IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 302 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 1 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra giornata di calma sul teatro della guerra

Il malumore degli arabi contro i turchi dopo l'ultima sconfitta

False voci di sconfitte italiane a scopo di speculazione

Notizie ufficiali sulla situazione

Sbarco di truppe a Tripoli

Tripoli, 31

Salvo alcune avvisaglie nell'oasi, la notte è trascorsa tranquilla.

Continua lo sbarco di truppe. Sono giunti gli addetti militari esteri di ritorno da Bengasi e da Tobruk.

E' annunciato l'arrivo della duchessa d'Aosta come dama infermiera della Croce Rossa.

Regna la più assoluta tranquillità anche a Bengasi ed a Homs. (Stefani).

Le ricognizioni degli aeroplani

Tripoli, 31

Anche la giornata è passata tranquilla.

Spira piuttosto forte il ghibli del deserto e gli aeroplani, che hanno tentato ciò nonostante di spingersi in ricognizione, hanno dovuto ridiscendere senza essere riusciti a spingersi oltre cinque o sei chilometri dalla nostra linea. Entro questi limiti nessun agglomeramento di truppe fu segnalato.

Da Tobruk, Bengasi, Derna è giunto il piroscafo « Bosnia » con gli addetti militari e navali esteri recando le notizie che tutto procede regolarmente in quelle località.

L'organizzazione dei servizi nella base di Tripoli ha proceduto per le truppe abbondante, come di foraggi per i quadrupedi.

Anche il deposito tabacchi della direzione generale delle privative ha cominciato a funzionare. (Stefani).

Il dissidio tra arabi e turchi

Altri prigionieri alle Tremiti

Tripoli, 31 (Ufficiale)

Da ieri nessuna novità, salvo qualche avvisaglia agli avamposti. I nostri informatori recano che il comandante delle truppe turche coadiuvato da altri stia tentando di comporre il dissidio scoppiato fra gli arabi e i turchi. Un soldato turco arrestato ha deposto che prima di lasciare Tripoli e l'oasi i turchi consegnarono ad ogni famiglia fucili e munizioni in proporzione del numero dei suoi membri. Ciò spiegherebbe la grande quantità di armi trovata. Altri settecento arabi arrestati sono stati inviati alle isole Tremiti col piroscafo « Minas ».

Ad Homs situazione invariata.

Il malumore degli arabi contro i turchi

Roma, 31

La *Tribuna* ha da Tripoli 31, che il malumore di molti capi tribù arabi ed anche di moltissima popolazione dei beduini contro i turchi, diviene sempre più accentuata. Ier l'altro e ieri ne avemmo piccoli segni non dubbi. Gli arabi cominciano ad accusare i turchi di averli ingannati e di essersi impadroniti dei loro beni e delle loro famiglie come ostaggi. Il malcontento è aspro in alcune località del sud Tagiura, del Tarbuna e del Mesellata. L'insuccesso turco del 26 che costò, sembra, oltre tremila vite solo negli arabi, ha inasprito il malcontento e se il fanatismo religioso non li riunisse, a quest'ora la maggioranza degli arabi si ribellerebbe ai suoi dominatori avviliti.

Una mesta cerimonia a Tripoli

La resipiscenza degli arabi

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che ieri mattina, coi dovuti onori, sono state imbarcate per l'Italia le salme dei tenenti Solaroli e Granafei, che le rispettive famiglie hanno richiesto onde tumularle nei famigliari sepolcreti.

Alla mesta cerimonia assistevano molti ufficiali e una rappresentanza dei graduati e dei soldati del reggimento «Lodi» a cui gli estinti appartenevano.

Si va determinando fra gli arabi superstiti alla benefica repressione della recente rivolta di Tripoli, un senso di resipiscenza per la rivolta da essi compiuta. I notabili indigeni tutti indistintamente hanno abbracciato la nostra causa con indiscutibile sincerità ed essi si adoperano già da qualche giorno a far pervenire notizie all'interno sulle forze italiane e sul pericolo che corrono gli indigeni, alleandosi coi turchi. Non bisogna credere che noi abbiamo contro tutte le tribù arabe. Se tutti gli arabi dell'interno ci fossero contrari noi avremmo di fronte 100 mila nemici. Migliaia di beduini unitisi ai turchi in questa stagione dovrebbero accudire alla raccolta dei datteri e appunto di questa circostanza hanno approfittato i turchi per racimolare questi combattenti.

Il monopolio dei tabacchi a Tripoli

Ufficiali turchi arrestati

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che oggi si è aperto al pubblico il servizio italiano di monopolio dei tabacchi. La relativa tariffa, approvata dal governatore, sarà domani affissa in arabo e in italiano. E' questo il primo servizio pubblico che viene a funzionare e ciò per la abilità dell'ispettore del Ministero delle Finanze comm. Corner inviato espressamente.

Desta ottima impressione negli indigeni il rispetto alle rivendite preesistenti o rimpiazzano volentieri la nostra produzione a quella ottomana.

Stante il vento i velivoli non sono usciti. Gli informatori dànno notizie contraddittorie sui nemici. Sono stati arrestati cinque ufficiali turchi che vivevano nascosti in case lontane dal centro. Essi saranno imbarcati per l'Italia.

L'eroica morte del capitano Verri

alla testa d'una compagnia di marinai

Roma 31

L'inviato del Giornale d'Italia a Tripoli manda la drammatica descrizione della morte del capitano Verri.

Il capitano Verri era venuto qui fin dal 21 settembre, in circostanze singolari. Aveva presenziato al bombardamento e cooperato magnificamente col comandante Cagni, dopo che fu avvenuto lo sbarco dei marinai, alla prima difesa di Tripoli italiana. In quei giorni fantasticamente venturosi un accordo pieno di spiriti aveva unito l'ufficiale di terra alle ammirande truppe di mare, che tutto avevano saputo in poche ore creare per salvare la bandiera d'Italia sulla buona preda fulmineamente ghermita. I marinai che si erano fatti in terra, fucilieri, zappatori, gendarmi e perfino cavalleggeri, avevano subito il fascino di quell'uomo acuto, ardimentoso e buono e egli non aveva potuto non amarli come figlioli prediletti.

Or dunque la mattina del 26, poco a nord di Henni, mentre tempestava forte il combattimento, il cap. Verri si trovò presso i battaglioni di marina sbarcati a difesa di quel tratto di linea nostra. Erano in magioranza mozzi, fresche e balde adolescenze, già temprate alle sante fatiche della nave.

Lo salutarono con riverenza affettuosa. Egli percorse la linea dietro di essi, consigliando fraternamente a migliorare i tiri e rendere più sicura la protezione.

Fu l'aiuto dei suoi piccoli marinai, fu un gesto, un baleno di occhi giovanili e ardenti che suggerirono al capitano Verri la ispirazione mortifera? Non si sa e non si saprà forse mai.

Certo l'attacco imperversava fra i sibili sinistri delle pallottole e le scosse rombanti delle cannonate, quando il cap. Verri si presentò al generale Pecori Giraldi e lo scongiurò di dargli licenza di uscire dalla trincea con una compagnia di marinai per tentare di respingere la violenza straordinaria del l'assalto, mediante un contro attacco alla baionetta.

Il generale già due volte aveva ricusato al Verri, tre giorni prima a Sciara Sciat, il permesso di uscire durante il combattimento dalle trincee e quella mattina ancora ricusò: il Verri insistette e il generale seccamente disse: No. — Il Verri implorò di nuovo.

— Senta, capitano, **lei non è più un** *ragazzo, rispose Pecori, se proprio vuol andare, vada!*

Balzò il Verri alla linea dei suoi piccoli marinai aspettanti; prescelse i seguaci e corse alla testa della compagnia, gridando con voce squillante di gioia e di commozione: Caricate! Savoia! Avanti, Garibaldini del mare!

Per la schiera fremente corse una sovrumana esaltazione.

Savoia! *tuonarono i piccoli marinai, slanciandosi dalle trincee e piombando con le baionette inastate sulla massa nemica.*

L'urto fu tremendo. Sei marinai lasciarono la vita, ma il primo a cadere con la fronte trapassata da un proiettile nemico fu, davanti a tutti, il capitano Verri.

Soldato per istinto, dottissimo ed esperto della truppa, sagace, geniale, cuore ardente sotto parvenze fredde, il cap. Verri erano delle migliori speranze nuove del nostro esercito. Non ancora quarantenne stava per essere promosso maggiore per anzianità. Egli, che era venuto su dalla gamella, non avrebbe aspettato molto la promozione a scelta a tenente colonnello.

A Tripoli era stato mandato segretamente per informazioni e per i preparativi prima della dichiarazione di guerra. La sua cooperazione all'impresa era stata dunque molto importante.

I telegrammi dei Sovrani e della Regina Madre

alla famiglia Grazioli Lante

Roma 31

Il *Giornale d'Italia* dice che alla famiglia Grazioli giungono da ogni parte affettuose dimostrazioni per la morte gloriosa del tenente Grazioli ad Homs. Ecco il telegramma dei Sovrani:

« *Donna Maria Grazioli Lante.* — La preghiamo di gradire le affettuose condoglianze che con tutto il cuore le porgiamo per la sciagura che ha colpito la sua famiglia. Il pensiero che il figlio di lei è perito da valoroso, le sia conforto in quest'ora di suprema angoscia. — *Vittorio Emanuele ed Elena.* »

La Regina Margherita ha così telegrafato:

« *Donna Maria Grazioli Lante.* — Vedo ora con dolore ed ammirazione il nome di tuo figlio tra i caduti gloriosamente per l'onore della patria. A te ed a Giulio mando il compianto mio più sentito ed affettuoso per la grande sventura che vi ha colpiti: alla quale ne andrà congiunto, ne son certa, il cordoglio di tutte le madri italiane, di tutti i forti che diedero il loro supremo pegno di affetto alla patria ».

Hanno telegrafato le loro condoglianze anche il Duca di Genova, il Conte di Torino e il sindaco di Roma.

Per i caduti dell'8.° corpo d'armata

Firenze, 31

La Camera di commercio ha deliberato di contribuire alla sottoscrizione cittadina per i caduti dell'ottavo corpo di armata a Tripoli con la somma di L. 2000.

Feriti sbarcati a Palermo

L'omaggio della popolazione

Palermo, 31

Una immensa folla ha assistito oggi al trasporto dei feriti sbarcati dal piroscafo *Regina d'Italia*. Il trasporto dallo sbarcadero all'ospedale militare ed alle scuole comunali è stato eseguito a mezzo di automobili, di furgoni, di carrozzoni, delle tramvie elettriche, di carrozze signorili, di barelle. I feriti gravi sono stati tutti trasportati all'ospedale militare; quasi tutta Palermo ha assistito alla mesta cerimonia scoprendosi riverentemente quando passava un ferito grave, o già noto per prove di eroismo. Quando l'ultimo ferito è passato, tutta quella folla si è allineata senza rumore dietro il corteo, e lo ha accompagnato all'ospedale in un tacito grandioso omaggio.

A bordo della *Regina d'Italia* è morto il soldato di fanteria Bernasconi ferito da cinque colpi di fucile. Egli era nativo della provincia di Como.

Il figlio di Hassuna morto nel deserto

Tripoli avvolta da nembi di sabbia

Roma, 31

Il *Messaggero* ha da Tripoli che si conferma che Ibraim bey, il figlio di Hassuna pascià Caramanli, capitano nell'esercito turco sia morto di disagio e stanchezza nel deserto.

I nembi di sabbia sollevati dal *ghibli* (vento del sud) avvolgono Tripoli, come in una fastidiosissima nebbia, che ricade in una lenta pioggia di polvere. Il vento secco e caldo inaridisce la pelle e dà senso di stanchezza. La sabbia penetra dappertutto: negli occhi, negli orecchi, per i polsi e per il collo, e arriva a tutta la persona. Questo vento soffia poche volte all'anno e non dura che pochi giorni. Esso purifica l'aria distruggendo tutti gli organismi infetti. Col vento giungono alle trincee i miasmi orribili dei cadaveri insepolti. Tripoli è calmissima. Arrivano ancora molte tribù estreme dell'oasi che vengono a rifugiarsi in città.

I particolari sulla presa di Homs

Roma 31

La Tribuna *ha stasera dal suo corrispondente da Tripoli una narrazione particolareggiata della presa di Homs. La narrazione è stata fatta al corrispondente dal comm. Baldari, tornato a Tripoli da Homs, dove si era recato con la carica di amministratore politico, affidatagli dal governatore italiano di Tripoli.*

L'intimazione della resa

La nave Varese, *egli ha detto, giunse nelle acque di Homs il 17 ottobre, per proporre ed imporre la resa della città alle autorità turche. Alla nostra intimazione chiesero di parlamentare.*

Il comandante Zavaglia inviò a riva una lancia con bandiera bianca, ed imbarcò le maggiori autorità civili e militari di Homs, il Mutasserif ed il comandante della piazza. Il Mutasserif ed il comandante della piazza, che era un bimbasci *(maggiore), salirono a bordo della* Varese, *ricevuti dall'ammiraglio Faravelli e dal comandante Zavaglia. Il Mutasserif disse: Sappiamo che voi siete in molti e che difficilmente potremo resistere, ma il mio partito mi impedisce la resa, che mi avete intimata. Sono obbligato dal mio dovere a resistere.*

Gli venne data una dilazione di alcune ore di tempo, fino alle tredici. Il Mutasserif ascoltò rassegnato la nuova intimazione, l'ultimatum, *e, rivolto verso Homs, che fiancheggiava sulla riva, ha accennato alcuni fabbricati che sormontavano gli altri, e disse con voce supplichevole: Quella là è la moschea, e quell'altro edificio è l'ospedale; vi prego di risparmiarli, la città desidera che vengano rispettati. Detto questo, il Mutasserif ed il Bimbasci si congedarono e ridiscesero nella lancia che li aveva trasportati e ritornarono a terra.*

Il bombardamento

Intanto le ore tredici scoccarono. Ancora 5 minuti di conforto. Alle ore 13.6 cominciò il bombardamento di Homs. La moschea e l'ospedale, raccomandati dal Mutasserif, vennero rispettati. Fu abbattuta invece ai primi colpi la caserma della guarnigione e fu abbattuto un angolo della residenza del Mutasserif. Il fuoco durò nutrito tre quarti di ora. Durante questo tempo le truppe turche rispondevano con fuoco di fucileria, ma i proiettili dei fucili non arrivavano ad un chilometro oltre la costa. Le palle sferzavano l'acqua del mare e nient'altro. Verso sera i turchi abbandonarono la città.

Non avvenne subito lo sbarco perchè ormai era troppo tardi. Esso venne rimandato al giorno dopo. Il mare intanto, nella notte, peggiorò e divenne così grosso e così violento che per altri due giorni lo sbarco non fu in nessun modo possibile. Le onde si infrangevano con troppa violenza anche a notevole distanza dal litorale. La nave Varese, *la* Marco Polo, *ed i trasporti, non potevano rimanere con quel tempo così cattivo vicino alla riva. Dovettero bordeggiare al largo ed uscire dalla rada*

Appena le navi si furono allontanate, la città fu completamente invasa e saccheggiata in parte dai predoni, venuti da non si sa donde e ripartiti per chi sa dove.

Lo sbarco delle truppe

Venerdì 20 ottobre la torpediniera Arpia, essendosi fatto più calmo il mare, fece un'accurata ricognizione lungo la costa, ma il giorno ventuno fu ordinato lo sbarco ai nostri soldati, cioè all'ottavo bersaglieri, agli ordini del colonnello Giovanni Maggiotto, d'alcuni pezzi di artiglieria a tiro rapido, con reparti di artiglieria e di genio e una compagnia di fanteria marina.

Lo sbarco avvenne rapidamente con la perfetta organizzazione che ormai tutti sanno. L'occupazione si svolse immediatamente. Immediatamente vennero dislocate le truppe, segnate e scavate le trincee agli avamposti, disposte le artiglierie. La sera dello sbarco tutto era pronto per attendere gli eventi.

Il comm. Baldari, sapendo che il Mutasserif si era ritirato a Misurata, gli scrisse un biglietto, promettendogli di imbarcarlo e proponendogli perciò di venire, ciò che si sarebbe potuto fare non essendo il Mutasserif un militare, un combattente.

Il mutasserif rispose al giorno dopo col seguente biglietto:

« La risposta al vostro biglietto sarà presso di voi domani, a mezzodì. Scusate questo ritardo ».

Il biglietto era redatto in francese.

Appena il comm. Baldari lo ricevette, lo comunicò sorridendo agli ufficiali: « E' una smargiassata, è la gentile partecipazione di un attacco per domani. Allora sia il benvenuto. Urrah, viva l'Italia! » — L'interpretazione che veniva data alla lettera, eccitava i nostri.

Gli attacchi degli arabi

Il giorno dopo questa sibillina risposta, avvenne l'attacco degli arabi. Il 23 ottobre gli arabi si slanciarono contro gli avamposti; erano circa mille uomini insieme ai molti soldati turchi; discendendo dal monte Mergheb, cercavano di aggirare il nostro reggimento.

Il combattimento durò dalle sei del mattino alle sei della sera. Il colonnello Maggiotto riuscì a impadronirsi del Mergheb, collocandovi parecchi pezzi di artiglieria; ma sul far della notte, avendo respinto i nemici, li ritirò.

Margheb è una località distante da Homs sei chilometri circa. Tale distanza dimostra che il controattacco vittorioso dei bersaglieri fu brillantissimo, ma siccome le forze italiane erano esigue, il colonnello Maggiotto, temendo che potesse venir loro tagliata la ritirata ordinò ai bersaglieri di Mergheb di tornare ad Homs, prima che cadesse la notte.

Noi avemmo 18 feriti ed un tenente e un soldato morti.

Dopo alcuni altri giorni di calma e di preparazione, durante i quali si procedette alla cerimonia dell'insediamento del Sindaco, confermato Mohamed Sulo Scuec, il giorno 26 avvenne un altro maggiore attacco degli arabi. Essi erano circa tremila ed attaccarono dalla parte destra dell'oasi. Il combattimento fu accanito. I nostri risposero con grande impeto, facendo enormi vuoti nelle schiere nemiche. Noi avemmo soltanto due ufficiali morti e due soldati feriti. La Marco Polo *coadiuvava efficacemente l'opera del reggimento eroico. Verso sera il nemico era completamente sconfitto.*

Munifica elargizione del Re alla Croce Rossa

e alle famiglie dei colpiti

Roma, 31

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana comunica che il Re ha elargito la somma di lire 100.000 (centomila) alla Croce Rossa italiana per la sottoscrizione da essa indetta a favore della sua attività nella presente guerra.

Il Ministro della Real Casa ha comunicato al presidente del Consiglio dei ministri che S. M. il Re si è compiaciuto di destinare lire 100.000 in favore delle famiglie dei colpiti in guerra e che eguale somma ha destinato alla Croce Rossa italiana.

La direzione generale della Banca d'Italia ha avuto l'incarico dal governo di compiere il servizio di tesoreria delle elargizioni che verranno fatte a favore delle famiglie dei colpiti in guerra.

50.000 lire della Banca Commerciale per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 31

Il senatore Mangili, presidente della Banca Commerciale italiana, partecipò al presidente del Consiglio la concessione di lire 50.00, contributo di detto ente ai provvedimenti che il governo sarà per adottare in soccorso delle famiglie bisognose dei valorosi militari dell'esercito e della marina combattenti in Tripolitania. Giolitti telegrafò accettando la generosa offerta e ringraziando vivamente a nome del governo.

Altre cospicue elargizioni

Roma 31

La direzione del Credito Italiano ha elargito la somma di lire 30.000 a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella recente campagna. La Cassa di Risparmio di Torino ha elargito la somma di 25.000 lire.

Una buona iniziativa per aiutare le famiglie dei morti e feriti in guerra

Roma 31

La *Tribuna* propone che la chiusura dell'Esposizione di Torino, fissata, com'è noto, per il 19 novembre, sia prorogata fino alla fine di detto mese e che i proventi che si raccoglieranno fra il giorno ufficialmente fissato per la chiusura e il 30 novembre o qualunque altro giorno che si crederà opportuno fissare, siano consacrati all'opera di soccorso e di beneficio per le famiglie dei morti e dei feriti nella guerra. La *Tribuna* aggiunge che prima di rendere pubblica la proposta ha voluto domandare opinioni onorevolissime ed ha avuto assicurazione che tutto sarebbe fatto per agevolarne l'esecuzione.

Il cap. Frank continua a migliorare — Il comandante Biscaretti guarito

Taranto, 31

Il capitano Frank continua a migliorare sensibilmente e si spera di salvarlo. I medici curanti non dissimularono il pericolo di dover procedere all'amputazione dell'arto inferiore che in seguito all'andamento della ferita minacciava un processo infettivo, processo che ora è completamente scongiurato. Tutta Taranto è lietissima di questo risultato che restituisce alla patria un eroe e un valoroso.

Il comandante Biscaretti è completamente guarito e nell'entrante settimana lascierà l'ospedale per godere una breve licenza che passerà in famiglia. Migliora anche il tenente colonnello Gangitano.

La Camera di Commercio di Firenze

plaude all'Esercito e all'Armata

Firenze, 31

Oggi alla Camera di Commercio, presieduta dal marchese Giorgio Niccoli, presenti tredici consiglieri, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, questi ha richiamato con orgoglio di italiano i fasti del nostro esercito e della nostra armata, plaudendo al senno che guidò la spedizione ed all'eroismo dei valorosi soldati e marinai. Ha terminato con l'esprimere fervidi auguri per la nuova azione che è per accrescere la grandezza e la prosperità della patria.

La Camera ha applaudito alle parole del presidente ed ha accolto unanimemente la proposta di inviare a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« La Camera di Commercio di Firenze riprendendo i suoi lavori, si associa all'entusiasmo nazionale, plaudendo allo esercito ed all'armata, per il senno e l'eroismo dimostrato nella guerra che si combatte nella regione africana, invia un saluto deferente alla memoria dei prodi caduti, facendo fervidi voti pel trionfo delle armi italiane. — *Niccoli,* presidente ».

Elogi francesi alla Duchessa d'Aosta

Parigi, 31

Il *Gaulois scrive* che un nuovo pensiero e veramente degno di una figlia di Francia è quello che ha avuto la principessa Elena duchessa d'Aosta ex principessa d'Orleans, imbarcandosi ieri a Napoli per consacrare le sue cure ai feriti nel corpo di spedizione italiano a Tripoli.

Le operazioni militari a Tripoli

False voci di sconfitte italiane a scopo di speculazione

Roma, 31

(*So.*) — Calma su tutta la linea; calma fino a tarda sera, tanto nel campo militare, come nel campo diplomatico.

Le operazioni militari subiscono un periodo di sosta; poichè prima di procedere all'avanzata nell'interno del Corpo di spedizione, il generale Caneva intende organizzare completamente la difesa di Tripoli e dei dintorni, nonchè su tutta la costa della Tripolitania e della Cirenaica.

Continua intanto lo sbarco della terza divisione; entro pochi giorni esso sarà completato. E' da notarsi che fino da quando fu preparata la spedizione, il Capo di Stato Maggiore la aveva organizzata sulla base di tre divisioni; non si tratta quindi di un rinforzo imprevisto. Certo, se gli arabi ci avessero accolto amichevolmente, come assicuravano i rapporti giunti al Ministero, si sarebbe potuto fare a meno dello invio della terza divisione, ma l'atteggiamento decisamente ostile da essi assunto, ci ha costretti a completare rapidamente il Corpo di spedizione, giusta le previsioni fatte dal generale Pollio, capo di Stato Magiore dell'Esercito.

E' imminente anche la partenza del comandante della terza divisione. Dopo lo arrivo della terza divisione in Tripolitania, si procederà ad altri preparativi.

Come nota militare saliente in Tripolitania è da rilevarsi che dal 1 al 27 ottobre, cioè nei primi 27 giorni dall'apertura delle ostilità, si sono verificati 15 fatti d'arme, fra bombardamenti, sbarchi e scontri sostenuti, sia dalla Marina che dall'Esercito. L'esercito italiano che si era assopito durante la lunghissima pace ha ora guadagnato in prestigio il cento per cento innanzi al paese ed al mondo intero. Non c'è stata mai un po' di sosta dal lavoro vigilante degli avamposti fino allo spiegamento ed all'impiego di tutte le forze. I risultati hanno sempre corrisposto alle previsioni ed ai criteri del Comando in capo. I piccoli distaccamenti, mercè l'iniziativa dei loro capi, hanno sempre saputo manovrare con ordine e arditezza per opporsi alle forze anche preponderanti del nemico e sconfiggerlo. Queste sono le notizie più salienti di indole militare dalle quali deriva la conclusione che la efficienza di ciascuna arma e corpo si è dimostrata omogenea dovunque e che molta è la capacità di iniziativa degli ufficiali segnalatisi tutti con atti di valore.

Nel campo politico vi sono ben poche novità, oltre alle conferenze, di cui la censura ci impedisce di parlare, avvenute in Roma intorno alla nostra prossima azione navale.

Oggi è giunto a Roma il vice-console italiano a Tripoli, cav. Galli. Egli è stato subito ricevuto dall'on. Giolitti e dall'on. Di San Giuliano, ai quali ha riferito sulla situazione a Tripoli.

In settimana partirà per Tripoli l'on. Casciani, relatore del bilancio di Agricoltura. Egli si reca laggiù per la ricognizione dei luoghi, anche dal punto di vista dello sfruttamento agricolo della Colonia. L'on. Casciani non si fermerà soltanto a Tripoli, ma farà una crociera su tutto il litorale. Parte inoltre stasera per Tripoli l'on. Faelli.

E' necessario precisare a chi e a che cosa alluda l'odierno comunicato diramato dal governo mediante la *Stefani*, intorno alle losche speculazioni di Borsa compiute all'estero mediante false notizie pubblicate da giornali stranieri.

Il comunicato del governo è così concepito:

Le notizie di origine turca diffuse specialmente a Berlino ed a Vienna e in alcuni giornali secondari inglesi, e di là trasmesse a Parigi, intorno ad insuccessi delle nostre truppe a Tripoli, sono destituite di qualsiasi fondamento di verità. Esse sono state evidentemente diffuse oggi, ultimo del mese, non tanto a scopo politico, quanto per fini di losca speculazione di Borsa.

Un telegramma del generale Caneva, spedito precisamente alle ore 9.30 di stamane, assicura che la situazione in Tripolitania non è variata ed aggiunge soltanto che altri 800 prigionieri arabi sono stati diretti alle Tremiti.

La fonte delle false notizie è stata Costantinopoli, e il giornale che le ha raccolte con maggiore generosità è stato il *Berliner Tageblatt.* Questo giornale pubblica nel numero uscito stamane, tutta una serie di fandonie. Comincia coll'annunciare genericamente una tremenda disfatta italiana; poi pubblica un telegramma da Costantinopoli affermante che i Turchi hanno ripreso Tripoli, tanto che il cavo telegrafico è nelle loro mani e possono trasmettere al governo ottomano cablogrammi con cui dichiarano di avere, dopo violenti combattimenti, ripreso Tripoli, uccidendo 5000 italiani, facendone prigionieri 7000 impadronendosi di 96 cannoni, 36 mitragliatrici, ecc. Un altro telegramma diceva che la vittoria era stata completa e che gli italiani si erano arresi, innalzando bandiera bianca. Per rendere poi la cosa anche più completa, si dà il testo di un telegramma di felicitazione trasmesso dal direttore della Banca ottomana alla Camera dei deputati.

Dette notizie vengono da Berlino irradiate ad alcuni giornaletti popolari di Londra e Parigi. A Parigi, l'*Echo de*

Paris riceveva da Costantinopoli un telegramma in cui tutte queste cose apparivano desunte da una pubblicazione ufficiale del Sultano; però il giornale francese aggiungeva un commento per concludere sulla inverosimiglianza della notizia.

La *Tribuna* osserva in proposito: — Può essere vero che il governo di Costantinopoli abbia pubblicato un tale comunicato? Se il governo ottomano è ridotto a sballarne di queste, bisogna dire che è a corto ormai di munizioni.

Ma, come avverte il comunicato *Stefani*, la colossale fandonia ebbe l'effetto di far rialzare due punti la rendita ottomana, proprio avanti la chiusura del mese. Ciò dipende anche dai giornali che dettero ospitalità a questa fandonia.

Siamo quindi di fronte ad un'accanita campagna, ordita e condotta, per motivi troppo evidenti, sia nell'interesse del governo di Costantinopoli, sia per speculazione di Borsa. Bisogna bollare come meritano i giornali che ci disprezzano. Ma la responsabilità dei mestatori della speculazione e del broglio internazionale non coinvolge in nessun modo quella delle nazioni amiche o dei loro governi. Questi speculatori non hanno patria, all'infuori della Borsa, e i primi a soffrire delle loro mene sono molto spesso i loro paesi.

Dimostrazioni di gioia a Costantinopoli per... la presa di Tripoli

Costantinopoli, 31

In seguito alla pubblicazione fatta da alcuni giornali della falsa notizia della vittoria turca a Tripoli avvennero a Stambul dimostrazioni di gioia. La folla si recò al Ministero della Guerra, ove però si dichiarò di non avere notizie.

Il consiglio della Germania alla Turchia prima dell'"ultimatum,,

Costantinopoli, 3

In alcuni circoli si assicura, ma la voce va accolta con riserva, che Hakki pascià nella sua difesa che ha preparato dichiara che 15 giorni avanti la consegna dell'*ultimatum* da parte dell'Italia ricevette un telegramma dello ambasciatore ottomano a Berlino raccomandante vivamente di usare grande riguardo verso l'Italia e di evitare ad ogni costo incidenti e qualsiasi atto che potesse scontentarla. E' questa la ragione per la quale Hakki pascià non volle inviare rinforzi in Tripolitania e si domanda quale responsabilità si sarebbe assunto se avesse inviato rinforzi e l'Italia avesse preso pretesto da questo invio per effettuare lo sbarco. L'ambasciatore aveva inviato il dispaccio suddetto dopo un colloquio con Kiderlein Waechter.

Le infermiere volontarie della Croce Rossa per l'assistenza dei feriti

Roma 31

Il Direttore Generale della Croce Rossa Italiana comunica:

La nave-ospedale *Memfi* della Croce Rossa Italiana fu allestita in pochi giorni, per cura del Comitato Regionale di Napoli. La nave è stata preparata per ricevere fino a 300 ammalati o feriti, i quali troveranno posto, parte in comodi lettini, parte nelle cuccette del piroscafo. A bordo esiste tutto quanto è necessario per soccorrere, ristorare, curare, operare feriti od ammalati. Nell'allestimento della nave nulla è stato dimenticato, camere di medicazione, e di operazione, corsie per ammalati operati, farmacia, dispensa, apparecchio radiografico, lavatrice e sterilizzatrice, stufa da disinfezione, provviste di ossigeno compresso e di ghiaccio: insomma tutto quello che i moderni metodi curativi richiedono.

La Direzione medica è affidata al distinto chirurgo cav. Edoardo Salvia. Quella disciplinare ed amministrativa al maggiore cav. Francesco Schettini.

Per l'assistenza diretta degli ammalati o feriti, furono chiamate venticinque infermiere volontarie della Croce Rossa, scelte fra quelle già addestrate alla pratica ospitaliera. Sono le seguenti:

Direttrice: Guiccioli Costanza, Direttrice: Aosta (d') Elena, Bassani Gabriella, Bassani Rita, Boldrin Luisa, Bosisio Giuseppina, Bossi Pucci Eva, Cirilli Teresita, Codecà Ada, Faravelli Antonietta, Gaetani Solms Maria, Gerardi Agatina, Guifetti Vittorina, Malatesta Anselmi Emilia, Michela Leancilla, Mayer Rizzioli Elisa, Parisch Clelia, Principi Elisa, Roncaldier Ida, Roversi Eugenia, Sibau Maria, Sottili Luisa, Tonci Ottieri Adele, Tagliavia Orlando Gabriella.

Le infermiere provengono dai comitati di Roma, Torino, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Palermo e Livorno e costituiscono il primo turno; col secondo turno partiranno quelle degli altri Comitati, che nel momento, non furono favorite dalla sorte.

Il richiamo degli alpini dell'88

Roma 31

Un supplemento del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra con la quale si determina che il giorno 3 novembre abbia luogo la presentazione alle armi dei militari di prima categoria della classe 1888 ascritti agli alpini e richiamati con regio decreto del 23 settembre scorso, la presentazione dei quali venne temporaneamente sospesa.

Artiglieri partiti da Bari

Bari, 31

Ier sera è partito per Napoli un nucleo di 80 artiglieria del 12. reggimento di artiglieria da costa. Alla stazione furono salutati dal generale comandante la divisione, Bovio. La popolazione ha acclamato sotto la tettoia della stazione con indicibile entusiasmo al grido di *Viva l'Italia, Viva il Re.*

Fanteria partita da Porto Maurizio

Porto Maurizio, 31

Una imponentissima manifestazione ha accompagnato alla stazione un reparto del 41.o fanteria destinato a Tripoli. Le autorità municipali, le associazioni popolari ed una folla immensa hanno acclamato all'esercito, al suono di inni patriottici. Al momento della partenza si offrirono ai soldati sigari, fiori e vino mentre la musica intonava la marcia reale.

Partenza di carabinieri

Bologna, 31

Questa sera alle 19, sono partiti dalla nostra stazione 50 carabinieri della legione di Bologna, diretti a Tripoli. Sono stati accompagnati dal cap. Araldi e dal sottotenente Boniscontl. Sono state fatte per le vie della città e fino alla stazione, grandiose dimostrazioni di simpatia.

Il commercio dell'Italia con la Turchia e la Tripolitania nell'anno 1910

Roma, 31

Dal volume pubblicato a cura dell'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale presso il Ministero delle Finanze, sul Movimento Commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1910 si rilevano i seguenti dati sui più importanti prodotti importati in Italia e su quelli dall'Italia esportati durante il 1910, rispettivamente da e per la Turchia Asiatica, la Turchia Europea e la Tripolitania.

Prodotti importati dalla Turchia Europea in milioni di lire, totale 37.3 così distinti:

Bozzoli secchi 11.3; Formaggi di pasta dura 4.2; seta tratta greggia 3.4; uova di pollame 2.7; bestiame bovino 2.3; tabacco in foglie 1.9; rottami di ferro 1.6; cavalli 1.1; avena 0.9; olio d'oliva e di altra specie 0.9; carne, giunchi ecc., greggi 0.8; lane sudicie e lavate 0.7; cotone in bioccoli 0.4; frutta fresche non nominate 0.4; granoturco (escluso quello bianco) 0.4; piriti di ferro 0.4; legumi secchi 0.3; pelo greggio 0.3;

Turchia Asiatica totale milioni di lire 19.8, così distinti: Cotone in bioccoli o in massa 6.1; bozzoli secchi 2.2; lane lavate 1.7; radiche, cortecce ecc. per tinte e per concia non macinate 1.4; uova di pollame 1.3; avena 0.7; seme di lino 0.6; seta tratta, greggia 0.6; seme di sesamo e di arachidi 0.6; caffè naturale 0.4; gambier e catecù 0.3; mandorle senza guscio 0.3; radiche di liquirizia non polverizzate 0.3; uva secca 0.3; nocciole 0.2; olio di oliva 0.2; tabacco in foglie 0.2.

Tripolitania totale in milioni di lire 3.2 così distinti: Bestiame bovino 1.4; uova di pollame 0.6; lane sudicie e lavate 0.5; cavalli 0.2; datteri 0.1; pelo greggio 0.1; semi non nominati non oleosi 0.1;

Prodotti di esportazione in milioni di lire: *Turchia Europea* totale 64.4 così distinti: Farina di frumento 9.7; tessuti di cotone stampati e lisci 7.2; tessuti di cotone a colore o tinti lisci 6.9; tessuti misti con seta dal 12 al 50 per cento colorati e lisci 4.4; semolino 4.2; filati di cotone semplici seta colorata 1.8; fiammiferi 1.4; corallo lavorato 1.4; tessuti di lana pettinata 1.3; oggetti cuciti di seta 1.2; aranci e limoni 1.2; lavori di ferro fatti con ferri piccoli 1.0; oggetti cuciti di lana 0.9; maglie di lane 0.8; oggetti cuciti di cotone cordami di canapa 0.8; riso lavorato 0.7; tessuti di cotone a colori e tinti operati 0.6; filati di cotone da cucire 0.5; filati di cotone ritorti tinti 0.4; tessuti di cotone imbianchiti lisci 0.4; berretti 0.4; pelli conciate da suola 0.4; tessuti di lana scardassata 0.4.

Turchia Asiatica, totale milioni 43.5 così distinti: Tessuti di cotone stampati lisci 11.4; tessuti di cotone a colore o tinti lisci 5.3; filati di cotone semplice greggi 5.1; tessuti di cotone greggi lisci 4.1; fiammiferi di stearina, di cera e simili 1.9; cascame di seta filati 1.5; oggetti cuciti di lana 0.8; lavori di ferro fatti con ferri piccoli 0.6; tessuti misti con seta dal 12 al 50 per cento 0.6; zolfo 0.6; filati di cotone semplici tinti 0.5; farina di frumento 0.4; filati di cotone ritorti greggi 0.4; filati di cotone semplici imbiachiti 0.4; oggetti cuciti d seta 0.4; filati di cotone ritorti tinti 0.3; marmo e alabastro lavorati 0.3; oggetti cuciti di cotone 0.3; semolino 0.3; tessuti di cotone a colori o tinti operati 0.3; tessuti di cotone misti con lana in misura inferiore al 50 per cento 0.3; berretti 0.2; cascami di cotone 0.2; corallo lavorato 0.2; fiammiferi di legno 0.2; piombo in lavori non nominati 0.2; riso lavorato 0.2; tessuti di cotone imbianchiti lisci 0.2; tessuti di lana scardassata 0.2; tessuti di seta colorati 0.2;

Tripolitania totale milioni 4.4, così distinti: cascami di seta filati 1.1; semolino 0.9; farina di frumento 0.7; filati di cotone (compresi i cucirini) 0.5; fiammiferi di legno 0.1; tessuti di cotone a colore o tinti lisci 0.1; seta tratta greggia semplice 0.1; oggetti cuciti di seta 0.1.

SPORT

Il raid aereo Milano-Torino-Milano

La seconda tappa

Torino, 31

Alle ore 14.15 arriva all'aerodromo di Mirafiori il Duca di Genova, ricevuto dal sen. Frola, dall'on. Montù e dai membri del comitato. Al Duca furono presentati tre aviatori, coi quali si congratulò pel felice esito del raid Milano-Torino-Milano.

Oggi assisteva pubblico discreto ed elegante. Il tempo è abbastanza bello. Il co. Frola consegna all'aviatore Verona la lettera che il Sindaco di Torino invia al Sindaco di Milano.

Alle 14.50 è partito Verona; alle 14.53 Manissero, alle 14.56 Maffei

Prima della partenza i tre aviatori hanno compiuto un giro a grande altezza intorno al campo. Maffei, dopo pochi minuti, si ritira a causa di una indisposizione.

Partiti gli aviatori, il Duca di Genova visita gli hangars, accompagnato dai membri del comitato e poscia fa un volo sulla «Seria», pilotato dall'aviatore Rossi; dopo tre giri del campo, ha atterrato davanti all'hangar. Il Duca si è vivamente congratulato con l'aviatore e quindi ha lasciato l'aerodromo.

L'arrivo degli aviatori da Torino all'aerodromo di Taliedo
Un brusco atterramento di Dal Mistro

Milano, 31

Pubblico scarso era oggi all'aerodromo di Taliedo per assistere all'arrivo degli aviatori da Torino. Nell'attesa lo aviatore Drey fa le sue solite ed eleganti evoluzioni sul campo. Alle ore 16 giunge un monoplano: è Dal Mistro che ritorna da Busto Arsizio. Egli ha avuto un cattivo atterramento e spezza l'apparecchio. L'aviatore però resta incolume. Alle ore 16.20 uno squillo di tromba annuncia un arrivo. E' in vista un «Bleriot» che fa un giro del campo ed è seguito a breve distanza da un altro «Bleriot». Sono Manissero e Verona e atterrano quasi contemporaneamente. Il pubblico si affolla presso gli apparecchi per festeggiare gli aviatori. Gli aviatori consegnano al sindaco Greppi lo scritto di risposta del sindaco di Torino.

La prima gita sociale dello Sport Pedestre Venezia

La gita sociale annuale dello Sport Pedestre Venezia, è stata definitivamente fissata per domenica cinque novembre; mèta è stata scelta Mirano.

Si partirà prima delle nove col treno, e da Mestre si proseguirà a piedi fino a Mirano ove avrà luogo il pranzo e nel pomeriggio seguirà il ritorno in modo di essere a Venezia non più tardi delle 18.

Le iscrizioni si ricevono fino a mezzogiorno di venerdì accompagnate dalla relativa tassa d'iscrizione fissata in lire 3 (viaggio e pranzo compresi).

Tiro a Segno

La Presidenza del Tiro a Segno avverte quei soci che conseguirono premi in medaglie nelle gare testè tenutesi nel nostro poligono di Lido, che potranno ritirarle dalla Segreteria sociale in San Fantino nelle ore d'ufficio d'ogni giorno tranne i festivi.

Il movimento rivoluzionario in Cina
Un editto imperiale sconfessa i Mancesi

Pechino, 31

Un Editto imperiale pubblicato ieri dice che il regno da tre anni agì sempre coscienziosamente nell'interesse del popolo ma, essendo privo di abilità in politica, non seppe impiegare gli uomini come bisognava. Dette ai nobili troppi posti politici importanti, ciò che è contrario all'attuale regime.

L'editto aggiunge, a proposito delle ferrovie, che la fiducia del trono fu ingannata, ciò che indispose l'opinione pubblica. Rileva che i nobili, profittarono dell'intenzione del trono di procedere alle riforme, per stornare denaro e alti funzionari si valsero dell'abrogazione delle antiche leggi per i loro interessi personali. Si prese molto denaro al popolo, senza procurargli i vantaggi e in parecchie circostanze alti funzionari non si attennero alle leggi.

L'Editto imperiale è assai discusso. L'opinione generale è che esso vien troppo tardi per mettere fine alla rivoluzione. Quantunque esso rappresenti una plena sconfessione dei mancesi, è il caso di credere che l'editto sia stato pubblicato soltanto allo scopo di fornire a Yuan Shi Kai un potente mezzo che servirà a lui per negoziare coi ribelli.

L'effetto prodotto a Pechino sembra sia soddisfacente, benchè i 600.000 cinesi temono sempre un massacro e i 100 mila mancesi temono da parte loro un attacco dai cinesi.

L'editto così continua: «Il popolo mormora, io lo sento, prevedendo l'avvicinarsi di un disastro che io non vedo. Vi furono dapprima agitazioni a Sechuan, poi ribellioni a Wuchang, ora nuovi allarmi giungono dallo Sciansi e dallo Honan, scoppiarono sommosse a Canton ed a Kuangsi. Tutto l'impero è in ebollizione; gli animi del popolo sono turbati. Gli spiriti dei nostri imperatori non possono più godere in pace i sacrifici che vengono loro offerti. Tutto ciò è per colpa mia, e col presente editto annuncio al mondo che giuro di applicare fedelmente la costituzione, di modificare le leggi, di favorire gli interessi del popolo, di far scomparire le sue sofferenze in conformità dei suoi desideri e dei suoi interessi.

Abrogherò quelle leggi antiche non più adatte alle necessità attuali, stabilirò tra mancesi e cinesi quella unione di cui parlava l'ultimo imperatore.

Le proteste di Hupè e Honan, quantunque presentate da capi riconosciuti dai soldati, sono dovute a Djouitchu. Mi riconosco meritevole di biasimo perchè ebbi il torto di avere fiducia in lui avendolo creduto meritevole.

Ove l'agitazione continui, la nostra finanza e la nostra situazione politica toccheranno il fondo dell'abisso e temo di cadervi. L'avvenire della Cina è disperato se i sudditi dello impero non rispetteranno il volere del destino e si lascieranno condurre da persone senza coscienza. Giorno e notte sono invaso da inquietudini, la sola mia speranza è che i miei sudditi comprendano bene la situazione.»

L'editto continua promettendo di annullare il regolamento relativo al Gabinetto provvisorio e di organizzare immediatamente un Gabinetto a cui i nobili si escluderanno.

Il principe Poulan ricevette l'ordine di formulare il progetto per la organizzazione della Camera. Il presidente della Camera e il ministro della Polizia che sono mancesi vengono sostituiti da cinesi.

Un altro editto amnistierà i colpevoli della insurrezione del 1908 e altri condannati politici come pure le persone costrette a partecipare alla ribellione attuale.

Pechino minacciata dai rivoluzionari

Tien tsin, 31

Le truppe estere hanno eseguito una marcia fra le concessioni straniere allo scopo di compiere indagini. La milizia della dogana ha ricevuto una lettera firmata da Shou Yem Fang a nome della sessione del comitato rivoluzionario di Pechino, la quale annuncia l'intenzione del comitato di impadronirsi della città di Tien-tsin e di Pechino. La lettera aggiunge che i rivoluzionari hanno intenzione di abolire il Likin che è considerato come una imposta nociva nel commercio cinese estero e al consiglio degli impiegati.

Il Likin procura più presto i posti alla dogana marittima perchè non verrà pagata nessuna indennità per le imposte soppresse.

Mancesi uccisi dai ribelli

Hanken, 31

Il funzionario di cort che rifiutò di consegnare i capi della città e alcuni altri funzionari mancesi furono uccisi dai ribelli. Questi mantengono rigorosamente l'ordine giudiziario per tutti i saccheggiatori e incendiari. I missionarii di Kintschecufan fuggirono a Sahri, temendo un conflitto fra cinesi e mancesi. Giungono impressionanti notizie degli eccessi commessi dai soldati a Yoitchang saccheggiando e uccidendo gli abitanti. I ribelli si recarono a bordo di un vapore inglese in cerca di alcuni mancesi che erano colà rifugiati. Una guardia navale fu posta a bordo della nave.

Pioggie torrenziali in Algeria

Algeri, 31

Le pioggie torrenziali hanno prodotto numerosi danni nella città e dintorni. L'enorme massa di acqua che discende dalla steppa Mustafà ha trascinato sulla strada di Bedcourt la più gran parte del cimitero musulmano, le cui tombe scoperchiate lasciano vedere i cadaveri. La circolazione in città è difficilissima.

Per l'aviazione militare in Inghilterra

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni, Sandys rimprovera il ministro della guerra di trascurare gli aeroplani e chiede al governo di incoraggiarne la fabbricazione e di incitare gli ufficiali ad esercitarsi all'aviazione. Chiunque seguì le manovre in Francia, si formò la convinzione dell'importanza della parte affidata agli aeroplani nelle operazioni militari.

La linea elettrica da Galata al Bosforo

Costantinopoli, 31

I giornali annunciano che senza ricorrere a giudicazione il ministro dei lavori pubblici tratta per la costruzione diretta della linea elettrica da Galatà al Bosforo. Il Consiglio di Stato esamina la convenzione.

Due corazzate russe

Nicolajew, 31

Sono state impostate nel cantiere due corazzate previste nel programma navale.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Le deposizioni del commissario Ippolito

Viterbo, 31

Anche oggi le tribune sono affollatissime quando si apre l'udienza.

Il presidente comunica di avere ricevuto una lettera dell'avv. Fragalà, il quale si scusa di non poter essere presente, avendo la madre gravemente ammalata. Gli ha telegrafato di venire quanto prima.

Il conte Lucchesi-Palli

E' chiamato il conte Lucchesi-Palli, sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Napoli che, essendo citato coi poteri discrezionali del presidente, non presta giuramento.

Pres. — Partecipò lei per qualche tempo alla istruzione del processo Cuocolo?

— Sissignore.

— Ricorda di un incidente che sarebbe sorto tra lei ed il teste avv. Fragalà?

— Perfettamente: Il Fragalà fece equivoco tra la data del decreto di espulsione del Rapi dalla Francia ed un'altra; trattandosi di una data importante, dissi al Fragalà di pensarci bene. Egli insistette ed io allora gli feci comprendere che poteva anche compromettersi. — Il Fragalà scattò dicendo: io sono un gentiluomo ed ho il diritto di essere creduto. Il Fragalà proseguì la sua deposizione ed alla fine accennò a due circostanze in cui era implicato un mio congiunto, che del resto da molto tempo non vedevo e che vidi lo scorso anno al letto di morte. La prima circostanza era che il Rapi, al sentir parlare dell'omicidio Cuocolo, si era molto turbato e la seconda che il Rapi aveva detto di essere stato il cinque giugno a pranzo a Posillipo, invece di Torre del Greco. Ripeto, erano circostanze gravissime, e siccome non volevo mettermi nel caso di combattere la deposizione di un mio stretto congiunto, il Duca di Nola, pensai di lasciare le carte. Tale pensiero mi venne ancora quando il Rapi fece il nome del Duca di Nola, come teste di difesa. Allora il consigliere Lopez ordinò che il Duca fosse sentito per rogatoria e rimasi

Quando però il nome del Duca fu fatto dall'avv. Fragalà mi ritirai e lasciai le carte quel giorno, prosegue il teste. Dopo seppi che il consiglier Lopez aveva ricevuto una lettera dall'avv. Fragalà.

Pres. — Sulla decisione di ritirarsi dal processo non può avere influito la lettera del Fragalà del 6 ottobre 1908?

Teste — Devo osservare che la sera del 5 ottobre avevo irrevocabilmente deciso di abbandonare le carte del processo.

Pres. — Lei fu qui introdotto anche per dire se il giorno in cui l'accusato Mariano di Gennaro veniva tradotto a Castel Capuano, l'avv. Guccio sorprese un carabiniere che tentava di indicare il detto Di Gennaro al Tedeschi, che egli ancora non conosceva. Ma la cosa non riuscì.

Teste — Io non vidi nulla, ma ricordo benissimo che passando per Castel Capuano, fui fermato dall'avv. Guccio che mi denunziò il fatto.

E' vero, chiede il presidente al conte Lucchesi Palli, che, quando si procedette nel carcere all'atto di ricognizione del Di Gennaro, ella ebbe cura di non far mutare di posto lo stesso Di Gennaro, in modo che il Tedeschi, che effettivamente era stato indotto per questa ricognizione e che avrebbe avuto l'imbeccata sul posto che l'accusato avrebbe tenuto, non fu capace di riconoscerlo?

Lucchesi Palli — Effettivamente ricordo che il Di Gennaro fu fatto da me occupare il secondo posto invece del primo e quando il Tedeschi entrò nella stanza dove si procedette all'atto di ricognizione, indicò precisamente per Di Gennaro quell'individuo che aveva preso il posto prima tenuto dal Di Gennaro.

Presidente — A lei ciò fece impressione?

Lucchesi Palli — Sì, ma non ne tenni conto.

Il consigliere Lopez

Viene richiamato il consigliere Lopez, il quale era rimasto sulla pedana vicino al cancelliere.

Il testimone spiega con molta chiarezza come si fece il riconoscimento. Dice che l'individuo che doveva essere riconosciuto aveva il diritto di scegliere il posto fra i simili e consimili e quando lo si richiedeva, era concesso anche il cambiamento di abiti. Tutto ciò era fatto senza la presenza delle guardie carcerarie.

L'accusato Di Gennaro domanda di parlare e, ottenuto il permesso dal presidente, afferma che in un primo atto di confronto egli non fu riconosciuto, in un secondo confronto poi egli teneva l'ultimo posto quando entrò la guardia carceraria. Appena uscita, il Lopez domandò se voleva cambiare di posto. Egli accolse l'invito e passò nel centro. Il Tedeschi, il portiere famoso di casa Stendardo, entrato nella stanza indicò il terzo individuo che si chiamava Mormone. Anche allora il riconoscimento non avvenne.

Presidente al Lopez — Ricorda se quello che ha detto Di Gennaro è veramente avvenuto?

Lopez — Di Gennaro ha detto una cosa inesatta affermando che il Tedeschi sarebbe entrato nella stanza accompagnato dalle guardie carcerarie, perchè entrò solo, ma ricordo benissimo che il dubbiamente indicò per Di Gennaro quel Mormone a cui accenna l'accusato.

L'avv. Pistolesi chiede che venga chiamato telegraficamente il teste Girardi.

Mentre il consigliere Lopez è licenziato sorge il procuratore generale che dice: Desidero ora io rivolgere domande al consigliere Lopez. E' vero che è stato compagno di scuola dell'avv. Lioy?

— Sicuro, risponde il consigliere Lopez. Presi con lui la licenza liceale e frequentammo insieme l'università.

Lioy — Giacchè si è rivolta al teste questa domanda, che sembra contenere una insinuazione, bramo che il consigliere Lopez dica quale concetto abbia della mia condotta privata e professionale.

Lopez — Io sono legato all'avv. Lioy da vecchia amicizia, però posso dichiarare nel modo più reciso che durante il proseguo della istruttoria del processo Cuocolo Lioy mai è venuto a cercarmi e, incontrandomi, mi guardava quasi in cagnesco.

Procuratore generale — Io tengo a dichiarare che la mia domanda non conteneva una insinuazione, ma mi premeva conoscere se l'avv. Fragalà, affermando che Lopez e Lioy erano amici di infanzia, avesse o no detto la verità. Questo volevo accertare per le argomentazioni che ne farò a suo tempo.

Il consigliere Lopez è licenziato con lo accordo di tutte le parti e il presidente invita il conte Lucchesi Palli a rimanere qui fino a giovedì.

A mezzogiorno l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.30 precise. Nei posti riservati si notano il capitano Fabroni e molti funzionari di P. S.

Il commissario Ippolito

Il presidente ordina all'ufficiale giudiziario di chiamare il teste Ippolito, commissario di P. S. a Marsala.

Questi sale sulla pedana, e dopo avere dato le sue generalità e prestato giuramento, a richiesta del presidente, comincia a parlare alle indagini da lui eseguite.

Appena la P. S. fu avvertita dell'omicidio della Cutinelli egli si recò subito in via Nardonez, in casa Cuocolo, e descrive come si trovava il cadavere della Cutinelli, ripetendo circostanze ormai note. Si trovava sul luogo il giudice istruttore e così si potè rimuovere il cadavere della infelice uccisa.

Si riscontrò che le ferite erano state prodotte da due diverse armi, bitagliente l'una e triangolare l'altra. Sotto la schiena del cadavere si trovò una piccola cravatta nera, che venne sequestrata. Da principio si credette che la Cutinelli fosse stata uccisa dal marito, il quale avrebbe simulato il furto. Invece poco dopo un telegramma della questura annunciava che era stato trovato il cadavere di Cuocolo a Torre del Greco.

Risultò chiaro che i due delitti tra loro fossero in rapporto, tanto più che risultò che l'arma che aveva ucciso Cuocolo era stata la stessa che aveva ucciso la Cutinelli.

Il delegato Catalano aveva intanto raccolto notizie importantissime sui pretesi autori del duplice omicidio ed aveva rimesso alla autorità giudiziaria un rapporto, in seguito al quale si procedette all'arresto il 9 giugno dei fratelli Alfano, del Rapi e di Ibello, cioè i componenti della comitiva che aveva banchettato da Mimì a Mare.

Il 15 giugno, mentre si procedeva nelle indagini sui 5 arrestati, il cav. Ciccaglione si recò dal comm. Ballanti dicendo che seguiva una certa traccia e fece i nomi dei possibili autori del duplice omicidio, un certo La Francesca (De Angelis) e un tale soprannominato «O' Guaglione» (Amodeo).

Il comm. Ballanti, prosegue il teste, dette a me incarico di seguire questa nuova traccia e dalle pratiche di ufficio rilevai che De Angelis, detto La Francesca, era stato compagno di delinquenza di Cuocolo.

Mettendo in relazione questo fatto con l'altro che il De Angelis era uscito dal carcere il 19 marzo, ritenni che la tesi portata dal Ciccaglione fosse possibile. Cercai inutilmente di arrestare il De Angelis.

Le indagini sul delitto

Intanto i due fratelli Alfano, Rapi e Ibello furono scarcerati. Io dovetti allontanarmi per varie ragioni di servizio da Napoli e, ritornandovi in novembre, un giorno, in una denuncia che feci di associazione a delinquere, inclusi anche un certo Pasquale Gaito al quale chiesi notizia sul delitto Cuocolo. Anche il Gaito accennò ai sospetti che aveva sul De Angelis: voleva dei denari ed io gliene promisi quando avesse portato però notizie più precise, come, ad esempio, dove fossero stati venduti i gioielli della Cutinelli. Egli promise di farlo, ma non si fece più vedere. Il questore, eravamo nel gennaio, fu avvertito, e credo che ne avvertisse pure il delegato Catalano, che i carabinieri erano sulla strada di scoprire gli autori del duplice omicidio.

Il 5 febbraio si presentò a me il pregiudicato Giacomino Ascrittore per dirmi che voleva fare delle gravi rivelazioni al questore. Il Giacomino fu ricevuto il giorno dopo dal comm. Ballanti e alla mia presenza rese una lunga dichiarazione verbale, accusando come autori dei delitti Cuocolo e Cutinelli il De Angelis e l'Amodeo. Il questore si impressionò delle rivelazioni dell'Ascrittore per il modo con cui erano state fatte e non volle riferirne alla autorità giudiziaria. Il 10 febbraio ritornò l'Ascrittore, accennò a nuova dichiarazioni che ci impressionarono e, per ordine del questore, si procedette all'arresto di De Angelis e di Amodeo, i quali erano stati sempre pedinati. Il 15 fu arrestato il De Angelis e gli fu riscontrata la cicatrice della quale aveva parlato Ascrittore.

Il teste processato ed assolto

Intanto, prosegue il teste, fu il giorno dopo arrestato l'Amodeo e gli fu trovata in casa una borsa da elettricista con un fazzoletto. Amodeo non potè negare di conoscere Cuocolo, chè anzi la portinaia Maria Cirillo, sapeva essere assiduo frequentatore della casa. Io consigliai il questore di riferire tutto all'autorità giudiziaria. Egli non volle, credetti allora avesse scritto due lettere al giudice istruttore, riferendo i risultati delle mie indagini. Siccome il comm. Ballenti mi fece capire che io non dovevo intralciare le indagini e seguite da altri, chiesi al direttore generale di essere allontanato da Napoli ed infatti il 26 febbraio fui mandato in missione in Sicilia, seguito dal comm. Gastaldi per la cattura dei briganti Faina e Salomone. Portai con me due verbali sequestrati che non aveva voluti il questore. Dopo di ciò lasciai la Sicilia e chiesi ed ottenni di andare nel Veneto, a Treviso e vi sarei rimasto se non fossero state pubblicate accuse gravi contro di me. Fui trasiocato a Volterra e poi a Fermo, e da Fermo andai sullo scanno degli accusati a Napoli, dove rimasi tre mesi per essere poi assolto. Ritornai in Sicilia dove mi trovo.

Ed ho finito, dice commosso il teste. Non mi dolgo perchè ritengo che non sia stato l'effetto di lotte contro la nostra istituzione. L'arma dei carabinieri ha un passato glorioso, come la P. S. Purtroppo a Napoli sorse un dissidio pel quale sorse un equivoco, di cui fui anch'io vittima. E non ho altro da aggiungere.

Le contestazioni

Pres. — Lei ha detto oggi una circostanza che non si riscontra negli atti processuali e che cioè tanto il cadavere di Cuocolo, come quello della Cutinelli, portavano ferite prodotte dalla stessa arma e cioè molto facilmente da un coltello o da un pugnale.

Teste — Anche il medico settore ebbe a dirmi che le ferite erano state prodotte da diverse armi.

Pres. — Non rammenta lei di avere spedito a Torre del Greco un telegramma al comm. Pallanti il giorno stesso in cui venne scoperto il delitto Cuocolo?

— No, e come avrei potuto spedirlo?

Il Presidente mostra il telegramma che fu richiamato dalla questura e il teste lo riconosce per suo.

Nel telegramma il cav. Ippolito affermava che nel cadavere erano state riscontrate tre ferite prodotte da arma bianca e varii colpi di bastone, in modo che quattro dovevano essere stati gli assassini e si aggiungeva che, non essendosi trovate in casa Cuocolo le chiavi di casa, si poteva arguire che gli assassini, dopo il delitto Cuocolo, fossero andati in Via Nardones ad uccidere la Cutinelli.

— Ebbene, osserva il Presidente, strana combinazione, ella fino dal primo momento, ammetteva quelle circostanze che doveva poi affermare Abbatemaggio.

Il teste risponde che in quel telegramma egli non espresse che una impressione avuta dal primo momento.

Pres. — Può dirci qualche cosa del maresciallo Ametta?

Teste — Io non lo conosco, ma dal fatto che l'Ametta dopo di Napoli fosse trasferito a Roma, si può arguire che l'Ametta sia un ottimo agente.

Pres. — E dell'Ametta sentì parlare che conoscesse Cuocolo ed alcuni degli accusati attuali?

Teste — Mi pare che ne parlasse il Catalano.

Il Presidente legge un lungo rapporto redatto dall'Ippolito e trasmesso all'autorità giudiziaria nel quale è scritto della possibilità che Alfano non fosse estraneo al delitto.

Il cav. Ippolito dà alcuni schiarimenti sulle circostanze affermate nei rapporti stessi.

Dopo alcune domande rivolte al teste da Alfano, dal Presidente e dal Proc. Generale, l'udienza è tolta.

Tribunale Militare di Venezia

Furto di una raccomandata

Ferrazzi Arturo, brigadiere dei RR. Carabinieri, nei primi giorni di settembre scorso, approfittando dell'assenza del comandante la sezione di Riolo, all'arrivo della corrispondenza in caserma si appropriava una lettera raccomandata ufficiale, proveniente dal comando della stazione di Brisighella e contenente 60 lire.

L'accusato confessa il suo fallo dichiarando di aver agito in un momento di aberrazione.

Il P. M. cav. Algise chiede che il giudicabile venga ritenuto responsabile del reato di furto a danno dell'amministrazione militare e condannato a due anni di reclusione ed alla rimozione dal grado.

La difesa, rappresentata dall'on. Ruffoni, sostiene che non sussiste reato di furto per mancanza di dolo; in via subordinata doversi ritenere diminuita la responsabilità del giudicabile per vizio di mente.

Il Tribunale dichiara il Ferrazzi colpevole, con la attenuante della semi-responsabilità, e lo condanna a 3 mesi di carcere.

Una condanna per diserzione

Il soldato Montanari Primo, del 2. reggimento fanteria, già altra volta condannato per diserzione, viene giudicato per nuova diserzione dal distaccamento di Caprino Veronese, commessa nell'agosto dell'anno scorso, col successivo passaggio nel territorio austriaco. Gli viene inflitta la pena di 3 anni di reclusione militare.

Le cause per la prossima sessione delle Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella prossima Sessione della Corte d'Assise di Venezia che comincia il 10 novembre p. v.:

Venerdì 10 novembre: Gallo Giovanni per minaccie; Baldan Giuseppe id.; Creuso Antonio per violenze; Tarabotti Elio; Negrisolo Giovanni; Negrisolo Ernesto.

Martedì 14 e seguenti: Bobbo Giovanni per violenza carnale e offese al pudore.

Giovedì 16: Bortolazzo Giovanni pel disastro ferroviario di Fusina.

Il primo processo fu trattato dalla Corte di Assise di Padova e poi fu cassato e rinviato a questa Corte.

Presiederà il cav. Orlandi; fungerà da P. M. il cav. Trabucchi

Nuovo indirizzo direttivo nell'Agraria ferrarese

Ferrara, 31

Perchè l'altroieri si è avuta, a questa Federazione Agraria una adunanza che agli estranei è parso di insolita importanza, stante l'intervento di elevate personalità della organizzazione agraria Regionale e Nazionale, i corvi della Camera del lavoro si sono subito messi in agitazione sperando... chissà quale... festino, forse senza altro di poter divorare la carogna della nemica invisa: restavano invece colla loro fame insaziata a roteare, bramosi invano attorno alla preda, agognata, ma più forte e ben visa che mai!

Vi è stata veramente la confortante adunanza: c'erano, insieme a tutti i Presidenti delle 23 Associazioni federate, il sen. Lappi, presidente della Confederazione Agraria Nazionale, col suo Segretario avv. Tamburini; l'avv. Lino Carrara Presidente dell'Agraria Parmense; l'avv. G. E. Sturani Consigliere della Confederazione Nazionale ed insieme Segretario della Federazione Agraria Regionale Emiliana; il Comm. Casalini Presidente dell'Agraria di Rovigo; la seduta fu lunga ed importante assai, almeno per quanto ne sento dire da persona addentro alle cose della Federazione locale.

Mi è peraltro impossibile addentrarmi in una dettagliata relazione, perchè pare non si voglia uscire da un certo riserbo.

Pure mi è dato informare che come conseguenza del convegno vedremo in seguito un cambiamento nella linea direttiva della Federazione, nel senso che le Associazioni aderenti avranno maggiore autonomia che nel passato; all'intento che possano ove lo credano utile agli interessi locali, contrattare nelle rispettive zone il patto colonico con una certa indipendenza da quello cosidetto Provinciale, elaborato dalla Federazione e che fin qui era stato per tutte la legge e la regola comune.

La innovazione deve certamente avere non lieve importanza nell'interesse delle organizzazioni, se per addivenirvi si è creduto che valesse la pena di far intervenire alla discussione tante spiccate personalità del mondo agrario.

Mi sembra di poter arguire che la decisione abbia la principale sua ragione nel fatto altre volte da me accennato e che troppo è vasta la nostra Provincia ed insieme troppo varia la cultura che vi si pratica, perchè non dovessero incontrarsi difficoltà d'ogni specie a governarla con un patto unico colonico.

Invero qui abbiamo immense zone di bonifica recente; come zone ancora più vaste di terre vecchie, una parte suddivisa ancora per la sua ubicazione limitrofa alla Provincia bolognese, della quale si è appropriati, in modo da non potersene distaccare, i sistemi culturali, come i costumi, le consuetudini ed ogni altra caratteristica.

Dunque, per lo meno, tre grandi suddivisioni e logicamente tre diversi sistemi d'agricoltura, onde di necessità tre patti colonici diversi, più o meno tanto nelle linee generali quanto, e forse più, in quelle di dettaglio.

Non credo che abbia a presentare molta difficoltà nella pratica questa trasformazione, perchè basterà che gli Agrari siano lasciati un po' liberi di ritornare all'antico, a quella autonomia che avevano nel bel tempo in cui Leghe e Camere del lavoro erano ancora al di là da venire; autonomia che peraltro era tale di nome più che di fatto, mentre per logica necessità, in vastissime estensioni, ognuno si uniformava a quello che il suo vicino trovava opportuno di fare.

Ma anche con tale riforma la Federazione manterrà il suo alto ufficio, ufficio di Ente moderato e direttivo ed anello di congiunzione fra tutta la grande famiglia agraria.

Un congresso rimandato

Roma, 31

In conformità alle numerose, ripetute istanze, massime dall'Estero, di molti aderenti al 4. Congresso Internazionale di Educazione Fisica e tenuto anche presente l'attuale momento politico, il Comitato Esecutivo è venuto nella decisione di differire il Congresso improrogabilmente ai giorni 11, 12, 13 e 14 del prossimo mese di aprile 1912.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 31

Con R. Decreto 13 corr. in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti a decorrere dal 16. A maggiore il cap. Naggina anzianità turno anzianità; a capitano il tenente Costanzo a scelta.

Con decreto 15 corr. in corso di registrazione il sottotenente macchinista Costagliola di Fiore è stato promosso con riserva di anzianità tenente macchinista.

Con R. Decreto 22 corr. i seguenti sotto tenenti macchinisti sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: Niocchi, Dilemi, Mazzetta, Gazetti, Bimbi, Nistro, Bovio, Ricardi, Avolio, De Michele, Balestra, De Leonardo, Abatangelo e Piselli

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate col telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1 Mercoledì: Tutti i Santi.
2 Giovedì: Comm. dei Defunti.
Leva il sole a ore 6.53 — tramonta alle 16.37

Camera di Commercio

Ieri, alle 14, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Presiedeva il Presidente comm. Suppiej ed erano presenti il Vice-presidente commend. Errera e i consiglieri: Agostini, Bassani, Busetto, Ceresa, Combi, Coen, Corinaldi, Da Ponte, De Paoli, Parisi, Poli, Zennaro.

Assente giustificato: D'Ambrosio.

Un saluto alle armi italiane

Appena aperta la seduta, il Presidente comm. Suppiej così si esprime:

« Permettete, Egregi Colleghi, che prima di aprire la seduta io obbedisca ad un impulso del mio cuore mandando un caldo saluto ed un vivo plauso ai nostri fratelli che combattono per la gloria d'Italia in lontane regioni!

Permettete che io esprima la mia profonda e commossa ammirazione per i nostri ufficiali e per i nostri soldati che con generosità latina, con valore indomito hanno fino ad oggi portato alla vittoria il vessillo d'Italia!

Il valore dei nostri soldati, il loro patriottismo, la loro abnegazione ci dicano che è ancora il « latino sangue gentile » che scorre nelle nostre vene, ci ridonino confidenza negli alti destini della patria nostra, insegnino al mondo intero le virtù di nostra razza!

E possa il paese conquistato per le nostre armi, bagnato del sangue dei nostri morti risorgere per virtù nostra a quella prosperità alla quale l'avevano portato le vittoriose aquile romane.

Possa la pacifica conquista economica succedere e completare quella delle armi.

La vostra Presidenza ad affermare solennemente l'ammirazione ed il plauso della Rappresentanza commerciale veneziana per i soldati d'Italia vi proporrebbe di inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente dispaccio:

« *Presidente Consiglio Ministri - Roma.* — Consiglio Camera Commercio Venezia oggi raccolto prima iniziare suoi lavori manda suo caldo saluto valorosi soldati italiani plaude loro successi augura pacifica conquista economica completi quella militare a maggior gloria d'Italia.

Presidente Camera Commercio SUPPIEJ. »

Un plauso vivissimo accoglie la proposta della Presidenza.

La commemorazione del Gr. Uff. Cerutti

Il Presidente passa quindi a commemorare il compianto Gr. Uff. Giuseppe Cerutti. Tutti i consiglieri si alzano in piedi. Il comm. Suppiej dice:

« Compio oggi il triste dovere di ricordare in questa sede il Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cerutti, Presidente della nostra Deputazione Provinciale, che mancò improvvisamente pochi giorni fa.

Non è il caso ch'io vi parli delle doti d'intelligenza, di attività, di energia dell'Estinto, perchè voi tutti al pari di me, avete potuto seguirlo nell'opera sua: d'altra parte la figura di Giuseppe Cerutti non è di quelle che si dimenticano.

Essa lascia una profonda orma e quando il velo del tempo avrà confusi gli odi di parte e le avversioni politiche, sarà certamente unanime il consenso sull'alto valore dell'uomo e delle sue azioni.

Quantunque l'opera così vasta, così grande di Giuseppe Cerutti abbia spesso scoperto l'uomo di parte, oggi di fronte alla sua morte non può restare che la gratitudine di Venezia per questo figlio che alla sua città ha dato la parte migliore del suo forte intelletto e delle sue mirabili energie!

La sua eccezionale attività gli permetteva di occuparsi, con pari competenza, di tutti senza eccezione gli interessi della Provincia, ed io ricordo il suo interessamento anche a problemi d'indole economica, dei quali la nostra Camera di commercio ebbe spesse volte ad occuparsi.

E ricordo ancora con commozione ed orgoglio le mille occasioni nelle quali Giuseppe Cerutti, quale Presidente della Deputazione Provinciale si associò nelle nostre iniziative e cordialmente e fortemente appoggiò l'opera nostra!

La vostra Presidenza, rendendosi interprete dei comuni sentimenti, ha espresso alla Famiglia dell'Estinto ed alla Deputazione Provinciale le condoglianze della Camera di commercio, ed ha partecipato ufficialmente alle onoranze funebri che furono tributate all'Estinto.

Terminata la commemorazione, alla quale si associa tutto il Consiglio, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Comunicazioni della Presidenza

Il comm. Suppiej ricorda anzitutto che con R. Decreto 13 corr., venne stabilito che le elezioni generali commerciali abbiano luogo nella prima domenica del p. v. dicembre. Con R. Decreto 17 corr., poi, alla Camera di Venezia vennero assegnati 31 consiglieri. Il Ministero, intanto, con telegramma d'ieri, comunicò che venne approvata la nuova tabella per le sezioni elettorali proposta dalla Camera di Venezia.

Proseguendo nelle sue comunicazioni, il Presidente informa che in seguito a deliberazione della commissione Comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari del Porto e dietro invito del Sindaco stesso costituita una sotto-commissione per lo studio dei vari problemi che ora più interessano il nostro porto. Di tale sotto-commissione formano parte, fra altri, il comm. Errera, il comm. Coen e il comm. Suppiej. Riferisce poi il Presidente sulle pratiche fatte presso il Ministero del Tesoro per ovviare alla lamentata deficenza dei biglietti di piccolo taglio; e alle pratiche fatte presso la Direzione Generale delle Ferrovie per ovviare alla deficenza di carri e copertoni.

Inoltre il comm. Suppiej ricorda che il cav. prof. Battista Pellegrini, nuovo direttore del R. Museo Commerciale, ha preso possesso del suo posto e d'accordo colla Presidenza ha intanto ideato la costituzione di un gruppo veneto per il futuro sviluppo della Tripolitania e della Cirenaica in rapporto all'industria, al Commercio e all'Agricoltura.

Da Ponte e *Ceresa* non sono troppo soddisfatti della risposta del Ministero del Tesoro nei riguardi della deficenza di biglietti di piccolo taglio e fanno nuove raccomandazioni.

Bassani lamenta ancora la mancanza dei carri ferroviari e dice, tra l'altro, che sono state assegnate ieri soltanto 30.000 tonnellate per vapore.

Presidente comunica quindi una lettera di quasi tutti gli impiegati d'ordine della Camera, i quali manifestano la loro meraviglia e la loro amarezza che in pieno Consiglio qualcuno abbia gettato discredito sul loro conto.. Il comm. Suppiej soggiunge che la Presidenza della Camera non ha motivo di doglianze verso gli impiegati, ai quali anzi conferma i plausi già rivolti in passato.

Parlano in proposito i cons. Corinaldi, De Paoli e ancora il Presidente il quale ribadisce il suo concetto e coglie l'occasione per rivolgere un elogio specialmente all'Ufficio di Segreteria che, egli dice, è stato oggetto in questi ultimi tempi, di tanti ingiusti attacchi.

Dimissioni respinte

Il Presidente comunica poi le dimissioni dei cons. Battaggia e Gavagnin, quelle del primo motivate da occupazioni che non gli permettono di attendere all'ufficio di consigliere camerale; quelle del secondo originate, com'è noto, dalla inconsulta campagna contro la Presidenza attuale della Camera. Su proposta della Presidenza appoggiata dal cons. Poli, data l'imminenza delle elezioni commerciali, dette dimissioni vengono respinte.

Si approvano poi, dopo alcune osservazioni di De Paoli e la risposta del vicepresidente comm. Errera, alcuni storni sul bilancio 1911 causati da rapporti fra la Camera e le Ferrovie di Stato.

Si sospende, in attesa della discussione sul preventivo camerale, l'esame della domanda del Presidente del sotto-comitato del Dipartimento Mar. di Venezia per continuazione di sussidio.

Il preventivo pel 1912

E si viene al bilancio di previsione pel 1912.

Corinaldi prima che si passi all'esame e alla discussione del bilancio, solleva una pregiudiziale: crede sia corretto, se non doveroso, votare la sospensiva nei riguardi del bilancio, affinchè la Camera che sta per cessare, non venga con l'approvazione dell'importantissimo documento contabile, a segnare una direttiva al nuovo Consiglio camerale che dovrà essere eletto fra breve e che sarà notevolmente accresciuto nel numero dei suoi componenti.

Presidente risponde che a sensi di legge la Presidenza doveva presentare il bilancio alla Camera e ora ritiene che la Camera dovrebbe prenderlo in esame.

Bassani crede che il legislatore non abbia previsto il caso speciale in cui ora si trova la Camera di Commercio di Venezia, e si associa alla proposta Corinaldi.

Vi si associano anche *Busetto* e *De Paoli*, il primo riferendosi specialmente all'aliquota della tassa camerale.

Coen, a nome della Commissione di Finanza della Camera, avverte che anche a tale Commissione si era affacciato il dubbio sulla convenienza o meno di approntare il bilancio in questo momento; ma di fronte alla lettera della legge non parve possibile un'ulteriore esitanza. Tuttavia crede che si potrebbe soprassedere su ogni deliberazione per chiedere intanto consiglio al Ministero.

Interviene nella discussione anche il vice-presidente comm. *Errera* il quale molto efficacemente dimostra a quali inconvenienti la Camera di Commercio ed anche gli esercenti andrebbero incontro qualora il Consiglio attuale non volesse approvare il preventivo pel 1912. Cita l'esempio di vari Consigli Comunali i quali pur dovendo rinnovarsi a breve scadenza e aumentare di numero, non si sono mai sognati di non approvare i bilanci. Comunque c'è la legge che non ammette al riguardo dubbi di sorta.

Parlano ancora *Bassani* e *Corinaldi* insistendo nel proprio concetto e *Parisi* che si domanda se proprio tutti i consiglieri che vorrebbero la sospensiva sono così sinceri nel preoccuparsi di convenienza verso il nuovo Consiglio camerale. Infine la proposta *Coen* di soprassedere sull'argomento per chiedere Consiglio al Ministero, viene accettata dalla Presidenza ed approvata dal Consiglio all'unanimità.

A proposito di una relazione della Commissione speciale per l'istituzione di un Ufficio autonomo del Porto di Venezia, *De Paoli* provoca una lunga discussione sostenendo che una questione di tanta importanza non può essere trattata con tanta fretta in uno scorcio di seduta e criticando il funzionamento della sezione portuale della Camera di Commercio.

Parlano in proposito *Bassani*, *Coen*, *Busetto* ed il vice-presidente *Errera* il quale difende vigorosamente il funzionamento della sezione portuale concludendo che questa risponde perfettamente allo scopo per cui fu istituita.

Aggiunge che la Presidenza intende che lo studio fatto in proposito dalla Camera di Commercio sia ora sottoposto all'esame della competente Commissione prefettizia. Parlano ancora vari consiglieri dopo di che la massima contenuta nella relazione viene approvata.

Il Consiglio approva poi un rapporto della Commissione speciale nominata nella seduta del 7 luglio 1911 sulle consuetudini commerciali e marittime della piazza di Venezia.

Due interpellanze

Il cons. Busetto svolge poi due interpellanze: una per deplorare le condizioni dei Magazzini Generali di S. Chiara adibiti ad uso deposito vini; l'altra per lamentare la troppa fiscalità dell'art. 7 del regolamento d'igiene, nei riguardi degli spacci bevande alcooliche.

La Presidenza dà affidamento all'interpellante di interessarsi dei due argomenti per quanto le sarà possibile.

Si approva un parere circa al XVII Concorso ad assegni e Borse di pratica commerciale all'estero. E si respinge la domanda del sig. avv. A. Anzil relativa alla sua inscrizione nel ruolo dei curatori nei fallimenti non rispondendo tale domanda a tassative disposizioni di legge.

Dopo di ciò, la laboriosa seduta è tolta.

Pei feriti in guerra

A complemento della somma versata dall'avv. cav. Carlo Trentinaglia	L.	2.—
De March Carlo	»	5.—
Scarpa Agostino fu Giuseppe	»	10.—
Gavagnin Sebastiano	»	10.—
Ongania Umberto	»	10.—
Calzavara capitano Vittorio	»	5.—
Viscuto Antonio	»	2.—
Personale dello Stabilimento Grafico Scarabellin	»	13.60
Ditta Cita e C. di Mestre	»	250.—
Marcello Conte Ing. Giuseppe	»	250.—
Cav. Pietro Bussolin e Lucia Bussolin	»	15.—
Somma precedente	»	4539.—
Totale	L.	5111.60

Gli ufficiali delle R.R. Capitanerie di Porto a Tripoli

Gli ufficiali delle RR. Capitanerie di Porto che furono inviati a Tripoli per formare la prima Capitaneria di Porto nella Tripolitania, inviarono ai colleghi la seguente lettera:

« Instaurando i servizi portuari su queste sponde che seppero la grandezza di Roma e che si aprono a nuova civiltà sotto l'egida del glorioso tricolore, la nascente Capitaneria di Tripoli invia un pensiero ed un saluto alle consorelle lontane ».

A questo saluto gli Ufficiali della nostra Capitaneria hanno risposto ricambiando con pari affetto il saluto e bene augurando per le sorti della spedizione.

Sul sequestro di un trabaccolo

I giornali di fuori prima, poi la *Difesa* di ieri, occupandosi di un trabaccolo che trovasi sequestrato nel nostro Arsenale da sabato mattina u. s., vanno creando un mistero che probabilmente non esiste. All'apparenza almeno l'affare si presenta abbastanza semplice.

Il trabaccolo *Sacra Famiglia*, comandato dal capitano Bergamasco del compartimento di Rimini, aveva caricato a Trieste tavole e ferramenta, per conto del governo ottomano e salpando poi per un porto della costa albanese. Sorpreso nell'Adriatico da cattivo tempo, appoggiò provvisoriamente a Ragusa, in attesa che il mare si calmasse. Il mare invece continuò a mantenersi agitato, e il *Sacra Famiglia* tentò inutilmente due volte di proseguire la rotta. Intanto il tempo passò, e furono aperte le ostilità fra l'Italia e la Turchia. Il capitano perciò dovette prima di salpare definitivamente, presentarsi al Consolato italiano per avere la libera pratica. Però, siccome nel manifesto del carico di bordo, risultavano esistenti due casse contenenti merce non bene definita (ganci in ferro, sembra), il vice-console italiano, dichiarò al comandante del trabaccolo che non poteva rilasciargli la libera pratica, mentre invece doveva recarsi in un porto italiano per mettersi in regola. Poteva scegliere fra Brindisi, Ancona o Venezia. Il capitano scelse Venezia e il vice-console telegrafò al Ministero perchè inviasse una torpediniera di scorta. Siccome però la torpediniera non veniva il trabaccolo scioglieva gli ormeggi facendo rotta per Venezia dove arrivava la sera di venerdì, sulle dieci, ancorandosi nel Canale di San Nicoletto. Il capitano l'indomani si presentò alle locali autorità marittime, per riferire sulla situazione in cui si trovava e le autorità telegrafavano al Ministero per avere istruzioni. Venne l'ordine di sequestrare provvisoriamente il trabaccolo, rinchiudendolo nell'Arsenale, e di procedere alla verifica del carico.

Le due casse che determinarono l'avventura del *Sacra Famiglia* si trovano in fondo alla stiva, sotto tutto il legname e la ferramenta e malgrado i lavori per liberare il trabaccolo sieno condotti alacremente, ancora le casse non sono state tirate fuori.

Quando saranno portate sul ponte e scoperchiate, l'affare verrà definito.

Luigi Luzzatti a S. E. Garelli

Al telegramma inviato domenica da S. E. l'Ammiraglio Garelli in occasione della seduta inaugurale della Giunta di Vigilanza della Nave-Asilo « Scilla », S. E. Luzzatti ha risposto con seguente:

« *Sua Eccellenza Ammiraglio Garelli - Venezia.* — Grazie vive e rispettose; auguri crescente prosperità Istituzione così nobilmente amorosamente curata. — *Luzzatti.* »

Il corteo di oggi per i soldati caduti

I Canottieri Bucintoro oggi si recheranno al Monumento all'Esercito sulla Riva degli Schiavoni a deporre una corona, omaggio umile ma affettuoso ai fratelli caduti in Tripolitania e in Cirenaica nel nome e per la gloria d'Italia.

La Bucintoro rivolge appello a tutte le Società Civili, Operaie, Sportive, Istituti Educativi di Venezia, affinchè vogliano partecipare a tale manifestazione.

La Presidenza della Società attenderà le varie rappresentanze con bandiera alle ore 15 nella sua sede in Giardinetto Reale per formare il corteo per via di terra e i canottieri Bucintoro attenderanno all'ora medesima sullo specchio d'acqua di fronte alla sede tutte le imbarcazioni delle Società Sportive cittadine per formare il corteo per via d'acqua.

La Presidenza della Bucintoro, invita il Consiglio direttivo e i soci a riunirsi nella sede sociale, alle ore 14.45 per formare il corteo.

* * *

La Presidenza dei Reduci d'Africa invita i propri soci ad intervenire alla cerimonia che avrà luogo oggi alle ore 15 in onore dei caduti nei recenti combattimenti d'Africa.

Luogo di riunione alle 14.45 al Giardinetto Reale.

A conferma dell'invito di ieri, e in risposta alle analoghe domande pervenute da varie associazioni, la Bucintoro prega le Società ad intervenire colla bandiera.

Il soldato traditore in carcere
L'inizio della istruttoria

Il soldato Masetti Gaetano, l'autore del nefando attentato contro il tenente colonnello Stroppa nella caserma di Bologna, tradotto, com'è noto nel nostro carcere di San Francesco della Vigna, è stato subito segregato in una cella.

Ieri fu interrogato dall'avvocato fiscale principale. Relativamente a questo interrogatorio, nulla è trapelato.

L'ufficio di istruzione presso questo Tribunale militare si trasferirà prestissimo a Bologna allo scopo di procedere all'interrogatorio dell'ufficiale ferito e di alcuni testimoni.

Le risultanze di questi primi interrogatori saranno sottoposte al giudizio della Camera di Consiglio, composta di un ufficiale superiore e di due capitani.

La istruttoria sarà formale, perchè la procedura penale militare non ammette la citazione diretta. Tuttavia si prevede che l'istruttoria sarà completata prestissimo.

Il Masetti sarà giudicato in ordine alle disposizioni del Codice Penale Militare per l'Esercito contenute nei seguenti articoli:

« Art. 122 — Il militare che per qualsivoglia motivo commetterà vie di fatto, insulti o minacce contro il superiore in grado o nel comando sarà considerato reo di insubordinazione.

« Art. 124. — Si avranno per vie di fatto l'omicidio ,ancorchè mancato o tentato. ecc.

« Art. 125. — Il militare colpevole di vie di fatto contro un superiore in grado o nel comando sarà punito di morte se il superiore è ufficiale, ecc. »

Un ferimento a Rialto

Iermattina durante il mercato in Erberia a Rialto, venivano a questione fra loro per ragioni d'interesse i due facchini Peonio Giovanni Battista fu Angelo di anni 73, dimorante a San Polo 474, e Umberto Cipoliato di Giacomo. I due si scambiarono dei pugni, poi il primo estratto un coltello di tasca ne vibrava un colpo all'avversario e ferendolo alla spalla. Il feritore veniva subito tratto in arresto dal vigile Sambin. Il ferito fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Antichi studenti di Ca' Foscari

Sappiamo che l'Associazione, la quale ha esposto a Torino un elegante scaffale contenente le pubblicazioni, che illustrano la sua mirabile operosità nei suoi tredici anni di vita, vi ha conseguito in premio la medaglia d'oro.

Gli arrestati per il furto ai Tabacchi

Il Commissariato di Dorsoduro, esperite tutte le indagini, ritenne opportuno di confermare l'arresto dei quattro guardiani della Manifattura Tabacchi, che si trovavano di servizio durante la notte in cui fu commesso il furto nella stanza dell'economo e li deferì all'Autorità Giudiziaria. Due, Giovanni Colombi fu Pietro e Giuseppe Grassi di Giovanni, guardiani notturni, e Rinaldini Pietro di Antonio e Pietro Colombo fu Antonio, fuochisti.

Girovaghi che oltraggiano i vigili

Due girovaghi, Germanico Corres fu Vittorio di anni 16 e Virginio Michielutto di Carlo di anni 18, vendevano ieri la loro merce in Ruga Rialto, dove la vendita girovaga non è permessa. Il vigile Tescari li invitò ad andarsene, ed i due ragazzi anzichè obbedire all'invito, insultarono il vigile che li trasse in arresto.

Varie di Cronaca

Grazie e doti

La locale Congregazione di Carità ha aperto i concorsi seguenti:

Fondazione Lantana due grazie da lire 85 per operai veneziani.

Fondazione dotale - Sacerdote Cotta Ferdinando - Due doti di L. 82.50 ciascuna a favore di due povere giovani di S. Raffaele.

Fondazione Moschini cav. Carlo - Quattro grazie dotali di L. 175 ciascuna a favore della Parrocchia di S. M. Formosa.

Fondazione Motta Enrichetta ved. Sullam - Due grazie da lire 45.— ciascuna a favore di due povere famiglie senza distinzione di religione.

Fondazione Texeira de Mattos - Quattro sussidi di eguale misura a favore di quattro famiglie bisognose e meritevoli, senza distinzione di culto, erogando la rendita netta di lire 475.— maturatasi nel biennio.

Fondazione dotale dell'avv. Carlo Martinelli - 105.ma estrazione entro il 12 dicembre prossimo, estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di lire 172.84 che saranno disponibili.

Concorso Lantana aperto a tutto 25 novembre p. v. — Texeira entro il 29 m. s. — Motta-Sullam lo stesso — Moschini a tutto 18 novembre — Cotta lo stesso giorno durante l'orario d'ufficio.

Per conoscere per tutti i concorsi i documenti voluti rivolgersi alla Congregazione predetta.

Per truffa

Attilio Chicchisiola fu Luigi di anni 28, fu arrestato dalle guardie di San Marco per aver truffato di 60 centesimi l'esercente Italo Pila che tiene il proprio negozio in Calle San Gallo 1075.

Furterelli

La signora Elisa Rudatis vedova De Bei, dimorante a Cannaregio 6088, denunciò al Commissariato di Cannaregio di essere stata derubata di alcuni effetti di biancheria per un importo di oltre una cinquantina di lire.

Dormiente sospetto

In un magazzino della Ditta Alessandro Bonatto a San Moisè fu scoperto mentre dormiva o fingeva di dormire un individuo, identificato poi per Stefano Pagei fu Giuseppe di anni 47 da Belluno, domiciliato qui a San Giacomo dall'Orio. Il personale chiamò il vigile Ruffini che trasse il Pagei in arresto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16.30 alle 18.30 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Tiro a Segno Nazionale », Beretta. — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Atto I. « Lohengrin », Wagner. — 4. Suite II. « L'Arlesienne », Bizet. — 5. Walzer « Dolci Ricordi », E. Matarucco.

La beneficenza

× All'**Opera Pia G. B. Giustinian**: la signora Angelina Girardi ved. Colauzzi nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo genitore Girardi Leopoldo, a mezzo del signor Angelo Bagarotto, pel ricovero dei malati cronici **lire 1000 (Mille)** nonchè lire 90 (novanta) a beneficio del basso personale che ha assistito nell'ultima malattia il suo amatissimo defunto.

Stato Civile

3 Ottobre — *Nascite*: Maschi 5; Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 1 — Totale 13.

Matrimoni: Crovato Giuseppe bracciante con Magnolo Teresa sarta — Salone Emilio cancelliere R. Corte d'Appello con Falzier Emma possidente — Zaro Giuseppe parrucchiere con Codato Amalia domestica, tutti celibi.

Decessi: Bertocco Puppin Adelaide di anni 55 coniugata ricoverata di Venezia — Bona Bullo Erminia d'anni 35 coniugata casalinga di Venezia — De Stefani Zago Maria d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Bellemo Ida d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Fiorio Domenico d'anni 76 vedovo coltraio di Venezia — Poli Ermenegildo d'anni 56 coniugato macellaio di Venezia — Vianello Fortunato d'anni 54 coniugato burchiaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	68.69	67.13	65.05
Termom. centigr. al Nord	11.9	1.3	14.4
Umidità relativa	77	74	57
Direzione del vento	N.E.	N.	W.
Stato dell'Atmosfera	0	10	6

Temperatura massima di ieri 16.2 — minima di oggi 9.5 — Marea: 1.a alta 8.24 — 2.a alta 18.52 — 1.a bassa 0.36 — 2.a bassa 13.36.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 14

JACK STEELE

Un marito per procura

E fu così che togliendo dal fondo di un baule un mucchio di fazzoletti sentì sotto le dita il duro di un cartoncino, la superficie levigata di una fotografia. Era essa il ritratto di una fanciulla accompagnato da una tenera dedica concepita nei seguenti termini: « Con tutto il mio cuore. — Ailsa ».

Presa in mano l'immagine il giovane la guardò di sfuggita e la depose con calma sopra il tavolo.

La leggiadra figura femminile impressa su quel pezzo di carta appariva sbiadita e ingiallita dagli anni e dai baci. Ultimo avanzo di una grande passione essa aveva incarnato per un certo periodo quanto il mondo offriva di caro e di geloso al suo povero cuore. I delicati lineamenti che un abile artista aveva fissato un giorno sulla leggera pellicola, erano tutto ciò che rimaneva ormai di un sogno d'amore, fugato per sempre dalla crudeltà di una donna leggera.

Quante volte, ebbro di speranza e di felicità, il fidanzato di Ailsa aveva posato le labbra ardenti sul bel viso di lei ridente di gioventù fra i riccioli che lo incorniciavano dal breve rettangolo di cartone! Quante volte egli aveva ripetuto alla fredda immagine dell'assente diventata il suo tesoro, le calde frasi del suo amore che gli bolliva nel petto!... Poi, un triste giorno, giungendogli per la posta, la notizia del matrimonio contratto dall'infedele, aveva spezzato per sempre il loro idillio. E da quel giorno Garrison aveva evitato con cura di gettar gli occhi sugli infami che l'avevano tradito. Da quel giorno il ritratto di Ailsa dormiva in fondo al baule al riparo dell'aria e della polvere ma non abbastanza lontano, abbastanza nascosto, perchè il non vederlo riuscisse a far credere a Yerold che Ailsa fosse scomparsa dalla sua vita.

Ed ecco che quella sera per la prima volta, quel ritratto, quell'immagine materialmente presente, lo lasciava freddo e indifferente!

Capì allora Yerold che qualche cosa di nuovo era sorto nel suo animo. Una voce ignota gli disse allora che il regno dell'antica innamorata tramontava inesorabilmente, distrutto, annientato, ridotto ormai al nulla. Da chi? Chi era il viso che trionfava così gloriosamente di una morta? A quelle domande non formulate, il giovane vide fluttuare davanti ai suoi occhi un nome ed una persona e per non pronunziare quel nome, per non subire nella propria coscienza il confronto con quella persona, scosse la testa e si avviò deliberatamente in cerca di quanto gli occorreva per riporre le poche robe che intendeva di portare con sè nel treno.

Le borse fra le quali poteva scegliere la più conveniente all'uopo, erano due. Una di esse, in forte cuoio russo era una borsa comune, comoda e pratica, non troppo voluminosa ma in compenso molto capace. L'altra, più che una vera e propria borsa, era una specie di scatola a coperchio meccanico fatta di sottili lamine d'acciaio ricoperte di pelle. Il disegno e il meccanismo di quell'arnese che l'esperienza gli aveva rivelato utilissimo in altre circostanze, erano una sua invenzione, una invenzione di cui andava superbo l'eroe principale di una recente avventura poliziesca, il Garrison novellino nell'arte di scoprire ladri ed assassini e la cui abilità in materia gli aveva ottenuto gli elogi del malizioso Wicks, o in altre parole una infallibile trappola destinata agli imprudenti che avessero ardito di frugarvi dentro ignorandone il segreto.

Dopo minute e profonde riflessioni il pseudo marito della signora Falfax risolvette senz'altro di valersi per il viaggio ad Hertford della sua borsa modello. Ed infatti, sollevatala con cura e delicatezza dall'angolo in cui giaceva dopo il famoso « caso Biddle », la spolverò e la posò aperta sul letto.

A chi l'avesse guardato in quel momento l'oggetto completamente innocuo in apparenza non avrebbe certo lasciato supporre l'effetto che avrebbe prodotto in date e speciali occasioni.

La parte interna del coperchio che si apriva rimanendo attaccato per un lato al corpo principale della scatola, andava munita di una tasca in pelle tenuta aderente al coperchio stesso da due liste di cuoio duro e lucente. Altre tasche di uguale natura occupavano le quattro pareti interne della scatola, unita inoltre ai bordi del coperchio mediante brevi striscie simili a quella menzionata più sopra e che partivano dal fondo per ricongiungersi agli angoli estremi del coperchio medesimo quasi ad impedirgli di cadere all'infuori. Ma bastava che qualcuno, un ladro per esempio, si fosse permesso di introdurre una mano nella scatola dopo aver sollevato il coperchio senza evitare di toccare i bottoni di metallo sparsi qua e là come artistici abbellimenti, perchè il terribile coperchio si abbattesse con forza afferrando a guisa di un morso il polso del ladro che avrebbe tentato invano di sottrarsi alla sua stretta feroce.

Chiudendo, il coperchio faceva inoltre scattare il campanello elettrico, il cui suono, avvertendo i vicini del tentativo criminoso perpetrato nella borsa-trappola, doveva dar loro il tempo di accorrere in difesa delle proprie cose e di sorprendere il colpevole in flagrante.

Quella sera dunque, ammucchiate in un disordine ordinato quei mille piccoli nonnulla che un buon viaggiatore giudica indispensabili nella sua bocca metallica, Garrison spense i lumi nelle varie stanze del suo alloggio in Rusel Square, si toccò in tasca per constatarvi la presenza di due « colliers » non suoi, e dopo essersi calcato il cappello sugli occhi, uscì di casa.

Immobile sul marciapiedi di fronte, l'ombra che l'aveva seguito nel suo ritorno dal palazzo abitato da Dorotea, aspettò che egli fosse salito in carrozza per slanciarsi in un altro veicolo e ordinare al cocchiere di non perdere di vista l'individuo partito appena prima di lui alla volta della stazione.

Giunto alla King's Cross Station, la più vicina al suo quartiere, Yerold prese posto in uno scompartimento di prima classe e lo sconosciuto nella vettura attigua.

Ad Hertford, dove il treno si fermava appena pochi secondi e che dista da Londra circa sessanta chilometri, il nostro amico balzò a terra e dopo essersi convinto che il piazzale della stazione mancava di carrozze pubbliche si avviò a piedi verso l'unico albergo del paese ignorando che l'uomo con cui aveva viaggiato senza saperlo, si dirigeva sui suoi passi allo stesso indirizzo.

Salito nella sua camera Yerold si lavò, esaminò rapidamente il letto ed i mobili che l'occupavano per rendersi conto del loro stato di pulizia, aprì la borsa che un servo aveva appoggiata sul cassettone e non appena fu persuaso delle condizioni soddisfacenti del luogo dove avrebbe dormito la notte, scese in istrada.

Subito dopo, e sempre a sua insaputa, l'ombra si affacciava alla finestra, lo guardava allontanarsi e spariva.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'epistolario dei valorosi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31

L'egregio giovane, nostro concittadino, Carlo De Bei, guardia marina, imbarcato sulla *Varese*, spediva in questi giorni alla sua famiglia la lettera seguente:

« *Carissimi*. — La vostra raccomandata la ricevetti ad Homs quando già io vi avevo scritto poche righe in fretta e furia. Nei giornali avete letto il nostro bombardamento di questa città e l'occupazione che riuscì in complesso abbastanza semplice, e che solo dovemmo ritardare, non per effetto dei Turchi, ma degli eventi a noi contrari, essendo stato il mare per due giorni assai grosso e quindi impossibile lo sbarco.

« Da Homs siamo partiti per Augusta, dove in questi giorni la 2. squadra si è concentrata per mettersi al completo di carbone, viveri e munizioni, in attesa di altre missioni, avendo completamente e bene espletato quella della presa di Tripoli.

« Si dice che noi saremmo destinati a cercare nel mare Egeo la flotta avversaria e bombardare qualche città Smirne, Salonicco, Mitilene, ecc. Ciò non è molto improbabile, specialmente se la Turchia non si deciderà presto a considerare l'annessione al nostro Regno della Cirenaica e Tripolitania come un fatto compiuto. — Tanto più che ora in quelle terre scorre il sangue dei nostri fratelli, che lieti e sorridenti andarono incontro alla morte, sicuri che s'immolavano per una causa troppo giusta e di capitale importanza per l'avvenire della nostra cara patria. E' certo che se non avverrà la pace sul riconoscimento da parte della Turchia della nostra completa occupazione di quelle terre, questi nostri cari grideranno dalle loro tombe vendetta, e questa ricadrà inesorabile sui responsabili. Noi facciamo con grande entusiasmo il nostro dovere: e solo questo pure pretendiamo dalla diplomazia.

« Credetelo che per quanto noi in complesso facciamo una guerra all'acqua di rose, pure le nostre fibre, per quanto forti e tenaci, si risentono delle privazioni e preoccupazioni continue. Molto più comodo e bello dev'essere il partecipare da lontano a questa nostra grande affermazione nel mondo dormendo fra due guanciali e gridando di tanto in tanto: *Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana!*

« Quanti di quelli che in questo momento hanno dato prova di essere più turchi dei turchi col protestare contro questa nostra opera colossale di civilizzazione gridando persino degli evviva alla nostra avversaria, che ci ha derisi nella politica e sui giornali si ricrederebbero se per un solo istante venissero a vederci, quando con l'acqua sino alla cintola e sotto il fuoco nemico ci slanciamo all'assalto, col sorriso e il nome della nostra patria sulle labbra o quando anche in momenti meno epici eseguiamo un qualsiasi lavoro con entusiasmo incredibile sebbene *abbastanza* stanchi dalle lunghe veglie. E tutto ciò lo facciamo non per interesse personale ma per un alto e più nobile ideale, per il bene di tutti gli italiani.

« State tranquilli e sicuri ad ogni modo se io non dovessi più tornare andate superbi del vostro figlio e fratello, perchè sarei morto della più bella morte che uomo possa sperare. *Viva il Re! Viva la Patria!*

« Saluti e baci affettuosi a tutti vostro

Carlo. »

All'amico carissimo, che sente e pensa così nobilmente, i nostri saluti affettuosi e i nostri fervidissimi auguri.

L'ingegner Sacerdoti arrestato per sospetto di spionaggio

CAVAZUCCHERINA — Ci scr., 31

Da qualche giorno si trova in frazione di Cortelazzo l'egregio ingegnere Amedeo Sacerdoti, incaricato di redigere il progetto per la bonifica del II. bacino. Stamane, poco dopo l'alba, egli si recava in località Marina per gli opportuni rilievi e piantava il suo tracheometro in vicinanza alle dune marine sulla costa dell'Adriatico. Senonchè venne avvicinato a gran corsa da un picchetto di guardie di finanza comandate da un brigadiere il quale scambiò il mite professionista per un invasore..... turco, e lo dichiarò in stato di arresto.

Nacque gran confusione; le proteste dell'ingegnere vennero trasmesse per telefono al comando di S. Donà di Piave; questi telefonò a sua volta ai carabinieri di Cavazuccherina e l'incidente assurse a fatto di importanza internazionale.

Soltanto verso le undici l'equivoco fu chiarito e l'ingegnere venne riconosciuto per un bravo e buon italiano.

Per le famiglie dei caduti

MIRANO — Ci scrivono, 31

Come abbiamo annunciato, domani 1 novembre alle ore 15 l'abate prof. cav. Emilio Silvestri terrà nel Teatro Sociale una conferenza sul tema: *Tripoli Italiana*.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso il negozio cartoleria Tonolo al prezzo: poltrone L. 1, scanni 0.60, platea e loggia 0.30.

Seguirà una passeggiata di beneficenza. Il ricavato andrà ad incremento del fondo per le famiglie dei caduti in guerra.

UDINE

L'Austria arma al confine?

UDINE — Ci scrivono, 31

L'odierna *Patria del Friuli* reca la seguente informazione che vi segnalo a puro titolo di cronaca:

Da oltre confine ci informano che per tutte le guarnigioni austriache poste lungo le frontiere verso l'Italia si sono sospese le licenze agli ufficiali; che fu sospeso il licenziamento di una classe; che vi si fanno requisizioni di cavalli e che si prendono altre misure di indole belligera.

La partenza per Tripoli di un reparto d'alpini

Oggi alle 11.25 partirono per Napoli, diretti a Tripoli, un centinaio di soldati dell'ottavo alpini, al comando del tenente Battisti.

Immensa folla era alla stazione per salutare i partenti. Tra le autorità intervenute notammo il prefetto comm. Brunialti, il tenente generale Greppi, il generale Chinotto, il Sindaco Greppi, Pecile e vari assessori.

Intervennero pure la Società dei reduci e gli studenti delle scuole secondarie con i rispettivi vessilli.

La partenza si effettuò tra grida entusiastiche a cui risposero i soldati partenti, che dimostrarono d'avere un morale altissimo.

Bambina annegata

Ieri verso mezzogiorno, mentre la famiglia dell'oste Cesare Porti era a pranzo, la bambinetta Cecilia di anni due, eludendo la vigilanza dei famigliari, uscì di casa e cadde sulla roggia.

La povera bambina fu rinvenuta cadavere qualche ora dopo.

Contrabbando di saccarina

Circola la voce che le autorità di finanza abbiano proceduto, in un paese vicino a Udine, al sequestro di dieci chilogrammi di saccarina.

Attualmente penderebbero attivissime indagini per scoprire i responsabili del contrabbando.

La contravvenzione per il contrabbando d. saccarina è di L. 300 per ogni grammo di merce; e la contravvenzione minima è di L. 30.000.

Guardie di finanza a Tripoli

E' partito da Udine un drappello di guardie di finanza che si unirà a Venezia con le altre destinate a proseguire per Tripoli.

L'opera benefica del deputato Chiaradia

SACILE — Ci scrivono, 31

La nostra città, altamente benemerita dell'istruzione pubblica, ha conseguito il pareggiamento della scuola tecnica.

Il merito precipuo è stato del nostro amatissimo Deputato on. Chiaradia che si è tanto e autorevolmente interessato della pratica.

In questi giorni, in una riunione del Consiglio Comunale, il Sindaco sentì imperioso il bisogno di informare i colleghi dell'opera efficace e preziosa del Deputato, al quale indirizzava un saldo sentito elogio.

Non ripeteremo le belle parole del primo Magistrato di Sacile: ci sia però lecito ricordare come egli, a chiusa del suo dire, avvertisse che gli era anche dato di parlare col massimo entusiasmo dell'opera del Deputato, non potendo essere sospettato di partigianeria militando nelle file avversarie.

E il Consiglio Comunale, con votazione unanime, per acclamazione, incaricò il Sindaco di rinnovare all'on. comm. Chiaradia il plauso e i vivissimi ringraziamenti della Rappresentanza cittadina.

PORDENONE — Ci scrivono, 31

Lancieri a Tripoli. — Questa sera partono per Tripoli per aggregarsi a quella artiglieria il 7. « Lancieri Milano » qui di stanza.

Arresto. — Questa mane veniva arrestato da questi carabinieri tale Padovan G., a Torre perchè reo d'un furto di salsiccie in danno dei signori Zava.

TREVISO

Il rappresentante dei Comuni autonomi al Consiglio scolastico

TREVISO — Ci scrivono 31:

A Montebelluna e a Vittorio è stato eletto a unanimità il prof. Ermenegildo Grava, candidato della Tommaseo; a Castelfranco e a Conegliano è stato eletto il prof. Luigi Chelotti. La vittoria è del prof. Grava perchè rappresentante il gruppo dei Comuni più popolosi.

Il Comune di Treviso, nonostante le chiare disposizioni della legge, ha voluto prender parte alla votazione, senza avere alcun diritto.

La votazione verrà certamente annullata: ad ogni modo, chi si contenta gode.

Sull'esito dei 94 Comuni rurali non possiamo dare ancora precise informazioni. Però in massima si è certi che la vittoria sarà completa dei candidati della « Tommaseo ».

I borsaiuoli in azione

Questa mattina alle ore 8.30 venne consumato al mercato dei buoi uno dei soliti abili borseggi sulla persona dell'agricoltore Ceninto Antonio d'anni 80 da Maserada. Il Ceninto camminava per il prato, in compagnia di alcuni compaesani e compagni di lavoro, quando si vide per un momento isolato dai compagni senza saper come e circondato invece da quattro sconosciuti che dagli abiti eleganti che vestivano mostravano un aspetto rassicurante. Ad un tratto il Ceninto sentì una forte spinta alle spalle e mentre si voltava istintivamente, quegli che gli stava dinanzi con gesto preciso e rapido, gli tagliò nettamente il gilet all'altezza della tasca interna dove era custodito un libretto contenente lire 165 in due carte da lire 50 e in vari buoni da lire 10 e 5.

Del colpo ladresco si accorse subito tal Fava Antonio d'anni 39 da Carbonera che agguantò il mariuolo; ma questi se la svignò destramente. Più fortunato fu l'agricoltore Alessandro Corazza d'anni 40 da Maserada che consegnò alla guardie municipali Possamai un altro malandrino. Condotto in questura, l'arrestato venne premurosamente e diligentemente perquisito: delle 165 lire nessuna traccia, ma entro il rivolto del colletto gli agenti trovarono il tipico coltello del tagliaborse costituito da un manico e da lame di rasoio affilatissime.

L'arrestato disse di chiamarsi Oreste Benassi d'anni 37 di Parma venditore ambulante. — Ora però non ambula più ma sta al N. 13.

Partenza di soldati per Tripoli

Giovedì mattina alle ore 7 partiranno per la Tripolitania altri 200 soldati del 65. reggimento fanteria. Di questi vi saranno 50 richiamati.

Domani verranno sorteggiati due sotto ufficiali giacchè tutti si sono offerti spontaneamente e con grande entusiasmo di partire.

Anche giovedì il Municipio sarà muto a ogni manifestazione di simpatia verso i prodi giovani; sappiamo però che i nostri giovani studenti, primi innanzi a tutti in ogni generosa e grande iniziativa, offriranno ai partenti sigari e sigarette per il viaggio.

Il delegato Baldassare trasferito

Il delegato di P. S. M. Baldassare, laureando in legge, è stato trasferito, con recente decreto a Pontremoli.

All'egregio amico, che in due anni di permanenza nella nostra città ha saputo accaparrarsi la stima di tutti, mandiamo il nostro cordiale saluto.

L'esposizione delle opere di L. Serena

L'inaugurazione dell'esposizione delle opere del pittore Luigi Serena, indetta dal Comitato per la Mostra d'arte Trevigiana, avrà luogo sabato 4 novembre alle ore 15 nelle sale del Circolo Impiegati e Professionisti. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Gilberto Secrètant.

Per i nostri eroi

Allo scopo di raccogliere le pubbliche offerte delle famiglie dei soldati morti o feriti nella Campagna di Tripoli, il sig. Sindaco di Treviso nominò un Comitato composto delle seguenti persone:

Antoniutti dott. cav. Carlo, Bevilacqua avv. Giovanni, Bianchi cav. Eugenio, Coletti comm. I. Alberto, Grilli prof. cav. Ruggero, Marzinotto comm. Augusto, Michieli comm. Fortunato, Nosconi Romolo, Radaelli avv. comm. Gio. Batta, Salsa avvocato comm. Giovanni.

Dotazione del Tempio

POSSAGNO — Ci scrivono, 31

Sappiamo in via ufficiosa che fra qualche giorno il Commissario Prefettizio D.r Luigi Coletti della Dotazione del Tempio cederà il campo d'azione alla Commissione amministratrice che da molto tempo attende per dare all'Opera Pia quell'assetto finanziario che non ha potuto dare il predetto Commissario in causa delle opposizioni incontrate dall'autorità vigilante e per la sua posizione provvisoria in cui si trova. Ciò nondimeno, il medesimo funzionario è riuscito ad impegnare con progetti favolosi i bilanci successivi ed a vuotare la cassa, in guisa da mettere in grave imbarazzo le future amministrazioni. Per vero dire i suoi provvedimenti non hanno simpatizzato nè a Possagno nè alla R. Prefettura, e lo provano i reclami fatti, il ritiro di parecchie sue delibere, e le ordinanze emesse dalla Commissione di pubblica beneficenza. Sarà compito della nuova Commissione di rivedere e di esaminare minuziosamente ogni provvedimento del Commissario per formarsi un esatto concetto della posizione in cui si trova l'Opera Pia.

Il paese ora spera che i nuovi preposti eletti con un bel suffragio sapranno rendersi degni della fiducia riposta in essi e mai più avverrà di vedere presiedere dei commissari prefettizi di Opera Pia i quali, oltre allo sperpero del denaro, lasciano molto a desiderare della loro opera.

Il sussidio per il tram — Il Consiglio comunale in una recente tornata votò all'unanimità il sussidio di lire 2000 per il progetto tecnico per l'erigenda linea tramviaria Bassano-Pederobba.

La casa del Canova — Ora la casa dell'immortale Canova fa bella mostra perchè totalmente ripulita.

L'Asilo ed il Lazzaretto — Per l'Asilo infantile il Consiglio votò un sussidio di 500 lire — e furono incominciati i lavori del Lazzaretto e speriamo che non sarà mai abitato da contagiosi. Il Municipio dovette sottostare a ciò per ordine del Prefetto.

Per la Croce Rossa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

Veniamo informati che furono spedite dall'ing. Tullio Folli alla Direzione del « Corriere della Sera » duecento e più lire frutto di una sottoscrizione tra cittadini e che altre somme si stanno ancora raccogliendo.

Per i soccorsi ai feriti e morti in guerra. — Domani primo novembre, al nostro Cimitero, accederanno tutti i buoni e pietosi a recare fiori, a versare lagrime sui tumuli che coprono le spoglie dei nostri cari perduti.

Alla porta d'ingresso del Cimitero sarà collocata una cassetta che raccoglierà le offerte dei cittadini in soccorso dei feriti e morti in guerra.

L'idea non è nuova perchè adottata da altre città, ma è indovinata, poichè se il pensiero verso i caduti può altrove essere distratta da altre cure, là in quel sacro suolo si raccoglie, giganteggia, s'impone su tutto, e i sentimenti personali si dispongono religiosamente a compiere la manifestazione propria con infinita bontà e spontaneità.

Il Comitato iniziatore pubblicherà domani un manifesto ai cittadini, i quali non v'ha dubbio sapranno fare il loro dovere.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31

Sull'audace furto perpetrato in danno dell'orologiaio signor Giovanni De Marchi, incombe tutt'ora il più profondo mistero.

La cittadinanza è impressionata per la audacia dei ladri, i quali riuscirono a compiere indisturbati la loro losca impresa nella via principale della città. Tutti sperano che la P. S. riesca ad assicurare alla giustizia i malandrini.

I vandali — Dalle guardie municipali vennero denunciati all'Autorità Giudiziaria certi Sasso e Botteon di Campolongo, i quali vennero sorpresi a lanciare sassi contro i fari della luce elettrica, rompendone due.

Imponente dimostrazione ai soldati

ODERZO — Ci scrivono 31

Rapida come il vento passò di bocca in bocca verso mezzogiorno la notizia che i soldati della 9. compagnia, 1. Regg. erano stati chiamati telegraficamente alla sede del Reggimento a Conegliano per poi partire per la Tripolitania. Sorse spontanea l'idea di fare ai soldati una dimostrazione e questa riuscì imponente. Coi soldati partirono pure i sergenti Cei Alfonso e Bonita Riccardo.

Cento anni!

(T.) *Cento anni!* — Diciotto anni fa, proveniente da Venezia, prendeva dimora nella frazione di Camino, con la sua famiglia, la signora Lucia Gerometta ved. Zorzi-Paresi la quale oggi entra nel suo centesimo anno di vita ed è ancora in condizioni fisiche e mentali soddisfacenti. La vita della veneranda signora fu sempre consacrata alla famiglia ed ai bisognosi. Alla veneranda vecchia vada in questo giorno l'augurio di poter essere conservata ancora per qualche tempo all'affetto dei suoi congiunti.

VITTORIO — Ci scrivono, 31

Per Tripoli. — Questa sera col treno delle 6.40 sono partiti alla volta di Napoli diretti a Tripoli, 40 soldati del 56. fanteria. — Oltre 500 persone con una musica in testa accompagnarono i soldati alla stazione, acclamando a Tripoli italiana, al Re ed all'Esercito.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 31

Nella sua seduta di ieri sera il Consiglio comunale si è quasi esclusivamente occupato della nomina del nuovo Direttore del Collegio Cordellina. Dopo una vivacissima discussione, la maggioranza ha avuto una ben facile e preveduta vittoria, votando il passaggio all'ordine del giorno, con significato di fiducia alla Giunta.

Brigadiere di finanza a Tripoli

Mi giunge notizia che il bravo brigadiere di finanza, Suppa Domenico, che comandava la Brigata del Termine (Asiago) è partito ieri per Tripoli.

I lettori ricorderanno come egli si sia distinto nella difesa e vigilanza dei nostri confini, specialmente durante gli incidenti di Cima Mandriolo: noi quindi gli auguriamo che pari onore egli abbia a conquistarsi nella nuova terra italiana.

Al Cimitero

Domani si inizierà il pio pellegrinaggio al Camposanto per la Commemorazione dei Defunti.

Giovedì mattina alle ore , mons. Vescovo celebrerà una S. Messa in suffragio dei defunti e rivolgerà ai fedeli appropriate parole.

Quest'anno l'altare del tempio venne adornato di un artistico bassorilievo in bronzo del bravo giovane artista nostro, Egisto Caldana, raffigurante le anime dinanzi al giudizio di Dio.

Grave disgrazia

ARSIERO — Ci scrivono, 31

Ieri sera, verso le ore 18, giungevano ad Arsiero, sopra un camions della ditta Cavazzana, i signori Tescari Gio. Batta di Rotzo e Beggio Antonio ricevitore del dazio del Comune di Magrè (Schio). Erano gravemente feriti al capo e agli arti superiori.

Il fatto avvenne così: Il camions ritornando da Schio, nella località denominata San Giorgio, si avvicinò troppo a un muro, per una falsa manovra dello chauffeur. I signori Tescari e Beggio, non si sa come, forse per tema di urtare contro il muro stesso, saltarono giù dal camions, riportando le lesioni di cui sopra.

Furono prontamente soccorsi e ricoverati all'albergo « Colonna d'Oro », dove sono assistiti amorosamente dai parenti e visitati e confortati dai numerosi amici. Il loro stato finora non desta apprensione.

Assemblea generale della M. S.

LONIGO — Ci scrivono, 31

Ieri in un'aula delle scuole elementari, in numero rilevante convennero i soci della Società Operaia Agricola di M. S. per la preannunciata assemblea generale straordinaria, indetta per la nomina di una commissione di inchiesta onde procedere alla revisione di tutta la amministrazione.

Cinque membri del consiglio di amministrazione solamente ebbero il coraggio di affrontare la discussione e questa si svolse in modo correttissimo, e i cinque amministratori vennero trattati con la massima cortesia. Prima di iniziare la discussione, il vice Presidente lesse una relazione, dopo di che presentò le dimissioni sue e quelle dei colleghi presenti.

L'assemblea approvò unanime un ordine del giorno presentato dal socio Campanaro, dopo di che nominò la commissione di inchiesta composta di cinque membri.

Riuscirono eletti: Bitazza Giuseppe, Creazzo dott. Gustavo, Castellan Angelo, Fusa cav. G. Batta, Mamassola Antonio.

Da anni non si assisteva ad un'assemblea così tranquilla.

PADOVA

Bicicletta rubata

PADOVA — Ci scrivono, 31

Stamane alle sei il carrettiere Angelo Favero di anni 25 abitante all'Arcella lasciò incustodita la sua bicicletta nel magazzino di legna e carbone della Ditta Rebecchini in via XX Settembre. Quando fu per riprenderla dovette con dispiacere constatare che la sua macchina aveva trovato altro padrone.

Il furto è stato denunciato. Forse per questo il ladro è ancora sconosciuto.

Tentato furto in una tabaccheria

I ladri tentarono un colpo a danno della signora Gobbi Ginevra abitante in via S. Rosa 13 e proprietaria del negozio di tabacchi in Piazza Duomo 4. Con leve e scalpelli tentarono di penetrare nella bottega per farvi ricco bottino di generi di privativa, cartoline postali, francobolli ecc.

Le armi però si spuntarono contro la resistenza delle porte sicchè dovettero battere in ritirata.

La signora Gobbi ha sporta denunzia del fatto al delegato avv. Ragusa.

Guardie di finanza a Tripoli

Dal Circolo delle nostre guardie di finanza sono partiti vari militi diretti a Roma. Colà verranno incorporati nello speciale reparto destinato alla Tripolitania.

Dopo una brutale aggressione

L'autorità di P. S. indaga per scoprire i rei della aggressione a danno del signor Ugo Nason, direttore delle vetrerie italiane. I carabinieri della Stazione di Levante in seguito ad accurate indagini sono riusciti a stabilire la responsabilità di Serena Leone di Augusto di anni 26, Santi Luigi fu Agostino di anni 35 e Ravezato Angelo fu Valentino di anni 22, vetrai da Padova.

Tutti costoro vennero già arrestati e passati alle carceri dei Paolotti.

La borsa di perfezionamento "Panizza"

Roma, 31

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal Ministro della Pubblica Istruzione, è il seguente:

Approvazione dello statuto pel conferimento della borsa di perfezionamento « Panizza » negli studi igienici e sanitari presso la R. Università di Padova.

ROVIGO

Il popolo di Rovigo saluta entusiasticamente i soldati del 58.o sorteggiati per Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono, 31

Giunto anche al nostro distaccamento l'ordine di sorteggiare una sessantina di soldati per mandare a Tripoli con la prossima spedizione, fu fatto stamane il sorteggio fra i soldati del 58. fanteria, classe 1890 e richiamati.

Nel pomeriggio essi sono stati visitati dal dott. Baruffi.

Nel pomeriggio si seppe che essi sarebbero partiti stasera per Padova per poi ripartire domani per Milano e di là per il teatro della guerra.

Appena diffusasi la voce si è costituito in città un comitato per organizzare una solenne dimostrazione ai partenti.

Il Municipio ha ceduto la banda e le bandiere.

La Società Sportiva Studentesca e il Circolo Savoia hanno, con apposito manifesto, invitati per questa sera tutti i soci alla caserma Silvestri.

E' stato pure affisso un patriottico manifesto di circostanza.

Qua e là si leggono scritte di *W. l'Italia, W. l'Esercito, W. Tripoli italiana.*

Molta gente si affolla già a quest'ora nel cortile della Caserma Silvestri e acclama con entusiasmo e commozione i soldati destinati a difendere la Patria.

La partenza

Ci telefonano da Rovigo, 31, sera:

Alle ore 19.30 i soldati partenti erano già allineati nel cortile della Caserma. Ai 70 soldati ne sono stati aggiunti altri 30, sorteggiati nel pomeriggio in seguito ad altro ordine pervenuto. Il maggiore Nucci rivolse ai partenti bellissime parole di saluto e incoraggiamento e terminò gridando: « Viva il Re, viva l'Esercito ». I soldati gli fecero eco. Quindi si compose il corteo che accompagnò i soldati alla stazione. Oltre 10.000 persone parteciparono al corteo. Non si ricorda a Rovigo una manifestazione più solenne, più commovente. Alla stazione porse un saluto ai partenti il sindaco Degan. I soldati partirono alle 21 precise tra gli evviva della folla.

Coi soldati è partito il tenente Bollaro Alessandro pure del 58. fanteria.

Esposizione artistica provinciale

Domani la Mostra artistica provinciale dell'Accademia dei Concordi potrà essere visitata da tutti.

L'ingresso è gratuito.

Echi di un comizio

Il pretore ha condannato a lire 100 di multa ciascuno, col perdono, il segretario dell'istituto tecnico Augusto Meneghetti e l'operaio Enrico Boschetto, promotori di un Comizio, che doveva essere privato e che invece assunse carattere pubblico, contro Tripoli.

Sono stati assolti invece il prof. Emilio Zanella e Mariano Rango. — Dif. avv. Ballotta.

Le elezioni di Gavello

Nelle elezioni comunali di Gavello vinsero per una trentina di voti tutti i socialisti.

Oh, l'incoscienza della massa!!

Comunque la battaglia è stata vivace, tenuto presente che Gavello è rocca socialista, è stato tale da segnare una bella affermazione da parte degli amici nostri.

Pozzato e la "Lega,,

Alla riunione dei repubblicani di Bologna il deputato di Rovigo on. Pozzato ha votato per l'ordine del giorno Barzilai, cioè a favore dell'azione dell'Italia a Tripoli. Il bello è che la *Lega*, organo dell'on. Pozzato, è contro l'occupazione di Tripoli.

Per la unione delle Associazioni Magistrali

L'altro ieri si è riunito il Consiglio generale dell'Associazione Magistrale *Aristide Gabelli* per deliberare sulle dimissioni presentate dal presidente avv. cav. Crocco, dal vice presidente Vianelli, dal vice pres. Tagliacollo e dal segretario Padoan in seguito all'esito delle recenti elezioni per la nomina dei rappresentanti la classe nel nuovo Consiglio Scol. Prov.

Il Consiglio della *Gabelli*, dopo un po' di discussione, ha votato un ordine del giorno col quale si delibera di sospendere ogni e qualsiasi decisione sia in merito alle presentate dimissioni di tutti i componenti la Presdenza, che alle proprie proposte dimissioni in massa e nomina nel frattanto una commissione di tre membri nelle persone dei signori Alfredo Crocco, Giuseppe Sisti ed Ottavio Vianelli, assistita dal signor Teodoro Padoan, quale segretario, coll'incarico, oltre al disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione, di studiare anche e sottoporre al Consiglio entro congruo termine formali proposte, tendenti a superare l'attuale crisi interna che attraversa la Società, e ad ottenere possibilmente l'accordo e fusione su basi onorevoli e dignitose, delle altre Società Magistrali della Provincia.

Una sottoscrizione della Croce Rossa

Come è noto, anche il Comitato locale della Croce Rossa ha aperto una sottoscrizione a favore dei feriti di Tripoli e delle famiglie dei morti e dei richiamati.

La Banca Popolare ha elargito a tale scopo lire 500.

Ed ecco le altre oblazioni della sottoscrizione: Piva dott. Remigio lire 10, Bolognini comm. prof. Pirro lire 10, Ancona cav. dott. Virginio lire 5, Pignolo dott. Gustavo L. 10, Bononi avv. Antonio L. 10, Franco rag. Michelangelo L. 10, De Kunovich Virgilio L. 10. — Totale lire 65.

Al Teatro Sociale

Questa sera con *Al telefono* e *Un curioso accidente* la compagnia del cav. Alfredo De Sanctis ha finito il suo corso fortunato di rappresentazioni.

Sabato sera andrà in scena la compagnia di Gemma Caimmi con *L'amore senza stima*.

Gemma Caimmi darà al nostro Sociale sette rappresentazioni.

Alcoolismo che uccide

ADRIA — Ci scrivono 31

Il pescatore pubblico Sacchetto Giovanni fu Apollonio d'anni 67 rincasando iersera alquanto brillo, giunto in Riviera Mazzini, capitombolò giù dalla riva del Canalbianco ora in piena, trovando nell'acqua la morte.

Si fecero ricerche per rintracciare il cadavere, ma inutilmente.

Arresto. — Per maltrattamenti continuati alla propria madre dal delegato di P. S. dott. Gennaro Dimizio venne tratto in arresto certo Bardella Antonio di Italia d'anni 27

PONTECCHIO — Ci scriv. 31

A Tripoli. — Il caporal maggiore nei bersaglieri ciclisti dell'11. reggimento trovasi il giovane Bordin Luciano di Alessandro. Gentilmente offertaci dalla famiglia abbiamo letta una sua lettera in data 21 ottobre corr. colla quale, incoraggiando la propria famiglia, si dimostra fidente nei gloriosi destini della patria.

Disgrazia. — Ieri verso le ore 15 la bambina Sandalo Maria di Narciso di mesi 26 eludendo, per un momento, la sorveglianza della madre, cadeva nel fosso a pochi metri dalla casa, miseramente annegando.

Alle quindici di ieri, dopo lunghe inenarrabili sofferenze sopportate con santa rassegnazione, cessava di vivere

Leone Dalla Torre

La moglie, i figli e parenti tutti ne dànno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore nove partendo dalla casa del defunto, S. Giuliano, Corte Lucatello N. 572.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 31 Ottobre 1911.

I genitori Cav. Francesco Fabris e Favaro Luigia, i fratelli Rino, Ina, Mario, Ugo, Fulvio e Tito ed i congiunti tutti straziati dal dolore annunciano l'immatura perdita del loro adorato

Rag. Livio Fabris

di anni 20

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Giovedì 2 novembre, alle ore 8 ant.; partendo dall'Ospitale Civile di Mestre.

Le esequie seguiranno all'Arcipretale di Marcon alle ore 9.30 dello stesso giorno.

Mestre, 31 Ottobre 1911.

VERONA

Il viaggio a Tripoli d'un industriale

VERONA — Ci scrivono, 31

Il signor Bruno Ruffoni, industriale nostro concittadino, è tornato ora da Tripoli dove si era recato pel suo commercio dei legnami per imballaggio.

Narra di aver fatto una traversata emozionante e di aver impiegato 42 ore da Tripoli a Catania.

Egli fece la traversata sul vapore «India» col comm. Motta, i consoli Bolognesi e Piacentini, il comm. Correr, e gli on. Gallenga e Baslini.

Il vapore compì la traversata a lumi spenti e notò a distanza la presenza di tre torpediniere italiane che incrociavano.

Il Ruffoni dice che i suoi telegrammi inviati alla famiglia non sono ancora giunti. Narra della brutalità degli arabi, alcuni dei quali spararono contro i soldati della «Croce Rossa». Racconta delle meraviglie di quel clima e di quei prodotti.

Lettere di soldati da Tripoli

Sono giunte alcune lettere di soldati veronesi che si trovano in Tripolitania.

Ettore Monese scrive da Bengasi al padre, assessore di Garda, e riferisce il combattimento avvenuto dopo lo sbarco. Dice che le perdite dei nemici salgono a 1500 uomini. Delle nostre truppe perirono 6 marinai, 15 di terra, ed 80 furono i feriti.

L'altro soldato è Alfredo Peroni, dell'82 fanteria. Scrive da Tripoli in data 21 ottobre, che si attendevano le artiglierie per scacciare i turchi dalle trincee.

Ruolo delle cause di Assise

Nella prossima sessione di Assise si discuteranno le seguenti cause:

Giorni 14-15-16 contro il soldato Antonio Anastasi, accusato di omicidio, per avere ucciso un italiano in America;

Giorni 17-18, contro il bracciante Favro Giuseppe, che per questioni di gelosia nel gennaio scorso a Roncà, sparava contro il fratello Giacomo ed alla moglie di questi, ferendola gravemente;

Giorno 21, contro Berto Ilario, per peculato e falso.

Truppe pronte per Tripoli

A tutti i comandanti di corpo è stata chiesta dal Ministero della guerra, la «forza» disponibile.

Al 79.mo reggimento di linea è giunto l'ordine di tenersi pronto per partire.

A partire col 79.o è stato designato pure il tenente generale Ciancio, comandante della Brigata «Roma».

Anche il generale Ragni, si dice pure, che debba ricevere l'ordine di recarsi a Tripoli per missioni speciali, così il comando del corpo d'armata verrebbe nuovamente assunto dal generale Gobbo.

Un magistrato derubato

Ignoti ladri la notte scorsa penetrarono nell'abitazione del sostituto procuratore del Re avv. Cattini, in Borgo Trento, e dopo aver rotto la porta di un pollaio, rubarono 20 galline ed il cane di guardia!

Morte improvvisa

Il fattorino telegrafico Alfredo Corridori di anni 19, abitante con la moglie Armida, in Vicolo S. Caterina 16, per la sua attività e zelo era stato da qualche tempo promosso fattorino postale ed incaricato di ritirare la corrispondenza dalle cassette postali.

Ieri, verso le 15,30, dopo aver fatto il solito «giro», con la carrozella, si recava a depositare la corrispondenza alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo. Ultimato che ebbe il suo servizio, venne colto da malore che si manifestò ben presto in un grave assalto di epilessia.

Il giovanotto, venne trattenuto da alcuni impiegati, poi, mediante una vettura, venne condotto all'ospedale.

Le sue condizioni erano gravi e venne accolto d'urgenza.

Malgrado le più energiche cure dei medici, il suo stato andò sempre più aggravandosi, tanto che il Corridori, colto da continui forti attacchi del terribile male, alle ore 9 cessava di vivere, fra la costernazione della moglie e di altri parenti che erano accorsi ad assisterlo.

BELLUNO

La partenza degli alpini per Tripoli

BELLUNO — Ci scrivono 31

Molta folla accompagnò stasera alla stazione gli alpini in partenza per Tripoli, facendo loro una dimostrazione entusiastica. Mai ricordiamo di avere veduto a Belluno una dimostrazione di patriottismo, tanto calda, tanto spontanea. Alla partenza del treno scoppiarono nuovi evviva all'Esercito.

Domattina col primo treno partirà per la stessa destinazione un reparto del 56 fanteria, composto di 150 uomini, comandato da un capitano e da due altri ufficiali.

Pare probabile che tutto il gruppo «Belluno» dell'artiglieria da montagna si rechi pure nella Tripolitania.

Gravemente ferito da una mina

L'operaio Corradini Giuseppe di anni 23, nato a Vittorio, e addetti all'impresa Rebenato-Toffanin, costruttrice delle caserme dietro la Vignetta, assieme ad altri aveva accesa oggi nel pomerigio la miccia di una mina, presso la cava di sassi della Cesurazza.

Poichè, dopo qualche minuto, la mina non era scoppiata, si avvicinò alla stessa. Intanto, fatalmente, avvenne la esplosione e il pover' uomo rimase colpito gravemente alla gamba sinistra. Fu condotto di urgenza all'ospitale ove gli fu praticata l'amputazione dell'arto dal primario dottor Pagello.

Un alpino che diserta. — Ieri un caporale del settimo reggimento alpini ha disertato.

Egli è certo Facchin Luigi di Valentino, di anni 21.

Il Facchin deve aver guadagnato il confine verso il Canale di Miss. Era nativo di Fonzaso.

Denunciato — Tale Panciera Ottorino da Forno di Zoldo, venne denunciato perchè, durante uno sposalizio lungo l'abitato, in segno di giubilo, senza aver ottenuto permesso, sparava colpi di arma da fuoco.

Partenze di alpini per Tripoli

FELTRE — Ci scrivono, 31:

Accompagnati dall'ufficialità, dai loro compagni, dalla banda del Patronato e da una folla di cittadini plaudente, partirono da qui per Tripoli venti alpini.

Truffatori italiani condannati a Parigi

Parigi, 31

Il tribunale correzionale ha condannato gli italiani Borelli Bordoni e Romeo rispettivamente a quattro e due anni di prigione per truffa al gioco a danno del tedesco Goeschel per la somma di lire 253.000

Ultima ora

Come furono arrestati i cinque ufficiali turchi latori di lettere e di manifesti

Roma, 31

Il corrispondente da Tripoli del *Corriere d'Italia* manda questi particolari sull'arresto di cinque ufficiali turchi, che erano nascosti dentro Tripoli. Nella notte scorsa, verso mezzanotte, le sentinelle che vegliavano verso il lato sud degli avamposti avvertirono un chiacchierio sommesso, che partiva da una parte che per la sua conformazione non poteva essere colpita dalla luce dei riflettori delle navi. I nostri soldati pensarono ad un colpo di audacia di due o tre arabi, che, fidando sulla propria astuzia, cercassero di approfittare della notte per lasciare Tripoli e dare al comandante dell'esercito ottomano informazioni sul nostro conto. Stettero quindi in attesa, pronti a far fuoco. Circa mezz'ora dopo cinque uomini sbucarono dal punto segnalato, guardando attorno con cautela, cercando di allontanarsi. Una delle cinque persone aveva il volto coperto alla foggia delle donne.

Obbedendo a quanto aveva prescritto il generale Caneva, le sentinelle fecero fuoco; la donna cadde ferita e gli altri cercarono di caricarsela addosso e di darsi alla fuga, ma furono subito raggiunti e ridotti all'impotenza. I cinque furono subito trasportati al comando. Qui un tenente dell'84.o procedette ad una minutissima perquisizione, ed assistito dall'interprete, cercò di interrogare gli arrestati. Sotto la veste della donna, che era viceversa un uomo, si trovarono delle lettere informatrici ed una miriade di manifestini agli arabi di Tripoli in cui li si incoraggiava a proseguire nel tradimento contro i cristiani, perchè l'esercito turco è deciso a resistere nella sua opera sino all'ultimo, e perchè molti aiuti sarebbero per arrivare dai senussi e dall'Egitto. Non vi mancava un accenno ad Enver Bey che si trova in Tripolitania per organizzare l'esercito. Dalle lettere si è rilevato che i cinque erano tutti ufficiali: uno è capitano e fa parte del comitato «Unione e Progresso».

La rappresentanza parlamentare a Taranto per visitare i feriti

Taranto, 31

Tra qualche giorno sarà qui una larga rappresentanza parlamentare composta di numerosi deputati, la maggior parte dei quali meridionali, per visitare i feriti che sono ricoverati in quell'ospedale militare. Pare che ciò si debba attribuire ad una iniziativa dell' onor. Di Palma. Corre anche la voce che l'on Di Palma partirà subito per Tripoli.

Ufficiali di complemento richiamati

Roma 31

Il ministero della guerra ha ordinato il richiamo in servizio di tutti gli ufficiali di complemento appartenenti alle varie armi o corpi nati nel 1888. Gli interessati dovranno presentarsi ai comandi di corpo a cui sono effettivi la mattina del 3 novembre prossimo.

Circa un articolo di D San Giuliano

Roma 31

La *Tribuna* dice di essere autorizzata a smentire nel modo più categorico il presunto articolo del ministro degli esteri on. Di San Giuliano intorno al problema agrario in Tripolitania che sarebbe stato pubblicato sulla rivista settimanale berlinese *Der Turm.* L'articolo, del cui sunto è stata data notizia da qualche giornale italiano, l'on. Di San Giuliano nè ha scritto nè ha autorizzato alcuno a scrivare a nome suo.

Navi italiane verso Salonicco?

Salonicco, 31

Si assicura che quattro navi da guerra italiane sono state vedute a capo Monte Athos e due di esse si avvicinarono facendo uso dei proiettori su Caraburun e su Salonicco.

La Regina Madre all'esposizione di Torino

Torino 31

S. M. la Regina Madre ha visitato la sezione francese dell'elettricità e il padiglione della città di Parigi. S. M. si è mostrata ammiratissima della mostra e ha promesso di ritornare a visitare in ogni sua parte il padiglione francese.

Il gabinetto austriaco dimissionario

Vienna 31

Il Correspondenz Bureau *annuncia che il ministro Gautsch, in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri riunitosi a mezzodì, ha rassegnato all'imperatore le dimissioni dell'intero gabinetto. Nei circoli parlamentari si afferma che Gautsch, qualora gli venisse offerto, non accetterà l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.*

Per l'annessione di Creta alla Grecia

Atene, 31

L'*Agenzia di Atene* dice che l'assemblea cretese dopo parecchie sedute segrete riconobbe ad unanimità il pericolo di prolungare il regime provvisorio attuale nell'isola. Ritenne che le circostanze sieno propizie all'attuazione del voto del 24 settembre 1912 per l'unione dell'isola alla Grecia riserbandosi di decidere ulteriormente circa i mezzi adatti per assicurare la realizzazione.

La missione ottomana per l'arbitrato

Costantinopoli, 31

Il gruppo parlamentare per l'arbitrato ha nominato i delegati che visiteranno le capitali d'Europa e dei balcani. La missione si compone di deputati e precisamente di Talaat bey, ex ministro dell'interno, Toraff, armeno; Doreff, bulgaro; Rouhi Kalidi, vice presidente della Camera, arabo mussulmano e tre senatori, fra cui Sulariam, Bostang, arabo mussulmano che presiede la missione.

La condanna del cap. Meynier

Parigi, 31

Nel processo contro il capitano Meynier, i giurati hanno emesso un verdetto affermativo, concedendo all'imputato le circostanze attenuanti. La Corte ha condannato il capitano Meynier a 10 anni di reclusione, alle spese del giudizio e ad un franco di danni ed interessi verso la P. C. Si assicura che per invito dei difensori, i giurati avrebbero formulata una domanda di grazia a favore del condannato.

Teatri e Concerti

Sichel e soci al "Goldoni"

Questa sera la Compagnia dei tre brillanti Sichel, Masi e Falconi, diretta da quel tipico e piacevolissimo attore che è Giuseppe Sichel, inizia la sua breve e allegra stagione. Si rappresenterà *La prima notte* di Keroul e Barrè. Tutti e tre i brillanti vi prendono parte e la Dalla Porta sarà *Sidonia*, l'attrice.

Domani avremo la commedia di Hennequin e Weber *Noblesse oblige*. Gli abbonamenti tutti si chiudono in giornata.

La Compagnia Severi Zoncada chiuse iersera le sue recite con una stupida farza intitolata *Le colombine*, degna dei fischi più sonori ma il pubblico pazientò invece fino alla fine.

Malibran

Ieri a sera iniziò le sue recite al Malibran la Compagnia Veneziana di Vittorio Bratti, con *La festa del Bocolo* di Attilio Schiavoni. La commedia fu applaudita ad ogni atto vivamente da un pubblico affollato, che salutò con simpatia gli esecutori tutti e con vera ammirazione Vittorio Bratti, il quale — nel drammatico finale del second'atto — fu attore eccellente, di una verità e una sobrietà di espressione veramente artistiche. Da notarsi fra i migliori elementi della Compagnia le signore Bianchini e Schreiber.

Oggi, festa dei Santi, due rappresentazioni: *Congresso dei nonzoli* il giorno, *Onorevole di Campodarsego* la sera.

Lunedì prossimo la prima novità, che promette di essere interessante come pittura di ambiente e di tipi veneziani notissimi: *l'Ingresso del piovan* di Edoardo Paoletti.

***

Il «Piccolo» di Trieste reca in data 29 da Pirano la seguente corrispondenza:

«La compagnia Vittorio Bratti ha rappresentato iersera al Teatro Tartini con lietissimo successo, la nuova commedia in due atti dell'avv. Serena di Venezia, *l'Anzolo d'oro*. Dopo l'atto primo, il pubblico, numerosissimo, chiamò alla ribalta, fra vivi applausi, tre volte gli attori e l'autore. Dopo l'atto secondo autore e attori ebbero ancora tre chiamate. L'esecuzione fu ottima in ispecie da parte del Bratti.»

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La prima notte.
MALIBRAN, 14 — Congresso dei nonzoli — **ore 21**: Onorevole de Campodarsego.
RIDOTTO - VARIETÀ e CINEMATOGRAFO Dalle ore 15.30 alle 22.30.
Rest BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/5
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30, 23.30

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 31 Ottobre

ROMA, 31 — Cambio per domani 101.01 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		101.70
Con Ital. 3 1/2 netto		101.60
Azioni Banca Veneta	888	—
» Banca Commerciale Italiana	811 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	100 —	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	164.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	75 —	—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72	
» Soc. delle acciaierie di Terni	1315.—	
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.—	502 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499.—	500 50

Germania	1 3 95	124 05	—.—	—.—	
Francia	100 95	101 05	—.—	—.—	
Belgio	100.35	100 45	—.—	—.—	
Londra	25.40 1/2	25 42 1/2	25.15	25.17	
Svizzera	100.32 1/2	100 72 1/2	—.—	—.—	
Austria	105.10	105.30	—.—	—.—	
Banc. au.	105.20	105 30	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 30	Milano 31	Genova 30	Genova 31
Rend. It. 5 0/0 con.	100	101 62	101 50	101,70	101,88
» » » fine	100	101 82	101 65	101,92	101,69
» » 3 1/2 con.	100	101,80	101,95	101,85	101,57
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	417,50	1413.—	418,50	1413.—
Credito Italiano	500	557,	558 50	558,—	557,50
Società Banc. it.	250	100,—	100.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	811,—	807 —	810,50	807,50
Ferr. Meridionali	500	594,—	598.—	598,—	597,—
Ferr. Mediterraneo	500	407,25	407 —	408,—	407,—
Società Veneta	200	—,—	369	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	367 50	368 50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	315,	1307	315.—	1306,—
Edison	150	606,50	608,25	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	347,50	347,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	672 —	670,—
Az. Ansaldo e C.	250	—	.	44.—	242 50

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1940 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1128 — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 550 — Immobiliare 282.

Borse estere

PARIGI 31		VIENNA 31	
Rendita fr. 3 0/0			
» » perp.	95,20	Cred. aust. Cod.	43 75
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—	Lombarde	110,75
Rendita it. 5 0/0	—,—	Banca anglo-aus.	25,10
C. Londra a vis.	25,16	Austriache	733.—
N. cons. 2 3/4 0/0	78 13/14	Banca Aus.-ung.	1984,
Obb. Lombarde	278,50	Napoleoni d'oro	19,12
Cambio sull'It.	99,1/16	Argento	00,
R. turca unific.	9,—	Cambio su Par.	95 91
Banca di Parigi	1759.—	» su Lond.	241.24
Tunisine nuove	454,—	Lire It. (carta)	95,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,30	R. austr. (arg.)	91,50
Ren. ungh. 4 0/0	96,10	» » (carta)	91,65
Ren. spag. 4 0/0	92,60	Union Bank	620,50
Banca ottomana	—,—	Rend. aus. (oro)	115,35
Argento fine	—,—	Rend. ung. 4 0/0	90,85
Azioni Suez	—,—	» » 3 1/2 0/0	78,90
Lotti turchi	199 50	Banca dei P. aus.	646 —
Rendita Russa	84,40		
Ferr. mer. a ter.	—,—	BERLINO 31	
R. porto nuova	65,90		
R. serba 4 0/0	90,80	C. su Lond. - 3 m.	—,—
LONDRA 31		» Parigi - 8 g	—,—
N. cons. 2 3/4 0/0	78,81	» Italia - 10 g.	—,—
Rendita It. 5 0/0	99,1/4	Cr. Mob. aus. fine	202,—
R. spag. es. nu.	91,—	Deutsche Bank	250,65
R. turca unific.	98,—	Diskonto	187,55
Egiziane nuove	102,25	Bochumer	227,—
Argento fine	25,06	Gelsen Kirchen	185,—

BERLINO, 31 — Tendenza calma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 31 Ottobre — Vap. ingl. «Ebro» cap. Duffill da Hull con merci — ital. «Bari» cap. Simeoni da Bari con merci — ital. «Plata» cap. Maniscalco da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 31 ottobre — Vap. norv. «Bratsberg» cap. Grotnis per Costantinopoli, vuoto — ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Zara con merci — Ell. «Panaghitagliano cap. Teapotos per Taganrog, vuoto — ital. «Olga» cap. Scarpa per Spalato, vuoto — ital. «Gallipoli» cap. Miella per Bari con — Ital. «Gallipoli» cap. Milella per Bari con ste con merci

Ingl. «Benbridge» da Anversa con merci — Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Harburg con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Caboto» da Colombo, merci.
A. U. «Arad» da Cardiff con carbone.
A. U. «Stefania» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lynfield» da Shields con carbone
A. U. «Jokai» da Barry con carbone.
Ingl. «Irina» da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

31 Ottobre — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 91 — Cereali 23 — Cotoni 5 — Varie 126 — Per la Ferrovia 20 — Totale 265.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 31 — Mercato di affari limitati nei grani a prezzi invariati. Frumentoni pure invariati.

Frumento fiorentino migliore da lire 28 a 28.20 — Buono mercantile da 27.70 a 27.80 — Mercantile da 27.25 a 27.40 — Frumentoni pignoletti coloriti da 19.50 a 19.75 — Gialloncini coloriti da 19 a 19.25 — Napoletani e friulotti da 19 a 19.30 — Agostani da 18.20 a 18.50 — Segala ed avena inquotate.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 31 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 51.000 — di cui in cotoni americani 51.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare		Apert. prec.	Apert.
Ottobre	D.	5.02	4.98
Ottobre Novembre	»	4.98	4.92
Novembre Dicembre	»	4.90	4.86
Dicembre Gennaio	»	4.90	4.86
Gennaio Febbraio	»	4.92	4.87
Febbraio Marzo	»	4.94	4.90
Marzo Aprile	»	4.96	4.91
Aprile Maggio	»	4.98	4.93
Maggio Giugno	»	5.03	4.95
Giugno Luglio	»	5.03	4.97

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23,35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6,15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9,32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12,40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9,55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

AFFITTANSI Canal Grande, vicino S. Marco, mezzogiorno, camere, con, senza pensione. Pensione Chiodo-Toffoli, S. Maurizio.

NEGOZIO centrale San Bartolomeo 5041, libero Gennaio. Rivolgersi: Adami Piscina San Giuliano, 545 — Venezia.

AFFITTASI Riva Schiavoni fermata vaporetto, appartamento e camera elegantemente mobigliato, ogni comfort moderno, prezzo modico. — Casa Obici, Bragora 3769.

APPARTAMENTINO disobbligato, bene ammobigliato — Borgoloco Sanlorenzo 5082 A.

STANZE ammobigliate, riscaldamento termosifone, luce elettrica, lire 45-50 mensili. — Albergo Venier, Ponte Goldoni.

CERCASI magazzino prospettante Zattere limite Distretto Militare ponte Cabalà. — Offerte: Venetiangare, fermo posta.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signorina tedesca che dà lezioni anche di lingua francese, suona perfettamente il pianoforte, cerca posto conveniente presso buona famiglia. — Offerte: C. 8691 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

VENDITRICE abilissima indispensabile parli inglese cerca primaria Casa Ricami, Trine. - Offerte: 11851 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Lezioni

MAESTRO di Bel Canto per la impostazione della voce e Arte Scenica. — Enrico Giannini, S. Benedetto 3944, Venezia.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni. — Scrivere: Evans, fermo posta.

SCUOLA TEDESCA, francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

INGLESE cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo, 4770.

DUE MAESTRE provette, diplomate lingue tedesca, francese, italiana, cercano subito lezioni e traduzioni. — S. 8644 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NASUR — Sento ritornasti sabato scorso. Trovai vestito troppo chiassoso. Cerca moderare gusto. Va bene così. Attendo istruzioni. Deve esserti possibile. Bacioni.

SEMPREPIÙ — Scende al core una dolcezza soave nel contemplarti. Anima di sorrisi ogni istante di mia vita l'amor tuo. Sempre ti amerò follemente come ora. Ardentissimamente ti bacio. Saluti

CZARINA — Spiacentissimo viaggio inutile comunque parlammo. Ammiro circospezione. Sperola ristabilita. Attendo notizie confidenziali. Non scrivo. Qui bene tutto. Quando il ritorno? Presto, presto. Saluti, baci.

NO NO! Grazie affettuosa. Andrò presto esposizione. Niente Africa dove andandoci combatterei pensandoti. Lo sai t'adoro tanto! Auguri giuochetto! Baci all'amor mio sospirandone carezze.

GINESTRA — Carissima tua testè ricevuta riempiemi di gioia. Sua venuta qui fammi rinascere dolce speranza. Verrò senza fallo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. - Stipendio 150 mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione stabilimenti industriali, Oporto, Portogallo.

CERCO ovunque, persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. Pallotta, S. Giovanni, 81, Roma.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 303 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 2 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un accampamento nemico bombardato dal cielo dal tenente Gavotti

Lo spavento e la confusione dei turchi per l'esplosione delle bombe lanciate dal monoplano

Una batteria di artiglieria turca smontata e catturata dalle truppe italiane

Quattro bombe lanciate da un aereoplano in un accampamento turco

Tripoli, 1 ore 18

(Ufficiale) — La notte e la giornata passarono tranquille.

I nostri aviatori hanno segnalato la presenza di tre nuclei di nemici; di cui si è parlato nei giorni scorsi, e nei medesimi luoghi.

Uno degli aviatori è riuscito a lanciare con pieno successo quattro bombe di picrato, tipo Cipelli.

E' arrivata la Duchessa d'Aosta. Nessuna novità dagli altri posti.

La commemorazione dei caduti
Il meraviglioso effetto delle bombe lanciate dall'aereoplano

Roma, 1

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli che stamane sui campi di Bumeliana si è compiuta una commovente cerimonia. Sono stati commemorati i caduti sul campo d'onore. Entro una cerchia di cannoni ed una selva di fucili, mentre le bajonette luccicavano al sole, sorge la rustica piccola ara, innanzi alla quale innalzano preci i cappellani militari. Tutti i cuori battono all'unisono, dinanzi a questa espressione gentile mentre in alto sventola il tricolore. Le trombe squillano ad intervalli un acuto grido di guerra, mentre più lontano salgono le splendide armonie dell'Ave Maria del Verdi, suonata da una banda militare. Finita la funzione religiosa, i generali rivolsero ciascuno al proprio reparto brevi ed energiche parole, additando a tutti l'esempio glorioso degli ufficiali e soldati che assicurarono col prezzo del proprio sangue l'onore e la vittoria alla patria. I nostri soldati dalle trincee prorompono in un formidabile grido di Viva l'Italia, che echeggia per l'oasi e per lo sterminato intercolumio delle palme.

I capitani Piazza e Moizo ed il tenente Gavotti stanno eseguendo intanto importanti esplorazioni coi loro velivoli. Il tenente Gavotti scopre una avanguardia nemica di duemila uomini accampata nella piccola oasi di Ain Zara. Insieme scopre anche numerosi armenti di pecore e di montoni che servono al vettovagliamento delle forze ottomane. Infatti sono solo forze turche e non arabe. L'acqua di Zara (Ain, *in arabo significa* acqua) *è una minuscola oasi, a dodici chilometri a sud-est di Tripoli ed a sei dal forte di Mesri occupato dai nostri. Si eleva a circa settanta metri sul livello del mare, ma è nascosta a chi viene da Tripoli da piccoli monticelli, presso i quali è una cava di pietra. Quivi di solito accampano le carovane prima di attraversare l'ultima tappa del deserto ed entrare nella Mescia, oasi tripolina.*

A Ain Zara, punto strategico, convergono le vie carovaniere del Mesellata, del Gebel Tarhuna e del Gebel Gariat. Di qui si diramano due vie verso il mare: una verso Bumeliana e l'altra verso Heddi e Sciarra Sciat.

E' su questo accampamento che il tenente Gavotti ha lasciato cadere dall'aereoplano quattro bombe di picrato di potassa.

Il tenente Gavotti ha riferito che, specialmente una di queste granate, produsse un indescrivibile scompiglio nell'accampamento. Egli vide fuggire a torme i soldati in tutte le direzioni, come impazziti, specialmente verso la cava di pietra, ove cercavano rifugio dal bombardamento celeste.

Paiono confermarsi i malumori tra i turchi e gli arabi, i quali ultimi si dolgono di essere sempre cacciati avanti nei combattimenti, mentre la maggioranza dei turchi si contenta di impartire ordini dai posti più sicuri.

E' giunto ed è sbarcato felicemente un battaglione del 94. fanteria, festosamente accolto dalla popolazione.

Lo sbarco delle nuove truppe
Gli avamposti sostituiti

Roma 1

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che lo sbarco di truppe fresche è continuato senza interruzione per oltre una settimana; ed ha permesso finalmente di poter far riposare i reggimenti che si sono battuti con tanto onore nei giorni scorsi. Ad onor del vero, queste truppe hanno dato prova di una resistenza meravigliosa. Moltissimi ufficiali, facendosi eco dei loro eroici soldati, hanno abbandonato a malincuore i posti difesi con tanto onore, ma il generale Caneva, pure apprezzando i loro nobili sentimenti, ha deciso senz'altro la sostituzione quasi generale per stasera degli avamposti.

Tripoli dorme in una calma completa. Partono oggi per Ustica altri 300 arabi. Da Bengasi sono stati imbarcati circa duemila arabi prigionieri.

La campagna diffamatoria di alcuni giornali esteri
Un comunicato ufficiale

Roma 1

Taluni giornali esteri commentando le misure addottate dal comandante il corpo di spedizione a Tripoli dopo il combattimento di Sciarra Sciat del ventitre ottobre, affermano che si proceduto ad un vero macello, a depressione senza discernizione, ad uccisione in massa di arabi inermi, di donne e di fanciulli.

Tali affermazioni devono essere smentite nel modo più categorico perchè sono assolutamente false.

In seguito al tradimento degli arabi, i quali dopo di avere fatto atto di sottomissione al governatore italiano, il giorno ventitre, attuando un piano evidentemente combinato con i turchi, assalirono proditoriamente i soldati italiani alle spalle, mentre sulla fronte delle trincee si svolgeva l'attacco per parte dell'esercito turco, divenne una imprescindibile necessità punire i ribelli ed epurare l'oasi al di qua delle trincee dai traditori e dagli «aschersusa» (ladroni).

Furono quindi fucilati coloro che vennero presi con le armi alla mano e coloro che si arrestarono in seguito e risultarono colpevoli, dopo regolare processo di uccisione; gli altri arrestati perchè avevano coadiuvato alla nefanda opera senza prendervi parte così attiva, e perchè contravventori al bando del governatore, ordinante la consegna delle armi, sono stati trasportati in isole italiane in numero di duemila duecento circa.

Per meglio assicurare poi le spalle agli avamposti, vennero distrutti i muri, le piantagioni e tutto ciò che nell'oasi poteva offrire un sicuro riparo ai ribelli, non senza però avere avuto prima la cura di far ritirare dall'oasi le donne ed i bambini.

Risulta invece dai racconti dei feriti che i nemici compirono atti di nefandità verso i feriti stessi e ciò è provato dal fatto che il numero dei morti è in proporzione più rilevante di quello dei feriti. (Ufficiale).

Il console Galli da Di San Giuliano
Notizie confortanti sulla situazione

Roma, 1

Il *Messaggero* dice che il console Galli, giunto a Roma è stato ricevuto alla Consulta dove ha conferito col marchese di San Giuliano e col principe di Scalea, sullo svolgimento degli avvenimenti nei vilayet conquistati. Il colloquio è stato lunghissio, dalle 4.30 alle 8 e le notizie riferite dal cav. Galli sono confortevolissime, specie per quel che riguarda la fedeltà della popolazione araba della città di Tripoli. Gli indigeni hanno subito simpatizzato coi marinai italiani. Appena avvenuto lo sbarco, dopo un cauto bombaramento, i nostri marinai furono circondati da vero rispetto e perciò non ebbero alcuna offesa, mentre, se vi fosse stato spirito di ribellione gli arabi avrebbero potuto avere facilmente ragione.

Il fatto tristissimo di Sciarra Sciat è il risultato di un'opera posteriore di sobillamento e di minaccia da parte dei turchi che trovarono creduli gli arabi, circa l'annunziato intervento di un forte esercito ottomano, con conseguente rioccupazione di Tripoli.

Le fucilazioni avvenute colà hanno avuto il loro effetto e la vittoria del 26 ha disilluso gli arabi sui pretesi rinforzi turchi.

Da Bengasi, da Derna ottime notizie. A Derna gli arabi odiano cordialmente i turchi, tanto è vero che alla vigilia dell'occupazione italiana avevano tentato di uccidere il mutasserif turco, che trovò scampo presso i frati italiani. — Questi godono molta popolarità; e sono rispettati dagli arabi, cosicchè può dirsi che a Derna la penetrazione pacifica non fu una vana parola.

Il *Messaggero* aggiunge che il console Galli ha chiesto ed ottenuto un congedo di 15 giorni.

Accompagnato dal ministro Di San Giuliano, il vice console Galli, si è recato quindi dall'on. Giolitti.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente con l'egregio funzionario ed ha voluto essere dettagliatamente informato della situazione. Il cav. Galli ha fatto una lucida esposizione, dando anche al governo quei suggerimenti che la perfetta sua conoscenza dei luoghi può rendere preziosi.

Il tenente colonnello Gangitano al suo paese natio

Taranto, 1

Ieri sera alle 20.15 in un apposito vagoncino-letto è partito per Caltanisetta, suo paese natale, il tenente colonnello Gangitano, ferito a Bengasi e che fino ad ora era rimasto ricoverato all'ospedale di Taranto, allorchè giunse con la nave-ospedale *Re d'Italia*. Lo accompagnavano i cugini, l'on. Gangitano e i due fratelli. Erano a ricevere alla stazione il valoroso ferito l'on. Di Palma ed il sindaco comm. Troilo.

Commovente fu il momento in cui il colonnello Gangitano lasciò l'ospedale, e gli ufficiali feriti che erano suoi vicini di stanza. Vi fu uno scambio di auguri e di esclamazioni patriottiche. — Venne trasportato alla stazione su di una barella e subito dopo venne fatto caricare sul vagone-letto. Il tenente colonnello è di buonissimo aspetto, sorridente e tranquillo. Egli è atteso ansiosamente a Caltanisetta.

Il comandante dei granatieri a Tripoli gravemente ferito

Roma, 1

(So. — *Alle perdite già note, sarebbero da aggiungersi, secondo le ultime notizie, quelle di alcuni ufficiali dei granatieri. Il colonnello Serra del primo granatieri residente a Roma, stamane ha diramato il seguente ordine del giorno al suo reggimento:*

« Con profondo dolore ma con pari orgoglio comunico al reggimento il seguente telegramma giunto stanotte da Tripoli: — Dolente comunicare maggiore Gregori ferito gravemente, tenente Osti ferito non gravemente. - Firmato capitano Moretti. — Vadano ai valorosi il nostro saluto e il nostro pensiero reverente e l'augurio di guarigione. — Il colonnello Serra ».

L'ordine del giorno è esposto nell'atrio della caserma; finora però la notizia non è confermata dal ministero della Guerra.

Ecco, intanto, alcune notizie sui due presunti feriti. Il maggiore Gregori e comandante del reparto del primo granatieri partito giorni sono da Roma e giunto a Tripoli il ventotto ottobre. Si ignora a quale combattimento il Gregori abbia partecipato, poichè non figurava tra i feriti degli ultimi scontri. Il Gregori è nativo di Castelfranco di Emilia, dove risiedono la moglie e una bambina. Fu promosso maggiore un anno fa. Ufficiale ancora giovane e molto colto, è stato fino alla recente sua promozione insegnante alla Scuola di applicazione per la fanteria. Il tenente Aldo Osti il quale, secondo il telegramma del capitano Moretti, è stato ferito non gravemente, era al primo reggimento come aiutante maggiore in seconda. E' nativo di Parma. Giovane di complessione atletica, serio, colto, e dotato di magnifiche qualità militari. Sta per essere promosso capitano. Egli sarebbe ferito alla spalla destra.

Un attacco dei turchi respinto
Due pezzi di artiglieria presi dai nostri

Roma, 1

La Tribuna *ha da Tripoli che la giornata di ieri fu segnata da un caratteristico episodio, che rivela l'audacia dei turchi e l'ostinata baldanza che si risolve poi, come è avvenuto iersera, ai loro stessi danni.*

Il nemico piazza l'artiglieria

Fino dal mattino la nave Carlo Alberto *che si trovava all'altezza dell'oasi di levante, in vista del sobborgo di Sciarra Sciat, aveva notato un movimento di gruppi di arabi e turchi che si affaccendavano ai limiti della foresta di palmizi, laddove essa diventa più rada, discendendo sul mare, non lontano, insomma, dalle tombe mezzo rovinate dei Caramanli. I turchi credevano di non essere visti, mentre invece gli ufficiali della* Carlo Alberto *seguivano con i binoccoli i movimenti dei drappelli nemici e ne avvertivano il comando a Tripoli.*

Verso le 14 i nemici poterono collocare nella località stessa una sezione di una batteria da montagna. Essi avevano portato cautamente i pezzi di artiglieria dal loro rifornimento di Levante, forse da Tagiura, sperando che il folto dell'oasi li coprisse interamente.

Appena i cannoni furono trasportati e montati, l'artiglieria nemica tirò i primi colpi contro la linea delle nostre trincee, verso Henni, ma i tiri erano troppo corti e i colpi non arrivavano. Spostarono poi un pezzo di artiglieria verso la città, alzando la mira ed allungando il tiro. Su Tripoli furono sparati complessivamente quattro colpi, senza recare nessunissimo danno, nè alle prime case di Tripoli, nè ai soldati italiani.

Le cannonate della r. nave "Carlo Alberto"

Intanto la nave Carlo Alberto *che aveva seguito tutta la manovra e che aveva lasciato fare perchè i turchi rivelassero dagli stessi loro spari il punto preciso della batteria, puntava i suoi cannoni su quel tratto. Anche una torpediniera si avanzava verso la riva, per battere, con le piccole artiglierie, il posto nemico. L'azione delle nostre navi fu fulminea. I cannoni della* Carlo Alberto *batterono con pochi colpi il punto dove il nemico si credeva ben nascosto. Il punto principale della batteria nemica venne smontato e rovesciato, e i turchi uccisi dallo scoppio delle nostre granate. La batteria era inutilizzata dalla morte dei turchi.*

Cominciarono invece dall'interno crepitii di fucileria. Piccoli gruppi di fucilieri nemici si rivelarono dentro al fitto dell'oasi, dalla parte di Bu-seta. Essi sparavano contro il nostro fronte di avamposti del Feschium, fra Sciarra Sciat e Sidi Mesri. Il primo attacco venne subito respinto dai nostri dopo due ore di fuoco.

La scaramuccia turca, che fu una vera parodia di bombardamento, alle ore 18 aveva già veduto la sua fine. I pezzi della batteria attaccante vennero smontati dai nostri e trasportati a Tripoli. Essi sono ancora servibili.

Cento turchi uccisi

L'inviato del Messaggero *da Tripoli manda la seguente versione dell'attacco di ieri da parte dell'artiglieria turca.*

Approfittando del Ghibli, che continua a soffiare, accecante ed assai molesto per gli italiani non abituali a sopportarlo, i turchi avanzarono ieri, come si prevedeva, collocando qualche cannone contro l'ala sinistra delle trincee, e tirarono una quindicina di colpi dalle ore 14 alle 16. La nave Carlo Alberto *e l'affondamine* Tripoli, *con tiri precisissimi smantellarono completamente le artiglierie nemiche. I turco-arabi lasciarono sul terreno un centinaio di morti. Pochi riuscirono a mettersi in fuga. Una granata turca regolata a 2800 metri, cadde in città, ma per fortuna riuscì innocua. Gli altri tiri erano troppo corti. I colpi non giunsero alle trincee. I due pezzi della batteria, che sono di artiglieria moderna, vennero presi dai nostri e passeranno probabilmente sulle trincee, con le bocche contro i turchi.*

La tribù araba dei Tarahon si è ribellata ai turchi che la taglieggiava e derubava, ed ha ripreso i suoi viveri maltolti. E' presumibile che le altre tribù egualmente angariate, seguano l'esempio dei Tarahon. Di giorno in giorno il nemico più terribile dei turchi diventa la fame.

Il comunicato ufficiale sull'attacco

Tripoli 1, ore 11,15

Ieri tutto fu tranquillo. Improvvisamente giunsero in città alcuni shrapnels tirati dal nemico con cannoni da montagna. Tali colpi non recarono alcun danno alle trincee. Una azione di fianco delle navi fugò i turchi demolendone i ripari e smontando quattro pezzi. — Nessuna novità a Bengasi e ad Homs. (Ufficiale).

La ricognizione degli aereoplani
Il nemico ritiratosi nell'interno

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 31 sera:

Stamane sono giunti in porto i reduci di Bengasi e di Tobruk. Con lo stesso piroscafo sono tornati da quei porti anche gli addetti militari esteri. Essi si sono mostrati singolarmente soddisfatti dell'opera dei nostri soldati, sia a Bengasi che a Tobruk.

In seguito ad informazioni del corrispondente, al *Corriere d'Italia* risulta che gli arabo-turchi che dopo la battaglia del 26 erano in discordia si siano ora pacificati mercè l'intervento di Rescid Bey e del deputato di Salonicco. Per ora è impossibile controllare seriamente queste voci che sembrano tuttavia attendibili.

Qui tutto procede normalmente, sia in città che agli avamposti, dove continua alacre l'opera dei nostri valorosi soldati. Ieri sera furono imbarcati parecchie centinaia di deportati con la solita destinazione a Lampedusa e Tremiti. Nessun incidente all'imbarco: fra questi arabi vi erano alcuni prigionieri di guerra. Stamane è cessato il vento del deserto che per tre giorni ha impedito le consuete ricognizioni ai nostri aereoplani. Data la calma dell'atmosfera, gli aviatori militari sono partiti in ricognizione. Gli aereoplani, alzatisi ad una sufficiente altezza, si sono lanciati rapidissimi in direzione degli avamposti, spingendosi nel pre-deserto, ma Moizo e Piazza non sono riusciti a scoprire il nemico entro un raggio di sei kilometri dai nostri avamposti. Questo fa supporre che il nemico, dopo la disastrosa battaglia del 26 sia completamente demoralizzato ed abbia sentito il bisogno di ritirarsi nell'interno, per tentare di colmare i vuoti altissimi inflitti dalle nostre armi. La notte è passata tranquilla, senza allarmi e senza fucilate.

Alla vigilia di un'azione navale
Il rapporto d'un comandante turco sul combattimento di Prevesa

Roma, 1

(So.) — *Siamo alla vigilia di notevoli avvenimenti riguardanti però non il teatro della guerra in Tripolitania, bensì l'allargamento della nostra azione navale. Le Potenze non solleveranno obbiezioni a questa nuova tattica di guerra, la sola del resto che possa condurre ad una sollecita conclusione della pace.*

Per ora abbiamo intanto scarse novità da Tripoli. Le notizie salienti riguardano il primo esperimento compiuto dal tenente Gavotti di lanciamento di esplosivi sulle truppe nemiche, dall'alto di un aereoplano in ricognizione. L'esperimento che ha dato risultati soddisfacenti, sarà ripetuto.

Circa la flotta turca, un telegramma alla Tribuna *reca: La flotta turca ha ripreso improvvisamente la sua attività: Le tre corazzate di squadra, due torpediniere e due cacciatorpediniere escono quotidianamente dallo stretto di Dardanelli e si recano nel Mare Egeo.*

Notevole e degna di lode è la protesta dei giornalisti italiani a Vienna contro la pubblicazione di false notizie antiitaliane compiuta dai giornali austriaci, notizie a base di diffamazione e di fonte turca.

Per chiudere, ecco il testo del rapporto ufficiale fatto al ministero dal comandante della torpediniera turca Tokat:

— Era un venerdì. Il Commodoro ci aveva dato l'ordine di andare a prendere due torpediniere e due yacht che si trovavano a Resiadiè e di portarli a San Giovanni di Medua. Partimmo da Prevesa alle due. Mezz'ora dopo avvistammo quattro destroyers italiani dell'ultimo tipo, che venivano in direzione nostra. Non avevamo armi nè munizioni. Improvvisamente i destroyers aprirono il fuoco: fummo coperti da una pioggia di granate. Allora tornammo indietro con una velocità di 19 nodi, ma il nemico si avvicinava con una velocità di 30 nodi. Le granate continuavano a cadere. L'equipaggio ha dato prova di gran sangue freddo; gli ordini venivano da esso immediatamente eseguiti, per quanto fosse senza armi e senza munizioni. A cagione di un accidente nelle tuberie delle macchine, la nostra velocità si ridusse a otto nodi. Il bombardamento continuava senza posa: non avevamo più alcuna speranza. Invece di rendere la nave al nemico, l'ho gettata alla costa. Ho ordinato a quelli che sapevano nuotare di prendere terra a nuoto e non restarono a bordo che quelli che non sapevano nuotare. Non abbiamo potuto lanciare nè un siluro nè una granata, ma abbiamo salvato il nostro onore ».

Il ritorno della Famiglia Reale a Roma
Il Re andrà a Taranto?

Roma, 1

(So.) — Domattina il Re lascierà San Rossore colla Famiglia Reale; partirà alle nove con la Regina e la Corte, in forma privatissima. Evidentemente il Re, per quanto per telefono e telegrafo ricevesse continuamente notizie dello svolgimento dell'azione in Tripolitania, ha voluto fare ritorno a Roma per essere in più diretta comunicazione col governo. Del resto, il soggiorno del Re a San Rossore è stato quest'anno privo di ogni distrazione: mai una giornata fuori dell'ordinario, mai una partita di caccia; l'unica passeggiata del Re era a Coltano per assistere all'impianto della stazione ultrapotente Marconi. Il Re non lasciava più trasparire la letizia dimostrata all'inizio della campagna, durante i colloqui avuti colle autorità. Era soddisfatto ed orgoglioso del valore dimostrato dai soldati italiani negli ultimi combattimenti, ma anche rattristato per le giovani vite recise nel campo di battaglia. Si dice che il Re da Roma si recherà a Taranto per visitare i feriti della guerra, ricoverati in quell'ospedale.

I Ministri della Guerra e della Marina alla famiglia Grazioli

Roma, 1

Il ministro della Guerra, quello della Marina, ed il generale Pollio capo di stato maggiore dell'esercito hanno inviato alla famiglia del sottotenente di vascello Duca Riccardo Grazioli, affettuose lettere di condoglianza, nelle quali ricordano l'eroica fine del giovane ufficiale, che rimarrà nella storia della Marina e dell'Esercito.

Il servizio postale in Tripolitania

Roma 1

La *Tribuna* dice che ha fatto ritorno a Roma il cav. Bornia, funzionario del Ministero delle Poste e Telegrafi, il quale era stato inviato col primo scalione di truppa a Tripoli per organizzare il servizio postale militare in Tripolitania. Il cav. Bornia è rimasto a Tripoli dal 10 al 26 ottobre. Egli ha colà completamente organizzato il servizio postale militare che funziona ora nel modo migliore e più celere. Stamane lo on. Giolitti ha chiamato presso di sè il cav. Bornia e si è fatto dare ampi ragguagli sulla missione compiuta.

Prigionieri di guerra a Gaeta

Gaeta, 1

Sono qui giunti per ferrovia provenienti da Napoli dicianove prigionieri di guerra turchi, tra cui un ufficiale e 4 feriti

Un eminente uomo politico inglese in difesa dell'Italia

Londra, 1

La *National Rewiew* pubblica un articolo dovuto ad un eminente uomo politico che calorosamente difende l'azione dell'Italia in Tripolitania.

L'autore esprime la fiducia che l'Inghilterra ricorderà le ragioni che spinsero la Regina Vittoria ad iniziare la guerra sud-africana, che possono giustificare il corso della politica italiana in Tripolitania. Rammenta che l'Italia fu la sola nazione d'Europa, la quale, durante la guerra sud-africana, abbia simpatizzato con l'Inghilterra e l'unico paese ove gli inglesi durante questo periodo abbiano potuto viaggiare senza molestie. L'autore mette quindi in rilievo la buona amicizia dell'Italia per l'Inghilterra.

Esso aggiunge che se anche l'Impero ottomano fosse già rigenerato, l'Inghilterra non avrebbe interesse ad allontanare da sè le simpatie di un paese come l'Italia, il quale ha compiuto il più grande e nobile lavoro in ogni tempo per la causa della civiltà e dell'umanit!, di quello che non possa la Turchia sperare di compiere mai nel corso dei secoli.

A proposito dell'azione della marina italiana di fronte alla Turchia che non possiede marina, l'autore dice che la Turchia protesta che ciò non è giusto. I suoi amici devono ricordarle le lezioni della storia moderna. Nessun Stato può pretendere di conservare il possesso di un dominio coloniale se non è preparato a difenderlo nel solo modo con cui possa essere difeso, e cioè col dominio del mare.

In quanto alla dichiarazione di guerra l'Italia procedette con la maggiore larghezza possibile verso l'avversario, permise che l'invio dell'*ultimatum* fosse conosciuto molte ore prima del fatto stesso, e 24 ore di tempo accordò alla Turchia, un periodo assai più lungo di quello accordato dal Giappone alla Russia. Non solo l'Italia si è mostrata strettamente osservante delle buone regole internazionali del buon tempo antico, ma, imponendo una limitazione al campo dell'attività, rese un servigio a tutta l'Europa.

Enumerate le ragioni di convenienza che devono consigliare l'Inghilterra ad un'attitudine di simpatia verso l'Italia, conclude affermando che quando l'opinione pubblica inglese giudicherà la condotta dell'Italia da un punto di vista diverso da quello del comitato di Salonicco, gli inglesi non mancheranno di essere grati alla nazione latina per avere redento Tripoli dal suo infame passato.

Gli auguri per la vittoria delle armi italiane di un valoroso generale francese

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che una distinta famiglia italiana che risiede a Roma riceve questi scritti da Parigi, dal generale Enrico Thaimasson, veterano di 16 campagne di guerra, ed intendente del corpo di spedizione che conquistò Madagascar.

In una prima lettera, in data 7 ottobre, così si esprime:

« Leggo con ansietà ed insieme con grande soddisfazione, le notizie della guerra in Tripolitania. Tutti i miei voti ed auguri vanno ai vostri valorosi soldati combattenti pel successo pronto e definitivo che interessa tutte le nazioni civili ».

Un'altra lettera, in data 15 ottobre, dice:

« Debbo confidarvi che in questo momento mi sento come un'invidia verso i vostri valorosi soldati che vanno a combattere a Tripoli. Il mio cuore trasalisce al pensare che essi combattono in guerra ed io non vi sono. Basta, non tocca più a me ».

In data 25 ottobre:

« Leggo con moltissima attenzione e grande interesse la marcia delle vostre truppe a Tripoli che hanno ricevuto recentemente il battesimo del fuoco. Il sangue italiano fu versato gloriosamente ».

Circa la richiesta di notizie dalle famiglie dei militari

Roma, 1

Il ministro della guerra comunica che stante le numerose richieste che gli pervengono dalle famiglie dei militari che fanno parte del corpo di spedizione, si trova nella impossibilità di rispondere ad ognuna di esse non potendo per ovvie ragioni avere nè richiedere al comandante del corpo di spedizione le desiderate notizie per ogni singolo militare. Per la maggiore tranquillità delle famiglie il predetto Ministero conferma che non appena gli pervengono gli elenchi delle perdite avvenute nei singoli fatti d'armi ha ed avrà sempre cura di darne sollecito avviso alle famiglie interessate e successivamente di provvedere alla pubblicazione sui giornali degli elenchi stessi.

Il tenente Granafei commemorato a Mesagne

Bari, 1

Il Consiglio Comunale di Mesagne, riunitosi di urgenza, ha solennemente commemorato il tenente di cavalleria marchese Ugo Granafei, morto a Tripoli.

Il Consiglio ha poi subito tolta la seduta in segno di lutto, fra la unanime commozione

Circa le false notizie della stampa estera

Le dichiarazioni d'un giornalista francese

Roma 1

Jean Carrère inviato speciale del *Temps* a Tripoli, venuto a Roma, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* a proposito delle false notizie diffuse all'estero a proposito di gravi sconfitte italiane, notizie uscite da fonte turca.

Carrère si è meravigliato come i giornali seri di Europa possano stampare tante falsità dal momento che sono a Tripoli giornalisti di ogni nazionalità, veramente insospettabili, ben coscienti, molto competenti e che avevano già seguito numerose campagne.

L'elemento straniero a Tripoli è molto bene rappresentato, ha soggiunto il giornalista francese, dopo aver enumerato gli inviati speciali che si trovano attualmente in Tripolitania: e non si può dire che non vi sia il controllo estero sulle operazioni della Marina e dell'esercito e non si può dire davvero che l'Italia nasconda ciò che fa a Tripoli.

Il generale Caneva ha lasciato ai giornalisti la più ampia libertà, compatibile, naturalmente, col concetto che le notizie non danneggino la condotta delle operazioni. Soprattutto per consiglio del generale Caneva si è costituito un sindacato tra i corrispondenti di guerra in Tripolitania, in ispecie per evitare intrusioni fra i corrispondenti di sedicenti giornalisti, ma che non lo erano, e di cui si ignoravano gli scopi. Vi furono due o tre casi di tentata intrusione di estranei, ma il sindacato ha provveduto a respingerli. — I membri stranieri del sindacato sono i più severi contro l'intrusione nel sindacato di colleghi di dubbia origine. Si è poi così stabilita una simpatica collaborazione tra giornalisti italiani e quelli esteri.

Verso il 12 ottobre i giornalisti sono saliti da 20 a 80: tuttavia l'autorità militare ha stabilito la censura militare, ma le notizie vere si lasciano passare, ed in sostanza la stampa europea (non soltanto l'italiana) è stata ed è completamente informata sull'andamento della guerra.

L'intervistato ha personalmente l'opinione che l'invio di notizie colorite dal campo di battaglia sia un vero pericolo in tempo di guerra, ma il comando italiano ha voluto essere largo coi giornalisti e la stampa europea dovrebbe riconoscerlo. Invece si stampano notizie inventate all'estero.

Non è affatto vero che gli inglesi al Transvaal siano stati più liberali che gli italiani verso i giornalisti. Essi non accettavano tutti i corrispondenti che si presentavano e gli stessi corrispondenti inglesi erano scelti fra i migliori ed i più conoscitori. In tutta la guerra del Transvaal i giornalisti ammessi furono 64, dei quali 12 morirono. Così, adunque, ha concluso Jean Carrère trovo, tutto sommato, che le inesattezze, per non dire le falsità, che si stampano sui giornali europei sulla guerra di Tripoli non hanno nemmeno la giustificazione della mancanza di controllo della stampa estera sulle operazioni.

Il tenente Campello guarito riprende il suo posto

Roma 1

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che sono giunti a Tripoli gli impiegati dei telegrafi, dei telefoni e delle poste per l'impianto di un largo servizio.

L'inviato del *Corriere d'Italia* si è recato a visitare il tenente Campello ferito, che dalla Regia Nave *Regina d'Italia* è stato trasportato sulla regia nave *Garibaldi*. Egli era ilare, ben portante e quasi guarito dalla leggera ferita riportata. Egli sarà sbarcato oggi dalla nave a Tripoli per riprendere il suo posto.

Sulle trincee di Bumeliana è stato sorpreso ed arrestato un pedrone, che proveniva dal deserto e cercava di penetrare a Tripoli.

Il servizio aereonautico sul teatro della guerra

Roma, 1

Stasera, sono partiti da Roma due palloni sferici ed un draken, destinati al corpo di spedizione che opera in Tripolitania. Gli aerostati sono accompagnati da un plotone scelto di 50 soldati del genio, al comando del capitano Vassinee. E' partito anche un ingente carico di cilindri pieni di idrogeno ed altro materiale, che servirà agli aerostati in campagna. Tutto ciò soltanto per i primi giorni dopo l'arrivo, perchè gli ufficiali della brigata contano di impiantare tranquillamente in Tripolitania mezzi per la produzione dell'idrogeno e quanto altro occorre al servizio aeronautico.

Nelle officine ai Prati di Castello si sta preparando inoltre un dirigibile che partirà probabilmente fra giorni pel teatro della guerra.

L'entusiasmo della Turchia per la guerra...

Costantinopoli, 1

Kiamil pascià partì per l'Egitto. E' priva di fondamento la voce che gli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria presentarono alla Porta le proposte italiane di pace.

Giunsero, durante una riunione del Comitato Unione e Progresso, telegrammi dalle provincie in cui si chiede un aumento di imposte in modo da poter continuare la guerra.

La situazione a Tripoli e su tutta la costa

Roma, 1

Il *Messaggero* così riassume la situazione in Tripolitania. La situazione si delinea sempre più favorevole dal lato militare. I posti avanzati sono stati a Tripoli premuniti contro ogni sorpresa. La efficacia delle misure adottate è dimostrata dal fatto che i frequenti attacchi non hanno risultato alcuno ai nostri danni, e costano ingenti perdite ai nemici. Nell'oasi continuano gli arresti eseguiti specialmente per misure di precauzione, chè gli elementi torbidi e sospetti sono stati ormai assicurati nelle carceri tripoline o sono in viaggio per Tremiti. E' stato ormai riattivato il servizio telefonico e telegrafico da campo, devastato dai ribelli di Sciarra Sciat.

Continuano a pervenire dall'interno notizie di grave malcontento contro i turchi che serpeggia tra la folla araba che già risente la crudezza dell'attuale situazione.

Come è noto, questa è l'epoca della raccolta dei datteri che sono tanta parte dell'alimento indigeno e del foraggio pei quadrupedi. Quest'anno il raccolto minaccia andare completamente perduto per la mancanza di braccia, poichè tutti gli uomini validi sono stati levati in armi dai turchi, un po' con promesse di lauti premi, un po' con minaccie o con la violenza.

Le perdite ascendono a parecchie migliaia. Si parla quindi di defezioni e si assicura che il popolo arabo si mostrerà disposto a cedere le armi. Naturalmente delle intenzioni e dei sentimenti arabi il comando in capo tiene il debito conto, ammaestrato dai precedenti. La popolazione tripolina si mostra molto tranquilla ed è completamente disarmata. Furono arrestati altri tre turchi lungo la banchina del porto, riconosciuti da un interprete.

A Bengasi la situazione resta per ora invariata. Di quando in quando appaiono pochi drappelli di arabi, che scambiano qualche fucilata coi nostri e si ritirano lasciando morti e feriti, senza causare danni.

Anche da Bengasi pervengono notizie di tristi condizioni per la miseria che va accentuandosi ovunque, e per la difficoltà del rifornimento.

Ai nostri medici militari che dirigono i posti di medicazione, si presentano molti indigeni ammalati per essere curati. Essi confermano che la popolazione dell'interno non si sarebbe sollevata se non fosse stata spinta ed ingannata dalle truppe turche.

La missione dei frati giuseppini è rientrata in città. La salute delle nostre truppe si mantiene eccellente.

Derna è tranquilla. Ad Homs le operazioni continuano ed appaiono di frequente bande numerose di arabo-turchi. Essi operano di notte e si presentano agli avamposti con qualche tenacia, ma la nostra artiglieria ha presto ragione su di loro. Anche ad Homs si procede alla cattura degli indigeni che tentano di penetrare nelle nostre posizioni, con la scusa che si sono spinti per cercare di che alimentarsi.

La vigilanza al confine tunisino

Roma 1

La *Vita pubblica*: Si informa che il governo francese ha mandato uno squadrone di cavalleria per vigilare il confine della Tunisia con la Tripolitania ed impedire qualsiasi offesa alla neutralità.

Si assicura autorevolmente che quel confine nei giorni scorsi può essere stato varcato da qualche individuo isolato, non certo da gruppi armati e da carovane recanti armi. Ad ogni modo ora sono state ordinate misure anche più severe di vigilanza.

Il conflitto italo-turco e il Vaticano

Roma, 1

L'*Osservatore Romano* pubblica questa nota:

« Il *Lloyd Ottomano*, giornale di Costantinopoli e non pochi giornali di Europa, malgrado la dichiarazione ufficiale pubblicata nelle nostre colonne, proseguono a voler far credere che la Santa Sede è in qualche modo implicata nel conflitto italo-turco e giungono fino ad insinuare un interesse finanziario. Mettiamo in guardia non solo i nostri lettori, ma anche tutti i nostri colleghi della stampa, dentro e fuori d'Italia, contro queste false e tendenziose informazioni, che non hanno il minimo fondamento ».

La corrispondenza spedita dai militari della Tripolitania

Roma, 1

In occasione dell'invio di un corpo di spedizione in Tripolitania, gli Uffici del Regno sono stati avvertiti che le lettere prive di francobollo provenienti dalla Tripolitania e recanti il bollo di origine di un ufficio di posta militare, devono essere considerate come francate a credito, e conseguentemente l'importo della rispettiva tassa di francatura deve essere pagato dai destinatari senza alcuna sopratassa.

Un colloquio sintomatico

Berlino, 1

Secondo il *Berliner Tageblatt*, Kiderlein ebbe iersera un colloquio durato un'ora col consigliere dell'ambasciata Feredin bey, incaricato degli affari della Turchia a Berlino.

Grandiosa dimostrazione a Genova per la partenza di 700 soldati

Genova, 1

Col treno delle 17.34 sono partiti dalla stazione di Brignolle con destinazione a Tripoli circa 700 soldati del 42. e 89. fanteria qui di guarnigione. La cittadinanza fece loro una indescrivibile dimostrazione.

Le vie che dovevano percorrere i soldati per giungere alla stazione sino dalle ore 16 erano affollatissime. I reparti di truppa mossero dalle rispettive caserme con la musica in testa, alle 16.30 fra due fitte ali di popolo. Dalle finestre si gettavano fiori. La circolazione dei trams e delle vetture fu fatta sospendere e la colonna proseguì per la strada tra il più vivo entusiasmo e giunse al piazzale Verdi dove si erano raccolte almeno 30.000 persone. Qui la dimostrazione assunse un carattere grandioso e commovente.

I soldati proseguirono verso la stazione fra la folla abbracciati e baciati con affetto e con grande stento riuscirono ad entrare nell'atrio. Presero posto in un treno ove già si trovavano 225 uomini, del 41. fanteria provenienti da Porto Maurizio. Erano alla stazione il comandante del corpo d'armata generale Tommasi, i generali comandanti di divisione e di brigata, moltissimi ufficiali, per salutare i partenti.

Il Comune fece distribuire ai soldati sigari e in gran copia ne vennero pure offerti da molti cittadini. Quando il treno si mosse, si rinnovò la calorosa dimostrazione tra entusiastiche grida di *Viva l'Italia, Viva l'Esercito.*

400 soldati partiti da Bari

Bari 1

Salutati da un'entusiastica dimostrazione, presenti tutte le autorità, sono partiti 400 soldati del nono e decimo reggimento fanteria, destinati a Tripoli. L'entusiasmo dei soldati era grandissimo.

La partenza dei specialisti del genio
Entusiastica dimostrazione

Roma, 1

Questa sera accompagnati alla stazione da una numerosissima folla plaudente e dalla musica degli allievi carabinieri sono partiti oltre ottanta soldati specialisti del Genio, comandati dal capitano Pastine e dai tenenti Pastrovic e Marengo. Il pubblico ha fatto ai partenti un'entusiastica dimostrazione. Col treno sul quale gli specialisti sono saliti, erano giunti dei vagoni merci per i cariaggi e l'equipaggiamento per il servizio aerostieri. Alla stazione una grande folla, fra cui moltissime signore e signorine, si accalcava intorno ai vagoni per salutare i partenti.

Erano alla stazione a salutarli, il generale Merandoli, i tenenti colonnelli Morris, Motta e Moneta, e tutta l'ufficialità e gran parte del battaglione specialisti.

Alle 10.40, quando il treno si muove, un caloroso applauso scoppia e dura finchè il treno è scomparso.

La Regina Madre per la Croce Rossa

Roma 1

La «Croce Rossa» comunica che la Regina Madre elargì all'associazione della «Croce Rossa italiana» lire ventimila per l'attività spiegata dalla predetta associazione a favore dei feriti e malati della spedizione di Tripoli.

Dirigibili sul teatro della guerra

Roma 1

La *Tribuna* reca: Siamo informati che è già pronto a partire per Tripoli un parco di dirigibili militari, equipaggiati di tutto punto. Esso servirà, naturalmente, assai meglio degli aeroplani alle lunghe esplorazioni in aria per scrutare le posizioni nemiche.

Gli addetti militari della Bulgaria

Sofia, 1

Il tenente Gautcheff e il guardiamarina Nedeff, addetti militari navali della Bulgaria presso il quartiere generale italiano in Tripolitania, sono partiti per recarsi sul teatro della guerra.

Per la mediazione dell'Inghilterra
Una mozione alla Camera dei Comuni

Londra, 1

Il gruppo britannico « Unione interparlamentare » riunitosi ieri alla camera dei Comuni ha deciso di comunicare ad Asquith la mozione in cui si dice che la Gran Bretagna è moralmente impegnata ed obbligata a proporre la sua mediazione amichevole nel conflitto italo-turco.

Asquith riceverà la mozione probabilmente domani alla Camera dei Comuni. La delegazione è incaricata di presentargliela.

Dimostrazioni contro gli italiani ad Alessandria d'Egitto

Londra 1

Telegrafano da Alessandria d'Egitto alla *Morning Post*: Un dispaccio da Costantinopoli dice che la falsa voce della ripresa di Tripoli da parte dei Turchi eccitò gli indigeni a provocare disordini e dimostrazioni ostili contro gli italiani. Alcuni europei furono feriti. La polizia riuscì a disperdere i dimostranti.

In memoria del tenente Rovetti vittima d'un accidente aviatorio

Roma, 1

Stamane nella caserma del terzo Genio, si è inaugurata una lapidè alla memoria del tenente Rovetti, che il primo novembre dell'anno scorso lasciava la vita in Piazza d'Armi in un disgraziato accidente aviatorio. Erano presenti alla cerimonia il generale comandante la divisione, Zoppi, il colonnello Morris, ispettore dei servizii aeronautici, il tenente colonnello Motta, comandante il battaglione, e tutti gli altri ufficiali del terzo specialisti, oltre ad una rappresentanza dell'ufficialità e dei militari del presidio.

Ha commemorato il defunto il senatore Roux. L'oratore ha ricordato che i cittadini romani, per ricordare il tenente Rovetti, prima vittima dell'aviazione militare italiana, volevano costruire un dirigibile per pubblica sottoscrizione e chiamarlo col nome dell'ufficiale di cui oggi si commemora la morte. La sottoscrizione dette buoni frutti, ma per varie ragioni si dovette sospendere e si pensò alla lapide.

Dopo aver ricordato il tragico fatto, ed aver mandato un saluto riverente e commosso al defunto, il senatore Roux con rapida sintesi ha parlato del progresso dell'aviazione militare nell'importante servizio che essa sta ora rendendo a Tripoli, e degli altri che potrà rendere.

Ha concluso affermando che gli italiani possono vantarsi della loro aeronautica che è superiore a quella di tutte le altre nazioni.

Il colonnello Morris ha ringraziato il sen. Roux e tutti gli altri sottoscrittori ed infine il generale Zoppi ha rilevato con compiacenza che ancora una volta il Paese ha dato la sua cooperazione sentita a ricordare un figlio dell'esercito, per dimostrare che esso esercito è la vera rappresentanza della nazione.

La lapide è in bronzo, e rappresenta l'Italia che addita ad un giovanotto terre lontane. Alla mesta cerimonia assistevano anche i fratelli del Rovetti, Adolfo ed Alberto.

Per l'ammissione nell'Accademia Navale

Roma 1

Il Ministero della Marina comunica: « In considerazione dello scarso numero di candidati presentatisi al concorso per l'ammissione di quaranta allievi di prima classe normale di tre anni nella Regia Accademia Navale, è venuto alla determinazione di ammettere all'istituto predetto i diciasette giovani che pur essendo risultati idonei al concorso precedente del corso normale di quattro anni (mese di agosto) non poterono essere accettati perchè classificati dopo i vincitori dei quaranta posti messi in concorso ».

Un altro prossimo cardinale

Roma, 1

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Oltre alla creazione degli eminentissimi cardinali annunziata, sappiamo che è intenzione del Papa di elevare alla dignità cardinalizia anche mons. Enrico Almaraz y Santos arcivescovo di Siviglia.

Attentato contro un treno smentito

Roma 1

Un giornale romano del mattino ha pubblicato la notizia di un attentato al diretto Milano-Roma in prossimità alla stazione di Lodi. Tale notizia è completamente falsa.

L'incerta sorte dell'yacht "Pandora„ Naufragato nell'Atlantico?

Roma 1

Secondo notizie ricevute dalla rivista di sports nautici « Vita Marinara », nei Clubs Nautici d'Inghilterra e di America si nutrono le più vive apprensioni sulla sorte di una piccola imbarcazione da diporto, la « Pandora », montata da due yachtsmen australiani i quali lasciarono New York il 20 dello scorso luglio diretti a Londra e dei quali finora non è stato possibile avere notizie.

Il minuscolo yacht è lungo appena 11 metri e largo 4, con una pescaggio di un metro e 21 centimetri. A bordo di esso trovansi soltanto i due proprietari che intendevano compiere con quel battello il giro del globo e che alla loro partenza da New York si ripromettevano di giungere a Londra verso il 20 Agosto al più tardi.

Come si vede, i due ardimentosi yachtsmen sono già in ritardo di oltre 70 giorni sulle loro previsioni, e si teme perciò che un terribile dramma si sia svolto sull'Oceano Atlantico.

I comandanti dei transatlantici che percorrono la presente rotta della « Pandora » sono stati incaricati di eseguire delle ricerche, giacchè gli amici dei due intrepidi argonauti nutrono ancora molte speranze.

L'ambasciatore tedesco a Roma

Berlino, 1

Il consigliere d'ambasciata presso il Quirinale, principe Stolberg Wernigerode è trasferito a Vienna colle stesse funzioni. Lo sostituirà Hinderburg attualmente primo segretario di legazione all'Aja.

Violenti combattimenti in Cina tra rivoluzionari e lealisti

Han Keu, 1

Sabato all'alba, quattromila o cinquemila repubblicani, attaccarono i lealisti all'est delle concessioni estere. Dopo un vivissimo combattimento ripresero la stazione, punto importante per valore strategico, ed inoltre catturavano un cannone Maxim ed un pezzo da campagna.

Gli imperiali si sono ritirati nella fortezza di Wu Chang. Hanno aperto il fuoco contro le cannoniere, costringendole a discendere il fiume. A mezzogiorno gli imperiali, avendo avuto circa 3 mila uomini di rinforzo, si sono avanzati contro i rivoluzionari. Vi sono stati centinaia di morti e feriti dalle due parti. Si utilizzano anche le chiese ed i depositi, per impiantarvi sezioni della Croce Rossa.

I rivoluzionari hanno dimostrato un coraggio e una serenità straordinaria. Si avanzano con i fucili a bilanciarm, tirando alla cieca e senza cercare ripari. Gli imperiali, al contrario, si servono di tutti i ripari possibili e non sparano che per uccidere. Essi cercano di avanzare ad ogni costo. I lealisti hanno dato prova di un'ottima disciplina militare. Parecchie granate sono cadute sulle concessioni estere. Alcuni cinesi sono rimasti uccisi e feriti. Alcune signore straniere si son rifugiate a bordo delle navi.

Più tardi, nello stesso giorno, gli imperiali hanno ripreso li attacchi ed hanno così distrutti gli effetti della vittoria dei ribelli.

Nel pomeriggio la flotta dell'ammiraglio Sha, dopo un bombardamento di un'ora, non era riuscita a ridurre al silenzio la fanteria di Wu Chang benchè il fuoco dei cannoni sia sembrato efficace. Le navi si sono ritirate senza gravi avarie. L'ammiraglio Sha ha notificato agli stranieri che non bombarderebbe Wu Chang prima che sia stato ripreso Han Keu. I volontari e marinai sorvegliano le vie ove si trovano le concessioni straniere che sono state barricate. E' difficile ottenere viveri per le concessioni.

L'impressione a Pechino sull'editto imperiale

Pechino, 1

Essendo rare le notizie dalla località della rivolta, l'attenzione pubblica è concentrata sul « Mea Culpa » dell'Imperatore.

La stampa cinese l'accoglie con favore. I Cinesi hanno una tendenza a passare da un estremo all'altro. Essi hanno l'abitudine nelle loro relazioni di usare espressioni piene di umiltà e riconoscere i loro errori, con linguaggio che dà prova della calma più completa. Le pagine della loro storia nazionale ne fanno fede. E' così che nel 1898 l'Imperatore Kouang Fou promulgava un certo numero di editti riformisti, che si somigliavano in tutto all'editto « Mea culpa » di ieri, ma che sono rimasti lettera morta.

L'assegnazione delle alte cariche

Pechino, 1

Si annuncia ufficialmente che Fuans Shi Kai è nominato primo ministro; Veikuangotao, vicerè del Canton, è nominato vicerè a Hutang; il principe Chiug è nominato presidente del Consiglio di Stato; Natung Sin Meichtcheng è nominato presidente del Consiglio privato. Il gabinetto si costituirà allorchè Fuan Shi Kai sarà al suo posto. Intanto il principe Ching funzionerà da primo gerente. Natung Sin Meichtcheng sarà suo primo aggiunto.

L'agitazione dei ferrovieri in Inghilterra

Londra, 1

Le compagnie ferroviarie dell'Inghilterra e della Scozia continuano ad aumentare di «motu proprio» i salari ai ferrovieri. A Londra la «Northon Eastern Raylway» ha aumentato 80 mila lire sterline sul foglio di paga annuo. Malgrado le concessioni delle compagnie ferroviarie, continuano i ferrovieri ad agitarsi e lanciano manifesti per istigare le compagnie ad aumentare i salari, e migliorare le condizioni di lavoro, ed espongono un *memorandum* di 35 articoli, relativo alle ore di lavoro, ai congedi del personale delle diverse categorie.

I drammi delle miniere

Berlino, 1

Secondo la *Wossische Zeitung*, un grave accidente è avvenuto nelle miniere di Reklinglaus, in Westfalia. Sei operai sono rimasti presi negli ingranaggi. Uno è morto e tre sono moribondi.

Perchè il ministero austriaco si è dimesso

Vienna, 1

I circoli politici tedeschi considerano le dimissioni del gabinetto Gautsch come determinate dal discorso da lui pronunciato venerdì scorso, in cui egli fece dichiarazioni poco atte a cattivarsi la fiducia dei partiti tedeschi, il cui appoggio nell'attuale composizione della Camera è indispensabile a qualsiasi gabinetto.

Si ritiene che il conte Sturgkt formerà un ministero provvisorio di funzionari.

Gli scandali coloniali in Fr[ancia]
L'inizio dell'inchiesta

Ugida

Berthelot, Saval e Chapuy, sono [par]titi stamane per andare a verifica[re la] contabilità della posta doganale [di] Hainey, presso Port Hay. Bisogna [ri]cordare che il brigadiere delle do[gane] sceriffiane di questa località è stato [tro]vato assassinato all'indomani dell'[arre]sto di Detailleur. Gli altri membri [del]la missione, rimasti al Ugida, ha[nno] fatto un grande inventario dei d[ocu]menti trovati negli uffici del caid. [Essi] sono stati messi sotto sigillo. Il C[aid] che venne fatto uscire dalla sua c[ella] assistette all'inventari e poi fu ri[con]dotto in prigione.

Il sabotaggio nell'esercito franc[ese]

Poitiers,

Nel 49.o regg. artiglieria è stato c[on]statato che la culatta interna di [un] cannone da 75 ed un estrattore er[ano] scomparsi.

E' stata aperta un'inchiesta.

Le vittime dell'aviazione

Saint Josephe,

Il prof. Sohn Montgomery, men[tre] provava un aereoplano di sua inv[en]zione, è rimasto ucciso.

Nave tedesca in pericolo

Berlino,

Secondo il Berliner Tageblatt, la [na]ve tedesca « Ermengard » si trover[ebbe] in pericolo presso le coste dell'A[frica] Orientale tedesca; un incrociatore [te]desco che staziona a Dar El Sala[am] avrebbe ricevuto ordine di recarsi i[n] soccorso.

Cronache funeb[ri]

Leone Dalla T[orre]

Ieri mattina alle nove ebbero lu[ogo i] funerali del signor Leone Dalla T[orre] notissimo antiquario.

Il corteo si mosse dalla casa dell'e[stin]to in Corte Locatello a S. Giuliano ed [era] preceduto da grandi corone in fiori [fre]schi. La salma venne accompagnata alla riva del campo della Guerra e posta nella barca funebre speciale [che] lì [illegible] che partì pel Cimitero del Lid[o].

L[ibri]

LETTERE di *Filippo Zamboni a Elda [Gia]nelli*. — Trieste 1911.

Elda Gianelli raccoglie, in un volume uscito di questi giorni, presso l'ed. [illegible]stra, la nutrita corrispondenza che te[nne] con lei, consolandone la solitudine [in cui] viveva, il vecchio poeta triestino e ca[pita]no del battaglione universitario nella [di]fesa romana del '49. Lo Zamboni, [illegible] scritti di studio dantesco e di poesia [illegible]ro lettore ed estimatore Giosuè Card[ucci] soffriva intimamente dell'isolamento [che] egli sentiva crescersi intorno; e nel car[teg]gio raccolto in questo volume ne sono [do]cumento moltissime lettere, nelle quali [l'a]marezza si sfoga con parole accese e s[de]gnose. Ed è questo forse il lato più [cu]rioso della raccolta, e la ragione della sua pubblicazione: documento per un lato del costume letterario contemporaneo che non riconosce vivo chi non si fa avanti a [gri]miti e a strilli; interessante monologo, d'altro canto, di uno spirito, certamente [e]letto; insofferente della misconoscenza [ri]bliosa, non pure del pubblico, ma della sua patria colta, da lui tanto dilet[ta e] servita, con la penna e con la spada, [con] ispirito di poesia e in tumulto d'azione.

Giova anche dire che lo Zamboni [era,] nonchè uno spirito eletto, uno spirito [biz]zarro; basti ricordare la sua sim[patica] infatuazione pel « bacio nella luna » [da] lui scoperto, a Napoli, mentre si g[odeva] un bel plenilunio, e che gli fu cosa [pro]pria, dopochè egli ebbe dato ai d[ue a]manti, che si baciano senza interru[zione] nell'astro, il nome dei due protagoni[sti di] una sua vecchia azione drammatica. [Di] questa e di altre innocue bizzarrie d[el ot]tuagenario poeta sono qua e là tracce [sa]porite e garbate in queste lettere.

Le quali sono precedute da poche [pagi]ne bio-bibliografiche, dettate dalla [illu]stre poetessa triestina, e dov'è, a [ra]pidi tratti incisivi, riassunta e tratteggiata la vita dello Zamboni. E della gentile scr[ittri]ce triestina può ben dirsi ch'ella fu la persona veramente e con indefessa [per]severanza accorata della sorte ing[rata] del vecchio poeta esule, e studiosa [in] mille vie, e per vent'anni, di assiste[re e] incoraggiare la desolazione di lui, c[ren]dogli intorno, con quelle affettuose s[olle]citudini alle quali è disolito risponde[re] gelidamente la letteratura profess[ionale] corrente, qualche segno o qualche il[lusio]ne di consentimenti amichevoli e d[i ri]membranze italiane.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Ven[ezia]

Bollettino Meteorico del 1. Novembre

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	[illegible]	[illegible]
Barometro a 0 in mm	65.20	[illegible]	[illegible]
Termom. centigr. al Nord	13.2	[illegible]	[illegible]
Umidità relativa	76	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	N.W.	[illegible]	[illegible]
Stato dell'Atmosfera	10	10	[illegible]

Temperatura massima di ieri 14.5 — [mini]ma di oggi 10.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 15

JACK STEELE

Un marito per procura

Malgrado l'ora non ancora troppo avanzata la piccola cittaduzza di provincia era perfettamente deserta e silenziosa. Notando ben presto l'abbandono desolante delle vie corte e strette dei rari caffè semibui, Garrison si affrettò a rientrare all'albergo o reintegrarvi il suo domicilio.

Quando fu in camera si accorse che la borsa era chiusa e sebbene ciò gli desse subito a supporre che qualcuno l'avesse toccata durante la sua assenza, pure non si preoccupò menomamente dell'atto ineducato commesso a suo riguardo. Gli unici oggetti preziosi che per nulla al mondo avrebbe voluto lasciare in balia di un indiscreto continuavano ad occupare il taschino del suo « gilet » ed egli ne sentiva il peso sul cuore. Tuttavia, obbedendo ad un istinto più che ad una riflessione, si avvicinò al cassettone e cominciò lentamente a riaprire la « trappola », ridendo fra sè dello strano vocabolo con cui soleva indicare la sua borsa. Così facendo, si ricordò di aver un giorno nascosto nella tasca superiore del coperchio metallico l'ultima lettera di Ailsa e pensò di rileggerla, forse sperando di riprovare una qualche impressione da quella pagina di romanzo vissuto. La tasca era vuota!

Ciò nondimeno, neppure allora concepì alcun sospetto. Concluse invece, con un vago rammarico, di sentirsi completamente indifferente a tutto il passato. La lettera, come il ritratto, come la stessa Ailsa, non contavano più nulla per lui. E poi, del resto, chi poteva assicurarlo, di non averla già stracciata, la lettera menzognera?

Ma mentre si passava una mano sulla fronte come a scacciarne per sempre il solco doloroso che vi aveva scavato il tradimento di una donna, gli parve di udire un lievissimo movimento dietro la serratura della porta che divideva la sua dalla stanza attigua. Ed allora, finalmente, si fece strada nel suo spirito l'ombra di un primo sospetto. Senza dubbio qualcuno, dopo aver tentato di derubarlo, lo spiava adesso per vedere che cosa faceva e prepararsi a ripetere più tardi, con miglior risultato, il suo tentativo.

Bastò quell'idea perchè nel pseudo marito di Dorotea Fairfax si ridestasse improvvisamente il poliziotto. Ah! per dio, si volevano giuocare di lui? Ebbene, peggio per loro! Riderà bene chi riderà l'ultimo, dice il proverbio, e in questo caso l'ultimo a ridere sarebbe stato Garrison, lo giurava! Non è per niente, diavolo! che aveva studiato tanti anni, che s'era invecchiato sui libri, acquistando tanta celebrità quanta bastava perchè la «Assurance Life Company» di Londra, una delle più ricche e importanti Compagnie d'Europa, gli affidasse l'incarico che gli aveva affidato il signor Wichs!

E ridiventato per incanto il rivale, finse di prendere nel suo portafoglio una carta preziosa, la piegò e ripiegò accuratamente, e la nascose nella borsa, sotto a quanto riempiva la medesima in precedenza.

Ciò fatto, finse ancora di aver dimenticato qualche cosa da dire all'albergatore e prima di aver riabbassato il sinistro coperchio, si slanciò correndo sul pianerottolo della scala e di là nell'ingresso dell'albergo.

Dopo poco, consultato il registro a cotpr sullo scrittoio del portinaio e letto il nome del suo vicino di camera, un tal John Brown, riprendeva la via del ritorno, mentre il suono metallico di un piccolo campanello elettrico si spandeva come una tromba d'allarme scendendo dall'alto.

Alla nota voce, Garrison sorrise di un sorriso soddisfatto. La trappola faceva il suo dovere!

Arrivando in prossimità della porta della sua camera rimasta aperta, udì distintamente il rumore di una lotta. Senza dubbio il ladro cercava indarno di strappare la sua mano dalla morsa d'acciaio che la tratteneva senza pietà, sfidando i suoi sforzi disperati.

Mettendo il piede sulla soglia, Garrison scorse l'uomo di cui aveva preparato freddamente il castigo alle prese con la borsa che pendeva inerte all'estremità delle sue dita insanguinate, dilaniandole, stringendole vieppiù ad ogni nuova scossa, obbligandolo a contorcersi per non urlare il suo spasimo. Ma prima che egli avesse potuto gettarsi sul ladro ed impossessarsene, con un ultimo sforzo l'uomo riuscì a lanciare al suolo il corpo inanimato e a spiccare un salto attraverso l'uscio col quale il campo della sua disfatta comunicava con la sua stanza.

Rapido come il lampo, Garrison, a sua volta, si affacciò a quell'uscio per poter almeno vedere chi per poco non aveva colto in fallo.

Invano! La stanza era buia e l'ombra si dileguò indisturbata.

Che fare? Chiamar gente? Rischiare tutte le noie di uno scandalo? E per che cosa?

Giacchè il furto, se furto c'era stato, non poteva averlo privato di qualche indumento di poco prezzo, era assai meglio concedere al ladro di mettersi in salvo ed evitare le noie di una denunzia.

Questo ed altro si disse Garrison mentre chinandosi a sollevare da terra la povera borsa, la trasportava sotto la lampada del suo letto e la riapriva in fretta per esaminare il contenuto.

Ma nel punto in cui i suoi occhi interrogavano ansiosi l'interno della scatola metallica, un grido soffocato gli salì alle labbra. Sull'orlo della borsa-trappola si scorgevano tre piccoli pezzi di pelle umana ancora palpitanti di vita. L'insalutato ospite aveva lasciato il suo biglietto da visita.

VI.

Il pretore

Ben poco rassicurato da quel nuovo incidente che veniva ad aggiungersi alla serie di strane circostanze di quella giornata così ricca di sorprese e di mistero, Garrison contemplò a lungo in silenzio le prove materiali del delittuoso tentativo perpetrato a suo danno. Quelle prove erano tali da impensierire chiunque e sopratutto chi, come lui, riconosceva di aver peccato di una ingenuità inconciliabile con la propria professione.

Riandando col pensiero al breve viaggio che lo aveva condotto ad Hertford, parve a Garrison di ricordarsi perfettamente l'osservazione fatta in treno riguardo all'individuo partito con lui da Londra. Quell'individuo egli lo aveva notato benissimo, era salito in uno scompartimento vicino al suo senza il più piccolo bagaglio, con l'aria di una persona ch'eha fretta e cerca qualcuno o qualche cosa.

Ora, che l'oggetto delle sue ri[cerche] potesse essere stato lui, Garrison [non lo] svegliava ormai l'ombra di un d[ubbio] nell'anima del nostro eroe. Ma [ciò] che continuava a mantenerlo in [uno] stato di perplessità invincibile, [erano] le ragioni che potevano aver sp[into] lo sconosciuto a seguirlo da Lond[ra a] Hertford per introdursi di sop[piatto] nella sua camera e cercare di s[vali]giarlo.

A tutta prima, è vero, gli era bal[enato] il sospetto che la mèta prefissasi [dal] suo nemico non fosse altro che i preziosi gioielli di cui era diventato [de]positario suo malgrado. Ma ben [pre]sto, sentendosi quasi persuaso di [aver] messo un giorno la lettera di Ailsa [nel]la tasca superiore della borsa, fin[ì col] dirsi che quella pagina d'amore d[ove]va essergli stata sottratta quella [sera] stessa e dall'uomo accusato ingiu[sta]mente di una volgare avidità. Tale c[on]clusione tuttavia era ben lontana [dal] calmare le sue inquietudini. Come, [in]fatti, supporre che un uomo il qu[ale] desiderava di impadronirsi a sue s[pe]se di due «colliers» regali, si fosse accontentato di sostituirli con un v[ec]chio e sgualcito messaggio d'amor[e?] E ammesso che non si trattasse di [una] sostituzione involontaria, come spieg[are] che un individuo si fosse deciso [ad] affrontare un viaggio in ferrovia, il [ri]schio di venir sorpreso ed arrestato [per] togliere a lui, Garrison, quell'ultimo [a]vanzo di una spenta passione?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Giovedì: Comm. dei Defunti.
Venerdì: S. Umberto vescovo.
Leva il sole a ore 6.54 — tramonta alle 16.56.

Il pellegrinaggio all'Isola dei Morti

Come tutti gli anni, ieri il pellegrinaggio dei veneziani al Cimitero di San Michele fu molto intenso e si iniziò molto presto alla mattina, attraverso il ponte mobile. Si calcola che alla sera cioè quando il passaggio al pubblico si chiuse, diecimila persone si fossero agitate fra i recinti del camposanto.

Nessun incidente degno di nota, malgrado il movimento enorme.

Guardie di P. S., vigili, carabinieri e funzionari prestarono un servizio ottimo, tanto per incanalare la folla nelle strade conducenti alle Fondamente Nuove, come per regolare il servizio delle barche e dei vaporini.

Anche al Cimitero del Lido, molti pietosi si recarono a portare ai loro defunti fiori e ceri.

Oggi e domani il ponte mobile fra le Fondamenta Nuove e il Cimitero di San Michele rimarrà aperto con lo stesso orario e le stesse norme di ieri.

* * *

Il Cimitero è stato trovato anche quest'anno, per merito dell'ispettore Turola, in perfettissimo ordine. Ogni menomo particolare tecnico ed igienico vi è curato. Lavori di ingrandimento e di complemento durarono tutto l'anno. Ad esempio con la costruzione di venti Cappelline, l'edificio di ingresso venne quasi ultimato. Sul davanti delle stesse venne formato un giardino che completerà il quadro quando nell'anno entrante si darà mano alla costruzione della parte centrale. Direttore dei lavori fu il cav. Finzi ingegnere capo della sezione Architettura presso il nostro Municipio. Altri lavori eseguiti dal municipio, diretti dai funzionari dell'ufficio tecnico comunale sono: Il restauro della Cappellina Rossarol per deporvi i resti dei benemeriti della patria, il restauro della Banchina e la sistemazione della nuova cella mortuaria.

Pure, per quanto l'assetto del Campo Santo sia eccellente vien fatto, ogni volta che si ritorna nell'Isola della Pace, di lamentare la profusione di bruttissime cose che la profanano. Quando sarà dunque possibile distruggere la selva di pali e paletti multicolori, di fanali e fanaletti fumiganti, di corone di zinco e di ferro, che toglie qualunque senso di austerità alle tombe e le riduce, ci si perdoni la frase anche se forte e stonata, all'aspetto esteriore d'una mostra di rigattieri? Certo tutti quei vieti e banali simboli macabri, con i quali l'industria specula sul sentimento di emulazione di centinaia e centinaia di famiglie povere che si sacrificano per amore dei cari scomparsi, son là a testimonianza di affetto, di riconoscenza, di ricordo. Ma noi imaginiamo la semplice stupenda commovente solennità di San Michele in isola, guardata dai chiostri centenari, se in ciascun reparto chiuso dai cipressi alti e dalle mortelle cupe si distendesse sovra le tombe un perenne mantello d'erba serena come il cielo, rotto dal bianco delle pietre rammemoranti i nomi di coloro che ci han preceduti nell'eternità; se nelle ricorrenze annue che han triste l'anima e ci ricollegano più strettamente alle virtù dei familiari che amammo di infinito amore, questo mantello d'erba serena come il cielo fiorisse tutto di innumerevoli fiori sparpagliativi sopra dalla pietà dei sopravvissuti. Camminar tacitamente orando e ricordando fra fiori votivi anzichè tra il tinnir stridulo delle ornamentazioni di latta e di stagno appese con ostentazione le une accanto alle altre, le une a ridosso delle altre, in una gara vana e miserabile di superarsi a vicenda: ecco il nostalgico desiderio di quanti si accostano ai sepolcri in purità e in sincerità di affetto. E nessuno mai avrà meritata la nostra gratitudine come quegli che riescirà a restituire il cimitero a tanta nobile, squisita esalazione della morte.

* * *

Da più anni andiam notando che l'arte entra poco e malamente a San Michele. Quanti brutti e pretensiosi monumenti in Cimitero, fatta eccezione per un paio o due di Cappelline, per un paio o due di lapidi. Quest'anno la messe è anche minore e peggiore se non meno pretensiosa. Tra le cose relativamente più riescite ricordiamo la tomba di Carlo Lorenzetti per la bimba Vittorelli: la tomba della famiglia Isabella dello scultore Tamburlini e dell'architetto Rupolo, la tomba del signor Riccardo Zardinoni dell'arch. Brustolon.

Più geniale, più elegante, più semplice, più austero, notevolmente decorativo nella sua interpretazione moderna del bizantino, è il monumento eretto dallo scultore Oreste Licudis, per cura della famiglia, a S. E. Elio De Soundy, già console russo a Venezia, nel recinto greco. Sul muro di cinta è inserito un fondo di piastre verdi smaltate; in alto da una parte in argento è una Madonna del pianto tragica di dolore con il manto agitato dal vento, dall'altra, simmetricamente il simbolo di Cristo. Il Licudis tratta i materiali preziosi con gusto, precisione, sapienza di orafo consumato. Alla linea di terra, corrispondenti alle due figurazioni sacre, rifulgono, in vasi in istile, corolle di fiori rossi quasi fiamme accese ai lati dell'obelisco votivo che si rizza, in marmo rosso perfetto, su di un basamento di bronzo levigato recante la dedica.

* * *

A completar i fuggevoli accenni della cronaca ecco ora i dati statistici:

Dal 1. Novembre 1910 al 31 Ottobre 1911 nel nostro cimitero furono sepolte 3828 persone e precisamente così divise:

Novembre 294 — Dicembre 298 — Gennaio 285 — Febbraio 415 — Marzo 352 — Aprile 299 — Maggio 260 — Giugno 275 — Luglio 329 — Agosto 348 — Settembre 251 — Ottobre 321.

L'anno scorso durante gli stessi mesi abbiamo avuto complessivamente 3758 decessi con un massimo di 381 in gennaio e un minimo di 256 in agosto.

Consiglio Provinciale

Anche il consigliere provinciale cav. uff. dott. Giuseppe Bertolini era presente alla seduta 30 ottobre del Consiglio Provinciale il cui nome era stato omesso.

La Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative

L'elezione delle cariche per la Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative, voluta dalle leggi 12 maggio 1904 N. 178, 19 aprile 1906 N. 126 e 25 giugno 1909 N. 422, ebbe luogo presso la R. Prefettura di Venezia, e dette i seguenti risultati:

A *Commissari effettivi* riuscirono eletti:

Levi-Morenos prof. Davide, della Scuola di pesca ed acquicoltura;

Gaetano Vianello, della Cooperativa Miglioramento scaricatori del porto;

Amilcare rag. Mazzoni, della Cooperative del Cavarzerano.

A *Commissario supplente*, riuscì eletto: *Domenico De Prà*, della Società Generale Operaia di Venezia.

Si attendono dal Ministero disposizioni per l'elezione del secondo commissario supplente.

Non potè partecipare alla votazione, perchè erroneamente iscritta, la Cooperativa [...]satori pubblici municipali di Venezia.

La incolumità delle merci italiane

La Camera di Commercio ed Industria di Venezia ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma da Roma:

« Ulteriori informazioni giunte da Berlino confermano la incolumità delle merci italiane a bordo navi neutrali secondo i principi della dichiarazione di Parigi accolti dalla Turchia. I dubbi sorti in proposito per anteriori notizie inesatte sono quindi eliminati. — P. Ministro Commercio *Capaldo*. »

La "Verdi„ a Torino

Ci comunicano che la Giuria della Esposizione Internazionale di Torino, sezione Previdenza, ha espresso speciale elogio alla nostra *Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi*, rilevandone i pregi della organizzazione e del funzionamento e facendo plauso agli ottimi risultati sin qui ottenuti dal Sodalizio veneziano. La Giuria ha conferito alla *Giuseppe Verdi* il gran diploma di medaglia d'oro. E' questa la terza onorificenza conseguita dalla detta Società.

Corsi Magistrali

Domenica 29 ottobre ebbero fine gli esami con effetti legali del « Nuovo corso di coltura letteraria, scientifica, pedagogica », istituito dalla Associazione Magistrale « Jacopo Bernardi ».

Il « Corso » ebbe la durata dal 16 febbraio al 30 giugno ac. c. Le lezioni complessivamente furono 88, e cioè: 14 di letteratura italiana (prof. Emilio dott. Pesenti), 18 di pedagogia (prof. Giacomo dottor Franceschini), 8 di storia della pedagogia (prof. don Pietro dott. Cisco), 16 di didattica (prof. Giulio Girardi, direttore didattico), 16 di legislazione scolastica (prof. Giulio Girardi), 14 d'igiene (prof. dott. Augusto Antonello).

Gli esami furono presieduti dalla Regia Ispettrice prof. Ernesta Concari-Leopizzi, la quale ebbe l'opportunità di constatare con quanto impegno furono impartite le lezioni. Agli esami si presentarono nove maestre e tutte riuscirono promosse.

Ecco i nomi delle esaminate e promosse: Bertanza Teresa, Bortolazzi Ada, Dalla Man Ernestina, Dalla Man Lina, Ongarato Adriana, Roveda Angelina; le signorine Bertanza Pia e Toscani Antonietta, oltre di riportare il massimo dei punti, si meritarono la lode, a votazione unanime, dalla Commissione esaminatrice.

Circolo Filologico
Corsi di perfezionamento e corsi di preparazione

I giorno 6 corr. cominceranno al Circolo Filologico i Corsi di perfezionamento in tutte le lingue che vi sono insegnate, e per tutte e due le Sezioni. A questi Corsi di perfezionamento uno è stato aggiunto quest'anno, quello di Francese per la Sezione mista serale, con l'intento eminentemente vantaggioso di insegnare in modo pratico completo e rapido la terminologia, la fraseologia, le scritturazioni, la corrispondenza commerciale ed industriale in lingua francese, così che alla fine dell'anno chi lo abbia frequentato sia perfettamente in grado di trattare in francese qualsiasi affare, e possa quindi trovare ottimo impiego in Italia od all'Estero.

Il giorno 6 cominceranno pure anche i tre Corsi preparatori di Lingue tedesca, inglese e francese, destinati ai ragazzi d'ambo i sessi, che, non avendo ancora l'età per esser soci del Circolo, vogliono avviarsi allo studio delle lingue. Questi Corsi preparatori sono molto utili e perchè mettono in condizione di frequentare poi più sicuramente e rapidamente i corsi superiori, e perchè servono agli studenti delle Scuole secondarie come studio di complemento o scuole di ripetizione.

Per ciò, e in vista degli ottimi risultati che han sempre dato, la richiesta di iscrizioni ad essi è grandissima, specialmente per le lingue tedesca ed inglese che non sono nelle Scuole medie insegnate. Ma il Circolo, non volendo che un eccessivo affollamento danneggi l'intensità dello studio, limita il numero degli iscritti, e quindi raccomanda alle famiglie che vogliono far percorrere tali corsi ai loro figli, di affrettarne l'iscrizione, che è aperta presso la Segreteria, ove pure si ricevono le iscrizioni ai Corsi di perfezionamento, e, per qualche giorno ancora, a tutti gli altri insegnamenti.

La conferenza su "Atene, Roma e Bisanzio„ al Filologico

Ricordiamo che il sig. Teodoro Kyprèos di Parigi, terrà la sera di domenica 5 novembre alle ore 3 pom. nella sale del Circolo Filologico una conferenza in francese sul tema: *Atene, Roma e Bisanzio*.

I biglietti per la conferenza si possono acquistare anche alla Segreteria dell'Associazione Impiegati Civili tutte le sere non festive dalle ore 21 alle ore 22.

La grande manifestazione cittadina di ieri per i caduti in Tripolitania

Il corteo delle associazioni e rappresentanze al monumento dell'Esercito

Ieri dopo mezzogiorno una lunga fila di bandiere e un folto gruppo di rappresentanze sfilarono lungo la Riva degli Schiavoni per recarsi al Monumento innalzato in onore dell'Esercito Italiano, in Campo San Biagio, con lo scopo di deporvi delle corone, omaggio ammirato, devoto e riconoscente ai gloriosi caduti nelle terre della Tripolitania e della Cirenaica, durante la guerra attuale.

Questa manifestazione, organizzata affrettatamente, si svolse nel modo migliore con l'assentimento reverente di tutta la cittadinanza che ieri faceva ala al passaggio del corteo. Era partita l'idea di tale manifestazione dalla « Società Canottieri Bucintoro » che ebbe pronta adesione nelle sue iniziative da tutte le associazioni locali.

Il luogo di ritrovo era fissato per le tre in Giardinetto Reale, punto di partenza del corteo. Questo si forma e si compone in buon ordine e rapidamente sotto la guida del cav. Brocco.

Un gruppo di guardie, di carabinieri e di vigili, mantiene l'ordine alla testa, che comincia a muoversi qualche minuto dopo le tre, scortata anche dal commissario di S. Marco cav. Fazio e dai delegati Galli e Andriani.

La sfilata

Precedono due squadre dell'Istituto Coletti, poi i piccoli marinai della nave-scuola « Scilla », seguono quindi le bandiere intorno alle quali si affollano larghe rappresentanze di soci

Le ricordiamo alla rinfusa: la bandiera del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Associazione Giovani Monarchici, Circolo Liberale Conservatore, M. S. Unione Cuochi e Camerieri, Corale Excelsior, Antico Sovegno Calafati, M. S. Guide e Corrieri, M. S. fra operai giovani monarchici, Regia Scuola Superiore d'Arte Applicata alle Industrie, Sport Pedestre Venezia, Società Filarmonica Giuseppe Verdi, Arti Edificatorie, Associazione Carpentieri del Regio Arsenale, M. S. fra Pittori e Decoratori, M. S. fra operai del Molino Stucky, M. S. Generale Operaia, M. S. Margherita di Savoia, Palestra Costantino Reyer, Francesco Morosini, Carpentieri e Calafati, Sezione Studentesca della Trento e Trieste, Comitato Studentesco, Canottieri F. Querini, Marco Foscarini, Società Ginnastica Fulgor, Istituto Coletti, Scuola tecnica Sebastiano Caboto, Associazione M. S. fra Macellai, Mosaicisti, Orefici, Scuola tecnica Livio Sanudo, Ciclisti Veneziani, Circolo Biasini ecc

Vengono poscia le bandiere delle Società Militari, e cioè: dei Veterani 48 e 49, Superstiti Garibaldini, Reduci Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Ex-Carabinieri di Venezia.

Dietro la lunga fila di bandiere, le rappresentanze senza vessillo attorniano le due corone una della *Bucintoro*, l'altra dei *Reduci d'Africa*, che saranno deposte sul Monumento, e la bandiera della Bucintoro, che procede col suo Presidente onor. Conte Girolamo Brandolin, i vice-presidenti Zardinoni e dott. Molin, i consiglieri e soci Zaghis, fratelli Coja, Duse, comm. Giacomo Levi, Giuseppe Scarabellin, Ruggeri, Bortoletti ecc. L'avv. Max Ravà e il dott. Ancona rappresentano la Dante Alighieri, la Filonautica è rappresentata dal maestro Bernardi con quattro signorine, sono rappresentate le guardie notturne, la Società Nazionale di Tiro a Segno, la Croce Rossa Italiana dal barone De Chantal, la Palestra Marziale dall'ing. Medail, l'Associazione Nazionalista da Antonio Castelli, l'Yacht Club Veneziano da Max Pardelli, l'Unione Commerciale e Industriale dal cav. Millosevich, la Federazione Esercenti dal sig. Giuseppe Scarabellin, il Circolo Militare dal colonnello Malagola, capitano Cammarano e tenente medico Allegrini, gli ufficiali in congedo dal maggiore Asperti, l'Associazione Artistica dal sig. Angelo Gianese ecc. ecc.

Tutta Venezia insomma è rappresentata nella commemorazione pietosa.

Mentre il corteo si muove lungo la Riva degli Shiavoni, per altra strada, attraversando il bacino S. Marco, si muove uno stuolo numeroso di imbarcazioni della Bucintoro, che formano il corteo d'acqua che andrà ad appoggiare alla Riva di fronte il Monumento. Il cielo è nuvoloso, i colori delle bandiere si smorzano nella luce grigiastra e triste. Il pubblico che si affolla lungo la Riva si apre per lasciar passare il corteo, unendosi poi alla coda per seguirlo.

Passando innanzi al monumento a Re Vittorio Emanuele le bandiere si abbassano per salutare, senza fermarsi. A San Biagio il Monumento all'Esercito, campeggia in mezzo ad uno spazio libero nel quale prendono posto le bandiere e le rappresentanze formando un circolo serrato.

La cerimonia, che è solenne ed è semplice, si svolge rapida. L'on. Brandolin si pone accanto alla balaustra del Monumento e pronuncia il seguente nobilissimo discorso:

Il discorso dell' on. Brandolin

Questa spontanea manifestazione della gioventù Veneziana fatta in questa triste vigilia nella quale ogni famiglia si raccoglie a ricordare i propri cari, dimostra quanto affetto, quanto sentimento e quanta gratitudine noi troviamo per i nostri valorosi fratelli dell'Esercito e della Marina che laggiù sui campi gloriosi ed insanguinati della Tripolitania e della Cirenaica tengono alto ed onorato il vessillo tricolore, simbolo e speranza della nostra stirpe.

Questo atto di patriottismo che voi o concittadini compite è degno di chi si onora d'essere Veneziano di chi si sente leggittimo discendente degli antenati di questa Venezia che seppe nel Mediterraneo mantenere alta e rispettata, in tempi in cui l'Italia nostra era terra di conquista, la bandiera della razza latina, la civiltà dei figli non degeneri dell'antica Roma.

Vada perciò la nostra ammirazione a quei valorosi che non trovarono morte ma bensì gloria e riconoscenza, perchè non possono morire nel nostro ricordo quei prodi fratelli, ad essi troppo dobbiamo, essi ci hanno dimostrato e resa evidente la nostra forza che noi purtroppo per il carattere colpevolmente impressionabile ed impulsivo della nostra razza sembrava avessimo dimenticato, essi hanno fatto comprendere all'Europa intera che l'Italia esiste, vive e prospera, che le virtù dei suoi figli sono sempre gloriose e se noi oggi dobbiamo per dovere di civiltà ed umanità desiderare una pronta pace che interamente ci soddisfi, non possiamo a meno di benedire questa guerra che ci ha unito in un palpito comune, in un solo entusiasmo, questa guerra che a noi della nostra generazione in quest'anno del cinquantenario ci ha fatto vieppiù comprendere la santità della parola Patria Italiana.

Siamo qui, o concittadini, dinanzi a questo monumento a portare all'Esercito ed alla Marina il nostro plauso, ed infatti questa pietra dimostra che l'antica virtù dei nostri soldati non fu mai smentita anche durante il lungo periodo di pace che ha attraversato l'Italia.

Oggi innanzi a questo monumento di pietà e fratellanza militare e civile noi apportiamo all'Esercito ed alla Marina l'omaggio della gioventù Veneziana per le sue alte qualità guerresche, noi vi apportiamo l'entusiasmo e la fiducia che il Paese ha ormai nelle sue istituzioni militari.

Ognuno di noi oggi segue col pensiero i nostri marinai ed i nostri soldati, noi ammiriamo in loro lo spirito di disciplina e di sacrificio che fu anche l'ammirazione di tutta l'Europa, noi sentiamo che dall'azione loro una forza ben più grande e ben più alta che la semplice conquista noi acquistiamo.

Noi abbiamo tutti la coscienza di prendere finalmente il posto che ci compete nel mondo, abbiamo il sentimento che tutte le nazioni ci guardano e ci giudicano. Cinquanta anni sono passati da quando l'Italia fu proclamata una, per il volere e la costanza dei padri nostri.

La varietà dell'indole della popolazione della penisola e differenti tradizioni, le barriere messe ad arte fra Italiani ed Italiani da chi aveva interesse di vederci deboli e divisi hanno reso difficile la nostra fusione, hanno reso saltuaria la nostra organizzazione, ma la forza e la virtù naturale della nostra stirpe il sentimento patriottico sempre crescente della nostra gioventù è riuscito a compiere quel miracolo di unità di pensiero, di entusiasmo, di aspirazione e di amore che oggi costituiscono la nostra forza il nostro orgoglio.

Massimo d'Azeglio, il grande italiano che tutto se stesso diede alla Patria, disse « L'Italia è fatta, dobbiamo fare gl'Italiani ». Certo se il grande patriota vivesse vedrebbe avverato il suo desiderio e vedrebbe oggi dall'Alpi alla Sicilia i cuori d'Italia, tutti rivolti ed ansiosi verso i nostri soldati, verso le nostre vittoriose bandiere.

Possiamo con fierezza dire che nessuna manifestazione cinquantenaria della nostra unità quest'anno fu più evidente per gli stranieri, più confortante per noi di questa guerra.

In tale prova nazionale il genio italiano ancora una volta non fu disgiunto dal valore di nostra gente, ed è agli ardimentosi ufficiali della aviazione militare che il mondo deve questo primo ed audace esperimento come è al nostro grande Marconi che deve l'utilizzazione della sua immensa scoperta, trionfo quindi di valore ed intelligenza affinchè l'antica razza latina non cessi d'essere maestra al mondo.

A voi morti gloriosi c'inchiniamo: Quando questo Giugno vedevamo sfilare alte e superbe le bandiere dell'Esercito e della Marina davanti al monumento del Padre della Patria, sentimmo un brivido d'entusiasmo scorrerci per le vene ma non potevamo supporre che così presto voi, o valorosi, le avreste portate a sventolare vittoriose sopra un campo di battaglia, non potevamo supporre che così presto le avreste santificate col vostro sangue rendendocele ancora più care e più preziose. Ma se l'immagine della nostra morte è triste essa deve rinvigorire lo spirito della gioventù italica, perciò noi oggi attenderemo calmi e fiduciosi un'altro sfilamento innanzi a quel monumento e sarà quello delle bandiere prese al nemico che per la virtù dei gloriosi caduti dovranno inchinarsi dinanzi a quel marmo che ricorderà ai posteri la grandezza dell'epopea della nostra indipendenza.

Quel giorno è a voi, o valorosi, che penseremo, al vostro eroico sacrificio al gran debito di riconoscenza ed all'esempio di vero amor di Patria che ci avete dato.

Ed ora da questo bacino che vide partire le vittoriose galee del Dandolo per la conquista di Costantinopoli, da questo bacino che vide formarsi la formidabile flotta di Lepanto, da questa terra che sempre urlò il grido di Viva S. Marco contro il nostro nemico d'ieri che è il medesimo di quello d'oggi, parta un saluto affettuoso ai nostri compagni che ancora vittoriosamente combattono, essi sappiano che l'anima del Paese è tutta con loro e che noi invidiamo la loro sorte e che la gioventù nostra lavora e si prepara a fortificare il corpo e lo spirito con l'entusiastico scopo di offrirsi un giorno validi alla grande Patria Italiana.

Il discorso dell'on. Brandolin, felice di inspirazione, vibrante di caldo patriottismo e di fervido entusiasmo è stato spesso interrotto da applausi e da approvazioni ed è alla fine salutato da una grande unanime ovazione.

Viene quindi posata la corona. Allora il sig. Angelo Vidal parla per i Reduci d'Africa. Egli dice:

Il discorso del Presidente dei reduci d'Africa

Signori,

La Società di M. S. fra Reduci d'Africa della città e provincia di Venezia, che ho l'onore di presiedere, mi affidava il gradito incarico di portare il nostro ringraziamento alla balda « Bucintoro » alla cui nobile iniziativa, Venezia deve l'odierna cerimonia.

Ed all'onorevole Brandolin suo presidente, e che ci onoriamo di annoverare fra i soci fondatori del nostro sodalizio, rendiamo grazie per l'oculato patriottico discorso.

La giovane schiera dei canottieri veneziani formicolanti nell'azzurra laguna, la pittoresca selva di vessilli delle Associazioni cittadine, la moltitudine che ci attornia, la commozione che traspare da tutti i volti, ci dicono chiaramente che non ad una cerimonia banale ci troviamo qui raccolti, ma che l'animo nostro, il nostro sentimento, l'affetto e la simpatia al nostro Esercito ed alla nostra Marina ci trascinano oggi qui ad intrattenerci di loro a ricordarli, a parlare delle loro gesta, ad esaltare gl'innumerevoli episodi di abnegazione e di valore, e che l'anima nostra attraversa l'immensità dei mari, stringe loro idealmente le mani ed imprime sulle loro fronti il bacio puro della patria.

Santa commozione la nostra che accomuna ed addolcisce i nostri cuori, che migliora i nostri sentimenti, che ci affratella bandendo qualunque gretta idea di parte, facendo solo rifulgere la sovrumana aspirazione alla grandezza della nostra grande madre comune, la patria.

Santo entusiasmo che sul campo di battaglia s'impossessa del nostro spirito, ingagliardisce la nostra fibra, incoraggia i timidi, centuplica le nostre forze trasformando il più umile soldato nel più puro eroe.

Santo entusiasmo che spiega e persuade come gli episodi di eroismo e di valore che giornalmente ci apprendono i giornali, non sono esagerazione ma piuttosto episodi staccati di un eroismo comune.

In quest'ora solenne in cui l'animo nostro trepida ed il nostro pensiero coll'ansia dell'attesa è rivolto alle giovani falangi combattenti, io domando a voi signori un mesto ricordo per i nostri compagni d'arme caduti al nostro fianco coll'invocazione alla Patria lontana.

Se non è leggenda che lo spirito dei defunti aleggi fra i cari che sopravvivono a schiere le anime dei martiri di Dogali, di Amba Alagi, di Abba Carima, circondano ora i cari fratelli benedicendoli nella grande e civile impresa che rinverdisce la loro memoria e ricorda le loro esistenze stroncate, il loro sangue stoicamente versato.

E quando l'Aquila Sabauda avrà disteso la larghezza delle sue ali, fra il mare ed il monte emettendo rauchi gridi di gioia dinanzi alle navi che veleggeranno franche il Mediterraneo, e la gloria d'Italia rifulgerà con eco ammonitrice, allora lo spirito dei martiri delle lontane ambe africane ritornerà al grande riposo, sempre ricordati e sempre nel nostro cuore.

Alle madri, alle spose italiane, orbate dei loro cari, vada oggi il nostro saluto affettuoso e le loro lagrime di ineffabile dolore trovino lenimento, conforto, rassegnazione nel pensiero che i loro figli, i loro sposi caddero da forti baciati in fronte dalla gloria e che i loro spiriti idealmente purificati vegliano sui destini della nostra patria diletta.

Anche il discorso del sig. Vidal, semplice di forma, ed elevato di sentimenti, provoca approvazioni frequenti fra gli astanti che alla fine applaudono a lungo.

La cerimonia è finita ed il corteo sta per sciogliersi.

La costituzione di un comitato cittadino pro caduti

L'on. Brandolin però annuncia che per sabato sera alle ore 9, sono invitati nella sede della « Società Canottieri Bucintoro » tutti i rappresentanti delle Associazioni intervenute alla manifestazione, per costituire un Comitato locale, allo scopo di raccogliere le oblazioni cittadine pro feriti e famiglie dei feriti e dei caduti.

Alle quattro e pochi minuti il corteo si scioglie nel massimo ordine come si era iniziato e svolto.

Per l'Esposizione Artistica di Napoli

Essendo arrivato al sotto-comitato di Venezia per l'esposizione nazionale artistica di Napoli numerose domande di protrazione del termine per la consegna delle opere destinate alla sala regionale Veneta, esso è venuto nella determinazione di rinviare improrogabilmente tale termine al 10 di novembre nel qual giorno procederà senz'altro all'esame delle opere inviate.

Inoltre il sotto-comitato per favorire tutti coloro che lasciarono scadere per inavvertenza il termine di notifica delle opere al comitato centrale di Napoli, ha pure deciso di accogliere per l'esame anche le opere di quei giovani artisti i quali desiderando esporre non le avessero regolarmente notificate.

Sappiamo che alla sala regionale concorrono numerosi giovani pittori di Venezia, Verona, Treviso, Udine, Padova etc.

Pei feriti in guerra

Co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia	L.	100.—
Comm. Paolo e Nella Errera	»	100.—
Venier Serego Alighieri Contessa Maria	»	200.—
Co. e Cont. Piero di Serego Alighieri	»	100.—
Co. e Cont. Lorenzo Giustinian Recanati	»	100.—
Dal personale dell'Hôtel Europa W. Merrich L. 25, T. Bolla 15, L. Weiss 5, Lanzoni 5, Rezzani 3, Giron 2, Calzavara 1, Gilardoni 1, Lanzi 1, Quintilio 1, Ernaldo 1, Barta 0.50, Cusan 0.50, Torresin 0.50, R. Cicutto 2.50, Del Puppo 1, De Mattia 0.50, Povoledo 0.50, Mentori 2, Fort Francesco 2, Celante 2, Abberononi 3, Bettio 1, Bravin 1, Roma 1, Bessi 0.65. Totale	»	78.15
Peserico Eugenio ed Irene	»	25.—
Castelnuovo prof. Enrico	»	20.—
Ancona dott. Guido	»	5.—
Trinca Venturini Elena	»	5.—
Tagliapietra Antonio	»	5.—
Parisi Carlo	»	5.—
Porta e Pardelli caffè Florian	»	25.—
Società Veneziana di Navigazione a vapore	»	100.—
Fries Elisa	»	20.—
Fabbro Eugenio ed Edvige	»	100.—
Dal personale della Cassa Nazionale infortuni: Avv. Carlo Allegri L. 10, signori Alessandri, Barzasi, Battistella, Boccolini, Bortoluzzi, Bosetto, Capogrosso, Cardazzo, Cigarini, Cosma, Denaro, De Rossi, Favato, Fabris, Ferrarese, Garzoni, Girardi, Hochkoffer, Lardel, Marcuzzi, Masier, Orsaria, Pradella, Pulliero, Rossi, Scomparin, Vendramin, Vianello, Vivante L. 55. (1) Totale	»	65.—
Somma precedente	»	5111.60
Totale	L.	6164.75

(1) N. B. — Questa offerta era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera che piace pubblicare, associandosi all'augurio ivi espresso:

« Mentre accompagno alla S. V. la mia modesta offerta personale per la patriottica sottoscrizione iniziata da codesto benemerito Sottocomitato per il soccorso dei prodi feriti nella guerra tripolina; ho la viva soddisfazione di trasmetterle pure la somma di L. 55 allo stesso scoppo raccolte fra i funzionari, impiegati e fattorini di questa sede della Cassa Nazionale Infortuni, che ho l'onore di rappresentare. Auguro che l'esempio sia imitato dal personale degli altri uffici, a testimoniare come il cuore di tutti sia coi valorosi che col loro coraggio e col loro sangue tengono tanto alta la nostra bandiera. — *Avv. Carlo Allegri*. »

* * *

Perchè le offerte non vadano disperse, il Sotto-comitato locale della Croce Rossa, prega gli oblatori di versare direttamente gli importi al dottor Boldrin, presso l'Ospedale Civile.

Linea Venezia - Chioggia

In via di esperimento, a datare da ieri 1. novembre p. v., le corse segnate *dirette* nell'orario ufficiale della linea suddetta, in partenza da Venezia alle ore 10 e da Chioggia alle ore 15 diverranno corse ordinarie e faranno quindi fermata in tutte le stazioni intermedie.

In loro vece diverranno corse *dirette* quelle in partenza da Chioggia per Venezia alle ore 9 con fermata soltanto a Pellestrina ed Alberoni e da Venezia per Chioggia alle ore 12 con un'unica fermata a Pellestrina.

Insegnamento speciale della Stenografia e delle Lingue

L'insegnamento della stenografia e delle lingue, sempre più desiderato per la sua utilità immediata, sarà impartito presso *l'Istituto Stenografico Veneziano* ed annessa *Scuola Pratica di Lingue*, a cominciare da mercoledì 15 novembre corr., nella propria sede in palazzo Faccanon, Merceria San Salvatore.

La Presidenza del medesimo pubblicherà tra giorni un manifesto per far conoscere le condizioni dell'inscrizione ai Corsi di Stenografia e di Lingue, gli orari, i programmi, ecc. Alla Scuola di Lingue le lezioni saranno date di sera, due per settimana in ogni classe; le classi saranno due per ogni lingua, cioè la francese, l'inglese e la tedesca.

Una domestica infedele

Il pittore Vincenzo De Stefani, che sta di casa in fondamenta Gherardini ai Carmini 2826, si recò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, per denunciare, incolpandola di furto, la sua ex domestica Filippini Condatto Maria, che lasciò il suo servizio ancora un mese e mezzo fa. La domestica però durante il periodo di tempo in cui fu in casa del pittore gli rubò effetti di vestiario e di biancheria, per 400 lire.

Ora la Questura cercherà di rintracciare la serva infedele.

Tentato suicidio

L'altra sera veniva accompagnata alla guardia medica la ragazza ventenne Irma Zaramella, dimorante ai Carmini 3307, la quale per dispiaceri amorosi aveva tentato di suicidarsi ingoiando delle pastiglie di chinino. Dopo la lavatura dello stomaco fu inviata in condizioni soddisfacenti all'Ospedale Civile. La Zaramella è fuori di pericolo.

Un grosso furto in una tabaccheria

In Rio terra San Leonardo 1333, vi è una rivendita tabacchi tenuta dalla signora Elvira Fumagalli, che ebbe l'altra notte a sopportare un serio colpo ladresco. Ignoti scassinarono la porta e senza essere stati notati da alcuno, con la più perfetta tranquillità, potevano rubare sigari, sigarette, francobolli e carta bollata e valori per un importo che si aggira sulle 1800 lire.

La Fumagalli l'indomani mattina denunciò il furto patito al Commissariato di Cannaregio e furono tosto iniziate delle indagini, che non hanno dato però fino ad ora alcun risultato.

Modisteria visitata dai ladri

Il negozio di modisteria di Via Vittorio Emanuele 2336, che è di proprietà della signora Ezilda Veneziani, fu la notte scorsa oggetto della cupidigia ladresca. Ignoti scassinata la porta d'ingresso s'impadronirono di una sommetta aggirantesi sulle 250 lire dandosi quindi alla fuga.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Furto di scarpe

Il signor Emilio Gianola, dimorante alle Case nuove, a Castello, denunciò a quel Sestiere di P. S. un furto di scarpe consumato nel proprio negozio, per un valore di 400 lire.

Non seppe dare alcun giudizio sui possibili autori del furto.

La beneficenza

× All'Ospizio Marino Veneto per onorare la memoria del D.r Vittorio Fossati nel VII anniversario della di lui morte, la vedova ha versato lire 50.

L. Panarotto

Pro arte cristiana

Maximus in minimis Deus.

Semplicità ecco, ma la semplicità nè è dei nostri tempi e nemmeno è dei tempi trascorsi: le Chiese costruite nobilmente, nobilmente fragorosamente si ornavano e nel fragore degli ornamenti, smarrirono la misura; oggi hanno perduto la via del decoro. Lo dicono tutti, lo ammettono sacerdoti e laici anche quando i primi, spinti dall'uso, cuoprono di rosso scarlatto le pareti e affastellano sugli altari oleografie, fiori aggrinziti, polverosi, vasi di vetro argenteo, attestato di infedeltà estetiche; lo dicono tutti e io l'ho scritto anni sono in questa *Gazzetta* e, tra i miei applauditori — oh Dio si deve predicare sempre al vento! — ebbi Padre Semeria che mi scrisse e ristampò il mio articolo. Così annuncio, vedendolo con soddisfazione, il progetto di una Società: « Gli amici dell'Arte Cristiana » lanciato da un sacerdote veneto, scrittore artista ed entusiasta di bellezze sacre, il sacerdote Celso Costantini di Concordia Veneta, il quale ha studiato un organismo pratico a cui egli pone molta fede e a cui auguro ogni fortuna. Chè sarebbe sterile la società senza un fondo pratico: lo scrivere e disapprovare come scrissi e disapprovai io come altri scrissero e disapprovarono non è risolutamente benefico se dalla meditazione non si passa all'azione. Così pensa il Costantini il quale fattosi *De la costanza sua scudo ed usbergo* inizia, scrive, diffonde, sollecita disposto ad insistere sino alla fine. Il male esiste e lo strascico è lungo; le Chiese in città e in campagna, in campagna segnatamente, travisano la ragione della bellezza; i sacerdoti, anche i sacerdoti colti iniziati all'arte non sanno ove pescare gli ornamenti degni dell'altare, quelli non iniziati, i sacerdoti di campagna che non poterono interessarsi all'arte, si lasciano abbacinare dal... primo ferro rovente che trovano. Colori vivi ardenti; policrome irritanti, abolizione di armonie convenienti ragionevoli, semplici nella signorilità della idea e della forma. E l'altare artisticamente diventò un incendio di tante cose, un tormento estetico, una conquista da donnicciole svanite. Può continuarsi questo sistema che contradice ogni nobile tradizione ecclesiastica, che offende anzi le alte finalità della Chiesa? O la Chiesa si spoglia francescamente d'ogni corredo d'arte (nemmeno i soavi desideri di S. Francesco furono rispettati ad Assisi) o se si ammette — e si ammette — che la Chiesa e i suoi altari ricevano immagini e arredi, bisogna avere il coraggio del sacerdote Costantini, denunziare e studiare i rimedi.

***

Fu tentata l'educazione del clero, e anni sono i Seminari apersero un corso di storia dell'arte, ma sebbene il tempo sia breve a determinare un effetto, si può diffidare sulla larghezza di tale effetto. I Seminari potranno propagare molte nozioni di storia e non deviare per avventura il cattivo gusto; perchè altro è la cultura artistica altro l'intelligenza estetica la quale spesso vive senza cultura essendo questa un dono quella un alimento del pensiero. Nè la educazione sprigiona oggi la scintilla del gusto, essa promuove invece la curiosità storica ben diversa dal godimento d'arte, e la vita, l'anima esula dalle nostre cattedre. Siepi di nomi in bell'ordine, date registrate ottimamente, ma nessun palpito, nessuna commozione. Questo conviene dice ad orientarsi bene a non esaltarsi troppo, a ridurre le proprie speranze.

***

La società « Gli amici dell'Arte » sottintende e simboleggia un organismo pratico, dicevo, suddiviso in due particolari movimenti: la Casa dell'Arte cristiana e la Rivista d'arte cristiana. Indicai prima la Casa perchè essa è il fondamento della Società, la Rivista che in ordine di diritto precederebbe la Casa, indicai dopo sorgendo ad imitazione di consorelle estere: la *Revue d'art Chrétien*, *Die Christliche Kunst*, quest'ultima in Germania, esponente, a così dire, d'una società come quella ideata dal sacerdote Costantini: la *Gesellschaft für Christliche Kunst*, la quale ora esemplificherebbe. E poichè non sembra superfluo, notesi la folta letteratura tedesca in materia d'arte cristiana che limitata pure alle riviste, conosce: la *Zeitschrift für christliche Kunst pubblicata* da A. Schnütgen a Düsseldorf, la *Byzantinische Zeitschrift* rivista d'arte soprattutto sacra, accennando senza sussidio di nulla, che non sia un'occhiata mentale al passato.

La Casa d'Arte Cristiana sopperirebbe a tutti i bisogni della Chiesa ossia dell'altare; e, in seguito, potrebbe consigliare, dirigere chi volesse nuove Chiese, nuovi Oratori, tuttociò lungi da qualsiasi speculazione industriale; la speculazione che ridusse l'altare e la Chiesa quello che vediamo. Perocchè se l'arte cristiana non avesse abbandonato i Conventi o, meglio, se i Conventi avessero potuto mantenersi saldi sul tempo, l'arte cristiana non chiederebbe oggi nè Società nè Casa nè Rivista. Così tuttociò ha carattere di artificio, artificio pratico ripeto e ingegnoso che può attenuare le contaminazioni presenti.

***

Difficoltà se ne dovranno superare, le prime, penserete, d'ordine economico; la Casa comincierà quando un capitale iniziale non minore di 100.000 lire sarà raccolto. Veramente il capitale potrà essere facilmente sottoscritto, e le difficoltà sarebbero piuttosto d'ordine spirituale e tecnico. Il sacerdote Costantini proporrebbe che la Casa dell'Arte Cristiana, esposizione d'arte cosidetta pura e d'arte applicata, fosse regolata da sacerdoti e laici e nessuna stampa liturgica, nessun argento, nessun tessuto dovesse porsi in vendita se non approvato da una Giuria. Ammette quindi il sacerdote Costantini una moderna arte cristiana o pensa ad una nuova primavera di quest'arte; io temo che il sacerdote Costantini s'inganni e se il suo desiderio va ad ardue cime, io temo che debba precipitosamente discendere. Gli artisti oggi non posseggono la visione della bellezza cristiana o sono scarsissimi gli artisti che nella pittura o nella scultura sollevano la fronte sino al corpo esile, disfatto di un Crocifisso o sino alla spettrale tragica imagine d'una Vergine. Uno dei pochissimi, Gaetano Previati, ha molti ostili anche nel clero. E il clero ha torto; e il clero che esulta al Cristo e alla Vergine dipinti da Domenico Morelli nella violenza di linee e colori, non indovina il Previati. Le imagini del forte Maestro pronto [illegible] ansioso nell'espressione dei caratteri e, diciamo, del carattere, Cristo e la Vergine, soggetti che concentrano la indipendenza artistica di Gaetano Previati. Così quando penso a questo fenomeno, dirò, di irriconoscenza, mi sento meno inclinato al sacerdote Costantini, cioè mi sento un po' diminuito nella speranza d'un'arte moderna cristiana restauratrice. Si farà appello ai soliti pittori che dipingono di fantasia scene sacre o profane in un effetto esclusivamente pittorico, non in una realtà di spasimo convinto.

***

Pro Arte Cristiana! Sarebbe un conforto per tutti il riflusso d'un'arte impassibile alle due convenzioni formali, solo agitata dall'ideale, indefinita e, sia pure, triste, livida, creata da occhi che veggono soltanto il dolore.

Fummo chiamati lungamente ad ammirare l'azzurro lucente e il rosso luculento delle Vergini e dei Santi; cortecce d'una lunga tradizione, non anime vaganti nel cielo della eternità, contrasto tra la nostra vita mondana e la miseria creata dall'amore; fummo chiamati lungamente ad ammirare ciò che noi detestiamo — si va oltre il recinto dell'arte moderna non usi al plauso incondizionato dell'antico — e non vorremmo che i nostri incoraggiamenti perpetuassero un'arte superficiale, teatrale, di pessimi copisti. Noi siamo per la conquista intiera, disposti a bruciare le radici di quell'arte, pittura o scultura, che s'allarga nelle Chiese e usurpa il posto alla bellezza sacra pari, se non peggiore, alle oleografie, ai fiori aggrinziti polverosi e ai vasi di vetro argenteo.

***

Così nell'arte decorativa. Perchè se l'epurazione caldeggiata dal sacerdote Costantini dovesse fermarsi alle oleografie, ai fiori e ai vasi, essa sarebbe inadeguata e non mancherebbe di suscitare contrasti. Chè noi dobbiamo affrontare tutto il problema dell'arte, non minacciare soltanto le cose piccole; le difficoltà aumentano, i nostri propositi acquistano maggiori simpatie. Sostituiamo, dispregiamo, condanniamo gli arredi che offendono la loro missione, ma prepariamoci ai più gravi problemi se vuolsi che l'arte cristiana ridiventi espressione di vita persuadente.

Dipingete a foschi tinte l'arte attuale nelle Chiese, avete ragione, ma avreste torto di arrestarvi alle realtà minori, lasciandovi sorprendere in fallo, ove, presumete, l'arte vieppiù si innalza. Potranno dire che vi è mancato il coraggio, potranno accusarvi di apologia e di coltura insufficiente, la qual cosa, oltrechè colpire la vostra fierezza, contrasta colla serenità della vostra iniziativa, colla franchezza delle vostre idee, col vigore della parola che possedete a chiamare alla causa meritoria ogni persona bennata a qualunque confessione religiosa appartenga. Perocchè i propositi d'arte sostenuti oggi dal sacerdote Costantini soverchiano il pensiero religioso nella percezione della bellezza che raccoglie tutte le voci, tutte le conquiste, tutti gli ideali.

***

Dicevo:

Così nell'arte decorativa. Perchè se l'altare credesse di avvicinarsi all'arte nella Casa dell'Arte Cristiana, riproducendo gli antichi arredi, illuminandosi alla luce gotica o effondendosi nel gesto classico; se l'altare credesse di avvicinarsi all'arte copiando non tentando non percorrendo le vie fresche della estetica moderna, l'altare presumerebbe più di quello che non sarebbe, che non è lecito, e l'azione epuratrice rimarrebbe campata in aria. L'attività d'arte moderna ha linee e colori per ogni cosa che si sottometta al suo fervore, e se l'argenteria classica, nella convenzione della bellezza gotica avesse continuato le antiche armonie, oggi non vanteremmo le eleganze cinquecentesche.

L'accordo insomma, deve essere spiegato e intiero come la conquista; e nell'augurio che la Società « Gli Amici dell'Arte Cristiana » si diffonda, trovi proseliti dovunque, nella sua Casa e nella sua Rivista; nell'augurio che i sottoscrittori che ormai appartengono alla società, altri sottoscrittori giungano nel bene dell'Arte Cristiana, io non vorrei avere scritto inutilmente sul progetto del sacerdote Celso Costantini estendendone forse le difficoltà ad ammorbidire i contrasti d'oggi e di domani.

Alfredo Melani

Teatri e Concerti

La nuova tragedia di Frank Wedekind

Vienna, ottobre 1911.

Frank Wedekind è forse il più significativo poeta tedesco dell'ora presente. Egli è stato per molto tempo osteggiato: ferocemente, inesorabilmente. Ma è un temperamento tenace ed ha saputo resistere malgrado tutte le saette scagliategli addosso dalle accademie, o dalle «confraternite» dei critici, avvezzi a definire di pazze, sforzate originalità e deboli stravaganze qualunque opera forte, ma originale, nel senso di una nuova maniera d'interpretazione. Ma chi l'ha combattuto più di tutti è stata la censura germanica. Credo che mai poeta abbia avuto a soffrire tanto sotto l'accanimento d'una siffatta censura. Un altro poeta forte e geniale, Herbert Eulenberg, ebbe a dire di Frank Wedekind, che per colpa della censura questi venne colpito da mania di persecuzione.

La tragedia che si rappresentò questi giorni qui a Vienna per la prima volta alla *Residenzbühne*, un teatrino piccolo ma infinitamente grazioso, fatto apposta per un pubblico spregiudicato di raffinati, si intitola *Lo spirito del mondo*, ma potrebbe chiamarsi anche *L'amore omicida*, o simili. E' una tragedia amara e folta, emanante un arso indefinibile fascino di strane materie in fermento. Di materie in fermento: onde la tragedia stessa è composta. Frank Wedekind l'ha scritta col sangue, come vuole Baudelaire, egli stesso un *poete maudit*. E l'ironia è la seconda natura in Frank Wedekind. Un'ironia spasimante ed atroce, che l'ha perseguitato sempre, ferendolo per il primo. Si potrebbe poi dire che Wedekind sia posseduto da un cinismo abietto, che egli sia uno scettico, dispregiatore di tutto e di tutti, esente d'una coscienza etica e che il suo unico affetto sia di demoralizzazione. D'altronde però può affermarsi invece ch'egli tende a dispregiar uomini e cose appunto per stigmatizzare e combattere a tutt'oltranza nei suoi mille aspetti la cancrena onde soffre l'umanità.

Chè Wedekind è animato da un gran alito di passione dolorosa che erompe dal delirio. Quantunque egli appaia frigido e sterile e disinteressato, quasi stesse al di fuori delle umane affezioni, impassibile ed intatto. Il perno della tragedia, attorno al quale s'aggira tutto, attorno al quale appaiono anime denudate, sembianze strane ed insolite, che poi si dileguano, sta Lulu. Lulu, trionfante, perfida, esasperata, raccolta, enigmatica, a volte gelida, a volte vibrante, pareggiabile ad una vampa subitanea, guizzante, ansiosa d'amare, d'amare sempre, d'amare sopra tutto, d'amare con frenesia, con inappagabile sete di voluttà. Lulu, una novella *Venus Vulgivaga*. A sette anni, essa viene raccolta dalla strada dal dottor Schön, direttore di un giornale, gran talento, fibra energica di combattente. Le viene impartita un'educazione; diventa ballerina per poi sposarsi a un vecchio medico ridicolo e lascivo, per il solo motivo che questi è in possesso di mezzo milione. Intanto suscita nell'anima d'un povero pittore ignaro di tutto, chiuso nella sua fierezza d'artista, ingenuo ed umile, sentimenti amorosi. Lulu gioca con lui e se ne ride. Ma quando il vecchio medico viene ammazzato da un colpo apoplético, nel momento che crede di scoprire in flagrante il pittore e Lulu, essa deve sposare il pittore, perchè così vuole il dottor Schön. Noi sappiamo che questi è amato da Lulu e che il pittore è pervenuto con il suo aiuto a grande fama e ricchezza. Il pittore ignora il passato di Lulu e crede d'aver sposata una candida fanciulla, e si culla in vaghe illusioni di felicità. Ma in ultimo cade vittima.

Il dottor Schön è ambizioso ed ambisce salir ancor più in alto. Gli si offre un buon matrimonio con una ingenua fanciulla di una ricca famiglia, la quale fanciulla deve servirgli di sgabello. Ma all'ultimo momento, quando egli sta per sfuggire alle lascive ed ammaliatrici arti di Lulu, questa con un ultimo sforzo lo attira di nuovo nelle sue spire di sfinge, ed egli cede. Cade ed è conscio che da questo crollo completo di tutte le sue ambizioni ed illusioni, di tutto il suo ordinato lavoro durato venti anni, egli non si risolleverà più. Eppure è stato un dominatore, una specie di supernomo, a cui ha dovuto ubbidire financo Lulu. Lulu, della quale il dottor Schön ha fatto due volte baratto. La tragedia procede piena di particolari bizzarri, d'una tragicità che rasenta il terrificante, che rivela gli aspetti tragici della vita con un sogghigno orrendo, con un riso convulso.

Anche il dottor Schön cade infine, ucciso da Lulu, nel momento che questa stava per abbandonarsi al figlio del direttore, al quale confessa d'aver avvelenata la madre. Il dottor Schön vede e sente tutto ciò e vuol uccider la perfida, ma è prevenuto.

Veramente, questo inquieto mare fluttuante della vita, su cui errano luci solitarie, fochi fatui, è significato dal Wedekind con singolare magisterio d'arte. La sua arte stupisce, commuove, trascina, ferisce, avvelena, attrae nel cerchio magico d'un artificio terribile ed inesorabile.

Frank Wedekind ha l'anima sanguinante ha l'amarezza che sferza, la immaginazione tormentata fino al sadismo. Ed ha del genio.

Interprete di Lulu è stata Evelina Landing, che sa l'arte d'inebbriare e di avvelenare le anime, con parole melliflue ed ambigue, ma piene d'un insidia nascosta, riflessa in atti di spasimante voluttà.

Armand René Eveternik.

Malibran

Questa sera *I pellegrini de Marostica*, la brillantissima commedia di Libero Pilotto.

Si sta intanto alacremente provando per l'andata in iscena del nuovissimo lavoro di Edoardo Paoletti *L'ingresso del Piovan*.

Ieri tanto di giorno che di sera due bellissimi teatri.

Goldoni

La compagnia Sichel Masi Falconi ha debuttato iersera con successo completo davanti a un pubblico enorme. Il teatro era esaurito. *La prima notte* di Kerone e Barré suscitò le solite risate e gli attori tutti furono applauditissimi. Sichel più Sichel che mai ebbe al suo apparire sulla scena un vivo applauso di saluto.

Questa sera commedia di Hennequin e Veber *Noblesse oblige*.

Fra giorni le riprese: *Il corno e Monsieur Zero*. E' allo studio la novità di Nancey e Armont *In dirigibile*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Noblesse oblige.
MALIBRAN, 21 — I pelegrini de Marostega.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30, 23.30

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 1 novembre — Vap. a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — germ. « Lesbos » cap. Zug per Amburgo con merci — germ. Eurypos » cap. Rouhent per Amburgo con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — R. « Admiral De Rujter » cap. Khrops per Costantinopoli vuoto — ital. « Molfetta » cap. Marasciulo per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Caboto » da Colombo, merci.
A. U. « Arad » da Cardiff con carbone.
A. U. « Stefania » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lynfield » da Shields con carbone.
A. U. « Jokai » da Barry con carbone.
Ingl. « Irina » da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

1. Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 65 — Cereali 10 — Cotoni 4 — Varie 54 — Per la Ferrovia 00 — Totale 133.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 3000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto - Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 4.96	4.91
Novembre Dicembre	» 4.92	4.81
Dicembre Gennaio	» 4.86	4.84
Gennaio Febbraio	» 4.86	4.86
Febbraio Marzo	» 4.87	4.89
Marzo Aprile	» 4.90	4.90
Aprile Maggio	» 4.91	4.93
Maggio Giugno	» 4.93	4.94
Giugno Luglio	» 4.95	4.96
Luglio Agosto	» 4.97	4.97

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Nel mattino del primo Novembre, munito dei Conforti religiosi, spirava il

Cav. Avv.

GIUSEPPE GHISALBERTI

Presidente di Tribunale

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti desolati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Venerdì 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla Casa a San Geremia — Fondamenta Crotta — 143.

Si prega di non inviare fiori, torce e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Luisa ed Ettore Rinaldi partecipano che oggi, munito dei conforti religiosi, si spegneva il loro rispettivo fratello e cognato sig.

ERNESTO TRINKER

fu Carlo

I funerali avranno luogo Venerdì 3 corr. alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale dei Servi.

Serve la presente di partecipazione personale. — Si dispensa dalle visite e dall'invio *di torcie e corone*.

Vicenza, 1 Novembre 1911.

La famiglia del compianto

Leone Dalla Torre

profondamente commossa ringrazia con tutto il cuore tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria dell'adorato indimenticabile Estinto.

Medici e malattie.

La simpatia che il medico può incontrare presso i suoi clienti non dipende tanto dal merito e dal *savoir fair* del medico stesso, quanto dal genere di malattie che è chiamato a combattere.

Se la malattia è acuta, giustamente osservava il prof. G. Lombroso in una sua bella conferenza, il medico ha davanti a sè novanta e più probabilità su cento di far miglior figura che non quando la malattia è cronica.

E difatti una malattia acuta rappresenta una lotta viva, tenace, tra l'agente morboso e l'organismo: il medico dunque, che interviene in questa lotta, si trova a lato un potente alleato, cioè la natura o il potere naturale di resistenza dell'organismo del malato; e mentre il compito del medico si ridurrà ad aiutare con prudente intelligenza quest'opera della natura, disturbandola il meno possibile con inconsulte prescrizioni, viceversa a lotta terminata, tutto il merito della vittoria sarà suo.

Nelle malattie croniche, invece, è sul medico che cade tutto il peso della lotta. La vittoria è più difficile, e, se pure, non mai completa, per cui in fondo anzi che di gratitudine è un senso di rancore che nasce nel malato verso il proprio medico perchè non l'ha guarito o non ha saputo guarirlo completamente.

Nelle malattie croniche il male procede così insidiosamente, così insensibilmente che i poteri difensivi dell'organismo non vengono svegliati, sia perchè questi, pure esistendo, non sono adeguatamente vivaci, sia perchè essi fanno difetto addirittura.

Il male intanto procede nel suo lavorio subdolo, compromettendo insensibilmente organi e funzioni, finchè ad un dato momento succede la crisi: l'apparente equilibrio si turba, subentra un generale disordine... e il medico, chiamato troppo tardi, si sente tacciare di inesperto o peggio, perchè non riesce a sloggiare dall'organismo un male che vi ha posto ormai salde radici.

La gotta è fra le malattie quella che più forse di ogni altra è causa al medico di ogni sorta di inquietudini. Ma egli potrà sfuggirle se saprà imporre al malato l'uso costante e razionale dell'Antagra Bisleri di Milano, un rimedio che agisce sia risvegliando i poteri difensivi dell'organismo, sia combattendo direttamente il nemico, cioè l'acido urico.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Cose postali

DOLO — Ci scrivono, 1

Nemmeno ieri, tutti i giornali giunsero regolarmente. Ma che cosa fanno alla Direzione? Credono proprio che simile modo di agire torni a vantaggio della serietà dell'Istituto? non ci sembra davvero!

Salvataggio

Certa Lorzan detta Marin, domestica, mentre lavava la biancheria in riva al Naviglio Brenta, colta da improvviso malore cadde in acqua e sarebbe indubbiamente perita se, accorsi alle sue grida alcuni volonterosi non l'avessero tratta a salvamento.

Teatro Sociale — Con una rèprise del *Trovatore* si è avuta ieri la serata del tenore signor Stegger. E' apparsa ancora una volta la tecnica equilibrata di questo giovane artista il quale con la stagione fortunata del nostro «Sociale» ha al proprio attivo un bel successo di più.

Lo Stegger, alla fine della seconda parte dell'opera, cantava in unione al concittadino sig. Stradiotto, che disimpegnò la sua parte con onore), un duetto che, calorosamente applaudito, dovette essere bissato.

Ottimamente, come sempre, la signora Frattini, la signora Sellaroli, il Gozzi ed il Pastore.

Cori ed orchestra egregiamente.

La cronaca registra calorosi applausi a sipario calato ed a scena aperta al seratante ed agli altri artisti.

R. Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Abbiamo accennato nei giorni scorsi alla progressiva e impressionante decadenza del nostro R. Istituto Nautico. E' nostra intenzione ritornare quanto prima sul gravissimo argomento.

Frattanto ci duole dover constatare che, dopo 15 giorni dall'apertura dell'anno scolastico, non sono state ancora iniziate le lezioni di macchine a vapore.

Noi osserviamo: — Se fino al 1.o ottobre il Ministero non aveva ancora designato l'insegnante per tale materia, doveva il Preside dell'Istituto Nautico, valendosi di una facoltà concessagli da una circolare ministeriale, provvedere egli stesso, confermando nell'incarico del suddetto insegnamento il professore che era stato incaricato fin dall'anno decorso e che tuttora insegna fisica presso il nostro Istituto Nautico, salvo, ben s'intende, l'approvazione definitiva del Ministero.

Non riusciamo a comprendere come mai il Preside — che della facoltà accennata si è valso per provvedere all'insegnamento di attrezzatura navale designando e incaricando il cap. Nardo di supplire il prof. Viciani — non abbia voluto valersene per provvedere all'insegnamento di macchine a vapore e abbia preferito invece assumere l'atteggiamento di chi aspetta la benefica manna dal cielo.

Padrone il Preside di aspettar quanto vuole la manna sullodata: padrone cioè, intendiamoci bene, fino ad un certo segno. Qui c'è di mezzo il retto e regolare funzionamento dell'Istituto Nautico: e perciò interveniamo nella denunciare pubblicamente un inconveniente simile.

E se la Giunta di Vigilanza non crede o non vuole assumere una più energica azione allo scopo d'impedire lo sfacelo dell'Istituto Nautico sarebbe tempo che discendesse una buona volta dal suo olimpo l'Ispettorato, per constatare gli inconvenienti e porvi riparo.

Pro caduti in guerra

MIRANO — Ci scrivono, 1

Mirano ha risposto degnamente all'appello. La conferenza dell'ab. prof. cav. Emilio Silvestri, della quale ci riserviamo di scrivere più diffusamente, ha entusiasmato e commosso l'eletto uditorio.

La passeggiata di beneficenza, riuscitissima, ha fruttato oltre ogni previsione.

MESTRE — Ci scrivono 1

La commemorazione dei defunti. — Oggi il concorso di fedeli al Cimitero fu numeroso. Una vera folla seguì la processione nella parrocchia di Carpenedo.

Domenica seguirà la processione nella Arcipretale di Mestre.

PADOVA

Il grave problema dell'acqua potabile a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 1

L'ing. Pompeo Bresadola ha pubblicato coi tipi della tipografia Drucker uno studio sul problema dell'acqua potabile per la città di Padova.

Lo studio comincia dal 1888, epoca in cui il Comune di Padova provvedeva al servizio pubblico dell'acqua potabile con soli pozzi comuni che ammontavano a circa 3 mila. Dalla relazione dell'egregio dottor Randi l'acqua dei pozzi risulta cattiva. Lo dimostrano le statistiche, le quali quando la città era fornita dell'acqua dei pozzi contava il doppio e più di morti per febbre tifoidea, in confronto di ora che la città è fornita di acquedotto. Infatti noi vediamo che per esempio nel 1884-1888 si ebbero 302 morti, mentre invece nel 1904-1908 soltanto 157.

L'ing. Bresadola tratta diffusamente del riscatto dell'acquedotto avvenuto nel 1892 e della derivazione dell'acqua nel suburbio avvenuta nel 1906 e degli errori sulla potenzialità delle sorgenti allacciate di Dueville.

Espone gli inconvenienti delle magre delle sorgenti di Dueville riferendo il parere dell'ing. Colle.

Passa quindi alle proposte della Direzione dell'acquedotto la quale per allacciare la necessaria quantità d'acqua di metri cubi 10 mila in 24 ore riteneva necessario abbandonare il bacino di Dueville per eseguire la condotura delle sorgenti di Camisino.

Alle proposte della Direzione si oppongono quelle di qualche tecnico il quale pospone le sorgenti di Camisino a quelle di Oliviero che distano Km. 40 dalla vasca di raccolta di Dueville e Km. 54 da Padova.

Onde rimediare alle magre di Dueville pensano altri tecnici di allacciare le sorgenti di Fontaniva, situate alla sinistra del fiume Brenta nelle vicinanze di Cittadella, e distanti da Padova di circa 46 chilometri. Queste sorgenti sono della stessa natura di quelle di Dueville, e cioè risorgenti di acque del sottosuolo, e prodotte da derivazioni del fiume Brenta.

Fin dal 1880 l'Amministrazione comunale ebbe diverse proposte per condurre l'acqua dei fiumi Brenta e Bacchiglione per l'alimentazione idrica della città di Padova; però contro di esse si espresse in modo contrario.

In seguito ad esame del chimico dott. Rosa e del bacteriologo dottor Vivaldi al pozzo artesiano della «Cines» si arriva alla conclusione che l'acqua del sottosuolo di Padova è potabile sotto ogni aspetto pur non corrispondendo ai caratteri di una buona acqua potabile e di conseguenza da escludersi in confronto di quella di Dueville e di Camisino.

L'ing. Bresadola pensa però che l'Amministrazione comunale possa rivolgere la cura ulteriore per usufruire l'acqua del sottosuolo per uso dei bagni popolari, lavanderie pubbliche e altri servigi pubblici, ad esempio inaffiamento delle strade ecc. ecc.

Notato che nel condotto esterno alla città i rilievi fatti portarono alla conclusione di probabili perdite, l'ingegnere Bresadola passa ad esaminare il difetto principale dell'acquedotto e l'altezza del serbatolo e scrive:

«Esaminando il funzionamento della distribuzione dell'acqua nell'acquedotto di Padova, costruito dalla *Società Veneta*, si nota subito il difetto della deficienza di pressione idrodinamica. Infatti le vasche di carico, che si trovano sulla Torre di Ponte Molin, hanno lo sfioratore all'altezza di 20 metri sulla soglia del palazzo municipale (parte più alta della città); mentre l'esperienza insegna che per corrispondere ai bisogni di un moderno acquedotto occorre che il pelo dell'acqua del serbatojo sia almeno di 40 metri sul piano stradale, notando che la statistica delle condotture urbane accenna ad un aumento progressivo di carico — fenomeno spiegabile con lo aumento delle esigenze e col progresso della tecnologia che cammina di pari passo con le medesime.

Infatti le esigenze del consumo privato prescrivono che l'acqua possa passare dal condotto stradale a quello del privato fino agli ultimi piani delle case, arrivandovi ancora sotto una certa pressione. Le esigenze del consumo pubblico (estinzione degli incendi e bagnatura delle strade) vogliono inoltre che l'acqua possa uscire da orifici prestabiliti con una certa velocità corrispondente ad uno zampillo d'altezza sufficiente allo scopo di evitare l'uso delle pompe nella estinzione degli incendi e quello dei carri nella bagnatura delle strade.

Tutto ciò manca nell'acquedotto di Padova in causa della deficiente pressione prodotta da vasche di altezza non corrispondente al bisogno.

E conclude col proporre per la sistemazione generale della distribuzione dell'acqua nel Comune di Padova di costruire un nuovo serbatojo coll'acqua all'altezza di 40 metri, di cambiare qualche condotto della rete deficiente per diametro di fronte ai consumi del medesimo, collocare il contatore anche nel suburbio e di abolire le fontanelle a getto continuo del suburbio, sostituendole con quelle a chiusura automatica.

Altri tecnici credono di risolvere il problema della sistemazione della *distribuzione dell'acqua* semplicemente col separare la rete di città da quella del suburbio, creando *una nuova stazione delle pompe* per il suburbio e legando le condotture del medesimo con una condottura circolare.

Trattando delle concessioni dell'acqua potabile per usi industriali l'ing. Bresadola arriva alla convenzione che di fronte però alle magre dell'acquedotto di Dueville l'acqua potabile non debba essere concessa per usi industriali in grandi quantità, come quella della *Società della seta artificiale*. Si capisce che si possa concedere al massimo 100-200 metri cubi giornalieri per una industria; ma la pratica insegna che, consumando la «Società della seta artificiale» al minimo circa mille metri cubi al giorno, si viene a disturbare i massimi consumi orari del servizio pubblico nei tempi di maggior consumo. Conclude avvertendo che l'Amministrazione sarà costretta a disdire il contratto con la «Società della Seta artificiale» per non essere danneggiata nel servizio pubblico.

Dimostra lo studio che le spese necessarie per la completa sistemazione dell'acquedotto di Padova sarebbero in massima di lire 2 milioni.

L'ing. Bresadola così conclude:

«La rappresentanza cittadina si trova di fronte ad un problema importante e complesso: trattasi cioè di impedire che gli inconvenienti della magra straordinaria del 1907 si possano ripetere, provvedendo con opere adeguate al problema, e di sistemare la rete di distribuzione in modo da corrispondere alle esigenze moderne.

Vi sono coloro che credono alla possibilità di un maggiore sfruttamento del bacino di Dueville in modo tale da impedire qualsiasi magra; altri invece (e fra questi la Commissione del 1909), che consigliano come unica soluzione l'allacciamento della abbondante sorgente di Camisino che è di proprietà del Municipio di Padova. Per questa condottura, per il nuovo serbatojo ed altre opere secondarie si prevede una spesa complessiva di lire 2 milioni, come abbiamo sopra esposto.

Secondo il mio parere è una imprescindibile necessità aumentare la potenzialità dell'esistente acquedotto mediante la nuova condottura di Camisino oltre quella delle Orsole, tanto per evitare gli inconvenienti delle magre delle sorgenti di Dueville, quanto per far fronte ai progressivi aumenti del consumo. L'aumento progressivo del consumo è un fatto osservato in tutte le distribuzioni moderne dell'acqua potabile, e precisamente il consumo segna una via molto più rapida dell'accrescimento della popolazione.

Io penso che verrà tempo in cui, nei periodi di magre straordinarie, non basteranno i tre acquedotti di Dueville, delle Orsole e di Camisino a soddisfare i bisogni cittadini, e allora si dovrà studiare un quarto impianto sussidiario ricorrendo probabilmente all'acqua di sottosuolo nella sponda sinistra dell'Astico, verso Sandrigo.

Sono quindi convinto essere doveroso da parte dell'Amministrazione Comunale di affrettare più che sia possibile la risoluzione della questione, preparando i progetti relativi alla espropriazione forzosa delle investiture della sorgente di Camisino, essendo questa (secondo il parere della Commissione 1909) l'unica soluzione non illusoria, che si presenta nelle attuali circostanze per risolvere il grave problema delle magre straordinarie. Inoltre la Amministrazione deve chiedere le offerte di Ditte specialiste in cemento armato per la costruzione di un nuovo serbatojo contenente 2.000 metri cubi d'acqua all'altezza di 40 metri sul livello stradale, onde elevare la pressione generale della distribuzione dell'acqua in tutto il Comune. Solamente con queste due grandi opere sarà risolto, secondo il mio parere, il problema dell'acqua per la città di Padova.

La partenza di altri 400 soldati della Brigata "Abruzzi,,

Domattina partiranno per Tripoli circa 400 soldati della Brigata Abruzzi.

Muoveranno dai quartieri di S. Giustina alle ore 5; il treno partirà alle 6. La cittadinanza e gli studenti si preparano a portare anche a questi valorosi un saluto e un fervido caloroso augurio.

L'Associazione Vittorio Emanuele III ha pubblicato il seguente manifesto:

«Domattina alle ore 5 partono dalla Caserma di S. Giustina 400 soldati di fanteria che vanno a raggiungere i valorosi fratelli combattenti per l'onore della Patria in Tripolitania e in Cirenaica.

Li accompagni il Popolo di Padova e rinnovi con entusiastici saluti i voti più ardenti perchè essi coronino l'opera eroicamente iniziata dai difensori della bandiera italiana.»

Un altro nobile appello ha pubblicato il gruppo nazionalista.

I soldati del 57.o saranno accompagnati dai seguenti ufficiali e sottufficiali:

Capitano Aleardo Romano — Sottotenenti Giuseppe Longo, Ugo Tassini. — Maresciallo: Bana. — Sergenti: Galleani, Zanetti e Montini.

Quelli del 58.mo Regg. fanteria: Capitano: Damaso Monge. — Tenenti: Luigi Gambelli (comandato alla Scuola di guerra), Pietro Bottaro del Distretto di Rovigo.

Supplenti, se ve ne fosse bisogno: Sottotenenti Achille Alba e Quirino Armellini. — Maresciallo: Grassi. — Sergente maggiore: Picchioni. — Sergenti: Pascenza, Lulli, Navoni o Fantato.

Uno scontro fra due treni merci

Stanotte alle 2 e mezzo alla stazione di S. Elena è avvenuto uno scontro.

Causa un falso scambio un treno merci proveniente da Bologna investiva un altro merci fermo in stazione.

In seguito all'urto il frenatore del treno investito riportò varie contusioni. Il materiale subì leggere avarie.

Il servizio non subì interruzioni.

Tentato suicidio

Ieri sera alle 8 il richiamato del 57.mo fanteria Sorrentino Corrado fu Corrado di anni 27, girovago, nell'androne della sua abitazione in via Vescovado 41, tentava suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Ai gemiti del disgraziato accorsero i parenti e vari cittadini; una vettura pubblica che si trovò a passare di là fu fermata, e con quella il soldato venne accompagnato all'ospitale civile.

Fu ricevuto dal dottor Carraro il quale, dopo avergli praticata la lavatura dello stomaco, riservò il suo giudizio.

Il Sorrentino, da lungo tempo affetto da squilibrio mentale aveva tentato di suicidarsi altre tre volte.. Egli non era destinato a Tripoli.

BELLUNO

La partenza degli alpini

FELTRE — Ci scrivono, 1:

Ieri a sera partirono da qui per Tripoli venti alpini col treno delle 18.40. Il corteo si formò di fronte alla Caserma in via Porta Oria. Precedevano la bandiera e la banda del Patronato «Vittorino da Feltre», seguiva l'ufficialità; venivano quindi i militi partenti accompagnati dai loro compagni e da una folla di persone d'ogni ceto. Grida di «Viva l'Esercito» di tratto in tratto partivano dai petti dei patrioti cittadini. La stazione presentava un aspetto imponente e a mala pena i soldati vi potevano entrare.

All'arrivo del treno, la banda intona la Marcia Reale e scoppia un battimani fragoroso. I novelli combattenti salgono in vettura e si uniscono ai compagni di Belluno: la vaporiera fischia e si mette in movimento mentre le note del nostro inno di guerra echeggiano commiste a evviva frenetiche ed applausi interminabili. Fu davvero quella d'ieri sera una dimostrazione di affetto e di sentimento patrio indimenticabile.

Un incendio a Pizzale

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 1

Ieri nella borgata Fumei, per cause tuttora ignote, scoppiò un incendio che distrusse completamente il fienile e la stalla di Francesco De Costa.

Il pronto intervento della compagnia di artiglieria al comando del capitano Marinetti e dei pompieri di Pieve al comando del capo Luigi Frescura, scongiurarono ben presto il pericolo che il fuoco si comunicasse agli altri fabbricati e fienili circonvicini, tutti costruiti e coperti in legno. Così in poco tempo l'incendio fu isolato. Il danno pare ammonti a tremila lire, ma è assicurato.

VERONA

Per la morte del cap. Faitini

VERONA — Ci scrivono, 1

La madre del valoroso capitano Faitini caduto a Tripoli è in condizioni di animo desolanti. Passa gran parte della giornata a letto, tenendosi sul cuore le due lettere ultime scrittele dal figlio prima di recarsi al combattimento. Ieri il sindaco ing. Gallizioli si recò alla abitazione della infelice madre, a portarle le condoglianze della Amministrazione comunale e della cittadinanza. Si attendono le disposizioni del Ministero per il trasporto della salma. La cittadinanza si prepara a fare una imponente dimostrazione di omaggio all'Estinto, durante il funerale.

La partenza del 79.° fanteria per Tripoli

Oggi è giunto al Comando del 79.o fanteria un dispaccio del Ministero della Guerra col quale se ordina la partenza per Tripoli alle ore 13 del 3 corr. dalla stazione di Porta Vescovo.

Si prepara una imponente dimostrazione.

Furto in una tabaccheria

La signora Isotta Teresa ha un negozio di sigari e tabacchi in Via Leoncino accanto al municipio. La mattina del 4 luglio scorso, recandosi ad aprir bottega trovò il negozio svaligiato. I ladri, da una retrostante casa in costruzione avevano forato una delle pareti e vi erano penetrati asportando sigari, tabacchi, sigarette, francobolli, ecc. per un valore di 500 lire.

Quali autori del furto, vennero denunziati tre giovani che furono trovati in possesso di sigarette e che erano stati veduti aggirarsi in quei dintorni. Essi sono: Alfredo Antonacci, Dresda Enrico e Giovanni Battaggia detto il milanese. Tutti tre, malgrado si protestassero innocenti comparvero davanti ai giudici e vennero condannati: Il Dresda ed il Battaggia ad un anno ed otto mesi di reclusione, l'altro ad un anno soltanto.

Il Battaggia, apprendendo la sentenza diede in escandescenze, gridando e bestemmiando come un ossesso. Alfine venne colto da convulsioni e dovette essere trattenuto e trasportato in un'altra sala finchè tornato calmo venne ricondotto in carcere.

Arrestato per oltraggi

Il vigile Piccoli, si avvicinava ieri sera a certo Giovanni Tisi d'anni 38 agente di negozio ed abitante al Ponte Rofiolo 8, che alterato dal vino, dava noia agli avventori che si trovavano nella birreria Zanella in Via Cappello. Il Tisi invece di allontanarsi accolse il vigile con gli epiteti di farabutto e vigliacco.

Venne perciò condotto in questura ove fu trovato in possesso di un temperino ed una forbice.

Iersera stessa venne tradotto in carcere.

Investimento di due bambini

Due donne, spingendo una carrozzella a mano, sulla quale stavano due bambini, percorrevano ieri la via Pallone, costeggiando gli alberi. Ad un tratto si accinsero ad attraversare la strada senza avvedersi che stava per sopraggiungere un biroccio trainato da un focoso cavallo. Il guidatore, Francesco Martinato abitante a Porta Vittorio, visto il pericolo tentò con un energico sforzo di evitare l'investimento, ma data la breve distanza non potè evitare che il cavallo urtasse la carrozzella travolgendola e facendo ruzzolare al suolo i due bambini, che per fortuna se la cavarono con leggiere contusioni.

Grave disgrazia sul Garda

A Malcesine, sulla riviera veronese del Garda, si trovava in villeggiatura il prof. Lanza di Siracusa, insegnante di diritto penale all'Università di Vienna. Con lui erano la moglie e un figlio di 27 anni.

Iersera, alle 20.30, il figlio del professore ritornava solo in una barca a vela da Torbole ove aveva visitata la fidanzata. Durante la traversata la barca si scontrò col piroscafo «Mocenigo». Il Lanza fu ferito dalle ruote del piroscafo. Raccolto a bordo, dopo un'ora egli spirava.

La barca fu sommersa.

Dimostrazione di simpatia all'Esercito

LEGNAGO — Ci scrivono 1

Iersera alle 19 partirono per Padova (sede del 57.mo Regg. fanteria) per proseguire poi per Tripoli, sessanta soldati del Battaglione qui di stanza, dei quali 27 volontari e 33 sorteggiati.

Un comitato di cittadini prese l'iniziativa di una dimostrazione di simpatia alla quale si unì il Sindaco d.r Piero Lugiato con la bandiera del Comune, la banda cittadina ed altre Associazioni locali con bandiere ed una folla di cittadini d'ogni classe, i quali tutti accompagnarono il drappello dalla Caserma Bezzecca alla Stazione. Alla Stazione il Sindaco con parole piene di patriottismo dava il saluto a nome di Legnago ai baldi giovani fra i quali trovasi il concittadino Otello Cappellato.

VICENZA

Partenza di truppa

VICENZA — Ci scrivono, 1

Stasera sono partiti per Verona 150 soldati del Battaglione di Fanteria, per unirsi al loro 79.o fanteria che sta per partire per Tripoli. Delle striscie murali ne annunciarono la partenza, cosicchè si improvvisò loro da parte della cittadinanza una entusiastica, commovente dimostrazione di saluto. I partenti sono quasi tutti di Vicenza e della Provincia.

VALDAGNO — Ci scrivono. 1

(G. B.) *Funeralia.* — Stamane, a partire dal palazzo Negri in via Garibaldi e per via Principe Umberto, ebbe luogo il trasporto della salma del compianto concittadino signor Gian Maria Negri-Bevilacqua alla Chiesa arcipretale.

Precedevano il carro funebre di prima classe, adorno di parecchie ghirlande in fiori della famiglia e dei parenti, la bandiera con larga rappresentanza della «Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani» e numeroso clero e lo seguivano il fratello Antonio, attorniato da amici e vasta corona di concittadini, dei quali lungo e difficile sarebbe il farne il nome, fra due lunghissime file di ceri.

Dalla Chiesa, dopo le esequie e l'ufficio funebre, la salma del povero defunto, rapito così giovane alla famiglia ed all'affetto dei suoi, mosse verso il cimitero ove venne tumulata nella cripta di famiglia.

Reggevano i cordoni i cugini dell'estinto signori Negri Giuseppe fu Francesco e Marzotto Gaetano fu Luigi e gli amici Crosara Ettore, Melén Nino, Crosara Francesco e Sella Silvio.

Alla desolata famiglia Negri-Bevilacqua e Marzotto funestate da questo prematuro lutto, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

UDINE

La commemorazione dei defunti

UDINE — Ci scrivono, 1

Oggi gran folla accorse al Cimitero a porgere agli estinti il mesto e consueto omaggio.

Nel cimitero si ammirarono alcuni nuovi sepolcri monumentali.

Nonostante la pioggia, il concorso dei pii visitatori durò sino a tarda ora.

Il contrabbando di saccarina

Accennammo ieri a una bellissima operazione compiuta dai nostri ufficiali di finanza che scoprirono un ingente contrabbando di saccarina.

Essi avevano avuto sentore che un negoziante di Premariacco, certo Francovich Nisio, teneva nei suoi magazzini una forte quantità di saccarina.

Tre ufficiali di finanza, travestiti da commessi viaggiatori, si presentarono al Francovich Nisio, fingendo d'iniziare le pratiche per comperare la merce.

Le trattative durarono un qualche giorno e alla fine il Nisio diede ai finti viaggiatori un appuntamento per consegnare ben dieci chilogrammi di saccarina.

Appena si presentò con la merce, i viaggiatori si svelarono per ufficiali di finanza e trassero in arresto il Nisio, sequestrandogli la merce.

Come è noto, il contrabbando di saccarina è punito con una multa di lire 300 per ogni grammo o frazione di grammo.

Ai benemeriti del Comune

Oggi gli assessori Conti e Pico, con l'impiegato municipale Blasoni, si recarono in cimitero a deporre una bellissima corona funebre, quale omaggio del Comune di Udine ai benemeriti di esso.

Una donna morente abbandonata in istrada

Oggi alle 10.30 il sorvegliante ferroviario Guglielmo Battaglia ha informato i carabinieri che una sconosciuta giaceva fin da ieri lungo la linea tra Pasian di Prato e Campoformido.

Egli l'aveva vista ieri sera alle ore 22, torcersi come in preda a dolori atroci; ripassando stamane la vide per terra inanimata.

I carabinieri sono accorsi sul luogo.

Partenza di alpini per Tripoli

CIVIDALE — Ci scrivono. 1

Alle ore 20 dell'altra sera giungeva al Comando di questo Battaglione, l'ordine di far partire alla volta di Bologna, i 25 soldati destinati al reparto di spedizione per Tripoli, e col treno delle 22 i baldi giovani, salutati cordialmente dai loro superiori, salivano nei carrozzoni della ferrovia, fatti segno a una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di un nucleo numeroso di cittadini.

Per la Croce Rossa

Per iniziativa di questa Sezione della «Croce Rossa», è stata aperta una sottoscrizione a favore della benemerita istituzione. Anche ieri sera durante un amichevole convegno in un albergo della città, ve ne fatta una colletta a favore della stessa istituzione ed il risultato è stato veramente ottimo. Il prof. Piutti dell'Università di Napoli, presente al convegno, rivolse patriottiche parole all'indirizzo dei nostri fratelli che combattono contro i turchi.

Ultima ora

300 soldati partiti da Perugia fra le acclamazioni della folla

Perugia, 1

Quest'oggi alla una moveva dalla caserma Giorgio Michelotti un contingente di truppa di circa 300 soldati, destinati a Tripoli. Una folla compatta di ogni classe sociale, attendeva nelle vie adiacenti che doveva percorrere la truppa per recarsi alla stazione. Le vie erano imbandierate.

Prima di partire il cav. Baduel, in rappresentanza del Sindaco, assente da Perugia, rivolse parole di saluto e di augurio ai partenti. Essi furono accompagnati alla stazione da una folla grandissima e da un corteo in cui erano tutte le associazioni patriottiche, militari e sportive, ed anche tutti gli istituti ed accademie cittadine.

Un delirio di applausi interminabili si ebbe quando i soldati si diressero alla stazione per prendere posto sul treno. I soldati venivano abbracciati e baciati. Si gridava: *Viva l'Italia, Viva Tripoli italiana!* L'assessore Croce pronunziò parole bene auguranti per l'impresa italiana. Fu vivamente applaudito.

Erano presenti anche l'on. Fani, il generale Nasalli-Rocca, il generale Tarditi e i rappresentanti dei Comuni della provincia.

Altri reparti partiti da Torino fra entusiasmo straordinario

Torino, 1

Oggi sono partiti per Novara i reparti dei reggimenti 49, 50, e 91 fanteria del presidio della nostra città, che vanno a ricongiungersi al 23. reggimento destinato a Tripoli.

Alla stazione erano già i reparti del 33. e del 34, provenienti da Fossano e da Cuneo.

Dai quartieri allo scalo una folla enorme ha accompagnato le truppe acclamando entusiasticamente. Da molti balconi si gettavano fiori e i cittadini abbracciavano e baciavano quanti soldati potevano.

Mai Torino ha offerto uno spettacolo di più alto entusiasmo.

Lungo il percorso della linea dalla stazione di smistamento fino alla stazione Dora, una folla strabocchevole ha dato il saluto ai partenti.

Atti di nobile patriottismo

Firenze, 1

(*g. l. m.*) — Gli impiegati dell'Istituto Geografico militare hanno autorizzato la Cassa dell'Istituto a ritenere il mezzo per cento del loro stipendio finchè duri la guerra, a favore delle famiglie dei morti e dei feriti, siano essi appartenenti all'esercito od alla marina.

Il nobile atto degli impiegati dell'Istituto Geografico militare, è stato preceduto da un atto egualmente nobile rimasto fino ad oggi sconosciuto: tutti i soldati rimasti a Firenze dell'84.mo fanteria, hanno rinunciato a favore dei loro compagni partenti gli ultimi 5 giorni di paga, la famosa *cinquina*.

La liquidazione dei giovani turchi

Salonicco, 1

Il Comitato centrale giovane turco dichiara che non si mischierà più negli affari del governo e i suoi membri non cercheranno più di ottenere vantaggi e posti dallo stato, e coloro che agiranno in modo diverso saranno puniti in modo esemplare. Il comitato favorirà il progresso e la coltura, lavorerà per l'unione delle razze e proteggerà le iniziative del governo.

Si attribuirebbe questa dichiarazione del comitato all'attitudine degli ufficiali ed al sentimento popolare che sarebbe sfavorevole.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sede in Roma

Capitale L. 20.000.000, ammortizzato per L. 166.500

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno di martedì 28 novembre p. v., alle ore 14, presso la Sede Sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5, (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci - Approvazione del Bilancio al 30 Giugno 1911 e della ripartizione degli utili;
2. — Nomina di Consiglieri d'amministrazione;
3. — Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti, possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare dette azioni almeno otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi del 20 novembre, presso una delle Casse seguenti:

ROMA, la Sede Sociale (piazza Grazioli, n. 5); la Banca d'Italia; la Banca Commerciale Italiana; il Credito Italiano — BOLOGNA, MESSINA, PORTO MAURIZIO e VENEZIA, la Banca d'Italia — CATANIA, GENOVA, LIVORNO, NAPOLI e PALERMO; la Banca d'Italia; la Banca Commerciale Italiana — FIRENZE, la Banca Commerciale Italiana; il Credito Italiano — MILANO, la Banca d'Italia; la Banca Commerciale italiana; il Credito Italiano — TORINO, il Banco L. Marsaglia; la Banca Commerciale Italiana — BASILEA, la Basler Handels-Bank — BERLINO, la Berliner Handels Gesellschaft — FRANCOFORTE s. M., la Dresdner Bank — GINEVRA, il Crédit Lyonnais — LONDRA, signori PP. Rodocanachi e C. — TRIESTE, la Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito.

Roma, 26 Ottobre 1911.

LA DIREZIONE GENERALE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 304 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un attacco dell'artiglieria nemica contro i nostri avamposti

I turchi ridotti al silenzio dalle nostre batterie

La campagna turcofila all'estero - S'impone un'azione decisiva

Propaganda parricida

L'on. Claudio Treves continua nel suo giornale la propaganda parricida: nell'ultimo numero pubblica una vignetta che raffigura l'Africa come un teschio immenso. Degno alleato ai direttori della Neue Freie Presse e del Berliner Tageblatt, brutto nell'anima come nel corpo, codesto figuro si sbraccia a spaurir gli italiani e a molestar la generosa nazione presso la quale ha trovato ricchezze e onori; perchè in Italia simili individui pieni d'oro fino al collo posano a socialisti, noi li mandiamo alla Camera, ed essi ci avvelenano.

L'on. Treves ha probabilmente dimenticato che in Russia, paese più semplice e schietto, si fa dei suoi pari carne da macello, quando mancano i porci e gli asini; ma sarà bene che se ne rammenti.

Luciano Zùccoli

Un'altro attacco dell'artiglieria turca respinto dai nostri

Tripoli, 2

Ieri alle ore 17 il nemico si mostrò sulla linea di difesa dell'82. fanteria ritirandosi immediatamente e senza causare alcuna perdita. Conosciuta la posizione della artiglieria nemica la «Carlo Alberto» la bombardò riducendola al silenzio.

Stamane il nemico ha tirato sulla posizione di Sidi Mesri, senza efficacia. Le granate non esplosero, i nostri l'hanno ridotte al silenzio.

Secondo assicurazioni attendibili gli arabi sono privi di viveri e di munizioni. E' stato arrestato agli avamposti un fezzanese incaricato di predicare la guerra santa. Di fronte alle voci tendenziose circa i mezzi di repressione usati dagli italiani contro gli arabi rivoltosi, occorre stabilire per la verità che dopo la rivolta furono fucilati soltanto i traditori e coloro che portavano armi.

La situazione attuale in Tripolitania

Roma, 2

Sulla situazione attuale in Tripolitania il *Messaggero* dice:

Il comando in capo ha deciso che nessun arabo sia fatto penetrare nel territorio occupato dalle nostre truppe sotto nessun pretesto. Il provvedimento è più che giustificato, visto che alcuni arabi, con la scusa di sottomettersi, erano stati ammessi entro i nostri avamposti e poco dopo se ne erano allontanati fuggendo.

La situazione militare a Tripoli è invariata. Entro le trincee sono stati compresi i pozzi principali e più abbondanti di acqua. Essendosi verificato un esagerato aumento nei prezzi delle derrate di prima necessità, le nostre autorità faranno pubblicare quotidianamente lo elenco dei prezzi che dovranno essere praticati.

Alcuni negozianti greci, la cui condotta aveva dato luogo a sospetti, sono stati espulsi. Agli avamposti si presentano quasi di continuo manipoli di arabi che non si avanzano oltre il tiro dei fucili. Le forze dell'interno sono assottigliate di molto e si dice che nuove bande arabe che dovevano giungere dal l'interno non abbiano potuto proseguire.

Gli ultimi feriti, meno quelli più gravi, sono stati imbarcati alla volta dell'Italia. Per misura di ordine generale i poteri accordati al sindaco della città per l'amministrazione locale sono stati limitati allo stretto necessario, nei riguardi esclusivi degli usi locali.

Misure repressive sono state adottate contro una parte di muezzin sulla cui sincerità vi è stato motivo di dubitare.

A Bengasi la popolazione si mantiene molto riflessiva e rispettosa.

Alcuni proprietari di giardini e di orti che avevano abbandonato i terreni chiesero di rioccuparli. Dall'interno di Bengasi si hanno informazioni di qualche attendibilità sul contingente armato esistente. Esso si compone di truppe turche, quelle fuggite dalle città rinforzate dai piccoli distaccamenti sparsi sulle due arterie carovaniere e da qualche migliaio di arabi.

A Tobruk la tranquillità non è stata mai turbata.

Fra Derna e Bengasi a 15 km. dalla costa, è stato catturato un veliero sospetto inalberante la bandiera greca, mentre il cacciatorpediniere che lo aveva fermato ha constatato che apparteneva ad altra nazionalità.

A Homs si notano frequenti e ardite incursioni di arabi montati. E' stato sbarcato materiale da guerra e una sezione di artiglieria.

Echi dell'elogio del Re al Corpo di spedizione

Roma 2

Il *Giornale d'Italia* dice che il generale Caneva ha così telegrafato al Re per rispondere all'alto elogio che il Sovrano ha diretto alle truppe operanti in Tripolitania: «L'augusta parola del nostro Re giunge al cuore dell'Esercito e della Marina d'Italia quale altissimo premio nell'ora in cui ufficiali e soldati vigilano in armi sulle trincee e sulle navi».

I particolari dello scontro

Le pretese vittorie turche

Occorre agire prontamente

Roma, 2

(So.) — *Telegrammi dell'ultima ora recano la ripresa delle ostilità a Tripoli. Due batterie da campagna turche hanno aperto il fuoco contro i nostri avamposti, ma le nostre batterie Krupp a tiro rapido hanno ben presto ridotto i cannoni turchi al silenzio.*

Il Giornale d'Italia *pubblica nella sua ultima edizione i seguenti particolari di questo scontro:*

— Alle sei di stamane si è ripreso il cannoneggiamento interrotto ieri sera. I turchi tiravano da dietro le dune deserte che si presentano dinanzi al nostro fortino di Messri e precisamente sulla posizione Ain Zara dov'è il campo turco scoperto e bombardato per via aerea dal tenente Gavotti. Il loro tiro era troppo alto ed inefficace. Cinque shrapnel sono caduti nell'ex caserma di cavalleria all'orlo del deserto, ma senza conseguenze; altri colpi egualmente inutili si sono sperduti entro le trincee. Si è rilevato che si trattava di due batterie da campagna simili al nostro vecchio calibro di mm. 87. Si è impegnato sulle nostre posizioni e su quelle del nemico un duello di artiglieria. La distanza fra le posizioni era di circa tre chilometri. Hanno risposto per noi le batterie Krupp a tiro rapido, ultimo modello, calibro 75, a fusto rigido, con pezzi che possono sparare 24 colpi al minuto. Le batterie italiane hanno ridotto i turchi al silenzio. Le perdite e i danni del nemico sono ancora imprecisati. Da parte nostra vi è un solo cannoniere ferito leggermente da una scheggia di shrapnet.

La Carlo Alberto, nel frattempo, ha sparato alcuni colpi contro qualche colonna di fanteria regolare nemica che era in movimento verso il settore ovest cioè nella parte più stretta della posizione di Ain Zara.

Fin qui il Giornale d'Italia.

Quanto alla situazione generale, essa è stata esaminata nel Consiglio dei ministri tenuto oggi a Palazzo Braschi.

Il fatto saliente del momento consiste nel colossale bluff turcofilo compiuto mediante la propalazione di false notizie diramate da Costantinopoli ed accolte compiacentemente da giornali stranieri. Questo bluff a base di pretese vittorie turche, ha avuto come prima conseguenza il massacro di europei ad Alessandria di Egitto. Il nostro governo interverrà in tutti i modi per dissipare le conseguenze del bluff turcofilo ed ha diramato istruzioni ai nostri ambasciatori perchè la verità venga quanto più rapidamente è possibile ristabilita presso la stampa estera.

Un altro punto della situazione che preoccupa il nostro mondo politico consiste nella evidente necessità di estendere le nostre operazioni di guerra e di colpire a fondo la Turchia. Ragioni di natura diplomatica hanno consigliato però di soprassedere alla decisione di estendere la nostra azione navale al Mare Egeo, ma la situazione impone nuovi provvedimenti che saranno ben presto presi, anche a tutela delle colonie italiane della Turchia asiatica.

I giornali romani toccano tutte le questioni che si riferiscono alla guerra.

La Tribuna *ricercando le ragioni delle manifestazioni di Alessandria di Egitto osserva che queste sono l'effetto delle cosidette notizie di grandi successi turchi, grossolanamente false, sparse in Turchia e raccolte con così imprudente e impudente facilità da certi giornali europei. Vi è però da stupirsi, dice poi la* Tribuna, *che da queste abili manovre turche, non abbia saputo difendersi anche la stampa inglese. Gli inglesi conoscono i mussulmani meglio di noi; li conoscono pericolosamente esaltati quando balena davanti ai loro occhi un lampo di successo, anche se sia una menzogna; per cui la diffusione di false notizie in favore dei turchi è più particolarmente pericolosa per l'Inghilterra nei riguardi dei dominii islamitici dell'Egitto e del Sudan.*

Parecchi giornali insistono nella necessità di non perdere tempo nel condurre l'azione guerresca a fondo. Il Giornale d'Italia *sostiene che dobbiamo por fine agli indugi. La conquista, esso dice, è virtualmente compiuta e la annessione è matura. L'annientare i pochi reparti di truppe turche che scorazzano a mo' di bande brigantesche nell'interno e il domare la ribellione araba, costituiscono un compito assai più di polizia coloniale che di guerra guerreggiata. In queste condizioni la annessione è pienamente giustificata e non comprendiamo che cosa attenda il governo per compierla. Attendere significa lasciare tempo e modo di organizzare dei bluff sul tipo di quello della conquista di Tripoli da parte dei turchi. Il* Giornale d'Italia *soggiunge che per far intendere ragione ai nostri avversari non c'è che un mezzo: picchiar forte sulla Turchia; se non si agirà prontamente, il giuoco diplomatico, le manovre dell'alta banca, i colpi a tradimento degli speculatori di borsa, le campagne italofobe della stampa turcofila europea, il brigantaggio in Tripolitania ed altro ancora, finiranno per avere ragione sulle splendide energie militari e morali spiegate dall'Italia in quest'ora storica*

La seconda convenzione dell'Aja e il trattamento verso gli arabi

Roma, 2

In seguito ad un articolo del *Berliner Tageblatt* che sollevava dei dubbi sulla correttezza del trattamento fatto dagli italiani agli arabi, e confortava i suoi dubbi con l'invocare le disposizioni della seconda convenzione dell'Aja del 1907, la *Tribuna* ha chiesto schiarimenti in proposito all'on. Fusinato che fu nostro delegato plenipotenziario a quella conferenza.

L'on. Fusinato ha detto che la condotta del comando in Tripolitania è stata, anche sotto il punto di vista della correttezza, in base al regolamento della legge e costumi di guerra, approvato nella seconda conferenza dell'Aja del 1907, inappuntabile.

Il regolamento distingue le armate regolari dalle milizie dei corpi volontari ed attribuisce anche a questi ultimi il diritto di essere trattati secondo la legge della guerra, purchè siano organizzati militarmente, ed abbiano un distintivo fisso, riconoscibile a distanza, e portino apertamente le armi, e si conformino alla loro volta alle leggi belliche.

Benchè i combattenti delle tribù arabe non rispondano a tutte le condizioni ed abbiano commesso atti ostili contro la Croce Rossa italiana, il trattamento inumano, non consentito dai costumi della guerra, non esiste. Risulterebbe che i nostri hanno considerato quelli arabi come prigionieri di guerra, applicano quindi ad essi la legge bellica. E in ciò vi sarebbe stato da parte nostra, non un difetto, ma un eccesso di umanità. L'articolo 2 del citato regolamento prevede invece il caso della popolazione di un territorio non occupato, che prende spontaneamente le armi per combattere le truppe di invasione senza avere avuto il tempo di organizzarsi. Solo in tali condizioni quella popolazione sarà considerata come belligerante, se porta le armi apertamente e se rispetta le leggi e i costumi della guerra. E' evidente che nessuna di queste condizioni si verificò per la popolazione araba di Tripoli e sue immediate vicinanze. Codesta popolazione insorse quando l'occupazione era avvenuta e molti di essi dopo aver fatto atti di sottomissione, con l'aggravante di aver celato e di celare le armi.

Di fronte a codesta gente, ha detto l'on. Fusinato, il comando italiano aveva lo stretto dovere di usare il trattamento dei ribelli e le più elementari esigenze militari lo richiedevano e lo imponevano anche questa volta. Se colpa vi fu da parte nostra non fu certamente quella di un eccessivo vigore.

Anche le forche!

Roma 2

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Tripoli si dice in grado di smentire la falsa notizia del deciso allontanamento da Tripoli del capitano dei carabinieri Craveri. Egli resta al suo posto. Il corrispondente smentisce pure che il Craveri abbia fatto innalzare forche che le nostre autorità non si sono mai sognate di voler restaurare.

Il governatore generale Caneva ha fatto annunciare alla cittadinanza con un bando che il governo del Re intende indennizzare i proprietari delle oasi e dei terreni occupati per necessità belliche dai nostri soldati. Questo bando ha fatto ottima impressione.

Il generale Frugoni a Tripoli al comando del corpo d'armata

Roma, 2

Il tenente generale Frugoni, comandante del corpo d'armata di Roma è stato destinato al comando del corpo d'armata di Tripoli, alle dipendenze del capo supremo del corpo di spedizione generale Caneva. Il generale Frugoni, romano, è uno dei più giovani comandanti, avendo circa 60 anni.

A quanto si assicura stasera o domani egli lascierà Roma per raggiungere la sua nuova destinazione.

L'Esercito Italiano a proposito di questa nomina, fa notare che la costituzione del corpo di spedizione aveva il capo supremo e i comandanti di divisione ma mancava il comandante del corpo d'armata. Con l'invio del generale Frugoni si copre questa lacuna. Il tenente generale Fruoni è nato nel 1851, compì la carriera nel corpo dei bersaglieri dopo aver superato la scuola di guerra. Egli gode molta stima per le sue qualità militari. Non ha fatto campagne di guerra ma ha dato prove nell'esercizio di alti comandi di possedere doti di generale capacissimo.

Voci infondate di nuovi fatti d'arme

Roma 2

Alcuni giornali accennano a fatti d'arme che sarebbero avvenuti nel giorno trenta e trentuno ottobre a Tripoli e dei quali il governo si sarebbe astenuto di dare comunicazione alla stampa. Tali asserzioni non hanno alcun fondamento e, all'infuori di quanto è stato ufficialmente comunicato per mezzo della Agenzia Stefani, *nessuna altra notizia di combattimenti e di semplici scaramuccie è pervenuta dal comando generale di Tripoli fino a questo momento.* (Stefani).

Le granate "celesti" contro i turchi

Il tenente Gavotti narra la sua impresa

Roma, 2

Circa i voli compiuti a Tripoli ieri dai nostri ufficiali aviatori, il Giornale d'Italia *riceve i seguenti particolari:*

Ieri mattina, cortesemente ma con fermezza, un soldato, che aveva indubbiamente ricevuto ordini in proposito, invitò i giornalisti a non avvicinarsi come di solito al campo di aviazione. I giornalisti stettero all'ordine, ma poterono osservare dall'alto della collinetta, oltre la quale era proibito il passaggio, il tenente Gavotti che aveva fatto trasportare e issare a bordo del suo Etrich un involto di apparenza misteriosa. — L'aereoplano dopo le solite ultime prove del motore, partì velocissimo e in breve tempo si profilò sul cielo di una estrema chiarezza.

Poco dopo la partenza di Gavotti si innalzarono a volo il capitano Moizo, il capitano Piazza e il tenente Rossi.

Gli ufficiali aviatori avevano già espresso ai giornalisti la speranza che tra breve altri aereoplani, commessi dal ministero della guerra, giungessero a destinazione, così da permettere anche agli altri ufficiali che già posseggono il brevetto di pilota e qualità più che sufficienti di esploratori aerei, di allontanarsi nel volo e formare così una più numerosa flotta celeste.

Dopo mezz'ora dalla partenza si vide apparire di ritorno l'Etrich di Gavotti che scese con fantastica velocità in volo librato. Il tenente Gavotti saltò a terra. Appariva raggiante e rispondeva con visibile soddisfazione alle strette di mano dei colleghi.

Più tardi lo stesso Gavotti narrò l'esito della sua impresa. Egli, dopo aver esplorato con rapida corsa le dune sabbione che si estendono oltre i palmeti, si era spinto verso sud-est e dopo otto minuti di volo era arrivato al campo nel quale sono ridotti i turchi e una parte dei loro sussidiari arabi nell'oasi di Ain Zara. — L'accampamento delle truppe turche era circondato da piccole trincee. Poche tende erano erette per ospitare gli ufficiali e i capi. Poche centinaia di uomini bivaccavano sotto i radi palmizi fra fasci di fucili. Pochi capi di bestiame, frutto delle recenti razzie, pascolavano presso un pozzo. — L'avvicinarsi dell'aereoplano fu segnalato da alte grida.

I turchi hanno dato ad intendere agli arabi che i nostri aereoplani sono geni alati che Allah manda da Costantinopoli per confortare i difensori della bandiera del profeta.

Gli arabi sulle prime hanno creduto alla geniale e spiritosa invenzione; ma da oggi, disse il tenente Gavotti ai giornalisti, essi non lo crederanno più.

Quando giunsi presso l'accampamento m'innalzai così da portarmi fuori del tiro di possibili fucilate, poi iniziai una serie di giri concentrici sull'oasi. L'apparecchio funzionava perfettamente. — Rallentai alquanto la velocità e quando mi parve di essere proprio sopra il centro dell'accampamento, lasciai cadere una granata. Il fragore dello scoppio e la eco confusa delle grida feroci giunsero fino a me; contemporaneamente una scarica di fucili crepitò, senza però che le pallottole giungessero fino a me.

Ritornai un'altra volta sull'oasi e lanciai un'altra granata che gettò maggior scompiglio nel campo ottomano. Vidi fuggire altre torme di soldati per ogni direzione, come impazziti. Fuggivano specialmente verso le case di pietra vicine a cercar rifugio dall'improvviso bombardamento celeste. Gettai altre granate contro uno stormo di fuggiaschi. Anche gli armenti si sbandarono.

La notizia dell'ardito e riuscitissimo esperimento del tenente Gavotti, reso noto alle truppe con un ordine del giorno emanato dal comando, ha destato un vivissimo entusiasmo nelle truppe.

Le granate di picrato di potassio, di cui il tenente Gavotti ha fatto il primo impiego militare dall'aereoplano sul campo di Tripoli, sono il risultato di lunghi studi e di molti esperimenti fatti dal tenente di vascello Carlo Cipelli nel silurificio di S. Bartolomeo.

Il Cipelli rimase però vittima egli stesso della sua invenzione, poichè tre anni or sono, mentre nel balipedio di Viareggio stava procedendo al caricamento di una di queste granate, questa esplodeva terribilmente, uccidendolo in modo orribile e anche il collega Mazzuoli che era lì vicino e un operaio della officina rimasero uccisi.

La Duchessa d'Aosta a Tripoli

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che la duchessa d'Aosta, giunta ieri a Tripoli a bordo della nave-ospedale *Menfi* nel più perfetto incognito, desidera che le sia fatto un trattamento simile a quello delle altre dame. Essa ha potuto essere ossequiata soltanto dall'on. marchese Piero Negratti di Cambiano e dall'onor. Basini quali rappresentanti della Croce Rossa. Essa ha espresso il desiderio di rimanere a Tripoli in assoluta forma privata.

Le signore italiane di Tripoli fra cui notabilità israelitiche, Nahun, Hassan ed altre, avevano preparato una gentile accoglienza all'ospite augusta, ma in ossequio al desiderio da Lei espresso, è stata rinviata.

Per la erogazione delle offerte

La nomina d'una commissione

Roma, 2

Con decreto ministeriale odierno è stata istituita una commissione con lo incarico di provvedere alla erogazione delle somme offerte dagli enti pubblici e privati a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella guerra contro la Turchia.

Lo scopo di questa istituzione è che l'opera soccorritrice si esplichi con rigorosa unità di indirizzo, evitando ogni dispersione di forze e ottenendo pronta ed equa disposizione dei soccorsi.

La commissione è così istituita: S. A. R. il Duca Filiberto di Savoja, presidente; S. E. Leone Viola, vice-ammiraglio Presidente del Consiglio Superiore di Marina; S. E. Pietro di Vico, avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina; Del Rosso Giuseppe tenente generale comandante dell'arma dei Reali Carabinieri; Barzilai Salvatore deputato al Parlamento Presidente della federazione della Associazione della Stampa; Stringher prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia; Bombelli Luigi, direttore generale delle Leve della truppa presso il Ministero della guerra membri.

100 mila lire del Banco di Napoli per le famiglie dei combattenti

Il direttore generale del Banco di Napoli comm. Miraglia ha comunicato oggi telegraficamente al presidente del consiglio che il Banco di Napoli offre la somma di lire 100.000 perchè venga impiegata nel modo che il governo crederà opportuno a sollievo delle famiglie dei nostri combattenti in Africa.

La Regina Madre per la Croce Rossa e per le famiglie dei caduti

Torino 2

S. M. la Regina Madre ha elargito 20.000 lire alla Croce Rossa Italiana e ha stamane telegrafato al presidente del Consiglio on. Giolitti, mettendo a sua disposizione altre 20.000 lire a favore delle famiglie dei caduti nella guerra attuale.

Le salme dei tenenti Granafei e Solaroli e del sottotenente di vascello Grazioli

Napoli 2

Sono giunte all'arsenale con il piroscafo *Enrichetta* le salme dei tenenti Granafei e Solaroli del reggimento cavalleggeri «Lodi», e del sottotenente di vascello Grazioli.

Alle 14, alla presenza del duca di Aosta e di autorità civili e militari, si è celebrata nella cappella dell'arsenale una solenne funzione in loro suffragio. Si sono inviate numerose corone. Immensa folla attende il trasporto delle salme.

La morte del tenente Osti dei granatieri

Un fratello vuol partire volontario

Roma 2

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministero della guerra ha comunicato al colonnello Serra comandante del primo reggimento di granatieri che il tenente Aldo Osti è morto a Tripoli il giorno 31 ottobre e che il maggiore Gregori versa tuttora in gravissime condizioni.

Il maggiore Gregori era a capo del battaglione di granatieri che appena sbarcato a Tripoli fu inviato subito alla difesa delle trincee. Il tenente Aldo Osti era aiutante maggiore del reggimento. Come è noto la notizia era giunta ieri al colonnello Serra, anche con un telegramma del capitano Moretti. Nel telegramma però era detto che il tenente Osti era soltanto ferito.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che il maggiore Gregori e il tenente Osti siano rimasti vittime di qualche scaramuccia agli avamposti.

Stamane il signor Osti fratello del tenente si è recato nella caserma del primo granatieri dove il colonnello Serra gli ha comunicato la morte del tenente.

Il *Corriere d'Italia* dice che il signor Osti, interrogato da alcuni giornalisti, ha detto: Restiamo in tre fratelli a vendicare il povero Aldo. Sono orgoglioso di avere un fratello che ha speso la sua vita combattendo eroicamente per il Re e per la Patria. Ho già fatto domanda al Re perchè mi venga concesso l'onore di poter partire volontario per Tripoli. Telegraferò di nuovo e spero che mi si esaudisca. Bisogna che io vada a vendicare Aldo.

Il tenente Osti lascia tre bambini.

Incidente d'areoplano al ten. Rossi

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Tripoli che dopo la riuscitissima manovra di esplorazione e di lancio di bombe da parte degli ufficiali aviatori nei dintorni, e presso Tripoli, si è avuto ieri un incidente fortunatamente senza gravi conseguenze: all'aeroplano del tenente di vascello Rossi si verificò un guasto al motore. L'aviatore però con sangue freddo meraviglioso e con abilità straordinaria riuscì ad atterrare in città. Egli ha compiuto uno splendido *vol plané*, ma nel prendere terra un'ala dell'apparecchio urtò contro un carro, spezzandosi. Il tenente Rossi cadde, ma rimase incolume.

La grottesca campagna della stampa viennese e l'acquiescenza del governo

Vienna, 2

Il lettore dei giornali viennesi, il buon lettore, quello che ha fede cieca in quanto vede stampato, è servito in modo veramente meraviglioso. Egli è convinto che il generale Caneva ha capitolato e che Tripoli è ricaduta nel possesso dei Turchi, è persuaso che le navi da guerra italiane sono state affondate dai lanciasiluri turchi, è sicuro che la Colonia Eritrea è invasa da migliaia di fez. Per il buon lettore dei giornali viennesi la guerra segna un disastro per la sua alleata, uno di quei disastri irreparabili, sotto i quali un popolo rimane annientato....

Quelle migliaia di Turchi che sono a Vienna e non leggono giornali italiani, nè giornali inglesi e francesi, stanno per impazzire dalla gioia.

La fantasia dei giornalisti austriaci non ha limiti: essi creano quanto di più sbalorditivo e stupido si possa immaginare: gli Italiani cadono sotto il fuoco dei Turchi a migliaia, le navi turche bombardano ad ogni ora i porti italiani, l'Italia è precipitata in un fallimento finanziario e morale, del quale mai si vide l'eguale. Che più? Se le potenze non interverranno a tempo, Maometto V andrà a Roma e vi sarà incoronato imperatore.

Da due settimane non v'è più una stampa seria e una umoristica, una stampa autorevole e una discreditata: i giornali viennesi sono tutti all'istesso livello di ridicolo e di stupidità. Non si sa se sia più ridicola la *Zeit* o le *Wiener Karicaturen*; la *Neue Freie Presse* è all'istesso livello d'autorità del clericale *Vaterland*. Alla stampa fa concorrenza l'*Agenzia Reuter*, il cui servizio è quanto di più grottesco si possa immaginare; l'agenzia ufficiosa che falsifica i comunicati della *Stefani* e ne crea di sana pianta... Tutto questo per una guerra che si svolge nel Mediterraneo; pensiamo un po', se ci riesce, quale monumento di falsità potrebbe creare la stampa austriaca se l'Italia fosse impegnata in una guerra col Giappone o con l'Argentina!

Il pubblico austriaco è dunque ben servito. Fortuna che a Vienna esiste una borsa, nella quale i titoli italiani si mantengono altissimi, come se la guerra non riguardasse l'Italia, e i titoli turchi precipitano irreparabilmente.....

Lo spettacolo, che la stampa viennese ha inscenato, ci può essere, ci è anzi completamente indifferente. Che la stampa austriaca trovi la guerra selvaggia e brutale e che registri ogni ora un fantastico disastro delle nostre armi, non è cosa che possa impressionarci: a noi preme che il governo austriaco mantenga un contegno corretto e leale. Tale contegno, ad onore della verità, il governo austriaco mantiene: siamo perciò soddisfatti dell'Austria non ostante l'atteggiamento dei giornali. I critici della politica austriaca possono lodare o biasimare l'atteggiamento del governo; anche questo ci è indifferente. Che il governo austriaco si comporti correttamente nella speranza e nel desderio che l'impresa tripolina si indebolirà, ci assorbirà, ci distrarrà dal problema adriatico e balcanico; o che si comporti correttamente per un impegno, assunto all'epoca della annessione della Bosnia — come molti asseriscono — è cosa che c'importa assai poco. In quest'ora una cosa sola ci preme: che il governo di Vienna si comporti con correttezza.

Tuttavia, ritornando alla stampa, se la campagna denigratoria, concordemente intrapresa e condotta, ci è indifferente per sè stessa, non ci dev'essere indifferente per quel ch'essa può rappresentare del pensiero del popolo e del governo.

Chi si interessa di giornali austriaci sa che in pochi paesi la stampa segue, in politica estera, il pensiero e l'ispirazione governativa come in Austria.

Ora fino a qual punto il governo entra in questa campagna denigratoria della stampa austriaca? Non è precisabile; ma è certo che in una certa misura ci entri. E' possibile che giornali come la *Zeit* abbiano la genialità occorrente a concepire una campagna come questa; ma non è possibile che organi come la *Neue Freie Presse* si associno, si adattino a dare tanto spettacolo di mala fede, di stupidità, di volgarità senza una ragione, che risieda al di là degli uffici di amministrazione. Vuole il governo che faccia la stampa quel ch'esso non vuole e non può fare? si vuole, insomma, discreditarci in quei paesi — i Balcani — dove tutte le notizie arrivano per via Vienna e Costantinopoli, due provenienze, nelle quali si fa a gara nel diffamarci?

Non sappiamo. Ma non possiamo fare a meno di deplorare che il governo agisca con sì poca lealtà e abbia così poco coraggio delle sue azioni; non possiamo non deplorare ch'esso tenga un contegno diplomatico corretto e faccia tenere alla sua stampa, a quella — che risaputamente a lui s'ispira — un contegno enormemente scorretto.

Foebus

La leale protesta d'un giornale inglese

Londra, 2

La *Morning Post* protesta contro la tendenza di alcune frazioni dell'opinione pubblica inglese di criticare l'azione

delle truppe italiane in Tripolitania. Gli inglesi farebbero bene a ricordare che soffrirono gratuite calunnie durante la guerra sud-africana. Il giornale rileva il tradimento degli arabi che si erano sottomessi e dichiara naturale che i traditori siano stati severamente puniti dagli italiani dopo sedata la insurrezione. Di fronte a questa situazione gli italiani non potevano che adottare misure severe se non volevano correre il rischio di essere nuovamente attaccati alle spalle.

L'azione dell'Italia dichiarata legittima
da un alto ufficiale inglese

Londra, 2

Il *Times* pubblica una lettera di un ufficiale dello Stato maggiore in risposta alla lettera Hob House pubblicata ieri.

Questo ufficiale dichiara che l'azione degli italiani relativamente al trattamento imposto agli indigeni deve considerarsi pienamente legittimo. L'Italia adempì tutte le condizioni fissate dalla convenzione dell'Aja, circa l'apertura delle ostilità e rispetto a tutti i regolamenti e convenzioni sulle leggi e costumi delle guerre terrestri.

Le maligne pubblicazioni
di certa stampa tedesca

Parigi, 2

Il corrispondente del *Figaro* a Berlino rileva che la stampa tedesca continua a pubblicare a grandi caratteri false notizie di strepitose vittorie turche. Così il *Berliner Lokal Anzeiger* giunge a pubblicare che il ministro della guerra turco avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: La nostra bandiera sventola sui cinque principali forti di Tripoli. Uno contro tre i nostri sconfissero via da Tripoli l'esercito moderno. La battaglia si divise in tre attacchi, combattimento notturno, assalto al quartiere greco, combattimento corpo a corpo nelle vie di Tripoli. Nel momento più critico si significò a due incrociatori corazzati che se sparavano solo un colpo di cannone gli ufficiali turchi non garantivano la vita di migliaia di prigionieri italiani e le navi si ritirarono! Il corrispondente del *Figaro* si domanda a quale scopo abbia la stampa tedesca ammesso tanta importanza a tali false voci.

L'indignazione a Zara
per le notizie tendenziose

Zara, 2

Da ieri circolavano insistentemente le notizie più disastrose su Tripoli. Le truppe turche avevano cacciato gli italiani in mare! Tali voci, provenienti da Vienna, venivano ripetute con compiacenza da certi informatori semi-ufficiosi, destando indignazione nel pubblico.

Questa sera finalmente giunse la recisa smentita della *Stefani*, che si diffuse di bocca in bocca, fra indicibile entusiasmo.

Le dimostrazioni ad Alessandria d'Egitto
L'intervento delle autorità inglesi

Londra, 2

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio dal Cairo secondo cui le dimostrazioni sono continuate ieri ad Alessandria. Lord Kitchener si è recato colà ove ha fatto visita al kedivè ed ha poi visitato i quartieri ove avvennero i disordini. Il primo ministro e un consigliere del ministero dell'interno hanno lasciato il Cairo ieri mattina con treno speciale.

Le dimostrazioni di Alessandria sono dirette contro gli europei in generale. L'esercito di occupazione e la polizia sono intervenuti. La polizia ha fatto chiudere i negozi e le case di commercio. Si dice che quattro italiani e due indigeni siano rimasti uccisi e parecchi feriti. Sono pure avvenuti disordini in alcuni quartieri del Cairo. Sarebbero stati operati una cinquantina di arresti nel quartiere arabo.

Negozi greci saccheggiati

Atene, 2

L'*Agenzia di Atene* dice: Si annuncia da Alessandria che in seguito alla falsa voce che i turchi avevano rinreso Tripoli, i turchi e gli arabi e i turco-cretesi emigrati in Egitto si abbandonarono a dimostrazioni contro gli europei. Parecchi greci della città furono saccheggiati. L'elemento greco in Egitto è convinto che l'Inghilterra prenderà energiche misure per ristabilire definitivamente l'ordine pubblico.

Il tentativo degli arabi
per introdurre in città armi e munizioni

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 1: Ai nostri avamposti presso il luogo detto Tezzan dove è un cimitero arabo poco discosto da una moschea si presentava stamane un convoglio funebre. Gli arabi venivano dall'interno e accompagnavano la bara al cimitero.

Come è costume, due arabi portavano sulle spalle una specie di catafalco di legno nel quale doveva essere il cadavere avvolto nel barracano. Seguivano il feretro sette arabi cantanti le loro nenie funebri.

Giunto il corteo agli avamposti, sostò e uno degli accompagnatori chiese con un'aria umile e dolorosa il permesso di oltrepassare le trincee per andare a seppellire il morto nel piccolo cimitero, all'ombra della moschea.

Naturalmente fu risposto che era vietato il passo per le trincee. Poichè quelli insistevano l'ufficiale si insospettì e diede ordine ai soldati di scoprire il cadavere. Allora si vide che il corteo funebre non era che un mezzo per ingannare la nostra sorveglianza e portare armi in città. Il morto non vi era: sotto il barracano erano nascosti otto fucili e tremila cartuccie.

Naturalmente, l'intero convoglio venne arrestato e i contrabbandieri saranno deferiti al tribunale di guerra.

Una lapide ai caduti dell'84 fanteria

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Tripoli che ieri mattina l'84.o fanteria ha collocato una lapide in memoria dei compagni caduti su una parte della villa di Regiat Bey, dove nella mattina del 26 si svolse il più grave e tragico episodio della battaglia. Presenziarono alla cerimonia rappresentanze di molti reggimenti che formano il corpo di spedizione. Il colonnello Spinelli, alle cui dipendenze sta l'84.o fanteria, pronunziò un breve e nobile discorso in onore dei valorosi caduti. Terminato il discorso le truppe sfilarono in silenzio dinanzi alla lapide.

Altri feriti giunti a Napoli

Napoli, 2

Stamane alle 10 è giunto in arsenale il piroscafo *Regina Margherita* con a bordo 76 feriti e 30 ammalati. Il Duca d'Aosta e le autorità marittime hanno visitati i feriti, dei quali 50 saranno trasportati all'ospedale con le barelle.

La lettera d'un ufficiale d'artiglieria
del corpo di spedizione

Castelfranco Veneto, 2

Abbiamo avuto la lettera del tenente d'artiglieria Maffeo Scarpis e ve la inviamo. Essa è scritta su carta trovata nelle tasche di un arabo fucilato, e ci venne favorita gentilmente dalla mamma sua nob. Barisani Marianna vedova Scarpis.

27 Ottobre 1911.

Carissima mamma,

Dopo tanti giorni di assoluto silenzio ho la possibilità di scriverti due righe qui sulle trincee con la carta d'un arabo che è stato fucilato ieri l'altro.

Siamo in condizioni non troppo brillanti, ma passati gli ultimi due tre giorni pare si stia un po' tranquilli. Come saprai, si sono rivoltati gli arabi e hanno pugnalato e ammazzato a schioppettate tutti quelli che hanno trovati soli — è stata una giornata spaventosa — e non si ha idea di come trattavamo questi arabi — come amici, senza arrecar loro alcun danno!... Lo scempio dei nostri poveri morti, ammazzati a tradimento alle spalle nostre mentre combattevano contro i turchi ci ha consigliati a premunirci contro qualche possibile sorpresa.

Anche ieri sera gli arabi hanno attaccato, nascosti, una compagnia di fanteria e due squadroni che accorrevano alla Bumeliana, dove i nostri erano stati attaccati.

Ieri poi siamo stati attaccati da tre o quattro mila fra arabi e turchi, verso le 5 di notte; ma all'alba li abbiamo respinti a cannonate e a fucilate.

Questa notte poi, un inferno — nero come la pece — tutti svegli a guardare il deserto, mentre il cannone tuonava incessantemente.

E' una di quelle vite di nuovo genere cui uno non si annoia, ma che stibrano completamente. Viviamo qui sulle trincee un giorno a polli arrosti, un giorno a gallette, a seconda della buona fortuna, senza lavarci, senza dormire, per terra.

Ti scriverò appena lo ripotrò; in ogni modo sta tranquilla che il peggio forse è passato, perchè combattere contro un nemico è assai più semplice che contro assassini appostati tra i cespugli, sugli alberi e nelle case.

Tanti baci a te e a tutti

Aff.mo *Maffeo.*

I volontari ciclisti e la spedizione militare

Roma, 2

Il Sottocomitato Nazionale di Roma del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti comunica:

Quasi tutti i Reparti Volontari Ciclisti dipendenti dal Sottocomitato Nazionale di Roma e moltissimi volontari isolati hanno fatto domanda per essere ammessi a far parte della spedizione in Tripolitania.

Il Ministero della Guerra però, mentre incaricava il Sottocomitato di porgere ai Volontari Ciclisti i più sentiti encomi per il patriottismo e per l'elevato sentimento militare di cui sono animati, e di ringraziarli per la loro nobile e spontanea offerta, ha fatto conoscere che le attuali circostanze non consentono di accoglierla.

Ciò malgrado rimane sempre quale confortante indice dello slancio patriottico dei nostri volontari e dei felici risultati della Istituzione il fatto che tutti sono pronti ad affrontare il cimento per l'onore della patria e che il Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti è ora quale fu vaticinato dai suoi fondatori: scuola di patriottismo in pace, presidio del Paese in guerra.

Un nobile atto del ministro Tedesco

Avellino, .

E' stata pubblicata una lettera del ministro del tesoro on. Tedesco e del sottosegretario di stato per l'agricoltura on. Capaldo i quali manifestarono il desiderio che i proventi delle sottoscrizioni per un pranzo popolare ad essi offerto tempo fa da circa mille persone di questa provincia, siano devoluti a beneficio delle famiglie bisognose dei soldati gloriosamente periti sulla nuova terra italiana.

I Sovrani ritornati a Roma

Roma, 2

Alle 15.30 con treno reale sono giunti in forma privata provenienti da Pisa il Re, la Regina e i Principini.

Si trovavano ad attenderli alla stazione il presidente del consiglio on. Giolitti, il generale Ponzio Vaglia ministro di Stato, il comm. Lamparini, direttore generale del ministero della Real Casa, il marchese Calabrini, grande scudiero del Re, il duca e la duchessa di Ascoli, gentiluomo e dama d'onore della Regina Elena, il prefetto e il questore di Roma.

Il treno giunse in perfetto orario e scese per primo il Re, che aiutò a discendere la Regina, che vestiva di nero e portava un mazzo di viole al petto. Sono scesi quindi il principe ereditario che vestiva un costume alla marinara e le principessine che vestivano anche alla marinara con un giubbetto bianco.

Il Re ha salutato i presenti, intrattenendosi qualche istante con l'on. Giolitti, mentre la Regina ha baciato la duchessa di Ascoli, con la quale si è fermata a parlare.

I Sovrani si sono diretti quindi all'uscita. Nella prima carrozza prese posto il principino con le principesse Mafalda e Giovanna; in una seconda la principessa Iolanda. I principi si sono subito diretti al Quirinale.

In un'altra carrozza, scortata dai corazzieri, sono saliti il Re e la Regina e il generale Brusati.

Al passaggio dei principini e dei sovrani la numerosa folla che si assiepava in piazza della stazione e che era tenuta indietro da un cordone di carabinieri ha applaudito e acclamato vivamente, mentre le signore agitavano i fazzoletti. Anche le finestre dell'*Hotel Continental* erano gremite di persone. In Via XX Settembre si era radunata anche parecchia folla che ha applaudito.

Il treno reale scortato da un aeroplano

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa: Lungo la linea ferroviaria dove passava il treno reale sorge l'aeroscalo dei fratelli Antoni che stanno provando in questi giorni un nuovo aeroplano. L'aviatore Cavalieri appena seppe che doveva passare il treno reale, salito sull'apparecchio mosse incontro al treno accompagnandolo poi fino a Coltano dove scese con un riuscitissimo *vol plané*. I Sovrani, sorpresi al vedere l'aeroplano, si sono affacciati al finestrino. Il treno è stato fatto arrestare mentre i principini applaudivano vivamente l'aviatore Cavalieri.

Una Esposizione internazionale a Sofia

Sofia 2 novembre

(R.) — Il Comitato organizzatore, presieduto dal cav. F. Williame, dell'Esposizione internazionale che si terrà qui nel prossimo anno si è già messo alla opera per preparare il grande avvenimento, che tutti confidano si risolverà in un completo e splendido successo.

Questa Esposizione, che ha a presidente onorario il Ministro del commercio e dell'agricoltura e che gode dello appoggio del Municipio, comprende le Industrie, l'Agricoltura, il Commercio, le Belle Arti, l'Insegnamento, l'Igiene, l'Alimentazione e gli Sports d'ogni genere.

Essendo la Bulgaria un paese eminentemente agricolo, larga parte sarà fatta all'agricoltura. Una novità per i paese balcanici poi sarà un immenso salone, nel quale per tutta la durata della Mostra saranno esposti automobili d'ogni sistema.

E' questa la prima volta che si tiene a Sofia una Esposizione internazionale. E siccome la sua apertura coinciderà con grandi feste giubilari, cui prenderà parte tutta la nazione bulgara, è certo che si avrà un immenso concorso di forestieri da ogni parte d'Europa.

Un viaggio a Sofia è del resto interessantissimo e pieno di attrattive. Questa splendida capitale, che conta una popolazione di oltre centomila anime, è situata in amena posizione, a 552 metri sul livello del mare e alle falde del Monte Vitocha, la cui cima principale raggiunge l'altezza di 2285 metri.

In quest'ultimo decennio Sofia ha preso un rapido ed eccezionale sviluppo, talchè oggi si presenta come una città delle più fiorenti e delle più moderne, con belle e larghe strade, grandiosi monumenti, vasti e pittoreschi giardini pubblici, un'ampia rete di linee tramviarie elettriche ed una abbondante distribuzione di eccellente acqua potabile. Alla sera le sue vie, illuminate con lampade elettriche, presentano un'animazione straordinaria. Sofia è poi una città eminentemente salubre, poichè l'aria è eccellente e il clima mite e dei più gradevoli: ed è pure comodamente accessibile ai forestieri, mediante l'Orient-Express che fa il servizio dell'Europa occidentale e centrale a Costantinopoli. Una particolarità di questa simpatica metropoli è di possedere nel proprio centro dei bagni minerali assai rinomati, le cui eccellenti proprietà curative sono state constatate da tutte le più eminenti celebrità della scienza medica: e appunto nella prossima estate sarà inaugurato un nuovo grandioso stabilimento balneare che si sta ora costruendo e la cui spesa è preventivata in 4 milioni di franchi.

Lo scopo dell'Esposizione che si sta preparando è di far conoscere al popolo bulgaro, e in modo speciale ai piccoli industriali, ai commercianti, agli artigiani e agli agricoltori, i progressi che si sono realizzati all'estero e di spingerli con ciò a perfezionare i loro strumenti per dar maggiore e più rimunerativo impulso alla loro produzione.

Se si tien conto del movimento d'importazione e d'esportazione della Bulgaria, rappresentato il primo da 177 milioni e il secondo da 129 milioni di franchi nel 1910, è facile comprendere che l'Esposizione di Sofia sarà indubbiamente molto utile al paese, ma riuscirà pure di grande ed incontestabile vantaggio per tutti gli industriali stranieri che vi prenderanno parte.

Il giorno dei morti a Roma

Roma, 2

Tanto ieri che oggi continuo, incessante ed imponente è stato il pellegrinaggio al Campo Verano. Una folla strabocchevole si è riversata nella città dei morti a portare un fiore e rendere omaggio alla memoria dei defunti. Come ogni anno, il cimitero era animatissimo e a stento si poteva circolare pei viali. Corone e fiori furono deposte su ogni tomba, anche nelle più modeste. Nonostante l'enorme affluenza non si verificò nessun incidente.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi della terza decade di ottobre ascendono a lire 8.176.300, con una diminuzione di oltre due milioni di fronte alla corrispondente decade dell'anno scorso.

Sono sempre in diminuzione, per le cause già note, i dazii sul grano (lire 1.519.300) e sul petrolio (lire 12.393). — Anche il reddito degli altri prodotti in questa decade è diminuito di oltre 700 mila lire.

Il primo artista italiano aviatore

Milano, 2

Oggi al Campo di Taliedo Marbis, l'artista triestino ha conseguito con splendido volo il brevetto di aviatore. Assisteva quale delegato della società italiana di aviazione l'ing. Vegel e quali aggiunti gli aviatori Dal Mistro e Porro. Marbis non intende abbandonare la scena, ma, continuando le tournées artistiche, vuole anche volare.

Circa l'esportazione dei nostri prodotti

Parigi, 2

La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che dei prodotti nazionali, che in seguito alla guerra non si possono per ora esportare in Turchia, con molte probabilità di successo, si potrebbe esportare per il consumo della Francia: i cordami, i marmi lavorati, il riso, il semolino, gli agrumi ed il corallo lavorato; mentre che per gli altri prodotti: filati e tessuti di cotone, di lana e di seta, nonchè per i fiammiferi, si potrebbero esportare con molta probabilità nei paesi extra europei, col mezzo delle grandi case di esportazione residenti a Parigi. La nostra Camera si tiene a disposizione del commercio italiano per suggerire abili rappresentanti per occuparsi del pronto collocamento di queste merci.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2

Pubblica Sicurezza — Traslochi: Camperi delegato da Saluzzo a Savigliano — Ancelotti da Saluzzo a Ferrara — Falcone, vice commissario, da Padova a Volterra.

Personale d'ordine — Traslochi: Bruscatelli archivista da Treviso ad Ancona — Gozzi, applicato da Verona a Clusene — Servillo da Venezia a Messina.

Bollettino delle finanze

Roma, 2

Personale delle Imposte dirette: Casini agente di quarta classe all'Agenzia di San Bonifacio è confermato nell'aspettativa per altri tre mesi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Cuocolo

Dal duplice assassinio alla romanzesca avventura di un negoziante

Viterbo, 2

Alle ore 10 meno 20, quando il commissario di P. S. Nicola Ippolito è chiamato sulla pedana, si proseguono le contestazioni.

Intorno al delitto

Il teste, su domanda del presidente, dice che recatosi a Torre del Greco, trovò il cadavere del Cuocolo appoggiato ad un muricciolo ed aggiunge che in principio sospettò che il prete Vittozzi fosse la fonte della versione che accusava come complici il De Angelis e l'Amedeo, tanto che il comm. Carmarino aveva creduto di pedinare il Vittozzi. Non si constatò che esistesse un qualsiasi rapporto tra Vittozzi e Ascrittore.

Ascrittore a questo proposito disse: «Se fossi stato in relazione con Don Ciro mi sarei fatto correggere da lui la denunzia, invece di rivolgermi al testimone».

Il Presidente legge una lettera scritta da Ascrittore nella quale afferma che il De Angelis era ferito e che si trovava nascosto a Castellamare dove pure si aggirava il prete Vittozzi.

Presidente. — Il teste, al momento che faceva le indagini, ha parlato con un certo Esposito?

— Credo che Esposito si fosse presentato dal giudice istruttore per fare delle rivelazioni in istruttoria. Il giudice istruttore scrisse al questore di fare indagini su questo individuo. Fu richiamato alla presenza del Questore, ma l'Esposito nulla disse e, concludendo, riferì soltanto che il De Angelis avrebbe detto, trovandosi in carcere con l'Esposito, che doveva da un tizio avere del denaro, e che, se avesse dovuto vendicarsi, lo avrebbe ucciso senza lasciarne traccia. Ricorda che quando fu nascosto Amodeo, questo ebbe a pronunciare una frase al Giannacchi ed avrebbe detto — Ma che volete che io vi dica, per andare all'ergastolo? — Io però non detti peso alla frase ritenendo certo che l'Amodeo potesse essere eccitato.

Presidente — Le risultò, come ebbe a confermare Abbatemaggio, che esistessero relazioni tra Nazzareno de Martire e Cuocolo?

— Per quanto de Martire affermasse di non conoscerlo, pure è mia convinzione che entrambi facessero parte della stessa *paranza*, che affermò Abbatemaggio che, secondo quello che affermò il Parlati, l'uno e l'altro, cioè de Martire e Cuocolo, avessero partecipato al furto del conte Filo.

Un'inchiesta a carico del teste

Avv. Lioy — Desidererei sapere dal cav. Ippolito se sia esatto che il teste è stato recentemente sottoposto ad una inchiesta.

Presidente al teste. — Dica, cav. Ippolito, prima se vuole o no rispondere alla domanda dell'avv. Lioy.

— Ippolito. — Si tratta di una nota disciplinare sulla quale desidero tacere.

L'avv. Lioy dice che il cav. Ippolito fu avvicinato da un superiore prima che rendesse la sua deposizione.

Ippolito. — Devo dichiarare che io sono tale individuo da non prestarmi ad essere manipolato da alcuno e dichiaro che nessun superiore mi ha parlato mai dell'attuale processo. Aggiungo per la verità che essendomi trovato in una trattoria a Viterbo, feci degli apprezzamenti che non ho difficoltà a ripetere qui.

Io dissi, cioè, che fino a quando gli indizii gravi raccolti a carico di De Angelis ed Amodeo non saranno distrutti da altri fatti, io non ho ritenuto e non ritengo, che, insieme ad altri esecutori materiali, non possano essere anche essi. Questo e non altro dissi.

Presidente — E' il suo convincimento?

— Per l'appunto.

Avv. Salomone. — Ma dunque il teste nulla sa dell'inchiesta che si sarebbe eseguita contro di lui?

— A me, ufficialmente, nulla consta della pretesta inchiesta, ne so per quanto ne ho letto sui giornali.

Avv. Salomone. — Del resto la inchiesta esiste e noi protestiamo contro questo sistema che non possiamo non deplorare.

L'avv. Lioy desidera sapere dal cav. Ippolito se il processo da lui avuto al Tribunale di Napoli fosse determinato dall'avere egli seguito le traccie di De Angelis ed Amodeo in contrapposto a quelle seguite da Fabroni.

Ippolito. — Io non discuto la buona fede del capitano Fabroni in quella occasione, perchè, avendolo io combattuto aspramente, non poteva vedermi di buon occhio e lanciò contro di me accuse, che senza essere vagliate, furono trasmesse all'Autorità giudiziaria. Fui sottoposto a procedimento penale e rinviato al dibattimento e poi assolto. Io non ho dati di fatto per rispondere alle domande specifiche rivoltemi dal difensore.

La condotta del cap. Fabroni

Avv. Lioy — Può dirci il cav. Ippolito se il capitano Fabroni fu ingannato da' suoi confidenti?

— Non mi risulta certo.

Avv. Lioy — E crede anche che fosse ingannato nel sostenere che ella avesse avuto una qualche partecipazione al tentato furto commesso al commissario De Martino?

— Certo che fu ingannato. Il capitano Fabroni è un uomo troppo accorto e troppo intelligente e non mi avrebbe accusato come complice di un furto che fu tentato quando io mi trovava fuori di Napoli.

Alfano, che forse si attendeva dal teste altra risposta, scatta e dice: — Professore non continuate. Per il teste il capitano Fabroni è un Dio.

— Si comprende, osserva l'avv. Lioy, dopo aver dichiarato che non vuole osservazioni dagli accusati. Se oggi il teste è reticente è causa della inchiesta subita in questi giorni.

Ippolito — Io dico la verità: che non ho subito e non subirò imposizioni da alcuno.

Avv. Lioy — Può dirci il teste se il capitano Fabroni tentasse di implicarlo addirittura nel processo contro Cuocolo?

Ippolito — E' vero che nel processo da me avuto dissi quello che ora ha ripetuto l'avv. Lioy. Fu però un mio sospetto. Ritenni che mi si volesse mettere sotto processo dopo trovate le bozze della denunzia di Ascrittore con le mie correzioni. La mia innocenza rifulse subito e non ebbi per quel fatto alcuna noia.

Anche Ascrittore rivolge alcune domande a Ippolito, il quale afferma, tra l'altro, che Ascrittore era persona di fiducia del commendator Carmarino, ma che non fosse un confidente della Questura.

Avv. Salomone — Chiede che si dia lettura della perizia necroscopica per dimostrare che le ferite mortali riportate da Cuocolo e dalla Cutinelli furono inferte con arma triangolare, mentre erano irrilevanti le ferite di arma da taglio, riscontrate sui due cadaveri. Faccio la domanda per dimostrare come, contrariamente alle affermazioni di Abbatemaggio, entrambi gli uccisori della Cutinelli avrebbero partecipato alla uccisione di Cuocolo.

Avv. Salomone: — Il teste è siciliano ed è stato molto tempo in Sicilia?

— Si, signore.

Avv. Salomone — Allora desidero avere da lei la descrizione della *molletta* alla Siciliana.

— Si noti, per comprendere la domanda del difensore, che Abbatemaggio affermò che Sortino da lui incolpato come autore di entrambi le uccisioni, avesse la molletta alla siciliana.

Ippolito dice che la molletta alla siciliana è un'arma bitagliente fino a un certo punto e monotagliente nel resto.

Avv. Salomone — La molletta alla siciliana può essere triangolare?

— Ippolito — No, altrimenti non potrebbe chiudersi.

A domanda dell'avv. Romualdi Abbatemaggio afferma esistere una molletta siciliana triangolare.

L'udienza è tolta.

Sono le 16 meno un quarto quando entra nell'aula la Corte e torna sulla pedana il cav. Ippolito. Continuano le contestazioni della difesa.

Avv. Salomone — Desidero sapere se Ascrittore, quando fece al Questore le sue rivelazioni, parlasse spontaneamente senza bisogno di domande.

Ippolito — La dichiarazione dell'Ascrittore fu spontanea.

Avv. Salomone — Che impressione il teste, definito abilissimo funzionario, ebbe dalla deposizione dell'Ascrittore?

— A me parve che la versione potesse andare, dati i rapporti esistenti tra Cuocolo e l'Amodeo. Un solo sospetto sorse, dal fatto che la deposizione Ascrittore coincideva coi nuovi arresti dei carabinieri.

Le peripezie di un commerciante

Si chiama il teste Giovanni Girardi, indotto a difesa di Don Ciro Vittozzi.

Presidente — Ella è stato indotto a deporre sulle persecuzioni che avrebbe avute Don Ciro Vittozzi; prima di tutto, conosce lei don Ciro Vittozzi?

— Si.

— E può dirci quali persecuzioni abbia avute?

— Dirò allora che il mio ragioniere ebbe a rubarmi il mio portafoglio e fui implicato anch'io in quel fatto e venni arrestato. Trovandomi al carcere di Sant'Efremo e prendendo aria parlai con don Ciro Vittozzi che si lamentò di aver avuto uno schiaffo all'epoca dell'arresto e che aveva dovuto bere dell'orina invece che dell'acqua.

Il Presidente interroga il teste sui fatti che lo condussero in Tribunale.

— Sarò brevissimo. Io faccio parte della ditta Albertoni e Gerardi che esercitava un'azienda di carbon fossile. Un giorno, il 27 agosto 1907, un mio ragioniere prese 95 mila lire che doveva portare alla Banca Commerciale. Il ragioniere uscì per tornare poco dopo, affermando di avere perduto il portafoglio e sembra che l'impiegato avesse avuto una paralisi. Informai di tutto la P. S. che non si mosse. Mi recai allora dal capitano Fabroni il quale mi disse che se gli avessi portato la fotografia del mio ragioniere dopo tre giorni mi avrebbe restituito il denaro. Qualche giorno dopo vennero i carabinieri a perquisire la mia casa. Mi trattarono gentilmente, tanto che io offrii loro il caffè, ma non lo accettarono.

Il teste aggiunge di essere stato, dopo la perquisizione, condotto alla Caserma di Monte Oliveto dove fu messo a confronto con certo Biagio Ruscio, che disse di aver visto il ragioniere consegnare la somma che si asseriva perduta ad uno che aveva i connotati del teste.

Io rimasi sorpreso di ciò, dice il teste e andai a protestare appena uscito dalla Casersa alla direzione del *Mattino*. Tornai a casa mia; la mattina dopo vennero di nuovo a cercarmi i carabinieri. Telefonai al mio avvocato on. Spirito che cosa dovevo fare ed egli mi rispose di seguire i carabinieri. Ciò feci e mi ritrovai in caserma dove fui perquisito e messo in guardina a disposizione dei carabinieri stessi.

Venne il maresciallo Farris e prendendomi per il petto disse: — Farabutto, metti fuori le 95 mila lire.

Accusato di bancarotta

Compresi l'accusa che mi si faceva e ricevetti l'impressione che può ricevere un galantuomo che si sente accusare innocentemente.

Più tardi venne a trovarmi il maresciallo Capezzuti e con molta cortesia mi persuase a recarmi in caserma di Sant'Onofrio. Prima di andarvi scrissi un biglietto al capitano Fabroni, per avvertirlo dell'equivoco in cui era caduto, forse per colpa dell'arma, ma mi si disse che il capitano Fabroni era fuori di caserma e allora uscii, ma invece di essere tradotto alla caserma di Sant'Onofrio sono stato condotto al carcere di San Francesco, dove non mi si voleva ricevere, mancando il mandato di cattura. Il direttore delle carceri finalmente mi ricevette e il maresciallo Serio non avendo io denari in tasca, depositò trenta lire perchè mi fosse concessa una camera a pagamento. Invece fui messo nella cella così detta dei signori e mi trovai in mezzo ai più volgari delinquenti.

Il teste narra l'interrogatorio subito dal giudice istruttore avv. Genova. Dice delle speranze che ebbe di uscir presto da quella posizione e accenna al dolore sofferto in quella circostanza dolorosa della sua vita.

Passarono 86 giorni senza che egli potesse sapere nulla; soltanto più tardi dall'avv. De Martino, uno dei suoi difensori, seppe che era stato dichiarato il suo fallimento e che era un uomo rovinato.

Il teste aggiunge: nessuna notizia aveva della mia famiglia e sempre per caso seppi che a curatore del mio fallimento era stato nominato il socialista avvocato Arnaldo Luci. Finalmente venne a trovarmi l'avv. Spirito e mi disse di tutte le accuse che mi si facevano e che erano una infinità. Mi si accusava di bancarotta fraudolenta, di furto continuato e così via dicendo. I miei difensori avv. Spirito e Saivia compresero le infamie che si erano architettate contro di me.

Ottenuta la libertà provvisoria, tornai a casa e trovai tutto sequestrato, meno i letti. Anche mio padre si voleva arrestare e il povero vecchio era costretto a passare tutte le giornate nelle chiese. Si voleva stabilire un'associazione a delinquere tra me, mio padre, mio fratello, l'avv. Mercuri e il ragioniere e ciò per non farmi ottenere la libertà provvisoria. La mia casa era isolata.

Nessun amico mi si avvicinava e quando uscivo ero additato per la strada dai conoscenti come il ladro Gerardi. Diventai un imbecille, non parlava più, perdetti ogni fiducia nella giustizia. Fui di nuovo chiamato dal giudice istruttore De Santis. Compresi che non mi rimaneva che difendermi e mi difesi.

Perchè fu arrestato

Fui assolto in Camera di consiglio per inesistenza di reato. Sporsi querela contro il nipote del senatore Medici, contro Annibale Graziadei e la voleva dare a tutti quelli che avevano deposto contro di me, ma il mio avvocato mi persuase a restringere il numero dei querelati e ciò feci.

Presidente — Ha dato querela contro qualcuno dell'arma dei carabinieri?

Teste — Uscito dal carcere andai a trovare il capitano Fabroni e vi andai, devo confessarlo, con l'intenzione di spararglì. Avevo con me due rivoltelle. Il capitano Fabroni mi ricevette invece cortesemente e mi spiegò le ragioni per cui ero stato arrestato. Egli mi disse che quando ero andato ad accusare il mio ragioniere Zaccarea, in compagnia del nipote Medici e del Graziadei in Questura, i due miei compagni, appena che ero andato via, ritornarono accusandomi come autore del furto. Il capitano Fabroni mi stese la mano, ed io gli dissi: Al posto vostro lo avrei fatto lo stesso, e spero che mi aiuterete per reintegrare il mio onore.

Il capitano Fabroni mi rispose — Andate a casa vostra e dite ai vostri figli che riconoscano in me un vostro amico.

Il teste prosegue accennando ad altri discorsi avuti col capitano Fabroni. Parlarono anche del processo Cuocolo ed il teste espresse l'opinione che sarebbero stati tutti assolti.

Il Fabroni rispose, dice il teste: Stia tranquillo. Tengo cambiali di tutti i magistrati napoletani, e se volessi potrei mandarli in galera e farò avvertire anche il Procuratore del Re. Aggiunse che di nulla temeva.

Il Girardi prosegue dicendo che il capitano Fabroni, prima di andare a deporre nel processo iniziatosi su querela dello stesso Girardi contro il Graziadei ed il nipote del senatore Medici, volle leggere il testo della querela. Il difensore del Girardi lo sconsigliò a far leggere la querela al capitano Fabroni, ma il teste volle mantenere la sua promessa, mentre il Fabroni non manteneva la sua.

Le contestazioni

Abbiamo un breve riposo e poi passiamo alle contestazioni.

Avv. Sorrentino: — Dica il teste se sappia se e per quali causalità abbia saputo, che Lucchesi Palli fu costretto a lasciare il processo Cuocolo, non appena si seppe che doveva fare la requisitoria per l'assoluzione degli imputati e mettere sotto processo il Fabroni?

Teste — Io andai spesso a casa dell'on. Saporito pel mio processo ed entravo da lui senza neppure essere annunciato. Una mattina di un giorno che non ricordo e non so precisare, il servitore mi disse che non potevo entrare. Attesi tre ore e mezzo e seppi dal cameriere che era dentro il Conte Lucchesi Palli e che stava parlando del processo Cuocolo. Anzi mi disse che gli accusati del processo Cuocolo erano tutti innocenti. Come ho detto, dopo aver atteso tre ore e mezza, entrai nello studio dell'on. Saporito. Mi disse che era molto affaticato; e non ne poteva più. Io gli dissi: — Certo avete avuto un lungo colloquio col Conte Palli e pare che tutti gli accusati siano innocenti.

— Come fate a dire questo? — Mi disse, avete forse origliato alla porta?

Io mi offesi di questa supposizione e mi lamentai con l'on. Saporito, dicendo che ripetevo quanto avevo saputo dal cameriere.

Altra volta il teste domandò se gli accusati del processo Cuocolo fossero innocenti. L'on. Saporito schivò di rispondere dicendo frasi generiche: Sono innocenti, va bene. Poi ne parleremo.

Pres. — Del colloquio del conte Palli con l'on. Saporito sa nulla?

— Nulla.

Il conte Palli-Lucchesi

E' richiamato il conte Palli.

Pres. al Lucchesi. — Lei fu dall'on. Saporito?

— Si, l'on. Saporito aveva la pellagra ed io mi recai da lui per fargli visita. Non mi trattenni da lui tre ore: Parlammo del processo Cuocolo e facemmo apprezzamenti vaghi; ma desidero non aggiungere altro.

— Ed ha ragione, — risponde il Presidente, — perchè i testimoni devono deporre sui fatti e non sugli apprezzamenti.

L'avv. Sorrentino chiede al conte Palli se vuole rispondere circa i discorsi passati tra l'on. Saporito e lui.

Il Procuratore generale si oppone.

Avv. Sorrentino. — La opposizione del Procuratore generale non si capisce, ma non è nè opportuna, nè legale. Noi chiediamo di sapere se il conte Lucchesi Palli, intendeva o non rispondere alla domanda così formulata. Quali furono i discorsi passati in casa Saporito? Si tratta di fatti e non di apprezzamenti. E' un momento in cui il conte Palli, come galantuomo, deve scegliere tra il dovere della sua coscienza e certi opportunismi di ufficio. Se e quando egli si sarà rifiutato di rispondere sarà il caso di risolvere l'altro incidente e cioè se vi entri davvero il segreto di ufficio e fino a quel punto. Chiede che il Presidente respinga l'opposizione del Procuratore generale.

Replica il Procuratore generale affermando che è inutile sapere gli apprezzamenti che può avere fatti il teste, per quanto autorevole, appena lasciate le carte del processo Cuocolo. Lasciamo ai giurati giudicare sui fatti e non sugli apprezzamenti subbiettivi del teste.

Lavv. Romualdi spiega come non attribuisca alla domanda l'importanza che vi annette la difesa.

Il Presidente, essendo l'ora tarda, dichiara che risolverà l'incidente domattina.

Alle 19 meno un quarto l'udienza è tolta.

Corte d'Appello di Venezia
Cassiere degli arsenalotti condannato

De Rovere Angelo di Serafino d'anni 60 era stato condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 25 di reclusione (ridotta la pena di tre mesi per l'indulto) col perdono, per essersi in Venezia dal 1905 in poi, indebitamente appropriato della somma di 811.12 in danno del Comitato degli Arsenalotti di Venezia, somma che gli era stata affidata nella sua qualità di cassiere di detto Comitato. Il reato fu scoperto in seguito a verifica della gestione 1909-910 invocata dal Comitato il 12 luglio 1910.

Contro tale sentenza appellò il P. M. ed ieri la Corte accolse il ricorso ed aggiunse alla pena surriferita, 300 lire di multa che venne però condonata.

Pres. Miari; P. M. Lonati; dif. Levi Moreno: P. C. Zironda.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche ieri sera un bellissimo pubblico per la commedia di Hennequin e Veber *Noblesse oblige*.

Questa sera *Il biglietto d'alloggio* un vero cavallo di battaglia di Giuseppe Sichel nella comicissima parte del «Maggiore Labourdette».

Malibran

Stasera si rappresenta uno dei più bei lavori di Giacinto Gallina *Una famegia in rovina*.

Prestissimo la novità di Edoardo Paoletti: *L'ingresso del Piovan*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il biglietto d'alloggio.
MALIBRAN, 21 — Una famegia in rovina.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30, 23.30

Arte e Lettere

"La fonte della Divina Commedia,,
L'opera del cav. Amaducci è allo studio dei più grandi dantisti

Ci consta che l'opera del cav. Amaducci *La fonte della Divina Commedia*, pubblicata recentemente dalla Tipografia Sociale ed edita dalla Ditta Beltrami di Bologna, è allo studio dei più grandi dantisti d'Europa.

A temperare le critiche ostili e non bene ponderate di taluni scrittori italiani, possiamo far sapere che il cav. Amaducci ha ricevuto i rallegramenti di Karl Wosler, il primo dantista tedesco, e di Edward Moore, il più grande dantista inglese. Quest'ultimo anzi dice che il lavoro dell'Amaducci *è interessantissimo ed ingegnosissimo*.

I dantisti italiani ancora non si sono fatti vivi. Il cav. Amaducci continua però a ricevere congratulazioni e rallegramenti da molti studiosi.

Una bella lettera gli ha scritto anche Rava, l'ex-ministro della P. I.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Venerdì: S. Umberto vescovo.
4 Sabato: S. Carlo Borromeo.
Leva il sole a ore 6.56 — tramonta alle 16.51.

220 soldati del 71° fanteria partiti da Venezia per Tripoli

Iermattina all'alba han lasciato Venezia, diretti a Napoli per esser poi trasportati in Tripolitania 220 soldati del 71. reggimento fanteria. E la partenza è stata salutata da un sincero vivo entusiasmo della popolazione. Pochi sapevano che la partenza avrebbe avuto luogo ad un'ora tanto mattutina. Ma bastò che quei pochi prendessero l'iniziativa di un saluto affettuoso ed augurale perchè alla manifestazione partecipasse una larga rappresentanza della cittadinanza.

I soldati erano accasermati nell'ex-convento dei Gesuiti; il reparto era composto in parte di richiamati. Tutti quanti erano stati sorteggiati e i prescelti avevano formata l'invidia di tutto il patriottico reggimento. L'altro ieri i partenti avevano avuto il permesso di recarsi presso le famiglie, permesso che si estendeva fino alle tre di iermattina. Molti di essi assieme a qualche parente fecero così di notte giorno e si videro a gruppi nei caffè, per le piazze, a discutere animatamente; altri invece preferirono prepararsi alla partenza con un sonno ristoratore. Alle tre però erano tutti al loro posto: — quando fu suonata la sveglia, i soldati risposero dalle camerate con un'acclamazione cantando in coro la famosa canzone:

Addio mia bella addio l'armata se ne va....

Di questa canzone risuona da giorni la città: sono le reclute nuove che la portano in giro. Gli anni scorsi le reclute ostentavano inni sovversivi; l'impresa di Tripoli ha fatto il miracolo e le pose rivoluzionarie son dimenticate.

Il capitano Romanello, che ha l'incarico di far partire i soldati, dà in poche frasi energiche, le disposizioni; — molti altri ufficiali sono venuti a dar un addio ai soldati, e li salutano ad uno ad uno, li incoraggiano, stringendo loro la mano. Sono presenti il colonnello cav. Arena e il tenente-colonnello cav. Lipari, e non mancano ufficiali delle altre armi.

In caserma non è permesso l'ingresso che ai giornalisti e ai reduci garibaldini. Alcuni dei vecchi animosi hanno voluto venir a porgere un addio ai nipoti non indegni, non badando all'età, hanno sfidato i disagi d'una notte insonne, passata all'aria aperta. Sono i signori Teodoro Brocchieri, Grego Enrico, Gnignati Girolamo, Dorigo ed hanno seco la bandiera.

Mentre i bravi fucilieri si adunano fuori della caserma si schiera il rimanente del 71. fanteria con bandiera e musica, venuto dalle caserme del Sepolcro e di San Zaccaria. Attorno ai soldati s'è andata adunando una folla cospicua e un corteo di bandiere, cioè quelle della **Bucintoro, dei Reduci d'Africa**, dei **Giovani Monarchici** scortata dal presidente avv. Alessandri e dai soci Cavenago e Mondaini, del Circolo Mon. di San Polo scortata dal presidente De Cecco, della Reyer scortata dall'avv. Max Ravà, della **Fulgor** ecc. Con la bandiera della Bucintoro sono i soci Vaerini, Fenoglio, Scarabellin, Bortoletti. Il gruppo nazionalista è rappresentato dai signori Castelli, Oreglia, Soave, Montalbotti. Nè le rappresentanze finiscono qui. Vediamo altre bandiere, altre notabilità; gli ex carabinieri sono intorno al loro bel vessillo.

Nell'attesa la folla aumenta; sono ora centinaia e centinaia di persone che nelle luci incerte dell'alba acclamano e battono le mani. Fra mezzo c'è qualche donna del popolo e qualche contadina che piangono sommessamente, confortate da parenti ed amici. Alle quattro tutto è pronto. Il capitano Romanello dà l'attenti e il *march*; i soldati escono sul piazzale, e si dispongono per quattro, colla musica in testa.

I bravi ragazzi si recheranno a Verona, dove saranno incorporati nel 79.o reggimento. Sono loro guida nel viaggio il tenente Conti e il sottotenente Carozzi. Quando la truppa esce, si raddoppiano gli applausi. E' un momento di entusiasmo e di commozione. I parenti si avvicinano ai soldati, li abbracciano, li caricano di provviste, di sigari. E i giovani sorridono, confortano i loro cari, rispondono *Viva Tripoli*. La musica attacca la marcia reale, e allora è uno scroscio di applausi e di battimani.

Il corteo si muove. E' preceduto da un bandierone tricolore sventolato da un giovanotto che è salito sulle spalle di altri due giovani, percorre i Ss. Apostoli, via Vittorio Emanuele, S. Fosca, Rio Terrà della Maddalena, Lista di Spagna.

Lungo la strada la folla aumenta; e gli evviva inneggianti all'esercito, all'impresa si susseguono con sempre rinnovato entusiasmo. La musica suona quasi continuamente: alternando marcia reale, inno di Garibaldi ed inno di Mameli: s'aprono qua e là finestre e si affacciano visi curiosi, — e capito il perchè dei suoni a un'ora insolita, gli svegliati gridano evviva e battono le mani. Quando si passa davanti al caffè Cipollato, alcuni giovani tolgono la bandiera tricolore che era stata esposta, e recano anche quella fino alla stazione.

Sul piazzale di Santa Lucia ha luogo l'*alt*, e si fa l'appello. Quando questo è finito, i soldati entrano in stazione, e salgono nelle carrozze. I parenti dànno gli ultimi addii e gli ufficiali fanno dolce violenza perchè le scene non si prolunghino, deprimendo l'animo dei soldati. Ma i bravi giovani non sono depressi, no: affacciati a due a tre ad ogni finestrino, rispondono agli applausi con grida patriottiche. Alcuni sono allegrissimi. Un pugliese indiavolato dichiara di conoscer gli arabi e promette di tornare a Venezia con la mezzaluna nel tascapane. Egli dice che si è fatto affilare la baionetta come un rasoio.

— Mi servirà anche per la barba nelle ore di riposo! — esclama.

Il treno che dovrebbe partire alle 4.55 è in ritardo. Ora poi la folla è diventata enorme; perchè si sono aggiunti tutti gli addetti alla ferrovia e gli operai che stavano per recarsi al lavoro. Si scorge qua e là anche qualche cappellino di signora. Non si può descrivere l'incrociarsi di saluti entusiastici, di auguri, e di promesse, di vittorie. Ai soldati dai giovani monarchici e dai nazionalisti son distribuiti sigari e sigarette. Quando il treno si mette in marcia, sono mille e mille mani che si stringono; e mentre la musica attacca una volta ancora la marcia reale, si alza un urrà prolungato, formidabile, che dura finchè il treno non scompare lontano fra le nebbie mattutine. I soci della *Bucintoro* accompano i soldati fino a Mestre.

La musica e i soldati rimasti, sempre agli ordini del cap. Romanello, tornano con la bandiera in caserma del Sepolcro, seguiti da buona parte della folla.

Pei feriti in guerra

Continuano le oblazioni. Eccone un nuovo elenco:

Cav. Uff. Giulio Rocca Lucca	» 25.—
G. D. R.	» 1.—
Cont. Giulia Persico e figli	» 50.—
Bruzzo Giovanni	» 5.—
Finzi Oscar e Edgardo	» 50.—
Levi Ottolenghi Nina	» 100.—
Levi Levi Emma	» 100.—
De Angelo Giovanni	» 100.—
Alvera Luigi ed Elisa	» 100.—
Famiglia Co. Antonio Donà dalle Rose	» 500.—
Orologiai Veneziani	» 114.—
Capaura Gino	» 5.—
S. E. Amm. Garelli e Signora	» 100.—
Tenente di Vascello Aiutante di Bandiera De Dato	» 10.—
Successori di G. Vivante	» 100.—
Diena Comm. Adriano	» 50.—
Raccolta da Coccon Lodovico: Contarolo Luigi L. 1, Spanio Ernesto 0.50, Albergo Centa San Stefano 5, Amerigo D'Alpino 0.50, Grandesso Ettore 1, Castagnetta Cesare 0.50, G. Rinaldi 1, G. Coccon 1, L. Coccon 1, O. Orlandini 1, A. Canella 1, A. Salvadori 1, A. Mazzon 1, Operai Ditta Bussolin Cosulich 5.10, Pietro Benvenuti Trattoria Colombo 10. Totale	» 30.60
Personale e Maestri dell'Istituto Manin (maschile): Grego Luigi L. 5, Marchi Filippo 2.50, Zennaro Iacopo 1.50, Rossi Giuseppe 1, Maistro Eugenio 0.50, Bisacco Domenico 1, Broili Vittorio 0.50, Simionato Luigi 1, Bissaro Enrico 0.50, Salerno Luigi 0.50, Zanon Giovanni 1, Bozzato Liberale 0.50, Tognetti Antonio 0.50, Manzoni Enrico 0.50, Fermi Maria 1, Bertotto Luigi 0.30, Casarii Vittorio 0.50, Agostini Luigi 1, Zanin Guglielmo 0.70. Totale	» 20.—
Corinaldi Ettore	» 25.—
Drago Elisa e Giovanni	» 50.—
Raccolta dai Fratelli Gelsomini: Ing. Giuseppe Samassa L. 10, Giuseppe Bellan 5, Vittorio Capon 5, Giorgio Pardo 5, G. Martinuzzi 1, Marco Del Pup 2, Polesso Umberto 3, Giulio Magrini 5, F.lli Gheller 5, Schiavon Attilio 1, Giovanni Vaerini 5, C. L. 1, C. P. 1, Carlo Lavena 5, Eredi E. importo Cartella Venezia estratta 30, E. Scagnetto 1, Luzzatto Giuseppe 1, A. S. 2, Galli Antonio parrucchiere 5, Pasiani Filippo 1, Comini Giovanni 1, Cabuzzotto Giuseppe 1, Gino Cabrusà 2. Totale	» 93.—
Totale del presente elenco	L. 1628.60
Somma precedente	» 6164.75
Totale	L. 7793.35

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è partito martedì 31 ottobre scorso regolarmente per Zara, Sebenico e Spalato.

Lo stesso martedì il piroscafo *Dandolo* è partito da Colombo per Massaua e Venezia ed il piroscafo *Barbarigo* è partito da Colombo per Calcutta.

Il piroscafo *Orseolo* è arrivato il 1 corrente a Port Said diretto a Massaua.

Il Veneto e la Tripolitania

L'iniziativa del R. Museo Commerciale di Venezia intesa a costituire un fascio di forze venete per il futuro sviluppo della Tripolitania e della Cirenaica e per il relativo incremento dei nostri traffici, è stata accolta con molto favore anche dall'Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio e del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

La solenne adunanza, per la quale si stanno diramando gli inviti, è stata definitivamente fissata per il giorno di mercoledì 8 novembre alle ore 14.30 nella grande sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, a San Marco, Palazzo Cappello.

Il prof. Carmelo Melia addetto Commerciale alla R. Ambasciata Italiana di Costantinopoli ha telegrafato da Torino alla Direzione del Museo Commerciale che tranne casi di forza maggiore sarà lietissimo di intervenire all'importantissima riunione per porsi a disposizione degli industriali, dei commercianti e degli esportatori veneti che avessero interesse di consultarlo per informazioni o dilucidazioni di attualità.

Il capitano Angelo Frank

La sorella del nostro amato concittadino, che da Venezia si è recata a Taranto per vedere e per confortare il fratello giacente in quell'Ospedale, scrive ad una sua cara amica una lettera in data del 29, dalla quale togliamo questi periodi:

« Posso oggi, con animo più quieto, dirti che il mio amato fratello va benino: ieri gli venne applicato l'apparecchio di immobilizzazione e tuttavia non ci fu ombra di febbre: ciò dà a sperare ai medici che tutto possa avere lieto svolgimento. Non posso dirti come si mostri forte il nostro Angelo. Egli sorride e racconta qualche aneddoto sui fatti riguardanti la presa di Tobruck e di Bengasi con ammirevole serenità. Ci raccontò che il nemico l'aveva proprio preso di mira alle gambe, dolente di non averne avute quattro invece di due per poter continuare la lotta. Devi sapere, cara Ginevra, che nella presa di Tobruck non avendo potuto i Turchi vendicarsi abbastanza, si vendicò per loro un grosso cane che gli diede un potente morso alla gamba destra; la ferita fu immediatamente cauterizzata producendogli dolori acutissimi, ma ciò nonostante egli rimase impavido al suo posto di comando per ben due giorni e due notti. A Bengasi, dopo un accanito combattimento durato nove ore, si può quasi dire a cinque minuti dalla vittoria definitiva della battaglia, ebbe la fucilata alla gamba sinistra, a cinquanta metri dal nemico, così Angelo conclude ridendo: una gamba non sarà gelosa dell'altra. Mi permisi di raccontarti tutto questo, perchè tu possa avere un'idea di quanto sia alto il morale e l'entusiasmo del nostro povero ferito. Sono al suo letto felice di potergli prodigare quelle cure che mano fraterna può dare; egli si mostra contento e commosso ringraziandoci d'essere venuti a vederlo. Io non capisco più nulla; non so se piangere di dolore o di gioia e nascondo il mio stato d'animo solo al capezzale del caro paziente. I medici, che non sono troppo pietosi, ci dànno speranze. Coraggio sempre e sia benedetto il nome di *Savoja!* »

Università Popolare

Domani sera alle ore 9, nella saletta terrena dell'Ateneo Veneto, cortesemente concessa, seguirà l'assemblea ordinaria dei soci azionisti dell'Università Popolare, ai quali la Presidenza fa viva preghiera di volervi intervenire.

Signore e Signorine

Forte del suo metodo scientifico e brevettato, alla portata di tutte le intelligenze, del quale le alunne, libere di continuare o no il corso, constatano immediati benefici effetti, la professoressa *C. Festucchi* anche quest'anno nei primi di novembre inizierà il corso di lezioni settimanali di taglio e confezione di qualsiasi genere di abiti per signora, per bambini e biancheria nelle sue sempre più fiorenti scuole di: *Venezia*, S. Bartolomeo, Calle della Bissa N. 5430. — *Chioggia*, Corso V. E., Casa Ballarin Denti. — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele, n. 5. — *Belluno*, Piazza Mercato, n. 2 — *Treviso*, Via Venti Settembre n. 12. — *Padova*, Piazza Cavour, n. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45. — *Bologna*, Via Gargiolari N. 5 — *Firenze*, Piazza del Duomo, 14 — *Roma*, Via Nazionale, n. 249. — *Napoli*, Ottagono, Galleria Umberto I., N. 50 — *Genova*, Via XX Settembre N. 42 accanto la Nuova Borsa.

Le iscrizioni in Venezia si ricevono solo il 26 corrente, 2 e 9 novembre e nelle altre città in qualsiasi giorno, prima dell'inizio delle lezioni.

Ladro di carbone che fugge tuffandosi in acqua

Il guardiano notturno Calbebiro Evaristo dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti comandato di servizio ad un carico di carbone per conto della Ditta Pajer alla Giudecca, notò un sandolo condotto da due uomini che molto volentieri si aggirava attorno alle peate da lui custodite.

La guardia notturna si nascose sotto la prora di una peata in attesa che quei signori dimostrassero le loro vere intenzioni. Il vigilante non s'ingannò poichè verso le 3.30 sentì che qualcuno smuoveva il carbone.

Saltò subito fuori dal suo nascondiglio e ghermì per la gola l'intruso impegnando una accanita lotta.

Il ladro però anzichè abbandonarsi nelle mani dell'agente preferì gettarsi nelle braccia di Nettuno ed approfittando di un momento propizio si gettò in canale e chiamando in aiuto l'altro compare che era al largo col sandolo, con l'aiuto di questi si salvò.

Per la sistemazione dei servizi telefonici a Venezia

Un comunicato del Ministero delle Poste dice: « Avendo il Consiglio d'Amministrazione e di disciplina riconosciuta la responsabilità del cav. Ferrarese nel disordine constatato nei servizi della Direzione Compartimentale dei telefoni di Venezia, escluso però ogni addebito che potesse lederne la onorabilità, il Ministro on. Calissano ha disposto che gli sia inflitta la sospensione dallo stipendio per venti giorni.

« Un grado maggiore di responsabilità disciplinare pende nello stesso Consiglio per il cav. Pedrocco, segretario della stessa direzione, onde, per determinazione del Ministro, gli fu applicata la sospensione dal grado e dallo stipendio per un mese ed un giorno.

« Entrambi i funzionari saranno intanto allontanati da Venezia. »

Noi non possiamo che lodare la energia del Ministero delle Poste in materia di riordinamento dei servizi telefonici a Venezia. Ma vogliamo sperare che questa energia non si limiterà al personale. Punire sta bene, ma soprattutto occorre metter il dito sul vivo della piaga cioè sulla necessità di sistemare le reti telefoniche di Venezia e di aumentarle con la direttissima Venezia-Roma. A quando questi provvedimenti? A quando l'insediamento sospirato da tutta la città della centrale telefonica nella Caserma di San Salvador? Perchè lo si tenga ben presente al Ministero, quest'è l'unica soluzione che taglierà, come si suol dire, la testa al toro. Ogni altra ci condurrebbe a disservizi presso a poco identici all'attuale. La centrale a San Salvador sarebbe veramente centrale; centrali eccentriche, la contraddizione è evidente nei termini stessi della cosa sono inammissibili. E il commercio cittadino e la città non sono disposti ad ammetterne.

Assemblea dell'"Yacht Club Veneziano,,

Il Consiglio del Y. C. V. si prega di ricordare che l'assemblea dei soci fondatori e vitalizi avrà luogo questa sera nella sala superiore dell'Hotel Bonvecchiati, alle ore 20.30, e quella dei soci ordinari alle ore 21.30, nello stesso locale.

Grand Chic

Si avvertono le nostre gentili lettrici di non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare la ricca collezione di MODELLI di CAPPELLI per SIGNORA acquistati personalmente dalle primarie Case di Parigi, nonchè Velette, Ciarpe, ecc., che la rinomata Ditta Dina Salvadori di Firenze esporrà a Venezia, Hotel Luna, nei giorni 3 e 4.

Varie di Cronaca

Rettifica

Nella cronaca di ieri fu scritto che il Monumento della Famiglia Isabella è stato fatto dallo scultore Tamburlini e dall'architetto Rupolo. Il monumento fu invece ideato e scolpito tutto dal Rupolo.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina).

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalla Banda Municipale dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco:

1. Marcia « Armida », Marenco — 2. Patrie « Ouvertur e Dramatique », Bizet — 3. Larghetto dal Quintetto in « La Magg. » - Minuetto dal Divertimento in « Re Magg. » Mozart — 4. Atto I. parte II. « Aida », Verdi — 5. Suite IV. « Scene Pittoresche », Massenet — 6. Mazurka « Oh che matta! », Polloni.

La beneficenza

× Alla **Nave-Asilo Scilla** — Per onorare la memoria del compianto sig. Ernesto Trincher i signori David ed Elvira Levi Morenos lire dieci.

× All'**Istituto dell'Infanzia abbandonata**, il cav. Pietro Bruzzo ha elargito lire cinque per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Ghisalberti.

× Alla **Colonia Alpina** — Ad onorare la memoria del compianto cav. avv. Giuseppe Ghisalberti, gli agenti della Ditta Damiani e Giorgio lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

31 Ottobre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni: Gardazzo Pietro impiegato privato con Bellot Giovanna casalinga — Penso Gaetano macellaio con Vianello detto Nievo Natalina casalinga — Trovò Attilio elettricista con Fraquelli Teresa stiratrice — Lucchi Agostino trattore con Kriegseisen Anna esercente trattoria, tutti celibi.

Decessi: Bellini Rosa De Mori di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Bertin Contin Marina di anni 77 vedova ricoverata di Polverara — Schezzi Battato Camilla di anni 72 vedova ricoverata di Venezia — Candi Anna di anni 38 nubile casalinga di Venezia — Girardi Leopoldo di anni 101 vedovo di Venezia — Dalla Torre Leone di anni 69 con. antiquario di Venezia — Ceccato Angelo di anni 60 celibe facchino di Venezia — Rizzi Gaspare di anni 35 cameriere celibe di Venezia.

1 Novembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

Matrimoni: Tarterini Vittorio regio impiegato con Piovan Maria casalinga — Mazier Giovanni bracciante con Peron Giovanna casalinga — Marangon Felice bracciante con Tagliapietra Ines casalinga — Bognolo Mario dipintore con Meson Edvige casalinga — Manzi Giuseppe impiegato privato con Vidotta Sartori Maria civile; tutti celibi.

Decessi: Pavesi Maria di anni 11 di Venezia — Iovon Varlo di anni 77 ved. pensionato di Venezia — Meneghini Alessandro di anni 69 vedovo falegname di Venezia — Dal Bò Augusto di anni 28 celibe tintore di Vittoria — Corcella Giuseppe di anni 24 celibe gondoliere di Venezia.

CRONACA ROSA

A Napoli, la casa del comm. Giuseppe d'Henry, da poco tempo comandante del nostro porto, è stata allietata l'altro giorno da una cerimonia felice.

La figlia dell'egregio comandante, la colta signorina Maria si univa in matrimonio al dott. Valentino Graziadei.

Numerosi doni e fiori a profusione pervennero assieme a telegrammi innumerevoli alla sposa gentile, alla quale il gentile poeta Giuseppe Zupponi Strani, vecchio amico della famiglia, dedicò per la occasione alcuni ammirabili sonetti.

Alla coppia felice, al comm. D'Henry felicitazioni ed auguri.

LIBRI

Il catalogo dei Codici Marciani

Primissima fra tutte le benemerenze che il bibliotecario della Marciana, dott. Carlo Frati, si è venuto acquistando nei pochi anni dacchè egli dirige la gloriosa libreria, è indubbiamente la pubblicazione del catalogo dei Codici Marciani, di cui è uscito testè il secondo volume, compilato a cura del Frati stesso e, in parte, del dott. A. Segarizzi (Modena, 1911). D'ora innanzi però l'opera sarà continuata esclusivamente dal dottor Frati perchè il Segarizzi, passato, com'è noto, a dirigere la biblioteca della Querini Stampalia, non si trova più in condizioni di poter collaborare a questo Catalogo.

Noi possiamo ben rallegrarci che la Marciana, fino dal sospirato giorno che fu aperta al pubblico nella sua nuova definitiva sede, sia veramente risorta a nuova vita; e ciò sanno non solo gli studiosi, ai quali le ricerche sono in ogni modo agevolate, ma il gran pubblico veneziano stesso, che dal valoroso solertissimo bibliotecario viene periodicamente informato in questa *Gazzetta* dei più importanti acquisti e doni e dei più notevoli lavori di ufficio.

Ma quanta messe da raccogliere ancora nei manoscritti, specialmente italiani, che gli scarsi e magri cataloghi precedenti avevano trascurata! Testi che dormono un lungo sonno di secoli, ora è necessario ridestarli; perchè questa enorme preziosissima suppellettile manoscritta ha bene il diritto di riacquistare il posto che le spetta nella storia della coltura italiana. Conscio di questo alto dovere il Frati si accinse coraggiosamente all'ardua impresa; e già nel 1909 dette in luce il primo volume illustrativo di tutti i Codici del fondo antico già descritti, ma incompiutamente e talora con poca esattezza, dallo Zanetti, e quelli delle prime tre classi dell'*Appendice*, ossia: Bibbia e scrittori ecclesiastici; Giurisprudenza e Filosofia; Medicina e Storia Naturale. Ora, alla distanza di due anni, abbiamo a stampa il secondo volume, accuratissimo e ricco di indici e di indicazioni preziose quanto il primo, e comprende la descrizione di tutti i Codici delle classi IV e V, nelle quali furono distribuiti i manoscritti di Matematica e Arti del disegno e di Storia ecclesiastica, con omissione di quelli di Musica, perchè già descritti dal Wiel. Senonchè parecchi di questi codici sono di altra materia affine, ovvero miscellanei, onde è tutt'altro che raro il caso di provare qualche lieta sorpresa. Ricordo qui alcuni esempi: il codice 54 della classe IV contiene ricette, segreti, scongiuri e un trattato d'Alchimia del secolo XV; e una ricca miscellanea alchimistica volgare e latina ci venne conservata nel codice successivo; il codice 127, oltre al catalogo della Galleria dei quadri in Vicenza, racchiude il libro delle Matrone Vicentine scritto da Girolamo Gualdo; il codice 194 descrive e raffigura le foggie diverse del vestire dei Turchi nel secolo XVI; e molti manoscritti trattano della Laguna di Venezia, ecc.

Il Frati prova con esempi come un compiuto lavoro di registrazione, quale è questo suo, possa dare nuovi frutti, anche là dove prima altri ne raccolse con mano esperta; e raffronta all'uopo la descrizione da lui data di alcuni codici con quella fatta prima dal Morelli stesso.

Chi sa quanta diligenza, quanta dottrina e quanto tempo bisognano per compiere simili lavori, non avrà che ad augurarsi che il dott. Frati possa, nonostante le molte cure di ufficio, darci tra un altro biennio il terzo volume di questo Catalogo, certo una delle più notevoli pubblicazioni bibliografiche venute in luce in questi ultimi anni, che noi vogliamo segnalata alla riconoscenza di tutti gli studiosi.

A. Medin.

Senza cambiamenti a Venezia.

Due anni fa circa, un abitante di Venezia esprimeva la sua riconoscenza su queste colonne. Il tempo è passato, ma la guarigione è rimasta e la sua soddisfazione non è mutata. La Signora Margherita Chervatin, Via S. Giobbe, 837, Venezia, ci comunica:

« Da un anno non sapevo quale rimedio prendere per liberarmi dai dolori di schiena che mi tormentavano. Avendo quattro bambini da curare ero molto sconfortata nel vedermi così ammalata. Mi sono sempre fatta coraggio, ma il male invece di decrescere è aumentato continuamente cagionandomi altri disturbi fra i quali anche l'alterazione delle urine che divennero dense e torbide. Credevo che la guarigione fosse una cosa impossibile per sempre, perchè, sebbene non ricca, non badai a spese per acquistare rimedi su rimedi, senza mai ottenere nessun risultato.

« Una persona amica impietosita del mio stato mi suggerì di far uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) ma io stentavo a decidermi temendo di gettare via ancora il mio denaro inutilmente. Alla fine spinta dalle sofferenze mi decisi a provarle e vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. Al mattino mi alzavo ben disposta e di buon umore, non più stanca e abbattuta come prima. Anche le urine si chiarirono subito e diventarono limpidissime.

Dopo più di un anno la Signora Chervatin ci scriveva che era guarita completamente e che dopo aver finita la cura non aveva più sentito nessun dolore nè disturbo.

Essa ci esprime la sua sincera gratitudine e ci autorizza a pubblicare la presente.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 16

JACK STEELE

Un marito per procura

Ma c'era di più. La lettera di Ailsa si trovava proprio nella borsa, all'arrivo ad Hertford? O piuttosto non aveva cessato di esistere da un pezzo, distrutta in un momento di rivolta e di sdegno contro chi l'aveva scritta mentendo?

A buon conto, però, sebbene ancora molto esitante nelle sue opinioni, quella notte Yerold Garrison dormì assai poco, di un sonno agitato che non valse a calmare il contatto dei gioielli sepolti gelosamente sotto i suoi cuscini.

Senza dubbio, egli concluse coricandosi, John Brown non si ripresenterà tanto presto al mio cospetto, ma dopo l'impresa che ha affrontato oggi, è opportuno che io mi metta in guardia contro una possibile se non probabile sorpresa.

E l'indomani mattina, svegliandosi di soprassalto, fu con un vero sentimento di gioia che ritrovò sano e salvo il tesoro non suo, e rivide intatte le due collane regali, ricevute in deposito dalla signora Fairfax.

Tranquillo da quel lato, Yerold Garrison promise a sè stesso di mettere a profitto il breve soggiorno che contava di fare ad Hertford. E siccome per sfruttare quel soggiorno con vantaggio positivo bisognava anzitutto ch'egli eseguisse una inchiesta sommaria a Benges, villaggio poco discosto, così vi si recò subito uscendo dall'albergo.

Nella luce del sole l'industre e pur ignoto paesello gli parve un luogo ridente, degno di ammirazione e d'invidia da parte un cittadino di Londra. Le poche strade, pulite e diritte che lo componevano, formavano un piacevole e riposante contrasto con le strade popolose, piene di chiasso e di confusione, della capitale.

Dopo pochi passi in una di quelle strade, il nuovo agente della « Assicurance Life Company » non durò fatica a rintracciare la signora Werber, ossia la donna che, secondo il rapporto del Wicks, doveva fornirgli le indicazioni intorno alla scoperta del cadavere di John Hardy, aiutandolo a formulare un primo giudizio sulla natura della morte incontrata a Benges dallo stesso Hardy.

Guidato dalla signora Webber nella sua visita alla casa fatale, egli constatò facilmente la esattezza dei particolari forniti dal citato rapporto e che riconobbe tosto perfettamente rispondenti al vero.

Il porticato di quella casa completamente vuoto, non recava traccia alcuna di lotta. Non si scorgeva sul terreno, intorno al punto in cui John Hardy era stato trovato morto, nessuna impronta di passi, e ciò nonostante che l'assoluta mancanza di pioggia durante i giorni che avevano seguito la macabra scoperta permettesse di escludere fin dall'origine l'esistenza di simili gravissimi indizi.

Nel luogo preciso che aveva servito da ultimo giaciglio alla vittima, Garrison rinvenne un tappo, un pezzo di bastone, alcuni frammenti di vetro e quelle semplici prove di trascuratezza e di disordine, un mezzo sigaro.

Intuendo a prima vista l'importanza di quel mezzo sigaro, il giovane si affrettò ad esaminare attentamente. Più che un mezzo sigaro propriamente detto, esso era la parte mediana di un grosso sigaro a cui era stata tagliata la punta e la cui estremità opposta sembrava calpestata, schiacciata come se qualcuno vi avesse camminato sopra. Intorno al suo centro la marca di fabbrica, una striscia di carta rossa arricchita di piccoli geroglifici dorati, ancora intatta, dimostrava che nessune labbra avevano gustato il fumo aromatico della foglia odorosa.

Intascato quell'unico oggetto degno di nota, il giovane decise di recarsi senza indugio dal pretore del luogo. Un colloquio col magistrato che doveva aver presieduto alla rimozione del cadavere gli pareva indispensabile.

Nella sua qualità di dottore e di membro del Consiglio comunale, il signor Pike, pretore di Benges, era quello che si chiama un uomo d'affari.

« Occupatissimo è sempre stanco, si dichiarò egli stesso presentandosi ad Yerold Garrison, quando questi fu introdotto nel suo ufficio e gli ebbe declinato le sue generalità, pregandolo di scusare la sua visita. Le occupazioni e la stanchezza non gli impedivano tuttavia di mostrarsi cortese e fu con squisita cordialità che Garrison lo udì protestare della sua simpatia verso il poliziotto privato in servizio a Benges per la « Assurance Life Company » di Londra.

— E così dunque, il signore desidera?... — chiese infine, offrendo una sedia al suo interlocutore.

— Desidererei di sentire da voi quanto voi stesso ricordate sulla morte del signor Hardy.

— Bene, bene! Eccomi pronto. Interrogatemi pure, signore. Vi ascolto.

— Vorrei sapere, per esempio, se si trovò qualche cosa in tasca del cadavere.

— Oh! sì. Un mazzo di chiavi, una penna e, se non sbaglio, diciotto scellini.

— Niente altro?

— Oh! qualche pezzetto di carta e una cartolina illustrata.

— Nessun sigaro? — insinuò a questo punto Yerold pensando alla sua scoperta.

— Aspettate un po'... Sì, dei sigari ce n'erano... Ce n'erano tre con la marca rossa. Mi ricordo anzi d'aver preso una di quelle marche per portarla al mio bambino che ne fa la raccolta.

— E adesso, dove si trovano tutti quegli oggetti?

— Qui, in un armadio a disposizione della questura.

— E... scusate la mia insistenza, signore.... Fumate, voi?

A questa equivoca domanda, il pretore arricciò il naso. Oh! insomma, dove si voleva arrivare con l'interrogatorio che gli si faceva subire?

— No, io non fumo — rispose, nondimeno, col suo solito sorrisetto. — E poi, quand'anche fumassi — soggiunse quindi con energia — potete essere certo che non avrei mai fumato a spese di un morto!

— Potreste allora dirmi per caso se tra coloro che scoprirono il cadavere e provvidero al suo trasporto, ci fosse qualcuno che avesse acceso un sigaro e l'avesse buttato via senza aver il tempo di incominciarlo?

— Assolutamente no. Non rammento di aver fatto una tale osservazione.

— Avete saputo in seguito con precisione donde veniva il disgraziato trovato cadavere nei vostri paraggi e quale motivo lo aveva condotto a Benges?

— So che veniva da Hertford dove si era fermato con la signor Wilson, e che da Hertford aveva compiuto il viaggio a Benges per visitarvi un suo amico, Carlo Scott, inventore di una macchina da volare. Questo Scott io lo conosco benissimo per la semplice ragione che, stabilito qui da qualche mese, ha tentato più volte di strapparmi del denaro col pretesto della sua invenzione, un'invenzione meravigliosa, secondo lui, ma per la quale occorrono somme enormi, che nessuno di noi è disposto ad imprestargli.

— Ah!... E l'aspetto del morto quale era? Si scorgevano sul suo viso delle contrazioni nervose, dei segni di terrore, di grande dolore, di meraviglia, di angoscia?

— Nulla di tutto questo. Il suo viso era il viso di un morto, ma niente di più.

— E il corpo, e gli abiti? Erano anch'essi nello stato normale?

— Completamente normale. Soltanto, sopra una delle sue ginocchia, si notava come una macchia d'erba.

— E le mani? Erano contorte, rattrappite, deformate da uno sforzo qualsiasi?

— No. Mi parvero, al contrario, delle bellissime mani appena sporche di nero sopra tre dita di una, la sinistra credo, e il pollice della destra.

— Che genere di nero?

— Quel nero unto che si lava difficilmente.

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro caduti in guerra
Conferenza Silvestri - Passeggiata di beneficenza

MIRANO — Ci scrivono, 2

Le poche parole telefonatevi stanotte non bastano certamente per la cronaca della giornata d'ieri, poichè l'opera benefica, organizzata da un comitato del quale facevano parte persone d'ogni partito politico (eccettuato, naturalmente, il socialista) ha assunto il carattere di una vera manifestazione patriottica.

Alle ore 15 il teatro *Erico* era gremito di pubblico. Molte le signore che con la loro presenza davano maggiore solennità alla manifestazione. La sala era addobbata con buon gusto e ornata di bandiere. Quando sale nel palco la rappresentanza dei nostri reduci, tre vecchietti ancora arzilli scoppia tra il pubblico un applauso che si ripete quando sale nel palco l'abate prof. cav. Emilio Silvestri, il chiarissimo oratore.

Egli avverte che si soffermerà a parlare specialmente sul diritto storico che ha l'Italia di far sua la Tripolitania. Subito dopo egli dice con parole elevate e con mirabile erudizione la sua conferenza.

Il pubblico ad ogni momento è colto da entusiasmo e applaude. L'oratore chiude ricordando i nostri poveri morti ed invitando tutti a pregare per essi.

Scoppia un battimano caloroso interminabile accompagnato dalle grida «Evviva l'Italia, viva Tripoli Italiana».

Terminata la smagliante e patriottica conferenza, la banda cittadina suona la Marcia Reale e il pubblico sfolla commentando favorevolmente. Ma quel brivido d'entusiasmo non termina là, nella cerchia del teatro: esso si espande ed allora si ripete la manifestazione per le vie del paese, dove passano giovanotti e signorine in carrozze, messe a disposizione dal Sindaco comm. Errera, dal conte Lorenzo Giustiniani e dal sig. Paolo Testa, e tutte ornate dei tricolori, con a cassetto i reduci. Si inizia così la raccolta delle offerte per sussidiare le famiglie dei prodi caduti in guerra. Apre il corteo la banda cittadina che instancabilmente, per quasi due ore, suona inni patriottici.

Durante la passeggiata abbiamo avuto modo di notare la generosità del nostro popolo; nessuno ha ricusato. La somma raccolta fu di lire 268.60.

Per i morti e i feriti in guerra

Sappiamo che il comitato ha inviato due telegrammi, uno all'abate prof. cav. Silvestri per ringraziarlo dell'opera generosamente prestata; l'altro alla gentilissima donna Angela e cav. Ceresa che si prestarono per la buona riuscita della beneficenza.

Ospitale Civile

Si rende noto che, a cominciare da domani, si riaprirà l'ambulatorio presso questo ospitale nei giorni consueti di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana alle ore 14 e che fino a nuovo avviso, in tutte le domeniche dalle ore 14 alle 16 vi sarà il servizio dei bagni.

Il dirigibile "P. 2,,

MESTRE — Ci scrivono 2

Abbiamo da fonte attendibile che l'involucro e la navicella del «P. 2» si trovano a Vigna del Valle per subire quei miglioramenti che permettano una prossima azione del dirigibile sul teatro della guerra.

Nomina. — Il diplomato in chimica sig. Antonio Liotard, fratello all'amico nostro prof. Bernardo, ed ex-ispettore della società del gaz di Venezia, è stato nominato sorvegliante tecnico dell'acquedotto mestrino. Congratulazioni.

Funerali. — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto rag. Livio Fabris, figlio del segretario di Marcon. Una vera folla di ammiratori furono per tempo all'Ospitale. Sedici splendide corone di fiori freschi precedevano il carro funebre di prima classe su cui posava la salma. Moltissime persone seguivano la bara; e ben quarantacinque carrozze condussero alla estrema dimora in Marcon il compianto giovane.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Conferenza Silvestri. — Per invito dei giovani cattolici l'abate cav. Silvestri in un prossimo giorno terrà nello Scoletta la conferenza «Tripoli Italiana». L'incasso andrà a beneficio della Croce Rossa.

Pro feriti. — Un comitato di giovani volonterosi è sorto per promuovere una passeggiata di beneficenza a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nel conflitto italo-turco.

BELLUNO

La partenza d'uno scaglione del 56.o fanteria

BELLUNO — Ci scrivono, 2.

Ieri sera gli studenti hanno appiccicato alle cantonate un manifestino col quale invitavano per stamane alle cinque la cittadinanza a recarsi alla stazione per dare il saluto ad uno scaglione del 56.mo Fanteria, comandato dal capitano Buongiovanni, composto di circa duecento uomini, che doveva partire per la Tripolitania.

Ed infatti stamane l'interno della stazione era affollato di gente fra cui abbiamo notati molti ufficiali, i reduci delle patrie battaglie, i soci, i soci della Ginnastica Alpina, i volontari ciclisti, la società del tiro a segno. Vi era inoltre la musica del 56.mo fanteria.

Gli studenti, in seguito ad una sottoscrizione, avevano acquistati dolci, sigari, vino, ecc., che andarono offrendo affettuosamente ai partenti.

Fra gli inni della musica scoppiarono ripetuti evviva all'Esercito, alla Patria, al Re, accompagnati dagli auguri di vittoria.

La scena era commovente ed imponente; militari e borghesi si baciavano e si stringevano.

Quando il treno si pose in moto scoppiò un applauso più vivo, più nutrito e tosto la folla si formò in corteo e con la musica alla testa percorse le vie delle città suonando inni patriottici, fra l'entusiasmo massimo.

Gli studenti hanno poi aperta un'altra sottoscrizione allo scopo di venire in aiuto alla Croce Rossa ed alle famiglie dei morti e dei feriti. La sottoscrizione ha già fruttato parecchio.

L'artiglieria pronta

E' stata decisa la partenza per l'Africa della 23.ma batteria di artiglieria da montagna. Essa sarà rinforzata da soldati delle altre due compagnie del gruppo. Complessivamente partiranno circa trecento uomini. La partenza dovrebbe effettuarsi sabato o domenica prossima.

Pietoso tributo ai soldati morti

Nel pomeriggio, verso le una e mezzo, in piazza Mercato, anche stavolta organizzata dagli studenti, ha avuto luogo una pietosa cerimonia. Quivi si raccolsero soldati alpini, di fanteria, di artiglieria, varii ufficiali, i reduci con bandiera, la Società ginnastica alpina pure con bandiera, gli studenti della Scuola Industriale, quelli del Ginnasio-Liceo, quelli della Scuola tecnica, i volontari ciclisti, alcuni soci del tiro a segno, guardie di finanza, parecchi cittadini.

Si formò il corteo con alla testa due studenti che recavano una corona in metallo. Essa recava due fascie tricolori con le scritte: «I Cittadini e gli studenti ai Morti in Tripolitania, 2 novembre 1911».

Il corteo, tosto si avviò per via Rialto, piazza Vittorio Emanuele, piazza Campitello, via Garibaldi, nel Cimitero, ove nel centro del viale di mezzo venne posta la corona.

Il corteo è riuscito imponentissimo: si calcola che vi abbiano partecipato duemila persone. Dalle case e dagli edifici pubblici apparivano le bandiere abbrunate.

Nel camposanto lo studente Augusto Slaviero, fra la commozione generale, dopo aver mandato un saluto ai prodi caduti per la indipendenza d'Italia, disse che un altro manipolo di prodi ad essi si è aggiunto, e si è immortalato per tener alto il nome della Patria. E terminò facendo un incitamento ai giovani tutti.

Ha parlato ancora il signor Donato Di Muro, che tanto bene organizzò il corteo, il quale poscia si sciolse.

La pietosa cerimonia non poteva riuscire nel più commovente, nè più spontanea.

Echi dell'inchiesta sulle fortificazioni

Il maggiore Pecco, che si trovava nella caserma Fantuzzi in istato di arresto in seguito alla nota inchiesta sulle fortificazioni, l'altra mattina venne accompagnato da due ufficiali superiori con carrozza chiusa fino alla stazione di Sedico-Bribano. Indi in ferrovia venne fatto proseguire per Verona, ove si trova in attesa di giudizio.

Una inchiesta pei maestri

Il regio provveditore agli studi, cav. Eduardo Piva, ha aperta fra i maestri del Comune una inchiesta. Noi abbiamo viva speranza che questa segua con diligenza massima.

Dall'inchiesta uscirà un colpevole? Gli si faccia seguire la retta via. Oppure riescirà evidente la calunnia di tanti maestri? Si dia loro ciò che spetta.

L'importante è che il cav. Piva, il quale gode meritatamente stima di perfetto galantuomo, faccia emergere dalla sua inchiesta la verità, ponendo fine una buona volta a quelle discordie che da lungo tempo turbano la tranquillità dei maestri e della Scuola.

Intorno alle dimissioni del Presidente dell'Ospitale

FELTRE — Ci scrivono, 2:

Leggiamo nel n. 302 dell'*Adriatico* una corrispondenza da Feltre intitolata «Dimissioni del Presidente dell'Ospitale» la quale nella sua prima parte e, specificatamente, nel primo capoverso, è ispirata a criterii erronei. Sta scritto che il sig. Giorgio Morelli è stato spinto a dimettersi dal fatto ch'egli era persuaso «di non poter dominare la situazione (diamine! gli altri quattro membri gli erano contrarii!), nè di dare quell'indirizzo di unità all'amministrazione ch'era nei suoi desideri». Il non poter dominare la situazione non è già da riferirsi al fatto dei quattro membri contrari, dal momento che dell'aiuto di questi non aveva bisogno, nè sull'aiuto degli stessi poteva fare grande assegnamento, ma bensì devesi riferire al fatto indiscutibile di non poter dominare la situazione su tutti i servizii dell'Ospitale. Infatti in questo Pio Istituto comanda chi dovrebbe obbedire e regna assoluta l'anarchia. Le RR. Suore di Carità, a mo' d'esempio, furono per opera massonica bandite dal reparto chirurgico e sostituite con inconsiderevole svantaggio sia nei riguardi dell'assistenza ai malati, sia nei riguardi economici da una signorina levatrice. Ora si procederà alla nomina di un nuovo presidente.

Siamo però a conoscenza perfetta che con l'aria che spira nell'istituzione ospitaliera già da qualche tempo si va col lanternino di Diogene alla ricerca di un *pezzo di legno* da innalzare alla carica presidenziale e ciò anzitutto perchè il Morelli prima d'ora aveva divisato dimettersi e poi perchè *si vuol fare ciò ch'è di miglior gradimento dei sottoposti.*

PADOVA

Patriottica dimostrazione ai partenti per Tripoli

PADOVA — Ci scrivono, 2

Sono partiti stamane circa 500 uomini dei reggimenti 57. e 58. fanteria. — Nonostante l'ora mattutina, le cinque, gran folla di popolo fra cui sono state notate molte signore e signorine si è recata ad accompagnarli alla stazione e a porgere ad essi il commosso saluto beneaugurante di Padova.

Il corteo si formò poco dopo le ore 5. Lo aprivano le bandiere delle diverse associazioni, gruppi numerosi di nazionalisti, studenti, soci della Associazione Vittorio Emanuele III, dell'Esercito. Venivano quindi: la banda del regg. 58., il gruppo di ufficiali con alla testa il generale Cappello, quindi i soldati partenti acclamati dalla folla.

Alla stazione erano ad attenderli molto popolo, e il tenente generale comandante la Divisione. Il popolare municipio si era ben guardato dal farsi rappresentare.

Entusiastica fu l'accoglienza dei soldati provenienti da Venezia col treno delle 6 essi pure diretti a rinforzare il 79. fanteria di stanza a Verona e destinato a Tripoli.

Dopo le 6 il treno carico di soldati si mosse fra lo sventolio dei fazzoletti, l'agitare dei cappelli e gli evviva più entusiastici.

Le dimissioni dell'ing. comm. Monterumici dalla Società Veneta

Il Consiglio della Società Veneta in sede di Comitato ha preso atto delle dimissioni del comm. ing. Monterumici già consigliere delegato e direttore generale della Società.

Già da tempo il comm. Monterumici aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi, desideroso di riposo. Con lui la Società Veneta perde un elemento prezioso.

Fra i feriti di Bengasi

Fra i primi quattrocento feriti giunti a Palermo v'è anche il padovano Cipriano Turcato dell'82. fanteria.

Il nostro concittadino è stato ferito nello scontro del 27da un arabo che si era spinto fino ad otto metri dalle trincee.

Il suo stato è grave.

Due pazzi evadono dal Manicomio

Iersera verso le nove, due ricoverati al Manicomio Provinciale, Bressa Silvio di Giovanni d'anni 40 da Venezia e Dalissari Paolo fu Pasquale d'anni 22 soldato del 4. «Genova» cavalleria, riuscirono a fuggire dal Manicomio Provinciale di Brusegana.

Il primo Bressa Silvio, circa un mese fa dai Paolotti ove era rinchiuso perchè implicato nella famosa associazione di ladri di cavalli capeggiata dal Betetto, era stato passato al Manicomio per manifesti segni di pazzia.

Il soldato Dalissari Paolo proveniva invece dall'Ospedale militare ove era stato lungo tempo ricoverato perchè affetto di tifo.

Al momento della fuga vestivano entrambi la uniforme: del galeotto e del militare.

Sono state iniziate attivissime ricerche per rintracciarli.

Epilettica che annega

In un fosso lungo la via che mena a Tavo di Vigodarzere fu rinvenuto il cadavere di Bisson Luigia d'anni 47. Venne dato avviso ai carabinieri di Camposampiero i quali dopo le indagini del caso rilasciarono permesso di seppellimento.

Pare che la povera donna recatasi in riva al fossato per fare il bucato, colta da un improvviso assalto epilettico vi sia precipitata trovandovi miseramente la morte.

Il decimo anno scolastico dell'Università Popolare

Come abbiamo accennato, domenica prossima sarà inaugurato il decimo anno scolastico con una conferenza di Guglielmo Ferrero, che avrà luogo alle 15.30 al teatro Garibaldi.

Alla conferenza che terrà a Padova domenica il Ferrero, per invito della Università popolare non mancherà il successo che si merita l'oratore illustre.

L'ingresso costerà L. 1. Alla II. galleria L. 0.50. Per gli aderenti ed inscritti, con tessera, ingresso libero.

Un cospicuo lascito

Iersera è morto nella nostra città Giuseppe Boselli d'anni 75 ex negoziante di perle.

Nel suo testamento ha disposto un lascito di lire trecentomila alla Congregazione di Carità di Padova coll'obbligo di provvedere al viaggio fino al loro domicilio ai forestieri indigenti qui di passaggio e di devolvere i civanzi ai poveri della città.

Assemblea di levatrici

L'Associazione fra levatrici della Città e provincia di Padova invita le levatrici comunali della città e suburbio, nonchè di tutti i Comuni della provincia ad una assemblea generale per sabato 4 novembre alle ore 13 nella sala della Gran Guardia per discutere ed approvare un capitolato modello da inviarsi a tutti i comuni per migliorare le tristi condizioni delle levatrici, in rapporto alla importanza del servizio, ed agli aumentati bisogni della città.

VICENZA

Come sorge l'Arsenale ferroviario
Oltre tre milioni di case pei ferrovieri

VICENZA — Ci scrivono, 2

Sulla fine dello scorso marzo, appena avvenne la consegna del secondo lotto dei lavori, vi ho largamente parlato della grandiosa Officina Ferroviaria che sta per sorgere nei pressi della nostra città.

Ora ho voluto fare una visita ai cantieri, prima che questi si chiudessero per la stagione invernale, in modo da informare i lettori su quanto si è fatto in questi sette mesi di lavoro ed abbiano una idea sempre più precisa dell'importantissimo stabilimento che sta per sorgere nel suburbio di Vicenza.

Entro l'ampia cintura di mura che custodisce i 240 mila metri quadrati dell'Arsenale, ho trovato ieri tutta una fioritura meravigliosa di padiglioni, di gallerie, di binari di costruzioni d'ogni genere, cosicchè si crederebbe che vi si lavorasse già da qualche anno.

Sono già compiuti i grandiosi capannoni per il deposito di legnami, che coprono una superficie di 10 mila metri quadrati, ed hanno una lunghezza variante da 80 a 120 metri, una larghezza di 15 metri e una altezza di 5.50. Sono ultimati quasi completamente i lavori di muratura della Segheria — lunga metri 80, larga 20 e alta 7 — del parco pei materiali metallici, di quello per le materie infiammabili, dell'altro ancora per la sgrassatura e la rimessa delle locomotive.

L'officina generale, che copre ben 32 mila metri di superficie e nella quale troveranno posto i laboratori per la riparazione dei veicoli ferroviari, sta essa pure per essere ultimata nella sua parte muraria e si sono già innalzate le colonne metalliche per la copertura in ferro. E' anzi già completamente montata la galleria centrale, con le sue capriate metalliche a sistema inglese.

Per avere una idea della grandiosità e della sollecitudine colla quale si compirono i lavori, basta dire che delle 575 mila lire di questo secondo lotto se ne sono già spese a tutt'oggi 465 mila, mentre la Ditta appaltatrice ha tempo fino al maggio venturo per la consegna del suo lotto: e i lavori, consegnati il 28 marzo, si iniziarno il 15 aprile, mantenendo occupati in media circa 200 operai.

La Ditta appaltatrice — che, come è noto è la Domenighetti e Bianchi di Busto Arsizio — ha corrisposto adunque pienamente alla sua larga fama di capacità ed esattezza.

Ed il merito principale spetta al suo bravo ed infaticabile Procuratore sig. Alfredo Ricevuti, validamente coadiuvato da tutto il suo personale tecnico e dalle maestranze operaie.

I lavori procedettero sempre sotto la costante, oculata e intelligente guida dei tecnici delle ferrovie dello Stato, fra i quali vanno particolarmente ricordati lo ing. Silvio Testi, della Sezione Mantenimento di Padova, il sotto-capo ing. Stoppato, l'assistente ing. Radovich e il perito industriale Menotti. Essi, anche in questi ultimi giorni, espressero la loro piena soddisfazione pel modo esatto e sollecito, col quale furono condotti i lavori.

Ora dai 15 binari che si diramano per tutta la vastità dell'Arsenale si stanno scaricando i materiali in ferro per la copertura, affidata questa alla Ditta Daverio, e la ghiaia per la sistemazione del terreno. Solo di questa ne occorse centomila lire.

Quando l'Officina sarà completa, fra due o tre anni, costerà, come è noto, oltre cinque milioni e occuperà circa 3000 operai.

Sarà la più grande Officina Ferroviaria d'Italia per la riparazione dei veicoli, e da essa partirà il materiale primo per le riparazioni in tutte le altre officine delle reti dello Stato.

Ho appreso poi adesso anche qualche dettagliata ed interessantissima notizia circa le nuove case pei ferrovieri, che dovranno sorgere accanto all'Arsenale. Lo Stato ha testè fatto acquisto dalla signora Bertolini di 130 mila metri quadrati di area fabbricabile per un importo di 600 mila lire.

Ad esso si accede dalla strada delle due alberè ed ha per confini la strada comunale di S. Agostino, il Retrone e le proprietà Bertolini, Potente e Braga. Tutta questa vastissima area verrà divisa in tante sezioni rettilinee, sulle quali verranno costruite altrettante case operaie pei ferrovieri.

Queste verranno costruite con tutti i sistemi moderni ed avranno ciascuna il proprio orticello. Il costo di ogni ambiente è preventivato in lire 2 mila. Sono già stati scavati i pozzi di assaggio e si procederà subito alla sistemazione del terreno, per potere la primavera ventura iniziare le costruzioni.

Tutto il progetto di queste case operaie importa 3 milioni e 319 mila lire di spesa!

In pochi anni adunque si faranno quasi 9 milioni di opere, le quali verranno ad aggiungere nuovi quartieri a quella Vicenza nuova che sorge ridente e prospera fra il sorriso dei Berici e le ultime colline dei Lessini.

Ferito a Sciarra-Sciat

SCHIO — Ci scrivono, 2

Il giovane scledense Rossato Domenico, appartenente all'11. Bersaglieri, alla battaglia di Sciarra-Sciat il 23 ottobre p. p., è uno dei feriti trasportati all'Ospedale militare di Palermo, dove si trova tuttora.

Telegrafò oggi alla famiglia, tranquillizzando in causa della ferita leggiera riportata.

Due nomine

BASSANO — Ci scrivono, 2

Il prof. Giulio Antonibon, già professore e preside di Liceo a Vicenza ed a Faenza, è stato nominato R. Provveditore degli studi a Cosenza, promozione che onora altamente e meritatamente l'esimio concittadino, degno fratello del nostro Sindaco.

Un altro modesto, ma studioso e valoroso concittadino, un degno sacerdote, è stato elevato all'ufficio di Rettore di Seminario a Catanzaro: è Don Giovanni Conte già rettore dell'Orfanotrofio maschile.

Ai due cittadini che onorano Bassano e che sotto diversa tenda si recano nello stesso campo a portare la brezza settentrionale nelle infuocate terre meridionali, giunga affettuoso il saluto augurale degli amici ed estimatori.

UDINE

La grandiosa manifestazione ai soldati partenti per la guerra

UDINE — Ci scrivono, 2

Questa mattina alle quattro partirono alla volta di Tripoli duecento soldati del 2. reggimento fanteria al comando dei tenenti Benedetti e Cristini.

La manifestazione del popolo udinese fu imponente oltre ogni dire. La città vegliò tutta la notte in attesa dell'ora della partenza. Poco dopo le 24 si organizzarono cortei di dimostranti con musica e bandiere che girarono per la città acclamando i soldati. Una prima dimostrazione si improvvisò alle 2 del mattino dinanzi la caserma del 2. fanteria, che i dimostranti illuminarono con torcie a vento e bengala, mentre una banda intuonava la Marcia Reale. I soldati si affacciarono alle finestre della caserma e risposero con formidabili evviva ai dimostranti.

Alle 3.30 i soldati partenti mossero dalla caserma dopo aver presentato le armi agli ufficiali che presenziavano. Un corteo di diecimila persone circondò i soldati, mentre la banda municipale e quella di Nogare riprendevano la Marcia Reale, e i dimostranti tutti gridavano evviva, e i bengala e le torcie illuminavano a giorno la scena. Alla forte luce delle fiaccole splendevano i numerosi vessilli tra i quali erano particolarmente notati quello della «Dante Alighieri» e quello degli emigrati triestini. Molti soldati scorgendo il velo nero del vessillo degli emigrati triestini corsero a baciarlo.

Quando i soldati giunsero alla stazione, questa già rigurgitava di gente, di modo che enorme folla fu costretta a stazionare nel viale e nella piazza adiacente.

Quando i soldati salirono in treno l'apposito comitato cittadino, iniziò una larga distribuzione di sigari, frutta e fiaschi di vino ai partenti. Nel frattempo poi il comm. Brunialti, prefetto di Udine — che i dimostranti s'erano recati ad acclamare dinanzi alla sua abitazione — con il rappresentante del Comune, il tenente generale Greppi, il generale Chinotto, il colonnello di Stato Maggiore Tamajo, salutarono i partenti stringendo a molti di essi la mano.

Le due bande, alle quali s'era aggiunta la fanfara degli alpini, non cessarono di suonare, mentre la folla intuonava gli evviva, e le torcie e i bengala facevano rifulgere il treno.

I soldati erano profondamente commossi. Quando il treno, con pochi minuti di ritardo, mosse per partire, l'ovazione del popolo tutto fu formidabile, i vessilli si piegarono tutti, le torcie e i bengala gettarono il loro ultimo bagliore.

Alcuni tipografi della tipografia del settimanale socialista «Il lavoratore Friulano», cercarono di menomare la manifestazione affiggendo sulle cantonate una sconcia poesiaccia di dileggio; sorpresi dagli agenti di P. S. vennero dichiarati in contravvenzione come pure la loro tipografia che nello stampare la poesiaccia non aveva ottemperato agli obblighi di legge.

"Un ballo in maschera,,

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 2

Al «Sociale» s'è avuta ieri sera la terza rappresentazione di *Un ballo in maschera*; ed è stato un successo, perchè eliminata qualche piccola deficienza, derivata da una preparazione troppo affrettata, la rappresentazione ha proceduto brillantemente per le vive approvazioni del numeroso pubblico.

La soprano Giulia Frampolesi, s'è dimostrata una interprete pregevolissima, dalla bella voce intonata, limpida, sicura, ed ha reso con rara efficacia la parte di *Amelia*. Frequenti ovazioni l'hanno salutata anche a scena aperta.

La signorina Bice Marini, contralto, ha impersonato molto bene la maga Ulrica, ha cantato con passione, con buona voce ed ella pure è stata molto applaudita.

Fu riconosciuto meritamente il pregio del tenore Antonio Lamperti, dotato d'una voce calda, gradevole, di un fraseggio sicuro e di un'azione accurata.

Il baritono Amleto Barbieri, ricco di mezzi vocali, possiede una buona scuola, e rese in modo mirabile il personaggio di *Renato*.

Contorno adeguato hanno fatto il basso Bortolo Masi, la signorina Corinna Ricavalle, paggio, e il concittadino Gini.

Le masse corali, istruite dal maestro Tebaldo Bronzini, hanno fatto buona figura; e l'orchestra sotto la direzione del maestro Aggio Ascolese, fu precisa, colorita, e s'è mantenuta costantemente in perfetto equilibrio. Maestro e interpreti sono stati insistentemente e ripetutamente evocati al proscenio da calorose, convinte ovazioni.

VERONA

Il 79.o Fanteria va a Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 1

Al 79. Reggimento Fanteria, come abbiamo pubblicato, è giunto l'ordine di partire per Tripoli. La partenza è fissata per domani venerdì dalla nostra stazione di porta Vescovo.

Il Reggimento sarà rinforzato da 1370 uomini di truppa provenienti dai vari reggimenti del V. Corpo d'Armata e formerà così un contingente di 3000 uomini.

Giungeranno quindi oggi a Verona e saranno accantonati nei vasti locali del Campo della Fiera, reparti di truppe del 56. fanteria da Belluno, del 66. da Feltre, del 55. da Venezia, del 1. e 2. fanteria da Conegliano ed Udine ed altri ancora del 35., del 36. e 300 uomini dell'80. fanteria di stanza alla caserma «Allegri». La partenza sarà effettuata per scaglioni di 1000 uomini ciascuno.

Il primo scaglione partirà domani alle ore 13.35 per la linea Firenze-Roma-Napoli e sarà composto: Comando del Reggimento col comandante colonnello cav. Rossi ed aiutante maggiore in seconda tenente Nucci. Partirà pure la banda del reggimento. Il comando dello scaglione sarà assunto dal tenente colonnello cav. De Bernardis. Le quattro compagnie che lo formeranno e che saranno composte ciascuna di 250 uomini, saranno comandate rispettivamente dai capitani Bonanno, Accettella, De Biasio e Fineschi.

Il secondo scaglione comandato dal maggiore Tocco partirà alle 23 insieme al Comando della Brigata *Roma* e coi capitani Gastaldi, Donandi, Carducci e Cillo.

Il terzo scaglione partirà sabato mattina alle 5 con una sezione mitragliatrici. Lo comanderà il maggiore Sogliani e le compagnie saranno comandate dai capitani Della Noce, Tissoni, Mazzotto e Silvestri.

I nazionalisti, hanno pubblicato un manifesto acciocchè tutti, studenti, società patriottiche con bandiera, musiche ecc. accompagnino i partenti alla stazione.

Negozio distrutto dal fuoco

Un negozio di generi alimentari di Maria Storchi Sommi, che si trova a Porto S. Pancrazio in Via Campanella, stamane è stato distrutto completamente da un incendio.

Il fuoco ebbe origine da una latta di petrolio ma non si conoscono le vere cause. I pompieri accorsero sul luogo e riuscirono a limitare l'incendio che minacciava di propagarsi a tutto il fabbricato ove data l'ora mattutina molti inquilini dormivano ancora.

I danni ascendono a circa 1000 lire e sono assicurati.

I ladri in un collegio

Iersera alle ore 9 il cuoco del Collegio Provinciale, Carletti Battista d'anni 43, correva trafelato alla Questura Centrale ad informare che aveva trovato nascosto in un ripostiglio del carbone presso la cucina un ladro.

Partirono subito per la ricerca di questi gli agenti Piccioli, Pontise, De Stefani. In cucina il ladro non c'era più e neppure nel ripostiglio del carbone. Affacciatosi il Carletti ad una finestra che prospetta sopra un cortiletto oscuro potè vederlo nascosto in una buca del terreno. Le guardie corsero nel cortile e tirarono fuori il ladro che era tutto sporco da carbone. — Fu interrogato ed assunse un'aria trasognata, fingendosi inebetito. Terminò col dire di chiamarsi Miglioranzi Gaetano da Quinzano, ma condotto in Questura finì col confessare di essere il fabbro Viola Guido d'anni 18 da Pesina di Caprino, da pochi mesi abitante in Via S. Felicita N. 13. — Dai sopraluoghi eseguiti dal delegato Speranza risultò che il Viola si introdusse nel Collegio scalando il cancello che si trova in Piazza S. Anastasia. — Lo arrestato fu condotto agli Scalzi.

Nel consiglio provinciale sanitario

Roma, 2

Sono accettate le dimissioni del dottor Mazzotto da membro del consiglio provinciale sanitario di Verona; in sua vece è stato nominato l'ing. Conte.

Per i monumenti e scavi

Roma, 2

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Re ha nominato ispettori onorari pei monumenti, gli scavi e oggetti di arte e di antichità per il distretto di Verona e per la durata di un triennio, il signor Filippo Nerco Vignola.

PRESSANA — Ci scrivono 1

Consiglio Comunale. — Ieri a sera alle 8 si riunì il Consiglio Comunale per la prima volta dopo le ultime elezioni che diedero la vittoria ai partiti popolari.

Il Sindaco ing. Francesco Tortina, aprì la seduta con un saluto ed un plauso all'Esercito ed all'Armata e propose di spedire un telegramma al Prefetto per esprimergli i sentimenti del Consiglio.

Fu approvato un sussidio di lire 200 al Comitato promotore della ferrovia industriale Sambonifacio-Montagnana.

ROVIGO

Al Camposanto

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Ieri ed oggi molto il concorso dei cittadini al Cimitero. I due campi erano illuminati con sfarzo a candele e a luce elettrica.

Ammirati due nuovi e grandiosi sepolcri monumentali: quello di Camerini e quello di Cervesato, quest'ultimo non ancora finito.

Il nuovo Consigliere Delegato

Il nuovo consigliere delegato cav. Giuseppe Armanno ha già preso possesso del suo ufficio. Gli diamo il benvenuto.

I ringraziamedti del maggiore Nucci

Il comandante del distaccamento maggiore Nucci ha mandato al Sindaco una lettera di ringraziamento, a nome del reggimento, per la imponente dimostrazione fatta l'altra sera dalla città tutta ai soldati partenti per la guerra.

Il nuovo Sindaco di Salara. — A Sindaco di Salara è stato nominato il socialista Vincenzo Finotti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 2

Il pellegrinaggio al camposanto. — Oggi ebbe luogo il tradizionale pellegrinaggio al Camposanto.

Molto ammirato il nuovo e bellissimo monumento in bronzo delle famiglie Zilli-Bernini, egregiamente modellato dal giovane scultore Armando Zago.

L'affluenza al sacro recinto continuò sino ad ora tarda.

I figli Attilio e Carlo, la madre Mara, applicando quindi ad essi la legge angosciati la morte della loro amatissima

Ada Buzzola-Ricci

Madre e figlia amorosissima, donna di elette virtù, e d'animo squisitamente gentile, lascia nel pianto inconsolabile i suoi cari, trova nel cuore dei paranti ed amici il più profondo rimpianto.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite,

Quinto, 2 Novembre 1911.

I funerali seguiranno il 4 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Cassiano (Quinto di Treviso).

La moglie Emma nob. Minio Bianchetti, le sorelle Maddalena ved. Sandi, Maria ved. Favaron, Caterina ved. Bovis, Fede Bianchetti e i congiunti tutti addolorati annunciano la morte del loro indimenticabile

Angelo Bianchetti

Chirurgo dentista

avvenuta oggi alle ore 6.30 ant. nella villa Da Pra (alla Vignetta).

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 4 corrente nella chiesa di S. Stefano alle ore 10 ant., partendo dalla Vignetta.

Belluno 2 Novembre 1911.

TREVISO

Solenne, indimenticabile dimostrazione ai soldati partenti
Una giornata d'entusiasmo e di patriottismo

TREVISO — Ci scrivono 2:

Treviso ha trovato oggi nella sua anima uno slancio meraviglioso di entusiasmo per accorrere a salutare i suoi figli partenti per la guerra, uno di quegli slanci di entusiasmo, di ardore, di fede che prorrompono dalla coscienza popolare soltanto nelle ore grandi e solenni.

Forse mai più dopo i giorni della liberazione si era vista per le vie di Treviso tanta gente raccolta da fervore patriottico; si era sentito gridare *Viva l'Italia* con tanta cordialità e spontaneità di consenso.

E' stata una **giornata indimenticabile**: pareva che Treviso volesse anche riscattar se stessa perchè pochi giorni fa in occasione consimile non aveva potuto dimostrare i suoi sentimenti.

I soldati che sono partiti porteranno lungamente **in cuore la eco e il ricordo** del saluto che fu loro reso: non si poteva attestare in modo migliore che tutta la Nazione segue i suoi figli oltre il mare palpitando e sperando, che l'anima di tutto il popolo è con loro augurando fortuna e vittoria.

Questa mattina, malgrado l'ora mattutina, fin dalle 7 il quartiere del 55.o fanteria era rigurgitante di associazioni con bandiera e di cittadini d'ogni classe. Dalla strada si affollava il popolo entusiasta.

I 160 uomini di truppa, in pieno assetto di guerra dànno gli ultimi saluti ai parenti e agli amici, essi sono fatti segno a continue dimostrazioni di simpatia. Prima di uscire, nel cortile della caserma si svolge la cerimonia del commiato militare. — Il reggimento del 55.o fanteria presenta le armi alla compagnia che parte per difendere l'onore della patria ed un senso di commozione invade tutti gli animi al momento del distacco. I soldati mantengono in generale una mirabile serenità: quelli della classe 1890 sono addirittura allegri: qualcuno intuona *l'addio, mia bella, addio*.

Alle 7.20 si forma il corteo imponentissimo. Il colonnello, avendo atteso finora inutilmente l'arrivo del Sindaco, fa partire i suoi soldati fra nuove grida entusiastiche. Precedeva l'imponente corteo la Banda cittadina quindi venivano la Banda del 55. fanteria, e la Banda dell'Istituto Turazza con gli Allievi. Seguivano subito dopo la bandiera della Società Veterani e Reduci dalle P. B. con larga rappresentanza e quattro garibaldini in camicia rossa: la bandiera dell'Associazione Monarchica con rappresentanza le bandiere dell'Ass. fra Reduci Carabinieri, Soc. Tarvisium, Ufficiali in congedo ed oltre, oltre alle rappresentanze pure con le rispettive bandiere degli studenti del Liceo Ginnasio Canova, dell'Istituto Tecnico, dei Collegi Nardari, N. Tommaseo, Sempronio, Scuola famiglia Tonellotto ecc.

Fra le personalità notammo il Generale comm. Fortunato Michieli in divisa, il Presidente della Sezione di Treviso della Croce Rossa Gen. comm. Clericetti, il comm. Ferragù Consigliere Delegato in rappresentanza del Prefetto, il senatore G. U. Minesso, il cav. uff. dott. Vittorio Brunelli, il cav. dott. Ettore Appiani, il comm. I. A. Coletti, co. cap. Barea-Toscan, on. avv. Bianchini, avv. Enrico Cervelotto, avv. Francesco Ferro, comm. Marzinotto, avv. comm. Salsa, rag. Dostenich, cav. Sartori, conte Revedin, avv. Bon, e molti e molti altri.

L'esercito era pure assai largamente rappresentato. Oltre agli ufficiali superiori ed inferiori del 55.o fanteria vi erano il colonnello Razzetti del 5.o Novara con vari ufficiali. Il capitano dei RR. Carabinieri cav. Tami ed altri delle varie armi.

Il corteo composto di oltre 5000 persone attraversò la città al suono delle musiche che alternavano la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi e inni patriottici. — Dal palazzo della prefettura e da molte case private era esposta la bandiera.

Alla stazione la folla si riversò tumultuosamente sotto la tettoia, ove erano già assiepate molte persone in attesa. — Il treno già pronto attendeva con un reparto di altri soldati provenienti da Belluno, i quali saranno coi nostri incorporati nel 79.mo fanteria di stanza a Verona. I parenti ed i congiunti che avevano seguito fino allora i loro cari si stringevano a loro in un ultimo amplesso piangendo dalla consolazione di vederli tornare un giorno vittoriosi in patria. La folla ingrossava sempre più: signore, signorine, signori in pelliccia, facchini, operai che protraevano l'ora del lavoro, tutti erano concordi nel gridare incessantemente: « Viva l'Italia », « Viva Tripoli Italiana », « Viva l'Esercito », « Viva il Re ».

Oltre uno stuolo numerosissimo della gioventù intellettuale delle nostre scuole, vediamo anche molti artisti di teatro e molti professori di orchestra.

Ai soldati partenti, per iniziativa della Associazione Liberale Monarchica vennero distribuiti dei cestini contenenti la refezione: una bottiglia di birra, quattro pani, carne formaggio frutta sigari e delle bandierine tricolori.

Gli studenti del Liceo distribuivano pure sigari, paste dolci e flaschetti di vino e delle bandierine tricolori cin la scritta: « Gli studenti trevigiani pro-Tripoli ». Abbiamo veduto molti signori dispensar denaro e dar baci ai partenti; un tenente baciava piangendo i suoi dipendenti che partivano. Nessuno badava più al rigore militare: ufficiali e soldati fraternizzavano fra di loro nell'estremo saluto augurale col popolo fra gli scambi di evviva all'Italia, al Re, alla vittoria sui Turchi.

Si udì pure qualche grido di « A morte Augusto Masetti ».

Prima di salire in treno la truppa venne disposta in quadrato per udire le nobilissime parole che pronunciò il comm. Generale Fortunato Michieli:

Soldati! Ringrazio il vostro Colonnello per avermi dato il mezzo di porgervi un saluto.

Io sono un vecchio soldato che oggi volli rivestire ancora una volta l'onorata divisa che portai per ben 40 anni.

Il saluto che vi porto non è soltanto mio, ma quello degli Ufficiali giubilati e dei Reduci delle Patrie Battaglie di Treviso.

Fra noi vecchi soldati e voi vi sono legami affettuosi che sempre si conserveranno.

Noi vecchi abbiamo fatto l'Italia, a voi ora spetta farla rispettare.

Noi abbiamo schiacciato i tiranni che la dividevano e scacciato lo straniero che la dominava. A voi il compito di combattere e vincere un altro straniero che ci contende una terra che fu già nostra e che nostra sarà.

Noi abbiamo dato all'Italia la santa sua bandiera ed alcuni di noi l'ahno bagnata nel sangue battezzandola. A voi il tenerla alta, vittoriosamente innanzi a tutta l'Europa che ci guarda.

Addio! Che il mio, il nostro saluto sia a voi l'augurio di gloria, di vittoria, di lieto ritorno alle vostre famiglie.

Addio! Viva il Re, viva l'Italia!

Un uragano entusiastico di applausi accolse le parole nobili e patriottiche del prode generale.

Sono quasi le otto e la truppa comincia a prendere posto sui vagoni. Il tenente Saitto prese la bandiera degli studenti del Liceo Canova, portata dallo studente Gino Calzavara, e la baciò commossa tre volte, chiese che il vessillo dei giovani gli fosse lasciato come simbolo augurale di vittoria. Gli studenti acconsentiro con entusiasmo e il tenente si strinse al cuore il glorioso drappo che dal 1872 appartiene al nostro Liceo e lo portò con sè mentre tutta quella gioventù nobile e generosa applaudiva con frenetico entusiasmo.

Alle ore 8.30 il treno lentamente si mosse. Non so come definirvi l'ultimo addio di tutte quelle cinquemila persone che erano invase da un vero delirio di patriottismo. Ad aumentare la commozione generale squillano le note della Marcia Reale. I soldati commossi a tanta simpatia agitavano dai finestrini le bandierine tricolori.

Treviso ha dato finalmente il suo doveroso tributo di riconoscenza ai baldi giovani su cui la patria posa sicura le sue speranze di gloria e di vittoria.

***

Ieri sera venne affisso alle cantonate e distribuito a mano il seguente manifesto dell'Associazione Liberale Monarchica:

« Domattina un riparto di nostre truppe parte per Tripoli.

« L'Associazione Liberale Monarchica, che ai grandi ideali della Patria informa la sua azione, invita i Cittadini che italianamente sentono a voler porgere un fraterno saluto ed un caldo augurio ai partenti che, all'ombra della Bandiera d'Italia, vanno a compiere opera di civile redenzione, in suolo divenuto, per gloria delle armi nostre, terra italiana.

Al nostro Esercito, all'Armata nostra, che ossequienti a tradizioni gloriose hanno saputo in ogni tempo tener alto l'onore della Patria, Treviso patriottica e liberale attesti con una solenne dimostrazione il suo affetto e la sua ammirazione.

« Chi è italiano sia domattina alle ore 7 alla Caserva di via Canova.

Grande comizio studentesco pro Tripoli

Tutti gli studenti della città sono invitati a trovarsi domani sera, venerdì, alle ore 17, nella Palestra di Ginnastica, per un imponente Comizio pro-Tripoli.

Una elargizione della Banca Trivigiana

Il Consiglio Direttivo della Banca Trivigiana del Credito Unito con deliberazione odierna ha erogato la somma di lire 5000 per i feriti e le famiglie dei soldati in Africa.

Segnaliamo con viva compiacenza l'atto munifico del fiorente istituto bancario, colla certezza che nobile esempio trovi imitatori altrettanti pronti e generosi.

La sottoscrizione pubblica riceve continue e cospicue adesioni.

Imponente dimostrazione ai soldati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2

Questa mattina sono partiti per Verona ove saranno incorporati nel 79.o Fanteria, 200 uomini, del 1.o Reggimento Fanteria qui di guarnigione agli ordini del capitano Ubert, del tenente Dima, del sottotenente Arena e del maresciallo Azzoli. Come è noto il 79.mo fanteria partirà domani per la Tripolitania.

Alla stazione a salutare i partenti, i quali erano accompagnati da tutti i soldati del Reggimento, si trovava la Giunta Municipale con la bandiera del Comune, la Società Reduci P. B., la Società Operaia di M. S., il collegio Spessa, la Società ex Carabinieri, la Scuola di Viticoltura, la Scuola Tecnica, la Società Lavoranti Fornai (tutti con bandiera) ed una grande folla di cittadini di ogni ceto.

Ai soldati vennero distribuiti sigari e sigarette ed una cartolina illustrata-ricordo.

Quando il treno si mosse scoppiarono fragorosi evviva, mentre la truppa presentava le armi. Dal treno i partenti ricambiarono fra gli evviva i saluti cordiali dei loro compagni e della cittadinanza.

Quindi il Reggimento, preceduto dalla Banda, accompagnato dalle Associazioni e da folla plaudente, fece ritorno in quartiere ove il colonnello cav. Cantù ringraziò tutti per la spontanea manifestazione.

La locale Banca Popolare ha aperto una sottoscrizione per venire in soccorso delle famiglie dei morti e feriti in guerra, iniziando la sottoscrizione con la somma di lire 500 offerte dalla Banca stessa.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli uffici della Banca fino al giorno 11 corrente.

La patriottica iniziativa della Banca Popolare merita un vivo plauso.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

ODERZO — Ci scrivono 2

Il direttore della Cattedra terrà le seguenti conferenze nel mese di Novembre:

5 Domenica, a Gorgo sala delle Scuole Comunali ore 10: « Malattie principali del gelso. — i Silos e loro utilità.

12 Domenica, a Oderzo, Sala delle Scuole Comunali: Assemblea dei Maestri e delle Maestre del mandamento di Oderzo e di Ponte di Piave per organizzazione relativa all'insegnamento agrario elementare.

12 Domenica, Piavon conf.: « Le basi di una alimentazione razionale degli animali bovini ». — Scuole comunali ore 15.30.

19 Domenica: a Motta di Livenza: Ore 9 - Teatro Comunale. Assemblea dei maestri e delle maestre del mandamento di Motta per l'organizzazione relativa all'insegnamento agrario elementare.

26 Domenica: Ponte di Pieve, ore 16.30, nella Sala Comunale: « Pensiamo ai gelsi. — Per rialzare le sorti della zootecnica bisogna organizzarli.

26 Domenica: Salgareda, ore 10.30, nella Sala Comunale: Come sopra.

— Sabato 4 corrente, il Comitato per la costituzione di una Società di mutua assicurazione bestiame e di allevatori si adunerà per iniziativa della Cattedra Ambulante in Mansuè sala Comunale ore 19.30.

Lunedì, 6 corrente: Si adunerà un Comitato simile a Portobuffolè, sala Comunale alle ore 16

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

Affluiscono le offerte. — Presso il sig. Pietro Piccinini, cambiavalute, si ricevono le offerte a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati. Le offerte affluiscono numerose, e constatiamo con esultanza la gara nella cittadinanza per affermarsi in questo atto di solidarietà nazionale.

Le offerte che saranno fatte oggi al Cimitero saranno versate al sig. Pietro Piccinini, al quale fu consegnata la chiave della cassetta.

Medaglia d'oro. — Apprendiamo con piacere che la Cassa di Risparmio degli Istituti Pii locali, è stata premiata all'Esposizione Internazionale di Torino con la grande medaglia d'oro. Congratulazioni ai preposti.

Per Tripoli. — Stamattina sono passati per Castelfranco ed hanno fatto una sosta di un'ora in paese, i soldati del 56. fanteria destinati a Tripoli. I soldati furono fatti segno ad un entusiastica dimostrazione ed hanno risposto gridando « Evviva Tripoli ».

Per le famiglie dei morti e feriti. — Ieri davanti al Cimitero, dove accedeva mesto pellegrinaggio di gente di ogni condizione sociale, sostava il Comitato composto da Gervasio Scarpazza per raccogliere offerte a vantaggio delle famiglie dei feriti e dei morti in guerra. Si raccolsero così L. 92.92 che vennero consegnate al sig. Pietro Piccinini, cambiavalute, presso il quale si recarono ulteriori offerte.

Lettere dai lettori

Riceviamo:

« Da due mesi i vagoni di III. classe del locale di Ferrara che parte da Venezia alle ore 6 e mezza e fa ritorno alle ore 6 per dire, avendo circa 30 minuti di ritardo in media, si trovano in uno stato deplorevole, avendo buona parte dei telai e lastre rotte.

Giriamo tale protesta di moltissimi viaggiatori a chi di ragione, poichè non si deve far entrare in un binario morto materiale in tale stato alla sera, per riattivarne il servizio alla mattina susseguente, ma bensì provvedere per le opportune riparazioni, essendo poi una cosa assai inopportuna nella stagione invernale. »

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.25	63.72	63.03
Termom. centigr. al Nord	13.0	12.8	14.7
Umidità relativa	86	64	64
Direzione del vento	N.	N.E	N.
Stato dell'Atmosfera	8	10	10

Temperatura massima di ieri 14.8 — minima d'oggi 11.9.

ULTIMA ORA

L'azione dell'Italia in Tripolitania discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni rispondendo alla interrogazione se i sudditi inglesi continuano a godere in Tripoli le capitolazioni di cui godono nell'impero ottomano, Grey dice: Esiste attualmente lo stato di guerra; è sempre difficile quando esiste stato di guerra dire quale sia lo stato esatto dei diritti stabiliti dai trattati, ma naturalmente i diritti derivanti da qualsiasi trattato che l'Inghilterra ha con Tripoli non possono venire permanentemente alterati da un atto qualsiasi che si verifichi nel momento attuale.

Leanch chiede se il ministro degli esteri vuole usare i suoi buoni uffici e l'influenza dell'Inghilterra per por fine al massacro degli arabi a Tripoli.

Il ministro Grey risponde che le operazioni militari dell'Italia costituiscono un affare in cui il governo britannico non può ingerirsi e qualunque altra attitudine non sarebbe d'accordo colla dichiarazione di neutralità.

Prosegue dicendo: Mi consta che la notizia di massacri fu smentita dalla più alta autorità; disapprovo seriamente che questioni di tal genere si mettino all'ordine del giorno in forma che può ritenersi così offensiva dagli altri paesi.

Dillon domanda se l'attenzione di Grey è stata richiamata sulle voci di saccheggio di Tripoli, del bombardamento di Bengasi, se Grey ricevette informazioni ufficiali con dati e particolari autentici e se in questo caso intende comunicarli alla Camera.

Grey risponde: Noi non ricevemmo nessuna comunicazione annunziante che dopo l'apertura delle ostilità sia avvenuto qualche cosa che possa qualificarsi saccheggio di Tripoli. Circa Bengasi, Grey rimanda Dillon alla risposta data ad un altro deputato nella seduta di oggi, ed in tale risposta Grey aveva detto: Il governo è informato che durante il bombardamento di Bengasi otto maltesi, sudditi inglesi, furono uccisi in seguito al crollo di edifici, una granata colpì il consolato inglese, senza arrecare danni. Per quanto consta al governo nessun suddito inglese ha chiesto di essere allontanato dalla città, nessuna nave della marina inglese era presente e neppure, per quanto sappiamo, nessuna nave mercantile.

Grey aggiunge nella sua risposta a Dillon che il governo è tenuto informato del corso degli avvenimenti di Tripoli e Cirenaica dai consoli, ma non si può dare informazioni, tranne quanto concerne i sudditi inglesi.

Dillon chiede di sapere quando il governo italiano annunziò all'Inghilterra l'intenzione di occupare Tripoli e se l'Inghilterra acconsentì all'impresa, ovvero rivolse all'Italia rimostranze. Chiede pure se il ministro Grey è intenzionato a presentare alla Camera le comunicazioni scambiate fra i due governi circa la spedizione italiana in Tripoli.

Il ministro Grey risponde che il primo annuncio dell'intenzione dell'Italia fu la notificazione della dichiarazione di guerra il 30 settembre. L'Inghilterra espresse immediatamente l'intenzione di pubblicare la dichiarazione di neutralità. Grey ripete di non essere disposto a comunicare alla Camera i documenti scambiati.

Un plotone di aviatori volontari?

Torino, 2

La direzione della stampa sportiva ha preso in questi giorni una nobile iniziativa allo scopo di tornare utile al corpo di spedizione in Tripolitania, invitando tutti gli aviatori borghesi di rispondere se aderirebbero a formare un plotone di aviatori volontari mettendosi a disposizione del Ministero della Guerra.

Gli aviatori interpellati furono: Ruggerone, Rossi, Ramassotto, Cagno Verona, Maffeis, Manissero, Pizzagalli, Graziani, Decroce, Gianfelice, Re.

Aderirono fino a stasera: Ruggerone, Rossi, Ramassotto, Decroce, Manissero, plaudendo all'iniziativa del direttore della stampa sportiva.

Il direttore del giornale turco "Il Sabah,, arrestato a Roma

Roma, 2

La *Tribuna* reca: Si è sparsa oggi per la città notizia di un sensazionale arresto annesso con la situazione attuale italo-turca. Qualche giorno fa discese all'«Hotel Continental» un individuo vestito abbastanza elegantemente, il quale si firmò nel registro di arrivo col nome di Kapos, proveniente da Fiume. Il personale dell'albergo aveva notato fino dai primi giorni che il Kapos aveva una attivissima corrispondenza diretta a Costantinopoli, e riceveva anche molte lettere dalla capitale turca. Egli inoltre ieri sera si recò ad assistere alla partenza dei nostri soldati del Genio per Napoli e Tripoli e pare che le acclamazioni rivolte dal nostro popolo ai soldati partenti abbiano dato sui nervi al Kapos, perchè il direttore dell'Hotel dice che il turco era rientrato nell'albergo molto irritato. Pertanto stamane il capitano Cassetta si è recato all'Hotel Continental ed ha invitato il Kapos a seguirlo in questura per spiegare le ragioni della sua permanenza a Roma. E' risultato che il Kapos è proprietario del giornale turco il *Sabah*, il quale ha fatto al momento dell'*ultimatum* alla Turchia la più atroce campagna contro l'Italia e gli italiani. La stanza del turco è stata minuziosamente perquisita, ma non ha avuto però i risultati i quali possono aggravare le presunte responsabilità del Kapos. Egli si trova a disposizione della questura, e nessun provvedimento è stato preso finora contro di lui.

Una nomina insussistente

Roma, 2

La *Tribuna*, a proposito della notizia diffusa da qualche giornale che il comm. ing. Baldari sia stato nominato dal generale Caneva governatore ed amministratore politico di Homs, dice che tale notizia è destituita da qualsiasi fondamento.

Altre 100 mila lire della Banca d'Italia

Roma, 2

La presidenza del Consiglio superiore della Banca d'Italia ha elargito 100 mila lire a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente campagna, delle quali 40.000 assegnate alla Croce Rossa.

I prigionieri turchi a Gaeta
Quando non sorridono.... mangiano!

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Gaeta che gli ufficiali ottomani medici espulsi da Tripoli e relegati a Gaeta in uno stato di semi libertà, non hanno affatto l'aspetto nostalgico, taciturno e pensieroso, proprio di chi è caduto nelle mani dei nemici e sogna i compagni combattenti, ma sentono tutta la gioia del luogo delizioso, in cui sono stati, per modo di dire, condannati. Per un nonnulla sorridono tra loro, discutono accademicamente di cose frivolissime che non hanno niente a che fare con la guerra. Sono cortesi con tutti, arrendevoli, guardano il cielo e il mare, si dimostrano soddisfatti apertamente. Gli abitanti di Gaeta sono molto meravigliati che gli ufficiali e soldati, sbarcati dopo quattro giorni di navigazione, sorridevano e anche ora sorridono spesso, e quando non sorridono, mangiano. I soldati hanno il rancio come le nostre truppe e ad ogni gamella si leccano le labbra per mezz'ora e ne chiedono una seconda, precipitandosi sulle marmitte impetuosamente. Gli ufficiali si fanno venire dalle trattorie, ad ogni ora, certi pacchi voluminosi che esalano un profumo solleticante e che vengono pagati di loro tasca. Loro poi hanno la mensa in casa ordinata alla stregua dei nostri ufficiali e per la quale i cuochi ricevono elogi continuati. I medici hanno portato con sè le mogli ed i figli, insieme a bagagli enormi che contengono tutte le comodità mussulmane, necessarie alla loro esistenza. Tutti sono affabili coi nostri militari e ne rispettano l'autorità.

Quelli che sono veri prigionieri, e che sono rinchiusi nella fortezza con quattro ufficiali e due contabili, hanno degli amplissimi cortili per passeggiare e delle immense camerate per dormire. Ve ne sono di tutte le armi in numero di circa 100. Tutti sono sporchi, come è loro abitudine, e hanno una grande fame. Mangiano persino le erbe che nascono tra le pietre del cortile. Stanno seduti in terra e tengono tra le mani il loro rosario. Essi sono in malafede: il seguente episodio può dimostrarlo. Qualche giorno dopo il suo arrivo, il colonnello medico, che è tra i prigionieri, richiese una bottiglia di vino. Fu mandato un soldato a prenderla, il soldato tornò, sturò la bottiglia; allorchè il colonnello disse, porgendogli il bicchiere: Bevi prima tu. Ma il soldato, in buon siciliano, rispose: Gli italiani non avvelenano i propri prigionieri. Ma il colonnello non capiva l'italiano e non comprese.

I prigionieri turchi si mostrano soddisfatti del trattamento che viene loro usato, tanto che il colonnello Salem Bey, interrogato a questo proposito dall'inviato del *Giornale d'Italia* rispose: Son contentissimo e con me tutti i colleghi. Gli italiani sono dei nemici veramente cavallereschi.

Giornali sospesi a Costantinopoli

Costantinopoli, 2

La corte marziale ha sospeso due giornali, uno armeno e uno greco, ed ha dovuto sequestrare un numero del *Tanzimat* che ha pure nuovamente sospeso. Il partito liberale moderato ha deciso di continuare la pubblicazione del *Tanzimat*.

Il comitato balcanico, composto di 9 deputati, ha deciso di entrare in relazione coi parlamenti balcanici per formare una confederazione.

Il quartiere di Galata in fiamme

Parigi, 2

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Un formidabile incendio divora tutto un quartiere di Galata.

La medaglia mauriziana a due ammiragli

Roma, 2

Con R. Decreto in data 17 ottobre u. s. S. M. il Re si è degnato di concedere al vice ammiraglio Chierchia Gaetano e al contrammiraglio Boet Giovanni la medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri.

La situazione interna della Cina e le pretese della Russia e del Giappone

Parigi, 2

Il *New York Herald* ha da Pekino: Il ministro degli esteri ha comunicato all'assemblea nazionale che il Giappone e la Russia approfittano degli attuali avvenimenti per creare imbarazzi diplomatici alla Cina. Il Giappone esige la riduzione di un terzo dei dazii doganali, per le merci che penetrano in Manciuria per ferrovia da Han Tung e da Mukden, e reclama le tariffe sulla base della clausola della nazione privilegiata.

La Russia ha inviato un *ultimatum* nel quale esige che la Cina accetti il punto di vista russo per ciò che concerne la frontiera in litigio con la Manciuria.

L'assemblea è rimasta impressionata da tali rivelazioni e nel timore di una guerra con potenze estere, tutti i partiti si sono posti d'accordo per venire al ristabilimento della pace.

L'ospedale italiano a Pechino per il ricovero dei feriti

Roma, 2

Il R. Ministro a Pechino, presi opportuni accordi con la direzione, mise l'ospedale italiano Ciumateni a disposizione delle autorità imperiali per il ricovero e cura dei feriti. Tale atto fu molto apprezzato dal governo imperiale e dalla popolazione.

Han Keu ripresa dagli Imperiali

Londra, 2

La *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio da Shanghai: Juan Shi Kai è giunto oggi ad Han Kau ed ha trasmesso un dispaccio col telegrafo senza fili a Shanghai, per chiedere l'invio di un tecnico ad Han Kau allo scopo di ristabilire i fili telegrafici tra Han Kau e Pekino. I rivoluzionari hanno occupato stamane Nan Chang.

Circa la questione tra Cile e Perù

Santiago del Cile, 2

I giornali respingono le affermazioni del giornale *La Prenza* dell'Argentina, a proposito della mediazione dell'Argentina e del Brasile per risolvere la questione del Cile e del Perù e si compiace che *Times* di Londra riconosca i diritti del Cile e gli errori del Perù di avere tenuta sospesa la questione di Tacna e di Arica.

I negoziati franco-tedeschi e la situazione internazionale

Berlino, 2

Il *Berliner Tageblatt* scrive: I negoziati franco-tedeschi hanno condotto al miglioramento della situazione internazionale? Non lo crediamo. La richiesta di striscie del territorio al Congo deve rallegrarci? Il buon senso dice il contrario. E al Marocco le occasioni di dissidio saranno d'ora innanzi evitate? A quest'ultima domanda non si potrebbe rispondere che: Forse!

Nuove difficoltà nei negoziati?

Parigi, 2

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: Si ha da buona fonte che sorgono all'ultimo momento difficoltà che impediscono ai negoziati franco tedeschi di raggiungere la conclusione. Però un personaggio tedesco assicura che fra una settimana tutto sarà terminato e può darsi che il governo imperiale non vieti che il trattato venga pubblicato molto prima della discussione al Reichstag.

Un vapore francese colato a picco

Marsiglia, 2

La notizia del naufragio del vapore *Jolibah* colato a picco a 80 miglia da Las Palmas in seguito ad un urto coi vapore *Liberia*, ha prodoto vivissima impressione nel mondo marittimo marsigliese. Stamane nelle prime ore numerose persone, parenti dei marinai dell'equipaggio della nave affondata, si recarono alla sede della compagnia per avere notizie precise sulle vittime. La compagnia dichiara che l'*Jolibah* rimorchiava il vapore *Liberid*, quando sopravvenne un'avaria alla nave rimorchiatrice; così la *Liberia*, trascinata dalla velocità acquistata, urtò violentemente contro l'*Jolibah* che non tardò a colare a picco. Si organizzarono immediatamente dei soccorsi dall'equipaggio della *Liberia* che mise subito le scialuppe in mare. Si poterono raccogliere 13 marinai ed un passeggero. Tutto lo stato maggiore dell'*Jolibah* è scomparso nel naufragio.

La rivista della flotta americana

New York, 2

Il ministro della marina Meyer ha passato in rivista 98 navi da guerra americane tra le quali le due nuove «dreadnoughts» *Florida* e *Utah*.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 novembre — Vap. ital. « Olga » cap. Pivano da Brindisi con merci — Germ. « Bysanz » cap. Scheer da Amburgo con merci — a. u. « Stefania » cap. Sodich da Anversa con carbone.

Spedizioni e partenze del 2 novembre — Vapore a. u. « Tebe » cap. Petrovich per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Glavan per Trieste con merci — a. u. « Belvorie » cap. Tomich per Trieste con merci — a. u. « Battori » cap. Cattalinich per Trieste, vuoto — a. u. « Turul » cap. Bauer per Costanza vuoto — a. u. « Orsova » cap. Mickoz per Costanza, vuoto — ital. « Pino » cap. Ferrari per Genova con merci — ital. « Copero » cap. Monaro per Chioggia, vuoto — a. u. « Lapard » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Arad » da Cardiff con carbone.
A. U. « Giulia » da Barcellona con merci.
Ingl. « Whateley Hall » da Swansea, carbone.
Ingl. « Irina » da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del porto

2 novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 136 — Cereali 19 — Cotoni 13 — Varie 184 — Per la Ferrovia 10 — Totale 362.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 4.91	4.96
Novembre Dicembre	» 4.84	4.89
Dicembre Gennaio	» 4.84	4.89
Gennaio Febbraio	» 4.86	4.92
Febbraio Marzo	» 4.89	4.94
Marzo Aprile	» 4.90	4.95
Aprile Maggio	» 4.93	4.97
Maggio Giugno	» 4.94	4.99
Giugno Luglio	» 4.96	5.01
Luglio Agosto	» 4.97	5.02

LUCIANO SUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE
Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8,40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9,15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9,55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Sabato 4 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si attende un'energica azione militare

Altri settantamila uomini richiamati sotto le armi

Una lezione degli studenti di Padova ai socialisti

Notizie ufficiali

Giornata tranquilla a Tripoli

Tripoli, 3

La giornata di ieri e la nottata sono passate tranquille. Stamane qualche avvisaglia di poca importanza alle ore 9.50, poi di nuovo calma completa. Il cacciatorpediniere Dardo, tornato da Homs reca che ivi la situazione rimane invariata. Le stesse notizie giungono da Bengasi per mezzo radiotelegrammi inviati da quel comandante generale Briccola. (Stefani).

Situazione invariata a Bengasi

Bengasi 3, ore 15.50

La situazione è invariata sulla costa. Gli abitanti di Bengasi che avevano lasciato la città prima della nostra occupazione ne fanno ritorno. E' giunto il console Piacentini e si è messo a disposizione del generale Briccola. Notizie invariate anche da Derna e da Tobruk. (Stefani).

Gli addetti militari esteri entusiasti della nostra organizzazione

Tripoli, 3 (Ufficiale)

Ieri sera gli addetti militari esteri hanno visitato il governatore Caneva.

Stamane hanno visitato le trincee dal lato occidentale, e il forte numero sei della Bumeliana. Essi si sono dichiarati entusiasti della tenuta delle truppe e delle disposizioni prese per la difesa.

Il colonnello Spinelli, che ha presentato le bandiere tolte al nemico, è stato oggetto di una calda ovazione.

La notte è trascorsa tranquilla.

Dedicato a Claudio Treves e Soci

Un nobile telegramma di Giolitti

Il 11 ottobre i corrispondenti dei giornali italiani a Tripoli inviavano al presidente del Consiglio un telegramma con cui protestavano contro il provvedimento di espulsione emanato a carico dei colleghi De Luca Aprile del *Giornale di Sicilia* e Bordiga del socialista *Lavoro* di Genova. Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha risposto ai corrispondenti a Tripoli col seguente nobile ed elevato telegramma:

« Un italiano che nel momento in cui è impegnato l'onore della nazione attacca il Comando delle truppe o con notizie false sparse lo screditа all'estero, è indegno di restare a contatto dell'onorata divisa dei difensori della Patria ».

Un attacco dei turchi respinto

Un bersagliere tornato al campo travestito da arabo

Roma 3

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli in data 2 che ieri verso le 18 e stamane alle ore 1 una batteria turca di quattro pezzi caricò il fianco delle nostre posizioni a circa tremila metri di distanza. Varie granate caddero sulle nostre posizioni, ma andarono a perdersi, per difetto di punteria, più lontano. Queste cannonate turche furono quasi del tutto innocue. Un solo shrapnel scoppiò, ferendo leggermente un attendente ed uccidendo la cavalla del sottotenente di artiglieria Regazzini.

Le nostre artiglierie agli avamposti, corredate di pezzi di lunga portata, aprirono il fuoco e ben presto la batteria nemica fu smontata e ridotta al silenzio.

Le perlustrazioni in città ed alla periferia continuano con grande diligenza. Numerosi turchi travestiti ed arabi traditori sono stati arrestati. Ieri i nostri soldati scoprirono quattro turchi nascosti in un pozzo compreso nelle nostre trincee, dal quale posto essi potevano seguire sicuri ciò che avveniva nelle nostre trincee. Interrogati, risultò che uno di essi era uno spione e fu subito fucilato agli avamposti.

I profughi che giungono dall'interno e chiedono di essere protetti dai nostri soldati narrano che gli arabi dell'interno sono vivamente agitati per la penuria di viveri e di munizioni.

I bersaglieri hanno avuto ieri una giornata felice. Uno dei loro, che credevano morto o scomparso, è ritornato improvvisamente, travestito da arabo e si è recato all'accampamento agli avamposti, occupato dai bersaglieri, ove è stato riconosciuto ed accolto con vive manifestazioni di gioia.

Egli è il bersagliere De Mitri che scomparve sino dal 18. Interrogato dagli ufficiali e dai compagni, ha fatto la drammatica narrazione della vita che egli ha passato al campo arabo.

— Mi ero spinto oltre gli avamposti — egli ha raccontato — che fronteggiano l'oasi. Negli intrighi delle piante e dei tronchi vedevo biancheggiare dei barracani: ciò mi fece avanzare col desiderio di riconoscere il numero di quelle persone; mi avanzai strisciando quasi di tronco in tronco, sperando di avvicinarmi a loro inosservato. Già avevo visto il rilevante numero di turchi e di arabi e mi disponevo a ritornare ai nostri avamposti, quando mi accorsi che qualcuno m'aveva notato: balzai in piedi brandendo il fucile, ma prima di avere potuto sparare un solo colpo mi trovai circondato da grande numero di nemici; giudicai prudente non opporre resistenza e lasciarmi prendere prigioniero.

I nemici, quando mi ebbero disarmato, mi trascinarono nell'oasi; questa marcia fu singolarmente penosa; devo tuttavia confessare che non mi venne fatta alcuna violenza; dovetti marciare per oltre sei chilometri e finalmente vidi biancheggiare le tende di un accampamento.

Alcuni ufficiali turchi mi interrogarono, ma io risposi molto evasivamente, specie alle domande che riguardavano il nostro effettivo. I turchi mi assegnarono una tenda ove rimasi vigilato con molta severità.

Come ogni buon soldato, cominciai a studiare il modo di poter ritornare a Tripoli. Mentre maturavo il mio piano di evasione, osservavo, e potei così rendermi conto che nell'accampamento, nel quale ero prigioniero, vi erano oltre cinquemila arabi e duemila soldati regolari turchi, provvisti di cannoni e di ogni specie di salmerie.

Durante la mia prigionia, mi giunse confusamente notizia di scontri e di grandi battaglie intorno a Tripoli. I turchi dicevano che le truppe italiane erano state sconfitte e che presto la bandiera ottomana avrebbe sventolato su Tripoli.

Finalmente una notte senza luna mi parve molto favorevole per una fuga. Gli uomini preposti alla mia vigilanza dormivano davanti alla mia tenda avvolti nel loro baraccano. Sgusciai fuori della tenda e strisciando mi allontanai cautamente dal campo. Prima di partire pensai di impadronirmi di un vestito di arabo, che indossai in luogo della divisa che avrebbe potuto farmi prendere di lì a qualche minuto.

Descrivere questa fuga mi è quasi impossibile. Essa è stata quanto di più drammatico si possa immaginare. Lungo i sei chilometri che dividono l'accampamento dalle nostre trincee, più di cento volte sono stato sul punto di essere riconosciuto e ripreso. Finalmente l'oasi, con i suoi nascondigli e piante, mi ha agevolato la fuga ed eccomi qui! E' ventura, in ogni modo, che gli avamposti, vedendo un arabo, non abbiano tirato su di me.

Come i turchi trattengono gli arabi

Il malumore va accentuandosi

Roma, 3

Il *Messaggero* ha da Tripoli che secondo buone informazioni le truppe turche tengono gli arabi, oltre che coi mezzi di violenza, anche con l'assicurare loro che gli italiani sono assediati a Tripoli e si trovano a mal partito e che quindi non è impresa difficile riconquistare la città.

Sarebbe risultato che i senussi della sede principale dell'oasi di Cufra non sono ancora a giorno degli avvenimenti che si svolgono sulla costa, occorrendo più di due settimane di viaggio per giungere nei loro territorii.

Dagli arabi che si arrendono si hanno le solite notizie, che certe tribù interne subiscono imposizioni dalle soldatesche turche. Il disaccordo ed il malumore vanno accentuandosi fra tutti gli arabi.

Anche da Bengasi si hanno le stesse informazioni con l'aggiunta di defezioni di tribù arabe. La situazione militare va sempre più consolidandosi. Sono stati imbarcati altre 300 arabi diretti per l'Italia.

Gli attachè militari esteri hanno fatto a Tripoli una minuziosa visita alla caserma ed agli accampamenti, alla città, e lungo gli avamposti ed altri corpi di operazione alle trincee, ed hanno avuto parole di alta lode e di ammirazione per le disposizioni prese e per il contegno e la disciplina dei nostri soldati.

E' partito un incaricato della famiglia del valoroso capitano Hombert, morto il 26 ottobre, inviato per raccogliere tutti i ricordi del caduto. L'incaricato riporta con sè l'anello che portava il capitano ed altri ricordi pietosamente raccolti dai suoi camerati.

Altri sei aeroplani e un dirigibile sul teatro della guerra

Milano, 3

Si ha da Gallarate che ieri, presenti molti ufficiali di tutti i corpi, ha avuto luogo il collaudo di sei nuovi velivoli, tutti di fabbrica italiana, destinati al servizio della d'Africa. I risultati furono soddisfacentissimi e gli aeroplani saranno a giorni spediti a Tripoli.

Il dirigibile P. 3 è stato pure destinato a Tripoli. Esso si trovava nell'aeroscalo appositamente costruito nelle brughiere di Gallarate. Ieri mattina è arrivato telegraficamente ordine dal Ministero della guerra di approntare tutto per la partenza. Immediatamente si è dato mano allo sgonfiamento dell'aereostato, e allo smontaggio della navicella. Stamane il dirigibile, scomposto, venne chiuso in apposite casse ed è partito per treno verso Napoli, per poi proseguire per Tripoli.

La chiamata alle armi della classe del 1889

Roma, 3

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto di chiamata alle armi dei militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1899.

Il Decreto consta dei seguenti articoli:

1. — Sono chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1889, attualmente in congedo illimitato, di tutti i distretti del Regno, iscritti a tutte le armi, corpi e specialità.

2. — La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che sarà stabilita dal Ministero della Guerra.

Ecco le disposizioni per detta chiamata: La chiamata si effettuerà il giorno 9 novembre e la presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione. I richiamati saranno incorporati secondo la vigente tabella di mobilitazione, con le seguenti eccezioni. I richiamati di artiglieria da Montagna appartenenti ai distretti di complemento di Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo saranno inviati dai distretti medesimi al secondo reggimento di artiglieria da montagna al quale verranno incorporati. I richiamati di artiglieria da montagna, batterie e treni, assegnati ai Depositi di fanteria Bari saranno incorporati nel distaccamento de 12. reggimento artiglieria in Bari.

Sono richiamate le specialità: i minatori del Genio appartenenti ai distretti di Belluno, Sacile, Treviso e Vicenza, saranno inviati al battaglione 5. genio Treviso; quelli della specialità telegrafisti del Genio, appartenenti ai distretti di Alessandria, Cuneo, Genova, Mondovì, Savona e Voghera ai distaccamenti telegrafisti di Genova e Piacenza; quelli dei distretti di Lucca e Massa, ed il terzo Genio di Firenze quelli del distretto di *Venezia*, al distaccamento telegrafisti di Verona.

Per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate e nessuna esclusione potrà essere accordata, all'infuori di quelle tassativamente prescritte dal manifesto di chiamata.

Insieme ai militari di truppa, devono presentarsi anche gli ufficiali di complemento nati nell'89, appartenenti alle armi e corpi specialisti, richiamati.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il manifesto di detta chiamata. Da esso risulta che rimangono esclusi finora dalla chiamata stessa i militari della classe 1889 appartenenti agli alpini, cavalleria, artiglieria da fortezza e da costa, artiglieria a cavallo (batterie), i pontieri e lagunari del Genio. Parimenti sono esclusi i militari della classe 1889 appartenenti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed al genio, compresi i treni, la sanità e sussistenza, i quali furono congedati il 25 ottobre u. s. anzichè il tre settembre precedente.

Una lezione generosa degli studenti dell'Università di Padova contro i socialisti

Padova, 3

Nell'*Eco dei lavoratori* di stasera veniva pubblicato un trafiletto intitolato « Le semplici verità », nel quale, a proposito dell'impresa di Tripoli e dell'entusiasmo degli studenti per essa, l'organo del locale Comitato « Unione e progresso » inveiva contro gli studenti, dicendo che il 61 per cento sono degli scarti che dovrebbero ritirarsi in buon ordine, per non fare nella scena degli entusiasmi, una figura eccezionalmente equivoca.

Stasera, verso la 21, un gruppo di studenti nei pressi del Pedrocchi discuteva animatamente tale articolo, stigmatizzandolo acerbamente, e, in segno di protesta, ad un certo punto diede fuoco ad alcune copie del giornale che li aveva così bassamente attaccati.

Vicino al gruppo degli studenti erano alcuni capoccia del socialismo locale, fra i quali il sig. G. Piva. Egli, rivolto agli studenti, li investì rimproverandoloro di avere fatto un falò del giornale socialista. Alle parole del Piva gli studenti risposero con alte grida:

— Siete dei turchi!
— Abbasso i turchi d'Italia!
— Abbasso i Senussi!

A questo punto i socialisti si scagliarono contro alcuni studenti di medicina e nacque un parapiglia. Fra i socialisti erano Maran, Bordigiago, Redomonte ed altri. Inseguiti dalla massa degli studenti, dopo un vivace scambio di pugni i socialisti si rifugiarono in questura, sotto una tempesta di fischi.

Gli studenti, tolta una bandiera dal casino Pedrocchi, improvvisarono una imponente dimostrazione patriottica, applaudendo all'Esercito e fischiando i socialisti.

Presso il monumento a Garibaldi uno studente inneggiò all'impresa di Tripoli e deplorò con vivaci parole il contegno dei socialisti, osservando che è doloroso per l'Italia il dovere in questi giorni combattere non solo i turchi e gli arabi d'oltre Mediterraneo, ma anche i turchi e gli arabi nostrani.

Gli studenti si riuniranno domani per un imponente comizio all'Università. Con la speranza che il loro esempio sia imitato altrove.

Le ragioni della chiamata alle armi della classe dell'89

Alla vigilia d'una maggiore estensione della nostra azione navale

Roma, 3

(So.) — Anche oggi, almeno fino a tarda sera, nessun fatto nuovo importante viene segnalato nel teatro della guerra.

Circolavano voci a Tripoli che la giornata del 3 novembre dovesse essere accompagnata da un nuovo attacco decisivo del nemico contro i nostri avamposti, ma fino a stasera nessuna notizia è venuta a confermare queste voci.

Data l'assenza di novità dal teatro della guerra, i fatti salienti della giornata consistono nella chiamata alle armi della classe 1889, nonchè nella dichiarazione delle intenzioni del governo contenute nel comunicato ufficiale annunziante la chiamata del 1889. Tale chiamata, riguardante soltanto la prima categoria ed escludente talune armi, comprenderà dai 60 ai 70.000 uomini i quali però in massima non saranno destinati in Tripolitania: la maggior parte di essi rimarranno in Italia per coprire i vuoti creati nelle guarnigioni dall'avvenuta formazione del Corpo di spedizione e per coprire gli altri vuoti che eventualmente si formeranno in seguito, per l'invio di altre truppe in Tripolitania.

Il richiamo della classe 1889 è pienamente giustificato dall'andamento della guerra. Con le due divisioni della forza complessiva di 50.000 uomini già nel teatro della guerra e con la terza divisione già in viaggio, fra pochissimi giorni saranno in Tripolitania oltre sessanta mila uomini. Ma una quarta divisione si sta già formando e si può ritenere che siano già pronti a partire il ventesimo fanteria da Reggio Calabria e l'79. fanteria da Verona, formanti la settima brigata. Ora considerando che il contingente di guerra (tenuto conto delle armi combattenti e dei vari servizi) finirà per aggirarsi sui centomila uomini, è pienamente spiegato il richiamo di una classe, molti componenti della quale, incorporati nel 40. e 63. fucilieri, nel Genio e nell'Artiglieria, si trovano già in Tripolitania. E i vuoti delle varie guarnigioni in seguito ai bisogni della guerra, possono fra quaranta giorni essere colmati cogli uomini della classe 1891. Tutto dunque lascia credere che il governo voglia avere forze anche superiori allo stretto bisogno, pur di risolvere al più presto la campagna tripolina. Un comunicato ufficiale dice infatti:

« Il Consiglio dei ministri ha ieri deliberato il richiamo alle armi della classe dell'89, necessario sia dal punto di vista della guerra, sia da quello dell'ordinamento e funzionamento dell'esercito. Sono in Tripolitania e Cirenaica molte forze donde la necessità dell'invio di un altro comandante di corpo d'armata, il generale Frugoni; ed è ferma intenzione del governo del Re di mobilitare e tener pronte a salpare al primo cenno altre importanti forze organicamente e completamente costituite in ogni loro parte, come le altre lo furono, per far fronte alle necessità della guerra presente che deve essere condotta a fine con tutta la dovuta energia ».

Quest'ultima frase viene giudicata molto sintomatica; è la prima volta che il governo dichiara risolutamente le sue intenzioni. Questa frase potrebbe essere interpretata anche come il sintomo di una maggiore estensione della nostra azione navale, ma per ora non si ha inizio che tale estensione della guerra sia vicina.

Nei circoli militari si attende con impazienza una più energica azione militare. Anche nell'ambiente parlamentare si manifesta la stessa impazienza. Parecchi giornali eccitano il governo ad agire. Essi osservano che la situazione diplomatica è ormai talmente chiara da doversi escludere qualsiasi sorpresa, qualora si facesse da parte nostra una estensione delle operazioni di guerra. Questi giornali dicono che le potenze si sono rese conto della necessità di mettere fine all'attuale stato di cose, affrettando la conclusione della pace. E poichè la Turchia continua il suo bluff, l'Italia deve attaccare a fondo. Così si esprimono la maggior parte dei giornali. Però il governo intende agire con molta ponderazione, anche perchè il suo campo di azione sarebbe molto limitato e si ridurrebbe in ogni caso alla occupazione di qualche isola soggetta al dominio turco. La censura non permette di dire di più.

Intanto il Governo cerca di infondere calma nella pubblica opinione, come risulta dal comunicato ufficioso di stasera che dice:

« Alcuni giornali riferiscono voci di imminenti prossime battaglie, acuendo il desiderio dell'opinione pubblica di apprendere l'esito di azioni belliche che si lasciano credere decise a giorno fisso. L'opinione pubblica non dovrebbe essere posta in condizione di esercitare una pressione qualsiasi sull'azione militare che deve essere lasciata libera di dare quel risultato decisivo che l'intera nazione attende e che l'illuminata preparazione militare e il valore dei nostri soldati assicurano, onde è da consigliare agli animi di mantenersi calmi e saldamente fiduciosi ».

Nel mondo militare sono rilevati i consigli che il senatore Vigoni, competente in materia coloniale, dà circa la necessità di non procedere per ora all'avanzata del Corpo di spedizione. Si crede che tali consigli collimino colle vedute attuali del governo e delle nostre autorità militari.

Notevoli vengono infine giudicate le dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri inglese al Parlamento britannico, circa la condotta dell'Italia in Tripolitania; vengono considerate ben diverse dall'atteggiamento della stampa inglese a nostro riguardo e vengono ritenute nel nostro mondo politico come una implicita approvazione, sebbene circondata da riserve, della condotta dell'Italia.

Notevole è pure la protesta dell'Associazione lombarda dei giornalisti contro le menzogne di una parte della stampa straniera. L'on. Barzilai, presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa, farà Roma centro dell'agitazione contro il bluff turcofilo organizzato mediante false notizie da Costantinopoli.

Degna di rilievo ed elogio è infine la nobile iniziativa del Sindaco di Napoli per la formazione di un comitato nazionale di Sindaci pro feriti d'Africa.

Il generale Frugoni partito per Tripoli

Roma, 3

Stamane alle 10.45 sono partiti per Tripoli col direttissimo di Napoli, il generale Frugoni, comandante il corpo d'armata di Roma, ed il generale De Chaurand comandante la divisione di Firenze. Si trovavano alla stazione a salutare il generale Frugoni, il gen. Zoppi comandante la divisione militare di Roma, il gen. Del Rosso comandante l'arma dei carabinieri, Valleris, Scotti, Ponza di San Martino, Mirandoli e Tassoni e numerosi colonnelli ed ufficiali dei reggimenti del presidio ed il prefetto Anarratone.

Al momento della partenza i presenti hanno gridato *Viva l'Esercito* e *Viva l'Italia*, mentre tutti i viaggiatori affacciati ai finestrini si univano nella dimostrazione, sventolando i fazzoletti e plaudendo. Insieme al generale Frugoni sono il colonnello Marchi di stato maggiore, gli ufficiali di ordinanza del generale Frugoni, il capitano dello stato maggiore Giovagnoli, ed il tenente di cavalleria di Sambuy e il tenente Berardi.

Il rapporto del gen. Briccola sulla presa di Bengasi

Roma, 3

Stamane è arrivato al Ministero della Guerra, a mezzo del comandante supremo generale Caneva, un lungo e particolareggiato rapporto del generale Briccola sulla presa di Bengasi. Il rapporto del generale Briccola è di una trentina di pagine, ed è accompagnato da grafici illustrativi. Eccone un sunto pubblicato dai giornali stasera:

L'arrivo del convoglio

Il 17 ottobre giunse il convoglio recante il primo nucleo della seconda divisione; verso le ore dieci era davanti a Bengasi. L'ammiraglio Aubry inviava poco dopo il proprio capo dello stato maggiore a terra per intimare al comandante delle forze turche la resa a discrezione, imponente per la domane ore sei l'inalberamento della bandiera bianca sugli edifici governativi.

La risposta evasiva data dall'ufficiale superiore turco lasciava prevedere che la presa di possesso della città avrebbe incontrato resistenza.

La giornata del 18 venne impiegata nell'imbarco e ricognizione della costa. Il mare assai agitato durante tutta la traversata, accennò qualche poco a calmarsi alla mattina, ma divenne procelloso verso sera e lo sbarco progettato per l'indomani minacciò di essere contrastato, oltre che dal nemico, anche dalle condizioni nautiche.

La ricognizione della costa eseguita dal capitano di vascello Belmondo Caccia, che doveva dirigere le operazioni di sbarco, e del capo di stato maggiore della divisione, confermò che unico tratto di costa nel quale lo sbarco avrebbe potuto aver luogo, era quello della spiaggia della Giuliana, che è immediatamente a sud del porto di Bengasi, tra la Punta Giuliana e la Punta Bushaiba.

Si prepara lo sbarco

I mezzi di sbarco erano costituiti da otto barche a vapore delle Navi della Regia Marina, da cinque zatteroni, da otto barconi e mucciare provenienti da Tripoli e da tutte le lancie della marina da guerra e della nave operai.

Poichè il risultato della ricognizione stabilì la convenienza di effettuare lo sbarco sulla spiaggia della Giuliana, il giorno 18 le navi assunsero la disposizione preparatoria per eseguirlo nella mattina seguente.

Mantenendosi le navi a circa 2500 metri dalla spiaggia, nella notte dal 18 al 19 gli incrociatori della divisione fecero una crociera per proteggere il convoglio da possibili offese da parte della flotta turca, della quale si ignorava la dislocazione.

Allorchè i primi albori del 19 ottobre illuminarono Bengasi, dalle navi si potevano scorgere le bandiere dei consolati di Francia, d'Inghilterra ed alcune bandiere bianche sparse qua e là; ma il castello sede dell'ufficio del governo non portava alcun emblema e lontano sulla caserma della Derka era ancora issata la bandiera turca. Gli atti di ostilità stavano dunque per avere principio. Su tutte le navi onerarie, in mezzo ad un grande entusiasmo, si affrettavano i preparativi. Vennero calati in mare e composti gli zatteroni. L'operazione fu lunga e delicata. I drappelli degli zappatori del genio portavano i pontili sulle lancie per metterli immediatamente in opera. Il mare benchè agitato, lasciava tuttavia prevedere come possibile lo sbarco. Minacciava una pioviscа.

Il bombardamento

Alle ore 7.30 le navi da guerra aprirono il fuoco. Il bombardamento doveva intimidire la città senza danneggiarla sensibilmente e permettere lo sbarco. Le compagnie da sbarco delle Regie Navi movevano infatti poco dopo sul mare agitato, sotto l'imperversare della pioggia e prendevano terra alle ore 8.50 senza incontrare ostilità. Il capitano di fregata Frank, che ne aveva il comando, ufficiale energico e calmo, provato in precedenti operazioni analoghe a Tobruk e a Derna, sbarcò la sua forza sulle dune, spingendo l'occupazione a sinistra fino al cimitero cristiano, sulla Punta Giuliana, dove appostò due pezzi.

La spiaggia prescelta per lo sbarco, salvo presso la Punta Giuliana, ove è rocciosa e di difficile approdo, è in dolce declivio ed è in generale sabbiosa. Per la sua posizione essa è inoltre sufficientemente riparata dai venti del primo quadrante. Ad una distanza di cento metri dalla spiaggia, e parallelamente a questa, si eleva una linea di dune che si attaccano a nord alle alture della Punta Giuliana ed, oltre alla Punta Busahiba, declina verso il mare. La profondità di questa duna è varia, ma non sorpassa mai i trecento metri. Oltre alle dune, procedendo verso est, il terreno si avvalla, dando luogo ad ampii stagni di acqua salmastra. Se ci si prefigge come obbiettivo lo sbarco sulla spiaggia Giuliana ed il raggiungimento della caserma Berka e dei terreni adiacenti, i passaggi attraverso la zona degli stagni sono limitati dal terreno che si interpone tra Sibbah ed il lago salato e alla zona mediana di questo lago, attualmente in secco.

Lo sbarco delle truppe

Lo sbarco era stato iniziato dal capitano di vascello Belmondo Caccia, che lo diresse per la sua pratica effettuazione, spiegando una attività ed intelligenza superiore ad ogni elogio. Alla sua solerte opera si deve in modo speciale se, dato il tempo cattivo, le operazioni difficili e delicate dello sbarco poterono compiersi con rapidità e con ordine, che è la causa prima del successo tattico.

Le compagnie da sbarco si scaglionarono dunque sul ciglio delle dune. Questa prima operazione non ebbe da superare ostilità. Tutto taceva all'intorno e nessun indizio lasciava supporre la vicinanza del nemico.

Poco prima delle dieci si effettuò lo sbarco del drappello di zappatori del Genio con un pontile proveniente dalla nave Vittorio Emanuele e tosto si iniziò il lavoro. E' da notare che i cinque pontili di cui disponeva il convoglio si trovavano sui piroscafi Po, Tebe e Bosforo, situati in seconda linea e ciò perchè essi dovevano riservare il posto ai soldati imbarcati sui piroscafi portanti le truppe, in prima linea. Questo fatto ha cagionato un ritardo nello scarico e nell'allestimento degli altri pontili, ma tutto ciò non è stato causa di inconvenienti come l'esperienza ha dimostrato: perchè le truppe di fanteria, ben disciplinate e ben inquadrate, possono prender terra in un terreno sabbioso anche senza usare dei pontili. Questi nel caso nostro sono stati di grande utilità e la loro costruzione, eseguita con mare agitato, costituisce titolo d'onore per la compagnia zappatori della seconda divisione e specialmente per il tenente colonnello Bollaro-Maglietta che con diligente operosità diresse le operazioni.

Ma i primi battaglioni giunti a terra non ebbero modo di andare a terra facilmente, pur riuscendovi senza inconvenienti gravi. L'affiatamento e la fraterna cooperazione e il fidente cameratismo tra i marinai e soldati in questa difficile operazione sono stati oltre ogni dire ammirevoli. Colla prima imbarcazione giunsero a terra il generale Ameglio, comandante la quarta brigata, il tenente colonnello Maglietta ed il comandante della divisione.

L'attacco del nemico

Il generale Ameglio ricevette il comando della avanguardia di sbarco (quarto fanteria ed una batteria da

montagna mandata verso sud del Lago Salato sulla Berka).

Era stato inoltre ordinato che le truppe sbarcassero dapprima senza quadrupedi e con le mitragliatrici ed i pezzi da montagna che fossero trasportati e trainati da uomini. In seguito sono stati sbarcati i quadrupedi coi materiali. Al giungere della prima imbarcazione con truppe (63.o fanteria) il generale Ameglio ordinò alle compagnie di marina di avanzare oltre la prima linea per liberare la zona ed utilizzare in quella località di adunata alcuni avvallamenti interposti tra le stesse dune.

L'avanzata delle truppe di Marina verso l'est fu il segnale di un nutrito fuoco di fucileria da parte del nemico, appostato nelle dighe del terreno tra il Sibbah ed il lago salato, coperto da ostacoli naturali e da numerose trincee, trincee che fino allora, per l'uniforme colore del suolo, non erano state rilevate. In questa primissima fase della azione i marinai, avanzandosi animosamente, ebbero a subire sensibili perdite. Il loro comandante, sempre vigile e presente in sè stesso, arrestò i più animosi dopo lo sbarco e rispose energicamente al fuoco nemico.

Subito il generale Ameglio fece sostenere le compagnie da sbarco con le prime truppe giunte a terra, una compagnia e mezza del 63.o e poco dopo alcuni plotoni del quarto fanteria. La linea di fuoco venne così distendendosi lungo le dune, ordinandosi mano a mano e spingendosi poi fino alle dune più lontane in modo da battere con efficacia l'antistante terreno paludoso. In quella positura la linea sostò un po', attendendo la sostituzione.

La ripresa del bombardamento

Un altro episodio più importante avvenne nel porto di Bengasi. Una torpediniera inviata dal comandante la forza italiana per alzare la bandiera italiana, appena giunta all'altezza del molo veniva colta da un fuoco vivissimo di fucileria e di artiglieria, proveniente dalla riva settentrionale (Dogana di Bengasi), e da quella meridionale (piede dell'altura di Punta Giuliana). La torpediniere rispose al fuoco, finchè non ebbe ordine di allontanarsi.

Le navi della squadra ripresero allora con grande forza il bombardamento, battendo specialmente le adiacenze del castello e poi la la caserma Berka, sulla quale continuava a sventolare la bandiera turca.

Procedeva intanto lo sbarco sulla spiaggia della Giuliana tra non lievi difficoltà. Il mare continuava a mantenersi alquanto mosso. Il movimento della spiaggia, per il lungo tratto d'arena, era assai faticoso, e necessariamente lento. La mancanza di cavalli e il considerevole sviluppo della spiaggia da sbarco, rendeva difficile la trasmissione degli ordini. In questa situazione difficile provvide con calma, con sagacia, con energia ammirevole il generale Ameglio, coadiuvato dal capo di stato maggiore della divisione e dagli ufficiali addetti al suo comando. Si riordinarono le unità, quelle non necessarie sulla linea di fuoco furono messe in deposito, in una località coperta, apparecchiando così gli elementi per le manovre ulteriori.

Il vivace attacco del nemico

Il nemico che fronteggiava le nostre truppe si rilevava mercè un fuoco sempre più vivace da diverse posizioni, ma si mostrava assai poco. Circa l'entità delle sue forze anche oggi è difficile pronunciarsi con assoluta esattezza. Di truppe regolari turche ne venne segnalato un reparto organico, forse una compagnia sul versante nord dell'altura di Punta Giuliana, il quale fece fuoco contro la torpediniera e filò quindi lungo il margine dell'insenatura del porto e prese di nuovo parte al combattimento contro la nostra linea. La massa dei combattenti sparsa su fronte amplissima, era costituita da molte centinaia di beduini, parecchi dei quali a cavallo, frammisti a pochi soldati turchi, diretti da ufficiali turchi. Un tenente turco fu rinvenuto ucciso in un gruppo di cadaveri arabi. Due soldati turchi feriti furono fatti prigionieri. Da una informazione raccolta dopo il combattimento, pare che l'ufficiale superiore turco comandante del presidio abbia assistito personalmente a tutta la azione.

Fu vera avventura che i regolari turchi non avessero coronato le alture di Punta Giuliana fino dall'inizio dello sbarco, chè da quella posizione avrebbero potuto prendere di filata tutta la spiaggia e colpire i nostri nel momento più critico dell'azione prima cioè che fosse loro consentito l'uso delle armi. Gruppi di nemici tuttavia, accorsi alla Giuliana, poterono prendere di fianco, col fuoco dei cannoni, i nostri marinai appostati nel cimitero cristiano, uccidendo una guardia marina e producendo altre perdite.

L'occupazione della Giuliana

Dalle navi principiò allora un furioso cannoneggiamento sulla Punta Giuliana, si dà obbligare alcuni sergenti dei pezzi più esposti a ritirarsi dal fuoco, per coprirsi, asportando gli otturatori, ma fu un attimo perchè dagli stessi marinai, personalmente guidati dal capitano Frank e con l'aiuto di un plotone del quarto fanteria, condotto dal capo di stato maggiore della divisione che per ragioni di servizio si trovava in quei paraggi, i pezzi furono ricuperati e condotti in salvo.

L'occupazione stabile dell'altura della Giuliana apparve tuttavia ben presto al comandante delle truppe come una necessità assoluta e perciò venne segnalato alle navi di sospendere il fuoco in quella posizione e verso le ore 11.30 due compagnie del 63.o fanteria poterono essere avanzate colà, dove rimasero fino al termine dell'azione.

Per proteggere al sud della spiaggia lo sbarco, furono inviati quattrocento uomini del quarto fanteria a rinforzo dell'esiguo numero di marinai che ivi si trovava.

Una batteria da montagna senza quadrupedi prese terra verso le undici e fu messa in posizione sulle dune, donde tosto aperse il fuoco con efficacia in direzione dell'altipiano. L'altra batteria scese un'ora dopo prendendo posizione tra le dune in prossimità del pontile. Il trasporto a braccia del materiale per varie centinaia di metri sul terreno sabbioso fu operazione sommamente faticosa, compiuta con lena entusiastica dai forti artiglieri delle batterie siciliane.

Dopo lo sbarco

Alle 12.20 allorchè il generale Briccola prese terra, la situazione era sommariamente la seguente: Un forte nucleo del quarto fanteria ed i marinai al sud dell'altura prossima al punto di Bushaiba, trincerati fronte a tenaglia, verso sud e verso est, tra il lago salato e la spiaggia; una batteria da montagna in azione ed in prossimità di essa si effettuava l'adunata del grosso del quarto fanteria; tra questa batteria e le alture della Giuliana, il grosso delle compagnie dei marinai, reparti del 63. e del quarto fanteria e la seconda batteria da montagna. Sulle alture di Punta Giuliana due compagnie del 63.o Delle truppe imbarcate (cinque battaglioni e due batterie) mancavano ancora una compagnia del 63., col comando del reggimento, ed un battaglione che dalla nave Tebe, in seconda linea, non aveva ancora potuto sbarcare.

Circa altre due compagnie dello stesso reggimento erano a bordo del Re Vittorio, e circa un quarto delle forze del quarto fanteria su altri piroscafi.

Cominciavano a difettar le munizioni, ma già era annunziato l'arrivo di un rifornimento. Il maggiore medico Marocco, direttore del servizio sanitario, ed il maggiore medico Gualdi prodigavano le loro cure ai feriti.

Non appena si fu informati della situazione e dell'intendimento del generale Ameglio di eseguire un attacco combinato frontale e di fianco con obbiettivo la Berka, il generale Briccola approvò ed assunse la direzione delle operazioni. Si stabilì che le truppe combattenti restassero sulle posizioni occupate, rafforzandosi e limitando il fuoco allo stretto necessario. Si determinò quindi che il movimento avvolgente venisse eseguito da due battaglioni del quarto fanteria e si iniziasse alle ore 15.30. Si stabilì che l'azione frontale, da iniziarsi alquanto dopo del precedente, fosse affidata al reparto di Marina e dell'Esercito che già si trovavano in posizione, rinforzati dai nuclei del 63.o (che sarebbero sbarcati successivamente), occorrenti a completare le unità schierate; che rimanesse inalterata l'occupazione di Punta Giuliana con le forze del 63.o che ancora si attendevano, come pure quelle del quarto che eventualmente fossero sbarcate dopo le 15.30, e rimanessero al coperto tra i pontili della Giuliana a disposizione quale riserva; che le due batterie accompagnassero col fuoco la fronte senza però cambiare di posizione.

L'attacco alla baionetta

Stante la mancanza dei someggi, il periodo di raccoglimento dalle 13 alle 15.30 non segnò però una sosta nel fuoco, chè anzi il nemico continuò con tiri dalle trincee e con minacciosi spostamenti di gruppi, per tenere vigile la nostra attenzione. Alle 15.30 i nostri reparti attesi erano sbarcati. La riserva andava man mano rafforzandosi, col progredire dell'azione, cosicchè quasi tutti gli elementi, prima di sera, avevano preso terra, assumendo la forza prevista. Una forte riserva mi diede oltre che i mezzi di intervenire direttamente, come ho detto, anche la sicurezza della spiaggia di sbarco, dove continuavano ad affluire quadrupedi e materiale. Rispetto al possibile attacco dei fianchi, il quarto fanteria diede inizio alla manovra movendo in due schiere distanziate convenientemente con formazione poco vulnerabile, ed in perfetto ordine.

Alle truppe già affaticate dal disagio della mattina, il comandante la brigata aveva comandato di deporre gli zaini. In perfetta corrispondenza di tempo il generale Ameglio guidò di persona l'attacco frontale dei marinai e di un battaglione misto del quarto e del 63.o fanteria, posto da lui agli ordini del tenente colonnello Gangitano del quarto fanteria.

Arduo fu lo sloggio degli arabi dalle trincee. I due ufficiali superiori presenti, capitano di fregata Frank e tenente colonnello Gangitano, caddero entrambi feriti piuttosto gravemente. Così pure due comandanti di compagnie ed altri ufficiali. Il generale Ameglio si portò allora in prima linea e condusse le truppe a ripetuti attacchi alla baionetta che assicuravano ai nostri il possesso delle trincee. Il sole calava intanto ed il seguito delle operazioni si svolse in una semi oscurità.

Il vessillo italiano sulla caserma

Nondimeno l'ultimo suo raggio illuminava la vecchia bandiera del quarto fanteria issata sulla caserma della Berka, al posto del vessillo turco, abbattuto poco prima da una cannonata dalle navi. L'emblema nazionale fu avvistato a bordo e l'ammiraglio lo salutò con una salve di 21 colpi di cannone al suono della Marcia Reale e dagli hurrà dell'equipaggio.

Le batterie da montagna, con tiro preciso e calmo avevano accompagnato le truppe per tutta la marcia di avvicinamento, sospendendo il fuoco quando le linee furono a contatto. Dopo la Berka venne occupato Sidi Daud e Sidi Hilsiin a poche centinaia di metri dalle prime case di Bengasi.

In relazione all'ordine dato in precedenza, le truppe si arrestarono bivaccando e prendendo le necessarie misure di sicurezza. Durante tutta la notte si ebbero fucilate lungo la linea degli avamposti, provocate dalla presenza di gruppi di arabi. Alle 17 circa, constatando la tenacia del nemico ed essendo informato che anche da Bengasi gruppi armati dirigevano il fuoco sulle nostre truppe, il generale Briccola mandò a pregare l'ammiraglio di riprendere il bombardamento della città. Frattanto, continuando il crepitio dei fucili, l'ammiraglio rinnovò per brev'ora il bombardamento al chiarore dei riflettori. Subito sul castello fu inalberata la bandiera bianca. In questa ultima fase rimasero danneggiati i consolati d'Italia e d'Inghilterra ed una moschea, oltre il castello ed altri edifici.

Così ebbe termine la giornata del 19 ottobre che nella storia militare del nostro paese sarà ricordata per il fatto che è senza precedenti uno sbarco a viva forza con mare agitato, in spiaggia aperta, di cinque battaglioni e due batterie, compiuto in poche ore e per la mirabile prova di resistenza, di valore e di disciplina data dai nostri marinai e soldati. Specialmente questa giornata dovrà essere ricordata come un memorando esempio di manifestazione di concordia e di fraterno cameratismo d'armi che nel più puro amore della Patria insieme unisce e rinsalda le forze di terra e di mare italiane.

Lo sbarco degl'italiani in Tripolitania e gl'insegnamenti per l'Inghilterra

Londra, 8

La rivista settimanale *The Spectator* pubblica a proposito della guerra italo-turca le seguenti osservazioni: La maniera con la quale gli italiani hanno sbarcato le loro truppe malgrado il mare agitato e malgrado la resistenza opposta sulla spiaggia, il modo con cui le hanno sbarcate in posti dove violenta resistenza era attesa, dovrebbe servire di avvertimento a coloro che si immaginano che, essendo l'Inghilterra un'isola, deve ritenersi impossibile per un invasore mettere piede sulle sue coste. Invece lo sbarco di truppe sulle spiaggie inglesi è cosa estremamente facile; il fuoco di una flotta moderna è così micidiale che esso può spazzare con facilità il terreno sul quale le truppe devono sbarcare.

Sbarchi come quelli operati dagli italiani in Tripolitania non si possono evitare, se non mantenendo il dominio dei mari. E' inutile illudersi sulla insularità dell'Inghilterra se questa non è protetta da una grande flotta: l'isola diventa vulnerabile come qualsiasi stato continentale. Quella che ha data l'Italia è una lezione che gli antimilitaristi navali inglesi dovrebbero tenere a memoria.

Giuste considerazioni d'un giornale francese

Parigi, 8

Il *Gaulois* giustifica la condotta dell'Italia in Tripolitania e dichiara di non comprendere le proteste umanitarie di alcuni corrispondenti. La guerra non è uno scontro di cui bisogna fissare precedentemente le condizioni, come pei duelli, determinando il modo con cui si daranno i colpi. Quando due eserciti si trovano alle prese l'umanità perde i suoi diritti e colui che fa miglior uso delle sue armi, ha la vittoria assicurata. Le guerre più micidiali sono quasi sempre quelle che hanno una minor durata. Non è attenuando gli orrori della guerra ma anzi esagerandoli che i conflitti si renderanno meno frequenti, e saranno più rapidamente risolti. Terrorizzare il nemico e produrgli il maggior male possibile è l'unica formula che si possa applicare alla guerra. *Dura lex sed lex.*

Tre tribunali delle prede in Turchia
Una barca veneziana rilasciata

Costantinopoli, 8

Si istituirono tre Tribunali di prede a Costantinopoli, a Smirne ed a Salonicco. Si compongono di un presidente, di sei giudici assessori dei quali tre giuristi e tre ufficiali di marina. Assiste il rappresentante del pubblico ministero. La procedura si fisserà da una commissione speciale, per cui per ora non si fissò il termine pei reclami. Nei procedimenti si applica provvisoriamente la procedura civile commerciale.

Il tribunale delle prede di Smirne tolse il sequestro ad una barca a vela di Venezia e su un yacht. Confermò solo il sequestro di una mouche italiana affittata dall'amministrazione delle poste ottomana. — La decisione per le navi «Meloria» e «Ilardi» fu rimandata alla settimana prossima.

Magistrati e funzionari di P. S. depongono nel processo Cuocolo

Viterbo, 8

Alle 10 meno un quarto, quando si apre l'udienza, è presente il conte Lucchesi Palli che siede vicino al banco del cancelliere.

Il Presidente domanda ai rappresentanti delle due parti e agli accusati se hanno qualche cosa da aggiungere sull'incidente sollevato ieri dall'avv. Salomone.

Nessuno risponde.

Il Presidente legge un'ordinanza con la quale dice che la domanda come è stata formulata, venga rivolta al conte Lucchesi Palli.

Il conte Lucchesi Palli

Questi ritorna sulla pedana.

Il Presidente rivolge al teste delle domande, chiedendo se nel colloquio tenuto con l'avv. Spirito aveva avuto occasione di esporre circostanze di fatto intorno al processo Cuocolo.

Il conte Lucchesi Palli dice: Io ebbi occasione di istruire il processo nel novembre 1908; giudicai atto e chiesi un supplemento di istruttoria.

Dichiara che cercò di tutto per esimersi dall'incarico, ritenendo di non poter seguire l'indirizzo già dato alla istruttoria e aggiunge: Chiesi e fu accolta la mia domanda di un prosieguo. Aggiunge che si deve molto all'opera sua se il processo è giunto al dibattimento.

A un certo punto per le ragioni già spiegate chiesi di essere esonerato dall'incarico e mi venne in mente di parlare con l'avv. Spirito. Si fecero dei discorsi e mancai al mio dovere.

Presidente, benevolmente: — Ma non dica così, un magistrato superiore come lei!

Il teste conclude: — Certamente il processo fu oggetto del nostro discorso.

Presidente — Così lei espose non solo apprezzamenti, ma accennò anche a fatti relativi al processo?

— Certo. Accennai, ma ho detto anche qualche fatto.

Presidente — Ad esempio, accennò al mancato riconoscimento del Di Gennaro?

Teste — Mi pare di sì, ma ora è passato tanto tempo che non posso ricordare bene tutto.

Avv. Lioy — Crede che il rinvenimento dell'anello fosse un trucco?

Presidente — Questo è un apprezzamento e non un fatto che si diede al teste, tanto più che la parte relativa all'anello si svolse quando il conte Lucchesi Palli non si occupava già dell'istruttoria.

L'avv. Lioy però insiste nelle sue pretese, ma con esito negativo perchè il presidente non intende, in ossequio alla ordinanza pronunciata, chiedere apprezzamenti al teste.

Un incidente della difesa respinto

Il conte Lucchesi Palli abbandona la pedana e viene chiamato l'avv. Fragalà per proseguire la sua deposizione.

L'avv. Salomone chiede però la parola prima che si rivolgano domande al Fragalà e osserva che un uomo autorevole come il conte Lucchesi Palli e un uomo autorevolissimo come l'on. Spirito parlarono di fatti relativi al processo Cuocolo e chè certamente avevano trattato di fatti gravi.

Certe parole, dice l'avv. Salomone, accennando a quanto ieri ebbe a pronunciare l'avv. Sorrentino a proposito dell'abbandono del banco della difesa qualora non si facesse luce su certi fatti, certe parole che si possono prestare a confusione, furono pronunciate in uno scatto impulsivo, ma non devono suonare minaccia o protesta verso il Presidente.

Il Procuratore Generale ritiene invece l'istanza della difesa inammissibile perchè, data l'istruttoria formale che precede il dibattimento di Assise, non possono essere citati i poteri discrezionali del Presidente.

Presidente all'avv. Salomone: — Avvocato formuli la sua istanza.

Avv. Salomone: «La difesa, ai sensi degli articoli 261 N. 4 e 477 del Codice di procedura penale, chiede che sia citato come testimonio il Deputato Spirito».

Avv. Romualdi della P. C. dice poche parole sulla opportunità della citazione dell'on. Spirito. Io raccolsi, mentre l'avv. Salomone discuteva, tutte le continue attestazioni di stima fatte dalla difesa al conte Palli e dicevo a me stesso: Se fosse qui dinanzi un qualsiasi teste che avesse potuto deporre su qualche fatto grave che direttamente egli sapesse e avesse detto, come il conte Palli ha detto, *non ricordo*, noi avremmo avuto il diritto di pensare che quel teste fosse reticente. Se il conte Lucchesi ha dichiarato di non ricordare, ciò non può significare che la sua conversazione avuta coll'on. Spirito sia grave: adunque non furono che apprezzamenti e giudizi e questi sono domandati dai signori Giurati. Se così non fosse il Conte Palli sarebbe un teste palesemente reticente e ciò ripugna a tutti noi di pensare.

La citazione dell'On Spirito non può adunque che suonare offesa a questo magistrato, ma essa è devoluta ai poteri discrezionali del Presidente e solo è nella sua coscienza giudicare dell'opportunità della nuova citazione. Del resto la P. C., conformemente alle dichiarazioni più volte fatte, si disinteressa all'incidente e, quantunque ritenga per ragioni di diritto, inammissibile l'istanza della difesa.

Il presidente (sono le 10.45) si ritira nella Camera di consiglio per risolvere l'incidente.

Ne esce dopo circa mezz'ora con una ordinanza con la quale ritiene non essere luogo a procedere sulla richiesta della difesa, dicendo che non possono essere ec citati i poteri discrezionali del Presidente.

La difesa protesta.

Si richiama il Conte Palli.

Ritorna il conte Palli

— Ricorda il teste, gli chiede l'avv. Salomone, di essere stato costretto a lasciare l'istruttoria del processo Cuocolo per la difficile posizione artificiosamente creatale nel processo medesimo?

— No, risponde il conte Palli con voce ferma e risoluta.

Avv. Salomone — Può dire che, se non avesse lasciato l'istruttoria, era suo intendimento, secondo quanto avrebbe detto allo Spirito, di chiedere un mandato di comparizione per il Capitano Fabroni?

— Escludo di aver detto quello che ora ha affermato il difensore.

Avv. Salomone — Avrebbe il teste consegnato all'on. Spirito un esposto al Ministero di Grazia e Giustizia, nel quale esposto esso avrebbe denunziati fatti gravi rivelati al teste nella istruttoria del processo Cuocolo?

— Mi meraviglio, risponde il teste con voce profondamente commossa, come questo fatto, anche se possa essere vero, sia venuto a conoscenza della difesa. Io, con l'animo esulcerato, smentisco quanto mi si domanda. Io, esponendomi a sicuro richiamo, ho detto qui tutto quello che potevo anche non dire. Sempre per lealtà e per la verità, ripeto non essere assolutamente vero che abbia consegnato allo Spirito qualsiasi esposto da consegnare al Ministero di Grazia e Giustizia.

Il teste Lucchesi Palli è licenziato.

Si richiama l'avv. Fragalà. Questi dà spiegazioni a proposito di una lettera pubblicata da un giornale di Roma sull'avv. Cardinali. Si legge il verbale di confronto avuto nella istruttoria fra Fragalà e Vittozzi e poi alle 12 è tolta l'udienza.

Un altro magistrato

Alle 15.30, ripresa l'udienza, è richiamato il teste cav. Ciccaglione, consigliere di Corte d'Appello. Egli dice: — Quando accadde il delitto Cuocolo-Cutinelli, io ero capo-ufficio all'istruzione di Napoli e proprio in quel giorno mi trovavo a Procida per compiere un'inchiesta in quella pretura. Nel piroscafo che mi conduceva a Napoli lessi i particolari del delitto e dall'ufficiale seppi che era stato incaricato dell'istruttoria il giudice Romano, il quale, su denunzia del delegato Catalano, aveva preparato un mandato di cattura contro Alfano, Rapi e Ibello.

A mia richiesta il Catalano mi disse che le confidenze riferite al giudice erano state fatte da un giornalista il quale asseriva di avere visto i quattro presunti colpevoli nei due punti in cui furono commessi i due delitti. Il teste rammenta che poco dopo l'arresto dei fratelli Alfano si presentarono da lui due donne per proclamare la loro innocenza.

Io dissi di non venire più da me perchè il processo era stato affidato al giudice Romano, e che, ad ogni modo, avrebbero dovuto indicare prove serie dell'innocenza dei loro congiunti.

Il teste conferì sul delitto Cuocolo col questore Ballanti. Un giorno, prosegue il teste, venne da me il portiere ad avvertirmi che un prete desiderava parlarmi. Sul principio non volevo riceverlo, ma quando disse che trattavasi di cose urgentissime, lo feci passare. Mi si presentò il prete Vittozzi, accompagnato da un certo Criscuolo.

Pres. — Leo come aveva conosciuto il Vittozzi?

— Lo conobbi quando egli aveva fatto costituire al carcere il brigante Terracciano. Il Vittozzi rivestiva la qualità di cappellano municipale al Camposanto, ed essendo venuto presso di me a Napoli mio fratello sacerdote, e dovendo egli esercitare il suo ministero, dicendo messe al Camposanto, scrissi un biglietto a Don Ciro, con cui presentavo mio fratello.

La versione Vittozzi al delitto

Ritornando al processo, dirò che Don Ciro mi presentò Criscuolo che avrebbe potuto dare indicazioni sul delitto Cuocolo-Cutinelli. Dissi al Criscuolo che si fosse recato all'indomani al mio ufficio ed egli rispose che non si sarebbe mai recato al mio ufficio perchè temeva le vendette di coloro ai quali la sua dichiarazione avrebbe nociuto. Costui allora soggiunse di aver saputo da un certo Scibiglia che gli autori dell'uccisione Cuocolo erano stati un certo Tommaso De Angelis, detto *la Francesca*, e uno soprannominato *O' Guaglione*. Disse che causa del delitto era stato il fatto di avere il Cuocolo negato al De Angelis una parte del bottino del furto La Mura a Gragnano, affidato alla custodia allo stesso Cuocolo.

Insistetti perchè all'indomani venissero in ufficio, ma ebbi ancora un rifiuto.

Credetti mio dovere di fare investigazioni, e mi recai in questura. Il comm. Ballanti rimase impressionato di tutto quanto gli riferii, sia perchè *la Francesca* era molto noto nel mondo dei delinquenti, sia perchè la rivelazione veniva da Don Ciro il quale aveva un mondo di relazioni con tutti.

Il comm. Ballanti incaricò l'Esposito di fare indagini sui rapporti che esistevano tra il Cuocolo e *la Francesca*. Si trovò che De Angelis e Cuocolo erano stati tratti in arresto per il noto furto di Baiano. Io poi in ufficio, dall'incartamento del processo La Mura, rilevai che De Angelis era stato arrestato e denunziato come un autore dell'assassinio o del furto La Mura. Era quindi importante di sapere se veramente il Scibiglia fosse a conoscenza del fatto e potesse squarciare il mistero che avvolgeva il duplice assassinio e fu perciò che una volta insieme al Vittozzi mi recai a Gragnano infruttuosamente; un'altra volta a Torre Centrale, dove vidi il Scibiglia, il quale mi affermò che autore dell'uccisione Cuocolo e Cutinelli era *la Francesca*, insieme ad un individuo chiamato *O' Guaglione* e che la causale dovesse trovarsi nell'omicidio La Mura. Riferii tutto al giudice istruttore Romano, il quale raccolse la deposizione del Scibiglia. Un giorno ebbe a telefonarmi il prete Vittozzi avvertendomi che una persona doveva parlarmi di urgenza al Camposanto. Mi vi recai e trovai un certo Esposito il quale mi disse di essere pronto a fare altre rivelazioni contro il De Angelis. Lo mandai dal giudice Romano. Dopo di ciò non ebbi ad occuparmi più del processo Cuocolo e seppi soltanto che la Camera di Consiglio su proposta del P. M. aveva rilasciato gli arrestati.

Tornai a Napoli ove vidi il Romano il quale si lamentò con me delle tergiversazioni del questore e mi disse che si sarebbe rivolto ai carabinieri, ed io approvai. Nessun dubbio poteva sussistere che il delitto Cuocolo fosse un delitto di malavita e mi convinsi, come sono tuttora convinto, che gli autori principali dei delitti accaduti in quell'epoca fossero delinquenti napoletani, cioè tutti appartenenti ad una stessa *paranza*. Non badavo alle due versioni, Abbatemaggio ed Ascrittore. Dopo non me ne interessai più.

Si richiama il delegato Catalano il quale dice che il cav. Ciccaglione ebbe un equivoco. Egli affermò soltanto di avere saputo da una confidenza che era molto grave, il fatto dei quattro individui, i due Alfano, il Rapi e l'Ibello, i quali erano stati trovati da Mimì a Mare al momento dell'uccisione di Cuocolo. Non disse, come del resto risulta dai rapporti, che gli stessi individui si sarebbero trovati nelle vicinanze della Via Nardonez.

Dopo un breve riposo, il Procuratore Generale fa alcune contestazioni all'avv. Ciccaglione.

Il teste è quindi per momento licenziato.

Si richiama il commissario Catalano al quale l'avv. Pistolesi torna a domandare il nome del giornalista che avrebbe fatte le rivelazioni nella notte dall'8 al 9 giugno 1906, rivelazioni riferite al giudice istruttore Ciccaglione.

Catalano risponde — Non posso dire il nome di chi ha fatte le confidenze. E mi trincero nel segreto d'ufficio.

L'avv. Pistolesi solleva un incidente per sostenere che il commissario Catalano non può trincerarsi dietro il segreto di ufficio.

Il Procuratore Generale però tiene a dichiarare che il commissario Catalano ha il diritto di non fare il nome di colui dal quale ebbe notizie riferite nel suo rapporto e ciò per un tassativo disposto della nostra legge.

Parla anche l'avv. Colozza della difesa e poi alle 19 meno un quarto l'udienza è tolta.

Domattina il presidente pronuncierà una ordinanza per risolvere l'incidente sollevato dalla difesa.

Verso la fase risolutiva dello sciopero agrario ferrarese

Ferrara, 8

Ieri vi informavo della rottura avvenuta a Migliavino nelle trattative pel nuovo patto colonico, quando esso patto era già tutto concordato; e la causa della rottura era stata la minuscola divergenza circa al pagare o meno la trattenuta ai boari per le giornate di sciopero, per le quali i proprietari rifiutavano il salario: oggi invece notifico la pace fatta.

Ci si è messa di mezzo l'autorità del Prefetto, che mandò in luogo il Commissario di P. S. il quale indusse le parti a rimettere la piccola divergenza al giudizio di una Commissione di arbitri, presieduta dal Pretore locale. Su questa intesa il patto nuovo, già combinato, venne ratificato da ambe le parti, e da oggi si sono iniziati anche là i lavori della semina.

Dunque: Massafiscaglia e Migliavino (due grandi Comuni) pacificati; Ostellato e Cadigosa, altri due Comuni limitrofi, con ogni probabilità faranno presto altrettanto, perchè di solito di quelli seguono in materia agricola l'andamento e le decisioni.

Rimangono ancora da comporre uguali dissidi nei tre Comuni di Portomaggiore, Argenta e Copparo, ma questo soltanto in parte; ma giova sperare che il buon esempio ivi pure sia seguito.

Non posso non osservare che in questa contingenza, delle due parti in contesa, quella che ne esce piuttosto maluccio, è l'Agraria. Infatti l'accordo si è potuto raggiungere soltanto perchè la sua Commissione si adattò a togliere dal patto un articolo singolarmente draconiano che aveva eccitate le suscettività dei lavoratori.

Altra volta ve ne accennai, notando che appariva realmente troppo leonino, perchè non solo imponeva ai lavoratori a garanzia della osservanza del patto, la trattenuta del 20 per cento della mercede quotidiana — a tutte indistintamente le categorie — ma di più sanciva la perdita di tale trattenuta ad ogni infrazione del patto concluso; peggio anzi, anche soltanto che in qualunque parte della Provincia altri lavoratori avessero a creare, in danno di altri proprietari, boicotaggi, scioperi od altre rappresaglie simili.

Diciamolo francamente, questo fu un atto impolitico degli Agrari ed era ben prevedibile la sdegnosa resistenza che un tale articolo doveva suscitare nel campo dei lavoratori: di più con anche discutibile se tutti quei vincoli si fossero potuti giuridicamente imporre ad un bracciante, per volontà dell'altro; infatti io, in proposito, ho sentito un giurista di riconosciuto valore, negarlo apertamente.

Naturalmente la stampa avversa non ha mancato di sostenere questa tesi fin dal primo giorno di promulgazione del patto ed è spiacevole che ora possa avere il consentimento anche di persone competenti.

Del resto non sarà gran male, infine, se riconosciuto quel po' di torto, che le spetta, l'Agraria si è poi rimessa nel giusto; bisogna però sperare che essa non vi caschi a prestare il fianco ad attacchi di questo genere, perchè ne scapiterebbe troppo nella considerazione che giornalmente e giustamente essa gode, da molti anni, per l'azione più illuminata e provvida sempre in favore della nostra agricoltura.

La chiusura della Mostra del Ritratto

Firenze 8

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo nel Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio la cerimonia di chiusura della Mostra del ritratto italiano. Assistevano il sindaco di Firenze marchese Filippo Corsini, tutta la commissione esecutiva con a capo il presidente comm. Ugo Ojetti, il comandante del Corpo di armata generale Della Noce insieme ad altri generali, il rappresentante del prefetto, il comm. Mazzella, presidente della corte di cassazione, magistrati rappresentanti della magistratura, i senatori Del Lungo, Lamberti e Torrigiani, l'on. deputato Giuseppe Pescetti ed altre numerose autorità cittadine ed un numero di invitati, tra cui numerose signore e sinorine in eleganti toilettes.

Prende primo la parola il comm. Ugo Ojetti presidente della commissione esecutiva, che è vivamente applaudito.

Quindi il sindaco di Firenze marchese Corsini pronuncia poche parole di ringraziamento alla commissione esecutiva, pure applaudito dai presenti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

JACK STEELE

Un marito per procura

— Ah!... — ripetè ancora Garrison colpito da una strana idea. — Ma quelle mani era state lavate?

— Lo giurerei. Lavate sì, ma mal lavate.

Quest'ultima osservazione del suo interlocutore lasciò Yerold pensieroso. Senza dubbio il fatto di una bella mano non perfettamente pulita non poteva costituire una grande differenza trattandosi di mani appartenenti ad un individuo ormai morto e sepolto da un pezzo. Ma conviene non dimenticare che i poliziotti, anche quando non dipendono da Scotland Yard, sono sempre poliziotti, cioè gente abituata a considerare cose, persone ed incidenti, da un punto di vista ben diverso da quello sotto il quale i profani considerano incidenti, cose e persone. Ciò posto, non deve meravigliare nessuno che udendo l'apprezzamento forse ozioso da parte di chi lo formulava intorno alle mani del defunto signor Hardy, Yerold Garrison fosse indotto a discutere fra sè e sè la natura del nero che aveva macchiato le belle mani del «suo» morto e che il morto stesso aveva invano tentato di far sparire lavandosi.

— Ho capito! — concluse infatti mentalmente dopo una rapida riflessione. — Quel nero ostinato non poteva essere che, o inchiostro di china, o una macchia d'acido, di grasso da macchina o di nerofumo.

E ad alta voce, diretto al pretore, chiese.

— E in quanto a parenti, come stava il signor Hardy? Aveva una famiglia sua oltre al nipote che ne identificò il cadavere?

— Se avesse famiglia, lo ignoro. Conobbi il nipote a cui alludete quando venne a Benges e perchè lo interrogai lo stesso.

— Chi mise i sigilli sulla camera occupata dal morto ad Hertford?

— Io.

— E la esaminaste, quella camera, prima di chiuderla? Visitaste i mobili, gli armadi e che so io?

— Naturalmente.

— E che cosa vi trovaste?

— Pochi capi di biancheria, delle vecchie lettere e una scatola quasi piena di sigari.

— Li avete qui, quei sigari?

— Con tutto il resto.

— Potrei vederli?

Invece di rispondere, il dottor Pike si alzò, si avvicinò ad uno stipo e lo aprì.

Poco dopo Yerold Garrison, curvo su quello stipo, ne esaminava in silenzio il contenuto.

Come aveva assicurato il pretore di Benges, l'eredità lasciata dal defunto Hardy si riduceva a ben poco. Disposti in bell'ordine, si vedevano diversi colletti, alcuni fazzoletti, un mucchio di monete, tre sigari a uno dei quali mancava la marca, e una scatola quasi piena di altri sigari simili ai primi e probabilmente uguali all'unico campione nascosto gelosamente in fondo alla tasca di Yerold. Sul coperchio della scatola spiccava un biglietto con la scritta: «auguri affettuosi di una buona festa».

— Decisamente il mio cliente è proprio morto di morte naturale! — affermò in cuor suo l'incaricato della «Assurance Life Company», dopo che ebbe finito di guardare. — Morto di aneurisma o di apoplessia mentre accendeva un sigaro.

E ringraziato il pretore che l'aveva accompagnato alla porta, si allontanò rapidamente.

VII

Una sorprendente scoperta

Uscendo dalla casa del pretore di Benges, Yerold Garrison provò un senso di sollievo. Sollievo per l'aria libera che rinfrancava i suoi polmoni e sollievo per la solitudine che gli avrebbe permesso di riflettere in santa pace ai fatti suoi.

Disgraziatamente però non era precisamente intorno alla missione intrapresa per incarico del signor Wirks che si aggiravano i pensieri del pseudo marito di Dorotea Fairfax. L'immagine della donna, a cui aveva prestato il suo nome, di quella moglie da commedia incontrata per caso, gli era ormai entrata troppo nella mente e nel cuore perchè riuscisse a scacciarla.

Nonostante il sospetto concepito per un istante a suo riguardo, gli rimaneva di lei, della sua voce incantevole, della sua sovrana bellezza, un tenero e profondo ricordo che gli impediva di dedicarsi con entusiasmo ad una qualsiasi altra cosa, fosse pure l'inchiesta per conto dell'«Assurance Life Company». Si diceva bensì di aver forse avuto torto, di aver forse commesso un errore gettandosi ad occhi chiusi in un'oscura avventura; l'idea dei gioielli accettati da una sconosciuta che gliene aveva taciuto la provenienza, gli dava bensì un senso di vago malessere; ma doveva confessare a sè stesso di essere ormai ben deciso a non abbandonare l'infelice che si era affidata al suo onore ed alla sua cavalleria.

Il rintracciare la dimora di Carlo Scott, l'amico di Hardy, dove s'era diretto nella persuasione che una intervista con l'inventore fosse necessaria a fornirgli le indicazioni più utili sul povero morto, non presentò la minima difficoltà al nostro amico. Egli trovò il meccanico-dilettante intento al lavoro in una specie di grande officina impiantata dietro alla casa che gli serviva di abitazione e che sorgeva a sua volta in una piccola piazza.

Piccolo e magro, grigio come un lupo, rugoso come una prugna secca, Carlo Scott rivelava nella fisonomia mobilissima, nei piccoli occhi intelligenti, scintillanti di ardore, quello che gli studiosi del carattere umano sogliono chiamare fanatismo.

— Ebbene, come va, mio caro signore? — esclamò Garrison, avvicinandosegli col cappello in mano, dopo averlo esaminato di sfuggita e aver concepito il fermo proposito di farsi credere un amante appassionato dell'aviazione. — Di passaggio in questo paese e avendo sentito parlare molto di voi come di un cultore della scienza a cui io stesso consacro tempo e denari, mi sono permesso di venir a vedere in persona a che punto sono arrivate le vostre esperienze.

Sorpreso e turbato da quella lunga spiegazione, Carlo Scott guardò in viso il suo interlocutore senza rispondergli.

— Vi dispiace forse? — insinuò tosto Yerold con aria confusa e intimidita.

L'altro allora si scosse, chiuse con cura la porta da cui Garrison era entrato e tornando al suo banco cominciò lentamente, corrugando la fronte:

— Prima di rispondere, signore, terrei a sapere con chi ho il piacere di parlare.

E Garrison con la più grande naturalezza del mondo:

— Io mi chiamo Yerold Garrison, signore, e, come credo di avervi detto testè, m'interesso ai continui progressi de' palloni, dei dirigibili e degli aeroplani in tutte le loro forme. Pel momento, è vero non ho alcuna fama quale navigatore dell'aria ma spero presto di provare al mondo di non aver sognato invano il dominio dello spazio.

— Ah! ah! Questo sperate, signor Garrison? Ma non sapete dunque che dirigere un veicolo qualsiasi attraverso l'atmosfera è un problema quasi insolubile a noi semplici mortali?

— Purtroppo non sono lontano dal convincermene! — ribattè Yerold con una sincerità che avrebbe ingannato chiunque. — Più vado avanti e più vedo che per riuscire vincitori in questo nostro campo, così vasto e così grande occorreranno molti e molti anni, molti e molti tentativi e soprattutto molte, infinite, immense ricchezze.

(Continua)

La mente ed il cuore di un grande italiano

Per il XXX anniversario della morte di Giovanni Ruffini

Sembrerà forse inutile audacia il parlare del celebre scrittore ligure dopo che molte penne assai meno umili della mia ne hanno studiato l'anima immacolata si sono addentrate ad analizzare l'opera armoniosa, con quell'ardore appassionato, che solo le persone e le cose grandi sanno ispirare. Eppure come non rievocare di tratto in tratto queste venerate, luminose figure del nostro passato eroico, come non inchinarsi dinanzi al loro fastigio di ingegno e di bontà, come non invocarle ad esempio, a stimolo, ad incoraggiamento nelle vicende della nostra vita, così spesso oscura e fallace?

Nè più opportuno tempo per compiere tale rievocazione non v'ha all'infuori della ricorrenza anniversaria della morte di quelli elettissimi; poichè ritornando col pensiero affettuoso, vigile come una scolta devota, al giorno che il nobile spirito si è sciolto dalle strettoie della materia, tocchiamo l'estremo limite della di lui parabola terrena e lanciamo, fra l'oggi e la data, che si suole chiamare nefasta, quasi un ponte ideale, che continua in una nebbia fosforescente la luce di quella vita; è la coda luminosa che si mantiene nel tratto di cielo a noi visibile, dopo che l'astro fulgente è sparito nelle misteriose lontananze dell'orizzonte!

⁂

La famiglia Ruffini di Taggia appartiene a quella folla eroica, che, accesa dalla magnifica fede della redenzione, nella grandezza della Patria, diede largo, spontaneo tributo di pensiero, di opere, di sacrifici, di sangue alla bandiera della libertà. Eppure — fenomeno psicologico assai frequente in tempi di despotismo — il capo della famiglia, Bernardo, non inclinava a principii liberali; anima austera, inflessibile, prototipo dell'assolutismo domestico, era e rimase fiero magistrato del re di Sardegna, anche quando un figlio venne condannato a morte, l'altro si svenò in carcere e un terzo, Giovanni, fu costretto a lungo, doloroso esilio. Così l'ammiraglio Francesco Bandiera manterrà fede all'Austria, dopo l'olocausto dei figli Attilio ed Emilio; così Francesco Domenico Guerrazzi troverà nella madre, in luogo di carezze e cure, aspri rimproveri, persino un colpo di pugnale! Quale strazio più acerbo per questi Eroi che il coltivare nell'animo un superbo ideale di verità, di giustizia, di patriottismo ed il vederlo esecrato, o sentirsi misconosciuti, disprezzati dai congiunti più diletti?

⁂

Giovanni Ruffini, nato il 22 settembre 1807, ci si descrive egli stesso nel suo romanzo *Lorenzo Benoni* come un giovinetto alto, esile, bruno e pallido, con una ricca capigliatura nerissima. Il volto riposato si tingeva di languore, ma s'animava e s'illuminava sotto l'influsso delle impressioni ricevute. Per sua stessa confessione si sa che gli palpitava nel petto ampio ed aperto un cuore, che non si allontanava mai dalla ragione, onde dominava in lui un senso di diffidenza, che lo rendeva poco propenso alle rapide risoluzioni, ai gesti impetuosi.

Il Nostro era il terzo dei cinque fratelli, dei quali ben tre, Jacopo, Giovanni, Agostino erano affigliati alla *Giovine Italia* e parteciparono con slancio giovanile ai moti del 1833. Tuttavia Giovanni fu, dei tre, colui che più ebbe la visione netta, la precisa misura delle situazioni, l'acuto spirito d'indagine; ne veniva così in lui un provvido equilibrio fra pensiero ed azione, che portandolo spesso a dissentire dalle abbaglianti chimere e dalle irriflessive audacie degli altri, non gli risparmiavano angoscie.

Jacopo si manifestava il più ardente dei fratelli; così Giovanni lo ritrae nelle fattezze di Cesare Benoni:

«Robusto, le guancie imporporate dal colore della salute; i lineamenti del volto non troppo regolari, ma nel loro insieme piacenti, la bocca graziosa, denti bellissimi, ed una folta capigliatura castana, disposta ad inanellarsi, gli ombreggiava la fronte ampia e nobilmente modellata». Generoso ed intrepido, saldo ed austero doveva essere il foco di attrazione, il cemento d'unione per il primo anello della *Giovine Italia*.

⁂

I fratelli riconobbero per capo Jacopo ed attorno a lui si raccolse anche un gruppo di giovani nobilissimi, patriottici; una propaganda attiva fu compiuta nella riviera ed in Piemonte, ed alla storica setta aderirono, fra gli altri, Pier Dionigi Pinelli o Vincenzo Gioberti. L'abate glorioso si legava alla *Giovine Italia* con queste parole: «Io vi saluto, precursori della nuova legge politica, primi apostoli del rinnovato Vangelo... Io vi prenunzio un buon successo nella vostra impresa, poichè la nostra causa è giusta e pietosa. Io vi prometto francamente una costante disposizione e un vivo desiderio di morire con voi, se vi è d'uopo, per la comune patria».

Uno scellerato, il medico Castagnino, collega ed amico intimo di Jacopo Ruffini, svelò la cospirazione alle autorità. Infierirono gli arresti, ed ai pianti disperati delle madri, delle spose fece eco sinistra il secco crepitio delle fucilazioni. Giovanni Ruffini cercò scampo a Marsiglia. Jacopo, inflessibile come Farinata disdegnò il fuggire; fu arrestato a Genova il 13 giugno e rinchiuso nella torre ducale. Là nel vecchio palazzo dei Boccanegra, entro alla tetra muda, il Ruffini assetato di libertà, di luce, d'azione non resse; straziato dal lancinante pensiero della madre affranta dal dolore, angosciato dal pericolo dei fratelli ed amici, rintronato dal lugubre frastuono delle fucilazioni, il nobile prigioniero, di nottetempo, si lacerò la carotide con un ferro divelto dalla lastra, lasciante la porta della cella e che aveva affilato come la lama di una *misericordia*, strisciandolo ripetutamente sul pavimento.

⁂

Dalla città di Marsiglia Giovanni Ruffini, affranto per la recente tragedia domestica e per il nembo di lutti, che incombeva sulla Patria, riparò a Ginevra e di là a Londra, ove fino al 1841 convisse col Mazzini. Trovandosi privo di denaro dovette lavorare assiduamente per vivere; scriveva nei giornali e dava lezioni di lingua italiana. Con meravigliosa forza di volontà apprese l'idioma di Byron e lo possedette a tal segno da adoperarlo con l'eleganza di Shelley, con la morbida grazia del Dickens, coll'emotività idilliaca del Tennyson. Di tale sua ricchezza l'esule pensò di farne un poderoso strumento di patriottismo diffondendo in Inghilterra la nozione delle angoscie in cui si dibatteva l'Italia e suscitando per noi una feconda simpatia. Scrisse perciò in inglese il *Lorenzo Benoni*, nel quale erano rispecchiate le vicende politiche della penisola nella prima metà del secolo XIX.o. Il libro riportò un completo trionfo; la stampa del Regno Unito, alla quale fecero eco le migliori voci di nostra gente, fu generosa di lodi per l'autore; lo stesso Mazzini, benchè nel romanzo s'incontrasse qualche nota stridente per un orecchio repubblicano, manifestò all'antico fratello della *Giovine Italia* la più viva ammirazione. Poco dopo al *Lorenzo Benoni* seguiva il *dottor Antonio*, nuova rivelazione di quell'anima schietta, sensibile all'onda degli affetti come una melodiosissima arpa eolia all'alito dei venti e con questi romanzi il Ruffini conquistò decisamente la coscienza inglese alla causa italiana. Il sublime ideale del romanziere-poeta era raggiunto, il sogno superbo del patriotta prodigiosamente realizzato. Al *dottor Antonio* tennero dietro *I Paragreens, Lavinia, Vincenzo, Sanremo revisited, Un angolo tranquillo del* Giura ed altri racconti minori.

«Gli scritti del Ruffini — dice il Brofferio — hanno una dolcezza, una grazia di sentimento, un'aurea sincerità di affetto e insieme una vera, non ostentata generosità di propositi, che fanno amare insieme dalle anime oneste e il libro che si legge e l'uomo che l'ha scritto; impressione questa, che non si cancella, che non muta, ma si afforza e si fa più spiccata per chi abbia la ventura di conoscere l'autore medesimo, mite, modesto, dall'aspetto sereno, dagli occhi calmi e profondi, dal sorriso mesto e gentile, dalla parola sobria e dotta, dalla fronte aperta e piena di pensieri come quella di Platone. Si vede in lui un uomo, che ha conosciuto molto del mondo e che ha sofferto assai, che ha perdonato tutto, che ha amato sempre».

Ed il de Amicis, narrando nelle *Pagine Sparse* una sua visita all'autore del *dottor Antonio* in Parigi, osserva col consueto suo garbo carezzevole, caldo, colorito: «Egli ha conosciuto quasi tutti i suoi personaggi, ha raccontato i loro casi, s'è servito delle loro parole. Di qui l'efficacissimo colore di verità che brilla nei suoi racconti, i dialoghi che par di sentire piuttosto che di leggere e i personaggi che, a libro chiuso, si confondono nella memoria del lettore con gente vera ch'egli conobbe in altri tempi, così che alle volte gli bisogna quasi fare un atto di riflessione per separare le persone dalle larve».

⁂

Dopo il 1841 un'evoluzione andava facendosi nell'animo equilibrato di Giovanni Ruffini che, allarmato dall'irreparabile danno, che le impulsività del Mazzini potevano recare alle aspirazioni italiane, si staccava infine dal grande agitatore, ostinatamente sovversivo e repubblicano senza transazione. E dalle schiere del Mazzini passò risolutamente nella legione degli animosi più posati e pratici, che si stringevano attorno a casa di Savoia, come ad un labaro, segnacolo luminoso di fedi e di speranze. Il Ruffini divinò il futuro; scorse il flutto, che doveva condurre l'Italia dal pelago alla riva, e, come Berchet, Manin ed altri generosi, coraggiosamente vi si abbandonò. Ed il futuro divinò ancora, quando eletto deputato per Taggia al Parlamento Subalpino, il 27 giugno 1848 pronunziò un profetico discorso sull'unione d'Italia con Roma capitale, nel quale disse:

— Questo parrà un sogno a molti, ma ciò che era un sogno sei mesi fa, sarà una verità in breve giro di tempo... —

Nel 1849 fu ministro plenipotenziario della Sardegna a Parigi e «adempì (scrive il Gioberti che l'aveva inviato) gli incarichi avuti con pari destrezza e lealtà, specie nel momento del disastro di Novara». Rieletto deputato nel corso della III legislatura rinunciò il mandato sentendosi refrattario alle schermaglie parlamentari e «non volendo — com'egli dichiarò — spellar la mano nei ferri dell'altrui bottega».

⁂

Si spense dolcemente il 4 novembre del 1881 nella sua Taggia soffusa dal sole, immersa nel verde metallico degli ulivi, degli aranci, in cospetto di quel mare azzurro, ch'egli aveva, con insuperabile amore, descritto nei suoi romanzi. E la morte di quell'uomo giusto fu il tramonto purpureo di gloria di una giornata immacolatamente serena!

Girolamo Cappello

Le razioni, come nell'anno decorso, varieranno nella qualità e prezzi seguenti:

Manzo cent. 10 — Stufato cent. 10 — Baccalà e formaggio cent. 5 — Minestra cent. 5 — Pane cent. 5.

A quei poveri, cui fu concesso di godere a titolo interamente gratuito del beneficio delle Cucine Economiche mediante sussidio sul «Fondo Revoltella», verranno rilasciate dalla locale Congregazione di Carità, in congruo termine, tessere personali di riconoscimento, valevoli per quel tempo che sarà proporzionato al sussidio ottenuto.

Per rendere possibile alla Carità Cittadina di esercitare i suoi benefici a mezzo delle Cucine Economiche, speciali tessere verranno rilasciate a quei benemeriti che intendessero somministrare a qualche povero razioni di minestra, pane e companatico per una o più decadi. Per la somministrazione di una razione completa di minestra, pane, companatico il benefattore dovrà esborsare per ogni decade, allo acquisto della tessera personale di riconoscimento L. 3.75. Per la somministrazione invece di solo pane e minestra L. 2 pure per decade. Tale acquisto si farà nei locali di distribuzione delle razioni.

Si fa caldo appello alla Carità Cittadina perchè voglia assistere del suo costante favore questa benefica istituzione, a vantaggio della classe più indigente della popolazione.

N. B. — I locali di distribuzione delle razioni sono i seguenti: Istituto del Buon pastore (S. Pietro di Castello); Casa di ricovero N. 6689; S. Cassiano (Calle del Campanile N. 1794); Istituto Ciliotta (Santo Stefano 2952); S. Felice (Vicino Scuola Tecnica N. 3763); Orfanotrofio Femminile a S. Marta N. 2209.

La prolusione al corso di medicina pratica del corso Minich

Ieri, nella sala della biblioteca dell'Ospedale civile, il Primario prof. cav. Marco Luzzatto, dinanzi ad un uditorio eletto e numerosissimo, tenne la prolusione inaugurale dei Corsi di medicina e chirurgia pratiche fondati dal prof. Minich, svolgendo il tema: «Il giornalismo medico».

Pochi avrebbero potuto trattare l'argomento con competenza pari a quella del prof. Luzzatto, il quale da ben ventotto anni è a capo del periodico «La Rivista Veneta di Scienze mediche» organo del nostro Ospedale e giornale medico il più diffuso ed importante della nostra Regione.

L'oratore trattò diffusamente degli scopi del giornalismo pratico e scientifico, mostrandone l'importanza per l'esercizio professionale e per la diffusione degli studii. Considerando poi quanto, nel campo del giornalismo medico, si fa presso le varie Nazioni, descrisse, in una sintesi brillantissima, lo Stato di questo nei paesi germanici, in Francia, in Inghilterra, in America ed infine in Italia, traendo ragione di compiacimento dal rilevare quanto l'Italia, in questi ultimi anni, abbia contribuito, col giornalismo, al progresso degli studii ed al sollievo dell'umanità.

Chiuse con opportune riflessioni intorno ai mezzi, per rendere sempre più elevata la produzione scientifica e con l'augurio di sempre maggior gloria per il nostro Paese.

Il numeroso e sceltissimo uditorio seguì con intensa attenzione la lezione dotta e brillante ed espresse alla fine la propria soddisfazione con un caloroso e lunghissimo applauso.

Abbiamo notato fra i presenti il sindaco Conte Grimani, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale comm. Rensovich, il comm. Caffi, il Direttore dell'Ospedale civile prof. Ligorio, i direttori degli Ospedali di S. Chiara e di Marina, di quello dei Cronici, dei manicomi; della Casa di ricovero, il prof. Cappelletti per l'Ordine dei Medici, il comm. Caffi, il Comm. Coen, il prof. Vivante, il Comm. d.r Musatti, il d.r Giardina, medico provinciale, il corpo dei medici Primarii e secondarii e molti altri medici della Città e della Provincia ed estimatori dell'illustre conferenziere.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

4 Sabato: S. Carlo Borromeo.
1 Domenica: S. Zaccaria prof
Leva il sole alle 6.59; tramonta alle 16.53.

Pei feriti in guerra
e le famiglie dei morti e dei richiamati

Da parecchi giorni continuano ad affluire alla «Gazzetta» offerte di persone e di Enti a favore di un fondo «Per i feriti in guerra e le famiglie dei morti e richiamati». Non essendosi ancora costituito ufficialmente un Comitato allo scopo, non abbiamo creduto dapprima di poter ricevere le offerte, ma poichè seguitano a giungerci sollecitazioni da tutte le parti, abbiamo deciso di accettare quelle che ci son giunte ieri. Resta inteso naturalmente che costituendosi questa sera medesima un Comitato, noi effettueremo nelle mani della persona prescelta all'uopo il versamento di ogni nostro incasso.

Riteniamo poi inutile richiamare l'attenzione dei lettori sulla importanza e sulla opportunità di questa sottoscrizione che si propone di addolcire le sofferenze di questi nostri figli e fratelli che, pugnando nel nome d'Italia, avessero a rimanere feriti, e ad alleviare le ristrettezze di quelle famiglie cui la mancanza di un membro richiamato sotto le armi recasse danni materiali.

Prima lista delle offerte

Gruppo Nazionalista di Venezia	L.	100.—
Italico Brass, da Monaco	»	50.—
Sig.ª Anna Gei ved.ª Scarpis	»	5.—
Marzio Moro	»	5.—
Luciano Bolla	»	5.—

La Cassa di Risparmio ci comunica d'aver messo a disposizione del Comitato la somma di L. 10.000. Il Casino di Commercio allo stesso scopo la somma di lire 1000.

⁂

Ricordiamo alle rappresentanze delle Associazioni e degli Istituti Educativi di Venezia, che per stasera, ad ore 21 precise, senz'uopo di invito, sono convocate nella Sede Sociale in Giardinetto Reale, per costituire il Comitato delle Associazioni ed Istituti Educativi di Venezia pro caduti e feriti in Tripolitania.

Pro Croce Rossa

Sottoscrizione Nazionale della Croce Rossa per il soccorso dei malati-feriti nella guerra:

Raccolte dalla Ditta D. Della Porta e C.: (cav. Davide Della Porta L. 50, Umberto Favaretto 10, Carlo Tonolo 10, Silvio Radaelli 5 Carlo Mojoli 5, Mario Frollo 5, Cesare Dal Palù 5, Mario Borella 3, Giacomo Agostini 2, Antonio Trussardi 2, cap. Giuseppe Cosulich. 5 - Totale L. 102.—

Raccolte al Caffè Rossarol: (Agazzi Francesco, proprietario L. 1, Contreri Benvenuto 10, Pace Alfredo 0.50, N. N. 0.50, Piccoli Celso 1, Zambon Antonio 1, L. N. 1, cap. Cavalieri 2, Bobbo Giuseppe 1, Acerbi Vincenzo 3, Zampieri G. 0.20, Bianchi Antonio 0.30, Gaetano Colonna Romano 1, Marson Alfredo 0.20, Soldà Giuseppe 0.50, Armando Stefani 1, Fratelli Agazzi Elena e Vittorio 0.50). Totale » 25.—

Raccolte fra gli Impiegati del Cotonificio Veneziano: (Francesco Russo L. 2, Carlo Vfiniger 1, A. B. 5, Borghi Ettore 0.50, Regnotti Luigi 0.50, Dall'Armi 2, Silvio De March 1, A. Biasutti 0.50, Guido Tognacci 1, Goattin Luigi 0.50, Dall'Armi 0.50, V. Zanchi 2, Angelo Maneo 0.50, P. Scomparin 1, T. Tognacci 0.50, E. Rangan 0.50, Massanzan Giovanni 1, O. Soppani 1, O. De Col 1, Achille Egano 5, Ferruccio Barbon 1, Filippo Procaccini 5, Zago P., Medea M. 1, Romano Borghi 0.50, G. L. 1, Vianello 0.50, d'Alfonsi 0.50, O. Maschio 0.50, A. Bortoluzzi 0.50). Totale » 40.—

Raccolte fra gli Impiegati dell'*Hôtel Regina*: (Oslo Giuseppe Dir. L. 10, Bergamaschi Francesco 1, Barbeschi Francesco 3, Pontello Luciano 3, Porfido Augusto 2, Amedeo Feliccioli 1, Cattaruzza Luigi 1, Baragioni Giuseppe 3, Caletto Pietro 1, Guarneri Giulio 1, Asterio Giuseppe 1, Quaglia Maurizio 1, E. Campanini 10, Lucia Stradolino 2, Maria Koller 1, De Paoli Luigia 2, Semenzato Rina 1, Manoni Vittoria 1, Tosini Giuseppe 2, Alzetta Luigi 1, Franco Giuseppe 1, E. Guaratovich 1, Moro Vittorio 1, Z. Vard 2, Irene Krasnig 3, Quaia Arcangelo 1, Zannini Alfredo 3). Totale » 60.—

Raccolte nel Bar Ganz a Santo Stefano: (Angelo Ganz 3, Zorzini Augusto 5, Arturo Scipioni 10, avv. Luigi Madonini 5, Pietro Pinzan 1, Riccardo Baffo 3, Enrico e Vittoria Ganz 2, Battistella Otello 5, avv. Eugenio Lorenzini 5, Giuseppe Trentin Pittore 10, Attilio Zanini 2, avv. Andrea Cornoldi 5). Totale » 56.—

Elio e Luisa Rietti	»	100.—
Urbini ing. Leone	»	20.—
Urbini Giorgio	»	10.—
Lucatello D.r Luigi ed Alfonso	»	10.—
Berti dott. Giuseppe di Oderzo	»	100.—
Berti Da Martignago Luisa	»	50.—
Vorano Ugo Direttore dell'Hôtel Vittoria	»	45.—
Fratelli Ratti e C.	»	250.—
Alverà dott. Mario	»	50.—
Ratti Enrico	»	50.—
Rocca Lucca cav. Giulio (II. offerta)	»	100.—
Memmo comm. Marcello	»	20.—
Ferrari Carlo	»	25.—
Volpi comm. Giuseppe	»	100.—
Valier Conte e Contessa Alberto	»	100.—
Salvadori Marcello Baronessa Teodora	»	50.—
Raccolte presso Società *Quirini* (I. offerta)	»	200.—
Segrè comm. Felice ed Elvira	»	50.—
Ongania Amedeo	»	5.—
Paccagnella Pigazzi Resi	»	200.—
Paccagnella dott. Alberto	»	100.—
Coen comm. Giulio	»	50.—
Solitro prof. Ant. e dott. Ugo	»	15.—
Meloncini Sante	»	15.—
Famiglia ing. Primo Trentinaglia	»	200.—
Conte Gaspare Gozzi	»	30.—
Adolfo e Rita Errera	»	100.—
Musatti comm. Giuseppe	»	25.—
Agostini dott. Giacinto	»	25.—
Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini (1)	»	1000.—
Somma precedente	»	7793.35
Totale	L.	11172.35

(1) Il Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini offerse inoltre L. 500 per il locale Sottocomitato della Croce Rossa.

Richiamati

Il Sindaco avverte gli interessati che il giorno 8 corr. dovranno presentarsi alle armi i militari della classe 1888 già lasciati in congedo eccettuati quelli di cavalleria e Pontieri del Genio.

Carni congelate a Tripoli

Per Tripoli è partito dal nostro porto il vapore di bandiera italiana *Gelida* comandato dal capitano Sponza con carico di carne congelata.

Iscrizioni alle liste elettorali politiche ed amministrative

Col 15 dicembre p. v. si chiude il termine utile per la iscrizione nelle liste. Gli aderenti al nostro partito che hanno diritto all'elettorato possono divenire elettori presentandosi agli uffici appositamente istituiti dove troveranno persone che senza alcuna spesa provvederà alla loro iscrizione. Le località dove hanno sede gli uffici istituiti dalle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici a tale scopo, sono le seguenti:

a S. Marco - S. Stefano Palazzo Morosini N. 2803

a Castello - Corte S. Francesco N. 1931

a Cannaregio - S. Felice, fondamenta del Tintor N. 3609

a Dorsoduro - S. Pantaleone, fondamenta della Frascada N. 3895

a S. Polo e S. Croce - S. Polo Calle Botteri 1565.

Detti uffici sono aperti al pubblico tutte le sere dalle otto alle dieci e nei giorni festivi dalle due alle quattro pom.

Ufficiali in congedo

Gli ufficiali in congedo si riuniranno il giorno 11 corr. nel cortile del Palazzo Ducale presso la Presidenza della loro commissione provinciale per assistere alla parata e rendere omaggio all'Esercito ed all'Armata che nei Lidi Africani tengono alto l'onore delle nostre armi.

Per solennizzare più degnamente il genetliaco di S. M. il Re un gruppo di colleghi con a capo i signori: colonnello Vallo e maggiore Asperti diramò una scheda di adesione per un banchetto.

Quanti desiderano prendere parte al accennato banchetto, dovranno rivolgersi al signor Vittorio Baccara, S. Marco 357, entro il giorno 9 corrente.

Le opere di Carlo Goldoni

Siamo lieti di annunciare essersi in questi giorni pubblicati i volumi X. e XI. che contengono le seguenti commedie: Il *Geloso avaro*, la *Donna di testa debole*, la *Cameriera brillante*, il *Filosofo inglese*, il *Vecchio bizzarro*, il *Festino*, l'*Impostore*, la *Madre amorosa*, *Terenzio e Torquato Tasso*, come le altre accompagnate tutte da preziose note storico-critiche del prof. Ortolani, del prof. Maddalena e del dott. Musatti; e col solito lusso di tipi e d'illustrazioni per cura dell'Istituto Veneto d'A. Grafiche. Sulla splendida pubblicazione riportiamo poi il giudizio dell'illustre prof. Angelo De Gubernatis, giudizio premesso al suo Corso di lezioni sul nostro grande commediografo tenute nell'Università di Roma l'anno scorso (Firenze Le Monnier 1911): «Il Municipio di Venezia si è fatto grande onore decretando ed assumendo a sue spese l'edizione monumentale delle opere di Carlo Goldoni, alla quale vegliano con molta cura e pazienza diligentissimi illustratori».

L'Angelo del Campanile

Da oggi sabato fino a tutto martedì sarà esposto al pubblico, nella Fonderia agli Ognissanti, l'Angelo del Campanile di San Marco ricostruito dal cav. Munaretti.

L'orario della visita è dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

I ladri in una drogheria

Ignoti ladri sono entrati mediante rottura di una rotolante, nella drogheria Caberlotto a San Pantalon ed hanno rubato due sacchi di caffè, altri generi e poco denaro, il tutto per un valore di circa 1200 lire. Il furto fu denunciato alla Questura di Dorsoduro.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale terrà una adunanza ordinaria mercoledì 8 corr. alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Interpellanza dei consiglieri comunali Domenico Danella, Eugenio Florian, Michele Giacomazzi, Luigi Frizzole, Attilio Medici, Elia Musatti, del seguente tenore: «Interpelliamo l'on. Giunta per sapere se sia vero che venne abbandonato il progetto di colonizzazione di S. Elena già portato all'esame del Consiglio: se sia vero che fu aperto un concorso per un nuovo progetto, ed, in tal caso, con quali criteri e perchè vi abbia proceduto senza aver sentito prima il Consiglio Comunale». — 2. Approvazione della Lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice-conciliatore per l'anno 1912. — 3. Proposta di acquistare delle azioni della istituenda Cooperativa cittadina di panificazione. — 4. Proposta di acquisto di porzione del terzo piano dello stabile anag. N. 987-986 a corrispondenti al mappale N. 1525 in C. C. di S. Marco, Rio terrà delle Colonne e Corte Gregolina; e proposta di eseguire i lavori di riduzione e adattamento dei locali corrispondenti alla proprietà comunale dello stabile stesso, in economia. — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 4.479.300 per sistemare i residui del Bilancio in ordine ad opere varie già deliberate ed eseguite. — 6. Affittanza quinquennale del magazzino a San Canciano anag. 5259 D di proprietà del signor Fusello Pietro per adibirlo a deposito attrezzi delle barche per trasporto di decessi poveri. — 7. Proposta di rinnovazione di affittanza al sig. Coda Amedeo, della casa comunale a S. Marco N. 2422. — 8. — Proposte relative alla cessione al Comune di un tratto di terreno attiguo al Cimitero di Malamocco da parte della sig. Paola Buranello ved. Rosada per ampliamento di quel Cimitero. — 9. Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazione delle norme vigenti per lo acquisto e la vendita di piante e fiori dei pubblici Giardini. — 10. Proposte relative al servizio di ordinaria manutenzione del Cimitero Comunale — 11. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, circa la transazione con la Congregazione di Carità per la somministrazione dei medicinali ai poveri. — 12. Accettazione dei legati lasciati in dono al Museo Civico dal defunto cav. uff. ab. Giuseppe Nicoletti. — 13. Proposta di accettazione del legato disposto a favore del Corpo dei Pompieri di Venezia dal compianto comm. Angelo Levi. — 14. Proposte di modificazioni al Regolamento ed alla pianta organica del personale addetto al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello». — 15. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 18 ottobre 1911 per autorizzazione a costituire il Comune Parte Civile in procedimenti penali contro alcuni macellai per contravvenzioni agli articoli 22 e 23 del Regolamento municipale d'igiene - b) 24 ottobre 1911 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio davanti al Tribunale Civile e Penale di Venezia, nella causa intentata da Vio Giovanni per risarcimento di danni in seguito ad ustioni riportate dalla figlia Iolanda, nella scuola di S. Fosca. - c) 24 ottobre 1911 con cui si approvò il Conto Consuntivo 1910 e il Bilancio Preventivo 1912 dell'O. Pia «Principe Amedeo».

In seduta segreta

1. Nomina di insegnanti nei Giardini di Infanzia comunali. — 2. Proposta di nomina per trattativa diretta dell'insegnante titolare della cattedra di tromba, trombone e congeneri al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello». — 3. Proposta di conferma del Direttore del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — 4. Nomina fuori concorso al posto di insegnante d'arpa del Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello». — 5. Proposta di liquidazione della pensione a Frollo Teresa, vedova del bidello alle scuole elementari Pietro Piasentini d. Zemello. — 6. Domanda dei signori dott. Orazio Pinelli, dott. Pellegrino Pasqualigo, dott. cav. Filippo Trois, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione. — 7. Domanda della signora Emma Brenna, vedova del capo Divisione municipale dott. cav. Ferdinando Guerra, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione. — 8. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Buranelli Giuseppina, vedova del Capo Divisione dott. cav. Ferdinando Covi. — 9. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, circa la proposta di accordare alla signora Giuseppina Hirschfeld, vedova del maestro Ciceri Paolo, un provvedimento graziale.

La riapertura delle cucine economiche

Col 15 dicembre a. c. a tutto 15 marzo 1912 verranno riaperte le Cucine Economiche per la somministrazione di cibarie a metà prezzo ai più bisognosi e cioè: Alle vedove con figli inetti al guadagno ed a vecchi impossenti al lavoro e senza figli (art. 2 dello Statuto).

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente dai 13 al 25 novembre a. c. escluse le domeniche, dalle 10 alle 12 ant., nel locale all'uopo destinato a San Luca, Cortile del palazzo Municipale Loredan. I graziati verranno muniti di apposita tessera di riconoscimento colla indicazione delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle.

Tali tessere valevoli per un mese e rinnovabili di mese in mese, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altri sotto comminatoria delle perdita del beneficio.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✕ *Università Popolare.* — Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nella saletta terrena dell'Ateneo Veneto, seguirà l'annunziata assemblea dell'Università Popolare per la approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche.

Asilo "per i senza tetto"

Durante il mese di ottobre p. p. furono ricoverate in quest'Asilo 5016 persone, e precisamente: 3535 uomini, 849 donne, e 632 ragazzi, con una media complessiva di 161 persone per ogni notte.

La Querini Stampalia

La biblioteca Querini Stampalia si riaprirà, col solito orario, lunedì 6 m. c.

Tentato suicidio per disoccupazione

L'altra sera veniva ricoverato all'Ospitale certo Canta Emilio fu Giovanni, d'anni 21, fabbro, abitante a Castello 2273, perchè, trovandosi disoccupato, aveva tentato di togliersi la vita, ingoiando una certa quantità di alcool caustico.

Dopo praticatagli la lavatura dello stomaco, fu trattenuto con prognosi riservata, tanto più che non era in grado di poter parlare.

Saccheggio in una casa

La signora Teresa Tagliapietra fu Gio. Batta, abitante a S. Giobbe, denunciava alla Questura di Cannaregio di essere stata vittima di un furto ad opera di ignoti.

Costoro, introdottisi nella sua abitazione, la derubarono di N. 54 peltri, 6 secchi grandi, 4 caldaie, 4 cocome tutte di rame, del valore complessivo di lire 200. Di più le rubarono 2 anelli d'oro, un paio di orecchini moderni, 10 lenzuola, 12 camicie, 20 asciugamani ed altro paio di orecchini d'oro fatti a farfalla; il tutto del valore complessivo di altre 240 lire.

Le disgrazie

Ieri alle 14 il vigile 104 colla gondola 469 faceva trasportare all'Ospitale Civile il ragazzo d'anni 9 Panizzon Marco Giuseppe di Luigi, abitante a Cannaregio 258 in calle delle Procuratie, il quale, giuocando a casa sua, cadeva in modo da riportare contusioni alla fronte e al mento.

Fu ricoverato in sala infanzia e dichiarato guaribile in 8 giorni.

L. Cancarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Due furti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3

× Il signor Vittorio Schiavuta, ritornando ieri, nel pomeriggio, a casa sua, provò una brutta sorpresa. Da un armadio della sua camera da letto erano state rubate da ignoti ladri oltre mille lire.

× Stanotte, tra le una e le una e mezza, dei malandrini finora sconosciuti penetrarono, forzando le imposte di una finestra, nel negozio di commestibili del signor Sambo Luigi, a piedi del ponte di S. Andrea, ed eseguita un'accurata perizia al cassetto, portarono via circa 40 lire risparmiando i generi alimentari.

DOLO — Ci scrivono, 3

Teatro Sociale. — Come abbiamo annunciato, domani sera, sabato, seguirà la beneficiata del baritono signor Domenico Gozzi, l'applaudito interprete di « Rigoletto ». Domenica poi avrà luogo la serata in onore dell'egregio maestro Arturo Preti, direttore d'orchestra. In tale occasione il m.o Preti farà eseguire dal tenore signor Stegger una romanza di sua composizione.

Si prevedono due teatroni, anche perchè si tratta delle ultime due recite!

Indecenze postali. — E' ora di finirla: *I giornali si sono fatti attendere anche stamattina senza frutto.* Nel momento storico che attraversa l'Italia, questi disturni ritardi giustamente indispondono la popolazione, la quale si domanda se alle R. Poste di Venezia si ricordano del pubblico che paga, soltanto al 27 di ogni mese.

Finiamola una buona volta, e sarà tanto di guadagnato per tutti.

Conseguenze dello sciopero dei vetrai

MURANO — Ci scrivono, 3

Stamane, alle 9, veniva arrestato, crediamo per oltraggi ad un funzionario di P. S., l'operaio vetraio Donà Angelo, il quale venne passato immediatamente alle carceri di Venezia.

Le dimostrazioni degli operai scioperanti verso gli operai lavoranti si susseguono giornalmente ed è doloroso il dover assistere a certe scene che possono dar origine a qualche cosa di spiacevole. Possibile che le autorità non riescano ad affrettare la soluzione di questa malaugurata vertenza?

Società tiro a segno. — Siamo pregati di avvertire che domenica 5 corr. avrà luogo la nomina, in seconda convocazione, della Presidenza della Società di Tiro a segno. Cerchino i soci d'intervenire numerosi.

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

Incendio — Nella casa abitata da certo Modena Marco fu Giuseppe, in località volta Gallianta, si manifestò l'altra sera casualmente un piccolo incendio che distrusse alcuni effetti di vestiario ed altro.

Il Modena è assicurato.

Il Consiglio Comunale è convocato di urgenza per le ore 10 antimeridiane di Lunedì 6 corrente. I primi oggetti inscritti all'ordine del giorno della seduta pubblica sono le dimissioni del Sindaco e quelle dei quattro Assessori effettivi e dei due assessori supplenti.

MESTRE — Ci scrivono, 3

Lutto. — Iersera moriva la pia signora Nicoletta Furlan ved. Ruggia. — Alle famiglie Ruggia, Favretti, Ralso, Chichisiola legate da vincoli stretti di parentela all'estinta, le nostre condoglianze.

Teatro. — La Compagnia drammatica di P. Zannini da domani a sera comincierà le sue recite. Fra le produzioni notiamo « Morte civile »; « Il Cardinale »; « L'avventuriero »; « I parassiti », etc.

BELLUNO

Partenza della Fanteria

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Anzichè oggi circa duecento uomini del 56. fanteria partiranno domani col primo treno. Li condurrà il capitano Bongiovanni, assieme al tenente Pepe ed al sottotenente Giordano. Alla spedizione parteciperanno i sergenti maggiori Pellegrini, D'Elia e Condò, il maresciallo Farina ed i sergenti Rossi e Tremandi.

Croce Rossa

Seconda lista delle offerte delle Dame della Croce Rossa per i nostri soldati:

Sig. Luigia Mori L. 5; nob. Adele de Bertoldi, 25; co. Marianna Agosti, 25; co. Giuseppina Agosti, 25; co. Elisa Pagani-Miari, 5; sig. Teresa Maschietti De Poloni, 5; sig. Mary Chitarin, 10; co. Laura Miari, 5; nob. Nina Barcelloni, 5; sig. Carlotta Protti, 10, nob. Vittorina de Bertoldi, 25. Somma precedente lire 125. — Totale L. 285.

Camera di Commercio

Stamane, sotto la presidenza del cav. Vittorio Vedana, ha avuto luogo una seduta dei consiglieri della Camera di commercio. Il Presidente disse del lutto dal quale venne colpito il cons. Ernesto Berengan per la morte della madre e si stabilì ad inviare condoglianze al collega.

Fece inoltre conoscere che il Ministero ha fissato il giorno tre dicembre per le elezioni generali camerali: le liste verranno date alle stampe quanto prima.

Sono stati poi approvati i ruoli e venne deliberato su alcuni ricorsi contro la tassa camerale del corrente anno. Si è approvato il bilancio preventivo, e si sono discussi vari ricorsi contro la tassa esercizio.

Tre arresti

Le guardie di città hanno tratto in arresto per porto di coltello Rombaldi Paolo fu Giuseppe d'anni 23, da S. Gregorio nelle Alpi, Bof Pietro fu Pietro d'anni 45, scalpellino da Seren ed il vecchio di 75 anni Spiridone Marinello.

Tutti tre vennero passati nelle carceri giudiziarie in attesa del procedimento.

Un serraglio. — Fra qualche dì sarà a Belluno e si fermerà per alcuni giorni il serraglio Kludsk di Berlino.

PADOVA

L'inaugurazione dell'anno accademico

PADOVA — Ci scrivono, 3

Lunedì 6 c. v. alle ore 14 nell'aula Magna della nostra Università avrà luogo la solenne cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico.

Il discorso sarà tenuto dal prof. Augusto Bonome, ordinario di anatomia patologica, il quale tratterà su « il problema biologico dell'eredità ».

Un ladro al [illegible]

Circa un mese fa Giovanni Garbo, parrucchiere abitante in via XX Settembre fu derubato nella sua abitazione di una quantità di biancheria per lire ducento.

In seguito alle indagini della Questura fu stamane arrestato quale autore del furto Giuseppe Zaghetto di anni 27.

Propaganda agraria in Provincia

Domenica 5 corrente il prof. Cecchetti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà una pubblica conferenza agraria a Meriara nelle Scuole comunali sul tema « Avvicinandosi l'inverno ».

Esami all'Università

La discussione orale relativa alla 1.a e alla seconda parte degli esami di diploma professionale e di laurea in chimica e farmacia avrà luogo il 9 corrente alle ore 15 nell'aula del Consiglio Accademico.

La targa al capitano Fabroni

Nella vetrina di Dalla Baratta è stata esposta la targa che i padovani offriranno al capitano dei carabinieri Fabroni, in segno di ammirazione per l'opera sua coraggiosa.

La targa reca una indovinatissima dedica ed è lavoro riuscitissimo della ditta Paralgotto.

Convocazione del Consiglio Scolastico

E' stato deliberato di convocare per la metà del corrente mese il vecchio Consiglio scolastico provinciale. Si procederà, fra altro, alla nomina di parecchie altre integnanti.

Riunione di sanitari

Domenica 5 novembre alle 14 alla loro sede di via S. Francesco 19 si riuniranno i soci della Camera Sanitaria.

Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

Dimissioni del Consiglio Direttivo: — Scioglimento della Camera sanitaria e deliberazioni riguardo alla destinazione del patrimonio camerale.

Nel dubbio di non raggiungere in prima convocazione la maggioranza assoluta degli iscritti voluta dall'art. 12 dello Statuto è indetta una seconda adunanza 12 novembre pure alle 14.

Esami di segretario comunale

Il 27 novembre presso la nostra Prefettura avranno inizio gli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 7 corrente.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunita stasera la G. P. A.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Camposampiero: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Carrara S. Stefano: Bilancio preventivo 1912. Autorizza la sovrimposta. — S. Giorgio delle Pertiche: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Tribano: Mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona. Approva. — Terrassa: Aumento stipendio al medico. Approva. — Loreggia: Bilancio 1912. Autorizza la sovrimposta. — Carrara S. Stefano: Cassa di Previdenza. Foglio di detrazione. Approva. — Conselve: Aumento stipendio al medico Bolzoni. Approva. — Conselve Aumento stipendio al medico Pellegrini. Approva. — Cartura: Pagamento di un quadrimestre di stipendio alla vedova del dottor Talpo. Rinvia. — Piove: Mutuo per costruzione officina del gas. Approva. — Selvazzano: Bilancio preventivo 1912. Approva. — Brugine: Bilancio preventivo 1912: Rinvia. — Galzignano: Bilancio preventivo 1912. Aumenta d'ufficio la sovrimposta. — Padova: Acquisto area per allargamento via Agnus-Dei. Parere favorevole. — Camposampiero: Regolamento edilizio. Approva. — Cartura: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Brugine: aumento stipendio al medico condotto e modifica al capitolato sanitario. Approva. — Galliera V.: Aumento salario alla levatrice. Approva. — Carrara S. Giorgio: Istituzione di una seconda corsa per servizio di procacciato postale. Approva. — S. Urbana: Compenso al procaccia postale Marchetti. Approva.

Sul delitto di Rustega

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 3

Continuano attivissime le indagini per scoprire l'autore dell'esecrando delitto che ha tanto impressionato la popolazione. — Sono qui un delegato di pubblica sicurezza e una guardia scelta per coadiuvare questo maresciallo nella ricerca del reo.

Auguriamo che le le loro scrupolose indagini conducano a scoprire l'autore dell'orribile misfatto.

TREVISO

L'inaugurazione della Mostra Serena

TREVISO — Ci scrivono 3

Domani sabato, alle ore 15, come abbiamo già annunciato, s'inaugurerà con un discorso del prof. Gilberto Secretant la Esposizione delle opere del defunto pittore Luigi Serena, organizzata e disposta dal Comitato per le Mostre d'arte trevigiana.

Si tratta di un vero avvenimento, che sarà reso più importante dalla presenza di molte autorità invitate, e dalla genialità del chiaro oratore. — I non invitati alla inaugurazione possono assistervi mediante un biglietto di lire 1. — Nei giorni successivi la Mostra sarà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, ingresso lire 0.50.

Una conferenza pro "Croce Rossa,,

Mercoledì 8 corrente il prof. ab. Emilio Silvestri terrà una patriottica conferenza su « Tripoli Italiana ».

L'illustre oratore ha ricevuto l'invito dal Circolo Giovanile Cattolico, al quale ha risposto accettando di buon grado. Non si sa ancora dove si terrà la conferenza. — L'incasso sarà devoluto totalmente a favore della « Croce Rossa ».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Serata di beneficenza. — Sappiamo che alcuni volonterosi vorrebbero preparare una serata per venire maggiormente in soccorso delle famiglie dei morti e feriti in guerra. Noi crediamo che si potrebbe escogitare un mezzo più serio e dignitoso per raccogliere nuovi quattrini. Ci pensino coloro che vorrebbero organizzare la serata.

ODERZO — Ci scrivono, 3

(T.) — *Case Popolari.* — I consiglieri di Amministrazione della S. A. P. per la costruzione di Case Popolari, eletti nell'ultima Assemblea, sono invitati ad una seduta, che avrà luogo domenica 5 corrente alle ore 9 per procedere alla nomina del Presidente e del Vice-Presidente.

(T.) *In suffragio.* — In questa chiesa parrocchiale, parata a lutto, venne questa mattina celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima del co. comm. Ruggero Revedin, morto un anno fa e la di cui cara memoria è sempre viva in questa popolazione. Assistevano alla cerimonia i figli co. Antonio e Luigi, la sorella cont. Margherita, il co. Correr, il cav. Sacillotto agente generale della nobile famiglia, gran parte dei dipendenti di casa Revedin, il cav. De Carli sindaco ed il dott. Botteselle medico di Gorgo, la famiglia bar. Galvagna di Oderzo, la sig.ra Teresina Fautario-Gasparinetti moglie del Sindaco di Oderzo in rappresentanza anche del marito assente, i signori cav. Saccomani, cav. avv. Giacomini, Vizzotto Paolo, dott. avv. Levada, dott. Andrea Scotto, Cigana Enrico, Artusato Antonio, Bernardi Gio. Batta, tutti di Oderzo.

ROVIGO

Le elezioni commerciali

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Le elezioni commerciali avranno luogo a Rovigo e in provincia il 3 dicembre p. v. — Il numero dei consiglieri sarà portato da 15 a 17.

I consiglieri che scadono sono i seguenti: Bellan di Contarina, Bergamasco di Adria, Bombardi Lavezzo di Rovigo, Cecchetti di Arquà, Chierezatti di Fratta, Corazza di Badia, Guerrini di Massa, comm. D. Marchiori di Lendinara, Pasotto di Rovigo, Ricci di Polesella, Rossatti di Bottrighe, Viviani di Donada.

Il Vescovo e la guerra

Il nostro Vescovo ha pubblicato oggi una Pastorale. S. E. si occupa in quella anche della guerra e mentre augura vittoria alle armi italiane, fa voti perchè la pace non sia lontana e invita intanto i fedeli alla preghiera.

Al teatro "Sociale,,

Domani sera con *Romanticismo* andrà in scena al Sociale la compagnia drammatica italiana diretta da Ettore Berti e da Emilia Varini-Berti, care conoscenze di Rovigo.

Domenica sera: *Il padrone delle ferriere.* Lunedì una novità: *I figli di Caino* del Bonaspetti.

Auguriamo alla brava compagnia buoni affari.

Un cane idrofobo?

Oggi in via Forni è stato ucciso un grosso cane bianco il quale ha morsicato un ragazzetto e ha minacciato di mordere altre persone. Lo ha ucciso con una sassata il cameriere Pietro De Carli. Il ragazzo morsicato — che è stato medicato subito all'Ospedale — è certo Domenico Ragazzoni di Concadirame.

Non si conosce il proprietario del cane.

Il maresciallo Coltro a Bengasi. — Il concittadino Arturo Coltro maresciallo e maestro di scherma del 68. fanteria si trova da quindici giorni a Bengasi. Di lui non si hanno notizie.

Le feste pel primo centenario del Crocefisso. — Oggi a S. Francesco sono cominciate le feste per il centenario di quel Crocefisso. Le feste dureranno dieci giorni. Predicherà il can. P. Augusto Busacchi dei Lateranensi di Bologna. Alle funzioni e al pellegrinaggio provinciale assisteranno alcuni Vescovi fra i quali quello di Rovigo, mons. Boggiani, quello di Padova mons. Pelizzo, oltre al Cardinale Boschi di Ferrara.

Le feste religiose si chiuderanno con concerti, luminarie e fuochi d'artificio.

Il 25. di una Rivista. — La « Rivista Agraria Polesana », ora diretta dall'ottimo prof. cav. Ottavio Munerati, conta 25 anni di vita. Alla consorella felicitazioni e auguri.

Nomina. — L'avv. Gino Esmenard da Massa Superiore è stato nominato assistente alla Cattedra Ambulante d'agricoltura di Pisa.

Morto per asfissia

ADRIA — Ci scrivono 3

L'altra mattina nel Comune di Corbola sotto la poppa di una barca ancorata alla sponda sinistra del fiume Po, fu rinvenuto cadavere il giovane barcaio Busetto Dubrili di anni 19, da Pellestrina, morto in seguito ad asfissia.

L'incauto giovane, prima di andarsene a letto aveva lasciato acceso del carbone proprio sotto la poppa del natante.

Il fatto destò dolorosa impressione in paese.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne tumulato.

Nel R. Ginnasio. — Il prof. Marcello Giudici fu per concorso nominato ordinario di storia e geografia nei Regi Licei e destinato subito alla sede di Noto. Lo sostituì il prof. Antonio Crepet a cui diamo il benvenuto.

UDINE

Cospicua offerta della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 3

Nella sua odierna seduta, il Consiglio della Cassa di Risparmio di Udine, ha deliberato di urgenza lire diecimila a favore delle famiglie dei militari morti o feriti nella guerra italo-turca, possibilmente con speciale riguardo per i soldati friulani.

Assemblea dei farmacisti non proprietari

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione dei farmacisti non proprietari.

Nella rinnovazione delle cariche, riuscirono eletti rispettivamente a presidente, vice-presidente e segretario, i signori Bellis, Trebli e Mazzolini.

Il dott. Trebli riferì sulla prossima istituzione dell'ordine dei sanitari, dimostrando la necessità che questo non si risolva in un inutile congegno burocratico, ma abbia ad essere un organo benefico di tutela, di controllo e di patrocinio della classe.

L'assemblea ritenne quindi opportuno avviare pratiche con l'Associazione Farmaceutica Friulana, affinchè nelle elezioni del Consiglio dell'ordine tutte le categorie abbiano un'equa rappresentanza.

Per le figlie dei militari

A tutto novembre è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari.

Le istanze debitamente documentate saranno presentate all'ufficio della Deputazione provinciale di Udine, non più tardi del 30 corrente.

Un intera famiglia morta avvelenata dai funghi

Un dolorosissimo caso è avvenuto nel vicino paese di Fagagna. Or sono due giorni la famiglia del ciabattino Pietro Chiarvecio, composta della moglie, da due bambine e da un bimbo, si nutriva con alcuni funghi raccolti in un prato.

Nella notte seguente tutti i componenti la famiglia avvertirono forti sintomi di avvelenamento. Non ostante pronte ed amorose cure, morirono prima i tre figli, poi la loro madre e da ultimo il capo di casa Pietro Chiarvesio.

Quest'anno, in Friuli, i funghi velenosi hanno compiuto una vera strage!

PORDENONE — Ci scrivono, 3

Assemblea. — Lunedì p. v. avrà luogo una assemblea dei palchettisti di questo Teatro Sociale per deliberare sull'aumento del canone annuo; sulla venuta di una compagnia primaria d'operetta, ed infine sul trattamento da fare alla stampa.

Pro Nuovo Teatro. — Sappiamo che alla commissione pro-nuovo teatro sono stati presentati tre progetti di massima: uno del costo di 200 mila lire, uno di 250 ed il terzo di 350 mila lire. La Commissione attende progetti definitivi per deliberare.

VERONA

La partenza del 79° fanteria

Entusiastica dimostrazione all'Esercito

VERONA — Ci scrivono, 3

Oggi alle 13.30 è partito per Napoli, ove imbarcherà per Tripoli, un battaglione del 79. Reggimento Fanteria. Davanti al quartiere, al Campone, si formò una imponente dimostrazione. A mezzogiorno il battaglione era schierato nel cortile dove erano state ammesse le associazioni con bandiere. Intervennero: Il Tiro a Segno con musica, la Dante Alighieri, Trento Trieste, Esercito, Liceo, Istituto, Nazionalisti, Monarchica, Reduci d'Africa Istituzione Bentegodi, Scuole Normali.

Il sindaco Gallizioli si era recato a salutare il colonnello del reggimento Rossi.

Un gruppo di signore distribuì ai soldati bandierine e sigarette. Fra esse si notavano le Principesse Giovanelli e Scipione Borghese, la contessa Di Serego Alighieri, la marchesa Fumanelli Bulgarini, la contessina Ginevra Serego.

Quando il battaglione preceduto dalle associazioni uscì dal quartiere, fu salutato da un uragano di applausi. Il passaggio per le vie della città fu un vero trionfo. Le vie e le finestre erano assiepate di folla plaudente. Fra i soldati partenti stavano i loro parenti. Si vedevano parecchie madri seguire piangenti i figli.

Alla stazione il battaglione era atteso da circa tremila persone che furono lasciate entrare sotto la tettoia. Moltissime le famiglie e le signore degli ufficiali. Alcune signore erano assai commosse e qualcuna fu presa da convulsioni.

La folla si schierò davanti al treno sul quale erano saliti i soldati e continuò ad applaudire. I soldati erano allegrissimi e rispondevano agli evviva del pubblico con Viva l'Italia, Viva Tripoli!

Erano intervenuti il Sindaco, i generali Ragni, Ponza di S. Martino, Scrivanti, Perossi, Airaldi, De Chaurand, l'on. Marazzi i colonnelli dei vari corpi.

L'on. Alberti presidente dei nazionalisti tenne un discorso patriotico. Disse che la cittadinanza portando gli auguri ai partenti li incaricava di portare gli auguri ai caduti e di vendicarne il sangue generoso.

Stasera alle 23 è partito il secondo scaglione del 79. fanteria col comandante la brigata, generale Ciancio.

Il ricorso Bisaglia e C. respinto

Nel giugno scorso, dalla nostra Corte d'Assise venivano condannati: il venditore ambulante G. B. Bisaglia all'ergastolo, il meccanico Carlo Terragnoli ed il tramviere Barilli Paolo a 18 anni di reclusione per l'omicidio della vecchia Marani in Via Muro Padri.

I condannati, ricorsero in cassazione ma la Corte ha respinto il ricorso. La notizia è qui giunta oggi. La Parte Civile era rappresentata dagli avv. Benedetti e Gasperini.

Precipita da una armatura

Stamane verso le 10 il muratore Silvio Cazzaroli d'anni 14 abitante a Tomba, stava lavorando su di una armatura a castello davanti una casa in costruzione in Borgo Trento. Ad un tratto, per aver messo un piede in fallo perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto precipitando al suolo.

Venne subito rialzato dai compagni e condotto all'ospedale ove il dott. Cartosari gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro.

VICENZA

LONIGO — Ci scrivono, 3

Il Consiglio Comunale terrà seduta Martedì prossimo 7 novembre. L'ordine del giorno porta, fra altro, la nomina delle Presidenze del Teatro e della Scuola Filarmonica.

Scuola Libera Popolare. — Nella prima riunione, che tenne ieri sera il Consiglio di Amministrazione della Scuola Libera Popolare, vennero eletti il Presidente, il direttore della Scuola, il Segretario ed il Cassiere.

A Presidente è stato eletto il prof. cav. Carlo Porta — a direttore, il prof. Silvio Penzo — a segretario Levade Bettini, — a cassiere Zuccante dott. Italo.

Il Consiglio deliberò di aggregarsi altri tre membri e precisamente i signori prof. Pastine, dott. Gino Cazzola e Gino Padovani.

Quanto prima avremo l'inaugurazione della Scuola e l'inizio delle lezioni.

Teatri e Concerti

Il "Rigoletto,, al Rossini

Come è stato annunciato, questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera « Rigoletto » che avrà ad interpreti principali le signore Erminia Gomez, Elena Lucci, ed i signori Alessandro Dimitresco, Aristide Auceschi e Luigi Ferroni. — Maestro direttore Carmelo Preitè e dei cori il cav. A. Acerbi.

Goldoni

Grandi applausi iersera a Sichel e soci. Questa sera *Il corno* di Berr e Sonal. — Lunedì la prima novità: *In dirigibile* di Nancey e Armont.

Malibran

Questa sera si dà la commedia di Silvio Zambaldi « El nemigo delle donne ».

Domani domenica due recite, di giorno: « El prete Garibaldin » di Libero Piloto — di sera « Le miserie de sior Travetti » del De Biasio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — Il corno.
MALIBRAN, 21 — El nemigo delle donne.
MALIBRAN, 21 — Una famegia in rovina.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30, 23.30.

Cronache funebri

I funerali del cav. avv. Ghisalberti

Mercoledì mattina moriva a Venezia lo avv. cav. Giuseppe Ghisalberti, presidente di Tribunale, assai noto nell'ambiente giudiziario veneziano dove aveva esercitato per molti anni la funzione di giudice di Tribunale, apprezzatissimo per le sue qualità di magistrato integerrimo, studioso e dotto. Negli ultimi anni di sua permanenza a Venezia venne a lui affidata la presidenza delle udienze di una sezione penale. Da Venezia il cav. Ghisalberti passò a Bassano quale presidente di quel Tribunale; ma per il male che lo minava tornò in cura a Venezia dove avveniva come dicemmo il decesso.

I funerali del compianto magistrato seguirono iermattina alle ore 10 a S. Geremia. Il corteo riescì imponente, e vi parteciparono magistrati, amici, legali ecc. ecc. Alla cerimonia funebre, oltre a molte signore, assistevano i nipoti Damiani e Giorgio, i cugini Umberto Scarabellin, e Giovanni, Gio. Batta e Pietro fratelli Tonini.

Notammo inoltre il consigliere d'Appello cav. Breganzato in rappresentanza della R. Corte coi consiglieri Paganuzzi, Volpi Malliani, i giudici di Tribunale Rossi, Balestra, Cagnoni, Zorzi, il cancelliere cav. Cortelazzo, il cav. Marangoni ed il capo ufficio Boccanegra in rappresentanza degli uffici di Posta e Telegrafi, il cav. uff. Tavella, dott. Solitro, dott. Padovin, dott. Lazzaro e Giacomo Levi, dott. Dian, gli avvocati Nordio, Magrini Cesare, Feder, Franco, cav. prof. Cavazzana in rappresentanza della Presidenza dei ragionieri professionisti, il dott. Bruzzo, cav. Ant. Scarabellin, Giuseppe Scarabellin, cav. Fiori, Parisi, Ghin, Pasqualin, De Madice, rag. Viganò, Leiss, Malvezzi ed altri nonchè tutto il personale della ditta Damiani e Giorgio.

Sulla bara pronunciò parole di addio per i magistrati il cav. Castellani, poscia a nome della Curia veneziana e pel Consiglio dell'ordine degli avvocati parlò l'avv. Jachia. Da ultimo il comm. Cadel ringraziò tutti gli intervenuti a nome della famiglia. La salma venne quindi deposta nella barca funebre di I. classe, che proseguì per il Cimitero.

Alla famiglia condoglianze.

I figli Attilio e Carlo, la madre Maria Vallenzasca-Buzzolla, annunciano angosciati la morte della loro amatissima

Ada Buzzolla-Ricci

Madre e figlia amorosissima, donna di elette virtù, e d'animo squisitamente gentile, lascia nel pianto inconsolabile i suoi cari, trova nel cuore dei parenti ed amici il più profondo rimpianto.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Quinto, 2 Novembre 1911.

I funerali seguiranno il 4 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Cassiano (Quinto di Treviso).

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA FABRIS ringrazia commossa quanti intervennero ai funerali o parteciparono in altro modo al suo lutto per l'immatura perdita dell'amatissimo

Rag. Livio Fabris

Mestre, 4 Novembre 1911.

ULTIMA ORA

Le p ime pioggie a Tripoli
Un volo del cap. Pi.zza
Tribù che si sottomettono

Roma 3

(So.) — Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli: — Questa notte è caduta la prima pioggia autunnale la quale ha trasformato le vie sabbiose di Tripoli e dell'oasi in tanti piccoli pantani. Anche oggi il cielo è coperto e viene giù di quando in quando un'acquerugiola insistente e noiosa. E' forse il preludio della stagione delle pioggie. Le nostre truppe, però, hanno accolto lietamente l'acquazzone che ha imperversato per oltre quattro ore.

Il capitano Piazza si è innalzato eseguendo un bellissimo volo. Egli ha dichiarato di aver trovato un'atmosfera più adatta del solito alle escursioni aeree. Il Piazza ha scorto nell'accampamento turco un certo scompiglio provocato dalla pioggia. Di 7000 uomini, solamente 1000 possono infatti ricoverarsi sotto le tende.

Il morale delle truppe alle trincee è sempre elevato.

Ieri sera tre capi arabi si presentarono per fare atto di omaggio e di obbedienza al nuovo stato di cose. Essi, interrogati, dichiararono al capitano Craveri, a nome di cinque tribù dell'interno, che queste avevano attaccato gli italiani a malincuore. Quando le prime voci erano corse della caduta del governo ottomano e dell'insediamento delle truppe italiane, le stesse tribù si erano acquietate, perchè così avrebbe avuto fine la dominazione di Costantinopoli, sotto la quale erano trattati peggio degli schiavi. Ma subito dopo i turchi sparsero notizie secondo le quali non era affatto vero che gli italiani avevano vinto; anzi erano stati battuti su tutta la linea ed avevano avuto perdite enormi. Fu per questo che noi, soggiunsero i capi-arabi abbiamo combattuto verso di voi, per tema soprattutto che, tornando a governare i turchi, dovessimo essere trattati peggio di prima. Ora abbiamo veduto la verità della situazione coi nostri occhi e siamo venuti qui a giurarvi obbedienza. I capi tribù concludevano col dire che le tribù stesse sarebbero disposte a sottomettersi. Le dichiarazioni di costoro furono accolte con diffidenza ed essi furono messi in disparte perchè non potessero comunicare con alcuno, nè si potessero più allontanare. Le prove di fedeltà date dagli arabi in questi giorni, non sono state tali da dare abbastanza affidamenti.

La pietà dei nostri soldati
Una bambina araba raccolta da un bersagliere

Roma 3

(So.) — Fra i numerosissimi episodi della pietà e generosità di cui hanno dato prova in questi giorni i soldati italiani, merita di essere segnalato il presente che viene riferito da Tripoli, in data d'oggi, al *Giornale d'Italia*:

« Dopo la battaglia di Sciara Sciat del 23 ottobre, un bersagliere dell' 11 reggimento — quello che ebbe più duramente a soffrire per l'infame tradimento degli arabi venuti a fucilare ed a pugnalare alle spalle — passava oltre la massa dei cadaveri nemici per recarsi all'ambulanza, avendo riportato una ferita. Presso un muricciuolo udì una voce fioca, un lamento. Sostò ed entrato nell'orticello sottostante trovò una bambina perfettamente nuda che, spaurita, domandava pietà. Era stata abbandonata dai parenti nella fuga disperata. Il bersagliere raccolse la piccola araba della apparente età di quattro anni, la condusse fuori del campo di battaglia, la confortò e la coprì, in atto materno, con una parte della propria camicia nuova fiammante, donatagli dalla mamma. Il giovane, più pietoso della pia leggenda, volle tenere seco la bambina che battezzò la figlia del reggimento e divideva con lei il suo vitto e nelle fredde notti l'accoglieva sotto le sue coperte, al suo posto nella trincea, presso gli altri bersaglieri. La bambina, dalla quale gli interpreti hanno appreso che si chiama Fagma, si era affezionata ai suoi nuovi padroni. Ma il nostro regolamento militare non ammette figliuole adottive nei reggimenti, specialmente in un posto di battaglia; e questa mattina una disposizione superiore ordinava al bersagliere di consegnare Fagma ai carabinieri, in causa appunto della impossibilità di tenere più oltre la bambina esposta ai pericolo del fuoco. Il bersagliere, presala al collo, la portò in città, consegnandola non senza rincrescimento ai carabinieri. Ho assistito alla scena del distacco che è stata commovente. Fagma si era appiccicata al collo del suo salvatore e non voleva abbandonarlo e piangeva dirottamente. Il deputato Baslini presente anche lui all'atto pietoso, ha subito preso a cuore le sorti della bambina. Egli infatti ha raccomandato la bambina alle caritatevoli dame della « Croce Rossa » che si trovano a bordo della nave « Menfi » ove la piccola Fagma troverà le cure più amorose.

Circa l'invio del gen. Frugoni in Tripolitania

Roma 3

La *Vita* pubblica:

Si è voluto trarre commenti arbitrari e fantastici dal fatto che il generale Frugoni e probabilmente il generale Ragni, entrambi comandanti in capo dell'esercito, siano mandati in Africa.

La verità invece è semplicissima. Quando le forze destinate alla occupazione della Tripolitania avranno raggiunto il loro pieno sviluppo, cioè saranno al completo, esse comporranno due corpi di esercito. Era quindi naturale che ciascuno di essi assumesse il comando generale cui spetta per il grado già raggiunto.

Come si difenderebbe Hakky Bey dinanzi all'Alta Corte

Londra, 3

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

si apprende da fonte russa che Hakky Bey nel caso in cui fosse tradotto dinanzi all'Alta Corte dichiarerà che il motivo per cui non inviò una forte guarnigione in Tripolitania si deve al fatto che l'ambasciatore di Germania gli disse ripetutamente che l'Italia non avrebbe inviato nè una sola nave nè un solo reggimento.

La salma del tenente Granafei

Bari, 3

Oggi è giunta a Mesagne la salma del tenente Granafei scortata da alcuni ufficiali e sottufficiali. Si trovavano alla stazione il prefetto di Lecce, il sottoprefetto di Brindisi, il sindaco di Mesagne, il generale Bovio, una compagnia del 47.o e numerosi soldati.

L'imponentissimo corteo, tra due fitte ali di popolo commosso, ha percorso la città. Hanno parlato il sindaco, l'onor. Chimienti, il generale Bovio. La città è immersa nel lutto.

I funerali del tenente di vascello Grazioli caduto ad Homs

Roma, 3

Imponentissima è riuscita la dimostrazione della cittadinanza romana all'arrivo della salma del tenente di vascello Duca Grazioli Lante, morto alla presa di Homs. Assai prima dell'arrivo del treno recante la salma del valoroso ufficiale, una immensa folla si era raccolta in piazza della stazione dal lato arrivi, tenuta indietro dai cordoni dei carabinieri.

Poco dopo le 14 sono cominciate a giungere le autorità, le rappresentanze e le associazioni. Sono intervenute le rappresentanze di tutti i reggimenti residenti in Roma e del Corpo reali equipaggi, moltissimi ufficiali in congedo e studenti e tutte le scuole di Roma, i ricreatori e le associazioni patriottiche. Tra le autorità era anche il ministro della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica.

Alle ore 15 il treno è entrato sotto la tettoia. Appena aperto il vagone, è stata impartita la benedizione alla salma dal parroco della Chiesa di Santa Maria del Popolo. La cassa funebre avvolta in una bandiera tricolore e sulla quale per espresso desiderio della madre del defunto era stata posta una croce di viole mammole, venne trasportata a braccia da sei sottufficiali di marina, e passò tra due ali di popolo commosso e riverente ed è stata collocata su un carro al quale erano state affisse le corone.

Alle ore 15.15 il corteo si è messo in moto. Precedeva la musica del primo reggimento granatieri, due plotoni di bersaglieri, veniva poi il clero, quindi il carro funebre, dietro il quale erano il madre ed il figlio del defunto. Seguivano il ministro della Marina e tutte le rappresentanze ed autorità.

All'angolo di Via Marsala col viale Castro Pretorio il corteo sostò. Prese la parola il ministro della Marina onor. Cattolica, il quale ha pronunziato elevate parole.

Quindi il corteo ufficialmente si è sciolto. Ha poi proseguito verso il Verano. Tutte le numerosissime corone inviate sono state caricate su cinque carri militari che hanno seguito il corteo.

Il Banco d'Italia di Rio De la Plata per la Croce Rossa

Buenos Ayres, 3

Il Banco d'Italia a Rio De La Plata che è presieduto dal comm. Antonio Devoto ha votata la somma di lire 50.000 a favore della Croce Rossa Italiana.

Altri ufficiali a Tripoli

Torino, 3

Stasera diretti in Tripolitania sono partiti il maggior generale Lequio, comandante la brigata degli alpini col suo aiutante capitano Rho. Collo stesso treno partì pure il capitano Martinotti Luigi del 49. chiamato a sostituire uno dei caduti dell'84. fanteria nella giornata del 26.

Il generale Nasalli Rocca

Perugia, 3

E' partito per Napoli il maggiore generale Nasalli-Rocca, comandante della brigata Alpi, destinato a Tripoli. Insieme col generale è partito il capitano Mezzinger aiutante di campo ed il sottotenente Menciato, ufficiale d'ordinanza del generale.

Gli avvenimenti in Cina

Pechino, 3

L'assemblea nazionale propugna una costituzione sul modello britannico mentre le provincie meridionali continuano a preferire una repubblica federale. Si spera che Yan Shi Kai appianerà tali divergenze.

Il principe Cing acconsente a chiedere al trono l'arbitrato su tutte le questioni relative al principio della costituzione, proponendo di procedere immediatamente alla elezione dei membri del Parlamento.

Giovedì i ribelli occuparono Tchin Sin Sien ma una brigata di truppe imperiali li fece all'indomani sloggiare e li ricacciò nell'Yang Tse Chouan in una regione montuosa le cui vie sono semplici sentieri. I ribelli occupano un colle con un reggimento di fanteria. Essi hanno danneggiato un mezzo miglio di strada ferrata a FoYou Liss e hanno inoltre diroccato il sud di Han Keu. In seguito al combattimento di domenica scorsa gli imperiali sono entrati a Han Yane ma poi si sono ritirati. I ribelli hanno fatto fuoco su un vapore russo.

L'annessione del Canadà agli Stati Uniti

New York 3

Durante una campagna elettorale, il presidente della Camera degli Stati Uniti ha dichiarato che 9/10 degli americani sono favorevoli alla annessione del Canadà. Taft è contrario ma, ha aggiunto l'oratore, io riuscirò vittorioso contro di lui in tutti gli stati, se portando me candidato promettessi come mio unico programma l'annessione del Canadà.

Le costruzioni navali della Germania

Berlino, 3

Secondo la *Deutsche Tages Zeitung* la Germania terminerà nel corrente semestre invernale 1911-12 la costruzione di 30 navi da guerra tra le quali nove «dreadnoughts», nove incrociatori e 12 torpediniere. Uno degli incrociatori sarà varato fra qualche giorno.

Il nuovo Gabinetto austriaco

Vienna, 3

Il nuovo gabinetto è così costituito: presidenza, Sturgkh — interni, Heinold — Commercio, Roessler — Ferrovie, Forster — Istruzione e culti, Hussarek — Lavori pubblici, Truka — Ministro polacco rimane Zaleskiche ed è anche incaricato provvisoriamente del portafoglio dell'agricoltura. — Alla Giustizia, Finanze e Difesa nazionale rimangono i ministri del gabinetto dimissionario.

Un complotto contro Canalejas?

Parigi, 3

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Madrid il quale dice che il presidente del consiglio Canalejas ha annunciato ieri al consiglio dei ministri che rivelerà al Parlamento i particolari di un complotto organizzato contro la sua vita.

Le basi dell'accordo franco-tedesco

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* dice che, senza poter pubblicare il testo degli articoli dell'accordo franco-tedesco, può darne un riassunto. Ecco i punti principali:

Primo. (Circa il Marocco):

a) La Germania si impegna di non intralciare l'azione della Francia per applicare al Marocco riforme giudiziarie amministrative finanziarie, economiche e militari. Essa aderisce esplicitamente alle misure che la Francia prenderà per assicurare la riorganizzazione e il controllo dei servizi sceriffiani dietro riserva che la libertà economica e l'uguaglianza commerciale di tutte le nazioni siano tutelate.

b) La Germania riconosce alla Francia il diritto di occupare militarmente, dopo l'accordo per il Marocco, tutti i punti necessari per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza delle transazioni commerciali.

c) L'azione politica della Francia si eserciterà per terra e per mare.

d) La Germania non farà alcuna obbiezione a che il sultano affidi alla Francia la protezione dei sudditi marocchini e la rappresentanza degli interessi marocchini all'estero nè che il sultano incarichi gli agenti diplomatici e consolari francesi di rappresentarlo presso gli agenti esteri al Marocco.

e) Sarà istituito al Marocco un regime giudiziario che si inspirerà alle regole della legislazione adottata dalle potenze interessate.

f) Dopo l'accordo con le cancellerie sarà ordinato di istituire i tribunali consolari. Non vi saranno tribunali misti.

g) La Germania si impegna di procedere sulla base della convenzione di Madrid alla revisione della lista dei protetti esteri e delle società commerciali e agricole. I due governi eseguiranno presso gli stati firmatari della convenzione di Madrid l'esame di tutte le modificazioni che al momento opportuno saranno rese necessarie dal cambiamento del regime dei protetti e delle società.

h) Essendo proclamata l'uguaglianza economica e la libertà commerciale l'esercizio delle grandi imprese e anzitutto delle ferrovie, sarà riservato allo stato marocchino che potrà concederlo a terzi.

i) Per lo sfruttamento delle miniere e specialmente dei giacimenti di ferro saranno previste speciali disposizioni. Esse riguardano in primo luogo il regime delle tasse. Sui minerali non potrà essere stabilita tassa di esportazione.

Secondo (Circa i compensi territoriali):

1.) La Germania riceve una porzione del Congo che ingrandisce notevolmente il Camerun. Questa resta fuori della regione citata. La Germania ottiene punti di accesso al Congo e all'Ubanghi. Essa entrerà nel Congo per una lingua di terra situata fra Likonela e Tanga e nell'Ubanghi per un punto di sbocco a nord di Mangoumba la cui larghezza sarà di quattro chilometri. La Francia conserva le isole del Congo di fronte al primo punto di accesso e la Germania riconosce alla Francia il diritto di passaggio sui punti da essa ottenuti verso l'Ubanghi

2.) La Germania abbandona alla Francia il territorio che era contestato fra il Togoland e il Dahomey.

3. La Germania concede alla Francia il Camerun settentrionale e il Bec de Canard fino a Logos.

4.) Essa conferisce alla Francia il diritto di stabilire dei posti-tappa lungo il Renoue e il Mayokerbi sul territorio del Camerun in modo da assicurare il passaggio fra il bacino del lago Tchad e il bacino del Giner.

5.) La linea telegrafica lungo l'Ubanghi resterà dappertutto francese e alla Francia sarà data più sicura garanzia per i diritti di passaggio attraverso i punti tedeschi.

6.) I due passi contraenti si impegnano a rispettare le concessioni pubbliche o private accordate all'uno o all'altro.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 3

I giornali si rallegrano per la firma della convenzione relativa al Congo che fu paragrafata ieri.

Questa notizia, dice il *Figaro*, apporterà un vivo sollievo e l'opinione pubblica ne osserverà il nostro giudizio fino al momento in cui il testo dello accordo sia reso pubblico; ma intanto bisogna rallegrarci di vedere i due governi dopo tante difficoltà giungere finalmente ad un accordo.

L'*Excelsior* rileva che l'opinione pubblica francese apprenderà con gioia la fine delle lunghe trattative.

L'*Aurore* ritiene che l'accordo circa il Marocco e lo scambio di territorii consentito al Congo fra la Germania e la Francia siano ugualmente onorevoli per le due potenze.

Il *Gil Blas* dichiara ugualmente che la Francia ha ben meritato di sè stessa e dell'Europa.

Il *Gaulois* si meraviglia del ritardo apportato allo scambio delle riforme definitive.

La *Croix* dice che il ritardo di 24 ore proviene dal fatto che i negoziatori ritennero conveniente sottoporre una ultima volta il documento diplomatico ai loro rispettivi governi.

Il *Petit Parisien* dice che l'opinione pubblica accoglierà con soddisfazione questa notizia, benchè non fosse inattesa.

Il *Journal* dice: Va bene tutto ciò che finisce bene. L'accordo è completo, non resta più che apporvi le firme. A dire il vero, noi non comprendiamo l'aggiornamento di questo atto che poteva essere completo fino da oggi.

Commenti della stampa inglese

Londra, 3

Lo *Standard*, a proposito dell'accordo franco tedesco, scrive: Scompare così facilmente la minaccia di guerra che agitò l'Europa per quasi quattro mesi. Il giornale aggiunge che fino da principio la Francia agì con una discrezione ammirevole.

Un riassunto dell'accordo inesatto

Berlino, 3

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota: Un dispaccio dell'Agenzia Havas datato da Londra contiene un sunto dell'accordo franco-tedesco che causa alcune emissioni e inessattezze può provocare false impressioni sull'accordo stesso. Pertanto verrà prossimamente pubblicato un comunicato autentico di fonte tedesca.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 Novembre. — Vap. Germ. «Babylon» cap. Holst da Amburgo merci.

Arrivi del 3 detto. — A. U. « Almissa » da Trieste merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 3 detto. — Vapore Italiano « Plata » cap. Maniscalco per Genova merci — Italiano « Gelida » cap. Sponza per Tripoli carne congelata — Ital. « Britannia » cap. Sollecito per Gravosa vuoto — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Ingl. « Ettoelwisnne » cap. Marsay per Huelva vuoto — Ingl. «Ebro » cap. Duffil per Hull merci — Germanico « Babylon » cap. Holst per Amburgo merci — Germ. « Bysanz » capitano Scheer per Amburgo merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Arad » da Cardiff con carbone.
A. U. « Giulia » da Barcellona con merci
Ingl. « Nora Hugo Stinnes » da Harburg carb.
Ingl. « Irina » da Shields con carbone.
Ingl. « Benbridge » da Anversa merci
Ingl. « Now Hugo Stimes » da Harburg carb.
Ital. « Maria » da Shields carbone.
Ingl. « Southwille » da Shields carbone.

Movimento ferroviario del porto

3 Novembre. — Carri caricati e spediti.

Per conto del Commercio: — Carboni 154 — Cereali 29 — Cotoni 8 — Varie 167 — Per la Ferrovia 28 — Totale Generale 386.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 Novembre. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 17 mila — di cui in cotoni americani 17 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	4.96	4.98
Nov. Dicembre	»	4.89	4.91
Dicembre Gennaio	»	4.89	4.91
Gennaio Febbraio	»	4.92	4.92
Febbraio Marzo	»	4.94	4.93
Marzo Aprile	»	4.95	4.95.
Aprile Maggio	»	4.91	4.97
Maggio Giugno	»	4.99	4.99
Giugno Luglio	»	5.01	5.—
Luglio Agosto	»	5.02	5.61

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 3 Ottobre

ROMA, 3 — Cambio per domani 101.01. Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		101.15
Con Ital. 3 1/2 netto »		101.10
Azioni Banca Veneta	888.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	806 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	100.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	165.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	74.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1300.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.—	502.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499.—	500.—

Germania	124 02 1/2	124.17 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.97 1/2	101.05	—.—	—.—	3
Belgio	100.35	100.47 1/2	—.—	—.—	3
Londra	25.40	25.42	25 20	25 25	3
Svizzera	100.35	100.77 1/2	—.—	—.—	3
Austria	105.25	105.35	—.—	—.—	4
Bang. au.	105.25	105.35	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 31	Milano 3	Genova 31	Genova 3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101 50	101.62	101.38	101,28
» » » fine	100	101.65	101 82	101,60	101,45
» » 3 1/2 con.	100	101.95	101.80	101,57	101,40
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1413.—	1417,50	1413,—	1415,50
Credito Italiano	500	558.50	557,	557,50	557,50
Società Banc. it.	250	100.—	100,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	807.—	811,—	807,50	811,—
Ferr. Meridionali	500	598.—	594,—	597,—	597,—
Ferr. Mediterranee	500	407.—	407,75	407,—	408,50
Società Veneta	200	369 —	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	368.50	369,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1307.—	1315,—	1306,—	1312,—
Edison	150	609.25	606,50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	347,—	346,50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	670,—	673 —
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	242.50	243,75

Roma, 3 — Banca d'Italia 1416 — Az. Banco di Roma 169.25 — Società Acqua Pia 1940 — Omnibus 195 — Gaz 1429 — Condotte di acqua 333 — Società Italiana pel Carburo 550. — Immobiliare 287.50.

Borse estere

PARIGI	31
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	95,20
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3/4 0/0	78 13/16
Obb. Lombarde	278,50
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	9,—
Banca di Parigi	1759.—
Tunisine nuove	454,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,90
Ren. ungh. 4 0/0	94,10
Ren. spag. 4 0/0	92,60
Banca ottomana	—.—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	199 50
Rendita Russa	84,40
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	65,90
R. serba 4 0/0	90,90

LONDRA	31
N. cons. 2 3/4 0/0	78,81
Rendita It. 5 0/0	99,1/8
R. spag. es. nu.	91, —
R. turca unific.	98, —
Egiziano nuovo	102, 25
Argento fino	25.06

VIENNA	31
Cred. aust. Cod.	643 75
Lombarde	110,75
Banca anglo-aus.	325,50
Austriache	733,—
Banca Aus.-ung.	1984,
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,
Cambio su Par.	95 91
« su Lond.	241.22
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	91,50
» » (carta)	91,65
Union Bank	620,60
Rend. aus. (oro)	115,35
Rend. ung. 4 0/0	90,85
» » 3 1/2 0/0	78,90
Banca dei P. aus.	646.—

BERLINO	31
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	202,—
Deutsche Bank	260,65
Diskonto	187,55
Bochumer	227,—
Gelsen Kirchen	185,—

BERLINO 3 — Tendenza indecisa.
PARIGI 3 — Tendenza indecisa.
VIENNA 3 — Tendenza calma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 306 — Conto corrente colla Posta — Domenica 5 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Periodo di sosta sul teatro della guerra

Il dissidio tra turchi ed arabi si accentua

Contro il "bluff„ turcofilo della stampa estera

Fucilate la nonna!

Dunque, come sapete, Augusto Masetti, quel caro ragazzo che ha tirato a tradimento un colpo di fucile al tenente colonnello Stroppa, era amantissimo della famiglia e della società, laborioso e assiduo, alieno da violenze e digiuno affatto d'idee politiche.

Come con tutto questo sia diventato di punto in bianco un assassino, non si capirebbe, se non ci soccorresse la scienza. Augusto Masetti è un epilettoide, un anormale. Veramente siamo inesatti. La scienza non ha ancor detto parola, perchè non fu interrogata: han parlato per lei i giornalisti, e han parlato subito.

Ciò che stupisce si è che Augusto Masetti, giunto ignoto al reggimento e non animato che da eccellenti idee di propaganda, così da tirar fucilate sopra un gruppo di ufficiali per ammazzarne quanto più ne poteva, fosse invece notissimo ai corrispondenti di giornali. I corrispondenti, nello stesso telegramma che annunziava l'assassinio, davano il quadro gentilizio dell'assassino. Come hanno fatto? Sono corsi nell'alba livida, da Bologna a San Giovanni in Persiceto per aprire un'inchiesta fulminea? han parlato col padre, con la madre, che stanno all'Accattà, e con gli zii che stanno a Bologna? No: la cosa è più semplice: non hanno fatto niente, e hanno telegrafato che il povero Augusto Masetti è un anormale. In politica succede qualche volta che il meglio sia far niente.

Se poi voleste sapere come si affacci e si definisca l'anormalità psichica, non avreste che aprire i giornali. Quelli di Bologna e dintorni sostenevano che il Masetti è un anormale perchè appena entrato in prigione diede in escandescenze, battè la testa nei muri e tentò di strangolarsi. Il *Gazzettino* di Venezia ne notò invece l'assoluta indifferenza, il freddo animo impassibile, e concluse che «il suo contegno è dunque veramente anormale». Dal che si deduce che lo star tranquillo e il batter la testa nelle pareti, il tentar di strangolarsi e il dormire saporitamente sono tutti sintomi d'anormalità psichica.

Si è detto che il Masetti era un anarchico, ma fu smentito subito. Il giornale di Claudio Treves, che se ne intende, dichiarò che il bravo giovane era «un organizzato iscritto al Sindacato edilo, con idee sovversive non ben precisate, con simpatie sindacaliste e tendenze astensioniste.» Mescola e servi caldo. Le idee sovversive non ben precisate sono amenissime; a precisarle ci ha pensato lui con una fucilata nello stomaco del colonnello; è difficile dire se la fucilata a tradimento faccia parte delle «tendenze astensioniste». A me non sembra.

Ma, continua il giornale di Claudio Treves, «Augusto era buono, affettuoso, lavoratore». Affettuoso specialmente; per informazioni rivolgersi al tenente colonnello Stroppa. E se ha commesso quel lieve fallo, la colpa non è sua. «L'impressione ch'egli fosse un esaltato, io l'ebbi immediatamente» dichiara l'articolista e quando si pensi all'occhio clinico di quel signore, non c'è più da discutere; il povero Masetti era un esaltato. «Fin dai quindici anni ebbe gravi attacchi di convulsioni; si alzava di notte come un sonnambulo ed errava per la casa, mentre l'occhio vigile della mamma trepidava. La madre è sofferente da molti anni di isterismo; una figlia fu per parecchi mesi in manicomio; nel manicomio era stata anche la nonna, ora morta.»

Il quadro non potrebbe essere più fosco. E intendiamoci: che il Masetti sia un anormale e venga rinchiuso in un manicomio per tutto il resto della sua vita, come propone il giornale di Claudio Treves; o che sia perfettamente equilibrato e che quattro palle nella schiena gli faccian perder l'equilibrio, a noi non importa. Penserà il Tribunale militare a giudicare secondo coscienza. A noi non importa che il fenomeno di sollecitudine da cui sono stati presi i giornali per diminuir la responsabilità di quel ripugnante individuo; per qualunque altro caso d'assassinio sarebbero stati zitti, ma per un assassinio premeditato commesso sotto le armi, si sono commossi. Non si sa mai; è bene mostrare al mondo che la stampa è feconda di sottigliezze e premurosa; non ha mai fatto tanto per un padre che, spinto dalla fame, abbia rubato un pane; ma per un soldato ribelle, per un traditore, per un anarchico militante dalle idee sovversive non ben precisate, per un giovane affettuoso che assassina il suo colonnello senza nemmen conoscerlo, i giornali socialisti democratici e popolari in un confortevole unisono hanno parole di tenera pietà.

L'on. Elia Musatti, uno di quei così imbottiti d'oro che fanno il socialista insieme a Claudio Treves e resta con l'on. Agnini a rappresentar l'idea rivoluzionaria, si precipita in soccorso del bravo soldato. *E minore ad majus*; dopo la difesa di Alessandri, la difesa di Masetti; l'onorevole Musatti fa carriera. E' vero che a difender l'Alessandri non si è nemmen presentato; ma si presenterà a difender Masetti, perchè il boccone è ghiotto, e la *réclame* (il mio amico Pastonchi direbbe la *grida*) è sicura.

Del resto anche il socialista non ha torto, perchè il terreno è ben preparato. Augusto Masetti è innocente come l'acqua: la mamma è isterica, la sorella è pazza, la nonna è stata in manicomio. La colpa è della nonna. Fucilate la nonna!

Luciano Zùccoli

Buona fede socialista!

«*Carissimo Zùccoli* — Un recente numero dell'*Avanti!* sotto il titolo «*Altri tempi*» reca una riproduzione di una fotografia, la quale mostra S. M. il Re, Vittorio Emanuele in vettura di Corte ed alla sua destra il Principe Ereditario di Turchia, illustrata con le seguenti parole: «*Non sono tèmpi molto lontani. Basta risalire al luglio ultimo scorso; Vittorio Emanuele III portava trionfalmente in giro a Racconigi il principe ereditario di Turchia e, in un momento di effusione, gli scoccava anche un bel bacio*».

Ora, manco a farlo apposta, il nostro Re, non in Racconigi, ma ebbe ospite quel Principe in Roma e non diè davvero segno di essere esageratamente lusingato dalla sua visita, così da non essersi neppur sognato di condurlo trionfalmente in giro. Fu ancor meno che un ricevimento a scartamento ridotto, al punto che, per la prima volta, mancò anche nel banchetto di gala il rituale scambio di brindisi. Tanto meno ebbe il nostro Sovrano momento di effusione, *fino a scoccargli un bel bacio*, per il cretinoide erede — *in partibus* — di Maometto V. — S. M. Vittorio Emanuele, come tutti i Savoja, ha gusti assai più lindi e raffinati.

Ma ove va a pescare simili panzane maligne — forse — nei rifiuti del Naviglio? — il direttore dell'*Avanti*, al quale io, mentre si stemperava in un piagnisteo per le miserie del povero popolo, rammentai di aver firmato il contratto nuziale con la penna d'oro donatagli da uno dei nostri, da quell'aborrito monarchico moderato, che è il mio esimio amico, Conte Filippo Grimani, il benemerito Sindaco di Venezia?

Cordiali saluti dal tuo aff.mo amico

F. Dr Santini

L'apertura dell'anno accademico a Roma

Un saluto ai soldati

Roma, 4

Stamane nell'aula Magna della Regia Università venne inaugurato solennemente l'anno accademico. E' intervenuto il ministro della P. I. Credaro ed erano presenti quasi tutti i professori componenti il corpo accademico; e fra essi i senatori Blaserna, Volterra, Scialoja, Filomusi Guelfi Schuffer, l'onorevole Ferri, il professore Marchiafava, e moltissimi altri, il comm. Talpo in rappresentanza del Prefetto, una folla numerosissima di studenti e di studentesse e molti invitati.

Il rettore prof. Tonelli ha annunziato che la questione della città universitaria si può ritenere ormai risolta, essendo già stanziati i fondi necessarii. Egli ha pure annunziata la già iniziata costruzione di alcuni edifici scolastici. Ha poi accennato brevemente ai risultati del passato anno accademico nel quale erano inscritti alla Università di Roma, nelle varie Facoltà, complessivamente 4058 studenti. Furono conseguite 647 lauree.

Infine il prof. Tonelli ha dichiarato aperto l'anno accademico in nome del Re ed ha inviato un saluto ai giovani figli d'Italia che in Africa sono caduti e combattono per tenere alto l'onore della nostra bandiera.

Entusiastici applausi hanno accolto queste parole del rettore.

Il prof. Mingazzini ha poi letto la prolusione inaugurale sul tema: *Il cervello ed i fenomeni mentali.*

Gli studenti universitari, usciti dalla inaugurazione hanno organizzato una dimostrazione pro Tripolitania, e formatisi in colonna, al grido di «Viva Italia, viva l'Esercito, viva la Marina italiana», si sono recati al Ministero dove hanno rinnovato più entusiastica la dimostrazione patriottica.

Un busto marmoreo a G. Rossetti

Roma, 4

Stamane al Pincio, ad iniziativa dell'associazione fra abruzzesi residenti in Roma, è stato inaugurato un busto marmoreo al poeta abruzzese Gabriele Rossetti.

Alla cerimonia erano presenti il ministro del Tesoro on. Tedesco, che, come è noto, è abruzzese, il deputato di Ortona a Mare, Sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, dove il Rossetti fu console, e molte altre autorità e notabilità.

Dopo che il busto (che è opera dello scultore abruzzese Modesto Salvatore) è stato scoperto, il comm. Nobile ha rievocato il grande amore per la storia che animò il commemorato. Dopo brevi parole di altri oratori abruzzesi, si è appesa al busto una corona votiva di alloro, e la cerimonia ha avuto termine.

Fradeletto per la Mostra del Ritratto

Firenze 4

(*g. l. m.*) — L'on. Fradeletto, in occasione della cerimonia di chiusura della «Mostra del Ritratto» svoltasi ieri, ha diretto il seguente telegramma ad Ugo Ojetti che fu della Mostra stessa l'organizzatore e l'ideatore:

«Nell'ora in cui chiudesi la nobile impresa che ha illuminato e ravvivato pagine mal note o neglette della storia dell'arte nazionale, invioti rallegramenti affettuosi come vecchio amico, ringraziamenti fervidi come studioso e come italiano».

Un inviato speciale della "Gazzetta„ sul teatro della guerra

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che la Gazzetta si è posta in grado di avere un servizio diretto di informazioni da Tripoli, dove si recherà un suo inviato speciale. — Della bontà e della efficacia del servizio che abbiamo voluto organizzare senza por mente a sacrifizi, sta garante il nome del nostro inviato. Egli è Gualtiero Castellini, favorevolmente noto per la sua speciale competenza nel campo della politica coloniale italiana, e autore di un volume sulla Tripolitania e la Tunisia, comparso alla vigilia della guerra, e commendevole per un'acutezza delle vedute che lo fa apparire sovente profetico.

Mercè queste sue doti particolari, il nostro inviato è certamente il più idoneo a fornire al pubblico quegli elementi dei quali ben di ragione esso si dimostra avido nell'attuale momento della vita nazionale. — Più che la cronaca fredda dei fatti d'armi che si vanno svolgendo in terra d'Africa — interessa ora a tutti di ricostruire la situazione psicologica emergente dal nostro contegno di fronte al mondo arabo — poichè non v'ha dubbio debba l'azione militare venire sorretta, guidata dalla intuizione precisa della mentalità di popolazioni così lontane psicologicamente da noi. — Nè, al solo pubblico italiano, la constatazione di fatti intesa a questo scopo potrà giovare, gioverà molto a ristabilire il senso della verità e della giustizia presso quella stampa estera che, parte in malafede interessata, parte acciecata da malintesa sentimentalità democratica, giudica dell'opera nostra con vieti apriorismi, e tende a discreditarci ogni giorno.

Il nostro inviato partirà da Siracusa domani e comincierà l'invio delle sue corrispondenze appena sia giunto a Tripoli. — In tal modo la Gazzetta è convinta di rendere un servizio, non soltanto ai propri lettori, ma altresì alla causa che tutti gli italiani degni di questo nome hanno a cuore in questo momento.

Noi confidiamo pertanto che i nostri lettori vorranno continuarci il favore e l'appoggio cordiale col quale ci hanno fino ad ora sorretti — e ogni sacrifizio ci parrà lieve anche nell'avvenire se sentiremo intorno a noi la fiducia che è il premio più ambito per chi combatte ogni giorno le sante battaglie della penna.

Notizie ufficiali

Colera e disordini nel campo nemico

Le ricognizioni delle nostre navi

Tripoli 4, ore 1,5

(Ufficiale). — *Giornata tranquilla.*

Si ricevono nuove notizie che il colera infierisce tra i turchi e gli arabi del Garian e si rinnovano da fonte attendibile le voci di disordini nuovamente scoppiati tra gli arabi e turchi.

Da queste due cause dipenderebbe in gran parte la inazione del nemico.

Durante questi giorni sono qui giunti due capi Zavia che interrogati forniscono minute ed importanti notizie circa la organizzazione delle tribù, la resistenza delle loro forze a piedi ed a cavallo, sulle armi, sulle munizioni sui viveri e sugli ufficiali turchi che le guidano.

Essi confermano pure che il colera fa strage, specialmente tra le file regolari turche e che gli arabi defezionano in gran numero.

Ibraim bey, figlio di Hassuna Pascià, il quale serviva nelle truppe turche come ufficiale di cavalleria, è stato ucciso dai turchi, perchè sospetto di essere in relazione col padre.

Nascosto in un pozzo presso una trincea, attraverso la quale forse tentava di fuggire, è stato trovato un uomo vestito da arabo e ridotto a mal partito dalla fame per il lungo lasso di tempo nel quale ha dovuto rimanere nascosto.

Ritratto dal pozzo insieme con una sua valigietta si sono trovate in questa una uniforme di ufficiale di cavalleria turca e molte carte importanti tra le quali si dice sia anche un piano di Tripoli, con soprasegnata la linea delle nostre trincee.

Trattandosi di spia colta in flagrante, è stata denunciata al Consiglio di guerra.

Continua lo sbarco di truppe, e le nostre forze si possono ora dire veramente imponenti.

Gli addetti militari e navali esteri continuano la visita delle nostre linee, e non cessano di esprimere la loro ammirazione pel contegno, lo spirito e la disciplina delle nostre truppe.

— Una delle nostre navi si è spinta in ricognizione verso Zuara ed ha sparato qualche colpo a shrapnels contro arabi e regolari turchi nascosti entro le trincee.

Queste esplorazioni saranno riprese per impedire ogni possibile contrabbando. Va smentita la voce sparsa di combattimenti alla baionetta che sarebbero avvenuti ieri mattina.

Ad Homs la situazione è invariata.

A Bengasi, a Derna, tutto è tranquillo, salvo qualche fucilata agli avamposti.

Addetti militari esteri partiti da Tripoli

Tripoli 4, ore 2 pom.

(Ufficiale) — *Salvo qualche tiro delle artiglierie nemiche senza efficacia, non si è avuto stamane nessuna novità.*

Essendo terminato il periodo dei grossi sbarchi e finite le visite ai varii luoghi da noi occupati, ieri si imbarcarono per l'Italia gli addetti militari di Germania, Austria-Ungheria, Russia e Francia. La partenza ha dato luogo ad una calda dimostrazione di simpatia al nostro paese, al nostro esercito ed alla nostra armata. Il più anziano degli addetti navali, che era quello tedesco, rispondendo al brindisi di saluto del nostro colonnello di stato maggiore Ruggieri, ebbe parole di grande ammirazione per quanto i marinai e soldati avevano fatto, elogiandone le solide e brillanti qualità militari.

Contro gli autori di false notizie

Undici mandati di comparizione

Roma 4

(Ufficiale). — *In seguito alla pubblicazione di notizie false o di carattere militare avvenute durante il conflitto italo-turco sono stati iniziati con regolare denunzia di ufficio varii procedimenti. L'autorità giudiziaria ha già emesso undici mandati di comparizione contro i responsabili.*

Una scarica di artiglieria diretta contro il gen. Rainaldi

Le truppe turche ritirate nell'interno

Dissensi tra i capi delle tribù

Roma, 4

Il *Messaggero* ha da Tripoli che le ultime scaramuccie di questi giorni non hanno avuta alcuna importanza bellica e si sono risolte a tutto danno del nemico. La pioggia ha fatto la prima apparizione. Cadono acquazzoni di una violenza passeggiera, ma che non procurano eccessiva molestia alle truppe, di stanza nelle trincee. Sotto le tende, in mancanza di paglia, le truppe distendono larghe bracciate di sparto, la caratteristica erba del paese che si trova in grande abbondanza e che può essere continuamente rinnovata.

Il generale Rainaldi con un suo ufficiale di ordinanza ed una scorta di due carabinieri percorreva ieri al trotto la linea delle trincee, mentre una batteria turca, da circa 4 chilometri di distanza, cannoneggiava la direzione delle nostre posizioni. I cannonieri nemici hanno scorto il piccolo gruppo di cavalieri del quale faceva parte il generale Rainaldi, ed hanno rivolto in direzione di esso una scarica di artiglieria. Il tiro, come linea di mira, era bene aggiustato, ma essendo troppo lungo, ha sorpassato il segno, e gli sgrapnels sono caduti in alto sopra l'oasi, senza danneggiare alcuno.

Le truppe del Genio hanno fatto saltare con la dinamite alcune case poste nelle vicinanze immediate delle trincee, e che nel combattimento del 23 ottobre avevano servito di riparo agli arabi nell'avanzata.

Il *Messaggero* aggiunge che le ultime notizie giunte dagli avamposti recano che il grosso dell'esercito arabo-turco, invece di avanzare, come sembrava deciso, fino a 48 ore addietro, improvvisamente si è ritirato più in dentro, mentre sull'ultima altura del Garian, dove sono state poste in buona posizione alcune batterie di cannoni, in avanti sono rimasti solo alcuni cavalieri arabi, ai quali è affidato l'incarico di molestare i nostri avamposti.

Vi è chi assicura che siano sorti gravi dissensi tra i capi delle tribù arabe che avevano mandato uomini ed armi e che, essendo riuscito vano ogni componimento, sia stata resa impossibile ogni azione comune ed efficace. Vi ha chi dice che la ragione principale di questo ritiro va ricercata nelle disastrose condizioni sanitarie in cui versavano da una settimana in qua le truppe raccolte sul Gebel.

Vi ha infine chi suppone che lo Stato maggiore turco spera di attirare nello interno le truppe italiane.

La nostra situazione è dunque migliorata, tanto più ora che sono giunti rinforzi.

Si dice che gli ufficiali turchi banditori della guerra santa, siano già sfiduciati.

Le condizioni sanitarie delle nostre truppe sono buone.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che nella notte dal 2 al 3 agli avamposti si verificò un allarme che non ebbe alcuna conseguenza.

Si trattava di pochi arabi che si presentavano alla Gran Guardia dichiarando di voler sottomettersi agli italiani, chiedendo protezione anche per le donne e fanciulli che avevano portato con loro. Furono bendati e, dopo averli perquisiti, condotti sul castello, sotto severa sorveglianza: essi confermarono che la situazione nell'interno si sta facendo sempre più critica per i gravi dissensi nella popolazione coi turchi; dissensi che spesso degenerano in vie di fatto.

La guarnigione di Homs ha sistemato completamente le trincee e costituito solide scarpate, dominanti il fronte. Se sono esatte le notizie che recano gli informatori, il nemico trovasi a parecchi chilometri dalla costa e consterebbe di circa 600 soldati turchi con qualche arabo, poche migliaia.

A Tripoli si lavora attivamente per il risanamento igienico e sopratutto per disinfettare le acque. Siccome è cominciata l'epoca delle pioggie, il comandante ha disposto la costruzione di baraccamenti per il ricovero delle truppe, per non costringerle a vivere sotto le tende. Parte del materiale occorrente è stato procurato sul posto, l'altro è atteso dall'Italia, insieme a parecchie migliaia di coperte.

Il corpo delle guardie di finanza ha iniziato il servizio. Si procederà ora al collocamento di un reticolato metallico che si estenderà per ora intorno alle posizioni occupate dai nostri.

Nell'oasi proseguono le ricerche e le perquisizioni. Contro una pattuglia di carabinieri che si accingeva a perquisire un arabo, furono sparati colpi di fucile che non colpirono i carabinieri, ma ferirono ad un braccio l'arabo. Gli autori dell'aggressione, scoperti ed identificati, erano quattro beduini. Contro di essi fu provveduto con la fucilazione sommaria.

La situazione di fronte a Tripoli appare per il momento tranquilla. Avvengono le solite scaramuccie agli avamposti.

Sulla situazione politica si può dire che l'azione necessaria, estrinsecata dalle nostre truppe, dopo il doloroso episodio del 23 ottobre, ha prodotto un grande scoraggiamento tra gli indigeni i quali si lamentano che i turchi hanno approfittato dei sentimenti religiosi per spingerli alla rovina. Anche facendo la debita tara su tali dichiarazioni, si ha però da fonti diverse la prova che le tribù dell'interno, non simpatizzando con i correligionari turchi, sono oltremodo sfiduciate, perchè vedono che la resistenza porterebbe conseguenze estremamente tristi.

Il fronte degli avamposti è stato debitamente liberato da tutti gli ostacoli che si sono potuti rimuovere, sia a mezzo dell'artiglieria, sia con la dinamite. Sono stati pure abbattuti alberi e sterpeti. I nemici si sono ritirati ad oltre venti chilometri. Non si conferma finora che essi abbiano ricevuto i nuovi rinforzi dall'interno.

Da Bengasi si hanno recentissime notizie buone. Il disarmo della popolazione è stato ultimato senza incidenti notevoli. Molti arabi che erano fuggiti, dopo la presa della città, si sono presentati per rientrarvi, e si trovano in istato d'arresto, dovendosi accertare quale parte essi abbiano preso nel conflitto con le truppe turche. E' stato vietato ai battellieri locali di uscire da uno specchio d'acqua limitato da appositi segnali. Si assicura che degli ulemi si sarebbero offerti per predicare all'interno parole di pace. Sebbene la notizia pervenga da buona fonte, non merita però conferma.

L'Italia decisa ad arrivare fino in fondo

La Turchia si arma a Mitilene e Chio

Roma, 4

(So.) — *L'attenzione è tutta rivolta al campo politico del conflitto italo-turco. Sul teatro della guerra continua il periodo di sosta.*

Il fatto più notevole avvenuto a Tripoli consiste nelle parole di grande ammirazione espresse dall'addetto militare germanico a nome dei colleghi, per quanto i marinai e i soldati italiani hanno fatto. L'elogio delle solide brillanti qualità militari delle nostre truppe fatte dagli addetti militari esteri lasciando Tripoli, costituisce la migliore risposta alle denigrazioni della stampa straniera.

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. La riunione odierna, come le precedenti, era destinata quasi unicamente alle questioni riguardanti la Tripolitania.

Il Consiglio ha avuto comunicazione dal guardasigilli dei procedimenti penali aperti contro i propagatori di false notizie. L'autorità giudiziaria ha già emesso undici mandati di comparizione contro i responsabili di pubblicazioni di false notizie riguardanti la guerra, oppure della divulgazioni di segreti militari.

Il Consiglio si è occupato inoltre della situazione militare a Tripoli, ricevendo comunicazione dal presidente del Consiglio e dal ministro della Guerra degli ultimi dispacci del generale Caneva, i quali contengono confortanti notizie.

Il Consiglio si è inoltre occupato della necessità di una energica azione contro il bluff turcofilo della stampa estera ed ha preso atto con soddisfazione dei primi felici risultati dati dal sistema adottato dagli ambasciatori italiani all'estero di intervenire direttamente ed ufficialmente per smentire le false notizie di fonte ottomana. Tutti i giornali inglesi hanno pubblicato oggi consimile protesta dell'ambasciatore italiano a Londra, marchese Imperiali. Il sistema sarà seguito a Berlino, a Vienna e dovunque si diffonderanno d'ora innanzi notizie denigratrici riguardanti l'Italia.

Si spera altresì che la Federazione internazionale delle Associazioni della Stampa vorrà intervenire. A questo fine mira l'odierno telegramma dell'on. Barzilai al pubblicista viennese Guglielmo Singer presidente della Federazione internazionale dei giornalisti.

Il Singer rispose dando affidamenti nei riguardi della stampa germanica e austriaca.

Se ciò non fosse avvenuto, le Associazioni di Stampa italiane sarebbero uscite dalla Federazione internazionale.

In taluni paesi, al sistema della protesta ufficiale, viene preferito il sistema di gettare il ridicolo sul bluff tripolino. Così venne fatto a Monaco di Baviera. Nell'opera indefessa di denigrazione contro l'Italia va annoverata anche la Munchener Zeitung. Il 31 ottobre questo giornale fece affiggere alcuni manifesti che riproducevano un telegramma da Costantinopoli in cui si dichiarava che l'Esercito italiano a Tripoli era bello e spacciato ed altre fandonie del genere. Orbene, alcuni sudditi italiani giuocarono a quel giornale un tiro bellissimo. Fecero stampare dei cartelloni pieni, a bella posta, delle più strampalate notizie e li fecero incol-
giornali dbscM svəb!T ——— i
lare sotto i manifesti già affissi dai giornali, sicchè tutta Monaco fu invasa da queste nuove affissioni nelle quali si leggeva ieri un dispaccio canard così concepito:

«Dopo la sconfitta di Sciara Sciat, gli italiani fatti prigionieri in massa sono scesi a Costantinopoli. Quarantamila morti. Fra i prigionieri Caneva e i deputati Mezzanotte e Papadopoli. La flotta italiana senza munizioni ritirata nel porto di Cuneo, Giolitti fucilato dai rivoluzionari con a capo l'on. Sonnino.»

Per finire, un altro telegramma annunciava che il ministro Sadi bey aveva espresso i suoi ringraziamenti al corrispondente del predetto giornale, per la giornaliera strage fatta nella redazione del giornale stesso.

Nel mondo politico persistono i commenti al comunicato Stefani col quale, annunziando la chiamata alle armi della classe 1889, si dichiara la ferma intenzione del governo di condurre a fine la guerra con la Turchia con tutta la dovuta energia.

La Tribuna osserva che non potendo il clima diplomatico della questione Tripolina essere più favorevole, a quanto è dato sapere, al suo logico svolgimento non si può presumere che il comunicato in parola sia rivolto a nuora perchè suocera intenda. Tuttavia non è male che una parola si stata pronunziata per ricordare ufficiosamente ad alleati fidi non meno che ad amici, che non per una vana dimostrazione di forza l'Italia è ricorsa contro la Turchia ai mezzi coercitivi. L'Italia è ferma nel proposito di arrivare fino in fondo alla strada su cui la persistente malafede ottomana l'ha costretta a mettere il piede. La concordia di sentimenti e la tendenza che unisce il governo e l'opinione pubblica italiana è il più forte ammonimento alla Turchia a non cercare ragioni di resistenza ulteriore nelle illusioni di cui finora si è compiaciuta pascersi.

Dalle voci che corrono nel mondo diplomatico di Roma si è indotti a ritenere che la Porta abbia tratto conclusioni eccessive dalle assicurazioni date al governo di Vienna dal governo italiano che le coste albanesi ed il territorio di Salonicco non saranno mai campo aperto all'attività delle armi italiane. E' lecito dedurne che a Costantinopoli fosse fino ad ieri operoso il convincimento che l'Italia non aspettasse che un amichevole intervento per imporre silenzio ai suoi cannoni.

Le energiche parole del comunicato Stefani che dovrebbero liberare la mentalità ottomana da queste altre simili illusioni, costituiscono esse sole un chiaro e preciso programma di azione. Parla con tale linguaggio che non consente interpretazioni arbitrarie solo chi ha prefisso all'opera sua una mèta che deve essere ad ogni costo raggiunta. Le parole odierne rendono più vigoroso ed imponente il grido con cui i cittadini d'Italia, la quale ha già i suoi morti da vendicare e i suoi eroi da onorare, salutarono i soldati italiani che si imbarcavano per le sponde africane: Viva Tripoli italiana!

Concludendo la Tribuna si dice lieta che il Ministero italiano abbia dato questa nuova prova di energia che risponde alla volontà ed all'energia della nazione ed anche all'atteggiamento dei nostri amici di ogni paese.

Le parole della Tribuna lasciano intendere che qualche novità si va preparando. Lo presentono anche i Giovani Turchi che vanno facendo preparativi di resistenza a Mitilene e Chio. La settimana scorsa giunsero a Chio dalla Turchia, con piccoli velieri, 500 soldati di fanteria ed ora il presidio di Chio si compone di un migliaio di uomini e si dice che se ne attende un altro migliaio. Essi fanno di giorno esercizi militari con la massima ostentazione per

impressionare la popolazione; aprono trincee ed eseguiscono anche lavori di difesa in parecchi punti dell'isola e specialmente nel promontorio di Sant'Elena, ma non pernottano. La gendarmeria ha distribuito fucili ai cittadini turchi ed ai pochissimi isolani per difendere la città da una possibile invasione italiana.

Circa i preparativi a Mitilene, telegrafano da Atene alla Tribuna che si sono riuniti colà due colonnelli e tre maggiori dell'esercito per deliberare sulla convenienza o meno di spiegare resistenza in un eventuale sbarco di soldati italiani. Uno dei colonnelli fece osservare che la resistenza sarebbe inutile e pericolosa, poichè essa, provocando il bombardamento da parte delle navi italiane, verrebbe a segnare la rovina della città. Uno dei maggiori invece oppose che il dovere dell'esercito è quello di resistere con tutti i mezzi, a costo di qualunque gravissima conseguenza. Un altro aggiunse che uno sbarco non significa conquista a priori e che quindi l'esercito deve intervenire. Si telegrafò infine alla Porta, dicendo che si era preso il partito della resistenza ad ogni costo. E intanto la maggioranza di quella popolazione, preoccupatissima di questa decisione, spera che l'Italia vorrà risparmiare il bombardamento di Mitilene.

La questione tripolina solleva infine il problema della riapertura della Camera. Una ventina di giorni ci separano dalla data consueta della riapertura del Parlamento e non vi ha ancora nessun indizio che tale riapertura debba avvenire. Posso dichiararvi che la riapertura della Camera sarà ritardata. Il governo non ritiene in questo momento opportuna la discussione su argomenti che possono direttamente o indirettamente riguardare la guerra. E' vero che il governo può chiedere il rinvio della discussione di interrogazioni o di interpellanze di così delicata natura a quando lo ritenga più opportuno, ma il governo non può impedire che su una questione come quella della guerra, un oratore qualsiasi possa entrare a parlare della guerra e delle sue fasi ed obbligare il governo a delle dichiarazioni che in questo momento non sarebbero nè utili nè opportune. Si comprende quindi che, rimanendo la guerra allo stato attuale, si debba avere un ritardo, sia pur breve, dei lavori parlamentari. Però non sarà necessario, a quanto si ritiene finora, il ricorso alla pubblicazione di un decreto di proroga della sessione. Il presidente del Consiglio ha chiesto oggi alla segreteria della Camera dove si trova l'onor. Marcora, allo scopo di interrogarlo al riguardo. Il segretario generale della Camera è stato poi ricevuto a Palazzo Braschi per essere interrogato sulla stessa questione. Sembra che l'on. Marcora non veda la necessità di dare l'annuncio del ritardo della convocazione della Camera, provvedimento che potrebbe essere preso quando effettivamente si rendesse necessario.

La cronaca della giornata si chiude con un nuovo atto generoso del Re. Il Sovrano, per dare una nuova prova del suo grande amore per l'Esercito, ha posto la villa reale di Caserta a disposizione per il ricovero e la cura dei feriti convalescenti che ritornano dalla Tripolitania.

Il Re si recherà a visitare i feriti all'ospedale di Taranto, oppure a Caserta. La Regina Elena lo accompagnerà.

Drammatici particolari sulla battaglia del 23
narrati da un capitano medico

Roma, 4

Il corrispondente della *Tribuna* da Napoli si è recato a visitare il capitano medico Pasquale La Grotteria, giunto ieri a bordo della *Regina Margherita* e che rimase ferito nel combattimento del giorno 23.

Il capitano ha narrato drammatici particolari della battaglia. Egli faceva parte dello Stato maggiore dell'11.o bersaglieri, agli ordini del colonnello Fara. Dirigeva il servizio sanitario. Con altri ufficiali si trovava nei pressi della casermetta Henni, dove era stato messo il posto di medicazione. Il fuoco cominciò verso le ore 8, al fronte orientale. L'attacco investì tutta la linea occupata dai bersaglieri, compresa tra Henni e il mare.

Non era trascorsa mezz'ora, che ci sentimmo attaccati alle spalle dagli arabi con un violentissimo fuoco di fucileria. Il combattimento continuava con violenza indescrivibile. Eravamo presi tra quattro fuochi. Da destra e da sinistra ci arrivavano le fucilate degli arabi che sparavano a gruppi, nascondendosi nelle anfrattuosità del terreno. Era un grandinare di palle che ci fischiavano intorno, ci passavano accanto all'elmetto, alle tempie, agli orecchi, al fianco, in ridda infernale.

Il colonnello Fara correva da un punto all'altro della linea con lo stato maggiore, in mezzo alla pioggia di pallottole nemiche, e dava ordini, consigli, ammonimenti, con calma ma con sicurezza, con la tranquillità di un eroe.

Dopo due ore di combattimento i feriti cominciarono ad essere numerosi. Collocammo il posto centrale di medicazione nella casermetta di Henni. Mancavano le imposte, sicchè le palle entravano sibilando da una finestra e da una porta per uscire dall'altra parte.

Verso le 15 uscii dalla caserma per disporre il trasporto di due feriti dalle trincee. Nel rientrare sentii un urto violento alle spalle, come un colpo di mazza. Non caddi. Ricordo che dissi ai miei colleghi: «Tenetemi il braccio che mi cade». La palla aveva attraversato la spalla ed il polmone. Fui subito medicato dai tenenti medici Indelicato e Dimedio, che mi usarono cure amorosissime. Così rinfrancato, potei assistere, seduto, alle medicazioni dei feriti, fino alle ore 19.

Alle ore 19 finì il combattimento ed io fui condotto all'ospedale da campo. Ed ora eccomi a casa. Avrei desiderato, in verità, una ferita leggera per poter ritornare presto in mezzo ai miei cari compagni».

Il capitano ha poi ricordato il coraggio eroico dei nostri soldati e la morte gloriosa del caporale Romano e degli altri ufficiali.

Due italiani espulsi da Scutari

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* ha da S. Giorgio (Montenegro), che l'autorità ottomana per mezzo del console generale austro-ungarico, ha fatto consegnare un decreto di espulsione al signor Bornioli, direttore delle poste italiane di Scutari, e al commerciante Marini, residente in quella città. Gli albanesi, dice il *Corriere*, sia musulmani che cattolici, i quali si mantengono sempre tranquilli, si mostrano sinceramente dolenti per queste gravi misure.

Il 18.° fanteria a Tripoli
Il sangue freddo d'un ufficiale

Roma, 4

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli: E' giunto ieri sera, dopo ottimo viaggio, il 18.o reggimento fanteria che era partito da Gaeta. Il bel reggimento è stato accolto festosamente. Soldati ed ufficiali sono contenti di questa accoglienza. Le loro prime parole sono di gratitudine per la patriottica popolazione di Chieti che li salutò alla partenza con trionfali acclamazioni.

Col reggimento è giunto pure il maggior generale medico Claudio Sforza, ispettore di sanità militare, accompagnato da numeroso personale sanitario, fornito dei più moderni strumenti per tutelare la città e le truppe da ogni pericolo in cui potesse eventualmente incorrere la salute pubblica. Sarà istituito uno speciale ospedale da campo.

Fatma, la piccola araba salvata e raccolta dai nostri bersaglieri, in seguito alle pratiche dell'on. Baslini, è stata ricoverata sul piroscafo Menfi. La duchessa d'Aosta ha voluto personalmente occuparsi della bambina.

Il Giornale d'Italia ha pure da Tripoli che alle ore 18 del due novembre, il tenente Giovanni Regazzini stava cominciando la manovra di un pezzo che doveva rispondere ad un improvviso attacco di quattro pezzi di artiglieria turca, posti a 4000 metri di distanza, quando uno shrapnel turco gli uccideva la cavalla. Egli non si turbò e continuò ad impartire ordini ai serventi del pezzo, seguenti il suo nobile esempio. Il Regazzini è figlio del procuratore generale Innocenzo Regazzini e di donna Dolores Corvetto; alpinista, automobilista, aviatore, fornito di dovizie, di beni e di forza, egli è partito per la guerra, prima di finire il suo corso alla scuola di applicazione.

Continuo esempio di coraggio ha dato il colonnello di artiglieria, Giulio Straveri, comandante del reggimento da campagna, materiale Krupp. Egli dirige le operazioni con calma e sicurezza, come si trattasse di una semplice manovra senza nemico.

Ufficiali subalterni di complemento richiamati in servizio

Roma, 4

Il ministro della guerra ha determinato di richiamare in servizio con assegni alcuni subalterni di complemento di artiglieria e del genio, esclusi quelli appartenenti alla specialità treno e al corpo di commissariato, che ne facciano domanda. La durata del servizio dovrà essere specificata nelle domande, ma non potrà essere inferiore al quattro mesi nè oltrepassare i due anni.

Gli aspiranti potranno segnalare il reggimento o direzione preferita ed il ministero, compatibilmente con le esigenze del servizio, procurerà di assecondare i loro desideri. L'invio delle domande deve essere sollecito.

L'importanza degli aeroplani sul teatro della guerra

Roma, 4

Da fonte competente il *Messaggero* ha appreso qualche dettaglio sui meravigliosi voli compiuti dagli arditi aviatori Piazza, Moizo, Rossi e Gavotti a Tripoli. Le autorità militari sono rimaste completamente soddisfatte dei voli finora compiuti ed ammirate per la grande audacia del Gavotti. Non si conoscono ancora i rapporti, ma si assicura che gli aviatori riassumono le loro impressioni in un diario, che riuscirà senza dubbio interessantissimo.

Non è stato finora creduto opportuno accogliere i dirigibili che, per la stretta zona delle operazioni intorno a Tripoli, sarebbero facilmente esposti ai colpi dei nemici. Si sa infatti che i dirigibili non si elevano molto al di sopra di 500 metri e per la vastità della forma e per la minore rapidità del moto offrono agevole bersaglio.

L'autorità militare non ha commesso all'estero nessun apparecchio. Nella brughiera di Somma Lombarda ha avuto luogo ieri il collaudo di sei aeroplani tutti di fabbricazione italiana. Gli apparecchi alla prova hanno dato risultati soddisfacenti.

La presunta spia turca in libertà

Roma, 4

Il turco Kapos che era stato arrestato all'Hotel Continental perchè sospetto di spionaggio, è stato rimesso in libertà, essendosi accertato che il Kapos era venuto in Italia per trattare il riscatto del piroscafo «Sabah» catturato in questi giorni, durante le ostilità, o meglio per sostenere la nullità della cattura del piroscafo stesso.

Per il suo contegno misterioso e per la voluminosa corrispondenza che trasmetteva ogni giorno a Costantinopoli, era stato confuso con qualche corrispondente del giornale turco «Sabah» e ritenuto una spia ed arrestato.

L'equivoco essendo stato chiarito, il Kapos è stato rilasciato in libertà.

La rievocazione d'un glorioso episodio

Roma, 4

Il *Messaggero* riceve il seguente episodio sulla visita degli attachès militari stranieri agli avamposti di Tripoli. Gli attachès vollero far venire presso di loro il caporal maggiore Torre, quello che, caduti gli ufficiali, radunò due volte un manipolo di valorosi bersaglieri e per due volte conquistò e riconquistò con furiosi attacchi alla baionetta il villino di Giamail Bey. Gli attachès ascoltarono con vivo interesse il racconto del glorioso episodio, racconto fatto dal caporale con la più grande disinvoltura e semplicità, ed infine strinsero la mano all'eroico giovane congratulandosi vivamente con lui.

Altri giornalisti stranieri a Tripoli

Roma, 4

Il *Messaggero* dice che oggi il giornalista Jean Carrère del *Temps* è ripartito per Tripoli. Al *Messaggero* risulta che altri giornali stranieri hanno chiesto al nostro governo di poter inviare a Tripoli i loro corrispondenti e che il governo ha risposto affermativamente.

Tre verbicaresi a Tripoli

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Cosenza una lettera in cui è segnalato il seguente episodio avvenuto in occasione della partenza dei richiamati per Tripoli.

Tra i richiamati vi erano tre verbicaresi, un soldato e due caporali. Questi due partivano volontariamente ed uno di essi, nel dubbio che essendo graduato non gli fosse consentito di partire, voleva per maggior sicurezza strapparsi i galloni e partire da semplice soldato.

Per un verbicarese — osserva la lettera — cioè per un uomo descritto quale un selvaggio del centro dell'Africa, non c'è male, mi pare, ed io ho voluto segnalare il caso.

Dopo l'occupazione di Tripoli
I sentimenti di civiltà degli italiani consacrati in un documento ufficiale

Roma, 4

(Ufficiale). — *Il seguente ordine emanato da S. E. il generale Caneva il 9 Ottobre rappresenta la più bella prova dei sentimenti di civiltà, la più riguardosa, con cui il corpo di armata italiano ha occupato Tripoli.*

Una miglior risposta non sarebbe possibile di questa alle insinuazioni dei giornali stranieri che accusano l'Italia di avere ecceduto nei suoi diritti di occupante:

Corpo di spedizione in Tripolitania
COMANDO

Ordine del giorno N. 3

Tripoli, 9 Ottobre 1911

Oggetto

NORME DI CONTEGNO VERSO LE PROPRIETA', LA RELIGIONE, GLI USI ECC. ECC. DEGLI INDIGENI.

Richiamo la diligente attenzione di tutti gli ufficiali dipendenti sul contenuto del presente ordine del giorno, e ciò sia bene chiaramente e ripetutamente spiegato ai soldati:

1. Lo scrupoloso rispetto delle proprietà private di qualsiasi specie, se è dovere costante di buona disciplina nella truppa, tanto maggiormente occorre sia osservato allorchè si occupa un paese e si intende di dettarvi il progresso della civiltà. Specialmente ingiunto che non venga recato nessun danno agli alberi di palma.

2. L'arabo ha vivo e profondo il sentimento religioso ed è stretto osservatore delle pratiche del suo culto che si esercitano in guisa assai diversa dalle nostre. Sono necessari il massimo rispetto e la tolleranza più deferente verso tutto ciò che concerne i riti musulmani. Nessuno scherzo, nessun dileggio è ammissibile sulle manifestazioni esterne della fede islamitica. La libertà delle credenze o delle pratiche religiose deve essere pienamente garantita per tutti. Le moschee e i ministri del culto vanno rispettati, precisamente come le chiese e i preti nostri. Nelle moschee è proibito l'ingresso.

3. Le donne per le consuetudini vengono tenute fuori della vita esteriore e gli indigeni ne sono fieramente gelosi. Quindi tutti dovranno astenersi da qualsiasi atto verso le medesime ed anche di guardarle.

4. I mercanti indigeni, dovunque si faccia la guerra, sono interessati e talvolta rapaci; bisogna nel contrattare coi medesimi non provocare questioni e non fare litigi, ma considerare che in tempo di guerra ogni cosa aumenta notevolmente di prezzo e questo può talora giustificare richieste che sarebbero esorbitanti in tempi normali. Quindi occorre usare equità e non mai prepotenza.

Mentre mi sarà cagione di grande compiacimento constatare che le truppe si atterranno scrupolosamente alle norme sopra indicate, invito i comandanti delle divisioni e di corpo a reprimere con tutto il rigore le trasgressioni che dovessero verificarsi a questi miei ordini.

Il tenente generale comandante del corpo di spedizione C. CANEVA.

La lealtà di un giornalista inglese
Ci taccia di.... longanimità

Torino, 4

Un redattore della *Stampa* ha avuto un colloquio col signor Martin N. Denobe, corrispondente di guerra del *Daily Chronicle* che oggi, arrivato da Tripoli, è stato di passaggio a Torino.

Il sig. Denobe, che ha una competenza speciale in fatto di guerra avendo assistito a quella anglo-boera, a quella russo-giapponese ed a tutti i principali rivolgimenti politici degli ultimi venti anni, richiesto dal collega delle sue impressioni generali, così ha risposto:

— L'entusiasmo il più sincero ed il più vivo per lo slancio con cui l'Italia ha ideato e va svolgendo questa impresa, mi anima.

L'intervistato ha aggiunto che di questo slancio, ha con ammirazione osservato le manifestazioni laggiù, quelle date dal nostro esercito, dai comandanti in capo all'ultimo fantoccio, che dimostra una preparazione non di pochi giorni, o di pochi mesi, compiuta a passo a passo con severe misure e con faticosa costanza.

— Quale è parso a lei il morale delle nostre truppe? — ha chiesto il giornalista.

— Ottimo — ha risposto l'intervistato — ed ha citato numerosi esempi di soldati coi quali egli ha parlato e che avevano lasciato all'estero, dove erano emigrati, tutti i loro interessi, per combattere in difesa della patria.

L'intervistato ha avuto parole di elogio per l'organizzazione delle truppe ed ha quindi parlato della speciale industriosità dei soldati italiani.

Dopo aver descritto la vita di Tripoli che è ora quasi normale, richiesto dal giornalista circa la repressione della rivolta degli arabi, ha risposto:

— Io penso che voi siete stati amici e longanimi. Voi avete trattato nel modo più civile e più rispettoso dei trattati internazionali, gli arabi che faceste prigionieri in battaglia, vale a dire quelli che si erano uniti alle truppe regolari contro di voi, e avete con ragione e con buona giustizia fucilati quelli che vi tradirono dopo aver fatto atto di sottomissione, quelli dell'oasi che aggredirono proditoriamente i vostri bersaglieri alle spalle, coloro che assassinarono qualche vostro soldato per le vie di Tripoli. Voi avete fatto la debita distinzione fra quelli che combatterono come soldati, e quelli che assalirono come assassini. La vostra repressione non ha nessun carattere di barbarie. E' un'opera di legittima difesa, riconosciuta dagli stessi più autorevoli arabi della città. Non so se i soldati di altre nazioni europee sarebbero stati così cauti e così moderati nel reagire al tradimento, come sono stati i vostri.

L'illustre pubblicista ha conchiuso dicendo che del nostro esercito, dopo questo, egli è entusiasta. E ripetè queste parole come per dar loro maggior valore.

Una rettifica nell'elenco dei marinai caduti a Bengasi

Roma, 4

Il Ministero della Marina, in rettifica alla lista già pubblicata dei marinai caduti nel combattimento di Bengasi, comunica che fra i morti è il marinaio della R. Nave *Amalfi*, Rizzo Salvatore, matricola 48567, erroneamente indicato per Nurzo Luigi.

La federazione della stampa italiana al Presidente dell'Unione internazionale

Roma, 4

L'on. Salvatore Barzilai, presidente della Federazione nazionale tra le associazioni di stampa italiane, ha oggi inviato a Guglielmo Singer, presidente dell'*Union International des associations de Presse*, il seguente telegramma:

«Signor Guglielmo Singer, direttore del *Neues Viener Tageblatt*, presidente dell'*Union International des associations de Presse* — Vienna.

«Sono passati appena sei mesi da che la stampa internazionale, convocata in Roma sotto la vostra autorevole presidenza, ha riaffermato i vincoli di solidarietà civile, in forza dei quali, attraverso le diversità inconciliabili di tendenze, di simpatie e di interessi, dovrebbero da un ordinario senso di equità e buona fede, essere regolati i rapporti tra i confederati dei diversi paesi.

«Voi avete tenuto semplicemente fede alla parola pronunziata tra i calici. Il vostro atteggiamento per il luogo e l'ambiente nel quale, quasi solo l'avete assunto e rigidamente serbato, ha qualche cosa di eroico e merita da parte nostra grande ammirazione e riconoscenza.

«Ma il presidente della stampa internazionale deve essersi avveduto come non sempre ognuno si modella sull'esempio del capo, e deve avere, con disgusto e rammarico simile al nostro, avvertito a quale inaudita campagna di falsità, di denigrazione e di ingiurie si sia abbandonata intorno ad esso o tontano da esso la stampa internazionale con poche splendide e generose eccezioni (Cito a ragion d'onore una gran parte dei giornali di Francia), solo perchè l'Italia si è accinta ad una impresa, tardi accogliendo gli insegnamenti e l'esempio offertile dai maggiori e più civili Stati d'Europa.

«Si è giunti a mutare in clamorose vittorie dei nostri nemici le loro sconfitte e le loro insidie coronate dall'insuccesso.

«Si è giunti a presentare come atti di inaudita barbarie, di fronte a coloro che hanno nella loro storia le più sanguinose stragi che il fanatismo abbia dato al mondo, il doloroso provvedimento ordinato per suprema necessità di difesa.

«Ora, poichè io sono convinto che la istituzione della quale siete capo degnissimo non fu ordinata soltanto e sopratutto per assicurare ai consociati il conforto dell'annuale festoso convegno nelle diverse capitali d'Europa, ho fede che la vostra parola autorevole, rivolta agli organi direttivi dell'Unione, per i diversi paesi confederati, può valere a richiamarli non alla difesa dei nostri interessi, non alla simpatia che non sentano per la nostra azione politica e militare, ma al sentimento della lealtà e dell'equità nazionale, del rispetto, più che verso di noi, verso loro stessi, e verso i loro lettori.

«Io vi prego di volerla pronunciare in questo solenne momento, poichè in verità, se dovesse entrare nell'animo nostro la convinzione che l'Unione internazionale della stampa non riesce ad avvicinare i giornalisti dei varii paesi, se non nelle cose spensierate e gioconde, o non in qualche sentimento comune verso i principii fondamentali che regolano la dignità e l'efficacia della missione giornalistica, noi dovremo pensare se meglio non ci convenga rinunziare all'onore di farne parte.

«Con distinti ossequi ed attestazioni della più sincera cordiale amicizia.

Il presidente della Federazione della Stampa Italiana BARZILAI.»

L'accordo franco-tedesco pel Marocco

Berlino, 4

Il *Wolff Bureau* pubblica i seguenti dati circa l'accordo marocchino:

Il governo francese si è impegnato nel modo più formale a mantenere al Marocco l'uguaglianza di trattamento economico fra le nazioni ed a vegliare che il principio della «porta aperta» sancito dai trattati non sia leso in alcun modo. I privilegi ed il Raggio d'azione della Banca di Stato nel Marocco sono nuovamente garantiti; — da parte sua la Germania precisa il disinteressamento politico già espresso nel 1909 ed assicura alla Francia piena libertà d'azione per stabilire e mantenere l'ordine, come pure per una eventuale occupazione militare, d'accordo col governo marocchino e per esercitare la polizia per mare e per terra. Il governo francese si impegna a non permettere alcuna dispartita fra le nazioni che esercitano il commercio con il Marocco compreso il commercio ed il transito; la concorrenza delle merci non potrà essere lesa in nessun modo. Nessuna tassa di esportazione potrà gravare sul ferro all'uscita dal Marocco. Per le aste pubbliche il governo francese prende espresso impegno di vegliare a che la capacità a concorrere dei sudditi di tutte le nazioni sia in realtà uguale. L'esercizio delle grandi imprese resta riservato allo Stato marocchino che potrà liberamente cederlo a terzi.

Col trattato relativo al Congo la Germania riceve territori considerevoli e preziosi lungo tutta la frontiera del Kamerun, due striscie di territorio che si estende fino al Congo e all'Ubanghi. La Germania cede alla Francia il piccolo triangolo fra il Lagono e lo Shar, e fino alla loro confluenza a sud del lago Tchad.

Il trattato contiene disposizioni reciproche sulla libertà di commercio e di transito e sul passaggio in continuazione delle linee ferroviarie. Il trattato contiene pure delle riserve per il caso che si producano cambiamenti nella distribuzione del bacino del Congo.

Il trattato è stato firmato

Berlino, 4

Il trattato franco-tedesco comprendente le due parti relative al Marocco e ai compensi territoriali al Congo è stato firmato alle ore 5 pomeridiane al ministero degli esteri. L'esemplare del trattato destinato al governo francese partirà per Parigi stasera. Appena esso sarà giunto i due governi pubblicheranno simultaneamente il trattato stesso.

L'impressione a Madrid

Madrid, 4

L'Imparcial ritiene che l'accordo franco-tedesco debba essere sottoposto allo esame delle potenze ed è convinto che sarà forse fonte di nuove difficoltà.

L'Imparcial dice che l'accordo consacra la supremazia della forza sul diritto e conclude augurando che essa come soddisfa la Francia possa egualmente soddisfare la Spagna.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 4

L'udienza si apre alle ore 9.45.

Abbiamo la soluzione dell'incidente sollevato iersera dall'avv. Pistolesi.

Il presidente, con una lunga e dotta ordinanza, su conforme richiesta del Procuratore generale, riconosce nel Catalano il diritto di tacere il nome della persona che sotto il vincolo del segreto, fece confidenze sul delitto Cuocolo.

L'avv. Pistolesi protesta.

L'avv. Lioy nota che nelle passate udienze si è più volte ripetuto il nome dell'avv. Maria Gennaro Cardinale, ed egli può presentare dei documenti...

Presidente, interrompendo — Ma l'avv. Cardinale è persona estranea.

L'avv. Lioy continua ad affermare che il processo attuale, come si rivela in tutti gli atti, ha un sustrato politico.

Lioy poi difende l'avv. Cardinale dalle accuse mossegli e dice che l'avv. Romualdi non è molto coraggioso nell'attaccare gli assenti.

Avv. Romualdi — Non si tratta di attaccare un assente, ma un cadavere.

Pres. — Lascii certi discorsi, avvocato Lioy, che non abbiamo tempo da perdere.

Avv. Lioy — Noi vogliamo difendere i nostri colleghi quando lo meritano.

Si richiama sulla pedana per pochi minuti l'avv. Fragalà, per riconoscere una lettera esibita dall'avv. Lioy e poi viene chiamato il teste Scibiglia.

Questi teneva a Torre un caffè, e nel suo esercizio si parlava molto del delitto Cuocolo e della versione che dava come colpevoli De Angelis e Amodeo, un frequentatore del caffè. Criscuolo gli disse di riferire il suo convincimento al cav. Ciccaglione. Allora si recò a Torre Annunziata. A Torre trovò anche il Vittozzi, il quale osservò che veramente responsabili del delitto Cuocolo erano De Angelis e Amodeo, mentre i fratelli Alfano erano innocenti.

Sopravvenne intanto il giudice Ciccaglione, ed il sacerdote lo presentò come persona che poteva dare notizie sulle responsabilità del De Angelis ed Amodeo.

Allora il giudice — continua il teste — mi invitò a recarmi il giorno dopo al suo ufficio di istruzione. Non vi andai, ed allora venne il delegato Paniccio da me per dirmi che doveva accompagnarmi dal giudice istruttore. Ci recammo a Napoli, ed il cav. Ciccaglione mi rimproverò di non essermi presentato, ed io gli risposi: Non sono venuto perchè il Vittozzi ha esagerato riferendo i miei discorsi. Il Ciccaglione mi avvertì allora di deporre tutta la verità.

E mi accompagnò dal giudice Romano, pregandomi però di non dire che egli era venuto a Torre Annunziata. Al giudice cercai di temporeggiare perchè il Criscuolo ed il Vittozzi mi offrirono passaporti e denaro, aggiungendo che in seguiti sarebbero venute le prove di innocenza degli arrestati, e sulla responsabilità del De Angelis e dell'Amodeo.

Pres. — E voi avete avuto denaro dal prete Vittozzi?

— Sì, ebbi 15 lire.

Il teste afferma che, contrariamente alla verità, la *Tribuna Giudiziaria* ebbe a pubblicare che De Angelis, Amodeo e altri individui sarebbero andati a casa sua a cambiarsi di abiti macchiati di sangue.

Lo Scibiglia allora afferma di aver sporto querela alla *Tribuna giudiziaria*.

Avv. Lioy — Tengo a dichiarare che in quel processo la *Tribuna Giudiziaria* fu assolta, come in altri processi, per inesistenza di reato.

Si continua poi a rivolgere domande allo Scibiglia.

L'avv. Lioy, chiede che sia richiamato il processo contro un tale Manfredonia e l'avv. Salomone domanda il richiamo di altri processi che si sono svolti contro Amodeo.

L'avv. Lioy torna ad occuparsi dell'inchiesta che avrebbe subito a Viterbo il commissario Ippolito, il quale negò l'inchiesta.

A me invece risulta — dice il Lioy — che venerdì scorso Ippolito ebbe a subire un lungo interrogatorio alla sottoprefettura.

Pres. — Richiamiamo l'Ippolito.

Questo sale sulla pedana.

Avverto — dice il presidente — che ella ha il diritto di non rispondere alle domande formulate dall'avv. Lioy.

— Appunto — ribatte il teste — io credo di non dover rispondere.

Chiamasi il teste De Rossia, che ha incarico da un ufficiale giudiziario di notificare le citazioni dei testimoni citati pel processo Cuocolo.

Un giorno si presentò a lui un individuo domandando quali testi avesse citati, ed egli non volle rispondere. Il teste aggiunge: Un giorno il Cattaneo mi parlò di un articolo feroce, comparso sulla *Tribuna giudiziaria* contro il Fragalà, e mi disse: Guarda che quello è mezzo pazzo e potrebbe sparare.

Incontrandomi col Lioy gli chiesi perchè se l'era presa tanto con Fragalà e lo invitai a smentire.

Il Lioy non volle sentire ragione.

E' richiamato il Cattaneo, il quale ripete di aver detto al De Rossia, che sapeva intimo del direttore della *Tribuna giudiziaria*, che invitasse il Lioy a smettere di turbare la tranquillità delle famiglie. Il De Rossia rispose di aver parlato col Lioy, il quale avrebbe desiderato di parlare col Fragalà.

Dopo il Cattaneo è richiamato il Fragalà. Questo dice al De Rossia: Rammenta il teste, se, notificandomi la citazione per comparire dinanzi al consigliere Lopez mi avvertì che, trattandosi di Malavita, dovessi parlare poco?

— Sì, è vero, risponde il teste.

Il presidente osserva al De Rossia un po' severamente: Siete voi un buon coadiutore della giustizia!

Fragalà al De Rossia: Ricordate di essere venuto a casa mia per offrirmi un colloquio col Lioy, e diceste che il Lioy pretendeva come condizione per cessare le pubblicazioni contro di me, che io avessi smentito tutta la mia deposizione, ricordate?

— Non lo ricordo assolutamente, risponde il De Rossia.

Il teste prosegue: Del resto anche tale circostanza fu riferita da me in quel rapporto rimesso al procuratore generale ed è scritta, non perchè si procedesse, ma per far sapere alla giustizia, se per caso fossi assassinato, chi potessero essere i mandanti. E lo ripeto in pubblico, desiderando che di ciò sia tenuto conto in verbale.

Pres. — Come?

Fragalà — Certo che se io fossi assassinato, la giustizia dovrebbe trovare il mandante nell'avv. Pistolesi.

L'avv. Pistolesi protesta e, rivolto al Fragalà, grida: Ma che cosa ha detto il teste? Spieghi la sua frase.

Pres. al Fragalà: — L'avv. Pistolesi ha perfettamente ragione. Ella non so come si sia lasciato sfuggire una frase che non solo deve spiegare, ma ritirare. Come si permette lei di fare apprezzamenti su persone ritenute rispettabili fino ad oggi e che lo saranno per tutta la vita?

L'avv. Lioy afferma che il Fragalà si crede un perseguitato e sente il bisogno di perseguitare i suoi pretesi persecutori.

Presi., volgendosi all'avv. Fragalà: — L'avv. Lioy ha preso le sue parole con molto spirito, però ciò non toglie che io abbia il dovere di chiederle di spiegare la frase e di ritirarla.

Fragalà — Io non ritiro nulla, se prima l'avv. Pistolesi non spiega una frase pronunziata in udienza, quando io ero assente. Ho letto nei giornali che, facendosi il mio nome, l'avv. Pistolesi si interruppe, dicendo che io ero un uomo falso e prezzolato. Ora io posso riconoscere ad un difensore il diritto di combattere le deposizioni dei testi, ma nello stesso tempo esigo che il difensore, il quale offende, dia la prova di quanto afferma. Sono io un teste prezzolato? L'avv. Pistolesi dimostri che io fui pagato dai carabinieri.

L'avv. Pistolesi chiede la parola e dice di riconoscere lealmente di avere pronunziato, nei riguardi del teste, la parola falso, ma non quella di prezzolato.

— Quando è così — dice il Fragalà — io, da galantuomo, deploro la lettera che scrissi e pubblicai sul *Mattino* contro il Pistolesi e ritiro anche le parole pronunziate.

L'incidente è così esaurito. — L'udienza è tolta ed il seguito a martedì.

Tribunale Militare di Venezia
Insubordinazione con insulti e minaccie e rifiuto d'obbedienza

Il soldato Jannuzzi Giuseppe, di Michele, soldato nel 69. Reggimento Fanteria è imputato: 1) «di rifiuto di obbedienza perchè nel giorno 2 settembre 1911, nel quartiere del suo Reggimento in Rimini, essendo comandato in servizio di piantone, rifiutava obbedienza al caporale Onesti che gli ordinava di trattenersi nella camerata per accudire alla pulizia del locale e, malgrado i ripetuti richiami di quel graduato, in atto di dispetto, si allontanava dalla camerata stessa.

«2.) di disubbedienza e di insubordinazione, perchè, successivamente, nello stesso quartiere, in Rimini, rifiutava obbedienza al caporale Limani che non poteido aderire alla richiesta rivoltagli da esso Jannuzzi di avere un po' di brodo, gli ordinava di uscire dalla cucina, e perchè il detto graduato insisteva nel comandargli di allontanarsi, indispettito, lo oltraggiava chiamandolo: *sfaccime*, e faceva inoltre l'atto di slanciarglisi contro, e poscia preso un sasso, con gesto di minaccia lo levava in alto, gridando verso il Sormani stesso: ora ti spacco la testa».

Così la sentenza della commissione di inchiesta.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, contesta tutte le imputazioni fattegli: è però recisamente smentito da tutti i testi di causa. Dal certificato rilasciato dalle autorità del Reggimento si rileva che l'Jannuzzi, sotto le armi, ha mantenuto cattiva condotta.

Il P. M., richiamando l'attenzione del Tribunale sui cattivi precedenti dell'imputato come soldato, chiede che non gli venga accordata alcuna diminuente, e che venga condannato ad un anno e sei mesi di reclusione militare.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. A. Tessier, che in subordinata chiede la concessione delle attenuanti, accorda al l'Jannuzzi questo beneficio e lo condanna ad un anno di reclusione militare.

Furto in caserma

Il caporale Lupo Mario, del 28. Reggimento Fanteria è imputato di furto perchè nella notte dal 16 al 17 settembre 1911 nel proprio quartiere in Ravenna, furtivamente avvicinatosi alla branda del soldato Molella Domenico, mentre questi dormiva, fraudolentemente sottraevagli da una tasca dei pantaloni riposti entro al telo di una branda vicina, vuota, il di costui portamonete contenente la somma di lire 17.25 che poscia dolosamente convertiva in proprio illecito profitto. Tale l'atto di accusa.

L'imputato confessa di essersi appropriato soltanto di due lire contenute nel portamonete che dichiara di avere trovato presso una branda, e di cui ignorava il proprietario. Al momento aveva bisogno di quel denaro: aveva però deciso di rimetterlo tosto al posto in cui l'aveva rinvenuto: attendeva infatti denari da casa.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore, il Tribunale, mutando il capo d'imputazione da furto in ommessa consegna di cosa trovata, condannava il Lupo al minimo del carcere militare, cioè a due mesi col sofferto ed ordina altresì che della sentenza non si faccia menzione sul certificato penale.

Pres. maggiore Baffo, avv. fiscale cav. Algise.

Bollettino militare

Roma, 4

Giradini, magg. enerale in disponibilità ricollocato in servizio con la carica di ispettore alle costruzioni d'artiglieria — Minoia, tenente amministrazione ospedale Verona, trasferito ai magazzini di casermaggio a Brescia (consegnatario) — De Seigneux tenente colonnello regg. Lancieri «Vittorio Emanuele II» è collocato in congedo provvisorio dal primo settembre — Romano, colonnello comandante del 5.o artiglieria da fortezza, è collocato in disponibilità — Lanfranchi, capitano 8.o artiglieria campagna, trasferito al 5.o id. fortezza — Arrighi, tenente il. id. id. comandante Accademia militare — Crespi, tenente 5.o genio, trasferito direzione Genio Verona — Sacconi, id. id. id., trasferito ufficio fortificazioni Belluno.

Echi del secondo congresso degli italiani all'estero

Roma, 4

Quest'oggi alle ore 16 nel salone dell'istituto coloniale italiano una rappresentanza dei partecipanti del secondo congresso degli italiani all'estero ha consegnato all'on. Guido Fusinato, che presiedette, una medaglia d'oro e due altre d'argento: una al conte Martini e un'altra all'avv. Vanni che ne furono i segretari generali. L'on. Fusinato ha ringraziato i presenti del graditissimo dono.

Un idillio tra professore professoressa

Parigi, 4

Il «Journal» pretende che Langavin professore di fisica generale e sperimentale al collegio di Francia sarebbe scomparso da Parigi contemporaneamente alla signora Curie. Al domicilio di Langavin si sarebbe affermata la partenza simultanea e si confermò di avere lettere che dimostrano le relazioni tra il professore e la professoressa. Langin che ha sei figli, ha condotto seco i cinque più anziani.

I giornali della sera dicono che la signora Curie si trova a Bruxelles a prendere parte, insieme a Langevin, Poincarè ed altri scienziati alla conferenza scientifica internazionale. Langevin e la signora Curie smentiscono formalmente le voci di una fuga.

Le vittime di un naufragio

Swansea, 4

Un rimorchiatore ha raccolto in mare il cadavere di un marinaio che aveva una cintura di salvataggio ed apparteneva al veliere francese «Sicie d'Auray». Anteriormente era stato trovato da un altro lato del litorale un altro cadavere con una cintura di salvataggio.

Si crede che questo marinaio appartenesse alla goletta colata a picco lunedì in vista del faro di Helvicka.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

5 Domenica S. Zaccaria prof.
6 Lunedì: S. Leonardo c.
Leva il sole alle 6.59; tramonta alle 16.51.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra

Iersera, nella sede della «Società Canottieri Bucintoro» si è costituito il Comitato veneziano Pro Famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Aderirono: Società «Bucintoro», rappresentata dall'on. Brandolin, «Reduci d'Africa» dal sig. Angelo Vidal, «Comitato Veterani» dal cav. Gaggio, «Palestra C. Reyer», l'«Associazione Costituzionale», dall'avv. Max Ravà, Nave-Asilo «Scilia» dal prof. Levi-Morenos, Società «F. Querini» dal cav. Orelio, «Tiro a Segno» dal sig. Caverzago, «Trento e Trieste» e «Comitato Studentesco» dal signor Silvio Scarpa, «Museo Commerciale ed Industriale» dal cav. A. Millosevich, «Associazione Giovani Monarchici» dall'avv. Alessandri, «Arti Edificatorie» dal cav. Agazzi, «Gruppo Nazionalista» dal signor Antonio Castelli, «Circolo Biasini» dal maestro Biasini, «Circolo Monarchico di S. Polo e S.ta Croce» dal sig. Giovanni De Cecco, «Società Mutuo Soccorso fra ex-carabinieri» dal sig. Fochesato, «Società M. S. fra Barcaiuoli» dal comm. Beppe Ravà «Casino di Commercio», dal cav. Barbon, «M. S. fra pescatori», dal cav. De Kiriaki, «M. S. Verdi» dal comm. G. E. Usigli, «Corale Excelsior» dal sig. Franchi, «Corale Venezia», dal sig. Cozzanego, «Tarvisium-Venetiae» dal dottor Mozzetti-Monterumici, «Unione Esercenti carnami» dal sig. Peltfera, «Circolo Monarchico di Castello» dall'ing. Cavizzago, «Lo Battaglione Volontari» e «Palestra Marziale» dall'ing. Medail, «M. S. Guide e Corrieri» dal sig. V. E. Boch, «Beneficenza Lunatica» dal cav. Azzano, «Associazione Artistica M. S.» dal cav. Angelo Gianese, «Società Veneziana di Scherma» dal prof. Galante, «Associazione fra Commissionati e rappresentanti di Commercio» dal signor Scarpa, «Federazione Esercenti» dal sig. Giuseppe Scarabellin, «Società fra Commercianti ed industriali generi alimentari» dal cav. Corinaldi.

Aderirono per iscritto la Sezione provinciale veneziana dell'Associazione dei Medici condotti e la Scuola Superiore di Arte applicata all'Industria.

L'assemblea, dopo una discussione intesa a stabilire in massima come il Comitato dovrà esplicare il proprio lavoro e con quale fine preciso, in attesa di addivenire alla nomina di una commissione Esecutiva, nominò intanto a Presidente del Comitato l'on. Girolamo Brandolin, segretario Antonio Castelli, tesoriere il prof. Caobelli.

L'assemblea diede mandato di fiducia al Presidente per la nomina della Commissione Esecutiva e per ottenere l'adesione delle Società che iersera non erano rappresentate.

Il Presidente prima di sciogliere l'assemblea e di comunicare le offerte fino allora pervenute, riassumendo il risultato della discussione sugli scopi che il Comitato si è prefisso, annunzia che il Comitato stesso si preoccuperà esclusivamente di raccogliere con tutti i mezzi nel modo più largo possibile, le offerte dalla cittadinanza, favorendo la massima partecipazione di ogni classe, sopratutto delle piccole borse, per poi inviare i fondi al Comitato Nazionale, con i medesimi scopi costituitosi a Roma con regio decreto, e sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Fra il plauso di tutti i presenti che augurano alla benefica iniziativa i più larghi e confortanti risultati, l'assemblea si scioglie.

⁂

Le offerte fino a ieri sera pervenute al Comitato erano le seguenti:

Municipio di Venezia	L.	10.000
Cassa di Risparmio	»	10.000
Casino di Commercio	»	1.000
Banca Mutua Popolare	»	500
Associazione «Giovani Monarchici»	»	100
On. Girolamo Brandolin	»	100
Nave-Asilo «Scilia» Direzione, personale ed allievi, dei quali pubblicheremo domani i nomi)	»	50
Cav. Augusto Millosevich	»	50
Avv. Max e Angelina Ravà	»	100
Comm. Benedetto e Giovannina Sullam	»	100
Com. Beppe e Leonia Ravà	»	100
Anna Gei ved. Scarpa	»	5

A mezzo della *Gazzetta di Venezia*:

Italico Braas	»	50
Luciano Bolla	»	5
Marzio Moro	»	5
Gruppo Nazionalista	»	100
Ing. Gian Carlo Stucky	»	500
Personale dello Stabilimento Stucky	»	100
	Totale L.	22.865

Tutte le offerte per il «Comitato Veneziano» dovranno essere versate alla Cassa di Risparmio, che gentilmente si presta.

Lo Stabilimento Grafico G. Scarabellin ha messo a disposizione del Comitato 10.000 cartoline patriottiche in tricromia su acquerello del prof. Tanozzi.

La Giunta delibera 10.000 lire
per le famiglie dei soldati morti e feriti
La seduta di mercordì rinviata

Il Sindaco ci comunica:

«In seguito a viva istanza rivoltami con lettera 2 novembre dalla Direzione del R. Museo Commerciale di Venezia, il quale ha convocato per Mercoledì 8 corrente una solenne riunione di tutte le rappresentanze politiche, civili e commerciali veneziane per lo sviluppo commerciale ed industriale della Tripolitania e Cirenaica, la seduta del Consiglio Comunale indetta per quel giorno viene rinviata a venerdì 10 corrente a dore 13.30. In tale adunanza verrà discussa anche la proposta di contribuire con lire 10 mila a favore delle famiglie bisognose dei morti e feriti nella occupazione della Tripolitania: contributo deliberato dalla Giunta nella seduta del 31 ottobre u. s.»

Per i nostri soldati d'Africa

Ci giungono notizie relative ad iniziative di balli pro Croce Rossa e di *feste* pro famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra italo-turca. Dobbiam dire che non crediamo di poter dare il nostro appoggio a simili iniziative con la *réclame* quotidiana. Chi vuol dare, e tutti dovrebbero dare, dia; ma per carità non si tragga pretesto dagli eventi gloriosi di questi giorni per balli, feste e divertimenti. Tal genere di carità in tale occasione dovrebbe apparire a tutti una stonatura. Così chi vuol beneficare la Croce Rossa come chi vuol beneficare le famiglie dei caduti sa che sono aperte apposite sottoscrizioni. Altrove esse hanno fruttato decine e centinaia di migliaia di lire; se tutti i veneziani faranno il loro dovere anche a Venezia raggiungeremo simile risultato senza contemporaneamente beneficare le gambe dei ballerini od altre velleità per non dire vanità sportive.

Pro Croce Rossa

Sottoscrizione Nazionale della Croce Rossa per il soccorso dei malati-feriti nella guerra Tripolina.

Società Cellina L. 500.—

Fra Dirigenti, impiegati ed operai della Società Cellina furono raccolte le seguenti offerte: Comm. T. Braida L. 50, Ing. A. Pitter 25, Ing. O. Ghetti 10, Rag. G. Rossi 10, Ing. R. Frisacco 10, Ing. S. Bittis 10, Rag. A. De March 10, A. Schileo 5, G. Rubini 5, A. Pitteri 5, Ing. G. Zilli 5, G. Maltarucco 3, A. Vianello 3, R. Bosi 3, A. Ridelli 3, L. Socal 3, A. Toffoli 2, G. Rizzo 2, M. Battistella 2, A. Massa 2, A. Bortolotti 2, E. Spalmach 2, G. Della Rovere 2, G. Pizzamiano 2, R. Bonzano 2, I. Rubbi 2, E. Ballarin 2, A. Guadagnino 2, A. Capotondi 2, A. Seguso 2, V. Padovan 2, U. Scarpari 2, Garbato 2, C. Roatis 1, A. Magello 1, C. Ferraresi 1, G. Basadonna 0.75, G. Da Venezia 0.75, S. Sestini 1, L. 15, F. Tonon 15, L. Cossutta 15, Mazzoneschi 7.50, G. Rossi 3, A. Favetta 3, Locatelli 3, Bucco 3, Raimondo 3, A. Ragogna 1, G. Zoratti 1, M. Roveretto 1, A. Zancan 1, D. Spel 1, Corona 1, G. Michelela 1, Fogo Rossi 1, Rodolfi 1, C. Padovani 1, L. Miniutti 1, D. Comina 1, Povoledo 1, L. Cossutta 1, Chiaranda Angelo 1, Alzetta 1, M. Coppola 1, D. Turco 1, G. B. Rossi 1, D. Alzetta 1, S. Cortella 1, P. Turco 1, G. Muran 1, L. Magris 1, A. Brocche 1, L. Sanquirino 1, L. Magris 1, Chiaranda Vito 1, De Biasio G. 1, Chiaranda 1, G. De Re 2, A. Roveredo 2, A. Rossi 2, F. Vaccari 2, P. Frisante 2, A. Mariotti 1.50, Sossto Cimimo 5, U. Martin 1.50, C. Foladore 5, G. Bonzio 3, D. Anesin 2, E. Silvera 1, G. Vascellari 2, A. Pasetto 1, B. del Pup 1, M. Bonesi 2, L. Gaion 0.50, E. Bino 1, A. Weiss 1, R. Masini 0.50, G. Gardi 0.50, E. Michieletto 0.50, G. Stevanato 0.30, G. Bravin 0.50, G. Ferracina 1, A. Graselli 1, L. Morassi 0.50 G. Dal Fabbro 0.50, F. Vianello 8.20, L. Ferracina 0.20, G. Mastola 0.20, R. Tramontin 0.50, G. Gaion 0.50, F. Muzio 0.50, L. Tagliapietra 0.50, A. Petracco 0.50, A. Pulin 0.25, G. Santini 0.25, A. Torcinovich 0.50, L. Zampato 0.50, A. Ballarin 1, L. Consavari 0.50, G. Montesco 0.50, V. Naidi 0.50, L. Vendramin 0.50, L. Collovini 1, A. Gaion 0.50, E. De Tuoni 0.50, G. Moruchio 0.50, E. Gaggio 0.30, T. Stella 0.20, M. Bortolotti 0.50, A. Vianello 0.50, C. Garbo 0.50, A. Santini 0.50, A. Rizzioli 0.10, G. Segantin 1, G. Lazzari 0.50, G. Shrotò 0.50, C. Cavalletto 0.50, G. Causin 0.50, P. De Orlando 0.50, Ing. V. Ferniani 1. 20, Ing. P. De Rham 20, Ing. G. Masini 10, Ing. F. Piazza 10, R. Grassi 5, V. Crescini 5, Bernocco A. 5, A. Fantuz 2, Massim Nicola 1, M. Miess 1, P. Dal Ben 1, L. Brusatin 2, Operai di Brusatin 1.20, F. Franchin 2, P. Franchin 1, A. Vecchiato 1, G. Pavan 1, Mazzariol 1.50, Bergamo 1, G. Piva 2, Mazzocco P. 1, S. Trevisan 1, P. Traverso 0.75, Springolo 1, Del Pos 0.50, Scottà 0.50, Piovesana 0.50, G. Albrizio 0.50, Casato 0.50, Celoto 0.50. - Somma complessiva » 454.95

Bianca Caffi Fontana	»	100.—
Contessa Marie-Louise Foscari de Bresson	»	25.—
Damiani e Giorgio	»	10.—
Zamboni e Farinato	»	20.—
Cav. Giuseppe Lazzari	»	50.—
Cassa di Risparmio	»	1000.—
Cav. Pietro Da Venezia	»	10.—
Conte e Contessa Lodovico Miari	»	100.—
Jenna Achille e consorte	»	20.—
Bernardo e Gabrielle Bernau	»	10.—
Dott. Luigi Gilli	»	5.—
Società dei Reduci d'Africa di Venezia	»	100.—
Cav. Vittorio Galanti e Letizia	»	50.—
Cav. Moisè Bianchini	»	50.—
Scuola Professionale Vendramin Corner	»	60.—
Giacomo Barbieri (Hôtel Vapore)	»	50.—
Ferruccio Barbieri	»	5.—
Umberto Barbieri	»	5.—
Orfanotrofio Maschile e Istituto Sordomuti: Direttore cav. Perillo L. 5, Economo cav. Cottiga 2, Personale 8.25, Maestri delle officine 8.50, Allievi 34.55	»	58.30
Schlosser Leopoldo	»	25.—
Impiegati Congregazione di Carità	»	104.—
E. ved. Viscuso	»	5.—
Ditta Francesco Parisi	»	100.—
Jona prof. Giuseppe	»	25.—
Somma precedente	L.	11172.35
Totale	»	14114.60

L'offerta di L. 45 fatta dal Sig. Ugo Vorano e pubblicata nella lista di ieri, non era individuale, ma contribuzione di tutto il personale dell'Hôtel Victoria.

Il saluto della "S. Marco,, a Venezia ed al Veneto

Al Sindaco, in risposta a quello da lui spedito in occasione dello sbarco di Bengasi, è pervenuto dal capitano di vascello Solari comandante la Regia Nave *San Marco* il seguente telegramma:

«*Sindaco Grimani, Venezia*

«Ringraziamo commossi affettuoso graditissimo pensiero fiducioso assai presto nostra sacra Bandiera Combattimento sventoli vittoriosa sul mare.

«Ce ne affida il pensiero e l'augurio della bella Venezia e del Veneto intero.

«Coi miei ufficiali ed equipaggio le porgo il nostro riconoscente saluto.

«Comandante «San Marco»: SOLARI.

Per la rivista militare in Piazza

Riceviamo:

«*Egregio Direttore*,

«Sono contentissimo di poterle dire che la mia proposta, relativa all'intervento delle bandiere cittadine alla rivista, ha trovato la più cordiale accoglienza da parte di tutte le autorità.

Tutti sentono che la nostra guerra non è solo di conquista, ma è guerra di redenzione e di ammonimento per tutta l'Europa, e per i paesi d'oltremare, fatti fecondi dal lavoro italiano.

La nazione, con questa magnifica guerra coloniale, afferma:

che la stirpe italica è ancora capace delle gesta dei padri suoi gloriosissimi;

che l'esercito e la marina sono una scuola perfetta non solo di buoni soldati, ma di eroi.

E vada il nostro pensiero riconoscente ai soldati, ed agli ufficiali, a quest'ultimi che non furono mai dei mestieranti della sciabola, e che meriterebbero una maggiore considerazione per i fini altissimi della loro missione, e per le loro virtù ignote a troppi, che hanno sulla vita e sulla professione degli ufficiali idee false, e contrarie ad ogni più semplice indagine di come stanno realmente le cose.

Se si sapesse di quanto tatto, di quanta abnegazione debbono far use, ora per ora, i nostri ufficiali, quando hanno a conquistarsi l'animo delle reclute, naturalmente diffidenti, dopo la velenosa propaganda, che il partito socialista fa ufficialmente nel nostro paese.

La disciplina se può essere un vincolo, tra inferiori e superiori, per i popoli nordici, non lo è certamente per i popoli latini, per i quali ogni superiorità comandata degli uni sugli altri, è ragione di ingiuste prevenzioni, connaturate alla nostra volontà d'indipendenza.

I nostri bravi soldati amano i loro ufficiali, perchè i nostri ufficiali gli hanno amati, protetti, aiutati, incoraggiati, nel puro tirocinio dei primi tempi del servizio militare. Questa è la verità!

Avessero i Kalmacan dell'avvenire, tanta rettitudine, tanto disinteresse, tante onestà d'intenzioni, quanto i nostri ufficiali!

Con stima

Aldo Musatti ».

La riunione della regione veneta
per l'espansione in Tripolitania

Come diciamo in altra parte della cronaca la riunione del Consiglio Comunale fissato per l'8 corrente alle 13.30 è stata rimandata dal Sindaco ad altro giorno per dar modo al Sindaco ed ai Consiglieri Comunali di intervenire alla assemblea veneta, organizzata dal R. Museo Commerciale, che avrà luogo appunto l'8 novembre alle 14.30 nella sala della Camera di Commercio e nella quale, come già annunziammo, si discuterà circa i mezzi migliori per addivenire all'unione di cospicue forze venete, intese a contribuire alla futura rigenerazione della Tripolitania e della Cirenaica, iniziativa di cui già discorremmo e che ha raccolto plauso unanime nella nostra regione.

La Presidenza e la Direzione del R. Museo Commerciale ci pregano anzi di esprimere pubblicamente i sensi della più viva riconoscenza ai Sindaco ed alla Giunta Comunale per la squisita amabilità addimostrata nel rimandare la seduta del Consiglio Comunale.

Il Museo Commerciale ha poi diramata la seguente circolare:

Il R. Museo Commerciale di Venezia, la cui principale funzione è diretta all'incremento industriale e commerciale italiano all'estero e soprattutto in Levante, ha dovuto non soltanto prendere in esame le conseguenze della guerra italo-turca in rapporto all'attuale cessazione dei traffici nostri coll'Impero Ottomano, ma rendersi conto dell'influenza notevolissima che l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, alla quale si sta procedendo con tanto valore dall'esercito e dall'armata italiana, è destinata ad esercitare sulla economia nazionale.

Poichè, quando tosto o tardi le ostilità cesseranno, spetterà all'Italia di assolvere un obbligo di civiltà non dissimile da quello compiuto in diverse proporzioni e misure da altre nazioni le quali, conquistati militarmente vasti territori, e talvolta dopo lunghissime guerre cruente, consacrarono non solo l'energia dello Stato ma l'attività e le risorse private per porre in valore e rendere utili le conquiste.

La storia coloniale moderna è ricca di tai esempi, ma basti qui citare quello della Francia nell'Algeria e nella Tunisia, colonie i cui traffici, sorti quasi dal nulla, raggiunsero nel 1910 la cifra di millequarantaquattro milioni; ed il cui sviluppo è dovuto in gran parte all'operoso lavoro italiano.

Tale dovere è senza dubbio già sentito in Italia; e come concorde fu lo slancio della Nazione, concorde deve essere il fervore acciocchè la Tripolitania e la Cirenaica, da secoli trascurate e neglette, malgrado la loro fertilità all'epoca della dominazione romana, possano risorgere a vita nuova con vantaggio della madre patria.

Il R. Museo Commerciale di Venezia, confidando d'interpretare propositi unanimi, crede dover proprio quello di facilitare l'unione di forze vigorose, modernamente intese alla creazione di una grande colonia mediterranea, non con carattere regionale, ma schiettamente italiano, come italiano è il battesimo di sangue su quelle terre dove tutto finora manca o scarseggia; ma dove vasti orizzonti si potranno aprire, dopo meditati studi e ricerche, alle più svariate iniziative, a nuove produzioni, ed a traffici futuri non infecondi.

Onde facilitare la organizzazione di un programma completo di studi, di iniziative, di opere, da esplicarsi gradualmente quando sarà cessata la guerra; onde evitare una pericolosa, incomposta ed affrettata dispersione d'energia o di entusiasmi individuali, ai quali potrebbero seguire scoramenti e disillusioni; onde contribuire, infine, anche alla eventuale costituzione di un grande istituto nazionale, il R. Museo Commerciale è venuto nella determinazione di indire a Venezia una riunione solenne, la quale avrà luogo il giorno di MERCOLEDI', 8 NOVEMBRE, alle ore 14.30 *nella Sala della Camera di Commercio ed Arti*. — S. Marco, Palazzo Cappello (gentilmente concessa).

Noi crediamo che l'adunanza del giorno 8 Novembre dimostrerà la concordia di propositi e la praticità d'intenti della nostra regione assurta ormai ad alta potenzialità industriale, commerciale, agricola e tecnica; e nutriamo fiducia che il seme lanciato dal Museo Commerciale di Venezia potrà fruttificare nella Tripolitania e nella Cirenaica per merito del lavoro e del capitale italiano, a vantaggio della prosperità comune, ad onore della nazione e della stirpe ».

Interessi commerciali italo-turchi

La Camera di Commercio e Industria e il Museo Commerciale comunicano che il signor prof. cav. Carmelo Melia addetto commerciale all'Ambasciata d'Italia in Costantinopoli si troverà a Venezia nei locali del R. Museo Commerciale nei giorni 7 e 9 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 e il giorno 8 dalle ore 10 alle 12 a disposizione di quei commercianti ed industriali del Veneto che desiderassero consultarlo relativamente alle loro relazioni di affari con la Turchia.

Commemorazione del Pres. di Tribunale Avv. Ghisalberti

Il compianto avv. cav. Giuseppe Ghisalberti, che fu in questi ultimi anni Presidente del Tribunale di Bassano e in precedenza giudice presso il Tribunale di Venezia, venne ieri mattina commemorato, all'inizio dell'udienza del nostro Tribunale, dal P. M. avv. Bianchi il quale ricordò, con efficace parola, le doti preclari del colto ed integerrimo magistrato.

Alle parole dell'avv. Bianchi si associò l'avv. Gioppo, a nome del Foro veneziano e il giudice avv. Piccoli che presiedeva il consesso giudicante.

"Atene, Roma e Bisanzio,, al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle tre Mr. Theodore Kypréos, terrà al Circolo Filologico, la sua annunciata interessantissima conferenza su *Atene, Roma e Bisanzio*. L'argomento e la competenza del conferenziere richiameranno oggi al Filologico una bella folla di pubblico.

Iscrizione agli Albi Sanitari

E' stata accolta dalla R. Prefettura la domanda presentata dalla Presidenza della Associazione Veterinaria veneziana per ottenere l'iscrizione nel rispettivo albo dei veterinari condotti *con la sola esibizione della domanda, corredata da un documento che attesti la qualità del ricorrente.* Tutto ciò, salvo ratifica del Consiglio Provinciale san. Se ne inferisce che tale concessione si intenda estesa anche ai medici condotti o altrimenti dipendenti da Pubbliche Amministrazioni.

Per quello che riguarda poi i *Sanitari liberi esercenti* (medici veterinari farmacisti) l'Associazione Medica della Città e Prov. di Venezia alla sua volta ha deliberato di chiedere d'urgenza istruzioni al Consiglio Federale, per un'azione uniforme ed intanto di rivolgersi al Medico Prov. perchè, in base alle disposizioni transitorie del Regolamento sugli Ordini San. il Consiglio Sanit. Prov. voglia *iscrivere d'ufficio tutti coloro che già godono diritto d'esercizio per l'art.* 53 *del Testo Unico della Legge Sanitaria.*

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis
Movimento della settimana

dal 20 ottobre al 4 novembre

Libri dati a prestito		
Lettura amena	N.	395
Lettura scientifica	»	18
	N.	413
Tessere distribuite	N.	18
Offerte:		
dal sig. Tron nob. cav. Girolamo	Vol.	5

La Biblioteca che ha sede in campo S. Angelo 4567-68 è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì risvato ai ragazzi dalle ore 15 alle 17. Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

La borsa di studio Ottaviano Maria Zorzi

La Congregazione di Carità, amministratrice della detta Fondazione, in forza del Reale Decreto 19 Maggio 1891, rimasto vacante un posto di studio, apre il concorso a tutto il giorno 20 corrente (ore 17) ad un sussidio annuo di L. 580, per l'anno scolastico 1911-1912 e per gli anni successivi, secondo la istituzione del nobile Ottaviano Maria Zorzi, a favore di uno studente italiano povero e meritevole, appartenente per nascita e domicilio alla città di Venezia, il quale si dedichi allo studio delle leggi nella R. Università di Padova.

Il conferimento del sussidio sarà fatto dalla Congregazione di carità entro il mese di decembre p. v. nei modi e nelle forme stabilite dallo speciale Statuto.

Per maggiori schiarimenti le persone interessate potranno rivolgersi alla Congregazione di carità in giorno feriale ed in orario d'ufficio.

Un ladro che si fa cogliere

Il guardiano notturno Fochesato Arturo dell'Impresa De Gaetani e Galimberti nel fare la notte scorsa il suo giro d'ispezione alle ore 2.45 trovò la porta scassinata della Birreria Spiess. Restò meravigliato di ciò perchè poco prima non aveva trovato nulla di anormale e volle subito vedere se gli riusciva di trovare la preda.

Giunto in calle Bembo dove vi sono i depositi di casse vuote della ditta Gaidano il guardiano volle darvi un'occhiata ed in una delle casse anzichè trovare come di consueto carta da imballaggio vi trovò un uomo bene accoccolato.

Il Fochesato lo dichiarò senz'altro in arresto e lo accompagnò in Campo San Bortolomio per consegnarlo alle guardie della squadra mobile.

Perquisitolo gli fu trovato indosso un servizio da tavola in nichel, una zuccheriera, una bottiglia di Asti spumante, mezzo salame, una grossa roncola ed un coltello, oggetti dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Si qualificò per Busiol Angelo fabbro di Pieve di Soligo di anni 26.

Un borseggio

L'ingegnere Edmondo Coeitaux, dimorante in calle della Testa ai Ss. Giovanni e Paolo 6232, iermattina si recò alla stazione per accompagnare una persona, poi se ne ritornò in vaporino salendo al pontile degli Scalzi e scedendo alla Ca' d'Oro. Quando fu a casa si accorse che nella tasca interna della giacca non aveva più il portafoglio contenente trecento lire, del quale era stato, senza dubbio, borseggiato. Ieri sera si recò a sporgere denuncia alla questura Centrale.

Tentativi a vuoto contro una cassaforte

La ditta Almagià e C.i, imprenditori di lavori di carenaggio, tiene il suo studio in campo S. Angelo.

La scorsa notte i soliti ignoti praticando col trapano un foro nella porta d'ingresso, riuscirono ad aprire il catenaccio, e ad introdursi nel mezzà.

Colà forzarono la cassa forte, ma questa resistette, per cui dopo un lavoro di parecchie ore i ladri dovettero rinunziare all'impresa e partirsene a mani vuote.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori* — Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, presieduto dal vice Presidente sig. Antonio Cominotto.

Prima di passare all'ordine del giorno, il vice Presidente mandò un caldo ed affettuoso saluto al nostro valoroso Esercito combattente in Tripolitania per gli alti ideali della nostra Patria. Il Consiglio, sorto in piedi, applaudì calorosamente. Si trattò circa la continuazione delle pratiche per la costituzione del Magazzino di rifornimento, sull'esempio di quelli già esistenti a Milano e Torino. Fu dato incarico alla Presidenza di nominare varie commissioni per lo studio di tale importante argomento e per altri di vitale interesse della classe. Fu quindi letta dal Consigliere sig. Orfeo Favotto, nella sua qualità di organizzatore della gita Sociale a Treviso, da effettuarsi il giorno 9 corrente la relazione ed il programma relativo e la Presidenza raccomanda ai Soci aderenti di non mancare al loro impegno, dato il carattere solenne che assume la stessa, per l'interessamento cortese delle Autorità Trevigiane.

Grazie di fondazione Treves dei Bonfili

Le grazie di Fondazione Treves de Bonfili di L. 622.22 ciascuna furono quest'anno conferite a Boccato Cesare fu Domenico di San Luca — Manfrin Marco fu Angelo di San Silvestro — Forcellini Angelo fu Antonio di S. Cristoforo — Grossi Lodovico di Antonio di S. Zaccaria — Vanni Irma di Gaetano di S. Gio. in Bragora.

Per i benefattori defunti dell'ospedale

Il Giorno di Martedì 7 novembre corr. alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa dell'Ospitale Civile in Venezia una Messa di Requiem a suffragio dei defunti Benefattori dell'Istituto.

"Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese di ottobre vi furono 6540 presenze: nelle quali 4181 uomini, 1787 donne, 572 fanciulli.

Disgrazia in Marittima

Lo scaricatore Luigi Meneghetti di anni 33, abitante a San Vio, ieri lavorava sopra un piroscafo ormeggiato alla Marittima.

Accidentalmente veniva colpito alla testa da una botte che lo feriva piuttosto gravemente alla regione parietale sinistra.

Soccorso dai compagni veniva prontamente trasportato al posto della «Croce Rossa» e di là, dopo esser stato medicato, dal dottor Facta, accompagnato all'ospedale civile. I medici lo hanno accolto con prognosi riservata.

Arresti

× Il suddito francese Giovanni Person di Francesco di anni 35 da Moutpellier, fu tratto in arresto perchè sprovvisto di mezzi.

× Per misure di P. S. furono posti in carcere Luigi Veroi di Giuseppe di anni 19, abitante a Cannaregio 5294 e Rebuffo Umberto di Giacomo di anni 16, abitante pure a Cannaregio 1516.

× Pietro Cancellada fu Girolamo di anni 40, dimorante in Via Garibaldi 1312, fu tratto in arresto, avendo insultato gli agenti di P. S. della Brigata di Castello.

Donnina che ruba

× Angelo Manfren di anni 22, che sta di casa a San Canciano 5245, l'altra sera andò a passare un'oretta con un'amica del momento, Candida Silvestri, la quale, mentre il Manfren le parlava del più e del meno, gli alleggeriva il taschino del panciotto di sei lire e mezzo. Il Manfren dopo che se n'ebbe accorto, andò a denunciare la ragazza alla Questura e la Silvestri fu tratta in arresto.

Furto di scialli

Al merciaio Federico Soppelsa che ha il proprio negozio in Calle Lunga Santa Maria Formosa 5186, ignoti hanno rubato l'altro giorno, portandoli via dalla mostra sei scialli da donna. L'altra sera il danneggiato si recò a denunciare il furto alla questura Centrale ma senza sporgere una formale denunzia. Pregò soltanto perchè vengano fatte delle ricerche.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalla Banda Municipale dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Due Danze Ungheresi N. 2 e N. 7, Brahms — 3. Sinfonia «La Gazza Ladra», Rossini — 4. Scena, Aria e Rondò «Lucia», Donizetti — 5. Danza delle Ore e Finale 3. «La Gioconda», Ponchielli — 6. Coro di Baccanti «Filemone e Bauci» Gounod.

La beneficenza

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** lire 5 e lire 5 per **l'Asilo per i senza tetto** dal signor Sitran Giuseppe per onorare la memoria del signor Gr. Uff. Cerutti.

× All'**Associazione Nazionale dei Medici Condotti** — Con sua disposizione testamentaria il compianto Cav. Dott. Giacomo Crico destinava la somma di lire Cento. La Sezione Provinciale Veneziana di questa Associazione versava detta somma al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia (Fondazione perpetua «Venezia»).

Stato Civile

2 Novembre. — Nascite: maschi 3; Femmine 5 — Totale Generale 8.

Matrimoni. — Sardena Angelo cerajo con Tullio Maria margaritaia celibi — Vitale Goffredo sotto capo semaforista R. Mar. con Pacifico Adelia casalinga celibi — Meriggioli Gino cameriere con Statini Natalina casalinga celibi.

Decessi: — Schileo Camerotto Caterina 77 vedova casalinga Venezia — Mognol Facchin Adelaide 55 coniugata casalinga Venezia — Sanzonio Comin Clementina 48 coniugata casalinga Venezia — Saviane Francesco 83 con. possidente Venezia — Giai Giov. Pietro 80 vedovo già pensionato Venezia — Dini Achille 77, con. facchino Venezia — Guadagnin Pietro 76 con. già gondoliere Venezia — Panizzuti Gaetano 68 coniugato infermiere Venezia — Ghisalberti cav. Giuseppe 55 celibe presidente Tribunale Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Echi di Cronaca

La fabbrica d'orologeria Arturo Junghans di Venezia all'Esposizione Internazionale di Torino

La Giuria Internazionale assegnò il Gran Premio, ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio onorò della medaglia speciale al merito industriale italiano, questa grande fabbrica, che è la prima e finora unica che in Italia produca Regolatori e pendole da muro e da tavolo, e che fabbrica le famose sveglie contraddistinte dalla marca «Stella», considerate le migliori in tutto il mondo.

La sua fondazione risale al 1884, ed al suo proprietario Comm. Dr. Arturo Junghans, va riconosciuto il merito di avere per primo in Europa intrapreso la fabbricazione di questi movimenti intercambiabili, che hanno portato la rivoluzione nel mercato della orologeria grossa, essendo essi costruiti con macchine così perfezionate da dare il perfetto risultato con una spesa accessibile a tutte le borse.

Si deve alla intrapresa di questa industria essenzialmente civile se al presente ogni luogo abitato ha il suo regolatore, se ogni lavoratore possiede una sveglia a regolare il prezioso suo tempo!

E' con legittimo orgoglio che constatiamo come mercè questa grandiosa fabbrica, l'Italia non abbia più bisogno d'essere tributaria dell'Estero per tutto quanto riguarda la grossa orologeria.

Cronache funebri

I funerali della signora Rosa Veludo

Ieri, a Zero Branco, seguirono i funerali della signora Rosa Veludo, la compianta docente di Storia e Geografia presso la nostra Scuola Normale — che la annoverava tra le più care veterane del corpo Insegnante. La manifestazione intorno alla salma della donna eletta che ebbe così alto il senso del dovere e fu animata dal più nobile spirito di educatrice, riescì imponente e pel numero e per la qualità degli intervenuti, e ciò non ostante lo spiegabile mancato intervento delle numerose allieve, cresciute alla scuola della defunta e impedite dall'assentarsi da Venezia.

Tutto il Corpo Insegnante della Scuola Normale e Complementare, con alla testa l'egregio suo Direttore Cav. Spanio seguiva il feretro, insieme a una cospicua rappresentanza di discepole. Il Sindaco e il medico di Zero Branco avevano voluto anch'essi recare l'estremo tributo della loro presenza alla signora Veludo, che fu sino all'ultimo Ispettrice delle scuole di quel Comune. Seguivano tutte le alunne delle scuole con le rispettive maestre.

I cordoni erano tenuti dalle signore Diottalevi, Gallini e Maddalozzo, colleghe della defunta, dal Sindaco di Zero Branco, dal Medico e dal Direttore della nostra Scuola Normale.

Parlò, commosso, il Sindaco rievocando la soave e forte figura della modesta educatrice: a lui seguì un nipote della signora Veludo, il signor Rongaudio, che ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

La *Gazzetta* rinnova alla famiglia ed alla Scuola Normale di Venezia l'espressione del suo cordoglio per la perdita di questa educatrice che ha un monumento di affetto e di riconoscenza nel cuore di quanti la conobbero e la videro alla sua opera infaticata e serena.

Comune di Cornuda

A tutto 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO. - Stipendio L. 3500.— per la cura dei soli poveri, L. 100 quale Ufficiale Sanitario. Documenti di rito.

Sindaco
GUIDO GUILLION MANGILLI

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La premiazione dei ciclisti

MIRANO — Ci scrivono, 4

Domani alle 16 avrà luogo la premiazione dei ciclisti vincitori nella corsa di resistenza del 15 ottobre p. p. La premiazione non potè aver luogo prima perchè si dovette verificare se il corridore padovano Mario Pozzati aveva partecipato alla gara senza averne diritto. Risultò infatti che detto ciclista fu già premiato altre volte, sicchè la giuria non tenne calcolo del suo arrivo. In questo modo rimasero premiati: Antonio Favaretto di Mirano, 1. premio con due medaglie d'oro; 2. Silvio Baldan di Strà; 3. Vanzetto Giuseppe di Mirano; 4. Giovanni Pasti di Mirano; 5. Carlo Meneghel di Mestre; 6. Fortunato Zennaro di Mestre; 7. Emilio Tonolo di Mestre; 8. Michele Cosmai di Mirano.

L'estrazione della lotteria avrà pure luogo domani. I premi sono: 1. Un vitello adulto — 2. Un orologio — 3. Una sterlina.

La lotta contro la pellagra

MESTRE — Ci scrivono 4

Il servizio di profilassi contro la pellagra procede ottimamente in tutto il nostro Comune.

La vigilanza sanitaria al mercato, depositi, esercizi ecc. è sempre rigorosa per parte dell'Ufficio d'Igiene locale e dell'Ispettorato Pellagrologico Provinciale.

L'Essicatoio del grano turco (impiantato fin dal 1. ottobre u. s. al Molino Berizzi a Marocco) lavora giornalmente con grande vantaggio di questa propalazione che ne riconosce ora i vantaggi grandissimi.

A tutto il 1. novembre son già stati essicati oltre 150 quintali di mais umido!

L'Ispettore Pellagrologico della Provincia, cav. Chini, anche quest'oggi, insieme al nostro vigile sanitario sig. Gheller Domenico, ha proceduto ad una delle sue solite rigorose verifiche degli Esercizii, depositi e molini di Marocco, riscontrando ovunque generi perfetti.

Siamo davvero lieti del come viene applicata ed osservata in Comune di Mestre la provvida legge per la pellagra.

DOLO — Ci scrivono, 4

Cose scolastiche — Per domenica 5 corrente alle ore 9 è indetta fra maestri e maestre elementari del Distretto una seduta nella sala maggiore del palazzo municipale, gentilmente concessa, per trattare questioni relative alla loro Associazione.

PADOVA

Protesta degli studenti italiani
contro gli arabi nostrani

PADOVA — Ci scrivono, 4

Il seguente manifesto invitava oggi gli studenti universitari a comizio:

« Gli studenti universitari sono invitati a trovarsi quest'oggi alle ore 13.30 nell'Aula B. per discutere in merito all'atteggiamento da assumersi in vista dell'iniquo (*sed tamen innocuo*) insulto recato dallo czarismo di alcuni immondi insetti putride bestiacce (socialisti e turchi) alle nostre più pure e sante aspirazioni patriottiche».

Il comizio ha luogo nel cortile universitario. Prende la parola lo studente Colucci presidente del Consiglio studentesco.

Egli accenna ai motivi per i quali gli studenti sono stati invitati al comizio, primo dei quali gli atroci e gratuiti insulti lanciati contro gli studenti universitari e dalla stampa socialista e nelle aule municipali (si grida: abbasso Severi); raccomanda calma e serenità e termina stigmatizzando la indegna condotta dei socialisti e ricordando le gloriose e non mai smentite tradizioni patriottiche degli studenti universitari.

Arcani, repubblicano, tenta difendere il Severi ma venne ridotto al silenzio a forza di fischi e di invettive.

Galletto, ufficiale dell'Esercito, ricorda gli atti di mascalzonismo altra volta compiuti dal prof. Severi.

Todesco, tra un subisso di applausi, esclama: Mentre le madri italiane attendono ansiose, questi giornali aspettano con gioia la sconfitta delle armi italiane!

Si propone poi che Ferriguto questa sera al Teatro Garibaldi, legga una delle recenti canzoni di D'Annunzio in segno di protesta.

Ugolini, socialista, tenta parlare. Lo si sa socialista e lo si subissa di fischi.

Colucci propone che una Commissione si rechi dall'« Eco ». E' accettato.

Fra canti patriottici e grida di abbasso, con la bandiera in testa la folla compatta si muove ed in corteo si porta in via Cassa di Risparmio, davanti alla Direzione del giornale.

Non c'è alcuno. Il corteo si dirige allo Stabilimento Cornelio ove c'è un presunto direttore del giornale, il consigliere Braga.

Questi afferma di non essere direttore e fissa per le ore 18.30 la riunione della commissione studentesca e dei redattori del foglio socialista. Il corteo ritorna a' centro fra alte grida di abbasso i turchi italiani! abbasso gli eunuchi! Abbasso l'« Echo dei Lavoratori ».

Gli ufficiali che vengono incontrati sono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

Perchè un foglio turco s'a bandito

Stamane è stata esposta sui tavoli del « Gabinetto di lettura » la seguente istanza che ha raccolto le firme di quasi tutti i frequentatori del simpatico ritrovo:

« Data l'intonazione apertamente e violentemente antipatriottica assunta dall'*Eco dei Lavoratori* e data anche la pubblicazione nell'ultimo numero del periodico stesso di un articolo che è grave ingiuria alla parte più vibrante della gioventù italiana, i sottoscritti chiedono che venga respinto, con provvedimento uguale a quello adottato nei riguardi della rivista inglese *The Graphic*, un foglio che, in questa ora storica della Patria, oltre ad offendere i sentimenti che agitano il petto di ogni italiano, danneggia le stesse sorti delle nostre armi tendendo a demoralizzare il popolo ».

Una dimostrazione che dura oltre un'ora

Stasera alle 18.30 riunironsi davanti alla Università molti studenti che si recarono in corteo, rinforzati da molti cittadini, fin sotto alle finestre della redazione dell' « Eco dei lavoratori ». Molto prudentemente era stato provvisto per un abbondante servizio di P. S. — Venne deliberato l'invio negli uffici dell'« Eco » di una commissione capitanata dal laureando Colucci presidente del Consiglio degli studenti.

La Commissione venne ricevuta da Bordigiago e compagni.

Mentre si stava parlamentando, la folla improvviso una dimostrazione a base di alte grida: « Abbasso i turchi, abbasso i degenerati, abbasso l'« Eco », viva l'Esercito! » Passava in quel mentre un soldato; ciò diede luogo ad una entusiastica acclamazione all'Esercito. Il soldato fu alzato sulle braccia dagli studenti e fatto segno alle più calorose ovazioni. Anche la presenza del direttore della « Provincia di Padova » fu accolta da applausi. Egli, rivolto agli studenti, esclamò: — Non a me dovete applaudire, ma alla nostra Università che fu così volgarmente offesa dai soldati salariati dalla Turchia ».

Nell'attesa dell'uscita della commissione, gli studenti più che mai impazienti, si posero a gridare ed a fischiare. Il sindacalista Mariano Rango rivolse alla moltitudine parole di invito alla calma, osservando agli studenti che se la dimostrazione fosse trascesa in gazzarra, ciò avrebbe offerto argomento agli avversari per biasimare gli studenti. Il Rango, che è un galantuomo, un socialista dalla coscienza diritta, ebbe parole severe pei socialisti senza fede, senza scrupoli, i quali hanno fatto un partito a vantaggio esclusivo di pochi ed inneggiò alla impresa di Tripoli.

Venne applaudito.

Alle 19.30 la commissione scese e comunicò che l'« Eco » dei lavoratori nel prossimo numero dichiarerà che con gli articoli incriminati non intese offendere gli studenti; nè più nè meno di chi dopo aver inferto una coltellata ad un galantuomo, dice che non voleva ferirlo.

La dimostrazione poco dopo si sciolse.

Gli studenti attendono in armi per vedere che la parola venga mantenuta.

Grave ribellione alle guardie

E' stato arrestato stamane alle 10 l'operaio litografo Michele Bonamigo detto Gino d'anni 24 da Milano.

Venuto a diverbio col suo padrone Attilio Tagliapietra proprietario di uno stabilimento litografico in Piazza Capitaniato, gli aveva lasciato andare un calcio al ventre.

Intervenute le guardie municipali Trangoni e Bortolani, anche contro costoro il forsennato ebbe oltraggi e violenze.

Per ridurlo all'impotenza fu necessario l'aiuto di altre due guardie e di vari cittadini che a fatica, riuscirono a caricarlo su di una vettura pubblica colla quale, dritto dritto, il Bonamigo fu condotto ai Paolotti.

Pei caduti e feriti d'Africa

La Giunta Municipale, sciogliendo la riserva fatta nella sua ultima seduta, ha nella sua adunanza di ieri sera deliberato, di far contribuire il Comune con la somma di lire mille nella sottoscrizione nazionale promossa dalla Croce Rossa Italiana a favore dei soldati malati e dei feriti nella guerra contro la Turchia, e delle famiglie dei soldati defunti.

Ha inoltre deliberato di devolvere una ulteriore somma di lire duemila a speciale favore dei soldati padovani eventualmente malati o feriti e delle loro famiglie, nonchè delle famiglie dei soldati padovani che in questa guerra fossero per lasciare eroicamente la vita, sempre che concorra l'estremo del bisogno.

Conferenza Ferrero

Ricordiamo che domani (domenica), alle ore 3.30 pom., l'illustre storico Guglielmo Ferrero terrà al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso dal sig. Cavalcaselle, la annunciata conferenza sul tema: *La Donna, La Famiglia ed Il Matrimonio in Roma antica*.

Tale conferenza viene indetta dall'Università Popolare, ad inaugurazione del suo decimo anno scolastico.

BELLUNO

Una ribaltata

BELLUNO — Ci scrivono, 3.

Stamane, dì di mercato, il signor Luigi Del Zotto, di anni 45 circa, perito agrimensore di Mel, come al solito si recava a Belluno su di una carrozza di sua proprietà.

A circa un chilometro dal ponte di ferro di Borgo Piave il cavallo si impaurì e si diede a corsa vertiginosa. Invano il signor Del Zotto tentò frenarlo.

Il veicolo venne ribaltato ed il signor Del Zotto cadde a terra rimanendo privo dei sensi.

Pochi istanti dopo il dottor Vendrami, di Villa di Villa, che pur veniva a Belluno, soccorse il ferito. Lo adagiò sulla sua carrozza e lo trasportò all'Albergo Leon d'Oro — Quivi il ferito riprese i sensi e pare che ogni pericolo sia scongiurato. Comunque ha riportato una forte contusione al capo ed una al fianco destro.

All'egregio signor Del Zotto auguri di sollecita guarigione.

Ladri in chiesa

L'altra notte a Chies di Alpago i ladri entrarono in quella chiesa, dopo aver abbattuta una delle porte e vi asportarono tutto il denaro che era contenuto in quattro cassette, che furono scassinate.

Il parroco, don Matteo Ossi, al mattino successivo, denunciò il furto ai carabinieri di Ponte nelle Alpi, ma finora non si ha traccia dei colpevoli.

Funerali. — Stamattina alle dieci sono seguiti i funerali del compianto chirurgo dentista Angelo Bianchetti, morto dopo lunga, penosa malattia. Vi parteciparono amici e conoscenti moltissimi, l'Asilo Infantile, la Casa di Ricovero, gli Orfani dell'Istituto Sperti. Seguivano molte torcie.

La bara era posta su carro di primo ordine e recava bellissime corone colle seguenti scritte: La moglie — All'amico carissimo, Carolina ed Ottavia — Sorelle e Nipoti — L'amico Carlo Tissi — Famiglia ing. Minio — Famiglia Boccassini — Capitano Marcon e Famiglia.

La salma ha ricevuto l'assoluzione nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano.

Possa l'attestazione di dolore e di rimpianto dei molti che hanno avuto occasione di conoscere ed apprezzare lo scomparso, scemare il dolore della moglie e dei congiunti tutti, ai quali inviamo le nostre condoglianze vivissime.

TREVISO

La prima giornata di corse
Le corse al trotto

TREVISO — Ci scrivono 4:

La *season* trivigiana è nel suo pieno fulgore, favorita dalle ottobrate incantevoli.

Mentre la *Fanciulla del West* al «Sociale» attira ogni sera folla numerosa, elegante e ammirata, si preparano le tre grandi giornate ippiche, che avranno il consueto successo.

Domani, alle 14, nell'Ippodromo di S. Maria del Rovere, avrà luogo la prima giornata di corse al trotto.

L'elenco delle iscrizioni è il seguente:

«Premio cav. Rossi»: Cleveland, Vantasel, Giolitti, Bandiera, Dewet, Montale, Comtesse Kuser, Tosca (Barsotti);

«Premio Sile»: Turco, Pensiero, Zelus, Murf, Asbuka, Oceania Yilkes, Loly, Malatesta, Loretta.

«Premio regionale»: Wienda, Asbuka, Tosca (Mrchesi), Oceania Yilkes, Loly, Loretta.

«Premio gentlemen diversi»: (Handicap): Cleveland, Wantasel, Giolitti, Eva, Devet, Turco, Montale, Zelus, Comtesse Kuser, Charming Daisy, Minnie II Tosca (Barsotti).

Nella corsa «Handicap» il cavallo meglio quotato è «Minnie II.», il quale partirà con abbuono di m. 150 dallo Start.

La Deputazione provinciale ha inviato alla S. I. P. un magnifico dono di valore artistico, consistente in un gruppo in bronzo dorato rappresentante un cavallo attaccato a sulky in corsa. Il bellissomo ogegtto è ammirato nella vetrina Pozzi in via Vittorio Emanuele.

La Società Ippica ha destinato tale premio al vincitore nella corsa Handicap «Gentleman Riders», che si disputerà nella giornata di domani.

Inaugurazione di una bandiera

Domani alle 11, in una sala del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'inaugurazione della bandiera offerta dalle signorine trivigiane alla locale Sezione dei Volontari Ciclisti e Automobilisti.

La cerimonia, che si compie in un momento di lieto fervore patriottico, caratterizzata dal profumo di cortesia che le reca lo spirito che ha animato le gentili fanciulle col prepararla, riuscirà certamente simpatica e solenne.

Un'accordo fra i Comitati per i feriti d'Africa

Erano sorti in città due comitati, ciascuno dei quali si proponeva di raccogliere somme a beneficio dei feriti di Africa e delle loro famiglie.

Uno era formato della presidenza del sottocomitato locale della Croce Rossa, ch'era sorto primo, e si proponeva i fini che sono proprii dell'associazione, l'altro, nominato dal sindaco, si proponeva lo scopo, pur esso nobilissimo, di alleviare le condizioni delle famiglie dei morti e dei feriti della Provincia di Treviso.

Parve a taluno che la duplice opera potesse aver meno efficacia e disperdere qualche contributo del patriottismo cittadino.

Così fu deciso che i Comitati continuino a sussistere e a lavorare indipendenti ma che i proventi vengano equamente ripartiti.

Così tutte le offerte raccolte fino alla mezzanotte di oggi saranno ad esclusivo profitto della Croce Rossa; delle offerte future si farà un'equa proporzionale ripartizione.

Tutto ciò è molto opportuno e non dubitiamo che il patriottismo dei trevigiani continuerà a manifestarsi con generosità e larghezza pari alla nobiltà del fine.

La bandiera del Liceo Canova

Come vi ho annunciato a suo tempo, uno degli ufficiali partiti per Tripoli coi soldati del 55.o fanteria qui di stanza, volle con generoso pensiero portare seco la bandiera del Ginnasio-Liceo «Canova» che gli studenti avevano recata alla stazione, a salutare i partenti.

Giunge ora notizia dallo stesso ufficiale che l'autorità militare, non potendo permettere che una bandiera non militare sventoli sui campi di battaglia, il vessillo studentesco tornerà in patria. L'ufficiale soggiunge di avere trattenuto un lembo della bandiera che lo seguirà dovunque.

Non manca nemmeno a questo proposito la nota stonata recata dalla « Provincia di Treviso » sollecita di non dar troppi dispiaceri ai socialisti di redazione. Essa dice:

« Noi pensiamo, anche quest'ora di clamorose dimostrazioni, che alle bandiere delle Scuole meglio convenga la gloria derivante dagli studi che quella sorta dalle imprese sanguinarie anche se imposta da eccezionali circostanze. »

Per conto nostro ricordiamo soltanto le bandiere studentesche di Curtatone e di Montanara....

Per le famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4

Ci consta che la locale Società Pro-Conegliano sta organizzando uno spettacolo da darsi prossimamente al Teatro dell'*Accademia* a favore delle famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra.

Ci sembra, che, dati gli attuali momenti che attraversa la nostra Patria, si potrebbero esercitare altri mezzi per soccorrere le famiglie dei richiamati e dei feriti, senza organizzare spettacoli che sono in antitesi coi dolori che hanno colpito o che possono colpire dette famiglie. — (*N. d. C.*)

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Mesto anniversario. — Si compie oggi un anno dalla morte dell'illustre concittadino ab. cav. prof. Luigi Viani, stimato direttore della nostra R. Scuola Tecnica, e non è scomparsa dalla mente della popolazione e di coloro che l'ebbero maestro valentissimo e che tanto l'amarono ed onorarono in vita la bella figura dell'insegnante, profondo, acuto, retto, coscienzioso, del cittadino di specchiata moralità, del sacerdote integro, del patriotta ardente.

Sulla sua tomba, dove emana ancora il profumo delle virtù dell'antico e amato maestro, deponiamo sinceramente commossi una lagrima ed un fiore.

ROVIGO

Una adunanza di signore

ROVIGO — Ci scrivono, 4

E' noto che anche il Comitato di Rovigo della Croce Rossa ha aperto una sottoscrizione per le famiglie dei morti e dei feriti della guerra.

Domani alle ore 16 in una sala della Accademia dei Concordi avrà luogo una adunanza di signore per la costituzione di una commissione incaricata di raccogliere le offerte.

Tutte le nostre signore e signorine rispondono generosamente al nobilissimo patriottico appello.

Alla riunione sono invitati anche tutti i soci dela Sindacato della Stampa.

Il personale di uno zuccherificio in agitazione

In questi giorni ferve una viva agitazione fra i molti impiegati ed operai di Rovigo del nuovo Zuccherificio Maraini licenziati improvvisamente senza plausibile motivo dopo sette od otto mesi di diligente lavoro.

Si dice che tale odioso provvedimento sia stato preso per poter occupare qui il personale dello Zuccherificio di Savigliano che si chiuderà fra breve.

Se il provvedimento del licenziamento non verrà revocato si avranno delle dimostrazioni.

Sappiamo che della faccenda già si stanno occupando il comm. Casalini, il prof. cav. Munerati ed altri che hanno a cuore le sorti degli operai e degli impiegati di Rovigo.

Al Teatro Sociale

Favorevolmente accolta, è andata in iscena la primaria Compagnia drammatica di Enrico Berti. In *Romanticismo* sono stati applauditi tutti gli artisti e specialmente i coniugi Berti. — Applaudito nel *Il dito* di Gandolin l'attore Loti.

Domani sera: *Il padrone delle ferriere.*

Il nuovo medico di Buso Sarzano. — Il Consiglio Comunale di Buso Sarzano ha nominato medico condotto il comprovinciale dott. Dante Gasparetto ora in provincia di Udine. — Vivi rallegramenti.

Un ufficiale a Tripoli. — Si trova a Tripoli sulla regia nave «Sicilia» il tenente di vascello Guido Porzio Giovanola, figlio del cav. ing. Giuseppe del Genio Civile.

Il tenente Porzio Giovanola ha partecipato a più di un combattimento ed è stato solennemente elogiato.

La ricostituzione della Cassa di Risparmio

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Ci consta che, mercè l'interessamento e l'opera intelligente spiegati dal commissario prefettizio cav. Di Nola, la locale Cassa di risparmio risorgerà fra breve a nuova e duratura vita.

Un potente istituto di credito veronese tutelerebbe gli interessi dei depositanti e la Società Operaia e gli Istituti Pii cittadini, che hanno depositi presso la Cassa di risparmio, verrebbero in tal modo a conseguire il pieno ricupero delle proprie somme.

Fra i rappresentanti del predetto istituto di Credito e la Giunta Municipale venne già conclusa l'affittanza per un novennio dei locali ora occupati dalla Cassa di Risparmio in crisi.

UDINE

Il Comune di Udine per i soldati feriti in guerra

UDINE — Ci scrivono, 4

Nella sua seduta di ieri la Giunta Comunale ha deliberato di proporre al Consiglio l'erogazione d'una somma a favore delle famiglie dei soldati morti o feriti nella guerra della Tripolitania.

Il comitato cittadino per soccorrere le famiglie dei soldati

Ieri sera nella sede del Corpo dei Volontari Ciclisti ebbe luogo una imponente adunanza di cittadini rappresentanti le principali associazioni per addivenire a qualcosa di concreto per soccorrere le famiglie dei soldati morti o feriti in guerra.

Il cav. Volpe assunse la presidenza della riunione e pose subito il quesito se i fondi che si sarebbero raccolti debbano essere devoluti alla Croce Rossa oppure direttamente distribuiti dal Comitato Cittadino. Prevalse questo secondo concetto e si addivenne alla nomina del comitato che si porrà presto all'opera.

Il Comitato risultò composto dai signori comm. Domenico Pecile, sindaco di Udine e dai rappresentanti della Camera di Commercio, della Società Operaia, della Società dei Reduci, del Tiro a Segno, del Sodalizio friulano della Stampa, dell'Unione velocipedistica udinese, del Corpo dei Volontari Ciclisti, degli Studenti del R. Istituto e del Liceo, della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, della Società di Ginnastica, della « Forti e Liberi », della Associazione dei Commercianti, e dell'Unione Agenti.

Patriottici telegrammi del ten. generale Greppi

Il tenente generale Greppi, comandante la prima divisione di cavalleria « Friuli » e del presidio, ha inviato due patriottici telegrammi augurali al reggimento di cavalleria « Lodi », appartenente alla divisione « Friuli », il quale operò meraviglie sul teatro della guerra, e ai partenti per Tripoli del 79. reggimento già di stanza nella nostra città.

I patriottici telegrammi hanno prodotto ottima impressione.

La prima della "Gioconda,,

Per domani domenica sera è annunciata la prima della *Gioconda*, al Teatro Minerva.

L'allestimento dello spettacolo è di primo ordine sotto ogni riguardo.

VERONA

Il II. e III. scaglione del 79.o regg. fanteria

VERONA — Ci scrivono, 4

Alla partenza del secondo scaglione del 79. fanteria, avvenuta iersera alle 23.40 una folla enorme di gente improvvisò una straordinaria manifestazione ai nostri soldati destinati a tener, con gli altri, alte le sorti della patria nostra, sul suolo africano.

I soldati giunsero in stazione preceduti dalla banda dell'80. fanteria e dalle fanfare della Finanza e dei bersaglieri.

Alla stazione attendevano molte rappresentanze di associazioni patriottiche e studenti con bandiere.

Giunte sotto la tettoia le musiche intuonarono la marcia reale e subito la folla proruppe in entusiastiche grida di Viva l'Italia, l'Esercito e Viva il Re. I soldati rispondevano: Viva Tripoli Italiana.

In via Leoni, mentre passavano i militari, un cappellaio, certo Lonato, si pose a grida viva i turchi. Egli venne subito circondato e percosso con pugni da vari cittadini.

Col secondo scaglione, ma con treno ordinario, partì pure per Tripoli il generale Ciancio. Gli ufficiali generali Ponza di S. Martino, Ragni, Serivanti, Pirozzi, Airaldi, De Chaurant e molti altri che si trovavano sotto la tettoia insieme ad altre autorità, fra le quali il sindaco ed il comm. Dorigo, si recarono a salutarlo mentre il generale stava per prender posto nel treno. Erano pure colà a salutarlo la sua signora, il figlio e la figlia.

Il generale Ciancio partì quindi e nello stesso scompartimento partirono con lui il suo aiutante di campo capitano Pugliese ed il tenente Barbarisi suo ufficiale di ordinanza.

Dopo dieci minuti, partì pure il treno coi 1000 soldati, fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Stamane partì il terzo scaglione del 79. con una sezione di mitragliatrici. Ai partenti fu improvvisata come per gli altri una dimostrazione imponente. Essi si recarono alla ferrovia al suono di inni patriottici suonati dalle fanfare degli alpini e della finanza.

Alla stazione si recarono a salutare i partenti, molti ufficiali e soldati in rappresentanza di tutti i corpi ed il tenente generale Ragni del V. Corpo d'Armata.

Vi era pure una folla straordinaria di gente che alla partenza del treno proruppe in acclamazioni entusiastiche.

Partenza di bersaglieri

In seguito ad odierna richiesta telegrafica stasera alle 23 sono partiti per Napoli 125 bersaglieri del 10. regg. accompagnati dal tenente Caporali. Una imponente dimostrazione accompagnò i bersaglieri alla stazione.

Artiglieria per Tripoli

E' giunta richiesta al comando dell'8. art. di tenere pronte per la partenza due batterie.

VICENZA

I ladri a S. Corona

VICENZA — Ci scrivono, 4

Stanotte i ladri, audacemente rompendo un'inferriata, riuscirono a penetrare nella Chiesa di Santa Corona.

Ivi scassinarono e vuotarono tutte le cassette delle elemosine. Fortunatamente non commisero altre profanazioni e non toccarono i preziosi quadri ivi custoditi.

Speriamo che la questura si decida a ricercare sul serio questi mariuoli che da qualche tempo scorazzano indisturbati per la città.

Il Consiglio Comunale

si radunerà lunedì sera per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

BASSANO — Ci scrivono, 4

L'opera della Croce Rossa. — Il locale sottocomitato della Croce Rossa, di cui abbiamo rilevato il lavoro iniziato nell'attuale campagna pro-Tripoli, continua nell'opera sua con incessante fervore.

Il presidente signor Giustiniano Fontana dedica alla patriottica impresa tutta la sua intelligente attività; personalmente si è recato presso quasi tutte le famiglie cittadine raccogliendo e l'offerta del ricco ed il modestissimo obolo dell'operaio.

SCHIO — Ci scrivono, 4

Infortunio — L'operaio elettricista Pamato Gaetano, di anni 29, addetto allo stabilimento Rossi di Schio, si ebbe una scarica elettrica, riportando lesioni agli occhi.

Trasportato alla propria abitazione coll'automobile dello stabilimento, è stato prontamente soccorso dal dott. Cav. Vitacchio, il quale si è per ora riservato ogni giudizio sulle conseguenze dell'infortunio sull'organo visivo.

VALDAGNO — Ciscrivono. 4

(G. B.) — *Patronato Scolastico* — Abbiamo avuta comunicazione del Bilancio Consuntivo di questo benemerito Patronato scolastico « Luigi Marzotto » ed alla spett. Presidenza che così bene diresse codesta utilissima istituzione ed al Corpo Magistrale, nonchè all'egregio Direttore Didattico sig. prof. Giovanni Centofanti che — animati dall'amore della scuola — diedero tutta la loro opera a profitto della benefica istituzione stessa mandiamo le nostre cordiali congratulazioni.

Anche in quest'anno (come nell'anno decorso e come annunciammo) per cura di detta Presidenza è aperta una scuola festiva per le classi IV., V. e VI. allo scopo di dare ai ragazzi d'ambo i sessi che sono già al lavoro il mezzo di compiere la loro istruzione obbligatoria secondo quanto prescrive l'art. 2 della vigente Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Novembre

Cambio per la settimana 101.

Rendita Italiana 3 3[4 god. 1 Luglio		101.17
Con. Ital. 3 1[2 netto »		101.10
Azioni Banca Veneta	388.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	807.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	100.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	164.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	74.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1305.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterra..ee 5 0[0	501.—	502.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4 0[0	498.—	499.—

Germania	124 02 1[2	124.12 1[2	—.—	—.—	4
Francia	100.95	101.05	—.—	—.—	3
Belgio	100.35	100.45 1[2	—.—	—.—	3
Londra	25.41	25.43	25.21	25.23	3
Svizzera	100.65	100.75	—.—	—.—	3
Austria	105.25	105.35	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.25	105.35	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 31	Milano 3	Genova 31	Genova 3
Rend. it. 5 0[0 con.	100	101.62	101 10	101,28	101.12
» » » fine	100	101.82	101.37	101,46	101,27
» » 3 1[2 con.	100	101.80	101.30	101,40	101,20
» » 3 0[0	100	—,—	—.—	—.—	—,—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—,—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—.—	—,—
Banca d'Italia	800	1417,50	1411.—	1415,50	1411,—
Credito Italiano	500	557,	557.—	557,50	556,—
Società Banc. it.	250	100,—	100.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	811,—	806.50	811,—	806,50
Ferr. Meridionali	500	596,—	597.—	597,—	597,—
Ferr. Mediterranee	500	407,75	407.50	408,50	407,—
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	368 —	369,—	368,25
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1315,—	1306.—	1312,—	1306,—
Edison	150	606,50	607.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	346,50	346,25
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	673,—	672,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	243,75	241,50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1411 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1940 — Omnibus 190 — Gaz 1109 — Condotte d'acqua 333 — Società Ital. pel Carburo 535.50 — Immobiliare 285,50.

Borse estere

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0[0	—,—
» » perp.	95,20
N. R. fr. 1[2 0[0	—,—
Rendita it. 5 0[0	—,—
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3[4 0[0	7813[14
Obb. Lombarde	278,50
Cambio sull'It.	99,1[16
R. turca unific.	49,—
Banca di Parigi	1759.—
Tunisine nuove	454,—
Eg. 4 0[0 (rend.)	103,30
Ren. ungh. 4 0[0	96,10
Ren. spag. 4 0[0	92,60
Banca ottomana	—,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	199,50
Rendita Russa	84,40
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	65,90
R. serba 4 0[0	90,20
LONDRA 4	
N. cons. 2 3[4 0[0	78,81
Rendita It. 5 0[0	99,1[8
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	98, —
Egiziano nuovo	102, 25
Argento fino	25.06

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	643.75
Lombarde	110,75
Banca anglo-aus.	325,50
Austriache	733,—
Banca Aus.-ung.	1984,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.91
« su Lond.	241.22
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	91,50
» » (carta)	91,65
Union Bank	620,50
Rend. aus. (oro)	115,35
Rend. ung. 4 0[0	90,85
» » 3 1[2 0[0	78,90
Banca dei P. aus.	546,—
BERLINO 4	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. - fine	202,—
Deutsche Bank	260,65
Diskonto	187,55
Bochumer	227,—
Gelsen Kirchen	185,—

BERLINO 4 — Tendenza pesante.
PARIGI 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

La famiglia Buzzolla-Ricci commossa per la viva manifestazione d'affetto in morte della sua cara

Ada Buzzolla Ricci

invia i più sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono alla mesta cerimonia.

Quinto di Treviso, 4 novembre 1911.

ULTIMA ORA

Nessuna cannoniera turca a Gibilterra

Roma, 4

(Ufficiale) — *Alcuni giornali hanno riportato la notizia del* Daily Mail *che accenna all'arrivo a Gibilterra di una cannoniera turca. E' bene si sappia che tale notizia è errata; è bensì vero dell'arrivo a Gibilterra di una cannoniera, ma essa è egiziana e chiamasi* Abdel Monai *e ritorna da Glascow ove si trovava in riparazione. L'equivoco forse sarà stato originato dalla grande somiglianza tra la bandiera turca e quella egiziana.*

La sottomissione degli arabi di Derna

Derna, 4

(Ufficiale) — *Varii capi arabi si sono recati a bordo della regia nave* Napoli *ed hanno pregato il comandante di comunicare per telegrafo al governo la loro sincera devozione all'Italia.*

La morte del maggiore Gregori

Roma 4

Il *Messaggero* dice che è giunto oggi al Ministero della guerra un telegramma annunziante la morte del maggiore Gregorii dei granatieri, il quale trovavasi nell'ospedale di Tripoli in gravi condizioni.

Quindici aviatori italiani a disposizione del Ministero della guerra

Torino, 4

Plebiscito più entusiastico di adesioni non poteva avere la «Stampa Sportiva» all'invito agli aviatori italiani di mettersi a disposizione del Ministero della Guerra per una possibile loro chiamata in Tripolitania.

Tutti gli aviatori hanno risposto aderendo all'invito e quindi il ministero della guerra può contare su almeno 15 arditi aviatori. Eccone i nomi: Manissero, Cagno, Ruggerone, Re, Ramazzotti, Croce, Cavalieri, Graziani, De Antonis, Dal Mistro, Verona, Conte Muzio Gallo, Rossi, ing. Stella, Mocafico.

L'aviatore De Antonis di Milano aggiunge all'adesione per la partenza come volontario, l'offerta del suo apparecchio.

L'azione degli aereoplani in guerra
La conferenza dell'Aja

Roma, 4

L'on. Fusinato, delegato plenipotenziario alla conferenza dell'Aja, interrogato da un redattore della *Tribuna* circa l'azione degli aereoplani in tempo di guerra, secondo la conferenza, ha detto che tale materia ha formato oggetto di una dichiarazione e non di una convenzione. Essa porta la data del 29 luglio 1899. Con quella dichiarazione gli Stati contraenti, tra cui l'Italia e la Turchia, consentivano per una durata di cinque anni al divieto di lanciare proiettili ed esplosivi dall'alto di palloni, o con altri procedimenti nuovi analoghi. Quella dichiarazione aveva la durata di 5 anni. Essa è scaduta quindi nel 1904, e non venne più rinnovata.

Il figlio di Hassuna è vivo?

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che Hassuna Caramanli ha assicurato che la notizia della morte del figlio era destituita di ogni fondamento. Hassuna ha smentito pure che il figlio gli abbia fatto pervenire la famosa lettera con la quale gli prometteva che la sua testa sarebbe stata la prima a cadere non appena i turchi fossero tornati padroni di Tripoli.

Due ufficiali turchi rimpatriati

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Taranto che i due ufficiali turchi Aly effendi e Mazran effendi prigionieri a bordo del *New London*, e rimasti in ospedale perchè malati, stamane, completamente guariti, sono partiti alla volta di Brindisi per essere rimpatriati. Naturalmente essi hanno impegnato la loro parola d'onore che non riprenderanno le armi contro l'Italia.

660 prigionieri sbarcati a Gaeta

Gaeta, 4

Alle ore 12 è cominciato lo sbarco di 660 prigionieri arabi, tra cui vi sono 200 circa tra donne e bambini; 16 arabi erano ammanettati, perchè evasi dalle carceri di Bengasi. Lo sbarco è terminato alle 16. Tutti questi prigionieri sono stati ricoverati nella casa penale.

Per le famiglie dei militari morti o feriti in guerra

Roma 4

Il senatore Erasmo Piaggio ha messo a disposizione del presidente del Consiglio on. Giolitti, la cospicua somma di lire 50 mila a beneficio delle famiglie dei militari feriti e morti in Africa.

L'Istituto Romano dei Beni Stabili ha messo a disposizione del governo la somma di lire 10.000 a favore delle famiglie dei soldati combattenti in Africa.

Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Roma ha elargito 50.000 lire a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra.

Elargizioni della Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze, 4

La Cassa di Risparmio ha deliberato la elargizione della somma di lire 20 mila a favore dei caduti della campagna di Tripoli appartenenti all'ottavo corpo d'armata e la somma di lire 10 mila a favore della Croce Rossa Italiana.

Per gli orfani di militari caduti

Roma, 4

Il protettorato di San Giuseppe, con una elevata lettera diretta ai Ministeri della Guerra e della Marina, mise a disposizione dodici posti gratuiti per i figli maschi e femmine di marinai e soldati morti in guerra.

Il presidente della Camera ottomana si sfoga

Bruxelles, 4

Il presidente della Camera ottomana ha inviato una lettera alla direzione del partito socialista internazionale nella quale egli dice che l'Italia non è la sola colpevole nell'attuale questione della Tripolitania; le altre potenze, e specialmente la Francia e l'Inghilterra, sono complici per l'accordo segreto con l'Italia. Che pensare dei trattati di Berlino e di Parigi? Tuttavia, aggiunge la lettera del presidente della Camera ottomana, la Turchia non espelle come è suo diritto, i 40.000 operai italiani che vi si trovano, i quali, morendo di fame nella loro patria, si recano nel nostro paese a chiedere ospitalità.

Le basi della costituzione cinese

Pechino, 4

I 19 articoli che servono di base alla redazione della costituzione cinese sono i seguenti:

I. — La dinastia di Ta-Tsipg regnerà in perpetuo.

II. — La persona dell'Imperatore sarà inviolabile.

III. — I poteri dell'Imperatore saranno limitati dalla costituzione.

IV. — L'ordine della successione sarà determinato dalla costituzione.

V. — La costituzione sarà formulata ed adottata dal Tse-Tchen-Jounane. Essa sarà promulgata dall'Imperatore.

VI. — Il potere di emendare la costituzione apparterrà al Parlamento.

VII. — I membri della Camera alta saranno eletti dal popolo, che li sceglierà tra le persone più particolarmente eleggibili.

VIII. — Il Parlamento eleggerà e lo Imperatore investirà delle funzioni il primo ministro. Esso proporrà i nomi degli altri membri del gabinetto che lo Imperatore investirà pure delle loro funzioni. I principi imperiali non saranno eleggibili alle funzioni di primo ministro, di membri del gabinetto e di capi amministrativi delle provincie.

IX. — Se il primo ministro, essendo messo in istato di accusa, non scioglierà il Parlamento, dovrà dimettersi. Lo stesso gabinetto non potrà sciogliere il Parlamento più di una volta.

X. — L'Imperatore avrà controllo diretto sull'esercito e sulla marina. Tuttavia per le riforme interne, il suo potere sarà sottoposto a certe speciali condizioni che il Parlamento determinerà, altrimenti sarà interdetto all'Imperatore di esercitarlo.

XI. — Il decreto imperiale non potrà sostituire la legge, salvo che in circostanze di estrema rarità. Il decreto legge potrà in ispecie essere promulgato in questa circostanza, purchè non si riferisca che all'esecuzione di una legge o alle misure che la legge avrà dato al potere di prendere.

XII. — Nessun trattato internazionale sarà conchiuso senza il consenso del Parlamento, ma l'Imperatore potrà conchiuderne e dichiarare la guerra quando il Parlamento non siederà, salvo a ricevere l'ulteriore approvazione dal Parlamento.

XIII. — Il Parlamento stabilirà il regolamento per l'amministrazione civile.

XIV. — Se il Parlamento non approvasse il bilancio, il governo non potrebbe di «motu proprio» ricorrere al 12.o provvisorio. Il governo non potrà inoltre iscrivere nuove spese nel bilancio quando le spese sieno già state votate. Inoltre il governo non potrà adottare misure straordinarie non previste nel bilancio.

XV. — Il Parlamento fisserà la cifra delle spese per la Casa Imperiale, come tutti gli aumenti e diminuzioni della lista civile.

XVI. — Non potrà esservi autonomia nella costituzione e regolamento concernente la famiglia imperiale.

XVII. — Le due Camere organizzeranno i tribunali amministrativi.

XVIII. — L'imperatore promulgherà le decisioni del Parlamento.

XIX. — Da ora, fino all'apertura del Parlamento, la Tse-Tchen-Jounan agirà in conformità degli articoli 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18.

Incendi e massacri a Han-Keu

Londra, 4

Il *Times* ha da Shanghai: Si annunzia che la situazione ad Han Keu è criticissima. Mezza città è in fiamme. Si crede che un numero considerevole di feriti sia rimasto sepolto sotto le rovine.

Sono cominciati i massacri. Il *Times* crede che si verifichino rappresaglie in altri punti, ciò che cambierebbe immediatamente il carattere della rivoluzione.

Tre algerini condannati a morte per l'assassinio di un italiano

Orano, 4

Domani all'alba saranno passati per le armi tre indigeni condannati a morte dal consiglio di guerra di Orano, certi Tumi Ben Iissa e Abdel Kader Ben Mohamed, che assassinarono un italiano e Aflou Mohamed Oued Abdel Kader che sparò contro un suo correligionario.

Lo storico capanno Garibaldi distrutto dal fuoco

Ravenna, 4

Lo storico capanno Garibaldi, esistente nella Pineta di San Vitale, dove l'eroe, cercato a morte dagli Austriaci nel 1849 trovò rifugio e salvezza, è stato distrutto da un incendio, non si sa come sviluppatosi.

Accorsero i carabinieri di Porto Corsini, i quali salvarono il registro con le firme dei visitatori e pochi dei ricchi nastri delle corone. Il resto è andato distrutto.

L'insegnamento della lingua araba negli istituti tecnici

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro Credaro ha disposto che negli istituti tecnici di Genova, Livorno, Napoli, Palermo e Caltanissetta, a cominciare dall'anno scolastico in corso, venga impartito l'insegnamento della lingua araba, insegnamento che verrà affidato a missionari che l'hanno appresa nell'esercizio della loro missione.

ESTRAZIONE R. LOTTO DEL - 4 Novembre 1911

BARI	22	4	73	56	42
FIRENZE	89	17	85	7	10
MILANO	85	77	15	55	37
NAPOLI	53	75	22	15	58
PALERMO	81	20	32	22	62
ROMA	34	37	90	31	9
TORINO	89	48	83	3	86
VENEZIA	82	1	12	81	21

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.63	64.47	65.52
Termometro centigr. al N.	12.6	10.3	15.0
Umidità relativa	79	83	73
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	4

Temperatura massima di ieri 14.9; minima di oggi 8.6 — Marea: 1.a alta 9.18; 2.a alta 22.40; 1.a bassa 3.0; 2.a bassa 15.55.

Teatri e Concerti

"Rigoletto" al "Rossini"

Se dovessimo, a proposito della stagione d'autunno inaugurata ieri al Rossini, parlare delle condizioni generali dei teatri veneziani, ripetendo cose vecchie confermate da miserie nuove, il discorso ci porterebbe lontano, molto lontano, e l'ora non lo consiglia. Dei discorsi melanconici il tempo verrà, quando per esempio sapremo qualche cosa delle sorti della Fenice, di quel gran teatro La Fenice che ai 5 di novembre ignora ancora se, quando e come si aprirà.... Per ora occupiamoci di *Rigoletto*, del secondo *Rigoletto* dell'anno, perchè — se ve ne ricordate — dieci mesi or sono ce lo ammaniva la Fenice, in veste — sia detto a onor del vero — assai peggiore di questa novissima del Rossini....

Il teatro era affollatissimo: il pubblico desiderava ormai un po' di musica, e siccome ha imparato a diffidare delle novità, così ama sempre più le opere di sessant'anni. L'esecuzione di questo *Rigoletto* può dirsi nel complesso buona, accurata e omogenea. Il primo merito ne va al maestro Preite, che diresse colla consueta energia uno spettacolo concertato con diligenza e con genialità: l'orchestra fu sempre ottima, e si fece applaudire nel breve preludio che passa sempre inosservato, ed apparve invece nella colorita e incisiva esecuzione ciò che veramente è: una pagina piena di forza e di suggestione.

L'Anceschi fu un protagonista notevole per voce e per intelligenza: padrone della scena, se pure in modo un po' convenzionale, egli rese efficacemente tutte le principali pagine della formidabile parte, usando abilmente di simpatici mezzi vocali. La signorina Gomez, una giovane artista dalla figura quasi infantile, mirabilmente adatta al personaggio di *Gilda*, è cantante di ottima scuola e di notevole agilità e sicurezza: meritò pienamente i molti e vivi applausi che imposero la replica dell'aria: «*Caro nome*....» Anche il tenore Dimitresco è giovane, e lo dimostra, ma i mezzi vocali sono buoni, limpidi se non fermissimi gli acuti, e facile l'emissione: egli potrà portar degnamente in avvenire un nome che fu celebre in arte.

Degli altri tutti si può dire che non guastarono: va segnalato il buon volume di voce del Ferroni, che fu del resto lo *Sparafucile* tonante e... intemperante della tradizione. Sufficiente *Maddalena* la Lucci, e diligente come sempre lo Zoni. Cori affiatati e coloriti: messa in scena scrupolosamente rispettosa — anch'essa! — delle tradizioni.

Il pubblico applaudì molto e spesso: oltre all'aria del soprano fu replicata la stretta: «*Sì, vendetta*....», e ad ogni atto si ebbero due, tre, quattro chiamate agli artisti, spesso accompagnati dal maestro Preite.

Questa sera seconda rappresentazione: e presto la *Traviata*.

m.p.

Goldoni

Le solite accoglienze festose ebbero iersera Sichel, Falconi, la Privato e gli altri attori tutti; stasera si dà una commedia allegrissima *Monsieur Zero*. E' imminente la prima rappresentazione della novità *In dirigibile*.

Malibran

Oggi due rappresentazioni: di giorno: «El prete garibaldin» brillantissima commedia di Libero Piloto. — Di sera: «Le miserie de Sior Traveti» commedia di Vittorio Bersezio.

E' imminente l'andata in iscena della novissima commedia di Edoardo Paoletti dal titolo «L'ingresso del piovan».

Ridotto

Tutti gli artisti dell'attuale Compagnia prenderanno parte alle rappresentazioni di oggi le quali saranno continuate dalle ore 15.30 alle 22.30.

Completeranno lo spettacolo proiezioni della Casa Phatè.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto

GOLDONI ore 21 — Monsieu Zero.

MALIBRAN ore 14.30. El prete Garibaldin — ore 21: La miserie de sior Traveti.

RIDOTTO - VARIETA e CINEMATOGRAFO Dalle ore 15.30 alle 22.30.

Rest BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2

LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerte

GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30-22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattina 15.30-18.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Novembre. — Vap. Ital. «Veneto» capitano Pellegrini da Zara merci — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Trieste, merci.

Spedizioni e partenze del 4 detto. — Vap. Italiano «Olga» cap. Tivano per Brindisi, merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci. — A. U. «Korano» cap. Cepulich per Fiume vuoto — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo per Brindisi, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Arad» da Cardiff con carbone.
A. U. «Giulia» da Barcellona con merci
Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Harburg carb.
Ingl. «Irina» da Shields con carbone.
Ingl. «Benbridge» da Anversa merci.
Ingl. «Now Hugo Stines» da Harburg carb.
Ital. «Maria» da Shields carbone.
Ingl. «Scuthwille» da Shields carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 183 — Cereali 24 — Cotoni 15 — Varie 176 — Per la Ferrovia 30 — Totale generale 428.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 104.50 — Pel 10 Dicembre 105 — Pel 10 Marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 51 mila — di cui in cotoni americani 51 mila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	4.98	4.99
Novembre Dicembre	»	4.91	4.91
Dicembre Gennaio	»	4.91	4.91
Gennaio Febbraio	»	4.92	4.93
Febbraio Marzo	»	4.93	4.94
Marzo Aprile	»	4.95	4.96
Aprile Maggio	»	4.97	4.98
Maggio Giugno	»	4.99	4.99
Giugno Luglio	»	5.—	5.—
Luglio Agosto	»	5.01	5.01

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Avete camere *mobigliate o cercate pensionanti? Servitevi della efficacissima pubblicità economica.*

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI Riva Schiavoni fermata vaporetto, appartamento e camera elegantemente mobigliato, ogni comfort moderno, prezzo modico. — Casa Obici, Bragora 3769.

NEGOZIO centrale San Bartolomeo 5041, libero Gennaio. Rivolgersi: Adami Piscina San Giuliano, 545 — Venezia.

AFFITTANSI Canal Grande, vicino S Marco, mezzogiorno, camere, con, senza pensione. Pensione Chiodo-Toffoli, S. Maurizio.

FITTASI famiglia civile stanza ammobigliata, stufa, S. Fantino, II. piano, Calle Fruttarol 1859.

Vendite

LIDO vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile e ville. — Rivolgersi: Agenzia Venier, Telefono 139.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca collocherebbesi come bonne presso famiglia distinta. — Rivolgersi: Rüdiger Negra, S. Gallo 1079

ABILI governanti, bonnes per fanciulli raccomanda Istituto sig.ra Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato. — Vienna, Theresianumgasse 31.

SIGNORINA seria occuperebbesi quale dattilografa e corrispondente italiano e francese. — Scrivere: San Marco, 1843, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriere pratico ottimo servizio tavola. Ottime referenze indispensabili. — Scrivere: Cassetta 1087 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

ABILE CENSORE, Istitutori pratici, troveranno occupazione scrivendo Cav. Vinanti, Padova. Preferiti giovani Alta Italia con licenza Istituto tecnico o Liceo. Spedire copia documenti, fotografia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte oZrzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni

SCUOLA TEDESCA, francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

DISTINTA signorina maestra elementare darebbe lezioni. — Scrivere: Z. 8667 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, traduzioni. — Scrivere: M. 8554 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE distinto italiano desidera conoscere scopo conversazione distinto signore inglese e americano. — Scrivere: I. 8775 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

VENTISETTENNE meridionale commerciante, laureato università commerciale, residente Italia Settentrionale, sposerebbe signorina buona dote, sana, onestissima, simpatica, massaia. Preferita figlia commerciante. — Scrivere: T. 480 posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FIORE — Addoloratissimo perchè privo vostri caratteri che speravo ricevere ieri. Pregovi essermi meno inflessibile. Siate buona quanto bella scrivendomi oggi lungamente. Spero rifletterete meglio accettando mio consiglio dettato da affetto e prudenza. Rispettoso baciamano.

NASUR — Incomprensibile silenzio addolorami. Procura scrivermi spiegandomi contegno. Desidero riabbracciarti. Arrabbiato perchè sei indifferente. Rispondimi subito assolutamente come desidero. Bacioti.

SOFONISBA — Angelo mio santo, delizia e luce della mia vita, adoroti, se possibile, ognor dippiù. Conservo tuttora profumo adorato tue labbra: anelo momenti nostro nuovo incontro. Abbraccioti appassionatamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. - Stipendio 150 mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione stabilimenti industriali, Oporto, Portogallo.

COMPOSITORI musica «Automusicografo Barbieri» compositore musica al pianoforte. — Esclusività Veneto: Amministrazione Fumagalli, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 307 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Re ha firmato il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica all'Italia

Un attacco dell'artiglieria nemica respinto - Il dissolvimento delle forze turco-arabe

Il decreto di annessione

Roma, 5

S. M. ha firmato il seguente decreto:

« Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli affari esteri;

« Sentito il Consiglio dei Ministri;

« Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

« La Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la Sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

« Una legge determinerà le norme definitive per l'amministrazione di quelle Regioni.

« Finchè tale legge non sarà promulgata si provvederà con decreto Reale.

« Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

« Roma addì 5 Novembre, 1911.

Firmato: Vittorio Emanuele.

La comunicazione alle Potenze

Roma, 5

Il Ministro degli Affari Esteri marchese di San Giuliano ha diretto ai regi ambasciatori all'estero il seguente telegramma:

« L'occupazione delle principali città della Tripolitania e della Cirenaica, i costanti successi delle nostre armi, le forze preponderanti che abbiamo colà riunite e le altre che ci apprestiamo ad inviarvi, hanno reso inefficace e vana ogni ulteriore resistenza della Turchia.

« D'altra parte per porre fine ad un inutile spargimento di sangue urge di togliere dall'animo di quelle popolazioni ogni pericolosa incertezza.

« Perciò con odierno decreto reale la Tripolitania e la Cirenaica sono state sottoposte definitivamente e irrevocabilmente alla sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

« Qualunque altra soluzione meno radicale che avesse lasciato anche un'ombra di sovranità nominale del Sultano su quelle provincie, sarebbe stata una causa permanente di futuri conflitti tra l'Italia e la Turchia che avrebbero più tardi potuto scoppiare fatalmente anche contro la volontà dei governanti in un momento ben altrimenti pericoloso per la pace europea. La soluzione da noi adottata è l'unica che tuteli definitivamente gli interessi dell'Italia dell'Europa e della Turchia stessa.

« La pace firmata su queste basi eliminerà ogni causa di dissensi profondi fra l'Italia e la Turchia e noi potremo più facilmente ispirare tutta la nostra politica al grande interesse che abbiamo al mantenimento dello statu quo territoriale nella penisola balcanica, di cui è condizione essenziale il consolidamento dell'impero ottomano.

« Desideriamo perciò vivamente qualora la condotta della Turchia non ce lo renda impossibile che le condizioni di pace riescano quanto più si può confacenti ai suoi legittimi interessi ed al suo prestigio.

« La Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'Impero ottomano, ma noi siamo oggi disposti ad esaminare con largo spirito di conciliazione i mezzi di regolare nel modo più conveniente ed onorevole per la Turchia le conseguenze dei passi irrevocabilmente compiuti.

« Certo noi non potremmo mantenere tali propositi concilianti se essa si ostinasse a prolungare inutilmente la guerra. Confidiamo però che l'opera concorde delle grandi potenze indurrà la Turchia a prendere senza indugio le savie e risolutive decisioni che rispondano ai suoi veri interessi ed a tutti quelli del Mondo civile.

« L'Italia in ogni modo coopererà a questo risultato col mostarsi altrettanto disposta ad eque condizioni di pace, quanto decisa ai mezzi più efficaci per imporla nel più breve termine possibile.

« Vostra Eccellenza può rilasciare copia di questo telegramma a codesto Ministro degli Affari Esteri.

Firmato: DI SAN GIULIANO. »

I commenti della stampa romana

Roma, 5

Commentando il decreto dell'annessione all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica, e la nota con la quale il nostro ministro degli esteri march. Di San Giuliano ha annunziato a mezzo dei regi ambasciatori l'avvenuta annessione ai governi degli Stati esteri, il *Messaggero*, dopo essersi compiaciuto per l'avvenimento scrive: Le potenze non possono che prendere atto della nota e la Porta meglio sarebbe consigliata a far buon viso a cattivo giuoco. Una sua ulteriore resistenza ci costringerebbe a quella guerra energica che non può essere nei sogni di Said Pascià. L'Italia ha parlato chiaro e lealmente. La responsabilità di complicazioni dolorose ricadrebbe tutta sulla Turchia, accecata dall'illusione di una resistenza semplicemente stolta, e sulle potenze che, potendo indurre a più equi consigli il governo di Maometto V, se ne disinteressano per egoistiche mire e per rivalità perniciose.

Concludendo, il *Messaggero*, nell'ora memoranda per la storia della nuova Italia, invia un saluto ai caduti e ai combattenti in Tripolitania ed in Cirenaica, sintetizzato nel grido di *Viva l'Italia, viva la Marina e viva l'Esercito italiano!*

Il *Corriere d'Italia* dice che la dichiarazione del governo italiano alle potenze europee, che proclama l'annessione definitiva della Tripolitania e della Cirenaica, giunge opportunamente per troncare ogni equivoco, da parte della Turchia, e per determinare la situazione, che, a causa delle mene turche, poteva anche inutilmente complicarsi.

Era giunto ormai il momento di tagliare con un atto di innegabile evidenza, ogni via agli artifizii subdoli del bizantinismo turco e presentare innanzi all'Europa come definitiva irrevocabilmente una situazione che, nè le armi di Costantinopoli, nè gli espedienti della sua politica possono trasformare e molto meno annientare.

La dichiarazione ufficiale dello stato giuridico internazionale delle provincie perdute dall'Impero ottomano viene inoltre ad offrire l'unica e vera base di una soluzione per ogni trattativa che le potenze volessero intavolare per l'accettazione da parte della Turchia del fatto compiuto.

La *Tribuna*, dopo aver osservato che l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica al Regno d'Italia conferma che la situazione diplomatica è ottima, e che sono ottime le condizioni interne del Paese, come lo prova la solidità della nostra azione militare, scrive che la soluzione adottata dai nostri ministri e sancita dalla Corona, oltre che a tutelare coi nostri interessi, gli interessi di tutte le potenze, mette anche la Turchia in condizioni di riflettere sull'avvenimento compiuto con maggiore serenità di quella che essa abbia dimostrata finora.

Di fronte al fatto compiuto, la Turchia non può ostinarsi in una azione militare per lei oggi già perduta irrevocabilmente, senza assumere la responsabilità di tutte le conseguenze che potranno verificarsi a suo danno e con danno della pace europea, dinanzi alle potenze nostre alleate e nostre amiche.

La Turchia può ora evitare inutili spargimenti di sangue e può, senza disdoro, dar prova di grande equilibrio e di grande accorgimento politico rassegnandosi al fatto compiuto. Allora potremo intenderci, nel cercare e nel trovare la formula e le condizioni che possono produrre in un non lontano avvenire la massima utilità non solo a lei, non solo a noi, ma anche all'Europa.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Una nuova condizione di diritto si è determinata nell'antica terra di Libia, che ben conobbe i beneficii della civiltà romana, col decreto di annessione, il quale manifesta infatti, ad amici e nemici, che la volontà della nazione è irrevocabile, che le potenze non possono che prenderne atto, riconoscendo il nostro diritto conquistato con le armi.

La *Tribuna* scrive: « Il decreto reale che assoggetta la Tripolitania e Cirenaica all'Italia chiamasi popolarmente un decreto annessione: perchè questa parola, a rigore di termine, implicherebbe anche una estensione dei diritti politici e civili alle regioni conquistate ed alla sovranità dell'occupante. Ora è bene precisare che nel caso della Tripolitania e Cirenaica si ha difatto un'annessione territoriale, ma non una annessione, dal punto di vista del diritto civile, riconosciuta dalla popolazione soggetta. Si osserva infatti che mentre il decreto afferma la sovranità sulle regioni conquistate, si riserva di determinare in altro tempo l'assetto giuridico ed amministrativo di esse. Non avremo dunque deputati arabi al Parlamento, nè prefetto italiano a Tripoli o a Bengasi. Importante è che la forma del dominio italiano in Tripolitania non sia per ora nè quello della *Colonia*, nè quello del *protettorato*, ma un possesso territoriale *diretto, pieno e intero*.

Il *Popolo Romano* parafrasa lungamente la nota dell'on. Di San Giuliano approvandola e così conclude: « Ormai il fatto è compiuto e la Turchia provvederebbe saggiamente ai proprii interessi ed a quelli della pace con una annessione la quale troverebbe da parte nostra le più amichevoli disposizioni e ci esimerebbe da affrettarla con mezzi che sono a nostra disposizione.

Gli addetti navali esteri di ritorno da Tripoli

Napoli, 5

A bordo del *Re d'Italia* sono giunti gli addetti navali di Austria, Germania, Russia e Francia, di ritorno da Tripoli Essi proseguiranno per Roma. Interrogati, hanno espressa la loro immensa ammirazione per il contegno delle truppe ed il valore da esse dimostrato.

Le condizioni del comandante Frank

Roma, 5

(*So.*) — Dovrà forse essere operato all'ospedale militare di Taranto il capitano di fregata Frank, il valoroso ufficiale che per primo, cimentandosi ad ogni sorta di pericoli ed affrontando con animo sereno e calmo la morte, condusse i marinai ad occupare Bengasi, con la baionetta inastata.

Ieri il giovane e prode comandante fu portato con una barella scoperta nella sala d'operazione dove fu eseguita la radiografia. Si doveva poi fare la radioscopia della gamba fratturata, ma si dovette soprassedere per espresso desiderio del comandante Frank che ad un certo punto, dopo la radiografia, manifestò ai chirurghi il desiderio di riposarsi.

Per alloggiare gli esiliati

Savona, 5

Per ordine del Ministero le autorità militari stanno preparando la fortezza di Riamare, ex-reclusorio militare, per l'alloggiamento di alcune centinaia di esiliati turchi ed arabi, provenienti da Tripoli.

Un attacco respinto dai nostri con gravi perdite del nemico

Il dissolvimento delle forze arabo-turche

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Ieri si ebbe qualche tiro di artiglieria, seguito da avvisaglie sul nostro fronte orientale, nel settore compreso tra Sciarra Sciat ed il fortino Mesri. A quest'attacco presero parte un paio di centinaia di arabi, e, per la prima volta ben visibili nelle loro uniformi Caki, alcuni reparti di regolari turchi. Questo piccolo attacco, iniziato contro le posizioni tenute dai nostri bersaglieri e dai granatieri, non fu spinto a fondo e venne brillantemente respinto con gravi perdite del nemico da un paio di compagnie dei nostri, appartenenti al 63. fanteria; di fronte alle cui posizioni parve per un momento accentuarsi. Il 63. ebbe un morto.*

L'avvilimento nel campo nemico

E' opinione fondata che le dimostrazioni con l'artiglieria susseguentisi di questi giorni e lo stormeggiare ad intervalli di piccoli nuclei di armati sia inteso a mascherare il dissolvimento delle forze arabo-turche che si erano raccolte intorno a Tripoli.

Tale dissolvimento è dovuto ai replicati insuccessi provati sotto le nostre trincee, non meno che agli effetti dell'epidemia colerica che infierisce tra una accolta di gente mal nutrita e indifesa assolutamente contro il dilagare del morbo.

Le stesse cause impediscono che nuove turbe di arabi vengano dall'interno a sostituire intorno al piccolo nucleo turco le masse che vanno defezionando.

Informazioni sicure, ricevute dalla frontiera egiziana, riducono a ben poca cosa gli aiuti che l'avrebbero attraversata per favorire le radunate che, secondo i piani attribuiti ai turchi si sarebbero dovute fare intorno a Tobruk, Derna e Bengasi.

Senonchè dette informazioni il passaggio degli ufficiali turchi, di volontari egiziani, di armi e munizioni dall'Egitto alla Cirenaica, si ridurrebbe soltanto al passaggio di sette ufficiali turchi, dei quali nessuno conosce il paese, o parla l'arabo.

Mancanza di vettovaglie

Il comitato non avrebbe mezzi per provvedere le desiderate vettovaglie, non corrispondendo le somme raccolte alle cifre stampate nelle sottoscrizioni. I volontari egiziani si riducono a pochi ragazzi, fuggiti da una scuola e avviatisi al confine, dove non pare siano ancora giunti. Nè un beduino, nè una carovana hanno certamente varcato la frontiera, che viene ora più che mai rigorosamente guardata.

Questo stato di cose alla frontiera egiziana viene direttamente confermato dalle situazioni di Tobruk, Derna e Bengasi che sono da noi solidamente occupate, e di fronte alle quali non si nota alcun agglomeramento di forze arabe o turche.

Notevole è altresì il contegno dei senoussi, che è contegno di aspettazione se non apertamente benevole a noi, non ostile, la qual cosa prova che ordini da Cufra, contro di noi, non sono venuti e si ha ragione di sperare che non verranno.

Abbiamo avuto notizie anche dalla più vicina frontiera tunisina, di dove si diceva passassero armi, armati e provvigioni a favore del nostro nemico.

Suara bombardata

La Regia Nave Liguria *ha l'altro ieri ed ieri bombardato Suara, distruggendone completamente le difese, senza incontrare alcuna resistenza. La* Liguria *ha anche nei giorni scorsi perlustrato accuratamente la costa, fino al confine, senza vedere traccie, sulla strada carovaniera ben visibile, di alcun movimento.*

Informazioni pervenute poi direttamente dalla Tunisia recano che le autorità francesi sorvegliano accuratamente il confine, assicurando l'adempimento rigoroso dei doveri della neutralità. Del resto le difficoltà di rifornimenti efficaci alle truppe arabo-turche per questa via, sono pressochè insormontabili.

Date queste notizie sulla cui attendibilità non vi ha ragione di sollevare dubbi, è impressione comune in Tripoli che molto difficilmente si potrà rinnovare un nuovo attacco alle nostre posizioni, che possa assumere l'intensità di quello respinto con tanto successo il 26 ottobre dalle nostre forze allora relativamente scarse e non ancora solidamente stabilite in paese.

Non si esclude la possibilità di un attacco in modo assoluto, ma, se questo avverrà, dovrà ritenersi mosso più da disperazione che da confidenza di sfondare le nostre linee. Un qualunque attacco oggi dovrebbe essere fatto da truppe decimate nei combattimenti e dall'epidemia, e quindi profondamente sfiduciate.

Le nostre forze

Per converso le nostre forze intorno a Tripoli sono adesso veramente imponenti, essendo pressochè raddoppiate di numero dal 26 ottobre in poi, e solidamente riparate, trincerate e fortificate, sì che si ha l'impressione dell'assoluta sicurezza della nostra occupazione, impressione alla quale neanche gli indigeni si sottraggono, come si vede dal loro mutamento di attitudine a nostro riguardo.

Lo spirito delle truppe si mantiene altissimo, tanto più che, data la poco probabile eventualità di un attacco, si prevede quella di una nostra misurata avanzata contro il nemico che par ridotto a tale da non lasciar temere una efficace resistenza.

Particolari sull'attacco

Le perdite del nemico sono gravi

Roma 5

La Tribuna *ha da Tripoli 4, ore 23.55: Anche oggi sono continuati i soliti tiri di «shrapnels» nemici sulle nostre trincee, ma senza effetto. Da ieri qualche cannone nemico agisce di fronte a Sciarra Sciat e a Feschlum, solo a poche centinaia di metri dalle linee delle nostre trincee.*

Oggi però questo piccolo attacco d'artiglieria preparava un'azione di fanteria. Infatti alle ore 2.30 i nemici avevano occupato alcune cascine dirimpetto alle trincee di Feschlum, difese dalla decima compagnia del quinto battaglione del 64.o fanteria, recentemente sbarcato. La compagnia era comandata dal capitano Vigevano. Si trattava di circa 200 nemici, di cui un'ottantina erano soldati regolari turchi. Tiravano a duecento metri dalla cascina, dalle trincee dagli argini dei giardini ed hanno incominciato un fittissimo fuoco a cui i nostri hanno risposto vigorosamente, respingendo in breve tempo il nemico.

I nostri hanno riportato perdite insignificanti. Un solo soldato è morto. I nostri hanno inflitto ai nemici circa 40 perdite. I nemici, ritirandosi, si sono lentamente riversati sulla destra, verso il mare, sulle dune di Sciarra Sciat, ma sono stati egualmente accolti con energici tiri dalla nostra fucileria.

L'11.mo reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Fara, ha vendicato i fratelli morti nel 23, infliggendo nuove dure perdite al molesto gruppo nemico.

Il nemico si è ritirato, sbandandosi completamente nell'interno dell'oasi. Solo nella cascina situata di fronte alla nostra linea di avamposti del Feschlum continuava qualche tiro inefficace ma insistente. Si trattava evidentemente di gente nascosta. Allora è intervenuta una batteria di artiglieria. I nostri hanno tirato e sono bastati pochi colpi per distruggere i muri della casa donde il nemico è fuggito. Anche le trincee che i turchi avevano eretto sono state distrutte. Non si sa se questo attacco localizzato sopra una fronte, assai breve, ma violento, preluda a qualche azione maggiore da parte degli arabo-turchi.

Le conseguenze del decreto di annessione

Il tiro giuocato ai turchi dai bersaglieri

Roma, 5

(*So.*) — La pubblicazione del decreto di annessione all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica e la conseguente nota del nostro governo alle Potenze, fa passare in seconda linea tutti gli altri avvenimenti della giornata, compreso il combattimento di Fesklun che, del resto, non può considerarsi che come un piccolo scontro di avamposti.

La proclamazione della annessione attraverso i maneggi della diplomazia europea, non sempre in questi ultimi giorni ispirati ad una sincera amicizia, tronca qualunque discussione e fa entrare il conflitto italo-turco nel campo diplomatico sotto una nuova fase. La proclamazione dell'annessione taglia corto a tutte le dicerie intorno a probabili accordi con la Turchia, sulla base di un riconoscimento per parte nostra di una qualsiasi forma di ingerenza turca nel vilayet tripolino. La pubblica opinione ha compreso ed ha accolto col maggiore entusiasmo l'atto del governo.

La notizia del decreto di annessione ha prodotto ottima impressione a Montecitorio dove si rilevavano le conseguenze del nuovo stato di cose che mentre pone termine in Tripolitania ad una guerra fra l'Italia e la Turchia, ci permette di considerare la resistenza delle superstiti forze turche alla stessa stregua di un'azione di brigantaggio. Si rilevava inoltre nei circoli parlamentari che la proclamazione dell'annessione ci apre la via a nuovi campi di azione, qualora l'ostinazione della Turchia insista perfino nel non volere riconoscere le conseguenze del fatto compiuto.

Passando dal campo diplomatico a quello della cronaca degli avvenimenti della guerra, si hanno stasera interessanti particolari sullo stesso scontro di ieri a Fesklun. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra in proposito un gustosissimo episodio:

— Alcuni bersaglieri dell'11.o bersaglieri, per ingannare le ore d'ozio agli avamposti, fecero un magnifico fantoccio alquanto superiore alla grandezza naturale e lo coprirono con una loro uniforme e coll'elmetto, in modo che poteva apparire un po' alla lontana un nostro soldato. Il pupattolo ebbe l'onore supremo di un fuoco vivissimo da parte dei turchi. Il fantoccio piantato sulla trincea se ne stette lungamente impassibile al bersaglio dell'artiglieria turca. I tiratori nemici sembravano infuriati, a giudicare dalla infernale intensità del fuoco. I nostri soldati nelle trincee osservavano e ridevano. Per fare inquietare di più i turchi, il soldato di paglia fu fatto sparire e poi apparire in diversi punti fra loro lontani. L'intermittente apparizione del pupattolo fu sempre salutata da una grandinata di palle ottomane, mentre nelle trincee si sentivano i motteggi nei vari dialetti d'Italia all'indirizzo dei fucilatori del fantoccio. Non occorre dire che il giocondo scherzo non impediva ai bravi bersaglieri di sparare un buon colpo quando appariva fra le palme e i cespugli qualche nemico per abbattere l'eroe di paglia. —

Intanto, il richiamo della classe 1889 è stato accolto dovunque con sentimento di entusiasmo patriottico. Tutti i movimenti di truppe di questi giorni sono proseguiti con meravigliosa regolarità. Si sono dovute superare difficoltà non lievi, specialmente ferroviarie, perchè non si è creduto di sospendere o limitare il movimento ordinario indispensabile alla vita della nazione; e nello stesso tempo si è dovuto far fronte alle esigenze del movimento ferroviario per l'invio ai Corpi delle reclute della classe 1891. Questa classe, indipendentemente dalla guerra, e in relazione invece dell'aumento della forza sotto le armi, supera in numero di gran lunga tutte le classi di prima categoria che si sono presentate dalla costituzione del Regno.

Si annuncia che fra giorni i Sovrani si recheranno a Taranto per visitare i feriti nel drammatico e glorioso combattimento di Bengasi. Si ha ragione di ritenere, però, che il Re e la Regina si recheranno prima a Napoli e poi a Taranto. Dopo la visita ai feriti di Taranto, si recheranno all'ospedale militare di Palermo.

Un nuovo dirigibile italiano

Aviatori ed aeroplani a Tripoli

Torino, 5

Oggi il nuovo dirigibile Usuelli-Borsalino si innalzava a 500 metri in perfettissimo ordine, facendo evoluzioni sopra il campo militare di Lombardore.

A bordo erano il capitano Usuelli, il meccanico Sala e il tenente Picelli.

Sinora alla spedizione in Tripolitania aderirono venti aviatori.

Il comm. Borsalino ha offerto alla brigata specialisti del Genio un aeroplano.

Coraggiosa e patriottica protesta di due ufficiali italiani

Bruxelles, 5

In un «meeting» contro la guerra, tenuto dal partito socialista, un oratore ha parlato di pretese atrocità commesse dagli italiani a Tripoli. Due ufficiali italiani presenti hanno interrotto lo oratore smentendo formalmente e vivamente le sue asserzioni infondate.

Dal diario del Principe Colonna reduce da Tripoli

Roma, 5

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto leggere un diario scritto dal Principe Don Prospero Colonna, reduce da Tripoli dove, a bordo della nave ospedale *Regina Margherita*, si era recato facendo parte della direzione di quell'ospedale, tenuto dall'ordine dei cavalieri di Malta.

La campagna della "Regina Margherita,,

La *Regina Margherita*, appena giunta a Tripoli il 20 ottobre, ebbe l'ordine di far rotta a tutto vapore per Bengasi, per raccoglìervi i feriti nel combattimento del 19. La *Regina Margherita*, imbarcati i feriti meno gravi, restò a Bengasi fino al giorno 27 e furono questi i giorni in cui rimase maggiormente esposta al pericolo. Si sapeva infatti di tre siluranti turche vaganti per il basso Mediterraneo, ed ogni notte la squadra rimaneva a fuochi spenti.

La *Regina Margherita* ebbe l'ordine di recarsi a Tripoli. Alcuni feriti meno gravi sbarcarono, e fra questi, il capitano Mori Ubaldini, sebbene avesse ancora un braccio al collo, volle ritornare alla Berka, coi suoi soldati, dicendo che anche con un braccio solo avrebbe potuto ricondurli all'attacco ed alla vittoria.

Furono sbarcati anche sei arabi, per essere poi ricoverati nell'ospedale turco; sei faccie patibolari, che non mostravano nessuna intima riconoscenza per le cure di cui erano stati prodigati. Furono loro trovate indosso armi e cartuccie nascoste perfino nelle fasciature. Uno di essi, un capo beduino, grazie alla nostra bontà, ebbe salva la vita: infatti il 25, quando una donna maltese, ricoverata a bordo della nave ospedale, spaventata, si diede a recitare il Rosario, il capo beduino, vedendola pregare, si imbestialì talmente che saltò dal letto e le si gettò addosso tentando di strozzarla. Fu però subito ridotto all'impotenza.

La *Regina Margherita* giunse a Tripoli il 28, dove imbarcò i feriti meno gravi nei combattimenti del 23 e del 26, e poi si recò ad Homs, per imbarcare la salma del tenente Grazioli. Questa triste cerimonia si svolse in una fra le più belle località che un artista possa mai immaginare. Issata a bordo la salma, fu benedetta da Mons. Daelli. Assistevano moltissimi ufficiali e marinai: la bara fu posta in una scialuppa di poppa della *Regina Margherita*, la quale tornò a Tripoli. Quivi imbarcò circa un centinaio di feriti e, trasbordata la salma del tenente Grazioli sull'*Enrichetta*, ripartì per Napoli.

La Giuliana dopo il combattimento

Terminato così il resoconto della campagna della *Regina Margherita*, il principe Colonna narra nel suo diario alcuni episodii ed alcune impressioni.

A Bengasi il principe sbarcò e visitò il tratto della Giuliana, dove si svolse il fiero combattimento. Il terreno dove avvenne lo sbarco dei nostri era cosparso di fez, di barracani, di scimitarre, di fucili spezzati, di elmetti coloniali e di caricatori interamente vuotati.

Sulle trincee il Principe rinvenne un Corano, tutto imbrattato di sangue, e due fucili, un Mauser ed un Martini, che ha conservato come ricordo. Il campo di battaglia sembra essere arato, ma non dal vomere, ma dagli shrapnels seminatori di strage.

Il valoroso guardiamarina Bianco, colpito da una fucilata, cadde e, quando era forse morto, colpito da una granata, ebbe orribilmente amputati gli arti inferiori.

Il generale Briccola e l'ammiraglio Aubry, a proposito dell'esito del combattimento ebbero a dire: Sapevamo di avere dei buoni soldati, ma non speravamo mai di vedere in ognuno di essi un eroe. Andavano all'assalto alla bajonetta cantando e scherzando, maneggiavano i fucili come clave, e se questi si spezzavano, strappavano le armi di mano ai nemici servendosi per ucciderli. Nei momenti brevissimi di tregua, aprivano con le bajonette le scatole in conserva e mai un pic-nic studentesco a Villa Borghese o a Sorrento, o al parco del Valentino fu più schiettamente lieto di quella colazione improvvisata tra il tuonare dei cannoni ed il crepitare della moschetteria.

La sottomissione degli arabi di Bengasi

Il 26 ebbe luogo a Bengasi la sottomissione dei capi arabi. La cerimonia si svolse nella sala della Società «Dante Alighieri». I generali Briccola e Ameglio si recarono al luogo indicato in vetture alquanto preistoriche, scortati da carabinieri a cavallo, e seguiti da un lungo stuolo di ufficiali.

Duecento capi arabi furono ammessi al cospetto dei comandanti delle nostre forze. Era alla testa il Laburah, cioè il vescovo della diocesi ottomana di Bengasi. Il sotto-sacerdote della Cirenaica, rispose al discorso del generale Briccola promettendo, a nome di tutti i capi, fedeltà all'Italia se questa rispetterà la religione degli indigeni, le donne ed i commerci.

Parlarono poi il Mutasserif, chiedendo la protezione nostra contro i beduini, invasori delle coltivazioni e rapinatori abituali di armenti e di donne, e un altro capo che promise di interessarsi presso gli arabi della parte più interna, affinchè anche essi aderissero alla sottomissione.

Il principe Colonna ritiene che effetti-

vamente Bengasi, per la pronta azione della marina e dell'esercito, a cui molto contribuì quel magnifico soldato che è il generale Ameglio, resterà calma, nè subirà gli asfissianti assalti quotidiani pronunziati su Tripoli. Quivi noi siamo stati troppo generosi.

L'eroica morte del cap. Verri

Il principe ha poi raccontato, a proposito della fellonia degli arabi assalitori dei nostri soldati a Tripoli, che il capitano Verri, che era stato ferito e veniva condotto a spalle da un marinaio verso l'infermeria del campo, fu ferito nuovamente da un altro proiettile, proditoriamente. Sentendosi morire, il Verri volle baciare la mano del marinaio che tanto affettuosamente lo aveva sostenuto e disse: Solo con uomini simili si può occupare la Tripolitania in un mese.

Il giorno 31 noi eravamo a 600 metri da terra a Tripoli, presso la *Coatit*, di fronte al forte Hamidiè. In quel punto gli arabi avevano iniziato l'attacco sorretti da una batteria turca. Si notò che da una grotta presso il mare partiva un fuoco incessante e preciso di fucileria. Da una torpediniera si staccò una lancia con entro un ufficiale e quattro marinai. Questi cinque meravigliosi soldati, come se si fossero recati a prendere un nido di gabbiani, raggiunsero la spiaggia, si inerpicarono all'ingresso della grotta ed uccisero i tiragliatori nemici che vi si erano insediati; poi, tranquillamente, i marinai tornarono a bordo portando seco i fucili e le munizioni trovate.

Dedicato.... alla stampa estera

Don Prospero Colonna ha detto che anche i turchi e gli arabi sono audacissimi, ma ormai squalificati per le innominabili atrocità degne di briganti e non di soldati di cui si sono voluti macchiare.

I nostri feriti, caduti nelle mani nemiche, sono stati legati ai tronchi delle palme e fustigati. Le piaghe sono state riempite di sabbia, le unghie e gli occhi strappati con le punte dei pugnali. Questo fecero i turchi e gli arabi, per i quali — ha detto l'intervistato — all'estero si invoca pietà.

Il principe Colonna si imbarcherà nuovamente lunedì sulla *Regina Margherita* per Tripoli.

Il coraggio dei nostri bersaglieri
Alcuni brillanti episodi

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli la narrazione di alcuni brillanti episodii dell'ultimo fatto d'arme avvenuto tra Sciarra Sciat e il fortino Mesri.

I bersaglieri dell'11.o reggimento durante l'attacco che si svolgeva, come è noto, specialmente contro le loro trincee, ebbero ordine di salire su un minareto della moschea di Sciarra Sciat per segnalare di là le mosse dell'avversario. I dieci soldati uscirono a passo di corsa dalle trincee, attraversarono in un lampo lo spazio scoperto, e penetrarono nella moschea. Di lì a qualche secondo i loro elmetti apparivano distintamente dall'alto del minareto. Essi non si curavano di restare al riparo del parapetto, e si penzolavano nella febbre di scorgere bene le posizioni e le mosse del nemico. Gli ufficiali dietro le trincee, li segnalarono per la loro temerità, tanto più, che essendo stati avvistati dal nemico, una vera grandinata di proiettili aveva cominciato a tempestare il minareto. I soldati dalle trincee potevano vedere benissimo le caratteristiche nuvolette di fumo dei proiettili entranti nel calcinaccio. Si era per mandare qualcuno ad ordinare ai dieci azzardosi soldati di ritornare nelle trincee, quando alle fucilate degli arabi si unì il rimbombo dell'artiglieria turca. Le prime granate passarono troppo in alto e furono salutate da grida ironiche. D'un tratto però il minareto si avvolse in una vera nuvola di fumo, mentre una granata scoppiava con fracasso formidabile. Tutti ebbero l'impressione che i bersaglieri fossero stati fatti a pezzi, ma dissipandosi il fumo i caschetti furono scorti di nuovo: questa volta però i bersaglieri capirono che l'artiglieria turca aveva rettificato i tiri e che la loro posizione diveniva singolarmente pericolosa. Scaricarono i loro fucili sugli arabi e scesero senza affaticarsi, tra la pioggia dei proiettili avversari. Dovettero molto faticare per giungere alle trincee, perchè proprio mentre le attraversavano, gli arabi attaccavano con estrema violenza. Più volte dovettero fermarsi e sparare per tenere a distanza i loro avversari. Giunti alle trincee ricevettero molte congratulazioni per il loro valore. Furono sgridati dagli ufficiali per la loro temerarietà.

Gli «attaché» militari esteri che allo scoppio delle prime cannonate hanno voluto recarsi agli avamposti per osservare la fase del combattimento, mentre lasciavano le trincee hanno veduto una tristissima scena: Un piccolo bersagliere bruno veniva trasportato a braccia, ferito al capo. Egli, vedendo il gruppo degli ufficiali, si è levato tra i suoi compagni ed ha gridato: *Viva l'Italia*, e gli addetti hanno portato la mano al berretto, commossi e reverenti.

Notizie soddisfacenti
sulla situazione

Roma 5

Il *Messaggero* ha da Tripoli che il generale Caneva in un rapporto tenuto agli ufficiali incaricati di un comando, ha altamente elogiato il contegno delle truppe ed ha dettato norme e suggerimenti di indole militare.

Il generale Caneva col suo stato maggiore ha percorso il fronte degli avamposti, emanando ordini per il rafforzamento di alcune trincee, lavori subito eseguiti.

La situazione apprende che in seguito ad un forte dissidio sorto tra gli ufficiali turchi ed i maggiorenti di una tribù che faceva parte delle bande rimaste contro di noi nel campo nemico, sarebbe avvenuta una forte defezione e gli arabi, ritirandosi, avrebbero portato seco notevoli provviste di viveri. Altro motivo di grande malumore è la paralizzazione completa del traffico dalla costa all'interno e viceversa.

In città si vanno rendendo sempre migliori i servizi pubblici. A Bengasi, dove lo stato sanitario delle truppe è ottimo, niente di nuovo. La popolazione che risiede nel territorio occupato dalle nostre truppe, si mantiene tranquilla, ed accetta senza proteste le restrizioni imposte, compresa quella di rincasare alle 19 e non uscire che al levar del sole. La grande caserma è in via di riparazione.

Da Tobruk si ha che la tranquillità è perfetta e la popolazione dimostra simpatia pei nostri. Fra breve si procederà all'impianto di stazioni radiotelegrafiche per mantenere le comunicazioni fra Tobruk, Bengasi, Derna ed Homs con Tripoli. Il materiale occorrente si attende da Spezia, dove sarà imbarcato in questi giorni.

La situazione a Bengasi
Il gen. Briccola promette la ricostruzione del minareto bombardato

Roma 5

Un inviato della *Tribuna* recatosi a Bengasi, sul piroscafo «Josto» e che non ha avuto il permesso di sbarcare, ha raccolto da alcuni ufficiali saliti a bordo del piroscafo, alcune informazioni sulla situazione.

Sull'«Josto» si trovava anche l'on. Di Bugnano che ha potuto sbarcare in Bengasi. Quivi, dal giorno 24 regna la massima calma, ma la vita non riesce a riprendere il suo corso normale.

Nei giorni seguenti al bombardamento, molti Bengasini impauriti hanno preso la via dell'interno, anche allo scopo di raggiungere le fattorie del Gebel, di ricovero del bestiame abbandonato, ove i beduini, in odio agli abitanti della città, si erano dati ad un saccheggio bestiale.

La cosa ha provocato un dissidio tremendo tra i beduini dell'interno e la popolazione della città rimasta priva del l'indispensabile alla vita, mancando Bengasi di ogni risorsa.

Coloro che non hanno preferito fuggire nell'interno si sono rivolti fiduciosi agli italiani perchè tutelassero i loro averi, ed hanno avuto protezione a patto che consegnassero le armi, ciò che fu fatto dalla quasi generalità degli abitanti e dei loro capi che si sottomisero un po' per volta.

Contemporaneamente però fu operata una perquisizione minuta e generale che portò alla scoperta di un'enorme quantità di armi e munizioni.

Quando il generale Briccola si accorse che gli arabi erano domati e tranquilli, promise una grande magnifica cosa per loro: ricostruire cioè il minareto infranto durante il bombardamento. La notizia, sparsasi subito per la città, produsse uno scoppio di entusiasmo indicibile, e come per incanto altri fasci di fucili e scatole di munizioni affluirono alla sede del comando.

Da allora, alla sede del Comando fu un'ininterrotta processione di arabi che si recavano ad ossequiare il governatore, portandogli la promessa formale della loro fedeltà.

Da più notti quindi sono cessati gli attacchi agli avamposti, che si estendono per 3 km. intorno alla città; limitati a nord da un folto bosco di palmizi che si crede disseminato di arabi e di turchi travestiti, ed al sud, dal mare, nel quale alcune navi nostre vigilano.

Intanto prosegue l'opera di ricognizione, sotto la direzione del generale Ameglio. Le truppe sono impazienti di marciare in avanti.

Alla Berka si è presentato un gruppo di 20 cavalieri protetti da bandiera bianca ed accompagnati da un ufficiale turco, ed hanno chiesto la resa della città, ma lo scopo loro era evidentemente quello di studiare le nostre posizioni. Sono stati trattenuti in arresto. Essi hanno detto che gli arabo-turchi preparano una resistenza accanita per quando gli italiani si decideranno ad avanzare. Gli arabi che sono rimasti nel campo turco cominciano ad essere stanchi, anche perchè le nostre navi ogni notte, per ammonimento, lanciano qualche proiettile fra i palmizi. Una pattuglia di 100 arabi si sarebbe presentata al generale Briccola arrendendosi.

La *Tribuna* riceve poi da Bengasi un breve diario della situazione odierna, fatto da uno dei primi italiani sbarcati a Bengasi. Ora che si è stabilita una linea regolare di piroscafi, tutti vi si possono recare. Il diario è nella forma schematica di appunti di taccuino. La notizia giunta a Bengasi circa la punizione degli Aschersusa tripolini si è propagata con una sorprendente rapidità. Alle spalle dei nostri soldati bivaccanti dietro i baluardi non si vede un arabo a pagarlo un milione. Le tribù ribelli ed i regolari turchi che si fanno sentire a rari intervalli con un lento fuoco di fucileria contro le nostre trincee, si stanno fortificando su quell'altipiano sul quale attendono l'avanzata delle nostre truppe.

Continuano però a dar segni di impazienza, perchè i viveri si assottigliano sempre più. Un gruppo di ufficiali nostri, spaziando coi binoccoli dall'alto di un minareto sulle lontananze del campo nemico, ha osservato che quattro beduini raccoglievano dell'erba e la divoravano come lepri.

E' certo che fra i nemici sono giunti 5 o 6 ufficiali partiti da Costantinopoli ed entrati in Cirenaica dal confine Egiziano. Un arabo, amico dell'Italia, fuggito dall'altipiano, informa che quattro di essi sarebbero rimasti per assumere il comando delle forze arabo-turche in tutta la Cirenaica. Gli altri due sarebbero diretti sotto buona scorta in Tripolitania.

A bordo della nave-ospedale della Croce Rossa

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che la bambina Fatma, salvata di bersaglieri dell'11.mo era stata battezzata dai nostri bersaglieri col nome di Italia.

Come sapete, la piccola araba, che era stata la gioia di tutti i bersaglieri attendati agli avamposti, per ordine superiore era stata tolta ai nostri soldati per il pericolo che correva durante gli attacchi, ed era stata ricoverata presso il comando.

Della piccina si interessò vivamente l'on. Baslini, il quale ottenne dalla duchessa d'Aosta che la piccina fosse ricoverata a bordo del *Memfi*.

Appena la piccola araba fu a bordo, venne subito circondata dalla Duchessa e dalle altre dame della Croce Rossa, le quali la colmarono di cure e di regali. Potei salire a bordo del *Memfi*, ed ebbi l'incarico di provvedere i vestiti della piccina.

L'on. Baslini mi consentì di fare una visita alla nave-ospedale della Croce Rossa, ch'è stata fornita di tutto il più moderno materiale chirurgico. Ogni reparto è dotato dei mezzi più moderni e più perfetti di radioscopia, di analisi, di operazioni, ecc. Veramente straordinario è il reparto di chirurgia.

Il *Memfi* reca a bordo 160 soldati, tra feriti ed ammalati. Essi sono collocati in ambienti pieni di luce e di aria e riposano in grandi letti. Dirige l'ospedale il prof. Salvia: insuperabile direttrice ed infermiera è la marchesa Guiccioli. La Duchessa d'Aosta dirige il reparto delle operazioni, coadiuvata dalla signorina Roncaglier. La Duchessa di Solms dirige gli altri reparti, insieme alle signorine Boldrin, Faravelli e Griaga. La Duchessa d'Aosta si è presa personalmente cura della piccola araba: la portò al bagno prima, e poi la rifocillò. Il *Memfi*, mentre telegrafo, parte per Palermo.

L'opinione pubblica tedesca è favorevole all'Italia

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica un colloquio col rappresentante a Roma della *Kreuz Zeitung* di Berlino (l'organo magno del partito conservatore della Germania) Stein.

Questi ha affermato, in sostanza, che l'Italia dà troppa importanza a quella parte della stampa tedesca che s'orienta politicamente verso la sinistra, mentre la prevalente parte della stampa tedesca, quella che rappresenta le tendenze conservatrici del partito liberale, la destra del partito nazionale liberale, del governo, e delle sfere alte e medie della popolazione, ha tenuto sempre un contegno di onesta e ponderata simpatia e di riconoscimento leale dei gravi interessi, non discutibili, che l'Italia ha nel Mediterraneo e che un giorno sarebbe stata costretta a sacrificare, quando non fosse riuscita a conquistare la Tripolitania.

In tali considerazioni la stampa veramente autorevole della Germania si trova in perfetta armonia col governo. Però anche le asserzioni dei giornali radicali sono un poco esagerate dalla stampa italiana.

Il signor Stein ha poi ricordato quanto fecero la Germania e l'Austria per l'Italia, in occasione del terremoto calabro-siculo, ed aggiunge che se la Germania, nonostante la simpatia per la Turchia riconosca la necessità dell'Italia di assicurarsi il possesso della Tripolitania, prima che essa cada in altre mani, parte dalle considerazioni che si connettono al problema dell'avvenire della Triplice.

Infine il sig. Stein ha concluso di avere cercato di esporre al presidente del Consiglio on. Giolitti, quanto sia erronea l'interpretazione della pubblica opinione della Germania, come venne data dalla stampa italiana e che alle sue osservazioni il presidente del Consiglio rispose nei termini seguenti, i quali attestano quanto sempre più in Italia le sfere dirigenti sono convinte dell'opportunità di conservare gli ottimi rapporti che corrono fra la Germania e l'Italia.

Ecco la lettera del presidente del Consiglio:

Roma, 4 novembre 1911

Egregio Signore, — Ho ricevuto la sua lettera in data 29 scorso, con cui Ella mi informa dello stato attuale dell'opinione pubblica in Germania, e mi accompagna anche alcuni numeri di giornali appartenenti ad una stampa che rappresenta le sfere influenti e dirigenti della società tedesca e che provano la loro simpatia verso l'Italia, e distruggono l'impressione che avevano tentato di produrre con la diffusione di notizie menzognere e calunniose in odio nostro e dei nostri valorosi soldati: una stampa che noi sapevamo non rappresentare nè l'opinione del governo nè quella del popolo tedesco, ma unicamente degli interessi finanziari.

Io La ringrazio vivamente dei sentimenti verso il nostro paese che Ella esprime e Le sono profondamente grato degli sforzi che ha fatto e si propone di fare per mantenere i due paesi su quella incrollabile base di amichevoli rapporti sulla quale si trovano assisi per gli interessi e la prosperità interna e la pace europea.

Con dovuta considerazione

Firmato: *Giolitti.*

Dichiarazioni amichevoli di giornali austriaci

Vienna, 5

La *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una lettera di Vittorio Vettori a Singer per protestare contro la parzialità dell'Austria nella guerra italo-turca e per mettere le cose a posto.

Il giornale viennese fa precedere alla lettera una amichevole nota in cui prega i giornalisti italiani di non lasciarsi indurre in errore dal linguaggio di una parte della stampa austriaca e di non credere che la grande maggioranza della popolazione della monarchia, allontanandosi dalla via fida e sicura, pacifica ed ammirevolissima, abbia qualsiasi sentimento sleale e dannoso all'Italia alleata.

Il *Vaterland* pubblica un articolo di carattere statistico in cui mette in rilievo i grandi progressi economici fatti negli ultimi trenta anni dall'Italia. Tale articolo non è connesso cogli avvenimenti in Tripolitania, ma comincia col rilevare che esso asume un carattere di attualità perchè la guerra colla Turchia ha messo quei progressi in speciale evidenza.

I funerali del tenente Solaroli

Brona 5

Solenni e commoventi riuscirono ieri le onoranze funebri al tenente Paolo Solaroli.

Il corteo funebre era preceduto dalla musica del 23. fanteria. Veniva poscia un plotone di lancieri *Savoja*; i bambini dell'asilo, una lunga schiera di uomini e donne salmodianti, poi i sacerdoti, quindi il feretro con sopra la corona della madre.

Il feretro era portato a braccia dai pompieri di Briona e fiancheggiato dai colleghi rappresentanti i varii reggimenti di cavalleria. Seguivano il corteo i parenti e a pochi passi il Conte di Torino visibilmente commosso accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Seguivano poi numerose schiere di autorità e di associazioni con bandiere.

Fra le numerose corone si notavano quella del Conte di Torino con la scritta: «Al compagno affezionato, Vittorio Emanuele di Savoja, Conte di Torino».

Dopo venivano i religiosi della chiesa parrocchiale, dove si è data la benedizione alla salma. Il corteo si è ricomposto ed ha proseguito fino alla cappella gentilizia sulla cui soglia il Conte di Torino ha pronunziato tra il più religioso silenzio poche nobili parole di saluto.

«Onore a te, egli ha detto, onore a te che hai pagato il più grande tributo alla patria; a te un saluto affettuoso dall'amico affezionato».

Seguirono altri discorsi.

Ha risposto il fratello dell'estinto, marchese Carlo Solaroli, il quale ha portato a tutti il saluto della famiglia.

Alle 14 la mesta cerimonia ha avuto fine.

Una colonna mobile di alpini e bersaglieri

Torino, 5

Il maggior generale Clemente Loquio, comandante la brigata degli alpini, partito per Tripoli l'altra sera, avrà ai suoi ordini una colonna mobile, composta di alpini e di bersaglieri. La colonna sarà formata a Tripoli, appena il generale vi sarà giunto.

Il consiglio della federazione tra le associazioni giornalistiche
La censura della stampa - La risposta di G. Singer a Barzilai

Roma 5

Nella sede dell'Associazione della stampa periodica italiana in Roma, si è tenuto oggi il Consiglio generale della federazione nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane.

Il presidente on. Barzilai anzitutto diede relazione all'assemblea dell'azione svolta dalla federazione presso i poteri competenti, nei riguardi della censura sulla stampa e dell'esito di un suo colloquio tenuto poco prima col presidente del Consiglio, Giolitti.

Dopo un'animata discussione viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione delle Associazioni di stampa, mentre riconosce pienamente che in periodo di guerra guerreggiata deve essere garantita la sicurezza delle operazioni militari e serbata dalla stampa quella discrezione che non contrasta colla necessità di informare largamente il paese sugli avvenimenti e su ciò che si riferisce alla preparazione delle operazioni, fa voti che la censura sia pronta ed illuminata, per modo da non contraddire allo scopo stesso che si prefigge, favorendo con la mancanza od il ritardo di notizie vere, la propalazione di informazioni false o fantastiche.

«Invita la Presidenza della Federazione a denunziare ai poteri competenti gli eventuali abusi, e che l'esercizio di un così delicato ufficio, di limitatore della libertà di stampa, possa essere compiuto da funzionari idonei».

Venne poi data lettura delle questioni più importanti trattate nel recente congresso di Torino, tra cui quelle riguardanti alcune modifiche alla convenzione di prestazione di opera giornalistica, deferendo alla commissione esecutiva della federazione il mandato di discuterle in un prossimo convegno con una commissione dell'Unione editori dei giornali quotidiani.

Dopo la discussione di altre questioni di secondaria importanza, si passò alla nomina di rappresentanti della stampa nella commissione ministeriale per le concessioni ferroviarie ai giornalisti, confermando in carica G. Biadene ed E. Rossi.

Terminata la seduta del Consiglio federale della Stampa, pervenne all'onor. Barzilai il seguente telegramma di Guglielmo Singer, presidente dell'Unione internazionale della Stampa, in risposta a quello speditogli ieri dal presidente della Federazione della Stampa italiana:

«Vienna 5, ore 13 — Sig. Deputato Barzilai. — Quanto più apprezzo i nobili sentimenti patriottici del vostro dispaccio pervenutomi ad ora tarda della notte, quanto più vi sono profondamente riconoscente di avere voluto ben constatare i miei intendimenti leali, tanto più sono dolente di dover farvi rilevare che l'intervento desiderato sorpassa assai il mio potere di presidente, nessuna manifestazione a nome dell'Unione internazionale della stampa potendo avvenire senza la decisione e autorizzazione preventiva del comitato direttivo. Per fare quindi omaggio alla vostra domanda io ne farò domani oggetto di circolare ai membri del comitato direttivo ed occorrendo lo convocherò per vedere quale seguito potrà dare il vostro appello. In ogni modo sig. Presidente vi prego di credere alla mia devozione e simpatia profonda e sincera. — Presidente dell'Unione internazionale della Stampa: *Guglielmo Singer*, direttore del «Neue Viener Tageblatt».

Consiglieri comunali di Torino giunti a Roma

Roma 5

Questa sera alle ore 19.30 è giunta a Roma la rappresentanza del Consiglio comunale di Torino. Si trovavano alla stazione a salutarla tutti i componenti della giunta comunale e molti consiglieri. Il sindaco Nathan non ha potuto essere presente essendo ancora indisposto per le ustioni riportate nel noto incidente occorsogli a Torino. Si trovavano alla stazione anche il prefetto sen. Anarratone, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher. Sono scesi primi dal treno i senatori Frola e Rossi e poi gli altri componenti la rappresentanza accolti da applausi e da grida di *Viva Torino patriottica*. Il prosindaco prof. Tonelli ha portato agli ospiti il saluto di Roma. Quindi gli ospiti, fatti segno alle più affettuose accoglienze, anche da parte delle associazioni schierate dinanzi al treno con le loro bandiere, al suono della marcia reale sono saliti su numerosi landeaux e si sono diretti all'Hotel Milano ove alloggiano, ospiti del municipio di Roma.

Un busto a Giuseppe Cesare Abba

Genova, 5

Oggi alle ore 15 nella villetta di Negro è stato inaugurato il busto in bronzo del poeta e soldato dei Mille, Giuseppe Cesare Abba, opera riuscita dello scultore Scanzi. All'inaugurazione intervennero le autorità politiche, civili e militari, tra cui notavasi il sindaco di Genova, il prefetto, i deputati on. Macaggi e Carcassi, il comm. Ronco, il colonnello Carbone dei Mille, il sindaco di Cairo Montenotte, patria dell'Abba, i tre figli dell'Abba, molti sodalizii e rappresentanze.

Pronunziarono brevi e patriottiche parole il colonnello Sclave per il comitato, che fece la consegna del busto al municipio, il sindaco, il quale si disse onorato di ricevere in consegna la effigie del grande che tanto cooperò per la patria ed infine l'on. Boselli, che pronunziò un elevatissimo discorso, tracciando la figura dell'Abba, come soldato, come scrittore ed educatore, rilevando le alte benemerenze. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

La commemorazione della battaglia di Mentana

Roma, 5

La *Tribuna* ha da Monterotondo che oggi è stata colà commemorata la storica battaglia di Mentana. Alla commemorazione hanno partecipato gran folla ed associazioni democratiche di Roma, le quali hanno formato un corteo che ha attraversato tra due fitte ali di popolo la cittadina, e si è recato davanti al monumento dei caduti del '67, dove sono stati pronunziati discorsi. Quindi il corteo si è recato a Mentana, dove, dinanzi all'ara, hanno parlato diversi oratori. Terminata la cerimonia, il sindaco ha offerto ai reduci ed alla rappresentanze un vermouth d'onore.

"L'idea nazionale,, bandito dall'Austria

Giunge notizia da Trento che l'autorità politica austriaca ha bandito «da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dello Impero» (così si determina ufficialmente quell'ameno paese in cui nessuno è cittadino, e tutti sono sudditi più o meno fedeli!), *L'Idea Nazionale*, il noto giornale nazionalista che dal marzo di quest'anno, tra fervidi consensi, irosi dispetti e il generale interessamento, combatte una nobilissima battaglia di idee pel rinnovamento della coscienza e della pratica politica italiana.

Ricevendo notizia siffatta i più ripeteranno la frase con la quale s'accolgono normalmente le infantili soperchierie che il Governo austriaco usa ai suoi sudditi di razza italiana: E' una delle solite misure più ridicole che odiose. L'Austria di oggi è ancora l'Austria di Metternich, la implacata *Douairière* della Santa Alleanza; il paese delle più viete superstizioni politiche e delle più tragiche caparbietà ideologiche. Era da attendere anche questo atto di intolleranza e di prepotenza.

Non v'è che prenderne atto con l'augurio che il moto irrefrenabile delle idee moderne scuota e scalzi ed abbatta anche colà una organizzazione politica della quale possono soltanto degnamente lucrare la bestialità pagnottista dei socialisti triestini, e la furberia ciarlatana dei cristiano-sociali. Ma nel caso speciale l'autorità che vigila con cura paterna la fragile verginità mentale, la frepida innocenza politica dei nostri fratelli dell'Austria ha avuto più del solito torto.

L'Idea Nazionale non è assolutamente un giornale irredentista; come la dottrina nazionalista non ha tra i postulati propri quello della rivendicazione all'Italia delle sue provincie orientali. Non che il giornale e la dottrina mentano a uno dei sentimenti più comuni agli italiani, o dimentichino quello che fu un sogno lucido di nobile idealità e che è una aspirazione calda della miglior nostra fede, ma l'uno e l'altra, considerando da un punto di vista realistico il problema sentimentale, economico e politico dello irredentismo, hanno fatto giustizia delle rumorose impazienze, delle intemperanze verbali, delle vane minaccie in cui l'antico irredentismo perdeva ogni austera virtù operativa; proclamando un solo preciso dovere gravar oggi gli italiani non indegni: quello di aiutare gli italiani d'oltre confine politico a mantenersi tali di fronte alle varie violenze che, contro ogni ragione storica, etnica, geografica e ideale vogliono eliminare da quelle contrade ogni ricordo, ogni vestigia di italianità.

Concezione siffatta, bandita primamente al convegno nazionalista di Firenze da un trentino di sicura fede politica, Scipio Sighele in un ordine del giorno che alienò alla nascente associazione nazionalista, le simpatie di quasi tutto l'elemento irredentista del Regno, fu affermata, con rigorosa continuità logica nella *Idea Nazionale*, che nel giudicare dei vari episodi della lotta combattuta contro il governo e le razze nemiche dagli italiani dello Impero, ebbe unicamente a criterio quella concezione; del che fanno fede anche le note pubblicate negli ultimi numeri dal Castellini sulle varie questioni politiche che agitano oggi il Trentino.

Ora cotali pubblicazioni per la sostanza e per la forma rimangono nell'orbita di quella attività politica che la costituzione austriaca riconosce (bontà sua, non è vero, imperiale e regio onorevole socialista Pittoni?) a tutti i sudditi della Monarchia.

E allora?

Allora non v'è che concludere per un più grossolano sbaglio di quei piccoli inquisitori, che da tutte le intemperanze del loro zelo ufficiale traggono titolo a promozioni, a distinzioni, a protezioni: con quelle conseguenze più generali e meno immediate dalle quali furono già colorati di sangue e tessuti di catastrofi gli ultimi cento anni di storia austriaca.

E noi che ne profittammo già una volta, potremmo avere qualche ragione a felicitarci che il sistema rimanga immutato.

Le basi per l'accordo franco-spagnuolo

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* a proposito delle trattative franco-spagnuole scrive: — «Verso il 15, dopo la ratifica parlamentare dell'accordo con la Germania saranno aperti i negoziati col governo della penisola. Una informazione da Madrid, secondo la quale la Francia rinunzierebbe, mediante un compenso, a reclamare la restituzione nel Marocco di El Ksar e di Larrache, ha trovato credito in alcuni circoli politici francesi, ove si attribuisce al governo della Repubblica il desiderio di reclamare dal gabinetto spagnuolo l'abbandono di tutti i diritti sulla sua zona di influenza nel Marocco meridionale, ed il progetto di suggerire alcuni compensi nella regione del Garb.

Al Quay d'Orasay queste voci non sono nè confermate nè smentite. Si dice soltanto che si cercherà di ottenere dalla Spagna il riconoscimento del diritto della Francia ad un compenso».

Situazione gravissima in Cina

Pekino, 5

Sono stati pubblicati parecchi editti. Uno esorta i cinesi e mancesi a vivere in buona armonia. Un altro approva che Juan Shi Kai sospenda temporaneamente le ostilità. Un altro respinge le dimissioni da lui presentate.

Mandano da Han Keu che i feriti del personale della missione metodista Wosdoyene sono stati salvati.

Un telegramma da Kai Senka dice che le truppe partite da quella città, dove giorni or sono hanno trovato il colle occupato dai rivoluzionari, si sono dirette su Han Cosconan, al nord ovest di Ouan Fou, seguito da uno squadrone di cavalleria. Giovedì scorso i viveri erano rincarati a Kai Sang. La situazione generale si ritiene gravissima.

L'inchiesta sullo scandalo delle polveri della Marina francese

Parigi, 5

L'*Action* dice che l'inchiesta sullo scandalo delle polveri i cui risultati saranno pubblicati martedì sul *Journal Officiel*, era stata da Messimy affidata al generale Gaudence soltanto a causa della sua qualità di direttore dello stabilimento delle polveri e salnitri; dietro domanda del generale il ministro della guerra ha aggiunto due specialisti e cioè l'ispettore generale Hagron e il controllore generale Chapel.

La signora Curie si querela?

Parigi, 5

Il *Paris Jounal* dice che iersera correva voce che la signora Curie, giunta a Parigi, si proponeva di intentare un processo contro l'autore delle calunnie formulate intorno ad essa. Si parlava anche di un prossimo duello tra un professore del collegio di Francia con un giornalista.

Per i trattati d'arbitrato

New York, 5

E' stata creata una commissione nazionale composta di 300 notabili allo scopo di organizzare *meetings* pubblici nelle città importanti, nei due prossimi mesi in favore della ratifica da parte del Senato dei trattati di arbitrato con l'Inghilterra e con la Francia.

RIVISTE E GIORNALI

Contro il "mal di mare,,

Ai nostri soldati che vanno ad affrontare la guerra, si presenta una prima scaramuccia nel mal di mare. E non sempre si è vincitori per quanto forti e coraggiosi, tanto più che nonostante tutte le apparenze, la scienza non è ancora riuscita a fissare nè l'origine, nè la sede di questo bersaglio l'incomodo che è il *mal di mare*. Lo afferma, almeno, il dottor Marcus sulla *Revue*, il quale soggiunge pure che i molti rimedi suggeriti finora non hanno dati buoni effetti, non solo per la diversità di temperamento degli individui, ma anche perchè accade spesso di soffrire il mal di mare ad individui che avevano fatto prima lunghe traversate senza alcun inconveniente. Uno dei rimedi che più hanno corrisposto è la suggestione consigliata dall'Osgood; ma occorre naturalmente aver sottomano un medico e che il soggetto si presti alla ipnotizzazione. L'articolista rileva poi una osservazione del dottor Sharpe, che cioè i monocoli sono refrattari al mal di mare. Onde consiglia la soppressione della visione binoculare mediante l'applicazione di una benda sopra un occhio, o meglio ancora, mediante l'instillazione di alcune gocce di atropina. Subito la vista rimane turbata, ed il riflesso oculare, dal quale, secondo il dottor Sharpe, dipende il male, non può più riprodursi e non più provocare i disturbi dello stomaco. Un altro procedimento del d.r Widinann è di una applicazione pratica, meno semplice. Esso consiste nell'imprimere all'addome dei movimenti alternati dall'avanti all'indietro e dall'indietro all'avanti: poi movimenti di rotazione del bacino, da sinistra a destra e da destra a sinistra per produrre un massaggio continuo dei muscoli e del contenuto dell'addome. Sembra che questo massaggio sia un rimedio sovrano e che in pochi minuti arresti tutti i sintomi del mal di mare.

Invece il dottor Legrand consiglia di immobilizzare il ventre. Secondo il Legrand, la vera causa del malessere è disarmonia dei muscoli addominali e dei muscoli respiratori, specialmente del diaframma, scosso dal movimento della nave. Quindi consiglia di prendere un pezzo di stoffa, lana o flanella, larga dieci o dodici centimetri e lungo dieci o quindici metri, coprire il ventre di ovatta, comprimere cominciando dal basso fino al disotto delle costole o dei reni, stringere il più che si possa il ventre e lo stomaco. Così preparati, non ci sarà nulla a temere dei furori di Nettuno: questo almeno afferma il dottor Legrand, che è un vecchio medico di marina.

Ai soldati ed ai lettori, l'ardua esperienza.

Un aneddoto su E. Zago

In una colazione offerta da Emilio Zago, essendo stato portato in tavola un piatto di ottimi maccheroni fumanti, uno dei commensali osservò: «Di queste portate, stassera al pranzo dei *Ciaseti e spaseti* non ne vedremo». «*Cossa crèdela* — rispose vivamente il simpatico attore che non lascia il suo dialetto neppure a Firenze, ma tutt'al più per rispetto all'accademia del frullone tanto vicina, vi accoglie qua e là voci e frasi toscane, rare nantes in gurgite vasto, — *cossa credela? No ze più i tempi del capon de carta pesta o dell'acqua bojente che per una illusion ottica doveva parer brodo, moca o magari cicolata! Stassera gavaremo in scena dei macaroni fumanti, coti al punto, delle brisiole da licarse i dei e un cafè tanto fato!* Vedremo, vedremo!»

I maccheroni *coti al punto e fumanti*, li voleva del resto già un secolo e mezzo fa il famoso attore napoletano Florindo nel banchetto del «Don Giovanni». Anzi poco fidandosi della cucina del trovarobe se li coceva da sè e li portava ben conditi nelle saccocce per mangiarli davanti al *coito* ed all'*inclita*. Ed il suo nome — dice *Arte Lirica*, — giunse a noi accoppiato a quello dei gustosi connoncini di pasta.

L' "aeroplage,,

Una novità nel campo dei velivoli, è costituita dall'aeroplage, un apparecchio che la casa Blèriot ha lanciato; inventore è il signor Cazin.

L'aeroplage è un veicolo per lo sport, destinato specialmente ai grandi spazi, per esempio le spiaggie. E di qui il suo nome.

Si tratta di una carrozza a vele, la manovra delle quali sarà come una preparazione all'aviazione.

L'apparecchio, — dice la *Vie au grand aire* — consiste in un *chassis* mettallico montato su tre ruote e sormontato da una specie di *potence* che serve di albero per sorreggere e manovrare la vela latina simile a quella degli *yachts* da corsa. L'inventore ha ottenuto il massimo della stabilità dando una grande apertura alle ruote anteriori, con un piano inclinato, formante angolo acuto col suolo. La ruota posteriore fa ufficio di timone ed è comandata da un volante disposto come quello d'un automobile.

Questo apparecchio può smontarsi facilmente, coll'abbassamento dell'albero ed allora occupa un posto minimo. Sulla spiaggia di Hardelot, che servì sovente di campo di esperimento ai primi tentativi aerei dei Blèriot, l'aeroplage raggiunse con facilità delle velocità che gli automobilisti non disprezzerebbero.

I figli del Blèriot hanno potuto raggiungere i 59 chilometri all'ora. L'inventore toccò i 100 e 110 chilometri.

Un cane parlante.

Fra i tanti cani parlanti e... cantanti che si contano fra gli uomini.... e le donne, ce n'è finalmente uno che parla e che non è bipede ma quadrupede. Un giornalista italiano, il solo fortunato, ha potuto avvicinare ad Amburgo, *Don*, il cane parlante, accompagnato da una delle figlie del guardaboschi Ebers, suo padrone. *Don*, è ora relegato dal mondo in balìa di scienziati che pagarono per ciò una cospicua somma.

Mai egli esce di casa, che per essere trasportato in una automobile chiusa al giardino zoologico, ove da trenta professori di zoologia, biologia, psicologia, psichiatria, nonchè da specialisti delle malattie di gola, professori di fonetica sperimentale, specialisti delle malattie della respirazione, viene asaminato, fotografato, cinematografato; ogni parola è stenografata.

Sul valore del fenomeno, gli scienziati non sono daccordo — avverte il *Piccolo* — Il professore Pfungst non nega che *Don* parli, ma afferma che le sue parole non sono per nulla un riflesso di movimenti psicologici.

Tutto ciò accuisce la curiosità del centinaio di giornalisti accorsi ad Amburgo specialmente dalla Francia e dall'Inghilterra senza aver manco potuto vedere il cane ed ai quali fu per consolazione, promessa una seduta cumulativa. Ma il Fabiani facendosi passare per un americano disposto a pagare *Don*, anche mezzo milione di franchi, ottenne dalla giovane custode di visitarlo e lo descrive come un bel cane robusto dal petto quadrato; però alle domande che gli vengono fatte, non risponde che quando sono accompagnate da un gesto che la signorina insegnò al giornalista. Allora risponde, ma solo ripetendo il proprio nome e non le parole «hunger» (fame) e «haben» (avere). Facendo altre domande che non si riferiscono al nome od all'appetito, il cane guarda stupito e non risponde, il che fa ritenere al giornalista che il cane risponde solo alle domande che capisce.

Il giornalista ha dimenticato di avvertire che sotto questo aspetto, questo cane parlante è più unico che raro e che fra le molte interviste fatte col prossimo è stata questa la prima in cui l'interlocutore ha avuto la lealtà di non rispondere che a quanto egli capiva.

Le artiglierie della "D. Alighieri,,

Roma, 5

(So.) — Si ha da Spezia: E' imminente la partenza dal nostro golfo della corazzata *Dante Alighieri* per Pozzuoli, dove si reca per l'allestimento delle grosse artiglierie.

Augusto Sanavio
scultore

Non è cosa che spesso avvenga che sia affidata l'esecuzione di tre monumenti, quasi contemporaneamente, allo stesso artista. Questa straordinaria fortuna è toccata ad Augusto Sanavio di Padova. Tale fatto dimostra quali sieno la stima e la fama ch'egli gode e quale la sua operosità e il suo valore.

Il primo di questi monumenti del quale scrissero molto i giornali con piena lode fu già inaugurato il 17 settembre passato a Cologna Veneta; il secondo si sarebbe dovuto scoprire il 20 settembre giacchè appunto è consacrato a ricordo del grande avverimento che realizzò la proclamazione profetica di Camillo Cavour e il sogno degli italiani; ma per circostanze indipendenti dallo scultore fu rimandata l'inaugurazione dell'opera già pronta.

La statua di Garibaldi nel monumento di Cologna Veneta misura l'altezza di metri tre e rappresenta l'Eroe avvolto nel suo tradizionale mantello in una posa dalla quale spicca tutta l'energica fierezza del condottiero e tutta la dolcezza di quell'anima ardente e buona. Ben piantato su solide gambe, colla mano sinistra stringe nervosamente l'impugnatura della spada, mentre nella destra tiene il berretto in atto di saluto. Espressivo e rassomigliante appare il nobile volto leonino e lo spettatore rivede la leggendaria figura dell'eroe popolare a cui aggiungono grandiosità le linee formate dalle pieghe del mantello. Staccandosi dai soliti piedestalli architettonici la statua posa sopra una cimasa scavata negli stessi massi granitici a forma di scoglio. Anche lo scultore Augusto Benvenuti pose la statua del suo Garibaldi nei pubblici giardini di Venezia sopra uno scoglio circondato d'acqua, ma se l'idea può dirsi comune nei due artisti, differenti ne sono le linee e l'esecuzione dell'opera.

Il monumento è alto sette metri.

Più grandioso è l'altro che ricorda il 20 settembre. Con originalità geniale l'artista con vari massi sovrapposti gli uni sugli altri ci volle dare l'idea delle mura di Roma colla storica breccia da cui balza una balda figura di bersagliere col quale viene simboleggiato, nel suo tipo più pittoresco e simpatico, l'esercito italiano vittorioso. Con mossa energica e animata egli sta varcando la breccia, e colla sinistra mano tesa mostra d'incitare i compagni a seguirlo: *Viva Roma*, ecco il grido che pare gli erompa entusiasticamente dall'aperta bocca, mentre guarda la città eterna, stringendo nella destra con forza il vessillo della patria.

Forte, vivo è il movimento della figura slanciata, che da qualunque lato si osservi con ben disposte e sicure linee magnificamente si presenta destando nell'osservatore quell'impressione che suol produrre soltanto una vera opera d'arte.

La statua misura l'altezza di metri due e cinquanta, ed è in bronzo, come pure in bronzo è fuso lo stemma di Roma, intrecciato da palme, che è posto da un lato del monumento, il quale arriva all'altezza di sei metri. Quest'opera aggiunge fama al valente artista, già noto per tanti lavori e lo pone fra i più valorosi della nostra regione, la quale pur conta nobili e lodati artisti.

Il terzo monumento al quale attese il Sanavio è dedicato al valoroso popolano di Roma, il famoso Ciceruacchio. Bello era il progetto ideato dallo scultore ma al quale per questione di mancate oblazioni si dovette rinunciare, accettandone invece uno ben più modesto.

Il primitivo progetto era così concepito: sopra un tronco di colonna si ergeva il busto del patriota in parte avvolto nella bandiera, nel fiero atto di sfidare la morte. Sul davanti uno stemma, formante gruppo colla bandiera ed il busto, recava scolpita a rilievo la lupa romana. Sul basamento a semicerchi e piani erano collocati tre altorilievi rappresentanti: la fucilazione di Ciceruacchio e de' suoi compagni in Porto Tolle. Ciceruacchio che arringa il popolo nel quartiere di Ripetta a Roma. Il solenne trasporto dei resti mortali da Porto Tolle al Gianicolo. La stampa italiana ebbe per questo bozzetto parole d'elogio e sembrava che la bella idea dovesse diventare un fatto compiuto fra breve, ma, in questo tempo pur democratico, il popolare eroe non ebbe fortuna e la finanza tiranna impedì che il poetico progetto trovasse nel bronzo e nel marmo la sua finale realtà.

Per far meglio conoscere Augusto Sanavio darò qualche sua notizia biografica, accennando ad alcuni fra i principali suoi lavori.

Nacque il Sanavio a Padova nel maggio 1870. Fece i primi suoi studi d'arte sotto l'amorevole guida del padre suo prof. Natale, scultore di buona fama; ed ottenuto un sussidio dal Comune di Padova si recò all'Istituto di belle arti in Roma frequentando nello stesso tempo lo studio del veneto scultore Enrico Chiaradia, lo autore della colossale statua equestre che giganteggia nel monumento nazionale di Roma e si perfezionò poi a Firenze ed a Monaco di Baviera. Nè tardò egli a dare prova del suo ingegno e dell'arte sua.

Nel mezzo del cortile pensile del Municipio di Padova, consacrato alla memoria d'illustri contemporanei, sorge la statua di Alberto Cavalletto. Severa è nella sua semplicità questa figura e traspare nel viso del fiero e virtuoso patriota la rigida onestà del suo animo pur mite e candido. E fra le opere del Sanavio è da ricordare il gruppo del conte Ugolino, che è ora nel salone d'ingresso dell'Istituto tecnico di Rovigo donato dall'artista a quella città; e fra i tanti busti sono bellissimi quelli del Re Umberto, del De Amicis, del Carducci, del Marconi, del Canestrini, del generale Piva.

Bello e originale tra i monumenti funebri quello per le famiglie Maluta-Vanzetti nel cimitero di Padova del quale lavoro ebbi già a scrivere a suo tempo, in questa *Gazzetta*.

Ma un'opera che darà nuova fama al Sanavio è quella della decorazione scultoria della Cappella delle *Reliquie* o del *Tesoro* nella Chiesa del Santo a Padova.

Chi non ricorda fra le varie Cappelle che circondano l'abside del tempio quella appunto delle *Reliquie* o del *Tesoro*? Ha questa la larghezza di metri 13 ed un'altezza che supera i 20. Fu eretta il 1689, ed è, secondo lo stile del tempo barocca. Filippo Parodio, genovese, la ideò e sono sue le statue della balaustrata, gli angeli che servono da candelabri ed un gruppo in marmo, la gloria di Sant'Antonio, e gli angeli ed i putti del cornicione in atto di cantare e suonare. C'è in questi lavori del Parodio un'eco dell'arte del grande e immaginoso Bernini che fu suo maestro.

Pensò bene la Presidenza dell'*Arca* del Santo di completare la decorazione di questa sontuosa Cappella, facendo ornarne anche la volta ch'era nuda, armonizzando così anche la parte superiore col rimanente. Il progetto presentato da Augusto Sanavio fu accolto con lode da uomini insigni nel campo dell'arte quali Camillo Boito, Ettore Ferrari, e il Cavenaghi, il Molmenti, il Cantalamessa, il Venturi, il Gnoli e Primo Levi. L'ornamentazione ideata dal Sanavio è di stile barocco, ma era questo, com'è naturale, voluto dalla preesistente decorazione; e ben egli mostrò un esatto senso d'arte ed una seria conoscenza dello stile dominante nel secolo decimosettimo col suo progetto, col disegno de' suoi angeli, de' suoi putti in mezzo a nubi e nei vari emblemi che adornano la cupola.

Mi piace ripetere quanto il V. V. scrisse nel *Corriere del Polesine*:

« Il concetto svolto dal Sanavio non è che l'apoteosi della purità.... Già vari gruppi festosi di putti, paffuti, irrequieti, fra il canto ed il suono, poggiano lievi come a spiccare il volo sul cornicione donde si lancia la cupola nella volta a bassorilievo; sulla cortine delle nubi affastellate spuntano cherubini ancora, ricciute testoline di miriadi di angeli, quali a guardare verso il Taumaturgo che sale, quali su verso il cielo, tutti animati da una letizia infinita che si manifesta nel sorriso, nelle pose vivaci, nella distribuzione scomposta delle figure, instabili in quella atmosfera di Paradiso. »

In tale opera ebbe il Sanavio a collaboratori due valenti stuccatori padovani, l'uno il Bianchi, l'altro il fratello Ferruccio Sanavio, degni d'encomio.

Questo lavoro della Cappella delle Reliquie mi pare il più grandioso fra le varie opere di Augusto Sanavio e per la sua complessa bellezza e per la sua fantastica armonia. E dev'essere ben lieto lo scultore padovano di vedere l'opera sua accolta e ammirata in quel tempio ove lasciarono l'orma del loro genio artisti famosi come il Donatello, l'Aspetti, il Campagna, il Sansovino e i Lombardi.

Lunga e difficile è l'arte, ma ogni giorno essa schiude a chi la coltiva con amore nuovi spazi, nuovi cieli; ne riscalda la fantasia con nuove visioni e nuove immagini e ne rende più affinato il sentimento. L'arte vive di osservazione, la quale, se attenta ed intima, ingentilisce e perfeziona la forma. Lo spirito dell'artista, se vuole diventare sommo, dev'essere vigile e operoso, pronto a cogliere ogni voce segreta della natura, interrogando l'anima delle cose e la loro armonia, adorando il vero e riproducendolo. L'arte domanda talvolta sacrifizi e l'artista, a lei devoto e di lei innamorato, deve consacrarle tutto sè stesso, e a questa Dea deve offrire incensi e fiori, veglie e contemplazioni come ad un essere divino.

Augusto Sanavio è nel vigore degli anni e dell'ingegno; molto egli ancora può fare e farà; l'avvenire gli è innanzi ricco di promesse e di lusinghe; sappia coglierlo e la fortuna gli arrida, quella fortuna spesso capricciosa ed instabile, ma che sovente è amica dei forti.

F. Galanti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

6 Lunedì: S. Leonardo c.
8 Mercoledì: I Ss. 4 coronati martiri.
Leva il sole alle 7.0; tramonta alle 16.50.

La notizia dell' annessione a Venezia

La notizia del decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica fu data ieri verso le cinque da una edizione della « Gazzetta » che andò a *ruba*. Nessuno si attendeva un fatto tanto importante nella cronaca della guerra, e la curiosità fu quindi acuita al massimo grado. Migliaia e migliaia di copie del nostro giornale furono dalle cinque alle sette ingoiate dalla grande folla che la giornata bellissima aveva attratta nelle strade e per i passeggi centrali.

In piazza San Marco dava concerto la banda cittadina. Verso le sei mentre crocchi di cittadini leggevano ad alta voce il nostro giornale mostrando di comprendere l'alta importanza dell'atto politico dell'annessione, un gruppo ragguardevole domandò tra grida di *Viva il Re*, *Viva l'Esercito*, *Viva Tripoli italiana*, gli inni patriottici che vennero eseguiti tra grandi acclamazioni. La marcia reale e l'inno di Garibaldi ebbero prolungate ovazioni. L'animazione e l'entusiasmo durarono a lungo ed ebbero ripercussioni altrove. Una colonna di giovani sostò sotto le finestre della nostra Redazione ad applaudire in segno di approvazione della condotta del nostro giornale in questi giorni memorabili in cui la Nazione si sente veramente Una. E di siffatti incitamenti noi siamo orgogliosi, lieti di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza.

Le dimostrazioni si ripeterono poi iersera al *Rossini* dove l'orchestra tra un delirio di battimani, dovette pure eseguire la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

× L'offerta di lire 100 comparsa sul giornale di ieri fatta dal personale dei Molini G. Stucky s'intende fatta esclusivamente dagli Impiegati Molini G. Stucky.

× A mezzo nostro il march. Saibante dott. Lorenzo, maggiore d'artiglieria nella Riserva, lire 100.

Pro Croce Rossa

Nob. Co. A. L. Revedin	L.	250.—
Dottor H. Jordan	»	5.—
Impiegati Hotel Vittoria	»	35.—
Moisè Dalla Torre e C.	»	20.—
Giuseppe Maffioli e Co.	»	10.—
Lucrezia Mainardi Levi	»	25.—
Marchese Saibante dr. Lorenzo	»	100.—
Micheletto Eugenio L. 1, Galvan Cesare 0.50, Seguso Marco 0.50, Siega Pietro 0.30, Ongaro Attilio 0.50, Suardi Giovanna 0.50, Costantini Giovanna 0.50, Zandinella Elisabetta, 0.50, Zandinella Caterina 0.50, Gabron Maria 1, Scussat Teresa 1, Dorigo Maria 1, Zuliani Elvira 1, Micheletto Maria 1, Gastaldello Amalia 1, Bovolato Emma 1, Renos Giuseppina 1, Guadagnin Lucia 1, Pierobon Ida 1, Casaril Santina 1, Gavagnin Maria 1, Trois Maria 1, Clementi Ara 0.50, Veldremello Luigia 0.50, Siega Angelina 0.50, Gavagnin Gemma 0.25, N. N. 0.45. — Totale	»	20.—
Somma Totale	L.	465.—
Somma antecedente	»	14114.60
Totale Generale	L.	14579.60

Il generale Caneva ai reduci d'Africa

Ai patriottico dispaccio spedito a Tripoli dai Reduci d'Africa, il generale Caneva rispondeva col seguente telegramma:

« *Angelo Vidal presidente Reduci d'Africa — Venezia* — Ringrazio i soldati d'Africa, che memori di altre pugne salutano i fratelli combattenti. — F.to *Caneva*. »

Una mattinata al "Goldoni„
pro feriti e caduti in guerra

Sichel, Masi, Falconi, d'accordo col proprietario del teatro Goldoni, hanno iersera comunicato al Comitato l'offerta di una recita diurna, per domenica 12 corrente, alla quale prenderà parte tutta la Compagnia, e l'egregio Bratti che agisce al Malibran aderì immediatamente all'invito rivoltogli dai suoi compagni d'arte.

Non occorre dire che tutti gli attori ed il personale rinunciarono al loro onorario, e che nessuna spesa del teatro andrà a carico dell'incasso, che si prevede rilevante data l'idea simpatica ed il programma che daremo domani.

Corpo nazionale volontari
La guerra italo-turca e i volontari ciclisti

Quasi tutti i Reparti Volontari Ciclisti dipendenti da' Sotto Comitato Nazionale di Roma e moltissimi Volontari isolati hanno fatto domanda per essere ammessi a far parte della spedizione in Tripolitania.

Il Ministero della Guerra però, mentre incaricava il sotto Comitato di porgere ai Volontari Ciclisti i più sentiti encomi per il patriottismo e per l'elevato sentimento militare di cui sono animati, e di ringraziarli per la loro nobile e spontanea offerta, ha fatto conoscere che le attuali circostanze non consentono di accoglierla.

Ciò malgrado rimane sempre quale confortante indice dello slancio patriottico dei nostri Volontari e dei felici risultati, della istituzione, il fatto che tutti sono pronti ad affrontare il cimento per l'onore della Patria e che il Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti è ora quale fu vaticinato dai suoi fondatori: scuola di patriottismo in pace, presidio del paese in guerra.

Università Popolare

Sabato sera ebbe luogo all'Ateneo l'assemblea annuale dell'Università Popolare. Il segretario dir. Benassi diede lettura di una breve relazione la quale, ricordato l'esperimento delle sedi lontane dal centro della città, indicava le ragioni per cui si tornò alla sede unica di S. Marco, presso l'Ateneo Veneto; accennava quindi alle molte lezioni tenute che richiamarono sempre largo concorso di pubblico, alla visita degli inscritti alla raccolta « Cortes » di memorie patriottiche, e alla gita a Torino; e proseguiva: « Questa attività, naturalmente, richiese non solo tempo e lavoro, ma anche somme non lievi, per l'affitto della sala, per le proiezioni, per compensi e rifusioni di spese agli oratori, per tutto il servizio, per la pubblicità. E voi sapete che a formare tali somme, oltre il contributo volontario degli azionisti e le quote d'inserzione dei frequentatori, niun altro concorso finanziario è preventivato nel nostro bilancio. Le conferenze del capitano Crocco, di Guido Rey, di Luigi Rasi e sopra tutto dell'on. A. Fradeletto, il cui introito venne da noi diviso con altre associazioni cittadine, bastarono a colmare quasi interamente il disavanzo che, altrimenti, sarebbe ora gravissimo. Tributiamo pertanto un ringraziamento a quegli egregi conferenzieri che vennero generosamente in aiuto dell'U. P., apprezzandone le alte e moderne finalità educative.

« E qui ci piace rilevare ancora una volta come, pur senza sussidi di enti pubblici, la nostra istituzione funzioni in modo da non temere il confronto con le meglio ordinate e le più ricche sue consorelle italiane.

« Ma diremo di più: durante le vacanze, abbiamo iniziato studi e trattative per formare una Biblioteca la quale serva ai frequentatori dell'U. P. per accrescere e coordinare la propria cultura. E confidiamo di poter presto raggiungere il desiderato intento.

« L'insegnamento orale, per quanto impartito da uomini egregi come quelli che hanno cortesemente accolto il nostro invito, non basta da solo a dare una sufficiente cultura: esso fa intravvedere una quantità di circostanze, di applicazioni, di problemi a cui la mente dell'uditorio si sente attratta: e solo il libro può saziare quella sete di sapere che la conferenza ha servito a stimolare. Per questo saremo lieti se ci sarà dato di poter annunziare prossimamente l'apertura della nostra modesta Biblioteca, la quale costituirà una attrattiva nuova e una nuova benemerenza dell'Università Popolare ».

Il presidente prof. Orsi presentò il bilancio, approvato dai revisori, illustrandone le singole voci; accennò al lavoro già condotto a buon punto per un ricco ed attraente programma di lezioni e di conferenze da svolgersi nel nuovo anno scolastico, e comunicò quindi una lettera con la quale l'avv. Feder prega di non rieleggerlo all'ufficio di consigliere perchè le troppe occupazioni gli impedirebbero di dedicare all'U. P. alcuna parte del suo tempo.

L'assemblea diede incarico al presidente di scrivere all'avv. Feder per indurlo a non insistere nelle dimissioni. Dichiarò quindi con voto unanime confermati nelle rispettive cariche i signori: prof. P. Orsi presidente; dott. G. Bianchini, avvocato A. Feder, prof. Fogolari, dott. A. Garioni, prof. A. Levi, prof. E. Longobardi, prof. G. Luzzatti, prof. G. Secretant consiglieri; avv. G. Grego, sig. A. Damiani revisori dei conti; dir. did. D. Benassi, segretario.

Il "Barletta„ a Venezia

Ieri giunse a Venezia il piroscafo « Barletta » della Società Puglia, in viaggio regolare. Il « Barletta » è comandato dal capitano Ernesto Porcari, quel medesimo ufficiale che il 28 dello scorso mese ad Antivari, mentre ritornava a bordo con la posta, veniva fatto segno a due colpi di fucile sparatigli contro probabilmente da un fanatico mussulmano, uno dei quali gli sfiorava la testa.

Dell'incidente si occuparono tutti i giornali ed il capitano ieri interrogato confermò tutti i particolari che furono allora narrati. Il console italiano si occupò subito per scovare il colpevole, ma questi ancora è rimasto sconosciuto.

La disgrazia di un vecchio

Col vaporino di San Giuliano che arriva a Venezia alle nove, iersera scese al pontile della Riva del Carbon, fra la molta gente, anche un vecchio, il signor Giovanni Bertolizzi di anni 85, abitante a San Stefano. — Ma il Bertolizzi volle sbarcare prima che il vaporino fosse ben fermo e fatalmente cadde e cadde male. Fu sollevato da terra e trasportato in Guardia Medica perchè perdeva sangue da una ferita alla testa.

Il medico di guardia constatò che il Bertolizzi aveva riportato una ferita alla regione zigomatica sinistra interessante il peristio e la frattura comminutiva della spalla sinistra. Il ferito venne medicato alla meglio e quindi con la Croce Azzurra trasportato all'Ospedale Civile.

Data la grave età i medici si sono riservati il giudizio.

L'anno scolastico alla Scuola Sup. di Commercio

La inaugurazione dell'anno scolastico avrà luogo nell'Aula Magna di questa Scuola giovedì 9 corrente alle ore 14 precise.

Dopo la relazione del direttore, il prof. avv. Ernesto Cesare Longobardi terrà un discorso su « La filosofia di Shelley ».

Signore e Signorine

Forte del suo metodo scientifico e brevettato, alla portata di tutte le intelligenze, del quale le alunne, libere di continuare o no il corso, constatano immediati benefici effetti, la professoressa *C. Festucchi* anche quest'anno nei primi di novembre inizierà il corso di lezioni settimanali di taglio e confezione di qualsiasi genere di abiti per signora, per bambini e biancheria nelle sue sempre più fiorenti scuole di: *Venezia*, S. Bartolomeo, Calle della Bissa N. 5130. — *Chioggia*, Corso V. E., Casa Ballarin Denti. — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele, n. 5. — *Belluno*, Piazza Mercato, n. 2 — *Treviso*, Via Venti Settembre n. 12. — *Padova*, Piazza Cavour, n. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45. — *Bologna*, Via Gargiolari N. 5 — *Firenze*, Piazza del Duomo, 14 — *Roma*, Via Nazionale, n. 249. — *Napoli*, Ottagono, Galleria Umberto I., N. 50 — *Genova*, Via XX Settembre N. 42 accanto la Nuova Borsa.

Le iscrizioni in Venezia si ricevono solo il 26 corrente, 2 e 9 novembre e nelle altre città in qualsiasi giorno, prima dell'inizio delle lezioni.

Bambini deboli

L'occhio vigile della madre deve sorvegliare con cura maggiore il bambino nei primi anni del suo sviluppo, perchè il debole organismo del bambino offre poca resistenza alle insidie del male. Non solo le incipienti manifestazioni di una malattia, ma anche uno stato di debolezza prolungato deve indurre la madre a consultare il medico per chiedergli quale cura ricostituente sia più adatta per vincere lo stato di debilità del suo caro bambino. Uno dei ricostituenti più indicati nella pratica infantile è senza dubbio il Metarsile Menarini. L'illustre Prof. Comm. Luigi Concetti, ha recentemente esperimentato il Metarsile Menarini nella sua Clinica Pediatrica di Roma, sia per uso orale che per via ipodermica, e nei 6 bambini sottoposti alla cura del Metarsile Menarini, oltre al miglioramento generale, ha potuto constatare un aumento sensibile nel numero dei globuli rossi, anche dopo pochi giorni di cura.

Vista debole e difettosa

Avvertiamo che soltanto nei giorni 8, 9 e 10 corr. si tratterrà a Venezia il ben noto specialista di diottrica oculistica cav. uff. Massimiliano Neuschüler.

Ricevera in detti giorni all'*Albergo Vittoria* per la correzione della vista debole e difettosa, mediante il suo particolare sistema di lenti dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione fra Negozianti ed Esercenti Vini e liquori.* — Ecco il programma della gita a Treviso che ha subito qualche modifica.

Partenza alle ore 8 Stazione ferr. — Arrivo a Treviso — Ricevimento Autorità e Società Cittadine con Musica — Vermouth d'onore offerto dalla Società Tarvisium — Colazione campestre — Gruppo fotografico — Visita gratuita alla mostra del compianto artista Serena — Ingresso libero al parco delle corse — Banchetto ufficiale — Partenza ore 10.

Contravvenzioni all'orario

La notte scorsa dalle guardie di P. S. di Castello furono posti in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario due esercizi, quello di Pietro De Clemente in via Garibaldi 1698 e quello di Anna Bonora pure in via Garibaldi 1533.

Al domicilio coatto

Le guardie della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Cipriano Questini fu Bortolo di anni 50 che deve partirsene per il domicilio coatto, donde era ritornato anzitempo.

Concittadino che si fa onore

Apprendiamo con piacere che il distinto giovane dott. Bruno Brunetti, laureatosi di recente in Scienze Commerciali nella nostra Scuola Superiore di Cà Foscari veniva di questi giorni nominato vice-segretario della Camera di Commercio di Mantova, vincendo brillantemente il concorso per titoli e *per esame* indetto a tale posto.

Al distinto giovane, l'augurio di rapida carriera.

Stato Civile

3 Novembre. — Nascite: maschi 3; femmine 8 — Denunciati morti: maschi 1; Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1; femmina 1 — Totale generale 15.

Decessi: Menegazzi Caterina di anni 48, nubile casalinga Venezia — Casin Calò Luigia anni 26 coniugata casalinga Venezia — Niceli Maria 22 nubile casalinga Arquà Polesine — Mulzer Maria 16 nubile casalinga Venezia — Gallovich Francesco 59 coniugato, venditore di legna Venezia — Lorenzoni Bernardo 52 coniugato falegname Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 Novembre:

Boffo Alberto, agente di negozio con Fol Antonia sarta — Vedova Giovanni fonditore con Miani Erminia sarta — Volpe Michele negoziante con Fabris Antonia casalinga — Ruffini Vincenzo vigile al fuoco con Ravagnan Giuditta casalinga — Zara Giovanni calzolaio con Vianello Giuseppina casalinga — Vianello Luciano impiegato di albergo con Sartori Ines casalinga — Romano Luigi Regio pensionato con Camuffo Domenica chiamata Amelia casalinga — Mariuzzo Vittorio negoziante con Carisi Elisa sarta — Burkhardt Ferdinando commerciante con Rossetti Eulalia casalinga — Bonato Giuseppe dipintore con Paronuzzi detta Beschian Emma, casalinga — Bon detto Polo Francesco infermiere con Bullo Dirce casalinga — Locatello Silvestro fattorino con Calderan Maria casalinga — Mamero Giulio falegname con Maritti Cecilia sigaraia — Penso detto Tanfo Giuseppe pescivendolo con Trinca Angela casalinga — Zecchini Giovanni muratore con Gasparini Fortunata sarta — Paggiaro Pietro fochista regia marina con Vianello Erminia stiratrice — Pinzoni Giovanni fattorino privato con Reginato Luigia casalinga — Sangion Vittorio bracciante con Marchi Maria casalinga — De Bernardin Cesare meccanico con Remer Giovanna casalinga — Sitran detta Tibolla Giovanni agente di commercio con Fullin Chiara Maria casalinga — Giusso Giuseppe bracciante con Zanon Maria casalinga — Casarin Domenico scalpellino con Sogaro Amalia perlaia — Ganz Pietro cameriere Honchini Giustini cuoca — Marcati Giovanni Battista chauffeur con Carpentier Angela cuciniera — Catteruzzi Giuseppe agente di commercio con Benvenuti Augusta domestica — Negrini Giovanni muratore con Marcon Amalia casalinga — Fuga Pietro condoliere con Paulon Maria stiratrice — Visinoni Giacomo prestinaio con Botter Giustina casalinga — Rebeni Antonio muratore con Simionato Giovanna servente.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si dà la prima delle annunciate novità, una commedia brillantissima (ma non, pare, pornografica,) di Armont ed Ancey intitolata *In dirigibile* (*La zèbre* è il titolo francese, ossia il nome dato ad un dirigibile). Vi prendono parte tutti i migliori elementi della Compagnia.

Teatro esaurito iersera a' *Monsieur Zero*. E si rimandò gente.

Malibran

Questa sera si dà una delle più brillanti commedie del repertorio di Vittorio Bratti *Severità e debolezza*, quattro atti di A. Giordano.

Imminente l'andata in iscena della nuovissima commedia in 3 atti di E. Paoletti: *L'ingresso del Piovan*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto
GOLDONI, ore 21 — In dirigibile.
MALIBRAN — Severità e Debolezza.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Bernardi 20.30, 22.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a in mm.	65.92	65.83	64.87
Termometro centigr. al N.	12.4	9.1	11.7
Umidità relativa	86	89	83
Direzione del vento	S.W	N.W.	W.
Stato dell'Atmosfera	1	10	5

Comunicato

In seguito alla spontanea rinuncia dell'egregio Sig. *Rag. A. C. Savini* di Venezia, alla Rappresentanza delle Cantine Trezza di Verona, ed esercizio dello Spaccio pei prodotti delle stesse in Venezia, 514, Campo della Guerra, e ciò allo scopo di dedicare tutta l'opera sua alle funzioni di Ragioniere:

L'Amministrazione delle Cantine Trezza notizia che al suddetto Sig. Rag. Savini subentra dal 1. Novembre 1911 nella Rappresentanza ed esercizio dello spaccio (nel quale viene riattivato la I. o v. Dicembre lo smercio dei Vini da Pasto) il Signor SCOCCIMARRO MAURIZIO.

L'Amministrazione delle Cantine Trezza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ **18**

JACK STEELE

Un marito per procura

— Soprattutto molte, infinite, immense ricchezze! Oh, sì, avete ragione! Sono i denari che ci vogliono per trionfare dove tanti altri hanno fallito. Ecco perchè io mi sento sicuro di meravigliare l'universo con la mia ultima invenzione. Ad essa non manca quasi nulla per essere completa ed io la compirò, signore, appunto perchè avrò molto denaro e perchè per disporre liberamente di questo denaro che mi appartiene dovrò ormai aspettare appena pochi giorni.

— Fortunato voi, signor Scott! — sospirò a questo punto Garrison, fingendo una invidia ben lontana dal suo cuore. — Magari, potessi anch'io disporre in avvenire d'una grossa somma! Aspetterei degli anni e senza impazientirmi il giorno in cui, ricco e padrone di sacrificare tutta la mia ricchezza al frutto del mio lavoro, e del mio ingegno, sarei finalmente in grado di lanciare verso il cielo la macchina portentosa che adesso devo accontentarmi di comporre in minuscole e insufficienti proporzioni.

— E quello che è peggio — proseguì Scott trascurando di esprimere alcuna simpatia al compagno di aspirazioni che gli dichiarava la sua impotenza finanziaria, e continuando il suo ragionamento — peggio di ogni altra cosa, peggio della povertà assoluta in cui vivevo prima, quello che mi esaspera e mi fa impazzire di rabbia, gli è che il ritardo che s'impone, dipende unicamente da un capriccio, dalla ostinazione di qualche ignorante, dalla gelosia forse di qualche mio nemico o rivale. Se non fosse così, perchè non mi pagherebbero, adesso che lui è morto? Morto e sotterrato?

A quella improvvisa conclusione Yerold trasalì. La semincoscienza dell'uomo che, soggiogato da un pensiero fisso e assorbente, dimenticava il proprio riserbo, i doveri della ospitalità e perfino il pericolo di tradire il suo segreto davanti ad un estraneo, gli dimostrava poco a poco, come un aspirante alla gloria, un apostolo di un'idea, può benissimo da un momento all'altro diventare ladro e assassino, commettere un furto o un delitto, camminare nel fango e nel sangue pur di raggiungere il suo scopo.

E dopo una pausa, cedendo alla curiosità professionale, o meglio al desiderio di sfruttare il più possibile un testimonio di cui indovinava vagamente la partecipazione diretta od indiretta nel misfatto del quale cominciava a non dubitare, chiese all'interessato:

— Avete dunque perduto recentemente un parente, caro signore? Un parente o un amico da cui ereditate?

— Parente! Amico! — ripetè ironico l'inventore. — Bella parentela e bell'amico, perbacco! Una persona veramente affezionata non avrebbe vissuto a lungo sapendo che il suo denaro mi era indispensabile per tirare innanzi! In qualunque modo, del resto, la eredità che mi viene non mi è ancora stata liquidata.

— Ma lo sarà ben presto, suppongo! Beato voi!... E... abitava qui quella persona?

— No. Era arrivato da poche ore e contava di ripartire il giorno dopo.

E ad un tratto, come colpito da un sospetto Carlo Scott s'interruppe per esclamare subito dopo:

— Oh! ma insomma, che cosa importa a voi di tutto questo, signore?

— A me?... Niente affatto. Assolutamente niente. Mi serve soltanto a rallegrarmi con voi della buona fortuna che vi tocca e che, naturalmente, io divido con voi. Già si sa, noi inventori siamo tutti un po' fratelli e il bene degli uni è bene per la causa intera che per bocca mia augura a voi, signor Scott, la prossima e completa realizzazione di un ideale che abbiamo comune.

— Grazie, grazie, giovanotto! Oh: non temete, saprò provarmi degno della vostra simpatia. Lasciate che la Compagnia di assicurazione si decida a pagarmi e vedrete di che cosa è capace Carlo Scott. Londra o il mondo si accorgeranno allora che cosa è il mio aereoplano in confronto dei loro stupidi palloni! Altro che dirigibili! L'aereoplano ci vuole!

E mentre Garrison col pretesto di non voler più abusare del suo tempo prezioso, ma in realtà per non perdere altro tempo prima di mettere ad esecuzione un piano balenatogli ad un tratto alla mente, si accomiatava cordialmente dal futuro signore dell'aria, questi concludeva estatico:

— Il più pesante dell'aria: eccolo il vero, l'unico, il fondamentale principio!

. . . .

Giunto appena pochi metri discosto dalla casa di Carlo Scott, Yerold Garrison si fermò e trasse di tasca il famoso sigaro raccolto nel luogo dove era morto William Hardy. Se la subitanea ispirazione che le parole dello inventore avevano testè fatto nascere nel suo cervello non l'ingannava, quel sigaro stava per dargli la chiave di tutto il mistero.

Esaminato attentamente, con la fissità intensa e la cura meticolosa di un esperto, esso non tardò infatti a rivelargli la presenza di un piccolo corpo estraneo pieno di suggestione e di eloquenza. Tra le foglie odorose che lo formavano e precisamente nel punto in cui la mano del moribondo lo aveva spezzato prima di esalare l'ultimo respiro, si notava una specie di pietruzza composta di varie particelle cristalline le une sopra le altre in un lieve incavo scavato nel tabacco.

A quella scoperta caddero per incanto le ultime incertezze del poliziotto. Il misterioso oggetto di cui egli aspirava l'odore sottile sì ma acuto e penetrante, era un veleno. Quale? Che nome distingueva la malefica sostanza di cui era bastato il contatto a distanza per uccidere un uomo?

Sicuro di non poter rispondere senza l'aiuto di un chimico a tali domande, Garrison si affrettò a recarsi in una vicina farmacia il cui padrone acconsentì subito ad analizzare per lui la pietruzza in questione.

— E' per l'appunto quello che voi immaginavate — dichiarò egli rendendogli avvolto in un pezzo di carta il piccolo corpo esaminato chimicamente. — Un terribile veleno, e forse il più mortale di quanti se ne conoscano.

VIII.

Dove può condurre un filo

Commosso e turbato alla nuova scoperta, oramai intimamente e profondamente convinto di trovarsi davanti ad un delitto atroce, Yerold Garrison lasciò in fretta la farmacia dove aveva avute dalle parole della scienza la definitiva conferma dei suoi primi sospetti.

Lo pungeva adesso un intenso bisogno di raccogliersi e di meditare. Stabilito il fatto come fatto, ammesso cioè che William Hary fosse morto assassinato, restava a sapersi chi era stato il suo uccisore. I lievi indizi che gli additavano Carlo Scott come un individuo anormale, non bastavano a costituire contro di lui un valido motivo di accusa. Il carattere ch'egli aveva rivelato durante il breve colloquio che abbiamo riferito, provava, è vero che la febbre della invenzione gli aveva sconvolto il cervello facendone un visionario, un esaltato, un fanatico adoratore di un'idea, di un principio, di una macchina. Ma fra questo e il ritenerlo capace di un fosco delitto stava ancora un abisso che qualunque galantuomo deve esitare a superare.

Il solo mezzo dunque, per meglio approfondire la cosa sarebbe stato una nuova visita al meccanico un nuovo colloquio ben diretto, una specie d'esame retrospettivo della sua vita e soprattutto del suo recente passato. D'altra parte, Garrison capiva benissimo che il ripresentarsi subito dal signor Scott ne avrebbe svegliato la diffidenza mettendolo in guardia contro i pericoli di certe confidenze e chiudendogli la bocca appunto sugli argomenti che era necessario di affrontare. (Cont.)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

Magistrato alle acque

Con provvedimenti di questi giorni il Magistrato alle Acque ha autorizzato l'esecuzione delle seguenti opere pubbliche:

Provincia di Venezia. — Lavori di escavo per l'apertura di un canale di allacciamento fra il Canale Lombardo ed il Perognola nel campo interno del porto di Chioggia. — Importo L. 154.817.20.

Provincia di Udine. — Lavori di difesa frontale all'argine destro del Tagliamento presso la località San Mauretto in Comune di San Michele al Tagliamento. — Importo L. 35.687.90.

Provincia di Padova. — Lavori urgenti di ripristino della difesa frontale a destra del fiume Brenta alla fronte Visco. Progetto 9 settembre 1911. — Importo Lire 22.800. Esecuzione in economia.

Lavori urgenti di prolungamento della difesa a destra del Brenta alla fronte Camerini e Busetto. Progetto 9 ottobre 1911 — Importo complessivo L. 28.500. Esecuzione in economia.

Lavori complementari di costruzione di scogliera in massi a difesa dell'ultimo tratto di sponda destra del tronco comune Brenta-Bacchiglione. — Importo L. 160.600.

Lavori di banca e sottobanca in sinistra del fiume Brenta dalla rotta di S. Margherita fino a metri 140 sopra corrente del C. S. 55 in Comune di Codevigo. Progetto 29 luglio 1911. — Importo perizia Lire 68.000. Esecuzione in economia.

Provincia di Treviso. — Lavori di ristabilimento della navigazione del fiume Sile mediante difesa delle scarpate della via alzaia fra gli stanti N. 1 e 14 in Comune di Treviso. — Importo L. 67.071.

Lavori urgenti di chiusura di una rotta in destra di Monticano sulla fronte Zanardo e di altra rotta in sinistra sulla fronte Righetti nei Comuni di Mareno di Piave e di Conegliano. — Importo Lire 56 mila.

VENEZIA

I reduci garibaldini

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5

Stamane con vaporino speciale fecero una gita a Chioggia i reduci Garibaldini di Venezia.

All'approdo del vaporino furono accolti con entusiasmo dai reduci Garibaldini di Chioggia e dall'assessore comunale dott. prof. Egidio Zennaro.

Passarono nella Sala Municipale, dove l'assessore prof. Egidio Zennaro presentò agli ospiti graditissimi un saluto vibrante di patriottismo. Venne quindi servito il vermouth.

I reduci Garibaldini, vestiti della leggendaria camicia rossa, si sparsero sul Corso Vittorio Emanuele, ammirati e seguiti con visibile affetto ed entusiasmo dal pubblico numerosissimo.

Dopo un fraterno banchetto, i reduci Garibaldini visitarono la città e alle 5 pom. ripartirono per Venezia, salutati con gran de effusione dai colleghi di Chioggia e dai concittadini.

Una conferenza dell'avv. Vianello

FOSSO' - Ci scrivono 5

Una folla di cittadini e di moltissimi venuti da Dolo e dintorni convenne oggi nella sala del Palazzo Comunale ad udire la parola del giovane conferenziere veneziano avv. Antonio Vianello sulla impresa di Tripoli.

Presentato con calda e vibrata parola dall'egregio sindaco avv. Giulio Muneratti, l'oratore svolse la conferenza, che non possiamo riassumere, ma che fu un inno alato e commovente al sentimento patriottico.

La folla, quindi, fra gli applausi si sciolse, facendo al Sindaco promotore ed al conferenziere una calda dimostrazione.

DOLO — Ci scrivono, 5

Teatro Sociale. — Lo abbiamo constatato altra volta: il baritono Domenico Gozzi dispone di mezzi vocali così buoni da costituire una vera promessa per l'arte. E lo ha dimostrato una volta di più ieri sera in occasione della sua beneficiata, sia nella ottima interpretazione del «Rigoletto» (la migliore senza dubbio delle diverse repliche), sia nella romanza dell'«Ernani» *O, de' verd'anni miei,* da lui cantata dopo il secondo atto dell'opera in modo veramente degno di ogni elogio. — Il pubblico scelto e numeroso gli fu largo di applausi e la cronaca registra chiamate calorose ad ogni quadro, tanto a scena aperta che a sipario calato. Anche la romanza dell'«Ernani» fu applauditissima ed il seratante dovette bissarla, fra acclamazioni che non finivano più.

Gli altri artisti, l'orchestra ed i cori, tutti egregiamente.

— Per iniziativa lodevole della impresa Pedrazzi, martedì sera il *Rigoletto* verrà dato a beneficio delle famiglie dei caduti nella guerra d'Africa.

Dato lo scopo altamente patriottico della serata, il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

CAVARZERE — Ci scrivono, 5

Importazione di torelli miglioratori — La settimana scorsa ebbe luogo la 3. importazione di torelli di razza Romagnola (circondario di Rimini) promossa dalla Deputazione Provinciale di Venezia, che accorda lo sconto del 20 per cento.

La Commissione d'acquisto era composta del Co. Salvadego Molin, Presidente di questo Consorzio Agrario Cooperativo e del nostro Veterinario comunale dottor De Mia.

I torelli, in numero di cinque e dell'età di 14 a 16 mesi sono veramente splendidi; tre provengono dal rinomato allevamento della Congregazione di Carità di Rimini (di cui uno ebbe il primo premio all'esposizione di Rimini del 23 luglio u. s.) e costano da un minimo di lire 800 ad un massimo di lire 1000.

I detti animali furono assegnati, per sorteggio, ai signori Antico cav. uff. Lorenzo, Bellin dott. Leone, Borsetto cav. Giovanni, fratelli Converso, fratelli Mattiazzi.

Incendio. — Nella tenuta «Casona» di proprietà del signor Giuseppe Zannirato, alle ore 13 di ieri si sviluppò casualmente un incendio in una casa di canna. Malgrado gli sforzi degli inquilini Rizzo Ferdinando e dei suoi familiari, andarono distrutti un armadio, uno specchio, una certa quantità di biancheria, 25 quintali di frumentone ed altro con un danno complessivo (però coperto da assicurazione) di circa lire 600.

Scuole. — Domani, lunedì, saranno riaperte tutte le scuole maschili e femminili del Capoluogo.

Gli alunni finora inscritti sono numerosissimi.

ROVIGO

Il telegramma ad un collega combattente a Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Sere sono a Lendinara ebbe luogo un banchetto in onore del sig. Giorgio Fava tramutato a Legnago quale direttore di quella succursale della Banca di Verona.

Per iniziativa del cav. Secchieri si raccolsero, dopo il banchetto, lire 134 a beneficio delle famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra. La somma sarà mandata al *Corriere della Sera*.

L'amico Alberto Dal Fiume, già corrispondente del *Corriere del Polesine*, ora nelle armi combattenti a Tripoli, è stato spedito il seguente telegramma:

«Amici lendinaresi rivolgono pensiero cuore fratelli lontani combattenti onore patria plaudono vittorie sicuramente [illegible] valore italiano e preganti particolari saluti.»

Per la fiera di Massa

Dal giorno 10 a tutto il 14 avrà luogo a Massa Superiore la fiera di S. Martino. — Giunsero colà già a quest'ora molti negozianti dell'Emilia e della Lombardia. — Quella piazza è piena di baracconi.

Per le prossime elezioni commerciali

Il 3 dicembre seguiranno nella provincia nostra le elezioni commerciali. Le nuove liste comprendono 2638 elettori così distribuiti:

Sezione di Rovigo (Rovigo e Borsea) 183 — Sezione di Boara (Boara, Concadirame, S. Martino) 59 — Sezione di Grignano (Grignano, Arquà, Costa, Villamarzana) 111 — Sezione di Ceregnano (Ceregnano, Buso e S. Apollinare) 44 — Sezione di Villadose (Villadose) 10 — Sezione di Adria (Adria, Caemo, Pettorazza) 283 — Sezione di Bottrighe (Bottrighe) 60. — Sezione di Papozze (Papozze) 34 — Sezione di Loreo (Loreo, Rosolina) 86 — Sezione di Contarina (Contarina e Donada) 80 — Sezione di Badia (Badia, Crocetta, Salvaterra, Villa d'Adige e Canda) 193 — Sezione di Trecenta (Trecenta e Bagnolo) 73 — Sezione di Giacciano (Giacciano e Baruchella) 46 — Sezione di Lendinara (Lendinara, Lupa, Ramodipalo) 121. — Sezione di Fratta Pol. (Fratta, Castelguglielmo, S. Bellino e Villanova del Ghebbo) 107 — Sezione di Massa (Massa e Castelnovo) 107 — Sezione di Melara (Melara) 61 — Sezione di Bergantino (Bergantino 42 — Sezione di Ceneselli (Ceneselli, Calvo e Salara) 100 — Sezione di Occhiobello (Occhiobello e Stienta) 90 — Sezione di Ficarolo (Ficarolo e Gaiba) 100 — Sezione di Fiesso (Fiesso, Canaro, Frassinelle e Pincara) 140 — Sezione di Polesella (Polesella e Bosaro) 128 — Sezione di Guarda (Guarda) 27 — Sezione di Pontecchio (Pontecchio) 19 — Sezione di Crespino (Crespino, Villanova M.) 64 — Sezione di Gavello (Gavello) 24 — Sezione di Ariano (Ariano e Taglio) 153 — Sezione di Corbola (Corbola) 37 — Sezione di Porto Tolle (Porto Tolle) 43. In ogni sezione seguiranno le elezioni.

L'arresto di un ferrarese

La P. S. ha arrestato il giovane Mario Aliprandi manovale, nativo di Ferrara e domiciliato a Roverdiere imputato di furto continuato.

L'Aliprandi, che lavorava intorno alle case popolari in costruzione lungo il viale Cattaneo, ha rubato con un compagno, che riuscì a svignarsela, alcuni quintali di mele a danno del sig. Boscolo.

L'adunanza delle signore per le oblazioni della Croce Rossa

Nel pomeriggio in una sala dell'Accademia dei Concordi ebbe luogo la riunione delle signore per la costituzione di un Comitato onde raccogliere le offerte della Croce Rossa a pro delle famiglie dei richiamati e dei feriti della guerra. Il gentil sesso ha risposto tutto, come sempre, all'appello della nobile e patriottica istituzione.

Della importante riunione ci occuperemo a lungo domani. Per oggi ci è sommamente lieto di constatare che Rovigo ancora una volta non volle essere secondo alle altre città nel rispondere al sentimento patrio unito a quello della carità.

La linea telefonica col Polesine centrale

La linea Rovigo-Polesella-Pontecchio-Crespino è pronta da un pezzo ed i privati già ne usano. Non così il pubblico. Quando si aspetta di collaudare quella linea?

Al Teatro Sociale. — Anche stasera un bel teatro al «Padrone delle ferriere». — Tutti gli artisti sono stati festeggiati, specie la Berti-Varini, il Berti e il Lotti.

Domani sera: «I figli di Caino», del Bonaspetti.

Un maresciallo di ritorno. — Il maresciallo Avoli del 58. fanteria che era partito per Padova per incorporarsi nei 400 uomini destinati alla Tripolitania è ritornato a Rovigo non essendo stato favorito dal sorteggio. Sarà per un'altra volta.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 5

Cacciatore disgraziato. — Nel pomeriggio d'oggi, certo Targa Carlo, di anni 19, armato di una doppietta a retrocarica, si recava a caccia in frazione di Villafora.

Causa una cartuccia mal caricata, l'arma scoppiava ferendo piuttosto gravemente il disgraziato giovane alla mano destra.

Trasportato sanguinante all'Ospedale, il Targa dovette subire l'amputazione di due dita della mano.

ADRIA — Ci scrivono 3

Tentata estorsione. — Ancora una volta ignoti furfanti hanno fatto pervenire al nostro Sindaco una lettera anonima imponendogli di depositare la somma di lire cento in un determinato luogo.

Nessun indizio degli autori del tentativo di ricatto. Speriamo però che il giuoco non duri a lungo.

Locande sanitarie. — Sono state aperte anche quest'anno le locande sanitarie pei poveri pellagrosi. Esse funzionano regolarmente sotto la sorveglianza dell'Ufficio Sanitario Municipale.

Scuole Tecniche. — Sono incominciate le regolari lezioni ai due corsi di Scuola Tecnica con un totale di 111 frequentanti, dei quali oltre quaranta provenienti dai Comuni vicini di Bottrighe, Corbola, Ariano, Loreo, Papozze, Pettorazza, Cavarzere e Rosolina.

Servizi Municipalizzati. — Il dazio Consumo ha dato nel mese di ottobre un introito di lire 6992, 96; lo stazio e posteggio lire 673.25 e la pesa grossa pubblica lire 254.85 con 520 operazioni e con l'emmissione di 291 bollette.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Alle otto e mezzo di ieri sera, sotto la presidenza del sindaco avv. Frigimelica, e con l'intervento di 19 membri, ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale.

De Luca così dice: «Nell'ora storica che volge per la Patria nostra, a nome anche del collega Da Pra, certo di interpretare il pensiero della cittadinanza, porgo un affettuoso memore saluto ai nostri fratelli che combattono e muiono per il dovere, che tengono alto in faccia al mondo il prestigio e il nome d'Italia nelle inospiti terre africane.

Con essi palpita ora il cuore della Nazione e noi vogliamo che anche dalla piccola Belluno, alle consorelle non seconda per amor di patria, vada ad essi un pensiero di affetto riconoscente, augurando il trionfo delle armi nostre col minor spargimento di sangue possibile.» (*Vive approvazioni*).

Il Sindaco si associa al saluto; dice però che si impone riserbo nel giudicare ad epoca opportuna e con esatta cognizione i fatti.

Revisori dei conti riescono: Alessandro De Luca, dott. Vittorio Sperti, rag. Giovanni Serafini. — Membri della Commissione di carità: Giuseppe Bocchetti ed Aldo Massenz. — Membri della Commissione amministratrice delle opere pie: prof. Ferracina, Umberto Casagrande, ing. Gabriele Migliorini.

Rappresentante nel Consiglio Provinciale Scolastico: prof. Pietro Moretto. — Rappresentante nella Giunta prov. per le scuole medie: prof. Alessandro Vecellio.

E si passa tosto alla approvazione in seconda lettura di varii ogetti, durante la quale il cons. Vittorio Sperti ha modo di svolgere la sua interrogazione sulla provvista di acqua per la frazione di Caverzano.

Il Sindaco dice che entro il 20 del mese corrente sarà pronto il progetto per la sistemazione degli acquedotti dell'Oltrardo e che tale progetto verrà presentato all'esame ed alla approvazione del Consiglio nella prossima tornata.

A proposito dei fabbricati scolastici il cons. Sperti ed il cons. Bortot rilevano che essi ancora non sono stati ultimati ad onta delle assicurazioni date dal Sindaco nella ultima seduta e vengono fatte raccomandazioni per la sollecita esecuzione delle modificazioni apportate ai fabbricati stessi.

Bortot vorrebbe che non venisse prorogato il servizio degli assistenti addetti alla costruzione delle scuole rurali e succede un battibecco fra il consigliere ed il Sindaco.

Si approva la assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di lire 11.900 con cui provvedere alle spese di costruzione di un nuovo cimitero a Tassei e per l'ampliamento di quello di Bolzano.

Si approva l'acquisto di due carri botte e di un carro a pompa per l'espurgo dei pozzi neri. (Finalmente!).

Vengono prese poi deliberazioni di minore importanza.

PADOVA

Conferenza Ferrero

PADOVA — Ci scrivono, 5

Oggi al Teatro Garibaldi, Guglielmo Ferrero pronunciò l'annunciata conferenza «La donna, la famiglia, il matrimonio in Roma antica».

La conferenza fu uno studio geniale di quello che erano nello spirito romano la famiglia e la donna. E come il principio informatore della civiltà romana era la grandezza nazionale così anche la famiglia ed essa sovratutto riuscì soggiogata da questo principio. E anche negli ultimi tempi quando la donna per le mutate condizioni sembra maggiormente avvicinarsi alla libertà quasi piena come ai tempi nostri, quella libertà si ferma e si infrange davanti all'idea dell'anazione che fa della donna il fine della sua conservazione.

L'oratore fu molto applaudito.

La conferenza era per l'inaugurazione dell'Università Popolare.

La nuova presidenza dei Reduci

Seguirono le elezioni alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Riuscirono eletti: Presidente avv. Alessandro Marin, vice-presidente Pastorello Domenico, segretario Mingetti Gaetano.

Consiglieri: Dozzo Giovanni, Penasa Giuseppe, Urian Antonio, Falsetto Angelo, Zorzi Federico.

A cassiere Prosdocimi Anacleto.

A revisori dei conti: Bonfà Gaetano e Pinato Lino.

Sorpreso ed arrestato

Stanotte dopo le una, due agenti della squadra mobile di servizio in Borgomagno scorsero un individuo mentre stava scalando la ringhiera di cinta dell'abitazione di Saletto Luigi.

La dichiararono in arresto. In questura si qualificò Contarin Venuto di Antonio da Laria Bessico (Torino).

Deliberazione della Commissione d'ornato

In una seduta della Commissione d'ornato, è stato dato parere favorevole per la esecuzione dei seguenti lavori:

Sig. Ettore Gaudenzio: Costruzione di uno stabilimento industriale lungo la strada Nicolò Tomaseo. (Ing. Voghera).

Signora Margherita Bravo-Perocco: Apertura di una porta nella casa in Via Santi Nn. 2 e 2 a.

Sig. Pessi Edoardo: Apertura di due fori di finestra nella casa in via Ponte dei Carmine.

Sig. Zanella Genoveffa ved. Toffoli: Costruzione di una casa colonica lungo la strada dell'Olmo di Camin.

Sig. Zorzato Ferdinando e Fratelli: Costruzione di una casa civile lungo la strada Padova-Camposampiero. (Perito Melloni).

Sig. Zerbetto Ambrogio: Costruzione di una casa colonica lungo la strada della Stanga. (Perito Busetto Giovanni).

Sig. Ubaldo Colpi: Modificazione al sottoportico della casa in via Calatafimi Nn. 17 e 17 a. (Capomastro De Toni Giovanni).

Sig. Camolli Umberto: Modificazioni al sottoportico della casa in Via Piazza Vittorio Emanuele N. 60. (Capomastro Garbo Giovanni).

Sig.ra Pignotti Maria: Costruzione di una casa colonica fuori Barriera Trento. (Capomastro Masiero Massimiliano).

Sig.ra Antonietta Manzoni-Breda: Ampliamento e sistemazione della casa in Riviera S. Benedetto N. 14. (Ing. Giuseppe Veronese).

Sig. Giuseppe Sordina: Costruzione di una casa civile e di altri fabbricati ad uso officina in Via S. Mattia. (Ing. Augusto Berlese).

Sig.ra Contessa Anna Morandi: Modificazione della facciata della casa a Volta Brusegnana. (Capomastro De Toni Giovanni).

Una imponente dimostrazione patriottica

Ci telefonano, 5 sera:

Stasera, la notizia del decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica ha suscitato vivo entusiasmo nella cittadinanza — ad eccezione, si capisce, dei quattro gatti socialisti i quali hanno trovato il coraggio per riunirsi alla Camera del lavoro ed inveire contro il militarismo. Dalle case e dagli edifici fu esposta la bandiera. Il tricolore fu esposto anche al palazzo municipale.

Alle 20.30 si formò un imponente corteo di studenti e cittadini di ogni condizione. Apriva il corteo un gruppo di giovani con una bandiera tricolore, al canto di inni patriottici alternati da grida di «Viva l'Esercito e abbasso i turchi». Il corteo si recò ad applaudire sotto le finestre del Prefetto. Una commissione si recò quindi a pregarlo di rendersi interprete presso il Governo dei sentimenti altamente patriottici della città di Padova. Applausi vivissimi si rinnovarono pure sotto il balcone del Comando militare e presso le caserme del 57. e 58. fanteria.

Il corteo arrivò quindi al Teatro Garibaldi dove entrò lo studente Ferriguto che disse fra entusiastici applausi la «Canzone d'oltre mare» di Gabriele D'Annunzio.

L'animazione durò in città fino a tarda ora.

Echi del Consiglio Comunale

Indegno contegno dei socialisti

MONTAGNANA — Ci scrivono 5

Lunedì p. p. si riunì in seduta ordinaria il Consiglio Comunale.

Prima della trattazione dell'importante ordine del giorno, il Sindaco democratico avv. O. Garazzolo, con nobile parola, saluta la gloriosa impresa inneggiando ad una sollecita pace.

A lui risponde con mirabile slancio di patriottismo l'avv. Angelo Pertile, capo della Minoranza liberale: Tutto il suo lungo discorso è inspirato ai più nobili sentimenti di italianità; è tutto un inno gentile alla vittoria, alla grandezza della Patria.

Ma di eguale gentilezza non è l'assessore socialista avv. G. B. Fratucello. Egli con vivaci interruzioni provoca un tumulto a cui il numerosissimo pubblico, quasi nella totalità socialista, interviene nel modo più indecoroso e triviale.

La minoranza compatta risponde ad ogni attacco ad ogni insulto, ma la gazzarra indegna dura a lungo. Il Sindaco è costretto a scendere dal banco presidenziale per ristabilire la calma, ma tutto è vano.

E così: al canto dell'Inno dei Lavoratori, tra fischi, urli, minaccie d'ogni sorta, insulti i più atroci, i Socialisti di Montagna della maggioranza socialista è causa hanno incoraggiato i superstiti, hanno inneggiato alla grandezza della Patria.

Si passa finalmente alla trattazione dell'ordine del giorno di seduta pubblica, che viene sbrigato celeremente.

In seduta segreta poi la condotta indegna della maggioranza socialista è causa di nuovi e più violenti tumulti, a proposito di un aumento di stipendio al comandante delle guardie municipali e della nomina di un applicato municipale.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 5

Concerto di beneficenza. — Per cura dei rappresentanti della Croce Rossa, sigg. co. cav. ing. Custoza e avv. Gallo, domenica 12 corr. alle ore 8 in questa sala teatrale sarà dato un concerto vocale istrumentale e drammatico a beneficio dei feriti della guerra italo-turca.

Sul delitto di Rustegà. — La popolazione plaude all'energia e allo zelo delle autorità per scoprire l'autore dell'esecrando delitto. Continuano gli arresti e confidiamo che la verità e la giustizia trionferanno pienamente.

TREVISO

La notizia dell'annessione

TREVISO — Ci scrivono 5:

Il supplemento della *Gazzetta di Venezia* recante l'annuncio dell'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia, è giunto stasera sulle 20 ed è andato a ruba.

La notizia data dal vostro giornale ha destato enorme entusiasmo in tutta la città.

Stasera, al teatro *Sociale*, prima dell'inizio dello spettacolo, si volle la Marcia Reale che fu suonata tra vivissimi applausi.

La mostra Serena

L'inaugurazione - Il discorso del Prof. Secretant

Sabato alle 15 nelle sale del *Circolo Impiegati e Professionisti* venne con simpatica solennità inaugurata la esposizione delle opere del pittore Luigi Serena, organizzata dal Comitato per le Mostre d'arte Trivigiana, con pensiero gentile e nel modo più degno.

Erano presenti il Sindaco avv. Patrese, il Sindaco di Montebelluna, patria del Serena, ing. Dall'Armi, il sen. Minesso, lo on. Papadopoli, il cav. Fadiga, in rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, il prof. Mario Salvini della Scuola Superiore d'Arti di Venezia, i Presidi e i Direttori degli Istituti cittadini, assessori e consiglieri comunali, artisti ecc.

Avevano aderito con cortesi e caldi telegrammi il Sindaco di Venezia, il prof. Castelnuovo, l'on. Loero e l'on. Fradeletto, che inviò da Monsumano il seguente telegramma: «Confinato in questo luogo di cure, invio un reverente saluto alla memoria di Luigi Serena, un plauso anticipato all'amico Secretant che evocherà degnamente l'imagine del pittore vigoroso e sincero.»

Il prof. Secretant, che tenne il discorso inaugurale per invito del Comitato, parlò in forma eletta e geniale e con profondità di conoscenza del movimento artistico del secolo scorso.

Dopo aver rievocato la figura del Serena con le sue principali caratteristiche e le sue pregevoli contraddizioni, studiò la posizione che egli ebbe nella vita artistica contemporanea facendo, con grande e lucida sintesi, la storia della pittura precedente alla riforma favrettiana, mostrando l'intima connessione fra la storia politica e la storia dell'arte, così che è precisamente allora che Venezia diventa libera che Serena crea la nuova pittura e Gallina dà vita al nuovo teatro.

Il Secretant delineò il posto che spetta al Serena nella scuola favrettiana, ammirando anche obbiettivamente i difetti dell'artista, additandolo sovratutto come esempio di sincerità e di dignità che può essere utile al progresso dell'arte come lo fu nel suo tempo e nella sua scuola l'opera del pittore che è giusto e civile ricordare e onorare.

Il bellissimo discorso, seguito con vivissima attenzione dall'eletto uditorio, fu accolto da caldi applausi e l'oratore fu vivamente e meritamente complimentato.

Si procedette poi alla visita della mostra, della quale diremo degnamente un altro giorno.

Il discorso del Secretant sarà pubblicato con riproduzioni delle principali opere del Serena.

La "Fanciulla del West,,

Stasera ha avuto luogo la undecima rappresentazione della *Fanciulla del West* al nostro «Sociale». Le poltrone e i palchi già da ieri erano tutti esauriti.

Il teatro era gremito da un pubblico assai elegante.

Come al solito, l'opera ha avuto un grande successo, e una larga messe di applausi.

Carmen Melis, Giorgi, Viglione Borghese si sono dimostrati quei grandi artisti che il pubblico già conosce.

La consegna della bandiera ai volontari ciclisti ed automobilisti

Stamattina, in Municipio, le signorine trivigiane hanno consegnata la bandiera al Corpo di volontari ciclisti e automobilisti che si è recentemente formato nella nostra città.

Numerosissime abbiamo notato alla cerimonia le autorità civili e militari, le signore, le signorine, gli studenti.

Numerose anche le rappresentanze dei varii corpi di volontari delle città venete. Tra le altre quelle di Padova, di Vicenza, di Udine. I volontari di Treviso capitanati dall'egregio amico Tullio Ferretto, facevano bella mostra del loro numero, e del loro aspetto veramente marziale.

Tra le varie adesioni che ci vengono enumerate sentiamo quelle del prefetto conte di Cossato, dell'on. Ellero, di Faido padre...., dei volontari di Venezia, dei corpi volontari di Udine, di Verona, di Belluno.

La bandiera ai volontari viene consegnata con opportune parole dalla signorina Lely Ricchetti che unitamente alle signorine Brunelli, De Lutti e Troya fanno parte del comitato.

La signorina Ricchetti augura ai volontari che questa bandiera, simbolo di amore, di gloria, di vittoria, sia sempre coi suoi santi colori in estrema difesa della patria nostra. Sia sempre, dice, senza macchia e senza paura.

Augura inoltre, terminando, che se mai ci fosse bisogno, a fianco delle gloriose bandiere che ora a Tripoli combattono per l'Italia e per la civiltà, essa nella battaglia sventoli alta e forte assertrice del patriottismo della gioventù italiana di Treviso.

Le indovinate e nobilissime parole della gentile signorina sono accolte da applausi vivissimi.

Parla poi Tullio Ferretto. Fa brevemente la storia della nobile istituzione dei volontari ciclisti e automobilisti. Dice dell'entusiasmo vivissimo da cui sempre i volontari sono animati, dice della gara di emulazione che li nobilita.

Enumera poi i numerosi vantaggi che può arrecare alla patria tale saggia istituzione; vantaggi morali e vantaggi materiali.

Chiude le sue belle parole ringraziando le signorine trivigiane per la graziosa iniziativa e per il dono e le assicura che la bella bandiera sarà sempre oltre che simbolo di forza, simbolo di gentilezza.

Tullio Ferretto è assai applaudito. E gli applausi vivissimi sono ben aggiudicati a quest'uomo che è stato il vero e più instancabile e più modesto organizzatore di questo corpo.

La I.a giornata delle corse di S. Martino

Con un tempo meraviglioso per sole e temperatura, abbiamo avuto oggi la prima giornata di corse della stagione di San Martino. Gli organizzatori possono andare orgogliosi della loro opera. Orgogliosi della loro opera di pazienza, di perseveranza, di lavoro, di entusiasmo sopra tutto: orgogliosi perchè i risultati avuti sono stati tali da superare le più rosee speranze.

Il pubblico oggi gremiva numerosissimo, il prato e le tribune.

Tra le mille signore trivigiane e non trivigiane abbiamo osservato: la N. D. contessa Rosanna del Mino Marcello, la signora Gobbato Coletti, la signora e la signorina Pacagnella, le contessine Manin, la signora Delfino Toso, la contessa Alverà da Schio, la signora Pantaleo, la signora e signorina Alverà, la contessa Musatti Pallio, la signora e le signorina Brunelli, la signora De Donà Calzavara, la signora Mandruzzato De Golli, la contessa Mocenigo Manchini, le contessine Passi, la signora Tommasini Gobbato, la nobile signora e la signorina Donati, la contessa Felissent de Lutti e le signorine, la signora Braida, le signorine Dolcetti, Carmen Melis, la signora Dall'Armi Bricito, la signora Ottavi, la signora Pigazzi Richetti e la signorina, le signorine Nordari, la signora Ferrari Marcon.

La prima corsa d'oggi è quella intitolata al *Cav. Giuseppe Rossi.* — Degli otto inscritti sono partiti sei: *Montale, Giolitti, Cleveland, Bandiera, Demet, Complesse Kuser.*

Dopo una partenza calorosissima e una corsa condotta magnificamente i quattro premi di lire 150 e la medaglia d'oro di Giannino Rossi sono stati aggiudicati: 1.o a Montale di Guerrato, 2.o a Cleveland di Bozzano, 3.o a Demet di Mengelli, 4.o a Complesse Kuser di Manera.

Viene corso poi il premio «Sile» (lire 1500). — Partono: *Gelus, Asbuka, Mars, Loly, Pensiero, Turco e Malatesta.* Delle due prove il 1.o è vinto splendidamente con un distanziamento di 30 metri da Turco del N. H. conte Carlo Brandolin, il 2.o da Gelus del nobile Stecchini, il 3.o da Malatesta di Martinelli, il 4.o da Loly di Schileo.

Nella corsa del «Premio Regionale» partono *Tosca, Loretta, Oceama, Wilkes, Loly, Asbulka, Wienda* e riescono 1.o Asbulka del nobile Stecchini, 2.o Loly di Schileo, 3.o Loretta di Giusti.

L'ultimo, la IV corsa, è quella pel premio «Gentlemen Drivers» Handicap). — Partono Jelus, Turco, Ena, Charmugh, Dassy, Tosca, Comtesse Kuser, Van Tassel, Giolitti, Montale, Cleveland, Dewet, Ninnie II., — Vincono il I. Jelus del nob. Stecchini, il II. Turco, del N. H. conte Carlo, 3.o Comtesse Kuser di Manera.

Martedì alle 14 seconda giornata di corse.

Un nobile manifesto degli studenti

Gli studenti trivigiani hanno oggi fatto affiggere per la città il seguente nobilissimo manifesto:

«Mentre la balda gioventù italiana riscatta col sangue il diritto d'Italia sulle lontane spiaggie africane, mentre madri e spose piangono i loro cari che continuando le gloriose tradizioni della nostra terra con entusiasmo combattono e cadono per l'onore e per la grandezza della patria, ogni cuore italiano deve avere un palpito e un sentimento generoso pei fratelli che le idealità di patria antepongono ad ogni più sacro affetto.

Cittadini! gli studenti per martedì mattina hanno organizzata una passeggiata di beneficenza per le famiglie dei morti e dei feriti in guerra. — Nessuno manchi all'appello!»

Noi, dal canto nostro, siamo certi che la città di Treviso, saprà degnamente rispondere a questo nobile appello. Treviso in proposito ha delle tradizioni assai gloriose, che non verranno mai smentite.

Sulla Tripolitania

L'illustre professor cav. Emilio Silvestri, assai noto ai trivigiani per delle sue recenti dottissime ed interessantissime conferenze, mercoledì sera alle 21 nella sala del Palazzo Filodrammatici, parlerà sulla Tripolitania.

Il nome dell'illustre oratore, la fama, da cui è circondato, e la competenza speciale che egli ha sulle questioni tripolitane e Cirenaiche, faranno sì che una grande quantità di pubblico, accorrerà ad applaudire alla sua alata parola.

Un concerto? — I comitati cittadini della Croce Rossa e di Soccorso per le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania, stanno organizzando un grandioso concerto di beneficenza.

L'orchestra del teatro «Sociale» sembra che graziosamente si presti per la buona riuscita dell'avvenimento. Il concerto avrebbe luogo al teatro «Sociale».

ODERZO — Ci scrivono, 5

(T.) *Cose scolastiche.* — Al posto di maestre nelle scuole della frazione di Faè oltre a due signorine dal di fuori avevano concorso anche le nostre concittadine signorine Boer Armida e Radicula Emma le quali non essendo ancora in possesso del diploma d'abilitazione presentarono la prima e la seconda pagella e un certificato vidimato dal R. Provveditore agli studi. Per un deplorevole ritardo della autorità scolastica, i diplomi in parola sono giunti due giorni dopo del termine prescritto dall'avviso di concorso; ciò valse alla Commissione esaminatrice dei titoli ed incaricata di formare la graduatoria, per escluderle dal concorso. Quando il Consiglio Comunale è stato chiamato a procedere alla nomina delle maestre vi fu una lunga discussione in merito da cui risultò la quasi generale opinione che la Commissione non doveva e non poteva escludere dal concorso le signorine Boer e Radicula. E di tale opinione fu anche il Consiglio Provinciale scolastico che nella sua ultima seduta annullò l'operato della Commissione ed ordinò la formazione di una nuova graduatoria.

Quel che è peggio si è che intanto le scuole di Faè rimangono chiuse con grave danno per l'istruzione!

(T.) — *Appello della Croce Rossa.* — Il delegato della Croce Rossa pel nostro Comune cav. dott. Samaritani, rivolge caldo appello alla cittadinanza, a niuno seconda nell'amor di Patria, affinchè voglia venire in aiuto delle famiglie degli eroici

(Continua in V. pag.)

nostri fratelli morti e feriti nei combattimenti per la gloria della Patria e pel civile progresso.

Le offerte si ricevono presso: La sede dell'Unione Sportiva Opitergina, R. Ufficio Postale, Albergo « Al Gatto »; Caffè Commercio, Trattoria « Alla Stazione »; Caffè Bortoluzzi, Osteria « Alla Grotta ».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Scuola popolare di disegno. — A tutto 12 corr. è aperta l'iscrizione alla scuola di disegno per arti e mestieri per l'anno scolastico 1911-12.

Le domande si ricevono nella sede della Società Operaia tutti i giorni dalle 8 alle 9 e debbono essere corredate dai documenti indicati nell'avviso pubblicato.

Gli aspiranti domiciliati in altri Comuni e che non appartengono alla locale Società Operaia, dovranno pagare all'atto della iscrizione la tassa annuale di lire 5. L'apertura della scuola seguirà domenica 12 corr. alle ore 10.

Patronato scolastico comunale. — In seguito alla nuova legge, quest'amministrazione ha provveduto con lodevole sollecitudine alla costituzione del patronato scolastico comunale e presto comincierà a funzionare. La Giunta Municipale ha delegato a far parte del relativo consiglio d'amministrazione il sig. Domenico Moretti, il quale cessando ora dall'ufficio di presidente del patronato privato che si compenetrerà con quello comunale, potrà continuare la sua opera intelligente e caritatevole a pro degli alunni poveri.

La stazione di Montebelluna

Roma, 5

L'on. Sacchi ha approvato, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto per l'ampliamento e la sistemazione della stazione di Montebelluna, sulla linea Treviso-Belluno.

VICENZA

L'inaugurazione di una lapide

VICENZA — Ci scrivono. 5

A Sandrigo, questa mattina con solenne cerimonia s'inaugurò una lapide a Guglielmo Zannini, che 25 anni or sono, membro della famosa spedizione Porro, trovò la morte per mano di gente barbara a Giedessa, nell'Harrar.

Lo Zannini prima di partire con la spedizione Porro, lasciò una cospicua somma al Comune di Sandrigo per l'erezione dell'Ospitale.

Ora il suo paese natale, un po' tardi se vogliamo, scioglie un doveroso obbligo.

La lapide è stata murata nell'ala sinistra dell' ospitale : è in marmo rosso ed è sormontata dal busto dello Zannini, opera pregevole dello scultore Lodovico Garbin di Vicenza.

La lapide porta la seguente semplice scritta :

« A — Guglielmo Zannini — munifico fondatore ».

Sulla lapide vi sono poi i seguenti nomi di benefattori : Stecchini nob. cav. Jacopo — Binotti Pietro.

Dopo un ricevimento sontuoso delle autorità e degli invitati, al Municipio, vi furono parecchi discorsi, tra i quali furono applauditissimi quelli del dottor Lodovico Scaroni, presidente della Congregazione di Carità, del segretario comunale Desirò, e di Galletto Bortolo, studente universitario.

Per l'occasione i fratelli conte Girolamo e Guglielmo Stecchini elargirono L. cento per la Società di M. S.

Circa le nuove imposte

LONIGO — Ci scrivono. 5

Per assestare il bilancio comunale — è cosa risaputa — occorrono 45 mila lire di nuove imposte. Il Consiglio Comunale ha nominato a suo tempo una Commissione affidandole il compito non facile di studiare e riferire quali categorie di contribuenti sarebbero da gravare, e quali nuove tasse potrebbero applicarsi per raccogliere detta somma.

Apprendiamo che la Commissione ha quasi ultimato il suo lavoro e che questo verrà quanto prima presentato alla Giunta e sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Pare accertato che avremmo l'applicazione della tassa di famiglia la quale, tolto il valor locativo, darebbe circa 12 mila lire : altre sei mila lire darebbe la tassa sul bestiame; quattromila l'inasprimento della tassa esercizi : cinquemila il dazio sulla birra e acque gazose, e diciottomila l'inasprimento della fondiaria

VERONA

Il vessillo dei Reduci d'Africa

VERONA Ci scrivono, 5

Oggi s'è inaugurato il vessillo dei Reduci d'Africa; Alla sede della Società convennero il consigliere Dalle Molle, per il Prefetto, l'assessore Dall'Ara per il Sindaco. Il presidio era rappresentato dal tenente colonnello Gambi del 6.o Alpini, cap. Marchiori, tenente colonnello Rizzardi, maggiore Billoni, capitano Ancona. Vi erano colle loro bandiere le associazioni Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci Italia e Casa Savoja, Tiro a Segno, Esercito, Fratellanza militare ed altre di mutuo soccorso.

Padrina della bandiera era la marchesa Pianavia-Vivaldi, vedova del colonnello Pianavia degli alpini, venuta da Belluno colla nipote Bossiner.

La marchesa Pianavia fece la campagna d'Africa col marito ed è decorata della medaglia commemorativa.

Essa tenne un discorso patriottico, un gioiello letterario e pieno di sentimento col quale commemorò i caduti di Adua ed i valorosi che combattono attualmente. Vi fu poi un banchetto all'Accademia, con brindisi del presidente capitano Barbaro e di altri commensali.

Furono deposte corone alla lapide di Piazza Indipenza ed alla Caserma degli Alpini.

Due lettere del magg. Fasoli

Il nostro concittadino cav. Giuseppe Fasoli, maggiore dei bersaglieri, di Cadidavid, che si trova in Africa, ha scritto a suo fratello Antonio due lettere da Homs in data 29 ottobre e 1.o novembre.

Nella prima racconta che il 23, col suo battaglione, ha combattuto per 13 ore; che il 28 ha combattuto 10 ore insieme ad artiglieria e genio e con due mitragliatrici.

Nell'altra scrive di esser ancora sano e salvo dopo i due fierissimi combattimenti del 23 al Mar Gheb e del 28 ad Homs.

Dice che il nemico si è ritirato, e che esso, se si ripresenterà potrà prendere una nuova lezione.

Le truffe di un orologiaio

Da qualche giorno si aggirava per i paesi, certo Eugenio Benato, sedicente orologiaio, il quale penetrava nelle famiglie e riusciva a farsi consegnare orologi per riparazioni.

Naturalmente gli orologi venivano da lui venduti ad altre persone.

Alcune famiglie di Montorio, vittime della truffa, sporsero denunzia e stamane il Benato venne tratto in arresto.

Altri 125 bersaglieri partiti per Tripoli

Stanotte partirono per Tripoli col tenente Guido Caporali, 125 soldati del 10.o bersaglieri. Parecchi di essi erano volontari della seconda categoria che rinunciavano al diritto di congedamento.

Una folla enorme acclamò i bravi soldati all'uscita dal quartiere e li accompagnò fino alla stazione ove si erano recati a salutare i partenti il Sindaco ing. Gallizioli con l'assessore De Longi e lo avv. cav. Brenzoni, il colonnello del 10.o Bersaglieri cav. Tancredi Frulli con gli aiutanti maggiori capitano Michele Marchetti, capitano Foglia e tenente D'Agostino; gli ufficiali superiori tenente colonnello cav. Paiola, i maggiori Di Aicheburg, Montani, Tezzani, Vaccari, e tutti gli ufficiali disponibili del reggimento, nonchè moltissimi sottufficiali e soldati del 10.o Bersaglieri.

Vi erano inoltre molti ufficiali delle varie armi, studenti, nazionalisti, e molte signore; ed ancora, il capitano Faulisi del comando di stazione ed il delegato Silvestri.

I bersaglieri presero posto in quattro vagoni del diretto per Modena, continuamente acclamati dalla folla che gridava « W. Tripoli italiana — W. i nostri bersaglieri ».

Il tenente Caporali, dopo aver salutato la sua signora ed i genitori, salì nel rispettivo scompartimento, ove si recarono a salutarlo i suoi colleghi ufficiali. Il colonnello Frulli abbracciò e baciò il baldo ufficiale pronunziando parole di augurio.

Il treno cominciò quindi a mettersi in moto, tra un formidabile «evviva» della folla, tra lo sventolare dei fazzoletti e l'agitarsi dei berretti, dei cappelli e delle bandierine nazionali, mentre la fanfara della finanza, col suo bravo maestro Alessandri Colombo, intuonava per l'ultima volta l'inno nazionale.

Il capitano Bagatta

Con lo stesso treno, partì per Tripoli il capitano Bagatta del Commissariato. Si erano recati a salutarlo i familiari e numerosi ufficiali.

UDINE

Generosa iniziativa operaia per le famiglie dei soldati in guerra

UDINE — Ci scrivono. 5

La numerosa maestranza della Società Anonima Antonio Volpe e gli operai e le operaie degli Stabilimenti di Udine e Basaldella, hanno chiesto alla Direzione di poter sacrificare per tre settimane consecutive mezz'ora del consueto riposo giornaliero, lavorando per tutto questo periodo a beneficio totale delle famiglie dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca.

Il generoso slancio operaio merita di essere segnalato a vero titolo d'onore.

Grande gara di tiro a segno

La locale società di Tiro a segno ha indetto per i giorni 12, 13 e 14 corrente una grande gara di tiro a segno, a totale beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti nella guerra d'Africa.

La presidenza del tiro a segno prega quelle generose persone che volessero concorrere con doni alla migliore riescita della gara, a farli pervenire al segretario della Società, signor Doretti Emilio.

Audace furto

L'altra notte ignoti ladri, penetrarono nell'abitazione di certo Antonio Carlutti, nel vicino paese di Premariano, e riescirono a rubare lire 435.

Il furto è stato compiuto con audacia straordinaria. I ladri, nottetempo, scavalcarono il muro di cinta della casa, scassinarono la porta e penetrarono nella stanza da letto ove dormivano il Carlutti e sua moglie.

I ladri non disturbarono il sonno dei due ma da un panciotto appeso alla spalliera del letto tolsero un portafoglio che conteneva la somma già detta.

I carabinieri indagano attivamente e sperano che il ladro, o i ladri che siano, cadranno quanto prima nella rete.

La Gioconda al "Minerva,,

Ci telegrafano, 5 sera :

Stasera, al teatro Minerva gremito di pubblico elegante, ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*. — Lo spettacolo ha avuto un esito lieto. I principali interpreti del celebre spartito ponchelliano riscossero molti applausi. Buoni e cori e l'orchestra.

Lettere dai lettori

Musica di Pergolesi

« *Egregio signor Direttore.* — La brava nostra Banda Cittadina, diretta dall'ottimo maestro cav. Carmelo Preite, ancora non ci fece gustare la musica del defunto Pergolesi. Questo, non solo fu autore di musica sacra, ma ne compose anche di profana ; musica, che a Napoli ed a Iesi, nella occasione della recente inaugurazione del monumento al giovane Musicista, fu fatta sentire a quei cittadini, che l'accolsero col più grande entusiasmo.

A Venezia, pochi conoscono la grandezza del marchigiano Pergolesi, quindi, credo, che i veneziani sarebbero ben lieti di conoscere delle note nuove di un giovane musicista italiano, che sebbene morto sui vent'anni, con l'arte seppe onorare la Patria sua.

« Con rispetto. — Dev.mo *G. C.* »

Sciarada a premio

Primo — mutiamo
Secondo — voliamo
Intiero — Giriamo.

SARTINO

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 10 novembre.

Fra i solutori e solutori estrarremo a sorte IL DESIGNATO romanzo di Luciano Zùccoli e LA VITTORIA di G. Anastasi.

Soluzione della sciarada precedente:

MI - SERIE — MISERIE

Solutrici: Jone Oliani, Maria Barinetti (la soluzione della settimana scorsa non l'abbiamo vista), Gioia Brescianini, Enrichetta Rizzo, Maria Dall'Armi, Maria Zilli, Visconti Antonina, nob. Elisa Balbi, Emma Cloudy, Luigia Lardera, Annie Marcon Allegri di Venezia.

Luisa Visentini Bolognesi di Treviso, Antonia Saggia di Valdagno, Nora Schiavi di Dolo.

Solutori: Giusto Crescini, Nazario de Mori, Giuseppe Polese, Placido Donati, Antonio Vianello, Edoardo Sopelsa, Giuseppe Innocente, Gio. B. Zanga, Eugenio Duse di Venezia.

Carlo Strada di Maniago, Andrea Cossia di Padova, Borini Claudio di Vicenza.

Riuscirono premiati la sig.ra Emma Claudy di Venezia ed Andrea Cossia di Padova.

Sciarada a premio del 6 Novembre 1911

Ultima ora

Le perdite dei turchi nell'ultimo scontro

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli che lo scontro di ieri ci è costato tre uomini messi fuori di combattimento. Un solo soldato è rimasto ucciso da una palla perduta, mentre attraversava la strada che corre dietro i nostri avamposti. Gli arabi hanno lasciato una trentina di cadaveri nella zona che va da Henni a Sciarra Sciat. E' impossibile calcolare il numero dei feriti.

Due arabi feriti nella battaglia del 26 ottobre, sono stati ieri arrestati. Interrogati, hanno dichiarato che quasi tutti gli arabi dell'oasi erano stati costretti ad insorgere, per quanto fosse profondo l'odio tra i turchi e gli arabi. Il movimento dei soldati nostri continua sempre. Gli arrivi sono ormai quotidiani. Tra gli ultimi arrivati è il reggimento alpini. Il morale delle truppe è elevatissimo.

Nonostante la pioggia, i soldati della trincea hanno resistito impavidi con i piedi nelle pozzanghere che l'acqua andava formando.

Il conte Pompeo Campello della Spina è già guarito perfettamente dalla ferita riportata alla coscia per una fucilata sparatagli contro da un arabo traditore.

La sfiducia degli arabi verso i turchi

Tripoli, 5

(Ufficiale). — *Notizie dalla Cirenaica confermano che la situazione è invariata e che le tribù arabe manifestano tendenze a noi favorevoli. Gli effetti dei tiri di ieri delle nostre artiglierie nei dintorni di Tripoli sono stati soddisfacenti. Molti arabi si disperdono invece di ritirarsi ad Ain Zara, luogo di concentramento delle forze arabo-turche, ed abbandonano così il nucleo principale. Continua ad accentuarsi la sfiducia degli arabi verso i turchi. Sono attesi i generali Frugoni e de Chaurand.*

Si vuol detronizzare il Sultano

Atene, 5

L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco : Nel Club giovane turco di Janina durante una lunghissima discussione, avvennero dei vivaci incidenti fra membri civili e militari, sulla opportunità di detronizzare il Sultano a favore del principe ereditario, di abolire il Parlamento, di istituire un Consiglio di Stato, di sciogliere il Comitato «Unione e Progresso». Prevalsero però i consigli dei più moderati, temendo il partito militare e che possano verificarsi disordini causa i redifs albanesi.

Il sereno giudizio d'un giornale inglese

Londra, 5

L'*Observer* scrive : « Noi non vogliamo negare che gli italiani abbiano potuto commettere qualche eccesso in Tripolitania. I soldati, resi furiosi dal proditorio massacro dei loro compagni, non sono sempre sottoposti completamente all'autorità degli ufficiali; ma non bisogna per questo tacciare di infamia gli ufficiali di una nazione valorosa e generosa. Noi inglesi, che abbiamo in tutte le parti del mondo combattuto nemici barbari o semibarbari, possiamo bene apprezzare la prova sopportata dagli eroici bersaglieri presi a bruciapelo tra due fuochi e assaliti all'improvviso alle spalle da uomini che credevano disarmati e pacifici.

Se le rappresaglie italiane sono state terribili, conviene riconoscere che lo scopo di vendetta ne era il solo movente. I buoni che deplorano la sciagura degli arabi, e gli organi dell'opinione pubblica che vogliono insegnare agli italiani come si conduce una guerra civile, come se nelle Indie non si fosse mai verificata nessuna rivolta, dovrebbero pensare a coloro che piangono parenti od amici nelle città italiane e ai cuori altamente in tumulto di una nazione che si vanta di essere l'amica dell'Inghilterra. Costoro non sono forse degni della nostra pietà, quanto i nemici fanatici che non conoscono il nostro dolce modo di fare la guerra e non ammettono altro potere che quello della forza ? ».

Han-Ken distrutta dal fuoco

Londra, 5

Mandano da Han-Keu alla *Exchange Telepgraph Company* che la città di Han-Ken è completamente distrutta dall'incendio. Le granate sparate su Wuchang caddero sulle concessioni europee producendo molti danni. La cannoniera inglese «Woodock» fu danneggiata dal bombardamento.

Tragico conflitto tra cacciatori di frodo e guardie nella tenuta reale di Stupinigi

Torino, 5

Un terribile conflitto si è svolto stanotte nella riserva della caccia reale di Stupinigi. I guardiani Giuseppe Rossi di anni 42 e Giuseppe Dalla Valle di 44, guardie dell'Ordine Mauriziano, erano in perlustrazione nella regione detta « Rondò del Re », ove i cacciatori di frodo sono segnalati per la caccia alla lepre. I guardiani scorsero da lontano due ombre e si avvicinarono, intimando il regolamentare « Ferma ». Uno dei cacciatori, alzato rapidamente il fucile, sparò un colpo contro il Rossi, fracassandogli orribilmente il cranio, Caduto il Rossi, l'omicida tentò di volgere l'arma contro il Dalla Valle, ma questi, con una mossa fulminea, si slanciò contro i due cacciatori impegnando una lotta accanita nella quale il Dalla Valle ebbe la peggio, poichè i due bracconieri lo picchiarono spietatamente, dandosi quindi alla fuga. Il Dalla Valle stamane, malgrado il suo stato grave, si trascinò alla caserma dei carabinieri di Stupinigi, ove raccontò l'accaduto. Il maresciallo Mannino si recò sul luogo per la indagini sulle quali emersero fondati sospetti che autori della tragedia siano certo Dassi, padre e figlio. Il primo è stato già arrestato, mentre il secondo è irreperibile.

La Regina Margherita volle essere informata minutamente del tragico caso, e s'interessò delle sorti del ferito.

Le riparazioni della "S. Giorgio,,

Roma, 5

La *Tribuna* ha da Napoli che non pare esatta la notizia che la *San Giorgio* possa riprendere il mare nel prossimo mese di febbraio. I lavori procedono alacremente nel gran bacino di carenaggio, sotto la direzione del colonnello Martinez, assistito dagli ingegneri navali Brunelli e Monticelli. Nessun estraneo è ammesso in bacino, i cui cancelli sono sorvegliati dai soldati di marina. Per riparare i danni si è stati costretti a smontare quasi tutte le lamiere del doppio fondo della nave. Anche le macchine sono state smontate e portate a terra, per lavori di riparazione. Intanto nel cantiere di Castellammare, dove si conservano i piani ed i disegni della nave, sono a buon punto i lavori per la costruzione della nuova carena. I nuovi pezzi saranno, per così dire, imbastiti a Castellammare e poi trasportati a Napoli per essere applicati alla *San Giorgio*.

Deposito di foraggi militare in fiamme

Bologna, 5

Questa sera si è sviluppato un forte incendio nei locali della fornitura di foraggio militare fuori Porta Zamboni. L'incendio si è propagato a tutti i vasti depositi di foraggio, fieno, biada ecc. Sul posto si sono immediatamente recati i pompieri e varii soldati, ed hanno subito iniziato l'opera di spegnimento e di isolamento del fuoco. L'incendio però dura tuttora ed ha preso proporzioni grandissime. Non è possibile stabilire finora l'entità dei danni.

Mercati del Veneto

ADRIA 5 — Grani, granoni fermi, affari limitati. Avene più domandate e più sostenute.

Grani da lire 28 a 28.25 — Granoni da lire 18.50 a 19.25 — id. pignoli da 19.75 a 20 — Avene da lire 21.50 a 22 — Fagiuoli da 27.50 a 35 — Riso da 32.50 a 45 — Tutto al quintale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.2; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: l. c. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 dl 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40 ; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.56; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

SPORT

Il giro ciclistico di Lombardia

Milano, 5

Dopo l'alba un numeroso gruppo di persone è convenuto sullo stradone del Sempione, luogo di partenza della Corsa Ciclistica Giro di Lombardia.

Questa gara suscita quest'anno vivissimo interesse per la partecipazione oltre che dei migliori ciclisti italiani, dei formidabili campioni stranieri.

Degli 81 iscritti si sono presentati alla partenza 68 corridori. Al ristorante Sempione, dove ha luogo l'adunata, dal le 5 alle 6.30, è un grande movimento festoso ed affannato di ciclisti e di equipes, organizzatori e *sportmen*.

Quando tutto è a posto comincia l'allineamento.

La folla che si accalca nello stradone è enorme e rende difficile il passaggio ai curiosi. Si aggiunge un numeroso plotone di dilettanti che aspettano di seguire la prima fase della corsa. Vi sono numerose automobili.

Lapitze, Wanbouvert, Georget, Pellissier, Ganna, Galletti, Micheletto, i fratelli Azzani ed altri sono fatti segno ad applausi calorosi.

Alle 7.5 formatosi il plotone dei corridori, viene data la partenza. I ciclisti ondeggiano un po tra le ali della folla che si stringe dappresso. Quindi il gruppo dei partenti accelera e scompare. Il tempo piuttosto freddo fa prevedere una giornata magnifica.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 308 — Conto corrente colla Posta — Martedì 7 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione creata dal decreto di annessione

Nuovi attacchi del nemico brillantemente respinti dai nostri

Altre bombe lanciate con successo dagli ufficiali aviatori

Dopo la firma del decreto

Come si svolse la cerimonia

Impressioni e commenti

Roma, 6

Il *Messaggero* dice che il Re ha firmato il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica ieri durante la consueta relazione dei ministri al Quirinale ed aggiunge che Re Vittorio Emanuele era straordinariamente lieto e felicitò vivamente l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano, i ministri tecnici, coi quali a lungo si intrattenne sulle cose della Tripolitania. L'on. Giolitti pronunziò poche parole augurali all'indirizzo del Re, subito dopo firmato il decreto di annessione, e tutti i ministri plaudirono, mentre il Re ringraziava elogiando i suoi ministri, la Marina o l'Esercito.

Nel pomeriggio e durante la sera giunsero alla Consulta molti telegrammi di felicitazione da uomini politici e da associazioni italiane. Dall'estero si avevano notizie molto sommarie, ma generalmente favorevoli. La nota è stata comunicata dai nostri rappresentanti alle cancellerie nel pomeriggio di ieri.

Il *Messaggero* aggiunge che ieri stesso i ministri degli Esteri, della Marina e dell'Esercito hanno notificato al generale Caneva, all'ammiraglio Aubry, al marchese Salvagno Raggi, governatore dell'Eritrea ed al senatore De Martino governatore del Benadir, il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica.

Lo stesso giornale scrive che la notizia della annessione o della nota alle potenze è stata accolta a Montecitorio con grande soddisfazione. Gli onorevoli Bettòlo, De Marinis, Abignente, Ciraolo, Riccio e De Nava, consideravano l'annessione come l'epilogo dell'azione militare, spiegata finora in Tripolitania, ed approvano incondizionatamente il linguaggio energico della nota alle potenze che faceva presumere che sia stata redatta in seguito a favorevoli risultati diplomatici internazionali.

La *Vita* dice che si assicura, che il Grande Oriente turco si sia rivolto a quello italiano, chiedendo di interporre l'azione sua per la pace. A questo appello, secondo quanto si narra, il Grande Oriente d'Italia rispose con una lettera esplicita e vibrante, lettera che, secondo la *Vita*, sarebbe opportuno rendere di pubblica ragione.

I giornali sono informati da varie città d'Italia che la notizia dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica è stata entusiasticamente accolta dalla popolazione, la quale ha improvvisato calorose dimostrazioni, al grido di *Viva l'Italia, viva Tripoli italiana.*

Come è stato accolto a Tripoli

l'annunzio dell'annessione

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il generale Caneva si è recato ad incontrare al loro arrivo i generali Frugoni e de Chaurand. L'incontro fra il comandante delle nostre forze ed il generale Frugoni, il quale assumerà il comando del Corpo d'armata, fu quanto mai affettuoso. Li lega una salda e ininterrotta amicizia di 40 anni.

Mentre si attendeva l'arrivo di nuovi capi, il generale Caneva ha annunziato la pubblicazione del decreto reale che stabilisce la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. L'annuncio è stato accolto con grande gioia. Un apposito manifesto in italiano ed in arabo è stato pubblicato dal governatore, ed affisso nella città e nei sobborghi di Tripoli, ed inviato in tutte le altre città e terre.

Il decreto ha fatto ottima impressione nella popolazione europea e tra l'elemento arabo, il quale ha avuto la certezza che l'Italia a Tripoli rimarrà ottimamente. Il decreto è inoltre giudicato come una degna risposta alle smargiassate dei turchi.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «La partecipazione del decreto d'annessione fu data alle truppe con speciale ordine del giorno, in città mediante un manifesto. Tra gli abitanti di Tripoli l'atto importante non era atteso ed ha prodotto una grande sorpresa; ed anche coloro che più o meno apertamente parteggiavano per i turchi si mostrano lieti di passare sotto il dominio italiano nella certezza che la regione prospererà economicamente.

Il Sindaco di Tripoli Hassuna Pascià, il quale sinora dimostra essere amico fedele, ha riunito i maggiorenti, dando loro la partecipazione ufficiale dell'annessione. Eguale partecipazione è stata data agli ulema. La comunità israelitica ha accolto la notizia con apparente soddisfazione.

Gli ultimi soldati giunti a Tripoli

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli 6: — I soldati sbarcati coll'ultimo piroscafo vengono rinforniti, nutriti e dopo un breve riposo che li ristora dalle fatiche del viaggio, sono inviati nelle posizioni avanzate sui limiti dell'oasi. I soldati che cedono man mano il posto alle nuove truppe, sopraggiunte si vanno a riposare lungo la marina.

Il consenso dell'on. Bettòlo

nell'opera diplomatica e militare del governo

Circa la riapertura della Camera

Roma, 6

(So.) — *Il nuovo combattimento a Tripoli ha segnato un altro successo dei nostri. Ma più che su questo particolare di guerra, i commenti del mondo politico volgono sulle conseguenze del decreto con cui l'Italia ha proclamato piena ed intera la propria sovranità sulla Tripolitania. Questo atto del governo ha rianimato un po' le sale di Montecitorio. Fra i deputati presenti, il contegno del nostro governo ha prodotto ottima impressione. A giudizio generale, esso significa o la pace immediata, oppure la guerra a fondo.*

Ho incontrato oggi nei corridoi della Camera l'ammiraglio Bettòlo, e gli ho rivolto preghiera per un suo giudizio sul la situazione, dopo l'ultimo atto compiuto dal governo italiano rispetto al conflitto italo-turco. L'on. Bettòlo ha cortesemente aderito alla mia domanda ed ha così precisato il suo pensiero:

— La mia soddisfazione è completa. Mi attendevo la pubblicazione del decreto per la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica e sono tanto più lieto che alla deliberazione del governo sia stata data la forma della sovranità, anzichè quella dell'annessione. Il mio consenso nell'opera diplomatica e militare del governo e in questa circostanza senza restrizioni. Io intendevo anzi esprimere personalmente tale concetto all'on. Giolitti ed al ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano.

Ritengo che la pubblicazione del decreto di sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica avrà una ripercussione sull'atteggiamento del governo turco. E' sperabile che l'energica manifestazione del nostro governo, ottenga lo scopo di mettere meglio in evidenza essere ormai inutile ogni ulteriore resistenza da parte della Turchia. Peraltro è utile non nascondersi le difficoltà che ancora rimangono da superare, sia per la caparbietà insita nella natura ottomana, sia pei conflitti che travagliano le popolazioni turche, presso le quali possono avere sempre buon giuoco i peggiori raggiri politici. Perciò non è da escludersi la necessità di una azione energicamente risolutiva di fronte alla quale abbiano a maturarsi i migliori consigli così presso il governo turco, come in ordine a quella azione che su di esso può venire esercitata dalla diplomazia. Però l'opera illuminata del nostro governo e le prove del nostro valoroso esercito e della nostra valorosa marina, danno affidamento che si giungerà certamente a buon porto». —

Fra i deputati oggi presenti a Montecitorio è stato oggi notato l'on. Foscari, reduce da Tripoli. Il giovane deputato veneto, che appena scoppiate le ostilità andò a riprendere come ufficiale della riserva navale il suo posto, è stato molto festeggiato. Egli, essendo un ufficiale di marina in attività di servizio, si è mantenuto in un grande riserbo e si è limitato ad esprimere la sua viva ammirazione pel contegno delle truppe e della marina.

L'on. Foscari è partito stasera per Venezia, dove rimarrà alcuni giorni, ripartendo poi per Napoli, per riprendere il comando di uno dei trasporti militari che condurranno altre truppe a Tripoli.

La pubblicazione del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica all'Italia, ha suscitato tra i deputati che frequentano Montecitorio commenti e dicerie intorno alla possibilità della chiusura della sessione parlamentare determinata sia da una presumibile interpretazione dello Statuto, sia per dare il maggiore prestigio a questo importante avvenimento nazionale. Ho assunto a fonte diretta informazioni sia sulla data probabile della ripresa parlamentare che sulla chiusura della sessione. Mi venne assicurato che nè l'uno nè l'altro argomento sono stati oggetto fino ad ora di considerazioni da parte del governo. La data della riapertura della Camera è subordinata agli eventi della guerra; ove questa si trascinasse ancora per un po' di tempo senza alcuna risoluzione decisiva, il governo potrebbe ritenere opportuna una breve dilazione nella riapertura della Camera. Se invece nel giro di pochi giorni la guerra cessasse, i lavori parlamentari sarebbero ripresi presso a poco alla data ordinaria. Però si propende fino a questo momento a ritenere nelle sfere ministeriali che la riapertura della Camera dovrà essere ritardata almeno fino a dicembre, poichè, salvo avvenimenti imprevedibili, le operazioni di guerra dovranno prolungarsi più di quanto era lecito presumere.

Il Giornale d'Italia, *riassumendo la situazione creata dagli ultimi atti del governo, dice che col decreto di ieri e con lo stabilirsi di oltre 60.000 uomini in Tripolitania e Cirenaica, la cosidetta guerra di Tripoli è finita; comincia ora la campagna coloniale e comincia soprattutto una fase diplomatica che dovrà essere assai breve, dopo la quale si giungerà, se sarà necessario, ad una vera e propria guerra dell'Italia alla Turchia. Questa è la portata dell'atto italiano, spingere cioè le Potenze e la Turchia a riconoscere il fatto compiuto e porre il dilemma: o la pace col riconoscimento della piena sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, o la guerra ad oltranza. Alle Potenze in questo momento si aprono due vie: o prendere semplicemente atto dell'annessione, nel qual caso la Turchia si troverebbe isolata, o il passo collettivo a Costantinopoli per invitare il governo ottomano a riconoscere il punto di vista italiano ed allora la Turchia si troverebbe nella condizione di dovere senza altro cedere, per non mettersi contro a tutta l'Europa.*

Questo intermezzo diplomatico sarà breve, anzi dovrà esser brevissimo. L'Italia non può perdere altro tempo ed altri milioni, tenuto conto che la guerra costa all'Italia un milione e mezzo al giorno.

Le assicurazioni operaie in Inghilterra

e le pretese dei laburisti

Londra, 6

La discussione che in questo momento si svolge alla Camera dei Comuni è di grandissimo interesse. Il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, d'accordo con gli altri componenti il Gabinetto, ha deciso di ottenere l'approvazione del progetto di legge sulle assicurazioni operaie prima delle feste di Natale affinchè la nuova legge possa andare in vigore col 1 maggio 1912. I conservatori hanno cessato di attaccare il progetto di legge sulle assicurazioni operaie dal punto di vista di partito; invece hanno presentate numerosissime modificazioni che sembrano destinate a provocare una vivacissima discussione, poichè tendono a modificare profondamente il carattere della legge ed il modo del suo funzionamento.

Ciò costituisce già una grande difficoltà per il Gabinetto. Ma la difficoltà maggiore proviene dal fatto che i 42 deputati inscritti al Labour Party sono contrari al progetto nella sua forma attuale e vorrebbero che venisse tolta la parte che si riferisce alla contribuzione pecuniaria settimanale dei lavoratori. Evidentemente i Labouristi vorrebbero che tutto il peso delle nuove assicurazioni, come già avviene per le pensioni alla vecchiaia, gravasse sullo Stato, e nei prossimi giorni i loro leaders annunceranno alla Camera dei Comuni questa teoria.

Trasporto turco affondato

da un incrociatore italiano

Costantinopoli, 6

(Ufficiale). — *Un incrociatore italiano ha bombardato e affondato un trasporto turco presso Acaba (Arabia). Tutto l'equipaggio è salvo.*

Un nuovo successo delle nostre armi

Altre bombe lanciate dagli ufficiali aviatori

Tranquillità su tutta la costa

Tripoli, 5

(Ufficiale). — *Questa mattina alle 7 l'artiglieria nemica, appostata di fronte a Sidi Mesri, in una posizione presso il luogo segnato nella carta dimostrativa «Fornaci», aprì il fuoco contro le nostre linee*

La nostra artiglieria, con l'aiuto di un aeroplano montato dal capitano Moizo, essendo riuscita ad individualizzare tale posizione, aprì un fuoco violento che l'aeroplano accertò aggiustato ed efficace, tanto che la batteria turca fu costretta a cessare il fuoco, mentre la sua scorta si disperdeva.

Nel pomeriggio il fuoco dell'artiglieria nemica cominciò da altra posizione sempre a Oriente delle nostre posizioni. Un qualche colpo lungo giunse anche al di qua delle nostre trincee, ma senza danni.

Poco stante si pronunziò uno dei soliti attacchi contro la nostra ala sinistra che continuò a riprese, ma senza grande intensità, fino alle ore 21.

Il nemico si era annidato in una casa posta di contro alla nostra linea, ed è stato sloggiato dall'11.a e 12.a compagnia dei granatieri, sostenuta da una sezione da montagna, la quale ha letteralmente demolito la casa. Una pattuglia fatta avanzare in ricognizione ha trovato la casa deserta e tra le macerie traccie di sangue, brani di indumenti insanguinati e tutti i segni di una fuga precipitosa

I nostri informatori accertano che la nostra artiglieria ha inflitto ieri serie perdite all'artiglieria e fanteria nemica e che molti feriti sono stati trasportati stamane con cammelli verso Azizia. Due ufficiali turchi feriti, sarebbero morti stamane.

In tutte le piccole azioni di questi giorni, hanno cominciato a mostrarsi i regolari turchi, contro i quali gli arabi avevano protestato per essere finora rimasti indietro, mentre essi venivano spinti alla morte. Però questi regolari vengono impiegati a distanza e con estrema prudenza.

I turchi sono certo a conoscenza dell'arrivo dei nostri rinforzi e gli informatori dicono che i loro ufficiali riconoscono che le nostre posizioni per adesso sono inattaccabili. I turchi sono costretti a nutrire gli arabi, per vedere di tenerli assieme, ma questo vettovagliamento va diventando estremamente difficile nulla o ben poco arrivando dalla frontiera tunisina, oggetto di tante speranze.

Questo stato di cose si manifesta non solo con lamenti ed altre manifestazioni verbali di malcontento da parte degli arabi, ma con atti di aperta ribellione ai turchi. Ieri un gruppo di arabi predò una piccola carovana di viveri diretta ai turchi, i quali tentarono di riprenderla e di punire i predoni. Ma gli arabi insorsero armati per difendere la loro preda ed imporre l'impunità dei rapinatori. I turchi furono costretti, per riavere parte del loro, a venire a patti.

Ieri hanno eseguito ricognizioni in aeroplano i capitani Moizo, Piazza e De Rada, il quale ha provato con successo un nuovo biplano militare «Farman». Il capitano Moizo, dopo aver rilevato la posizione della fanteria nemica, si spinse anche sopra Ain Zara ed oltre, lanciando due bombe di picrato nel folto dell'accampamento nemico. Egli ha constatato che le masse nemiche sembrano molto diminuite da quello che erano quando le ha vedute l'ultima volta.

Anche il capitano Piazza è riuscito a gettare due bombe sul nemico, con effetto.

Queste esplorazioni hanno poi anche condotto alla determinazione del luogo dove si trova il comando delle truppe arabo-turche che è Suk El Giama.

Sono rientrate le regie navi Marco Polo *da Homs e* Liguria *da Suara, recando che tutto è tranquillo in queste due località. Suara, in seguito al bombardamento patito, appare deserta, e si ritiene che gli abitanti si siano ritirati al coperto nelle oasi.*

Il generale Briccola telegrafa da Bengasi di avere posto in istato di difesa la città ed altri posti occupati dalla sua divisione.

In seguito al nostro successo nelle avvisaglie di questi giorni i predoni beduini che comparivano tratto tratto davanti ai nostri avamposti, si sono ritirati e la nostra autorità si è andata allargando sino ai piedi dell'altipiano della Berka. Informatori tornati di colà assicurano che i turchi si trovano ivi rifugiati presso El Obiar, con qualche pezzo di artiglieria.

Le tribù del piano di Bengasi si mostrano per conseguenza ben disposte a nostro riguardo; e quelle dell'altipiano, mantenendosi ancora incerte, non sono favorevoli ai turchi.

A Derna la situazione è immutata e lo stesso a Tobruk.

Sono giunti a Tripoli i generali Frugoni e Chaurand. Il generale Frugoni ha assunto il comando del primo corpo d'armata di occupazione, mantenendo il generale Caneva le funzioni civili ed il comando dell'intera armata di occupazione.

Il generale Pecori-Giraldi mantiene il comando della prima divisione del primo corpo d'armata ed il generale De Chaurand ha assunto il comando della seconda.

In seguito a perquisizioni operate dal capitano Gastaldi e dai carabinieri, sono state scoperte nascoste in una casa otto persone, delle quali cinque ferite gravemente, indiziate d'aver preso parte alla ribellione del 23 ottobre. Vennero tradotti in arresto e saranno deferiti al tribunale di guerra. E' stato pure arrestato Belgamin Bon Mohamed, fratello al deputato Furkal Bey del Zavia, attivissimo nell'organizzazione e ad incitare gli arabi contro le truppe italiane.

Continuano gli arrivi di rinforzi di uomini e materiale. La città va riprendendo il suo aspetto normale. Ieri con decreto del governatore sono stati ripristinati i tribunali per gli affari civili e commerciali. Qualche acquazzone accenna l'entrata nella stagione delle pioggie.

La Turchia non vorrà trattare la pace?

L'avvenire della Tripolitania

Roma, 6

L'avv. Lurco Kapos, arrestato giorni or sono all'Hotel Continental perchè sospetto di spionaggio e poi rilasciato, essendosi constatato che si trovava a Roma unicamente per affari, è stato intervistato da un redattore della *Vita* a proposito del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica.

Egli, che è di origine albanese e avvocato esercente a Costantinopoli, ha detto che nemmeno dopo il decreto la Turchia aderirà a trattative di pace. Infatti il comitato giovane turco vede attualmente che la sua situazione non è sufficientemente forte per sfidare la opinione pubblica turca; sarà perciò obbligato a rifiutare le offerte dell'Italia, malgrado che le potenze, che sembrano essere amiche della Turchia, la consiglino ad accettarle.

— Ma ormai si può più sperare in un successo delle armi turche in Tripolitania? — ha domandato il giornalista.

— La popolazione di Tripoli, ha risposto il Kapos, è talmente esaltata per opera del partito dirigente che bisogna lasciare andare le cose per la loro china. Gli indigeni sono nomadi e, pur cedendo dinanzi al cannone, potrebbero ritirarsi nell'interno, ma la difesa, dato lo stato attuale delle cose, non può durare a lungo. Due settimane prima della guerra, in seguito ad un rovente articolo del *Tanin*, fu spedito il *Derna*. Senza tale articolo il *Derna* non si sarebbe mai mosso, e se anche non fosse scoppiata la guerra, la Tripolitania sarebbe rimasta, come è stato sempre, un corpo morto per la Turchia.

— Ma allora la Turchia perchè si opponeva alla penetrazione economica e pacifica dell'Italia?

— La Turchia temeva che col regime delle capitolazioni, le concessioni sarebbero divenute argomento per creare incidenti e provocare una intromissione dell'Italia.

— Ma così ha creato l'incidente gravissimo irreparabile!

— La Turchia non sapeva che l'Italia si sarebbe decisa ad un tratto bruscamente e forse, tre mesi fa, nessuno in Europa avrebbe creduto l'Italia pronta a fare la guerra.

— E l'Italia potrà trarre dalla Tripolitania quei frutti che la Turchia non seppe trare?

— Certo, è un possesso che renderà a chi saprà metterlo in valore. Gli italiani colonizzeranno l'Africa settentrionale assai meglio dei francesi e degli inglesi. In Tripolitania il clima è peggiore che a Tunisi, ma il terreno è molto più fertile. A cento chilometri dalla costa comincia l'altipiano meraviglioso che ha ogni ricchezza.

— Ed ora l'elemento turco che farà?

— Esso ha già cominciato ad espatriare. Trecentomila persone si recheranno in Turchia, c'è tanta terra da coltivare, basterebbe la Mesopotamia, che ora è lasciata in abbandono come la Tripolitania. La piaga maggiore è la mancanza di comunicazioni; e se la Turchia saprà servirsi delle terre che possiede, avrà dinanzi a sè un grande avvenire. Le serva di lezione la perdita della Tripolitania.

I commenti della stampa estera

I giornali francesi

Parigi, 6

I giornali commentano la dichiarazione della sovranità italiana in Tripolitania.

Il *Figaro* scrive: «La Tripolitania è proclamata terra italiana. Il governo italiano ha voluto con un atto solenne dimostrare alla Turchia ed all'Europa che non intende transigere su questo punto e che la pace non sarà possibile se la Turchia non accetta i fatti compiuti senza nessuna riserva, e con la rinunzia ad ogni sovranità, anche nominale, sia religiosa, sia politica, sulla Tripolitania».

Il *Journal* dice: «L'Italia lascia al suo avversario la scelta tra un compenso e la guerra ad oltranza. La notificazione fatta alle potenze è un invito rivolto ad esercitare una pressione nel senso della pacificazione. E' certo che l'offerta italiana ha dei vantaggi e vantaggi grandissimi. Disgraziatamente oggi non sono di quelli che s'impongono alla massa esaltata, nè ai partiti divisi, la cui agitazione esigerebbe un governo forte, capace d'affrontar la presente impopolarità e di attendere fermamente il giudizio dell'avvenire. Non è dimostrato che un tale governo esista a Costantinopoli.

Un attacco decisivo da parte dei turchi?

Un arabo torturato e ucciso

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli 5: — Ci si assicura che gli ufficiali comandanti delle truppe turche dell'interno abbiano tenuto ieri ad Ain Zara un consiglio di guerra al quale intervenne anche il deputato di Tripoli.

Il consiglio avrebbe deliberato un attacco decisivo alle nostre posizioni.

Un informatore arabo, certo Nassola Bonamed, caduto nelle mani dei turchi, è stato torturato. I nemici hanno tentato con ogni mezzo più selvaggio di carpirgli notizie sulle nostre posizioni, ma poichè il bravo arabo si è decisamente rifiutato, i turchi l'hanno ucciso e poi impiccato il cadavere.

La salute delle truppe è ottima

Attacchi contro la Croce Rossa

La crudeltà dei nemici

Roma, 6

Il signor Enrico Villetti, un militare della «Croce Rossa», reduce da Tripoli, ha fornito al *Messaggero* le seguenti notizie. Il colera e il tifo mietono bensì tra le file nemiche, ma ne sono immuni tanto le nostre truppe quanto gli abitanti di Tripoli. L'acqua di Bu-Meliana, che dal pozzo viene innalzata per mezzo di un motore, è condotta a Tripoli dove vi è vicino al comando una grande fontana con 12 bocche di acqua, buonissima a bere, fresca e sana. Il Villetti ha detto che il vitto è eccellente. Il pane fresco è manipolato egregiamente dai nostri soldati. Il freddo della notte è parecchio vivo.

Alle trincee gli uomini di truppa fanno tre ore per ciascuno di servizio durante la notte, passando poi sotto le tende, dove hanno un suolo coperto e coperte a volontà.

Negli ospedali da campo, che a Tripoli sono quattro, il trattamento è splendido per i feriti e per gli assistenti della «Croce Rossa»; magnifico addirittura è il trattamento delle navi-ospedale.

Il Villetti ha aggiunto, che nei vari combattimenti, realmente la «Croce Rossa» non venne rispettata dai nemici. Le sue tende erano tutte bucate dai colpi di fucileria. Il capitano medico Tuzzi, durante il combattimento del 23, visto che da un punto specialmente partivano colpi verso la «Croce Rossa», inviò sette od otto dei suoi infermieri a perquisire la capanna che si trovava in quel luogo e vi si trovarono molti arabi ai quali si sequestrarono fucili ancora fumanti e munizioni. Erano una trentina di rivoltosi che furono fatti prigionieri. Il maresciallo Rosa, della «Croce Rossa» continuò tutta la notte a battere l'oasi con altri militi, sequestrando armi e munizioni e facendo numerosi prigionieri.

Riguardo alla crudeltà dei nemici, il Villetti ha confermato che alcuni dei nostri feriti, di cui i nemici riuscirono ad impadronirsi, furono barbaramente finiti. Un soldato dell'11 bersaglieri, che era stato legato e stava per subire la stessa sorte degli altri, sotto gli occhi suoi, venne miracolosamente salvato dal sopraggiungere di un drappello dell'84 fanteria, che con una scarica abbattè gli arabi. Un bersagliere è rimasto sordomuto. Un cappellano della «Croce Rossa» destò l'ammirazione dei soldati, perchè, mentre assisteva con intrepido animo i feriti durante la battaglia, partecipava al combattimento sparando contro il nemico con un fucile di uno dei nostri morti.

Il Re a Palermo per visitare i feriti

La partenza da Roma

Roma, 6

Oggi col treno delle 13.40 il Re è partito alla volta di Napoli. Il Re è giunto alla stazione in vettura aperta accompagnato dai generali Brusati e Piacentini, dal tenente colonnello Selby e dal ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini. Scortavano la vettura reali gli agenti ciclisti. Alla stazione attendeva il prefetto ed il questore. Il Re ha attraversato la sala salendo subito nel treno, che, tra le grida di *Viva il Re*, si è subito messo in moto.

L'arrivo a Napoli e l'imbarco

Napoli, 6

Alle ore 18.35 è giunto con treno ordinario il Re. Il Sovrano non è disceso dal treno e si è intrattenuto nel vagone a parlare col conte Tozzoni, cerimoniere di corte e capitano di fregata: poi ha proseguito direttamente per la Immacolatella.

Alle ore 19 S. M. il Re si è imbarcato sul piroscafo *Perseo*, diretto a Palermo. Ttanto alla stazione ferroviaria che alla marittima il Re è stato fatto segno dai presenti a vivissime acclamazioni.

Tre ufficiali aviatori

partiti per Bengasi

Roma, 6

Il gruppo degli ufficiali aviatori partiti ieri, diretti a Bengasi, è composto di Roberti di Castelvero, sottotenente di vascello, che monta un «Blèriot», Lampignani, tenente di cavalleria, che monta un «Asteria», recentemente acquistato; Bailo, tenente di artiglieria, con un «Farman» ridotto, costruito nelle officine del Genio, a Somma Lombarda.

Comanda questo reparto il capitano di artiglieria Cuzzo Graa.

Rimangono ancora in Italia, a disposizione, il tenente di vascello Ginocchio, attualmente occupato agli studi dell'aeroplano Marino, il tenente di complemento Gazzera, il tenente dei bersaglieri Pulvirenzi, il tenente di fanteria Raffaelli ed il capitano Agostoni, direttore delle officine di Somma Lombarda.

Questi ufficiali potrebbero essere tutti utilizzati nelle varie località della costa occupata dalle nostre truppe, ma non lo possono perchè mancano gli apparecchi.

Con la partenza del nuovo reparto si trovano sul teatro della guerra otto aeroplani, cioè 5 a Tripoli e 3 a Bengasi.

Il giuoco della stampa estera nella campagna di denigrazione

Roma, 6

Notando che la campagna di denigrazione contro l'Italia, proseguita dalla stampa estera, è dovuta a dei gruppi di giornali notoriamente dipendenti da una potenza finanziaria internazionale, che ha il suo centro nei paesi tedeschi, donde si irradia in potenti colonie un po' dappertutto e fra altro nei circoli di Londra, la *Tribuna* crede che sia il caso di cessare dal polemizzare con codesta stampa per non prestarsi al giuoco dei suoi interessati ispiratori che fanno difendere la Turchia perchè appunto la Turchia è uno dei loro maggiori campi di sfruttamento.

Noi faremmo il loro giuoco — continua la *Tribuna* — se dovessimo persistere a dare troppa importanza ai loro sfoghi e sopratutto se ci lasciassimo cogliere al laccio che ci è teso, cioè di confondere e fare tutta una cosa di quello che essi stampano sui loro giornali con l'opinione pubblica e con quella dei governi dell'Austria e della Germania. E' innegabile che con la potenza e diffusione degli organi che hanno nelle mani questi interessati fanno il loro massimo sforzo per esercitare la loro influenza a nostro danno sul governo e sull'opinione pubblica di Vienna e di Berlino e Francoforte, ma sarebbe ingenuità da parte nostra che noi, col dare alle loro maligne manovre una importanza maggiore che non abbiano e col continuare la polemica quotidiana, concorressimo all'attuazione del loro scopo, che è appunto di agitare noi da una parte e il pubblico tedesco dall'altra, e di creare così una duplice corrente di risentimento attraverso le Alpi, per sfruttarla a tutto proprio beneficio. Noi a questa manovra non ci dobbiamo prestare. Lasciamoli cantare da soli: lasciamoli in un soliloquio, il cui carattere diventerà più presto meno acuto, lasciamo un po' anche all'intelligenza del pubblico colto di Vienna, di Berlino e di Francoforte, di scoprire questo trucco, lasciamo al loro buon senso di provvedere che i loro grandi interessi non siano sacrificati con la loro collaborazione a piccoli interessi privati e sopratutto cerchiamo sempre di distinguere, non dimentichiamo che questa stampa interessata non crea imbarazzi minori ai governi del loro paese che a noi.

La campagna della stampa austriaca deplorata da un viennese reduce da Tripoli

Roma, 6

Il sig. W. Buhler, commerciante di Vienna, che si è trovato per affari a Tripoli il giorno 23 ottobre, manda alla *Tribuna* una lettera nella quale, tra altro, scrive che leggendo al suo arrivo in Italia i giornali austriaci, ha provato dolore per le errate notizie che in essi si leggono a proposito del contegno delle truppe italiane a Tripoli.

« Sento il dovere di dichiarare, prosegue il signor Buhler, che è ingiusto accusare gli italiani di atrocità. Essi devono essere chiamati troppo ingenui: per 20 giorni hanno distribuito denari, orzo e buone maniere e rispetto, credendo che gli arabi fossero sensibili a questo trattamento, hanno creduto che i turchi facessero la guerra all'europea con rispetto ai trattati internazionali ed alle regole della cavalleria. Invece gli italiani hanno sfamato gli affamati e furono traditi in modo nefando. I turchi hanno tirato contro la bandiera bianca e non hanno portato rispetto neanche alla «Croce Rossa», ed hanno preso a fucilate i medici ed i sanitari. Gli italiani hanno fucilato anche le donne, ma anche le donne hanno impugnato il fucile ed anzi servivano, protette dal rispetto del sesso, a portare le munizioni agli uomini che sparavano: è l'animo malvagio di questi elementi fanatici che è feroce, non sono gli italiani, finora troppo tolleranti ed ingenui, che hanno ucciso duecento o trecento belve umane, ma ne hanno anche protette altre centinaia, oltre i 3000 e più prigionieri che mangiano ora il pane italiano nelle isole del Mediterraneo ».

Il "Derna,, in rotta per Taranto

Taranto, 6

Il famoso trasporto turco *Derna* che riuscì a sbarcare le munizioni nemiche a Tripoli, è in rotta per Taranto ove sarà ormeggiato, anzichè a Spezia, come era stato detto. Il *Derna* reca a bordo delle prede di guerra che devono essere esaminate dall'apposito tribunale delle prede. Pare che vi siano a bordo quattro cannoni, una mitragliatrice e duemila fucili di sistema moderno ed altre armi. A Taranto il *Derna* compirà il suo armamento, come è già stato fatto per l'yacht *Teties* che si trova ancora al comando del tenente di vascello Moro e che in questi giorni sta facendo prove delle macchine.

Cospicua offerta alla Croce Rossa da un italiano di Buenos Ayres

Roma, 6

Il signor Pietro Vasona di Buenos Ayres ha inviato telegraficamente alla Croce Rossa Italiana, a mezzo del Credito Italiano, lire 10.000, accompagnando la munifica oblazione colle seguenti parole: « Voglia gradire mia offerta coi voti definitive vittorie nostre armi gloriose. »

Feriti e malati a Palermo reduci dalla Tripolitania

Palermo, 6

Stamane è entrato nel porto il piroscafo *Menfi*, recante la bandiera della Croce Rossa. Trovavasi a bordo feriti e malati reduci dalla Tripolitania. I feriti sono solo quaranta e gli altri sono malati. Il piroscafo è diviso in sette reparti, di medicina e di chirurgia. I feriti erano curati a bordo da 25 dame infermiere della Croce Rossa tra le quali la Duchessa d'Aosta. Tutte si sono distinte nella grande opera di pietà.

Appena il piroscafo è giunto si sono recati a bordo i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione militare, il prefetto della provincia ed altre autorità. Lo sbarco è proceduto nel massimo ordine tra la commozione immensa della grande folla che si era radunata al passaggio. I feriti e gli ammalati sono stati trasportati da un omnibus automobile e da barelle, a seconda del loro stato, all'Ospedale militare e all'Ospedale impiantato nelle scuole *Francesco Crispi*.

Il piroscafo *Menfi*, dopo necessari rifornimenti, ripartirà domani notte per Tripoli. A bordo del piroscafo si trovava pure la bambina araba di 4 anni che era stata raccolta il 26 scorso nell'oasi di Tripoli da un soldato dell'11. bersaglieri, il quale volle adottarla. — Questa figlia del reggimento chiamata ora *Italia Bersagliere* è stata affidata alla Duchessa d'Aosta e da questa al prefetto che temporaneamente l'ha portata all'Asilo per l'infanzia abbandonata.

Il sen. Blaserna inneggia all'impresa di Tripoli

Roma, 6

Iniziando la seduta della classe delle scienze fisiche e matematiche all'Accademia dei Lincei, il presidente senatore Blaserna, prima di inaugurare i lavori del nuovo anno accademico, ha inneggiato all'impresa civilizzatrice che sta compiendo l'Italia per mezzo dell'esercito e dell'armata nelle terre che un giorno erano dominio dell'Impero romano.

Dopo aver poi ricordato la parte avuta dall'Accademia nel favorire le ricerche della nostra missione archeologica nella Tripolitania e Cirenaica, il senatore Blaserna ha invitato i soci ad acclamare alla fortuna della armi italiane.

Il socio Paternò ha aggiunto patriottiche ed efficaci parole. L'Accademia ha deliberato unanime di inviare il saluto e l'augurio ai nostri soldati.

Il presidente ha presentato poi il volume 2.do dell'opera *Corpus Nusmorum Italicorum* inviato in dono dal Re. Questo volume riguarda il Piemonte, la Sardegna e le zecche d'oltremonte di Casa Savoia. L'Accademia ha approvato unanimemente di ringraziare l'augusto donatore del dono prezioso.

Scipio Sighele a Tripoli

Firenze 6

(g. l. m.) — E' partito da Firenze ieri, diretto alla volta di Tripoli, l'illustre scrittore Scipio Sighele. Egli si reca nella nuova provincia italiana a scopo di studio. Con la partenza di Scipio Sighele e del corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, Gualtiero Castellini, tre membri del Consiglio direttivo della benemerita Associazione Nazionalista, sono attualmente in Tripolitania chè essi sono stati preceduti da Enrico Corradini.

Il carico del piroscafo turco catturato dal "Marco Polo,,

Taranto 6

E' giunto in porto il piroscafo *Egeo*, della Società nazionale dei servizii marittimi, recante un carico di 90 tonnellate di ferro filato per le mine subacquee, rinvenuto nel piroscafo turco catturato dalla *Marco Polo*, che lo scortò fino a Brindisi.

Deputati italiani a Tripoli

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che domani partiranno per Tripoli gli on. Bignami e Toscanelli, allo scopo di studiare il nostro nuovo territorio.

Quanto prima partirà una spedizione capitanata dall'on. Ottavi e composta dai migliori agricoltori d'Italia per studiare nella nuova colonia il terreno. Alla spedizione parteciperanno, tra altri gli on. Zaccagnino, Camerini, Ciacci ed altri.

Squadriglie di aviatori volontari a Tobruk e Derna

Roma, 6

L'iniziativa della stampa sportiva che invitò gli aviatori a recarsi in Tripolitania, ha provocato un vero plebiscito di adesioni. Quarantadue aviatori anziani e nuovi sono pronti per partire.

Oggi al Ministero della guerra si è riunita la commissione composta dai colonnelli Morris e Montezemolo, dal maggiore Ponzi, dal Capitano Pace, dall'on. Montù e dal direttore della « Stampa Sportiva » Verona, che ha scelto i primi dieci aviatori destinati a formare due squadriglie, di cui una per Tobruk e l'altra per Derna. Gli aviatori saranno militarizzati. La prima squadriglia si recherà a Tobruk agli ordini dell'on. Montù, capitano di artiglieria, richiamato in servizio.

I rappresentanti del Comune di Torino ricevuti dall'on. Giolitti

Roma 6

Stamane il senatore Frola si è recato dall'on. Giolitti a portare il saluto del Comitato dell'esposizione di Torino, ed ha chiesto al presidente del Consiglio di ricevere una rappresentanza del Consiglio comunale di quella città.

L'on. Giolitti ha acconsentito a ricevere il Sindaco sen. Rossi ed una rappresentanza del Consiglio comunale di Torino, composta degli assessori Cattaneo, Bonelli, Tacconis ed Albertini. La conversazione è durata per circa mezz'ora. Al saluto che il Sindaco sen. Rossi ha rivolto a nome di Torino, l'on. Giolitti ha risposto ringraziando ed ha parlato dell'Italia che si avvia ai più lieti destini. Alle 15 la rappresentanza comunale di Torino si è recata a visitare l'esposizione internazionale delle Belle Arti di Roma ed alle Mostre regionali a Piazza d'Armi.

Questa sera in una sala del circolo dei forestieri all'Esposizione a Piazza d'Armi, ha avuto luogo un banchetto offerto dal Comune di Roma alla rappresentanza comunale torinese.

Sedevano alla tavola d'onore il pro-sindaco Tonelli, il sen. Rossi, il sen. Frola pel comitato dell'esposizione di Torino, il prof. Orrei per il Consiglio provinciale di Roma e le due giunte municipali di Roma e Torino.

Allo *champagne* hanno pronunziato patriottici discorsi inneggianti sempre più alla stretta unione tra le due città sorelle, Torino e Roma, il prof. Tonelli pel Sindaco, il sen. Rossi, il sen. Frola, il sen. Lanciani pel comitato dell'esposizione e l'assessore Bentivegna.

Consiglieri comunali di Firenze a Roma

Firenze, 6

Questa sera alle ore 23.45 proveniente da Firenze è giunta la rappresentanza di quel Consiglio comunale, ospite del municipio di Roma. Essa è composta del sindaco marchese Corsini e di 29 consiglieri. Eran a riceverla alla stazione il prosindaco Tonelli, il comm. Talpo per il prefetto, il sindaco di Torino senatore Rossi, l'avv. Orrei per il Consiglio provinciale e numerosi membri del Consiglio comunale di Roma e di Torino, che, reduci dal banchetto, si erano numerosissimi recati alla stazione a ricevere i colleghi fiorentini.

Alla direzione del "Secolo,, e del "Messaggero,,

Milano 6

Nel Consiglio di amministrazione della Società proprietaria del *Secolo* e del *Messaggero*, dopo varie deliberazioni riguardanti l'organizzazione dei servizi dei due giornali, specialmente in conseguenza delle dimissioni dell'on. Pantano, è stato deciso che il gerente della Società, ing. Giuseppe Pontremoli, che di fatto dirigeva il *Secolo* per la costante assenza dell'on. Pantano, debba assumere anche la direzione politica del *Secolo*, coadiuvato dal dottor Borsa redattore-capo e dal dott. Schinetti.

Quanto al *Messaggero*, è stato nominato direttore generale il dott. Roberto Villetti, coadiuvato dall'attuale direttore dottor Falbo.

Le nuove unità della flotta italiana

Roma, 6

Si ha da Spezia che sarebbe stata concessa ad una delle maggiori industrie liguri la fornitura di apparati motori e dell'equipaggiamento elettrico per due navi da battaglia per la Marina italiana, contraddistinte con le lettere F e G. Tali navi da battaglia saranno, come è noto, di un tipo superiore per potenza militare e per costo alle quattro tipo *Dante Alighieri* e *Conte di Cavour* e dovranno costituire un tipo di nave di linea di efficacia ben diversa di quante corrono ora il mare. Queste due « superdreadnoughts » saranno messe sullo scalo a breve distanza l'una dall'altra e dovranno formare fra poco il nucleo più potente della flotta.

Si ha poi da Castellammare di Stabia la conferma che i due « scouts » *Marsala* e *Nino Bixio* (tipo *Quarto*) impostati in quel cantiere sono pressochè ultimati. Nella seconda quindicina del decorso ottobre il lavoro è stato intensificato.

Si assicura che il *Marsala* sarà varato nella prima decade di dicembre e il *Nino Bixio* verso la fine dello stesso mese o verso la fine di gennaio.

Le principali entrate dello Stato

Roma 6

Le principali entrate dello Stato dell'esercizio 1911-12 confrontate con quelle dell'esercizio 1910-11, hanno dato i seguenti totali generali:

Risultati del mese di ottobre 1911 lire 197.732.075; risultati del mese di ottobre 1910 L. 199.509.589; differenza in meno L. 1. 777.514.

Risultati a tutto il mese di ottobre nell'esercizio 1911-12 L. 609.416.094; risultati a tutto il mese di ottobre nell'esercizio 1910-11 L. 608.265.063; differenza in più L. 1.151.031.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 6

E' stata acordata l'aspettativa a Davide G. B., istitutore nel Convitto nazionale di Lovere.

Il congresso dei medici condotti

Torino, 6

Nell'Aula Vincenzo Troya, si è stamane inaugurato solennemente il nono congresso nazionale dei medici condotti, presenti l'on. Falcioni, sottosegretario di Stato per l'interno in rappresentanza del governo, l'on. Brunelli, presidente dell'associazione nazionale dei medici condotti, il comm. Usseglio pel Sindaco, il comm. Scannoni pel Prefetto, gli on. Montù, Ciartoso, Casalini, i consiglieri Carmarino e Massini, il colonnello medico Giuffredi, e molti professori.

La sala era ornata di piante e bandiere e completamente stipata di congressisti. Prese primo la parola Vaccini, presidente del comitato ordinatore, che tracciò i precedenti del congresso, illustrando i temi che il congresso dovrà svolgere. Quindi il comm. Usseglio portò il saluto del Sindaco e della città di Torino, bene augurando ai lavori del congresso.

Sorse poi a parlare l'on. Brunelli, il quale espose alcuni desiderata specialmente di ordine morale, costituenti il programma minimo dell'associazione dei medici condotti, e concluse applauditissimo, dimostrando il grande interessamento del governo.

Dopo il discorso del sottosegretario Falcioni, il congresso nomina la presidenza, che risulta composta di tutti i membri del comitato organizzatore, con a capo il presidente dottor Vaccino, segretario il dottor Giardini. Seguono altri oratori. Il dottor Deratti manda un saluto ai medici militari compienti in Tripolitania il loro valido ministero con abnegazione e valore. Il congresso applaude vivamente.

Quindi la seduta viene rinviata al pomeriggio.

Il congresso degli insegnanti delle scuole medie

Torino 6

In una adunanza straordinaria di professori di scuole medie il Congresso generale promosso dall'Unione nazionale pro legge riparatrice, è stato definitivamente stabilito per i giorni 11, 12 e 13 novembre, con l'intervento dell'on. Boselli presidente onorario del comitato promotore e del presidente effettivo, comm. prof. Dino Mantovani. Il Congresso ha luogo sotto il patronato di un comitato parlamentare preseduto dal sindaco di Torino senatore Rossi, al quale pervengono adesioni di autorevoli deputati e senatori.

L'esperimento d'un nuovo idroplano

Spezia 6

Stamane in questo golfo il capitano del Genio navale, Guidoni, ha eseguito una prova preliminare del suo nuovo idroplano. All'esperimento interessantissimo furono presenti gli ammiragli Nicastro e Puccinelli e il direttore delle costruzioni navali. L'esperimento diede risultati soddisfacenti.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale

Roma 6

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in forma solenne per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore di Spagna, Ramon Pina.

L'ambasciatore, col personale della ambasciata, accompagnati dal maestro di cerimonie di Corte, duca Cito, si è recato al Quirinale in vettura di corte di mezza gala, preceduta da battistrada.

Terminata l'udienza che è durata mezz'ora, l'ambasciatore è stato, con lo stesso cerimoniale, ricondotto al Palazzo Barberini, residenza dell'ambasciatore.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma 6

Magistratura. — Bergenti nominato vicepretore di Verona.

Cancellerie. — Marcosanti, cancelliere della Pretura di Pieve di Cadore, è trasferito a Conegliano; — Fiscai, segretario della R. Procura di Vicenza, è richiamato in servizio dalla aspettativa.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Panozzo al beneficio parrocchiale di S. Martino in Tribano.

Ziliotto, notaro a Cittadella, è dispensato dall'ufficio.

Maresciallo dei carabinieri ucciso a tradimento

Bologna, 6

I giornali ricevono da Castel San Pietro: Verso le ore 19 di ieri il maresciallo dei reali carabinieri Agostino Abbate, che si trovava di fronte ad un negozio, fu avvicinato da un certo Armando Grandi, che, munito di un lungo ed affilato coltello, gli inferì una coltellata al cuore. Il maresciallo assaltato all'improvviso, sguainò la sciabola, per difendersi, ma, sentendosi mancare le forze, si portò nella vicina farmacia, dove appena giunto cadde pesantemente al suolo rimanendo cadavere. La coltellata tremenda gli aveva spaccato il cuore.

Il maresciallo Agostino Abbate aveva 34 anni, era un sottufficiale colto ed intelligente, e per le sue ottime qualità si era cattivata la stima e la simpatia di tutti. Pare che l'assassino non avesse nessuna ragione di rancori verso la propria vittima ed il fatto brutale sembra commesso per sola malvagità.

Si ha poi da Imola che l'uccisore del maresciallo Abbate, identificato nel fornaciaio Luigi Grandi e non Armando da Imola di anni 27, è stato tratto in arresto dai carabinieri.

La vittoria dei rivoluzionari in Cina
Saccheggi e massacri

Pechino, 6

L'assemblea nazionale lesse un telegramma della Camera di commercio di Shanghai dicente che i ribelli occuparono Hanken per una ventina di giorni senza alcun danno, ma dopo l'entrata degli imperiali vi furono massacri, violazioni e saccheggi. L'assemblea decise di dirigere una petizione al trono per esortarlo a ristabilire l'ordine e ordinare a Juanschikai di denunciare i colpevoli. Le assemblee provinciali si sentono offese vedendo che l'assemblea nazionale si arroga tanta autorità rivendicando il diritto di essere consultate circa il parlamento e la costituzione.

I dintorni di Shanghai e i dintorni di Wu Sung sono nelle mani dei ribelli. Oggi i rivoluzionari pubblicheranno un proclama che abolisce il Liking e le imposte sui terreni, mantenendo solamente le imposte doganali marittime. Le città di Hun Scheu e di Lun Kiang sono nelle mani dei rivoluzionari. La città di Soob Hou si è dichiarata in loro favore.

Il testo dell'accordo franco-tedesco

Parigi 6

I testo ufficiale dell'accordo relativo al Marocco che si pubblica oggi è conforme alle informazioni già rese note in questi ultimi giorni. I ministri si riunirono in Consiglio. Il Gabinetto esaminò il progetto di legge notificante l'accordo franco-tedesco. Il progetto di legge si sottoporrà domani alla firma del presidente della Repubblica e si presenterà il giorno stesso alla presidenza della Camera.

La comunicazione al governo russo

Pietroburgo 6

L'ambasciatore di Germania e l'incaricato di affari di Francia hanno comunicato al governo russo il testo dell'accordo franco-tedesco nel Marocco, chiedendo il suo assenso.

Vapore greco colato a picco

Londra, 6

Il vapore olandese *Grotius* informa che il vapore *Lord Byron* diretto ad Anversa colò a picco la scorsa notte durante una tempesta che infieriva nella Manica. Tutto l'equipaggio annegò, eccetto tre marinai che furono salvati dal *Grottus*.

Teatri e Concerti

"L'ingresso del Piovan,, al Malibran

Questa sera si dà per la prima volta la nuovissima commedia di Edoardo Paoletti dal titolo *L'ingresso del Piovan*. La commedia è brillantissima e drammatica a vicenda.

Sono molte le prenotazioni.

Goldoni

Un'altra di quelle commedie che provocano infinite risate e nessun applauso. *In dirigibile* fingono di andare due mariti, così come un marito finge di portarsi deputato a Bombignac, un altro finge di avere un *sosia*, un altro ancora finge di andar di notte a deturpare i monumenti repubblicani.... Naturalmente attraverso alla gelosia chiaroveggente di una moglie, alle manie spiritistiche di un suocero, alle vertiginose avventure di un indiavolatissimo second'atto, tutto si scopre e tutto si perdona. Il pubblico ride convulsivamente e al calar della tela zittisce.... sè medesimo. Per compenso, si può ammirare l'affiatamento perfetto di tutta la compagnia, il garbo squisito del Masi, il saporito umorismo del Falconi, la comicità irresistibile di Sichel.

Questa sera *Zampa legata* di Feydau; presto il *Satiro*, novità di Berr e Guillemond.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto
GOLDONI ore 21 — Zampa legata.
MALIBRAN ore 21 — L'ingresso del Piovan.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30
Rest BONVECCHIATI - Concerto 6.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30. 23.30

SPORT

Cross Country Nazionale

Firenze 6

(*g. l. m.*) — La Direzione del benemerito Club Sportivo *Ardire* indice per domenica 26 corrente sotto il patronato delle autorità cittadine un *cross country nazionale* con numerosi e ricchi premi tra i quali noto la coppa Fontanesi, la coppa Ardire, una medaglia d'oro offerta dal Prefetto Co. Cioia ed una targa del *Nuovo Giornale*.

Le inscrizioni si ricevono alla sede della Società (Via Spontini 1); è da augurarsi che a questo cimento sportivo che sarà certamente importante come quello degli anni scorsi, partecipino largamente *sportmans* veneti.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Firenze, 6:

(*g. l. m.*) — Nella più stretta intimità hanno avuto luogo ieri a Fiesole le nozze dell'acclamato attore Gualtiero Tumiati, fratello del poeta Domenico, con la signorina Berg Hight, figlia del pittore inglese ben noto al pubblico delle biennali veneziane.

Gli sposi sono partiti per la Riviera Ligure.

Alla coppia gentile i nostri migliori auguri.

RIVISTE E GIORNALI

In tema di mici.

Se volete sapere che ora è e non avete l'orologio, guardate in faccia, negli occhi del vostro micio. Secondo il padre Huc, la dilatazione della pupilla degli occhi di questi animali, li ha fatti adottare come orologi. Effettivamente la pupilla del gatto va restringendosi man mano che si avvicina l'ora del mezzogiorno; in quest'ora della giornata essa è simile ad un filo, ma dopo mezzogiorno la dilatazione aumenta sempre più fino alla notte.

I Greci e i Romani però, non tennero i gatti in grande stima ed accordarono loro un posto secondario nella loro casa, considerandoli più come distruttori di uccelli che come animali utili. I poeti, le tradizioni popolari, hanno decantato il gatto e vicino a più di un focolare, il racconto delle gesta di « Micino » lusinga e addormenta i bambini. Le streghe ebbero [illegible] naso nello scegliere il gatto come loro confidente: specialmente quelli dalla pelliccia nera erano i loro prediletti, donde la proscrizione sollevata dalle persone superstiziose; solo la civilizzazione attuale ha saputo operare una reazione in favore di questi animali. Alcuni hanno dichiarato che il gatto meriterebbe solo un colpo di fucile. Ma questo non è il nostro parere. — soggiunge benissimo il Be[illegible]. — Il gatto, come il cane, ha diritto di vivere perchè può distruggere i topi e rendere in tal modo grandi servizi: e di fatti la maggioranza non lo ammette in casa che alla condizione di rendersi utile con questa uccisione di importuni roditori, nemici della casa.

L'intelligenza del gatto è incontestabile e questo felino ha saputo ispirare affezioni singolari. Richelieu e Volney ne avevano sempre presso di loro, il Tasso compose un sonetto in onore del gatto; ed anche ai nostri giorni, sappiamo di legati considerevoli fatti in favore di gatti teneramente amati, da defunti che si prendono cura di provvedere dopo la loro morte. Chateaubriand amò teneramente i gatti. Aveva ricevuto dal papa Leone XII uno di questi felini ch'egli condusse in Francia e che morì di vecchiaia nel tempo in cui l'autore del « Genio del cristianesimo » era all'apogeo della sua gloria: il suo micio era celebre.

E che dovrei dire di Pussy? Pussy è il mio fido amico. E' un meraviglioso campione della sua razza, fiero e maestoso. Dotato d'una intelligenza straordinaria, conosce i miei passi, miagola in sordina quando entro e quando esco di casa. Alla mattina viene sul letto e mi sveglia colla precisione d'una meridiana. Regna da sovrano in casa mia, come fosse compreso dell'importante posto che vi occupa.

Commedia per morire.

Il nuovo esercito cinese, forte di 9696 ufficiali e di 190000 uomini di truppa, armato e vestito all'europea — i soldati portano il codino arrotolato dietro la nuca per non farlo vedere — fa ormai strabiliare gli addetti militari ed esteri con le sue manovre. Dieci anni fa era una vera parodia donchisciottesca.

Tutti i guerrieri — narra la *Rivista Sociale del Tiro a Segno Nazionale* — vestiti di chiassose uniformi dai geroglifici più strani, portavano l'ombrellino; ogni gruppo di otto combattenti era segnalato da un immenso stendardo di quattro metri quadrati recante scritte le più atroci minacce. Sul davanti delle divise dei sottufficiali erano impressi a grossi caratteri le parole: tigre, mostro, rinoceronte, invincibile. Non che fossero poco valorosi; agli strani combattenti non faceva certo difetto il coraggio. Nella guerra contro il Giappone, interi corpi cinesi, armati di archi, affrontavano freddamente la fucileria e le cannonate dei giapponesi. Alla battaglia di Pinijang sopravvenne un temporale; immediatamente i soldati cinesi abbandonarono i fucili ed apersero i loro ombrellini rossi; in pochi momenti il fuoco dei giapponesi annientò le *tigri*, i *rinoceronti*, e gli altri mostri inermi che noncuranti del pericolo, si riparavano della pioggia. Questi metodi guerreschi erano ancora in voga nel 1900 all'epoca dei Boxers: a Sieu-Ciuan una fila di bandiere piantate sul parapetto avrebbe dovuto impedire l'entrata dei francesi in città; enormi cannoni di pietra lanciavano a 100 metri proiettili di tutte le forme; un variopinto soldato aveva l'incarico di girare uno specchietto dal quale si attendevano micidialissimi effetti.

La nazionalità dei Pontefici.

Dei molti pontefici che da S. Pietro in poi hanno guidato la simbolica navicella, 17 furono francesi, 14 greci, 8 siriani, 5 tedeschi, 3 spagnuoli, 3 africani, 2 dalmati, 1 portoghese, 1 inglese, 1 olandese. Tutti gli altri furono italiani: cosicchè sovra 264 Papi, quanti ne annoverano le cronologie più accettate, più di duecento appartengono alla nostra Nazione; e si noti che nei primi secoli del Cristianesimo, la Sicilia e gran parte dell'Italia meridionale, erano ancora « Magna Grecia », cosicchè parecchi Sommi Pontefici dati da quelle Regioni, sono considerati come greci. Di questa enorme preponderanza dell'elemento italiano, tra i successori del « maggior Piero » si sono anzi valsi i protestanti, i quali ritennero questo fatto una prova di più in loro favore nel negare alla Chiesa, per essi semplicemente Romana, il diritto di chiamarsi « Cattolica » ossia « Universale ». Ma la stessa, diciamo pure, sperequazione, che molti scrittori stranieri hanno spesse volte rilevata, circa la nazionalità dei papi, possiamo rilevare noi italiani, rispetto alla loro regionalità. Dei 209 Papi italiani, 19 furono toscani, 14 napoletani, 9 marchigiani, 9 emiliani, 9 veneti, 7 lombardi, 6 liguri, 3 umbri, 2 abruzzesi, 2 sardi, 2 siciliani, 1 calabrese, 1 piemontese, il quale ultimo, San Pio V, Michele Ghisleri di Bosco, presso Tortona, (1566-1572) merita di essere ricordato perchè unico Papa che divenne santo in un epoca in cui da molti secoli i papi avevano perduto tale buona abitudine, nè dopo di lui il suo buon esempio fu mai più seguito.

Circa la metà dunque — osserva *Minerva* — dei Papi italiani furono romani o della regione Laziale, cosicchè anche dal punto di vista della italianità si ha un'altra sperequazione a favore di questa Regione, la quale da sola ha dato alla Chiesa cattolica più sommi pontefici che tutte insieme le altre Regioni d'Italia.

Mercato d'Idoli.

New York è uno dei mercati più completi di ciò che può produrre la natura e la industria dell'uomo, ma forse — dice *Attualità* — la più grande fucina di idoli che vengono adorati sotto la cappa del cielo da tutti i popoli barbari, semi-barbari e civili del mondo. La più gran Casa produttrice di questa strana mercanzia ha l'Ufficio centrale alla 96.a strada; la fabbrica è poi suddivisa in diversi locali sparsi per la città: uno pei lavori in gesso, uno per quelli in metallo e uno finalmente per quelli di cartapesta.

Il numero degli idoli che partono mensilmente da New York varia dai trecento ai novecento, divisi tra China, Giappone, India ed Africa.

La China ed il Giappone ne consumano meno di tutti perchè là preferiscono ancora di farseli in casa. L'India è quella che ne richiede il più gran numero. Non si riesce a capire cosa ne faccia, ma il fatto è che ne partono continuamente delle migliaia e le richieste arrivano da quelle Regioni, sempre in maggior quantità. I fondi di magazzino, gli aborti, i più orribili mostricciatoli che escono dalle mani degli artisti nei momenti di buon umore o di rabbia, vengono spediti in Africa, dove pare, siano più di buona bocca. Anzi, più brutti e ridicoli sono, più fanno rumore. Or non è molto vi era in un magazzino di New York alcune riproduzioni di quella specie di piccole cariatidi in forma di diavoletti fantastici, che ornano la famosa chiesa di Notre Dame a Parigi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 19

JACK STEELE

Un marito per procura

Deciso quindi a rimandare a più tardi la sua spedizione, Yerold pensò di farvi precedere una intervista con la signora Wilson, l'ultima padrona di casa della povera vittima.

Arrivando a destinazione fu ricevuto dalla stessa padrona di casa che, dopo avergli aperto la porta, lo lasciò bruscamente per rientrare nella sua camera e ivi compiere un'accurata toeletta in onore dello inaspettato visitatore.

Nell'attesa impaziente di essere ricevuto e ascoltato, il giovane tentò di riordinare mentalmente i vari incidenti occorsigli, sperando di rintracciarvi un filo da seguire per raggiungere la meta. Senza dubbio — egli si disse — la chiave del mistero sta nei sigari avvelenati. Io devo perciò riuscire a sapere donde veniva la scatola che li conteneva per poter chiamare col suo nome l'uccisore di William Hary.

Quando, finalmente la signora Wilson ricomparve nei migliori abiti che conteneva il suo guardaroba, Yerold Garisson aveva bella e pronta la sua bella bugia (la seconda in quello stesso giorno) da addurre come spiegazione della sua visita.

— Mi vede tutto confuso e mortificato, cara signora! Ma mi deve perdonare e compatire. Disturbandola come faccio, obbedisco ad ordini ricevuti da una grande Compagnia d'assicurazione che mi ha mandato qui a sbrigare alcune formalità senza le quali non si crederebbe in dovere di pagare il vistoso premio di cui sono latore. Ecco perchè la prego di dirmi tutto quello che può intorno ad un certo signor William Hardy.

— William Hardy! — ripetè la donna sussultando. — Il povero disgraziato, morto sul fiore della vita, nella mia povera casa? Ma era un inquilino modello, William Hardy, signore! Un tesoro d'uomo, la più buona pasta di vecchio che io abbia mai conosciuto.

L'elogio funebre pronunziato con tanto calore lasciò il nostro amico perfettamente indifferente. Buono o cattivo, disonesto o galantuomo, il defunto Hardy lo interessava unicamente sotto un certo aspetto, ed era unicamente in un certo campo che gli premeva di avviare il discorso.

— Orbene — riprese quindi, ritornando a bomba — potreste dirmi, egregia signora, se questa perla d'individuo di cui entrambi compiangiamo la cara memoria, fu avvicinato da qualcuno durante la sua breve permanenza sotto il vostro tetto?

— S'intende! Prima di tutti da me...

— Naturalmente. Ma oltre che da voi?

— Non saprei... Non ricordo bene... Cioè, cioè.... Adesso che mi ricordo, la mattina del giorno fatale, il povero Hardy ebbe una visita.

— Una visita?... E di chi?

— Di un tal Carlo Scott che si protestò suo amico e lo intrattenne a lungo nella sua camera da letto.

— Ma... e dopo? Non venne più nessuno a trovarlo, il signor Hardy?

— Più tardi ancora, mentre cioè il poverino era fuori di casa, lo Scott ritornò e chiese di risalire un momento nella sua camera.

— Ah!... Dunque i due amici non si incontrarono, la seconda volta?

— No. Quando l'Hardy passò di qui a prendere non so che cosa prima di partire per il breve viaggio che doveva purtroppo essere per lui un viaggio senza ritorno, Carlo Scott non c'era già più.

— E che cosa voleva questo Scott? Ve lo disse?

— No, a me non disse niente; ma siccome io non ignoravo il temperamento nervoso di quell'individuo noto in paese per le sue stravaganze, così mi ricordo benissimo che non riacquistai la mia pace finchè non lo seppi fuori dei piedi.

— Vi sembrarono due buoni amici l'Hardy e lo Scott? Vi parve proprio che si volessero molto bene?.... Giurereste sul loro scambievole affetto, voi, signora Wilson?

— Giurare?... Ci vuol altro, mio caro signore! Capirete anche voi che se c'è al mondo una cosa che inganna anche le donne più intelligenti, questa cosa è l'apparenza. Ora, che quei due si trattassero da veri amici, è positivo. Prova ne sia che il giorno del suo arrivo l'Hardy lo trascorse quasi intero in compagnia dello Scott nell'officina di quest'ultimo. Ma con tutto ciò, io mi guarderei bene da farmi garante della loro scambievole sincerità e del loro scambievole affetto.

— Scusate ancora un'altra domanda, signora Wilson. Vi consta, per caso, che al signor Hardy pervenissero delle lettere o dei pacchi per mezzo della posta?

— Potrei quasi dire di no. Rammento perfettamente l'impazienza con cui egli aspettava sempre il postino; ma non mi sentirei in grado di asserire se la sua impazienza fosse soddisfatta o no.

— Ma allora, chi gli consegnò per la sua festa la bella scatola di sigari ora in possesso della giustizia?

— Oh! la famosa scatola di cui si mostrava tanto contento e geloso!.... Ebbene, quella scatola, signore, non arrivò qui con la posta, bensì in mano ad una nipote del povero signor Hardy, a un amore di ragazza che io ammirai subito con tutto il cuore e che mi dispiacque di veder andare via.

— Una nipote?... Aveva dunque una nipote il signor Hardy? — proruppe a questo punto il Garrison dimenticando il prudente riserbo che si era imposto entrando. Ma tosto, pentito del suo scatto, soggiunse sorridendo:

— Ah! ma sì, è vero! William Hardy aveva una nipote di cui però non ricordo il nome.

— Lo zio la chiamava Doro.

— Ma il suo vero nome qual'era?

— Il suo vero nome da ragazza era Dorotea Both; ma già si sa, maritandosi l'ha cambiato.

Trattenendo a stento un gesto di stupore doloroso, Garrison, che intuiva con un senso di malessere inquietante l'avvicinarsi di una irrimediabile rivelazione, chiese ancora:

— L'ha cambiato con quello?...

— Di signora Fairfax.

(Continua in IV. pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

7 Martedì: S. Prosdocimo v.
8 Mercoledì: I Ss. 4 coronati martiri.
Leva il sole alle 7.1; tramonta alle 16.49.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra

Ecco l'elenco delle nuove sottoscrizioni avvenute ieri 6 novembre 1911 a favore del Comitato Veneziano « pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati »:

D.r Sacchi Giovanni L. 50.—
Ing. Ettore e Ida Luzzatto » 100.—
Avv. Coletti » 10.—
Adele Ricchetti e figlio prof. Consiglio » 100.—
Cav. Luzzatto Umberto » 100.—
Du Bois C.ssa Bianchini Luigia » 25.—
Emma De Chantal » 200.—
Achille Clerle » 50.—
Avv. Franco Comm. Leone e famiglia » 100.—
Busetto cav. Luigi » 100.—
Prof. Carlo e Giuseppe Occioni Bonaffons » 50.—
Canapificio Veneto Antonini e Ceresa » 500.—
Alberto e Maria Lebreton » 100.—
Saverin Giovanni » 5.—
Prof. D.r Vitali Fabio e signora » 50.—
Bonato ing. Pietro » 20.—
Agostini Giacinto » 25.—
Ugo e Maria Trevisanato » 100.—
Ditta M. Vianello e B. Casagrande » 10.—
Dott. Plinio ed Ippolita Donatelli » 20.—
Sig.a Sofia Donatelli Comini » 10.—
Prof. P. L. Rambaldi » 10.—
Vian Zuliis » 2.—

Il Comitato ci comunica altresì l'offerta di 200 lire pervenutagli ieri sera dalla Cooperativa di Miglioramento fra Stivatori e Scaricatori del Porto.

Ci è gradito rilevare quale significato altissimo di patriottismo riveste l'offerta dei soci della Cooperativa, i quali vollero spontaneamente concorrere alla iniziativa nobilissima, assecondando anche primi di tutti le intenzioni del Comitato, che si prefigge di costituire il fondo di soccorso con la partecipazione di tutte le classi sociali e delle classi operaie in particolare. — La Cooperativa del resto aveva già in passato dimostrato il suo slancio patriottico dopo il disastro Calabro-Siculo. — All'offerta della Cooperativa vollero associarsi anche i soci della Cooperativa Scaricatori del Sale, (*Salarini*) inviando al Comitato L. 20.

Abbiamo ricevuto a mezzo del sig. Emilio Prosdocimi per il Comitato Miranese pro *Caduti in Guerra*, quale ricavato d'una conferenza dell'ab. prof. cav. Silvestri e passeggiata di beneficenza L. 285.80

Pubblichiamo la copia della lettera inviata dal Presidente della Nave-Asilo «Scilla», che accompagnava le offerte per le famiglie dei feriti in Tripolitania:

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Veneziano pro famiglie dei feriti e caduti in guerra

VENEZIA

Giorni or sono, nella seduta inaugurale della nuova Giunta di Vigilanza stabilita dalla recente legge per questa Nave-Asilo, chiudevo la mia relazione invitando i colleghi « a rivolgere un pensiero riconoscente a tutti i buoni che aiutarono ed aiutano questo Istituto nostro, dalle Loro Eccellenze i ministri che diedero l'aiuto potente derivante dall'altissima loro autorità, ai modesti operai dell'Arsenale di Venezia, i quali, raccogliendo fra loro il piccolo obolo *che pure il povero può dare al più misero*, riescono a mantenere nella « Scilla » un figlio adottivo degli « arsenalotti ».

Quando lessi che si iniziava anche a Venezia la raccolta di offerte per venire in diretto immediato aiuto ai feriti più bisognosi ed alle famiglie povere dei caduti d'Africa, mi sorrise l'idea di mettere in pratica quelle parole facendo che anche i marinaretti della « Scilla » avessero a partecipare alla pietosa sottoscrizione come esempio che anche i poveri possono dare ai più miseri.

I miei piccoli allievi accolsero l'idea con grande entusiasmo e dal loro modestissimo peculio individuale vollero subito destinare l'offerta che rimetto alla S. V. Ill.ma unitamente a quella del personale dell'Asilo.

L'offerta, pure essendo tenue assai, acquista valore per la virtù dell'esempio che confido sarà seguito anche dalle più umili classi della cittadinanza.

Voglia la S. V. Ill.ma gradire i sensi della maggiore osservanza.

Il Consigliere Deleg. D.r *Levi-Morenos.*

ELENCO DELLE OFFERTE

Allievi mozzi: — Gusso Luigi L. 1 — Lenzi Pasquale 1.

Allievi: — Bellotto lire 0.15 — Boscolo 0.15 — D'Antiga 0.15 — Di Domenico 0.15 — Di Stefano 0.30 — Fassetta 0.20 — Gaggio 0.10 — Ghezzo 0.30 — Giuffrè 0.25 — Lenzi Nino 0.25 — Lipari Domenico 0.20 — Lipari Pasquale 0.25 — Marzona Giulio 0.20 — Megna 0.20 — Morabito 0.30 — Miozzo 0.10 — Nordio 0.25 — Pellicanò 0.30 — Porri 0.10 — Romeo Antonino 0.20 — Saltalamacchia 0.20 — Sciampagna 0.20 — Schifilliti 0.20 — Sticotti 0.25 — Tagliapietra R. 0.20 — Tagliapietra L. 0.10 — Trani 0.20 — Figano 0.25 — Vianello E. 0.25 — Vianello G. 0.30 — Zennaro 0.15 — Scarpa 0.10 — Olivio 0.10 — Bullo 0.10 — Gradara 0.10 — March 0.15 — Sette 0.10 — Dal Fabbro 0.10 — Binder 0.10 — Fabbrini 0.10 — Padovano 0.10 — Nordio 0.25.

Direzione, insegnanti e personale: — Direttore prof. dott. David Levi-Morenos L. 10 — Vice-Direttore cav. rag. Mamerto Camuffo 5 — Medico cav. uff. dott. Francesco Müller 5 — Maestro censore Agostino Nardelli 5 — Ufficiale-Economo Menotti Benedetti, 3 — Maestra Anneta Viani, 2.50 — Maestra Vittorina Maggioni, 2.50 — Maestra Elvira Oberti, 2.50 — Impiegato Plinio Pellegrineschi, 2 — Nostromo Luigi Pregrolato, 1.50 — Marinaio Pietro Beltramin 1.00 — Marinaio pescatore Negusanti Guido, 1 — Guardarobiera Lucia Bianchi, 1.

Totale Lire 51.70.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha autorizzato tutti gli uffici postali del Regno ad accettare offerte individuali o collettive a vantaggio delle famiglie bisognose dei caduti od a pro dei feriti in Tripolitania, rilasciando ricevuta dei vaglia di servizio che saranno emessi dagli uffici stessi a favore del Comitato Generale costituito sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La formazione di un comitato al Lido

Si è costituito al Lido un comitato allo scopo di promuovere una sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti e feriti nell'attuale guerra Tripolina.

Con la fiducia di riuscire degnamente all'alto e patriotico scopo cui si sono prefissi.

Del comitato fanno parte i sigg. Carlo Picco, Tramontin Pietro, Projetto Giulio, Orazio Picco, Ugo Ferrari Bravo.

Le elargizioni si ricevono presso il Restaurant al «Teatro» ed al «Bar Ungherese» di cui ne verrà pubblicato l'elenco.

Pro Croce Rossa

Sottoscrizione Nazionale della Croce Rossa:

Barone Enrico Sardagna Garzoni Martini L. 20.—
Dott. Gio. Batta Fossati » 50.—
Federici Comm. Emilio » 10.—
Co. Tullio della Zonca » 5.—
N.N. » 5.—
Favaretti Luisa » 5.—
Ditta Antonio Bortolato » 10.—
Funzionari Cassa Risparmio: Dott. Angelini, Rag. Rossettini, Prof. Caobelli, Dott. Bettini, Dalle Feste, Raccanelli, Cisotti, Rag. Calore, rag. Orsoni, Baldo Beggio, Rag. Scabbia Gardin, Codemo, Bellato, De Cal, D'Este, Dott. Bonaldi, Rag. Ravagnolo, Fagarazzi, Temat, Rag. Magrini, Pellegrinotto, De Marchi, Chiara; in totale » 58.—
Lubbelli Lorenzo e figlio » 30.—
Maluta Maria Vianello » 100.—
Comm. Beppe Ravà » 100.—
Dott. Prof. Fabio Vitali e Nina » 50.—
Co. Carlo Brandolin Rotta » 50.—
Carmelo Guadalupi » 10.—
Co. Giuseppe Ancilotto di Oderzo (a mezzo *Gazzetta di Venezia*) » 100.—
Medici e Infermieri del posto di Soccorso Croce Rossa » 12.—
Fratelli Toso » 10.—
Lorenzo Rubi » 10.—
Conte Girolamo Brandolin e Contessa Gabriela » 50.—
Antonio Longega » 10.—
Edoardo e Vittorio Almagià » 100.—
Barone e Baronessa Carlo Cattanei di Cintocaomaggiore » 100.—

In Totale L. 895.—
Somma precedente L. 14579.60

Totale Generale L. 15474.60

Rettifica. — Ieri (6) la offerta di lire 35 doveva figurare inviata dagli Impiegati dell'Hotel Vapore anzichè, come indicata da quelli dell'Hotel Vittoria.

— Le offerte Michieletto Galvan ecc. per il complessivo di lire 20, pubblicate il giorno 5 vennero raccolte tra alcuni agenti ed operai della Ditta Luigi Bevilacqua.

La solenne riunione di domani
al R. Museo Commerciale

Numerose continuano a giungere al Museo Commerciale le adesioni e i fervidi voti di riuscita alla sua pratica iniziativa per la Tripolitania e la Cirenaica; iniziativa fin dal suo nascere applaudita e incoraggiata da cospicue personalità dell'agricoltura, del commercio e dell'industria della regione, così da affidarci che le riunioni di domani, mercoledì, fissata per le ore 14.30 alla nostra Camera di Commercio riescirà senza dubbio di una importanza eccezionale.

Manifestazioni patriottiche di gioventù

Iersera alle nove un gruppo di studenti si recò in Piazza San Marco sventolando una grande bandiera tricolore per accendere una dimostrazione patriottica. Grida di Viva Tripoli! Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re! urlate da centinaia di giovani, fecero affollare la Piazza di gente, che assenti alla manifestazione unendosi ai dimostranti. Questi si portarono alla sezione dei vigili in Piazzetta per chiedere che venisse alzato uno dei gonfaloni degli stendardi. I vigili non potevano aderire senza un ordine e perciò telefonarono al Municipio per avere istruzioni dai superiori, che diedero tosto disposizioni perchè il desiderio degli studenti venisse esaudito. Dieci minuti dopo sullo stendardo centrale veniva issato il tricolore fra applausi entusiastici. La dimostrazione continuò ancora qualche tempo, poi il gruppo studentesco con in testa la propria bandiera, fece una passeggiata per la città.

Anche di giorno gli studenti di varie scuole, all'uscita dagli istituti dopo finite le lezioni, improvvisarono simpatiche dimostrazioni di patriottismo.

Associazione nazionalista

I soci del gruppo di Venezia sono convocati per questa sera alle ore 21, in una sala gentilmente concessa dal Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini) per importanti comunicazioni dei Delegati.

Per la linea Venezia-Dalmazia

La popolazione di Zara ha diretto ai Ministri Italiani la lettera che qui sotto pubblichiamo.

Altre manifestazioni dirette ai Consoli Italiani sono state fatte da altri centri della Dalmazia, e specialmente da Sebenico e da Spalato.

« La Camera di Commercio di Zara colle sue memorie 1 novembre 1902, 14 marzo e 30 giugno 1904 ha esposto quali sono le ragioni e gli interessi che raccomandavano la riattivazione della linea Zara-Venezia.

« Dopo di allora, nei progetti presentati alla Camera Italiana nel 1905 ed anni seguenti, è stata contemplata una linea Venezia-Zara, la quale proseguendo per gli altri scali dalmati, Montenegro e Albania veniva a completare la comunicazione da tanto tempo desiderata.

« Quei progetti non sono ancora stati messi in esecuzione, ma dal settembre 1910 una Società veneziana ha iniziato col piroscafo *Veneto* una linea postale settimanale fra Venezia-Zara-Sebenico e Spalato.

« Quella linea era considerata in Dalmazia come un principio di esecuzione del progetto di legge sopraindicato, e fu perciò cordialmente accolta e festeggiata.

« Indubbiamente i rapporti dei porti della Dalmazia coi porti italiani venivano ad essere molto facilitati, se nonchè, mentre si attendeva l'ampliamento e il miglioramento di questo servizio, corre voce invece che la Società Veneziana non continuerà che fino allo spirare del 1911 il servizio, ritenendosi che il Parlamento Italiano non prenderà in proposito alcuna decisione neanche quest'anno.

« E' per questa ragione che sottoscritti fanno caldo appello alla S. V. Ill.ma, affinchè questa iattura sia evitata, chiedendo che il servizio, poichè è stato iniziato, sia mantenuto, essendo certo che fra pochi anni gli scambi e le relazioni, che oggi sembrano meschine, perchè per mezzo secolo mancarono si può dire del tutto, saranno invece importanti come lo furono per secoli.

« I sottoscritti nutrono fiducia di veder accolta favorevolmente questa loro domanda e si segnano di V. S. Ill.ma devotissimi. »

Zara li 5 ottobre 1911.

Seguono le firme di quasi tutte le ditte e le autorità di Zara.

Azienda di Navigazione Interna

Ecco il movimento passeggeri del giorno di domenica 5 novembre 1911:

Linea Canal Grande-Lido passaggi N. 26.084 — Linea Manicomi, 449 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, 1.859 — Traghetto: Zattere-Giudecca, 8.342 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano, 10.829 — Linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo cioè conto dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali, e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, 5.689. — Totale passaggi Numero 53.252.

Camera di Commercio
Scambio di telegrammi

Il Presidente della Camera di Commercio, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera Rappresentanza commerciale, spediva subito dopo l'adunanza del Consiglio Camerale che ha avuto luogo il 31 scorso ottobre il seguente dispaccio al Presidente del Consiglio dei Ministri:

« *Presidente Consiglio Ministri - Roma* — Consiglio Camera Commercio Venezia oggi riunito prima iniziare suoi lavori manda caldo saluto valorosi soldati italiani plaude loro successi augura pacifica conquista economica completi quella militare a maggior gloria d'Italia — *Presidente Camera Commercio Suppiej.* »

Oggi S. E. l'on. Giolitti rispondeva col seguente telegramma:

« *Comm. Giorgio Suppiej - Venezia.* — Ringrazio sentitamente Lei codesto onorevole Consiglio Camerale per cortese partecipazione patriottica fattami ordine del giorno indirizzo Armata Esercito. — *Presidente Consiglio Giolitti.* »

Stenografia e disegno al Circolo Filologico

Le lezioni di stenografia al Filologico tenute come al solito dal prof. Serafin, cominceranno domani a sera per il Corso *teorico* e giovedì per il Corso *pratico*.

L'insegnamento della stenografia al Circolo ha sempre incontrato il più largo favore ed ogni anno sono parecchi coloro che apprendono l'arte stenografica, con grande ed immediata utilità propria.

Fra qualche giorno comincierà pure il fortunato Corso di Disegno per Signorine, tenuto dalla Prof. Paolina Stella.

Così alla Stenografia come al Disegno possono inscriversi anche i non Soci, mediante il pagamento di lievi tasse mensili.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo.

Nei riguardi di un fallimento

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio di Venezia, dichiara che contrariamente a comunicazioni fatte da Roma ad un Giornale cittadino, questo Istituto non ha mai avuto rapporto d'affari nè tanto meno professa crediti verso la Ditta Miecio di Napoli e Fadin di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio.

Corso Froebeliano

Le inscrizioni al Corso Fröbeliano per conseguire il Diploma di maestra giardiniera, sono aperte presso la Segreteria della Scuola Normale femminile ogni giorno nelle ore di ufficio, sino a tutto il giorno 12 corrente.

La conferenza Kypréos al "Filologico,,

Domenica alle ore 15 nella sala del Circolo Filologico, affollata di pubblico, il dottor T. G. Kypréos lesse la sua annunciata interessante conferenza su Atene, Roma e Bisanzio, tratteggiando con parola eletta ed efficace le tre grandiose civiltà che da quelle metropoli hanno il nome. Passò fulgida la civiltà greca tutta bellezza nell'arte, nella religione, nel teatro; le tenne dietro la romana, figlia per forma della greca, diversa per il più pratico sentimento e fulgente di massima luce in Virgilio; infine ritornò la civiltà romana stessa, rinnovellata alle fonti elleniche di Bisanzio e a quelle del cristianesimo.

Con sottile analisi d'esteta coltissimo, il professore Kypreos guidò l'uditorio alla contemplazione dei vari aspetti delle tre civiltà nelle loro manifestazioni monumentali e nella loro vita novella che fu il rinascimento.

E l'uditorio gli manifestò tutta la sua riconoscenza con un caloroso applauso.

Onorificenza

La Giuria Superiore dell'Esposizione internazionale di Torino con voto unanime assegnò il Grand Prix — cioè la massima onorificenza — alle ormai famose macchine per scrivere « Underwood » di cui i Sigg. *Damiani e Giorgio* di *Venezia* sono esclusivi concessionari nel Veneto. — Questa onorificenza viene ad aggiungersi alle molte altre che la Underwood seppe guadagnarsi ovunque e dimostra i continui progressi di questa macchina, preferita dalle primarie amministrazioni pubbliche e private.

Per l'iscrizione nell'Albo dei Ragionieri

Si rende noto che, a sensi dell'art. 6 del Regolamento 9 dicembre 1906 N. 715 per l'esecuzione della legge 15 luglio 1906 N. 327 sull'esercizio della professione di ragioniere, col giorno 30 del c. m. di novembre scade il termine utile per l'iscrizione nell'Albo dei ragionieri di questa Provincia. Chi vi aspira deve presentare alla Segreteria del Collegio (S. Fantin, Ramo Minelli 1879) entro il suindicato termine, regolare domanda su carta bollata da centesimi 60 corredata dei prescritti documenti, previo pagamento — per le prime iscrizioni — della tassa di ammissione al Collegio di lire 10 e di quella di lire 60 al Ricevitore del Registro a' termini della legge sulle Concessioni governative.

Il banchetto degli ufficiali in congedo

I signori ufficiali della posizione ausiliaria, di complemento, di milizia mobile, della territoriale e di riserva, che non avessere ricevuto la tessera di adesione al banchetto da tenersi la sera del giorno 11 corrente, stante l'impossibilità assoluta di avere i loro indirizzi, potranno dare la propria adesione al sig. capitano della M. T. Vittorio Baccara, S. Marco 357, non più tardi di giovedì 9 corr., nel qual giorno tutte le adesioni devono essere raccolte. I signori ufficiali, non obbligati a tenere la grande uniforme, possono intervenire in abito borghese.

Monte di Pietà di Venezia

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di ricevere in conto corrente vincolato a 3 od a 6 mesi somme non inferiori alle lire mille, corrispondendo rispettivamente lo interesse del 3.75 e del 4 per cento.

Contro le frodi dei formaggi

Il Sindaco di Venezia richiama l'attenzione degli interessati sulla pubblicazione della Legge e Regolamento contro le frodi dei formaggi di cui una copia trovasi esposta all'albo municipale.

I borseggi in vaporino

I vaporini di Canal Grande continuano ad essere l'indisturbato campo di lavoro e di lavoro proficuo dei borsaiuoli. Lo strano è che mai una volta uno di essi è stato beccato dalla Questura, la quale probabilmente, come sempre, non ha il personale che occorrerebbe per organizzare anche una parvenza di sorveglianza a bordo dei vaporini e dei pontili.

Intanto alla lunga serie di vittime, una altra aggiungiamo. E' il signor Leonardo De Lorenzo che iersera era venuto a Venezia da Padova, dove risiede, col diretto delle 18.45, per passare la serata con alcuni amici. — Salì in vaporino agli Scalzi e scese a Rialto e poco dopo si accorgeva, che un mariuolo lo aveva derubato del portafoglio che conteneva 600 lire ed un abbonamento di prima classe per le Ferrovie Italiane.

Il derubato, naturalmente non passò una gran bella serata e, magra consolazione, si recò a denunciare il borseggio patito alla Questura Centrale.

Ancora denaro rubato alla Manifattura Tabacchi

Il signor Francesco Zanta, abitante in Calle Bernardo ai Tolentini 384, denunciò al Commissariato di Dorsoduro un furto di denaro per una somma non precisata, ma non ingente, che stava in un mobile posto dentro un locale al pianoterreno della Manifattura Tabacchi. Il denaro era del padre del denunciante il quale fu colpito da paralisi il 18 dello scorso mese e dovette essere trasportato all'ospedale, dove ancora si trova. In questo frattempo il denaro fu rubato.

Varie di Cronaca

Nel patriziato

Con Decreto 2 luglio a. c. seguito da Regie Lettere Patenti 27 ottobre a. c., S. M. il Re ha con *motu proprio* elevato al rango e titolo di Conte il patrizio veneto Giov. Batt. Barbaro del fu ing. Nicolò, già capo ufficio della Banca Popolare di Padova.

Per una disgrazia

Riceviamo:

« *Preg. Sig. Cronista.* — Pregola rettificare il cenno di cronaca di stamane sulla disgrazia occorsa iersera a mio padre. Il fatto doloroso non successe allo sbarco del vaporetto sulla Riva del Carbon, ma a S. Giuliano mentre il mio vecchio genitore scendeva dalla vettura del tram. Ed ecco come: Giunto il tram sotto la tettoia di S. Giuliano il conduttore fermò. Pare, però, che la fermata fosse stata anticipata di qualche metro perchè si verificò un successivo movimento in avanti. Fu durante questo sciagurato movimento che il povero vecchio — a 85 anni *e stanco pel viaggio obbligato in piedi* da Mestre a San Giuliano, perse l'equilibrio mentre cogli altri stava per scendere e cadde in così malo modo da fratturarsi il braccio sinistro e ferirsi l'occhio. Fu tosto soccorso dal sig. rag. Bianchi e dalla mia figliuola che l'accompagnarono alla Guardia medica e di là all'Ospedale Civile con una gondola di traghetto. — Colgo l'occasione per ringraziare gli egregi signori dott. Marconi della Guardia medica e rag. Bianchi e quant'altri si prestarono gentilmente nella dolorosa contingenza.

« Perdoni il disturbo, egregio Signore, e mi creda con ogni considerazione. Obbl. *G. Bertolissi.* »

Fruttivendoli in contravvenzione

Domenica furono posti in contravvenzione perchè non osservavano la legge sul riposo festivo due fruttivendoli, Isidoro Romanello in Campiello dell'Angelo a San Pietro di Castello e Giovanni Vianello in Calle dei Fabbri 4716.

Arrestati per misure

Le guardie della squadra mobile hanno sorpreso in Calle Larga San Marco, la notte scorsa verso il tocco e in attitudine sospetta, tre giovinastri e li hanno tratti in arresto. Sono Giovanni Battistella fu Antonio d'anni 31, Luigi Baldini fu Antonio d'anni 18 e Mirelli Alfredo di Giovanni d'anni 17.

Le disgrazie

Cavalleria Aleardo di Michelangelo di anni 26 da Chioggia, macchinista sui vapori della S. V. L., che fanno servizio da Venezia-Chioggia, l'altra sera veniva ricoverato in Ospedale, perchè in seguito allo scoppio di un rubinetto della caldaia si produsse gravi scottature di 1. e 2. grado al viso, al torace ed al braccio destro. Fu dichiarato guaribile salve complicazioni in 20 giorni.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina).

La beneficenza

× Alle **Cucine economiche**. — La N. D. Co. Maria Venier di Serego Alighieri nel XV.o anniversario della morte del compianto suo marito conte comm. Dante di Serego Alighieri, ha versato lire 50.

Stato Civile

4 Novembre. — Nascite: maschi 6; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2; femmine 1 — Totale Generale 14.

Matrimoni: — Colussi Giovanni dipintore con Del Maschio Maria sigaraia celibi — Janna Corazza Giacomo fornaio con Locatello Giosefla casalinga celibi — Piasentini detto Zemello Giuseppe muratore con Guarinoni Carolina casalinga celibi — Rainer Vittorio assistente tecnico con Bravin Giovanna sarta celibi — Zampieri Arturo orologiaio con Garlato Giuseppina stiratrice celibi.

Decessi: — Moretti Saviolo Pia 55 coniugata casalinga Mestre — Ongarello Francesco anni 36 celibe operaio R. Arsenale Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

5 Novembre. — Nascite: maschi 2; Femmine 4 — Totale 6

Matrimoni: — Nordio Attilio rimessaio con Venzano Altima casalinga celibi — Zanon Pietro operaio con Ferrari Bravo contessa Emilia sarta celibi — Parete Angelo fabbro con Gavagnin Pietra casalinga vedovi — Venonese Erminia burchiaio con Turchetto Giovanna perlaia celibi — Coi Vittorio elettricista con Koll Maria ricamatrice celibi.

Decessi: — Bindoni De Nardus Giovanna 46, vedova casalinga Venezia. — Gallo Costantino 52 coniugato barbiere Venezia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.21	60.54	59.56
Termometro centigr. al N.	12.9	11.4	13.8
Umidità relativa	83	90	84
Direzione del vento	E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	5

Temperatura massima di ieri 13.6; minima di oggi 10.0 — Marea: 1.a alta 10.6; 2.a alta 23.24; 1.a bassa 3.40; 2.a bassa 16.32.

Strane virtù dell'arsenico

Il Gunn recentemente ha dimostrato che l'arsenico aumenta la resistenza dei globuli rossi di fronte alle sostanze che tendono a distruggerli: ed in tale azione il Gunn vede la ragione degli effetti ottenuti con tal rimedio in processi morbosi che interessano soprattutto il sangue e inducono l'anemia: esempio la malaria.

E così mentre scienziati serii cercano di spiegare nel modo il più razionale il meccanismo di azione dell'arsenico nella malaria ed altre malattie emolizzanti ed anemizzanti (dal momento che non si può mettere in dubbio la reale efficacia dell'arsenico stesso in tale malattie), vi in Italia chi, volendo far da clinico e farmacologo mentre non è che un igienista, sentenzia che l'arsenico è destituito di ogni efficacia nella cura della malaria la quale è giustiziabile, secondo lui, da un solo rimedio: il chinino di Stato. Soltanto aggiunge che *quando proprio* i medici volessero dare dell'arsenico come ricostituente (non come antimalarico, secondo lui) sarà bene che lo diano separatamente per non disturbare lo stomaco del malato. Quanta premura per gli stomachi dei malati, quegli stomachi che l'igienista di cui sopra vorrebbe deliziare con 40 e più centigrammi di chinino al giorno per 12 mesi dell'anno.

E pensare che un Baccelli non crede attentare affatto agli stomachi dei suoi malati somministrando la sua mistura di chinino, ferro e arsenico!

Ma l'arsenicofobia dell'igienista di cui sopra non è già un'emanazione scientifica, ma semplicemente uno sfogo epatico, bilioso, per denigrare un ottimo prodotto antimalarico italiano, le pillole Esanofele della Casa Bisleri, composte appunto sulla formula dell'illustre Baccelli.

E ciò che rende viepiù ridicola l'arsenicofobia di questo scienziato opportunista è il fatto che l'arsenico vede ogni giorno più allargato il campo delle sue utili indicazioni.

Il che dimostra che l'arsenico non è un veleno soltanto per i topi, ma può anche esserlo per qualche più o meno illustre scienziato.

N. 20

Il caro nome fatale cadde come un colpo di spada sul cuore del pseudo marito di Dorotea.

Riudire quel nome in quel luogo e in quell'ora dalla bocca di una persona coinvolta, per quanto indirettamente, nel tragico mistero di un delitto, produsse in lui a tutta prima l'impressione di una enormità così colossale, di un'assurdità così ridicola da spingerlo a dubitare di sè stesso, dei suoi sensi, della vita e del mondo.

No, egli non pretendeva di negare nè di avere mai negato che la figlia della giovane e bella signora apparsa improvvisamente sul suo orizzonte tradisse un non so che di poco rassicurante! Dorotea Fairfax diventata senza un perchè plausibile e tanto meno visibile sua moglie, ossia moglie di un uomo incontrato per caso, di un estraneo di cui ignorava passato, presente ed avvenire, offriva adito alle più strane congetture ed ai più malevoli giudizi.

Ma in pari tempo quell'uomo, quell'estraneo, quel marito da commedia, Yerold Garrison in una parola, sentiva suo malgrado che Dorotea Fairfax contava ormai per lui più di qualunque altra donna e che per quella donna egli avrebbe volentieri sacrificato nome, gioventù ed onore.

Come dunque meravigliarsi se l'intervento dell'adorata immagine nel fosco quadro di un dramma il cui movente doveva essere stato una volgare questione d'interesse avesse gettato il nostro amico in preda ad una perplessità infinita, ad un'angoscia tormentosa?

Infine l'infelice ricordò in quel momento i sospetti e le diffidenze già destate nell'animo suo dalla strana condotta della signora Fairfax, dal turbamento ch'ella aveva rivelato quando nella sua casa di Kenington egli le aveva annunziato di essere costretto a recarsi a Hertford. Invano si delineava adesso ai suoi occhi esperti l'intimo legame, l'indiscutibile relazione che doveva esistere fra l'avventuriera di Londra e il delitto su cui l'«Assurance Life Company» aveva affidato a lui una privata inchiesta. La visione della bellissima creatura amata in segreto accresceva purtroppo il suo imbarazzo con la brutta realtà.

— No — ripeteva a sè stesso il poliziotto innamorato, mentre l'evidente complicità di Dorotea lo acciecava — no, una donna bella così non può, non deve essere colpevole.

E forse per evitarsi una irreparabile delusione già si disponeva a troncare bruscamente il colloquio con la signora Wilson, quando spinto dal virile desiderio di bere subito fino in fondo l'amaro calice, riprese ad alta voce:

— Ah! fu la signora Fairfax che portò al vostro inquilino la scatola di sigari?

— Proprio lei, arrivò verso notte e ripartì qualche minuto prima delle sei. Ricordo bene questa circostanza abbastanza futile perchè qui si mangia alle sei ed io che avevo il pranzo pronto la pregai di fermarsi a pranzare con noi.

— Ed era la festa del signor Hardy, quel giorno?

— Oh! no. La nascita del poverino era il giorno in cui morì.

— E dicevate che la scatola di sigari offertagli dalla signora Fairfax era intatta, signor Wilson?

— Di questo sono sicura. Ancora chiusa e intatta come doveva essere uscita dal negozio.

— Avete supposto allora perchè la bella visitatrice rifiutasse di accettare il vostro cortese invito a pranzo?

— Sfido io! Era un perchè facile da indovinare. La signora Fairfax venne dallo zio, sposa da pochi giorni, e noialtre donne, mio caro signore, quando siamo innamorate e più specialmente spose di fresco non lasciamo volentieri i nostri mariti nemmeno per qualche ora.

— Ah! E il signor Hardy, lui, lo zio, si mostrava contento del matrimonio della nipote?

— Contento?... se era contento, poverino! Non solo contento, felicissimo! Mi pare ancora di sentirlo là seduto al nostro posto, dichiararmi con le lacrime agli occhi di considerarsi al colmo dei suoi voti adesso che sapeva la sua cara bambina maritata ad un uomo degno di lei, meritevole di stima e di amore, laborioso, onesto, intelligente, ecc. Aggiunse anzi a questo proposito di aver già fatto tutto in favore della coppia gentile.

— Disse proprio così, ne siete certa?

— Come sono certa di vivere, signor mio!

— E lei, la nipote, aveva l'aria di esser grata a quello zio ideale?

— Ecco, che avesse l'aria di apprezzarlo come avrebbe dovuto, non mi sembrava. Credo persino di aver pensato, vedendoli insieme, che la nipote si dimostrava verso lo zio piuttosto fredda e indifferente. Al contrario mi fece l'effetto che fosse nervosa ed impaziente di andarsene. Ma, ripeto, attribuii il suo contegno al desiderio di raggiungere presto lo sposo.

— Credete che il signor Hardy conoscesse personalmente il signor Fairfax?

— Sono sicurissima che non lo conosceva affatto, ma che lo giudicava secondo la descrizione avuta dalla signora che non si stancava di tessergliene gli elogi.

— Non lo conosceva?

— No, perchè i giovani innamorati avevano stretto il loro nodo lontano dallo zio, non potendo ritardare a sposarsi per causa dell'impiego di lui.

Questa volta Yerold Garrison non replicò. Le risposte chiare e precise della sua interlocutrice non gli permettevano di dubitare della sua buona fede, ma lo avevano convinto di una cosa sola: che cioè Dorotea Fairfax aveva rappresentato con lo zio Hardy un primo atto della commedia alla quale egli stesso, Garrison, era poi stato trascinato a prender parte. Gli restava tuttavia da stabilire se un signor Fairfax in carne ed ossa esisteva realmente, o se quel misterioso personaggio era semplicemente un eroe fantastico di un romanzo non meno fantastico.

A buon conto, desiderando di non abusare della cordialità con cui la signora Wilson lo aveva ricevuto, il giovane si alzò e prese commiato.

Ma giunto sulla soglia e come colpito da un subitaneo pentimento, tornò indietro esclamando:

— Ah! smemorato che sono! Quasi quasi me ne andavo senza aver chiesto altre due cose importanti. Ditemi ancora, signora Wilson: le avete parlato, voi, al signor Durgin, il nipote del povero Hardy che ne identificò il cadavere?

— Io no, signore: ma ne ho sentito parlare.

— E la camera del signor Hardy si potrebbe vedere?

— Certamente! Quantunque..... Ebbene, vuol dire che fingerete di non accorgervi del disordine, signor mio! Ci sarà della polvere e della confusione, in quella camera! Ma venite, venite pure....

Così dicendo la signora Wilson si era avviata verso la porta ed accennava col gesto a Garrison di seguirla.

La camera del disgraziato Hardy occupava un angolo della casa, ed era comoda, spaziosa e bene arieggiata. Sui pochi mobili come sul letto che l'adornavano, si scorgevano i segni di un lungo abbandono, ad onta del quale lo insieme dell'ambiente ispirava un senso di calma e di pace.

— Bella camera, perbacco! Bella ed allegra! — esclamò Garrison con entusiasmo studiato. — Una camera che mi piacerebbe abitare e che v'invidio, signora Wilson!

Lusingata nel suo amor proprio di padrona da quel caldo complimento, la signora Wilson arrossì di gioia.

Garrison approfittò del risultato ottenuto per congedarsi definitivamente e scendere a precipizio le scale.

CAPITOLO IX.

Un avvertimento

Appena fuori all'aperto, nel sole e nell'aria, Garrison si sentì rinfrancato, più sereno e più forte, e s'incamminò frettolosamente assorto nei suoi pensieri.

— In questo basso mondo — egli ripeteva a sè stesso strada facendo — ogni piccola azione ha la sua ragione, il suo motivo di essere. Gli uomini non impazziscono e non uccidono senza che una causa potente li spinga alla follia e al delitto.

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un furto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6

Data la mancanza assoluta di sorveglianza, si è inaugurata la cuccagna dei malandrini, o forestieri o nostrani che siano. Essi compiono il furto con la massima disinvoltura e con la minima preoccupazione possibile: forzano le imposte delle finestre, penetrano nei negozi, prendono con suprema eleganza il denaro che trovano, scelgono alcuni generi del negozio, ritornano sulla strada in attitudine di pacifici cittadini, rimettono a posto le imposte e se ne vanno pei fatti loro tranquilli e contenti.

Una visitina di questo genere ebbe stanotte lo spaccio tabacchi n. 4 del sig. Aristide Bonaldo, al quale mancarono 50 lire circa in denaro e altre 10 in sigarette nazionali e cerini.

Dei ladri, finora, nessuna traccia.

DOLO — Ci scrivono, 6

Teatro Sociale. — Del maestro Arturo Preti ebbimo occasione altra volta di parlare da queste colonne, apprezzandone le rare doti di artista colto e di direttore coscienzioso e corretto. Ed invero nella interpretazione dei due spartiti verdiani che hanno dato vita alla attuale stagione fortunata, non poteva l'egregio maestro fare di meglio. Tanto «Trovatore» che «Rigoletto» hanno deliziato per 15 sere il nostro pubblico, e se il concorso e la virtuosità degli artisti di canto ha fortemente contribuito al felice esito delle due opere certo devesi rilevare il precipuo merito di chi le ha concertate con tanto successo pur disponendo di un orchestra composta nella massima parte di dilettanti.

In tal modo deve pur averla pensata il pubblico ieri, che in occasione della sua serata fu largo di applausi al bravo direttore.

Ma ignoravamo affatto che il m. Preti fosse altresì un squisito compositore quale si rivelò con una sua romanza cantata colla consueta maestria dal tenore Stegger. E' un lavoro breve, in cui l'autore ha trasfuso una lieve onda di tristezza che appare nella melodia ricca, ed originale: melodia sottolineata da un caratteristico accompagnamento non scevro di effetto nella prima parte, quindi sorretta da un carezzevole arpeggio di buonissima fattura. Armonicamente l'Autore ha dimostrato di saper essere efficace, senza ricorrere alle astruserie in voga fra i giovani compositori della giornata, che vanno sempre a detrimento della sincerità artistica.

In una parola si tratta di un buon lavoro che il pubblico ha accolto colla consueta cordialità, insistentemente chiedendone il bis, il quale però non venne concesso.

La cronaca della serata è presto fatta: «Rigoletto» fu eseguito assai bene, e gli applausi sono stati frequentatissimi.

— Ricordiamo che domani sera, ultima recita della stagione col «Rigoletto», lo spettacolo va a beneficenza dei feriti nell'attuale guerra coi turchi.

Congregazione di Carità. — Il sig. Gedeone Ferrazzi versò a favore di questa Congregazione lire 271.75, avanzo di cassa della cessata Società Esercenti, e ciò per deliberazione della Società stessa.

Cucine Economiche. — VI. elenco di oblazioni: Pettinati Vincenzo, segretario comunale lire 3, P. A. 2, Fusaro Enrico 2, Marchiori Sante 2, comm. Luzzato Dina 25. Totale lire 34. — Somme precedenti lire 1652.65. — In tutto fino ad oggi lire 1686.65.

Cose scolastiche. — L'Associazione Magistrale di Dolo, nella seduta d'oggi, presenti la maggioranza dei soci, approvava il proprio statuto ed eleggeva il Consiglio di Presidenza così composto: Presidente P. Dalle Grave; Vice-presidente E. Rami; Consiglieri: E. Basso, I. Breccia, G. Gozzi, A. Pasman, G. Soldi, G. Giantin, P. Armi; segretario A. Colomia.

ZELLARINO — Ci scrivono 6

Nella seduta del 14 p. p. il Consiglio Comunale di Zellarino deliberava, per gentile adesione dell'avv. Antonio Vianello di Venezia, che fosse tenuta alle ore 10.30 di domenica 12 corr. nei locali del Municipio una conferenza sull'attuale azione che sta svolgendo l'Italia in Tripolitania.

Nel lodare tale iniziativa, sappiamo che per tale circostanza vennero affissi manifesti e diramati inviti, ai quali siamo certi tutti indistintamente corrisponderanno di buon animo, per sentire la parola vibrante di patriottismo dell'egr. avvocato.

Seduta stante apposite gentili persone raccoglieranno l'obolo a pro delle famiglie dei caduti e feriti nei recenti fatti d'armi.

Solenne inaugurazione dell'edificio scolastico

S. PIETRO IN VOLTA — Ci scriv. 6

Oggi, con vera solennità venne inaugurato nella ridente isola il nuovo edificio scolastico, opera veramente lodevole della impresa Scotti e Calzavara, su disegno dell'ing. Rosada.

L'edificio è quanto di più moderno, nei riguardi igienici, si possa fare, e risponde ad una necessità ch'era veramente sentita nella popolata frazione. E di questo ne va data ampia lode all'amministrazione comunale.

La simpatica cerimonia ha principiato con la benedizione all'edificio impartita da S. E. il Vescovo di Chioggia, dopo la quale la Giunta ha offerto un signorile rinfresco a tutti gli intervenuti.

Oltre il Vescovo ed il Sindaco di Pellestrina cav. Angelo Pontello, abbiamo notata la Giunta al completo, tutti i consiglieri comunali, il segretario sig. Tomaso Vianello, tutte le maestre, il sig. Domenico Zanini rappresentante le scuole di Malamocco, il cap. cav. Gavagnin per la Società dei naufraghi, il dott. Gheno, il dott. Marella, il sig. Ballarin presidente della Congregazione di Carità, le signore Pontello, Gheno, Vianello, Feratti, Ballarin, Vianello, i parroci di Pellestrina, S. Pietro in Volta, Porto Secco ecc. ecc.

Il Vescovo ha diretto parole di vivo encomio alla Giunta, ed a lui ha risposto il Sindaco Pontello rilevando uno dei principali doveri che oggi s'impongono a chi è a capo delle sorti di un Comune, è quella di tutelare e far progredire il più possibile l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo.

Il Sindaco ha chiuso il suo dire inviando un saluto ai figli del popolo italiano che oggi stanno compiendo nella terra africana opera grande e meravigliosa per il bene della patria.

Dopo di lui parlarono il maestro Zannini per le scuole di Malamocco e la maestra Viani Schiavon.

Dopo il rinfresco alle maggiori autorità, con a capo il Vescovo, fu offerto un banchetto.

CAVARZERE — Ci scrivono, 6

Commemorazione dei morti. — Solenne è riuscita ieri la commemorazione dei poveri defunti. Subito dopo le funzioni religiose vespertine un lungo stuolo di fedeli con a capo il Clero, si è portato in pellegrinaggio al Cimitero.

Ogni fossa, si può dire, era adorna di ceri e di fiori, onde il sacro recinto presentava un bel colpo d'occhio pure ispirando tristezza e pietà.

Prima delle esequie di rito mons. Arciprete ha pronunziato parole di circostanza fra il devoto raccoglimento di tutti i presenti.

I cari trapassati hanno avuto così un largo tributo di affetto e di rimpianto.

Grave investimento

MESTRE — Ci scrivono 6

Stanotte, certo Baso Bortolo abitante in via Paolo Sarpi, di 52 anni, guardia notturna addetta al parco ferroviario in quel di Chirignago, veniva verso il tocco investito da un treno merci in manovra.

Il disgraziato si ebbe fratturate ambedue le gambe. Tosto fu trasportato all'Ospedale Umberto I dove gli furono prestate le cure più urgenti.

Le condizioni del ferito sono gravissime. I medici si riservano il giudizio.

PADOVA

L'inaugurazione dell'anno accademico
Entusiastica dimostrazione patriottica

PADOVA — Ci scrivono, 6

La festa che segna l'inizio degli studi universitari ebbe quest'anno una speciale importanza perchè essa diede luogo a dimostrazioni entusiastiche d'italianità da parte del nostro Ateneo ardente focolaio di amor patrio.

Nell'aula sono presenti: Prefetto comm Ceccato, generale Cappello, Sindaco commend. Cardin, march. Gio. Batta Manzoni, avv. Cicala Procuratore del Re, comm. Montemezzo, cav. Deola Presidente del Tribunale, on. Alessio, sen. De Giovanni, on. Messedaglia, sen. Veronese, professori: Nino Tamassia, Spica, Tuozzi, Breda, Vicentini, Giovanni Alessio, Morelli Lorenzoni, Setti, De Marchi, Lori, Bordiga, Lazzarin, Bruni, D'Arcais, Bertelli, Tedeschi, Rocco, Lussana, avv. Ancona e Levi pell'Ospitale, avv. cav. Aguzzon, tenente colonnello dei carabinieri Guelfi, cap. nob. Poggesi, cav. Guastalla, ing. cav. uff. Sansoni e numerosi altri.

Assistono pure molte signore.

Il Rettore Magnifico ha per primo la parola.

«Mentre ripenso — egli dice — in questo luogo e in quest'ora solenni i fatti dell'anno accademico trascorso, un ricordo si eleva per la sua significazione ideale a dominare tutti gli altri; il ricordo di quel giorno in cui in quest'aula stessa, presenti le Autorità che oggi qui nuovamente saluto, dinanzi a gran calca di cittadini, di professori, di studenti, Camillo Manfroni commemorò lo storico parlamentare che a Vittorio Emanuele II cingeva la corona d'Italia. Fu cerimonia indimenticabile, che nelle anime nostre, commosse dalla parola lucida e vigorosa dell'oratore, ritemprate nel ricordo della storia grandiosa e dolorosa, disserrò l'onda purificatrice d'un santo entusiasmo.

Così, e con l'intervento ufficiale del corteo cittadino commemorativo del voto che affermò il diritto d'Italia su Roma, il 27 marzo, e col pellegrinaggio d'un manipolo di studenti a Torino, a Caprera, a Roma, l'Università nostra, dove il novello anno aveva già opportunamente inaugurato Alberto Morelli con un dotto ed eloquente discorso sull'*Idea unitaria italiana*, partecipava con fervore di affetto non indegno delle tradizioni sue nobilissime, alla celebrazione cinquantenaria dell'Unità della Patria.

Il che possiamo con tanta più schietta compiacenza commentare ora che del passato non soltanto l'ombra vediamo risorta in questa 50. ricorrenza anniversaria, ma risorto anche il sentimento forte e operoso. La Nazione, ridesta alla coscienza di sè, alla fede ne' suoi destini batte gagliardamente alle porte del futuro, e un senso nuovo di vigore, di giovinezza, d'orgoglio pervade ogni anima non incurante della grandezza della patria, mentre alla civiltà ed alla vita della terza Italia si dischiude per opera del senno e del valore italiano un nuovo lembo della terra africana.

Da questo Ateneo, cui è vanto aver educato alle scienze matematiche e fisiche lo spirito eroico del Capitano Pietro Verri e che annovera altri suoi discepoli fra i combattenti; da quest'aula non ha guari onorata dalla visita del Principe colto e animoso, che a capo del naviglio leggiero vigila ora sul mare, voli ai fratelli che nell'Esercito e nell'Armata compiono il più alto dei doveri civili, un saluto espressivo di tutta la nostra riconoscenza profonda. Diamo ai prodi che di loro sangue gentile imporporarono le barbare zolle, il tributo del dolore e del rimpianto fraterni con l'animo dei forti che la sventura non abbatte, anzi esalta e sublima, mandiamo alle schiere che ancora combattono, l'augurio del ritorno dei trionfatori, e sia augurio pieno di fede nell'avvenire d'Italia.»

L'accenno alla Tripolitania e il saluto ai soldati fa sorgere in piedi e applaudire a lungo la folla numerosa.

L'oratore quindi riprende commemorando i professori spentesi nel corso dell'anno scolastico. Accenna agli onori tributati a insegnanti dell'Ateneo.

Ricordati i lavori finora compiuti mercè l'appoggio dei vari enti e del Governo, l'oratore passa ad esaminare tutto il lavoro che ancora resta da compiere ed accenna ad un piano generale dei lavori che prometta alla nostra Università in un avvenire non lontano un assetto degno delle sue tradizioni e della funzione scientifica e pratica che è destinata ad adempiere.

Accenna al memoriale inteso a promuovere un nuovo Consorzio fra il Governo e gli enti locali non solo di Padova, ma anche di tutta la regione per lo stanziamento dei fondi — circa 2 milioni e 750.000 lire — necessari all'attuazione del primo edificio, memoriale che ebbe dovunque accoglienza benevole.

Venendo a considerare le condizioni particolari del nostro Ateneo rileva che il Veneto tutto per la sua posizione e per le sue condizioni intellettuali, morali, economiche non può rinunciare al vanto di possedere un grande studio, non può adattarsi a veder scendere la sua Università dall'alto seggio dove una lunga e ininterrotta tradizione l'hanno collocata.

Il Rettore è applauditissimo.

Sale quindi la cattedra il prof. Bonome, il quale pronuncia l'orazione ufficiale. Egli tratta con profonda dottrina il difficile problema biologico dell'eredità e avanza numerose argomentazioni critiche sulla guida del moderno indirizzo positivo.

E' impossibile anche riassumere l'elevata dotta orazione che l'oratore chiude affermando come la rievocazione dei genii che l'Italia ha dato all'arte ed alla scienza, in quest'anno in cui vennero solennemente vivificati dal più schietto sentimento di amor patrio i ricordi delle epiche lotte combattute per la unificazione nazionale, gioverà a tenere desta nel cuore di ognuno la aspirazione ad una Italia sempre più grande e più ricca di civili virtù.

Inspirato a questi sentimenti — il prof. Bonome termina — vada entusiastico e riconoscente il nostro saluto e la nostra più fervida ammirazione a quelle invitte schiere che nel nome e per la grandezza della Patria versano il loro sangue sull'altra sponda del Mediterraneo divenuta ormai italiana e sacra ad ognuno di noi.»

L'oratore è salutato da nutriti, calorosi applausi.

La cerimonia è finita.

Gravemente ferito da uno scoppio

Pietro Bertoci abitante in via Gigantessa, venditore ambulante di bombette da ciclisti, si avviava a Villafranca col carro carico degli esplodenti.

Improvvisamente le bombette di una cassa scoppiarono: il Bertoci fu lanciato a terra dal colpo terribile.

Trasportato al nostro ospitale, il dottor Salvagnini gli riscontrava gravi ustioni al viso, al petto, alle gambe e la frattura della mandibola.

Il suo stato è grave

L'infanzia disgraziata

Il bambino Antonio Guerra di Giuseppe da Cittadella, in un momento di assenso dei genitori, si avvicinò ad un fosso e vi cadde dentro.

La madre stessa del piccino, allarmata per la lunga assenza, lo rinvenne cadavere.

Scappa dal manicomio e finisce in carcere

A Verona è stato arrestato Bressa Attilio fu Giovanni uno degli evasi dal Manicomio di Brusegana.

Siccome il Bressa è implicato in una associazione a delinquere, e colla fuga bene preparata ha dimostrato di essere più savio che mai, sarà senz'altro internato in carcere.

Pro feriti d'Africa

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 6

Questo direttore didattico consorziale, cav. Simonetto, ha diretto ai maestri del Distretto una circolare incitandoli a voler, come mezzo educativo, aprire nelle scuole una colletta a vantaggio delle famiglie che ebbero feriti o che perdettero i loro diletti figli nei gloriosi combattimenti di Tripoli, di Bengasi e di Homs.

In tale occasione si narreranno agli alunni gli innumerevoli atti di eroismo compiuti dai nostri soldati e dai nostri marinai, infondendo nei loro cuori sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per i prodi che lasciarono la vita nella Tripolitania e di pietà per le famiglie che perdettero i loro cari.

ROVIGO

Il comitato delle signore per le famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 6

L'intervento numerosissimo delle signore alla riunione di domenica dell'Accademia dei Concordi, ha dimostrato quanto alto e vivo sia il sentimento patriottico e quanto sia apprezzata l'opera della Croce Rossa.

L'adunanza è stata aperta con un discorso nobilissimo del comm. Pirro prof. Bolognini.

La commissione per raccogliere le offerte è stata composta da tutte le signore presenti all'adunanza.

La sottoscrizione è stata intanto aperta dalla signora Cecilia Bracchi con lire 50. Le signore convenute all'adunanza ritennero quasi tutte non opportuno di pensare a spettacoli per uno scopo che non deve aver bisogno nè di eccitamento, nè di allettamento.

La sottoscrizione somma al momento a lire 115.

Un lutto dell'avv. Rocchi

L'egregio amico avv. prof. Angelo Rocchi è stato colpito da una grave sventura. Gli è morta la sua dilettissima consorte: Mercedes Vianelli, un angelo di donna e di madre. La povera signora non aveva che 33 anni.

All'avv. Rocchi e a tutti i parenti suoi l'espressione del più sentito cordoglio.

Al teatro "Sociale"

Questa sera la compagnia Berti ha rappresentato con successo *I figli di Caino*, del Bonaspetti. Numeroso il concorso di gente. Applauditi il lavoro e gli artisti tutti. Esecuzione buona. Il lavoro era nuovo per Rovigo.

Lauro Bordin nel giro di Lombardia

Lauro Bordin, il corridore concittadino, è stato disgraziato nel giro di Lombardia. A poca distanza dal traguardo finale, mentre egli correva col gruppo di testa, è caduto ferendosi ad una gamba. Ha dovuto perciò fermarsi per farsi medicare e fasciare ed è così arrivato 19.

Le reclute. — Le reclute della classe 1891 sono tutte partite per i rispettivi reggimenti. Le ultime 300 sono partite questa notte.

Il dott. Borgna. — Il vice commissario di P. S. dott. Borgna è partito oggi per la sua nuova residenza di Saluzzo.

Il portiere del Tribunale. — E' morto il portiere del Tribunale Giovanni Coletò. Era buono, onesto e tutto dedito al lavoro e alla famiglia. Ai parenti tutti, condoglianze.

Tentato suicidio

ADRIA — Ci scrivono 6

Il disgraziato giovane Antonio Donà fu Nicola d'anni 36, impiegato comunale, tentò ieri con un colpo di forbice al cuore di por fine alla travagliata sua esistenza. Trasportato all'Ospedale, i sanitari sperano di poterlo salvare.

Già un'altra volta egli tentò suicidarsi collo svenamento, ma fu salvato in tempo.

Il Donà è colpito di tanto in tanto da epilessia e sembra sia colpito anche da mania di persecuzione.

Il fatto ha vivamente impressionata la cittadinanza.

Tentato avvelenamento

Ieri certa Casellato Isabella, per vendicarsi forse delle percosse ricevute dal proprio marito Dondesan Pietro, ha versato nella pentola dove bolliva la carne, mezzo litro d'acqua fenicata all'un per mille. Se ne accorse però una piccola bambina della Casellato la quale raccontò tutto al babbo, mentre questi si accingeva a mangiare.

Il fatto fu denunciato all'autorità.

LOREO — Ci scriv... 1:

Cavallo in canale. — Questa mattina, alle 11 circa, caddero nel canale dinanzi al Mulino Baston, il cavallo ed il carretto di certo De Grandis Giusto di Ca' Capello. — Grazie all'opera d'alcuni volonterosi prontamente accorsi, l'animale fu tratto in salvo ed il carretto venne ricuperato.

UDINE

La prima della "Gioconda,"

UDINE — Ci scrivono, 6

Ieri sera al teatro «Minerva», con un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*. L'attesa era grande poichè la bellissima opera del Ponchielli non era stata data nella nostra città sin dal 1890.

Lo spettacolo, in complesso, se ne togli qualche incertezza per lo scarso numero di prove, fu buono.

Il maestro direttore d'orchestra cav. La Rotella, il baritono sig. Mariano Stabile, la signora Koralek impareggiabile «Gioconda», la signora Paganelli contralto, il sig. Rodanne e il basso Rizzo furono tutti applauditi. Bene la messa in scena e le luci; ottimamente il corpo di ballo.

Martedì seconda rappresentazione.

Arresto. — Oggi gli agenti della forza pubblica arrestarono certo Fortunato Peracchi d'anni 20, di Udine, quale supposto autore del furto d'una bicicletta in danno del sig. Luigi Di Canzio, addetto all'albergo Centrale.

Un telegramma a Jean Carrère

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 6

Il Circolo «Pro Cultura» ha spedito ieri a Jean Carrère, corrispondente del *Temps*, che rivendicò sul *Corriere della Sera* l'onore d'Italia, attaccata vilmente dai giornali stranieri, il seguente telegramma:

«A voi, illustre, valoroso difensore dell'onore d'Italia, vilmente offesa da stampa indegna, il Circolo «Pro Cultura» di S. Vito al Tagliamento, invia il saluto della più viva riconoscenza. — *Vianello* presidente.»

Teatro. — Con il consueto pubblico affollato ieri sera si è avuta la sesta rappresentazione di «Un ballo in maschera». L'altra sera, il tenore Antonio Lamperti, per la sua serata, ha contato e bissato la bella romanza: «Mattinata» di Leoncavallo, riscuotendo vivissimi applausi. Domani serata in onore del maestro sig. A. Ascolese e mercoledì ultima della stagione.

PORDENONE — Ci scrivono, 6

Le reclute pel 7. cavalleggeri Milano sono arrivate oggi in numero di 80 circa e domani ne arriveranno altre 500 e saranno le ultime.

TREVISO

La vittoria dei cattolici nelle elezioni pel Consiglio Scolastico Prov.

TREVISO — Ci scrivono 6:

Dopo le operazioni di spoglio dei verbali delle deliberazioni comunali nel 28 ottobre compiute in Prefettura, si è constatato che i Comuni della nostra provincia hanno eletto con votazione plebiscitaria a loro rappresentanti nel consiglio scolastico i 4 candidati proposti dai cattolici e cioè:

Cappellotto dott. Prof. Corradino. — Franceschini dott. prof. Giacomo — Rotta dott. prof. Paolo — Zanette dott. prof. Emilio.

La passeggiata studentesca a favore delle famiglie dei colpiti in guerra

Come già ieri vi abbiamo annunciato, domani, martedì, alle ore 10 gli studenti trivigiani faranno una passeggiata per raccogliere offerte a favore delle famiglie dei colpiti in guerra.

Gli studenti staranno raccolti in due carri, gentilmente offerti dalla autorità militare, e percorreranno le principali vie della città.

Echi della dimostrazione ai soldati

E' pervenuta ieri alla Presidenza della «Associazione Liberale Monarchica» organizzatrice della imponente dimostrazione dell'altro giorno, una cartolina illustrata allegorica rappresentante Tripoli italiana con le seguenti poche righe inviate dai soldati del 55.mo partiti per la guerra:

«Verona 3-11-911. — Io sottoscritto ed i colleghi del 55. regg. fanteria, ringraziamo col cuore le signore e signorine e le Società che ci hanno festeggiati alla partenza.

Un saluto da tutti. Viva l'Italia. — *Vincenzo Camarozzo*, 10. Comp.»

La seconda giornata delle corse al trotto

Gli inscritti. — Domani, martedì, 7 novembre, la seconda giornata di corse al trotto con le seguenti gare:

Premio «Treviso» — L. 1100 — (500 - 300 - 200 - 100) — Per cavalli di ogni paese di anni 3 ed oltre. — Vincere due prove. Distanza m. 2000. Il primo, secondo e terzo arrivato nel Premio Rossi partiranno con un aggravio di 60, 40, 20 metri — Entrata L. 22 — Forfait L. 11

Inscritti: *Cleveland, Vautasel, Giolitti, Bandiera, Eva, Dewet, Montale, Comtesse Kuser, Charming Daisy, Minie, Tosca* (Barsotti).

Premio «Cagnano» L. 900 (400 - 250 - 150 - 100). Per cavalli che hanno preso parte al premio Sile. Vincere due prove. Distanza m. 2000. I cavalli arrivati primo, secondo e terzo nel Premio Sile 60, 40 e 20 metri di aggravio. — Entrata lire 18 — Forfait lire 9.

Inscritti: — *Turco, Pensiero, Murf, Velus, Asbuka, Lady, Malatesta, Loretta, Oceania, Wilkes.*

Premio «Ippodromo» (Handicap) lire mille (400, 250, 200, 100, 50). Per cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto complessivamente lire 500. — Prova unica. — Distanza minima metri 3 mila — Entrata lire 20 — Forfait lire 10.

Inscritti: *Cleveland, Vautasel, Giolitti, Bandiera, Dewet, Turco, Montale, Murf*, Zelus, Asbuka, Tosca (Marchesi), Comtesse Kuser, Charming Daisy, Minnie II., Oceania Wilkes, Loly, Tosca (Barsotti), Loretta.

Le grandi gare ciclo podistiche per dilettanti e signorine

La Società Unione Sport ha pubblicato il programma delle grandi gare ciclo-podistiche per dilettanti e signorine che si terranno domenica prossima nella nostra città:

Il programma è assai interessante e comprende le seguenti gare: Gara ciclistica di velocità m. 400 libera a tutti i dilettanti italiani muniti di tessera della Unione V. I.

Gara ciclistica di velocità per signorine metri 400.

Gara podistica di velocità m. 400 libera a tutti i dilettanti muniti di tessera del F. I. S. A.

Gara podistica di velocità per militari metri 300.

Le ultime notizie sull'afta

Nella decorsa settimana si verificarono nuovi casi di afta nei comuni di San Polo di Piave, Pederobba, Asolo, Maser, Mogliano, Vedelago, Montebelluna, Treviso.

L'infezione ha sempre andamento benigno. — Le stalle complessivamente infette sono in numero di 22.

La fusione dei comitati pei feriti di Tripoli

In seguito ad una intesa fra il presidente della locale Sezione della Croce Rossa, generale comm. Clericetti, e il Sindaco di Treviso avv. Roberto Patrese per il Comitato cittadino, si è deliberato di fondere insieme i due comitati di beneficenza per raccogliere offerte a soccorso delle famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra italo-turca, e per rifornire di materiale la Croce Rossa.

I fondi fino a ieri raccolti dal Comitato locale della Croce Rossa furono versati al Comitato Centrale.

Teatro Sociale

Domani sera al «Sociale» avremo la tredicesima rappresentazione della *Fanciulla del West*. — I posti sono già tutti venduti. In gran parte a gente venuta dal di fuori e specialmente da Venezia per la grande giornata di corse al trotto di domani.

Alla scuola di musica

La direzione della scuola di musica rende noto che è aperto a tutto novembre p. v. l'iscrizione degli allievi.

La scuola di piano è affidata alla illustre pianista Adele Dall'Armi.

La scuola d'arco, al maestro Guido Böhm.

La scuola degli istrumenti a fiato ai maestri Trevisiol e Ferendelli.

La scuola di canto corale al maestro cav. Zorzato.

La scuola di teoria e solfeggio al maestro Giuseppe Mariutto.

Speciali norme regolano la iscrizione degli allievi.

Funerali cap. Salsa

Questa mattina alle ore 8 ebbero luogo i funerali del cap. Gino Salsa nipote del generale Tomaso e del comm. avv. Giovanni Salsa.

Reggevano i cordoni i signori: Filipponi cap. del 5. «Novara», maggiore Pio Ellero, cap. Gregori del 55. fanteria, cap. Zucchi del 20. artiglieria, Brocchiero cap. contabile, col maggiore Nello Sugana.

Seguivano i parenti ed i congiunti; le rappresentanze militari di tutte le armi, le rappresentanze cittadine, amici e signore. Il corteo era chiuso da numerose carrozze e da un altro plotone del 55. fanteria.

Le esequie vennero celebrate nella Chiesa di S. Agnese e la salma venne tumulata nel Cimitero maggiore.

Grave borseggio

Ieri il commerciante veneziano Giuseppe Zanon veniva da ignoti, nei pressi della stazione del tram fuori al Terraglio, borseggiato del portafoglio contenente lire 220 in biglietti di banca, e varie carte di valore personale. L'autorità di P. S. sta attivamente indagando per trovare il borseggiatore e i soci.

La mostra Serena

Le sale della mostra sono state tutto ieri e stamane assai frequentate; la mostra è stata completata con nuove opere mandate da altri rispettivi gentili proprietari.

Sono anche esposti alcuni quadri a schizzi e disegni mandati dalla famiglia e questi sono messi in vendita.

Le statuette dello scultore Feltrin, riu-

(Continua in V. pag.)

Comunicato

Sento il dovere di pubblicamente esprimere i più vivi ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza al signor *Dottor* **Antonio Marella** *di Pellestrina* per le premurose cure, la valente ed assidua assistenza e le molteplici prestazioni usate durante la penosa malattia alla mia testè defunta consorte TERESA, quale proprietario e Direttore dello Stabilimento di Cure e Bagni in Pellestrina.

E pure viva gratitudine esprimo al signor *Dottor* **Coen Porto** *di Venezia* che quale medico di famiglia prestò anch'egli solerte contributo di scienza e di premura alla cara Estinta.

Pellestrina, 6 novembre 1911.

Giulio Boccolini.

scitissime caricature del compianto Serena, sono messe in vendita, con patriottico pensiero dell'autore, a favore della Croce Rossa.

La mostra rimane aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e si chiuderà improrogabilmente domenica 12 novembre.

Il discorso del prof. Gilberto Secrètant sarà pubblicato con riproduzioni delle principali opere del Serena per cura del Comitato.

L'assemblea degli esercenti e industriali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

Si è tenuta l'altra sera l'assemblea generale della Società fra esercenti, commercianti ed affini di questo Comune.

In detta seduta venne letto ed approvato lo statuto.

Furono nominati a presidente il sig. Gio. Batta cav. Montini prosindaco della città; a segretario il sig. Stefani Gaetano; a cassiere il sig. Cettolini Costante; a consiglieri: Genovese Umberto, Baggio Innocente, Federico Barbiero, Olivotto Mario, Pietro Piccinini, Geremia Antonio, Walter Comacchio; a revisori: Angelo Sartori e Miron Francesco.

La chiamata alle armi

E' stato pubblicato il manifesto di chiamata alle armi dei militari in congedo di prima categoria della classe 1889, escluse alcune armi e specialità. I richiamati del Comune dovranno presentarsi a questo Municipio la mattina del 9 per essere avviati ai centri di mobilitazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6

Società di Scienze Mediche — Per lodevole accordo intervenuto fra i medici locali e dei paesi vicini, venne ricostituita in questa Città la Società di Scienze Mediche, la quale sorta nel 1870, con l'andare degli anni si era spenta per l'apatia di buona parte dei soci.

La cerimonia della ricostituzione ed inaugurazione ebbe luogo solamente in questi giorni in una sala di questo Ospitale Civile.

Il cav. D.r Ferdinando Zamboni portò il saluto e l'augurio al nuovo sodalizio, dimostrandone l'importanza e la grande utilità.

Il cav. D.r Benedetti, pure con belle parole rievocò la storia morale e scientifica della Società, augurando alla stessa vita attiva ad incremento di studio e di prestigio per la classe medica italiana.

Per la Croce Rossa. — Ricordiamo che le offerte per la Croce Rossa che ha lo scopo di trasformare navi in Ospedali, soccorrere i militari di terra e di mare che per ferite e malattie rimanessero inabili al lavoro e per portare aiuto alle famiglie dei caduti nella guerra in Tripolitania, si ricevono presso il Delegato della Croce Rossa signor Francesco Zanutto, presso i corrispondenti dei giornali, e negli esercizi pubblici.

Morte orribile!

ODERZO — Ci scrivono 6

(f.) A Templo di Ormelle la bambina Giuseppina Anselmi di Gio. Batta, d'anni quattro circa, in un momento di assenza della madre, si avvicinò al focolare. Sventura volle che il fuoco le si appicasse alle vesti, producendole così gravi ustioni da farla morire poco dopo fra atroci spasimi.

E' più facile immaginare che descrivere lo strazio di quella disgraziata madre, la quale, alle grida di un'altra figlia più grandicella, corse in cucina e trovò la sua Giuseppina agonizzante.

Per le constatazioni di legge si recarono sul sito i carabinieri di S. Polo e le autorità giudiziarie di questa Pretura.

VERONA

Il maggiore Pecco in fortezza

VERONA Ci scrivono, 6

E' stato qui tradotto e rinchiuso nel Castel S. Pietro, il maggiore del genio Pecco Ferdinando, già direttore delle fortificazioni di Belluno. Egli deve rispondere di prevaricazione e falso. Ha già subito tre interrogatori dai funzionari del tribunale militare.

Un ladro audace

Il capomastro Augusto Pelosatto, di anni 36, abitante con la sua famiglia in Corticella S. Marco N. 7, attende da qualche giorno con una squadra di muratori ai lavori di restauro della casa N. 8, di Vicolo S. Faustino.

Davanti a detta casa egli, per le dovute riparazioni alla facciata, ha fatto collocare una armatura a castello, alta una decina di metri.

Un audace ladro, la scorsa notte, si arrampicò per detta armatura e penetrò da una finestra in un locale del II piano ove il Pelosatto tiene gli attrezzi necessari agli operai.

In mancanza di meglio, si appropriò di una grossa fune lunga circa 150 metri e se la svignò tranquillamente scendendo nuovamente per l'armatura.

La fune valeva oltre 70 lire.

Il Pelosatto, accortosi ieri del furto, si recò a far denuncia al Commissario di Veronetta, dott. Agostini.

L'egregio funzionario, non pose tempo in mezzo e dopo esperite delle ricerche potè sapere che il ladro aveva offerta a vari negozianti la fune rubata e che questa era andata a terminare ad Avesa. Si recò allora ad Avesa, insieme alle sue guardie scelte Tomasetig e Carosi, e potè constatare che la fune era stata acquistata in buona fede da certo Romano Ottaviani detto Feli, abitante in via Parigi. L'Ottaviani, in proporzione al prezzo che l'aveva pagata, ne aveva ceduta una parte ad un suo cognato.

La fune venne sequestrata; il ladro è già stato identificato e lo si sta ricercando.

Antonio Smania al bagno penale

Antonio Smania, il pregiudicato che lo scorso inverno aggrediva la tabacchina Marcantonio nel proprio negozio sul Corso V. E. ferendola replicatamente a colpi di coltello, è stato ieri trasferito dalle carceri degli Scalzi al penitenziario di Oneglia, ove dovrà scontare altri due anni di reclusione.

VICENZA

La unificazione dei cimiteri approvata dal Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 6

Stasera alle 21 si è radunato il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco avv. Dalle Mole e presenti 34 consiglieri.

Unico argomento della discussione per tre lunghe ore è stata la modificazione all'art. 17 del regolamento funerario, il quale stabilisce la unificazione dei Cimiteri. Parlarono lungamente i Consiglieri della minoranza Roi, Breganze e Valmarana, ai quali risposero altrettanto lungamente il consigliere della maggioranza Faccio, Rezzara, Lucchini, Orsi, Del Monte e l'assessore Ranzani.

Alla fine la maggioranza popolare ha respinto la domanda di *referendum* fatta dalla minoranza ed ha votato l'ordine del giorno della Giunta che stabilisce che gli acattolici possono essere inumati nel Cimitero maggiore dei cattolici.

Alle 24 il Consiglio è passato in seduta segreta.

BASSANO — Ci scrivono, 6

Lettere minatorie. — Certo Munerato Gaetano, falegname, di anni 52, da qualche giorno minaccia di morte con lettere e verbalmente il nostro Sindaco; il Pretore ed il Delegato di P. S.; ritenendo che costoro gli impediscano di ritirare una somma depositata alla Banca.

E' probabile che il Munerato torni a rinsavire in qualche Manicomio.

ULTIMA ORA

Drammatico racconto d'un soldato che combattè a Sciara Sciat e Sidi Mesri

Roma, 6

Il soldato Tito Modesti, dell'82 fanteria, reduce da Sciara Sciat, dove è rimasto ferito, è ritornato a Roma ed è stato ricoverato all'ospedale militare, dove sono andati oggi a rilevarlo, dietro parere dei medici, i suoi parenti.

Egli ha fatto un drammatico racconto ad un redattore della *Tribuna* che lo ha interrogato:

— Io e sei fantaccini dell'82, con un sergente, — ha detto il Modesti — eravamo in ricognizione sul fronte di Sciara Sciat, quando all'improvviso, senza che nemmeno avessimo il tempo di spianare i fucili, un'orda di beduini, capitanati da un ufficiale turco, sbucò da un vicino bosco. Fummo ridotti all'impotenza, addossati e legati al tronco delle palme, mentre gli arabi facevano una danza infernale intorno a noi. Alcuni brutti ceffi ci avvicinavano, ci coprivano di ludibrio, ci sbattevano in faccia della sabbia e ci imbrattavano di sputi.

Ad un tratto, un beduino, armato di un falcetto affilatissimo, si accostò al primo dei nostri compagni, tentando di compiere un atto nefando e crudele. Io ero il sesto, ultimo il sergente. Lo squillo di guerra dei bersaglieri risuonò nell'aria quando il quarto stava per essere mutilato. I beduini impauriti dal vociare minaccioso dei nostri fratelli, fuggirono ritornando nell'interno dei palmizi. Sciolti, corremmo anche noi dopo avere ripreso le armi lasciate dai fuggiaschi ed assalimmo i nostri torturatori, mediante un poderoso assalto alla baionetta. Riconobbi presto fra i nemici l'ufficiale che aveva ordinato l'atto macabro. Mi slanciai come una furia su di lui e lo sventrai addirittura. Lui si difese con la spada, vibrandomi un fendente che mi ha prodotto una scalfittura al petto. Tengo ancora un trofeo, il suo fez filettato d'oro; questo il giorno 23.

Al 26 partecipando alla battaglia di Sidi Mesri, fui ferito nelle trincee da una palla di fucile al piede destro. I miei compagni, ad un ordine del colonnello, si buttarono inviperiti in un magnifico controattacco sugli arabo-turchi rimasti lì in pochi. Io, non potendo camminare, e temendo di essere sorpreso da una banda di nemici, scavai una fossa e mi vi adagiai dentro e mi nascosi in una nuvola di sabbia. Fortunatamente l'82 ritornò vittorioso, e fui dalla «Croce Rossa» raccolto e portato alla nave-ospedale. Prima di essere ferito a Sidi Mesri tolsi ad un regolare turco un nodosissimo bastone, col quale, in mancanza del fucile e del pugnale, faceva strage dei nostri. Anche il bastone l'ho come trofeo. Ed ora eccomi qua, dispiacente di una cosa sola, di non poter di nuovo andare a combattere in Tripolitania.

Manifestazione patriottica in una chiesa al suono della marcia reale

Roma, 6

(So.) — A Viareggio, durante un ufficio divino per i soldati italiani morti in Tripolitania, si è suonata in Chiesa la marcia reale.

Le solenni preghiere avevano luogo nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, per implorare dal Cielo la pace agli eroi defunti e una decisiva vittoria alle nostre truppe che combattono in Tripolitania. La vasta Chiesa era affollata di popolo; vi erano pure molte autorità civili e militari.

Il predicatore ha inneggiato con patriottiche parole all'eroismo dei nostri soldati e marinai sui quali ha invocato la benedizione celeste ed ha implorato pace alla all'anima degli eroi caduti sul suolo africano per la causa della civiltà nel cui amore, ha esclamato l'oratore, i cattolici italiani non sono secondi a nessuno.

Dopo il discorso, con altre preci si è chiusa la bella funzione, appena terminata la quale l'organo ha intonato la marcia reale.

Il fatto della marcia reale suonata in una chiesa merita di essere segnalato, poichè finora questo fatto non si era verificato in nessun tempio d'Italia.

Altri aviatori pronti a partire per la Tripolitania

Firenze, 6

(g. l. m.) — Gastone Della Noce e Gilberto Le Lasseur i due aviatori ben noti per il riuscitissimo raid della traversata dell'Appennino hanno offerto al Ministero della Guerra l'opera loro in favore del nostro esercito in Tripolitania.

L'offerta dei due celebri aviatori che sarà certamente accolta dal ministro presenta una importanza speciale dal punto di vista tattico perchè essi volano su biplano *tandem*, biplano che permette agli aviatori una maggiore libertà d'azione.

Offerte per i feriti e le famiglie dei morti

Roma, 6

A S. E. il ministro della Guerra sono pervenute due offerte, una della signora Emmelina De Renzis, a nome anche del figlio Cesarò, di lire 500 per i feriti e per le famiglie dei morti nella guerra, l'altra dall'on. sen. Oreste Tommasini di lire 1000 a favore dei feriti e delle famiglie dei richiamati sotto le armi per la guerra di Tripoli.

Le solite notizie tendenziose

Roma 6

(*Ufficiale*) — Un giornale pubblica come notizia evnuta dall'estero che l'Italia, a causa della guerra, contrarrà un prestito. La notizia è assolutamente falsa. Le risorse ordinarie del tesoro bastano a far fronte alle spese di guerra anche se questa avesse a durare un anno.

Alla vigilia di agitazioni in Macedonia?

Parigi, 6

I giornali ricevono da Salonicco: Si conferma che i consolati delle grandi potenze a Salonicco, Uxkub e Monastir ricevettero una lettera firmata dal comitato rivoluzionario macedone-bulgaro dicente che il regime costituzionale venne meno alla sua missione di civiltà verso l'elemento cristiano. Si crede che questa comunicazione avrà prossime conseguenze.

Circa la cannoniera turca affondata

Costantinopoli, 6

A proposito della cannoniera turca «Halisch» che un incrociatore italiano bombardò e affondò nel Golfo di Acabac alcuni giornali dicono che il capitano in seconda e alcuni marinai sarebbero rimasti uccisi, il resto dell'equipaggio si sarebbe salvato.

La Francia viola la neutralità?

Roma, 6

La neutralità francese sarebbe violata in Tunisia. Gli ufficiali turchi passerebbero a frotte dalla Tunisia in Tripolitania. Secondo il *Giornale d'Italia*, un piroscafo sarebbe partito da Biban con oltre cento tonnellate di viveri destinati alle truppe turche le quali, nonostante la neutralità francese, verrebbero introdotte per via di terra in Tripolitania. Pare che nella faccenda c'entri anche il famigerato Lokow.

Grave conflitto russo-persiano

Teheran, 6

Il ministro della Russia ha respinto senza rispondere la protesta della Persia contro l'attitudine degli agenti consolari russi riguardo alla confisca dei beni di Cua es Dataneh. Il ministro ha chiesto che il governo persiano presenti alla legazione di Russia le scuse per l'insulto del quale fu oggetto il console Pedroff nella stessa occasione, altrimenti, ha aggiunto il ministro, la Russia occuperà le provincie di Thulam e di Mazzateram. Il governo persiano ha deciso di non accogliere le domande della Russia.

Il deposito di foraggi militare distrutto dal fuoco

Bologna, 6

Il fuoco che si era appiccato ieri sera al deposito di foraggio della fornitura militare ha continuato tutta la notte, obbligando i pompieri a rimanere sul posto fino a questa mattina. I danni, calcolati sommariamente, si fanno ascendere a oltre 100.000 lire, poichè erano in magazzino 9000 quintali di foraggi compressi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

6 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 179 — Cereali 25 — Cotoni 14 — Varie 185 — Per la Ferrovia 33 — Totale 436

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 6 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 105 — Pel 10 Dicembre 105 — Pel 10 Marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 24.000 — di cui in cotoni americani 21.000.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	4.99	4.96
Novembre Dicembre	»	4.91	4.87
Dicembre Gennaio	»	4.91	4.87
Gennaio Febbraio	»	4.93	4.89
Febbraio Marzo	»	4.94	4.90
Marzo Aprile	»	4.96	4.92
Aprile Maggio	»	4.98	4.94
Maggio Giugno	»	4.99	4.96
Giugno Luglio	»	5 —	4.97
Luglio Agosto	»	5.01	4.98

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 6 Novembre

ROMA, 6 — Cambio per domani 101.03. Cambio per la settimana 101.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		101.25
Con. Ital. 3 1/2 netto		101.1?
Azioni Banca Veneta	388	—.—
» Banca Commerciale Italiana	810	—.—
» Società Bancaria Italiana	99.75	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	164.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	74.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1318.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.—	502 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498.—	499.—

Germania	124.05	124.15	—.—	—.—	5
Francia	100.97 1/2	101.07 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100.37 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.41	25.43	25.21	25.23	4
Svizzera	100.67 1/2	100.75	—.—	—.—	4
Austria	105.30	105.40	—.—	—.—	5
... au.	105 30	105.40	—.—		

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 6	Genova 3	Genova 6
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101 10	101.30	101.12	101,35
» » » fine	100	101 37	101.50	101,27	101,40
» » 3 1/2 con.	100	101.30	101.50	101,20	101,45
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1411.—	1416,50	1411,—	1415,50
Credito Italiano	500	557.—	557,	556,—	557,50
Società Banc. it.	250	100.—	100,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	808.50	810,20	806,50	810,—
Ferr. Meridionali	500	597.—	597,—	597,—	597,50
Ferr. Mediterranee	500	407 50	407,50	407,—	408,—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	368	—.—	368,25	369,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1306.—	1317,—	1306,—	1318.—
Edison	150	607.—	609,50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346,25	346,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	672,—	673,—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	241,50	244,50

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1416 — Azioni Banco di Roma 109.25 — Società Acqua Pia 1949 — Omnibus 195 — Gaz 1115 — Condotte d'acqua 333 — Società Italiana pel Carburo 529 — Immobiliare 287.

Borse estere

PARIGI 6

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	95,67
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3/4 0/0	75.43
Obb. Lombarde	280,50
Cambio sull'It.	98 11/16
R. turca unific.	89.—
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	451,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,40
Ren. ungh. 4 0/0	96,—
Ren. spag. 4 0/0	94,—
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	5365,—
Lotti turchi	139 75
Rendita Russa	84,80
Ferr. mer. a ter.	589,—
R. porto nuova	68,60
R. serba 4 0/0	81,60

LONDRA 6

N. cons. 2 3/4 0/0	79,9/16
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	88,1/4
Egiziano nuovo	100. 25
Argento fine	25.75

VIENNA 6

Cred. aust. Cod.	648.—
Lombarde	110,50
Banca anglo-aus.	324,50
Austriache	733,—
Banca Aus.-ung.	1994,—
Napoleoni d'oro	19,2?
Argento	100,-
Cambio su Par.	95.9?
» su Lond.	241.2?
Lire It. (carta)	94,9?
R. austr. (arg.)	91,8?
» » (carta)	91,9?
Union Bank	624,5?
Rend. aust. (oro)	115,6?
Rend. ung. 4 0/0	90,7?
» » 3 1/2 0/0	78,9?
Banca dei P. aus.	545.50

BERLINO 6

C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	208,—
Deutsche Bank	260,2?
Diskonto	187,87
Bochumer	219,62
Gelsen Kirchen	185,25

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6 — Tendenza ferma.
VIENNA, 6 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11,50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13,35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Anno 1911 — Esercizio XV

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere — Rappresentanza in Loreo

Capitale nominale Lire 200.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 Ottobre 1911

ATTIVITÀ		
Cassa	L.	122,157 04
Portafoglio	»	2,657,514 95
Anticipazioni	»	49,551 70
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	392,992 —
Corrispondenti e filiali	»	56,145 08
Conti Correnti con garanzia	»	710,685 09
Effetti da incassare per conto terzi	»	223,670 53
Azioni e obbligazioni di società	»	5,316 90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	51,300 —
» » servizii diversi	»	477,466 90
» a custodia	»	258,145 30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774 20
Mobilio e casse forti	»	4,312 91
Spese di primo impianto	»	6,517 10
Debitori diversi senza speciale classific.	»	11,433 96
Ruoli da esigere	»	19,847 42
Esattorie — Debito dei Comuni e Consorzi	»	—
Valori del Fondo a Previdenza	»	17.026 63
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,304,857 71
Spese del corrente esercizio	L.	175,044 79
TOTALE	L.	5479,902 50

PASSIVITÀ			
Conti Correnti liberi	L.	166,361 44	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	71,396 98	
Depositi a Risparmio	»	1,553,589 33	2,311,422 20
» a picc. risparmio	»	520,019 74	
» a piccoliss. risp.	»	104.71	
Corrispondenti e filiali	»		327,567 69
Depositanti a cauzione e a custodia	»		786,912 20
» per titoli dati a garanzia	»		240,774 20
Effetti riscontati	»		954,991 68
Fondo a disposizione del Consiglio	»		3,788 05
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi	»		183,155 34
Creditori diversi	»		76,281 99
Dividendi in corso ed arretrati	»		7,621 37
Utile netto dell'esercizio precedente	»		—.—
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca	»		17,026 63
TOTALE PASSIVITA'	L.		4909,541 35

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni N. 3888 di L. 50 cadauna	L.	194,400.—	329,608 08
Fondo di riserva	»	126,650.41	
Fondo per oscillazioni titoli	»	8,557.67	
Utili lordi e risconto del precedente esercizio	L.		240,753 07
TOTALE	L.		5479,902 50

I Sindaci: Biasi Gabriele — Zerzi rag. nob. Arrigo — Chiarotto ing. Luigi
Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà
Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA
Il Direttore: Cav. G. A. Colognese
Il Cassiere: P. Cordella
Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 8 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la fase risolutiva nel conflitto italo-turco

L'avanzata delle nostre truppe con un movimento avvolgente

Alla vigilia di un'azione navale

L'azione navale è imminente

Le potenze non interverranno?

L'avanzata delle nostre truppe

Roma, 7

(So.) — *L'Italia attende il risultato della Nota inviata alle Potenze. Intanto realizza il piano di occupazione della Tripolitania e si prepara a quell'azione navale cui la Turchia accenna a costringerla, azione navale che significherà guerra ad oltranza.*

Le notizie pervenute finora al nostro governo concordano su questo punto: che la condotta dell'Italia è riconosciuta da tutte le Potenze corretta e leale. S'ignora ancora quale sarà l'atteggiamento dei piccoli gabinetti, ma giudicando dalle dichiarazioni fatte precedentemente e considerato che la nostra condotta è scrupolosamente conforme agli impegni assunti all'inizio delle ostilità, si può ritenere che non verrà a mancare l'approvazione di tutte le Potenze e che la situazione si manterrà favorevole all'Italia.

L'incognita della situazione è questa: Interverranno le Potenze, oppure interverrà qualche Potenza presso la Turchia, inducendola ad iniziare trattative di pace sulla base indicata nella nostra Nota cinque novembre? Finora manca qualsiasi elemento per rispondere a questa domanda. Nelle sfere ufficiali si mantiene un grande scetticismo intorno alla possibilità di un intervento; si propende invece a ritenere che le Potenze continueranno a disinteressarsi del conflitto italo-turco. Si ritiene inoltre che quand'anche qualche Potenza si decidesse a consigliare amichevolmente la Turchia a cedere, il governo turco si rifiuterebbe.

Perciò, a Roma, nel mondo politico, si pensa che l'Italia sarà costretta a decidere un energico intervento guerresco della nostra flotta. Questa soluzione della guerra è presentita tanto a Costantinopoli quanto nelle maggiori capitali europee. Infatti, mentre la Turchia accellera i preparativi per una eventuale resistenza delle isole turche dell'Egeo, viene segnalata la presenza di navi inglesi e francesi nel mare che dovrebbe essere il teatro delle future operazioni navali. Un telegramma da Atene reca a tal proposito:

— Si constata in questi ultimi giorni un insolito movimento di navi inglesi e francesi nella parte del Mediterraneo che bagna l'Egitto, la Siria e l'isola di Cipro. Le navi appartenenti a queste due nazioni percorrono le coste dell'Asia Minore e della Siria, facendosi vedere anche a Cipro. In questa isola gli inglesi hanno installato in questi giorni due stazioni di telegrafo senza fili. — Quanto alla Francia, memore forse che il Libano è un protettorato francese, ha fatto il seguente passo: Il comandante della squadra francese ha informato il valì di Beyruth che in caso di sollevamento della popolazione araba contro gli europei, i francesi sbarcheranno un contingente di marinai per la protezione dei loro connazionali.

Intanto, nel teatro della guerra in Tripolitania è avvenuto un fatto importantissimo, cioè l'avanzata delle nostre truppe per formare quel movimento a tenaglia che deve condurre ad un completo avvolgimento delle truppe arabo-turche e segnarne la disfatta decisiva. Questa avanzata è stata iniziata dalla divisione del generale De Chaurand, la quale è andata al fuoco appena sbarcata. I nostri hanno attaccato con successo i turchi nelle loro posizioni dell'oasi di levante, conquistando il forte Hamidiè che era stato bombardato dalle nostre navi e ritenuto ora necessario alla nostra difesa.

Circa l'impressione prodotta a Costantinopoli dalla conoscenza del decreto di sovranità dell'Italia sulla Tripolitania, la Tribuna riceve da Filippopoli che tale impressione è stata enorme. Il governo turco aveva atteso un giorno per comunicare la notizia, sperando di mitigarne l'effetto con qualche altra vanteria, quale una vittoria ottomana. Indescrivibile è stato lo stupore che la notizia ha prodotto. Si è dovuto ammettere che l'Italia deve aver fatti dei grandi progressi in Tripolitania per potersi considerare padrona delle terre occupate. Regna un vivo fermento contro il Comitato Unione e Progresso e i Giovani Turchi più intransigenti che colle loro menzogne avevano fatto credere alla cacciata dell'Italia dalla Tripolitania. Costantinopoli, soggiunge il corrispondente della Tribuna, si è svegliata ad un tratto allo spettacolo di una brutta ed umiliante realtà, dopo essersi cullata in un sogno altrettanto roseo quanto assurdo.

La flotta verso il Mare Egeo

Mitilene e Chio decise a difendersi

Atene, 7

Si ha da Malta che le truppe italiane continuano a sbarcare a Tripoli. La flotta scaglionata a Tripoli ed a Bengasi sarà diretta verso il Mare Egeo. Tre corazzate sarebbero già partite in quella direzione. Non si presta più fede alle voci relative alle pretese disfatte italiane.

L'Agenzia d'Atene dice:

Annunziano da Mitilene e da Chio che le autorità sono decise a difendersi contro l'attacco degli italiani. Si teme un saccheggio da parte dei soldati e dei turco-cretesi. Le popolazioni greche che costituiscono la grande maggioranza degli abitanti sono convinte che gli italiani risparmieranno le città. Soltanto alcuni mussulmani lasciano le isole.

Il nemico riconosce la propria debolezza

Tripoli 6, ore 18.40

(Ufficiale) — *Il nemico riconosce che le attuali nostre posizioni rendono impossibili gli attacchi diurni, ma gli arabi sono contrari alle azioni notturne. La fame e le malattie sgomentano gli avversari. Le prossime pioggie e la stagione della semina cambieranno certamente la situazione. I nostri soldati gareggiano in pietosi salvataggi. Il soldato Macchioni Girolamo, pesarese, del 43 fanteria ha salvato miracolosamente un bambino.*

Numerosi disertori turchi entrano in Tunisia

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Sfax, 6 sera: Informano da Medhia in data 31 ottobre, che il 27 ottobre una quarantina di turchi della Tripolitania è passata pella frontiera tunisina fra Guezzan e Dehibat e si sono presentati a quest'ultimo posto militare francese qualificandosi come profughi che volessero rimpatriare. Fra essi si trova l'ex-direttore della dogana di Tripoli; gli altri sono ufficiali dell'ex-trasporto «Derna».

Fatta venire un'automobile partirono subito per Sfax, dove si fornirono di denaro ad una Banca e fecero pratiche per la venuta dei loro compagni. Questi ultimi infatti, con l'autorizzazione delle autorità militari francesi, sono arrivati il 30 ottobre a Gabes, donde proseguiranno per Sfax.

In questi giorni continuano ad entrare in Tunisia, passando per la frontiera, soldati turchi insorti, disertori che si sono sbandati. Si dice che siano piuttosto numerosi, ma non si precisa la cifra. Come era stato preannunciato un plotone di «spahis» è stato inviato a Bongardana e a Dehibat, ossia nei due posti che comandano le vie più facili di accesso dalla Tripolitania alla Tunisia.

Gli ordini del giorno del generale Caneva dopo i combattimenti del 23 e del 26

Roma, 7

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal tenente generale Carlo Caneva, comandante il capo del corpo di spedizione in Tripolitania, dopo il combattimento di Henni del 23 ottobre 1911:

« Nel giorno 23 del corrente mese l'11 reggimento bersaglieri, impegnato nelle trincee dell'oasi orientale di Tripoli, è stato proditoriamente assalito a tergo da abitanti indigeni che apparivano e dovevano ritenersi sottomessi al nostro governo.

« Nella contingenza difficilissima, per la subitaneità imprevedibile dell'attacco per la insidiosità del terreno, per il frazionamento inevitabile dell'azione, seppero gli ufficiali ed i bersaglieri dell'11.o reggimento affrontare viorosamente gli eventi. E, nonostante le notevoli perdite che loro vennero dal tradimento, seppero con lunga lotta abbattere, giustiziare sul posto ed arrestare i traditori, spazzandoli dal loro tergo e rioccupando la loro linea di difesa.

Io segnalo al plauso dell'intero corpo di operazione la brillante condotta degli ufficiali e bersaglieri dell'11.o reggimento, la bravura loro, la loro invitta virtù militare.

« Onore ai caduti per la causa italiana, onore agli ufficiali ed ai militari tutti dell'11.o bersaglieri, onore al colonnello che tante virtù ha saputo infondere nel suo bel reggimento! »

Ecco l'ordine del giorno pubblicato il 27 ottobre dal tenente generale Carlo Caneva, comandante in capo del corpo di spedizione, dopo l'attacco del 26 ottobre:

« *Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati* della piazza di Tripoli:

« Ieri il nemico ha portato un violento attacco contro tutta la nostra linea di difesa che fu anche assalita a tergo dai colpi proditori di abitanti dell'oasi. Ma voi avete saputo ad un tempo spazzare dalle vostre spalle i traditori e respingere dalla vostra fronte il forte nemico, infliggendogli gravissime perdite.

« Avete dato prova di esemplare fermezza e mirabile valore e io cito qui a titolo di onore voi tutti e la compagnia da sbarco della regia marina, che con voi ha strenuamente combattuto ».

Lo spirito delle nostre truppe

L'affiatamento tra ufficiali e soldati

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il ragioniere Tavelli reduce da Tripoli. L'intervistato circa lo spirito delle nostre truppe, ha detto che la solita frase che si fa in qualche comunicato e corrispondenza: « lo spirito delle truppe è elevatissimo », è troppo poco e che lo stato d'animo dei nostri soldati non può essere rilevato da queste poche parole. E' nota la burletta del soldato di paglia, ma essa è nulla al confronto della lieta vita che conducono i nostri soldati alle trincee, agli accampamenti ed in città. Pure essendo i soldati sempre ossequienti ai superiori, esiste tra i soldati e gli ufficiali tale affiatamento, un tale spirito di fratellanza, una comune volontà di annientare il nemico, che tutti fanno domanda di raggiungere i posti avanzati. Quando il nemico non è in vista, e dopo aver atteso alla pulitura dell'arme, i soldati cantano canzonette in tutti i dialetti e fra una risata, un salto e la soddisfazione del dovere eseguito, sul tamburo o su un sasso vergano una riga ai loro genitori lontani, alla fidanzata, alla sposa, ai superiori rimasti in Italia. Il ragioniere Tavelli ha narrato inoltre che un giorno vide un bersagliere armato di fucile Mauser con relative cartuccie. Interrogato in proposito, il bersagliere disse: La ragione è semplicissima. L'altro giorno un arabo con una fucilata mi guastò la mia arma; non potei fare altro che ridurlo all'impotenza e prendere la sua, cosa che ho fatto, ed ecco perchè sono armato in questo modo.

L'avanzata dei nostri avamposti

Gravi perdite inflitte al nemico

Tripoli, 6 (Ufficiale)

L'attacco di ieri non ebbe ulteriore seguito. Queste piccole azioni inconcludenti dei turchi, oltre ad avere una intenzione politica, mirano forse a disturbare i nostri lavori di definitiva sistemazione della piazza, i quali invece continuano in perfetta tranquillità, secondo il prestabilito programma.

L'occupazione del forte Hamidiè

L'arrivo di nuovi rinforzi ha fatto giudicare opportuna l'occupazione di una linea più avanzata nell'oasi più orientale, per ricacciare più lontano i nemici annidati nel terreno intricato di questa.

Oggi alle ore quattordici pertanto la quinta brigata, agli ordini del generale De Chaurand, e formata dal 93. e 18. fanteria, uscendo dalle nostre trincee difensive si spinse rapidamente sulla batteria Hamidiè e se ne impadronì, occupandola con una batteria di artiglieria da montagna, ed una batteria di cannoni a tiro rapido.

L'ordine e la celerità delnostro movimento, tolse al nemico la possibilità di fare una apprezzabile resistenza. I turchi e gli arabi tentarono di venire alla riscossa con la fanteria e l'artiglieria, ma già la quinta brigata si era rafforzata sulla nuova linea stabilmente e saldamente appoggiata dalla batteria Hamidiè e con la destra collegata all'est sulla nostra linea; cosicchè il tentativo riuscì vano.

Verso la notte il nemico, respinto ovunque, si ritirava in gran disordine con perdite non lievi. Noi avemmo sette feriti.

Con l'occupazione della batteria Hamidiè la nostra linea prende una forma a tenaglia e la truppa che si argomentasse di attaccare il nostro fronte si troverebbe seriamente minacciata sul fianco destro. Il contegno delle truppe della quinta brigata e specialmente quelle del 93 fanteria, che operò in prima linea, fu lodevolissimo, sotto ogni aspetto, fatto tanto più apprezzabile in quanto che questo è il primo scontro al quale prendono parte, subito dopo lo sbarco.

Durante le operazioni, l'artiglieria nemica lanciò qualche shrapnel anche contro il nostro fronte sud-ovest, per provocare forse una diversione, ma non causò alcun danno ad eccezione di un ferito.

Le intenzioni dei capi arabi

Le nostre truppe continuano alacremente con spirito altissimo, disciplina perfetta, umore lieto, nella sistemazione definitiva della piazza. Un gran senso di sicurezza viene dimostrato ormai anche dalla cittadinanza, la quale ha ripreso di già con piena fiducia le sue normali occupazioni; sicchè il commercio si va riattivando come lo dimostra la dogana di Tripoli. Secondo nostre informazioni i capi arabi avrebbero tenuto una riunione nell'oasi orientale, nella quale avrebbero deciso di dichiarare comandante delle forze turche Nascid Bey, chè, mentre essi invitati dai turchi alla guerra santa, avevano trovato che i turchi li lasciavano soli alle prese con gli italiani, sicchè i risultati non erano stati quelli che si erano fatti sperare, non si vedeva speranza che potessero essere migliori in avvenire: ciò nonostante essi sarebbero ancora pronti a combattere purchè anche i turchi entrassero nelle linee prime e che si decidessero presto non essendo possibile prolungare oltre il presente stato di cose il quale comanda o di attaccare subito le linee italiane o di abbandonare il campo. Dato poi che i turchi si decidessero per quest'ultimo consiglio i capi arabi si offrirebbero di scortarli al confine tunisino. Questo direbbero i capi, ma i gregari cominciano già a sbandarsi ed avviarsi alle case loro.

I turchi scoraggiati

Gli informatori nostri aggiungono che anche un ufficiale turco avrebbe espresso agli arabi il suo scoraggiamento per l'abbandono in cui sono lasciati dal governo ottomano, mostrando tutta la sua sfiducia nella continuazione della resistenza. Altri avrebbero dimostrato il desiderio di disertare verso Tripoli. Risulta infine in modo certo che qualche gruppo di Tharuna, in seguito a ciò si è ritirato; e che i turchi, per trattenere gli arabi devono corrispondere loro, oltre al mantenimento, con una paga di quarantacinque centesimi al giorno. — Oggi gli arabi di stanza verso Zanzur, consegnarono ai nostri incaricati, altri fucili Mauser con munizioni.

Il colera continua ad infierire nel campo di Ain Zara.

Nessuna notizia si ha circa le masse arabe che si annunziava dovessero provenire dal sud. Ieri sono stati liberati una quarantina di prigionieri arabi su cui non pesava alcuna accusa specifica; e sono stati rimandati alle loro case, e ai loro giardini dell'oasi, ma proprio ieri da qualche casa dell'oasi, sono partiti colpi di fucile alle spalle ed al fianco dei nostri soldati che si avanzavano sopra Hamidiè, il che prova la vanità delle misure di clemenza.

La regia nave Sardegna *telegrafa da Homs che la giornata è passata tranquilla. Il generale Briccola ha telegrafato per mezzo della Regia Nave Vittorio Emanuele che sono confermate alcune raccolte di arabi e turchi a El Abian ad oltre 60 chilometri da Bengasi. Uno squadrone di cavalleria ha la scorsa notte eseguito una ricognizione fino a tre ore da Bengasi, sorprendendo e catturando due cannoni e molte munizioni abbandonate dai turchi in ritirata sull'altipiano. A Derna tutto bene.*

I particolari dell'avanzata

Vana resistenza del nemico

Roma 7

La Tribuna *ha da Tripoli in data d'oggi: Il movimento d'avanzata dell'ala sinistra dei nostri avamposti, è stato concepito e disposto con grande energia dal generale Frugoni, da poco arrivato a Tripoli. Egli ha compreso che il lato debole delle nostre trincee era il nostro fianco sinistro, reso suscettibile agli attacchi dall'oasi intricata, distante per cinque chilometri ad est di Tripoli fino a Tagiura, ed ha compreso che, appena le nostre forze fossero tali da permettere l'offensiva, era necessario avanzare da quel lato per sgomberare il nemico dall'oasi e conquistare tutto alle armi italiane.*

Il piano del generale Frugoni

Il piano disposto dal generale Frugoni è stato eseguito con una prontezza, rapidità ed energia veramente ammirabili. Via via che si conoscono i particolari della brillante avanzata, più cresce l'importanza ai nostri occhi del successo ottenuto ieri dall'ala sinistra delle truppe italiane, formata da reggimenti giunti di fresco e nuovissimi al fuoco.

Come sapete, dopo l'ultima rettifica delle nostre trincee orientali, posteriore al giorno 26, questa ala sinistra partiva dalla tomba dei Caramanli sotto Sciara Sciat al mare, proseguendo in linea retta fino a Sid Mesri verso il deserto. Il movimento odierno consiste nell'avanzata di metà della linea degli avamposti, quella più verso il mare. Gli avamposti di estrema sinistra hanno occupato nella loro avanzata improvvisa, il forte Hamidiè, formando un angolo a tenaglia dentro l'oasi tripolina. Il forte è ora occupato dai granatieri e da una batteria da montagna.

I nemici accampati da giorni davanti all'oasi, sono rimasti per qualche minuto sorpresi dell'improvviso e violento attacco di fucileria magnificamente spinto innanzi dal colonnello Binna che guidava all'assalto i suoi bei battaglioni del 93. Il nemico, preso alla sprovvista, si è ripiegato un poco cercando di ordinarsi in fretta e furia per tentare un contrattacco sul piccolo fronte.

Il nemico respinto dai granatieri

—Nello stesso tempo la batteria da campagna, situata sul forte Hamidiè, proteggeva l'avanzata dei granatieri dalla parte del mare. I granatieri hanno aperto un fuoco micidialissimo sul fianco destro del nemico, mentre i pezzi da campagna aprivano una breccia rilevante nelle schiere ottomane che si avanzavano, ma senza baldanza, al contrattacco.

Un forte distaccamento aveva cercato di resistere all'occupazione del forte Hamidiè. I nostri granatieri con uno sforzo finale brillantissimo hanno ricacciato indietro il nemico, respingendolo verso Caliuscia, nell'interno dell'oasi. Le batterie hanno potuto così occupare subito gli spalti smantellati del forte Hamidiè, vomitando contro le spalle del nemico in ritirata un fuoco infernale.

Le perdite arabo-turche sono ingenti.

Solo un terzo tra beduini ed arabi si sono armati contro di noi

Roma, 7

Il *Messaggero* ha dal suo corrispondente a Tripoli che secondo informazioni avute da un capo carovana sulle intenzioni dei Senoussi a nostro riguardo, i Senoussi stessi avrebbero avuto solo recentemente notizia degli avvenimenti che si stanno svolgendo in Tripolitania e in Cirenaica. Queste informazioni le avrebbero avute per mezzo di emissari turchi, i quali li avrebbero incitati contro gli italiani, affermando che essi vogliono combattere l'islamismo ed era quindi necessario proclamare la guerra santa per ricacciarli dal territorio occupato.

I Senoussi, a quanto pare, non si sarebbero molto commossi per questo fatto, avendo rimandato ogni decisione al consiglio dei maggiorenti. Insomma essi sarebbero poco propensi a prendere parte attiva nell'attuale conflitto.

Pare anche che il governo inglese abbia esercitata tutta la sua influenza sui Senoussi che rientrano sotto il suo protettorato. Le nostre autorità militari, conglobando le informazioni avute da Tobruk, Bengasi, Derna e Homs, avrebbero stabilito che su 160.000 beduini e arabi, solo un terzo si sarebbero armati contro di noi e gli sforzi maggiori si sono concentrati su Tripoli, poichè risulta che 20.000 arabi che si assicurava si fossero uniti ai turchi e si ritiravano da Bengasi, si sono man mano dileguati e ora si sono ridotti a poco più di tre o quattro mila, trattenuti con le minaccie.

Da ciò si può dedurre la situazione interna che si manifesta sempre più precaria per i nostri nemici.

I lavori per la costruzione dei baraccamenti e dei ricoveri per le truppe procedono senza interruzione. Sarà pubblicato in questi giorni il nuovo regolamento portuale, che risponderà ai bisogni locali e avrà carattere provvisorio, finchè non saranno emanati dal governo centrale provvedimenti definitivi. Il generale Caneva ha emanato disposizioni per la rioccupazione dei terreni da parte dei proprietari che, fuggendo, li avevano abbandonati, purchè tali terreni non sieno compresi nella zona militare.

In memoria dei soldati caduti

Roma, 7

Stamane all'ospedale militare di Roma, ad iniziativa del cappellano maggiore, è stata celebrata una solenne messa funebre in memoria dei valorosi soldati caduti sul campo di battaglia in Tripolitania.

Assistevano alla messa il colonnello Griego, direttore dell'ospedale, numerosi ufficiali e una rappresentanza di tutti i corpi del presidio. Sulla porta d'ingresso era stato scritto: « Ai fratelli eroicamente caduti riconquistando le antiche terre nostre, pace eterna ». — Alla fine della cerimonia il padre Maestro, del Collegio di Sant'Antonio, ha pronunciato una bellissima orazione funebre piena di amor patrio e di grande sentimento.

L'arrivo del Re a Palermo

La visita ai militari feriti

Palermo, 7

E' giunto S. M. il Re col seguito che si era imbarcato iersera alle 19.30 a Napoli sul piroscafo postale *Perseo*.

S. M. discese dal piroscafo in incognito, ha preso posto in un'automobile del comando del corpo d'armata insieme col seguito e si è diretto all'ospedale militare, arrivandovi alle 8.50.

Si trovavano a riceverlo il Prefetto di Rovasenda, il comandante di corpo d'armata generale Marini, il comandante di divisione generale Piacentini, e il colonnello Giuliano, direttore dell'ospedale.

S. M. si è trattenuta all'ospedale fino alle ore 11.30, visitando singolarmente ogni ufficiale, sottufficiale e soldato, reduci dalla Tripolitania, feriti o malati, trattenendosi specialmente presso i più gravi e richiedendo minute informazioni sopra ciascuno e sopra il fatto d'arme cui ognuno ha partecipato.

Il Re ha rivolto ad ogni ferito parole di benevolo incoraggiamento.

All'uscita dall'ospedale S. M. è stata ossequiata dal sindaco e dagli on. deputati Rienzi e Pecoraro ed entusiasticamente acclamato da grande folla radunatasi presso l'ospedale.

Dall'ospedale militare il Re col seguito si è recato in automobile, per il corso Olivuzza, alla clinica Ajello, ove ha visitato il tenente Moni figlio del generale, che rimase ferito al terzo superiore del braccio sinistro, del quale ha dovuto subire l'amputazione. Il Sovrano ha incoraggiato il ferito, rivolgendogli parole di conforto.

S. M. il Re si è quindi recato all'ospedale della Concezione ove ha visitato un ufficiale, due sergenti e ventidue soldati, degenti nella clinica chirurgica. Nella visita lo hanno accompagnato il direttore della clinica professor Tricomi, il commissario dell'ospedale e gli assistenti. Il Re si è informato dello Stato dei vari feriti che ha interrogato personalmente, chiedendo loro particolari dei fatti d'arme e confortandoli.

Quando il Sovrano, risalito in automobile, ha lasciato l'ospedale, una grande folla che faceva ala lungo il percorso gli ha fatto una entusiastica dimostrazione, che si è rinnovata alla stazione, dove il Re, ossequiato dal prefetto, dal sindaco, e dai generali comandanti il corpo d'armata e la divisione, è partito per Messina, e Taranto.

Le voci dell'emissione di un prestito categoricamente smentite

Roma, 7

Il *Popolo Romano* pubblica: Malgrado le ripetute smentite è ritornata a circolare la voce di una prossima emissione di prestito per fronteggiare alle spese della guerra, onde non è inopportuno ricordare una volta ancora che le condizioni del tesoro italiano sono tali da escludere nel modo più assoluto l'eventualità di ricorso al credito, anche se la guerra avesse malauguratamente a durare un anno. Con l'avanzo del precedente esercizio finanziario, il tesoro ha costituito una riserva di 387 milioni e mezzo al principio dell'esercizio in corso e che oscillano oggi intorno ai 300 milioni, come lo dimostrerà la situazione del tesoro al 21 ottobre 1911 di prossima pubblicazione.

Il conto del tesoro con gli istituti di emissione è chiuso da parecchio, in guisa che se le esigenze straordinarie dei pubblici servizi lo obbligassero, lo Stato potrebbe chiedere loro quelle anticipazioni statutarie che la legge consente. Finalmente i buoni dell'ufficio del tesoro superano di poco gli 80 milioni, e mettono a disposizione dello Stato parecchie altre centinaia di milioni, laonde, anche se la guerra dovesse prolungarsi per un anno ancora e in ragione di una spesa media di 40 a 45 milioni al mese, il tesoro è in grado di sostenere gli oneri con le proprie risorse normali, senza ricorrere all'emissione di rendite e senza tormentare con nuovi aggravi i contribuenti italiani.

La voce di tali ricorsi al credito ha pertanto origini impure, o sorge da deplorevole ignoranza delle condizioni delle finanze, ignoranza inescusabile in materia così delicata, ovvero da losche manovre della speculazione, colpevole di sacrificare alle sue ingorde brame i più vitali interessi del paese.

Cospicua offerta d'un privato per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 7

Il comm. Antonio Devoto ha inviato al presidente del Consiglio una offerta di L. 50,000 a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra italo-turca, accompagnandola con la seguente lettera:

« *Eccellenza*, — Non essendomi possibile prestare il mio conforto personale come vivamente desidero, ai nostri valorosi marinai e soldati che in questo momento tengono alta con ammirabile abnegazione la bandiera della patria, mi permetto compiegare lire italiane 50 mila sopra il Credito Italiano sede di Roma, come mio contributo a favore delle famiglie dei morti e feriti eroicamente sulle navi e sui campi di battaglia combattenti al grido di Viva l'Italia, viva il Re. Con la massima osservanza, dell'Eccellenza Vostra dev.mo *Antonio Devoto* ».

Gli arabi relegati ad Ustica
Il sedicente Mohamed Abib
Dormono accanto ai cadaveri

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania. Si ha da Ustica che un funzionario di polizia ha interrogato il sedicente Mohamed Abib, il cui vero nome è Ben Ahmed, grosso negoziante di droghe, granaglie e tabacco, abitante alla marina di Tripoli. Pare che costui abbia fatto importanti rivelazioni. Egli è stato arrestato perchè sorpreso a preparare un carico di grano che si sospettava fosse destinato ai turchi. Così pure un macellaio suo amico, che aveva negozio nello stesso tukul, è stato fucilato perchè preparava un grosso carico di carne per sostenere i turchi.

Ben Mohamed ha narrato che gli arabi di Tripoli non si sono ribellati agli italiani. Aggiunge che egli stesso avrebbe tagliato la testa a chi avesse inveito contro gli italiani. Ammise però di aver avuto relazione di semplice amicizia con una quindicina di giovani turchi. Pare che altre cose abbia detto e molto più importanti. Si è notato che mentre gli altri arabi sono forniti di monete turche, egli era fornito di monete d'oro tunisine. La vigilanza intorno a lui è stata aumentata. E' ormai indubbio che egli dovette essere uno dei più temibili membri del Comitato «Unione e Progresso» e uno dei più violenti agitatori italofobi che preparavano il terreno al tradimento del 23.

Di coatti arabi ne muoiono ogni giorno. Alla mattina gli ufficiali medici ispezionano i cameroni e ne trovano qualcuno di morto. Quando qualcuno muore nei cameroni, nessuno dei suoi compagni si prende la briga d'appartarlo. Il cadavere viene lasciato al suo posto, mentre i compagni indifferenti dormono accanto a lui. Ma appena l'ispettore entra, il capo-stanza accenna al morto. Si mette certamente un bel pezzo a trovare il cadavere. Bisogna addirittura tirare per i piedi tutti coloro che dormono per rintracciarlo, qualche volta col viso appoggiato a quello dei dormienti.

I prigionieri arabi hanno preso il bagno. Di fronte al mare, a piedi liberi, assumevano quasi un altro aspetto, nudi, alti e smagriti, tutti raggrinziti, scendevano in acqua, che li investiva violentemente. Pochi godevano del mare. La scena era assai divertente.

Il servizio postale con la Tripolitania e Cirenaica

Roma, 7

Per il servizio postale con la Tripolitania e Cirenaica il ministro delle poste, d'accordo con quello della guerra, ha disposto che tutte le corrispondenze dirette ai militari del corpo di spedizione, come quelle dirette ai privati si concentrino a Siracusa, dove venne istituito, alla dipendenza di quella direzione provinciale, uno speciale ufficio di smistamento al quale sono stati assegnati appositi impiegati mandati colà in missione da altri uffici del Regno.

Le corrispondenze che pervengono giornalmente coi diversi treni ferroviari all'ufficio predetto sono divise, per quanto riguarda i componenti il corpo di spedizione, per le diverse unità organiche costituenti il corpo stesso secondo le istruzioni all'uopo date dal ministero della guerra ed avviata a Tripoli ed a Bengasi dove vengono rimesse alla posta militare che ne cura il recapito.

Le corrispondenze dirette ai privati vengono invece indirizzate all'ufficio postale di Tripoli retto da impiegati civili mandati colà appositamente dall'Italia.

Le partenze hanno luogo due volte la settimana direttamente da Siracusa per Tripoli, il lunedì e il venerdì sera, a mezzo dei piroscafi dei servizi sovvenzionati.

Le corrispondenze provenienti dalla Tripolitania e Cirenaica sono concentrate nei due uffici di Tripoli e di Bengasi e vengono dirette pure all'ufficio di Siracusa, dove arrivano con gli stessi piroscafi da Tripoli due volte la settimana, il mercoledì e la domenica, e da Bengasi una volta ogni domenica.

Da Siracusa la corrispondenza stessa viene immediatamente fatta proseguire coi primi treni utili in partenza per le diverse provincie del Regno. Queste sono le disposizioni date e state attuate per quanto riguarda l'amministrazione delle poste, con l'intervento dell'ispettore generale comm. Greborio, inviato fin dal 27 Ottobre u. s. a Siracusa, donde ha fatto ritorno ieri.

E' però da osservarsi che nella settimana scorsa è mancato l'arrivo del postale da Tripoli del mercoledì, forse a cagione dell'avvenuta sostituzione di piroscafi su alcune linee e ciò naturalmente ha causato un maggior ritardo nell'arrivo della corrispondenza proveniente dalla Tripolitania.

Colla partenza effettuatasi a Siracusa per Tripoli lunedì 31 Ottobre, si spedirono ben 35 grossi pacchi di corrispondenza ordinaria ed oltre 2000 raccomandate; col piroscafo partito per la stessa località venerdì 4 corr. la spedizione comprendeva oltre 90.000 corrispondenze epistolarii. 2.500 raccomandate, 410 assicurate, 640 espressi. 9 paniere e 7 pacchi di giornali e nulla era rimasto giacente all'ufficio di Siracusa.

Da Tripoli il commissario generale assicura che l'andamento del servizio postale, nonostante le molte difficoltà, è ormai regolare.

Per la medaglia d'oro ad un marinaio morto nell'ospedale di Palermo

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Spezia che il marinaio specialista Luigi Bertoni, segnalatosi in modo speciale a Tripoli nella giornata dal 23 al 24 e che sarebbe morto in seguito alle ferite riportate, all'ospedale di Palermo, ed appartenente alla regia nave *Sicilia*, è stato proposto per i suoi atti di eroismo per il conferimento della medaglia d'oro al valor militare.

Bilancelle da pesca cariche di armi nelle acque di Tripoli

Roma, 7

Il *Messaggero* ha da Tripoli che essendosi fatta una perquisizione in tutte le bilancelle andate colà per pescare, sono stati rinvenuti 50 fucili Mauser e molte munizioni. Si è proceduto al sequestro delle armi e all'arresto dei barcaiuoli i quali, pare, meditassero un colpo d'accordo coi turchi.

La flotta italiana sulle coste della Siria?

Beyruth, 7

La voce che l'Italia invierebbe una flotta sulle coste della Siria, per costringere la Turchia a cedere la Tripolitania, ha prodotto qui un grande fermento. Gli abitanti chiedono di armarsi ed organizzare la difesa ad oltranza.

Circa l'attitudine dell'Inghilterra nel conflitto italo-turco

Londra, 7

Il *Times* felicita lo speaker della Camera dei Comuni per la fermezza con la quale impedì ieri ad un membro della Camera dei Comuni di portare la discussione sugli avvenimenti di Tripoli.

Il giornale è convinto che lo speaker fu interprete non solo dei sentimenti della Camera dei Comuni, ma di tutto il paese ed aggiunge che sarebbe ben deplorevole che i legislatori si abituassero a discutere gli atti del governo e degli eserciti stranieri, specialmente quando si tratta di un paese che è un vecchio e stimato amico della Gran Brettagna.

Il *Times* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Tripoli, il quale rileva un errore telegrafico verificatosi in un suo dispaccio precedente, secondo il quale gli italiani avrebbero commessi attentati contro le donne: il corrispondente dichiara che i soldati non hanno in alcun modo oltraggiato le donne. Il giornale rileva che questa rettifica verrà appresa con la più grande soddisfazione da tutti gli amici dell'Italia.

Sid Lee Knowles in una lettera diretta al *Times* ricorda le accuse di crudeltà, simili a quelle formulate ora contro gli italiani a Tripoli, formulate contro l'esercito anglo-egiziano all'epoca della battaglia di Ondurman, e che furono sdegnosamente smentite dagli addetti militari tedesco e italiano.

Il corrispondente militare del *Times* in un articolo sul conflitto italo-turco, dice che i turchi dovrebbero comprendere che non solo la loro situazione non può assolutamente migliorare, ma può invece peggiorare. E' dunque nel loro interesse riflettere ponderatamente sulla situazione generale e non rifiutare un accordo con la sua potente nemica.

Il *Daily Mail*, dopo aver detto che l'opinione pubblica inglese è la più grande forza morale del mondo, scrive: «E' nostro dovere esprimere i nostri giudizi con moderazione e con il dovuto riguardo verso le altre nazioni. Crediamo sia venuto il momento di dichiarare a proposito degli avvenimenti di Tripoli che se vogliamo mantenere la nostra influenza sul popolo italiano, valoroso ed amico, dobbiamo evitare ogni pericolo di provocare in esso il sospetto che nutriamo sentimenti di odio contro di lui».

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato agli esteri, Ackland, rispondendo ad una interrogazione, dice che l'Italia e la Turchia non ratificarono la convenzione dell'Aja del 1907. La Porta inviò però intorno ai porti di Salonicco e di Smirne piloti incaricati di guidare le navi neutre lungi dai punti ove si trovano le torpedini subacquee. Finora nè l'Italia nè la Turchia fecero nulla che possa costituire un pericolo per la marina mercantile britannica.

La presa di Derna annunziata dalla Camera ottomana

Parigi, 7

L'ambasciata ottomana di Parigi comunica il seguente telegramma giuntole non dal Ministero della guerra, ma dalla Camera ottomana e alla quale si lascia la responsabilità:

«Costantinopoli, 6 — Le truppe ottomane presero Derna. Gli italiani ebbero 500 morti, il resto dell'esercito italiano è prigioniero; diciotto cannoni sono stati presi al nemico.

«Da parte turca vi furono 80 morti e 80 feriti. — Telegrammi ufficiali sono stati inviati da Enver bey e dal capo dei Senoussi al Ministero della guerra.

.... e smentita dalla Porta

Costantinopoli, 7

Le voci relative alla presa di Derna da parte dei turchi sono riconosciute false. Esse erano sorte in seguito alla comunicazione fatta dalla stampa al Ministero della guerra di un dispaccio annunziante che due battaglioni di fanteria turca e 4 colonne di senoussi avevano attaccato Derna il 24 ottobre infliggendo perdite agli italiani.

La Mezza luna rossa in Tripolitania

Salonicco, 7

Il comitato centrale «Unione e Progresso» si prepara ad inviare in Tripolitania, per la via dell'Egitto, una missione della Mezza Luna Rossa composta di due medici, di 10 militi e 10 infermieri. Venti ufficiali turchi sono partiti per la Tripolitania per la stessa via.

Le squadriglie di aviatori volontari

Roma, 7

I nomi dei 10 aviatori destinati a formare due squadriglie di cinque aviatori ciascuna, di cui una per Tobruk e l'altra per Derna, non sono ancora definitivi poichè la loro scelta è subordinata ai titoli che essi hanno nei riguardi del servizio militare. Qualora i piloti non avessero titoli sufficienti per il servizio effettivo verranno iscritti nella milizia territoriale.

Gli aviatori potranno condurre i propri apparecchi e nel caso in cui ne fossero sprovvisti l'autorità militare penserà a provvederli. I meccanici adibiti al montaggio e alle riparazioni saranno richiamati se militari, se no dovranno fare domanda per il volontariato di un anno. A ogni aviatore sarà assegnata una indennità giornaliera di lire 56. La squadriglia degli aviatori sarà completata da due motoristi. I meccanici saranno così divisi: quattro aiuto-motoristi e quattro aiuto-aviatori. Aviatori e meccanici si riuniranno a Roma sollecitamente, donde partiranno per Napoli. Con la massima urgenza è stato provveduto al materiale occorrente a far fronte ad ogni evenienza. Intanto nella scuola militare di Somma Lombarda sarà aperto un nuovo corso di allievi piloti.

Completeranno il servizio aereonautico il P. 2 e il P. 3, e cinque palloni frenati.

Giornalisti turchi processati

Costantinopoli, 7

Durante una seduta alla Camera il generale Idris espose le misure prese dal ministero dell'interno in seguito alla pubblicazione fatta dal giornale *Tanzimat* senza autorizzazione. La Corte Marziale decise di invitare Lufti Fikri e altri due giornalisti a fornire spiegazioni. Sono stati inviati commissari di polizia per condurli dinanzi alla corte.

Le elargizioni del Comune di Milano

Milano, 7

Stasera si è riunito d'urgenza la Giunta Municipale, la quale ha deliberato di proporre al Consiglio per la approvazione, un'offerta di lire 30.000 per le famiglie dei morti in Tripolitania e lire 5000 alla Croce Rossa italiana.

Una seduta in Campidoglio
in onore delle rappresentanze comunali di Torino e Firenze

Roma, 7

Alle ore 15 ha avuto luogo in Campidoglio nell'Aula senatoria una solenne seduta consigliare alla quale hanno preso parte le rappresentanze dei Municipi di Torino e Firenze.

I palazzi Capitolini erano sfarzosamente addobbati. Fino dalle 14.30 nella piazza ha cominciato a suonare il concerto municipale, mentre dall'alto della torre Capitolina squillavano le storiche campane. L'aula senatoria era addobbata riccamente coi gonfaloni dei rioni e del Comune di Roma. Prima che la cerimonia si iniziasse era già gremita da un elegante pubblico di signore e di invitati.

Il Sindaco Nathan, ancora sofferente per l'incidente occorsogli a Torino è giunto poco prima che incominciasse la seduta recando il braccio appeso al collo, e si è fatto trasportare allo scanno sindacale su di una portantina.

Alle 15 precise il Sindaco Nathan e la giunta al completo erano al loro posto. I Sindaci di Torino e di Firenze hanno preso posto con le loro rappresentanze negli scanni consigliari e nell'emiciclo; su apposite poltrone, il prefetto sen. Anarratone, il vicepresidente del Consiglio provinciale Orrel, con i consiglieri Neuschuller e Persico, i deputati Don Leone Caetani e Bissolati, il sen. Cadorini, l'on. Astengo.

Il Sindaco Nathan suona il campanello per aprire la seduta e si alza a parlare: «Vi riceviamo in quest'aula storica, egli dice, consacrata da secoli a raccogliere la rappresentanza di Roma, in quest'aula ove i quattro maggiori fattori del risorgimento stanno a presidio delle nostre sedute che nei tempi recenti non ha forse riscontro per la solennità! In quest'anno memorabile ognuna delle tre città che furono centro del movimento nazionale si è adoperata per presentare il profilo vero della nazione a tutti coloro che hanno sempre creduto in una Italia convenzionale vivente solamente nei suoi ricordi. Ricorda quindi come Torino con la sua esposizione industriale, Firenze con l'esposizione dei Fiori e del Ritratto, Roma con quella artistica, abbiano mostrato alle migliaia di visitatori un'Italia balda, moderna, piena di vita. E ora che siamo giunti quasi alla fine di questo compito dobbiamo terminare riunendo in quest'aula in un unico pensiero, in un unico sentimento, le rappresentanze delle tre capitali, perchè i vincoli di fratellanza che le uniscono siano in avvenire come in passato fedeli al pensiero italiano. Il momento non potrebbe essere più propizio, essendo ora tutta l'Italia una esposizione di patriottismo di valore e di organizzazione di forze, temperata dal diritto e illustrata dal coraggio. Siate dunque i benvenuti qui a Roma, o colleghi cari, conclude il Sindaco, benvenuti sempre, benvenuti sopratutto in questo momento. Nella comunanza degli affetti, nella sicurezza dell'avvenire, nell'uniformità dei propositi parta da qui in nome di Torino, in nome di Firenze e di Roma il grido di viva l'Italia.

Quando Nathan ha accennato all'impresa tripolina, tutti i consiglieri e invitati sono sorti in piedi acclamando caldamente.

Prende quindi la parola il Sindaco di Torino, conte Rossi. Il discorso del senatore Rossi è spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una ovazione prolungata con grida di: viva Torino.

Parla per ultimo il Sindaco di Firenze, Corsini: Con questa bella riunione, egli dice, si chiudono degnamente i fasti commemorativi del cinquantenario. Noi qui rappresentiamo sinteticamente la via percorsa dalla nazione. Questo consesso dice anche che di fronte al maturarsi dei destini d'Italia non v'è più dissenso di ragioni e di opinioni politiche, ma la fusione degli animi confidanti nell'avvenire.

Dopo aver ringraziato il Sindaco di Roma, il marchese Corsini nota che i risultati delle manifestazioni di quest'anno rimarranno superiori ad ogni speranza. Massimo d'Azeglio potrebbe constatare che gli italiani cominciano a farsi. Domani ognuno riprenderà con più lena il compito che gli compete. Torino darà nuovo impulso al lavoro delle sue officine. Firenze attenderà ad altre vie per conservarsi la fama nell'arte e nella coltura di cui fu banditrice nel mondo. L'oratore ricorda quindi la incoronazione di Francesco Petrarca figlio di un notaro fiorentino, avvenuta in questo stesso Campidoglio e conclude:

Oggi Torino, Roma e Firenze celebrano un'altra data sacra, la data sacra del risorgimento politico in questa Roma eterna in cui si è avverato l'augurio di Orazio «Salve o Roma, simbolo di nostra stirpe». Chi venendo da qualunque parte della patria tocca il tuo suolo con sentimento di profonda commozione dice oggi come disse il più recente vate nostro: Son cittadino per te Italia.

Applausi vivissimi e grida di «viva Firenze» hanno accolto la ispirata chiusa del discorso Corsini. Quindi il Sindaco Nathan dichiara chiusa la seduta.

Le rappresentanze comunali di Torino e Firenze dopo aver visitato le due esposizioni delle terme diocleziane a Castel Sant'Angelo, si sono recate al Restaurant del Giardino Zoologico a Villa Umberto, dove il municipio di Roma ha loro offerto una colazione.

Stavano alla tavola d'onore il prosindaco Tonelli, il sen. Rossi sindaco di Torino, il sen. Frola, il marchese Corsini, sindaco di Firenze, il prefetto sen. Anarratone; il sen. Lanciani, gli assessori comunali di Torino e di Firenze.

Allo *champagne* l'assessore Tonelli ha portato il saluto di Roma alla rappresentanza fiorentina.

Rispose ringraziando il Sindaco di Firenze, marchese Corsini.

Quindi ha parlato il Sindaco di Torino, sen. Rossi, cogliendo occasione dalla vicinanza del giardino zoologico a Villa Glori per uno spunto patriottico. Ha osservato come tra i presenti vi fosse un superstite di quella eroica giornata, e cioè il generale Serri.

Per tutta la durata della colazione è regnata la più schietta cordialità.

Il greco e la matematica nei licei

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale vengono approvati i nuovi programmi per l'insegnamento del greco e della matematica nei licei non ordinari, secondo la legge 21 luglio 1911, e venne abolito l'insegnamento della coltura greca.

I concorsi nelle scuole medie

Roma, 7

Il Ministero della pubblica istruzione comunica: E' stato riferito da qualche giornale che il Ministro della Pubblica Istruzione non intende dare effetto per tutto l'anno scolastico 1911-12 alle graduatorie dei concorsi generali delle scuole medie. La voce è infondata. Finora furono approvati dalla sezione del Consiglio superiore per le scuole medie, 17 concorsi e le nomine degli eleggibili, in corrispondenza dei posti vacanti, furono fatte nell'anno in corso per tutti; di altri 11 concorsi saranno approvati gli atti accolti, alla fine del corrente mese, e i vincitori di essi saranno senza indugio nominati a norma di legge. Restano soltanto otto concorsi ed è da sperare che anche quest graduatorie saranno presentate in tempo per provvedere, senza turbare l'andamento delle scuole. Il Ministro della P. I. sta provvedendo all'istituzione dell'insegnamento della lingua araba nelle scuole tecniche (non negli istituti tecnici come era corsa la voce).

La ripresa del lavoro
nelle miniere dell'Elba

Livorno, 7

Il prefetto conte Adami Rossi, al quale il presidente del consiglio aveva affidato l'incarico di adoperarsi per la composizione della vertenza sorta fra gli operai addetti ai lavori di escavazione nelle miniere demaniali dell'isola d'Elba e la società concessionaria di detti lavori, ieri notte ha partecipato alla società stessa che le iscrizioni degli operai che accettano i nuovi patti concordati nelle trattative da lui condotte hanno raggiunto la cifra di 1400 con un complesso di 1600 operai. In seguito a tale comunicazione del prefetto alla società dell'Elba, questa ha ordinata la riapertura dei lavori delle miniere. Il lavoro è stato ripreso regolarmente stamattina e così ha terminato uno sciopero durato quattro mesi.

Commenti francesi sull'adesione dell'Italia all'accordo franco-tedesco

Parigi, 7

L'ambasciatore d'Italia ha informato il ministro degli esteri che il governo reale dava la sua adesione all'accordo franco-tedesco per il Marocco. Commentando la notizia dell'adesione, il *Journal* scrive: L'attitudine dell'Italia risponde interamente alla nostra aspettativa. Essa è la conseguenza formale degli impegni presi nelle convenzioni 1911-12, impegni che hanno permesso agli italiani di lanciarsi nella loro azione in Tripolitania.

Malgrado ciò la premura del gabinetto di Roma sarà altamente apprezzata dall'opinione pubblica francese. «Ci è gradito che la prima potenza che ha sanzionato il regime marocchino sia una di quelle che sono unite al nostro paese dai preziosi vincoli della comunanza di razza. L'iniziativa italiana avrà evidentemente per conseguenza di affrettare il movimento di adesione ed affrettare la chiusura della fase internazionale dell'affare marocchino.

L'assenso del Sultano

Parigi, 7

Il Sultano del Marocco ha fatto conoscere che dava il suo assenso all'accordo franco-tedesco.

L'adesione della Russia

Parigi, 7

Isvolsky ha fatto fino da ieri sapere al ministro degli esteri Des Selves, l'adesione del suo governo all'accordo franco-tedesco.

La comunicazione al governo austriaco

Vienna, 7

Il *Frendenblatt* scrive: Gli ambasciatori tedeschi e francesi hanno consegnato all'ufficio degli esteri di qui la convenzione franco-tedesca significante la modificazione all'atto di Algesiras. Questa convenzione verrà esaminata e quindi comunicata ai governi austriaco ed ungherese.

Le ragioni del viaggio nel Trentino del ministro della guerra austriaco

Vienna, 7

Da fonte competente militare si comunica al *Correspondenz Bureau* che il Ministro della Guerra è stasera ritornato dal Trentino a Vienna. Lo scopo che si attribuisce al suo viaggio è in pieno contrasto con le intenzioni da lui espressamente indicate come motivo di esso, di ispezionare, cioè, le condizioni delle piccole guarnigioni. Vi erano state lagnanze sui difetti dell'acquartieramento ed è naturale che il ministro della guerra, essendo per la sua carica venuto a conoscenza di tali difetti che si verificavano specialmente nelle piccole guarnigioni abbia rivolto la sua particolare attenzione a togliere di mezzo queste mancanze che tornano a danno così degli ufficiali come dei soldati. Non si può davvero vedere in tale viaggio carattere alcuno che possa mettere in pericolo le relazioni con lo Stato vicino ed amico; e la supposizione che il viaggio stesso fosse pure addirittura principalmente dovuto all'intenzione di stabilire nuove fortificazioni nei paesi di confine, deve venir respinta energicamente. Se si fosse trattato di ciò non vi sarebbe stata la necessità, come lo dimostra la esperienza di molti anni, che il Ministro della Guerra andasse a fare un viaggio per prendere cognizione dello stato delle cose.

La fornitura delle polveri alla Marina francese
I provvedimenti del governo

Parigi, 7

I ministri e i sottosegretari si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo. Des Selves ha fatto firmare a Fallières il progetto definitivo dell'accordo franco-tedesco.

Il Consiglio, dopo aver preso conoscenza dei dispacci della commissione d'inchiesta sull'affare di Ugida, ha deciso di richiamare il generale Toutée per chiedergli spiegazioni.

Il Consiglio ha esaminato i rapporti Gautin sulle polveri. Il Consiglio ha deciso di far comparire davanti al Consiglio d'inchiesta per farli revocare, Massin e Loupe, direttore della polveriera in seguito all'errore grave e alle negligenze, e di mettere in pensione l'ispettore generale Gerard, ex-direttore della polveriera e di riorganizzare il servizio delle polveri e di far esaminare le polveri di Pont de Buis. Il Consiglio ha approvato il nuovo progetto relativo alle pensioni operaie. Il progetto, tra altre disposizioni, riduce a 60 anni l'età per la pensione per tutti gli assicurati, senza distinzione.

Hong Kong in festa per la presa di Shanghai da parte dei rivoluzionari

Hong Kong, 7

Tutta la popolazione cinese è in festa in occasione della presa di Shanghai da parte dei rivoluzionari. La città è pavesata di bandiere rivoluzionarie. Si sparano petardi in mezzo alle acclamazioni. Sei compagnie di fanteria inglesi e sei reggimenti indiani con artiglieria da campagna, si tengono pronti ad andare a Tien Tsin.

Pechino nelle mani dei rivoluzionari?

Shang Hai, 7

Corre voce che Pekino sia caduta nelle mani dei rivoluzionari e che l'Imperatore sia fuggito. Si crede che la voce sia stata sparsa dai ribelli allo scopo di impressionare la pubblica opinione.

L'esplosione d'una bomba a Shanghai

Parigi, 7

Il *Temps* ha da Shanghai: Una esplosione è avvenuta stamane in una casa cinese, nel quartiere europeo. Due cinesi sono rimasti feriti ed uno ucciso. La polizia ha trovato tra le macerie dei materiali per la fabbricazione di bombe. Due donne sono state arrestate.

Un generale assassinato

Pechino, 7

Il generale Wou, nuovo governatore di Chansi, è stato assassinato verso un'ora da 30 mancesi che lo hanno sorpreso a Shih Kia Chouang. Gli assassini, subito arrestati, hanno dichiarato che Wou era in segreta relazione coi rivoluzionari.

Il primo lord dell'ammiragliato a bordo d'un sottomarino

Londra, 7

Winston Churchill, nuovo primo lord dell'Ammiragliato, indossando il berretto ed il vestito impermeabile del marinato, è disceso a bordo di un sottomarino, ove ha assistito alle evoluzioni ed all'esplosione di torpedini, ed ha partecipato anche ad un'immersione.

Per le onoranze a Francesco Listz nel I.o centenario della nascita

Roma, 7

A rendere più solenni le onoranze a Francesco Liszt nel primo centenario della sua nascita, si è costituito sotto la presidenza del ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Luigi Credaro, e la vice presidenza del comm. Giovanni Sgambati, un comitato di onore al quale hanno già aderito molte personalità di Roma. Le adesioni pervenute al Comitato finora, sono le seguenti: On. Antonio Vicini, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione Pubblica; on. Alfredo Baccelli; comm. Corrado Ricci, direttore generale di Antichità e Belle Arti; comm. Ernesto Ovidi, sopraintendente degli Archivi del Regno; Gr. Uff. Comm. Raffaello Biffoli, consigliere della Corte dei Conti; comm. Gustavo Canti; comm. Giovanni Tonetti; comm. Stanislao Falchi; Mons. Pietro Muller; prof. cav. Attilio Luciani; cav. uff. Augusto Guadagnoli; prof.a Clelia Bertini-Attilj; M. cav. Luigi Gulli; M. cav. Salvatore Saya; D.r cav. Giorgio Barini; avv. Adriano Belli; M. Tommaso Montefiore; marchese Riccardo Quartara; Avv. Raffaello De Renzis; Gino Reali.

Un'orribile tragedia

Milano, 7

Un'orribile tragedia è avvenuta stasera verso le undici in Viale Venezia al n. 8. In questa casa abitavano i coniugi Covini Arturo di anni 32 fuochista al Gaz e Bisi Maria di anni 25, massalinga. Fino all'anno scorso i rapporti fra i due coniugi erano stati ottimi, ma in seguito ad una scoperta del marito la pace ha poi lasciato quella casa, per finire nel tragico epilogo di questa sera.

Il marito, in preda alla gelosia, ha colpito con una forbice acuminata per ben cinque volte la moglie. Due ferite al torace sono mortali, per cui la donna dovrà soccombere.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo
La deposizione del maresciallo Lipiello

Viterbo, 7

Alle ore 10.40 si apre l'udienza.

Viene chiamato il teste Lipiello.

Presidente — Lei, Lipiello, prese parte alle indagini del processo Cuocolo?

— Sì, signore. Mi trovavo alla stazione di Piedimonte d'Alife a comandare, quando l'11 febbraio 1907, fui chiamato a Napoli per ragioni di servizio e mi presentai al capitano Fabroni.

— E dopo quell'epoca non partecipò a nessuna indagine sul delitto Cuocolo? — Chiede il presidente.

— Sul mio onore no. Appena presentatomi al capitano Fabroni, questi mi disse che il mio nome gli era stato suggerito dal maggiore Patella che mi conosceva per i buoni servigi da me resi a Piedimonte.

— Il primo incarico ricevuto fu quello di identificare alcune persone che erano state indicate da Abbatemaggio soltanto coi nomignoli. Allora conoscevo parecchi camorristi e confidenti e così non mi fu difficile eseguire le identificazioni di molti con gli attuali accusati, contro i quali furono spiccati mandati di cattura. Molti di essi furono arrestati da me, usando, come essi lo possono dire, modi cortesi, per evitare ribellioni e pubblicità.

Io divenni segretario particolare del capitano Fabroni, ero la sua persona di fiducia e dovevo però eseguire gli ordini da lui dati. Qualche volta dovevo anche pedinare i giornalisti che venivano in caserma per vedere se andavano in ufficio di questura e potevano essere di impaccio alla segretezza delle indagini.

Nel marzo 1907 trovandomi nella caserma di Capo di Chino, venne il famoso Stellato in compagnia di Napolitano e di Lettieri, il quale rese le sue note dichiarazioni, di cui mi occuperò in seguito.

Dalla caserma all'ospedale

Nella caserma di Monte Oliveto cominciarono a sorgere gelosie di mestiere tra me ed il brigadiere Tamar. Mi impressionai. Credetti che per ragioni di donne egli facesse la spia al capitano Fabroni. Certo fra me e lui non passavano buoni rapporti e il 13 luglio 1907, trovandomi un poco eccitato per il faticoso servizio che facevo, dovendo pedinare Abbatemaggio, venne in caserma l'avv. Matino corrispondente della «Tribuna» di Roma e mi chiese notizie sul processo Cuocolo. Io, seccato, risposi: «Non ne posso più col processo Cuocolo, vada a farsi benedire. Il 17 andai alla mensa dei sottufficiali e dopo aver mangiato rimanemmo in sala io, il Tamar e lo Schiavone.

— E Abbatemaggio? — chiede il Presidente.

— No. Il sig. Abbatemaggio venne dopo.

Parlavo con Tamar che non vedevo di buon occhio. Il nostro dialogo divenne vivace e il Tamar si alzò risentito per imporrmi il silenzio. Io risposi solamente al Tamar che si rammentasse la giornata del 13 luglio, battendo la bottiglia sul tavolino, e non aggiunsi altro. Non commisi così alcuna insubordinazione. Proprio nel momento dell'incidente era presente Abbatemaggio.

Uscii per narrare l'avvenuto ai miei superiori e ritornando nella sala trovai il Tamar che parlava male di me. Feci atto di andare contro il Tamar e, avendo la frusta in mano, lo avrei anche frustato se il brigadiere Schiavone non mi avesse tolta la frusta e poi la rivoltella. In quel momento di soavraeccitazione io avrei anche sparato. Intanto sopraggiunse il tenente Mori e non ricordo più quello che avvenne di me e quello che feci.

La mattina dopo mi trovai a letto e vicino a me stavano due carabinieri in divisa. Compresi di essere in istato di arresto e, sapendo di non aver nulla commesso protestai. Venne poi a visitarmi il capitano medico Loscalzo e mi avvertì che, non potendo più rimanere in caserma, dovevo andare all'ospedale militare. Non volli aderire all'ordine del dottore e così fui trascinato per forza all'ospedale la mattina del 14 luglio.

Appena uscii dalla caserma, non avendo altro modo di difendermi, gridai: «Manderò a monte il processo Cuocolo: essendo, come ho detto, segretario del capitano Fabroni e quindi al corrente di tutto quello che si era fatto, con quelle parole io intendevo mettermi a contatto con la mala vita e rivelare tutto quello che sapevo della istruttoria.

All'ospedale fui accompagnato anche dal tenente Jovine che mi chiese se avessi avuto da fare rivelazioni. Risposi di no e nel caso lo avrei fatto a suo tempo. Bisogna notare che il processo si istruiva con la massima segretezza e potevo dare notizie ai giornalisti i quali mi assediavano per averne. Il capitano Loscalzo non volle mandarmi alle carceri non avendo io commesso insubordinazioni.

Dall'ospedale al manicomio

Internato nell'ospedale trovai il tenente Tecci che mi prese in cura. Pensavo alla mia famiglia, che mantenevo e si trovava senza mezzi e, naturalmente, ero eccitato.

Il tenente Tecci ordinò che mi si mettesse la camicia di forza e, dopo qualche giorno, fui mandato al manicomio di Aversa, dove trovai il psichiatra dottor Ferra al quale narrai tutto. Fui messo nella sala verde dei maniaci agitati ma quasi subito fui levato, tornando al manicomio in osservazione. Venne in quell'epoca a trovarmi l'on. Romano, deputato di Aversa, il quale nulla mi chiese della mala vita di Aversa, contrariamente a quanto ebbero a pubblicare alcuni giornali. Soltanto volle essere informato dell'incidente. Il teste dice che rese altri interrogatori al giudice Romano e al procuratore del Re Detilla. Ad entrambi disse di non aver da fare alcuna rivelazione.

Dopo 15 giorni io, prosegue il Lipiello, fui dichiarato non folle ed espletate le pratiche necessarie al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, uscii dal manicomio per ritornare all'ospedale militare. Era il 10 agosto 1907 quando ritornai all'ospedale e fui messo in una sala isolata.

Mi visitò subito mio cognato Vigilante il quale mi comunicò la notizia che mia madre era divenuta cieca. Si può immaginare il mio dolore. Fui trattenuto in camera di sicurezza all'ospedale militare una trentina di giorni e ottenni poi la licenza di convalescenza.

Presidente. — Trovandovi all'ospedale, scriveste una lettera al direttore della *Tribuna Giudiziaria*?

— Scrissi una lettera a tutti i giornali.

Il presidente legge la seguente lettera:

«La prego di dare ospitalità alla presente nel suo diffuso giornale. Prevedendo non lontane possibili sopraffazioni illegali a mio confronto, desidero che il pubblico sia a conoscenza di ciò. Ritenendo qualsiasi relazione da parte mia come risultato di esse e non di follia, ciò che con ogni certezza si vorrebbe poi far credere da chi ha interesse a sopprimermi dalla società, sopraffazioni e interesse spiegherò a tempo opportuno. Coi più vivi ringraziamenti, mi creda devotissimo Lipiello Gaetano, vice brigadiere a cavallo. — Napoli, il 5 settembre 1907.»

Lipiello — La lettera fu scritta da me. Vedendo che mi trattenevano troppo in camera di sicurezza lasciandomi senza posa, il colonnello direttore dell'ospedale cav. Baldanza mi calmò facendomi comprendere che occorreva del tempo per poter essere mandato in licenza. Fu allora che scrissi quella lettera ai giornali. Il cognato Vigilante dichiarò di assumersi la responsabilità della custodia e così il teste uscì dall'ospedale.

In libertà

Appena uscito in licenza il Vigilante mi disse, aggiunge il teste, di essere stato chiamato dall'avv. Lioy, il quale desiderava parlarmi e che se io avessi fatto a lui rivelazioni avrei potuto guadagnare venti biglietti da mille. Non volli però prestarmi al suo giuoco, chè, del resto, nulla avevo da rivelare sul processo.

Se avessi avuto da fare rivelazioni le avrei fatte al giudice istruttore perchè si trattava della vita di molte persone. Informai di tutto il capitano Fabroni.

Il vigilante non volendo e non potendo più aiutarmi, ricorsi al Ministero e fui aggregato al corpo degli invalidi veterani di Napoli. Mancando di alloggio, ebbi delle piccole licenze in modo che potevo stare a casa mia a godermi lo stipendio.

Il 9 settembre 1908 volli ritornare nel corpo dei carabinieri, ma non fui dichiarato idoneo. Dovetti subire la visita collegiale e, continuando nelle mie funzioni, mi eccitai sì che fui riformato. Il Lipiello esibisce il suo congedo militare in cui si legge: «Contrasse neurastenia cerebro-spinale in seguito ad eccessivi strapazzi corporei, a forti stimoli psichici, cui andò soggetto dal febbraio al luglio 1907, per essere stato adibito a speciali e faticosi servizi per la repressione di gravi reati avvenuti a Napoli ad opera dei peggiori elementi della mala vita e della camorra; come da parere del direttore della sanità militare del X.o Corpo di armata (verbale del Consiglio di amministrazione in data 8 ottobre 1908).

Alle 12.15 si sospende l'udienza.

Il giurato supplente Alessandro Checchi ha fatto sapere al Presidente di non poter intervenire alla udienza pomeridiana essendo indisposto per forte nevralgia. Così venne aperta l'udienza soltanto per comunicare la malattia del giurato supplente. Il presidente toglie quindi l'udienza e rinvia il seguito a domattina.

Corte d'Appello di Venezia
Furto in danno delle Ferrovie

Diamante Gino d'anni 20, era stato condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 28 di reclusione, per aver in Padova il 29 marzo u. s., nell'Ufficio di spedizione G. V., rubato in danno della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la somma di lire 9031.

Il Diamante interpose ricorso, ma la Corte ha ieri confermato l'appellata sentenza. Dif. Segati.

Tribunale Penale di Venezia
Contravvenzione alla legge sulle automobili

Tal D'Este Napoleone, *chauffeur* del cav. Trevisan di Cavarzere, interpose appello contro la sentenza del Pretore di Cavarzere che lo aveva condannato a 200 lire di multa per contravvenzione alla legge sulle automobili. Il D'Este avrebbe fatto correre l'automobile del suo padrone ad una eccessiva velocità.

Il Tribunale di Venezia, in sede di appello, dichiarò ieri non luogo a procedere per avvenuta prescrizione.

Difensore l'avv. cav. Fiori.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

8 Mercoledì: I Ss. 4 coronati martiri.
9 Giovedì: Dedicazione della Basilica del SS. Salvatore.
Leva il sole alle 7.2; tramonta alle 16.48.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Cooperativa di Miglioramento fra Stivatori e Scaricatori del Porto L. 200.—
Cooperativa Scaricatori del Sale (Salarini) » 20.—
S. E. l'amm. Garelli e Signora » 100.—
Cap. di Vascello De Dato » 10.—
Dott. Lorenzo Beadin » 50.—
Fratelli Olivotti fu Pietro » 50.—
Avv. Antonio Negri » 10.—
Co. Tornielli Alessandro » 100.—
Angelo e Angela Toso » 500.—
Gino e Antonietta Toso » 500.—
Cav. Giuseppe Fanna » 50.—
Dott. cav. Levi notaio Lazzaro » 50.—
Avv. Guido Fanna » 25.—

⁂

Pervennero direttamente alla nostra Amministrazione le seguenti offerte:
Cav. uff. avv. Antonio e Carmelita Testolini L. 100.—
Federico Trevisanato » 100.—
Avv. Antonio Vianello » 10.—
... Bistort » 10.—
Sorelle Bistort » 10.—
... Mainini e Famiglia » 100.—
... avv. Mario Pascolato » 10.—

Totale L. 340.—

L'offerte per la sottoscrizione possono essere mandate direttamente al Tesoriere del Comitato prof. Caobelli presso la Cassa di Risparmio od ai Giornali cittadini.

⁂

Sono giunte in questi giorni al Comitato le seguenti adesioni:

Cav. Francesco Mazzariol per l'Unione Esercenti, cav. cap. Domenico Gavagnin per l'Associazione Marinara Veneta, cav. uff. dott. Francesco Müller per il Comitato Provinciale dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, cav. Busetto-Beo per l'Associazione Costruttori Edili e Sindacato Veneto infortuni sul lavoro.

L'Associazione Mercato del Pesce che aveva pure partecipato al corteo di mercoledì scorso ha mandato la sua adesione al Comitato.

Le Associazioni politiche, ginnastiche, sportive ed economiche che desiderano partecipare al Comitato sono pregate di mandare la loro adesione entro questa sera alla sede del Comitato presso la R. Società Canottieri «Bucintoro».

Pro Croce Rossa

Vianello Moro Sartori e C. L. 50.—
Ing. Giorgio Silvio Coen » 20.—
Raccolta da Coccon Lodovico nella Trattoria Colombo (1.a Lista): Alzetta Boschian Pietro, 1.50; Borsai Angelo, 1.50; De Min Giuseppe 1, Lodovico Vernier 1, Moro Umberto, 1. » 6.—
Raccolta da Coccon Lodovico nel Bar Ganz a S. Stefano (2.a lista): Martino Tiepolo, 10; Giuseppe Vianello 5, Elisa Bonia 0.10, N. N. 50; Loro Pietro, 1. » 66.10
Conrad Zschokke (Direttore del Bacino Carenaggio) » 100.—
Lucia vedova Zanco » 10.—
Falier contessina Enrica » 50.—
Co. comm. Alessandro Tornielli » 50.—
De Carlo Paluello » 20.—
Ida Sturli » 5.—
Angelo e Angela Toso » 500.—
Antonietta e Gino Toso » 500.—
Chiarabba Vulstano di Ugo » 5.—
Ditta Vitale Tanner » 100.—
Luisa Giandominici » 5.—
Barone e Baronessa Alberto Treves de' Bonfili » 1000.—
Federico Trevisanato » 100.—
Ada Poletti » 2.—
Bar. Adriano de Malfer » 100.—

Gli amici dei monumenti e l'Angelo del Campanile

Il cav. Munaretti, come è noto, ha lavorato con intelligenza ed amore al rifacimento dell'Angelo che deve essere collocato sul Campanile.

Il cav. Munaretti avrebbe voluto invitare gli Amici dei Monumenti a vedere per primi, colle Autorità cittadine, il lavoro, che ha tanto pregio d'arte e sì grande virtù di significazione. Lo trattenne un pensiero di modestia, ma conosciuto tal pensiero dall'Ufficio direttivo della Società parve ad esso che convenisse assai meglio dare occasione agli Amici di visitare l'Angelo del Campanile tutti insieme anzichè separatamente e di ciò il cav. Munaretti è lieto e fiero. — Gli Amici dei Monumenti sono invitati pertanto a ritrovarsi nella Fonderia Munaretti agli Ognissanti, Giovedì 9 corrente, alle ore 15.30.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà lunedì 13 corr. alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Domanda del Presidente del Sotto-comitato del Dipartimento Marittimo di Venezia della «Croce Rossa Italiana» per continuazione di sussidio. — 3. Bilancio preventivo 1912. — 4. Determinazione dell'aliquota per la tassa camerale per l'anno 1912. — 5. Designazione di due rappresentanti delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del lavoro.

Laboratorio Popolare Femminile

Dalle relazioni annuali fatte dai segretari delle Sezioni della «Società contro l'accattonaggio» togliamo queste considerazioni sul Laboratorio Popolare Femminile, la nuova modesta ma promettente istituzione che, in Venezia, si propone di contribuire all'elevamento morale delle fanciulle povere.

Il brano seguente è tolto dalla relazione della signorina Ottavia Ghe:

.... «Quanti rifugi dolenti noi abbiamo veduto, ovunque, anche quelli meno tetri, abbiamo inutilmente cercato la donna e inutilmente l'abbiamo invocata: la donna sposa, la donna madre, la donna figlia e sorella quale noi amiamo pensarla nelle nostre case anche più semplici; essa non esiste qui che raramente, vi è ancora, forse, di lei un simulacro, un lontano ricordo ma, in genere, noi troviamo soltanto la sottomissione della schiava alla prepotenza del marito, troviamo ancora un naturale sentimento di maternità che le fa condividere il proprio giaciglio con il figliuoletto e le fa cedere il poco pane che poteva sfamarla; ma null'altro possiamo sperare nè possiamo pretendere da lei, visto l'abbandono e l'incuria nella quale vive ormai da secoli, vista l'apatia, il disordine, la nullità nella quale essa è purtroppo piombata!

Occupiamoci quindi anzitutto e specialmente delle donne ancora giovani, delle fanciulle e delle bimbe; dedicandoci a loro noi ci dedichiamo a tutti poichè la donna è la prima fautrice del carattere di un popolo e l'opera di redenzione a lei rivolta è rivolta a tutto un paese. Avviciniamoci alle rejette, alle trascurate, alle inette e insegnamo loro il piccolo segreto di questa difficile vita, segreto che sta racchiuso in quella semplice poesia fatta di fede di amore e di dovere, l'unica che possa abbellire qualsiasi rozzo lavoro, qualsiasi povero abituro. Ecco perchè noi vediamo progredire con grande compiacimento il nostro piccolo laboratorio popolare. In esso noi scorgiamo uno dei primi passi dedicati all'educazione delle povere bimbe del popolo. Il lavoro che s'insegna loro è rozzo e pratico ma l'essenziale è per noi che tutte tutte sappiano e possano disimpegnare in famiglia il loro dovere ed il loro compito di donna, conscia che l'opera loro sia valido e prezioso aiuto a quella del padre, del marito, del figliolo o del fratello.»

Dalla relazione della insegnante signorina Elisa Meloncini togliamo invece queste parole dette in una festa intima del laboratorio stesso:

«A tutte le gentili persone, qui riunite, io dico grazie di cuore per essersi compiaciute di presenziare questa modestissima festa, riaffermando l'esistenza ed accrescendo il prestigio del primo laboratorio popolare femminile.

Oso dire il primo, perchè spero che in un avvenire non lontano altri ne sorgano, erigendosi a vera e propria istituzione. Gli scopi della quale, ch'io procurai di dimostrare con molti argomenti, l'anno scorso, in eguale circostanza, si possono compendiare in uno: concorrere a creare l'abitudine al lavoro, che manca quasi del tutto presso le donne del nostro popolo.

Ora, se tale è lo scopo dell'istituzione, chi sarà l'illuso da credere che questo si possa raggiungere, accogliendo una trentina o poco più di bambine, sopra una popolazione come la nostra, brulicante di un popolo minuto, il quale, bene educato potrebbe essere la sua forza: inerte, incosciente, apatico com'è costituisce la sua debolezza?

Ridotta la cosa a così misere proporzioni, essa resta sempre nei limiti d'un semplice esperimento. Ma gli esperimenti non durano all'infinito: o cessano bruscamente, o si trasformano nel fatto concreto, stabile, normale. Tale appunto è il mio voto e quello di chi m'incoraggiò e mi soccorse in questa iniziativa, voglio dire la benemerita Società contro l'accattonaggio, la quale, conscia della sua civile missione, tenta con ogni mezzo di prevenire il male.

«Fu per l'efficace mediazione dell'egregio avvocato Luzzatto, anima della società, che si ottenne dall'Onorevole Sindaco la concessione di un ampia stanza arredata in questo locale, ad uso esclusivo del laboratorio, il che ci permette, potendo, di usufruirne anche tutti i giorni. Invece, salvo nei momenti di maggiore attività, le lezioni s'impartiscono tre volte la settimana: il martedì e il sabato nel pomeriggio, il giovedì nella mattina. Questo orario conviene anche a molte delle alunne, rende cioè la scuola accessibile a quelle che devono aiutare in casa; forse, obbligate a frequentarla tutti i giorni, non ne approfitterebbero.

«La stessa Società fornisce i lavori, il che non toglie che le allieve possano lavorare anche per conto loro; più d'una anzi, invitata da noi, portò qualche vestitino, qualche capo da ridurre, e ciò si farà su scala più larga a misura che diventeranno più abili e potranno lavorare anche a casa.

Essa inoltre provvede il grembiale uniforme, regala le alunne di qualche capo di biancheria e corrisponde un mensile alle custode.

«La segretaria, sig.na Ottavia Ghè, cui la carità gentile ha meritato l'appellativo di «fata buona» viene spesso ad animarle con la sua presenza, ad allietarle con qualche canzoncina, con qualche lettura.

«La benemerita socia, sig.ra Nella Grassini-Errera, volle beneficare il laboratorio elargendo L. 250 nella ricorrenza del compleanno del defunto figlio diletto. Alla crudele ferita del suo cuore di madre fu balsamo un atto di maternità collettiva.

«Colla riapertura della scuola, si fecero nuove reclute: la maggioranza scelte fra le più povere delle classi 1. e 2. della scuola di San Trovaso; bisognose senza dubbio di cure e di avviarsi prestissimo a un mestiere, ma, è doloroso il dirlo, venne a mancare, quasi interamente, l'elemento da noi ricercato, le più trascurate, le figlie della strada. Certe trasformazioni richiedono gran tempo e infinita pazienza!

«Torna acconcia un'osservazione che lessi tempo addietro.

«In questi ultimi tempi lo Stato cominciò ad occuparsi del lavoro dei minorenni, visto che poteva riuscire pericoloso alla loro salute fisica e morale. Ma se l'intervento negativo dello Stato riesce profittevole al lavoro dei minorenni, esso intervento sarebbe più efficace, completo e benevolo se fosse positivo, se lo Stato cioè costringesse tutti a principiare nella scuola il tirocinio del lavoro.»

«E in questo senso appunto sta facendo qualche passo il nostro governo.

«Proprio in questi giorni il Ministero della pubblica istruzione ha diramato una circolare, nella quale invita le Direzioni a fare delle proposte sulle materie facoltative da introdurre in V. e in VI., aventi per iscopo l'avviamento alle arti e ai mestieri. Utilissima cosa, senza dubbio, ma il Governo non dovrebbe ignorare che sono i meno gli allievi che arrivano a compiere il corso elementare; (Basti il fatto che in molte scuole manca ancora la VI.) e che quindi sono appunto i più bisognosi d'aiuto, d'indirizzo, quelli per cui sarebbe indispensabile adottare assai per tempo dei mezzi preventivi che rimangono esclusi dal beneficio. Inoltre s'ignora dai più, e per saperlo non occorre essere sapienti legislatori, nè luminari della scienza, conviene piuttosto averlo provato nella pratica, si ignora, dico, ciò che si può ottenere prestissimo, perfino da bambini nel campo del lavoro manuale, purchè non li condanniamo alla pedantesca esattezza, la quale, richiedendo degli inutili sforzi, finisce col disamorarli dal lavoro.

Confesso, prima dell'esperimento fatto, non avrei osato sperare che bambine di 1. e 2. riuscissero ad imparare ciò che alcune hanno imparato, senza troppi sforzi, nè sacrificandole per molte ore. Naturalmente ci sono le refrattarie o le molto tarde, ma queste si trovano talvolta anche fra le più mature. E poi non c'è tempo da perdere, se no, ripeto, ci sfuggono.

«Oltre i genitori che, per assoluta indolenza, non si curano di far apprender nulla ai loro figliuoli, ci sono quelli cui l'urgenza del bisogno rende giustificabile lo sfruttamento che fanno dei figli, subito che sia possibile.

«Quand'ero al Gaspare Gozzi, spesso avvenivano delle defezioni. «Perchè la tale non viene?» — «La va a sbusar bovoli». «La xe andada a tirar la fola».

«Poi ci sono le piccole fabbricanti di borsette, le perlaie etc. Queste minuscole industrie, esercitate talora in antri oscuri ed umidi, com'ebbi a vedere in certe calli adiacenti alle Fondamente Nuove, ma più spesso nel Campiello o nelle corti private o lungo qualche fondamenta, sono tentatrici come altrettanti giochi. Si aggiunga che i bambini di questa condizione sono molto più precoci degli altri, appunto perchè sfruttati prestissimo e prestissimo messi a godere di una grande libertà. Tant'è vero che talvolta si trova assai più slancio e genialità in essi che nei fanciulli di condizione civile.

«Insisto pertanto perchè si cominci fino dalla prima classe ad avviare le bambine al lavoro.

«Non potendo far ciò, ch'io considero un grande dovere da parte dei preposti all'istruzione, si rendono necessarie delle scuole supplementari che accolgano le fanciulle più povere delle prime classi, nonchè quelle che non hanno mai varcato la soglia di una scuola, o l'hanno lasciata appena messovi il piede.

«Ogni stabilimento scolastico dovrebbe diventar sede di un laboratorio, e, buttata da parte la burocrazia, questa pietra d'inciampo d'ogni bella e buona impresa, sarebbe lecito fare appello al buon volere di persone che potessero dedicare parte del loro tempo e cercassero uno scopo nella vita. Tanto è vero che il bene fatto ad altri ridonda su chi lo fa.

«Quanto gioverebbe qualche soffio di vita venuto dal di fuori dell'ambiente scolastico! Quanti preziosi elementi si potrebbero utilizzare, senza la condizione sine qua non del famoso diploma, almeno per tutti quegl'insegnamenti che hanno uno scopo diretto per la vita!

«E' un utopia? Forse! A me non pare, perciò prego voi tutti, gentili Signore, egregi Signori, di aggiungere ciascuno una pietra al molto incompleto edifizio! Fatelo un po' conoscere, dite che deve accogliere specialmente le più povere, le più trascurate, quelle la cui casa, il cui istituto di educazione è la strada, che è fatto per il bene di queste, per il bene di tutti, per il decoro della nostra città, a mantenere il prestigio della quale non bastano il suo mare, la sua laguna, la sua arte, il suo glorioso passato, ma è d'uopo che il suo popolo sia di questo degno continuatore, che non così di frequente almeno avvenga che l'occhio, compiacentesi nelle splendide linee architettoniche, sia nel momento stesso distratto e disgustato dal lurido spettacolo dell'accattone, che ci sta guatando, accovacciato sulla porta del sontuoso palazzo o sui gradini della Chiesa solenne e maestosa.»

Per l'incolumità dei venditori girovaghi di tappeti

E' avvenuto spesso nei giorni scorsi e specialmente alla notte, che dai facchini nottambuli, e da avvinazzati e da altra gentaglia, per puro spirito di spavalderia, venissero presi di mira e oggetto d'ingiurie e di busse quei noti venditori orientali di tappeti. Onde impedire il prolungarsi di tale sconcio la Questura «ha disposto un opportuno servizio di vigilanza affinchè sia tutelata l'incolumità personale dei venditore girovaghi di tappeti e di altri tessuti» che all'apparenza sembrano turchi per il loro modo di vestire, mentre invece appartengono alla Tunisia e sono perciò sudditi francesi.

Tentato suicidio

L'altra sera fu trasportata all'Ospedale Civile, Maria Dall'Olio fu Pietro, d'anni 18, la quale essendo stata rimproverata dalla madre, per affari amorosi, tentò di suicidarsi ingoiando della soluzione di chinino. La ragazza che sta a Santa Croce 1678, fu posta fuori di pericolo.

Un turco veneziano

L'altra sera mentre per Campo Sant'Angelo passava il corteo studentesco, reduce dalla dimostrazione fatta in Piazza San Marco in onore dell'Esercito, un giovinastro emise grida di dileggio e di protesta. Fu immediatamente arrestato dalle guardie di P. S. che scortavano gli studenti e portato alle carceri fra una salva di fischi.

Il turco locale è il nichellatore Pietro Mazzaro di Michele, d'anni 19, abitante a San Rocco 3098.

Insegnamento di lingue moderne e di Stenografia

Sono aperte le inscrizioni ai corsi completi di Lingue e di Stenografia. Tali iscrizioni si ricevono tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 22, presso la Segreteria dell'«Istituto stenografico veneziano», in palazzo Faccanon, Mercerie San Salvatore.

Le lezioni avranno principio mercoledì 15 novembre in conformità dell'orario indicato nell'apposito manifesto.

Roba di nessuno all'asta

A partire dal giorno 13 novembre c. a. fino al 18 detto, e occorrendo nel giorno 20, incominciando dalle ore 9 fino alle 11.30 e dalle 14 alle 17.30, presso il Magazzino N. 23 dello Scalo di Venezia Santa Lucia, verranno poste in vendita al miglior offerente, a termine delle vigenti Tariffe e condizioni per i trasporti, le merci giacenti, rifiutate o abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Un furto di formaggio rientrato

La notte scorsa il maresciallo delle guardie di P. S. di Castello e la guardia Frangoni passando per il sottoportico dei Preti alla Bragola trovavano abbandonate in terra due pezze di formaggio piacentino. Le sequestrarono e iniziate delle indagini per trovare donde era stato portato via, scopersero che il negozio preso di mira dai ladri era quello del biadaiuolo Matteo Prevedello, alla Bragora 2970.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori.* — Nell'impossibilità di combinare con la ferrovia la corsa di ritorno da Treviso, alla sera di giovedì, dopo la gita dei soci, fu deciso di partire da Venezia col tram che si muove dalla Riva del Carbon alle ore 7 di mattina. I soci dovranno trovarsi alla Riva del Carbon giovedì mattina qualche minuto prima delle ore sette. Linea Mestre-Treviso.

Le disgrazie

Vio Luigi fu Antonio d'anni 38, abitante a Cannaregio, fattorino di banca, l'altra sera alle 18 fu trasportato all'Ospitale perchè nello scaricare della merce, cadeva in modo da riportare una ferita zigomatica lacero contusa lunga due centimetri ed abrazione cutanea al naso. — Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Tovaglie rubate

Luigi Panti di Antenore dimorante a Cannaregio 378, denunciò a quel Commissariato di P. S. di essere stato derubato di 30 tovaglie e di due chilogrammi di maiale.

Cotravvenzioni all'orario

L'esercente Agostino Del Po a Cannaregio 149 fu posto in contravvenzione perchè teneva aperto dopo l'orario di chiusura.

Arresti

Eugenio Montan fu Giacomo d'anni 36 fu arrestato dalle guardie di Castello, dovendo scontare una pena cui era stato recentemente condannato dal Pretore per oltraggi e per la quale aveva in pendenza un mandato di cattura.

× Il vagabondo Francesco Kreutzer fu Carlo d'anni 42, ieri avendo tentato di essere ammesso all'Ospedale Civile, dicendosi ammalato, ma avendo avuto un rifiuto dal medico di guardia che lo aveva trovato in condizioni normali, si portò dal medico direttore per insultarlo. La guardia Cerami di servizio trasse il Kreutzer in arresto.

× Luigi Busini fu Angelo, d'anni 17, da Inzago, in provincia di Milano, fu arrestato per misure di P. S.

Esami di notaio

Nei giorni 21, 22 e 23 dicembre p. v. presso la Corte d'Appello di Venezia avranno luogo gli esami di notaio.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Schubert. — 2. Ouverture «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Atto IV «La Gioconda», Ponchielli. — 4. Sigfrido «Il Mormorio della Foresta», Wgner — 5. Danza e Coro di Baccanti «Fi Dukas — 6. Danza e Coro di Baccanti «Filemone e Bauci», Gounod.

Echi di Cronaca

Gran Prix all'Ischirogeno

Una notizia che farà buonissima impressione a chiunque ammira lo spirito di seria iniziativa e la tenace volontà, è il **Grand Prix** (l'unico Gran Premio conferito alle specialità farmaceutiche) che la Giuria della Esposizione Internazionale di Torino ha assegnato all'**Ischirogeno**, alla portentosa preparazione che il valoroso cav. O. Battista ha saputo far penetrare ovunque si ami la buona salute. Non è affatto necessario ripetere le lodi dell'Ischirogeno, di questo mirabile farmaco, così fatto da reintegrare le forze, comunque esaurite.

La beneficenza

× All'Istituto della Infanzia Abbandonata. — La famiglia Pellizzato ha elargito lire 100 nella luttuosa ricorrenza del trimestre dalla morte del compianto tipografo sig. Antonio Pellizzato.

× Alla Nave Scilla lire 20 le allieve del Corso Normale A. in morte della loro compianta Professoressa Venudo Rosa.

Stato Civile

6 Novembre. — Nascite: maschi 6; Femmine 5 — Denunciati morti: maschi 4 — Totale Generale 15.

Matrimoni: Lombardo Attilio bracciante con Busetto Amalia stiratrice celibi — Povolato Umberto dipintore con Castruccio Artemisia casalinga celibi.

Decessi: Turcato Emerenziana 73 nubile, casalinga Venezia — Vidal D'Este Luigia 61 coniugata casalinga Venezia — Cao Trentin Maria 69 vedova casalinga Venezia. — Suriau De Bei Giacinta, 42, coniugata casalinga Chioggia — Candiani Giovanni 89 vedovo ricoverato Venezia — Costantini Giuseppe 79 vedovo industriante Venezia — De Piccoli Angelo 73 coniugato gondoliere Venezia — Zamattio Pietro 55 coniugato fornaio Torre di Zaldo — Sattin Luigi 58 celibe campanaro Venezia — Frare Giuseppe 49 coniugato dispensiere Venezia — Pasini Antonio 48 coniugato Lucidatore di mobili Venezia — Zara Domenico 42 coniugato impiegato municipale Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera *Zampa legata* ebbe un successo d'ilarità strepitosa e ininterrotta.

Questa sera il piccantissimo *Chopin* di Keroul e Barrè.

Venerdì serata di Azucena Dalla Porta con *Occupati d'Amelia* di G. Feydeau.

Rossini

Iersera alla terza rappresentazione di *Rigoletto* il teatro era affollatissimo. Si vollero i soliti bis e gli artisti vennero ripetutamente evocati al proscenio.

Si prova la *Favorita* che avrà per protagonista l'esimia artista Micucci.

Malibran

Iersera la compagnia Bratti ha recitato al *Malibran* la nuova commedia di E. Paoletti intitolata *L'ingresso del piovan*.

Il titolo magnifico aveva lasciato sperare la probabilità di una stupenda rappresentazione di ambiente per una delle più caratteristiche feste parrocchiali veneziane. E l'argomento si sarebbe prestato a meraviglia. Ah! Se Goldoni, libero dalle catene della censura, l'avesse potuto sfruttare, quanto umorismo delizioso ne sarebbe derivato alla sua inesauribile facoltà di osservatore! E che festa in *campielo* di sera (con i *balonçini* accesi e i *bignè* fumanti) le nostre compagnie dialettali avrebbero da concertare accanto alle scene di strada delle *Barufe*, dei *Pettegolezzi*, del *Campielo!* Invece il Paoletti s'è servito dell'*ingresso del Piovan* come di una circostanza, diciam così, concomitante in uno svolgimento scenico di casi patetici e romantici davvero poco nuovi e poco persuasivi. La commedia è slegata, procede per sbalzi, è oscura ed incerta negli intenti e nello sviluppo dell'azione che si riduce fino all'ultimo momento ad una esposizione drammatizzata di antefatti; non interessa e non commuove. Essa s'è sostenuta iersera, davanti ad un pubblico ben disposto e simpatizzante, per il contenuto pleonastico, cioè per i particolari di colore, accumulati perfino con troppa profusione, i quali hanno però una attinenza molto dubbia con la trama; per lo sfruttamento (nel trucco) di due macchiette molto popolari oggi a Venezia, per quella conoscenza degli idiotismi dialettali che rende quasi sempre piacevole e saporito ed appropriato il dialogo del Paoletti. Dal quale ci attendevamo dopo i suoi precedenti saggi teatrali dippiù e di meglio; dippiù e di meglio anche tecnicamente; chè l'architettura dell'*Ingresso del piovan* lascia parecchio a desiderare mentre altrettanto non può dirsi di *Santa Rosa* e, perfino, del *Congresso dei nonzoli*.

La nuova commedia fu recitata con impegno specialmente dal Bratti e dalla Schreiber. Gli attori e l'autore furono evocati al proscenio dopo ogni atto numerosissime volte. Il successo fu, considerato a suon di battimani, clamoroso. E per questo stasera l'*Ingresso del piovan* si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Chopin.
MALIBRAN ore 21 — L'ingresso del Piovan.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30, 22.30.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.61	62.52	62.92
Termometro centigr. al N.	13.2	11.4	11.5
Umidità relativa	88	70	67
Direzione del vento	S.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 14.0; minima d'oggi 11.0; — Marea: 1.a alta 10.38; 2.a alta 23.56; 1.a bassa 4.40; 2.a bassa 16.52.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 1 10

JACK STEELE

Un marito per procura

Ma per quanto cercasse di scusare in certo qual modo con quell'assioma da fatalista la condotta di Dorotea, provava un dolore acuto e insieme un grande dispetto all'idea che la signora Fairfax avesse agito, come sospettava che avesse agito, per la paura di perdere una eredità condizionata dal suo matrimonio. Giacchè ormai la sua convinzione in quel fatto volgare diventava incrollabile.

La bella ammaliatrice, trovatasi improvvisamente nella necessità di far figurare un marito che non possedeva, dopo aver inventato tutta una storia atta a spiegare al signor Hardy l'assenza del consorte durante la breve visita al vecchio zio ricco, era ricorsa a lui, Yerold Garrison, perchè egli si incaricasse di rappresentare agli occhi dei Robinson, forse meno facili da ingannare, la parte di un personaggio da commedia, di un essere fantastico.

Ora, ciò che cosa dimostrava? Dimostrava che la sig.na Dorotea era capace di fingere come la peggiore delle avventuriere, di concepire ed eseguire progetti degni bensì di un romanziere, ma indegni di una persona dabbene.

Eppure anche allora, dopo tutto quello che era successo, dopo avere, si può dire, toccato con mano la vergognosa doppiezza di «sua moglie», Garrison constatava, sorpreso e irritato, che perdurava in lui una specie di resistenza accanita contro la brutta realtà, una specie di sdegno doloroso contro le accuse ch'egli stesso, nel segreto del cuore, lanciava a Dorotea. Il ricordo del loro strano incontro, delle parole ch'essa aveva pronunciato, del candore del suo sguardo, della dolcezza della sua voce, tutte queste ed altre cose ancora gli sembravano in stridente contrasto col carattere di un'interessata avventuriera. No, una donna che gli aveva parlato come gli aveva parlato Dorotea Fairfax poche ore prima, là, nel suo studio a Londra, non poteva nè doveva essere una creatura di avidità, di falsità e di perfidia quale egli raffigurava nella sua coscienza e nella sua mente l'assassina di William Hardy.

E fino a un certo punto forse, date le apparenze, il ragionamento del poliziotto filava senza una grinza. Ma c'era anche di più, in sostegno del suo ragionamento. Ed era appunto quello che Yerold Garrison non confessava a sè stesso: il suo amore profondo, sincero, inconsulto e cieco per la bellissima donna.

Ecco perchè, mentre reduce della sua visita alla signora Wilson il nostro amico si disponeva a ritornare dal pretore di Benges a completarvi le gravi informazioni raccolte altrove, fu tutto meravigliato di accorgersi che il pensiero di un vero, genuino marito di Dorotea Fairfax, ossia di un uomo in carne ed ossa che avesse su di lei i diritti di cui ella gli aveva offerto la parvenza, lo torturava più di ogni altra cosa al mondo. Ecco perchè, spaventato da quella spiacevole constatazione, egli si sforzò ad un tratto con virile e disperata energia di scuotersi, di distrarsi, di scacciare l'assorbente e inebbriante immagine di «sua moglie» per occuparsi dei sigari avvelenati e riflettere a quanto si riferiva a quel terribile indizio di vero e proprio delitto.

Gran Dio! Che diabolica intelligenza, che infernale malvagità avevano ispirato il misfatto di cui era caduto vittima il povero Hardy! Con quale incredibile astuzia, con quale sorprendente chiaroveggenza, il veleno che l'aveva ucciso era stato messo proprio nel punto dove le sue labbra dovevano posarsi nell'atto di accendere il sigaro! E la scelta del sigaro stesso come mezzo di morte, non provava forse una malizia felina, una non comune previdenza? Chi mai avrebbe potuto sospettare di perdere la vita avvicinando la bocca ad un sigaro profumato, di scelta qualità, del maggior prezzo conosciuto sui mercati di tabacco?

La natura del sistema adoperato per compiere il delitto dimostrava però, a parer di Garrison, anche un'altra probabilità; che cioè l'autore del delitto non fosse una donna.

Le donne in genere sono impulsive e violente, e, se cattive, fanno il male senza ragionarvi sopra, senza prepararlo, senza analizzare il pro e contro di questa piuttosto che di quella combinazione. Poche o nessuna donna, ad eccezione di Lucrezia Borgia, sarebbero in grado di concepire e tanto meno di realizzare un piano così complicato, così lungo, così elaborato, così ingegnoso e perfetto come quello concepito o realizzato in danno di Hardy. Dunque? Dunque il delitto in questione non era opera di donna.

Ora, se non era stata una donna ad uccidere l'infelice assicurato all'«Assurance Life Company» di Londra, chi gli aveva tolto la vita era necessariamente un uomo. Ma posto che fosse un uomo, quest'uomo doveva sapere che William Hardy, fedele a una vecchia abitudine, soleva spuntare il suo sigaro ogni qual volta decideva d'inebbriarsi di fumo. S'imponeva quindi una vecchia ed intima conoscenza fra la vittima ed il suo assassino, la conoscenza solo ammissibile fra stretti parenti, fra zio e nipote, ad esempio.

D'altra parte l'adoperare, il manipolare, il nascondere tra le foglie di tabacco che formano un sigaro, una quantità per quanto minima di una sostanza venefica per eccellenza fra tutti i veleni, non è da tutti. Non tutti possono affrontare impunemente la delicata operazione di introdurre nell'incavo minuscolo scavato in un piccolo oggetto un pizzico di polviscolo cristallino, che basta aspirare per cessare di vivere. Da questa incompetenza a delinquere nel caso speciale, di un profano, non era certo ad una donna, vale a dire ad un essere in massima profano in fatto di scienze chimiche, che si poteva attribuire la fine misteriosa di William Hardy.

Restava Carlo Scott. Il fanatico cultore dell'aviazione, l'apostolo fervente del trionfatore principio del più pesante dell'aria, il patrocinatore esaltato di un'idea nuova, geniale, poco a poco vincitrice di tutti gli ostacoli, riuniva in sè le qualità che predispongono alla delinquenza. Egli sì, che avrebbe avuto la ragione di commettere un delitto!

(Continua in IV. pagina)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per i morti e i feriti in guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7

L'egregio concittadino ing. Poliuto Bonivento, augurando che sorga presto anche in Chioggia un Comitato locale per la raccolta di offerte in favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella presente guerra italo-turca, ci invia in comperta offerta di lire 100 (cento) per lo scopo anzidetto accompagnandola di alcune nobilissime parole, che noi siamo assai lieti di riportare:

« Mentre i nostri figli cimentano eroicamente la vita sul campo di battaglia per guadagnare alla nostra latina civiltà le barbare popolazioni della Tripolitania e Cirenaica, sì che ne derivi potenza e lustro alla nostra Patria adorata, è sovramamente edificante vedere gl'italiani, che non possono avere la fortuna di trovarsi fra i combattenti, gareggiare nella sottoscrizione aperta per sovvenire i feriti e le famiglie dei morti dei nostri prodi combattenti.

« Questa nostra Chioggia, già celebre nella storia di ieri, nelle guerre contro i Turchi, e superba oggi di fornire a mia Italia i suoi valorosi figli alla gloriosa Marina Italiana, non può non sentire il fascino di unirsi agli altri fratelli nell'alleviare le sofferenze dei colpiti.

« Bramerei non avere il mio tempo tutto assorbito dagli affari e costituire all'uopo un Comitato locale: la necessità della buona riuscita dell'impresa mi costringe a raffrenare questo mio legittimo orgoglio.

« Mi rivolgo quindi a Lei ecc. ecc. acciò voglia prendere la generosa iniziativa, ecc. ecc.

« Riceva intanto come mia personale offerta lire cento. »

Plaudiamo vivamente all'atto generoso e all'efficace esempio dell'ing. Poliuto Bonivento.

Frattanto siamo lieti di annunziare che fin da ieri convennero nella sala della Biblioteca Comunale alcune egregie persone, le quali si sono concordate per la costituzione sollecita di un Comitato cittadino, che si porrà immediatamente all'opera.

Chioggia non poteva rimanere indifferente a questa gara di pietà e di patriottismo.

I furti continuano

La cuccagna dei malandrini continua. Si ruba da per tutto: spariscono persino i fili della rete per l'illuminazione elettrica, spariscono le bombette dai fanali; si saccheggiano allegramente barche e trabaccoli nel Canal S. Domenico e nel Canal Lombardo.

C'è da temere che un giorno o l'altro spariscano persino i cappelli monumentali dalle teste dei carabinieri, i quali sono pochi, troppo pochi, incredibilmente pochi e non possono fare quanto sarebbe assolutamente necessario.

Le autorità vorranno provvedere?

Conferenza Silvestri su Tripoli

NOALE — Ci scrivono 7

Ieri sera alle ore 9 nella sala teatrale gentilmente concessa, per invito dell'Amministrazione Comunale, il chiarissimo abate prof. Emilio Silvestri tenne la sua magnifica conferenza su *Tripoli italiana*.

Verso le ore 7 la banda cittadina seguita dalla Soc. Monarchica P. F. Calvi, Operaia di mutuo soccorso, ambedue con bandiera, e da innumerevole popolo percorse il paese suonando gli inni patriottici e quindi tutti si riversarono nell'ampia sala, per l'occasione adobbata di numerose bandiere, che presentava un aspetto davvero imponente. Nella giornata erano state affisse sulle case scritte inneggianti all'Esercito, all'Armata, alle Madri italiane, a Tripoli ecc.

Tutta Noale prese parte alla patriottica dimostrazione senza distinzione di parte o di classe; il bel sesso pure era al completo e fra le signore, con vera compiacenza, vennero notate la sig.ra Marianna Combi-Farantola e la co. Gradenigo-Passi. Alle 9 il conferenziere accolto dalla marcia reale e dagli applausi del pubblico salì sul palco e venne presentato dal nostro Sindaco, che con appropriate parole disse sullo scopo della conferenza, mandando il saluto di Noale all'Esercito ed al nostro deputato Conte Foscari. Le sue parole furono accolte da un applauso di sincera adesione.

Riassumere la splendida conferenza non è compito nostro; solo diremo che smagliante nella forma, densa di concetto, profonda per erudizione storica e per argomentazione poderosa tenne per oltre un'ora avvinto l'uditorio che più volte applaudì il valentissimo conferenziere salutandolo alla fine da un interminabile applauso.

Subito dopo il prof. Silvestri con l'automobile, gentilmente messa a sua disposizione dal cav. Luigi Ceresa, ripartì per Vicenza lasciando in tutti il desiderio di sentire ancora presto la sua dotta ed elevata parola.

Ma se splendida fu la conferenza, riuscita la dimostrazione, generosa fu pure l'offerta per le famiglie povere dei caduti d'Africa. Le signorine Genovese, Graziati, Righetto, Guarnieri e Triaca all'entrata della sala raccolsero le offerte, che sommarono lire 203.55, le quali dimostrano come non invano si faccia appello ai noalesi quando si tratta di beneficare.

MURANO — Ci scrivono, 7

Commemorazione dei prodi defunti. — L'altra sera come chiusa dell'ottavario dei morti, il Parroco don Giovanni prof. Bertanza unitamente al Circolo giovanile cattolico, volle commemorare i prodi nostri fratelli caduti nella guerra in Tripolitania. Nel tempio severamente parato a lutto, era stato eretto il grandioso tumulo coperto dalla tricolore bandiera. Assisteva alla funzione molto pubblico. Dopo la ufficiatura, il prof. Bertanza indossati i paramenti di circostanza, dai gradini del presbiterio, diresse al popolo un elevato discorso tutto ispirato a vivo amore di Patria. La smagliante orazione commosse profondamente gli astanti. Coll'assoluzione al tumulo, si chiuse la mesta cerimonia.

Teatro. — Si sta organizzando una mattinata a favore delle famiglie dei caduti, dei feriti e dei richiamati bisognosi.

Tiro a Segno. — Coll'intervento di 49 soci ebbe luogo le elezioni. Con 49 voti venne eletto a presidente il sig. Andrea Rioda e con voti 48 i signori Barovier Napoleone e Costantini Guido vennero nominati vice-presidenti.

(Y) *Consiglio Comunale.* — Da un nostro corrispondente straordinario, riceviamo:

Vi segnalo alcuni argomenti che verranno trattati nella prossima seduta del Consiglio Comunale: Nomina d'un membro della Congregazione di Carità. Rinuncia del prof. Stefano Zanetti da presidente dell'Asilo Infantile. Proposta di costruzione di un ponte d'approdo pei vaporetti della S. V. L. della linea Venezia-Burano. Deliberazione circa l'impianto di doccie pubbliche e approvazione del consuntivo del Comune 1912.

Consiglio Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 7

Con l'intervento di 22 consiglieri, presieduti dall'assessore anziano cav. Orlandini, si riunì ieri mattina il Consiglio Comunale, il quale dopo notonche parole del presidente in onore dei nostri soldati combattenti in Tripolitania e su di lui proposta, deliberò l'invio di un telegramma a S. M. il Re e la offerta di lire 200 a favore delle famiglie dei morti e dei feriti.

Circa poi le dimissioni del cav. uff. dottor Giuseppe Bertolini dalla carica di Sindaco, il Consiglio, dopo una discussione piuttosto vivace, approvò con 14 voti favorevoli, contrari 7 e uno astenuto, un ordine del giorno proposto dal co. Salvadero con cui, riaffermandosi al cav. Bertolini piena fiducia, lo si prega di desistere dalla rinuncia.

Le dimissioni degli assessori invece vennero accettate con 8 voti favorevoli, 7 contrari. Si astennero dal votare i 6 rinunciatari e il consigliere Pavan.

Dopo ciò la seduta fu tolta.

MESTRE — Ci scrivono 7

Il consumo della carne. — Ecco la statistica del consumo della carne in Mestre nel decorso mese di ottobre:

Buoi n. 50; vacche, 19; vitelli, 56; pecore e castrati, 67; agnelli, 4; suini, 170.

BELLUNO

Furto in un negozio

BELLUNO — Ci scrivono, 7

I carabinieri di Santa Giustina hanno deferito all'autorità giudiziaria Savaris Battista, Argenta Paolina, Argenta Guglielmo, Mares Antonio, Rambaldi Pietro e Bortoluzzi Giuseppe, tutti da San Gregorio nelle Alpi, i quali in varie riprese si introdussero in un negozio di proprietà di tale Casanova Luigi, asportando denaro e generi per circa trecentocinquanta lire.

I colpevoli, interrogati dalla benemerita, confessarono la loro colpa. Parte della refurtiva venne sequestrata.

Grave disgrazia

Presso Lorenzago l'operaio Mazzucco Gio. Batta fu Bernardino, addetto alla impresa Barnabò e compagni, mentre stava su di una scala per aggiustare una conduttura elettrica, cadde riportando la frattura del piede sinistro e la distorsione di quello destro. Fu soccorso dai compagni di lavoro, indi dai dott. Pabbro. Guarirà in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Cacciatore di frodo — Le guardie di città nei pressi di Ponte nelle Alpi hanno verificato che tale Broi Vincenzo fu Luigi, di anni 55, teneva tesi circa 300 lacci, ad onta delle contrarie disposizioni prese di recente dalla Deputazione provinciale.

I lacci furono sequestrati ed il Broi fu posto in contravvenzione.

Il Procuratore del Re — Apprendiamo con piacere che verrà a Belluno in qualità di procuratore del Re, l'avv. Guido Caccianiga. L'avv. Caccianiga è qui conosciuto e gode unanimi simpatie. Fu infatti a Belluno in qualità di giudice per qualche anno e tosto funzionò da Sostituto procuratore del Re. A lui diamo il benvenuto.

PADOVA

Riunione di levatrici

PADOVA — Ci scrivono, 7

Le levatrici condotte del nostro Comune e dei Comuni della provincia si raccolsero in buon numero alla Gran Guardia, dietro invito della presidenza dell'Associazione fra levatrici della nostra città e provincia.

La presidente signorina Murer dopo avere accennato alle tristi condizioni delle levatrici al servizio dei Comuni, diede lettura di un capitolato modello da inviarsi alle autorità competenti, che fu approvato all'unanimità.

Da ultimo fu pure approvato un'ordine del giorno che plaude ai pochi Comuni che migliorarono le condizioni delle levatrici, da loro dipendenti, biasimando i molti altri che mantengono per esse stipendi addirittura da fame.

Una nobile lettera

Merita un plauso sincero la seguente lettera inviata da un gruppo di professori al presidente della federazione fra insegnanti delle scuole medie:

« *Illustrissimo Signor Presidente.* — Lo articolo comparso nell'ultimo numero de « L'Istruzione Media » organo ufficiale della federazione, riguardante la guerra in Tripolitania, esprime idee e sentimenti nei quali non possiamo assolutamente consentire.

Ci è, quindi, necessario, a scanso di equivoci, di presentarle le nostre dimissioni da soci della federazione.

Ci creda di Lei Ill.mo sig. Presidente.

Firmati: *Prof. Carlo Steiner, prof. Attilio Gnesotto, prof. Luigi Ferretto, prof. Andrea Pio Andreotti, prof. Girolamo Bocchi, prof. Francesco Politardi, prof. Ottavio Prandina.* »

Altri professori del Ginnasio Liceo avevano già inviate le loro dimissioni.

Una gara di tiro pro Croce Rossa

Alcuni tiratori della nostra Società di Tiro a Segno Nazionale si sono fatti promotori per indire nei giorni 12, 19 e 26 corrente mese una gara di tiro per concorrere col ricavato nella sottoscrizione nazionale della Croce Rossa.

Si prevede un largo concorso dei soci trattandosi di beneficare un'istituzione patriottica, tanto più che saranno dispensati premi gentilmente offerti dalle autorità, Enti locali e cittadini.

All'Istituto musicale

I soci dell'Istituto musicale si riuniranno domenica per trattare il seguente importante ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Rapporto dei revisori ed approvazione dei consuntivi 1909 e 1910 — Approvazione del preventivo per l'anno 1911. — Elimina di restanze attive. — Nomina di un revisore del consuntivo 1911. — Nomina di due consiglieri in sostituzione dei signori Dondi dall'Orologio marchese avv. Francesco e Verson cav. prof. Enrico, che scadono per anzianità. — Nomina di un censore in sostituzione del sig. Picecco cav. Giovanni, uscente per anzianità. — Proposta di nomina di un socio onorario.

Fra i turchi nostrani

A Stanghella si ebbe un episodio che mise in luce un nuovo grosso turco socialista italiano.

Al banchetto, dopo brevi parole del Sindaco e di altri, si alzò lo zooiatra Galeno per un brindisi che durò tre quarti d'ora nel quale l'uomo dalle cariche pubbliche distortò la digestione dei banchettanti con l'esposizione di un programma politico amministrativo. Quando Dio volle all'uomo venne meno la voce ed, egli si tacque.

Parlò poi l'on. Camerini il quale alla fine del suo discorso rivolse un saluto ai nostri soldati combattenti in Tripolitania.

Non lo avesse mai fatto.

Il socialista Galeno saltò sopra un tavolo per dire, naturalmente, che i turchi d'Italia non possono essere con i patriotti nel saluto alle nostre armi e nell'augurio della vittoria.

I banchettanti però non lo lasciarono continuare. Tutti furono in piedi ad urlare il Galeno e a gridare alta l'invettiva: *Abbasso i turchi d'Italia!*

Galeno e galeniani furono scorninati.

ROVIGO

Un contributo della Camera di Commercio

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Oggi si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio. Il presidente ha parlato delle nobili e belle gesta degli eroici soldati italiani in Tripolitania, ha approvato il contegno energico del Governo e ha dichiarato che la Camera concorrerà nella sottoscrizione per le famiglie dei caduti e dei feriti con lire 1000.

Elargizioni — Il Comune di Arquà Polesine ha offerto alle famiglie dei caduti in guerra lire 100. Il sig. Alberto Negri lire 50. Domani sera, giovedì, avrà luogo una serata di beneficenza al teatro Dante.

Necrologio — In età di anni 83 è morto nella sua abitazione di via Bagni il dott. Felice Barzani, medico chirurgo. Alla moglie e ai figli, condoglianze.

Arresto — Per oltraggio alle guardie di P. S., è stato arrestato il facchino Daniele Libero Buson.

VERONA

Grosso borseggio in tram

VERONA — Ci scrivono, 7

Il capo-mastro Alfonso Dusi, abitante in via Duomo 17, saliva alla Gabbia su di un tram elettrico, diretto a Porta Vescovo, e prendeva posto su una delle piattaforme, fra molta gente.

In piazza Erbe, durante la curva, la vettura ebbe una scossa ed i passeggeri furono urtati uno contro l'altro.

Durante il trambusto un borsaiuolo, riuscì a far entrare una sua mano nella tasca interna del capomastro, di dove trasse un portafogli contenente un biglietto da 500 lire, uno da 10 e uno da 5.

Il borsaiuolo, compiuto il tiro birbone scese in fretta dalla vettura e si confuse tra la folla del mercato.

Quando il Dusi si accorse del borseggio sofferto era troppo tardi.

Truffa all'americana

Da Illasi, veniva ieri mattina a Verona pel mercato, l'agricoltore Verzini Gabriele d'anni 66, affittuale dei signori Perez e Camuzzoni.

Egli aveva con sè cinque biglietti da 500 lire ciascuno, che doveva portare al cav. Camuzzoni.

A mezzogiorno, transitava per via S. Fermo, quando fu avvicinato da uno sconosciuto, ben vestito, dimostrante una quarantina d'anni, che gli chiese se conosceva il mediatore Martini di Illasi.

— El se imagina — rispose il Verzini — son de Illasi anca mi!

— Oh bella! — rispose l'altro! — guarda che combinazione. Le ho chiesto del Martini perchè avevo intenzione di recarmi a fare un acquisto di vino. Ho qui anzi una ventina di biglietti da mille, perchè, quando io compro della merce, pago sempre a tamburo battente.

I due fecero amicizia e discorrendo di affari, continuarono a camminare finchè giunsero in Piazza Navona.

Nei pressi del teatro Drammatico si incontrarono con un giovane di circa 26 anni, vestito elegantemente il quale.... si mostrò felice di rivedere... dopo tanto tempo quello dai biglietti da 1000.

Parlando con accento milanese si presentò poi al Verzini dicendo che era anche lui un uomo d'affari, che aveva delle grosse somme impegnate per grosse partite di cereali, vini, ecc.

I modi corretti coi quali i due sconosciuti trattavano, persuasero il Verzini di aver a che fare con due brave persone.

Il Verzini ad un tratto disse:

— Ben siori, mi go un poco de appetito, e voria andar a mangiar qualche cosa.

Così andarono tutti all'albergo Ortolan. Durante il pranzo, col solito sistema dell'involto, uno dei due sconosciuti si fece consegnare dal Verzini i cinque biglietti da 500 lire, affidandogli tutti i suoi biglietti da 1000, che, diceva lui, erano racchiusi nell'involto.

Poi, con un pretesto, uscì col suo compagno e non si fece più vedere.

Il Verzini, vedendo che più non tornavano, aperse l'involtino e rimase assai male quando si accorse che esso conteneva solamente dei pezzi di giornale.

VICENZA

Il nuovo Ispettore municipale

VICENZA — Ci scrivono, 7

A seduta privata iersera il Consiglio Comunale nominava Ispettore municipale il dottor Dino Padova-Drea, vicesegretario del Comune di Brescia.

Ad aggiunto applicato ha nominato Spingolon Giuseppe e a levatrice del V Riparto la signora Lucia Duso.

Per l'annessione di Tripoli

SCHIO — Ci scrivono, 7

Per l'annessione di Tripoli — Molte bandiere sventolano oggi su case ed istituti cittadini per festeggiare l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica.

L'Unione Liberale Camillo Cavour ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini — Tripoli è nostra. Il diritto della gente Romana consacrato al sangue si rinnova con perpetua vicenda nella storia dei popoli.

Dove corsero vittoriose le galee e le legioni Romane, hanno riaffermato il dominio Latino le corazzate della terza Italia e le squadre dei nostri Bersaglieri. Nè il fanatismo barbaro dei nemici, nè le arti inconsulte dei partiti avversari valsero a trattenere la volontà del popolo Italiano e la sua libera conquista sul Mare Nostro.

La « Camillo Cavour », nata nell'ora della fiera lotta sente tutta la bellezza ideale di quest'avvenimento solenne che segna per gl'Italiani l'inizio di un'èra nuova, più forte, più sincera, più degna.

Cittadini — Spiegate al sole le Vostre bandiere: in alto i cuori!

Quest'aura di vittoria sia sprone a nuove conquiste civili. — Il Comitato Direttivo.

UDINE

Il lavoro del comitato cittadino per le famiglie dei soldati

UDINE — Ci scrivono, 7

Ieri sera, alle 20.30, nella sede del Corpo dei Volontari Ciclisti, si riunì il comitato eletto per soccorrere le famiglie dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca. Erano presenti il cav. G. B. Volpe per il Corpo dei Volontari Ciclisti, Giusto Muratti per i Reduci e la Croce Rossa, Ugo Zilli per la Dante Alighieri e la Camera di Commercio, Giuseppe Malattia per la Trento e Trieste, prof. A. Del Dan per la Ginnastica, prof. Rovere per il Liceo e insegnanti medi, Ernesto Siesch per la Società Operaia, Augusto Renzi per gli alunni del Liceo, Augusto Verza per l'Unione Ciclistica, Orlando Italico per l'Unione Agenti; sig. Silvio Moro per la Società di Mutuo Soccorso tra Agenti, Centazzo per il Sodalizio della Stampa, Tonini per il Tiro a Segno, Elio Miotti per gli studenti dell'Istituto Tecnico.

Dopo brevi parole del cav. Volpe, vennero elette le cariche del comitato: Giusto Muratti presidente; cav. Volpe vicepresidente; Pietro Caroli segretario; Ugo Zilli cassiere.

Furono quindi ventilati parecchi progetti per raggiungere il filantropico e patriottico scopo.

Siamo certi che all'attività del comitato, la cittadinanza risponderà con grande slancio.

Rissa tra due soldati

L'altra sera, due soldati del 13. « Monferrato », avendo ottenuto un permesso speciale, si trovavano fuori porta Gemona, dopo la mezzanotte.

Uno dei due, certo Borgnoli, da Torreano di Cividale, ubbriaco, estratta la sciabola, aggredì d'improvviso, per un futile motivo il compagno, tirandogli due fendenti.

Il ferito, certo Peron da Trecento, si difese a colpi di sciabola. Poscia recatosi in quartiere denunciò il fatto ai superiori. Il feritore fu posto agli arresti.

Un occhio in pericolo

Nel pomeriggio di ieri il fabbro Ferruccio Canzian, di anni 15, abitante in via Pradamano, mentre stava battendo su una incudine un pezzo di ferro infuocato, una favilla lo colpì all'occhio destro. Condotto all'ospedale, il dott. Pausadino lo medicò, riservandosi la prognosi sulla funzionalità dell'occhio ferito.

CODROIPO — Ci scrivono, 7

La Croce Rossa. — La Croce Rossa ha pubblicato un caloroso appello per venire in soccorso ai feriti nella guerra in Tripolitania. Tutta Codroipo risponde a sì pietoso appello con la sua tradizionale generosità.

Chiamata della classe 1889. — Con piacere è stato appreso qui l'ordine della chiamata alle armi della classe 1889. Il giorno 9 corr. la banda cittadina accompagnerà alla stazione i richiamati e la popolazione offrirà loro dei sigari.

L'inaugurazione del medaglione a Umberto I.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 7

Sabato 11, nella ricorrenza della festa nazionale, sotto la pubblica loggia del teatro, si inaugurerà il medaglione, opera dello scultore Zugolo, di Udine, che il Circolo Savoia, è riuscito, superando una serie di difficoltà, a portare a compimento.

Furto a Morsano. — La notte dei Santi, alcuni individui rimasti ancora ignoti, penetrati nel cortile di certo Bot Francesco di Morsano al Tagliamento, asportarono dalla stalla una cavalla, che attaccarono alla carrettina, custodita nella rimessa, e partirono adagiati comodamente nel veicolo acquistato a così buon prezzo. — L'autorità indaga.

(Continua in V. pag.)

La madre Sofia Scarpari ved. Carraro, i fratelli Ing. Carlo, Mario e Gio. Battista, le cognate, gli zii, i nipoti e gli altri parenti coll'animo straziato annunciano la perdita oggi avvenuta del loro carissimo

GINO SCARPARI

di anni 23

Nel porgere anticipati ringraziamenti a tutte le buone persone che vorranno intervenire al trasporto della cara Salma, fa noto ch'esso avrà luogo Giovedì alle ore 10.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Adria, 7 Novembre 1911.

N. 22

A lui povero ed oscuro lavoratore occorrevano molti denari. La vittima, William Hardy, era assicurato ad una Società per una somma ingente che nessuno al mondo avrebbe potuto realizzare prima della sua morte. Solo dunque uccidendolo, Carlo Scott, erede presuntivo del premio dell'« Assurance Life Company », acquistava l'autorità di reclamare l'aver suo. Scott infatti non contento di una prima visita alla casa da lui abitata vi aveva fatto ritorno una seconda volta, approfittando della sua assenza per salire nella sua camera e rimanervi quel tanto necessario per aprire la scatola di sigari ed avvelenare alcuni se non tutti i sigari medesimi.

La terza ed ultima congettura plausibile consisteva nel supporre che i sigari regalati dalla signora Fairfax allo zio William per la sua festa, fossero giunti a destinazione già belli e avvelenati. Ma in questo caso bisognava ammettere, cosa assurda, che la persona decisa a disfarsi di William Hardy, informata dell'intenzione generosa ed affettuosa della di lui nipote, avesse precedentemente preparata la scatola fatale perchè essa potesse giungere in possesso della vittima predestinata per mano di Dorotea.

Sempre più indeciso e perplesso davanti alle tre opinioni che noi abbiamo espresso al nostro lettore, Yerold Garrison capitò finalmente in presenza del dottor Pilss.

— Eccomi ancora qui, caro signore! — esclamò egli avanzandosi col cappello in mano verso il degno funzionario. — Qui ad annoiarvi con la mia insistenza. Ma che cosa volete! Avevo ancora bisogno di voi e non ho esitato a venirvi a disturbare.

— Ma che noia! Ma che disturbo! — si affrettò a rispondere l'altro, invitandolo col gesto a sedersi. — Tutto quello che posso fare per voi è a vostra disposizione. Parlate pure. Che cosa desiderate?

— Desiderei semplicemente di rivedere con più calma gli oggetti appartenuti al defunto signor Hardy.

— Facilissimo, mio caro signore! Niente di più facile. Io veramente sono costretto ad uscire subito, ma ciò non impedisce affatto che voi soddisfiate il vostro giusto desiderio. Prego, dunque, avvicinateci all'armadio ed esaminatene il contenuto per tutto il tempo che volete! Ci saluteremo al mio ritorno.

Ciò detto, il pretore stava per allontanarsi quando l'apparire di un fattorino telegrafico lo trattenne.

Ben presto tuttavia, constatato che il telegramma non riguardava lui, ripetè in fretta un gesto amichevole all'indirizzo di Garrison e scappò via.

Il fattorino intanto, fermo sull'uscio, domandava ad alta voce:

— Il signor Garrison? — Dov'è il signor Garrison?

— Il signor Garrison sono io — dichiarò Yerold vivacemente. — Che cosa c'è? Chi mi vuole?

— C'è un telegramma, signore, un telegramma per voi che ho già portato all'albergo, ma che mi è stato respinto perchè nessuno laggiù ha saputo dirmi dove eravate.

Impaziente e nervoso, Yerold stracciò la busta e lesse: « Ritornate presto — Vi aspetto.

Dorotea »

— C'è risposta? — chiese il fattorino toccandosi la visiera del berretto.

— No, nessuna risposta. Fammi invece il piacere di rispondermi tu, giovanotto. A che ora parte il primo treno per Londra?

— Alle undici e cinquantacinque, signore.

— Va bene. Grazie.

Appena rimasto solo, Garrison trascinò una sedia dinanzi allo stipo che racchiudeva l'eredità del morto e cominciò subito ad esaminare attentamente i sigari ammucchiati nel cassetto di fianco alla scatola.

Perfettamente intatti, essi non offrivano nessun segno di rotture, nè tradivano la esistenza di un corpo estraneo. Senza dubbio, se anche racchiudevano la sostanza fatale scoperta in quello ch'egli, Garrison, aveva rotto e trovato avvelenato, il veleno vi era stato introdotto dal fabbricante stesso o da una persona molto abile nell'arte di ingannare il pubblico.

Convinto di ciò, Yerold passò alla scatola in cui stava ancora riposto il resto della merce. Sul coperchio di quella scatola o meglio sulla parete interna del coperchio stesso, il biglietto di Dorotea spiccava sinistramente, come un tragico messaggio. Gli auguri per una buona festa che essa aveva indirizzati ad una persona già sull'orlo della tomba, avevano un non so che di perfidamente ironico che colpì il giovane come un insulto alla maestà della morte.

Quel biglietto inoltre provava indiscutibilmente che la scatola era stata aperta, prima che da Hardy da altre mani.

Yerold Garrison notò quella circostanza a raddoppio di fissità nello sguardo scrutatore che volse ai sigari allineati in bell'ordine o sopra una sola fila nel leggero involucro di legno. Ma, malgrado la cura gelosa delle sue indagini, non gli riuscì di scorgere in alcuno dei sigari che prese, palpò, odorò uno ad uno la minima traccia della frode colposa grazie alla quale l'esemplare che egli teneva ancora in tasca aveva troncato immaturamente i giorni di un innocente. E già cominciava a rassegnarsi a riconoscere l'inutilità del suo tentativo, allorchè gli parve di vedere che l'ultimo sigaro esaminato presentasse una apparenza anormale e inquietante. Più gonfio degli altri, quasi insensibilmente più acuminato verso la punta, esso accusava nella tinta sbiadita della sua superficie l'azione corrosiva di un tremendo acido di cui fu facile al nostro amico di riconoscere l'odore acuto e penetrante. Soli dunque fra tutti, i due sigari delle estremità opposte dell'unico strato, racchiudevano la sostanza velenosa consacrata allo scopo spietato di uccidere il destinatario del dono.

Bisognava per ciò bisognava concludere che il donatore sapesse che William Hardy avrebbe cominciato a vuotare la scatola o da destra o da sinistra, non mai dal centro. Ad ogni modo quella seconda arma micidiale non poteva o non doveva sfuggire all'esame dell'autorità, alla condanna della legge, e Garrison, che nella sua doppia qualità di agente privato della sicurezza pubblica e di incaricato speciale della « Assurance Life Company » si riteneva valido rappresentante dell'autorità, della legge e della giustizia, non esitò ad impadronirsene.

Ciò fatto, richiuse la scatola e ispezionò rapidamente gli altri oggetti di proprietà del morto. Fra essi riconobbe tosto una lettera di Dorotea allo zio, in data di sei settimane addietro e proveniente da Bournemouth. In tale lettera, dedicata al « caro zio Hardy », l'autrice informava il vecchio parente del suo avvenuto matrimonio con il signor Fairfax, descrivendo con foga e stile infantili le perfezioni fisiche, materiali e morali dello sposo, e finiva con l'annunziare all'assente una prossima visita dei nuovi coniugi entrambi ugualmente impazienti di abbracciarlo.

La mancanza di busta impediva di precisare il luogo in cui Hardy aveva ricevuto la lettera, ma le cartoline di cui aveva parlato il pretore e che erano tutte state spedite dalla signora Fairfax, recavano nell'indirizzo: Hertford.

(*Continua*)

TREVISO

La seconda giornata delle corse al trotto

TREVISO — Ci scrivono 7:

Anche questa seconda giornata di corse al trotto, ha richiamato nell'ippodromo di Santa Maria del Rovere moltissimo pubblico. Folla nel prato, folla nelle tribune, folla nei posti distinti. Dappertutto un nereggiare di pubblico.

Qualcuno si domandava: Siamo ritornati agli anni belli e gloriosi delle corse al trotto di San Martino?

La illusione del resto era perfetta, e la domanda più che giustificata.

Anche oggi numerosissimi erano i cavalli iscritti. E non solo numerosi ma di grande valore.

Tra i tanti abbiamo ammirato: *Cleveland, Van Tassel II., Minnie II., Dewet, Comtesse Kuser, Murf, Turco, Asbuka.* — Sono nomi di cavalli che nelle gare per dilettanti hanno sempre figurato tra i primi e che in questi giorni hanno preferita la nostra pista, ad altre migliori e più vantaggiose.

Nel « pesage » poi abbiamo visto molti competenti in materia ippica venuti appositamente da fuori. Tra gli altri, e per dire uno solo, Giannino Rossi.

I risultati di questa seconda giornata sono i seguenti:

Premio « Treviso » lire 1000, metri 2000, due prove o più se necessarie. — Corrono: Cleveland, Minnie II., Van Tassel II, Eva Dewet. — Prima corsa: 1.o Clevelend di Bozzano in 3.6 e mezzo — 2.o Minnie II del conte Rambaldo di Collalto — 3.o Van Tassel II. di Bozzano. — 4.o Eva di Pezzi.

Seconda prova: 1.o Dewet, 2.o Clevelend, 3. Minnie II. 4. Van Tassel.

Terza prova: — 1.o Minnie II., 2.o Dewet, 3.o Cleveland, 4.o Van Tassel.

Quarta prova: 1.o Minnie II, 2.o Dewt, 3.o Cleveland.

Premio « Cagnano » lire 900, metri 2000, due prove. — Corrono: Loretta, Asbuka, Murf, Loly, Malatesta, Pennero, Gelus, Turco. — Prima prova: 1. Malatesta di Martinelli in 3.11.3 — 2. Zelus del nob. Stecchini — 3. Murf di Antonini.

Seconda prova: — 1. Malatesta, 2.o Turco del conte Brandolin, terzo Zelus.

Premio « Ippodromo » (Handicap), lire 1000, metri 3000, prova unica. — Partono: Tosca V, Occama Wilkes, Loretta, Loly, Asbuka, Bandrero, Charming Daisy, Giolitti, Comtesse Kuser, Van Tassel II. — Arrivano: 1. Comtesse Kuser di Giovanni Manera, 2.o Giolitti di Broili, 3. Asbuka di Stecchini, 4.o Cleveland di Bozzano.

Era a prevedersi!

Il *Giornale di Treviso* reca questa gustosissima notizia:

« Il Rev. Capitolo della Cattedrale ha inviato alla Giunta Municipale partecipazione del solenne « Te Deum » che sarà celebrato nel giorno 11 corrente ad ore 11 in Duomo nella fausta ricorrenza del genetliaco del Re Vittorio Emanuele III e nel contempo pregava di estendere, come di consuetudine, l'invito alle autorità Civili e Militari.

Come era a prevedersi la Giunta ha risposto che « pur ringraziando della cortese partecipazione, si dispensa dall'intervenire alla funzione religiosa, e prega quindi di voler essere dispensata anche dall'estendere l'invito alle altre Autorità. »

La società Tarvisium per la Società Ippica Prov. e l'Unione Sport

La Società Tarvisium ha con un bell'atto deliberato d'assegnare un premio alla Società Ippica Provinciale da destinarsi al Concorso ippico categoria Amazzoni ed un premio alla Società Unione Soprt da dedestinarsi alle gare ciclo-podistiche, categoria Signorine.

Conferenza Silvestri

Questa sera mercoledì ad ore 20.30, nella sala di Palazzo Filodrammatici, il prof. Emilio Silvestri terrà l'annunciata conferenza su *Tripoli Italiana*.

Il biglietto d'ingresso vale lire 0.75, per i posti numerati, oltre l'ingresso L. 1.

Il ricavato andrà versato alla Croce Rossa per il soccorso dei feriti e delle famiglie dei morti nella Guerra Italo-Turca.

Grande concerto organizzato dalla Croce Rossa

Il grande concerto organizzato con lodevole iniziativa del Comitato della Croce Rossa trevigiana, a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti nella guerra Italo-Turca, avrà luogo venerdì sera al Teatro di Società gentilmente concesso dalla Direzione e dalla Impresa Legnam.

Sappiamo che vi parteciperanno i migliori elementi dell'orchestra e i cori della « Fanciulla del West ».

I Trevigiani certamente non mancheranno di intervenire a sì nobile e graziosa manifestazione benefica.

Ancora sul delitto di Fiera

Ricordiamo ai lettori della *Gazzetta* come il 13 ottobre scorso in S. Ambrogio di Fiera certo Mazzonetto Pietro detto « Pietro Micca » armato di una roncola, si scagliasse contro la moglie Angela Zago e la ferisse gravemente al collo, riducendola in condizioni pericolose. Mentre la Zago veniva condotta al nostro Ospitale ove quei medici poterono salvarla, il marito feritore invece veniva condotto alle carceri prima, poi al manicomio in osservazione avendo dato segni di pazzia.

Il Mazzonetto ieri terminato il periodo di osservazione venne ricondotto alle carceri in attesa del giudizio.

Sullo stato psichico del Mazzonetto l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Lavori pubblici in Provincia

Con provvedimenti di questi giorni il Magistrato alle Acque ha autorizzato fra altre, l'esecuzione delle seguenti opere pubbliche nella nostra Provincia:

Lavori di ristabilimento della navigazione del fiume Sile mediante difesa delle scarpate della via Alzaia fra i stanti N. 1 e 14 in Comune di Treviso. Importo Lire 67.071.

Lavori urgenti di chiusura di una rotta in destra di Monticano sulla fronte Zanardo e di altra rotta in sinistra sulla fronte Righetti nei Comuni di Mareno di Piave e di Conegliano. Importo L. 56.000.

Al Teatro Sociale

Abbiamo avuto stasera la tredicesima rappresentazione della *Fanciulla del West.* Un pubblico signorile ed affollato gremiva i palchi e la platea.

Carmen Melis, Viglione Borghese, Giorgi, Rasponi s'ebbero come il solito i ben meritati applausi.

Giovedì 14. rappresentazione.

Colpito dal tetano

Questa mattina veniva condotto al nostro Ospitale e ricoverato nel riparto del direttore prof. Finzi, certo Montagner Antonio d'anni 71 da Monastier che camminando scalzo pei campi riportava una ferita da taglio abbastanza profonda in seguito alla quale gli si sviluppava il tetano.

Le condizioni del ferito sono gravissime. I medici si riservano ogni giudizio.

Elezioni generali commerciali

La Camera di Commercio ha pubblicato la lista degli elettori commerciali di tutti i Comuni della Provincia.

In base alla nuova legge sulle Camere di Commercio, nel giorno 3 dicembre p. v. avranno luogo le elezioni generali.

Con Regio Decreto del 13 ottobre p. p. il numero dei consiglieri assegnato alla nostra Camera fu portato da 13 a 17. Gli elettori potranno votare per tutti i 17 consiglieri da eleggere, non essendo ammessa in queste elezioni la rappresentanza delle minoranze.

Ci riserviamo di pubblicare a tempo maggiori norme in proposito.

ODERZO — Ci scrivono. 7

(T.) *Pro soldati morti e feriti.* — Si è costituito un Comitato composto dei Presidenti della Dante Alighieri, Istituti di beneficenza e di Credito, Sodalizi operai e sportivi, allo scopo di raccogliere somme per venire in soccorso dei militari feriti e delle famiglie bisognose dei morti eroicamente nella guerra d'Africa. A tale uopo venne pubblicato un nobile e patriottico manifesto, invitando la cittadinanza a rispondere largamente all'invito. Apposito comitato si recherà presso le famiglie per ricevere le offerte.

(G. B.) — *Mercato settimanale.* — Il Sindaco signor Pizzati Emilio avverte che con decreto prefettizio in data 3 corrente è stato riaperto — a principiare da venerdì prossimo 10 andante — il pubblico mercato degli animali bovini, ovini e suini che era stato sospeso da tempo in seguito alla manifestazione dell'afta epizootica.

Cronaca rossa. — Ieri mattina il concittadino signor Antonio Franceschi, impiegato allo Stabilimento Centrale della ditta Marzotto, giurava fede di sposo alla gentile e graziosa signorina Bevilacqua Antonietta-Giovanna.

Alla giovane coppia, partita per il tradizionale viaggio di nozze, pervengano le nostre più sincere congratulazioni ed augurio di una lunga e felice esistenza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono. 7

Il Trovatore? — I proprietari del Teatro del Kursaal stanno trattando con una impresa per alcune rappresentazioni del *Trovatore.*

Auguriamo che le loro trattative trovino felice soluzione.

Il giro del mondo a piedi. — Oggi è passato di qui, facendo annotare il suo passaggio da questo Municipio in apposito libro, il signor J. Thomassin, francese. — Ha percorso finora 62.000 chilometri avendo visitato quattro Continenti: Australia, Africa, Asia, America. — Egli è un uomo piuttosto robusto. Ha la fascia tricolore al braccio e porta il vestito d'alpinista. — Conta di terminare la bella passeggiata il 12 luglio 1914, vincendo così il premio di 120.000 franchi della Società Geografica di Amsterdam.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 7 — Mercato di affari limitati nei grani con frazione di ribasso. — Frumentoni sostenuti invariati.

Frumento: — Fiorentino migliore da 27.90 a 28 — Buono Mercantile da 27.50 a 27.70 — Mercantile da 27.15 a 27.25.

Frumentoni: — Pignoletti coloriti da 19.50 a 19.75 — Gialloncini da 19 a 19.25 — Napoletani e Friulotti da 19 a 19.30 — Agostani da 18.20 a 18.50.

Prezzo di primo costo per merce posto nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Ultima ora

Una ricognizione della cavalleria a Bengasi
Cannoni e munizioni catturati

Tripoli, 7

Da Bengasi si segnala che **alla distanza di sessanta chilometri sono raccolti un migliaio di arabi e turchi** *e che il nostro squadrone di* **cavalleria** *stanotte ha operato una ricognizione a tre ore da Bengasi catturando* **cannoni** *e munizioni.*

Si ha da Derna che tutto è tranquillo. Stasera si pubblicherà il decreto reale relativo alla proclamazione della sovranità dell'Italia in Tripolitania e Cirenaica.

Il Re a Messina e a villa S. Giovanni

Messina, 7

Il Re è giunto alle ore 17.30 ed imbarcò subito sul «ferry-boat» diretto a Villa San Giovanni. La folla radunata nei pressi della stazione lo acclamò entusiasticamente.

Reggio Calabria, 7

Alle ore 19.15 è arrivato in forma privatissima, a Villa San Giovanni, il Re col seguito, proveniente dalla Sicilia.

Collo stesso treno il Re è ripartito alle ore 20.25 per Taranto. Grande folla applaudì vivamente al passaggio del treno nella Via Marina.

La divisione del gen. De Chaurand

Roma 7

La divisione del generale De Chaurand de Saint Eustache, che ha presa, appena sbarcata, una energica offensiva contro il nemico, è costituita di due brigate, una agli ordini del generale Nasalli-Rocca, l'altra agli ordini del generale Del Mastro. Della divisione fanno parte i reggimenti 93, 52, 18 e 79 fanteria. Della prima brigata fanno parte il colonnello Binna ed il colonnello Amari; della seconda i colonnelli Baldini e Rossi. Alla divisione, secondo la *Tribuna*, sarebbe inoltre aggregato un battaglione di granatieri provenienti da Roma ed un reggimento di artiglieria.

La ferocia degli arabi ribelli
rivelata da alcuni episodi

Roma, 7

A proposito della ferocia degli arabi ribelli, l'inviato speciale del *Popolo Romano* a Tripoli narra i seguenti episodi. Il sottotenente Napolitano dei bersaglieri si teneva come figlio un piccolo arabo dodicenne. Quando avvenne l'attacco proditorio da parte degli arabi, il Napolitano che era rimasto illeso, si udì gridare da un bersagliere: Signor tenente, il piccolo bambino arabo! Il tenente si voltò bruscamente e vide il ragazzo che puntava alle sue spalle con un fucile. Per fortuna fu più svelto e lo uccise con una revolverata e poi uccise il padre, la madre e altri due ragazzi, tutti armati che tiravano contro di lui e i suoi bersaglieri. Un arabo protestò contro un caporale maggiore che gli aveva preso un orciuolo d'acqua. Il caporale maggiore venne retrocesso e l'arabo che aveva avuto dal comando questa soddisfazione, al momento della ribellione, appiattato dietro un muro, insieme ad altri due, tirava colpi di fucile contro i nostri.

Furono ammazzati tutti e tre e più tardi in casa di quegli arabi furono trovati sei fucili e 23.000 cartuccie. Un bersagliere, dopo ucciso, fu spogliato e poi crocifisso. Altri dieci furono trovati in una casa, nudi, impiccati, evidentemente dopo morti, a giudicare dalle ferite del loro corpo.

Una patriottica deliberazione del consiglio comunale di Bari

Bari, 7

Ieri sera il consiglio comunale, dopo i discorsi del sindaco e di vari consiglieri che provocarono una nobile manifestazione di italianità, inneggiando all'esercito, all'armata ed al governo per l'impresa tripolina, approvò un ordine del giorno col quale stabiliva un vitalizio di 400 lire annue alle famiglie dei soldati baresi, che eventualmente potranno morire ed una pensione di 100 lire annue a coloro che guadagneranno la medaglia d'oro.

La seduta è stata tolta tra le grida entusiastiche della folla.

Le dimissioni del Presidente della Camera Ungherese

Budapest, 7

(*Camera dei deputati*). — Tra la più grande emozione si dà lettura di una lettera del presidente Bergewiezz, comunicante le sue dimissioni stante la impossibilità di assicurare il corso normale dei lavori parlamentari. Il vicepresidente propose di invitare Bergewiezz a ritirare le dimissioni e se le manterrà di nominare il nuovo presidente. Quaranta deputati di opposizione domandarono la parola in proposito.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Novembre. — Vap. Ital. «Marco Polo» capitano Scarpa da Ravenna vuoto — Ital. « Alleanza » cap. Tedito da Trieste vuoto.

Spedizioni e partenze del 7 detto. — Vap. Italiano « Veneto » cap. Pellegrini per Zara merci — Ital. « Caboto » cap. Schiaffino per Trieste merci — A. U. « Frigida » cap. Cosulich per Trieste carne congelata — Ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Fiume merci — Belg. « Marnix » cap. Cattoor per Ravenna merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Nora Hugo Stinnes » da Harburg carb.
Ingl. « Irina » da Shields con carbone.
Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Now Hugo Stimes » da Harburg carb.
Ital. « Maria » da Shields carbone.
Ingl. « Southwille » da Shields carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff carbone.
Ingl. «Enidwen» da Cardiff, carbone.
Ital. «Tornos» da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Benwood » da Newport carbone.

Movimento ferroviario del porto

7 Novembre. — Vagoni caricati e spediti.
Per conto del Commercio: — Carboni 129 — Cereali 26 — Cotoni 23 — Varie 173 — Per la Ferrovia 27 — Totale generale 378.

Disappunti Commerciali

VENEZIA, 7 — **Zanon Giuseppe** - S. Salvatore abita, con negozio Calle dei Fabbri — pizzicagnolo — (con sentenza 7 corrente).

Curatore provvisorio avv. Guido Panna — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina del Curatore a Delegazione 25 nov. 1911 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 4 dicembre 1911 ore 10 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 dicembre 1911 ore 10.

Stato attivo L. 4219,96, passivo lire 12.315.51.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 7 Novembre

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.03.
Cambio per la settimana 101.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		101.30
Con. Ital. 3 1/2 netto »		101.25
Azioni Banca Veneta	888.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	812 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	100.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	164.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	74.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1320.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	502.—	502.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498. —	499.—

Germania	124.10	124.17 1/2	—.—	—.—	5
Francia	101.02 1/2	101.10	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.41	25.43	25.21	25.23	4
Svizzera	100.37 1/2	100.77	—.—	—.—	4
Austria	105.30	105.37 1/2	—.—	—.—	5
Banc. au.	105.30	105.37 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 6	Milano 7	Genova 6	Genova 7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101 10	101 42	101.12	101 42
» » » fine	100	101.32	101 60	101,27	101,68
» » 3 1/2 con.	100	101.30	101.60	101,20	101,10
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	411.—	1423,	1411,—	1423,—
Credito Italiano	500	557.—	558,50	566,—	560,—
Società Banc. it.	250	100.—	100	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	804 50	814 50	806,50	814 50
Ferr. Meridionali	500	597.—	558 50	597,—	598,50
Ferr. Mediterranee	500	407 50	408 —	407,—	409,—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	368 —	—.—	368 25	370,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	306 —	1336.—	1208,—	1338,—
Edison	150	607.—	610,—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346,25	345,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	672,—	675 —
As. Ansaldo e C.	250	.	—.—	241.50	247.50

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1423 — Az. Banco di Roma 109.25 — Società Acqua Pia 1936 — Omnibus 135 — Gaz 1175 — Condotte di acqua 333 — Società Italiana pel Carburo 533 — Immobiliare 287.53.

Borse estere

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	95,67
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita It. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3/4 0/0	75.43
Obb. Lombarde	280.50
Cambio sull'It.	98 11/16
R. turca unific.	89,—
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	451,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,40
Ren. ungh. 4 0/0	96,—
Ren. spag. 4 0/0	94,—
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	5585,—
Lotti turchi	199,75
Rendita Russa	84,80
Ferr. mer. a ter.	589,—
R. porto nuova	66,50
R. serba 4 0/0	81,50

LONDRA 7	
N. cons. 2 3/4 0/0	79,9/16
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	88,1/4
Egiziano nuovo	100, 25
Argento fino	25.25

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	648 —
Lombarde	110 60
Banca anglo-aus.	324,50
Austriache	735.—
Banca Aus.-ung.	1994,—
Napoleoni d'oro	19,28
Argento	109,—
Cambio su Par.	95 91
» su Lond.	241.20
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,95
Union Bank	624,50
Rend. aust. (oro)	115,85
Rend. ung. 4 0/0	90,78
» » 3 1/2 0/0	78,95
Banca dei P. aus.	645.50

BERLINO 7	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. fine	205,—
Deutsche Bank	260,25
Diskonto	187,87
Bochumer	219,82
Geisen Kirchen	185,25

BERLINO, 7 — Tendenza ferma.
PARIGI, 7 — Tendenza ferma.
VIENNA, 7 — Tendenza sostenuta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

ESERCIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Ottobre 1911

ATTIVITÀ

Cassa		L. 106812	05
Portafoglio — Cambiali a 3 mesi	L. 2022058,84		
» a più lunga scadenza	» 1136194.42		
» al Risconto	» 558994,—	» 3717247	26
Valori di proprietà della Banca		» 279588	05
Beni stabili (residenza della Banca		» 10160	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		» 1057636	97
Effetti in sofferenza — degli esercizi precedenti	L. —,—	»	
» dell'esercizio in corso	» —,—	»	
Debitori — con garanzia	» 475,—	»	
» senza speciale classific.	» 1851 60	» 2326	60
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—
Mobili di Banca		» 4591	—
Bolli e spese ripetibili		» 36	93
Effetti ricevuti per l'incasso		» 204504	31
Depositi a cauzione		» 1079151	39
Totale delle attività L		6462054	56
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione — d'ordinaria Amministrazione	L. 22143.12		
Tasse	„ 26-95.28		
Interessi passivi	„ 130465.48		
Risconti passivi	„ 31577.40	211081	28
	L.	6673135	84

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L. 133300	
Riserva — ordinaria	L. 133300,		
» straordinaria	» 213976,39		
Fondo di previdenza	» 20849,86	» 368126	25
Totale L.		501426	25

PASSIVITÀ

Depositi fiduc. — Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1405371,77		
Conto Vincol. »	» 2329467,88		
Cassa di Risp. »	» 289223,42	» 4024063	07
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		» 29798	24
Creditori diversi		» —	—
Dividenti in corso ed arretrati		» 17443	50
Fondo a disposizione del Consiglio		» 578	90
Depositanti per depositi a Cauzione		» 1079151	39
Effetti ricevuti per l'incasso		» 204504	31
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		» 558994	—
Totale delle passività L.		6415959	66
RENDITE del corr. eserc. da liq. in fine dell'annua gestione L.		257176	18
		L. 6673135	84

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI — **Il Presidente** Cav. V. SACCOMANI — **Il Direttore** FRANZIN — **Il Cassiere** G. PIOVESANA — **Il Contabile** MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 310 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 9 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le truppe turche battute dai nostri in aperta campagna

La Turchia protesta contro il decreto d'annessione

Rivolta di arabi a Tunisi - Operai italiani e militari francesi massacrati

La situazione militare e diplomatica

La rivolta di Tunisi e le sue origini

Roma, 8

(So) — *La situazione militare registra come fatto nuovo i successi del movimento a tenaglia iniziato dalle truppe italiane a Tripoli. La situazione diplomatica segna come nuovo avvenimento la pubblicazione della nota di protesta della Turchia contro il decreto del Re d'Italia con cui si proclama la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania.*

Nel campo dei fatti abbiamo la nota doloroso dei massacri degli italiani a Tunisi. Intanto, in Italia, il governo prende una misura di precauzione, la quale consiste nell'imminente chiamata di altre classi sotto le armi. Il nuovo provvedimento del governo era implicitamente annunciato da uno degli ultimi comunicati ufficiali. In esso, dichiarandosi che la guerra sarà condotta a fondo con la dovuta energia, si annunciava che altre forze sarebbero inviate sul teatro della guerra. Orbene, non è possibile l'invio di nuove truppe in quantità rilevante, senza ricorrere alla chiamata di qualche nuova classe sotto le armi. Inoltre, poichè la Turchia prosegue nel suo contegno di resistenza all'Italia, il nostro governo deve prepararsi ad ogni eventualità; perciò la decisione odierna non deve nè stupire, nè allarmare.

La nota odierna con cui la Turchia dichiara nulla l'annessione della Tripolitania suscita a Roma una discreta ilarità. Era prevedibile e previsto che la Turchia protestasse contro l'incorporazione della Tripolitania al Regno d'Italia, ma viene giudicato destituito d'ogni fondamento l'appellarsi, come fa la Turchia, al trattato di Parigi del 1856 e al trattato di Berlino del 1868 i quali garantivano all'impero ottomano la sua integrità territoriale.

La Turchia segue in sostanza la sua linea di condotta composta di furberia e di abilità. Nel campo diplomatico essa mantiene un contegno di resistenza ad oltranza, mentre cerca, colla diffusione di false notizie all'estero, di crearci ogni imbarazzo, aizzando le popolazioni indigene dell'Egitto e della Tunisia contro l'elemento italiano e ingannando inoltre l'opinione pubblica europea circa l'andamento della guerra in Tripolitania.

Il bluff turcofilo è giunto al punto di inventare — come ha fatto «Il Progresso» di Salonicco — il suicidio del Re d'Italia e la ripresa di Tripoli da parte dei turchi, con 12.000 italiani uccisi.

Contemporaneamente il comandante delle truppe turche in Tripolitania telegrafa che i soldati italiani uccidono senza riguardo donne e fanciulle, mentre risulta da un rapporto del tenente dott. Scacciante, direttore di un'ambulanza della «Croce Rossa» *a Tripoli, che gli arabi non rispettarono neppure gli italiani feriti accolti nel carro d'ambulanza e spararono crudelmente contro di essi.*

Queste false notizie turche dànno la maggiore spiegazione dei massacri di Tunisi.

L'on. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, il quale conferirà intorno ai fatti di Tunisi col ministro degli Esteri francese, ha annunciato al nostro governo che un decreto del Bey sospende fino a nuovo ordine i giornali arabi che aizzavano le popolazioni tunisine contro gli italiani. E' questo l'inizio di una serie di provvedimenti che il governo francese prenderà per evitare che i dolorosi fatti di Tunisi si rinnovino.

Il massacro italiano avvenuto a Tunisi ha prodotto a Roma la più viva e dolorosa impressione. L'on. Giolitti ha avuto stamane in proposito una conferenza col ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. E l'on. Di San Giuliano ha avuto poco dopo un colloquio collo ambasciatore francese a Roma. Inoltre è avvenuto un vivo scambio di telegrammi fra il nosro Ministero degli Esteri e l'ambasciatore italiano a Parigi, onor. Tittoni. L'impressione è, a Roma, come vi ho detto, dolorosa, ma non produce meraviglia, poichè da tempo le notizie che giungevano dalla Tunisia lasciavano prevedere quanto è avvenuto.

Il console generale a Tunisi, comm. Bottacini, aveva segnalato fino da parecchie settimane al nostro ministro degli Esteri, la grave situazione italiana dopo lo scoppio delle ostilità colla Turchia. Il Console italiano comunicò inoltre alla Consulta l'ordine del giorno votato dalla Colonia italiana di Tunisi, segnalante la violazione di neutralità mediante il passaggio di armi e di armati attraverso la frontiera tripolitana. Però il governo italiano non sollevò questioni diplomatiche, ma si limitò a segnalare al governo francese i fatti avvenuti.

Il governo francese promise di provvedere mediante nuovi rinforzi alla frontiera tripolitana. Intanto il movimento anti-italiano si accentuava a Tunisi sempre più e gli ufficiali turchi inviati in Tunisia, appena sbarcati, cominciarono ad aizzare contro gli italiani il fanatismo mussulmano. Le dimostrazioni anti-italiane di Turchia, vennero a rinfocolare il movimento anti-italiano di Tunisi.

A queste cause della rivolta di ieri, altre se ne aggiungono, e anzitutto il rifiuto dei commercianti italiani stabiliti a Tunisi di accettare ordinazioni di granaglie e sigari destinati, attraverso la frontiera tunisina, alle truppe turche concentrate in Tripolitania. Inoltre le notizie delle pretese disfatte italiane seguite in Tripolitania, accrebbero il fanatismo degli arabi, cosicchè raramente un arabo s'imbatteva in un italiano senza insultarlo. I giornali tunisini poi, seguendo l'esempio di quelli di Costantinopoli, iniziarono una feroce campagna contro gli italiani, e così avvenne la rivolta di ieri, in seguito alla quale i feriti sarebbero 500. Gli italiani uccisi sono quasi tutti siciliani.

La protesta della Turchia

contro l'annessione

Parigi, 8

Ecco il testo della protesta inviata dalla Turchia alle Potenze in seguito alla nota diplomatica italiana sull'annessione della Tripolitania e della Cirenaica:

«Il Governo imperiale ottomano apprende che il Governo italiano ha di motu proprio promulgato un decreto proclamando l'annessione delle provincie ottomane di Tripoli e di Bengasi e ha comunicato il decreto alle Potenze. La Sublime Porta protesta nel modo più energico contro tale proclama, che considera privo di valore così in linea di diritto come in linea di fatto.

«Un simile atto è privo di efficacia, perchè è contrario ai più elementari principi delle leggi internazionali ed anche perchè la Turchia e l'Italia sono ancora in istato di guerra e perchè il Governo turco è deciso a preservare e difendere con le armi i suoi diritti sulle due provincie in questione, che sono imprescrittibili ed inalienabili.

«D'altra parte, il proclama e la sua comunicazione violano gli impegni contratti solennemente in base a trattati, specialmente a quello di Parigi e di Berlino, tanto dall'Italia verso le grandi Potenze quanto dalle Potenze verso il Governo ottomano per quanto riguarda l'integrità territoriale dell'Impero ottomano.

«In tali condizioni l'annessione proclamata dall'Italia rimane nulla in linea di diritto, come è inesistente in linea di fatto».

I commenti dei giornali romani

Roma, 8

I giornali commentano la nota di protesta inviata dalla Turchia alle potenze contro il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica all'Italia.

La *Tribuna*, dopo aver detto che era umano che la Turchia avesse a formulare delle proteste, aggiunge che è invece semplicemente ridicolo l'appello che fa la Turchia ai trattati di Parigi del 1856 e di Berlino del 1879, i quali garantivano all'Impero ottomano la sua integrità territoriale: ridicolo perchè, a prescindere dalla costituzione di libero Stato di tutto il gruppo politico e geografico della penisola balcanica, che aveva sempre resistito ai turchi, non sono scorsi tre anni, da che l'Austria-Ungheria si annetteva indisturbata la Bosnia e l'Erzegovina, e la Bulgaria si innalzava di «motu-proprio» a regno; caso mai, bisognerebbe che la Turchia limitasse di molto il territorio eventualmente garantito, ed anche in questo caso l'Africa rimarrebbe esclusa.

Il *Corriere d'Italia* dice che alla Turchia ormai non restava altro che un unico finale diplomatico della sua strana commedia: il finale in tono tragico contenuto dalla nota di protesta. La nota di protesta dev'essere accolta da noi con soddisfazione, poichè è l'inizio di una più larga azione militare e navale, che porterà come conseguenza la sollecita soluzione del conflitto. Noi non abbiamo il dovere di usare ulteriori riguardi verso il nemico.

Il *Messaggero* osserva per ciò che riguarda la protesta in linea di diritto, che si basa appunto sulla constatazione di stato di fatto che la Turchia persiste a negare; ma, continua: Si provi la Turchia a negare che noi siamo e resteremo suo malgrado a Zuara, a Tripoli, Homs, Hims, Mesellate, Derna, Bengasi e Tobruk. Si provi a negare che gli arabi hanno avuto perdite nei vari assalti, almeno dieci volte maggiori delle nostre, ed allora potremo seriamente discutere in linea di fatto ed in linea di diritto.

La situazione in Palestina e Siria

apparentemente calma

Roma, 8

Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme che in tutta la Palestina e la Siria continua la situazione a mantenersi apparentemente calma. Le trepidazioni però non mancano, ma il governo locale crede dissipare la preoccupazioni a furia di telegrammi e di notizie false di sconfitte italiane in Tripolitania. Ad Ebron, nella scorsa settimana, si temeva che scoppiasse una forte agitazione tra i mussulmani, e per fronteggiare gli eventi, il Mutasserif ricorse ad un diversivo originale. Asserendo che ad Ebron si era scoperto qualche caso di colera, sottopose senz'altro la città ad un severo regime quarantenario; la circondò con un forte cordone sanitario per impedire qualunque uscita degli abitanti verso Betlemme o verso Gerusalemme.

A Giaffa sono stati inviati rinforzi di truppe.

Un caldo elogio del colonnello Fara

per i suoi bersaglieri

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera del colonnello dei bersaglieri Fara, diretta al capitano Trompeo, segretario al Museo dei bersaglieri a Roma:

«Hamura, 3 novembre 1911

«*Caro capitano,*

«Gradito giunse a me, agli ufficiali e bersaglieri dell'11.o reggimento l'affettuoso rallegramento per le prove brillantemente sostenute nei giorni 23 a 26 del passato ottobre.

«L'ombra sacra di Alfonso La Marmora, dal suo sepolcro di San Sebastiano in Biella protegge i suoi figli, e fece ancora rifulgere di gloria il bruno pennacchio.

«I bersaglieri della terza Italia, condotti per la prima volta al fuoco nella nuova unità organica reggimentale, si dimostrarono degni degli antichi combattenti, di Goito, Governolo, Palestro e San Martino.

«A me la fortuna di averli comandati, ai miei ufficiali e gregarii la gloria di avere risposto alla fiducia in loro riposta dal paese e dall'esercito.»

Il villaggio di Amruss bombardato

Roma, 8

Il *Messaggero* ha da Tripoli che all'azione di ieri l'altro, con la quale i nostri iniziarono improvvisamente l'avanzata, azione che durò sino a notte, successe egualmente la calma e la tranquillità più perfetta. Ieri mattina però il cannone ha ripreso a tuonare furioso e tremendo dalle nostre batterie a tiro rapido piazzate sulla strada di Harrs Daniet, ed ha condotto a termine il bombardamento delle case che costituiscono il villaggio di Amruss, aggruppamento di case luride, abitate quasi esclusivamente dagli israeliti, dediti all'agricoltura e lavorazione del ferro, nelle quali si erano annidati parecchi arabi ribelli.

Le perdite dei nostri nello scontro e nell'avanzata di ieri l'altro si riducono a sette feriti.

La partenza del 20.° fanteria

Reggio Calabria, 8

Stasera da questa stazione è partito il 20.o reggimento fanteria, al comando del colonnello Orgera. Al porto hanno salutato i partenti numerose associazioni ed autorità ed una folla immensa che ha fatto una entusiastica dimostrazione ai soldati.

Un attacco a Sciarra Sciat respinto

con notevoli perdite del nemico

Come si svolse il combattimento

Tripoli, 8

(Ufficiale) — *Ieri verso mezzogiorno seguì un'altra avvisaglia tra l'ottava compagnia del 93.o, spinta in ricognizione da Hamidiè a Sciarra Sciat: attaccata improvvisamente sul fianco destro, fece fronte al nemico, mentre dalla stessa destra avanzava rapidamente la settima compagnia dello stesso reggimento, che prese il nemico di fianco. Presto fu impegnato nell'azione anche il resto del battaglione, sostenuto da una batteria da montagna, e da una batteria a tiro rapido e dall'artiglieria delle navi.*

Il combattimento durò vivissimo oltre un'ora, finchè il nemico non si ritirò, abbandonando una settantina di morti. Noi avemmo una quindicina di feriti.

Questa breve brillante azione ha molto giovato per l'impressione prodotta negli indigeni, testimoni che, anche fuori delle trincee, in aperta campagna, ed in terreni difficili ed insidiosi, i nostri sanno battere il nemico.

Nel combattimento del giorno prima uno shrapnel della regia nave Partenope, uccise un capitano e due tenenti turchi.

Durante l'azione volarono Piazza, Moizo, Gavotti e De Rada.

Il combattimento del 23 ad Homs

Sono giunti al comando i rapporti da Homs intorno alla occupazione di quella località ed ai fatti ivi svoltisi nelle giornate del 23 e 28 scorso.

La mattina del 23, per chiarire la situazione esterna ed interna, un distaccamento eseguì con otto compagnie e quattro pezzi da sbarco una ricognizione verso Margheb, che raggiunse ed occupò alla presenza del nemico con un battaglione e i pezzi da sbarco.

Il nemico tornò subito alla riscossa con circa 500 fucili spingendosi a 4 o 500 metri dai nostri. Respinto il nemico verso le ore 12, la nostra ricognizione fece ritorno ad Homs, lasciando provvisoriamente un battaglione a Margheb.

Verso le due pomeridiane il nemico si fece di nuovo vivo a Margheb, con circa 1500 fucili e tentò di circondare il nostro battaglione. Accorsero sei compagnie da Homs. Il nemico era di nuovo in ritirata verso le ore 18 ed il distaccamento rientrò tutto in Homs alle ore 22.

Noi avemmo un morto e diciotto feriti. Il nemico perdè circa 300 uomini tra morti e feriti.

Il contegno delle truppe, durante tutte le giornate vittoriosamente combattute all'aperto contro forze preponderanti, fu lodevolissimo.

L'attacco del 28

Nella mattina del giorno 28 ad Homs, il nemico, con circa duemila fucili, attaccò da più parti simultaneamente ed improvvisamente la nostra linea di difesa avvolgendola tutta, spiegandosi a brevissima distanza dalle trincee, e puntando principalmente contro le batterie da sbarco. L'attacco era comandato dal Mutasserif in persona e vi concorse una parziale ribellione interna contro le truppe che stavano in trincea, e contro quelle che difendevano la caserma e lo ospedale.

Questo tentativo di ribellione fu subito represso da reparti di truppa e da due plotoni di marinai. L'attacco veniva definitivamente respinto, verso le ore 18, avendo noi tre morti e due feriti. Soto i tiratori scelti sparavano a distanza, servendosi dell'alzo; gli altri aspettavano il nemico nello spazio dell'alzo abbattuto, sicchè ai nemici furono inflitte perdite molto gravi: circa 400 uomini tra morti e feriti.

Nei giorni successivi le navi bombardarono Sliten, donde pervenivano in parte i nemici. La situazione intorno ad Homs è andata da allora sempre migliorando; adesso, dopo i rinforzi ricevuti è rassicurante.

A Derna e Tobruk sono segnalati piccoli scontri senza nostre perdite.

Arabi impiccati dai turchi

I dissensi tra arabi accampati intorno a Tripoli si vanno accentuando, malgrado le paghe loro assegnate. Ad Ain Zara il colera fa strage. A Tagiura i turchi hanno impiccato alcuni capi arabi che predicavano la sottomissione agli italiani. I nostri informatori, quando possono essere colti, sono pure impiccati e ne sono lasciati esposti i cadaveri, con legato al braccio il lascia-passare fornito dal comando, per abilitarli a ripassare le nostre trincee al ritorno.

Ieri, alle 14, nel castello, il generale Caneva proclamò l'annessione della Tripolitania e Cirenaica al regno d'Italia, e quindi la sovranità piena e intera dell'Italia sui paesi annessi. Assistevano lo ammiraglio Borea, i deutati Casciani, Faelli, Arrivabene, il sen. Carafa d'Andria e vari altri rappresentanti della colonia italiana, Hassuna Pascià, ed un centinaio di capi arabi. L'interprete tradusse il decreto ai presenti, che applaudirono e la cerimonia si chiuse col suono della marcia reale.

I dissensi tra arabi e turchi

Un discorso del generale Caneva

Tripoli, 8

(Ufficiale) — *Continuano i dissensi tra arabi e turchi, ed alcuni turchi hanno chiesto ai capi favorevoli a noi se, disertando, avrebbero salva la vita ed hanno invocato i loro buoni uffici presso il comando.*

Quando i turchi lasciarono Tripoli, possedevano 70 mila lire turche, colle quali ora debbono pagare anche quarantacinque centesimi al giorno agli arabi, per mantenerseli fedeli.

Nella località Suan Aden, gli arabi contrari ai turchi riempiono i loro pozzi.

I turchi commettono contro gli arabi che defezionano inauditi atti di raffinata crudeltà. Un influentissimo capo Tharuna, a noi ostile, è morto di colera.

Nella cerimonia della proclamazione dell'annessione, il governatore generale Caneva, ha pronunciato un vibrato patriottico discorso, entusiasticamente applaudito. Finita la cerimonia il governatore ha offerto lo «Champagne» ed ha fatto un brindisi a S. M. il Re ed alla grandezza della patria, accolto con unanime evviva.

La rivolta degli arabi a Tunisi

Italiani uccisi e feriti

Tunisi, 8

Sono avvenute ieri gravi risse tra gli arabi e gli italiani, risse che sono rimaste localizzate in città. La polizia, aiutata da alcuni contingenti di truppa, ha ristabilito l'ordine. Vi sono alcuni morti e un certo numero di feriti tra gli italiani e gli arabi. L'azione della polizia è stata energica, cosicchè tra gli agenti vi sono parecchie vittime, tra cui un brigadiere morto in seguito alle ferite riportate.

La serata di ieri e la nottata trascorsero calme. La città ha ripreso la sua abituale animazione, tuttavia stamane si rinnovò qualche agitazione negli arabi. La città è occupata. Tutte le truppe sono disponibili.

Come fu domata la sommossa

Parigi, 8

Il *Matin* ha da Tunisi: Durante i fatti di ieri le disposizioni di polizia erano state mal prese. Gli agenti erano in piccolo numero. Tre rimasero uccisi e dieci feriti. Giunsero distaccamenti di truppa. Gli zuavi spararono in aria. Un luogotenente generale è stato ferito. Alcuni zuavi avrebbero allora sparato sui dimostranti. Sei o sette arabi caddero. I cacciatori operarono parecchie cariche, poi si udirono di nuovo tre scariche a salve. L'agitazione si estese ai souks e le botteghe israelite furono saccheggiate presso il boulevard Bab Diedid, e le truppe dovettero sparare in aria per liberare il procuratore della repubblica ed i magistrati circondati da 300 arabi minacciosi. La sommossa fu però domata. Varie pattuglie percorrono la città araba. Si parla di 15 arabi e di 4 italiani uccisi.

Il pretesto della rivolta

Il *Petit Parisien* dà la seguente versione dei sanguinosi fatti:

Stamane alle ore 8 sono scoppiate tra arabi e italiani risse di molta gravità, che ricordano i recenti disordini del Cairo. Causa ne è evidentemente l'intensa agitazione causata da due settimane dalle notizie della guerra italo-turca, ma il pretesto è stato fornito dalla delimitazione del cimitero mussulmano di Dyel Dasse, operazione chiesta per evitare che certe imprese per l'estrazione della pietra si estendessero, diminuendo il territorio dato alla popolazione mussulmana dal marabout di Viella.

Stamane, senza che nulla potesse far supporre l'avvenimento, circa 4000 arabi occuparono il circondario del cimitero. Essi assunsero fino dal principio una attitudine minacciosa, verso la squadra incaricata della delimitazione: assalirono ed attaccarono parecchi operai che erano italiani, dei quali tre sono rimasti morti. Vi sono inoltre numerosi feriti. La polizia improvvisamente rinforzata cercò di proteggere l'entrata in città di tutti gli europei e di disperdere, su domanda del governatore, le masse arabe. Due plotoni di cacciatori stabilirono inoltre al Ponte di Bab Leua una barriera che impedì alla folla indigena di entrare in città per il quartiere di Sidi El Bekhir, ed un'altra all'entrata stessa del quartiere, sul ponte al boulevard Bab Djedil, al confine del quartiere abitato dalla popolazione mussulmana e del quartiere abitato dalla maggior parte dagli italiani.

Tutti gli arabi che si erano concentrati di nuovo in altre parti, si affollavano sul boulevard Bab Djedil e le scene di violenza incominciarono, malgrado l'energia delle truppe e della polizia.

Un ufficiale francese ucciso

Le vettura di ambulanza della Croce Verde che conducevano i feriti all'ospedale furono assalite e due militi furono uccisi. Un capo della polizia fu pure ferito al viso da un colpo di randello. L'ufficiale di pace Durin ebbe il cranio fracassato e l'ispettore Souret fu gravemente ferito alla coscia da un colpo di rivoltella. Alle 11 erano trasportati all'ospedale civile e militare una ventina di feriti. Si dichiara inoltre che vi sono una ventina di morti.

Il governo ha preso misure energiche. Tutte le truppe della guarnigione sono state requisite e ripartite nei quartieri dove si è manifestata l'agitazione.

A partire dal mezzogiorno i soldati hanno occupato tutti i punti ove erano avvenuti disordini. Gli zuavi e i tiragliatori, condotti con treno speciali, sono giunti e se sarà necessario, sarà chiamato un quarto battaglione di fanteria d'Africa dal campo di Servieres.

Numerose risse sono avvenute anche nel pomeriggio nei quartieri isolati, tra arabi e italiani.

A Bab Souk la vettura delle suore dei poveri è stata assalita e due vecchi italiani che la conducevano sono stati massacrati. Altri due italiani che giungevano dalla parte di Bab Sodoun furono assaliti a colpi di rivoltella e gravemente feriti. Essi sono stati posti su di un carretto e condotti alla ambulanza dell'ospedale civile francese.

L'interrogazione di un deputato

Parigi, 8

Bouges, deputato delle Bocche del Rodano, annunzia la sua intenzione di interrogare il governo sugli avvenimenti che si sono svolti in Tunisia.

La visita del Re ai feriti

nell'ospedale di Taranto

Taranto, 8

S. M. il Re, in forma privatissima, proveniente da Reggio Calabria, è giunto alle ore 10.50.

Essendo stato dispensate le altre autorità, si trovava a riceverlo alla stazione il comandante del dipartimento marittimo vice ammiraglio Baggio Ducarne col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Fiorini.

S. M. disceso dal treno, dopo di avere salutato il vice ammiraglio Baggio Ducarne, si è avviato alla uscita della stazione ed ha preso posto sulla automobile dell'ammiragliato col vice ammiraglio Baggio Ducarne e col seguito. L'automobile scoperta ha percorso rapidamente il viale della ferrovia, il corso Vittorio Emanuele ed il Corso Umberto.

S. M. il Re, entusiasticamente applaudito da immensa folla che gremiva le vie ed i balconi delle case, è giunto all'ospedale alle ore 11. Nel piazzale interno dell'ospedale attendevano S. M. il Re il direttore ed il vice direttore dell'ospedale, gli ufficiali medici ed il cappellano dell'ospedale. S. M., ossequiato dai presenti, si è avviato sollecitamente col seguito verso il primo reparto ove si trovano gli ufficiali feriti e quindi si è recato successivamente nei tre altri reparti di chirurgia a visitare tutti gli altri feriti. La visita è durata un'ora e mezza.

Alle ore 12.30 S. M. il Re, col seguito, ossequiato dagli ufficiali, è risalito in automobile e, seguendo il medesimo percorso, è ritornato alla stazione. Una entusiastica ovazione ha salutato continuamente il Re che ha risposto militarmente, visibilmente commosso. Molti balconi erano imbandierati. Nella sala d'aspetto della stazione, S. M. il Re ha ricevuto il sindaco comm. Troilo, il sotto prefetto cav. Da Rienzo ed il contrammiraglio Patris, direttore dell'arsenale, chiedendo loro notizie della città. Alle ore 12.50 S. M. il Re ha lasciato, con treno speciale diretto a Napoli, la città, ossequiato dai presenti.

L'arcivescovo mons. Zecchini ha fatto pervenire a S. M. il Re il suo omaggio, con una lettera all'ammiraglio Baggio Ducarne.

Lo slancio dei nostri soldati

nell'assalto al forte Hamidè

Roma, 8

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'assalto al forte Hamidè. Delle scene epiche si sono svolte nelle compagnie scompaginate. Più volte i nostri fantaccini sono saliti sui blocchi di pietra oscillanti, guarniti di nemici e più volte sono stati ricacciati indietro, ma il noto slancio dei nostri ha finalmente avuto ragione della resistenza dei nemici.

Come un'onda irresistibile i nostri fantaccini sono passati oltre, lasciandosi alle spalle, silenziosi e sguarniti, i micidiali ruderi del forte conquistato. Intanto era scesa la notte e l'oasi è sembrata avvampare per la infernale fucileria. I nostri hanno avanzato entusiasti cantando, centuplicandosi in una impresa che anche di giorno sarebbe sembrata folle. A rendere più grande l'entusiasmo sul tratto, nella luce rossastra della luna, si è visto il generale De Chaurand a cavallo, con la spada nuda in pugno, galloppare a destra dei suoi soldati, additando il gruppo più folto dei nemici nell'oasi. Allora l'entusiasmo è divenuto delirio. I nostri soldati come un solo uomo si sono slanciati sul nemico che sotto la loro furia irrompente, impetuosa, ha ceduto si è frazionato, si è disperso. La marcia in avanti è continuata allora più rapida. E' stata una vera fiumana di uomini procedente a passo svelto.

Gli arabi si distaccano dai turchi

La cattura d'una carovana a Bengasi

Roma, 8

Il *Messeggero* ha da Tripoli. La nostra situazione si mantiene sempre buona, se non migliore. Le forze del nemico sono oltremodo assottigliate, come si deduce dal fatto che i turco-arabi si presentano alla spicciolata, con una efficienza numerica che non ha riscontro con quella con cui furono operati gli attacchi dei giorni scorsi. Gli informatori dicono che gli arabi si sono staccati dai turchi, accampando lungi da essi, e che inutili riuscirono i tentativi dei turchi per riunirli e spingerli ad un nuovo attacco generale contro di noi.

L'avanzata della brigata De Chaurand ha prodotto grande soddisfazione nel campo militare e grande impressione tra gli indigeni. La suddetta brigata è stata rimpiazzata da altre truppe fresche che costituiscono la retro guardia.

In seguito all'occupazione del forte Hamidiè, sono stati disposti opportuni spostamenti di truppe.

Ad Homs sarà impiantata una stazione radiotelegrafica. A Bengasi, al di là degli avamposti, una pattuglia ha avvistato una carovana di 15 camelli, con un carico di viveri destinato alle truppe turche. Nel carico non furono rinvenute armi. La popolazione di Bengasi si mantiene calma. Gli approdi al porto vanno riprendendo il loro carattere naturale. Dalla costa occidentale pervengono barche con derrate.

La grande adunanza delle rappresentanze industriali e commerciali della Regione Veneta

per lo studio dell'espansione coloniale in Tripolitania e Cirenaica

Veramente solenne è riuscita la riunione d'ieri alla Camera di Commercio di tutte le forze più vive dell'industria, dell'agricoltura e del commercio veneto per addivenire ad una pratica iniziativa nei riguardi delle nuove colonie italiane: la Tripolitania e la Cirenaica.

La riunione, com'è noto, era indetta dal Consiglio direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia che è ora diretto dal valoroso avv. Battista Pellegrini.

Alle 14.30, la sala maggiore di Palazzo Cappello, accoglieva una folla di invitati, tra i quali si notavano parecchie personalità politiche di Venezia e della regione Veneta.

Sindaco di Venezia co. Grimani, sen. Tiepolo, onorevoli Brandolin, Alessio, Chiaradia e Teso; comm. Errera, comm. A. Diena, comm. Sorger, comm. Coen, comm. Volpi, avv. cav. De Biasi, Basso cav. Luigi, comm. G. E. Usigli, Gino Toso, D'Ambrosio, sen. Colleoni, avv. C. Carminati, cap. Gavagnin, cav. Ancilotto, cav. G. Agostini, cav. De Paoli, co. B. Brandolin, prof. Rigobon, ing. U. Padoa, cav. Fries, L. Bolla, ing. Davanzo, cav. Gennuario, avv. Donatelli, on. sen. A. Treves, cav. G. Guetta, prof. Truffi, cav. Agazzi, avv. cav. L. Tagliapietra, ing. Ongaro, cav. uff Dal Vò, prof. G. Cecchetti, cav. uff. D. Rubini, rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana, prof. Levi-Morenos per la Scuola di Pesca, Antonio Castelli, rag. cav. Muzzati vice presidente della C. di C. di Udine, sig. Cosulich Antonio, cav. Agostino Battaggia, cav. Luigi Ceresa per il Canapificio Veneto, comm. G Berchet, per l'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, comm. Musatti, avv. G. Bizio segretario della Camera di Commercio di Belluno, cav. Stefano Da Ponte, cav. Busetto, cav. Corinaldi, avv. Ferraboschi, avv. Pancino per C. C. di Treviso, march. Manzoni, rappresentante la Deputazione Provinciale di Padova, prof. L. Meschinelli per il Consorzio Agrario di Vicenza e per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Ratti E. per la Ditta Fr. Ratti, prof. Rambaldi per l'Istituto Tecnico, P. Pavesi, cav. G. Gregori di Treviso, cav. Galanti, direttore del Cotonificio Veneziano, cav. Carlo Allegri, Imprenditori edili Venezia e provincia, ing. Medail, sig. A. Antonelli, prof. Lanzoni, ditta Jacobi, ing. S. Coen dott. V. Nazzari, comm. N. Spada, Persinotto e G. Zennaro, rag. Businelli per bar. A. Rossi di Schio e Lanifici Rossi, ing. L. Olivetti per Soc. B. Lazzaris, G. Ponchielli p. ditta Bertolozzi di Padova, comm. Cadel, G. Eugerio per Stabilim. Bacolog. Pasqualis di Vittorio, Pelà, Perozzi e Comp.i di Milano, dottor G. Ballentani di Modena avv. Fusinato cav Ouglia e avv. Musatti, A. Marsoni per Ditta F. E. Marsoni, cav. A. Cita p. C. di C. di Vicenza, e per la ditta Cita e C.i prof. Fornari, cav. E. Ballarin, cav. Marco Orefice, prof. Politeo, N. Sauze p. Società A. Fabbriche fiammiferi, comm. B Sullam, avv. A. Sullam, co. A. Corinaldi, p. C. di C. di Padova, cav. A. Arbib, ing. E. Grisostolo, C. Zanolini di Palmanova, Ditta G. B. Fossati, avv. Giuseppe Faggioni, comm. Engel, direttore sede locale Banco di Napoli, Matter Ferdinando di Mestre, Benzi prof. E. p. Ist. Agr. prov. e Ass. Agr. di Treviso, anche per il cav. Dall'Armi e Amm.ne Collalto di Susegana, Frelich L., Giov. Venuti, Cartiera già A. Lustig di Pordenone, cav. Bertolini cons. prov., Frat. Ronfini di Treviso, Navarra, D.r Neppi p. Fed. Agr, Ferrarese, ing. Biso-Rossi, cav. Bussolin, prof. Scarpellon, prof. Bassani, Ambrosini Silvio di Soave F. C. Fano, cav. L. Trevisan per Fornaci Venete di Vicenza, Bisigato per Pauly e C., cav. Vittorio Galanti per la ditta Fabbris e C., cav. Arturo de Luciano per la Società Agricoltori Veneti-Lombardi di Verona, avv. Cavarzerani per la deputazione provinciale di Udine ing. Carlo Valtorta, Gregorio Bellinis Bombardi Lavezzo Achille presidente C. di C. di Rovigo, co. Piovene e figlio, Gio. Venuti, il si. Favaretto per la Ditta D. Della Porta e C. e per il conte Rambaldo Collalto di Conegliano; il D.r Ugo Pantaleo, il sig. Tonetti, il sig. Giacomo Maestro, il sig Herion, il sig. Bas di Montebelluna, il cav. Coen ed altri di cui ci sfugge il nome.

Presiede l'adunanza il comm. Suppiej, presidente del Museo Commerciale e della Camera di Commercio, il quale ha ai suoi fianchi il comm. Errera, vicepresidente del Museo e della Camera, il cav. avv. Battista Pellegrini, direttore del Museo, il comm. Volpi consigliere dell'Istituto coloniale italiano e il segretario del Museo, dott. Castagna.

Il discorso del Presidente del Museo Commerciale

Apre la seduta il comm. Suppiej, con questo nobilissimo discorso:

« Io Vi saluto, Signori, a nome del Museo Commerciale iniziatore e promotore dell'adunanza e Vi ringrazio per la premura con cui avete accolto l'invito; Vi saluto e Vi ringrazio anche a nome della Camera di Commercio la quale non ha mancato, e non mancherà di cooperare acciocchè all'iniziativa del Museo Commerciale arrida pratico ed efficace successo.

Voi avete degnamente risposto all'appello di una benemerita Istituzione, la quale per particolare ufficio e con intenti di benessere, non solo regionali ma nazionali, contribuisce all'incremento dei traffici nostri all'estero e sopratutto in Levante; propugnando ed incoraggiando iniziative atte a rafforzare le nostre industrie e ad accrescere insomma la prosperità comune ed il prestigio italiano.

Donde la ragione dell'odierna adunanza; giacchè Venezia che segue con affetto materno e con compiacenza singolare i meravigliosi progressi di tutta la regione, e non solo dei vari capoluoghi di provincia ma anche di particolari centri, dai quali tanta luce moderna ormai si diffonde, ha un'unica pretesa: quella d'essersi sempre saputa conservare, attraverso le vicende della sua storia, giovane, fresca di sentimenti e di cuore. Venezia si crede oggi non indegna interprete d'un pensiero comune inteso a dimostrare anche fuori dei confini della patria che, come i marinai ed i soldati d'Italia sanno combattere e vincere, così anche i nostri industriali, i nostri commercianti, i nostri agricoltori sapranno provare la matura organizzazione loro e convergere ogni attività ed ogni sforzo fecondo, per rinnovare e rigenerare quelle immense regioni, dove l'aquila romana aveva alzato il suo volo vittorioso ed i legionari consacrarono nei marmi e nei bronzi il segno indistruttibile d'una potenza, le cui vestigia devono esserci di ammonimento augurale.

Pochissimi, forse, conoscono con esattezza le risorse attuali di tutta la Tripolitania e di tutta la Cirenaica, ma certamente tutti ignorano ancora quali possano essere le risorse future del suolo e del sottosuolo. E' quindi un campo d'azione che si aprirà vastissimo a studi, a ricerche, ad iniziative, ed io credo sia concorde il pensiero che tali studi e ricerche abbiano a farsi con accurata meditazione, con larghi mezzi d'indagine. Noi veneti per non essere domani alla retroguardia dobbiamo oggi porci all'avanguardia; dobbiamo mostrarci pronti ad operare mostrando che non ci difettano nè l'energia nè la buona volontà.

Nessuna intempestiva audacia e nessuna timidezza; giacchè l'audacia imprudente potrebbe concretarsi più tardi in disillusioni, e la timidezza convertirsi in danni sicuri. La nostra posizione nella vita nazionale è segnata da grande e nobile disinteresse; e noi ci dimostreremo tanto più fervidamente italiani quanto più largo sarà il concorso del Veneto nella grande opera colonizzatrice, cui dovrà attendere l'Italia.

In ogni modo poi, converrete, o Signori, quanto sia utile, quanto sia necessario un aggruppamento di forze non foss'altro che per conoscere le reciproche intenzioni, per impedire che i singoli possano disperdere energie preziose in luoghi dove più che mai saranno necessarie forze di capitali, unione di volontà e di pensiero. Siano benvenute adunque, o Signori, le Vostre proposte, le Vostre idee, i Vostri progetti.

Ed ora consentitemi che io, non per vano sfogo di parole, ma per bisogno del mio animo italiano, rivolga un memore pensiero ad un Veneto illustre, al cui valore e bravura sono affidate, oggi le sorti e le fortune nostre; a quel figlio del forte Friuli, che è il generale Caneva; e che la mia mente ricorra anche ad un Membro del Consiglio d'Amministrazione del Museo Commerciale, all'onorevole Foscari, intento a compiere con cuore di veneziano e di marinaio opere di umana pietà tra i nostri fratelli feriti.

Da questa solenne adunanza dove ogni dissonanza politica, individuale sparisce perchè tutte si fondono nell'amore per il proprio Paese, si levi alto il plauso unanime d'ammirazione pei nostri soldati di terra e di mare, pionieri eroici e vittoriosi, che additano col loro spirito di sacrificio e col loro sublime disinteresse la vera via maestra dell'ascensione del paese a sicuri destini.

E' forse tra i loro congiunti che noi ritroveremo più tardi nella Cirenaica e nella Tripolitania, le schiere pacifiche e laboriose dei coloni delle varie regioni nostre, già addestrate ad ogni clima, ad ogni asprezza; e tra le coorti dei colonizzatori dell'Argentina e del Canadà, del Brasile e della Tunisia, tra i minatori d'America e gli sterratori dispersi in Europa, non più derisi, non più umiliati, non più protetti da nazioni straniere, ritroveremo i creatori della nuova Tripolitania e della nuova Cirenaica.

Si offra dunque, Signori, al Paese ed al mondo lo spettacolo mirabile della concordia nazionale anche negli organismi produttivi del paese. A questo patto la conquista sarà stata degna dell'Italia, a questo patto vinceremo le più decisive battaglie, mostrando ciò che sapremo far noi: a questo patto i motivi legittimi della nostra conquista saranno stati non solo politici e strategici: ma anche ispirati a criteri superiori d'incivilimento mondiale. (*Applausi vivissimi*).

Segue il comm. **Volpi** che porta il saluto, l'adesione e l'augurio dell'Istituto Coloniale Italiano, di cui egli è consigliere, e ricorda come, in attesa che il governo esamini le offerte d'iniziativa di vari Enti, Società e privati per la Tripolitania, le maggiori forze economiche nazionali si siano strette attorno alla Banca d'Italia, l'Istituto bancario che più d'ogni altro risponde agli interessi collettivi del paese.

Le adesioni - Una nota stonata

Il segretario dott. Castagna comunica quindi le adesioni all'iniziativa del Museo Commerciale.

Hanno aderito S. E. Luigi Luzzatti, i senatori Garofalo, Polacco, Veronese e De Giovanni, gli on. Giovanelli, Bricito, Ellero, Gaetano Rossi, Montresor, Miari, Morpurgo, Indri, Camerini e Messedaglia.

L'on. Elia Musatti, soggiunge il segretario, ha indirizzato una lettera vivace dichiarando che si rifiuta di intervenire (*rumori vivissimi da ogni parte*).

Hanno pure aderito: il comm. Ravà, presidente del Magistrato alle acque, i presidenti dei Consigli provinciali di Rovigo e Udine, il presidente della Deputazione provinciale di Verona, i Sindaci di Padova e di Verona, il cav. Gian Carlo Stucky, il dottor Pier Andrea Saccardo, direttore dell'Orto botanico di Padova, e molti altri ancora.

Terminata la lettura delle adesioni, il Presidente dà la parola al direttore del R. Museo Commerciale.

L'interessante relazione

del cav. avv. Battista Pellegrini

L'avv. Pellegrini così si esprime:

Onorevoli Signori!

La riunione odierna la quale per merito Vostro è riuscita siffattamente solenne, non è soltanto una grande affermazione di patriottismo ideale.

Anzi, mi sia concesso di rilevare subito la prova di patriottismo tanto pratica quanto superba, offerta anche dalla finanza, dall'industria, dal commercio nostro, durante la guerra attuale: credo in parte di sapere, in parte di immagire i danni che a moltissimi di Voi le ostilità italoturche hanno arrecato, aggravando, per alcune industrie e prodotti, crisi non indifferenti: ma che sapremo superare con animo sereno. Ebbene, queste classi benemerite dell'economia e del progresso italiano, non hanno mosso un lamento, e non lo muoveranno, poichè sentirono e comprendono che quando è in giuoco l'onore del Paese spariscono gli interessi privati e che il danno personale, anche il più forte, è nullo di fronte a quelli che potrebbero colpire la Nazione.

Voi adesso, venuti a Venezia da ogni parte del Veneto offrite un esempio anche più nobile e proficuo: Voi dite con la Vostra presenza che non vi è ignota la legge quasi comune a tutti i popoli colonizzatori, la quale implica la conquista armata e poi quella economica dei territori occupati. Questo è il momento eroico; ma quello della conquista economica, che non sarà breve, imporrà i maggiori sforzi, e, forse i sacrifici più grandi; e si dovrà esser ben pronti ad affrontare disagi e difficoltà. Ma Voi Signori dimostrate che non è intempestivo il mirare alle pacifiche battaglie del lavoro anche mentre s'è in guerra; e fate così sapere al Paese che l'Italia può fare affidamento non solo sull'Esercito e sulla flotta ma anche sul buon volere pratico ed efficace delle classi dirigenti e produttrici; ed è esempio che sarà probabilmente imitato, perchè lo slancio che anima noi è comune a tutte le ragioni sorelle.

Ma è soltanto fervore sentimentale il nostro, oppure vi ha anche la convinzione che la nuova conquista possa riuscire col tempo, notevolmente vantaggiosa? E' pur necessario di rispondere a questa domanda: di considerare il grande avvenimento nazionale e storico da un punto di vista più positivo. E se la risposta non potrà essere precisa, converrà almeno raggruppare alcuni elementi dimostrativi colla maggior relativa brevità.

E' però possibile di accontentarsi delle impressioni personali o di quelle di singoli scrittori? o non occorre piuttosto procedere molto cauti tra le varie e spesso disparate asserzioni?

Tripolitania e Tunisia

Io avrei avuta intenzione, o Signori, di citarvi alcune cifre, ben conosciute del resto da moltissimi di Voi — non allarmatevi, e siete benevoli rammentando ch'io non sono un conferenziere ma il Direttore del Museo Commerciale — e di citarvi pure dati caratteristici sulle immense regioni che stiamo occupando; ma poi mi sono avveduto, confrontandole, che anche in alcune cifre vi sono notevoli differenze. Appena approssimativamente noi conosciamo l'estensione della Tripolitania e Cirenaica, i cui confini per motivi a Voi noti di cupidigie e contestazioni internazionali sono in buona parte piuttosto incerti. Da un minimo di 902.000 Kq., secondo alcuni, si arriva ad un massimo di 1 milione 243.000 secondo altri; non conosciamo la lunghezza complessiva delle coste che supera però i 2000 Km.; ignoriamo il numero degli abitanti che, sembra, raggiunga appena il milione.

Il commercio non solo non si va sviluppando, ma tende a decrescere; nel 1909, nella Tripolitania propriamente detta, salì appena a 5.320.466 franchi nell'esportazione e 10.941.628 nelle importazioni; mentre, un decennio innanzi, Tripoli esportava merci per 10.262.500 di franchi e ne importava per 9.622.500.

Sappiamo che la percentuale del commercio in Tripolitania è ora espressa così:

Nazioni	ESPORTAZIONI in Tripol.	dalla Tripol.
Italia	22.44	8.84
Inghilterra	20.42	57.22
Austria	10.67	—.01
Alessandria Egit.	18.50	3.77
Francia	10.67	24.3
Tunisia	5.02	—.—
Germania	4.42	—.—

Nè più floridi appaiono i traffici attuali della Cirenaica. Nel 1908 le importazioni in Cirenaica furono di 6.400.000 e le esportazioni di 8.200.000 di franchi.

Queste cifre però, se vi debbo comunicare la mia impressione, non mi provano troppo; non mi lusingano; ma non mi allarmano. Non lusingano perchè attestano lo stato di miseria e d'abbandono del paese; non allarmano se si pongano a riscontro con quelle d'una fiorente colonia francese, la Tunisia.

All'epoca della occupazione di Tunisi, quella regione era povera e disabitata; mancava, si diceva, perfino l'acqua, questa preziosa sorgente di vita. I commerci potevano qualificarsi inesistenti. Orbene, circa un ventennio appresso, cioè nel 1902, i traffici tunisini salirono a 64 milioni di franchi nelle importazioni ed a 39 milioni nelle esportazioni. E nel 1910, le importazioni ascesero a 105 milioni e le esportazioni raggiunsero la cifra di 120 milioni.

Pesca

Ma io ho promesso d'essere parco nel dire e quindi parsimonioso anche nelle cifre, ragion per cui mi tratterò solo un istante ancora su questo accenno comparativo tra la Tunisia e la Tripolitania.

Noi abbiamo, nel 1909, importato dalla Tunisia per 26 milioni ed 800 mila franchi di prodotti: di questi, per 15 milioni e 200 mila franchi di fosfati. E supponiamo pure, per un istante, che nessun giacimento di fosfati possa esistere nella Tripolitania. Ciò ch'io rilevo è che nelle esportazioni dalla Tunisia in Italia figurano 3 milioni e 300 mila franchi di pesce fresco, in salamoia ed in iscatole, come figurano nelle esportazioni dall'Algeria in Italia 2 milioni di pesce in salamoia. Sono, questi, 5 milioni e 300 mila franchi di pesce a cui siamo annualmente tributarii dalle coste africane francesi.

Ora, Signori, è proprio possibile che per far cosa gradita ai nostri ottimi vicini francesi ed un dispetto agli arabi ed ai turchi, tutto il pesce sia esulato dai 2000 kilometri di costa della Tripolitania e della Cirenaica, che sappiamo, viceversa essere ricchissime di tutte le più svariate qualità ed anche di tonni?

Qualcuno forse sorriderà della mia osservazione, utile però a dimostrare che prima di discutere dell'interno della Tripolitania si deve parlare anche del mare, come se ne parlò al Congrès de l'Afrique du Nord tenuto qualche anno fa a Parigi. Nelle colonie francesi perfino i bagni di mare offrono argomento a pubblicazioni; e non senza curiosità ne leggevo proprio una del sig. Bertherand; ma per la Tripolitania sembra che il completo abbandono delle terre sia stato esteso anche al mare. Ho detto che noi importiamo per più di 5 milioni di pesce dalla Tunisia e dall'Algeria; cifra cospicua senza dubbio; ma se aggiungessi che noi, circondati da tre mari, mangiamo a Roma più di frequente pesce proveniente dall'estero che pescato in Italia, che non è raro di mangiare qualche volta pesce, dirò così, straniero anche a Venezia; e che importiamo complessivamente dall'estero per *ottantasei* milioni all'anno di pesce, cifra formidabile desunta dalle statistiche ufficiali, converreste probabilmente che il sorriso deve dar luogo all'esame.

Tanto più, in quanto a me pare che l'evoluzione economica del concetto di patria ci debba indurre a considerare non solo il territorio agrario ma anche il suolo acqueo produttivo dove si può esercitare la pesca e l'acquicoltura, e che tale territorio di patria si debba necessariamente estendere almeno nelle nuove acque territoriali dove sventola il tricolore vittorioso delle nostre navi.

I Porti da costruire

Approssimiamoci ora alla terra tripolina, Signori, beninteso dopo esserci imbarcati in un porto italiano che non sia Venezia perchè altrimenti dovremmo attendere coincidenze e trasbordi mancando finora, ed io richiamo anche su ciò la Vostra attenzione, ogni comunicazione marittima diretta tra il Veneto e la Tripolitania. Conviene però augurarsi che il mare sia calmo e sereno. E perchè? Perchè mancano i porti; tanto che, malgrado i brevissimi lavori degli ultimi anni, è ancora in gran parte esatto quanto scriveva il Reclus nella Nouvelle Geographie Universelle: « L'importanza di Tripoli come grande mercato resterà sempre precaria finchè il porto non sarà stato approfondito e riparato dai venti pericolosi ». Ed il Rohlfs citava cifre tolte dalle statistiche di navigazione per provare che addizionando le somme perdute nei gorghi del mare tripolino per naufragi di bastimenti, si raggiungeva una cifra superiore a quella che sarebbe occorsa per completare il porto e renderlo degno di tal nome. Con mezzi relativamente facili e senza grosse difficoltà il porto di Tripoli potrà divenire uno dei più capaci e sicuri della costa settentrionale dell'Africa.

Io non sarò obbligato a diffondermi anche sui lavori portuali che si dovranno compiere nelle altre cittadine della costa; nè sull'ancoraggio di Bengasi. I primi diligenti studi vennero compiuti dal capitano Bottiglia delegato della Società di Esplorazioni Commerciali di Milano. Più tardi, Giuseppe Haimann, nella seconda edizione della sua opera sulla Cirenaica, consacrò alcune pagine alla questione di quel porto nel quale qualche lavoro di miglioramento venne fatto eseguire dalla Turchia: ma con risultati nulli; porto che — sono parole di un celebre geografo — « da 2000 anni ha tanto perduto in distesa, in profondità e in sicurezza ». Cedo la parola al Minutilli: « Se non vi si metterà riparo, tra poco anche i piccoli bastimenti non potranno più oltrepassare la punta della Giuliana, unico luogo che offra un ancoraggio sicuro »; — punta della Giuliana che noi dovremmo chiamare d'ora in poi punta della Vittoria.

E' inutile l'allargare le citazioni: basti rammentare invece che i legni più grossi sono obbligati ad ancorare nella rada; che, spesso, neanche è possibile di sbarcare la posta ed i passeggeri. La rada e le vicinanze di Bengasi parlano chiaro con i rottami di velieri e di piroscafi.

Anche lo splendido, l'incomparabile porto naturale di Tobruck, di cui non è chi non sappia l'ampiezza e la bellezza, destinato a divenire uno dei più grandi e sicuri porti militari del mondo; anche Tobruck che desta la gelosia appena dissimulata di certe Potenze, avrà bisogno di grandiosi lavori, ai quali poi si uniranno imponenti costruzioni onde adattarlo allo scopo cui è destinato.

Agricoltura

Ma, sbarcati in Tripolitania ed in Cirenaica, entreremo noi in una landa immensa e sconfinata per centinaia di miglia di kilometri?

E' stato calcolato, naturalmente, molto all'ingrosso, che su circa un milione di Kilometri quadrati press'apoco la metà sieno improduttivi perchè consistenti in sabbie, roccie ed altipiani; ed affermato da un diligentissimo nostro funzionario, il Console Generale Medana, che il terreno non coltivato ma suscettibile d'esserlo si aggiri sul 90 per cento del totale.

A determinare questo stato di cose concorsero la mancanza d'acqua proficuamente impiegata, la scarsezza delle braccia, l'indolenza della popolazione e la proverbiale fiscalità rapace delle autorità ottomane.

Ma gli avanzi giganteschi delle dighe romane sparse per i monti e sulle pendici sono a dimostrare quanto fosse apprezzata ed utilizzata l'acqua a vantaggio di tutta la regione ch'era a quei tempi ricca anche di boschi e largamente coltivata ed abitata.

L'esempio delle pompe Northon che tanto si estesero in Tunisia e in Algeria non venne seguito, e così l'irrigazione si riduce a quella fatta nei giardini con pozzi primitivi dai quali si estrae l'acqua con i bovi, non essendosi ancora indotti i proprietari ad abbandonare l'impiego dei buoi ed adottare i motori a vento che pure ha, a Tripoli, una velocità media di undici Kilometri all'ora.

D'altra parte difetta la popolazione, circa un abitante per Kilometro quadrato; ed è enorme il costo di trasporti in un paese dove per mancanza di strade carrozzabili tutto deve essere portato a dorso di cammello. Senza contare che il governo turco imponeva una tassa sulle piante e sui pozzi e quindi nessuno aveva interesse al rimboschimento od alla ricerca dell'acqua che notoriamente pullula in molte parti del sottosuolo.

Le riserve che varii esploratori, non certo tutti, fecero circa la fertilità naturale della Tripolitania propriamente detta, spariscono quando si parli della Cirenaica. Non vi ha alcuno il quale escluda la grandissima, o la grande, o la media fertilità di vastissime, enormi zone di terreni. E' il console di Francia che in un suo rapporto del 1908 scrive così: « La Cirenaica è una regione essenzialmente agricola.... questo paese è ben lontano dal dare quanto può produrre. Una delle principali cause è l'insufficienza della popolazione per coltivare una così grande estensione di terreni... Conviene aggiungere che i Beduini, i quali soli lavorano queste terre, sono indolenti e pigri, e non vogliono rinunciare all'istrumento aratorio, che serviva ai loro antenati, assolutamente primitivo, con cui si arriva appena a sfiorare la terra.... Una vacca ed un asino sono di frequente attaccate ad un aratro, munito appena di una piccola punta di ferro all'estremità, la quale penetra appena da cinque a sei centimetri nel terreno. Ma, quando le pioggie sono abbondanti e cadono in epoche favorevoli, è meraviglioso il vedere ciò che queste terre producono. Mi si afferma che nel 1905, annata di raccolto eccezionale, alcuni terreni nella regione di Barka el Beida diedero 150 *sahs* per ciascun *sah* di orzo seminato. »

Il comm. Baldari uno dei nostri più tenaci pionieri taggiu, disse al sen. De Martino dal cui libro riporto: « Che bel paese! Qual meraviglia! Quale vegetazione! E quel terreno così rossastro, non lo vede ella quanto è ricco di *humus* e promettente? e quelle piante così straordinariamente verdi non rivelano un'intensa umidità del suolo? I campi profondamente arati, gli olivi e le viti sapientemente potate e coltivate, che cosa non diverrebbero se anche nel presente stato selvatico di abbandono e senza che dai beduini si muova per così dire il terreno, tutto cresce in tanto rigoglio di vegetazione? »

Ottimismo di fervido italiano, penserà qualcuno, ed è appunto per questo che, a costo d'essere noioso io m'appello ancora all'autorità di stranieri; del console germanico a Tripoli che intravedeva la probabilità d'una immigrazione di coltivatori tedeschi, purchè economicamente organizzati, e del dott. Ugo Grothe il quale recentissimamente scrisse: « Contro l'opinione dell'aridità della Tripolitania bisogna tener presente che il paese è grande quasi cinque volte l'Italia ed in questa estensione vi ha un territorio dell'ampiezza della Germania atto a qualsiasi coltivazione, cereali e frutta della zona temperata e della zona pretopicale. La più gran parte della costa è utilizzabile con la coltura del giardinaggio. Frutta, legumi e fiori potrebbero qui con un po' di cura coltivarsi con un rendimento cento volte maggiore di quello raggiunto.

« I punti della costa oggi incolti sarebbero adatti alla coltivazione del dattero e di altre piantagioni mentre le oasi dell'interno sono adatte alla coltivazione del cotone. Il successo ottenuto in Algeria ed in Tunisia prova che lo sfruttamento delle oasi può essere un buon affare.

« Le coste e le montagne si prestano alla coltura dell'olivo e delle vigne. E quasi nulla l'industria dei bachi da seta quantunque il gelso vi si incontri in bellissimi esemplari. La Turchia avrebbe potuto crearvi questa industria, ma finchè persisteva nel sistema di tener lontane le attività straniere, lo sviluppo della Tripolitania non poteva aver prospettive.

La coltivazione del tabacco iniziata dalla Regia Ottomana troverebbe verosimilmente buon terreno. Il ricino e l'acacia araba che dà la gomma, hanno già non poca diffusione. Inoltre la coltura dei cereali avrebbe buon avvenire lungo la Gran Sirte. »

Ponendo a roffronto svariatissime osservazioni personali le trovo identiche o quasi: quale la conclusione? E si noti che in Cirenaica non mancano corsi d'acqua perenne, nè cascate: la zona di Derna, poi, è la più favorita tanto che l'anno scorso si assicurava che capitalisti tedeschi volevano in quell'oasi erigere vasti alberghi che avrebbero d'inverno fatta la concorrenza a quelli di Biskra, in Algeria, stazione climatica frequentatissima.

Anche giorni addietro, poichè della Cirenaica percorsi soltanto le coste, volli presentare un questionario amplissimo ad un illustre e modesto esploratore nostro che sapevo aver dimorato varii anni nella Cirenaica, Pietro Mamoli, amico, credo, dell'illustre Camperio e che, come il Camperio, aveva avuto incarichi e missioni speciali da compiere. Ebbene: io trascriverò solo questa sua frase riassuntiva « si tratta, oltrechè di una conquista preziosissima dal lato politico e strategico, del conseguimento d'un ottimo affare. E' questa la mia salda opinione fatta di sentimento e di esperienza. »

Potrebbe darsi davvero che la Cirenaica avesse ad essere in parte, una grande rivelazione per gli agricoltori italiani dove cereali, olivi, viti, gelsi, tabacco, sughero, cotone, piante tintorie e medicinali, e quel le industriali compreso l'arachide ed il *caucciù* forse allignerebbero splendidamente.

Anche la razionale coltivazione del bestiame sembra suscettibile di grande sviluppo. Bisogna tener conto che questa regione, quando le condizioni climatiche si mantengono appena appena normali, fornisce del suo contingente ovino il mercato di Alessandria d'Egitto che arriva col mezzo più primitivo camminando, cioè, tra le oasi ed il mare col solo ausilio dei pascoli che incontra sulla via.

Nel 1908, annata pessima per la Cirenaica, furono esportati 4500 cammelli, 160.000 tra capre e montoni, 6000 buoi e 100 cavalli: cifre che traggo da un rapporto consolare francese. Annata pessima, nella quale — scrive quel console — « la mortalità fu enorme nel bestiame di cui morì una parte considerevole, essendo numerose le epizoozie ».

E se la esportazione del bestiame dalla Cirenaica potesse, come è ben lecito ritenere, svilupparsi gradatamente con acconcie coltivazioni e relativi impianti di frigoriferi, si potrebbe avere una cospicua fonte di ricchezza sicura.

Il caro vivere in Italia e la Cirenaica

Noi consacriamo oggi mezzo miliardo all'anno (esattamente Lire 501.679.007) per la importazione di derrate alimentari, compreso naturalmente, il grano estero che ci grava per quasi 323 milioni. In ogni modo abbiamo bisogno di 81 milioni per comperarci bestiame e carne (Lire 60.782.500), formaggi (Lire 14.447.090), uova (L. 6.696.400), pollame vivo o morto (Lire 1.324.290), quattro prodotti principali dell'alimentazione umana. Inoltre la Relazione della R. Commissione d'inchiesta sulla lana lamentò anche la nostra industria laniera deva essere tributaria dall'estero per la maggior parte della materia prima che le occorre.

E siccome l'uso della carne ovina incontra il gusto delle popolazioni delle grandi città, come lo dimostra il notevolissimo aumento di consumo a Roma ed a Milano, perchè non si potrebbe adottare il sistema inglese consumando noi gli ovini della Cirenaica, come si consumano a Londra i montoni che giungono per la maggior parte dall'Australia, congelati?

Sappiamo che le pecore della Cirenaica hanno lana bellissima e forte: il signor Antoni Vice Presidente della Società Italiana d'Esplorazioni Geografiche e Commerciali di Milano, se ne dimostra entusiasta; e non ci è ignoto l'esempio anche dell'Algeria e della Tunisia dove l'allevamento razionale ovino ha preso uno sviluppo grandissimo tanto che l'alimentazione carnea di parte della popolazione francese, è formata dai montoni e dagli agnelli africani.

Sicchè non parrà un paradosso l'affermare che, col tempo, in regioni dove gli arabi stanno morendo di fame, si potrebbe produrre in guisa da risolvere il problema del caro prezzo di alcuni viveri in Italia. Ed ho il piacere d'essere informato che in non dissimile ordine d'idee si trovò recentissimamente il Congresso Nazionale delle società economiche di Torino, dopo una brillante relazione del cav. Ranieri Pini.

E non accenno qui, per evidenti ragioni di brevità, all'utilizzazione di altri noti prodotti della Tripolitania e della Cirenaica; quella dello sparto, ad esempio, che viene ancora esportato tutto in Inghilterra ed il cui raccolto, intralciato con mille vessazioni dal governo turco, dovrebbe essere favorito come lo è in Tunisia dove quel governo per impedire lo spopolamento della pianta proibisce la raccolta per un periodo di quattro mesi per ogni anno; non parlo delle abbondantissime saline, anche queste neglette dall'amministrazione ottomana, malgrado l'utile finanziario che ne ritraeva.

Zolfo e fosfati

Ma la Tripolitania e la Cirenaica possono riserbare grandi sorprese nei sottosuolo.

Gli arabi chiamano Giun-el-Kebrit, cioè golfo dello zolfo quello della Gran Sirte. E fino dal 1844 si formò a Marsiglia una « Compagnie Francaise pour l'exploitation des mines de soufre de la Syrte », ma non avendo i turchi riconosciuto la validità di quelle concessioni accordate alla compagnia da un capo ribelle, la compagnia si fuse con altra e prese il nome di compagnia anglo-francese per l'esercizio delle miniere di zolfo dell'Africa e la compagnia seppe tanto fare che la Porta, pur ostinandosi a non voler concedere l'esercizio, dovette disinteressare la Compagnia con un indennizzo di 300 mila franchi. Da allora più nessuno pensò alle miniere di zolfo delle Sirte che attendono la mano civilizzatrice.

Uno scrittore afferma che trovasi, al sudovest del Gebel di Djiria un giacimento di zolfo ottimo, talmente esteso che occorrono quattro giornate a cavallo per attraversarlo in direzione della latitudine meridiana.

Ed altro competente assicura che lo zolfo della Sirte è così ricco da poter rivaleggiare con le piriti nella preparazione dell'acido solforico, ciò che sposterebbe il commercio mondiale dell'acido prodotto dalle piriti.

Sembra ormai assodato che esistano anche giacimenti di fosfati, per esempio a Fassato, a 120 chilometri da Tripoli, e nel Territorio di Tarahuna a 90 kilometri. Il Dott. Salvatore Giannò reputato ed intelligente specialista, pubblicò, qualche settimana addietro, uno studio inteso appunto a trattare dei giacimenti di fosfato, oltrechè di zolfo nella Tripolitania.

E l'ing. Sforza, uno dei due capi della Missione scientifica italiana, ebbe occasione di scrivere in una lettera in data: Misurata 10 Luglio 1911: « la formazione del Gebel (montagna) tripolino, appartiene generalmente all'epoca terziaria, come quella del sud tunisino: ha la stessa origine sedimentare, vi si riscontrano in generale gli stessi caratteri.... La regolarità degli strati, la perfetta concordanza, alcuni riscontri rinvenuti, l'esistenza accertata nella regione del Garian, dove so'amente, per fatti vulcanici gli strati inferiori hanno per sollevamento potuto apparire, convincono dell'esistenza per parecchie diecine e diecine di kilometri di depositi fosfatiferi. E se più particolarmente ho poco potuto accertare, deve ciò attribuirsi alle grandi contrarietà che hanno sempre accompagnata l'opera mia, pei ceppi che vi creava di continuo l'ufficiale messo a capo della scorta ».

Citazione importante, o Signori, ma non inutile per convincervi che non si può negare a priori la necessità, almeno, di profondi studi e di copiose ricerche. Giacchè, se realmente la presenza di vasti giacimenti fosfatiferi, utili, verrà confermata — ed ignoriamo quali altri Minerali possano essere nascosti — noi avremmo trovata una sorgente ragguardevolissima di prosperità, non solo locale.

Anche qui il pensiero ricorre alla finitima Tunisia che esporta — tanto più piccola della Tripolitania — Lire 5.453.820 di zinco minerale; Lire 4.152.726 di ferro; Lire 4.293.990 di piombo e Lire 32.329.902 di fosfati.

Come non rammentare le lucrose intraprese industriali della Tunisia della quale un deputato francese ebbe a dire subito dopo il Congresso di Berlino, nel 1878: « paese di vento, di sabbia e di briganti »? Quando si ponga a mente che i giacimenti di fosfato di calce scoperti da Filippo Thomas nel 1885 e nel 1886 lasciarono indifferenti per vari anni il pubblico finanziario francese e che i concorsi del 1893 e 1894 del governo per la concessione di fosfati andarono deserti, e si consideri che oggi invece le miniere di Gafsa hanno un capitale sociale portato da 18 a 44 milioni, e benefici che da poco più del mezzo per cento dopo il terzo anno di esercizio nel 1899, raggiunsero nel 1901 l'8 per cento e nel 1908 oltrepassarono, a quanto si assicura, il 25 per cento; e che le azioni emesse a 500 lire, e che in principio trovavano a stento collocamento, oggi valgono 4000 all'incirca, si può anche dedurre quali potranno essere le risorse economiche della Tripolitania se le prime favorevoli esperienze potranno più tardi venir confermate, in vasta scala, con risultati soddisfacenti. Miniere di fosfati, alle quali susseguirono ferrovie apposite, in parte private, lunghe qualcuna, anche più di 20 kilometri, e porti varii modernamente forniti ed ormai prosperosi.

Comunicazioni e progetti ferroviari

Ed io dovrei ora accennare non solo alle ferrovie tunisine ma a quelle magnifiche strade lunghe e dritte dove le automobili filano velocissime, e fare un desolante confronto coll'inesistenza di comunicazioni degne di tal nome in Tripolitania e nella Cirenaica, dove non solo non esistono ferrovie, ma neanche strade carrozzabili, se se ne eccettuino pochissimi kilometri.

Il destino stesso della Tripolitania e della Cirenaica, anche in fatto di comunicazioni terrestri, è segnato dalla sua vicinanza alla Tunisia ed all'Egitto, florido ormai, quest'ultimo, di 3599 kilometri di ferrovie, escluse quelle del Sudan egiziano propriamente detto.

Il problema ferroviario nella Tripolitania s'imporrà, forse anche per ragioni strategiche, entro un tempo non remoto. Il Ministero dei Lavori Pubblici Ottomano, aveva anzi fatto spargere la voce che sarebbe stata entro breve tempo inviata sul posto una commissione incaricata di studiare il tracciato di una linea ferroviaria la quale avrebbe servito a collegare le ferrovie egiziane con quelle tunisine, in guisa da stabilire una comunicazione diretta tra Costantinopoli ed il Marocco, dovendo la linea di Aleppo, se si deve credere alle intenzioni, venir collegata colle ferrovie dell'Egitto.

Le grandi arterie africane seguono, in generale non i paralleli ma i meridiani; quest'ultime sono in migliori condizioni di rendimento poichè riuniscono produzioni di climi differenti. Per la Tripolitania e per la Cirenaica però, questo sarà uno dei più formidabili problemi da discutersi; poichè l'Inghilterra ha già costruito la ferrovia dall'Egitto al Sudan e unisce con meravigliosa gagliardia quelle dell'Africa Orientale e Meridionale terminando in meno di venti anni due terze parti della grande linea transafricana al cui compimento, nel territorio soggetto alla Gran Bretagna, mancano non più di 2500 kilometri che si costruiranno in brevissimo tempo.

Ma anche la prossima transafricana difficilmente potrà sopprimere l'eccezionale valore della posizione della Tripolitania, la cui costa, per l'addentramento fatto dal Mediterraneo, è la più vicina all'interno di tutte le altre regioni costiere dell'Africa. Il Rohlfs sosteneva che la ferrovia essenziale per l'avvenire della Tripolitania avrebbe dovuto essere quella che si sospingesse verso il centro africano, ed Eliseo Reclus affermava inoltre la convenienza d'una futura congiunzione ferroviaria fra Tripoli e l'estrema concavità del Golfo di Guinea tra il Niglar ed il Congo. E concludeva: E' dunque incontestabile che la linea ferroviaria che si dirigerà dalla Tripolitania verso il Sud sarà tosto o tardi una delle vie maestre del commercio mondiale ».

Quest'opinione, più tardi, dopo i nuovi sbocchi apertisi nell'Africa non venne mantenuta senza riserve alle quali mi associo; ma riaffermata però da eminenti studiosi, tra i quali non intendo nominare nè il Marinelli, nè il Martino Gianelli, nè il Coen, il Rizzetto, il Pittaruga, il Lupi e via dicendo, appunto perchè non si supponga che quei nostri connazionali giudicassero da un particolare punto di vista politico tale da diminuire forse l'obbiettività del giudizio.

Noterò invece che Paul Leroy-Beaulieu, in uno studio apparso nella *Revue des deux mondes*, dal titolo: *Chemin de fer transsaharien*, mostrava di preoccuparsi pel fatto che l'utilità d'una ferrovia francese transahriana potrebb'essere minacciata dalla potenza, non ancor conosciuta, la quale avesse a possedere un giorno la Tripolitania ».

Ed il Maumenè, in una conferenza alla Società di Geografia Commerciale di Parigi, dal titolo: « Tripoli et le commerce du Sudan », dichiarò: « come sbocco del grande centro africano sul Mediterraneo, Tripoli non potrà essere detronizzato; e certamente se i turchi fossero intraprendenti e genti di progresso, se avessero inoltre capitali sufficienti, non dovrebbero esitare ad aprire essi la ferrovia da Tripoli al lago Ciad... giammai, qualunque cosa facciamo, Orano, Algeri, Philippeville o Tunisi varranno Tripoli; la loro posizione geografica vi si oppone. Noi non potremo impedire alla potenza veramente padrona di Tripoli di conservare le chiavi del centro africano ».

Emigrazione

Voi vedete, signori, che anche tenendosi necessariamente sulle generali ed evitando d'occuparsi di questioni particolari e pure singolarmente importanti riferentisi alle grandi costruzioni che saranno rese necessarie per caserme, per scuole, per alberghi, per ospitali, per tutto insomma lo sviluppo della vita civile, si presentano orizzonti tanto vasti da incutere perfino, se non timore, preoccupazioni non lievi, e che furono comuni, del resto, alle nazioni che ci hanno preceduto nel continente africano. Ma con quale audacia procedettero! Non le spaventò la lontananza, non la natura degli abitanti, non l'impenetrabilità dei boschi, non la malaria, non il clima torrido, non le arsure o le pioggie torrenziali, non le epidemie, non le guerre.

Essere forti per essere vivi: tale sembra il dovere presente, universale.

Pure, queste grandi nazioni fornite di capitali e di audacia, difettarono o mancano di ciò che è, e rimarrà sempre, la condizione essenziale, in certi luoghi, per colonizzare: il colonizzatore.

Questa immensa forza nazionale che noi disperdiamo pel mondo ha colonizzato la Argentina: l'Argentina ch'era disabitata e, quindi, improduttiva. L'ha arricchita; e poi, in ricompensa, n'ebbe trattamenti non sempre fraterni. S'è sospinta oltre la catena delle Ande; andò nel Cile, nel Perù; si disperse nelle tante repubbliche minori dell'America meridionale e centrale; ritrovammo il colono italiano avvilito nella Colombia come al Venezuela dove qualche volta occorse perfino l'intervento della flotta: lo ritrovammo sfiduciato nel Brasile, spesso merce più che uomo, costretto a lavori bestiali, contrattato da appaltatori inumani.

Dappertutto segnò diritto e profondo il solco dell'aratro; divenne coltivatore di tabacco e di cotone e di caffè.

E negli Stati Uniti, quest'esercito italiano restrinse e moltiplicò le maglie di ferro delle reti ferroviarie; picchiò nelle viscere della terra; dissodò i terreni prossimi alle metropoli; bonificò stagni e paludi; e, bisogna pur dirlo — purtroppo — lasciò al suolo tante migliaia di caduti quanti non basterebbero a metterne insieme dieci grandi battaglie sfortunate. Eppure, quando fondò, negli Stati Uniti, una sua piccola città, la battezzò col nome di Marconiville, quasi perchè potesse attraverso lo spazio diffondersi in Italia l'eco delle sue speranze lontane.

Nel Canadà affrontò temperature polari e resistette; in Egitto compì gli sbarramenti del Nilo; in Anatolia s'affaticò nelle nuove opere ferroviarie finchè la rabbia turca feroce non lo espulse o non l'ammazzò. Ed eccolo in Tunisia ancora minatore, agri-

coltore, pescatore, fittavolo, proprietario, anima d'ogni opera umana che implichi lavoro e costanza.

Eccolo infine disperso in Europa, ma sempre tollerato, sempre malsicuro di una precaria ospitalità, esposto non solo a pericoli fisici ma ai rischi morali d'una lenta corruzione dell'animo o di un progressivo pervertimento d'idee.

Tra questi sei milioni d'italiani costretti a vivere all'estero, tra le centinaia di migliaia di italiani che emigrano ogni anno e che spesso per fatalità di circostanze perdono l'uso della nostra favella e dei vecchi costumi domestici, che nulla mai difficoltà di suolo abbattè e nessuna bandiera straniera intimidì, non sarà possibile di trovare all'ombra della bandiera della patria l'esercito pacifico e laborioso che ridoni alla Tripolitania ed alla Cirenaica le forze produttrici di cui erano ricche al tempo di Roma?

Non una emigrazione di miseria, disorganizzata, analfabeta, ma composta di uomini già provati alle battaglie ed alle vittorie della colonizzazione agricola: sorretta da capitali non ingordi, incoraggiata da speciali enti patrocinatori.

Colonia Nazionale

Noi dobbiamo mirare fin d'ora non solo ad accrescere con prudenza e con tenacia i nostri traffici con la Tripolitania e con la Cirenaica, e questo non credo abbia ad essere argomento di immediata discussione perchè converrebbe discendere a troppo minuti particolari, ma anche a contribuire acciocchè nessun carattere regionale, nessun accenno a regionalità possa avere la futura colonia, dove oggi nella vivacità dei dialetti, nell'unione di tanti eroismi si fonde l'animo della patria, della quale siete tanto autorevoli rappresentanti anche Voi, Signori, qui convenuti.

Ed ora, concludendo, io Vi dico: se da questi miei rapidissimi, e pur necessarii accenni, che, secondo la mia intenzione, non sono nè ottimisti nè pessimisti, che non debbono nè disilludere nè entusiasmare, è venuta in Voi più salda la persuasione che il problema della creazione di questa grande futura colonia meriti tutta la più grande attenzione anche del Veneto come regione agricola, commerciale ed industriale; se siete convinti che sia necessario in ogni modo di procedere con grandi forze, forze di ricerca e di studio, più tardi di opere e di capitali, se in questo siete d'accordo, escogitate anche i mezzi positivi per discendere dalla idealità del desiderio alla realtà della pratica.

Non è mio compito, Signori, e non deve essere mia pretesa di farvi proposte determinate poichè è la Vostra voce che dovrà essere intesa, non la mia personale.

La mia voce modesta, interprete, credo, della Vostra, avverte soltanto che il domani sarà di coloro che non lo avranno temuto. E come sui prodotti di Voi, industriali o commercianti, Vi sarà d'ora innanzi una marca di fabbrica impalpabile ed invisibile, assai poco gradita agli stranieri, dapprima, ma che poi contribuirà a maggiormente imporli e diffonderli, la marca della Vittoria, così, nei cuori di tutti noi, senza eccezioni, questa nuova marca nazionale tanto più dovrà essere incisa quanto più contrastataci dall'invidia del mondo che ci avrebbe desiderato più deboli; e tanto più forte dovrà esser lo stimolo per dimostrare che, ultimi arrivati sulla scena delle lotte mondiali, saremo capaci d'eguagliare i più forti, nell'organizzare, senza i difetti della vecchia, la nuova Italia Africana.

Il poderoso discorso che più volte è stato sottolineato o interrotto da approvazioni, viene alla fine coronato da una ovazione lunga e prolungata.

Un ordine del giorno

Il comm. Supplej apre quindi la discussione.

Chiede la parola il prof. *Lanzoni*, il quale, dopo aver rivolto un plauso alla splendida relazione dell'avv. Pellegrini presenta ed illustra con brevi parole il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alla pratica iniziativa del Museo Commerciale di Venezia, fa voti che il Consiglio e la Direzione del Museo Commerciale si costituiscano subito in Comitato promotore di una prossima azione agricola, industriale e commerciale, nelle nuove regioni italiane, aggregandosi personalità autorevoli e competenti della regione Veneta e ponendosi in relazione con altri enti e comitati consimili, che fossero per sorgere in Italia ».

Questo ordine del giorno porta anche le firme dei sigg. co. Brandolin e avv. Sullam.

Il prof. cav. *Levi-Morenos*, prima che l'ordine del giorno sia messo in votazione, raccomanda allo studio del costituendo Comitato il problema peschereccio nei riguardi della Tripolitania, sia per ciò che concerne la pesca propriamente detta, sia per quanto concerne il trasporto, la conservazione e la lavorazione del prodotto.

Il prof. *Truffi* richiama l'attenzione dei convenuti sulla necessità che l'Adriatico — come il Tirreno — abbia comunicazioni dirette con Tripoli e Bengasi. Lamenta che il ministro della P. I. nell'istituire alcune cattedre di lingua araba, abbia mostrato di dimenticarsi di Venezia. Riferendosi ai prodotti del suolo tripolitano, rileva l'importanza dello sparto (la pianta del Deserto) che dà la pasta per la carta.

— Lo sparto, egli dice, potrebbe fare risparmiare all'Italia undici milioni all'anno che ora, per la importazione della pasta da carta si riversano in Germania, in Svezia ed in altre nazioni.

Il comm. *Coen* avverte che la necessità di servizi marittimi, diretti fra l'Adriatico e la Tripolitania, è stata già riconosciuta e proclamata dalla Commissione permanente pei servizi marittimi e commerciali, istituita presso il Municipio di Venezia.

Il cap. *Gavagnin* desidererebbe che nell'ordine del giorno del prof. Lanzoni, fosse fatta un'aggiunta intesa a reclamare per l'Adriatico servizi diretti per la Tripolitania.

Lanzoni crede però che al suo ordine del giorno, che ha un carattere generale, non possa essere fatta l'aggiunta proposta dal Gavagnin, la quale ha un carattere specifico.

Gavagnin insiste.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Lanzoni, il quale risulta approvato all'unanimità.

Quanto all'idea di Gavagnin, il cav. *Pellegrini* avverte che essa sarà presa in considerazione dal costituendo Comitato, nonchè dalle Presidenze della Camera di Commercio e del Museo Commerciale.

Anche il sig. Scarpa Silvio appoggia l'idea del Gavagnin, la quale viene approvata da tutti i presenti.

Un saluto all'Esercito e all'Armata

La solenne seduta si chiude con queste nobilissime parole del Sindaco di Venezia, conte Grimani:

Nell'applaudire — egli dice — e nell'unirmi anzi al plauso di tutti per la dotta e splendida relazione dell'avv. Pellegrini, non posso fare a meno di esprimere un pensiero. Il mio pensiero va al di là di questa sala. Mentre noi siamo qui a discutere dell'avvenire delle nuove regioni che sono ormai parte d'Italia, io penso che se queste regioni sono divenute italiane lo dobbiamo all'opera di coloro che sono l'orgoglio della nostra Patria, cioè ai figli del popolo nostro che hanno cimentata e taluni, pur troppo, perduta, la vita, per l'onore della bandiera italiana. E credo pertanto che questa assemblea non si debba sciogliere senza aver mandato un saluto di reverenza e di gratitudine a coloro che combattono laggiù nel nome e per la grandezza d'Italia.

E' impossibile ridire la profonda, indimenticabile impressione prodotta dalle parole semplici e toccanti del conte Grimani, il quale, come sempre, ha saputo cogliere l'unanime pensiero aleggiante nell'assemblea, e ne ha interpretato il fervido contenuto. Tutti, come un solo uomo si levano in piedi e applaudono.

Il senatore Tiepolo, che siede accanto al Sindaco, è il primo a stringergli la mano; tutti gli altri si affollano intorno a lui — non a felicitarlo, ma a ringraziarlo di aver interpretato l'animo dell'adunanza. — Il conte Grimani appariva commosso e lieto di constatare come tutti i presenti, accorsi per la trattazione di un argomento che in apparenza ha soltanto importanza commerciale e industriale, sentissero lo stretto vincolo di tutte le energie operanti per la grandezza della patria, e ogni loro opera, ogni loro sforzo venturi ponessero fino da ora sotto gli auspici di una idea che va oltre al semplice interesse individuale e si integra nella visione di una Italia più florida e rispettata.

La relazione sarà stampata

Prima di sciogliersi, l'assemblea delibera che la relazione del Direttore del Museo Commerciale, la quale è come il caposaldo della nostra azione avvenire in Tripolitania ed in Cirenaica, venga data alle stampe. E sarà bene, perchè gioverà ad illuminare la coscienza commerciale ed industriale della Regione, oggi volta al nuovo campo di attività delle sole forze dello istinto, ma anelante a tradurre questo istinto in opere feconde e durature.

SPORT

Veloce Club Ciclistico Veneziano

Domenica 5 corr. ebbe luogo il Campionato Sociale del Veloce Club sul percorso Mestre-Mirano-Ponte di Brenta-Dolo-Mestre complessivamente Km. 60. Alle ore 5.9 arriva primo al traguardo con un bellissimo scatto Armido Bertazzolo, secondo Legame Guido, terzo Grunwald Emanuele, quarto Pegoraro Oreste, quinto Bergamo Ulrico, sesto Donazzolo Gino impiegando a compiere l'intero percorso ore 2.2.

Seguono tutti in tempo massimo Guadagnini, Anfodillo, Venturini, Steffinlongo, Tosetto, Costantini e Dal Bianco.

Domenica 12 corr. alle ore 2.0 seguirà la corsa Sociale dei 50 Km. per i non mai premiati sul percorso Mestre-Treviso-Zero Branco-Scorzè-Mestre. Alla sera alle ore 20.30 al Ristorante Centa a S. Stefano avrà luogo il banchetto di chiusura dell'anno sportivo e la consegna dei premi ai vincitori delle suddette corse.

R. Scuola sup. d'arte applicata alle industrie

Nella riunione consigliare del 30 ottobre u. s. fu deliberato che la Società delle Arti Edificatorie assegni per ogni anno scolastico alla Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie una medaglia d'oro perchè la Direzione della Scuola la conferisca al migliore allievo di uno dei corsi, alternando i corsi stessi.

Diseredati della salute.

Fra i diseredati della salute, v'è una categoria di ammalati da compiangersi, la categoria degli ammalati del sistema nervoso. Questi provano sofferenze tanto intense da far considerare la loro vita quale un inferno. Non è raro affatto di vederli tentare di sfuggire col suicidio alla loro lamentevole esistenza.

I nevrastenici vengono in prima linea in questa categoria di diseredati.

Abbiamo già descritto a più riprese le loro sofferenze, è dunque inutile di ritornare ancora una volta su questo argomento. Segnaliamo piuttosto all'attivo delle Pillole Pink, una nuova guarigione, di un caso di nevrastenia grave. Si tratta della signora Spingardi, Via Sant'Urbano n. 3, a Brescia. In seguito alla guarigione di sua moglie il signor Spingardi Ferdinando ci ha scritto quanto segue:

Sig.ra GENOVEFFA SPINGARDI

Cl. Archimede.

« Da lungo tempo mia moglie era nevrastenica e le sue sofferenze erano tali che la sua vita era ben triste. I suoi nervi erano talmente sovreccitati che non sapeva più che fosse dormire, e man mano che il suo stato di fatica diveniva maggiore, anche la sua sovreccitazione nervosa aumentava. Era divenuta molto irritabile, molto timorosa, molto paurosa. Ad ogni momento era assalita da vertigini, da palpitazioni e si doleva continuamente di una specie di mal di capo che le stringeva tutto il cranio. Dopo aver provato senza successo tutte le cure preconizzate, abbiamo ascoltato coloro che ci hanno consigliato le Pillole Pink. Si spera sempre, non è vero? ma questa volta la nostra speranza era ben riposta e v'informo che mia moglie è stata guarita dalle vostre Pillole Pink. La guarigione ha necessitato una cura un po' lunga ma non ne siamo stati sorpresi, poichè la malattia era certamente ben radicata. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

9 Giovedì: Dedicazione della Basilica del SS. Salvatore.
11 Sabato: S. Martino vescovo.
Leva il sole a ore 7.4 — tramonta alle 16.47.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Elenco delle nuove sottoscrizioni pervenute ieri al Comitato:

Giovanna Zecchin ved. Bato	L.	25.—
Pasqualin e Regini	»	50.—
Marco e Emma Levi	»	100.—
Cont. Ottolenghi Nina Levi	»	100.—
Dott. Giorgio e Lina Fano	»	50.—
Fratelli Righini	»	10.—
Aldo e Violet Ravà	»	100.—
Avv. Ant. e Franc. Baschiera	»	50.—
Cav. Giulio Ajò	»	50.—
Cont. Margherita Brandolin	»	50.—
Dott. Aug. e Rosa Coen Porto	»	50.—
Cav. Uff. Mass. Rietti e Signora	»	300.—
Dott. Elio Rietti e Signora	»	100.—
Cav. prof. Giacomo Luzzatti	»	25.—
Avv. Carlo Guetta e Signora	»	50.—
Ing. Raimondo Ravà Presidente del Magistrato alle Acque	»	50.—
Cap. Piero e Vittorina Magrini	»	50.—
Giannina Gei	»	10.—
Banco San Marco	»	1000.—
Totale	L.	2220.—

Altre sottoscrizioni a tutto 7 corrente:

Raccolte dalla *Gazzetta*	L.	340.—
Raccolte dal *Gazzettino*	»	43.20
Raccolte dall'*Adriatico*	»	188.—
Totale	L.	2791.20
Somma precedente	»	27011.50
TOTALE	L.	29802.70

Pervennero direttamente alla nostra Amministrazione le seguenti offerte:

Co. Antonio Giustiniani Recanati e Cont. Giulia De Benini Giustiniani Recanati	»	100.—
Dott. Pietro Olivotti	»	25.—
Famiglia Conti Ninni	»	100.—
Famiglia N. N. di Cona	»	10.—
Karrer Giorgio e Alba	»	25.—
Giuseppe Chitarin	»	100.—
G. Mario e Clara Sacerdoti	»	100.—
Giulio e Amelia Sacerdoti	»	100.—
Co. e Cont. Andrea Marcello	»	200.—
Totale	L.	760.—

Al Comitato Centrale di Roma per le famiglie dei morti e feriti in guerra sono state versate dalla Banca d'Italia di Venezia le seguenti oblazioni:

Ditta Antonio Giacomuzzi e Giuseppe Ancona L. 200, Ancona Bruno 5, Venier Mario 10, Bressan Antonio 5, Sandei Giuseppe 5, De Carli Vittorio 5, Battistella Gualtiero 5, Da Ponte Costante 5, Pellegatta Carlo 2, Guadagnino Giuseppe 2, Zanatta Giovanni 2, Galeotti Paolo 2, Vaccato Giovanni 2, Vianello Umberto 2, Sandei Luigi 2, Silvestri Giuseppe 2, Doni Giovanni 2, Tosi Antonio 2, Pasetti Luigi 2, D'Alpaos Carlo 1, Benetton Antonio 1, Baldini Emilio 1, Mistrello Zeffiro 1, Manfè Antonio 1, Donegà Giuseppe 1, Ferraro A. 1, Doni Gino 1, Tacco Attilio 1, Romieri Leonida 1, Carozzier Rodolfo 1, Bonetti Antonio 1, Negri Agostino 1, Scaramuzza D. 1, Semenzato C. 1, Sissa Domenico 1, Bertoni Antonio 1, Regazzi Vittorio 1, Borghi Antonio 0.50, Gobbo Giovanni 0.50, Zoppi Giuseppe 0.50, Bastianello Giuseppe 0.50, Vianello Attilio 0.50, Vianello Giuseppe 0.50, Frizzele Francesco 0.50, Pagan Mosè 0.50, Braga Antonio 0.50, Favret Antonio 0.50, Benini Emilio 0.50, Barbieri N. 0.50, Bobbo G. 0.50, Biancato L. 0.50, Biancato P. 0.50, Busetto D. 0.50, Corò G. 0.50, Conte C. 0.50, Conte G. 0.50, Crivellaro G. 0.50, Chiozza V. 0.50, Favaro N. 0.50, Michieletto S. 0.50, Passarella G. 0.50, Scaggiante G. 0.50, Trabucco D. 0.50, Fada Gino 0.50, Ghigi Giuseppe 0.50, Miconi Giuseppe 0.50, Silvestrini E. 0.50, Volpato L. 0.50, Volpato G. 0.50, Callegari Fortunato 0.50, Ambrosini Maria 0.50.

Totale	L.	297.—
Ancona Maria Gortan	»	10.—
Ancona Anna	»	5.—
Ancona Sergio	»	5.—
Totale	L.	317.—

Ci si informa che è nell'intendimento della massima parte del personale di avanzare domanda alla locale Direzione della Manifattura Tabacchi per ottenere la concessione di erogare il ricavato di una giornata di lavoro festivo a beneficio della Croce Rossa Italiana e delle famiglie dei morti e feriti nella presente guerra italo-turca.

L'intenzione è nobile davvero ed è augurabile che possa essere attuata.

Il programma della mattinata al "Goldoni,,

Il programma della mattinata che si terrà domenica ventura al teatro Goldoni, dalle Compagnie Sichel-Masi-Falconi e Vittorio Braiti, è il seguente:

Rinnego mia moglie, un atto dal francese — *Un quarto d'ora*, commedia in un atto del duca Carafa d'Andria — *A Cannaregio*, scene veneziane di Gigi Zanazzo.

Aderirono all'opera filantropica due artisti lirici, dei quali daremo i nomi domani.

I prezzi rimangono invariati.

Sono aperte le prenotazioni per i palchi ed i posti numerati presso il botteghino del teatro, in Piazza S. Marco.

Altre iniziative

Il rag. Giovanni Rossetto socio della R. Società Bucintoro, rappresentante della Casa Pathè Frères ha offerto al Comitato di organizzare una serata cinematografica in un teatro cittadino, riproducendo proiezioni della guerra.

× L'Unione dei fotografi di Piazza ha offerto di destinare il ricavo netto del loro lavoro in una domenica da destinarsi, a beneficio della sottoscrizione iniziata. Con altro annuncio sarà comunicato il giorno preciso, nella speranza che la cittadinanza vorrà contribuire alla filantropica offerta.

Nuove adesioni

Il Comitato ha ricevuto le seguenti adesioni: Comitato della Dante Alighieri, Circolo Filologico, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro, Cassa M. S. fra operai iscritti ad Associazioni Monarchiche, Società M. S. fra il personale subalterno di amministrazioni pubbliche e private.

Le offerte per la sottoscrizione devono essere inviate direttamente al Tesoriere del Comitato prof. Caobelli presso la Cassa di Risparmio od ai giornali cittadini.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato di Venezia:

Co. e Cont. Andrea Marcello	L.	200.—
Cont. Amalia Mocenigo Wallis	»	500.—
Ditta Pasqualini e Vienna	»	200.—
Bar. Ferdinando Bianchi di Mogliano Veneto	»	200.—
Baronessa Bertha Veltheimin	»	20.—
Fratelli Righini	»	10.—
Cesare dott. De Lorenzi	»	50.—
Don Antonio Frigo per raccolta durante la S. Messa a Covolano di Sacile (a mezzo *La Difesa*)	»	26.50
Cav. Gio. Batta Storti per raccolta: Cont. Ida Accurti ved. Zeno L. 50 e Cont. Cecilia Zeno ved. Mocenigo L. 50. Totale	»	100.—
Mainella Pittore	»	25.—
Società dei Sylos di Venezia	»	50.—
N. H. Co. Gio. Batta Venier	»	500.—
Galvani Erminia	»	50.—
Personale Croce Rossa in servizio Provincia di Venezia: Maresciallo Rizzotto Giovanni L. 5, cap. magg. Fiamoni Luigi 2, Ciscato Carlo 2.50, caporale Novello Pietro 1, Canzian Giacomo 2, Penoni Lino 5, Zampieri Pietro 1, Menegheł Francesco 1, Gelain Giovanni 1, milite Fregona Anacleto 5, De Col Ferruccio 5, Paglialunga Umberto 1, De Col Domenico 1, Andreucci Luigi 1, Pesaresi Emilio 1, Crmparo Girolamo 2, Bordini Gaetano 2, Zoppi Teodoro 1, Murano Emilio 1, Gregolin Emilio 1, Martelli Nazzareno 1, De Min Angelo 1, Fontana Riccardo 2. Totale	»	45.50
Duchessa Ersilia Canevaro di Zoagli	»	100.—
Avv. Antonio e Francesco Baschiera	»	50.—
Lista precedente	»	18163.70
Totale	L.	20290.70

Offerte fatte direttamente alla Banca d'Italia:

Fratellli Olivotto fu Pietro	L.	50.—
N. N.	»	2.—
Ditta Giacomuzzi	»	100.—
Società Duri i Banchi	»	50.—
Cav. P. Padoa	»	20.—
Ing. Cadel e Padoa	»	25.—
Scarpa Nicolò	»	5.—
Avv. Cav. Umberto Luzzatto	»	100.—
Totale	L.	352.—

Associazione Nazionalista

Martedì sera si è radunato in una sala del Circolo Filologico, il Gruppo Veneziano dell'Associazione Nazionalista. L'avv. Giuriati rese conto agli intervenuti dell'attività spiegata dai delegati durante il periodo estivo e che ebbe manifestazioni anche pubbliche di maggior intensità durante il presente momento politico.

Di questo in relazione al Nazionalismo riferì l'avv. Alberto Musatti, dimostrando come i principii della dottrina nazionalista trovino conforto e conferma nello svolgimento della guerra italo-turca.

Indi il dott. Chiggiato riferì sul terzo argomento: « Il problema delle comunicazioni marittime con la Dalmazia ». Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Veneziano dell'A. N. riconoscendo e riaffermando la necessità di mantenere e di intensificare le comunicazioni e le relazioni dirette tra Venezia e le Città Dalmate;

« mentre si propone di dare tutta la sua opera di propaganda perchè tale scopo sia stabilmente raggiunto con adeguati provvedimenti da parte dello Stato:

« fa voti perchè, in considerazione dell'attuale momento politico, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore integri l'opera meritevolmente iniziata recedendo dal proposito di sospendere col 31 dicembre prossimo l'esercizio della linea ».

Finalmente fu inviata una lettera ai dodici soci del Gruppo che prestano servizio in guerra. Fu anche acclamato a un telegramma di saluto a Enrico Corradini « primo e ottimo nazionalista d'Italia ».

La seduta presieduta dall'avv. Fusinato si sciolse verso mezzanotte.

Per la guerra d'oltremare

E' il titolo di una interessante pubblicazione che uscirà entro il mese a cura del periodico « Il Mare Nostro ».

Si tratta di una cronistoria della guerra con illustrazioni.

Verrà venduta a beneficio della Croce Rossa.

Deputazione Veneta di Storia Patria

La Presidenza della Deputazione Veneta di Storia Patria ha indetto una regolare adunanza, nel giorno di domenica 19 corr alle 14 e mezzo, nella propria sede in Palazzo Loredan a San Stefano per discutere sul seguente ordine del giorno:

Adunanza privata (con l'intervento dei Soci delle varie categorie). 1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Stato delle pubblicazioni sociali; approvazione di nuovi lavori per la stampa e proposta di sussidi a daltre pubblicazioni.

Adunanza segreta (con l'intervento dei soli Soci effettivi (Statuto, Art. 33)). 1. Relazione dei Revisori del conto 1910-11; discussione e approvazione; — 2. Lettura e approvazione del Preventivo 1911-12; — 3. Nomina del Tesoriere pel triennio 1911-14; — 4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione degli anziani Co. comm. Bullo e Co Prof. Medin; — 5. Nomina di Soci delle varie categorie; — 6. Nomina dei Revisori del conto per l'anno 1911-12.

Per il genetliaco del Re

S. E. vice ammiraglio Garelli ha emanato il seguente ordine del giorno:

Sabato 11 corr. ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re saranno osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala.

Alle ore 11 sarà cantato un solenne Te Deum nella Basilica di S. Marco, al quale interveranno tutti gli ufficiali non impediti da ragioni di servizio. La riunione avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale.

Per la funzione religiosa gli ufficiali indosseranno la divisa di gala con scarpa, e mantellina (quest'ultima da togliersi nell'interno della Basilica).

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

A proposito del banchetto fra ufficiali in congedo

Riceviamo:

« Mi permetterei proporre all'On. Comitato Esecutivo di detto banchetto di indirlo a guerra finita, pure in una simile lieta circostanza, ma, a mio parere, non ora, in cui in fondo, per quanto si comprenda la buona fede dello scopo, non suoni simpatico un festeggiamento qualsiasi proprio nel mentre i nostri valorosi soldati muoiono per la difesa e la gloria di questa cara Patria.

Con rispetto ed osservanza, senza fine di polemiche. — E. Barasciutti, tenente di C.o di cavalleria ».

La ripresa dei lavori giudiziari

Finite le ferie, tutti i magistrati sono ritornati in servizio e ieri il Tribunale ha iniziate le udienze normali constatando che il lavoro da sbrigare è abbastanza ponderoso. Infatti i ruoli delle udienze civili di questa prima settimana portano inscritte oltre cinquanta cause per ogni udienza, ed il registro generale segna un aumento impressionante in confronto degli anni scorsi. Si riafferma quindi, ed anzi maggiormente incalza la necessità che sia aumentato il numero dei funzionari: questi, per quanto addimostrino buon volere, sono assolutamente pochi per provvedere al regolare andamento della giustizia specialmente in quest'anno in cui sono aumentati anche i fallimenti.

Milano e Genova, in simili condizioni, hanno saputo imporsi al Governo; deve essere Venezia la cenerentola?

La tassa esercizio al sacerdoti

E' noto che una delle questioni più controverse in materia di applicazione della tassa esercizio, da parte dei Comuni, è quella relativa alla tassabilità o meno del ministero sacerdotale inerente al culto religioso.

La nostra Giunta Provinciale Amministrativa si era costantemente pronunciata per la non tassabilità, ma, in seduta di ieri, sopra ricorso del Parroco di Cavazuccherina che appunto si lagnava di essere stato tassato dal suo Comune, ha mutato parere ed ha tenuta ferma la tassazione. La Giunta Provinciale ha giudicato in sede giurisdizionale cioè coll'intervento del Prefetto, di due consiglieri di Prefettura e dei due membri elettivi più anziani. La decisione è stata presa dopo lunga discussione ed a maggioranza di voti.

Nel dipartimento
Giuramenti

Sabato 11 corr. alle ore 9 presso la locale Direzione delle costruzioni avrà luogo il giuramento del sottotenente macchinista Ristori Ugo con l'intervento di una rappresentanza di ufficiali macchinisti.

Nello stesso giorno ed ora presso il locale Deposito C. R. E. per cura di quel Comando, avrà luogo il giuramento dei sottoten. del C. R. E. Barrese Salvatore, Onorati Giovanni e Grilli Nicola con l'intervento di tutti gli ufficiali del C. R. E. non impediti da impellenti ragioni di servizio.

Ambulatorio dei poveri

L'orario dell'ambulatorio pei poveri dei III, IV e VII Circondario, testè istituito nei locali terreni ai S.S. Giovanni e Paolo, Calle Luigi Torelli N. 6697, resta stabilito come segue:

Dr. Arnoldo Brajon (suppl. IV Circond.) dalle ore 9.30 alle 10.30;
Dr. Umberto Spanio (titol. III. Circond.) dalle ore 11 alle 12;
Dr. Ermanno Ongania (tit. VII Circondario) dalle ore 15 alle 16.

Il benservito ad un borsaiuolo

Iermattina alle undici circa il capitano Marcon di Mestre era salito su di un vaporino di Canal Grande agli Scalzi diretto a Rialto. Quando il battello si trovò in prossimità della Ca' d'Oro avvenne un incidente. Il capitano Marcon ch'era sullo spazio laterale alla macchina da una parte, si sentì frugare in tasca, e abbassato lo sguardo per vedere cos'era, scorse una mano lesta che si ritirava col suo portafoglio. Il cap. Marcon afferrò il portafoglio e lasciò andare un formidabile ceffone al borsaiuolo che stava appoggiato con la schiena al bordo del vaporetto. Lo schiaffo fu così forte che il mariuolo descrisse un mezzo capitombolo e cadde in acqua. Il vaporino intanto approdava al pontile della Ca' d'Oro e il borsaiuolo si salvava a nuoto raggiungendo la riva più vicina.

Un collo di tessuti

La Questura di Cannaregio ha arrestato il pregiudicato Antonio Merozzi fu Pietro, che deve rispondere di appropriazione indebita. Il Merozzi era stato incaricato del trasporto di un collo di tessuti dallo spedizioniere Ettore Marchini fu Girolamo, collo che il pregiudicato convertì in roba sua.

Vista debole e difettosa

Avvertiamo che soltanto nei giorni 8, 9 e 10 corr. si tratterrà a Venezia il ben noto specialista di diottrica oculistica cav. uff. Massimiliano Neuschüler.

Riceverà in detti giorni all'*Albergo Vittoria* per la correzione della vista debole e difettosa, mediante il suo particolare sistema di lenti dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Varie di Cronaca

Le disgrazie

La bambina di anni 8, Rotta Amelia di Giovanni, abitante alla Giudecca, è stata oggi accompagnata dalla madre sua all'Ospitale, perchè essendo caduta a scuola, riportava una ferita all'occhio destro. Fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

× Vorragnoli Giovanni fu Luigi, di anni 42, da Chioggia, marinaio a bordo del trabaccolo « F. Morosini » l'altra sera, lavorando a bordo, si produceva una ferita lacero contusa all'indice della mano destra con asportazione della terza falange. Ricoverato all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

× Rizzardi Girardo di Camillo, di anni 34, abitante a Cannaregio, l'altra sera restituendosi a casa fu morsicato da un cane al palmo della mano sinistra. Ricorse all'Ospitale ove venne medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Gli ubbriachi

Il portalo Sauri Pietro fu Luigi di anni 58, abitante a Cannaregio 3923, l'altra sera, ubbriaco, percorrendo la fondamenta della Misericordia diretto a casa sua, perduto l'equilibrio andava a finire in acqua.

Era abile nuotatore, per cui si salvò da sè e riguadagnò la fondamenta.

Poi il disgraziato anzichè rincasare si mise a dormire sulla fondamenta, ma causa il freddo perdette i sensi.

Fu fortuna per lui che passessero il vigile 180 col cittadino Bortoluzzi Lorenzo, i quali, visto lo stato compassionevole in cui era ridotto quell'individuo, lo sollevarono, lo rianimarono con qualche cordiale e lo portarono all'Ospitale Civile.

Colà, dopo le prime urgenti cure, venne ricoverato e dichiarato guaribile, se non insorgono complicazioni, in sei od otto giorni.

Arresti

Furono arrestati Cesare Chia fu Antonio di anni 30, dimorante in Calle Stretta Saresin 1172 a Castello, dovendo scontare una condanna come contravventore alla legge sugli esplodenti, e Zane Giuseppe di Luigi di anni 18, dovendo pure scontare una condanna per diffamazione.

La beneficenza

× Alla Nave Asilo « Scilla » lire 242 raccolte sul piroscafo « Bosforo » in Alessandria d'Egitto da diversi passeggeri italiani e rimesse a mezzo della Società Nazionale dei Servizi Marittimi sede di Venezia.

Stato Civile

7 Novembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 8.

Decessi: Zanon Vio Maria di anni 72 ricoverata di Venezia — Da Sacco Soravia Vittoria di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Della Fonte Vianello Cornelia di anni 65 vedova casalinga di Venezia — Pistorello Domenico di anni 86 vedovo nodrunnista di Venezia — Cappon Giacomo di anni 70 con. ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 Femmine 1.

Teatri e Concerti

"Il satiro,, al Goldoni

Stasera la Compagnia Sichel-Masi-Falconi dà un'altra novità, la seconda delle tre annunciate: *Il Satiro* di Guillermant e Berr, della quale si dice sia di una comicità irresistibile. Vi agiscono tutti i principali attori. Basta.... speriamo bene!

Presto serata in onore della prima attrice Azucena Della Porta con *Occupati di Amelia* di Feydeau.

Malibran

Iersera la replica dell'*Ingresso del piovan* ebbe un rinnovato favore del pubblico. E stasera se ne dà la terza recita.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto
GOLDONI ore 21 — Il satiro.
MALIBRAN ore 21 — L'ingresso del Piovan.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30. 23.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 novembre — Vap. ital. « Brindisi » cap. Dian da Pola con merci.

Arrivi dell'8 novembre — Vap. ital. « Dauno » cap. Caccce da Bari con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Baron Beck » cap. Ivellich da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Glavan da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'8 Novembre — Vap. ital. « Brindisi » cap. Dian per Tunisi con merci — Ital. « M. Polo » cap. Scarpa per Ortona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Irina » da Shields con carbone.
Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Now Hugo Stimes » da Harburg carb
Ital « Maria » da Shields carbone
Ingl. « Southwille » da Shields carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff carbone.
Ingl. « Enidwen » da Cardiff, carbone.
Ital « Tornos » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Benwood » da Newport carbone.
Ingl. « Nera Hugo Stinnes » da Shields, carb.

Movimento ferroviario del porto

8 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 166 — Cereali 25 — Cotoni 6 — Varie 200 — Per la Ferrovia 23 — Totale 420.

Disappunti Commerciali

VENEZIA, 7 — **Ferdinando Fenuzzi** — Ss. Apostoli corte Barbero — elettricista (con sentenza 4 corrente) — Curatore rag. Mario Baldin — Giudice delegato Antonio Franzi. — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 novembre 1911 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 2 dicembre 1911 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 dicembre 1911 ore 10.

Stato attivo lire 31.676.42; passivo lire 32 mila 621.48.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 8 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 105 — Pel 10 dicembre 105 — Pel 10 marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 50.000 — di cui in cotoni americani 49.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	4.95	5.—
Novembre Dicembre	»	4.86	4.91
Dicembre Gennaio	»	4.86	4.91
Gennaio Febbraio	»	4.88	4.92
Febbraio Marzo	»	4.90	4.94
Marzo Aprile	»	4.91	[illegible]
Aprile Maggio	»	[illegible]	[illegible]
Maggio Giugno	»	4.94	4.99
Giugno Luglio	»	4.95	5.—
Luglio Agosto	»	4.96	5.02

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un frate che parte per Tripoli

MURANO — Ci scrivono, 8

Ieri sera Fra Pacifico, al secolo Antonio Barbini, di Murano, residente momentaneamente in San Michele, malgrado la sua età di anni 68, partiva col direttissimo di Roma per recarsi a Napoli e imbarcarsi per Tripoli chiamato telegraficamente dal Padre Rossetti. Fra Pacifico vestì l'abito monacale a 18 anni e mai volle assumere la veste di sacerdote. A ventisei chiese di partire per le missioni e fu assegnato a Tripoli di Barberia. Per quarantadue anni risiedette colà, quattro mesi or sono veniva a Venezia per la cura dei fanghi, e malgrado che i confratelli e la famiglia lo esortassero a rimanersene in onorato riposo, mai volle saperne che anzi era desioso di ritornarsene dove aveva passata si può dire l'intera sua vita. Senonchè successa l'occupazione di Tripoli gli fu giuocoforza rimanere. E noi lo abbiamo visto più di una volta colle lagrime agli occhi pentirsi dell'essere venuto in Italia e non aver avuta la soddisfazione immensa di trovarsi al suo posto nel momento emozionante in cui le truppe sbarcavano a Tripoli per innalzare colà il tricolore vessillo. E fu con intensa gioia che apprese il suo richiamo e giulivo lo si vide in questi ultimi giorni percorrere come un giovinotto le strade di Murano per recarsi a portare il suo amoroso saluto al fratello, alla sorella, e ai numerosi nipoti. E partì col nome caro d'Italia sulle labbra, fiero di poter porgere il suo contributo alla Patria, il conforto ai nostri fratelli. L'abbiamo pregato di informarci minutamente di quanto starà per succedere colà, ma egli nella sua modestia ci rispose: — Se me lo permetteranno. Intanto — ci soggiunse — pregherò sempre per il successo della nostra santa causa, causa che avrà il suo trionfo perchè è opera umanitaria di civilizzazione e di progresso.

Rinnoviamo il saluto al buon frate, e Dio intanto esaudisca le sue preghiere.

Il volo d'una bicicletta

MIRANO — Ci scrivono, 5

Certo Ghenet Augusto domiciliato a Salzano, aveva appoggiato al muro dell'albergo «al Genio» in piazza Vitt. Em. II. la propria bicicletta del valore di lire 150 e andava quindi per i suoi affari. Ritornate alle 13 per riprendere la macchina, non la trovò. Denunciò il furto al delegato di P. S. e rincasò a piedi.

Il mistero d'un automobile

Il 29 settembre u. s., alle ore 17, il contadino Carlo Vallotto, abitante a due chilometri da Salzano e precisamente sulla via che conduce a Noale in località Toscanigo si vedeva capitare in casa tre giovinotti che gli chiesero il permesso di depositare nel suo cortile un'automobile, asserendo che causa un guasto alle gomme non potevano proseguire e soggiungendo che alla domenica sarebbero tornati a riprendere la macchina.

Il Vallotto acconsentì. Nessuno però si è fatto più vivo per reclamare l'automobile e il Vallotto si è oggi deciso a denunciare il fatto all'ufficio di P. S. di Mirano.

L'automobile porta il numero 61-124 ed è una vettura leggera a 4 posti della forza di 16 HP. Nell'interno della vettura fu trovato il permesso di circolazione, secondo il quale sarebbero padroni dell'automobile i signori Angelo Venuti di Venezia abitante a Cannaregio N. 3707 e Panchiani Giuseppe pure di Venezia ed abitante a San Polo N. 2250.

MIRA — Ci scrivono, 8

Pro Croce Rossa. — Questa Giunta in seduta odierna ha deliberato di costituirsi in commissione speciale per la raccolta delle offerte presso questo Municipio a favore della Croce Rossa Italiana pel soccorso dei malati-feriti nella guerra tripolina. La sottoscrizione venne intanto aperta colle seguenti oblazioni: Municipio di Mira L. 100 — Varisco cav. Eugenio 50 — Favaretto cav. Giovanni 50 — Pazienti cav. Gaetano 50.

Si fa appello al buon cuore dei cittadini perchè non manchino di concorrere col loro obolo ad uno scopo sì santo e patriottico.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 8

Un Comitato pro feriti e famiglie povere dei soldati morti in Africa, si è anche qui costituito. E' composto della Giunta Municipale e dei signori Vianello e Festa. Lo presiede il Sindaco. A tutt'oggi si sono raccolte oltre lire cinquecento.

BELLUNO

Violento incendio nell'Alto Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Verso le nove e mezzo di ieri sera a Casamazzagno del Cadore, villaggio posto a poca distanza da Candide, venne dato l'allarme agli abitanti in seguito ad un incendio.

Il vento impetuosissimo ne favorì lo sviluppo, cosicchè in breve alcune case rimasero avvolte dalle fiamme. Le campane della chiesa suonavano a stormo, ed accorsero con lodevole sollecitudine moltissimi dai paesi vicini.

I volonterosi dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio, il quale cessò solo stamane.

Andarono bruciate cinque case di costruzione massiccia ed un fienile e rimasero danneggiate dieci famiglie.

Il danno si fa ascendere a circa sessantamila lire e pare che il fuoco sia stato causato da un camino che si trovava denso di caligine.

L'irruenza del fuoco è stata grandissima, e se il vento avesse continuato sarebbe andato distrutto tutto il paese.

Gli abitanti di Casamazzagno ricordano altro incendio, pure violentissimo, avvenuto nel 1851, che distrusse parte del paese.

Pro Croce Rossa

Diamo l'elenco di altre offerte pervenute per la «Croce Rossa»: Somma precedente L. 285. — Sig. Mary Perera L. 10 — Sig.o Anna Talacchini-Tommaselli L. 5 — Sig. Italia Caberlotto L. 3 — Sig. Teresa Smali-Prosdocimi L. 10 — Co. Giuseppina Miari-Fulcis L. 10 — Prof.a Ersilia Minio L. 5 — Sig.a nob. Anna Bossiner Pagani-Cesa L. 10 — Signora Lina De Col-Tana L. 10 — Sig. Vittorio Passuello L. 5 — Co. Carolina Pagani e Ottavia Beltramini L. 15 — Sig. Amalia Colle-Zanchi L. 5 — Nob. Silvia Doglioni L. 5 — Ing. Giuseppe Doglioni L. 5 — Co. Camilla Lanfranchini-Ricci (prima offerta) L. 25 — Signora Antonietta Cavessago-Serafini L. 5 — Sig.a Maddalena Spegiorin L. 5 — Sig.a Rosma Vedana L. 5 — Sig.a Giovannina Butta-Calice L. 5 — Prof.a Nella Traldi-Perera L. 10 — Sig.a Virginia Dartora L. 15 — Sig.a Italia Gaspari-Bossner L. 5 — Sig.a Angelina Bianchini-Garbin-Toneguttti L. 5 — Sig.a Giulia De Pra L. 5. — Co. Cecilia Miari L. 10 — Somma totale L. 478.

Per minaccie — In seguito a litigio, per ragioni di interesse, tale Maddalon Giovanni da Arsiè, armato di fucile si scagliava contro i coniugi Maddalon Domenico e Luigia.

Intervennero alcuni che disarmarono il bollente uomo. I carabinieri, avvertiti della cosa, si recarono sul sito per arrestare il colpevole, ma costui si era datò alla latitanza.

FELTRE — Ci scrivono, 8:

Per i feriti e per i morti di Tripoli. — Con gentile pensiero e animati da patrio sentimento, il dr. Bortolo conte comm. Bellati, in qualità di Sindaco di Feltre farà pubblicare un manifesto per eccitare la cittadinanza ad inviare offerte per le povere famiglie dei caduti nella fortunata attuale guerra contro la Turchia. Il primo magistrato della città è per questa nobile idea degno di somma lode e speriamo che tutti indistintamente abbiano ad accettare di buon grado l'invito. A questo fine si costituirà un comitato e le offerte si riceveranno anche nei principali negozi e pubblici esercizii.

ROVIGO

Un agente infedele

ROVIGO — Ci scrivono, 8

Quale sospetto autore di tentato furto, stamane veniva condotto in Questura il diciannovenne Giuseppe Culocchi, agente della ditta Valanzasca e Tadini.

Messo alle strette, il Culocchi finì per confessare che, incitato dal carrozziere Palmiro Prudenziato, derubava da alcuni mesi i suoi padroni.

La P. S. perquisì le case del Culocchi e del Prudenziato sequestrando 15 tagli di vestito, una mantellina e dell'altro, tutta roba riconosciuta dal direttore della ditta Valanzasca.

Tanto il Culocchi che il Prudenziato sono stati passati alle carceri.

Morte improvvisa. — Colto da sincope, moriva oggi, improvvisamente il calzolaio Badalon, ultimamente alle dipendenze dell'ing. Nagliati. Il Badalon era di S. Martino di Venezze.

Trasferimento. — Il dott. Gaetano Basso, da alcuni anni delegato di P. S. ad Occhiobello, è stato tramutato dietro sua domanda a Cervia.

Arrivo di reclute. — Ieri sera da Padova sono giunte a questo distaccamento una settantina di reclute.

Due banchetti. — All'albergo dei fratelli Coltro sono stati offerti due banchetti all'impiegato della Banca Popolare Cooperativa sig. Mario Ferrari il quale lascia Rovigo. Molti i brindisi. I banchetti, offerti, l'uno dagli amici, l'altro dai colleghi del Ferrari, sono stati serviti ottimamente.

Nomina. — La gentile signorina Bianca nob. Paoli, da cinque anni insegnante nelle scuole di Adria è stata nominata, per concorso, nelle scuole di Roma. Rallegramenti ed auguri.

TREVISO

La passeggiata studentesca di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono 8:

Si sono oggi conosciuti i risultati definitivi della passeggiata studentesca di beneficenza.

Non potevano essere migliori. Gli introiti s'aggirano sulle 2000 lire.

Per ottenere tali risultati però, gli studenti hanno dovuto compiere sforzi di buona volontà e di solerzia. Hanno dovuto girare dalla mattina alla sera le vie della città, hanno dovuto porsi di sentinella alle porte, han dovuto presentarsi in tutti i ritrovi cittadini.

Gli studenti delle scuole medie trivigiane erano aiutati validamente dagli studenti universitari portanti in capo i famosi berretti goliardici.

Noi non sappiamo a chi il comitato organizzatore di questa passeggiata vorrà versare il ricavato. Siamo certi però che esso andrà ad ingrossare la già bella somma raccolta dai comitati cittadini di beneficenza riuniti.

Conferenza Silvestri

Stasera nella grande sala di Palazzo Filodrammatici l'illustre professor Silvestri ha tenuto la conferenza che già vi avevo annunciata su «Tripoli italiana».

Il conferenziere e l'argomento della conferenza erano tali da richiamare un folto pubblico.

Infatti già prima delle 20.30 tutti i posti erano occupati dal fior fiore dell'intellettualismo trivigiano.

Non è cosa facile riassumere la splendida conferenza; solo diremo che smagliante nella forma, densa di concetto, profonda per erudizione storica e per argomentazione poderosa, tenne per oltre un'ora avvinto l'uditorio che più volte applaudì il valentissimo conferenziere salutandolo alla fine da un interminabile applauso.

Grave ribaltata d'automobile

Ieri sulle 17 i meccanici Giuseppe Padovan e Antonio Fregonese, dopo d'aver riparato il camion della ditta Braida in Zerman, vollero provarne il funzionamento.

Si diressero verso Bunisiol, ma ad un certo punto la macchina per uno scarto violento, andò a terminare nel fosso. Il pericolo era assai grave, ma fortunatamente il Padovan Giuseppe potè uscirne incolume. Il Fregonese invece che guidava la macchina riportò delle ferite gravissime. Fu subito portato, svenuto, all'Ospitale di Treviso, dove venne accolto dal medico di guardia dott. Biondi. Fu ricoverato nella Sala prima. Gli si constatarono la frattura della clavicola destra e ferite multiple.

Il colpito dal tetano è morto

Montagner Antonio di anni 71, di Monastier, che, come vi ho scritto, venne ieri mattina condotto al nostro Ospitale e ricoverato nel riparto del primario prof. Rubinato, ad onta delle premurose e sapienti cure di quei medici, è morto ieri sera alle ore 23.30.

In libertà provvisoria

Ieri la Camera di Consiglio ha concesso la libertà provvisoria ad Aldo Geronazzo. Fu scarcerato ed ha fatto ritorno a Valdobbiadene.

Il Geronazzo — come i lettori ricorderanno — è imputato di tentata estorsione o complicità in essa a danno del cav. Sabbione di Pederobba.

La rivista sospesa

Abbiamo letto oggi nei giornali cittadini la notizia che molto probabilmente la rivista di sabato prossimo verrà sospesa per i lavori molteplici relativi ai richiamati, per la necessaria impreparazione delle reclute, per la scarsezza di soldati anziani, ecc.

La notizia, a vero dire, ci è apparsa un po' strana e un po' fuori di luogo. Abbiamo interrogato perciò delle persone bene al corrente delle cose, e tutte indistintamente ci hanno detto che nulla quest'anno sarà mutato.

Noi ad ogni modo lo speriamo vivamente.

Transito interrotto

Il Municipio avverte che da oggi è interrotto il transito dei veicoli attraverso il sottopassante della strada comunale di Siora Adriana del Vescovo per la esecuzione di lavori ferroviari.

I richiamati della classe 1889 e i loro assegnazioni

In base al manifesto pubblicato a cura del Comandante il nostro distretto, domani giovedì dovranno presentarsi i soldati in congedo illimitato della classe 1889.

I soldati di fanteria e genio minatori resteranno a Treviso; genio telegrafisti andranno a Verona; genio ferrovieri a Torino; genio specialisti a Roma; bersaglieri a Verona; granatieri a Parma; artiglieria da campagna a Verona.

Il concerto al "Sociale,, pro feriti e famiglie dei caduti in guerra

Il concerto indetto con nobilissimo pensiero «pro feriti e famiglie dei caduti nella guerra italo-turca» avrà luogo come abbiamo già detto ieri, la sera di venerdì 10 corr. al Teatro «Sociale» gentilmente concesso dalla Presidenza e dall'impresa.

Partecipano con lodevole slancio al Concerto il M. Tullio Serafin ed i suoi sostituti, gli artisti, le due arpiste dell'orchestra, tutta la massa corale col M. cav. Battista Zorzato.

Tutto il personale di servizio ed anche i macchinisti offrono spontaneamente la loro opera gratuita.

Il governo pei feriti
Un telegramma di Giolitti

Ci consta che S. E. l'on. Giolitti con telegramma odierno ha nuovamente interessato il nostro Prefetto conte di Cossato a voler coordinare tutte le iniziative cittadine e a voler promuovere in tutti i Comuni la formazione di comitati per la raccolta di offerte in favore delle famiglie dei morti e dei feriti a Tripoli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Il «Trovatore» a sabato. — I sigg. proprietari del Kursaal Teatro, fratelli Fraccaro, c'informano di aver combinato l'andata in scena dell'opera il «Trovatore» con la compagnia che attualmente agisce a Dolo.

La La rappresentazione avrà luogo sabato prossimo.

Scuola serale. — A tutto 18 corr. è aperta l'iscrizione ad una scuola serale alla quale sono obbligati gli iscritti di leva di cui l'art. 51 del reg. sull'istr. elementare e possono iscriversi tutti gli adulti analfabeti del Comune che abbiano compiuti i 15 anni di età e non siano stati promossi dalla 3.a classe.

La iscrizione sarà fatta in un locale di queste scuole dalle 7 alle 9 di ogni sera e le lezioni incominceranno la sera del 20 corrente alle ore 7.

ODERZO — Ci scrivono, 8

Concittadino partito volontario per Tripoli. — (T.) Il giovane Gaspare Moro, appartenente ad una delle più stimate e facoltose famiglie opitergine, figlio unico del sig. Giuseppe, mentre stava per essere congedato dopo di aver prestato il servizio militare di 2.a categoria nel 10.o regg. bersaglieri, chiese ed ottenne di partire volontario per Tripoli e alla famiglia che lo attendeva con impazienza a casa scriveva invece che era stato sorteggiato per andare a Tripoli. Fu in seguito ad un telegramma del colonnello comandante del reggimento che il signor Moro seppe che il figlio suo era partito volontario.

Al bravo giovane vada il nostro plauso con l'augurio che egli possa farsi onore e ritornare sano e salvo in seno ai suoi cari.

MASER — Ci scrivono 8

Vi mando la copia testuale di una lettera spedita alla sua famiglia residente in questo Comune dal bersagliere Furlan Primo dell'8 bersaglieri. La lettera è scritta in lapis ed è eloquente nella sua rude semplicità:

«Homs 29 Ottobre 1911

«Carissimo padre

«Con molto piacere ho ricevuto la tua cara lettera e ho sentito che godi buona salute e così è simile anche di me finora. Ho ricevuto la tua assicurata con lire 15, adesso ho ricevuto lire venti. Caro padre senti io ti ringrazio che me le hai mandate ma non aveva di bisogno, qua dove son io non c'è più niente, perchè son scappati tutti, dunque caro padre io ti ringrazio del denaro che mi hai mandato, ma fino che io non te ne dimando, fa di meno di mandarmene, perchè è inutile perchè non sono mai sicuro della vita, perchè vanno da ore e momenti, perchè il giorno 23 abbiamo cominciato alle ore sei della mattina e abbiamo fatto fuoco fino alla sera alle sei. Dodici ore di fuoco e il giorno 28 lo stesso. Non ho mai avuto due giorni di *divertimento come quelli due giorni del fuoco.* Se vedessi il mio cappello, *ha tre buchi,* che è stato tre *balle dei turchi.* Caro padre io ti dimando scusa di tutto quello che ti ho fatto e a tutta la famiglia, perchè solo questo momento sono chiamato pentito, casa non verrò più perchè sono in brutte condizioni, ma se verrò a casa voglio diventare meglio di quel che son stato. Salutate tutti e anche quelli che domandano di me. Addio son il tuo figlio Furlan Primo.

«Viva l'Italia, Viva Tripoli. Viva i bersaglieri, gamba d'acciaio, cuor d'oro, addio Treviso.

Addio, salutami tutti, quando che scriveva questa lettera aveva le *bale sopra la testa che vischiava.* Addio Treviso».

PADOVA

Per le elezioni alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 8

In questi giorni si è costituito in città un comitato apolitico di industriali e di commercianti allo scopo di compilare un programma di lavoro e una lista di candidati i quali si proporranno di attuarlo all'infuori di ogni preoccupazione partigiana; e ciò in vista delle imminenti elezioni della Camera di Commercio.

Giuocatori d'azzardo colti sul fatto

Stanotte verso le due un drappello di agenti della squadra mobile al comando del delegato Zavagno sorprese nel caffè Carù al Ponte Molino certi Gambato Emilio di anni 27 e Vicardelli Emilio giornalaio.

I giuocatori, assieme alla proprietaria dell'esercizio, vennero dichiarati in contravvenzione; le carte ed il danaro vennero sequestrati.

Un cameriere del caffè tale Penso Antonio fu Giovanni che con parole oltraggiose verso gli agenti aveva cercato difendere i due avventori, fu tratto in arresto.

La rivista pel genetliaco del Re

Sabato 11 nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re avrà luogo in Prato della Valle la consueta rivista, passata dal generale comandante la divisione tenente generale Garioni.

Ad essa parteciperanno le reclute della classe 1891 e i richiamati della classe 1889 i quali si presenteranno alle armi domani 9 e che in una sola giornata verranno equipaggiati in perfetto assetto di sfilata.

Presenzieranno alla rivista le autorità, i militari in congedo, istituti e società.

Servizio fluviale

La Camera di Commercio e d'industria ci comunica il seguente telegramma:

«Navigazione Canale Battaglia rimane sospesa dalla sera del giorno 12 alla sera del giorno 15 corr. causa ripresa lavori escavo canale Este-Monselice intorno abitato Monselice. — Ingegnere capo: f.to Belloni».

Il 58.o Fanteria a Tripoli

Appena sarà terminato il reclutamento della classe 1891 e dei richiamati del 1889, l'intero reggimento 58. fanteria lascierà la nostra città.

Le reclute del 58. verranno aggregate al Deposito e il reggimento intero, completato cioè dai richiamati dell'88. e dell'89., si recherà a Verona dove formerà una brigata col 35. reggimento e di là partirà per Tripoli.

Precipita da un'armatura

Stamane verso mezzogiorno fu portato all'ospitale civile il manovale quindicenne Carniello Ottorino di Giovanni.

Il povero ragazzo era precipitato dall'armatura di una chiesa in costruzione a Pinnigo.

Gli venne riscontrata la frattura della gamba destra.

VICENZA

Il "crak,, bancario di Noventa

VICENZA — Ci scrivono, 8

Da qualche tempo correvano voci poco rassicuranti sulle condizioni della Cassa di Depositi e Prestiti di Noventa Vicentina. Non ve ne ho parlato subito, perchè si sperava che tutto venisse appianato secondo il maggior interesse degli azionisti e dei depositanti.

Ora non vi è più ragione di riserbo, perchè le cose sono giunte a tal punto che difficilmente potranno essere condotte a buon porto.

Da otto giorni infatti è scomparso il Direttore Carlo Saggiorato e nell'amministrazione della Cassa si è constatato un disavanzo di 400 mila lire.

Per domenica scorsa era stata indetta un'assemblea di azionisti per tentare un concordato extra-giudiziale sulla base della perdita dell'intero capitale degli azionisti stessi e del pagamento del 50 per cento ai depositanti. Ma l'assemblea andò deserta e venne convocata in seconda adunanza per domenica prossima. Senonchè i lai dei depositanti in questi giorni si alzarono più alti e più insistenti, determinando una viva agitazione. Per questo credo che oggi sia intervenuta o stia per intervenire l'autorità giudiziaria. Se ciò è, come potete comprendere, ci avviamo a gran passi verso il fallimento.

Latitante ucciso dai carabinieri
Particolari sul tragico conflitto

THIENE — Ci scrivono, 8

Un grave fatto, insolito per questi tranquilli paesi, è accaduto ieri sera nei pressi di questa città.

Da 14 anni si era dato alla latitanza certo Panozzo Pietro Antonio, di 54 anni, merciaio ambulante, di Treschè-Conca (Asiago), il quale era stato condannato a 4 anni, mesi 7 e giorni uno di reclusione per vari furti da lui commessi.

Durante questo tempo il Panozzo anzichè rinsavire e darsi ad una vita onesta e laboriosa, si abbandonò ogni giorno più ad altre imprese ladresche, mettendosi spesso a capo anche di altri barabba. Invano le autorità avevano cercato di arrestarlo, perchè sempre, riusciva loro sfuggire. Tuttavia spesso si avevano prove tali della sua colpevolezza che l'autorità spiccava contro di lui sempre nuovi mandati di cattura. Ciò naturalmente fece sì che in questi ultimi tempi si intensificassero le ricerche, tanto più che l'ultimo mandato recava il titolo d'un reato più grave: quello dell'associazione a delinquere.

Le ricerche furono in particolar modo affidate al sottotenente Franceschini e al maresciallo Luigi Pertile, di anni 45, di Asiago. Essi seppero che il Panozzo aveva avuto qualche volta l'audacia di farsi vedere anche nella sua casa nel paesello montano, accanto alla figlia Margherita di 30 anni. Anzi seppero di preciso che egli conviveva maritalmente con lei. Disposero perciò degli appostamenti a Treschè-Conca, ma devono essere stati avvertiti dal mariuolo, che non si fece più vedere colà. Invece un bel giorno scomparve anche la figlia.

Un mese fa si seppe che, frutto dei turpi amori del pregiudicato con la figlia — che del resto era anche di facili costumi — stava per nascere un bambino. S'intensificò la vigilanza. La Margherita tornò a casa e 22 giorni fa diede alla luce una bambina.

Ma il padre suo non comparve. Ieri mattina il maresciallo Pertile, che stava appiattato, vestito da borghese, presso la sua casa, vide la Margherita Panozzo vestirsi alle 4 del mattino, prendere la sua creaturina e avviarsi alla stazione, dove prese un biglietto di terza classe per Thiene. Egli, sempre cautamente, la seguì e montò con lei sul treno che scende alle 5 del mattino da Asiago.

A Thiene la seguì sempre inosservato, finchè dopo mezzodì si accorse che costei usciva nuovamente dalla città, dirigendosi, pel binario della linea Vicenza-Schio, verso il convento dei Cappuccini. Comprese che doveva avere qualche appuntamento in quel luogo deserto: e aumentò le cautele nel suo inseguimento.

Infatti vide la Panozzo internarsi nella campagna del sig. Giuseppe Ferrarin, presso la casa colonica dei fratelli Pobbe. Finalmente ella si incontrò con un uomo, che il maresciallo non tardò a riconoscere pel padre di lei, malgrado si avesse lasciato crescere la barba grigia ed incolta.

Il bravo funzionario stette qualche tempo nascosto, dopo però aver date un biglietto a Beniamino Pobbe di anni 25 da portare alla caserma dei carabinieri, nel quale chiedeva il loro pronto intervento per un arresto importante.

Durante l'attesa parve al Pertile che il Panozzo tentasse nuovamente di allontanarsi e, temendo gli potesse sfuggire, in due salti gli fu addosso, e, battendogli la mano su di una spalla, gli disse:

— Ehi, là, Panozzo, io sono il maresciallo dei carabinieri e vi dichiaro in arresto. Seguitemi!

Il pregiudicato non parve per nulla sorpreso e sconcertato da quella improvvisa e per lui poco gradita apparizione e rispose:

— Vengo subito, aspetti che deponga questo sacco qui dai Pobbe.

Entrò infatti nel cortile della fattoria, depose il sacco e si mise tranquillo a fianco del maresciallo. La figlia, colla bambina, seguiva poco lontano. Giunti poco avanti, improvvisamente il Panozzo spiccò un salto e si diede a fuga precipitosa.

Il Pertile lo rincorse e riuscì afferrarlo dicendogli, in tono di scherzo:

— Eh, di qui non si va mica in caserma!

Ma il Panozzo si ribellò e percosse violentemente il maresciallo, cosicchè cadde con questi a terra.

Il mariuolo, rialzatosi, riprese la fuga; ma anche il maresciallo gli fu addosso presto nuovamente. S'impegnò allora una seconda colluttazione. Il maresciallo, che già grondava sangue, estrasse la rivoltella per intimorire il furfante e, al caso, difendersi. Ma il Panozzo estrasse un catenaccio irruginito e colpì ripetutamente il maresciallo al capo, che cadde nuovamente tramortito. Il Panozzo ne approfittò per fuggire per la terza volta. Ma per la terza volta il maresciallo, con un miracolo di energia, riuscì a raggiungerlo. L'afferrò ben saldo pel bavero, mentre il Panozzo gli si avvinghiava addosso e gli teneva immobile coi denti il braccio col quale impugnava la rivoltella. In quel momento il Pertile si sentì afferrare violentemente per di dietro e gettare a terra. Era la Panozzo, la quale interveniva in difesa del padre. Questi intanto riuscì a disarmare il maresciallo e a fuggire.

Fortunatamente in quell'istante sopraggiunsero da Thiene i carabinieri Arzenton Luigi di anni 25, di S. Pietro Savorgnà (Verona), e Bertoncin Giovanni di anni 25, di Este.

— Presto, presto, disse loro il maresciallo sanguinante, arrestatelo! Badate però che ha la rivoltella!

Il Panozzo vistosi inseguito dai due militi si nascose nell'angolo del muro di cinta della fattoria Pobbe e quando furono a 25 metri di distanza sparò contro di loro un primo colpo.

Il Bertoncin, con un balzo, si mise fuori di bersaglio, ma udì fischiare il proiettile accanto l'orecchio sinistro. L'Arzenton tentò allora di aggirare la posizione; ma in quell'istante stesso il Panozzo puntò nuovamente l'arma contro di loro e sparò. Il proiettile passò in mezzo ai due militi.

Allora il Bertoncin si chinò dicendo al commilitone:

— Dai, se no el ne copa!

L'Arzenton puntò il moschetto contro il ribelle e con tre fucilate gli fracassò il cranio, lasciandolo a terra cadavere.

La figlia non si scompose a tanta tragedia e si lasciò arrestare.

Il Pertile fu portato in grave stato all'Ospitale, ma oggi migliora, essendo superato il pericolo della commozione cerebrale: il dott. Oriani lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Stasera è venuto sopraluogo il giudice istruttore avv. Cozzarini.

Al maresciallo Pertile giungono telegrammi di ammirazione e congratulazione.

Una bambina bruciata

VALSTAGNA — Ci scrivono, 8

Ieri mattina la bambina Fausta Mocellin, di anni 7, abitante in contrada Zonde, trovandosi sola in casa, causa l'assenza momentanea della sorella, si avvicinò alla pentola che bolliva sul basso focolare per prendervi qualcosa da mangiare. Il fuoco le si appiccò alle vesti e, mentre la bambina correva spaventata, divampò per circa 2 minuti, fino a che una vicina, accortasi del fuoco, corse a spegnerlo.

La bambina rimase ustionata in modo orribile in tutta la superficie del corpo. Non sono rimasti illesi che la fronte e i piedi. Morì due ore dopo fra atroci sofferenze.

Oggi il pretore di Bassano D.r Mioni, col cancelliere Beatto e col dott. Ermanno Chilesotti vennero fra noi per fare le indagini di legge, che esclusero ogni responsabilità penale.

VERONA

Appunti d'un soldato da Bengasi

VERONA — Ci scrivono, 8

Il soldato Pietro Norinelli di Verona ha scritto da Bengasi una lettera a sua madre che abita in corso V. E. N. 98. Della lettera meritano di essere rilevati i seguenti brani:

Io sto fabbricando il pane e lavoro dalla mattina alla sera per circa 12 ore consecutive. Solamente soffro pel caldo tremendo. Fa tre volte più caldo che a Verona.

Non ti descrivo la mia impressione di trovarmi in questa specie di nuovo mondo. E assai strano il trovarsi qui in mezzo a certi esseri che non sembrano neanche corpi umani. Vi sono arabi mosulmani, turchi ed altri razze, gente rozza, incolta, traditori.

Per vestito hanno un cencio tutto strappato, la qualità della stoffa dei loro vestiti è di quella che noi adoperiamo per fare i sacchi ed è tutta buchi.

Gente sporca, non si lavano mai, lavorano un'ora sola e poi sudano e puzzano come tanti accidenti. Che *toilette!* Non puoi immaginarti quale gioir provo nello scriverti. Mi sento felice perchè mentre sto componendo queste righe, mi sembra proprio ad essere vicino a te, come ti raccontassi di persona tutte le mie avventure.

Mi sono rassegnato a tutto, sopporto tutto; c'è l'aria cattiva, peggio dell'orina, tanto che bisogna filtrarla. Mentre scrivo, i soldati stanno combattendo a terra ma però avranno un bel da fare a distruggere tutti questi turchi, perchè sono molti e ci sono anche tanti borghesi che combattono contro noi, perfino donne a ragazzi; insomma sono pasticci.

Per i soldi cara madre ora che si lavora me prendo abbastanza e poi non c'è neanche il mezzo di adoperarli perchè non si può nemmeno fidarsi di andar a bere in qualche osteria per il pericolo della vita.

64 carabinieri a Tripoli

In seguito ad ordine del ministero della guerra, sono stati sorteggiati e tenuti pronti per partire per Tripoli 64 carabinieri del Comando di P. N.

Con essi partirono il tenente aiutante maggiore Agostinucci ed il maresciallo Villabruna.

Un maggiore a Tripoli

Oggi parte pure perchè chiamato a Tripoli il maggiore medico cav. Tullio Vitullo dell'ospedale militare.

Una voce insussistente circa l'arrivo di feriti da Tripoli

Corre da qualche giorno con insistenza la notizia che sono giunti a Verona da Tripoli alcuni bersaglieri feriti e che erano stati veduti zoppicanti per le ferite riportate, in alcune osterie di Veronetta, di via Valverde e via S. Catterina.

Si faceva anche il nome di un sergente dei bersaglieri certo Umberto Frigerio abitante ai Cappuccini il quale, si diceva, avrebbe preso un colpo di lancia in una gamba.

La notizia è del tutto insussistente poichè di feriti fino ad ora non ne è giunto nessuno.

Il Frigerio poi, è tornato ora da Palermo dopo una lunga malattia causata da febbri insistenti mentre era sergente all'11. bersaglieri.

Egli è stato veduto zoppicare perchè appunto la malattia gli ha lasciato una forte debolezza ad una gamba.

La notizia del ritorno dei feriti, si diffuse in seguito all'aver detto il Frigerio per celia ad alcune persone che era reduce da Tripoli!

Ufficiale ferito al Ponte Umberto

Stamane il sottotenente dell'80. fanteria, Renzo Reggiani figlio del direttore del Macello cav. Reggiani, transitava in bicicletta pel ponte Umberto diretto a Castel S. Pietro.

Svoltando per Lungadige, Bartolomeo Rubele, causa un agglomeramento di persone si scontrò con un giovanotto che veniva in bicicletta dalla strada opposta.

Entrambi caddero al suolo. Il signor Reggiani riportò delle escoriazioni alle mani ed alle spalle ed una contusione al capo ed ebbe la bicicletta danneggiata. L'altro riportò delle contusioni alle spalle ed alla testa e fu veduto allontanarsi con la bicicletta guasta.

Arresto per oltraggi

Il lavandaio Giuseppe De Stefani di anni 30, abitante in Via Interrato Acqua Morta 80, iersera si fermava col proprio carro in mezzo alla via Pellicciai non curandosi che il suo veicolo ostruiva il passaggio agli altri. Il vigile Pocobelli lo avvertì di tirarsi da un lato ma il De Stefani fece orecchie da mercante.

Tornò ad avvertirlo ed il De Stefani gli rispose per le rime.

Ad un nuovo invito finalmente si mosse, ma fece dei gesti indecenti accompagnati da frasi triviali all'indirizzo del vigile.

Il De Stefani venne perciò subito arrestato e condotto in carcere.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 8

Per la Croce Rossa. — Con vivo compiacimento possiamo riferire che i delegati della Croce Rossa ed i presidenti delle sezioni della Trento-Trieste per Lonigo e Cologna hanno d'accordo pregato i nostri bravi dilettanti filodrammatici di dare due rappresentazioni di «Romanticismo» a beneficio della Croce Rossa e che questi hanno con gentile e patriottico slancio subito accettato. Così a Lonigo la rappresentazione seguirà sabato 11 corr. giorno genetliaco di S. M. il Re d'Italia; a Cologna la domenica successiva.

I rispettivi municipi hanno disposto perchè i teatri siano illuminati a giorno.

UDINE

Avventura finita male

UDINE — Ci scrivono, 8

Il fornaio Angelo Bulfoni d'anni 26, da Feletto Umberto, si incontrò l'altro giorno con due allegre donnine che lo accompagnarono in una passeggiata tutt'altro che platonica, nei pressi di Peanis.

Dopo la passeggiata, il Bulfoni, frugatosi in tasca, s'accorse che gli mancavano cinquanta lire. E allora, ricorse al vigile urbano Toffoloni, si fece accompagnare in questura assieme alle donnine che accusò senz'altro.

Al delegato Panigadi, che lo interrogò, il Bulfoni disse della tutt'altro che platonica passeggiata, e quindi, in attesa di provare l'accusa di furto contro le donnine, fu assieme ad esse dichiarato in arresto per oltraggio al pudore.

Una mano stritolata

Oggi, al pastificio Menazzi in Cussignacco, accadde una grave disgrazia. L'operaio Amadio Pianzotti, d'anni 16, mentre lavorava a un'impastatrice, per un'improvvisa imprudenza, lasciò impigliata tra due cilindri la mano destra. All'urlo del disgraziato, l'impastatrice fu subito fermata. Il povero operaio venne condotto allo spedale ove fu accolto e dichiarato guaribile in oltre un mese.

Per il concorso al posto di direttore al Manicomio Provinciale

La Deputazione Provinciale, nella seduta di ieri, nominò a far parte della Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di direttore del manicomio provinciale, i signori Cappelletti prof. cav. Luigi professore di psichiatria, Antonini dott. prof. cav. Giuseppe direttore del Manicomio di Milano, Coren cav. avv. Lucio deputato provinciale.

La "Gioconda,, sospesa

Ieri sera la seconda rappresentazione della *Gioconda,* al Teatro Minerva, non ebbe luogo stante una grave indisposizione del tenore sig. Lazzaro.

Probabilmente la prossima recita avrà luogo sabato venturo.

Cavallo che uccide un bambino

PORDENONE — Ci scrivono, 8

Iersera, mentre il bambino Federico Cozzarin di Luigi d'anni 4, stava trastullandosi davanti la sua casa in Cordenons, un cavallo scappato dalla stalla della stessa famiglia Cozzarin, gli passò vicino, dandogli un forte calcio alla testa e lasciandolo morto all'istante.

CODROIPO — Ci scrivono, 8

La risposta del Re. — Il Re fece telegrafare al Sindaco di Rivolto, sig. Pio Moretti, sempre devoto alla Dinastia Sabauda, di aver molto gradito i voti del Consiglio Comunale di quel patriottico paese per il trionfo delle armi italiane nella guerra che attualmente si sostiene in Tripolitania contro la barbarie.

La banda cittadina. — Contrariamente a quanto ebbi a riferirvi ieri, la banda cittadina anzichè domani, uscirà per la prima volta, dopo la sua ricostituzione, il giorno 11 corrente, giorno di S. Martino ed onomastico dell'amato nostro Sovrano Re Vittorio Emanuele III.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 7 Novembre

ROMA, 8 — Cambio per domani 101.02 - Cambio per la settimana 101.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		101.40
Con. Ital. 3 1/2 netto »		101.35
Azioni Banca Veneta	388.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	818 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	100.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	164.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	74.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1348.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranea 5 0/0	501.50	502.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498.—	499.—

Germania	124.10	124.25	—.—	—.—	5
Francia	101.02 1/2	101.07 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100.49	100.50	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.42	25.44	25.22	25.24	4
Svizzera	100.70	100.80	—.—	—.—	4
Austria	105.32 1/2	105.42 1/2	—.—	—.—	5
Banc. au.	105.32 1/2	105.42 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 7	Milano 8	Genova 7	Genova 8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101.42	101.40	101,42	101.45
» » fine	100	101.60	101.60	101,62	101,60
» 3 1/2 con.	100	101.60	101.60	101,10	101,60
» 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1423,	1427.50	1425,—	1425,50
Credito Italiano	500	558,50	560.—	559,—	561,—
Società Banc. it.	250	100,—	101.—	—.—	—,—
Banca comm. it.	500	814,50	819.—	814,50	819,—
Ferr. Meridionali	500	558,50	608.50	598,50	605,—
Ferr. Mediterranee	500	408.—	413 50	409,—	412,—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	374 —	370,—	372.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1336,—	1348 —	1338,—	1343,—
Edison	150	610,—	610.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	345,—	345,50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	675,—	675,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	247,50	24[illegible],—

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1428 — Az. Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 111[illegible] — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 537 — Immobiliare 289.

Borse estere

PARIGI 8	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	95,70
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	100,45
C. Londra a vis.	25,17
N. cons. 2 3/4 0/0	78.91
Obb. Lombarde	280,25
Cambio sull'It.	98 7/8
R. turca unific.	89,40
Banca di Parigi	1774.—
Tunisine nuove	451,25
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	94,—
Banca ottomana	681,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	5610,—
Lotti turchi	205.50
Rendita Russa	84,75
Ferr. mer. a ter.	597,—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	91,90

LONDRA 8	
N. cons. 2 3/4 0/0	79,9/16
Rendita It. 5 0/0	99. —
R. spag. es. nu.	92,1/4
R. turca unific.	88,1/4
Egiziano nuovo	100. 25
Argento fine	25.25

VIENNA 8	
Cred. aust. Cod.	649.25
Lombarde	111,—
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	732,50
Banca Aus.-ung.	1933,—
Napoleoni d'oro	19,23
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.86
» su Lond.	241.22
Lire It. (carta)	94.[illegible]
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	625,—
Rend. aust. (oro)	115,85
Rend. ung. 4 0/0	90,70
» » 3 1/2 0/0	78,95
Banca dei P. aus.	545.50

BERLINO 8	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	203.50
Deutsche Bank	260,75
Diskonto	187,62
Bochumer	220,25
Gelsen Kirchen	187,62

BERLINO, 8 — Tendenza ferma.
PARIGI, 8 — Tendenza calma.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

ULTIMA ORA

Echi dei combattimenti del 23 e 26 ottobre

Gli ordini del giorno del col. Maggiotto

Roma 8

Il Museo storico dei bersaglieri ha ricevuto quest'oggi dal colonnello Maggiotto, comandante dell'ottavo bersaglieri, gli originali degli ordini del giorno da esso emanati, dopo i combattimenti del 23 e del 26 ottobre.

Questi ordini del giorno, esposti immediatamente alla porta del Museo, furono avidamente letti e commentati dai bersaglieri del secondo reggimento, in massima parte coscritti, venuti da due giorni alle armi. La lettura produsse nei giovani bersaglieri un vivo senso di orgoglio e di commozione e molti di essi espressero il più vivo desiderio di poter raggiungere sul campo della gloria i valorosi compagni.

Ecco il testo dei due ordini del giorno:

« Homs (Tripolitania), 24 ottobre. — Ufficiali, sottufficiali e bersaglieri!

Col cuore di vecchio soldato ringrazio per il contegno esemplare ed ammirevole da voi tenuto nella giornata campale di ieri, dove il reggimento, manovrando come se partecipasse ad una esercitazione tattica, baldo e fiero, si presentava al sacro battesimo del fuoco, sulle aspre e rocciose alture del Mergheb.

Questo mio ringraziamento vada anche ai manipoli del primo genio ed ai marinai che presero parte con noi al combattimento.

Col sorgere del sole affrontaste stormi di nemici, che, moltiplicatisi nel pomeriggio, si ritirarono al tramonto, ben compresi della vostra fermezza. Furono tredici ore di combattimento, tredici ore di lotta leonina, ma disciplinata, energica e calma.

Bene augurando, salutiamo i 19 feriti, e presentiamo le armi ai quattro valorosi compagni, sottotenente Jorio, del primo reggimento genio, bersagliere De Silvestri del quarto reggimento, caporale Perego Onofrio, soldato Parma Faustino, del primo reggimento genio, che caddero serenamente al nostro fianco con la fronte al nemico, benevolmente accolti dalla Dea suprema, l'Immortalità.

Morire sul campo di battaglia non è morire, ma fulgida vita che vive nella storia della famiglia, del corpo, della patria e dei popoli.

Firmato: Il colonnello *Maggiotto* »

Homs, 26 ottobre 1911. — Ufficiali, sottufficiali, caporali, bersaglieri, soldati del genio e marinai!

Il 23 corrente attaccammo il nemico in campo aperto, oggi, raddoppiato di forza, venne a suonarci la diana alle nostre trincee, e noi nel silenzio lo accompagnammo con le nostre salve. Dopo 10 ore di combattimento, lo vedemmo ritirarsi precipitosamente, inseguito dal giocondo fuoco dei nostri fucili. E venga e venga a mille a mille, che la nostra fermezza saprà sempre debellarlo.

Bravi! presentiamo le armi ai valorosi camerati, il tenente di vascello Duca Grazioli Lante Riccardo, il tenente dei bersaglieri De Mattei Luigi, il bersagliere Boccasio Domenico, che caddero sulla linea di battaglia, col nome e per la gloria della nostra cara Italia.

Firmato: Il colonnello *Maggiotto* ».

Le false notizie divulgate all'estero

sul trattamento verso gli arabi

Roma, 8

In seguito alla notizia data dall'*Agenzia Reuter* che il generale Caneva avesse mutato gli ordini emanati dopo i fatti del 23 ottobre, di fucilare gli arabi che da reparti di truppe, comandati da ufficiali turchi, venissero trovati con armi alla mano, nell'altra che potessero essere fucilati tutti gli arabi sospettati di avere portato le armi contro gli italiani, il governo ha telegrafato al generale Caneva per avere schiarimenti. Egli ha così risposto:

« Si può recisamente smentire la corrispondenza *Reuter* non solo per quanto riguarda l'autorizzazione che sarebbe stata data di fucilare gli arabi sospetti di avere portato le armi contro di noi, ma anche per l'altra parte riguardante la fucilazione degli arabi, presi con armi alla mano, perchè anche molti di costoro furono dalle nostre truppe soltanto arrestati, sicchè andarono confusi coi semplici indiziati, ed insieme con questi vennero deportati, sfuggendo così alla meritata pena. Gli ordini dati furono che interi reparti, compagnie e plotoni, e perciò comandati da ufficiali, procedessero allo sgombero dell'oasi passando per le armi sul posto gli arabi colti con le armi contro di noi. Come ho già detto, affermo che i reparti di truppa di ciò incaricati, applicarono gli ordini con molta longanimità, pure non escludendo che nella lotta contro i ribelli, qualche proiettile andò perduto ed abbia colto qualche innocente, ciò sempre contro la volontà di chi aveva dato e di chi eseguiva gli ordini ».

Il lavoro di rafforzamento delle trincee eseguito dai prigionieri arabi

Roma, 8

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli che ai lavori di rafforzamento delle trincee, vengono adibiti i prigionieri arabi, sotto la vigilanza degli ufficiali del Genio, e ciò per risparmiare le forze dei nostri soldati.

Il nostro movimento avvolgente ha avuto esito felicissimo.

Se qualche gruppo di nemici si è ostinato a rimanere nell'oasi di Sciarra Sciat, è stato inevitabilmente preso tra due fuochi incrociati e distrutto.

Il nuovo comandante della "Napoli„

Taranto, 8

A surrogare sulla *Napoli* il comandante Frank è stato destinato il comandante Sechi. Era nell'arsenale di Taranto con le funzioni del grado superiore, e fino a pochi mesi fa era comandante in seconda della *Napoli*.

Non appena seppe che il comandante Frank non avrebbe potuto riprendere per ora il servizio, domandò di essere nuovamente destinato sulla *Napoli*; ed ora parte per raggiungere la sua bella nave.

Il Sechi è uno dei più giovani e distinti ufficiali di Marina, ed ottenne anni or sono la medaglia d'argento per meriti scientifici, per un trattato sull'arte militare marittima.

Circa un intervento dell'Inghilterra per porre fine alla guerra

Londra, 8

(*Camera dei Comuni*) — Horne interroga il ministro degli esteri chiedendo se la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra sull'attuale conflitto italo-turco le impedisce di prendere la iniziativa in virtù dell'articolo 3° della convenzione dell'Aja per porre fine alla guerra e se il ministro è pronto a prendere l'iniziativa stessa al più presto possibile.

Il sottosegretario di Stato agli esteri risponde che suppone che Horne alluda al terzo articolo della convenzione relativa alla pacifica soluzione della vertenza internazionale firmata nell'ultima conferenza dell'Aja e non ancora ratificata dall'Inghilterra. Il governo inglese non si riterrebbe impedito dalla dichiarazione di neutralità di offrire i suoi buoni uffici per la mediazione se fosse probabile che essa ottenesse un risultato favorevole qualsiasi. Il governo fu ed è sempre desideroso di approfittare, d'accordo con le altre potenze, di ogni occasione. Ma i punti di vista delle due potenze belligeranti sugli elementi in questione sono così divergenti che non esiste alcuna base su cui una potenza neutra potrebbe offrire presentemente una mediazione, che non fosse declinata, anche bene accolta dall'una ovvero dall'altra delle potenze belligeranti.

Rispondendo ad alcune interrogazioni Sir Grey dichiara che dieci maltesi perirono a Bengasi nel crollo dell'edificio. Il console britannico a Tripoli ha la tutela degli interessi britannici, ma non ci appartiene intervenire nelle operazioni militari perchè ciò rappresenterebbe dipartirci dalla nostra attitudine di neutralità. Il nostro console generale a Tripoli ha istruzione di tenerci al corrente di ciò che può riguardare i sudditi britannici.

L'interesse per la campagna tripolina nei circoli militari inglesi

Londra, 8

La campagna in Tripolitania continua ad interessare i tecnici inglesi sotto vari aspetti. L'organizzazione della spedizione è accuratamente studiata nei circoli militari. Il modo rapido col quale lo sbarco delle truppe avvenne a Tripoli ed a Bengasi è considerato come eccezionale e grande interesse è rivolto anche verso gli esperimenti di aviazione applicata all'arte della guerra. Il getto delle bombe dall'alto degli aeroplani ha veramente sorpresi gli osservatori inglesi che non si attendevano nulla di simile in questo periodo iniziale della campagna.

Un passo collettivo delle Potenze presso la Turchia?

Parigi, 8

Mandano da Berlino al *New York Herald*: Apprendo da buona fonte che dopo ricevuta la nota italiana relativa all'annessione della Tripolitania, le grandi potenze, dietro iniziativa della Germania, avrebbero deciso di fare pratiche collettive presso la Turchia per deciderla ad approfittare delle disposizioni concilianti dell'Italia onde cessare la guerra.

Il console degli Stati Uniti a Tripoli

Tripoli, 8

L'incrociatore americano *Chester* partirà stasera senza condurre con sè il console degli Stati Uniti, il quale ha deciso di restare ancora qualche tempo a Tripoli.

L'intensificazione del boicottaggio

Salonicco, 8

Il Comitato del boicottaggio pubblica un proclama in cui si schiera contro i sudditi italiani godenti ora la protezione di una potenza estera, attendenti indisturbati ai loro affari. Esso invita la popolazione a boicottare i loro negozi.

Il Comitato sta preparando la lista delle ditte da boicottarsi.

La Duchessa d'Aosta per gli orfani turchi ed arabi

Londra, 8

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta: La Duchessa d'Aosta si è personalmente incaricata delle cure per tutti gli orfani turchi ed arabi, come se fossero italiani. Il nobile atto della duchessa è altamente apprezzato.

Il contributo del Credito Fondiario per le famiglie dei militari

Roma, 8

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di Credito Fondiario, nell'adunanza del 6 corrente, ha deliberato di contribuire con la somma di lire diecimila ai provvedimenti che il governo sarà per adottare in soccorso delle famiglie bisognose dei militari dell'esercito e della marina combattenti in Tripolitania.

Le offerte della Società di Navigazione

Genova, 8

Il Consiglio di amministrazione della Società della Navigazione Generale Italiana, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato di mettere a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire 20.000 perchè sia erogata a favore delle famiglie dei prodi morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica.

I Comitato della Società la « Veloce », « Italia » e « Lloyd Italiano » hanno deliberato, allo stesso scopo, di offrire una somma di diecimila lire lire per ogni Compagnia.

Serata di beneficenza pro Croce Rossa

Roma, 8

Stasera al Teatro Costanzi ha avuto luogo l'annunziata serata di beneficenza a favore della «Croce Rossa» italiana. Il teatro, illuminato a giorno, presentava un colpo d'occhio magnifico. Erano presenti le più spiccate autorità politiche e dell'aristocrazia. E' stato rappresentato il secondo atto dell'opera *Saffo*, che alla fine fu coronato da numerosi applausi.

Le fortificazioni a Salonicco

Salonicco, 8

Il ministero della marina ha ordinato al comandante di Salonicco di prendere d'urgenza tutte le misure per la difesa dei porti della città.

Sono giunti sette ufficiali del genio per eseguire gli ultimi lavori di difesa del forte di Karaborum all'entrata del golfo di Salonicco.

Nuovi conflitti a Tunisi

Altri italiani uccisi

Tunisi, 8

Gli arabi provocarono oggi due nuovi conflitti nei quali due italiani rimasero morti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Con odierno decreto sono sospesi tutti i giornali indigeni, tranne il «Doukara» che non partecipò alla campagna della stampa indigena che provocò disordini ieri.

I morti italiani e francesi

Parigi, 8

Secondo un dispaccio da Tunisi al *Temps* negli ospedali morirono stamane tre francesi in seguito alle ferite riportate nei fatti di ieri, e cioè un impiegato del governo, un fattore e un maltese naturalizzato francese. I morti italiani sono quattro. Rimasero feriti 6 francesi, agenti di polizia, 4 italiani e 2 indigeni.

Le frontiere anglo-francesi nei vari possedimenti

Londra 8

L'*Agenzia Reuter* si dice informata da fonte eccellente, quantunque non ufficiale, che è stata lanciata l'idea dell'apertura tra la Francia e la Gran Brettagna di negoziati generali per procedere a lavori di rettifica della frontiere e di difesa dei territori nelle varie parti del mondo, ove i territori dei due Stati sono contigui. Le strette relazioni esistenti tra i due paesi ed i recenti dati geografici, rendono tale discussione non soltanto opportuna ma desiderabile.

Sembra pure possibile di giungere ad un accordo che regoli per sempre tutte le questioni di frontiera anglo-francesi nel mondo.

I ribelli vittoriosi in Cina

Pechino, 8

Si crede che tutte le linee ferroviarie conducenti alla capitale siano nelle mani dei ribelli. Gli impiegati, ritenendo inutile il loro servizio, ritornano a Pechino. Alcune legazioni si preparano per la eventualità di una sollevazione. Tutti i cittadini francesi ricevettero ordine di unirsi nel quartiere delle legazioni.

Dispacci da Han Keu annunciano che i rivoluzionari sono sempre padroni della città. Gli stranieri residenti a Chang-Sha annunziano che parecchi ribelli sono stati giustiziati e che la lotta è accanita.

Mandano da Nang King: Il generale tartaro di Nang King ha provocato un panico, minacciando di bombardare la città se il vicerè tenga conto di un editto ricevuto telegraficamente da Pekino ed ingiungente di non combattere contro i ribelli. Egli dichiara che l'editto è falso, e che l'assemblea nazionale è di parere contrario.

Sono nella città 13 mila uomini di truppa cinese, di antica formazione, il cui contegno è inquietante. I rivoluzionari di tutte le città che sono in loro potere hanno l'ordine di rispettare gli stranieri.

La Corte si prepara alla fuga?

Parigi, 8

Il *New York Herald* ha da Pechino: La Corte si prepara alla fuga. Il Reggente ordinò duecento vetture. Si ignora ove si recherà la Corte, ma si crede che si diriga verso la Mongolia. Reclamerà forse la protezione della Russia.

Dopo lo scandalo coloniale in Francia

Parigi, 8

Il *Petit Parisien* dice: Il richiamo del generale Toutèe, alto commissario del governo francese alla frontiera marocchina, e comandante della divisione di Orano, sarà in breve seguito dalla soppressione delle funzioni di alto commissario.

Si assicura che Regnault, ministro di Francia a Fez, sarà incaricato di rappresentare la Francia presso il Sultano a Fez. Il comando delle truppe francesi al Marocco sarà affidato al generale D'Amade.

Il suffragio universale in Inghilterra

Londra 8

Ricevendo la delegazione, Asquith dichiarò che presenterà un «bill» tendente ad introdurre nella Gran Brettagna il suffragio universale su questa base: Ogni cittadino inglese maggiore, che abbia domicilio, avrà diritto al suffragio: esso non potrà votare che una sola volta e nella sua sezione. Il «bill» non concede il diritto di voto alle donne, ma la Camera dei Comuni potrà, se lo desidera, estendere la riforma anche alle donne.

Una grande processione a Londra per l'assunzione del Lord Mayor

Londra, 8

Fervono i preparativi della grande processione annuale per l'assunzione della carica da parte del nuovo Lord Mayor della City di Londra. La processione avrà luogo domani e seguirà il lunghissimo storico percorso ad Oriente e ad Occidente della Mansion House, un percorso che è lungo non meno di otto chilometri e sul quale la processione filerà per circa quattro ore. Il soggetto della processione sarà storico, militare e morale e fra i gruppi del corteo figureranno il Duca di Wellington, vincitore della battaglia di Waterloo e Lord Nelson, vincitore della battaglia di Trafalgar. Per una strana coincidenza si sono trovati due uomini la cui rassomiglianza dell'uno col Duca di Wellington e dell'altro con Lord Nelson, è veramente straordinaria. Una di queste persone è un ricco commerciante della City, e l'altro è un membro del Corpo dei Veterani di Londra. La loro rassomiglianza fisica ai due eroi che debbono personificare è così grande che nessuno dei due avrà bisogno di compirla con truccature teatrali.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 8

Il presidente Arriaga ha annunciato ai presidenti della Camera e del Senato che ha accettato le dimissioni collettive dei ministri. Egli cerca di costituire un ministero di maggioranza il quale possa ottenere l'appoggio del Parlamento, che secondo la costituzione, il presidente della Repubblica non può sciogliere. Il ministero Chagas aveva anche negli ultimi tempi contro di sè l'opposizione del gruppo parlamentare di Joseph De Almeida.

candidati al laticlavio

Roma, 8

L'Osservatore Romano dice che con biglietto della segreteria di Stato il Papa ha destinato i seguenti monsignori a portare in qualità di delegati apostolici la berretta cardinalizia, ai sottonominati prelati residenti all'estero che verranno insigniti della sacra porpora nel concistoro segreto del 27 corrente e alle seguenti sue guardie nobili, come corrieri di gabinetto a recare ai medesimi prelati insieme allo zucchetto cardinalizio l'annunzio della loro elevazione alla sacra porpora: Mons. Lorenzo Lauri e marchese Luigi Vardi; a mons. Giuseppe Maria Cos y Muchio arcivescovo di Valladolid; mons. Alessandro Solari e marchese Luigi Lepri, a mons. Antonio Vigo arcivescovo titolare di Filippi e nunzio apostolico di Spagna, mons. Giuseppe Pescini e marchese Alfonso Serlupi, a monsign. Francesco Bauer arcivescovo di Holmutz, a mons. Bianchi Cagliesi e marchese Giuseppe Nannerini, a mons. Enrico Almaraz y Santos arcivescovo di Siviglia, a mons. Francesco Rossi Stockalper e conte Paolo Datti, a mons. Francesco Nagl arcivescovo di Vienna.

Grave incendio in un palazzo

Roma, 8

Stamane nel palazzo di proprietà del Conte Macchi di Cellere, sito in piazza Montecitorio e precisamente nell'appartamento occupato dalla pensione Oliva è scoppiato un grande incendio, producendo panico indescrivibile e gravi danni che non sono ancora bene accertati.

Accorsero i vigili che iniziarono subito l'opera di spegnimento, ma il fuoco aveva già attaccato il soffitto di una stanza che crollò con grande fragore, lasciando appena il tempo alla signora Marley, proprietaria dell'omonima pensione, situata al piano superiore, di porsi in salvo e di avvisare i suoi clienti, tra cui si trovava l'on. Modica Nicolacci con la sua famiglia. L'incendio è durato circa un'ora. Non si è potuto evitare il crollo di qualche altro pavimento.

Le entrate ferroviarie

Roma, 8

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello stato dal 20 al 31 ottobre scorso, ammontano a lire 16.925 725, con una differenza in più in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 956. 524,29. I prodotti complessivi del traffico del 1. luglio al 31 ottobre furono di lire 177. 488, 997, con un aumento in confronto di quello dell'esercizio precedente di lire 5. 704, 899,15.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Continua il teste Lipiello

Viterbo, 8

Appena aperta l'udienza ritorna sulla pedana il teste Gaetano Lipiello.

— Io — dice il teste — dopo di essere stato internato nel manicomio di Aversa, fui sottoposto ad una visita collegiale. Quando ritornai il 10 settembre 1908 di nuovo all'ospedale militare, fui riformato per malattia contratta in servizio. Così con decreto giugno 1909 mi collocarono a riposo.

Il teste, ritornando a parlare di quanto fece per il processo Cuocolo, narra i particolari del fermo allo Stellato che trovò il casa. Lo Stellato parlò col capitano Fabroni, al quale negava tutto quello che aveva pubblicato la *Tribuna giudiziaria* a proposito del processo circa l'anello e così lo Stellato veniva rilasciato.

Continuando però la *Tribuna giudiziaria* le pubblicazioni, il capitano Fabroni incaricò il teste di richiamare in caserma lo Stellato.

Appena lo vide, aggiunse il teste, il capitano disse: Oh! finalmente è venuto quell'imbroglione, e lo fece passare nella sua stanza, e non so altro, non essendomi trovato presente al loro colloquio.

Il 2 dicembre 1908, in seguito a regolare mandato di cattura per sentenza passata in giudicato, fu da me arrestato lo Stellato. Appresi dopo tutte le infamie che ebbe il coraggio di dire contro di me il Stellato e compresi trattarsi di vendetta perchè lo avevo indotto una donna da lui sfruttata a contrarre matrimonio con un altro.

Il Lipiello prosegue: Nella *Tribuna giudiziaria* si pubblicarono poi due lettere, che il prof. Lioy fece male ad inserire, perchè se fossero state scritte da me, io sarei stato un grande truffatore. Il Lioy prima di pubblicare quei due biglietti, doveva mandarli a riconoscere a mezzo della signorina Cosenza, come aveva fatto quando ricevette quella lettera che gli scrissi dall'ospitale militare.

Il presidente legge i due biglietti che sarebbero stati scritti dal teste alla Stellato. Il primo, più grave, dice: Caro Stellato, Ti prego in nome di Dio di venire domani alle ore 10. Si tratta di cosa urgente, se no saremo tutti finiti. Firmato Lipiello.

Nel secondo biglietto Lipiello invitava a nome del capitano Fabroni, lo Stellato ed il Lettieri ed altri a recarsi in caserma.

Il Lipiello ripetè che quei due biglietti non furono scritti da lui ed aggiunge, contrariamente a quanto depose lo Stellato, di non essere mai stato a rapporti con Lioy.

Se io avessi voluto, dice il teste, lo avrei potuto fare quando mi furono offerti 20 biglietti da mille per rivelazioni, ma l'offerta fu da me respinta.

Riguardo poi l'anello io nulla so di quanto fu trovato in casa Salvi. Parlerò invece del segretario dell'avv. Lioy, del famoso Galano.

Lo vedevo nei pressi del tribunale avvicinare le mogli degli accusati, evidentemente per togliere loro denaro. Io avvertii quelle povere disgraziate che non si facessero carpire soldi, perchè il Galano aggravava i processi, facendo trucchi sopra trucchi!

In ultimo il Lipiello spiega le relazioni avute con una certa Maria, moglie di un pregiudicato e del processo avuto per adulterio e terminato nel 1908 con l'assoluzione per insufficienza di indizii.

Ed ho terminato la mia deposizione conchiuse il teste.

Le contestazioni

Cominciano le contestazioni.

Pres. quando si sarebbe fatta a lei l'offerta dall'avv. Lioy delle ventimila lire per le presese rivelazioni?

— Mi fu fatta nel settembre 1907 e subito ne riferii al capitano Fabroni.

— Pres. Lei, dopo le pubblicazioni apparse nella *Tribuna giudiziaria* contro di Lei, chiese l'autorizzazione di sporgere querela contro l'avv. Lioy?

— Teste: Sì, ma mi fu negata.

— Avv. Colozza. Il teste non fu mai eccitato dal cap. Fabroni a querelare il Lioy?

— Ma che, quando il capitano Fabroni leggeva attacchi contro i carabinieri sulla *Tribuna giudiziaria*, faceva delle matte risate.

Il procuratore generale legge le due domande presentate dal Lipiello al comandante dell'arma per l'autorizzazione di sporgere querela contro il Lioy.

Il teste fornisce alcuni schiarimenti.

Abbatemaggio chiede la parola per suggerire qualche circostanza al testimone, ma tutti gli accusati insorgono.

Il Presidente tronca l'incidente, imponendo a tutti il silenzio.

Avv. Colozza — Perchè il teste, appena congedato, nel 1909, non sporse querela? Allora non aveva bisogno di alcuna autorizzazione!

— Mi mancavano i denari, mentre che se avessi sporto querela con l'autorizzazione dei superiori, le spese sarebbero state sostenute dall'arma.

Avv. Colozza — Il teste Lipiello promise ieri che avrebbe parlato su Abbatemaggio. Può mantenere la promessa?

Lipiello — Sono stato molto in compagnia di Abbatemaggio e mi accorsi che è un furbacchione.

— Grazie, dice sorridendo Abbatemaggio.

Lipiello — Per me è inverosimile che Abbatemaggio abbia ricevuto da Di Matteo e da Di Gennaro, il racconto dettagliato del delitto. Io sono profondamente convinto che Abbatemaggio sia un complice del delitto di Via Nardones. Espressi questo convincimento anche al capitano Fabroni, il quale osservò che se Abbatemaggio fosse stato veramente colpevole si sarebbe ben guardato dal fare rivelazioni. Io però non ho mai cambiato avviso.

Pres. — E come vi siete formato la convinzione della responsabilità di Abbatemaggio nel delitto di Via Nardones?

— Niente appresi di specifico e di preciso: soltanto posso dire che quando si parlava del delitto Cuocolo, Abbatemaggio faceva delle risatine espressive.

Si rivolgono altre domande al teste per avere informazioni sul Fucci e sul Desiderio e poi, alle 12.15, l'udienza è sospesa.

Alle 15.20 si riprende l'udienza ed è richiamato ancora una volta sulla pedana il teste Lipiello.

Pres. — Desiderano le parti di rivolgere qualche domanda al teste?

Il Procuratore generale risponde negativamente ed invece l'avv. Battaglia, difensore del Rapi, chiede al Lipiello quando abbia conosciuto il Barbella.

— Il Barbella è il teste che affermò di avere visto il 5 giugno Salvi, accompagnato da un individuo alto (Sortino) in via Nardones.

Il Lipiello risponde di essere stato incaricato, non ricorda da chi, di mandare in casa del Bardella a chiamarlo per rendere le sue deposizioni al giudice istruttore.

Avv. Battaglia — Dopo che lasciò l'arma dei carabinieri e fu impiegato al municipio, il teste vide spesso il Barbella?

— Lo incontrai spesso per strada, ma non parlammo mai dell'attuale processo.

Avv. Leva — Il teste non avrebbe pronunziato la famosa frase: « Se seguitano manderò a monte il processo Cuoccolo »?

— Pronunciai la frase l'entro l'atrio della caserma.

L'avv. Leva incalza: — Il Lipiello ha mai visto il famoso anello?

— Non ebbi il piacere di vederlo, anzi lo vedrei volentieri.

Dopo l'avv. Leva, rivolge altre domande l'avv. Lioy. Egli chiede: Ha firmato un verbale (31267) a carico del prete Vittozzi e accogliendo le deposizioni di Stellato e di Napolitano, sapeva il teste che lo Stellato e il Napolitano erano due malviventi, non pregiudicati?

— Io, risponde il teste, ritenevo, come ritengo tuttora, che i testi affermassero la verità.

L'avv. Lioy dice: Il teste vide spesso l'Abbatemaggio nella caserma di Capo di Chine?

— Lo vidi qualche volta.

— Abbatemaggio era solito ad entrare in caserma da una porticina segreta?

— Nella caserma di Capo di Chino ho visto sempre una sola porta; del resto io stavo sempre nella caserma di Monteoliveto, alle calcagna del capitano Fabroni del quale ero l'uomo di fiducia.

Il capitano Fabroni

Il teste lascia la pedana ed è richiamato il capitano Fabroni.

Pres. — E' vero che Lipiello godeva la sua fiducia ed aveva incarichi gelosi ed era suo segretario particolare?

— Non era mio segretario particolare, ma certo, trattandosi di un milite molto intelligente, io lo incaricavo di servizii gelosi e segreti. Il Lipiello volle lavorare più di quello che lo permettessero le sue condizioni di salute e accadde quello che tutti sanno tra lui e Tomer.

Il capitano Fabroni, a domanda del presidente, dice di aver saputo dallo stesso Vigilante dell'offerta fatta dall'avv. Lioy al Lipiello delle 20.000 lire per rivelazioni.

Pres. — Perchè lei consigliò il Lipiello a non querelare l'avv. Lioy, dopo le pubblicazioni comparse sulla *Tribuna giudiziaria*?

Fabroni — Il Lioy accusava tutti e tutto allo scopo di essere querelato, desiderando di fare a Napoli il processo, vorrei dire, Cuocolino. Io, naturalmente, non volli prestarmi a questo giuoco del Lioy, e mentre sul principio avevo consigliato il Lipiello a presentare la querela poi fui di opposto parere.

Dopo un breve riposo sono richiamati i quattro testi presenti

Resta sulla pedana il reverendo Don Riccardi parroco della chiesa di santa Caterina ai Formello.

Il teste, tre o quattro anni fa, fu chiamato a confessare certo Raffaele Campanile, il quale era in condizioni gravissime. Una sera o due dopo lo andarono a trovare due individui: il Lioy e Valeriano Tancredi, i quali lo pregarono di ritornare dal Campanile che si voleva confessare per ritrattare una deposizione falsa, fatta in danno di molti individui, ed aggiunsero che sarebbero tornati la mattina dopo per poter sapere quel che il Campanile avrebbe detto. Egli rispose che, fosse pur cascato il mondo, non avrebbe mancato al segreto della confessione.

Ritornai dal Campanile che si trovava in istato di delirio e non esclamava altro che: *guardie, carabinieri*, e non era in grado, il Campanile, che morì il giorno dopo, di comprendere le domande che gli si rivolgevano.

I due individui cioè il Lioy e Valeriano Tancredi aggiunsero che erano andati a trovare il teste per consiglio del delegato Catalano, ed allora il sacerdote osservò che il delegato stesso poteva andare a raccogliere la ritrattazione del moribondo.

Viene chiamato Luigi Cambini, proprietario di una latteria in piazza della Trinità maggiore. In questa vi andava a fare colazione *Totonno o' Santo Dumminico* (Antonio Parlati). Il teste, sapendo che uomo fosse, lo pregò di allontanarsi.

Si chiama Ettore Buondonno, portiere della casa numero 18 a Ponte di Sabbia dove andò ad abitare il Parlati. Sa che quasi ogni giorno il Parlati era visitato da un certo De Matteo e i due si chiamavano compari.

Alle 18 l'udienza è tolta ed il seguito a domani.

Stanca di vivere a quattordici anni!

Roma, 8

In Via Santa Maura la quattordicenne Anna Scaramella si è suicidata appiccandosi alla inferiata di una finestra. Essa che già altre volte aveva tentato di suicidarsi, ha lasciato un biglietto nel quale dice fra altro: « Mi ammazzo perchè sono stanca di stare su questa terra ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Verbale

«*Padova, 7 novembre* 1911

« In una sala del Casino Pedrocchi si riunirono alle ore otto di oggi i signori prof. Davide Carazzi e prof. Giorgio Dal Piaz ed i signori on. Giovanni Indri ed on. Giacomo Miari, rappresentanti i primi del signor prof. Tullio Levi Civita ed i secondi del signor cav. uff. Francesco Sandoni.

I rappresentanti del prof. Levi Civita dichiarano che il loro primo, ritenendosi designato in un articolo pubblicato nella *Provincia di Padova* n. 304 e che narrava di un incidente avvenuto in una seduta dell'Istituto Veneto, e ritenendo tale articolo per lui offensivo, affidò loro incarico di chiedere spiegazione o riparazione al Direttore del giornale.

I rappresentanti di quest'ultimo, dopo aver premesso che l'articolo è la riproduzione esatta di una narrazione ricevuta da persona degna di fede, come riconoscono i rappresentanti del prof. Levi Civita, dichiarano che il loro primo si mette in linea cavalleresca a disposizione del predetto professore.

Presa quindi in esame la situazione, i rappresentanti del cav. Sandoni rilevano che trattasi della narrazione di un avvenimento pubblico, successo in una pubblica riunione, per cui, rivendicando il diritto di critica da parte della stampa, tanto più in ordine ad avvenimenti che preoccupano e commuovono l'opinione pubblica, ritengono che si debba un tale carattere di critica riconoscere all'articolo, dichiarandosi pronti di accettare in linea di fatto quei chiarimenti che credessero i offrire i rappresentanti del prof. Levi Civita.

Questi richiamano la dichiarazione ad essi rilasciata dal loro primo e nella quale egli, esponendo i suoi convincimenti, spiega come non risponda alla assoluta esattezza la circostanza rilevata dall'articolo, che cioè uno solo tra i presenti alla menzionata seduta non siasi alzato in piedi; mentre in realtà nessuno si alzò e sta unicamente il fatto che il prof. Levi Civita non si unì ai Colleghi nell'applauso alle parole del presidente.

Tenuto conto di quanto sopra, i rappresentanti delle due parti riconoscono che l'articolo aveva carattere esclusivamente politico, come espressione di critica ad un avvenimento pubblico;

che la seduta nella quale questo si verificò, pure essendo pubblica, era una riunione scientifica, nella quale però ebbe luogo una dimostrazione politica che il prof. Levi Civita non prevedeva; che data quindi la natura dell'articolo col quale si censurava un atto politico, ma non si intaccava la onorabilità del professore e del cittadino, non v'è luogo, anche in base alle più corrette norme in materia (art. 15 Codice Gelli) ad azione cavalleresca:

di comune accordo dichiarano chiusa la vertenza.

DAVIDE CARAZZI
GIORGIO DAL PIAZ

GIOVANNI INDRI
GIACOMO MIARI, »

JACK STEELE

Un marito per procura

Prima di chiudere la sua ispezione, Yerold tornò a guardare e toccare in ogni senso la famosa scatola, e solamente quando gli fu dato di rintracciare in un angolo esterno del suo coperchio il nome del negoziante che l'aveva fornita, interruppe bruscamente quell'esame supplementare. Il negozio in questione era quello di Isacco Baum, ad Oxford Street-Londra, specialista in novità e accessori per fumo.

Rincasando poco dopo il dottore Pike, trovò il nostro amico in procinto di andarsene.

— Sono felice di potervi ringraziare a voce della vostra gentilezza, caro dottore! — proruppe il cittadino di Londra, stringendo cordialmente la mano del pretore di Benges. — Il vostro aiuto mi è stato prezioso e non lo dimenticherò mai!

— Per carità, signore, — ribattè Pike ridendo. — Mi confondete; ve lo assicuro! Non è proprio il caso di ringraziarmi, bensì dal momento che volete partire stasera, vi consiglio di affrettarvi chè, se no, perderete il treno. Buon viaggio, dunque, e arrivederci.

— Arrivederci — ripetè Garrison per l'ultima volta saltando in carrozza.

Poi la carrozza si mosse e Pike rientrò nel suo studio.

Subito dopo un'altra carrozza che aveva stazionato poco discosto si avviò per la stessa strada presa da Garrison, e l'«individuo» che ne occupava il sedile, un uomo col braccio al collo e una mano fasciata, «l'ombra», in una parola, ebbe uno scatto di gioia.

CAP. X.

Una complicazione

Per quanto non gli mancasse il tempo di lasciar correre la sua immaginazione, Yerold Garrison finì per confessarsi che tutta la sua abilità deduttiva non gli avrebbe mai spiegato perchè Dorotea lo richiamasse a Londra.

La sua completa impotenza davanti al mistero che l'avvolgeva e minacciava di metterlo alla disperazione non impedì però al giovane innamorato di rallegrarsi in cuor suo della occasione che gli si offriva di riavvicinarsi all'oggetto dei suoi pensieri.

Quell'occasione inoltre gli facilitava il compito del dovere che si era assunto permettendogli di proseguire forse con successo le indagini intraprese per ordine della «Assurance Life Company». E per quanto lo pungesse angosciosa la paura della realtà, pure, da vero galantuomo, il bravo Yerold giurò con coscienza di causa di investigare il passato della signora Fairfax, anche a costo di scoprirvi le prove della sua colpa, e di perdersi con lei. Dopo tutto il resto, non era già forse anch'egli involontariamente coinvolto nel fosco dramma? Apparentemente marito legittimo di Dorotea Fairfax, non rischiava forse di passare per un intrigante a caccia di danari? Non aveva forse chiunque il diritto di credere ch'egli avesse sposato «sua moglie» in vista della eredità legata per testamento da William Hardy al marito di sua nipote?

Quello che tuttavia complicava maggiormente le cose era il maledetto incarico affidatogli dal signor Wiles.

Libero di sè, completamente libero di agire a modo suo, avrebbe forse potuto accontentarsi di rimanere spettatore indifferente o per lo meno attore passivo dell'equivoca avventura in cui lo aveva trascinato un momento di debolezza, un capriccio del caso, la volontà di una bella creatura. Ma avendo accettato di diventare agente di una Società di galantuomini aveva l'obbligo morale di rinunziare ad ogni passività per agire ed agire energicamente in difesa degli innocenti contro i colpevoli, fosse pure fra questi Dorotea Fairfax!

E intanto, al solo pronunziare quel nome, sentiva divampargli nell'anima una fiamma di passione. Rivederla! Rivedere i suoi occhi! Bearsi nella contemplazione di quel viso divino!

Ad un tratto, scosso da un brivido che gli impallidì la fronte, Garrison si affacciò al finestrino della carrozza e guardò distrattamente lo spettacolo che si svolgeva sul suo passaggio.

Nella splendida giornata di giugno pareva che il cielo e la natura si unissero concordi in un inno alla gioia ed alla vita. Ridevano i prati nel loro manto di verde, ridevano gli alberi nel fiorente rigoglio delle loro foglie. L'aria profumata di mille odori accendeva l'ebbrezza nel sangue, destava profondo il bisogno di partecipare alla festa dell'universo.

— Ohimè! — pensò il giovane con un subitaneo amaro rimpianto. — Come sarei felice se non fossi solo! Come gusterei questo viaggio incantevole se avessi al fianco «mia moglie!».

Quando il treno entrò sbuffando nella stazione di King-Cross e mentre Yerold scendeva dal suo compartimento, l'uomo che l'aveva seguito inosservato durante il breve tragitto, si affrettò dal canto suo a fare altrettanto, per poi risalire in una vettura pubblica e ordinare al cocchiere di portarlo in via Albert, dove i Robinson lo aspettavano.

Garrison invece raggiunse a piedi il suo alloggio, vi si fermò quel tanto necessario per cambiare di abiti e riuscì poco dopo per recarsi dalla signora Fairfax.

Nell'atto di suonare il campanello della casa di cui doveva fingere di essere il padrone, constatò con vergogna e mortificazione che la sua mano tremava.

La voce di Teodoro Robinson che esclamava allegramente:

— Oh! Buon giorno, cugino Yerold! Ben arrivato, amico mio! — lo richiamò in sè.

— Buon giorno, signore! — rispose quindi con studiata freddezza, squadrando dall'alto in basso il suo inaspettato e poco desiderato interlocutore. E guardandosi intorno come chi cerca qualcuno che sa di dover vedere e non vede, soggiunse:

— E Dorotea?

— Dorotea? — ripetè l'altro ironico.

— Sì, Dorotea dove è? Dov'è mia moglie?

— Perbacco, come siete impaziente, cugino! Non temete: Dorotea è di là e vi accoglierà a braccia aperte. Venite.

In silenzio, imbronciato come uno scolaro a cui si lesina il premio, Garrison tenne dietro al preteso cugino che lo guidò attraverso varie stanze fino in quella dove aveva avuto luogo la scena che abbiamo descritta nel precedente capitolo.

Ma mettendo piede in quella stanza fu con immenso stupore e mal celata collera che trovò il vecchio Robinson comodamente installato in una poltrona.

Riavutosi alquanto dalla prima impressione sgradevole di quel secondo impreveduto incontro, proruppe inquieto:

— Ma dunque, Dorotea non c'è?

Questa volta la temuta risposta cadde dalle labbra sarcastiche del vecchio Robinson che dichiarò recisamente:

— No, non è in casa.

— Ah! non è in casa mia moglie? — ribattè Garrison corrugando le ciglia in un moto di stizza. — E quando ritornerà, se è lecito?

— Non saprei davvero, egregio nipote! Ma non m'importa nè punto nè poco di saperlo e preferisco addirittura che mia nipote non assista al nostro colloquio. Giacchè dobbiamo discorrere, giovanotto! Sedetevi, vi prego.

Garrison non si mosse.

— Sedete, vi prego! — insistè il vecchio con forza.

E quando Yerold ebbe occupata la sedia che egli gli aveva offerta, riprese:

— E adesso, prima di tutto, rispondetemi francamente: Come vi chiamate?

(Continua)

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre e Portogruaro

Situazione dei conti a 31 Ottobre 1911

Attivo

Voce		L.	c.
Mutui ipotecari	L.	9 961 032	77
Cambiali scontate	»	14 200 175	90
» garantite da ipoteca	»	1.703.211	—
Prestiti cambiari diretti	»	56.700	—
Effetti all'incasso	»	36 650	09
Titoli dello Stato	»	7 471 347	92
» garantiti dallo Stato	»	983 000	
Cartelle fondiarie	»	1 886 760	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 875 000	
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	18 380	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 005 762	18
» » » » mobiliare	»	2 292 718	01
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	13 100	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1 910 972	50
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5 715.508	08
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,144 016	96
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	91 536	—
Immobili	»	707 398	30
Debitori diversi	»	171 631	62
Debitori per rendite maturate e dietim	»	238 614	81
Crediti in sofferenza	»	3 0 767	58
Mobili	»	33 047	90
Denaro in Cassa	»	906 187	70
Totale delle attività	L.	54 125 517	35
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	32 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	8 537.551	98
Debitori in Conto titoli	»	2 925 000	..
Interessi liquidati a fine semestre	»	607.827	86
Spese e tasse esercizio in corso	»	509 374	30
Somma totale	L.	66 737.991	99

Passivo

Voce			L.	c.
Depositi a risparmio		»	30 747 296	37
» in conto corrente		»	12 401.218	97
» speciali		»	384 897	26
Buoni fruttiferi		»	570.962	12
Conti correnti con Banche		»	1,600.000	—
Creditori diversi		»	168 942	54
Fondo beneficenza		»	43 554	42
Risconto del portafoglio ed altre attività		»	133 138	64
Fondo previdenza impiegati		»	407 159	96
Totale delle passività		L.	46 457 170	28
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi		»	8 570.272	48
Conto titoli presso terzi		»	2 925 000	
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.595.000.-			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli	» 2 605 000.		7 200 000	
Rendite dell'esercizio in corso	» 1.585 549,23		1,585.549	23
Somma totale		L.	66 737 991	99

Venezia, li 31 Ottobre 1911.

Il Presidente
Giovanni Dr. Sacchi

Il Controllore
P. Caobelli

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0. Fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 311 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Novembre 1911

Mentre la flotta sta per entrare in azione
le nostre truppe prendono l'offensiva intorno a Tripoli
Il nemico messo in fuga da ardite ricognizioni

Ardite ricognizioni dei nostri
Il nemico respinto con perdita

Tripoli, 8 (Ufficiale)

Le avvisaglie di ieri sera hanno continuato fino alle ore 16 profittando il nemico del terreno insidiosissimo per contrastare alle nostre ricognizioni.

In tutta la giornata di ieri e in quella di oggi il 93.mo Fanteria principalmente impegnato ebbe due morti e 26 feriti.

—Le notizie portate dagli informatori concordano con le ricognizioni nostre e hanno trovato tra molti arabi morti e feriti i cadaveri di pochi turchi.

—Sempre sul fronte occidentale ricognizioni ardite vennero operate dallo 11.o Bersaglieri con scambio di fucilate. Da parte nostra un ferito leggiero.

Le nostre batterie di estrema sinistra aprirono il fuoco contro una località ove era segnalata una riunione di arabi che si dispersero.

Sul fronte occidentale apparve stastane quelche gruppo di nemici aprendo il fuoco dall'orlo orientale dell'oasi di Cugi e ritirandosi subito dopo qualche colpo di una delle nostre batterie di quel settore.

Alle ore 15 di oggi la batteria di Sidi Mesri batte efficacemente forti gruppi di arabi che si sbandarono dopo subite perdite.

A tergo della linea dell'11.o Bersaglieri una pattuglia comandata da un ufficiale sorprese e arrestò due arabi con armi alla mano.

Le malvagità dei turchi
Incrudeliscono sopra i nostri caduti

Tripoli, 8 (Ufficiale)

Le nostre ricognigioni sui terreni dei passati scontri hanno accertato che atti di crudeltà sono stati commessi sopra i nostri caduti.

Vari morti furono decapitati.

Nessun dubbio può sussistere che a questi scontri e particolarmente a quelli del 6 e 7 del corrente non siano stati presenti ufficiali e soldati turchi che perciò restano direttamente responsabili di tali fatti.

Voci erano già corse di barbare uccisioni dei nostri caduti ancora vivi e di prigionieri, ed era accertato che gli arabi dirigevano fuoco e attacchi contro le ambulanze e contro i trasporti di feriti ma rimaneva incerto se solo gli arabi o anche i turchi fossero da considerare fuori della legge della guerra.

Ormai il dubbio non è più possibile. Anche perchè consta in modo sicuro che al campo di Ain Zara il comando turco violando l'art. 30 dell'ultima convenzione, ha fatto impiccare senza preventivo giudizio informatori nostri e arabi sospetti di esserlo.

Dopo ciò nonostante qualsiasi larga interpretazione delle clausole della convenzione stessa in vista del caso locale, acquistano indiscutibile valore le violazioni patenti degli articoli 1, 2, 4, 21, a comma B dell'art. 23 par parte degli arabi chiamati e guidati da ufficiali turchi contro di noi.

Colera e vaiuolo nel campo nemico

Tripoli, 8 (Ufficiale)

Nella mattinata reparti di bersaglieri e di granatieri comandati da ufficiali eseguirono qualche ricognizione nell'oasi orientale in avanti ai rispettivi fronti con qualche fucilata ma senza perdite.

—Essi rinvennero due morti dei nostri non riconoscibili perchè decapitati.

Nel pomeriggio furono da noi eseguite tre forti ricognizioni verso Gargaresch, il forte Mesri e Bon Tamer. Le due ultime ebbero qualche piccolo scontro e un ferito leggiero.

I nostri informatori assicurano che oltre al colera è scoppiato nel campo nemico anche il vaiuolo. Aggiungono di correre voce che il comandante turco abbia ricevuto ordine da Costantinopoli di ritirarsi sul Gebel ma che non abbia intenzione di obbedire mentre d'altra parte non sa decidersi ad agire. Altro informatore asserisce di aver incontrato molti armati in marcia verso ponente scortando numerosi feriti.

La Regia Nave Sardegna *rientrata da Homs assicura che le nostre posizioni ivi sono fortissime.*

La leale condotta del console americano

Tripoli, 8 (Ufficiale)

E' giunto fino da ieri l'incrociatore americano Chester *con l'ordine di imbarcare il Console americano e ciò in seguito alle voci allarmanti di imminente presa di Tripoli divulgate dalla stampa ottomana.*

Il console americano, avendo compreso che la sua partenza avrebbe accreditato tali voci tendenziose a nostro danno, quantunque da tempo avesse stabilito di recarsi a vedere la sua famiglia, che ora è a Milano, nobilmente si rifiutò di partire assicurando il suo Governo che a Tripoli tutto è tranquillo e che gli stranieri non corrono alcun pericolo.

Il Generale Caneva ha ringraziato il Console americano per la sua leale condotta.

Il Chester *è ripartito la sera stessa.*

Due cannoni tolti agli arabi
Numerosi nemici uccisi

Roma, 9

Il *Messaggero* ha da Tripoli che si ha ragione di ritenere che importanti comunicazioni siano cadute nelle nostre mani, in seguito all'arresto di due informatori ai quali fu sequestrata una voluminosa corrispondenza. Sembra che qualche piccolo aiuto di denari sia giunto ai turchi, ma tali aiuti sono insufficienti a tenere le bande arabe, la cui dissoluzione procede inevitabilmente.

Le truppe durante una ricognizione hanno catturato due cannoni arabi. La batteria da montagna, comandata dal Vettori, piazzata nel forte Hamidiè, diresse un magnifico tiro sopra una penisoletta a 3 chilometri all'est, sulla quale marciavano gruppi di arabi, alcuni dei quali si erano spinti sul mare ed immersi nell'acqua fino al collo per osservare i nostri movimenti. In breve un fuoco vivissimo avvolse la penisoletta ed il nemico fu per metà distrutto e per metà messo in fuga.

A Tobruk i cavalieri arabi molestarono i nostri avamposti. Il nemico ha subito perdite, essendo stato preso con abile mossa tra due fuochi.

Auguri e plausi ai nostri soldati

Tripoli 9

Il generale Caneva comunica il seguente ordine del giorno:

« Da Provincie, da Comuni, da sodalizi e da privati cittadini di ogni parte d'Italia mi giungono di continuo telegrammi e lettere di fervido augurio e di entusiastico plauso per il valore dimostrato dalle truppe del corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica e dai marinai della regia marina nei recenti fatti d'arme.

« A nome dei soldati e dei marinai d'Italia che qui combattono e vincono nel nome della patria, ho accolto con grato animo l'augurio e il plauso che sono a noi carissimi perchè ci affermano che l'opera nostra si svolge tra il consenso e l'amore della Nazione, e questo è per tutti il conforto più prezioso e l'incitamento più vivo a perseverare invitti sulla via dell'onore, del valore e del sacrificio. »

Commoventi esempi di patriottismo

Tripoli, 9

Il comando comunica la preghiera di avvertire le famiglie e gli amici dei soldati che chiedono notizie di indicare precisamente i reggimenti e i corpi ai quali essi appartengono.

Il sergente del 23.mo fanteria Torono, rimasto ferito, stringeva con le mani rattrappite baciandolo un tricolore consegnatogli dal padre alla partenza dalla sua città. Egli aveva giurato di riportarglielo.

Nei fatti d'arme si deve usare pietosa violenza verso i feriti per indurli ad abbandonare il combattimento promettendo di non rimpatriarli.

La spensierata attività dei nostri soldati

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo suo corrispondente a Tripoli: Ho passato due giorni agli avamposti tra questi giovani che ancora sei giorni fa passeggiavano spensierati per i corsi di Chieti e di Ancona. Ebbene, hanno saputo subito mettersi al pari dei loro compagni, ai quali, come essi dicono, un mese di guerra dà il diritto di chiamarsi essi stessi veterani. Vorrei che le famiglie li potessero vedere questi allegri figlioli, pronti a qualunque fatica col sorriso e con frizzi sulle labbra. I giovani ufficiali gareggiano in spontanea gaiezza, che rende tollerabile, anzi desiderabile, qualunque disagio. Percorrendo le linee della trincea, si ha l'idea di una siepe umana in cui vibri l'impazienza di cimentarsi definitivamente col nemico. Si parla alle trincee anche dei morti, ma con orgoglio. Ognuno ha qualche cosa da narrare dei compagni caduti e vi sono dei nomi che vengono ripetuti con venerazione. La memoria di Pietro Verri è incisa nel cuore e nelle menti dei nostri fucilieri. Per essi, quell'eroico capitano di stato maggiore, è il campione delle virtù militari. Hanno posto il suo nome ad una caserma.

I rappresentanti della stampa francese ricevuti dal generale Caneva

Parigi, 9

I giornali hanno da Tripoli 8:

Stamane il generale Caneva ha ricevuto i rappresentanti della stampa francese. Egli ha dichiarato che il comando è molto sensibile ai numerosi attestati di simpatia di cui è oggetto di tutta la stampa francese. Richieste le sue intenzioni circa il piano di campagna, il generale ha dichiarato che l'avanzata di cui ieri si è incominciata l'esecuzione non è che una semplice operazione di polizia per garantire la città di Tripoli e fortificare le posizioni italiane.

Le solite fandonie di marca turca

Roma, 9

A proposito di un telegramma giunto a Londra da Aden, secondo il quale nell'Harrar si vanno concentrando, allo scopo di marciare su l'Eritrea italiana, molte tribù abissine, il *Messaggero* scrive: Si tratta di una delle solite fandonie di marca turca: l'Abissinia è quasi tutta cristiana ed i rapporti italo-abissini sono a tutt'oggi eccellenti.

La tentata cattura d'un vapore italiano
Le vittorie... turche festeggiate nell'Epiro

Roma, 9

La *Tribuna* riceve, in una corrispondenza da Corfù, che la signora Molari direttrice delle scuole italiane di Valona e che fino da prima della guerra trovavasi a Corfù, ha avuto notizia che, dopo la partenza del console italiano, alcuni ufficiali turchi chiesero la consegna delle chiavi delle scuole, ma la custode si rifiutò di consegnarle. Ora, non si sa quel che sia successo, ma si crede che i turchi abbiano forzato la porta per impadronirsi dell'edificio e di tutto il materiale scolastico.

Intanto la torpediniera turca *Antalia*, fuggita al combattimento di Prevesa, continua a scorazzare sulle coste Epirote e giorni fa cercò anche di catturare il piroscafo *Peuceta*. Il *Peuceta* potè fuggire all'inseguimento. La torpediniera turca rientrò a Prevesa. La partenza del piroscafo *Epiro* è stata sospesa per evitare che venga catturato.

A Valona trovasi attualmente settemila soldati turchi che tengono una condotta vituperante verso la popolazione poichè i soldati commettono ogni sorta di angherie. A Berat vi sono casi di colera. In tutte le città dell'Epiro si festeggiano le vittorie turche sparando salve di fucili e di cannoni ed uccidendo montoni.

In memoria del cap. Verri

Milano, 9

Sabato prossimo nella sede dell'Istituto di San Celso verrà scoperta una lapide alla memoria del capitano Pietro Verri morto eroicamente a Tripoli.

L'azione navale è imminente
La nostra situazione militare
La malafede d'un corrispondente straniero

Roma, 9

(So.) — *Fra qualche giorno la flotta italiana entrerà nuovamente in azione, estendendo il teatro della guerra.*

Nella mattinata di oggi vi è stato uno scambio di radiotelegrammi fra le divisioni della squadra che partirono giorni or sono per ignota destinazione e la stazione di Augusta. Anzi si è verificato fra la stazione radiotelegrafica mittente e quella ricevente una interruzione durante la conversazione, come se si volesse da un terzo apparecchio intercettare i radiotelegrammi, e perciò la conversazione è stata momentaneamente sospesa.

—Intanto fra le Cancellerie europee avviene uno scambio di idee intorno alla possibilità di fare passi a Costantinopoli per far cessare la guerra italo-turca, mediante l'accettazione delle condizioni poste dall'ultima nota sull'annessione della Tripolitania e della Cirenaica; nello stesso tempo le Cancellerie studiano il momento favorevole ad un intervento. Questo periodo preparatorio di una eventuale azione europea non potrà non durare qualche giorno, anche per lasciare tempo ai giovani turchi di riflettere, dopo la precipitata protesta del primo momento, al caso loro.

Nel frattempo le nostre operazioni militari proseguiranno alacremente. La flotta completerà la sua dislocazione in modo da essere pronta ad agire al momento opportuno. L'Italia è serenamente decisa ad andare sino in fondo, ma prima attende che le Potenze decidano se intervenire o meno presso la Turchia. Ove questo intervento non avvenisse, od ove riuscisse negativo, noi allargheremmo immediatamente la guerra, dandole uno sviluppo specialmente navale.

—Sono intanto sempre ottime le notizie sulla nostra situazione militare. Da ogni parte d'Italia si ha che i richiamati della classe 1889 sono giunti nel massimo numero e che la presentazione ai Distretti è avvenuta fra il più grande entusiasmo. In alcune caserme ove i richiamati si sono presentati stamane, moltissimi hanno fatto domanda di essere inviati a Tripoli. Dei richiamati che per ragione di lavoro si trovavano all'Estero, si sono affrettati a far ritorno in Italia. Un'altissima prova di patriottismo hanno pure data gli Ufficiali di Marina sino dallo inizio della campagna di guerra in Tripolitania e in Cirenaica. Molti ufficiali di Marina di tutti i Dipartimenti hanno sollecitato dal Ministero un'assegnazione sulle navi delle squadre riunite che operano al comando dell'ammiraglio Aubry. Il Ministro della Marina comunica ora che pur apprezzando il nobile sentimento che ispira i suoi ufficiali, non può, nelle attuali contingenze, tenere conto di tali domande, dovendo provvedere unicamente al migliore rendimento del servizio in tutti i rami, allontanandosi ove occorra dal criterio dell'anzianità che di regola è guida nell'assegnazione delle destinazioni. Il Ministro Leonardi Cattolica invita perciò le autorità marittime ad astenersi dallo inviare al Ministero tali domande per tutto il periodo della campagna di guerra in Tripolitania e in Cirenaica.

Da Tripoli nessuna notizia saliente, al di fuori del colossale equivoco in cui sono caduti gli ufficiali dello incrociatore americano Chester *in seguito a qualche notizia di disfatta italiana diffusasi, dopo il bluff turcofilo, a Malta. A questo proposito sono prossimi dei provvedimenti del Governo a carico del corrispondente dell'Agenzia Reutèr a Tripoli, certo Tajar. Costui chiese due o tre settimane sono d'entrare nel Sindacato dei corrispondenti Italiani costituitosi a Tripoli, ma i corrispondenti non lo vollero nel loro sodalizio. La Tribuna pubblica circa il Tajar:*

« A scuotere l'opinione pubblica maltese e non soltanto maltese contro gli italiani, i nostri nemici si sono serviti di un suddito ottomano, israelita, artiere di ogni arte, professionista di venti mestieri, il quale a Tripoli, fino a qualche mese fa, aveva cercato di ostacolare e rovinare con qualunque mezzo qualsiasi iniziativa e qualunque impresa degli italiani. Codesto signore era il Tajar. Nelle riunioni ufficiali, nei pranzi dove c'erano europei, egli soleva sempre proclamare con altisonante retorica la sua ammirazione verso gli italiani, ma in realtà vomitava ingiurie e denigrazioni contro di noi, contro il Governo, contro l'Esercito Italiano e via dicendo. In odio agli Italiani, egli indusse il Governo turco a dare la concessione per la costruzione del porto di Tripoli ad una Società straniera. Codesto Tajar è riuscito in questi giorni a legarsi, non si sa come, coll'Agenzia Reuter a Tripoli: è egli che ispira l'Agenzia circa la guerra tripolitana e lancia notizie catastrofiche a nostro danno; egli sobilla inoltre i corrispondenti dei giornali inglesi contro di noi. »

Commentando la situazione attuale dell'Italia, l'Idea Nazionale, *organo del partito nazionalista scrive:*

« La nota alle Potenze deve essere l'ultimo componimento letterario se questa guerra per ostinazione della Turchia ha da durare. Ormai in Tripolitania noi dobbiamo condurre con tranquillità e fermezza una guerra coloniale, giovandoci della presenza dei regolari turchi come di elementi dissolventi delle orde arabe; guerra coloniale senza fantasie napoleoniche, senza preoccupazioni per gli interessi della platea internazionale e senza chiacchiere esplicative. Fuori della Tripolitania, soggiunge il citato giornale, dobbiamo portare la guerra con rapidità ma con precisione nell'obbiettivo da raggiungere. Il giornale conclude dicendo che non dobbiamo perdere tempo; bisogna, esso dice, cominciare e seguitare senza fermarci ad ascoltare consigli ed ammonimenti, senza prescrivere ai nostri ammiragli limitazioni, senza accettare mediazioni; non si indugi più; si faccia il voto di non parlare se non a cose fatte.

Il giornale militare La Preparazione *sullo stesso argomento scrive, tra l'altro, che il metodo seguito finora tradisce troppa fiducia nei mezzi politici e troppo poca in quelli militari. Lo scopo supremo della guerra, aggiunge il giornale, è quello di deprimere quanto più si possa il morale del nemico per fiaccarne l'energia e indurlo a domandare la pace. La soluzione del conflitto è tanto più vicina quanto maggiore sarà la energia che spiegheremo in terra e in mare e perciò quanto maggiore sarà la libertà lasciata ai capi delle nostre forze di condurre la guerra secondo i più sani criteri militari.*

La visita dei Sovrani ai feriti
negli ospedali di Napoli

Napoli, 9

La Regina proveniente da Caserta in automobile si è fermata alla Reggia di Capo di Monte dove dimorano i Duchi di Aosta. Ivi la Regina ha visitato i Principini sorprendendoli nella sala di studio. Il duchino alla improvvisa visita si è piantato sull'attenti. La Regina li baciò e abbracciò teneramente interessandosi ai loro studi e alle loro occupazioni predilette.

Dopo la visita, brevissima, la Regina accompagnata dai duchini si è trattenuta alla Reggia in attesa del Re che è arrivato la notte.

Stamane il Re e la Regina accompagnati dai loro seguiti si recarono in automobile all'ospedale militare a visitare i feriti ivi ricoverati. Si trovavano a riceverli il comandante del corpo di armata generale Grandi, il direttore dell'ospedale Boccia ed il capitano medico Maisto.

I Sovrani nella loro visita si sono soffermati ad ogni letto a domandare notizie dirette ai feriti che apparivano commossi per l'onore loro fatto dalle LL. MM.

La Regina ha offerto ad alcuni ufficiali feriti i fiori che recava in mano.

La visita all'ospedale militare è durata circa un'ora. Poscia i Sovrani, in automobile scoperta, si sono diretti all'ospedale della marina e lungo il percorso sono stati entusiasticamente acclamati.

Dinanzi all'ospedale della marina si era radunata una enorme folla col favore del tempo che, tutta la notte piovoso, si è rimesso al bello, sicchè la giornata è primaverile.

Alle ore 9.25 le LL. MM. col seguito giungono all'ospedale della marina e sono ricevuti dal direttore colonnello Petella, dal tenente colonnello Tacchetti e dal vice presidente della Croce Rossa Montuolo.

La visita all'ospedale dura venti minuti ed alle 9.46 i Sovrani si recano in Via Santa Lucia al domicilio del Capitano La Grotteria ferito a Sciarra Sciat.

Terminata la visita, le LL. MM. sono partite con treno speciale per Roma alle ore 10, ossequiati alla stazione dal duca di Ascoli.

Il teatro delle "Quattro fontane„ inaugurato con una serata di beneficenza

Roma, 9

Stasera si è inaugurato a Roma il teatro delle « Quattro Fontane » eretto nel palazzo del Drago e gestito dalla Compagnia drammatica italiana diretta da Cesare Dondini. Molto pubblico accorse alla rappresentazione, avendo stabilito la Compagnia di devolvere a totale beneficio delle famiglie dei feriti e morti in Tripolitania e della Croce Rossa l'intero incasso della serata. Si è rappresentata la commedia allegorica di Teobaldo Ciconi « Troppo tardi » la quale è stata applauditissima.

Tra il terzo ed il quarto atto Cesare Dondini ha recitato la *Canzone d'oltremare* di Gabriele d'Annunzio.

L'offerta del Banco di Sicilia pro famiglie dei militari

Palermo, 9

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, nell'odierna seduta, esultando per la proclamata sovranità dell'Italia su la Tripolitania e la Cirenaica e mandando alle armi italiane combattenti nell'Africa nel nome della patria un fervido augurio di continuate vittorie, deliberò alla unanimità di offrire in soccorso delle famiglie bisognose dei soldati morti e feriti in guerra, malati e richiamati alle armi, la somma di lire 50 mila autorizzando tutti gli stabilimenti del Banco ad aprire sottoscrizioni per raccogliere le offerte per conto della commissione istituita dal Governo e per la Croce rossa italiana.

L'on. Baslini reduce da Tripoli a colloquio con Cattolica

Roma, 9

L'*Italie* dice che l'on. Baslini giunto oggi a Roma da Tripoli ha avuto un lungo colloquio col ministro della Marina ed ha pure visitato il sottosegretario Bergamasco presso il quale si è reso interprete del vivo desiderio della colonia italiana di Tripoli, perchè un servizio diretto, regolare e periodico dei piroscafi sia istituito fra Tripoli e Siracusa, eliminando l'inutile ed incomodo passaggio per Malta.

Le nostre forze militari

Roma, 9

La *Tribuna* dice che col richiamo della classe 1889 sono ora sotto le armi quattro classi: quelle dell'88, 89 e 90 e quella di leva del 91, la quale ha dato un rendimento di uomini superiore al consueto. Con le dette quattro classi abbiamo sotto le armi tanti uomini da poter assicurare ai dodici corpi d'armata la forza bilanciata stabilita nel bilancio della guerra ed abbiamo inoltre la disponibilità da poter inviare in Africa all'occorrenza anche più di 100 mila uomini.

Recise dichiarazioni di Giolitti
circa l'annessione della Tripolitania

Parigi, 9

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica in prima pagina la seguente intervista del suo corrispondente da Roma signor Fitts con l'on. Giolitti:

« Quando sono giunto in presenza del primo ministro d'Italia, sig. Giolitti, sono rimasto meravigliato della sua accoglienza e del suo fare di gentiluomo di vecchia scuola. Questa gentilezza mi è apparsa come una delle migliori cose della politica italiana. Io non avevo bisogno di far delle domande all'onor. Giolitti, sapendo le ragioni per le quali mi trovavo in Italia, e molto graziosamente mi ha raccontato quanto vi narro. »

« La sua prima parola sul momento attuale è stata questa: E' impossibile per l'Italia accettare sulla Tripolitania la sovranità del Sultano; da ogni altro punto di vista l'Italia sarà ben contenta di rimanere amica con la Turchia, e di trovarsi con essa d'accordo.

Come voi potete comprendere, egli ha detto, ogni specie di sovranità sulla Tripolitania ci impedirebbe completamente nel nostro progetto di pacificazione degli arabi e di portarli all'obbedienza che noi dobbiamo richieder da essi.

La nostra missione ha base pacifica e può essere completamente compiuta se noi avremo un potere completo sul popolo degli arabi e distruggendo ogni vestigio dell'influenza turca.

Se gli arabi sanno che il vero padrone è il Sultano, essi per l'avvenire ci preparerebbero la discordia ed il malcontento nel paese.

Questa sovranità del Sultano avrebbe, fra altro, l'inconveniente e lo svantaggio di far credere agli arabi che sia corso un accordo tra la Turchia e l'Italia e il Sultano potrebbe, non importa in quale momento, provocare di nuovo agitazioni nel paese; ed in questa situazione, necessariamente ostica al nostro piano, la costa di Tripoli diverrebbe un continuo focolaio di guerriglie che metterebbe l'Italia in una posizione falsa.

Certo, ha detto il sig. Giolitti, il nostro desiderio essenziale è che la guerra finisca al più presto e che si venga alla pace e ad un accordo con la Turchia.

L'integrità dunque della Tripolitania è essenziale per i nostri interessi e bisogna che Tripoli sia completamente e solamente nostra.

D'altra parte i nostri interessi nei Balcani e nell'Adriatico sono più importanti di quelli di ogni altra nazione e in più abbiamo bisogno che l'Albania sia in pace e che gli Stati balcanici e la Turchia lavorino insieme per mettersi d'accordo.

Ma la Turchia non può vedere in questo momento la pace di buon occhio. Noi siamo preparati ed abbiamo il denaro occorrente per continuare la guerra per un anno intero, senza alcuna difficoltà. L'Italia è in una situazione finanziaria ottima. Dei 300 milioni che si sono trovati nelle casse d'Italia all'inizio della guerra, noi abbiamo speso finora soli 50 milioni; in più abbiamo una somma di altri 130 milioni a nostra disposizione. Le casse postali contengono poi un miliardo e 800 milioni di lire, che senza dubbio ci verrebbero date se ne avessimo bisogno. Le rendite italiane sono in mano degli italiani, solo una piccolissima parte è fuori d'Italia. Noi abbiamo una considerevole massa d'oro, che potrà servire per tutte le evenienze.

Venendo poi alla questione del secondo stadio della guerra, dopo la proclamazione dell'annessione, l'on. Giolitti ha detto che questa questione è nelle mani dei ministri della guerra e della Marina, nei quali egli e la nazione intera ripongono completa fiducia.

Venendo poi alla faccenda delle notizie false da fonte turca l'on. Giolitti ha detto: E' incomprensibile che una nazione o delle nazioni possano credere che un uomo come il generale Caneva, che ha un onorato servizio al suo attivo, possa inviare notizie false al suo governo ed inventare delle vittorie delle armi italiane. E' il generale Caneva che dà all'*Agenzia Stefani* i rapporti ufficiali degli avvenimenti della guerra ed i suoi telegrammi inviati a mezzo della *Stefani* sono assolutamente veritieri. L'on. Giolitti ha soggiunto di essere indignato di quanto si è detto dalla stampa inglese sui pretesi massacri fatti dai nostri soldati.

« Il generale Caneva è andato a Tripoli per un'opera di civilizzazione e non con l'idea di commettere atrocità e di ammazzare delle donne e dei fanciulli che non hanno difensori. Il giornalismo inglese ha commesso un grande errore, facendo eco ai nostri calunniatori. Non vi è nessuna nazione che comprenda meglio degli inglesi che la bontà ferma, nella guerra africana, è indispensabile e poi alle nostre operazioni hanno assistito gli inviati militari di varie nazioni, che se avessero visto davvero quanto i turchi hanno detto ed i giornali inglesi raccolto, logicamente non avrebbero mancato di riferire ai loro governi.

Sembra impossibile credere che nazioni civili possano prestar fede a notizie così incredibilmente false e se vi sono ragioni particolari per cui quei giornali parlano così, preferisco, ha detto l'on. Giolitti di non giudicarli.

Il Ministro della guerra ottomano si difende dinanzi alla Camera

Costantinopoli, 9

Nella seduta di ieri alla Camera, Said Pascià e tutti i ministri sono presenti. Lousti Fikri narra il tentativo di arresto cui fu oggetto.

Mahmud Chefket pascià prende la parola e dice: — Mi difenderò non soltanto dinanzi a voi, ma dinanzi al popolo intero, davanti al mondo.

Spiegando perchè non potè rispondere lunedì alle interpellanze dice: Avevo il diritto di chiedere l'aggiornamento della discussione; d'altronde siamo in stato di guerra e sapete che il Ministro della guerra è terribilmente occupato e non si dedica a piaceri dell'opposizione.

Protesto che non farò mai nulla contro la costituzione. Sono ancora ministro e soldato e dovete rispettare la mia dignità (*interruzioni, si grida: — Non dimenticate che siete ministro costituzionale*).

Chefket prosegue: I giornali mi accusano di essere un dittatore, quando venni a Costantinopoli disponevo di quindici giorni di potere assoluto e avrei potuto far fucilare tutti i miei nemici. Io personifico l'esercito, attaccarmi equivale attaccare l'esercito. (*Violenti proteste dell'opposizione*).

Il ministro continua: Se proseguite così nessun uomo di onore accetterà da ora innanzi di entrare nel Ministero. (*Le proteste raddoppiano*).

Il ministro grida: Tutti gli uomini onesti avevano così abbandonato Abdul Hamid!

La calma si ristabilisce dopo cinque minuti.

Chefket ricorda che i giornali della opposizione gli erano una volta favorevoli.

Un deputato dell'opposizione dice: — Non vi era allora la questione di Tripoli.

Riguardo agli attacchi di alcuni giornali come il « Silisch » a cui gli ufficiali non possono collaborare in seguito al divieto del Ministro quegli dice: — Un deputato della opposizione, il generale Ismail, mi disse un giorno: — Kiamil pascià vi stimava molto, eravate voi il Ministro della guerra ne egli divenisse gran visir.

Io gli risposi: Voi non avete forza alcuna, io vedo la forza soltanto nel partito « Unione e Progresso ». Se Kiamil entra nel partito Unione e Progresso e diviene Gran Visir io resterò Ministro.

I giornali mi attaccato a proposito della Tripolitania. Io incorsi finora in nessuna responsabilità nella questione e sono pronto a spiegarmi quando si vorrà.

Termina dando alcune spiegazioni sull'incidente di Lufti.

La seduta venne quindi rinviata a stamane.

Negli ambulacri della Camera si afferma che avendo Said pascià dichiarato che farà della questione Chefket pascià una questione di gabinetto, il partito « Unione e Progresso » è deciso a grande maggioranza di votare la fiducia nel Ministro della guerra.

Ripresasi la seduta stamane il generale Ismail Hakki, di cui il ministro della guerra nella seduta precedente aveva riferito la conversazione, disse: Sono costretto a parlare. Ebbi col ministro della guerra un colloquio di carattere privato. Gli dissi che lo si accusava di seguire la politica tedesca e di servire il Comitato « Unione e Progresso ». Egli mi rispose: Non sono partigiano della politica tedesca, ma ritengo anzi che la salvezza dell'Impero consista nel seguire la politica tedesca ed inglese.

Il Gran Visir, il ministro degli esteri ed alcuni deputati si precipitarono verso la tribuna e pregarono l'oratore di tacere.

Il Gran Visir disse: Prego il generale Ismail Hakki di cessare il suo discorso, perchè contrario agli interessi dello Stato. Vi parlo per l'ultima volta; comprenderete più tardi.

Said pascià ricordò i servizi resi da Chefket pascià e aggiunse: In Turchia non vi sono dittatori, se ve ne fosse uno lo farei arrestare immediatamente; non appartengo ad alcun partito. Lavoro col Comitato « Unione e Progresso », ma sarei il primo a schierarmi contro di lui se agisse in contrario agli interessi della pace.

Le potenze dicono che in Turchia non vi è unione e non possono quindi alla occorrenza aver fiducia in essa, iniziando trattative. Dopo il voto di fiducia che ci accordaste, nessuna di esse comprenderebbe la vostra diffidenza.

Said pascià dette quindi spiegazioni sull'incidente Lufti Kifri, dicendo che non si trattava di arrestarlo.

Il Gran Visir terminò con queste parole: Assumereste una grande responsabilità se in tempo di guerra emetteste un voto di sfiducia contro il ministro della guerra. Viviamo in una epoca criticissima.

A questo punto il seguito della discussione si inviò a domani.

Chiamata di nuove classi smentita

Roma, 9

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia pubblicata da un giornale, circa la chiamata alle armi delle classi 1886 *e* 1887, *è assolutamente priva di fondamento.*

Dopo la sommossa di Tunisi

Il numero delle vittime

Tunisi, 9

Il numero totale delle vittime in seguito ai disordini di ieri è il seguente: All'ospedale francese, 3 morti e 15 feriti, all'ospedale italiano, 5 morti e 9 feriti; e all'ospedale indigeno: 16 morti e 17 feriti.

Fra le vittime si contano un morto e dieci feriti del personale della polizia. E' difficile calcolare esattamente il numero delle vittime fra gli indigeni perchè questi portano via o nascondono subito appena lo possono i loro morti e i loro feriti.

Il residente generale ha emanato una ordinanza che revoca tutti i permessi di porto d'arma rilasciati, per conseguenza tutte le persone trovate in possesso di armi vengono arrestate.

Il Console generale d'Italia non cessa di esortare i suoi concittadini alla calma.

Il porto è deserto, i soli vapori postali partono perchè la mano d'opera indigena fa totalmente difetto. La guarnigione è stata ieri notevolmente rinforzata e lo sarà ancora.

Tutti gli agenti di polizia sono stati armati di carabina.

Marinai francesi assaliti dagli indigeni

Un morto e tre feriti

Tunisi, 9

La notte passò assolutamente calma. Stamane il governo tunisino fece affiggere un decreto proibente gli assembramenti ordinante l'arresto di chiunque fosse trovato nelle vie dopo le ore nove di sera. Un altro decreto sospende la autorizzazione di vendere armi e munizioni. Stamane fra le ore sei e le sette quattro marinai della divisione navale di Tunisia provenienti in vettura da Biserta furono assaliti a Badacfur da indigeni del sobborgo Bardo armati di fucili. Un marinaio rimase ucciso ed altri tre feriti.

I funerali delle vittime

Tunisi, 9

Stamane alle 10 hanno avuto luogo i funerali di due vittime dei disordini del 7, cioè il brigadiere di polizia Franck ucciso dinanzi al cimitero di Djellas, mentre proteggeva il presidente del municipio e del postino Brayard, ucciso mentre si recava al lavoro. Des Portes, rappresentante la residenza generale Roster, caposervizio ed una folla composta dei membri della colonia francese e numerosi italiani, si trovavano riuniti dinanzi all'ospedale francese. Le due salme collocate nella bara erano coperte di ferite. Il brigadiere di polizia Franck ha il cranio fracassato ed il petto sfondato. Le faccie delle vittime sono quasi completamente tumefatte.

L'arcivescovo di Cartagine e di Algeri mons. Combe ha dato l'assoluzione alle salme. Si è formato un lungo corteo che seguendo i bastioni ha fatto il giro di una parte della città. De Portes e Dal Molino dell'amministrazione delle poste hanno porto l'estremo saluto alla vittima a nome del governo e dell'amministrazione delle poste. Cirier a nome della colonia francese ha detto che vengano prese misure energiche perchè gli autori dell'assassinio delle due vittime uccise nell'esercizio delle loro funzioni vengano severamente punite.

Nella mattinata sono continuati gli arresti degli indigeni armati.

Stasera si cominciano gli arresti in massa dei gruppi di indigeni che stazionano nelle vie e nelle piazze.

Per l'Università italiana a Trieste

Nella odierna conferenza dei capi gruppo della Camera in cui fu stabilito il programma dei lavori sino alle feste di Natale, i deputati Conci e Malfatti propongono che il progetto sulla facoltà giuridica italiana venga assunto nel suddetto programma di lavoro. Tale proposta è appoggiata da parecchi deputati, mentre il pangermanista Wolff ne è contrario.

Il presidente dei ministri co. Sturght dichiara essere vivo desiderio del governo che il progetto venga sbrigato quanto prima. Egli però si appella ai partiti ad assumere il progetto di legge sulla facoltà giuridica italiana nel programma di lavori da sbrigarsi ancora prima delle feste di Natale.

Il deputato Gentili fa voti perchè il progetto in parola venga discusso nella commissione speciale, prima del bilancio provvisorio. I capi gruppo per la maggior parte però sono contrari a queste proposte.

Un incrociatore spagnuolo a Tangeri

Madrid, 9

Di fronte ad agitazioni provocate a Tangeri dalle misure sanitarie, il governo spagnuolo ha deciso di inviare nella rada di Tangeri l'incrociatore spagnuolo *Catalona*.

La vittoria dei rivoluzionari in Cina

Londra, 9

Il *Daily Telegraph* ha da Pechino: La notizia della caduta di Nan King è confermata. Il governatore ha diretto alla corte imperiale un dispaccio nel quale dice che stava per capitolare e non riceveva rinforzi. La Corte rispose: Capitolate. I ribelli sono attualmente in possesso di tutto il corso del fiume da Shanghai fino a Y Chang. Si attende una battaglia nelle vicinanze di Chenz Ting Fou. I mancesi sono assai inferiori di numero e saranno certamente sconfitti. L'inquietudine è sempre più viva a Pechino.

La investitura del Lord Mayor

Un grandioso corteo storico

Londra, 9

Oggi ha avuto luogo con la consueta pompa il secolare e tradizionale corteo per l'investitura del Lord Mayor. Il corteo, lungo quasi tre kilometri, era preceduto da numerosi distaccamenti di polizia metropolitana a cavallo. Seguiva poi un reggimento di dragoni e cavalleria e artiglieria reale, nella sua splendida uniforme adornata di ricami d'oro. Venivano poscia le rappresentanze di molti altri reggimenti di fanteria, di cavalleria e di volontari, la cui storia si collega con quella di Londra.

La seconda parte del corteo era formata dalle corporazioni delle arti e mestieri della City, precedute dalle bandiere e dagli stendardi, e dai mazzieri che sono una caratteristica di questa antichissima istituzione, modellata su quella che fioriva un tempo in Italia, nel Medio Evo.

Infine dopo le corporazioni veniva la parte più pittoresca del corteo, composta dai 5 gruppi storici, coi quali si sono voluti simbolizzare i varii stadii della potenza militare inglese nel periodo della sua massima importanza storica.

Così il periodo della Regina Elisabetta era rappresentato dal gruppo dei ministri ed ufficiali nei costumi del 1858, quando sir Francis Drake sconfisse la *Invincibile Armada spagnuola.*

Il periodo di Cromwell, era rappresentato da un gruppo di marinai ed ufficiali vestiti con le uniformi del 1650. Tra essi si notava la figura dell'ammiraglio Blaks, che sconfisse e scacciò dalle coste dell'Inghilterra gli olandesi comandati da Von Trombe. Nel gruppo figura anche il famoso gen. Monk, coi soldati del celebre reggimento delle Coste di Ferro e con gli alabardieri del suo tempo.

La conquista di Gibilterra e le guerre contro Luigi 14.o erano raffigurate nei gruppi nei quali si notavano sir George Booke ed il duca Marlborough, circondato da ufficiali e da soldati, nell'uniforme del 1704.

Il periodo delle guerre con la Francia che si svolsero nella seconda metà del secolo XVIII era rappresentato dall'ammiraglio Boscawel circondato da ufficiali e marinai nell'uniforme dei suoi tempi e da Lord Clive coi dragoni e granatieri che ebbero così larga parte nella guerra Continentale.

Infine nell'ultimo gruppo erano rappresentati i due più famosi eroi militari inglesi, Lord Nelson, il vincitore di Trafalzar, e Lord Wellington, il vincitore di Waterloo. Anche in questo gruppo figuravano in gran copia marinai e soldati, nelle uniformi dei loro tempi.

Il passaggio del corteo, e specialmente dell'ultimo gruppo che ricordava un'epoca relativamente vicina, è stato acclamato dalla folla enorme che si assiepava lungo le vie con applausi continui. La folla ha fatto una dimostrazione di simpatia anche al passaggio delle vetture e delle berline dorate recanti i rappresentanti delle corporazioni della City e del gran cocchio nel quale si trovavano il Lord Major uscente ed il Lord Major che entra in carica. Il percorso era lunghissimo e si estendeva ai quartieri orientali ed ai quartieri occidentali, attraverso le animate arterie di Londra. Lo sfilamento è durato dalle ore 11 della mattina alle 4 del pomeriggio con una sosta al palazzo di giustizia per la colazione.

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 9

Il *Petit Parisien* constata che la Spagna ha ben operato durante questi quattro mesi nel territorio che le è stato devoluto dal trattato segreto. « Ma, dice il giornale, essa pretende che il Marocco sia in uno stato di anarchia mentre la Francia lo contesta. Su ciò si discuterà nella prossima settimana, quando l'ambasciatore Geoffroy partirà da Madrid con istruzioni del ministro De Selves. »

Il *Petit Parisien* aggiunge che Geoffroy dovrà innanzi tutto sostenere la tesi che, avendo la Francia dato un compenso alla Germania perchè fosse sciolta ogni ipoteca sul Marocco, la Francia trarrà essa pure vantaggi da questa nuova situazione.

Echi della Crociera motonautica

Roma, 9

La Crociera Motonautica Internazionale Torino Venezia Roma, compiutasi felicemente nel decorso giugno attraverso fiumi e mari italici, e festosamente accolta dalle popolazioni rivierasche e costiere, ha riempito di immensa soddisfazione i promotori e gli ordinatori dell'impresa bandita dal Touring Club Italiano, e questo ha voluto ne rimanesse perpetuo il ricordo con un segno di benemerenza da conferirsi a quanti vollero assecondarne lo svolgimento.

Epperò la Direzione Generale del Touring Club Italiano quale omaggio di gratitudine per l'appoggio morale e valida cooperazione che il Comitato Nazionale « Pro Roma marittima » volle dare a tale manifestazione motonautica per la parte della crociera riguardante il tratto da Fiumicino a Roma, ha conferito al Comitato medesimo un « Diploma di alta benemerenza ».

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Continua l'escussione dei testi

Viterbo, 9

Aperta l'udienza si constata l'assenza degli accusati Luigi Arena e Chirico, ancora leggermente indisposti. Sul banco della parte Civile stanno gli avv. Romualdi e Rota.

Il primo testimone è il portiere Ettore Buondonno, già ieri escusso.

Dice che il De Matteo era solito a recarsi a visitare Parlati in compagnia di un ragazzo di sette od otto anni. Anzi si diceva che Parlati lo avrebbe tenuto a cresima. Era un bambino di cinque o sei anni, dice De Matteo, e qualche volta lo conducevo con me. Io dovevo fare l'amico a Parlati sapendolo confidente delle P. S.

Avv. Lioy. Oltre al De Matteo vide il testimone che qualche altro degli accusati attuali si recassero a visitare il Parlati?.

Il teste si avvicina al gabbione e, dopo avere esaminato attentamente gli accusati che si sono alzati in piedi, dice solennemente che nessuno, tranne De Matteo, visitava il Parlati.

Il medico curante della Cutinelli

E' chiamato il dott. Eriberto Ajevoli. Ho conosciuto dice il teste nel settembre od ottobre 1905 i coniugi Cuocolo. Riscontrai che la Cutinelli era affetta di lesioni agli organi genitali. Il dottore si dilunga a parlare sui caratteri della malattia riscontrati nella Cutinelli e delle cure prodigatele. Egli ignorava assolutamente il passato del Cuocolo: e se lo avesse saputo si sarebbe forse astenuto dall'essere medico di casa.

Una sera, prosegue il teste, in un momento di abbandono, mentre la Cutinelli aveva avuto una fortissima emorragia ed era assopita, Cuocolo, spontaneamente mi narrò di avere sposato la Cutinelli più per pietà che per altro e disse che la Cutinelli era un'orfana raccolta da una lavandaia di Sorrento.

— Presidente. Le accennò della vita passata della Cutinelli?

— Io, visitando per ragioni professionali spesso la casa Cuocolo, rimasi meravigliato dell'affettuosità intensa e sincera che esisteva fra i due coniugi, i quali facevano una vita quasi claustrale. Migliorata la Cutinelli, nessuno si fece più vivo per soddisfare i miei onorarii. Di ciò rimasi seccato, anche perchè appresi che Cuocolo aveva cambiato casa senza avvertirmi. Andai personalmente a cercarlo in Via Nardones n. 95. Il portiere mi disse che abitava in quella casa un signore che combinava con quello che io gli avevo descritto, ma ignorava che si chiamasse Cuocolo.

La mattina dopo venne a casa mia: fu tre o quattro giorni prima che rimanesse ucciso, e mi pagò, dopo aver voluto una forte riduzione del conto, cosa che feci per non voler sostenere una discussione.

— Pres. Ricorda se il Cuocolo portasse degli anelli?

L'anello di Cuocolo

— Sì ma non ricordo con precisione se se egli li portasse sulla mano sinistra o destra; sono certo però di avergli visto all'anulare della mano destra un anello a scudo con le iniziali personali.

— Pres. Il giudice Romano ebbe un giorno a mostrarle un anello in mezzo ad una via?

— Sissignore. Nel marzo 1907, incontrandomi per caso in Via Porta Alba, il giudice Romano mi domandò se ricordavo di aver visto l'anello a Cuocolo. Risposi di sì.

— Ricordate, mi disse il giudice, se portava un anello con brillanti?

— No, risposi. Quello che rammento con precisione è di un anello a scudo. Allora il giudice mi esibì l'anello.

— Pres. E dove lo teneva?

— Lo tolse dal panciotto.

— Ed era sciolto?

— No lo aveva involtato in carta velina.

— E Lei riconobbe l'anello?

— Io dissi che poteva essere quello, ma non lo affermai sicuramente. Ripetei al al giudice le mie impressioni, ma non potei affermare che fosse l'anello esibitomi quello che vidi al Cuocolo, perchè sia l'anello di Cuocolo che quello mostratomi non avevano caratteristiche da poterli individualizzare; poi perchè ignoravo la misura dell'anello stesso e perchè mi poteva sfuggire qualche dettaglio.

Ed in ultimo dirò anche che mi ripugnava la coscienza di affermare con leggerezza cose che potessero nuocere ad altr.

— Pres. Lei ebbe a scrivere una lettera che fu pubblicata in un giornale a proposito dell'anello?

— Sì perfettamente, rispose il teste, scrissi una lettera che fu inserita nel *Giorno*, perchè tutti quelli che conoscevo e che mi incontravano all'ospedale o infarmacia, mi domandavano dell'anello: non ne potevo proprio più ed allora, per mettere le cose a posto, scrissi una lettera narrando e ripetendo quello che ho detto ora. Certo da gentiluomo devo riconoscere che avrei fatto meglio non scriverla.

— L'avv. Colazza. Quando il giudice Romano presentò al teste la prima volta l'anello era presente un'altra persona?

— A distanza stava uno che attendeva il giudice. Forse sarà stato il cancelliere.

— L'avv. Calozza. E non lo chiamò il giudice? Eppure si trattava di una operazione importante.

— Teste, non doveva intervenire il cancelliere in un riconoscimento dell'anello che non era ufficiale.

— Al dott. Ajevoli viene mostrato ancora l'anello sequestrato.

— Il teste l'esamina attentamente e dice: non posso che ripetere quanto dissi al giudice. Non sono in grado di riconoscerlo. Può essere quello, come non può esserlo.

— Pistolesi. Quando il giudice mostrò al teste l'anello nel gabinetto dell'ufficio d'istruzione, questo era sempre avvolto nella carta velina?

— Teste assolutamente non lo rammento.

— Pistolesi. Fu il teste a prescrivere alla Cutinelli la immissione in vagina di ovoli.

— Teste. Si, ricordo benissimo.

Ora noi abbiamo una data precisa, quella della diagnosi del 21 novembre 1905: quando fu fatta tale diagnosi, quando osservò la Cutinelli la prima volta o dopo?

— Teste. Nello stesso giorno della prima osservazione o pochi giorni dopo.

— Romualdi. Sarà bene stabilire come data dell'inizio della cura il 21 novembre 1905. Può circa allora quanto presso a poco durò la cura?

— Non lo posso dire con precisione.

— Pres. Ed allora dottore è necessario che ella si rassegni a ritornare dopo aver consultato il suo taccuino. Ella sarà citato e se non sarà in grado di venire provvederemo col suo certificato che ella manderà.

Sono le 12 e l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.50 e ritorna sulla pedana il prof. Ajevoli.

Avv. Lioy — Perchè il teste quando fu interrogato lungamente nell'agosto 1906 non fece cenno dell'anello?

Teste — Nell'agosto 1906 non sapevo affatto dell'importanza che poteva avere l'anello. Se l'avessi potuto sapere lo avrei detto.

Il prof. Ajevoli è licenziato.

L'immancabile incidente

Viene richiamato Raffaele Salvia, cocchiere. Il teste teneva prima una carrozzella e ricorda che verso il primo febbraio 1907 stando in stazione, presso l'albergo dell'« Allegria », fu avvicinato da due persone che lo invitarono a recarsi in caserma. Andò e gli fu chiesto se un giorno avesse condotto tre persone a Castellammare. Egli negò, dicendo di non sapere neppure dove si trovava Castellammare ed al giudice istruttore ripetè lo stesso racconto. Ebbe anche un confronto con Antonio Parlati ed egli si ricordò di avere accompagnato, insieme con un prete un borghese, da via dei Tribunali alla stazione ferroviaria. Non riconobbe che Vittozzi ed Ascrittore fossero in compagnia del Parlati.

L'avv. Romualdi, parlando della deposizione del teste in istruttoria dice: — Il sig. Presidente ci dà ora la parola per discutere la causa?

L'avv. Lioy si riscalda a queste parole, e, volgendosi verso l'avv. Romualdi, grida: — Alla parte civile cuociono le mie osservazioni.

— A me, — ribatte l'avv. Romualdi, — non cuoce nulla, mi secca che ci faccia perder tempo.

L'avv. Lioy, fuori di se grida, sempre rivolto all'avv. Romualdi: — E' strano che i socialisti vogliano le tenebre.

Avv. Romualdi — I socialisti, le dico una volta per sempre, desiderano soltanto parlare con uomini e non con mattoidi.

L'avv. Lioy prosegue ad urlare e l'avv. Romualdi gli tiene testa. Si ha così uno scambio di parole vivaci, che il Presidente riesce a reprimere, raccomandando a tutti la calma.

Un fornitore di "donnine,,

Si chiama Raimondo Scarpati, il quale fu presentato da un comune amico al Morra, perchè cercasse di affittare qualche camera a donne di facili costumi. (*Si ride*). Dopo tanto tempo riuscì ad affittare una camera ad una donna.

Pres. — Avete avuto un compenso dal Morra per avere procurato la donna?

— Nossignore.

Pres. — Invece al giudice istruttore diceste di avere ricevuto cinquanta centesimi ed aggiungeste che il compenso era stato meschino, perchè la donna era malata e non faceva affari. (*Si ride*).

Il Presidente avverte a questo punto le signore che sarà costretto a rivolgere delle domande delicate e così le tribune si vuotano.

Allora il Presidente chiede: — Foste voi incaricato di trovare una *cocotte* di alto bordo, da offrire come boccone ghiotto ad un capitano delle guardie di P. S.?

— Sì, il Morra me lo disse, ma non potei accontentarlo.

Pres. — Anche Sortino vi ha dato lo stesso incarico?

— Precisamente, ed anche per lui non potei trovare la donna, ed affittò la camera di una sua casa ad una cocotte francese.

Pres. — Che cosa potete dire della moglie del Sortino?

— Io? nulla. La voce pubblica disse che la moglie del Sortino esercitava il meretricio.

Sortino — Lo esercitava dopo che fui arrestato, tanto che quando venne a trovarmi al carcere la cacciai.

Il teste è licenziato.

Si apprende che dei trenta testimoni citati per oggi, nessuno è presente.

Passa un po' di tempo per chiedere all'ex-brigadiere Lipiello ed Abbatemaggio alcune notizie sopra il furto al Banco Lantese al quale pure avrebbe partecipato De Matteo.

Alle 17 si ha un breve riposo.

L'avv. Lioy chiede al Lipiello se abbia venduto al Barbella i suoi mobili.

Il teste nega e non riconosce per suo un biglietto presentatogli dall'avv. Lioy, col quale due facchini avrebbero ricevuto l'incarico del trasporto dei mobili del Lipiello in una bottega in via Pietro Colletta.

I giurati esaminano il biglietto esibito dal Lioy ed altri scritti esistenti in processo, e riconosciuti dal teste per suoi.

Il Procuratore generale rinunzia a vari testimoni e l'udienza è tolta alle 18.30.

Tribunale Penale di Venezia

Due persone ferite da un'automobile

Del reato di lesioni doveva rispondere il noto negoziante di Padova signor Apergi Curzio di Ettore, d'anni 37, per avere nel giorno 6 settembre 1909, lungo la via di Ca' Tron di Dolo, per sua imprudenza nel guidare l'automobile N. 1 e per inosservanza di regolamenti (art. 67 di Polizia Stradale) impresso alla macchina una velocità vietata dai regolamenti e ommesso anche di dare i prescritti segnali, cosicchè l'automobile andò ad investire un carretto, tirato da un cavallo, rovesciandolo, fracassandolo e cagionando a Cazzagon Giovanni ed a Zanon Feruccio che con altre persone vi stavano montati, una lesione al Cazzagon guarita in giorni 42 con incapacità al lavoro per egual tempo e allo Zanon lesioni che durarono in giorni 10.

Il signor Aperzi Curzio si presentò nel pomeriggio d'ieri dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, assistito dagli avvocati Baldo e Nova di Padova. Egli si giustificò dicendo di aver impresso alla macchina una velocità non eccessiva, di aver dato i prescritti segnali e attribuendo tutto il doloroso fatto ad una pura fatalità.

I danneggiati non si costituirono Parte Civile.

Sentiti alcuni testimoni le cui deposizioni furono oscure o contraddittorie, il P. M. avv. Marini propose l'assoluzione del signor Aperzi per non provata reità.

I difensori chiesero, invece, una sentenza di completa assoluzione.

E il Tribunale — presieduto dall'avv. Balestra — dichiarò assolto l'Aperzi Curzio per inesistenza di reato.

Tribunale Militare di Venezia

Diserzione e alienazione di effetti militari

Certo Gervasi Tristano di Tricesimo (Udine) soldato nell'8.o reggimento alpini, il 20 agosto scorso, essendo alle manovre di Montemaggiore vicino al confine austriaco, disgustato da alcune punizioni che gli erano state inflitte, decise di disertare, ed infatti passò il confine e se ne andò in Gorizia.

Pentitosi però del fatto, due mesi dopo si costituiva ai carabinieri di Udine.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Angelo de Anzil, è recidivo nel medesimo reato e si discolpa dicendo che decise di passare il confine avendo bevuto più dell'ordinario e perchè minacciato di gravi punizioni e di essere deferito all'autorità militare per un supposto furto di un orologio e sentendosi innocente decise di sottrarsi al carcere fuggendo in Austria.

Dopo la lettura dei rapporti, il P. M. domanda tre anni e mesi uno di carcere militare, trattandosi di un recidivo nel medesimo reato.

Il difensore chiede invece l'assoluzione per la diserzione ed il minimo della pena per l'alienazione di effetti militari.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condanna il Gervasi a soli due mesi di carcere militare, commutato il soffitto, per l'alienazione degli oggetti di corredo, assolvendolo per la diserzione.

Assassino condannato all'ergastolo

Milano, 9

Oggi è terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro il pugliese Giuseppe Tatò, strangolatore della vedova con la quale egli conviveva.

I giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti e il Tatò è stato condannato all'ergastolo.

Si avvelena per la morte della madre

Firenze, 9

Circa a mezzogiorno si è avuta notizia di una tragedia avvenuta nel popolare quartiere in Santa Croce. In una casa della via Regina abitava una certa Elena Bonechi, di 64 anni, con la figlia Emma.

Stamane la figlia, svegliatasi, si è trovata accanto il cadavere della madre, morta nella notte per improvviso malore. Essa, presa dalla disperazione, si è avvelenata, rimanendo nello stesso letto.

Della tragedia si è accorto il fidanzato della ragazza questa mattina, recandosi a trovarla. Accorsi sul luogo i carabinieri e funzionari hanno provveduto al trasporto della disgraziata ragazza che si trova nell'ospedale di Santa Maria Nuova, mentre il cadavere della madre veniva trasportato nella cella mortuaria.

Deposito di infiammabili saltato in aria

Perugia, 9

Con una violentissima detonazione è scoppiato un deposito di liquido infiammabile del farmacista Bidonzi, radendo al suolo il fabbricato che è stato subito dopo invaso dalle fiamme.

Nel fabbricato era pure un deposito di merci di drogheria. I pompieri sono riusciti a porre in salvo una parte delle merci. I danni sono molto rilevanti. Il magazzino era assicurato. Si ignorano le cause della esplosione, avvenuta nelle botti dell'alcool.

Una banda di falsari a New York

Parigi, 9

Il *Journal* ha da New York che la polizia di New York ha arrestato parecchi membri di una banda di falsari che sono accusati di aver rubato in diverse banche una somma totale di tre milioni di franchi e di aver organizzato parecchi attentati alla Mano Nera, ma non è stato possibile arrestare il vero capo che si dice sia assai noto nei circoli mondani e che si troverebbe attualmente in Europa.

33 persone uccise da una bomba

Parigi, 9

Il *New York Herald* ha da Rio De Janeiro: Ieri durante le elezioni a Pernambuco è scoppiata una bomba che uccise 33 persone. Sono stati operati numerosi arresti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

JACK STEELE

Un marito per procura

— Il mio nome non vi riguarda, signore! Vi avverto anzi, fin da questo momento, che vi sarò grato se non vi immischierete nei mei affari.

— Il che è quanto dire che rifiutate di rispondermi?... Ebbene, in questo caso risponderò io per voi, signore. Il nome di cui vi siete servito non è il vostro. Voi vi chiamate Garrison e non Fairfax.

— Non lo negate, dunque?

— Non lo nego e non lo affermo. Dorotea sa benissimo che adopero spesso un pseudonimo e che questo pseudonimo è appunto Garrison.

— Ma osereste giurare che vi chiamate Fairfax?

— Oso al contrario ripetervi che sono venuto qui per vedere mia moglie e che le vostre insinuazioni mi annoiano.

— Vostra moglie! — ghignò Robinson esasperato dalla calma del suo avversario. — che cosa direte a vostra moglie a proposito di questa lettera quando essa vi interrogherà sul suo significato?

In così dire, trattò di tasca un foglio piegato la agitava trionfalmente come un trofeo di vittoria.

Vedendo quel foglio, Garrison trasalì. Era la lettera in cui Ailsa gli aveva giurato fede di sposa e ch'egli credeva distrutta.

— Presto, datemi quella lettera! — ordinò quindi in tono imperioso.

Ma l'altro scoppiando a ridere:

— Nemmeno per sogno, mio bel signorino! Non cederò questa lettera che alla signora Fairfax.

Negli occhi di Yerold Garrison passò un lampo.

— Ah! ora capisco... E' un vostro delegato, signor Robinson, il ladro che mi ha rubato quella lettera! I miei complimenti! sapete scegliere i furfanti da cui vi fate servire!

— Sarà benissimo! Ciò non toglie che per il momento non è di me nè della mia abilità nel conoscere gli uomini che voglio intrattenervi, ma semplicemente e unicamente della parte indegna che voi rappresentate in una commedia ancora più indegna. Questa lettera, signore, dimostra che esiste una donna che vi accettato per marito e che questa donna non è mia nipote. Negatelo, se ne avete il coraggio!

— E' appunto quello che faccio. La prova a cui alludete è vecchia di molti mesi, l'ultima pagina di una storia finita da un pezzo. Guardatene la data e ve ne convincerete.

— Menzogna! — ribattè il vecchio scuotendo la testa. — Questa lettera non ha data.

Ferito sul vivo dall'insulto sanguinoso, Garrison stava per lanciarsi sul suo nemico e schiaffeggiarlo. Ormai era troppo: non ne poteva più. A che pro', del resto, subire più a lungo la vergogno di quel diverbio, posto che Robinson sembrava ostinarsi a non affrontare il solo argomento che lo interessava?

Ma proprio in quell'istante il rumore della porta che si spalancava lo trattenne. Ferma sulla soglia, rossa di piacere, fiorente di gioventù e di bellezza, Dorotea Fairfax esclamava commossa:

— Oh! Yerold, bene arrivato! Che dolce, che cara sorpresa!

CAP. XI.

Il velo si squarcia

All'inaspettata e pur tanto desiderata apparizione, Yerold Garrison frenò a stento un grido. Ma ben presto, trovando nelle stesse parole di Dorotea la prova palpabile del tranello di cui era stato vittima, egli riacquistò la calma necessaria e si sentì in grado di smascherare i suoi nemici.

Reso dunque alla giovane con sincero entusiasmo il caldo abbraccio che lo riempiva di gioia, l'accompagnò ad una poltrona e le sussurrò all'orecchio:

— Non vi spaventate, vi prego! Vi spiegherò più tardi.

Quindi, volto ai due uomini, continuò ad alta voce:

— Capirete, signori, che la sorpresa di mia moglie nel rivedermi oggi a casa mi convince del sospetto che avevo già concepito. Se, come adesso sono sicuro, Dorotea non mi ha telegrafato di venire, il telegramma che ho ricevuto ad Hertford era un falso di cui voi siete gli autori.

— Un telegramma? — balbettò Dorotea con immenso e doloroso stupore.

— Sì, mia cara, — confermò Yerold con forza. — Un telegramma firmato col tuo nome e in cui mi s'invitava a ritornare subito a casa.

— Ma io non ti ho mandato nessun telegramma, amico mio! — protestò ancora la giovane scattando in piedi. — Ti confesso anzi che non capisco nulla...

— Non temere, non temere, capirai in seguito! — insinuò a questo punto il vecchio costringendola a risedersi. — Intanto comincio col dirti che io non credo affatto che quest'uomo sia tuo marito; che sono sicuro che si chiama Garrison e non Fairfax e che infine...

— Ed io vi dico, signor Robinson — gridò Yerold interrompendolo — che sono stufo e arcistufo di voi e di tutte le vostre storie; che sono stanco di tollerarvi e che se non ve ne andate vi metto alla porta!

— Certo che me ne andrò! — Non dubitate, mio sedicente nipote: la vostra vista mi è odiosa e non domando niente di meglio che liberarmene. Ma me ne andrò soltanto dopo che Dorotea avrà letto questa lettera.

E nell'atto di porgere alla giovane la famosa lettera accusatrice, l'infame soggiunse:

— Ecco qua, povera illusa. Prendi questa lettera e leggila. E' un messaggio d'amore della fanciulla a cui il signore — e indicò col gesto Garrison — ha offerto un giorno il suo cuore ed il suo nome e che oggi è senza dubbio sua moglie.

Lentamente, come muovendosi in sogno, Dorotea prese la lettera e la spiegò con le mani tremanti. Nella confusione dei mille e diversi pensieri che si agitavano nel suo cervello, una terribile idea si imponeva poco a poco, assorbendo, distruggendo ogni altra idea, trionfando di ogni altro pensiero. Invano essa ripeteva a sè stessa che la minacciosa condotta dei Robinson a suo riguardo era indizio di una prossima catastrofe, che il loro telegramma a Yerold li dimostrava risoluti a qualunque estremo pure di ottere il loro scopo. Doveva purtroppo ammettere che in quella gran circostanza, in quella crisi forse decisiva della sua vita, ella non si preoccupava che di una sola cosa: di sapere cioè se Garrison amava realmente un'altra donna; se « suo marito » aveva realmente promesso ad un'altra di farla sua moglie!

Dopo una pausa, rompendo il silenzio imbarazzante piombato sui quattro attori della tragica scena, tragica assai più di quanto si sarebbe supposto dalle apparenze, Yerold si curvò su di lei e in tono commoso, tono di tenerezza e di fiducia insieme:

— Sì, amica mia, leggi, leggi pure! Questa lettera che mi è stata rubata per incarico del signor Robinsons, è precisamente la medesima di cui ti ho parlato tante volte e nella quale Ailsa mi giurava amore eterno.

Il mio romanzo giovanile con Ailsa non è più un segreto fra noi. Non di rado io stesso, se ben ricordi, ti ho narrato del mio affetto per la fanciulla crudele che dopo essere stata la mia fidanzata finì con lo sposare un mio amico, accontentandosi di comunicarmi il suo matrimonio per iscritto.

Ciò nondimeno, e tu non lo ignori, io ho sempre serbato la sua ultima lettera, ormai vecchia di anni, come una reliquia da cui contavo di non separarmi e da cui certo non mi sarei separato e... se il signor Robinson non mi avesse costretto.

Quasi che di tutto il discorso udito non fosse giunto al suo orecchio null'altro all'infuori dell'ultima frase, Dorotea fissò negli occhi lo zio mentre gli domandava incalzante:

— E' vero, signore? E' vero, dunque, che voi avete rubato questa lettera?

— E se così fosse? — replicò tosto il vecchio con accento di sfida. — Non ne avevo forse il diritto?... Ah! credevi proprio che mi sarei lasciato privare di tutto quello che mi appartiene, senza difendermi?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 venerdì: S. Andrea Avellino.
11 Sabato: S. Martino vescovo.
Leva il sole a ore 7.5 — tramonta alle 16.16.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Ecco le sottoscrizioni pervenute a tutto ieri al Tesoriere:

Gruppo Nazionalista (II offerta)	L. 130.—
Bortolato Antonio	» 10.—
Trevisanato Amedeo	» 5.—
Zanetti cav. Jacopo	» 100.—
Cav. Attilio e Antonietta Busetto	» 25.—
Acerboni Giovanni	» 10.—
Dott. Cesare De Lorenzi	» 50.—
Rag. Gino Musatti	» 20.—
Leopoldo Zancan	» 10.—
Alessandro e Teresa Zecchin	» 50.—
G. D.	» 1.—
Irma Bomanno	» 1.—
Cont. Elisa Querini Valsecchi	» 25.—
Maria Pezzè-Pascolato	» 10.—
Jesurum Aldo	» 100.—
Giacomo Maestro	» 10.—
Totale	L. 558.—
Somma precedente	L. 29.802.70
Sottoscrizioni pubblicate ieri dalla *Gazzetta di Venezia*	» 760.—
A mezzo del *Gazzettino* (Giovanni Ive)	» 25.—
A mezzo dell'*Adriatico*: Istituto Veneto di Cambio L. 50, Ufficiali e Alunni Convitto M. Foscarini, 250. Totale	» 300.—
Totale Generale	L. 31.445.70

⁂

Prima lista delle elargizioni raccolte dal Comitato di Lido a pro dei caduti e feriti in Tripolitania:

Tramontin Pietro L. 5, Carlo Picco 5, Orazio Picco 5, Projetto Giulio 5, Ferrari Bravo Ugo 5, Rocchetto Massimiliano 5, Pontello Angelo 5, Venier Giovanni 5, Fratelli Campese 5, Bortolotto Eugenio 3, Famiglia Corbella 5, Giomo Angelo 10, Tramontin Giuseppe 2, Bailarin Carlo 5, Polesel Giovanni 3, Bullo Agostino 5, Brotto Carlo 5, Monteriva Giulio 5, Giacomazzi Michele 2, Venier Luigi 2, Ridottolo ved. Mizzaro 2, Fornasier Antonio 2, Mottoni Antonio 2, Monni 0.50, Marcella Tozzi 5, Miro Salvatore 1, Balboni Massimo 2, Volo Riccardo 2, Seno Giovanni 1, Volo Diego 2, Biatto Fortunato 2, Fratelli Castagna 2, Giarroni Augusto 2, Perez Attilio 5, Coniugi Felich 2, Garbizza G. B. 2, Caretti Giuseppe 1, Tis Vittorio 2, Cleto Fontanella 5, Graziadei Renato 3, Morandi Giovanni 1, Diseppi Giovanni 1, Darin Umberto 1, Locatelli Luigi 2, Caretti 1, Vernier Pietro 5, Zennaro Carlo 2, Naccari Pietro 2, Penso Adele 2, Simonetti G. 1. Totale L. 145.50

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Maria Pigazzi Marchesi	L. 200.—
Cont. Elisa Querini Valsecchi	» 25.—
Ing. Antonio Rossi	» 10.—
Gr. Uff. Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo	» 100.—

Prima lista di raccolte fatte in Portogruaro, per iniziativa del maggiore Bombarda rappresentante la Croce Rossa: Maggiore, Giordano ed Antonietta Pera coniugi Bombarda L. 50, N. N. 2, N. N. 0.30, Petrin 0.30, Degani 0.30, Prasviol Giovanni d. Sumago 0.50, ing. Pietro Bon e famiglia 5, Pinni Sigismondo 0.25, Dal Moro Paolo 1, Milanese Carlo 2, Liprandi Egidio 1, Dal Moro cav. Luigi 10, Leandrin Giuseppe 1.50, S. E. Monsignor Isola Vescovo di Concordia 20, Falciola Filippo 0.40, Brunelli Pavan 2, Perulli nob. Severina 5, Perulli nob. avv. Vincenzo 2, Fassina Attilio 1, Salvador Antonio 1, Fratelli Scarpa tipografia 5, de Götzen Muschietti Cont. Amalia 5, Rossi Antonio 2, Moro Umberto 1, Pasqualini Gaule Antonietta 5, Fabroni Carlotta 7, prof. Grillo 5, Fabrici Santina 6, Del Pra cav. ing. Antonio e famiglia 20, Fontebasso Gemma 2, Cavalieri Ducati Lina 2, Sorelle Vianello 5, Ferrari Maria 3, Bucci prof. Giovanni 3, Martinuzzi Nano 2, Lazzarini Domenico 0.50, Cian Teresina 2, Stefanon Zennaro Vincenza 1, Bergamo Adriana 20, Molinari Riccardo maestro 2.50, Artico Maestra 1, Bergamo Sartorelli Silvia 5, Centis Angela 1, Trevisan A. 0.20, Turchetto Vittorio direttore didattico 3, Marzin don Giacomo 5, Faorlin Antonietta 4, Famiglia del fu Ghino Longo 25, Grillo Giovanni 5, Saccardi Attilio 5, Giacomini Giulia 2, Viana Anna 2, Altan Paolo 2, Milanese fratelli 3, Piccolo Paolo 1, Corazza Maria 1, Boer Vitt. 2, Milanese Art. 1, Fabroni Del Pra Sofia 5, Soltil Vittorio 5, Todisco oste 1.50, Coassin 1, Camuffo Nella maestra 1, Cimetta sorelle 2, Petrin Gio. Batta 10, Puppolin Fratelli 2, Bergamo Zennaro Dirce 5, Dal Moro Dal Fabro Maria 25, Bonò Eugenio famiglia 10, Tabbaro Marianna 0.40, Bruni Giuseppe 5, D'Andrea Sorelle 1, Miozzi Marco 5, Drozzoppolo Lidio 5, Zennaro Giovanni 10, Sotti Sorelle 0.50, Battain Candido 2, Bon Luigi 2, Bertolini Camillo 2, Revelli Uff. Registro 2, N. N. 1, Mecchia Giuseppe 5, Pittoni avv. Ulisse Pretore 5, Roppani Luigia 2, Costa Alba 0.50, Sbrojavacca Conte Pietro 0.30, Capellina Luigi 1, Carnier Rosina 4, Nadali Valentino 2, Dal Pra Luisa 1.80, Leandri Antonio 1, Stefanoni dott. Emilio 5, Carnier Italia 0.60, Sadro Angelo 0.50, Pancino Stefanon famiglia 2, Mecchia 10, Galvan Signora del tenente R. R. Carabinieri 3, Pozzato Maria 0.40, Toffolo Concetta famiglia 1, Fabretti oste 0.50, D'Andrea Veterinario 2, Grillo Anastasia 0.30, Belli Canonico Marco 5, Dal Prà Maria 5, Emilio Ida 1, Scottà Virginia 1, Sansoni Teresa 2, Bonazza Buora Pia 50, Bonazza Sacerdote Enrico 20, Bortoluzzi Luigi Parroco 2, Foligno Margherita 50, Berlinghieri conte Ermando 20, Frattina conte Andrea avvocato 5, Cappuis Politi Adelia 20, Cicogna Temistocle 2, Concina Angelina 3, Banca Cattolica S. Stefano 20, Costa Angelico 1, Rossi Linda 1, Bovolato Valentino 1, Rinaldi Regina 1, Berti Luigi 1, Franco Angelo 0.50, Moretti Giacinto 5, Muschetti nob. Gina 5, Piccioli Guglielmo 1, Cester Francesco 2.

Totale	» 647.55
Clodio Eugenia Calcagno	» 25.—
Contessa Rosanna Marcello	» 100.—
Coniugi Chiap	» 10.—
Giulio Nobile De Blaas	» 10.—
Liste precedenti	» 20.290.70
Somma Totale	L. 21.418.25

Offerte per la Croce Rossa pervenute alla Banca d'Italia:

Famiglia Centanini	L. 100.—
Umberto Trevisanato	» 50.—
Ditta Guido Minerbi e C.	» 100.—
Cont. Albrizzi Neville Cecilia	» 100.—
Guido Minerbi	» 25.—

⁂

Da vari sodalizi della Città e da vari Comuni della Provincia vengono notizie di sottoscrizioni indette pro feriti e malati a vantaggio della Croce Rossa.

Il Municipio di Portogruaro ha deliberato un sussidio di L. 200.

Il Sottocomitato Regionale della Croce Rossa di Venezia nell'impossibilità di rispondere particolarmente a tutti gli enti ed Istituzioni che con bello slancio si uniscono ad esso per far affluire le offerte a sollievo dei soldati combattenti per la patria, ringrazia pubblicamente tutti pregando di rimettere le somme raccolte al Tesoriere della Croce Rossa cav. avv. Alessandro Boldrin presso l'Ospedale Civile di Venezia, od eventualmente alla sede locale della Banca d'Italia.

Pel genetliaco del Re

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, che ricorre sabato 11 novembre, la Giunta Municipale ha disposto:

La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco e del Palazzo Pretorio a Malamocco.

L'esecuzione in Piazza San Marco di un concerto della Banda Cittadina dalle ore 16 alle 18, di un concerto della Banda Monteverde dalle ore 20 alle 22, e l'esecuzione di un concerto diurno a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico.

La erogazione della somma di lire 100 a favore della Croce Rossa Italiana in luogo della illuminazione straordinaria di un teatro.

⁂

Il Comando del Distretto militare e quello del Dipartimento ci comunicano:

« I signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire al *Te Deum* che sarà cantato il giorno 11 corrente alle ore 11 nella Basilica di S. Marco.

« Sarà indossata la grande uniforme con sciarpa e mantellina ».

⁂

Dall'Associazione Giovani Monarchici, riceviamo:

Le Presidenze dei Sodalizi veneziani potranno, senza uopo di particolare invito, intervenire al *Te Deum* che sarà cantato come ogni anno nella Basilica di San Marco, prendendo posto nella navata centrale.

La cerimonia assumerà, quest'anno, importanza speciale dalla eccezionalità del momento che sta traversando il nostro Paese — e l'omaggio al Capo dello Stato che impersona la fede comune nei destini della Patria, sarà tanto più significativo, quanto più largamente saranno rappresentate le Associazioni cittadine accanto al mondo ufficiale — e esprimerà ancora una volta l'universale consenso e la riconoscenza verso i nostri fratelli dell'Esercito e dell'Armata che nel nome di Italia affrontano i più duri cimenti di là del mare.

Banchetto rinviato

La Commissione Provinciale fra ufficiali in congedo ci comunica che in omaggio agli scopi fissati dal proprio Regolamento, aveva creduto conveniente, dopo le pratiche esperite con le autorità militari, di appoggiare l'iniziativa di un gruppo di colleghi per un modesto banchetto nella ricorrenza del natalizio del Capo supremo dell'Esercito, che personifica l'anima ed i voti cordiali di tutto il popolo italiano.

Questo giorno è in quest'anno doppiamente caro, appunto perchè altri colleghi tengono alto l'onore della nostra bandiera nei lidi africani. Nella festa al Re non sono disgiunti i voti di solidarietà, di affratellamento, di augurio e di cameratismo che rivolgono gli ufficiali in congedo ai commilitoni di terra e di mare, che combattono valorosamente in nome di Italia, certi che i voti loro non riesciranno nè inopportuni nè sgraditi. Però il Comitato, iniziatore del banchetto, ha trovato opportuno sospenderlo rimandandolo ad altra epoca da destinarsi, tenendo ferme le numerose adesioni ricevute.

Per la Tripolitania e la Cirenaica

In conformità del voto unanime, ottenuto dall'ordine del giorno nell'assemblea solenne di ieri l'altro indetta dal R. Museo Commerciale, si procederà immediatamente alla nomina del Comitato Veneto per lo sviluppo economico della Tripolitania e della Cirenaica.

A tal uopo il Consiglio d'Amministrazione del Musco Commerciale è stato convocato per sabato 11 corr., con vivissima particolare preghiera ai componenti di esso, d'intervenire alla seduta.

Per coloro che hanno interessi in Turchia

Per corrispondere alla richiesta di parecchie ditte commerciali del Veneto, il prof. cav. C. Melia, Addetto Commerciale alla R. Ambasciata d'Italia a Costantinopoli, si tratterrà a Venezia ancora oggi venerdì 19 corr. e sarà a disposizione degli interessati, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei locali del R. Museo Commerciale — S. Marco, Corte Zorzi 1081.

I richiamati alle Zattere

E' incominciata l'altro ieri ed è continuata ieri, regolarmente, la presentazione e la vestizione dei richiamati del nostro Distretto (51) delle classi 1888 e 1889. La presentazione avviene alla Caserma delle Zattere ed è fatta in base al manifesto verde, per mobilitazione.

Il richiamo della classe 1888 è avvenuto l'altro ieri solo per Venezia, essendo i giovani nati in quell'anno stati dispensati dal presentarsi negli ultimi giorni di settembre quando avvenne la chiamata generale della classe.

I richiamati dell'88 furono subito vestiti ed inviati nella maggior parte alle caserme della città a sostituire quella parte di truppa che venne inviata a Tripoli.

I soldati dell'89 cominciarono a presentarsi ier mattina e l'arrivo continuò tutta la giornata. Come è noto da questa chiamata sono esclusi, oltre ad alcune specialità dell'arma del genio pontieri e lagunari, tutti quelli di fanteria di linea e bersaglieri che furono congedati il 23 ottobre u. s. invece del 3 settembre.

Nessun incidente si verificò nelle operazioni; i richiamati si presentarono tutti secondo l'ordine con franco e vigoroso animo e facilitarono con la massima buona volontà le operazioni compresi della importanza e della nobiltà del momento.

Nel dipartimento
Il faro di Piave Vecchia

Per norma della navigazione si informa che il Faro di Piave Vecchia funziona irregolarmente, sia nell'intensità della luce, sia nella durata di oscurità.

L'inaugurazione dell'anno accademico
alla Scuola Superiore di Commercio

Ieri nel pomeriggio nell'Aula Magna della Regia Scuola Superiore di Commercio a Ca' Foscari ha avuto luogo la consueta cerimonia della inaugurazione dell'anno scolastico. La caratteristica sala, alle due e mezza era già completamente gremita. Molto pubblico dovette accontentarsi di assistere alla solennità dall'antisala. Quanto della Venezia intellettuale v'ha di meglio partecipò alla adunanza nella quale vedemmo eleganti signore. Larghissimo, naturalmente, l'intervento degli studenti; il corpo accademico era quasi completo.

Riceve gli invitati il direttore prof. Enrico Castelnuovo coadiuvato dal segretario Pitteri. Segniamo alcuni nomi: il Sindaco conte Grimani, il Comandante conte Alvise Mocenigo per l'ammiraglio, il presidente del Consiglio direttivo della scuola senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, i professori Ascoli, Fradeletto, Besta, Rigobon, Secretant, Lanzoni, Fornari, Luzzatto, Orsi, Truffi, Armanni, Gambier, Kerbadijan, Terasaki, Riccoboni, il comm. Coen, il grande uff. prof. Politeo, il comm. Errera e il cav. Saccardo per la Camera di Commercio, il comm. Peverelli, avv. G. Ferraboschi, cav. Gio. Soave, ing. Maggioni per la Direzione comp. del Catasto, dott. G. Cangelosi per l'Istituto Ravà, cons. Mancori in rappresentanza del primo presidente della Corte d'Appello, cav. Dalla Santa per l'Archivio di Stato, comm. L. Bizio Gradenigo, cav. Toma per la Banca Veneta, comm. prof. Galante, avv. U. Castellani per il Tribunale, ing. G. Setti anche per l'Ass. com., prof. Salvini della scuola industriale d'arte, il cav. Milani ecc. ecc. La Università di Padova è rappresentata dal prof. Nino Tamassia. I ministri di Agricoltura e dell'Istruzione e il senatore Bodio scusano la loro assenza.

Sale alla cattedra, lungamente applaudito il prof. Enrico Castelnuovo, il quale innanzitutto dichiara aperto in nome del Re (*vivi battimani*) l'anno accademico 1911-12. Egli inizia la sua relazione sullo scaduto anno mandando un saluto alle truppe italiane dislocate in Tripolitania ed in Cirenaica.

« Mentre, dice, qui si schiude ai giovani un pacifico arringo di studio, altri giovani, di poco più anziani di questi, sfidano serenamente la morte in lontane regioni, col nome della Patria sul labbro ». E ai baldi nostri soldati egli invia un riconoscente augurio tra un'altra scrosciante salva di battimani.

Commemora poi il prof. Tur, che fu per ventitrè anni insegnante nella Scuola, ed accenna quali furono gli insegnanti supplenti e quali i nuovi insegnanti, assunti per l'aggiunta di alcuni corsi liberi. Si congratula col prof. Longobardi che ottenne la promozione ad ordinario, e ricordando l'uragano che è scoppiato contro l'on. Fradeletto, si congratula che questi ne sia uscito ingrandito, mentre malconci rimasero i suoi denigratori (*applausi*).

Il prof. Castelnuovo nota i successi brillanti che ottennero gli allievi della scuola, all'Italia ed all'estero. Nel decorso anno 201 furono gli inscritti ai vari corsi; e furono conferite 30 lauree in novembre e 14 in luglio, mentre sommarono complessivamente a 14 i diplomi di magistero.

Dopo altre notizie statistiche accenna alle migliorie che la scuola attende dal governo, e finisce ricordando che al nostro massimo istituto accedono alunni di ogni razza e confessione, perchè è tradizione gelosamente mantenuta il mantenersi estranei ad ogni dibattito che non sia scientifico.

Il discorso del prof. Castelnuovo è salutato alla fine da applausi.

Prende poscia la parola il neo professore ordinario Longobardi insegnante di inglese, il quale legge la sua annunciata prolusione sulla *Filosofia dello Shelley*. Del grande e sfortunato poeta egli lumeggia chiaramente il pensiero e l'anima attentamente seguito dall'uditorio, spesso interrotto da approvazioni, alla fine lungamente applaudito e complimentato dalle più eminenti tra le personalità presenti.

Un rilevante furto di merletti
in un negozio a San Zaccaria

Da molti anni esiste in Campo San Zaccaria, di fronte la Chiesa, al numero 4697A, un negozio di merletti antichi e moderni che è di proprietà del signor Giovanni Vianello. L'altra notte il negozio ebbe una scorribanda ladresca.

Iermattina alle otto e mezzo quando il figlio del proprietario si recò ad aprire e fece per infilare nella serratura della porta la chiave, constatò che poteva farne a meno, perchè la porta era già aperta. L'avevano aperta con chiave falsa ignoti ladri durante la notte. Nè la porta infatti, nè le balconate portavano traccie di sforzo. Il giovane si precipitò in bottega, vinta la prima sorpresa, vide subito che molta roba, che la sera prima faceva bella mostra in vetrina e sul banco interno era scomparsa, rubata.

Mandò subito ad avvertire il padre che non tardò ad accorrere, raggiunto dal delegato di P. S. di Castello sig. Andriani, ch'era stato a sua volta avvisato. Da un inventario sommario risultò che i ladri avevano rubato per 6000 lire di roba e se fossero stati ladri intelligenti (intelligenti della partita) avrebbero potuto rubare con fatica anche minore per un importo assai rilevante.

Questo si poteva desumere dal fatto che furono presi dei merletti di poco valore ch'erano accanto ad altri di costo ben superiore. Nella vetrina per esempio lasciarono stare una lunga pezza di merletto che costava moltissimo e ingombrava poco per impadronirsi di oggettini relativamente di poco prezzo. Rubarono tovaglie, fazzoletti e pizzi per guarnizione.

Il funzionario non potè raccogliere il più piccolo indizio, soltanto potè formarsi la persuasione che i ladri dovranno essere mariuoli notturni, che rubano merletti, come formaggi, o vini, o baccalà. — Ladri comuni insomma, non specialisti ed in questo senso la Questura ha iniziato delle indagini attivissime.

Grazie dotali a concorso

Nel venturo anno 1912 saranno ammesse al concorso per le grazie di fondazione Treves de Bonfili le Parrocchie di S. Simeone — SS. Apostoli — S. Raffaele — S. Pantaleone per un operaio o remigante e la Parrocchia di S. M. del Rosario per un'onesta e povera donzella, prossima a contrarre matrimonio con un uomo industre o di ottima condotta.

L'albo dei Sanitari

Il giorno 14 del corrente mese scade il termine per la presentazione delle domande documentate per la iscrizione all'albo provvisorio degli esercenti professioni sanitarie.

L'inscrizione non può avvenire d'ufficio; ma solo in seguito a loro domanda.

Per l'espansione commerciale nel Belgio

La Camera di Commercio Italiana di Bruxelles (Rue Otlet 50) desidera di raccogliere le réclames ed i cataloghi delle Ditte Commerciali ed Industriali Italiane allo scopo di tenerli, distinti per Regioni e per categorie di merci, a disposizione del pubblico nella sua sede recentemente ampliata.

Questa iniziativa ha evidentemente lo scopo di favorire nel Belgio la conoscenza delle Industrie e dei prodotti Italiani.

La Camera di Commercio di Venezia raccomanda quindi vivamente alle Ditte del suo Distretto Camerale di accogliere l'offerta della Camera di Commercio Italiana in Bruxelles accompagnando, onde ciò sia possibile, le indicazioni dei cataloghi e di réclame con dati storici e statistici sullo sviluppo delle singole aziende.

Vidimazione di licenze

Gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri luoghi leciti, bagni pubblici ed affittaletti, sono avvisati essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Gli esercenti dovranno presentarsi per il pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quelli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli a cui venisse rilasciata ex novo durante il prossimo dicembre.

Chi non paga la tassa entro il mese di dicembre, dovrà pagare la tassa ex novo, ossia il sei per cento sul fitto annuo del locale.

Lezioni di candidati

Nei giorni 10 corr. e seguenti dalle ore 14 in poi avranno luogo le lezioni dei candidati al Diploma magistrale di *Secondo grado* per l'abilitazione all'insegnamento della Ragioneria e delle Lingue francese e tedesca.

Dette lezioni sono pubbliche.

Un libro di francobolli in fuga

Al titolare della rivendita tabacchi in Via Vittorio Emanuele 3944, signor Antonio Miliol fu Gaetano di anni 65, uno sconosciuto rubò di sorpresa un libro di francobolli e di cartoline, nonchè 50 lire, che stavano nella cassetta del banco, dandosi immediatamente alla fuga. Il Miliol denunciò il furto, che avvenne sulle due e mezzo, al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Visite ai pazzi

A cominciare da domenica 12 corrente verrà ripristinato il permesso delle visite ai ricoverati nei Manicomi Centrali Veneti di S. Servolo e di S. Clemente.

Festeggiate il S. Martino

coi *Marrons Glacés Giganti di Cuneo* che trovate unicamente nelle confetterie Bar Ugo Cavaliere angolo Calle Goldoni e angolo Ponte delle Ostreghe.

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' aperto il concorso per esami a quattro posti di ragioniere di quarta classe nel ruolo organico del personale della Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici, con l'annuo stipendio di L. 2000. Gli esami avranno luogo a Roma e cominceranno il giorno 10 gennaio 1912. Le domande coi documenti dovranno essere presentate non più tardi dell'11 dicembre. Rivolgersi per informazioni e schiarimenti alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Stato Civile

3 Novembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Nati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni: Triaca Giuseppe mosaicista con Fenzo Elisabetta casalinga — Prosdocimo Angelo bracciante con Spinelli Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Comin Bortolotti Elena vedova ricoverata di Venezia — Siega Farinato Maria di anni 85 vedova casalinga di Venezia — Tian Magrunzelli Maria di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Zocco Astolfoni Filomena di anni 68 con. casal. di Venezia — Lucchiari Candida Maria di anni 8 e mezzo di Venezia — Vianello Ferdinando di anni 75 con. barcaiuolo di Venezia — Massignani Antonio di anni 70 con. calzolaio di Venezia — Buranello Giacomo di anni 67 con. margaritaio di Venezia — Del Piero Antonio di anni 60 con. custode di Venezia — Mattiello Carlo di anni 48 con. industriante di Venezia — Nessi Antonio di anni 36 contadino di Albate — Rossi Augusto di anni 25 celibe, bracciante di Venezia.

9 Novembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Gosso ch. Gozzo Pietro regio impiegato con Poletti Caterina regia impiegata — Macola Giuseppe friggipesce con Prizrolo Antonia casalinga — Santin detto Canal Agostino tipografo con Merlin Olga casalinga — De Col Vincenzo pescatore con Selva Giubile casalinga — Caporin Giuseppe infermiere con De Biasio Lucia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Penso Lessana Pasqua di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Patrian Patarga Catterina di anni 76 vedova casalinga — Caenazzo Rosa Lauretana di anni 69 con. casalinga di Venezia — Grigio Fabrizio Vittoria di anni 49 con. fiammiferaia di Venezia — Cecilian Giovanna di anni 44 nubile casalinga di Venezia — Bon Luigi detto Pobo di anni 65 con. tagliapietra di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2

Teatri e Concerti

Rossini

Sabato 11 corr. ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re principierà lo spettacolo colla Marcia Reale indi la quinta recita del *Rigoletto*.

Nell'entrante settimana andrà in scena la *Favorita* che avrà a protagonista la signora Linda Anelli Micucci.

Goldoni

Le *pochades* oramai si seguono e si assomigliano. Iersera ne fu rappresentata una nuova che poteva benissimo esser vecchia tanto richiamava per situazioni, per comicità, per interpretazione quelle già sentite. Il pubblico affollato le fece buon viso e rise. Così anche il *Satiro* di Guillermant e Berr è passata sulle scene di Venezia e non se ne parla più. Comicissimo il Sichel, bene il Masi e gli altri tutti tra i quali la signorina Dalla Porta. Di questa brava attrice ricorre stasera la beneficiata e si dà una piacevole cosa *Occupati d'Amelia* di A. Feydeau.

⁂

Dal sedici in poi fino alla fine del mese prenderà posto al *Goldoni* la Compagnia del Grand Guignol diretta dal Sainati e della quale fa parte Bella Starace Sainati. Si daranno molte novità truci e allegre; troppe per potere e qui ricordare tutte.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Occupati d'Amelia.
MALIBRAN ore 21 — L'ingresso del Piovan.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFÈ ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30, 23.30.

Arte e Lettere

Gli acquisti del Re all'Esposizione di B. A. di Roma

Roma, 9

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica:

Sua Maestà il Re ha disposto per l'acquisto all' Esposizione Internazionale d'arte delle opere sottoindicate:

Baar Hugo « Mattino gelido » — Klemm Walter « Gabbiani di notte » — Franks Hans « Fagiani » — Klemm Walter « Lepre di campo »; « Smergi » — Prof. Czescha « Scatola Madreperla » — Franz Caurtenz « Colpo di vento » — Ivanoff Stephan « Tramonto » — Cheng-Yi « Fiori » — Kalasing « Crisantemi dipinti su sete » — Sung Kao-Ki « Dea dell'amore » — Hennigesen Erich « Turbamento » — Medina Perez « Maestosa armonia delle onde » — Menard Emile Réné « Pastori » — Charpentier Alexandre « Quadro Due Placchette grandi » — Von Bartels Hans « Spiaggia Olandese » — Westendorp Fritz « Angelo tranquillo » — Kawamura Mashiu « Sera di luna » — Hontiadis Epaminondas « L'Ilisso » — Stenersen Gudmund « Per la colazione — Soest (Van L. W.) « Inverno » — Wries Lam « Dopo la burrasca di neve — Derkeen van Angeren « Le barche » — « Bauer M. « Gerusalemme »; « Cavalleria » — Thornycroff W. H. Hamo « Toucor » — Thomas Grosswenoor « Strada presso il mare » — Daviers Edward « Isola di Skyo » — Hunt, Thomas R. « Bon Novis » — Ettore Tito « Canalazzo » — Jardella Aristide « Incantatore di Serpenti » — Gemito Vincenzo « La zingara » — Coleman Enrico « Ars Gabina » — Dalbono Edoardo « Torre del Greco » — Carosi Giuseppe « Zampognata » — Troubetzkoy Paul « Progetto di monumento allo czar » — Kardowsky « Soldati di Pietro il Grande » — Mestrovih « Il pastore » — Benlliure Josè « Cimitero Moro » — Sorolla Y Bastida « Porto di Valenza » — Benlliure Mariano « Estocada de la tarde » — Pennel Joseph « 20 acqueforti » — H. A. Mac Neil « Canto primitivo » — Hesselbom Otto « Viale coi colori autunnali » — Feuz Werner « Sera d'inverno (Ormont) » — Stettler Martha « Il Parco » — Vastag Giorgio Junior « Levriero Inglese »; « Levriero Russo » — Poll Ugo « Canale di Laforrière » — Crema Giambattista « Selva Egeria » — Mengarini Pietro « Anzio » — A. St. Gaudens « Testa di bambino ».

Premio "Gerolamo Rovetta„ per un romanzo italiano

Milano, 9

Il Comitato per le onoranze a Gerolamo Rovetta rammenta agli scrittori italiani che col 31 dicembre p. v. scade il termine utile per concorrere al Premio Rovetta, di lire tremila, per un Romanzo italiano. Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. — Il romanzo deve essere di vita moderna, e deve essere stato pubblicato per la prima volta in Italia — (in volume, o su Riviste, o in giornali) — nel periodo che corre tra il 1. Gennaio e il 31 Dicembre 1911.

2. — Il premio sarà attribuito a quello fra i romanzi concorrenti che sarà giudicato il migliore da una Commissione composta da G. A. Borghese, Ettore Janni, e Domenico Oliva.

3. — I romanzieri concorrenti dovranno inviare tre copie dell'opera al Comitato per le Onoranze a Gerolamo Rovetta (presso la Società Italiana degli Autori, Corso Venezia, 6, Milano) colla dichiarazione di prendere parte al Concorso. L'invio potrà essere fatto in qualunque epoca, ma non oltre il 31 Dicembre 1911.

LIBRI

G. CAROCCI — *L'Illustratore Fiorentino* — Anno 1912. Firenze 1911.

Felice contributo alla storia della Toscana, anche quest'anno il ciclo di studi e ricerche storiche raccolte su volume da Guido Carocci. Studioso accurato della storia toscana e della fiorentina in particolare il C. dà al presente volume il materiale maggiore, ma giovano al volume gli studi e le ricerche della Marchesa Angelina Altoviti Avila-Toscanelli, del Can. Dionisio Brunori, di Mons Gennaro Bucchi, Giuseppe Conti, Carlo Carnesecchi, Alberto Chiappelli e di altri molti, quasi tutti scrittori noti sul campo degli studi storici della Toscana.

Gli studiosi facciano quindi buon viso al nuovo volume di G. Carocci, il quale corredato da parecchie incisioni giova ancor meglio a chi indaga la storia antica di Firenze, la città

..... che nel Batista
Mutò il primo patrone.

s. m.

L. Panarotto

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

CAVARZERE — Ci scrivono, 9

Vino nuovo. — Il sindaco ha oggi revocato, su proposta dell'ufficiale sanitario, la sua ordinanza 15 settembre u. s. con la quale si proibiva fino a contraria disposizione, la vendita in Comune di vino nuovo.

DOLO — Ci scrivono, 9

Teatralia. — Come avevamo annunziato, la serata di ieri ebbe luogo — ultima della stagione — a vantaggio dei feriti nella guerra contro il turco. Vi parteciparono, col solito successo tutti gli artisti, alternando lo spettacolo d'opera con varie romanze.

Assai festeggiato dai presenti, sedeva in teatro anche l'on. sig. co. Piero Foscari deputato del collegio.

MESTRE — Ci scrivono 9

Per il natalizio del Re. — Il sacrista della Collegiata ha inviato a tutte le autorità cittadine un biglietto di invito al solenne «Te Deum» che sarà cantato sabato mattina per il natalizio del Re.

Comitato di beneficenza. — Per invito del comm. Berna e del dott. Camillo Matter, si riuniranno stasera nella sede del Consorzio Dese, varie personalità per costituire un comitato di beneficenza per i morti e feriti in guerra.

PADOVA

Assemblea degli impiegati civili

PADOVA — Ci scrivono, 9

Sabato 18 novembre alle ore 20 si terrà l'adunanza generale degli iscritti alla Società impiegati civili.

Verrà svolto il seguente ordine del giorno: Approvazione del Conto Consuntivo 1910 — Approvazione del Bilancio Preventivo 1911 — Approvazione delle spese per il XXV. anniversario della fondazione della Società — Nomina di 15 componenti il Consiglio d'Amministrazione della Società. — Nomina di 5 Sindaci.

Corso di stenografia

Sono aperte alla Società Stenografica, che ha sede in Padova, Via Dante N. 32 A le iscrizioni per l'insegnamento della stenografia e della dattilografia. Tutte le ammissioni sono sottoposte all'approvazione della Presidenza Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, eccetto le festive, dalle ore 18 alle 20. La riunione per fissare gli orarii delle lezioni è indetta per il 1 dicembre a. c. alle ore 20.30.

Due arresti per furto

Ieri mattina dal Parco della stazione delle Ferrovie dello Stato vennero asportate delle carrucole di ferro per un valore di circa cento lire.

In seguito alle indagini della polizia, stamane furono arrestati i fratelli Natale e Giuseppe Soffiato fu Angelo rispettivamente d'anni 16 e 17.

Fu pure proceduto al sequestro della refurtiva.

I ladri in una villa

Stanotte i ladri compirono un'audace impresa nella villa del cav. ing. Alessandro Moschini a Pontevigodarzere. Scavalcata la rete di cinta, scardinata una finestra si introdussero nel piano terreno del palazzo. Visitarono ogni stanza, aprirono vari cassetti. La preda però non fu lauta; asportarono un *paletot* e poche lire in denaro.

Non si capisce perchè, non toccarono neppure quattro biciclette depositate in un vestibolo.

Richiamati che partono e patriottiche iniziative

ESTE — Ci scrivono 9:

Stamattina sono partiti dalla nostra stazione circa quaranta soldati degli ultimi richiamati. Una gran folla di popolo, con fanfara e bandiera, andò ad accompagnarli alla stazione, continuamente acclamando alla guerra, al Re, all'Esercito, all'Armata. Le vie erano tappezzate di manifesti con analoghe scritte. Un comitato, appositamente formatosi, fornì ai richiamati denaro, sigari e viveri. Alla partenza del treno l'entusiasmo e la commozione raggiunsero il colmo: quasi tutti piangevano; tutti gridavano saluti ed evviva.

Si è formato un comitato di studenti per raccogliere offerte per la Croce Rossa e per le famiglie dei soldati morti o feriti. Esso pubblica oggi un elevato manifesto.

Sabato in piazza V. E. suoneranno le musiche e gli studenti venderanno fiori e coccarde.

ROVIGO

Nessun morto e nessun ferito della provincia di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 9

Molti sono i nostri concittadini e comprovinciali che si trovano sul teatro della guerra. Finora però non ve ne è uno fra i morti e i feriti. Questo, almeno, dalle notizie giunte. Il tenente Sordina che nei giorni scorsi si trovava a Bengasi e che partecipò a più di un combattimento ora si trova a Taranto dove si è recato con la sua r. nave per il trasporto dei feriti.

Un predicatore patriotta

Da alcune sere in chiesa San Francesco per il Centenario del Crocefisso predica un giovane colto e simpaticissimo frate laterano: Padre Augusto Busacchi di Bologna. Egli è dotato di una oratoria non comune e ogni sera accorre ad udirlo una folla composta di gente d'ogni idea e d'ogni classe. Padre Busacchi nelle sue prediche accenna ogni sera alla guerra italo-turca, esalta l'eroismo dei soldati e dei missionari e invita i fedeli a pregare per quelli.

Nella stessa chiesa segue da ieri il pellegrinaggio provinciale. Oggi ha funzionato il Vescovo di Rovigo, Mons. Boggiani, domani arriverà Mons. Pelizzo, Vescovo di Padova. E nei successivi i Vescovi di Ferrara e di Bologna e il cardinale Boschi.

I richiamati. — Buona parte dei richiamati della classe 1889 si sono oggi presentati ai distretti militari di Padova e di Bologna.

Teatro Sociale. — Domani sera la compagnia Berti darà la sua ultima rappresentazione al Teatro Sociale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 9

Laurea. — Il concittadino sig. Jacopo Zennari si è stamane laureato, con splendida votazione, in belle lettere alla R. Università di Padova.

Al colto e distinto giovane le nostre vivissime congratulazioni.

LOREO — Ci scrivono, 9

Scene di gelosia. — Oggi alle ore 14 dinanzi all'albergo Luna due donne vennero a contesa.

S'assalirono con tanto impeto, che ruzzolarono a terra, sempre tenendosi strette per i capelli, mordendosi e graffiandosi.

Non senza fatica furono separate ed allora si vide come ognuna portasse sulla faccia cruenti segni della lotta.

Sembra che siano state spinte a tale atto dalla gelosia, essendo l'una venuta a conoscere che il proprio marito faceva la corte all'altra.

ADRIA — Ci scrivono 9

Funerali — Due lutti hanno colpito la nostra città in questi giorni: la famiglia del cav. avv. prof. Angelo Rocchi per la morte della sua diletta signora Mercedes Vianelli d'anni 33 e la famiglia Scarpari da cui fu pure tolto in brevi giorni il figlio Gino ventitreenne appena, studente in matematica alla R. Università di Padova.

I funerali che ne seguirono furono imponenti e commoventi: splendide corone, affettuose epigrafi, numerose torcie e lunghi cortei di autorevoli persone d'ambo i sessi onorarono i poveri estinti. Sulla bara del caro Gino parlò delle sue rare doti di mente e di cuore l'amico intimo avv. Giuseppe Cordella al quale rispose commosso ringraziando tutti a nome della famiglia l'egregio cav. Antonio Casellati.

Alle due sventurate famiglie Rocchi e Scarpari mandiamo in quest'ora d'angoscia l'espressione del nostro cordoglio.

Benemerenza — Alle nostre Scuole Elementari venne assegnato dalla «Dante Alighieri» il diploma di benemerenza in seguito alle periodiche sottoscrizioni scolastiche e alla iscrizione di tutte le classi al sodalizio stesso per mezzo del direttore didattico dott. Dante Lugo.

TREVISO

L'apertura della Corte d'Assise per la sessione invernale

TREVISO — Ci scrivono 9:

Per disposizione della Corte d'Appello di Venezia, il giorno 27 novembre corr. si inizia nella nostra città la sessione invernale della Corte d'Assise.

Presiederà, come di solito, il cav. Enrico Orlandi consigliere di Corte d'Appello. Domani si estrarranno i giurati.

Tre sono i processi che verranno discussi. Sono l'epilogo di fatti gravi successi ultimamente nella nostra provincia e che i lettori della «Gazzetta» conoscono.

Il primo processo si svolgerà contro Salatin Andrea di Giovanni di anni 35 da Cordignano accusato di omicidio volontario premeditato.

Il secondo contro Bianco Rizzarda di anni 23 di Castelfranco, domestica imputato di omicidio volontario premeditato.

Il terzo contro Uliana Vittorio di Luigi di anni 22 da Covolo, imputato di di omicidio qualificato.

Commovente dimostrazione di richiamati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

Oggi con la corsa delle 14.54 sono partiti i richiamati per le rispettive sedi. La popolazione improvvisò loro una dimostrazione, e con alla testa la banda cittadina, tra i suoni alternati della Marcia Reale e dell'inno di Garibaldi, e grida di evviva l'Italia e Tripoli italiana, li accompagnò alla stazione.

Al loro passaggio per le vie dalle finestre, dalle porte, la gente affacciata gettava baci, ed i partenti, commossi ma fieri dell'onore di difendere la bandiera italiana, rispondevano con grida di Viva l'Italia.

I richiamati alle armi della classe 1889, di questa città, si presentarono stamattina al Sindaco che li fornì dei documenti di viaggio, avviandoli a destinazione. Erano tutti pieni di allegria.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9

Per l'undici novembre — Monsignor Arcangelo Busiecchia arciprete del Duomo e Protonotario apostolico ha diramato un invito a tutte le Autorità Civili e Militari, per assistere al solenne «Te Deum» che sarà cantato nel genetliaco di S. M. il Re nella Chiesa Arcipretale.

Mi preme rilevare che ogni anno, in tale occasione le autorità, quando entrano in Chiesa, vengono salutate dalla marcia reale suonata dall'organo e così pure all'uscita, alla fine della funzione. Questo dico, avendo ieri letta una corrispondenza, nella quale si accennava ad una funzione religiosa tenuta a Viareggio, ove si diceva, che per la prima volta in Italia venne suonata la marcia reale in una chiesa.

VERONA

L'eroica morte del tenente Zanetti

VERONA Ci scrivono, 9

Al colonnello Frulli comandante il 10. Bersaglieri è giunto dal ministero un telegramma annunziante la morte del tenente Amilcare Zanetti.

L'eroico ufficiale è caduto sul campo di Henni il 26 ottobre, colpito da ben tre proiettili mentre i suoi bersaglieri si gettavano all'assalto conquistando la vittoria. Il colonello ha radunato tutti gli ufficiali annunziando loro la notizia, pubblicando poi un ordine del giorno.

Il tenente Zanetti era nativo di Mortara. Era stato promosso tenente nello scorso settembre e fu il primo ufficiale della nostra guarnigione a partire per la guerra.

Un complicato arresto

Il vigile Gonnella arrestava l'altra sera fuori di Porta Vescovo certo Novelli Calisto da S. Michele, perchè in seguito ad una contravvenzione gli aveva detto «assassino, va sulla forca, con questi due franchi comprate tanto ojo de rizin ecc.»

Poichè il Novelli opponeva accanita resistenza, il Gonnella veniva coadiuvato dal collega suo Grisotto.

All'improvviso una moltitudine di operai e parecchi ferrovieri che si erano radunati d'intorno, spalleggiarono il Novelli, fischiando sonoramente e gridando: «molelo, mola, scappa ecc.»

Alcuni fra i più scalmanati ostacolarono l'opera dei vigili i quali prudentemente decisero di lasciare l'arrestato, ripromettendosi però di andarlo a cercare a tempo opportuno.

Difatti ieri i due vigili si sono recati a S. Michele e con l'aiuto di quel maresciallo dei carabinieri riuscirono a rintracciare e ad arrestare il Novelli accompagnandolo nelle carcere.

Sequestri per macellazioni clandestine

Gli agenti daziari Bielli, Bonetti, Mariotto e Cremonesi, passando iersera pel vicolo Frate a S. Zeno sorprendevano alcuni individui che sulla via contrattavano un cavallo.

Spinti da un sospetto, si ponevano in osservazione e constatavano che l'animale veniva poi condotto in un locale uso stalla della casa di vicolo Torrette n. 2.

Iniziarono delle indagini per scoprire chi potevano essere i compratori e riuscirono a sapere invece che il cavallo era stato colà condotto per essere macellato.

Avvertirono subito del fatto il loro direttore sig. Beschini ed il brigadiere Fontanesi facendo intanto piantonare la casa.

Dai due egregi funzionari fu immediatamente eseguito un sopraluogo e fu scoperto che il cavallo era già stato macellato.

Il direttore Becchini ne ordinò subito il sequestro.

I proprietari che debbono ancora presentarsi alla Direzione del dazio avevano incaricato dall'abbattimento un macellaio di S. Zeno, certo Tanella.

Ieri stesso i medesimi agenti avevano sequestrato una vaccina al macellaio Venturi detto Nane di S. Zeno il quale l'aveva fatta macellare clandestinamente facendola poi nascondere sotto un voluminoso cumulo di fieno.

Tre arresti notturni

Verso le due di stanotte, una guardia notturna transitando pel Corso V. E., constatava che tre individui erano fermi davanti alla porta della officina di Giovanni Bezzatti e che alla sua presenza si dileguavano.

Avvertì subito del fatto le guardie scelte di P. S. Gasato Maccheroni e Galletti e gli agenti ciclisti Luvisetto Carbotta e Borelli.

Gli agenti si posero sulle traccie dei tre individui, li seguirono e visto che uscivano da Porta Nuova e che cercavano svignarsela pei giardini Icanda, li circondarono e li trassero in arresto.

Uno di essi era il pregiudicato Carner d'anni 21 senza fissa dimora e da tre anni ricercato dall'autorità perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 18 mesi di reclusione per truffa. All'atto dell'arresto egli aveva detto chiamarsi Carlo Visentini da Roverchiara.

Gli altri, erano: il disoccupato Lucchese Giovanni d'anni 19 abitante in Borgo Venezia e Giovanni Corso d'anni 19 abitante in Vivolo Nuovo, 13.

Interrogati sulla loro presenza in quella ora sul Corso V. E. risposero che si erano recati a fare una passeggiata.

Il cav. Fedele, li ha fatti subito passare in carcere.

Per reato turpe

Per reato turpe in danno di una bambina di 7 anni è stato arrestato stamane il muratore Ettore Lonardi d'anni 38 abitante a S. Pietro.

Fatale caduta da un poggiuolo

(*Per telefono*) — Una gravissima sciagura è oggi accaduta in Via Filarmonico 15. Un ragazzetto di 7 anni, Alberto Bontempi figlio di un modesto operaio ferrarese, stava giuocando nel poggiuolo del terzo piano della sua casa, quando, sporgendosi dalla ringhiera perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto da una altezza di circa 12 metri.

Venne raccolto con la testa tutta intrisa di sangue, da alcuni inquilini e trasportato all'ospedale ove purtroppo giunse in fin di vita avendo riportato la frattura del cranio.

UDINE

Partenza di truppa per Ferrara

UDINE — Ci scrivono, 9

Oggi, con i treni del mattino, è partita per Ferrara tutta la truppa che questo Presidio aveva disponibile, chiamata d'urgenza per prestare servizio di P. S. durante gli scioperi che funestano quella plaga.

L'Italia a Tripoli

Venerdì sera, 10 corr., al Teatro Minerva, gentilmente concesso, alle ore 20.30 l'avv. Aristide Anzil, residente in Venezia, terrà una conferenza sul tema: *L'Italia a Tripoli*.

Il ricavato andrà a totale beneficio dei militari feriti e delle famiglie dei caduti durante la guerra.

Lo slancio cittadino a favore delle famiglie dei soldati in guerra

Ieri il comitato cittadino, formato dai rappresentanti di tutte le Associazioni, per soccorrere le famiglie dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca, ha pubblicato un patriottico manifesto incitante la città a versare generosamente il proprio contributo. Le offerte sono numerose. La Banca di Udine elargì mille lire.

Scioglimento di società

Nell'assemblea tenutasi l'altra sera i soci della tessitura Leskoric-Barbicei, dopo lunga discussione, deliberarono lo scioglimento anticipato della Società e la messa in liquidazione.

Vennero designati liquidatori i signori: avv. co. comm. Giov. Andrea Ronchi, co. Francesco Deciani e Cornelio Pieti.

Il Tribunale sarà chiamato a pronunciarsi in proposito.

La Gioconda. — Le rappresentazioni della «Gioconda» al Minerva, saranno riprese sabato sera, genetliaco di S. M. il Re. Lo spettacolo è di primo ordine.

Una ragazza uccisa da una fucilata

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 9

(*per telegrafo*). — In Castelnuovo del Friuli — Borgata Franz — ieri sera la ragazza Anna Franz d'anni 12 veniva uccisa con una fucilata.

Il Pretore si è portato con un medico sul sito.

Non si conosce ancora la persona dell'omicida.

Sembra che l'uccisione della Franz non debba attribuirsi a un disgraziato accidente, bensì a un delitto.

Calorosa dimostrazione ai richiamati

Col treno delle 13.25 di oggi sono partiti i richiamati della classe 1889 del nostro Comune.

I partenti che erano oltre una ventina, sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte della intera cittadinanza.

I richiamati della classe 1889

CODROIPO — Ci scrivono, 9

Circa duecento richiamati alle armi della classe 1889 sin dalle prime ore di oggi percorsero le vie di questo Capoluogo gridando «Viva Tripoli, Viva l'Italia e Viva il re».

Coi treni delle 8 e 9 di oggi stesso partirono tutti per le loro destinazioni tra le acclamazioni di una immensa folla assiepatasi nello spiazzo della Stazione ferroviaria.

Tra i valorosi combattenti

Anche Codroipo ha parecchi figli nel teatro della guerra che attualmente si svolge in Tripolitania contro la barbarie e tutti si sono sin qui distinti nei singoli combattimenti, uno di essi anzi perdette pugnando da prode la vita nel cruento assalto di Bengasi.

Domani spero che mi sarà dato segnalarvi i nomi di tutti questi valorosi soldati ed i particolari delle loro virtù militari addimostrate sul campo di battaglia.

PORDENONE — Ci scrivono, 9

Pro Croce Rossa — Per iniziativa dell'on. prof. avv. L. D. Galeazzi delegato per Pordenone della Croce Rossa Italiana, seguirà sabato 11 corr. alle 15 al nostro Municipio una riunione di autorità, enti e personalità cittadine per stabilire le modalità per la raccolta delle offerte della pietà cittadina.

VICENZA

Il ricorso contro la nomina dell'avv. Mazzoni al Consiglio Scolastico

VICENZA — Ci scrivono, 9

Oggi venne notificato ai Sindaci di Vicenza, di Schio e di Lonigo un ricorso dei Sindaci di Bassano e di Arzignano diretto al Prefetto per il Ministro della Pubblica Istruzione, col quale si chiede l'annullamento della elezione dell'avv. cav. Giovanni Mazzoni a rappresentante dei Comuni che mantengono la diretta gestione della Scuola nel Consiglio Scolastico Provinciale.

Il ricorso si basa sul fatto che Vicenza non aveva diritti di partecipare alla votazione, perchè aveva già in seno al Consiglio Scolastico un suo diretto rappresentante. I Sindaci ricorrenti chiedono poi che in luogo del Mazzoni sia proclamato il nob. comm. Marco Tattara, che ebbe, esclusa Vicenza, parità di designazioni col Mazzoni, ma che pervenendo esse dai Comuni che hanno il maggior numero di abitanti, gli danno il diritto all'elezione.

I processi all'Assise

Non è ancora fissata la data di apertura della sessione invernale della nostra Corte d'Assise, ma con tutta probabilità questa si aprirà nella seconda quindicina di dicembre.

Intanto è certo che vi verrà discusso il famoso processo contro Don Angelo Tirapelle, uccisore del Parroco di Sarcedo, Don Meneghello.

Poi entreranno in ruolo anche i processi seguenti:

Contro: Stefani Domenico di Giosuè, di anni 20, carbonaio, celibe; Poletto Michele di Cristoforo, di anni 20; ed Andreis Giovanni di Aliprando, di anni 21, di Breganze; accusati di violenza carnale in danno di Vittoria Dordi, maritata, la sera del 27 ottobre 1910 in S. Giorgio di Fara;

contro: Canale Albina fu Pellegrino, di anni 22, di Tovezza, accusata di infanticidio, commesso il 27 marzo;

contro: Dalla Bona Arturo di Alessandro, di anni 36, capo-treno della Valsugana, che il 25 novembre 1910 a Primolano, fu causa di un investimento ferroviario, che causò ferite ad alcuni operai.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di lunedì 13 corrente alle ore 20.30, per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

I richiamati della classe 1889

Stamane si sono presentati al nostro Distretto circa un migliaio di richiamati alle armi della classe 1889. Essi oggi stesso furono inviati con vari treni a Roma, Parma, Treviso e Torino. Erano tutti di ottimo umore.

Casellante investito da un treno

BASSANO — Ci scrivono, 9

Ier sera, un'ora dopo che il diretto Bassano-Venezia era transitato da Cassola, venne rinvenuto da un soldato degli alpini, nel fossato attiguo alla Casa Cantoniera al Km. 46, il casellante Bordignon Demetrio di Pietro, di anni 26, di Bassano, esanime in un lago di sangue. Il povero uomo è stato tosto portato nel suo casello ove disgraziatamente trovavasi ammalata da circa tre giorni la moglie Brunello Luigia. Accorso tosto il medico dottor Marcon, gli prestò premurosamente le prime cure, ma, purtroppo, il Bordignon non dava segni di vita.

Oggi il casellante è stato trasportato all'ospitale ove gli vennero riscontrate ferite multiple, strapparte e contuse alla regione frontale con commozione cerebrale; ogni giudizio è pertanto riservato.

Il Bordignon non ha ancora potuto articolar parola e trovasi tuttora in uno stato di assopimento.

L'autorità giudiziaria sta facendo indagini per appurare se il Bordignon sia proprio stato, come è lecito supporre, investito dal treno.

VALDAGNO — Ci scrivono. 9

(G. B.) *Comitato pro Tripoli.* — Anche fra noi si è costituito un Comitato locale per la raccolta delle elargizioni destinate a sollievo delle famiglie dei prodi che caddero valorosamente o rimasero feriti sulle coste della Tripolitania.

Una commissione di signorine Valdagnesi, che gentilmente accolsero l'invito del Comitato, si assume di dare attuazione alla generosa iniziativa ed a tale uopo si recherà prossimamente presso le singole famiglie a raccogliere quel contributo che ciascuno crederà di elargire.

A suo tempo, tutte le oblazioni saranno versate al Comitato centrale costituitosi in Roma sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

BELLUNO

I coscritti

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Al Distretto fervono i preparativi per il reclutamento dei coscritti della classe 1891. La presentazione delle reclute è stata effettuata e già parte di esse sono state inviate ai rispettivi reggimenti.

I nuovi soldati della nostra provincia sono stati stavolta destinati al 19. fanteria di stanza a Monteleone Calabro, al 20. fanteria di stanza a Reggio Calabria; al 77. fanteria di stanza a Brescia; il 7. alpini; al 12. bersaglieri a Milano; al 5. cavalleria a Treviso; al 13. cavalleria ad Udine; al 10. artiglieria da campagna a Caserta; al 9. reggimento da fortezza a Belluno; al 2. reggimento artiglieria da montagna a Conegliano; al 4. genio a Verona e parte al 5. a Torino; alla 5. compagnia di sussistenza di Ancona ed alle 5. compagnia di sanità a Verona.

Decesso. — Dopo lunga malattia si è spento a circa 70 anni il nob. cav. Francesco Cappellari della Colomba.

Il cav. Cappellari era nipote di papa Gregorio XVI e prese parte alla campagna del 66 nel corpo dei bersaglieri.

Alla famiglia vive condoglianze.

Ringraziamento

Le famiglie ZILLE e MISSAGLIA, unitamente ai nipoti, ringraziano profondamente tutti quelli che vollero onorare con la loro presenza od in altro modo la memoria del caro estinto

SILVIO fug. DE PAOLI

Nel giorno 8 corrente si è spenta improvvisamente la nobile esistenza di

Filomena Patrian
vedova Pattarga

I parenti porgono agli amici il triste annuncio, scusandosi di non poter inviare partecipazioni personali.

Si dispensa dall'invio di torce e corone.

I funerali seguiranno in chiesa dei Frari venerdì 10 corrente alle ore 9 ant.

Venezia, 9 Novembre 1911.

La Baronessa de Pury, Le famiglie de Pury, de Muralt, Wagnière, de Chambrier, de Pourtalès, Bovet, de Marval e Du Pasquier con immenso dolore partecipano la morte del

Barone Edmond de Pury

loro amatissimo marito, fratello, cognato, nipote, zio e cugino, avvenuta questa mattina Martedì 7 Novembre dopo lunga malattia sopportata con nobile e cristiana rassegnazione, al suo domicilio attuale, 64 Avenue de Rumine, Losanna.

La presente serve di partecipazione.

ULTIMA ORA

Un'altra intervista con Giolitti
Un compenso pecuniario alla Turchia?

Berlino, 9

Il corrispondente romano dell'agraria « Deutsche Tageszeitung » ha intervistato l'on. Giolitti. Questi gli disse:

— Dopo che l'Italia prese fermo e irrevocabile possesso dei principali luoghi della Tripolitania e della Cirenaica; dopo che sottomise una maggiore estensione di territorio che non abbiano fatto i turchi, mai penetrati nell'interno, non bisogna prendere troppo tragicamente le ostilità degli arabi, tantopiù che si hanno sicuri indizi della loro mancanza, di alimenti e dei loro dubbi sulla potenza turca. La dichiarazione dell'annessione convinse gli arabi di dovere considerare e temere gli italiani, non come tollerati dal Sultano turco, ma come signori del paese. L'occupazione assoluta della Tripolitania e della Cirenaica è guarentita dalle truppe sbarcatevi come dalle truppe sempre pronte a partire. A malgrado dell'annessione, l'Italia è disposta a trattare come ribelli soltanto i turchi e gli arabi che uccidono gli italiani dopo di avere fatto dichiarazione di sottomissione.

L'on. Giolitti tornò a smentire le flabe sulle crudeltà dei soldati italiani e passò quindi ad esaminare il lato finanziario ed economico della questione.

— Naturalmente — disse — la guerra è penosa anche in Italia, ma l'Italia può continuare la guerra un anno intero senza soffrire danni vitali e senza bisogno di prestiti. Ben altrimenti stanno le cose in Turchia; oltre a ciò ogni giorno di continuazione della guerra diminuisce l'entità del prezzo che l'Italia è disposta a pagare alla Turchia pel riconoscimento dell'annessione.

Secondo l'on. Giolitti, le condizioni finanziarie ed economiche della Turchia offrono alle Potenze la ragione di consigliare alla Turchia la sollecita conclusione della pace. Ma se la Turchia non viene a migliori consigli, l'Italia si riserva un'azione militare fuori dell'Africa, eccettuati naturalmente i Balcani, affine di non turbare lo « statu quo ».

Giolitti concluse:

« Dopo occupata la Tripolitania e la Cirenaica resta liquidato l'accordo sul Mediterraneo fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra; manca quindi la ragione di un nuovo accordo Per la continuazione della Triplice sussistono invece le ragioni che la fecero sorgere e durare trenta anni; perciò l'Italia vede ora come prima nella Triplice la base della sua politica, in quanto che la Triplice, dopo l'aumento di potenza dell'Italia in Africa, acquista maggiore importanza e una nuova missione.

Le crudeltà degli arabi e dei turchi

Roma 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Destano un senso di raccapriccio ed un desiderio di vendetta nelle nostre truppe, le notizie delle crudeltà compiute dagli arabi sopra qualche cadavere di italiano.

A dimostrare la ferocia dei turchi, lo inviato del *Giornale d'Italia* narra che il cav. Baldari inviò un suo fedelissimo serbo arabo, per una missione nell'interno, con l'incarico di richiamare alcuni capi arabi del Sahel i quali in precedenza si erano a noi assoggettati. I turchi lo sorpresero ed in seguito al suo diniego di consegnare la carta affidatagli dal Baldari, lo uccisero. Il cadavere fu appiccato e stette due giorni esposto su un albero dell'oasi, recando al braccio una fascia con la scritta: *Servitore di Baldari*, fascia che serviva all'arabo come lascia passare quando si ritrovava a Homs e che egli teneva celata sotto l'abito.

Per trascinare gli arabi ad una azione ostile, i turchi hanno ormai adottato il sistema del terrore. Il tribunale di guerra siede in permanenza. Quando un ufficiale turco scorge un po' di esitazione in qualche arabo, subito riferisce ciò al consiglio di guerra, che in pochi minuti pronunzia la sentenza di impiccagione. Così le truppe normali assottigliate, riescono a trascinare nell'azione alcuni nuclei delle tribù degli Zaoma, del Mesurah e di altre tribù insieme coi soliti beduini ed Aschersusa.

Particolari sulle ricognizioni

Roma, 9

Il *Messaggero* ha da Tripoli che ieri nel pomeriggio mentre gli alpini occupavano il forte di Sidi Mesri, i cavalleggeri «Lodi» si spingevano verso le posizioni nemiche. Trecento cavalieri turchi, usciti loro incontro sono stati accolti dalle scariche di un pezzo da sbarco trascinato a braccia fino al fortino, e sono stati sbaragliati ed inseguiti dalla nostra cavalleria che si spinse fino alle posizioni dell'artiglieria nemica a quattro chilometri da Sidi Mesri.

La posizione fu trovata vuota. Il nemico aveva avuto il tempo di mettere in salvo i pezzi. Intanto la fanteria delle nostre trincee era avanzata prendendo posizione nelle dune dell'oasi dove era stata piazzata una batteria da 75 a tiro rapido che li disperdeva causando perdite certamente rilevanti ai cavalieri turchi, nuovamente raggruppati per inseguire il nostro reggimento «Lodi», il quale, eseguita una ricognizione, ritornava verso le nostre posizioni. I cavalleggeri «Lodi» attaccarono una seconda volta gli avversari, e la loro avanzata costrinse le truppe a rientrare nelle posizioni donde erano partite. Alle ore 15 una compagnia del 63.o fanteria eseguì una ricognizione nell'interno dell'oasi, sulla strada di Sciarra Sciat. Sorpresa da un violento fuoco di fucileria, sopra il fronte ed al fianco destro, da numerosi arabi nascosti nelle case e nelle trincee, ed arrampicati sopra le palme, rispose vivacemente al fuoco riportando nella scaramuccia un morto e cinque feriti.

La natura del terreno non ha permesso di calcolare neppure approssimativamente le perdite del nemico.

Il boicottaggio anti-italiano

Salonicco, 9

Il comitato pel boicottaggio contro gli italiani pubblica una lista di venti case di commercio italiane e invita la popolazione a cessare le relazioni commerciali con esse.

Le fortificazioni di Salonicco

Salonicco, 9

L'autorità militare ha fatto trasportare nel porto di Karaburum all'entrata del Golfo sei nuovi cannoni di grosso calibro e 18 tonnellate di munizioni.

L'annessione della Tripolitania discussa alla Camera dei Comuni
Le dichiarazioni di Grey

Londra, 9

(*Camera dei Comuni*) — Dillon interroga Grey se ricevette dai consoli inglesi rapporti dettagliati non sottoposti alla censura sugli avvenimenti a Tripoli e Bengasi durante le ultime tre settimane e in caso contrario se vuol fare passi immediati per ottenere tali rapporti.

Grey risponde: — Il Console Generale di Tripoli apprese da corrispondenti di giornali alcune narrazioni che apparvero poi pubblicate sui giornali, e, come ne informai Dillon il 2 novembre, non posso prendere l'iniziativa di dare informazioni ufficiali pubbliche che soltanto quando si tratti di nostri connazionali. Difatti il console generale non assistette a combattimenti nè apparteneva alle sue mansioni di assistervi.

Dillon interroga quindi Grey se il governo italiano comunicò all'Inghilterra il proclama annunziante l'annessione della Tripolitania e quale è l'effetto che, secondo la interpretazione del governo italiano, quel proclama deve avere sullo stato giuridico degli abitanti di Tripoli che continuano a resistere alle truppe italiane, se il governo inglese vuole presentare al governo italiano rimostranze contro qualsiasi misura punitiva verso la popolazione di Tripoli, basata su quel proclama.

Grey dichiara che la risposta alla prima domanda è affermativa. Non può rispondere alla seconda perchè non lo sa. In quanto alla terza domanda la risposta è negativa. La risposta alla quarta domanda è parimenti negativa.

Dare un'altra risposta qualsiasi significherebbe un intervento nella guerra italo-turca.

Dillon domanda se la pubblicazione di quel proclama di annessione significa forse che saranno trattati come ribelli tutti coloro che resistono alle truppe della potenza che emanò quel proclama.

Grey risponde: Non posso dire quale possa essere l'interpretazione del governo italiano circa gli effetti del proclama. Il proclama ci fu comunicato, come anche ci fu comunicata la protesta del governo turco contro di esso. Ciò sembra essere una questione sulla quale non può dirsi nulla e sulla quale devono riservarsi tutti i propri diritti finchè le ostilità proseguono.

I pretesi eccidi in Tripolitania
Una protesta sfumata

Londra, 9

Una riunione dei membri del Parlamento era stata convocata ieri sera a Westminster per protestare contro i pretesi eccidi degli arabi in Tripolitania, ma essa ha avuto un completo insuccesso benchè fossero stati diramati inviti a tutti i membri della Camera dei Comuni. Erano presenti solo 15 persone tra cui una signora.

Il deputato Masson che presiedeva ha messo ai voti una mozione esprimente l'orrore inspirato dai pretesi eccidi, invitando il Governo a protestare in nome della conferenza dell'Aja.

Il deputato Syken ha appoggiato la mozione e ha formulato una obbiezione circa la prova degli eccidi perchè dice che nulla dimostra che le esecuzioni fossero state premeditate.

Allora il deputato Romaleshay ha dichiarato che in mancanza di una conferma ufficiale non poteva votare la mozione, e ha fatto inoltre notare che i giornali turchi non avrebbero mancato di annunciare che una riunione era stata tenuta dalla Camera dei Comuni, mentre vi assisteva di fatto pochissimo numero di deputati. Ciò, ha continuato l'oratore, avrebbe avuto probabilmente per conseguenza di incoraggiare i turchi a continuare la guerra. La riunione è stata quindi senz'altro sciolta e non è stata presa alcuna decisione.

Una protesta alla Camera austriaca contro le calunnie alle nostre truppe

Vienna 9

(*Camera*) — Alla fine della seduta il deputato italiano Malfatti protesta energicamente contro le calunnie lanciate nella seduta di ieri da Ribar contro le truppe italiane combattenti a Tripoli. Malfatti dichiara che le asserzioni di Ribar basate sopra notizie tendenziose e smentite provocarono profonda indignazione tra i deputati e offesero anche i sentimenti di equità di tutti gli altri partiti.

Gentile offerta d'un gruppo di popolani

Napoli, 9

Stamane un gruppo di popolani espressamente venuti da Pagani (Salerno) si è recato alla caserma dove si trovano i tre battaglioni del 79. fanteria ed ha chiesto al colonnello di poter offrire una bandiera al primo battaglione del suo reggimento, che fu di stanza a Pagani. La bandiera reca l'effigie di San Sebastiano che, secondo i popolani, proteggerà i soldati. Il colonnello accettò e ringraziò la popolazione della gentile offerta.

Mitilene si prepara a resistere

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Atene: Le autorità di Mitilene hanno in custodia presso la banca ottomana, un pacco di documenti, altri pacchi sono trasportati in fretta alla vicina Anatolia. Tutto si prepara come se le forze militari italiane fossero per giungere. Quella parte della popolazione turca che non è atta alle armi si raccoglie nel quartiere posto a nord della isola, per timore che sbarchino gli italiani. La popolazione adulta, secondo le notizie che qui giungono, resisterebbe all'attacco dei nostri. Essa occupa le case del quartiere cristiano.

Perchè Zuara fu bombardata

Tripoli, 9

(Ufficiale) — L'incrociatore italiano « Liguria » ha bombardato Zuara in previsione del contrabbando che avrebbe potuto effettuarsi in quella località. Dopo il bombardamento Zuara sembrava deserta.

Le promozioni nell'Esercito

Roma 9

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministro della Guerra ha disposto che si riunisca il 23 novembre la commissione centrale di avanzamento per il consueto esame delle proposte di promozione di generale e di quella per l'avanzamento a scelta.

L'*Esercito Italiano* aggiunge che nel bollettino ufficiale delle nomine e promozioni degli ufficiali dell'esercito, che sarà pubblicato domani anzichè sabato, saranno compreso le promozioni a capitano per 15 anni di spalline; le promozioni di ufficiali in congedo e le onorificenze per le festa di San Martino.

L'affare Nasi torna a galla
Il sequestro di tredici casse

Roma, 9

(So.) — L'affare Nasi ritorna incidentalmente a galla in seguito ad una operazione compiuta dalla polizia.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il Questore di Roma ha ordinato il sequestro di tredici casse contenenti oggetti vari, depositate in un magazzino ed acquistate sette anni fa dal signor Domenico Cortese impiegato al Ministero della P. I.

La polizia insospettita fece aprire le tredici casse che dovevano essere spedite a Trapani; venne fuori, tra l'altro, un ritratto di Nunzio Nasi. La polizia sospetta che il Cortese conosca il Nasi e che nelle casse vi siano oggetti asportati dal ministero della P. I. nel tempo in cui il Nasi era ministro. Questi oggetti, sempre secondo i dubbi della polizia romana, sarebbero stati nascosti gelosamente da persona che intendeva inviarli a tempo opportuno a Trapani; perciò le casse furono sequestrate. Sembra però, qualora si tratti di oggetti di provenienza sospetta che non si sia trovato in sette anni il tempo e il momento opportuno per inviarli a Trapani.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Roma 9

Oggi col treno ordinario, che arriva a Roma alle 14.25, hanno fatto ritorno da Napoli il Re e la Regina accompagnati dai loro seguiti. Viaggiando i Sovrani in forma privatissima, alla stazione si trovavano soltanto il prefetto senatore Anarratone e il questore commendatore Severo. I Sovrani saliti in carrozza di Corte scortata dai ciclisti si sono subito diretti al Quirinale.

Servizi marittimi ripristinati

Roma, 9

I seguenti servizii marittimi sovvenzionati, temporaneamente sospesi, saranno ripristinati a decorrere dalla data rispettivamente indicata:

A) la linea settima, Venezia, Alessandria, Porto Said dal viaggio in partenza da Venezia il 14 corrente;

B) la linea 5.a Genova Alessandria dal viaggio in partenza da Genova il 13 corrente.

I predetti servizi osserveranno l'orario indicato dallo indicatore del mese di novembre.

Per un nuovo trattato di commercio tra l'Italia e il Giappone

Roma 9

Alla Consulta ha avuto luogo ieri la prima riunione delle delegazioni italiana e giapponese incaricate di negoziare un nuovo trattato di commercio e navigazione fra i due stati.

La legazione italiana è così composta: Cav. Riccardo Bollati, ministro plenipotenziario, segretario generale al ministero degli affari esteri. Presidente; comm. E. Koch, comm. G. Bruno, commendator G. Licialli, comm. L. Belloc.

La delegazione giapponece è composta di S. E. il barone Havashi ambasciatore del Giappone a Roma, assistito dal segretario generale dell'ambasciata, sig. Lessane Tjiro, Maumo, Naotori, Joshida Shigern.

Funzionano da segretarii il cav. L. Scelzi, il cav. C. Pugliesi.

Dopo le preliminari d'uso, le due delegazioni si sono scambiate osservazioni e proposte e si sono riservate di esaminare per discuterle nella prossima adunanza, fissata per il 20 corrente.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 9 Novembre

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.96 — Cambio per la settimana 101.

Rendita Italiana 3 3/4 god. Luglio		101.52
Con. Ital. 3 1/2 netto		101.27
Azioni Banca Veneta	288.—	—
» Banca Commerciale Italiana	822.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	101.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	165.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	74.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1350.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501.—	501.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498.—	499.—

Germania	124.15	124.2? 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.97 1/2	101.05	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100.37 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.42	25.44	25.17	25.19	4
Svizzera	100.70	100.77 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.30	105.40	—.—	—.—	6
Banc. au.	105.30	105.40	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 8	Milano 9	Genova 8	Genova 9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101.40	101.25	101.45	101,25
» » » fine	100	101.60	101.40	101,60	101,42
» » 3 1/2 con.	100	101.60	101.40	101,60	101,42
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	427.50	1424,	1428,50	1423,—
Credito Italiano	500	560.—	561,—	561,—	561,—
Società Banc. it.	250	101.—	101,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	819.—	816,—	819,—	817,50
Ferr. Meridionali	500	603 50	604,—	605,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	413 50	—,—	412,—	410,50
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	374 —	—,—	372,50	370,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1348	1335,—	1343,—	1336,—
Edison	150	610 50	610,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	345,50	345,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	675,—	676 —
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	249,—	246 50

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1424 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Cirnibus 195 — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 535 — Immobiliare 288.50.

Borse estere

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,67
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	100 50
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	78,7/16
Obb. Lombarde	279,50
Cambio sull'It.	98 7/8
R. turca unific.	89,80
Banca di Parigi	1776.—
Tunisine nuove	452,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0/0	96,30
Ren. spag. 4 0/0	94.10
Banca ottomana	686,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5610,—
Lotti turchi	203 —
Rendita Russa	84,70
Ferr. mer. a ter.	599,—
R. porto nuova	65,35
R. serba 4 0/0	92 30

LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	79,03
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,1/4
R. turca unific.	88,1/4
Egiziano nuove	100, 25
Argento fino	25,31

VIENNA 9	
Cred. aust. Ood.	651 —
Lombarde	111,75
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	731 25
Banca Aus.-ung.	1990,
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,
Cambio su Par.	95.85
» su Lond.	241.15
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,85
» » (carta)	91,95
Union Bank	625,75
Rend. aust. (oro)	115,90
Rend. ung. 4 0/0	90,75
» » 3 1/2 0/0	79,
Banca del P. aus.	547.—

BERLINO 9	
C. su Lond.-3 m.	30,25
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,40
Cr. Mob. aus.-fine	204 50
Deutsche Bank	261,37
Diskonto	189,
Bochumer	224,25
Geisen Kirchen	183,—

BERLINO 9 — Tendenza ferma.
PARIGI, 9 — Tendenza ferma.
VIENNA 9 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 novembre — Vap. ital. « Onestà » cap. Picasso da Sfax con fosfato.

Arrivi del 9 novembre — Vap. ell. « Maria » cap. Marie da Newcastle con carbone — ital. « Montebello » cap. Massone da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 9 novembre — Vap. ital. « Dauno » cap. Cecace per Chioggia con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — a. u. « Baron Beck » cap. Ivellich per Trieste con merci — ital « Matia Madre » cap. Diana per Genova con merci — a. u. « H. Sandor » cap. Chersich per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Irina » da Shields con carbone.
Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Now Hugo Stimes » da Harburg carb.
Ingl. « Southwille » da Shields carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff carbone.
Ingl. « Enidwen » da Cardiff, carbone.
Ital. « Torino » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Benwood » da Newport carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes » da Shields, carb.
Ingl. « Benhead » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

9 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 171 — Cereali 21 — Cotoni 14 — Varie 212 — Per la Ferrovia 18 — Totale 436.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 39,000 — di cui in cotoni americani 25.000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert.	prec.	Apert.
Novembre	D.	5.—	4.93
Novembre Dicembre	»	4.91	4.88
Dicembre Gennaio	»	4.91	4.88
Gennaio Febbraio	»	4.92	4.90
Febbraio Marzo	»	4.94	4.91
Marzo Aprile	»	4.95	4.93
Aprile Maggio	»	4.97	4.95
Maggio Giugno	»	4.99	4.96
Giugno Luglio	»	5.—	4.97
Luglio Agosto	»	5.02	4.99

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm	63.27	62.07	60.11
Termom. centigr. al Nord	10.9	8.9	11.2
Umidità relativa	76	76	76
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 12.7 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 0.30 — 2.a alta 11.20 — 1.a bassa 5.24 — 2.a bassa 17.50.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18. d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11,50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20, a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20. d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Ottobre 1911

ATTIVITÀ

Cassa	L.	16 280 95
Portafoglio	»	2,154,650 09
Effetti da incassare per conto terzi	»	24 637 20
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	122,704 95
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	104,277 06
Debitori diversi	»	1,190 70
Mobilio e casse forti	»	3,350 65
Esattoria imposte dirette		427 92
Beni stabili	»	46,465 10
Fondi privati	»	100 —
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000 —
Totale delle Attività	L.	2 480,114 62
Spese del corrente Esercizio	»	50.045 76
	L.	2,530,160 38

CAPITALE SOCIALE

Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96,000,—		208,000 —
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 112,000,—		
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio	L. 238,419,90		
» in conto libero	» 559,428,31		
» vincolati	» 1,086,267,39		1,884,115 60
Conti correnti con banche e corrispondenti		L.	155,585 88
Creditori diversi		»	2,645 70
Dividendi in corso ed arretrati		»	2,289 70
Cambiali riscontate		»	160.344 —
Fondo per la cassa di previdenza		»	13,571 12
„ compartecipazione dei soci		»	380 50
„ „ clienti		»	1,687 06
Depositanti per dep. a cauzione servizio		»	6,000 —
Totale delle Passività		L.	2,434,619 56
		L.	23,794 —
Risconto portafoglio esercizio prec.		»	71.746 82
Utili lordi del corrente Esercizio		L.	2,530,160,38

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno
Domenico Vigunda

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 312 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una grande battaglia decisiva è avvenuta intorno a Tripoli

Il primo annuncio della vittoria completa delle truppe italiane

I nostri soldati fanno fuoco con l'alzo rovesciato - Un fuoco infernale di più ore

Il nuovo successo delle nostre armi

Roma, 10

(So.) — *Lo scontro ritenuto decisivo è finalmente avvenuto a Tripoli. Oggi, come nei giorni precedenti, la vittoria è rimasta agli italiani.*

La notizia di questo nuovo successo delle nostre armi è pervenuta a Roma, al governo, nelle ultime ore del pomeriggio, ed è stata diffusa dalle ultime edizioni dei giornali alle ore ventidue. L'assalto degli arabi-turchi era prevedibile; solo era stato annunciato per domani; invece è stato anticipato di un giorno. Ma tutto era stato predisposto dai generali comandanti le nostre truppe, di concerto con l'ammiraglio Aubry, comandante delle forze navali, per respingere mediante le forze combinate di terra e di mare, l'assalto del nemico.

Le prime notizie

Stamane, in una conferenza tenutasi a Palazzo Braschi fra Giolitti, i ministri degli esteri, della guerra e della marina e il capo dello Stato maggiore, generale Pollio, il governo ha avuto comunicazione delle disposizioni prese per la battaglia d'oggi e le ha approvate pienamente. Soltanto verso sera il governo ha ricevuto dal generale Caneva i primi particolari della imponente battaglia odierna, avvenuta su quasi tutta la fronte delle nostre trincee. Le ultime notizie del risultato dello scontro sono state trasmesse al Re che ha espresso il suo vivo compiacimento.

La prima notizia della battaglia odierna, alla quale hanno partecipato, come dicevo, tanto le truppe di terra quanto la squadra navale, è giunta alle redazioni dei giornali romani mediante fonogrammi da Parigi, ove la prima notizia era stata ricevuta dal Temps. *Subito dopo il governo ha diramato i primi comunicati* Stefani, *ai quali seguirà stanotte un lungo resoconto della battaglia.*

Il pubblico ha conosciuto il brillante successo delle nostre armi verso le ore dieci di sera, mediante le ultimissime edizioni dei giornali che sono andate a ruba. Il giubilo della popolazione è stato grandissimo. Le redazioni dei giornali sono affollate di persone ansiose di conoscere i particolari dello scontro.

L'avanzata del nemico

Il Giornale d'Italia *pubblica nella sua ultima edizione il seguente telegramma da Tripoli:*

«Dalle posizioni di Sciara Sciat questa mattina, poco dopo l'alba, verso le sei, si sono avvistati piccoli nuclei nemici. Gli avvistati erano numerose schiere turco-arabe; gli arabi in notevole prevalenza. Il 93 fanteria, il battaglione degli alpini Fenestrelle, ed una compagnia dell'11 bersaglieri, i quali sono specialmente a difesa della estrema sinistra sino al forte Hamidiè conquistato dai nostri lunedì scorso, hanno lasciato che il nemico si scoprisse per aprire il fuoco soltanto contro masse compatte. Il nemico cercava di riprendere il forte Hamidiè, ma i nostri erano pronti tanto per l'attacco d'oggi, come lo saranno per quello eventuale di domani.

Battaglia su tutta la fronte

Circa alle sette, i nuclei arabi si sono riuniti in un regolare ordine sparso; i plotoni di soldati turchi erano facili a distinguersi per le loro caratteristiche uniformi color caffè. Gli arabi andavano man mano aggruppandosi, quasi a formare un cuneo irrompente, formazione guerresca uguale a quella usata nei combattimenti del 23 e del 26.

Il fuoco è stato aperto dalla nostra batteria situata sulla strada di Sciara Sciat e che con tiri a zona, precisi come sempre, ha diretto l'attacco alle masse che formavano il grosso e la retroguardia dei nemici provenienti dalla strada di Ain Zara.

Le nostre trincee, subito dopo i colpi dell'artilieria, hanno aperto il fuoco con alzo rovesciato. Nello stesso tempo l'artiglieria turca cominciava un lento cannoneggiamento, diretto, più che all'offesa, alla protezione della fanteria turco-araba avanzante. Il tiro dei nostri cannoni ha determinato il nemico a distendersi in catena più rada e quindi la battaglia si è allargata su tutta la fronte, impegnando anche le trincee dell'82 e dell'84 fucilieri.

Poca cavalleria araba segnalata in distanza verso Hamidiè è stata in brevissimo tempo dispersa.

La fuga precipitosa del nemico

Alle dieci e mezzo il fuoco ha raggiunto il massimo sviluppo, mentre, nelle trincee, lo scoppiettio regolare della nostra fucileria, dava la sicurezza di una riuscita. Alla batteria della strada di Sciara Sciat si erano uniti il fuoco delle batterie della Liguria, *della* Partenope *e del* Cigno, *appostate nella rada, a due miglia dalla costa. Anche il forte Hamidiè, che fino da lunedì scorso fu armato con nostri cannoni, ha preso parte al combattimento. L'azione era veramente imponente e il rombo di tante artiglierie dava l'impressione che l'oasi si fosse tramutata in un vero inferno. Le mitragliatrici dei vari reggimenti fucilieri non sono restate un solo momento in silenzio. Migliaia di proiettili cadevano regolarmente fra i turco-arabi. Verso mezzogiorno l'artilieria turca taceva completamente, pur continuando la fucileria.*

Alle 14 l'attacco dei turco-arabi era respinto. La ritirata dei nemici ha degenerato rapidamente in una fuga tumultuosa.

Col modello 1891, il magnifico insuperabile fucile delle truppe italiane, si spara a circa 400 metri con l'alzo abbattuto, dai 400 fino ai 2000 metri l'alzo ha una graduazione continua che serve a stabilire la traiettoria del proiettile. Con l'alzo rovesciato si spara senza quasi puntare per distanze inferiori ai 400 metri. Ciò significa che i turco-arabi si presentavano a masse quasi sotto alle bocche dei fucili dei nostri. Ciò lascia imaginare qual carneficina debbano aver compiuto, riparati dalle trincee, i nostri valorosi soldati.

Le prime notizie ufficiali sulla battaglia

Tripoli, 10, ore 12,15

(Ufficiale) — *Da stamane si sono pronunciate avvisaglie insistenti al nostro fronte orientale estendendosi a mano a mano anche al fronte sud orientale. Queste avvisaglie a mezza mattina si sono andate sviluppando in un attacco che dura tuttora, che sembra di considerevole entità.*

Tripoli, 10, ore 15.40

(Ufficiale) — *L'attacco di stamane è stato eseguito da notevoli forze turco-arabe, appoggiate da artiglieria, e si è svolto principalmente contro la nostra estrema sinistra. Poco dopo mezzogiorno il nemico era respinto su tutta la linea, battuto dal fuoco combinato delle nostre artiglierie di terra e di mare e da quello delle mitragliatrici e fucilerie delle truppe. Il fuoco combinato dell'artiglieria di mare con quello di terra, stabilito nel forte Hamidiè, è riuscito efficacissimo. Dalle nostre trincee nessuna perdita è segnalata finora.*

La notizia dello scontro data dal "Temps„

Parigi, 10

Il *Temps* ha da Tripoli: Vi è stato oggi un combattimento su tutta la fronte tra il forte Hamidiè e i pozzi di Bu-Meliana, appoggiato dai pezzi di artiglieria da campagna e dai cannoni della *Carlo Alberto*. Malgrado il coraggio degli arabi e dei turchi, questi sono stati respinti. Si crede che questa battaglia sarà la decisiva.

Gli sceicchi tripolini contro le diffamazioni della stampa estera

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Ottima impressione ha fatto la protesta degli sceicchi arabi tripolini contro le iniquità della stampa estera diffamatrice. Ho interrogato alcuni di questi sceicchi, i quali mi hanno assicurato che la loro protesta è stato un atto compiuto di piena spontaneità.

E' qui arrivato lo yacht imperiale *Leties* già di proprietà del Sultano e catturato dalle siluranti italiane. Lo yacht è stato messo ora a disposizione del governatore di Tripoli.

Gli attachès esteri che erano rimasti qui rimpatrieranno domenica diretti a Catania.

Un altro attacco respinto dai nostri durante una ricognizione

Roma, 10

Il Giornale d'Italia *ha da Tripoli: Verso le 14 una sezione di zappatori e di minatori appartenenti al primo reggimento genio, preceduti da un battaglione del 18.o fanteria, hanno oltrepassato rapidamente la linea orientale delle trincee, uscendo in quella parte dell'oasi orientale non ancora completamente sgombra di truppe nemiche.*

Tale porzione della Bescia, benchè battuta ai fianchi convergenti a ventaglio dalle nostre truppe disposte lungo il mare fino al forte Hamidiè e dalle tombe dei Caramanli fino a Mesri, presenta ancora insidie celate nel dedalo dei suoi muricciuoli, nel frastaglio dei suoi giardini, nel pullulare delle casette semidiroccate.

I nostri soldati del genio, muniti di forti quantità di gelatina nitrica, hanno avanzato fino all'orlo di queste costruzioni per minarle e abbattere i muri ancora rimasti in piedi. I fucilieri proteggevano il lavoro dei loro colleghi del genio, salvaguardandoli da possibili attacchi.

Infatti, mentre essi operavano tali ricognizioni, una delle solite bande di nemici assai numerosa, fuggendo alla avanzata dei nostri, tentava una sorpresa contro le trincee di Feschlun occupate dai granatieri; ma vi ebbe tale furiosa accoglienza, che dovette ripiegare lasciando alcuni cadaveri.

La banda operò allora un rapido spostamento verso nord est, tentando di tagliare le retrovie ai soldati del genio e al battaglione del 18.o. I valorosi fantaccini non si perdettero di animo e, dopo aver risposto con una vivace e ben diretta fucileria al fuoco dei nemici, si slanciarono alla carica al grido di Savoia, li dispersero, li ricacciarono verso Feschlun.

Ad azione finita il battaglione e la sezione del genio rientrarono nelle trincee in ordine perfetto. La truppa era esultante per il brillante risultato della carica eseguita e per lo sbaraglio dei nemici. Questi furono inseguiti dal fuoco delle batterie del forte Hamidiè e dai cannoni delle navi.

Ardite ricognizioni dei granatieri
L'harem d'un signorotto

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che una compagnia di granatieri durante una ricognizione, dopo aver scoperto in un ripostiglio un arabo, che si è dato alla fuga inseguito dalle fucilate dei nostri, ha raggiunto l'ampio fabbricato di un ricco proprietario dove ha compiuto una perquisizione. Nella stanza degli schiavi tutto si trovava alla rinfusa, segno evidente della loro fuga precipitosa. In un altro corpo del fabbricato circondato da un giardino e contornato da candidi muri, stavano le donne del padrone. Qua e là erano sparsi monili, corsetti, scialli dai colori vivaci, stuoie e altro. La fuga doveva essere assai recente. Forse era avvenuta nella notte. Appena i soldati sono usciti fuori del fabbricato hanno echeggiato due detonazioni. I proiettili si sono conficcati nel muro della casa. Era l'arabo che fu veduto poco prima fuggire. Alcuni uomini si sono lanciati dietro di lui ma ogni ricerca fu infruttuosa. In un fondaco vicino è stata trovata una vecchia malata e tremante per febbre e per paura. Sopra una porta scardinata con una improvvisata barella è stata trasportata al nostro accampamento. L'ardita ricognizione si è spinta fino a cinque chilometri dalle trincee. Un altro plotone di granatieri in un'altra ricognizione ha trovato il terreno libero. Nell'angolo di una casa furono scorti come colti in gruppo sette cadaveri di arabi evidentemente uccisi dallo scoppio di una granata.

I capi ed i notabili arabi protestano fedeltà al Re d'Italia

Tripoli, 10

Il corrispondente di un giornale greco ha avuto notizia che ad Atene la legazione turca divulga avere i turchi riportato un successo a Homs. Naturalmente nulla di vero.

I capi e i notabili arabi di Tripoli, avuta notizia delle calunnie contro i nostri soldati divulgate da parte della stampa europea, hanno preso spontaneamente l'iniziativa di una protesta. Gli stessi capi e notibili dopo la proclamazione dell'annessione hanno preso la iniziativa di un telegramma a S. M. il Re esprimendo ringraziamenti e proteste di fedeltà. Questi due documenti circolano pubblicamente, muniti di firme e di sigilli, la qual cosa indica come ormai sia penetrata la convinzione della stabilità della nostra occupazione e la cessazione definitiva di quella turca; altrimenti sarebbe se ancora si temessero simili future rappresaglie turche.

L'annessione annunziata all'Asmara

Roma, 10

Il *Messaggero* scrive che dall'Asmara si informa il governo che l'annunzio dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica ha prodotto grande impressione e che i notabili indigeni hanno manifestato la loro soddisfazione al nostro governatore.

Ripetuti piccoli attacchi precedenti la grande battaglia

Tripoli, 8 ore 2.30 (Ufficiale)

Anche nella giornata di ieri si sono avuti i soliti tiri dell'artiglieria nemica, senza efficacia, sul fronte sud-est e sul fronte est, ripetuti attacchi di piccoli gruppi di arabi sparsi e nascosti qua e là nell'oasi, con indizi di più forti nuclei addensatisi contro l'oasi sinistra, in direzione delle tombe dei Caramanli.

Contro tali nuclei, che si erano trincerati, il 18. fanteria spinse decisamente un contro attacco di fianco, operato da un battaglione che giunse ad affermarsi sulle trincee nemiche, nonostante la tenacissima difesa opposta da un mezzo migliaio di uomini.

Raggiunto lo scopo, il battaglione iniziò il ritorno alle proprie trincee, dopo aver raccolto i propri feriti, ma durante la marcia fu attaccato di nuovo dal nemico, tornato alla riscossa.

Il battaglione contro attaccò nuovamente per assicurare il proprio movimento, mentre i feriti venivano portati entro le nostre trincee.

L'azione è finita a notte con la ritirata del nemico. Noi avemmo pochi uomini fuori di combattimento, ma le perdite del nemico sono molto superiori. Il contegno del battaglione del 18. fanteria fu molto brillante.

Anche l'undicesimo bersaglieri operò oggi la contro offensiva nel proprio fronte per scacciare il nemico assillante in imboscate e nascosto persino sotto le palme. Ebbe due feriti.

Dall'altra parte conquistata, all'estremo dell'oasi destra, un battaglione di fanteria ha avanzato verso Zanzur, traversando l'oasi di Curgi senza incontrare resistenza.

Un'altra ricognizione è stata spinta dal centro verso l'oasi di Ain Zara. Uno squadrone di Lodi Cavalleria, sostenuto da una batteria di artiglieria, si è spinto fin sopra Ain Zara, spingendosi dietro alla cavalleria nemica uscita ad incontrarlo.

Altre piccole avvisaglie di minore importanza si sono avute altrove.

L'altro ieri si era avuto nell'oasi qualche colpo a tergo delle truppe che infatti si è ripetuto ieri con maggiore insistenza.

In una casa sono state trovate nascoste quattro casse di munizioni Mauser. Quest'oggi si procederà ad una nuova epurazione dell'oasi, dove i ribelli si ricoveravano provenendo evidentemente dalla città di Tripoli.

Le nostre navi in perlustrazione lungo la costa verso il confine della Tunisia hanno disperso alcune carovane, scortate da armati e distrutto una caserma presso Romlch.

A Tripoli si stanno ben organizzando tutti i servizi di preservazione della città dal contagio del colera. Si sono concentrati nei giardini fuori della città, circa duemila indigeni che sono stati ripuliti e rivestiti a nuovo. Si esercita una vigilanza accurata sull'acqua potabile e si è compilato un progetto per il notevole miglioramento della conduttura di acqua di Bumeliana, che verrà quanto prima posto in esecuzione.

Un radiotelegramma assicura che nessuna novità è da notarsi in Bengasi stesso, Derna e Tobruk.

A Bengasi e ad Homs regna la calma
Gli arabi si staccano dalle truppe turche

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli che a Bengasi si stanno impiantando gli neroscali per il servizio delle esplorazioni aeree. Anche colà fra gli arabi della città e quelli della zona occupata che non hanno ostacolato gli italiani si va formando una corrente favorevole a noi. Sta il fatto che il disarmo si è compiuto senza incidenti e le recenti perquisizioni hanno dato esito negativo.

Dall'interno giunge notizia che forti bande arabe comprendenti un migliaio di fucili hanno abbandonato i turchi perchè convinti della avanzata degli italiani.

Si assicura, ma la notizia deve essere controllata, che l'abbandono degli arabi fu preceduto da una feroce mischia in cui due ufficiali turchi furono uccisi.

Un altro fatto sintomatico è avvenuto. Una famiglia di contadini arabi ha consegnato legati ai nostri due soldati turchi che si erano presentati chiedendo viveri.

A Homs si riscontra sempre un certo movimento sul campo nemico che in seguito alla avanzata si è spostato di oltre sette chilometri ad ovest. Informatori indigeni assicurano che è imminente una defezione di arabi il cui malumore contro i turchi aumenta.

Il tribunale di guerra funziona regolarmente. Ora, dovrà giudicare numerosi arabi che non consegnarono le armi che possedevano. Altri informatori confermano che i senussi finora si disinteressano alla guerra ed attendono ai lavori agricoli.

Sarebbe scoppiata una epidemia fra i cavalli degli arabi. Si vuole che influenti capi arabi mantenutisi neutrali si stiano adoperando a persuadere i compagni che seguono i turchi a ritirarsi, poichè sarebbe vana ogni resistenza.

L'epurazione dell'oasi continua e vi si adibiscono le truppe che dagli avamposti rientrano in città per riposarsi.

Le disfatte turche accolte con piacere a Gerusalemme

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Gerusalemme: Sono giunti 500 soldati turchi sbarcati a Porto Said ed andati fino a Gerusalemme a piedi. In città i disastri turchi sono accolti con una certa soddisfazione. Le autorità locali ottomane hanno presentato a tutti i consoli esteri una protesta contro l'Italia, chiedendo l'intervento delle potenze a favore della Turchia. La protesta porta varie firme, tra cui quella immancabile di un rappresentante del comitato «Unione e Progresso». Il successo dell'Italia ha fatto sì che gli italiani sono ora rispettati, mentre prima tutt'al più erano compatiti.

I preti turchi, prevedendo il caso che si venga presto alla fine della guerra, vanno vociferando che il Sultano di Costantinopoli, avendo un grande impero da governare, ha pregato il governo d'Italia di.... voler sorvegliare gli affari della Tripolitania.

Come sono divulgate in Turchia le... sconfitte delle nostre truppe

Atene, 10

L'*Agenzia di Atene* dice: Si ha da Costantinopoli che alcuni giornali turchi smentiscono la notizia della presa di Derna da parte delle truppe ottomane ed attaccano l'*Agenzia Ottomana* che la avrebbe pubblicata sotto forma di comunicato ufficiale. Essi dicono che simili notizie fatte apparire come provenienti dal teatro della guerra sono invece formulate dallo stesso governo ottomano per acquietare l'opinione pubblica contro il governo e contro il comitato «Unione e Progresso». Tale è il caso della pretesa vittoria delle truppe in Tripolitania annunciata nel momento in cui gli ufficiali turchi stavano per firmare una protesta contro il comitato giovane turco e poi di nuovo in occasione dell'incidente non ancora esaurito tra Lufti Fikri e il ministro della guerra. E' da notarsi che tali sensazionali telegrammi vengono redatti sopra lo stesso tipo e fatti divulgare dallo stato maggiore di Costantinopoli due o tre giorni prima della data del loro arrivo.

Vi è stato a Kavan presso Durazzo una rissa tra soldati dei battaglioni turchi di Durazzo e di Tyranna di guarnigione in quella città. Vi sono quattro morti. Il battaglione è stato inviato a Beratti.

Incisioni diffamatorie della stampa estera

Parigi, 10

Mandano da New York al *New York Herald*: «Le incisioni pubblicate dal *World* e rappresentanti pretese scene di eccidi a Tripoli, sono semplici fotografie di scene militari qualsiasi. Gli originali da cui furono tratte le fotografie rappresentano cose diverse, avvenute non si sa dove.

Contro il famigerato Tajar

Roma, 10

Il presidente dell'università israelitica comm. Angelo Sereni ha inviato al Gran Rabbino di Tripoli Racah il seguente dispaccio:

«Se è vero che Tajar è israelita e trasmette alla *Agenzia Reuter* notizie calunniose a danno dell'Italia, sono sicuro che la comunità israelitica di Tripoli, inneggiante ed entusiasta del trionfo del tricolore, protesterà come protestiamo noi contro colui che si è reso indegno di appartenere alla fede che sempre rinnegò i calunniatori.»

La *Tribuna* dice che in un lungo rapporto giunto al ministro del tesoro dal cav. Zanotto, è testualmente detto: «E' una fortuna che gli ebrei, i soli indigeni che sappiano quasi tutti l'italiano, si prestino volentieri ad aiutarci. Questa è la più bella risposta a quel Tajar, giovane turco ottomano, che si dice ebreo, perchè dimostra che tutta la Comunità israelitica di Tripoli è la più efficace collaboratrice della nazione italiana».

Per le famiglie dei militari morti e feriti

Roma, 10

La Società dei prodotti chimici, colla e concimi ha offerto la somma di lire 10.000 a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti in Tripolitania.

Il presidente della Società senatore Balestra ha rimesso detta somma al presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale ha risposto ringraziando.

La Società generale degli immobili decise di elargire la somma di lire 10 mila per le famiglie dei morti e feriti in guerra e dei richiamati.

Oltre 600 mila lire raccolte a Milano

Milano, 10

La sottoscrizione pubblicata a favore delle famiglie dei morti e dei feriti della guerra ha oggi superato le 300.000 lire e aggiungendo a queste altrettante circa deliberate dalla Cassa di Risparmio, dal Comune, dalla Provincia e dalle grosse banche, si ha un totale di oltre 600.000 lire che la sottoscrizione a Milano ha ottenuto per l'alto e benefico scopo.

La nave-ospedale a Napoli

Napoli, 10

Alle ore nove, proveniente da Tripoli, è giunta la nave ospedale *Regina d'Italia* con a bordo feriti e malati.

Del senno di poi...

Del senno di poi fa grande sfoggio il *Gazzettino* nel suo numero di ieri a proposito della nostra situazione politica-militare in Africa, enumerando una serie di errori che sarebbero stati commessi fin dalla entrata in campagna, a cominciare da quello di avere formulato un *ultimatum* che egli definisce di prepotente e fulmineo, e a finire con l'errore di una soverchia umanità di trattamento verso l'elemento indigeno.

Il *Gazzettino* pencola fra il desiderio di una affermazione degli immortali principi di diritto e di giustizia e l'ardore di una sua nuova, feroce anima coloniale, fa una punta nel campo del diritto, una nel campo della strategia militare e una campo della diplomazia.

Tuttociò dopo aver premesso che mentre il nostro esercito e la nostra armata si trovano di fronte al nemico, sarebbe l'estrema rovina del nome italiano indebolirne l'azione con opposizioni e discordie. Come questa premessa si concilii con lo spirito dell'articolo è facile vedere.

Noi ci guarderemo bene dal ricordare al giornale trecentesimista il superbo spettacolo offerto dalla pubblica opinione e dalla stampa inglesi — durante la campagna del Transvaal, quando tutti dichiararono che non si discute il Governo e l'Esercito di fronte al nemico — e rimandarono il loro giudizio, che fu assai severo, a guerra finita. Ci limiteremo a richiamarlo alla sua affermazione medesima, sulla opportunità di un atteggiamento di opposizione, tanto più che ci pare la situazione politica come militare sieno ben lungi dal giustificare le sue aspre censure.

E se al *Gazzettino* vi penseranno, si convinceranno anche come sia contrario alle loro premesse, il raccogliere le voci della chiamata di nuove classi, dopo l'intervento di una smentita categorica. — Questo modo di procedere può paragonarsi pei suoi effetti a quello degli strilloni che da parecchi giorni continuano a gridare nelle piazze l'annunzio di chiamate di classi come se realmente si trattasse di chiamate nuove e non di quelle dei giorni precedenti, già passate allo stadio di esecuzione. — E poichè constata il *Gazzettino* che l'entusiasmo col quale i nostri soldati accorrono alla chiamata della patria, e che le dimostrazioni delle folle devono riuscire a tutti di vivo conforto, lasci che questo entusiasmo santo dia tutto il suo frutto. Il giorno del *redde rationem* ognuno potrà prendere il suo posto pro o contro il Ministero; oggi non è della vita di un Ministero che si tratta, si tratta della vita del Governo che rappresenta l'Italia in faccia al mondo.

Indegnità e vigliaccherie svizzere

Un amico ci scrive da Neuchâtel (Svizzera) in data 5 corrente:

«A Berna, in Piazza del Parlamento, e precisamente nella libreria Simminger, è esposta, da qualche tempo, una grande carta geografica d'Italia. — La bontà generosa del botteghiere elvetico ha incluso, tra i confini del nostro paese, la Corsica, Nizza, il Canton Ticino (e questo particolarmente distinto), il Trentino, l'Istria e la Dalmazia fino alle bocche di Cattaro. — Tutto ciò con un grosso tratto di grasso lapis bleu.

Con lo stesso lapis ha poi scritto sulla carta «Grosse Italien...» — la grande Italia — facendo precedere e seguire le parole da una dozzina di punti ammirativi ed interrogativi, con evidente intenzione di dileggio provocatore.

Ancora.

Nel *Caffè del Teatro* — il più frequentato di Berna — su un cavalletto è affisso la carta della guerra. — I telegrammi più strampalati illustrano la carta coi titoli più grotteschi e terrificanti «*Sconfitte italiane*»; *Gli italiani ributtati in mare*; ecc.

Aggiungi: Davanti alle carte si soffermano in numerosi gruppi i passanti della strada come i frequentatori del Caffè — particolarmente gli studenti — e con grossolane facezie tedesche, irridono e ingiuriano e calunniano.....

Si chiede: La Legazione Italiana a Berna sa di codeste ignobili affissioni? E sapendolo non ha mezzo di eliminare lo sconcio? O pur non sa: in una città delle dimensioni di Padova, e con un personale il quale avrà pure l'occasione a qualche passeggiata igienica per le vie della noiosissima capitale svizzera?».

Fin qui, l'amico, cui sembra impossibile che certe umiliazioni debbano soltanto toccare agli Italiani che escon di casa propria.

Ed ora a noi.

Il signor Simminger, come il proprietario del Caffè del Teatro, fanno il loro mestiere con cuore di bottegaio l'uno, di bettoliere l'altro. Lo fanno anche con prudenza commendevole, la quale mette al sicuro la sede naturale della loro rispettabilità dai calci che in Italia si appioppano ai cialtroni pari loro. Perciò, a non somigliarli nel buon gusto e nel coraggio, non occupiamoci di quei messeri; i quali non verranno certamente a tiro per la lezione manuale che si meritano.

Così non occupiamoci di quei vigliacchetti quasi accademici che esalano l'acido della loro cattiva birra, e cele-

brano la nativa bestialità in manifestazioni le quali, passato il confine, assicurerebbero loro un energico massaggio, fatto, per l'occasione, non col famoso « *Bastone tedesco* » ma col classico *mazzapicchio latino*.....

Invitiamo invece gli Italiani a ricordarsi di tutte codeste ribalderie stupide e vili e incivili, in cui par compiacersi la razza che l'umiltà nostrana ci ha educato a inchinare; il paese che la cialtroneria pacifista e antimilitarista e democratica ci addita come terreno d'ogni nobile semenza pel venturo giardino delle *Esperidi internazionaliste*.

Il giudizio dell'on. Gallenga sull'avvenire della nuova colonia

Roma, 10

L'on. Gallenga, reduce da Tripoli, in una intervista col *Giornale d'Italia*, dopo aver espresso la sua viva ammirazione per il valore delle nostre truppe e per la perfetta organizzazione di tutti i servizi di intendenza, ha detto che sarebbe grave errore voler criticare la tattica seguita finora dal comando supremo della spedizione.

Il generale Caneva ha dimostrato tutta la propria serietà, aspettando pazientemente e freddamente l'arrivo di altre truppe, prima di comandare l'avanzata, fortificando prima solidamente la base delle operazioni e le nostre posizioni, dalle quali ora le nostre truppe prendono le mosse per una azione energica verso l'interno.

Il generale Frugoni, uomo che unisce la calma all'audacia, ha mostrato la risoluzione di iniziare questa seconda parte della campagna, con l'attacco al forte Hamidiè che si può dire la chiave dell'oasi tripolina.

Quanto alla sicurezza di Tripoli, l'on. Gallenga ha detto che pattuglie di carabinieri rimangono in costante battuta, vigilando notte e giorno ed ormai tengono a dovere con una occhiata chiunque potesse sorprendere a tradimento.

Il servizio civile è presieduto dal commendatore Motta che ha saputo in brevissimo tempo ordinare quanto occorre all'igiene ed ai servizi civili e al relativo di circa 40.000 abitanti di una città circondata dalla guerra.

Interrogato poi se si avverte già un avviamento verso lo sviluppo economico della colonia, l'on. Gallenga ha detto: Il vantaggio dei savi indispensabili provvedimenti presi è stato immediato. Sino da ora si dà così agli indigeni la prova sicura dei benefici che recherà a loro il dominio dell'Italia. I commercianti di Tripoli nutrono già piena fiducia che sotto la bandiera italiana il loro paese diventerà un grande centro di attività economica con la sicurezza che noi daremo alle carovane, alcune delle quali ricchissime, e con lo sviluppo della nostra marina mercantile. E' prevedibile che la esportazione, già avviata anche sotto il regime turco, nelle regioni meno prossime alla costa, passerà tutta sui mercati del nostro territorio. Già i più cospicui negozianti tripolini si sono uniti con l'intenzione di sottoporre proposte complete al governo, non appena vi sarà qualche tregua nelle ostilità.

Così, oltre ai possibili vantaggi politici ed agricoli, oltre alle speculazioni minerarie, la colonia conquistata offrirà vantaggi commerciali.

D'altra parte dovrebbero fino da ora recarsi a Tripoli negozianti italiani di commestibili, vini, generi di consumo, perchè le esigenze della città aumentano, può dirsi, di ora in ora: troppe cose vi mancano. Per questo il governo dovrebbe provvedere al miglioramento dei servizi ferroviari e marittimi, che facilitino gli scambi con la base di operazione.

In conclusione si tratta di un paese meraviglioso, su cui il tricolore è stato posto per virtù di un esercito sorprendente. L'opera è tutt'altro che facile, ma la nazione rivela tali qualità che assicurano un successo pieno e non lontano.

Il più bel decreto di annessione lo ha formulato il popolo italiano colla concordia unanime della sua volontà e noi uomini politici possiamo essere fieri della maturità della nostra vita pubblica, sentendo tacere ogni opposizione di parte, mentre la fortuna della grande Italia si sta affermando al di là del mare.

Uffici di informazioni per i prigionieri

Roma, 10

E' istituita presso il Ministero della Guerra una commissione con l'incarico di funzionare quale ufficio di informazioni per i prigionieri di guerra e di prendere in esame volta a volta tutte le questioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (trattamento, istanze, ecc.) per proporre i conseguenti provvedimenti. La commissione è composta dei seguenti signori: Presidente tenente colonnello Giuseppe Pedilli, membri cav. Felice Beauregard regio console generale, signor Giovanni Tonini, capitano commissario, dott. Pietro Casali, capitano medico.

I richiamati della classe 1889

Roma 10

L'*Esercito italiano* dice che stamane ha avuto luogo nei distretti militari del Regno la presentazione dei richiamati della classe 1889. Finora, dice l'*Esercito*, la presentazione si è effettuata nel massimo ordine.

La rivoluzione in Cina si estende

Pechino, 10

Il movimento rivoluzionario guadagna terreno dovunque. L'agitazione a Pechino aumenta. Si accumulano provvigioni nelle città fortificate le cui guarnigioni vengono aumentate. Si attende da un momento all'altro la capitolazione di Tientsin. Il generale Tchang informò i consoli di Tientsin che ha intenzione di entrare in città con 20.000 uomini. Yuan Sschikai telegrafò d'essere pronto a recarsi a Pechino, ma non è ancora giunto.

La famiglia imperiale in fuga?

Parigi 10

Il *New York Herald* ha da Pechino: L'imperatrice madre ed il piccolo imperatore avrebbero lasciato il palazzo sotto scorta.

La Russia si prepara ad intervenire?

Pietroburgo, 10

L'ufficiosa *Rossia* in un articolo di fondo sulla situazione in Cina scrive: La Russia, di tutte le potenze confinanti con la Cina, è quella che ha colà gli interessi economici più importanti. Essa deve adunque seguire con grandissima attenzione lo svolgersi degli avvenimenti in Cina. Tuttavia finchè i diritti della Russia non saranno lesi non vi sarebbe alcuna ragione di intervenire nelle discordie interne dello impero cinese.

Il trattato segreto franco spagnuolo

Madrid, 10

La *Correspondencia de Espana* pubblica il trattato segreto franco-spagnuolo del 1905 col quale la Francia e la Spagna precisano e chiariscono varii articoli del trattato da esse firmato l'anno precedente e definiscono la loro reciproca attitudine circa le imprese dei lavori pubblici, di commercio, della scuola, della circolazione monetaria, dell'istituzione della banca marocchina, dei servizi doganali, ecc. ecc.

I due governi si impegnano a prestare vicendevolmente l'appoggio per il funzionamento di tali servizi, per le migliori garanzie nei lavori, per l'organizzazione della polizia indigena e così pure per altre questioni che dovevano essere trattate nella conferenza di Algesiras e per la discussione delle quali la Francia e la Spagna si impegnavano reciprocamente a procedere in perfetto accordo.

Le intenzioni della Francia per l'accordo

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* afferma che esistono clausole segrete nell'accordo franco inglese del 1904, e che si riferiscono alla zona di influenza spagnuola al Marocco, clausole con le quali la Francia si impegna a permettere che la Spagna occupi i territori che le sono devoluti in caso di smembramento dell'impero sceriffiano.

La *Libre Parole* dice che la Francia cercherà di ottenere dal gabinetto Canalejas la Guinea spagnuola in cambio dell'abbandono definitivo della zona che fu assegnata alla Spagna nella convenzione del 1904, compresi Larrache ed El Ksar. Appena saremo in possesso della Guinea Spagnuola — soggiunge il giornale — la cederemo alla Germania mediante una rettifica di frontiera o una qualsiasi cessione di territorio nel Togoland.

Bollettino Militare

Roma, 0

Bariani capitano del 1.o alpini comandato comando del 5.o Corpo d'armata continua come sopra. — Taccoli tenente cavalleri Alessandria comandato comando divisione territoriale Verona, comandato comando divisione cavalleria Friuli. — Adamo capitano 55.o fanteria collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. — Vertelli tenente 6.o alpini collocato a disposizione del Ministero degli Esteri e destinato al Regio Corpo delle Truppe coloniali della Somalia Italiana. — Tiroglio capitano 1 fanteria è collocato in aspettativa, per infermità temporanea non proveniente dal servizio, per sei mesi.

Napolitani tenente 57.o promosso capitano e designato 39.o — Ravati id. 71 id. id. id. 37 — Giaroli id. 56 id. id. id. 36.mo. — Rossi 6.o Alpini promosso capitano rimanendo allo stesso reggimento. — Caramelli tenente dell'80.mo fanteria promosso capitano e destinato al 38.mo (a scelta). — Negri id. 6. Alpini id. id. 8.o alpini — Venuzzi id. 8. id. id. id. 6. id. — Viena id. 71. fanteria id. id. 14.o fanteria — Magano id. 80.mo fanteria comandato al Comando di divisione territoriale Bologna, promosso capitano a scelta e trasferito al 75.mo fanteria — Basile tenente 71.o promosso capitano e destinato 81 — De Andreis 58.o id. id. 29.mo — Siniscalchi id. 71.mo id. a scelta id. 10.mo — Franza tenente 56.o promosso capitano e destinato al 64.mo fanteria.

Picone tenente cavalleggeri Saluzzo promosso capitano destinato cavalleggeri Monferrato. — Aimonini id. lancieri Novara promosso capitano e destinato cavalleggeri Roma — Gregori captano 2.o artiglieria montagna comandato al Ministero della guerra.

Il « Bollettino militare » reca il R. Decreto col quale il tenente generale Girola comandante il III Corpo di Armata è collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età con decorrenza dal 1.o Ottobre 1911 e inscritto nella riserva. Lo stesso Bollettino pubblica pure la lettera autografa indirizzata dal Re al generale Girola nell'atto in cui questi lascia il servizio attivo.

Il « Bollettino Militare » odierno pubblica pure l'elenco delle promozioni degli Ufficiali in congedo aventi 15 anni di spalline.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

L'assalto di una casa presso Battaglia

La sessione autunnale della nostra Corte d'Assise si è inaugurata ieri mattina con la trattazione di una causa già svoltesi innanzi alla Corte di Padova e rinviata su ricorso dei condannati, dinanzi ai giurati di Venezia.

La causa non è di quelle che appassionano soverchiamente il pubblico, almeno a giudicare dalle pochissime persone presenti al dibattimento.

Presiede il cons. d'appello cav. Orlandi; funge da P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi; cancelliere è il signor Dalle Mole.

Costituita la giuria ed esperite le solite altre formalità riguardanti i testimoni, il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione d'accusa e dell'atto di rinvio.

Gli accusati sono: Gallo Giovanni, di Luigi, di anni 20, contadino di Battaglia; Creuso Antonio detto Dante, di Luigi, di anni 26, di San Pietro Montagnon; Baldan Giuseppe di Gaetano, di anni 20, contadino di Carrara S. Giorgio; Tarabotti Elio Antonio fu Vincenzo, di anni 20, villico, di Pernumia; Nigrisolo Giovanni di Luigi, di anni 26, di Carrara San Giorgio, ed il fratello suo, Ernesto, di anni 24, entrambi contadini.

Manca l'accusato Farabotti-Elio che essendo stato richiamato sotto le armi con la classe dell'89, trovasi a Verona.

Gli atti di causa così riassumono i fatti: Verso le ore 11 della notte del 13 dicembre 1908, una comitiva di giovani contadini ed operai, composta dei sei imputati ed altri tre loro coetanei. — Colpetto Antonio, Giacometto Antonio e Barison Giuseppe — dopo di essere stati ad una cena presso una famiglia in località Monticelli di Monselice, se ne facevano ritorno.

Secondo quanto affermano, essi sarebbero stati, lungo la strada, minacciati di percosse da individui sconosciuti, nascosti nelle circostanti campagne di Battaglia, essi si fermarono avanti la casa di Chinchio Angelo, ritenendo che in quella casa fossero nascosti gli offensori.

Gli imputati incominciarono a battere con bastoni le porte e le finestre lanciando sassi e gridando: « Fora, fora che ve copemo tutti ». Il Gallo in particolare gridava che voleva fuori un tal Maganza Ven nero assicurati dalle donne e dal Chinchio che nella casa non si trovava alcuno.

Golfetta, Giacometto e Barison tornarono alle loro abitazioni, ma gli altri insistettero, riprendendo il lancio dei sassi, colpi di bastone sulle finestre, colpi di rivoltella, gridando: « Vegni fora che ve copemo, ramenghi, vigliacchi ecc. »

Il Chinchio Angelo da una finestra del primo piano sparò ed i proiettili investirono il Creuso agli occhi e ad una mano, ed il Baldan fu ferito pure ad una mano, dopo di che le violenze cessarono ed il Creuso venne accompagnato all'Ospitale di Padova, dove si constatò che il disgraziato aveva riportato una lesione gravissima agli occhi prodotta da proiettili di arma da fuoco che ne perforarono i bulbi così che ne conseguì la perdita completa dell'organo della vista; le altre lesioni alle mani, di essi Creuso e Baldan, guarirono in pochi giorni.

Il Chinchio ha confessato di essere stato il volontario autore del colpo di fucile che produsse le lesioni al Creuso ed al Baldan.

Ma egli fu assolto dalla Corte d'Assise di Padova, perchè i giurati affermarono che egli fu costretto a sparare il fucile per legittima difesa.

Ma la Corte d'Assise stessa, che per connessione di causa, era chiamata a giudicare gli altri imputati, condannò Gallo, Baldan e Tarabotti, alla reclusione per mesi otto e dieci giorni. - Creuso ed i Nigrisolo alla reclusione per mesi dieci.

I condannati (meno il Creuso) in tempo utile ricorsero in Cassazione e la Suprema Corte, con sentenza 11 luglio 1911 accolse il ricorso, rinviò, come abbiamo detto, la causa alla nostra Corte d'Assise.

I cinque accusati sono a piede libero, hanno il patrocinio dell'avv. Ortolani di Padova.

Ciò che dicono gli accusati

Nel loro interrogatorio gli accusati fanno dichiarazioni pressochè conformi. In sostanza essi dicono che usciti con altri compagni da una cena presso una famiglia in località Monticelli di Monselice, intesero ad un certo punto della strada dei rumori e delle minaccie. Fra l'altro, sentirono la frase: « Stasera vi facciamo la pelle! » Giunti davanti alla casa di Chinchio Angelo, si trovarono di fronte tre persone. Richieste dai cinque accusati attuali, cosa volessero, risposero scusandosi e asserendo di essere cadute in errore. Nel frattempo sopraggiunsero alcune donne. I sei proseguirono la loro strada; ad un tratto però il Gallo si separò dagli altri per unirsi con una ragazza i cinque che precedevano il Gallo, giunti presso le sbarre di un passaggio a livello, udirono il compagno gridare aiuto e seppero che degli sconosciuti lo avevano percosso e gli avevano rotta la camicia, gli assalitori, — secondo gli accusati, si erano poi rinchiusi in casa del Chinchio, detto Paccagnella. Presi, com'erano dal vino, i sei giovani si avvicinarono alla casa del Chinchio, contro la quale tirarono dei sassi; non avrebbero però sparato nessun colpo di rivoltella.

Le deposizioni testimoniali

Dopo alcune contestazioni agli accusati prolungatesi nel pomeriggio, venne sentito l'Angelo Chinchio, cioè colui che i giurati di Padova mandarono assolto per legittima difesa. Egli narra il fatto in modo assai diverso: dice che la sera del 13 dicembre, poco dopo che si era addormentato, fu svegliato dal proprio fratello, il quale lo avvertì che davanti alla casa alcuni giovani schiamazzavano e minacciavano, gridando: «Fora, fora, o vivi o morti». — Io, prosegue il Chinchio, avendo udito dei rumori alla porta ed anche un colpo di rivoltella, mi avvicinai a una finestra e sparai un primo colpo in aria. Risposero allora, dal di fuori, sassate ed altri colpi di arma da fuoco e io tornai a sparare il fucile.

A domanda del Presidente, soggiunge che le persone che minacciavano erano quattro o cinque.

Seguono gli altri testimoni.

Il guardiano ferroviario Barella Luigi, dice di aver sentito la sera del 13 dicembre degli schiamazzi dinanzi alla casa del Chinchio e due spari di fucile a breve intervallo uno dall'altro. Poco dopo vide attraversare il passaggio a livello un giovane con una mano sulla faccia il quale diceva: «I me gà rovinà!».

Secondo il teste quelli che stavano sulla strada presso la casa del Chinchio avrebbero soltanto gettato dei sassi.

Il Sindaco di Battaglia, cav. Giovanni Manletti, dà buone informazioni sugli accusati, e specialmente sul Gallo e sul Creuso; tutti avrebbero un carattere mite.

Bedum Antonio, fu presente al fatto: si trovava nel cortile del Chinchio e vide che il più inferocito di tutti era il Gallo che dava forti colpi alla porta della casa. Assicura di aver inteso anche dei colpi di rivoltella. E dopo aver riconosciuto il fucile adoperato dal Chinchio, dice che costui sparò due o tre volte, perchè gli assalitori si mostravano sempre più risoluti a voler penetrare nella casa.

Depongono ancora, portando però poca luce sul fatto, o ripetendo cose già note, altri testi, fra cui il brigadiere dei carabinieri di Battaglia, sig. Borriero Valentino, che subito dopo il fatto accorse nella casa del Chinchio per le opportune indagini. Dice tra l'altro di aver riscontrato su un muro delle traccie di colpi di rivoltella.

Si interroga anche il perito armaiuolo signor Trivelli introdotto dal P. M. Il perito spiega come potè distinguere sopra una imposta della casa del Chinchio le impronte di colpi di rivoltella.

Dopo di ciò il dibattimento viene sospeso e rimandato a lunedì mattina.

Il processo Zoccola in Appello

Com'è noto, nel novembre dello scorso anno, si svolse al Tribunale di Venezia un processo per diffamazione ed ingiurie contro il direttore e il gerente del *Secolo Nuovo*, su querela del signor Zoccola Saverio ex-direttore dell'Ufficio Telegrafico di questa città, il quale era stato accusato dal periodico socialista di sperperi in danno dell'Amministrazione dello Stato. Il processo, cominciato il 16 novembre, terminò il 29 successivo con sentenza di condanna per ingiurie (tanto del direttore Alessandri che del gerente Rosselli) a 400 lire di multa e di assoluzione circa la diffamazione.

Ricorsero in appello tanto i due condannati per ingiurie, quanto il Pubblico Ministero.

Il ricorso venne discusso ieri. Presiedeva la Corte il cons. Fusinato; P. M. era il cav. Casella.

Come davanti al Tribunale, lo Zoccola era costituito Parte Civile cogli avvocati Maneo di Rovigo e Casellati di Venezia; i due imputati sono difesi dagli avvocati Florian ed Elia Musatti.

La relazione del cons. Cavalini assorbì tutta la mattinata e parte del pomeriggio. Cominciò poi la discussione. L'avv. Casellati della P. C. sostenne vigorosamente che davanti al Tribunale non fu raggiunta la prova dei fatti attribuiti allo Zoccola e chiese la condanna degli imputati, o quanto meno il rinvio del dibattimento. Parlò poi il P. M. il quale, abbandonando l'appello interposto dal suo collega di allora cav. Randi, chiese la conferma della sentenza di primo giudizio.

I difensori, naturalmente, non solo si associarono al P. M., ma chiesero la assoluzione anche nei riguardi delle ingiurie.

Dopo una replica dell'avv. Maneo della Parte Civile, la Corte si ritirò per decidere, e dopo mezz'ora emise sentenza che conferma in ogni sua parte quella del Tribunale.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 10

Sono le 10 quando entra la Corte e si constata l'assenza degli accusati Chirico, Arena, Cerrato e Perez De Vera, indisposti. Comunque fossero stati citati per l'udienza di oggi moltissimi testimoni, nessuno si è presentato.

Presidente — Proseguiremo le letture delle deposizioni dei testi che risultano morti o irreperibili.

Il Presidente legge quindi la deposizione scritta di Campanile, defunto, il quale afferma che tanto il Galto Pasquale come Parlati sostenevano come autori del delitto Cuocolo e Cutinelli fossero stati De Angelis e Amodeo.

Il Presidente legge anche il confronto avvenuto nel periodo istruttorio fra Campanile e Parlati.

Presidente. — Dagli atti processuali risulta che il teste Raffaele Criscuolo sarebbe emigrato in America. A me risulta invece che il teste Criscuolo si trova a Napoli, e quindi mi oppongo alla lettura della sua deposizione, tanto più che il Criscuolo è un teste importantissimo.

Il cancelliere avverte che risulta irreperibile anche il teste Pio D'Agostino il quale da Napoli si sarebbe trasferito a Roma, ma il suo domicilio è ignoto.

Il Presidente ordina che siano fatte nuove indagini per rintracciare i testimoni.

Vengono ordinate nuove indagini per trovare il Di Napoli. Risulta che Anna Buffardi è morta e si legge la di lei deposizione resa nel febbraio 1907 al giudice istruttore. La Buffardi era portiera in una casa in cui aveva preso in affitto il De Marinis due quartieri, uno era abitato dal De Marinis e l'altro dalla nota *Spugnara*, cioè Amalia Canale che esercitava il meretricio e che ne era stata l'amante. I coniugi De Marinis lucravano vendendo vestiti e gioielli alle prostitute. La *Spugnara* ebbe più volte a lamentarsi di essere iniquamente sfruttata dai coniugi De Marinis e quando la Spugnara faceva buoni affari si tenevano banchetti ai quali partecipavano il De Marinis, la moglie e la sorella di questa ultima.

Constatata senza osservazioni delle parti la irreperibilità del teste Portanuova, se ne legge la deposizione scritta resa nel gennaio 1907. Il Portanuova dice che, trovandosi nella « Bottiglieria dei Socialisti » in Piazza Dante, udì alcuni individui che dicevano di aver visto a Posillipo il prete Vittozzi con Parlati e Ascrittore e tutti commentavano favorevolmente l'arresto di tali individui, che si conoscevano fra di loro e insieme commettevano imbrogli.

Una volta il teste, trovandosi in tram, in compagnia del cognato Carlo de Girolamo, questi gli mostrò il Parlati, dicendogli che si guardasse bene perchè era un noto borsaiuolo. Lo stesso cognato disse che si ricordava di aver visto il Parlati scendere dalla casa del Vittozzi, dove forse si era recato per avere i numeri del lotto.

Viene richiamato per alcuni schiarimenti il Commissario di P. S. Ippolito.

A domanda dell'avv. Rota della P. C., il teste nega di aver suggerito all'avv. Lioy di recarsi dal reverendo Don Filippo Ricciardi per indurlo a tornare dal moribondo Raffaele Campanile.

Viene letta la deposizione del teste Chiniello che risulta ricoverato al manicomio. Il Chiniello nel 1906 si trovava nelle carceri di Avellino in una cella in compagnia di De Angelis, col quale diventò amicissimo, perchè gli parve che il De Angelis fosse una buona persona. Il teste ebbe ad escludere che il De Angelis dicesse che quando usciva in libertà avrebbe fatto parlare di sè e esclude di aver sentito pronunciare dai De Angelis minaccie contro chicchessia.

A mezzogiorno la seduta è sospesa.

Alle 16 si riprende l'udienza.

E' chiamato l'av. Silvio del Buono, che fu nominato dall'autorità giudiziaria curatore dell'eredità giacente dei coniugi Cuocolo.

La vendita del mobilio portò un utile di 3070 lire. Il teste dice di aver fatto eseguire con un notaio uno scrupoloso inventario e credette opportuno, ai fini della istruttoria penale, depositare all'ufficio di istruzione tutte le carte e i documenti trovati in casa Cuocolo.

A domanda del presidente, il teste dice di aver visitato tutti i mobili con grande diligenza e di non aver trovato alcun nascondiglio. Eseguì indagini con scrupolosità perchè i giornali parlavano di titoli di rendita posseduti dal Cuocolo. Nulla trovò.

E' chiamato Giuseppe Basile, detto *Beppe O' Cecato*. — Il teste dice che nell'ottobre 1907, stando vicino al caffè Spada, gli fu presentato da Pasquale Michelini il Galano. Parlarono tra loro del processo Cuocolo ed espresse l'opinione che gli accusati erano innocenti. Si tratta però di un convincimento tutto personale.

Presidente — L'avv. Lioy vi ha indotto come testimone a discarico, perchè aveste una confessione estragiudiziale dal De Angelis della di lui responsabilità. E' vero?

— Affatto. Io non conosco neppure di vista il De Angelis.

Si chiama la guardia carceraria Antonio Marconi, citata coi poteri discrezionali del presidente per deporre sulla circostanza di uno schiaffo che Alfano il 17 febbraio u. s. avrebbe dato a Cerrato alle carceri di Grani. Il teste dice che mentre alcuni accusati erano a passeggio, vide Alfano improvvisamente dare uno schiaffo al Cerrato.

Alfano dice che il Cerrato ebbe a pestargli un piede e che gli dette un pugno, ma nega di avergli dato uno schiaffo.

Cerrato afferma la narrazione di Alfano, mentre la guardia nega che il Cerrato abbia pesto un piede all'Alfano.

L'udienza è tolta alle 17 ed essendo domani festa, il seguito è rinviato a martedì 14.

Teatri e Concerti

Goldoni

Festeggiatissima iersera Azucena Della Porta.

Alle novità seguono le novità! Anche questa sera ne avremo una, dovuta alle infaticabili penne di Hennequin e Weber. Grazioso ne è il titolo: *Taci cuor mio!*

Prestissimo avremo la serata di Giuseppe Sichel con la ripresa di *Coralie e C.ie* di Hennequin e Valabregue.

"Papà Coccarda" a Milano

Milano, 10

Stasera ai Filodrammatici, dinanzi a un elettissimo pubblico, la Compagnia del comm. Emilio Zago, ha rappresentato l'attesa novità *Papà Coccarda* di Giovanni Cenzato.

Il lavoro ha spunti di italianità e intreccio assai drammatico. *Papà Coccarda* è un umile eroe, un devoto alla causa della Patria, che per il crollo del suo dolce sogno familiare, costretto per una dolorosa vicenda ad assistere alle nozze del figlio con la figliuola di un poliziotto austriaco, si sacrifica per redimersi alla santa causa.

Il lavoro è piaciuto. L'autore che ebbe già altra volta applausi per una sua indovinata commedia « Minerva nefasta », è stato chiamato più volte agli onori della ribalta, fra insistenti applausi.

Papà Coccarda si replicherà.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto
GOLDONI, 21 — Taci, cuor mio!
MALIBRAN ore 21 — L'ingresso del Piovan
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 6.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - Tea Concert.
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Bar [illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

JACK STEELE

Un marito per procura

— No, non credevo niente di tutto questo, zio Robinson! Speravo però e credevo fermamente che non sareste arrivato a questo punto. Del resto, per quanto possa dispiacermi di vedervi agire come non agisce nè un gentiluomo nè un galantuomo, vi avverto che nè voi, nè niente e nessuno riuscirà mai a scuotere la mia fede, la mia stima, il mio amore in Yerold e per Yerold.

Inebbriato da quella dichiarazione Garrison portò alle labbra la piccola mano che gli rendeva la lettera e la baciò con fervore. Quindi, volto nuovamente ai Robinsons, verdi di bile, sibilò fra i denti:

— E io dal canto mio aggiungo, signori, che sono disgustato dell'azione infame che entrambi avete commessa.

Il telegramma in questione, un delitto vero e proprio dal punto di vista del codice, basterebbe perchè io vi denunziassi alla giustizia che vi farebbe certo pagare a caro prezzo la vostra imprudenza. Ora, per un meritato riguardo alla signora Fairfax io sono disposto ad evitare uno scandalo rinunziando a punirvi e a prendermi con voi una giusta rivincita, ma non esito a giurarvi che se oggi perdono domani non perdonerò più. E adesso che siete avvisati, uscite!

Uscite! In piena verità e coscienza Robinsons padre giudicava ormai che l'uscire, il battere in ritirata davanti al nemico rimasto vittorioso e reso clemente dalla sua vittoria, era il meglio che gli restasse da fare. Ma disgraziatamente per lui, suo figlio non divideva perfettamente la sua opinione.

Anch'egli, il bel Teodoro, sarebbe uscito volentieri, ma considerando che si può uscire in diversi modi intendeva di scegliere il modo migliore. E il modo migliore nel suo concetto di opportunista, di volgare egoista, era in quel momento quello di non ritirarsi prima di aver consigliato una tregua. Abbozzato infatti il più dolce dei suoi sorrisi s'inchinò a Garrison mormorando:

— Senza rancore, cugino?

Muto ed immobile, Yerold aspettò che i due si fossero ritirati per rinchiudere la porta alle loro spalle e riavvicinarsi a Dorotea.

— Che cosa significa tutto ciò? — chiese questa congiungendo le mani non appena il rumore dei passi che si allontanavano si affievolì in distanza. — Hanno indovinato qualche cosa? Sospettano forse l'inganno?

— Ho paura di sì — sospirò Garrison anch'egli sottovoce, in tono desolato. — Ecco perchè avrei bisogno di interrogarvi su molti punti oscuri.

— Interrogatemi ed io vi risponderò, signore! Nessun sacrificio mi parrà troppo gravoso purchè voi non mi abbandoniate.

— Oh! in quanto a questo, rassicuratevi, signora! Un simile pensiero è lungi da me. Vi ho impegnato la mia parola e non la riprenderò che quando voi mi vi autorizzerete. Ripeto però che mi occorrono alcuni schiarimenti e che ritengo indispensabile stabilire fra di noi alcuni accordi. E prima di tutto, ricordatevi che d'ora in avanti, telegrafandomi, vi servirete di un altro nome... un nome qualunque... Yeroldine, per esempio. In secondo luogo vi sarei immensamente riconoscente se voleste dirmi esattamente le condizioni in cui la mia qualità di vostro marito mi mette di fronte ai Robinsons. Da quanto ho potuto capire il presunto matrimonio con me costituisce ai loro occhi una grande colpa e ciò perchè la signorina Dorotea diventando mia moglie avrebbe attirato nelle sue mani una vistosa eredità che essi avrebbero percepito ove la loro nipote non si fosse sposata. E' così?

— Perfettamente.

— Chi è dunque il morto, morto facendovi sua erede? Dove e quando è morto?

— Il morto era un altro mio zio, il signor Hardy. La data della sua morte è recentissima.

— Perchè allora non siete in lutto?

— Per speciale desiderio del defunto. Lo zio Hardy dichiarò nel suo testamento che io avrei ereditato di tutto il suo avere purchè il mio matrimonio avesse preceduto almeno di un mese il giorno della sua morte, e purchè, sposandomi, mi fossi unita ad un uomo sano, onesto, rispettabile, ossia ad un uomo che non fosse mio cugino.

— Teodoro, per caso?

— Sì, Teodoro Robison.

— Ah!

— Vedete quindi che dovevo per forza maritarmi!

Eh! sì... Basta, i Robinsons sapevano di questa clausola al testamento dello zio Hardy tre o quattro settimane fa?

— No.

— Sicuro?

— Sicurissimo. Lo zio Hardy non si confidava mai con nessuno delle sue intenzioni.

Un sospiro di sollievo sfuggì dal petto di Garisson. La prova materiale della inesistenza dell'unica causa che avrebbe potuto indurre i Robinsons a sopprimere il povero Hardy, distruggeva in parte i suoi sospetti e lo invitava alla speranza.

— Se non isbaglio — riprese dopo una pausa — accennaste una volta a certi obblighi che vi avrebbero indotta a... ad affittarvi un marito. Sarebbe per caso una momentanea ristrettezza finanziaria, l'origine di tali obblighi?

Con le pupille ingrandite dallo spavento, Dorotea indietreggiò di un passo.

— Sì, avrò presto bisogno di una grossa somma di denaro. E' meglio che lo sappiate.

— Ma vostro zio, il signor Hardy, era informato di questo bisogno?

— No.

— Credete che vi avrebbe aiutata, se ne fosse stato informato?

— No... Lo zio.. Ma perchè mi fa domandate?

— Perchè non posso farne a meno. D'altronde non vi sono ostacoli; ve lo nascondo, come possiate aver bisogno urgente di denari. Le perle e i diamanti che possedete valgono un tesoro. Vendeteli!

L'espressione di terrore già apparsa negli occhi della signora Fairfax si accentuò.

Dorotea Fairfax dominava quale unica e indiscussa sovrana da sua mente e il suo cuore; tutto ciò che non si riferiva non esisteva più per lui.

(Continua)

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Barone Carlo de Chantal » 100.—
Baronessa Emilia de Chantal » 50.—
Baronessa Bianca de Chantal » 50.—
Umberto Trevisanato » 50.—
Cav. Ulisse Ringler » 20.—
Dott. Guido Ringler » 10.—
Dott. Carlo Busetto » 50.—
Personale di servizio di casa del Co. Andrea Marcello » 11.—
Titolari e personale dello Stabilimento Dorigo e ing. Alexandre » 100.—
Conte Riccardo Rocca e figlio Mario Leone » 200.—
Fratelli Ambrosi » 10.—
Dal Personale dell'Hotel Royal Danieli: Kress Carlo 10; De Cecco Luigi 5; Stuetz 5; Gautz 3; Schachner 5; Mauri 5; Begna 5; Lastra 0.50; Caprani 1; Darin 1; Zinelli 0.50; Morandi 0.50; Jovon 0.50; Brajon 2; N. N. 1; Comin 0.50; Tonella 1; Borin 10; Cicogna 5; Del Fabbro 1; Brand Lina 2; Facchini Dei Piani 5; Zennaro 0.50; Kaeser Maria 2; Alzetta 0.50; Degan 0.50; Raimondi 3; Fort 1; Rizzo 1.50; Agostini 1; Montagano 5; Puozzo 1; Venier 0.50; Paganelli 0.50; Rovere 1; Tiberti 1; Andrean 1; Brovelli 2; N. N. 1; Boccardi 10; Vianello Luciano 5; Vianello Giuseppe 3; Piacentini 10; Perenzin 1; Roffare Oswaldo 0.70; Roffare Vincenzo 0.50; Zaghet 0.50; Kramer 1; Bellotti 1; Comin Giuseppe 10; Lorenzini 1; Cecconi 1; Gogioso 3.50; Boglietti 2; Birollo 2; Brunella 0.50; Cairoli 0.50; Spirito 1; Nivelon 0.50; Pisani 5; Bozzi 10; Lord Grosvenor, 75. — Totale » 237.20

Totale Generale L. 888.20

N. B. — La nostra Amministrazione esclude dalla pubblicazione quegli offerenti che non hanno precisato abbastanza chiaramente quali delle due istituzioni vogliono beneficare, se cioè il Comitato *Pro le famiglie dei morti e feriti in guerra;* oppure la *Croce Rossa.*

Preghiamo pertanto gli interessati a volerci dare una sollecita indicazione affinchè le somme abbiano ad essere distribuite a seconda dei loro desiderii.

⁂

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute a tutto ieri direttamente al Tesoriere della Cassa di Risparmio:

Mario Bellio (barattinaio) ora a Loreo L. 30.—
Giulia Usiglio ved. Gentilomo » 30.—
Assicurazioni Generali Venezia » 10000.—
Comm. Enrico Prof. Castelnuovo » 20.—
Dott. Ing. Gius. Nob. Minio » 20.—
Giulio Salom » 300.—
Ettore Salom » 300.—
Società Veneziana di Navigazione a Vapore » 1000.—
Cav. Gualtiero Fries » 50.—
Cav. Gius. Beniamino Coen » 30.—
Impiegati Società Veneziana di Navigazione a Vapore » 50.—
Commissione Amministratrice Azienda Comunale di Navigazione Interna: — Ing. Pietro Calzavara, 50; Cav. Avv. Girolamo Perosini 50; Pietro Grasso 50; Cav. Guglielmo Massa, 50; Enrico Venuti 50; Ing. Luciano Medail 50; in tutti: » 300.—
Bismarck Sullam » 500.—
Famiglia del cav. Ant. Scarabellin » 50.—
Dott. Moisè ed Aristea Coen Porto » 10.—
Avv. cav. Vittorio Coen Porto » 10.—
Conte Brando Brandolin » 50.—
Pia Opera Nove Congregazioni del Clero di Venezia » 500.—
Guido Masciadri » 25.—
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti » 2000.—
Arturo Baroncelli » 20.—
Angelo Vidan per somme raccolte fra i Reduci d'Africa fra i negozianti Borsetta Biade ed altri amici: — (Vidal Angelo 10; Folin Angelo 10; Tosi Michele 5; Ditta Brovazzo G. V., 5; Bortoluzzi Ilario 2; Paulini Luigi 2; Rubinato Giovanni 1; Fuga Pietro 1; N. N. 5; Montan Amalia 1; Galvan Mario 1; Fratelli Battarella 1; N. N. 2; Rizzo Domenico, 1; Mazzon Antonio 0.50; Sambo P. 1; Mazzucco Giuseppe 2; N. N. 2; Donaggio A., 1; Pasquini R. 1; Menzi Fortunato 5; Gnolo Amedeo 3; Dri Giacomo 2; Giudica Francesco 10; Cocon Domenico 5; Alberti G. 1; Cavalieri Centis 10, Puppin Carlo, 2. — Totale: » 92.50
Somma precedente L. 31445.70

Totale Generale L. 46833.20

Nuove adesioni

Aderirono al Comitato le seguenti nuove Associazioni:

Lega Navale, prof. Omero Soppelsa — Associazioni fra Negozianti ed Esercenti Vini e liquori, Cav. A. Busetto. — Consolato Veneziano Touring Club Italiano, cav. Giovanni Vaerini — Società Ciclisti Veneziani, Sig. Giuseppe Zanetti — R. Scuola Tecnica « Sebastiano Cabotto » — Istituto Ravà, prof. D.r Diego Cangelosi. — R. Istituto Tecnico Nautico « Paolo Sarpi », prof. Luxardo — Sport Pedestre, rag. Giuseppe Procco — Società Ginnastica « Fulgor », De Biasi-Ventura — Lega fra gli insegnanti della Città e Provincia di Venezia, prof. dott. Fenzi.

La mattinata al "Goldoni,,

Come abbiamo annunciato domani alle ore due e mezza pom. per gentile offerta dell'avv. Antonio Marigonda e del Cav. Giuseppe Sichel, seguirà al teatro Goldoni una grande mattinata il cui intero ricavato andrà devoluto al Comitato Veneziano pro-famiglie dei caduti e feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati.

E' inutile rilevare l'importanza del'a patriottica e benefica iniziativa: la cittadinanza che ha così nobilmente fin qui risposto all'appello del Comitato, non mancherà a questa vera festa dell'arte e della beneficenza. Il programma è attraentissimo, comprende la brillante commedia francese « *Rinnego mia moglie* » nella quale agiranno Giuseppe Sichel e Napoleone Masi: la commedia in un atto del duca Carafa d'Andrea: « *Un quarto d'ora* » che avrà ad interpreti principali Azucena Della Porta e Arturo Falconi, e la commedia veneziana « *A Canaregio* » recitata da Vittorio Bratti e da Giuseppina Bianchini.

Una bella accolta d'artisti si è affratellata in questa circostanza per compiere un'opera buona, per concretare un programma che avesse tutte le attrattive, programma che si completerà con la parte di canto per la quale si prestano gentilmente, il giovane tenore Manao e la soprano signora Gianni. Il primo canterà l'aria del *Faust* e l'aria dell'*Africana*, mentre la signora Gianni eseguirà l'aria della *Traviata* « Sempre libera.... ».

Al Camerino in piazza S. Marco è cominciata già la vendita dei palchi: avvertiamo intanto che i prezzi rimangono i normali sulla base di lire una l'ingresso.

Una offerta della "Lunatica,,

Il Consiglio Direttivo della Società di beneficenza dei « Lunatici », nella apposita seduta tenuta l'altra sera nella sala della « Bella Venezia » ha deliberato di elargire la somma di lire 250 a favore del fondo di soccorso per le famiglie dei morti e feriti in guerra, e dei richiamati; e ciò mediante offerta speciale, senza pregiudizio del fondo che, a norma di statuto, deve essere riservato ai poveri di Venezia.

Nella stessa seduta il presidente ha comunicato che la Società, appunto per la sua organizzazione e pei fecondi risultati ottenuti è stata premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione di Torino, fra le varie istituzioni di beneficenza.

Altri argomenti vennero poscia trattati, fra cui quello di effettuare il convegno di primavera in una città industriale affine di rendere il programma sociale non solo benefico ma anche istruttivo.

Gli osti e trattori

La Associazione tra negozianti ed esercenti vini e liquori si è messa a disposizione del Comitato perchè il filantropico scopo che esso si propone di raggiungere abbia un esito più sicuro.

In tutti gli esercizi di cui sono proprietari i Soci dell'Associazione, sarà curata la raccolta di offerte.

L'offerta della "Excelsior,,

Fra le associazioni aderenti al Comitato figura anche la Società Corale « Excelsior » la cui Presidenza nel nobile intento di concorrere a rendere più rilevante e proficuo l'utile che il Comitato si propone di ritrarre per lo scopo pietosissimo per cui si è costituito, si è messa a disposizione del Comitato stesso per qualunque nuovo trattenimento che stesse per organizzare.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

D.r Ludovico Sproccani (II. offerta) L. 20.—
Maria Pezzè Pascolato » 10.—
Personale lavori S. Croce della Società Cellina (II. Elenco delle oblazioni): Salvador Costante L. 5, Tolot Vincenzo 2, Calvi Antonio 2, Mognon Giovanni 1, Zoppè Pasquale 2, Tolot Giov. 1; Baldinot Franc. 2; Basso Giov. 1, Balbinot Osvaldo Bus 1, Balbinot Angelo 1, Balbinot Osvaldo Pescador 1, Balbinot Bortolo 1, Dal Paos Luigi 1, Vivaci Domenico 2, Balbinot Giuseppe 1, Balbinot Guglielmo 1, Maninimer Ant. 5, Costantini Cesare 2, Vich Angelo 1, Velotti Marco 1, Balbinot Eugenio 1, Zoppè Giovanni 1, Balbinot Francesco 1, Bolbinot Osvaldo Venturin 1, Vich Silvio 1, Balbinot Giovanni 1, Tolot Virgilio 1, Dalla Vedova Ernesto 1, De March Giuseppe 2, Balbinot Giov. II, 0.50; Pedol Luigi 1; Dal Paos Osvaldo 1, Mognol Urbano 0.50, Illimpi Paolo 0.50; Balbinot Fioravante 0.50; Balbinot Ant. 0.50; Spina Giacomo 1, Bertoluzzi Giovanni 1, Salvador Pietro 1; De March Giovanni 1; Dal Paos Luigi 1, Balbinotto Antonio Primo 1; Pippi Luigi 1, De March Angelo 1, Dallò Ferdinando 1, Dal Paos Vittorio 1, Salvador Vittorio 0.50; Calvi Pietro 1, Puricelli Ferdinando 1, De Battista Guglielmo 1, Pollini Giovanni 0.50; Salvador Enrico 1, Rossi Giovanni 0.50; Balbinot Pietro 0.50; Grava Antonio 1, Salvador Giacomo 0.50; Balbinot Francesco 0.25, Grava Vittorio 1, Sommavilla Domenico 1, Baldo Domenico 1, Salvador Felice II. 1, Paier Luigi 1, Casagrande Vincenzo Primo 0.50; Salvador Giuseppe 1, Salvador Pietro 0.50, Paier Giovanni 1, Mognol Sante 0.50; Soldan Corradino 0.60; Zabbeni Antonio 0.50; De Diana Antonio 1, De Diana Anselmo 1, Casagrande Natale 1; Masut Stefano 1, Bortoluzzi Pietro 1; Mogliol Gius. 0.50; Catel Augusto 0.50; Salvador Pietro 0.50; Casagrande Narciso 0.50; Dal Gobbo Antonio 0.50; Masut Antonio 0.50, Artico Domenico 0.50; Casagrande Luigi 1, Olmettini Ettore 0.50; Foltran Adriano 0.50; Zanella Lorenzo 1, Paier Luigi 1; Paier Giuseppe 1; Isoton Giovanni 1, Spina Francesco 1; Illimpi Ferdinando 1, Salvator Giac. 1; Salvator Alessandro 1; Fontanive Vinc. 1; Menegassi Andrea 1; Salvator Giuseppe Secondo 0.50; Salvador Domenico 0.50; Salvador Giovanni Secondo 0.50; Salvador Antonio 0.50; Segati Antonio 0.20; Bertoluzzi Giacomo 1; Salvador Giuseppe Primo 1; Paier Giovanni 5; Tomasella e Sazzetto 5. — Totale » 114.05
Maria ed Ada Vivante » 12.—
Società Adriatica di Elettricità » 500.—
Cav. Giovanni Manetti » 50.—
Raccolta fra personale ed insegnanti della Scuola Femminile di S. Maurizio: — Direttrice Maria-Pia Klinger 5; Insegnanti: Canal Anita 2; Tramarollo Lina 2, Crovato Luigia 2; Pilati Rosa 2, Mazzotto Giuseppina 2; Zavagno Cesira 2; Bettio Angela 1; Rossignoli Mirte 1, Gidoni Danella 2; Venchierutti Rubbi 2; Arvedi Emma 2, Salvadori Canal 2, Buttignolo Elisa 2; Assistente Cappello Maide 1; Custode Mirello Virginia 0.50; Sottobidelle Dona Milesi Anna 0.50; Novello Carlotta, 0.50; Lavigi Cecilia 0.50; la madre della custode 0.50; — Totale » 32.50
Per oblazioni fatte al giornale « Il Gazzettino » » 613.95
Luigia Dalla Rovere ved. Carini » 50.—
Somma precedente L. 21418.25

Totale Generale L. 22820.75

⁂

Offerte alla Banca d'Italia per la Croce Rossa:

Ditta G. Radonicich fu D. L. 20.—
Federico Eden » 100.—
Scarpa Nicolò » 10.—
Ing. Giovanni Chinaglia » 10.—

Le destinazioni dei richiamati

Si apprende che i richiamati della classe 1889 saranno inviati, dal comando locale, ai depositi a cui erano ascritti al momento del congedamento. Così i richiamati di fanteria del distretto di Venezia resteranno a Venezia, incorporati nel 71.o: i bersaglieri andranno a Verona, al 10.o reggimento; i granatieri a Parma, nel 2.o; ed il genio a Casale.

Il Consiglio Comunale per i caduti in Tripolitania
L'acquisto della piazza d'armi per la colonizzazione totale di Sant'Elena

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini — Ballarin Battaggia — Bianchini — Brandolin — Bolla — Bullo — Carminati — Castelli — Ciano — Cisco — Corinaldi — Danella — Da Venezia — De Biasi — Donà dalle Rose — Ferraboschi — Frizzole — Garioni — Giacomazzi — Grimani — Mandelli — Marcello — Medici — Pascolato — Passi — Paternoster — Pellegrini F. — Pesenti — Picchini — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Tessier — Trentinaglia — Treves — Trevisanato — Valier — Vanni.

Assiste un pubblico scarso il quale aspetta pazientemente che si raggiunga il numero legale. La seduta si apre alle due e un quarto pigramente.

Per le famiglie dei caduti in guerra

Appena aperta la seduta il SINDACO tra la più viva attenzione di tutti i consiglieri dice:

Pel valore pel coraggio, per l'eroica abnegazione del soldato italiano da ogni parte accorso con mirabile slancio alla chiamata della patria, l'Italia ha ora esteso il suo regno sulle terre africane della Cirenaica e della Tripolitania.

Consci delle esigenze economiche politiche e di nazionale dignità che resero inevitabile l'impresa tripolina, sieno pur fervidi i nostri voti perchè all'onor delle armi già splendidamente affermato, segua sollecito l'onore di una pace che, sancito il diritto d'Italia, conservi ad essa integri i valorosi suoi figli e rimuova ogni trepidazione dal cuore, sempre eroico, delle madri italiane.

Ma è intanto debito del Comune, è debito di ognuno di contribuire, se non a mitigare i dolori almeno i danni materiali che sono inseparabili dalla guerra, anche quando la vittoria lancia i suoi squilli giocondi.

A tale scopo, sia come reverente omaggio ai gloriosi caduti, sia quale pegno di ammirazione e di gratitudine per coloro che combattono nel nome d'Italia, la Giunta si onora di proporre di deliberare in prima lettura di stanziare nel bilancio 1912 lire Diecimila per soccorsi alle famiglie bisognose dei morti e feriti nell'occupazione, autorizzata la Giunta ad erogarle nel modo più opportuno (*Approvazioni*).

TRENTINAGLIA — Va da sè che io plaudo non soltanto alla proposta ora fatta dal sig. Sindaco, del contributo da parte del Bilancio comunale di L. 10.000 a favore delle famiglie bisognose dei morti e dei feriti per la occupazione della Tripolitania; ma plaudo con tutto il mio cuore altresì alle parole con le quali, nobilmente, come sempre, il Sindaco anche questa volta ha accompagnato nella relazione la proposta della Giunta.

Io però vorrei aggiungere un'altra proposta. Tutti sappiamo che una seconda sottoscrizione nazionale è aperta: quella della « Croce Rossa Italiana ».

Non farò qui l'esaltazione dell'opera umanitaria e fraterna che la *Croce Rossa*, nelle cui fila stanno accanto ad una Dama Augusta, alla Duchessa d'Aosta, le figlie stesse del nostro popolo, senza distinzione di classi, compie, assistendo sul campo di guerra, i nostri soldati caduti combattendo per la grandezza della Patria, per l'onore della bandiera italiana. Ma sento il bisogno di aggiungere a quella della Giunta la mia proposta di un contributo comunale a favore della Sottoscrizione nazionale della *Croce Rossa*; contributo che io crederei di concretare nella somma di L. 2000.

Sono certo di avere in tale proposta il consentimento di tutti voi, od almeno il consentimento della maggioranza consigliare, che risponde alle alte aspirazioni del popolo italiano (*approvazioni vivissime*....).

FRIZZOLE spiega il voto favorevole che la minoranza darà alla proposta della Giunta. I socialisti voteranno una tale proposta perchè sentono di non poter negare questo sussidio alle famiglie degli soldati caduti in guerra e di quelli che purtropo subiranno la stessa sorte. Sente però il dovere di elevare una protesta contro la guerra: noi — dice il consigliere socialista — abbiamo della Patria un senso più elevato di quello che abbiate voi....

SINDACO (ironicamente) — Tante grazie!

PICCHINI — Sarà diverso, non più elevato.

FRIZZOLE — No, più elevato: noi non vogliamo la guerra, ma solamente la Patria più grande per virtù proprie. Termina gridando: *Abbasso la guerra!*

Il SINDACO mette ai voti la sua proposta. E' approvata ad unanimità. Mette ai voti la proposta Trentinaglia pro *Croce Rossa*. E' pure approvata all'unanimità.

La questione di Sant'Elena

Vien in discussione la interpellanza dei consiglieri socialisti « per sapere se sia vero che venne abbandonato il progetto di colonizzazione di Sant'Elena, già portato all'esame del Consiglio; se sia vero che fu aperto un concorso per un nuovo progetto, ed in tal caso, con quali criteri e perchè vi abbia proceduto senza aver sentito prima il Consiglio comunale ».

— Io, — dice il Sindaco — ad evitare che la interpellanza si tramutasse in una inutile accademia potrei rispondere alle tre parti della interpellanza con tre no: se sia vero che fu aperto un concorso: no; se sia vero che fu abbandonato il progetto di colonizzazione: no; con quali criteri la Giunta abbia proceduto al concorso: no....

MEDICI — Pure tutto ciò fu annuniato dai giornali cittadini...

SINDACO — Non bisogna fidarsi dei giornali (*ilarità*). Aggiungo tuttavia che è a disposizione del consigliere Medici per eventuali schiarimenti. Raccomanda però la brevità.

MEDICI — Attende gli schiarimenti del Sindaco. Deplora però il ritardo a trattare tale questione, per la quale la Giunta aveva preso impegno di ottenere il parere della Commissione nominata per l'esame dei progetti, in un mese o al massimo in un mese e mezzo. Oggi ne sono passati sei e siamo al punto di prima.

SINDACO — Mi sorprende che una interpellanza di questo genere sia venuta da quella parte del Consiglio che fu unanime nel voto contrario alla proposta della Giunta.

MEDICI — Questa non è una buona ragione...

SINDACO — Ad ogni modo io potrei anche osservare che se la legge impone dei limiti alle facoltà della Giunta e quindi le fa obbligo di assoggettare certi argomenti all'approvazione del Consiglio, d'altra parte la Giunta ha sempre la facoltà di scegliere il momento opportuno per assoggettare al Consiglio una determinata proposta che appunto dell'approvazione del Consiglio abbia bisogno.

Ora, secondo la Giunta, non sarebbe ancora venuto il momento di assoggettare al Consiglio un'eventuale modificazione alla proposta già approvata dal Consiglio nella seduta del 27 aprile u. s.

MEDICI — Volete attendere il prossimo giugno!

SINDACO — Ed ora spiegherò brevemente le ragioni dell'atteggiamento della Giunta. — Intanto quella commissione per l'esame dei progetti e della quale il consigliere Medici dimostra di ignorare la esistenza,...

MEDICI — No: io dico che non si è mai fatta viva.

SINDACO — Quella commissione ha tenuto ben otto sedute e precisamente una in aprile, una in maggio, tre in giugno, una in luglio, una nell'agosto e un'altra in settembre.

Tale commissione è composta di persone che appartengono all'ammin. comunale, cioè il Sindaco, l'assessore dei LL. PP. e il medico-capo dell'ufficio di igiene e di quattro persone non appartenenti alla Amministrazione e precisamente i rappresentanti degli Accademici, degli Amici dei Monumenti, del Collegio degli Architetti e degli ingegneri.

Rappresentante del Consiglio degli Accademici è il cav. Ciardi; rappresentante del Collegio degli ingegneri il prof. Bordiga; rappresentante degli Amici dei monumenti era dapprima il senatore Molmenti il quale ha poi declinato l'incarico e fu sostituito dal comm. Fadiga; e rappresentante del Collegio degli Architetti è l'architetto Rupolo.

PASSI — C'è inoltre il presidente della Cassa di Risparmio.

SINDACO. — E' vero. Tale Commissione — come dicevo — ha tenuto otto adunanze e dopo aver esaminato i cinque progetti presentati, ha trasmesso alla Giunta due relazioni. La Commissione non ha ancora emesso un giudizio sui vari progetti; invece ha creduto di doversi preoccupare di una circostanza. E precisamente, avendo saputo che stava per maturarsi, in seguito a pratiche da lungo tempo condotte dalla Amministrazione comunale, l'acquisto del Campo di Marte, la Commissione ha creduto di dover prendere in esame questa nuova emergenza la quale non solo veniva ad alterare nella sua essenza il progetto presentato dal Consiglio nel 27 Aprile, ma veniva a migliorare grandemente la situazione.

Io qui non starò a riassumere i motivi che militano in favore dell'acquisto del Campo di Marte, perchè ognuno può facilmente intuire quali vantaggi deriverebbero al nuovo quartiere se in esso venisse compreso il Campo di Marte: infatti, invece di trattarsi della colonizzazione di parte staccata della città, (come sarebbe se il nuovo quartiere dovesse sorgere esclusivamente nell'isola e sacca di Sant'Elena), si tratterebbe proprio di un vero prolungamento della città, in modo che le vie di accesso sarebbero più facili e la costruzione di case e edifici potrebbe farsi gradatamente a cominciare appunto da quella parte che è più vicina al sestiere di Castello.

La Commissione, in una sua relazione che non è ora il caso di leggere, ha sviluppato egregiamente i motivi che dovevano consigliare il Comune ad accaparrarsi il Campo di Marte. E fu appunto nel giugno di quest'anno che, in una visita fatta a Roma al Ministro della Guerra, l'Amministrazione comunale si è potuta assicurare che da parte del Governo vi era tutta la disposizione di vendere al Comune il Campo di Marte per un prezzo da determinarsi dietro perizia. Vi è anche una lettera 24 giugno del Ministro della Guerra che conferma quanto egli aveva verbalmente dichiarato circa il progetto di questa compravendita.

Qui a Venezia, invece, la pratica ebbe a subire alcune difficoltà che noi siamo, però, alla vigilia di sormontare. Se tali difficoltà non fossero sorte, l'amministrazione comunale, come aveva in animo di fare, sarebbe ormai venuta davanti al Consiglio con la proposta di acquisto del Campo di Marte ed avrebbe intrattenuto il Consiglio stesso su alcune modifiche necessarie per l'impianto del nuovo quartiere di Sant'Elena. Ma poichè le nuove pratiche occorrenti per rimuovere dette difficoltà potevano durare qualche mese e d'altra parte importava guadagnare tempo, così, d'accordo con la Giunta, non ho aperto un nuovo concorso ed ho invece qui convocato i cinque progettisti. E, d'accordo con la Commissione, ho comunicato loro che vi sarebbe stata la possibilità di avere il Campo di Marte, dalla quale possibilità conseguiva la necessità da parte loro di modificare i progetti presentati, comprendendo in essi il Campo di Marte. E in quella occasione ho creduto anche di informare i progettisti di alcune norme che la Commissione aveva esaminate e discusse e che avrebbero potuto servir loro di guida.

Naturalmente tutto ciò non veniva a costituire che un atto di semplice istruttoria, perchè se la Giunta fosse venuta dinanzi al Consiglio con una proposta non concreta di acquisto del Campo di Marte, per poi far modificare ai progettisti il loro progetto e suggerire qualche norma per la modificazione, non si avrebbe avuto niente di concreto in mano e si sarebbe venuti qui per fare un po' di accademia e niente di più. La Giunta, invece, intende presentarsi al Consiglio dopo che avrà combinato col governo l'acquisto del Campo di Marte, acquisto, come ho detto, che è ormai certo e imminente. La Giunta aveva dunque bisogno di un po' di tempo, ma non c'era in essa l'intenzione d'invadere le facoltà del Consiglio, perchè sa benissimo che se in qualche caso può fare a meno del voto del Consiglio, in altri casi non può varcare certi limiti senza l'approvazione dell'Assemblea Comunale. Mi pare dunque che il cons. Medici possa essere tranquillizzato....

MEDICI — Nanche tanto!

SINDACO — .... perchè i miei *no* rispondono a verità e precisamente — riassumendo — nè fu mutata l'idea di colonizzare Sant'Elena, nè fu bandito un nuovo concorso. Trattasi soltanto di far entrare nel progetto di colonizzazione di Sant'Elena anche il campo di Marte che non farà che migliorare le condizioni del nuovo quartiere che dovrà sorgere, sia come quartiere per sè stesso, sia nei riguardi di coloro che dovranno abitarlo.

L'altro ieri, col Genio Militare, furono rimosse le ultime difficoltà per la cessione del Campo di Marte ed ormai non rimane che accordarsi sul prezzo. Credo anch'io che vi sia tutta la convenienza di far presto, per venire davanti al Consiglio con proposte concrete le quali, nel caso speciale, miglioreranno grandemente la situazione.

Ritengo poi che con l'accaparramento del Campo di Marte si potrà andare in contro a quei desideri che giustamente furono espressi da competenti artisti e da una parte della cittadinanza, perchè non venga guastata la linea estetica che chiude la nostra città in quel lembo estremo. Credo anche che vi sarà modo di allargare i pubblici giardini arrecando un altro vantaggio alla cittadinanza e che si potrà finalmente risolvere il problema della palestra coperta e scoperta per uso di tutti.

Da tutto quanto ho detto, il consigliere Medici deve aver compreso che la Giunta nel frattempo si è occupata della importante questione di Sant'Elena, animata dal lodevole intento di perder il minor tempo possibile.

MARCELLO trova savia e giusta la via seguita dalla Giunta.

GIACOMAZZI — Vi siete accorti abbastanza tardi.

TRENTINAGLIA — Meglio tardi che mai.

MARCELLO, proseguendo, rileva che fu la stessa minoranza a proporre che il termine di un mese venisse prolungato; la minoranza - egli dice - dimostra così di cercare soltanto qualche argomento per attaccare la Giunta (*Rumori della minoranza*).

MEDICI retifica quanto disse Marcello, ed afferma che fu il consigliere Musatti a proporre che si concedesse maggior tempo alla commissione, ma si parlava di due o tre mesi, non di un anno.

SINDACO — La Giunta non ha rimorsi, dovevate voi (rivolto alla minoranza) approvare il progetto quando venne presentato.

La minoranza rumoreggia; nasce poi un piccolo incidente perchè MEDICI interrompe il Sindaco e vuole parlare per la quarta volta. Il Sindaco gli ricorda che sullo stesso argomento un consigliere non può parlare più di tre volte. E il bollente Achille Medici finisce per tacere.

TAGLIAPIETRA domanda quali difficoltà si presentavano per includere nel progetto di colonizzazione di Sant'Elena il Campo di Marte.

SINDACO — Le difficoltà stavano in questo: che malgrado ripetute volte l'Amministrazione Comunale abbia chiesto al Governo l'acquisto del Campo di Marte, il Governo ha sempre risposto negativamente — soltanto quest'anno il Ministro della Guerra ha consentito perchè si dichiarò penetrato della necessità in cui il Comune si trovava di risolvere la questione edilizia che è di tanto interesse per la nostra città.

TAGLIAPIETRA è soddisfatto; esprime il desiderio che le pratiche sieno accelerate perchè ciò è nell'interesse del Comune.

E con nuove assicurazione del Sindaco, termina la discussione sull'importante argomento.

Varie - In seduta segreta

Senza discussione si esaurisce poscia e si approva tuto l'ordine del giorno — già da noi pubblicato — con qualche osservazione di BATTIGLINI sulla partecipazione del Comune alla Cooperativa di Panificazione, osservazione cui risponde l'assessore DE BIASI. Infine il Consiglio si raduna in seduta segreta. Eccone le deliberazioni:

A Maestre-giardiniere sono nominate: Toscano Carcano Maria — Pezzini Clotilde — Silvestrini Valeria — Oltremonti Iginia — Mattiuzzi Grandi Asteria — Piacentini Ida.

A insegnante titolare della cattedra di tromba, trombone e congeneri al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» è nominato il prof. Gentile Cobarocco.

A Direttore del Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello» è nominato il maestro Mezio Agostini.

Fuori concorso, al posto di insegnante d'arpa del Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello» è nominato il prof. Wolff Ferrari.

Si approvano la liquidazione della pensione a Frollo Teresa vedova del bidello alle scuole elementari Pietro Piasentini d. Zemello; la domanda dei signori D.r Orazio Pinelli, D.r Pellegrino Pasqualigo, D.r cav. Filippo Troia, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione; la domanda della sig.a Emma Brenna, vedova del capo divisione municipale D.r cav. Ferdinando Guerra, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione; la proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Buranelli Giuseppina, vedova del Capo Divisione D.r cav. Ferdinando Covi; la proposta di accordare alla signora Giuseppina Hirschfeld, vedova del maestro Ciceri Paolo, un provvedimento graziale.

Il genetliaco del Re

Ricorre oggi il genetliaco di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III. E la festa annuale della Nazione che si riconosce dal Suo Augusto Capo, assume maggior lume dall'avvenimento testè compiutosi della annessione della Cirenaica e della Tripolitania proclamata da Roma capitale; dalla Roma che spinse sui lidi africani del Mediterraneo le vittoriose sue legioni.

Il sacro rito dello ingrandimento della patria si rinnovella oggi, nel cinquantenario della proclamazione del Regno, con la vittoriosa marcia dei soldati d'Italia; dell'Esercito che ha appreso dalle virtù di Casa Savoia, la virtù che lo rende invitto e generoso.

Alla Reggia vola oggi il pensiero di tutta quanta la gente Italica cui sorride nello avvenire la visione della sua terza irresistibile grandezza.

Col Poeta che esaltò il Giovine Re assunto sul mare in questo giorno in cui si rinsaldano i vincoli di affetto tra la Dinastia Sabauda ed il popolo ripetiamo con fede il grido ed il saluto:

O sempre rinascente, o fiore di tutte le [stirpi
Aroma di tutta la terra
Italia Italia
sacra alla nuova aurora
con l'aratro e la prora.

⁂

Com'è noto, per ragioni evidenti, e già spiegate diffusamente, non si terrà questo anno la rivista militare.

Sarà svolta invece una breve conferenza di circostanza in ogni singolo Corpo, Distaccamento, Nave e Silurante.

Verrà spiegato il significato e l'importanza della solennità della giornata, rivolgendo il pensiero ai compagni d'armi, cui è oggi particolarmente affidato l'onore della bandiera, rinnovando il fermo proponimento di tutti di servire fedelmente S. M. il Re.

S. E. il vice ammiraglio Garelli ha disposto inoltre che al *Te Deum* che sarà cantato stamane alle 11 nella Basilica di S. Marco, intervengano tutti gli ufficiali non impediti da ragioni di servizio.

La riunione avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale.

Per la funzione religiosa gli ufficiali indosseranno la divisa di gala con sciarpa, e mantellina (quest'ultima da togliersi nell'interno della Basilica).

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

A proposito del *Te Deum* riceviamo dall'Associazione «Giovani Monarchici»:

Si ricorda a tute le Presidenze dei Sodalizi cittadini, che con tanta cordialità e patriottismo hanno unito in un fascio le loro forze per le sottoscrizioni nazionali per la guerra, che esse hanno la facoltà di intervenire, senza bandiere e senza speciale invito, al *Te Deum* per S. M. il Re, Vittorio Emanuele III. Assisteranno alla cerimonia dalla navata centrale.

⁂

Alle ore 10.30 nella Sala dei matrimoni in Palazzo Loredan (Municipio) sarà consegnata in forma solenne la medaglia di argento al valor civile al giovanetto di anni 11, Aprile Giovanni, che nel 4 giugno p. p. con manifesto pericolo di vita, salvava un bambino caduto nel Rio di San Francesco.

Come è noto stasera la piazza e piazzetta S. Marco saranno straordinariamente illuminate.

Nel pomeriggio dalle 16 alle 18 darà concerto la Banda Cittadina svolgendo il seguente programma compilato con intenzioni patriottiche oltre che artistiche:

1. Marcia Reale - Gabetti — 2. Ouverture «Guglielmo Tell» - Rossini — 3. Coro «Si ridesti il Leon di Castiglia» e finale III «Ernani» - Verdi — 4. a) Preghiera «Mosè» - Rossini — b) Coro «Nabucco» - Verdi — c) Coro «Guerra, guerra» nell'op. «Norma» - Bellini — 5. Finale II. «Aida» - Verdi — 6. Marcia Reale - Gabetti.

In occasione del genetliaco di S. Maestà il Re, alle ore 11, nella Chiesa Arcipretale di Malamocco S. Maria Assunta, verrà cantato il *Te Deum* alla presenza di molti invitati della Frazione. Finita la cerimonia religiosa, al Palazzo Pretorio, nella sala maggiore, verrà fatta agli alunni ed alunne delle scuole elementari, comprese le serali e le festive, la distribuzione dei premi. Durante la premiazione suonerà la musica del Circolo Filarmonico «Regina Elena».

Il Municipio di Venezia sarà rappresentato dall'assessore prof. Paternoster.

Durante la giornata la finestre del Palazzo Pretorio saranno pavesate con damaschi rossi ed alla sera verranno illuminate con palloncini alla veneziana. Sarà pure issata allo standardo la bandiera nazionale. Dalle ore 14 alle 16, a cura del Municipio, sar eseguito in piazza del Palazzo Pretorio dai giovani del Circolo Filarmonico «Regina Elena» il seguente concerto:

1. Marcia Reale - Gabetti — 2. Coro dei «Lombardi» - Verdi — 3. Motivi Popolari - Berti — 4. Valzer «La Bokeuvianna» - Popi — 5. Inni patriottici - N. N. — 6. Marcia Reale - Gabetti.

Diamo l'elenco dei bambini che ottennero il premio di primo grado: Miotto Angela; Ballarin Santo; Menin Rina; Di Costanzo Maria; Chinchiolo Maria.

⁂

Per la odierna ricorrenza vennero già ieri spediti alla Reggia numerosi telegrammi. La Congregazione di Carità ha così espresso il suo augurio:

« *S. E. Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re d'Italia.* — All'Augusto Sovrano vigile custode gloriosi destini della Patria avviata a nuova grandezza, nell'affermazione della sua forza e della sua missione civile nel mondo, in questo giorno faustissimo Congregazione Carità Venezia porge riverente omaggi fervidi voti. — *Caffi*, presidente. »

« *S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro Real Casa. Roma* — Prego V. E. rassegnare Sua Maestà in questo giorno i fervidi auguri e l'omaggio devoto del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia. — *Rensovich*, presidente. »

« *Aiutante Maggiore S. M. il Re.* — Veterani 84-49 a 70 Regione Veneta a S. M. il Re loro presidente onorario inviano rispettosi cordialissimi auguri occasione genetliaco e quale Capo Supremo valoroso esercito entusiastico plauso voti fervidissimi. — *Bianchi*, presidente. »

« *A S. E. Generale Caneva — Tripoli* — Veterani 1848-49 a 70 Regione Veneta plaudenti valore nostro glorioso esercito di terra e di mare, dal gregario al Comandante supremo, oggi ricorrenza genetliaco nostro amatissimo Re rivolgono il pensiero a tutti coloro che in codeste regioni combattono per la Patria e per l'onore del nostro incontaminato vessillo stigmatizzando il subdolo lavoro di quei giornali stranieri e disgraziatamente anche di qualche italiano che fanno sfoggio di false notizie o di prematuri apprezzamenti che potrebbero portare sconforto a quelli che con tanta abnegazione combattono e scoraggiamento nella Nazione unanimamente entusiasta per l'opera di civiltà che si sta compiendo nelle lontane regioni. Viva il Re, Viva l'Esercito. *Bianchi*, presiedente. »

Per le merci italiane
che tornano dalla Turchia

La Camera di Commercio informa che la Direzione Generale delle Gabelle ha date istruzioni agli Uffici di Dogana circa la *reintroduzione in franchigia delle merci* che in seguito alla rottura dei rapporti con la Turchia non poterono raggiungere il destino.

In base a queste istruzioni venendo presentate agli Uffici di Dogana merci che in seguito alla guerra colla Turchia non poterono raggiungere i luoghi di destinazione o che furono fatte sbarcare in altri porti italiani in seguito alla requisizione da parte delle autorità militari del piroscafo nel quale erano caricate, esse saranno ammesse alla reimportazione in franchigia senza bisogno che gli interessati presentino i documenti elencati nei numeri 3 e 4 dell'art. 4 del R. Decreto 19 maggio 1898 n. 168 e che consistono nell'estratto autentico del libro giornale dello speditore dal quale risulti la vendita o l'esportazione di quelle merci all'estero, e nella copia autentica delle lettere commerciali comprovanti i fatti che determinarono il loro ritorno.

Gli interessati dovranno però presentare le bollette rilasciate dalla Dogana all'esportazione delle merci o i loro duplicati autentici e le polizze di carico o le lettere di vettura o i bollettini di spedizione per strade ferrate che accompagnano le merci stesse alla loro uscita dallo Stato.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Veneto» è partito regolarmente martedì sera per Zara, Sebenico e Spalato, imbarcando 1217 colli di mercanzia ed alcuni passeggieri.

Il piroscafo «Barbarigo» è arrivato a Calcutta giovedì 9 corrente — L'«Orseolo» è arrivato oggi a Massaua — il «Caboto» è partito il 7 corrente da Venezia per Trieste ed il «Dandolo» è arrivato in Aden, giovedì 9 corr. e proseguirà per Massaua.

Un comitato che si scioglie

La Commissione dei festeggiamenti e spettacoli «Venezia-Lido», ha tenuto giovedì sera la sua ultima seduta. In questa consegnò al Comitato per gli Interessi di Venezia, di cui era emanazione, il bilancio consuntivo della sua gestione, corredato dai relativi documenti.

Dopo aver espresso un voto di ringraziamento per tutti coloro che cooperarono alla buona organizzazione ed esecuzione dei festeggiamenti e spettacoli, e un voto di plauso alla Presidenza, la Commissione si sciolse.

Nell'Associazione Insegnanti secondari

Il Consiglio direttivo, presa visione dell'articolo intitolato *Ed ora?* pubblicato nell'ultimo numero del periodico l'*Istruzione media*, in riserva delle ulteriori deliberazioni dell'assemblea che sarà all'uopo convocata, protesta energicamente contro l'articolo stesso che offende i sentimenti patriottici e le aspirazioni nazionali in modo indegno di educatori.

L'Associazione degli insegnanti secondari si riunirà martedì 14 alle ore 21 alla sede in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, N. 2803, 1. piano.

In guardina come feritrice del marito

Il vigile Ferrero, accompagnava l'altra sera alla Questura Centrale la quarantenne Rossi Graziosa, abitante ai Senza Tetto. La Rossi è maritata al facchino Giuseppe Busetto, che l'altra sera, ubbriaco, andò alla Guardia Medica a farsi curare una ferita da taglio al pollice della mano destra.

Il Busetto dichiarò che era stata sua moglie a ferirlo e siccome il vigile Ferrero, seppe dal medico, che la lesione era guaribile in dodici giorni, così si mise in traccia della donna e la condusse in Questura. La Rossi però dichiarò che il marito si era ferito al pollice cadendo in terra.

Un tredicenne che voleva andare a Tripoli

L'altra sera si recò alla Questura Centrale, il signor Alberto Ceci di anni 53 di Gaeta, ma dimorante qui a Venezia in Calle del Forno a San Canciano 5961, per avvertire il funzionario di servizio che alle dodici e mezzo di ieri suo figlio Armando di anni 13, aveva abbandonata la casa lasciando un biglietto nel quale manifestava l'intenzione di andare a Tripoli.

Il padre diede del figliuolo i connotati precisi e la Questura ha spedito dei telegrammi circolari perchè il ragazzetto sia fermato.

Echi di Cronaca

Grande Medaglia d'oro

All'Esposizione di Torino fu aggiudicata alla nostra Compagnia di Venezia-Murano la grande Medaglia d'Oro per gli splendidi vetri e mosaici esposti con una magnificenza veramente Regale.

CALENDARIO

11 Sabato: S. Martino vescovo.
12 Domenica: Patrocinio di M. V.
Leva il sole a ore 7,6 — tramonta alle 16.45.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I sindacati pescherecci dell'Adriatico

L'assemblea dei delegati

Roma, 10

Oggi a Roma nell'ufficio della lega nazionale delle cooperative italiane si sono riuniti sotto la presidenza del presidente prof. Levi Morenos, il Consiglio di amministrazione e l'assemblea dei delegati dei sindacati pescherecci dell'Adriatico. Erano rappresentate le cooperative di pescatori di Bari, Barletta, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto, Ancona, Ravenna, Chioggia, Pellestrina e Burano. Assistevano i sindaci avv. Vasari e rag. Camuffo.

Il presidente riferisce sull'attività del sindacato, rilevando che in pochi mesi sorsero il sindacato siculo e quelli del Tirreno Inferiore e dell'Jonio; dimostra l'importanza dell'intervento del sindacato nello sciopero della marina peschereccia di Cesenatico, Cervi, Porto Corsini e Fano, fatto allo scopo di svincolare i pescatori dallo sfruttamento degli intermediari e si dice lieto di poter comunicare che i pescatori di Fano hanno già con buoni risultati iniziato la vendita collettiva dei prodotti a mezzo dell'alleanza cooperativa di Torino. Ricorda che i sindacati pescherecci rappresentano un fattore importantissimo per lo sviluppo della marina peschereccia nazionale. Richiama l'attenzione del paese sulla necessità di dare un vigoroso impulso a questa industria, rilevando che l'Italia è costretta a importare dall'estero per oltre 80 milioni di pesce, mentre per le nostre condizioni naturali si dovrebbe essere esportatori. Ricorda i nomi degli onorevoli Luzzatti e Raineri che molto si adoperarono per la costituzione dei sindacati e dice di confidare nel ministro Nitti per lo sviluppo della marina peschereccia.

Il sindacato, dopo aver approvato con plauso la relazione del presidente, ammise a far parte del sindacato la cooperativa dei pescatori di Fano e Rimini ed il consorzio peschereccio di Caorle.

Per la sistemazione dei servizi aeronautici

Roma, 10

E' pubblicato il regio decreto col quale sono dichiarati di pubblica utilità le opere occorrenti per la sistemazione dei servizi militari aeronautici a Verona, alla espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal ministro della Guerra e sarà provveduto a norma di legge.

Le notizie agrarie

Roma, 10

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre.

Nell'Alta Italia, in tutto il versante tirrenico della penisola ed in Sardegna si ebbero, durante la decade condizioni meteoriche propizie alla agricoltura; le pioggie cadute riuscirono benefiche alla vegetazione e assai utili per le semine, senza impedire il normale svolgimento dei lavori campestri.

I primi seminati germinano rigogliosi; i pascoli e gli orti hanno erbe in quantità soddisfacente; si è avuto un buon raccolto di castagne e la prossima campagna olearia promette esito discreto. Nelle Marche, nella Capitanata, nelle Puglie ed in Sicilia è sentito il bisogno della pioggia per ogni coltivazione e soprattutto per rendere il terreno bene preparato per le semine.

VENEZIA

Pel Genetliaco del Re

MIRANO — Ci scrivono, 10

Il nostro Municipio, per festeggiare con solennità il genetliaco di S. M. il Re, ha invitato tutte le autorità cittadine al *Te Deum* che verrà cantato domani alle ore 11, nella Chiesa Arcipretale.

Le Autorità partiranno in corteo, con la musica in testa dal palazwzo municipale. Il nostro Municipio ha elargito in quest'occasione lire 100 alla *Croce Rossa*.

Il Sindaco comm. Paolo Errera ha spedito il seguente patriottico telegramma:

« *S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma* — In questi giorni sacri alla Patria Mirano acclamando a quei forti eroicamente vittoriosi nelle nuove terre d'Italia volge devota un pensiero augurale alla Maestà del Re il cui animo grande vibra all'unisono con quello del suo popolo. — *Errera*, Sindaco ».

Funerali Nassuato

Ieri mattina nella Chiesa Arcipretale seguirono i funerali solenni del compianto Luigi Nassuato ottimo padre di famiglia e integerrimo negoziante. Intervennero numerosi i suoi amici e le principali personalità del paese.

Faceva seguito la Società Operaia con la bandiera della quale era Socio fondatore, coi Signori Ghirardi Giulio Consigliere e Cavallini Sebastiano Segretario. La Banca Popolare coi Signori Commendatore Antonio Sorgato Presidente, Ongarello Domenico Consigliere anziano e Dalmaschio Silvio Direttore.

L'Ospitale Civile col Consigliere d'amministrazione Busetti cav. Luigi. La Società degli esercenti col suo Presidente Ghirardi dott. cav. Giuseppe.

La famiglia era rappresentata dai nipoti dell'estinto, Giuseppe, Gino, Lavinio Nassuato e dai cugini Vincenzo, Vittorio Fratelli Pezzoni e Brogliato Angelo.

Attorniavano la bara le nipoti sorelle Perale, Tonolo, Farinati e molte signore.

La bara era adornata di splendide corone sulle quali si leggevano: La famiglia — I parenti di Mirano — Le sorelle — Famiglia Nassuato di Camposampiero.

Numerosissime erano le torcie inviate da parecchie famiglie del paese e dagli amici.

I funerali divennero solenni per il numero straordinario di persone accorse a rendere l'ultimo tributo di affetto al povero estinto.

La generale manifestazione di cordoglio della cittadinanza dimostra quanto da tutti fosse amato e stimato. Ciò valga a lenire in parte l'immenso dolore della buona famiglia alla quale mandiamo sentite condoglianze. Nella luttuosa circostanza fu pubblicato a cura dei nipoti una bellissima epigrafe.

Buona usanza — In memoria del compianto Luigi Nassuato, la società del Bersaglio di Mirano, in luogo di fiori e torcie, ha elargito lire 10 all'Ospitale Civile.

DOLO — Ci scrivono, 10

Furto all'esattoria. — Questa notte ignoti ladri penetrarono nella casa del messo esattoriale signor Carlo Tonelli calandosi dal coperto di una vicina tettoia che fa parte dello stallo alla Trattoria Garibaldi. Quindi con la massima precauzione e senza destar l'allarme riescirono a scassinare la porta interna che mette nei locali della Esattoria, donde poterono asportare 250 lire di proprietà del Tonelli che stavano rinchiuse nel cassetto di un tavolo da lavoro. I ladri non toccarono la cassaforte; e lasciarono sul sito alcuni scalpelli e qualche pezzo di candela.

Il furto venne stamane denunciato.

MESTRE — Ci scrivono 10

Pel genetliaco del Re. — Per il natalizio di Re Vittorio Emanuele III la Giunta Comunale ha disposto l'invio di un telegramma al Sovrano, l'esposizione della bandiera sull'antenna in Piazza Umberto I e sugli edifici comunali e un concerto in Piazza Umberto I, alle 8 di sera, per cura della Filarmonica « Giuseppe Verdi ».

Per la guerra. — Nell'adunanza di ieri sera al Consorzio Dese fu deciso di convocare per Domenica prossima tutti i Sindaci del Distretto onde concretare un'azione comune a favore dei morti e feriti in guerra e fu deliberata una passeggiata di beneficenza in un prossimo giorno da deliberarsi.

BELLUNO

Disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 10

L'operaio di circa 65 anni, De Vettori Giovanni fu Francesco, addetto alla impresa Stragà, assuntrice della manutenzione della strada di Alemagna, presso la località Casarmata, vicino a Santa Croce, lavorava per costruire una fossa. Il materiale sovrastante intanto franò. Il pover'uomo vi rimase sotto.

Fu soccorso da altro operaio e tosto dal medico dottor Egisto Duse. Aveva riportata la frattura della settima costola destra, con lesioni interne.

Il giudizio sullo stato del De Vettori è riservatissimo.

Contrabbando. — Le guardie di finanza in località Palo, nella valle di Seren, hanno fermato un individuo che con una bisaccia percorreva un sentiero nascosto.

Entro la bisaccia si trovavano 21 chilogrammi di tabacco di provenienza estera, il quale venne sequestrato. Il contrabbandiere è certo Scariot Felice, di anni 26.

Al «Sociale». — Domani sera alle otto e mezzo, prima rappresentazione della compagnia di Gemma Caimmi con « I Figli di Caino », dramma in tre atti di G. Bonaspetti.

Croce Rossa — Prof. Luigi Pagani-Cesa L. 100 — Nob. Gaetano de Bertoldi L. 50 — C. Francesco Agosti L. 15 — Dalla Torre, di Udine L. 5 — Betetto Giovanni, da Sappada L. 2. — Somma precedente L. 478 — Totale L. 650.

Biglietto falso. — All'ufficio postale è stato sequestrato un biglietto falso da lire 100. Recava la serie BB ed il numero 4167.

Bicicletta ricuperata. — Giorni fa in danno di Antonio Giacobbi, di anni 34, a Longarone, venne asportata una bicicletta. Dopo attive pratiche si riuscì a rinvenirla in uno stallo in Borgo Piave, a Belluno; ma non si sa chi l'abbia ivi portata.

P-o:A

FELTRE — Ci scrivono, : 10

Riunioni — Oggi alle 15 ebbe luogo in una sala del nostro Palazzo comunale, dietro iniziativa del Sindaco di Feltre cav. Bortolo d.r comm. Bellati una riunione di cittadini allo scopo di costituire un comitato per raccogliere le oblazioni della cittadinanza a beneficio delle famiglie dei feriti e dei caduti d'Africa.

Alle 17 ebbe luogo del pari, in una sala del nostro Palazzo comunale, un'altra riunione per la formazione di un comitato. Questo deve provvedere all'istituzione di una Scuola libera popolare.

Si stritola il pollice — L'operaio d'anni 12 Mario Bellumat, impiegato all'Officina meccanica feltrese, mentre stava lavorando presso l'ingranaggio d'una macchina, inavvertitamente andò a finire con la mano sinistra nell'ingranaggio stesso, stritolandosi il pollice. Fu tosto condotto al nostro civico Ospitale e d'urgenza accolto dal comprimario Giovanni d.r Gaggia. Il giudizio medico è riservato circa col tempo necessario alla completa guarigione.

PADOVA

Arresti per furto di biancheria

PADOVA — Ci scrivono, 10

Giorni fa fu arrestato tale Zaghetto Giuseppe quale autore del furto di una quantità di biancheria del valore di lire 200 consumato a danno della famiglia Bianchi abitante in via Sperone Speroni 14.

Proseguendo nelle indagini oggi alle 14 gli agenti del drappello investigativo procedevano, in Via Savonarola, all'arresto di Panciera Luigi di Gregorio di anni 26, complice dello Zaghetto nel furto in parola.

La disgrazia d'un operaio

Marcolin Sante di Fortunato abitante alla Mandria nell'infilare con un carro carico di legname l'androne dello stabile occupato dalla Ditta Boschetti, fu preso fra il veicolo e il muro.

Tratto da altri operai accorsi dalla pericolosa posizione, fu trasportato all'ospitale civile.

Gli venne riscontrato la frattura dell'omero destro.

Un colpo di fucile alla mano

Oggi nel pomeriggio è stato trasportato all'ospedale civile, ove rimase ricoverato, Pinton Giuseppe di Eugenio di 20 anni, contadino, da Cadoneghe.

Mentre nella sua abitazione stava maneggiando un fucile, improvvisamente ne partì un colpo che lo colpiva alla mano sinistra.

Ebbe il pollice asportato e la lacerazione del palmo.

ROVIGO

XI Novembre

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Ricorrendo domani il Natalizio di S. M. il Re la città sarà imbandierata.

Ai soldati e ai salariati del Comune sarà corrisposto il soprassoldo.

Nelle chiese parrocchiali sarà cantato il *Te Deum*. La banda cittadina suonerà in piazza Vittorio Emanuele. Alla sera piazze e uffici pubblici saranno straordinariamente illuminati.

Ragazzi che vogliono sconfiggere i turchi ma feriscono dei coetanei italiani

L'altra sera nella borgata Passetto veniva impegnata una lotta accanita fra una ventina di fanciulli, dieci dei quali rappresentavano i turchi e dieci gli italiani.

Avvenne una fitta sassaiuolo durante la quale i turchi ebbero sette feriti, e gli italiani tre.

Uno di questi, colpito ad un occhio, riportò una grave ferita.

Il Prefetto — Il comm. Guicciardi ha già fatto ritorno dalla sua licenza ed ha oggi ripreso il suo ufficio.

Esposizione artistica provinciale — La Mostra artistica provinciale dell'Accademia dei Concordi resterà aperta fino al giorno 20 corrente.

Nomina — Il dott. Brighetti, da quattro anni a Crespino, è stato nominato ad Albareto in quel di Modena.

Laurea — Alla R. Università di Padova si è felicemente laureato in lettere e filosofia l'egregio giovane sig. Jacopo Zennari di Badia Pol. Rallegramenti.

In aspettativa — Il delegato di P. S. sig. Preziosi è stato collocato in aspettativa dietro sua domanda.

A S. Francesco — Continuano le funzioni per il Centenario del Crocefisso. Oggi hanno funzionato i Vescovi di Rovigo e di Padova. Domani arriverà quello di Bologna e per domenica è atteso il Cardinale Boschi di Ferrara.

Rimpatriato — E' stato fermato in città, perchè privo di mezzi e ammalato, certo Corrado Schneider, germanico. Sarà rimpatriato.

TREVISO

Delizie postali!

Il «fuori sacco» della *Gazzetta*, imbucato ieri alla posta alle 20, non è stato capace di arrivare alla nostra redazione in tempo per essere stampato. Ma siamo in Babilonia, oppure al Polo?

Le corse di San Martino

Domani avranno luogo nell'Ippodromo di Santa Maria del Rovere, il grande concorso Ippico e le corse al galoppo, organizzate dalla Società Ippica Trivigiana.

Il campo delle gare quest'anno è ottimo sotto tutti i rapporti. La pista magnifica, gli ostacoli grandiosi. Il merito di tanta perfezione va dato incondizionatamente al tenente Protani, dei Lancieri di Novara, che alla buona preparazione, da tanti giorni dedica ore e fatiche.

Le iscrizioni delle signore, dei cavalieri e degli ufficiali, quest'anno sono numerosissime, più numerose forse di quelle degli anni passati. Se il tempo quindi vorrà favorire la giornata di S. Martino, noi domani avremo delle corse brillantissime, degne della gloriosa tradizione trivigiana.

Vi mando il programma e l'elenco degli iscritti alle gare di domani:

I. *Categoria «Gentlemen»*: Metri 1000 — Tempo massimo m. 2.40 — per qualunque cavallo. — Premi L. 800 (400 - 300 - 100). — Entrata lire 15.

Ostacoli: — Siepe m. 1.20 — Barriera m. 1.20 — Parc à moutons (doppia cancellata alla distanza di m. 7) — Altezza m. 1.10 — Muro m. 1.20 — Cancello di campagna m. 1.20 — Fence m. 1.20 — Riviera m. 3 — Doppia gabbia m. 1.10.

Regolamento: — La Giuria classificherà assegnando «3 punti» ai cavalli che superano l'ostacolo senza abbatterlo — «2 punti» a quelli che lo abbattono col posteriore — «1 punto» a quelli che lo abbattono coll'anteriore «0 punti» a quelli che vi prendono in pieno.

Saranno esclusi dalla premiazione tutti i cavalli che si rifiutano l'ostacolo, che deviano e che superano il tempo massimo.

Cavallo o cavaliere caduti fuori gara.

Sarà premiato il cavallo che ottiene maggiori punti. A parità di punti per la premiazione verrà calcolato il tempo.

II. *Categoria «Amazzoni»*: Percorso m. 700 — Tempo massimo m. 2.10 — 3 premi: oggetti di valore. — Medaglia d'oro ricordo a tutte le concorrenti.

Ostacoli: Siepe m. 0.90; Barriera metri 0.80; Cancello m. 0.90; Muro m. 0.80; Fence m. 1.00.

Regolamento: La Giuria classificherà assegnando « 3 punti » ai cavalli che superano l'ostacolo senza abbatterlo — « 2 punti » a quelli che lo abbattono col posteriore — « 1 punto » a quello che lo abbattono coll'anteriore — « 0 punti » a quelli che lo prendono in pieno.

Saranno esclusi dalla premiazione tutti i cavalli che rifiutano l'ostacolo, che deviano, che superano il tempo massimo.

La premiazione dipenderà dal maggior numero di punti; a parità di punti si ripeterà il percorso rialzando gli ostacoli.

CORSE AL GALOPPO (gentlemen) — I. *Corsa Siepi* - Metri 2800 (Abito da caccia) — Premi L. 60 (500, 300) — Entrata lire 10 — Per cavalli di qualunque razza ed età. — Peso Kg. 65 — sopracarico P. S. Kg. 12.

II. *Corsa Siepi* — Metri 3000 abito da caccia) — Premi L. 1400 (800, 400, 200) — Entrata lire 15. — Per cavalli di qualunque razza ed età — Peso Kg. 65 — sopracarico P. S. Kg. 12

III. *Corsa Ostacoli* (Steeple chase) metri 3500 (abito da caccia) — Premi L. 1800 — (1000, 500, 300) — Entrata lire 20 — Per cavalli da caccia — Peso Kg. 70, sopracarico P. S. Kg. 12.

Nella seconda categoria « Amazzoni », sono iscritti otto cavalli montati dalle signore:

N. D. Contessa Costanza Mocenigo Faa di Bruno, signora Giulia Vannuccini, nobile contessa Maniscalchi, nobili signora Tea Paccagnella, nobile marchese Marie Mornurgo del Monte, nobile contessina Maria Colonna, nobile marchesa Marion Burbon del Monte.

I cavalli iscritti alla prima categoria del concorso ippico sono 47.

Un'aggressione a Mogliano

L'altro ieri certo Menegazzo Achille della nostra città, denunciava di essere stato poco prima, mentre transitava sulla strada provinciale, presso a Mogliano, aggredito da uno sconosciuto che dopo averlo malmenato gli toglieva il paltò ed il portafoglio contenente lire 130 in biglietti di banca.

Lo sconosciuto davasi poscia alla fuga. Il paltò venne più tardi abbandonato in mezzo a dun campo.

L'aggressione, sulla cui veridicità la P. S. sta indagando, è davvero impressionante, perchè sarebbe stata compiuta di pieno giorno e presso Mogliano.

L'impressionante suicidio di una donna

Parecchio tempo fa era stata ricoverata al Manicomio Provinciale di Treviso certa Cavallin Veneranda fu Ignazio di 55 anni di Morgano, affetta da grave squilibrio mentale originato, pare, dalla pellagra.

Il giorno 6 del corrente anno la Cavallin potè uscire dal manicomio e si credette guarita. Ritornò al proprio paese, ma ieri mattina la Cavallin, senza avvertire alcuno dei suoi parenti, si allontanò da casa e non vi fece più ritorno.

Si cominciarono subito delle attive ricerche le quali condussero ad una dolorosa constatazione.

La Cavallin si era gettata nel Sile, in località Barbasso, e vi aveva trovata la morte.

Il suo cadavere era presso alla riva, semi-nascosto dalle alte erbe che crescono dal fondo del fiume.

Si tratta certamente di suicidio: la povera donna fu colta, si vede, da un nuovo ed improvviso accesso di pazzia.

Sappiamo che sul luogo s'è recato per le prime indagini il brigadiere dei carabinieri di Istrana, sig. Strapazzon. Stamane vi si recherà l'autorità giudiziaria. Frattanto la salma è stata deposta nella cella mortuaria del comune di Morgano.

Grave disgrazia

Il bambino Giuseppe Marcon di Luigi, di anni tre, abitante a San Giuseppe, mentre ieri mattina stava giocando presso la sua abitazione, cadde accidentalmente a terra.

Fu subito amorevolmente raccolto ed alla buona medicato. Condotto al nostro Ospitale gli si riscontrò la frattura del femore e varie escoriazioni. Ne avrà per un buon pezzo.

Cose della ferrovia

A datare dal 1.o novembre, la stazione di Treviso Piccola Velocità è stata autorizzata a distribuire tutti i biglietti a tariffa intera ed a riduzione, senza alcuna limitazione, compresi i bagagli, ciò che riesce di grande utilità a tutti i viaggiatori diretti a Belluno, a Vicenza, a Feltre.

L'amministrazione comunale, poi, ha provveduto alla illuminazione del Viale della Stazione, ciò che è stato oggetto di diversi reclami, anche nostri.

Ci assicurano inoltre che prossimamente comincieranno i lavori di costruzione della nuova stazione di Treviso Porta Cavour, col piano caricatore e con servizio a Piccola Velocità, impianti che verranno eseguiti a ridosso dell'Eden, tra le vie dell'Eden e quella del « Poaretto ».

Tali notizie sono davvero confortanti.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria della nostra Provincia è convocata in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 16 corr. alle ore 13, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sull'azione svolta dalla Camera nell'ultimo triennio. — 2. Ratifica di deliberazione d'urgenza prese dalla presidenza — 3. Bilancio preventivo della Camera pel 1912 — 4. Proposta di sussidi per incoraggiamenti a studi — 5. Assegnazione della Borsa di studio « G. De Sordi » per l'anno scolastico 1911-1912 e conferimento di eventuali sussidi — 6. Rifusione di tasse camerali — 7. Storni relativi al bilancio 1911 — 8. Nomina di due membri del Consiglio Superiore del Lavoro — 9. Nuovo regolamento interno della Camera — 10. Comunicazioni della Presidenza.

Per le iscrizioni all'Istituto Musicale

A seguito di una interpretazione inesatta dell'avviso pubblicato dal Municipio per le iscrizioni all'Istituto di Musica «Francesco Manzato» è stato creduto da alcuni che potessero venire accolti nuovi allievi soltanto per le lezioni di primo corso. Cosicchè quegli aspiranti che avessero già compiuto per proprio conto una parte degli studi e fossero in età maggiore di quella fissata per il primo corso, rimarrebbero esclusi.

Siamo pregati di avvertire il pubblico che, secondo le norme del regolamento organico dell'Istituto, gli allievi che avessero già una qualche coltura musicale dovranno essere assegnati al corso al quale fossero giudicati degni di appartenere dopo un esperimento a giudizio dei maestri e della Commissione. E che i limiti di età indicati nell'avviso sono di rigore solo per gli aspiranti il primo anno.

Le elezioni commerciali

La Camera di commercio ci comunica:

Onde procedere alle elezioni generali dei membri di questa Camera di Commercio a tenore dell'art. 65 della legge 20 marzo 1910 N. 121, sono fissate, con R. Decreto n. 1141, in data 13 ottobre 1911, le elezioni relative per domenica 3 dicembre p. v. e sono invitati a prendervi parte gli elettori inscritti nella Lista generale pel 1911 compilata in seguito alla revisione straordinaria compiuta dal R. Tribunale C. e P. di Treviso, conforme all'art. 64 della legge citata.

I membri che attualmente compongono il Consiglio Camerale sono 15, ma con R. Decreto 17 ottobre 1911, il numero dei consiglieri assegnati a questa Camera fu portato a 17.

Si richiama l'attenzione degli elettori su quanto segue:

Ogni elettore può scrivere sulla propria scheda i nomi di tutti i diciassette Consiglieri da nominarsi.

I consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Le Giunte municipali dei Comuni capoluoghi di Sezione indicheranno, con apposito avviso, il luogo e l'ora del comizio elettorale commerciale della Sezione.

Gli elettori riceveranno dall'Ufficio municipale del Comune, a cui appartengono, il certificato d'iscrizione per essere ammessi nella Sala delle adunanze elettorali.

Sezioni elettorali — Asolo, Cappella Maggiore, Castelfranco Veneto, Conegliano, Cordignano, Crespano Veneto, Follina, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Pieve di Soligo, Roncade, Spresiano, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio.

Al grande convegno per la Tripolitania

Fra gli intervenuti alla grandiosa manifestazione regionale promossa dal R. Museo Commerciale in Venezia, notiamo il Presidente della Camera di Commercio comm. Isidoro Alberto Coletti (il quale aveva anche la rappresentanza del Comune) col segretario della Camera, il cav. Gregori Gregorio, il prof. Benzi per l'Istituto agrario provinciale e per l'associazione agraria, il cav. Agostino Anciliotto e molti altri.

Le offerte della Deputazione Prov.

La Deputazione Provinciale, in seduta di ieri, ha deliberato di offrire al Comitato di Treviso a beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti nell'attuale guerra italo-turca la somma di lire mille.

La "Tosca,, al Garibaldi

Come già vi avevo annunciato, il 18 corrente probabilmente andrà in iscena al nostro Politeama Garibaldi convenientemente migliorato, la « Tosca » di Giacomo Puccini.

Le prove del coro sono già incominciate.

Le prove in orchestra cominceranno lunedì sera 13 corrente sotto la direzione del valente maestro N. Ermani.

Dell'elenco artistico non si conoscono ancora tutti complessivamente i nomi.

Per ora vi do i seguenti:

Adele Pavesi, soprano, che ottenne grandi successi a Genova, Brescia, Palermo e Napoli.

Avezzano Salvatore, baritono, che cantò a Perugia, Piacenza.

Cavaciocchi, basso comico.

Forri, basso.

Binelli, tenore comprimario.

ODERZO — Ci scrivono, 10

Per il natalizio del Re. (T) — Il parroco mons. Decano cav. Moretti ha diramato un invito a tutte le autorità civili e militari per assistere al solenne « Te Deum » che verrà cantato domani nel nostro Duomo, pel natalizio del Re. Nel pomeriggio la banda cittadina svolgerà un concerto in piazza V. E.

MONASTIER — Ci scriv. 10

Banchetto d'addio. — L'altra sera si riunirono a lieto simposio nella sala municipale, gentilmente concessa, oltre al sindaco cap. cav. Vittorio Bozzoli coi membri della Giunta e del Consiglio ed il segretario Gio. Mario Rossetto, le migliori personalità del paese, in tutto 80 coperti, in onore dell'egregio dott. Valentino Piccini, intelligente, amoroso e zelante medico condotto che dopo lungo servizio si ritira a vita privata. Durante il banchetto, servito inappuntabilmente dal trattore Memi Cadamuro, regnò la più schietta allegria. Allo spumante aprì la serie dei brindisi il sindaco cav. Bozzoli che portò al festeggiato il saluto della popolazione. Gli fecero seguito il dott. De Marchi, il sig. Botter e il segretario Rossetto. Quest'ultimo terminò il suo dire inneggiando alle armi italiane che valorosamente ed eroicamente combattono nella Tripolitania, al Re ed alla Patria. Fu assai applaudito. L'egregio dott. Piccini aggiunse parole di ringraziamento a tutti i presenti. Su proposta del sig. Rossetto vennero raccolte lire 136.48 pro feriti e caduti a Tripoli. All'egregio dottore vadano anche le nostre congratulazioni e l'augurio che egli possa godere felicemente e lungamente il ben meritato riposo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Ai richiamati — Veniamo a conoscenza che ieri, prima della partenza, tutti i richiamati, vennero raccolti al Kursaal Italia, da un comitato composto di egregie persone, il quale ha offerto ai partenti vini, liquori, sigari, paste e denaro. Non possiamo che elogiare la felice iniziativa del Comitato.

Conferenza — La settimana ventura si aprirà al Teatro del Kursaal un ciclo di conferenze promosso dal comitato artistico letterario. Il primo a parlare sul tema: « La terra dai mille laghi. Impressioni di un viaggio in Filandia », sarà l'on. Angiolo Cabrini deputato al Parlamento.

Per il genetliaco di S. M. il Re — La Giunta pubblicherà un manifesto e la musica cittadina terrà concerto dalle 16 alle 18, davanti il Caffè Principe Amedeo.

Per le famiglie dei feriti e morti in guerra — La Cassa di Risparmio nella seduta di ieri sera ha deliberato di elargire lire 500 a favore delle famiglie dei feriti e morti nella guerra Italo-Turca.

VICENZA

L'arresto di un gentiluomo veneziano sospettato di spionaggio

VICENZA — Ci scrivono, 10

Veniamo a conoscenza di un curioso incidente toccato al patrizio veneto N. H. conte Onorio Falier, già regio vice console a Beyreuth, persona assai conosciuta ed apprezzata nella migliore società veneziana.

Il conte Falier, che villeggia attualmente ad Asolo, si recò in un giorno recentissimo ad Enego, sopra Vicenza, per compiere una piccola escursione alpina. Senonchè male gliene incolse, perchè, osservato dal maresciallo dei carabinieri di Enego, mentre stava parlando con un ragazzetto del paese, fu tosto invitato nella caserma dei carabinieri e perquisito.

Non valsero le proteste del giovane signore, non valse che questi esibisse i propri documenti, e tra questi anche il porto d'arme a lui intestato e recante in calce i connotati della sua persona. Tutto fu vano: quel maresciallo, credendo di avere tra le mani chi sa quale straniero, colpevole di spionaggio, non si arrese all'evidenza delle cose, e neanche al fatto che il conte Falier parlava correntemente, e senz'ombra d'accento straniero, il dialetto veneziano. Il conte Falier fu importunato con minuziose indagini; e solo dopo ben quattro ore, come giunsero sul suo conto le migliori e più rassicuranti informazioni dai carabinieri di Asolo, fu lasciato in libertà, senza che neanche che gli fosse rivolta una parola di scusa per la noia e per il dispiacere a lui recati da quel troppo solerte comandante dei carabinieri di Enego.

A cosa passata, di tale incidente chi ne è la vittima può per primo sorridere. Ma se si deve ammirare lo zelo di chi vigila a che non si rechi danno, con informazioni d'oltralpe, sul nostro territorio, specie ai confini; non si deve però spingere lo zelo ad eccessi, che si traducono in granchi solenni ed in odiosità a danno di chicchessia, e specie dei migliori nostri concittadini.

Ricorderemo il caso, or non è molto toccato ad un altro nostro concittadino, l'egregio prof. Ettore De Toni, consigliere comunale di Venezia, che in paese verso il confine austriaco, fu arrestato e trattenuto, con quanta noia sua ognuno può pensare!

I superiori del personale addetto alla sorveglianza politica del confine italiano dovrebbero vigilare a che tali inconvenienti non si ripetessero, come accade troppo di frequente.

Bicicletta involata

Stamane si presentò alla Curia Vescovile un individuo che si qualificò per orefice disoccupato, colla scusa di chiedere l'elemosina. Appena egli si fu allontanato il messo della Curia stessa, Risoli Marco, di anni 45, si accorse che gli era stata rubata la bicicletta del valore di lire 100. Non gli rimase che andar a denunciare il fatto in questura.

Una serata a beneficio dei feriti d'Africa

LONIGO — Ci scrivono, 10

(P. M.) — Questa sera sabato 11 novembre, per cura ed iniziativa delle locali Sezioni della Trento-Trieste, e della Croce Rossa Italiana, nel nostro teatro comunale i dilettanti filodrammatici della vicina Cologna daranno il dramma patriottico del Rovetta « Romanticismo ».

Lo scopo nobilissimo della serata farà

La Baronessa de Pury, Le famiglie de Pury, de Muralt, Wagnière, de Chambrier, de Pourtalès, Bovet, de Marval e Du Pasquier con immenso dolore partecipano la morte del

Barone Edmond de Pury

loro amatissimo marito, fratello, cognato, nipote, zio e cugino, avvenuta questa mattina Martedì 7 Novembre dopo lunga malattia sopportata con nobile e cristiana rassegnazione, al suo domicilio attuale, 64 Avenue de Rumine, Losanna.

La presente serve di partecipazione.

(Continua in V. pag.)

certamente accorrere in teatro un pubblico numeroso che vorrà così rendere anche omaggio a tanti giovinetti e signore di Cologna che con vero entusiasmo hanno accettato l'invito.

La parte di contessa Anna sarà sostenuta dalla gentile e colta signorina Ada Coeli; quelle di Giuditta Ansperti e della contessa Teresa dalla signorina maestra Vittorina Berti. Vitaliano Lamberti sarà l'avv. Giandomenico Gaspari; Giacomino, l'avv. Vito Pedretti; Geschi, il prof. Arnaldo Togon; il conte di Rienz, l'avv. Antonio Gaspari; le altre parti sono sostenute dai signori Finco G. B., avv. Achille Boselli, G. Rosa, G. Furlan, ecc.

Il popolo leoniceno non deve mancare all'appello trattandosi di uno scopo altamente umano e civile.

Programma che la banda cittadina svolgerà domani sera alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Reale Gabetti — 2. Mazurka « Piedino di Fata » Ascolese — 3. Gran Fantasia « Mignon » Thomas — 4. Baccanale « Filemone Bauci » Gounod. — 5. Fantasia « La Gioconda » Ponchielli — 6. Inni Patriottici.

UDINE

Emigrante truffato

UDINE — Ci scrivono, 10

L'altro ieri capitò a Udine, con l'intenzione di proseguire per Genova affine di imbarcarsi per l'America, l'emigrante dalmato Giovanni Mosatello d'anni 59 fu Pietro di Cittavecchia. Il disgraziato fu abbindolato da due furfanti rimasti incogniti che, con il solito sistema dell'« americana » lo truffarono di tutto quanto possedeva, cioè di due sterline e mezzo. Al disgraziato non rimase che denunciare il fatto.

Grande rivista per il Genetliaco del Re

Sabato 11 corr. avrà luogo una grande rivista militare nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re.

La rivista sarà passata dal tenente generale conte Greppi, e vi parteciperanno oltre duemila uomini.

Lo schieramento delle truppe (ore 10.20) avverrà in luoghi diversi dal solito, e cioè: in via Dante, sul lato di contro al palazzo delle scuole saranno schierati il 2.o reggimento fanteria e l'8.o alpini, le cui linee finiranno pressochè all'unione di via Dante con via Carducci. Sull'imbocco di via Dante con via Cavallotti staranno la musica e i reali carabinieri; di fronte e cioè a ridosso delle case staranno gli ufficiali a piedi.

Sul piazzale nel punto d'incontro delle vie Dante e Carducci stazioneranno le guardie di finanza. Poi, sulla via Roma, che mette direttamente al piazzale della stazione, il 12 reggimento cavalleggeri di Saluzzo, e lungo il viale della stazione verso porta Aquileia il 13 reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Sul piazzale della stazione il corpo dei volontari ciclisti.

Le reclute, tanto di fanteria che dei cavalleggeri, saranno disposte sul viale Cavallotti e assisteranno come spettatori. Lo sfilamento delle truppe seguirà per via Cavallotti. Il comando delle truppe sarà assunto dal maggiore generale commendatore Antonio Chinotto comandante della Brigata Re.

Il generale Greppi, col suo Stato Maggiore, si porrà sul piazzale che è all'imbocco di via Carducci, dalla parte del palazzo Perusini.

Le truppe che parteciperanno alla rivista sono composte di un plotone di carabinieri, due battaglioni di tre compagnie 2.o fanteria, un battaglione di tre compagnie 2.o fanteria; cinque squadroni per ciascuno dei due reggimenti cavalleggeri; un plotone delle guardie di finanza.

Il valore del soldato friulano
Codroipesi che si distinguono in Tripolitania

CODROIPO — Ci scrivono, 10

(*Guagnini*) — Sono dolente di non poter enumerarvi tutti i friulani che si trovano in Tripolitania a combattere tra le file del nostro Esercito contro il turco crudele e l'arabo feroce.

Sarebbe veramente un elenco meraviglioso, un documento eloquente riaffermante la nostra fedeltà alle tradizioni gloriose che gli avi nostri ci lasciarono in retaggio morendo per la libertà.

Segnalo però con esultanza alla pubblica ammirazione i Codroipesi che sono laggiù dal momento che incominciarono le ostilità, soggiungendo che tutti questi baldi giovanotti ebbero il battesimo del fuoco pugnando or qua or là contro le orde nemiche che dovunque sbaragliarono e sconfissero.

Ecco i loro nomi:

1. Nadalini Sante dell'11. bersaglieri — 2. Morassutti Giuseppe dell'11. bersaglieri — 3. Deganutti Luigi del 40. fanteria — 4. Fresco Giuseppe del 63. fanteria — 5. Bressanutti Cirillo del 63. fanteria — 6. Galassi Giuseppe del 63. fanteria — 7. Battaglia Giuseppe del 40. fanteria.

I due primi bersaglieri, Nadalini e Morassutti, facendo parte dell'eroico Reggimento, hanno strenuamente combattuto senza tregua per parecchi giorni sotto la affascinante voce del loro colonnello, dovendo più volte difendersi dal nemico che tenevano di fronte e dai traditori che avevano a tergo e mercè una resistenza leonina riuscirono a vincere il primo e a distruggere i secondi.

Il Deganutti prese parte agli scontri del 13 e del 23 dello scorso ottobre combattendo da valoroso e caricando il nemico che disperse al fatidico grido di Savoia!

I nominati Fresco, Bressanutti e Galassi, dopo il difficoltoso sbarco sulla spiaggia di Bengasi marciarono all'assalto della città [illegible] ttamente agli ordini dei loro superiori dando prova di possedere sublimi virtù militari.

Il Galassi, benchè ferito gravemente, voleva ad ogni costo seguire i compagni, ma non gli fu possibile. Egli cadde e morì là sul posto, rivolgendo l'ultimo suo pensiero alla patria sua diletta.

Anche il Battaglia fu a Tobruk, a Homs e a Derna, ma sopraggiuntagli una imperfezione fisica fu, suo malgrado rimandato in Italia, ed ora trovasi in cura a Caserta.

Ho letto tutte le lettere che questi coraggiosi soldati poterono inviare alle rispettive famiglie e da esse rilevai l'elevatezza del loro morale e la contentezza di aver dopo tanto avuto l'occasione propizia per dimostrare i loro sentimenti patriottici e per far vedere al mondo intero di che è capace il soldato italiano.

E ciò dimostra pure che noi, figli di questo estremo lembo di terra italiana, siamo italianissimi, che, ispirati alle nobili figure dei nostri maggiori, allo squillo di guerra ci infiammiamo ed accorriamo con gioia a difendere il Re e la Patria all'ombra della bandiera, senza mai indietreggiare.

Il nostro affettuoso e cordiale saluto a tutti i fratelli che laggiù con la eccelsa loro bravura tengono alto il gran nome della Patria adorata e segnano un nuovo trionfo della civiltà sulla barbarie.

Onore ai prodi italiani. Evviva l'Italia! Evviva il Re!

La disgrazia di Castelnuovo

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 10

(Zirg) — Sulla grave disgrazia avvenuta a Castelnovo abbiamo altri particolari. Un fratello della povera Franz è partito per il servizio militare ed ora si trova a Tripoli, ma prima di partire dimenticò di scaricare il fucile che aveva lasciato nella stanza da letto.

La Franz credendolo scarico si pose a scherzare e ciò facendo la scarica partì colpendola alla faccia.

La piccola Anna rimase cadavere all'istante.

Dopo il sopraluogo fatto dall'autorità giudiziaria, è stato escluso qualsiasi colpa sia da parte del fratello che di altri.

Oggi seguirono i funerali della vittima.

Arrivo di reclute — Anche ieri sera sono arrivate altre 84 reclute le quali andranno a completare il distaccamento qui di alloggio, del 7. Lancieri Milano.

ULTIMA ORA

I componenti la prima squadriglia degli aviatori volontari

Roma, 10

Al Ministero della guerra il colonnello Morris ha avuto, durante tutta la giornata, conferenze col colonnello Montezemolo, col cav. Verona, e con l'onor. Montù. Quest'ultimo è stato stamane ricevuto dal ministro Spingardi, il quale gli ha confermato la sua destinazione al comando delle due squadriglie di aviatori volontari destinati a Tobruk ed a Derna. Il ministro si è mostrato entusiasta dell'iniziativa della *Stampa sportiva* e delle disposizioni adottate, ed ha dato prova del suo fermo volere onde essa si attui al più presto.

Sono stati telegraficamente chiamati a Roma gli aviatori prescelti, e cioè Ruggerone, Cagno, Cavalieri, Manisero, Verona, Maffeis, Dal Mistro e Rossi, nonchè il motorista signor Re.

Al comando della prima squadriglia sono stati chiamati il capitano Marengo Marenghi e il tenente Guido Splendorelli. Questa squadriglia partirà fra pochi giorni da Napoli per Tobruk, mentre il cav. Verona si fermerà a Roma per l'organizzazione della seconda squadriglia.

L'on. Montù è stato festeggiatissimo a Montecitorio per la sua nomina e molti deputati presenti, plaudendo all'iniziativa degli aviatori volontari, hanno espresso la loro ammirazione per quanto fanno in questo momento il colonnello Moris ed il colonnello Montezemolo, i quali all'organizzazione della squadriglia militare, accompagnano quella non meno laboriosa dei volontari.

Domani sono attesi a Roma gli aviatori. Essi, prima della partenza riceveranno un breve corso indispensabile di istruzione militare presso la brigata specialisti.

La prima riunione della Commissione centrale per l'erogazione dei soccorsi

Roma, 10

Oggi, alle 15, in una sala del Ministero della guerra, sotto la presidenza di S. A. il Duca d'Aosta, con la presenza di tutti i suoi componenti, si è riunita la commissione centrale incaricata della erogazione dei soccorsi alle famiglie dei morti e feriti nella guerra italo-turca.

Fu anzitutto espresso il voto che il prodotto delle varie sottoscrizioni iniziate dai giornali sia versato alla cassa della Commissione centrale, per potere provvedere senza pericolo di duplicazioni e dispersioni ai maggiori e più urgenti bisogni.

Fu deciso di erogare subito una somma di lire 200,000 in soccorso ai feriti ed alle famiglie dei morti, che ne faranno domanda, indirizzata alla Commissione centrale (segreteria) presso il Ministero della guerra.

Si procedette alla costituzione di una sotto-commissione composta di S. E. lo ammiraglio Viale, dei comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, e Bombelli, direttore generale al Ministero della guerra, e del segretario cav. Alinei, capo-sezione dello stesso ministero, con l'incarico di dare esecuzione ai deliberati della commissione.

La Commissione, prima di sciogliersi, pregò S. A. R. il duca d'Aosta, di volersi far interprete presso i ministri della guerra e della marina dei suoi caldi voti per la fortuna delle armi italiane.

Le aspettative ai capitani sospese

Roma 10

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della Guerra ha determinato di sospendere le concessioni di aspettative speciali ai capitani di qualsiasi arma o corpo e di sospendere altresì le concessioni di proroghe alle aspettative speciali in corso.

La proclamazione dell'annessione e la convenzione di Londra

Roma 10

Sulla questione di diritto internazionale sollevata dal *Berliner*, che chiama una finzione la proclamazione dell'annessione della Tripolitania da parte dell'Italia, poichè questo non ha annullato la notificazione del blocco, il quale, secondo il primo articolo della convenzione di Londra, dovrebbe essere limitato ai porti delle coste nemiche o dal nemico occupate, la *Tribuna* ha potuto interrogare l'on. Guido Fusinato. Il dilemma del *Berliner Tageblatt*, ha spiegato l'intervistato, non è che un giuoco di parole: ammesso infatti che, secondo la convenzione di Londra, il blocco delle coste tripoline non sia più un blocco, la deduzione che vorrebbe trarne il giornale tedesco è assurda, perchè se una potenza ha diritto in caso di guerra di proclamare il blocco di una costa che non le appartiene e che a guerra finita potrebbe non appartenerle, non deve veder distrutto o diminuito il suo diritto quando della costa stessa diventi padrona. Dopo l'annessione il blocco cambia di fisionomia giuridico-internazionale e diventa uno dei tanti provvedimenti militari che ogni potenza ha diritto di prendere sui propri territori.

Nei servizi marittimi sovvenzionati Linee riattivate

Roma, 10

Con riferimento al foglio d'ordini 29 ottobre si notificano le seguenti variazioni nei servizi marittimi sovvenzionati della Società Nazionale Servizi Marittimi:

E' riattivata la linea 5: Genova-Alessandria, dal viaggio in partenza da Genova 13 corrente; riattivata la linea 7: Venezia-Alessandria-Porto Said, dal viaggio in partenza da Venezia il 14 corrente.

Per entrambi le linee rimangono in vigore gli orari vigenti prima della sospensione dei servizi stessi e sono quelli contenuti alla pagina 7 dell'itinerario e orario ufficiale pubblicato per il corrente mese.

Le misteriose casse sequestrate a Roma

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* pubblicava ieri sera che in un magazzino del Vicolo delle Palle sono state rinvenute alcune casse presso le quali la polizia aveva stabilito un servizio di vigilanza, perchè sospettava che vi fossero stati nascoste dal signor Domenico Cortesi, impiegato al Ministero della P. I., già addetto al segretariato particolare del Ministero durante la gestione Nasi, allo scopo di celare qualche documento od oggetto compromettente: ora l'avv. Marincoli invia una lettera ai giornali nella quale dichiara di avere incarico dall'on. Nasi, chiesto d'urgenza al procuratore del Re presso il tribunale di Roma, perchè voglia ordinare l'apertura delle casse in questione. L'avv. Marincoli aggiunge che le casse non possono altra cosa contenere se non le buste che dovevano racchiudere la collezione degli opuscoli pervenuti in omaggio alla persona del ministro, opuscoli che, sopravvenute le note vicende, insieme a molte altre pubblicazioni di proprietà dell'on. Nasi sono rimaste al ministero e che solo recentemente furono dall'on. Nasi ritirate, avendo dovuto il ministro Credaro accogliere la legittimità della restituzione. Quanto al quadro che il *Giornale d'Italia* accennava trovarsi insieme alle case, lo avv. Marincola dice che esso non può essere altro che uno dei pochi ritratti di nessun pregio dati in omaggio dal ministro e rimasti per ricordo presso alcuni impiegati del Gabinetto.

La *Tribuna* da parte sua aggiunge che in una conferenza tra il procuratore del Re ed il giudice istruttore è stato deciso che, dopo domani, domenica alle ore 14, con un accesso sul luogo, si proceda all'apertura delle casse per constatarne il contenuto.

L'abile truffa di un tedesco in danno di un commerciante

Firenze, 10

In seguito ad indagini della nostra questura è stato arrestato un certo prof. Riccardo Osteranald, direttore di una società commerciale calabro-germanica.

Il prof. Riccardo Osterwald era riuscito a concludere un ingente contratto in Fermia, Basilicata, con certo Comella, al quale aveva promesso di spedire una certa quantità di sacchi di caffè, marsala ecc.

Il sig. Conella fu preso al laccio e pagò dietro fattura all'Osterwald la somma di 10 mila lire. Il truffatore pensò poi bene di svignarsela: qualche giorno dopo il sig. Conella ricevette l'avviso che il carro con la merce commessa era giunto alla stazione di Formia. Recatosi a ritirare il carro, constatò che conteneva balle di fieno e bottiglie vuote. Stamane il truffatore è stato arrestato a Firenze. Gli azionisti della società commerciale calabro-germanica sono latitanti.

Un misterioso delitto

Pisa 10

Lungo la linea ferroviaria Pisa-Genova nei pressi della stazione di Torre del Lago è stato trovato un cadavere letteralmente decapitato.

Dalle prime indagini sembra trattarsi di un giovanotto diciottenne di Modica, certo Luvardelli, da ieri scomparso dal paese.

Un convegno dei cavalieri del lavoro

Torino 10

Domani 12 corrente si riuniranno a Torino i cavalieri del Lavoro d'Italia, per dare collettivamente segno della loro simpatia e del loro compiacimento per la grandiosa esposizione internazionale che appunto al lavoro si intitola.

Alle 16 il Sindaco conte Rossi, presidente del Comitato del convegno, offrirà un vermouth d'onore, che avrà luogo al Restaurant du Parc, all'Esposizione. La sera poi nelle sale del Circolo degli artisti, avrà luogo un grande banchetto.

Gravissima disgrazia sul lavoro

Perugia 10

A Cascianello, presso Todi, si procedeva ai lavori per la nuova ferrovia Terni-Todi-Perugia-Umbertide. Gli operai erano interessati nella costruzione del tunnel per circa 10 metri, quando si sprigionò improvvisamente un violentissimo getto di grisou. Gli operai erano muniti di lampade a petrolio senza vetro di sicurezza. Ne è seguito un violentissimo scoppio. Quattro operai sono stati lanciati a terra orribilmente ustionati. Uno si trova in gravi condizioni all'ospedale di Todi. Un altro certo Ciondelli di anni 19, è moribondo. L'autorità sta procedendo ad una inchiesta.

Quattrocento arresti a Tunisi

Tunisi, 10

La notte è passata calma; sono stati operati nella nottata circa 400 arresti. Gli arrestati passeranno nella mattinata all'ufficio antropometrico, quindi saranno interrogati.

Tutti i negozi del centro della città e la maggior parte di quelli degli altri quartieri sono aperti. La città presenta il suo aspetto normale.

L'assassino del luogoten. di Galizia evaso dal carcere

Stanislau, 10

Miroslavo Siczynski, l'assassino del luogotenente di Galizia conte Potocky, è evaso questa notte dalle carceri di Stanislau. Il suo vestito di detenuto è stato trovato nella cella. Del resto manca di lui ogni traccia. Come è noto, Siczynski a suo tempo condannato alla pena di morte per capestro, era stato graziato dall'imperatore e la pena gli era stata commutata in 20 anni di carcere.

La condanna dell'antimilitarista Hervé

Parigi, 10

Gustavo Hervè, direttore della *Guerre Sociale* ed Auroyn redattore, condannati pochi mesi addietro per ingiurie contro l'esercito e per altro reato, sono comparsi dinanzi alla corte d'assise della Senna che ha condannato l'Hervè a due anni di prigione e mille franchi di ammenda, e l'Auroyn a sei mesi di prigione e a 500 franchi di ammenda.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.28	58.75	58.16
Termom. centigr. al Nord	93	14.9	14.8
Umidità relativa	93	75	88
Direzione del vento	N.	S.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.20	0.60	0.30

Temperatura massima di ieri 14.1 — minima di oggi 9.0 — Marea: 1.a alta 1.16 — 2.a alta 11.36 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 18.18.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 Novembre — Vap. ital. « Epiro » cap. Storelli da Ancona con merci.

Arrivi del 10 novembre — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci — Ital. « Bari » cap. Simeoni da Trieste con merci — a. u. « Meteovich » cap. Nicolich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 9 Novembre — Vap. a. u. « Stefanie » cap. Sodich per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ital. « Alleanza » cap. Sedita per Bari con petrolio — ital. « Bari » per Ancona con merci — a. u. « Giulia » cap. Cosulich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Irina » da Shields con carbone.
Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Southwille » da Shields carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff carbone.
Ingl. « Enidwen » da Cardiff, carbone.
Ital. « Torino » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Benwood » da Newport carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes » da Shields, carb.
Ingl. « Benhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.

Movimento ferroviario del porto

10 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 90 — Cereali 28 — Cotoni 4 — Varie 121 — Per la Ferrovia 11 — Totale 252.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Vesco Sebastiano**, Ponte Cavallo 6378 — commerciante — (con sent. 10 corr.) — Commissario Giudiziale Luigi avv. Madenini — Giudice Delegato Pretore del 2. Mandamento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 18.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	4.98	5.03
Novembre Dicembre	»	4.88	4.94
Dicembre Gennaio	»	4.88	4.94
Gennaio Febbraio	»	4.90	4.95
Febbraio Marzo	»	4.91	4.97
Marzo Aprile	»	4.93	4.98
Aprile Maggio	»	4.95	5.—
Maggio Giugno	»	4.96	5.02
Giugno Luglio	»	4.97	5.04
Luglio Agosto	»	4.99	5.05

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20, a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6,15; a. 9.32; d. 14.20, d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13,35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. [illegible] — Conto corrente colla Posta — Domenica 12 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero al prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I particolari del combattimento agli avamposti di Tripoli

La prossima entrata in azione della nostra flotta

La situazione generale delle truppe italiane

Come si svolse l'attacco

La prima uscita di un "draken ballon,,

Tripoli 11, ore 2,30

(Ufficiale). — *Nell'attacco tentato ieri il nemico ebbe perdite considerevoli. Noi un solo ferito del 93.o.*

Questo attacco si svolse contemporaneamente dal forte Hamidie e a Sidi Mesri.

Ci si era impiegata la fanteria turca con l'artiglieria e gli arabi.

Due compagnie dell'84.o fanteria fecero fuoco contro la batteria nemica, mentre la batteria di Sidi Mesri rispose alla batteria turca a 32 ettometri dal nostro fronte.

Alle 12.30 l'attacco era respinto su tutta la linea senza alcuna perdita; oltre il ferito già segnalato.

Nel pomeriggio continuarono le avvisaglie davanti al nostro fronte sinistro, ma senza conseguenze.

E' stato innalzato per la prima volta il draken ballon *sulle indicazioni del quale la regia nave* Carlo Alberto *potè regolare i suoi tiri contro Ain Zara e battere il campo nemico.*

I tiri ben aggiustati produssero la fuga di tutti i presenti al campo.

Nella nostra avanzata dal fortino di Sidi Mesri il battaglione dell'84.o trovò un cannone abbandonato dai turchi e lo trasportò entro le nostre linee.

Ieri verso le 8 subito fuori della città fu sparato un colpo di fucile contro il drappello di scorta del generale De Chaurand. Riuscirono senza risultato le ricerche sul colpevole.

Stamane gli addetti militari e navali esteri visitarono il nostro fronte sud orientale, e restarono sorpresi e meravigliati dei tiri della nostra marina sui forti Sultania e C.

Gli informatori recano notizie contraddittorie circa le forze e le intenzioni del nemico.

Gli ufficiali turchi, traversando la frontiera, avrebbero invitato le tribù tripoline stabilite in Tunisia a ritornare in Tripolitania per prender parte alla guerra santa contro gli italiani, facendo credere che per la stessa via giungeranno fra breve alcune truppe turche; ma il risultato di questa propaganda sarebbe rimasto nullo.

Un'altro informatore proveniente dall'oasi orientale, riferisce che verso Amrussi vi sarebbero 10 pezzi di artiglieria turca.

Per l'attacco di ieri il nemico avrebbe preso le mosse da una località presso Henni dove ha visto un migliaio di armati di cui 300 arabi, a piedi e 100 a cavallo.

Il servizio di sicurezza è stato affidato a due compagnie di carabinieri di cui una nella città di Tripoli e l'altra nel suburbio, al comando del maggiore Cabrini.

Nella sua visita ai feriti di questi giorni ricoverati negli ospedali di Tripoli, il generale medico ha trovato alcuni di essi in condizioni gravi per ferite prodotte da proiettili artificialmente deformati; in spregio alle vigenti convenzioni internazionali.

Tale circostanza era stata rilevata anche nei feriti nei precedenti combattimenti.

I turchi fuggendo han lasciato i feriti sul terreno

Roma, 11

Sulla battaglia di ieri il *Messaggero* ha da Tripoli:

Le prime fucilate furono tirate verso le 6 contro il nostro fronte orientale tra Sciarra Sciat ed il forte Hamidiè.

Gli arabi si erano questa volta più che nei precedenti assalti mescolati coi turchi. Verso le 8 si alzarono dal nostro campo due aeroplani i quali segnalarono allo Stato Maggiore la presenza di fortissimi nuclei nemici, circa 6 mila che andavano distendendosi lungo tutto il fronte delle nostre trincee.

Dopo un'ora circa l'assalto divenne generale e violentissimo.

I nemici in parecchi punti cercavano di avvicinarsi sotto le trincee, sostenuti, ma debolmente, da 4 batterie che durante la notte erano riusciti a trascinare avanti dall'oasi di Ain Zara; ma per quanto il nemico cercasse di evitare raggruppamenti, la nostra fucileria fu talmente vigorosa e micidiale che ogni sforzo dei turchi fu in breve domato.

Le loro artiglierie tacquero dopo circa due ore; poichè al fuoco dell'artiglieria da campagna e quello dei cannoni della *Carlo Alberto*, della *Liguria* e della *Partenope*, più tardi si sono riunite all'azione delle truppe altre navi della divisione Aubry che avvertite in tempo hanno potuto sollecitamente raggiungere la costa in direzione del forte Hamidiè.

L'azione combinata dell'artiglieria di terra e di mare ebbe un effetto micidiale.

Sotto la scarica infernale, l'ala destra del nemico ripiegò rapidamente subendo perdite considerevoli.

A mezzogiorno il nemico era già in fuga. I nostri lo inseguirono stringendolo tra due fuochi.

La fuga fu così precipitosa che gli arabo-turchi per la prima volta trascurarono di portare via i loro feriti.

Verso il lato sud la fucileria durò anche nelle ore del pomeriggio.

I tiri precisi della "Carlo Alberto,, su indicazioni del "draken ballon,,

Roma, 11

A proposito dei tiri eseguiti dalla Carlo Alberto *sugli accampamenti nemici di Ain Zara, mediante segnalazioni fatte dal «draken-ballon», il* Messaggero *ha da Tripoli che l'aereostato, innalzatosi verso il tramonto era pilotato dal capitano Pastine e dal tenente Ditozo. Il «draken-ballon» si alzò nonostante il vento impetuoso e segnalò alla* Carlo Alberto *che gli accampamenti si trovavano ad ottomila metri. Furono sparati sedici colpi e furono sedici stragi. I nemici spaventati fuggirono. Ogni volta che il bersaglio era colpito, il «draken-ballon» faceva segnalazioni con bandiere rosse. Tali segnalazioni entusiasmavano i nostri. I nemici, nella loro pazza fuga, abbandonarono sul campo numerosi morti e feriti. Il fuoco cessò alle 17.*

Il Messaggero *ha anche da Tripoli che stamane fu iniziato dai nostri un movimento avvolgente allo scopo di sbarazzare i nemici dall'oasi. Dall'ala sinistra furono respinti con gravi perdite 300 nemici. Nessuna perdita invece da parte nostra.*

Un disperato attacco contro le trincee

Il nemico respinto con gravi perdite

Tripoli, 11, ore 5,15

Le notizie intorno al nemico sono scarse e contraddittorie. Alcuni informatori parlano di esodo di arabi, altri asseriscono che affluiscono nuovi contingenti. Alcuni affermano che gli arabi non hanno più fiducia nella lotta e rimangono al campo soltanto per le coercizioni esercitate dai turchi su di essi.

Si trova a Garat, a Uargin, a Sidi Abdel e a Selil unpresidio di 10 turchi e 50 arabi. I turchi hanno invitato gli indigeni emigrati in Tunisia a ripassare il confine e prendere parte alla guerra santa contro gli italiani, facendo credere all'arrivo di rinforzi turchi. Un informatore scoprì nell'oasi orientale di Lamrussi 1000 nemici. Ieri mattina sulla fronte sinistra gli arabi ed i turchi tentarono disperatamente un attacco contro le trincee. I nostri sostennero validamente l'assalto respingendolo e infliggendo al nemico perdite finora imprecisate, ma che si ritengono gravissime, essendo stato il nemico efficacemente battuto dalle artiglierie delle navi e da quelle di terra. Il generale Dal Mastro, dando notizie sul combattimento, conferma l'altissimo spirito delle truppe

Numerose armi predate al nemico

Roma, 11

Intorno alla battaglia di ieri sul fronte dei nostri avamposti, la *Tribuna* ha da Tripoli il seguente episodio: Quando la nostra artiglieria dal fortino di Mesri rispose alle batterie nemiche, queste vennero presto ammutolite, ma non ammutoliva la fanteria turca e la cavalleria araba. Allora il colonnello Spinelli ordinò ad un battaglione dell'84. fanteria di uscire dalle trincee e di fare una energica avanzata contro i drappelli nemici ostinati nella resistenza. Il battaglione uscì verso le posizioni e contrattaccò con impeto con un fuoco ben diretto sul nemico e alle 12.30 questo era respinto, anche da quella parte con perdite gravissime I nostri fucilieri si slanciarono all'inseguimento, ma dopo poco ricevettero ordine di rientrare nelle trincee, poichè il terreno accidentato e frondoso poco si prestava ad un inseguimento. Ciò nonostante un battaglione rientrò carico di armi predate al nemico; un cannone da campagna, trascinato con urli di gioia dalla compagnia dell'84. ai nostri posti, molti fucili Mauser abbandonati dai turchi in fuga e parecchie cassette di munizioni.

Materiali di artiglieria nemica presi dai nostri a Bengasi

Tripoli, 11, ore 18.10

La notte scorsa nessuna novità e lo stesso a Derna ed a Tobruk. A Bengasi la cavalleria spintasi in ricognizione a tre ore dalla città, si è impadronita di altri materiali di artiglieria che i turchi avevano abbandonato e sotterrato durante la loro ritirata.

Le intenzioni della Turchia

Salonicco, 10

Un giornale di Salonicco dice di avere avuto da notabilità del partito giovane turco dichiarazione secondo cui se le grandi Potenze riconoscono l'annessione della Tripolitania all'Italia la Turchia denuncierà la capitolazione liberandosi così dal pesante fardello che le impedisce di progredire.

Il solenne ingresso a Derna

dell'ammiraglio Presbitero

Roma, 11

La *Tribuna* pubblica parte di una lettera privata che narra i particolari con cui l'ammiraglio Presbitero scese a terra a Derna, e vi stabilì l'occupazione italiana.

« Fu nel pomeriggio del 22 — dice la lettera — che l'amm. Presbitero fece il suo ingresso a Derna e si insediò nel palazzo del governo. L'ingresso avvenne in forma solenne. Il capo della badia, coi membri del consiglio comunale, il cadì, i capi delle moschee, il gran rabbino, il capo della setta dei Medania, si recarono in lungo corteo ad incontrare l'ammiraglio Presbitero, al fiumicello che segna il confine della città. Le vie e le terrazze erano affollate. I nostri giunsero: prima un plotone di marinai e di gendarmi, poi l'amm. Presbitero ed il suo stato maggiore in grandi uniformi scintillanti di ori e di medaglie, infine una compagnia di soldati. L'incontro fu tutto ossequi da parte degli arabi. L'ammiraglio rispose ai saluti, poi il corteo si avviò al palazzo del governatore. La folla ammirava ancora rispettosa e riverente le truppe schierate in piazza dinanzi al palazzo. L'ammiraglio le passò quindi in rivista e poi entrò e prese posto in una gran sala, sotto la bandiera tricolore, ai lati della quale erano stati posti i ritratti del Re e della Regina, trasportati colà dal convento delle nostre suore. I capi arabi erano presenti.

L'ammiraglio parlò brevemente: Disse che l'Italia non era venuta a Derna, conquistatrice, a calpestare con duro piede un popolo già oppresso dal mal governo, ma che avrebbe aperte e seguite le vie della civiltà; anzitutto avrebbe instaurata una savia amministrazione ed una assoluta giustizia. Gli averi, le donne, la libertà di ciascuno sarebbero state rispettate e rispettata la religione. Alla città sarebbero restati i capi del paese, le tasse sarebbero state spese pel benessere della città.

I capi assentirono riverenti, protestando sottomissione al governo italiano e fedeltà al Re d'Italia e tutti ad uno ad uno, prestarono giuramento.

Anche i capi parlarono ed espressero i loro desiderata, richiedendo che le tasse, specialmente quelle doganali, che venivano inviate a Costantinopoli, fossero ora spese pel bene della città. Chiesero anche che Derna si rendesse indipendente da Bengasi, perchè, finora, tutti gli affari, per essere risolti, dovevano passare per Bengasi.

L'ammiraglio rispose brevemente: fece quindi offrire caffè e sigarette e dopo altri inchini l'assemblea si sciolse. L'ammiraglio Presbitero ha dato un ordinamento provvisorio alla città.

La flotta si prepara ad entrare in azione

Perchè non si procede nell'avanzata

Roma, 11

(So.) — *La giornata si riassume nella conoscenza dei particolari del combattimento di ieri dei nostri avamposti a Tripoli e nei commenti alla situazione militare. Nessuna novità nel campo diplomatico e neppure, a quanto risulta finora, sul teatro della guerra.*

L'opinione pubblica spinge il governo ad estendere la guerra sul mare, ma sebbene ogni preparativo in questo senso sia compiuto e sebbene gli accordi relativi siano presi fra il governo e l'ammiraglio Aubry, comandante delle forze navali, pure il governo non ha ancora impartito l'ordine di iniziare le operazioni. Il governo intende, prima di incominciare, che sia esaurita la parte diplomatica aperta dall'invio alle Potenze della nota sull'annessione della Tripolitania all'Italia; il governo intende inoltre, prima di estendere sul mare il teatro delle operazioni, di avere garanzia piena ed assoluta che nessun ostacolo deriverà alla estensione della guerra da parte delle Potenze.

E' ad ogni modo, questione di giorni, poichè, come è inevitabile, la flotta entrerà in azione con obbiettivi più o meno estesi. La estensione di quest'obbiettivo deriverà dalla situazione diplomatica e dalle particolari condizioni dell'Italia.

I critici militari rilevano l'importanza e la portata del combattimento di ieri ai nostri avamposti. L'assalto di ieri fu il terzo degli assalti importanti dati alle posizioni italiane dall'inizio della campagna. Il primo assalto importante fu quello del 23 ottobre, il secondo quello del 26. Al fatto d'arme di ieri, presero parte presumibilmente i fucilieri del 93, dei reparti di bersaglieri dell'11 reggimento, gli alpini del battaglione di Fenestrelle che difendevano l'ala sinistra, al centro i granatieri, parte del 63 e parte dell'82 fucilieri; all'ala destra il 40, parte dell'84 e parte dell'82. Le rimanenti truppe erano di riserva, essendo tornate dal cambio.

Il maggior sforzo dell'assalto fu evidentemente sostenuto dalla quinta brigata di fanteria (Brigata Messina, comandata dal generale Cesare Vittorio Del Mastro.

I critici militari esaminano inoltre la situazione generale delle nostre truppe. L'ex-colonnello di Stato maggiore, Enrico Barone, giudica in un articolo sul giornale militare La Preparazione, *il piano generale delle nostre operazioni sul teatro della guerra. — Il colonnello Barone osserva :*

— Non ha fondamento la domanda che gli impazienti rivolgono: Perchè non si procede innanzi con offensiva rapida per sbaragliare i turchi ridotti a così scarso numero ? — E' più semplice dire che fare. Per avanzare in quella regione, a distanza notevole dalla Patria, ci vuole una preparazione logistica con poderosi mezzi locali di trasporto, cioè cammelli, la quale preparazione non si può improvvisare. E' opera di tempo e diligenza, ma quand'anche questi mezzi già si avessero, è mio fermo convincimento che un'avanzata offensiva per correre dietro ai turchi a chilometri e chilometri dalla costa, in mezzo a tribù malfide, sarebbe non un errore ma una follia. Si farebbe il giuoco degli avversari i quali non avrebbero che a ripiegare sempre più indietro per assottigliare e indebolire sempre più il corpo operante e fargli perdere qualsiasi efficienza. La soluzione della guerra, se la Turchia non viene a più miti o ragionevoli consigli, non è fra le dune di sabbia od altrove; è sul mare. A Tripoli, i pochi turchi rimasti a sud dell'oasi devono andare a logorarsi sempre più contro le nostre trincee, devono sparire a furia di perdite. Il che non vuol dire, soggiunge il Barone, che i nostri debbano stare sulla difensiva assoluta e debbano evitare dei vigorosi atti controffensivi in aperta campagna; i quali atti controffensivi, davvero non c'è bisogno di raccomandare alle nostre truppe ed ai capi che le comandano; il vigoroso spirito aggressivo da cui sono animati e le une e gli altri, ne ha dato bella e ripetuta prova. Dunque non impazienza da questa parte.

Qualche punto interrogativo presenta invece, — conclude il colonnello Barone — la condotta delle operazioni in mare, o meglio lo presentava fino a pochi giorni or sono. Noi quando potevamo distruggere addirittura la flotta turca, la abbiamo risparmiata; noi abbiamo indugiato ed indugiamo ancora, invece di tentare di risolvere la contesa facendo sentire la voce del cannone delle nostre navi in un punto più sensibile pei giovani turchi, che non sia la Tripolitania. Noi finora abbiamo fatto sul mare una guerra a scartamento ridotto, che ci ha prodotto e produce tuttora danni non lievi e lascia preparare la resistenza avversaria ».

Un pio desiderio dei turchi

Cannonate contro una carovana

Roma, 11

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data di ieri: Un arabo che ho incontrato or ora ed al quale avevo rivolto alcune domande sulle intenzioni dei nemici, mi diceva che i turchi avevano promesso di venir oggi a celebrare nelle grandi moschee il venerdì che è giorno festivo dei mussulmani. Uno di Zarouna, ha continuato l'arabo, è riuscito a penetrare ieri sera a Tripoli e si è diretto nelle grandi moschee, dicendo agli ulema: Domani sarà un venerdì memorabile e solenne. I turchi ringrazieranno Allah in questo tempio per la ripresa di Tripoli e per la cacciata degli invasori.

Le pattuglie perlustrando le case situate nel folto dei palmizi hanno trovato ancora alcune casse di cartuccie nascoste nelle stalle.

Qualche colpo di cannone dell'incrociatore protetto *Liguria*, che fa servizio di polizia lungo la costa occidentale, è stato tirato in direzione di Zanzur contro una carovana di camelli che evidentemente doveva portare un carico di munizioni e di viveri al campo nemico.

Per una lettera di protesta d'una principessa Colonna ai "Times,, di Londra

Roma, 11

Guglielmo Marconi, da Viareggio, con un telegramma alla *Tribuna*, richiama l'attenzione su una lettera pubblicata dal *Times* il giorno 8 corrente, inviata a quel giornale dalla Villa Maria, sul Lago Maggiore, dalla principessa Colonna: lettera in cui la principessa si dice inorridita dei presunti massacri di indigeni perpetrati dai nostri connazionali a Tripoli, ed esprime la fiducia che tutte le nazioni civili vorranno levare la voce contro quest'ingiustificata azione e arrestare gli italiani nel loro cieco furore di sangue.

Guglielmo Marconi, che dice la signora Colonna indegna di chiamarsi italiana, osserva che questa lettera produrrà una grande impressione in Inghilterra, ove il nome dei Colonna è conosciuto e stimato.

La *Tribuna*, commentando la lettera in parola, scrive di aver voluto raccogliere sull'autrice di essa speciali informazioni, che sono risultate tali da togliere all'epistola qualunque importanza. La principessa Colonna, discende dalla famiglia legittimista dei Caracciolì di San Teodoro, ed è moglie di D. Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio, vive continuamente all'estero, dove frequenta una società non sempre molto benevola per il nostro paese. Separata dal marito da oltre 20 anni, in una caduta da cavallo riportò la commozione cerebrale, la quale acuì maggiormente quella nervosità ed eccitabilità che già si osservavano nel suo carattere: essa è poi dedita ad opere di pietà ed è forse l'esercizio continuo di queste carità che l'ha spinta a scrivere la lettera inconsiderata. La principessa Colonna è madre di Donna Vittoria Caetani, principessa di Teano, dama della Regina.

A proposito della stessa lettera, il *Giornale d'Italia* scrive : Se l'editore del *Times* non si fosse lasciato ingannare dal lustro del nome principesco di Teresa Caracciolì di San Teodoro ed avesse assunto informazioni, avrebbe evitato un errore : avrebbe saputo infatti che la autrice di quella lettera è inferma in una casa di salute, donde scrive, ed è priva di ogni senso di responsabilità. Si tratta di un caso pietoso, degno più di commiserazione che di rimproveri.

Fin qui la cronaca. A completar la quale traduciamo per intelligenza dei lettori la lettera in questione uscita nel *Times*. Eccola :

« All' Editore del *Times*,

« Io, Italiana di nascita, mi sento riempita d'irrefrenabile orrore pel massacro dai miei connazionali perpetrato nell'oasi presso Tripoli su indigeni inoffensivi, che mai chiesero, nè desiderarono questa guerra. Confido che la voce, che tutte le nazioni civili alzano contro questi atti ingiustificabili, arresterà i miei connazionali nella loro cieca furia sitibonda di sangue.

« Non posso che appoggiare Mr. Carnegie nel suo orrore per la guerra, la quale, a mio parere, è in questo secolo una vergogna.

« *Villa Maria, Lago Maggiore, 4 novembre.*

« *Principessa Colonna* ».

E tanto per conchiudere aggiungeremo che il marito della figlia della principessa Colonna e cioè il Duca Caetani di Sermoneta è un noto... turcofilo. Dalla Svizzera, ove villeggiava, egli scrisse al *Secolo* deridendo l'aspirazione italiana su Tripoli e affermando che all'estero se ne rideva pure. In Svizzera non ridono certo più, se son presi dalla tremarella che le cannonate di Tripoli possano avere una ripercussione sui Guglielmo Tell che presidiano il Canton Ticino. Altrove si ride ancor meno; anzi si mastiva veleno. A ridere, rimane solo il Duca Caetani. E tanto peggio per lui !

Per le offerte della provincia romana

Un comitato generale

Roma, 11

Nell'aula massima capitolina ha avuto luogo oggi la riunione indetta dal Sindaco Nathan, per la costituzione di un Comitato generale che raccolga nella provincia romana soccorsi per le famiglie dei morti e dei feriti nella guerra che si combatte in Tripolitania e Cirenaica. La riunione è riuscita numerosissima. In assenza del Sindaco, tuttora ammalato, presiedeva il prof. Orrei, vicepresidente del Consiglio provinciale.

Aperta la seduta il presidente ha esposto lo scopo della riunione, mandando fra gli unanimi applausi degli intervenuti un saluto agli eroici combattenti per la causa della civiltà. E' stato acclamato presidente dell'ufficio definitivo di presidenza il Sindaco Nathan. Fra i presenti notavansi gli on. Bissolati, Bonomi e Barzilai.

Cospicue offerte alla Croce Rossa

Roma, 11

Il deputato Emilio Maraini ha elargito la somma di lire 125.000 all'associazione della Croce Rossa Italiana per l'assistenza ai feriti nella recente campagna in Tripolitania.

Allo stesso scopo il marchese Ignazio Lavaggi ha versato lire 5000.

Grandiosa dimostrazione a Roma

I Sovrani vivamente acclamati

Roma, 11

Questa sera alle 18.30 in Piazza Colonna, mentre suonava la musica comunale, la folla che gremiva la Piazza illuminata a festa per la ricorrenza del genetliaco del Re, ha improvvisato una imponentissima dimostrazione al grido di Viva l'Italia, Viva l'Esercito e Viva il Re. La musica ha suonato, tra applausi l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi, ed i dimostranti, formato un corteo con alcune bandiere, si sono diretti al caffè Aragno. Il pubblico che gremiva il caffè ed il Corso Umberto, essendo l'ora del passeggio, ha fatto eco ai dimostranti e da ogni parte è corso ad ingrossare il corteo.

Dalle finestre e dai balconi si agitavano bandiere e fazzoletti, ed il corteo, proseguendo per tutto il corso imbandierato, e illuminato a *girandolles*, si è diretto a Piazza Venezia, dove la circolazione dei trams è rimasta sospesa e ove si è rinnovata la dimostrazione sotto il palazzo della Prefettura, dinanzi al nuovo palazzo Venezia. Le dimostrazioni si sono ripetute dinanzi alla caserma Goffredo Mameli ed al comando generale dei carabinieri, ma dove l'entusiasmo raggiunse il colmo è stato in Piazza del Quirinale. Si gridava insistentemente viva il Re, viva la Regina, Viva l'esercito, viva l'Italia. E' stato osservato ai dirigenti del corteo che i Sovrani non abitano nel gran palazzo dei Quirinale, ma nella palazzina di Via XX Settembre. Perciò il corteo si è subito diretto verso la palazzina, dove ha sostato, ed ha acclamato al Re ed alla Regina. Dopo qualche minuto, continuando più vivi ed entusiastici gli applausi, una finestra del secondo piano si è aperta e da quella si sono affacciati i Sovrani che hanno risposto sorridendo ai sempre più entusiastici applausi della folla. Già i sovrani si erano ritirati, quando i dimostranti hanno rinnovato le ovazioni, sicchè il Re e la Regina, visibilmente commossi, si sono nuovamente fatti al falcone. Quindi, percorsa la via 20 settembre, Piazza dell'Esedra, via Nazionale, il traforo del Quirinale, e il Tritone, i dimostranti hanno fatto ritorno a Piazza Colonna, dove la musica ha nuovamente suonato inni patriottici. Mentre questo corteo si scioglieva, fra rinnovate ed entusiastiche acclamazioni in piazza Colonna un altro se n'è formato in piazza un altro se ne è formato in Piazza Sciarra. Circa duemila persone precedute dalla musica di un ricreatorio popolare si sono dirette per Corso e Via Nazionale al Quirinale, dove hanno lungamente applaudito ed acclamato ai Sovrani.

Un'intervista col co: P. Grimani

incaricato d'affari del Re d'Italia al Cairo sulla attitudine degli egizi

Il Conte Grimani, nostro incaricato d'affari al Cairo, figlio del Conte Grimani Sindaco di Venezia, intervistato dal giornale egiziano *Al Akhbar*, ha fatte le seguenti dichiarazioni:

— Trovo giusto che il popolo egiziano parteggi per gli ottomani; deploro però che la stampa indigena pubblichi notizie assurde e fantastiche, corredandole di commenti violenti e grossolani. Ciò contrasta con l'attitudine della colonia italiana che considera l'Egitto come una seconda patria, rispettando sinceramente i sentimenti degli abitanti e non offrendo attualmente alcuna occasione di provocare disordini. Gli italiani, in massima parte operai, si trovano in contatto con la popolazione indigena, nutrendo con essa buonissimi rapporti.

« Riesce incomprensibile, dunque, l'atteggiamento aggressivo degli egiziani specialmente dei nazionalisti, che ebbero le maggiori simpatie dall'Italia. Ricordo che nel 1882 gli italiani rifiutarono di reprimere i moti capitanati da Orabì pascià, che chiamavano il Garibaldi dell'Egitto. Ciò è una prova convincente delle nostre eccellenti intenzioni.

« Per quanto gli avvenimenti incalzanti non permettessero un giudizio perfetto, l'Italia ha permesso che i soldati turchi sbarcati in Egitto e che avrebbero dovuto restarvi come prigionieri fino alla fine della guerra, rimpatriassero. Anzi l'agenzia diplomatica si è incaricata di ottenere dal Governo italiano che possano essere trasportati per via di mare i soldati che si trovano ammalati nel Lazzaretto. Non ho niente a ridire quanto all'offerta di somme cospicue per la Mezzaluna Rossa egiziana, che è opera filantropica.

« Si desidererebbe solo vedere la stampa indigena più imparziale. I giornali italiani riconoscono il valore e il coraggio degli avversari; dovere di lealtà dovrebbe quindi impedire di calunniarci. »

10.000 lire pro famiglie dei caduti

e per protesta contro le diffamazioni inglesi

Genova, 11

Il comm. Bauer presidente dell'associazione per il commercio del Carbon Fossile, ha scritto una nobilissima lettera deplorando vivamente le ignobili pubblicazioni delle gazzette inglesi contro i valorosi soldati italiani ed erogando lire 10 mila a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in Tripolitania.

Per il genetliaco del Re

A Roma

Roma, 11

Ricorrendo il genetliaco del Re, la città era stamane parata a festa. Dai Ministeri, caserme, scuole e da tutti gli edifici pubblici e privati e da moltissime finestre e negozi, sventolava il tricolore. Ai Palazzi Capitolini erano stati esposti gli storici arazzi. I militari e le guardie municipali portano la grande uniforme. Si notava ai ministeri e nelle vie una insolita animazione, caratteristica dei giorni festivi.

Questa sera i Ministeri e le Caserme sono stati illuminati. Dal Comitato liberale «Re e Patria» per festeggiare il genetliaco, è stata fatta oggi la consueta distribuzione dei buoni di pane alle famiglie dei soci poveri. Al teatro Costanzi vi è stato un grande spettacolo di gala col teatro illuminato a giorno. Si è rappresentato il *Mefistofele* di Boito, in una edizione quasi rinnovata.

Le artiglierie di Monte Mario hanno fatto le salve di saluto. Le autorità e le associazioni inviarono alla reggia telegrammi di omaggio e di devozione. Stasera le musiche hanno suonato nelle principali piazze.

Da telegrammi giunti da ogni parte d'Italia si rileva che la fausta ricorrenza è stata dovunque festeggiata con grandi manifestazioni patriottiche.

Nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono, 11:

Il Sindaco, in occasione del natalizio del Re, così ha telegrafato al ministro della Casa Reale:

« Prego esprimere all'amato Sovrano il sentimento affettuoso del popolo di Mestre che oggi si unisce cordialmente al la festa regale, inneggiando alla civiltà, alla gloria e alla fortuna d'Italia — Cavalieri, Sindaco ».

Stamattina nella Collegiata di S. Lorenzo fu cantato un solenne *Te Deum* per il Re. Erano presenti il R. Pretore e dipendenti; il capitano comandante il Presidio coi i dipendenti; il tenente dei RR. Carabinieri; il Delegato di P. S. e le rappresentanze dei corpi della P. S. e della R. Finanza; il conte Soranzo per la Società di Credito; il R. Don Brunati per la Cassa Rurale; il sig. L. Favretti, presidente della Cooperativa, il sig. Cecchinato per il Circolo Cattolico; il collega Michieletto per il Sindacato dei lavoratori della terra; l'ufficiale postale, l'esattore comunale, l'agente delle imposte ecc. ecc. L'amministrazione comunale era assente.

Le autorità intervenute alla cerimonia furono salutate al loro arrivo nel Duomo e alla loro partenza dalla marcia reale.

A Mirano

Ci scrivono, 11:

Da tutti gli uffici pubblici ha oggi sventolato oggi il tricolore.

Alle ore 11 sono partite dal palazzo municipale le autorità, precedute da una sezione della Banda cittadina, e si sono recate alla Chiesa arcipretale per il *Te Deum*. In Chiesa erano radunati in vari gruppi i ragazzi e le ragazze delle scuole comunali con bandiera, le convittrici dell'Istituto Canossiano ed i bambini dell'Asilo infantile, con bandiera.

All'ingresso ed all'uscita delle autorità, l'organo della Chiesa suonò la Marcia reale. Il patriottico telegramma che il Sindaco momm. Errera ha inviato a S. M. il Re ha prodotto ottima impressione in tutta la cittadinanza.

A Mira

Ci scrivono, 11:

In occasione del Genetliaco del Re, venne spedito dal Sindaco il seguente telegramma:

« Ministro Real Casa - Roma — In questo giorno caro alla Patria, Mira porge con devozione al suo amato Re l'augurio più fervido. — Sindaco: Varisco ».

A Spinea

Ci scrivono, 11:

Stamattina, ad iniziativa di questo l'arroco, rev. D. Biaggio, si è cantato un *Te Deum* in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Vi intervennero il Sindaco, una larga rappresentanza delle Autorità comunali il Corpo insegnante e moltissime fra le più distinte signore di Spinea.

A Cavarzere

Ci scrivono, 11:

Per la ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, fu esposto il vessillo nazionale al poggiuolo del palazzo Municipale, alle scuole e ad altri edifici pubblici, nonchè a parecchie case private.

Il Sindaco ha spedito all'augusto Sovrano un telegramma di devozione e di omaggio.

A Murano

Ci scrivono, 11:

Nella Basilica dei SS. Maria e Donato stamane, dietro iniziativa di Mons. Parroco Don Luigi Cerutti, venne cantato un solenne *Te Deum*. Erano presenti il clero del paese, il capitano Miozzo, le rappresentanze dei RR. Carabinieri e della Marina, del Dazio Consumo e dell'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia. I turchi d'Italia brillavano per la loro assenza. Caspita! Come si può, ad esempio, pretendere che un agente di farmacia, diventato per burla Sindaco di Murano, si abbassi tanto da rendere omaggio alla persona del Re?

Se non si ottempera a certe formalità, si corre il rischio di destituzione.

A Treviso

Ci scrivono, 11:

La Deputazione Provinciale ha inviato il seguente dispaccio:

« *S. E. Ministro Real Casa, Roma* — Nell'anno giubilare della Patria, e mentre si afferma in una nuova Provincia la grandezza della Nazione, questa Rappresentanza, a S. M. il Re, degno Capo di un'Italia sempre più grande, in questo giorno, con speciale entusiasmo, invia fervidi e sinceri auguri ed espressioni di inalterabile devozione. — Presidente Deputazione Provinciale di Treviso: *Monterumici* ».

« *A Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa, Roma* — Nel giorno genetliaco di Sua Maestà il Re, in cui il Popolo Italiano in un solo pensiero in un palpito solo unito, esultante nella fede dei destini della Patria guarda con amore ed orgoglio alla Reggia beneaugurando, prego Vostra Eccellenza rassegnare nome mio, personale Prefettura e Consessi amministrativi questa Provincia devote affettuose felicitazioni coi sensi del più profondo attaccamento alla gloriosa Dinastia di Savoia, vigile scolta dell'avvenire della Nazione e guarentigia di sua grandezza. — Pel Prefetto: *Ferragu* ».

L'Associazione Liberale Monarchica spedì il seguente telegramma:

« *Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma* — Alla Maestà del Re nella lieta ricorrenza di questo giorno, giungano graditi i fervidi auguri ed i devoti omaggi di questa Associazione Liberale Monarchica ».

« L'anima italiana che vibra potente e generosa al ricordo delle gesta eroiche di Casa Savoia, si stringe fidente intorno alla Reggia con rinnovata intensità di affetto, oggi, che per volere di Re, per saggezza di governanti, per concorde assenso di popolo, per eroismo di ufficiali e soldati, figli di un esercito educatore, il tricolore Vessillo sventola nella nuova civile conquista, fiero e superbo al bacio del sole della gloria. — Vice pres.: *Nicolò Marcello* ».

Stamane alle 10 — come già vi abbiamo annunciato — ha avuto luogo la rivista militare passata dal colonnello cav. Quadrelli. La milizia era composta di due battaglioni del 55. fanteria, di una rappresentanza del Genio, il reggimento Lancieri Novara, le due batterie del 20. artiglieria. Tra le autorità abbiamo notato: il comm. Narciso Feragù Consigliere Delegato della Prefettura, con i consiglieri cav. Sartori, Petich, e cav. Pintori, il Sindaco avv. Patrese col segretario capo cav. A. M. Fontebasso, il presidente del Consiglio Provinciale senatore Minesso, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Monterumici, col segretario cav. avv. Levacher, il prof. Grollo Preside del Liceo-Ginnasio Canova, avv. cav. Bortoluzzi Presidente del Tribunale, avv. nob. Marchi Sostituto Procuratore del Re, comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio, cav. Sisto Conservatore delle Ipoteche, cav. Taddei vice-Intendente di Finanza, professor dott. Celotti direttore delle R. Scuole Tecniche « Bianchetti », dott. Luigi Coletti Presidente della Congregazione di Carità, ecc.

A Oderzo

Ci scrivono, 11:

La città è imbandierata. Alle ore 11, nel nostro Duomo affollato di autorità civili e militari, alunni della R. Scuola Tecnica con bandiera, alunni ed alunne delle Scuole comunali pure con bandiera, professori, maestre e maestri, commissari dei collegi Brandolin e Abrami, signore e sinori, venne celebrato li *Te Deum*.

A Conegliano

Ci scrivono, 11:

La città è imbandierata. Il nostro Sindaco, in occasione del Genetliaco di S. M. il Re ha spedito il seguente telegramma:

« S. E. Ministro Reale Casa - Roma — Nell'ora presente in cui l'esercito nostro combatte eroicamente in difesa della civiltà e dell'onore d'Italia giungano più fervidi gli auguri al suo Capo, a Re Vittorio Emanuele, che adduce la Patria ai suoi alti destini seguendo le gloriose tradizioni avite. — Il Sindaco: Sangalli ».

A Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Pel genetliaco del Re oggi la città apparve tutta imbandierata e straordinariamente animata.

Nelle piazze le musiche han dato concerti; al teatro *Garibaldi* ci fu spettacolo di gala.

Alle 10 e mezza di stamane, dinanzi ad una vera folla di popolo che fece segno a speciali manifestazioni di plauso i nostri soldati; il tenente generale Garioni comandante la Divisione Militare passò in rivista le truppe del presidio che quindi sfilarono al comando del maggiore generale Capello.

Per l'occasione furono inviati i seguenti telegrammi al ministro della Casa:

« In quest'anno, sacro alla nuova Italia e nel quale il popolo italiano vuole e sa affermare al mondo civile la propria potenza nei cruenti campi di battaglia ed in quelli incruenti del progresso e dell'industria, sempre sotto l'egida della gloriosa Dinastia Sabauda, giunga a S. M. il Re per il suo Augusto Genetliaco gradito l'augurio di questa Deputazione Provinciale che l'incontrastato e rispettato valore italiano possa aggiungere nuova gemma al suo serto, di cui Egli è supremo e geloso custode, per il bene della Nazione. — Pres. Dep. Prov. *V. Giusti* ».

« Padova che sa come il cuore della nazione batta all'unisono con quello del suo Re invia a S. M. Vittorio Emanuele III fervidi voti augurali suo natalizio fidente che segni auspicato trionfo civiltà latina sulle terre bagnate da sangue italiano. — Sindaco *Cardin Fontana* ».

« In quest'anno sacro alla patria l'associazione Vittorio Emanuele III volge il pensiero più caldo e reverente a S. M. il Re che, rinnovando le ardite gesta dei Suoi maggiori, aggiunse un vasto territorio alla Nazione italiana, campo fecondo di attività, di progresso, di civiltà. — *Moschini*, presidente ».

A Camposampiero

Ci scrivono, 11:

La data odierna fu anche qui solennizzata con più entusiasmo del solito. Il Sindaco, cav. Antonio Franco a nome della Giunta, spedì il seguente telegramma:

« Generale Brusati - Roma — Al Capo superiore di quelle eroiche falangi che si coprono di gloria nella terra africana giunga in questo fausto giorno l'augurio fervido, entusiasta, di tutta Camposampiero ».

Le autorità civili e militari assistettero al canto del *Te Deum* nella Chiesa di S. Pietro.

A Vicenza

Ci scrivono, 11:

Stamane alle 10.30 nella Cattedrale, S. E. Mons. Vescovo ha cantato il solenne *Te Deum* in onore di S. M. il Re, nel suo genetliaco.

Assistevano il Prefetto comm. Facciolati, il maggior generale co. Adriano Thaon di Revel e tutte le autorità civili e militari, meno il Sindaco e la Giunta «popolari».

In Chiesa era anche la bandiera del Reggimento Lancieri «Vittorio Emanuele», con uno squadrone.

Durante la giornata la città è stata imbandierata.

Stasera vi è stata l'illuminazione straordinaria della Piazza col concerto della Banda Cittadina.

Il Sindaco ha spedito al Re il seguente telegramma:

« Improvvisa bufera di guerra può turbare non interrompere fervore democratico di libere civili conquiste. Che dell'eroico sangue italiano onde si arrossa maturino le rose dell'umano progresso è voto di popolo che Vicenza con più commossa anima in questo giorno a Voi reverente esprime. — F.to *Dalle Mole, Sindaco* ».

Il Presidente della Deputazione Provinciale presenta pure auguri e voti « all'augusto Sovrano nel cui Nome rifulgono di nuova luce gloriosa le gesta dell'illustre stirpe e del popolo italiano ».

A Lonigo

Ci scrivono, 11:

Con l'intervento delle autorità cittadine, accompagnate in chiesa dalla banda cittadina venne celebrato il *Te Deum* stamane alle ore 10.

L'arciprete, prof. don Attilio Caldana prima di intuonare il canto del *Te Deum* si rivolse alle autorità ed al pubblico presente, dicendo che se l'inno della Chiesa sta per innalzarsi a Dio per il Sovrano, esso, nelle contingenze attuali della Patria, si innalza anche per le vittorie finora ottenute dai nostri eroici soldati.

Ma se il *Te Deum* è inno di ringraziamento, è pure sublime preghiera. Dio conceda pace a quelli che morirono per la patria, ed affretti ai nostri valorosi il trionfo.

A Udine

Ci scrivono, 11:

Oggi la grande rivista militare alla quale parteciparono ben duemila uomini, fu guastata dalla pioggia torrenziale. Nonostante la pioggia, molto pubblico — tra cui diversi ufficiali austriaci — assistè alla rivista. Fra i numerosi invitati notammo: il prefetto comm. Brunialti, il Sindaco Pecile, il Procuratore del Re cav. Forlatti, il cav. Silvagni, presidente del Tribunale, il Commissario cav. Lusculli.

Assisteva anche una numerosa rappresentanza di reduci con la bandiera del sodalizio.

A Spilimbergo

Ci scrivono, 11:

L'11 novembre fu oggi festeggiato anche da noi. Il paese è tutto imbandierato. Nelle nostre' scuole seguì la distribuzione dei premi agli alunni. Partarono della festa l'assessore avv. Linzi ed il direttore didattico Pesante.

A Rovigo

Ci scrivono, 11:

La città e la provincia hanno oggi solennizzata la ricorrenza odierna con la esposizione delle bandiere, canto del *Te Deum*, concerti, luminarie, invio di telegrammi al Re, ecc.

Al Duomo, presenti il Prefetto e tutte le autorità cittadine — ad eccezione del Comune e della Provincia — presenti anche tutti gli impiegati della Prefettura, del Genio Civile, del Catasto e dell'Intendenza, con i capi-ufficio, tutti i capi degli Istituti educativi, ad eccezione dell'Istituto Tecnico, — S. E. il Vescovo Boggiani ha cantato il *Te Deum*.

Nel pomeriggio la banda cittadina ha fatto comparsa in piazza V. E. svolgendo un programma preceduto dall'inno reale.

Stasera le piazze, le caserme e gli uffici sono straordinariamente illuminati. Ai soldati e ai salariati comunali è stato corrisposto il soprassoldo.

A Verona

Ci scrivono, 11:

Stamane il generale Porro, comandante della divisione, doveva passare la rivista nel quartiere di Campofiore alle truppe del presidio. Causa però il brutto tempo, la rivista dovette essere sospesa.

Il tricolore ha oggi sventolato da tutti gli edifici pubblici e da moltissime case private. Stamane nella Cattedrale venne cantato un solenne *Te Deum*.

Stasera vi sono stati concerti e luminarie.

A Pieve di Cadore

Ci scrivono, 11:

La locale Banda stamane per tempo fece il giro del paese al suono degli inni patriottici, in occasione della ricorrenza del natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III.

Alle ore 10 le truppe del Presidio, al comando del maggiore co. Gioppi, sfilarono in parata, dinnanzi a tutte le autorità convenute davanti al monumento a Tiziano.

Lo sfilamento, malgrado cadesse l'acqua a catinelle, riuscì perfetto, malgrado che da soli tre giorni le reclute facciano parte del Battaglione.

Il paese fu durante il giorno imbandierato, e questa sera, a cura del Municipio, vi è stata l'illuminazione straordinaria delle piazze e delle vie, nonchè concerti delle Bande civile e militare dal le 20 alle 22.

Il successo della rivoluzione in Cina

Pechino, 11

Emissari ribelli giunti in città affissero in varie località manifesti rivoluzionari che la polizia mancese lacerò. Un distaccamento cinese impedì alle truppe mancesi di penetrare a Paotingfu.

Telegrammi da Canchen riferiscono che i generali Tchang e Pane dichiararono che sarebbero disposti a proteggere l'imperatore se questi regnasse ancora. Un desiderio di indipendenza pervade il paese di Chantung e proclama la sua autonomia e neutralità.

Le ostilità continuano a Tankintra. Gli imperiali ribelli e numerosi abitanti sono stati massacrati; molti fuggono.

Finora a Shanghai regna la calma. I mancesi fecero tentativi infruttuosi per incendiare il quartiere straniero.

Il Giappone propone alla Russia l'annessione simultanea della Manciuria?

Parigi, 11

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo manda al suo giornale: Apprendo da fonte confidenziale autorevolissima che il governo del Giappone propose al governo russo l'annessione simultanea della Manciuria da parte del Giappone e della Russia e che il governo russo non ha ancora risposto, ma sembra certo che esprimerà il desiderio di mantenere lo «statu quo».

Gli eccessi delle truppe imperiali

Parigi, 11

Il *Gaulois* riproduce notizie cinesi di fonte inglese secondo le quali le forze imperiali si abbandonano a gravi eccessi a Nan King. Uomini, donne e fanciulli sarebbero stati uccisi. I soldati si sarebbero scagliati contro gli studenti ed avrebbero tagliato loro il codino. Tremila persone sarebbero state così uccise, e si crede che i massacri continuino. A King la situazione avrebbe preso una piega così grave, che i marinai inglesi avrebbero sbarcati cannoni per proteggere la colonia estera.

La morte del pittore Ziem

Parigi, 11

Il *Figaro* annunzia che il celebre pittore di marine Ziem è morto nel suo domicilio di via Levic. Era nato nel 1821.

Il cap. Verri commemorato a Milano

L'inaugurazione d'una lapide

Milano, 11

Nel pomeriggio si è inaugurato nel cortile dell'Istituto di San Celso, del quale fu allievo, una lapide in ricordo del capitano Pietro Verri, eroicamente caduto in Tripolitania il 26 ottobre.

Assistevano i generali comandanti della divisione e della brigata, Trombi e Del Buono, circondati da numerosi ufficiali e rappresentanze di tutte le armi, gli assessori Gomeirozza e Mojana pel Municipio, il cav. Pironi, consigliere di Prefettura, il conte Prato Morosini per il Consiglio provinciale, numerosi sodalizi scolastici e reduci, con bandiere, altre rappresentanze politiche e scolastiche e molti invitati, tra cui largo stuolo di signore.

In un lato del cortile erano schierati gli allievi dell'Istituto. Quando cadde la tela che copriva la lapide con l'epigrafe dettata dal prof. Mari, la musica dell'8.o fanteria ha intonato la marcia reale, ed il pubblico ha applaudito vivamente. Da una finestra soprastante la lapide, il prof. De Lorenzi ha pronunziato poche parole, chiudendo con un saluto augurale agli ufficiali, soldati e marinai che militano in Africa.

Autorità ed invitati sono quindi entrati nel salone del teatro dell'Istituto per udire la commemorazione dell'estinto. Sul palcoscenico fronteggiava un ritratto di Pietro Verri circondato da bandiere e velato da un drappo nero. Dopo che venne data lettura di numerose adesioni, tra cui quella del Conte di Torino, del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro Credaro, del Sindaco di Pacia patria del cap. Verri, ec. il signor Verri, fratello del defunto ha ringraziato con parole commosse i convenuti per la partecipazione al lutto del la sua famiglia ed ha terminato gridando: Viva l'Italia, Viva il Re, applauditissimo.

Il direttore dell'Istituto, sig. Asti, ha quindi pronunciata la commemorazione dell'estinto, narrando vita e morte dell'eroico soldato, ed ha terminato tra applausi.

Dopo la commemorazione, l'oratore stesso ha dato lettura di un patriottico dispaccio di adesione e di ringraziamento del cap. Verri, altro fratello dell'estinto, di guarnigione a Bari.

La mesta cerimonia ebbe termine poco dopo le 15.

Bollettino giudiziario

Roma, 11

Il decreto ministeriale 30 giugno 1911, col quale viene promosso aggiunto alla cancelleria nella seconda pretura di Padova Tretti Giulio, è revocato.

Zanutta cancelliere pretura Ampezzo, è tramutato a Cittadella;

Camardella alunno pretura Vicenza, aspettativato 3 mesi;

Barbara, giudice tribunale Rovigo, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Rossano.

Culto — E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia con la quale Pasin sacerdote Antonio è stato nominato al beneficio parrocchiale dell'Annunciazione di M. V. in Grisignano di Zocco.

I Congressi

Il congresso degli ingegneri navali

Roma, 11

Stamane nella sede del collegio degli ingegneri, si è inaugurato il primo congresso degli ingegneri navali e meccanici.

Erano presenti il ministro della Marina, il sottosegretario on. Vicini, lo on. Salvatore Orlando, presidente dei collegi degli ingegneri e meccanici di Italia, l'on. Bettòlo di Palma, l'assessore Tonelli pel Sindaco di Roma, comm. Bruno, direttore generale della Marina mercantile, il generale Faruffini e Serrati del genio navale, il sig. De Gravi Selles, Russo e Soriani, rappresentanti dell'Institution of naval architect di Londra, e le rappresentanze del registro nazionale italiano, della scuola navale di Genova e dell'accademia di Livorno, della navigazione generale, della *Veloce*, del Lloyd italiano del Politecnico di Napoli, del collegio degli ingegneri di Roma, della scuola macchinisti di Venezia, del collegio ingegneri di Torino ecc. ecc.

Il segretario generale del congresso ing. Chiozza ha letto dapprima le adesioni tra le quali notevoli quelle degli on. Giolitti, Facta, Nitti Credaro, Spingardi, Bergamasco, Pavia e Mirabelli, dell'amm. Aubry e moltissimi deputati e senatori.

Ha parlato per primo l'on. Salvatore Orlando il quale prima di incominciare il discorso ha inviato il saluto augurale al Sovrano di cui oggi ricorre il genetliaco, tra vivissimi applausi dei presenti che si alzarono tutti in piedi.

Il discorso dell'on. Orlando è stato frequentemente sottolineato da approvazioni ed accolto alla fine da applausi.

Il prof. Tonelli ha detto quindi alcune parole di saluto ai congressisti a nome di Roma.

Si è levato poi il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, accolto da applausi ed ha pronunziato il discorso inaugurale fra la deferente attenzione dell'assemblea.

Egli è stato infine applaudito calorosamente.

Dopo il Ministro ha preso la parola il sig. De Gravi Selles il quale portando il saluto dell'istituto da lui rappresentato ed augurando buon esito al congresso, ha ricordato i vincoli di amicizia che legano l'Inghilterra con l'Italia ed ha lodato vivamente il genio navale italiano al quale si deve in gran parte la potenza delle flotte affermatasi così brillantemente in questi giorni. Conchiude tra grandi applausi affermando che l'Italia di oggi continua degnamente le tradizioni gloriose tramandatele dall'antica Roma.

Si è proceduto quindi all'elezione delle cariche. Il Ministro della Marina è stato designato presidente onorario. A presidenti effettivi sono stati eletti Bettòlo, Orlando Salvatore, Valsecchi, Soriani e Grimaldi, ed il comm. Orlando.

Si sono iniziati subito i lavori per la discussione del tema: « Armamento principale e difesa sottomarina delle navi da battaglia ». Ha riferito l'on. Salvatore Orlando.

Quindi l'ammiraglio Bettòlo prende la parola sulla discussione. Egli dice che, considerata la nave da un punto di vista meccanico, essa può paragonarsi ad un apparato offensivo, che esplichi un dato lavoro unitario, tanto più proficuo, quanto più è ben protetta ed è dotata di buone condizioni di mobilità.

Trattando specialmente delle qualità offensive delle navi, l'ammiraglio Bettòlo espone le ragioni per le quali si è arrivati ai calibri superiori ai 305 millimetri, notando sopratutto l'importanza del proietto unico: egli però non vuole che si sacrifichi al calibro un numero di pezzi, poichè a grande distanza nel combattimento, veduto il nemico, la probabilità di colpire non può essere praticamente soddisfacente, se non vi è una sufficiente entità sulla rosa di tiro.

Circa la disposizione delle artiglierie crede che non sia conveniente avere una nave buona a tutti gli usi, come dice l'on. Orlando. Crede che ormai, in fatto di tattica, si è lontani dal tempo in cui o non si avevano idee o si avevano idee confuse e variabili. Ormai al settore di massima offesa, i tattici dànno un'importanza prevalente; e dimostrano col diagrammi la necessità di non sacrificare l'ampiezza di settore al tiro per chiglia. Infine parla dell'artiglieria delle siluranti. E' noto che usare un calibro più potente di quello che è strettamente necessario sarebbe inutile e dannoso; e siccome le siluranti girano generalmente di notte, quando le distanze sono limitate, egli crede che il calibro 152 non sia adatto per i cannoni contro le torpediniere.

L'on. Bettòlo termina dicendo: Vorrei che questi criteri da me esposti trovassero il favore per il programma delle navi da battaglia, programma che fu lo spirito delle concezioni di Saint Bon e di Brin.

A farlo temuto in pace e glorioso in guerra, penserà il marinaio italiano, e di ciò ce ne affidano lo spirito e le opere della nostra marina che nell'ora presente, sul mare e sulle coste della conquista africana, hanno onorato il nome d'Italia in ammirabile connubio con l'esercito. Sotto questi auspici possiamo guardare all'avvenire ed alla grandezza della patria nostra.

L'on. Bettòlo è stato vivamente applaudito dal congresso ed il ministro si è congratulato con lui.

Il ministro Leonardi-Cattolica ha quindi lasciato il congresso, che ha continuato i suoi lavori.

Il programma del Congresso comunica la trattazione di numerose questioni interessanti l'architettura navale militare e mercantile, riguardanti le macchine marittime e la legislazione navale.

Tra gli altri temi all'ordine del giorno si notano i seguenti: *Sullo studio sperimentale della resistenza di carena* (relatore ing. prof. Scribanti); *Sull'armamento principale e sulla difesa sottomarina delle navi da battaglia* (relatore l'on. Salvatore Orlando); *Il numero delle eliche nelle moderne navi da battaglia* (relatore ing. Pecoraro); *Il lavoro della vasca per le esperienze con i modelli del Regio Arsenale di Spezia dal 1889 al 1910* (relatore ing. Rota). *Combustione liquida nelle caldaie terrestri e marine; Motori a combustione interna terrestri e marini* (relatore ing. Fumanti); *I motori a combustione di petrolio nelle applicazioni di marina* (relatore ing. Fornaca); *Il combustibile liquido* (relatore ing. Giannelli); *Il salvataggio della R. N. San Giorgio* (relatore ing. De Vito); *L'artiglieria navale nel momento presente* (relatore comm. ing. Pecori Giraldi); *Sulla stazzatura delle navi* (relatore ing. Caminiti); *La propulsione a getto* (relatore ing. Bertoglio); *L'ingegnere navale nella vita industriale della nave* (relatore ing. Bernati).

E' inoltre annunciata la presentazione di altre memorie.

Domani i congressisti si riuniranno a banchetto e il giorno 14 avrà luogo la gita di chiusura a Napoli con visita agli stabilimenti « Armstrong » di Pozzuoli e « Ilva » ai Bagnoli.

Le società cinegetiche a congresso

Roma, 11

Stamane alle 10.30 nel salone dei Congressi in Castel Sant'Angelo si è inaugurato il primo congresso nazionale tra le Società cinegetiche italiane.

Al banco della presidenza hanno preso posto l'on. Nitti e l'on. Alfredo Baccelli, presidente della Società «Cacciatori di Roma», l'assessore Trompeo per il Sindaco di Roma, il consigliere provinciale Montani, il comm. Boreario, direttore generale del ministero di agricoltura, l'avv. Gioacchini, vice-presidente della società «Cacciatori di Roma», il segretario generale avv. Fabbri.

Prende per primo la parola l'on. Alfredo Baccelli, che si dice lieto delle numerose e cospicue rappresentanze di società e ringrazia gli intervenuti al Congresso; primi fra i quali il ministro di agricoltura, il Sindaco di Roma e quanti altri con il loro intervento hanno contribuito alla buona riuscita del congresso.

Osserva poi che il progetto di legge sulla caccia che ora trovasi innanzi al Parlamento non corrisponde completamente ai desideri dei cacciatori, per avere assegnato mezzi troppo esigui per tutelare la selvaggina e combattere il bracconaggio. Espone quindi i criteri che dovrebbero prevalere per la discussione del suaccennato progetto.

Chiude il suo discorso invitando i congressisti a mandare un saluto di ammirazione e di affetto a quei valorosi che lontani dalla Patria, esposti alle insidie della ferocia barbara ed al fuoco nemico, sanno eroicamente combattere, vincere e morire, rinnovando gli epici ricordi delle gloriose milizie di Roma, fondatrici della civiltà sulla barbarie, ed inviando l'omaggio del congresso al Re, esempio di civiltà e virtù, primo cacciatore d'Italia.

Fragorosi applausi coronano la fine del discorso dell'on. Alfredo Baccelli.

Prende quindi la parola l'assessore Trompeo, pel Sindaco di Roma. Egli porta il saluto caldo e cordiale della città che ospita i congressisti. I cacciatori rappresentano, egli dice, la forza e la vigoria fisica, che è base della nobiltà eroica che ebbe fino dalla sua origine la nostra stirpe romana. Rammenta le manifestazioni della forza e della grandezza con cui fu fondata la sua opera.

Sorge quindi a parlare l'on. Nitti. Egli si dice lieto di trovarsi in questo congresso di cacciatori alla vigilia della discussione del progetto di legge sulla caccia, che trovasi al Parlamento. Egli dichiara che manterrà questo progetto nelle sue linee generali. Però intende di apportarvi quegli emendamenti che crede necessari e saprà anche valersi delle deliberazioni che si prenderanno in questo congresso. La caccia, egli dice, va considerata non soltanto come uno «sport», ma come una grande industria nazionale ed un potente metodo di educazione sociale. La protezione della selvaggina è una necessità dell'agricoltura, che va studiata.

Manda quindi un saluto al Re di cui ricorre oggi il genetliaco e dichiara in suo nome aperto il congresso.

E' stato quindi offerto agli intervenuti un vermouth d'onore dalla Società dei Cacciatori di Roma.

Il congresso nazionale del partito giovanile liberale

Ancona, 11

Al teatro delle Muse, alla presenza di autorità politiche, civili e militari e di un folto pubblico di signore e signorine, e di associazioni convenute da ogni parte d'Italia con bandiere, si è inaugurato il congresso nazionale del partito giovanile liberale italiano, con un patriottico discorso del presidente della locale sezione, cav. Edoardo Viterbo, che ha portato ai congressisti i saluti dei giovani liberali di Ancona, e poi il Sindaco comm. Petrelli, fra grandi applausi, ha portato ai congressisti il saluto della città di Ancona.

Quindi Giovanni Borelli, accolto da un interminabile applauso, pronunzia il suo discorso che suscita la generale ammirazione. Egli celebra con parole altamente patriottiche l'impresa di Tripoli. Accenna poi alla situazione politica creata da questa. Chiarisce la posizione attuale dei giovani liberali nella politica italiana e spiega come l'opera loro sia rivolta verso un intento di costruzione liberale. Il Borelli rende francamente omaggio all'azione del governo e si compiace che non sia stato inceppato dalle piccole miserie interne della politica: indi fa un cenno al suffragio universale che si può e si deve, dice l'oratore, discutere, nonostante cada in un momento nel quale i grandi interessi nazionali fanno giustizia di molte piccole cose della vita interna. Sarebbe errore, egli dice, di non far tesoro di quest'arma che viene adesso offerta per la saldezza e maggiore grandezza della nazione. Termina con un inno alla concordia italiana e alla grandezza dell'Italia.

A Presidente del congresso è nominato Giovanni Borelli; vice-presidente lo avv. Goffredo Gebbi di Roma ed il cav. Edoardo Viterbo di Ancona. Si iniziano subito i lavori del congresso al quale hanno aderito il senatore Vaccari e gli on. Bianchini, Migliani, Vecchini, Galenga, Monte-Guarnieri ed altri.

I congressisti sono circa 300.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla 5.a rappresentazione del « Rigoletto » il teatro presentava un bellissimo aspetto, lo spettacolo principiò con la marcia Reale acclamatissima, indi si volle l'inno di Garibaldi, l'opera ebbe applausi e chiamate agli artisti e al maestro, che dovettero presentarsi alla ribalta.

Domenica, penultima recita del « Rigoletto » e martedì ultima.

Mercoledì prima della *Favorita* protagonista Linda Anelli Micucci, baritono Aristide Anceschi, tenore Romano Ciaroff, basso Luigi Ferroni.

Direttore di orchestra: Carmelo Preite.

Goldoni

Iersera fu rappresentata una sconcia pagliacciata composta di scurrilità, di sciocchezze pornografiche e di vecchie paggianate. Il pubblico ha riso e s'è divertito ed ha applaudito gli attori il Sichel in prima linea, poi la Della Porta che fu molto graziosa, il Masi, l'Almirante etc.

Stasera si dà il *Satiro*, domani beneficiata di Sichel con *Coralie e Comp.*

Malibran

Oggi due rappresentazioni: di giorno *La gran causa*, commedia di Att. Schiavoni; di sera: *L'ingresso del piovan*, che si dà per l'ultima volta.

Domani: *L'avvocato difensor.*

Imminente l'andata in iscena del novissimo lavoro del Serena: *L'anzolo d'oro.*

Il cartellone della Scala

Milano, 10

Secondo notizie attendibili, il cartellone della *Scala* sarebbe definitivamente composto dall'*Armida* di Gluck, opera di apertura, *Figli di Re* di Hempedick; *Isabeau* di Mascagni, *I maestri cantori* di Wagner, *Ivan il terribile* di Korsakow, *Norma* di Bellini, *Le vispe comari di Windsor* di Niccolai. Parlasi poi della *Loreley* di Catalani, di *Arianna e Barba bleu*.

Il ballo sarà « Bacco e Gambrinus » del Marenco.

Fra gli artisti figurano le signore Borri, Burzio, Agostinelli Queiroli, Bruetti, Lukenback, Avezza, sor. Garavaglia; i tenori Armanini, De Muro, Di Bernardo, Ferrari, Fontana, Lanzetti, Krismer; i baritoni Bonini, De Luca, Parvi; i bassi Scialapino, Ludicar, Lanzoni e Girotto.

Maestro concertatore e direttore di orchestra è Tullio Serafin; maestro dei cori è il veneziano Venturi.

Pel ballo, come prima ballerina avremo la Preobraniensky.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Rigoletto.
GOLDONI ore 14.30: Recita di beneficenza. **ore 21**: Il satiro.
MALIBRAN ore 14.30: La gran causa. — ore 21: L'ingresso del Piovan.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30-22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattinè 15.30-18.30.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Sergente prevaricatore

Lalomia Riccardo, da Canicattì, sergente del 12.o Reggimento fanteria, dal gennaio all'agosto 1911, essendo di guarnigione in Cesena, convertiva in proprio profitto danaro consegnatogli dal suo capitano per il soldo ai militari della Compagnia, e si appropriava pure piccole somme affidategli da sei soldati perchè le depositasse nella cassa postale di Risparmio. Inoltre si faceva consegnare dal soldato Tozzi una catena da orologio, valutata 10 lire, col pretesto di conservargliela perchè non ne venisse derubato, ed invece se ne impossessava definitivamente. — Vengono sentiti numerosi testimoni, ufficiali e militari di truppa, dopo di che il P. M. chiede che il Lalomia sia ritenuto responsabile di peculato, appropriazione indebita e truffa e condannato alla reclusione militare per anni due e mesi tre.

La difesa sostiene che non sussista il reato di truffa e che la responsabilità dell'accusato deve ritenersi diminuita perchè esso ha agito in condizioni psichiche anormali.

Il Tribunale dichiara il sergente Lalomia colpevole dei reati ascrittigli dalla sentenza di accusa; ammette a suo favore il beneficio del vizio parziale di mente e lo condanna a sei mesi di carcere militare ed alla rimozione dal grado.

Pres. magg. Raffo — P. M. cav Longobardo — Difensore avv. Feder.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

12 Domenica: Patrocinio di M. V.
13 Lunedì: S. Stanislao.
Leva il sole a ore 7.7 — tramonta alle 16.44.

Il Te Deum nella Basilica di S. Marco

Le artiglierie della nave ammiraglia ormeggiata in Bacino San Marco, hanno sparato a salve iermattina alle otto, e al segnale tutte le navi ancorate in porto hanno innalzato il gran pavese. — La solennità del genetliaco del Re, acquistava quest'anno una importanza speciale, un consentimento entusiasta di tutte le popolazioni.

A Venezia, dove veniva a mancare, con la soppressione della rivista, uno dei modi che avrebbero offerto la migliore occasione per una imponente affermazione patriottica; la sola cerimonia religiosa del *Te Deum* fu sufficiente a far convergere a San Marco, verso le undici una folla cospicua di autorità, di ufficiali, di rappresentanze. — Al *Te Deum* cantato nella Basilica ogni classe della cittadinanza veneziana era rappresentata. — La folla si è addensata di fronte la Chiesa e lungo il fianco conducente alla porta della Carta del Palazzo Ducale, dove si riuniscono gli invitati, in attesa di entrare in corteo nella Basilica.

L'interno della Chiesa è parato sontuosamente con la navata centrale libera, le navate laterali a disposizione degli invitati, l'altare maggiore riservato alle autorità, il rimanente del tempio libero al pubblico come le gallerie e le loggie.

Tra le molte personalità viste iermattina ricordiamo il prefetto comm. Cataldi, il Sindaco conte Filippo Grimani, il Capo di stato maggiore della Marina, capitano di vascello Ginocchio, i senatori barone Garofalo e conte Lorenzo Tiepolo, Luigi Pastro, l'on. Antonio Fradeletto, il maggior generale Sagramoso, il colonnello del 71.o Fanteria, il tenente colonnello Trombi, comandante il Distretto, il colonnello del genio cav. Squillace, il Comm. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Berna, vicepresidente della Deputazione Provinciale, il comm. Paolo Errera, vicepresidente della Camera di Commercio, col segretario cav. Saccardo; il comm. Tivaroni, Primo Presidente della Corte di Appello, il cav. Fusinato e cav. Federici presidenti di sezione, i consiglieri Pagnuzzi, Astolfoni e Miari, cav. Fusinato per il Magistrato alle Acque, Maggiore dei carabinieri conte Omati, cav. Ricci, procuratore del Re, cav. Lupati, presidente del Tribunale, avv. Jacchia e avv. Magrini per la Giunta Provinciale amministrativa, comm. Gervasi, gli assessori comunali: Sorger, Carminati, De Biasi, Garioni, Pellegrini, Picchini; i consiglieri comunali: Trentinaglia, Bolla, Tessier, Andrea Marcello, Da Venezia, Ferraboschi, vice-segretario capo dott. Gaddo Donatelli, ecc. ecc. l'ing. Maggioni per l'Ateneo Veneto, cav. Sicher avvocato fiscale militare, cav. Giaccardi, economo dei Benefici Vacanti, prof. Luxardo, preside dello Istituto Tecnico, prof. P. L. Rambaldi, avv. Alessandri, comm. Brotto, intendente di finanza, monsignor Zanetti, comm. Cadel, colonnello Moscatelli, direttore dell'Ospedale Militare di Sant'Anna, avv. Tagliapietra e Comm. Memmo, fabbriceri della Chiesa di San Marco, comm. Caffi, presidente della Congregazione di Carità e della Croce Rossa, cav. Poverelli, provveditore agli studi, comm. Ceccherini direttore di Palazzo Reale, comm. Rensovich presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale civile e dott. Gilli, comm. D'Henry, comandante la Capitaneria di Porto, cav. Salvini direttore della Scuola d'Arte, cav. Baruffi e capitano Valentino dei Reali Carabinieri ecc. ecc.

Si scorge altresì, quasi al completo il Corpo consolare, nelle brillanti uniformi, fra le quali spicca caratteristica quella nazionale ungherese del console generale Austro-Ungarico.

Un nucleo denso di ufficiali di tutte le armi in attività di servizio ed in congedo, nonchè una schiera di rappresentanze di Società che avevano risposto con zelo alla iniziativa dell'Associazione Giovani Monarchici. Tra le rappresentanze ricordiamo quella Giovani Monarchici, col Presidente avv. Alessandri e Aldo Musatti; Arti Edificatorie, i signori Da Ponte, Garzia e Gaidano per la Federazione Esercenti; avvocato Masotti e Arnaldo Oriundi per il capigruppo, Tommaseo ed Errera Mario per il Gruppo Giovanile della Dante Alighieri, Tiro a Segno col presidente Cavenago dott. Vittorio e cons. Brocco, Istituto Coletti, Società dei Pescatori, Costituzionale, Canottieri « Bucintoro » e « Querini » cav. uff. Müller per C. Reyer, Comitato Educazione Fisica, Infermieri dell'Ospedale civile, Palestra Marziale, Volontari Ciclisti, Sport Pedestre, Ciclisti Veneziani, Operai inscritti all'Associazione Giovani Monarchici, Studenti, Sezione Giovanile Dante Alighieri, Trento e Trieste, Filarmonica G. Verdi, ecc., nonchè rappresentanze delle Societ patriottiche dei Veterani 48-49, Reduci Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, ex-Carabinieri, ecc. ecc.

Come si vede, una imponente riunione. Il servizio d'ordine è regolato dai vigili, e guardie e carabinieri diretti dal commissario di San Marco cav. Fazio, dal delegato Galli ed altri funzionari.

Qualche minuto prima delle undici giunge S. E. il vice-ammiraglio Garelli, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, salutato dalle Autorità.

Si forma subito il corteo che, preceduto da valletti municipali, entra nella Basilica per la porta centrale, andando ad occupare i posti prestabiliti.

L'organo echeggia, accompagnando le voci dei cantori della Cappella Marciana, preludiando al *Te Deum*.

Alle undici, puntualissimo, entra in Chiesa dalla porticina di comunicazione col Patriarcato, S. E. il cardinale Cavallari, accompagnato dai prelati di Curia, che, indossati i paramenti di rito, intona il *Te Deum*.

La cerimonia religiosa dura un quarto d'ora. Terminata la quale, il Cardinale se ne ritorna in Patriarcato e le autorità escono dalla Basilica e si disperdono.

La città rimane però da quel momento animatissima. — Il sole è riuscito a farsi strada attraverso le nubi, ma viene più tardi nascosto da un nebbione. Tutte le strade sono imbandierate, il tricolore sventola dai pennoni di Piazza San Marco, dal Patriarcato, sono decorate con arazzi le finestre dei palazzi privati prospicienti la Piazza.

Alle sedici, quando la Musica cittadina attacca la Marcia Reale, scoppia per la piazza un applauso lunghissimo che si ripete frequente, dopo ogni pezzo dell'indovinatissimo programma. Nuovi applausi scoppiano alla fine del concerto che si chiude con la Marcia Reale e con l'inno di Garibaldi che dovette essere bissato.

Alla sera Piazza San Marco si illuminò straordinariamente come i palazzi adiacenti e gli stabilimenti militari. In tutti i ritrovi, nei teatri e nei cinematografi, gli spettacoli si aprirono e si chiusero col suono della Marcia Reale, acclamatissima.

All'Istituto Coletti

Anche nell'Istituto Coletti si è festeggiato il genetliaco del Sovrano.

Nella sala delle conferenze, addobbata per l'occasione, presenti il comm. prof. Jannetti, il Direttore cap. cav. Da Tos, il Censore cav. Spezia e gli istitutori tutti; il sig. Lamacchia Francesco, istitutore, tenne agli alunni una conferenza su Casa Savoia.

Il conferenziere fu complimentato per la forma, accessibile ai giovani, con la quale intessè le virtù del nostro Sovrano, e specialmente per l'accenno ai recenti fatti d'arme di Tripoli.

L'adunanza si sciolse al grido ripetuto di Viva il Re e al suono della Marcia Reale.

La consegna d'una medaglia al valor civile

Alle dieci e mezzo, iermattina, il Sindaco Conte Grimani, nella sala dei Matrimoni a Ca' Loredan consegnava al piccolo Giovanni Aprile, un giovinetto undicenne, una medaglia d'argento al valore civile che si era meritata salvando nello scorso Giugno un bambino ch'era caduto in Rio di San Francesco.

L'Aprile aveva operato il salvamento con grave pericolo per la propria esistenza e ieri il Sindaco consegnò al piccolo coraggioso, in forma solenne, la meritata ricompensa.

Avevano accompagnato l'Aprile al Municipio i suoi genitori ed alcuni parenti. Erano col Sindaco gli assessori Carminati e Garioni, il vice segretario dott. Donatelli, il dott. Maltarucco ed il dottor Mozzetti Monterumici. Prestavano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta con un sottocapo.

Il Sindaco pronunciò un breve discorso, per elogiare lo slancio altruistico del giovinetto, degno della massima ammirazione, ricordò la festività ed il suo significato ed appunto quindi la medaglia sul petto dell'Aprile baciandolo due volte.

Le premiazioni a Malamocco

A Malamocco il genetliaco del Re fu festeggiato nel modo già preannunciato. Nella cerimonia Scolastica vennero premiati gli alunni e le alunne delle Scuole diurne e festive, come è indicato nel seguente elenco:

Scuole diurne 1910-1911

Scuola Maschile Malamocco — Classe I.: Noè Tiziano, Premio di 2. grado — Simonetto Angelo, premio di 2. grado — Bognolo Giovanni, menzione onorevole — Classe II.: March. Antonio, premio di 2. grado — Busetto Giovanni, menzione onorevole — Alberti Giovanni, menzione onorevole.

Scuola Maschile Lido — Classe I.: Nardin Gino, menzione onorevole — Classe II.: Monni Armando, premio di 2. grado.

Scuola Femminile Malamocco — Classe I.: Miotto Angela, premio di 1. grado — Scarpa Cecilia, premio di 2. grado — Albanello Rosina, menzione onorevole — Classe 2.: Ballarin Santa, premio di 1. grado — Chinellato Elena, premio di 2. grado — Locatello Emilia, menzione onorevole — Classe III.: Menin Gina, premio di 1. grado — Giustini Antonia, menzione onorevole.

Scuola Femminile Lido — Classe I.: Di Costanzo Maria Jolanda, premio di 1. grado — Grimoldi Giannina, premio di 2. grado — Mazzetto Beatrice, menzione onorevole — Palatini Eleonora, menzione onorevole — Classe II.: Chinchiollo Maria, premio di 1. grado — Volo Miranda, premio di 2. grado — Morandi Santina, menzione onorevole — Classe III.: Palatini Ines, premio di 2. grado — Ferrari Clorinda, menzione onorevole — Gregorini Isolina, menzione onorevole in lavoro.

Scuole festive

Malamocco - Corso Preparatorio — Classe I.: Busetto Amalia, premio di 2. grado — Classe II.: Trentin Giuseppina, premio di 1. grado — Classe III.: Santin Fosca, premio di 2. grado — De Lorenzi Alceste, premio di 1. grado — Povolato Adelaide, premio di 2. grado.

Corso Complementare — Classe I.: Ballarin Rosa, premio di 1. grado.

La massima onorificenza ad una suora benemerita

Iermattina alle 10 seguì all'Ospedale di Marina a S. Anna la solenne funzione della consegna della Medaglia d'Oro per i benemeriti della salute pubblica alla Suora Rosa Visca, Superiora delle Suore che fanno servizio nell'Ospedale Militare Marittimo, concessale con recente Decreto Reale su proposta di S. E. il Ministro della Marina.

La Suora Visca è nata il 25 Novembre 1831 a Cardona prov. di Alessandria, è entrata nelle Suore della Carità l'11 Novembre 1852 e destinata all'Ospedale Militare di Torino. Colà ebbe a prestare assistenza ai feriti della guerra di Crimea nel 1855 e successivamente a quelli delle guerre per l'Indipendenza Nazionale negli anni 1859-1860 e 1866.

Trasferita all'Ospedale Militare M.o di Venezia, nel quale presta lodevole zelante servizio da ben 33 anni, ha assistito parimenti i colerosi nelle epidemie scoppiate su questa Città negli anni 1884, 1886 e 1887.

La simpatica cerimonia si è svolta nel grande atrio dell'Ospedale, festosamente addobbato da bandiere nazionali che incorniciavano l'effigie marmorea di S. M. il Re, presente S. E. l'ammiraglio Garelli, tutto il Corpo Sanitario, il Distaccamento Ospedale ed i convalescenti.

La veneranda Suora Rosa Visca era presso S. E. il Comandante in Capo alla testa delle sue suore.

L'ammiraglio, dopo indirizzate parole di omaggio a S. M. il Re, ha detto che più fausta circostanza non poteva trovarsi per compiere la solenne funzione, cui egli aveva la fortuna e l'onore di presiedere.

Ha accennato poi sommariamente al mirabile stato di servizio della benemerita suora, ha fatto rilevare che Essa si direbbe per le sue virtù miracolosamente conservata in sì grave età pronta di mente ed aitante nella persona per adoperarsi ancora al suo filantropico ministero.

Mandato un saluto alla gioventù che oggi giace negli ospedale di Taranto, Napoli e Palermo, ed ai caduti nella guerra che oggi si combatte per la grandezza della Patria, ha detto che sull'opera delle Suore valorose come la decorata, la Patria fa pieno assegnamento per il sollievo dei gloriosi feriti.

Con l'animo confortato da lieti echi di vittoria che risuonano dalle lontane spiaggie africane, ha associato al trionfo delle armi i miracoli della carità che strappano alla Parca altre prede.

Rivolgendosi infine direttamente alla Suora, la insigni della suprema distinzione, pregandola di accoglierla con entusiasmo a malgrado della sua Cristiana modestia, affinchè valga di incoraggiamento alle sue giovani compagne.

L'ha finalmente ringraziata per l'opera sua in nome della Marina.

Le iscrizioni nell'albo dei sanitari

La Camera Sanitaria della Città e Provincia di Venezia ha ricevuto dalla Prefettura la seguente circolare:

« E' diffusa l'opinione che i sanitari attualmente esercenti, possano essere inscritti d'ufficio all'albo professionale provvisorio. Tale opinione si basa su di una inesatta interpretazione dell'art. 42 del Regolamento 12 Agosto 1911 N. 1022, per il quale alla formazione degli albi, procederà il Consiglio Provinciale di Sanità in base alle domande raccolte ed agli accertamenti d'ufficio che il Consiglio stesso crederà di fare. E' chiaro che per tale disposto occorre anzitutto che ci sia la domanda documentata, sulla quale possano essere fatte inoltre degli accertamenti di ufficio. — L'azione di ufficio è quindi secondaria e subordinata alla presentazione della domanda e dei documenti. — Tanto ho creduto di dover far presente a codesta spettabile Associazione per chiarire ogni eventuale possibile equivoco. Con osservanza. — *Il Prefetto* ».

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

Alla *nostra Amministrazione* sono pervenute:

A. Bundy L. 50.—

N. B. — La nostra Amministrazione esclude dalla pubblicazione quegli offerenti che non hanno precisato abbastanza chiaramente quali delle due istituzioni vogliono beneficare, se cioè il Comitato *Per le famiglie dei morti e feriti in guerra*; oppure la *Croce Rossa*.

Raccomandiamo di nuovo agli interessati a volerci dare una sollecita indicazione affinchè le somme abbiano ad essere distribuite a seconda dei loro desiderii.

Ecco l'elenco delle nuove sottoscrizioni, pervenute a tutto ieri al Tesoriere: Grand. Uff. Carlo Cataldi R.

Prefetto di Venezia	L.	100.—
Cappelletti Prof. D.r Luigi	»	10.—
Dott. Antonio Dian	»	5.—
Dott. Tito Montanari	»	5.—
Dott. Ugo Menin	»	5.—
Dott. Umberto Toffoletto	»	5.—
Dott. Procida Ramina	»	5.—
Dott. Rizzoli Alessandro	»	5.—
Un arsenalotto per quota di soprassoldo del suo lavoro nella speranza d'essere imitato	»	2.75
Rusconi Antonio	»	10.—
Nina Wiel Rusconi	»	10.—
Annuario del Veneto	»	10.—
Facchin Giacomo	»	20.—
Società Lunatica	»	250.—
Dott. Giacomo ed Elisa Bombarda	»	30.—
Augusto ed Enrichetta Olivotto	»	5.—
Dott. Ancona cav. Guido	»	5.—
Famiglia di Giovanni Venuti	»	100.—
Avv. Cav. Antonio Ivancich	»	50.—
L. M. (Venezia)	»	5.—
Sottoscrizioni pubblicate dalla *Gazzetta di Venezia*	»	888.20
Sottoscrizione del Giornale il *Gazzettino*	»	500.—
Totale precedente	»	46833.20
Totale Generale ad oggi	L.	48859.15

La mattinata al "Goldoni,, pro famiglie dei caduti e feriti in guerra

Ricordiamo che oggi alle ore 14, al Teatro Goldoni, gentilmente concesso dal proprietario sig. Antonio avv. Marigonda, seguirà la mattinata, il ricavato netto va ad aumentare il fondo della sottoscrizione aperta dal Comitato. Siamo certi che la mattinata, sia dal lato artistico, che da quello finanziario, riescirà sotto ogni aspetto degna dello scopo per cui venne organizzata. Pochi sono ancora i posti invenduti.

Ricordiamo che il programma si completerà con l'intervento della banda del 71. Regg. Fanteria, diretta dall'egregio maestro Toffolo, e ciò per gentile concessione del Comando Militare.

Nuove adesioni

Hanno aderito di far parte del Comitato la Società Filounatica Veneziana, la Lega di resistenza fra Esercenti Biade e Coloniali ed Affini e l'Associazione Mutua fra gli adetti ai negozi di coloniali biade e formaggi. Con queste sono oltre 70 le Associazioni che aderirono di far parte del Comitato Veneziano. Si pregano le associazioni che ancora non hanno inviata la loro adesione di farla pervenire non più tardi di stasera alle ore 22 presso la sede del Comitato R. S. Bucintoro.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute ieri al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Giorgio Albron	L.	25.—
Antonio e Magda nob. Tonetti	»	100.—
Busetto D.r Carlo	»	50.—
A. Bundi	»	50.—
Fratelli Moreolo	»	100.—
Dr. Giacomo e Luisa Bombarda	»	20.—
Dr. Alessandro Rizzoli	»	5.—
Liste precedenti	»	22820.75
Totale Generale	L.	23170.75

Offerte fatte direttamente alla Banca d'Italia:

S. Nardini e C.	L.	15.—
Ing. Antonio Nardini	»	5.—
Sormani Moretti C.ssa Teresa	»	300.—
Cav. Zannini Pier Luigi	»	25.—
Giovanni Vianello G. A.	»	150.—

La nebbia

Abbiamo avuta ieri, meno pochi intervalli, una giornata di nebbia fitta e noiosa che, se non lo fece sospendere, inceppò il servizio dei vaporetti. A questo proposito sono venuti nella nostra redazione alcuni abitanti del Lido per farci notare come essendo ora l'isola molto più abitata, permanentemente, che non negli anni scorsi convenga fare il possibile per assicurare il servizio dei vaporetti anche nei giorni e nelle sere di nebbia; giorni e serate uggiose che non mancheranno purtroppo nel prossimo inverno. Ci è stato affermato che un progetto per assicurare la circolazione dei vaporetti dalla Veneta Marina a S. M. Elisabetta in casi di nebbia fitta è stato avanzato all'Azienda di N. I. dal signor Giuseppe Smurinic detto Fighetti. Questo progetto comprenderebbe una centrale in punta S. Elena con suonerie e riflettori eletrici, barche di salvataggio etc. etc. Noi non siamo tecnici e non possiamo stabilire i meriti del progetto, siamo però sicuri che l'Azienda non mancherà di provvedere nell'interesse della cittadinanza; accettando se opportuna ed efficace la collaborazione che venisse offerta. Certo non si può disconoscere la importanza enorme del problema al quale sono legati tanti inconvenienti da togliere e tanti interessi da salvaguardare.

Un banchetto al comm. Spada

La sera di giovedì 16 corr. avrà luogo in una sala dell'Hôtel Britannia un banchetto in onore del comm. Nicolò Spada, il munifico e geniale restauratore dell'Abazia di San Gregorio ridonata a nuovo splendore dopo il recente ripristino condotto dall'Ufficio Regionale dei Monumenti. Il banchetto fu promosso da un numeroso gruppo di amici ed ammiratori dello Spada al quale saranno presentate in questa occasione un'artistica pergamena recante un'opportuna dedica ed una medaglia d'oro finemente cesellata. Sappiamo fin d'ora che gli inscritti al banchetto superano il centinaio.

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis
Movimento della settimana
(dal 5 al 11 Novembre)

Libri dati a prestito:

Lettura amena	367
Lettura scientifica	9
Totale	376

Tessere distribuite N. 13.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì giorno riservato ai ragazzi con l'orario dalle 15 alle 17.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

Le prossime elezioni commerciali

La Camera di Commercio ha pubblicato il manifesto che reca le norme per le prossime elezioni dei consiglieri, elezioni che avranno luogo domenica, 3 dicembre.

Pubblica inoltre i nomi dei Consiglieri, che cessano di carica alla fine dell'anno corrente e che sono i seguenti:

Agostini dott. Giacinto, Venezia.
Bassani Giacomo, Venezia.
Battaggia cav. Agostino, Venezia.
Busetto cav. Attilio, Venezia.
Ceresa cav. Luigi, Venezia.
Coen comm. Giulio, Venezia.
Combi prof. Carlo, Venezia.
Corinaldi cav. Ettore, Venezia.
D'Ambrosio cav. Antonio, Mestre.
Da Ponte cav. Stefano, Venezia.
De Paoli cav. Antonio, Venezia.
Errera comm. Paolo, Venezia.
Gavagnin cap. cav. Domenico, Venezia.
Parisi Pietro, Venezia.
Perissinotto Antonio, S. Donà di Piave.
Poli ing. cav. uff. Rodolfo, Chioggia.
Suppiej comm. Giorgio, Venezia.
Vasilico cav. avv. Luigi, Venezia.
Voltan cav. Luigi, Strà.
Zennaro Giovanni, Portogruaro.
Jesurum cav. Attilio, *Venezia* - Decesso.

Uno dei merletti rubati rinvenuto in strada

Ieri dall'operaio Filiberto Formenti fu Domenico di anni 24, veniva portato in questura un merletto foggiato a collier, che faceva parte di quelli rubati al negozio Vianello a San Zaccaria, due giorni fa.

Il Formenti spiegò di aver trovato il merletto, la mattina del giovedì scorso, quella susseguente alla notte in cui fu consumato il furto, sul ponte della Paglia, alle cinque e mezzo. L'operaio passava di là per recarsi al lavoro.

La Questura così è venuta a sapere che i ladri, dopo il furto presero la strada del ponte della Paglia. E' indizio che può dare una pista, ed in questo senso sono cominciate delle altre indagini.

La maternità

La fase più importante della maternità è la gravidanza in cui si svolgono in intimo connubio due vite, e la madre a spese del suo proprio organismo provvede allo sviluppo del nuovo essere. Benchè questa sia una funzione normale, e che dovrebbe svolgersi senza pregiudizio della salute della madre pure molti eminenti medici ammettono che la gravidanza sia una causa anemizzante. Figuriamoci poi se questa si sviluppi in condizioni anormali. Una cura ricostituente è dunque indicata sempre durante il periodo della gravidanza. L'illustre prof. G. Vicarelli, direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Torino ha fatto eseguire dal suo assistente sig. dott. Ermanno Signoris, 8 osservazioni su donne gravide ricoverate in quella Clinica, sottoponendole per un periodo di due a tre mesi alla cura delle iniezioni di Metarsile Menarini. In tutti gli otto casi ha potuto osservare oltre il miglioramento generale un aumento notevole dei globuli rossi del sangue, e del loro contenuto in emoglobina, segno evidente della guarigione dell'anemia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 11

Con regio decreto 29 ottobre u. s. in corso di registrazione il capitano macchinista Riccio Giosuè è stato collocato per ragioni di età in posizione di servizio ausiliario a decorrere dal 29 detto ed iscritto col proprio grado, nella riserva navale.

Con decreto 5 corr. in corso di registrazione il tenente macchinista Carozzini è stato promosso per anzianità capitano macchinista con decorrenza amministrativa del sedici detto.

Varie di Cronaca

Concorsi

× La direzione generale delle Ferrovie dello Stato rende noto che gli esami scritti e grafici nel concorso a posti di disegnatore in prova nelle Ferrovie dello Stato, bandito con avviso-programma del 1 giugno 1911, saranno tenuti in Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 novembre c. a. per i concorrenti a posti di disegnatore negli Uffici del Servizio Trazione e Materiale, e nei giorni 2, 3, 4 e 5 dicembre c. a. per quelli negli Uffici dei Servizi del Mantenimento e delle Costruzioni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Il Reggente » del Mercadante — 3. Adagio della IV Sinfonia, Beethoven — 4. Atto 1.o « Madama Butterfly » del Puccini — 5. L'Inno al Sole « Iris » Mascagni — 6. Danza e Coro di Baccanti « Filemone e Bauci » Gounod.

Musica in campo S. Margherita

Oggi la banda « C. Monteverde » a cura del Municipio, svolgerà questo programma:

1. Marcia, Termini. — 2. Sinfonia « Tutti in maschera », Pedrotti. — 3. Pot-pourri « I Puritani », Bellini. — 4. Fantasia di opere italiane, Muzzo. — 5. Finale II. nell'op. « Traviata », Verdi.

La beneficenza

× All'**Istituto Coletti** la famiglia del compianto comm. Cerutti lire 100.

× Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione Perpetua Venezia) nel terzo anniversario della morte del compianto sig. Giuseppe Belzini, L. 20 dal figlio D.r Gustavo Belzini e L. 5 dal cognato cav. d.r A. Chiaron Casoni.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 Novembre 1911:

Stampetta Giovanni muratore con Cedran Virginia perlaia — Palma Antonio agente con Russo Elisabetta cucitrice — Vianello detto Venezia Francesco bindaiuolo con Scarpa Agnese casalinga — Gidoni Francesco bracciante con Sfriso Filomena casalinga — Battaglierin Umberto falegname con Biscontin Antonia domestica — Scarpa detto Gatto Costante carpentiere con Zanon Erminia casalinga — Casari Amedeo macellaio con Lussini Teresina perlaia — Gersich Ermenegildo carbonaio con Baldo Emadea perlaia — Boralevi Angelo commerciante con Grünberg Ernestina civile — Recci Antonio falegname con Tagliapietra Angela cotoniera — Comai Giuseppe ten. macchinista r. marina con Teti Lidia civile — Petracco Antonio medico veterinario con De Rossetti Felicita casalinga — Mariutto Cario bracciante con Talamini Antonia casalinga — Barzasi Mario muratore con Fagarazzi Rosa lavandaia — Bruchese Napoleone fruttivendolo con Zennaro Vittorio mosaicista — Cappellesso Orfeo muratore con Scarpa Maria casalinga — Quagliarella Gregorio ufficiale r. marina a riposo con Celant Regina casalinga — Crippa Davide cuoco con Paput Maddalena casalinga — Moro Umberto commerciante con Volpato Emilia casalinga — Pajer Vittorio scalpellino con Pescini Emilia casalinga — Vianello Vincenzo bracciante con Pollazzon Oliva casalinga — Munerati Felice manovale ferroviario con Tomaeni Anita contadina — Fabris Antonio operaio con Libanore Antonietta operaia — Pucetto Pio rimessaio con Vianello Livia sarta — Luzzatti ing. Silvio ingegnere con Solal Olga benestante — Sorbara Giovanna falegname con Apolloni Pia casalinga — Sambo Giovanni pescatore con Merchi Angelina casalinga — Stepavolli Antonio muratore con Bon Luigia casalinga — Vescovo Gio. Batta muratore con De Villa Lucia casalinga — Marinetti Pietro terrazzaio con Costa Teresa casalinga — Carli Silvio R. pensionato con Rincorosi Linda casalinga — Assenent Pietro costruttore con Grando Cesira possidente — Pucitta Tito maresciallo vigili al fuoco con Pucitta Ines casalinga — Armellin Angelo liquorista con Franchi Elena casalinga — Benedet Luigi cameriere con Ravagnin Chiara casalinga — Sacchetti Innocente direttore molino con Passuello Stella civile.

Echi di Cronaca

Réclame di attualità

La carta della Tripolitania in una cartolina postale

Il signor Armando Vianello di Cesare, proprietario dei Magazzini di gomma in Frezzeria, ha avuto una simpatica idea, quella di pubblicare una cartolina riproducente il grafico della Tripolitania e della Cirenaica, le nuove terre che i soldati nostri valorosamente stanno conquistando, ovvero hanno già conquistato.

Sopra la riproduzione della cartina infatti sta la dicitura « Tripolitania e Cirenaica italiane (R. decreto 5 novembre 1911) ».

E' un piccolo, semplice, quanto mai semplice, ricordo, ma che si sappia è la prima cartolina del genere lanciata in circolazione e la sua diffusione, non potrà riuscire, se non utile e gradita.

La cartina della Tripolitania è schematica, ma assai chiara; dà una idea nitida, precisa evidente di quello che veramente rappresenta la nostra futura colonia; la sua importanza strategica, la importanza cospicua come vastità.

La semplicità del grafico, può essere ritenuta eccessiva, ma, al contrario, essa risponde al principale scopo, per il quale venne fatta. Se fosse stata pubblicata con sovrabbondanza di nomi e di particolari non avrebbe trovato e non troverebbe, quel pronto successo, ottenuto già. Le linee generali della Tripolitania, rimangono così impresse nella mente di chi le osserva, subito senza confusioni. — E' un triangolo frastagliato, irregolare che si incastra nell'interno dell'Africa, tra l'Egitto, da una parte, la Tunisia e l'Algeria dall'altra. — La base è la costa che corre per oltre mille chilometri lungo il Mediterraneo da Tripoli a Tobruk. — Del resto il fatto di ridurre ai minimi termini, o per dir meglio, ai contorni più semplici, una carta geografica, è una trovata. — Lo scopo sarà certamente raggiunto. — Il signor Vianello, che col suo nome in calce, figura come editore della nuova cartolina, non ha la pretesa di soppiantare l'atlante. Modestamente invece egli spingerà la folla a consultarlo, ponendola in curiosità. Parliamo della grande folla, di quella che dell'argomento di grande attualità, che assorbe da due mesi quasi interamente tutta la vita del paese, che tiene avvinta l'attenzione di tutto il mondo civile, si occupa tuttavia superficialmente e non si indugia a riflettere sulle pubblicazioni giornalistiche, nè si sofferma lungamente a considerare tutta la gamma delle cartine che i giornali stessi riproducono inesauribilmente. — Così la cartolina... è un primo avviamento, un incitamento allo studio della carta della Tripolitania, ed il signor Armando Vianello può andare lieto, e perchè no?, anche orgoglioso di avere avuto un tale pensiero. — Quanto più la cartolina avrà diffusione, tanto meglio, e se l'idea sua troverà degli imitatori meglio ancora.

In fondo la « réclame » è una mezza scienza, bisogna capirla, per sapersene servire e perchè renda, occorre trovare dei mezzi che riescano simpatici ed accetti; ottima cosa se colui per raggiungere un suo determinato fine trova un mezzo utile a tutti.

Il signor Armando Vianello, con lo sviluppo dei propri magazzini in Frezzeria diede già una prova di possedere quelle doti di industriale moderno che a una città fanno sempre onore, ora con la sua iniziativa felicissima dimostra anche di saper conciliare i suoi interessi, con quello spirito di patriottismo, che dovrebbe sempre aleggiare in ogni esplicazione commerciale ed industriale.

Lettere dai lettori

Il bollo sulle ricevute del gas

Preg.mo signor Direttore

Nel giornale il « Corriere della Sera », del 10 corrente, nella cronaca cittadina rilevo una lettera, che tratta sul bollo nelle quitanze di pagamento inferiori a lire dieci, sulle quali sarebbe stata gravata la tassa di bollo dalla Società « Union des Gas », lettera, che le trascrivo:

« *Egregio signor Direttore*, — Le sarò grato, e con me moltissimi, se vorrà occuparsi di quanto segue:

Ritornato dalla campagna dopo tre mesi di assenza, l'« Union des Gas » mi fece presentare tre bollette di cent. 75 l'una pel nolo del contatore nei mesi di assenza, e per ognuna di esse dovetti pagare cinque centesimi per la quitanza!

Io domando:

1. Esiste o no una legge sul bollo che esonera fino a lire 9.99?

2. Nella peggiore ipotesi, non poteva la Società unirle a quella del mese, in cui rincominciando il consumo, la somma era tale da dover pagare secondo legge la tassa?

Sono piccole cose, ma dispiacciono e conviene bene evitarle.

Col massimo rispetto

Un cittadino. »

Quanto successe a Milano, è per Venezia, una deplorevole abitudine di far pagare il bollo, anche per somme inferiori a lire dieci, tanto dalla Società del gas, quanto da quella dell'Acquedotto, e più da questa ultima, che ha una grandissima quantità di prese, che pagano un importo mensile inferiore alle lire 10. Sono state fatte delle lagnanze all'incaricato esattore, ma inutilmente, perchè le quitanze successive vengono presentate pel pagamento col bollo.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia, nella speranza che l'Ufficio del Registro-Bollo s'interessi a far rispettare la legge.

Ringraziandola sentitamente, con stima ho l'onore d'essere dev.mo

Assiduo lettore.

SPORT

La marcia podistica Milano - Torino

Milano, 10

Stasera alle 22.20 precise, è stata data la partenza ai partecipanti della grandiosa marcia podistica internazionale Milano-Torino, Km. 140.

Degli inscritti 47 ne partirono solamente 25. — L'arrivo si effettuerà domani dalle 14 alle 15 a Torino.

ESTRAZIONE R. LOTTO DEL - 11 Novembre 1911

BARI	90	3	79	15	30
FIRENZE	1	41	2	16	56
MILANO	73	79	35	88	74
NAPOLI	71	90	9	48	60
PALERMO	64	13	1	27	83
ROMA	71	33	5	9	85
TORINO	90	8	77	11	32
VENEZIA	19	67	65	77	61

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro caduti e feriti in guerra

MESTRE — Ci scrivono 11

Per volonteroso concorso di gentili signorine e cortesi signori della nostra città, avremo in serate da destinarsi, nella Sala Teatrale della « Cuore ed Arte », alcune rappresentazioni drammatiche di carattere patriottico, il ricavato delle quali andrà in aumento del fondo che in questi giorni va raccogliendo il benemerito comitato all'uopo costituitosi per i feriti in guerra e per la Croce Rossa.

Siamo certi che non mancherà l'appoggio morale e materiale della cittadinanza sempre pronta a concorrere in ogni manifestazione benefica e patriottica.

Macabra scoperta

Proseguendo oggi i lavori di escavo per la posa del tubo dell'acquedotto in Piazza Umberto I., nelle vicinanze della Collegiata furono rinvenuti in quattro punti ossa umane: resti degli eroici caduti nella sortita del 27 ottobre del 1848.

L'autorità ha disposto perchè fossero trasportati nell'ossario del Cimitero.

Teatro. — La valente compagnia di P. Zannini ha stasera data dinnanzi a numeroso pubblico lo splendido dramma « Morte Civile » nella Sala Teatrale.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 11

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive:

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Di quanto trattarono i turchi d'Italia non vale la pena d'interessarsi. Solo ci soffermiamo sulla nomina del Presidente dell'Asilo infantile, in sostituzione de lprof. Zanetti, dimissionario per le ben note questioni. Fu nominato l'eccelso assessore della Pubblica ignoranza sig. Giusto Toso, oggi arrabbiato socialista, come un di fervente cattolico e cantore di chiesa in relativa sottana nera

Rammentiamo anche che il Toso è quello stesso che rappresentando il Comune l'anno scorso al saggio dell'Asilo Infanti le con uno sproloquio scritto d'altri e recitato da lui, fece quella famosa figura...

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

Elargizioni. — Il cav. avv. Michelangelo Cervesato di Rovigo ha elargito in questi giorni lire Cento al locale patronato scolastico ed altrettanto all'Asilo Infantile.

MIRA — Ci scrivono, 11:

Pro Croce Rossa. — Ecco la seconda lista offerte per la Croce Rossa Italiana:

Lanza cav. Arturo lire 50; Fioravanti cav. Giulio lire 100; Gardani Fanny lire 50.

La Commissione fa nuovamente appello al patriottismo ed al cuore dei cittadini, perchè vogliano concorrere col loro obolo per una causa si altamente umanitaria.

× Nel Teatro Sabbadin, gentilmente concesso, e a cura dei proprietari del Cinematografo Fratelli Nardin, verrà data domenica 12 corr. alle ore 16 una rappresentazione, l'incasso della quale, desunmato dalle spese, sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa Nazionale.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11

Beneficenza. — Il signor Fortunato Menetto e il signor Pietro Romanello, in memoria del loro zio mons. Innocente Penzo, elargirono 10 lire ciascuno a beneficio del locale Istituto Rossi.

La Presidenza ringrazia a nostro mezzo gli egregi benefattori.

PADOVA

Una protesta dei Reduci delle Patrie Battaglie

PADOVA — Ci scrivono, 11

Dal Consiglio della Società Reduci Patrie Battaglie venne diramata ai giornali la seguente protesta:

« Il nuovo Consiglio della Società di M. S. Reduci delle Patrie Battaglie, protesta all'operato del loro Presidente, che dichiarandosi assolutamente repubblicano, si è rifiutato di consegnare al segretario Mingatti Gaetano a nome del nuovo Consiglio, la bandiera sociale, perchè una rappresentanza dei Reduci intervenisse alla rivista militare d'oggi dichiarando ch'egli non riconosce quale festa nazionale il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III. ma bensì valutandola una manifestazione politica. »

Per ulteriori decisioni venne indetta una speciale adunanza.

Conferenze sulla Tripolitania

Lunedì vengono iniziate le lezioni dell'Università Popolare col corso sulla *Tripolitania e Cirenaica.*

La prima conferenza, che ha per tema: *Tripoli nella storia marinara italiana* sarà tenuta dal chiarissimo prof. comm. Camillo Manfroni, della nostra R. Università, nella sala della Gran Guardia, alle ore 20.30

Dopo l'articolo dell'"Eco„
Comizio di studenti

Oggi alle ore 15 gli studenti si riunirono a numeroso comizio all'Università.

Dopo la determinazione di fissare nel giorno 16 p. v. la data della passeggiata di beneficenza pro « Croce Rossa » passarono a deliberare sulla pubblicazione apparsa nel supplemento dell'*Eco*. Dopo viva discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti deliberano di non essere soddisfatti delle dichiarazioni apparse nel supplemento dell'*Eco dei lavoratori*, le quali non ritrattano le offese dirette ed esplicite ad essi rivolte. Tuttavia gli studenti non insisteranno nell'incidente perchè più nobili idealità li tengono occupati.

Un corso di storia contemporanea all'Università

Venerdì, 17 corrente, il prof. Pietro Orsi inizierà alla nostra R. Università il suo corso pareggiato. Egli svolgerà quest'anno un periodo molto interessante per tutti: *Gli ultimi quarant'anni di storia universale* (1871-1910).

BELLUNO

Disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

In quel di Valle di Cadore l'operaio Marinello Francesco fu Francesco d'anni 18, cadde da una armatura e riportò una fortissima contusione all'anca destra con probabile commozione viscerale.

Fu curato dal dottor Baroni, medico di quel Comune, ed il giudizio è riservatissimo.

Furto audace. — L'altra notte dalla casa di Vanz Giovanni a Santa Giustina, rimasta momentaneamente incustodita, entrarono i ladri, che involarono due quintali di granoturco i quali si trovavano in due sacchi, ed alcune lenzuola.

Un'ora dopo il Vanz, ritornato a casa, fece la constatazione del furto. Si recò senza indugio dai carabinieri di quella stazione, che stanno facendo pratiche per poter assicurare alla giustizia i colpevoli.

A Teatro. — Pubblico numeroso ieri sera a teatro, e gli artisti ottennero applausi vivissimi e ripetuti.

Domani sera la brava compagnia diretta dalla Caimmi darà « Andrea Del Sarto » dramma in quattro parti di Valentino Soldani.

Lunedì sera « Il frutto acerbo » brillantissima commedia in tre atti di Roberto Bracco.

Cadorino assassinato a Genova

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 11

Giunge oggi la triste notizia da Genova, che la sera di martedì scorso, veniva assassinato a scopo di furto, il sig. Colle Beniamino di Venas, ragioniere alla Direzione d'artiglieria.

Autori dell'infame assassinio sono quattro bavaresi.

La strada dell'Allemagna

Da qualche mese il piano stradale è lasciato nel più completo abbandono.

Con il passaggio delle automobili postali e di quelle private, la strada è ridotta a fossatelli, e se in qualche tratto fu sparsa la ghiaia, come presso Peaio, Borca e dopo l'albergo delle Dolomiti, questa venne sparsa grossissima ed in così scarsa quantità che i veicoli affondano egualmente.

Giriamo pertanto il reclamo all'ufficio preposto alla manutenzione stradale, acciò si provveda ad un sollecito riparo.

TREVISO

La grande serata pro famiglie dei feriti in guerra

TREVISO — Ci scrivono 11:

Voglio parlarvi più lungamente della magnifica serata che ebbe luogo ieri sera al *Sociale*, per iniziativa della benemerita Presidenza del Teatro, a vantaggio dei feriti in guerra e delle loro famiglie.

Il concerto che si svolse ieri sera rimarrà memorabile come avvenimento artistico e come manifestazione di patriottismo, del più puro e più schietto patriottismo.

Così che appare doveroso, e risponde al sentimento unanime della cittadinanza, tributare una calda parola di lode alla Presidenza del « Sociale » per la nobile e felice iniziativa, tributare una espressione di viva gratitudine a tutti gli artisti, che col loro spontaneo e generoso concorso hanno reso possibile questo miracolo di carità.

Tanto più lodevoli e meritevoli, Presidenza ed artisti, in quanto la loro opera e il loro successo cancella la penosa impressione provata dalla cittadinanza per la mancata adesione di molti dei componenti l'orchestra, atto che fu biasimato e deplorato come meritava.

Detto ciò, la cronaca è facile, essa non può che constatare un trionfo, un trionfo che andò crescendo di intensità e di calore man mano che il magnifico programma veniva svolto.

E come avrebbe potuto essere diversamente se al concerto partecipavano tutti gli artisti valorosi che interpretano la « Fanciulla del West » e se lo diressero e lo improntarono del loro soffio animatore Tullio Serafin e Gio. Batta Zorzato?

Il programma comprendeva due brani per pianoforte l'uno e per arpa l'altro, che furono interpretati dalla signorina Adele Dall'Armi e Contessa Elena Rizzoni.

Vi parteciparono, inoltre, il basso Teobaldo Montico, il tenore Giuseppe Giorgi il baritono Viglione-Borghese, il basso Pietro Frizzi.

Carmen Melis deliziò il pubblico con l'aria della *Vally* « Ebben n'andrò lontana » e con l'altra « Vissi d'arte, vissi d'amore » della *Tosca*; la signorina Nelda Garrone partecipò alla esecuzione magnifica del famoso quartetto del « Rigoletto ». — Da ultimo il corpo corale con tutti gli artisti, eseguì i cori dei *Lombardi* e del *Nabucco* « O Signor, che dal tetto natìo », e « Va pensiero sull'ali dorate », destando un immenso entusiasmo.

E gli applausi interminabili, mentre esprimevano la lode sincera e meritata, manifestavano anche un biasimo altrettanto severo per coloro che non avevano voluto partecipare all'opera generosa e buona.

L'incasso fu di lire 2600 netto, che vanno a beneficio dei nostri soldati feriti e morti in Africa per fortuna della Patria, e alle loro famiglie.

Morti e feriti del 55 a Sciarra Sciat

E' giunta la notizia in città che nel violentissimo scontro di Sciarra Sciat sono periti 5 soldati del 55.mo appartenenti alla sesta compagnia aggregati all'84.o Reggimento. I feriti pare sieno 30.

La serata di gala al Sociale

Stasera una folla numerosa di pubblico gremiva il nostro massimo per la grande serata di gala.

Tutta l'alta società trivigiana e di Venezia era presente. Numerosissimi anche gli ufficiali venuti anche dal di fuori pel concorso ippico.

Prima dello spettacolo, fra i più grandi applausi del pubblico fu suonata la Marcia Reale. Gli artisti come sempre furono impareggiabili.

Le corse di S. Martino

Oggi nell'ippodromo di Santa Maria del Rovere abbiamo avuto il grande Concorso ippico e le corse al galoppo.

L'aspettazione del pubblico era, per la corsa delle amazzoni che si presentava interessantissima per quantità e valore delle concorrenti.

Già alle tredici l'ippodromo nereggiava di pubblico. Pieni zeppi i posti popolari, pieni zeppi i posti distinti.

Peccato però che di fronte a tanto concorso e buona volontà di pubblico, il tempo non abbia voluto essere cortese.

La pioggia continua e minuta per tre giorni ha imperversato monotona sul campo delle gare riducendo la pista in un pantano, il prato in una pozzanghera.

Peccato! — Perchè quest'anno tutto era stato preparato nel miglior modo possibile.

Il cavalier Memi Gobbato, l'instancabile presidente della Ippica, con tenacia davvero ammirevole aveva raccolte iscrizioni su iscrizioni, il conte Gigi Revedin e Vittorio Tommasini pure della Presidenza avevano con intelletto d'amore provveduto alla preparazione della pista. Tutti si erano prestati in tutte le maniere.

La Giuria poi era il non plus ultra della competenza. Basti ricordare i nomi del barone Gino de Morpurgo, del generale Fortunato Micheli, del colonnello Pagliauli, dell'ing. Trieste, del dott. Trieste, del duca di Quadri, del conte Ancillotto, del nob. Vanzo Mercante, di Gino Toso, del conte Aurelio Bianchini, del nob. Lucchesch, del tenente Marzari, del nob. Wiel, del cav. Antonini, di Leopoldo Gobbato, del cav. Trevisanato e di tanti altri.

Nel *concorso ippico I. Categoria gentlemen*, metri 1000, tempo mass. 2.40, premi L. 800, concorrono Bill, Stambecco, Altast, Royal Meet, Duchino, Pepi, Honeymoon Ley, Eglo, Roi de pigne, Casterucue, Tripoli, Turcouff, Maimorning, Best-Fricut, Uragano, Moonlight, Bengasi.

Sono classificati rispettivamente primo, secondo, terzo, « Maimorning » (p. sauro ingl) di Camillotti Ovidio di Brescia, « Bengasi » (m. grigio stal.) del ten. co. Emanuele Miniscalchi dei Cavalleggeri Guide, « Eglo » (m. ba. irland.) del nob. Alessandro Vanzo Mercante di Bassano.

Nella II. categoria Amazzoni, metri 700, tempo mass. 2.10, premi oggetti in valore concorrono Kelcoch, Casternone, Cirano, Moonlight, Siana, Best Friend, Arglon.

Sono classificati prima e seconda la signora Julia Vannuccini con «Cyrano» e la marchesa del Monte con « Casternone Bourion ».

Nella *Prima corsa Leps*, metri 2800, premi L. 800 partono Constantin II (m. sauro P. S.) di Neni da Zara da Padova, e Primola (f. baia ital.) del ten. barone Girolamo Massa dei lancieri « Vitt. Em. II », i quali arrivano in ordine primo e secondo.

Nella *II. Corsa Leps* metri 3000, premi 1400, partono « Pentaleo » (m. ba. ingl) di Neni da Zara, « Fine de Siecle » (m. ba. P. S.) del cap Moretti dei lancieri di « Novara », « Maimorneng » (f. saura inglese) di Ovidio Camillotti, che arrivano in ordine primo, secondo e terzo.

« Maimorning » era montato dal sottotenente marchese Torrigiani dei lancieri di « Novara » e « Fine de Siecle » dal tenente co. Grisi della Pie pure dei lancieri di « Novara ».

Nella *III. Corsa Ostacoli (Steeple chase)* metri 4500, premi 1800, partono « Negriero » (m. mor. irland.) del tenente Renzo Vannuccini dei lancieri « Vitt. Em. II. », e « Raisuli » (m. ba. irland.) del cap. Pirzio Biroli dei lancieri di « Novara ».

La corsa per una caduta del Vannuccini si riduce a una debole galoppata di « Raisuli ».

« Raisuli » era montato dal nob. tenente Baule dei lancieri di « Novara ».

Il ritorno

Il ritorno dalle corse fu anche quest'anno, come per gli anni passati, assai brillante.

Le automobili avevano il soprannumero sugli attacchi.

In lunghissima fila si susseguono gli uni agli altri adagio adagio.

Abbiamo osservato numerosissime le macchine, venute dal di fuori, da Padova specialmente.

Un the della Società Ippica. — Stasera assai gentilmente, la presidenza della Società Ippica Trevigiana, ha offerto nella sala superiore dell'Hôtel Stella d'Oro un suntuoso the, alle signore e ai signori concorrenti alle gare d'oggi. Erano presenti quasi tutti i membri della giuria, le amazzoni e i cavalieri.

Le signore concorrenti furono assai festeggiate.

Un impiegato ferito. — Venne questa mattina medicato al nostro Ospitale Civile l'impiegato Gaio Emilio d'anni 50 il quale accidentalmente ha riportato una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra.

Il dott. Moscatelli lo dichiarò guaribile in giorni 8.

Un nobile esempio delle operaie delle Filandie

COLLALTO DI SUSEGANA — Ci scriv. 11

Il signor Vittorio Levade direttore filanda del Co. Ott. Collalto ha indirizzato alle operaie dipendenti il seguente patriottico appello:

« Un'onda impetuosa di entusiastico patriottismo invade in questi giorni l'Italia nostra.

Là sulle coste Africane, ove il barbaro giogo del desposta Musulmano opprimeva e dissanguava quelle genti con ogni sorta di balzelli e di tirannie, là, dove, come di basso commercio, si faceva tratta e mercato degli schiavi, sventola ora radioso al sole, apportatore di umana redenzione, il sacro vessillo d'Italia.

E' là, il nostro valoroso Esercito, i nostri giovani soldati, rievocando le gesta degli antichi Romani, con quella fede, ardore ed entusiasmo che il grido fatidico di Savoja infiamma, si slanciano come leoni addosso ai nemici trafiggendo i traditori che vilmente li assalgono alle spalle e molti dei nostri cadono feriti, o muoiono eroicamente, col nome d'Italia e del Re sulle labbra.

Sono due contro dieci, venti contro cento, ma il valore e l'ardimento degli ufficiali e dei nostri soldati hanno il sopravvento su quelle barbare orde e la vittoria delle armi fraterne risuona ovunque e gloria d'Italia, di quella gloria che Nazioni, pure amiche, c'invidiano fino ad oscurarne lo splendore. La donna Italiana, in questo frangente, sia o la aristocratica Dama che si porta sul campo di battaglia o negli ospedali per curare e confortare i feriti o per raccogliere, come sacra eredità dell'italico valore, l'ultimo respiro dei morenti; o la povera madre che consacra col duro lavoro la sua esistenza, priva del figlio partito per la guerra ed accompagnato dalla sua benedizione; la donna italiana - ripeto » è orgogliosa di cooperare con mirabile ardore e sacrificio alle vibranti manifestazioni di ogni Italiano, di qualunque classe, di qualsiasi partito, per venire largamente in soccorso dei feriti e delle famiglie povere dei combattenti. A quest'opera santa, sublime di carità e di amor patrio, a questa gara generosa del cuore che affratella vieppiù gli Italiani e li stringe nell'amplesso d'un nobile e fiero sentimento, concorriamo pure noi con pari slancio noi che, di fronte alle pubbliche calamità, fummo sempre tra i primi.

Operaie! — Lascio a Voi lo stabilire in che modo ed in quale misura potete apportare il vostro aiuto in quest'ora così storica per la nostra Nazione e mandiamo intanto un'affettuoso saluto ed un fervido augurio al nostro valoroso ed eroico Esercito combattente in terra barbara ed insidiosa per l'umana civiltà e grandezza della patria, nel mentre ci irrompe dal petto, come da quello dei nostri soldati, il grido di: *Viva l'Italia, Viva Savoja!* »

Ora ci consta che le operaie unanimemente hanno risposto all'appello, contribuendo con tre quarti d'una giornata di lavoro a vantaggio dei feriti e delle famiglie povere dei combattenti. Brave davvero!

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

Compagnia drammatica. — La Compagnia drammatica diretta da Gemma Caimmi darà in questi giorni una serie di rappresentazioni al Teatro Sociale dell'Accademia.

La Compagnia andrà in scena martedì p. v. e rappresenterà i « I figli di Caino ».

SUSEGANA — Ci scrivono, 11

Pro Croce Rossa e feriti in guerra. — Per iniziativa di questo Municipio anche in questo Comune si è aperta una sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

Come prima offerta è pervenuta al Comitato la somma di lire Mille dal Conte Ottaviano di Collalto e S. Salvatore così divise: L. 500 per la Croce Rossa e lire 500 per le famiglie dei morti e feriti.

VERONA

Muratore che precipita da 10 metri

VERONA — Ci scrivono, 11

Una sciagura accadeva ieri mattina in Via S. Pietro Incarnario nella ex casa Mantovani, ora di proprietà del conte Orti Manara.

Addetti ai lavori di ampliamento di detto fabbricato, sono parecchi muratori col loro capo squadra Giovanni Pistafa.

Iermattina, dunque, verso le 9, il Pistafa ordinava al muratore Giuseppe Marchesini d'anni 30 abitante a S. Lucia, di salire su di una armatura interna, al secondo piano della casa per « stabilire » su di una parete una secchia di malta.

Il Marchesini si accinse ad eseguire l'ordine, ma giunto che fu sulla armatura, forse per le tavole bagnate, scivolò e perduto l'equilibrio precipitò nel vuoto, stramazzando sul sottostante selciato da una altezza di circa 10 metri.

Accorsero a sollevarlo i suoi compagni Caporali Massimiliano, Bonizzato Antonio, Vittorio Viganò ed il Pistafa.

Egli non poteva reggersi in piedi e si lamentava di acuti dolori interni ed al costato. Il sottocapo dei vigili Vicentini mandò a chiamare la Croce Verde ed il Marchesini mediante una lettiga venne trasportato all'ospedale ove gli fu constatata la frattura di alcune costole.

Il suo stato era grave. Il medico di guardia giudicò necessario l'accoglimento di urgenza e lo fece trasportare in sala chirurgica.

Suicidio d'un barbiere

Stamane alle 10, si aggirava gesticolando pel ponte Navi, un giovanotto di bassa statura vestito civilmente con un paletot marron ed un cappello floscio della stessa tinta, e potante una fascia a lutto.

Ad un tratto fu veduto avvicinarsi al muraglione dalla parte del monumento al Re Umberto, levarsi il paletot e gettarlo insieme al cappello in Adige.

Il vigile Manfrin ed altri passanti, prevedendo quanto purtroppo stava per accadere, accorsero a quella volta, ma il giovane scavalcò in fretta il parapetto e si lanciò in acqua.

Si fece subito sul luogo molta gente. — Parecchi accorsero ad avvertire i barcaiuoli che scaricavano la sabbia allo scalo della dogana.

Il giovane intanto veniva dalla corrente trasportato al largo.

Passando sotto il ponte Navi, fu veduto agitare le braccia come per invocare soccorso.

Dopo poco scomparve per ricomparire a galla dopo una ventina di metri.

Dalla Dogana gli mossero incontro due barche nelle quali avevano preso posto i barcaiuoli Solimani Natale abitante in via Scrimiari, De Stefani Giovanni abitante in Borgo Tascherio, Solimani Antonio abitante ai Filippini, Fraccaroli Paolo abitante al Porto S. Pancrazio, Solimani Giuseppe abitante in Campofiore, Brusso Alessandro da S. Michele ed Angelo Regazzoni.

Una delle barche stava già per raggiungere il giovane, ed il barcaiuolo Brusco già si era alquanto sporto dalla sponda con le braccia penzoloni per afferrarlo, quando il suicida scomparve nuovamente sott'acqua e non fu più visto.

Le due barche seguirono ancora per lungo tratto la corrente ma il giovane non ricomparve più.

Il Brusco ed il Regazzoni riuscirono a pescare il paletot ed il cappello che dal vigile Manfrin furono fatti portare in Questura.

In merito alle indagini fatte per le indicazioni di alcuni testimoni al fatto si potè assodare che il suicida era il barbiere Ernesto Terzi abitante coi genitori a Sant'Andrea 10. Egli aveva 21 anni, era sempre ilare, scherzoso e stamane era del suo solito umore.

Si ritiene sia stato colto da improvvisa alienazione mentale.

Oscurità fatale

Certo Gio. Batta Lacchini nativo di Bovolone rincasava l'altra sera dal suo lavoro in un campo, percorrendo il sentiero che costeggia il Menago, grosso torrente che scorre rapido. Causa l'oscurità, il Lacchin perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde nell'acqua annegando. Ieri mattina fu pescato il suo cadavere.

Morte d'un agricoltore

Stamane è giunta notizia da Erbè che è stato colà rinvenuto cadavere l'agricoltore Pietro Garabelli.

Si ignora se si tratta di disgrazia o suicidio.

Due donne arrestate per truffa

Ieri mattina sono state arrestate certe Argan Domenica e Mazzi Dina perchè fu scoperto che da tempo si ricavano alla Congregazione di Carità a ricevere il beneficio di baliatico d'un bambino che era morto fin dallo scorso aprile.

Arresto per estorsione

Il pregiudicato e vigilato speciale Francesco Trenta, abitava in una locanda di Vicolo Nuovo N. 5, dormendo nella stessa camera ove aveva ottenuto alloggio un povero vecchio di Tregnago certo Galletti Basilio. Più volte il Trenta chiese a prestito al Basilio delle piccole somme che egli andava poi a scialacquare per le osterie senza volergliene più rendere. Ier sera, tornò dal vecchio per un nuovo prestito ma il Galletti gli rispose che « gliene aveva dati abbastanza e che non aveva più un soldo ».

Il Trenta andò su tutte le furie, cominciò a bestemmiare ed inveire contro di lui, quindi gli tolse il panciotto, che il vecchio aveva nascosto sotto il proprio guanciale e si impadronì di qualche lira che esso conteneva. Poi se ne tornò alla osteria.

Il delegato dott. Adorni, saputo il fatto ordinò l'arresto del Trenta. Questi, venne sorpeso stanotte mentre rincasava e fu condotto in carcere.

VICENZA

Comitato cittadino pei feriti d'Africa

VICENZA — Ci scrivono, 11

Il Sindaco ha diramato la seguente circolare:

« In questa tragica ora Tripoli italiana richiama dalla madre patria non pure ansie di patriottici fremiti e speranze, ma pietà generosa di aiuti fraterni.

« Allo scopo di dare unità di indirizzo alle varie iniziative locali è mio debito provvedere alla costituzione di un Comitato cittadino che le raccolga e rafforzi.

« Prego perciò V. S., sempre sollecita del pubblico bene, di intervenire alla riunione che indico per martedì 14 corrente, alle ore 16, in Municipio ».

Nozze Romanelli-Rossi

Stamane a Lisiera si sono celebrate le auspicatissime nozze del barone dottor Ettore Romanelli con la gentile signorina Maria Rossi. Le nozze furono benedette nell'Oratorio della villa dallo ab. Sebastiano Rumor. Gli sposi furono donati di numerosi e magnifici regali.

Auguri alla coppia felice.

L'investito dal treno

BASSANO — Ci scrivono, 11

Lo stato del casellante di Cassola, Bordignon Demetrio, continua ad essere grave, ogni giudizio medico è tuttora riservato, il poveretto non potè balbettare che qualche parola.

Corre insistente la voce, che il Bordignon sia stato malmenato da alcuni teppisti, infatti il nostro solerte maresciallo lo interrogò stamane all'Ospedale, ma non potè trarre dalla sua bocca nulla di concreto.

Il delegato di P. S., il maresciallo Ugolini indagano attivamente.

Cavalli assolto

Cavalli Gio. Batta, di Campese era imputato di appropriazioni indebite per aver scontato alla Banca A. Girardello e C. di Bassano nel 1908 una cambiale, che gli sarebbe stata estinta fino dal 1906.

La cambiale era firmata da certi Zen di Campese, i quali si erano costituiti P. C. a mezzo dell'avv. V. Gasparotto.

Il Cavalli era difeso dai nostri valenti penalisti avv. Aldo Canilli e cav. Vittore Pavan.

Escussi i numerosi testi il P. M. domandò la condanna del Cavalli a mesi 2, a lire 200 di multa ed altre spese.

Ma il Tribunale, dopo le erudite arringhe dei difensori, dichiarò improcedibile l'azione e condannò i querelanti alle spese.

L'inaugurazione del nuovo edificio per la scuola tecnica

Stamane, alle ore 10 e mezza, coll'intervento dell'on. comm. Giuseppe Roberti, di tutte le autorità e rappresentanze, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo edificio per la scuola tecnica, dedicato al nome dell'illustre concittadino prof. Giusto Bellavitis.

Il fabbricato ex-caserma Fontico è situato nella parte più alta della città e precisamente vicino al Duomo nel cortile degli Eccelini; consta di tre piani e venne riattato con sollecitudine e munito di tutte le comodità moderne sotto la direzione dell'ing. Gio. Batta De Besi.

Il discorso ufficiale venne pronunciato dal Sindaco Antonibon; fu ispirato alle più alte idealità patriottiche e diretto a fini eminentemente educativi.

Parlarono quindi l'avv. cav. Vittore Pavan, assessore della P. I. ed il direttore della scuola tecnica prof. Trotter.

Prima di questa cerimonia, nel cortile delle scuole elementari, ebbe luogo la festa degli alberi coll'intervento di tutte le autorità civili e militari.

Parlarono assai bene il direttore prof. Mastella, il maestro Danieli a nome del presidente della « Pro montibus ed Sylvis » nob. Vittorelli; ed infine, applauditissimo, il Sindaco cav. uff. Antonibon.

Nel cortile medesimo vennero quindi piantati diversi arbusti.

A mezzodì, all'Hôtel « Mondo », venne servito un sontuoso banchetto, al quale presero parte il deputato on. comm. Roberti, il Sindaco colla Giunta, nonchè diverse autorità.

La prima lista della sottoscrizione promossa dal Sottocomitato locale della Croce Rossa, di cui è anima instancabile il bravo sig. Giustiniano Fontana, ammonta a lire 1509.25.

La rappresentazione di beneficenza pro Tripoli data iersera alle Cine-Adler fruttò una cinquantina di lire.

MONTEGALDA — Ci scrivono, 11

Per l'opera di un medico. — Sono parecchi anni dacchè Montegalda non attraversa un periodo di tempo così critico riguardo alle condizioni sanitarie quale è questo che fortunatamente volge al suo termine.

Febbri gastriche, infettive, tifoidi hanno tenuto in angosciosa attesa moltissime famiglie ed in viva apprensione il paese intero: agli stessi signori villeggianti il soggiorno altra volta incantevole, apparve quest'anno men bello e sicuro. Si deve all'opera illuminata, indefessa dell'egregio dott. Giovanni Battista Malipiero se il male non ha fatto numerose vittime. A lui pertanto vadano i ringraziamenti di tanti beneficati insieme al plauso unanime e sincero del paese.

SCHIO — Ci scrivono, 11

Due ragazze denunciate. — Alla nostra autorità vennero denunciate le sorelle Faccin Maria di Emilio d'anni 12 di S. Orso e Augusta d'anni 9. Le due ragazzette, asserendo di essere state scacciate di casa dal loro padre, chiesero ricovero nella fattoria del sig. Dall'Alba Pietro al Timonchio, dove ebbero cibo ed alloggio. Il giorno dopo le ragazzette sparirono; ma la moglie del Dall'Alba si accorse che dal comò erano state rubate una collana d'oro anelli, orecchini, fermagli ecc. per un valore di lire 175. Si sospettò delle ragazze, che vennero denunciate. Però esse non sono ancora ritornate alla casa paterna.

ROVIGO

Gravissimo fatto a Loreo

Negoziante di stoffe pugnalato dai ladri

ROVIGO — Ci scrivono, 11

E' giunta oggi a Rovigo la notizia di un gravissimo fatto avvenuto nelle prime ore del giorno a Loreo.

Un negoziante è stato affrontato dai ladri nella sua abitazione e ferito gravemente. Il suo corpo è stato trovato stamane disteso a terra, in una pozza di sangue.

Il «Corriere del Polesine» ha ricevuto sul fatto i seguenti particolari:

«Stamattina verso le ore 2, tre sconosciuti penetravano armati nell'abitazione del facoltoso negoziante di tessuti di Loreo, sig. Zotta Domenico fu G. B., d'anni 62 detto Giudici, il quale abitava solo in una casa sita in Calle Posta Vecchia.

Il Zotta udito il rumore si svegliò e si alzò dal letto. Sceso dalle scale si trovò dinanzi ai tre individui uno dei quali lo prese subito per il collo allo scopo di strangolarlo.

Gli altri due armati di revolver e di pugnale minacciavano di ucciderlo.

Il Zotta tentò di reagire e ha ricevuto un colpo di rivoltella al petto. Ferito stramazzò al suolo.

I ladri credettero di averlo ucciso e nel timore di essere scoperti si eclissarono lasciando sul posto parte della refurtiva.

E' da notare che nella stessa stanza da letto del Zotta, nascoste in un paglìericcio, si trovavano 60.000 lire che difatti i carabinieri ritrovarono stamane.

Pure stamattina i carabinieri rinvennero lungo la riva del canale di Loreo un mantello, un «paletot» e una bicicletta.

I carabinieri indagano attivamente per la scoperta degli assassini. Il ferito è stato oggi condotto all'Ospedale di Adria in condizioni disperate. Il fatto ha destato forte impressione.»

La morte dell'avv. Cappellini

A Lendinara è morto, più che sessantenne, l'avv. cav. Gaetano Cappellini.

Per un lungo periodo fu consigliere di quel Comune e rappresentò Lendinara nel Consiglio Provinciale. Fu anche deputato provinciale. Era un cittadino stimato e autorevole. Militava nel campo liberale. Generoso e caritatevole, finì la sua vita compianto da tutti.

Lascia due figli: uno segretario capo della Deputazione di Lucca, l'altro farmacista a Padova. Poco tempo fa gli è morta una figlia.

Ai parenti vive condoglianze.

Università Popolare. — L'Università Popolare inaugurerà il corso delle sue conferenze la sera del 26 corrente con la conferenza dell'on. prof. Adolfo Zerboglio, deputato di Alessandria, sul tema: «Le schiavitù dell'uomo».

Arrivo di reclute e di richiamati. — Sono arrivati da Padova al distaccamento del 58. fanteria 110 soldati dei quali 60 richiamati della classe 1889 e 20 reclute della classe 1891.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11

La chiusura di un altro stabilimento. — Ieri, per ordine dell'autorità giudiziaria, vennero apposti i sigilli allo stabilimento xilografico G. Diebold e C.

Gli operai — circa una ventina — sospesero il lavoro sino da lunedì.

UDINE

L'Italia e Tripoli

UDINE — Ci scrivono 11

Ieri sera al teatro Minerva, il prof. avv. Aristide Anzil, residente in Venezia, tenne una applaudita conferenza sul tema «L'Italia a Tripoli».

Alla conferenza assisteva numeroso e scelto pubblico.

La conferenza fu un rapido riassunto degli avvenimenti diplomatici che ci condussero alla spedizione di Tripoli, e un vivo ricordo della fertilità e dell'avvenire delle terre da noi occupate.

Alla fine della conferenza, il prof. Aristide Anzil lesse, applaudito, la *Canzone d'oltremare* di Gabriele d'Annunzio.

Il giro del mondo a piedi

E' di passaggio per Udine il francese signor I. Thomassin che sin dal 12 luglio 1906 ha intrapreso, partendo da Calais, il viaggio a piedi intorno al mondo.

Il suo viaggio dovrà terminare il 12 luglio 1914. Esso è stato bandito dalla Società Geografica di Amsterdam, e ha un premio di 120 mila lire.

Sino ad oggi il signor Thomassin ha percorso a piedi 12000 chilometri.

Patriottica elargizione. — Il Consiglio della Società di M. S. fra agenti di commercio ha deliberato di elargire lire 100 a favore del Comitato cittadino pro feriti e famiglie dei caduti in guerra.

Altri valorosi del Comune di Codroipo

CODROIPO — Ci scrivono, 11

(*Guagnini*). — Ieri ebbi l'onore di segnalare alla pubblica ammirazione a mezzo dell'autorevole e diffusa *Gazzetta* il nome dei soldati appartenenti a questo Capoluogo che combattono da valorosi in Tripolitania, oggi ho il bene di poter segnalare anche i nomi dei soldati che appartengono alle frazioni di questo stesso Comune, i quali pure sul campo di battaglia, pugnando con coraggio, con slancio e resistenza, diedero luminosa prova di essere degni delle grandi affermazioni fatte col sangue dagli eroi di un tempo glorioso che fu e che brilla nella gran storia della Patria nostra adorata:

1. Brandolini Antonio di fanteria, della frazione di Zompicchia. — 2. Tam Alessandro dell'11.o bersaglieri. — 3. Tam Giovanni dell'11.o Bersaglieri — 4. Grossi Italico di fanteria. — 5. Malisani Augusto, di Fanteria — 6. Pirona Lodovico, di Fanteria — 7. Pellizzoni Pietro di fanteria. — 8. Agnoluzzi Guglielmo di Fanteria della Frazione di Goricizza — 9. Mocaritto Duilio di Fanteria — 10. Gris Costanzo dei Granatieri. — Sattolo Alessandro di Fanteria. — 12. Tomada Virginio, di Fanteria. — 13. Segatto Giuseppe dei Granatieri; della frazione di Pozzo.

Tutti si misurarono con l'inferocito nemico in vari scontri, riuscendo sempre e dovunque vittoriosi.

Nello assalto alla città di Bengasi, il Sattolo della frazione di Pozzo riportò una ferita che gli impedì di continuare la campagna. Egli oggi trovasi in cura nell'Ospedale di Taranto.

Codroipo può invero andare orgoglioso di avere nel teatro della guerra sette figli del capoluogo e 13 delle sue frazioni, ognuno dei quali fece il suo dovere innanzi al fuoco e contribuì col proprio valore e col proprio petto a far trionfare la civiltà sulla barbarie.

Onore ai prodi soldati del nostro Esercito: ad essi vada il nostro plauso entusiastico, il nostro saluto riverente ed il nostro augurio cordiale.

PORDENONE — Ci scrivono, 10

Pro famiglie povere dei richiamati — Il locale giornale «Tagliamento», con vero pensiero patriottico ed umanitario, si fece iniziatore di una pubblica sottoscrizione pro famiglie povere dei richiamati sotto le armi. La somma finora raccolta ascende a L. 867. Si spera che le oblazioni continuino.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 11

Pro Croce Rossa. — Davanti ad un pubblico numeroso, ieri sera seguì l'annunciata rappresentazione di beneficenza pro Croce Rossa.

La compagnia Duse, in «Fedora», fu molto festeggiata. Applausi calorosi ed unanimi si ebbe l'attore Frigerio quando disse la «Rapsodia Garibaldina» del Mannardi.

Il pubblico applaudì assai la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi che chiusero lo spettacolo. — L'incasso supera le 300 lire.

Un plauso al Comitato ed un ringraziamento alla brava compagnia Duse.

Ultima ora

Le flottiglie degli aviatori volontari

L'imminente partenza per Derna e Tobruk

Roma, 11

Tutto ieri hanno continuato al ministero della guerra le riunioni per l'organizzazione del corpo dei volontari aviatori. A tutto ieri sera gli aviatori Manissero, Cavalieri, Cagni e Rossi, giunti in giornata a Roma, hanno già presentato regolare domanda di arruolamento, sicchè numericamente una delle due squadriglie è formata.

Entro oggi giungeranno a Roma gli aviatori Dal Mistro, Maffeis, Verona e Ruggerone; sicchè prima di stasera l'intera flottiglia aerea sarà costituita.

Il comando delle due squadriglie è affidato ai capitani Marenco Marenghi di fanteria e Marengo Maddaleno del 4. bersaglieri, coadiuvati dai ten. Grapputi del 92. fant. e Vittorelli del 5. art. Alle due squadriglie saranno adibiti i meccanici dei rispettivi aviatori ed i motoristi Umberto Re e Battagli, nonchè quattro mastri falegnami, 40 bersaglieri soldati e graduati speciali.

Giovedì mattina si effettuerà l'adunata di tutto questo personale e prima della fine della settimana, dopo alcune istruzioni militari, tutto questo personale partirà in una sola spedizione, per Tobruk e Derna.

Intanto da diverse parti giungeranno a Napoli i materiali necessari alla flottiglia e provvederà al loro imbarco il tenente corte della Pietà.

Mentre continuano a giungere domande, richieste e sollecitazioni per far parte del corpo volontario, è doveroso dichiarare che in tutti i prescelti l'entusiasmo per l'impresa è addirittura al colmo, e tutti esprimono la loro massima fiducia nel comandante on. capitano Carlo Montù, il quale desiderando portare al più presto i suoi aviatori alla prova, presiede con risoluta energia alla preparazione delle varie incombenze, attivamente coadiuvato dal cav. Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, ed affettuosamente secondato dai colonnelli Moris e Montezemolo.

Kiderlein conferma al Reichstag la neutralità della Germania

Berlino, 11

Al «Reichstag» parlano vari oratori; quindi prende la parola Von Liebert, del partito dell'Impero, cercando di attaccare la spedizione dell'Italia in Tripolitania, ma il presidente lo richiama vivamente all'ordine.

Kiderlein Waechter prendendo la parola dice: La guerra esiste fra una grande potenza a noi alleata e una grande potenza a noi amica. Ci rammarichiamo di questa guerra, ma non spetta a noi esprimere opinioni sulle cause e sui motivi di essa. Il deputato Liebert qualificò tale guerra un atto di brigantaggio. Il presidente del «Reichstag» biasimò subito quest'espressione, ma, dice Kiderlein, mi vedo, anch'io obbligato a respingere qui espressamente ed energicamente a nome del governo imperiale l'espressione stessa (*vivi applausi*).

Dopo i discorsi di vari altri oratori la seduta venne tolta.

Una giornata di beneficenza all'esposizione di Torino

Torino, 11

Oggi alla Esposizione ha avuto luogo una giornata di beneficenza per i feriti e le famiglie dei caduti nella guerra italo-turca. Erano abolite tutte le entrate di favore e tutti i biglietti a prezzo ridotto.

Il concorso è stato assai numeroso: anche la Regina Margherita, che faceva la sua solita visita alla Esposizione, ha voluto contribuire alla giornata di beneficenza, versando la somma di lire mille.

L'Esposizione non ha più che 8 giorni di vita perchè si chiuderà la sera del 19. Si prevede una grande affluenza per questi ultimi giorni.

Gli auguri di Bethmann e Aehrenthal a Re Vittorio

Roma, 11

Il cancelliere dell'Impero germanico, Von Bethmann Hollweg ed il Ministro degli Affari Esteri d'Austria-Ungheria conte di Aehrenthal hanno telegrafato esprimendo i loro voti ed auguri a S. M. il Re in occasione del suo natalizio.

Il Re ha risposto direttamente, esprimendo i suoi vivi ringraziamenti.

I funerali delle vittime italiane nella rivolta di Tunisi

Tunisi, 10

La notte è passata calma. Stamane alle 6.30 hanno avuto luogo i funerali delle vittime italiane. Il corteo funebre ha lasciato l'ospedale italiano sotto una pioggia torrenziale. Belmont cappellano dell'ospedale francese ha dato l'assoluzione ai quattro feretri nei quali erano racchiuse le salme di Di Bartelo, Fortalici, Tortorici e Giammanco. Il corteo era preceduto da una brigata di agenti ciclisti e seguito dalle famiglie delle vittime. Alle sette il corteo è giunto senza incidenti alla porta Bael Lakra ove si è formato il corteo ufficiale.

I Sovrani d'Inghilterra partiti per le Indie

Londra, 11

Il Re Giorgio e la Regina Maria che si recano in India per ricingere la corona imperiale a Delhi, sono partiti oggi da Portsmuth a bordo del piroscafo *Medina*, espressamente noleggiato, salutati dalle salve di artiglieria delle navi e delle fortezze.

Il *Medina*, di 12 mila tonnellate, è riccamente addobbato e adorno di piante. L'equipaggio è costituito da ufficiali e da marinai della flotta da guerra. Il *Medina* sarà scortato da 4 incrociatori, che saranno sostituiti da altri 4 a Malta e, dopo Aden in poi, sarà scortato dalle navi della flotta dell'Oceano Indiano. Al suo arrivo a Portsmouth la famiglia reale è stata vivamente acclamata da una gran folla. Il Re scese all'arsenale ove prima di imbarcarsi si è trattenuto con le autorità ed ha passato in rivista una compagnia di onore. Durante il viaggio il Re sarà in comunicazione radiotelegrafica coi vari ministeri per la trattazione degli affari più importanti. Per il disbrigo degli affari più numerosi è stato nominato un consiglio del quale fanno parte il principe Arturo di Connaught, l'arcivescovo di Canterbury, il Lord Cancelliere e il Lord presidente del consiglio.

Un conflitto tra il governo francese e le compagnie ferroviarie

Parigi, 11

Avendo il governo presentato un progetto che affida allo stato la nomina del direttore delle compagnie ferroviarie o la fissazione dei salari degli impiegati, i presidenti del consiglio di amministrazione di 5 grandi compagnie hanno diretto al ministro dei lavori pubblici una lettera collettiva in cui protestano contro il progetto che toglie alle compagnie stesse l'effettiva gestione delle reti, mentre ne viene lasciata loro la responsabilità. La lettera conclude dicendo: Se questo progetto sarà approvato, le compagnie chiederanno il riscatto.

Capitano del genio suicida

Vittima della nevrastenia

Bologna, 10

Una triste notizia si è sparsa nel pomeriggio d'oggi per la città, impressionando vivamente il ceto militare.

Il capitano del 2. Genio signor Edoardo Bidone, fratello del prof. Bidone libero docente alla nostra Università, si era ucciso con un colpo di rivoltella. Purtroppo la notizia era vera.

Dopo la rivista, il capitano si recò alla propria abitazione in via Falegnami, in una camera ammobigliata e dopo essersi tolta la giubba si coricò sul letto, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero i componenti della famiglia presso la quale il capitano dimorava, ed entrati nella camera trovarono l'ufficiale già cadavere.

Venne subito avvertita la questura e si recarono sul luogo vari funzionari per le constatazioni di legge. Sopra un tavolo si rinvennero due biglietti. In uno il suicida aveva scritto: «Mi uccido per nevrastenia». E nel secondo: «Mi uccido perchè sono molto ammalato».

Avvertito della sciagura, accorse il prof. Bidoni ed avvenne così una scena straziante.

La notizia del suicidio venne pure comunicata alla Direzione del Genio e il colonnello Orici insieme a molti ufficiali si recarono a visitare la salma del povero capitano che da tempo era torturato dalla nevrastenia.

Il suicida era ben voluto dai colleghi e dai superiori, i quali ora ne piangono la perdita.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	58.72	59.47	59.73
Termom. centigr. al Nord	13.9	12.3	12.7
Umidità relativa	88	93	92
Direzione del vento	S.W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm	7.00	4.40	—

Temperatura massima di ieri 15.0 — minima di oggi 11.6 — Marea: 1.a alta 2.18 — 2.a alta 11.42 — 1.a bassa 6.38 — 2.a bassa 19.4.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Novembre — Vap. ingl. «Whateley Hall» cap. Mackrell da Swansea con carbone — Ital. «Lucano» cap. Cuccera da Bari con merci

Arrivi dell'11 novembre — Vap. ell. «Acropoli» cap. Gagenicao da Costantinopoli con merci — ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara con merci — Ital. «Brindisi» cap. Dian da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'11 novembre — Vap. a. u. «Arad» cap. Biagevich per Novoressik vuoto — a. u. «Metcovich» cap. Nicolich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Irina» da Shields con carbone.
Ingl. «Benbridge» da Anversa merci.
Ingl. «Southwille» da Shields carbone.
A. U. «Nagy Lajos» da Cardiff carbone.
Ingl. «Enidwen» da Cardiff, carbone.
Ital. «Torino» da N. Waterweg carbone.
Ingl. «Benwood» da Newport carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Shields, carb.
Ingl. «Benhead» da Swansea con carbone.
A. U. «Deak» da Methil con carbone.

Movimento ferroviario del porto

11 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 170 — Cereali 23 — Cotoni 5 — Varie 173 — Per la Ferrovia 19 — Totale 390.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 5.03	5.02
Novembre Dicembre	» 4.94	4.93
Dicembre Gennaio	» 4.94	4.93
Gennaio Febbraio	» 4.95	4.93
Febbraio Marzo	» 4.97	4.95
Marzo Aprile	» 4.98	4.97
Aprile Maggio	» 5.—	4.99
Maggio Giugno	» 5.03	5.01
Giugno Luglio	» 5.04	5.02
Luglio Agosto	» 5.05	5.02

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 314 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 13 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Imminente azione della nostra flotta nell'Egeo

Come si svolse il combattimento di venerdì scorso

Il rapporto del generale Caneva sulle gloriose giornate del 23 e 26 ottobre

L'azione navale nell'Egeo

Roma, 12

(So) — Poche sono le notizie dal teatro della guerra. Non è mancata neppure oggi a Tripoli la ormai quotidiana scaramuccia. Un migliaio di regolari turchi si è presentato dinanzi alle trincee di Bu-Meliana, ma a respingere le truppe nemiche è bastata l'azione di una batteria da campagna. L'inseguimento è stato operato non dalle nostre truppe ma dalle cannonate della corazzata Sicilia. Si può dire quindi che tutto è relativamente tranquillo a Tripoli.

L'unico fatto della giornata consiste, oltre all'accennata scaramuccia, all'affondamento di una barca turca da guerra operato dalla controtorpediniera Cassiopea.

Un particolare della giornata d'ieri a Tripoli, degno di nota, consiste nel discorso del Console inglese, decano del Corpo consolare. Il Console inglese, non potendo a motivo della neutralità proclamata dall'Inghilterra, augurare, come forse avrebbe voluto, una vittoria alle armi italiane, augurò però una pace onorevole.

Le preoccupazioni del governo si volgono ora a quella che dovrà essere la fase definitiva della guerra, cioè la estensione delle nostre operazioni sul mare. Vi è stato in proposito uno scambio di idee tra ministri stamane in Quirinale, alla presenza del Re. Ciò che il governo affronta in questo momento consiste nell'azione navale nel Mare Egeo. Questa intenzione del governo è chiaramente affermata dall'odierno comunicato Stefani. In questo comunicato assai importante il governo smentisce che delle Potenze estere si siano opposte ad un'azione della flotta italiane nell'Egeo. Queste Potenze, secondo errate notizie poste in circolazione, avrebbero dovuto essere la Germania e l'Austria. Notevole è altresì la dichiarazione del comunicato ufficiale odierno, secondo la quale il governo italiano si dichiara solo giudice della opportunità del momento e del luogo di ogni azione guerresca. Questa dichiarazione è la conferma che fra breve avremo delle novità assai importanti circa il conflitto italo-turco.

Il panico diffuso nell'Asia Minore per un'azione navale della flotta italiana, dimostra che nelle sfere ufficiali turche c'è il convincimento che tale azione avrà luogo. Il nostro governo si è convinto difatti della impossibilità di prolungare la situazione attuale. Le operazioni in Tripolitania minacciano di perpetuarsi senza risolvere in senso definitivo il conflitto in corso. La nota inviata dall'Italia alla Turchia per affermare piena ed intera la sovranità dell'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica, è rimasta senza effetto, cioè non è valsa ad affrettare le trattative di pace. Il nostro governo uscirà da questa situazione spingendo la guerra ad oltranza. L'opinione pubblica incoraggia, del resto, il governo ad agire; i giornali fanno altrettanto.

Nelle sfere governative si dichiara assolutamente destituita di fondamento la supposizione che il ministro Sacchi abbia manifestata a tale proposito una opinione discorde dei suoi colleghi di Gabinetto, come vorrebbe far credere un giornale di Cremona, collegio del ministro. Si nota, del resto, che i ministri Nitti e Credaro, al pari di Sacchi, hanno assunto, con la loro presenza nel Gabinetto piena solidarietà coi colleghi del Gabinetto in tutte le deliberazioni del governo. Sarebbe quindi inammissibile che l'on. Sacchi separasse la sua responsabilità da quella dei suoi colleghi rappresentanti del partito radicale nel ministero.

Il Giornale d'Italia invita il governo ad agire, scrivendo: « L'Italia, dopo la sua nota alle Potenze, ha atteso una settimana, lasciando tempo ad esse di consigliarsi fra loro. Ma ormai è certo che un atto collettivo dell'Europa, allo stato attuale delle cose, non si avrà. L'Italia deve ora applicare la seconda parte del programma ed adoperare i mezzi più efficaci per imporre la pace nel più breve termine possibile. E siccome è assurdo pensare che la sola lotta contro il brigantaggio nella guerriglia in Tripolitania basti a far piegare la Turchia che invece ha interesse a tenere desta la rivolta degli arabi, così è perfettamente logico che l'Italia adoperi la flotta per colpire la Turchia in una parte vitale. L'ora di agire è venuta. Una nota diplomatica come quella comunicata dall'Italia all'Europa il 5 novembre, non può restare senza la necessaria sanzione. Abbiamo atteso una settimana e non possiamo nè dobbiamo attendere di più. Adesso operi la flotta. »

Circa l'azione navale nell'Egeo

Un comunicato ufficiale

Roma 12

Alcuni giornali hanno pubblicato che le potenze estere si sono opposte all'azione della flotta italiana nel mar Egeo. La notizia è assolutamente falsa. Della opportunità, del modo e del tempo di ogni azione guerresca, è solo giudice il governo, e si mette in guardia la stampa italiana di non cadere in tranelli, che vengono tesi dai nemici d'Italia con notizie false allo scopo di creare imbarazzi al nostro governo e così indebolire il prestigio dell'Italia. **(Stefani).**

Particolari sul combattimento del 10

Roma, 12

Sul combattimento del 10 novembre il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari:

I nemici avevano preso posizione presso Amruss, sulla via di Ain Zara. Quivi erano circa 700 regolari turchi, 100 cavalieri e 200 arabi.

Il primo attacco fu mosso contro le linee occupate dal secondo reggimento granatieri e dai bersaglieri, ma esso era fatto solo a scopo dimostrativo. Infatti il vero attacco ardito e furioso fu rivolto contro le nostre posizioni del forte Hamidiè e su tutta la linea che dalle tombe dei Caramanli lungo il mare giunge fino all'antica batteria turca.

I nemici, avanzando, simili a sciacalli, si addensarono specialmente contro quel tratto delle trincee ove era disposto il glorioso 84 fanteria. Contro questo reggimento, che fu quello che tolse la bandiera verde agli arabo-turchi, è stato giurato un odio feroce. Un informatore ha detto che in una riunione tenuta il 28 u. s. ad Ain Zara si è giurato di non lasciare vivo un solo uomo di questo reggimento che strappò ai suoi difensori il drappo verde del Profeta.

I nemici cercarono di colpire i nostri con l'artiglieria, ma i tiri erano troppo alti e gli obici andavano a finire in mare.

Pazzesco tentativo del nemico

A 30 metri dalle trincee occupate dall'84 fanteria esistono gli enormi piloni di uno di quei pozzi monumentali che non sono rari nell'oasi di Tripoli. Gli arabi, avanzando quasi allo scoperto, incuranti del massacro che tra le loro file compiva la nostra fucileria, uscirono a raggiungere i piloni dei pozzi. Di centinaia di uomini che muovevano alla prima linea di fuoco solo esigui manipoli raggiunsero i pozzi e di là tirarono contro le nostre trincee. Tre granate dirette dalla nostra artiglieria contro i pezzi distrussero le posizioni dei nemici e non uno di questi ultimi forse potrà più narrare le fasi di questo episodio.

Sconfortati da questi risultati, gli arabi-turchi rimasti a distanza, seguitarono, ma non più con la primiera forza il loro fuoco di fucileria.

Una compagnia del 93 fanteria, al comando del capitano Civetta, era intanto uscita in ricognizione dalle posizioni di Hamidiè. Questo pugno di prodi con una rapida conversione, riuscì a spingere i nemici superstiti dall'attacco contro l'84. fanteria, sotto il fuoco dei cannoni e dei fucili delle trincee.

Questo episodio ricorda le battute con le quali si spinge la selvaggina nelle grandi caccie sotto il fuoco dei cacciatori disposti in semicerchio. La compagnia del 93 fanteria ebbe solo cinque feriti leggermente. Le nostre truppe hanno definito i cannoni dei turchi *bottiglie di gazose*.

Il generale De Chaurand ha vivamente elogiato il colonnello Binna e le truppe che resistettero al fuoco, mettendo in fuga i nemici. Da notizie fornite dai soliti informatori risulterebbe che per la solita via della frontiera tunisina un ufficiale superiore turco avrebbe raggiunto il campo nemico in sostituzione di Fethi Pascià, nel comando.

I prodromi della battaglia

Sempre intorno al combattimento di venerdì, il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari:

I prodromi della battaglia si erano avuti fin dal giorno innanzi con fucilate contro i battaglioni inviati in ricognizione. Questi avevano notato che occorreva eseguire sollecitamente la demolizione di certe case rimaste innanzi ai nostri avamposti e che offrivano sicuro riparo agli avversari. All'alba di venerdì il genio ricevette l'ordine di uscire dalle trincee per recarsi a compiere quel le demolizioni. A proteggerlo fu mandata la terza compagnia del 93 fanteria, che, disposta in catena, iniziò subito il fuoco contro il nemico che si opponeva annidato oltre le linee occupate dal genio, ma senza riceverne risposta. Si è proceduto così per circa due ore.

Alle 10, proseguendo alacre il lavoro di demolizione il nostro genio si è trovato improvvisamente sotto il fuoco di fucileria degli avversari provenienti dal l'oasi. La terza compagnia prese posizione di combattimento e rispose con un fuoco nutrito e vivace, mentre il genio continuava imperterrito nella sua opera. Un'altra compagnia veniva intanto inviata a sostenere la prima, e il genio poteva completare la sua missione, rientrando poscia nelle trincee, seguito lentamente dalla fanteria.

Questo fu l'inizio della battaglia. Poscia l'attacco andò allungandosi a tutte le nostre trincee, e il nemico, strisciando, protetto dai muricciuoli, si era avvicinato moltissimo alle nostre posizioni, in parecchi punti fino a 100 metri.

Le truppe avversarie, tuttavia, non hanno potuto mai prendere lo slancio per un assalto alle trincee. Nel momento di riordinarsi per tentare l'assalto, una vera gragnuola di proiettili costringe i nemici a gettarsi per terra, a ripigliare il fuoco e a rientrare lentamente sotto la protezione delle anfrattuosità e dei muricciuoli, di cui si era giovato per avvicinarsi. Ad un certo momento i nostri soldati hanno avuto l'impressione che le truppe assalitrici fossero una vera ondata che stesse per riversarsi sul le trincee, ma ogni volta questa ondata è stata spezzata, ricacciata indietro, in un sinistro risucchio di divise e di barracani multicolori.

Per la vicinanza del nemico, le nostre artiglierie non poterono entrare in azione, che allorquando esso mosse in ritirata.

Il fuoco della "Carlo Alberto,,

Intanto la nave *Carlo Alberto* iniziava, dietro le segnalazioni del « draken-ballon », il cui innalzamento destò grande impressione nella popolazione di Tripoli, riversatasi tutta a guardare dalle terrazze, il bombardamento del campo nemico di Ain Zara, ad enorme distanza. Dal « draken-ballon » ad un tratto è un vero delirio di segnalazioni. I cannoni della nave tuonano all'unisono, dei proiettili immani, con la violenza di un uragano, squarciano gli strati aerei, urlando. L'accampamento generale nemico è scorto, segnalato, devastato. Il nemico abbandona il suo quartiere generale. Con le prime ombre della sera, il « draken-ballon » comincia a discendere facendo le ultime segnalazioni. I nemici volgono in fuga precipitosa; così la battaglia ha avuto fine.

L'entusiasmo tra le truppe è stato immenso; per la prima volta esse hanno combattuto in posizione vantaggiosa. I turchi avevano fatto spargere la voce tra i loro ausiliari arabi che sarebbero entrati in Tripoli a bandiere spiegate, ma il « draken-ballon » ha scompigliato i loro piani.

Tuttavia, per spiegare il nuovo scacco subito i turchi hanno dato ad intendere agli arabi che il « draken-ballon » era un genio che inibiva l'entrata all'esercito turco-arabo in Tripoli, e che bisognava sottomettersi ai voleri di Allah.

Gli ufficiali che stavano nella navicella del pallone hanno veduto e segnalato i 10 pezzi di artiglieria, di cui dispongono ancora i turchi: essi sono situati ad Amrussa, dove si assiepano circa 1000 armati. Altrettanti ve ne sono presso Henni; in numero press'a poco eguale ne sono stati osservati nei tre punti strategici di Garab, Nargin e Sidi Abdel Gelil, fra Gargaresch e Zanzur. Nell'oasi, già sotto la vigilanza dei nostri, rimangono dieci sentinelle turche con 50 arabi, in ogni posto di contatto.

Il piano dallo Stato Maggiore turco dopo l'ultima sconfitta

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli che secondo ha riferito un informatore arabo convertito all'amicizia per gli Italiani, avendo avuti assassinati dai turchi due figli ed una bambina di sette anni, dopo la sconfitta di ieri l'altro il piano dello stato maggiore turco sarebbe quello di battere in ritirata verso le collinette di Gharian, e di attendere gli italiani nell'interno per averne più facilmente ragione.

Si calcola che al campo di Ain Zara militassero in questi giorni, accanto a tremila turchi, oltre dodicimila indigeni; ma nell'ultima piccola battaglia si sono avvicinati alle nostre trincee da 1000 a 5000 combattenti, non più.

Fra i cadaveri ammonticchiati nella oasi di fronte al forte Hamidiè a quasi 50 metri dalle bocche dei nostri cannoni, si sono trovati in un solo gruppo duecento morti arabi orrendamente sfracellati; non pochi erano neri, segno evidente che anche le tribù di Musurc, Treghen e Fezzan in genere, hanno fornito uomini ai turchi.

Si ritiene che gli italiani avanzeranno fino ad Ain Zara, espugnando il campo nemico. In una ricognizione fatta dopo otto ore di combattimento, fuori delle trincee, in un raggio di oltre un chilometro, sono stati trovati più che 500 nemici morti ed altrettanti feriti, e parte di quest'ultimi sono stati trasportati nei nostri posti di soccorso.

Un attacco dell'artiglieria turca respinto a Sidi Mesri

Tripoli 11

Il 10, contemporaneamente all'attacco della nostra estrema sinistra da parte della fanteria araba, l'artiglieria turca attaccò a Sidi Mesri due compagnie dell'84 fanteria. La batteria di Sidi Mesri fulminò gli assalitori respingendoli.

Si segnala che alcuni ufficiali turchi travestiti da marinai si dirigono verso Tripoli.

In occasione del genetliaco del Re vi sono state cerimonie religiose nelle varie chiese. Nella chiesa greca il giornalista Lambudis ha pronunziato un discorso inneggiante al Re Vittorio Emanuele e all'Italia.

La flottiglia degli aviatori italiani

Roma, 12

Ieri giunsero a Roma gli aviatori Ruggerone e Re, i quali sono ormai assicurati alla spedizione. Gli aviatori Dal Mistro, Cobianchi, Verona e Maffeis arriverranno domani. Il battaglione specialisti provvederà alla truppa da aggregarsi a ciascuna squadra e ciò sopra tutto perchè gli aviatori abbiano a loro disposizione personale pratico in costruzioni metalliche ed in lavori di legname. Il concentramento dell'intera flottiglia delle due squadre destinate a Tobruk e Derna avverrà giovedì mattina 16 corrente al Ministero della guerra e nello stesso giorno si procederà alle formalità dell'arruolamento, della vestizione, ecc. La partenza dell'intera flottiglia da Roma avrà luogo al più presto.

Le condizioni delle forze nemiche accertate da informatori arabi

Tripoli 12, ore 1,25

Ieri verso mezzogiorno si ebbero nuove avvisaglie senza importanza a Sidi Mesri e alcuni colpi di cannone innocui.

Sul fronte orientale due plotoni di granatieri di scorta a lavoratori intenti a sgombrare il campo di tiro, furono assaliti di sorpresa dagli arabi. I granatieri risposero al fuoco ed ebbero sette feriti.

Un'informatore reca che le perdite subite dagli arabi il giorno nove, sommano a un centinaio di uomini tra morti e feriti; quelle turche sono imprecisate, ma tra i loro morti si contano due ufficiali.

Un altro informatore assicura di aver visto ieri sera parecchi cammelli isolati uscire dall'oasi e dirigersi ad Ain Zara e suppone che trasportassero i feriti nel combattimento di ieri l'altro.

Un arabo giunto ieri alle nostre trincee afferma che un battaglione di cacciatori turchi proveniente dal Garian è giunto ieri ad Ain Zara. Il battaglione sarebbe formato di circa 400 uomini, dei quali pochissimi arabi di coscrizione. A Garian sarebbero rimasti pochi turchi, essendo il grosso delle loro forze ora riunito davanti a Tripoli. Forze regolari turche sono notate anche davanti ad Homs e a Suara. Anche parte dell'artiglieria turca si sarebbe riunita a quella da montagna davanti a Tripoli, ove si trovano pure due mitragliatrici, ma scarse e deficienti sono le munizioni.

Le munizioni infatti sono state da noi trovate e sequestrate nella caserma di cavalleria e servono a noi per le mitragliatrici turche prese sul campo dei primi attacchi.

A Garian sono quattro medici turchi, e due altri ad Azziziama, con scarsi medicinali. I viveri si riducono a riso e farina e sono sempre scarsi, per quanto ne arrivino per la via di Tunisi. Gli ufficiali turchi cercan di diffondere la voce che la Turchia non ha ceduto e che l'Italia dovrà abbandonare Tripoli. Essi tentano di spingere gli arabi alla guerra ad oltranza, dipingendo i nostri soldati come violatori di donne e incendiari di moschee. Da Homs nessuna novità.

Il movimento aggirante delle nostre truppe

I turchi abbandonano i posti avanzati

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli che il movimento aggirante delle nostre truppe continua per sbarazzare sempre meglio l'oasi. Le operazioni procedono regolarmente e si ritiene che esso possa essere presto un fatto compiuto. Una avanzata di qualche importanza è stata eseguita la scorsa notte, scostando naturalmente gli avamposti. Pattuglie in ricognizione hanno scoperto alcuni altri depositi di munizioni ed arrestato non pochi arabi.

Il nemico si è ritirato oltre le linee che occupava i giorni scorsi, in seguito alle grave perdite subite, lasciando qualche posto avanzato. I feriti arabi raccolti nel campo di battaglia sommano a parecchie diecine, ed appartengono al Ghadames, regione posta sull'altro versante del Gebel. Qualcuno di essi assicura che le forze nemiche in questi giorni oscillavano intorno a novemila uomini, non tutti armati di fucili e conferma il difetto di viveri, e l'esistenza di malattie.

La ritirata del nemico procedette con grande rapidità; la via da esso percorsa è segnata da numerosi cadaveri evidentemente abbandonati. La celerità del movimento si spiega col fatto che i turco-arabi credevano di essere incalzati e aggirati dalle nostre truppe.

Il generale Caneva ha eseguito una ricognizione al fronte destro ed al centro. Lo accompagnava il generale Frugoni. Due nuove batterie di artiglieria a tiro rapido hanno preso posto agli avamposti. Il movimento di avanzata su tutta la linea è atteso da un momento all'altro. Rigorosissime misure sono state adottate per mantenere libere le retrovie.

Si attende prossima la prima ricognizione del dirigibile numero 3.

Il Tribunale da guerra ha condannato 12 arabi a pene varianti da 12 a 30 anni di reclusione.

La nostra vittoria in Tripolitania porterà la pace in Tunisia

Parigi, 12

Il *Figaro* riceve da un suo amico residente in Tunisia e che fu testimonio degli incidenti che si svolsero in questi ultimi giorni una lunga lettera contenente interessanti particolari sulla situazione attuale e sul prossimo avvenire della reggenza. La lettera termina così:

« Evidentemente la vittoria italiana diviene per noi un pegno di pace per l'avvenire; un successo anche effimero dei turchi aumenterebbe la pericolosa tensione degli animi e avrebbe qui per conseguenza nuove agitazioni e nuovi spargimenti di sangue. Auguriamo una pronta e decisiva azione degli italiani. E poichè Tripoli è proprio perduta per la Turchia, rallegriamoci per le vittorie italiane nelle terre d'Africa: a contatto della razza impenetrabile ed incerta che ci circonda i latini si sentono fratelli. »

Barca turca con munizioni affondata

Cinque soldati italiani prigionieri

Tripoli 11

La controtorpediniera Cassiopea, ritornando da una esplorazione sulla costa orientale, ha incontrato una barca, che appena vide la nave italiana gettò in mare sacchi di munizioni. La barca è stata affondata e l'equipaggio, fatto prigioniero, è stato condotto a Tripoli.

Stanotte non è stato segnalato nulla di nuovo. Secondo vaghe affermazioni, gli arabi del Fezzan si recherebbero numerosi nel campo turco ove si trovano cinque soldati italiani che vengono trattati bene, onde preparare la giustificazione al rimprovero di crudeltà che viene mosso agli arabi.

Oggi a Tripoli tutte le navi sono pavesate in occasione della festa del Re d'Italia.

Stamane è stata celebrata una messa nella chiesa cattolica. Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento al palazzo del governatore.

La medaglia d'oro al valor militare all'84.o fanteria e all'11.o bersaglieri

Roma, 12

(Ufficiale). — *Con decreto firmato questa mattina, S. M. il Re ha insignito le bandiere dell'84 fanteria e dell'11 bersaglieri, della medaglia d'oro al valore militare, per l'eroica loro condotta nei combattimenti del 23 e del 26 ottobre, davanti a Tripoli (Sciara Sciat e Sidi Mesri).*

Il genetliaco del Re d'Italia festeggiato a Tripoli

Tripoli, 12 (Ufficiale)

(Ufficiale). — *Ieri è stato solennizzato il genetliaco di S. M. il Re. Le Regie Navi ed i piroscafi hanno innalzato il gran pavese e sono state eseguite le salve regolamentari. Seguì un ricevimento dei notabili arabi e di tutte le Comunità religiose che hanno espresso sentimenti di omaggio e di augurio al nostro Sovrano. Nel pomeriggio furono ricevuti tutti i consoli, notabilità della colonia europea, società operaie, il clero, la stampa e gli addetti militari. Tutti espressero il desiderio che fosse fatta pervenire a S. M. il Re l'espressione del loro sentimento devoto. Vennero fatte elargizioni ai poveri ed alle moschee.*

I combattimenti del 23 e 26 Ottobre nel rapporto del gen. Caneva

Roma, 12

Nei rapporti di S. E. il Generale Caneva sono comprese le seguenti parti più salienti intorno ai combattimenti sotto Tripoli, nelle giornate del 23 e del 26 ottobre.

La battaglia del 13

Premesso un cenno generale circa la dislocazione delle truppe, il generale Caneva riferisce che verso le ore otto del giorno 23 il nemico avanzò con un attacco risolutivo contro la fronte orientale del nostro schieramento e con un attacco dimostrativo contro la fronte sud-ovest. Da questa ultima parte, dice il rapporto, l'azione nemica si ridusse alla carica di un'orda di cavalieri arabi, nella direzione delle trincee, occupate dal sesto reggimento fanteria, e ad un attacco da parte della fanteria turca contro la fronte della batteria Sultania, del fortino C e dalle alture immediatamente attigue verso est.

Entrambi questi attacchi vennero facilmente sgominati dal fuoco della nostra fucileria, aperto alla distanza di circa 500 metri. Un certo numero di cavalieri, appiedati in questo frattempo, si sostenne nella piccola oasi di Gurgi. Contemporaneamente considerevoli masse di fanteria e di cavalleria turca comparivano in direzione di sud-est fra le oasi di Gurgi e la strada carovaniera di Zanzur, ma fatte segno ai tiri di una batteria da montagna a distanza di trenta ettometri circa non tardarono, sotto il tiro efficace di quella, a ritirarsi.

L'attacco risolutivo mentre ciò accadeva lungo la fronte sud-ovest, andava apparecchiandosi e delineandosi.

Il tradimento degli arabi

L'attacco risolutivo contro la fronte est doveva svolgersi in circostanze particolarmente favorevoli agli avversari, data la natura eminentemente insidiosa del terreno dell'oasi della Manscia, assai ben nota agli indigeni, a noi quasi impenetrabile e tale per la sua copertura, da non consentire neppure di bene apprezzare le forze che stavano di fronte, le quali però, stante la intensità del loro fuoco, dovevano ritenersi assai ragguardevoli. Ciò nondimeno l'attacco lungo tutta la fronte venne valorosamente rintuzzato e poteva giudicarsi respinto verso le ore 9.30 del mattino.

Se non che, giusto verso quell'ora, a tergo delle nostre truppe, veniva a pronunciarsi un proditorio attacco da parte degli arabi dell'oasi, i quali armati quasi tutti con fucili Mauser, insorsero ad assalire tanto le nostre truppe che si erano valorosamente impegnate in combattimento, quanto quelle che accorrevano a rincalzo, ed i servizi. I battaglioni, distesi lungo il margine dell'oasi sulla fronte sud-ovest dalla batteria Sultania, al fortino Mesri essendo con minore intensità impegnati lungo la fronte, ebbero modo di provvedere, mediante piccole colonne mobili della forza varia tra un plotone ed una compagnia, alla energica repressione della rivolta nell'oasi, subendo in questa azione perdite relativamente lievi.

I bersaglieri tra due fuochi

Non così avvenne per i battaglioni dell'11.o reggimento bersaglieri, i quali, impegnati tuttora lungo la fronte, si trovarono all'improvviso violentemente assaliti dall'assalto proditorio da tergo. Questo reggimento si trovava disteso, fronte verso Oriente, con il 27.o battaglione a sinistra verso Sciara Sciat, con il 15.o al centro verso Henni, col Comando del reggimento e col 33.o battaglione a destra verso il fortino di Mesri.

L'attacco si pronunciò dapprima contro questo ultimo battaglione, in rinforzo del quale il colonnello Fara aveva inviato da Henni una compagnia; un'altra compagnia doveva essere inviata successivamente dalla medesima località, in difesa delle due ambulanze della Croce Rossa, violentemente attaccata dai ribelli, un chilometro ad oriente di Feschlum.

Frattanto l'azione diveniva sempre più vivace ed intensa; anche al centro della linea dei bersaglieri, dove era accorsa in rinforzo una compagnia del 27.o battaglione e sulla sinistra, dove le rimanenti compagnie di questo battaglione, quarta e quinta, completamente avviluppate dai ribelli subirono le maggiori perdite tra morti, feriti e scomparsi.

In altri termini l'attacco dell'avversario sulla fronte dei bersaglieri andò man mano intensificandosi da sud in direzione di nord sintanto che l'ala sinistra dei nostri si trovò accerchiata dagli attaccanti da fronte e colpita dai ribelli assalitori da tergo.

La vittoria dei nostri

Non ritenendo prudente sguernire le fronti sud e sud-ovest, contro le quali pareva probabile che si rinnovassero gli attacchi del mattino, il comandante della divisione generale Pecori Girardi inviò a sostegno dell'11.o bersaglieri un battaglione dell'82.o reggimento fanteria dai sobborghi di Tripoli ed un gruppo di artiglieria da fortezza dalla caserma di cavalleria.

Del battaglione dell'82.o reggimento però ostacolato nel suo avanzare dai ribelli, una compagnia soltanto potè giungere in giornata ad Henni. Della quarta e quinta compagnia dell'11.o bersaglieri una parte venne raccolta dal battaglione dell'82.o ed una parte ripiegò su Henni.

Il combattimento accanito e sanguinoso durò circa otto ore, fintanto che gli arabi furono passo passo snidati dai loro rifugi e le nostre truppe, liberatesi da ogni attacco proditorio sul tergo, con una azione quanto mai energica e tenace, poterono alla fine rioccupare le primitive posizioni. Il combattimento di questa giornata fu veramente onorevole per le nostre truppe e specie per l'11.o reggimento bersaglieri che seppe difendersi dall'attacco accerchiante con mirabile resistenza e con invitto spirito aggressivo.

Operazioni difensive

Le giornate del 24 e del 25 furono dedicate alla preparazione delle linee di difesa e alla assidua vigilanza all'interno e all'esterno della città, dove si notava tuttora un grave fermento, in seguito alla sommossa delle oasi del giorno 23.

Sin dal pomeriggio del 24 il generale Caneva aveva dato gli ordini per il completo disarmo degli abitanti dell'oasi, provvedimento questo di necessità assoluta, a fine di garentire le truppe dal rinnovarsi degli attacchi proditori da tergo. A tale operazione procedettero le truppe in occupazione avanzata in corrispondenza del settore da esse occupato; per il settore orientale a rincalzo dei bersaglieri provvidero al disarmo un battaglione di quattro compagnie da sbarco della regia marina, più due compagnie del sesto reggimento fanteria.

Fu precisamente in questa circostanza che dimostratisi ben presto inefficaci gli ordinari mezzi di repressione contro l'accanimento e la ferocia dei ribelli, si dovette ricorrere a severi ed energici mezzi, esercitati, d'altronde, con tutte le possibili garanzie come in casi analoghi è stato fatto da tutti i belligeranti.

Il giorno 24 stesso si attese a rinforzare le fronti orientale ed occidentale, mentre continuava l'opera della repressione della rivolta, tuttora mantenuta accesa dai facinorosi e dai fanatici indigeni. Verso mezzogiorno truppe turche di fanteria, apparse in direzione di sud, oltre Bu-Meliana, furono battute a dodici ettometri circa da una batteria da sbarco della regia marina. Pure in quel pomeriggio numerose truppe avversarie furono viste entrare nell'oasi da sud-est.

Prima di sera a rincalzo dell'11 ber-

saglieri, giunsero anche due compagnie del sesto reggimento fanteria ed un' altra compagnia da sbarco della regia marina; a Sciara Sciat vennero inviate tre compagnie dell' 82.o fanteria.

Nel giorno 25, poco prima delle ore 8, un aereoplano in ricognizione, passò sull'oasi ad oriente da Henni e fu fatto segno ad un vivo fuoco di fucileria degli arabi; le nuvolette rivelarono che il nemico, invisibile dalle nostre posizioni, si trovava discosto lungo una fronte continua da nord in direzione di sud, ed alla distanza di un chilometro e mezzo circa dalla fronte occupata dai nostri bersaglieri.

Nella mattina furono fatte rientrare a Tripoli le ambulanze della «Croce Rossa» assalite dai ribelli il 23, e furono sostituite dalla sezione di Sanità della prima divisione, che avanzò verso Feschlum. Ad una batteria da campagna Krupp venne fatta prendere posizione all'estrema sinistra della linea, presso le tombe dei Caramanli e fu affidata alla scorta di tre compagnie da sbarco della regia marina.

Il violento attacco del 26

Il giorno 26 ottobre, alla prima luce dell'alba, il nemico pronunziò due attacchi poderosi e vivacisimi contro le nostre trincee, uno da sud verso Sidi Mesri e la caserma di cavalleria, l'altro da est verso la località tanto contrastata di Henni.

Il primo attacco, cioè quello verso Sidi Mesri, s'iniziò circa alle ore cinque del mattino; grossi nuclei di arabi, abilmente insinuatisi nell'oasi, da tergo penetrarono, favoriti dall'oscurità e dall'insidioso terreno, attaccando vigorosamente il tratto di fronte compreso tra le trincee ad est della caserma di cavalleria e le adiacenze della casa di Giammil Bey.

Il tratto di fronte corrispondente a quest'ultima casa, per la natura oscura ed insidiosa del terreno sul dinanzi della casa stessa, ben si prestava alle più pericolose minaccie da parte dell'avversario; si spiega quindi come il possesso della casa in questione, tenuta dalla settima compagnia dell' 84 fanteria, formasse un obbiettivo attraente per parte degli assalitori, ottimi conoscitori del terreno. La settima compagnia dell' 84 reggimento fanteria si trovò così all'improvviso assalita da molte centinaia di arabi da fianco e da tergo, mentre da fronte i nostri, guidati dal tenente Orsi, che lasciava eroicamente la vita, tenevano violentemente questa dalle trincee che venivano violentemente attaccate.

Ad onta della più tenace difesa, la casa di Giammil Bey cadde alla fine in mano agli arabi, ma fu un attimo, perchè giunse a buon punto alla riscossa il tenente Franchini con un plotone della sesta compagnia, il quale attaccando animosamente i nemici alla baionetta nella stessa casa, non tardò a riconquistarla, infliggendo gravissime perdite al nemico.

Un'orda di arabi respinta

Mentre si svolgeva questo episodio un orda di molte centinaia di arabi dilagava come marea nell' oasi, per il tratto aperto delle nostre linee di difesa. Il comandante dell'84 fanteria, colonnello Spinelli, accorse fino dai primi colpi alle trincee, giustamente preoccupato per la insidiosa zona attorno alla casa di Giammil bey, aveva inviato senza indugio a quella volta due plotoni della dodicesima compagnia, le sezione mitragliatrice, gli uomini appiedati e gli squadroni di cavalleria di «Lodi», al comando dei capitani Gandolfi e Landolina.

Sul rimanente della fronte il vigoroso fuoco della nostra fanteria, sostenuto dal tiro calmo, preciso ed efficace della batteria della regia marina e della batteria Krupp, riusciva frattanto a respingere l'avversario che si era slanciato con alcuni uomini, con incredibile temerarietà, fino ad una trentina di metri dalle trincee delle batterie.

Verso le ore 15 la situazione, resasi ormai buona sul rimanente della fronte, si andava però sempre più aggravando sulla destra, dove la settima compagnia dei dintorni della casa di Giammil bey continuava a sostenere reiterati attacchi, insieme ai due plotoni della dodicesima ed ai cavalleggeri appiedati.

Già era accorsa in loro rinforzo la compagnia dei zappatori del genio, ma questo rinforzo non sarebbe stato sufficiente contro il dilagare della marcia degli avversari se non fosse in questo momento sopraggiunto con encomiabile celerità alla caserma di cavalleria un battaglione dell'82 fanteria. Due compagnie di questo battaglione, guidate dai capitani Fabrini e Cussino, furono subito avviate a respingere gli avversari. Queste compagnie, unite alle due dell'84.o che già si trovavano sul luogo del combattimento ed ai cavalleggeri «Lodi», riuscirono con una larga conversione [illegible] fatta come in piazza d'armi, perno il lato [illegible] occidentale della caserma di cavalleria e [illegible] la casa di Giammil bey, a rioccupare le trincee e a rafforzarvisi snidando gli [illegible] arabi dai loro approcci.

La bandiera del Profeta

Poco più tardi da tre plotoni di cavalleggeri «Lodi» montati, sostenuti da tre plotoni dell'ultima compagnia dell' 82, per ordine del colonnello Spinelli, venne iniziato un vigoroso inseguimento del gruppo d'arabi che erano penetrati nelle oasi e che vennero in gran parte catturati od uccisi. Durante questa lotta la ottava compagnia dell' 84 attaccava un grosso gruppo di arabi serrati attorno alla bandiera verde del Profeta e riusciva alla fine ad impadronirsene.

All'estremo delle nostre linee di difesa, contro l'avversario che indebolito dalle ingenti perdite inflittegli dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria già cominciava a ripiegare, fu eseguito verso le ore sette un contro attacco da parte di quattro compagnie del 44 e del 4.o reggimento fanteria, le quali puntarono animosamente, infliggendogli gravi perdite.

Così, come nella giornata del 23 rifulse la valorosa condotta dell' 11.o bersaglieri, quella del 26 dovette la sua fortuna alla resistenza mirabile dell'84 reggimento fanteria, contro la quale si spuntarono tutti gli accaniti sanguinosi e proditori sforzi dell'avversario. Ma è impossibile encomiare soltanto tali reggimenti: artiglieria, cavalleria, genio, marina tutti fecero a gara con mirabile valore e prontezza per assicurare la vittoria alle nostre bandiere.

Il violentissimo combattimento di Henni

Mentre l'azione si svolgeva contro le linee dell'84.o reggimento fanteria, si combatteva anche con grande violenza verso Henni, da parte dei bersaglieri, dell'artiglieria da fortezza e delle compagnie della regia marina. Mentre densi gruppi di arabi tenevano impegnate le truppe schierate tra Henni e Sciarra Sciat la nostra artiglieria da campagna prontamente e validamente con tiri rapidi e precisi concorse all'azione, battendo con efficacia a shrapnels alcuni punti dell'oasi e demolendo con tiro a granata talune case occupate dagli arabi.

La natura del terreno scuro ed insidioso in sommo grado, costrinse in taluni momenti dell'azione a ricorrere da questa parte ad un impiego affatto eccezionale dell'artiglieria, la quale dovette eseguire tiri a distanze minime così la batteria Krupp agli ordini del capitano Bono fece un tiro a meno di duecento metri servendosi degli shrapnells, nè più, nè meno che di scatoie a mitraglia. La possibilità di un simile tiro le venne evidentemente concessa dalla presenza degli scudi che proteggevano a quella distanza assai efficacemente i serventi contro i proiettili della fucileria nemica.

L'intensità dello attacco degli arabi validamente respinto dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria, andò sollecitamente diminuendo verso le ore otto, mezz'ora dopo i nemici, completamente battuti, si ritirarono in disordine. Continuarono però per tutto il mattino gli attacchi isolati di gruppi di arabi annidati nel terreno scuro, appiattati nei nascondigli, donde furono alla fine allontanati dai tiri precisi delle nostre artiglierie e dalle nutrite e fitte scariche della nostra fucileria.

L'elogio alle truppe

Il contegno delle truppe, conchiude il generale Caneva, lo ripeto col più alto e vivo compiacimento, fu veramente degno di elogio sotto ogni riguardo, non meno nella giornata del 26 che in quella del 23 e perciò ritenni non solo opportuno, ma bensì doveroso, di rivolgere loro un sentito encomio con apposito ordine del giorno.

Nei due combattimenti indistintamente tutte le truppe si portarono con ammirabile valore e con esemplare fermezza, respingendo un avversario forte di numero, maestro di inganni, tenace in accanimento, provetto nello avvalersi di tutte le insidie del terreno scuro, e seppero respingerlo dovunque con instancabile lena e slancio e pertinacia.

In quelle giornate il valore italiano ha saputo affermarsi e vincere: i sacrifici non furono lievi ma il risultato materiale e morale fu grande.

Situazione inquietante in Palestina

Gli europei solidali coi mussulmani

Roma 4

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Gerusalemme scrive al suo giornale in data 4: La situazione si aggrava sempre più. I turchi si sono messi in testa di crearci tanti imbarazzi da costringerci a partire. Oggi è stata affissa per le strade una lista ufficiale degli italiani qui residenti, con le tasse che ad ognuno sono state assegnate. Da fonte sicura, anzi certa, so che da Costantinopoli è stato telegrafato di applicare tali tasse e di procedere alla loro esazione per vie di fatto, senza curarsi dei consolati esteri. Così un povero muratore di settant' anni, è stato tassato per 500 piastre, il cancelliere del Consolato italiano, e suddito ottomano, è stato tassato per 700 piastre, e così via.

I nostri nomi sono messi alla berlina, seguiti dalla cifra stabilita; come di mal fattori che devono pagare un'ammenda.

I Salesiani sono stati tassati per 18 mila franchi; per il terreno su cui si fabbrica l'ospedale italiano si deve pagare la somma di lire 9000 e tuttociò entro dieci giorni; altrimenti si procederà all'incanto dei materiali.

Oggi 4 novembre, è stato fatto festa per il Konak e si sono avute dimostrazioni per festegiare le vittorie strepitose degli arabi in Tripolitania .La situazione è poco lieta. Siamo esposti nelle nostre persone e nei nostri averi ad ogni non improbabile violenza di questi fanatici. Ieri, a Giaffa, è stata fatta una violenta dimostrazione anti-italiana. A Kamlei la dimostrazione ha avuto un aperto carattere anti-cristiano e i cristiani dovettero rifugiarsi nel convento dei francescani.

Per oggi qui a Gerusalemme è stata indetta una processione per festeggiare le grandi vittorie turche; vi parteciperanno non solo i musulmani, ma anche i cristiani latini e greci, naturalmente non italiani, perchè è commovente la solidarietà degli europei coi nostri nemici.

Patriottica pastorale di un vescovo

Roma 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Muro Lucano che quel vescovo ha emanato e fatto pubblica una pastorale in cui, dopo aver rilevato che in questo momento solenne della vita italiana la religione e la patria si stringono la mano, invita i fedeli a pregare per la vittoria delle armi italiane

Il servizio postale in Tripolitania

Roma, 12

In una lettera diretta al *Messaggero* a proposito delle lagnanze di questo giornale per il servizio postale sul teatro della guerra e di quelle contenute in una lettera a firma di un bersagliere dell'11.o reggimento terza compagnia, dallo stesso giornale pubblicata, il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Calissano, spiega che i nostri servizi postali a Tripoli si suddividono in due parti: quello cioè in uso esclusivo dei soldati, o quello non per i militari cioè servizio postale civile.

A quest'ultimo soprintende il cav. Del Noce che ha alle sue dipendenze scelti e numerosi impiegati dei quali non ci si può davvero lagnare.

La lagnanza può essere fatta piuttosto per lo scarso numero di navi adibite al servizio postale e per gli inevitabili ritardi.

Infatti talora per il mare grosso i piroscafi non possono subito approdare, donde è necessario di praticare le sbarco con piccole imbarcazioni.

Gli arabi hanno già ripetutamente tentato di notte tempo di incendiarle; anche ieri l'altro per esempio uno di questi tentativi riuscì solamente in parte per fortuna. Fu bruciata una grossa cesta di giornali provenienti dall'Italia.

Quindi il ministro dopo aver dato notizie e schiarimenti sull'attuale servizio postale nella Tripolitania e Cirenaica, notizie che confermano la difficoltà di tali servizii, specie per la scarsezza dei piroscafi attualmente requisiti per il trasporto, il ministro spiega che tale stato di cose non durerà molto, poichè già si sta studiando il modo di intensificare questo servizio. Per ora, non si può fare nemmeno assegnamento sulle navi da guerra non sapendosi mai il giorno e l'ora di partenza e di arrivo, e quel che è peggio, il luogo di destinazione, potendo esse cambiare rotta da un momento all'altro anche durante il viaggio.

D'altra parte, termina il Ministro, per ora non è nemmeno prudenza, come alcuni consiglierebbero, distogliere dalla flotta combattente e dalle navi trasporto feriti, alcune unità per il servizio postale.

La situazione degli italiani in Tunisia

(*Corrisp. particolare della Gazzetta*)

Tunisi, 8 novembre

Sono arrivato a Tunisi con un piroscafo francese, avendo preferito imbarcarmi a Marsiglia, poichè pare che qui si facciano ancora delle difficoltà di ordine sanitario per le provenienze dall'Italia. A Marsiglia mi sono fermato soltanto ventiquattrore, ma poichè la città non mi era nuova, non è stato difficile cogliere quel tanto che basti a dare un'idea dello spirito pubblico rispetto alla odierna situazione italiana — Marsiglia è altamente interessante per un italiano, in questo momento, poichè essa è la città francese nella quale si può parlare meno di simpatie verso gli italiani, e un qualunque sintomo di benevolenza proverebbe a fortiori la benevolenza generale. Ora, ciò che colpisce subito è una specie di affettazione di indifferenza: la guerra che si sta combattendo in Africa pare non interessi la Francia — vero è che nelle sfere più elevate, pur non facendo manifestazioni di simpatia verso l'Italia, si nota una tendenza decisa a biasimare i giovani turchi e la loro politica.

Il contatto più immediato che da molti anni la Francia ha col mondo mussulmano, le ha insegnato a non prendere sul serio quel movimento che ha suscitato tanti atti di fede sentimentali in Italia — Nel *Petit Provençal*, il giornale marsigliese che meglio degli altri rispecchia l'opinione pubblica della città, ho letto appunto l'altro giorno un articolo di fondo del Pelletan, ex-Ministro della Marina, che attacca a fondo i giovani turchi e deride la loro apparenza di serietà.

Ma questo atteggiamento di un uomo che fu al Governo e può quindi avere carattere precursore nello atteggiamento della pubblica opinione, è attenuato da una caricatura nel corpo dello stesso numero di giornale. — Vi sono disegnati, da un lato un bersagliere, dall'altro un regolare turco, i quali cantono vittoria ciascuno per conto proprio. Sotto ai disegni si legge: — A chi credere?

Nel complesso però si riceve l'impressione che tutti vedano in questo momento una estesa linea di contatto fra gli interessi italiani e quelli francesi, e sieno perciò tratti ad assecondare l'azione italiana. Fino a qual limite? — Questo è il punto!

Certo, in Francia, esiste una squisita rispondenza fra la politica estera voluta dal Governo e l'atteggiamento della pubblica opinione; il fine intuito dell'ultimo uomo del popolo asseconda mirabilmente l'opera del mondo ufficiale — onde per quanto è possibile argomentare da indizi raccolti in fugaci conversazioni, i francesi sono in uno stadio di benevola aspettativa, pronti, ben inteso, a trarre dagli avvenimenti tutto il profitto che la loro agguerrita diplomazia sarà in grado di trarne.

Più esplicito si dimostrava durante la traversata il comandante del piroscafo. I giudizi degli ufficiali della marina mercantile hanno sempre un alto valore in questi argomenti, poichè si tratta di gente che fa la navette dall'una all'altra sponda, si trova in rapporto diretto con le autorità governative per ragioni di ufficio e può fornire la sensazione più fresca, mercè l'abitudine di leggere in quel libro, muto per i novizi, che è il porto di una città commerciale.

Il capitano, un simpaticissimo lupo di mare della *jeune ecole* mi andava ripetendo come la Francia avesse tutto l'interesse che le cose finissero bene e presto a Tripoli, essendo possibili dei fermenti, riflessi in Tunisia ed in Algeria.

Delle sue parole mi ricordai la sera del 7 scendendo a Tunisi, poichè seppi subito che vi erano successi disordini di qualche gravità. Gli arabi, già sobillati in precedenza da uno stormo di giovani turchi calati alla chetichella in Tunisia (essi difendono in questo momento qualche cosa di meno elevato, ma più tangibile e lucroso di un ideale politico) gli arabi — dico — avevano perduto addirittura la testa in seguito alla esposizione, fatta in un negozio francese, di tutti i fantasiosi telegrammi di fonte ottomana, strombazzanti successi della mezza luna.

Pretesto al loro movimento fu la espropriazione di una porzione di cimitero arabo sul quale deve erigersi un forte. Mi si afferma da fonte ineccepibile che il Governo locale avesse avuto notizia della rivolta che si preparava a scadenza precisata, cioè pel giorno 7. Non si può dire al momento se sieno mancate misure preventive o se l'avviso sia giunto troppo tardi perchè un provvedimento efficace fosse preso.

Conviene credere che sia così effettivamente, perchè il movimento si pronunciò subito contro gli italiani, i quali ebbero la peggio e ripugna pensare ad una complicità anche passiva.

Chi ha assistito alle scene del giorno 7, riferisce particolari orribili. Due vecchi siciliani ridotti a fin di vita con martirii infiniti, una donna pure siciliana, trovata morta con sette pugnalate... Non si conosce ancora il numero dei morti italiani, ma si parla di oltre una cinquantina. Voglio sperare che si esageri.

Ieri, nel primo momento di panico non essendovi a Tunisi che pochi soldati francesi, pareva che il Governo locale avesse avuto l'idea di costituire in fretta e furia una difesa con gli stessi siciliani... e credo si sarebbe messo in ottime mani.

L'idea fu messa da parte, certamente in seguito ad istruzioni venute da Parigi.

Oggi frattanto, il Governo fa dire dagli ufficiosi che gli italiani ebbero un contegno provocante, ma se si deve parlare di provocazioni, come dimenticare la manomissione di un cimitero arabo dovuta al Governo, manomissione che viene qui considerata sacrilega?

Persone degne di fede mi dicono del resto che se gli italiani, col disprezzo in loro naturale del pericolo, non avessero arrestato il movimento, mostrandosi pronti a vender cara la vita, le cose sarebbero andate male per tutti gli europei nel momento dello scoppio della rivolta.

In Italia, mentre la luna di miele dell'*entente* è al suo massimo splendore può parere singolare l'atteggiamento del Governo locale di Tunisi verso gli italiani. — Ma qui, tra i Francesi è radicata l'opinione che la Tunisia sarà in pochi anni di fatto, una colonia italiana.

Di qui le diffidenze, poichè in tutto si vuole vedere un'opera pazientemente preparata dal nostro Governo.

E nella irreducibile contrarietà degli italiani a rinunciare alla loro nazionalità, per quanto abbiano qui interessi cospicui, e nella prolificità, dai francesi definita *épouventable*, degli italiani, e nella mancanza di adattabilità del francese alla vita della colonia.....

Tutti meriti che i nostri Ministri degli Esteri sarebbero assai stupiti di scoprirsi, se qualcuno si pigliasse il disturbo di elencarli.

Non si accusano gli italiani fin della sterilità dei matrimoni francesi? Leggevo appunto durante la traversata un opuscolo che deve fornire le prime idee al colono francese avviato in Tunisia, e non si perita di richiamare l'attenzione sul pericolo italiano dichiarando che i buoni francesi hanno l'obbligo patriottico di attingere le energie che difettassero... alle pillole d'Ercole.

La propaganda — del resto condotta molto bene — ha dato finora profitti assai scarsi per quanto riflette il ripopolamento, ma dà invece risultati insperati da un altro lato, poichè in Tunisia la parola d'ordine è: Non date quartiere all'italiano!

Si arriva a insinuare che i milioni avuti da Florio pel riscatto delle Ferrovie preesistenti all'occupazione francese sieno stati tutti spesi dal Governo italiano per i nostri coloni, i quali sarebbero tuttora sovvenuti a tutto danno dell'elemento francese.

Quante buone qualità hanno i nostri ministri! Chi lo avrebbe mai sospettato!

Poveri e forti coloni nostri!... La loro opera fruttò così bene che non si vuol credere dipenda unicamente dalle loro forze; il benessere da essi conquistato appare miracoloso, mentre di miracoloso non hanno che il loro coraggio e la loro pazienza!

E pensare che gli italiani, a Tunisi sarebbero paghi di un aiuto morale nel momento in cui diventano oggetto di soprusi!

Come dobbiamo ammirare questi eroi che non perdono la fede nella patria malgrado il nostro abbandono!

Pensate che quelli fra di loro, trovati armati per necessità di difesa, vennero imprigionati da quello stesso governo che non aveva saputo preservarli contro il furore della canaglia araba, che si abbandonava al massacro davanti agli agenti di polizia, e che fu lasciata in gran parte libera.

Vi fu oggi una protesta generale del quartiere così detto della « Piccola Sicilia ». Si poneva dagli italiani la questione: O difendeteci, o permettete che ci difendiamo da noi!

E gli italiani preferiscono naturalmente quest'ultimo partito, chè ritengono viltà mettere sè stessi sotto la protezione altrui.

Non so come il Console riescirà a cavar la colonia da questo passo. Pare che ieri, mentre le Scuole ed il Consolato italiano erano circondati dagli arabi, il nostro Console abbia chiesto protezione alle Autorità, le quali — si dice abbiano fatto dire: « Se volete essere sicuro, venite presso di noi », simulando così di credere che il Console, per sè personalmente, e non per i suoi connazionali, avesse domandato la protezione doverosa a concedersi da popolo civile a popolo civile, contro il barbaro.

Certo, qui le cose volgono a male, per l'avvenire degli italiani; a male per essi, come pei francesi. E io credo farebbe opera saggia e patriottica chi iniziasse una campagna per dimostrare come soltanto dalla cooperazione cordiale di italiani e francesi possa sperarsi un'opera proficua di civiltà in Tunisia. — Io auguro alla Francia del resto che non abbia a riconoscere troppo tardi l'errore che essa commette avversando l'elemento italiano a Tunisi. Essa finirà per respingerlo verso la Tripolitania, all'ombra della propria bandiera — e allora le sarebbe assai difficile continuare la sua messa in valore della Tunisia.

Per conto nostro, malgrado ogni ostacolo, malgrado ogni avversione, credo abbiamo molto da guadagnare su questa via di triboli e di prove: la nostra fibra si ritempra, e ne riceve un impulso ininterrotto che ci conduce ad ascendere, ad ascendere ogni giorno di più, verso la meta suprema dei popoli forti e fidenti!

V. B.

A ricordo della visita dei Sovrani alla manifattura tabacchi di Lucca

Lucca 12

Stamane alle ore 10, a iniziativa degli operai e delle operaie della regia manifattura tabacchi, ha avuto luogo l'inaugurazione di una targa ricordo per la visita fatta dalle LL. MM. il Re e la Regina nell'ottobre scorso alla manifattura stessa. Alla cerimonia sono intervenute le autorità civili e militari, le associazioni operaie con la banda comunale, numeroso pubblico. Il direttore della manifattura ha pronunciato un discorso ricordando l'impressione vivissima riportata dagli operai tutti della manifattura per la visita delle LL. MM. e ha terminato inneggiando alla prosperità della casa Savoja e alla vittoria delle armi italiane.

Il discorso del direttore della manifattura è stato applauditissimo.

Vivamente applauditi sono stati pure lo scultore lucchese Pedroni e l'autore della inscrizione della targa Giovanni Pascoli, che inviò una nobilissima lettera.

Il sindacato peschereccio adriatico

Roma, 12

Il Sindacato peschereccio adriatico ha continuato ieri ed oggi i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. Levi Morenos, per l'invalidità e vecchiaia dei pescatori. Il Sindacato ha deliberato di favorire l'assicurazione presso la cassa nazionale di previdenza dei soci delle cooperative, i quali non abbiano oltrepassata l'età di 50 anni, contribuendo colla metà quota del primo anno per ciascun pescatore che verrà iscritto entro il dicembre prossimo.

Per facilitare il credito, il Sindacato ha deliberato di valersi dei fondi iniziali avuti dal governo e degli altri mezzi che potranno venire da provvedimenti che furono concretati e per i quali bisognerà attendere l'approvazione del ministro di agricoltura. Fu stabilito di concedere alle cooperative sindacate con opportune discipline, prestiti e mutui con garanzie sui beni immobili o sulle barche, mediante regolari ipoteche navali e prestiti cambiari, mediante garanzie personali accettate dal Consiglio del Sindacato.

Si sono poi discussi i temi riguardanti la vendita collettiva dei prodotti della pesca, gli acquisti collettivi del materiale peschereccio, l'istituzione di una scuola peschereccia pratica nei luoghi in cui esse manchino.

Negli alti gradi dell' esercito

Roma 12

Il *Corriere d'Italia* dice che col collocamento in posizione ausiliaria del ten. generale Girola, comandante del terzo corpo d'armata, avrà luogo un movimento negli alti gradi dell'esercito. Comandante di corpo d'armata, secondo il *Corriere d'Italia*, verrà nominato il tenente generale Pio Carlo Di Maio. Questi è uno dei più colti ufficiali dell'esercito. Da maggiore istituì in Eritrea i primi nuclei di truppe indigene nel 1886, fu poi attachè militare a Pietroburgo, colonnello dei bersaglieri od aiutante generale di campo del Re. Attualmente era a disposizione per ispezioni. Con la nomina del Di Maio a comandante di corpo d'armata sarà messo a disposizione per ispezioni il tenente generale Fortunato d'Ottone, comandante la divisione militare di Bologna.

L'esposizione d'arte a Roma

Roma, 12

Il Comitato per le feste del 1911 comunica:

« L'Esposizione Internazionale d'Arte a Valle Giulia che nel corso dell'autunno ha richiamato e richiama giornalmente grande concorso di pubblico italiano e straniero, resterà ancora aperta per qualche tempo. Il Comitato si riserva alla fine del corrente mese di precisare la data di chiusura della Esposizione e di comunicarla al pubblico, sempre parecchi giorni prima. »

Le entrate doganali

Roma 12

Le entrate per diritti doganali e marittimi, nella prima decade del corrente mese, ascendono a nove milioni e 175.700, con una diminuzione di oltre 2.800.000 di fronte alla corrispondente decade dell' anno scorso, dovuta quasi per intero e cioè per lire 2.500.000 a minore importazione di grano, diminuzione che anche in questo mese accenna a raggiungere il doppio della media mensile prevista. Anche il reddito di altri prodotti di questa decade è diminuito di circa 400.000 lire.

Le costruzioni navali della Spagna e della Turchia

Newcastle, 12

L'*Evening Chronicle* dice che un cantiere di costruzioni navali è stato incaricato di costruire la flotta spagnuola del Ferrol ed è stato inoltre incaricato dalla Turchia di ricostruire la flotta del Bosforo.

Riunioni domenicali di minorenni

Non diffidano più, si sono fatti sicuri, anche l'espessione del viso è più aperta, parlano con confidenza, sorridono con serenità.

Un giornale, alcuni mesi or sono, richiamò l'attenzione delle Autorità e di provvide institutioni, specialmente su alcuni piccoli ladri di carbone e di ciascuno di essi diede il nome e l'indirizzo di casa. Il Patronato dei minorenni condannati condizionalmente (1), sorto anche a Venezia per la carità illuminata di Miss Bartlett rispose subito all'appello.

Furono rintracciati tutti: lavoro difficile dove il più ardente desiderio del bene deve lottare contro la bugia, la diffidenza e la malavoglia dei famigliari, dove un consiglio è accolto con incredulità e un sorriso con la ironia. In ogni viso bisogna seguire le varie espressioni della diffidenza, della meraviglia, della incredulità, conviene distinguere subito le necessità e le tendenze che si manifestano nei diversi casi nel modo più appariscente, bisogna scegliere le parole, gli esempi, i richiami adatti alle diverse circostanze e dimostrare praticamente una semplice verità e un grande dovere: quello di essere buoni.

E allora molte volte il sospetto tace e la incredulità si tramuta in confidenza, i genitori comprendono che l'opera del Patronato dei minorenni aiuterà il figliuolo a vivere e a migliorarlo e lo affidano volonterosi e sicuri. Altri non sanno, non vogliono comprendere, ma il seme è gettato e molte volte la pianta germoglia e cresce improvvisamente, là dove il terreno si credeva più arido e deserto. Sorse così il primo gruppo organizzato dei minorenni.

Conveniva trovar loro un lavoro e lottare contro la diffidenza di padroni e di capi-officina. Il Patronato si provvide con l'aiuto dei volontari, trovando spesso il valido appoggio e la confortante condiscendenza dei preposti a stabilimenti industriali e dei padroni di officine più modeste. E' allo studio un progetto per dar lavoro ai minorenni nei periodi di disoccupazione. Ma non poteva esser tutto. Dopo il lavoro, la casa non può essere il luogo desiderato per lo svago e il riposo, se in essa l'aria è fatta greve dall'umidità e la uccide costantemente l'incubo dell'ombra. Bisognava adunque togliere questi ragazzi dalle strade nelle ore d'ozio, specialmente dei giorni festivi. Sorsero così, con forme familiari, le riunioni domenicali dei minorenni. L'ampio piano terra del ricovero dei senza tetto è la sede provvisoria.

In queste riunioni i volontari si trovano con i minorenni nella più semplice e cordiale comunicazione, è qui dove si sente spontaneo ardente il desiderio del bene, tanto che il patronato si impone come un bisogno di vita. E' nel contatto immediato vivo affettuoso con queste picole canaglie di ieri, con questi uomini onesti del domani, che ci si convince dello sforzo immane ed occulto, che queste piccole anime infelici compiono ogni qualvolta frenano un moto d'ira, tacciono una parola sconveniente, reprimono un sorriso di malizia e di scherno, perdonano un'offesa.

Di fronte a questi veri eroismi non si domandano le virtù difficili a conseguirsi, ma si chiede il poco che ciascuno può fare per sè e per gli altri. Ci si convince che nessun vizio è irrimediabile, quando sappiamo ascoltare le mille voci confuse che ci giungono disordinatamente da queste giovani vite infelici: sono voci di speranza e di aiuto, risa di scherno e di cinismo, grida disperate di dolore e di ribellione, voci di strazio, di violenza, di vergogna, e di morte. Bisogna rispondere con parole soavi che sieno luce di speranza e risveglino a poco a poco le energie indomite del volere: bisogna insegnare con la rettitudine dello esempio, parlare e operare in nome di una legge di amore.

In queste semplici riunioni domenicali i minorenni leggono in un libro, che forse fino a ieri era ignoto per loro: una delle pagine più interessanti è quella della gentilezza femminile. Bisogna vedere come questi fanciulli cresciuti fra la strada e la galera, mostrino di intuire ed esprimano, sia pure, con manifestazioni rozze ed incomplete, il fascino che sopra di loro esercita la squisita gentilezza e la grande bontà del cuore di una soave e ammirabile creatura femminile: Ottavia Ghè. Dinanzi a lei è rara una parola sconveniente, manifesti i segni del rispetto, spontanea l'ubbidienza, una simpatica cortesia nel saluto.

Le parlano sicuri, si son fatti confidenti, certo hanno udito da lei per la prima volta la parola che infonde le grandi speranze e hanno raccolto una scintilla del suo ardore, che permette di guardare al domani con ferma fede, con un nobile e costante desiderio di bene.

Non temono più, si son fatti sicuri, alcuni si presentano spontaneamente all'asilo, altri sono accompagnati dagli amici: sono le reclute volontarie. Molti dei peggiori sono oggi esempio a gli altri per l'assiduità nel lavoro, per le migliori condizioni di vita.

Accanto a queste giovinezze infelici, si sente vivo il bisogno di rigenerarle. Forse in fondo al loro cuore non è spenta per sempre una scintilla di bontà, ma bisogna scoprirla con quello stesso ardore, con il quale risaliremmo il corso di un torrente torbido ed impetuoso per rintracciarne la limpida sorgente. E' un piccolo rivo che nasce fra le roccie alte e la frescura dei muschi odorosi.

La gioventù si accosti a questi piccoli delinquenti, per convincersi che il significato e la risposta di certi problemi di carattere così umano, non si possono avere che mescolandosi alla miseria e accostandoci al dolore per scoprirne l'origine secreta. Gli scettici risponderanno con il pensiero del Gautier, il quale per dimostrare che il cammino del mondo, anche nel male non ha mai seguito nuove orientazioni, affermava con malinconico scetticismo, mescolato ad una fine e profonda ironia, che gli uomini non sono stati capaci in tanti secoli di vita, di inventare un ottavo peccato capitale da aggiungere agli altri. Lo scettico avrebbe ragione, se si volesse sopprimere il male, mentre si tratta soltanto di ridurlo proporzionalmente, fortificando le energie del bene, dando nuovo vigore alle forze della volontà.

E la gioventù partecipi a questa opera di rigenerazione morale: imparerà a rimarginare le ferite senza provocare nuovi dolori, a fortificare le energie dello spirito, a parlare parole vive di bontà.

Soprattutto per noi giovani è dovere supremo, sorgente di intimi e sereni compiacimenti, di ricercare ansiosi e di seguire perennemente un'idea o un fatto, appena che si appalesino in un contenuto di verità o si manifestino in una espressione di bellezza: Ivi è il secreto, impareremo a volerci bene e ad amare veramente la vita.

BRUNO BRUNETTI

(1) Patronato dei minorenni condannati condizionalmente. (Società contro l'accattonaggio - Sezione autonoma).

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	62.31	63.94	63.97
Termometro centigr. al N.	10.9	11.0	11.8
Umidità relativa	94	92	97
Direzione del vento	S.W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 14.9 ; minima di oggi 9.9 — Marea: 1.a alta 2.30 ; 2.a alta 12.24 ; 1.a bassa 7.56 ; 2.a bassa 19.24.

RIVISTE E GIORNALI

I goliardi nel 1859.

Giulio Adamoli, nei ricordi di un volontario narra un episodio della lotta contro tutto ciò che sapeva di austriaco in Lombardia alla vigilia della guerra del 1859.

« Le animosità fra gli studenti dell'Ateneo pavese — egli scrive — e la popolazione da un lato e la guarnigione austriaca con la polizia dall'altro, si inveleniyano ogni giorno di più, e il pericolo di una conflagrazione sanguinosa diventava imminente. Un sinistro fatto venne a dare alla situazione una tinta sempre più tetra. Essendosi adottato in Lombardia, insieme con altri sistemi di protesta, quello di astenersi dal fumare, ciò che scemava le entrate dell'Erario imperiale, nel dicembre gli studenti in massa, organizzarono una processione nella quale gli intervenuti sfilarono per la città, ciascuno con una pipa di gesso spenta in bocca o infissa nell'occhiello dell'abito, o sul cappello. Un certo Briccio, professore di veterinaria, noto austriacante, avendo schernita la dimostrazione con l'accennare in un pubblico negozio alle pipe di gesso e dire: « ecco l'arma degli italiani! », venne poche ore dopo pugnalato sul Corso, di prima sera, in mezzo a la folla; nè quantunque campasse ancora diciotto ore, ei non potè pronunciare una parola o dare indizio dell'uccisore. L'arma dalla lama triangolare, dalla impugnatura con una corona, un teschio ed un angelo, lasciata, con evidente premeditazione nella ferita, indicava con atroce ironia la ragione della vendetta. Lo sciagurato omicidio, nell'eccitamento generale delle menti, non fu stigmatizzato come meritava.

Il triste contagio della imitazione, fece perfino serpeggiare il proposito di rinnovare l'esempio del Briccio sugli ufficiali tedeschi (tedeschi od anche croati erano sinonimi, non del tutto smessi dalla nostra generazione, di austriaco); ed in qualche crocchio si tirò a sorte a chi aspettasse di incominciare. Ma, ben inteso, la gentilezza innata dei giovani e la rettitudine degli animi, stornarono subito il turpe disegno. »

Così riferisce la *Stampa*.

Inno Tripolino.

Il dottor Stumme ha potuto raccogliere e tradurre il canto di guerra dei beduini di Tripoli e noi a nostra volta lo traduciamo dagli *Annales*.

Come tutti i canti di guerra, esso traduce l'anima e la mentalità dei soldati e del popolo dal quale provengono:

« Pif-Paf! Tuona la polvere d'Europa; il piombo crivella gli eroi, dietro la portantina de le gazzelle, la cui bocca è rossa di chermisino.

« Pif-Paf! La polvere d'Europa fischiava stridendo, il piombo abbatteva gli uomini dietro la portantina della gazzella dalle trecce profumate — il giorno in cui il suo amico restò steso fra i morti, egli che era felice di ritornare a lei, quel giorno perì in una pozza di sangue.

« Pif-Paf! La polvere d'Europa turbinava; il suo piombo crepitava dietro la portantina della gazzella dai capelli profumati.

« Sono io, Mausur, che ha composto questo poema pieno di perfezione; quanto ai miei rivali, io farò loro gustare la pianta amara d'Ajram e del veleno ».

Come si vede, questo poeta Mausur non è troppo chiaro nè troppo poeta e pare che ciò che più gli preme sia la gazzella che si può figurare tinta e ritinta e asfissiante di profumi.

La sete dell'Europa.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una interessante statistica approssimativa denominandola « la statistica della sete europea, » che dà i seguenti interessanti risultati.

Il Danese beve all'anno 104 litri di birra, poco e niente vino, e 24 litri di acquavite. Lo svedese assorbe 56 litri di birra e 9 litri di spirito, mentre il Norvegese sobrio in forza delle sue leggi nazionali, si accontenta di 31 litri di birra e di 9 litri di acquavite. Al Russo bastano 5 litri di birra e 5 di vodka; al Francese invece occorrono 32 litri di birra, 108 litri di vino e 10 di acquavite. L'Inghilterra consuma 6 litri di *gin* o di *wisky*, 2 litri di vino e 152 litri di birra; l'Olandese, 38 litri di birra e 8 e mezzo di acquavite; il Belga 221 litri di birra e 9 litri di alcool; l'Austriaco 16 di vino, 80 di birra e 11 e mezzo di acquavite; l'Ungherese beve quasi come l'Austriaco in fatto di birra e di vino, ma si accontenta di soli 11 litri di acquavite. Il meno alcoolista di tutti gli Europei è l'Italiano, il quale consuma appena 9 litri di birra all'anno, 98 litri di vino e litri 1, 3 di acquavite.

Meno sobrio di qualunque altro popolo europeo, al Tedesco merita uno dei principali posti nella statistica delle capacità stomacali; egli beve 7 litri di vino, 6 litri e mezzo di acquavite e 125 litri di birra. Fra le varie città, Berlino offre una percentuale del consumo nazionale uguale a 200 litri di birra a testa e per anno; Norimberga quella di 325 litri; Francoforte di 432 e Monaco di 570.

Bisogna tener presente che gli abitanti di una città, di una Nazione comprendono anche i vecchi, le donne, i bambini, gli infermi, gli esterni, gente tutta che non beve o beve poco, perciò, sottraendo alla cifra totale della popolazione, questa forte percentuale di non consumatori, la cifra totale del consumo anderebbe ripartita ben diversamente.

Cifre londinesi.

Al tempo dell'incoronazione di Giorgio V., i bibitai di Londra, chi sa quanto avrebbero pagato per sapere che tempo avrebbe fatto a Londra il giorno dell'incoronazione. Difatti, se avesse fatto caldo bisognava preparare quasi esclusivamente acque minerali e limonate, mentre nel caso contrario il pubblico non avrebbe voluto che the e caffè.

La ditta Lyons, che amministra oltre 200 *tea rooms* sparse in tutti i quartieri della metropoli, si preparò a rifocillare nel giorno della grande processione, almeno 1500000 persone. Un'altra Ditta, che ha un centinaio di succursali, preparò 500000 pacchetti di cartone, contenenti ciascuno una colazione completa: sandwiches, pane, una banana, un'arancio, cioccolata. Questi pacchetti che — secondo il *Messaggero* — costavano uno scellino, avrebbero dovuto servire a far argine alla enorme ressa del pubblico affamato e frettoloso, fra mezzodì e le tre del pomeriggio.

Per avere un'idea approssimativa delle enormi quantità di provvigioni che le *tea-rooms* fornirono al pubblico, basti dire che il direttore di una Compagnia proprietaria di 80 sale di thè previde, pel giorno dell'incoronazione, una vendita minima di un milione di panetti imburrati, 30 tonnellate di burro, 80 mila litri di latte, 500 mila tazze di thè, 250 mila tazze di caffè, 10 tonellate di pasticcini, un milione di bottiglie di acque minerali.

La spada di Giovanna d'Arco.

Il museo di Digione possiede una spada che si crede dover essere appartenente a Giovanna D'Arco. Essa porta incisa da una parte una figura d'uomo inginocchiata davanti ad una croce, con sotto il nome di Charles Septième; dall'altra si legge la parola Vancouleurs; da entrambe si vedono le armi di Francia e quelle della città di Orlèans. La data 1419 è ripetuta in cinque luoghi diversi. Questa data, anteriore al regno di Carlo VII, non indica certo l'anno di fabbrica. La spada dovette essere fabbricata a Toledo poichè porta la firma di Lupus Aguado, e fu probabilmente offerta dal re di Francia alla sua liberatrice. La forma dell'impugnatura troppo piccola per una mano maschile, conferma l'ipotesi. Catturata Giovanna, la spada dovette passare nelle mani di Giovanni di Lussemburgo, che a sua volta dovette offrirla al suo sovrano Filippo il Buono, facendovi incidere la data del 1419 in ricordo dell'assassinio di Giovanni — senza Paura e della compiuta vendetta. Così *Attualità*.

Cronache di letteratura

"L'ultima crisi„ di Mario Puccini[1]

Se di commedie e di drammi dovessimo scrivere soltanto dopo una prima recita, o — seguendo il dubbio sistema francese (tutto ciò che vien dalla Lutezia di heiniana memoria non permette mai un'opinione definitiva: è buon sistema, è cattivo?) — dopo una prova generale, la commedia di Mario Puccini dovrebbe aspettare ancora il suo turno scenico. Ma credo almeno che non solamente per sollevare le condizioni finanziarie dei comici siano trascorsi tre secoli dai beati tempi della commedia dell'arte: qualche altro vantaggio s'è pur dovuto ottenere: questo, ad esempio, di poter discutere in precedenza di un lavoro destinato alla scena, ch'è invece una delle novità.... letterarie di quest'ultimo autunno. E che più che ad una qualche attrice, il Puccini abbia pensato unicamente a svolgere drammaticamente (in una forma artistica, cioè, piuttosto che in un'altra) un episodio di vita, e prova la dedica « A Luciano Zùccoli — che mi ha voluto commediografo — questo saggio è dedicato ». E perchè non ad una prima attrice? Ma ad una prima attrice l'omaggio della forza di Luciano Zùccoli l'omaggio insipido e forse insincero: le prime attrici non leggono commedie, tanto meno di italiani, ancor meno di giovani. Mentre ad uno scrittore del gusto e della forza di Luciano Zùccoli l'omaggio sincero riuscirà certamente gradito. E poi, in questa commedia, la *parte* di prima attrice forse manca. La qual cosa mi riempie di giubilo, perchè ogni qual volta mi accade di imbattermi in un lavoro drammatico imperniato tutto su di un personaggio — il primo attore o la prima attrice, poco importa — penso: Ecco un lavoro d'arte mancato. Difatti che può interessare a noi che il tale o la tale siano ottimi interpreti di una data commedia, quando il resto è folla, o per meglio dire *comparse?* Lasciamo ai melodrammi le masse corali, e pensiamo che in un romanzo e specialmente in un lavoro drammatico che, più di quello, vuol essere una dipintura di realtà, una rappresentazione di vita, nulla è più deleterio per la verità artistica che quel polarizzare tutti gli avvenimenti intorno ad un sol personaggio che alla fin dei conti nella storia e nella vita ben di rado è un Napoleone, di fronte a cui anche i più eroici dei suoi marescialli diventino folla. Ed anche di fronte a Napoleone.... Ma io ho alcune mie idee forse troppo personali intorno a quella che si suol chiamare la prospettiva nelle arti narrative, e credo che la così detta disposizione dei piani (come si vede son concetti e parole rubate alle arti figurative) sia tutta da modificare: non è possibile concepire un palazzo con l'atrio e le soffitte soltanto, senza piani intermedi; le graduazioni e i trapassi sono, secondo me, i più difficili scogli da superare in fatto di arte; e molti, di proposito o ingenuamente, è proprio nei trapassi e nelle graduazioni di ambienti e di personaggi, che cadono, ponendo tra l'uno e la folla pressochè anonima abissi incolmabili che nessun *uebermensch* oserebbe neppur sognare.

Tornando al libro che ha dato appiglio a queste osservazioni, appunto perchè in esso mancano quei difetti notati più su, qual'è *l'ultima crisi* che il Puccini ha voluto ritrarre? Quella di *Andrea Camoscio* o di suo fratello *Michele*, ambedue sull'estremo limite della maturità cupida e intorbidata dai più aspri ed insoddisfatti appetiti sessuali? Siamo nell'*età pericolosa* di Max Drayer o in quella di Karin Michaelis? Ne dubito.

In una città della marca anconitana, in casa di *Andrea Camoscio*, borghese benestante, è morta la moglie di *Andrea* e madre di *Emma*. I superstiti assai magro conforto trovano nelle lacrime; è quasi vietato loro perfino di piangere: c'è una serva padrona, *Pina*, che, sebbene dominatrice del cuore e della casa di *Michele*, esercita ora il suo impero sui due deboli in lutto, *Andrea* ed *Emma*. Ed essi ne subiscono l'influenza, come già *Michele*, l'avido primogenito dei Camoscio, cui neppure l'amore senile riesce a far stargare i cordoni della borsa. Ma nella tristezza dell'ora pietosa un raggio di speranza s'affaccia a diradare il grigiore dell'ambiente. E questo raggio è portato da una lettera di *Lina*, la bella fanciulla dei campi, allevata per gran tempo nella casa di *Andrea*, *Lina* nipote della serva padrona, *Lina*, amica d'infanzia di *Emma*, e tornata poi presso la madre a Monbello.

Ma dal dì che ella vi mette il piede nella casa dei Camoscio, brilla di nuovo il sole sulla grigia dimora: è la giovinezza che rischiara ciò che tocca. La timida anima di *Emma* si scalda a quella fiamma ristoratrice; l'invidia di una ragazza trentenne, *Gina*, e di sua madre, *Anna*, amiche della famiglia, si spunta contro l'impavida serenità della fanciulla. E pure intorno a lei due cupide fiamme chiuse bruciano le ultime riserve, quelle cui si rinunzia con terrore e con frenesia selvaggia. Guizzano, sembra s'estinguano, crepitano, lucciccano gialle, solforose, livide, lambiscono la persona di *Lina*, ma non giungono a lambire l'anima limpida.

Nè i due fratelli — che si sorvegliano a vicenda, che si scrutano negli occhi, che si colgono scambievolmente in flagrante, — hanno la felice impudenza della loro colpa: fremono, e tacciono, si macerano nel desiderio lascivo e non osano; *Andrea*, il vedovo recente ha la coscienza della propria miseria morale; *Michele*, il cupido avaro, è impedito nell'osare dalla ferma onestà di *Lina*, quell'onestà ch'è sentimento non ragionamento, che è spontaneo ma invincibile baluardo contro cui invano cozzano le insidie e le violenze. Si semina nel terreno favorevole; se no, la seminagione va perduta. Si capovolgono le teoriche, non si sradicano i sentimenti. E perciò il cupo amore di *Andrea*, la lasciva fiamma di *Michele* non intaccano l'esteriore e l'anima di *Lina*, già vinta dall'amore, quello sano, logico, normale, giovane, che le offre un professore di ginnasio, un meridionale simpatico ed insinuante. E quand'ella va sposa, più triste, più oscura procede l'esistenza di *Andrea*, cui l'eccesso del desiderio contenuto, la mancanza dell'atteso coronamento delle sue energie sessuali, danno l'unica offerta ch'è riserbata a cotesti infelici sull'orlo della senilità: la paralisi. Ma non per ciò la fiamma gli si è spenta dentro, chè anzi più brucia, consumando in sè stessa. Ed al ritorno di *Lina*, sposa felice, nella rigogliosa bellezza di una maternità imminente, gli occhi gli si accendono ancora di cupida brama, e l'unico braccio vivo gestisce e la mano tenta abbrancicare qualcosa che sia probabilmente una forma feminea giovane ed esuberante. — Che tragico sfacelo! — *Andrea* soffre le torture più terribili, si giudica e si condanna: « Un'esistenza che si contorce in uno spasimo atroce, un uomo che si macciulla in un desiderio morboso e che perde la coscienza di sè e l'amore per gli altri... Sono due anni che un turbine di lussuria sconvolge la mia vita e mi uccide... Non una notte che fosse libera, non un giorno ch'io non abbia tremato di desideri malsani. Ed anche ora, anche ora che la malattia mi rende impedito e storpio, io desidero. Desidero, sì... Ho creduto che questo strazio fosse un comportato dell'età, l'ultimo saluto di una giovinezza male spesa. Ho creduto anche che la malattia sopraggiungesse per smorzare, spazzare, uccidere i vermi che mi divoravano... Nulla invece. »

Con una crudeltà, quasi scientifica, *Andrea* si disamina, si analizza, si scruta, si confessa: è l'amore carnale che gli rode l'ultimo periodo di sua vita, è il desiderio insodisfatto che l'uccide. E poi che non può ottener *Lina*, sia una qualsiasi donna, purchè sia femmina, la giovane contadina *Palma*, esuberante fiore dell'aia, o.... L'altra, la implacabile padrona sopraggiunge: è stufa di *Michele* il quale s'è consolato di una passione insodisfatta dandosi anima e corpo alla sua prima e maggior passione: l'avarizia. E *Pina* intuisce, comprende, gioca l'ultima carta. Non è potuta essere la moglie di *Michele*, sarà quella di *Andrea*. Ella coronerà la ventenne fatica di serva padrona col casato dei Camoscio (*Michele* o *Andrea*, che importa? Purchè i suoi calcoli non vadano falliti!) ed *Andrea* sfogherà la sua brama dinnezzata nell'attuazione, duplicata nella potenzialità sua, sull'astuta quarantenne. *L'ultima crisi* è superata: per lo meno, la morte dei sensi si compirà meno spasmodicamente.

Non è lo spasimo più cerebrale che sessuale di Olivier Bertin del *Notre coeur* maupassantiano, ma la crisi terribile della carne che muore a poco a poco e non vuol morire, e s'aggrappa fremente all'ultima àncora di salvezza rimastale. E' dunque questa del Puccini una vigorosa concezione artistica che ha barlumi e scorci zoliani, di rilievo potente, di profonda osservazione, di ricco contenuto umano. E' una bella pagina realistica che si legge con profonda simpatia, con sommo interesse, con pieno consentimento per la sagacia dell'artista, la cui commedia tragica merita l'attenzione del pubblico e l'ammirazione della critica.

Achille Macchia

(1) *Il Teatro Italiano*, diretto da Luigi Antonelli — *I Mario Puccini « L'ultima crisi*, commedia in tre atti. — G. Puccini e figli, ed.; Ancona 1912.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

13 Lunedì: S. Stanislao.
14 Martedì: S. Veneranda.
Leva il sole alle 7.9; Tramonta alle 16.43.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

La situazione generale a tutto ieri delle sottoscrizioni era:

Somma precedente	L.	48859.15
Sottoscrizioni pubblicate direttamente dalla *Gazzetta di Venezia* di ieri	»	50.—
Totale Generale	L.	48909.15

Le sottoscrizioni per il Comitato si ricevono presso il prof. Caobelli alla Cassa di risparmio; presso tutti i giornali cittadini e nei negozi forniti di apposito cartello.

La sottoscrizione al Lido

Il Comitato ci prega di informare il pubblico che le sottoscrizioni a Lido per il fondo per le famiglie dei morti e feriti in guerra, e famiglie pei richiamati, si ricevono presso il sig. Carlo Picco, Restaurant al Teatro, fratelli Tagliapietra, Bar Moderno, e Ugo Ferrari, Bar Ungherese.

Nuove adesioni al Comitato

Il conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, ha accettato la Presidenza onoraria del Comitato Veneziano. Hanno aderito ancora il Convitto Nazionale Marco Foscarini, e la Società Foot-ball Club, quest'ultima mettendosi a disposizione del Comitato per organizzare prossimamente una gara di calcio a S. Elena, devolvendone il ricavato a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

La mattinata patriottica al "Goldoni„

E' riuscita magnificamente com'era facile prevedere. Alle due e mezzo il teatro era gremito d'una folla varia accorsa a portare il suo contributo di beneficenza. Il programma si prestò naturalmente a ripetute esplosioni di entusiasmo. Esso fu aperto dalla Marcia Reale suonata dalla banda del 71.o fanteria acclamatissima ed ascoltata in piedi da tutto l'uditorio. Alla Marcia Reale seguirono poscia tutti gli altri inni memorandi, quello di Garibaldi, quello di Mameli, quello del Quarantotto, sempre tra evviva altisonanti, scrosci di battimani e intensa commozione. A un certo punto alla banda che occupava il palcoscenico vennero lanciati tra grida di *viva l'Esercito*, dalle barcacce e dai palchi più vicini mazzi di fiori, ciò che dette motivo ad un'altra manifestazione di entusiastica solidarietà. In teatro erano numerosissimi i soldati richiamati e gli ufficiali accorsi a far atto di simpatica adesione e di fratellanza con i caduti, con le famiglie dei caduti.

Lo spettacolo trovò il pieno gradimento del pubblico: *Rinnego mia moglie* ebbe una brillantissima interpretazione da parte di Sichel e Masi: *Un quarto d'ora* fu recitato deliziosamente dal Falconi e da Azucena della Porta; eccellenti il Bratti e il Bianchini nella scena *A Cannaregio*; efficaci collaboratori, volonterosi e generosi tutti gli altri, e cioè l'Agostini, la Zopegni, la Piacentini, la Antuzzi ecc. — Le attrici avevano nastri tricolori appuntati alle vesti, gli attori coccarde pure tricolori: il tricolore occhieggiava dovunque, in platea e nei palchi. Nella parte musicale riscossero applausi il tenore Manao, la signora Giani che bissò l'aria della *Traviata*; e il maestro accompagnatore Lucon.

Durante la esecuzione del primo intermezzo di canto, le attrici della Porta e Zopegni; gli attori Masi e Falconi; altre signorine accompagnate da signori volonterosi, scesero tra il pubblico offrendo fiori legati con nastri tricolori. E nei bacili si raccolsero presto parecchie centinaia di lire. — La mattinata fervida di sentimento si chiuse verso le cinque e mezzo e poichè per la generosità del proprietario del teatro, dei comici, di tutti insomma, non si ebbero spese, essa frutterà al Comitato pro famiglie dei caduti e dei richiamati circa 2000 lire.

Il Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra riconoscente per il nobilissimo contributo offerto alla sottoscrizione con la mattinata di ieri, esprime il suo grato animo all'avv. Marigonda che concesse l'uso del Teatro; al cav. Sichel direttore della compagnia, agli artisti tutti nonchè al loro maestro sig. Wulmann; al signor Bratti, alla casa Ricordi per la gratuita concessione della musica; al dirigente del Teatro signor Barera, ed a quanti vollero spontaneamente contribuire ad evitare le più piccole spese affinchè il cospicuo introito lordo fosse interamente devoluto al Comitato.

Il corpo dei Vigili
a pro delle famiglie dei caduti

Nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, omettemmo di dare notizia di una comunicazione fatta dal Sindaco, riguardante l'offerta del Corpo dei nostri vigili municipali a incremento della sottoscrizione pro-famiglie dei caduti e dei feriti. Siamo lieti di riparare a tale omissione; oggi, tanto più l'atto del Corpo dei vigili è di quelli che vanno segnalati pel significato confortante che essi assumono in questo momento. L'offerta di lire 200 è stata prelevata dal fondo della Cassa del Corpo, dopo averne domandato licenza alle autorità superiori, che la accordarono soltanto quando ebbero accertato trattarsi di una offerta unanime e spontanea.

Pro Croce Rossa

Ultime offerte pervenute:

Fratelli Ambrosi	L.	10.—
Società di M. S. fra il solo Personale di servizio della Società Veneta Lagunare	»	50.—
Prof. Giuseppe Pettamini	»	15.—
Lista precedente	»	23100.75
Totale	L.	23245.75
A nostro mezzo dal principe Fritz Hohenlohe	L.	50.—

Ragazzi esploratori

In una stanza terrena del palazzo Diedo a Santa Fosca, la sede della vecchia Società ginnastica Reyer, erano riuniti, iersera, alcuni egregi uomini, per una istituzione che presto vedremo all'opera. Luccicavano nella penombra, a traverso le vitree custodie, medaglie e coppe, trofei di nobili vittorie civili.

Accanto alle gravi persone discutenti era un giovanetto tredicenne, alto, snello, cui l'abbigliamento speciale dava una singolare attitudine di fierezza nobilmente simpatica. Egli portava una semplice camiciola di flanella, stretta ai fianchi da una forte cintura di cuoio che recava sul davanti un anello, portante un emblema: un giglio di metallo brunito. Corti erano i calzoncini e larghi, e sotto ad essi scendevano i calzerotti a rivolta lasciando nude le ginocchia. Le scarpe di cuoio robustissimo rinforzate, il cappello di feltro con la tesa rigida ad orlatura, nastro di pelle, soggolo sotto il mento. Intorno al collo aveva annodato un fazzoletto di flanella. — Quel giovanetto era il primo ragazzo esploratore di Venezia.

Apriamo il novissimo codice:

« Dovranno essere cortesi, utili, indipendenti, consci della propria responsabilità e del bene o del male che possono fare. Cercheranno di sollevare i caduti, salvare chi è in pericolo, difendere i deboli e liberare gli oppressi. Andranno in cerca di avventure e saranno pronti a rischiare la propria vita per il bene degli altri. Cavalieri erranti e insieme patriotti, impareranno ad amare tutto ciò che v'è di nobile e di elevato nelle grandi tradizioni del paese in cui son nati e a rispettare nello stesso tempo le altre razze e le altre tradizioni ».

Quale mirabile sintesi di educazione morale e di integrazione dell'opera della scuola!

E nello stesso tempo quale fusione, nella nova *cavalleria dell'umanità*, dello spirito classico; da quello più umano dell'Attica a quello più militare della Laconia, con lo spirito moderno della patria di John Milton e di Locke. Perchè l'istituzione dei Ragazzi Esploratori, nella sua vittoriosa affermazione pratica, ci giunge dall'Inghilterra. Colà essi si chiamano *National Peace Scouts* ossia *Esploratori pacifici nazionali*. E' recente il riconoscimento ufficiale di questo vasto movimento iniziatosi in Inghilterra nel 1907 per opera del generale Baden Powell. Il 4 luglio di quest'anno Re Giorgio passava in rivista nel parco di Windsor un vero esercito di boys scouts, ben 40.000, cifra eloquente che dimostra quale estensione e quale popolarità abbia assunto l'iniziativa. Nel campo di Wimbledon, quattro anni fa, un centinaio soltanto di ragazzi esploratori rappresentava il primo nucleo del futuro esercito. E nel 1909 i boys scouts erano 13.000 e si riunivano solennemente al Crystal Palace mentre Edoardo VII concedeva loro il suo regale patronato. La piccola massa aveva generato la valanga, il boy scout era ormai diventato una figura della vita sociale inglese, con la sua caratteristica uniforme, vero simbolo di volontà, di disciplina, di carattere.

Ai funerali di Edoardo VII le camiciole Kakhi concorrevano meravigliosamente al servizio di quell'imponente corteo. I fanciulli, che altrove sarebbero stati certo elemento di confusione, furono invece efficacissimo elemento di ordine. Ed all'accennata rivista di Windsor 229 ragazzi portavano la medaglia d'argento dei salvatori e 2397 avevano ricamata sul braccio una corona d'argento, per le straordinarie prove di coraggio date!

Come si ottennero risultati così meravigliosi?

Il grande segreto dell'educazione fu in ogni tempo quello di unire agli esercizi del corpo gli esercizi dello spirito in modo che gli uni servissero di complemento efficace agli altri. I posteri nulla perciò hanno trovato da aggiungere al triplice precetto di Aristotele e di Platone: curare il corpo, formare lo spirito, disciplinare i costumi. La moderna saggezza ha trovato la formula per l'attuazione pratica dei precetti fondamentali, giungendo quasi a trarre dalle giovani anime la lucida essenza e ad eguagliarne la spiritualità interiore alla spiritualità del mondo che la circonda.

Sir Francis Vane, l'apostolo della nova istituzione in Italia, dà in un suo aureo libretto di propaganda, alcune chiare notizie intorno agli scopi dei quali sono partiti gl'iniziatori ed ai mezzi impiegati per attuarli.

Dare al ragazzo l'entusiasmo profondo e l'ambizione sincera di bastare a sè stesso; nella disciplina de' giuochi secondare il suo slancio ardente verso l'esercizio per l'acquisto della forza, curando per mezzo degli istinti naturali la formazione e lo sviluppo delle grandi forze morali che costituiscono il carattere. Renderlo forte, sano e buono, aspirante ad accontentare sopratutto il suo cuore, prestando soccorsi, concorrendo ad ogni opera buona, rendendosi utile senza attendere il ricambio; desideroso d'imparare lavori ed esercizi della vita pratica.

Non lasciarlo sorridere, come sorrise il secolo XVIII all'Emilio falegname del Rousseau, e fargli imparare il precetto di Locke: un gentilomo deve imparare un mestiere. Apprendergli l'amore alla natura e a comunicare con l'anima delle cose; ad essere cortese perchè la gentilezza è segno di forza non di debolezza; ad apprezzare la forza ed il piacere che derivano dalla fratellanza. Dimostrargli infine che l'insegnamento datogli non deve restare limitato alle parole ed affidato al puro ricordo mentale, ma deve affermarsi nella sostanza con l'esempio della vita.

Vastissimo compito che esige, osserverà taluno, particolare intelligenza e studio da parte dei capi o istruttori preposti alle compagnie dei ragazzi esploratori. Verissimo, ma non tanto intelligenza e studi speciali quanto simpatia e amore per i ragazzi. Calore di affetto sopratutto!

L'istruttore, sono parole di Sir Vane, deve cercare di rivivere la propria fanciullezza, e di essere più amico che maestro de' suoi giovani allievi, amico ispirato dal loro entusiasmo e guidato dalla propria esperienza, senza formalismi e pedanteria, ricco di giovinezza e di gaiezza.

A questo punto qualche scettico mormorerà (quasi Amleto redivivo): Words! Words! Words! traendo dal ciarpame delle sue cognizioni etniche una vecchia obbiezione: « Simili istituzioni non si adattano allo spirito libero degl'italiani. Le tradizioni, la storia.... »: ma risparmiamoci così viete considerazioni. In tutto il nostro mondo latino possiamo trovare le radici del magnifico esempio inglese. Chi non ricorda il piano educativo esposto da Bernardin de Saint-Pierre ne' suoi singolari *Etudes de la nature*?

E i più recenti Bataillon scolaire della Francia? Ed il pensiero geniale dei nostri umanisti nell'epoca gloriosa del rinascimento fino al grido del generale francese: Faites nous en des hommes, nous en ferons des soldats! che sembra l'eco delle parole di Agesilao a Senofonte, degli Spartani ad Antipatro? Currentem incita.

L'esempio inglese sarà di guida, ma l'istituzione troverà fra noi le forme di svolgimento più adatte al carattere latino. E l'entusiasmo e la tenacia trionferanno di altri ostacoli. Giacobbe riuscì a mutare il colore del vello delle pecore di Labano: l'audace agricoltore romano trasse dal duro pericarpio la succosa ciliegia di Lucullo. I nostri ragazzi non avranno bisogno di bere il sangue e succhiare il midollo degli orsi e dei leoni, come già per Achille fece Chirone. Una semplice opera di fede condurrà i racchiusi germogli delle anime loro ad una fioritura di bontà e di forza, e ne formerà i cuori della grande corolla della vita. Ite ed docete omnes gentes!

E leggiamo ora tutti insieme la parte essenziale dello statuto della istituenda sezione Veneziana dei ragazzi esploratori, con l'augurio: Vivat, crescat, floreat!:

Il ragazzo esploratore dovrà:

Essere sollecito, pronto, attento, volonteroso.

Andare quanto più è possibile all'aria aperta, ai monti, al mare, ai campi.

Curar l'igiene del corpo e delle vesti.

Respirar bene, correre, nuotare per ricevere la benefica influenza dell'aria, dell'acqua, del sole.

Tirare a segno, misurare distanze.

Cuocersi i cibi e usar di essi igienicamente.

Accamparsi. Far piante, rilievi di campagna e disegnare itinerari.

Osservare tutto e rendersi ragione delle cose e dei fatti.

Rispettare e avere culto delle opere d'arte e dei monumenti.

Conoscere rispettare e proteggere le piante e gli animali.

Saper coltivare un appezzamento di campo o di bosco.

Saper bardare un animale da tiro o da sella.

Imparare ad adoperare misure, corde, legnami, pesi, attrezzi ed istrumenti.

Imparare un mestiere.

Sapersi comportare bene in caso di pericolo.

Far tattiche, esplorazioni, esercizi di vedetta e avanguardia.

Imparare a spegnere incendi.

Cooperare ovunque possa essere utile.

Prestare i primi soccorsi a malati e feriti.

Aiutare l'ignorante considerandolo come un infelice e un debole.

Essere cavalleresco con tutti, specialmente con le donne, coi fanciulli, coi vecchi, aiutare e difendere i deboli e gli sfortunati.

Usar della propria forza solo per difendersi e difendere gli altri.

Rispettare e ubbidire senza discussione ai genitori e superiori tutti.

Essere franco, mai mentire, aver fede nella parola del compagno e saper ispirare fiducia.

Sacrificare sè stesso al proprio dovere.

Voler bene ai compagni a qualunque classe sociale appartengano, anche se non si è in perfetto accordo di opinioni.

Essere economo ma non avaro e gretto.

Accettare il dolore con animo virile.

Conoscere i vari sistemi di segnalazioni marittime, addestrarsi nei segnali, conoscere la nomenclatura della nave e delle sue parti, addestrarsi nei vari sistemi di pesca, di voga e di vela, conoscere la bussola, la determinazione di una rotta, il timone, ed in generale la condotta dei motori meccanici moderni.

Prendere nozione del canto corale.

Dott. G. Scarpellon.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si adunerà giovedì 16 novembre alle ore 13. Ecco l'elenco degli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio stesso.

1. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale in sostituzione del compianto grande uff. avv. Giuseppe Cerutti.
2. Dimissioni della Deputazione provinciale e conseguenti nomine.
3. Contributo a favore della *Croce Rossa Italiana* e delle famiglie bisognose dei morti e feriti nella guerra in Tripolitania.
4. Seguito della discussione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912.
5. Comunicazioni sul terzo Congresso delle Rappresentanze provinciali nel settembre scorso e proposta di voto sulla riforma dei tributi provinciali.
6. Comunicazione della rinuncia del cav. Antonio Trentin all'ufficio di membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa e conseguente nomina.
7. Proposta del consigliere comm. Paolo Errera per assegnazione di un sussidio di lire 64 al capo cantoniere Schiavon Primo per danni materiali subiti essendogli morta in casa una cognata colpita dal colera.
8. Nomina del delegato della Provincia di Venezia nella Commissione consultiva interprovinciale presso il Magistrato alle acque per le Provincie Venete e di Mantova.
9. Nomina di un rappresentante del Consiglio provinciale nella Giunta provinciale per le scuole medie.
10. Designazione di un membro della Commissione provinciale pellagrologica.
11. Parere sulla mutazione in Circondario del Distretto di Chioggia.
12. Contributo nelle spese per le opere di bonificazione eseguite per concessione del Consorzio *Punta Gorzon*.
13. Rinnovazione del convegno fra le Provincie comprese nella circoscrizione del Deposito di cavalli stalloni in Ferrara per la manutenzione dei locali ad uso del Deposito stesso.
14. Parere sulla dimanda della ditta Nalin Luigi per derivazione di acqua dal Naviglio Brenta Magra.
15. Istanza del sig. Giovanni Pasquazza per ottenere la sospensione della trattenuta di lire venti mensili sull'assegno di pensione attualmente corrisposte quale concorso nelle spese di spedalità per la maniaca di lui moglie Lepschy Emilia.
16. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relativa: — a) alla transazione della causa iniziata contro la Provincia del comm. Francesco Zuzzi per compenso in seguito a pretesi danni derivati dai lavori di ricostruzione del ponte sul Tagliamento — b) all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità degli alienati Segni Margherita e Pugiotto Giovanni. — c) all'azione giudiziaria in confronto di Brunello Luigi per danneggiamento nello stabile ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri in S. Donà di Piave.
17. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

I telegrammi pel genetliaco del Re

Ecco i due telegrammi seguenti scambiati in occasione del genetliaco di Sua Maestà il Re tra il Sindaco e la Casa Reale:

« *S. E. nob. comm. Mattioli Pasqualini ministro Real Casa - Roma.* — Prego V. E. presentare nostri fervidi auguri genetliaco a S. M. il Re per la cui prosperità fa voti tutta l'Italia con quella fede sicura nei propri destini che si rafferma anche tra le audacie di nuovi gloriosi cimenti. — *Grimani* Sindaco ».

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia.* — Sempre mi giungono care le cortesi manifestazioni di Venezia e le sono cordialmente grato di quella portami in questo giorno con tanto gentile felicitazione. — *Vittorio Emanuele.* »

Al seguente telegramma diretto alla Reggia: « La Commissione Provinciale ufficiali congedo auspicando lieti eventi mercè Esercito, Armata rassegna fervidi voti Capo Supremo ». Così venne risposto al Presidente della Commissione Provinciale degli ufficiali in congedo di Venezia:

« Per sovrano incarico ringrazio lei e consorci del cortese ricordo. — *Ministro Mattioli.* »

Il venerando senatore Pastro ha diretto al Re il seguente augurio gentile:

« A S. M. il Re d'Italia Roma, al beneamato Re Vittorio Emanuele III, pel suo, e pel bene dell'Italia da Lui fatta grande e rispettata augura la propria longevità. — *Luigi Pastro.* »

E ne ebbe la seguente risposta:

« *Senatore Dott. Luigi Pastro.* — Le esprimo cordiali grazie pei suoi gentili auguri che ho molto gradito. — *Vittorio Emanuele.* »

Dal Mistro partito per Bengasi

Ieri fu a Venezia l'aviatore concittadino Achille Dal Mistro, venuto appositamente per salutare la sua famiglia e gli amici, prima di partire per Bengasi, chiamato, come è noto, a formare parte del gruppo di aviatori volontari, a disposizione del Comando del Corpo di spedizione in Africa. Il giovane aviatore, partito ieri sera stessa, fu festeggiatissimo dagli amici.

Lo accompagni nella nuova impresa il nostro fervido augurio.

Corsi speciali al "Filologico„
Arabo e latino

Il giorno 6 corrente il prof. Giulio Gattinoni ha ripreso al Filologico le lezioni di lingua giapponese per quegli iscritti che già le frequentarono l'anno passato e che ora imprendono il secondo corso. Le lezioni del primo corso cominceranno martedì 14 corr. alle ore 18.

Il giorno 16 corrente la prof. Paolina Stella riprenderà il suo corso di disegno per le signorine, e nello stesso giorno comincierà il corso accelerato pratico e pedagogico di calligrafia, tenuto dal prof. Umberto Modestini, per coloro che vogliono presentarsi nel prossimo aprile agli esami di abilitazione all'insegnamento presso la nostra Prefettura.

Fra pochi giorni cominceranno pure i due corsi, di nuova e opportunissima istituzione, di lingua araba e lingua latina, e la Presidenza raccomanda vivamente a coloro che vogliono frequentarli di iscriversi sollecitamente, dovendo provvedere alla loro più efficace organizzazione.

A tutti i corsi speciali possono iscriversi anche i non soci. Le informazioni relative alle tasse, agli orari ecc., si possono richiedere alla Segreteria del Circolo, dove si ricevono le iscrizioni.

Lega Insegnanti Primari

Seguì ieri nella sede a S. Stefano l'assemblea ordinaria di questa società, nella quale il presidente prof. Fenzi fece il resoconto morale, i revisori presentarono il bilancio, quindi i soci procedettero alla rinnovazione delle cariche.

Risultarono eletti presidente il prof. V. Natali; vicepresidente il maestro E. Bogno; consiglieri effettivi le signorine A. Canal ed E. Meloncini, i direttori G. Ceroni e D. Benassi, i maestri A. Baldan, L. Tramarollo, E. Pelucchi; consiglieri supplenti L. Cappa di Mestre e A. Bernardo di Murano; delegati per la Federazione Veneta D. Benassi, E. Bogno, G. Ceroni; delegati per la Federazione Provinciale A. Dusso, A. Lombardi, L. Cappa.

L'on. Antonio Fradeletto

inaugurerà la bandiera della Cooperativa Scaricatori del Sale (Salarini) Domenica mattina 19 novembre alle ore 10 al teatro Goldoni.

Tutti gli invitati ed aderenti riceveranno in settimana gli inviti ed i biglietti.

La bandiera con la statuina dello scultore De Lotto sarà esposta da mercoledì prossimo nelle vetrine Naya sotto le Procuratie di S. Marco.

Pei pagamenti non dovuti di marche da bollo

Il mal costume che hanno la Società del Gaz e quella dell'Acquedotto di far pagare la marca da bollo anche per somme minori alle lire dieci (*Gazzetta* 12 novembre) si spiega col fatto che, mentre la scritturazione delle quitanze deve affidarsi ad un impiegato conoscitore della materia, l'apposizione delle marche da bollo può affidarsi anche ad un analfabeta. Però non c'è ragione che, perchè così accomoda alle Società, i cittadini devano pagare indebitamente la marca quando la legge parla chiaro. Le lagnanze all'esattore poco valgono perchè si ha da fare con un esecutore, i ricorsi all'Ufficio di Registro non so se avranno effetto, perchè quell'ufficio potrebbe rispondere che esso sorveglia affinchè un atto porti la marca competente, ma nel caso contrario che deve fare? Se uno di noi scrivesse una lettera ad un amico in carta bollata, dovrebbe l'Ufficio di Registro infliggergli una condanna? Padrone chi vuole di usar marche ove non occorrono, anzi tanto meglio per le finanze dello Stato. L'unico modo possibile di far capir la ragione a chi non vuole intenderla sarebbe questo: che *tutti* i cittadini d'accordo rifiutassero di pagar la marca quando la quitanza è inferiore alle lire dieci; vuol dire che, se le Società credono più comodo metter la marca su tutte le quitanze, vadano a loro carico tutte le marche messe indebitamente. Se poi le Società credessero usare mezzi draconiani, chiudendo il gas e l'acqua a migliaia di cittadini che non vogliono pagare quella marca o domandano sia rifatta una quitanza che ingiustamente li aggrava, allora ci saranno sopra di loro delle autorità che potranno imporsi e ridurle alla ragione (*Un assiduo*).

Tiro a Segno Nazionale

I soci che nelle gare Comunale e Commemorativa, tenutesi testè al poligono di Lido, conseguirono premi sono pregati di passare dalla sede sociale in San Fantino nelle ore d'ufficio per ritirarli unitamente ai diplomi relativi.

Si pregano pure coloro che hanno ultimate le lezioni regolamentari di tiro di passare, o mandare persona di loro fiducia per ritirare il proprio libretto.

Iscrizione agli Albi Sanitari

La Camera sanitaria della Città e Provincia di Venezia ha presentato ricorso al Ministro delle Finanze a mezzo della Federazione di Roma, per l'esonero della tassa d'iscrizione negli albi sanitari, basando la motivazione sul fatto che la nuova iscrizione non sarebbe che una vera e propria ripetizione di un elenco già esistente in ogni Provincia, degli esercenti l'arte sanitaria, che inoltre esiste il precedente dello esonero per la classe degli Avvocati e Procuratori e infine che le leggi e regolamento non hanno valore retroattivo.

Un fuggiasco ripreso

Quel ragazzo Armando Ceci, che tre giorni fa era scappato da casa sua a Cannaregio, lasciando scritto al padre che andava a Tripoli e che dal padre fu denunciato alla nostra Questura perchè venisse ripreso, venne infatti arrestato ieri a Firenze ed ora sarà riaccompagnato a casa sua.

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' aperto un concorso per esami ad otto posti di alunno della categoria di ragioneria nel personale della amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 gennaio 1912, alle Prefetture coi documenti di rito a corredo.

Rivolgersi per schiarimenti alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Riunioni e Società

× *Unione Esercenti* — L'assemblea generale dell'Unione Esercenti avrà luogo nella sede sociale Salizzada S. Canciano, Ramo Cavalletto 5552, la sera di martedì prossimo 14 corrente alle ore 21.30 preciso per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: a) Comunicazioni in merito alle elezioni commerciali; b) Designazione dei candidati dell'Unione Esercenti per la Camera di Commercio.

Assemblea di Ferrovieri — La locale Sezione del Sindacato Nazionale fra i Ferrovieri Cattolici ci comunica che stasera alle ore 8.30 in una sala del palazzo delle Associazioni Cattoliche a S. Maria Formosa, sarà tenuta un'assemblea per trattare sopra un argomento della massima importanza.

Per oltraggi

Il vigile Lacchin arrestò l'altro giorno il piccolo pregiudicato Giovanni Ortolani fu Marco di anni 14, che aveva invitato ad andarsene da Ruga Giuffa, dove vendeva degli album di fotografie.

L'Ortolani anzichè annuire all'invito, insultò il vigile, che lo condusse in carcere.

Arresti

Giuseppe Merlo di Giacomo, di anni 21, Giuseppe Vispi di Antonio di anni 18 e Ficher Enrico di Giuseppe di anni 19, furono arrestati la mattina scorsa alle 4 e mezzo in Campo San Giulian, dalle guardie della Squadra Mobile perchè sorpresi in attitudine sospetta.

Uno che riuscì a fuggire lasciò cadere a terra un impermeabile che fu sequestrato dalle guardie.

× Furono pure arrestati — per misure Giacinto Serafin fu Antonio di anni 28 e Angelo D'Este di Antonio di anni 26, e Giacomazzi Bartolomeo di Giovanni di anni 25, abitante a S. Giovanni Evangelista.

× Per truffa verso tale Angelina Brasolin fu pur arrestato Antonio Da Venezia fu Giovanni di anni 32.

VEDI VI PAGINA

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le delizie ferroviarie

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 12

Iersera, all'arrivo dell'ultimo diretto da Venezia, poco mancò non succedessero seri guai. Il treno giunse con venticinque minuti di ritardo e perciò il personale era assai sollecito di riguadagnarne qualcuno, tanto che il segnale di partenza fu dato repentinamente mentre non erano ancora scesi tutti i viaggiatori. Anzi una signora che pose il piede a terra credendo il convoglio fosse fermo mentre era già in moto, fu prontamente presa da due ferrovieri altrimenti sarebbe caduta con evidente pericolo. Altri viaggiatori dovevano ancora scendere; per cui, in seguito alle loro proteste, fu dato il segnale d'allarme e il diretto fu fermato nuovamente.

I commenti per l'incidente furono vivissimi.

Pel genetliaco del Re

BURANO — Ci scrivono 12

Ieri per cura del Sindaco cav. Francesco Bon si radunarono in Municipio tutte le Autorità Civili e Militari di Burano per assistere al *Te Deum* che venne cantato nella Chiesa Parrocchiale di San Martino dal Rev. Parroco don Dario Costantini.

Finito il *Te Deum* tutti gli intervenuti si recarono nella Sala Municipale ove il cav. Bon tenne un indovinato discorso di occasione accennando anche alla Impresa Tripolina inneggiando al benessere maggiore della Patria.

Venne poi formulato il seguente telegramma di augurio che fu inviato a S. M. il Re d'Italia:

« *Ministro Real Casa — Roma* — Burano festeggia con patriottico pensiero la lieta ricorrenza genetliaca di S. M. il Re e forma l'augurio che oggi è sempre arrida la fortuna per il bene e per la grandezza della Patria. — *Bon* sindaco. »

Agli intervenuti venne servito un vermouth d'onore.

DOLO — Ci scrivono, 12

Neo dottore. — In questi giorni l'egregio amico nostro Mario Scolari ha brillantemente conseguito la laurea in medicina presso la R. Università di Bologna. Vivissime congratulazioni.

Fiori d'arancio. — Ieri il chiarissimo dott. Ersilio Casarotto giurava fede di sposo alla gentil signorina Anita Gozzi. Congratulazioni.

CEGGIA — Ci scrivono 12

Pro famiglie dei morti e feriti. — Per iniziativa del Sindaco sig. cav. Girolamo Loro ebbe anche qui a costituirsi un Comitato di volonterosi per raccogliere le offerte a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra Tripolitana.

Tale Comitato si è già posto all'opera e siamo sicuri che all'appello patriottico rivolto il paese risponderà generosamente.

MIRA — Ci scrivono, 12

Pro Croce Rossa Italiana. — Furono fatte le seguenti offerte:

Fabbrica Candele-Mira lire 500 — Cav. Giuseppe Moretti, 500 — Daisy Hamilton, 50 — Rinaldo Dal Fabbro, 10.

Per la guerra

PORTOGRUARO — Ci scriv. 12

Portogruaro in questi tempi attraversa un magnifico periodo di entusiasmo patriottico. Giorni fa era la partenza dei richiamati dell'89, che dava occasione ad una simpatica e commovente dimostrazione; i partenti furono accompagnati alla stazione da un imponente corteo con molte bandiere e la banda alla testa; sul piazzale della stazione venne loro offerto un rinfresco e si diedero loro panini, vino e sigari per il viaggio. Alla stazione parlò brevemente il co. cav. Valle; la partenza fu una scena veramente indimenticabile, tra lo sventolio delle bandiere, al suono della Marcia Reale, le grida entusiastiche dei richiamati e di chi augurava loro fortuna e gloria.

La sottoscrizione iniziata dalla Croce Rossa Italiana diede un bellissimo esito. Poi venne la sottoscrizione per le famiglie dei morti e dei feriti, che, non ancora terminata promette di dare uno splendido risultato.

Finalmente iersera, organizzata pure dal Comitato pro-famiglie dei morti e dei feriti, la bellissima conferenza dell'abate prof. cav. Emilio Silvestri, tenuta al teatro sociale, portò un nuovo e vivace soffio di entusiasmo.

L'oratore, dopo una rapida sintesi storica dell'opera colonizzatrice e civilizzatrice dell'Italia dall'epoca Romana in poi, venne a trattare delle condizioni che condussero alla guerra attuale e della guerra stessa, con rara maestria, con sincero e alto patriottismo.

L'esito finanziario, sia per i biglietti venduti, sia per la vendita di coccarde, cartoline e fiori, fu veramente splendido.

Caccia alle lepri nella tenuta Stucky

Oggi ebbe luogo nella bonifica della tenuta Stucky alle Torreselle una splendida battuta alle lepri: splendida per l'esito, per il concorso dei cacciatori, per la organizzazione perfetta, per la cortesia squisita del cav. ing. Gian Carlo Stucky. Alle comodità e alla sicurezza dei cacciatori era provveduto in modo principesco.

Le vittime furono 156; una caccia veramente enorme. Alla fine i cacciatori furono riuniti ad un sontuoso pranzo. Ad ognuno degli intervenuti fu donata una bellissima spilla ricordo, ma davvero non era questo necessario perchè i cacciatori serbassero della bella giornata una perenne memoria, e portassero seco un vivo senso di riconoscenza per l'ospite gentile.

PADOVA

Lo scioglimento della Camera Sanitaria

PADOVA — Ci scrivono, 12

In una assemblea tenuta oggi la Camera Sanitaria deliberò ad unanimità lo scioglimento della Camera stessa, di devolvere il fondo di cassa di lire 100 al locale Comitato della «Croce Rossa» e di passare la biblioteca ai costituendi Ordini dei Sanitari.

Fu approvato, dietro proposta del D.r Farini, e fra gli applausi, l'invio del seguente telegramma all'Ospedale «Croce Rossa» 53, a Tripoli:

«Camera Sanitaria Padovana saluta «plaude colleghi personale Ospedale «Croce Rossa» opera indefessa filan« tropica caduti sui campi di battaglia. « — *Presidenza* ».

Prima di togliere la seduta, dietro proposta del dott. Omizzolo, fu deliberato l'invio al dottor D'Ancona a Bologna, ove trovasi per il Congresso della Federazione per le Cure Marine e Montanine del seguente telegramma:

« Ultima assemblea Camera Sanitaria invia beneamato Presidente plauso e ringraziamento opera costante illuminata vantaggio istituzione ».

Lauree in lettere

Vennero laureati in belle lettere i signori: Sacchi Filippo di Vicenza (110 e lode), Stocchiero Sebastiano da Arzignano, Berta Giovanni da Avigliana (Torino), Rivoire Enrico Alberto da Verona e Ferraguto Arnaldo da Padova, tutti col massimo dei punti.

La stagione di Carnovale al "Verdi,,

Per la prossima stagione di carnevale è stato combinato il seguente spettacolo:

Opere: *Walkiria, Andrea Chènier, Mefistofele*;

Personale: Signore: Burchi, Beinat, Giudice Rossi. Signori: Vaccari, Giorgini, Johnson, Formichi, Labarta, Genedio, Mansueto, Montico, Panchetti, Derios, Pittarello.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani.

Direttore ed istruttore dei Cori m.o prof. Vittorio Orefice.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Ceccato si è riunita la Commissione Provinciale di beneficenza. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Cittadella: Monte di Pietà. Modifica al Regolamento. Approva. — Castelbaldo: Congregazione di Carità. Resoconto oblazioni ricevute per l'erigenda Casa di Ricovero. Rinvia. — Camposampiero: Casa di ricovero. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Pazzonovo: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Approva. — Montagnana: Casa di ricovero. Riforma corredo vestiario e biancheria. Approva. — Padova: Orfanotrofio S. M. delle Grazie. Cassa di previdenza. Foglio di detrazione. Approva. — Padova: Opere Pie israelitiche. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Padova: Conservatorio S. Caterina e Soccorso. Innovazioni nel personale didattico. Rinvia. — Padova: Istituto Esposti. Lavori nell'interno dell'Istituto. Approva. — S. Giorgio in Bosco: Bilancio preventivo 1912. Approva. — Galzignano: Congregazione di carità. Bilancio preventivo 1912. Approva. — Cittadella: Fondazione Viani. Bilancio preventivo 1912. Approva. — Pontedibrenta: Fondazione V. S. Breda. Liquidazione danni per esproprio. Approva. — Padova: Istituto Santa Caterina e Soccorso. Alienazione fondo per estinzione passività. Approva. — Id.: Spedale Civile. Alienazione casa della eredità Santini. Approva. — Id.: Istituto Rachitici. Restauro di una casa. Approva. — Id. Istituto Rachitici. Impianto di caloriferi. Approva. — Id. Casa di Ricovero. Restauro casa in I. vicolo Mazzini. Rinvia. — Galliera: Legato Bigaglia. Bilancio preventivo 1912. Approva. — Villa Estense: Congregazione di carità. Bilancio preventivo 1912. Approva. — Castelbaldo: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Approva. — Padova: Casa di ricovero. Impianto dei collettori dei circuiti di termosifone. Approva. — Id.: Casa di Ricovero. Rinnovazione del macchinario dei molini di Cittadella. Approva.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Ceccato si è riunita ieri sera la G. P. A. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

S. Margherita d'Adige. Mutuo per provvedimenti sanitari contro il colera. Approva. — S. Elena. Revisione del regolamento tasse comunali. Approva. — Villa Estense. Provvedimenti sanitari. Approva. — San Giorgio in Bosco. Aumento salario alla levatrice. Approva — Rubano. Ricorso contro il Comune di Mestrino per rimborso spedalità Panza. Dichiara obbligato il Comune di Mestrino. — Bovolenta. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Campodoro. Bilancio preventivo 1912, Autorizza. — Ponso - Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — S. Giorgio in Bosco. Modifica regolamento tassa sul valore locativo. Approva. — Camposampiero. Regolamento tassa sui cani. Approva. — Loreggia. Aumento salario alla levatrice. — Cartura. Prestito per maggior spesa nel fabbricato scolastico. Approva. — Vò. Capitolato della condotta veterinaria. Rinvia — Carceri. Mutuo di lire 113.290 con la Cassa D.D. e PP. Approva. — Albignasego. - Regolamento impiegati comunali. Rinvia. — S. Elena. Bilancio preventivo 1912, Rinvia. — Albignasego. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Conselve. Regolamento tassa sul bestiame. Rinvia. — Camposampiero. Regolamento tassa vetture e domestici. Approva. — Villa Estense. Aumento salario alla levatrice. Approva. — Curtarolo. Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Villa Estense. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Conselve. Costruzione stalla per cavalli da monta. Approva. — Conselve. Riforma pianta e regolamento impiegati e salariati. Rinvia. — Masi. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Villafranca di C. S. P. - Bilancio preventivo 1912. Rinvia.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 12

Asilo Umberto I. — L'assemblea approvò il nuovo statuto e nominò tutte le cariche sociali. Riuscirono eletti consiglieri i signori Abetti Igino, Bonato prof. Giovanni, Gallina don Carlo, Piran Luigi, Valsecchi rag. Annibale, Crescini dott. cav. Gino, Simonetto cav. Antonio. — Sindaci: Sigg. Perazzolo Nestore, D. Antonio Barausse e Zara Igino.

ROVIGO

I nostri soldati in Tripolitania

ROVIGO — Ci scrivono, 12

Il caporale maggiore del genio Silvio Cappello di Rovigo, fratello del tenente ing. Sinesio, è arrivato a Bengasi e ha scritto alla famiglia che sta benissimo.

Non si hanno invece notizie del soldato Ugo Battaglini che si trova a Tobruk e che da un mese non scrive alla famiglia.

La morte del tenente Albertazzi

Il Ministero della Guerra ha comunicato telegraficamente la notizia della morte avvenuta in un combattimento a Tripoli del tenente Albertazzi, figlio del direttore delle nostre Scuole Tecniche, cav. Adriano. Il tenente Albertazzi era nativo di Ortona Mare ed apparteneva ad un reggimento di Tripoli. Era un giovane simpaticissimo e buono, un ufficiale distinto.

La famiglia Albertazzi, appresa la disgrazia, è partita tutta per Ortona Mare.

Al cav. prof. Adriano Albertazzi e ai suoi cari inviamo la espressione del nostro sentito cordoglio.

A San Francesco. — Con intervento di alcuni Vescovi e del Cardinale Boschi di Ferrara, oggi si sono chiuse a S. Francesco le feste centenarie del Crocefisso. — Lunga ed ordinata la processione.

Stasera sul piazzale illuminato a luce elettrica ha suonato la banda cittadina e sul terraglio S. Francesco non sono mancati i fuochi della ditta Lavezzo.

Altre notizie sul mancato omicidio

LOREO — Ci scrivono, 12

I sanitari dell'Ospedale di Adria che curarono Zotta Domenico, l'aggredito di ieri notte, lo dichiararono in condizioni non disperate ed espressero la speranza di salvarlo.

Vennero arrestati quali sospetti autori del mancato omicidio, certi Moda, Pasini Michele, Pozzato A. e Berto Marcello, tutti pregiudicati, alcuni dei quali contano al proprio passivo ben 15 condanne. Fu pure arrestato un certo Passarella Giovanni, che, pur non essendo pregiudicato, è tuttavia individuo sospetto.

Nulla fu scoperto riguardo alla bicicletta rinvenuta in canale e circa due individui, che, poco dopo il fatto, furono visti dirigersi a gran corsa verso Cavarzere sopra un biroccino tirato da un cavallo bianco.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12

Cronaca delle disgrazie. — Stamane fu ricoverato in Ospedale il manovale avventizio Cucchi Alessandro, d'anni 23, per ferita lacero-contusa e recisione del tendine estensore del dito indice della mano sinistra, riportata scaricando alcune pesanti casse alla stazione ferroviaria.

Venne giudicato guaribile in circa quaranta giorni salvo complicazioni.

Pure stamane fu curato e trattenuto in Ospedale certo Rizzi Paolo, d'anni 51 da Salvaterra, feritosi accidentalmente con un falcetto alla regione anteriore della gamba destra. Ne avrà per una ventina di giorni.

VICENZA

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 12

Pro Croce Rossa pervennero le seguenti offerte:

Sottoscrizione Cittadina. — Montano Angelo, 5; L. Migliavacca, 5; Maria Panciera, 10; Elisa Conte Dalle Ore, 50 — I piccoli Dina, Sandra, Giovanni Rossi, 15 dal loro salvadanaro — Famiglia Dr. Ferruccio Scaroni, 10.

Avv. Angelo Marie Dal Savio L. 5; Chiaromonte Clotilde, 5; Bertha Vigna, 10; Elisa Fochesato, 20; Lina Novello Gasparini, 10.

Comune di Torrebelvicino e Lanificio Rossi in Torre — Riccardo Castino, 10; Vallidio nob. Valle 5; Vittorio Grandesso 2; Servilio Rampon, 2; Pietro Cortiana 2; Suppi Luigi 2; Gazzaro Gaetano, 1; Attilio Visonà 3; Cappellotto Francesco 1; Campanaro Pietro 1; Pietro Gazzola 1; Cecisaca Clemente 1; Casolini Antonio 1; Giulio nob. Valle 1; Mantese Giovanni 1; De Moro Giovanni 1; Domenico Dusi 1; Teresa Vallortigara 1; Caldanozzo Giulio, 0.90; Ferrari Giovanni 1; Canova Carolina 1; Dal Lago Giulio 1.40; D.r Giuseppe Graziani, 5; Giacomo Grandesso 5; Domenico Alloro 2; Francesco Petranzon, 2; Zironda Gaetano 1; Fioravanzo Ernesto 1; Casalin Faustino 2; Ruggero Fedeli 1; Rosetta Dalla Longa 5; Dal Molin Antonio 2; Mantovan Ciriano 2; Cencherle Domenico 1; Manfron Paolo 1; Emilio Casolin 1; Rampon Giovanni 1; Famiglia Pieropan 1; Tisato Caterina 1; Caldonazzo Adolfo 1; Zorzi Giacinto 1; Sorelle nob. Valle 1; Manfron Paolo 1; Zironda Sebastiano 1; Società Pro Torrebelvicino 10 — Unione Cooperativa di Consumo 10; Società Illuminazione Elettrica 10 — Mutuo Soccorso Lanificio Rossi 10.

Lanificio Pietro Cazzola. — Ditta Lanificio P. Cazzola, 10; Gubbles Enrico, 10; Antonio Lollusa 5; Alessandro Ceccantini 5; Gaetano Sartori 5; Ottorino Boesso 5; Bonver Luigi 2; N. N. 2; Ziliotto Luigi 1; Rompato Albano 1; A. Cappelletti 3; — De Marchi Isidoro 0.50; Basili Giuseppe 0.25; Abandi Placido 0.50; Bertoldi Giovanni, 0.40; Savio Teresa, 0.50.

Dimostrazione pro Tripoli

BASSANO — Ci scrivono, 12

Promossa dall'ex-sottufficiale di marina sig. Rodolfo Paganini ebbe luogo iersera, dopo che la banda cittadina ebbe svolto il suo programma, una calorosa dimostrazione patriottica pro Tripoli.

Il lunghissimo corteo si partì dalla Piazza V. E. con alla testa la bandiera portata dal veterano Cavazzon e la musica; era composto da oltre due mila persone. Notata favorevolmente la presenza di due squadre di convittori del Collegio Poto.

Fra l'accensione di bengala percorse al suono di marcie patriottiche le vie principali della città, sostando ai monumenti, alla Caserma degli Alpini ed infine dinanzi la lapide dei caduti per l'indipendenza italiana, ove il Sindaco con indovinate parole inneggiò alle vittorie italiane, commemorò i caduti e mandò un caldo saluto alle nostre truppe combattenti per alti ideali.

Le commoventi vibrate parole del nostro primo cittadino vennero accolte da scroscianti interminabili applausi ed il corteo subito dopo si sciolse al suono della Marcia Reale.

ARSIERO — Ci scrivono, 12

XI. Novembre. — Anche Arsiero ha degnamente festeggiato il genetliaco del Re. Dietro invito dell'autorità locale, alle ore 9, convennero in Municipio il Sindaco, la Giunta, gli impiegati comunali, il tenente d'artiglieria sig. Marsella, il sig. Alessandro Rossi di Francesco, il sig. Del Favero farmacista, il cav. Bozzo, ed altri molti.

Dal Municipio tutti mossero in corteo, alla chiesa Maggiore, dove, dal Rev. Arciprete fu celebrata la messa e cantato il «Te Deum».

Ritornati nello stesso ordine alla sede municipale, fu loro offerto un vermouth d'onore, durante il quale parlarono applauditi il Sindaco sig. Busato Giuseppe, il cav. Bozzo, il segretario capo sig. Angelo Dal Molin, tutti inneggiando al Re, all'Esercito e alla Patria.

BELLUNO

La fiera di San Martino

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Stante il favore del tempo, la fiera di S. Martino, di cui domani lunedì è la prima giornata, riuscirà assai bene.

Operai denunciati

Gli operai De Col Antonio e De Pina Antonio, sono stati denunciati dal loro impresario Andrea De Filippi, di Pieve d'Alpago, perchè, avendo questi rifiutato di aumentare la loro mercede, essi si vendicarono tagliando dei sacchi di cemento e disperdendone una quantità del valore di lire 20.

Al «Sociale». — Stasera, lunedì, terza recita della Compagnia di Gemma Caimmi, che darà *Frutto acerbo*, in tre atti, di Roberto Bracco.

VERONA

Il negoziante Garavelli si è suicidato

VERONA — Ci scrivono, 12

Come è noto, il negoziante Pietro Garavelli, fu trovato l'altro giorno cadavere nei pressi del cimitero di Erbè.

Dal sopraluogo giudiziario si è potuto constatare che il Garavelli si era suicidato sparandosi due revolverate in bocca.

Si giudica che egli sia stato spinto al triste passo da dissesti finanziari.

Soldato accusato di omicidio

Martedì prossimo comparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il soldato Anastasi Antonio di anni 25, nativo di Venetico di Messina, accusato di omicidio premeditato.

L'atto d'accusa lo ritiene colpevole di aver ucciso il suo compaesano Salvatore Ilacqua, mentre con lui si trovava in cerca di lavoro a Syracuse di New York nel dicembre 1906.

L'assassinato ha confessato prima di morire, che l'Anastasi lo aveva colpito con tre colpi di rivoltella, uno dei quali gli passò un polmone.

Nemmeno lui ha saputo dire le cause che spinsero il suo compagno a spararglì contro le revolverate.

L'Anastasi, arrestato nella scorsa primavera, negò subito l'addebito, dicendo che vi doveva essere sbaglio di persona perchè egli in quell'epoca si trovava nel Canadà.

Sembra però che verranno dei testimoni a dire che poco prima del fatto lo avevano visto a Syracuse.

Il soldato Anastasi sarà difeso dagli avvocati Sancassani e Castellani.

100 carabinieri a Tripoli

Domani partiranno per Tripoli 100 carabinieri della nostra Legione, col tenente Agostinucci e col maresciallo Villabruna.

Disgrazia

Certa Maria Rossi, di anni 70, cadendo dalle scale di una casa di Vicolo Ognissanti, si causò la frattura del braccio destro e gravi contusioni sul corpo.

Venne condotta all'ospedale.

Una sartina morsicata da un cane

La giovanetta Gina Molteni, di anni 18, abitante in Via S. Antonio 23, ieri, mentre transitava da Via Volto S. Luca fu avvicinata da un cane di bassa statura, privo di museruola.

Essa fece un gesto al cane perchè si allontanasse, ma l'animale le si avventò contro e le morsicò una gamba.

La Gina dovette ricorrere all'ambulanza dell'ospedale, ove il D.r Marcato la giudicò guaribile in sei giorni.

I nostri filodrammatici a Lonigo

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 12

La recita di *Romanticismo* eseguita dai nostri dilettanti ieri a sera nel teatro di Lonigo, dove erano stati invitati da quel presidente della Trento-Trieste dott. Giacomelli e da quel delegato della Croce Rossa, a beneficio della stessa Croce Rossa Italiana per i feriti d'Africa, rimarrà certamente una di quelle manifestazioni di reciproca simpatia e di solidarietà che non solo addimostrano la gentilezza e lo affiatamento tra gli ospiti, ma valgono a meglio rinsaldare la amicizia fra i due paesi.

I nostri artisti dilettanti ebbero accoglienze festose; e non solo nel vasto e ricco teatro ottennero applausi infiniti, ma anche dopo lo spettacolo furono oggetto di una magnifica dimostrazione.

Alle tre signorine che fanno parte della Compagnia, furono fatte presentare alla fine del terzo atto dalla Principessa Marianna Di Serego Giovanelli (che insieme alla Contessa Serego, alla Contessina Guarracino, all'on. Alberto Giovanelli assisteva allo spettacolo) tre ricchissime «corbeilles» di fiori; e tutti gli artisti poi alla fine del quarto atto e quando il pubblico li volle ancora una volta alla ribalta, accolti da vivissimi applausi e da un pittoresco getto di fiori bianchi, rossi e verdi iniziato dalla barcaccia del signor Gustavo Cariotto e degli amici suoi. E quando si disponevano ad uscire dal teatro, gli artisti vennero nel vestibolo fermati dalle signore e dai soci della Trento-Trieste; dal Sindaco cav. avv. Dalla Torre, dagli assessori Creazzo e Donati, dal dott. Giacometti e dalle autorità cittadine tutte che dopo aver loro rinnovate personali congratulazioni vollero tra una gran folla e preceduti dalla banda cittadina, al suono d'inni patriottici, accompagnarli fino alla vicina fermata della tramvia che per favorire essa pure la serata di beneficenza aveva disposto di un treno speciale per il ritorno a Cologna. I saluti, le congratulazioni e gli evviva entusiastici all'Italia, a Tripoli italiana ecc. si rinnovarono presso il treno che si mosse mentre ancora la banda suonava e si scambiavano strette di mano e congratulazioni.

TREVISO

Grande manifestazione sportiva di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono 12

La fiorente società sportiva «Unione Sport» ha voluto unire oggi il suo tributo benefico in favore delle famiglie dei morti e dei feriti nella guerra italo-turca a quello degli altri sodalizi cittadini. E la cittadinanza ha risposto unanime e numerosissima al patriottico appello. I bastioni che vanno da Porta Cavour a Porta Fra Giocondo erano zeppi di un pubblico numerosissimo ed elegante. Le gare importanti per il numero degli iscritti e per il loro indiscutibile valore si sono svolte nel massimo ordine. Sentiamo quindi il dovere di mandare le nosre congratulazioni ai solerti organizzatori, al Presidente Tullio Ferretto, il quale pur non essendo più un giovanotto si fa organizzatore attivo di tutte le manifestazioni sportive e coopera grandemente alla pubblica beneficenza; al solerte segretario Arnaldo Gasparotto, al dottor Antonio Rizzà, Umbero Bonvicini, Ugo Dal Ben ecc.

Della giuria notammo il colonnello del 55.o fanteria cav. Gaetano Quadrelli, il tenente Giuseppe Bassi, il rag. G. B. Pitton, Gino Zuaglia e Perozzi Giuseppe.

La gare incominciarono alle ore 14 precise.

Eccovi i risultati.

Nella gara podistica di m. 400 presero parte sei corridori. Giunsero: Lo il campione Rossi Angelo della «S. P. Vicentina», buon secondo fu lo studente universitario Giuseppe Polin della «Unione Sport». Terzo Coen Silvio dello Sport Pedestre di Venezia.

Si svolse poi la gara ciclistica di metri 400.

I nove partenti vennero divisi in tre batterie. Nella finale giunse primo Sessa Luigi della Società «Ranella» di Vicenza. Secondo Bove Paolo della «Unione Sport» Terzo Dalle Fusine di Conegliano.

I 20 iscritti nella gara podistica militare vennero divisi in due categorie. Giunse primo il caporale Pellegrinet G., II. il sergente Suriani Andrea, III, il soldato Cambi Antonio.

La nota gentile venne portata dalla corsa delle signorine. Vi furono 5 partenti. Prima in ambedue le prove riuscì la signorina Pezzutto Silvia di Ponte di Piave, che riuscì a distanziare le compagne di una diecina di metri; II. Chincherna Mary, III. Camberetti Elena di Vedelago.

Al sergente Righetti Umberto, che viene piazzato benissimo durante la corsa, capitò un leggero malore presso il traguardo. Venne premurosamente assistito dal dottore Moscatelli.

La partenza dei carabinieri per Tripoli

Questa mattina alle ore 5 sono partiti per Tripoli 5 carabinieri i cui nomi furono sorteggiati al nostro comando, dietro telegramma urgente del Ministero. Li accompagnava il vice brigadiere Nadalin. Alla stazione furono salutati dal capitano della benemerita cav. De Tomi e dal maresciallo maggiore Vaghi.

La chiusura della Mostra Serena

Oggi vi fu alla Mostra un concorso di gente assai superiore del consueto. Lo avv. Gaetano Longo di Este acquistò la riproduzione di una statuetta dello scultore Feltrin. Il dottor Pietro Zoccoletti acquistò il grande quadro «Pentita» di proprietà della famiglia Serena.

La Mostra resterà aperta ancora domani, lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, nonchè dalle 20 alle 22. — Ingresso L. 0,25.

L'ultima rappresentazione della "Fanciulla del West,,

(*Per telefono*). — La bella sala del nostro Teatro di Società era stasera affollatissima di pubblico per l'ultima rappresentazione della *Fanciulla del West*.

(Continua in V. pag.)

Un bel pubblico d'amatori dell'opera pucciniana, che ha voluto dare ad essa l'ultimo saluto.

La serata era d'onore pel maestro Tullio Serafin. Infatti al calare del sipario sul primo atto una ovazione ha chiamato alla ribalta il maestro giovanissimo, ma già famoso. Vari e di valore i regali presentatigli. Molti i fiori. Il profumo di questi fiori accompagni il Serafin tra i futuri trionfi e gli ricordi sempre gli amici e gli ammiratori trivigiani.

Carmen Melis pure fu applauditissima. Applauditissimi il Giorgi, il Viglione Borghese, che speriamo tra breve di risentire a Treviso, il Rasponi, giovane e tanto efficace e valoroso artista, di questa fortunata *Fanciulla del West*.

Buoni, come sempre, il Govoni, il Biglia, la Garrone, il Benedetti, il Frigi, ecc.

Con questa bella serata si chiude il Teatro «Sociale» per la stagione di San Martino.

E' inutile fare delle lodi. Guasterebbero solo.

ODERZO — Ci scrivono 12

Prima lista delle offerte raccolte dal Comitato Cittadino per le famiglie povere dei soldati morti e feriti in Africa:

Collegio Brandolin Rota, 50; Bembo Bortolo 1; Frare Luigi 2; Donato Antonio 1; Foà Felice 2; Russo Pietro 1; Milanese Maria 1; Moneta Giuseppe 1; Cigana Oreste 5; De Nardo Domenico 1; Barro Bortolo 10; Floretti Giacomo 20; Sordani ing. Antonio 10; Giacomini avv. Ugo 10; Simoni dottor Antonio 15; Moro Cristoforo 5; fratelli Moschini 10; Barotella Luigi 2; Gismano Antonio 1; Contessina Foscolo 25; famiglia Radicula 7; famiglia Fallani 1; Mattiuzzi Domenica 0.60; Manfren avv. Giovanni 10; Tenente Colonnello Manfren 5; Aliprandi Agostino 5; Polacco Francesco 2; Bozzo Giuseppe 1; Sopran Pietro 2; Mian Giovanni 1.50; Aliprandi dott. Carlo 3; Bello Benvenuto 2; Arnoldo Valentino 5; Benvenuti Pietro 0.50; Bernardi Italia 1; Sorelle Carrer 3; Carli Francesco 6; Cristofoletti Gino 10; Cimarosto Antonio 1; Foffano Lorenzo5; Novello Carlo 5; Zanetti Fulvio 2; Di Gado prof. Federico 5; Trovain Cesare 2; Erler Giuseppe 2; Bevilacqua Angelo 1; Teruporini Martino 2; Berton Ascanio 1; Dal Bon Antonio 1; Vizzotto Carlo 1; Negozio fratelli Mattiuzzi 5; Ronchiato Antonio 2; Damini Giovanni 1; Scotto Antonio 2; Zanaia Giovanni 5; Moro Domenico 5; Segato Antonio 5; Cristofolletti Guido 5; Maschietto Pietro e Vittorio 5; Artusato Luigi 5, Geri Angelo 5; Rocco Paolo 3; Pasqualetti Giovanni 3; Ninotti Eliseo 3; Loro Girolamo 2; Maschietto Pietro 2; Bellinzoni Vincenzo 2; Zanese Luigi 2; Pranzello Antonio 5; Perocco Ettore 3; Gasparinetti comm. Francesco 10; Bressan Domenico 1; Fregonese nob. Clara 2; Benvenuti Carlo fu Antonio 2; Benvenuti Silvio fu Antonio 2; Frena Vincenzo 3; Zamuner Carlo 2; Fratelli Mattiuzzi, 30; Paularotto Pietro 6; Fabrizio Francesco 3; Aliprandi Giuseppe 20; Piovesana nob. Giuseppe 20; Benvenuti Angelo 8; De Pol Bruno 5; Levada avv. Antonio 5; Marchi Ambrogio 2; Saccomani Vincenzo 30; Vizzotto Pietro 1; Da Dalt Vittorio 2; G. B. Bernardi 1; Franzin Giuseppe 10; Moro Giacomo 5; Brunetta Bruno 5; Casteletto Emilio 2; Scotto dottor Andrea 3; Vizzotto Paolo 10; Benvenuti Francesco 5; Sopran Francesco 1; Giacomini don Donato 5; Moro fratelli Angelo e Giuseppe 40; — Total L. 580.60.

(T.) *Consiglio Comunale.* — I consiglieri comunali sono invitati alla prima seduta della sessione ordinaria di autunno che avrà luogo domani, lunedì alle ore 16.30 per procedere a parecchi nomine.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 12

Al Kursaal. — Mercoledì sera, avrà luogo al Teatro del Kusaal, l'annunciata conferenza dell'on. Cabrini, con 75 proiezioni luminose.

Sabato a sera poi andrà in scena il tanto atteso «Trovatore».

Costituzione di un sub-Comitato. — In settimana verrà costituito il sub-comitato di soccorso per le famiglie dei feriti e caduti in guerra, il quale dovrà versare le somme raccolte e quelle che andrà raccogliendo al Comitato centrale a Roma.

UDINE

Serata di gala al Minerva

UDINE — Ci scrivono. 12

Ieri sera, al Teatro «Minerva», in occasione del genetliaco di S. M. il Re, ebbe luogo la serata di gala con la seconda rappresentazione della *Gioconda*.

Il teatro era illuminato e addobbato sfarzosamente. La rappresentazione fu ottima sotto ogni riguardo. L'orchestra, sotto la direzione del cav. La Rotella, dimostrò fusione e finezza.

Paola Koralek, protagonista, cantò squisitamente e meritò grandi applausi. Benissimo fecero la signora Paganelli «la cieca», e la signora Stefa Rodanne «Laura». Il baritono signor Mariano Stabile piacque moltissimo e bissò la «barcarola». Bene anche il tenore Carlo Lazzaro e il signor Rizzo Sant'Elia. La danza delle «Ore» fu bissata.

Lo spettacolo, ripetiamo, è buonissimo e merita il favore del pubblico.

La disgrazia di un collega

Ieri sera giunse a Udine la dolorosa notizia che il collega Giovanni Fulzio, direttore proprietario del giornale *Il Forumjuli* di Cividale, era stato colpito da una forma grave di paralisi.

L'ambiente giornalistico udinese è costernatissimo, poichè generale era la stima per il collega buono, modesto e battagliero.

A lui l'augurio di poter superare il male; alla famiglia la nostra parola di solidarietà e di conforto.

Un altro tram?

Giunge notizia da Buia che due ingegneri stanno facendo il tracciato del tram Udine, Plaino, Colloredo, Buia.

I lavori per il tracciato sono già inoltrati.

Altri valorosi soldati friulani

CODROIPO — Ci scrivono, 12

Dagli appunti che avevo personalmente preso circa i nostri concittadini recatisi in Tripolitania e Cirenaica per combattere contro la barbarie, mi dimenticai di rilevare anche nomi dei seguenti valorosi soldati, i quali dovunque si distinsero per coraggio e per resistenza: Fabbro Giuseppe e Miculan Giovanni di Zompicchia; Bertoli Valentino di Goricizza; De Cecco Gino di Biauzzo.

PORDENONE — Ci scrivono, 12

Comitato Croce Rossa Italiana. — Domani sera alle ore 20.30 si riunirà al Municipio, dietro invito del Sindaco presidente del Comitato pro Croce Rossa, il Comitato stesso per esplicare il suo mandato.

Arresto. — A Cordenons sono stati arrestati due saltimbanchi uno italiano, l'altro francese (che ancora non sono stati identificati) perchè rei di diversi furti colà commessi.

Inaugurazione del medaglione a Umberto I

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 12

Alle ore 15 di quest'oggi, sotto la loggia del teatro ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del medaglione che per iniziativa del Circolo Savoja, il popolo di S. Vito, ha consacrato alla memoria di Re Umberto. Alla cerimonia hanno assistito le autorità comunali e militari, le associazioni locali con vessillo e molto pubblico.

La presentazione del medaglione fu fatta dall'egregio sig. Jean Vendramin, presidente della commissione: hanno poi parlato egregiamente l'on. nob. dott. Francesco Rota, nostro deputato e il Sindaco cav. Pio Morassutti.

Molti applausi hanno accolto i discorsi, specialmente quando si è inneggiato all'impresa tripolina. Durante la cerimonia prestava servizio la banda cittadina.

Onorificenze. — Questa mattina nella sala terrena municipale fu consegnata una medaglia d'argento per benemerenza nell'istruzione al nostro direttore didattico, sig. Carlo Fattorello: furono anche fregiati di medaglie al valore civile i signori: Vizzotto Federico, Tracanelli Enrico, Cinzio Luigi e Tracanelli Antonio.

Mercati del Veneto

ADRIA, 12 — Andamento fermo invariato; affari limitati.

Grani da lire 22.50 a lire 28 — Granoni da 18.50 a 19.50 — id. pignoli da 19.75 a 20 — Segala da lire 21 a 22 — Avena da 21.50 a 22 — Fagiuoli da lire 20 a 31.50 — Risi da lire 35 a 45.

Tutto al quintale.

LIBRI

G. PETRUCCI. — *Manuale Wagneriano* — ritratto e decorazioni di A. Magrini. — Milano — Dott. Riccardo Quintieri editore — lire 7.50.

In una superba veste tipografica, che fa veramente onore al Quintieri, editore di grande coraggio e di alte idealità, è uscito in questi giorni un libro interessante ed utile: il *Manuale Wagneriano*, di Gualtiero Petrucci. Nella letteratura wagneriana nostrale, che è andata facendosi in questi ultimi anni abbondante e di qualche valore, mancava ancora questo tipo di pubblicazione: vale a dire una sintesi accurata e chiara di quanto si riferisce alla vita e alle opere di Riccardo Wagner, esposta in forma piana come guida allo spettatore, all'uditore e in generale all'amatore d'arte. Vi si è accinto il Petrucci, noto per la traduzione di larga parte dello epistolario wagneriano e per vari scritti sull'argomento. Per verità se l'A. si mostra ormai padrone della materia cui si è dedicato, manca sempre in lui il musicologo, che pure è indispensabile, se vogliasi parlare del colosso di Lipsia non diremo con vera competenza, ma con qualche serietà.

Così la parte di questo *Manuale* che vuole esporre i *Caratteri essenziali del dramma e dello stile wagneriano* è di una deficienza che fa sorridere anche i dilettanti, e oltr'Alpe farà ridere addirittura. Affermazioni come queste: «la melodia wagneriana... è una serie ininterrotta di contorni melodici, aventi più o meno carattere vocale...» (p. 42): — «spesso questa melodia perpetua è devoluta (sic) all'orchestra lasciando al cantante piena libertà (? !) nella sua declamazione musicale» (ivi): — «sostituendo alla declamazione propriamente detta la declamazione lirica, scandendo i versi e regolando l'intonazione a mezzo della notazione (??) musicale...» (ivi): — «La necessità di combinare frequentemente, i leitmotiv (sic) fra di loro in maniera simultanea (!) doveva costringere Wagner a servirsi dello stile fugato. E' innegabile che questo stile non riesce semplice, ma le sue complicazioni sono ingegnose (!!!)» (p. 43): — «la scelta della tonalità è in lui guidata dall'interesse drammatico e da considerazioni di dominio orchestrale (?!): una volta però, cominciata l'azione, la modulazione è perpetua (Accidenba!)» (ivi): — Affermazioni di questo genere tolgono ogni credito ad un autore di scritti di indole musicale.

Rimane il valore di compilazione e di notiziario che è notevole, e farà sì che questo bel volume potrà esser consultato utilmente, essendovi riassunta la biografia del Maestro e l'argomento e le cronologie di tutte le sue opere.

Le illustrazioni del Magrini sono eccellenti: alcuni dei quadri fuori testo, come l'*Incantesimo del fuoco* e la *Morte di Siegfried*, sono veramente suggestivi.

∴

MAGO BUM (*Mario Morais*). — *Girandolino.* — Romanzo umoristico per ragazzi. — Seconda edizione con 169 nuove illustrazioni a colori di GIB. — G. B. Paravia e C. ed. — Lire 3.

E' la ristampa, brillantemente illustrata, di un piacevole libro di Mario Morais, scrittore gradito ai ragazzi, cui si rivolge con garbata fantasia e con sana vivacità. E' anche, relativamente, di attualità, perchè narra romanzescamente la visita di un ragazzo all'Esposizione di Milano del 1906: e si sa che le grandi esposizioni in qualche cosa si rassomigliano, e il libro può quindi adattarsi a Torino....

Teatri e Concerti

Rossini

Anche ieri sera un bel pubblico applaudì la penultima rappresentazione di *Rigoletto*. L'opera verdiana si darà una volta ancora domani sera, protagonista il baritono concittadino sig. Romano Costantini.

Mercoledì sera andrà in scena la *Favorita*.

Goldoni

E' annunziata per questa sera la recita in onore di Giuseppe Sichel con la brillantissima *Coraly e C.* di Hennequin e Valabregue ove Sichel è uno stupefacente «Stefano Coraly». Vedremo il teatro gremito.

∴

La compagnia del Grand Guignol diretta da Alfredo Sainati e nella quale come prima attrice si segnala Bella Starace Sainati, darà solo quindici recite. Il repertorio si comporrà di quasi tutte produzioni nuove avendo già il Sainati acquistata in quest'anno la priorità di trentadue drammi e ventitre commedie.

L'abbonamento sarà di dodici rappresentazioni ai prezzi seguenti: Ingresso L. 6 — Sedie L. 6 — Poltroncine orchestra L. 9 — Poltrone L. 14 — Palchi, in proporzione. Sin da ieri sono incominciate le prenotazioni, le quali non dureranno aperte che a tutto domani. La prima recita avrà luogo giovedì 16 corrente.

Malibran

Questa sera si dà la bella commedia di Mario Morais: *L'avocato difensor*, della quale si ricorda i successi degli anni scorsi.

Imminente l'andata in iscena del nuovissimo lavoro di Pietro Ermanno Serena: *L'Anzolo d'oro*.

Ridotto

Questa sera la cantante lirica Lea Leggiadri farà il suo debutto.

Stasera pure e domani avremo l'ultima attualità del momento e cioè la 12. serie delle Film-Pathè Freres su Tripoli, comprendente gli ultimissimi avvenimenti sulla guerra italo-turca in Tripolitania.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Coraly e C.ie.
MALIBRAN ore 21 — L'Avvocato difensor.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert.
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Bacarol [illegible]

SPORT

La corsa podistica Milano-Torino

La partenza da Milano

Milano 12

Stanotte alle ore 23.30 fuori Porta Magenta venne data la partenza a 25 dei 45 inscritti per la gran marcia podistica di resistenza Milano-Torino, 140 chilometri. A nove chilometri dalla partenza si è formato il primo gruppo con in testa Colella, a 300 metri seguiva in gruppo serrato, alla cui testa era Pavesi, insieme a Silla del Sole. Dopo 18 chilometri l'ordine non era mutato. Gli arrivi a Torino, che avverranno alle cascine Marchese, si prevedono per oggi alle ore 15.

L'arrivo a Torino

Torino, 12

Una folla numerosa si è riversata oggi alla cascina Marchese presso la Barriera Milano, per assistere all'arrivo della corsa di marcia Milano-Torino. La giornata sportiva è stata favorita da un tempo splendido. E' giunto primo al traguardo Colella Gaetano, dell'Unione Sportiva Milanese, impiegando ore 16,7'49" 3/5. Secondo Pavesi Donato della sportiva Pro Gorla, in ore 16,22'37" 4/5. Terzo Villa del Sole di Roma, soldato del 27.o fanteria, in ore 17.16'29" e 4/5. Quarto Ghizzoni dell'Agamennone di Milano.

Sciarada a premio

Il mio primiero non dubita mai,
Il mio secondo non ignora mai -
Asil di Frati silenzioso e pio
E' il tutto mio.

SARTINO.

∴

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 2 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 17 novembre.

Fra i solutori estrarremo a sorte: NELLO IMPERO DI MENELIK di *Arnaldo Cipolla*, e LA CASA DEL TERRORE di *Richard Marsh*.

∴

Soluzione della precedente Sciarada:

CAMBI - ALI — CAMBIALI

Solutrici: Clara Pollice, Maria Barinetti, Enrichetta Rizzo, Maria Zilli, Luigia Lardera, Emma Cludy *di Venezia*.

Luisa Visentini Bolognesi di Treviso, Nora Schiavi di Dolo, Attilia Fersnoch di Treviso.

Solutori: — Nazario de Mori, Giuseppe Polese, Rocchi Pietro, Antonio Giovannini, Hermann Cloudy, *di Venezia*.

Lorenzo Marcadella di Vallonara, Borini Claudio di Vicenza.

∴

Riuscirono premiati i signori Pietro Rocchi e Clara Pollice di Venezia.

Sciarada a premio
del 13 Novembre 1911

Ultima ora

Il capo dello Stato maggiore turco ucciso a Sidi Mesri

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli che è accertato che l'ufficiale superiore turco caduto nella giornata di Sidi Mesri, quasi presso le nostre trincee, era Fethi Bey, il capo dello stato maggiore delle truppe turche, che da Parigi, dove era in qualità di «attaché» militare, era stato inviato a Tripoli per dirigervi le operazioni di guerra.

Fethi Bey era riuscito facilmente a passare per la frontiera tunisina e si era recato al campo di Ain Zara con una forte somma per pagare i regolari turchi.

In suffragio dei caduti in guerra

Genova, 12

A cura della direzione diocesana delle opere cattoliche alle ore 10 nella chiesa della Santissima Annunciata fu celebrata una messa in suffragio dei caduti in Tripolitania e in Cirenaica.

Assistevano le associazioni cattoliche diocesane e della città, delle quali oltre 70 con bandiera, gli istituti di educazione, parecchie autorità e notabilità e circa 5000 cittadini.

Il Salmo *Miserere* fu cantato a gran voce dal popolo con effetto imponente. Alla porta del tempio sovrastava una epigrafe di circostanza dettata dall'abate Serafino.

Dopo l'accordo franco-tedesco

Berlino, 12

E' noto che il Reichstag si è riservato di continuare la discussione dell'accordo franco-tedesco alla commissione del bilancio. Nondimeno il governo da parte sua persiste nel dichiarare che il trattato non ha bisogno dell'approvazione del Reichstag.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive in proposito: Anche nei paesi di regime parlamentare vi sono trattati di cui i parlamenti non conoscono il testo, per esempio, del trattato segreto franco-spagnuolo. Anche in questo paese dunque gli affari esteri sono nelle mani del governo.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4,45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 26

JACK STEELE

Un marito per procura

La piega inaspettata assunta dalla misteriosa avventura in cui era stato trascinato lo preoccupava soltanto e in quanto che gli formava le prove della sua complicità nel delitto di Hertford. La brutalità di quella evidenza di cui si accorgeva di non dubitare più a lungo, lo aveva colpito come la brusca rivelazione di un fatto contro cui insorgevano ribelli il suo amore e la sua cieca fede nella donna che lo aveva ispirato. Sì, egli amava Dorotea, l'amava con tutte le forze dell'animo, con tutto l'ardore dei sensi, di un amore più forte di qualunque sospetto, vittorioso di qualunque ostacolo! L'amava come una sorella minore, come una creatura debole e oppressa, un'innocente degna di stima, di conforto, di affetto e di protezione!

E cedendo poco a poco al fascino di quella dolce figura femminile che gli sorrideva attraverso il velo di lacrime, le amare lacrime che si rimproverava adesso di non aver asciugato coi suoi baci, Garrison dimenticò per incanto la progettata visita al negoziante di sigari che s'era giurato d'interrogare intorno alla famosa scatola dell'ucciso di Hertford. Assorto nei suoi pensieri egli camminava come spinto da una mano invisibile, diritto dinanzi a sè, estraneo al mondo e a quanto lo ricondava sognando ad occhi aperti un roseo futuro, senza avvertire forse che il presente non si annunziava sotto lieti auspici! nè giustificava in alcuna maniera troppe dolci speranze.

L'insegna stampata a grossi caratteri sopra un portone a vetri e che stava a indicare ai passanti la sede di una banca, una delle principali e più sicure banche di Londra, lo strappò bruscamente a quella specie di estasi di cui certo avrebbe arrossito il poliziotto in cerca d'impiego che noi abbiamo presentato ai lettori nelle prime pagine del nostro romanzo. L'insegna così concepita: «si ricevono in deposito gioielli ed altri oggetti preziosi» bastò a rammentare al pseudo marito della signora Fairfax ch'egli recava per le strade popolose di una grande città, a rischio di perderle o di farsele rubare, due ricche collane che non gli appartenevano ma di cui gli era stata affidata la responsabilità. Non era forse onesto e prudente, meglio per lui e per tutti, che egli consegnasse alla cassaforte della solida azienda il tesoro di cui ignorava la provenienza e che poteva venirgli reclamato da un momento all'altro?

Appena liberato dal grave peso, appena cioè il cassiere della banca depositi gli ebbe rilasciato la regolare ricevuta dell'involto che aveva tanto maledetto nel segreto del suo cuore, Veroni Garrison respirò a pieni polmoni. Alleggerito di quel tesoro, gli parve tosto di ritornare un altro uomo, di ritrovare sè stesso.

Ma intanto, per una naturale associazione ideale, le collane gli avevano richiamato alla mente Wicks, l'«Assurance Life Company» e l'impegno che lo legava per un tempo determinato verso coloro dai quali aveva percepito una prima indennità e che gli avrebbero sborsato in seguito il grosso stipendio pattuito. Per guadagnare quel danaro, una somma vistosa, gli era indispensabile mantenere anzitutto la promessa formulata verbalmente all'agente della Compagnia e spedire alla Compagnia medesima una pronta e completa relazione delle prime indagini eseguite. Ora, sebbene lontano le mille miglia dal voler mancare alla sua parola per quanto cioè deciso a compiere da galantuomo la sua missione, egli non poteva nascondersi che il compilare una tale relazione nelle singolari circostanze in cui si trovava costituiva per lui un terribile imbarazzo.

In quali termini avrebbe redatto il suo rapporto? Di quali frasi si sarebbe servito? Dir subito tutta quanta ed esattamente la verità non equivaleva forse a perdere la donna che voleva salvare a tutti i costi? Senza dubbio, pel momento almeno, le apparenze condannavano Dorotea Fairfax come complice nell'oscuro dramma che aveva travolto il povero Hardy, ma che le apparenze ingannano è un proverbio vecchio come il mondo e poteva essere benissimo che malgrado le apparenze contrarie Dorotea Fairfax fosse innocente, ed egli non si sentiva il coraggio di tradirla accusandola prima del tempo e togliendole il mezzo di purificarsi ai suoi occhi, agli occhi del mondo e della legge. A peggio andare, se proprio «sua moglie» fosse colpevole, ebbene, c'era sempre il tempo di riparare all'insufficienza di una prima informazione con informazioni più ample, più consentanee alla brutalità dei fatti. Per cominciare si sarebbe accontentato di dire a Wicks che, secondo lui, Hardy era morto di morte naturale, che Scott, Carlo Scott, indiziato come probabile autore di un criminale tentativo in danno del defunto, si prestava ai malevoli giudizi degli esperti: ma che in fondo occorreva ancora indagare, approfondire le ricerche, discutere le prove pro e contro, prima di pronunciare una conclusione definitiva.

E fu così che, in pace con la sua coscienza, tranquillo sulle conseguenze di una misura capace di comprometterlo e sopratutto di compromettere la signora Fairfax, Garrison si avviò in direzione del luogo dove Wicks gli aveva dato recapito osservando con la massima indifferenza che l'«ombra» lo seguiva a breve distanza.

Vedutolo entrare, il piccolo signor Wicks lo accolse esclamando col suo sorrisetto ambiguo:

— Ben arrivato, signor Garrison! Che notizie mi portate? Che cosa avete scoperto?

— Le notizie che vi porto non sono molte, signore! — rispose egli arrossendo lievemente. — Per adesso, purtroppo, non ho ancora scoperto nulla di positivo. Mi pare però, e non credo d'ingannarmi, che il verdetto del pretore corrisponda perfettamente al vero. Il signor Hardy dev'essere morto di morte naturale e per quanto lo Scott sia un esaltato, uno squilibrato, un individuo insomma predisposto al delitto, io ritengo che non abbia partecipato menomamente alla fine del signor Hardy.

— Ah!... Ma ha o non ha la mania della ricchezza, questo Scott?

— In quanto a questo, sì.... Non sogna, non aspira, non vagheggia che denaro. Ma la sua è una mania ingenua, di cui parla con tutti e che confessa con tanto candore da disarmere anche il più male intenzionato a suo riguardo.

— Ma ha disposizioni al delitto, avete detto?

— No, non ho detto precisamente così! Ho detto semplicemente che è un fanatico, un esaltato, assetato di ricchezza.

— Dovendolo giudicare, lo accusereste voi?

— No. Il poco che ho indovinato sul conto suo non mi autorizzerebbe ad accusarlo. Del resto, ripeto, l'assenza completa di ogni indizio di violenza sul morto esclude l'ipotesi di un assassinio.

— Ma ammesso che si trattasse di delitto, in che modo lo si sarebbe perpetrato?

— Se vi fu assassinio, esso non può essere stato compiuto che a base di veleno.

— Benone!.... Avete visto gli oggetti trovati in possesso del morto?

— Sì.

— Quali sono?

Qui Garrison enumerò e descrisse minutamente gli oggetti esaminati nell'ufficio del dottor Pike, compresi i sigari di cui tuttavia tacque i particolari più interessanti.

Dopo averlo ascoltato attentamente Wicks riprese:

— E dato che l'Hardy sia stato avvelenato, qual'è il veleno che gli si sarebbe somministrato? Se ne rinvennero le traccie nei cibi e nelle bevande trovate nella sua camera?

(Continua)

Banca Veneta di Depositi e C.C.

Societa Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 31 Ottobre 1911

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	642,343	—		
2. Effetti cambiari in portaf. »	19.101,827	38		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	11,666	02		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	200,606	65		
6. Riporti . . . . »	3,921,510	65		
7. Valori diversi . . . . . »	436,692	84		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,050,105	—		
9. Banche e corrisp. diversi »	3,034,159	28		
10. Beni stabili . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—	32,848,911	82
12. Depositi liberi . . . . . »	2,970,865	90		
13. Dep. a garanzia sovv.e C.C. »	468,587	35		
14. Depositi a garanzia cariche »	79,500	—		
15. Depositi diversi . . . »	4,900,865	60		
16. Titoli a Riporto . . . . »	4,545,192	—		
17. Debitori in Conto Titoli . »	6,139,200	—	19,104,210	85
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut. »	495,202	95		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	292,789	84	787,992	79
Totale L.			52,741,115	46

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . »			779.960	75
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	19.977,914	17		
4. Cred. in C.C.disp. senza int. »	218,933	94		
5. Creditori in C. C. non disp. »	81,111	97		
6. Banche e Corrispond. div. »	6,929,069	47		
7. Effetti a pagare . . . . »	15,949	89		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	4.257	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	287,351	40		
10. » » Esattoriale »	83,577	65	27,598,195	95
11. Depositanti diversi . . . »	8,419,818	85		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	4,545.192	—		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	6,139,200	—	19,104,210	85
14. Risconto Esercizio 1910 . »	202,216	05		
15. Utili lordi del cor. Esercizio »	1,056,531	82	1.258,747	87
Totale L.			52,741,115	46

Venezia, 8 Novembre 1911.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. Parenzo
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 O|O** in conto libero.

3 O|O in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1|2 O|O in conto vincolato non meno di 6 mesi.
3 1|2 O|O in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinata a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede ***Telefono N. 180***
Esattoria Comunale » » ***271***
Succursale Padova » » ***211***
Esattoria » » ***110***

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

ANNO CLXIX — N. 315

Martedì 14 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Mentre si attende un'azione navale decisiva
Artri attacchi ai nostri posti avanzati respinti
Il nemico si prepara ad un assalto generale?

Acqua di Melissa

Dobbiamo ritornare sopra un argomento che abbiamo già toccato in queste colonne a proposito della nostra spedizione e che è diventato ormai d'urgenza suprema. E vi torniamo non perchè la nostra voce possa giungere immediatamente a Roma e da Roma a Tripoli, ma perchè speriamo che ad essa altre si uniscano non meno concitate e pressanti, e perchè l'opinione pubblica è con noi.

L'opinione pubblica stavolta è formata da tutti coloro che hanno figli, fratelli, padri, fidanzati, mariti, laggiù alle trincee, e da tutti coloro che vedono nella nostra impresa l'avvenire e il prestigio della patria. L'opinione pubblica è dunque oggi, per miracolosa concordia, l'opinione dell'Italia intera.

E l'Italia si domanda inquieta e pensierosa a quali rischi noi vogliamo esporre il nostro onore e la vita dei fratelli nostri per un'incredibile ostinazione, per una cieca caparbietà in alcune premesse sentimentali, che costaron l'esistenza, che vollero dire il martirio, lo sgozzamento, l'assassinio dei nostri audaci ed eroici soldati. Queste premesse sentimentali ci portarono a credere di aver di fronte a noi un esercito regolare, educato all'europea, con perfetta cognizione delle norme sacre alle quali un soldato non può venir meno; supponemmo che arabi e turchi avessero familiarità con la Convenzione di Ginevra e, meglio ancora, fossero zelanti nell'osservarne le disposizioni.

Per tale errore si cominciò col bombardamenti benevoli rispettando le moschee, le case, i punti di riunione, accanendoci appena contro i forti vuoti, simboli di ostilità; poi lasciammo approdare e scaricare un piroscafo turco zeppo di fucili e di munizioni; poi distribuimmo orzo ai miserabili e cariche agli abbienti, dando nome e potere di Sindaco ad Hassuna Caramanli; poi fummo presi alle spalle, traditi, fucilati a bruciapelo, macellati, squartati e accecati, e caddero sotto i colpi assassini i generosi giovani, ai quali non bastaron le ferite ardenti e sanguinanti per avere salva la vita; e arabi e turchi sgozzarono e decapitarono quelli che eran caduti e quelli che li sostenevano, e il guerriero sacro che ha già dato il suo sangue e non può più difendersi e l'infermiere pietoso che ne benda la piaga o ne raccoglie il respiro.

Allora ci decidemmo a fucilare qualche centinaio di quei briganti: per fucilarli occorreva che fossero colti sul fatto, cioè che avessero già menato strage fra i nostri; se erano semplicemente armati, semplicemente minacciosi, si facevan prigionieri e si deportavano. Curiosa, inesplicabile interpretazione dello stato di guerra! interpretazione pericolosa se il nostro nemico fosse europeo e civile; pericolosissima, fatale, di fronte a un nemico il quale intende la guerra come massacro ad ogni costo, il tradimento come arma, l'insidia infaticabile come mezzo più spiccio e sicuro.

E anche questa nostra breve opera di repressione blanda è cessata: di fucilazioni e di deportazioni non si ode parlare più. Il governo o il comando generale o l'uno e l'altro insieme, sono rimasti intimiditi dalle voci della stampa «neutrale» che ci accusava di «orrori». Gli assassini della penna a Londra, a Berlino e a Vienna hanno salvato gli assassini dell'oasi e della città di Tripoli.

E d'improvviso si apprende, — lo han telegrafato il Barzini al *Corriere*, e il telegramma è stato trattenuto ma non distrutto dalla censura, epperò dice ancor meno della verità, e il Bevione alla *Stampa* — d'improvviso si apprende che protetti dalla nostra colossale dabbenaggine, all'ombra della nostra favolosa bontà, si annidano ancora dentro Tripoli ventimila arabi! e che armi e munizioni sono ancor nascoste nella città, e che dalla città al deserto è uno scambiarsi di segnali notturni... Una situazione simile ha preceduto il macello dell'11.° bersaglieri. Il nostro corpo di spedizione a Tripoli somma a venticinquemila uomini; venticinquemila uomini con ventimila traditori capaci di tutto alle spalle e col nemico di fronte non possono sostenere una situazione... Tutte queste ci paion considerazioni da farsi prima di abbandonarci al nostro cancrenoso sentimentalismo e alla nostra giovanil paura dell'opinione del sig. Stead.

Ora, è qui il caso di domandare al governo: quale obiettivo ci siam prefissi andando a Tripoli e in Cirenaica? Quello di far piacere al *Berliner Tageblatt*, alla *Neue Freie Presse*, al *Simplicissimus* e al *Graphic*, o quello d'impossessarci del vilayet e di stroncare robustamente e definitivamente la resistenza dei briganti che lo occupano? Dobbiamo noi tener conto degli interessi altrui o dei nostri, delle altrui contumelie o della vita e dell'onore dei nostri maravigliosi soldati?

Finora non abbiam capito bene; ossia abbiam capito che alle convulsioni isteriche e alle smargiassate di quattro ladroni della stampa internazionale, il Governo dà un'importanza che finirà col coprirlo di ridicolo. Il governo inglese gocciolava di fango, all'epoca della guerra del Transwaal, di fango lanciatogli da tutta la stampa europea: il governo inglese lasciò dire, lasciò cantare, infierì crudelmente e qualche volta inutilmente sui nemici, e si prese il Transwaal. In Italia basterà un telegramma del *Central News* a paralizzare l'azione necessaria delle nostre armi e con la spada fra le mani ci lasceremo colpire alle spalle per stare ad ascoltare il gridio dei ranocchi?

Siamo ormai di fronte alla guerra e alla guerra coloniale; ma disgraziatamente i soli che dànno a questo aggettivo il suo terribile e implacabile significato sono i nemici; noi ci balocchiamo ancora a raccogliere i bambini, a rispettar le donne, a curare gli arabi feriti che per ringraziamento sputano in faccia ai medici, a far proccesi con Hassuna Caramanli tra i giudici, a ricevere sommissioni di capi arabi ch'entrano in città per veder come ce la passiamo e per incuorare quelli che ci assassineranno domani; e sopra tutto trattiamo bene l'oasi e i suoi palmizi, da cui pendono invece di datteri gli arabi tiratori scelti. Noi ci balocchiamo!...

Delle forche non abbiamo ancora udito parlare; delle necessarie demolizioni di case e di abitanti, dell'incendio o della rasata a terra di tutta l'oasi, delle fucilazioni in massa, femmine comprese, sistema Pélissier, non si osa neppur pensare. E si noti: ci si arriverà, ci si dovrà arrivare, ci son passati tutti, francesi, inglesi, olandesi, belgi, tedeschi. Ma questi cominciavano logicamente dal capo; noi cominciamo dalla coda: la clemenza, quella clemenza che si potrebbe largire a Hassuna Caramanli quando Hassuna Caramanli fosse il solo arabo del vilayet.

Abbiam dichiarato guerra alla Turchia e ci troviamo gli arabi di fronte. Chi sono gli arabi? Orde di predoni, tribù di fanatici feroci, bestie subdole e sanguinarie, che non han nulla di comune con un esercito regolare e si servon del coltello meglio che del fucile. Noi applichiamo loro le norme della Convenzione di Ginevra riveduta e migliorata dal nostro sentimentalismo cronico. E la guerra si prolunga, i soldati italiani son bersagliati notte e giorno, e per le strade di Tripoli nostra bisogna guardarsi come in un bosco occupato da bande di strangolatori, e gli stessi generali son fatti segni a colpi di fucile degli assassini.

E' lecito chiederci, con l'animo trepidante per l'onore d'Italia, per la vita dei nostri fratelli eroici, fin quando ci baloccheremo a questa maniera, fin quando useremo acqua di melissa invece di corda e di piombo.

Facciamo voti ardenti che una pronta diversione nel Mar Egeo abbia a rintuzzare la pazzesca e criminosa resistenza della Turchia; perchè se vogliamo giungere al nostro scopo battendoci soltanto nel vilayet di Tripoli, dovremo arrivare alla repressione in massa, senza quartiere e senza distinzione; ma con le tipiche esitanze e i pudori femminei di cui siamo capaci, ci arriveremo solo il giorno in cui qualche reggimento sia stato annientato e tradimento dei fratelli di Hassuna Caramanli; e la vita dei nostri soldati è troppo cara perchè serva di trapasso e di prefazione al vero sistema di guerra chè occorre nell'oasi e dintorni.

Luciano Zùccoli

Intorno all'azione navale
L'Italia agirà nel momento opportuno

Roma, 13

(So.) — *L'interesse del momento è concentrato nelle notizie contradditorie che vengono pubblicate circa l'azione navale dell'Italia nel conflitto italo-turco.*

La Tribuna *pubblica il seguente dispaccio di fonte turca da Parigi: «La* Information, *in un telegramma da Costantinopoli, pubblica la notizia che Mitilene è stata bombardata dalle navi italiane».*

Assunte informazioni in proposito, la notizia non è stata confermata. Si è anche aggiunto che doveva essere una invenzione giornalistica molto spiegabile, del resto, visto che tutto il mondo è in attesa o nel timore di una energica azione della squadra italiana. Probabilmente, dunque, tale notizia fa il paio con l'altra del tutto opposta che circola in alcuni ambienti pseudo-politici, nei quali si afferma che le navi italiane rientrerebbero invece a Taranto. Questa supposizione mi è stata oggi confermata da un alto personaggio che ho interrogato circa le fasi attuali del conflitto italo-turco.

— Sono da escludersi, mi ha detto il personaggio in parola, nel momento attuale, tanto le notizie di un'azione spiegata dalle nostre navi nell'Egeo, come l'affermazione che la nostra squadra rientri a Taranto rinunciando a qualsiasi operazione. La notizia di fonte turca che le navi da guerra italiane abbiano bombardato l'isola Mitilene non è che una variazione di più del «bluff» turcofilo.

— Ma, ho interrotto, avverrà l'allargamento delle operazioni guerresche della nostra flotta?

— E' necessario, per conoscere le intenzioni del governo, riferirsi alle dichiarazioni ufficiali fatte dal governo italiano. La nota inviata dall'Italia alle Potenze, per affermare piena ed assoluta la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, potè sembrare forse prematura, ma il governo ricorse a ragion veduta a tale mezzo per tagliar corto a tutti i tentativi turchi di mettere in dubbio l'avvenuta occupazione. Orbene, comunicando la nota alle Potenze, il nostro governo dichiarava che la guerra sarà condotta a fondo con tutta la dovuta energia. Tale impegno sarà mantenuto; però il solo governo è giudice del momento in cui dovranno essere usati i mezzi ai quali intende ricorrere. Il governo si preoccupa anzitutto della necessità di non creare complicazioni. Un comunicato ufficiale dichiarò già che nessuna opposizione è venuta dalle Potenze circa l'azione navale nell'Egeo; siamo noi, è l'Italia che vuole attendere il momento opportuno e le condizioni adatte per agire. I limiti della nostra azione sono indicati dalle dichiarazioni fatte nei rispettivi parlamenti dai presidenti dei Consigli d'Austria-Ungheria. Noi eviteremo di creare delle operazioni guerresche suscettibili di produrre una ripercussione nei Balcani e non toccheremo perciò le coste turche dell'Adriatico e dell'Jonio. A tale impegno l'Italia manterrà fede, evitando ogni complicazione di carattere internazionale. E' sufficiente un esempio per dimostrare tale necessità. Se una azione navale sulle coste turche di Europa provocasse lo scoppio di una insurrezione in Macedonia e in seguito a tale insurrezione la Bulgaria sorgesse in armi contro la Turchia, l'Austria dovrebbe intervenire e sorgerebbe allora quella complicazione di carattere internazionale che l'Italia si propone invece di allontanare, poichè il suo programma è il mantenimento dello «statu quo» nei Balcani. All'infuori però degli impegni assunti, il governo italiano ha le mani completamente libere e se ne varrà quando riterrà necessario ed opportuno. Su questo punto, ha concluso il personaggio che interrogavo, non è possibile dire di più.

Commentando il comunicato Stefani che smentiva quanto alcuni giornali avevano affermato, esserci cioè le potenze estere opposte all'azione della flotta italiana nel Mare Egeo, la Tribuna *scrive: Non è più un segreto per alcuno ormai che la rapida azione dell'Italia su Tripoli ha scalzato dalla sua base l'accordo che si era stabilito alla chetichella fra la Porta e alcuni nuclei di capitalisti stranieri perchè l'Italia venisse a trovarsi di fronte al fatto compiuto di una occupazione economica e finanziaria che avrebbe costituito, così almeno si pensava a Costantinopoli, una inespugnabile trincea dietro alla quale il governo ottomano avrebbe potuto continuare a resistere alle legittime domande dell'Italia, sventolando la bandiera di un trattamento equanime verso tutte le amichevoli cooperazioni al rinascimento della Tripolitania e della Cirenaica. Gli interessi così offesi si sono trovati così coalizzati nel diffondere tutte le notizie capaci di fomentare la resistenza armata dei turchi e il fanatismo religioso degli arabi, ma la nuovissima fola della opposizione delle potenze a una nostra azione nell'Egeo, diramata dai portavoce di tutti gli interessi offesi, se varrà a prolungare il dominio del comitato Unione e Progresso, non ancora sazio e bisognoso di impero, non potrà che rendere più dannoso il risveglio e più amara la delusione del popolo ottomano. L'Italia gode piena libertà di movimenti militari e li eseguirà quando, come e dove lo riterrà opportuno, agli alti fini che è sempre fissa di raggiungere. Costretta dalla Turchia ad agire militarmente, l'Italia non si arresterà se non quando il decreto di annessione sarà stato riconosciuto dal governo ottomano; ma il momento di agire decisamente non sarà dettato nè dalla impazienza della opinione pubblica nè dalle menzogne della stampa a noi ostile. Perciò, conclude la* Tribuna, *il comunicato Stefani non può che essere accolto dagli italiani con la soddisfazione con cui vengono accolte le attestazioni di forza e di affidamento di azioni risolutive.*

Altri due attacchi dei turchi respinti dai nostri

Tripoli 13

(Ufficiale). — *Ieri di buon mattino venne attaccato il nostro fronte meridionale, tra la caserma di cavalleria ed i pozzi di Bu-Meliana. L'attacco fu eseguito da un battaglione di regolari turchi, sostenuti dall'artiglieria, ma dovette arrestarsi a seicento metri dalle nostre posizioni, respinto essenzialmente dalle nostre artiglierie. I turchi lasciarono sul terreno cinque morti, tra cui un ufficiale, e trasportarono con loro molti feriti. Noi avemmo due feriti leggeri.*

Verso le 14 si pronunziò un altro attacco simile, respinto dalle nostre truppe, senza subire perdite. Sull'entità delle forze del nemico non si possono avere che scarse informazioni per ragioni di rigorosissime misure prese dai turchi contro chiunque sia sospettato di spionaggio.

Come si svolse l'attacco
Le cannonate della "Sicilia,,

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 12, ore 17: Stamane all'alba la città fu svegliata da un vivissimo cannoneggiamento. A tratti giungeva anche l'eco di una vivissima fucileria. L'artiglieria e la fanteria turca attaccavano, essendo piazzate sulla linea a sud-est di Bu-Meliane. Subito dopo le dune tutte, anche verso sud-ovest, apparvero coronate da truppe nemiche e per tre quarti d'ora, esse inviarono contro le nostre linee un fuoco nutritissimo. Al fuoco dei turchi (gli arabi stamane non parteciparono all'azione) risposero l'82 fanteria e quattro batterie da campagna, che inviarono sulla linea avversaria una pioggia violenta di granate di *shrapnels*.

Le canne dei cannoni, per i tiri rapidissimi, erano divenute scottanti, ma l'effetto di questi furono immediatamente palesi. I nemici ripiegarono, lasciando molti morti sul terreno e dirigendosi verso Levante. Intanto le loro mosse eran segnalate alle navi, e la *Sicilia* iniziò il fuoco. Il primo colpo sparato con l'alzo di circa 6000 metri, cadde in mezzo alla colonna nemica, producendo un effetto disastroso. Altri colpi seguirono, voltando in fuga la ritirata. Le nostre truppe uscirono dalle trincee, operando una ricognizione fino alle dune occupate dai turchi.

L'inutilità degli atti di clemenza verso gli arabi traditori

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Tripoli che l'epurazione di una parte della nostra oasi dà modo di constatare che gli atti di clemenza sono inutili. Infatti i nostri carabinieri, perquisendo una catapecchia da dove erano partiti colpi di fucile, hanno scoperto tre arabi che indossavano indumenti forniti loro dalle nostre autorità, a cui si erano rivolti per soccorsi, dicendosi amici nostri ed in estrema miseria.

In un tugurio furono sorpresi altri arabi che preparavano delle stuoie entro cui erano nascosti dei fucili. Si sono trovati fucili nascosti nelle coperture dei tetti, armi abbandonate dai detentori in fuga, all'apparire dei nostri.

I nuclei di regolari turchi che si sono riuniti innanzi a Tripoli, poco distanti l'uno dall'altro, pare non abbiano portato alcun convoglio per mancanza di quadrupedi. Nel pomeriggio di ieri il generale Caneva ha presieduto ad una riunione di generali. La città si mantiene tranquilla. Furono tratti in arresto due facchini che avevano nascosto una cassa di cartuccie.

Situazione ottima a Bengasi

Roma, 13

Il *Messaggero* pubblica che in una lettera scritta da un alto funzionario italiano residente a Bengasi, e indirizzata alla famiglia, in data 7 novembre, questi si duole che «non ci sia nesuno qui a Bengasi per chiarire sui giornali la buona situazione in città... Ferve tutto intorno, aiutato da un magnifico tempo, caldo e sereno, il lavoro militare di baracche, tende, trincee e fortificazioni. La città intanto riprende il suo aspetto normale. La calma è rientrata nell'animo di tutti. Tutto fa credere che assalti seri degli arabi in Bengasi non ci saranno... La salute pubblica non potrebbe essere migliore e per conservarla tale tutte le precauzioni maggiori si stanno prendendo».

L'augurio dell'addetto militare inglese per la vittoria delle nostre armi

Tripoli, 13

(Ufficiale). — *Gli addetti militari lasciarono stasera Tripoli. Ieri, durante un ricevimento al palazzo del Governatore, per la ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia, il colonnello Grant, addetto militare inglese, prese la parola a nome dei suoi colleghi, e disse di essere lieto di assistere alla prima festa nazionale nella nuova provincia italiana. Soggiunse che la neutralità gli proibisce di augurare la vittoria, «ma posso augurare una pace onorevole per le armi italiane».*

Maggiore medico turco arrestato

Tripoli 13

Si arrestò il maggiore medico israelita Matalon. Egli riferiva la situazione del nemico insostenibile.

Imminente assalto generale alle nostre trincee di Tripoli?

Roma, 13

(So.) — *Notizie dalla Tunisia recano essere imminente un grosso combattimento a Tripoli. Gli indigeni di una parte della Tripolitania si sarebbero uniti ai turchi. Gabes, la estrema città tunisina prossima alla Tripolitania, è diventata un ottimo punto di operazioni di guerra. Apparentemente gli arabi sono tranquilli. Non si parla degli arabi tunisini, ma degli arabi emigrati dalla Tripolitania in causa del pessimo raccolto di quest'anno. Tuttavia ad un attento osservatore non può sfuggire un via vai di arabi che dimostra come vi siano dei preparativi per una nuova offensiva contro l'oasi di Tripoli. Alle nostre operazioni offensive che hanno portato innanzi la nostra ala sinistra, i turchi rispondono con una serie di attacchi. Questo nuovo stormeggiare di colonne turche e di bande arabe, significherebbe un prossimo tentativo di gran di proporzioni da parte ottomana. Due fatti indicherebbero che il tentativo rappresenterebbe il massimo sforzo: la partecipazione dei turchi agli ultimi fatti d'arme e l'arrivo di contingenti dalle più lontane regioni della Tripolitania. Si vuole difatti che siano giunti ad Ain Zara circa diecimila tra arabi e berberi, parte dei quali provenienti dal Fezzan. E' probabile che turchi siano indotti, così dal numero come dalla impossibilità di nutrire e di tenere per lungo tempo unite queste tribù, a dare un nuovo assalto generale contro le ben munite trincee italiane dell'oasi di Tripoli.*

I turchi si riforniscono di viveri e munizioni attraverso la frontiera tunisina

Roma, 13

La *Vita* scrive: Informazioni da Tripoli confermano che al campo turco si sono avuti di recente ampi rifornimenti di viveri, munizioni ed armi. Il fatto può ritenersi vero e però è da osservare come le potenze amiche confinanti con la Tripolitania abbiano un vero interesse a rendere più attiva la loro sorveglianza per impedire che si continui in questo vero contrabbando, contrario alle convenzioni internazionali esistenti. Peggio sarebbe ancora se da porti europei si lasciassero compiere le spedizioni che per la natura e la destinazione dovrebbero essere assolutamente vietate. Ormai, continua la *Vita*, tutti debbono essere convinti che l'Italia è ben decisa a continuare la guerra e può continuarla, ma con ciò non si fa che prolungare una situazione internazionalmente pericolosa e che crea gravi responsabilità. Appunto in considerazione di questo pericolo generale, il nostro paese è disposto a contenere per quanto sarà possibile le operazioni militari entro i confini della Tripolitania, ma anche per questo suo esempio ha diritto che le altre potenze eseguano quanto è doveroso sia fatto da neutri.

I Giovani turchi "lavorano,, a Nizza

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Nizza che è stato scoperto colà la sede di un comitato giovane turco il quale spedisce continuamente ufficiali turchi a Tunisi per via di mare, Nizza, Ajaccio, Djerba, Sfax, per la Tripolitania. Questo comitato è composto di militari e diplomatici e possiede una cassa ben fornita e lavora in modo attivissimo tanto che la sua azione non è sfuggita nè alle compagnie di navigazione sui cui piroscafi viaggiano gli ufficiali maomettani nè alle autorità locali.

Se la notizia è vera, aggiunge il giornale, è sperabile che il governo francese in omaggio alla lealtà e alla neutralità dichiarata prenda i provvedimenti del caso.

Contro la rottura delle regole di neutralità

Roma, 13

Il *Messaggero* pubblica: Se non siamo male informati, il nostro governo ha richiamato l'attenzione dei governi amici, su alcuni fatti che si sarebbero verificati ai nostri danni nell'attuale conflitto con la Turchia, e che per buona regola della neutralità non dovrebbero ripetersi in seguito. Su tale argomento il ministro degli esteri avrebbe emanato precise disposizioni ad alcuni nostri rappresentanti diplomatici all'estero.

Circa pretesi dissidi tra ministri

Roma, 13

Il *Messaggero* pubblica: L'on. ministro Sacchi è da qualche tempo costretto a rimanere a Cremona per una lieve infermità per la quale ha subito anche un piccolo atto chirurgico, ma che non gli ha impedito di partecipare all'andamento delle cose politiche ed alla gestione del suo dicastero. Ormai però l'on. Sacchi è quasi completamente ristabilito e tra brevi giorni sarà di ritorno a Roma. Cade quindi ogni voce di pretesi dissidi tra l'on. Sacchi ed i suoi colleghi di gabinetto.

Le tristi condizioni del nemico rivelate da un disertore turco

Tripoli, 13, ore 13.16

(Ufficiale). — *Notte e mattina tranquille. Un soldato turco disertore afferma che partendo da Gharian, le truppe turche abbandonarono parte delle loro mitragliatrici. Informa inoltre che nel campo turco infierisce il colera e difettano i medicinali. A Gharian 40 colerosi erano stipati in una sola camera; gli altri si trovavano ricoverati sotto tende; ad Azizia lo stesso. Vi sono abbondanti munizioni da guerra, ma scarseggiano i viveri e manca l'affiatamento con gli arabi. Tutte le truppe sono partite per Tripoli: quindi si troverebbero all'oasi cinque battaglioni, formanti un totale di circa duemila uomini, duecento di cavalleria e tre mitragliatrici, sei pezzi da montagna e sei da campagna. Di questi afferma che certo ne sono stati portati a Tripoli quattro. Non ha visto pozzi interrati o altrimenti rovinati.*

Il cacciatorpediniere Dardo *è tornato da una sua esplorazione lungo la costa di ponente, fino alla frontiera di Tunisi, senza incontrare e vedere alcun segno di contrabbando. Verso la frontiera ha bombardato il fortino turco di Forona, distruggendone la copertura e fugandone la piccola guarnigione e probabilmente cagionando perdite.*

Da Bengasi, Derna e Tobruk dove stanno arrivando nuove truppe, telegrafano che la situazione è immutata. Si è iniziato il periodo delle pioggie.

Il riordinamento dell'ospedale di Tripoli

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che dal giorno 11 novembre l'ospedale della Seledia (Municipio), è intitolato a Re Vittorio Emanuele. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* si è recato a visitarlo. Se le beneficenze di un popolo ne indicano il grado di civiltà — scrive il corrispondente — l'ospedale turco dimostra appieno quella dei suoi padroni. Esso era semplicemente nefando. Soltanto ora, grazie alle cure del direttore dott. Barba, dell'assistente dott. Finocchiaro e dell'amministratore Miani, comincia a servire allo scopo per il quale fu istituito. La civiltà italiana dà i primi frutti. Le corsie sono folte di infermi indigeni, ammalatisi prima dell'inizio della guerra e sono vigilati da infermieri. Vi si trovano anche parecchi soldati turchi feriti durante il bombardamento. Vi è anche un soldato turco ferito nel bombardamento del forte Hamidiè, che ha una costa fracassata da una scheggia di granata. Mi disse che rimasero solo in 15 a difendere quel posto; otto morirono, gli altri rimasero feriti. I soldati, egli dice, erano istigati vivamente alla difesa dagli arabi. Ora è prigioniero di guerra. Vi sono pure parecchie vittime delle giornate dal 23 al 26. Si attendono tra breve i padiglioni portatili, di armamentari chirurgici e di disinfettanti, affinchè l'istituto sia degno del nome con il quale oggi è stato battezzato.

La "Carlo Alberto,, tira sul campo nemico
Fucilate contro il "drakenballon,,

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Tripoli, 12: Nel pomeriggio la *Carlo Alberto* ha ripreso con pezzi di lunga portata il bombardamento del campo nemico di Ain Zara. Questo bombardamento fu iniziato l'altro giorno mediante l'aiuto prezioso delle segnalazioni del «draken-ballon», ma oggi il «draken-ballon», benchè si sia innalzato audacemente con un tempo tempestosissimo, non ha potuto mantenersi molto a lungo in aria. Le raffiche di vento erano tali da comprometterne seriamente la stabilità. Allora, per mezzo di canapi, è stato ritirato a terra. Ma ormai i cannonieri della *Carlo Alberto* aveano acquistato sufficiente pratica intorno al punteggio dei cannoni e al calcolo delle parabole dei proiettili su Ain Zara, cosicchè è sperabile che il bombardamento al campo turco non sia stato senza efficacia.

Apprendo in questo momento, che ieri mentre il «draken-ballon» si elevava in aria, gli furono tirate alcune fucilate da una terrazza vicina al mercato del martedì. Sono stati arrestati tutti gli abitanti delle case circonvicine. Questa mattina, appena levatosi in aria, uno shrapnel nemico è scoppiato dappresso ma senza danneggiarlo.

Sulla linea di Sciara Sciat continua a varie riprese la fucileria di truppe nemiche imboscate, contro le compagnie del genio che lavorano oltre la linea delle nostre trincee all'estrema ala sinistra, alla demolizione delle cascine, dei tuguri e delle capanne, ove il nemico può annidarsi.

I sentimenti degli inglesi verso gli italiani

Roma, 13

Il delegato britannico al Congresso degli ingegneri navali ha inviato al Sindaco Nathan una lettera cortesissima esprimendogli il suo dispiacere di saperlo infermo ed il suo augurio di una pronta guarigione. Ha soggiunto poi che nelle poche osservazioni che ebbe a fare come delegato del governo della Gran Bretagna, accennò al vero affetto che gli inglesi hanno per l'Italia e per il popolo suo, dando affidamento che la irresponsabile aberrazione di pochi giornalisti che in nessuna guisa rappresentano i veri sentimenti degli inglesi, non potrà menomamente scuotere la fede.

Il doppio giuoco del governo austriaco nel conflitto italo-turco

Vienna, 13

Vi scrivo mentre ancora dura viva in me l'impressione della dimostrazione anti-italiana, avvenuta, or è appena un'ora, ad iniziativa dei tedeschi nazionali, dimostrazione che potevano i nostri alleati risparmiarci senza paura che non ne avessimo già abbastanza indizii della loro antipatia verso l'Italia.

Le autorità sapevano quali modalità aveva il comizio e quali fini si proponeva: lo sapevano tanto che già prima che i comizianti si riunissero, l'ambasciata d'Italia era guardata dalla polizia. Nel nostro paese il governo avrebbe senz'altro proibito il comizio, qui, a Vienna, è stato permesso se non pure incoraggiato. Il governo austriaco ha creduto di non dovere vietare una dimostrazione contro l'alleata, mentre essa è impegnata in una guerra, mentre — ed è questo più grave — essa è ancora sotto l'impressione penosa d'una campagna anti-italiana vergognosa; in Italia, all'epoca dell'annessione della Bosnia, non solo i comizi antiaustriaci furono proibiti, ma anche le riunioni antitittoniane. L'on. Giolitti potrebbe prendere nota di questo leale e simpatico atteggiamento d'un governo verso il quale abbiamo avuto tanti riguardi da cadere anche nel ridicolo.

La dimostrazione d'oggi non ha una grande importanza. I tedeschi liberali hanno chiuso il loro comizio minacciando non solo la guerra all'Italia, ma, altresì, alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, al Brasile, ecc., cioè a tre quarti del mondo. La dimostrazione non v'ha presa sul tragico; ma essa dev'essere registrata perchè è una nuova prova dell'equivoco atteggiamento del governo e dell'antipatia del paese verso l'Italia.

Commentando il linguaggio della stampa viennese, io ebbi tempo fa occasione di rilevare quanto sia poco sincero e leale l'atteggiamento del governo austriaco, il quale a mezzo dei suoi ministri ci protesta l'amicizia più cordiale e a mezzo della stampa — di quella ch'esso sovvenziona — ci attacca e ci diffama in una forma volgare. Il comizio d'oggi prova che il governo è deciso a mantenere ancora questo strano contegno. Sarebbe certo più simpatico che il governo austriaco anche nelle discussioni parlamentari si servisse del frasario e dei concetti di cui fanno uso i suoi giornali, quei giornali che si ispirano, ed è a tutti noi noto, al ministro degli esteri. Sarebbe forse più simpatico; ma sarebbe forse più utile? La verità è che il ministro degli esteri sta facendo un giuoco pericoloso. Se le mie informazioni sono esatte, il governo austriaco vorrebbe assumere verso l'Italia, anche ufficialmente, un contegno meno cordiale di quello che dimostra; ma esso vorrebbe trovare la scusa di questo cambiamento, nella necessità di dare soddisfazione alla pubblica opinione, reclamante una energica opposizione all'azione italiana. In altri termini il governo sta creando nel paese uno stato d'animo tale, per il quale sarà necessario assumere verso l'Italia una posa un po' minacciosa. Non si può spiegare altrimenti questa strana situazione, per la quale il governo, nel mentre fa al Parlamento dichiarazioni d'amicizia, detta ai suoi giornali ingiurie volgarissime....

A noi non resta che attendere. Ma è necessario non attendere a braccia conserte. Il governo austriaco ci ha promesso di mantenersi neutrale durante la guerra che conduciamo contro la Turchia: noi gli crediamo; ma questo non ci impedisce di preoccuparci della minaccia dell'opinione pubblica, che è precisamente montata dagli organi stessi del governo, della minaccia di quella opinione pubblica contro la quale non potrebbe nemmeno resistere il governo....

Chiudendo queste note affrettate, sento il dovere di segnalarvi un notevole e simpatico articolo del *Neues Wiener Journal* — il solo che non abbia ancora perso la testa — il quale esorta questa sera il popolo d'Austria e Germania a porre mente ai pericoli, a cui espongono i loro paesi, con la loro volgare campagna anti-italiana.

Foebus.

Un giornale viennese che... vede chiaro

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Vienna: La *Wiener Allgemeine Zeitung* riconosce che la situazione a Tripoli venne negli ultimi giorni mutata a nostro vantaggio. Le notizie diffuse erano molto esagerate e ad ogni modo l'esito finale della lotta non è dubbio, malgrado il valore degli arabi e dei turchi. L'abilità delle truppe italiane, la loro superiorità numerica ed i grandi mezzi di cui l'Italia dispone e sono ottimamente organizzati, assicurano all'Italia la vittoria finale, anche se i suoi soldati dovranno affrontare altri combattimenti il cui esito fortunato non potrebbe che far apparire più gloriosamente il coraggio e la tenacia delle truppe italiane.

Commentando la *Tribuna* scrive: Notiamo tanto più volentieri questo notevole articolo di uno dei maggiori giornali viennesi, in quanto esso rispecchia assai bene le intenzioni della preparazione dell'Italia, che attenderà tranquilla e serena la vittoria finale, sia essa per costarci un mese od un anno di guerra. Ci siamo impegnati ormai a fondo e fino a fondo persevereremo.

Le conseguenze del nostro dominio sulle coste della Tripolitania e Cirenaica

Roma, 13

In un articolo intitolato «La vittoria», la *Tribuna*, pur affermando che la guerra contro gli arabo-turchi si è svolta finora e dovrà continuare a svolgersi, per la logica inconfutabile delle cose, tutta a nostro vantaggio, crede opportuno far notare che francamente non si potrà forse mai parlare di vittoria e ciò perchè la vittoria è propria di quelle guerre che si combattono nei territori della civiltà; in quelli barbari e coloniali è soltanto consimile alla forma più umile del successo. La vittoria grande e decisiva non è mai della guerra coloniale, e non l'ebbero mai la Francia in Algeria e ciò non per tanto l'Algeria è dei francesi, nè gli americani nelle Filippine, nè gli inglesi nell'Africa del Sud.

Noi oggi in Tripolitania teniamo le principali città e siamo padroni della costa. Questo nostro dominio avrà alla lunga il suo effetto sicuro perchè gli abitanti dell'interno han assoluto bisogno di questi sbocchi che sono e saranno in nostra mano; ma bisogna che sappiamo aver la pazienza che hanno dovuto avere tutte le nazioni che si sono messe in guerre coloniali in questi ultimi tempi.

La società antischiavista italiana inneggia alla vittoria dei nostri

Roma 13

Il Bollettino della Società Antischiavista Italiana reca un indirizzo del presidente della Società comm. Filippo Tolli ai presidenti e rappresentanti delle Società antischiaviste d'Italia. L'indirizzo dice fra l'altro:

«L'occupazione, per parte delle truppe italiane, della Tripolitania e della Cirenaica, pianta una nuova colonna miliare lungo le vie della civiltà e del progresso. Di qui il plauso generale di ogni classe di cittadini, cui la sostituzione del nostro vessillo nazionale a quello della mezzaluna è arra di una felicità insperata per gli abitanti di quei fin qui diseredati paesi.

Un giubilo perciò più sentito e più desiderato ha invaso gli animi di quanti fanno parte della Società antischiavista italiana, la quale milita da 25 anni per il raggiungimento di questo ideale.

Ne è testimonio infatti l'operaio della medesima e i rapporti da essa comunicati al Governo, rapporti di atrocità senza fine commessi dagli ottomani in quella zona e che noi segnalammo in parecchie pubblicazioni a voi note e nei pubblici atti dei due congressi antischiavisti d'Italia, tenuti nella nostra Roma. Noi non mancammo di render noto a tutti le relazioni dei nostri agenti colà, relazioni che fanno inorridire per le manomissioni e per gli innumerevoli schiavi tratti dalla perfidia degli schiavisti nei pubblici mercati come bestie.

Centro di queste nefande azioni è stato sin qui, senza dubbio, Bengasi, e n'è prova l'ira con cui hanno resistito gli arabi alle armi dei nostri valorosi militi ed il suggello posto da loro a tanta infamia con la trucidazione di Padre Umberto Giuseppino e di tutti quei nostri cari moretti, alcuni dei quali vedemmo condotti qui in Roma ed in altre città della Penisola. Vada dunque il nostro encomio alle armi dei fratelli rigeneratori, in quella stessa guisa che fu loro tributato da eminentissimi porporati, da eccellentissimi vescovi e da tutte le nostre popolazioni. Ora che il gran passo è compiuto, la nostra Associazione vede più facile lo adempimento del suo esercizio attraverso il Wadai, punto segnalatissimo, da cui si riversano su Bengasi le truppe dei poveri negri catturati dai trafficanti di carne umana. Siano dunque rese grazie al Signore dell'opera rifulgente di civiltà mediante la quale troveranno giovamento anche i nostri poveri emigranti, a cui venivano difficilmente aperte le porte dell'America e del Brasile.»

Una nobile e sdegnosa protesta del Principe Marcantonio Colonna

Roma 13

In seguito alla lettera di donna Teresa Caracciolo, duchessa di San Teodoro e di Sant'Arpino, moglie divorziata di Marcantonio Colonna, lettera pubblicata dal *Times* e nella quale la duchessa stigmatizzava gli italiani per le false voci di atrocità commesse in danno degli arabi, il Principe Don Marcantonio Colonna dirige stasera una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale fra altro dice:

«Il *Times*, che pubblicò quella lettera è bene ricordi che un Marcantonio Colonna, a Lepanto, per alte idealità combattè da prode contro i turchi, e ritornò a Roma ed ebbe trionfi, e lego il suo nome glorioso alla storia, nel 1500 Prospero e Fabrizio Colonna, a Barletta, fecero trionfare il buon nome italiano; pensi l'italianità alta e pura che resterà ad irradiare i Colonna, uomini d'arme e d'azione. I Colonna si distinsero sempre per coraggio, rettitudine ed amore di patria. Se la signora autrice della lettera è irresponsabile biasimo e vergogna vadano a chi si curò con zelo di far pubblicare il brutto scritto di una malata, firmandolo con cognome che equivale a negazione assoluta dello scritto stesso — Firmato: Marcantonio Colonna».

La Duchessa d'Aosta scesa a Tripoli
I feriti nello scontro di venerdì

Roma 13

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che nel pomeriggio di ieri è scesa per poco a terra la duchessa di Aosta, vestita da infermiera. L'Augusta Signora, che in questa guerra si è circondata ancora una volta di un'aureola di sovrana bontà, era reverentemente ossequiata da tutti i passanti. Ella, passando davanti al «Bosforo» ha chiesto notizie del conte Campello, il quale era sbarcato poco prima, scendendo a Tripoli, completamente guarito.

Circa lo scontro di venerdì il corrispondente informa che i nostri feriti sono sette granatieri e un soldato della compagnia di sanità. Si ignorano le perdite dei turchi, i cui battaglioni si compongono di circa 300 uomini ciascuno. Intanto questi pare si concentrino davanti a Tripoli, lasciando poche forze a Garian, Homs, Suara e Misurata. Giungono informazioni dei soliti arabi che al campo turco di Ain Zara si susseguono i rifornimenti di munizioni. Sono infatti segnalati dei passaggi di cammelli da Gharian, che trasportano, insieme, feriti turchi e munizioni.

La corrispondenza da Tripoli a Bengasi

Roma, 13

Il Ministero delle Poste comunica quanto segue: Stamane dall'ufficio di Siracusa si informa essere giunta numerosa corrispondenza da Tripoli e da Bengasi (dodici sacchi di prima categoria completamente pieni), al cui inoltro per le varie provincie del Regno si è provveduto.

Il congresso del partito giovanile liberale

Ancona, 13

Il Congresso del partito giovanile liberale italiano ha oggi chiuso i suoi lavori scegliendo a sede del prossimo congresso per il 1912 Milano.

Il congresso per acclamazione ha spedito i seguenti due telegrammi:

«A S. E. Giolitti presidente del Consiglio - Roma. — Il Congresso Nazionale fra giovani liberali termina i suoi lavori salutando con gratitudine accesa il governo che attende alla restaurazione nazionale dei diritti italiani nel mondo. Il congresso fermamente spera che la grande opera sia proseguita fino in fondo con invitta gagliardia, nonostante qualunque insidia o ostacoli interni e internazionali. — Firmato: *Giovanni Borelli*».

«A S. E. Caneva - Tripoli — Il Congresso nazionale giovani liberali innalza cuori in atto di ammirazione gratitudine eroico esercito e l'armata che sui vestigi di Roma rinnovano l'opera gloriosa delle genti italiane. — Firmato: *Borelli*».

Il ginnasio-liceo moderno di Milano inaugurato dal ministro Credaro

Milano 13

Stamane ha avuto luogo la visita inaugurale del ministro della P. I. on. Credaro al nuovo ginnasio-liceo moderno in via Commenda, intitolato a Giovanni Berchet. Il ministro della P. I., giunto al nuovo palazzo degli studi alle ore 9, accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal sindaco Greppi con gli assessori Carelli, Giachi Moiana, il prof. on. senatore Panizzardi, il provveditore agli studi comm. Penchetti, è stato ricevuto nell'atrio della scuola dal preside prof. Cavilli e da parecchi insegnanti della scuola stessa.

Fatte le presentazioni, il ministro Credaro, accompagnato dal preside e seguito dalle autorità, ha cominciato la visita a palazzo entrando nelle varie aule, ove erano ad attenderlo i professori e gli scolari. A ciascun professore il ministro ha chiesto informazioni ed ha loro stretto la mano. Il ministro ha poi visitato la palestra ginnastica del nostro liceo e dell'attuale scuola maschile Gherardini passando dinanzi alla schiera degli alunni allineati fermandosi a parlare con parecchi e facendosi presentare i rispettivi insegnanti.

L'on. Credaro ha infine visitato la biblioteca, l'archivio, il gabinetto di fisica, anche qui fermandosi a lungo e chiedendo informazioni.

Il ministro, terminata la visita, volle rallegrarsi della magnifica costruzione e per le disposizioni interne e per l'andamento degli studi, con la rappresentanza principale, col capo dell'istituto, con l'architetto ingegnere Ferrini e con l'ingegnere dell'ufficio tecnico municipale che lo coadiuvò.

Il ministro Credaro è intervenuto alle ore 13 ad una colazione che il sindaco ha offerto al Cova. Erano pure presenti il prefetto ed altre autorità amministrative e scolastiche.

Il ministro, aderendo al desiderio del provveditore agli studi e degli assessori dell'istruzione, ha anche visitato le scuole superiori femminili Manzoni, e la scuola normale femminile e parecchie scuole elementari di recente costruzione.

Il convegno dei consoli a Roma

Roma, 13

Alle ore 16 si è inaugurato a Roma a Castel Sant'Angelo il convegno dei consoli. Alla cerimonia sono intervenuti il sottosegretario al ministero degli esteri on. Di Scalea, il presidente della Camera on. marchese Cappelli, il comm. Talpo in rappresentanza del prefetto, il comm. Rousseau direttore generale al ministero della Guerra, la rappresentanza del comitato dei festeggiamenti del 1911, l'avv. Pedri in rappresentanza del sindaco.

Hanno partecipato al convegno tutti i consoli di Roma. Tra gli invitati si notavano numerose signore e signorine.

Il console generale dei Paesi Bassi sig. Moleschot, presidente della Camera dei consoli, ha letto un telegramma di adesione dell'onor. ministro Finocchiaro Aprile. Quindi ha ringraziato il governo per essere intervenuto ed ha portato il saluto dei consoli, bene augurando ai lavori del congresso. Hanno parlato l'avv. Pedri e il comm. Rousseau portando rispettivamente il saluto del sindaco e del comitato dei festeggiamenti.

Ha preso quindi la parola l'on. De Marinis che ha trattato il tema: «Le funzioni dei consoli nell'epoca presente». L'on. De Marinis è stato vivamente applaudito.

Il sindacato peschereccio adriatico

Roma, 13

Il Sindacato peschereccio adriatico ha ultimato oggi i suoi lavori. Su proposta del consigliere Badessi, rappresentante la cooperativa di Ravenna, il Sindacato approvò un ordine del giorno tendente a proporre i provvedimenti legislativi per abrogare una vecchia disposizione di legge dell'ex governo pontificio, in forza della quale tutti gli ex Stati pontifici, tranne lo Stato di Comacchio, non possono avere delle fabbriche di ammarinato nè di salagione di pesce.

Fu deliberato pure che il Sindacato continui l'azione perchè siano rigorosamente applicate le disposizioni vigenti che tutelano la pesca dagli inquinamenti di acqua prodotti dagli stabilimenti industriali, costituendosi anche parte civile in rappresentanza delle cooperative pescherecce danneggiate dagli inquinamenti.

In merito alla situazione fatta ai pescatori italiani nello scorso anno nelle acque dell'Albania per le vessazioni dell'Impero ottomano, il Sindacato deliberò di far presente, con apposito memoriale al governo, l'assoluta necessità di un protocollo internazionale che regoli a suo tempo nel mare dei territori dell'Impero turco la posizione dei nostri lavoratori del mare.

Allo scopo di sviluppare l'esercizio dell'industria nelle acque dei territorii montenegrini ed albanesi, il Sindacato delibera di appoggiare presso il governo delle pratiche per la cooperativa sindacata, intesa ad ottenere speciali aiuti per trovarsi in grado di sviluppare la pesca in quelle acque, con flottiglie pescherecce, specialmente pugliesi, appoggiandole con rapidi mezzi di trasporto.

Venne deliberato di stanziare nel nuovo bilancio un fondo speciale per far sorgere nuove cooperative sul litorale adriatico.

Approvato il bilancio di previsione ed il programma di attività 1911-12, si procedette alla costituzione del comitato tecnico al quale sono chiamati a far parte tre rappresentanti della marina marchigiana, romagnola e veneta: signori Bonasi, Badessi e Bellemo.

In solenne udienza dal Re

Roma, 13

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne alle ore 10.45 il signor Thomas Y. O' Brien per la presentazione della lettera del presidente degli Stati Uniti d'America che lo acredita in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Alle ore 11 il Re ha poi ricevuto il signor Rafael Montealegre ministro di Costarica inviato speciale del presidente di quella repubblica per porgere al Sovrano le felicitazioni in occasione del giubileo nazionale.

Onorificenza tedesca al prefetto di Roma

Berlino 13

Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto imperiale che conferisce al prefetto di Roma, senatore Annaratone l'ordine della Corona di Prussia di prima classe e al suo capo di gabinetto lo stesso ordine di seconda classe.

Dopo la rivolta di Tunisi
La prova del complotto

Parigi, 13

Il *Journal* ha da Tunisi che la maggior parte delle truppe francesi essendo stata inviata al Marocco, nei primi giorni della sommossa si avevano soltanto duecento uomini da opporsi ai rivoltosi. Questa cifra potè all'indomani, sguarnendo i dintorni di Tunisi, essere portata ad 800. Il Residente generale appena arrivato, ha deciso di inviare colonne di truppa nell'interno allo scopo di rassicurare la colonia e di fare una dimostrazione di fronte agli indigeni.

Una parte degli indigeni arrestati che sono in maggioranza pregiudicati, senza mezzi di sussistenza, furono trovati in possesso di somme di denaro relativamente forti. In prigione esiste un deposito di una ventina di mila lire sequestrate ai rivoltosi. L'istruttoria ricerca attivamente donde viene questo denaro, perchè esso costituisce la prova che vi è stato un complotto.

I rapporti franco-spagnuoli circa il Marocco

Madrid, 13

La *Correspondencia de España* pubblica un'intervista con un alto diplomatico il quale afferma che la Spagna avrà per il trattato di Algesiras e per le convenzioni con la Francia, il diritto di intervenire al Marocco e fornirà in proposito alla Francia prove non dubbie. Però la Francia protestò contro l'invio di una nave spagnuola a Larrache e contro lo sbarco degli Spagnuoli. Il diplomatico insiste che la Spagna agì con piena correttezza, per prevenire un massacro a Larrache e non dubita che la Francia e la Spagna giungeranno a una soluzione che possa conciliare i loro diritti coi rispettivi interessi.

Le basi per i negoziati

Parigi, 13

Il *Petit Parisien* dice che Geoffroy, ambasciatore di Francia a Madrid, che arrivò oggi a Parigi, ripartirà alla fine della settimana per raggiungere il suo posto con istruzioni del governo.

Al Ministero degli esteri si afferma che si è bene premuniti per i negoziati che stanno per aprirsi, perchè la Francia non si è mai inchinata davanti alla occupazione di Larrache e di El Ksar che sta per diventare un fatto compiuto. Inoltre il programma che Geoffroy sarà incaricato di sottoporre alla Spagna non è fissato che su questo punto: lo stretto diritto della Francia a rivendicare ed ottenere un compenso per i servigi che le ha reso con l'accordo franco-tedesco.

Il *Paris Journal* dice che, dovendo Tangeri essere il punto di partenza della ferrovia per Fez, il governo francese nei suoi negoziati con la Spagna esporrà ciò che gli sembra assolutamente necessario e cioè che questa strada ferrata non attraversi in tutta la lunghezza che territori sottoposti al protettorato della Francia. In una parola, la Francia chiede alla Spagna di rinunciare alla parte del Marocco che si trova ad ovest di Tangeri, nella costa dell'Oceano. Inoltre il governo francese ritiene necessaria la zona di influenza della Spagna al sud di Agadir, la quale del resto è stata ridotta.

La vittoria dei monarchici in Ispagna nelle elezioni municipali

Madrid, 13

Il governo si mostra assai soddisfatto dei risultati avuti nelle elezioni municipali in tutta la Spagna. Si attribuisce questo successo all'esplosione violenta della campagna repubblicana, ed al prestigio personale di Canalejas, la cui energia è stata attivamente secondata dal ministro dell'interno, che ha saputo scongiurare lo sciopero dei rivoluzionari senza effusione di sangue.

Su 49 capoluoghi di provincia, solo tre hanno eletto una maggioranza repubblicana. In tutte le altre città importanti i monarchici hanno trionfato. Canalejas, in seguito alla vittoria ottenuta, ha ricevuto telegrammi di felicitazioni. I ministri hanno festeggiato la giornata con un banchetto intimo. Le elezioni consolidano il governo.

Le vittorie dei rivoluzionari in Cina

Shanghai, 13

La città di Cefù si è arresa ai rivoluzionari senza spargimento di sangue. Lo Yemen del Taotai, l'ufficio telegrafico ed i forti furono occupati dai rivoluzionari.

I rivoluzionari invitarono telegraficamente quattordici provincie a staccarsi dall'impero e nominare i loro rappresentanti per costituire l'assemblea a Pechino allo scopo di evitare spargimento di sangue. Per occupare Nankiug si decide di offrire 500.000 piastre agli ufficiali del generale Chaunghum perchè non resistano e 200.000 piastre per la testa del generale Chaunghum. La organizzazione centrale rivoluzionaria insistette presso il primo reggente chiedendo la sua abdicazione dietro promessa della vita e dei beni della famiglia imperiale.

I Sovrani d'Inghilterra a Parigi

Londra, 13

Il *Daily Chronicle* pubblica un dispaccio da Parigi in cui annunzia che Re Giorgio ha espresso il desiderio di recarsi l'anno prossimo a Parigi con la Regina per fare una visita al presidente della repubblica, Fallières.

Teatri e Concerti

L'"Anzolo d'oro,, al Malibran

Stasera al Malibran la Compagnia di V. Bratti, interpreta il nuovo lavoro di Pietro Ermanno Serena: *L'anzolo d'oro*, *due* atti nuovissimi che svolgono un soggetto veneziano di attualità.

E' il primo lavoro del Serena ed auguriamo al simpatico autore pieno successo. Stasera ad ogni modo il teatro sarà certamente affollato.

Goldoni

Questa sera l'ultima novità: *Carta bianca*, tre atti di Emilio Veyrin.

Iersera Sichel, per la sua beneficiata, fu festeggiatissimo da un pubblico enorme. Molto festeggiati furono anche la Della Porta, il Falconi e tutti gli altri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Carta bianca.
MALIBRAN, 21 — L'anzolo d'oro.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcaroli [illegible]

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia
Il "Secolo Nuovo,, condannato per ingiurie

La *Gazzetta di Venezia* nel numero del 10 maggio a. s. pubblicava la lettera di «un veneziano» relativa alla vecchia questione d'indole locale delle gondole e dei vaporetti. Nell'ultima parte di tale lettera, accennando ai capi lega in genere, si affermava «che essi mangiavano le pagnanche» senza occuparsi proficuamente degli interessi dei gondolieri. Successivamente il *Secolo Nuovo*, prendendo le mosse da una interpellanza svoltasi in Consiglio Comunale, replicava alla *Gazzetta* dicendo che quanto aveva pubblicato circa i capilega era una «insinuazione canagliesca» e indicando la *Gazzetta* stessa colle parole «sporco giornale». Di qui la querela per ingiurie sporta da Panarotto Luigi, gerente responsabile del nostro giornale contro il direttore e il gerente del periodico socialista. Il direttore, però, in grado d'istruttoria veniva prosciolto, avendo dichiarato che non intendeva assumere la responsabilità dell'articolo non da lui firmato e che d'altronde la legge provvedeva con la istituzione del gente.

Per quanto la causa venisse così a perdere parte del suo interesse, il nostro gerente insistette nella querela, costituendosi Parte Civile coll'avv. Pietro Casellati.

La causa, dopo un breve rinvio, è stata portata in discussione all'udienza d'ieri, davanti al Pretore urbano avv. Fusco.

La difesa, rappresentata dall'avv. Elia Musatti, contestò la costituzione di P. C. per un duplice ordine di ragioni: sia perchè non era provata giuridicamente la veste del gerente nel querelante; sia perchè, anche ammessa questa veste, ciò non era sufficente affinchè egli potesse sporgere querela.

L'avv. Casellati della P. C. si oppose all'accoglimento degli incidenti e il Pretore, con una dotta ordinanza, li respinse entrambi.

Avuta la parola nel merito, l'avv. Musatti sostenne: 1. che non era identificato sufficientemente il giornale offeso; 2. che in ogni caso il *Secolo Nuovo* doveva essere assolto per compensazione d'ingiurie; 3. che nella peggiore ipotesi doveva essere accordata la diminuente della provocazione.

Replicò l'avv. Casellati chiedendo la condanna del *Secolo Nuovo* e il risarcimento dei danni.

Il P. M. avv. Jacobucci si associò alla Parte Civile; la difesa ebbe per ultima la parola e il Pretore emise infine la sentenza con la quale, accordando la provocazione, condannò il gerente del *Secolo Nuovo* — Rosselli Giuseppe — a 60 lire di multa, alle spese di giudizio e ai danni.

Corte d'Assise di Venezia
La causa per la grave rissa di Battaglia

Alla presenza di scarsissimo pubblico è continuata ieri mattina la causa pel fatto avvenuto nel dicembre 1910, presso Battaglia.

E' presente anche l'accusato Tarabotti, soldato di fanteria richiamato, che venerdì non aveva potuto comparire dinanzi ai giurati. Egli si scagiona dalle accuse mossegli, dicendo che non minacciò e non usò armi, e che ad ogni modo, quella sera aveva fatto copiose libazioni.

Si continua quindi nell'escussione dei testi.

Signorini Giuseppe, segretario di Carrara San Giorgio, conosce tre degli imputati e dà di essi ottime informazioni.

Golfetto Antonio conosce tutti gli imputati: si trovò nella sera del fatto con essi ed esclude che abbiano usato minaccie e violenze.

Giacomelli Antonio fu pure presente al fatto: non vide armi nè roncole: afferma che gli imputati avevano alquanto bevuto.

Barison Giuseppe, Zanotto Cesira, Cecconello Sante depongono su circostanze di non molta importanza o già note.

Così è terminata l'escussione dei testi, ed ha la parola il P. M. cav. Trabucchi. L'oratore della legge ricorda i motivi pei quali il processo, che fu già discusso alla Corte d'Assise di Padova, viene ora innanzi ai giurati di Venezia. Esamina le emergenze di causa e dice come da esse risulti indiscutibile che contro la casa del Chinchio vennero lanciati sassi, dati colpi di bastone e sparati colpi di rivoltella. Ammette che gli imputati fossero presi dal vino, per cui in loro favore deve essere posta la semi-ubbriachezza; ma sostiene che in ogni cosa deve essere riconosciuta la loro colpevolezza. Il cav. Trabucchi, concludendo, vorrebbe dire ai giurati: «*fate la grazia* al Creuso, egli è cieco ha pagato abbastanza», ma ciò non può farlo, poichè non si deve giudicare col cuore, ma colla coscienza.

Essendo mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Alle 14 si riapre l'udienza e parla assai efficacemente l'avv. Ortolani in difesa dei suoi raccomandati, chiedendo per essi un verdetto di assoluzione.

Il Presidente dà quindi lettura dei quesiti: fa un lucido ed imparziale riassunto della causa ed alle 15.15 i giurati si ritirano.

Il verdetto

Dopo lunga permanenza nella stanza delle deliberazioni i giurati rientrano col verdetto. Essi hanno risposto negativamente a tutte le questioni per i fratelli Negrisolo Giovanni ed Ernesto, Tarabotti Egidio e Antonio, e pel cieco Creuso Antonio, i quali, pertanto furono dichiarati assolti.

I giurati hanno invece ammesso le minaccie senza riunione e senza armi, con la provocazione grave in istato d'ubbriachezza, per il Gallo Giovanni e Baldon Giuseppe i quali perciò furono condannati cadauno a mesi uno e giorni 7 di detenzione; ma coll'applicazione dell'amnistia 29 marzo 1911, tale pena rimane estinta.

Come già dicemmo, la Corte di Padova aveva assolto il Chinchio e condannato Baldan e Tarabotti a mesi otto e giorni dieci di reclusione; Creuso e i Negrisolo a dieci mesi della stessa pena.

Stamane, alle ore 9.30 comincia il processo contro Bebbo Giovanni, detenuto, accusato di violenza carnale, e di oltraggio al pudore. Lo difenderà l'avv. Giuseppe Cisco.

Corte d'Appello di Venezia
Circa le vendite rateali di cartelle di prestiti a premio

La Corte d'Appello — sezione II, presieduta dal cav. Miari, rel. cav. Sartorelli, P. M. cav. Casella — ha pronunziato ieri una importante sentenza in materia di diritto finanziario penale. Essa ha dichiarato che le vendite rateali di cartelle di prestito a premio, non costituiscono reato contro la privativa del lotto (t. u. leggi sul lotto, art. 67-68). La questione è dibattuta ed interessante perchè il Supremo Collegio è, da ultimo, dell'opinione contraria, non ostante che le Corti di merito condividano l'opinione della Corte Veneta. La causa d'oggi era contro Enrico ed Angelo Castellini, gerente e socio rispettivamente del Banco Castellini e C. di Roma, su appello del Procuratore Generale. Il cav. Casella, P. M., domandò la condanna del gerente del Banco a mesi 1 e lire 1000; il difensore avv. Giovanni Zironda sostenne l'inesistenza di reato, e la Corte accolse la tesi della difesa.

Ricordiamo agli interessati che anche la III. sezione della Corte assolse pel medesimo capo d'imputazione l'anno scorso certo Alcaine nell'udienza del 10 maggio. Presidente allora il cav. Brasavola, relatore il cav. Malliani, difensore pure l'avv. Zironda. Le due sezioni penali della nostra Corte sono così in pieno accordo su questo importantissimo punto di diritto penale finanziario.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
14 Martedì: S. Veneranda.
15 Mercoledì: S. Geltrude.
Leva il sole a ore 7.10 — tramonta alle 16.42.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Francesco Marinoni di Este L. 200.—
Fratelli Coletti fu Massimo, Pieve di Cadore " 100.—
Cav. Augusto e Teresa Genovese " 100.—
Alcuni studenti di Ca' Foscari in una lieta occasione " 14.—
Prof. Marco Buscovich " 5.—
Florio Vallotti " 5.—
Alcuni ragazzi " 25.—
Famiglia Bisacco " 100.—

Totale L. 549.—

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute al Tesoriere a tutto ieri:

Marius De Maria, pittore, e famiglia L. 50.—
Per mattinata al Teatro Goldoni, senza alcuna ritenuta per spese " 1929.40
Avv. Antonio Marigonda e Signora per il loro palco alla mattinata del Goldoni " 25.—
Ditta Vianello Moro-Sartori e C. " 50.—
Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt " 25.—
Lionello Goldschmiedt " 25.—
Dott. Gino Goldschmiedt " 25.—
Emilio e Angèle Goldschmiedt " 50.—
Ditta Agostino Scarpa fu Giuseppe " 50.—
Cav. Girolamo Dian " 5.—
Società dei capimastri Imprenditori edili e Sindacato Veneto per l'assicurazione degli operai sul lavoro " 400.—

Alla Banca d'Italia sono pervenute per il Comitato Nazionale pro famiglie dei soldati morti e feriti:

Caterina Bordin ved. Moschini L. 50.—
Angelina Saggiotti " 10.—

Il Comitato Veneziano Pro Famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati ha pubblicato il seguente manifesto:

Veneziani!

Il Comitato Veneziano, sorto dal consentimento delle associazioni e degli istituti educativi della città, all'indomani delle onoranze tributate all'eroismo dei soldati nostri caduti, intraprendendo l'opera propria, si rivolge con sicura fiducia al patriottico sentimento di Venezia, che in ogni contingenza della Patria, nelle lotte dell'Epopea Nazionale, come nei periodi di pubbliche sventure, confortò della sua fede entusiasta, della sua opera coraggiosa fraterna, ogni vicenda della causa Italiana.

Il Comitato, mentre integrerà con quotidiana azione, l'opera delle Istituzioni nobilissime le quali si propongono la cura dei feriti e malati durante la guerra, intende esplicare sollecitamente il proprio ufficio, anche a vantaggio di quelle famiglie per le quali la partenza di un congiunto per la guerra rappresenta la perdita, seppur temporanea, di un valido e talvolta precipuo sostegno.

Con lo svolgimento di tale azione, il Comitato Veneziano è sicuro di compiere opera fraterna e civile, i cui effetti renderanno men triste il distacco al soldato partente, e nelle vicende della battaglia, sarà confortato dal pensiero del soccorso, offerto dai fratelli alla famiglia lontana.

Per l'attuazione di tali propositi, il Comitato mentre provocherà il concorso di tutte le associazioni ed Istituti alla sottoscrizione iniziata, si propone di giungere ad ogni ordine di cittadini mediante schede di sottoscrizione, o incaricandosi della raccolta delle offerte, anche le più modeste, a mezzo della gioventù sportiva e degli studenti, o promuovendo ed incoraggiando iniziative, che arrecando beneficio all'idea, non contrastino con la dignità dell'opera presente.

Veneziani!

In tempi lontani la bandiera dei Veneti, dalle galee dorate, sfolgorò vittoriosa sui mari, dove in quest'ora di gloria, incrociano le navi dell'Italia risorta.

Il ricordo delle vittorie di Venezia marinara, sia auspicio ai naviganti, che sulle prue delle antenne additano ai nuovi territori il tricolore della Patria!

Roma, dopo secoli di attesa ne rivendicava il dominio alle sue aquile immortali, contro lo stesso nemico che un dì irridendo alla potenza di S. Marco conobbe l'artiglio del suo Leone!

Veneziani!

Il plebiscito di reverente pietà e di gratitudine delle associazioni e degli istituti educativi, glorificava gli eroi caduti!

Il tributo di amore di Venezia tutta, giunga augurale al soldato d'Italia, vigilante sulla trincea le nuove Provincie, consacrate alla Patria dal sangue generoso dei suoi figli!

Presidente Onorario: *Conte Filippo Grimani*, Sindaco di Venezia — Il Presidente: *Conte Gerolamo Brandolin* — Vice Presidente: *Giovanni Zardinoni* — Tesoriere: *Prof. Pietro Caobelli* — Segretari: *Antonio Castelli, Cav. Cesare Oreglia.*

Il Comitato Veneziano, vivamente prega le Presidenze delle Società e le Direzioni degli Istituti Educativi costituenti il Comitato stesso, di far ritirare alla Sede nella Società Bucintoro, dalle 21.30 alle 23.30 le schede di sottoscrizione. — Così pure gli Stabilimenti Industriali, le Aziende, le Scuole, i Negozi, ecc. che hanno in animo di concorrere al raggiungimento del patriottico scopo.

I componenti la commissione esecutiva sono pregati a riunirsi domani mercoledì 15 corr. alle ore 21 nella Sede, per alcune decisioni.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sotto-comitato Regionale di Venezia:

Cont. Elena di Breganze Prina " 50.—
Società Imprenditori Edili e Sindacato Veneto per l'assicurazione degli operai sul lavoro " 200.—
Personale Società Veneziana per l'industria Conterie riparto fiori " 28.—
Prof. Luigi Damiani " 10.—
Paolo De Carlo per raccolta fra gli studenti del R. Liceo Marco Polo " 111.50

Vigilanza Notturna De Gaetani e Gallimberti: De Gaetani L. 10, Gallimberti 10, Birardelli 2, Casagrande 1, Albertini 1, Pagan 2, Bastasin 1, Busta 1, Costantini 1, Di Grazia 0.50, Fochesato 1, Marcon 0.50, Mainardi 1, Menduore 1, Naccari 1, Partich 1, Pianaro 1, Quadri 0.50, Rigo 1, Rossi Mario 2, Rossi L. 1, Sartori 1, Scomparin 1, Tibasco 0.50, Tiozzo 1, Vallotta 1, Catullo 0.50, Marini 0.50, D'Ettore 0.50, Baschieri 0.50, Rizzi 0.50, Ongaro 0.50, Fragnan 0.50, Squalduzzo 0.50, Marcon 1, Andrich 0.50, Bejor 0.50, Valassina 0.50, Santarello 0.50, Pasetti 0.50, Rossi Angelo 0.50, Penso 0.50, Gallotti 0.50, Simoncini 0.50, Cecchini 0.50, Mazzucco 0.50, Martinengo 0.50, Donatelli 0.50, Melchiorri 0.50, Calebbirro 0.50, Gatto 0.50, Bianco 0.50, Danesin 1, Cavalieri 1, Magrini 0.50, Avenia 0.50, Seccardi 0.50, Enrico 2, Brenna 1, Senno 0.50, Friso 0.50. Totale " 65.50

Municipio di Venezia " 2000.—
Enea e Maria Manzutti " 30.—
Angelo Samassa di Ettore " 5.—
Elvira Samassa " 5.—
Maria Fessia Antoniolo " 10.—
Alcuni ragazzi " 25.—
Lista precedente " 23245.75

Totale generale L. 25795.75

Offerte fatte alla Banca d'Italia per la Croce Rossa:

Natale e Ottilia Vianello L. 5.—
Caterina Bordin ved. Moschini " 50.—

A nostro mezzo:

Fratelli Coletti fu Massimo (Pieve di Cadore) L. 100.—

Una passeggiata benefica a Malamocco

Anche a Malamocco diede l'altro ieri una bella dimostrazione di partecipare al sentimento pietoso che muove l'Italia a soccorrere le famiglie dei valorosi caduti e feriti nella Tripolitania e nella Cirenaica e delle famiglie dei richiamati.

Apposito comitato percorse le vie al suono di inni patriottici, per cui spontaneamente si prestò la banda del Circolo Filarmonico « Regina Elena ».

Esso era composto del dott. Ugo Menin presidente, dell'uff. postale Angelo Giuriati dell'impiegato Emilio Sabbatini e del custo de Cesare Miani.

La popolazione diede le sue offerte con vero slancio, pari al nobile scopo, così che furono raccolte L. 142,89 le quali saranno versate alla Sezione Veneziana del Comitato Nazionale, avente sede presso la Cassa di Risparmio.

Partenza di carabinieri per Tripoli

Per formare il contingente di Reali Carabinieri da inviarsi in Tripolitania, il Ministero della Guerra ordinava a tutti i comandi dell'Arma, di interpellare i militi che volessero volontariamente colà recarsi.

Anche Venezia dovendo dare il suo piccolo contingente, il comandante divisionale co. Omati fu incaricato di fare le richieste. Avendo a queste risposto affermativamente tutti i carabinieri qui di stanza, tanto in città quanto in Arsenale, e nelle tenenze, il comandante dovette far estrarre a sorte i 9 militi che questa città fornisce al contingente principale. L'altra mattina, col diretto, partirono quindi per Verona un brigadiere, un vice-brigadiere e 7 militi della benemerita; qui essi si riuniranno al contingente diretto a Tripoli.

Echi del genetliaco del Re

In risposta al telegramma di augurio a S. M. il Re per il suo Genetliaco, inviato dalla Congregazione di Carità, il Ministro della Real Casa ha spedito il seguente telegramma al Presidente.

« I cortesi auguri di cod. Benemerita istituzione sono giunti bene accetti a S. M. il Re che il ricambia di sentite grazie. — Ministro: *Mattioli*. »

Al telegramma di augurio spedito dal ff. di Presidente della Deputazione Provinciale per il natalizio di S. M. il Re, è pervenuta la seguente risposta:

« I gentili auguri di cui Ella è stata interprete sono giunti ben graditi al nostro Sovrano che cordialmente ringrazia cotesta rappresentanza provinciale. — *Ministro Mattioli* »

La Camera di Commercio nella stessa fausta ricorrenza ha inviato al Generale Brusati il seguente telegramma:

« Rappresentanza commerciale Venezia quesa giorno faustissimo porge Sua Maestà reverenti vivissime espressioni profonda devozione fervidissimi voti. — *Presidente Camera Commercio Suppiej* »

Iscrizione nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale e Giovani Monarchici » hanno istituiti i seguenti uffici allo scopo di raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali:

A S. MARCO, S. Stefano, Palazzo Morosini
A CASTELLO, Calle S. Francesco 1931.
A CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor 3609.
A DORSODURO, S. Pantaleone, Ponte della Frescada 3895
A S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri 1565.

Ricordiamo a tutti gli aderenti nostri non solo l'obbligo di inscriversi nelle liste, ma di consigliare tutti i loro parenti e conoscenti a recarsi nelle località suddette dove senza alcuna spesa si provvederà alla loro iscrizione. Si garantisce la restituzione dei documenti che si producono a corredo delle domande.

Per le prossime elezioni commerciali

La Giunta Municipale, presi gli opportuni accordi con la Presidenza della Camera di Commercio, partecipa che le elezioni generali dei consiglieri della Camera di Commercio ed Industria della nostra Provincia seguiranno nel giorno di domenica 3 dicembre p. v. alle ore 9 nei luoghi seguenti:

Sezione I. - S. Marco con Malamocco — Sala del palazzo Municipale Farsetti secondo piano.

Sezione II. - Castello — Sala della Scuola S. Provolo.

Sezione III. - Cannaregio — Sala della Scuola Comunale palazzo Diedo a Santa Fosca.

Sezione IV. - Dorsoduro, Giudecca, San Polo, S. Croce — Sala della Scuola Comunale palazzo Donà a S. Stin.

Notifica inoltre che qualora le operazioni relative alle elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno esse verranno ultimate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni gli elettori riceveranno il certificato comprovante la loro inscrizione nella lista elettorale commerciale 1911 in base alla quale si procede alla elezione.

Quelli fra gli elettori per erronea indicazione della abitazione o per altro motivo non ricevessero entro il termine suddetto il certificato d'inscrizione, potranno ritirarlo dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. dall'ufficio municipale delle Liste elettorali, che rimarrà poi aperto fino alle ore 10 pom.

Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia, dovranno rivolgersi ai rispettivi Municipi.

Gli elettori della frazione di Malamocco concorrono alla votazione nella Sezione I.

La scheda dovrà contenere non più di 31 nomi, quanti precisamente sono i membri assegnati alla Camera di Commercio e Industria di Venezia.

L'elettore può aggiungere, oltre al nome del candidato, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e gli uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide, anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Si hanno come non scritti gli ultimi nomi eccedenti, il numero dei consiglieri da eleggersi. La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta o parte stampata.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Presiede il Presidente comm. Suppiej e sono presenti il Vice-presidente comm. Errera e i seguenti nove consiglieri:

Agostini, Busetto, Ceresa, Combi, Cornaldi, D'Ambrosio, Da Ponte, De Paoli, Parisi.

Assenti giustificati: Coen e Zennaro.

Comunicazioni della Presidenza
Servizi marittimi e reimportazione delle merci spedite nei porti turchi

Dopo aver dato lettura del dispaccio con cui l'on. Giolitti rispose al telegr. di saluto e di augurio alle armi italiane che combattono in Tripolitania, votato dal Consiglio nell'ultima seduta, il commendator Suppiej dice:

Circa al servizio di Navigazione tra Venezia e la costa Dalmata il R. Ministero della Marina al quale la Presidenza aveva fatto conoscere i voti e le necessità del nostro commercio, tra altro indica quanto segue:

« Il Ministero confida che il Parlamento Nazionale, alla cui approvazione è stato sottoposto un progetto di riordinamento dei servizi marittimi vorrà adottare provvedimenti che dian soddisfazione ai desideri già manifestati al riguardo anche da varie popolazioni della Dalmazia; e ad ogni modo, qualora i provvedimenti stessi dovessero ritardare, si augura che la Società Veneziana non abbandonerà una linea così promettente per l'avvenire e che dimostra già di avere l'appoggio ed il consenso di tutto il commercio. »

Da parte del sig. Sindaco, Presidente della Commissione Comunale permanente per i servizi marittimi pervenne copia della Relazione approvata dalla Commissione stessa riguardante in modo particolare il servizio di navigazione tra Venezia e la Tripolitania e Cirenaica, e tra Venezia e la Dalmazia.

Siccome i voti espressi dalla Commissione Comunale collimano con quelli manifestati nell'ultima seduta Consigliare nostra e da noi trasmessi al R. Ministero della Marina e con quelli relativi alla linea della Dalmazia di cui la lettera del Ministero della Marina della quale ora feci cenno, così a noi non resta che applaudire a quanto fece la Commissione Comunale. Vuol dire che in appoggio alla deliberazione della Commissione stessa insisteremo nuovamente presso il R. Governo per ottenere il soddisfacimento dei voti di Venezia anche in questa materia.

Il Presidente ricorda poi l'importantissima riunione promossa dal Museo Commerciale d'accordo con la Presidenza della Camera di Commercio, allo scopo di promuovere un'efficace azione per la penetrazione, a suo tempo, nella terra africana ora legata alla patria nostra, dei nostri commerci, delle nostre industrie.

Come vi indicai nella passa seduta — prosegue il comm. Suppiej — la Presidenza si interessò per ottenere una semplificazione nelle pratiche per la reimportazione delle merci spedite in porti Turchi e che non poterono sbarcare.

Ho il piacere di annunciarvi che da un comunicato della R. Dogana risulta quanto segue:

« Venendo costà presentate per reintroduzione in franchigia merci che in seguito alla rottura dei rapporti colla Turchia non poterono raggiungere ai luoghi di destinazione, o che furono fatte sbarcare in altri porti italiani in seguito a requisizioni, da parte di autorità militari, del piroscafo sul quale erano caricate, vorrà V. S. consentirne l'importazione in franchigia senza richiedere la presentazione dei documenti elencati ai numeri 3 e 4 dell'art. 4 del R. Decreto 19 maggio 1898 N. 168 tenendo presente il disposto dell'art. 7 decreto stesso. »

La discussione sul preventivo rinviata

Anzitutto il cons. *Corinaldi* propone e il Consiglio approva che si discuta dopo la eventuale approvazione del preventivo 1912 la domanda del Presidente del sottocomitato del Dipartimento Marittimo di Venezia della « Croce Rossa Italiana » per continuazione di sussidio.

Prima di aprire la discussione sul preventivo, il Presidente comunica il telegramma col quale il Ministero rispondeva al quesito sottopostogli dalla Camera, cioè se nell'imminenza delle elezioni generali commerciali, fosse corretto votare il bilancio. Il Ministero rispose dicendo che alla Camera di Venezia attuale spetta votare il bilancio e consigliava anzi di non approvare nuovi stanziamenti che potessero vincolare il futuro Consiglio camerale.

Corinaldi sperava che il Ministero apprezzasse le ragioni addotte dalla Camera per non votare il bilancio. Ad ogni modo, egli dice, poichè non sono venute a cessare le ragioni per le quali nella precedente seduta, io proponevo la sospensiva, dichiaro che ora non entrerò a discutere il bilancio stesso e mi asterrò dal votarlo.

Il *Presidente* prende atto di questa dichiarazione, ma osserva che la Presidenza, a sensi di legge, doveva presentare nuovamente il bilancio.

Busetto, dopo aver detto che c'è qualche altra Camera di Commercio la quale non intende votare il bilancio, si associa a quanto ha dichiarato Corinaldi e, pertanto, se il preventivo verrà in discussione, egli pure si asterrà dal votarlo.

Altrettanto dichiara *Da Ponte*.

De Paoli trova che il bilancio è insufficiente e che se si dovesse votarlo, bisognerebbe aumentare l'aliquota per la tassa camerale..

Presidente. — Ma lei entra nel merito! Ora davanti alla dichiarazione Corinaldi, appoggiata dai cons. Busetto e Da Ponte, la Presidenza — soggiunge il comm. Suppiej — ripete quanto ha detto nella seduta precedente, cioè che essa ha sempre inteso, anche nei riguardi del bilancio, d'interpretare strettamente la legge.

Errera, Vice-presidente, prega il cons. Corinaldi di concretare la sua dichiarazione in un ordine del giorno che raccoglie l'adesione dei cons. Busetto, Da Ponte e D'Ambrosio.

Combi, quale membro della commissione di finanza, prima che l'ordine del giorno sia messo in votazione, dice di esser d'opinione contraria a quella di De Paoli nei riguardi del bilancio; sostiene cioè che questo è sufficiente per andar avanti almeno per un altro anno. Soggiunge che si asterrà dal votare l'ordine del giorno Corinaldi.

Messo ai voti, tale ordine del giorno non raccoglie che i voti dei suoi quattro firmatari.

Si dovrebbe passare allora all'esame e votazione del bilancio, ma su proposta del cons. *Ceresa* il quale nota giustamente come il preventivo — dato il numero dei consiglieri presenti — non sarebbe presumibilmente votato che da cinque o sei consiglieri e che per di più vi sarebbero tra questi i membri della commissione di finanza, propone che la discussione sul bilancio venga rinviata ad altra seduta.

Corinaldi, poichè il suo ordine del giorno non è stato approvato, dichiara di appoggiare la proposta Ceresa, la quale messa ai voti, viene approvata.

Non la hanno votata i membri della Presidenza, ligi alla interpretazione della legge e il cons. De Paoli.

Vengono infine designati due rappresentanti delle Camere di Commercio italiane nel Consiglio Superiore del Lavoro. La designazione cade sui nomi dei commendatori Bocca, presidente della Camera di Torino e Coletti, presidente della Camera di Treviso.

La seduta è così terminata.

Un utilitarista!!
Una ragazza aggredita a mano armata e rapinata di un involto prezioso

Lacchin Giulia di Vincenzo d'anni 17, sta di casa in Calle del Capitello a S. Alvise 3259 A ed è occupata presso una sua zia, che tiene un negozio di rigattiere in Rio terrà della Maddalena 2364. — La zia si chiama Giuseppina Ravenello ed abita in Calle dell'Aseo 1890. — Nel fondaco vi si trovano ogni sorta di oggetti, mobili, arnesi da cucina, vestiti e anche oggetti preziosi, questi ultimi però tutte le sere, per maggiore sicurezza vengono tolti dalla bottega e portati a casa, ed ogni mattina la Lacchin era solita recarsi a casa della zia per riprenderli e riportarli in negozio.

E così fece iermattina, recandosi in Calle dell'Aseo dopo le otto. Iermattina però alla poveretta doveva toccare una brutta avventura. Molte persone sapevano delle abitudini della Lacchin e fin qui nulla di male, senonchè un brutto tipo pensò di approfittarne. Questo tale, come si seppe dopo, era il verniciatore Luigi Scapin fu Girolamo d'anni 26, dimorante in Calle Vendramin alla Maddalena 2077. Lo Scapin uscì di casa iermattina alle 7 e mezzo, con una truccatura d'occasione che lo trasformava quasi completamente. Con la polvere di carbone si era annerito i capelli, i baffi e le sopracciglia naturalmente rossastre e col sughero bruciato e con carbone ancora si era alterati i lineamenti. Anche nel vestito aveva portato delle modificazioni per rendersi irriconoscibile a prima vista, differente dal solito. Alle sette e mezzo uscì di casa e andò ad appostarsi in Calle dell'Aseo in attesa che arrivasse la Lacchin. La ragazza non tardò a venire. Salì le scale, entrò nell'appartamento della zia e vi rimase pochi minuti. Poi uscì ancora e scese le scale.

Lo Scapin, nel frattempo, era entrato anche lui dentro in casa, fermandosi nell'andito, che confina con una specie di cortiletto. Per fare il colpo era più sicuro in casa, che non fuori in strada. La Lacchin quando fu giù di tutte le scale, si incontrò con lo sconosciuto, che le si parò improvvisamente dinanzi chiedendole se li stava di casa un certo Bevilacqua.

— Bevilacqua?! — rispose la ragazza — Non l'ho mai sentito nominare.

Ma non giunse in tempo di finire la frase che veniva investita da una manata di polvere, un misto di sabbia e di pepe, che l'accecò per un momento. Vide anche nel contempo luccicare la canna di una rivoltella mentre sentiva strapparsi dalle mani istintivamente allentate una borsetta ed un involtino, che contenevano gli oggetti preziosi per un valore di 5000 lire circa.

Pochi secondi furono sufficienti perchè tuttociò succedesse, poi l'aggressore infilò la porta di strada e si diede a percorrere di gran carriera la Calle dell'Aseo. Ma la ragazza passato il primo momento di paura e di sorpresa, si riebbe subito, si precipitò a sua volta in strada, rincorrendo lo sconosciuto e gridando al ladro. Attratto dalle grida della Lacchin, uscì fuori dalla propria bottega il macellaio Luigi Gaggio, il quale scorto il ladro che veniva verso di lui di gran corsa, gli sbarrò la strada, e quando gli fu vicino lo ghermì saldamente per il collo e lo spinse dentro in macelleria. Alcuni accorsi, diedero man forte al Gaggio nella bisogna. Capitarono poi anche le guardie di Cannaregio alle quali lo Scapin fu consegnato.

Sulle prime egli volle tentare un po' di resistenza, ma venne richiamato subito energicamente alla ragione ed accompagnato fra un codazzo di gente ostile al commissariato del sestiere.

Interrogò il Scapin il vice commissario dott. Lettieri, al quale non nascose la premeditazione, raccontando che il mattino era uscito di casa fermamente deciso di appostare la Lacchin per impadronirsi della roba.

Il funzionario quasi per scherzo gli domandò quali erano le sue idee politiche, ma lo Scapin prese la domanda seriamente e rispose che aveva idee molto avanzate ed era soprattutto utilitarista. In questo mondo dove tutti sono egoisti, egli aveva pensato di provvedere da se a migliorare la sua esistenza e perciò si era deciso a fare la rapina, che se gli fosse andata bene gli avrebbe permesso di vivere un po' di tempo comodamente e senza far fatica.

Naturalmente il suo reato e tutto il contorno, contribuiscono a metterlo in condizione da buscarsi il massimo della pena, contemplata dal Codice Penale, pena che arriva ai dieci anni di reclusione.

Gli fu sequestrata oltre la roba rapinata alla Lacchin, anche una rivoltella di vecchio modello, ma di grosso calibro e un cartoccio di polvere, sabbia e pepe, della quale in parte si era servito per accecare la ragazza al momento della rapina. Fortunatamente la gettò male e la ragazza non sofferse molto.

Dopo mezzogiorno lo Scapin veniva tradotto alle carceri di San Marco e deferito all'autorità giudiziaria.

Dalla Camera di Commercio

Cica il transito dei grani attraverso i Dardanelli.

La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio la comunicazione seguente:

« Nota verbale diretta il 13 ottobre dalla Sublime Porta alle missioni estere in Costantinopoli sulle modalità alle quali è subordinato il transito dai Dardanelli degli invii di grano destinati in Italia »

Il Ministero degli Affari Esteri si onora di informare la Ambasciata di S. M. l'Imperatore di Germania che il Governo Imperiale ha deciso che i carichi di grano provenienti dai porti del Mar Nero, a destinazione dei porti neutri, potranno passare gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli.

Quanto ai carichi di grano con destinazione in Italia, essi non saranno autorizzati a passare, se non in quanto non saranno destinati ad uso delle forze armate o delle amministrazioni italiane. Vi sarà presunzione che i detti carichi sono destinati alle forze e alle amministrazioni italiane o a un commerciante residente in Italia, e quando è notorio che il commerciante stesso fornisce oggetti e materiali di tal natura, se l'invio è a destinazione di una piazza fortificata o di una contropiazza che serva di base alle forze armate italiane.

Saranno considerate come piazze di quest'ultima categoria: Spezia, Civitavecchia, Napoli, Taranto, Brindisi, Ancona, Castellamare di Stabia, Catania, Siracusa.

Il regime di cui sopra non potrà essere applicato se non in quanto il Consolato di Germania avrà dichiarato per iscritto alla Capitaneria del porto di Costantinopoli che il carico in questione non è destinato nè alle forze armate nè alle amministrazioni del nemico, con la presunzione sopraindicata, e nemmeno alle piazze forti enumerate nella presente nota verbale.

Sorpreso in flagrante

Il vigile Orlando Nordio, di servizio ieri in Ruga Rialto, arrestava dopo il tocco, a volo un ragazzo che in quel momento aveva rubato una pezza di stoffa da una mostra di negozio in quei paraggi.

Il ragazzo arrestato fu portato alla questura di S. Polo e colà identificato per Salvatore Torni di Giuseppe di anni 18 abitante a Cannaregio, in Ghetto nuovo 2910. La pezza di stoffa l'aveva rubata dalla mostra del negozio del merciaio Giacomo Bassani in Ruga Rialto 479. La stoffa costerà 55 lire.

Il ragazzo era insieme ad un altro quando commise il furto, ma questi non si lasciò ghermire ed è ora ricercato.

Nel dipartimento
Movimento di ufficiali

Con la data dell'altro ieri, il Capitano di fregata *Nunes Franco Fortunato*, ha cessato dalla carica di Vice Direttore di Artiglieria ed armamenti.

Con la data di ieri il Capitano di fregata *Gambardella Fausto* ha assunto la carica medesima.

Con la data di ieri il Capitano di fregata *Cocozza Campanile Nicola* ha cessato dalla carica di Presidente della Giunta di Ricezione ed assunse la carica di Capo dell'Ufficio di Difesa Costiera di questo Comando in Capo, in sostituzione del Capitano di fregata *Gambardella Fausto*.

Con la data di ieri il Capitano di Fregata *Tangari Nicola*, cumulerà temporaneamente i suoi attuali incarichi presso questo comando in capo con la presidenza della Giunta di ricezione.

Una nuova associazione

Domenica 12 corr. in una sala del palazzo Municipale, gentilmente concessa, si è costituita l'associazione fra impiegati provinciali, comunali, e delle Opere Pie della Provincia di Venezia. — Presiedeva l'assemblea il cav. Massimiliano Castellani Segretario Capo del Municipio di Mestre.

Intervenne alla seduta quasi un centinaio di funzionari; fu approvato lo Statuto dell'Associazione, furono nominati i membri del consiglio direttivo e fu approvato il Regolamento organico e disciplinare tipo.

L'Assemblea deliberò di inviare telegrammi di rispettoso omaggio, S. M. il Re, a S. E. il Ministro della Guerra, e al Presidente dell'Associazione Nazionale fra impiegati degli Enti locali, di cui il nuovo sodalizio è una sezione.

Inscrizione all'Albo dei sanitari

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo dei sanitari è prorogata a tutto 25 novembre corrente.

Si ricorda, a proposito, che per i liberi esercenti, le domande stesse devono essere corredate di tutti i documenti regolamentari.

L'arresto di un operoso ladro al Lido

A Santa Maria Elisabetta di Lido erano stati in questi ultimi giorni commessi vari furti in danno di alcune persone. Era stato rubato un sandolo, della biancheria, delle galline ecc.

Il delegato signor Cadolino potè formarsi la convinzione che tutti i diversi furti erano opera di una mano sola e dopo eseguite delle indagini perveniva all'arresto di certo Augusto Tordato di Antonio d'anni 28 da Treporti, che fu rinchiuso alle carceri del Ponte della Paglia.

Varie di Cronaca

Per misure di P. S.

Gil Felice fu Luigi di anni 30 venne arrestato la scorsa notte per misure di P. S. e perchè trovato dalla squadra mobile in attitudine sospetta.

Concorsi

A tutto il mese corr. è aperto il concorso al posto di ingenere aggiunto presso l'ufficio tecnico della Provincia di Venezia con l'annuo stipendio di lire 4000.

Per ogni informazione gli aspiranti potranno rivolgersi alla segreteria della Deputazione Provinciale.

Tentato furto

Il calzolaio Francesco Fedele, denunciò al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ignoti durante la notte tentarono di scassinare la porta della sua bottega

Schiamazzatori

Pietro Catoni di Vittorio di anni 20 e Augusto Mellano di Giuseppe di anni 18, furono la notte scorsa posti in contravvenzione, perchè schiamazzavano, disturbando la pubblica quiete.

La beneficenza

× All'**Istituto Infanzia Abbandonata** — Per onorare la memoria della Sig. Teresa Maria Curnera ved. Stivanello, la sig. L. S. ha elargito nel nono anniversario della morte L. 5.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita**, lire 10 la Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete, per onorare la memoria del suo socio signor Pietro Quintavalle. — L. 45 gli impiegati della Società del Gaz di Venezia, signori Berton, Barbieri, Cianini, Cesana, Dalla Libera, Fagarazzi, Griffon, Lebreton R., Maggioni, Panozzo, Rossetti, Savini, Tesi, Tamburini, Zanetti, nel trigesimo dell'immatura perdita del sig. ing. Michele Meyzonnier, Vice Direttore della Società del Gaz di Venezia perchè venga intestato un letto al nome del caro defunto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.93	59.73	57.89
Termom. centigr. al Nord	10.8	10.3	11.3
Umidità relativa	92	94	93
Direzione del vento	S.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.50	17.0

Temperatura massima di ieri 14.9 — minima di oggi 10.1 — Marea: 1.a alta 3.50 — 2.a alta 13.18 — 1.a bassa 9.24 — 2.a bassa 20.48.

Gli studenti dell'Università di Padova
contro il giornale e il capo dei socialisti veneziani
Violente dimostrazioni ostili ed ingiurie all'onor. Musatti
L'intervento della Questura - Studente arrestato e rilasciato

La riunione a Padova

Padova 13

Al portone dell'Università venne affisso ieri sera il seguente trafiletto che il *Secolo nuovo* recava nel suo ultimo numero:

« L'*Eco* di Padova *si è permesso di commentare la semplice verità* che dalla relazione sulla Leva del 1888 (pag. 90) risulta che fra gli studenti vi è il 61 per cento di scarti. E i papi della bocciando studentesca lo hanno punito con un paio di dimostrazioncelle a base di urli, di smorfie, di berci. Ben gli sta, all'*Eco* di Padova. Imparerà, per un'altra volta, a mettere in dubbio la vigoria fisica dei figli di papà. Vigoria indiscussa e comprovabile: dai piedi alla lingua. Del cervello non si parla, perchè è ancora a balia. »

L'invito

Venne pure affisso il seguente invito:

« *Studenti!*

Domani alle ore 14 riunitevi all'Università per deliberare sul contegno da tenersi di fronte ai bassi e vigliacchi insulti del *Secolo Nuovo*.

Siate calmi!

E' doloroso che a capo delle sante idealità del popolo vi siano degli imbecilli che probabilmente si son dati a sfruttare il giornalismo e la politica per incapacità ad altre vie.

Se così non fosse non darebbero prova di una abbiettezza che ha disgustato non solo gli studenti, ma tutta la cittadinanza.

La Presidenza. »

A comizio

Il comizio viene tenuto in aula B. Per far sì che le deliberazioni da prendere siano l'esponente del pensiero del più grande numero di studenti, alcuni vengono incaricati di far sospendere le lezioni.

La commissione si reca prima dal prof. Brugi il quale ben volentieri aderisce al desiderio espressogli e manda liberi gli studenti. Anche nelle altre facoltà le lezioni vengono sospese.

Poichè l'aula è ormai affollata, alle 10.30 Colucci, presidente del Consiglio Universitario, dichiara aperta la discussione.

E' appena chiusa, egli dice, la vertenza coll'*Eco dei Lavoratori* che un altro spudorato giornale socialista, pochi giorni dopo, rivolge alla classe degli studenti universitari nuove e più volgari offese. Di fronte al ripetersi di tali fatti che giustamente commuovono cogli studenti, la cittadinanza, è nostro dovere di riunirci per trovare il modo migliore onde far rintuzzare le offese. Vi invito quindi a presentare le vostre proposte, invitandovi a procedere calmi nella discussione per giungere ad una decisione giusta e serena. Dà quindi lettura del trafiletto incriminato, lettura interrotta da grida di sdegno e da fischi.

La discussione

Domanda primo la parola lo studente di lettere Princigalli. Egli propone l'invio alla stampa di un ordine del giorno di protesta in cui gli studenti, dichiarandosi incuranti di raccogliere offese che vengono da certi giornali, si limitano a respingerle sdegnosi, occupati come sono in questo momento a più alte idealità.

Per quanto l'ordine del giorno appaia ai convenuti energico e dignitoso insieme, pure prevale l'opinione che altri siano e più persuasivi e più stringenti, i mezzi cui ricorrere al ripetersi di offese ed ingiurie che i giornalucoli del *partitone* credono di potere a man salva gettare su una intera classe.

Eco di queste voci si fa lo studente Giacometti il quale propone all'assemblea un mezzo spicciativo, di effetto, e gli assicura, certo. Sei di noi, scelti o nominati, partano per Venezia, si rechino alla redazione del foglietto e invitino colui che si dichiarerà autore o responsabile dell'articoletto ad una completa ritrattazione.

Questa proposta, come quella che risponde al pensiero della maggioranza, è accettata da applausi.

Verzi porta la parola dell'uomo assennato e temporeggiatore. Poichè, egli dice, i dati pubblicati dall'*Eco* e del *Secolo Nuovo* per quanto riguarda l'alto numero degli *scarti* fra gli studenti e che i nostri insultatori dicono tratti dalle statistiche sono inesatti, io credo sia migliore risposta, mostrare a tutti, colle statistiche alla mano, la loro falsità. Qualora poi, di fronte ai fatti, i nostri insultatori non si ricredano, allora sarà il caso di agire.

Questo voler por tempo in mezzo non garba a molti. Mentre la discussione si fa sempre più animata e al banco della presidenza, preso d'assalto, s'intrecciano le proposte, chiede di parlare Toffanin.

Poichè, egli dice, il *Secolo Nuovo* oltre che ribadire le accuse dell'*Eco* ve ne aggiunge di sue che non han niente a che vedere colla statistica sugli scarti, io propongo che si dia mandato a due di noi di sfidare a duello l'autore dell'articolo, ricordando come tale procedimento sia stato seguito anni fa contro Macola autore di un articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia*.

Verzi, mentre nell'aula affollatissima la discussione si fa sempre più vivace, chiede nuovamente la parola. « Fra noi ci sono dei rivoluzionari, dei socialisti, non si può parlare quindi di sfida cavalleresca, avanzo medievale, contraria al sentimenti di tanti noi: insisto quindi nella mia proposta. »

Due delegati con pieni poteri

A questo punto tutti vogliono parlare, tutti vogliono fare delle proposte.

Colucci stenta a ridurre alla calma i più scalmanati, per assicurare la serenità dei dibattito.

Ottenuto un po' di silenzio, Cesarano appoggia un suo ordine del giorno che tende a conciliare le proposte Toffanin e Princigalli. Senza ricorrere subito al duello, diamo a due di noi ampio mandato di trattare con l'autore o gli autori dell'articolo; qualora non ci venga data soddisfazione, uno di noi scenderà sul terreno.

Legge il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Padova offesi dall'articolo del *Secolo Nuovo* nominano due studenti a loro rappresentanti con pieno mandato. »

La proposta Cesarano viene accolta da applausi. Si grida: Chiusura! Chiusura!

Colucci, avendo Toffanin dichiarato di associarsi a Cesarano e poichè Verzi ha ritirato la sua proposta, mette ai voti gli ordini del giorno Princigalli e Cesarano.

L'ordine del giorno Princigalli ottiene un solo voto.

Gli studenti Cesarano e Toffanin hanno la fiducia dell'assemblea ed ottengono ampio mandato di trattare.

Dopo ciò il comizio è dichiarato sciolto.

La commissione, accompagnata da molti studenti, è partita oggi alla una per Venezia.

L'incontro degli studenti con Elia Musatti a Venezia

I due studenti inviati a Venezia e cioè per ripeterne il nome, i signori Paolo Toffanin e Federico Cesarano, accompagnati dai colleghi Pietro Giacometti e Colucci, presidente dell'Associazione « Goliardi », appena giunti nella nostra città si presentarono a casa dell'onor. Musatti, ma non avendolo trovato andarono successivamente allo Studio e da qui alla Pretura.

Ivi avvenne l'incontro fra il Musatti e il Cesarano, il quale domandò all'onorevole se egli era l'autore dell'articolo incriminato o se ne assumeva la responsabilità.

L'on. Musatti rispose che non sapeva niente di articoli.

Gli studenti obbiettarono che un direttore del *Secolo Nuovo* deve pure esistere o quanto meno un responsabile, e l'avv. Musatti rispose allora che alla sera di ogni giovedì si riuniscono quattro membri della Commissione esecutiva e la responsabilità è condivisa.

Udendo tali dichiarazioni elastiche, gli studenti accennarono a scaldarsi. L'on. Musatti allora per tagliar corto annunciò che egli assumeva alla fin fine la responsabilità, non soltanto dell'articolo del *Secolo Nuovo*, ma di quanti hanno scritto, scrivono e scrivessero gli altri giornali socialisti di Venezia, del Veneto e di tutta l'Italia!

Gli studenti dichiararono alla loro volta che si sarebbero posti in traccia dei quattro membri del comitato direttivo o dell'autore dell'articolo; se nessuno di questi avesse dato spiegazioni esaurienti avrebbero fatto avere al Musatti loro notizie.

E se n'andarono. Girarono tutto il giorno gli studenti, ma senza risultato. Per ciò alle sei e un quarto tornarono allo Studio dell'avv. on. Musatti per presentargli il cartello di sfida.

Secondo ciò che ci venne riferito, lo on. Musatti, quando lesse il cartello rimase molto sorpreso e di malanimo. Egli non aveva scritto l'articolo, quindi quel cartello non lo doveva riguardare. Aggiunse che l'unica cosa che poteva fare era questa, aspettare giovedì sera, per portare in seno alla Commissione esecutiva il cartello di sfida degli studenti e discutere in proposito.

— Ma scusi, esclamarono allora gli studenti della commissione — non ci aveva detto lei questa mattina che assumeva in persona la responsabilità?.... E' per questo che siamo venuti.

Il Musatti si alzò sdegnato osservando che era inutile che gli studenti tentassero fare delle spavalderie; in ogni caso egli avrebbe saputo metterli a dovere.

La Commissione capì che il colloquio volgeva al peggio, e sdegnata alla sua volta rispose con energia che non era codesta la maniera più brillante di assumere le responsabilità.

Musatti per tutta risposta intimò ai giovani di uscire.

Gli studenti che non si attendevano una tale conclusione, perchè comportati con la massima cortesia, rimbeccarono che egli doveva vergognarsi di usar loro un tale trattamento.

— Escano ed imparino l'educazione, rincarò l'onorevole.

— No, noi non usciremo, insistettero gli studenti; senza che lei che ha dichiarato di assumere la responsabilità dell'articolo, non ci dica prima come ci darà soddisfazione.

— Escano! — continuava a gridare Musatti.

Gli studenti, visto che non avrebbero cavato dalla conversazione maggior costrutto, perdettero la pazienza ed uscirono in ingiurie.

L'on. Musatti tentò allora di spingere uno di essi verso la porta, ma lo studente Cesarano misurandogli uno schiaffo lo avvertì che se lo avesse toccato con una mano lo avrebbe percosso sul viso.

L'on. Musatti tacque tosto e non pronunciò più una parola; ciò che esasperò gli studenti, i quali continuarono ad ingiuriarlo atrocemente. Tutte le insolenze più sanguinose che si possano scagliare ad un uomo furono — a quanto ci venne riferito — gridate sul viso dell'on. Musatti.

E pare ne siano venute fuori di tutti i colori: «Disdoro di Venezia! Vergogna del Parlamento Italiano! Vigliacco! Farabutto! Mascalzone!..., ecc.»

Gli studenti continuarono così per oltre un quarto d'ora, alternando le più sanguinose invettive, accolte tutte con un mutismo tanto persistente da spingere lo studente Toffanin ad allungare uno schiaffo che non arrivò a destinazione, perchè lo studente Cesarano fermò il braccio del collega, protestando che Musatti era in casa sua.

I quattro studenti insistettero quindi presso l'on. Musatti perchè scendesse in istrada, dove uno soltanto di essi si sarebbe ingegnato di dargli una ricordabile lezione. Gli giurarono che non sarebbe stato aggredito. Ma il Musatti rimase duro, sotto la grandine degli insulti e degli scongiuri tanto altisonanti che fecero raccogliere nei pressi del Bacino Orseolo una certa quantità di gente, attratta da quello stranissimo baccano.

A un certo punto il Musatti, colto un momento opportuno, si recò all'apparecchio telefonico per informare la Questura di quanto stava succedendo nel suo studio.

Subito un funzionario ed alcuni agenti si recarono sul posto e poterono convincere senza fatica la commissione degli studenti ad allontanarsi.

Essi erano in uno stato di esasperazione indicibile e uscirono dallo studio lanciando al Musatti gli ultimi epiteti, già cento volte ripetuti.

Il funzionario li pregò di desistere, ma lo studente Cesarano quando fu in strada, ebbe un momento di rivolta e ripetè ancora la parola «farabutto».

Il funzionario perciò trattenne in arresto lo studente e lo fece accompagnare al Commissariato, rilasciandolo però poco dopo.

L'on. Musatti rimase nello studio finchè la gente che fuori si era fermata a commentare la faccenda, si fu diradata, poscia, scortato da agenti di P. S., si recò a casa sua in Campo Santa Maria del Giglio, donde non si mosse più.

Gli studenti ieri sera ritornarono a Padova, e si riunirono per discutere intorno alla piega che aveva preso la vertenza. Essi vorrebbero mantenere il cartello di sfida, ma dopo l'accoglienza «coraggiosa» che il cartello stesso ebbe da Musatti, hanno poca speranza che sia da qualcuno ricevuto!

RIVISTE

"La Donna,,

E' uscito il numero di novembre di *La Donna*, la più interessante Rivista illustrata per signore e famiglie, contenente: versi di Rita Maggioni, C. E. Basile, Giuseppina Torri, Antonietta Mangini, Antonietta Bessone Aurelj, una novella di Enrica Grasso, un articolo su Tripoli di Clarice Tartufari, la descrizione della vita della Regina Margherita a Salsomaggiore di Rossana, un articolo sull'Esposizione fotografica di Torino di Amalia Guglielminetti e sul Padiglione Emiliano a Roma di Teresita Guazzaroni, una novella tedesca del Groller, la moda dei Gioielli e il corriere parigino della Moda (con figurini), un concorso drammatico femminile lanciato da *Donna*, eppoi ancora cronache di Mantica, Jeannette, Donna Maria, articoli di Fiducia, ecc.

Questo ricco e bellissimo numero si vende qui a cent. 50, e qui si accettano abbonamenti alla *Donna* (L. 12 per l'anno, L. 6 per un semestre).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Conferenza sulla questione tripolina

ZELLARINO — Ci scrivono 13

Domenica per iniziativa del Consiglio Comunale l'avv. Antonio Vianello tenne dinanzi a numerosissimo pubblico l'annunciata conferenza sulla questione Tripolina che tanto appassiona l'anima italiana.

Presenziava il comm. Berna che con appropriate parole presentò l'oratore, il cav. Searante f. f. da Sindaco, i consiglieri comunali Sigg. Zanchetta, Asperti, Mason, Cavalieri, Bigio il direttore didattico prof. Cappa, il conte Gradenigo e molti altri Signori e gentili Signore che col loro intervento resero più bella e solenne l'adunanza.

Il venerando Arciprete Don Francesco Tessier col Rev. Cappellano nonchè l'Arciprete di Zero Branco vollero anch'essi venire assistere ed applaudire l'egregio conferenziere. Notavansi pure diverso pubblico venuto dai paesi limitrofi.

Sarebbe troppo lungo il riassumere la dotta conferenza che tenne avvinto il pubblico per circa un'ora e che venne alla fine salutata da un nutrito caloroso applauso, lasciando a tutti un gradito ricordo.

Al Municipio venne poi offerto alle Autorità ed al conferenziere un modesto rinfresco.

All'infaticabile Segretario Comunale sig. Pietro Vianello ed alle gentili persone che cooperarono alla riuscita di questa riunione vadi il nostro plauso e ringraziamento.

Intanto sappiamo che sta formandosi un comitato per ricevere sottoscrizioni per le famiglie dei caduti e feriti nei recenti fatti d'armi, e siamo certi che tutti corrisponderanno all'appello a seconda delle proprie forze.

In questa occasione venne notata e dispiaciuta moltissimo l'assenza dell'egregio Sindaco dott. Alberto Paccagnella che per improvvise circostanze dovette assentarsi dal paese.

Per i feriti e caduti in guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

Si è costituito un Comitato cittadino per la raccolta di offerte a beneficio dei feriti e delle famiglie dei soldati morti nella presente guerra italo-turca.

Per 15 giorni — dal 12 al 26 corr. — si riceveranno le offerte spontanee presso la Banca Popolare Cooperativa, presso il sig. Giovanni De' Bei Orefice e presso il sig. Emilio Pagiola (rappresentante della Compagnia Singer).

Trascorsi i 15 giorni, cioè dopo il 26 corrente, apposite Commissioni, incaricate dal Comitato, si recheranno presso quei concittadini, che non avranno potuto o si saranno dimenticati di presentare la loro offerta spontanea.

Sono già state presentate due cospicue offerte: una di 100 (cento) lire da parte dell'ing. Polluto Bonivento, l'altra pure di 100 (cento) lire da parte dell'egregio concittadino sig. G. B. fu E.

Ogni cinque giorni a mezzo dei giornali e di pubblici avvisi sarà data notizia delle offerte presentate.

Dato lo scopo eminentemente pietoso e patriottico delle offerte, giova sperare che le medesime fra 15 giorni saranno tali e tante da dimostrare che Chioggia anche in questa circostanza non è venuta meno alle sue nobili tradizioni. Si spera anche che non sarà necessaria l'opera di Commissioni sollecitatrici.

Il Comitato ci avverte che per un errore involontario furono omessi nel pubblico manifesto tra i nomi dei componenti il Comitato stesso quelli del cav. dott. Francesco Boscolo e dell'ing. Ferruccio Smeraldi.

La scuola d'arte

MIRANO — Ci scrivono, 13

Domenica prossima 19 corr. cominceranno le lezioni della locale scuola di disegno di cui è insegnante il sig. Lucillo Goffetto. Molti saranno anche quest'anno gli alunni.

L'anno scorso detta scuola diede buonissimi risultati, basta dare un'occhiata allo specchietto che trascriviamo per persuadersene.

Nel corso preparatorio, su 53 iscritti ne furono promossi 34 dei quali 5 furono premiati con menzione onorevole e 2 con premio distinto; nel primo corso iscritti 15, promossi 11, premiati due con menzione onorevole ed uno con premio distinto; nel secondo corso iscritti 14, promossi 6, premiati 1 co menzione onorevole e 3 con premi distinti; nel terzo iscritti 3, promossi 3, premiato uno; corso facoltativo iscritti 2 promossi 2.

La commissione per gli esami era composta del prof. A. Galzignato, ing. G. Muneratti e S. Perale.

Corse ciclistiche

SCORZE' — Ci scrivono 13

Eccovi l'elenco dei premiati nelle corse ciclistiche di resistenza di 80 chilometri che seguirono ieri sul percorso da Scorzè a Bassano e viceversa: 1. premio Coppa, dono del Municipio di Scorzè, Zullani Romeo di Padova in ore 3.3' — 2. premio medaglia d'oro. Pozzati Mario di Padova in ore 3,4'30" — 3. premio medaglia vermeille Bettacin Alessandro di Salzano in ore 3, 5'15" — 4. premio grande medaglia d'argento. Passuello Fortunato di Montebelluna in ore 3,5'30" — 5. premio medaglia di argento Casagrande Attilio di Montebelluna, in ore 3,6'.

Il socio Favaro Tranquillo del Club Ciclistico di Scorzè arrivò primo al traguardo di Bassano e vinse una medaglia grande d'argento. Gli altri concorrenti compirono la corsa nel termine utile prescritto ed ebbero ciascuno una medaglia di bronzo.

Il traguardo era posto in borgo Castello ed all'arrivo dei corridori assisteva numeroso pubblico che si riversò quindi in piazza del Municipio dove ebbe luogo la premiazione mentre la fanfara locale ciclistica stava svolgendo uno scelto programma e dove funzionava la pesca di beneficenza.

Ricordiamo che domenica ventura 19 corrente la gara ciclistica di velocità avrà inizio alle ore 14 e che fra i molti ricchi premi vi è una splendida targa donata dall'egregio Commendatore Errera rappresentante anche il Comune di Scorzè nel Consiglio Provinciale.

MURANO — Ci scrivono, 13

Nuova Professoressa — La distinta signorina Isabella Pasqualigo, figlia al nostro Uff. Sanitario conte D.r Luigi e allieva dell'esimio prof. Grunwald, il giorno 11 corr., presso la Scuola Superiore di Commercio, otteneva il diploma di professoressa in tedesco, con lode. Vive congratulazioni.

Arresto — Stasera per violazione di domicilio, insulti, minaccie e vie di fatto contro il signor Bernardo Barbini e i di lui figli Vittorio e Giovanni e per essersi ribellato pure con vie di fatto contro un brigadiere di questura che voleva accompagnarlo in Caserma dei RR. Carabinieri, venne arrestato l'operaio Vecchi. Fu passato subito alle carceri di Venezia.

Stamane pure veniva passato alle carceri l'operaio vetraio Antonio Stellon arrestato ieri sera, per insulti verso gli operai che lavorano nello stabilimento Franchetti.

Rinvenimento — Il sig. Rag. Ferri Silvio, Segretario Municipale di Murano, ha rinvenuto in pubblica strada, a Venezia, un piccolo importo di denaro.

La persona che comproverà di averlo perduto, potrà ritirarlo presso il Municipio di Murano.

MIRA — Ci scrivono, 13

Beneficenza — Al locale Comitato della Croce Rossa, pervennero oggi le seguenti oblazioni in favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra in Tripolitania: Fioravanti Ferruccio L. 50 — Banca Pagienti e C. 50.

BELLUNO

Due borseggi

BELLUNO — Ci scrivono, 13.

La fiera di oggi è seguita poco movimentata, causa il maltempo che ha imperversato per tutto il dì. E' caduta, infatti, pioggia sottile ed insistente senza tregua.

Pochi gli affari dei bovini a prezzi bassi. Nella giornata, ad onta delle misure prese dalla P. S. che aveva fatti venire parecchi agenti dalle città vicine, si sono verificati due audaci borseggi, evedentemente commessi da... specialisti in materia.

Una delle vittime è il contadino Poloni Pietro di anni 60 circa da Montebelluna l'altro tale De Vettor Angelo di anni 60 da Casan di Ponte nelle Alpi. Entrambi tenevano nell'interno del gilet il portafogio; il Poloni con 800 lire ed il De Vettor con 500. A tutti e due venne tagliato il panciotto.

I poveri vecchi non sanno chi ringraziare e la pubblica sicurezza, alla quale sono stati denunziati subito i fatti, sta ricercando.

Al "Sociale,,

Stasera con parecchio pubblico, la compagnia di Emma Caimmi ha data la terza ed ultima rappresentazione.

La presidenza del Sociale ha stabilito di far venire per quattro sere, il 27, il 28, il 29 il 30 corr. la compagnia drammatica Severi Zoncada, che di recente ha debutato con tanto successo al Goldoni di Venezia.

Atti di teppismo

Un povero operaio certo Augusto Bianchet, lungo la via che da Longarone conduce a Castellavazzo è stato prima molestato e poi malmenato da sei individui.

Il medico del luogo gli riscontrò lesioni guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni, ed il maresciallo dei carabinieri di Longarone è riuscito a stabilire che i colpevoli sono tali Mazzucco Pasquale, Mazzucco Amedeo, Bergamasco Luigi, Olivier Natale, Furlan Antonio e Colotto Giovanni. Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Arrestato a Genova — Telegrafano da Genova che è stato colà arrestato per ragioni P. S. e per porto di coltello tale Panciera Gio. Batta fu Valentino di anni 22 da Zoldo.

Denunciati — Per contravvenzione sono stati denunziati i sigg. Bonsembiante-Gusatti Angelina Ildovaldo Angelini, Baratella Umberto, Michelетto Erminio, Del Giudice Giuseppe, tutti negozianti da Belluno, perchè, ieri, tennero i rispettivi negozii aperti dopo mezzogiorno.

PADOVA

Congresso edile

PADOVA — Ci scrivono, 13

Al Congresso edile interprovinciale tenutosi ieri fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso interprovinciale delle Organizzazioni edili federate di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, riconoscendo utile ed indispensabile la costituzione del Comitato interprovinciale di propaganda, delibera la sua costituzione con sede in Padova e s'impegna di convocare e sostenere nell'assemblea sezionale la proposta dei relatori, di contribuire al suo funzionamento in ragione di centesimi dieci al mese per ogni socio; prendono atto e plaudono all'appoggio ingente dato dalla Federazione nazionale per la formazione del suddetto Comitato. »

Risposte reali

Ai telegrammi inviati a S. M. il Re nell'occasione del genetliaco pervennero le seguenti risposte:

« *Al Presidente Deputazione Provinciale, Padova* — Pregiomi esprimere a codesta rappresentanza provinciale i cordiali ringraziamenti di S. M. il Re per i cortesi auguri rivoltegli. — Ministro *Mattioli* ».

Al Sindaco:

« S. M. il Re ha ben graditi i gentili auguri di codesta cittadinanza e ne rende cordiali grazie. — Ministro *Mattioli* ».

I cavalleggieri "Padova,, al e donne padovane

Alla nobile contessa Miari co. Cumani è pervenuto questo telegramma:

« *Contessa Miari, Padova* — Primo a portare colori Padova in Tripolitania reverente saluto donatrici stendardo. — Tenente *Barbarisi* ».

La contessa Miari ha risposto in questi termini:

« *Tenente Barbarisi Cavalleggeri Padova, Spedizione Tripoli, Napoli* — Grata gentile pensiero invio nome donne padovane fervidi voti auspicando gloria colori nostro reggimento. — *Isabella Miari* ».

TREVISO

Echi del genetliaco

TREVISO — Ci scrivono 13.

La nostra *Associazione Liberale Monarchica* ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello mandato a S. M. il Re pel suo genetliaco:

« S. M. il Re è molto grato a cotesta Associazione delle cortesi felicitazioni rivoltegli. — Il Ministro: *Mattioli*. »

Pure il comm. Daniele Monterumici, presidente della Deputazione Provinciale, ha ricevuto il seguente telegramma di risposta:

« I gentili auguri di cui Ella è stata interprete sono giunti molto graditi nostro Sovrano che sentitamente ne ringrazia codesta Rappresentanza Provinciale. — Ministro: *Mattioli*. »

Al comm. Narciso Ferrazzi nostro viceprefetto gli è stato così risposto:

« Alle felicitazioni che V. S. ha rivolte al nostro Sovrano anche in nome di codesti Funzionari e dei dipendenti Consessi Amministrativi la Maestà Sua risponde con vive grazie — Il Ministro: *Mattioli*. »

Il Sindaco aveva inviato il seguente telegramma:

« Aiutante S. M. il Re - Roma. — Pregola presentare S. Maestà il Re fervidi auguri lieta ricorrenza genetliaco. — *Patrese* Sindaco. »

A detto telegramma pervenne la risposta seguente:

« Sindaco di Treviso. — L'Augusto Sovrano ringrazia codesta cittadinanza delle gentili felicitazioni che gli ha espresse. — Ministro: *Mattioli*. »

Reintegrazione in franchigia di merci respinte

La Camera di Commercio ci comunica di aver ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

« Il Ministero delle Finanze, interessato dallo scrivente, ha impartito speciali istruzioni alle dogane del Regno perchè la rentroduzione in franchigia delle merci respinte dalle destinazioni turche sia consentita in base a semplice presentazione dei documenti rilasciati nei porti d'imbarco italiani. »

I negozianti veneziani in gita

I signori Orfeo Favotto e Bortolo Petrin, organizzatori della gita dell'altro giorno a Treviso, hanno voluto testimoniare la loro gratitudine alla città che li ha così festevolmente ospitati, regalando a nome della loro Associazione, alla Società Tarvisium una riproduzione della bella macchietta del compianto pittore Serena, ed elargendo a beneficio dell'Istituto Turazza lire 50.

Campionato veneto di marcia

Ecco i risultati del campionato veneto di marcia tra indipendenti, svoltosi oggi sul percorso Treviso-Visnadello e ritorno: 1. Selva Giuseppe di Treviso (fuori gara) in ore 1.49. — 2. Labot Renato (campionato) del Club podistico int. di Venezia, ore 2.2. — 3. Zancanella Ferdinando della Pro Mestre, ore 2.6.

Poscia nel seguente ordine giunsero: Bottesini Cesare (2.8); Menegazzo Ferruccio (2.8); Guaita Giuseppe di Treviso (2.8); Bortoletto Lazzaro (2.9); Calzavara Aldo (2.14); Fiorentini Giuseppe (2.14); Silvera Luigi (2.17); Guolo Paolo (2.18).

Una dichiarazione dei professori d'orchestra

Togliamo dal *Giornale di Treviso* queste poche righe riguardante la difesa dei professori d'orchestra dall'accusa che a loro era stata mossa di antipatriottismo e mancanza di sentimento verso i feriti e i caduti a Tripoli:

« Abbiamo ricevuto una lunga lettera firmata da alcuni professori di orchestra del Teatro Sociale i quali intendono giustificare la loro mancata prestazione per il « Concerto al Sociale » « pro feriti e famiglie dei caduti in guerra » per il fatto che era stato loro proposta la esecuzione di un vero e proprio concerto orchestrale con otto pezzi di non comune importanza e difficoltà, per i quali l'egregio maestro Serafin richiedeva giustamente tutte le prove necessarie ed essi, professori, dovevano sottomettersi a non lieve lavoro fisico ed intellettuale.

I professori d'orchestra non hanno rifiutata la loro opera per antipatriottismo nè per mancanza di sentimento verso i feriti ed i caduti, ma solo hanno chiesto per l'esuberante lavoro un equo compenso.

Ciò non sarebbe avvenuto se fosse stato richiesto dall'orchestra solo la esecuzione di due o tre pezzi del programma.

Tanto i professori dichiarano per togliere al pubblico trevigiano ogni dubbio sui loro sentimenti di patriottismo. »

Vandalismo

Durante la notte dal sabato alla domenica, ignoti vandali indisturbati hanno smantellato e completamente devastato un buon tratto del murello dei bastioni che va da Barriera Fra Giocondo a Porta San Tommaso.

Circa 20 sono 4 metri cubi di muro devastati. I mattoni sono stati gettati nel softostante fossato. — Il danno subito dal Comune è abbastanza grave.

Per i feriti e caduti in guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

Il sig. Olivotto Mario proprietario dello stabilimento tipolitografico omonimo, ha rinunciato a favore della sottoscrizione per i feriti e caduti in guerra, alla somma che il Comitato gli doveva per stampe ed avvisi inerenti a detto scopo.

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute fino ad oggi al sig. Pietro Piccinini, cambio-valute:

Conte Rizzolino Avogadro degli Azzoni L. 100; Bordigioni dott. Giovanni, 20; Famiglia Dolcetta, 5; Pozzobon Giovanni, 10; Dorella Lorenzo, 3; Carletti prof. Mario, 20; Scarpari dott. Giuseppe, 5; Fratelli Chiapinotto, 2; Viel Antonio, 5; Andretta Arnaldo, 0.60; Favretti Guido, 1; Favero rag. Elia, 5; N. N., 1; Domenico Cecchetto, 1; nob. Francesco Venezze, 10; nob. Girolamo Tiretta, 2; Serragiotto Antonio, 2; Rainati nob. Antonio, 5; Cargnello Giovanni 10; Marini prof. Leonida, 5; Dal Maso cav. Leopoldo, 10; Marangoni Albano, 1; Bampa Sante, 2; Formenton Italia, 1; Bressa Edoardo, 5; Bordigioni Luigi, 5; Casadei Edoardo, 10; Marin Augusto, 2; Mesirca dott. Giulio, 5; Buratto Gio. Batta, 10; Barbiero Federico, 5; Maierotti Eugenio, 2; Residuo offerte stazione, 2; Pirollo Agostino, 5; Raccolte nel giorno dei Morti al Cimitero, 92.92; Fabris Antonio di Loria, 10; Martini Cesio, 20; Olivotto Mario, 8.50; Pivetta Luigi, 5; Zannoni ing. Vittorio, 10; Bordigioni ing. Ivo, 10; Folli ing. Tulio, 10; Baggio Carlo, 2; Massasi Leopoldo, 1; Bernardi Bruno, 1; Polese ing. Jacopo, 5; Colonna co. Lorenzo, 2; Sartori Eugenio, 2; Viola Pietro, 2; Marangoni dott. Guido, 5; Fratelli Rostirolla, 5; Fattoretti Gio. Batta, 2; Bolasco nob. Carmine, 5; Santomaso Emilio, 1; Didonè Silvio, 10; Colonna co. Guglielmo, 2; Finazzi Gio. Batta, 5; Finazzi Francesco, 5; Miron Giuseppe, 3; Tenente Casardi, 2; avv. M. Nobili, 5; prof. R. Malatesta, 10; Fracarro Luigi, 5; Baggio Bruno, 3; N. N., 1; Lucatello Ettore, 1; Bossum avv. Albino, 5; Moretti Antonio, 5; Baggio Innocente, 5; Moretti Domenico, 5; Emma e Lucia Rossel, 1; Amerigo Colombo, 0.50; Gardin Emilio, 0.50; Nuvoletti Bruno, 0.50; Feltrin Antonio, 0.25; Maggion Aldo, 0.50; Suman Romoto, 0.40; Pasqualetto Ferruccio, 0.50; Reali Eugenio, 0.50; Gardin Eugenio, 0.50; Pisani Giovanni, 0.30; Cazzola Virgilio, 0.50; Piva Guido, 0.40; Dorella Antonio, 1; N. N., 1; Fontana B., 1; Bressa sorelle, 1; N. N., 5; Gaja comm. dott. Gio. Batta, 10; Puppati nob. Lorenzo, 20; Scarpis rag. Tullio, 10; Polese avv. Angelo, 5. — Totale L. 599.07.

ROVIGO

Una rapina infruttuosa a Ficarolo
Una giovane donna imbavagliata

ROVIGO — Ci scrivono, 13

Soltanto stasera è giunta notizia di una rapina commessa a Ficarolo. Di notte due sconosciuti, mascherati, si sono introdotti — mediante scalata — nell'abitazione di certa Alfonsa Michelini di Angelo di anni 29. Incontratisi con questa, la maltrattarono e la imbavagliarono ben bene rendendola impotente a muoversi e a gridare. La poveretta svenne. I due malviventi rovistarono dappertutto cercando il denaro che però non riuscirono a trovare. Quindi, per paura di essere scoperti, fuggirono senza far bottino.

Il nuovo capitano dei carabinieri

Da qualche giorno è arrivato a Rovigo il nuovo capitano dei carabinieri. Egli è il marchese Nazzari cav. Maurizio, un distintissimo ufficiale che prima si trovava a Milano.

Il Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per domenica 19 corrente alle ore 15 per trattare un lungo ordine del giorno recante anche delle nomine.

Uno sfratto colla forza

Non volendo lasciare la casa, non trovandone libera un'altra, oggi è stata sfrattata con la forza la famiglia di certo Attilio Boniolo, oste, abitante in via Ospitale in uno stabile di proprietà del popolare Riccardo Quaglio.

Le suppellettili della povera famiglia sono state portate sulla strada, sotto la pioggia.

Il Boniolo ha sempre pagato il fitto ma il Quaglio voleva in libertà la casa forse per affittarla a qualche altro a prezzo maggiore!

Per le famiglie dai caduti e dei feriti della guerra

Altre offerte pervenute alla Croce Rossa per le famiglie dei caduti e dei feriti della guerra: Banca Cattolica L. 200 — Banca Prov. L. 250 — Impiegati Banca prov. L. 50 — Coniugi Caenazzo di Badia Pol. L. 100 — Avv. Degan 20 — Collegio Menegatti L. 40 — Collegio Principessa Jolanda L. 60.

Le signorine del Collegio Jolanda hanno accompagnata l'offerta da una nobilissima lettera.

Esposizione artistica provinciale

Premiazione secondo il giudizio dell'illustre prof. Cesare Laurenti di Venezia: Medaglia d'oro: Milani Virgilio, prof. Policronio Carletti, prof. Tito Corbella.

Medaglia d'argento: Bianchi Amedeo, Mantovano Guglielmo, Goltara Giuseppe, Viaro Angelo, Ferrasin Antonio, Ponzilacqua Maria.

Premi del Ministero della P. I. (Calcografie): Marchiori Ferruccio, Bononi Augusto, Suriano Suriani, Candiello Dino, Sacchetto Emilio, Saccomani Antonio.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13

Arresti — Quali autori di furti continuati in danno dell'esercente Speri Emilia di Villafora furono ieri tratti in arresto dai nostri carabinieri e passati a queste carceri mandamentali certi Valentini Augusto e Giurioia Davide, entrambi di Villafora.

UDINE

Il collega Fulvio è morto

UDINE — Ci scrivono, 12

Pur troppo la forte fibra dell'amato collega Giovanni Fulvio, direttore del « Forumjuli » di Cividale, non ha resistito all'assalto del male tremendo.

Il nostro povero collega è morto ieri sera, circondato dai suoi cari piangenti.

I funerali del compianto collega avranno luogo in Cividale la mattina del 14 corrente alle 9 del mattino. Il Sodalizio Friulano della Stampa sarà rappresentata ai funerali dal presidente dott. Isidoro Furlani.

Un ufficiale contabile arrestato

Il tenente dei carabinieri ha tradotto a Venezia, in stato d'arresto, un ufficiale contabile piemontese, da qualche anno residente nella nostra città ove conta molti conoscenti ed amici.

Pesano sull'ufficiale accuse attinenti le sue delicate mansioni, ma in tutti è la speranza ch'egli saprà in breve dimostrarsi innocente e tornare tra noi.

L'arrivo d'un ferito da Tripoli

Oggi alle 10.15 è giunto a Udine, proveniente da Palermo, il soldato Sturno Domenico di Mortigliano, del 2.o reggimento artiglieria, reduce da Tripoli ove prese parte al primo combattimento riportando due ferite. Il bravo soldato fu presentato a S. E. il tenente generale conte Greppi.

Disgrazia o suicidio?

Stamane nella roggia dei Mulini Muzzatti i carabinieri rinvennero il cadavere di un annegato, certo Pietro Sivilotti di Giuseppe d'anni 43, fornaio, da Venzone. Egli aveva preso alloggio nella trattoria « Alle Nuvole » in Piazzetta S. Agostino.

Non si sa se il disgraziato sia morto per disgrazia o per suicidio. Al capo gli fu constatata un'echimosi determinata, certo, dall'urto del cadavere contro la rastrelliera della roggia.

Vertenza conchiusa

Mercè l'interposizione di alcuni amici si sono intavolate trattative per una definizione stragiudiziale della vertenza insorta in seguito all'articolo del « Paese » querelato dall'avv. Driussi. Il sig. Antonio Pirazzoli direttore interinale del « Paese » era disposto a rilasciare una dichiarazione, che fosse di pieno soddisfacimento del querelante, ma questi lo dispensò dal farlo dichiarando che non ci teneva ad averlo.

Fu invece richiesto che il sig. Pirazzoli oltre alla rifusione delle spese di causa, versasse lire 200 al Comitato cittadino di soccorso per le vittime della guerra. Accettate queste condizioni le parti addivennero al recesso e in tal modo la vertenza fu chiusa.

La Cassa di providenza fra giornalisti

Roma, 13

Con regio decreto 12 novembre 1911 S. M. il Re ha sanzionato un provvedimento nel quale è stato eretto in ente morale ed è stato approvato lo statuto organico della Cassa di previdenza fra giornalisti friulani di Udine.

PORDENONE — Ci scrivono, 13

Gli arrestati di ieri non erano altro che dei servi della compagnia equestre che ora agisce a Cordenons, e si chiamano uno Veri Leone di Antonio, d'anni 30 di Lione suddito francese, l'altro Olvaro Rossi di Vittorio, d'anni 17 di Rovigo.

Baruffa, ferimento ed arresto. — Questa notte vennero a diverbio fra loro tali Badin G. d'anni 34, D'Ambrosio G. d'anni 29 e Badin F. tutti di qui. Quest'ultimo adirato più che mai, raccolti vari sassi fece per lanciarli ai rivali, ma questi lo disarmarono, e con gli stessi lo picchiarono alla testa in modo da produrgli delle ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, giudicate guaribili, all'Ospedale dove venne subito trasportato, in dieci giorni.

I carabinieri procedettero subito all'arresto del Badin Giuseppe, il D'Ambrosio è latitante.

E' morto il sig. Giacomo Brusadin di anni 68, persona stimatissima e che godeva le simpatie di tutta la cittadinanza. Condoglianze.

VICENZA

L'on. Roberti continua le sue visite

BASSANO — Ci scrivono, 13

Ieri l'on. comm. Roberti ha ripreso il ciclo delle sue visite nei Comuni. S'è recato a Nove festosamente ricevuto dal Sindaco, dall'intero Consiglio comunale e dal popolo entusiasta. Dopo un ricevimento in municipio s'è recato colle autorità a visitare le industrie locali, il nuovo Cappellificio Veneto, la Cooperativa Ceramiche e la Fabbrica Cementi, lasciando in quella massa operaia la più gradita impressione.

Si portò poi a Vallonora, pure ricevuto con entusiastiche accoglienze dalle autorità Municipali e da numerosissimi elettori; colà gli è stato offerto un banchetto di 50 coperti per festeggiare anche il neo-cavaliere segretario Marcadella. Fra i molti brindisi ricordiamo quelli del segretario di Nove, dell'on. comm. Roberti e del festeggiato Marcadella.

Le simpatie verso l'attivissimo deputato vanno sempre più aumentando in tutti i comuni del collegio.

Festa scolastica al Patronato

Una simpatica festa raccolse iersera al Patronato S. Giuseppe tutti gli scolari, i ginnasti, i filarmonici e numerosi benefattori per la dispensa annuale dei premi preceduta da ben riusciti saggi ginnico-musicali.

Dissero indovinate parole a quella numerosa gioventù operaia l'on. comm. Roberti, l'Abate Gobbi e l'instancabile direttore prof. Oreste Tromben.

Con geniale pensiero alcuni giovanotti simpatizzanti per la benefica istituzione del Patronato stanno organizzando per domenica p. v. una accademia vocale-istrumentale e lotteria a beneficio dei feriti pro Tripoli.

Echi di S. Martino — Il Collegio Vinanti-Polo, che ha preso attiva parte alla dimostrazione patriottica di sabato, ci comunica il seguente scambio di telegrammi col nostro Sovrano:

Sua Eccellenza Ministro della Real Casa Roma.

Prego Eccellenza Vostra presentare a S. Maestà il Re nome mio e Collegio Vinanti sentitissime espressioni felicitazione devozione con augurio suprema soddisfazione cuore magnanimo nostro Sovrano trionfo supremo armi italiane eroicamente pugnanti diritto civiltà — Direttore Polo ».

« Direttore Collegio Vinanti — Bassano. Ringrazio nel Real nome quanti appartengono a codesto Istituto per le cortesi felicitazioni rivolte a S. M. il Re — Il Ministro Mattioli ».

Serata di beneficenza "pro Croce Rossa Italiana,,

ARSIERO — Ci scrivono, 13

Per iniziativa della locale Società *Pro fide et Patria* fu data, ieri sera, nel teatro Verdise gentilmente concesso, una rappresentazione, a favore delle famiglie dei feriti e caduti in guerra.

Il concorso del pubblico, atteso lo scopo altamente patriottico, poteva essere più numeroso. Furono tuttavia raccolte fra il prezzo d'entrata e le oblazioni spontanee, L. 50 circa, che tosto verranno trasmesse al rappresentante locale della *Croce Rossa* sig. Giuseppe Del Favero farmacista, e, da questi, al Comitato centrale di Schio.

Al benemerito Comitato della « Pro fide et Patria », è d'uopo tributare un caldo elogio per la nobile e felice iniziativa.

Un sentimento di gratitudine giunga pure al Clero, che prese larga parte alla preparazione dello spettacolo; ai giovani artisti che generosamente contribuirono a un'opera di carità e di patriottismo.

E del pari sincera e meritata giunga una lode all'ottimo studente di liceo Sig. Fontana Francesco, che, con nobili parole seppe ricordare l'eroismo dell'esercito che sa combattere colla croce e colla spada, e tenere alto il nome d'Italia pel trionfo della civiltà.

VALDAGNO — Ci scrivono. 13

(G. B.) *Serata di beneficenza* — Iersera al Teatrino dell'Oratorio ebbe luogo una rappresentazione data dai giovani dilettanti della « Utile Dulci » a favore delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania.

L'ampia sala teatrale era adorna di parecchie bandiere nazionali e di molteplici striscie colle scritte « Omaggio ai caduti », « Viva il Re », « Viva l'Italia », « Viva l'Esercito », « Viva Tripoli Italiana », « Saluti agli Eroi », ed era addirittura stipata di pubblico d'ogni classe.

La recitazione del dramma in cinque atti « Ubaldo Stendardo » di F. Isola e del monologo finale venne benissimo interpretata da tutti i bravi attori che si ebbero calorosi ed unanimi applausi.

Si distinsero i giovani Ziliotto Benedetto, Cocco Nello e Tomba Gio. Batta.

Dalla brava orchestrina che rallegrava gli intermezzi venne — a richiesta del pubblico e fra vive ovazioni — ripetutamente suonata la marcia reale. — L'incasso superò ogni aspettativa.

Nelle prime ore di questa mattina dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi serenamente spirava

MARIA ZANETTI

ved. Collodel

Il figlio, il fratello, la nuora e i parenti ne danno il triste annunzio

La presente serve di partecipazione

I funerali avranno luogo domani Martedì, alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di S. Martino.

Conegliano, 13 Novembre 1911.

VERONA

Carabinieri partiti per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 13

Stassera alle ore 8,30 col diretto di Modena sono partiti per Tripoli 48 carabinieri di questa sezione. Partirono con essi il tenente Agostinucci aiutante maggiore in seconda ed il maresciallo Sagliani Panesi comandante la stazione di Primolano in provincia di Vicenza.

Erano alla stazione a salutare i partenti il colonnello Staglianò e tutti gli ufficiali della sezione.

Fra qualche giorno ne partiranno altri 50 col maresciallo Villabruna comandante la stazionedi S. Nazzaro.

Il furto al buffet della Stazione

Il signor Cagnasso proprietario del Ristorante della stazione di Porta Vescovo denunciava ierl'altro all'ufficio di P. S. che dal banco gli erano state rubate 4 *sagome* d'argento del valore di lire 80. Gli agenti di P. S. riuscirono a scoprire che autore del furto era stato il giovane vetraio Giuliani Luigi d'anni 16 abitante in Veicolo Ercoletto. Questi aveva eseguito un lavoro nel buffet e in un momento in cui non era sorvegliato compì il furto. Egli fu arrestato e le *cogome* furono sequestrate presso certa Zampatelli abitante in Vicolo Pallone ove il Giuliani le aveva portate per avere un sussidio di due lire.

Un veronese arrestato a Chiasso

Giunse notizia da Chiasso che è stato colà arrestato il veronese Giuseppe Giobatta Bonizzato d'anni 43.

Egli era colpito da mandato di cattura dovendo scontare 6 anni di reclusione ai quali venne condannato nel 1905 per falso.

Un binario rotto

Ieri verso mezzoggiorno, il personale della stazione di Soamnacampagna si accorse che erano spezzate le rotaie del binario normale verso la stazione di Castelnuovo.

Un treno omnibus che giugeva da Verona fu istradato su altro binario. Essendo la rottura stata scoperta in tempo, non accadero disgrazie. Alle ore 14 tutto era accomodato ed i treni passavano sul binario normale

Per falsa testimonianza

Il rag. Bruno Ferrari direttore della Banca di Legnago, è comparso stamane davanti al nostro Tribunale, accusato di avere nel 3 marzo scorso nella sua qualità di teste in processo penale svoltosi davanti l'autorità giudiziaria, deposto il falso negando che Romolo Valeri, avesse nello studio del rag. Scala proferito la frase ingiuriosa «I liquidatori della Società Anonima Agricola veronese erano ladri, più ladri dei precedenti amministratori».

Il rag. Ferrari nel suo interrogatorio sostiene essere veritiera la deposizione da lui esposta in Pretura.

Il rag. Scala chiamato a deporre, dice che il Valeri pronunziò detta frase e che anzi egli telefonò immediatamente all'avvocato Trabucchi incaricandolo di sporgere querela.

Il Giudice Ciotto depone che ricorda benissimo la deposizione del Ferrari, avendo egli presieduto la udienza del processo del marzo scorso.

A suo giudizio il Ferrari si era già preparato per dire quanto aveva intenzione di deporre, tanto che cominciò a parlare prima che il pretore lo interogasse.

Seguono le deposizioni degli altri testi, tra i quali l'ing. Gallizzioli Sindaco di Verona, il cav. uff. De Stefani ex Sindaco di Legnago, il Sindaco di Legnago Lugiato Pietro, il presidente della Banca Popolare di Legnago, l'avv. Esmerald, l'avv. Boschetto.

Nel pomeriggio il Tribunale ha pronunciato sentenza sul processo per falsa testimonianza contro il sig. Bruno Ferrari direttore della Banca di Legnago.

Il P. M. avv. Cattini sostituto procuratore del Re, ritirò l'accusa ed il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

ULTIMA ORA

Sull'ultimo assalto dei turchi alle nostre trincee

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli alcuni particolari dell'ultimo assalto dato dai turco-arabi alle nostre trincee. Dapprima le batterie turche, secondo il solito, regolavano male i tiri, e i proiettili scoppiavano in alto producendo l'effetto di una graziosa festa pirotecnica. In seguito il tiro è stato alquanto regolato e allora uno «shrapnel» è caduto nelle nostre trincee. Il percussore ha urtato violentemente a picco contro il suolo e si è rielevato scoppiando in pezzi. La maggior parte dei nostri soldati si è gettata per terra, ma purtroppo due di loro non abbastanza lesti, sono stati colpiti da alcune scheggie. Essi sono stati subito trasportati in città.

Un'altra granata, regolata a tiro corto, è caduta in quella parte dell'oasi che è tenuta dai nostri soldati. Lo scoppio di questo «shrapnel» ha provocato un episodio drammatico. Il sergente di artiglieria palermitano, Buffa, mentre eseguiva nell'oasi le solite ricognizioni, si era accorto che alcuni arabi armati vagavano di giardino in giardino in atteggiamento sospetto. Egli aveva allora ingiunto agli arabi di fermarsi, ma questi si erano dati alla fuga. Il sergente Buffa li inseguiva insieme a due soldati di cui disponeva, quando lo shrapnel turco è scoppiato precisamente dinanzi agli arabi, due dei quali sono stati fatti a pezzi.

L'aiutante di campo di Abdul Hamid in Italia

Napoli, 13

E' qui giunto stamane, proveniente dalla Sicilia, il suddito turco Raki pascià, che è stato aiutante di campo del Sultano Abdul Hamid. Egli era accompagnato dalla moglie, dal genero, dalla nuora e da alcuni servi. Viaggia pure con loro Hannaz pascià, deputato di Bengasi. Essi provengono da Tripoli, ove hanno ottenuto un lascia-passare per l'Italia dal generale Caneva. Essi però non sosteranno e, a quanto pare, si recheranno direttamente a Parigi. Sono ripartiti alla volta di Roma.

La Commissione delle prede

Roma, 13

Stamattina alle ore 11 nei locali della direzione generale della marina mercantile il sottosegretario di Stato per la marina on. Bergamasco rappresentante del ministro, insediò la commissione delle prede costituita col regio decreto 13 Ottobre scorso, portando il saluto augurale del ministro della marina e suo alla commissione, accennando all'importanza del mandato che la commissione è chiamata ad assolvere. La commissione è presieduta dal primo presidente della corte d'appello di Genova Gran Ufficiale Benedetto Scillamà. Ne sono membri ordinarii il contrammiraglio Eugenio Trifari, gli onorevoli Guido Fusinato, Carlo Schanzer, grand'ufficiale Carlo Bruno, comm. Francesco Mazzinghi, comm. D'Amelio Mariano consigliere della corte d'appello di Roma. Commissario del governo è il comm. Giuseppe Tommasi sostituto procuratore generale della corte di Cassazione di Roma. Sono membri suppletivi della commissione i contrammiragli Cerri e Martini, consigliere di Stato comm. Berio, cav. Giovanni Baviera consigliere della corte d'appello di Roma. Funziona da segretario della commissione il cav. Giulio Fusignani titolare della divisione gente di mare della direzione generale della marina mercantile.

Le pretese atrocità degli italiani in Tripolitania portate alla Camera dei Comuni

Londra, 13

(*Camera dei Comuni*. — Mark Synes interroga il segretario per gli esteri se si arrestarono persone in Egitto per tentativo di raggiungere le forze turche in Tripolitania e in caso affermativo se erano sudditi ottomani od egiziani.

Acland dice che assumerà informazioni.

Mak Callum Scott interroga il ministro degli esteri quali passi fece per constatare la verità relativamente alle pretese atrocità italiane in Tripolitania e se ha ricevuto il rapporto del console generale a Tripoli o altrimenti se vuole telegrafare dando istruzioni onde avere il rapporto immediato.

Acland rinvia il deputato alla sua risposta del 9 dicembre.

Mak Callum dice: Mi è permesso domandare come il ministro può, se non prende informazioni relativamente alle pretese violazioni alla convenzione dell'Aja circa le leggi e gli usi di guerra nella quale entrammo insieme all'Italia, dar forza alle stipulazioni della convenzione stessa?

Acland risponde: Come dissi già non possiamo chiedere di pubblicare informazioni tranne nel caso che si tratti di sudditi inglesi. Sarebbe naturalmente motivo di rammarico vivo e generale se l'uno ovvero l'altro belligerante non osservasse le regole della guerra in conformità alle stipulazioni della convenzione internazionale; ma le potenze neutrali non possono esaminare o controllare le operazioni di uno o dell'altro belligerante.

Mak Callum chiede se Acland ricevette già un rapporto in proposito del console generale a Tripoli.

Acland risponde: Nossignore, non è attribuzione del console generale a Tripoli di riferire circa le operazioni militari di cui non può avere cognizioni. (*Applausi*).

Silvester Horne chiede se l'attenzione del governo italiano venne richiamata sul l'articolo ottavo del trattato di Parigi del 1856 relativo alla mediazione in caso di divergenze fra la Porta e una delle potenze firmatarie, e se l'Italia dette giustificazioni qualsiasi alla violazione da parte sua del trattato stesso.

Acland risponde: Nessuna comunicazione fu fatta dalla Turchia ovvero dall'Italia avanti l'inizio della guerra, tranne la dichiarazione di guerra. Il governo italiano espose i suoi reclami contro il governo turco, ma senza riferirsi al trattato di Parigi.

Il giudizio d'un generale austriaco sul conflitto italo-turco

Vienna, 13

Il generale di fanteria Carlo Delong commentando nel *Neue Wiener Tagblatt* le operazioni militari in Tripolitania, dice: E' supponibile che gli arabi partecipanti ai combattimenti siano stati provvisti di armi moderne, ma fanno loro difetto l'istruzione militare e la disciplina. I legami esistenti ora tra i turchi e gli arabi non appaiono duraturi perchè non offrono migliori promesse per l'avvenire. Inoltre in breve si aggiungerà anche la mancanza di munizioni e di viveri, ciò che paralizzerà la loro resistenza.

Delong dubita che possa veramente scoppiare la guerra santa, giacchè i senoussi si guardano bene dal mettere in giuoco la loro esistenza per amore ai turchi da loro tanto odiati e se ai turchi era possibile dominare il paese con forze così esigue senza far opera di incivilimento tanto più certamente riuscirà l'Italia nel suo intento a ristabilire l'ordine conciliandosi le simpatie degli indigeni con un'opera di civile governo.

Lo strano caso di due donne

Roma, 13

(So.) — E' avvenuto a Roma un misterioso fatto di cronaca di cui è protagonista la signorina Italia Romana Cecchini di anni 24, nativa di Udine.

La signorina Cecchini, secondo il *Giornale d'Italia*, avrebbe indotto a fuggire da Roma la signorina Cristini di anni 24, nativa di Piancastagnaio, addetta ai telefoni dello Stato. La fuga sarebbe avvenuta, secondo il *Giornale d'Italia*, in queste circostanze:

La signorina Cecchini abitava all'albergo «Commercio», di fronte all'ufficio centrale telefonico di Roma. Da tale albergo ella telefonava continuamente. Si constatò come la Cecchini si ponesse sempre in comunicazione con donne e sulle vie si fermasse a conversare pure con donne, forse signorine dei telefoni di Stato. Faceva poi dei cenni diretti alle finestre dello spogliatoio dell'ufficio telefonico.

Dall'albergo «Commercio» passò all'albergo «Gioberti»; anche qui furono altre e numerose telefonate a signorine. In quell'albergo il proprietario si allarmò per il contegno strano della donna.

I genitori della Cristini avevano saputo che la figliuola si accompagnava sempre colla Cecchini e invitarono la ragazza a non avvicinare la misteriosa donna, ma tutti i loro consigli non ebbero alcun effetto. Nello scorso settembre inviarono la figliuola in villeggiatura sperando che le relazioni colla Cecchini sarebbero state troncate definitivamente. Ma al suo ritorno in Roma la Cristini un giorno, passando in piazza Termini, fu avvicinata dalla Cecchini che la minacciò di grave pena se avesse osato rompere i vincoli tra loro esistenti.

Dall'albergo «Gioberti» la Cecchini si trasferì all'albergo «Germania» e la sera dello scorso sabato ella e la telefonista trascorsero la notte all'albergo «Britannia». Ieri le due giovani partirono per ignota destinazione.

Strascichi giudiziari d'una lotta elettorale

Roma 13

E' terminato stasera al tribunale di Roma il procedimento intentato dal prof. Salvemini contro l'avv. Petroni, imputato di diffamazioni e ingiurie in seguito ai noti strascichi polemici delle elezioni politiche di Albano, di cui Salvemini fu candidato.

La causa aveva destato grande interesse sia per la qualità delle parti, sia per il nome dei patrocinatori. Il Petroni è stato ritenuto colpevole di diffamazioni e condannato a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, danni e spese. E' stato assoluto dal reato di ingiuria per avvenuta prescrizione: tre mesi della condanna e la multa sono stati condonati al soccombente per l'ultima amnistia.

Gli imputati del delitto di Piazza di Pietra

Roma, 13

La sezione di accusa, oggi ha emesso la sentenza sugli accusati del delitto di Piazza di Pietra. La sentenza ha accettato le conclusioni del procuratore generale comm. Avellone, il quale, come è noto, domandava il rinvio di tutti gli accusati alla Corte di Assise.

Impressionante dramma familiare

Lucca, 13

Lo studente Bertini Giuseppe, diciottenne, figlio del farmacista di un paese vicino, recatosi ad un'osteria con un suo compagno, dopo aver scritto una lettera e pregato di consegnarla al padre della sua fidanzata, beveva un bicchiere di vino nel quale destramente aveva sciolto della stricnina. Il disgraziato, in preda ad atroci dolori, fu trasportato nella farmacia del padre. Questi, per salvare il figlio, gli pose un dito in gola alla fine di provocare il vomito, ma riportò un morso per cui l'infelice è in istato gravissimo. Lo studente è morto, e la madre di lui, che ha perduto il figlio e rischia di perdere il marito, ha smarrito la ragione. La lettera del suicida dice di mettere fine alla vita per contrarietà avute in amore.

Quattro bambini uccisi dal crollo di un muro

Torino, 13

Si ha da Acqui che una grave disgrazia avvenne oggi. A poca distanza da quella città 5 bambini si trastullavano sopra un muro, quando questo crollò seppellendoli. I coloni, accorsi prontamente, estrassero quattro bambini già cadaveri ed uno gravemente ferito.

Ermete Novelli festeggiato a Parigi

Parigi, 13

Un banchetto organizzato dalla stampa francese e italiana in onore di Ermete Novelli ha avuto luogo nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Tittoni. Fra i 250 convitati si notavano tra altri le signore Tittoni, Severine e Novelli, i signori Le Seune, Mounet, Sully, Hugenet Tuffier e numerose personalità del mondo letterario e giornalistico.

L'on. Tittoni ha pronunciato un applaudito discorso e si è rallegrato di vedere i rappresentanti dell'arte francese riuniti a quelli dell'arte italiana per onorare il loro amico Novelli. Essi si sentono legati a voi come voi a essi dall'universale legame dell'arte che converte gli artisti in cittadini dello stesso paese. Ma vi è un legame speciale fra l'arte italiana e quella francese uscito dal medesimo ceppo, dalle stesse tradizioni e dallo stesso animo latino.

Sono stati suonati la Marsigliese e l'Inno Reale italiano.

Si succedono quindi altri oratori: Seune a nome della Critica, Campolonghi a nome della stampa italiana, Monnet, Sully e Tuffier a nome degli artisti francesi, Loysson a nome degli attori drammatici e la signora Severine a nome della stampa parigina il cui discorso provocò una emozione generale. Novelli ha risposto lungamente acclamato.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.67 — Settimanale 100.95.

Borse di Venezia 13 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,50	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	151,45	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	143,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	830,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	109,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	166,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1350,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,80	123,97 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,65	100,80	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,30	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,39	25,11	25,14	4
Svizzera	100,30	100,15	—,—	—,—	4
Austria	105,15	105,35	—,—	—,—	5
Banca au.	105,15	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	11	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,42	101,37
» » » fine	100	101,60	101,55
» » 3 1/2 con.	100	101,60	101,50
Banca d'Italia	800	1423,—	1429,—
Credito Italiano	500	558,50	564,—
Società Banc. it.	250	100,—	100,—
Banca comm. it.	500	811,50	828,50
Ferr. Meridionali	500	558,50	606,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	411,50
Az. Costr. Venete	200	165,—	168,50
Navigaz. Generale	300	374 —	373,—
Acciaierie Terni	500	1836,—	1346,—
Edison	150	610,—	609,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	11	13
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,42	101,43
» » » fine	100	101,62	101,65
» » 3 0/0 cons.	100	101,10	101,62
Banca d'Italia	800	1423,—	1430,—
Credito Italiano	500	559,—	564,—
Banca Comm. Ital.	500	814,50	829,—
Ferr. Meridionali	500	598,50	606,50
Ferr Mediterranee	500	409,—	411,75
Navigaz. Generale	300	370,—	372,50
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1348,—	1345,—
Raffineria zuccher.	200	345,—	351,50
Erid. fabb. zucch.	200	675,—	679,—
Az. Ansaldo e C.	250	247,50	247,25

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1429 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1980 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1133 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 557 — Immobiliare 287.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 13

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,40
Rendita it. 5 0/0	100,70
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Obb. Lombarde	219,75
Cambio sull'It.	99 1/4
R. turca unific.	89,35
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	452,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,65
Ren. ungh. 4 0/0	95,80
Ren. spag. 4 0/0	94,20
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	823,—
Azioni Suez	5610,—
Lotti turchi	202,50
Rendita Russa	81,20
Ferr. mer. a ter.	601,—
Soc. Alti Forni Piombino	158,—
R. serba 4 0/0	91,70

BERLINO 13

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,25
Diskonto	191,25
Bochumer	224,12
Gelsen Kitchen	189,25

VIENNA 13

Cred. aust. Cod.	651,—
Lombarde	110,50
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	737,75
Banca Aus.-ung.	1999,—
Napoleoni d'oro	19,19
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,94
» su Lond.	241,92
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	621,—
Rend. aus. (oro)	115 15
Rend. ung. 4 1/2	90,75
» » 3 1/2 0/0	—,—
Banca dei P. aus.	545,—

LONDRA 13

N. cons. 2 3/4 0/0	78,68
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	88,1/2
Egiziano nuovo	100,25
Argento fino	25,31

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza ferma.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 13 Novembre — Vap. a. u. «Jokai» cap. Ivancich per Fiume con merci — a. u. «Buda II» cap. Vlassich per Trieste con merci — a. u. «Almissa» cap. Kamenarcvich per Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Chersich per Fiume con merci — Ital. «Epiro» cap. Storelli per Corfù con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Irina» da Shields con carbone.
Ingl. «Benbridge» da Anversa merci.
Ingl. «Southwille» da Shields carbone.
A. U. «Nagy Lajos» da Cardiff carbone.
Ingl. «Enidwen» da Cardiff, carbone.
Ital. «Tornos» da N. Waterweg carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 79 — Cereali 39 — Cotoni 7 — Varie 130 — Per la Ferrovia 22 — Totale 258.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 13 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 105 — Pel 10 Dicembre 105 — Pel 10 Marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibi: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Demanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 5,02	5,09
Novembre Dicembre	» 4,93	5,—
Dicembre Gennaio	» 4,93	4,99
Gennaio Febbraio	» 4,93	5,01
Febbraio Marzo	» 4,95	5,02
Marzo Aprile	» 4,97	5,04
Aprile Maggio	» 4,99	5,06
Maggio Giugno	» 5,01	5,09
Giugno Luglio	» 5,02	5,10
Luglio Agosto	» 5,02	5,10

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20, a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Disoccupati,

(impiegati, professionisti, agenti di studio, di negozio, operai, ecc.) inserite la vostra ricerca di posto nella efficace pubblicità economica, letta da migliaia e migliaia di persone. La spesa è mitissima: centesimi 5 la parola.

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

CAMPO SANTA MARIA FORMOSA, splendida stanza uso mezzà, ingresso indipendente, illuminazione elettrica; affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Procuratie, Caffè Lavena, ore quattordici.

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI grande magazzino per uso laboratorio, chiaro, riva in Canale San Barnaba. — Rivolgersi: Pontevedetamarina 2145.

SERIA pensione, vista S. Bartolomeo, dispone subito grande e ben soleggiata stanza per una due persone. — Via Posta 5369 A.

AFFITTASI bella camera bene ammobigliata comfort moderni. Campo San Stefano 2960.

AFFITTANSI grandiosi negozi tanto uniti che separati campo S. Luca, Palazzo Volpi. — Rivolgersi: Amministrazione Volpi, campo dei Frari, Venezia.

STANZE appartamenti ammobigliati, comfort moderno, affittansi prezzi miti. — Casa Rossi, Sanmarco 403, Venezia

APPARTAMENTO sul Canalazzo affitta amministrazione Foscari, S. Canciano.

AFFITTANSI per stagione invernale appartamenti ammobigliati esposti Piazza San Marco, termosifone, luce, bagno. — Rivolgersi: Hotel Bellevue et Russie.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso civile famiglia, con o senza pensione. — San Samuele 3384.

CERCO camera salotto bene ammobigliati, comfort moderno. Ingresso disobbligato. libertà. — Offerte dettagliate: Arrigo, posta Venezia.

CERCO camera ammobigliata massima pulizia, arieggiata, chiara. Adiacenze Campo Morosini, San Polo. — Scrivere indicando prezzo: Aschiero, posta.

STUDENTI. Affittasi bella stanza ammobigliata, soleggiata, presso distinta famiglia. Vederla dalle 10 alle 12, Santagnese 906, Accademia.

Vendite

ANTICHITÀ — Acquisto massimi prezzi quadri, cornici, mobili, marmi, terrecotte, stucchi, statue, busti, stoffe, arazzi, tappeti, merletti, armi monete, libri, stampe, miniature, bolli, oggetti di curiosità, ecc. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, Antiquario, Venezia.

MOTO-REVE seminuova vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi: Boscardini Spiridione, Mirano.

PIANOFORTE nuovo di primissima fabbrica Stuttgart, prezzo limitatissimo occasione. — Per trattare: Grignani, Corte Quartieri 438, S. Marco, Venezia.

Ricerche d'impiego

PITTORE fotografo stampa ritocca dipinge con arte perfetta ingrandimenti fotografici. Prezzi miti. Inviare fotografie allo specialista prof. Tommasoli, XX Settembre 15, Verona.

GIOVANE perfetto contabile corrispondente, pratico affari, impiegherebbesi seria ditta. — Ottime referenze certificati. — Scrivere: F. 8500 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PERSONA praticissima tenuta registri disponendo ore serali cerca occuparsi. Scrivere T. 8907 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

GEOMETRA desiderando far pratica costruzione, offresi, senza retribuzione. — Fermo posta Teobaldo Maffi.

SIGNORINA belga-francese cerca impiego qualità bonne, attualmente impiegata presso distinta famiglia. — Scrivere: M. M. via Garibaldi.

Offerte d'impiego

CUSTODE con moglie, senza figli e pensionato cerca Amministrazione Foscari, S. Canciano.

Lezioni

SIGNORINA diplomata insegna a signorine, ragazze, italiano francese, lavori artistici da salotto. — B. 8945 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRO tedesco dall'Università di Vienna insegna secondo metodo approvato la lingua tedesca. — Carl Horvath, S. Marco 403.

Matrimoniali

VENTISETTENNE meridionale commerciante, laureato università commerciale, residente Italia Settentrionale, sposerebbe signorina buona dote, sana, onestissima, simpatica, massaia. Preferita figlia commerciante. — Scrivere: T. 480 posta Venezia.

Diversi

CAPITALISTI impiego 58000 acquisto fabbricato recente costruzione rendita agevolmente aumentabile 5 per cento nettissimo. — Scrivere: D. 8959 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. Risultato assicurato. — Scrivere: Prof. Rivalta, Milano.

VENDITA ALL'INCANTO dell'*Hotel Dolomiti* (Pian della Fugazza m. 1200) con annesso parco e completamente mobigliato vendesi in Schio avanti il notaio sottoscritto nel 3 Dicembre p. v. ore 11. Dato d'asta L. 60.000 (sessantamila) Chiedere dettagli, schiarimenti ecc. al Notaio Benetazzo in Schio.

LAVORO notturno, facilissimo, interessante novità, adatto per signori, signorine offriamo casa loro. Guadagnansi in due ore lire cinque, conto Ditta. Gratis, campione istruzioni. — Scrivere: «Union Romana Universal» Madrid (Spagna).

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA

È LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

È LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

È RICORRERE AL SOLO MEDICINALE
che possa guarire le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di lire **1.50**
una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome **VALDA**
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLI) — **Situazione al 31 Ottobre 1911** — (Esercizio XLI)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	90,239	50
Effetti scontati N. 6272	»	3,341,068	87
Effetti all'incasso N. 123	»	31 513	86
Valori di proprietà della Banca	»	594,780	—
Conti correnti diversi	»	1,275,046	48
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	4,500	—
Debitori diversi	»	19,476	68
Debitori in conto titoli	»	437,481	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2,172,810	—
Depositi a cauzione servizio	»	46,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	891,385	—
	L.	9,004,302	09
Risconto buoni fruttiferi 1910 . . . L. 2,427.91			
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr esercizio . » 65,704 34		68,132	25
	L.	9,072,434	34

PASSIVO

Azioni N. 4259 da L. 50 cadauna		L.	212,950	—
Fondo di riserva ordinario		»	106,475	—
Fondo di riserva straordinario		»	133,348	—
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,224,014.75			
Depositi a scadenza fissa	» 2,788,747.17	»	4,364,621	78
Piccolo risparmio	» 351,859.86			
Corrispondenti saldi a credito		»	358,044	53
Dividendi arretrati		»	4,955	50
Creditori diversi		»	34,431	92
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	31,232	52
Conto titoli presso terzi		»	437,481	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,172,810	—
Depositanti a cauzione servizio		»	46,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	891,385	—
		L.	8,853,785	95
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 49,223.92			
Utili lordi del presente esercizio	» 169,424.47		218,648	39
		L.	9,072,434	34

Il Cassiere **Giov. De Mori fu Fr.** — Il Sindaco **Augusto Pegoraro** — Il Presidente **Giuseppe De Mori** — Il Direttore **Cav. Rag. Italo Angeli** — Il Contabile **Eugenio De Zorzi**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 100.

Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1|2 0|0.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 2 1|2 0|0 in conto corrente disponibile
- il 3 1|4 0|0 » vincolato da 4 a 6 mesi
- il 3 3|4 0|0 » » da 8 a 12 mesi
- il 4 0|0 » » da 18 a 24 mesi
- il 4 0|0 » piccolo risparmio fino a L. 500.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo
- il 3 1|4 0|0 con scadenza di 6 mesi
- il 3 3|4 0|0 con scadenza di 1 anno
- il 4 0|0 con scadenza di 2 anni.

Libretti e buoni gratis

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

COMUNICATO

La pasta e la polvere dentifricia VANZETTI-TANTINI *specialità universalmente adottate per abbellire e conservare i denti trionfarono anche a Torino ove la Giuria dell'Esposizione Internazionale 1911 ha loro assegnato la Grande Medaglia d'Oro, la più alta Onorificenza concessa alle specialità dentifricie.*

CARLO TANTINI - Verona
Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

FABBRICA MOTORI BRESCIANA
BRESCIA
MOTORI
PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI
PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO
PER SGRANATOI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IMBARCAZIONI

LODEN Rinomate confezioni e Tessuti Soffici ultima novità e creazione
IMPERMEABILI GOMMATI VERI INGLESI
Campioni Catalogo gratis — **Scrivere:**
G. DAL BRUN - Schio

STOMACO INTESTINI

Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'ANTISEPTOLO, Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. E' il migliore preventivo del colera. Ridona l'appetito e la salute. Unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, N. 345 — Opuscolo gratis.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.
Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 31[illegible] — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 15 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia ha violato le convenzioni internazionali

L'accettazione del fatto compiuto sarà imposta con qualunque mezzo

Altre truppe partite per Tripoli tra entusiastiche dimostrazioni

Meminisse juvabit

La ferocia degli inglesi

Atrocità senza nome

Ancora ieri c'è stato un deputato alla Camera dei Comuni, il quale ha sollevata per la seconda o terza volta la questione dei pretesi massacri a Tripoli. Evidentemente, per questi signori inglesi non servono le smentite piovute dai giornali italiani, da Giolitti, da Caneva, da corrispondenti serii, come Jean Carrère, da testimonianze di addetti militari esteri e perfino da giornalisti inglesi. Per i varii Mason gli italiani, qualificati allo scoppio delle ostilità quali briganti, sono oggi anche degli assassini, mentre gli arabi, che assalgono alla schiena, trucidano i feriti, aggrediscono gli inservienti della Croce Rossa, denudano i cadaveri e li evirano sono dei perfetti gentiluomini.

Quanto sarebbe meglio che i signori Mason e soci e tutti i giornali che tengono bordone badassero un po' più ai fatti loro! Se noi siamo dei briganti perchè andiamo in Tripolitania, che cosa sono mai gli inglesi, i quali si sono prese delle larghe fette di territorio in tutto il mondo e hanno fondato un grandissimo impero a spese di cinquanta nazionalità, compresa... l'italiana? E che cosa vengono cianciando loro di crudeltà, se proprio gli inglesi hanno seminato la strage in ogni terra? Abbiamo già avuto occasione di accennare ai sistemi barbari impiegati dagli inglesi nelle guerre coloniali, dallo spietato bombardamento di Alessandria, all'uso delle palle *dum dum* in India, ai campi di concentramento nel Transvaal; ma oggi vogliamo riprodurre alcuni brani delle memorie *Quarantun'anno in India* pubblicate dal maresciallo di campo lord Roberts di Kandahar. Leggano i lettori i sistemi selvaggi impiegati dagli inglesi, e vedano se hanno diritto questi crudeli conquistatori col ferro e col fuoco di voler dare a noi lezioni di civiltà.

Scrive, adunque, l'illustre veterano del l'esercito britannico:

Alla conquista del Sikandarbagh, 2 mila ribelli furono tagliati fuori dal loro grosso e circondati dalle truppe inglesi e furono «tutti» uccisi a colpi di fucile e di baionetta.

«I loro corpi — scrive lord Roberts — formarono in breve una catasta alta fino alla mia testa, in cui i morti e morenti erano frammisti in inestricabile confusione. Era uno di quei terribili spettacoli, che anche in mezzo all'eccitazione della battaglia ed alla gioia della vittoria fanno brutalmente comprendere quanto sia orribile la guerra... il fuoco e la battaglia non cessarono dopo che il grosso dei ribelli era stato distrutto; alcuni, rifugiatisi nel loro corpo di guardia, tentavano di afforzarvisi, altri cercavano riparo nei bastioni, nessuno però sfuggì alla vendetta dei soldati. Furono tutti uccisi...»

Un altro ufficiale inglese, Hodson, dopo aver fatto prigioniero l'ultimo degli imperatori del Mogol, gli uccise, «a sangue freddo e di sua mano», due figli ed un nipote. Racconta lord Roberts:

«Nel ritorno fui piuttosto dolorosamente sorpreso alla vista dei cadaveri di due figli e di un nipote del Re esposti sopra una lastra di pietra dirimpetto al Kotvali. Informatomi, venni a sapere che Hodson si era recato per la seconda volta in quella mattina alla tomba di Humayum per imprigionare quei principi e che tornando con essi a Delhi aveva sparato su di loro con le sue proprie mani. L'azione, necessaria o no, gettò una brutta macchia sopra la sua fama.

Uno dei metodi preferiti dagli inglesi per suppliziare gli Indiani ribelli era di «spazzarli col cannone». Ecco come il maresciallo descrive una di queste atroci esecuzioni:

«Chamberlain determinò di non perder tempo nel procedimento e quantunque allora le Corti marziali a tamburo battente fossero cadute in disuso, egli decise di ripristinare, per la occasione, tale utilissima procedura per i gravi reati in tempo di guerra... I prigionieri furono trovati rei di ammutinamento e condannati a morte.

«Chamberlain decise che dovessero essere spazzati via dal cannone alla presenza dei loro compagni; ed era il mezzo migliore per dar, con la esecuzione della sentenza, un terribile esempio. Fu subito comandata una parata; le truppe disposte in modo da formare i tre lati di un quadrato; sul quarto stavano due cannoni. Mentre i prigionieri erano condotti alla parata, uno di essi mi domandò se sarebbero stati spazzati via dai cannoni. Io risposi di sì. Egli non aprì più bocca, ed i due prigionieri proseguirono con passo fermo fin che giunsero ai cannoni, ai quali furono legati. Uno di essi chiese che alcune rupie che aveva in dosso fossero messe da parte pei suoi parenti. Il brigadiere rispose: «Troppo tardi». Ed il comando fu dato. I due colpi di cannone partirono insieme e i due ribelli furono lanciati nell'eternità.

«Fu uno spettacolo terribile e tale da ossessionare per lunghi giorni la memoria di coloro che ne furono testimoni; ma appunto a ciò si mirava.»

Ed in vero il supplizio fu per gli Indiani doppiamente terribile, perchè li offendeva anche nelle credenze religiose, che hanno più care della vita.

Questo hanno fatto gli inglesi, quegli inglesi che oggi si impancano a dottori in umanitarismo! Vi sarebbe da ridere se non si trattasse di difendere il buon nome dei nostri soldati, che non basta siano aggrediti proditoriamente dagli arabi, ma sono colpiti alle spalle anche da briganti della penna.

La verità è che noi siamo stati e siamo tuttora troppo buoni; l'esercito turco, che spara sugli ospedali della Croce Rossa e sui parlamentari, che mutila in modo osceno i feriti e i morti emulando le orde dei Galla, che impiega le palle *dum dum* a simiglianza degli inglesi, è venuto meno alle leggi dell'onor militare; si è messo nella condizione di essere trattato, come ben disse il colonnello Fara, alla stregua di una banda di briganti.

Si è tante volte decantata la «imparzialità e la indipendenza» della stampa britannica e si è tante volte parlato in Italia di questa stessa stampa come di un modello di «verità» che val la pena di raccontare un piccolo incidente cui ha assistito di persona il corrispondente da Londra della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Giorni sono un corrispondente del *Daily Chronicle*, che era stato a Tripoli e trovavasi di passaggio a Torino fu intervistato da un giornale di quella città al quale egli negò l'esistenza di quei «massacri» di cui si sarebbero insozzati, secondo i giornali inglesi, i soldati italiani. — Quella intervista fu telegrafata a Londra dalle Agenzie ed io — dice il collega della *Gazzetta del Popolo*, — mi trovavo nella redazione di un grande giornale radicale quando giunse appunto il telegramma che la riportava.

— La pubblicherete? — chiesi ad uno degli editori.

La risposta fu negativa, e poichè io chiedevo una spiegazione, mi fu risposto: — «Quel corrispondente è un cattolico».

Non c'è bisogno di aggiungere commenti, ma da questo aneddoto il lettore potrà giudicare se convenga parlare ancora di una stampa britannica come di un modello di spirito indipendente....

Scambio di fucilate

Tripoli, 14, ore 3,30

(Ufficiale). — *Nella notte dal 12 al 13 l'artiglieria nemica fece qualche colpo contro Sidi Mesri seguito anche da qualche sparo di fucile. I nostri non risposero. Poco dopo si videro qua e là gruppi di arabi avvicinantisi, il che fece credere alla preparazione di una azione notturna, ma questa non si pronunciò. Si nota che l'attività del nemico è sempre preponderante dalla parte di Sidi Messri, quasi fosse sua intenzione di avvolgere il nostro fianco sinistro. Poco dopo mezzogiorno l'artiglieria nemica postata presso il fortino di Messri, e la nostra di Messri si contrabbatterono. Nel frattempo una compagnia di fanteria, impegnata alla protezione dei lavori per lo sgombero del campo di tiro davanti a Sidi Messri, fu fatta segno a vivo fuoco di fucileria, proveniente da un fabbricato antistante che la nostra artiglieria demolì prontamente. Noi avemmo due feriti.*

—Malgrado insistenti acquazzoni, la salute delle truppe si mantiene buona.

La situazione è invariata a Bengasi, Derna, Tobruk. Da Homs nessuna novità.

I lavori alle trincee di Tripoli

Tripoli, 14

Si sta procedendo ai lavori per il rafforzamento delle trincee. Giunge notizia che i feriti turchi sono in numero considerevole.

La flotta italiana non sarebbe nell'Egeo

Costantinopoli, 14

Rispondendo ad una domanda di informazioni chieste loro dal governo, le autorità delle isole dell'arcipelago smentiscono la comparsa della flotta italiana.

Circa le forze arabo-turche intorno a Tripoli

Roma, 14

La Vita, notando che nelle ultime 24 ore si sono diffuse le affermazioni più arbitrarie intorno alla potenzialità ed alle condizioni degli arabo-turchi intorno a Tripoli, scrive che in materia ci si deve difendere soprattutto dalle esagerazioni.

Indubbiamente poi ad onta degli sforzi degli ufficiali turchi per concentrare maggior numero di combattenti, non si mantiene un grosso esercito nel deserto tripolino, nè è possibile trasportare facilmente a dorso di camelli armi e munizioni per molte migliaia di soldati.

Gli israeliti della Tripolitania soddisfatti del trattamento degli italiani

Roma, 14

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma che il presidente della Comunità israelitica di Bengasi, sig. E. Alfons, ha indirizzato al signor Angelo Serena, presidente dell'università israelitica di Roma.

«Siamo appena oggi in possesso del suo grato telegramma e le confermiamo la nostra risposta telegrafica odierno. Molto ci è dispiaciuto nell'apprendere che costà si è parlato di persecuzioni contro di noi, mentre posso assicurare che l'occupazione di questo paese, da parte dell'Italia era attesa dalla nostra colonia di qui con vera ansia, tanto che i soldati furono da noi accolti come fratelli liberatori, e che il vostro governo, oltre a non darci nessun fastidio, ha colto ogni mezzo per venire in aiuto di quelli fra noi che si trovano in bisogno. Veniamo perciò a pregarla di nuovo a voler assicurare i nostri correligionari di costà che la nostra posizione è ottima».

La situazione nel campo nemico

Deficienza di viveri e munizioni — Le insidie dell'oasi — Ricognizioni a Bengasi — Movimento di truppe ad Homs.

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Molti soldati hanno opposto un energico rifiuto alla licenza di convalescenza ed hanno chiesto di tornare ai loro posti di combattimento.

Si nota che qualche centinaio di arabi che erano ad Homs si sono uniti alle forze nemiche che fronteggiano i nostri a Tripoli. Non si conferma l'avanzata degli arabi del Fezzan. Parrebbe anzi che non dovrebbe avvenire. I nostri carabinieri intensificano il servizio di vigilanza contro lo spionaggio con qualche risultato pratico.

Un informatore che finora rese buoni servigi riferisce che all'interno corrono le voci che la flotta turca, dopo aver ridotto all'impotenza quella italiana, si avvicina a Tripoli per cooperare con le truppe di terra alla riconquista della città. Le voci però messe in giro da emissari egiziani al soldo dei turchi, non producono che scarso effetto, lasciando la popolazione incerta, tanto più che sono note le perdite inflitte dagli italiani.

Dalla stessa fonte si apprende che nell'interno è stato diramato un iradè imperiale, datato da Costantinopoli, col quale si impone alla popolazione il corrisposto di quanto può occorrere alle truppe turche. Questo ultimo fatto contribuirebbe ad aumentare la perplessità della popolazione, la quale non sa se credere alla occupazione reale della Tripolitania per parte dell'Italia o obbedire ai turchi. La deficienza di quadrupedi al campo turco costituisce una grave difficoltà per la celerità dei movimenti. Si conferma che una violenta moria è scoppiata tra i cavalli e che ben scarso è il numero dei camelli.

Sui cadaveri dei soldati turchi rinvenuti dopo l'ultima battaglia furono ritrovate poche cartucce e nessuna traccia di denaro e di viveri.

L'oasi scopre sempre nuove insidie, benchè con minore frequenza, si trovano arabi armati che proditoriamente attentano alla vita dei nostri, profittando di ogni nascondiglio. Di questi alcuni non erano residenti nell'oasi. Alcune ricognizioni hanno segnalato nel meriggio di ieri un notevole movimento nel campo nemico. Altri due posti turchi, tra Tagiura ed Homs, furono ieri bombardati dalle nostre torpediniere, che data la poca profondità del mare presso la costa, non hanno potuto avvicinarsi per constatarne i risultati.

A Tripoli la popolazione si mantiene tranquilla e fiduciosa, molte case di arabi sono state perquisite e si procede a numerosi arresti. Il tribunale di guerra ha continuato ad infliggere severissime condanne

A Bengasi nel mattino del 12 i nostri hanno scambiato fucilate con una punta di arabi frammisti a turchi.

Dall'interno pervengono le solite voci di malumori. Gli emissari turchi non trovano il terreno molto favorevole alla loro propaganda, poichè non è cessata l'impressione di sgomento per la violenta conquista della città da parte dei nostri. Si esercita una sorveglianza vivissima per impedire gli accessi e le uscite dal campo trincerato.

Anche a Bengasi si perquisiscono le abitazioni e gli esercizii pubblici. Recentemente furono arrestati due soldati di artiglieria turca che vivevano nascosti in città. Nel mattino del 13 un battaglione di fanteria ha proceduto, sotto la direzione del generale Briccola, ad una ricognizione in avanti senza notevoli incidenti, arrestando due indigeni sospetti che si dichiararono camerieri.

Ad Homs il contingente nemico appare assottigliato, ma si constata un grande movimento tra le truppe turco-arabe di cui un nucleo si è spostato verso destra, forse per ragioni sanitarie poichè si sa che molte malattie serpeggiano tra gli arabi. Ieri mattina, 13, da certi indizi sembrava che il nemico si preparasse a qualche attacco.

In complesso, anche a quanto disse il generale Caneva, egli ha riportato la impressione che nella situazione, militarmente parlando, nulla si può temere e si può contare, anche sull'eventualità di un attacco vigoroso e generale.

Due generali ed un colonnello turco scoperti a bordo di un nostro piroscafo

Siracusa, 14

Ieri a bordo del vapore «Egadi», proveniente da Tripoli, venne segnalata la presenza di tre individui di nazionalità turca che durante la traversata avevano tenuto un contegno molto sospetto. Sono stati interrogati e mentre alle prime avevano dichiarato di essere commercianti, finirono per confessare di chiamarsi uno Eben Mukil Bey, generale di divisione, l'altro Ambde Tefik Abdhullah, generale medico di brigata, e Mohamed Teufik Abdullah, colonnello di fanteria, partigiani del vecchio regime. Essi dissero che come tali sono stati esiliati in Cirenaica. Siccome erano sprovvisti di passaporto ed altri documenti atti a stabilire la loro identità, sono stati consegnati al Comando del presidio il quale ha disposto il loro piantonamento, fino all'arrivo di superiori disposizioni.

La Turchia non riconosce il fatto compiuto

Nessun veto per un'azione nell'Egeo

Roma, 14

In un articolo nel quale riassume la situazione militare, navale e diplomatica della guerra con la Turchia, e nel quale aggiunge note positive, il *Giornale d'Italia* nota: Le potenze hanno accettato di fatto il punto di vista italiano circa l'annessione della Tripolitania e Cirenaica. L'Europa è convinta che la pace non potrà conchiudersi che col riconoscimento della piena sovranità nostra sulle nuove terre italiane.

Dopo la nota con la quale l'Italia annunziava l'annessione ci sono stati dei passi confidenziali di tutte le cancellerie a Costantinopoli ma la Turchia ha fatto comprendere che nello stato delle cose non le è possibile riconoscere il fatto compiuto.

A Costantinopoli si confida nell'azione dei turchi e degli arabi, specialmente presso Tripoli, dove si avverte infatti un concentramento di truppe regolari ottomane, venute anche dal Gharian, e di forze regolari arabe, giunte dall'interno. Ci si attendono nuovi assalti alle formidabili posizioni. La Turchia vuol giuocare in Tripolitania l'ultima carta della sua resistenza, ma la nostra situazione militare è eccellente; tanto in Tripoli (dove il nostro apparecchio guerresco è formidabile, a giudizio dello stesso generale Caneva che è uomo assai lucido e calmo) quanto a Bengasi, dove esercitiamo un dominio effettivo fino a una trentina di kilometri dalla costa, quanto ad Homs, a Derna ed a Tobruk.

Le navi da guerra si mantengono in appoggio alla nostra potente base di operazioni. Sono in complesso circa 70 mila uomini che abbiamo già in Africa e che possono giungere fino a 80.000, se è necessario. Il paese può dunque essere pienamente tranquillo. Dobbiamo attendere con calma paziente. Le guerre coloniali sono essenzialmente guerre di cognizione, mancando un vero esercito nemico da affrontare in campo aperto. La conquista della Tripolitania e Cirenaica vale bene il sacrificio e la spesa di una campagna, anche se questa dovesse prolungarsi ancora per qualche mese.

Questa attesa non significa però che l'Italia rinunzi a dare positiva sanzione alla nota con la quale avvisava di essere decisa di imporre alla Turchia con altri e più decisivi mezzi la pronta accettazione del fatto compiuto. A questo proposito non si smentiranno mai abbastanza le false dicerie che questa o quella potenza abbiano opposto veti a questa o quell'azione della flotta italiana.

Possiamo affermare che tutte le potenze hanno tenuto e continuano a tenere verso l'Italia un contegno correttissimo ed amichevole. Veti ancora non ne hanno posti, anche perchè non sarebbero stati accettati. Il nembo di calunnie e falsità, scatenatosi su di noi dalle varie capitali europee, è passato senza recare alcun danno effettivo, passerà pure il «bluff» con cui certa stampa estera tenterebbe di attaccare l'Italia e di sconsigliarla dall'allargare la guerra contro la Turchia. In conclusione il paese deve tranquillamente attendere gli eventi e confidare nell'opera del suo valoroso esercito e della sua splendida marina.

Nessun "veto„ per un'azione navale dall'Austria e dalla Germania

Vienna, 14

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che una eventuale azione della flotta italiana non nuoce agli interessi di alcuna potenza e smentisce la notizia pubblicata dai giornali che l'Austria-Ungheria e la Germania avrebbero protestato a Roma.

La campagna di denigrazione

I fogli tedeschi obbediscono a Costantinopoli

Berlino, 14

Il Governo turco, con circolare diretta ai suoi agenti all'Estero, raccomanda di intensificare con tutti i mezzi la campagna di accuse contro l'Esercito italiano per le atrocità commesse in Tripoli. Di questi nuovi incoraggiamenti si cominciano a vedere gli effetti in alcuni giornali più avversi all'Italia.

La protesta degli italiani di New York contro la stampa denigratice

New York, 14

Diecimila italiani tennero, ad iniziativa dell'*Araldo Italiano*, un comizio di protesta contro le calunnie lanciate contro l'esercito italiano. Presiedeva il barone Quaranta di San Severino. Si pronunciarono vibrati discorsi applauditissimi, specialmente quello del direttore dell'*Araldo Italiano*, avv. Vicarica. Si approvò un ordine del giorno inneggiante all'esercito e deplorante la stampa denigratrice e plaudente alla stampa amica dell'Italia. Si inviò poscia un dispaccio al generale Caneva che rispose ringraziando a nome delle truppe.

Tutta la stampa americana riproduce la protesta degli italiani, ciò che prova l'efficacia del comizio che rimarrà un fatto storico negli annali della colonia.

Le violazioni della Turchia alle convenzioni internazionali

Roma, 14

(So.) — Dai rapporti del generale Caneva, come pure da telegrammi dei corrispondenti privati, appare che i turco-arabi hanno violato la convenzione dell'Aja, gettando contro di noi palle *dum dum*. La *Tribuna* fa intorno all'uso di queste palle *dum dum* alcune osservazioni.

«Questo genere di palle, essa dice, è stato dichiarato come inumano dalle conferenze internazionali. Rimane ora a vedersi se ai turco-arabi sono stati offerti di questi proiettili direttamente dal loro governo, oppure se producono tali proiettili da sè medesimi e se basta una leggera incisione per convertire un proiettile ordinario in un proiettile *dum dum*. Nel primo caso si avrebbe da parte della Turchia una violazione alle convenzioni internazionali; nel secondo caso vi sarebbe una malvagità individuale nei soldati che deformano il proiettile per renderlo più dannoso a chi ne è colpito. Del resto, soggiunge la *Tribuna*, vi sono altre prove di violazione alle più elementari disposizioni del codice internazionale per la guerra ed altre prove della barbarie e della ferocia dei nostri nemici. Da un rapporto del generale Caneva risulta che i turchi tirarono ripetutamente sulle ambulanze che erano entrate nel campo per raccogliere i feriti. Non poteva trattarsi di un errore, come avvenne in certi casi, perchè la persistenza degli attacchi contro i corpi sanitari fu tale che la *Croce Rossa* fu assai danneggiata e si fu costretti impiegare un battaglione per proteggerla. Questi fatti e i casi di ferocia individuale dimostrano che il nostro nemico nella sua azione collettiva non è capace di attenersi alle regole della guerra moderna, che, del resto, probabilmente dai fanatici raccolti da ogni parte dai turchi sono assolutamente ignorate. Raccomandiamo questi fatti alla attenzione dei nostri critici forestieri e domandiamo loro che rispondano con piena sincerità se, di fronte ad un nemico che viola queste norme elementari della guerra, si possa pretendere che gli italiani le osservino scrupolosamente. Questi fatti potranno pure fornire elemento alle Potenze per rispondere a quella curiosa insistenza con cui la Turchia, malgrado il *record* dei massacri di ogni genere che ha alle sue spalle, si presenta loro come paladino dell'umanitarismo più sentimentale.»

Vessazioni contro gli italiani a Smirne

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne che la colonia italiana si mantiene calma, serena e fiduciosa. La classe operaia, che è quella che più soffre, si mostra più tenacemente piena di patriottismo. E' commovente vedere giovani e vecchi riunirsi alla sera in dati luoghi per conoscere le fasi della guerra, e per leggere le descrizioni dei combattimenti, sui giornali italiani, pervenuti di contrabbando. E tutti ascoltano con attenzione e trepidazione e quando la lettura del giornale è finita è un incrociarsi di commenti, è uno scambio di augurii e di impressioni che fanno commuovere. Il corrispondente dice anche che sabato passato la polizia si è recata alla scuola italiana per fare una perquisizione, ricordandosi che qualche tempo fa erano ivi giunti degli apparecchi radiotelegrafici. Si presentò un ispettore di polizia e un ispettore della posta, che chiesero dell'apparato Marconi. Il direttore della scuola ed il professore di fisica consegnarono loro un manipolatore, un piccolo ricevitore Morse, tutti piccoli apparecchi dimostrativi, e un Coherer che essi dimenticarono poi sul tavolo. Visitato il gabinetto, si recarono sulla terrazza per cercare il filo aereo, ma non trovarono nulla. Finalmente sospettarono che il parafulmine della casa delle suore francesi, lì accanto, servisse per il telegrafo senza fili. Ci volle del bello e del buono per convincerli che quello era un parafulmine. Per persuaderli maggiormente, fu fatto loro osservare che un suddito ottomano che aveva la propria abitazione nelle vicinanze, aveva anch'esso sulla terrazza il parafulmine.

Un altro fatto che dimostra il modo con cui sono trattati gli italiani è il seguente: Certo Tommaso Tendera italiano doveva pagare la tassa immobiliare. Senza mandargli alcun avviso, la polizia si recò alla sua abitazione mentre egli era assente e portò via i mobili, spaventando le due giovani figliuole del Tendera.

Inoltre il governo ottomano ha di recente comunicato che i sudditi italiani dovranno d'ora in poi pagare non solo la tassa di patente (temewu) ma anche tutte le altre tasse che sono pagate dai sudditi turchi. In caso di mancato pagamento le autorità sono incaricate di vendere i mobili dei contribuenti morosi.

Il comunicato rammenta infine che il governo non deve nemmeno avvertire i consolati tedeschi che hanno preso in protezione in Turchia gli italiani per l'esecuzione di tale decreto.

Una piccola ferrovia a Tripoli

Milano, 14

Sono partiti alla volta di Tripoli tre locomotive e molti vagoncini Decauville con 15 chilometri di binario. Essi devono servire senza dubbio all'impianto di una piccola ferrovia.

Il 50.° fanteria partito da Torino

Indimenticabile dimostrazione

Torino, 14

Oggi alle ore 15 è partito per Napoli, diretto a Tripoli, il 50.o reggimento fanteria al comando del colonnello Montuori.

Entro e fuori la stazione si era radunata una folla di molte migliaia di persone. I soldati, durante il percorso, sono stati fatti segno al entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, trattenuta a stento. Appena i soldati furono entrati nella stazione, l'entusiasmo fu indescrivibile. I soldati, cantando inni patriottici, ed agitando berretti e bandierine tricolori, si dirigevano correndo al treno loro destinato, mentre la folla e le signore rispondevano commossi, agitando i fazzoletti. Vari gruppi di studenti di scuole medie, giunsero alla stazione con le bandiere degli istituti. La folla ha fraternizzato coi soldati al grido di: «Viva Savoja! Viva Tripoli!».

Gli studenti improvvisarono una colletta a favore dei soldati che fruttò oltre 2200 lire; 1200 furono subito spese per sigari e sigarette; il resto fu consegnato al comandante quale fondo di risreva.

L'entusiastica ovazione si è rinnovata quando nell'interno della stazione risuonò la marcia reale; all'apparire della bandiera del reggimento fu una vera esplosione di entusiasmo, che si propagò attraverso la folla fino alle persone più lontane, che avevano letteralmente invaso la stazione, aggrappandosi perfino ai tetti dei vagoni ed alla tettoia.

Il Sindco, conte Rossi, salito sullo scompartimento del colonnello Montuori, pronunciò brevi e commosse parole e terminò baciando il lembo della bandiera del reggimento, tra immensa commozione dei soldati. Quindi il treno si mosse lentamente, mentre dalla folla erompevano grida di saluto e di evviva. I soldati rispondevano agitando i fazzoletti, dai finestrini.

Il 37.o fanteria partito per Tripoli tra manifestazioni d'entusiasmo

Alessandria, 14

Il 37 reggimento fanteria è partito oggi per Tripoli, e la cittadinanza gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. Migliaia di persone lo hanno accompagnato alla ferrovia e numerosi studenti e studentesse distribuirono ai soldati sigari e sigarette; e, fra la folla, bandierine tricolori. Anche il Comune ha offerto ai soldati sigari e sigarette. Alla stazione si trovavano il Sindaco, gli assessori e numerosi consiglieri comunali, i generali Mozzoni, Padero e Gatto, ufficiali, ed altre autorità. I soldati erano pieni di allegria. Il treno si è mosso al suono della marcia reale e fra le grida di: Viva Tripoli, Viva l'esercito e Viva l'Italia.

La partenza di 600 soldati del genio

Roma, 14

Stanotte verso le ore 2 è partito alla volta di Napoli, dove si imbarcherà per Tripoli un distaccamento del primo reggimento del Genio (zappatori), che era acquartierato nella Caserma Luciano Manara. Numerosa folla, plaudente attendeva alla porta della Caserma i soldati i quali furono accompagnati alla stazione al canto di inni patriottici. Gli applausi si sono rinnovati alla partenza del treno.

Col medesimo convoglio sono partiti anche un distaccamento del secondo Genio, giunto da Canal Monferrato, ed una compagnia del 2.o Genio proveniente da Pavia, in tutto circa 600 soldati e 22 ufficiali.

Il Duca degli Abruzzi a Taranto visita i feriti

Taranto, 14

Ieri sera è giunto a bordo della *Vettor Pisani* il Duca degli Abruzzi. Egli si è recato all'ospedale ove ha visitato i feriti, interessandosi vivamente delle loro condizioni e chiedendo particolari sul combattimento di Bengasi. Rivolse a tutti i valorosi parole di plauso e di incoraggiamento. Il Duca degli Abruzzi è stato fatto segno ad una calorosa ed entusiastica dimostrazione. Un'altra dimostrazione è stata fatta alla nave *Pisa* che recava a bordo il vice ammiraglio Presbitero proveniente da Tobruk. Si è recato a fargli visita il vice ammiraglio comandante il dipartimento marittimo Baggio Ducarne. Poco dopo il vice ammiraglio Presbitero ha restituito la visita alla sede del comando.

La *Pisa* è quella che sparò il primo colpo contro la stazione radiotelegrafica di Derna, appena furono aperte le ostilità.

Dal cacciatorpediniere *Artigliere*, che era capo squadriglia, è sbarcato il sottotenente Panunzio di Bari che tanto si segnalò per l'audace e felice ricognizione compiuta a Prevesa.

L'ex Governatore della Cirenaica di passaggio per Udine

Udine, 14

Ieri transitarono per la nostra stazione Bakky Pascià, governatore della Cirenaica sotto il regime di Abdul Hamid, e suo figlio Omar Pascià, ex deputato di Bengasi.

I due personaggi che si trovavano in Cirenaica allo scoppio delle ostilità, vennero espulsi dal nostro governo, accompagnati dapprima a Napoli e quindi diretti a Cormons donde si recheranno a Costantinopoli. Erano accompagnati dalle relative mogli e da numerosa servitù.

Tittoni inneggia all'impresa tripolina e biasima il contegno della stampa estera

Parigi, 14

Si è inaugurato il primo Congresso delle Camere di Commercio italiane all'estero, al quale tutte sono rappresentate.

Presiedeva l'adunanza l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, il quale aveva ai suoi lati il conte Sabini, che rappresenta l'on. ministro Nitti, il comm. Trezza di Musella, presidente della Camera italiana di commercio a Parigi, il conte Lucchesi Palli ed il comm. Rubini.

L'on. Tittoni ha portato il saluto augurale del governo; dopo aver accennato alle graziose manifestazioni cinquantenarie nazionali e al culto della patria che vibra nelle più lontane colonie, egli ha avuto lusinghiere e affettuose parole per gli italiani a Parigi e per i delegati convenuti al Congresso.

Esaminando i temi proposti, l'on. Tittoni ha delineato le funzioni proprie delle Camere di commercio all'estero, l'azione che esse devono svolgere, la funzione consultiva nei rapporti del governo e l'opera pratica, larga e benefica per tutto quanto riguarda il commercio con l'estero, ed ha convenuto che l'azione dello Stato debba essere meglio ordinata e coordinata.

Ha parlato quindi dei progetti attualmente allo studio, per la riforma consolare, per la riforma delle Camere commerciali all'estero, della riforma delle Camere di commercio italiane all'estero e cioè della riforma dell'organo della attività amministrativa statale e della riforma dei corpi consultivi, ed ha fatto appello alla concordia di tutte queste forze intese a promuovere.

Infine l'on. Tittoni, tra unanimi applausi e l'entusiasmo generale dell'assemblea, ha detto: Ed io credo, o signori, che male risponderei alla vostra aspettazione se prima di por termine a queste mie parole io non facessi nessun accenno all'impresa nella quale l'Italia è impegnata sul continente africano. Essa destò nel popolo italiano un entusiasmo patriottico, del quale dobbiamo sentirci al tempo stesso consolati ed orgogliosi. Essa pose in evidenza la seria organizzazione e preparazione del nostro Esercito e della Marina, ed essa diè modo alle grandi potenze di dimostrarci una simpatia della quale noi dobbiamo essere riconoscenti; e che è frutto della politica prudente e provvidente che da molti anni con prezioso spirito di continuità l'Italia ha costantemente seguito. Essa, come bene disse a Torino il presidente del Consiglio, rappresenta per noi una necessità storica della politica dalla quale non potevamo e non dovevamo sottrarci. Però all'estero non da tutti e non in tutti gli ambienti la nostra impresa fu convenientemente apprezzata, ma ciò non deve meravigliarci. Altre nazioni, in condizioni simili alle nostre, furono esposte a critiche severe e violente, dovute in parte a quelle gelosie ed invidie che serpeggiano nel campo dell'opinione pubblica internazionale, e in parte alle informazioni tendenziose ed alle manovre sotterranee che la turbano e la ingannano e delle quali soltanto il tempo può avere ragione.

Verrà il giorno in cui a l'azione nostra sarà resa giustizia da tutti: il giorno in cui avremo redento la plebe africana dalla schiavitù, dalla miseria, dall'ignoranza e dallo sfruttamento cui era sottoposta, ed avremo aperto la Tripolitania ai benefici della civiltà e da un pezzo sarà spento il ricordo di passeggiere polemiche stizzose ed ingiuste, mentre già è spenta l'improvvisa vampa di calunnie per le quali si è osato accusare di crudeltà i soldati italiani che hanno tradizioni nobilissime e fama meritatamente conquistata di bontà, generosità ed abnegazione, delle quali in ogni occasione hanno dato esempio preclaro. Ed è con questa affermazione e con animo riboccante di sentimenti patriottici che io dichiaro aperto il primo Congresso delle Camere di commercio italiane all'estero.

In suffragio di un prode marinaio
Solenni funerali a Spezia

Spezia, 14

Stamane hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio del marinaio Luigi Bertone, caduto a Tripoli il 23 ottobre u. s.

Egli faceva parte dell'equipaggio della *Sicilia*, e fu quel marinaio che ha portato in ispalla il capitano Verri, quando questi venne ferito. Trasportato il capitano all'ambulanza, e tornato al combattimento, fu ferito poco dopo. Portato a Palermo dalla nave-ospedale «Regina d'Italia», morì il 3 novembre, assistito dai suoi genitori accorsi al suo letto.

Dopo i funerali, a cui assistè una vera folla commossa profondamente, fece un nobile e patriottico discorso il parroco don Bellistri.

Finita la cerimonia, la madre del Bertone ebbe a dire ai presenti, tra la commozione generale: Il capitano Verri gli baciò la mano, chiamandolo un grande soldato; lo dicevano tutti all'ospitale di Palermo. Quante cure ebbero tutti pel nostro Luigi. — E poi, fra le lagrime, continuò: Dicono che il Re voglia conferire la medaglia al valore militare in sua memoria; almeno il mio Luigi lo avesse saputo; sarebbe morto meno dolorosamente.

Il partito unionista inglese approva l'opera degli italiani

Londra, 14

Nel suo discorso pronunciato ad un banchetto tenuto dal partito unionista iersera a Bristol, Lord Willoughby de Broche, parlando della politica Estera, ha detto: «Vi è stata recentemente in alcuni circoli inglesi una tendenza a criticare la condotta dell'Italia. Molte di queste critiche sono basate su informazioni assai dubbie e su di una mancanza completa di cognizioni circa i motivi che ispirano il Governo Italiano. Bisogna ricordare che l'Italia fu la nostra migliore amica durante la guerra con i boeri quando tutti speravano che avremmo subito un disastro. E' difficile parlare di altruismo quando ci si riposa tranquillamente nella propria poltrona. Ma è infinitamente più difficile quando si è circondati da nemici perfidi e barbari come nei dintorni di Tripoli. I Ministri inglesi hanno avuto ragione di respingere gli attacchi all'Italia. Non vi è alcun motivo di credere che le recenti espressioni di ostilità alla politica italiana rappresentino i vari sentimenti dell'Inghilterra. Se siamo, ha concluso, lord Willoughby, così solleciti per la causa dell'umanità; noi dovremo cominciare con il difenderla tra noi.»

Commenti di giornali romani al discorso di Lord Willoughby

Roma, 14

Commentando la dichiarazioni fatte a proposito dell'Italia e della guerra Tripolina da lord Willoughby e Broke nel banchetto tenuto a Bristol dal partito unionista, il *Popolo Romano* scrive — «Questo davvero è galantomismo perfetto, accoppiato alla più grande onestà politica. Si verifica, — fa notare poi lo stesso giornale — questo bel contrasto che, mentre lo *Standard* uno degli organi più autentici del partito unionista inglese è stato finora il più ostile a noi, lord Willoughby, uno dei parlamentari più distinti ed autorevoli dal partito unionista non ha esitato in un banchetto del partito a prendere apertamente e lealmente la nostra difesa in una forma delle più efficaci e persuasive, chiamando i nostri nemici perfidi e barbari. Si vede che essi hanno compreso con quale gente debbano lottare le autorità, gli ufficiali e le truppe italiane a Tripoli.

Il *Popolo Romano esprime* insieme la più viva gratitudine a Lord Villoughby per avere voluto con l'autorità di cui è rivestito e la piena conoscenza dei luoghi, uomini e cose, assumere le nostre difese ed impedire che venga ulteriormente mistificata l'opinione pubblica dell'Inghilterra.

Il danno risentito dall'Argentina per la mancata emigrazione italiana

In una intervista con un redattore della *Tribuna*, un eminente personaggio della Repubblica Argentina, a proposito del noto incidente fra l'Italia e l'Argentina, ha detto: Autore dell'odierno provvedimento è unicamente il dott. Peña, che però non sarà sottoposto ad alcuna punizione, come si meriterebbe, avendo egli moltissimi amici. Incalcolabile è il danno che risente l'Argentina dalla mancanza delle braccia italiane. Gli spagnuoli reclutati, devono essere pagati assai più dei contadini italiani, e tre di essi non valgono un italiano. Molti sono in Argentina che pensano così, non io solo, ha soggiunto l'argentino.

Secondo lei, quale sarebbe l'unica soluzione? ha chiesto in fine il redattore.

Una sola ve n'è, ed è questa: L'Argentina dovrebbe ritirare l'inconsulto decreto sanitario e dare all'Italia il modo di riportare la questione nel campo tecnico, ed intendersela amichevolmente su questo e su altri punti controversi. L'Italia, che è una vera grande nazione che magnificamente ha dimostrato al mondo intero in questi ultimi tempi nella sua impresa di civiltà, quale sia la sua potenza economica e militare, non potrà mai accettare altra soluzione che quella suddetta.

L'esposizione etnografica di Roma

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* dice che in una riunione generale dei presidenti e dei commissari dei vari padiglioni della mostra etnografica si è approvato un ordine del giorno che concluse per la chiusura dell'esposizione etnografica al 15 del prossimo dicembre.

Ora il Comatito generale dell'esposizione dovrà in una sua adunanza, che secondo il *Giornale d'Italia* avrà luogo fra qualche giorno, stabilirre se esso possa, di sua iniziativa e a sue spese, tenere aperta l'esposizione oltre il 15 dicembre.

Munifica elargizione all'Università Bocconi

Milano 14

L'industriale Arrace Bolgè, milanese, per onorare la memoria del padre [illegible] cav. Carlo, ha elargito alla Università Commerciale «Luigi Bocconi» la somma di lire cinquantamila, destinandole alla fondazione di una borsa di studio perpetua per il perfezionamento commerciale all'estero dei giovani che abbiano conseguito la laurea in detta Università.

La rivoluzione in Cina
L'arrivo di Juan Shi Kai a Pekino

Pekino, 14

L'arrivo di Juan Shi Kai ha provocato il più vivo interesse, nei nostri soldati. Funzionari e membri del personale della Legazione attendevano alla stazione i due treni militari, che precedevano e altri due che seguivano il treno di Juan Shi Kai. Discesero prima i soldati, poi apparve Juan Shi Kai, che ricambiava sorridendo gli auguri di benvenuto di vecchi amici e degli stranieri che egli scorgeva tra la folla. Egli si allontanò subito in vettura, circondato da una piccola scorta. La polizia non aveva preso nessuna precauzione straordinaria. D'altronde la folla si disperse non appena il corteo fu passato. L'arrivo di Juan Shi Kai sembra abbia calmato il panico da cui era stata presa la popolazione in questi ultimi giorni. Si crede generalmente che Juan Shi Kai non riuscirà a liberarsi dallo incarico che il Trono gli vuole affidare.

Nella seduta odierna dell'assemblea, gli oratori hanno detto di dubitare che Juan Shi Kai voglia accettare la carica di primo ministro.

Il Governo intanto crede che egli cederà; da parecchie parti si fanno grandi pressioni per vincere la sua riluttanza. Dopo lunga discussione l'Assemblea Nazionale ha ritenuto impossibili le proposte di aprire immediatamente il Parlamento. La questione è stata rinviata ad una commissione che consulterà Juan Shi Kai.

Il Ministro delle finanze ha annunziato all'assemblea nazionale che dal 20 ottobre, data della sua fondazione, non era stato accettato nessun prestito.

L'imperatore e il reggente in Manciuria

Pietroburgo, 14

Un telegramma da Pechino al *Recht* annuncia che il giovane imperatore della China ed il Reggente, sono fuggiti nella Manciuria, donde, in caso di pericolo, partiranno per la Russia.

La Manciuria ha proclamato l'autonomia

Mukden, 14

La Manciuria ha proclamato l'autonomia. A Mukden, Kiric e Taicar, si presero misure rigorosissime per il mantenimento dell'ordine. Il Comitato di Mukden ricevette da parecchie corporazioni e da diversi personaggi numerose felicitazioni per il nuovo stato di cose.

Liamt Sits Chaung, fautore della costituzione, è giunto. I delegati del partito costituzionale discussero sotto la sua presidenza le misure da prendere onde arrestare la rivoluzione senza spargimento di sangue e proteggere la dinastia. Si crede che Liamt Sits Chaung verrà posto alla testa del governo e sostituirà Iauanskihai.

La sentenza nella causa della Princip. Luisa contro lo Stato belga

Bruxelles, 14

La seconda Camera del tribunale di prima istanza ha pronunziato stamane la sentenza nella causa intentata dalla Principessa Luisa contro la fondazione Nieder Fulback, lo Stato belga e la Banca Nazionale. La sentenza che è lunghissima e la cui sola lettura è durata due ore, conferma il parere precedentemente emesso dal procuratore del Re e raccoglie in parte l'azione della principessa.

La sentenza cioè mette fuori causa la principessa Clementina e dichiara la insussistenza della fondazione Nieder Fulback e ritiene che la donazione fatta dal Re Leopoldo il 13 dicembre 190[illegible] è senza effetto e i mobili e gli oggetti attribuiti alla fondazione fanno parte della successione di Re Leopoldo. La sentenza condanna lo Stato belga a togliere il sequestro di questi oggetti e dichiara per il resto inaccettabili le domande della donatrice. Condanna i convenuti a pagare il quinto delle spese. Il resto degli oggetti e dei mobili attribuiti alla fondazione avevano il valore di 1500 franchi, e la principessa Luisa se ne farà attribuire la metà e la principessa Stefani l'altra metà, in virtù della sentenza pubblicata stamane che questi oggetti fanno parte della successione del Re Leopoldo.

La principessa Clementina aveva, come è noto, dichiarato di rinunziare ad ogni rivendicazione di proprietà.

Corre voce che gli avvocati Jaspar ed Janson ricorreranno in cassazione.

Crisi ministeriale in Giappone

Tokio, 14

La crisi ministeriale a cui ha dato luogo la situazione del bilancio sembra terminata mercè il Ministro delle finanze, il quale ha rifiutato di accettare le proposte dei ministri della Marina e della Guerra di emettere un prestito o diminuire l'ammortizzamento per coprire le spese necessarie alla espansione navale e militare. Sotto la pressione delle associazioni bancarie il primo ministro ha posto il Ministro della Marina nell'alternativa di rinunciare alle sue proposte o di dare le dimissioni.

Guasti a un dirigibile tedesco

Berlino, 14

Il dirigibile militare M. I. ha avuto spezzato un timone nell'atterrare presso Langerycj. L'involucro è rimasto danneggiato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La sfilata dei testimoni nel Processo Cuocolo

Viterbo, 14

Il testimone che sale sulla pedana appena aperta l'udienza antimeridiana, è il vinaio Giulio Tedesco, figlio del portiere della famosa casa di via Stendardo.

Presidente. — Siete mai stato avvicinato e minacciato da alcuno?

— Nel 1907, mentre mi recavo al negozio di vino dove lavoro, fui avvicinato da un individuo alto, bruno, con piccoli baffi, il quale con aria minacciosa, disse che mio padre doveva ben inventare una dichiarazione che doveva fare al Giudice Istruttore.

Presidente — Ricordate di aver incontrato questo stesso individuo quando vi recaste in Questura?

Teste — Non ricordo.

Un teste che non parla!

Si chiama Bisenso Castrignano tradotto a Viterbo dalla forza pubblica.

Il teste dice che un giorno in via Santi Apostoli trovò Antonio Parlati che gli offrì un caffè. Il teste si ferma e non sa proseguire.

— Via via, dice il Presidente: non fate lo sciocco; siete un noto ladro e non potete essere sciocco.

Ma il teste seguita a tacere, tanto che il Presidente è costretto a leggere la deposizione scritta e resa dal teste, dalla quale deposizione risulta che il Castrignano ottenne la libertà per intromissione di Totonne e' Santu Domenico.

Il teste aggiunge che il Parlati poi gli chiese il correspettivo per il favore resogli, di deporre il falso, accusando De Angelis ed Amodeo come uccisori del Cuocolo.

Avv. Colozza: — Quante volte il teste fu condannato?

— Una volta sola, risponde il teste.

Avv. Lioy rileva che il Castrignano fu testimone nel processo contro la pubblica sicurezza e dice che una volta fu arrestato per misure di pubblica sicurezza e subì varie condanne. Rileva anche molte contraddizioni in cui sarebbe caduto il teste.

Il Castrignani non risponde e finge di non capire, pare alle domande dei difensori.

Si chiama Vincenzo Gallinaro commerciante, citato coi poteri discrezionali del Presidente.

Il teste da molti anni, 6 o 7, tiene in via Nardones, n. 5, un negozio di biciclette. Il negozio si trova a sinistra dalla parte che da sulla via Toledo, e dalla parte opposta alla casa che fu abitata dai coniugi Cuocolo.

Presidente. — Che distanza passa tra il vostro negozio e la casa che abitò Cuocolo?

— Una cinquantina di metri.

Presidente — Il vostro negozio è illuminato anche di fuori?

— Sì, di sera e di estate specialmente.

— Quando era solito chiudere?

— Nell'estate abitualmente vengono dei clienti ed allora tengo aperto il Negozio anche fino verso mezzanotte.

Sortino. — Di fronte alla casa dove è il vostro magazzino, si trova una birreria che tiene i tavoli fuori e che è molto illuminata?

— Sì è verissimo.

Sortino. — Il teste mi conosce?

Teste — Conobbi il Sortino fino da ragazzo e quando lo incontravo ci salutavamo.

Abbatemaggio. — Dal negozio del teste si poteva vedere chi usciva dalla casa segnata col numero 95?

— No, risponde il teste.

Sortino. — Ma non è questa la questione. Io dissi che non sarei passato per via Nardones, dopo il delitto, per non farmi vedere da amici, che tenevo in quella strada e uno degli amici è proprio il teste.

Un beccaio ed un oste

Altro testimone, citato coi poteri discrezionali del presidente, è Tramontano Salvatore, beccaio.

— Presidente. — Il teste dal marzo 1906 prese in affitto in via Nardones un negozio ai numeri 103 e 104 da un certo De Prisco?

Teste. — Il contratto fu stipulato nel marzo e il negozio da beccaio fu aperto nell'aprile.

Presidente — E prima di lei, in quel negozio che cosa c'era?

— C'era una trattoria denominata il *Progresso*.

Presidente. — E al numero 102?

— Una cantina di campagna, dove si vendeva solo il vino. Della cantina era proprietario il De Prisco.

A domanda del presidente, il teste aggiunge che il negozio di beccaio era vicino alla casa che fu abitata dai coniugi Cuocolo e che era solito a chiudere presto l'esercizio.

Abbatemaggio. — E' vero che il numero 95 si trova in mezzo tra un salumaio ed un caffè che tengono i lumi fuori?

— Sì.

Giuseppe Tramontano, fratello del teste precedente, pure chiamato coi poteri discrezionali del Presidente, dice che nell'ottobre del 1906 prese in via Nardones in affitto dal Banco di Napoli un negozio segnato col numero 102. Prima vi si teneva una cantina sporca, esercitata da due coniugi vecchi per conto del De Prisco.

Presidente — Quale titolo deste al vostro esercizio?

— «Al nuovo progresso», perchè prima vi si trovava una trattoria intitolata «Al vecchio progresso».

Il teste aggiunge che, sempre in via Nardones, aprì anche un altro negozio che venne chiuso dopo sei o sette mesi, non andando bene gli affari.

Si discute molto poi per sapere se prima della cantina esercitata dal teste in quello stesso negozio si trovasse una bottiglieria, come afferma Abbatemaggio.

Poi, su questo punto il presidente, per schiarimenti, cita il venditore di vino Schiano, che ha negozio di vino in via Nardones.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Ripresasi l'udienza del pomeriggio, si chiama il gioielliere Vecchine, tradotto a Viterbo dai carabinieri. Il teste ricorda che un giorno si presentarono due signori ed acquistarono un brillante del valore di un centinaio di lire. Uno di essi era Parlati, ma ignora che cosa avesse fatto del brillante.

Si chiama la portiera Angelina D'Aulotta, anche essa tradotta a Viterbo dai carabinieri. E' una vecchietta di una sessantina di anni. Veste abbastanza bene. Nella casa di Via Porta Sappia, dove era portiera, era il Parlati, il quale si faceva chiamare dottore. Il Parlati spendeva molto e la voce pubblica diceva che era confidente della P. S.

Il Presidente — E' vero che un giorno il Parlati ebbe a regalare 50 lire a dei suonatori ambulanti?

La teste risponde affermativamente ed aggiunge che molte persone sospette ed alcune donnine allegre andavano a trovare Parlati che era visitato anche spesso da di Matteo.

Raffaele Dionisio, ex-capo guardia del carcere del Carmine, è citato coi poteri discrezionali. Nel 1896 era capo-guardia al Carmine, dove si trovava detenuto il Morra, che godeva fama di capo camorrista. Il Morra fu punito a trenta giorni di camicia di forza per rissa avvenuta in cella con vari detenuti. Il teste aggiunge che in seguito ad informazioni assunte, la P. C. aveva segnato il Morra sul registro come camorrista e capo società.

Un.. ospite di Abbatemaggio

Altro testimone citato dal presidente è Filippo Cesarini, comandante delle guardie carcerarie di Pozzuoli.

Pres. — E' vero che quando entra qualcuno nel carcere gli si chiede se sia o no camorrista?

— Io non l'ho mai domandato, ma del resto, se dal carcere di Napoli si togliessero i camorristi ed i picciotti, non rimarrebbe più alcuno. Si dice che a Pozzuoli il 75 per cento siano camorristi.

Presidente. — Avete conosciuto Abbatemaggio?

— Lo ebbi in carcere nel 1910.

Presidente. — Avete sentito dire che anche lui fosse camorrista?

— Sì, ma del resto sono tutti camorristi.

Il teste racconta che un giorno Abbatemaggio accettò un pranzo soltanto quando seppe che era stato portato da uno di famiglia.

Alle 17.30 si ha un breve riposo.

Anche Donato Cauto comandante del carcere di Santa Maria Capua Vetere, è stato citato dal Presidente.

Il teste conferma quanto ebbe a dire Abbatemaggio, cioè che nel carcere di Santa Maria esistevano molti camorristi.

— E venivano tutti separati dagli altri detenuti?

I camorristi si riconoscevano dal tatuaggi, o erano indicati dai compagni. I veri camorristi però negano quasi sempre di esserlo.

Nel carcere di Santa Maria fu detenuto per qualche tempo nel 1906 l'Abbatemaggio il quale mi chiese di cambiar cella, perchè da alcuni condetenuti era indicato come confidente e temeva di essere percosso.

Pure nel 1908 l'Abbatemaggio fu detenuto in quel carcere.

L'avv. De Micheli. — Che contegno teneva l'Abbatemaggio in carcere?

— Buono, commise soltanto qualche lieve infrazione.

Il teste dice che tre volte Abbatemaggio fu punito per aver tenuto un contegno poco corretto ed una quarta volta venne punito per disobbedienza.

Abbatemaggio. — Può dire il teste che contegno tenne il prof. Rapi, che anche lui fu detenuto nel carcere di Santa Maria?

Rapi, interrompendo. — Abbatemaggio mancò di rispetto alla sentinella e fu punito perchè voleva comunicare con l'esterno.

Tale circostanza però è subito negata da Abbatemaggio.

Promessa di rivelazioni....

E' richiamato il teste Stellato, il quale afferma che aveva mandato un telegramma al presidente svelando il nome e cognome del truccatore Bartolomeo Jovine.

Lo Stellato dice poi che Jovine Bartolomeo sarebbe un certo Francesco Chionetti, il cui nome i carabinieri gli impedirono di pronunciare sotto minaccia di nuocergli, poi il Chionetti, secondo il teste, qualificandosi per Bartolomeo Jovine, ebbe confronti con l'Ascrittore ed il prete Vittozzi.

Il presidente, su richiesta del Procuratore generale, richiede alla P. S. di Napoli il fascicolo personale relativo con la fotografia di Francesco Chionetti, ex domiciliato coatto ed ammonito.

Lo Stellato poi dice: Potrei dire fatti più gravi...

Avv. Lioy. — Parli, parli.

Stellato. — Non posso parlare per non compromettermi su cose gravi.

Presidente — Badate che, dicendo così, potreste essere ritenuto come testimone reticente.

Stellato. — Prima dovete assicurarvi se vi ho detto il vero a proposito del Chionetti e poi parlerò.

Alle 16.30 l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Corte d'Assise di Venezia
Una causa a porte chiuse

Ieri, alla Corte d'Assise, si è svolto il secondo processo della sessione.

L'accusato era certo Bobbo Giovanni detto *Viola* di anni 21 di Chirignago, contadino, il quale il 7 luglio u. s. «ai Cinque archi ai Bottenighi», violentò una fanciulla di anni 9.

Per ragioni di moralità, su domanda del P. M. appoggiata dalla difesa, il dibattimento si svolse a porte chiuse.

Il verdetto è stato emesso a tarda ora. I giurati hanno risposto affermativamente ai quesiti riguardanti la violenza carnale, l'oltraggio al pudore e la semi infermità di mente; ed hanno accordato le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto, il Presidente ha condannato il Bobbo a quattro anni, cinque mesi e 22 giorni di reclusione ed accessori di legge.

Presidente cav. Orlandi, P. M. avv. Trabucchi; difensore avv. Cisco.

Tribunale Militare di Venezia
Insubordinazione e forzata consegna

Ieri si è svolto al Tribunale Militare un dibattimento a carico di certo Giulio Frigerio di Pavia (Udine) soldato del 24. reggimento fanteria, imputato di insubordinazione, disobbedienza e forzata consegna.

Il Frigerio, infatti, il 20 settembre 1911 usciva dalla sua caserma in Ferrara, dove era di stanza, in tenuta irregolare e al piantone che lo avvisava della proibizione uscire senza chepy, egli rivolgeva scortesi parole prendendolo poi a pugni.

Sopraggiunto il caporale Leo che gli faceva osservare la mancanza commessa il soldato invece di ubbidire, si mise ad insultare anche il superiore con parole ingiuriose.

L'imputato, all'udienza, confessa parzialmente i fatti. Dice però che egli fu provocato dal piantone e dal caporale e che a quest'ultimo rivolse parole ingiuriose solo per ischerzo.

Sentiti i testimoni, l'avvocato fiscale cav. Algise propone la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione militare.

Il difensore avv. Anzil chiede che venga riconosciuta la semi infermità di mente.

Il Tribunale accoglie tale domanda e condanna il Frigerio a sei mesi di carcere, computato il sofferto, e ordinando la non inscrizione della pena nel casellario.

Pres. cav. Tromby; avv. fiscale cav. Algise.

Teatri e Concerti

"L'Anzolo d'oro„ Due atti di G. E. Serena al "Malibran„

Un grave compito ha assegnato a sè stesso E. Serena quando ha voluto intessere una vicenda domestica sulla trama di un dramma cittadino, tanto più difficile da rendere quanto è più vicino a noi, la caduta del campanile di San Marco. Vi è riescito? — Rispondere affermativamente sarebbe una adulazione indegna di un giovane che, pel suo ingegno e la sua facoltà di creare, merita gli sia detta tutta la verità.

Non sarebbe facile tuttavia scendere a una indagine analitica del lavoro, e dire come e perchè la intenzione nobilissima dell'autore sia rimasta in gran parte allo stato di intenzione: «L'Anzolo d'oro» ha un contenuto di bontà e di poesia, che vi impedisce di rilevare le molte ingenuità della favola e le non poche gonfiezze retoriche. Quel conte Alvise Sagredo che avendo scoperto la tresca del nipote con la moglie, punisce la coppia obbligandola a lasciare insieme la propria casa — e che, più tardi, nella esultanza per la resurrezione del Campanile di San Marco, sa non soltanto perdonare, ma desidera che i due ritornino e li accoglie sotto il proprio tetto, quel vecchio che nell'amore dell'arte e della storia finisce con l'affogare una sventura che gli ha spezzata la vita, può essere visto a seconda degli umori, come un personaggio da *pochade* e come una figura Tolstoiana. Ma è così sincero l'autore, così spoglio di prevenzioni, così ignaro delle convenienze della vita ordinaria, che voi sentite di rispettare il conte Alvise Sagredo, anche se la sua incommensurabile bontà non sia spiegata a sufficienza dalla sua infatuazione per tutte le belle, morte cose che parlano al cuore nella nostra città meravigliosa.

Può forse discutersi se il teatro popolare sia fatto per accogliere delle creature così straordinarie e affrontare situazioni così nuove, specialmente quando manchi, come manca in «Anzolo doro», l'elemento persuasivo.

Ma, ripeto, vi è in questo lavoro un soffio di poesia, che permette nei punti culminanti, e specie all'ultima scena, di passar sopra alle ragioni della logica.

E con questo è detto tutto. La logica dell'opera d'arte è il risultato del suo contenuto intrinseco e della sua facoltà di penetrazione. E. Serena sa penetrarvi, e sa darvi una emozione, indipendentemente da ciò che possiate pensare delle vicende da lui poste sulla scena: egli possiede dunque certamente una delle due doti indispensabili sul teatro, e possiede quella più difficile a incontrarsi, quella che deriva dall'istinto. E' dunque lecito dire al giovine autore che noi lo aspettiamo con fede ad una prossima prova.

L. B.

Goldoni

Questa sera la fortunatissima stagione della Compagnia dei brillanti, si chiude co', la piacevole commedia di A. Duval: «L'articolo 301!». Vi recitano le parti più comiche Sichel, Masi e l'Azucena Dalla Porta.

***

Le prenotazioni per la «Grand Guignol» si chiudono stamane. Domani daremo il programma della prima rappresentazione che Alfredo Sainati scelse fra le cose più accreditate dal suo repertorio personale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Favorita.
GOLDONI, ore 21. — L'articolo 113.
MALIBRAN, 21 — L'anzolo d'oro.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 6.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcaroli [illegible].

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 27

JACK STEELE

Un marito per procura

— No. Non mi consta alcuna scoperta in questo senso. L'unica circostanza grave è una visita che lo Scott avrebbe fatto in assenza del signor Hardy nella camera da lui occupata nella casa della signora... di una brava donna che ho intervistato, ma di cui mi sfugge il nome.

— Corbezzoli! La circostanza a cui alludete è grave davvero, giovanotto! Basta: sono contento di voi. Andate avanti e procedete con energia. Non ho altro da dirvi

. . . .

Quando si trovò solo nella strada, solo nella folla chiassosa che gli si agitava d'intorno, Yerold Garrison provò una stretta al cuore. L'allegria della grande città, in cui il destino lo aveva gettato in balìa della sua inesperienza di provinciale, lo esasperava. Ah! come volentieri sarebbe tornato indietro di qualche giorno! Con quanta gioia avrebbe acconsentito a ricominciare la sua vita a Londra, la triste lotta con la povertà ed il bisogno, pur di non cadere nelle complicazioni e nel mistero di un'avventura come quella che minacciava la sua pace, il suo onore, il suo avvenire!

E col gesto risoluto dell'uomo costretto ad accettare una sfida e che suo malgrado si prepara a difendersi, Yerold si cacciò una mano in tasca e precisamente in quella dove sapeva di aver riposta l'arma fatale che aveva ucciso Hardy, il sigaro avvelenato. Quella tasca era vuota!

XIII.

Un'aggressione nel parco

Stentando a prestar fede ai suoi sensi Garrison si fermò contro il muro di una casa vicina e prese a frugare nervosamente nelle varie sue tasche.

Da principio l'idea di essere stato nuovamente vittima di un furto non gli balenò nemmeno alla mente. Ma ben presto, ricordandosi di molti casi simili in cui il ladro, generalmente è una donna, era riuscito ad appropriarsi sia di spille che di portafogli approfittando di un abbraccio, finì col dubitare che Dorotea stessa, approfittando della sua commozione, lo avesse alleggerito della terribile prova della sua complicità.

Essa infatti, adesso ne era sicuro gli si era abbandonata sul petto con tutto il peso della persona appunto perchè in quella posizione doveva facilmente aver potuto eseguire il colpo, un colpo premeditato chissà da quanto tempo e quindi tanto più infame. Certo l'ammettere in lei, nella donna del suo cuore, una tale bassezza; il supporre soltanto ch'essa avesse approfittato del suo turbamento fisico per disarmarlo dell'unica arma di cui egli avrebbe potuto servirsi per condannarla, equivaleva a distruggere ogni sua illusione, a spezzar per sempre la dolce catena d'un amore basato sulla stima ed il rispetto. Ma purtroppo rimaneva il fatto materiale, la conferma indiscutibile del suo sospetto nello strano svenimento della signora Fairfax e della scomparsa del sigaro immediatamente dopo lo svenimento stesso. D'altra parte ora innegabile che Dorotea sapeva della sua visita a Benges, della sua inchiesta sul luogo del delitto ed aveva perciò avuto tutto il tempo necessario per prepararsi a combattere le conseguenze e della visita e dell'inchiesta, sottraendo con le sue mani l'oggetto destinato a fornire la base del processo, il punto di partenza di qualsiasi procedura legale in danno dell'assassino o degli assassini di Hardy.

Ora, quello che in ogni altra donna poteva sembrare assurdo ed incredibile, diventava semplice e naturale in chi come Dorotea Fairfax, aveva dimostrato di essere un'abile e perfetta commediante quale essa si era rivelata in presenza di Teodoro e dei suoi genitori

Ciò posto non deve sorprendere nessuno che Yerold Garrison si ribellasse al pensiero di essersi prestato ingenuamente al giuoco di una volgare avventuriera che non contenta di valersi di lui come di un involontario alleato in un dramma di famiglia, lo privava ora del solo mezzo atto a guidarlo verso la luce, permettendogli di compiere la missione ricevuta nella sua qualità di poliziotto agli ordini dell'«Assurance Life Company».

Mortificato e indispettito contro tutti e contro tutto, contro la propria dabbenaggine e l'astuzia altrui, contro le sue vane speranze e la crudeltà del presente, il nostro amico dovette fare uno sforzo per non tradirsi e non gridare all'allegra folla indifferente che lo circondava l'amarezza infinita in cui lo aveva gettato la terribile e recente scoperta.

Ma ad un tratto, abbassando gli occhi, scorse ai suoi piedi una povera rosa che esalava nel fango e nella polvere gli ultimi effluvi del suo profumo, gli ultimi palpiti della sua vita. E alla vista della cosa delicata e gentile, dei petali vellutati languenti negli spasimi di una ingiusta ed ignobile agonia, un senso di grande tenerezza, di compassione infinita, gl'invase l'animo. Fu allora come se l'ala di un angelo gli additasse lontano, oltre le miserie del mondo e la perfidia degli uomini, un orizzonte più sereno e più vasto, dove tutto è bontà e purezza, dove non si lotta e si soffre, ma si gode e si perdona.

No, invano l'evidenza lo negava: Dorotea era innocente! No, non potevano mentire le care labbra fragranti e suggestive come la rosa morente! No, non era e non poteva essere la signora Fairfax la ladra del sigaro! Le sue bianche mani aristocratiche non dovevano essere macchiate di un furto, mentre al contrario doveva esistere ed esisteva certamente una ragione di scusa al suo singolare contegno, alle sue parole, alle sue azioni.

Raccolta la rosa da terra con la devozione di un credente e lo slancio di un innamorato, Garrison si rimise in cammino più tranquillo e più forte.

Il piccolo, insignificante incidente di un fiore caduto, di una pallida rosa sfogliata dai piedi di mille viandanti, era bastato a mutare indirizzo alle sue riflessioni. Ed egli si diceva adesso stupito di non esserselo detto prima, che il sigaro poteva benissimo essergli sfuggito di tasca nel breve viaggio a Londra, o aver destato la cupidigia di un fumatore poco scrupoloso seduto accanto a lui nello scompartimento del treno.

Ciò non impediva, è vero, che una volta fuori dalla sua tasca quel sigaro avvelenato potesse aver prodotto il suo mortale effetto sul vizioso imprudente, ignaro del rischio a cui lo esponeva la propria disonestà. Ma bisogna confessare che ci volle del bello e del buono perchè il pseudo marito di Dorotea si persuadesse di aver l'obbligo morale di sventare un tale pericolo.

Ed anche quando, conscio finalmente della sua responsabilità, decise di agire in conformità del suo dovere, la inutilità di ogni misura in quel senso gli si presentò con tanta efficacia da indurlo subito a rinunziarvi. In qual modo, infatti, avrebbe raggiunto, riconosciuto ed avvertito il ladro? E poi del resto, chi gli garantiva che il sigaro fosse stato rubato? E ove esso fosse semplicemente perduto, a che pro' egli, Yerold, avrebbe tentato di rintracciarlo? Se ne perdono tanti e inesorabilmente di oggetti a Londra, in ogni ora del giorno, in tutti gli angoli della città!

Giunto al crocicchio delle due importanti arterie chiamate: Regent Street e Oxford Street, Garrison fu costretto a fermarsi. Immobili nel mezzo della strada due «policemens» nel loro scuro e severo uniforme regolavano automaticamente il passaggio dei mille veicoli di tutte le forme che ingombravano il passaggio, ordinando di tanto in tanto, ad uguali intervalli, a tutta quella moltitudine di equipaggi e di pedoni di arrestarsi onde permettere la traversata a chi intendeva recarsi da uno all'altro dei marciapiedi, senza essere travolto fra le zampe dei cavalli o sotto le ruote degli automobili.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

15 Mercoledì: S. Geltrude.
16 Giovedì: S. Eucherio.
Leva il sole a ore 7.12 — tramonta alle 16.41.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Silvio Sardagna	L.	10.—
Costantini Giovanni, capomastro, e famiglia	»	20.—
Bar. Giorgio Franchetti	»	500.—
Lina e Pietro Risbek	»	20.—
Beretta e Sciaccaluga	»	50.—
Adolfo e Elvira Dolcetti	»	100.—
Cav. Uff. Giuseppe Tavella per il Cantiere Sant'Alvise	»	50.—
Giuseppe Asperti	»	5.—
Avv. Luigi Scarpa	»	25.—
Dott. Gustavo Belzini	»	5.—
Luigi Fabrizio	»	10.—
Direttrice ed Insegnanti della Scuola « Giacinto Gallina »	»	42.—
Totale	L.	837.—

Ecco l'elenco delle nuove sottoscrizioni pervenute al Tesoriere a tutto ieri:

Società « Giorgione », Ss. Apostoli	L.	20.—
Federazione Esercenti	»	100.—
Comm. Paolo e Nella Errera	»	50.—
Brizzi Maria	»	1.—
Raimondo e Paride Leiss	»	20.—
Barone e Baronessa Valentino Salvadori	»	200.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	549.—
Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	15.—
Offerta pervenuta direttamente all'*Adriatico*	»	20.—
Somma precedente	»	51543.55
Totale Generale	L.	52518.55

Il Comitato enerale rimane definitivamente così formato:

Cav. Angelo Giannese (Associazione Artistica di Mutuo Soccorso) — Ing. cav. Luigi Olivetti (Associazione Costituzionale) — Avv. Alessandro Alessandri (Associazione Giovani Monarchici) — Primo Battaglione Volontari (Palestra Marziale) — Cap. Cav. Domenico Gavagnin (Associazione Marinara Veneta) — Vincenzo Scarpa (Associazione Mercato del Pesce) — Dott. Cav. Guido Ancona (Associazione Nazionale Medici Condotti) Sez. Veneziana — Cav. Attilio Busetto (Associazione Negozianti vini e liquori) — Conte Brando Brandolin (Cassa M. S. fra Operai iscritti alle Associazioni monarchiche — R. Società Canottieri Bucintoro — Cav. Luciano Barbon (Casino di Commercio) — Prof. Gilberto Sècretant (Circolo Filologico) — Avv. Ugo Gioppo (Circolo Garibaldi « Venezia Giulia ») — dott. Luigi Coin (Circolo Liberale Conservatore a Dorsoduro) — Barone Comm. De Chantal (Circolo Militare. — Giovanni De Cecco (Circolo Monarchico S. Polo e Santa Croce) — Ing. Giovanni Cavizzago (Circolo Monarchico Castello) — M.o Augusto Biasini (Circolo di Scherma Biasini) — Cav. Federico Gaggio (Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49) — Consolato Veneziano (Touring Club Veneziano) — Dott. Virginio Rusca (Convitto Nazionale Marco Foscarini) — Prof. Giovanni Bordiga (Dante Alighieri) — Comitato Veneziano — Cav. Stefano Da Ponte (Federazione Esercenti) — Avv. Comm. G. E. Usigli (Filarmonica M. S. Giuseppe Verdi) — Avv. Alberto Musatti (Gruppo Nazionalista Veneziano) — Cav. Dott. Uff. Francesco Muller (Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia) — Prof. Dott. Diego Cangelosi (Istituto Internazionale Ravà) — Prof. Cav. Ottorino Luxardo (R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi) — Prof. Dott. A. Fenzi (Lega fra insegnanti della città e provincia di Venezia) sez. primaria — Prof. Omero Soppelsa (Lega Navale) sez. di Venezia — Antonio Piaietti (Lega di resistenza fra Esercenti Biade, Coloniali ed Affini e Associazione Mutua fra gli addetti ai negozi Coloniali, Biade e Formaggi) — Prof. Cav. D. Levi-Morenos (Nave-Asilo Scilla) — Cav. Augusto Agazzi (Società Arti Edificatorie — Cav. A. Azzano (Società Benefica « Lunatica ») — R. Società Canottieri « Franco Querini » — Giuseppe Zanetti (Società Ciclisti veneziani) — Cav. Ettore Corinaldi (Società fra Commercianti e industriali generi alimentari) — D. Giacinto Agostini (Società fra commercianti e rappresentanti di commercio) — Luigi Martelli (Società corale « Excelsior ») — F. Cassanego (Società corale veneziana) — Cav. L. Busetto Beo (Società costruttori edili e sindacato veneto per infortuni sul lavoro) — Avv. Cav. Max Ravà (Società Ginnastica « C. Reyer ») — De Biasi Ventura (Società ginnastica « Fulgor »)— Prof. G. C. Bernardi (Società filonautica veneziana — Società di Mutuo Soccorso Barcaiuoli — Cav. Prof. A. S. De Kiriacki (Società M. S. Pescatori) — Fochesato (Società M. S. ex carabinieri) — V. E. Boch (Società M. S. Guide e Corrieri) — L. Brovedani (Società M. S. fra il personale subalterno amministrazioni pubbliche e private — Società Reduci d'Africa — D.r Mozzetti Monterumici (Società Tarvisium Venetiae) — Società « Trento e Trieste » e Comitato Studentesco — Dott. Vittorio Cavenago (Società Tiro a Segno) — Prof. Giuseppe Galante (Società Veneziana di Scherma) — Rag. Giuseppe Brocco (Sport. Pedestre) — Prof. Cav. Uff. Salvini (Regia Scuola Tecnica « Sebastiano Caboto ») — Società Foot-Ball Club — Augusto Millosevich (Unione Commerciale Industriale) — Cav. Francesco Mazzaro (Unione Esercenti) — C. Peltrera (Unione Esercenti Carnami) — L. Zanovello (Unione Fotografi Piazza).

Il Comitato Veneziano di soccorso ha sede presso la R. Società Bucintoro.

Le offerte si ricevono presso il tesoriere signor Pietro prof. Caobelli alla Cassa di Risparmio e presso i giornali cittadini.

I membri del Comitato possono ritirare le schede di sottoscrizione dopo le nove alla Società Bucintoro.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Beretta e Sciaccaluga	L.	50.—
Cav. Uff. Giuseppe Tavella per il Cantiere Sant'Alvise	»	50.—
G. C. (1)	»	10.—
Totale	L.	110.—

(1) — « *Preg.mo Sig. Direttore* — Sono abbonato al *Giornale di Venezia* dal suo nascere, quindi è il mio giornale, è per ciò, che mi dirigo al simpatico suo Direttore, piuttosto che ad altri, per pregarlo di esporre un'idea e per un'offerta da parte mia, se sarà il caso.

Io possiedo le cartelle della Lotteria Roma-Torino che in calce trascrivo i numeri. Se coll'estrazione del 15 Gennaio 1912, che può essere probabile, non ne faccio assegnamento, io guadagnassi il premio del milione e mezzo, m'impegno d'esborsarne mezzo alla Croce Rossa per i bisogni di guerra. E se il premio fosse minore l'offerta sarà in proporzione. Lo capisco. E' una generosità a buon mercato! Anzi! Ma lo farebbero altri? Intanto, e questo è quel che vale per il momento, unisco all'uopo la mia modesta offerta di L. 10. E perchè la Croce Rossa potesse avere il vantaggio immediato, potrebbe il Governo, o altri, disporre perchè il premio del milione e mezzo fosse ridotto ad un milione e passare subito le 500 mila lire alla benemerita Istituzione? Il vincitore si accontenterebbe certamente lo stesso, amenochè non fosse già un milionario, e io credo che la maggior parte dei detentori dei biglietti, esclusi probabilmente i ricchi, aderirebbero assai volentieri.

Mi voglia scusare pel disturbo recatole e riverendola, me La riconfermo devotissimo.

G. C.

13 Novembre 1911.

3144 — 74910 — 74924 — 93066 — 79936 — 79954 — 522559 — 866238 — 866297 — 2772869 — 2772877 — 1262628 — 2771581 — 1262729 — 1512491 — 3288229 — 1644759 — 1770846 — 2751432 — 1120728 — 3862025 — 3862016 — 2610149 — 2380045 — 1100656 — 27375.

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Coccon Lodovico per		
I. Operai Fabbrica ferramenta della Ditta Giuseppe Zanchi della Giudecca	L.	6.50
II. Giuseppe Zanchi	»	2.—
III. Società Veloce Club Ciclistico Veneziano	»	6.25
Somma precedente	L.	25795.75
Totale	L.	25810.50

Offerte pervenute alla Banca d'Italia per la «Croce Rossa»:

Candeo Angelo	L.	50
Candeo Maria	»	10

Per le prossime elezioni commerciali
Una importante seduta di Consiglio
della Federazione Esercenti

Ieri sera il Consiglio Direttivo della Federazione fra gli Esercenti si è riunito per deliberare nella designazione dei candidati alle prossime elezioni commerciali.

Prima di aprire la seduta il cav. Stefano Da Ponte, presidente, ha pronunciato poche indovinate parole allo indirizzo delle nostre truppe che tengono, nella grave ora presente, alto il nome d'Italia sulle lontane spiaggie africane.

Egli ha chiuso così il suo breve discorso:

« A quegli Eroi, a quei martiri, dal più grande al più umile, vadano la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza imperitura: venga più presto che mai il giorno della pace, affinchè le terre tripoline, conquistate col sangue, noi possiamo possedere anche economicamente per la grandezza della Patria ».

Viva l'Italia, Viva Tripoli, Viva il Re!

I Consiglieri commossi si alzano e applaudono vivamente.

Si è aperta quindi la discussione sull'ordine del giorno:

Dopo estesa e brillante relazione del segretario Castelli sull'opera svolta dai delegati nell'assemblea dei rappresentanti le diverse Associazioni cittadine, si è proceduto alla designazione dei nomi da proporsi alla Commisione elettorale, nomi con cui essa si riserva di comporre la lista.

L'accordo fra i consiglieri fu presto raggiunto e del risultato della votazione fu dato immediato annuncio al Segretario del la Commissione elettorale signor Silvio Scarpa.

Esaurito così l'ordine del giorno, su proposta del Presidente, accolta all'unanimità da tutti i presenti, è stato deliberato il concorso della Federazione Esercenti con una offerta di lire 100 alla sottoscrizione promossa dal Comitato *Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e richiamati*.

Nell'Unione Esercenti

Ieri sera una numerosissima assemblea dell'« Unione Esercenti » presieduta dal Presidente delle Assemblee sig. Aurelio Cavalieri, dopo la relazione della Presidenza sull'attuale situazione elettorale commerciale, approvò ad unanimità la condotta seguita dai signori cav. Mazzariol, Pianetti, Cavalieri, Scarpa Vincenzo, Navarra, Peltrera e De Rossi, che direttamente od indirettamente rappresentarono l'Unione Esercenti nei convegni pro-intesa nelle imminenti elezioni; approvò, sempre all'unanimità, le proposte del Consiglio in riguardo alla designazione dei candidati, e si chiuse col maggiore entusiasmo con voti fervidi perchè finalmente la classe degli esercenti abbia legittimi e degni rappresentanti alla Camera di Commercio.

I servizi marittimi

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dalla Società Nazionale di servizi marittimi — Sede di Venezia — che a partire dal giorno 14 corr. sarà riattivato col piroscafo « Montenegro » il servizio della linea VII, limitato però allo scalo di Port-Said. Su tale linea verranno accettate merci e passeggeri diretti agli scali delle linee I e III, già riattivate dal Porto di Genova, con trasbordo a Porto Said.

Amici dei Monumenti

La Brigata degli Amici è convocata al Assemblea per il giorno 18 novembre alle ore 17 precise nel Restaurant Bauer. Dopo poche e brevi comunicazioni della Presidenza si procederà alla nomina di nuovi soci. Quest'ultimo, anzi, è l'oggetto essenziale della riunione. Perciò occorre che tutti i soci intervengano.

Il Consiglio direttivo per considerazione di riguardo alle persone, ed in relazione all'art. 19 dello Statuto, ha deliberato di comunicare i nomi degli aspiranti in principio di seduta. Secondo lo Statuto Sociale non è ammessa altra forma di votazione che la scheda segreta; per la validità della seduta occorre l'intervento della metà più uno dei soci, ma un'ora dopo la stabilita convocazione, ossia alle ore 18, può essere deliberato di considerare i presenti riuniti in seconda convocazione purchè non siano in numero inferiore ai due quinti dei soci. Nulla vieta che i soci possano presentare in iscritto alla Presidenza nuovi candidati all'elezione.

Un tenente contabile nelle carceri militari

Accompagnato dal tenente dei carabinieri di Udine giunse ieri l'altro a Venezia, e fu condotto alle carceri militari di San Francesco della Vigna, il tenente contabile Deleani Da alcuni giorni il Deleani trovavasi in istato di arresto a casa, propria.

Egli era addetto alla contabilità del l'8.o reggimento alpini e da qualche tempo erasi iniziata un'inchiesta sulla sua gestione e pare siensi riscontrate alcune irregolarità.

In tema di marche da bollo

Un assiduo lettore del nostro giornale ci scrive mettendoci in avviso che per la legge sul bollo nel suo vecchio testo dell'11 Gennaio 1880 allart. 10, e il più recente testo unico del 4 Luglio 1897 N, 414, al N. 7 dell'art. 20: « ... sono soggetti alla tassa di cent. 5 le quietanze o ricevute ordinarie *qualunque sia il loro ammontare purchè non superiore a Lire cento che si* rilasciano dalle *Società Anonime o in accomandita per azioni*, e dalle Società o Compagnie di che nella legge 26 Gennaio 1896 ».

E ciò a proposito delle proteste di questi giorni per le marche da bollo sulle ricevute del gaz e dell'acquedotto.

La vertenza
fra gli studenti di Padova e Musatti
Una meritata lezione al Alessandri

Ci scrivono da Padova:

Sotto la Presidenza del Collucci si sono riuniti oggi alle 13.50 numerosissimi studenti per udire la relezione di quello che è avvenuto ieri a Venezia e per prendere deliberazioni.

Toffanin riferisce quanto fecero i rappresentanti. Espone il colloquio che il Cesarano ha avuto col Musatti, la ricerca dei tre disegnati dal Musatti e il ritorno nello studio dell'avvocato.

Quando ricorda le ingiurie lanciate al Musatti nel suo studio la studentesca applaude e grida: « Bene! bene! »

Sul giornale di Venezia dice che è riferito essere stato il Cesarano arrestato, il che è falso.

Riferisce pure che stamane, come primo, il Cesarano ha inviato i padrini all'on. Musatti nelle persone dell'avv. Dalla Zonca e dello studente Collucci.

Propone che il Consiglio Accademico non sia estraneo a questa questione pel fatto che si tratta di volgari accuse a tutta la studentesca.

Si plaude alla proposta.

Vitali chiede se il Cesarano abbia chiesto soddisfazione personalmente e quindi se la questione degli studenti - *Secolo Nuovo* debba ritenersi insoluta o no.

Ferraretto dà lettura di quanto è scritto nella « Gazzetta ». Gli sembra che il Musatti abbia preso in giro gli studenti più che dichiarato di assumersi una vera responsabilità dell'articolo nel *Secolo Nuovo*.

Grasso Biondi nota che Musatti ha assunto la responsabilità completa con la sua dichiarazione fatta in pretura.

La stessa osservazione fa il Corradini, notando che le sue parole: « Se nessuno assume la responsabilità la assumo io », non ne lasciavano dubbio alcuno.

Colucci dà lettura del seguente telegramma pervenuto da Venezia:

« Venezia 14 ore 9.30 — Trafiletto *Secolo Nuovo* fu scritto da me Cesare Alessandri Calle delle Acque 4983 ».

Vitali osserva che avendo il Musatti dichiarato di essersi assunta la responsabilità dell'articolo non è da prendersi in alcuna considerazione il telegramma.

Giacometti soggiunge che dubitando si possa trattare di uno scherzo e sembrandogli d'altra parte impossibile che l'Alessandri si trovi a Venezia, non vale la pena di occuparsene.

Altri studenti si susseguono nel discutere sulla condotta da seguire nei riguardi dell'Alessandri.

— E' uno squalificato! — si grida. — E' un volgare diffamatore condannato! Scendere a lui sarebbe lordarsi! — e via di questo tono.

Il presidente Collucci riesce a stento a ridurre gli studenti alla calma.

Ha la parola Toffanin il quale dice: — Soltanto nel caso che la assunzione della responsabilità fosse stata presa da un individuo più degno si dovrebbe lasciare da parte il Musatti — che ogni responsabilità dichiarò di assumersi — e rivolgersi al nuovo individuo. Ma tutti sanno fin troppo chi sia l'Alessandri perchè si possa solo supporre tanta mancanza di dignità da prenderlo in considerazione.

Corradini propone l'invio della seguente semplice risposta al telegramma ricevuto:

« Lei come lei, vada a fare i suoi due anni di galera ».

Gli studenti plaudono. Ma la maggioranza ritiene che sia più dignitoso non curarsi affatto di certi esseri, e di passar oltre senza degnarsi di prendere alcuna deliberazione.

Rimessa la discussione alla questione Musatti Studenti, Giffi crede che davanti al modo indegno di agire dell'on. Musatti occorra una azione energica. La massa degli Studenti deve a recarsi a Venezia. Quello — dice — è il nostro campo d'azione!

La proposta non va.

Vitali osserva che avendo gli studenti agito cavallerescamente devono continuare su questa via.

Pianetti sa che Musatti parte stassera per Torino dove rimarrà una intera settimana. Crede sia opportuno attendere per vedere che cosa scriverà il *Secolo Nuovo* nel prossimo numero.

Una voce: — Bravo attendiamo altre offese!

La sua proposta naturalmente viene fischiata.

Gli studenti mentre applaudono alla condotta energica dei loro rappresentanti Cesarano-Toffanin verso l'indegno agire dell'on. Musatti, dichiarano che la vertenza rimane aperta finchè non si sia ricevuta ritrattazione dal Musatti stesso o dalla direzione del giornale il *Secolo Nuovo*.

Fu deliberato di inviare l'ordine del giorno al *Secolo Nuovo* e di attendere la risposta per 24 ore.

Stasera pervenne agli studenti Toffanin e Cesarano una lettera di certo Giovanni Calimani, il quale dice d'essere a disposizione degli studenti per il trafiletto del *Secolo Nuovo* del quale assume la paternità.

Cesarano e Toffanin così gli telegrafarono:

« Impossibile venire stasera. Prego trovarvi domani ore 11 Caffè Florian troverete rappresentanti ».

Torna in scena il diffamatore Alessandri
Un audace trucco del Musatti

Sotto questo titolo scrive la *Provincia* di Padova:

« Come è noto, i rappresentanti della scolaresca universitaria, presentatisi ieri all'on. avv. Elia Musatti per sapere chi fosse l'autore o chi assumesse la responsabilità delle gratuite ed atroci offese apparse sul *Secolo Nuovo* di sabato scorso, ricevettero l'indirizzo di questi signori: Attilio Spina, Bonaventura Ferazzuto e Attilio Medici. Uno rispose di non avere mai scritto una riga nel *Secolo Nuovo*; d'un altro si seppe che era assente per ignota dimora da circa tre mesi; del terzo non si poterono avere notizie.

Nessuna delle persone indicate dall'on. Musatti assunse quindi la paternità del velenoso articolo contro gli studenti.

La paternità dunque rimaneva all'onor. Musatti secondo le sue categoriche dichiarazioni.

Ma sembra che anche per i socialisti la buia notte porti consiglio, specialmente quando si tratta di salvare la pancia per i fichi.

Oggi infatti è pervenuto allo studente Pietro Giacometti, che faceva parte della commissione, il seguente telegramma:

« Venezia 14 ore 9.30 — Trafiletto « Secolo Nuovo » fu scritto da me. — *Cesare Alessandri*. Calle delle Acque 4983 ».

La paternità e la responsabilità passerebbero così dall'on. Musatti al signor Cesare Alessandri.

Ma possiede costui i requisiti necessari per poter assumere una tale paternità o una tale responsabilità? O si tratta di uno dei soliti trucchi inscenati per ingannare la pubblica opinione, trucchi di cui è maestro l'on. Musatti?

Il Cesare Alessandri è quello stesso diffamatore che ha cercato recentemente di assassinare alla schiena, come un arabo qualunque, l'on. Antonio Fradeletto e che poi, convinto di mendacio, si è ritirato ignominiosamente abbandonando l'accusa condannato dal Tribunale ad oltre due anni di carcere e condannato all'ostracismo dalla pubblica opinione. Egli ha compreso allora di essere scivolato così in basso, che si è affrettato a rassegnare le dimissioni da direttore del *Secolo Nuovo* e da membro del Partito socialista italiano.

Ora è mai possibile che un individuo sceso a tanta abbiezione goda ancora la fiducia ed il credito di una accolta di uomini che si intitola partito, e partito moralizzatore per giunta? E se una individualità tanto abbietta gode ancora questa fiducia e questo credito, in quale considerazione meritano di essere tenuti i socialisti veneziani?

E in qual conto gli studenti devono tenere la tarda, stupefacente dichiarazione del signor Alessandri?

Noi non sappiamo.

Speriamo ad ogni modo che essi non siano tanto ingenui da prestarsi al giuoco mefistofelico di Musatti e compagni per rifare la verginità ad un essere che si è reso indegno per sempre di appartenere all'onorata famiglia del giornalismo italiano.

Una cassaforte in navigazione
da Mestre a Venezia
I ladri nel "Garage Reale,,

Una piccola brigata di ladri i quali forse avevano la nostalgia della campagna si portarono a lavorare l'altra notte a Mestre.

Per molte ragioni è presumibile che a fare il colpo al «Garage Reale» di Mestre, abbiano partecipato dei pregiudicati locali.

Ancora non si sono raccolti indizi per stabilirlo in via positiva, ma vi sono tuttavvia motivi per ritenerlo. Il «Garage Reale» è in piazza 27 ottobre, sulla piazza danno le ampie vetrine del magazzino di vendita e il deposito dei pneumatici ed accessori d'automobili e subito accanto si apre la grande porta d'ingresso del Garage.

I ladri hanno girato la posizione, sono penetrati dalla parte opposta, calando in un cortile interno, difeso tutt'ingiro da un muro che devono aver scalato ed entrarono nei locali del Garage, dalla porta posteriore, chiusa da un cancello. Il cancello era rimasto aperto e del resto non vi era mai necessità di chiuderlo.

Tale particolare non si risolse che in una fatica risparmiata

Quando furono nel grande locale del Garage, si avvicinarono ad una portiera a vetri che comunica col magazzino dei pneumatici, con un diamante tagliarono una lastra, introdussero un braccio e poterono girare la chiave che stava nella toppa al di dentro. E così entrarono nel magazzino, donde forzarono la porta, entrarono anche nel mezzà del direttore del Garage, sig. Giovanni Pollesel. Nell'ufficio vi era un armadietto aperto, contenente una piccola cassaforte lunga 50 centimetri e larga 25. I ladri la tolsero dal suo posto e per donde erano venuti se n'andarono.

Quando iermattina gli inservienti del Garage, rientrarono nei locali il furto fu constatato. — Fu immediatamente avvertito il direttore sig. Tollese, che, esperite le prime indagini, non potè far altro che avvertire i carabinieri di Mestre e quindi il delegato sig. Di Palma.

Il funzionario procedette ad una inchiesta diligente in seguito alla quale si formò la convinzione che i ladri della cassaforte possano essere veneziani non solo, ma che la refurtiva sia stata trasportata con una barca, della quale i ladri erano certamente provvisti, a Venezia, dove ieri stesso venivano tosto iniziate delle ricerche.

La cassaforte conteneva 718 lire e 32 cent. 200 lire erano di proprietà personale del sig. Pollesel il rimanente della Società. Inoltre la cassaforte conteneva delle buste con i *coupons* dalle azioni sociali già pagati, delle polizze di assicurazione, un libretto della Cassa di Risparmio di Venezia ed uno della Società di Credito di Mestre ed altre carte. Spesso pur nella cassa forte venivano depositate somme abbastanza forti.

E' anche probabile che il furto sia stato diretto o ideato da persona molto pratica delle abitudini del Garage.

Con la cassaforte i ladri hanno anche rubato un orologio d'automobile, di proprietà del comm. Spada.

Tentato suicidio

Ieri sera dopo le nove e mezzo veniva ricoverata all'ospedale civile la ragazza Maria Catozzo di anni 22, dimorante in Calle della Vida ai Frari 2391, la quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando del la tintura di jodio, per displaceri intimi.

Le fu lavato lo stomaco e venne trattenuta in osservazione.

Contravventori al riposo festivo

Le guardie di P. S. di Castello Domenica scorsa hanno rilevato la contravvenzione a quattro biadaiuoli che tenevano aperti i rispettivi negozi dopo l'orario di chiusura. Sono Giorgio Gervasoni in Barbaria delle Tole 6663, Giuseppe Rubinato a Santa Giustina 6488, Antonio Vegiani in Calle dei Furlani 3228 e Luigia Spelasoli a San Francesco della Vigna 3155.

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' indetto un esame di concorso a trenta posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, su carta da bollo da lire 1, entro il giorno 1. dicembre 1911, o direttamente alla Direzione Generale del Tesoro, o per mezzo della Intendenza di Finanza della rispettiva Provincia.

Per gli opportuni schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Intendenza di Finanza.

Furterelli

La Ditta Tosoni con negozio di pizzicheria in Calle Giacinto Gallina ai S.s. Giovanni e Paolo 6387 denunciò al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stata derubata da mano ignota di un prosciutto e di cinque lire in denaro.

Tirava ai colombi

L'altra sera in Piazza San Marco veniva colto in flagranza di... caccia proibita il ragazzo Vittorio Feran di Francesco di anni 12, dimorante in Fondamenta San Giuseppe 690, il quale, munito di una fionda, mirava ai piccioni cercando di colpirli. — Riuscì infatti ad ucciderne uno.

Fu accompagnato alla Questura Centrale e chiuso poi nella Camera di Sicurezza.

Arresti

Agostino Bellotto di Angelo di anni 32 e Cecconi Foresto fu Giuseppe di anni 16, da Firenze (colà dimorante in via Santa Reparata 47) furono arrestati la notte scorsa dagli agenti della Squadra Mobile per misure di P. S.

× I fcchini Egisto Baldazzini fu Giovanni di anni 30, e Giovanni Cadorin d'ignoti di anni 40 furono arrestati come contravventori alla vigilanza speciale.

× Per oltraggi agli agenti e per disordini all'Asilo dei Senza Tetto, dove andava a dormire di solito, fu arrestato anche il falegname Domenico Pegoraro fu Enrico di anni 26.

Un ladro di carbone

Veniva pure arrestato e tradotto in Questura un certo Rizzo Antonio di Lodovico di anni 32 abitante alla Giudecca perchè poco prima delle nove di ieri sera veniva trovato in possesso di tre quintali di carbon fossile la cui provenienza era furtiva.

Scarpe rubate e sequestrate

Verso le sette e mezzo, ieri sera si presentava alla questura centrale innanzi al delegato dott. Angelo D'Amato, il signor Fagher Enrico di Carlo di anni 44 di Venezia, proprietario di un negozio di calzature a San Lio, che aveva arrestato poco prima un ragazzo che assieme ad un suo coetaneo col pretesto di chiedere della colla gli rubava dal negozio un paio di scarpe da donna del valore di lire 18. Il discolo si chiama Centazzo Pietro di Luigi di anni 13 da Venezia, pregiudicato.

Le scarpe furono sequestrate.

La beneficenza

× Alla Nave-Asilo « Scilla » pervennero lire 5 dai signori Angelo e Rita Fano ad onorare la memoria del sig. Valentino Lunardi lire 10 dal sig. Colalto Giovanna ad onorare la memoria della signora Virginia Fortunati Comoli.

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita, lire 5 dal signor Ettore Sambo e famiglia in memoria della compianta signora Luigia Contarini ved. Panozzo — L. 5 da G. Domenico ed Augusta Coccon in morte del sig. Carlo Angeli.

Stato Civile

10 Novembre — Nascite: Maschi 8 — Femmine 3 — Nati morti 2 — Totale 13.

Decessi: Contarina Panozzo Luigia di anni 88 vedova casalinga di Venezia — Cinot Domenica di anni 81 nubile ricoverata di Venezia — Rossetti Giustina di anni 75 nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

11 Novembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni: Morato Angelo esercente biade con Gasparinotto Olga casalinga — Ongarato Marco gondoliere con Quaglia Teresa casalinga — Perocco Eugenio scultore in legno con Levini Ada casalinga — Vendramin Aldo R. impiegato con Tonon Adele casalinga, tutti celibi.

Decessi: Padovan Carnielli Maria di anni 91 vedova ricoverata di Venezia — Varisco Battagia Luigia di anni 85 ved. casalinga di Venezia — Deber Maraschi Anna di anni 84 ved. ricoverata di Venezia — Molinari Modenese Giacoma di anni 66 ved. casalinga di Venezia — Morichetto Piranese Vittoria di anni 60 con. casalinga di Venezia — Zanobbi De Beni Virginia di anni 35 con. ccatadina di Castione Veronese — Dietrich Luigia di anni 30 nubile casalinga di Stiria — Tortato Carlotta Codolo di anni 27 ortolana di Murano — Michieli Giov. Maria di anni 71 celibe regio pens. di Venezia — Trentin Edoardo di anni 57 con. parrucchiere di Venezia — Lecco Carlo di anni 53 con. già impiegato lotto di Venezia.

12 Novembre — Matrimoni: Armani Pietro bracciante con Bortolotti Rosa casalinga — Baccani dott. Milziade impiegato con Ceriani Luigia civile — Bozzo Aristide agente commercio con De Arcangeli Giovanna casalinga — tutti celibi.

Decessi: Rossi Buranelli Anna di anni 92 ved. casal. di Venezia — Gasparinetti De Nobili Valentina ved. di anni 76 casal. di Venezia — Baldo Marangoni Lucia di anni 63 con. casal. di Chioggia — Sccal De Dominici Rosa di anni 58 con. casalinga di Venezia — De Zotti Giovanni di anni 74 ved. prestinaio di Venezia — Bonincontro Giuseppe di anni 64 cel. contadino di Ramodipalo — Pezzè Giovanni di anni 44 con. meccanico di Venezia — Memo Olivo di anni 50 con. pulitore ferr. di Venezia — Penso Francesco di anni 45 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

13 Novembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Venturini Augusto bracciante con Nardini Rosa casalinga — Franzin Enrico muratore con Borin Maria casalinga — tutti celibi.

Decessi: Maraja D'Amico Luigia di anni 90 vedova ricoverata di Venezia — Bettini Navarrolo Teresa di anni 84 vedova casalinga di Padova — Zanon Baldi Adelaide di anni 68 con. casalinga di Venezia — Zennaro Lincla di anni 20 nubile casalinga di Venezia — Mazzon Elisa di anni 12 nubile casalinga di Venezia — Busetto Ferdinando di anni 66 celibe muratore di Venezia — Aseo Giuseppe di anni 39 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

LIBRI

La Baùta veneziana[1]

Se levate la gondola, cosa c'è di più caratteristicamente veneziano della baùta?

Or bene; in un nitido volume, che ha tutte le attrattive d'un gustoso romanzo ed è invece purissima storia, il principe Federico di Hohenlohe ne descrive da bel principio l'origine, gli usi che non si limitavano al solo carnevale, i privilegi.

Sono *silhouties vénitiennes*, disegnate con garbo finissimo, di cui ogni signora vorrà adornare il suo salotto, gli studiosi la propria biblioteca.

L'Autore vi fa rivivere piacevolmente nel classico Ridotto in compagnia di Cecilia Tron, della famosa Querini-Benzon per la quale il Lamberti dettò la *biondina in gondoletta* musicata dal Mayr, di Caterina Dolfin che sta conversando col suo cavaliere servente d'allora, il potentissimo Andrea Tron; con Gaspare Gozzi, Giorgio Pisani e l'abate Angelo Maria Barbaro, a cui il gondoliere della formosissima Teresa Ventura-Depetris, ha pettegoleggiato del matrimonio della sua padrona con Alvise Venier.

Dell'affascinante Teresa s'invaghì poi perdutamente il co. Pepoli, che l'Hohenlohe ci ritrae così al vivo da giurare l'avesse conosciuto di persona.

Un altro capitolo s'occupa d'altra dama, la contessa Durazzo, ultima ambasciatrice imperiale, di cui viene riprodotta come della Depetris, la figura; la Durazzo, dico, troneggiante nel sontuoso palazzo Loredan (ancor oggi detto del l'Ambasciatore) ov'essa ricevette l'imperato Giuseppe II che passava da Venezia; la quale trova tempo per qualche amoretto, pei fiori del suo meraviglioso giardino, per i teatri ove recasi in baùta, e non meno per aiutare il marito nel suo importante ufficio. Anche qualche giovane monachella di quei giorni ricorreva per i suoi fini alla baùta; e chi, trattandosi di monachelle, non rimugina nella memoria il tenerume della religiosa di Murano per quella birba di Casanova?

A dir breve, sapevamo anche per gli altri precedenti suoi scritti, che il nobile amico nostro è un cultore e soprattutto un buongustaio appassionato dell'arte e della storia di casa nostra; oggi, leggendo con vero diletto il suo nuovo libro, lo diremmo un patrizio veneziano del settecento che scrive del suo tempo da buon umorista e da buon critico.

C. dott. M.

(1) P.ce Frèdèric De Hohenlohe Waldembourg. Sous le manteau vénitien. Silhouettes de la fin du XVIII siècle. Paris Grasset 1911. — Con quattro illustrazioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il possetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.15	65.43	66.27
Termom. centigr. al Nord	11.9	14.0	15.9
Umidità relativa	94	69	62
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	1	2
Acqua caduta in mm.	5.70	1.20	—.—

Temperatura massima di ieri 12.0 — minima di oggi 10.2 — Marea: 1.a alta 4.48 — 2.a alta 18.10 — 1.a bassa 11.36 — 2.a bassa 22.48

Consorzio Croce di Piave
Sezione Bonifica

L'Assemblea è invitata pel 25 Novembre corrente alle ore 10 ant. in I.a convocazione o pel 26 stesso mese alle ore 14 in II.a convocazione per trattare sui seguenti oggetti:

Nomina di tre Consiglieri Delegati in sostituzione dei Signori Voltolina avv. cav. Francesco, Janna Dr. cav. Vincenzo e Michelin Giuseppe che scadono per anzianità;

Comunicazioni sull'andamento dei lavori pel nuovo impianto elettrico e decisioni in merito alla provvista dei fondi necessari.

Musile, li 11 Novembre 1911.

Il Presidente
A. SICHER

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per le famiglie dei feriti in guerra

MESTRE — Ci scrivono 14

A seguito della iniziativa per costituzione di un Comitato di soccorso per le famiglie dei soldati della guerra di Tripoli — di cui già demmo notizia — ieri convennero al Municipio di Mestre gli invitati a formar parte del Comitato stesso, che venne definitivamente costituito così:

Aurelio Cavalieri, Sindaco di Mestre, Presidente Carlo Allegri — Giuliano Arnould, Sindaco di Spinea — Pietro Berna — Umberto Castellani — Cesare Cecchini Sindaco di Chirignago — Carlo Combi — Giulio Fornoni, Sindaco di Favero — Emilio Lorenzon, Sindaco di Marcon — Lodovico Minerbi — Alberto Paccagnella, Sindaco di Zelarino — Luigi Tegon, Sindaco di Martellago — Antonio D'Ambrosio — Costante Zennaro, Cassiere — Camillo Matter, Segretario.

Il Comitato stabilì che i vari municipi del mandamento, nonchè i partecipanti al Comitato, sono incaricati di raccogliere le offerte e deliberò di pubblicare un patriottico manifesto che sarà affisso nei vari comuni.

I Sindaci dei comuni contermini che hanno tutti aderito, costituiranno però nei vari paesi dei subcomitati che formeranno le sezioni del Comitato centrale di Mestre. Sappiamo che stanno sorgendo nella nostra città iniziative di vario genere il cui profitto sarà devoluto al Comitato.

Diamo infine la prima lista delle offerte dei membri del Comitato:

Aurelio Cavalieri L. 50 — Pietro Berna lire 20 — Umberto Castellani L. 20 — Carlo Combi L. 20 — Lodovico Minerbi L. 20 Antonio D'Ambrosio L. 50 — Costante Zennaro L. 20 — Camillo Matter L. 20. — Totale L. 220.

Conferenza — Venerdì prossimo per iniziativa del R. Arciprete della Collegiata, l'abate prof. Silvestri terrà nella scoletta la sua conferenza «Tripoli Italiana».

ZIANIGO — Ci scrivono 14

Ecco l'esito dell'estrazione della Lotteria di beneficenza fatta ieri 12 novembre.

Serie G. N. 118 — primo premio — un puledro — Serie Q. N. 36 — secondo premio — una bicicletta — Serie N. N. 212 — terzo premio — pendola officier (dono di S. M. Regina Madre) — Serie H. N. 268 — quarto premio — una macchina da cucire — Serie U. N. 189 — quinto premio — un servizio per scrivere — Serie A. N. 47 — sesto premio — Dieci bottiglie di Valpolicella.

TREVISO

Un congresso edile

TREVISO — Ci scrivono 14:

Si è tenuto l'altro giorno a Padova, come voi avete dato notizia, il Congresso Edile Interprovinciale. — Anche la città di Treviso era rappresentata. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso interprovinciale delle Organizzazioni edili federate di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, riconoscendo utile ed indispensabile la costituzione del Comitato interprovinciale di propaganda, delibera la sua costituzione con sede a Padova, s'impegna di convocare e sostenere nella assemblea sezionale la proposta dei relatori, di contribuire al suo funzionamento in ragione di centesimi dieci al mese per ogni socio; prendono atto e plaudono all'appoggio ingente dato alla Federazione nazionale per la formazione del suddetto comitato.

I pericoli dell'elettricità

Ieri sera in Via Regina Margherita dopo alcune impressionanti fiammate si fusero i fili delle condutture elettriche della Ditta Viganò. Fu constatato che una mensola non ancora saldata posta dalla nuova Società Anonima Trivigiana a ridosso delle condutture Viganò aveva provocato il pericolosissimo contatto.

Varie ditte ed alberghi della nostra città dovettero rimanere forzatamente al buio.

Il ripetersi continuo di tali fatti è davvero impressionante. Non è lecito porre a cimento la vita dei cittadini.

L'autorità, che qui a Treviso in materia di elettricità dovrebbe essere divenuta competente... provveda come è suo dovere acciochè tali pericolosi inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Sappiamo in proposito che la Ditta Viganò ha presentato alla Prefettura due ricorsi.

Audace e poderoso lavoro di ladri per poche lire

Stanotte alcuni ladri approfittando di un tempo orribile hanno perpetrato un audacissimo «colpo» in chiesa di S. Maria Maggiore.

I ladri per entrare nella chiesa scavalcarono il muro di cinta che corre a fianco della chiesa stessa lungo il viale Carlo Alberto e che dà in un orto. Indi rompendo una rete metallica arrivarono ad una porta che mette in un magazzino della chiesa.

Detta porta è di uno spessore grossissimo: con uno scalpello venne abbattuto un po' il muro dello stipite, e di qui fatta passare una sega da fabbro aprirono un largo foro per cui i malviventi s'introdussero comodamente. Però una nuova difficoltà dovettero vincere i ladri! Un'altra porta pesante e chiusa con forte serratura e grossi catenacci venne nello stesso modo segata!

Tutto quel lavoro i ladri hanno dovuto compiere impiegando non breve tempo e non senza far qualche rumore.

I ladri all'uscita ebbero più facile il compito, poichè dall'interno poterono aprire comodamente il portone di servizio della canonica e uscire sul piazzale.

Il lavoro compiuto dai marIuoli è stato davvero imponente, ma fruttò ben poco. Si calcola infatti che abbiano potuto impossessarsi di appena nove o dieci lire.

L'autorità di pubblica sicurezza sta indagando attivamente.

La "Tosca„ al "Garibaldi„

Da qualche giorno, come già vi abbiamo annunciato, al nostro politeama Garibaldi le prove di concertazione per la «Tosca», la cui prima rappresentazione è fissata per la sera di sabato 18 corrente.

Il maestro concertatore è L. Ermani di ottima fama.

Le parti saranno sostenute dai seguenti artisti:

Floria Tosca, Soprano Adele Pavesi. — *Mario Cavarodossi*, Tenore Adelchi Vigliecca. —*Scarpia*, Baritono Salvatore Aversano. — *Angelotti*, Silvio Seri. — *Il Sagrestano*, Carlo Cavaciocchi. — *Spoletta*, Costanzo Binelli; tutti assai bene noti nel campo dell'arte. In complesso sarà quindi un buon spettacolo.

A Sociale. — Si annunciano per le prime sere di dicembre cinque recite della Compagnia Drammatica Italiana Sichel Masi Falconi. E' una compagnia ben nota ed apprezzata per le sue ottime qualità artistiche. Saranno rappresentate alcune interessanti novità.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 14

Echi dell'11 novembre — In risposta al telegramma spedito da questa amministrazione Comunale in occasione del natalizio di S. M. il Re pervenne oggi al nostro Sindaco il seguente dispaccio:

« Rendo sentite grazie nell'augusto nome a codesta cittadinanza dei gentili voti rivolti a S. M. il Re — firmato *Ministro Mattioli.*

Teatro — Domenica (mercoledì) la Compagnia di Gemma Caimmi rappresenterà «Notte d'agguati» di Valentino Soldani.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

In memoria di una benefattrice — Venerdì 17 corr. ricorrerà l'anniversario della morte di Suor Eufemia Nob. Aliprandi, pia e benefica donna che i cospicui natali e le ricchezze di famiglia pospose al sacrifizio di sè stessa. Ella, infatti, dedicò la sua vita a sollievo delle umane sofferenze, specie a Castelfranco ove per 36 anni tenne il posto di venerata superiora del Civico Spedale. — Nella mesta ricorrenza avrà luogo una ufficiatura funebre nella Parrocchia delle Pieve. Il concorso di gente d'ogni ceto e condizione sarà certamente larghissimo come larga e nobile fu la beneficenza esercitata dalla compianta benefattrice.

BELLUNO

Dopo l'incendio di Casamazzagno

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Abbiamo avuta occasione di vedere lo elenco di coloro che rimasero danneggiati nell'incendio violentissimo scoppiato notti fa a Casamazzagno, presso Candide, nell'Alto Cadore. I danneggiati, in parte, non erano assicurati, ed il danno complessivo, anzichè a lire sessantamila, ascende a circa lire settantamila.

Il fuoco è scoppiato nella parte alta del fabbricato di proprietà di Topran Liberale, detto Roma, ed è stato causato da alcune scintille sviluppatesi da un camino.

Parecchi arresti. — La pubblica sicurezza ha operati parecchi arresti in seguito ai due audaci borseggi commessi ieri durante la fiera.

Gli arrestati, però, vennero quasi subito rimessi in libertà perchè nulla risultò a loro carico.

Un Comitato. — Anche a Belluno, dietro invito del prefetto, comm. Cardin-Fontana, si è costituito un comitato allo scopo di raccogliere denaro a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti nella recente guerra. Lo compongono i rappresentanti delle varie associazioni cittadine, e ne è stato nominato presidente il cav. Ferdinando Massenz, presidente dei reduci. Vice-presidente è stato nominato il nob. prof. cav. Luigi Pagani-Cesa, presidente della «Croce Rossa».

Cronaca nera. — Ieri notte, a Calalzo, è stato consumato un furto audace in danno dell'esercente Rocchi Giovanni al quale venne asportato il portafogli contenente parecchio denaro in moneta nazionale ed estera.

Il Rocchi è andato dai carabinieri di Pieve di Cadore a denunciare il furto, ed essi sperano di poter, fra poco, mettere le mani sul colpevole.

VERONA

Il direttore di una cooperativa

VERONA — Ci scrivono, 14

L'autorità giudiziaria nella primavera scorsa aprì una inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cooperativa e della Cassa rurale di Grezzana.

Il signor Padovani Roberto di anni 31 direttore della prima e segretario della seconda era improvvisamente scomparso. L'inchiesta condusse ad una ordinanza di colpabilità del Padovani per appropriazioni indebite per L. 969.23.

Stamane al Tribunale ebbe luogo il relativo processo. Il Padovani si presentò a discolparsi dicendo che gli era stato tenuto nascosto un conto corrente della Cooperativa. Furono uditi i testi Bellamali ex presidente della Cassa rurale che depose che il deficit era stato di lire 90 mila; Cicogna ex presidente della Cooperativa che dichiarò che questa aveva un debito di lire 34 mila verso la Cassa rurale. Il rag. Galbusera, il contabile Bitetto, il sig. Castagnedi ex sindaco della Cooperativa, deposero sulla entità maggiore delle perdite delle due istituzioni.

Il P. M. avv. Cattini chiese che in base a questi fatti nuovi risultati alla udienza, il tribunale sospendesse il processo e rinviasse gli atti alla Procura del Re per una nuova istruttoria. E il Tribunale emise sentenza conforme la domanda del P. M.

Coltellata misteriosa

Alla «Croce Verde» si è presentato, insieme alla moglie, certo Attilio Battisti di anni 38, abitante in Vicolo Leoni 7. Egli aveva riportato una ferita di arma da taglio alla spalla sinistra, ma non volle dire nè chi gliela avesse inferta nè dove nè come nè perchè.

E' stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Soldato accusato di omicidio

Stamane è cominciato all'Assise il processo contro il soldato Anastasi Antonio di anni 25, di Messina, accusato di omicidio premeditato per avere ucciso a colpi di rivoltella a Syracuse di New York il suo connazionale Hacqua Salvatore, il quale, prima di morire, ha confessato all'autorità che l'Anastasi gli sparò a tergo e senza alcun motivo.

Il fatto avvenne nella notte dal 5 al 6 dicembre 1906.

L'Anastasi era patrocinato dagli avvocati Castellani e Sancassani.

L'udienza era presieduta dal cav. Fantin; fungeva da P. M. l'avv. Compostella.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, si fece l'appello dei testimoni, nessuno dei quali risultò presente. I sindaci di vari paesi della Sicilia hanno comunicato al presidente che detti testi, o sono ammalati, o sono in America, o in altri paesi di lavoro ove non sono conosciuti.

Il P. M., in seguito a ciò, chiese il rinvio del processo a nuovo ruolo. — La difesa si associò al P. M. E il presidente rinviò la causa al prossimo ruolo di primavera.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 14

Gara di tiro a segno — Nella gara di ieri al tiro a segno furono premiati con medaglia d'argento i signori Pertile Angelo e Roverso Mario; con medaglia di bronzo i signori Pietro Roverso, Ticinelli Ettore, Benadimani Francesco, Folette Giuseppe, Danuso Antonio, Dalle Aste Luigi.

ROVIGO

Costruzione ed esercizio delle tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Fu stipulato oggi fra la Deputazione Provinciale e la Società Tramvie Vicentine il contratto preliminare per la costruzione e per l'esercizio delle tramvie del Polesine. La Provincia era rappresentata dal presidente della Deputazione signor Leone Vianello e dal deputato per i lavori pubblici signor Ugo Zuliani; la Società concessionaria era rappresentata dal consigliere delegato comm. avv. Aristide Emiliani e dal segretario avv. Mario Rezzara. Il contratto fu rogato dal segretario capo della Provincia cav. dott. Luigi Ferrarese. La costruenda rete tramviaria sarà a trazione a vapore, con servizio cumulativo colle ferrovie dello Stato, e toccherà i Comuni di Ostiglia, Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Massa Superiore, Ceneselli, Sariano, Trecenta, Giacciano, Baruchella, Badia, Salara, Ficarolo, Cauda, Castelguglielmo, San Bellino, Fratta, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Fiesso, Pincara, Villamarzana, Grignano, Rovigo, Buso Sarzano, Mardimago, San Martino di Venezze.

Il Consiglio Provinciale sarà convocato per la discussione dell'importante affare per il giorno 11 dicembre p. v. e in quel giorno verranno trattate le proposte della Deputazione relative alla tramvia Adria-Bottrighe-Corbola-Ariano e alla costruzione dei ponti di ferro sull'Adige a Badia e a S. Martino di Venezze.

A Tripoli

I soldati richiamati dell'88.o della provincia e quelli del 1890, partiti da qui la sera del 31 ottobre, sono già arrivati a Tripoli e aggregati ad un reggimento combattente.

Sono partiti oggi per Tripoli anche i carabinieri Bruschi della stazione di Fratta e Montemezzo di Ca' Emo.

Neo professore. — Il dott. rag. Giovanni Germani di Ceneselli ha conseguito in questi giorni presso la regia scuola superiore di commercio di Venezia il diploma per l'abilitazione allo insegnamento della ragioneria negli istituti tecnici. Contemporaneamente egli veniva nominato alla cattedra dello Istituto Tecnico di Lecco. — Vivissimi rallegramenti.

Scuola di scherma. — Ieri sera ebbe luogo la inaugurazione della scuola di scherma della S. S. S. Il maestro co. Montesperello di Ferrara ha impartite subito le prime lezioni.

VICENZA

Comitato per le vittime della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 14

Alle 16 è seguita in Municipio la riunione indetta dal Sindaco cav. Dalle Mole, per la costituzione di un Comitato cittadino che coordini la varia azione a favore delle famiglie dei morti, dei feriti e dei richiamati nella guerra tripolitana.

Presiedeva il Sindaco ed erano presenti una trentina di invitati, fra le più notevoli personalità cittadine.

Tutti gli invitati si sono costituiti in Comitato generale, che riescì così composto:

Dalle Mole cav. avv. Riccardo, Sindaco; — sen. Luigi Cavalli; — sen. Giovanni Lucchini; — sen. Guardino Colleoni, — on. Antonio Teso; — cav. Giuseppe Marchetti; cav. Camillo Cenzatti; avv. Riccardo Meneghini; Facciolati comm. Giovanni; Faccin dott. Giulio; Tretti cav. Orazio; Quirini co. Lauro; Armano cav. Giuseppe; generale Giuseppe Zampieri; prof. Cesare Andreati; prof. Giuseppe Crivellari; prof. Tito Buy; prof. Ezio Secegni; colonnello Agostino Maruzzi; maggiore Luigi Mozzi; cav. Riccardo Del Ferro; avv. Jacopo Rezzara; cav. Alessandro Cita; cav. dott. Silvio De Faveri; Piccinini dott. Angelo Jacopo; prof. Giovanni Ghirardini; conte Angelo Valmarana; avv. Marino Breganze; Sperotti cav. Enrico; Navarotto cav. Adriano; Bertocco Nicodemo; De Mori Giuseppe; Ronco avv. Paolo Emilio; Faccio Luigi; Zattera Vittorio; Bevilacqua Giuseppe; Giurlato Adolfo; cav. Lorenzo Marchetti; comm. Aristide Emiliani; co. Guido Piovene; cav. Ettore Bonomi; Nicola Bevilacqua, studente Tirolla; Tretti dott. Luigi-Federico; Dal Molin dott. Gio. Batta; Romani avv. Giovanni; Cavalli dott. Luciano; Cristofari dottor Ferruccio; Zileri Grandi d.r Gaetano; Boccardo prof. Ernesto; ing. Zen; co. Cesare Piovene; prof. Zoboli Luigi; cav. ing. Tonini Vittorio.

E' stato scelto poi il Comitato esecutivo, che è così costituito:

Sindaco avv. Dalle Mole; Cavalli D.r Luciano; Armano cav. rag. Giuseppe; Galla Enrico; Guggerotti Ferruccio; Piccinini dott. Angelo Jacopo; Rezzara avv. Jacopo; Secegni prof. Ezio; Tretti dott. Luigi Federico.

Si è stabilito di rivolgere un appello alla cittadinanza e di erogare i fondi al Comitato nazionale, salvo una percentuale per le famiglie dei richiamati vicentini.

SCHIO — Ci scrivono, 14

Sottoscrizione Cittadina. — Maria Boschetti vedova Panciera L. 40; Merlini Oreste 5; Vittorio Dettin 2; Scolaro Giovanni 2; Magazzino Cooperativo 10; Stefano Grendesse 2; Testolin Giuseppe 1; Luigi Scapin, 2; Chiozza Alessandro 1; Sartorelli Giuseppe 1; N. N. 1; Olinto Bolla 2; Munari Carlo 1; Rigallieri Everardo 1; Maule Pietro 1.50; Alba Giovanni 1; Bortolo Palmato 2; Castegnaro Azzone 2; Davanzo Antonio 1; Felice Faali 1; Franzon Giuseppe 1; Zarocco Roberto 1; Ferolella Enrico 1; Mengotti Giuseppe 5; Fiorasso Giovanni 3; Domenico Franzoso 2; Bevilacqua Giuseppe 1; Pio Scapin 1; Unione Cooperativa di Consumo 2; Contin Giovanni 1; Albrizio Carlo 1; Cecheto Antonio 0.60; Bertoldi Antonio 0.50; A. Caleffi e C. 2; — Giuseppe Pizzolato 1; Mincato Giovanni 1; Marangoni Michele 1; Zatton Primo 0.60; Lievore Elisa 1; Dalla Pezza Francesco 2; Basso Pietro 1; Lucia Domenica Cortiana 0.50; Società M. S. Artieri Schio 5; Pietro Facin 1; Bertizzolo Giuseppe 0.50; Bicego Vittorio 0.20; Vanzo Rosa 0.50; Danieli Maria 0.25; Ferrari Vincenzo 0.30; Maria Fegoraro 1; Beretta Alfredo 1; Pietriboni Domenica 0.50; Campolongo Angelo 1; Lunardella Luigi 1; Costabeber Anna 0.50; Caffetto Andrea 0.50; Punaro G. B. 0.30; Mincato Pietro 1; Marin Valentino 2; Cav. Ing. Carlo Letter 10; Castegnaro Emireno 5; Bonomi Giacomo 1; — Vittorio Farina 1; Giarotto Giuseppe 0.20.

Lanificio Conte. — Mario Cappellari 3; Otterino Cappellari 1; Dall'Alica Arturo 1; Egidio Ricci 3; Vittorio Melen 5; Drago Francesco 5; Alberto Penasa 1; Fioravanti Gaetano 1; Zanroso Antonio 0.50; Ernesto Freddo 4; Perandini Sante 0.50; G. Bertolotti 3; Cedato 0.40; Calegaris Secondino 2; Ceccantini Orazio 3; Ceccantini Bruno 1; Antonio Da Marchi 0.50; Costa Melania 1; Cortiana Giuditta 0.25; Nardi Leonilde 0.15; Lanaro Elisa 0.15; Scales Teresa 0.15; Orivolo Santa 0.15; Calcare Rosa 0.15; Rompato Teresa 0.15; Comuerini Luisa 0.15. Costa Emilia 0.15; Resotto Lepida 0.15; Rosa Marcella 0.15; Fiori Angelina 0.15; Cazzola Maria 0.15; Vascin Maria 0.15; Lorenzetti Anna 0.15, De Marchi Teresa 015; Mondin nero Maria 0.15; Drago Ernesta 0.10; Del Negro Rita 0.15; Della Vecchia Elisa 0.15; Nardi Maria 0.15; Merlini Angela 0.15; Broccardo Maria 0.15; Sella Elvira 0.15; Santacatterina Lucia 0.15; Zironda Paolina 0.15; Righetti Paolina 0.15; Righetto Santa 0.15; Dettin Rita 0.15; Bonetto Vittoria 0.15; Grotto G. Batta 0.10; Balsemin Domenico 0.10; Fabrello Angelo 0.10; Zanella Emilio 0.10; Garbin Giuseppe 0.10; Marigo Bortolo 0.10; Gaspari Anna 0.10; Saccardo Giovanna 0.10; Cartarin Pietro 0.10; Smiderle 0.10; Dalla Favera Luigi 0.10; Lovisetto Francesco 0.10; Pignolo Maria 0.10; Clementin Maddalena 0.10; Berna Luigi 0.10; Gresele Giovanni 0.10; Bille Giovanni 0.10; Bianco Quinto 0.10; Comparin Domenico 0.10; Filippi Francesco 0.10; Panozzo Primo 0.10; Gaule Giacomo 0.10; Busellata 0.10; Donci 0.10; Andrighetti 0.10; Dalle Mole 0.10; Echili 0.10; Santacatterina 0.10; Tonazzo 0.10; Panozzo II. 0.10; Snichelo 0.10; Soardi 0.10; Dalla Vecchia 0.10; Marzotto 0.10; Parin Domenico 0.10; Torniello A. 0.10; Zanini G. B. 0.10; Strolin M. 0.10; Calguro Anna 0.15; Sidiero Florida 0.10; Albertini M. 0.10; Baron C. 0.10; Thiella C. 0.10; Montanaro C. 0.10; Clementin Rosa 0.10; Verona M. 0.15; Rompato C. 0.10; Gasparoni Reg. 0.10; Giacomazzi L. 0.10; Toniello Maria 0.10; Montanaro Letizia 0.10; Gresele Maria 0.10; Santacatterina M. 0.10; Echili Giovanna 0.10; Tartaria M. 0.10; Cavallini M. 0.10; Santacatterina E. 0.10; Speroto Lucia 0.10; Salmi 0.10; Detai 0.10; Giurietto 0.10; Briamo 0.10; Mori 0.10; Incesti 0.10; Dal Savio V. 0.10; Pasini Antonio 0.10; Bonato M. 0.10; Mozzocco 0.10; De Russi 0.15.

Asili d'Infanzia e Maternità «Alessandro Rossi». — Matilde Gaifi L. 5 — Laurina Bordoli 1 — Cesarina Andri 1 — Sorelle Colli 2 — De Maestri Agnese 1 — Lelia Reschiglion 1 — Dina Rosa 0.50 — Maria Bozzetto 0.50 — Isabella Monticelli 0.50 — Marin Bonato 0.50 — Maria De Munari 0.50 — Anna Tisocco 0.50 — Marianna Vaccarotto 2 — Antonio Trinca 1.

Il Patronato scolastico

BASSANO — Ci scrivono, 14

Il patronato scolastico ha rincominciato la distribuzione della refezione ai bambini delle famiglie meno abbienti che frequentano le scuole elementari. Giornalmente vengono dispensate ben 250 razioni di minestra; inoltre i beneficati sono forniti di calzature; le giovinette vengono anche provviste di grembiali.

Anche quest'anno è anima della benefica opera l'infaticabile signor Giovanni Ferraro che domenica sarà meritatamente festeggiato per la consegna della medaglia conferitagli dal Ministero quale benemerito della pubblica istruzione.

ARSIERO — Ci scrivono, 14

Arresto. — Oggi, fu tradotto alle carceri di Arsiero, certo Matasson Enrico, figlio di Antonio, suddito Austriaco. E' nato a Sacco.

E' imputato di oltraggio e porto d'arma proibita (lungo coltello). — Fu arrestato al confine italiano di Lastebasse, dal brigadiere di quella stazione signor Colombo per ingiurie volgari e minacce a cittadini italiani, all'Italia e al Re.

Sarà consegnato alla R. Pretura di Schio per le pratiche di legge e processato.

UDINE

Un ricordo marmoreo a Giuseppe Piemonte

UDINE — Ci scrivono, 14

Giunge notizia da Marcogliano (Avellino) che in quel cimitero venne inaugurato ieri un artistico monumento in memoria del disgraziato Giuseppe Piemonte, vittima dell'efferato delitto di via della Posta.

Il monumento porta la scritta seguente:

« A Giuseppe Piemonte — impiegato telegrafico — nato in Avellino li 11 luglio 1889 — assassinato in Udine il 15 aprile 1910 — col generoso concorso — della cittadinanza di Udine — della provincia di Avellino — del Comune di Mercogliano — dei funzionari postelegrafici — questo ricordo pose — addì 2 novembre 1911 ».

Alla Associazione Agraria

Ieri alla nostra Associazione Agraria ebbe luogo una importante seduta del Consiglio. Presiedeva il comm. Pecile, il quale aperta la seduta rivolse tra grandi applausi, un caldo saluto ai soldati combattenti in Tripolitania.

Si nominò una commissione composta dell'avv. Nussi, co. Camillo Zoppola, Pecile prof. comm. Domenico, perchè studi l'organizzazione di una associazione Zootecnica friulana.

Vennero approvate le proposte della presidenza circa alcune modificazioni dello Statuto che saranno in breve sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale.

Una medaglia al valore

Con recente decreto reale vennero insigniti della medaglia di bronzo al valor civile Ferdinando Condoni e Antonio Galanti di Cedurelle, (Comune di Arta). Questi due valorosi, nella notte del 19 gennaio passato, si calarono, con grave rischio della loro vita, in un burrone, per trarre in salvamento certo Giuseppe Puntel, che vi era precipitato.

I solenni funebri d'un collega

Ieri a Cividale ebbero luogo i funerali del compianto collega Giovanni Fulvio, che per tanti anni diresse nella sua città il giornale *Forum Julii*.

Ai funerali che riuscirono una solenne attestazione di cordoglio parteciparono molte autorità, tra cui il pro-Sindaco di Cividale, il Commissario cav. Manfren, i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, il dott. cav. Accordini, il dott. Furlani, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, e tutti i rappresentanti dei giornali cittadini.

Il prof. Rigatti, ispettore scolastico, tributò all'estinto, con elevate parole, il supremo saluto.

La gara di Tiro a Segno

Ieri finirono le gare di Tiro a Segno, indette dalla locale Società di Tiro a Segno a beneficio delle famiglie dei morti o feriti nella campagna di Tripoli.

Le gare riuscirono assai interessanti ed animate. L'esito finanziario fu ottimo.

Una scossa di terremoto a Tolmezzo

Ieri mattina alle 6 venne notata una leggera scossa di terremoto. Non si ebbe a lamentare alcun danno.

Vecchio inverecondo. — Il facchino Francesco Toso di anni 76, da S. Rocco, venne ieri arrestato perchè commetteva delle sconcezze in presenza di alcuni bambini.

L'apertura della Corte d'Assise

Il 4 dicembre si aprirà la sessione della Corte d'Assise.

Tra li altri processi verrà discusso quello di Schuch Augusto, imputato di mancato omicidio nella persona della telefonista Del Fabbro Emma, contro la quale sparò alcune revolverate.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 14

Ferimento — Fu portato ieri al nostro ospedale certo Giacomo Toniut, ventisettenne, di Sesto al Reghena, al quale per questioni amorose fu inferta da tale Giovanni Milanese, una lunga ferita penetrante nella cavità addominale con fuoruscita di visceri. il caso è grave.

Il feritore è irreperibile.

PADOVA

Le cariche all'Istituto musicale

PADOVA — Ci scrivono, 14

In una assemblea dell'Istituto Musicale, dopo l'approvazione del preventivo 1911, si procedette alla nomina delle cariche.

A consiglieri furono riconfermati: Dondi dell'Orologio avv. Francesco e Verson prof. Enrico; a revisori dei conti i signori Vitaliano Lorenzoni e Picecco cav. Giovanni.

A socio onorario venne nominato il prof. Pollini, benemerito dell'Istituto.

Lauree in giurisprudenza

Hanno conseguito la laurea in giurisprudenza:

Bonettini Vitale da Esine (Brescia), Arone Francesco da Venezia, Vagna Olinto da Schio e Gozzi Carlo da Venezia.

Incarichi

In sostituzione del prof. Cammeo trasferito a Bologna, fu dato l'incarico dell'insegnamento della procedura civile al prof. Pasquale Tuozzi e di diritto amministrativo e della scienza d'amministrazione al prof. Alfredo Rocco.

Le imprese dei ladri

Stanotte i ladri presero di mira la abitazione del cav. Antonio Fiorazzo a Pontevigodarzere.

Scalato il muro di cinta, tentarono di forzare la porta della rimessa.

Messi in fuga passarono all'«Eden» condotto da Giovanni Cecchinato.

Qui penetrati nelle varie stanze, rovistarono in ogni dove. Però dovettero ritirarsi senza alcun bottino.

I carabinieri della stazione di Levante stanno occupandosi della faccenda.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 14

Recita pro feriti d'Africa. — La recita riuscì splendidamente. Furono incassate più di ducento lire nette. Tutti cooperarono per la buona riuscita e primo di tutti l'infaticabile conte Custoza. Meritano un elogio speciale la Ditta Morandi Aurelio che fornì gratuitamente la sfarzosa illuminazione, il maestro Frigo di Padova che non volle che gli fossero rifuse neppure le spese borsuali e il tipografo Giovanni Frasson che fornì gratuitamente tutti i manifesti occorrenti. Tutti gli attori e le attrici furono applaudite, e il conte Custoza, la contessa Valletti-Custoza e la contessina Baglioni dovettero ripetere varie romanze sempre acclamatissime. Gli iniziatori della simpatica festa, Co. Custoza e avv. Galio, furono assai complimentati per il modo inappuntabile con cui fu diretta la festa.

I figli Carlo, Luigi, Augusta e Francesco, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, col cuore straziato, partecipano la morte del loro amatissimo

Griffon prof. Carlo

d'anni 82

Ufficiale d'Accademia e dell'Istruzione Pubblica di Francia - Presidente della Società Francese di Beneficenza

avvenuta alle ore 19.30 di ieri.

I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni in Bragora.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

✝

Il marito Luigi Lodi, i figli Cesare e Teresa, il fratello, sorella e parenti tutti coll'animo straziato annunciano la dolorosa perdita della loro amatissima

ANTONIETTA DALLE ORE-LODI

avvenuta nella prima ora d'oggi 14 Novembre dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo il giorno di domani, Mercoledì 15 corr., ad ore 3.30 pomeridiane, nella Chiesa Arcipretale di Mogliano Veneto.

Mogliano, 14 *Novembre* 1911.

Cronaca medica

L'OBESITÀ

ed il suo trattamento.

L'obesità è caratterizzata da una sovrabbondanza di grasso che invade i tessuti ed ostacola il funzionamento degli organi. Questa infermità è vecchia quanto l'umanità. Ai dì nostri, l'obesità vien curata come una vera malattia, e ciò è giusto, perchè disgraziatamente essa non nuoce soltanto all'estetica, ma costituisce ad un tempo un tormento presente ed una minaccia per l'avvenire.

Notiamo ancora che l'Obesità è più frequente nella donna che nell'uomo a causa di certe particolari circostanze (sedentarietà, portare il busto, l'influenza della maternità, dell'allattamento, e dell'età critica), che predispongono il bel sesso, alla sovrabbondanza adiposa.

Inoltre l'obesità non è neppur rara a riscontrarsi nei fanciulli presso i quali raggiunge talvolta un considerevole sviluppo. Una malattia acuta od anche la pubertà ne possono essere la causa occasionale.

La cura dell'obesità sta nel novero di quelle per cui l'empirismo ha partorito le ricette più puerili od assurde, ove la ciarlataneria si è data il più ampio e più libero sfogo. Sul terreno scientifico, essa ha fatto creare dei medicamenti di valore serii, e d'azione apprezzabile; ma disgraziatamente la innocuità non è sempre la loro caratteristica. Conviene dunque essere estremamente circospetti.

E' necessario che la cura degli obesi sia condotta in modo dolce e progressivo: la perdita di 2 o 3 kili per mese sostenuta per qualche tempo, deve bastare nella maggior parte dei casi, come risultato terapeutico. Il dimagrimento così moderato è assai più duraturo poichè bisogna rifare progressivamente la nutrizione difettosa. E' pure necessario procedere curandosi successivamente per qualche settimana sospendendo quindi la cura per una diecina di giorni per poi ricominciare.

Fino ad ora non esiste che un solo prodotto, la di cui azione sia incontestabile e l'innocuità assoluta: esso ha dato la più completa soddisfazione tanto ai medici che ai fisiologi che lo hanno sperimentato, che l'impiegano e lo prescrivono da circa sei anni. Questo prodotto è l'IODHYRINE scoperta dal dottor Deschamps, medico distinto e chimico di valore.

L'Iodhyrine attiva le secrezioni biliari ed accelera gli scambi nutritivi: essa produce, a capo di qualche mese, un vero «ringiovanimento» e determina nell'obeso una vigoria insolita che contrasta con l'anteriore abbattimento. Egli si sente più forte, più vigoroso, capace di uno sforzo più grande e più prolungato: esso cammina più allegramente con minore oppressione; è meno facilmente inondato di sudore; la sonnolenza si attenua, la digestione è migliore, ed il sonno diviene più calmo.

Noi possiamo affermare nel modo più formale, basandoci sulle numerose osservazioni che sono state raccolte da sei anni a questa parte, dai principali medici del mondo intero, che questo trattamento, malgrado quanto ne possono dire certi detrattori interessati, è il solo razionale e senza pericolo: il più scientifico, il meglio studiato, ed è inoltre il più serio poichè è basato unicamente sul miglioramento della nutrizione, favorendo l'eliminazione del grasso per mezzo delle orine e degli emuntori naturali dell'organismo.

Migliaia di attestati, inviatici spontaneamente e di cui qualcuno singolarmente suggestivo, costituiscono un vero «Libro d'oro» dell'Iodhyrine, tanto più prezioso inquantochè queste attestazioni non furono in alcun modo sollecitate ed il dottor Deschamps non darà loro pubblicità senza l'espressa autorizzazione dei firmatari.

L'Iodhyrine del dott. Deschamps non è soltanto lo specifico dell'obesità ma è pure il preventivo per eccellenza di questa affezione tanto per gli artritici, gottosi, reumatici, anemici, e per le donne che si avvicinano all'età critica, ecc., in una parola per tutti quelli che sono minacciati a breve scadenza dalla fastidiosa obesità. Non sarà mai troppo consigliare a questi candidati alla polisarcia di non attendere troppo tardi per mettersi sulla difensiva, perchè troppo spesso l'aspettare è più che uno sbaglio: è un pericolo. «La vita è una lotta».

EMILE GAUTIER

Cronista scientifico del *Journal* di Parigi.

L'Iodhyrine si fabbrica unicamente nel laboratorio Dubois Laleuf, 7, rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'Italia H. Roberts e Co., Firenze 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: ROMA, 417-418, corso Umberto I — NAPOLI, 21-23, Via Vittoria — MILANO, 7, via Giulini — GENOVA, Farmacia Moscatelli — TORINO, Farmacia Taricco Gianotti — VENEZIA, Farmacia Baldisserotto.

ULTIMA ORA

Altri attacchi dei turchi respinti

Tripoli, 14, ore 5.45

(Ufficiale). — *Ieri sera all'oasi il nemico, approfittando dello infuriore della tempesta tentò un'azione offensiva, ma fu ricacciato dai cannoni della batteria Hamidiè. Nella notte la posizione di Sidi Messri venne rinforzata con artiglieria e fanteria e munita di riflettori.*

Oggi nel pomeriggio i soliti attacchi dal lato di Bumeliana e di Sidi Mesri. Continua fortissima la pioggia.

Due ordini del giorno del col. Maggiotto pubblicati ad Homs

Roma 14

I giornali recano il testo, che si conosce solo oggi, di due ordini del giorno, pubblicati dal colonnello Maggiotto a Homs:

« Ottavo reggimento bersaglieri: Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! Domani all'alba, protetti dal sorriso di Dio, che cielo e mare ci assecondi, i miei bersaglieri, i bersaglieri d'Italia, sbarcheranno per i primi ad Homs e vi innalzeranno la bandiera della patria, simbolo di civiltà e di progresso.

Troveremo un nemico in ritirata, disorganizzato e demoralizzato. Non ci resta che la minima gioia bellica, col tricolore sabaudo, di fugare la turca mezzaluna.

Col cuore alle nostre famiglie, col pensiero al Re, ordino che i reparti sbarchino al suono delle Lamarmoree melodie, e con un triplice hurrà a Dio, alla patria ed alla gloria del corpo.

A bordo del piroscafo *Rio Amazonas*, acque di Tripoli, 16 ottobre 1911.

Il colonnello comandante il reggimento, firmato: *G. Maggiotto.* »

« Ai capi tribù dipendenti da Homs, nel nome di Dio, glorioso e misericordioso, regnando S. M. il potentissimo Re Vittorio Emanuele III, che Dio conservi, io Giovanni Maggiotto, comandante delle forze italiane incaricate di porre fine al governo dei turchi in Homs, in nome del tenente generale Caneva, comandante in capo delle forze italiane in Tripolitania, rendo noto che il Dio di tutto il creato è Dio di tutte le religioni.

Gli italiani non intendono fare la guerra contro gli arabi, ma vogliono proteggerli, favorirli, migliorarne le condizioni; saranno rispettate donne, religione, moschee, proprietà, costumi ecc.

Ogni capo tribù rimarrà col suo diritto al comando del suo popolo. Non dovete credere a quello che i turchi dicono contro di noi, perchè l'Italia è qui soltanto per il vostro bene. Voi, capi tribù, dovete trattare direttamente con me, senza timori, ma pacificamente per non costringermi a distruggere senz'altro, col cannone, il sacro ed il profano.

Anche il mutasserif venne a parlamentare con me a bordo ed è stato onorato e rispettato. Se non ci combineremo, tornerete lo stesso alle vostre regioni. Dovete presentarvi agli avamposti disarmati, con una bandiera bianca, domandando di parlare col comandante ».

Il corpo dei volontari a cavallo a disposizione del governo

Roma 14

L'*Esercito Italiano* dice che come il corpo volontari ciclisti, anche il corpo volontari a cavallo offerse l'opera propria nell'attuale guerra turco-italiana. Il ministro on. Spingardi rispose telegrafando con sentiti ringraziamenti all'ispettore del corpo avv. cav. Carlo Lanza.

Il rimpatrio d'un marinaio ferito

Napoli, 14

A bordo del *Sannio* è rimpatriato il marinaio Giacomelli, ferito da un colpo di fucile alle natiche. Era sotto la murata del *Sannio*, che aveva trasportato le truppe a Tripoli, per aiutare i soldati a passare dal piroscafo sulle zattere da sbarco, quando il 7 corrente fu ferito da un arabo, il quale dalle finestre di una casa, sparò contro il piroscafo alcuni colpi di fucile.

La nostra azione in Tripolitania discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni Pointer interroga Grey chiedendo se può ora dire se, quando avvenne la ritirata delle truppe turche da Tripoli, alcune botteghe e magazzini saccheggiati appartenevano a maltesi e dirne il numero.

Grey risponde: Non ho niente da aggiungere alla risposta dell'1 corrente, eccetto che il console generale di Tripoli segnalò alcuni reclami di danni presentati da sudditi inglesi. Egli ebbe ordine di inviare un rapporto particolareggiato sulla natura e sull'ammontare dei reclami.

Macculum chiede se il governo inglese aveva cognizione prima ancora dell'*ultimatum* dell'Italia di una qualsiasi intenzione dell'Italia di impossessarsi della Tripolitania e a quale data per la prima volta il governo apprese questa intenzione e se il governo espresse il suo consenso o meno a questa intenzione dell'Italia.

Grey risponde: Sapevamo da qualche tempo che il govero italiano si lagnava di tanto in tanto per l'ingiusto trattamento da parte del governo turco verso gli interessi italiani in Tripoli, ma ignoravamo fino allo invio dello *ultimatum* quali passi l'Italia si proponeva di fare. Ne venimmo consultati in proposito e dichiarammo immediatamente la nostra neutralità.

Un incrociatore turco nel Bosforo

Roma 14

La *Tribuna* ha da Filippopoli che l'incrociatore turco *Messoudije* è giunto nel Bosforo, proveniente dai Dardanelli. Lo incrociatore che aveva lasciato le acque stambuline insieme con la sua squadra circa due settimane fa, si è ancorato davanti al palazzo imperiale.

A Costantinopoli circolano molte dicerie e non tutte tranquillanti, benchè il Comitato si sforzi di assumere un tono burbanzoso e sicuro del fatto suo.

Un ricevimento da Ras Micael

Parigi 14

I giornali hanno da Adis Abeba che vi fu oggi un solenne ricevimento dato a Ras Micael padre di Ligg Iasu. Si attendono prossimamente tutti i principali capi dell'impero.

La canonizzazione del "Padre Santo,,

Genova, 14

Stamane alle ore otto la salma del venerando fra Francesco di Camporosso, detto il Padre Santo, esumata venerdì scorso per procedere alla sua canonizzazione, venne trasportata al cimitero di Staglieno, alla chiesa della Concezione dei Cappuccini. Seguivano il carro parecchi preti e numerosi padri Cappuccini salmodianti. La chiesa era affollata di popolo che nutre per il Padre Santo una grande venerazione. La salma rimarrà in detta chiesa finchè non saranno terminate le pratiche per la canonizzazione.

La morte del gen. Ruggero

Roma, 14

Oggi è morto a Roma il maggior generale della riserva Giuseppe Ruggero che contava 70 anni, ed era nato a Sestri Ponente. Lascia la figlia e la consorte. Collaborava col Re nella rivista *Corpus Nummorum*. I funerali avranno luogo domani.

"I cavalieri delle rose,, al "Costanzi,, di Roma

Roma, 14

Alla rappresentazione del *Cavaliere delle Rose* al teatro «Costanzi» il pubblico ha assistito con grande interesse allo svolgimento del primo atto e quando è stata calata la tela, chiamò tre volte alla ribalta gli artisti ed il direttore d'orchestra sig. Tango. Applauditissimi sono stati la Darclee, la Concetta Supervia e il basso Ladikar.

Durante il secondo atto vi furono tre chiamate agli artisti, una al direttore d'orchestra; alla fine applausi contrastati. Nel terzo atto: un applauso al terzetto, cinque chiamate agli artisti, ed alla fine fra grandi applausi.

L'accordo franco-tedesco e la ratifica al Reichstag

Berlino, 14

Alla commissione del bilancio al Reichstag, Delbrueck dichiara che il governo dopo un esame ponderato è pervenuto alla convinzione che l'accordo franco-tedesco del 4 corrente per essere valido non ha bisogno di essere ratificato dal Reichstag. D'altra parte il governo, visto il grande sviluppo che la colonizzazione da parte della Germania prende nell'epoca attuale, si dichiara pronto ad esaminare l'ammissione del concorso del Reichstag nello acquisto e cessione di colonie.

I rapporti fra Germania e Inghilterra

Berlino, 14

L'interesse per il trattato franco-germanico è sensibilmente diminuito nella stampa tedesca: sembra che sollevino maggiore interesse le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra.

A tale proposito il « Lokal Anzeiger » pubblica nuovamente il discorso di Lloyd George per dimostrare che non vi era nulla di aggressivo per la Germania

Un battaglione di zuavi a Tunisi

Tunisi, 14

E' giunto da Costantina un battaglione di zuavi, che ha attraversato la città acclamato lungo il percorso. Si attende ora un battaglione di tiragliatori.

— Sono stati operati alcuni arresti isolati. Non si segnalano incidenti.

Lo scioglimento della camera bavarese

Monaco di Baviera 14

La Camera venne sciolta perchè il partito del centro si rifiutò di appoggiare il ministro delle comunicazioni. La lettura del messaggio di scioglimento fu accolta dalla destra e dalla sinistra con vivi applausi.

L'automobile della Duchessa di Parma contro un treno merci

Schvarzau, 14

L'automobile della Duchessa di Parma in rotta da Vienna a Schvarzau, presso Guntramsdorf, investì ieri sera un treno merci che aveva i fanali spenti. Le dame che si trovavano nell'automobile, e cioè la Duchessa di Parma e la di lei figlia principessa Francesca, e due dame di corte, riportarono leggere ferite di taglio e un attacco nervoso. Le dame vennero accompagnate a Vienna al palazzo dell'arciduchessa Maria Teresa, per riposarsi.

Strascichi di un presunto idillio

Parigi, 14

Il *Journal* dice che la signora Langevine processerà per citazione diretta Paulo Langevine e la signora Curie. Il processo è iscritto al ruolo della nona colonna all'udienza di venerdì otto dicembre prossimo. La difesa della signora Curie sarà sostenuta dall'avv. Tillerand e quella di Langevine da Raimondo Poincarè.

Due naufragi nel mare del Nord

Berlino, 14

Ad Amburgo si crede che il vapore tedesco « Carara », di cui si è senza notizia, sia andato completamente perduto con 25 uomini di equipaggio, durante la recente tempesta nel mare del Nord. Inoltre mandano da Stoccolma al « Lokal Anzeiger » che il vapore svedese « Ella » ha pure fatto naufragio nel mare del Nord con una trentina di persone a bordo.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 14 Novembre — Vap. Ell. « Joannis » cap. Diacokis per Costanza, vuoto — ital. « Gallipoli » cap. Milella per Fiume con merci — ingl. « Monsuchi » cap. Goulding per Seriphos, vuoto — ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato con merci — ital. « Montenegro » cap. Tile per P. Said con merci — a. u. « Isonzo » cap. Martinolich per Valditow, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Scuthwille » da Shields carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff carbone.
Ingl. « Enidwen » da Cardiff, carbone
Ital « Tornos » da N. Waterweg carbone
Ingl. « Benwood » da Newport con carbone.
Germ. « Nora Hugo Stinnes II » da Shields, con carbone.
Ingl. « Benhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. Hartleport con carb.

Movimento ferroviario del porto

14 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 129 — Cereali 21 — Cotoni 5 — Varie 147 — Per la Ferrovia 33 — Totale 335.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 14 — Mercato di affari limitati nei grani con circa 25 centesimi di ribasso. Frumentoni invariati.

Frumento fiorentino migliore da L. 27.75 a 27.85 — Buono mercantile da 27.40 a 27.50 — Mercantile da 26.90 a 27 — Frumentoni pignoletti coloriti da 19.50 a 19.75 — Gialloncini coloriti da 19 a 19.25 — Napoletani e friulotti da 19 a 19.30 — Agostani da 18.20 a 18.50

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 14 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 105 — Pel 10 Dicembre 105 — Pel 10 Marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 47.000 — di cui in cotoni americani 47.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 5.09	5.05
Novembre Dicembre	» 5.—	4.96
Dicembre Gennaio	» 4.99	4.95
Gennaio Febbraio	» 5.01	4.97
Febbraio Marzo	» 5.02	4.99
Marzo Aprile	» 5.04	5.—
Aprile Maggio	» 5.06	5.02
Maggio Giugno	» 5.09	5.04
Giugno Luglio	» 5.10	5.06
Luglio Agosto	» 5.10	5.07

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.66 — Settimanale 100.95.

Borse di Venezia 14 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,40	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	151,35	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	827,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1344,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,60	100,75	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,25	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,38	25,41	25,13	25,16	4
Svizzera	100,45	100,60	—,—	—,—	4
Austria	105,25	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,25	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,12	101,47
» » » fine	100	101,60	101,60
» » 3 1/2 con.	100	101,60	101,55
Banca d'Italia	800	1423,—	1432,—
Credito Italiano	500	558,50	564,50
Società Banc. it.	250	100,—	100,25
Banca comm. it.	500	811,50	831,—
Ferr. Meridionali	500	558,50	609,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	165,—	120,50
Navigaz. Generale	300	374 —	372,—
Acciaierie Terni	500	1836,—	1351,—
Edison	150	610,—	609,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,42	101,42
» » » fine	100	101,62	101,60
» » 3 0/0 cons.	100	101,10	101,60
Banca d'Italia	800	1423,—	1432,50
Credito Italiano	500	559,—	565,—
Banca Comm. Ital.	500	814,50	831,25
Ferr. Meridionali	500	598,50	610,—
Ferr. Mediterranee	500	409,—	412,75
Navigaz. Generale	300	370,—	370,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1348,—	1353,—
Raffineria zuccher.	200	345,—	353,50
Erid. fabb. zucch.	200	675,—	683,50
Az. Ansaldo e C.	250	247,50	217,—

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1432.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1922 — Soc. Omnibus 196 — Soc. Gaz 1137 — Soc. Condotte d'Acqua 334 — Soc. Ital. pel Carburo 557 — Immobiliare 287.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,40
Rendita it. 5 0/0	100,70
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Obb. Lombarde	219,75
Cambio sull'It.	99 1/4
R. turca unific.	89,35
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	452,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,65
Ren. ungh. 4 0/0	95,80
Ren. spag. 4 0/0	94,20
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	823,—
Azioni Suez	5610,—
Lotti turchi	202,50
Rendita Russa	84,20
Ferr. mer. a ter.	601,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,70

BERLINO 14	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,25
Diskonto	191,25
Bochumer	224,12
Gelsen Kirchen	19,25

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	651,—
Lombarde	110,50
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	737,75
Banca Aus.-ung.	1999,—
Napoleoni d'oro	19,19
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,94
» su Lond.	241,92
Lire It. (carta)	94,96
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	624,—
Rend. aust. (oro)	115 15
Rend. ung. 4 0/0	90,75
» » 3 1/2 0/0	—,—
Banca dei P. aus.	545,—

LONDRA 14	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,68
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	88,1/2
Egiziano nuovo	100,25
Argento fino	25,31

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 14 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16,50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47 d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30 d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9 a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Siamo pratici!

Abbandoniamo le vecchie consuetudini e serviamoci delle forme nuove quando queste sono più convenienti ed efficaci. Volete affittare un appartamento, una stanza; dare pensione? Cercate un posto, o vi occorre personale? Volete impartire lezioni, o riceverne, in lingue, materie scolastiche? Volete vendere qualche oggetto, ecc. ecc.? Servitevi, sempre, sempre, della praticissima pubblicità economica!

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

STUDENTI. Affittasi bella stanza ammobigliata, soleggiata, presso distinta famiglia. Vederla dalle 10 alle 12, Santagnese 906, Accademia.

AFFITTANSI Canal Grande, vicino S Marco, mezzogiorno, camere, con, senza pensione. Pensione Chiodo-Toffoli, S. Maurizio.

APPARTAMENTO ammobigliato affittasi 1.o dicembre, 6 oppure 4 stanze, 3 camerine, cucina, terrazza, water, acquedotto, cucina, stufa, gaz. — Visibile dalle 14 alle 17: Frezzeria, Campiello del Carro 1622.

Vendite

VENDESI casa signorile vicino Santiapostoli, giardino, magazzini, locali terreni, corte, riva adattatissima commercianti, industriali. Trattasi direttamente compratore. — Scrivere: E. Bragato, posta Venezia.

ANTICHITÀ — Acquisto massimi prezzi quadri, cornici, mobili, marmi, terrecotte, stucchi, statue, busti, stoffe, arazzi, tappeti, merletti, armi monete, libri, stampe, miniature, bolli, oggetti di curiosità, ecc. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, Antiquario, Venezia.

VENDESI occasione diversi motori elettrici corr. alt. trif. e continua da mezzo a 28 cavalli dinamo corr cont. da 1 a 7 KW. Prezzi convenientissimi. — Scrivere alla Cassetta 58 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VENDESI casa signorile vicino Santiapostoli, giardino, magazzini, locali terreni, corte, riva, addattatissima commercianti, industriali. — Trattasi direttamente compratore. — Scrivere E. Bragato posta Venezia.

MESTRE acquisti e vendite terreni fabbricabili, da lavoro, fabbricati, ville. — Scrivere: W. Elsond, posta.

MESTRE acquisto e vendo Azioni Tramvie Mestre, H. Sulivan posta.

Ricerche d'impiego

GEOMETRA desiderando far pratica costruzione, offresi, senza retribuzione. — Fermo posta Teobaldo Maffi.

PITTORE fotografo stampa ritocca dipinge con arte perfetta ingrandimenti fotografici. Prezzi miti. Inviare fotografie allo specialista prof. Tommasoli, XX Settembre 15, Verona.

TRENTASEIENNE bella presenza, ottimissime referenze, attualmente occupato, diplomato scuola agraria, praticissimo campagna, amministrazioni, cerca posto Veneto. — Scrivere: M. 8299 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

SIGNORA trentenne cerca collocamento piccola famiglia signorile governante, guardarobiera. — Offerte N. 9003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI per la Liguria, Veneto, Emilia, agente primaria e conosciutissima macchina per scrivere. — Scrivere con referenze: Cassetta N. 1166 D. Haasenstein e Vogler, Torino.

Lezioni

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505

MAESTRO di Bel Canto per la impostazione della voce e Arte Scenica. — Enrico Giannini, S. Benedetto 3944, Venezia.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, traduzioni. — Scrivere: M. 8554 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni. — Scrivere: Evans, fermo posta.

SIGNORE inglese dà lezioni, conversazioni. — Scrivere: O. 9008 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRA francese diplomata cerca lezioni. — Scrivere: S. 8644 V. Haasenstein e Vogler.

Diversi

CAPITALISTI impiego 58000 acquisto fabbricato recente costruzione rendita agevolmente aumentabile 5 per cento nettissimo. — Scrivere: D. 8959 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPRESA trasporti tratterebbe cessione o gerenza sua accreditata filiale città Veneto a persona seria competente. Offerte entro novembre Haasenstein e Vogler 506 A. Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SEMPREPIÙ — Sono tuo completamente col corpo, coll'anima, con ogni desiderio e pensiero. Vivo per la speranza di un tuo bacio, per l'ebbrezza del tuo sorriso. Lontano da te è dolorosa l'esistenza. Tu animi, esalti, fai apparire ogni cosa bella col tuo divino amore. Ti penso sempre. La mia passione mi consuma, ma sinchè ho il tuo amore sono il più felice di tutti. Carezze dolcissime, infinite, tutte. Saluti.

GINESTRA — Provato a tutto niente più mi stupisce, così che indifferente quasi rimango all'ultima tua. Farò quanto mi dici. Piuttosto si rinnovi ultima scena non scrivere. Non voglio più esserti causa maltrattamenti, sevizie. Dapertutto appassionatissimi.

MARIA — Se mi vuoi ancora bene ascoltami per l'ultima volta, non mancare, poi deciderò. Se fosse possibile? sarei più tranquillo. Attendo mio ufficio. Affettuosissimi.

12 NOVEMBRE — Auguri infiniti da chi ti pensa sempre. — (*Ritardata*).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. Risultato assicurato. — Scrivere: Prof. Rivalta, Milano.

LAVORO notturno, facilissimo, interessante novità, adatto per signori, signorine offriamo casa loro. Guadagnansi in due ore lire cinque, conto Ditta. Gratis, campione istruzioni. — Scrivere: « Union Romana Universal » Madrid (Spagna).

NIKON — Tavolette ossigenate antifecondative sono da ottenere nelle migliori farmacie. — Nikon, filiale Torino Via Madama Cristina, 121.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XIX — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1911

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1911

ATTIVITÀ

Cassa	L.	46,890	95
Valori di proprietà della Banca	»	22,765	—
Portafoglio L. 1.111,616,46; Effetti riscontrati » 217.924,61		1,329.540	07
Sovvenzioni sopra pegno di titoli	L.	9936	99
Conti correnti garantiti da ipoteca L. 47.366.65; » » » » cambiali » 61.931.63		109,298	28
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)	L.	7375	10
Effetti ricevuti per l'incasso	»	155,198	23
Debitori per titoli diversi	»	2.997	35
Effetti in sofferenza	»	2,859	74
Immobili di proprietà della Banca	»	66.083	—
Mobili	»	6,383	72
Spese d'impianto	»	10,381	14
Valori di terzi a garanzia e custodia	»	105,000	—
	L.	1,874,715	97
Interessi e Spese del corrente Esercizio	»	61,129	50
	L.	1,935,845	47

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale - *Azioni interamente versate* L. 95,925.—; Riserva ordinaria » 24,472.48; » speciale » 8,241.38		128,638	86

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio liberi L. 293.177.61; » a risparmio vincolati » 336.742.90; » a piccolo risparmio » 12,582.15; » in conto corrente » 341,493.75		983,996	41
Conti correnti - (Cash-Credit)	L.	140,482	31
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*	»	247,050	09
Effetti riscontrati a scadere	»	217,929	61
Creditori diversi	»	24,627	09
Assegni in circolazione	»	—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»	5190	25
Depositanti Valori	»	105,000	
	L.	1,852,914	62
Risconto portafoglio L. 8.410.14; Rendite del corrente Esercizio » 74,520.71	»	82930	85
	L.	1,935,845	47

Il Consigliere di turno Attilio Fontanin — *Sindaci* Karrer Giorgio, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — *Il Contabile* Emilio Galvan

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;
Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;
Accorda Prestiti ai soci;
Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;
Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;
Incassa effetti verso tenue provvigione;
Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;
Riceve valori a custodia;
Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;
Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 27 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 16 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I turchi si riforniscono dalle frontiere dell'Egitto e della Tunisia

L'azione della nostra flotta nell'Egeo rinviata

A Bengasi si preparano le ostilità - Le eroiche giornate di Homs

Francia e Inghilterra violano la neutralità

Il rinvio delle operazioni nell'Egeo

Roma, 15

(So.) — *Due fatti si impongono oggi al commento e cioè: 1. la aperta violazione di neutralità denunciata dal generale Caneva da parte della Francia e dell'Inghilterra; II. il rinvio temporaneo — a quanto sembra — dell'allargamento delle operazioni guerresche estendendole ad una energica azione della nostra flotta.*

Le violazioni di neutralità sono denunciate in un documento ufficiale, cioè in un odierno telegramma da Tripoli all'Agenzia Stefani, telegramma che è il riassunto del rapporto del generale Caneva. Nell'odierno dispaccio Stefani è detto: Si assicura che continuano i rifornimenti di viveri e di munizioni alla frontiera tunisina. Essi costituiscono il principale alimento del nemico e la ragione dell'ascendente dei turchi sugli arabi.

Queste affermazioni contenute in un comunicato del Governo sono molto gravi e lasciano supporre che il nostro ministro degli esteri farà in proposito rimostranze diplomatiche alla Francia tanto più che le violazioni di neutralità sono confermate dall'odierno telegramma dell'inviato speciale della Tribuna *a Tripoli.*

L'inviato della Tribuna, *dopo aver dichiarato di aver potuto intervistare a Tripoli autorevoli persone giunte colà da Derna e da Bengasi e di aver avuto da esse notizie sulla nostra situazione in Cirenaica scrive quanto segue: « Qui cade opportuna una affermazione, la quale dà un certo sapore di verosimiglianza a ciò che i due ufficiali turchi prigionieri hanno riferito. I nuovi comandanti di campo turchi a Bengasi sarebbero colà giunti per la via dell'Egitto attraversando con un'astuzia la frontiera* recando armi, provviste e munizioni.

« Si dice ancora che questi ufficiali abbiano reclutato degli arabi in Egitto adescandoli coll'idea della guerra santa e con promesse di denari dei quali avrebbero dato un forte antecipo. Inoltre questi arabi egiziani sarebbero venuti con lunghe carovane cariche di viveri *che sarebbero stati distribuiti ai beduini per attirarli nella guerra contro gli italiani e riorganizzare l'elemento indigeno che si era sbandato dopo la battaglia della Giuliana ».* (Vedi dispaccio a parte).

Quanto alla momentanea sospensione dell'allargamento delle operazioni guerresche mediante la flotta viene vivamente commentata la notizia dell'ultima ora che l'azione della flotta sia sospesa finchè non sia ripulita l'oasi a Tripoli dagli arabi. Tale sospensione avverrebbe perchè il governo ritiene che la distruzione degli arabi indurrebbe la Turchia a chiedere la pace. Il Giornale d'Italia *però dà in proposito le seguenti osservazioni: 1. Se il Governo prima di estendere la guerra contro la Turchia riteneva di dover ripulire l'oasi non doveva far precedere la sua nota del cinque novembre delle operazioni militari. — 2. Una volta fatta la minaccia contenuta nella nota del cinque novembre bisognava applicarla non appena manifesto che le potenze non potevano fruttuosamente intervenire a Costantinopoli. — 3. L'operazione militare dello spazzamento del nemico dall'oasi è ritenuta dai componenti nè facile, nè breve; ora non vorremmo che per ragioni diplomatiche si turbasse l'economia delle operazioni militari quali erano state predisposte dal generale Caneva. — 4. Non si comprende perchè si dovrebbe fare un eccessivo spreco di sangue e di forze a Tripoli per ottenere questo famoso spazzamento dell'oasi che non può avere la virtù di far cedere la Turchia visto che i turco- arabi continueranno a fare il brigantaggio nell'interno. — 5. Avendo a propria disposizione i mezzi per ferire con poco sforzo la Turchia ed obbligarla a cedere (la flotta) il Governo non dovrebbe fare un maggiore sforzo (lo spazzamento dell'oasi) di assai dubbio esito. — 6. Qualche restrizione dell'azione navale nell'Egeo si può comprendere dato il desiderio dell'Italia di non ledere legittimi interessi propri e delle potenze ma una efficace azione navale si può fare subito come lo affermano i tecnici — 7. Falla pure ragione a certe legittime esigenze di potenze alleate od amiche il rimanere inerti navalmente sarebbe errore imperdonabile perchè dopo la nota del cinque novembre farebbe apparire l'Italia debole ed incerta.*

A proposito della inazione della flotta il Corriere d'Italia *pubblica: Un alto personaggio scrivendo ad un suo amico dice:*

« Ho ricevuto abbondanti notizie dalla squadra. Vi posso assicurare che tutta la flotta è impaziente di prendere i turchi per le corna ed anch'io non riesco a farmi una ragione chiara e convincente di questo prolungato indugio. Alfa e Beta comandante e Capo di stato maggiore della Divisione navale X mi scrivono da Y (questi nomi sono, si capisce, ben specificati nella lettera) che noi stiamo perdendo giorni preziosi a tutto vantaggio del nemico. Ho visto accennare sui giornali ad un dispaccio spedito dal Duca degli Abruzzi; eccovi il testo esatto:

« Desidero sapere se devo rifornire di munizioni le mie navi o se mi si costringe a rifornire di abiti da passeggio le mie valigie ».

Con queste vibranti parole S. A. ha riflesso lo stato d'animo della marina e tutto il suo dolore per la inazione forzata. Speriamo che il telegrafo ci annunci presto la soddisfazione dei vivissimi desideri suoi che sono anche i desideri del paese ».

La lettera confidenziale continua parlando della necessità di far riposare la truppa sfinita dal lavoro sovrumano e che da oltre un mese si trova agli avamposti e termina con un caloroso saluto alla stella d'Italia.

Come si giunse all'occupazione di Homs

Infiniti episodi di eroismo

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da uno dei suoi inviati speciali, che ha potuto sbarcare ad Homs, la cronistoria degli avvenimenti colà svoltisi, dal momento della occupazione fino all'8 novembre.

Il bombardamento e lo sbarco

Homs è stata occupata da una forza di 2500 uomini, ma l'occupazione fu eseguita soltanto dall'8.o bersaglieri che non solo fronteggiò ma sostenne in due successivi combattimenti l'urto del nemico.

La mattina del 17 ottobre furono dalla *Varese* inviati a terra i parlamentari e dopo il termine dato alla guarnigione per la resa fu iniziato il bombardamento.

Lo sbarco, date le pessime condizioni del mare, fu effettuato, come è noto, soltanto all'alba del 21. Primo a mettere piede a terra fu il colonnello Maggiotto. Quindi il capitano Fasoli col suo battaglione, che piantò il tricolore sugli edifici pubblici ed occupò il fronte verso sud. I notabili arabi fecero buona accoglienza al colonnello Maggiotto, mentre il resto della popolazione rimaneva indifferente e passiva. Fu stabilita una linea di avamposti di tre chilometri di circuito.

La giornata del 23 trascorse tranquillissima. Il colonnello Maggiotto, informato che grossi nuclei di nemici si andavano riunendo sul Margheb per tentare un colpo su Homs, pertò il 5.o battaglione sul breve altipiano del Margheb mentre il terzo occupava una collina alquanto più bassa e il 12.o aspettava in riserva.

Si ingaggiò poco dopo un combattimento vivacissimo che si protrasse a lungo, tanto che ad Homs si cominciava ad essere preoccupati.

Il nemico messo in fuga

Il sottotenente Grazioli-Lante fu dal comandante Scarpis della *Marco Polo*, sostituitasi alla *Varese*, inviato a terra per precisare la posizione del nemico onde aprire il cannoneggiamento. Il Grazioli, attraversando più volte con grave pericolo la linea del fuoco, raccolse notizie che permisero di gettare, con numerose granate sorvolanti sul Margheb, lo scompiglio nelle schiere nemiche.

Essendo il nemico in ritirata, il Maggiotto ordinò al 12. e al 3. battaglione di ripiegare su Homs; mentre il quinto manteneva le posizioni sorvegliando il nemico, il 12.o potè rientrare indisturbato a Homs, ma il terzo fu assalito da molte e grosse bande nemiche che avevano eseguito un movimento aggirante. I bersaglieri, sebbene stanchi, risposero al combattimento con maggiore lena incuorati dall'esempio del colonnello. Cadde vicino al Maggiotto il maresciallo Francesco Esposito di Lercara gridando: *Viva l'ottavo bersaglieri. Addio. Fatevi onore!* Il colonnello, sotto il fuoco grandinante, ordinò che si suonasse in risposta all'eroe la vecchia fanfara dei bersaglieri. Caddero ancora il capo cannoniere Maioni e il tenente Corradini ferito alla testa.

Il maresciallo Tesno, ferito al mento e con un braccio trapassato, andò da solo a farsi medicare e chiese al colonnello di ritornare al suo posto.

Il crepitio delle fucilate continuava impressionante. Il Grazioli, rinviato a terra dalla *Marco Polo* per informazioni, saputo che il Maioni e il Corradini erano rimasti colpiti, affidò ad altri la sua missione e, insellato un cavallo, raggiunse la batteria ai piedi del Margheb, batteria i cui serventi rimasti senza capo erano un po' disorientati. Ordinò quindi di rientrare con la batteria sulle alture, il che fu fatto, nonostante le tenebre. L'assalto intanto continuava. Il tenente Jorio ferito e ricoverato da quattro soldati in una casa, volle che questi ritornassero a combattere per non far mancare per sua colpa quattro fucili. Soltanto il soldato portaferiti De Silvestro non volle abbandonare il suo tenente. Ambedue furono trovati cadaveri il giorno dopo orribilmente straziati. La giornata finì con tre morti e 21 feriti.

Il Maggiotto chiese riforzi a Tripoli, dove in quel giorno, 23, si svolgevano i noti fatti sanguinosi. Poichè naturalmente rinforzi non gli furono potuti mandare, fortificò le trincee senza poter includere nella linea fortificata la duna che limita il lato destro della città.

Il Grazioli, mancando artiglierie da campagna, aveva piazzato i soli quattro pezzi di artiglieria da sbarco sulla terrazza dell'ospedale e dalla sua piccola batteria per 5 giorni e 5 notti non si allontanò dividendo il rancio coi cannonieri.

Fino al 28 non vi furono che alcuni allarmi notturni, ma i nemici concentrati a Mesellata, si preparavano.

Ufficiali e soldati caduti da eroi

Verso le 8 del giorno 28 furono segnalati due nuclei di 400 e 500 arabi ciascuno. Uno apriva il fuoco di destra con l'intenzione di impadronirsi della duna all'ovest della città per fulminare di lassù i nostri. Veniva avanti a piccoli gruppi, sparando a intermittenze. L'altro avanzava trasversalmente in direzione di sinistra. La forza dei nemici si concentrava verso le posizioni sul mare, non comprese nelle trincee. I cannoni di Grazioli e della *Marco Polo* incrociavano allora il loro fuoco su quel punto, proteggendo il terzo battaglione che sale ad occupare la duna, rinforzato poco dopo da quattro plotoni del quinto.

In città restò solo una compagnia di marinai agli ordini del tenente di vascello Gaio. Alle ore 12 il combattimento ha avuto una breve pausa, ma non tardò a riprendere tra la fronte le destra, laddove la batteria di Grazioli decimava gli assalitori. Molti di questi sono asserragliati in una casetta, donde mirano, colpo a colpo i serventi della batteria. Alla destra si trova il tenente De Martino che dirige i suoi bersaglieri, mostrandosi di quando in quando al di sopra delle trincee per regolare il tiro. Egli è preso di mira. Una pallottola lo colpisce in bocca e piomba supino, morto sul colpo.

Grazioli non ha tempo di compiangere l'amico. Scrive un biglietto al colonello Maggiotto, avvertendolo della perdita di De Martino e assume intanto anche il comando del plotone dei bersaglieri. Egli alterna ordini e moniti alla batteria e al plotone. Si leva un momento sopra il muretto che maschera la batteria per osservare gli effetti dei tiri. Poi volge il capo per ordinare qualche cosa ai bersaglieri. Una pallottola gli fora la tempia e lo folgora.

Il tenente Antona della *Marco Polo* sbarcò immediatamente per prendere il posto di Grazioli ai pezzi. Il combattimento ha una forte ripresa alle 14. I nemici fanno irruzione sulla destra, tentando di rompere le linee, ma i bersaglieri rintuzzano l'attacco che si prolunga poi fortemente fino al tramonto. Le bande nemiche si ritrassero ma trecento di coloro rimasero dove il piombo italiano li aveva fermati. Noi, oltre i due ufficiali, non perdemo che un bersagliere. La notte del 28 nessuno lasciò il suo posto di combattimento. Nei giorni seguenti, poichè i rinforzi tardavano, il colonnello Maggiotto e il comandante Scarpis della *Marco Polo* pensarono che conveniva almeno dividere le forze dei nemici. Infatti il giorno 30 la nave si recò a due ore di mare davanti al villaggio di Sliten, donde proveniva la maggior parte dei nemici e li bombardò. Il villaggio era stato trincerato per resistere allo sbarco. Il calcolo del Maggiotto era quindi giusto, tanto che non appena diffuso il rumore del bombardamento, gli indigeni di Sliten ritornarono precipitosamente laggiù, credendo che avvenisse un altro sbarco di italiani. Intorno o Homs restavano però ancora molti arabi. Il due novembre finalmente giunse il rinforzo di un battaglione di alpini e di una batteria da campagna. Le avvisaglie continuarono, ma ora Maggiotto dispone di truppe bastevoli a far fronte ad ogni evenienza e a Homs, del resto, si vive in calma.

Nuovi attacchi e nuove insidie degli arabi

Tripoli 15

(Ufficiale) — *L'altro pomeriggio, dopo che durante l'azione dell'84.o, l'artiglieria ebbe distrutto la casa di dove il nemico trincerato sparava, il maggiore Pisani controattaccò con due compagnie e snidò dai loro nascondigli gli arabi appiattati.*

Mentre la truppa ritornava alle sue posizioni gli arabi isolati e nascosti dietro questi, cagionarono alcune perdite.

Nella sera dello stesso giorno profittando dell'infuriare del vento e dell'acqua il nemico tentò nell'oasi una delle solite azioni, respinta dal forte Hamidiè a colpi di cannone. Nella notte il saliente di Sidi Messri fu rinforzato e munito di un proiettore elettrico.

Ieri il tempo fu continuamente pessimo e nessuna azione si ebbe da parte del nemico. Circa mezzodì soltanto qualche colpo di cannone senza conseguenze verso Sidi Messri.

Le condizioni generali delle truppe, malgrado il cattivo tempo, si mantengono molto buone. Del nemico poche notizie non essendo state possibili ricognizioni, nè con aeroplani, nè con palloni. Si assicura che continuano i rifornimenti di viveri e munizioni dalla frontiera tunisina e questi costituiscono il principale alimento del nemico e la ragione dell'ascendente dei turchi sugli arabi. A Tripoli, si sa, tutto tranquillo. Continuano però le misure di precauzione nella città stessa e nei dintorni. Si vanno organizzando i varii servizii amministrativi e si provvede regolarmente alla distribuzione di viveri ai bisognosi.

Da Homs nessuna novità. A Bengasi la cavalleria durante un'altra ricognizione nell'interno ha scoperto un altro deposito di armi e di munizioni sepolte dai turchi durante la loro ritirata e le ha catturate. Le truppe turche si trovano sempre ad El Abiar, ma sembra non riescano a mettere gli arabi contro di noi

Nella notte dal 13 al 14 Derna venne attaccata dal fronte sud-ovest, ma il nemico fu respinto con perdite. Noi avemmo due feriti.

Alla stessa data si ebbe qualche avvisaglia agli avamposti a Tobruk senza perdite. Non pochi dei nostri feriti sono raccolti in condizioni gravi per lesioni prodotte da proiettili artificialmente deformati, contro le prescrizioni della dichiarazione dell'Aja 29 luglio 1889 sull'uso dei proiettili deformati ed esplosivi.

Giungono dalle famiglie ai nostri soldati lettere improntate ad alti sentimenti patriottici. Un padre, scrivendo al generale Caneva si dichiara preparato anche a ricevere l'annunzio ferale della morte del figlio, pieno di dolore, sì, ma orgoglioso che questo fosse chiamato a dare la vita per la Patria.

Come i turchi organizzano la resistenza

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli 14:

Stamane fu arrestato un arabo proveniente dal confine tunisino. Aveva percorso tutta la costa occidentale, dal confine a Tripoli. Egli disse che i turchi avevano organizzata la resistenza in tutte le località, armando molti arabi con fucili Martini, costituendo una specie di guardia nazionale in ogni villaggio, in ogni douars. Nella maggior parte delle località furono allontanate le donne, i vecchi ed i bambini, rimanendo soltanto uomini atti a combattere. Afferma di aver notato tali preparazioni a Zuara ad Agilath a Zania ed a Sanzour dove specialmente sono raccolti molti soldati turchi e arabi armati e tunisini.

Aggiunge che tutta la strada, a partire dal confine tunisino, è percorsa da grosse carovane di cammelli carichi di viveri e orzo e, per dimostrare la verità della sua asserzione, egli affermava che nessun genere è aumentato di prezzo in tutte le località della costa occidentale, in confronto dell'enorme rincaro che si osserva a Tripoli.

L'ordine del giorno del gen. Caneva nel genetliaco del Re

Roma 15

Ecco l'ordine del giorno emanato a Tripoli dal tenente comandante del corpo di spedizione Caneva l'11 novembre in occasione del genetliaco di S. M il Re.

Ufficiali e truppe di terra e di mare!

Oggi per la prima volta in questa terra, che il vostro valore ed il vostro sangue hanno fatta per sempre italiana, si festeggia il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III nostro benemerito Sovrano.

Nel nome augusto e venerato di Lui voi avete combattuto e vinto per la fortuna d'Italia, nel nome di Lui voi manterrete e aumenterete il patrimonio di onore del quale voi avete arricchito voi stessi, le armi italiane e la grande patria nostra.

Ufficiali e truppe di terra e di mare!

Dalle vostre trincee vittoriose, dalle vostre batterie inviolabili, dalle vostre navi superbe errompa oggi un grido possente che valichi il mare e che echeggi nel fulgido cielo di Roma: *Viva il Re.*

La gioia dell'84. fanteria pel conferimento della medaglia d'oro turbata dalla morte d'un capitano

Roma, 15

Il Giornale d'Italia *ha da Tripoli:*

La notizia del conferimento della medaglia d'oro all'undicesimo bersaglieri e all'84. fanteria produsse, nella giornata tranquilla e piovosa di ieri, una viva e lieta commozione in tutto l'Esercito; ma questa fu turbata dalla perdita di un valoroso ufficiale avvenuta proprio nella guerriglia di ieri l'altro agli avamposti.

Mi sono recato ad intervistare i colonnelli dei due reggimenti gloriosi di Sciar ra Sciat e ho trovato il colonnello Spinelli, ancora commosso per l'eccezionale meritato onore toccato al suo reggimento.

Il colonnello aveva pensato di raccogliere ieri l'altro sera intorno alle casette presso le trincee, ove ha sede il comando del reggimento, gli ufficiali e le compagnie di riserva per comunicare il glorioso riconoscimento e la benemerenza dell'84., senonchè la gioiosa commozione degli ufficiali e soldati si mutò in tristezza alla improvvisa notizia della morte di un capitano.

Questo era uscito dalle trincee per ricognizioni nei dintorni della scuola di agricoltura, ricognizioni che avevano dato ottimi risultati. La quarta compagnia, comandata appunto dal capitano, del quale ho il dovere di tacere il nome finchè la famiglia non sia avvisata, aveva avuta una piccola scaramuccia con il nemico ed aveva compiuta, sotto il fuoco dei turchi, una brillante operazione, riuscendo a prendere e portare fino alle nostre trincee un cannone turco.

Verso le 18, mentre le truppe in ricognizione stavano per rientrare, il capitano, visto che i nemici erano quasi scomparsi, si volgeva verso i soldati ordinando « cessate il fuoco ». In quel momento una palla gli attraversò la gola e uscì dalla nuca, fulminandolo.

La compagnia portò pietosamente il cadavere del povero capitano alle trincee e lo vegliò con religioso compianto.

Il colonnello Spinelli ha detto che il capitano era amato da tutto il reggimento ed era uno dei più colti e valorosi ufficiali dell'84.

La dolorosa notizia ha indotto il colonnello a rinviare la festosa celebrazione del sommo premio conquistato dal reggimento. Egli si è limitato a diramare un eloquente ed entusiastico ordine del giorno, annunziando agli ufficiali e soldati l'onorificenza.

Il colonnello Fara dell'11. bersaglieri, appena ricevuta la partecipazione, la comunicò in grande rapporto dinanzi alle trincee a tutti i suoi ufficiali e soldati, ai quali lesse il dispaccio e pronunciò poche parole commosso.

Le truppe acclamarono con altissimi urrah.

Shrapnels turchi, come al solito innocui, sono caduti anche ieri in città, sul mercato del pane e sulla caserma di cavalleria.

Il Corriere d'Italia *ha da Tripoli, 14:*

Stasera con la più grande semplicità fu fatto il trasporto del capitano di fanteria che cadde ieri da prode dentro a Sidi Mesri. Il corteo, semplice e silenzioso, è passato attraverso le vie della città tra la commozione dei presenti. Il feretro, avvolto nella bandiera nazionale, era trasportato a braccia. Rendeva gli onori una compagnia di fanteria

Una smentita di Bettòlo

[illegible] 5

L'on. Bettolo pubblica la seguente dichiarazione:

La Stampa *pubblica una intervista del suo corrispondente romano con un alto personaggio amico del Presidente del Consiglio sull'andamento della guerra. In tale intervista è detto che avrebbero prodotto sfavorevole impressione al Governo i giudizi fatti da qualche uomo politico che fino a poco tempo fa coperse un'alta carica militare, giudizi sulla maggiore o minore rapidità nell'esecuzione delle operazioni militari. Ora, poichè in queste parole si potrebbe intravedere l'intenzione di alludere alla mia persona, io per dissipare ogni malevola interpretazione ed in omaggio alla verità tengo a dichiarare che mi sono sempre astenuto dall'esprimere apprezzamenti critici sulle direttive a cui venne informata la nostra impresa africana e che quando ebbi a parlarne non è stato che per giudicare favorevolmente e per manifestare tutta la mia ammirazione per le virtù militari spiegate dalle nostre forze di terra e di mare. Dopo ciò posso ritenere capziosa ogni affermazione che sia contraria a questa mia dichiarazione che potrebbe anche sembrare superflua a chi abbia letto le mie due precedenti interviste sull'attuale momento politico ».*

Mantelline impermeabili ai soldati

Roma, 15

Il ministro della guerra con lodevoli criteri di previdenza, ha inviato colà circa 100.000 mantelline impermeabili che il comando ha sollecitamente distribuito tra i soldati in Tripolitania e Cirenaica. Le mantelline, che coprono i soldati sopra l'addome, sono state accolte con la più grande soddisfazione dalle truppe.

I turchi-arabi di Bengasi preparano un violento attacco

Roma, 15

La Tribuna *ha da Tripoli che autorevoli persone, giunte colà da Derna e da Bengasi, hanno detto che da alcuni giorni, dopo un periodo di calma in quest'ultima città, le nostre vedette lungo i posti avanzati, cominciano a segnalare continue apparizioni di gruppi di nemici, masse promiscue di soldati turchi e di arabi. I primi, che probabilmente appartengono al residuo della guarnigione locale inviata e rafforzata da arabi affluiti da ogni parte, si distinguono facilmente dal resto dei combattenti nemici: i secondi marciano quasi alla retroguardia, per fare evidentemente opera di controllo. Il nemico si sposta continuamente da un punto all'altro del deserto, recando con sè alcuni pezzi di artiglieria. Fino ad ora il movimento si è intensificato verso levante, dove la struttura del terreno, frammisto da oasi con vegetazioni foltissime, e da striscie sabbiose che si insinuano tra oasi ed oasi, permette di giuocare di audacia e di preparare degli agguati ai nostri danni.*

L'avanzata delle nostre truppe

In queste giornate di attesa, non sono mancate avvisaglie, che hanno avuto per noi esito favorevole. Alcune pattuglie di arabi, avanzate a scopo di esplorazione delle posizioni, a contatto coi nostri avamposti, colpite dai plotoni di fanteria e di bersaglieri, scomparvero, gettando nella fuga contro i nostri alcuni colpi di fucile alla cieca.

I nostri dopo il fatto d'arme percorsero in tutte le direzioni i luoghi dello scontro e rinvennero una diecina di morti nel campo nemico e molti feriti, una cinquantina circa.

Questo primo attacco, che non uscì dai limiti di una scaramuccia degli avamposti, valse tuttavia come pretesto per iniziare l'allargamento graduale del fronte delle nostre truppe, col duplice obbiettivo di conquistare posizioni più avanzate e sgomberare la maggior parte possibile dell'oasi dai nemici; ed infatti, da alcuni giorni le nostre truppe hanno fatto un gran passo avanti si sono trincerate in una linea formidabile, conquistando a poco a poco il pozzo di Guarsie e la regione Anevasi, posizioni che sono ora occupate da batterie di montagna, e sezioni di mitragliatrici, cui sono aggregati squadroni di cavalleria, che quotidianamente compiono ricognizioni importantissime.

Gli attacchi dei turco-arabi però sono continui. Giorno e notte truppe regolari, protette dalla cavalleria beduina, investono ora questa ora quella delle nostre posizioni e non si scoraggiano mai. I nostri le respingono regolarmente ogni volta, infliggendo loro perdite gravissime.

Come i turchi si riforniscono

Alcuni giorni fa furono fatti prigionieri due ufficiali turchi che, feriti, erano stati abbandonati sul campo di battaglia. Essi, dopo che i nostri sanitari li ebbero accuratamente medicati, fecero intendere che tutte queste scaramuccie sono il preludio di una vigorosa azione su tutto il nostro fronte, azione che si va preparando nell'attesa di nuovi rinforzi dall'interno, specialmente di elementi beduini.

I nuovi comandanti del campo turco di Bengasi pare siano giunti colà per via dell'Egitto, attraversando con minute astuzie la frontiera e recando enormi provviste di viveri e munizioni. Pare anche, a quel che si dice, che questi ufficiali abbiano reclutati degli arabi in Egitto, adescandoli con l'idea della guerra santa e con promesse di denaro, di cui avrebbero anche dato un forte anticipo.

Inoltre questi arabi egiziani sarebbero venuti con lunghe carovane di cammelli, stracariche di viveri che sarebbero stati distribuiti ai beduini per attirarli nella guerra contro gli italiani ed organizzare l'elemento indigeno che si era sbandato dopo la battaglia della Giuliana.

A giudicare dal vivace e nutrito fuoco del nemico durante gli ultimi attacchi, è da supporre che altre carovane siano giunte per vie ignote.

Una carovana arrestata

Le perquisizioni continue dimostrano ad evidenza che i turco-arabi trovano il modo di rifornirsi sempre di viveri e di munizioni. Recentemente fu arrestata una carovana di cento cammelli, buoi e pecore, che moveva da un gruppo di fattorie, situate oltre le nostre trincee, verso l'interno. I cammelli erano carichi di casse di munizioni, ed alcune uniformi per ufficiali turchi. I conducenti di questa carovana erano beduini armati fino ai denti. Essi si ribellarono ai cinque carabinieri che intimarono la resa, spianando i fucili. I nostri poterono salvarsi per miracolo ed impegnarono una lotta accanita, riuscendo ad arrestare i contrabbandieri, che oggi sono a Bengasi in attesa del giudizio della corte marziale.

Nella notte del 10 novembre, un beduino, strisciando sotto le nostre trincee di Sidi Daud, tentò di pugnalare alle spalle una sentinella del 60.o fanteria, che, fortunatamente accortasi in tempo dell'attentato, riuscì ad atterrare il traditore con un colpo di baionetta.

Sequestro di munizioni

Il capitano di stato maggiore Bianco, mentre insieme ad una compagnia

di fanteria unita di alcuni arabi fedeli che facevano da guida, compiva una ardita ricognizione nell'oasi, fu fatto bersaglio da colpi di fucile che partivano dall'interno di una casa abbandonata. Nella casa furono trovati beduini ed uno di essi, scoperto, tirò una fucilata che colpì lievemente un caporale. Una scarica lo stendeva subito al suolo. In una accurata perquisizione operata nella casa, fra sacchi di farina, furono rinvenute, assai ben nascoste, due grandi casse di zinco foderate internamente di legno e contenenti cinquemila cartuccie, ed anche due piccole mitragliatrici. Fu sorpreso un beduino tranquillamente accoccolato su una cassa a Guascia: fu arrestato e la cassa fu aperta: vi erano cinquemila cartucce per fucili Mauser.

Nei giorni scorsi giunse a Bengasi il Duca degli Abruzzi a bordo della Vettor Pisani. *Egli scese a terra e fece il giro delle trincee, accolto dai soldati con giubilo indescrivibile. Nella visita il Duca, che si mostrò soddisfattissimo di quanto si era fatto e del morale altissimo delle truppe, era accompagnato dai generali Briccola ed Ameglio. Il Duca ripartì quasi subito alla volta di Taranto.*

Derna fedele all'Italia

A Derna, dove regna la calma, pare che abbiamo conquistata la simpatia dei senoussi. Il capo delle tribù residenti a Derna benedisse, in pubblica piazza, con grande solennità, alla presenza dei capi delle tribù di Brassa, di Abdat e di Adalli, le truppe italiane.

Nel giorno del genetliaco del Re, la cerimonia si ripetè ed il capo delle tribù dei senoussi salutò con somma riverenza il tricolore italiano.

In molte moschee si predica la fedeltà verso l'Italia e si esorta la popolazione a consegnare le armi.

Il corrispondente riferisce, ma a semplice titolo di cronaca, che un arabo fedele sarebbe stato inviato dal generale Briccola nell'oasi di Cufra per trattare col capo dei senoussi Sidi Mohamed Sceriff, viste le buone disposizioni che quella setta mostra verso l'Italia.

Vivo fermento in Palestina

Roma 15

Il Corriere d'Italia ha da Gerusalemme che la fase acuta della guerra fa sentire la sua ripercussione in quelle terre. Si teme che il Governo ottomano, anche volendolo, sarebbe incapace di frenare gli eventuali torbidi della città delle coste e delle campagne e della stessa Gerusalemme.

Le false notizie delle vittorie turche esaltano oggi il fanatismo del popolo.

Ma che avverrà il giorno della delusione? A Ramle di Palestina la sera del 3 novembre ci fu una dimostrazione anticristiana e da due giorni sono rifugiate nell'ospizio di terra Santa 500 persone, compreso le donne e i cristiani orientali.

Per l'erogazione dei soccorsi alle famiglie dei militari morti o feriti

Roma 15

Il ministro della Guerra ha diretto a tutti i sindaci dei Comuni del Regno in data di oggi la seguente circolare:

Con decreto di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri in data 2 novembre, è stata nominata, sotto la presidenza di S. A. R. il duca di Aosta, una commissione centrale per la erogazione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca.

Tale commissione, che ha sede presso questo Ministero, nella sua prima adunanza, mentre ha deciso di far giungere un pronto soccorso ai feriti, ha inoltre deliberato di elargire subito sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti, le quali ne facciano domanda. Le domande in carta semplice dovranno essere inviate a questo Ministero (Secreteria della commissione per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra) per il tramite del sindaco, il quale dovrà dare, nel trasmetterle, esatte notizie sulla composizione e sulle condizioni economiche delle famiglie richiedenti, in guisa che la commissione possa fare un giusto concetto del grado di bisogno delle famiglie medesime.

I sindaci vorranno avere cura di portare sollecitamente quanto sopra a conoscenza degli interessati con quel mezzo che crederanno il migliore avvertendoli anche che l'invio diretto di istanze alla commissione potrebbe avere altro effetto che quello di ritardare la concessione del soccorso non potendo la commissione stessa per ovvie ragioni deliberare se non in base ad informazioni ufficiali.

Il ministro *P. Spingardi*

La sottoscrizione nazionale per le famiglie dei militari

Roma 15

Dalle notizie pervenute a tutto ieri alla Direzione generale della Banca di Italia, la somma versata presso le diverse filiali della banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente campagna in Tripolitania e Cirenaica ammontano complessivamente a lire 787.685.98.

I limiti della guerra

Vienna, 14

Il tema favorito della discussione dei giornali di questa mattina è l'azione navale dell'Italia nell'Egeo.

Il triste avvenimento di cronaca, che ieri s'è svolto a Bruck tra operai czechi ed operai italiani e che finì col massacro di quattro operai italiani, è un primo doloroso effetto della vergognosa campagna austro-germanica contro l'Italia. Di questo avvenimento i giornali viennesi non hanno che un breve cenno: essi non hanno trovato — e come avrebbero potuto farlo? — nè una parola di deplorazione, nè una parola di compianto.

Il tema della discussione è dato, dicevo, dell'azione che l'Italia si propone di iniziare nell'Egeo, onde ridurre la Turchia alla pace. Vi è noto come la stampa austro-germanica si sia già dichiarata contraria ad una nostra azione navale nell'Egeo. Dopo la pubblicazione di alcune notizie, risultate false, secondo le quali — correvano sui giornali di ieri sera — la nostra flotta avrebbe iniziato il bombardamento di Mitileno, i giornali di questa mattina riproducevano la notizia, pubblicata nell'ultima edizione di ieri sera della *Frankfurter Zeitung*, del ritorno della nostra flotta a Taranto e della nostra rinuncia ad agire nell'Egeo per il divieto messoci dall'Austria e dalla Germania. La notizia è, come al solito destituita di fondamento almeno per quel che si riferisce al divieto: il comunicato ufficiale del nostro Governo ha parlato molto chiaro perchè si possa supporre che il generale Caneva e l'ammiraglio Aubry siano agli ordini dei governi austro-germanico. Ma essa è la riprova dell'incredibile malafede della stampa austriaca, malafede che arriva fino all'assurdo, fino a volere dare ad intendere che questa nostra guerra non è scoppiata per volontà nostra, non è un fiero atto di volontà nazionale — che abbiamo attuato e stiamo attuando — fidenti solo della nostra forza o del nostro diritto, incuranti delle approvazioni e disapprovazioni degli altri, ma che è una piccola biricchinata che ci sarà corretta dall'Austria, alla quale dobbiamo pur chiedere il permesso d'agire dove ci è necessario.....

Non v'è alcun dubbio che l'Italia s'è imposta, in questa guerra, dei limiti; ma questi limiti se li è imposti nell'interesse della pace europea. Non se li è certo imposti per far piacere alla stampa austro-germanica. E' vero che dopo la brillante caccia del Duca degli Abruzzi al naviglio silurante del nemico, abbiamo sgombrato l'Adriatico; è vero che abbiamo commesso l'errore di non affondare le tre carcasse della marina turca; ma ciò abbiamo fatto perchè è interesse nostro evitare — lo ha chiaramente detto il nostro primo Ministro — delle complicazioni o, sia pure, dei semplici turbamenti nei Balcani, perchè credevamo di far bene a risparmiare alla Turchia il dolore e l'umiliazioni di ucciderle quel morto, che è la sua flotta. Noi non abbiamo sgombrato l'Adriatico perchè l'Austria ce l'ha imposto, nè abbiamo commesso lo sproposito di risparmiare la flotta turca per il divieto della Germania. La stampa austriaca che fa queste affermazioni mentisce sapendo di mentire.

I giornali di questa mattina, affermando che noi abbiamo rinunciato all'Egeo per il divieto d'agire arrivato a Roma da Berlino e da Vienna, continuano a mentire. Non è impossibile che l'Italia commetta un nuovo sproposito e rinunci ad agire nell'Egeo: ma se questo nuovo sproposito commetterà, ciò dipenderà esclusivamente della sua volontà.

Eviteremo, anche nell'Egeo, di danneggiare, finchè ci è possibile farlo, gli interessi delle potenze neutrali. Presumibilmente quindi nè Salonicco nè Smirne saranno bombardati o bloccati. Ma all'infuori di questi due scali, dove il commercio internazionale si svolge su larga misura, non abbiamo dei limiti alla nostra azione: l'ha dichiarato l'on. Giolitti ai gabinetti europei, ci piace ripeterlo alla stampa austro-germanica.....

Foebus

Continua l'inchiesta pei tumulti di Tunisi
Nuovi arresti

Tunisi 15

Il giudice istruttore Dalloz continuando la sua inchiesta ha ritenute provate quattro imputazioni: quella di Abdel Ben Mohamed Ouali, accusato di partecipazione nell'uccisione del brigadiere Franchi e dell'italiano Bianbanco, uccisi in via Sokka, quella di Chadli Ben Amor el Kitri accusato di complicità nell'uccisione di Franchi e quella di Mohamed Ben Abdel Bakkouli, accusato di complicità nell'uccisione di Franchi e tentativo di assassinio nella persona del brigadiere Baritani; infine quella di Hamila Ben Hassan Ben Mohamed per l'uccisione di Viano Agostino presso la caserma Daussin, e per tentativo di uccisione del padre del Viano.

Grudt, commissario del quartiere Hafazanine ha arrestato sette indigeni che avevano preso parte all'assassinio di Vanel, e dei suoi tre compagni italiani.

Fra questi indigeni si trovano Mohamed Ben Daoud che fu visto mentre infliggeva dei colpi a Vanel e Abdallah Ben Djedoli che fu veduto in mezzo agli uccisori.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un'udienza movimentata alle Assise di Viterbo

Viterbo, 15

Alle 9.20 si apre l'udienza.

E' chiamato il teste Sansuni, citato coi poteri discrezionali del Presidente. E' fattorino della ditta Van Bel Festa.

Pres. — Avete conosciuto il maresciallo Rho?

— Sì, un giorno, circa tre mesi fa, al magazzino venne per chiedermi se ricordavo un litigio che sarebbe avvenuto tra persone di cui non ricordo il nome (si allude a Cuocolo, Alfano e De Marinis) ed io risposi di no.

Pres. — Non ricordate neppure di avere prima veduto il Rho?

— Mai.

Pres. — Invece il Rho afferma che alcuni anni fa sarebbe avvenuto un litigio fra alcuni signori e foste proprio voi a dire che quei signori erano Cuocolo, De Marinis ed Alfano.

— Non ho mai conosciuto questi signori Non mi ricordo dell'incidente.

Si dovrebbe procedere ad un confronto tra il maresciallo Rho ed il teste, ma, data l'assenza del Rho, il confronto è rimandato.

I rapporti tra Arena e Abatemaggio

L'avv. Lioy chiede l'apertura dei referti contenenti le lettere dell'accusato Luigi Arena scritte da Lipari, nell'aprile del 1911 alla sorella Concetta.

L'Arena riconosce per sue due lettere e due cartoline che il Presidente legge. In una l'Arena scrive fra altro questa frase: « Vi faccio sapere che il gassuzaro è tutto chiacchiere ».

Pres. — Spiegate queste parole.

Arena — E' facile, il gassuzaro era il mio amico Alessandro Campanile che, avendo un figlio impiegato a Roma, mi consigliava di fare delle suppliche per ottenere la liberazione dal domicilio coatto. Io feci più di una supplica, ma sempre senza risultati.

Nella seconda lettera l'Arena dice alla sorella di non dare retta a Gennariello (Abbatemaggio) il quale gli aveva promesso di recarsi a Lipari con una barca a vela per liberarlo.

Presidente all'Arena — Prima di tutto voi diceste di avere incontrato una sola volta Abbatemaggio ed allora come spiegate tanto interessamento per voi?

— Non compresi la ragione per la quale Abbatemaggio si interessava di me: certo che io con lui non ebbi mai buoni rapporti.

Pres. all'Abbatemaggio — Perchè avete mandato a chiamare la Concetta Arena, quando voi eravate al carcere di Pozzuoli?

Lo dissi nel mio interrogatorio e lo ripeto ora; volevo commettere con Arena un furto e mi interessai per sapere dove si trovava, al domicilio coatto. Non dobbiamo dimenticare che Arena è stato mio maestro

Non è vero replica Arena.

La gabbia insorge

A questo punto si alza De Marinis e con tono arrogante dice, volgendosi dalla parte della gabbia di Abbatemaggio: Ora alzi la voce, ma ricordati che sei stato un mio servitore anzi l'ultimo dei miei servitori, non dimenticare che portavi le scarpe legate con il filo di ferro.

Abbatemaggio grida a De Marinis: Si io sono stato il tuo servitore e lo dico ad alta voce, perchè il lavoro onora, ma tu sei un miserabile, vergognati di avere vissuto con il denaro della Capale.

La gabbia insorge contro Abbatemaggio il quale viene fatto allontanare dall'aula.

Il presidente legge la quarta lettera dell'Arena che nulla contiene di interessante ed abbiamo un breve riposo.

Ritornato Abbatemaggio su richiesta del presidente, parla ancora dei rapporti da lui avuti con l'Arena, quando avrebbe commesso insieme quei furti per i quali del resto già furono condannati dal tribunale di Napoli.

Arena nega assolutamente di essere stato in relazione con quello straccione di Abbatemaggio

Abbatemaggio scatta e si duole della parola straccione. Infine Abbattemaggio dice ad Arena: ricordati che quando sei uscito dal domicilio coatto venisti da me per propormi qualche furto che poi insieme commettemmo.

Viene il teste Cesare Cardinali, ex brigadiere dei carabinieri, che è attualmente comandante delle guardie municipali di Secondigliano, citato coi poteri discrezionali del presidente

Ancora sull'incidente Lipiello

Il presidente comincia a domandare: Si trovò lei presente quando successe l'incidente del vice brigadiere Lipiello?

Teste — Sissignore. Era il 13 luglio 1907 Il Lipiello si trovava in caserma ed era più eccitato del solito, anche perchè credo avesse avuto in quel momento notizia di una querela di adulterio che era stata sporta contro di lui. Il Lipiello era addetto alla persona di Abbatemaggio, ma in quel giorno fui incaricato io di recarmi da Abbatemaggio, per un confronto che doveva subire con Alfano: anche questo aveva urtato il Lipiello.

Recatosi il teste in caserma per il confronto, domandò al Lipiello se si sentisse male, vedendolo sconvolto. Il Lipiello rispose arrogantemente dicendo che si doveva finirla altrimenti l'avrebbe finita lui.

Il brigadiere Terner presto intervenne e così avvenne un incidente vivace tra lui ed il Lipiello.

Presidente — Sentì lei dal Lipiello pronunciare la frase: Se seguitano faccio mandare a monte il processo Cuocolo?

— Teste. Veramente io non ero presente ma sentii però dire che la frase fu pronunciata.

— Pres. Sapete che concetto avesse il Lipiello di Abbatemaggio?

— Teste. sentii più volte il Lipiello qualificare l'Abbatemaggio di impostore e farabutto. Un giorno mi trovavo a passeggio con Lipiello qando si avvicinò a noi un giovane, che in seguito seppi essere il Barbella, che si mise a parlare con il Lipiello; io mi scostai un poco e sentii dire dal Barbella: vuole o non vuole? Finito il colloquio, il Lipiello mi disse che il Barbella sarebbe stato un testimonio il quale la sera del 5 giugno 1906 avrebbe visto Corrado Sortino e Salvi scendere in Via Nardones. Il Lipiello però, mentre così parlava sorrideva. Io chiesi spiegazione di questo sorriso ed allora il Lipiello rispose scrollando le spalle e dicendo: sono in mezzo a due farabutti.

La furberia di Abbatemaggio

— Pres. ha conosciuto bene Abbatemaggio?

— Teste: l'ho conosciuto benissimo a Secondigliano, quando era cavalcante della famiglia Capezzo. I Capezzo, saputo i cattivi precedenti di Abbatemaggio, lo licenziarono. Dovetti poi occuparmi di lui insieme al delegato Beruzzi per qualche furto verificatosi a Secondigliano. Fu proprio per uno di questi furti che arrestammo Abbatemaggio.

Abbatemaggio veniva tutte le sere all'ufficio di pubblica sicurezza e, parlando, dava i più minuti particolari di furti che si dovevano perpetrare a Secondigliano. Un giorno ci disse che una combriccola di ladri napoletani avevano pensato di commettere un furto rubando la cassaforte che il signor Capezzo aveva nel suo palazzo di Secondigliano.

Era un giorno di febbraio 1906 ed Abbatemaggio mi dette i nomi di coloro che avrebbero dovuto commettere il furto e fra costoro alcuni degli attuali accusati.

— Pres. Ricorda qualche nome?

— Teste: Certo. Fece il nome di Di Gennaro. Abbatemaggio venne cinque o sei volte all'ufficio dicendo, tanto a me che al Peruzzi, che i ladri avevano rimandato il furto della cassa forte del sig. Capezzo. Ma venne il dubbio che Abbattemaggio volesse turlupinarci. Il Peruzzi si recò a Napoli in questura e seppe dall'Ippolito che Abbatemaggio era uno dei soliti malviventi, i quali frequentavano la questura venti, i quali frequentavano la questura per truffare denaro senza fare alcun servizio utile. Per meglio chiarire le cose andammo dal sig. Capezzo per avvertirlo del furto che la mala vita stava organizzando

— Pres. Vi parlò anche di altri fatti Abbatemaggio?

— Teste. Ci diede notizie sopra un furto che si doveva commettere a Secondigliano e di un altro che doveva venire consumato in una pizzicheria a Capo di Chino. Abbatemaggio disse che sarebbe venuto un carretto da Napoli per trasportare i salami che si sarebbero rubati nella pizzicheria di Capo di Chino, scassinandone la porta. Esso aggiunse che i salami, cioè le refurtiva, era anche già stata venduta ad un ricettatore di Casavadore nella provincia di Casoria: esso descrisse minutamente tanto il luogo dove si sarebbe commesso il furto quanto la casa del ricettatore ed io ed Abbatemaggio anzi, ci recammo a Casavadore e riscontrai che Abbatemaggio era stato esatissimo nella descrizione dei luoghi. Prendemmo tutti gli appuntamenti, e quando il servizio che si doveva compiere era tutto disposto venne Abbatemaggio a dirci che il furto non sarebbe stato commesso quella sera, perchè nei pressi del luogo si trovavano dei carabinieri e delle guardie. Un altra sera, dopo che Abbatemaggio li aveva avvertiti che tutto era pronto, ci recammo a Casavadore, di dove, cioè, doveva venire il carretto che avrebbe trasportato la refurtiva. Quella sera pioveva a dirotto e faceva un freddo terribile da non poter star fermi. Eravamo intirizziti dal freddo, quando giunse Abbatemaggio e ci disse che il furto non era stato consumato, perchè la porta, per quante pressioni le furono fatte, non aveva ceduto. Non credemmo ad Abbattemaggio e ci recammo a Capo di Chino ove constatammo che sulla porta della pizzicheria non si riscontarvano segno alcuno di violenza. Abbiamo compreso che anche quella volta Abbatemaggio ci aveva canzonati.

Sono le 12.20 e la deposizione del teste è rinviata nel pomeriggio

Fabroni ignorava tutto

Risale sulla pedana appena aperta l'udienza, alle 15.20, l'ex brigadiere Cardinali, per proseguire la sua deposizione.

Presidente — Oltre i fatti che ci ha raccontato stamane può aggiungere altro?

— Abbatemaggio diceva di essere informato di tutto e di tutti e ci fece i nomi di alcuni che avrebbero spacciato monete false e commesso furti. Si parlò di furti abilissimi, dei Megna condannati per spendita di monete false.

Presidente — Il Capezzuti era partecipe delle confidenze di Abbatemaggio?

— Certamente; si lavorava nel territorio di Capo Chino e quindi anche Capezzuti sapeva tutto, avendo preso parte alle operazioni tanto del preteso furto della cassaforte del Capozzo, quanto dell'altro della pizzicheria.

Presidente. — Ella, quando entrò nella squadra mobile, istituita dal capitano Fabroni?

— Entrai nel luglio 1907.

— E lei parlò ai suoi superiori della turlupinatura che avrebbe fatto Abbatemaggio?

— Non dissi nulla a Capezzuti perchè lo sapeva come me.

— Ed al capitano Fabroni disse nulla.

— Nulla, io ero addetto al servizio mate-

— Ed al capitano Fabroni disse nulla?

pezzuti.

Presidente — Lei durante la conoscenza che ha avuto di Abbatemaggio si è accorto che esso soffrisse di qualche malattia?

— Quando Abbatemaggio fu condotto nella Caserma di Capo Chino, nel pomeriggio, nella Camera di sicurezza, egli fu preso da un attacco. Così trovai Abbatemaggio con la bava sanguigna alla bocca, che si contorceva. Pensai sul principio che si trattasse di una finzione, sapendo che i malviventi sono soliti a farsi venire attacchi epilettici, ma dopo un'ora circa, Abbatemaggio ebbe un secondo attacco; si gettò per terra e diede in ismanie e grida. Lo feci uscire dalla cella e gli detti anche da mangiare.

Presidente — Lei ebbe l'impressione che l'attacco epilettico fosse vero o simulato?

— In coscienza non posso dirlo.

Procuratore generale: — Lei parlò con Abbatemaggio del delitto Cuocolo?

— Mai, non volevo invadere il campo percorso da altri.

Avv. Lioy — Quando conobbe il Lipiello, sentì mai parlare del rinvenimento dello anello?

— Lipiello disse che era un trucco di Abbatemaggio.

Presidente — E come faceva a dire questo il Lipiello?

— Era una convinzione del Lipiello.

Parla Abbatemaggio

Viene messo a confronto il teste con Abbatemaggio, il quale esce dalla gabbia e va vicino al banco del P. M.

Presidente — Avete sentito quello che ha detto stamane il teste?

Abbatemaggio. — Premetto, signori giurati, che il brigadiere Cardinali non è una persona capace di mentire. Ho conosciuto il brigadiere Cardinali per brillanti operazioni eseguite contro malviventi e seppi poi che comandava la stazione di Secondigliano, paese che frequentavo, abitandovi la mia fidanzata.

Abbatemaggio si dilunga a narrare come ebbe a conoscere il teste ed il delegato Peruzzy.

Nel marzo 1906, tradotto in una cella della caserma fu interrogato dal delegato. Abbatemaggio dice che si sentiva soffocare e che per due volte fu costretto a chiamare gente. Si presentò il brigadiere Cardinali che gli fece portare da mangiare. Ammetto di avere avuto un momento di eccitazione. Prosegue dicendo di essere stato interrogato dal delegato Peruzzy a cui rispose che egli frequentava Secondigliano per fare all'amore e non per combinare dei furti. La sua giustificazione non soddisfece però il delegato, il quale lo minacciò di mandarlo in carcere a Caserta.

Io, prosegue il teste, per evitare l'arresto, dissi di non essere un ladro ed aggiunsi anche di avere a suo tempo fatte confidenze su furti commessi e da commettere a Secondigliano. Erano presenti al colloquio Capezzuti ed il Cardinali. Il delegato mi mise in libertà ingiungendomi di ritornare a Secondigliano per le confidenze promesse. Non potevo parlare del furto a cui io avevo partecipato. In seguito riportai una condanna dal Tribunale di Napoli. Così tornai dal Delegato a narrare delle storie, ma io, che non mi sentiva confidente, non accusai alcuno. Nessuno fu arrestato.

Abbatemaggio ammette che, per non essere arrestato, narrò al brigadiere ed al delegato delle storie sui tentativi di furto commessi alla salumeria e degli altri della cassaforte. Tiene a far sapere di non avere avuto denaro per quelle confidenze. I soldi ricevuti rappresentavano le spese del tram da lui incontrate.

Abbatemaggio prosegue per rispondere riguardo all'arresto avvenuto dei fratelli Megna. Egli nega recisamente di aver fatte rivelazioni sui fratelli Megna al maresciallo Capezzuti e di aver detto al teste di essere stato confidente di Capezzuti.

Il presidente ordina che per la udienza di domani l'altro sia citato il delegato Peruzzy indetto a difesa.

La camorra alle aste

Abbatemaggio, tornato nella sua gabbia, chiede al brigadiere se può dire nulla sulla vendita dei cavalli che si effettuava a Terra del Lavoro.

Il teste risponde che parecchi degli imputati venivano là dentro alle vendite di cavalli ed esercitavano la camorra. Tutto ciò è notorio. Si vide Alfano, Desiderio e lo stesso Don Ciro. Si facevano acquisti di cavalli a bassissimo prezzo perchè prima erano tutti d'accordo e poi si vendevano a prezzi più elevati. La differenza fra i primi ed i secondi prezzi era divisa tra i camorristi.

Il teste conferma che Don Ciro Vittozzi, vestito da prete, non si faceva vedere sul campo ma in una cantina con dei camorristi

Alfano dice che in tutte le vendite e in tutte le aste si fa quello che dice il teste chiamarsi camorra. Quello che ha il portafoglio più pieno è un camorrista. Una volta ho acquistato per 350 lire un cavallo che non valeva nulla.

Si passa al confronto fra Capezzuti e Cardinali

Il Capezzuti dice di non aver mai saputo che Abbatemaggio fosse confidente del delegato Peruzzy, però seppe che il 19 marzo 1906 Abbatemaggio aveva date delle false notizie su certi furti che dovevano essere commessi in danno del Capozzo e della Pizzicheria.

Presidente — E allora, Capezzuti, sarebbe stato bene che nel suo primo verbale avesse accennato a quelle false confidenze fatte da Abbatemaggio al delegato Peruzzy.

— Si tratta di fatti estranei al delitto Cuocolo.

E richiamato il cap. Fabroni

Il maresciallo Capezzuti torna al suo posto e sale alla pedana il capitano Fabroni.

Il Presidente gli domanda se sapeva che Abbatemaggio, un anno prima delle rivelazioni sul processo Cuocolo, avesse fatte altre rivelazioni riscontrate immaginarie.

— No, risponde. Ho sempre ignorato, anzi francamente non comprendo come il Cardinali, che dipendeva da me, sapendo tutto quello che si sapeva di Abbatemaggio, lo distornasse. Forse ritengo che egli non avesse dato alcuna importanza ai fatti narrati stamane.

Cardinali — Mi permetto di aggiungere che il Capezzuti, a cui Abbatemaggio fece le rivelazioni sul delitto Cuocolo, sapeva delle falsità delle rivelazioni fatte da Abbatemaggio nel 1906 e potevo io sindacare perchè Abbatemaggio frequentasse la Caserma? E poi io venivo mandato fuori di Napoli a Lipoli per il servizio delle caccie del Duca d'Aosta. Ho vissuto per sei mesi in mezzo ai boschi, ignorando tutto. Tornato a Napoli dovevo dire al capitano Fabroni o al Capezzuti che si erano fatti turlupinare da Abbatemaggio?

Fabroni ripete che non comprende il contegno tenuto verso di lui dal Cardinali che era uno dei migliori sottufficiali.

Cardinali — Ma Capezzuti sapeva tutto come me ed io dovevo rispettare la gerarchia.

— Ma che gerarchia, soggiunge il Fabroni, si tratta di molti individui che stavano in carcere e un uomo onesto come voi doveva sentire il bisogno di parlare e di dire tutto.

Cardinali — L'avrei fatto se Abbatemaggio, invece di rivolgersi al Capezzuti, si fosse diretto a me. Del resto in caserma tutti sapevano quello che sapevo io.

A domanda del Presidente, il Fabroni dice che il Cardinali lasciò l'arma dei carabinieri per essere stato traslocato in provincia di Palermo. Esclude che la lasciasse per ragioni poco onorevoli, anzi ripete che durante il servizio il teste si mostrò intelligente e buono.

Cominciano le contestazioni dell'avvocato Lioy, dopo che il Presidente ha detto ai difensori di non rivolgere domande inutili e inconcludenti.

L'avv. Lioy domanda: — Sa il teste se il Barbella e il Di Napoli ricevessero 200 lire per ciascuno per deporre?

— No.

— E sa se ad Abbatemaggio fossero somministrati sussidi per subire un confronto con Alfano?

— Nulla mi consta.

Lioy — E' vero che un giorno il teste ebbe a tirare uno schiaffo ad Abbatemaggio?

— Lo escludo assolutamente.

Il Procuratore Generale e gli avvocati rivolgono numerose domande al teste e alle 18.45 l'udienza è tolta.

Teatri e Concerti

Il "Grand Guignol,, al "Goldoni,,

La prima recita al « Goldoni » della Compagnia del Grand Guignol, diretta dal Sainati ha luogo stasera. Tutti ricordano quale memorabile stagione essa abbia fatta al « Goldoni » quando si presentò per la prima volta e com'essa di primo acchito fosse trionfalmente accolta da tutto il pubblico. E' inutile quindi presentarla.

Ecco il programma con cui inizia le sue recite: « Al mulino » di Alfredo Donnini — « L'automa » di H. Lenormand — « Lui! » di Oscar Medénier (352.a replica in Italia) — « Poche ma sentite parole » di Charles Tourquet.

I coniugi Sainati hanno in questo programma tutto e sempre affermato il loro artistico valore.

La prima novità di molta importanza si darà presto e sarà « L'uomo misterioro », tre atti di De Lorde e Binet.

Una curiosa controversia giuridico-teatrale

Con questo titolo scrive la *Difesa* di iersera:

Veniamo a notizia di una curiosa controversia giuridico-teatrale che avrà luogo in seguito alla rappresentazione dell'*Ingresso del Piovan* del Paoletti, da parte della compagnia Bratti. In tale commedia vi sono due macchiette che interessarono il pubblico, e che furono un importante fattore del successo della produzione. — In una di esse credette di riconoscersi il sig. Simeoni, capomastro e noto dilettante di musica.

Perciò, nella sera della II.a rappresentazione egli si recò nel palcoscenico del Malibran, accompagnato dal commissario di Castello cav. Quintoe da quattro agenti in borghese, per intimare al capocomico Bratti di sopprimere il personaggio o quanto meno di far sì che nella truccatura esso non rendesse troppo evidentemente la sua persona. Si trattava insomma, di sopprimere la barba.... Il Simeoni affermava che la caricatura oltrechè comprometterlo nel decoro, lo danneggiava nei suoi interessi professionali. Il sig. Bratti si dichiarò disposto ad accettare: purchè il commissario si rendesse responsabile della reazione immancabile del pubblico; e poichè il commissario non accettò, il personaggio comparve nella sua solita veste in quella recita e nelle successive, — nelle quali però ne fu attenuata la comicità.

Ora ci si informa che il sig. Simeoni intende sporgere querela contro l'autore sig. Paoletti e il capocomico sig. Bratti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Favorita.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN 21 — El Prete Garibaldin.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest BONVECCHIATI Concerto 8 1/2-11 1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE Concerto Re-
-serol [?] 20.30 [?]

CRONACA ROSA

Ieri mattina a Venezia il Conte Adolfo Fogaccia, Direttore dello Stabilimento per la conservazione del legno e annesse distillerie catrami in Mestre, ha giurato fede di sposo alla bella e gentile signorina Clelia Vanin figlia del signor Alvise, Revisore alla Amministrazione Dazio.

Congratulazioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	66.96	64.87	61.82
Termom. centigr. al Nord	13.0	11.2	14.4
Umidità relativa	68	69	70
Direzione del vento	N.	N	E.
Stato dell'Atmosfera	0	1	4 [?]

Temperatura massima di ieri 16.6 — minima di oggi 11.0 — Marea: 1.a alta 5.40 — 2.a alta 19.36 — 1.a bassa 13.18.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

JACK STEELE

Un marito per procura

Afferrato a volo uno di quegli istanti di calma, il giovane raggiunse incolume il Marble Arch e di là Hyde Park.

Simile ad un'oasi di pace e di verzura nel chiasso e nella baraonda che lo circondava, il parco signorile e silenzioso riuniva in quell'istante pochi solitari in cerca di sole e di raccoglimento.

Non appena ebbe scorto una panca libera il nostro amico si affrettò ad occuparla, lieto di poter deliberare senza disturbi sui casi suoi.

Più tardi, uscendo dal parco, sarebbe andato certamente a rifocillarsi in una trattoria di quelle ove era solito prendere i suoi pasti. Ma e poi? Che cosa avrebbe fatto quella sera, l'indomani e i giorni dopo?

A Benges come a Heitford non poteva esimersi dal ritornare, ma lo attirava ormai niente di speciale. Le informazioni che aveva assunto non esigevano che poche indagini complementari da eseguirsi entro un termine determinato si ma non immediato.

Al contrario, quello che si sentiva risoluto a non rimandare a più tardi, era una visita a Dorotea. Quella visita era necessaria ai suoi occhi, indispensabile al suo cuore e non vi avrebbe rinunziato per tutto l'oro del mondo.

Ragione per cui, consultato il suo orologio e visto che si avvicinava l'ora del pranzo, si alzò e si avviò verso il cancello del giardino.

Questa volta però, malgrado la relativa solitudine, che poco a poco undava sostituendo la confusione di poche ore prima e che si sarebbe prestata ad uno spionaggio in regola, nessuna ombra seguiva i suoi passi.

L'uomo incaricato da Robinsons di non perderlo di vista si era eclissato e lo aspettava pazientemente in prossimità del suo alloggio.

Durante il pranzo, discutendo fra sè il pro' e il contro della visita progettata, parve a Yerold che in fondo sarebbe stato assai meglio evitare nelle circostanze attuali un nuovo colloquio con la signora Fairfax. Conoscendo la propria debolezza verso la bella ammaliatrice, egli temeva che l'esporsi nuovamente al fascino dei suoi occhi, della sua voce, alla seduzione della sua persona, potesse gettarlo completamente in sua balia, rendendolo cieco strumento delle sue mani; e per un ultimo avanzo di rispetto alla propria dignità e al proprio onore giurò a sè stesso di sacrificare quella momentanea soddisfazione amorosa sull'altare della dignità e dell'onore.

Fortunatamente, d'altronde, non gli mancava il modo di supplire alla visita con un colloquio a distanza. Il telefono, in fondo, non è fatto a posta per parlare con la gente che non si vuol vedere? — pensò egli alzandosi da tavola, e con un sospiro concluse:

— Telefoniamole dunque! Sarà sempre qualche cosa di guadagnato.

Pochi minuti dopo, in piedi davanti all'apparecchio telefonico di un caffè, ne scuoteva con violenza il campanello.

— Pronto! Con chi parlo?

— In casa della signora Fairfax.

— E' in casa la signora?

— Scusate con chi parlo? — ribattè la voce che rispondeva, una voce maschile.

— Col signor Wallace. Avvertite la signora che l'aspetto al telefono.

Trascorsi alcuni secondi Dorotea in persona chiesa inquieta:

— Siete voi, amico mio?

— Sì, sono Yerold.

— Che cosa volete?

— Desidero di sapere come state. Mi è incresciuto tanto lasciarvi come vi ho lasciato e non vorrei....

— Sto benissimo, grazie. Dove siete?

— In Westrend. Dove vi rivedrò?

— Non saprei... Ad Hyde-Park forse... o piuttosto all'angolo di Grosvenor Place.

— Va bene! Son già partito a quella volta. Se uscite subito di casa arriveremo quasi insieme. Procurate di venir sola, mi raccomando! Arrivederci e grazie.

Un rumore secco e metallico, il rumore del manubrio riattaccato ai ganci dell'apparecchio ricevitore indicò a Garrison che all'estremità opposta del filo trasmettitore era stata tolta la comunicazione.

Ciò nondimeno si sentì felice e contento uno scolaretto in vacanza, il povero Garrison! Si trovò all'improvviso gaio e spensierato come non era da tanti anni, con un'intima, profonda compiacenza in fondo al cuore e la testa piena d'illusione, di speranze e di sogni.

Sognava ancora ad occhi aperti allorchè, pagato il suo conto alla cassa del caffè, si slanciò correndo verso Hyde Park, impaziente di giungere primo all'appuntamento.

Assai più deserto e silenzioso che nelle ore del pomeriggio, il parco riposava dolcemente nel bianco chiarore lunare. In quell'ora cara agli innamorati, nella penombra misteriosa dei suoi viali, delle sue aiuole fiorite. Saliva dalla terra, dall'erba dei prati, dalle tenere foglie e dai tronchi vigorosi il profumo inebbriante della natura nel suo pieno rigoglio, e la tacita ebbrezza delle cose si accordava armoniosamente allo stato d'animo del nostro eroe. Ed ecco ad un tratto, su tutta quella festa di vita, su quel vittorioso concerto di mille suoni indistinti, di baci e di sussurri, di effluvi e di voci arcane, il rovescio di una pioggia primaverile, quasi a spegnere l'ardore intenso della natura e degli uomini.

Sotto la carezza dell'aria rinfrescata e balsamica, Garrison respirò più liberamente. Il fruscio delle gonne femminili, i piccoli gridi delle coppie in fuga chiamarono sul suo labbro un sorriso di simpatia e di commossa tenerezza. A lui, come lui, poco o nulla importava della pioggia. Lo impensieriva bensì la noia ch'essa avrebbe recato a Dorotea, probabilmente già in cammino per raggiungerlo.

E se, vedendo piovere, la signora Fairfax non fosse venuta? E se la sua speranza di riudire da vicino la cara voce, d'incontrare lo sguardo dei cari occhi, fosse rimasta delusa?

Ma prima ch'egli avesse potuto formulare queste inquietudini, un'elegante figurina, misteriosa e piena di grazia civettuola sotto il largo ombrello che la ricopriva, gli si parò dinanzi a rasserenarlo. Sicuro di non ingannarsi, convinto di non riconoscere nella solitaria contemplazione Dorotea Fairfax, egli si avanzò rapidamente, trattenendo a stento un grido di gioia. E già stava per inchinarsi a « sua moglie », quando a pochi passi dalla panca occupata dalla donna, risuonò un'esclamazione soffocata e da un fitto cespuglio ondeggiante come al soffio di un vento impetuoso, balzò fuori un uomo.

Yerold Garrison chiuse gli occhi. La subitanea apparizione di un testimonio alla scena del suo idillio, di un importuno spettatore delle espansioni che intendeva fermamente di non risparmiare a « sua moglie », gli pareva un'enormità così mostruosa che capiva di non essere in grado di tollerarla. No, qualunque cosa, ma non quella! L'avrebbe ucciso, quell'uomo, lo sentiva. Tra lui e Dorotea ormai non c'era più posto per nessuno!

E stretti i pugni, Garrison si slanciò a sua volta sull'avversario, deciso a fargli pagare a caro prezzo il suo intervento.

Ma rapido come il lampo, l'uomo gli fu addosso, gli assestò sul capo un forte colpo, ed egli cadde all'indietro lungo e disteso.

Allora soltanto la figura seduta si agitò, volse la testa e finì per alzarsi rigida e truce come un fantasma.

Con l'aiuto dell'aggressore che contemplava ghignando l'opera sua, essa sollevò il corpo esanime di Garrison e lo trascinò fra i rami del cespuglio vicino

XIV.

Uno strumento di morte

Uno scoppio di tuono annunzia prossima la fine del temporale. Cinque minuti dopo di pioggia, il cielo comincia a rasserenarsi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Giovedì: S. Eucherio.
17 Venerdì: S. Gregorio I.
Leva il sole a ore 7.13 — tramonta alle 16.40.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Dott. Antonio Rodella L. 10.—
Giuseppe e Guido Scarpa » 25.—
Co. Filippo Nani Mocenigo » 100.—
Ing. Valentino ed Antonio Ivancich » 25.—
Nob. cav. Gaetano Benvenuti » 5.—
Giuseppe Casal e figlio » 5.—
M. D. » 0.30
Cav. Eugenio de Blaas » 50.—
Raccolte nella Scuola Comunale Femminile Priuli: Direttrice Fonda Giuseppina 5; Insegnanti: Luigia Zen 5; Virginia Bonaldo 2; Rosina Salvagno 1; Ester Fischer 2; Da Re Carolina 2; Amelia Folin 2; Rosa Piccolin 3; Brusegan Elvira 2; Lisa Bellemo 2; Anna Baracco 1; Maria Pinzan 2; Maria Cimolato 2; Angelina Vianello 3; Bognolo Ines 1; Canal Cecilia 3; Giulia Faustini 6; Girardi Vittoria 1; Luigia Zanovelle 2; Ida Fontanin 2; Anna Vanini Bratti 4; Caterina Masnada Cimolati 3; De Mari Anna 2; R. Zennaro Trevisan 1.50; Vittoria Bozzato Gerometta 1.50; Bellemo Antonietta 2; Terzi Antonietta 2; Rita Padoan 1; Giulia Day 2; Totale » 68.—
Libreria F. Ongania (in memoria del prof. Carlo Griffon) » 25.—

Totale L. 313.30

Nuove sottoscrizioni pervenute direttamente al Tesoriere a tutto ieri:

Contessa Leopoldina Brandolin D'Adda L. 100.—
Dott. Cesare Musatti » 50.—
Ditta Moisè Dalla Torre e C.o » 10.—
Comm. Ing. Carlo Tordini » 25.—
Jolanda Romanin, per somma che aveva nel suo salvadenari sperando di essere imitata » 5.—
Rossetti Antonio » 5.—
Cesare ed Adele Oreffice » 25.—
Tide Oreffice Ravà » 25.—
Cav. Uff. Gustavo e Ilda Dolcetti » 50.—
Famiglia Bosisio (a mezzo Ferdinando Pasqualy) » 20.—
Famiglia Cipollato fu Ettore » 100.—
Giovanni Cipollato fu Michele » 25.—
Namer Roberto » 20.—
Alessandro Remj » 5.—
Umberto Pasqualy » 5.—
Emilia e Ferdinando Pasqualy » 30.—
Margherita e Comandante Giulio Bertolini » 100.—
Comitato Lido: Per I Lista già pubblicata L. 155.50 — Per II Lista come segue: (Buffato L. 1; Lizza Luigi 1; Macatrozzo Giuseppe 1; Artuso A., 1; Cambruzzi P., 1; Begotti A. 1; Tagliapietra Alf. 1; Tagliapietra G. 1; Cav. Uff. Pasinetti P., 10; Cav. Tommasini G. 10; Ing. Corrado 5; Fratelli Baccalin, 5; Donaggio F. 1; Zinelli M. 2; Musatti Aldo 10; Vio A. 2; Ferro A. 1; D'Ambrosi Filomena L. 2; Pistorello A. 2; Velo V. 3; Brotto V. 4; Venier F. 2; Dott. Ballarin 5; Morandi V. 2; Donadoni Giuseppe 2; Ciatto A. 5; Ferro 2; Batti V. 1; Menin G. 1; Pilot Sante 1; Navaro F. 0.80; N. N. 0.50; Moretto A. 0.70; Bevilacqua A. 0.50; Bragniera L. 0.50): L. 89.50, in tutto » 245.—

Totale L. 845.—
Offerte pubblicate dalla *Gazzetta* » 837.—
Offerte pervenute al *Gazzettino* » 47.—
Offerte pervenute all'*Adriatico* » 130.—
Totale precedente » 52518.55

Totale Generale a tutto ieri L. 54377.55

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Giuseppe Casal e figlio L. 5.—
Donna Paola de Blaas » 25.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Giovanni Donadoni L. 10.—
Ladi Lajard » 100.—
Raccolta nella Chiesetta di Cà Falier ai Pradozzi d'Asolo » 17.—
Dr. Luigi Fantazzini » 5.—
Co. Comm. Ing. Carlo Bullo » 25.—
Liste precedenti » 25810.50

Totale Generale L. 25967.50

Offerte fatte alla Banca d'Italia per la Croce Rossa:
Comm. Giuseppe Suppiej L. 50.—

Un numero unico degli studenti
a beneficio della "Croce Rossa„

A cura degli studenti dell'Istituto Paolo Sarpi è stato compilato un « Numero Unico » il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della « Croce Rossa Italiana ». — Basterebbe aver parlato dello scopo della pubblicazione per esser certi che ogni ceto di cittadini si affretterà all'acquisto del giornale incoraggiando la simpatica iniziativa giovanile e contribuendo allo incremento del fondo che si sta raccogliendo con tanto fervore in ogni parte d'Italia.

Ma questo « Numero Unico » si raccomanda — caso raro — anche per la pregevolezza degli scritti; vi hanno collaborato il prof. P. L. Rambaldi, il Prof. Pernice, il prof. Pellegrini, il prof. Fabris, e i nomi sono garanzia della serietà e della cura poste nella pubblicazione. Pubblicazione alla quale — con idea indovinata — si è dato un titolo caro al cuore di tutti gli Italiani: « *L'Italia s'è desta!* »

Le parole magiche dell'Inno di Mameli, sono fatte per tradurre meglio di ogni altra espressione, lo stato d'animo odierno; e non è senza significato che in ogni occasione, insieme all'Inno Reale ed all'Inno di Garibaldi, si va domandando dal pubblico, durante le dimostrazioni l'Inno di Mameli. Esso è la celebrazione di quanto v'ha di più nobile ed elevato nei fattori del nostro Risorgimento, è il richiamo alla coscienza degli ardui doveri che l'essere italiani ci impone per fatalità storica.

Quando, dunque, oggi, gli studenti si sparpaglieranno per le piazze e i pubblici ritrovi e con la gaia insistenza giovanile vi metteranno nelle mani il loro giornale, fate loro l'accoglienza onesta e lieta che si meritano e soprattutto date loro il vostro obolo, in ricambio della parola fervida di solidarietà nazionale che essi vi recano.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi al tocco ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale per la discussione dell'importante ordine del giorno da noi già pubblicato nel quale è compresa la nomina del Presidente della Deputazione Provinciale al posto lasciato vacante per la morte del compianto ed illustre Grand. Uff. Giuseppe Coretti.

Gli inglesi e la guerra

Da un inglese da molti anni ospite di Venezia riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore.* — Ho letto stamattina con molto dispiacere, come l'avranno letto molti altri inglesi, l'articolo suo sulla guerra Italo-Turca e le interrogazioni del signor Mason nel « House of Commons » a Londra.

Io la pregherei di osservare che le parole del signor Mason erano molto male ricevute nella Camera dei Comuni, e lo « Speaker » esercitò la sua autorità nel facendolo tacere. Ci sono, Egregio Signore, persone in ogni assemblea del mondo, anche fra i giornalisti, senza giudizio e privi di ogni senso di buon gusto che alzano la loro voce ad esprimere la loro opinione senza riuscire ad altro che di far arrossire i loro connazionalisti.

Credo che posso parlare per tutti gli inglesi che conosco a Venezia quando Le le dico che siamo tutti pieni di ammirazione per il valore, la disciplina e il coraggio dell'esercito italiano per mare e per terra, e che siamo nell'Inghilterra, come sempre, pieni di simpatia e di amicizia per l'Italia e per gli Italiani.

Dev.mo suo *Federico Eden.*

Nel dipartimento
Onorificenze ad ufficiali

Con R. Decreto in data 12 corrente sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia: capitano di vascello Scarpis Maffeo, colonnello medico Bressanin Rodolfo, colonnello commissario Murafi Giuseppe e cavalieri della Corona d'Italia: primo tenente Amici Grossi Marco, maggiore macchinista Penzo Giuseppe, maggiore macch. Capitanio Giovanni, maggiore macch. Alcaini Luigi, maggiore macch. Conti Guglielmo

Lega degli insegnanti medii

Nella sera di Martedì scorso la sala del palazzo Morosini ove ha sede la Lega, era affollata di soci e la seduta fu aperta alle nove dal benemerito presidente prof. Chelotti, il quale con nobili ed affettuose parole commemora quella saggia ed operosa educatrice che fu Rosa Veludo. In segno di reverente saluto i soci sorgono in piedi.

Fatta l'enumerazione dei soci perduti per motivi diversi e di quelli acquistati di recente e brevemente accennate le condizioni del bilancio, il prof. Chelotti si trattiene sull'esito del *Referendum*, invero non necessario, indetto dal Consiglio federale, dal nuovo Congresso degli insegnanti: rinvio a cui hanno aderito ventisette Sezioni, il maggior numero delle quali propone per la convocazione il mese di settembre, le altre le vacanze Pasquali.

Il prof. Girotto chiede quindi la parola per biasimare, e non senza ragione, il modo ond'è trattato un professore d'inglese delle Scuole Tecniche di qui, che viene retribuito ad ore mensili, come se si trattasse di un operaio a cui non è dovuta mercede quando non lavori: deplora con molto calore questo sistema che nuoce alla dignità della scuola e degli insegnanti ed invita la Presidenza a far udire la propria voce sull'argomento.

Si mette quindi ai voti ed è approvata la proposta dello stesso prof. Girotto e del Provveditore agli Studii Comm. Peverelli d'invertire l'ordine del giorno e di passare subito alla discussione del caso, di cui *magna pars* è la signorina Cavazzana, professoressa di lingua italiana, storia e geografia, la quale recentemente era concorsa ad una di queste cattedre nella Scuola Tecnica di Mestre.

Intorno all'esito di questo concorso, da cui la sig. Cavazzana riputò violato il proprio diritto, si accende una vivacissima questione, alla quale prendono parte la signorina stessa, che non può o non vuole darsi per vinta, il prof. Girotto, il comm. Peverelli, che getta un po' d'acqua nel fuoco, dando qualche schiarimento e facendo qualche rettifica, i professori Berenzi, Massa ed altri, e quando a Dio piace il provvido squillo del campanello si fa udire dal banco della Presidenza e la lunga discussione finisce.

L'assemblea delibera di attendere la comunicazione ufficiale del Comune di Mestre sul concorso stesso per giudicare se la signorina Cavazzana sia realmente una vittima e di provvedere poscia secondo il caso.

L'ultima parte dell'ordine del giorno tratta del famoso articolo pubblicato da un anonimo insegnante nell'*Istruzione Media* del 20 Ottobre, il quale si arroga il diritto di parlare in nome degli altri. Di questo sciagurato argomento si occupò la stampa per biasimare a buon diritto l'inconsulta e volgare parola d'un educatore italiano che sorge ad opporsi all'onda fervida e libera d'entusiasmo, di fede e di patrio amore che pervade nel periodo della guerra africana gli animi tutti e chiama guasconate le manifestazioni della nostra forza e l'esercizio dei nostri diritti perdendosi in fredde considerazioni di professionali interessi.

Dopo gli apprezzamenti del Presidente ed i commenti dei Soci, il prof. Tomaselli propone un ordine del giorno, approvato da tutti, nel quale, contentandosi di chiamare inopportuno e sconveniente quell'articolo ne respinge la solidarietà e deplora che il Consiglio federale ne abbia concessa la pubblicazione.

Il Presidente esprime il desiderio che si apra una sottoscrizione per la Croce Rossa e per le famiglie dei prodi caduti per la patria e toglie la seduta.

"Norma-bey„ schiaffeggiato
La liquidazione della vertenza fra gli studenti di Padova e il "Secolo Nuovo„

La vertenza tra gli studenti dell'Università di Padova e l'avv. Elia Musatti ebbe ieri il suo naturale epilogo. Naturale perchè dato il modo col quale il Musatti si era regolato non vi era speranza di altra soluzione possibile. Gli studenti ritengono di avere esaurito completamente il loro compito; essi nulla hanno più da chiedere oramai al *Secolo Nuovo*, del quale si propongono di non occuparsi più qualunque cosa possa esso stampare!

Si può scrivere la cronaca degli avvenimenti di ieri, senza bisogno di infiocchettarla, tanto i fatti sono semplici ed insieme eloquenti. Ricostruiamo quindi con ordine.

La chiusa della vertenza cavalleresca

L'altro ieri lo studente Federico II Cesarano, ritornato a Padova, dopo la scenata svoltasi nello studio dell'avv. Musatti, inviava ai suoi due rappresentanti la seguente lettera:

CNOB. SIGNORI
Nob. avv. Ettore Dalla Zonca e Nob. Antonio Colucci.

ritenendomi offeso dalla condotta tenuta a mio riguardo dall'on. Musatti nel suo studio ieri alle ore 17 dove mi ero recato a chiedere spiegazioni circa la vertenza Studentesca-*Secolo Nuovo*, incarico Voi di chiedere al predetto signore quella soddisfazione dovutami accordandovi pieno mandato.

Ringraziandovi

firmato: *Federico II. Cesarano.*

Padova 14 novembre 1911.

Ricevuta la lettera, i rappresentanti dello studente si recarono verso il tocco allo studio dell'avv. Musatti esibendo il mandato ricevuto dallo studente Cesarano e chiedendogli come intendeva di regolarsi, se cioè intendeva di indicar loro due suoi rappresentanti; Musatti obbiettò subito che la sua professione politica gli impediva di scendere sul terreno ed era questa una pregiudiziale.

L'avv. Musatti avrebbe forse continuato sullo stesso tono, sollevando consimili eccezioni, se i rappresentanti del Cesarano non lo avessero interrotto notando ch'era perfettamente inutile di continuare a discutere sulla pregiudiziale.

— Allora — ribattè l'on. Musatti — non si accorda in simili casi un certo limite di tempo ad una delle parti avversaria per prendere eventuali decisioni?

I rappresentanti avendo risposto affermativamente, l'on. Musatti dichiarò loro che entro ventiquattro ore avrebbe fatto conoscere ad essi la sua deliberazione definitiva.

Su questo il colloquio ebbe termine.

Prima che le ventiquattro ore scadessero, l'avv. Musatti notificava le sue decisioni, che fermattina alle undici venivano esaminate dall'avv. Dalla Zonca e dallo studente Colucci, i quali rilevando dal contenuto che l'avv. Musatti rifiutava di battersi, stendevano seduta stante il seguente verbale, che trascriviamo integralmente:

CAFFÈ FLORIAN, ore 11 1/2 del 15-11-1911
EGREGIO SIGNORE
Federico II Cesarano Qui.

In seguito al mandato che ci avete fatto l'onore di affidarci ci siamo recati ieri nello studio dell'avv. on. Elia Musatti per chiedergli a vostro nome soddisfazione per la condotta tenuta a vostro riguardo, quale inviato dagli studenti dell'Ateneo di Padova. Alla nostra domanda di rimettere due suoi rappresentanti a nostra disposizione, l'on. Musatti — pur sollevando la pregiudiziale socialista nelle vie cavalleresche — rispose che si riservava di farci conoscere le sue decisioni entro le 24 ore. Questa mattina infatti con lettera espresso in data 14 novembre, l'on. Musatti ci comunicava quanto segue:

EGREGI SIGNORI
Nob. avv. Ettore Dalla Zonca e Nob. Antonio Colucci, Venezia.

« Sciolgo la riserva verbale di stamane « rispondendo per inscritto alla loro richiesta di soddisfazione per conto del « signor Federico II. Cesarano. Potrei esimermene perchè già dissi loro che non « riconosco procedimenti cavallereschi e « loro ciò già sapevano; ma non vi sono « soltanto le vie cavalleresche per risolvere vertenze personali — senonchè ad ogni procedimento che non sia quello « giudiziario al quale è libero di ricorrere « il signor Cesarano, come libero ne sono « io (con quale rispettivo fondamento vedrebbe il magistrato) — io pongo una « pregiudiziale, quella che il signor Cesarano ha perduto ogni diritto a qualsiasi « spiegazione. Egli ed il suo compagno signor Toffanin, con me che cortesemente « gli accoglievo nel mio studio e discutevo « serenamente con loro, assunsero un contegno per lo meno provocante pretendendo insegnarmi quale fosse il mio dovere di fronte alle loro esigenze, così da « obbligarmi ad invitarli ad uscire. Quindi si permisero espressioni insolenti, « così da strapparmi anche una frase poco pulita e poi — a parte l'incidente dei « due ceffoni reciprocamente misurati tra « il signor Cesarano e me e fortunatamente non dati — col contegno dei loro « compagni i quali in numero rilevante « invasero la scala e l'anticamera del mio « studio, gridando improperi e lanciando « parole insultanti e frasi di minaccia, dimostrarono in tal modo che la scena era preparata (dell'effetto se n'accorse più « tardi lo stesso signor Cesarano il quale « invano imponeva silenzio ai suoi compagni) che io mi sentirei diminuito se, « dopo un simile fatto, concedessi la benchè minima spiegazione al loro mandante.

« A loro, egregi Signori, la ho già data « e volentieri con queste mie righe.

« Con osservanza.

« Dev.mo *Elia Musatti* ».

Noi non possiamo riconoscere all'onor. Musatti la facoltà di esprimere giudizi in merito alla vertenza, facoltà che unicamente sarebbe spettata ai suoi rappresentanti, qualora, ottemperando alle norme cavalleresche, li avesse messi a nostra disposizione, come, sebben socialisti, altri colleghi dell'on. Musatti, in simili contingenze, hanno creduto doveroso di fare. Perciò della sua lettera noi non possiamo che rilevare una sola circostanza, questa: il rifiuto di accordare a voi una soddisfazione.

Noi quindi sentiamo il dovere di dichiarare chiusa la vertenza nella sua fase cavalleresca e di restituirvi, con il mandato affidatoci la completa libertà d'azione, dolenti di non aver potuto ottenere da chi assunse la responsabilità morale dell'offesa — fatta all'Ateneo Patavino attraverso la vostra persona — l'adeguata riparazione. — Ci è gradito di dichiararvi la nostra intima e secura stima.

Firmato: *Ettore Dalla Zonca*
Antonio Colucci.

L'apertura della partita "schiafâ„ al "Trovatore„

Mentre i due rappresentanti finivano di stendere il verbale soprascritto, giungeva al Caffè Florian lo studente Cesarano al quale veniva tosto consegnato. Erano le undici e mezzo.

I due rappresentanti erano anche in attesa di quel certo signor Giovanni Calimani, il quale, come dicemmo ieri, aveva scritto una lettera agli studenti di Padova assumendo la responsabilità del trafiletto offensivo del *Secolo Nuovo*. Siccome l'altra sera gli studenti incaricati di condurre la vertenza non potevano venire a Venezia, gli telegrafarono che sarebbero stati ad attenderlo alle ore 11 al Caffè Florian iermattina. — Ma alle undici il signor Calimani non si fece vedere, nè fu maggiormente visibile alle undici e mezzo. I rappresentanti rimasero ad aspettarlo al «Florian» fino a dopo il mezzogiorno, ma inutilmente. Stimarono allora opportuno di andarsene, immaginando che il signor Giovanni Calimani o s'era permesso uno stupido scherzo, o qualcuno se l'era permesso per lui, coraggiosamente, col suo nome.

Lo studente Cesarano, che col verbale in tasca, aveva riacquistata tutta la sua intera libertà d'azione, insieme ad alcuni amici, si recò a Cannaregio ed in Ghetto per fare delle indagini relative al signor Giovanni Calimani. Ma non potè trovar nulla, e verso il tocco e mezzo arrivava di ritorno da Cannaregio in Campo San Bartolomeo.

Passando innanzi al Caffè del «Trovatore», gli studenti scorsero seduto ad un tavolino, in un angolo della sala centrale, l'avv. Musatti insieme a cinque o sei persone.

Lo studente Cesarano non si lasciò sfuggire l'occasione di un così pronto incontro col Musatti, e con gli amici entrò in caffè dalla parte posteriore, quella che dà sulla Calletta della Posta.

Pregò gli amici di sedersi ad un tavolino in quella saletta secondaria e si avanzò solo in quella centrale dove stava il Musatti.

L'onorevole stava seduto insieme ai compagni Alessandri, Danella, Medici, Giacomazzi, a certo signor Rossi ed all'amministratore del *Secolo Nuovo*, Ferrassutto.

Il Cesarano si rivolse direttamente all'avv. Musatti, dicendogli che aveva da parlargli.

L'interpellato si alzò e fece un passo avanti.

— Dunque, mi vuol dare una risposta esauriente? — gli disse presso a poco lo studente Cesarano.

— Io non ho risposta da dare a lei. Quello che avevo da dire, l'ho scritto in una lettera che ho inviato ai suoi rappresentanti.

— Ma quella è una risposta che non risponde niente — ribattè il Cesarano.

— Ebbene, io non ho altre risposte da darle — rispose il Musatti.

— Allora — replicò il Cesarano, alzando la voce — non mi resta altro che servirle due schiaffi!

Una baraonda indescrivibile - Sei contente!

E unendo il gesto alle parole lo studente applicava in volata sulle due guance scarne dell'avv. Musatti, due formidabili ceffoni, uno a destra e l'altro a sinistra.

Fatto questo, lo studente Cesarano se ne sarebbe andato, ma il secondo ed ultimo schiaffo era appena giunto a destinazione, che i compagni socialisti, che stavano poc'anzi seduti insieme al Musatti, da buoni collettivisti, si alzavano di scatto slanciandosi addosso allo studente e nel primo momento lo ripararono intanto da una bastonata che l'on. Musatti si disponeva a dare allo studente. I socialisti erano tutti armati di bastoni o di sfollagente e sei contro uno cominciarono coraggiosamente a lavorare con quelli arnesi.

Gli studenti, che cavallerescamente non si erano mossi dal loro posto, visto il loro amico preso in mezzo da tanti assalitori, irruppero violentemente alla loro volta nella sala slanciandosi addosso ai socialisti.

E' indescrivibile il pandemonio che ne successe. Per un minuto volarono pugni e bastonate. Andarono per aria tavolini, sedie che si frantumarono, bicchieri, chicchere, bottiglie, il lastrone di una porta cadde con fracasso. Un piccolo campo di battaglia con parecchi turco-arabi senza armi da fuoco. Numerosi clienti che non si aspettavano quella scena inaspettata, visto il tumulto infilarono l'uscita più vicina e si gettarono al largo, con quale delizia del proprietario e dei camerieri inutile dire e Alessandri si presentava sulla porta protestando contro i Reali Carabinieri che non venivano.

L'avv. Musatti — così raccontarono testimoni oculari — dopo gli schiaffi, si era seduto su di una sedia mentre i suoi compagni colluttavano. — Il pugilato durò qualche minuto, poi desistette. Fra gli studenti erano dei feriti, uno specialmente, Adolfo De Essen, aveva una ferita alla nuca interessante il cuio capelluto, prodotta da un colpo di bastone datogli per di dietro. Lo studente perciò non sa neanche chi debba ringraziare.

Lo studente Cesarano, quando il pugilato cessò, si rivolse ai socialisti e fece loro osservare che si era presentato solo e senza bastoni per parlare con Musatti e non dovevano quindi intervenire.

I socialisti convennero che il Cesarano aveva ragione di fare quell'osservazione, ma aggiunsero che non avevano voluto permettere che un loro amico venisse bastonato. Perciò erano intervenuti in massa ed armati contro di un solo ed inerme.

Gli studenti replicarono che alla loro volta erano intervenuti vedendo il loro amico sopraffatto. Dopo le reciproche spiegazioni gli studenti se n'andarono, mentre anche dal canto proprio si allontanavano i socialisti, accompagnando l'on. Musatti.

I camerieri al caffè iniziarono il non breve lavoro, di mettere un po' d'ordine al locale, che dopo la baraonda, aveva subito una trasformazione a vista.

Gli studenti per mezzo del loro Cesarano avevano esaurito il loro compito e non avevano null'altro da fare. Ormai la questione passata del *Secolo Nuovo* era per essi esaurita e accompagnarono in Guardia Medica lo studente ferito, dove fu curato dal dott. Monico, e dove si recò anche un operaio non partecipante a nessuna delle due parti contendenti e che essendosi messo in mezzo a fin di pace, era rimasto ferito ad una tibia, ma non gravemente.

Da Padova col vaporino di Fusina erano arrivati oltre un centinaio di studenti per prendere parte ad una qualsiasi dimostrazione, ma quando sentirono come le cose erano andate a finire, furono consigliati dai loro capi stessi di non fare inutili dimostrazioni, così, in massa, quasi in duecento, prendevano il diretto della sera per Padova.

L'incidente, che fece chiasso, fu risaputo subito in città e fu oggetto, inutile dirlo, dei più allegri commenti da parte dei cittadini, che, tutto sommato, si divertivano un mondo a sentire dai testimoni, più o meno oculari, i particolari del fatto.

Dopo le cinque, per rendere la faccenda più amena, uscì un supplemento (chissà di che fonte!!) il quale dava notizia che Musatti era stato avvicinato dagli studenti che erano andati a lui per protestare, ma che dopo le proteste si era passati alle vie di fatto. L'avv. Musatti per difendersi con alcuni amici estrasse lo sfollagente; che degli studenti rimasero feriti, fino a che intervenuta la forza pubblica (mai vista) l'ordine fu ristabilito.

E gli schiaffi, si domandavano i lettori del supplemento, sono stati dati? E chi li ha ricevuti?

La serenata di gaudio per la cresima dell'onorevole
Le discorso di Musatti e del "più miserabile„

Dopo gli schiaffi presi di giorno, Musatti, ieri sera, ebbe la serenata a complemento della bella festa.

Vi saranno stati nella truppa dei cantori un centinaio di persone tra amici politici e roba indefinibile. Tutti costoro sono andati prima delle nove a casa dell'on. Musatti in Campo Santa Maria del Giglio ma non lo trovarono. Allora per Via 22 Marzo, Piazza, Frezzeria, Calle dei Fabbri si portarono in Calle delle Acque, dove esiste la tipografia del *Secolo Nuovo*. Tutto lungo il cammino i dimostranti cantarono l'inno dei lavoratori, intercalato da grida di « Evviva Musatti! »; grido ribattuto spesso e senza contrasti da altre grida di « Abbasso Musatti! Evviva Tripoli! », di persone che erano alle finestre o sulle porte dei negozi. — Anche qualche sonora fischiata salutò il passaggio del patriottico corteo turchesco. Giunto senza incidenti dinanzi alla porta del *Secolo Nuovo*, nuove grida di « Evviva Musatti! ».

Il divo Musatti dopo brevi chiamate venne alla finestra e si dispose a parlare. In Calle delle Acque si stabilì subito il silenzio e si sentì la voce dell'onorevole:

— Amici, compagni, l'incidente (cioè i due schiaffi) che oggi mi è capitato è una cosa trascurabile.....

Non val la pena di trascrivere parola per parola quello che disse il deputato dimissionario nel primo collegio.

Dopo un simile esordio, che è tutto un programma di coraggio per l'avvenire, Musatti spiegò come quel paio di schiaffi per nulla lo turbasse. Egli avrebbe continuato quindi per la sua strada, etc. etc. Ma non ostante queste smargiassate, non era di buon umore, l'onorevole, e la parola gli usciva più stentata che mai dalle labbra. Egli poi deplorò quasi perdonando che tanti giovani che avrebbero ben altrimenti potuto impiegare il loro tempo (magari alla Camera del lavoro?) avessero invece commessa la bella impresa odierna. Si scagliò quindi contro la.... nefasta campagna tripolitana che costerà sangue al solo proletariato (toh, e gli ufficiali?..... I Grazioli Lante, i Soraroli, i Faitini?...) a maggiore gloria della borghesia. — Contro il Governo, contro la borghesia se la prese acerbamente ed anche, bontà sua, contro i giornali compreso il nostro.

A questo punto egli parlava evidentemente non ricordandosi più degli schiaffi ricevuti.

Da ultimo invitò i dimostranti a sciogliersi al grido di «Viva il socialismo!».

Ma al verone gli succedette l'Alessandri, ex direttore del *Secolo Nuovo*, il quale esordì dando dei beduini e degli arabi agli studenti padovani. Questi lattanti come sono, avevano teso una imboscata alle persone che si espongono per il partito e si erano messi in venti per bastonare uno (ma quanta buona fede li, e che poi scapparono come altrettanti vigliacchi per non buscarsi quella lezione che i lavoratori veneziani avrebbero loro certamente data! E rivendica poi a sè, l'Alessandri, l'onore di aver scritto quel trafiletto riguardante gli studenti e spiega come essendosi offerto per rispondere di persona, essi gli abbiano risposto che era un condannato.

— Sì — dice — sono un condannato (e adopera un accento di indefinibile tristezza) ma nessuna pagina della mia vita è sporca quanto sporca l'azione dei farabutelli della giornata e nella mia coscienza non ho niente di disonesto da rimproverarmi. Sciorinò una serqua di insolenze ancora contro gli studenti e poi come il suo amico Musatti, disse roba da chiodi dell'impresa tripolitana affermando che il socialismo deve spiegare una azione energica perchè tutti del socialismo hanno paura. — Hanno paura — soggiunge — e lo credono morto e proclamano che è morto, figurarsi lo spavento se il partito resuscita dalla tomba per allungare una pedata al governo borghese e a tutto il resto! Grandi urla di evviva, delle belve in libertà sotto le finestre.

Poi Alessandri ripetè in altro tono tutta la discorsa. Infine il famigerato «più miserabile» si ritira inneggiando nuovamente al socialismo.

Sotto le finestre si sono andate radunando molte guardie di questura e carabinieri. Le une e gli altri in gran numero erano stati posti in circolazione anche di giorno e in deposito cospicuo nel cortile del palazzo Ducale. A dimostrazione finita il gruppo per Merceria San Salvador si portò fino in Campo S. Bortolomeo, dove un po' alla volta, senza dar luogo al minimo incidente, si sciolse.

Indescrivibili i commenti alla amena serata.

Fra i reduci dal *Secolo Nuovo*, vi era un uomo maturo, mezzo bevuto, che riferendosi agli studenti, gridava:

— Se i andasse a portar carbon tutto 'l giorno..... Viva Musatti! e sventolò il cappello.

E un signore che gli era vicino di rimando:

— Ma 'l vada a domandarghe a Musatti quanto carbon ch'el gà portà!

Passava per campo San Bartolomeo, in quel momento, una signora insieme col marito. Ella non doveva certamente sapere nulla di quello che era successo di giorno e al marito domandò spiegazioni per la presenza di tutta quella gente e delle guardie.

— I ga bastonà Musatti, rispose lui.

— Davvero — esclamò lei. — Ma ben i ga fato!

E questo su per giù era ieri il parere di tutta Venezia non asservita ai Turchi e agli Arabi.

L'impressione a Padova

Ci scrivono da Padova, 15 corr.:

L'impressione prodotta in città dal contegno degli studenti contro i loro insultatori è stata ottima.

I vendicatori furono accompagnati sino all'Università tra gli evviva dei numerosissimi compagni, fatti segno anche alle dimostrazioni di simpatia della cittadinanza.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cose dell'ospedale

DOLO — Ci scrivono, 15

La Facoltà medica della R. Università di Padova ha dato parere favorevole al trasferimento della docenza del prof. Giovanni Impallomeni dalla R. Università di Roma, a quella di Padova. Diversi professori dell'Ateneo si sono compiaciuti anzi di ciò, perchè vedono nella nuova cattedra testè istituita (ortopedia e clinica ortopedica) un integramento dell'insegnamento chirurgico all'Università.

Al chiarissimo professore, che onora davvero il nostro Ospitale, dove regge con rara intelligenza e dottrina il riparto chirurgico, le più vive nostre congratulazioni.

PADOVA

Il Municipio premiato a Torino

PADOVA — Ci scrivono, 15

« Il Comune di Padova ha preso parte all'Esposizione Intern. di Torino, esponendo nelle classi 63, 64, 65, 66, 67, 68 e 69 del gruppo XII « Città Moderna » le opere principali eseguite e i servizi pubblici istituiti dall'Amministrazone comunale dal 1900 al 1911, e ha riportate le seguenti onorificenze:

Classe 63 — Municipalizzazione dei pubblici servizi: Tramvie municipali — Nuovi forni dell'officina comunale del gas. Diploma d'onore.

Classe 64 — Polizia urbana e rurale — Materiale di inaffiamento stradale — Giardini pubblici. Diploma d'onore.

Classe 65 — Alimentazione pubblica — Macello comunale — Panificio comunale. Diploma d'onore.

Classe 66 — Polizia mortuaria — Cimitero monumentale e reparto crematorio. Diploma d'onore.

Classe 67 — Rinnovamento edilizia della città — Corso del popolo. Diploma d'onore.

Classe 68 — Ingegneria sanitaria — Doccie pubbliche. Diploma d'onore.

Classe 69 — Edifici pubblici e di uso pubblico — Case popolari — Edifici scolastici urbani suburbani e rurali — Scuole all'aperto. Grand Prix.

Si avverte che il Grand Prix rappresenta la massima onorificenza dell'Esposizione e che il diploma d'onore è l'onorificenza che immediatamente segue. »

La partenza del 57.o fanteria

Da vari giorni correva voce che uno dei reggimenti formanti la Brigata *Abruzzi* dovesse partire per Tripoli.

Veniva anzi assicurato che sarebbe partito il 58. rinforzato dal 57.

Ora è pervenuto al 57. reggimento l'ordine di mobilitazione. — La partenza avverrà fra qualche giorno.

I ladri in un negozio di alimentari

Un audace tentativo è stato perpetrato stanotte a Noventa. Attraverso il tetto una combriccola di sette od otto individui riuscì a penetrare nel negozio di salumeria di Adriano Lazzaro, posto nel centro del paese. Per fortuna si trovò a passare di là il farmacista Bonincontro che, allarmato, s'affrettò ad avvertire di quanto accadeva, la famiglia Lazzaro.

Il giovane Arturo, figlio del padrone, s'armò di fucile e di rivoltella e s'affrettò a scendere nel negozio.

I ladri però non stettero ad aspettarlo; usciti più presto che in fretta sulla via, salirono sui carri che erano ad attenderli e partirono. Alcuni indugiatisi più a lungo nel negozio, furono inseguiti dall'Arturo Lazzaro che sparò loro contro alcuni colpi di rivoltella che rimasero senza effetto, per la distanza frapposta dai fuggitivi.

Nelle verifiche fatte alla merce si riscontrò che nulla mancava: neppure duecento lire in rame che si trovavano esposte alla cupidigia dei mariuoli, furono toccate.

I carabinieri hanno iniziate indagini per scoprire i rei.

Travolto da una bicicletta

E' stato trasportato all'Ospitale il ragazzetto Jardivo Giovanni di Marino, di anni 7, abitante alle Case Popolari Umberto I. Presentava la rottura della gamba destra. Investito da un ciclista era caduto violentemente al suolo.

Concerto di beneficenza pro Croce Rossa

Domani sera alla Gran Guardia avrà luogo un concerto di beneficenza dato dal Circolo Filarmonico a beneficio della *Croce Rossa*. Ecco il programma:

1. Tirindelli: « Oh Primavera », Romanza per tenore — 2. Puccini: « Vissi d'arte » op. « Tosca », Aria per soprano — 3. Mascagni: Op. « Cavalleria Rusticana », Duetto per soprano e tenore. — 4. Tirindelli: « Portami via », Aria per soprano. — 5. Verdi: Op. « Simon Boccanegra », Romanza per basso. — 6. Tosti: « Lontan dagli occhi », Aria per soprano. — 7. Ponchielli: Op. « Gioconda », Duetto per soprano e mezzo soprano. — 8. Verdi: Op. « Ernani », Terzetto finale per soprano, tenore e basso.

Esecutori: Ida Giacomelli, Ida Bergamasco (soprani); Augusto Assandria (tenore), Luigi Manfini (basso); m. Guido Palumbo.

Primo ciclo delle sonate Beethoveniane

Domenica 19 in una sala dell'Istituto Musicale, Renzo Lorenzoni inizierà il suo ciclo di sonate Beethoveniane:

1. Sonata in fa minore (op. 2 N. 1): Allegro, Adagio, Minuetto, Prestissimo.

1. Sonata in la maggiore (op. 2 N. 2): Allegro vivace, Largo appassionato, Scherzo, Rondo.

3. Sonata in do maggiore (op. 2 N. 3): Allegro con brio, Adagio, Scherzo, Allegro assai.

ROVIGO

Un giornalista derubato muove colle guardie in cerca dei ladri e li arresta

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Nel pomeriggio di oggi il collega Amilcare Poggiolini, corrispondente del *Giornale d'Italia*, si recava alla Banca Popolare. Non aveva che accostata la bicicletta al muro nell'atrio della Banca, quando un giovane elegantemente vestito la riprendeva fuggendo.

Lo rincorse il Poggiolini gridando, ma il ladro riuscì presto a scomparire con la macchina, una nuova *Roodge Wild* valsente lire 350.

Il derubato si recò subito a denunciare il furto.

Le guardie attivarono subito le indagini unitamente al Poggiolini il quale non voleva darsi per vinto.

Fortunatamente il ladro veniva ripreso più tardi dopo un lungo inseguimento per la città e con lui veniva dall'agente Rocasella arrestato un altro individuo, suo compagno di.... avventure.

I due si trovavano a Rovigo da ieri e l'agente di P. S. Rocasella — già alla Questura di Venezia — li riconobbe per due vecchi amici del carcere.

Commesso il furto della bicicletta, i due l'avevano nascosta in un'osteria dove avevano preso alloggio e dove si erano subito cambiati di abiti vestendo con meno eleganza di prima.

La bicicletta è stata ricuperata.

I due arrestati — due giovanotti non ancora trentenni, e dall'aspetto tutt'altro che antipatico — sono stati perquisiti.

La perquisizione è stata fruttuosissima. In dosso a loro si sequestrarono: una spilla d'oro grossissima in brillanti, un orologio in argento con catena massiccia d'oro, una spilla d'oro da cravatta con rubino, Collier, orologio di argento con catena, spillone d'oro, spilla di argento con perla.

Commisti a questi oggetti si trovarono diverse qualità di viti inglesi per smontatura automatica.

Nel portafoglio di uno degli arrestati si è trovata una lettera dalla quale pare che una persona di Mestre ed altra di Venezia siano compromesse in un certo affare...

I due arrestati si chiamano: Galletti Erminio di Mantova e Maggiotto Martino di Montagnana.

Sono stati stasera passati alle carceri.

Derubato che evade ma che viene ripreso

Giuriola Davide di anni 16 arrestato per furto e detenuto nelle carceri di Badia Polesine è riuscito ieri ad evadere ma è stato più tardi raggiunto dai carabinieri, ripreso e ricondotto... al sicuro.

Concordato preventivo della Società Miccio

Con decreto 14 novembre il Tribunale in applicazione della legge sul concordato preventivo, col parere favorevole del P. M. ha ammesso la Società Anonima Miccio (Unione delle Fabbriche con sede in Badia al concordato preventivo coi propri creditori nella misura del 40 per cento, nominando come Commissario il rag. Corsi di Milano, restando naturalmente l'Amministrazione dell'Azienda alla Società stessa.

Si getta dalla finestra

ADRIA — Ci scrivono 15

La notizia del mancato assassinio di Loreo ha impressionato anche la nostra cittadinanza e poco mancò che non costasse la vita ad una povera madre di quattro tenere creature.

L'altra notte la donna Rondina Maria di anni 32 sotto l'incubo dell'efferrato delitto non consumato, non poteva prendere sonno. Verso la mezzanotte, come il solito il suo marito Zampieri Ferdinando rincasò con la bambina maggiore e la donna allora con voce tremante domandò chi fosse, ma lo Zampieri non avendo ciò udito, cominciò a salire le scale per recarsi a letto.

Allora la donna sempre immersa nel suo pensiero e credendo gli assassini, scattò di un salto, aprì la finestra e si gettò nel sottostante cortile rimanendo alquanto contusa alla schiena.

Prontamente soccorsa fu visitata dal distinto medico dottor Emilio Kofler, che prestò alla infelice le prime cure del caso riserbandosi poi di dare il suo giudizio.

Il fatto produsse nella cittadinanza una viva, penosa impressione.

Consiglio Comunale

Nella seduta consigliare di ieri sera venne eletto nuovo Presidente del Civico Ospitale il cav. Uff. dott. Ferruccio Salvagnini e membro della Prepositura dell'Ospitale stesso l'avv. Gastone Costa.

Fu rinominato membro della Prepositura della Pia Casa di Ricovero il signor Levi Pacifico e rieletti pure a membri della Congregazione di Carità i signori Dante dott. Lugo e Biasioli Duegiugno.

VERONA

Stragi di cani

VERONA — Ci scrivono, 15

In questi giorni l'ufficio d'Igiene municipale ebbe un lavoro febbrile per sequestri, uccisioni e ricerche di cani idrofobi o sospettati tali.

Un cane volpino bastardo nel sobborgo di Tombetta aveva morsicato una bambina abitante vicino alla caserma dei carabinieri, questi uscirono col moschetto e lo uccisero. Si seppe poi che il detto cane aveva morsicato moltissimi cani ed il municipio, essendo il volpino dall'esame risultato idrofobo, ordinò sequestri su larga scala di cani che ebbero contatto con esso.

Nel sobborgo di Tombetta furono sequestrati ed uccisi i cani di Marconi Umberto, Rossi Placido, Arcaini Alberto Badini Guglielmo, Zanetti Michele, Marengo Angela, Dal Corso Gustavo, tenente Agostinucci dei carabinieri ora a Tripoli.

Gli accalappiatori sono alla ricerca di un'altra diecina di cani a Tombetta.

Un altro cane idrofobo fece causare un nuovo eccidio nel sobborgo di Barana e Biondella fuori di Porta Vescovo. Il cane schetter color caffè in città sul Lungadige Redentore aveva morsicato ad una gamba certo Montresor Ferdinando e una cagnetta nel palazzo Spitz. Uscito da Porta Vescovo, a Barana entrò nella fabbrica di Marsala della Ditta Cornetti e morsicò due grossi cani danesi da guardia. Su una casa vicina morsicò ad una mano la bambina Dall'Ora Giulia d'anni 4 e quindi tutti i cani dei dintorni che furono sequestrati e quasi tutti uccisi.

I cani che finirono così miseramente appartengono al prof. Negri, tenente colonnello medico cav. Gelmetti, signora Aymo, Tiboni Marcello, Cipriani Michele, Cobel cav. Dolci, Buri, fratelli Rigo, Milani, Corso Arrigoni, Castellani ed altri. I morsicati furono sottoposti alla cura Pasteur all'Ospitale Civile.

Morte improvvisa

In Vicolo Torcoletto N. 4 abitava con la famiglia la giovanetta Maria Fasoli d'anni 19.

Iersera verso le otto la Fasoli si recava da una sua zia ch'è domestica dall'arciprete di S. Fermo Don Carlo Ragazzoni abitante in via Leoni.

Mentre attraversava questa via, ad un tratto si sentì venir meno le forze. Raggiunse in fretta alla porta dell'abitazione della zia e stava per suonare il campanello, quando invece dovette appoggiarsi al muro per non cadere.

Sopraggiunse intanto il sig. Giovanni Righi abitante nella casa adiacente.

La giavanetta appoggiandovi ad un suo braccio, lo pregò di suonare il campanello.

Quando fu aperta la porta, sempre sorretta dal Righi entrò nell'atrio e si pose a chiamare: zia, Don Carlo, i vegna zo che me sento morir.

Quindi svenne e fu fatta sedere su di un gradino della scala.

Sua zia e Don Ragazzoni vennero subito in suo aiuto ma la giovinetta non rinveniva.

Il tipografo Michele Graziani corse alle farmacie Capri e Fagiuoli in cerca di un medico ed altre persone si recarono ad avvertire i genitori e la Croce Verde ed accorsero i militi: Bodini, Caporal, Orsolato, Bonolla ed i capo-squadra Massarolla. La giovanetta venne adagiata su di una sedia.

Nel frattempo, Don Regazzoni constatando lo stato grave impartiva alla Fasoli la estrema unzione.

Le condizioni della disgraziata andavano progressivamente peggiorando e poco dopo, cessava di vivere fra la desolazione dei suoi genitori ed altri parenti accorsi.

Il prof. Giuseppe Zambelli constatò il decesso avvenuto per sincope cardiaca.

La giovinetta soffriva da molto tempo di cardiopalmo tanto che dovette essere anche ricoverata per qualche mese all'ospitale di dove ne uscì una settimana fa.

Per le constatazioni di legge si recò sul luogo il commissario di Veronetta dott. Agostinelli quindi il cadavere venne trasportato da due necrofori mediante una lettiga al cimitero.

UDINE

Mortale accidente automobilistico

UDINE — Ci scrivono, 15

Ieri sera verso le 21, venne trasportato al nostro Ospedale certo Agostino Rainero da Gallisiano, il quale versava in gravissimo stato. Egli guidava un carro trainato da due buoi lungo la strada presso il paese, quando, per il sopraggiungere di un'automobile, i buoi s'impaurirono e con rapido scarto lo travolsero sotto le zampe e quindi sotto le ruote del carro.

Il disgraziato, visitato dal dott. Marianini, aveva riportato la frattura dell'omero e del femore sinistro, più varie contusioni. Venne giudicato guaribile in giorni ottanta, ma oggi nel pomeriggio, lo sventurato spirò.

La straziante morte d'un bambino

Nel pomeriggio di ieri, in Sedegliano, il bambino Ercolano Tomatti d'anni 4, di Paolo e Enea Genutti, eludendo la sorveglianza dei genitori, s'avvicinava a un tino d'acqua bollente entro il quale cadeva.

Il povero piccino fu trasportato all'Ospedale di Udine, ove, non ostante ogni cura, spirò tra atroci dolori.

Atto coraggioso d'una guardia

Ieri nel pomeriggio, certa Anna Gasparini, d'anni 68, abitante in Via Superiore, mentre lavava nella roggia fuori porta Villalta, cadeva improvvisamente nella acqua.

La poveretta stava per essere travolta dalla corrente, quando fu scorta dalla guardia daziaria Angelo Milor, che si gettò nel canale e la trasse a salvamento.

BELLUNO

La partenza della 23.a batteria per l'Africa

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Al comando del gruppo « Belluno » di artiglieria da montagna, è giunto ordine di tener pronta la 23. batteria, di stanza a Feltre, la quale dovrà recarsi nella Tripolitania.

La batteria sarà rinforzata da soldati delle altre due batterie del gruppo e la partenza verrà effettuata il giorno 17 corr.

Alla spedizione parteciperanno circa 300 uomini, 200 muli e sei pezzi.

Non è stato ancora deciso quali ufficiali dovranno accompagnare la truppa.

Ferito a Bengasi

Fino ad ora, durante la campagna attuale, solo un soldato del nostro Comune è rimasto ferito. E' tale De Min Giuse[ppe] del 19. reggimento fucilieri, e partì da Monteleone Calabro ai primi di ottobre.

Il De Min, che ora si trova all'Ospedale di Taranto, rimase ferito, mentre combatteva con ardore il giorno 19 del mese passato a Bengasi.

Il Ministero ha avvertito il Sindaco di rendere edotta la famiglia del De Min della cosa. Il soldato ricevette un proiettile alla coscia destra e pare vada migliorando.

Il 56.o Fanteria. — In questi dì si discorreva in città dell'invio in Africa dell'intero 56.o reggimento di linea. La notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Sfrattato dalla Svizzera. — Per ragioni di ordine pubblico è stato sfrattato dalla Svizzera, ed ora trovasi nelle carceri di Como, Caberlotto Antonio fu Gaetano, di anni 53, nativo di Mel.

Croce Rossa. — Quinta lista: De Bertol di cav. Bortolo lire 50; Zebellin Gio. Batta, 1; Cimolato Raffaele, 3; Sindaco del Comune di Vas, 2; cav. avv. Luigi Lante, 10. — Somma precedente lire 659. — Totale lire 725.

FELTRE — Ci scrivono, 15

A Santa Giustina a danno di Giovanni Vanz un ignoto rubò sei lenzuola e due quintali di grado e a danno dell'Amministrazione delle ferrovie furono clandestinamente carpite due colonnine e dieci traversine in legno. Tutti è due gli accennati furti, di cui il primo ammonta a una novantina di lire e il secondo a trenta, furono denunciati a questa autorità di pubblica sicurezza.

TREVISO

Il cursore automobilofobo servito a dovere dall'autorità giudiziaria

TREVISO — Ci scrivono 15:

La *Gazzetta* ha narrato a suo tempo le gesta del cursore automobilofobo di San Biagio di Callalta, il quale in un mese aveva avuto la incredibile abilità di sorprendere una sessantina d'automobili passanti all'impazzata pel territorio sottoposto alla sua alta giurisdizione.

Lo zelo del funzionario per la pubblica incolumità raggiungeva proporzioni impressionanti: pareva che una taglia pendesse sul collo di tutti i disgraziati che avevano l'ardire di avventurarsi negli insidiosi paraggi.

Alcuni giorni fa è stata portata innanzi al magistrato la prima delle cause derivate dai draconiani verbali del cursore.

L'imputato dimostrò che nel giorno e nell'ora in cui lo zelante funzionario di S. Biagio aveva elevato la contravvenzione egli aveva a bordo della sua automobile l'ingegnere del Genio Civile incaricato di collaudarla! E questi, con la esperienza professionale, dimostrò che nessun regolamento era stato violato.

Altri processi si svolsero oggi. Un signore della Provincia di Venezia dimostrò irrefutabilmente di non essere mai passato in auto per S. Biagio di Callalta in tutto il 1911, e fu assolto.

Un altro, quando fu messo in contravvenzione, trasportava per ragioni d'ufficio il Commissario di P. S. di Treviso, il quale affermò che mai furono violati i regolamenti, perchè non lo avrebbe permesso. E fu assolto.

Un terzo provò che la sua automobile giaceva, smontata a pezzi, nel Garage Marcon di Mestre, sempre nel giorno in cui fu posto in contravvenzione, e fu assolto.

Un quarto dimostrò, con la perizia di un ingegnere del Genio Civile, che la sua macchina non può, neppure volendo, arrivar a sviluppare la velocità massima consentita dai regolamenti, e fu assolto.

E via di questo passo. Tutto ciò è enorme. Si mostra palese l'angheria all'automobilismo, la fobia cieca e inconsulta contro coloro che hanno il torto di non andare a piedi. Quando si pensi poi che le contravvenzioni importano 100 lire d'ammenda e che chi la rileva e ne ottiene la consacrazione con una sentenza passata in giudicato percepisce il terzo di detta somma....

Noi siamo lieti che l'autorevole parola del magistrato sia venuta a confermare il nostro allarme.

Probabilmente, d'ora innanzi, gli automobilisti prudenti (nessuno protegge i pazzi che attentano alla vita altrui e propria e la legge giustamente li punisce) potranno transitare senza sospetto e senza noia per San Biagio di Callalta.

Che se la guerra spietata e inconsulta continuasse, non si dimentichi che il Codice Penale prevede anche il delitto di calunnia.

Furti e.... furti

Continua vivissima in città l'impressione sull'audacissimo furto perpetrato l'altra notte nella Chiesa di S. Maria Maggiore, tanto più che non è del tutto svanita l'impressione sull'altro avvenuto alcuni giorni or sono in borgo Mazzini.

Ora che si inoltra la stagione invernale si sente il bisogno di una sorveglianza maggiore e attiva da parte della P. S. che, speriamo sarà già sulle traccie dei malviventi.

Figlio modello

Ieri a sera un calzolaio ritornando a casa un po' alticcio venne ripreso dal padre. — Il figlio male accolse i rimproveri paterni e si oppose non solo in malo modo, ma passò anche alle vie di fatto. Il vecchio riportò graffiature alla faccia ed ebbe le cure del medico dello spedale.

Due gran premi all'Esposizione Intern. di Torino

La nostra Società Veneta di Costruzioni Meccaniche di Treviso ha conseguito in ambe le sue due Mostre all'Esposizione di Torino due Gran Premi. Se questa onorificenza era attesa per le Turbine e Pompe, esposte nella Galleria del Lavoro, giacchè per tale specialità la Ditta di Treviso è da molto tempo meritamente apprezzata fra le migliori Case Costruttrici, la massima onorificenza ottenuta nel gruppo VI per la Draga e l'Escavatore esposti, ha particolare importanza, perchè in quel gruppo esponevano le più valenti Ditte concorrenti straniere e completa il successo ottenuto nelle numerose forniture eseguite in questi ultimi tempi.

Il vescovo di Treviso dal Papa

Roma, 15

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza mons. Longhin vescovo di Treviso, mons. Bevilacqua, vescovo di Alatri e mons. O' Connel vescovo di Sebaste.

Il salvataggio di un bambino

MASER — Ci scrivono 14

Ieri mentre nella tenuta dei Conti Fassazago i bimbi del fattore signor Grandis Giocondo si trastullavano con altri coetanei trascinando con un carrettino il bambino Grandis Narciso, giunti nei pressi di un profondo lago artificiale che è di abbellimento della tenuta, il carrettino sdrucciolò in esso insieme al bambino.

Fu un momento di terrore e di grida di aiuto dei familiari, quando d'un tratto, abbenchè vestita, la signorina Gallina Regina si gettò nel lago traendo a salvamento il bambino che ormai affogava. Un elogio quindi alla brava e coraggiosa signorina.

VICENZA

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 15

Ieri mattina nella solita sala si è radunato sotto la presidenza dell'egregio Sindaco signor Emilio Pizzati questo Consiglio Comunale in adunanza ordinaria e sugli oggetti posti all'ordine del giorno deliberò quanto segue:

In seduta pubblica — Affidato incarico alla Giunta di fare allestire i relativi progetti per la costruzione di nuovi Fabbricati scolastici mancanti nelle frazioni di Tonha di Castelvecchio, Campotarnaso, S. Quirico e Maglio di sopra. — Approvate le proposte della Giunta per lo storno di fondi sul Bilancio 1911. — Approvato in prima lettura, dietro esame, il Bilancio 1912.

In seduta privata. — Aumentato, dietro sua domanda (in prima lettura) l'assegno annuo al Seppellitore comunale da lire 220 a 300.

ULTIMA ORA

L'opera dei carabinieri a Tripoli
Un'organizzazione meravigliosa

Roma, 15

A proposito della opera esplicata dall'arma dei carabinieri, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che, dopo l'organizzazione provvisoria dei servizii di vigilanza preparati dal capitano Craveri con gli zaptiè e i nostri carabinieri e marinai, il colonnello Alvera, due maggiori, quattro capitani, quattro tenenti e numerosi militi, il servizio ha assunto in breve una altissima importanza. Sono state stabilite due divisioni, una interna e l'altra esterna, e nei punti strategici della città sono state poste stazioni. Pattuglie di carabinieri vanno e vengono continuamente tra gruppi di arabi con il moschetto a tracolla, sorvegliando tutto e tutti con calma dignitosa e serena. Interrogati per una qualsiasi informazione rispondono cortesemente. Alla notte, oltre alle pattuglie fisse, circolano pattuglie circondate da soldati. A questo servizio sono adibiti quasi esclusivamente i richiamati del 15.o fanteria.

A dimostrare il coraggio dei carabinieri, basterebbe il seguente fatto: Una sera un carabiniere passava per una strada solitaria, latore di un messaggio militare, allorchè si avvicinò un israelita (un nostro informatore) e gli disse: « In una casa in questo momento un arabo sta raccontando ad altri cose che fanno rabbridire; egli dice di avere ucciso a Sciarra Sciat tre bersaglieri, di averne mangiato uno ancora caldo. Per carità non vi avvicinate in quella casa, sono molti e potrebbero facilmente sgozzarvi ». Il carabiniere, senza perder tempo a chiamare rinforzi, entrò in casa ed agguantò il narratore e lo trascinò seco. Gli ascoltatori, allibiti dell'audacia del carabiniere, non fecero alcuna mossa e l'arabo fu arrestato.

I carabinieri sono dappertutto: nelle esplorazioni, nei servizi di vigilanza, per le trasmissioni di ordini, nel proteggere i lavori di trinceramento, nello arrestare i ribelli e nel sorvegliare i prigionieri. Alla occorrenza sono buoni e pietosi come bambini.

Il corrispondente dice di essere entrato nella caserma dei carabinieri ove era ricoverata la piccola araba Italia Bersaglieri. Ebbene, un appuntato teneva sulle ginocchia la bambina e la imboccava parte della sua zuppa, mentre altri carabinieri stavano attorno alla araba con le mani piene di confetti e di cioccolattini per darli alla piccola bambina.

Quando si dovette consegnare la bambina agli inviati della duchessa di Aosta due lagrime caddero dagli occhi del carabiniere, mentre gli altri mandavano grida di gioia e di omaggio alla duchessa.

Occorre distruggere l'oasi
per eliminare le insidie

Roma 15

Un tenente generale, il quale dice di essere in attività di servizio e si scusa che il suo alto grado nella gerarchia militare non gli permetta di firmare col suo casato, scrive alla *Tribuna* una lettera in cui dà alcuni consigli che si riferiscono alle condizioni attuali del conflitto italo-turco, nei dintorni della città di Tripoli.

Il generale nota che l'oasi tripolina è una accidentalità militare della peggiore specie. Essa fraziona in modo deleterio ogni nostro reparto, sì da costringere spesso i soldati a sfilare uno per uno sotto il tiro degli arabi nascosti fra le pieghe del terreno e della vegetazione; permette alle orde attaccanti di agire, riposarsi, concentrarsi, senza subire forti perdite; fa sì che 30.000 combattenti siano inattivi contro 3000 regolari turchi e qualche migliaio di irregolari arabi.

Questa sfinge dell'oasi vuol dunque, scrive il generale, la sua soluzione, la quale consta di due parti: una immediata e l'altra mediata. La immediata è tutta nella distruzione completa dell'oasi, nell'incendiarla in modo che, i sentimentalismi cedendo il posto alla logica di guerra, i nostri possano in breve tempo acquistare il completo possesso dell'oasi stessa e quindi occuparne il limitare con poche truppe e parecchi fortini, dominare il deserto con tutta la potenzialità delle artiglierie e la esplicazione delle azioni tattiche delle altre armi con le unità di direzione.

La mediata, a breve scadenza di un mese, è la costruzione della ferrovia non ridotta e a sistema Decauville, dal porto al limitare dell'oasi. Questa ferrovia, che sarebbe la forza logistica e tattica di un corpo di truppe, la risolvitrice della guerra, perchè preparatrice di successo e di vittoria, cancellerebbe gli effetti apparenti della distruzione dell'oasi e porterebbe alle tribù della Tripolitania e della Cirenaica la nota dell'azione alta e benefica della civiltà italiana.

La *Tribuna*, commentando brevemente, crede di poter aggiungere, secondo sue informazioni, che le necessità affermate dallo scrivente sono pienamente riconosciute, sia dal governo, sia dal comando militare sul teatro della guerra e che, a parte gli adattamenti specifici di tempo e di luogo, le nostre operazioni di Tripoli si andranno appunto svolgendo secondo i criteri esposti dal tenente generale. L'adozione di tale sistema, osserva la *Tribuna*, ormai tradizionale nelle guerre coloniali, nel conto finale riuscirà meno costosa non solo a noi ma al paese in cui la guerra si svolge e ai suoi abitanti e ciò perchè non v'ha cosa più dannosa quanto il prolungarsi di uno stato di incertezza e di mancata sicurezza.

Nessun morto veneto nelle ultime battaglie

Firenze, 15

(*g. l. m.*) — Il comandante interinale dell'84.o fanteria ha dato comunicazione alla stampa di un telegramma ministeriale nel quale sono elencati i morti gloriosi dell'84.o fanteria.

Tra i 44 morti non uno, appartiene alla regione veneta, alla regione che pur largamente è rappresentata nel reggimento che prese ai turco-arabi le bandiere del Profeta.

Feriti veneti a Firenze

Firenze, 15

(*g. l. m.*) Sono qui giunti iersera altri feriti, reduti da Tripoli; tra questi vi sono quattro veneti e precisamente: il soldato Augusto Cancian dell'84.o fanteria distretto di Treviso, — Squassoni e Mattiuso pure del distretto di Treviso appartenenti al 10.o Bersaglieri — e Casir Giuseppe del Distretto di Venezia appartenente al 63.o reggimento fanteria.

Il Cagir fu ferito alle gambe ed al petto da colpi di fucile e di baionetta, il Cancian ebbe una fucilata alla gamba destra, lo Squassoni ed il Mattiuso sono affetti da febbri reumatiche.

In giornata essi ripartiranno alla volta delle rispettive città natali che sapranno certamente degnamente accoglierli questi primi reduci della nostra bella ed eroica impresa.

Il metropolita di Grevena sarebbe stato ucciso da briganti greci?

Atene, 15

L'Agenzia di Atene dice: Il valy di Monastir in seguito ad un rapporto del mutasserif di Dervinia, ha diretto un telegramma al ministro nel quale egli attribuisce l'assassinio del metropolita di Grevena ai briganti greci Zimos e Kracos, i quali avrebbero già riparato in Grecia. Questi due individui la cui colpevolezza, secondo il telegramma del valy è certa, avrebbero assassinato il metropolita in causa di rancori che essi avrebbero nutriti verso di lui per il fatto che egli avrebbe rifiutato di consegnare loro i passaporti per entrare in Grecia.

Bastano le due seguenti circostanze per dimostrare la infondatezza dell'affermazione delle autorità. 1.: I briganti non potevano chiedere i passaporti al metropolita, perchè soltanto i consoli hanno facoltà di rilasciarli. Del resto i rapporti delle autorità alla frontiera greca provano che nessun brigante è passato in Grecia.

2.: La contraddizione evidente nel telegramma del valy fra l'affermazione nel principio che la colpevolezza dei briganti è certa ed una espressione successiva in cui si rileva che « secondo le apparenze, autori del delitto sembrano i due briganti suddetti »

L'orizzonte si rischiara in Cina

Pechino, 15

Il generale Chang non è ancora giunto a Hang Cheu. Egli ha telegrafato che si trova a Tien Tsin e attende in essa il tempo che la sua sicurezza personale durante il viaggio verso Pekino sia garantita. Evidentemente egli si riserva di attendere gli avvenimenti col pretesto della sua malattia. La truppa è partita da Han Keu per Jun Pin Cou.

Il generale Pane che sostituisce il generale Chang ha ricevuto notizia dal generale ribelle Li Juan Hen che questi è pronto a stracciare le condizioni di resa, avendo il generale Chang espresso il desiderio che si ponga fine allo spargimento di sangue.

Il generale Pane ha fatto sapere a Pekino che tutti i battaglioni hanno deciso di difendere la monarchia costituzionale e che essi sono pronti a dare il loro appoggio a Juan Shi Kai. Queste due notizie infondono nel governo cinese il maggior ottimismo.

Imbarazzi finanziari
del governo cinese

Pechino, 15

I rivoluzionarii sono padroni degli uffici ove si paga il *Likin*, le cui entrate servivano a pagare gli interessi del prestito anglo-tedesco di 16 milioni di sterline incontrato nel 1898. E' probabile che al 5 ottobre la Cina non si trovi in grado di versare le 69 mila lire sterline necessario. La mancanza del denaro è causa al governo cinese di viva preoccupazione; tanto più che il capitale estero si tiene in riserva, e benchè agli uffici siano stati firmati i contratti preliminari, si attendono gli avvenimenti prima di consentire al prestito.

Si è fatto distribuire un *taels* per ogni soldato e per ogni agente di polizia di Pekino per assicurarsene il lealismo. Juan Shi Kai è stato ricevuto in udienza dall'imperatrice madre e dal reggente ed ha conferito col Presidente e i due Vicepresidenti del gabinetto provvisorio. Un editto dà ad Juan Shi Kai l'ordine di accettare il posto di primo ministro per il bene del paese, malgrado i suoi sinceri e ripetuti rifiuti. Un altro editto ordina a tutti i governatori e a tutti i vicerè delle provincie di inviare a Pekino da tre a cinque delegati capaci di dare la loro opinione sulla situazione; infine un altro editto nomina il commissario che sarà incaricato di andare a pacificare le popolazioni delle 16 provincie che sono in agitazione.

Le pensioni alla vecchiaia in Inghilterra

Londra, 15

Il *Local Gouvernement Board* ha pubblicato sotto forma di *White Paper* un rapporto sul funzionamento del servizio per le pensioni alla vecchiaia. Da questo risulta che mentre il preventivo della legge prevedeva che le pensioni sarebbero state pagate a circa 600.000 individui, i risultati pratici sono stati ben altri. Alla data attuale non meno di 907.461 persone godono della pensione nel Regno Unito, delle quali 675.789 vivono in Inghilterra, 38.084 nel Paese di Galles ed i rimanenti in Scozia ed in Irlanda.

Proporzionalmente l'Irlanda ha un numero di pensionati di gran lunga superiore a quello dell'Inghilterra. Alla data della pubblicazione del rapporto 35.000 domande di persone che desideravano essere iscritte al ruolo delle pensioni erano sotto esame, di modo che il numero dei pensionati sale rapidamente verso il milione, e questo su di una popolazione complessiva di 45 milioni di abitanti.

La Persia e l'accordo anglo-russo

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione sir Edward Grey ha detto che Lecoiron, il quale fu nominato da Sushter esattore delle imposte nella provincia di Adjerbadjan, è suddito britannico e non cittadino francese. Le continue scelte di sudditi britannici in qualità di funzionari nella Persia settentrionale lascierebbero credere che l'influenza britannica fosse sostituita da quella russa, ma noi non potremo confermare tale impressione che sarebbe contraria allo spirito dell'accordo anglo-russo. Sushter è stato informato di questo inconveniente in occasione della scelta di Locofron. Per l'indipendenza e per l'integrità della Persia bisogna che non si nominino nè russi nè inglesi, come funzionari amministrativi alle frontiere dell'India e della Russia. Cinque ufficiali russi servono fra i cosacchi persiani, ma essi erano già stati arruolati prima dell'accordo anglo-russo. Teoricamente essi potevano essere inviati in qualsiasi parte della Persia, ma nessuno di essi, dopo la conclusione dell'accordo anglo-russo è stato assegnato al territorio compreso nella sfera britannica.

La scoperta di nuove tribù nella Guinea

Londra, 15

La Società Geografica Britannica ha ricevuto un rapporto dell'esploratore Donald Mackay che si trova nella Nuova Guinea, circa la scoperta di tribù indigene non ancora conosciute in quella grande isola australe. La spedizione comandata dal Mackay è partita nel luglio del 1908 e da quel tempo ha continuato i suoi studi attraverso la Nuova Guinea partendo da vari punti della costa e seguendo variati itinerari verso l'interno.

Le difficoltà incontrate dalla spedizione sono state grandissime per la natura estremamente selvaggia del terreno ove le paludi estesissime si alternano colle boscaglie impenetrabili e queste con catene di montagne inaccessibili. Durante l'esplorazione della Valle del Purari, il Mackay si incontrò con alcune tribù di indizeni che differiscono completamente dalle altre già note abitanti la Guinea. Si tratta di indigeni fisicamente assai ben sviluppati, con membra di quasi perfetta bellezza statuaria e che sebbene di statura piuttosto piccola non si possono dire pigmei. Il colore della loro pelle è assai più chiaro di quello della generalità degli altri indigeni e si può dire piuttosto bruno che nero. Non portano vestiario alcuno all'infuori di qualche foglia ritenuta con una cordicella alla vita.

Invece portano gli orecchini ed una spina di pesce attraverso il naso. Come armi hanno delle mazze formate da una grossa selce legata ad un robusto bastone, posseggono l'arco ed usano una grande varietà di freccie secondo la selvaggina che intendono cacciare. Sono anche assai bellicosi e temuti dagli indigeni delle altre tribù. La spedizione che ha sofferto grandemente, in conseguenza delle febbri, si prepara ora a fare ritorno in Europa.

La situazione in Portogallo

Lisbona, 15

Tutto il Portogallo è calmo. Le notizie allarmanti sparsesi ieri sono prive di fondamento. Corre voce che nel messaggio del 16 al Parlamento si tratterà la questione delle congregazioni religiose.

Le semine nell'Argentina

Buenos Ayres, 15

(*Ufficiale*) — Ecco la statistica definitiva delle superficii seminate nel rapporto recente: Grano 8.897.000 ettari, lino 1.630.000, avena 1.031.000.

Immane incendio ad Adrianopoli

Costantinopoli, 15

Un grande incendio ha distrutto ad Adrianopoli un quartiere della città.

Corre voce che tutto il Bazzar sia stato ridotto in cenere.

Mancano particolari.

La Russia ha aderito alla Convenzione franco-tedesca

Parigi, 15

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali nei loro resoconti della commissione degli affari esteri hanno detto che l'adesione della Russia alla convenzione franco-tedesca era attesa da un momento all'altro. Noi crediamo di dover far noto che secondo le dichiarazioni del ministro degli esteri questa adesione già requisita, in massima, è consacrata in un atto che è atteso prontamente a Parigi; ed il cui invio è stato ritardato per l'assenza dell'Imperatore da Pietroburgo.

Il viaggio del Re di Serbia

Basilea, 15

Il Re di Serbia è qui giunto; e si propone di ripartire giovedì per Parigi.

I funerali del generale Ruggieri

Roma 15

Stamane sono stati fatti solennemente i funerali del maggior generale della riserva Giuseppe Ruggieri, già colonnello dei bersaglieri. Il feretro era trasportato da sei sottufficiali bersaglieri ed è stato collocato su di un carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Molta folla assisteva al passaggio del corteo. Precedeva la banda dei granatieri, seguita da un battaglione di bersaglieri. Erano appese al carro moltissime corone, tra cui quella inviata da S. M. il Re. Veniva poi il rappresentante del Re contrammiraglio Cito e innumerevoli ufficiali di tutte le armi. Sulla Piazza dell'Esedra rendeva gli onori militari un altro battaglione di bersaglieri. Il corteo ha sostato in via Marsala presso la piccola velocità ove il tenente generale on. Masi ha dato l'estremo saluto alla salma.

Il feretro ha poi proseguito verso il Verano, ove nella tomba di famiglia sarà tumulato.

Un dirigibile e un monoplano sopra Milano

Milano, 15

La cittadinanza ha avuto oggi una gradita sorpresa.

Gioacchino Usuelli, giunto ieri da Torino in dirigibile, si è librato sulla città passando verso le ore 16 a circa 400 metri d'altezza sulla piazza del Duomo, dove la folla entusiasta si è subito fatta fittissima.

In grazioso contrasto, un monoplano precedeva a maggiore altezza il dirigibile nel suo viaggio, mettendo in evidenza e praticamente le diverse caratteristiche del più pesante e del più leggero dell'aria.

Continue acclamazioni di gioia del pubblico hanno accompagnato le varie evoluzioni dei due apparecchi.

La Regina Madre all'esposizione di Torino

Torino, 15

La Regina Margherita ha fatto questa mattina una ultima visita al Padiglione della città di Parigi ed alle manifatture nazionali francesi.

Il commissario generale Derville ha offerto alla Sovrana, a nome del Governo francese, due vasi di Sèvres che essa aveva in modo speciale ammirati.

La radiotelegrafia in Somalia
Un saluto a Marconi

Roma, 15

In occasione dell'inaugurazione del servizio pubblico, tra la stazione radiotelegrafica di Massaua e Mogadiscio, il comm. Guglielmo Marconi ha ricevuto il seguente telegramma dal sen. De Martino, governatode della Somalia italiana:

« Mogadiscio 13 novembre. — Inaugurando mirabile opera compiuta dalla Regia Marina, ricordo quand'ella nel 1895, me presente iniziava la trionfale, ma allora timida sua scoperta. Il nostro pensiero oggi si unisce alla nostra patria, soggiogando l'immenso spazio. — *De Martino.* »

Al quale telegramma il comm. Marconi ha così risposto al sen. De Martino:

« Ringraziola vivamente per il cortese telegramma complacendomi del suo buon ricordo e del buon esito ottenuto dalla radiotelegrafia, tanto intelligentemente impiegata dalla Regia Marina ai vantaggi del progresso e della civiltà. — *Guglielmo Marconi.* »

L'assegnazione dei premi in denaro alla esposizione d'arte a Roma
10.000 lire a Ettore Tito

Roma, 15

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma, modificando il Regolamento di pieno accordo con la Giuria definitiva composta dai signori E. Ferrari, F. Hodler, J. Lagae, J. Mehoffer, E. Miklos de Miklosvar, J. Pennell, V. Pica, A. Sartorio, L. Tuxen e H. R. Westendorp e presieduta dal Conte E. Di San Martino ha stabilito di assegnare dieci premi di diecimila lire e cinque di quattromila lire ciascuno.

I primi dieci premi sono stati assegnati dalla Giuria ai seguenti artisti: 1. Hermen Anglada y Camarasa — 2. Wilhelm Hammershoi — 3. Gustav Klimt — 4. Ivan Mestrovic — 5. Antonio Mancini — 6. Victor Rousseau — 7. Paolo Merse de Szinyei — 8. Ettore Tito — 9. Anders Zorn — 10. Ignacio Zuloaga.

I cinque secondi premi sono stati assegnati a: 1. Max Burri; 2. Keinen Imao; 3. Eugene Laermans; 4. H. V. Mesday; 5. Halfdan Strom.

La Giuria ha inoltre assegnato tre premi di 1000 lire e quattro di 500 per l'incisione su medaglia e cinque premi di 1000 lire e venti di 500 pel Bianco e Nero.

Accidente ferroviario ad Aquila

Aquila, 15

Stamane dal treno 7447 in partenza dalla stazione di Avezzano sono precipitati da una scarpata per una falsa manovra la locomotiva e tre carri. Sono rimaste ferite leggermente tre persone, la linea è libera.

I primi risultati del censimento

Roma, 15

Secondo gli spogli delle schede eseguiti dai Comuni e controllati nei loro risultati, dall'ufficio del Censimento, la popolazione presente nel Regno alla data del 10 giugno 1911, ascendeva a 34 milioni 686.653 abitanti.

Tra questi 814.752 erano temporaneamente assenti dai Comuni di dimora abituale e si trovavano in altri Comuni del Regno.

Inoltre furono denunziati 1.150.236 regnicoli temporaneamente residenti all'estero e che si presumeva potessero far ritorno nel Regno entro il 31 dicembre 1911. Di guisa che la popolazione legale calcolata sommando i dati della popolazione con dimora abituale, presente nel Regno, con quelli della popolazione temporaneamente residente all'estero, ascendeva alla data del censimento a 35.959.077 abitanti.

Confrontando questi risultati dell'ultimo censimento con quelli rilevati dal censimento precedente, eseguito al 10 febbraio 1911, si ha che la popolazione presente nel Regno è aumentata da 32 milioni 475.253 a 34.686.653. Cioè nel periodo di 10 anni e quattro mesi vi è stato un aumento in cifre assolute, di 2.211.400 abitanti, e un aumento proporzionato di 6.81 per cento.

Quando i risultati del censimento saranno interamente noti la direzione generale del Lavoro e della statistica farà anche una larga pubblicazione sulla popolazione e la ricchezza d'Italia. Il Ministro di agricoltura industria e commercio, on. Nitti, ha poi disposto che quest'anno sia ripresa la regolare pubblicazione dell'annuario statistico, che conterrà i dati più recenti e che sia dato un largo impulso alle ricerche statistiche.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 15 Novembre — Vap. a. u. « Almissa » cap. Kamenarovich da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » cap. Chersich da Fiume con merci — a. u. « Tebe » cap. Petrovich da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Glavan da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 15 Novembre — Vap. Ital. « Lucano » cap. Cuccorese per Bari con merci — ingl. « Fabian » cap. Singleton per Liverpool con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ital. « Montebello » cap. Massone per Genova con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Southwille » da Shields carbone.
Ingl. « Enidwen » da Cardiff. carbone.
Ital. « Tornos » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Benwood » da Newport con carbone.
Germ. « Nora Hugo Stinnes II » da Shields, con carbone.
Ingl. « Berhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. Hartlepool con carb.
Ingl. « Adriatic » da N. Shields con carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 127 — Cereali 27 — Cotoni 5 — Varie 164 — Per la Ferrovia 26 — Totale 349.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 36.000 — di cui in cotoni americani 33.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 5.05	5.11
Novembre Dicembre	» 4.96	5.02
Dicembre Gennaio	» 4.95	5.02
Gennaio Febbraio	» 4.97	5.02
Febbraio Marzo	» 4.99	5.05
Marzo Aprile	» 5.—	5.06
Aprile Maggio	» 5.02	5.08
Maggio Giugno	» 5.04	5.09
Giugno Luglio	» 5.06	5.11
Luglio Agosto	» 5.07	5.11

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Lotti Virgilio, orologiaio calle dell'Olio — Curatore provvisorio avv. Francesco Voltolina** — Giudice delegato Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 5 dicembre 1911, ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 12 dicembre 1911 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 dicembre 1911 ore 10 — Stato attivo L. 20.347.33 — passivo 65744.57.

— **Maluta e C. e suoi componenti Sergio e Luigi Maluta**, biadaiuolo, Maddalena 2000 — Curatore provvisorio avv. Giuseppe Tessier — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 4 dicembre 1911, ore 14 — Termine alla presentazione dei titoli 13 dicembre 1911 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 20 dicembre 1911, ore 14.

— **Privato Domenico fu Antonio**, calzolaio calle dell'Olio — Curatore provvisorio avv. Carlo Trentinaglia — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione 1 dicembre 1911 ore 10 — Termine alle presentazione dei titoli 12 dicembre 1911 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 dicembre 1911, ore 10 — Stato attivo L. 7487.50 — passivo 16879.42.

— **Salmaso Giuseppe**, pizzicagnolo, di Dolo — Commissario Giudiziale avv. Arrigo Mioni — Giudice delegato, la pretura di Dolo.

— **Tommasi Giuseppe**, vendita carnami, S. Stefano N. 3455 — Commissario giudiziale rag. Emilio De Rossi — Pretura 1, Mandamento.

— **Zanetti Pietro di Giovanni**, Castello 1818 già biadaiuolo — Curatore provvisorio avv. Umberto Ferrabuschi — Giud. del. avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 4 dicembre ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 12 dicembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 dicembre 1911, ore 10

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15 — Cambio per domani 100.66 — Settimanale 100.95.

Borse di Venezia 15 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101.56	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	101,42	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	833,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,25
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1357,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123,90	—,—	—,—	5
Francia	100,60	100,70	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,30	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,34	25,37	25,09	25,12	4
Svizzera	100,35	100,45	—,—	—,—	4
Austria	105,15	105,30	—,—	—,—	5
Banca au.	105,15	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,47	101,65
» » » fine	100	101,60	101,75
» » 3 1/2 con.	100	101,55	101,75
Banca d'Italia	800	1432,—	1439,50
Credito Italiano	500	564,50	566,—
Società Banc. it.	250	100,25	100,25
Banca comm. it.	500	831,—	829,—
Ferr. Meridionali	500	609,—	614,—
Ferr. Mediterranee	500	412,—	413,50
Az. Costr. Venete	200	120,50	174,—
Navigaz. Generale	300	372,—	372,—
Acciaierie Terni	500	1351,—	1370,—
Edison	150	609,—	612,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,42	101,57
» » » fine	100	101,60	101,72
» » 3 0/0 cons.	100	101,60	101,72
Banca d'Italia	800	1452,50	1439,50
Credito Italiano	500	565,—	567,—
Banca Comm. Ital.	500	831,25	839,—
Ferr. Meridionali	500	610,—	614,50
Ferr. Mediterranee	500	412,75	414,50
Navigaz. Generale	300	370,—	374,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1353,—	1371,—
Raffineria zuccher.	200	353,50	353,25
Erid. fabb. zucch.	200	683,50	687,—
Az. Ansaldo e C.	250	247,—	248,50

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1439 — Az. Banco di Roma 169.25 — Soc. Acqua Pia 1910 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1137 — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. Ital. pel Carburo 555 — Immobiliare 288.

BORSE ESTERE

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,50
Rendita it. 5 0/0	101,35
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	78,5/8
Obb. Lombarde	282,—
Cambio sull'It.	99 1/4
R. turca unific.	90,55
Banca di Parigi	1777,—
Tunisine nuove	452,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0/0	95,90
Ren. spag. 4 0/0	94,50
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	835,—
Azioni Suez	5620,—
Lotti turchi	201,50
Rendita Russa	81,45
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0/0	92,—

BERLINO 15	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,50
Diskonto	190,37
Bochumer	224,12
Gelsen Kirchen	189,12

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	651,—
Lombarde	110,50
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	737,75
Banca Aus.-ung.	1999,—
Napoleoni d'oro	19,19
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,94
« su Lond.	241,92
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	624,—
Rend. aust. (oro)	115 15
Rend. ung. 4 0/0	90,75
» » 3 1/2 0/0	—,—
Banca dei P. aus.	545,—

LONDRA 15	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,5/8
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,3/8
R. turca unific.	88,3/4
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	25,18

BERLINO, 15 — Tendenza ferma.
PARIGI, 15 — Tendenza ferma.
VIENNA, 15 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.55.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.16.

Aumentate i vostri guadagni, senza lasciar impiego!

Potete considerevolmente aumentare i vostri guadagni, e *guadagnare* persino 500 lire al mese, dedicandovi esclusivamente ai nostri affari. *Semplice, facile senza esperienza preliminare.* Basta occuparvi di Rappresentazione.

Scrivere subito per schiarimenti **a Dept. 14 "IRIS„ Letter Box, 20, rue de la Michodière, Parigi.**

MAGLIERIE · IGIENICHE · HÉRION · VENEZIA ·

GHC

Irristringibili Antireumatiche

Imitate spesso ma eguagliate mai

Diffidarsi delle Contraffazioni

Catalogo GRATIS

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

LAMPADA

WESTINGHOUSE

ECONOMIA

75 %

VENEZIA - Calle Goldoni N. 4487

e presso tutti gl'installatori

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

Amministrata dalla BANCA D'ITALIA

8882 Premi tutti in contanti

I° Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri 8881 di **L. 120.000 — 49.500 — 21.000**
9.000 — 4.500 — 1.500 — 900, ecc., ecc.

Domandate gli ultimi fortunati biglietti che costano **L. 3** e sono in vendita presso tutte la Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

Tutti i rivenditori che hanno bisogno di *rèclame* ne facciano richiesta alla **Banca d'Italia Servizio Lotteria - ROMA.**

Esigere la Firma!

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

In tutte le Farmacie

Guerra a tutte le calzolerie

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo in vitello con elastici, lire 6.50 il paio; detti allacciati, L. 6.50; detti abbottonati L. 7.; detti un solo pezzo con elastici L. 7.50; in vitello allacciati con doppia suola cucita, inchiodata e avvitata, L. 8; in vitello cromo nero allacciati, L. 8.50; detti abbottonati, L. 9; in vitello cromo un solo pezzo con elastici, L. 9; colorati vitellosatinato allacciati L. 8.50; detti con elastici L. 9; polacchi speciali alti mezza gamba, con soffietto e tre fibie L. 13; detti in vitellone cromo L. 16 il paio; mezzi alpini, con lacci cuciti, inchiodati e avvitati, L. 9.50.

Stivaletti per donna con tacchi di cuoio o Louis XV. In vitello con elastici L. 6 il paio; in capra opaca abbottonati lire 6; in *sciagrè* e vernice abbotonati L. 5; in vitello verniciato con elastici o abbottonati L. 7; colorati bulgaro allacciati L. 7; colorati falso bulgaro allacciati, L. 5; colorati vitello satinato allacciati, L. 7.50; in vitellino nero allacciati o abbottonati, L. 6; in pelle lucida allacciati lire 4.50; in cromo nero allacciati o abbottonati, L. 7.50. Scarpette falso bulgaro, capra, vitello, *sciagrè* e vernice, con allacciatura, L. 2,50 L. 3 e L.3.75 il paio. Scarpette scollate, nere e colorate, con doppia gala L. 3.50.

Stivalini per ragazzi di ogni forma e qualità: L. 1.25 il paio da cm. 12 a 14 di lunghezza; L. 2 da cm. 15 a 17; L. 2.50 da cm. 18 a 20 L. 3.50 da cm, 21 a 23; L. 4.50 da cm. 24 a 25.

Pantofole di stoffa per casa, uomo e donna, L. 1.— il paio. Con suola di corda, L. 1.50.

Non si tratta di merce di blocco; nè sono scarpe a macchina. Sono calzature TUTTO CUOIO, eseguite a mano, di OTTIMA QUALITA' e SOLIDA COSTRUZIONE, fabbricate unicamente dalla Ditta BARONI; e però nessuna calzoleria può venderle ad eguale prezzo.

Le calzature si ricevono a domicilio per pacco postale, inviandone l'importo con cartolina vaglia alla Ditta BARONI, *Via Cirillo, 9' Napoli.* - Aggiungere ad ogni commissione cent. 85 per posta ed imballaggio. Se in assegno cent. 35 in più. Per acquisti superiori a sei paia le spedizioni vengono fatte franche di spese. Per l'estero pagamento anticipato, con aumento spese postali. Precisare in centimetri la lunghezza del piede, la circonferenza della pianta e la circonferenza dal tallone al collo del piede, oppure rimettere una scarpa usata. (*Citare questo giornale.*

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S. Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

SCIATICA

Da oltre 30 anni guarita radicalmente col celebre **Antischion Dr. Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis, Institution Dr. Zenes, Via S. Martino, 7 - *Milano.*

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata

a

Segature di legno

Consumo da 1 a 2 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

Tavolette di

Micranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa d'ogni genere, influenza e febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flacone originale colla **MARCA LEONE.**

MARCA DI FABBRICA

LUZZATTI - FINZI

PREMIATA FABBRICA

MOBILI in FERRO

VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono* 393

con Succursale in **VERONA**

S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 13

Letti, Lettini, Brende, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA

VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI

Esposizione permanente - Ingresso libero

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.
Direttore ed Amministratore: Cav. Annibale D'Este - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 318 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 17 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

INTORNO ALLA GUERRA ITALO-TURCA

False voci d'un'azione navale - Inazione nel campo nemico - Un imminente attacco a Bengasi - Aiuti ai Turchi dall'Egitto - Alle trincee di Tripoli

Falsa voce di un'azione navale nei Dardanelli

Roma, 16

(So.) — La giornata si chiude con una delusione. La *Tribuna* pubblicava stasera nella sua ultima edizione, un notizia sensazionale. La flotta italiana, diceva il telegramma, ha bloccato i Dardanelli. La notizia giungeva da fonte turca; era quindi per questo solo fatto sospetta. Difatti ai Ministeri degli Interni, degli Esteri e della Marina, quella notizia viene smentita. Il momento di quell'azione navale invocata dall'opinione pubblica e dal mondo politico, non sembra dunque ancora venuto Il governo che si è riservato di decidere quale sia il momento opportuno per agire, non tarderà del resto molto ad attuare i suoi piani. Parecchi indizi lo lasciano intravvedere; fra questi la venuta a Roma dell'ammiraglio... (la censura interrompe).

Nelle sfere ufficiali si ritiene imminente un'energica azione a Tripoli per ripulire definitivamente l'oasi dagli arabi; nel frattempo si crede che il governo andrà preparando quell'azione navale di cui è stato annunciato l'inizio che viene invece smentito.

Ecco il dispaccio da Filippopoli alla *Tribuna*, il cui contenuto viene smentito dal nostro governo:

«Giunge notizia da Costantinopoli che colà si annuncia essere la flotta italiana, composta di diciotto unità, giunta nei Dardanelli, ancorandosi a Kum Kalessi, all'ingresso dello stretto. Si ignora fino a questo momento se la flotta abbia bombardato Kum Kalessi. Finora si sa di preciso che è stato tagliato il cavo telegrafico fra le isole di Rodi e di Lemno, evidentemente ad opera delle navi italiane. Si annuncia inoltre che il ministro turco delle Finanze presenterà le sue dimissioni, adducendo come causa determinante, dei pretesti di natura politica. Ma nessuno si fa illusioni sulla vera determinante di queste dimissioni. In effetto le ragioni sarebbero ben diverse, avendo la discussione sul bilancio rilevato un «deficit» di circa 120 milioni di lire».

Per la migliore intelligenza di questo dispaccio, occorre tener conto che Kum Kalessi, è un castello fortificato all'imbocco dei Dardanelli, dal lato dell'Asia Minore, di fronte alle fortificazioni dal lato di Europa. E' forte di 80 cannoni e di quattro mortai. Se la notizia trasmessa avesse risposto alla realtà, era da ritenere che la nostra flotta avesse toccato i Dardanelli, chiudendone l'imbocco e tenendo sgombro lo specchio d'acqua fra le isole di Imbro, Lemno e Tenedo. Il taglio del cavo telegrafico avrebbe poi fatto intuire che le navi italiane, prima di ogni altra cosa, avessero pensato a rompere le comunicazioni fra le isole dell'Egeo e Costantinopoli.

Come vi ho detto, però, il governo smentisce tutto questo.

Il *Giornale d'Italia*, in una edizione speciale pubblicata or ora, conferma la smentita del governo ed aggiunge:

«La notizia è già stata smentita e ce ne duole perchè la forma della smentita rivela nel nostro governo il proposito di non voler procedere ad alcuna azione navale, per lo meno immediata. Del resto, da qualche giorno, le Agenzie e i giornali ottomani dànno notizia di presenza di navi italiane in varie parti del mare Egeo. Ma queste notizie sono fantastiche. Una gran parte della nostra flotta fino ad ieri era concentrata a Taranto. Infatti, dei telegrammi ieri dicevano che insieme alla *Vettor Pisani*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, erano giunte la *Pisa* al comando dell'ammiraglio Presbitero e la *Roma*, e che altre corazzate si attendevano di momento in momento».

Le vittorie italiane festeggiate a Malta

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta che le dimostrazioni di simpatia all'Italia si vanno facendo sempre più frequenti. Nella sede della Società operaia in Valletta un gran numero di maltesi e di sudditi italiani si hanno dato convegno per festeggiare le ultime vittorie italiane. La sala della società era tutta tappezzata di bandiere italiane e di fogli stampati, inneggianti all'Italia, all'esercito e alla marina. Tutti i dimostranti portavano sul petto la coccarda tricolore. Fra gli intervenuti vi era anche il console generale d'Italia, comm. Barilari, il quale ha parlato ripetutamente applaudito.

L'on. Salvatore Orlando a Tripoli

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Livorno che l'on. Salvatore Orlando, deputato di quel 2. collegio è partì oggi da Napoli per Tripoli.

La completa inazione del nemico
I turco-arabi decimati dal colera

Tripoli, 16

(Ufficiale) — *Stanotte tempo pessimo. Acquazzoni a riprese. Nessuna azione del nemico. Giornata piovosa. Continuano indisturbati i nostri lavori, salvo qualche colpo di fucile senza effetto contro i lavoratori del Genio davanti alla fronte orientale e qualche colpo di cannone di tanto in tanto. Un granatiere è rimasto ferito dallo scoppio di una delle mine da noi impiegate per lo sgombero del campo di tiro.*

Nessuna spiegazione a noi pervenuta spiega la completa inazione del nemico dopo tanta attività. Uno degli informatori venuto da Ain-Zara *conferma la riunione nell'oasi di forze armate turco-arabe, delle quali non sa apprezzare il numero. Sentì parlare di 25 cannoni, ma non ne vide che otto. Dice che i turchi sono accantonati, ed attendati, ma che gli arabi sono mal riparati. Molti sono assolutamente allo scoperto ed il colera fa infinite vittime in mezzo a loro. L'informatore ha veduto una cinquantina di cadaveri insepolti. Non sentì dire che attendessero altre forze. Sentì invece parecchi capi arabi dichiararsi stanchi della lotta.*

Nel Sahel i turchi arrestarono un capo già a noi segretamente favorevole e tenutosi neutrale.

Le perdite subite dal nemico sarebbero gravissime.

Altri informatori invece dicono che al campo si fa correre la voce della prossima venuta di un capo influente della Sirte con seimila cavalieri. Anche questi affermano che Gharian e Azizia sono ora sgombre di soldati e che vi infierisce il colera.

La salute delle nostre truppe è ottima mantenendosi il numero dei malati al disotto dell'uno per cento malgrado l'imperversare della stagione. Si è provveduto anche ai malati indigeni della città dove sono ricoverati una settantina di infermi.

Continuano ad arrivare al comando lettere di parenti dei soldati ispirate ad atti altamente patriottici.

La madre del soldato Coppolino chiede se il figlio goda buona salute e se durante il combattimento abbia tenuto alto il nome del soldato italiano.

E' esclusa la esistenza di passaggi sotterranei tra l'oasi e la città, e la esistenza di mine pericolose nell'abitato.

A Tobruk scambio di poche fucilate agli avamposti. Sono sbarcati rinforzi. A Derna ebbesi un piccolo scontro di pattuglie con un soldato ferito. Anche qui sono sbarcati rinforzi.

S'impone il dominio dell'oasi

Roma, 16

Il corrispondente da Tripoli della *Tribuna* manda al suo giornale una descrizione sulla vita delle trincee, notando come i nostri soldati ormai si siano familiarizzati col fuoco e con la guerra. Ogni posto, nelle trincee, racchiude un piccolo mondo; sempre lo stesso e sempre vario. Le pause del fuoco e di attacchi ne mutano improvvisamente l'aspetto, il tono, lo scenario, ma non mutano mai la serenità inalterabile e l'inalterabile buon umore. Ciò che irrita le nostre truppe è l'insidia sempre nascosta alle nostre spalle. La conquista totale dell'oasi si impone ed il comando pensa infatti ora ad attuare nel più breve tempo possibile il suo piano. Esso infatti conduce avanti con grande lena le operazioni sistematiche per ottenere il dominio di tutta l'oasi di levante, fino a Tagiura. Saranno subito messe in azione artiglierie molto più potenti o di più lunga portata di quelle usate fin qui. Saranno inoltre escogitati e tradotti in pratica tutti quei mezzi che il comando reputerà utili, e a liberare dalle piantagioni le truppe nemiche; dovessimo pure ricorrere alla distruzione delle piantagioni più rigogliose.

La partenza degli aviatori italiani

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane l'on. Montù è stato ricevuto dal Re, il quale ha lodato molto l'iniziativa della *Stampa Sportiva* per la spedizione in Tripolitania degli aviatori italiani volontari. Il Re ha voluto essere anche informato dei particolari di questa spedizione.

L'on. Montù parte stasera per Napoli insieme agli aviatori, diretto con essi verso i punti occupati nella Cirenaica. Questa mattina quasi tutti gli aviatori volontari si sono recati al Ministero della guerra, dove i colonnelli Montezemolo e Morris li hanno ricevuti. Quindi alle ore 14, essi si sono recati a visitare la brigata specialisti del genio, a prestare giuramento e ricevere l'istruzione.

Gli aviatori presentatisi, che vestivano la divisa grigio-verde con l'elmetto, sono Rossi, Cobianchi, Dal Mistro, Verona, Cagno, Manissero e Ruggerone e i motoristi Re e Battaglia.

La prima squadriglia di aviatori diretta a Tobruk è comandata dal tenente Capuzzo, ed è formata dagli aviatori: Ruggerone, Rossi, Manissero e Cavalieri. La seconda squadriglia, diretta a Derna, è comandata dal capitano Marenco Maddaleno e dal tenente Splendorelli, ed è costituita dagli aviatori Cagno, Verona, Cobianchi e Dal Mistro.

La spedizione comprende anche sette meccanici e motoristi, i quali sono Albera, Bressan, Caraggi, Cagno, fratello dell'aviatore, Oliviero, Longi e Osterliari. Essi vestono la divisa di soldati e sono forniti di fucili. Il tenente Della Chiesa, a Napoli, provvederà allo imbarco del materiale di spedizione.

Aiuti ai turchi dall'Algeria e dall'Egitto

Roma, 16

La Tribuna *ha da Tripoli che a Gerba il capo arabo Hagi Abdullah Allil effendi sta spiegando una grandissima attività nel ricevere, istruire ed inviare verso l'interno tripolino ufficiali ed emissari nemici, fornendo loro denaro, aiuti di ogni genere e travestimenti e aprendo loro la via ed esercitando ogni pressione verso gli indigeni della frontiera perchè facilitino ai turchi il viaggio verso il campo della guerra.*

Il Corriere d'Italia *ha da Cairo:*

Ogni vapore proveniente dalla Turchia sbarca in Alessandria dai dieci ai venti ufficiali turchi che vengono poi ricevuti, ospitati e provveduti di danaro dai ricchi egiziani. Essi ripartono con la ferrovia del Mariut, ed all'estremità di questa linea, le carovane di cammelli, ottimamente equipaggiate si recano o all'oasi di Garabub o a Solum, ove esiste anche un posto militare turco che costituisce un grande centro di rifornimento, verso cui si dirige le masse di velieri greci, carichi di armi e di munizioni e di viveri. Risulta inoltre che due treni speciali carichi di armi e di munizioni, destinati per la Cirenaica, sono partiti da Alessandria con la linea ferroviaria per il Mariut.

La famosa spedizione umanitaria della mezza luna rossa, si compone, oltre ai medici, di ventisei infermieri, tutti ufficiali turchi ed invece di medicinali, le casse erano in gran parte ripiene di munizioni. Allorchè l'agente diplomatico d'Italia si recò a protestare da Lord Kiktener, si sentì rispondere che si trattava di esagerazioni dei consoli italiani e che in ogni caso si prendevano misure energiche. L'unico risultato di questa assicurazione si ridusse all'arresto di due o tre ufficiali turchi che poi vennero lasciati partire il giorno dopo. Intanto si calcola dai due ai tre milioni di franchi i soccorsi in denaro elargiti, brevi manu, dagli egiziani agli ufficiali di passaggio. Dal principio delle ostilità ad oggi circa trecento ufficiali turchi hanno varcato la frontiera egiziana per recarsi in Cirenaica.

Come vivono i soldati alle trincee
La malafede e la vigliaccheria degli arabi

Roma, 16

Il *Messaggero* ha da Tripoli che i nostri soldati nelle trincee, non ostante il cattivo tempo, non soffrono nè materialmente nè moralmente. La sussistenza fa un servizio veramente ammirevole. I soldati non mancano proprio di nulla; hanno il rancio caldo, buon vino, caffè, tabacco e anche chinino, perchè gli sbalzi delle temperatura, dal giorno alla notte, producono un po' di raffreddore.

Intanto si lavora per la stagione invernale. E' quasi una nuova città invernale che sorge nell'oasi e la costruzione di questa Tripoli italiana di legno continua rapidamente. I solidi baraccamenti accoglieranno le nostre truppe e la proteggeranno dalle raffiche tripolitane.

Il mare è grosso, ma le nostre navi sono bene ancorate e vegliano per ogni occasione anche durante la burrasca.

I due arabi arrestati perchè sorpresi mentre stavano spiando le mosse dei nostri, furono trovati in possesso di una piccola somma, costituita da monete egiziane.

Interrogati, hanno dichiarato che gli arabi sono creditori dei turchi di molti giorni di paga e che un acconto fu corrisposto da poco. I due arabi si qualificarono per pastori.

Gli ufficiali devono usare tutta la loro autorità per inviare i soldati ammalati alle ambulanze. Si è avuto il caso di bersaglieri che, inviati dalle caserme ai luoghi di cura, hanno raggiunto invece le loro compagnie agli avamposti.

Da alcuni informatori si è appreso che i Senoussi non muoveranno contro di noi, come per ora non si muovono le tribù del Fezzan.

Nel procedere alla epurazione del'oasi si hanno sempre nuove prove della malafede degli arabi.

Questi tentano con tutti i mezzi di colpire i nostri proditoriamente alle spalle e sfidano qualunque pericolo per riuscirvi. Quando poi vengono sorpresi si gettano in ginocchio a mani levate e gridano: «Bono italiano; bono italiano».

Ieri i generali Caneva e Frugoni hanno provveduto ad ulteriori ricognizioni del terreno.

Le nostre autorità hanno ordinato che gli zaptiè, siano disarmati, non potendo per ora licenziarli per non vederli passare nel campo avversario

21 mila domande di passaporti per la Tripolitania

Roma 16

Scrive l'*Italie* che un numero enorme di domande di passaporti per la Tripolitania sono state avanzate da persone appartenenti a tutte le classi sociali, dallo scoppio delle ostilità fino ad oggi. Da un calcolo affrettato il numero delle domande sarebbe di 21.000; la maggior parte fatte da meridionali, e specialmente da Siciliani. Una statistica più esatta con la cifra delle domande di passaporto della Tripolitania, distinte per provincie e regioni sarà completamente compilata alla fine della guerra. Questa sarà la migliore dimostrazione possibile del modo col quale l'Italia intera accoglie l'occupazione delle due provincie africane.

Un prossimo attacco a Bengasi?
Due traditori fucilati

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Bengasi che colà si sta sempre in attesa di un possibile e probabile attacco dei turchi, che in numero di 500, ma coadiuvati da più di 2000 beduini armati, si trovano concentrati nell'oasi. Nulla si trascurò da parte del comando delle truppe per fortificare la città e per prepararsi a ricevere i nemici.

Il tribunale di guerra lavora alacremente. Giorni fa fu discusso il processo a carico di due arabi imputati di tradimento per aver tentato di portare al nemico oltre la linea degli avamposti munizioni di fucili Mauser. Il processo ebbe termine con la condanna a morte dei due imputati. L'esecuzione della sentenza ebbe luogo il giorno successivo, sulla marina di Tabri, e alla fucilazione nella schiena, assisteva moltissima gente. L'esempio fu salutare, poichè nella notte furono trovate nelle vie moltissime munizioni che gli arabi, nonostante il bando del comandante, tenevano nascoste.

Si sono avuti in questi giorni alcuni acquazzoni che del resto non danneggiarono la salute pubblica e quella delle truppe che è buona. E' avvenuto anche un piccolo scontro.

Una comunicazione sotterranea tra Gargaresch e Tripoli?

Roma 16

A proposito del sospetto diffusosi che vi siano tra Gargaresch e Tripoli delle comunicazioni sotterranee, come si sa ebbe rilevato da una carta topografica dei dintorni di Tripoli colà rinvenutasi, V. Menghi, collaboratore della *Tribuna*, che ha insegnato parecchi anni nelle nostre scuole in Tripolitania, comunica al giornale che, cavalcando nella zona fra Gargaresch e la città di Tripoli, not òspesse volte degli avvallamenti, i cui fondi si aprivano in spaventose voragini nascoste da eccezionali grovigli di vegetazione e gli capitò spesso di udire l'eco del leggero scalpitio del cavallo in un tonfo sordo, simile al rombare del cannone. Chiestone il motivo ad un beduino, gli fu risposto che esisteva lì sotto una lunghissima grotta. «Un giorno — continua il collaboratore, poi uscito da una caverna quasi del tutto interrata, chiesi ad un berbero a chi si dovesse attribuire quel fatto e quello mi rispose che Mudir, sapendo che degli italiani si aggiravano qui intorno allo scopo di studio, temendo che essi fossero degli ufficiali nemici desiderosi di fare rilievi strategici, ha ordinato di scaricare molti sacchi di argilla. La galleria di qua va fino al mare: in quel punto che era a circa 200 metri dalla spiaggia. Anche fra Tripoli, Gargaresch e Tagiura vi sono delle grotte insidiosissime; non mi meraviglierei quindi, aggiunge il Menghi, se i nostri valorosi soldati venissero a scoprire qualche galleria sotterranea, da cui è facilissimo che pullulino gli ascherusa dell'oasi tripolina.

Le proteste della Porta contro l'Italia
e la risposta delle Potenze

Vienna, 16

Il Frendemblatt scrive: Riproducemmo ieri le notizie da Costantinopoli pubblicate dal *Politische Correspondens*, secondo cui le potenze avrebbero risposto alle due proteste della Porta dirette una contro le pretese crudeltà italiane a Tripoli e l'altra contro l'annessione della Tripolitania.

Dopo assunte informazioni da fonte competente siamo in grado di dichiarare che tali notizie sono completamente inesatte.

I gabinetti non dettero nessuna risposta alla nota di protesta della Porta e si limitarono soltanto a ricordare le comunicazioni ufficiali del governo italiano che i soldati italiani non commisero atto alcuno di crudeltà. La comunicazione è basata sui rapporti del generale Caneva.

Quanto alla protesta contro l'annessione della Tripolitania e Cirenaica le potenze hanno solo preso atto analogamente all'attitudine da loro tenuta di fronte alla dichiarazione italiana in proposito e ciò in armonia colla loro situazione di neutralità.

La figlia di un architetto italiano rapita a Costantinopoli

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che la signorina Giuseppina Seminato, una graziosa fanciulla di 16 anni, figliuola di un architetto italiano e che era legata da rapporti di amicizia con una vicina famiglia musulmana, sparì improvvisamente il 13 corrente e non fece più ritorno a casa. Nonostante le più oculate ricerche non è stato possibile finora rintracciare la Seminato. Si suppone che la signorina sia stata rapita a scopi politici. Si spera che gli addetti diplomatici della Germania e dell'Austria aiutino la famiglia Seminato nelle ricerche.

Un desiderio dei soldati delle trincee

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* ha dal suo corrispondente da Tripoli:

Durante un mio giro lungo le trincee, ho avuto occasione di parlare con molti soldati. Avendo io chiesto di che cosa avessero bisogno, mi hanno espresso il modesto desiderio di ricevere dai loro compatrioti dei pacchi di cartoline illustrate che loro dilettano. Queste cartoline potrebbero essere spedite ai comandanti di reggimento, i quali ne curerebbero la distribuzione ai soldati.

Il programma di politica economica da attuarsi in Tripolitania

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica il sunto di una intervista che il signor Kotoff, corrispondente da Roma del *Torovo Promichlennaio Gazeta*, ha avuto col ministro on. Nitti circa la guerra con la Turchia.

Dopo aver detto che dal lato finanziario la guerra non può arrecare al governo alcuna preoccupazione tanto è vero che la rendita non è stata colpita in modo sensibile, non essendo scesa al disotto della pari, e dopo aver accennato alle origini della guerra stessa, lo on. Nitti, passando a parlare della politica economica da attuarsi in Tripolitania, così si è espresso:

«Il governo ha deciso di turbare per un momento la sua opera civile quotidiana, pacifica, allo sviluppo del paese, ed aggravare le nostre finanze per creare imprescindibili e solide condizioni alla libera esplicazione dei nostri emigranti in Tripolitania.

«Noi lasceremo che chiunque abbia un piccolo risparmio possa andare laggiù a comperare un pezzo di terra che gli è necessario, senza ostacoli; lo trasformi in vigna, in campo o in fattoria, scavi il suo pozzo: e questo sarà già abbastanza. Tutto deve essere affidato al naturale incremento dello sviluppo economico. Io spero che la emigrazione dei nostri cittadini in Tripolitania porterà quei buoni frutti che hanno recato dovunque si sono diretti i nostri connazionali. Basta dire che a Tunisi, in un territorio, in antecedenza affatto spopolato, essi sono riusciti a fondare una città propria: Magnavilla. Quanto ai nostri capitali liberi ed alla nostra industria, si intende che in un paese ancora poco conosciuto, quasi mancante di acqua, è difficile sperare di impiantare nostri stabilimenti tecnici e meccanici

«Per il governo il problema più importante sarà di studiare il paese e la sua ambizione deve essere di fornire all'iniziativa libera di coloro che non vogliono emigrare lontani dalla patria, un paese vicino che possa compensare i loro lavori e le le loro energie.

«Quanto ai provvedimenti in corso per il Mezzogiorno, non si prevede alcun arresto; non solo non sarà ritirato alcuno dei progetti di legge dinanzi al Parlamento, ma anzi, in una seduta del consiglio dei ministri, dopo lo scoppio delle ostilità, fu studiata una serie di provvedimenti della stessa natura di quelli già adottati, she saranno presentati appena ricominceranno i lavori parlamentari.

«Dirò, per concludere, che essendo rigorosamente democratico il governo italiano, se anche ha iniziato questa guerra, egli l'ha fatto con esclusivo interesse della civiltà, e della coltura, e per la difesa dei sudditi».

La fertilità della nuova colonia
L'infedeltà degli arabi

Roma, 16

Un frate del convento dei Francescani di Tivoli, che per 24 anni risiedette in Tripolitania, e cioè 18 anni a Tripoli e 6 fra Derna e Bengasi, intervistato dal *Giornale d'Italia* a proposito del grado di fertilità del terreno della nuova colonia, ha detto: Dove c'è acqua, il terreno è fertilissimo. Io ho potuto raccogliere due volte l'uva nello stesso anno, potai la vigna il 30 aprile e il 16 settembre feci il raccolto dell'uva e così pure in dicembre; ebbi 3 raccolti di patate, e anche due di grano, ma avevo l'acqua e l'acqua difetta in generale. Avevo anche un bel giardino con tutte le specie di frutta.

In Tripolitania l'agricoltura è abbandonata ed è fatta con sistemi primitivi. Vi sono luoghi di grande fertilità, ma il nemico maggiore è la siccità e inoltre l'indole degli abitanti.

Quanto alla infedeltà degli arabi, il frate ha detto: Qualunque cosa dicano, qualunque cosa facciano, qualsiasi promessa diano, non bisogna mai credere loro assolutamente. Nessuno che non sia della loro razza li avrà mai amici e specialmente i cristiani. Se per noi è un dovere dire il vero, per essi lo è il dire il falso, perchè ci odiano come si odia il male. Ai loro bambini instillano col latte nel sangue e nel cervello, appena possono capirlo, che noi siamo gente malvagia, maledetta, da odiarsi e da distruggere e questo odio non svanirà mai. Lo tenga bene a mente l'Italia; non presti mai fede a nessun arabo, si tolga di mente di potersene fare degli amici; si persuada che solo con la forza potrà tenerli soggetti e che l'interesse li avrà interessati.

Il giorno (fosse pure passato lungo lasso di tempo) in cui l'una cosa o l'altra fossero di minor potenza, la latente inimicizia scoppierebbe con vigore e con tutto il vigore antico.

Interrogato se mandando un grosso esercito avanzante nel deserto, l'Italia, che ha comperato 4000 cammelli, potrà compiere la penetrazione, il padre francescano ha osservato: E cosa sono 4000 cammelli? Nel deserto bisogna andarci con la bussola, tanto è difficile orientarsi, a causa delle sabbie mobili. In certi punti i cammelli affondano sino al ventre e guai ad essere colti quando soffia il ghibli, il terribile vento che dissecca le fonti, seppellisce le carovane. Nel deserto, vivono acclimatati beduini che rubano e depredano e uccidono e fuggono sui loro cavalli agilissimi. Per aver sottomessi gli arabi bisogna essere più forti di loro e non dar loro mai armi. L'occupazione sarà lunga ed è bene che avvenga a poco a poco.

Le diffamazioni d'un giornalista inglese
Tajar smentisce le notizie della "Reuter,,

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che appena giunti colà i numeri del *Daily Mirror*, recanti fotografie false e inverosimili create perfino con macchie nere indistruttibili, sotto alle quali erano leggende fantastiche di cadaveri, di massacrati, ecc., il Sindacato dei corrispondenti di guerra ha invitato il corrispondente di quel giornale, Grant, a dichiarare se fosse l'autore di tali pubblicazioni e, in caso contrario, cosa ne pensasse. Il Grant negò di essere l'autore delle pubblicazioni e si schermì di rispondere alla seconda domanda.

In una vivace spiegazione avuta tre giorni fa coll'inviato del *Giornale d'Italia*, il Grant si ripetè estraneo a qualsiasi pubblicazione ostile all'Italia. Invece ieri sono giunti altri numeri del *Daily Mirror* con articoli ignobili, pieni di veleno e di spudorate menzogne e tutti quanti firmati da Grant. Perciò il comando negò la tessera a questo diffamatore.

L'on. De Felice manda da Tripoli al *Messaggero*: Il sig. Tajar, corrispondente della «Agenzia Reuter», sollecitò da lui un colloquio nel quale ha dichiarato con accento sincero, di ritenere false e infondate tutte le notizie che sulla guerra tripolina sono state diramate dall'«Agenzia Reuter», e che per ciò egli è del tutto estraneo a quelle pubblicazioni che vivamente deplora e sconfessa.

L'on. De Felice ha consigliato il Tajar a comunicare per telegrafo direttamente al direttore dell'«Agenzia Reuter» questo suo sentimento ed egli ha spedito in sua presenza a Londra il seguente telegramma

«Smentite formalmente e categoricamente telegrammi antitaliani che mai vi inviai, essendo contrari alla mia coscienza e contro cui protesto altamente. — Arturo Tajar».

Lettere di soldati
Un bersagliere dell'11 reggimento parla delle giornate del 23 e del 26

Ci mandano da Dolo:

Un giovane concittadino nostro, che nell'11.o Bersaglieri, 7.a compagnia, l'eroico reggimento che tanto gagliardamente sostenne gli attacchi dei turco-arabi nel 23 e 26 dello scorso ottobre, certo Fausto Gottardo, manda alla famiglia la lettera che pubblichiamo nella sua eloquente semplicità. Si tratta di impressioni di soldato, è vero, ma che lumeggiano la situazione a Tripoli nelle due storiche giornate, e fanno risaltare ancor più l'eroismo dei nostri forti e baldi bersaglieri.

Ecco la lettera:

«*Tripoli*, li 9-11-11.

«*Carissimi genitori*, — Ora sono pronto a rispondere alla lettera che ho ricevuto, spedita da mio fratello, da cui ho inteso che godete buona salute; e così vi posso assicurare al presente di me.

E per l'avvenire non si sa, perchè molte battaglie ho passato, ma non so quante ne avrò da passare. E forse già lo sapete, se avete ricevuto l'altra mia lettera: le battaglie che ho passate del giorno 23 e 26 ottobre sono state due molto sanguinose per noi, poveri bersaglieri, che siamo stati coperti dal fuoco nemico, ma la più terribile è stata quella del giorno 23 che (se posso campare) mi rammenterò sempre per lunga chè ra, chè Dio mi ha aiutato fin qui in tutti 23 che abbiamo combattuto solo noi bersaglieri, che in 2500 abbiamo avuto l'alto onore di batterci contro 6000 arabi e soldati turchi, e noi senza nessun rinforzo, nè di fanteria nè di artiglieria abbiamo avuto la resistenza di continuare *tredici* ore di fuoco accanito; e quel giorno e notte si è sparso molto sangue turco, e ne abbiamo ucciso 2000, senza contare i feriti, mentre fra noi son rimasti morti 360 bersaglieri.

Ma ciò perchè c'è stato un tradimento, chè ci arrivavano pallottole da tutti i lati, e chi era a sparare? quei vigliacchi borghesi arabi ci sparavano alle spalle, ma poi dopo il combattimento di quegli arabi abbiamo fatto un repulisti.

Dunque, genitori miei, state allegri, e non vi prendete pensiero di me se sono vivo o morto, che non fate altro che pensar male e soffrirne. Invece non pensate per niente a me come nemmeno mi ritrovassi qui nel campo di battaglia; pensate come se fossi a fare il militare in Italia, e no che io mi trovo alla guerra, chè Dio mi ha ajutato fin qui in tutti i combattimenti e spero mi aiuterà anche a quello che dovrò passare; di farmi conservare sano e farmi ritornare dopo la guerra lieto di aver difeso la bandiera italiana, trionfante, fra le vostre braccia, in mezzo a voi tutti di famiglia, sano e salvo, con l'alto onore di aver difeso la patria nostra.

Con questo tralascio di scrivere e vi saluto caramente con tutto il cuore, genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici e tutti che domandano di me. Addio, addio e mi firmo per sempre il vostro figlio

Gottardo Fausto».

Bravo ed eroico giovanotto, che onora il paese nostro, che gli ha dato i natali e sa essere quanto buon figliuolo, altrettanto ottimo soldato d'Italia!

La situazione in Cina

Pekino, 16

Un editto ordina a Putjn generale tartaro di Tgehol di rimettere le sue funzioni a Hsilian ex vicerè della Manciuria. Ciò sembra indicare che la Corte imperiale considera la possibilità di rifugiarsi a Tgehol.

L'assemblea dello *Shili* decise di rivolgere al trono una petizione a favore della istituzione repubblicana sotto la presidenza di Juanschikai.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica i ringraziamenti di Juanschikai al trono perchè gli fece l'onore di nominarlo primo ministro ciò che equivarrebbe alla accettazione delle sue funzioni.

Il generale ribelle Li-Yuang-Hen telegrafa da Ou-Ciang- a Lang-Cheou la sua risposta al generale Techang, il quale gli aveva chiesto di cessare le ostilità e di redigere le sue proposte per l'attuazione di una costituzione monarchica.

Il telegramma dice: « Apprezzo altamente la vostra decisione di rifiutare all'ordine di combattere i rivoluzionari. Il Governo che in questo momento crolla con la sua corruzione ha provocato la terribile situazione. Il popolo è unanime nel diffidare il Governo che si trova unito senza essersi preventivamente accordato. — Quali garanzie abbiamo noi che il Governo manterrà le sue promesse? La sola soluzione è quella di rovesciarlo. Il popolo si rimette a voi per studiare la situazione ed adottare una soluzione radicale. »

Questo telegramma è in contraddizione con le intenzioni che si attribuivano ieri al generale Li-Kuang-Hen le quali tendevano ad accettare un compromesso.

Il Wui-Oupou dice che a Wou-Tchang proseguono i negoziati. — Secondo un telegramma da Wai-Fou è stato concluso un accordo provvisorio e la città si è dichiarata indipendente; ma il sentimento di ostilità contro i Mancesi è sempre latente e può manifestarsi di nuovo da un momento all'altro.

Le intenzioni del nuovo capo del governo

Pechtno, 16

Yanshikai annuncia la intenzione di costituire un gabinetto.

Intervistato dichiarò che cercherà di governare assicurandosi l'appoggio del massimo numero possibile di provincie e lascierà momentaneamente che le altre conservino la loro indipendenza. Tuttavia si sforzerà a condurle a poco a poco al Trono. Tali le sue idee principali. Per il resto si vedrà; in ogni modo, per quanto accetti la carica impostagli, si lagna dell'obbligo in cui si trova di dovere formare il Gabinetto.

Le energiche dichiarazioni d'un generale fedele

Shanghai 16

Il missionario dottor Gilbert Reis, persona ben vista nelle sfere ufficiali, si è recato a chiedere al generale cinese di sospendere le ostilità e di lasciare Nanking e Tchin Kian nello *statu quo* in attesa di una soluzione della questione tra il Governo di Pechino ed il paese.

Il generale ha rifiutato dicendo che deve obbedire soltanto all'imperatore. Egli ha ricevuto comunicazione dell'editto dell'Imperatore che dichiara che i rivoluzionari devono essere considerati come un partito politico e non come nemici. Io respingerò gli attacchi contro Nan King ha soggiunto e farò di più. Mi lancierò contro Tchain Kian Hankeu e Shanghai e le conquisterò per l'Imperatore. Ho ai miei ordini 28 mila soldati che si avanzano come uno solo uomo Tengo Nan King in palma di mano.

Il dott. Gilbert Reis dice che il generale è un abile stratega, possiede coraggio a tutta prova e sembra sostenuto dai tanti successi riportati dalle numerose teste che egli fece cadere.

Quasi tutti gli stranieri hanno lasciato Nan King.

La plebaglia ha incendiato numerosi edifici e scuole del Governo senza che le truppe imperiali sieno intervenute.

Inondazioni, carestia e miseria

Shanghai, 16

La miseria che regna attualmente è dovuta alla guerra sopravvenuta dopo la innondazione dello Yang-Tsè. Le malattie e la carestia hanno un carattere grave e colpiscono già grande numero di persone.

La situazione non è mai stata disperata così da quando avvenne la ribellione del Tai-Ping. Il Comitato cinese per la lotta contro la carestia, il cui quartiere generale è a Shanghai, ha preparato dei cantieri nazionali i quali daranno immediatamente lavoro ai disoccupati. Alcuni ingegneri competenti dirigeranno le imprese e alcuni funzionarii coopereranno a questa opera ma il denaro manca.

Gravi disordini elettorali alle Canarie

Las Palmas, 16

Stamane durante l'elezione municipale parziale, essendo corsa la voce che il capo partito repubblicano locale era stato arrestato per questioni elettorali, gli operai del porto si recarono numerosissimi alla sezione elettorale prendendola di assalto.

La gendarmeria accorsa per ristabilire l'ordine, fu accolta a sassate. Si dovette fare uso delle armi; quattro operai sono rimasti uccisi e sei feriti.

L'ordine è stato ristabilito.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Cuocolo

Viterbo, 16

Degli imputati è oggi assente solo Pasquale Gargiulo.

Il teste Francesco Lanzara tiene a Napoli un negozio di vino. Un giorno apparve nel suo locale Totonno o' Santu Duminico con la sua *paranza*, e siccome si accorse che il suo garzone parlava con una comitiva in atto sospetto, pensò bene di avvertire la questura. Il Lanzara aggiunge che il Totonno o' Santu Duminico fosse un confidente.

Il teste Vincenzo Cardillo commerciante afferma che il 26 maggio 1906, il Gargiulo lavorò per scaricare un vapore greco.

Non lo escludo, per quanto lo ritengo difficile, che il Gargiulo potesse allontanarsi per qualche po' di tempo. Ma, aggiunge subito il teste, il Gargiulo ha sempre interesse a presenziare allo scarico dei vapori.

Pres. — Ritiene possibile che il Gargiulo il 26 maggio 1906 si sia allontanato dalle 15 alle 17?

Teste — No. Secondo l'accusa il Gargiulo si sarebbe trovato al banchetto dei Bagnoli.

— Sa se sia camorrista il Gargiulo? — domanda il Presidente.

— Non è a mia conoscenza ciò; ma non lo credo.

I rapporti tra Cuocolo e gli imputati

Viene Giovanni Marabini commesso di piazza. Il teste ebbe a fare commissioni per Gennaro Cuocolo che più volte lo mandò a portare delle lettere a suo padre. Il teste aggiunge che vedeva al caffè Fortunio riunirsi Gennaro Cuocolo, il Mandriere, Erricone, Ciro Alfano, Rapi ed altri.

Pres — Avete mai visto Abbatemaggio in Galleria?

Teste — Sì, qualche volta, in compagnia di altri.

Il teste dice inoltre di essere sicuro che Gennaro Cuocolo andava spesso con Erricone e il Mandriere; erano tra loro grandi amici. Seppe dalla voce pubblica che una quindicina di giorni prima dell'omicidio, Cuocolo, nella trattoria della Gradinata, era stato schiaffeggiato dal Mandriere e che, in seguito all'intervento di Erricone i due si separarono.

Del resto altre volte il Cuocolo si era appiccicato con qualcuno degli attuali accusati. Le questioni sorgevano per la divisione della refurtiva.

Pres. — Quanti anelli portava Cuocolo?

— Portava l'anello con lo scudo al mignolo della mano destra.

— E non portava altri anelli nelle altre dita?

— Sarà, ma non lo ricordo dopo 5 anni. Certo è che il Giudice Istruttore mi mostrò l'anello sequestrato ed io dissi che era simile a quello del Cuocolo.

Il teste scrisse tutto di suo pugno una larga dichiarazione che consegnò ai carabinieri e che il Presidente legge. Il Marabino affermò che Erricone era capo di tutti gli strozzini e che il Mandriere veniva dopo di lui e aggiunse che tra Erricone, il Mandriere e Gennaro Cuocolo non correva buon sangue.

Il Marabino, per desiderio dell'avv. Lioy, si avvicina al gabbione e fra molti accusati nominati dal Giudice Istruttore riconosce soltanto il Mandriere.

Alfano esprime il desiderio di uscire dal gabbione per essere messo a confronto col teste.

Il Presidente ordina che il confronto avvenga.

Il Marabino mantiene quanto ha deposto.

Avv. Lioy — Avete scritto la vostra deposizione?

— Sì, la scrissi in caserma.

L'avv. Lioy rivolge molte domande al teste, allo scopo di insinuare nell'animo dei giurati il dubbio che il Marabino aveva deposto con poca sincerità e con nessuna spontaneità.

I tentativi di corruzione di Lioy

Il teste del resto però conferma quello che scrisse nella deposizione resa ai carabinieri. Il Marabino in fine ammette di essere stato più volte nei locali della *Tribuna Giudiziaria*. Ve lo mandò una ex-guardia municipale, certo De Luca, dicendogli che col prof. Lioy avrebbe potuto far denari.

Presidente — E come avrebbe fatto denari?

— Ritrattando quanto io avevo deposto. Io, prosegue il teste, andai alla *Tribuna Giudiziaria* e infatti l'avv. Lioy mi promise del denaro perchè io avessi a scrivere una lettera di ritrattazione. Io ci pensai bene e non volli scrivere nulla, perchè quanto avevo deposto era la verità.

Alle 12.30 l'udienza è sospesa.

Apertasi l'udienza pomeridiana ritorna alla pedana il teste Marabino, il quale risponde a nuove domande degli avvocati Leva e Lioy.

Comincia l'avv. Leva: — Quante commissioni, chiede il difensore, ebbe ad eseguire per Cuocolo?

— Tre o quattro.

— Alcuni giorni prima della morte Cuocolo frequentava ancora la galleria?

— No, tre o quattro mesi prima che fosse ucciso, Cuocolo stava poco in galleria.

Avv. Leva — Quali rapporti intercedevano fra il teste e Carlo Ricci?

— Conoscevo bene il Ricci quando lo trovai in una cantina dove ebbi ad incontrare i brigadieri Lipiello e Schiavone, vestiti in Borghese.

A domanda dell'avv. Lioy, il teste risponde essere vero che fu commesso un furto in casa del capitano Fabroni.

Con l'accordo della P. C. il presidente ordina il richiamo del processo svolto contro Vincenzo De Luca per il furto Fabroni.

Il teste dice che l'ex-guardia De Luca avrebbe amoreggiato con la domestica del capitano Fabroni.

Gli attacchi epilettici di Abbatemaggio

Si richiama l'ex brigadiere Cardinali perchè, in presenza del perito prof. Polidori, descriva i fenomeni di convulsioni avute da Abbatemaggio nel marzo 1907 in camera di sicurezza nella caserma di Secondigliano.

Abbatemaggio, dice il teste, teneva i pugni stretti. Si era gettato a terra e aveva una bava sanguigna alla bocca. Presto Abbatemaggio rinvenne e gli fu fatto prendere aria, dopo aver avuto un secondo attacco

Abbatemaggio spiega i disturbi avuti in caserma ed esclude si trattasse di convulsioni epilettiche. Trovandosi in un bugigattolo si sentì male — lo auguro, egli dice, a tutti di essere epilettici come me.

Salgono alla pedana i testimoni maresciallo Rho e il facchino Sansoni, sempre per l'incidente degli schiaffi, che sarebbe avvenuto tra Cuocolo, il Mandriere ed Alfano in piazza San Ferdinando.

Il facchino Sansoni nega di aver conosciuto Cuocolo, De Marinis ed Alfano e di essere stato presente all'incidente.

Rho invece sostiene il contrario.

L'avv. Romualdi della P. C. sarebbe disposto a rinunziare ad alcuni testimoni indotti per Amodeo e De Angelis, ma l'avv. Lioy non accetta la rinunzia e insiste perchè tutti i testi vengano a deporre, compresi l'on. Nitti ed il senatore Villari.

— Badi, osserva il presidente, che l'on. Nitti, come ministro e l'on. Villari come Collare dell'Annunziata, possono essere sentiti per rogatoria.

Avv. Lioy — Vedremo se vogliano rinunciare a questo privilegio.

Alle 18 si toglie l'udienza.

Corte d'Assise di Venezia

Echi di uno scontro tramviario presso Fusina

Ieri mattina è incominciata la terza ed ultima causa della magra sessione autunnale della nostra Corte d'Assise.

Dinanzi ai giurati è comparso il signor Bortolazzi Giovanni fu Giacomo di anni 54, capostazione di Fusina, accusato di delitto contro la sicurezza dei mezzi di trasporto, per lo scontro tramviario avvenuto presso Fusina il 29 maggio dello scorso anno.

L'accusato è a piede libero ed è difeso dall'avv. Casellati.

Presiede il cons. Orlandi; P. M. è il cav Trabucchi. Perito è l'ing. Bragato.

Il cancelliere signor Dalle Mole, dà lettura dell'atto di accusa dal quale il fatto viene così ricostruito.

Nel pomeriggio del 29 maggio 1910 partiva da Padova il treno numero 28 diretto a Fusina e la Fusina partì il treno N. 27 diretto a Padova

I due treni dovevano incrociare a Malcontenta, cioè all'ultima stazione di fermata verso Fusina.

Nella località Moranzani, tra la fermata di Malcontenta e la stazione di Fusina avvenne uno scontro fra il treno numero 28 che da Malcontenta procedeva verso Fusina, ed una carrozza automotrice che procedeva in senso inverso.

In causa dello sscontro rimasero ferite più o meno gravemente undici persone e rimase danneggiato il materiale.

L'incontro non potè essere evitato, malgrado la prontezza dei macchinisti perchè avvenne in curva, ed i manovratori non poterono scorgersi se non ad una troppo breve distanza.

A tenore dei regolamenti il Bortolazzi aveva preciso obbligo prima di partire da Fusina colla motrice, di informare la stazione di Malcontenta e di aspettare la conferma. Se il capo-stazione avesse osservata quella prescrizione, il disastro non sarebbe avvenuto perchè a lui sarebbe stato ingiunto di non partire colla locomotiva, oppure il N. 27 non sarebbe partito da Malcontenta

Per tali motivi il Bortolazzo fu rinviato alle Assise.

Le dichiarazioni dell'accusato

Invitato a dire ciò che crede utile alla propria difesa, il Bortolazzi dice:

— Da 20 anni sono capo stazione a Fusina e da 30 anni sono al servizio della *Veneta*. Il 29 maggio 1910 era partito in orario da Fusina il treno 27; altrettanto in orario però non era giunto a Malcontenta, chè anzi il capo stazione di quel posto aveva telefonato a Fusina per avere schiarimenti Poco dopo l'ingegnere Pistorelli della *Veneta* telefonava a Fusina domandando un agente perchè il treno doveva essersi fermato sulla linea per qualche guasto.

Pres. — Chi ricevette la telefonata?

— Il commesso Amadi, che, per mio incarico rispose all'ingegnere che non vi erano agenti, e che perciò nessuno del personale poteva recarsi lungo la linea. Passò ancora qualche tempo, quindi l'ingegnere telefonava nuovamente chiedendo sempre l'invio di un agente. Io, soggiunge il Bortolazzi, cominciai allora a preoccuparmi ed avvicinatomi al telefono mi misi in comunicazione coll'ingegnere al quale dissi che non avevo personale. Il Pistorelli rispose: « Come non avete personale? Se avete la motrice, avete anche il personale: mandate a vedere ».

Io non compresi perfettamente il senso di tali parole e credetti far bene a partire colla motrice: — tanto si sarebbe anche guadagnato tempo. Salii allora sulla motrice e partii procedendo a non grande velocità e colla massima cautela.

Pres. — Che avvenne allora?

— Il treno 27 era fermo dopo una curva e gli alberi lo nascondevano: così purtroppo la motrice lo investì nella coda, senza potersi fermare in tempo. L'ing. Pistorelli era sul posto e si meravigliò dell'arrivo della motrice: io dissi che avevo eseguito il suo ordine, e solo allora venne spiegato il doloroso equivoco.

Al Bortolazzi vengono fatte parecchie contestazioni: ma egli insiste nell'affermare che egli osservò tutte le disposizioni prescritte dal regolamento, tra l'altro domandando a Malcontenta se la via era libera; come pure insiste nel dire che egli recandosi sul posto dell'incidente coll'automotrice, credette di ottemperare ad un invito preciso dell'ing. Pistorelli

I danneggiati e i testimoni

Granzotto Giovanni fu Giuseppe, era uno dei viaggiatori che si trovavano nel treno investito. In seguito allo scontro riportò una ferita all'occhio sinistro, che venne giudicata guaribile in 10 giorni Perciò diede querela per ottenere il risarcimento dei danni subiti. Non può dire però chi sia responsabile dello scontro.

Avv. Casellati — Ora insiste nella querela?

— No, no, vi rinunzio.

Zecchin Rinaldo è un altro dei feriti nello scontro. Riportò delle contusioni al braccio ed al naso, cosicchè dovette stare a letto oltre 20 giorni. Non sa nulla delle cause dello scontro: appena avvenuto l'incidente sporse querela per risarcimento; ma ora non ha più ragione di insistere in essa.

L'udienza è quindi rinviata alle 14.

Nel pomeriggio si escutono rapidamente i testimoni della causa.

Pistorelli ing. Francesco è convinto che l'incidente è derivato da un equivoco telefonico e dà ottime informazioni sul Bortolazzi, che si è sempre dimostrato funzionario attivo e diligente.

Buone informazioni in tal senso dànno anche Bonato Cristiano, Busatto Emilio e Mazzuccato Ettore del personale della *Veneta*

Poli avv. prof. Dante, legale della Veneta, fece parte della commissione d'inchiesta, nominata dopo l'incidente tramviario e si formò il convincimento che era avvenuto un equivoco telefonico, avendo l'ing. Pistorelli richiesto l'invio del personale della motrice, mentre il Bortolazzo credette di essere stato richiesto dell'invio della motrice.

Depongono ancora Melloni Emilio frenatore della motrice investita, Amadi Angelo e Galante Giovanni su circostanze di lieve importanza.

Infine il perito ing. Bragato, rispondendo a una domanda del P. M., dice che le due motrici si videro a distanza di settanta metri e che per conseguenza non fu possibile evitare l'investimento.

Il dibattimento viene poi sospeso.

Le arringhe e il verdetto si avranno stamane.

Tribunale Penale di Venezia

Una querela tra fratelli

Il signor Colauzzi Pietrobon Nicolò, di anni 42, qui residente, era imputato di diffamazione continuata, su querela del proprio fratello Francesco.

Il Colauzzi Nicolò avrebbe in giorni imprecisati, tra il giugno 1910 e i primi mesi del 1911, comunicando con più persone riunite ed anche separate, attribuito a suo fratello Francesco fatti determinati e tali da offenderlo nel suo onore e nella sua riputazione, propalando cioè che aveva fatto morire sua moglie a furia di maltrattamenti: che per questo fatto fu processato ed assolto per mancanza di prove: che aveva tentato di assassinarlo: che detta sua moglie gli confidò che doveva soccombere per le continue sevizie subite dal proprio marito.

All'udienza erano presenti tanto il querelato che il querelante: il primo difeso dall'avv. Carnelutti, il secondo costituito Parte Civile coll'avv. Elia Musatti.

Nel suo interrogatorio, il Colauzzi negò parte delle accuse.

Ammise che ogni qualvolta delle persone gli raccomandavano il proprio fratello, egli rispondeva loro che non si interessassero delle condizioni del Francesco perchè non era degno di soccorsi: infatti il Francesco non aveva mai voluto lavorare; aveva fatto morire suo padre da crepacuore ed aveva affrettato con continue molestie la morte di suo fratello Giuseppe e con sevizie la morte di sua moglie.

Tra l'altro il Colauzzi Nicolò disse che alla morte del Giuseppe egli rimase erede universale con l'obbligo di passare al Francesco due lire al giorno: questo assegno il Nicolò lo passò per un certo tempo; poi lo sospese nella speranza che il Francesco mutasse contegno.

Subito dopo l'interrogatorio del querelato vi furono, dietro istanze del Presidente, lunghi tentativi di riconciliazione che però riuscirono infruttuosi.

Si escussero allora i testimoni tanto della Parte Civile che della difesa, i quali riferirono particolari sulle increscione questioni sorte fra i fratelli Colauzzi. Deposero tra gli altri il notaio Candiani, l'avv Madonini e l'avv. Radaelli.

Ieri nel pomeriggio, vennero riprese le trattative per una riconciliazione e questa finalmente dopo lunghi e difficili sforzi dei rappresentanti delle parti, fu raggiunta.

Il processo non ebbe perciò ulteriore svolgimento per remissione di querela

Pres. avv. Marsoni — P. M. avv. Colpi.

Corte d'Appello di Venezia

Pretesa alterazione di liste elettorali

I signori Lorenzoni avv. Giuseppe di Lor. d'anni 32 — Furlani Luigi fu Lor. di 71 — Annibale Amedeo di Bellino di 29 — Salvagno Coriolano fu Luigi di 45 — Baldo Marcello di Gregorio di 25 — Mazzagardi Arturo di Vincenzo di 36 — Davi Leonardo di G. B. di 34 — Casaro Giuseppe fu Francesco di 34 — Merlin Ugo di Andrea di 22 — Cucchetti Andrea fu Giuseppe di 56 — Costantini rag. Romolo di Romeo di 35 — Mazzali Giuseppe di ignoti di 37 — Chieregato Umberto fu Alessandro di 41 — Fenzi Ignazio fu Cost. di 31 — Andreotto Giovanni di Francesco di 25 — Berzan Ettore fu Cost. di 25 — Gabrielli Menotti fu Giuseppe di 45 — Bisaglia Achille di Luigi di 25 — Vendemmiato Guglielmo fu Giovanni di 53 — Visentini Gio. Batta di Alb. di 25 — Bettoni avvocato Carlo fu Carlo di a. 25. — Scaravacca Alessio di Luigi di 25 — Scaravacca Alfonso — id. di 29 — Scaravacca Serafino id. di 31 — Cortaso Pietro fu Francesco di 22 — Merlin avv. Umberto di And. di 25; erano stati assolti dal Tribunale di Rovigo con sentenza 29 maggio u. s. della imputazione di avere nel 25 gennaio 1910 di correità fra loro ottenuto indebitamente i primi cinque per gli altri 21 la inscrizione dei predetti 21 elettori del 1.o elenco della lista elettorale amministrativa del Comune di Lendinara con mezzi atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede e cioè corredando le domande delle predette 21 persone di altrettanti certificati dell'Agenzia delle imposte ottenuti con inganno, comprovanti che ciascuno di essi figurava inscritto nei registri censuari del Comune di Lendinara per l'anno 1909 per un importo di lire 2.22 per vendita di terreni.

I primi tre imputati avevano l'aggravante di essere componenti della commissione comunale per la inscrizione delle liste elettorali ed il Salvagno di essere un pubblico ufficiale investito della carica di segretario comunale.

Contro tale sentenza interpose appello il Procuratore Generale.

La causa si discusse ieri alla nostra Corte.

Il sostituto Proc. Generale cav. Casella concluse chiedendo la condanna di tutti gli imputati a due mesi di reclusione.

Dopo l'arringa defensionale dell'avv. Marco di Rovigo, la Corte respinse l'appello del P. M. e confermò in ogni sua parte la sentenza del Tribunale di Rovigo.

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione e diserzione

Montessori Ugo, da Ferrara, soldato nel reggimento Cavalleggeri di Saluzzo nel settembre 1910, essendo in distaccamento a Palmanova, si ribellava agli ordini del caporale maggiore Bisignano, che gli aveva ingiunto di accudire al governo dei cavalli, ed inveiva contro quel superiore dicendo: « Tu mi mandi in prigione, ma prima di metterò la testa entro la marmitta! » Poi evadeva dal quartiere e passava il confine, rimanendo fino al settembre scorso in Austria, donde veniva espulso per ragioni politiche. Ha asportato gli effetti di divisa e perciò, oltre alla insubordinazione e diserzione, gli si attribuisce anche il reato di alienazione di effetti militari di corredo. Fu già condannato da questo Tribunale militare per rifiuto d'obbedienza e più volte dall'autorità giudiziaria comune per furti. L'accusato dichiara di aver disertato perchè al reggimento gli volevano male per i suoi precedenti penali. Il P. M. chiede che esso venga amnistiato per la diserzione e condannato per gli altri reati a 14 mesi di reclusione militare. Il difensore ufficioso avv. Anzil sostiene che la insubordinazione non è provata e chiede che per tale reato il giudicabile venga assoluto: domanda che venga condannato, col concorso di circostanze attenuanti, al minimo della pena per l'alienazione della uniforme. Il Tribunale, ammesse le attenuanti, infligge al Montessori la pena della reclusione militare per un anno ritenendolo colpevole di insubordinazione e di alienazione di effetti appartenenti al reggimento.

Pres. colonn. Tromby — P. M. cav. Algise

L'interrogatorio del com. Albenga per l'incaglio della "S. Giorgio,,

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: Credo sia imminente l'ordinanza dell'avvocato fiscale militare, colonnello Mistretta nel processo a carico del comandante Albenga, per l'incaglio della *S. Giorgio*.

L'Albenga è imputato di trasgressione al regolamento per la navigazione costiera. Il suo interrogatorio durò quasi un'intera giornata. La sua difesa si aggirò sulla circostanza già nota dello spostamento della boa. Egli disse che al momento dell'incaglio si trovava sul ponte di comando e che la nave procedeva a una velocità non eccessiva, come è stato affermato.

Ammise che la navigazione non avveniva a 1300 metri dalla costa, come il regolamento prescrive, ma soggiunse che, navigando a oltre 300 metri dalla boa, non poteva incorrere in alcun pericolo, se la boa si fosse trovata al suo posto.

Il comandante Albenga ha presentato all'avv. fiscale un lungo foglio di lume che è una vera e propria memoria.

Il colonnello Mistretta ha interrogato gli on. Angiulli e Paratore che, al momento dell'incaglio, si trovavano sull'isolotto della Gaiola, quasi tutti gli ufficiali e marinai della *San Giorgio* e molti barcaiuoli di Marechiaro.

Si è proceduto ad una inchiesta sulla boa, affidata al comandante Roncagli. Questi avrebbe constatato che la boa da 25 anni si trova al suo posto attuale, ma che esso non corrisponderebbe a quello segnato sulle carte dell'istituto idrografico di Firenze.

Qualora l'Albenga fosse rinviato a giudizio del tribunale, questo sarebbe composto per decreto reale di alti ufficiali, presieduti da un vice-ammiraglio

Aggredisce la moglie e uccide la suocera

Roma 16

Oggi a Roma, verso le 13, il bracciante Luigi Camilloni, di 34 anni, da Ticovaro, incontrò la moglie Giuseppina Di Tullio, e la madre di questa, Agata Gianmarco, con le quali venne a diverbio, poichè il Camilloni, che è diviso dalla moglie, reclamava un bambino che è tenuto dalla Di Tullio. Il diverbio divenne violentissimo e il Camilloni estratto un coltello minacciò di ferire la moglie Questa però fu svelta a scansare il colpo e riuscì a disarmare il marito. Durante la colluttazione il Camilloni rimase leggermente ferito. Ciò aumentò l'ira del forsennato che, slanciatosi nuovamente contro la moglie, riuscì a toglierle l'arma. Siccome la succera cercava di tenerlo lontano, il Camilloni si gettò contro la vecchia uccidendola. Il Camilloni si è dato subito alla fuga, nè finora è stato possibile rintracciarlo.

RIVISTE E GIORNALI

Spiritismo e religione.

Quanto più i cosidetti spiriti forti vantano la loro indipendenza dall'insegnamento della chiesa, tanto più si fanno servi dolcissimi di altre cattedre, che non possono presentare titoli egualmente rispettabili per essere credute. Una simile constatazione ha guidato *Les Débats* ad alcune osservazioni suggerite da alcune prescrizioni concernenti lo spiritismo.

Il cardinale Couillèe, arcivescovo di Lione, ha messo in sull'avviso il suo clero ed i fedeli contro i pericoli dello spiritismo. Poco tempo fa, guardando le cose da tutt'altro punto di vista, il dott. Le Bon, noto autore degli studi, su la « Psicologie des foules » denunciava gli stessi pericoli. La chiesa e la scienza si ricongiungono così e si intendono per condannare le tavole giranti. Lo spiritismo ha contro di sè un brutto quarto d'ora, ha contro di sè tutti i pontefici: gli resta nondimeno una consolazione nella sua sventura, consolazione gloriosa quanto inattesa, quella di aver attuato l'accordo della religione e la fede. Questo accordo, è vero, si fa a sue spese; ma non si paga mai troppo cara la soluzione d'un problema così difficile. E' curioso constatare che nelle epoche in cui lo spiritualismo pare in decadenza, lo spiritismo è sempre fiorente. Tale che crederebbe dare prova di povera intelligenza accettando le idee d'una devota sull'immortalità dell'anima, trova poi cosa naturalissima conversare con l'anima dei suoi padri per mezzo d'un medium a venti franchi la seduta, o d'intervistare Dante nelle sedute spiritiche per pubblicare quindi i suoi risultati di piedi di tavola. La credulità è assolutamente una nostra virtù essenziale; e propria all'uomo e quelli che maggiormente se ne schermiscono per principio o per condizione, data l'occasione vi soccombono come gli altri. Il dottor Le Bon cita parecchi esempi piacevoli di credulità di scienziati. Uno dei più caratteristici è la storia dei raggi N. Un giorno si scoprono raggi fino allora sconosciuti di una potenza nuova e meravigliosa. I dotti adunati ne studiano la natura, ne misurano la rifrazione e ne fissano le leggi. E' una conquista meravigliosa, che si aggiunge a tante altre di cui va orgogliosa la fisica moderna: la teoria dei raggi N diventa un articolo di fede. Due anni dopo ci si accorge che i raggi N non esistono. Così gli uomini che hanno per mestiere di non ammettere che i fatti accertati nel laboratorio, hanno potuto toccare, misurare e pesare il nulla. E' lecito domandarci in forma di quale incantesimo hanno potuto essere vittima d'una semplice illusione. Poichè l'errore è così facile in fatti accertabili, pare che la prudenza s'impone quando si tocca il mistero. Per questo non è male che la chiesa faccia intendere alla scienza, la voce della ragione.

La lana vegetale.

La juta, le azari, ed altre simili piante tessili, sono suscettibili di acquistare le proprietà della lana, grazie al seguente trattamento. Anzitutto si sottopongono le parti filamentose di tali piante agli stessi processi che si impiegano per il lino, in modo da ottenere la fibra perfettamente pura. Quindi si passa al così detto ingrassamento che può effettuarsi evitando gli olii di foca o di balena di pessimo odore, mediante un altro processo che consiste nell'immergere le fibre in una soluzione di soda caustica all'1 per 1000, alla quale si aggiunge sapone ordinario nella proporzione di metà della quantità suindicata. In seguito, le fibre s'imbiancano immergendole in un bagno contenente 18 chilogrammi di cloruro di calce e 2 chilogrammi di solfato di magesio per metro cubo di acqua calda.

A questo primo bagno — dice la *Rivista Agricola* — succede una seconda immersione in una soluzione di acido cloridrico al 34 per 1000 e che si scalda ad una temperatura prossima all'ebollizione.

Dopo una buona mezz'ora di tale immersione, le fibre vengono finalmente risciaquate in un bagno di acido solforico e d'acqua in parti eguali che finisce d'imbiancarle. Questa serie di operazioni successive, completate da un accurato lavaggio in acqua perfettamente pura, ha per effetto di ridurre le fibre in questione allo stato di subire al pari della lana autentica, cordaggio, pettinatura e filatura.

Pei filatelici.

C'è ancora qualcuno in Italia che non prenda sul serio i collezionisti di francobolli? Se questo qualcuno c'è, si potrà fargli sapere che egli non ha imitatori in Inghilterra, dove la « filatelia » è ormai divenuta una cosa seria, delle più serie che si possano imaginare, se almeno si ammette fra i criteri della serietà, anche il criterio economico. In Inghilterra infatti, il commercio dei francobolli per collezione sale a milioni e milioni di franchi all'anno. L'esempio viene dall'alto: da Re Giorgio che è da un pezzo collezionista appassionatissimo, ha la fortuna di possedere una collezione dal valore di qualche milione, e non trascura di incoraggiare in ogni modo la filatelia.

Gli inglesi imitano il loro Re entusiasticamente: oltre un centinaio di magazzini nei quali non si vendono che francobolli, sono aperti a Londra. Nel solo Strandr — una delle vie più aristocratiche, dove si pagano i fitti più alti d'Europa, — sono undici negozi elegantissimi di francobolli che fanno un commercio attivissimo. Tutto ciò si spiega quando si pensi che la piazza filatelica di Londra, fornisce largamente. specie per i francobolli delle colonie inglesi, le altre piazze filateliche del mondo, tra le quali, subito dopo Londra, vengono quelle di Parigi, di Berlino di Vienna, di Buenos Ayres; e quando si pensi ancora che — secondo una recente statistica, — nella sola città di Londra si contano ben trecentomila collezionisti di francobolli e, s'intende, collezionisti serii e non ragazzi! I trecentomila filatelici londinesi, hanno anche la loro stampa. Si pubblicano infatti — dice il *Corriere d'Italia*, — due giornali in Londra, settimanali, due quindicinali, dodici mensili, tutti dedicati esclusivamente alla filatelia. E i grandi giornali politici che non trascurano nulla di ciò che risponde ai gusti del pubblico, incominciano ad occuparsi anch'essi di questa materia; anzi, due di essi tra i più diffusi, recano una rubrica settimanale fissa, affidata ai più profondi conoscitori della filatelia, che scrivono delle *causeries* di una colonna, brillanti ed interessanti. Inoltre si pubblicano in ogni anno a Londra, in gran numero, manuali, cataloghi e libri, vere opere scientifiche di filatelia. Quest'anno il commercio dei francobolli promette toccare cifre enormi per l'attesa emissione dei nuovi francobolli di Giorgio V. Ma già intanto si raccolgono furiosamente tutti i francobolli coloniali di Edoardo VII, destinati ad essere messi fuori corso; e nelle grandi vendite all'asta, vi sono alcuni di questi francobolli che toccano prezzi altissimi, non inferiori ai vecchi esemplari degli antichi Stati italiani e tedeschi i quali hanno però sempre molti fedeli appassionati tra i collezionisti inglesi.

Emulo di Caruso.

Il tenore Caruso, tempo fa, fu di passaggio per Bologna e, mentre faceva colazione, e qualche ammiratore lo tediava col porgergli cartoline portanti il ritratto di lui per averne la firma autografa, il celebre tenore fu distratto dal canto di una canzonetta accentata da un povero girovago, in una trattoria poco distante. Caruso mostrò d'interessarsi al canto di quel poveretto e poi ad un tratto con tono serio e convinto, esclamò: « Non ha cattiva voce quel mio collega là! ». C'è da giurare che mai più quell'umile cantante pensava in quel momento d'essere ascoltato ed ammirato da una celebrità. Così la *Vita*.

Grave incendio a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 16

Un incendio ha distrutto la Stazione centrale della Compagnia Cooperativa telefonica.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 28

JACK STEELE

Un marito per procura

Al contatto dell'acqua che gli cadeva sul viso e sulle mani dalle foglie degli alberi purificati e come rinvigoriti dal bagno recente, Yerold Garrison riaprì gli occhi. Ma la coscienza del tempo e delle cose non si ridestò subito in lui. E dovette trascorrere più di un'ora prima ch'egli si scuotesse: allora si passò una mano sulla fronte quasi a scacciarsi il velo che gli ottenebrava ancora il cervello.

Quando finalmente riuscì a sollevarsi da terra e a guardarsi intorno, provò un senso di grande e inesplicabile malessere. Le sue membra addolorate si rifiutavano di obbedirgli e una sofferenza acuta, spasmodica lo tormentava al capo.

Di quanto era avvenuto, della scena svoltasi poco innanzi nel parco, non serbava il menomo ricordo. Perchè si trovasse solo in quell'ora e in quel luogo, nell'incomoda posizione alla quale attribuiva l'insolito torpore, era un mistero di cui cercava invano di scoprire la causa.

Ma a man mano che si ridestava in lui la coscienza della realtà l'immagine di Dorotea cominciò a delinearsi chiaramente nella sua mente richiamandolo alla necessità immediata di balzare in piedi, di sottrarsi in un modo qualsiasi alla umidità di cui erano pregni i suoi abiti e che gli metteva nelle vene dei brividi febbrili. Non appena infatti fu in grado di servirsi delle mani e delle gambe, non appena potè trascinarsi carponi fuori del cespuglio e poi appoggiarsi al tronco di una quercia, gli parve di respirare meglio come respira chi si sveglia da un brutto sogno in cui ha creduto di morire soffocato.

Allora soltanto gli ritornò la memoria del tragico accidente che per poco non gli era costato la vita e mentre trasaliva di sdegno al pensiero della parte rappresentata dalla signora Fairfax nella brutale aggressione di cui era rimasto vittima, lo punse acuto e profondo il desiderio di sapere chi lo aveva colpito e perchè lo avevano colpito così, a tradimento, volgarmente e ingiustamente.

Volgarmente!... No, non era volgare nè comune il colpo che aveva ricevuto! Adesso che poteva ricostruire atto per atto, secondo per secondo, la sua breve e fatale lotta contro l'importuno venuto ad impedire bruscamente la sua intervista con Dorotea, si persuadeva che l'arma adoperata contro di lui non poteva essere un coltello e tanto meno un bastone ferrato. Non solo, ma forse, con uno sforzo d'intelligenza certo ammirevole nelle sue condizioni fisiche, avrebbe potuto ricostruire l'aspetto esteriore dello strumento singolare di cui aveva più che visto indovinato i contorni nell'attimo in cui, colpito alla nuca, si abbandonava al suolo privo di sensi.

Ricostruire i contorni di un'arma a cui grazie a Dio era sfuggito incolume? E a che pro'? Dal momento che era salvo perchè indugiarsi in inutili congetture?

E con gesto automatico, deciso ad incamminarsi verso casa, Yerold cacciò una mano in tasca. In quella tasca incontrò sotto le dite la fredda superficie della sua scatola di zolfanelli in argento e del suo portafoglio. A buon conto non fu per derubarlo che lo aveva assalito!

Suo malgrado rassicurato da una tale soddisfacente constatazione fece per muoversi e staccarsi dall'albero che lo aveva fino allora sostenuto. Ma in quell'atto, accortosi di una massa indisinta che gli ingombrava il passo, si curvò ad esaminarla. Probabilmente — pensò così facendo — è questa la pietra su cui son saduto e che hami servito da giaciglio.

Ben presto però mutò avviso. Anzichè una pietra, quella massa confusa, quel corpo duro e pesante era un arnese metallico di forma cilindrica, dalla cui estremità partiva un pezzo di corda grossa e corta, una bomba in poche parole!

Una bomba! Ma dunque era la sua morte che voleva ad ogni costo il di lui nemico! Una morte atroce di cui sarebbe stato senza dubbio vittima senza la pioggia provvidenziale che bagnando la corda aveva impedito alla bomba d'incendiarsi e di scoppiare! Dunque era ad una circostanza fortuita, ad un temporale estivo ch'egli doveva la vita, ad un rovescio d'acqua d'essere riuscito appena lievemente contuso dal tranello tesogli per ridurlo cadavere!

L'effetto di quella scoperta fu portentoso e radicale. Yerold Garrison scampato per miracolo alla fine sinistra che gli era stata preparata dimenticò per incanto di essersi chiamato Yerold Fairfax, di aver avuto una pseudo moglie di quel nome, di avere amato una donna condannata da tutte le apparenze e difesa da lui, con tutte le forze contro tutte le apparenze.

Svanite per sempre le dolci illusioni accarezzate nel segreto del cuore, la speranza di riabilitare in faccia al mondo la creatura che, giudicata dal mondo, ne avrebbe suscitato il disprezzo; dileguato per sempre il suo folle sogno d'amore, restava il fatto brutale di un tentativo di assassinio perperato in danno di un innocente, da un essere malvagio e perverso, da una ammaliatrice bugiarda, certo complice se non colpevole di un brutale delitto.

Forse che la scelta stessa di Hyde Park come luogo del loro convegno non dimostrava che la signora Fairfax, a giorno delle intenzioni del suo alleato, intendeva di contribuire se non altro indirettamente all'esecuzione di un piano diabolico?

Ohimè! Era con amarezza che Yerold Garrison ripeteva a sè stesso le tristi conclusioni a cui lo aveva condotto l'evidenza, ma appunto l'evidenza gli rispondeva spietatamente che la realtà è una sola e che meno di tutti gli altri aveva diritto di negarla, quella verità, l'uomo che contuso alla testa teneva fra le mani un palese strumento di morte.

Nessuno all'infuori di Dorotea conosceva l'appuntamento ch'essa gli aveva dato per telefono e a meno che i Robinsons non ne fossero stati informati per aver origliato alla porta e quindi se ne fossero valsi per informare alla loro volta il loro mandatario, nessuno all'infuori di Dorotea lo aveva trascinato nel tranello.

Ora per quanto l'animo suo sanguinasse all'idea di essere stato tradito da colei per la quale in un momento di aberrazione e di debolezza, di stupida generosità aveva giurato di sacrificarsi, come nascondersi che quel giuramento lo gettava mani e piedi legato in un intrigo della peggior specie?

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
17 Venerdì: S. Gregorio 1.
18 Sabato: Ded. dei Ss. Pietro e P.
Leva il sole a ore 7.14 — tramonta alle 16 39.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Avv. Amati Polidoro e Signora	L.	50.—
Banca Unione del Piccolo Commercio	»	500.—
Barone Felice Mayneri	»	25.—
Cont. Elena Vanzetti nata Fontana di Valsalina	»	25.—
Conte e Contessa Lorenzo Giustiniani Recanati	»	100.—

Raccolte nel *R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi*: (1)
Giunta di Vigilanza: Conte Lorenzo Tiepolo, senatore, Presidente L. 10; Comm. Attilio Cadel, vice-presidente, 5; cav. Mario Pascolato, 5;
Istituto Tecnico: Cav. uff. Ott. Luxardo preside L. 5; prof. Angelo Pernice, 5; prof. Giuseppe Fabris, 3; prof. Giovanni Mayer 5; prof. Vittorio Grünwald, 3; prof. Aristide Naccari, 5; prof. Giuseppe Naccari, 5; prof. Antonio Caselotti, 5; prof. Raffaello Putelli, 20; prof. Carlo Alberto Dell'Agnola, 5; prof. Eugenio Caluci, 5; prof. Federico Pellegrini, 5; prof. Giacomo Luzzatti, 5; prof. Gio. Batta Bianchi, 5; prof. Beniamino Pession, 5; prof. Enrico Molina, 5; prof. Giannantonio Zanon, 5; prof. Giuseppe Ragusa, 5; prof. Mirco Pietro, 1; prof. Augusto Finco, 2; Classe I. a. 17.50; Classe I. b., 40.70; Classe I. c. 17.60; Classe II. a. 20; Classe II. b., 33.22; Classe III. a. 21; Classe III. b., 6.50; Classe IV. a., 31; Classe IV. b., 20;
Istituto Nautico: 1., 2., e 3. Corso 18; N. N. 1. — Totale » 350.52

Totale L. 1050.52

Venezia, 15 Novembre 1911.

Chiar.mo Sig. Direttore,

Mando alla *Gazzetta* la somma delle offerte del R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» per i soldati feriti nella guerra e per le famiglie dei richiamati — In tutto sono L. 350 e cent. 52 date dagli insegnanti e dagli studenti, e parve ai Signori componenti la Giunta di Vigilanza dell'Istituto così bello e confortante l'ardore dei giovani per quest'opera patriottica, che vollero anch'essi associarvisi in segno di compiacimento.

Ciò che più onora gli scolari dell'Istituto è questo, che ad essi non sembra di aver fatto abbastanza, e, tuttavia quei cari figliuoli non potendo dare molto più di quanto hanno levato dal loro borsellino nel primo momento di tanto entusiasmo, vollero anche preparare un «Numero Unico» da vendere a beneficio della *Croce Rossa Italiana.*

Questo nobile ardore ed il piano del «Numero Unico», pensato dai giovani stessi del III. Corso Sezione di Ragioneria con l'affettuoso consenso di tutti i compagni, è un bel segno della educazione civile dei nostri scolari.

Ella, Signor Direttore, può ben comprendere quanto sia grande la mia consolazione in quest'ora.

Con ossequio

Il Presidente *O. Luxardo*

Egregio Direttore,

Lessi oggi nel suo pregiato giornale, la proposta di quell'abbonato il quale dice che se vince il milione e mezzo della lotteria Roma-Torino, ne dà mezzo alla Croce Rossa e le altre vincite in proporzione.

Io invece mi accontento del mezzo milione e do l'intero milione per i bisogni di guerra, naturalmente le altre vincite in proporzione.

N. 0, 577,508 — N. 1, 085,728 — N. 1, 088,465 — N. 1, 352,106 — N. 3, 751,917.

Con tutta stima.

Un abbonata *P. M.*

Nuove sottoscrizioni pervenute direttamente al Tesoriere ad oggi:

Angelo Vidal per conto Reduci d'Africa, II. offerta	L.	51.—
Angelo Vidal per conto di alcuni amici, II. offerta	»	34.—
Dott. Antonio Boldini	»	15.—
Antonio Balestra	»	5.—
Cav. Barbon Luciano	»	100.—
Linda Maria Zambler	»	5.—
Famiglia Gilli	»	5.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*	»	313.30
Totale precedente	»	54.377.55
Totale Generale	L.	54.905.85

Offerte pervenute alla Banca d'Italia pel Comitato Centrale di soccorso alle famiglie dei soldati morti e feriti in guerra:

Ing. Sante Agostinelli	L.	25.—
Cav. dott. Pier Luigi Zannini	»	25.—
Prosnech Giuseppe di Cavarzere	»	20.—

Una passeggiata di beneficenza

Il Comitato Veneziano, mentre sta escogitando altri mezzi perchè abbia a riuscire più cospicuo il risultato finanziario della sua iniziativa, ha deliberato di compiere, con l'aiuto della gioventù studentesca veneziana e dei componenti delle Società sportive locali, una passeggiata per raccogliere le offerte, per ritirare l'obolo sia pur modesto di quanti vogliono concorrere al filantropico scopo.

Con tutta probabilità la passeggiata si compierà martedì venturo, festa della Salute.

Un appello dell'Associazione fra Commercianti ed Esercenti

L'Associazione fra Commercianti ed Esercenti Vini e Liquori ha pubblicato il seguente manifesto incitante i soci a cooperare l'opera del Comitato:

«Alla patriottica iniziativa presa dalla R. Società Bucintoro per raccogliere offerte pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, il Consiglio direttivo della Associazione Negozianti Vini e Liquori ha col maggiore entusiasmo aderito.

«Mentre ai nostri soldati, i quali con serena bravura ed epico eroismo laggiù combattono tenendo alta e vittoriosa la bandiera d'Italia va affettuoso e vibrante il saluto della patria ben è giusto che alle famiglie dei caduti ed ai feriti vada dalla patria memore e riconoscente col pensiero anche l'ausilio.

«Aderendo alla simpatica azione della Bucintoro il vostro Consiglio è certo di essere reso inteprete col vostro sentimento unanime e vi invita a collaborare nell'opera di civile pietà col dare e procurare offerte, che destinate a lenire miserie e dolori, valgano a dimostrare anche col fatto come nella solidarietà della grande anima italiana Venezia rechi degno contributo d'affetto e d'aiuto.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Banca Unione del Piccolo Commercio	L.	500.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Corpo dei piloti pratici	L.	100.—
Fratelli Pardo di Giuseppe	»	50.—
Somma precedente	»	25967.50
Totale Generale	L.	26117.50

Una patriottica circolare del Municipio ai maestri delle scuole elementari sulla guerra attuale

Il prof. Lorenzo Bettini Direttore Generale Didattico ha rimesso alle Direzioni delle nostre scuole la seguente circolare:

«Tempo è che l'Italia s'accorga come non indarno Dio ha fatto che le sue coste si protendano verso l'Africa, terra di grandi memorie e però di speranze grandi; non indarno nella forza italiana ha tanta parte la storia d'Oriente». Queste parole che sembrano augurio profetico scrisse il Tommaseo cinquant'anni fa, commentando l'opera «coraggiosamente iniziata e provvidamente condotta dalla munificenza di un fraticello mendicante» padre Lodovico da Casoria.

Or dunque che la bandiera d'Italia sventola sulle terre tripolitane, protetta e difesa dalle nostre corazzate e dai nostri soldati è bene di revocare quelle parole del grande educatore, e degno è che le medesime si ripetano nelle aule scolastiche e siano intese dai giovanetti, che hanno cuore sempre generoso, avido di emozioni e amante di tutto ciò che è di nobile e bello.

Un fremito patriottico percorre in questi giorni la Nazione dall'Alpi al Mare: ebbene, i maestri impartiscano lezioni morali e civili che saranno della più alta efficacia, narrando, come credo che molti già avran fatto, le eroiche gesta dei nostri soldati, rievocando memorie storiche, leggendo alcune delle strofe alate dei nostri poeti e ripetendo i saluti e le benedizioni, che dalle case, dalle vie e dalle chiese accompagnarono i forti battaglioni partenti.

Oltracciò fo appello ai signori Insegnanti perchè offrano in sè stessi esempio di patriottismo contribuendo alle sottoscrizioni per le famiglie dei caduti in guerra e dei feriti. Diano essi il loro obolo, il quale per quanto modesto, sarà sempre un tributo di affetto e riconoscenza ai caduti per la Patria. E così tutti saremo lieti e orgogliosi che nelle nostre scuole penetri un soffio di vita e d'amore e risuoni un'eco di cose nobili, che contribuiscano a formare il carattere nazionale dei nostri alunni.

Al cuore generoso dei signori Direttori e all'anima gentile delle signore Direttrici io raccomando questo mio desiderio».

Contrabbando di guerra

La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente dispaccio:

«Riferendomi nota 18154 direttale sette corrente informo che Ministero Esteri partecipa Turchia primo novembre ha notificato ufficialmente Ambasciata tedesca di Costantinopoli che considera contrabbando guerra soltanto cannoni, fucili, carabine, revolvers, pistole, sciabole e altre armi fuoco o portatili di ogni natura munizioni guerra effetti equipaggiamento militare ogni genere e in generale tutto ciò che senza manipolazione può servire immediatamente allo armamento marittimo e terrestre. Ministero cennato avverte avere interessato Ambasciata suddetta di prendere formalmente atto surriferita dichiarazione che elimina dubbi circa limiti antecedentemente stabiliti in materia governo Turco. — Ministro Commercio *Nitti.*»

La vertenza Studenti-"Secolo Nuovo,, chiusa

Stamane alle 11 gli studenti si sono riuniti a comizio per udire la relazione di quanto ieri avvenne a Venezia.

Presiedeva il presidente della Associazione Goliardica Dalle Ore.

Il presidente del Consiglio studentesco diede dettagliata relazione dei fatti svoltisi, relazione interrotta spesso da applausi.

I membri della Commissione recatasi a Venezia, presenti al Comizio, furono fatti segno a simpatiche manifestazioni.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Università di Padova, riuniti a solenne Comizio il giorno 16 novembre 1911, mentre riaffermano il carattere apolitico della loro protesta, dichiarano chiusa la vertenza ritenendosi pienamente soddisfatti per l'opera energica e dignitosa dei loro rappresentanti a Venezia, ai quali tutti e specialmente al Cesarano, volgono l'espressione di plauso e di ringraziamento».

All'avv. Dalla Zonca per le sue prestazioni agli studenti, fu inviato un telegramma di ringraziamento.

Il presidente degli studenti pedinato

Stasera, seguito da una folla di studenti, un tale, riconosciuto veneziano, che per circa due ore aveva pedinato il presidente del consiglio studentesco Colucci, fu da un agente di P. S. condotto in questura.

Essendo risultato che l'individuo prima di pedinare il Collucci aveva chiesto di lui entrando all'Università e che, pure davanti all'Università, l'individuo si era separato da un compagno vestito elegantemente il quale gli aveva detto: Io parto, tu fermati; gli studenti si misero in sospetto sulle intenzioni del veneziano, tanto più che nella mattinata erano loro pervenute lettere di minaccia.

Alla guardia non volle il veneziano dare spiegazioni esaurienti onde venne condotto in Questura. Qui dichiarò al Commissario di essere tale Fontanello Giuseppe fu Luigi.

Fu trattenuto, poichè certo si tratta di un mandato a compiere qualche vendetta.

La conferenza Fradeletto

E' vivissima l'attesa per sentire dall'on. Antonio Fradeletto svolgere il tema non ancora da lui pubblicamente trattato sul valore delle organizzazioni proletarie in generale e delle cooperative in ispecie.

Domenica mattina alle ore 10 il teatro Goldoni accoglierà di certo oltre che tutte le autorità cittadine appositamente invitate, anche le rappresentanze delle varie Associazioni economiche della città. La Cooperativa dei Salarini della quale domenica stessa s'inaugurerà la bandiera stante il numero straordinario di nuove richieste di biglietti, prega vivamente tutti quei signori che hanno ricevuto i biglietti e non potessero intervenire a voler esser tanto gentili di prontamente ritornarli alla sede sociale, Carmini 2614.

Avverte inoltre che restano a disposizione dei primi intervenuti a Teatro, muniti del solo biglietto d'ingresso, tutti gli scanni di platea ed i palchi di secondo e terzo ordine, mentre i palchi di pepiano e primo ordine, le poltrone e le poltroncine verranno occupate da chi sarà munito di speciale invito.

La signora arrestata per il furto da Barbaro

Quella signora che fu arrestata per il furto di un involto contenente del denaro che stava presso la cassa nel negozio della Ditta Barbaro a San Bartolomeo e che ieri avevamo indicato con le iniziali, risponde al nome di Italia Aldighieri di Placido d'anni 49 di Mestre, maestra comunale a San Polo di Piave, ma dimorante qui a Venezia in Piscina San Samuele 3424.

L'involto conteneva 314 lire e 15 centesimi. La Aldighieri si giustificò dicendo che aveva preso quella cartina in sbaglio e che soltanto dopo si accorse che non era sua e conteneva del denaro. Comunque tutta la somma venne ricuperata, ma ormai la procedura dovrà seguire il suo corso.

Quello dell'Aldighieri è forse un caso, che va considerato come una disgrazia.

Consiglio Provinciale

(Seduta di ieri)

La nomina del Presidente della Deputazione — Altre nomine - Il preventivo 1912

La seduta si apre al tocco e mezzo.

Presiede il presidente comm. DIENA. Assiste pel prefetto il consigliere delegato DE BENEDETTI.

Sono presenti: — Allegri, Ancilotto, Berna, Bertolin, Bertolini, Bisacco, Callegari, Candiani, Casorzi, Ceresa, Combi, Del Negro, Diena, Errera, Foligno, Galimberti, Grimani, Marcello, Mazzotto, Menetto, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Olivetti, Piamonte, Picchini, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Rietti, Salvadego, Solveni, Valeggia, Valle, Vianello Moro, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati: — Braida, Rocca Lucca, Sorger e Vasilicò.

Appena aperta la seduta DIENA comunica una lettera di ringraziamento dell'avv. Cerutti, figlio del compianto gr. uff. Giuseppe Cerutti, presidente della Deputazione. Comunica pure un telegramma di condoglianza del Consiglio Comunale di Messina.

Nella Deputazione

Si procede alla votazione per la nomina del presidente della Deputazione Provinciale, in sostituzione del defunto Gr. Uff. Cerutti. Eccone l'esito:

Presenti 36; votanti 36. Bortolotto cav. uff. ing. Luigi Cesare voti 34, schede bianche due.

DIENA proclama eletto il cav. uff. Bortolotto a Presidente della Deputazione Provinciale, posto che egli altra volta tanto degnamente coprì. *(Applausi di tutti i consiglieri).*

Compiuta la votazione, il PRESIDENTE comunica che con lettera 9 novembre 1911 la Deputazione provinciale dopo la morte del gr. uff. Cerutti presentava le sue dimissioni. Legge la lettera stessa al Consiglio. GRIMANI esprimendo l'augurio che il comm. Bortolotto abbia ad accettare il posto cui fu eletto e che certamente onorerà ancora, propone sia pregata la Deputazione di desistere dalle dimissioni date per sentimento di squisita delicatezza. VALLE, a nome della minoranza, si associa alla proposta Grimani, che messa ai voti è approvata ad unanimità. DIENA dichiara di sperare che la Deputazione vorrà recedere alla gentile pressione del Consiglio e BERNA, per i colleghi della Deputazione, dopo aver dichiarato che questa si sente onorata dall'avere a suo presidente il cav. Bortolotto, dichiara che in seguito alla manifestazione unanime del Consiglio, della quale ringrazia, la Deputazione stessa recede dalle dimissioni date.

Nomine - Pro Croce Rossa

ERRERA propone che si passi, prima di ogni altra cosa alle nomine. E così si decide. DEL NEGRO, ALLEGRI credono debbansi respingere le dimissioni del cav. Antonio Trentin da membro della Giunta provinciale amministrativa. VALEGGIA invece pur rendendo omaggio all'attività del cav. Trentin, ritiene che si debba tener conto delle ragioni da lui esposte, ed accettare le dimissioni.

ERRERA aderisce alla proposta DAL NEGRO nel solo caso che la Deputazione si impegni di convocare sollecitamente il Consiglio qualora il Trentin insista nelle dimissioni.

Il Consiglio non è del parere di Valeggia e respinge le dimissioni.

A delegato della Provincia di Venezia nella Commissione consultiva interprovinciale presso il Magistrato delle Acque per le Provincie Venete e di Mantova è nominato il cons. comm. Paolo Errera. A membro della commissione provinciale pellagrologica al posto lasciato vacante dal defunto comm. Cerutti è eletto il prof. Luigi Carpelletti.

Senza discussione e ad unanimità il Consiglio vota il sussidio di L. 5000 alla Croce Rossa e al Comitato pro famiglie dei caduti e feriti e richiamati in guerra.

L'approvazione del preventivo

Si riprende l'esame del preventivo 1912 lasciato interrotto per mancanza di numero legale alla penultima seduta. Se ne approvano uno dopo l'altro i vari capitoli e le cifre totali con un aumento alla impostazione relativa alle cattedre ambulanti di agricoltura. Si hanno qua e là spunti di discussione e raccomandazioni; in materia di strade e ponti si levano raccomandazioni pro manutenzione nei propri distretti da COMBI, BERTOLINI, POLI A., SOLVENI; DAL NEGRO indica come necessario l'allargamento del ponte sul Piave fra S. Donà e Musile; rispondono BERNA e PIAMONTE con affidamenti. Sul capitolo dell'igiene, PICCHINI spezza una lancia contro l'alcoolismo; sul concorso della provincia per la costruzione di pozzi si accende una viva discussione cui partecipano COMBI, PICCHINI, ERRERA, POLI, A.; DAL NEGRO, VALEGGIA; VALLE e i deputati BERNA e PIAMONTE. Una proposta di aumento del fondo avanzata da VALEGGIA è respinta; una modificazione alla voce è pure respinta. Infine la voce del Bilancio è approvata tale quale ad unanimità.

DIENA — Meno male che tutto finisce bene! *(ilarità vivissima).*

BON e BERTOLINI raccomandano la sollecita riapertura del Museo di Torcello; VALLE e SALVADEGO ottengono l'elevamento menzionato dianzi, dal fondo pro cattedre di agricoltura da otto a quattordicimila lire. COMBI chiede notizie sul riscatto della Valsugana ma BERNA nulla può rispondere.

Terminata la discussione del bilancio DIENA riferisce al Consiglio sul Congresso delle provincie per la

Riforma dei tributi provinciali

Eccone la chiara relazione:

La morte del compianto Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Cerutti, non consente, purtroppo, che Egli faccia al Consiglio una relazione di quanto venne deliberato al Congresso delle Provincie italiane del settembre u. s.; ma essendo io pure intervenuto a quel Congresso, insieme al defunto collega, quale rappresentante della Provincia di Venezia, in breve informerò di quanto venne allora detto circa i contributi provinciali e del voto che in proposito, per unanime deliberazione delle rappresentanze di tutte le Provincie d'Italia, siete ora chiamati a dare.

Al Congresso delle Provincie italiane — che fu inaugurato a Torino il giorno 20 settembre ed al quale ho personalmente presenziato, in omaggio alla volontà espressa dal cons. Valle, condivisa poi da tutti gli altri consiglieri, cioè che oltre al rappresentante della Deputazione dovesse intervenire il rappresentante del Consiglio Provinciale — ho assistito a discussioni importantissime e brillantissime.

Fra le questioni che vennero agitate, — soggiunge il comm. Diena — la più importante è stata certamente quella dei tributi provinciali e degli sgravi, questione alla quale si sono molto appassionati i rappresentanti di tutte le Provincie. Tale argomento era stato già discusso al primo Congresso di Torino era animato a tal ripoca fortuna nei Congressi successivi. Il Congresso di Torino eraanimato a tal riguardo da propositi bellicosi. Infatti, mentre il progetto Sonnino-Luzzatti tendeva ad avocare alle Provincie il decimo della imposta fondiaria e qualche contributo minore, il nuovo progetto Giolitti non tiene alcun conto dei voti emessi espressamente dai rappresentanti delle Provincie italiane, affinchè le amministrazioni provinciali potessero attingere le loro risorse non soltanto dai redditi della fondiaria, ma altresì da quelli della ricchezza mobiliare.

Com'è noto, secondo il nuovo progetto, il limite legale della sovraimposta, anzichè conguagliarsi in 50 centesimi, può elevarsi fino a centesimi 60; rimedio che non soddisfa, perchè delle 69 Provincie italiane, soltanto cinque o sei superano quest'ultimo limite.

Dunque dal progetto Giolitti non deriverebbe a tante Provincie alcun vantaggio, per cui, in seno al Congresso di Torino al quale, come ho detto, intervennero i rappresentanti di tutte le Provincie italiane, si mossero aspre censure a tale progetto. Si voleva proporre ai rispettivi Consigli Provinciali una vibrata dichiarazione di massima per far sentire al governo la necessità di modificare il progetto. Prevalse però un consiglio più moderato, quello cioè di provocare da parte di tutti i Consigli Provinciali una rimostranza collettiva, nel senso che ciascun Consiglio prendesse analoga deliberazione a quella che stava per prendere il Congresso in modo che il Consiglio delle Provincie potesse poi comunicare tale deliberazione al Ministero per cercare di ottenere quelle riforme tributarie che ormai s'impongono perchè quasi tutte le Provincie italiane non hanno quasi più la possibilità di proseguire nel loro funzionamento. Basti pensare che la Provincia di Sondrio, è arrivata a sovrimporre lire 1.36! Sono poche le Provincie fortunate le quali non superano il limite legale: per esempio Milano, Roma e Napoli, centri ove lo sviluppo edilizio è grande ed incessante.

Si è finito col votare un ordine del giorno che è la risultanza di una transazione tra coloro che volevano ricorrere ai mezzi estremi ed altri che, pur deplorando il gravissimo nocumento che dall'attuale situazione deriva alle finanze provinciali, desideravano tentare una nuova pratica presso il governo per indurlo a non trascurare gli interessi delle Provincie.

Tale ordine del giorno di transazione fu votato dai rappresentanti di tutte le 69 provincie. Ora si vorrebbe che il Consiglio Provinciale di Venezia, come hanno già fatto i Consigli di Padova, Verona e Treviso, confermasse con un proprio voto quello emesso dai delegati provinciali al Congresso di Torino.

In conformità a quanto ha detto il comm Diena, presenta un ordine del giorno che, dopo una raccomandazione del cons. VALLE, perchè venga affrettata la perequazione della fondiaria, viene approvato all'unanimità.

Manca il numero legale

A questo punto ERRERA dovrebbe svolgere una sua proposta di sussidio. Ma si constata che intanto è venuto a mancare il numero legale e dopo l'appello per accertare gli assenti si rimanda il seguito ad altra seduta.

Il banchetto offerto al comm. Spada al "Britannia,, da amici ed ammiratori

Nella grande sala terrena dell'Hôtel Britannia molti amici ed ammiratori, oltre centocinquanta, hanno offerto iersera al comm. Nicolò Spada, un banchetto d'onore per festeggiare e riconoscere ufficialmente le sue benemerenze per il restauro dell'Abbazia di San Gregorio e per le iniziative commerciali ed industriali di lui a profitto del Lido.

Al banchetto non mancò quindi il migliore elemento cittadino, industriale, commerciale ed artistico. Perciò riuscì una bella manifestazione di simpatia.

Enumerare i commensali che iersera alle otto si allineavano lungo le tavole infiorate del «Britannia» sarebbe far cosa assai difficile. Ricordiamo che il comm. Spada sedeva fra il comm. Suppiej Presidente della Camera di Commercio ed il cav. Luigi Ceresa al tavolo d'onore e altrove vedemmo il cav. Attilio Busetto, Giuseppe Scarabellin, Giuseppe Zanetti, cav. Brocco, Zardinoni, dott. Coccon, Eugenio Cigogna, Ruggero Bassi, dottor Ceresole, cav. Antonio De Paoli, Max Pardelli, cav. Giovanni Vaerini, conte Mario Rocca, cav. Giuseppe Guetta, cav. Pietro Barbaro, Francesco Garzia, cav. Pagliarin, Carlo Picco, cav. Domenico Ruoi, Giovanni Pollesel di Mestre, ing. Sicher, cav. Toma, ing. Donghi, cav. Quarti, Ticozzi, Tonetti, conte G. B. Viola, Cortellini, cav. Walther, avv. Jacopo Bombardella e Bino Bombardella, Venturini, Giovanni Secretant, dott. Putelli, Martinetti, Mello, Pierotto Bortoluzzi, avv. Baschiera, avv. Grisostolo, Francesco Scattola, cav. Da Ponte, Inganni ecc. ecc.

Per ogni coperto vi è un menù accurato elegantissimo, litografia dello stabilimento G. Scarabellin, che riproduce sul frontespizio la pergamena che verrà più tardi offerta al comm. Spada. E' in stile bizantino. Nel campo centrale è la seguente leggenda riprodotta: *Nicolò Spada — con sapiente volere — rinnovellò di Venezia — la soavissima plaga sul mare — con acuto intelletto — all'Abbazia di San Gregorio — ridonò l'antico splendore — in quest'opre feconde — il fervore rinascente di vita — volle inspirato — al purissimo magistero — dell'arte — Venezia A D. MCMXI — Gli estimatori e gli amici.*

Motivi e fregi ornamentali dell'Abbazia di San Gregorio adornano le altre pagine del *menu* che nell'interno reca la lista scritta in francese.

Il pranzo viene servito con la consueta signorilità del «Britannia» e consumato fra i più allegri e cordiali conversari.

Allo *champagne* Giuseppe Zanetti, membro del Comitato organizzatore del banchetto, dà lettura dei molti telegrammi di adesione pervenuti, fra i quali ricordiamo quello del comm. Paolo Errera, dell'avv. Piero Solveni, di Antonio Fornoni, della Società Guide e Corrieri, del signor Angelo Zaghis, dell'ing. Bizio, del prof. Combi e di altri moltissimi dei quali non possiamo ricordare i nomi. Sono aderenti il senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, l'ing. Biffis, il comm. Tito Braida, i fratelli Volo, Italico Brass, il cav. Carlo Ratti, il prof. Vedovati, il cav. Alvise Foscari, il comm. Ivancich, il signor Vianello, Montecriva ecc. ecc.

Il signor Zardinoni, pure membro del Comitato organizzatore del banchetto, dopo aver ricordato il nobile e simpatico significato della festa, tributata al comm. Spada, rammemora l'adesione di uno dei più illustri professionisti italiani, l'avv. Eugenio Sacerdoti di Roma.

Rifà quindi un po' la storia della energia del comm. Spada, per spiegare e condurre in porto parte delle esplicazioni del suo fervido e pratico, e sano intelletto. Tutta l'opera attiva del comm. Spada è con brevi, efficaci tratti ricordata dal signor Zardinoni

Un applauso entusiastico saluta le parole del signor Zardinoni.

Fra segni di interesse e di grande attenzione si alza quindi il comm. Nicolò Spada, fatto segno a un primo fervido battimani. Egli ringrazia anzitutto il Comitato e gli intervenuti al banchetto, per l'onore che vollero fare alla sua persona, e ringrazia commosso di tale solenne dimostrazione di stima, e per la pergamena e la medaglia d'oro (omaggi che molto semplicemente gli erano stati presentati dal signor Zanetti) che costituiranno per lui il più gradito e lusinghiero ricordo. Come già prima lo Zardinoni manda un saluto al nostro Esercito, indi prosegue:

Ma lasciate che io approfitti della simpatica occasione per intrattenervi su argomenti che in questo momento hanno il più vivo interesse per noi.

Non fu un lieto anno quello che sta per finire, e non lo dimenticherà facilmente il commercio veneziano; quel commercio specialmente che trova la maggior messe dei propri affari nel mondo dei visitatori d'oltre mare e d'oltre Alpe

Ma quanti insegnamenti ci ha lasciati! Abbiamo veduto tutto il vasto edificio delle speranze che pure riposavano sui successi maturati nel passato, dissolversi per un miserevole stormire di foglie; perchè non fu un uragano che si abbattè su Venezia, ma appena un venticello che pari a quello celebre del Rossini ha dato i suoi mali frutti al di là di ogni più fosca previsione. Pochi casi di una malattia che si chiamò colèra senza che di questo morbo avesse gli effetti terrorizzanti bastarono perchè ogni sorta di nemici esterni e, diciamolo pure, interni ne approfittassero contro questa povera Venezia, per modo che se non si contarono fortunatamente che poche vittime fisiche, in ben altra proporzione si devono contare le vittime economiche largamente sparse in ogni classe della popolazione.

Perchè, Signori, è inutile ogni illusione: tutta la città ne è colpita; fu come un fiume che straripa: allaga gli ubertosi, come gli squallidi campi e le acque limacciose lasciano a lungo le tracce del loro passaggio. Dalle Aziende del Comune al gondoliere, dal grande commerciante, al piccolo esercente; dall'albergo di primo ordine, all'osteria; dal proprietario di case e botteghe al venditore ambulante, tutti in varie, ma sempre gravi proporzioni hanno risentito la loro parte del danno rilevante.

Comprenderà Venezia? Provvederà?

Ci si convincerà una buona volta che è sacrosanto dovere di tutti difendere compatti la nostra città per modo che quanto ebbe a succedere quest'anno non si ripeta? E' bene sperarlo. Ma perchè questo avvenga è necessario che tutti, Autorità e cittadini, apprezzino l'alta importanza che va ogni giorno più assumendo qui, come altrove, il costante e periodico affluire di migliaia e migliaia di visitatori. E' necessario anche che tutti coloro i quali dedicano la loro attività, il loro coraggio, i loro capitali a quell'infinito numero di industrie e commerci che fecondano questo movimento si sentano, da quanti devono aver chiara la visione del benessere che ne viene alla città, aiutati, sostenuti, incoraggiati

Le naturali risorse di Venezia e le future industrie

Perchè, Signori, nessuno o ben pochi erano sino ad oggi convinti della enorme utilità per Venezia di questo movimento che immette tanta vita nelle arterie cittadine!

A conti fatti, si può calcolare che Venezia vi ritrae circa 30 milioni all'anno; e quest'anno che la cifra si ridusse a circa dodici milioni ne constatiamo le immediate conseguenze. Ma Venezia questi conti non li aveva mai fatti. Le Autorità stesse, fra le quali vi sono pure uomini che sentono potentemente l'amore verso Venezia, non hanno ancora compreso l'assoluta necessità di migliorare tutti quei servizi che hanno contatto col mondo dei visitatori e che hanno bisogno di così urgenti provvedimenti come non hanno ancora potuto sopprimere quello sconcio enorme che ne viene a Venezia e al suo buon nome da sistemi di concorrenza da troppo tempo deplorati perchè sono danno ed offesa continua del commercio onesto e che devono essere banditi una volta per sempre.

No, nessuno si era qui fin'ora seriamente preoccupato di questi altissimi interessi di Venezia.

L'anno scorso ero a Nizza. Ebbi occasione di intrattenermi con un egregio finanziere di quella città il quale mi dimostrava come i forestieri lasciavano a Nizza oltre 140 milioni all'anno; questo contributo ha determinato tutto il suo attuale sviluppo. Di qui le larghe spese per l'igiene e per gli abbellimenti cittadini; di qui le ottime condizioni finanziarie del paese e del Comune stesso che ha da molti anni compreso veramente tutta l'alta importanza di questo movimento, arrivando perfino a costruire a proprie spese colossali edifici dedicati esclusivamente al lusso e al divertimento degli stranieri. Ma il Comune di Nizza ben sapeva che i capitali che egli in tal guisa impegnava avrebbero usurariamente servito al benessere della intera cittadinanza. Ma Venezia, si dice, non è Nizza. Venezia deve vivere da sè e deve trovare il proprio avvenire economico nel campo delle industrie. Ma quali industrie, Santo Dio? Dove si trova oggi il capitale veneziano pronto a dedicarsi a delle industrie? Se si toglie il ristrettissimo numero dei soliti capitalisti i quali hanno pagato ben caro il loro desiderio di incoraggiare le iniziative locali, dove è la folla che metta volonterosamente i propri denari in queste famose industrie? Nessuno più lieto di me se sorgerà l'aurora di questo giorno industriale; nessuno più lieto di me se altri cento, altri mille comignoli si allineeranno nel cielo della Giudecca e di Cannaregio, ma è appunto per arrivare all'alba di questo giorno desiderato che io penso sia prima necessario iniettare a largo getto nelle vene della economia veneziana il possente contributo dei milioni che provvidenzialmente ci giungono da ogni parte del mondo. Forte di tali riserve Venezia troverà allora, ma allora soltanto, nei propri forzieri i capitali da devolvere alle industrie future.

E non si venga a dire che l'incoraggiare questo fecondo pellegrinaggio sia inonorevole per noi; se la prolungata ricchezza dei nostri avi, che per secoli poterono accumulare dovizie di ogni genere, ha ad essi permesso di ammassare nella loro patria, che è la nostra, tesori prodigiosi di arte, dobbiamo vergognarci di usare di questo patrimonio ereditato per arricchire alla nostra volta la nostra città? Si vergogna lo Stato di percepire una tassa di entrata da chi visita i patrii Monumenti? e Parigi, Parigi stessa non ha trovato e non trova il maggiore consolidamento ed incremento alla potente sua ricchezza negli 800 milioni che gli stranieri vi lasciano ogni anno? e non crea essa allettamenti di ogni genere serviti anche dal pubblico denaro perchè questo largo contributo del mondo intero abbia sempre più ad intensificarsi?

Fonti di ricchezza e di prosperità

Ma pare purtroppo che qualche fato avverso pesi su noi; qui la discordia per sistema, la malevolenza per abitudine.

Vi ricordate, lasciate che io lo rammenti, quali veementi campagne furono fatte ai tempi della costruzione dell'«Excelsior» perfino contro l'edificio che pure sorgeva a dimostrazione superba di quanta fede alcuni uomini avevano nelle nostre invidiate bellezze? Questi uomini, io per il primo, furono attaccati come se si fossero dedicati ad opera malvagia; ma voi, Signori, oggi, con questa dimostrazione spontanea e imponente di affetto e di stima mi compensate a mille doppi di quanto dolore può aver provato allora l'anima mia.

E ridate la fede. Perchè Venezia e il Lido sono due forze inesauribili dalle quali noi Veneziani possiamo e dobbiamo trarre la nuova ricchezza della patria. Usando con sapiente intraprendenza di queste due forze troveremo in brevi anni i capitali per le future desiderate industrie; troveremo i milioni occorrenti per provvedere ai bisogni sempre più pressanti dell'igiene: troveremo i tesori che permettano di dare alla Venezia proletaria quel benessere che sta in cima ai nostri desideri e ai nostri cuori di veneziani!

L'avvenire del Lido

E il mio pensiero corre al Lido che fu per un momento considerato quasi un nemico per Venezia. Io rammento, or sono dodici anni circa, quando precisamente cominciò a spuntare la prima timida parvenza di alberghi, di essere stato invitato ad una seduta che aveva per iscopo di

(Continua in IV. pag.)

Il punto difficile.

Molte volte ci troviamo imbarazzati a somministrare medicine, che godono pure grande riputazione, per il solo fatto che l'ammalato non le tollera, trovandole di gusto ingrato, il che è da attribuirsi sovente alla soverchia delicatezza del suo palato, intollerante di qualsiasi sapore men che dolce, e in questo caso bisogna ricorrere a un prodotto efficace e insieme tollerato.

Di tali prodotti ben pochi ne abbiamo oggi in commercio, specie per la cura delle tossi, delle raucedini e delle irritazioni di gola; ed ecco perchè son circondate dal più largo favore le PASTIGLIE di Catramina Bertelli, che soddisfano anche il palato più ribelle e si prestano, come il più perfetto inalatore, a diffondere in tutti i meandri delle vie respiratorie i principi espettoranti - antisettici - balsamici - calmanti che le compongono.

Per i catarri ribelli, è preferibile però ricorrere alle Pillole di Catramina Bertelli, anzichè alle Pastiglie.

Dott. Cav. Uff.
GIACOMO DI LORENZO
«ha trovato sempre ottima la Catramina Bertelli, sia come espettorante, sia come antisettica e calmante».

L. Panarotto

combattere l'incipiente sviluppo del Lido: [illegible] occuparvi; pure, solo, mi opposi a tale enormità. Ricordo che portai l'esempio di Lucerna che non aveva già ostacolato, ma bensì favorito le imprese vicine del Pilatus, del Righi, del Burgenstock ecc. e, solo, sostenni che non danno, ma nuova forza aveva ad aspettarsi Venezia dal fiorire del Lido. Fui profeta: la statistica del movimento dei visitatori a Venezia, proprio a Venezia e precisamente nella stagione di estate andò da allora aumentando ogni anno senza intermittenze.

Venezia, invece, ha meno bisogno dell'opera nostra: i tesori di arte profusi in ogni più remoto angolo di essa, le magnificenze panoramiche della sua laguna, delle sue isole, dei suoi tramonti insuperabili, determinano tali correnti di ammirazione che non temono ristagni nel desiderio di conoscerla.

Ma al Lido, che fu trascurato dai nostri avi, forse perchè ai loro orizzonti ben altri lidi si affacciavano nelle ansie delle conquiste gloriose, noi dobbiamo oggi guardare con nuova fede. Farlo conoscere, mettere in vera luce le sue bellezze innumerevoli, sarà nostra opera e nostra gloria. Ma se vogliamo che l'isola bella dia alla sua madre vicina tutta la forza dei suoi tesori, quanto ancora da fare! Bisogna che essa divenga in ogni suo particolare un soggiorno perfetto e delizioso tale da attrarre ogni desiderio di viaggiatore: bisogna che esso sia provveduto di tutto quel comfort e di quelle attrattive che la geniale intraprendenza umana ha saputo ideare ed attuare altrove

Il Lido unito a Venezia

Ma non soltanto allo sviluppo balneario si deve indirizzare il Lido: Venezia ha diritto di attendersi da esso la soluzione di un problema che altamente la preoccupa. Il Lido appena a tre chilometri dal centro di San Marco deve fare l'ufficio dei sobborghi nelle città di terraferma e sostenere tutto lo sforzo dell'espansione cittadina. — Per ottenere questo è necessario che esso sia unito con una via stabile a Venezia; e un progetto di questa unione ideale or son pochi mesi è stato da me svolto alla stampa veneziana, la quale lo ha accolto con cordiale benevolenza ed ora, appoggiato da alcuni fra i migliori uomini di Venezia, dopo aver superato il periodo dello studio sta per entrare nel campo pratico: alcune imprese fra le maggiori di Europa hanno concorso per presentare in un periodo di pochi mesi i loro preventivi di prezzo e di tempo per la esecuzione. Io non so se a questo progetto sorriderà il successo dell'opera compiuta, ma me lo auguro nello interesse del mio paese anche a protezione di quel grande patrimonio artistico che è base, e forza di Venezia.

La più naturale espansione della città

Al di là delle zone destinate alle imprese balnearie e alle costruzioni di lusso, ci sono oltre due milioni di metri quadrati (dei quali circa la metà di proprietà comunale) pronti per lo sviluppo edilizio. Nessun'altra città si trova in condizioni così fortunate da possedere a tanto breve distanza dal centro una così vasta superficie capace di dar posto a ben 40 mila abitanti nelle condizioni più favorevoli: approfittiamone dunque. E quando vi avremo costruito innumerevoli casette con i loro piccoli giardini, a portata e per prezzo e per comodità di ogni più modesta famiglia, solo allora si potrà dire risolto stabilmente il problema dell'abitabilità di Venezia, perchè ogni altra soluzione non costituisce che provvisori ripieghi. Diamo modo di mettere sul mercato della concorrenza, non appartamenti accavallati gli uni sugli altri che a breve volgere di tempo, perduta la patina del nuovo, diventano come li vediamo in ogni città veri alveari delle miserie umane, ma migliaia di queste piccole abitazioni, igieniche, comode, allegre, accarezzate per di più dalla brezza del mare vicino e vedremo, senza bisogno di nuovi deturpamenti, sgombrarsi i tristi abituri giacenti nell'oscurità delle nostre calli.

La difesa contro la denigrazione e il programma per il nuovo anno

Vi ho detto da principio che è un triste anno quello che sta per finire e perciò bisogna che tutti i veneziani che traggono risorse comuni dalle energie istesse della città corrano prontamente ai ripari col motto « uno per tutti, tutti per uno ».

Solo la fusione degli interessi, il bando alle diffidenze, l'aiuto leale dell'uno all'altro potrà in questo momento permettere lo svolgimento di un programma che se attuato con fermezza farà riguadagnare nel venturo anno quanto in questo può essersi perduto: non dimentichiamo che una massa enorme di interessi contrari a Venezia stanno pronti in agguato per colpirci nuovamente, incoraggiati dal successo ottenuto. Autorità e cittadini debbono con la maggiore intensità e severità e ricorrendo a tutti i mezzi per quanto costosi dar modo agli Uffici che stanno a salvaguardia dell'igiene cittadina, di liberamente operare durante questi mesi d'inverno per togliere ogni possibilità di tristi ritorni. Non esitanze, non preoccupazioni di interessi privati, non incertezze deplorevoli; tutto deve essere subordinato a questa necessità assoluta.

Fatto questo, preparata piena vittoria nel campo igienico non si speri che la mala concorrenza si dia per vinta; avremo, bisogna aspettarselo, al primo apparire della primavera, una serie di notizie tendenziose: contro questa campagna prevista è necessario il lavoro sagace immediato di un Comitato che sotto la guida del Comune, con mezzi adatti sventi ogni cosa, lavorando appunto là dove queste mene si tramano.

Due fatti vengono per lieta sorte a facilitare il lavoro di un altro anno: uno, la mole gloriosa del Campanile di San Marco che ritorna a vigilare sulla storica città, richiamerà su noi, con liete feste, l'attenzione dei popoli; l'altro, l'Esposizione internazionale, espressione magnifica della sapienza artistica moderna, periodicamente affermata dalla tenace abilità di un cittadino di Venezia. Una larghissima pubblicità che colga motivo da questi due avvenimenti deve con forti mezzi forniti in equa proporzione da Enti pubblici, Aziende private e singoli cittadini essere fatta per riaffermare al mondo che Venezia è sempre la meta più fantasticamente attraente risvegliando i mal sopiti desideri di conoscerla, di rivederla, di ammirarla.

Questa, in brevi cenni la linea direttiva di un programma d'azione da svolgere senza ritardi: ma imperiosa, primissima necessità, lasciate che lo ripeta ancora una volta: la preparazione igienica della incolumità cittadina.

La fede della volontà

Dato corso a questi provvedimenti, si riprenda nuova lena; non diamo ascolto ai tristi auguri che per ragioni che non è bene approfondire, se oneste o disoneste, cercano ad ogni occasione di deprimere l'ambiente con profezie di nuovi malanni mal celanti forse il desiderio di prepararsi facili prede.

No, in alto i cuori: Venezia è sempre Venezia, l'eterna maga capace di farci provare anche le più insperate sorprese; e chissà che col venire dei tepori profumati d'aprile noi non la ritroviamo in tutto il fulgore della sua bellezza, del suo movimento, della sua allegria.

Signori. — La medaglia che voi mi offrite con nobilissimo pensiero porta magnificate nel metallo le linee architettoniche di due epoche: da una parte tutta la soavità delle memorie, dall'altra tutta la fede nell'avvenire: le grazie del passato e gli ardimenti del presente: alla unione di queste due forze, alla concordia degli intenti noi tutti alziamo il bicchiere: io, prima di Voi, alla prosperità e alla salute vostra!

Il discorso del comm. Spada esposto con forma piana e serena, fu spesso interrotto da approvazioni e da applausi ed alla chiusa salutato da una grande ovazione.

La riunione si protraeva poi amichevolmente, ma prima che i commensali se ne partissero, il signor Zardinoni ricordava la benefica e patriottica iniziativa del Comitato costituitosi per raccogliere fondi per le famiglie dei caduti e dei feriti in Africa ed il cav. Brocco iniziava sollecito un giro fra i presenti.

Alle undici la riunione continuava ancora cordialissima.

"L'Italia s'è desta!„

Nelle ore del pomeriggio di ieri gli studenti del R. Istituto Paolo Sarpi cominciarono a invadere le piazze e i pubblici ritrovi distribuendo il loro Numero Unico: *L'Italia s'è desta!*, posto in vendita a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Come avevamo detto già ieri, la pubblicazione è riescita opera pregevole sotto ogni riguardo. Il prof. Pellegrini rivolge una parola commossa agli studenti, ricordando la concordia e lo stretto vincolo onde sono uniti i giovani pugnanti sulle trincee intorno al tricolore e i giovani che sui banchi della scuola stanno maturando novelle energie alla Patria. Il prof. Angelo Pernice, in un lucido articolo sulla *Spedizione Italiana in Tripolitania e l'Europa*, esamina la odierna situazione e rifacendo opportunamente la storia dei rifacimenti della Carta d'Africa, e ricordando la recente questione aperta dalla Germania (la puritana Germania che ci tratta da pirati in questi giorni) con l'invio di una sua nave ad Agadir, dimostra come l'atto della diplomazia tedesca trovasse giustificazione unicamente sulla coscienza della propria forza.

Il prof Fabris parla nobilmente della necessità della guerra, dolorosa dal punto di vista umano, ma doverosa per l'altezza dei fini che si propone.

Il prof. P. L. Rambaldi parla ai giovani del domani ripetendo con parola infiammata che fu supremo pensiero di Giuseppe Mazzini e promessa del Re Galantuomo, una Italia nuova, risorta non per essere soltanto strumento di ordine e di pace, ma per riprendere la sua missione di universale civiltà.

Questa cordiale cooperazione di maestri e di discepoli in un'ora di prova per la patria, questa comunione di spiriti di fronte alla suprema idealità di una Italia più forte e rispettata, ci rivelano tesori da noi ignorati nel campo della scuola, e ci danno argomento a bene sperare per l'avvenire della generazione oggi affacciata alla vita civile, chè tutto è concesso sperare da chi sa, nel vincolo d'amore alla madre comune, dimenticare gli attributi della gerarchia, accomunandosi ai discepoli e sentendosi solamente fratello.

Al Numero Unico degli studenti auguriamo tutto il successo che si merita il fervore da essi dimostrato in questi giorni anche colla copiosa e unanime oblazione da essi fatta a pro della Croce Rossa.

Le comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste

Non può certo dirsi che il prolungamento fino a Trieste del treno di lusso Londra-Milano-Venezia, recentemente istituito, abbia risolto il vecchio problema di una nuova rapida comunicazione fra la nostra città e Trieste. Il treno è veramente comodo e bello, ma non è comodo e bello l'orario, il quale porta ad un impiego di tempo superiore di oltre un'ora a quello degli stessi attuali treni diretti, via Cervignano-Portogruaro. Non comprendiamo, poi, perchè il treno sia stato istradato per la via di Cormons, che è più lunga di oltre 50 chilometri di quella di Cervignano, per il gusto di prolungare il percorso persino di un'ora e mezza..... e di far spendere di più ai viaggiatori.

Noi vorremmo si comprendesse che tale anomalia è ben strana, quando è noto che per queste benedette comunicazioni fra Venezia e Trieste, e per la loro celerità, ci sono stati convegni su convegni, di autorità, commercianti, industriali etc. Come pure è chiaro che deve essere risolto il problema della comunicazione mattiniera, perchè è veramente da deplorarsi che i nostri concittadini così fortemente legati da interessi con Trieste, non vi si possano portare che verso mezzogiorno.

Confidiamo che il nostro Commercio vorrà di nuovo far sentire la sua voce sull'argomento, e che le Amministrazioni ferroviarie non vorranno negare la soddisfazione di queste giuste richieste.

Echi di Cronaca

Echi dell'Esposizione Internazionale di Torino

Dall'elenco delle premiazioni conferite agli Espositori nella Mostra speciale di lavori femminili togliamo che la Giuria ha assegnato alla Signorina Olga Zampi di Udine la Medaglia d'Argento per gli splendidi lavori in ricamo a colori presentati.

Teatri e Concerti

Spettacoli del Costanzi
"Il segreto di Susanna„ di E. Wolf Ferrari

Ci scrivono da Roma, 15:

Ieri a sera, fra la più viva aspettazione, acuita da un curioso ritardo imposto dall'autorità di P. S. che temeva una dimostrazione anti-germanica (!), andò in iscena al Costanzi il *Cavaliere della Rosa* di Riccardo Strauss. Il telegrafo vi diede già notizia dell'esito complessivo, che fu molto lieto — tre o quattro chiamate ad ogni atto —, ma interesserà forse sapere che nessuna, assolutamente nessuna opposizione incontrò la complicatissima partitura, nemmeno nei punti che a Milano avevano suscitato clamori e ribellioni: ad esempio il II. atto. L'esecuzione fu magistrale, e si sarà detto tutto affermando che lo spettacolo intero procedette con perfetta fusione e straordinario affiatamento, sotto la direzione del m. Tango.

L'altra sera una *Favorita* eccezionale, eseguita dalla Garibaldi, da Alessandro Bonci, da Riccardo Stracciari e dal basso De Angelis, — insuperabilmente diretta da Luigi Mancinelli, — destò vero entusiasmo.

Fra brevissimi giorni avremo una *première* di grande interesse: il *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari, l'atto unico che incontrò tanto favore sulle principali scene del mondo e dal quale l'Italia deve cominciare — sorte veramente ironica! — la conoscenza di uno dei suoi più valorosi maestri, di quel vostro concittadino che dominerà fra poco tempo come un colosso la scena lirica italiana......

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
Malibran ore 2[illegible] — Un pugno de Cenare.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol [illegible]

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Provvedimenti contro la pellagra

FAVARO VENETO — Ci scrivono, 16

Benchè quest'anno il mais nuovo raccolto abbia in generale una discreta stagionatura, ciò nondimeno in moltissime località non avendo il cereale raggiunto una perfetta essiccazione si deve sottoporlo all'essiccamento artificiale nell'interesse della salute pubblica.

Il nostro egregio Sindaco Giulio Fornoni coadiuvato energicamente dal segretario Ugo Verza nell'interesse degli amministrati ha saggiamente disposto che l'essiccatoio comunale funzioni giornalmente controllato da apposito incaricato municipale presso il molino Battistella.

I risultati constatati fino al 15 corr. mese, cioè in un mese e mezzo di lavoro, danno oltre «duecento» quintali di granoturco umido essiccato. La popolazione in generale è ormai tutta convinta della efficacia di questo savio provvedimento.

Oltre al cereale essiccato al detto molino, una quantità ingente di cereale guasto destinato pel bestiame, è stato per cura del Municipio debitamente denaturato. Oggi abbiamo avuto in Comune l'improvvisa visita dell'Ispettore pellagrologico della Provincia cav. Chini che ha proceduto ad una delle sue solite rigorose verifiche al molino, ai depositi ed all'essiccatoio ritrovando ogni cosa in perfetto ordine.

Siamo lieti del come procede nel Comune di Favaro Veneto la lotta contro la pellagra ed elogiamo ancora la benemerita ed indefessa opera della Commissione pellagrologica provinciale.

Pei feriti in guerra

MIRA — Ci scrivono, 16

Al Comitato pro «Caduti e feriti in guerra» pervennero le seguenti offerte raccolte dal sig. De Luigi Angelo fra il personale amministrativo e tecnico della Fabbrica Candele:

Rag. G. Pelizzaro L. 25; rag. G. Sandroni, 25; G. Pandini, 2; G. Baldin, 2; A. P., 10; Marchiori G., 1; Pizzolato M., 5; Mercuriali A., 2; Fiorini C., 2; Bettio R., 1; Ambrogio G., 2; Renier R., 1; Chiarenzi J. 0.50; A. Borgato fu M., 4; Patrizio F., 2; Quagliardi U., 5; Siegenthaler C., 5; Gallina G. E., 1; Lauro G., 1; Bobbo P., 1; Bertan D., 0.50; Casarico L., 2; Ferraresi A., 2; Boato A., 3; Favero A., 2; Pozzobon I., 2; A. Granzo, 2; A. De Luigi, 2; rag. U. Cozzi, 2; C. Nunzi, 2; Scarlassara P., 1; Cortivo A., 1; Trevisan G., 1; Maguolo S., 1; De Luigi F., 1; Baldin A., 1; Cerri A., 1; Rocco T., 0.50; Chiarenzi A., 0.50; Accenti U., 2; Salmaso A., 1; Marchetti I., 1; Bolongaro C., 2; Breccia A., 1; Di Bari G., 0.50; Bobbo M., 1; Vescovi I., 0.50; Corti R., 2; Ferraresi C., 2; Farese A., 2.50; Rebeschini A., 1; Mengarini dott. E., 2. — Totale lire 145.

Beneficenza. — Al Comitato per la raccolta delle offerte «Pro famiglie morti e feriti in guerra», furono versate dal sig. Giuseppe Trentin lire 10.

Grave disgrazia

MESTRE — Ci scrivono 16

Ieri certo Luigi Spolaor di anni 60, si recava in casa di certo Polesel per avere ricovero. Questo gli veniva concesso. Lo Spolaor la notte si alzò per soddisfare a certi suoi bisogni, ma essendo ubbriaco e trovandosi all'oscuro andò a sbattere contro un carro fratturandosi il cranio. — Le sue condizioni sono disperate.

Pro morti e feriti. — Il Comitato distrettuale emanò oggi un patriottico manifesto col quale esaltando l'eroismo dei soldati italiani, apre a favore dei caduti una sottoscrizione e una passeggiata di beneficenza che avrà luogo nella prossima domenica.

R. R. Poste. — Veniamo informati di un reclamo importantissimo inoltrato da un nostro amico direttamente a S. E. il Ministro delle Poste, visto che i ripetuti reclami fatti in forma privata e cortese all'ufficio postale di Mestre, e quelli ufficialmente presentati al Direttore Compartimentale di Venezia, non ebbero alcun esito.

MURANO — Ci scrivono, 16

Società del Teatro. — I soci della Societ del Teatro invitati alla seduta annuale, che avrà luogo sabato sera nello stesso teatro, alle ore 20.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono: Lettura e approvazione del conto morale e finanziario - Nomina del Presidente e di due vice-presidenti - Nomina di due revisori ai conti e due supplenti - proposta del sig. Toso Lorenzo per arricchire il Teatro della facciata principale.

Si pregano i soci di intervenire affinchè la seduta non vada deserta per mancanza del numero legale

CAVARZERE — Ci scrivono, 16

La bambina Rizzo Cecilia di Domenico di anni 3 ebbe ieri a riportare accidentalmente estese scottature di secondo grado per cui fu dovuta essere accolta di urgenza nel Civico Ospedale dove si ebbe pronte e premurose cure dal chirurgo dott. Prampolini, mercè le quali la povera piccina probabilmente potrà guarire.

Infortuni. — La cronaca deve registrare tre infortuni sul lavoro avvenuti uno a Cavarzere e due nella frazione di San Pietro.

Il bracciante Olivato Pietro fu Francesco di anni 52, adoperando la pertica metrica per la misurazione di lavori arginali, scivolò e cadde contro una catasta di sasso, riportando abrasioni alle dita della mano sinistra.

E il bracciante Poncina Tiziano fu Sante di anni 42, impiegato in eguali lavori, scaricando del sasso si contuse il pollice della mano destra.

Eguale infortunio al pollice della mano sinistra toccò a certo Vallese Francesco fu Giovanni di anni 29.

Tutti e tre sono guaribili tra gli otto ed i dodici giorni.

VERONA

Soffocata da un giocattolo

VERONA — Ci scrivono, 16

Durante la festività delle figlie di Maria a Sona, la bambina Marchi Margherita d'anni 9, comperò da un venditore ambulante una trombetta con relativo palloncino di gomma colorata, di quelli che si gonfiano col fiato.

Ad un tratto la piccina ingoiò la trombetta e non potendo più respirare si pose a gesticolare; poi svenne.

Subito dopo, malgrado le pronte cure del medico, cessava di vivere.

Si recò sul luogo il Pretore.

Fatta l'autopsia, si trovò ancora la trombetta conficcata nella trachea.

Alla piccola Marchi, furono fatti solenni funerali.

Un concerto disgraziato

Ieri quasi improvvisamente, senza essersi fatta precedere da alcuna reclame, giungeva a Verona la Tournée italiana di concerti diretta dal maestro Alceo Toni coi concertisti Turicchia violinista, Gallignani contrabbassista e cinquanta professori d'orchestra.

Fu tosto affisso in varie parti della città il programma dei pezzi che dovevano eseguirsi al Teatro filarmonico a beneficio dei caduti d'Africa.

Senonchè alle 9, ora in cui doveva incominciare il concerto, non erano stati venduti che sette biglietti d'ingresso ed una poltrona. La presidenza ordinò la chiusura del teatro. Causa di ciò fu la mancanza di rèclame, per cui la cittadinanza era all'oscuro di tutto. Fu proprio peccato perchè si trattava di un avvenimento artistico.

Viaggiatore borseggiato

Il signor Guerrato, di Venezia, conosciuto commerciante di granaglie, ieri sera giungeva a Verona col treno delle ore 20 e raccontava che lo avevano borseggiato del portafoglio nel quale stavano 1500 lire in biglietti di banca ed una cambiale per 1000 lire.

Il borseggio deve essere avvenuto alla stazione di Padova ove il Guerrato si trovò fra una ressa di gente davanti agli sportelli.

Il fatto fu denunciato alla questura di Vicenza

Morte improvvisa

Stamane l'oste Luigi Carazza d'anni 54 proprietario della trattoria Cometti nel Corso V. E. si alzava dal letto per vestirsi, quando, colto da malore cadde pesantemente sul pavimento.

Venne subito soccorso dalla moglie ma ogni cura fu inutile.

Il Carazza cessava di vivere per emorragia cerebrale.

Un ufficiale farmacista partito per Tripoli

Alle 10,20 di stamane, è partito per Tripoli l'ufficiale farmacista del nostro ospedale militare, sottotenente dott. Emilio Isola.

Si erano recati a salutarlo alla stazione di Porta Vecovo numerosi ufficiali.

Furto e sequestro al Monte

In via Interrato Acqua Morta, 29, trovasi un negozio del barbiere De Faveri Pietro di anni 54 abitante con la sua famiglia in Vicolo Paradiso, 24.

Ieri mattina verso le 11 un ladro penetrava furtivamente nel negozio del De Faveri e si appropriava un paletot che il barbiere aveva collocato entro una cassa.

Il derubato si recò a denunciare il fatto al commissario dott. Agostini il quale iniziate indagini potè scoprire che il paletot fu rubato da un giovane veneziano e che qualificandosi per Giulio Cosmo aveva fatto impegnare il paletot al Monte a mezzo della rigattiera Enrichetta Bianchi abitante in Corte Sgarrerie N. 2. Il paletot potè così essere sequestrato e ritornato al proprietario. Si fanno indagini per arrestare il ladro.

Audace furto di 1500 lire di pelli

Stanotte ignoti ladri dopo aver infranto mediante leve, la inferriata di una finestra terrena di Via Caserma Chiodo 2, penetrarono nella conceria Cozza e rubarono 14 dozzine di pelli del valore di 1500 lire che il direttore chimico Vittorio Curti aveva collocate in una scansia insieme a moltissime altre dozzine.

I ladri dovevano essere stati disturbati durante la loro impresa, perchè furono trovate 12 pelli, gettate a caso, sotto l'atrio della casa N. 1 della via stessa.

Il furto dev'esser avvenuto dopo le ore 4 e cioè dopo che le guardie notturne alla quali il Cozza è abbonato, fecero l'ultima ispezione alla porta.

Del furto se ne accorsero stamane alcuni operai che verso le 6 si recavano al lavoro. Essi avvertirono il sig. Cozza Ettore ed il cognato di questi Beniadenuncia ai carabinieri di S. Zeno ed to era avvenuto si recarono a sporgere denuncio ai carabinieri di S. Zeno ed alla questura di Vicolo Chiodo i quali iniziorono indagini per iscoprire gli autori.

ROVIGO

L'evasione di un detenuto

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 16

Il sedicenne Giuriola Davide, arrestato con un altro compare domenica scorsa pei noti furti commessi in frazione di Villafora, eludendo la vigilanza del custode, riusciva ieri verso le quattro ad evadere dalle nostre carceri mediante scalata della mura interna.

Mentre il mariuolo si lasciava cadere dalla mura sulla sottostante via Adigetto, venne scorto da alcuni cittadini che lo inseguirono e raggiunsero presso il ponte che conduce alla ferrovia e lo riconsegnarono ad un carabiniere ed al carceriere subito accorsi in traccia del fuggitivo.

L'arresto di quattro girovaghi. — Fra quattro girovaghi avvinazzati s'impegnò iersera dinanzi al caffè Commercio, una zuffa accanita. Volarono pugni e bastonate.

Non ancora sazi i contendenti s'inseguirono per la via maggiore e giunti in piazza Salute, invasero l'osteria di Ferracin Giulio, mandando all'aria parecchi vetri.

Sopraggiunti i carabinieri, trassero in arresto i quattro energumeni.

Due di essi vennero poco dopo rilasciati, certi Facani Antonio d'anni 35 da Solarolo (Ravenna) e Dal Piero Galileo di anni 22 da Udine furono invece passati alle carceri in attesa d'informazioni sul conto loro.

PADOVA

Furti sulla linea Padova-Venezia

PADOVA — Ci scrivono, 16

Iersera alle dieci sul treno omnibus da Venezia il delegato cav. Manganiello addetto alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie a Venezia procedeva all'arresto del capo treno Benferrato Eugenio fu Valentino da Bologna e del conduttore Simonini Angelo d'anni 36 da Bologna, rei di furto continuato.

Da vario tempo agli Uffici di Venezia giungevano reclami e denuncie per manomissione e sottrazione di merci in partenza da quella città e dirette a ditte di Padova, Verona e Milano. Perciò dall'ufficio di P. S. addetto specialmente alla polizia sui treno e che ha a sua disposizione buon numero di agenti in borghese, venne stabilito un diligente servizio di vigilanza.

E gli effetti non mancarono: iersera nel bagagliaio del treno furono trovate manomessi varii colli di pesce e di generi alimentari e parte del contenuto fu trovata nascosta nel bagagliaio stesso. Quali responsabili furono perciò arrestati i due ferrovieri.

Appena il treno giunse a Padova, gli arrestati furono affidati all'ufficio di P. S. della nostra Stazione.

In giornata saranno tradotti a Venezia.

Università Popolare

Domani sera nella sala della Gran Guardia, il prof. Manfroni terrà la seconda conferenza del corso sulla *Tripolitania e Cirenaica*, svolgendo il tema: « I turchi a Lepanto ».

Sabato il sig. Luigi Zancanaro inizierà il corso per conduttori di caldaie a vapore. La tassa d'inscrizione a questo corso è di lire 2 ed alla fine di esso gli alunni che si trovino nelle condizioni volute dal Regolamento possono essere presentati agli esami presso la Commissione governativa ed ottenere il certificato di conduttore di caldaie a vapore.

Come funziona il servizio postale

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La sera dell'11 novembre 1911 col treno N. 28 della linea Padova-Fusina mi fu consegnata la Posta per distribuirla dove era destinata. A Casello 7 mancava il procaccia di Vigonovo sicchè i tre pacchi che dovevo consegnarli, li portai a Stra incaricando di farli recapitare colla prima occasione al Casello 7. Questa sera poi collo stesso treno avevo due pacchi per Vigonovo ma a riceverli non v'era nessuno. Fui costretto allo-

(Continua in V. pag.)

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

Nobile Cav. Ing.

PIETRO BUCCHIA

Capo Sezione Ferrovia a riposo

La moglie, il figlio e i fratelli costernati ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 in Pontebba.

La cara salma verrà trasportata a Padova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pontebba 16 novembre 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

A SALZANO (Venezia)

è aperto concorso al posto di MEDICO CONDOTTO. — Stipendio L. 3650.—. Rivolgersi Segreteria.

Comune di Torre di Mosto
(Venezia)

A tutto 30 *Novembre* 1911 è aperto il concorso al posto di *medico chirurgo ostetrico* con lo stipendio di L. 3.400 gravato di R. M. e C. P., più L. 200 di assegno quale Ufficiale Sanitario. Condotta libera. Abitanti circa 2800 di cui non più di un quinto avranno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
Dott. G. ZANNONER

a portarli fino a Fusina e da Fusina a Padova avendomi risposto l'ultima volta il procaccia di Stra che non fa il facchino per nessuno. Avendo avvertito il procaccia di Padova che, forse, non avrei trovato quello di Vigonovo al Casello 7, mi rispose: Se non vi sarà portatela di ritorno.

Ma vi deve essere si o no questo benedetto procacoia? Se vi deve essere, perchè manca? E se non vi deve essere, perchè Padova ci consegna la Posta da recapitargli?... L'onorevole Direzione delle RR. Poste e Telegrafi di Padova non dovrebbe disporre forse in modo che il servizio postale andasse disimpegnato regolarmente?

Si procuri una buona volta di provvedere in merito.

Paris Carlo.—

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 16

Generosa elargizione. — Il comm. Cesare Bonacossa offrì lire 500 a questo Ospitale Civile per l'acquisto di 10 letti da collocarsi nelle nuove sale che si apriranno in questi giorni.

Lode al munifico benefattore.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono 16:

Si è adunato oggi il Consiglio della nostra Camera di Commercio. Erano presenti i signori Coletti comm. I. A. presidente; Vianello cav. Nicola vicepresidente; e i consiglieri Appiani comm. Graziano, Baccega cav. Antonio, Bernardi cav. ing. nob. Jacopo, Biadene rag. Luigi, Collanto conte Rambaldo, Fanno cav. Giacomo, Gregorj cav. Gregorio, Masi cav. Luigi, De Toffoli ing. Domenico.

Assenti giustificati: Lettis cav. Gino, Montini cav. G. B., Viganò cav. Paolo, Zava cav. Antonio.

Per la guerra italo-turca

Nell'aprire la seduta, il Presidente esprime vivissimo plauso ai fratelli che nelle barbare regioni tengono alto il nome d'Italia, in mezzo a difficoltà e a pericoli, col pensiero e col cuore rivolti alla patria.

Il Consiglio unanime si associa alle parole del Presidente. Si delibera di spedire un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si delibera pure, su proposta del Presidente e dopo dichiarazioni di adesione dei consiglieri Appiani e Gregorj, a nome del Consiglio, di contribuire con lire 200 alla sottoscrizione nazionale a pro delle Famiglie dei feriti e dei morti nella guerra.

Il Presidente comunica la relazione sommaria sull'azione svolta dalla Camera nel periodo 1909-1911.

Se ne ommette la lettura, essendo la relazione stata diramata in bozze di stampa a tutti i Consiglieri.

Gregorj, esprime un plauso pel lavoro presentato dalla Presidenza e fa qualche osservazione sopra alcuni argomenti accennati nella relazione stessa. Particolarmente si occupa dell'argomento della sistemazione ferroviaria di Treviso.

Il Presidente ricorda quanto vigile sia stata in argomento l'azione della Camera, d'accordo con quella del Comune e della Provincia. La Camera non ha alcuna notizia che siano cambiati gli intendimenti e i criteri dell'Amministrazione Ferroviaria, la quale prosegue nell'attuazione dei suoi fini e ha già iniziato i lavori da essa giudicati necessari.

Appiani ricorda che la Camera in tema di sistemazione ferroviaria ha sempre espresso il voto dell'opportunità di decentramenti. A questo indirizzo la Presidenza ha giustamente informato la sua azione ed egli è lieto di constatarlo. Anch'egli ha cercato di collaborare pel mantenimento del servizio merci a piccola velocità alla stazione centrale. Estraneo a quanto fu pubblicato in questi giorni a proposito della stazione di Treviso P. C., dichiara di credere che la Ferrovia prosegua nello svolgimento dei suoi piani.

Dopo ulteriore discussione il Consiglio prende atto delle comunicazioni della presidenza.

Fanno raccomanda alla Presidenza di far pratiche per ottenere il necessario ampliamento alla stazione di Conegliano, specialmente del magazzino merci che fu costruito nel 1855 e da allora in poi non fu ampliato. Dimostra i danni derivanti dalla microscopica ristrettezza di questo ambiente.

Il Presidente da assicurazioni.

Viene assegnata la Borsa di studio « G. De Sordi » per l'anno scolastico 1911-1912 al giovane Alfonso Bianchini studente all'Accademia di Belle Arti di Venezia; e viene assegnato un sussidio straordinario di lire 300, salva ratifica ministeriale al giovane Boratto Lodovico di S. Biagio di Callalta studente alla R. Scuola Industriale di Belluno.

Si passa poi alla nomina di due membri al Consiglio Superiore del lavoro. Risultano eletti il comm. Bocca ed il comm. Coletti.

Il Consiglio si occupa di numerosi affari di ordinaria amministrazione fra cui il bilancio preventivo pel 1912, che viene approvato ad unanimità dopo particolareggiata trattazione e secondo le proposte della Presidenza.

Di tali argomenti daremo relazione in altro numero.

Alla fine della seduta chiede la parola il cons. Fanno. Egli, nella sua qualità di consigliere anziano, esprime vivissimo plauso al presidente comm. Coletti, certo di interpretare i sentimenti dell'unanime Consiglio che ora per forza di legge va a scadere di carica.

Tutti i consiglieri si associano alle parole del cav. Fanno.

Il Presidente ringrazia.

Comunque intenda la Camera provvedere alla nomina della futura presidenza, rivolge ai colleghi l'augurio di continuare a far parte del Consiglio Camerale.

Trevigiani feriti reduci dalla guerra

Sono giunti a Firenze e ripartiti per le loro case i soldati Canclan Augusto dell'84. regg. fanteria, Squassoni e Mattiuzzo del 10.o Bersaglieri; tutti e tre appartenenti a questo distretto e feriti, da arma da fuoco e baionetta, al petto ed alle gambe.

Aai valorosi soldati il nostro cordiale saluto ed augurio.

Bicicletta rubata

I soliti ignoti derubarono il signor Biscaro Carlo della bicicletta che egli lasciava momentaneamente incostudita sotto il portico della bottega Gaion in borgo Cavour, mentre stava facendosi la barba.

Vandalismi

Il signor Giovanni Borella negoziante in mercerie e mode si accorse che gran parte dei campioni di maglierie e lane che egli suole lasciare esposti al pubblico sulla porta del suo negozio furono in più parte tagliuzzati da vandali ignoti.

Speriamo che l'Ufficio di P. S. al quale il signor Borella ha denunciato il fatto vorrà esperire le dovute indagini.

Le prove del "Trovatore"

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

Da lunedì sono incominciate le prove d'assieme del *Trovatore*. I cori sono istruiti dal nostro maestro Lucatello, avendo l'impresario un maestro direttore proprio, e l'orchestra si compone di elementi del paese e forestieri. Le voci ci si dicono buone, quindi dalle informazioni che abbiamo avute lo spettacolo potrà avere buona fortuna artistica e di cassetta, e se incontrerà, c'è l'intenzione di rimettere sulle scene il *Rigoletto*, formando così una improvvisata stagione di avanzato autunno.

La prima del *Trovatore* avrà luogo sabato sera, s'intende al Teatro del Kursaal.

Le parti sono così distribuite: (Baritono) sig. G. Gozzi « Il Conte di Luna »; (soprano) M. T. Frattini « Leonora »; (contralto) sig. Lela Treti « Azucena »; (tenore) sig. Pietro Steger « Manrico »; (basso) sig. A. Pastore « Ferrando »; (II. tenore) sig. G. Borato « Ruiz »; (basso) L. Cardin « Un vecchio Zingaro ». Direttore d'orchestra Arturo Treti. Cori della città.

Pro feriti e morti in guerra. — La locale Banca Popolare ha messo a disposizione del costituendo Comitato a favore delle famiglie dei feriti e caduti in guerra, la somma di lire 500.

Il nuovo Direttore della Casa di Ricovero. — Sappiamo che a direttore della Casa di Ricovero è stato nominato l'egregio signor Angelo Sartori di Eugenio, giovane intelligente e di cuore, il quale saprà nelle sue delicate funzioni conciliare la disciplina dello Istituto coi desideri ed i bisogni dei poveri ricoverati.

L'on. Cabrini. — Ha tenuto ieri sera davanti numeroso ed assortito pubblico al Teatro del Kursaal la sua conferenza, applauditissimo.

Soldato che tenta di suicidarsi

ODERZO — Ci scrivono, 16

(T.) — Ci giunge notizia che un soldato appartenente alla 9.a Compagnia 10 Reggimento Fanteria qui in distaccamento, si è gettato nelle acque del fiume Lia a scopo suicida. Venne miracolosamente salvato dai compagni.

Data l'ora tarda non mi è possibile raccogliere particolari sul fatto.

MOGLIANO — Ci scrivono, 16

Funerali Lodi. — In forma solenne e con grande concorso di popolo e di rappresentanze, fra le quali numerosissime di Venezia, ebbero luogo ieri l'altro i funerali della compianta signora Antonietta Dalle Ore-Lodi.

Levarono la salma alla villa sei sacerdoti preceduti dalla scuola del Santissimo.

Precedevano varie corone e precisamente: Croce in fiori freschi della famiglia; tre corone in fiori freschi con nastri portanti la scritta: Amministrazione Conte Foscari Walmann, i cognati, Giovanni De Cecco e le Imprese dell'Amministrazione, quattro in metallo: zia e cugine Pedrocco di Pordenone, Attilio Bagilotto e famiglia Bercich-Roveta, Gugia e famiglia.

Tenevano i cordoni in chiesa le signore Bagilotto Emilia, Bagilotto Teresa, Orsoni Antonietta, Bercich Santina, Fuga Norina, signorina Gilda Pedrocco per la famiglia.

Il corteo funebre riuscì imponente per la quantità degli intervenuti.

Telegrafarono i Conti Alvise Foscari, Famiglia Toso, Famiglia Lucatello, cav. Stefanelli, Co. Lorenzo Tiepolo senatore del Regno, Indri Giovanni proprietario Albergo Viaggiatori, Presidenza Società Speranza, sig. Gregorio agente Co. Venier, famiglia Pedrocco, Camangi, Alberti, capo Ufficio Ferro ed altri ancora.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16

Pei feriti in guerra. — Offerte raccolte da questa Banca Agricola Industriale pro famiglie militari morti e feriti a Tripoli: Banca Agricola L. 500; Impiegati, 18; Rizzardini Galata Marino, 5; Stival Paolo, 20; Rigato avv. Giuseppe, 5.

UDINE

L'ex sindaco di Conegliano e la sua signora vittime d'un incidente automobilistico

Una donna uccisa

UDINE — Ci scrivono, 16

Oggi alle 15, nella strada che mena verso il confine, a un chilometro circa dalla frazione di Zilacco (Comune di Remanzacco) accadeva una tremenda sventura automobilistica.

Con una bellissima automobile « Lancia » pilotata dallo chauffeur Campodellato Marco, l'ex-sindaco di Conegliano avv. cav. Antonio Aliprandi, con la sua signora Atte Fadelli, da San Vito al Tagliamento, e i figliuoletti Ugo ed Elsa provenivano da Udine ove avevano sostato all'Albergo d'Italia, ed erano diretti a Gorizia.

Al punto in cui la strada fa un gomito, e precisamente dopo il ponte sul Torre, lo chauffeur avvistò due donne che camminavano sul ciglio della strada. Lo chauffeur fece squillare più volte la cornetta dell'automobile, e allora le donne, certe Zanorini Agata di anni 35 e sua nipote Bressani Teresa di anni 20, si mossero dal ciglio e si misero proprio sul mezzo della strada.

Tutto questo si svolse in un baleno, sì che lo chauffeur, non ostante un rapido scarto, travolse sotto la macchina una delle due donne.

A questa prima sventura lo chauffeur perdette il dominio di sè stesso, e abbandonò il volante, di modo che la macchina slittò sino al ciglio di un fossato e vi precipitò dentro, capovolgendosi.

In quel momento passavano due contadini che guidavano un carro, i quali cominciarono l'opera di soccorso. Prima di tutto caricarono sul carro la povera contadina Zannini Agata, che aveva una gamba fratturata e una fortissima contusione al capo. La disgraziata non dava quasi più segno di vita.

Sopraggiungeva in quel momento la automobile del signor Pietro Piani, di qui, l'egregio consigliere provinciale, che presto anch'egli, aiutato dal proprio chauffeur e da quello dell'automobile precipitata, opera di soccorso.

Vennero estratti di sotto l'automobile tre feriti; il cav. Aliprandi, la sua signora e il figlio Ugo; la figliuola, Elsa, era illesa.

Caricati sull'automobile del signor Piansi, i tre feriti furono trasportati all'ospedale di Udine, preceduti dal carro agricolo che recava la Zannini.

I feriti giunsero a Udine verso le 16, mentre la notizia che si era sparsa in città, aveva destato dolorosa sorpresa.

Il cav. Minisini, presidente dell'ospedale, recatosi al Pio Luogo, aveva disposto per le migliori accoglienze agli sventurati. Ma uno di essi aveva cessato di soffrire. La povera contadina Zannini Agata, era giunta morta all'ospedale.

La signora Aliprandi-Fadelli versa in gravissimo stato; il dottor Mulinari e il dottor Commetti, che la visitarono, constatarono la frattura della clavicola, delle costole e del femore destro, e riscontrarono la commozione viscerale. Prognosi riservata.

Il cav. Aliprandi riportò ferite corrispondenti alla regione parotidea e auricolare, varie contusioni e ferite lacero-contuse al parietale sinistro. Guarirà in giorni venti.

Il figlio Ugo, di anni 7, riportò una lievissima ferita al ginocchio sinistro. Tutti e tre furono ricoverati all'ospedale.

La bambina Elsa, rimasta illesa, è stata accolta in casa del notaio dottor Firom, amico del cav. Aliprandi.

Lo chauffeur, Campodellato, dopo essere rimasto parecchie ore sul luogo del disastro come inebetito, seguendo il consiglio di un amico, prese la via del confine.

Sul luogo della catastrofe si recò l'autorità giudiziaria per le incombenze di legge.

L'automobile, in giudiziale sequestro, fu trasportata ad Udine, trascinata da un paio di buoi.

I signori Aliprandi hanno nella nostra città numerosi conoscenti ed amici; maggiore quindi è stata in tutti la dolorosa impressione.

PORDENONE — Ci scrivono, 16

Importante Assemblea dell'« Esercenti ». — Ieri sera con un discreto numero di soci ebbe luogo l'assemblea di questa Unione Esercenti.

I presenti dopo aver preso atto a malincuore di una lettera del cav. L. Galvani, il quale prega per ragioni della sua salute di non essere più portato candidato al Consiglio della Camera di Commercio, portarono candidati alla elezione della Camera di Commercio di Udine che avranno luogo domenica 3 Dicembre, i signori: Cav. Antonio Polese — Valenzin Leone. — Il terzo candidato verrà proclamato domani.

Indi furono approvate lire 100 pro Croce Rossa Italiana.

BELLUNO

La Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Alla Procura del Re è giunta notizia che è stato fissato il giorno 14 del mese prossimo per la apertura della Corte di Assise.

Durante la sessione verranno trattati sei processi. Ne daremo quanto prima il ruolo degli stessi.

Presiederà il cav. Orlandi, consigliere di appello a Venezia, e sosterrà l'accusa lo avv. Guido Caccianiga, regio procuratore.

Un disertore austriaco

A Feltre si è costituito oggi un disertore austriaco. E' certo Faoro Angelo fu Giacobbe d'anni 23, appartenente al primo reggimento del corpo dei Kaiser-Jagher di stanza a Bressanone.

Il disertore venne in Italia seguendo la strada di Pontet. Della sua costituzione è stato telegraficamente informato il Ministero.

Un arresto. — La notte passata le guardie di città hanno arrestato Bortot Francesco fu Giuseppe d'anni 26, da Ponte nelle Alpi. Costui venne trovato con una bisaccia sulle spalle la quale conteneva due pezze di formaggio, rubate dal Bortot domenica passata in danno di Sante Cortese, negoziante da Bassano.

Padre cattivo. — E' stato deferito alla autorità giudiziaria Calligaro Lorenzo, fu Valentino d'anni 63 da Lozzo di Cadore per lesioni a danno del proprio figlio Arsenio.

FELTRE — Ci scrivono, 16

Un trasloco. — Il nostro delegato di pubblica sicurezza, che durante il suo soggiorno fra noi aveva raccolto moltissime amicizie e simpatie, fu traslocato a Nicotera in provincia di Catanzaro. Partirà fra brevissimi giorni. Vadano a lui i nostri saluti e i nostri auguri.

A Tripoli. — A quanto sembra dovrà domani partire per la Tripolitania la 23.a batteria artiglieri da montagna di stanza a Feltre. Se ne andrà col treno delle 14.40.

VICENZA

Artiglieria a Tripoli

VICENZA — Ci scrivono, 16

Domani sera, alle ore 20.22 partirà la brigata *Vicenza* dell'artiglieria da montagna, comprendente 300 uomini, sei cannoni e circa 200 muli.

Si prepara ai nostri soldati una splendida dimostrazione di saluto.

Due biciclette rubate

Stanotte ignoti ladri rubarono le biciclette a Grassi Oreste, d'anni 22 e a Giovanni Coalto, d'anni 32, impiegati presso la nostra stazione ferroviaria. Le biciclette erano custodite in un ripostiglio, la cui porta venne forzata. La Questura indaga.

BASSANO — Ci scrivono, 16

Un'eloquente rettifica. — Nel riferire dell'inaugurazione del nuovo edificio per le scuole tecniche la « Provincia di Vicenza » attribuiva al discorso del Direttore prof. Trotter intenzioni di allusioni poco simpatiche verso il Sindaco Antonibon.

Oggi il sullodato prof. Trotter pubblica una nobile dichiarazione nella stessa « Provincia », della quale ci piace rilevare il seguente brano molto esplicito: « Deploro vivamente che alle mie parole le quali non erano ispirate che ad altissimi ideali di virtù e di educazione, si sia voluto attribuire significato ed allusioni che mai furono nè sono nel mio pensiero ».

E quantunque la « Provincia di Vicenza » abbia pubblicata la dichiarazione nella rubrica di « Schio » essa ha tosto molto colpito, è stata letta e commentata come meritava l'importanza del fatto.

(G.)

ULTIMA ORA

Gli alloggi per i deputati a Tripoli

Roma 16

A Montecitorio è stato affisso oggi un avviso col quale l'on. Di Scalea rende noto ai deputati il seguente telegramma.

« Tripoli 11 novembre — Parecchi deputati si dirigono a me per alloggi a Tripoli. Pregovi avvertirli essere impossibile assicurare ad essi alloggi convenienti. — Firmato: Motta ».

Ciò che dice l'on. Casciani

Roma, 16

La *Vita* dice che l'on. Casciani tornato ieri da Tripoli, interrogato a Montecitorio, si è mostrato soddisfacentissimo del modo come procedono colà i nostri servizi e specialmente quello medico.

Sugli interessi che fondatamente possono derivare dalla occupazione della Tripolitania; l'on. Casciani ha detto, che, senza dubbio, l'Italia troverà un elemento per il suo prospero avvenire. E' certo che quello che ora è deserto potrà divenire facilmente e utilmente coltivato.

Per la corrispondenza ai militari

Roma, 16

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca: Giungono al Ministero reclami per il ritardo col quale viene recapitata la corrispondenza diretta ai militari imbarcati sulle regie navi nel basso Mediterraneo.

A tale proposito è opportuno che i comandi delle regie navi suddette rendano noto ai loro dipendenti che, essendo la corrispondenza accentrata all'ufficio postale, istituito presso la base provvisoria di Augusta (come fu partecipato coll'art. I. del Foglio d'Ordini 17 novembre u. s.), non è necessario che essa sia diretta per il recapito al Ministero, ma può essere indirizzata direttamente all'ufficio postale suindicato.

Una conferenza di Guido Mazzoni sulla Tripolitania

Firenze, 16

Questa sera alle 21.30 il sen. Guido Mazzoni ha tenuto nella sede dell'Unione Liberale una splendida conferenza sul tema: « In Tripolitania ed in Cirenaica ». Vi assistettero moltissimi deputati, tra cui diverse autorità. L'illustre conferenziere è stato vivamente applaudito.

Il col. Fara nominato maggior generale

Pistoia, 16

L'Ing. Telemaco Farri ha ricevuto dal suo amico tenente colonnello Madelli Gianni, battutosi eroicamente a Tripoli nella giornata del 23, una lettera nella quale il Gianni gli comunica di essere stato nominato comandante interinale dell'11.o bersaglieri, poichè il colonnello Fara ha conseguito la nomina a maggior generale. Nella battaglia del 23 il Gianni, alla testa dei suoi soldati, si slanciava avanti con la rivoltella in pugno e dopo varie ore di accanito combattimento, metteva in fuga il nemico.

Malafede austriaca

Firenze, 16

(g. l. m.) — Il *Commercio dell'Italia Centrale* pubblica oggi, accompagnandoli con un patriottico commento, i brani principali di una circolare diretta dalla Camera di Commercio di Vienna, circolare che è il *non plus ultra* delle calunnie contro il nostro paese; a tutte le banche e a tutti i commercianti e gli industriali dell'Austria.

La circolare, colla scusa di dare informazione sul commercio italiano, scrive che, in seguito alla dichiarazione della guerra solo le ditte deboli hanno sofferto sebbene *le Banche italiane abbiano ristrette le loro operazioni per consiglio del Governo anche alle ditte le più importanti!...*

Nella circolare si afferma anche che l'Esposizione di Roma non potè pagare degli effetti e ne chiese il rinnovo e che presso a poco lo stesso succede per la esposizione di Torino. Taccio di altre parti della circolare dove si insinua il dubbio sulla condizione sanitaria del nostro paese, e sulla correttezza dei nostri commercianti.

La circolare — è proprio il caso del noto adagio *dulcis in fundo* — avverte nella sua chiusa che le notizie da essa fornite sono anteriori *all'epoca dei successi turchi a Tripoli.*

E' da augurarsi che la nostra Ambasciata a Vienna sappia con energia protestare contro questo gravissimo atto della massima istituzione commerciale della nazione alleata.

Impiegato esemplare!

Firenze 16

(g. l. m.) — Gli impiegati del *Credito Italiano* hanno iniziato ieri una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati; all'atto patriottico hanno aderito tutti gli impiegati meno uno che è, neanche a farlo apposta, un tedesco; questi ha osato rispondere che non sottoscriveva perchè nemico degli italiani.

Il direttore della sede locale cavalier Kraus, avvertito dell'atto, ha subito licenziato lo straniero che aveva osato ingiuriare il paese che gli dava da mangiare.

Le precauzioni del figlio del Sultano

Londra, 16

Secondo una nota comunicata ai giornali la missione ottomana, con a capo il figlio del sultano, che si reca in Egitto a salutare Re Giorgio, farà la traversata a bordo di un piroscafo egiziano invece che sullo yacht imperiale che potrebbesi catturare dagli italiani.

Circa le funzioni degli addetti commerciali

Parigi, 16

Il congresso delle camere di commercio italiane ha votato i seguenti ordini del giorno:

1.o — Udito la discussione sul tema secondo, considerando che l'istituto degli addetti commerciali ha lo scopo di rappresentare l'opera delle rappresentanze diplomatiche a cui debbono dipendere nei rapporti coi paesi dove sono accreditati, fa voti che il Governo specifichi e disciplini per legge le funzioni e la carriera degli addetti commerciali precisandone i rapporti con le camere di commercio, eliminando ogni conflitto di pericolo e si attribuisca alle camere quelle funzioni di carattere commerciale, attualmente affidato ai consoli, nei paesi ove essi esistono, che in future nomine di addetti commerciali, il governo tenga conto della convenienza di assegnarli unicamente in paesi che non posseggano camere di commercio italiane, attenendosi comunque al parere delle stesse, qualora intendesse di inviare gli addetti dove esse esistono.

2o — Il congresso ritenuto che ragioni storiche e condizioni di intensa vita moderna impongono ai consoli indipendentemente dalla loro preparazione scientifica, funzioni esclusivamente civili e amministrative fa voti perchè dove esistono camere di commercio le funzioni commerciali vengano deferite alle medesime.

Strage di rivoluzionari in Cina

Shanghai, 16

Il terrore regna a Nan King per le passioni scatenatesi nei sobborghi ove si dà la caccia ai cinesi. Quelli che hanno il codino tagliato si decapitano senza pietà. I rivoluzionari di Shanghai fanno grandi sforzi per attaccare Nan King.

Si inviano truppe per ferrovia. Si inviarono cannoni con battelli a vapore.

Nella notte scorsa si riunirono parecchi volontari a cui si consigliò di assassinare il generale Techang. Uno dei lati più gravi della situazione è la miseria che regna e che di ora in ora diviene più grande.

Gli Stati Uniti interverrebbero?

New York, 16

Il « New York World » pubblica un dispaccio da Washington, da fonte autorizzata, il quale dice che gli Imperiali e gli insorti cinesi sono impotenti a proteggere gli stranieri, ciò che provocherà l'intervento degli Stati Uniti in Cina. Il dispaccio aggiunge che gli Stati Uniti sono pronti a sbarcare 10 mila soldati in Cina ed inviare nelle acque cinesi tutta la flotta dell'Asia.

Il corrispondente del « New York World » dichiara che Taft e i suoi consiglieri non sono troppo preoccupati ma non trascurarono alcuna precauzione. A Washington si prendono disposizioni per inviare da Melilla a Tohain Oum Tao un reggimento, in conformità agli obblighi internazionali del trattato 1906, che assicurerà la comunicazione tra Pechino ed il mare.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

LIBRI

Recenti pubblicazioni:

VIAGGIATORI ED AVVENTURIERI di *Alessandro d'Ancona*, Firenze G. C. Sansoni editore. Lire 5.

LETTERE DI DONNE A CASANOVA raccolte ed annotate da Aldo Ravà, Milano Fratelli Treves editori. Lire 8.

CASANOVA ET SON TEMPS di *Edouard Maynial*, Paris, Mercure De France. Lire 3.50.

CARTEGGI CASANOVIANI (II. III. parte) — Raccolti ed annotati da Pompeo Molmenti.

Di tutte queste pubblicazioni casanoviane ci occuperemo a lungo in un prossimo articolo.

IL TEATRO NEL 1909 di *Domenico Oliva*. Milano, dott. Riccardo Quintieri ed. — Ne riparleremo pure prossimamente, a lungo, come meritano le bellissime cronache dell'eminente critico. Lire 5.00.

SOUS LE CIEL VENITIEN (La ville, la lagune, la campagne) par *Robert Hénard*. Paris Lucien Laveur.

LA PARTE DA BARITONO (Novelle) di *Luigi Lucatelli*. Milano, Baldini Castoldi ed. Lire 3.00.

CONGEDO commedia in 3 atti di *Renato Simoni*. Milano, Baldini Castoldi. E' la bella profonda commedia dialettale veneziana che il nostro pubblico ha tanto applaudito al *Goldoni*. Alla lettura sembra più fine, più attigente, più commovente; e in libreria avrà il medesimo vivo successo ch'ebbe sul teatro. L. 2.50.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.71	59.64	59.21
Termom. centigr. al Nord	12.5	9.7	12.5
Umidità relativa	61	68	82
Direzione del vento	N.	N.	N E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	10

Temperatura massima di ieri 16.5 — minima di oggi 7.0 — Marea: 1.a alta 6.48 — 2.a alta 20.12 — 1.a bassa 0.24 — 2.a bassa 13.51.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Scuthwille » da Shields carbone.
Ingl. « Enidwen » da Cardiff. carbone.
Ital. « Tornos » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Benwood » da Newport con carbone.
Germ. « Nora Hugo Stinnes II » da Shields, con carbone.
Ingl. « Beuhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl « Mentor » da W Hartleport con carb.
Ingl « Adriatic » da N. Shields con carbone

Movimento ferroviario del porto

16 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 141 Cereali 29 — Cotoni 3 — Varie 146 — Per la Ferrovia 29 — Totale 348.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7600 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D	5.11	5.06
Novembre Dicembre	»	5.02	4.97
Dicembre Gennaio	»	5.02	4.96
Gennaio Febbraio	»	5.02	4.98
Febbraio Marzo	»	5.05	5.—
Marzo Aprile	»	5.06	5.01
Aprile Maggio	»	5.08	5.03
Maggio Giugno	»	5.09	5.05
Giugno Luglio	»	5.11	5.07
Luglio Agosto	»	5.11	5.07

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.66 — Settimanale 100.95.

Borse di Venezia 16 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,75	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	101,70	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	838,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,25
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	174,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1375,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,02	—,—	—,—	5
Francia	100,65	100,75 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,17 1/2	100,30	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,37 1/2	100,47 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,20	105,30 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,65	101,80
» » fine	100	101,75	101,92
» » 3 1/2 con.	100	101,75	101,92
Banca d'Italia	800	1439,50	1442,—
Credito Italiano	500	566,—	568,—
Società Banc. it.	250	100,25	100,25
Banca comm. it.	500	839,—	841,—
Ferr. Meridionali	500	614,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	413,50	415,25
Az. Costr. Veneto	200	174,—	173,—
Navigaz. Generale	300	372,—	373,—
Acciaierie Terni	500	1370,—	1378,—
Edison	150	612,—	618,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,57	101,80
» » fine	100	101,72	101,92
» » 3 0/0 cons.	100	101,72	101,72
Banca d'Italia	800	1439,50	1443,—
Credito Italiano	500	567,—	569,50
Banca Comm. Ital.	500	839,—	842,25
Ferr. Meridionali	500	614,50	617,—
Ferr. Mediterranee	500	414,50	415,50
Navigaz. Generale	300	374,—	373,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1371,—	1377,—
Raffineria zuccher.	200	353,25	355,50
Erid. fabb. zucch.	200	687,—	689,—
Ar. Ansaldo e C.	250	248,50	249,—

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1442.50 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1127 — Soc. Condotte d'Acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 554 — Immobiliare 289.

nato per gli altri reati a 14 mesi di reclu-

BORSE ESTERE

PARIGI 16	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,62
Rendita it. 5 0/0	101,30
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	—,—
Obb. Lombarde	282,—
Cambio sull'It.	99 1/4
R. turca unific.	90,55
Banca di Parigi	1778,—
Tunisine nuove	455,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,65
Ren. ungh. 4 0/0	95,90
Ren. spag. 4 0/0	94,55
Banca ottomana	687,—
Banca Comm. It.	895,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	201,—
Rendita Russa	84,25
Ferr. mer. a ter.	615,—
Soc. Alti Forni Piombino	111,—
R. serba 4 0/0	92,15

BERLINO 16	
Cr. Mob. aus. fine	203,75
Deutsche Bank	262,25
Diskonto	190,12
Bochumer	221,25
Gelsen Kirchen	189,—

VIENNA 16	
Cred. aust. Cod.	651,24
Lombarde	111,75
Banca anglo-aus.	324,25
Austriache	735,25
Banca Aus.-ung.	1994,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,50
« su Lond.	240,80
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	624,25
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0/0	90,75
» » 3 1/2 0/0	—,—
Banca del P. aus.	545,—

LONDRA 16	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/2
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	26,—

BERLINO, 16 — Tendenza ferma.
PARIGI, 16 — Tendenza ferma.
VIENNA, 16 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.2. d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 18.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 4.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 319 — Conto corrente colla Posta — Sabato 18 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2 50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Perdura la tranquillità in Tripolitania e Cirenaica

Nessuna notizia circa l'azione nell'Egeo

La nostra colonia in Siria gravemente minacciata

Le notizie ufficiali da Tripoli

Tripoli, 16, ore 18

Oggi tranquillità assoluta. Si conferma che gli ultimi attacchi riuscirono micidiali per il nemico. Nel bombardamento di Ain Zara morirono circa seicento arabi. Furono emanate disposizioni gravissime contro i detentori di armi.

Tripoli, 17 ore 0.15

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Perdura il tempo cattivo in terra e in mare. Le Regie Navi ed i piroscafi dovettero lasciare la fonda per mettersi al largo. Azione limitata a qualche colpo isolato sulla frontiera orientale. La nostra artiglieria ha tirato qualche colpo contro una carovana di cammelli in marcia nel deserto da occidente ad oriente, scompigliandola.*

Nelle continue perlustrazioni nell'oasi si sono scoperte sepolte in più punti una diecina di migliaia di cartucce ed altre molte sono esplose abbruciandosi mucchi di immondizie accumulate nell'oasi stessa. Proseguono i lavori specialmente per il riparo delle truppe.

Gli informatori segnalano verso Zanzur una accolta di circa duemila arabi con cento turchi e due cannoni. Lo stato sanitario del nemico si afferma cattivo; e si aggiunge che gli arabi si mostrano più stanchi della guerra, ma che il comando turco ha emanato un bando minaccioso contro i militari che si sbandano per attendere ai lavori. Niente di nuovo da Homs.

La situazione a Tripoli

descritta dall'on. Faelli

Roma, 17

L'on. Faelli, reduce da Tripoli, interrogato dal *Messaggero*, ha detto che all'avanzata delle nostre truppe, la quale deve condurre e condurrà sicuramente alla ripulitura di tutta l'oasi, manca pochissimo. Le operazioni si svolgono infatti matematicamente, e noi in pochi giorni potremo dire di avere ricacciato definitivamente i nemici nel deserto. Egli aggiunge che l'impazienza dei nostri ufficiali e soldati fa parere quasi inerzia ciò che costituisce lo svolgimento prudente di un programma bene definito e calcolato matematicamente.

Il generale Caneva è sembrato all'on. Faelli uomo adatto perchè ha una grande calma ed è un freddissimo reciso ragionatore. Forse gli difettano certe qualità appariscenti militari. Occorre sopratutto un ragionatore per condurre a buon fine una impresa che si svolge felicemente, sì, ma in mezzo a difficoltà di ogni natura. Conviene abituarci all'idea di una conquista tanti più sicura e quanto più lontana.

Circa la salute pubblica a Tripoli, lo intervistato ha detto che la verità è che il colera ha fatto molto danno agli arabi per il loro sudiciume e la loro denutrizione, ma non ha quasi toccato gli europei. Nè vi sono stati per questo più casi sicuri di quelli durante l'estate scorso che si sono manifestati in alcune nostre città. La salute dei soldati italiani è veramente buona come il loro buon umore.

L'on. Faelli di ritorno da Tripoli ha fatto una punta anche a Tunisi, dove non ha potuto sbarcare in causa della quarantena. Ha interrogato però a Tunisi molti italiani i quali affermano di non essere stati efficacemente difesi. I nostri connazionali residenti a Tunisi ma più specialmente i siciliani, pensano di volgere la emigrazione verso la nuova nostra colonia.

Questo, ha concluso l'on. Faelli, prelude al giorno in cui milioni di italiani, e questa è la tesi che mi riservo di illustrare e sostenere, devono occupare e coltivare il nostro suolo patrio assicurando l'ordine con la stessa imponenza del numero di fronte alla scarsa popolazione araba.

Le misure sanitarie a Tripoli

Episodi di vita cittadina

Roma, 17

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha parlato con il signor Alberini, noto cinematografista, reduce da Tripoli. L'Alberini ha raccontato molti episodi e aneddoti della vita quotidiana di Tripoli Italiana, fra cui alcuni molto interessanti. Il servizio sanitario per esempio, procede benissimo. Appena saputo che nel campo turco alcuni soldati morivano di colera, il generale Caneva adottò severe misure. I nostri soldati devono bere acqua bollita ed è loro proibito di mangiare frutti acquistati sul posto. Le vie di Tripoli sono state cosparse di cloruro di calce. Tutte le mattine dei sanitari visitano le case e i tuguri di Tripoli. Gli arabi che si trovano a terra con aspetto di ammalati sono raccolti e per precauzione condotti al lazzaretto. Gruppi di arabi guidati da zaptiè adibiti al servizio sanitario girano continuamente la città. Essi recano al braccio e sul petto la scritta: « Lazzaretto Marittimo ». In città da varii giorni, grazie a queste misure non si è avverato nessun caso di malattia sospetta. Una delle figure più caratteristiche di Tripoli è un vecchio ebreo a nome Abramo che gli europei si trovano fra i piedi a tutte le ore e in tutti i luoghi. Egli si presenta a tutti dicendo: « Sono Abramo ebreo, vecchio amico degli italiani, servo umilissimo. Signore italiano avete bisogno di nulla? Conosco tutti. Vi procuro ciò che vi abbisogna ». Egli infatti provvede a tutto. Ai suoi modesti servizi basta il modesto compenso di lire 2. Dopo la terribile giornata del 23 il vecchio Abramo, impaurito dalle disposizioni rigorose, correva da un punto all'altro scongiurando quanti incontrava: « Non fate male al povero Abramo! » Egli è conosciuto da tutti i signori italiani che gli vogliono molto bene. Abramo possiede una casetta verso la marina dove tutti gli italiani nei ritagli di tempo possono andare a sorbire una tazza di tè ed un bicchierino di liquore. In casa vi è la sua famiglia: la moglie ed alcune figliuole. Abramo li riceve sulla porta semichiusa inchinandosi e sorridendo.

Da due settimane funziona anche il R. Lotto. Gli arabi si fermano dinanzi ai botteghini discutendo la parola *lotto*. Sulla strada della marina si è aperta una trattoria italiana sulle cui vetrine d'ingresso vi è la scritta: *Spaghetti alla napolitana, vini buoni dei castelli romani*. La trattoria ha assunto l'aspetto di un grande ristorante. Il viavai è continuo. Vi sono anche due napoletani che accompagnandosi con la chitarra cantano le canzoni più in voga.

Una inondazione a Tripoli

Intervista col cav. Bresciani

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 17 che stanotte dopo il tocco i quartieri del mercato del pane si trovarono improvvisamente allagati da una irruzione di acqua fangosa formando un nuovo letto dell'Ouadi (corso d'acqua) proveniente dal Gebel. Questo Ouadi avendo rotto gli argini dinanzi a Bu Meliana si è incanalato nell'antico letto che attraversa la città, sicchè stamane la città vecchia appariva separata dal quartiere Regieb, che è la parte nuova di Tripoli, e le comunicazioni erano possibili solo per mezzo di carriaggi. Alcuni arabi furono nondimeno travolti dall'impeto delle acque. Il genio e la intendenza provvedono ai ripari. Il tempo accenna a migliorare. Sull'istesso percorso l'ultima inondazione avvenne il 13 gennaio 1909. Il torrente, che nel capo superiore ha il nome di Ouadi Micenin, fu incanalato verso il mare in due punti, uno a Agizia, ove era il comando della divisione turca e dove è ora il comando della divisione Pecori Giraldi, e l'altro alla Beladia (municipio).

Un redattore del *Giornale d'Italia* è riuscito ad avvicinare per una breve intervista il cav. Bresciani, direttore del « Banco di Roma » a Tripoli, che si trova ora a Roma.

L'intervistato ha detto che i comunicati ufficiali rispondono anche nel loro stile conciso alla verità ed egli ne può far fede. Riguardo la salute pubblica il cav. Bresciani ha detto che è ottima. Il morale delle nostre truppe è altissimo. I nostri soldati sono meravigliosi.

« La vita normale si è iniziata a Tripoli? » ha domandato il giornalista.

« Relativamente sì; con l'arrivo dei piroscafi commerciali i traffici saranno completamente ristabiliti. Tripoli sarà dotata anche di luce elettrica con un impianto provvisorio. La risoluzione del problema della illuminazione è importantissima, per il comodo personale dei cittadini ed anche per la questione della sicurezza pubblica della città ».

Scaramucce e perlustrazioni

Arabi traditori e arabi fedeli

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Tripoli che le ricognizioni eseguite hanno accertato che il nemico si è ritirato ancora, spingendosi un po' a destra al riparo delle dune più accentuate. Nella notte dal 15 al 16 furono notati alcuni fuochi, evidentemente fatti per segnalazioni. Uno dei posti telegrafici fu fatto segno a ripetuti colpi di fucile che partivano da un gruppo di palme. I nostri soldati del genio risposero al fuoco investendo gli assalitori i quali fuggirono lasciando due morti e tre feriti gravi. Un altro episodio si è verificato verso il posto di Bu-Meliana. Un convoglio di carri trasportanti viveri e munizioni al campo fu fatto segno a fucilate, sparate dietro il muro di cinta di un giardino. Dei vili aggressori tre furono arrestati e sottoposti alla legge marziale.

Il procedimento di abbattere tutti gli ostacoli naturali ed artificiali si sta eseguendo, ma bisogna considerare che l'oasi è vasta. Il tribunale di guerra continua a pronunciare condanne severissime le quali fanno una grande impressione, poichè si sa che le pene inflitte verranno scontate fuori di Tripoli. Ad onta del tempo pessimo, il « Dracken ballon » ha potuto fare utili osservazioni. Il cacciatorpediniere *Cassiopea*, ad onta del mare pessimo ha bombardato un altro posto turco in prossimità di Tagiura mentre il *Dardo* quasi contemporaneamente mandava al di sopra di Suara una pioggia di *shrapnell*.

Anche ad Homs si è verificato qualche caso di tradimento, ma gli autori furono immediatamente catturati.

Dall'interno pervengono le solite notizie. Le forze turche sono assottigliate dalle malattie e gli arabi sono malcontenti. Secondo informazioni di spie sorprese dai nostri, nel campo turco sarebbero avvenute delle fucilazioni per sopprimere un tentativo di ammutinamento. Il colonnello Maggiotto con improvvisa perlustrazione fatta eseguire lungo la costa ha ottenuto il sequestro di parecchie casse di cartucce che si trasportavano a dorso di cammelli e destinate certamente al campo nemico. E' stata una operazione rapida e brillante eseguita nel cuore della notte dai nostri bravi bersaglieri sotto l'imperversare della tempesta.

A Tobruk le nostre truppe hanno preso nuove posizioni, in seguito alle forze sopraggiunte. Il nemico a Tobruk si mostra molto prudente e circospetto e non si espone che con piccole punte di arabi. A Bengasi si sa che in seguito a gravi indizi di spionaggio furono arrestati due corrieri dell'esercito turco. Gli ulema si sono assunti l'obbligo di far conoscere alla popolazione il fatto compiuto dell'annessione. Parecchi funzionarii turchi hanno fatto una petizione per ottenere il pagamento dei loro stipendi. A Bengasi sono sbarcati altri rinforzi di truppa. Gli zaptiè turchi rimasti a Bengasi saranno prossimamente imbarcati con altri deportati. Da Derna si hanno notizie di qualche piccola scaramuccia agli avamposti e del sequestro di munizioni rinvenute nei locali sotterranei di un mulino abbandonato.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che continua colà la calma e la pioggia. Si assicura che moltissimi arabi allettati dalla coltura dei terreni dopo tre anni di siccità si sieno recati nei loro villaggi a seminare, abbandonando i turchi che si dice sieno in ritirata verso Gharian. Oggi partirà per l'Italia il capitano dei carabinieri Craveri capo della polizia richiamato dal governo. Ieri sera è stato pubblicato il nuovo giornale settimanale il *Corriere di Tripoli*

La Camera dei Comuni discute nuovamente sui pretesi massacri di Tripoli

Londra, 17

(*Comuni*) — Swift Mac Nell interroga nuovamente Grey sui pretesi massacri a Tripoli da parte degli italiani, chiedendo l'intervento del governo inglese.

Grey risponde: Non ho nulla da aggiungere alle mie risposte date il 9 e il 13 corrente e cioè sarebbe una ragione di profondo e generale rammarico se in una guerra qualsiasi uno o l'altro dei belligeranti derogasse dalle regole stabilite dalle convenzioni internazionali. Ma ammesso di essere pronti di intervenire in una guerra, le potenze neutrali non potrebbero compiere inchieste e esercitare il controllo sulle operazioni militari di uno o dell'altro dei belligeranti.

Nobile discorso in favore dell'Italia

Londra, 17

Un eminente giurista, sir Thomas Barclay, pronunziando un discorso ha rilevato che bisogna dire una parola in favore dell'Italia perchè tutte le difficoltà sono state provocate dal dispotismo dell'Impero ottomano. Se l'Italia dà alla Turchia una indennità per la occupazione di Tripoli, l'intera Europa ne sarebbe lieta, perchè l'occupazione italiana aprirebbe l'Africa al massimo commercio ed aiuterebbe a distruggere la più grande vergogna dell'umanità: il commercio degli schiavi.

Circa le operazioni nell'Egeo

Il nostro Governo polemizza colla stampa

Un comunicato ufficiale

Il malumore del Governo

Roma, 17

(Ufficiale). — **Alcuni giornali hanno cominciato una campagna a base di accusa al Governo perchè a loro avviso non spinge la guerra con sufficiente sollecitudine o perchè non compie alcuni atti di guerra che gli autori di quella campagna giudicano efficaci. Per la massima parte si tratta degli stessi giornali che prima dell'inizio della guerra sostenevano che questa sarebbe stata una semplice passeggiata militare da farsi con poche migliaia di uomini. E' bene che il paese sappia fin d'ora che il Governo, come non ha dato retta allora, così non darà retta ora a questi suggerimenti non fondati sopra alcuna seria base. Il Governo, che è il solo a conoscere tutti gli elementi per un sicuro e ponderato giudizio e sente la sua responsabilità, non si lascierà mai deviare dalla sua linea di condotta da vani clamori, sicuro come è della fiducia del Paese.**

Commenti e impressioni

dopo il comunicato ufficiale

Roma, 17

(So.) — *Nessuna novità, salvo il timore di massacri di italiani a Smirne e lo strano comunicato ufficiale odierno, di carattere polemico, diramato dal governo per rispondere ad addebiti di incertezza nel decidere una energica azione navale contro la Turchia.*

A Tripoli imperversano pioggia e vento e le operazioni sono momentaneamente sospese.

Circa l'azione navale, questa è la novità che può venire da un momento all'altro e che si svolgerà, in ogni caso, non col blocco dei Dardanelli che danneggerebbe il commercio europeo e potrebbe sollevare le rimostranze delle potenze; l'azione navale contro la Turchia verrebbe invece probabilmente compiuta mediante la occupazione di qualche isola.

I rimproveri mossi al governo circa il ritardo nell'azione navale, sono stati portati dall'on. Giolitti nel Consiglio dei ministri che si è oggi riunito a Palazzo Braschi e che si è occupato quasi esclusivamente delle operazioni di guerra e delle questioni attinenti il conflitto italo-turco.

Le difese degli ufficiosi

Gli organi ufficiosi illustrano il comunicato del governo che è stato il risultato del Consiglio dei ministri, nei seguenti termini: I giornali che invocano una immediata azione navale, mentre riconoscono che solo il governo è in possesso di tutti gli elementi atti a decidere, cadono anzitutto in una contraddizione. Inoltre, aggiungono gli organi ufficiosi, solo la conoscenza piena di fatti e situazioni può dare valido affidamento e norma sicura di condotta, specialmente quando si tratta di guerra e di complessi atteggiamenti diplomatici. La pubblica opinione, che è stata e si mantiene patriotticamente concorde nelle necessità della guerra ed entusiasta del nostro Esercito e della nostra Armata, non può ora scuotersi, rassicurata come è pienamente dall'opera che si va organicamente e ponderatamente svolgendo sia dal governo centrale che dai comandi delle nostre forze militari e navali. Ciò che al Paese veramente importa è che non manchi il successo finale dell'impresa cui ci siamo accinti. Quanto ai modi ed al tempo di condurre felicemente le operazioni col massimo dei risultati e il minimo dei sacrifici il Paese non vuole nè può volere atti d'impazienza o di impeto, e perciò ha dimostrato in mille modi di confidare interamente in coloro ai quali è demandata la responsabilità della guerra. E se la preparazione dell'azione sia diplomatica che militare e navale è stata quella magnifica prova che l'Italia ha dato al mondo della sua coscienza e della sua forza, non vi è ragione, secondo le conclusioni degli ufficiosi, di dubitare dell'esito finale e dei mezzi che saranno a tempo debito impiegati per raggiungerlo.

Le critiche

Nel mondo politico e giornalistico, però, pur riconoscendo al governo il diritto di difendersi dagli addebiti che gli vengono mossi, si sollevano riserve sulla opportunità della forma polemica del comunicato odierno.

I giornali fanno commenti discordi alla parole del governo.

La Tribuna *l'approva e, rispondendo ai giornali che chiedono al governo una chiara e precisa manifestazione delle sue intenzioni circa la guerra, osserva: « Non si riesce a spiegare come quei giornali che pure hanno favorito ed anelato l'impresa di Tripoli, cerchino adesso, ad impresa avviata, di creare col loro atteggiamento per lo meno una inopportuna quantità di ostacoli ed imbarazzi che possono trasformarsi in altrettanti effetti a detrimento della impresa. Il governo non può svelare nè le sue intenzioni esatte, nè il suo piano militare, nè il se, il come, il dove, il quando la flotta italiana sarà impegnata in una più vasta azione. Il giorno in cui un governo avesse spiattellato tutto questo per fare piacere ai giornali impazienti, avrebbe compromesso per sempre la efficacia di una qualunque azione e il successo di qualunque piano. »*

Il Giornale d'Italia *nota: « Circa la attuale ritardo dell'azione navale per colpire la Turchia, persistiamo nel ritenere che grave danno deriva all'Italia nel rinunciare ad un formidabile mezzo come quello della flotta che nelle sue mani è un coefficiente potentissimo per risolvere il conflitto. »*

Il Corriere d'Italia *commenta: « Non si può immaginare nulla di più inconcludente e di meno serio di questo irroso comunicato che sembra, più che una manifestazione autorevole del pensiero del governo, uno squarcio della prosa dei giornali ufficiosi. Tutta la stampa ha dato finora un leale appoggio al ministero e questo comunicato sembra che non abbia quasi altra mira che rompere questa bella concordia rivolta al governo, cui sono affidate in questo momento le sorti della Patria ».*

Timori di massacri a Smirne

Circa i timori di massacri a Smirne, il Corriere d'Italia *riceve il seguente dispaccio da Smirne, trasmesso per telegrafo da Atene:*

« Gli eventi vanno man mano precipitando. Le autorità ottomane, non soddisfatte della loro continua opera provocatrice di odio nelle fanatiche popolazioni mussulmane contro gli italiani qui residenti, hanno intensificato le loro provocazioni ai nostri danni. Gli ultimi avvenimenti sono quanto mai significativi, data la loro estrema gravità. Gli operai italiani che erano addetti ai lavori del porto di Smirne, sono stati tutti tenuti prigionieri come ostaggio. A nulla è giovato che il contegno degli operai e di tutta la colonia italiana sia stato improntato alla calma più encomiabile. Appunto perchè sapevamo di essere in territorio ottomano ed estremamente infiammabile, ognuno di noi ha addirittura chiuso in sè stesso le proprie manifestazioni di gioia pei numerosi successi delle armi italiane in Tripolitania. Il governatore ha cercato anche di giustificare questa odiosa misura contraria a qualunque norma di diritto, col dire che gli operai avrebbero potuto servire con la loro opera in favore dell'Italia e contro l'impero ottomano, facendo da piloti alla nostra squadra, qualora venisse fatta un'azione navale da parte dell'Italia nel Mare Egeo ».

« La polizia ha operato numerose e moleste perquisizioni in tutte le case abitate da italiani. Le donne vengono violate. Le proteste degli italiani non servono a nulla. Il governo tedesco, che aveva promesso il suo intervento, non è intervenuto affatto. La costernazione nella colonia è grande per questi soprusi e per questo abbandono. Nessuno può prevedere cosa può succedere da un momento all'altro. Frattanto si temono disordini non appena saranno iniziate le operazioni da parte della squadra navale italiana. Non è affatto esagerato il pensiero che si possa andare incontro ad un massacro italiano da parte della fanatica popolazione. Intanto il governo di Costantinopoli, sia nel litorale che nelle isole, manda truppe, cannoni e munizioni. E' opinione diffusa e generale in tutta la Colonia che se un'azione navale fosse stata già fatta, nè questi eccidi si sarebbero potuti temere, nè le isole si sarebbero munite di quanto occorre alla difesa e resistenza e che il governo tedesco avrebbe forse dato ai suoi rappresentanti delle istruzioni più energiche per la nostra protezione. Questo è certo: che la situazione è supremamente grave e che urge provvedere ».

Venti italiani uccisi nella Siria

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che, proveniente da Alessandria d'Egitto, è giunto colà dalla Siria il ventenne Cosimo Vettori. Egli narra che, appena cominciate le ostilità italo-turche, molti italiani che con lui erano adibiti alla costruzione di una ferrovia eseguita per conto della Germania, vennero aggrediti da un'orda di arabi che uccisero 20 italiani.

Gli arabi di Derna

Roma, 17

In una lettera da Derna al padre professore a Pausula (Macerata), lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia*, un nostro ufficiale scrive:

« Gli indigeni di Derna non sembrano ostili, almeno a giudicare dai saluti che fanno. Tutti dicono già *buon giorno* e *buona sera*, molti biascicano l'italiano e, cosa che può rivelare molto, non vogliono più monete turche che dànno per il resto ma non ricevono ».

Che cosa si è rinvenuto nel sotterraneo

Un cialtrone di meno

Torino, 17

L'inviato speciale della *Stampa* manda al suo giornale da Tripoli:

In una visita ad una moschea per cercare l'irreperibile sbocco del famoso sotterraneo, il tenente Vicinanza, che era accompagnato da Hassuna Pascià, ha trovato una cinquantina di bandiere con la mezzaluna rossa e verde.

« Il sig. Grandt, corrispondente del *Daily Mirror*, a cui fu tolta la tessera, parte oggi sul vapore *Tunisi* ».

Arresto d'un turco presso Gaeta

che tentava comunicare coi prigionieri

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Gaeta che ieri sera verso le 18 nei pressi dell'ex casa penale dove sono stati rinchiusi i prigionieri turchi un individuo dall'atteggiamento sospetto ha cercato di comunicare dalla via con gli ufficiali turchi che alloggiano nella palazzina adiacente alla casa penale. Accortisi i soldati che stavano di guardia alla casa ne hanno subito informato i superiori e quindi i carabinieri. Questi infatti dopo accurate indagini hanno trovato l'individuo sospetto e l'hanno senz'altro arrestato. La spia si è dichiarata essere da prima un commerciante italiano di Napoli; poi, stretto da nuove domande, ha finito col confessare di essere turco rifiutandosi però di dare le proprie generalità. L'arrestato trovasi nella caserma in attesa di ordini superiori.

Oblazione alla Croce Rossa

Roma, 17

La Compagnia Italiana di Assicurazione la « Fondiaria », ha oggi versato al Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana L. 5000 per i militari feriti e ammalati in Tripolitania.

Ancora la condizione degli italiani in Tunisia

(*Nostro servizio particolare*)

Tunisi, 9 novembre

Il fermento provocato dall'eccidio del giorno 7 perdura — ed è fatto, un po' della preoccupazione naturale destata dall'atteggiamento degli arabi, un po' dalla irritazione verso il governo locale, che non potrebbe far di peggio se si fosse posto al servizio della barbarie.

Tutti si dicono qui che un governo merita il nome di civile in quanto si pone in grado di garantire la vita e gli averi dei cittadini, di qualunque nazionalità, risiedenti nel suo territorio e, nel presente momento, una tale garanzia manca nel modo più assoluto. — E' molto curioso, come vi accennai nella mia ultima corrispondenza, che il governo locale abbia voluto attribuire lo eccidio al contegno *provocante* degli italiani, i quali, se ebbero un torto, ebbero quello di lasciarsi cogliere alla sprovvista, fidenti nella protezione delle autorità. Ma più curioso è che le autorità, dimostratesi impotenti alla difesa, vogliano proibire agli italiani di provvedersi per conto proprio, e continuino a imprigionare nostri connazionali, rei di aver chiesto il permesso di armarsi, visto che sono state ritirate le licenze per porto d'armi con un criterio prudenziale che sarebbe discutibile in un paese civile, ma che qui equivale a disarmare gli europei in mezzo a un'orda fanatica sempre armata, e sempre disposta alla prepotenza.

Il nostro console opera dei veri miracoli in questi giorni, ma non è riescito fino ad ora ad ottenere che delle buone parole, fatto che produce tanta maggiore impressione, in quanto si è visto con quanta sollecitudine le autorità abbiano ordinato la scarcerazione di un maltese, sulla semplice richiesta del console d'Inghilterra.

E' vero che l'*entente cordiale* non ha fatto dimenticare all'Inghilterra i suoi sistemi classici anche di fronte alla nuova amica, la Francia. Ieri, fu ucciso, durante una gita a Cartagine, un capitano mercantile inglese, e vennero feriti tre ufficiali di bordo suoi compatrioti: stamane due navi da guerra inglesi si presentavano a Tunisi.

Noi?... Non ne parliamo; noi siamo ancora una quantità *négligeable*. Ah! fiera e sdegnosa anima di Crispi!

Vero è, — è onesto riconoscerlo — che gli umori a Parigi sono, per molti segni, assai cambiati rispetto all'Italia — anzi qui si ha ragione di ritenere che il Governo centrale della Repubblica abbia un concetto diverso del trattamento cui hanno diritto gli ospiti, e ignori tutte le beghe e le bassezze — non trovo una parola diversa per qualificarle — del Governo locale.

Qui il Governo è un'accozzaglia di furbi, ingolfati nell'affarismo meno confessabile, privi di coscienza e di pudore. I governatori inviati da Parigi, o sono presi in mezzo, o se ne vanno al più presto sfiduciati e spoetizzati (informi il caso Picon).

Non è molto, venne a Tunisi un deputato francese che aveva interpellato replicatamente il proprio Governo sulla situazione a Tunisi, sollevando scandali sulla vita economica e finanziaria di questo mondo specialissimo.

Il Governo — nè poteva dare miglior prova di buona volontà — lo aveva mandato alla Colonia con l'incarico di una inchiesta ufficiale.

Della inchiesta non si seppe più nulla. Si deve credere che anche il deputato sia stato *preso in mezzo* dalle arti locali, o si deve credere ciò che si sussurra anche nel mondo francese non affetto da lue affaristica, che cioè l'ispettore governativo, giunto qui in condizioni economiche assai precarie, sia partito con degli abbondanti e *acciecanti* rifornimenti?

L'una come l'altra delle ipotesi possono accogliersi, poichè ambedue sono sufficienti a spiegare l'esito nullo della inchiesta.

Certo è che qui tutto è improntato a partigianeria spudorata, compresa anzi soprattutto l'amministrazione della giustizia.

Basterà qualche esempio, che cito a cuor tranquillo e senza tema di smentita.

Due poveri vecchi italiani eserciscono un caffè e, in forza di regolare contratto debitamente registrato, acquistano il diritto di abitare una stanza soprastante al caffè, alla quale si accede da un corridoio che ha la porta d'entrata indipendente da quella del caffè. Per propria comodità, col consenso del proprietario, ed a proprie spese, i due vecchi praticano un'apertura nel soffitto del caffè e installano una scala a mano da muratori per accedere sollecitamente al piano superiore.

Dopo otto giorni che i due si servono della scala, la donna essendo indisposta, pensa di entrare nella propria stanza dalla più comoda scala regolare, e affacciandosi alla porta del corridoio, la trova chiusa dall'interno. — Tenta di spingere... invano. Pare che la porta sia barricata. Lo era difatti, da un mobile che vi aveva collocato una famiglia francese la cui abitazione comunicava col corridoio.

Al caffettiere è impedito di entrare nel corridoio del quale la famiglia francese ha preso possesso, ma a completare la enormità della cosa si inizia un procedimento penale, e i due vecchi sono condannati *per tentata violazione di domicilio*. Inoltre, se vorranno sloggiare per allontanarsi da coinquilini così

incomodi, dovranno far passare la mobiglia dalla finestra, non avendo più porta di uscita.

Altro caso, altrettanto.... gustoso: Un notissimo venditore di strumenti musicali è giocato da una signora francese, la quale si fa recare un pianoforte a casa, e un bel giorno sparisce insieme alla merce. — Dopo infinite ricerche, il pianoforte è rinvenuto presso una famiglia che lo aveva pagato un decimo del suo valore. — Il Commissario di polizia ordina il sequestro del corpo di reato, ma la truffatrice, ricoverata in luogo noto a tutta la Colonia, non si trova. — Conclusione: il negoziante è obbligato a svincolare il pianoforte restituirlo al detentore e pagargli 500 lire di indennizzo per l'*errore* commesso dall'autorità col sequestro.

Va da sè che tutto questo è condotto con tutte quelle forme che la procedura può suggerire a chi è in malafede, e che a Parigi i fatti di questo genere son presentati sotto l'aspetto di atti legali — come si fanno passare per pettegolezzi i possibili reclami delle vittime.

Chi è pratico del mondo mussulmano sa che questi sistemi sono in onore specialmente presso i Turchi, e sa pure che non di rado il governo locale, amministrando la giustizia in modo analogo controoperava a intendimenti precisi del Governo di Costantinopoli. — Pure, che certe cose succedano in regime di semibarbarie si comprende; non si comprende si ripetano all'ombra, anzi alla luce degli immortali principii dell'89. Si direbbe che la corruzione è qui nell'aria e che i civilizzatori abbiano finito per subire l'influenza deleteria che erano venuti a combattere.

Triste constatazione, poichè la Francia è ricca di nobili spiriti e di illuminate energie che certamente subiscono questo stato di cose e se ne sentono umiliati. — Onde, non mi stancherò dal ripeterlo, sono convinto di rendere, parlando, un ottimo servizio non soltanto agli italiani residenti a Tunisi, ma a tutti i francesi che hanno senso di onore e di civiltà, aprendo ad essi gli occhi su di una situazione vergognosa, che si risolve a grave danno della generosa nazione nostra sorella, poichè la Francia ha tutto da guadagnare dalla modesta, ma cordiale, ma unanime cooperazione dell'elemento italiano in Tunisia.

Y. B

A proposito di crudeltà!

Da Bismark agli Hereros

Poichè i tedeschi continuano la caguara a proposito delle pretese crudeltà dei nostri soldati, ecco uno squarcio delle memorie di Bismark scritto dal dott. Busch, che per 25 anni ebbe rapporti privati ed ufficiali con lui.

« Il 7 novembre 1870, avendo sentito che due palloni erano stati catturati, che 5 persone erano state arrestate, esclama che si dovrebbero giustiziare questi prigionieri detto fatto senza giudizio. Ma ahimè! soggiunse, si giudicheranno e li lasceranno vivere ». Il 17 novembre nuova indignazione. Corse voce che Garibaldi e 13 mila suoi volontari fossero fatti prigionieri. « Ecco che è veramente scoraggiante. Tredicimila francotiratori e che non sono neppure francesi! Farli prigionieri? Perchè non li hanno fucilati sul fatto? ». Il 27 novembre egli dichiara che ogni soldato tedesco che fa prigioniero un turcos, o un francotiratore invece di ucciderlo sul fatto dovrebbe essere *messo agli arresti*. Il primo dicembre egli si adira di nuovo perchè gli venne riferito che a Beaunela-Rolande i tedeschi avevano ucciso 5 mila francesi e fatti prigionieri 16 mila: « *Quanto avrei preferito che li avessero uccisi tutti!* Questa smania di far prigionieri incomincia ad esasperarmi ». Il 5 dicembre egli chiede che si *uccidano i disgraziati* che si aggiravano attorno a Parigi per *cercare delle patate* da sfamarsi. Ed il 27 gennaio 1871 assevera che darà le sue dimissioni se non si decide a far giudicare da una Corte marziale ogni tedesco che fa dei francesi *prigionieri invece di ucciderli* ».

I signori tedeschi farebbero dunque assai bene a stare zitti! Chè se non tutti si ricordano del 70, si ricordino almeno delle atrocità compiute contro gli *hereros*.

Il patriottismo di Zara

Zara, 17

Questa notte alcuni cittadini mutarono le targhe della *Via dei Turchi* colla scritta di *Via Tripoli*.

Stamane appena i numerosi passanti cominciarono a fermarsi con manifesta soddisfazione per ammirare le nuove patriottiche targhe, intervenne l'i. r. polizia austriaca, con commissari ed ispettori, decidendo sul momento di rimettere a nuovo la dicitura turcofila.

Infatti alcuni poliziotti saliti su scale, fra l'ilarità del pubblico — hanno dato eroicamente piena soddisfazione all'amica Turchia.

Da oggi però la contrada porta il nome di *Via Tripoli*, ed in una prossima seduta del Consiglio Comunale, questo fatto troverà la dovuta sanzione.

Il Re di Grecia da Aehrenthal

Vienna, 17

Il Re di Grecia fece ad Aehrenthal una visita durata un'ora.

Il Re di Serbia a Parigi

Scambio di brindisi

Parigi, 17

Iersera vi fu all'Eliseo un pranzo di gala in onore del Re di Serbia. All'arrivo all'Eliseo il Re fu ricevuto con gli onori militari. Fallières presentò il Re ai commensali. Il pranzo è stato servito nel grande salone dei festeggiamenti splendidamente decorato. Il Re in grande uniforme sedeva accanto a Fallières. Assistevano Milanovich e il seguito del Re, il corpo diplomatico, le presidenze del Parlamento, Caillaux, i ministri, l'ex presidente Loubet ex presidente del Consiglio di notabilità.

Al pranzo di gala Fallières ha pronunziato un brindisi ricordando il soggiorno in Francia del Re che combattè nel 1870 nei ranghi dell'esercito francese. Saluta il capo eminente dello Stato che dietro il suo impulso cerca nel lavoro la pace e lo sviluppo della potenza e della prosperità. Siamo uniti alla Serbia da relazioni tradizionali di cordiale amicizia e ci è gradito stringere sempre più i legami. Il Presidente termina brindando alla famiglia reale e alla prosperità della Serbia.

Il Re Pietro ha risposto che le parole di Fallières troveranno eco riconoscente nella nazione serba e le offriranno una nuova prova della tradizionale benevolenza per la nazione francese. La Serbia non dimentica le potenti simpatie che le sue lotte per la libertà ebbero nella Francia e sarà tanto più felice apprendendo che potrà contare sul prezioso appoggio della Francia mentre cerca nel lavoro, nella pace uno sviluppo al suo avvenire. Il Re di Serbia è cosciente di tutti i titoli che la Francia ha alla sua riconoscenza perciò la nazione serba considera la visita del suo Re a Parigi come una manifestazione dei sentimenti di amicizia verso la Serbia.

Il Re di Serbia ha terminato dicendo: Sviluppare le relazioni di cordiale amicizia con la Francia è una delle più belle tradizioni della Serbia. Il Re terminò bevendo alla gloria ed alla prosperità della Francia.

Cortesie militari italo-austriache

Vienna, 17

In risposta alla lettera con la quale il ministro della guerra austro-ungarico espresse i suoi ringraziamenti per la partecipazione delle autorità civili e militari allo scoprimento del monumento alla memoria del colonnello Kopal al cimitero di Vicenza, il ministro della guerra italiano Spingardi ha diretto al ministro della guerra austro-ungarico una lettera dicente che era dovere dell'esercito italiano di associarsi all'omaggio reso al nome di un soldato che cadde gloriosamente per il suo monarca e per la sua bandiera, ed assicurante che partecipò alle autorità civili e militari intervenute alla pietosa cerimonia i ringraziamenti del ministero austro-ungarico della guerra.

Severe misure profilattiche contro la tubercolosi a Londra

Londra 17

Per ordine del governo britannico ogni caso di tubercolosi polmonare deve essere d'ora innanzi dichiarata alle autorità come il colera e la peste ed altre malattie contagiose.

Aumento di imposte e dazi a Liverpool

Liverpool, 17

L'amministrazione dei porti del bacino di Nursey ha aumentato del 10 per cento le imposte e il dazio del tonnellaggio ecc. in causa dell'aumento delle spese verificatosi in seguito al rialzo dei salari, dei prezzi del materiale e dalle diverse imposte votate dal Parlamento.

La presentazione del nuovo ministero portoghese alla Camera

Lisbona, 17

(*Camera dei Deputati*) — Il presidente del Consiglio Vasconcellos presenta il nuovo ministero e fa dichiarazioni ministeriali. Dice fra altro che il Portogallo mentre continuerà le migliori relazioni con tutte le potenze manterrà la tradizionale politica di alleanza coll'Inghilterra e la sua amicizia colle nazioni a cui deve deferenza ed affezione. All'interno il governo seguirà una politica radicale anticlericale rispettando tutte le credenze. La dichiarazione specifica quindi il programma da svolgere nel paese.

Le dichiarazioni ministeriali sono state bene accolte. I capi dei partiti politici hanno manifestato le loro approvazioni.

La Russia contro la Persia

Pietroburgo, 17

Il governo ordinò di inviare immediatamente un distaccamento di truppe a Kaswin non avendo ottenuto risposta alla nota presentata l'11 corrente al governo persiano.

I rapporti fra l'Inghilterra e la Germania

Londra, 17

Si assicura che Sir Edward Grey farà il 23 corrente le attese dichiarazioni circa i rapporti fra l'Inghilterra e la Germania. Le dichiarazioni sono motivate dall'interrogazione di Golldmann alla Camera dei Comuni il 15 corrente.

Sciopero in un arsenale francese

Si canta l'internazionale e si spiegano le bandiere rosse

Lorient 17

In seguito ad ordine dell'ingegnere capo riguardante le ore di entrata degli operai addetti alla corazzata *Courbet* in costruzione nell'arsenale, gli operai hanno fatto lo sciopero delle braccia incrociate. Il lavoro non è stato ripreso che verso le 4 allorchè il direttore delle costruzioni ebbe a dire che avrebbe riferito al ministro della Marina. Alla loro uscita gli operai hanno deciso di rinnovare lo sciopero delle braccia incrociate fino a che non saranno state prese decisioni che saranno comunicate agli altri porti militari ed ai sindacati.

Infatti a bordo della *Courbet*, ove sono occupati mille operai, l'astensione dal lavoro stamane era completa. Gli operai stavano riuniti sul ponte. Il direttore delle costruzioni navali Vinoy si è recato sulla *Courbet* per tentare di far riprendere il lavoro; tutti i presenti intonarono l'internazionale ed alcuni spiegarono bandiere rosse. Il Viney si recò allora alla prefettura marittima per render conto di questo incidente. Il prefetto marittimo, accompagnato dal direttore delle costruzioni, si recò a bordo della *Courbet* seguito da due compagnie di marinai e gendarmi marittimi. Quando il prefetto marittimo salì a bordo della *Courbet*, il canto dell'internazionale è cessato e gli operai hanno abbandonato le bandiere rosse. L'ammiraglio ha fatto riunire gli operai e, non potendo nulla ottenere, ha fatto avanzare le truppe. Allora il canto dell'internazionale riprese e vennero tagliati i fili della luce elettrica. Marinai e gendarmi sono saliti a bordo ed hanno obbligato gli operai a lasciare il ponte dove erano riuniti. Malgrado questi sforzi è stato impossibile di far riprendere il lavoro. La situazione è così durata fino a mezzogiorno.

La situazione rimane invariata

Lorient, 17

Le comunicazioni telefoniche fra i varii posti di gendarmeria sono interrotte. Si crede trattisi di atti di sabotaggio da parte degli scioperanti. Continua l'astensione dal lavoro di parte degli operai a bordo della *Courbet*. Una rappresentanza di operai è stata ricevuta nel pomeriggio dal direttore delle costruzioni. L'arsenale è vigilato da marinai armati. Bertrand e l'ingegnere capo, i quali hanno preso i provvedimenti che ranno dato origine al movimento, sono precisamente quelli di cui gli operai cantando fanno i nomi.

Gli avvenimenti in Cina

Come è costituito il nuovo ministero cinese

Pechino, 17

Ecco come è costituito il nuovo ministero: Affari esteri presidente Siantoungen, vice presidente Ho Neir; Finanze presidente Jan Choui, vice presidente Tchaen Chen Ko; Comunicazioni presidente Jan Cai Chi, vice presidente Tcan Gou Chao; Guerra presidente Nan Che Chen, vicepresidente Tien Ou Ien Chien; Giustizia presidente Chen Chapoul, vice presidente Lian Tchi Saho; Agricoltura, Industria e Commercio presidente Tchan Tchen, vice presidente Hsi Heul; Marina presidente ammiraglio Sa Chen Pien, vice presidente Tan Sou Chen; Istruzione Pubblica presidente Tant Chin Choun, vice presidente Jan To; Colonie presidente Sah Ceou, vice presidente Joun Csoun; Interni presidente Tchaou Tin Choun e vice presidente Out Cheuc.

I ribelli costituiscono il loro governo

Shanghai, 17

I rappresentanti di tutte le provincie ribelli riuniti a Shanghai dietro invito di Lyuanhen il 13 e 14 corrente discussero la situazione. Dopo la riunione Lyuanhen informò il corpo consolare che gli Stati repubblicani avevano costituito il governo centrale che si stabilirà ad Outchang e insistette perchè i consoli riconoscano gli Stati confederati.

Nuovi successi dei ribelli

Pekino 17

Secondo rapporti consolari trentamila soldati di Hanken sono passati ai ribelli che sconfissero Tsciukin. Le truppe marciano ora su Nanking ove vi sarà una grande battaglia.

Secondo notizie da fonte cinese numerosi soldati imperiali lascian Han Keu dirigendosi nella Cina settentrionale. Si assicura che alcune legazioni protestarono contro il massacro dei cinesi ad Han Keu e Nankin. Secondo un rapporto consolare i rappresentanti di 18 provincie si recano a Wuchan per assistere all'insediamento del governo centrale rivoluzionario.

Sempre per l'intervento americano

Washington, 17

Il segretario di Stato Knox ha dichiarato che tutte le potenze firmatarie del protocollo redatto all'epoca della rivolta dei boxeur si trovano d'accordo nella circostanza della necessità di sbarcare truppe per proteggere la strada ferrata da Pekino a Tis Tsin.

Il terremoto in Lombardia

Milano 17

Iersera alle ore 22.30 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto durata pochi secondi. La scossa è stata avvertita anche a Varese, a Gallarate, a Sondrio, a Chiavenna, a Lecco e in altre località vicine. Si sono verificate scene di panico.

Qualche danno in Germania

Berlino, 17

Una scossa di terremoto ieri sera fu segnalata in tutta la Germania meridionale, centrale e nel Tirolo.

Gravi danni furono arrecati al castello principale della dinastia degli Hohenzollern presso Hechingen. Le torri mostrano delle lesioni.

A Costanza la croce sulla cattedrale e la statua sull'ufficio della posta furono rovesciate e caddero nella strada. Il terremoto fu specialmente forte nel Wurtemberg ove numerose case sono rimaste danneggiate. La popolazione si riversò nelle vie. Ad Ebingen 500 persone si accamparono intorno ad un grande fuoco. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

Scosse anche in Francia

Parigi, 17

Ieri sera alle ore 9.20 sono state avvertite scosse sismiche a Luneville, Langres, Vesouls, Epinal Belfort e Pontarlier. Non si segnala nessun incidente di persone.

Tre scosse nella Svizzera

Berna 17

Ieri sera alle 10.27 sono state avvertite in tutta la Svizzera tre forti scosse sismiche, in direzione N. S. della durata totale di 20 secondi. Le scosse sono state leggermente sensibili a Interlaken, a Zurigo e a Berna, ma non hanno cagionato nessun grave danno. Il pubblico nei teatri di Berna e di Zurigo si è precipitato verso le porte d'uscita; alcune persone sono svenute; dei vetri sono stati spezzati.

La statizzazione della ferrovia Varsavia-Vienna

Pietroburgo, 17

Il Consiglio dei ministri ha deciso di riscattare immediatamente la ferrovia Varsavia-Vienna e di presentare in proposito un progetto di legge alla Duma. La decisione è stata provocata dalla grande importanza strategica della linea e per il fatto che la somma necessaria per il riscatto che è di 32 milioni di rubli nel 1912 salirebbe a 36 nel 1913 ed inoltre il riscatto stesso potrebbe essere ora effettuato senza bisogno di emettere prestiti.

Roosevelt e i trusts

Washington, 17

L'ex presidente Roosevelt in un articolo di fondo nel periodico «Outlook» attacca vivamente il piano del governo di intentare processi per risolvere con loro la questione dei trust. Tale attitudine costituisce un tentativo futile per obbligare le industrie a lottare contro la concorrenza. Egli è favorevole alle forti corporazioni che siano conformi alle leggi e specialmente alla corporazione dell'acciaio.

Misteriosa morte di una religiosa

Parigi 17

Il *Journal* ha da Meridon: La signorina Margherita Dupres, in religione suora Maria del Carmelo, è stata trovata mortalmente ferita sulla strada ferrata presso Meridon, verso Agence. La religiosa è morta all'ospedale di Caen dove è stata trasportata. Si ignorano le circostanze di questa misteriosa morte. E' stata aperta un'inchiesta.

Un congresso di galantuomini

Parigi, 17

Oggi si è aperto a Parigi il congresso antimassonico internazionale. Sono rappresentate moltissime nazioni tra cui l'Italia.

L'età degli scolari per gli esami di maturità

Roma, 17

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha diretto ai Regi Provveditori agli studi una circolare nella quale li avverte che in base alla nuova legge 4 giugno 1911 N. 487, la quale abrogando l'altra del 29 giugno 1905 ha richiamato in vigore la disposizione regolamentare approvata con regio decreto 13 ottobre 1904, N. 598, gli alunni della quarta classe elementare che si presenteranno agli esami di maturità dovranno aver compiuti i dieci anni, o compierli entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

I prodotti delle Ferrovie

Roma, 17

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato ascesero nella decade dal 1. al 10 Novembre corrente, complessivamente a lire 15.493.943 con una differenza in più di lire 1.042.581.21 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1. luglio al 10 novembre ammontarono a lire 192.982.940 con una differenza in più di lire 6.747.470.36 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Disordini causati da uno sfratto presso Bologna

Bologna, 17

A Molinella la popolazione era da alcuni giorni in fermento perchè il possidente Zerpini aveva sfrattato il colono Prandelli segretario della Lega del luogo. Oggi, dovendo avvenire lo sfratto, convennero a Molinella circa 10.000 persone fra uomini, vecchi, donne e fanciulli. La casa colonica del Prandelli era stata occupata da due ispettori di P. S., da tre delegati e da alcuni ufficiali dei carabinieri. Sul posto si trovavano anche l'on. Podrecca, il sindaco Massarenti, i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e quelli della Consociazione agraria. Nessun facchino volle prestarsi al trasporto dei mobili. I rappresentanti dell'Agraria intervennero per assistere l'ufficiale giudiziario, fornendo facchini e birocciai. La folla intanto rumoreggiava e fischiava. Vennero suonati gli squilli e furono operate alcune cariche di cavalleria. Vennero caricati cinque carri, ma poichè nessuno voleva ricevere in consegna le masserizie, i rappresentanti dell'Agraria decisero di spedirli a Bologna. Intervenne allora l'onor. Podrecca il quale propose l'invio e il carico del mobilio nella palestra delle scuole del Comune di Alberino, proposta che venne accolta. Cinque carri partirono a quella volta, scortati dalla cavalleria. La folla si recò in massa ad Alberino e mentre la cavalleria scaricava delle masserizie, accerchiò i liberi lavoratori dell'Agraria che avevano prestato man forte all'ufficiale giudiziario. Fu un momento terribile ed emozionante, poichè la cavalleria eseguì parecchie cariche per difendere i crumiri e i loro capi. Costoro, poi, scortati dai carabinieri e soldati, poterono ritornare a Molinella, mentre l'on. Podrecca parlava invitando i dimostranti a non esasperarsi nè a scoraggiarsi per l'avvenuto sfratto, ma a continuare nella lotta e nel boicottaggio alla tenuta dello Zerbini.

Per tutta la serata il paese di Molinella è stato in agitazione e ancora, mentre telefono, continuano i disordini. Sul posto sono stati mandati numerosi rinforzi.

Modificazioni alla Commiss. per la pesca

Roma 17

La *Tribuna* dice che con decreto reale il ministro d'Agricoltura on. Nitti ha introdotto notevoli modificazioni nella formazione e nel funzionamento della commissione consultiva per la pesca. Il numero dei componenti tale commissione da 24 è stato ridotto ad 11. Molti lavori potranno essere più spediti e più frequenti. Il comitato per la pesca, finora eletto dal Ministero, sarà formato d'ora innanzi in seno alla commissione consultiva. Tale comitato si comporrà di cinque membri, tra cui un direttore generale del Ministero dell'Agricoltura ed un altro funzionario del Ministero della Marina. A partecipare poi ai lavori sia del comitato che della commissione consultiva, il ministro di Agricoltura avrà la facoltà di chiamare caso per caso e dopo un voto consultivo, persone la cui opera ed i cui consigli potessero riuscire utili.

Bollettino dell'Istruzione

Roma 17

Su conforme parere della sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore sono respinti i ricorsi dei seguenti professori: Rasia dal Polo in data 18 agosto 1911 contro il provvedimento che revocava il suo trasferimento alla direzione del Ginnasio di Bassano Veneto; De Vecchi Nestore contro il trasferimento del prof. Egidio Fracassi dalla Scuola Tecnica di Pordenone a quella di Vicenza.

LIBRI

MEADMORE-BICCHIERAI — *Grammatica Inglese per le scuole secondarie.* — Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, 1911, leg. tela, L. 4.50

Fra le numerose grammatiche italiane per lo studio della lingua inglese questa recentissima della prof. Olga Bicchieri assume un posto d'onore per la compiuta trattazione delle varie parti grammaticali, per la facilità dell'esposizione e per la scelta felice degli esempi tratti quasi sempre dai migliori classici inglesi. Anche le regole relative alle preposizioni inglesi e al significato molteplice dei verbi accompagnati da preposizioni — una delle più singolari difficoltà per i principianti — sono esposte con lodevole sobrietà e con la massima precisione e chiarezza.

La nitidezza dei caratteri e il testo scrupolosamente corretto vengono ad accrescere il prezio di questa grammatica, la quale, introducendo in Italia il sistema Meadmore, non mancherà di trovar favore presso i Professori e gli studenti degli Istituti governativi, delle scuole private e delle famiglie.

Alla grammatica farà presto seguito un secondo volume, dove saranno raccolti gli esercizi di traduzione per l'applicazione graduata delle regole studiate nella grammatica.

Dott. B.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo non potendo l'Amministrazione garantire a[illegible] e regolare servizio se le [illegible]

Arte e Lettere

Premi e acquisti a Valle Giulia

Roma, 17

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica:

I premi pel bianco e nero assegnati dalla Giuria internazionale dell'esposizione di Belle Arti di Roma sono i seguenti:

Sei primi premi di 1000 lire ciascuno a:

Ferdinando Khnopff, disegnatore; Marius Bauer, acquafortista; Carl Larsson, illustratore; Walter Klemm incisore su legno; Ferdinando Schmützer, acquafortista; Karl Moser, incisore su legno.

Diciotto secondi premi di 500 lire ciascuno a:

Edgar Chahine, acquafortista, Alberto Martini, illustratore, Jonn Bauer, illustratore; Ch. Storm des Gravesande, disegnatore ed acquafortista; Ludvig H. Jungnickel, incisore su legno; H. J Havermann, litografo; Carlo Parmiggiani, acquafortista; Rudolf Jettmar, acquafortista; Andrea Szekely, incisore su legno; E. Bosch, acquafortista; Olaf Lange, acquafortista; Edouard Pellens, incisore su legno; Nicolò Vadasz, acquafortista; Albert Welti, acquafortista; Sigge Berstrom, incisore su legno; Marten Van der Loo, acquafortista; Carlo Petrucci, acquafortista, Max Svabinsky, disegnatore.

All'incisione su Medaglia sono stati assegnati i seguenti premi:

Tre primi premi di L. 1000 a: Fulop Beck, Erik Linberg, Heinrich Kautsch;

Quattro secondi premi di 500 lire a: Leopold Hohner, Hans Frei, Ed. Tales, Marcelle Lancelot-Croce.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica inoltre:

La Commissione amministrativa del Museo Civico e Biblioteca Marangoni della città di Udine ha disposto in questi giorni per l'acquisto a Valle Giulia delle opere, sottoindicate:

Favai Gennaro: *Notturno* — Cambon Glauco: *Notte a Trieste* — Costantini Virgilio: *Tazza di the* — Moser Carlo: *Pavone - Lattaia.* — Petrucci Carlo: *Tre acquetinte* — Mazzoni Zarini: *Acquaforte Venezia* — Frank Hans: *Pavone bianco* (incisione), *Fagiani* (incisione). *Aquile.* — Kemps von Harben: *Ritratto di Otto Wagner* — Simon: *L'inondazione di Parigi.* — Cosmann: *Quattro ex liberis* — Kasimir Luigi: *Durnestein.*

I visitatori dell'esposizione di Torino

Torino, 17

Il numero dei visitatori della esposizione registrato dai torniquets nella giornata di ieri è stato di 59.3[illegible]. Con la giornata di ieri la cifra complessiva dei visitatori è stata di sette milioni 48.570. Così l'esposizione di Torino anche per questo riguardo ha ottenuto il più grande successo, in confronto della piena riuscita delle esposizioni mondiali.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera si dà la terza rappresentazione della « Favorita » che si darà anche domani sera. Domani di giorno, invece, si darà alle tre e mezza: si rappresenterà il « Rigoletto ».

Malibran

Iersera ebbe buon successo un atto del cav. Polver intitolato « Pugno di cenere » ben recitato dalla compagnia di R. Bratti. Vi furono due chiamate. — Stasera si da un'altra novità: « El paese dele Ciacole ».

Goldoni

Questa sera avremo la prima novità della stagione: *Sabotage* di Hellem d'Estoc, uno degli ultimi e resistenti successi del « Grand Guignol » di Parigi. Del programma fa parte « Mese Mariano » del nostro S. Di Giacomo — « Al rat mort » di André De Lord, e l'atto satirico: « Le operazioni del dott. Leverdier ».

Anche ieri sera dinanzi un pubblico gremito ed elegante i coniugi Sainati ebbero un clamoroso successo.

Tutto il programma piacque da cima a fondo.

Spettacoli d'oggi

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	60.30	59.30	56.67
Termometro centigr. al N.	12.0	9.0	13.8
Umidità relativa	85	80	71
Direzione del vento	N.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	0	3

Temperatura massima di ieri 12.9; minima di oggi 7.8 — Marea: 1.a alta 7.40; 2.a alta 20.50; 1.a bassa 1.24; 2.a bassa 14.18.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 29

JACK STEELE

Un marito per procura

Ah! no, vivaddio! Non era lecito a nessuno usare e abusare così di un galantuomo! Oramai bastava ridersi e prendersi giuoco di Yerold Garrison! Innamorato o no, Garrison doveva difendere il suo onore, il suo avvenire, mantenersi al livello morale da cui si voleva farlo scendere, serbarsi all'altezza del suo nome, il nome incontaminato di una famiglia onesta!

E in preda ad una collera che gli arrossava le guancie, il nostro povero amico raccolta da terra la bomba si avviò verso il cancello del giardino.

Giunto a stento, chè le gambe gli tremavano, sotto un lampione, si fermò ad esaminare lo strano ordegno destinato a mandarlo al mondo di là. Molto primitivo ma non per questo meno pericoloso, era esso una bomba vera e propria, composta di una rozza scatola di latta piena di pezzi di ferro, di vetro e contenente in un incavo scavato in mezzo alle dette materie un mucchio di polvere con cui comunicare attraverso un foro la miccia rappresentata dalla corda.

Soddisfatto dell'esame Garrison intascò l'arma micidiale e riprese la sua strada.

XV.

Scoperte significanti

Dopo i primi momenti di esitazione intorno al luogo dove avrebbe diretto i suoi passi Yerold s'incamminò rapidamente verso la casa abitata da Dorotea. Lo aveva spinto a ciò la sicurezza di ottenere l'effetto che ormai desiderava più di ogni altra cosa al mondo. Sapeva infatti per propria ed altrui esperienza, per averlo letto cento volte nei libri e averlo udito da cento bocche, chè nulla confonde e imbarazza maggiormente un assassino del ritrovarsi improvvisamente davanti viva e vegeta la vittima scampata al suo criminoso tentativo. Ora, era precisamente questo e non altro che voleva il finto signor Fairfax: smascherare Dorotea, costringere « sua moglie » a tradirsi, ad accusare il suo delitto, presentandosele sano e salvo quando essa sperava forse di essersene sbarazzata per sempre.

Giunto a destinazione si appoggiò al muro della casa di fronte a quella che chiamava fra sè la casa del mistero, e la guardò a lungo curiosamente.

Tutta scura l'intera facciata del grosso fabbricato non rivelava alcun segno di vita. Non una finestra aperta, non un solo raggio di luce attraverso le persiane.

E finalmente, costringendo il suo cuore alla calma, Garrison attraversò la strada e suonò il campanello che corrispondeva all'alloggio di Dorotea. Se il suo progetto si fosse realizzato secondo quanto egli si augurava, sarebbe entrato in casa con l'aria indifferente e tranquilla, senza alludere menomamente a quello ch'era accaduto, appagandosi di leggere negli occhi di « sua moglie » e dei Robinsons, dato che fossero presenti, la espressione che doveva assolverli o denunciarli.

Ma la sua scampanellata non sortì il suo scopo.

Garrison allora tornò a suonare e tese l'orecchio. Nulla. Lo stesso silenzio.

Una terza scampanellata più energica e più insistente finì tuttavia per svegliare l'attenzione di una vecchia di cui Yerold udì distintamente il passo tentennante avvicinarsi alla porta, mentre un'onda di luce rischiarava l'ingresso.

Poco dopo, preceduta dallo stridore di un catenaccio fatto scorrere all'interno, la figura di una donna comparve nel vano dell'uscio, e una debole voce mormorò spaventata:

— Olà! chi è? Chi suona a quest'ora?

— Sono io, perbacco! — ribattè prontamente il giovane inoltrandosi recisamente. — Io, Yerold. E' un po' tardi, lo so, ma son venuto per fare una sorpresa a mia moglie.

Sul viso scialbo della vecchia passò un'ombra d'ironia.

— Vostra moglie? Ma vostra moglie non c'è, signore! Questa notte la signora non dorme in casa.

E non mentiva, l'ingrata messaggera di quel nuovo contrattempo! Verso sera Dorotea era uscita in automobile col cugino Teodoro avvertendo che non sarebbe rientrata fino allo indomani.

— Questa notte non dorme in casa? — ripetè Garrison in tono incredulo. E tosto colpito da un subitaneo pensiero, soggiunse:

— Ma almeno non sarà una cattiva notizia, spero, che ha costretta la signora Fairfax ad uscire ad un'ora così insolita? Se le fosse successo un incidente spiacevole, ve ne sareste accorta, no? Aveva l'aria turbata quando è uscita?

— Io non l'ho vista signore, e perciò non potrei dire che faccia avesse. So soltanto che il signor Teodoro è salito a prenderla e che sono usciti insieme.

— Quand'è così, non c'è rimedio! — protestò Yerold stringendosi nelle spalle. — Vuol dire che rinunzierò alla mia sorpresa e mi accontenterò di aspettare domani per salutare la signora. E' pronta la mia stanza?

— Oh! è sempre pronta, signore!

— Tanto meglio allora! Voi potete ritirarvi, brava donna! Io conosco la strada e non c'è quindi nessun bisogno di accompagnarmi. Buona notte.

Come si vede il nostro eroe aveva preso il suo partito e contava di approfittare della buona occasione. L'assenza di Dorotea gli permetteva infatti una ispezione accurata della sua dimora, ossia un « sopra luogo » non disprezzabile e da cui forse poteva trarre gli indizi cercati invano altrove.

Ma per quanto naturale in un padrone di casa, e la vecchia doveva ritenerlo tale, parve che la sua decisione la contrariasse.

— Buona notte! — balbettarono ciononostante le pallide labbra fatte rugose dagli anni. — Buona notte, signore! Se vi occorre qualche cosa, chiamatemi, vi prego.

— Al che Garrison, con un principio d'impazienza:

— Sì, sì non temete. Buona notte.

Così congedata, la donna si allontanò a malincuore, trascinandosi faticosamente, ma non dimostrando il menomo sospetto. Yerold la seguì cogli occhi finchè potè vederla, quindi, accesa una candela, si diresse senza esitare verso il salotto dove lo aveva ricevuto Dorotea e di cui rammentava perfettamente l'ubicazione.

Osservato minutamente al debole chiarore della candela esso non offriva il più lieve appiglio ad una malevola considerazione. L'ordine vi regnava perfetto in ogni angolo. Le rose ch'egli aveva recato nella giornata finivano di languire nei vasi sparsi qua e là e permaneva nell'atmosfera quel sottile profumo di cose morte di cui serbava ancora suggestivo ricordo.

Convinto della mancanza assoluta di interesse in quella prima stanza, Garrison si avvicinò alla porta che metteva nella camera da letto della signora Fairfax e tentò di aprirla. Ma la porta era chiusa a chiave e resistè ai suoi sforzi.

— Visto che questa è chiusa, proviamo quell'altra! — pensò il giovane senza perdersi di coraggio, e col passo del padrone che ha diritto d'introdursi dovunque, ritentò la prova sopra un secondo uscio di fronte al primo.

Questa volta infatti l'uscio cedette ed egli si trovò in un camerino da bagno la cui vista lo colmò di gioia.

Rinvigorito da copiose abluzioni sotto i rubinetti di metallo scintillanti di nettezza, attraversò il camerino e passò nella camera attigua, una elegante camera nuziale destinata forse in origine ai coniugi Fairfax.

Di là, sempre con la stessa facilità, penetrò in una specie di appartamentino completamente separato dal resto dell'alloggio e che senza dubbio costituiva il regno privato della bella Dorotea.

Composto di tre stanze, una grande e le altre due piccole, quell'appartamento tradiva la presenza di una signora di gusti fini e gentili. L'impronta palese della sovrana del luogo ridestò in lui un senso di rispetto e di cavalleresco ritegno.

(*Continua*)

Il nuovissimo romanzo di Paolo Bourget

"Le mensonge du Père"

Ho rivisto Paolo Bourget ultimamente ad Orvieto. Era quasi un anno che non c'incontravamo più e lo ritrovavo, sempre giovanilmente entusiasta, — lo avevo lasciato a Parigi mentre partivo per la Spagna — per le vie della vecchia e malinconica città che fu dei papi. — Gettai un grido di sorpresa e di contentezza:

— Maestro voi qui...

La sua sorpresa non fu minore: gli occhi di sognatore gli luccicavano di piacere. Gli parve, scorgendomi — così mi disse poi — di rivedere un lembo della vecchia Parigi, di quella Parigi che io percorsi un giorno — onore che m'inorgoglì — al suo fianco mentre egli mi ridiceva leggende e mi rievocava fantasmi.

Ogni pietra, ogni angolo, aveva una storia che egli, con la sua parola facile e pittoresca ricostruiva, così come un giorno ricostruì, con pochi mirabili tratti, la vita di tante piccole e silenziose città italiche.

— Vengo qui — mi diceva — per riposare e per sognare. Spesso — aggiungeva — me ne vado pensoso e distratto per queste viuzze orvietane, per provare la dolce — vecchia ma rinnovata da nuovi fremiti — emozione di vedermi d'un tratto dinanzi la facciata della cattedrale, divino merlettato mosaico, che, rampollato dal cervello di Arnolfo di Cambio, diventò meravigliosa realtà per opera di Lorenzo Maritani, pittore, scultore ed architetto superiore alla sua fama e di molto. Basterebbe il duomo di Orvieto, difatti, a renderlo glorioso: pochi monumenti presentano un insieme tanto armonico, una bellezza così finemente meravigliosa come questo capolavoro dell'architettura ogivale d'Italia.

Parlammo poi — in quelle ore per me indimenticabili — di tante cose: del meraviglioso risveglio d'Italia, della fiorente primavera della nostra giovane letteratura, di Gabriele d'Annunzio — citò a memoria una sua frase: « *c'est un homme extraordinaire, vous-dis-je, extraordinaire. Je ne l'ai vu que deux ou trois fois; mais son oeuvre me transporte. Elle est considerable, puissante* — delle nostre scrittrici; (egli ha un rispetto grandissimo per Matilde Serao e Grazia Deledda) del nostro teatro, dei nostri attori, e, finalmente, della sua attività di scrittore.

Il teatro, ora, lo assorbe e lo preoccupa; ma, fra un dramma e l'altro, è nato un nuovo romanzo — *Le mensonge du Père* — che vedrà la luce nel prossimo anno.

— Romanzo psicologico? — domandai.

— D'intreccio più che d'analisi. M.me Laura Versigny, una simpaticissima ed elegante donnina, accoglie nel suo salone, con una finezza e una signorilità da gran dama, tutte le personalità del mondo parigino: letterario, artistico, bancario. Chi è costei? una avventuriera, lo sanno tutti, un'avventuriera che ha avuta l'abilità di sposare un autentico marchese, discendente di una nobilissima famiglia, lei piccola borghesuccia di provincia, che ha debuttato nella vita come istitutrice e che mediante protezioni è diventata attrice. Ma questa Laura possiede una qualità che non tutti posseggono: il tatto, il fiuto della riuscita, l'intuito di ciò che va fatto per ottenere il successo.

Attrice, ha subito compreso che il palcoscenico non è fatto per lei che non possiede un vero talento artistico e lo lascia immediatamente. E' giovane, graziosa, intelligente, ha amici e protettori e si slancia negli affari. Essi le riescono a meraviglia, in maniera da permetterle di ammassare una bella fortuna. Poichè ha sempre saputo salvare le apparenze può passare anche per una signora per bene, rispettabile, e, difatti, i suoi ospiti, — pur sapendone tutta la vita avventurosa — sono i più belli ingegni, i più bei nomi di Parigi moderna.

Ella, anzi, non sogna, ora, che il matrimonio con uno dei più autentici discendenti di nobile stirpe: il duca di Colombières, rovinato, decaduto, vedovo da poco, e di cui ella è l'amante da qualche tempo.

Su questo sfondo apparisce, d'un tratto una figura nuova: una ragazza che Laura dichiara sua nipote ad amici e parenti. Ma la furba cameriera e il maggiordomo di casa — che sono marito e moglie — e che sotto la più untuosa apparenza di bontà non sanno perdonare alla loro padrona la fortuna che l'ha aiutata sempre — non credono per nulla che la piccola sia veramente una nipote. Essi intuiscono la verità che, cioè, la ragazza è una figliuola di Laura.

Luisa, così si chiama la fanciulla, è una deliziosa creatura diciottenne, che Laura fa apparire di tanto in tanto nel suo salone. Sa la verità ella? L'ha intuita mai? Ella è fredda ed austera; nessuna nube le sfiora la fronte bianca e purissima. E Laura, nel suo orgoglio di madre, sogna un giorno per la fanciulla la mano del giovane duca di Colombières, il figlio del suo amante, che viene in casa ed è l'unico uomo col quale la fanciulla si trattenga, ami conversare.

Ed ecco che, mentre l'accorta vedova prepara gli eventi, essi precipitano d'un tratto, per colpa dei medesimi servitori, nei quali Laura ha messo tutta la sua fiducia. Una notte ecco che ella è svegliata dalle grida della cameriera e del maggiordomo, i quali dichiarano che un ladro è entrato in casa e forzano la padrona a levarsi. Scompiglio generale. Ma, girando di qua e di là, il furbo servitore susurra sottovoce alla padrona di dirigersi verso l'appartamento di Luisa, e la madre vi si accosta trepidante. E' appena in un salottino precedente, e sente un bisbiglio sommesso. Si accosta dippiù e intende meglio. Non un ladro è penetrato nella camera verginale, ma un amante che dalla voce ella indovina presto. E 'proprio il giovane Colombières, il figlio del Duca.

Questa scoperta la terrorizza. Senza sorprendere la figliuola — il giovane al rumore è fuggito via pel giardino — ella rientra nelle sue stanze. Sua figlia, riceve di notte, Guglielmo, dunque è la sua amante. Se è così è più che mai necessario che egli la sposi. Ella vede nettamente che l'ostacolo è nel padre, ma poco lo teme. Il duca le è devoto, e rovinato poi, ed una ragazza con 150.000 lire di rendita non è disprezzabile, certo!

Ma il Duca Colombières non è di questo parere. Quando al mattino Laura si reca presto da lui, gli parla di Guglielmo e di Luisa dicendo che si amano e fa abilmente scivolare il discorso sulla parola matrimonio, il duca ha uno scatto violentissimo, gridando: no, no, no! Tutto il sangue aristocratico gli si ribella nelle vene. La figlia di un'avventuriera divenire duchessa di Colombières, mai, mai, mai!

Egli è l'unico che sappia il segreto di Laura, la quale gli dice dolcemente:

— Ma che cosa rimproverate a mia figlia, che non porta il mio nome, che è un angelo di bontà, cresciuta in convento, e che ha in dote centocinquantamila lire di rendita?

— Le rimprovero il vostro denaro! — grida lui, aspro!...

— ..... venuto con le mie speculazioni in borsa, lo sapete.

— Già! E i finanzieri che vi hanno aiutata come si sono fatti pagare i loro consigli? — grida irato il vecchio libertino. — Come se io non sapessi tutti i dietroscena e tutte le cose!...

Ma Laura non si sconcerta. Ella comprende che il Duca si calmerà, che il figlio, appassionatamente innamorato, vorrà sposare Luisa anche contro il volere del padre ed ha un sorriso di segreto trionfo.

La scena tra il padre e figlio è il punto saliente del romanzo che assurge di un tratto alla tragedia più inaspettata. I due Colombières, che si somigliano in modo sorprendente, fisicamente e moralmente, tenaci e violenti entrambi, si trovano di fronte.

Senza preamboli il padre va dritto al suo scopo e chiede al figlio:

— Hai tu fiducia in me? credi che io possa consigliarti per tuo bene?

— Sì, che lo credo, — risponde il figlio ansioso.

— Tu ami Luisa, la nipote di M.me di Versigny?

— Sì.

— E lei?

— Credo anche che mi ami.

— Hai pensato che prima di parlaro di amore ad una ragazza avevi il dovere di pensare se potevi sposarla?

— E' perchè voglio sposare Luisa che gliel'ho detto.

— Ebbene, questo matrimonio è impossibile.

Ferito al cuore il giovane chiede il perchè. E il padre gli dice crudelmente la verità, che Luisa non è nipote, ma figlia di Laura e che il danaro di lei non ha origini netta.

Il giovane allora:

— La sposerò senza danaro — risponde al padre.

Il Duca si adira e allora dice che M.me di Versigny è una donna disonesta. Ma Guglielmo che nulla ha mai sospettato, che è stato sempre in buona fede, difende Laura contro il padre e crede che egli la calunnii.

L'aristocratico vecchio freme alle parole del figlio. — Onesta M.me di Versigny? Ma se essa è stata l'amante di un giorno o di un mese o di un anno, di ciascuno dei suoi amici, se è la mia amante da diverso tempo!...

Guglielmo guarda suo padre con volto livido di dolorosa sorpresa:

— Vostra amante? e mi ci avete condotto? Perchè? Ma allora siete voi il responsabile, e non so perchè io e Luisa dobbiamo scontare colpe che non abbiamo commesse, o colpe vostre.

La logica del figliuolo non fa una grinza: il ragionamento fila. Il Duca legge nelle pupille del figlio la volontà ferrea, ostinata; sente che egli sposerà la fanciulla amata a qualunque costo, e poichè è deciso a tutto pur di impedire questo matrimonio, che gli fa orrore, ha un lampo di malvagità e dice al figlio con terribile accento:

— Disgraziato! Tu non puoi sposare Luisa perchè essa è mia figlia! è tua sorella!

Un grido terribile del giovane è la risposta. Ma il cuore del vecchio non si scuote. Egli, che ignora quanto sia passato tra i due giovani, non indietreggia innanzi al dolore del figlio. Pensa solo: Sono riuscito nel mio intento!

Ma dopo pochi istanti un colpo di rivoltella risuona per la casa. Guglielmo non potendo sopravvivere al dolore di avere commesso un infame delitto, — benchè involontario — lo espia con la morte.

⁂

Le ultime parole di Paolo Bourget caddero lentamente: l'epilogo tragico aveva sulle sue labbra qualche cosa di funèreo.

Poi disse: — Il romanzo è tutto qui, nella scena tra padre e figlio, in cui sono di fronte, un libertino, invecchiato nella crapula, e che ha un solo culto: quello del proprio nome, del proprio blasone; ed il figlio, giovane, appassionato, dall'animo fiero e diritto, che non esita innanzi al dovere.

— Il romanzo — mi permettete, non è vero?, io dissi — mi par concepito con intenti teatrali: ci si sente l'artista rotto, oramai, a tutti i segreti del palcoscenico....

— E' vero... La prima idea fu di farne un dramma, poi mi spaventò l'ambiente. I due primi atti erano troppo alla Dumas-figlio, troppo *Dame aux camelias*, e lasciai stare. Nacque così il romanzo....

Annottava. Bourget taceva. La via buia circondava d'un'ombra spessa la sua figura, ed il capo, che s'inargenta, era un po' chino e pensoso.

Ci lasciammo, così, dubbiosi di incontrarci ancora l'indomani.

Egli, forse, sarebbe partito all'alba.

— Spero di rivedervi a Parigi — mi disse; e sparì nell'ombra, mentre via Ghibellina s'illuminava di rari e scialbi lumi....

Gabriele Gabrielli

SPORT

Venezia Foot-Ball Club

La sera del 16 corrente la Presidenza del Venezia Foot Ball Club aperse ufficialmente la nuova sede nei locali superiori della Bella Venezia. I soci avvisati preventivamente intervennero numerosi e tutti si mostrarono completamente soddisfatti dell'operato della Presidenza.

Le sale, per l'occasione, presentavano un aspetto più brillante poichè figuravano esposte le numerose coppe e i numerosi e svariati premi che la Società cittadina ha saputo conquistare. Notata specialmente la coppa del Campionato Veneto di Seconda Categoria che il « Venezia » seppe vincere nell'annata 1910-11 e che gli auguriamo di conservare anche nell'annata ora iniziata.

Durante il ricco rinfresco si ebbero i discorsi del Presidente sig. Davide Fano, del segretario rag. Pratilli del signor Walter Aemisseggor e del signor Resegotti ed infine si chiuse la serata festeggiando l'infaticabile direttore sportivo signor Vivante, a cui in prova della gratitudine della Società venne presentato un elegante regalo.

REGIA MARINA

Nel dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che il Faro Piave ha ripreso il normale funzionamento e che il Faro di Monte Cappuccini funziona irregolarmente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Sabato: Ded. dei Ss. Pietro e P.
19 Domenica: S. Elisabetta regina.
Leva il sole alle 7.16; tramonta alle 16.38.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Ing. Francesco e D'Alma Sartori	L.	50.—
Alberto Sartori	»	50.—
Fratelli Tivan Ventura	»	20.—
Totale	L.	120.—

⁂

Nuove offerte pervenute ieri direttamente al Tesoriere:

Raccolte fra i commensali del banchetto offerto al Comm. Spada	L.	1077.45
Ing. Leone e Giorgio Urbini	»	30.—
Giuseppe Piccoli	»	15.—
F.lli Perale ed operai da loro dipendenti	»	100.—
Leopoldo Goldschmiedt	»	25.—
Coniugi Emo Capodilista	»	50.—
Cav. Angelo Dal Maschio	»	50.—
Ing. Ippolito Radaelli	»	20.—
Médail Elena	»	25.—
Società M. S. fra Maestri Elementari	»	30.—
Direttore ed Insegnanti delle Scuole Elementari S. Stin	»	28.—
Raccolte dai fratelli Gelsomini: E. Carniello L. 1; Gelsomini e Polacco, 30; Miotto Macedonio 10; G. Rizzi, 5; A. Samassa, 10: — Totale	»	56.—
Totale	L.	1506.45
Sottoscrizioni pervenute alla *Gazzetta di Venezia*	»	1050.52
Sottoscrizioni pervenute all'*Adriatico* dagli Equipaggi dei sommergibili *Delfino, Foca, Glauco*	»	106.80
Totale precedente	L.	54905.85
Totale Generale a tutto ieri	L.	57569.62

La passeggiata di beneficenza

Confermiamo la notizia di ieri pubblicata; martedì della ventura settimana, nella ricorrenza della festa della Madonna della Salute il Comitato Cittadino pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati compirà con apposite squadre una passeggiata per tutti i sestieri della Città per la raccolta di offerte. — La città, come abbiamo avuto occasione di notare ieri, ha nobilmente risposto all'appello del Comitato e le liste di sottoscrizioni dimostrano come ad esse abbiano concorso tutte le classi sociali.

Ma ad esse è mancato fin'ora il piccolo contributo, l'offerta spicciola che chi avrebbe in animo di dare, si trattiene dal fare per modestia, o perchè essa non abbia a sfigurare tra le altre. Ed è appunto per raccogliere queste offerte, tutto ciò che sarà dato ben accetto, che il Comitato ha organizzato questa passeggiata, la quale è certamente destinata a dare una novella prova del patriottismo della cittadinanza.

E' nell'anima del popolo che direttamente il Comitato si rivolge ed il popolo risponderà con lo stesso entusiasmo con cui ha dato i suoi figli per la causa della civiltà, con la quale ha salutato e saluta i partenti.

Le squadre per la raccolta delle offerte saranno composti da studenti, da giovani delle Società sportive e degli Istituti Educativi.

Per l'organizzazione di esse il Comitato prega gli Istituti e le Società Sportive designate per la formazione delle squadre a voler mandare entro questa sera alla Sede del Comitato presso la R. Società Canottieri Bucintoro, i nomi dei giovani che vorranno concorrere alla patriottica manifestazione, formando le squadre.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Seconda lista delle oblazioni ottenute in Portogruaro dal maggiore cav. ing. Giordano Bombarda:

Piccolo Nicolò L. 1, Zanon Giuseppe 1, Fiumei Dionisio 2, Battistin Benedetto 1, Corauer Giuseppe 2, Turisano Sorelle 2, Bergamo Giovanni 1, Orlando Giacomo 1, C. Trinci prof. d'agricoltura 5, Bressan Leonardo 1, Perulli Rissolato Luigia 2, Petision Umberto 1, Bergamo Giovanni 0.50, Moro Sorelle 2, Trevisan Domenico 0.20, Bollan Scottà Innocente 2, Scottà Giovanni 0.50, Moro Todisco Maria, 2, Bonazza Isolina 3, Furlan Giovanna 1, Turchietto Alessandro 0.50, Boschin Tartagnan Cogolan 1, Cugnetti 0.75, prof. Boschin 1, Basso Antonio 2, C. Sartori 1, Turchetto Giovanni 0.50, Morello professore Seminario 5, Iaduzzi Angelo 2, Vitalli Bonaventura 2, Toffolon Lorenzo 3, Iacomuzzi Lodovico 2, Spangaro Bernardo 2, Pascotto Antonio 3, De Piero Luigi 3, Mejorin Giuseppe 3, Capitanio Antonio maestro 1, Martina professore Seminario 2, Grandis Arturo 3, Rosa ing. Giulio 5, Colautti Giulia e Giovanna 40, N. N. 2.10, Minuzzi Rosina 0.50, Piccolo Giovanni 2, Carnelin Maria 0.30, A. Meneguzzo 0.50 Gottardis Ufficio Posta 2, Idea Bastanelli 2, Della Dina 0.25, Rigoli Ferruccio 1, Galato Canonico Giuseppe 5, Famiglia Meiners 5, Dal Moro cav. Francesco Sindaco 20, Donà Augusto 2, Cassa di Risparmio Succursale di Portogruaro 100, Olivo Enrico 5, Milanese Giovanni 3, Dal Prà Ugo 3, Toffolon Vittorio 3, Banca Cattolica S. Stefano (II. offerta) 30, Bertoli Angelo 5, Ditta Morassutti Paolo 50, Scarpa Guglielmo e Famiglia 10, Tavoschi Anna 10, Borellini Medico 5, Pancino Lorenzo 1, Paoletto Antonio 2, Falsolo Martinelli Cont. Ermenegalda 20, Dal Negro Nino e Fanni 50, Giusti Fasiolo Eleonora 15, Fabbris dott. Candido e Famiglia 10, Valle Co. cav. Camillo e marchesa Maria De Fabbris Consorte 20, Covassi Vittorio 0.20, Giacomel Giacomo 0.50, Bellotto S. 0.50, Dolcetti Luigi 1, N. N. 0.20, Pascotto Luigi 1, Fabris Emma 0.20, Moro Giacomo 2, Berta Angela 1, Torcolo Orazio 10, Galato Virginia 1, Bergamo Davide Parroco 2, Moruzzi Elena 5, Appolonio Marzio 1, Brun Giovanni 1, Torcoli Francesco 10, Bortolotti Luigia 1, Martinuzzi Battista 2, Appolonio Luigia 0.70, Maitan Sante 0.50, Innocente Antonio 0.50, Leanordan Sante 1, Giusto Sante 0.50, Bellotto Antonio 0.60, Zadro Angelo 1, Rizzetto Giovanni 0.20, Bertolin Giacomo 1.10, Rizzetto Battista 0.60, Biasan Giovanni 2, Rizzetto Donato 1, Toffoli Battista 5, Bombarda Toffoli Maria 5, Torcoli Giuseppe 2, Piagno Giovanni 0.20, Boschin Giacinto 1, Bertacche Masilio 1, Drigo Paolo 2, Zonon Pasquale 0.50, Nonis Alessandro 0.50, Micheletto Domenico 1, Stefanuto Luigi 1, Fancello Regina 0.10, Gajuto Luigi 0.40, Bertolin Francesco 0.70, Pinos G. 0.50, Semenzato Luigi 0.50, Casolin Domenico 1, Tonicello Giovanni 0.50, Brussolo Giuseppe 5, Coazin Ugo 2, Papais Antonio 1, Del Prà Pio 0.50, Culoz Giacomo 0.50 Bertolin Domenico 0.50, Bertolin Davide 0.50, Giacomel Giuseppe 0.50, Cajato Giuseppe 1, Fiorotto Giuseppe 0.20, Lenardon Teresa 0.10, Gruarin Luigi fu Giacomo 2, Olivier Francesco 1, Dellevedove Emilia 0.10, Drigo Ninfa 0.10, Santelani Costanza 0.10, Stefanuto Angelo 0.35, Rossi Claudio 2, Moro Fiorenzo 1, Bossato Antonio 0.50, Manaro Bertolin Angela 0.50, Santelani Luigia 0.10, Gajato Francesco 0.10, Gajato Giovanni 1, Gessi Lucia 0.60, Bombarda Domenico 10, Bombarda Regina di Dio 5, Barbui Luigi 0.10 Carlin Antonio 0.20, Daneluzzo Giovanni 1.50, Stefanuto Giustina 0.30, Del Prà Chiara 2, Tonfati Umberto 5, Comin Niccolò 0.20, Martin Antonio 0.10, Gasperotto Luca 0.60, Bachet Sante 1, Daneluzzi Regina 0.50, Martin Pietro 0.10, Bortoluzzi Gioacchino 0.30, Daneluzzi Natale 0.20, 0.20, Daneluzzo Domenico 0.50, Daneluzzo Luigi 0.30, Nosella Natale 0.20, Nosella Antonia 0.10, Daneluzzi Emilio 0.50, Danieluzzi Natale fu Luigi 1, Danieluzzo Marianna 0.50, Morassutti Filomena 0.10, Olivieri Giuseppe 2, Gajato Giacinto 1, Bajson Nina 2, Rizzetto Maria 0.20, Bombarda Antonio e Cont. Maria Rinaldi Consorte 25, Gajato Angelo 0.20, Francascon Luigia 0.20, Fanello Antonio 0.30, Moretto Antonio 0.30. Totale L. 653.45

(Con questa II. lista a Portogruaro vennero raccolte finora L. 1301).

Prof. Dott. Gio. Batta Velo	»	10.—
Società Trasporti Funebri	»	20.—
Fratelli Tivan Ventura	»	10.—
Società di M. S. fra Maestri Elementari	»	20.—

Scuola Elementare Maschile a S. Cassiano: Direttore L. 4, Sottomaestre 4, Inservienti 3, Classe VI.: Insegnante Barbaro 2, venti alunni 4.70, Classe V.: Ins. Tognana 2, 17 alunni 4.60, Cl. IV.: Ins. Mulache 2, 30 alunni 15.30; Cl. IV.: Ins. Vistosi 2, 25 alunni 7.85; Cl. IV.: Ins. Alberici 2, 26 alunni 3.58; Cl. III.: Gasperini 2, 22 alunni 4.75; Cl. III.: Ins. Cesconi 2, alunni quattordici 2.15; Cl. III.: Pasetto 2, 23 alunni 6.05; Cl. III. Ins. Pusinich 2, 19 alunni 3.65; Cl. II.: Damin 2, 19 alunni 3.57; Cl. II.: Ins. Pellegatta 2, 21 alunni 6.71; Cl. II.: Ins. Bagno 2, 23 alunni 3.70; Ins. D'Alberton 2, 12 alunni 1.65; Ins. Klinger 2, 15 alunni 1.19; Ins. Marincola 2, 17 alunni 1.59; Ins. Peloso 2, 14 alunni 1.36.

Totale	»	116.40
Lista precedente	»	26117.50
Totale Generale	L.	26047.35

Offerte pervenute alla Banca d'Italia:

Conte Leonardo Emo Capodilista	L.	50.—
Fratelli Perale	»	36.65

Le due sottoscrizioni

La città nostra ha nobilmente e con slancio patriottico risposto all'appello rivoltole dal Comitato Veneziano e dalla Croce Rossa, e le sottoscrizioni continuano ad affluire numerose. Ricordiamo che mentre la Croce Rossa provvede immediatamente ai soccorsi pei feriti in guerra, il Comitato Veneziano di cui ha assunta la Presidenza l'on. Brandolin ed al quale hanno cordialmente aderito numerosissime associazioni cittadine e tutti gli istituti educativi, si propone reintegrare quest'opera venendo in soccorso delle famiglie e dei militari anziani che, per causa della guerra, sono ora tolti alle famiglie e servono nobilmente la patria.

Le offerte per il Comitato Veneziano si accettano presso la Cassa di Risparmio dal Tesoriere prof. Pietro Caobelli e presso la redazione dei giornali cittadini.

Soldati partiti ed in partenza per Tripoli

Ieri alle 17.20 sono partiti da Venezia per Conegliano 75 soldati del primo battaglione del 1.o fanteria accasermati a San Zaccaria dove si recano per unirsi agli altri soldati dello stesso reggimento che dovranno essere aggregati al nuovo corpo di spedizione in partenza per Tripoli.

I soldati furono accompagnati alla stazione fra l'entusiasmo della popolazione. Aprivano il corteo gli studenti del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, quelli del Ginnasio e Liceo Marco Foscarini, la Palestra Reyer con bandiera, la Trento Trieste e molti studenti della Scuola Superiore di Commercio. — La musica militare suonò lungo il percorso, mentre i passanti al passaggio dei soldati applaudivano.

Gli studenti, strada facendo, andavano raccogliendo denari che alla stazione furono spesi in tanti sigari e sigarette, distribuiti poi fra i soldati, che ringraziavano commossi di così calorosa dimostrazione.

Prima che la truppa salisse in treno, al sergente maggiore Almerico Amerini fu offerto dallo studente signor Cerutti del Liceo Marco Foscarini, un fazzolettino di seta tricolore, che il sergente baciò piangendo.

Fra applausi e grida di *Viva l'Esercito!* e *Viva Casa Savoia!* il treno si mosse.

Anche domani, col treno delle ore 10.23 partirà per Padova una compagnia di 200 soldati del 71.o Reggimento Fanteria, che è comandata dal capitano nob. Gritti e dagli ufficiali tenente nob. Reggio e sottotenente signor Boch.

La compagnia si reca a Padova per raggiungere e completare il 57. fanteria, il quale è destinato a partire per Tripoli.

I duecento uomini che partono domenica sono in gran parte richiamati delle classi 1888 e 1889 del distretto di Venezia e molti di essi sono animati da entusiasmo e fanno febbrilmente e con animo giulivo gli ultimi preparativi.

La compagnia del 71. lascierà la caserma Manin ai Gesuiti alle ore 9 di mattina e verrà accompagnata alla ferrovia dalla Musica militare e dagli ufficiali superiori. La cittadinanza ai partenti farà una nuova bella dimostrazione.

L'*Associazione dei Giovani Monarchici* ha pubblicato i seguente nobile ed elevato manifesto:

« Altri soldati si accingono a partire per le spiaggie d'Africa già bagnate dal sangue italico, altro fiore di nostra gente va con entusiasmo magnifico ad affrontare — per la grandezza della patria — una lotta titanica contro un nemico barbaro e insidioso.

« Venezia a questi baldi figli delle nostre terre porti il suo saluto augurale con le bandiere delle Associazioni cittadine, e il palpito delle bandiere del popolo, dica ad essi la fede concorde della Nazione in quest'ora che ci restituisce a noi stessi ed alla smarrita coscienza della nostra missione nelle lotte della civiltà.

Viva l'Italia! Viva l'Esercito! »

Le bandiere di tutte le Associazioni aderenti potranno riunirsi domenica 19 corrente alle ore 8.30 antimeridiane in campo dei Gesuiti di fronte alla Caserma per fare scorta d'onore ai soldati fino alla stazione ferroviaria.

Un farabutto che accoltella un soldato partente per Tripoli

Questa notte in Campo S. Angelo è avvenuto un fatto deplorevolissimo, che prova a che punto di aberrazione conduce la campagna canagliesca che hanno intrapresa i nostri cari socialisti.

Questa notte, adunque, alcuni soldati passavano per campo S. Angelo discorrendo della prossima loro partenza per Tripoli, poichè appunto si trattava di militari destinati ad andare in Africa.

Un individuo, che è rimasto sconosciuto ma che speriamo di tutto cuore sarà acciuffato e sigillato nelle patrie galere, incontrati i militari e sentendo che discorrevano di Tripoli, senza alcuna provocazione, ma per solo malanimo, estrasse un coltello e vibrò un colpo al viso di uno dei soldati esclamando:

Eccoti, giacchè vai a Tripoli!

Quindi con mossa fulminea si diede alla fuga.

I soldati, riavutisi dalla sorpresa, inseguirono il mascalzone, che purtroppo riuscì a fuggire.

Per fortuna la ferita riportata dal soldato è leggera. Il ferito andò a farsi medicare.

Qualche persona che sopraggiunse e venne a conoscenza del tristissimo fatto, commentava aspramente l'atto selvaggio, che mette l'ignobile furfante all'altezza d'animo di quegli arabi che nella giornata del 23 scorso colpivano a tradimento i nostri bersaglieri.

I socialisti devono andare molto orgoglioso di questo brigante, che ha saputo così bene applicare i loro insegnamenti.

Richieste di generi alimentari a Tripoli

La Camera di Commercio in base a notizie ufficiali, informa che per il rapido aumentare della popolazione borghese in Tripoli, si verifica in quel mercato un forte bisogno di generi alimentari specialmente di vino, acque minerali, uova, commestibili in scatole, conserve e simili.

Qualora Ditte di notoria importanza e solvibilità produttrici o commercianti in grande di tali generi intendano di inviare a Tripoli per scopi del loro commercio rappresentanti od agenti, questi potranno ottenere dalle Autorità competenti il necessario passaporto.

Per il genetliaco di S. M. la Regina Madre

Lunedì 20 corrente ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre, S. E. il vice-ammiraglio Garelli prescrive che siano osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

La divisa di gala sarà con mantellina per gli ufficiali, con pastrano per i sott'ufficiali e con capotto per i sotto-capi e comuni.

Gli ufficiali che per ragioni di servizio debbono recarsi agli uffici possono, per il solo transito dalla loro abitazione agli uffici e viceversa indossare la divisa ordinaria.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Consiglio Provinciale

Nel dare ieri resoconto della seduta del Consiglio Provinciale, per una svista tipografica è stato ommesso l'esito di una votazione.

Ripariamo ora a tale ommissione dicendo che a rappresentante del Consiglio nella Giunta Provinciale per le Scuole Medie è stato nominato il cav. uff. Frattin.

Ambulatori comunali

A partire dal giorno di Lunedì 20 corr. l'ambulatorio pei poveri dell'XI Circondario, di cui è medico titolare il dott. Andrea Garbizza (Parrocchia di S. Silvestro e di San Cassiano), sarà tenuto, anzichè presso la farmacia di San Cassiano, *nei locali terreni annessi al Palazzo Municipale Loredan*, con accesso dalla calle del carbone N. 4159, adibiti anche ad ambulatorio pei Circondari V. e VI.

L'orario resta fissato come segue: Dott. Giuseppe Saccardo (VI. Circondario) dalle ore 11 alle 12 — Dott. Umberto Toffoletto (V. Circondario) dalle ore 14 alle 15 — Dott. Andrea Garbizza (XI. Circondario) dalle ore 15 alle 16.

Asili notturni

La locale Congregazione di Carità, amministratrice di detta Pia Fondazione ci comunica i seguenti dati statistici del V. bimestre 1911:

Asilo Morion a *S. Francesco della Vigna*: Uomini 882; donne 284. Totale 1166.

Saccomani a *S. Girolamo*: Uomini 953; donne 332. Totale 1285.

Complessivamente 2451 dei quali erano nazionali e veneziani 2143, gli altri 308 appartengono a nazionalità germanica 70, svizzera 11, austriaca 168, turca 6, danese 1, francese 26 bavarese 8, americana 4, egiziana 2, norvegese 4, belga 5, olandese tre.

I due Asili accolgono individui dei due sessi senza distinzione di nazionalità, di culto e di condizione sociale, e sono soltanto esclusi i notoriamente pregiudicati ed ammoniti e gli affetti da malattie contaggiose, o, comunque, pericolosi.

Per un ispettore di canto corale

Il Consiglio di Vigilanza del Liceo, dovrà provvedere alla nomina di un Ispettore del Canto Corale nelle Scuole elementari. Coloro che intendessero di aspirare a tale ufficio presenteranno alla Segreteria del Liceo, entro il giorno 25 corrente i loro titoli.

In preda all'ubbriachezza si getta in strada e poi muore

Il facchino Pietro De Fortis fu Antonio di anni 43, dimorante a San Giacomo dall'Orio 1791, ieri a mezzogiorno in preda alla ubbriachezza si gettava improvvisamente, in seguito ad un eccesso di pazzia in istrada da una finestra del secondo piano della sua casa. Non sembrò tuttavia che la caduta gli fosse stata fatale Una sorella sua accorsa subito a sollevarlo da terra unitamente a dei passanti, accompagnava all'ospedale il disgraziato e si sentiva dire dai medici che il De Fortis non aveva riportato lesioni gravi e in pochi giorni sarebbe guarito, salvo, si intende eventuali complicazioni. E le complicazioni vennero. Il De Fortis, improvvisamente aggravò ed alle sei spirava, si ritiene, per commozione cerebrale.

Sette pelli rubate

Il signor Vittorio Perlmutter fu Maurizio, titolare della ditta omonima in pellami, tiene un deposito al numero 775 di Cannaregio. Appunto dal deposito l'altro giorno furono rubate da mani ignote sette pelli di pelo bianco per un valore di 400 lire. I ladri sono sconosciuti ed il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Un grosso furto di denaro

L'operaio tarantino Nicola Crocichia fu Giuseppe d'anni 50 che lavora per conto della ditta Ricci dentro l'Arsenale, abita a San Pietro di Castello al numero 467. L'altra mattina egli si recava a denunciare al Commissariato di P. S. un furto patito. Ignoti penetrati in casa sua non seppe dire nè come nè quando lo derubavano di 750 lire, che teneva chiuse in un cassetto del comò nella sua camera da letto.

Il delegato signor Andriani assunse la denuncia e dispose per delle indagini immediate, ma fin'ora senza risultato.

La sparizione di due balle di baccalà

L'altro giorno il commesso signor Giovanni Berlin, abitante a San Marco 1652, si recò a prendere dal deposito della ditta Ringler sulle Zattere, due balle di baccalà. Si recò con una barca e con un facchino, certo Pietro Frisan di Alessandro d'anni 27 senza fissa dimora e senza fisso mestiere. Le due balle di baccalà vennero caricate poi il Berlin rientrò nel deposito per ritirare una ricevuta, rimanendovi qualche minuto.

Quando uscì fuori con sua infinita sorpresa si accorse che non c'era più nè barca, nè facchini e tanto meno le due balle di baccalà.

Il Berlin tentò di aver notizie per conto suo, ma non avendo potuto venire a capo di nulla, denunciò il facchino al delegato signor Costi del Commissariato di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Una laurea

All'Università di Padova conseguiva l'altro ieri la laurea in giurisprudenza l'egregio giovane Albanese Attilio, svolgendo brillantemente la seguente tesi: « L'abbandono nelle Assicurazioni marittime ». Congratulazioni.

Arrestati per misure di P. S.

Dalle guardie della squadra mobile furono arrestati l'altra notte per misure di P. S. e perchè sprovvisti di mezzi certi Zucchetti Elivio fu Marco d'anni 22 da Udine, Francescon Elivio di Stefano di anni 22 pure da Udine, entrambi facchini, e Lino Mio di Antonio d'anni 21, terrazzaio, d'anni 21, da Fiume. I primi due furono anche trovati in possesso di coltelli a serramanico fuori misura.

Sequestro di crostacei

Nella giornata dell'altro giorno e nella mattinata di ieri, il vigile Pastena di servizio speciale a S. Pietro di Castello, procedette al sequestro di crostacei ai seguenti pescatori che clandestinamente ne tentavano la vendita: Serino Giovanni 5 chilogrammi di canestrelli — Puggiolo Ariodante chilogrammi 6 di canocchie, gambaretti e folpi — Fabbri Felice chilogrammi 4 di folpi — Scarpa Giovanni 20 ostriche — Perini Cherubino chilogrammi 10 di folpi — Cavaldoro Giuseppe K. 2 caragoi — Cossel Giorgio Kg. 10 di canestrelli.

Tutta questa mercanzia venne distrutta.

Colti in flagrante

L'altra sera alla Stazione Marittima furono colti in flagrante furto di vino in danno della Amministrazione ferroviaria i facchini Caburlotto Antonio di Antonio, di anni 28, di Mira — Gaggio Luigi fu Giuseppe di anni 23 — Stefanuto Vittorio di Giuseppe, d'anni 43, di Mestre e Paolini Giovanni di anni 32, di Venezia.

Tutti quattro vennero arrestati e tradotti alle carceri di S. Marco a disposizione del Procuratore del Re.

Le disgrazie

Raguseo Domenico di Francesco di Molfetta di anni 15 carpentiere abitante alla Giudecca, iermattina, su' lavoro, riportava una ferita da taglio al piede sinistro.

Trasportato all'Ospedale fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— D'Este Giovanni fu Innocente, di anni 57 abitante a Castello 259, ieri a mezzogiorno fu ricoverato in Ospitale perchè cadendo accidentalmente per via riportava la frattura del radio sinistro.

Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in terza pagina).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria
per cura della Cattedra Ambulante

Domenica 19 corrente il prif. G. B. Pitotti, Direttore della Cattedra, presenzierà a due riunioni agricole:

A Strà alle ore 10.30 ant.

A Vigonovo alle ore 13 pom.

per trattare del miglioramento del bestiame e rispondere alle domande che gli agricoltori potranno rivolgergli.

Ricominciamo!

DOLO — Ci scrivono, 16

Continuano i *lustrini* da parte del Ministero e della Direzione Postale di Venezia, per far tacere le giuste lamentele del pubblico sull'indecente servizio postale; continuano nella lusinga forse che la cittadinanza si accontenti di buone parole soltanto!

Mandato dal Ministero giunse l'altro di a Dolo un Ispettore Superiore — gentilissima persona venuta ad abboccarsi con le Autorità cittadine e coi corrispondenti dei giornali — allo scopo di rilevare i bisogni urgenti in merito al servizio e di proporre miglioramenti efficaci e pronti. Noi siamo persuasi che la colpa non è sua; ma il fatto è che i disguidi, dopo la sua venuta si sono fatti più frequenti; i giornali al pomeriggio non giungono mai all'ora prestabilita; stamattina manca la *Gazzetta* la quale arriverà.... con comodo, quando ne sarà resa inutile la lettura, per quella parte almeno che attualmente tanto interessa il pubblico italiano.

Finiamola una buona volta con tali baraonde!

Innanzi così non si può andare! ma credano pure quei signori che ritengono di poter farci tacere col lustrino delle ispezioni: è tempo perso, e finchè non si sia provveduto — e bene — continueremo nella nostra sacrosanta campagna a tutela degli interessi paesani.

Meno chiacchiere, meno trasferte ispettoriale e un po' più di fatti perbacco!

Conferenza dell'Avv. Vianello

MIRANO — Ci scrivono, 17

Il simpatico amico nostro avvocato Vianello è stato invitato dal nostro Sindaco comm. Errera a trattare della questione Tripolina in Mirano. Non sappiamo ancora l'ora della conferenza. Domani ne daremo notizia; per intanto diciamo che l'oratore avv. Vianello ha aderito, e Domenica Mirano accorrerà ad udire la voce del valente oratore.

Interramento "buche, pesce novello

BURANO — Ci scrivono 17

Il Magistrato alle Acque ordinava l'interramento delle piccole peschiere che sparse per la laguna servono per deposito di pesce novello durante la semina.

Tale disposizione produsse nell'animo dei nostri pescatori che in numero di 2000 circa esercitano la semina del novellame, una triste impressione e subito si rivolsero al sig. Sindaco cav. Bon ed alla Cooperativa fra Pescatori di Burano perchè intervenissero in questa faccenda onde ottenere la revoca di tale ordinanza la cui esecuzione avrebbe portata la rovina all'intera classe peschereccia.

Il Sindaco di Burano d'accordo col prof. Levi Morenos ebbe ieri un lungo colloquio col Magistrato alle Acque e venne stabilito di recedere per ora da tale provvedimento fino a tanto che la questione fosse stata bene studiata.

La notizia venne portata a Burano dal Sindaco il quale diede ordine agli uomini addetti all'interramento delle buche di sospendere il loro lavoro.

MESTRE — Ci scrivono 17

Pro feriti e caduti. — Seconda lista offerte: Società Anonima Trasporti L. 25; Odorico e C., 50; Federico Matter, 50; Fratelli Donadelli, 25; Fratelli Donadelli (pro Croce Rossa), 25; dott. Ferdinando Ponci, 20; cav. avv. Carlo Allegri, 10; dottor Paolino Piovesana, 10; Famiglia Mazzetti, 20; avv. Carlo Capon, 15; nob. Gustavo Soranzo, 10; avv. Giannino Gastaldis, 10; rag. Alberto Emiliani, 5; rag. cav. Enrico Stella, 5; dott. Tito Bortolato, 5; Antonia De Giacomi, 5; ing. Gastone De Giacomi, 5; Marco Toniolo, 5; Gaetano S. Zanolini, 2; Fratelli Zordan, 2; Baso Morando Francesco, 1; Basu Bruto, 1; N. N., 5; N. N., 2; N. N., 1; N. N., 0.50; N. N., 0.50. — Totale L. 314.80. — Somma precedente L. 220. — Complessivamente L. 534.80.

Per Tripoli. — Dal nostro presidio partirono oggi per Padova 61 soldati del 71.o Fanteria per unirsi agli estratti del 56.o di residenza a Padova in partenza per Tripoli. Li accompagnavano un caporale maggiore e cinque caporali.

Beneficenza. — N. N. offrì pro-Patronato lire cinquanta.

La conferenza Pro Croce Rossa. — L'abate cav. prof. Emilio Silvestri tenne questa sera nella Scoletta, elegantemente addobbata, la sua splendida conferenza « Tripoli Italiana » dinanzi ad un pubblico sceltissimo e numerosissimo.

Fu assai ammirato ed applaudito. — Daremo domani il resoconto finanziario della serata.

SCORZE' — Ci scrivono 17

Comitato pro famiglie dei caduti e feriti. — Anche nel nostro Comune fu costituito un Comitato presieduto dal Sindaco per la raccolta di offerte a favore delle famiglie dei nostri prodi soldati caduti o feriti in Tripolitania. Domenica 19 corr. alle ore 10.30 l'egregio sig. Francesco Adriano Mazzarolli terrà in una sala del Municipio una conferenza sulla guerra di Italia per la conquista della Tripolitania.

Come già sapete, nello stesso giorno avranno luogo la riunione delle squadre ciclistiche e le corse ciclistiche di velocità alle ore 14 e nel lunedì successivo alle ore 13 le corse podistiche.

Il giorno poi 21 (sagra della frazione di Scorzè) vi saranno le corse delle « carriole » alle ore 14.

BELLUNO

Entusiastica dimostrazione agli artiglieri

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Gli studenti della R. Scuola Industriale avevano affisso un invito alla cittadinanza invitandola ad accorrere alla stazione per porgere stasera il saluto ai cento artiglieri che comandati dal tenente Del Furia, dovranno unirsi ad altri duecento a Feltre per poi proseguire per la Tripolitania.

Gli studenti avevano poi affisso il seguente nobilissimo manifesto:

« Ecco, o soldati, voi partite; e i nostri voti vi accompagneranno nei gloriosi cimenti della guerra.

Dio voglia che anche voi, come i vostri compagni d'armi che vi precedettero nelle cruenti lotte, siate splendore della Patria e possiamo vedervi ritornare gloriosi dalle battaglie, col petto adorno di medaglie, e allora come esulterà il cuore delle vostre madri!

Beati voi, a cui fu dato con la conquista di Tripoli, di schiudere all'Italia orizzonti nuovi e ridonarle il dominio del mare.

Voi, sollevandola dalle meschinissime questioni di classe e di gruppi in cui i socialisti hanno avvilito la nostra politica nazionale, con questa lotta gloriosa risuscitate il prestigio del nostro paese innanzi al mondo civile, che purtroppo ci teneva in una condizione di costante minorità, perchè ci stimava impreparati ed incapaci.

I nostri soldati a Tripoli fecero trionfare il buon nome italiano per cui l'italianità alta e pura resterà ad irradiare le loro gesta immortali.

Essi tutti fecero il loro dovere, tutti si distinsero per coraggio, per rettitudine ed amore di Patria. Vi sia il loro esempio, sprone a compiere eroici atti di valore e a combattere per alte idealità da prodi contro i più fieri nemici della civiltà, contro i fautori della schiavitù e, quando ritornerete avrete trionfi e legherete i vostri nomi alla storia.

Buon viaggio soldati, noi giovani vi accompagneremo con i nostri voti e con le nostre benedizioni! »

« L'Italia, fidente nel vostro valore, vi guarda con orgoglio. Salve! »

Gli Studenti della R. Scuola Ind. »

Ed infatti stasera, alle sette, alla stazione ferroviaria, imbandierata ed adorna di moltissimi palloncini multicolori, accorse una folla a porgere il saluto ai figli delle nostre Alpi, ai cento valorosi e coraggiosi giovani partenti. Vi fu un entusiasmo senza pari ed ai partenti, a cura dei giovani che avevano chiamata a raccolta la cittadinanza, vennero distribuiti sigari, vino, dolci.

Quando il treno partì scoppiò uno scroscio di applausi e di saluti. Il momento era solenne! Ed il convoglio partì seguito dagli sguardi della folla plaudente e dallo sventolar dei fazzoletti.

Cronaca nera. — Le guardie di finanza hanno tratto in arresto presso Limana Giovanni Reduce di Gioachino di anni 37, che a scopo di distillare, senza pagar la tassa, aveva tolti i sigilli ad un apparecchio.

— I carabinieri hanno tratto in arresto Valmassoi Amatore di anni 20, che da qualche giorno si era presentato al Distretto per il servizio militare.

Il Valmassoi, che è di Calalzo di Cadore, sarebbe imputato del furto commesso una settimana fa in quel paese a danno del negoziante Rocchi Giovanni, e sarebbe inoltre colpevole del furto di una bicicletta in danno della ditta fratelli D'Incà Levis di Belluno.

Elezioni commerciali. — Le elezioni commerciali avranno luogo il tre del mese corrente.

Il terremoto

Ieri sera, alle dieci e quaranta, circa, si è avuta una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, in direzione sud-est nord-ovest.

La hanno segnalata tanto il sismoscopio regolatore del Regio Liceo, quanto uno dei sismoscopi dell'Osservatorio meteorologico.

La scossa, però, è stata leggerissima, tanto è vero che da pochissimi è stata avvertita.

La ferrovia Molinà-Lozzo

E' stata ieri avanzata al Ministero dei LL. PP. domanda per concessione di poter costruire un altro tratto di ferrovia in Cadore: da Molinà a Lozzo.

All'uopo, furono a Roma l'ing. colonnello Luigi Conti-Vecchi e l'on. Attilio Loero, deputato del Cadore.

Scuola Tecnica

Sappiamo che le famiglie degli allievi della locale R. Scuola Tecnica si lamentano perchè, dopo un mese dall'apertura delle scuole, non si è ancora provveduto a coprire la cattedra d'Italiano rimasta vacante ben tredici mesi fa per il trasferimento del prof. Neppi. Abbiamo chiesto informazioni, e ci risulta che l'autorità scolastica locale ha provveduto affidando provvisoriamente l'insegnamento a quattro professori di altre scuole. Vogliamo sperare che il provvedimento avrà veramente carattere di provvisorietà, poichè tali ripartizioni non sono le più adatte, come l'esperienza ha dimostrato, ad assicurare un regolare e proficuo andamento alla scuola.

E speriamo anche che il Municipio, che ebbe già a protestare presso il Ministero della P. I. per l'incuria nel provvedere alle cattedre vacanti nelle scuole di Belluno, voglia ripetere le sue rimostranze, coadiuvando gli sforzi delle autorità scolastiche locali che ci risulta si sono adoperate efficacemente per risolvere l'increscioso faccenda.

TREVISO

Altri 200 uomini del 55.o fanteria a Tripoli

TREVISO — Ci scrivono 17:

Stanotte giunse dal Ministro della Guerra al Comando del 55.o reggimento fanteria l'ordine telegrafico di approntare 200 uomini di truppa e due ufficiali, i quali dovranno essere incorporati nel 57.o di stanza a Padova, destinato a Tripoli.

Sappiamo che appena giunta la notizia numerosissimi furono i militari, i caporali e i sottufficiali che andarono a gara per offrirsi quali volontari. In quanto agli ufficiali essi sono già designati da gran tempo.

Una scuola serale di commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio, in seduta di ieri, approvando unanime la proposta della Presidenza, ha deliberato di stanziare nel bilancio preventivo della Camera pel 1912 la somma di lire 250 quale contributo per la istituzione di una scuola serale di commercio in Treviso.

La bellissima iniziativa della nostra Camera di Commercio merita il plauso incondizionato dei trevigiani.

Ricordiamo che, anche anni or sono, ventilatasi in Treviso una consimile iniziativa, la Camera di Commercio fu prontissima ad esprimere un plauso e a deliberare il suo appoggio anche finanziario.

Salvo per miracolo

Ieri il ragazzo Luigi Pavan di anni 9 si pose imprudentemente in mezzo al binario della linea ferroviaria nei pressi di Gressano. Sopraggiungeva intanto il treno merci 6127, proveniente da Udine. Ma il ragazzo, affetto da completa sordità, non lo udì, così che a nulla essendo valsi i segnali di allarme, il macchinista dovette dare il controvapore per fermare il treno.

Data la velocità del convoglio e la poca distanza che ormai lo separava dal ragazzo, l'investimento sarebbe stato inevitabile.

Accortosi però il Pavan all'ultimo momento del pericolo che incombeva su di lui, s'aggrappò con mossa rapida al tirante trasversale della macchina, lasciandosi trascinare per una quarantina di metri finchè il treno fu fermo. Il piccolo Pavan così fu salvo. Riportò solamente leggerissime contusioni alla fronte.

La popolazione di Treviso e della Provincia

I risultati del censimento per quanto riguarda la città e provincia di Treviso, sono ottimi.

La Provincia di Treviso, da 412.267 abitanti è passata a 491,561, aumentando così del 9.23 per cento.

Treviso, città, da 33.787 abitanti è passata a 41.027, con un aumento del 20.71 per cento.

La "Tosca,, al Garibaldi

Domani sera al nostro Politeama Garibaldi avrà luogo la prima rappresentazione della *Tosca*. Sappiamo che lo spettacolo è veramente buono.

Gli artisti sono stati scelti con cura e, dall'elenco da noi già pubblicato, si può vedere come tra essi vi siano elementi davvero superiori.

L'orchestra numerosa, composta in massima parte di professori cittadini, dà affidamento di esecuzione ottima.

Ottimo poi è l'Ermani, maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Il teatro è quasi tutto venduto. Ciò per buona norma del pubblico.

Al Sociale

Nelle prime sere di dicembre, al nostro *Sociale*, la Compagnia Sichel-Masi-Falconi, rappresenterà delle novità. Pare che tra le altre saranno rappresentate: « Carta Bianca » tre atti di Emile Veyrin; il « Satiro », tre atti di Guillemond e Berr; « Lo stratagemma del pastore », tre atti di Marius Bisson e Marc Sonal.

Festeggiamenti a favore delle famiglie dei caduti in guerra

ZERO BRANCO — Ci scrivono 16

Con un mirabile slancio, con una lodevolissima concordia d'intenti il nostro paese si è posto all'opera nobile ed eletta di alleviare le sventure che la guerra tripolina porta e porterà inevitabilmente a varie famiglie italiane.

Tale slancio, tale concordia sono una luminosa prova del patriottismo che domina sovrano nelle nostre campagne non ancora fortunatamente inquinate dalle idee, perturbatrici dell'ordine ed avverse ai più puri sentimenti patrii: l'entusiasmo che qui domina per la guerra destinata ad affermare il buon nome e la nuova vita del Paese, è sincero e vivissimo e degno delle tradizioni della nostra Provincia.

Nel mentre si è assai presto coperta di firme la sottoscrizione promossa dal rappresentante locale della « Croce Rossa » signor Pietro Sagramora, si è costituito da altra parte un comitato « pro famiglie dei morti e feriti in guerra » facente capo al Sindaco e che comprende volenterosi uomini di ogni colore politico, tranne, naturalmente, coloro che sono alleati ai turcoarabi.

Tale comitato si è fatto promotore di una serie di festeggiamenti e di una pesca di beneficenza — sempre per il nobile scopo — che promette di riuscire ricchissima: tra i regali vistosi e numerosissimi inviati da privati notiamo: Braccialetto d'oro (signora Mazzoleni) — paio d'orecchini con diamanti (signora Angela Biroci) — altro paio d'orecchini (dono della signora Fanny Sagramora) — parecchi doni del Sindaco cav. uff. ing. L. Olivetto — molti altri dell'infaticabile signor Pietro Sagramora — altro braccialetto (signora nobile P. Mazzarolli), ecc. ecc..

Eccovi intanto il testo pubblicato dal Comitato suddetto, riguardante appunto la serie dei festeggiamenti col relativo programma:

« Mentre i nostri fratelli strenuamente pugnando combattono nella terra africana per tenere alto e rispettato il nome italiano, noi, volgendo il pensiero agli umili eroi caduti per la patria, curiamo di soccorrere quelle famiglie che si troveranno private forse dell'unico sostegno. A tale scopo in Zero Branco si terranno delle feste di beneficenza nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre col seguente programma: — Sabato 18, ore 11, Apertura della pesca con musica e cinematografo — Domenica 19, ore 9, Continuazione della pesca; nel pomeriggio rappresentazioni cinematografiche e grande concerto istrumentale. — Lunedì 20: Pesca, Cinematografo, Cuccagna, Gara aereonautica, Lancio di palloni, Luminaria, Incendio della torre campanaria. — Martedì 21: Pesca, Cinematografo, Grande concerto e chiusura delle feste con splendido spettacolo pirotecnico eseguito dal premiato signor Bottacin di Salzano. — *Il Comitato.* »

Dato lo scopo così lodevole e santo, data la ricchezza dei festeggiamenti si prevede per i giorni summominati un enorme concorso di popolo dal Comune e dai dintorni: notiamo come per le feste presterà l'opera sua gratuita il locale corpo bandistico così bravo e volonteroso che darà segno al principio della Pesca di beneficenza col suono dell'Inno Nazionale. — Un caro amico del Comitato ci faceva notare come per l'occasione egli dovrà togliere dal lungo sonno una vecchia coccarda tricolore del '48, — testimone di tempi così fulgidi e gloriosi: ebbene - caro amico - è proprio una vampata di entusiasmo quarantottesco quella che pervade il nostro Paese in quest'alba pura del vero risorgimento patrio!

Sulla disgrazia successa alla famiglia Aliprandi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17

Con senso di vivo dolore venne oggi appresa dai giornali la notizia della grave disgrazia successa ieri alla famiglia del cav. Aliprandi, in seguito ad un accidente automobilistico. La famiglia Aliprandi gode qui la stima generale e conta numerose amicizie e conoscenze, per cui si può immaginare come tutti si augurino che la Signora Aliprandi, le cui condizioni per le ferite riportate furono riscontrate assai gravi, possa presto essere ridonata allo affetto dei figli e del marito. (*Vedi corrispondenza da Udine*).

Partenza di truppa. — Altri 250 uomini del 1. Reggimento Fanteria qui di guarnizione sono stati sorteggiati oggi per partire per il teatro della guerra. Essi partiranno domenica mattina alle ore 8. La cittadinanza accorrerà numerosa a salutare i nostri valorosi soldati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono. 17

Rettifica. — Il valente maestro Ettore Lucatello desidera si sappia, che egli non è stato nè è l'istruttore dei cori del *Trovatore* che va in iscena domani al Teatro del Kursaal.

L'informazione c'era stata data da un professore di orchestra, ora noi ben volentieri la rettifichiamo.

Gesta ladresche

MOGLIANO — Ci scrivono, 17

Questa notte i soliti ignoti hanno fatto una sorprendente passeggiata in paese. — Dopo aver tentato di entrare in questo ufficio postale, dovettero abbandonare l'impresa perchè la titolare signora Colferrai, accortasene a tempo, fece schiamazzo; si recarono allora nella vicina trattoria Ceron ed anche qui non furono troppo fortunati non riuscendo ad appropriarsi altro che di poche mancie dimenticate dalle serve. — Asportarono però grossi strumenti da cucina coi quali ruppero, scassinarono, spaccarono tre o quattro porte massiccie prima della abitazione a pianterreno del signor Zizola e poi del di lui negozio. — Non rubarono nulla, nè fecero vandalismi; lasciarono però dappertutto traccia di manomissione di carte, di registri, nei cassetti, nelle casse, negli armadi, così nel negozio, come nei magazzini.

Evidentemente essi andavano in cerca di oro, argento e carta monetata che il buon Zizola ha cura ogni sera di mettere bene al sicuro. Basti il dire che lasciarono sul banco del negozio due involtini di minuta moneta di rame, dopo di averli aperti.

Per ultimo fecero una capatina nella villa Cipollato penetrando in cucina per un finestrino del cesso. Anche qui fecero danni rilevanti, non appropriandosi che di un sorabito e di resti di polli arrosti dileguandosi poi insalutati ospiti.

Dei furfanti non è rimasta alcuna traccia.

ROVIGO

Il suicidio di un reduce del '66

ROVIGO — Ci scrivono, 17

A Gavello si è suicidato il vecchio di anni 73 Cesare Gioli, cittadino buono e ardente patriotta.

Il Gioli era ammalato da parecchio tempo. Egli si è annegato in un fosso.

L'adunanza delle signore della Croce Rossa

Ieri all'Accademia ebbe luogo la riunione delle dame della Croce Rossa. Sono state composte tre commissioni, che a sua volta si divideranno in gruppi, per la raccolta delle offerte negli uffici, nei negozi, nei laboratori e nelle case.

Le commissioni cominciarono oggi il loro giro.

Le offerte finora pervenute al detto Comitato della Croce Rossa ammontano a lire 1386.60.

Nozze. — Nella vostra città ieri si sono celebrate le nozze fra la bella e gentile signorina Teresina nob. Lorenzoni, nostra concittadina, e il veneziano ing. Adolfo Rossi, già del Genio Civile di Rovigo.

Alla eletta coppia inviamo anche noi i più fervidi auguri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

Pro feriti e caduti in guerra. — Per lodevole iniziativa di questa Delegazione della Croce Rossa Italiana venne aperta una pubblica sottoscrizione per raccogliere offerte a beneficio dei feriti e delle famiglie dei soldati malati e dei morti nella presente guerra italo-turca.

Siamo certi che Badia nostra, mai seconda nelle opere di beneficenza, risponderà con slancio generoso al patriottico appello.

Non scherzate con le armi! — Nel pomeriggio di ieri venne ricoverato di urgenza in Ospedale certo Corli Cesare di anni 16 da Stienta, ferito d'arma da fuoco alla regione toracica.

Il fatto, che poteva avere conseguenze letali, così si svolse: Un tal Marangoni Attilio di anni 17 pure di Stienta, mostrando a' Corli una rivoltella di piccolo calibro, lasciava inavvertitamente partire un colpo che andò a ferire il Corli in corrispondenza della sesta costola destra.

Fortunatamente il proiettile deviò conficcandosi nel cavo ascellare d'onde venne subito estratto dal chirurgo Matteucci.

Il ferito guarirà in una quindicina di giorni.

UDINE

Una mano in un ingranaggio

UDINE — Ci scrivono, 17

Giunge notizia da Villa Santina (Tolmezzo) d'una grave disgrazia accaduta l'altro ieri al meccanico Luigi Marin, di anni 39, da Ovaro. Costui era addetto allo stabilimento laterizi e stava intento a far funzionare una pressatrice, allorchè non si sa come fu preso con la destra tra gli ingranaggi della macchina.

Il disgraziato s'ebbe tutte le dita della mano orrendamente ferite.

In Tripolitania

Ieri mattina col diretto delle 11.25 partì per Tripoli il geometra Eugenio Mazzucchelli del nostro ufficio fortificazioni.

L'altra sera un gruppo di amici gli offrì una bicchierata di saluto.

Tre ladri di biciclette arrestati

Dicemmo a suo tempo dell'arresto di due individui perchè responsabili di furti di biciclette commessi in varie riprese in città ed in provincia.

A quei due arresti altri tre se ne aggiunsero ieri: quelli cioè di tali Raffaele Brontoli d'anni 17 da Palmanova, Egidio Cucchiaro d'anni 19 da Peonis, ed Antonio Carlutti d'anni 28 da Pradamano.

Il delegato Panizzi che con grande solerzia si è occupato della faccenda, ritiene che tutti e cinque gli arrestati facciano parte d'una combricola di malfattori specialisti in furti di biciclette.

Consegna d'una medaglia al valore

Ieri il Sindaco comm. Pecile alla presenza degli assessori e di numeroso pubblico, consegnò alla bambina decenne Angelina Moro di Giuseppe la medaglia di bronzo al valor civile, assegnata alla bambina per l'atto di coraggio da lei compiuto il 14 settembre 1910, salvando il bambino Treschi Otello che stava in procinto d'annegare nella roggia Pionig nella quale era caduto.

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale si radunerà lunedì 29 corr. alle ore 14 nella solita sala.

Le condizioni della signora Aliprandi

Le condizioni della signora Aliprandi Fatdutti che rimase così gravemente colpita nell'accidente automobilistico di cui demmo ieri notizia, permangono assai allarmanti.

Tanto l'avv. cav. Aliprandi quanto il figlio di lui vanno invece rapidamente migliorando. (*Vedi corrispondenza da Conegliano*).

Processo di stampa

Ieri venne tratta innanzi al nostro Tribunale la causa intentata dall'avv. Spinotti Sindaco di Tolmezzo al giornale clericale il « Corriere del Friuli » per ingiurie continuate a mezzo della stampa.

L'avv. Spinotti era costituito parte civile coll'avv. Cosattini, il « Corriere del Friuli » era difeso dagli avv. Brosadola e Fantoni.

Il giornale querelato è stato condannato a 238 lire di multa, ma venne amnistiato.

Annega nella Roggia

CIVIDALE — Ci scrivono 17

L'altro ieri il bimbo Antonio Vescul di Luigi, di anni due, sfuggito alla sorveglianza della madre, uscì in un cortile e si avvicinò imprudentemente ad una roggia nella quale precipitò.

Poco dopo vi fu trovato cadavere dalla madre la quale ne aveva fatte ansiose ricerche.

VERONA

Ospitali da campo per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 17

Fra qualche giorno partirà da Verona per Tripoli il materiale, incassato ed imballato, per sei ospitali da campo.

Ogni ospitale da campo comprende cento letti e tutti gli accessori relativi di chirurgia e di commestibili.

Il nostro ospitale militare è il meglio fornito di materiale per ospitali da campo. Ha una dotazione per quaranta ospitali da campo. Cogli ospitali non partirà personale.

Altre truppe per Tripoli

A completare il 57. regg. fanteria di stanza a Padova che fu destinato a Tripoli partiranno alle 23 del giorno 19 corr. 200 soldati dell'80. regg. qui di guarnigione. Non è ancora stato completato il sorteggio degli ufficiali.

Una pistolettata contro una signorina

Insieme ad altri ragazzi stava iersera, alle 9.30, giuocando in piazza San Zeno certo Fodris Gino d'anni 13, il quale era armato di una pistola Flobert.

Passavano di là la signorina Miglioranzi Maria d'anni 16, abitante in Borgo Milano, figlia di un negoziante di coloniali ed una maestra. Entrambe stavano rincasando dopo una lezione di musica.

Il Fodris sparò la pistola contro la Miglioranzi, colpendola alla coscia destra. Essa si accorse di essere ferita solo quando fu a casa. Fu chiamato il dott. Gaiardoni che giudicò impossibile l'estrazione del proiettile. Per fortuna la lesione non è grave.

Il maresciallo Bicego dei carabinieri rintracciò il feritore che non fu arrestato per la sua minore età. Fu denunciato alla autorità giudiziaria.

VICENZA

La patriottica dimostrazione ai soldati

VICENZA — Ci scrivono, 17

Stasera alle 19.22 sono partiti per la Tripolitania i soldati della Brigata *Vicenza* dell'artiglieria di montagna, con sei cannoni.

Alle 18.30 si è formato in Piazza dei Signori un grandioso corteo, con la Rappresentanza Comunale, bande, numerose bandiere delle associazioni cittadine e immensa folla.

Si è recato alla Caserma di S. Lorenzo, dove attendevano i bravi giovani, che sono quasi tutti comprovinciali nostri. Il tragitto dalla caserma alla stazione si è svolto fra il più delirante entusiasmo, al suono e al canto di inni patriottici, agli evviva all'Esercito e all'Italia.

La dimostrazione commoventissima resterà indubbiamente incancellabile nel cuore dei baldi figli di Vicenza, che porteranno con onore alla prova del fuoco il nome caro della nostra città.

Per un elenco dei combattenti vicentini

Il Comitato di Soccorso per le vittime della guerra ci comunica:

« La Sottocommissione di questo Comitato incaricata della compilazione di un « Numero Unico » pro-famiglie dei morti, feriti e richiamati nella guerra Tripolitana, si propone di preparare per questa pubblicazione un elenco completo di tutti i Vicentini, della Città e della Provincia, che partecipano all'azione guerresca in Tripolitania.

« A tale scopo prega vivissimamente tutti i Sindaci della Provincia, e per essi i sigg. Segretari Comunali, di volere inviare alla Sottocommissione stessa l'elenco degli Ufficiali, Sottufficiali, Soldati e Marinai dei rispettivi Comuni, che partecipano alla guerra italo-turca.

« Le risposte devono essere inviate al sig. Giuseppe De Mori, Segretario della Sottocommissione predetta.

« Eguale risposta si attende dalla cortesia delle singole famiglie della Città, che hanno i loro figli in Tripolitania.

L'estrazione dei giurati

La nostra Corte d'Assise si aprirà il 5 dicembre 1911. Oggi si sono estratti i giurati, che sono chiamati a prestar servizio in questa sessione:

Ordinari: Gondini Luigi, di Vicenza; Taverna Giuseppe, di Longare; Cosaro Antonio, di Nogarole; Gabarri Benvenuto, di Marostica; Da Schio co. dott. Giulio, Longare; Menegotto Luigi, Marostica; Frigo Giovanni, Castegnero; Menegazzo Alfonso, Arzignano; Caldognetto Giovanni, Vicenza; Potente Gaetano, Vicenza; Fasolo Domenico, Grumolo delle Abbadesse; Zoso Francesco, Sandrigo; Gennari Antonio, Brendola; Chiodi Tiziano, Grancona; Caldiera Gio. Batta, Noventa; Marchente Francesco, Bassano; Polazzo Vittorio, Vicenza; Dal Lago dott. Elesbaan, Vicenza; Trevisan Luigi, Lonigo; Dissegna Luigi, Romano; Bedin Camillo, Arcugnano; Meneghini Giovanni, Lonigo; Manfron Francesco, Velo d'Astico; Bertoncello Francesco, Bassano; Barbieri Giuseppe, Piovene; Frison Antonio, Enego; Barbaran Capra co. Alessandro, Longare; Fracasso Alessandro, Sarego; Buso Stefano, Piovene; Cita dott. Luigi, Vicenza.

Complementari: Delle Ore dott. Girolamo; Bertizzolo Gaspare, Enego; Loro dottor Pietro, Rossano; Tedesco Giovanni, Lonigo; Brotto Pietro, Cazzola; Giaretta Gino, Quinto; Galeotto Francesco, Brendola; Zigiotti Luigi, Caldogno; Zanchetta Giuseppe, Pojana Maggiore; Condestaule Michele, Pozzoleone.

Supplementari: Tosato dott. Cesare, Vicenza; Mateazzi Luigi, Tretti dott. Pio, Trevisan Antonio, Marigonda dott. Domenico, Pagello dott. Alessandro, Longhi Federico, Sala Pietro, Finati Carlo e Fuganolo Francesco tutti di Vicenza.

(Continua in V. pag.)

Oggi alle ore 17, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di anni 84 la

Contessa

Gabriella Branzo Loschi

I figli, i nipoti, le nuore e i generi addoloratissimi ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Vicenza, 17 novembre 1911.

Il funerale avrà luogo domenica 19 alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali.

I furti alla Stazione in Tribunale

BASSANO — Ci scrivono, 17

Oggi a questo Tribunale ebbe luogo il processo pei furti di rame commessi alla stazione ferroviaria nei mesi di maggio, giugno e luglio 1911.

Infatti sono comparsi Passuello Giuseppe e Marcadella Marco imputati di furto, Colbacchini Pietro imputato di incauto acquisto e Da Re Luigi imputato di mancata denunzia.

Il Passuello è difeso dall'avv. A. Gasparotto, Marcadella e Colbacchini dall'avv. Frigo e Da Re dall'avv. Aldo Canilli.

Il P. M. cav. Barea domandò la condanna del Pasuello a mesi 10 e giorni 12 del Marcadella a mesi 7 e giorni 2, del Colbacchini a lire 41 di ammenda e domandò l'assoluzione del Da Re per non provata reità.

Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale condannò Passuello Giuseppe a mesi 5 e giorni 28, Marcadella Marco a mesi 7 e giorni 2, Colbacchini Pietro a lire 40 di ammenda ed assolse Da Re Luigi per inesistenza di reato.

La Croce Rossa Pro Tripoli

La seconda lista delle offerte pro Tripoli fruttò lire 740.40, che unite alle lire 1590.25 dànno un complessivo importo di lire 2330.65.

Di ciò va data lode al sig. Giustiniano Fontana, presidente del locale sottocomitato della Croce Rossa, il quale infaticabilmente continua l'opera sua.

VALDAGNO — Ci scrivono 16

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — L'altra sera ebbe luogo nella sala terrena dell'Albergo Alpi, gentilmente concessa, l'assemblea di questa istituzione qui sorta lo scorso anno sotto i migliori auspici.

Aperta la seduta, il presidente avvocato Franceschini dà lettura del bilancio della prima gestione 1910-1911 dal quale risulta un attivo di lire 1114.50 di fronte ad un passivo di lire 824.15, con un civanzo quindi di lire 290.35.

Il bilancio viene dagli intervenuti approvato a unanimità e su proposta dello stesso Presidente viene deliberato di erogare lire 50 a favore della Croce Rossa pei feriti nella attuale guerra italo-turca.

Indi, in seguito a regolari proposte, vengono modificati alcuni articoli dello statuto.

Infine l'adunanza addiviene alla nomina del Consiglio d'amministrazione pel 1911-1912 riescendo eletti i signori Dalle Ore ing. Girolamo, Franceschini dott. Antonio, la sig.na Evelina Dal Lago ed i signori Cocco Domenico e Tabacchi rag. Luigi.

Quanto prima principieranno le conferenze.

LONIGO — Ci scrivono. 17

Una conferenza di I. Cappa. — Domani avremo la inaugurazione della Scuola Libera Popolare, con una conferenza che terrà Innocenzo Cappa in Teatro Comunale alle ore 18. L'illustre conferenziere svolgerà il tema: «Come Edmondo De Amicis giunse al cuore dei fanciulli e del popolo».

Festa degli alberi. — Rimandata causa il tempo pessimo, avremo domenica prossima la festa degli alberi, organizzata dal locale Comizio Agrario in unione alla Cattedra ambulante di Agricoltura. Le autorità ed i cittadini sono invitati a trovarsi alle ore 14 nel locale delle R. Scuole Tecniche Carlo Ridolfi, per unirsi alla scolaresca e partire poi per Corte Lanzone, mèta designata per la celebrazione della festa.

Al ritorno, che avverrà alle 16, la banda cittadina svolgerà un scelto programma in Piazza Vitt. Em. ed alle 18 avrà luogo al Teatro Comunale con la inaugurazione della Scuola libera popolare, la conferenza di Innocenzo Cappa.

Fiera mensile. — Lunedì 20 novembre, terzo lunedì del mese, avremo la fiera di animali bovini, istituita dalla Giunta Municipale, per favorire il commercio ed il movimento cittadino.

Esso promette di riuscire ottimamente sotto tutti gli aspetti, inquantochè viene a scadere in un'epoca assai propizia per le vendite e per gli acquisti.

PADOVA

Il gen. Capello comanderà la nuova brigata

PADOVA — Ci scrivono 17

Al 57. fanteria, il reggimento destinato a formare, unito ad un reggimento di Milano, la nuova brigata, fervono i lavori di preparazione.

Oggi son giunti da Legnago e da Tabion i reparti del 57. e andarono a sostituirli alcune compagnie del 58.

Si attendono dal 24 al 26 i rinforzi da parte di altri reggimenti. Il 57 in pieno assetto di guerra arriverà a 2400 uomini.

La nuova brigata che sarà formata col reggimento della brigata *Abruzzi* e con un reggimento di Milano, sarà comandata dal generale Capello.

Saggio all'Istituto dei ciechi

Domenica avrà luogo all'istituto dei Configliacchi per i ciechi il saggio finale dell'anno scolastico.

Eccone il programma:

Discorso del Presidente — Distribuzione dei premi.

Saggio musicale — L. Bottazzo: Inno (parole del Dr. Ferriguto) — O. Ravanello: «Zingaresca», All. Paperini — All. Pierobon: «Romanza senza parole» per piano ed harmonium, Pierobon, Mattarello — Mozart: «Ave verum corpus (coro a 4 voci) — Reinhold: «Impromptu pour piano», Op. 28 N. 3, All. Mantegani — Bazzini: «Sinfonia cantata» (coro a 3 voci) «O gran Dio» — Bottazzo: Suite per 4 piani a 16 mani: a) Preludio; b) Gavotta; c) Sarabauda; d) Giga — a) Wagner: Preludio «Tristano e Isotta», 5 piani e 4 harmonium; b) Westerkout: Ditirambo — Gounod: «Faust», Atto II., Kermesse.

Erogazioni della Dep. Prov. pro "Croce Rossa„ e caduti in guerra

Oggi sotto la presidenza del co. comm. Vettor Giusti si è riunita la Deputazione Provinciale.

Venne deliberato di erogare lire 1000 a favore della «Croce Rossa» e lire 2000 a favore delle famiglie dei feriti e dei morti in guerra.

I regolarità al 'ufficio delle Poste

In seguito ad irregolarità verificatesi nel nostro Ufficio Postale, servizio espressi, l'autorità di P. S. iniziò attive indagini.

Tosto si ebbero sospetti sul vice commesso Antonio D'Avanzo d'anni 23 abitante in Via Conciapelli N. 5.

In casa del D'Avanzo furono fatte perquisizioni che servirono ad avvalorare i sospetti.

Contro l'impiegato infedele fu sporta denuncia per sottrazione di corrispondenza.

Il D'Avanzo, avuto sentore della denuncia non s'è fatto più vedere.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 17

Pro feriti d'Africa. — La colletta promossa dal direttore didattico in queste scuole diede ottimo risultato educativo. Si raccolse in totale la somma di lire 59.06. Quello però che è degno di nota si è che tutti gli alunni risposero all'appello del loro insegnanti con uno slancio ammirabile e anche i più poveri vollero concorrere col loro obolo.

La somma fu spedita al Comitato della Croce Rossa in Padova.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 17

Sono assenti, perchè ammalati, Arena, Chirico e Gargiulo.

Il Presidente avverte che non avendo lo avv. Lioy accettato la rinuncia dell'avv. Romualdi, tutti i testimoni della parte civile saranno citati per martedì.

L'avv. Lioy dichiara di essere pronto a rinunciare a tutti i testimoni indotti dalla difesa, pur di sentire quelli della parte civile. Oggi, dice il Presidente, sentiremo altri testimoni del pubblico ministero ed altri citati coi miei poteri discrezionali.

Lioy fa però richiesta di incartamenti di processi ed altri atti: l'avv. Romualdi chiede se è giunto l'incartamento del processo per il furto del conte Filo.

— Non è ancora giunto, risponde il presidente, quantunque lo abbia richiesto con grande premura.

Si chiama a deporre il commerciante di vino Antonio De Prisco, citato coi poteri discrezionali del Presidente.

Il teste è proprietario di una casa in via Nardones e ricorda che nei magazzini segnati coi numeri 103 e 104 nel 1906 prima di essere affittati al Tramontano ad uso beccheria, esisteva una trattoria denominata all'«Antico progresso».

Al N. 102 per conto ed interesse del teste era stata aperta una cantina dove si vendeva vino anche al minuto, ma non si faceva cucina.

— Può escludere che nel locale si cucinasse?

— Lo escludo assolutamente.

—Viene chiamato Luigi Chiano, portiere attualmente, e ad tempo segretario di Totonno. Il Parlati gli fu presentato come dottore ed egli accettò di essere suo segretario.

Presidente — E voi operaste subito in segreto!

— Sì, risponde il teste: seppi che Parlati era un abilissimo ladro ed un confidente della polizia. La Casa del Parlati era molto frequentata da Di Matteo e Morra. Il teste si recò dal Giannacchi per chiedere se avesse notizie da dare al Parlati ed aggiunge pure di avere portato dei regali ad Ippolito ed allo stesso maresciallo Giannacchi.

Il Presidente osserva però che il Tribunale di Napoli nel noto processo per corruzione contro i funzionari di pubblica sicurezza, non credette alla deposizione del teste riguardo ai regali allo Ippolito ed al Giannacchi.

Il teste dice che il Parlati ed il Morra erano molto intimi.

Si leggono le deposizioni scritte del teste il quale poi a richiesta dell'avv. Lioy aggiunge che quando fu condotto in caserma per deporre era in istato d'arresto e che si trovava sotto minaccia di essere coinvolto in un processo per associazione a delinquere. Il teste si trovò a passare per via Guantai, quando dalla casa Stendardo si cercava di trafugare i mobili, e dice di avere veduto in quella circostanza Beppe o' Curto e Atanasio. Si richiama per alcuni schiarimenti e sempre a proposito della presenza del Salvi in via Guantai, quando si cercava di trafugare i mobili pignorati il maresciallo Farris; e poi si fanno diverse contestazioni al teste. Abbatemaggio però afferma che il teste Olmi non ha detto tutto quello che sapeva, e in un confronto con il teste questo ammette che il Parlati ed Abbatemaggio erano amici e frequentatori del caffè del Leon d'Oro e che un giorno accompagnò Abbatemaggio dal Di Matteo a S. Giovanni a Teduccio per mettersi di accordo riguardo un furto.

In ultimo abbiamo un vivace battibecco tra l'avv. Romualdi e Lioy, il quale si eccita soltanto per la richiesta fatta dall'avv. della P. C. di un verbale di confronto avvenuto fra il Morra e lo Spinelli e che si trovava nel processo svoltosi contro il delegato Matera.

L'avv. Lioy urla e strepita quando l'avvocato Romualdi si duole che per lo squilibrio mentale di un uomo si perda tanto tempo.

Avv. Lioy — Voi difendete la sciabola.

Avv. Romualdi. — La sciabola l'ho affrontata per sfidare i carabinieri che difendono gli avvocati della vostra camorra.

Avv. Lioy — Ora difendete la caserma.

Avv. Romualdi — Ora sì. Oggi che la caserma è in armi contro i delinquenti.

Alle 12.30 l'udienza è sospesa.

Sono le 4 meno 10 quando si apre l'udienza pomeridiana.

E' richiamato sulla pedana il commerciante Michele Schiano. Il teste da' 1906 tiene in via Nardones al numero 107 un negozio di vino che vende anche all'ingrosso; e da sei a sette anni a questa parte il negozio si chiude ad un'ora del pomeriggio.

Presidente — Nel suo negozio non di dà da mangiare?

— Nossignore; tengo un piccolo fornello in cui qualche volta cuocio un paio d'uova per me.

Altro teste è il commerciante Gaetano Marino.

Presidente. — L'accusato Ciro Vittozzi afferma di avere avuto l'incarico da lei di celebrare una messa al Cimitero di Poggio Reale? E' vero?

— Tengo al cimitero una cappella ove spesso dal sacerdote Vittozzi o da altro facevo celebrare delle Messe, dalle 9 alle 10. Non posso dire, perchè ora non ricordo, se detti l'incarico di dire la messa a Don Ciro la mattina del 6 giugno.

Citato coi poteri discrezionali del Presidente, l'ex-guardia carceraria Andr. Minello, depone che nell'aprile e nel maggio 1907 si trovava come guardia carceraria a Sant'Efremo e non gli consta affatto che don Ciro fosse schiaffeggiato da un carabiniere e che gli si facesse bere urina per acqua.

Si passa al confronto tra l'ex brigadiere Cardinali ed il Lipiello.

Presidente (al Lipiello). — E' vero che passeggiando col Cardinali a Foria vi incontraste col Barbella?

Lipiello. — E' falso.

Presidente (al Cardinali). — Avete sentito?

Cardinali. — Ripeto che la mattina in cui giunse a Napoli Erricone, la mattina del 7 luglio 1907, io ed il Lipiello eravamo di servizio a Foria; e rammento benissimo che il Barbella salutò il Lipiello ed insieme parlarono un po'. A distanza sentii fare il nome del soldato Di Napoli, ed il Barbella disse: «Il Di Napoli vuole e non vuole». Come già dissi, il Lipiello mi spiegò dopo che il Barbella ed il Di Napoli erano testi che avevano visto Sortino e Salvi la sera del 5 giugno in Via Nardonez.

Lipiello. — E' falso quello che dice il Cardinali. Egli deve spiegarmi la frase che avrebbe sentito pronunziare dal Barbella a proposito del soldato Di Napoli. Che cosa intendeva per quel «vuole e non vuole»?

Cardinali. — Io compresi che Di Napoli volesse denaro per *scaposciare*.

Lipiello — A me sembra che la frase possa spiegarsi in un altro modo che non quello che il Napoli volesse e non volesse deporre, quasi che io cercassi di procurare deposizioni. Ora io rilevo che il Barbella aveva deposto prima del 5 luglio 1907 e cioè prima del preteso colloquio che avevo avuto col Barbella.

Presidente (al Lipiello) — Non parlò mai col Cardinali sul rinvenimento dell'anello esprimendo anche il giudizio che fosse un trucco?

Lipiello — Bisogna sapere che tra me e il Cardinali non correvano buoni rapporti.

Cardinali — E perchè il Lipiello non dice invece che non correvano buoni rapporti tra lui ed Abatemaggio?

Lipiello — Io ho sempre detto che Abatemaggio era un furbacchione; e sono sicuro, e lo ripeterò cento volte, che egli è complice nel delitto di Via Nardones, ma nego assolutamente di aver detto che l'anello era un trucco di Abbatemaggio.

Presidente (al Lipiello) — E riguardo all'incontro col Barbella?

— Lo escludo — risponde il Lipiello.

Il confronto procede vivacissimo tra i due, ma il risultato è che Cardinali conferma ciò che ebbe a deporre nella precedente udienza e così termina il confronto.

Sale sulla pedana lo Stellato per essere messo a confronto col Lipiello.

Prima però il Procuratore generale cav. Santoro legge su richiesta dell'avv. Lioy l'ordinanza che assolveva il Lipiello in una querela per adulterio sporta da certo Mazzuoli. Il confronto fra i due testi continua e lo Stellato si difende dall'accusa che il Lipiello ebbe a fargli di aver vissuto sfruttando donne. Lo Stellato afferma che il Lipiello lo avrebbe indotto a recarsi dall'avv. Lioy per fare delle rivelazioni e le rivelazioni vennero suggerite dal lo stesso Lipiello, che gli avrebbe fatto leggere anche molte dichiarazioni testimoniali. Questi nega recisamente ed il confronto segue provocando e suscitando spesso ilarità. Dopo breve riposo è richiamato il teste Lipiello, il quale su domanda di don Vittozzi nega di avere in questi giorni parlato, al Caffè Vigilante, con alcuni del processo Cuocolo.

Si chiama Giuseppe Domizii, indotto dal la P. C. nell'interesse di Amodeo. Il teste dice di conoscere Amodeo da oltre 6 anni. Ricorda che l'Amodeo una volta gli si presentò con un braccio fasciato ed era nel marzo od aprile 1906.

Maria Domizio, moglie del teste precedente, afferma di avere conosciuto l'Amodeo e di averlo visto con un braccio fasciato nel marzo del 1906.

Luigi Cuocolo, fratello dell'ucciso Gennaro, è stato citato coi poteri discrezionali del Presidente per riconoscere una lettera da lui scritta e che si trova in atti, essendo stata sequestrata in Via Nardonez. Il teste, al quale viene mostrata la lettera diretta alla Cutinelli, la riconosce per sua. Il Presidente legge la lettera che fu scritta 17 anni fa alla cognata. Cuocolo spiega di avere conosciuto la Cutinelli la prima volta che suo fratello venne arrestato. A domanda del Presidente aggiunge che suo fratello portava lenti da presbite, ma non sa se suo fratello fosse solito a portare lenti. Sulle cause dell'omicidio si dichiara convinto trattarsi di un delitto di camorra. Disgraziatamente suo fratello accostava gente di mala vita, nel fango viveva e nel fango dovè trovare gli uccisori.

Alle 18.45 l'udienza è tolta.

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione del capostazione di Fusina

Ieri mattina, dinanzi a scarso pubblico, è continuata la causa in confronto del signor Bortolazzi Giovanni fu Giacomo, d'anni 54, capostazione di Fusina, per lo scontro tramviario avvenuto presso Fusina il 29 maggio dello scorso anno.

Appena aperta l'udienza, il Presidente cav. Orlandi dà la parola al P. M. per la sua requisitoria.

E il cav. Trabucchi, pur ammettendo che nel Bortolazzi non vi sia stata mala fede, sostiene però che in lui vi fu trascuranza nell'osservanza delle prescrizioni regolamentari. Domanda pertanto un verdetto di condanna che sia pur mite, ma che venga a riconoscere e colpire la imprudenza commessa.

Il difensore avv. Caseliati sostiene invece vigorosamente e abilmente che il Bortolazzi errò in seguito ad un equivoco. Operando come fece il Bortolazzi, credette di ottemperare agli ordini di un suo superiore: non vi fu quindi nessuna infrazione di regolamenti, ed il doloroso incidente dello scontro tramviario deve attribuirsi a mera fatalità. Il difensore domanda perciò un verdetto completamente assolutorio.

Il verdetto

Terminata la discussione, il Presidente legge i quesiti i quali sono due soltanto: il primo riguarda la responsabilità, il secondo le diminuenti delle responsabilità.

Il cav. Orlandi riassume quindi la causa, e poco prima delle 11 i giurati si ritirano.

Alle 11.15 la giuria rientra nell'aula col verdetto nel quale si nega che il Bortolazzo abbia una qualsiasi responsabilità nell'incidente tramviario.

In esito a tale verdetto, il Presidente dichiarò assolto il Bortolazzi.

L'udienza è tolta, ed il Presidente dichiara chiusa la sessione autunnale delle Assise.

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione di due disertori

Comparvero ieri davanti ai giudici militari certi Grisanti Egisto e Frezzi Antonio, il primo di Forlì, il secondo di Bologna, soldati di prima categoria della classe 1888, a rispondere del reato di diserzione semplice a sensi dell'art. 139 del Codice Penale Militare.

Ambedue erano così imputati perchè non avevano risposto alla chiamata della loro classe e categoria indetta per effetto del R. Decreto 23 settembre p. p., e il 13 ottobre venivano dichiarati prima disertori, denunciati poi a codesto R. Tribunale Militare.

Erano difesi dall'avv. Antonio Vianello.

In esito al dibattimento, il P. M. chiese per i due soldati disertori un anno per ciascuno di reclusione militare.

Dopo la difesa dell'avv. Antonio Vianello vennero assolti per non provata reità.

Pres. col. Tromby; P. M. cav. Longobardo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 16 novembre. — Vap. Ital. «Ligure» cap. De Gregori da Trieste, merci — Italiano «Nettuno» cap. Gianni da Chioggia vuoto — Ingl. «Enidwen» da Cardiff carbone.

Partenze del 17 detto. — Vap. A. U. «Almissa» cap. Kamenarovich per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Benbridge» da Anversa merci.
Ital. «Tornos» da N. Waterweg carbone.
Ingl. «Benwood» da Newport con carbone.
Germ. «Nora Hugo Stinnes II» da Shields, con carbone.
Ingl. «Benhead» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

17 Novembre. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 165 — Cereali 20 — Cotoni 3 — Varie 146 — Per la Ferrovia 23 — Totale 357.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 17 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 dicembre 98 — Pel 10 marzo 1912: 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 102 — Pel 10 dicembre 102 — Pel 10 Marzo 100.

COTONI

LIVORNO 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila. — Importazioni — 17 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	5.06	5.03
Novembre Dicembre	»	4.97	4.98
Dicembre Gennaio	»	4.96	4.98
Gennaio Febbraio	»	4.98	4.98
Febbraio Marzo	»	5.—	4.99
Marzo Aprile	»	5.01	5.01
Aprile Maggio	»	5.03	5.03
Maggio Giugno	»	5.05	5.05
Giugno Luglio	»	5.07	5.07
Luglio Agosto	»	5.07	5.08

Ultima ora

Vano tentativo dei Turchi di allagare le nostre trincee

Tripoli, 17 ore 12,30

(*Ufficiale*) — Il tempo pessimo immobilizza il nemico. Le pioggie hanno ingrossato il torrente Ouadi Migenin che attraversa Taruna e Garian e che circonda Ain Zara rendendo pericolosissima la situazione del nemico. I turchi hanno tentato di deviarne il corso verso le nostre trincee, ma l'opera intelligente e previdente del Genio e delle compagnie di zappatori ha impedito che il tentativo riuscisse.

Le pretese vittorie Turche

Una smentita da... Costantinopoli

Parigi 17

I giornali hanno da Costantinopoli:

«I telegrammi diffusi in questi ultimi giorni all'estero, come di origine del Ministero della guerra, riguardanti combattimenti a Tripoli, a Bengasi e in altre località, sono interamente fantastici. Il ministero della guerra non ha ricevuto da molti giorni nessuna relazione di combattimenti.

«Il *Tanin* smentisce anche le notizie di vittorie che compariscono giornalmente in una parte della stampa turca.

«Secondo informazioni autentiche non si è presa alcuna decisione definitiva circa l'espulsione degli italiani.»

La partenza dei volontari aviatori

Una bella dimostrazione

Roma, 17

Accompagnati da una folla plaudente sono partiti stasera per Tobruk e Derna le prime due squadriglie di aviatori volontari comandate dall'on. Montù. Sessanta soldati del genio specialisti sono stati addetti alle due squadriglie e sono partiti con esse. La musica di un ricreatorio popolare con bandiera precedeva il patriottico corteo che, formatosi alla caserma specialisti, è andato sempre più ingrossando lungo il percorso per le vie affollate. Dal *Modern Hôtel* dove alloggiavano sono scesi e si sono uniti ai soldati alcuni aviatori che indossavano quasi tutti la divisa di ufficiali. L'entusiasmo del pubblico di Roma per i giovani volontari della guerra aerea è stato indescrivibile. Gli studenti distribuivano bandierine. Signore e signorine donavano fiori ai partenti. Alla stazione l'entusiasmo raggiunse il colmo. Cinquemila persone erano presenti. Il pubblico circondava gli aviatori acclamandoli e chiedendo a ciascuno di essi per ricordo una firma su cartoline illustrate, su giornali, su qualunque foglio di carta capitasse alla mano. Quando sono giunti per salutare i partenti il colonnello Morris ed il tenente colonnello Montezemolo, il pubblico e gli aviatori si sono uniti in una calda ed entusiastica dimostrazione di simpatia ai due ufficiali. Si gridava Viva l'Italia, Viva l'Esercito, Viva Tripoli Italiana, Viva gli aviatori.

I partenti si recano ora a Tobruk dove rimarrà una squadriglia e l'altra andrà a Derna.

Alle 10.20 quando il treno si è messo in moto, un aviatore ha detto brevi parole di saluto a Roma e di ringraziamento alla cittadinanza.

La folla ha risposto con un interminabile applauso.

Anche ad Algeri gli arabi si accaniscono contro gli italiani

Algeri, 17

Oggi a Bougie avvenne una rissa fra indigeni e italiani. Un arabo rimase ferito.

Le autorità presero energiche misure d'ordine.

La Grecia non ha protestato per la nostra azione nell'Egeo

Atene, 17

L'*Agenzia di Atene* scrive: L'*Osmanischer Lloyd* ha pubblicato una notizia secondo la quale la Grecia ritenendo che essa è la prima a soffrire da una azione navale italiana nel Mare Egeo e che i suoi interessi economici ne sarebbero danneggiati, avrebbe diretto alle potenze una protesta contro le intenzioni dell'Italia. Da fonte autorevole, dice l'*Agenzia*, si smentisce categoricamente questa affermazione.

Regali di Natale ai nostri soldati

Generosa iniziativa della Società degli Agricoltori

Roma, 17

Nella sua adunanza di oggi il consiglio della società degli agricoltori italiani, ha raccolto con unanimi applausi la proposta del suo presidente on. Ottavi, di far pervenire un dono natalizio a tutti i nostri soldati e marinai della spedizione Tripolina. I doni consisteranno in generi alimentari, vini, cognac, frutta di facile trasporto e simili che i produttori italiani offriranno e la società degli agricoltori raccoglierà e farà pervenire a vari comandi di esercito e di marina.

Il presidente annunzia che già si hanno cospicue esibizioni dai produttori di vini, vermouth, salumi, cioccolata, torroni, ecc. Seduta stante l'on. Maraini ha offerto 50 casse di zucchero. Con apposito manifesto la società degli agricoltori italiani indicherà il luogo di raccolta dei doni ed il modo di inviarli. Tutta l'Italia risponderà certamente all'appello. Il giorno di Natale i nostri valorosi soldati riceveranno così il saluto bene augurante e grato della patria terra.

Per le famiglie dei feriti e dei morti in guerra

Roma, 17

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente depositate presso le diverse sue filiali per oblazioni a favore delle famiglie bisognose di militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 45.645, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 16 corrente a lire 833.330,98.

Conferenza italofila a Lipsia

Lipsia, 17

Ieri sera al palazzo del Cristallo il prof. Bluwstein fece una conferenza pubblica per tessere l'elogio del libro ora uscito nella traduzione tedesca dell'on. Luzzatti sulla libertà di coscienza e di scienza. Ebbe grandissimi applausi e fu applauditissimo anche quando difese l'Italia dagli attacchi dei socialisti, che avevano tenuta una riunione contro la spedizione italiana a Tripoli. Dimostrò come l'Italia sia l'asilo più sicuro della libertà religiosa e dell'equità fra le genti. Grande entusiasmo.

Un arciduca austriaco che rinuncia al rango

Vienna, 17

La *Wiener Abendpost* annuncia che l'arciduca Ferdinando Carlo tempo addietro contrasse all'estero matrimonio senza il consenso dell'Imperatore. Pertanto il Sovrano acconsentì alla sua richiesta di poter rinunciare al titolo e rango di arciduca e al suo grado nell'esercito. D'ora innanzi si chiamerà Ferdinando Burgà.

Stato Civile di Venezia

16 Novembre. — Nascite: maschi 6; femmine 6 — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale Generale 13.

Matrimoni: — Rossi Adolfo ingegnere con Lorenzoni nob. Teresa possidente celibi — Montagnaro Giovanni gondoliere con Ferracina Virginia casalinga celibi — Volpe Michele negoziante con Fabris Antonia casalinga celibi — Vianello Luciano impiegato di albergo con Sartori Ines casalinga celibi — Guglielmini Raul tenente R. Esercito con Manfredi Nilia civile celibi.

Decessi: — Bon Bastasin Maria Luigia 76 coniugata ricoverata Venezia — Venerando Lucatello Maria 75 vedova ricoverata Venezia — Zeneghi Mulzer Giovanna detta Brocca 59 coniugata casalinga Venezia — Menegale Cecilia Orsola 58 coniugata contadina Zianigo di Mirano.

Franco cav. Enrico anni 63 vedovo Regio pensionato Venezia — Nordio Angelo 63 celibe carpentiere Venezia — De Luca Costantino 27 celibe marinaio Brindisi.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.66 — Settimanale 100.95.

Borse di Venezia 17 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,80	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	101,75	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	840,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	173,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1378,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,60	100,70	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,30	100,40	—,—	—,—	4
Austria	105,20	105,30	—,—	—,—	5
Banca au.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,80	101,40
» » » fine	100	101,92	101,90
» » 3 1/2 con.	100	101,92	101,90
Banca d'Italia	800	1442,—	1444,—
Credito Italiano	500	568,—	570,50
Società Banc. it.	250	100,25	100,25
Banca comm. it.	500	841,—	842,50
Ferr. Meridionali	500	618,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	415,25	414,50
Az. Costr. Veneto	200	173,—	173,—
Navigaz. Generale	300	373,—	372 50
Acciaierie Terni	500	1378,—	1395,—
Edison	150	618,—	614,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,80	101,80
» » » fine	100	101,92	101,90
» » 3 0/0 cons.	100	101,72	101,90
Banca d'Italia	800	1445,—	1446,—
Credito Italiano	500	569,50	570,—
Banca Comm. Ital.	500	842,25	843,50
Ferr. Meridionali	500	617,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	415,50	415,—
Navigaz. Generale	300	373,—	373,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	108,23
Acciaierie Terni	500	1377,—	1397,—
Raffineria zuccher.	200	355,50	353,75
Erid. fabb. zucch.	200	689,—	686,—
Az. Ansaldo e C.	250	249,—	248,—

BORSE ESTERE

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	97,50
Rendita it. 5 0/0	101,40
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	
Obb. Lombarde	281,50
Cambio sull'It.	995/16
R. turca unific.	90,15
Banca di Parigi	1780,—
Tunisine nuove	454,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,80
Ren. ungh. 4 0/0	95,97
Ren. spag. 4 0/0	94,97
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	835,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	201,—
Rendita Russa	84,15
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	118,—
R. serba 4 0/0	92,10

BERLINO 17	
Cr. Mob. aus. fine	204,—
Deutsche Bank	263,—
Diskonto	190,37
Bochumer	224,62
Gelsen Kirchen	190,50

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	649,50
Lombarde	112,—
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	738,50
Banca Aus.-ung.	1975,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,55
« su Lond.	240,70
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	642,50
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0/0	90,75
» » 3 1/2 0/0	72,92
Banca del P. aus.	544,85

LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,7/16
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	25,5/16

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 320 — Conto corrente colla Posta — Domenica 19 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua la tregua nelle operazioni di guerra

Il governo fa smentire le trattative di pace

Voci di pace insussistenti
La resistenza della Turchia
Un regalo di Caneva a Giolitti

Roma, 18

(So.) — Giornata di voci pacifiste quella d'oggi. Tali voci giungevano da Filippopoli dove si trovano i corrispondenti italiani espulsi da Costantinopoli, e da Costantinopoli esse avevano preso origine. Bastava questo fatto solo per far meritare a quelle voci di fonte turca la diffidenza e lo scetticismo con cui sono state accolte nel mondo politico. Il governo ha fatto il resto, smentendo nel modo più assoluto ogni trattativa di pace da parte dell'Italia (*Vedi dispaccio a parte*).

Così rimane polverizzato, appena venuto alla luce, il famoso schema di trattato telegrafato da Filippopoli, schema racchiudente condizioni assurde, quali, ad esempio, quella del riconoscimento da parte dell'Italia della sovranità religiosa del Califfo su Tripoli. Non si può infatti ammettere che il nostro governo che ha finora fermamente escluso qualsiasi ingerenza del Sultano sulle sue provincie da noi occupate, possa oggi aderire alla asserita formula conciliativa delle Potenze, ben comprendendo quale pericolo essa riserverebbe in avvenire al nostro Paese. Ad ogni modo è certo che in essa, sotto qualsiasi condizione si proponga la pace, deve prevalere il concetto puro e semplice dell'annessione, come è detto nel decreto 5 novembre, cioè che la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia, senza restrizioni di sorta. Perciò il nostro governo ha saggiamente operato smentendo che sopra simile base possa essere trattata la pace.

Detto ciò, non si può escludere che indipendentemente dall'azione dell'Italia, possano essere in corso trattative delle Potenze per indurre la Turchia alla pace. Naturalmente i due governi interessati dicono che tali trattative non vi sono. L'ambasciatore ottomano a Vienna dichiara che non è il caso di parlare di pace, e il governo italiano assevera che mancano di qualsiasi consistenza le voci di armistizi e di trattati. Difatti, dal punto di vista del governo italiano, è assolutamente prematuro parlare di pace; è invece verosimile e forse probabile che non manchi un primo assaggio da parte di qualche Potenza, e che sia giunto il momento di dar principio ad una trattativa. Quello che è certo si è che il governo avendo la coscienza della nostra superiorità politica e militare e dei nostri mezzi di efficienza bellica, non ha compiuto alcun passo per favorire l'iniziativa di qualche potenza a favore della pace, ed è certo altresì che la pace non potrà essere eventualmente trattata che sulla base della nota dell'Italia alle Potenze, con la quale il 5 novembre il nostro governo proclamava la plena ed integra sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

A Montecitorio le notizie di trattative di pace sono state accolte con estremo scetticismo. Nessuno dei pochi deputati che si trovavano alla Camera ha mostrato di credere alla possibilità di una soluzione imminente del conflitto italo-turco.

Un ex-ministro, interrogato stasera sulle voci di pace, ha risposto:

— L'Italia potrebbe forse accogliere, anche subito, delle condizioni di pace onorevoli. Lo scopo che essa si prefiggeva, dichiarando la guerra alla Turchia, era semplicemente quello di ottenere il possesso completo e la sovranità assoluta sulla Tripolinia e Cirenaica. Si può ammettere che degli scambi di idee avvengano tra le Potenze per eventuali trattative di pace sulla base di quelle due condizioni. Certo è, che rimanendo fermi tali due capisaldi, l'Italia non si rifiuterebbe di discutere sulle condizioni minori che non possono riguardare che questioni di denaro. Tali questioni potrebbero essere risolte durante una prossima sospensione delle ostilità, ma per ora non si tratta di ciò. Pel momento la situazione è questa: che la Turchia non può chiedere la pace. Orbene, — ha continuato l'ex-ministro, — perchè la pace avvenga, è assolutamente necessario che la Turchia la chieda. L'Italia ha offerto indirettamente la pace con la sua ultima nota alle Potenze; la Turchia l'ha recisamente rifiutata; tocca quindi alla Turchia ritornare sulla sua primitiva decisione. Il governo italiano, da parte sua, non farà alcun nuovo passo per costringere la Turchia alla pace, poichè è sicuro di poterla imporre colle armi. La Turchia non può dal canto suo chiedere la pace, poichè in mezzo al disastro politico nel quale è travolta, una sola cosa bada a conservare, cioè la situazione militare. Finchè la Turchia nella sua potenza militare non sarà definitivamente schiacciata, il che è lontano dall'avverarsi, non si piegherà.

La giornata si chiude, insomma, lasciando immutata la situazione.

A Tripoli le operazioni militari sono stazionarie. I torrenti, ingrossati in seguito alle piogie incessanti, hanno allagato in parte la città e i dintorni. La notizia più interessante giunta oggi è questa: il generale Caneva ha inviato all'on. Giolitti una bomba turca come ricordo di guerra.

Una nota ufficiosa
che smentisce le trattative di pace

Roma, 18

La «*Tribuna*» *pubblica la seguente nota:*

«*Nei giornali anche italiani si fa un grande parlare in questi giorni, anzi in queste ultime ore, di pace. Si va perfino vociferando di schemi di trattati, che sarebbero sottoposti alla approvazione dell'Italia, e da taluni si arriva perfino a formulare le basi e gli articoli del preteso trattato di pace. Anche in alcuni ambienti romani si andavano ripetendo, senza alcun fondamento, tali voci e perfino si prevedeva che il governo italiano si impegnerebbe a riconoscere e proteggere l'autorità del califo. Anche un dispaccio che ci perviene da Filippopoli ci avverte che nei circoli ottomani queste voci di pace, cui l'Italia aderirebbe, si diffondono con insistenza. Ora, per togliere di mezzo qualunque equivoco e per evitare che l'opinione pubblica italiana possa prestar fede a simili dicerie assolutamente infondate, crediamo di poter assicurare nel modo più esplicito che l'Italia non cederà su nessuno dei capisaldi ormai solennemente esposti e sanzionati e tutte le voci di pace, di armistizi, di trattati ecc. che sono state messe in giro in questi ultimi giorni non hanno nessun credito, perchè mancano di qualunque consistenza e di qualunque realtà.*»

Perchè il governo non agisce nell'Egeo

Roma, 8

Commentando il comunicato *Stefani* sull'azione del governo, il *Popolo Romano* ricorda i termini precisi nei quali il governo fissava i suoi propositi nella circolare del 5 novembre sulla decretata annessione.

In quella circolare il Governo Italiano disse di confidare per vincere la ostinazione della Turchia nel voler prolungare inutilmente la guerra sull'opera concorde delle grandi potenze, soggiungendo che l'Italia coopererà a questo risultato col mostrarsi disposta ad eque condizioni di pace.

Quanto alla decisione dei mezzi più efficaci per imporle nel più breve termine possibile, ora continua il *Popolo Romano* dal giorno 5 ad oggi non sono trascorsi che 12 giorni ed è assurdo pretendere che in dodici giorni le grandi potenze, pur mettendovi il massimo interesse e la maggior sollecitudine, possano, trattandosi di concretare, modificare e discutere con i due governi belligeranti le condizioni di una pace duratura riuscire nel nobilissimo assunto.

Ciò posto, si domanda il *Popolo Romano*, è serio spingere o premere sul proprio governo perchè allargando il terreno della guerra con una azione navale renda più difficile e compromesso il risultato della azione mediatrice, che le grandi potenze si sono mostrate cordialmente disposte ad esercitare?

Notizie ufficiali da Tripoli

Tripoli 18, ore 0,30

(Ufficiale) — *Ieri notte la corrente dell'Uadi Megemmi, divenuta improvvisamente torrenziale a cagione delle pioggie cadute sul Gebel, ha inondato il deserto davanti al nostro fronte meridionale da Sidi Messri verso ponente e nonostante il largo canale di scolo esistente, scavato dal governo turco e da noi migliorato nei giorni scorsi, ha fatto irruzione attraverso la nostra linea al passo di Bu-Meliana, donde un largo braccio si è rovesciato attraverso i sobborghi di Tripoli al porto dal lato orientale del castello. Le nostre truppe hanno subito provveduto alla costruzione di una linea provvisoria di difesa rinforzata di fronte alla breccia, ristabilendo tutte le comunicazioni anche telefoniche tra i varii settori ed i comandi.*

Questa notte la innondazione è in notevole decrescenza e le nostre truppe hanno subito approfittato di questo fatto per riparare e ricostruire la primitiva linea di difesa. Da Sidi Messri verso l'ovest corre ora un torrente che raggiunge il mare all'altezza del fortino C. Durante la innondazione i nostri soldati sono stati mirabili per sangue freddo ed abnegazione prestandosi anche con pericolo della loro vita al salvataggio degli indigeni.

Nessun cenno di vita da parte del nemico, salvo sul fronte occidentale i soliti colpi di fucile contro i lavoratori. Sono stati cacciati a colpi di cannone e di fucile parecchi arabi appostati in una casa posta a breve distanza da noi nel folto dell'oasi.

Il mare è sempre agitato e le regie navi e i piroscafi sono al largo. Poca pioggia a Tripoli, cielo coperto verso il Gebel. Città tranquilla.

I danni della innondazione non sono rilevanti. Si vanno impiantando nuovi fanali ad accetilene che aiuteranno meglio a tutelare la pubblica incolumità. Sono giunti oggi viveri e merci per la cittadinanza che ne difetta, ma lo stato del mare non ne consente lo sbarco. Per ora sono in costruzione baracche per il ricovero e l'assistenza degli indigeni privi di tetto. Lo stato della salute pubblica, sia delle truppe che della cittadinanza si mantiene buona.

I nostri informatori confermando notizie già note sul nemico aggiungono che i turchi hanno circa 2000 arabi fidati che stanno sempre con loro ed ai quali corrispondono paga e vitto. Il grosso degli arabi sarebbe composto di una massa fluttuante e variabile.

Un altro informatore dice che le abbondanti piogge sono tornate graditissime agli indigeni che si sentono spinti ad approfittare della promettente stagione per intraprendere la seminagione; questo potrà forse contribuire a disgregare le forze degli arabi ed a lasciare con i turchi solo pochi Berberini insieme con i contingenti del Saels la cui popolazione è in parte di origine turca. Parecchi militari turchi avrebbero disertato in Tunisia.

Da Homs notizie soddisfacenti circa la situazione politica militare. Sono segnalate discordie fra arabi e turchi, scarsità di viveri e defezioni.

Da Bengasi e Tobruk nulla di nuovo. Da Derna si segnala un'altra fazione di avamposti senza nostre perdite e con qualche ferito nemico.

Il governo non incontrerà
nessun prestito all'estero

Roma, 18

La speculazione insiste nel far correre la voce tendenziosa che il Tesoro italiano stia negoziando prestiti all'estero o all'interno per far fronte alle spese di guerra.

Come più volte è stato categoricamente dichiarato, la voce non ha ombra di fondamento.

Il Tesoro ha provveduto per oltre un mese e mezzo, e continua a provvedere alle spese della guerra, con le eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi di bilancio dei passati esercizi finanziari; e ha sempre larghe disponibilità che lo pongono in grado di fronteggiare coi soli mezzi normali tutti i bisogni della situazione.

Le risorse ordinarie della Cassa dello Stato, anche dopo i pagamenti eccezionali già eseguiti, sono presentemente molto superiori al mezzo miliardo, potendosi disporre di 225 milioni di buoni del Tesoro tuttora da emettersi a completamento dei 300 milioni autorizzati dalla legge del bilancio; di circa 120 milioni di crediti per anticipazioni fatte dal Tesoro ed immediatamente ricuperabili in virtù di leggi già approvate dal Parlamento per spese ferroviarie e riscatto di debiti redimibili; di 125 milioni per le antecipazioni statutarie dovute dagli Istituti di emissione; delle somme variabili, ma pur notevoli, che rappresentano la differenza attiva fra le riscossioni e i pagamenti normali; e infine di ingenti somme depositate in conto corrente presso le principali Banche estere.

A riprova della forte situazione di cassa, giova rilevare la sintomatica circostanza che queste cospicue disponibilità si sono mantenute intatte malgrado che negli ultimi mesi, mentre urgevano i bisogni della guerra, il Tesoro abbia regolarmente provveduto ai pagamenti ordinari, i quali, per singolare coincidenza, si presentavano in somme eccezionalmente rilevanti, segnatamente per opere pubbliche e per grosse forniture.

Lettere di soldati
Alcuni episodi narrati da un marinaio

Roma 18

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di un marinaio della *Sicilia* scritta ai suoi genitori ad Avezzano. In essa son narrati i seguenti episodi della battaglia del 26 a Tripoli:

«La nostra compagnia composta nella maggior parte di mozzi dai 16 ai 18 anni, era adibita al servizio di P. S. in città. Dando però la caccia a una tribù araba ribelle, si trovò sulla linea delle trincee e proprio di fianco ai bersaglieri, il cui comandante pregò il nostro ufficiale di restare per quella notte con la compagnia. Il giorno dopo successe l'attacco, e il comando nostro lo ebbe il capitano di Stato Maggiore, Verri, il quale, visto la massa araba a pochi metri di distanza dalla linea delle trincee e visto che stavano avanzando sempre contro la nostra compagnia, andò all'assalto con la baionetta, gridando: «Avanti, Garibaldini del Mare!» e i mozzi si slanciarono come veri garibaldini. Sfortunatamente il povero capitano Verri moriva poco dopo e ben venti dei nostri compagni sono rimasti sul campo, dei quali cinque erano morti. Ma essi sono stati vendicati, poichè il maggior numero di morti nemici stavano nel punto ove erano i nostri compagni. La perdita del capitano Verri è stata per noi tutti un gran dolore.

Anche il comandante Cagni fu l'anima di tutto, ardito come sempre, sfortunato come sempre, ma pure come sempre vigile, pronto, instancabile. Ecco il discorso che ci fece innanzi a tutto il corpo sbarcato nel momento in cui cedeva il comando al generale:

«Ufficiali, graduati e marinai! — «Oggi ci lasciamo, dopo una settimana nella quale gli animi nostri furono «fusi in uno solo; dopo una settimana «che resterà indelebile nella vita nostra. Io vi saluto con tutto il cuore, «come un padre saluta i figli suoi. Arrivederci insieme, come un sol uomo, come in questi giorni, quando il nostro «paese abbia bisogno di noi. Addio!»

E quella mattina ritornammo a bordo lasciando all'esercito con vero rincrescimento quella terra che la marina aveva conquistata con lo slancio e con la passione, che è propria dei marinai».

L'episodio del tenente Vagliasindi
Commovente esempio di virtù militari

Roma 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Vi informai del caso singolarissimo del giovane sottotenente Vagliasindi Paolo, che per poter partire col corpo di spedizione per la Tripolitania si imbarcò fra i bersaglieri in un trasporto militare, travestito da semplice soldato. Fattosi conoscere al momento dell'arrivo a Tripoli, fu provvisoriamente aggregato all'82 in attesa delle disposizioni del comando e queste furono, pochi giorni appresso, di rimpatriare. Il Vagliasindi fu infatti accompagnato da un tenente dell'82 alla Capitaneria di porto e consegnato per l'imbarco al comandante Cacace. Il Vagliasindi però, approfittando di un momento in cui non gli si badava, scomparve e ritornò quatto quatto agli avamposti presso l'11.o bersaglieri. Fu ritrovato e ricevette dal comando della divisione l'ordine perentorio di togliersi la divisa militare. Ma intanto sopraggiunse la giornata del 23. Il Vagliasindi combattè quel giorno a fianco del prode colonnello Fara, e poi alle trincee con diverse compagnie. Fu incaricato di portare ordini; trasportò e curò feriti; fece insomma tutto il possibile per segnalarsi. In compenso il colonnello Fara, fingendo forse di aver dimenticato l'ordine di far togliere la divisa al Vagliasindi, gli affidò il comando di un plotone, col quale il giovane partecipò brillantemente al combattimento del 26.

Di tutto ciò, venuto a conoscenza il generale Pecori Giraldi, volle personalmente fare al Vagliasindi i suoi rimproveri per il rifiuto di obbedienza e le sue congratulazioni e i suoi elogi per la magnifica condotta con cui li aveva giustificati.

Credo sapere, aggiunge il corrispondente, che questo bellissimo tipo di valoroso e di ostinato, in meritato premio del suo comportamento, sarà non solo passato negli ufficiali effettivi, ma promosso tenente per meriti di guerra.

Invio di materiali e di truppe
Un prete che vuol partire per Tripoli

Roma, 18

Mandano da Piacenza che è partito di là il terzo ospedale da campo con 35 soldati della sanità e 6 ufficiali medici insieme a un reparto di artiglieria diretti a Tripoli. I partenti furono salutati alla stazione da numerosa folla e dai soldati del nostro presidio.

Mandano da Livorno che il sacerdote Giuseppe Scarabella, curato del villaggio di Armenda, già caporale maggiore nel primo artiglieria da campagna, si è offerto al Ministero della Guerra per partire quale combattente per la Tripolitania.

Mandano da Ferentino che è partito per Derna, ove prima della guerra era interprete in quel consolato, il cav. Tullio Petrucci per assumervi l'ufficio direttivo dell'ordinamento dei servizi pubblici.

Si ha da Spezia che il piroscafo *Armando* della Società Commerciale Italiana testè varato nel cantiere navale di Muggiano è stato noleggiato dal governo per il trasporto di acqua potabile a Tripoli. Questo piroscafo della lunghezza di metri 115 e della larghezza di 15 è della portata di 6000 tonnellate. Ha doppi fondi capacissimi e una stiva speciale per l'acqua. E' stato messo in condizioni di fare fortissimi carichi. Ora si trova a Napoli per riempirsi della celebre acqua del Serino e a giorni farà rotta per Tripoli.

Si ha da Foligno che in occasione della partenza di una batteria del primo reggimento di artiglieria un enorme concorso di pubblico e moltissime associazioni si sono recati alla stazione, ove hanno fatto ai partenti una imponentissima dimostrazione.

Onorificenze ai capitani Piazza e Moizo

Roma, 18

Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto col quale per speciali benemerenze sono nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia il capitano Piazza dell'ottavo artiglieria da campagna e il capitano Riccardo Moizo del primo artiglieria da montagna (comandanti entrambi al battaglione specialisti genio). Essi si trovano, come è noto, a Tripoli in qualità di ufficiali aviatori.

Per le ricompense al valore

Roma, 18

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra, partendo dal lodevole concetto che tanto più ambita ed efficace riesce la ricompensa al valore ai militari che se ne sono resi meritevoli quanto più segue sollecitamente al fatto che determina la concessione ha disposto che man mano pervengano dal comando del corpo di spedizione le proposte e che sieno immediatamente prese in esame per ulteriori provvedimenti.

La Camera per ora non sarà riconvocata

Roma, 18

(So.) — E' definitivamente certo che la Camera non si riaprirà per ora. Il presidente della Camera e il presidente del Consiglio, interpretando il pensiero della grandissima maggioranza dell'assemblea, hanno ritenuto opportuno di non convocare i deputati per la consueta riunione di novembre e dicembre. Il Parlamento si riaprirà, pare, nel gennaio 1912. La decisione dei presidenti della Camera e del governo viene anche nel mondo parlamentare ritenuta perfettamente giustificata dalla necessità di evitare inopportune discussioni specialmente sullo svolgimento dell'azione diplomatica che accompagna le operazioni militari. Non si vuole, insomma, che in un momento così delicato si rivolgano in Parlamento biasimi o lodi a questa o a quella Potenza estera. Non è questa, difatti, l'ora di discussioni appassionate sulla politica internazionale, mentre non si conoscono ancora gli elementi di fatto su cui basare un sicuro giudizio e mentre non è ancora terminato il lavorio della diplomazia europea.

Un attacco parlamentare a questo od a quel governo estero, potrebbe provocare risentimenti e polemiche giornalistiche e interparlamentari, danneggiando così i vitalissimi interessi dell'Italia.

Il terrore degli arabi di Bengasi
Energico linguaggio del gen. Ameglio

Roma, 18

Un collaboratore della *Tribuna*, che ha fatto una crociera lungo la costa della Cirenaica, narra in una lettera da Tripoli che, passeggiando dinanzi a Bengasi, la città apparisce disabitata. Gli indigeni, i pochi che, riavutisi dallo spavento dopo il bombardamento, sono rientrati in città, parlano della notte in cui la città fu cannoneggiata, come della notte fatale segnata dal destino per la vendetta di un genio maligno, che ha lasciato dappertutto le traccie del suo diabolico furore e ripetono: *Mektub* (era destino!).

A questo proposito al giornalista è stato narrato che il generale Ameglio ad uno straniero al quale stupiva la nostra azione così energica e lamentava screpolature ad un suo stabile e la morte di qualche ebreo e di qualche maltese, abbia risposto seccamente:

«La guerra non si insegna. Il bombardamento notturno del 19, ditelo al vostro governo, fu una misura igienica, indispensabile per la salute futura dei miei soldati, degli europei di Bengasi e degli arabi stessi: una sollecita disinfezione di animi più che di corpi; e certe disinfezioni non si fanno che col fuoco.»

LETTERE D'OLTREMARE

A Tripoli dopo l'annessione

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli 9 novembre

I.

Nella notte del plenilunio sulla banchina del porto di Siracusa quattro anime in pena, che hanno preso forma nelle persone di Scipio Sighele, di Jean Carrère del *Temps*, di Paolo Giordani della *Tribuna* e mia, si aggirano tormentosamente scrutando l'orizzonte chiarissimo. Battono i rintocchi delle undici, della mezzanotte, delle una, delle due, delle tre antimeridiane: invano. Un sussurro soltanto vicino: quello della fonte di Aretusa che sa i secoli della Grecia e di Roma.

Attendiamo il *Lombardo* che ci deve sbarcare a Tripoli dopodomani, dove porteremo primi le voci d'Italia dopo la annessione. Ma l'orizzonte non è oscurato da alcun profilo cupo nella fantastica chiarità lunare; lo specchio d'acque del porto non muove: il *Lombardo* non viene. Il suo bel nome garibaldino, travestimento della vecchia *Asia* della «Navigazione» ci aveva illuso sulle sue virtù.

Improvvisamente corrono notizie fra gli aspettanti: il *Lombardo* è ad Augusta in servizio di guerra; è ripartito; arriva... Alle quattro e mezzo entra in porto: ci precipitiamo a bordo. — Si parte? — Domani mattina.

E ci svegliamo a mattina fatta: guardiamo fuori dell'*hublot*: Siracusa! — «Nous avons fait le tour du monde», commenta argutamente Carrère: «de Siracusa à Siracusa dans une nuit!».

E finalmente si salpano le àncore: pare al nostro fervore ansioso che la Sicilia non ci abbandoni mai, che ci segua nel mare Capo Passero è oltrepassato: Malta non è ancora in vista. Accoccolati a prora, presso il bompresso, commentiamo le vicende prime della guerra, nella grande ebrietà di questo ritorno a Tripoli italiana.

Siamo tutti, o quasi tutti, reduci laggiù. Jean Carrère vi è accorso fra i primi dopo l'occupazione e ne è ripartito soltanto per andare a farsi sfrattare da Bengasi; Giordani fa un poco la *navette* su questi piroscafi: è già stato due volte a Tripoli e due a Bengasi in un mese di guerra; io ritorno a Tripoli dopo parecchi anni, ma ricordo in compenso qualcosa che pare oggi un anacronismo: Tripoli giovine-turca nel 1908.

E i giornalisti in questa strana guerra ch'è un poco la loro impresa, si vanno facendo a vicenda intervistatori dei giornalisti. Bisogna sentire il Carrère, «uomo dal cuor generoso» come l'ha chiamato testè Enrico Corradini, estasiarsi descrivendo la bellezza della guerra moderna, di questa guerra più bella dell'altra, degli inglesi contro i boeri, alla quale egli assistette e di cui discorre da amatore. Carrère, come tutti i suoi colleghi del resto, è un ammiratore di Cagni: di quest'uomo *garibaldino* che ha saputo tenere Tripoli per otto giorni con più di mille e meno di duemila marinai. Cagni a Bu-Miliana! Un eroe ariostesco: le compagnie dei marinai appostate nelle trincee a dritta e a manca della grande strada; i pozzi di Bu-Miliana coronati di palme che svettano alte nel cielo chiarissimo, quasi diafano, del plelunio trascorso: il rombo sordo dei fucili «Martini» dei turchi; il crepitio secco della nostra fucileria. E Cagni in mezzo, alto e magro a cavallo, dirige il combattimento con i gesti, col braccio teso, con la spada, come un direttore d'orchestra: la prima compagnia a sinistra, la seconda: conversione a destra; il plotone d'avanguardia: fuoco! Così i turchi si sgomentano dinanzi a un fuoco simultaneo e sparso.

Il primo periodo di guerra ha avuto due figure rappresentative, due *tipi*: E si comprende ora, lo comprendiamo noi meglio, a distanza, e incominciamo a fermare le linee della storia futura: Cagni è stato l'uomo della prima ora di Tripoli, *the right man in the riht place*; il generale Ameglio, un maraviglioso veterano d'Africa, è stato l'uomo di Bengasi, il 20 ottobre

Anche Bengasi ha avuto la sua bellezza epica nella giornata dal 20: bellezza di un disegno organico di battaglia da parte degli italiani, compiuto con mirabile abilità secondo il piano del generale Briccola; bellezza nella resistenza degli arabi fanatizzati. Chiedete a tutti gli ufficiali che hanno combattuto a Bengasi in quel giorno, e vi narreranno l'episodio che sa di poema della cavalleria beduina caricante contro le batterie di sbarco, del *caid* ammantato di rosso colpito a morte dalle navi italiane, precipitato a terra nel furor della mischia. Vi diranno anche dei cavalieri beduini scesi di sella sotto il fuoco nemico a raccogliere il cadavere sacro, e dell'improvviso silenzio delle nostre file ammirate.

La conquista della Tripolitania si compie così per periodi, che già si distinguono ed acquistano rilievi salienti. Subentra il periodo più aspro, e meno episodico, dell'investimento dei turco-arabi contro Tripoli e della resistenza vittoriosa ed offensiva dei nostri: periodo epico che conta ben quattrocento morti, ma che nella maggiore vastità della linee assume anche una indeterminatezza maggiore, e segna la gloria anche degli anonimi. E' il periodo in cui a noi — lontani — appare ormai evidente un fatto d'enorme importanza: la ragione della tattica turca si palesa. I turchi ci avevano consentito di occupare Tripoli senza colpo ferire, per muover poi alla riconquista combinata col massacro, del quale dovevano essere esecutori gli indigeni. Il disegno era ottimo, e soltanto così si spiegano i continui attacchi notturni iniziati a Bu-Meliana e apparentemente illogici: erano movimenti per mantenere il contatto con l'orda araba nell'interno: Sciara-Sat, la giornata del 23, segna il sanguinoso fallimento del disegno ardito; Sidi-el-Mesri, la giornata del 26, è lo sforzo finale della disperazione.

La prima fase della campagna di Tripoli si spiega per sommi capi così. Andiamo ora ad assistere alla seconda.

Di un primo controattacco offensivo ci ha dato notizia l'altra notte un giornalista da bordo del *Bisagno*, nel porto di Malta. E' stata una conversazione notturna fantastica. Avevamo navigato tutto il giorno in un mare d'olio: a sera le batterie foto-elettriche de La Valletta ci hanno scoperto: le lame dei proiettori ci hanno raggiunto. La lancia della Capitaneria ci è venuta incontro; ha ordinato di ancorare fuori dei forti. Addio, mia vecchia fortezza di Sant'Elmo, visitata tre anni or sono: non ti rivedrò. Malta, e la grande Inghilterra, ci trattano come colerosi: e vietano l'accesso al Grand Harbour: finalmente possiamo ancorarci nel porto del Lazzaretto, dove rimasero prigioni all'inizio della guerra tanti giornalisti che ora rabbrividiscono vedendo le mura nemiche! Passiamo la notte all'ancora: lo sbarco è vietato.

Quand'ecco una voce amica dal *Bisagno* che salpa verso Siracusa e viene da Tripoli. — Chi siete? — Giornalisti. — Evviva! — Buona sera, onorevole Gallenga.... — Buona sera — Buona sera, onorevole Baslini.... — Buona sera. — (Finalmente il Parlamento naviga fuori di Montecitorio). — Salutate Tripoli. — Addio. — E il *Bisagno* scompare nella notte maravigliosa.

La mattina seguente il mistero delle diffidenze maltesi verso di noi è svelato: accanto alla bandiera gialla (colèra a bordo), abbiamo issato bandiera rossa (esplosivi a bordo). *Shrapnels* caricati alla Spezia, e calce viva per tu-

mulare gli arabi, mi confessa il secondo ufficiale. E Malta teme di violare la neutralità ospitandoci.

***

Cosicchè poniamo la prora su Tripoli soltanto quattro giorni dopo avere lasciato Roma ancora ignara e Napoli giubilante per il decreto domenicale dell'annessione. Mai ho data tant'ala con l'anima al folle volo che ci guida in ispirito verso Tripoli. Jean Carrère mi è accanto e si dà ragione della mia gioia. Verrà giorno, io spero, in cui si potrà dir largamente dell'opera di quest'uomo che lavora da tanti anni con tanta nobiltà a una salda intesa latina, e ama Francia ed Italia d'amore gemello, e ha saputo — per mezzo del *Temps* — dare il tôno all'opiniane pubblica francese, l'unica che nell'ora presente non ci sia stata ostile. Narra il Carrère, leale e commosso, della reale emozione di Giolitti ch'egli vide giorni sono e che ascoltò da lui gli episodi della bravura italiana a Bengasi, della onestà del ministro Di San Giuliano che riconobbe con lui l'impulso dato alla questione tripolina dalla campagna nazionalista: il Carrère è un sostenitore ardente della versione che attribuisce grande influenza alla campagna della stampa nella questione attuale. Io sono più scettico, ma non posso non constatare con lui il mirabile spettacolo dato in questi ultimi anni da due nazioni latine, l'Italia e la Francia, mutate affatto d'animo e di atteggiamento in corrispondenza con il mutamento dei fattori intellettuali. L'Italia del 1908 che si inchina all'Austria, vicatrice del trattato di Berlino, è diventa l'Italia del 1911 che dichiara la guerra alla Turchia in ventiquattr'ore; la Francia che licenziava anni sono Delcassé e pareva rinunciare al Marocco, è ora la Francia che s'impone alla Germania, finanziariamente inabilitata alla guerra; che va al Marocco e riassume Delcassé al Ministero. Quali fattori fattori esterni spiegano questi mutamenti improvvisi? Nessuno. E' la vecchia anima latina che affiora e ritorna oggi sul mare.

***

A mezzogiorno dell'8 novembre Paolo Giordani, dalla passerella del comando, avvista lontanissimo il Gebel; al tocco distinguo nettamente la *Sicilia* e la *Re Umberto*, imbozzate dinanzi a Gargaresch. Alle due e mezza scendiamo a Tripoli, nel punto stesso in cui ponevo piedi anni sono sotto lo sguardo dei doganieri turchi.

La prima impressione? Soldati, soldati, soldati. Bandiere d'Italia al vento. Nello sfolgorio del tramonto si distinguono nettamente dalla parte della Hamidiè e di Sciara-Sciat file di soldati al fuoco, presso le tombe dei Caramanli; la *Carlo Alberto* e la *Liguria* bombardano il nemico dal mare. L'oriente di Tripoli è tonante di fragori e lampeggiante di fuoco nella sera che trascolora fra l'oasi e il mare. Mi appaiono così per la prima volta vicine, nella realtà, le due cose terribili o divine, che si chiamano la poesia e la guerra.

Gualtier Castellini

La crudeltà dei turchi

Sevizie senza nome!

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 9 novembre:

Mentre le palle infierivano sulla strada di Sciarra Sciat e mi riparavo in una delle villette che si allineano lungo il luogo dove i battaglioni del 18.o reggimento costituiscono come una riserva delle trincee, un soldato mi ha detto: Venga, venga a vedere e dica quali efferatezze compie il nemico sopra i compagni caduti ». Entro una cassa, avvolti in un solo lenzuolo, giacciono due cadaveri, l'uno sopra l'altro, bendati, il corpo effuso del pallore della morte. Di uno, il collo mozzato si affacciava fra le gambe irrigidite del compagno o il viso cieco dell'altro era contratto nelle linee da un dolore sovrumano. Gli avevano strappati gli occhi! Erano un caporale ed un soldato del distretto di Monza. Pare siano caduti in una ricognizione. Il soldato che mi accompagnava, tale Ambrosetti di Roma, aggiunse: « Non sono i primi, e noi li trattiamo come un popolo civile! I nemici tirano sulla Croce Rossa mentre compie la sua opera di pietà. Eppure ho udito lo stesso qualche giorno addietro un capitano gridare: « Cessate il fuoco! », mentre sul ciglio dell'oasi i nemici raccoglievano i proprii caduti. Eppure ieri sulla strada di Rouseda vidi una vecchia sfinita dalla fame e distesa per terra alla quale i nostri soldati offrivano, a gara di gentilezza, del pane e della carne. Essa era partita da Garian sette od otto giorni prima in cerca di una nipote. Non avendola trovata, nel trambusto della guerra si era diretta verso la città nella speranza di rivederla. Sollevando le braccia in segno di pace essa era riuscita ad oltrepassare le trincee dove l'interprete ha tradotto l'odissea della donna berberina ai nostri soldati, che ne sono stati commossi e la faranno condurre a Tripoli ».

Durante una ricognizione per snidare gli arabi, il tenente di vascello Rosselli, trovandosi nelle trincee con un amico, volle andare al fuoco, una palla gli ha sfiorato il capo ed un invisibile sprizzo di sangue ne è balzato fuori. Egli parla dell'avventura come di una gara di *foot-ball*. E' un eroe di razza. Il sergente Felicioli di Ancona ebbe anch'egli la testa sfiorata da una palla e gli abiti imbrattati di sangue. Dice di avere visto la morte e, in una nuvola di sangue, sua madre che adora. E' tutto fasciato e ad attutire l'impressione terribile del momento fuma una sigaretta, mentre i compagni gli si fanno dattorno per rallegrarsi con lui.

Mancanza di notizie della missione Sforza

Roma 18

(So.) — Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli, 18:

« Continua a mancare qualsiasi notizia sulla missione Sforza San Filippo che si seppe soltanto un mese fa essere partita dall'oasi di Socna nella regione sirtica. Qualche capo arabo si era impegnato, colla promessa di un grosso premio, a farla tornare sana e salva, ma si teme invece che essa sia stata massacrata, o, ciò che sembra più probabile, sia stata trattenuta come prezioso ostaggio di guerra dal nemico. »

Generali turchi prigionieri

Gaeta, 18

Oggi nel pomeriggio sono giunti alla stazione ferroviaria gli ufficiali turchi Ebenen Machil Bey, generale di divisione, Ahmed Teufik Abdullah, generale medico, Mohamed Teufik, colonnello di fanteria, che erano già sbarcati giorni or sono a Siracusa. Essi sono stati condotti nella palazzina del bagno penale a disposizione del Ministero della guerra.

Seguendo le ricognizioni

Due cadaveri di italiani decapitati

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli alcuni episodi delle ricognizioni frequenti che i nostri vanno facendo nell'oasi, al di là delle trincee.

Un giorno il sottotenente Antonucci ha notizia da un soldato di ritorno dall'oasi che uno dei nostri è laggiù colla testa mozzata. « Andiamo », egli dice, ad otto dei suoi uomini, « andiamo a raccogliere quelle povere reliquie ».

Io li seguo. Presto raggiungiamo le trincee, le oltrepassiamo. Il sottotenente fa comunicare l'avvertimento lungo la linea delle trincee, che non facciano fuoco in avanti anche se si vedesse qualche arabo, per evitare il pericolo che noi stessi possiamo restare feriti.

Ci inoltriamo così tra aspre vette incassate e sabbiose, con le armi pronte e cariche. Fatti pochi metri il sottotenente ordina ai soldati di collocarsi ad alcuni metri l'uno dall'altro in fila e si procede così sotto i raggi scottanti del sole nell'oasi deserta. Ad un tratto un puzzo di carogna ci colpisce violentemente. Dietro un muretto di sassi ecco il cadavere putrefatto di un negro, coperto in parte dal barracane, i piedi nudi. Il volto divenuto già teschio orribile. Ancora alcuni passi ed ancora cadaveri non nostri. Ad un tratto una fucilata. E' il noto suono dei Mauser nemici. Di dove vengano i colpi non sappiamo. Ed eccone un'altra, un'altra ed un'altra ancora.

Il sottotenente e gli otto uomini si ritraggono sotto un muretto, si inginocchiano e cominciano una rapida scarica di fucili in mezzo all'oasi, contro nemici invisibili e sono protetti dalle fucilate che passano sulle loro teste. Avanziamo di nuovo senza esitazione, con due tende. Altri soldati intanto sopraggiungono al comando di un tenente, si fermano, attendono al riparo di una casa.

I quattro animosi ritornano. Ciascuno regge un punto della tenda nella quale è stato raccolto il compagno. Sono mesti e silenziosi. Nella tenda è il corpo di un valoroso vestito della sola camicia ed irriconoscibile. La testa mozzata è stata asportata dai nemici.

Più tardi per quella stessa strada è stato trasportato un altro cadavere dei nostri, anch'esso decapitato. Forse qualche altro nostro cadavere rimane ad essere raccolto, ma i pochi uomini del sottotenente Antonucci non bastano

Gruppi di arabi già si vanno formando in lontananza. Torniamo indietro; ripassiamo le trincee dove è l'accampamento del 93 fanteria. Gli ufficiali prendono il rancio allegramente. Anche i soldati s'affollano dinanzi al sergente distributore dimentichi delle avanzate e delle ricognizioni ardite e pericolose.

Il tenente Rosselli, nel pomeriggio del 18 corrente, con un sergente e due uomini, si spinse qualche centinaio di metri avanti le trincee, sempre in mezzo all'oasi di Sciara Sciat, quando un vivo fuoco di fucileria partì da alcuni arabi contro di loro. Una palla colpì per primo il berretto dell'ufficiale portandoglielo via e lasciandogli sulla fronte un solco rosso superficialissimo. Il soldato che gli stava accanto stramazzò al suolo. Il tenente, ritiratosi, tornò sul posto con altri due soldati, per raccogliere il cadavere. Intanto una sessantina di arabi, probabilmente Fezzanesi, neri come il carbone, indossanti un semplice camiciotto bianco, armati di fucili, sgattaiolavano di albero in albero, tirando rabbiosamente, non visti dalle trincee. Alcuni furono uccisi ed altri feriti.

I danni delle inondazioni

Una compagnia isolata dalle acque

Roma 18

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Appena il torrente Mirginin, enormemente gonfiato per le pioggie di questi giorni, è penetrato in città, i carabinieri, gli zappatori e il genio hanno subito con mirabile alacrità iniziato il lavoro dell'isolamento dell'acqua.

Gli arabi, invasi dal panico dell'alluvione, si erano rifugiati sui tetti delle case invocando Allah e il suo profeta, e temendo che le sentinelle italiane dovessero tirare contro loro si affannavano a gridare: *Viva l'Italia, viva i nostri soldati, al soccorso!* — ed i nostri buoni soldati, ridendo, correvano al soccorso, come se non avessero dinanzi degli arabi, ma dei loro connazionali.

Intanto un plotone di pontieri del Genio correva nel quartiere moderno, dove alcune case, e specialmente il Ristorante francese, danneggiati seriamente dalle acque, minacciavano di crollare.

Verso il castello, fra il Circolo militare ed il Municipio, il fiume aveva formato un profondo avvallamento che minacciava di far crollare il Municipio, un angolo del quale era già caduto. Mentre ferveva l'opera dei nostri soldati, giunse sul posto Hassuna pascià. Dopo un sommario sguardo, disse agli arabi che si mettessero al lavoro sotto la direzione dei nostri soldati. Intanto Hassuna, parlando con un ufficiale, disse di poter escluder in modo certo che il nemico dall'oasi abbia tagliato il torrente verso la città.

Anche a Gargaresch la piena è enorme. Per fortuna, i forni militari sono stati risparmiati, perchè per somma previdenza erano stati riparati con argini. Anche le nostre trincee sono rimaste intatte. Dalle notizie che giungono da tutte le linee non si parla infatti di alcun danno. Dinanzi alle trincee si è formato una specie di lago vastissimo che diminuisce l'impetuosità del torrente. Soltanto l'ultima compania dell'84.o fanteria sarebbe isolata.

Niente giuoco del lotto a Tripoli

Roma, 18

La *Tribuna* riceve il seguente comunicato:

« Possiamo recisamente smentire la notizia contenuta in una corrispondenza da Tripoli e pubblicata da un nostro confratello della sera con quale si vorrebbe far credere essere stato attivato colà un ufficio del lotto. Da notizie attinte da fonte ineccepibile, ci risulta che nessun provvedimento di tal genere è finora stato emanato dal nostro governo. Se qualche privato ha continuato la speculazione di accogliere il giuoco, per riversarlo nei banchi della Sicilia, fatto che si verifica per Tunisi e Malta su larga scala, a ciò è del tutto estranea l'amministrazione. »

Prelevamento di fondi per la spedizione

Roma. 18

Il *Messaggero* ha da Siracusa in data 18:

Stamane si è ancorata in porto la regia nave affondamine *Tripoli*, il cui comandante ha riscosso alla tesoreria provinciale un milione di lire.

Gli elogi di un marinaio austriaco per il nostro esercito

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Licata che il capitano del piroscafo di bandiera austriaca *Iono*, Martinolich, tornato ora da Tripoli, dove si è trattenuto per qualche tempo dovendo scaricare del legname, interrogato, ha detto di avere un cattivo concetto della organizzazione arabo-turca, una specie di connubio dovuto a forza maggiore. Egli trova nelle truppe turche diffidenza, pregiudizio, sospetto e superstizione, tutti fattori positivi che danno loro l'audacia della disperazione riconosciuta da alcuni come una certa dote di coraggio.

Circa il nostro esercito ha detto che per quanto abbia girato il mondo non ricorda una disciplina, una fermezza di carattere ed una intraprendenza come quella del soldato italiano. Nessuna lagnanza, nessuna inquietudine per i gravi disagi sofferti durante la guerra. Io non so — ha concluso il capitano — come stigmatizzare la condotta di certi corrispondenti diffamatori e senza coscienza. Bisogna trovarsi sul luogo per osservare la generosità e il buon cuore degli italiani, che trattano come amici i prigionieri turchi, mentre quelli caduti nelle mani nemiche sono posti alla tortura e fatti fucilare. Io, al posto degli italiani, agirei altrimenti, e non mancherò di mandare i miei modesti apprezzamenti a certi giornali su ciò che vidi in venti giorni di permanenza a Tripoli.

Elogi inglesi ai soldati italiani

Londra, 18

La rivista settimanale *Spectator* pubblica una lettera inviatagli da Richard Bagot protestando vigorosamente per le deplorevoli calunnie lanciate contro lo spirito di umanità e di onore delle truppe italiane che si sono condotte fino dall'inizio della guerra con generosità, benevolenza e cavalleria quasi senza eguale.

La lettera termina facendo elogio al generale Caneva magnanimo ufficiale animato da sentimenti umanitari.

Anche la rivista settimanale « Outlik » pubblica una lettera del colonnello Della Poer Beresford che esprime il suo stupore per le accuse di eccidi di donne e di fanciulli lanciate contro i soldati italiani. Dichiara di avere conosciuto l'esercito italiano cinquanta anni fa e lo vide dopo San Martino e Custozza mentre conduceva i prigionieri che trattava benevolmente.

Il colonnello cita il corrispondente del *Times* che si dichiarò favorevole agli italiani, e dice che esso è più degno di fede dei corrispondenti tedeschi o francesi. Soggiunge che dopo l'attacco del 23 ottobre, gli italiani dovettero necessariamente assalire i traditori posti in agguato per salvare loro stessi. Ogni altra truppa britannica tedesca o francese avrebbe agito in modo analogo. Il colonnello conclude dicendo che la simpatia per i turchi non scusa le calunnie verso una nazione che invece si condusse in questa guerra con longanimità e benevolenza verso la popolazione tripolina e col suo abituale coraggio.

Un singolare giudizio tedesco

Berlino, 18

Il noto scrittore tedesco, Moeller von Den Bruck, dice in un articolo nel *Tag*: « L'Italia ci ha mostrato oggi come un popolo moderno deve fare la politica moderna. Ogni popolo fa la propria politica secondo il suo modo di sentire: ma questo grande entusiasmo politico dal quale è unanimemente compreso il popolo italiano costituisce un esempio per noi. Ed è un grande atto di coraggio per l'Italia, circondata dalla fraseologia cosmopolita, il confidare più nella forza nazionale che nelle forze internazionali ».

Una sottoscrizione a Trieste

Trieste, 18

Si è costituito un comitato cittadino sotto la presidenza di Attilio Hortis e con l'adesione delle più spiccate personalità, per raccogliere dei soccorsi a favore dei feriti italiani a Tripoli. Il comitato ha pubblicato un nobilissimo manifesto.

Sbarco di feriti a Napoli

Napoli, 18

E' giunta in questo porto la nave-ospedale *Regina Margherita*. Sono sbarcati da essa alcuni soldati feriti non gravemente, ed altri leggermente feriti sono ancora a bordo. Anche la nave-ospedale *Regina Elena*, giunta ieri, ha sbarcato vari ammalati e feriti, e tra essi, ancora convalescente, il maggiore Enrico Asinari di San Marzano, dell'84 fanteria.

La rottura dei rapporti fra Russia e Persia

Pietroburgo, 18

Si annuncia ufficialmente la rottura dei rapporti diplomatici tra la Russia e la Persia.

Lo sciopero a Lorient è finito

Parigi 18

Il prefetto marittimo di Lorient ha telegrafato stamane al ministro della marina, per annunciargli che lo sciopero nell'arsenale è terminato, e il lavoro è stato ripreso stamane senza incidenti.

Grosso furto in un treno

Parigi, 18

Un grosso furto è stato scoperto a Lione sul direttissimo. E' stata rubata la valigia relativa all'Inghilterra ed alla Germania, destinata alla Cina, Cocincina ed al Tonchino. I ladri hanno scelto benissimo quei pacchi che per la più grossa affrancatura davano affidamento di contenere più grandi valori.

La 24.a "Dreadnought" inglese

Londra, 18

Oggi è stata varata la 24.a «dreadnaught» inglese *Sandurion*. Madrina della nave è stata la signora Winston Churchill. La nave ha la lunghezza di 500 piedi e la velocità di 21 nodi. Fu messa in cantiere il sedici gennaio corrente.

La separazione della Chiesa dallo Stato in Russia?

Pietroburgo, 18

Il consiglio dell'impero iniziò la discussione del progetto di legge relativo alla libertà di religione.

I rappresentanti della religione si slanciarono contro il progetto in cui vedono il primo passo della separazione della chiesa dallo stato. Il ministro dell'interno difese il progetto dicendo di rispondere sotto ogni punto di vista ai principi fondamentali dell'ukase imperiale del 30 aprile 1905.

La situazione in Cina

Pechino, 18

Gli ingegneri ferroviari francesi dicono che violenti combattimenti sono avvenuti ieri sera e stamane a Hankeu. Il comandante delle truppe imperiali ha telegrafato a Pechino chiedendo d'urgenza munizioni e provvigioni che saranno spedite domani. Gli imperiali sono partiti ieri da Hankeu per il nord e sono discesi a Sin Yan Fcheou.

Il governo del Ho-Nan reclama 500 mila taeis per i soldati i quali se non ricevono la paga passeranno certamente ai rivoluzionarii e proclameranno la indipendenza della Hoana. La maggior parte delle provincie ribellatesi reclamano che Shanghai sia la capitale della repubblica essendo essa più pacifica delle altre città.

I rivoluzionari sembra abbiano denaro mentre gli imperiali ne sono totalmente sprovvisti. Le entrate doganali sono deboli; l'ispettore generale non conosce però la cifra esatta di quelle delle provincie essendo le comunicazioni telegrafiche interrotte.

Tra i cinesi di Pechino corre voce che Yuanshikai non sia che l'uomo di paglia del Principe Tchaing ex primo ministro, ma tale voce sembra sia stata lanciata dagli agenti rivoluzionari che sono numerosi nella città; in ogni caso il lealismo di Yuanshikai per il trono sembra al disotto di ogni sospetto.

I giornali dicono che la posizione di Yuanshikai sarà effimera ed aggiungono che non tutti i ministri designati feri accettino a far parte del gabinetto. Così Lian Toun ha declinato il ministero degli esteri e si pensa di nominare in sua vece Tan Cha Oyi.

Nuovo combattimento fra regolari e insorti

Londra, 18

La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Shanghai, il quale annunzia che 600 soldati imperiali di Nang Ting hanno attaccata la posizione avanzata dei rivoluzionari a Sang Sou. Una batteria di cannoni è in marcia per recarsi in aiuto dei rivoluzionari, i quali dispongono di 10 mila uomini, con 40 cannoni da montagna, 10 da campagna e 4 cannoniere. Il comandante dei rivoluzionari si propone di avanzare domenica su Nang King, ma gli insorti mancano di danaro. I Consoli di Germania, Inghilterra e Stati Uniti a Nang King, hanno chiuso le porte dei loro Consolati. La città manca di viveri.

All'Istituto superiore Postelegrafico

Roma, 18

Stamane si è inaugurato l'anno scolastico all'Istituto Superiore postale telegrafico e telefonico. Hanno parlato il vice-direttore prof. Di Pirro, in sostituzione del direttore prof. Maiorana assente, e il prof. Chivelli, che ha trattato il tema: « La socializzazione del diritto, specialmente in riguardo alle servitù di passaggio e di appoggio per le condutture elettriche, per le vie funicolari aeree e per i fili telegrafici e telefonici attraverso i fondi di proprietà privata ».

Il mercato dei grani

Roma, 18

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribassi dappertutto; notevoli però si verificarono solo a Chicago e a Odessa, mentre nelle altre piazze furono di mediocre importanza. In Italia nella settimana decorsa i mercati di grani mostrarono una generale fiacchezza. I prezzi in ribasso oscillarono fra L. 28 e L. 28.60 il quintale per i grani nostrani e intorno a L. 29.75 per quelli esteri.

Una nuova sconfitta di Castro

Londra, 18

Il console generale di Venezuela informa che l'ex presidente Castro è stato nuovamente sconfitto a San Cristoval e che il presidente del Venezuela ha fatto arrestare al loro sbarco alla Quaira Delgrato; Chaloand e Chorao i quali nel mese scorso avevano fatto pratiche finanziarie a Londra e a Parigi.

Ancora la rivoluzione nel Messico?

Washington 18

Si teme che scoppi una nuova rivoluzione al Messico, perciò gli Stati Uniti mantengono alla frontiera le truppe inviatevi durante la sollevazione organizzata da Madero che quantunque sia oggi presidente si trova di fronte ad una situazione grave. Due compagnie di fanteria degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di percorrere la frontiera per impedire che il Texas serva di punto di appoggio per la sollevazione.

Notizie militari

Nomine e promozioni a sottotenente

Roma, 18

I sottonominati ufficiali e sottonominati allievi di secondo anno di corso della scuola militare, i quali per causa di forza maggiore non abbiano potuto presentarsi agli esami dell'ultima sessione ordinaria e conseguire poi la voluta idoneità nella seconda sessione sono nominati sottotenenti con la destinazione per ognuno di essi indicata.

Casi sergente maggiore 2. granatieri destinato 80 fanteria, Comaschi allievo 61. id., Giorelli id. id. 2. alpini Lo Re id. id. 10. fante., Spazzaferri id. id. 61. id., Martinez id. id. 4. id., Pinto id. id. 41 id., Albani id. id. 91 id.

I sottonominati ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare o allievi della sessione in corso alla scuola stessa riusciti idonei nella scorsa sessione di esami, nonchè i sottotenenti di complemento che hanno conseguito la idoneità a sottotenenti effettivi negli esami di riparazione sono nominati sottotenenti in servizio permanente con riserva di anzianità relativa e con la destinazione per ciascuno di essi indicata: Laschetti sergente maggiore 29 fanteria destinato 84, Fiaschi id. 64 id. 43; Canzoni id. 32 id. 85; Capelli id. 68 id. 61; Cagnazzi maresciallo 66 fanteria id. 45; Albani id. 89 id. 31; Castellani allievo id. 11; Nannei id. id. 10; Vittorelli sottotenente di complemento id. 8; Pontiero sergente maggiore 2 fanteria id. 80; Romita allievo 43; Davich id. id. 22; Guglielminetti sottotenente di complemento distretto di Torino id. 50; Piatti sergente maggiore 35 id. 93; De Pascale allievo id. 16 id.; Benaglia sottotenente di complemento distretto Roma id. 2 bersaglieri; Gatorio id. id.; Salerno id. 64 fanteria; Mederici sergente maggiore 7 alpini id. 2 fanteria; Ruggero allievo id. 22. id.; Centuzzi id. id. 93; Romano id. id. 7 bersaglieri; Giglioli sergente maggiore 11 bersaglieri id. 1.o id., Dal Re allievo id. 52 fanteria; Grotti sottotenente di complemento distretto Orvieto id. 7 id.; Colamuzzi id. id. id.; Lecce id. 51; Roveda allievo id. 8 bersaglieri; Colantonio id. id. 1 fanteria; Segre sottotenente di complemento distretto Torino id. 8 alpini; Borghi sergente maggiore 36 id. 72 fanteria; Rey allievo id. 84; Fusco id. id. 32; Rizzo id. id. 68; Pesce sergente maggiore 65 id. 22; Venturini allievo id. 93; Raffone id. id. 82; Montuoro sottotenente di complemento distretto Genova id. 35; Guidi sergente maggiore 9 bersaglieri id. 52; Isasca allievo id. 74; Davanzo sottotenente di complemento distretto Foggia id. 82; Ripa allievo id. 92; Caldera sergente maggiore 28 destinato 57; Croci allievo id. 54; Guglielmi id. id. 14; Bocca id. id. 1.o bersaglieri; Ruggero sergente maggiore 25 id. 50; Alessi sottotenenti di complemento distretto Catania id. 20; Vagion allievo id. 7 bersaglieri; Varennini sottotenente di complemento distretto Benevento id. 2 id.; Zamagni sergente maggiore 48 fanteria id. 34; Spada sottotenente di complemento distretto Lecce id. 74; Costa allievo id. 38; Misorandini id. id. 86; Vitelli sergente maggiore 1.o bersaglieri id. 5 bersaglieri; Sualda allievo id. 36 fanteria; Orlando id. id. 56; Bussi id. id. 89; Erba sergente maggiore 75 id. 42; Del Piano sottotenente di complemento distretto Vercelli id. 11 bersaglieri; Marotta allievo id. 46 fanteria; De Martino id. id. 82; Soldano sergente maggiore 10.a compagnia di sussistenza id. 2 fanteria; Peroglio allievo id. 34; Musarra id. id. 86; Pecorini id. id. 16; Lavioli sergente maggiore 11 fanteria id. 19; Trinani sottotenente di complemento distretto Ascoli Piceno id. 8; Seneca allievo id. 11; Fasoli id. id. 18; Cenobini sergente maggiore 50 id. 27; Seimandi allievo id. 11; Pedersoli sottotenente di complemento distretto Napoli id. 19; Pagani allievo id. 60; Casolia sergente maggiore 18 id. 19; Ajello allievo id. 27; Crazzi id. id. 20; Siniprandi id. id. 6 bersaglieri; Arnò sergente maggiore 16 id. 78; Dell'Isola Molo allievo destinato 10 bersaglieri; Olmeda sottotenente di complemento distretto Napoli id. 48; Rolando id. id. 22 fanteria; Durant sottotenente di complemento distretto Savona id. 34; Rocalla allievo id. 10 bersaglieri; Pellerino id. id. 44; Lauriano sottotenente di complemento distretto Palermo id. 85; Motta allievo id. 34; Fuche sottotenente di complemento distretto Milazzo id. 78; Peiroli allievo id. 1 bersaglieri; Jacomuzzi id. id. 71 fanteria; Degliotti id. id. 53; De Cristofano id. id. 16; Marini id. id. 19; Piatti id. id. 13; De Fusco id. id. 25; Renzotti sottotenente di complemento di Ascoli id. 26; Carpi id. id. id.; Siracusa id. 89, Verini id. id. id.; Campobasso id. 18, Marcucci allievo id. 57; Cirali id. 25, Bellepenne sottotenente di complemento distretto Barletta id. 26; Tiratti id. id. Treviso id. 80; Gallaria id. id. Milano id. 37; Greco id. id. Trapani id. 37; Orlando id. id. Pinerolo id. 9 bersaglieri; Rienza id. id. Bari id. 57; Lalmoro allievo id. 73; Caire sottotenente di complemento Roma id. 19 bersaglieri; Bosia allievo id. 37; Salvezzi sottotenente complemento Torino id. 9 bersaglieri, Fornaci id. id. Bologna id. 6 bersaglieri; Mari id. id. Ferrara id. id. 3 id.; Russo id. Girgenti id. 5 fant.; Trigona id. Caltanissetta id. 8 bersaglieri; Martino id. Siena id. 78 fanteria; Pacini allievo 84 fanteria; Ferrara id. 89, Morpurgo sottotenente complemento Bologna id. 73; Ruggeri id. Messina id. 73; Coll id. Perugia id. 36, Ferrara allievo id. 39; Zaini sottotenente di complemento Pistoia id. 78; Bigi id. Perugia id. 10 bersaglieri; Lemme id. Foggia id. 50; Diacono id. Palermo id. 45; Farelli id. Perugia id. 54; Giganti id. Savona id. 1 bersaglieri; Frontini id. Catania id. 46 fanteria; Collsi id. Catanzaro id. 52; Tonarelli id. Cuneo id. 34; Felicini id. Napoli id. 89; Rivitera id. Messina id. 45; Vivone id. Palermo id. 8 bersaglieri; Feletto id. Treviso id. 80 fanteria; Brunelli id. Firenze id. 26 fanteria; Bonotta id. Palermo id. 35.

I seguenti sottufficiali, allievi del corso speciale presso la scuola militare, allievi della scuola stessa e sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti di cavalleria in servizio permanente con riserva di anzianità relativa. Essi sono comandati alla scuola di applicazione di cavalleria, alla quale si presenteranno allo 10 del 30 novembre. Prima di detto giorno dovranno recarsi alla sede dei reggimenti a cui sono destinati per ricevere l'attendente e il cavallo di carica e i corpi interessati si intendono pure avvertiti al riguardo.

Alberi sergente maggiore destinato al reggimento lancieri Milano; Lorenzani Partesotto id. id. cavalleggeri Monferrato; Billi allievo id. Umberto I; Navarra Vigiani allievo reggimento cavalleggeri Umberto I; Cottarelli id. id. Genova cavalleria; Laiolo id. id. cavalleggeri Monferrato; Casabella id. id. lanceri Aosta; Arnò id. id. cavalleggeri Lodi; Albanese id. id. Udine; Ricci sottotenente di complemento id. id. Monferrato; Cuzzardi allievo id. Genova cavalleria; Grottola id cavalleggeri Piacenza; Macugi id. id. lanceri Montebello; Costa di Trinità id. cavalleggeri guide; Maffei id. id. Saluzzo; Romano id. id. Padova, Tommei Albiano id. id. Aquila; Rosel id. id. Roma; Orlandi id. id. Foggia; Lelli id. id. Genova cavalleria; Menini sottotenente di complemento id. cavalleggeri Saluzzo.

Fanteria. — Benedetti maggiore del 37, Peci maggiore del 57 e Nota maggiore del 10 bersaglieri sono collocati in congedo provvisorio.

Corpo sanitario militare. — Criscuoli maggiore medico alla direzione di sanità del II Corpo di Armata è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Circa la nomina a effettivi dei sottotenenti di complemento

Roma. 18

La *Tribuna* pubblica: Da sicura fonte ci risulta che fino dall'inizio della guerra italo-turca il Ministero della Guerra ha preso in esame la possibilità di rendere effettivi in seguito a giudizio di idoneità a loro domanda, i sottotenenti di complemento che sono nelle truppe operanti in Tripolitania e Cirenaica. Naturalmente ogni determinazione sarà presa a campagna finita.

Arte e Lettere

Un pregevole saggio di arte araldica

E' proprio questa l'espressione di lode che si addice ad una tavola genealogica della nobile Famiglia Lucchesi Palli Duchi della Grazia, lavorata in quello studiolo, pur tanto modesto all'apparenza, che tiene in Campo San Maurizio il concittadino sig. Giovanni De Pellegrini. E' davvero un peccato che quella tavola non figuri almeno per qualche giorno in elegante vetrina su via frequentata dal pubblico. Misura un metro di altezza per uno e sessanta centimetri di larghezza, e porta alla sommità, a sinistra, lo stemma principesco della Famiglia posto in petto dell'aquila imperiale. Alla sommità, a destra, leggesi la dicitura « Genealogia Lucchesi Palli » decorata da un fregio racchiudente gli stemmi delle case regnanti sotto cui la Famiglia dispiegò la propria attività, e cioè dei Normanni, di Svevia, d'Angiò, d'Aragona, di Castiglia e dei Borboni; fra questi stemmi è posta l'arma della Trinacria, la nota testa di Medusa nel centro alle tre gambe di carnagione. I comparti destinati ai singoli individui dell'albero sono in forma di cartellini bislunghi con tinta di pergamena, elegantemente accartocciati agli estremi, e tutti portano a lato gli stemmi spettanti alle mogli ed ai mariti delle persone inscritte che sono poi bene spesso stemmi di Famiglie patrizie Siciliane, e di illustri Case come quelle di Salm-Salm, Borbone, Salm-Krantacin, Wajdeck, Enrenburg. Questi scudetti, vuoi per la forza del colore, vuoi per la finezza della miniatura, che è pure pazientemente esercitata nella rappresentazione di speciali distintivi araldici, abbaziali, generalizi etc., secondo gli uffici sostenuti dai vari personaggi, rendono completo nella tavola un senso di rara vaghezza. E di quello insieme si allieta l'occhio dell'osservatore che non può negare al sig. De Pellegrini il vanto di saper bellamente contemperare nei suoi lavori la pratica utilità col diletto dell'arte.

Teatri e Concerti

Rossini

Col teatro al completo ieri sera seguì la terza rappresentazione della *Favorita*.

Questa sera quarta replica della *Favorita*, mentre in mattinata si darà l'opera *Rigoletto* che avrà ad esecutori la signora Gomez e Maffei ed i signori Demitresco. Costantini e Zoni. Lo spettacolo diurno ha principio alle ore 15.30 per finire circa alle 18.

Goldoni

La novità rappresentata ieri sera, *Sabotage*, un atto rapidissimo concitato violento, della più schietta e rigida forma guignolesca, impressionò enormemente il pubblico, che alla fine chiamò tre volte a grandi grida gli efficaci esecutori.

Molto attraente nella sua scelta varietà e il programma di questa sera: *In bordata* di G. Antona Traversi; *Un fatto di buon costume* di P. Esquier; *Il piccolo Babouin* di A. Mycho, oltre la replica, che sara la sola, di *Sabotage*.

Malibran

Un bel successo ottenne iersera la nuova commedia del sig. Boscolo *El paese de le ciacole*. Il pubblico si divertì, rise ed applaudì, chiamando più volte ad ogni fine atto l'autore alla ribalta.

Oggi due rappresentazioni: di giorno la brillantissima commedia *L'onorevole di Campodarsego*, di sera *L'avocato difensor* di Mario Morais.

Presto il bozzetto d'attualità *Dalla Trincea*, un episodio di cronaca della guerra a Tripoli scritto dal cav. Polver.

Ridotto

La troupe « Frasquita » con i suoi esercizi di ginnastica, fu ieri sera vivamente applaudita e festeggiata.

Oggi, dalle 15.30 alle 22.30, le rappresentazioni saranno continuate, e si replicherà in ognuna l'interessante spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 15.30: Rigoletto — **21**: Favorita.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN, 14.30: L'onorevole di Campodarsego — **21**: L'avocato difensor.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
Rest BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30-22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattinè 15.30-18.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 18

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data 16 corrente il capitano di fregata Gerrina Veroni è promosso capitano di vascello dal 16 detto, e classificato fra i capitani di vascello Simonetti, Diego e Ferretti. — Con regio decreto in data 12 corr. il capitano del Corpo RR. EE. categoria aiutanti Rota è collocato in posizione di servizio ausiliario dal 13 detto e inscritto nella riserva navale. — Con regio decreto in data 16 corrente i tenenti del corpo RR. EE. Piavesco, categoria aiutanti, e Sommacampagna, timoniere, sono promossi capitani dal 16 novembre. — Con regio decreto in data 16 corrente il sottotenente del Corpo RR. EE. aiutante Cappellieri è promosso tenente dal 16 detto. — Con regio decreto in data 16 seguenti sottufficiali del corpo RR. EE. sono nominati sottotenenti del Corpo stesso a decorrere dal 16: aiutante di prima classe Ferri Matricola, capo semaforista di prima classe Giraud, capo semaforista di prima classe Lamanna.

ESTRAZIONE R. LOTTO DEL - 18 Novembre 1911

BARI	5	84	9	58	28
FIRENZE	61	18	4	70	37
MILANO	8[illegible]	8[illegible]	78	23	17
NAPOLI	28	21	7	18	83
PALERMO	89	38	25	70	5
ROMA	24	11	31	84	40
TORINO	6[illegible]	8	35	81	26
VENEZIA	3[illegible]	74	55	58	83

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.68	51.10	45.39
Termom. centigr. al Nord	10.5	8.7	12.0
Umidità relativa	88	93	91
Direzione del vento	S.W.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	3	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	1.60

Temperatura massima di ieri 13.9 — minima di oggi 7.1 — Marea: 1.a alta 8.18 — 2.a alta 21.30 — 1.a bassa 2.0 — 2.a bassa 15.12.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 17.0; 11.4 — Torino 8.0; 5.4 — Milano 8.0; 3.1 — Brescia 11.3; 6.8 — Venezia 11.9; 7.1 — Bologna 11.2; 5.5 — Ancona 13.9; 3.1 — Livorno 16.6; 10.0 — Firenze 15.0; 7.8 — Roma 16.4; 9.4 — Bari [illegible] 8.8 — Napoli 17.5; 12.7 — Palermo 19.[illegible] — Messina 19.3; 12.5 — Cagliari 21.0;

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Domenica: S. Elisabetta regina.
20 Lunedì: S. Felice
Leva il sole a ore 7.17 — tramonta alle 16.37.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Una vecchia nostra abbonata L. 30.—
Egisto e Teresa Massone » 100.—

Totale L. 130.—

Sottoscrizioni pervenute ieri direttamente al Tesoriere:

Filomena ved. Acquaroli per onorare la memoria del marito L. 30.—
Fratelli De Micheli » 5.—
Emilio e Gilda De Micheli » 5.—
Attilio De Micheli » 5.—
Cont. Teresa Somani Moretti » 50.—
Ing. Giacomo Cometti » 5.—
Nob. Famiglia Caragiani » 100.—
Società Reduci Patrie Battaglie » 50.—
Enrico Albertini Caterina » 5.—
Impiegati del Magistrato alle Acque » 116.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia* » 120.—
Offerta pervenuta al *Gazzettino* dal personale della draga marina «Venezia» » 35.50
Totale precedente » 57.569.62

Totale generale ad oggi L. 58.096.12

Una bella iniziativa dei fotografi di Piazza

L'Unione dei Fotografi di Piazza San Marco, che ha con entusiasmo aderito all'iniziativa del Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra, ha preso una bella iniziativa.

Essa verserà al Comitato l'importo che ricaverà dalla esecuzione delle fotografie che eseguirà per tutta la giornata di oggi, domenica, dalle 9 del mattino alle 4 del pomeriggio.

L'Unione dei Fotografi ha fissato per tale giornata il prezzo minimo per dodici fotografie in lire 5.

Per la passeggiata di beneficenza

A cura del Comitato verrà oggi fisso il seguente patriottico manifesto con cui si annuncia alla cittadinanza la passeggiata di beneficenza che venne, come è noto, organizzata per martedì 21 corr.

Veneziani! — Martedì 21 corrente, i nostri studenti e i giovani delle Società sportive, percorreranno le vie della città, per raccogliere la vostra offerta, qualunque essa sia, sempre cara, perchè frutto dell'anima vostra, eguale sempre nelle glorie e nelle sventure della Patria!

La vostra bontà corrisponda all'entusiasmo dei giovani, e s'inspiri alle memorie lontane, delle fedi purissime e delle virtù eroiche, che nel nome di S. Marco infiorarono l'alba della nostra redenzione.

Veneziani! — Come in quei giorni, date ai combattenti il fiore della gratitudine!

Lo conforti nella lotta, gli sorrida nella vittoria, il palpito nuovo del cuore di Venezia!

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra, e famiglie dei richiamati.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Contessa Elsa Albrizzi e figlie Sofia e Alba L. 100.—
Egito e Teresa Massone » 100.—

Totale L. 200.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia.

Raccolta fra le alunne della Scuola Com. Femm. Priuli a S. Giacomo dell'Orio L. 117.81
Raccolta fra le alunne della Scuola Com. Femm. Giacinto Gallina » 118.11
Cav. Pietro Barbaro » 200.—
Soc. Cooperativa Ferroviaria » 50.—
Soc. rimurchiatori Panfido e C. » 50.—
Contessa Nana Valmarana » 50.—
Società Reduci Patria Battaglie e dell'Armata di Venezia » 50.—
Raccolta fra le alunne delle Scuole Elem. Femm. Com. Eremite a S. Trovaso » 72.31
III. Elenco delle offerte degli addetti ai lavori impianto S. Croce della Società Cellina: Impresa Cargnel Fumei e Bertou L. 40, Sabinot Antonio 0.40, Botteou Gentile 0.50, Picciu Giuseppe 0.50, Picciu Ant. 0.50, Picciu Bruno 0.50, Picciu Dom. 1, Picciu Giovanni 1, Viel Luigi 1, De Nardi Antonio 0.50, Picciu Bernardo 1, Spignato Alessandro 0.50, Casagrande Achille 1.60 Mel Giovanni 0.50, Mel Angelo 1, Dal Pont Antonio 0.50, Della Giustina Romano 1, Picciu Giuseppe 0.50, Della Libera Pietro 0.50, Piaia Luigi 1, Ravelli Giulio 0.85, De Nardi Giovanni 1, Piaia Luigi 1, Michelini Giuseppe 1, Bernardi Angelo 0.35, Della Giustina Romano 0.80, P. [illegible] Luigi 0.50, Casagrande Angelo 0.50, Fiorot Giovanni 1, Picciu Davide 0.50, Viel Americo 1, Picciu Luigi 0.55, Picciu Isidoro 0.50, Picciu Fioravante 0.50, Picciu Francesco 0.50, Picciu Bernardo 1, Dal Forno Giuseppe 0.55, Piaia Angelo 1, Michelini Pietro 1, Picciu Giuseppe 0.50, Allumi e Compagni 2, Papier Osvaldo 1, Passamai Natale 0.50, Quarsago Massimiliano 0.20, Della Coletta e Comp. 1, Picciu Antonio 0.60, Picciu Antonio 0.30, Casagrande Angelo 0.20, Picciu Angelo 1, Compagnia Picciu 2, Mariu Augusto 1, Della Libera Pietro 0.50, Salvator Davide 0.50, Allumi Angelo 1, Della Grava Antonio 1, Isottuo Umberto 1, Viel Domenico 0.25, Picciu Giuseppe 0.50, Paia Giuseppe 2.50, Dal Borgo Vincenzo 0.50, Pilissari Angelo 1, De Faveri e Comp. 1, Giotti Giuseppe 1, Michelini Pietro 1, Prade Luigi 1, Bett Antonio 1, Piovani Giulio 0.50, Picciu Eugenio 0.75, Casagrande Andrea 1, Moruito Natale 1, De Grava Antonio 0.50, Della Libera Giovanni 0.50, Casagrande Angelo 0.50, De Grava Giovanni 0.10, Picciu Luigi 0.50, Girardello Giovanni 0.50, Molaro Antonio 0.50, Padovan Paolo 0.40, Casagrande Andrea 0.70, Pedron e Comp. 2, De Nardi Domenico 1, Picciu Attilio 0.20, Casagrande Antonio 0.40, De Grava Antonio 0.40, Salvador Angelo 1, Casagrande Costante 0.40, Casagrande Angelo 1, Casagrande Luigi 0.30, De Necchi Alessandro 1, Mariu Francesco 0.50, Mariu Giovanni 0.50, Paier Domenico 1, Picciu Giuseppe 1, Ciotti Antonio 1, Paier Angelo 0.50, Zilli Pietro 1, Boito Pietro 1. Totale » 94.50
Somma precedente » 26.947.35

[illegible] Generale L. 27.750.08

I soldati che partiranno oggi per Tripoli
Si prepara una grandiosa dimostrazione
Un primo concentramento a Mestre

Come fu già annunciato, questa mattina alle 10.23 partiranno da Venezia nuovi soldati, destinati ad essere inquadrati nel 57. Reggimento fanteria residente a Padova, che Martedì prossimo lascierà quella città diretto a Tripoli.

Il reparto partente sarà di 190 uomini, formato su di una compagnia: ossia 163 soldati, 24 graduati di truppa e tre ufficiali. Gli ufficiali sono il capitano N. H. Gritti Salvino della antica famiglia patrizia dogale veneziana, il tenente marchese Reggio ed il sottotenente Boch.

I soldati, che appartengono in gran parte alle classi 1888 e 1889 hanno ultimato i loro preparativi fra il massimo entusiasmo.

Il riparto da Venezia si recherà a Mestre per attendere colà altri reparti che arriveranno quasi contemporaneamente da Conegliano, da Pordenone, da Udine, quindi con treno speciale tutti proseguiranno per Padova.

Ricordiamo, quantunque non ve ne sia bisogno, che i soldati lascieranno la caserma dei Gesuiti questa mattina alle 9.15 e si avvieranno alla stazione, accompagnati da tutto il reggimento con bandiera e musica e da tutti gli ufficiali presenti a Venezia. Il popolo veneziano tributerà ai fratelli nostri che vanno a combattere per la Patria un entusiastico saluto di ammirazione ed augurio.

Alla stazione si recheranno molte autorità cittadine a rendere omaggio ai partenti e fra queste il conte Grimani con alcuni assessori municipali, dodici vigili col maresciallo Marchini, una rappresentanza degli studenti di tutte le scuole cittadine e la banda Cittadina.

Frattanto avvertiamo che la presidenza della *Bucintoro* invita i suoi soci per questa mattina alle ore 9, di fronte alla caserma ai Gesuiti, per unirsi alla bandiera sociale.

La Presidenza della Commissione fra ufficiali in congedo invita pure tutti i colleghi a portare il loro saluto ai soldati.

Il convegno è per le 9 ant. in piccola tenuta ai Gesuiti.

Oltre al nobile manifesto pubblicato dall'Associazione dei Giovani Monarchici e che abbiamo ieri riportato, diamo posto oggi a quest'altro edito per cura di un gruppo di studenti del Liceo «Marco Foscarini»:

Compagni,

Domenica, 19 corr., partiranno alla volta di Tripoli trecento soldati.

A questi figli d'Italia che vanno oltremare a combattere per il nome e per la gloria della Patria portiamo il nostro saluto, il nostro plauso, il nostro augurio.

Compagni,

Troviamoci dunque tutti raccolti sotto le bandiere dei nostri istituti Domenica alle ore 8 alla Caserma dei Gesuiti.

Questa nuova manifestazione di simpatia verso i nostri soldati sia prova dei saldi vincoli di amore che ci stringono alla nostra Patria e al nostro Esercito.

Un telegramma del Sindaco
al colonnello Spinelli

Al colonnello dell'84. Regg. Fanteria, che fa parte della Brigata *Venezia*, il Sindaco ha oggi inviato il seguente telegramma:

«Al valoroso Reggimento che combattendo per l'onore della bandiera italiana meritò la medaglia d'oro al valore militare Venezia fiera di dare il nome a codesta Brigata invia un fervido saluto di ammirazione e di augurio, mentre rivolge un pensiero di gratitudine ai prodi caduti per la grandezza della patria.

«Piaccia a V. S. esprimere suoi intrepidi ufficiali e soldati questi sentimenti della mia città.

GRIMANI *Sindaco.*»

Pel genetliaco della Regina Madre

Per solennizzare nel giorno 20 corrente il genetliaco di S. M. la Regina Madre, la Giunta ha disposto una elargizione di lire 150.— a vantaggio della O. P. Cucine Economiche Veneziane.

L'inaugurazione della bandiera dei Salarini
La conferenza Fradeletto

Prevedendo che la partenza delle truppe per Tripoli, che deve avvenire quasi nella stessa ora nella quale l'on. Fradeletto doveva inaugurare la bandiera della Cooperativa dei Salarini con una sua conferenza, porterà diverse associazioni alla Stazione, la conferenza stessa incomincierà invece che alle ore 10, allè ore 10 e mezzo. — L'entrata delle bandiere avverrà per la porta del palcoscenico, in Corte del Teatro.

Malgrado la protrazione di mezz'ora per la conferenza dell'on. Fradeletto, riteniamo che prima delle undici le autorità e le rappresentanze di ritorno dalla stazione non potranno essere al Goldoni e quindi non prima dall'allora la cerimonia potrà essere iniziata.

L'amm. Presbitero di passaggio per Venezia

Fu a Venezia per poche ore il contrammiraglio Presbitero, comandante una divisione della squadra del vice-ammiraglio Aubry. Il contrammiraglio Presbitero è qui venuto soltanto per salutare la sua famiglia ed è ripartito iersera stessa col direttissimo per Roma, per poi raggiungere il suo posto sulla squadra.

Per la Salute

A causa del ponte votivo attraverso il Canal Grande nella ricorrenza della Madonna della Salute, da iersera è incominciata la sospensione della toccata dei vaporini al pontile di Santa Maria del Giglio.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è arrivato regolarmente sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 33 passeggieri e 1915 colli di merce.

Il piroscafo *Dandolo* è partito da Suez per Catania e Venezia sabato 18 mattina. Il piroscafo *Caboto* sta caricando a Venezia e partirà lunedì sera per Massaua, Bombay e Calcutta. Il piroscafo *Orseolo* è partito da Aden il 15 corr. diretto a Bombay e Calcutta. Il piroscafo *Barbarigo* si trova a Calcutta da dove partirà il 23 corr. per Venezia. Il piroscafo *Alberto Treves* è atteso a Calcutta di giorno in giorno.

Dopo il ferimento del soldato

Quel borghese che l'altra notte ferì un soldato in Campo Sant'Angelo, soldato che appartiene al 71. fanteria e risponde al nome di Pietro Serratrice della classe '90, non è ancora stato identificato.

Il Serratrice riportò una ferita alla guancia destra dichiarata guaribile alla Guardia Medica in cinque giorni.

Dalle indagini compiute sin'ora dalla Questura e dai carabinieri, risulterebbe che il feritore stava questionando prima con un suo collega, scomparso in tempo opportuno per non farsi cogliere.

Del feritore vennero sequestrata la giacca ed il cappello e furono trovate delle carte in una delle tasche, per mezzo delle quali sarà facile all'autorità di sincerarsi del suo vero essere.

I venditori girovaghi di crostacei continuano ad agitarsi
La misura radicale che si impone

I venditori girovaghi di crostacei e di molluschi continuano ancora ad agitarsi. E' noto che quando il Municipio si trovò costretto, per misure di igiene, a sospendere il loro commercio, stabilì che fosse loro devoluto un indennizzo proporzionato alle loro condizioni di famiglia e per quel dato periodo di tempo. Il divieto fu tolto e poi rinnovato, sempre per esigenze di igiene ed il Municipio poi stabilì ancora degli indennizzi che lo portarono ad una spesa di parecchie migliaia di lire.

Gli indennizzi del Municipio avevano prima carattere ben chiaro di precarietà ed i venditori girovaghi lo sapevano. Gli indennizzi furono anche pagati in misura superiore e con scadenza più lunga di quanto fosse stato stabilito ma finalmente cessarono. I venditori allora incominciarono ad agitarsi e noi a questo proposito, dicemmo già, che la loro categoria dovrebbe essere abolita una volta per tutte.

E' assolutamente inutile, infatti, che Venezia abbia ad avere, a differenza delle principali città d'Italia, una legione di venditori girovaghi di commestibili e di crostacei. La salute e l'igiene di una città non hanno che da perdere; quando si consideri poi che Venezia può fare benissimo senza di essi, si comprenderà quanto sarebbe opportuno che il Municipio, anche in vista dell'avvenire, sul quale non ci dobbiamo fare illusioni, abolisse in via definitiva il commercio girovago di crostacei e commestibili.

Ieri dopo le quattordici circa un centinaio di venditori andarono radunandosi nell'atrio del Municipio, coll'intento di fare una dimostrazione, ma questo loro proposito era conosciuto e trovarono guardie e carabinieri oltre ai vigili col vice-commissario D'Aprile, che impedirono qualsiasi chiassata. Tuttavia rimasero là fino alle quattro, ora in cui guardie e carabinieri li consigliarono a riguadagnare un po' con le buone e un po' con i modi burberi, le loro case.

Da informazioni assunte poi, sappiamo che mentre il Municipio non è per nulla disposto a concedere nuovi indennizzi, nè tanto meno a togliere il divieto, sappiamo anche che l'autorità politica, cioè il Prefetto, è anche dal canto suo contrario acchè il Comune conceda indennizzi a questo fine.

Amici dei Monumenti

Ieri alle cinque in una sala superiore del Bauer si è riunita la brigata degli Amici dei Monumenti. Il vice presidente Rambaldi aprendo la seduta mandò con felicissime parole un saluto memore ed affettuoso alle truppe che si battono per la grandezza d'Italia ricordando come due degli Amici e cioè l'on. conte Piero Foscari e il conte Da Sacco comandante d'un cacciatorpediniere partecipino personalmente a questa nuova insigne gesta della gente italica. Indi il prof. Rambaldi dette ampia relazione delle questioni artistiche più importanti di questi ultimi tempi a Venezia. Si accese una lunga e vivacissima discussione cui parteciparono numerosi Amici, tra i quali la contessa Giustina Di Valmarana, Ricciotti Bratti, il comm. Fadiga, il comm. Cadel, il comm. B. Ravà, Gino Damerini, ecc. Poichè però il seguito della discussione e le conseguenti deliberazioni furono rinviate ad una molto prossima riunione ci riserviamo di parlarne allora. Infine la Brigata procedette alla ammissione di alcuni nuovi soci scegliendoli con votazione segreta fra le numerose domande presentate.

Partenza di reclute

Iermattina con l'accelerato di Bologna delle 5, sono partite per raggiungere il reggimento cui sono destinate, 165 reclute di Venezia e provincia.

La partenza è avvenuta nel massimo ordine.

L'yacht reale di Grecia

Ieri dopo mezzogiorno, alle 15, gettò le ancore in Bacino San Marco, l'yacht reale di Grecia, *Amphitrith*, venuto qui per attendere S. M. il Re Giorgio in viaggio di ritorno dal suo lungo soggiorno all'estero.

Re Giorgio viene da Parigi e arriverà qui fra qualche giorno.

Il consiglio del medico

Molte sono le forme di esaurimento nervoso, e varie sono le cause che determinano nel nostro organismo queste morbose manifestazioni le quali se curate in tempo non lasciano traccie, trascurate, degenerano in morbi perniciosi, quasi sempre con esito fatale. Dunque necessità assoluta di curarsi presto e bene! Rivolgetevi al vostro medico e chiedetegli se la cura del Metarsile Menarini, o per uso interno o per inezioni sia indicata per voi.

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis
Movimento della settimana

(dal 12 al 18 Novembre)

Libri dati a prestito:

Lettura amena	420
Lettura scientifica	17
Totale	437

Tessere distribuite N. 21.

Offerte:

dal sig. avv. Mario Pascolato vol. 6.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle ore 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12.

Borsaiuoli viaggianti arrestati

L'altra mattina la guardia della ferrovia, Raffaele Sola, arrestava alla stazione di Mestre, un noto borsaiuolo, certo Romeo Signoretti di Giovanni, d'anni 18, dimorante in Ghetto 1232. Il Signoretto era salito sul treno di Milano delle 9.25, e non appena il convoglio si mosse cominciò a girare per i corridoi. Quando il treno giunse a Mestre, chiese ad un signore che stazione era, ma intanto si accorgeva della guardia la quale da un pezzo lo teneva d'occhio. Il Signoretti allora scese precipitosamente dal treno dandosi alla fuga, ma fu arrestato e consegnato al delegato di Mestre sig. Di Palma.

Indosso gli fu trovato fra altro un biglietto di andata-ritorno in seconda classe per Padova.

Poco dopo a Padova, alla stazione di Santa Sofia, veniva pure arrestato da un agente di P. S. del compartimento ferroviario di Venezia, un altro noto borsaiuolo nostrano, certo Stiliz, il quale veniva pescato mentre stava per scendere dal tram della linea di Fusina.

Tanto lo Stiliz, come il Signoretto, si ritiene che per vie diverse lavorassero di concerto e dovessero trovarsi a Padova, per poi tornare a Venezia con un treno della sera. Per ora si trovano in carcere.

Ottima occasione per le signore

E' giunta nella nostra città la Signora G. Miozzi di Bologna che reca gli ultimissimi modelli di Parigi in Robes, Manteaux e Fourures.

Le nostre Signore potranno visitare al Grand Canal Hôtel Monaco nei giorni 19 e 20 la ricca collezione.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Circa un possibile impiego degli stabilimenti di Poveglia

Alcuni giornali cittadini vanno da qualche giorno, misteriosamente pubblicando di un possibile arrivo a Venezia di arabi prigionieri di guerra ammalati o feriti ed intorno alla notizia si ricama volentieri e si avanzano voci allarmiste sulla inopportunità, in tale caso, della disposizione.

A parte che noi crediamo non essere, anzitutto opportuno dare ospitalità a tal genere di notizie quando nulla di positivo sussiste, crediamo di dover soggiungere, per tagliar corto a supposizioni oziose, che ove gli stabilimenti dell'isola di Poveglia fossero pronti o in via di approntamento, essi sarebbero destinati soltanto a ricevere soldati delle nostre truppe, ammalati o feriti, di ritorno dalla Tripolitania.

Commemorazione greca per l'assassinio del Metropolita di Grevenà

Questa mattina alle ore 11.30 ant. nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci, dopo la Messa funebre sarà celebrata la solenne commemorazione in onore di S. E. Emilianòs Metropolita di Grevenà in Macedonia testè assassinato mentre stava adempiendo i suoi alti doveri episcopali.

I. Battaglione Volontari Palestra Marziale

S'invitano i militi di trovarsi oggi 19 alle ore 7.30 precise alla sede sociale San Provolo.

4 cassette di elemosina rubate dalla Chiesa di S. Silvestro

Il parroco di San Silvestro si recava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo, per denunciare un audace e sacrilego furto consumato nella sua chiesa da un ignoto mariuolo, del quale non si è potuto avere ancora la minima traccia.

L'ignoto ladro entrato in chiesa, si capisce in un momento nel quale vi erano pochi fedeli o non vi era nessuno addirittura, staccò dai loro posti quattro cassette di elemosina portandosele via senza che alcuno si accorgesse.

Il parroco ritiene che le quattro cassette dovevano contenere complessivamente una quarantina di lire.

Furto di tavole mancato

La notte scorsa alle ore 2.30 mentre il guardiano notturno Di Gaetano della Ditta De Gaetani e Gallimberti compieva il suo giro d'ispezione, giunto in Via Garibaldi si avvide che alcuni individui si davano un gran da fare a schiodare delle tavole che servono di steccato per i lavori di fognatura in quella località.

Il guardiano corse verso di essi ma costoro scopertisi si diedero a precipitosa fuga portando seco delle tavole.

Il guardiano li insegui gridando *ferma! ferma!* ma essi riuscirono a dileguarsi, lasciando cadere due tavole che il guardiano raccolse e portò allo steccato che è di proprietà del signor De Rossi Pase.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie a prezzi fissi convenientissimi.

Varie di Cronaca

Colto da malore epilettico

Ieri dopo le dodici e un quarto un avventore del Caffè Trovatore a San Bortolomio, certo Pietro Urbani, sulla trentina, veniva colpito da un accesso di male epilettico cui è soggetto. Accorsero a lui alcuni presenti, dei vigili, un ufficiale che lo tennero fermo finchè, chiamata d'urgenza, arrivò sul posto la Croce Azzurra. Con una barella il poveretto veniva portato fuori dell'esercizio e poscia con la barca trasportato all'Ospedale Civile.

La confusione derivata lì per lì dall'incidente, diede origine alla voce fallace, che fosse successo un parapiglia sul genere di quello dell'altro ieri.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco dalle ore 15 alle 17:

1. Marcia. — 2. Ouverture d'Introduzione alla Tragedia d'Alfieri «Saul», Bazzini. — 3. Duetto Finale IV. «Aida», Verdi. — 4. Atto II. «I Pagliacci», Leoncavallo. — 5. L'Oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walhalla», Wagner. — 6. Galopp «Bavardage», Strauss.

La beneficenza

× **All'Infanzia Abbandonata:** Per onorare la memoria della compianta signora Chiara Stivanello, nel terzo anniversario della sua morte, la signora A. S. ha offerto lire 5.

× **All'Opera Pia Carlo Combi:** Levi cav. prof. Ugo L. 40 — Fratelli Feltrinelli 25 — Levezzari ing. comm. Filippo 10 — Zellyll-E. den Carolina 10 — Treves dei Bonfili barone Alberto 100 — Svazuto-Morcolo Cristoforo 10 — Caffi dott. comm. Ugo 5 — Charmet-Padoan Emilia 20 — Levi-Levi Emma 10 — Donna M. B. di Rohan duchessa di Madrid 20 — Trezza di Musella barone Cesare 100.

× **Alla Colonia Alpina S. Marco:** La spett. famiglia Finzi nell'anniversario della morte della loro indimenticabile Amelia L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta. — Impiegati del Dazio Consumo di Venezia ad onorare la memoria del compianto signor Angeli Carlo Ricevitore del Dazio, L. 40 in luogo di fiori per un letto da intestarsi al suo nome.

Stato Civile

17 Novembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

Decessi: Burella Davide di anni 85 con. r. pensionato di Venezia — Savi Michele di anni 77 vedovo canepino di Venezia — Ossi Gio. Maria di anni 69 con. falegname di San Vito di Cadore.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

18 Novembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Matrimoni: Burkhardt Ferdinando Benno, commerciante con Rossetti Eulalia casalinga — Ruffini Vincenzo vigile al fuoco con Ravagnan Giuditta casalinga — Serio Francesco manovale con Businari Augusta casalinga — Pon Luigi fuochista con Bragadin Luigi sarta — Bonato Giuseppe dipintore con Parenzuzzi detta Boschian Emma casalinga — Sfriso Ottone biadaiuolo con Venturini Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Fasan Marcon Elisabetta di anni 80 vedova ricoverata di Venezia — Bressan Caterina di anni 71 nubile di Venezia — Tona Giacometti Emma di anni 53 vedova cas. di Venezia — Gavagnin Antonio di anni 76 vedovo compositore tipografo di Venezia — Favero Appolonio di anni 54 con. facchino di Venezia — Marella Giuseppe di anni 60 con. R. pens. di Venezia — Barba Emanuele di anni 46 con. commesso viaggiatore di Castellaneta — Albanese Felice di anni 82 con facchino di Venezia — Bajana Valentino di anni 27 celibe villico di Torre di Mosto.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 18

Prosegue la escussione dei testi della P. C. E' chiamata a deporre Chiaret Petarona donna di casa. Essa dice che mentre Amodeo abitava al N. 54 in via S. Matteo, ove la teste era portinaia, durante la eruzione del Vesuvio nel 1890, rammenta di averlo visto con un polso fasciato. Più di una volta vide un uomo con la barba che veniva a cercare Amodeo.

De Angelis — Ero io.

Si chiama Luigi Cuocolo al quale il presidente domanda di quale corporatura fosse il fratello Gennaro. Il teste risponde che suo fratello era alto e grosso ed aveva le mani lunghe.

Avv. Lioy — Sa se suo cognato possedesse molti gioielli?

— Non sono mai stato in casa di Gennaro, quindi non posso rispondere.

— Lei ha saputo che suo fratello se la facesse in galleria ed al Fortunio?

— Nulla so.

Pres. — Ma non ha sentito (rivolto all'avvocato Lioy) che per la famiglia, Gennaro Cuocolo non esisteva che per il sussidio di lire 240 al mese che percepiva?

— Proprio così — risponde il teste.

Avv. Lioy — Quale carattere aveva suo fratello? Si è detto qui che era un uomo dedito alle risse e di carattere violento.

Teste — Posso dire che se noi fossimo stati a conoscenza di quanto si è detto in quest'aula, ci saremmo costituiti P. C. Nostro padre non volle e noi rispettammo la sua opinione, ma non nascondo che se istintivo diritto di natura, ci saremmo costitivo diritto di natura, ci saremmo costituiti P. C. per vendicarci. Del resto, non escludo che potremo farlo in udienza; e lo saremo spinti. Devo dire ora che mio fratello non aveva modi violenti. Era un disgraziato, questo soltanto posso dire. I nostri genitori di quattro figli, ne hanno fatto tre di galantuomini.

Avv. Lioy — I carabinieri fecero premura al teste di costituirsi P. C. nell'attuale processo?

Teste — Mai.

Avv. Lioy — Il teste ebbe parenti nell'arma dei carabinieri?

— Sì, un tenente morto diverso tempo fe.

Dopo che il teste ha risposto a due domande rivoltegli da Ascrittore è licenziato.

Viene chiamato Michele Piccoli, portiere del cimitero colerico di Napoli. Il teste ha conosciuto don Ciro Vittozzi e lo ha trovato un prete come tutti gli altri. La voce pubblica diceva che a don Ciro era stata tolta la messa per cattiva condotta, ma non era vero. Il teste si meraviglia anzi di essere stato indotto dalla P. C. lui, grande amico di don Ciro Vittozzi, che era amico di tutti i funzionari del cimitero.

A domanda di don Ciro il teste afferma come i fatti attribuiti a lui e disonorevoli sono inesistenti. Il Piccoli descrive don Ciro Vittozzi come il modello del sacerdote!

L'avv. Romualdi della P. C. dichiara di rinunciare alla deposizione del teste Eliseo Domenico essendo stato visto da alcuni accusati (Alfano, Sortino e Vittozzi) entro l'aula.

Il Procuratore generale accetta la rinuncia e nel caso che non sia accettata dalla difesa si oppone a che sia sentito. Naturalmente la rinuncia non è accettata dall'avv. Lioy. L'incidente è risolto seduta stante dal Presidente, il quale ordina che l'Eliseo, siccome si trovò nell'aula presente quando deponevano altri testi, non deva deporre.

Dopo un breve riposo è chiamato il cav. avv. Luciano Lanza, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Vicaria. Dice che per ragioni del suo ufficio ebbe a occuparsi della casa di Maria Stendardo per alcuni giudizi incidentali sorti durante l'esecuzione fatta dopo il pignoramento eseguito per interesse del padrone di casa. Il teste accenna a tutte le astuzie escogitate dai debitori in quel giudizio, del quale volle occuparsi personalmente. Queste astuzie furono spiegate ampiamente dal teste avv. Mazza. Il teste aggiunge che quando i carabinieri facevano le indagini sulla mala vita napoletana, il Farris andò da lui per avere notizie sui giudizi esplicati contro il Morra e la Stendardo. Egli consigliò il Farris stesso a non distogliere lo sguardo dalla casa Stendardo.. Il giudice mise sull'avviso il Farris avendo saputo dall'avv. Mazza di minaccie subite conoscendo i precedenti pessimi del Morra e tenendo conto che i custodi degli oggetti pignorati erano divenuti irreperibili e che appartenevano alla mala vita.

Il teste è licenziato.

Alle 11.30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Tribunale Militare di Venezia
Furto di un portamonete

La Porta Alessio, cavalleggero nel reggimento Lodi, nel settembre scorso, essendo in distaccamento a S. Daniele nel Friuli, si appropriava il portamonete del soldato Vendrame che conteneva 27 lire.

Il giudicabile, rinviato a giudizio per furto, cerca di attenuare la sua responsabilità affermando di non aver rubato quel portamonete, ma di averlo rinvenuto nella scuderia del quartiere ignorandone il proprietario.

Il P. M. sostiene, in base alle risultanze del dibattimento, che l'accusato sapeva che quel denaro apparteneva al Vendrame, perciò domanda che esso sia condannato per furto a sei mesi di carcere militare, col successivo passaggio ad una compagnia di disciplina. Il difensore, avv. Antonio Vianello dimostra che il fatto in discussione non costituisce furto ma il reato minore di omessa consegna di valori smarriti, pure contemplato dalla legge penale militare; chiede che il La Porta sia punito col minimo della pena. Il Tribunale condanna l'accusato a 4 mesi di carcere militare per furto ed ordina che, scontata la pena, venga trasferito in un corpo di disciplina.

Presidente Colonnello Tromby. — P. M. cav. Longobardo.

Tribunale Penale di Venezia
Una rapina del 1902

Unico più che raro il caso di un processo su di un fatto accaduto nove anni prima. Nel giorno di San Stefano del 1902, certo Mazzin fruttivendolo di Mira, fu nella Via Molinetto assalito alle spalle da uno sconosciuto che armato di coltello gli strappò la tasca sinistra interna del gilet, derubandolo del portafoglio contenente una ottantina di lire.

Chi fu l'autore della rapina? I carabinieri fecero allora pronte indagini; furono fatti varii arresti e l'autorità giudiziaria dovette prosciogliere i detenuti per mancanza di prove.

Nel maggio di quest'anno cominciò a circolare la voce nel paese di Mira che autore della rapina sia stato certo Martellato Gio. Batta che oggi conta cinquanta anni, macellaio, piccolo possidente, ammogliato con figli. Zabeo Cesare che era alle dipendenze di Gambillara Antonio, pur esso macellaio, si reca dai carabinieri e denuncia, dopo 9 anni, il Martellato della rapina in danno del Mazzin: Martellato fino a poco tempo fa socio del Gambillara nella conduzione di un esercizio di macelleria protesta la sua innocenza e afferma che lo Zabeo lo accusa innocente, per odio e vendetta — essendo stato licenziato dal Gambillara, su denuncia del Martellato che rilevò il suo contegno scorretto.

Davanti ai giudici del nostro Tribunale sfilano venti testimoni fra l'accusa e la difesa: lo Zabeo narra i particolari della rapina consumata nel 1902 e accusa con tenacia il Martellato.

I signori Gambillara Antonio e Attilio confermano la narrazione fatta dallo Zabeo.

L'avv. Gioppo, difensore del Martellato deposita sul Banco del Presidente quattro o cinque sentenze in sede civile e in sede penale, che dimostrano i rapporti tesi, per ragione di credito e debito contestate, fra il Gambillara e il Martellato.

Altri testi — Meneghelli, co. Molin, Costantini detto «Tamacchi» di Marano e Doni Giacomo, fornaio — dicono che Martellato è incapace di commettere un reato sì grave, perchè mite d'animo e ben provvisto e perchè da tutti stimato come laborioso e onesto cittadino.

L'avv. Gioppo nella sua arringa in difesa del Martellato, rileva abilmente tutte le contraddizioni e le astiosità della tardiva denuncia.

E il Tribunale, accogliendo le argomentazioni della difesa — concordi al parere del P. M. — non ritiene provata la reità del Martellato e lo assolve.

Il pubblico, che è assai numeroso, applaude.

Bollettino giudiziario

Roma, 18

Magistratura. — Nadalucci procuratore generale presso il tribunale di Tolmezzo è nominato consigliere della Corte di appello di Trani. — Di Gennaro Francesco e Piacentini Mariano, uditori, in temporanea missione presso la Corte di Cassazione di Roma, sono inviati in missione il primo a Berlino e il secondo ad Oxford, per un periodo di otto mesi.

Cancellerie — Lionti aggiunto di cancelleria al tribunale di Padova è tramutato alla pretura di Manduria, continuando a prestare servizio al Casellario Centrale. — Tretti, alunno di prima classe della pretura di Padova, è richiamato in servizio dall'aspettativa. — Parisi id. alla R. Procura del Tribunale di Venezia è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Ferraro id. alla pretura di Palmanova è richiamato in servizio dalla aspettativa.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per i feriti e i caduti in guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18

Finora a beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti in guerra sono state presentate le offerte seguenti:

I) *presso la Banca Popolare Cooperativa*: Cav. Angelo Lisetto L. 10, Paolo Cavallarin impiegato comunale, 3.

II) *presso il sig. Giovanni De' Bei orefice*: Ing. Polluto Bonivento L. 100, cav. dott. Francesco Boscolo, 10, ditta Enrico Ligabue 5, Sambo Carlo Giuseppe (imp. Ufficio Registro) 5, Doria Sante di Brondolo 5, Cester Narciso libraio 1, Zennaro Eugenio orologiaio 2, Penzo Giovanni costruttore navale 2, N. N. 1, cav. dott. Francesco Morchio 5, Ferrarese Giovanni sarto 3, Ballarin Luigi di Ferdinando 2, Ostani Giuseppe di Antonio 5, Nordio Angelina 0.20, N. N. 2, avv. Lecchi Commissario Distrettuale 10.

III) *presso il sig. Emilio Pagiola*: G. P. fu E. L. 100, Falciola Giuseppe 5, Padoan Giovanni fu Gaspare 1.50, Cester Achille 10, Bertotto Michelangelo 2, Umberto Viola 5, avv. Piero Scarpa 10, Emilio Pagiola 5.

Crediamo opportuno ripetere che fino il 26 corr. si ricevono le offerte *spontanee* presso la Banca Popolare Cooperativa, presso il sig. Giovanni De' Bei orefice e presso il sig. Emilio Pagiola, rappresentante della Compagnia Singer.

Trascorso questo termine, cioè dopo il 26 corr., apposite Commissioni incaricate si recheranno presso quei concittadini, che non avranno potuto o si saranno *dimenticati* di presentare la loro offerta *spontanea*.

Serata di beneficenza

Siamo lieti di annunziare che la Compagnia filodrammatica Eleonora Duse di accordo col proprietario del Teatro *Verdi* sig. Marcello Varagnolo ha preso l'iniziativa di una grande serata di beneficenza (che avrà luogo mercoledì 22 corr.) a favore dei feriti e delle famiglie dei soldati caduti in guerra.

Si sta compilando un vasto ed attraentissimo programma di cui daremo notizia fra qualche giorno.

Al valor civile

In questi giorni fu consegnata alla guardia municipale Bozzato Mansueto la medaglia al valor civile per aver tratto in salvo un ragazzo che stava per annegare nel Canal Vena.

MESTRE — Ci scrivono 18

Nobile iniziativa. — Le operaie dello Stabilimento del trucciolo hanno fatto domanda di poter lavorare in ore straordinarie per devolvere il ricavato a beneficio delle famiglie dei caduti della guerra d'Africa. La nobile iniziativa merita tutto il nostro plauso ed è degna di trovare imitatori presso i numerosi operai della nostra città.

Uno sconcio. — Richiamiamo l'attenzione delle autorità d'igiene su uno stabile in Via A. Olivi dal quale emanano esalazioni pestifere. Quello stabile è degno di essere nella suburra, non nella via principale d'una cittadina pulita come Mestre.

MIRA — Ci scrivono, 18

Beneficenza. — Al Comitato per la raccolta delle offerte pro-famiglie caduti e feriti in guerra, ha versato lire 25 la signora Rosina Marchi.

NOALE — Ci scrivono 18

Nuovo Arciprete. — Un allegro suono di campane annuncia da tre giorni che oggi fa il suo solenne ingresso in Noale il novello Arciprete don Gio. Batta Dalla Riva. Un apposito Comitato ha disposto per la festosa accoglienza al nuovo pastore, che viene da Fiera di Treviso, preceduto da bella fama di uomo intelligente, colto, benefico e di sacerdote esemplare.

Per l'occasione oltre la funzione ecclesiastica con immissione in possesso da parte del benemerito Mons. Menegazzi, vanto di questa nostra cittadina, vi sarà un concerto della banda locale, l'illuminazione del castello, fuochi d'artificio ecc. I noalesi sapranno certamente accogliere degnamente il nuovo Arciprete, nel quale ripongono tanta speranza e noi gli presentiamo fin d'ora il nostro ossequiente saluto.

BURANO — Ci scrivono 18

Per le famiglie dei soldati morti o feriti in guerra — Ieri sera nella sede della Società Concordia si riunirono i signori Bon cav. Francesco Sindaco, Zavatta cav. Pietro capitano a riposo e Giudice Conciliatore, il Parroco D. Dario Costantini, il Maestro delle classi superiori sig. Attilio Vianello ed il dott. Alfonso Abbruzzetti e venne stabilito di promuovere una sottoscrizione fra tutti i cittadini di Burano per soccorrere le famiglie bisognose dei caduti nella guerra in Tripolitania. Ci riserviamo di pubblicare i risultati di detta sottoscrizione.

SPINEA — Ci scrivono, 18

Pro feriti in guerra. — Ad iniziativa di questo sig. Sindaco Arnould Giuliano, si è costituito un sotto-comitato che fa capo al Comitato di Mestre per raccogliere offerte in pro' delle famiglie povere dei morti e feriti in Tripolitania.

Oltre al Sindaco presidente, sono stati chiamati a farne parte le distinte signore Pedrina Trevisan Fosca e Biazini Lina, ed i signori Rev. Parroco don Sebastiano Baggio, Mion Tiziano, Romeo Pasqualetto, De Donà Umberto, segretario il dott. Vincenzo Carta.

Si spera in un ottimo risultato.

GAMBARARE DI MIRA — Ci scrivono 18

Delizie Postali. — Ormai i ritardi postali sono divenuti una cosa abituale. Anche la «Gazzetta» di ieri, 17, non giunse che stamane a destinazione. Ci pare che ormai non sia più il caso di fare commenti.

BELLUNO

Truppa per la Tripolitania

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Domani, col treno delle 1.55 del pomeriggio, partiranno cento uomini del 56.o fanteria, i quali verranno aggregati al 57.o fanteria di stanza a Padova, che dovrà recarsi in Tripolitania.

I partenti saranno comandati dal capitano Vidale e dal tenente Chiesa. Sono stati destinati a prender parte anche i marescialli Morabito, Ferrari ed i sergenti Piazza, Insirillo, Scarpellitti e Venditti.

Come nelle altre circostanze, alla stazione, alla partenza della truppa, si recherà parecchia gente a darle il saluto.

Sulla chiusura dei negozi

E' noto che in seguito ad istanza degli agenti di commercio il prefetto commendatore Cardin Fontana ha negato la chiusura dei negozi per tutta la giornata alla domenica, ad onta del parere favorevole della Giunta comunale.

Quali ragioni hanno indotto il Prefetto a respingere la richiesta degli agenti? Sono state le informazioni della questura e le informazioni dei carabinieri.

Ma il Prefetto non ha tenuto in alcun conto il parere autorevole richiesto dalla legge, dato dalla Giunta comunale, che era la più competente a interloquire sulla questione.

Sappiamo che gli agenti di commercio e con essi i negozianti più eminenti della città non si acqueteranno e che inoltreranno ricorso al Ministero.

E noi auguriamo vivamente che il Ministero, uniformandosi a giustizia, e prescindendo da preconcetti, accolga le legittime istanze dei commessi di commercio.

La imponente dimostrazione alla 23.a batteria partita per Tripoli

FELTRE — Ci scrivono, 18

Da qualche giorno si sapeva da parte dell'ufficialità di una prossima mobilitazione della 23.a batteria di artiglieria da montagna, ma la notizia rimase gelosamente custodita. Soltanto ier l'altro sera essa si propagò in seguito a un patriottico manifesto pubblicato a cura di parecchi cittadini, col quale tutti i feltresi venivano invitati a recarsi in corteo alla stazione ferroviaria per porgere ai baldi soldati il saluto fraterno e l'augurio sentito.

Fin dalle 19 d'ieri la gente incominciava ad affluire numerosa non solo dalle contrade della città, ma anche dai villaggi limitrofi. Alle 20 apparve il corteo, preceduto dalla bandiera tricolore e dalla banda del Patronato «Vittorino da Feltre», cui tenevano dietro in mezzo ad una fantasmagorica fiaccolata e a fuochi d'artificio, l'ufficialità e i militi partenti accompagnati dagli alpini. Era un ondeggiar continuo di teste. Nel mentre la banda suonava echeggiavano «evviva» all'Esercito, alla spedizione di Tripoli, a S. M. il Re ininterrottamente.

Giunto l'importantissimo corteo alla ferrovia, il capostazione sig. Augusto Patrignani, con gentile pensiero, lasciò libero l'accesso a tutta quella fiumana di popolo. Di nuovo, come già a Porta Panfido Castaldi, si dispensarono bottiglie di vino e sigari in quantità ai bravi artiglieri, i quali lieti di vedersi così festeggiati apparivano tutti sorridenti e in preda al massimo buon umore. Arriva, intanto, il treno speciale proveniente da Belluno e recante cento uomini comandati dal tenente Dal Furia. La Marcia Reale fra vivissimi applausi viene intonata ed è allora tutto uno scambio di saluti fra gli arrivati e il pubblico entusiasta. E mentre i duecento soldati partenti da Feltre e diretti dal capitano cav. Otto, dai tenenti Negri e Girolami, dal sottotenente di complemento Minicelli, dal maresciallo Schibotto e da due sergenti, salgono in vettura, vengono attaccati col treno stessi i carri trasportanti 90 muli e 6 pezzi d'artiglieria.

Noi ci avviciniamo al «coupè» di II.a classe dove ha preso posto l'ufficialità. Il momento è solenne, amici e conoscenti si accalcano per baciare ed abbracciare il capitano e i tenenti. Il segnale di partenza vien dato e il treno lentamente si muove mentre echeggia il nostro inno di guerra, e sventolano cappelli e fazzoletti.

Un caduto a Sciarra Sciat. — Ci perviene la notizia che il caporal maggiore Monestier Bortolo di Mel, arruolatosi volontario alla spedizione di Tripoli e appartenente alla 4. compagnia dell'11. reggimento bersaglieri, è caduto da eroe a Sciarra Sciat nella tragica giornata del 23 ottobre.

L'ispettore pei monumenti in Auronzo

Roma, 18

Il Re, su proposta del Ministro della P. I., ha firmato il decreto che nomina ispettore Onorario pei monumenti pel distretto di Auronzo il signor Vecellio Giuseppe Alessandro.

PADOVA

Per la partenza del 57.°

PADOVA — Ci scrivono, 18

Fervono a S. Giustina i lavori di equipaggiamento della truppa del 57. fanteria destinato a Tripoli.

Sono arrivati da Legnago i soldati del 3. battaglione i quali furono accantonati nei locali delle scuole vecchie in Via Rogati.

Il nuovo Consiglio Scolastico Prov.

In seguito alle recenti elezioni il nuovo Consiglio Scolastico Provinciale risulta così composto:

Rappresentante del Comune di Padova: prof. Felice Lussana.

Rappresentante del Consiglio provinciale: avv. Enrico Turazza.

Rappresentante dei cinque Comuni che hanno una popolazione superiore ai 10 mila abitanti: prof. Pietro Spica.

Rappresentanti degli altri 97 Comuni: prof. Carlo Marinelli (voti 69), avv. Andrea de Resi (voti 56), cav. Pietro Tono (voti 58), avv. Todeschini (voti 56).

Rappresentanti degli insegnanti: prof. Giacomo Rosa e maestra Maria Pittarello.

Riunione di professori

La presidenza della sezione di Padova della Assoc. fra i Prof. Univ. secondando la iniziativa della Presidenza generale, invita i professori ufficiali, i liberi docenti e gli aiuti ed assistenti a riunirsi per una manifestazione di solidarietà italiana e per deliberare il modo come si parteciperà collettivamente alla sottoscrizione nazionale in pro dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra italo-turca.

La riunione si terrà lunedì 20 alle ore 17.30 nell'aula *L* della nostra Università.

Truffa all'americana

Fanton Fortunato fu Luigi d'anni 66 da Villafranca Padovana denunciò in questura d'essere stato vittima di un'abile truffa all'americana.

Se ne stava seduto al Caffè Carnò al Ponte Molino quando fu avvicinato da due individui i quali col solito sistema dello scambio dei portafogli riuscirono a derubarlo di 360 lire.

Dei mariuoli nessuna traccia.

Colto sul fatto

Oggi sulla tramvia elettrica Fusina-Padova fu arrestato da un agente della questura compartimentale di Venezia, tale Pietro Fontana di anni 23.

Il Fontana, veneziano, venne colto mentre tentava strappare ad una signora la borsetta contenente quaranta lire in denaro.

Il Fontana è già passato ai Paolotti.

Il lavoro dei borsaioli

La cronaca registra oggi tre grossi borseggi:

Prima vittima fu Minante Domenico fu Vincenzo di anni 73, contadino da Rubano. Mentre, verso mezzodì, percorreva in tram la strada Bassanello-Stazione fu borseggiato, mediante il taglio della tasca interna del *gilet*, del portafogli contenente 310 lire.

— Sul tram Fusina-Padova, Batocchio Antonio fu Paolo di anni 65 da Cadoneghe fu borseggiato, collo stesso sistema del taglio, del portafogli contenente lire 90.

— Durante il percorso in treno da Camposampiero a Padova oggi alle ore 2.15 Giol Luigi fu Daniele d'anni 71 da Loreggia fu borseggiato di lire 650.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Ceccato si è riunita la G. P. A. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Limena: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — Fontaniva: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — Boara Pisani: Contrattazione prestito per spese sanitarie. Approva. — Padova: Spedale civile. Ricorso contro il Comune di Piove e Padova per spedalità Lando. Accoglie in parte. — Camposampiero: Permuta area con la ditta Piccinali. Approva. — Trebaseleghe: Regolamento impiegati. Rinvia. — Merlara: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Vegiano: Aumento stipendio ai sanitari. Non approva. — Cittadella: Mutuo per spese locale d'isolamento. Approva. — Cadoneghe: Assicurazione contro l'incendio del fabbricato scolastico. Approva. — Cittadella: Prestito per impianto termosifoni nell'edificio scolastico. Rinvia al bilancio. — Ospedaletto Euganeo: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — Galliera Veneta: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Cittadella: Mutuo per lavori al palazzo di Pretura e carceri. Approva. — Agna: Assicurazione contro l'incendio del fabbricato scolastico. Approva. — Saletto: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Rubano: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Campo S. Martino: Aumento salario alla levatrice. Approva. — Lozzo Atestino: Prestito per far fronte alle spese del locale d'isolamento. Approva. — Candiana: Capitolato di servizio pei seppellitori. Approva. — Rubano: Mutuo per locale d'isolamento. Approva.

TREVISO

I soldati che vanno a Tripoli

TREVISO — Ci scrivono 18:

Come già vi abbiamo annunciato ieri, il 55.o fanteria per ordine del ministero della Guerra dovrà mandare a Tripoli una parte dei suoi soldati. In tutti saranno 185 uomini delle classi 1888, 89 e 90.

Comanderà il reparto il tenente Ostiglio Zucchegna abruzzese col sottotenente Federico Porta della vostra città. Ci saranno inoltre il maresciallo della 9.a compagnia Giuseppe Monducci di Forlì, il sergente della 10.a Surian Andrea di Teramo, il sergente della 2.a Righetti Umberto di Faenza, il sergente della 7.a Ciriaco Rispoli di Salerno ed i sergente Agostini Plinio della 4.a di Pistoia.

Tutti questi nostri soldati partiranno domattina domenica alle ore 9.42 per Padova ove si riuniranno col 57.o di stanza in questa città e col 7.o ed 8.o di stanza a Milano, tutti sotto gli ordini del maggiore generale Cappello comandante la Brigata Abruzzi.

Come già altra volta per la partenza di altri soldati per Tripoli, anche questa volta Treviso prepara una dimostrazione di saluto augurale alla truppa.

Il maggiore cav. conte Sugana, presidente della Società dei Reduci e Veterani delle patrie battaglie, sarà domattina alla stazione con tutti i soci.

Gli studenti, a loro volta, hanno lanciato il seguente appello:

Cittadini! — Altri soldati, altri fratelli nostri vanno a combattere in terra lontana offrendo braccia e cuore per la gloria della nostra bandiera.

A loro che sveleranno all'attonito straniero di quali recondite e forse mai credute energie sia capace l'Italia rinnovellata, a loro che generosamente si offrono per la redenzione di una terra già consacrata dal sangue italiano, vada l'augurio più fervido e il più entusiastico saluto.

Cittadini! — Domenica mattina, alle ore 8, trovatevi tutti davanti alla caserma del 55.o fanteria per accompagnare alla stazione i soldati partenti.

Nessuno manchi al patriottico appello.

Gli studenti

L'Associazione Liberale Monarchica poi anche questa volta ha voluto beneficare di sua munificenza i soldati partenti.

Dei benemeriti soci infatti tra i quali nominiamo il cav. Brunelli, Perale, il conte Marcello, l'avvocato Appiani, si sono nuovamente interessati acciocchè i soldati abbiano tutti il solito cestino con viveri, birra e sigari.

L'iniziativa è stata nuovamente lodata ed apprezzata dalla cittadinanza che di contro ha stigmatizzato l'inerzia delle associazioni democratiche trevigiane.

L'on. Giolitti alla Camera di Commercio

E' pervenuto al comm. Isidoro Coletti, presidente della Camera di Commercio ed industrie della nostra città il seguente telegramma, in risposta a quello ch'era stato trasmesso al governo dal Coletti stesso a nome della Camera il 16 corrente, plaudendo all'azione eroica dei nostri marinai e soldati che in Tripolitania e Cirenaica tengono alto i colori d'Italia:

« *Presidente Camera Commercio — Treviso.* — Prego rendersi interprete presso cotesta on. Camera Commercio mio vivo compiacimento per cortese patriottico telegramma inviatomi. — Presidente Consiglio *Giolitti.* »

Agitazioni di medici

Sappiamo che nei primi giorni della ventura settimana avrà luogo in un locale da stabilirsi una adunanza generale di tutti i sanitari della nostra città e provincia, per discutere largamente intorno della nuova legge che obbliga la loro iscrizione nell'albo dei sanitarii con una forte tassa.

Infezione tetanica

E' il secondo caso di tetano che in pochi giorni si sviluppò nella nostra città. Inutile raccomandare ai contadini un po' di prudenza.

La contadina Maria Auri, maritata con Brunello, e abitante a Meolo, ebbe l'altro giorno infisso uno spino nel piede. Le si sviluppò tosto l'infezione tetanica.

Venne trasportata in gravi condizioni al nostro ospedale, ove versa ora in condizioni disperate.

Tentato avvelenamento

La ragazza Partenope Giuseppina, di anni 17, figlia di Arturo, abitante nel sobborgo di S. Giuseppe, in un momento di aberrazione mentale, altri dicono di supremo sconforto, volle finirla colla vita. Ingoiò infatti venti grammi di tintura di iodio; poi aspettò la morte.

Giunsero invece i parenti, che tosto la trasportarono all'ospitale, ove in seguito alla lavatura gastrica venne dichiarata fuori di pericolo.

Sembra che la ragazzina Partenope sia affetta da mania suicida acuta. Altra volta ha attentato ai suoi giorni gettandosi in acqua.

La morte del dott. Nanorello

E' morto dopo breve malattia, aggravatasi improvvisamente, il dott. ragioniere Adolfo Nanorello, di distinta famiglia cittadina.

Copriva le cariche di Sindaco alla Banca San Liberale e di Consigliere nella Tipografia Cooperativa Trivigiana, ecc.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Si costituisce. — Si è oggi costituito all'Ufficio di P. S. un certo Turchetto Giovanni fu Giacomo, abitante nella vostra città, a S. Salvatore N. 5004. Era ricercato, dovendo scontare qualche tempo di carcere.

E' stato passato alle carceri in piazza del Duomo.

La Tosca al "Garibaldi,"

Stasera al «Garibaldi», ebbe luogo la prima rappresentazione di *Tosca*. Il teatro era affollato di un pubblico scelto ed elegante.

La cronaca della serata registra un applauso dopo il secondo atto. Al terzo atto è stata bissata la nota romanza «e lucean le stelle» cantata con bella voce dal tenore Vigliecco. Per tutto il resto c'è stata una completa indifferenza.

Decorosa la messa in scena e ricchi i costumi. L'orchestra, malgrado la buona volontà del maestro Armani, non ha dimostrato sufficiente fusione.

In complesso uno spettacolo mediocre che potrà però migliorare nelle successive rappresentazioni.

Una lettera della Real Casa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

In occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, oltre ad un telegramma, questa rappresentanza municipale ha trasmesso alla Real Casa, copia del manifesto pubblicato in quella fausta circostanza. Oggi al Sindaco è pervenuta la seguente lettera:

« *Signor Sindaco.* — E' qui pervenuto l'esemplare del manifesto pubblicato da cotesto Municipio, in occasione del Real Genetliaco ed è stata mia cura riferire il contenuto a Sua Maestà il Re.

« Pregiomi compiere l'incarico avuto di ringraziarla sentitamente in nome della Maestà Sua, per la cortese, patriottica manifestazione e Le dichiaro, ad un tempo, Signor Sindaco, la mia osservanza. — Il Ministro: *Mattioli.* »

Pro feriti e caduti in guerra. — Il Consiglio d'Amministrazione delle cucine economiche ha votato lire 150 per le famiglie dei feriti e caduti in guerra.

Ancora il soldato che tentò a suicidarsi

ODERZO — Ci scrivono, 18

Il soldato che tentò di porre fine ai suoi giorni, di cui il nostro cenno di venerdì, si chiama Grippa Ermando, napolitano. Appartiene alla classe 1885, ma avendo scontato sei anni di carcere per tentato omicidio, si presentò con la classe del 91. Apprendiamo anche che il Grippa fu per oltre un anno rinchiuso in un manicomio. Infatti fino dal primo giorno che arrivò ad Oderzo con le reclute, ebbe ad uscire in tali espressioni da farlo ritenere uno squilibrato, tanto che i compagni temevano la sua vicinanza. Il Grippa mostrò subito una certa avversità per la vita militare e diceva continuamente di essere indisposto.

Nel pomeriggio di giovedì la Compagnia, e con essa il Grippa, si recò nella località «Masotti», in un prato lungo il fiume Lia a fare esercitazioni. Il Grippa si rifiutò di correre. Il tenente cercò di convincerlo ad ubbidire, aggiungendo che in caso contrario lo avrebbe passato alla prigione. Il Grippa allora salì di corsa l'argine del fiume, si liberò del fucile e si gettò in acqua.

Fu un momento di sgomento per tutti i componenti la compagnia, perchè il Grippa si lasciava trasportare dalla corrente e la sua vita era in pericolo. Un soldato, di cui non ci fu possibile avere il nome, si gettò vestito com'era nel fiume ma si ritirò subito senza raggiungere il compagno. Allora il soldato Rinella Savino del distretto di Barletta spiccò un salto nel fiume, raggiunse a nuoto il Grippa e con sforzi immensi, dopo averlo afferrato, riuscì a guadagnare la riva. Il Grippa era più morto che vivo. Dopo le cure prodigategli dal primario dell'Ospedale dott. Simoni e dal medico assistente, subito accorsi sul luogo della disgrazia, potè essere messo fuori di pericolo, dopo di che il Grippa venne trasportato all'ospitale e ieri fu accompagnato a Padova per essere sottoposto ad una accurata visita. Al bravo e coraggioso soldato Rinella un plauso ben meritato.

Cronaca rosa — Questa mattina seguirono le nozze fra la gentile signorina Adda Artusato figlia del cav. Giacomo, ex-presidente della Congregazione di Carità e l'egregio giovane Moro Giovanni, contabile presso questa succursale della Banca Trivigiana.

Numerosi e splendidi regali pervennero agli sposi. Dopo un sontuoso rinfresco in casa Artusato, la coppia gentile, alla quale mandiamo i più caldi auguri di felicità, è partita in viaggio di nozze seguita dagli auguri dei parenti.

Alle famiglie Moro e Artusato congratulazioni.

Cose Agrarie — Il direttore di questa Cattedra Ambulante prof. Di Gaddo, presiederà domani, Domenica, a Motta di Livenza, una riunione delle maestre e maestri del Mandamento per l'organizzazione relativa all'insegnamento agrario elementare.

La luce elettrica

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 18

Finalmente anche questo ridente e prosperoso paese si è assicurato un comfort di più!

L'impianto per la luce ed energia elettrica in questo Comune ed in quelli limitrofi, così vivamente desiderato, sta per essere un fatto compiuto.

Infatti Domenica 12 corrente si è regolarmente costituita una Società collo scopo di distribuire l'energia elettrica nel distretto di Valdobbiadene e nei Comuni vicini, per la luce e per la forza motrice.

Alla seduta di costituzione, tenutasi nella sala municipale, presenziarono oltre cinquanta azionisti del paese e di fuori, che dotarono l'Impresa di un capitale iniziale di L. 250.000 aumentabile a mezzo milione di lire.

Le persone che sono alla Direzione della nuova Società dànno pieno affidamento di brillante successo dell'impianto dal punto di vista tecnico e finanziario.

Ed ora facciamo i più sinceri auguri per la riuscita dell'iniziativa, così apprezzata da queste popolazioni laboriose e progredite.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 18

Il Consiglio Comunale è stato riconvocato pel giorno di mercoledì 22 corr. alle ore 20.30, per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Disgrazia di caccia. — Ieri a Valle San Floriano presso Marostica, il giovinetto Faccio Andrea di Bortolo, mentre raccoglieva legna accanto ad una siepe fu colpito da una fucilata di un cacciatore, che lo scambiò per una lepre.

Il giovinetto fu trasportato sanguinante all'Ospitale, dove si trova in grave stato, con ferite alla trachea e alla sterno.

I carabinieri ricercano di identificare il cacciatore.

Il nuovo Lazzaretto

BASSANO — Ci scrivono, 18

Sta per collaudarsi il nuovo Lazzaretto recentemente costruito da questo Comune, su progetto dell'ing. G. B. De Besi, nella località «Cereria», a sud della città.

La costruzione del nuovo edificio è stata ispirata dai più moderni criteri igienici e, compatibilmente alla cifra votata, è riuscita un'opera realmente degna di ogni elogio.

Una zona di circa 200 metri lo isola dalle poche case coloniche sparse sulla vasta ubertosa pianura.

Nell'edificio, baciato e da aria e da sole, vennero assegnate le sale e stanze di degenza all'estremità e vennero riservate quelle di servizio al centro.

Nella compilazione del progetto è stato particolarmente studiato di raggiungere la più completa divisione ed indipendenza tra i diversi riparti; cioè: quelli dei sospetti, degli infetti, dei convalescenti ed infine quello di vigilanza e di servizio, provvedendo ognuno di questi di particolari ingressi.

A destra della fronte principale trovasi il riparto sospetti, è preceduto da uno spogliatoio, dalla direzione, dalla stanza per l'infermiere, dalla latrina per il personale di servizio ed è composto di due grandi stanze con latrine, bagno e cucina. Per lo stesso ingresso si può accedere, per mezzo di una scaletta, a sinistra al semi-sotterraneo, ai locali di cucina, ai magazzini ed alla stanza riservata alla caldaia del termosifone.

A sinistra della fronte principale e nella appendice posteriore mediana, vi sono i locali di degenza degli infetti, unitamente ad uno stanzino per gli indumenti sudici, con botola sul pavimento e sottostante ripostiglio di raccolta, vi sono poi le latrine, il bagno, la cucinetta, la farmacia e le stanze per gli infermieri.

Per l'ubicazione dei locali vi sono dunque due ingressi: uno d'ingresso per i ricoverandi ed uno d'uscita per i cadaveri.

Le stanze di convalescenza sono state poste al secondo piano, sono composte di tre letti per sezione, corredate da bagno e latrine, di più havvi una splendida terrazza, a sollievo dei convalescenti. Attiguo a questi locali vi sono il dormitorio per le suore, una cucinetta ed un'altra latrina.

La stanza per la disinfezione è stata posta nel piano sopraelevato, da essa il medico può uscire per la parte non infetta.

Insomma la costruzione del nuovo Lazzaretto è sotto ogni rapporto commendevole ed è stata trovata meritevole di un lungo articolo, che le dedica il periodico *La Ingegneria Sanitaria* di Torino.

Il lavoro è stato eseguito dalla locale Impresa Andolfatto, coadiuvata dall'assistente Francesco Gaz, sotto l'intelligente direzione dell'ing. progettista G. B. De Besi.

Oggi alle ore 17, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di anni 84 la

Contessa

Gabriella Branzo Loschi

vedova Folco

I figli, i nipoti, le nuore e i generi addoloratissimi ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Vicenza, 17 Novembre 1911.

Il funerale avrà luogo domenica 19 alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali.

VERONA

Alpini, artiglieri e fucilieri per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 18

In seguito ad odierne disposizioni, il numero dei soldati dell'80.o fanteria che partiranno domani per Padova è stato portato a 250. Essi andranno a rinforzare il 57.o fanteria il quale, coi rinforzi del 58.o e dell'80.o fanteria, al comando del proprio colonnello cav. Vanzo e col generale comandante la Brigata, comm. Cappello, partirà il 27 corrente per Tripoli.

Il rinforzo dell'80.o sarà composto di militari della classe 1890 e di volontari dell'88.o e 89.o

Al detto reparto saranno assegnati il maresciallo Frantivetti e due ufficiali i cui nomi verranno oggi estratti fra i volontari. Il reparto si unirà domattina alle 10 nel cortile della caserma Allegri ove, dopo un discoso del colonnello cav. Bitossi, si recherà alla stazione di P. V. onde partire col treno delle 11.27 per Padova. Lo accompagneranno la musica e tutti gli ufficiali del reggimento.

Fra giorni partiranno pure due batterie dell'8.o artiglieria e 600 soldati del 6.o alpini del Battaglione Verona.

Hanno fatto domanda di andare a Tripoli con la Benemerita anche i vigili Giuseppe Padovani e Luigi Gonnella già carabinieri. Le loro domande sono state accettate

UDINE

Deliberazioni di Giunta

UDINE — Ci scrivono, 18

Nella seduta di ieri la giunta comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per la ferrovia Udine-Morteglinno — Ha preso atto con vivo compiacimento che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nella sua seduta del 15 corrente ha accettato la variante al tracciato proposto dal Consorzio dei Comuni fra la Udine- Mortegliano ed ha elevato il sussidio chilometrico governativo alla massima richiesta.

Per le abitazioni minime — Ha deliberato di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Comunale l'offerta del Legato Tullio di acquistare terreni nelle vicinanze della città per costruzione di abitazioni popolari.

Convocazione del Consiglio — Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria, per le ore 14 del giorno di mercoledì 29 corrente novembre e giorni successivi sino all'evasione dell'ordine del giorno.

Entusiasmo dei richiamati partenti per Tripoli

Ieri sera con il treno delle 21.43 giunsero da Palmanova 90 richiamati della classe 1889 che debbono unirsi ai soldati del 2. reggimento di fanteria, qui di stanza, e che domattina partiranno per Tripoli. Essi furono accompagnati alla stazione di Palmanova da una entusiastica dimostrazione popolare.

Arrivati alla stazione di Udine si misero in fila e con una grande bandiera consegnata loro dal capitano prima della partenza, attraversarono via Aquileia, fra canti patriottici e clamorosi evviva.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 18

(zirg) *Partenza di soldati.* — Col treno delle 6 di stamane, partirono per il teatro della guerra 20 soldati della 7. compagnia del 2. fanteria qui di stanza.

Alla stazione si recarono a salutare i bravi giovani tutta la truppa di fanteria e di cavalleria qui in distaccamento, assieme agli ufficiali ed a moltissimi cittadini.

Prima che il treno partisse, rivolsero parole di saluto ai soldati il maggiore comandante il presidio, il capitano della compagnia ed un sergente.

Accompagna i soldati il sottotenente signor Feriolo di Cavallodro al quale fu regalato un mazzo di fiori. Il treno partì tra gli applausi e gli evviva all'Esercito ed all'Italia.

PORDENONE — Ci scrivono, 18

Neo-dottore — Ieri, all'Università di Padova si laureò in legge l'amico nostro Sellenati Vincenzo. Auguri di brillante carriera.

ROVIGO

Altri 60 soldati a Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Stamattina alle ore 5, in seguito ad un ordine pervenuto stanotte, sono partiti per Padova, per essere aggregati al 57 fanteria, il quale partirà per Tripoli, altri 60 soldati della provincia di Rovigo, richiamati delle classi 88 e '89, appartenenti al 58.o fanteria.

Il plotone è partito al comando del tenente Magnani.

E' pure partito il maresciallo Avoli.

Un altro ufficiale a Tripoli. — Iersera è partito per Napoli, onde imbarcarsi per Tripoli, il tenente del 58.o fanteria, comandante la nona compagnia, signor Luigi Ubertagli, milanese.

Ancora [illegible] arrestati

Il delegato Lacertosa ha proceduto all'interrogatorio di quei tali Galletti di Mantova e Moggiotto di Montagnana, meccanici, arrestati l'altro ieri, autori del furto della bicicletta del collega Poggiolini e indosso ai quali si rinvennero due orologi d'argento, una catena d'oro, due spille e quattro anelli d'oro con pietre, di sospetta provenienza.

I due arrestati sono pregiudicati.

Uno di essi fu condannato anche recentemente a Venezia.

E' assodato che essi erano due emeriti truffatori di biciclette. E parecchie ne devono avere in deposito in altre città, per esempio, a Mestre, a Padova, a Venezia.

Lo si desume dal fatto che il Galletti e il Moggiotto avevano l'intenzione di aprire in una città del Veneto, un negozio di biciclette.

La P. S. ha ordinato una perquisizione in casa di certa Emma Visentin di Mestre, essendo stato trovato indosso agli arrestati una lettera colla firma di questa donna.

Centocinquanta reclute a Rovigo. — Ieri sera sono giunte a questo distaccamento, 150 reclute del 57.o fanteria, il reggimento che partirà martedì per la guerra.

Nomina. — Il giovane concittadino signor Agide Piva, è stato nominato assistente alla Cattedra di Chimica della Università di Palermo, Scuola di applicazione. Rallegramenti.

Consiglio Comunale. — Per domani alle ore 15 è convocato il Consiglio comunale.

All'Università Popolare. — Iersera all'Università Popolare ha dato un applaudito concerto il prof. Magnani colla sua famiglia, suonando musica di Mascagni, Rossini, Verdi, Toselli, Silvestri, Fall, ecc.

Incendio. — A Ficarolo, ha preso fuoco il fienile di certa Luppi Giovanna. Danno lire 5000.

LOREO — Ci scrivono, 18

Grave infortunio. — Questa mattina certo Callegari Sante, operaio nel locale stabilimento Concimi Chimici, riportò gravi scottature di acido solforico.

Prontamente soccorso dal dott. Armando Nicolli, fu dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18

Per incominciare la carriera... — Dalla benemerita veniva oggi arrestata certa Monaco Antonia d'anni 17, di Badia, per furto d'un orologio d'argento e di cibarie in danno del sig. Corradini Valentino, conduttore dell'albergo Corona Ferrea.

Mercato. — A datare dal giorno di mercoledì 22 corr. ed in tutti i mercoledì successivi sarà attivato, sotto il portico delle Scuole Tecniche, il consueto mercato delle mezzene di maiale ed oche morte, franco da ogni tassa di posteggio e pesatura.

Ultima ora

Autorevole giudizio d'un ex sottosegretario di stato a favore dell'Italia

Roma, 18

La *Koelnische Zeitung* pubblica una lettera dell'ex-sottosegretario di Stato agli esteri, Ficher, che difende l'Italia contro gli improperi dei giornali tedeschi, secondo i quali sarebbe in dubbia fede lo stato dell'alleata, con l'atto di Algesiras, e la campagna nella Tripolitania contro i principi della morale ed i diritti del popolo. Infatti l'Italia non era entusiasta della politica tedesca di Algesiras, ma il marchese Visconti-Venosta, fedele amico delle buone relazioni italo-tedesche, aveva forse torto? L'indipendenza dell'impero sceriffiano non fu puramente fittizia? Il marchese Visconti-Venosta non voleva impegnare l'Italia in una politica che riconosceva falsa. La campagna in Tripolitania non è nè un'avventura, nè una rodomontata. Le speranze della giovane Italia nella Tunisia furono deluse crudelmente dall'occupazione della Francia che ora rinforza la sua situazione nell'Africa settentrionale mediante il protettorato del Marocco. L'Inghilterra a sua volta accrebbe il valore della propria situazione nel Mediterraneo acquistando Cipro e l'Egitto. Ora l'Italia, che è la più vicina all'Africa settentrionale, bisognando di aumento territoriale più di ogni altro paese stante il costante aumento della sua popolazione, dovette temere che i francesi o gli inglesi preverrebbero l'occupazione della Tripolitania. Nella vita delle nazioni vi sono delle situazioni in cui bisogna fare a meno del giudizio dei moralisti. Federico il Grande, occupando nel 1740 la Slesia, trascurò i diritti della morale, perchè si trattava dell'avvenire della Prussia. Gli italiani aderirono unanimemente ed entusiasticamente all'azione del governo, e dettero prova del tatto politico che ammirammo sempre nelle ore memorabili del risorgimento italiano.

L'erogazione dei primi soccorsi

Roma, 18

La sottocommissione incaricata di attuare la deliberazione della commissione centrale per la erogazione delle somme raccolte in favore delle famiglie dei caduti e feriti in guerra, nella sua seduta del 16 corrente decise di porre subito a disposizione dei direttori della sanità militare di Napoli, Palermo e Taranto le somme necessarie per far giungere un pronto soccorso a ciascuno dei militari feriti e ricoverati nei luoghi di cura. Le deliberazioni ebbero già attuazione e ora i direttori della sanità marittima stanno provvedendo alla distribuzione di sussidi individuali secondo gli equi criteri stabiliti dalla sottocommissione medesima, in relazione cioè alla gravità delle ferite riportate, al grado militare di cui è rivestito il ferito ecc.

Congresso di professori a Torino

Torino, 18

Oggi si è inaugurato il Congresso interregionale dei professori delle scuole medie. Erano presenti il prof. comm. Reinaud preside dell'Istituto, il regio provveditore agli studi in rappresentanza del ministro della Pubblica Istruzione, il conte sen. Frola, il prof. Gino Mantovani preside del liceo Alfieri e altri molti congressisti, fra cui varie signore. Hanno aderito il ministro Credaro, l'on. Boselli presidente della associazione nazionale degli studi medi e molti altri.

Il regio provveditore agli studi ha salutato a nome del ministro Credaro tutti gli intervenuti. Il prof. Reinaud ha portato il saluto della città di Torino in quest'anno memorando e augura che le legittime aspirazioni dei congressisti siano presto esaudite. Parla anche il prof. Cordelli presidente dell'Unione nazionale fra gli insegnanti medii ringraziando particolarmente il sen. Frola per l'interessamento da lui sempre dimostrato per la classe dei professori. Infine il sen. Frola parla bene augurando all'avvenire della classe e ai lavori del congresso.

Si procede poi alla nomina delle cariche e sono eletti presidente Gino Mantovani, vice presidenti Bettazzi, Macina e Cordelli; a segretario Della Valle.

Quindi i congressisti hanno partecipato a un ricevimento offerto dal Comune. I lavori del congresso cominceranno domani.

La ricostruzione della flotta del Mar Nero

Pietroburgo, 18

Il ministro delle finanze ha presentato alla Duma un progetto di legge che stanzia dieci milioni e cinquecento mila rubli da prelevare dai fondi disponibili del tesoro per la costruzione della flotta del Mar Nero.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 novembre — Vap. ingl. « Beruwood » cap. Jackson da Newporlt con carbone — Ital. « Torino » cap. Vianello da Rotterdam con carbone — ital. « Peuceta » cap. Pantaleo da Ancona con merci — ital. « Spes » cap. Figari da Genova con merci.

Arrivi del 18 Novembre — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci.

Spedizioni e partenze del 18 Novembre — Vap. a. u. « Nagy Lajos » cap. Dainich per Fiume, vuoto — a. u. « Isonzo » per Valditorre, vuoto — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — ingl. « Volturno » cap. Wilkins per Hull con merci — ital. « Barion » cap. De Anna per Brindisi con merci — ital. « Ligure » cap. De Gregori per Brindisi con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Germ. « Nora Hugo Stinnes II » da Shields, con carbone.
Ingl. « Benhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. Hartlepoort con carb.
Ingl. « Adriatic » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Ceylon » da Greenock, carbone.
Ingl. « Orousay » da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

18 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 102 — Cereali 30 — Cotoni 4 — Varie 138 — Per la Ferrovia 28 — Totale 302.

Mercati del Veneto

ADRIA, 18 — Eccetto l'avena, grani e granoni stazionari e con affari di puro consumo.

Frumento da L. 27.25 a 28 al quintale — Frumentoni da 18.25 a 19.50 — id. pignoli da 19.50 a 20 — Avene da 21.50 a 22 — Risi nostrani da 32.50 a 45 — Fagiuoli di colore da 27.50 a 40.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 15.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	5.06	5.06
Novembre Dicembre	»	4.98	4.96
Dicembre Gennaio	»	4.98	4.96
Gennaio Febbraio	»	4.98	4.97
Febbraio Marzo	»	4.99	4.98
Marzo Aprile	»	5.01	5.—
Aprile Maggio	»	5.03	5.03
Maggio Giugno	»	5.05	5.04
Giugno Luglio	»	5.07	5.06
Luglio Agosto	»	5.08	5.06

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio per lunedì 100.63 — Settimanale 100.65.

Borse di Venezia 18 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,80	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	101,75	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	851,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	173,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1410,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	497,—	[illegible]

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124,12 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,17 1/2	100,27 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,35	100,45	—,—	—,—	4
Austria	105,25	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,25	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,40	101,80
» » » fine	100	101,90	101,92
» » 3 1/2 con.	100	101,90	101,90
Banca d'Italia	800	1441,—	1457,50
Credito Italiano	500	570,50	575,—
Società Banc. it.	250	100,25	101,—
Banca comm. it.	500	842,50	848,50
Ferr. Meridionali	500	618,—	622,—
Ferr. Mediterranee	500	414,50	417,50
Az. Costr. Venete	200	173,—	173,—
Navigaz. Generale	300	372 50	376,—
Acciaierie Terni	500	1395,—	1423,—
Edison	150	614,—	622,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,80	101,92
» » » fine	100	101,90	102,—
» » 3 0/0 cons.	100	101,90	102,—
Banca d'Italia	800	1446,—	1456,50
Credito Italiano	500	570,—	576,50
Banca Comm. Ital.	500	843,50	848,50
Ferr. Meridionali	500	619,—	623,—
Ferr. Mediterranee	500	415,—	416,—
Navigaz. Generale	300	373,—	374,50
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,75
Acciaierie Terni	500	1397,—	1422,—
Raffineria zuccher.	200	353,75	354,50
Erid. fabb. zucch.	200	686,—	684,—
Ar. Ansaldo e C.	250	248,—	249,50

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1457.50 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1935 — Soc. Omnibus 201 — Soc. Gaz 1148 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 558 — Immobiliare 289.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,77
Rendita it. 5 0/0	101,37
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	78,4/8
Obb. Lombarde	283,—
Cambio sull'It.	995/16
R. turca unific.	90,50
Banca di Parigi	1779,—
Tunisine nuove	451,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,60
Ren. ungh. 4 0/0	96,20
Ren. spag. 4 0/0	95,40
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It	812,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,—
Rendita Russa	84,30
Ferr. mer. a ter.	617,—
Soc. Alti Forni Piombino	139,—
R. serba 4 0/0	92,—

BERLINO 18	
Cr. Mob. aus. fine	204,—
Deutsche Bank	263,25
Diskonto	191,12
Bochumer	226,07
Gelsen Kirchen	190,50

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	651,—
Lombarde	112,—
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	734,50
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,50
» su Lond.	240,60
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,90
» » (carta)	91,90
Union Bank	625,—
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0/0	90,70
» » 3 1/2 0/0	78,80
Banca del P. aus.	548,—

LONDRA 18	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	25,5/16

PARIGI, 18 — Tendenza ferma.
VIENNA, 18 — Tendenza ferma.
BERLINO, 18 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.35 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 20 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2 50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Episodi della inondazione di Tripoli

Gli arabi si staccano dai turchi?

Dissertazioni oziose sulla pace

Gli arabi abbandonano i turchi?

Circa i pretesi negoziati di pace

Impressioni di Scipio Sighele

Roma, 19

(So.) — Situazione immutata. Una sola novità nel campo militare: a giudicare dai risultati di una esplorazione aerea compiuta dal capitano Moizo, pare che gli arabi abbiano abbandonato i turchi lasciando le linee di combattimento.

L'inviato della *Tribuna* telegrafa in proposito da Tripoli, in data odierna:

« Il capitano Moizo ha volato sul campo nemico per circa un'ora. Quando è ritornato entro le nostre posizioni ed ha preso terra, è stato subito interrogato dal nostro Stato Maggiore, che era ansioso di avere notizie sicure e precise sulle posizioni e sulle forze nemiche. Egli ha narrato di avere veduto presso Ain Zara il solito accampamento turco, il quale non si trovava nelle precise posizioni di una settimana fa, ma si era leggermente spostato verso nord est, in direzione dei laghi di Kagiura. Il capitano Moizo ha narrato di avere constatato non senza una certa sorpresa, che nell'accampamento vi erano soltanto truppe regolari turche con molte tende; non ha segnalato le grosse masse arabe che egli aveva veduto nei primi voli intorno al campo ottomano. »

Queste informazioni, se verranno confermate, hanno una grande importanza. L'abbandono dei turchi da parte degli arabi era da taluni previsto, essendo cominciato il periodo acuto delle pioggie torrenziali, e ciò per due ragioni: agli arabi non piace affatto stare esposti allo scoperto, al freddo e sotto la pioggia; in secondo luogo, con la stagione delle pioggie cominciano le semine che dopo un anno di grande carestia diventano per gli arabi di una importanza eccezionale; se le abbandonassero non avrebbero più di che vivere, onde gli arabi o una parte di essi avrebbero abbandonato il campo turco Risulterebbero così grandemente semplificate le nostre operazioni militari.

Nel campo diplomatico nessuna novità. Continuano i commenti alle voci recisamente smentite di pace imminente.

Intorno ad una delle condizioni dei pseudo negoziati annunciati da Filippopoli, si accende ora una vivissima discussione, forse anche perchè si tratta di una questione che si riaffaccerà spesso. La condizione su cui si discute è quella riflettente la sovranità religiosa del Sultano come Califfo in Tripolitania o Cirenaica, sovranità che il governo italiano, secondo alcune informazioni, si dovrebbe impegnare ad accettare. Si nota come il mantenimento della sovranità religiosa del Sultano di Costantinopoli sarebbe una vera transazione ibrida, pericolosa e poco onorevole per l'Italia. Noi andremmo incontro ad una situazione estremamente difficile che in Italia si è potuta superare mercè il felice adattamento della nostra civiltà. Il *Giornale d'Italia* osserva in proposito.

« Per necessità storiche e politiche di ambiente e tradizione, abbiamo dovuto creare in Italia, colla legge delle guarentigie, un istituto di diritto pubblico prima sconosciuto e di sua natura anomalo: una sovranità religiosa nello Stato sovrano territoriale. Da tale istituto sono derivati e deriveranno sempre una serie di inconvenienti gravi che sono e saranno fortunatamente temperati dall'alta civiltà della nostra gente, dallo scarso fanatismo religioso degli italiani, dalla italianità stessa prevalente nel pontificato e nell'alto clero apostolico. Assurda e pericolosa sarebbe invece l'attribuzione di una qualsiasi sovranità, fosse pure meramente religiosa, in un territorio nostro, al Sovrano di un altro territorio, forte di armati anche se in piena decadenza. Inoltre, secondo le dottrine dell'Islam, non è possibile scindere la sovranità civile da quella religiosa. La legge in tanto è tale, in quanto ha la sanzione della religione e dei suoi interpreti. I giudici sono funzionari religiosi e civili ad un tempo. Sarebbero essi nominati dal Re d'Italia, o dal Califfo di Costantinopoli?

Vi è un altro fatto di carattere locale — soggiunge il citato giornale — assai degno di considerazione per la Tripolitania e la Cirenaica. E' opportuno infatti tener presente la gravissima questione dei Senussi, gruppo indipendente dal mondo mussulmano. Riconoscendo noi la sovranità del Califfo di Costantinopoli, i Senussi dovrebbero passare alle dipendenze del Califfo stesso che essi non riconoscono, o riconoscono quando loro accomoda?

Insomma, conclude il *Giornale d'Italia*, noi assumeremmo di fronte alla Turchia un compito che non potè mai assumersi il governo ottomano nel suo possedimento d'Africa. »

Intorno all'aspetto generale del problema della guerra, sono notevoli alcune dichiarazioni di Scipio Sighele ritornato ora da Tripoli, ove ha studiato sul luogo lo stato delle cose. Il Sighele, proclamando che la guerra sarà molto lunga, scrive:

« Se anche si farà la pace e se anche partirà quel piccolo esercito di tre o quattromila uomini che non abbiamo ancora avuto il piacere di vedere sul fronte delle nostre linee, resterà un'incognita di psicologia araba complicata, coll'altra incognita che è l'oasi. Credo necessario ripetere che le difficoltà sono molte, inimmaginabili per chi non le ha viste davvicino e che il risolverle esigerà tempo non breve. Noi siamo i padroni delle città della costa, ma all'infuori della costa è ancora un mistero. Quanti sono gli armati intorno a Tripoli? Se dovessimo calcolarne il numero dalla quantità dei fucili che noi abbiamo lasciato sbarcare dal *Derna* e da quelli che molto probabilmente passano dall'Egitto e dalla Tunisia, gli arabi che ci minacciano dovrebbero formare un vero esercito. Saranno essi ancora per molto tempo fedeli ai turchi od amici nostri? Continuerà a lungo la guerra? Quando, come, potremo convincere gli arabi che è loro interesse non lasciarsi spingere contro l'Italia?

« Oggi — continua Sighele — una sola cosa è certa: che noi siamo assediati a Tripoli, perchè dobbiamo tenere i nostri soldati alle trincee a disposizione del tiro di qualche batteria turca, di qualche colpo di fucile arabo. Oggi una sola cosa importa: impadronirsi dell'oasi di Tripoli e che la nostra conquista della costa sia veramente una conquista effettiva. L'occupazione dell'interno si può e deve rimandare a tempo lontano. L'occupazione dell'oasi di Tripoli, costi quel che costi, è un preciso obbligo dell'Italia in faccia a sè stessa e in faccia al mondo. E se non è possibile fare un'avanzata immediata, invece delle piccole, quasi quotidiane ricognizioni procediamo subito alla costruzione di baracche perchè i nostri soldati possano resistere alle intemperie e perchè la pioggia e il vento non distruggano quella gioventù che ha dato finora prove magnifiche di resistenza e di adattamento... »

Un altro punto interessante delle osservazioni del Sighele è quello in cui proclama la fertilità del deserto. Egli dice che Enrico Corradini è stato profeta quando ha emesso il paradosso della fertilità del deserto. Si crede da molti in Italia che l'oasi rappresenti l'unico punto coltivabile in mezzo al deserto. E' un errore. L'oasi rappresenta soltanto l'unico punto coltivato. Se si volesse si potrebbe coltivarne altri. Ciò che manca non è la predisposizione del terreno, ma l'atto di volontà degli uomini. Una mattina — soggiunse Sighele — sulla strada di Gargaresch, dove tra la sabbia folta le palme sono rare ed altissime, mi ero fermato a contemplare quel paesaggio che non è più oasi e non è ancora deserto. Un sergente dell'82 fanteria mi indicò quattro punti del terreno su cui si trovano altrettanti mazzi di foglie e fiori.

— Qui sono sepolti, egli mi disse, quattro nostri compagni morti di colera, subito dopo il nostro arrivo. Ora, per fortuna, il colera è scomparso; nel nostro reggimento non c'è più un caso da molti giorni. Venendo qui a portare un po' di fiori ai nostri poveri compagni, mi è balenata l'idea che i nostri morti possano avere del verde d'intorno e ho voluto seminare dell'erba. Ha piovuto subito dopo e, come vede, l'erba è cresciuta. Infatti, tutto intorno alle truppe era un piccolo prato di un verde tenero.

— Quanto tempo è — chiesi — che avete seminato?

— Saranno dieci giorni. Incoraggiato dall'esito, col permesso degli ufficiali, ho seminato dell'altra erba più in là, fino al mare, ed è spuntata anche questa. Ora vogliamo provare a coltivare un piccolo orto. Il nemico non viene fino a Gargaresch; si vedono di tanto in tanto nugoli di cavalieri in distanza; e noi inganniamo il tempo così ».

Notizie ufficiali da Tripoli

Da Tunisi continua il contrabbando

Tripoli 19, ore 2,15

(Ufficiale). — *Il tempo è ritornato bello. Sul nostro fronte orientale i soliti colpi di fucile rendono difficili i lavori di sgombro del campo di tiro. Verso Sidi-Mesri l'artiglieria nemica ha sparato parecchi colpi. La nostra artiglieria, alla sua volta, ha fatto qualche colpo contro l'artiglieria nemica e contro gruppi di arabi in vista, che si sono sbandati. Sono state notate ragguardevoli forze nemiche in movimento dal fortino Mesri verso Henni. Ieri mattina un aeroplano ha potuto eseguire ricognizioni e constatare che il nemico mantiene la solita dislocazione a gruppi dall'oasi Orientale verso Zanzur. Il comandante turco è venuto cogli arabi ad un accomodamento concedendo loro di andare per turno alle loro case per attendere al lavoro dei campi. Al campo si attende una carovana di circa seicento cammelli dalla Tunisia. Frattanto ne è arrivata una di cinquanta cammelli dalla costa ad ovest di Zanzur e sembra che anche dalla parte di Sirte penetrino contrabbando e viveri. Un individuo venuto dal confine tunisino informa di avere incontrato lungo la strada carovane di cammelli appartenenti a privati, che andavano e venivano con vettovaglie. Da Zuara sono stati fatti partire le donne ed i bambini e rimangono a guardia del paese gli uomini armati, con circa 150 turchi. Ad Agilat vi sono molti uomini armati di fucili Mauser. Egli sentì parlare di gente che sarebbe partita per il campo intorno a Tripoli di dove era tornata poco prima. Dovunque vi sono feriti, i quali raccontavano di avere avuto molti morti.*

Queste notizie furono confermate da un altro arabo fatto prigioniero il giorno dopo. Egli aggiungeva che a Zania, vi è molto malcontento fra gli arabi.

Il noto deputato di Zania, Furhal bey, avrebbe fatto un bando per distogliere gli arabi dai lavori campestri e spingerli a combattere. Il bando direbbe che chi si dà alla semina avrà il bestiame ucciso e la sementa confiscata. Da altra fonte si assicura che molti arabi vendono le loro armi ad indigeni della Tunisia. Il deputato della città di Tripoli avrebbe scritto ai suoi di vendere tutto e di riparare a Costantinopoli dove avrebbe trovato impiego ai suoi considerando ormai la causa della Tripolitania turca come disperata. Lo sceick Abd-as-Salam, dei Senussi, capo della Zauia senussita di Mirda, l'unica delle confraternite che abbia mandato un contingente contro di noi, è morto di malattia tra Azizia e Gharian.

E' giunto un battaglione del genio e si sono intensificati i lavori di sistemazione della piazza. I prigionieri di Gaeta scrivono alle famiglie magnificando la loro soddisfazione per l'ottimo trattamento che ricevono.

I particolari

sulla burrasca e sulla innondazione

Difficile salvataggio di sei soldati

Roma 9

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 18:

Il violento fortunale che ha imperversato tutta la notte e parte della mattinata lungo la costa, ha impedito l'approdo del postale *Bolero*, che a mezzogiorno rimaneva ancora a cappeggiare davanti alla rada di Tripoli. Ugualmente al largo sono dovuti rimanere altri tre piroscafi, tra cui il *Duca di Genova*. Il mare ha avuto un così violento parossismo di collera, da costringere perfino le corazzate a prendere il largo. Numerosi velieri hanno corso rischio di naufragare. Molti di essi hanno dovuto raddoppiare gli ormeggi, ed alcuni si sono fatti rimorchiare al largo per evitare i danni della forte risacca in rada; le grosse lancie della Regia Marina e gli zatteroni adibiti allo sbarco dei militari e dei materiali, attraccati alle gittate del porto, corsero grave pericolo, perchè le onde li gettavano l'uno contro l'altro e contro gli scogli. Alcune lancie strappate dalla banchina furono sospinte sulla spiaggia e rischiarono di fare naufragio. Tre torpediniere ebbero rotta la catena dell'ancora e furono spinte vicinissimo a terra.

Data la violenza del fortunale, i danni si riducono a ben poca cosa. Si sono in tutto perduti alcuni zatteroni, due lancie a vapore e due velieri che colarono a picco in porto. Nel pomeriggio, essendosi calmato il mare, tutte le navi poterono ritornare in porto, dove vennero riprese le operazioni di sbarco.

Il corrispondente narra poi le scene a cui dette luogo l'inondazione riversatasi su Tripoli. Verso la mezzanotte delle sentinelle notarono una grande massa bianca che si avanzava vertiginosamente nel buio, romoreggiando. Il suono prodotto dalla fiumana rassomigliava al galoppo di numerosi cavalli.

Le sentinelle, sorprese, uscirono fuori dai ripari per meglio osservare quanto accadeva e rientrarono di corsa, dando l'allarme che fu suonato da tutti i trombettieri, lungo tutte le trincee minacciate dall'onda turbinosa. Frattanto la fiumana incontrava la nostra diga delle trincee, si gonfiava ancor più e la superava, gettando una vera cascata di fango e di rami nell'interno delle trincee.

L'accampamento, posto dietro le trincee, veniva allagato dall'acqua impetuosa. Molti soldati cercarono rifugio tra i rami degli alberi. Altri fuggirono cercando di conquistare qualche rialzo di terreno. Moltissimi però, non avendo perduta l'esatta conoscenza delle cose, formarono una catena sulla parte più alta delle trincee, dove con dei tronchi e delle casse di legno, improvvisarono uno zatterone. Questo fu subito lanciato nella fiumana ed i soldati che lo montavano si accinsero al salvataggio di sei compagni, che travolti dalla corrente, chiamavano disperatamente aiuto. L'impresa però, nonostante la buona volontà del capitano Cortesi e degli altri che operarono con lui, e si affrettavano a compierla, non riuscì. Soltanto oggi, si sono salvati i sei naufraghi. Oggi dopo un febbrile lavoro del genio le trincee sono state riattate e le comunicazioni riallacciate.

La calma dopo la inondazione

Scambio di fucilate agli avamposti

Roma 19

A proposito dell'inondazione prodotta dallo straripamento del torrente Mirginin, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che oggi è assai difficile rendersi conto delle cagioni dell'inondazione. Quello che occorre rilevare è il sangue freddo di tutti, ufficiali e soldati, che fu insuperabile, e l'abnegazione illimitata. Dopo le undici e verso mezzogiorno sono stati salvati più di 82 rimasti bloccati dalle acque. Il capitano Tamagno fece prodigi di sollecitudine e di generosità. Noi assistemmo ad episodii di coraggio e di gagliardia non meno ammirevoli di quelli che si manifestano al rombo del cannone alla presenza del nemico nelle ore di battaglia. Nell'opera faticosa e pericolosa si segnalarono particolarmente i tenenti Vitelli e Gandini, e i soldati Sommariga e Ambrogetti. Lo spirito delle truppe è sempre vivacissimo ed alto. Ho visto dei soldati che ripulivano sotto le tende i fucili e gli attrezzi dal fango di cui erano rimasti insudiciati. I bravi ragazzi cantano conservando inalterato il solito buon umore. Fu un'altra prova della straordinaria resistenza alla fatica ed ai disagi del nostro esercito. Sono rimasti isolati dall'acqua per qualche ora anche i forti A e B situati oltre il vecchio alveo del torrente presso la turbinosa fiumana.

I servizii logistici, benchè tutte le strade dell'oasi siano allagate, non subiscono danni nè ritardi I magazzini, i parchi e gli ospedali da campo sono rimasti incolumi. Tolta la seconda compagnia dell'82.o, essa pure felicemente scampata, come la 9.a e la 10.a, si può dire che i soldati nulla abbiano sofferto per l'inondazione e le intemperie, specialmente grazie agli ottimi baraccamenti già compiuti. La salute delle truppe è eccellente; e oggi, dopo tanto maltempo, è tornato il sereno.

Il genio lavora attivamente all'arginatura dei pozzi di Bu-Meliana e allo scavo di un nuovo letto diversivo del torrente. E' seguitata sul nostro fronte sinistro la solita molesta fucileria. La fantastica artiglieria turca ha inviato qualche shrapnels, come al solito, innocuo, contro le posizioni di Sidi Messri. Il fuoco nemico fu ridotto al silenzio dai nostri Krupp. Il secondo reggimento granatieri ha avvistato un centinaio di arabi appostati a 150 metri comandati da un ufficiale turco. Fu subito rivolto contro di essi un fuoco intenso di fucileria appoggiata da una batteria da campagna. Una cinquantina di nemici rimasero sul terreno e gli altri fuggirono. Noi avemmo un solo soldato lievemente ferito.

La perplessità degli arabi dell'interno

Continuano le atrocità contro i nostri

Severe condanne

Roma, 19

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Informazioni attendibili e recenti riferiscono che le tribù dell'oasi di Giofra e quelle dei due versanti della Montagna Nera, nonchè parecchie altre tribù dell'interno, sono perfettamente a giorno degli avvenimenti la cui notizia fu data da arabi ritornati alle loro case dal campo turco. Il successo delle nostre armi e le forze imponenti sbarcate, hanno determinato una grave preoccupazione fra la popolazione dell'interno, la quale giudicando la situazione come insostenibile, ritiene che gli italiani prenderanno aspra vendetta per gli aiuti che essi furono costretti a fornire ai turchi. Una circostanza che ha anteriormente influito a scoraggiare la popolazione fu il disinteressamento dei Senussi, che ha determinato uno stato di dubbiezza e di diffidenza contro i turchi. La ripercussione di questo stato d'animo si è manifestata un po' dappertutto, a Bengasi, a Derna e ad Homs. Giungono notizie da tutti i posti che collimano perfettamente con queste notizie.

A Tripoli il generale Caneva ha ispezionato ieri le trincee elogiando vivamente il contegno delle truppe. Continuano a presentarsi soldati turchi costituendosi prigionieri. Riferiscono che al piccolo nucleo di cavalleria mancano quasi del tutto i quadrupedi e che le condizioni sono tristissime. Confermano il crescente dissidio con gli arabi e defezionano.

Giungono notizie di feroci rappresaglie di cui i nostri sono fatti vittime dai turchi. Sono giunti altri rinforzi di truppa a Tripoli, subito dislocati. Sono giunti anche molti materiali di ferrovia, comprese quattro sezioni di mitragliatrici. Venerdì mattina venne fatta una abbondante distribuzione di viveri e di indumenti ai poveri sulle soglie delle moschee. Il tribunale di guerra ha inflitto severissime pene ad otto arabi, detentori di armi e munizioni Fu tratto in arresto un barbiere insieme a due ufficiali turchi che erano nella sua casa.

Ad onta del tempo pessimo si ha notizia da Bengasi che il nemico spiega una certa attività e spinge frequenti punte di irregolari verso il nostro fronte ove sono accolti a dovere. In seguito ad uno spostamento della nostra linea di difesa che permetta all'artiglieria di battere il lato destro del campo nemico, questo si è ritirato. Uno squadrone di cavalleria in perlustrazione ha fatto prigioniera una pattuglia turca che si arrese gettando i fucili a terra. Un altro sequestro di viveri destinati al nemico è avvenuto per opera dei carabinieri sulla costa orientale. Le condizioni atmosferiche hanno turbato le comunicazioni radio-telegrafiche, ma quelle che si ebbero ieri l'altro, per quanto confuse non accennano a novità.

I turchi di Vienna

elogiano i nostri bersaglieri

Vienna, 19

La *Neue Freie Presse* ricordando gli avvenimenti del 23 e del 26 ottobre a Tripoli, rileva l'abnegazione ed il valore dei bersaglieri, che contribuirono ad assicurare in quei giorni la vittoria degli italiani.

***

La *Neue Freie Presse* fu uno dei fogli austriaci che più brutalmente fin dall'inizio della campagna abbiano cercato di insozzare l'Italia e i suoi soldati. Oggi la *N. F. Presse*, bontà sua, sembra modificare il linguaggio, riconoscendo il valore dei bersaglieri che si difesero dal nemico di fronte e dagli assassini alle spalle; per conto nostro però non modifichiamo il giudizio che ci siamo fatti di tal giornale, turpemente venduto all'alta banca e alla Turchia.

Arabi espulsi di passaggio per Bari

Bari, 19

Stamane è giunto in porto il piroscafo austriaco « Kassa » recando a bordo oltre duecento arabi espulsi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Essi proseguiranno domani per l'America in cerca di lavoro.

I nomi di "Verri„ e di "Bengasi„ a due piroscafi turchi catturati

Roma 19

(*Ufficiale*) — Stamane il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il regio decreto col quale i piroscafi *Theis* e *Derna*, già appartenenti alla marina turca da guerra, sono incorporati nel naviglio da guerra italiano. Al primo di detti piroscafi è stato imposto il nome di *Capitano Verri* in memoria del prode ufficiale che cadde eroicamente nel combattimento di Sciarra Sciat guidando all'assalto un drappello di marinai, quasi a simboleggiare i vincoli saldissimi fraterni che uniscono l'esercito e la marina. Al secondo è stato imposto il nome di *Bengasi*, sacro ormai all'Italia pel sangue versato da soldati e marinai che colà seppero affrontare e vincere superando ogni ostacolo, i nemici accaniti e numerosi.

La relazione del ministro della Marina a S. M. il Re circa l'iscrizione nel naviglio da guerra dello Stato dei piroscafi *Thetis* e *Derna* dice:

« Sire, ho l'onore di presentare alla sanzione dell'augusta Maestà Vostra un decreto, in virtù del quale i piroscafi *Thetis* e *Derna*, già appartenenti al naviglio militare della Turchia, catturati dalle regie navi negli eventi della guerra in corso, sono incorporati nel naviglio dello Stato in qualità di navi sussidiarie. Propongo alla M. V. che al piroscafo *Derna* sia imposto il nome di *Bengasi*, sacro ormai all'Italia per il sangue versato da soldati e marinai che colà seppero affrontare e vincere superando ogni ostacolo nemici accaniti e numerosi.

Con animo reverente a tanta memoria propongo poi alla augusta Maestà Vostra che l'altro piroscafo *Thetis* porti il nome glorioso di *Capitano Verri*. Il capitano di stato maggiore Pietro Verri del forte sangue lombardo, già noto per profondi studi, per audaci ardimenti e per l'elevato sentimento del dovere, quando il 26 scorso ottobre a Sciarra Sciat i soldati d'Italia attaccati di fronte e alle spalle da infidi nemici con tenacia degna degli avi antichi resistevano agli assalti replicati, senza contare il numero dei nemici, volle audacemente muovere all'attacco delle schiere che cercavano sopraffare gli eroici manipoli dei nostri combattenti. Nel fervore del generoso suo proposito il capitano Verri trovandosi presso ad una schiera di giovani marinai sbarcati a presidio delle nostre trincee a nord di Henni si poneva innanzi al loro fronte al grido: « Avanti Garibaldini del mare! » la sciabola in pugno conduceva all'attacco la valanga impetuosa di fiere giovinezze marinare. In quell'impeto il valore italico al grido fatidico rievocatore della leggenda garibaldina che nacque dal mare il Capitano Verri affratellava nel sublime momento del sacrificio l'esercito colla marina. Al grido di « Savoia », fra il turbinare di palle nemiche, fra i giovani marinai d'Italia Pietro Verri cadeva gloriosamente, la spada in pugno, la fronte rivolta al nemico. E poichè egli cadde valoroso fra i valorosi, soldato fra i marinai, a me par degno che il nome del capitano Verri corra i mari su nave conquistata al nemico dall'ardimento della nostra marina e che ora è coperta dal glorioso tricolore. »

Il ministro della Marina ha diretto al capitano Carlo Verri, fratello dell'eroico ufficiale, il seguente telegramma:

« Mi pregio informarla che S. M. il Re ha firmato oggi il decreto col quale, su mia proposta, al piroscafo ottomano *Theti[illegible]* catturato a Gumenitza e ora incorpo[illegible]to nel naviglio da guerra dello Stato, è imposto il nome di *Capitano Verri*. In tal modo il governo di Sua Maestà ha inteso di rendere reverente omaggio alla memoria del valoroso ufficiale il cui ricordo vivrà perenne nei fasti dell'esercito e dell'armata che in lui vedono il simbolo dei vincoli fraterni che li uniscono. »

Analoghi sentimenti ha espresso alla signorina Verri sorella dell'estinto.

L'on. Leonardi Cattolica ha rivolto contemporaneamente il seguente dispaccio al sindaco di Pavia:

« Con odierno decreto regio, su mia proposta, al piroscafo ottomano *Thetis* incorporato nel naviglio da guerra dello Stato viene imposto il nome di *Capitano Verri*. Del reverente omaggio reso alla memoria del valoroso caduto di Sciarra Sciat mi onoro di informare V. S. Illustrissima quale primo magistrato della città che ha sì nobili tradizioni nella storia del patriottismo e del valore e che si onora di avere dato i natali all'eroico ufficiale. »

La ferocia degli arabi
L'avventura toccata a un bersagliere

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che, proveniente da Palermo, è colà giunto il piroscafo *Solunto* recante fra gli altri Giuseppe Rizzetti dell'11.o bersaglieri, quel tale che, fatto prigioniero a Sciarra Sciat, fu salvato per miracolo, mentre gli arabi si accingevano a scorticarlo. Per venti giorni dopo la terribile avventura il Rizzetti perdè la favella, che riacquistò poi all'ospedale militare di Palermo, grazie ad una energica cura elettrica. Interrogato, egli ha fatto il seguente racconto:

« Il giorno 23 ferveva la lotta tra gli arabi traditori ed i bersaglieri. Un piccolo gruppo di questi condotto da un tenente si avanzava per snidare un gruppo di arabi dai fichi d'India. Eravamo in nove uomini e sotto i colpi di fucili nemici otto ne caddero o rimasi io solo. Dopo aver ucciso tre nemici, fui accerchiato da un centinaio di uomini, che mi legarono al tronco di una palma. Poi, mentre le donne arabe mi danzavano intorno, gli uomini mi denudavano per scorticarmi e già mi si avvicinavano armati di coltello quando sopraggiunsero una cinquantina di bersaglieri, che si precipitarono verso la palma fugando gli arabi. Io fui salvo, ma rimasi, in seguito alla commozione provata, muto per una ventina di giorni. »

I numeri di Tripoli sorteggiati al lotto

Roma, 19

Un giornale di Roma pubblicava la notizia, che poi è risultata insussistente, che a Tripoli era stato istituito un banco lotto e che ad esso affluivano in gran numero le giocate dei nostri soldati. La notizia era accompagnata da un complemento curioso e cioè che in questa settimana i numeri preferiti erano questi quattro: 18. 42. 7. 21. Orbene la sorte ha voluto mostrarsi generosa e nella ruota di Napoli dove maggiormente poggiavano le speranze sono usciti tre dei numeri predetti, il 18, 7, 21.

Nuovo attentato di arabi
contro un nostro soldato

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 18: « Oggi si è avuto un nuovo attacco criminoso contro un soldato. Il nostro milite transitava nei pressi dell'Orfanotrofio, quando una fucilata, sparata a brevissima distanza, scoppiò improvvisa, senza che sia stato possibile vedere da qual parte fosse partita. Il soldato sentì distintamente il ronzio caratteristico delle pallottole Mauser. Si suppone che nei punti di verdura adiacenti all'Orfanotrofio si celino ancora degli arabi che aspettano il destro per assassinare proditoriamente qualcuno dei nostri che passa solo in quei paraggi.

Nel porto, rimessosi il tempo e calmatosi il mare, è ricominciato lo sbarco delle truppe giunte ultimamente e si è avuto di nuovo lo spettacolo sempre interessante dei vapori che fanno la spola tra le navi e la spiaggia, rimorchiando i zatteroni carichi di soldati e di materiale. La temperatura, col tempo bello, è tornata di nuovo dolce. In città continua a mantenersi la calma più assoluta. »

La sottoscrizione della Banca d'Italia pei feriti in guerra

Roma 19

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse figliali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose di militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 32.847,55. — Quindi la cifra complessiva del versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 18 novembre a lire 866.178,53.

Per un'azione intellettuale ed economica nella Tripolitania

Bologna, 19

La presidenza della Associazione nazionale per i paesaggi e i monumenti pittoreschi con sede centrale a Bologna, alla quale subito si unirono la presidenza della Federazione commerciale e industriale italiana di Milano, la Società nazionale « Dante Alighieri », di Roma, la Lega navale italiana di Genova, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri di Roma, lo Istituto nazionale di educazione fisica di Roma, l' Audax italiano di Roma e altri numerosi sodalizi, ottenuta l'adesione di numerose personalità della politica, della finanza e dell'arte ha preso la prima iniziativa per la costituzione di un comitato nazionale per l'Africa d'Italia; comitato che dovrà svolgere un'opera elevata al fine di facilitare e di favorire nella nuova terra italiana proficua e produttiva azione intellettuale ed economica.

Il Ministro della P. I. e il Ministro di A. I. e C. hanno palesato il loro autorevole compiacimento con formale adesione e domenica 26 corrente a Roma vi sarà la prima adunanza.

Intanto viene continuato il lavoro di propaganda perchè riesca solenne la assemblea in modo che la iniziativa partita dal vivido entusiasmo di chi si occupa delle bellezze naturali d'Italia, favorita dai grandi sodalizi della Nazione, possa essere fissata, ordinata e svolta con efficace pratica per essere degna della sua patriottica importanza.

Facilitazioni ferroviarie per Roma

Roma, 19

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, comunica che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Esposizione internazionale saranno posti in vendita nei giorni 24 e 25 corrente dalle stazioni delle linee sotto indicate biglietti di andata e ritorno di seconda e terza classe con riduzione del 75 per cento.

Mantova-Monselice; — Milano-Venezia; — Ala-Verona — Pontebba-Udine-Venezia; — Cormons-Udine; — Spilimbergo-Casarsa. — Casarsa-Portogruaro-Venezia; — Motta di Livenza-Treviso — Belluno-Treviso; — Montebelluna-Camposampiero-Padova; — Schio-Vicenza. — Bassano-Padova; — Vicenza-Treviso — Padova-Bologna; — Rovigo-Chioggia; Verona-Rovigo.

Sarà infine effettuato un treno speciale che partirà da Venezia il 25 corrente alle 15, che per la via di Bologna-Firenze giungerà a Roma il 26 alle ore 6.33.

I viaggiatori in partenza dalle stazioni servite dal treno speciale, dovranno prendere posto nel treno stesso; quelli provenienti da stazioni delle linee percorse dal treno speciale, ma da questo non servite, nonchè quelli in partenza dalle altre linee annesse al rilascio dei biglietti, raggiungeranno lo speciale nella più vicina stazione in cui ferma e potranno all'uopo servirsi di qualsiasi treno ordinario (esclusi i direttissimi) del giorno 25 corrente.

All'atto di acquisto del biglietto deve anche pagarsi il diritto di tessera in lire 1.25 a favore del Comitato della Esposizione.

Il viaggio di ritorno si effettuerà con i treni ordinari (esclusi i direttissimi) con le limitazioni di percorrenza stabilite dall'orario ufficiale e dovrà essere compiuto non oltre la mezzanotte del 2 dicembre.

Le sezioni di ritorno dànno diritto allo stesso numero di fermate intermedie concesse per i viaggiatori fruenti della tariffa differenziale A. Con riferimento all'art. 31 (comma G.) delle Tariffe e condizioni dei trasporti, sarà opportuno che i gitanti si provvedano dei biglietti fino dal giorno 24 corrente.

La chiusura dell'esposizione di Torino

Torino 19

La splendida giornata d'oggi ha favorito un concorso di pubblico enorme nel recinto dell'esposizione che si chiuse stasera. Stasera la città è straordinariamente illuminata ed una gran folla si riversa nelle vie principali dell'esposizione. Alle ore 10.30 sulla piazza della mostra ferroviaria si formò un grande corteo popolare di associazioni militari ed operaie che attraversando tutta l'esposizione e le vie principali della città si è recato a Piazza Castello, ove si sciolse davanti alla statua dell'Alfieri.

Gli Stati Uniti sono pronti a intervenire nel Messico

Washington, 19

Le truppe degli Stati Uniti alla frontiera del Messico ricevettero ordine di tenersi pronte per imporre il rispetto alla neutralità nel caso di torbidi di carattere rivoluzionario al Messico.

Una ferrovia Indo-persiana

Bombay, 19

Si sta studiando il progetto di una ferrovia da Harachy al golfo Persico.

L'entusiastico indimenticabile saluto di Venezia ai soldati del 71 fanteria partiti per Tripoli

Sessantamila cittadini plaudenti intorno a duecento militi

Una dimostrazione indimenticabile

Venezia, tutta Venezia ha salutato ier mattina i soldati del 71.o fanteria, che partivano per la guerra con lo slancio generoso ch'essa riserba per le occasioni eccezionali, per le occasioni nelle quali la sua anima gloriosa si sente profondamente toccata, commossa, esaltata nei sentimenti più puri. Il saluto è stato tale quale nessun freddo lavoro, nessun attivo sforzo di organizzazione, avrebbero potuto provocare, spontaneo, unanime, caloroso, pieno di fede commossa. Scrivendo sentiamo che ogni parola intesa a magnificare questo nobilissimo fra gli avvenimenti cittadini è sorda, inadeguata alla fulgida verità.

L'accompagnamento del quale furono oggetto ieri i nostri soldati fu come la manifestazione collettiva molte volte moltiplicata di una grande famiglia che accompagni un suo caro incuorandolo ed incitandolo.

La cittadinanza veneziana era ieri intorno ai nostri soldati come una famiglia trepidante, ma salda nei suoi voleri, ma franca e vigorosa nel suo atteggiamento di commiato.

Ed i nostri soldati hanno riportato ieri del saluto entusiastico di Venezia una impressione certamente indimenticabile. Lo si leggeva nei loro volti alterati dalla commozione, negli occhi umidi di lagrime giulive. E la visione di tanto popolo entusiasta e plaudente essi serberanno cara e duratura e viva sempre, attraverso il viaggio e sul campo di battaglia, la ricorderanno ancora, quando, un giorno, a guerra finita, ritorneranno — tutti speriamo — alle loro case.

Come narrare efficacemente la vicenda semplice di questa partenza, di questo avvenimento fiorito di episodi gentili, cui l'imponenza e la solennità erano date, non dalle molte bandiere, non dalla presenza delle autorità, non dal la fiumana enorme che gremiva un'ampia parte della città, ma dalla piena del sentimento che tutto lo vivificava?

I saluti ai soldati in caserma

I soldati alle sette e mezzo furono raccolti a banchetto nel refettorio della caserma dei Gesuiti. Era l'ultimo pranzo che essi consumavano a Venezia, ed era loro offerto dal Reggimento. Fu un pranzo lauto e sobrio; mangiarono tutti di buon appetito, allegri tutti e commossi, sin d'allora, perchè a servirli erano gli stessi loro ufficiali. In quel momento in cui incominciava il loro nuovo destino militare cominciava a sparire la rigida gerarchia; gli ufficiali divenivano per i soldati amici e fratelli.

Il colonnello del 71.o fanteria, cav. Arena, andava da tavola a tavola, badando a che tutto fosse in regola, dando ordini, avendo piccole attenzioni da padre. E i soldati lo guardavano e lo ringraziavano turbati; amandolo, comprendendo dalla dolcezza di lui la bellezza del momento. Prima di levar le mense il colonnello Arena disse loro brevi parole di saluto, ferme e squillanti, parole da soldato. Portò ai soldati partenti il saluto del Reggimento, che ad essi affidava il suo onore con la tranquilla sicurezza che sui campi di battaglia avrebbero combattuto da prodi, come hanno combattuto coloro che già si sono trovati al fuoco. « Ricordatevi dei vostri fratelli — grida loro commosso il colonnello, — ricordatevi dei vostri fratelli, che lasciate qui e che vi invidiano; invidiano la vostra sorte e l'insigne onore che vi fu riserbato. E un saluto lanciate anche voi con me, un saluto che valichi gli Appennini, che entri in Roma e vada a risuonare alla presenza del Re: Viva il Re! »

Scoppia tosto un uragano di applausi. Soldati ed ufficiali sono in piedi acclamando. Non sono ancora cessati gli applausi, che attraversano le vetrate della sala le note del trombettiere di guardia. Suona l'adunata; contemporaneamente giunge il rombo di un clamore che si va avvicinando facendosi sempre più intenso, rapidamente. E' la banda del Reggimento che arriva con la bandiera del 71.o, col resto dei soldati e tutti gli ufficiali. Giungono al quartiere facendosi largo a stento tra la folla.

Il campo dei Gesuiti è gremito. Dalle sette del mattino si è andato animando; alle otto non poteva contenere più gente e quanti arrivarono dopo quell'ora, dovettero deviare lungo la fondamenta di Santa Caterina, nelle calli circostanti, o retrocedere, cominciando ad allinearsi lungo le strade per le quali il corteo sarebbe passato.

La banda militare infila la porta del quartiere suonando la Marcia Reale, che solleva una acclamazione enorme che si propaga e si sperde dentro e fuori nelle lontananze. I soldati corrono ad equipaggiarsi, a caricarsi dello zaino e del fucile. Quando tornano nel cortile la tromba suona l'attenti.

E' S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante in Capo del Dipartimento che giunge col suo aiutante di bandiera. Stretta la mano al colonnello ed agli ufficiali si rivolge ai soldati e pronuncia a sua volta un addio. Porge loro il saluto a nome della guarnigione della piazza marittima di Venezia, dicendosi orgoglioso di farlo. Egli confida ciecamente nel valore dei soldati partenti e ad essi raccomanda di comportarsi bene e di obbedire agli ufficiali, al capitano Gritti che appartiene a una nobile prosapia di Venezia. Egli porta degnamente il nome dei suoi antenati, un nome che fu ricoperto di gloria attraverso i secoli. Sieno quindi a lui obbedienti, in lui fiduciosi, chè egli ha nel cuore l'esempio dei suoi maggiori e nel sangue tradizioni di valore.

Il vice-ammiraglio termina inneggiando all'Esercito e gridando: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

La folla e le bandiere al Gesuiti

Nuovi applausi; una acclamazione tonante prorompe da migliaia di petti; parte dai soldati e va ad intensificarsi a rinnovarsi fuori nel campo gremito.

Il vice-ammiraglio passa in rivista le truppe partenti. Sono poscia a lui presentati i tre ufficiali che le comandano: il capitano N. H. Gritti, comandante la compagnia, il tenente marchese Reggio, il sottotenente Boch. Nella sala di convegno gli ufficiali che restano offrono ai colleghi partenti uno *Champagne* d'onore. Il colonnello, toccando il bicchiere, indirizza ai suoi giovani colleghi affettuose parole, assicurando che i loro nomi saranno ricordati da coloro che rimangono invidiandone la fortuna. « Vi affido i miei soldati — conclude il cav. Arena — riportatemeli coperti di gloria ».

Fuori nel campo, intanto, la folla rumoreggia ondeggiando paurosamente. E' scomparsa la visione del selciato, sono trasformati i contorni delle case, intorno alle quali non si sa come, pendono grappoli umani: alle finestre si pigiano centinaia di figure, uomini, donne, bambini e vecchi, vestiti e svestiti. E su quell'ammasso di folla nera sciamano irrequiete le bandiere.

Ve ne sono a decine, recate da gruppi di studenti, che non stanno ferme un minuto; poi vi sono quelle delle società e delle rappresentanze, che vorrebbero invano serbare un po' di gravità. Sono sballottate anch'esse senza tregua, nè riposo. Di mano in mano che si sono raccolte, siamo riusciti a decifrare le loro leggende. Molte ci sono certamente sfuggite, ma quelle che abbiamo potuto cogliere le ricordiamo con piacere. Eccole:

I routiers automobilisti, Canottieri «Querini», Corale «Venezia», «Tarvisium-Venetiae», Scuola Tecnica «Livio Sanudo», M. S. Esercenti liquori e caffettieri, Scuola Tecnica «Sebastiano Caboto», Ginnasio-Liceo «Marco Polo», R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie, Ciclisti Veneziani, «Dante Alighieri», Ex-Carabinieri, M. S. Guide e Corrieri, «Juventus», Associazione «Giovani Monarchici», Istituto Tecnico «Paolo Sarpi», Circolo «Garibaldi», pro «Venezia-Giulia», Costantino Reyer, Circolo Monarchico di San Polo e Santa Croce, Veterani 48-49, Reduci Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Superstiti Garibaldini, Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Liceo «Marco Foscarini», ecc., e rappresentate la studentesca di Padova, la «Trento-Trieste», lo Sport Pedestre Venezia, «Bucintoro», ecc.

Molte altre rappresentanze erano presenti, ma chi le può ricordare?

Nel Cortile della Caserma, mentre gli ufficiali brindano con i loro colleghi, i soldati si pongono in rango disponendosi ad uscire per avviarsi alla stazione.

Ma ha infilato l'androne della caserma il gruppo veneziano dei nazionalisti, muniti di centinaia di piccole bandierine tricolori, che vengono distribuite ai soldati i quali le infilano sulla canna del fucile, se le piantano sullo zaino, sopra il berretto, le nascondono in petto, ne reggono in mano. Anche gli ufficiali, quando vengono fuori ne ricevono la loro parte e un piccolo tricolore essi infilano e fissano sull'elsa della sciabola, che snudano per mettersi in linea e dare i comandi ai loro soldati.

Questi scambiano gli ultimi saluti, con i compagni che rimangono in quartiere, che guardano i partenti con una lieve tristezza negli occhi luccicanti. Se loro fosse concesso in quell'istante di decidere, partirebbero in massa entusiasticamente. E' da questo istante l'inizio di un delirio che si prolungherà con un crescendo sempre maggiore per due ore. Anche in campo si fanno preparativi per porsi in linea di marcia. All'avanguardia quasi si pone la musica cittadina. Un gruppo di studenti, crediamo quelli della Scuola d'arte, fanno sventolare inopinatamente una grande bandiera rossa con la mezzaluna. Un altro studente le appicca immediatamente il fuoco. Ma malgrado il significato del gesto sia evidente, scoppiano da ogni parte grida di proteste, e come lo stendardo stenta a rimanere preda del fuoco, un gruppo, prende l'asta fra le mani e la spezza, mentre altri dieci riducono il drappo a brandelli, fra urla ed applausi. Dalla parte opposta rispondono altri applausi.

Il saluto del Sindaco - Il corteo trionfale

E' il Sindaco conte Filippo Grimani che si è recato a porgere alla truppa il saluto della città.

« Tengo ad altissimo onore — dice il primo magistrato elettivo — il darvi il saluto di Venezia in questo luogo testimonio di vita militare, circondato come sono dai miei concittadini, dei quali una vera moltitudine vi aspetta fuori di queste mura.

« In quest'anno, in cui l'Italia celebra il primo cinquantenario della sua costituzione a Regno, essa scrive una nuova pagina della sua storia che non è soltanto storia di arte e di lavoro, ma storia di glorie, di eroismi, di meravigliosi ardimenti.

« Noi dobbiamo questo fatto ai soldati del nostro esercito accorsi volonterosi alla chiamata del Governo, animati dal più vivo entusiasmo, all'unisono con quello di ogni italiano, con quello della Nazione.

« Noi dobbiamo questo fatto al soldato italiano che in pace siccome in guerra è sempre nobile esempio di abnegazione e di sacrificio, di amore del prossimo e di alto patriottismo.

« Onore all'esercito italiano! Il saluto che mi onoro rivolgervi nel nome di Venezia viene dal profondo del nostro cuore e dal profondo del nostro cuore vi seguirà in quelle terre lontane come un augurio e come una speranza, augurio e speranza che si riassumono in un solo grido: Viva l'Italia! »

L'applauso scroscia ancora strepitando.

Il Sindaco con la felice improvvisazione chiude la serie degli addii.

Viene dato il segnale convenuto, la testa del corteo si mette in cammino, la musica militare attacca la Marcia reale e a sua volta si pone in marcia precedendo la Compagnia in partenza.

Quando i soldati escono dalla caserma sul campo scoppia un urlo immane. Migliaia e migliaia di persone gridano. E' una acclamazione frenetica all'Esercito, a Casa Savoia, a Tripoli Italiana ecc.

Incomincia ora la passeggiata trionfale, indescrivibile.

Il corteo è preceduto dalla Banda Cittadina, poi vengono a frotte serrate gli studenti, i membri di società diverse, quindi dopo cinquecento metri dalla testa la Banda Militare circondata tra altri dal Sindaco Co. Grimani, dall'on. Gerolamo Brandolin, dal Comm. Paolo Errera, dalla Presidenza dei Giovani Monarchici. Vi sono tutte le autorità cittadine, epperciò non le nominiamo; il Sindaco tra esse impersonava veramente la città intera. Seguivano quindi gli ufficiali del 71.o, gli ufficiali rappresentanti di altre armi e la compagnia dei soldati in partenza, e dietro di essa il reggimento; altri soldati liberi e migliaia e migliaia di persone.

Il corteo misura in lunghezza un paio di chilometri e dovrà impiegare un'ora e mezzo per giungere alla Ferrovia. Alle sue grida, alle sue acclamazioni rispondono le grida, le acclamazioni della folla ferma, di quella che

Scene di entusiasmo

Il corteo dopo il Ponte dei Sartori gremisce le finestre, che è arrampicata dovunque, sui cornicioni e sui tetti, prende per le calli tortuose che conducono ai SS. Apostoli e imbocca quindi la Via Vittorio Emanuele. Qui lungo il percorso la gente è ferma fitta ai lati, addossata contro i muri. I negozi aperti sono pieni, vediamo gente a penzoloni dai comignoli, grappoli arrampicarsi sulle altane e sui fanali, sulle inferriate. Dovunque han potuto prendere posto i veneziani sono presenti pieni di entusiasmo, di amore, di commozione. Chi è presente non dimenticherà mai più la mattinata fremente di impeti generosi. Tanta spontaneità, tanta imponenza di proporzioni, tanta solidarietà cittadina non s'erano mai viste se non ai tempi del più grande eroismo e dei più grandi avvenimenti patriottici.

Questa è la maggiore la più insperata commemorazione del Cinquantenario della Nazione, questo è un ritorno alle speranze, ai desideri della più grande Patria. E salutando acclamando ai soldati che vanno alla guerra in Africa ognuno dentro di sè pensa ad un'altra guerra di quando che sia traendo dalla prova l'auspicio. Ah! come si allargano i cuori. Italia, Italia, siam maturi ai maggiori destini « e in terra e in mare tieni la tua guerra ».

I soldati hanno lasciato il quartiere in colonna serrata, ma già appena fatto il ponte dei Gesuiti la compagnia è smembrata. Gruppi di cittadini disordinatamente e separatamente afferrano un soldato, lo trattengono, lo riempiono di sigari, di sigarette, di tabacco e di cioccolatta. Ad ogni caffè, ad ogni bar stazionano crocchi di persone che attirano a sè le truppe, le riforniscono di cordiali, di vini generosi. I ranghi vanno sempre più diradandosi, la marcia diventa faticosa, lenta, tumultuosa. Si alternano a suonare le musiche, quella cittadina e quella militare, ed echeggiano e fanno fremere le note dell'Inno di Garibaldi, della Marcia Reale, dell'Inno di Mameli.

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
Dell'Elmo di Scipio
S'è cinta la testa....

Gli studenti lo cantano, la folla applaude, i soldati uniscono il loro applauso, dalle finestre le signore sventolano fazzoletti o nastri dai tre colori. Da molte parti si lanciano sui partenti fiori e fazzolettini tricolori e coccarde. Il grido di *Viva l'Italia* domina dovunque.

Via Vittorio Emanuele è tutta nera di teste e i soldati qua e là sono costretti a lunghe soste per la impossibilità di proseguire. Molti sono portati sulle spalle e passano alti, ridenti, trionfalmente. Alcuni soldati imitano l'esempio e sollevano sulle loro spalle i propri ufficiali, che lascian fare commossi nell'impossibilità di resistere a tanta onda di fratellanza, di entusiasmo. I battimani, le acclamazioni, le ovazioni si rinnovano all'infinito, con gli inni patriottici e tutto lungo il cammino, che si vorrebbe non avesse a terminare tanto è sublime lo spettacolo e la manifestazione in sè, si hanno piccole, graziose scenette, episodi di gentilezza, di affetto. Ricordarne qualcuno ci condurrebbe a proporzioni inverosimili nella diffusione di questa cronaca.

Mentre i soldati avanzano, gruppi di studenti raccolgono denaro per comperare sigari e sigarette e cioccolatta per i soldati, che consegneranno loro quando saranno in stazione.

I commiato estremo alla stazione

Fino al ponte delle Guglie è stato sempre un crescendo di entusiasmo. Proprio sul ponte, da una finestra, una signora ed una bambina agitano due tricolori ed è un altro scoppio di entusiasmo che l'*Inno di Mameli* suonato dalla Banda Militare rinfocola. Si arriva così al piazzale degli Scalzi. Quello spettacolo è fantastico. Sono gremiti il ponte della Ferrovia, tutta la fondamenta di fronte, la gradinata della Chiesa di San Simeone, la folla è anche qui dappartutto. Le facciate delle case sono imbandierate. E' un attimo; la fiumana tosto giunta si ingolfa dentro la stazione.

Il treno che porterà i soldati a Padova è fuori della tettoia, sul primo binario di partenza a sinistra. Sono riservati alla truppa i tre carrozzoni in testa al treno, sui quali son già saliti gli studenti carichi di provviste.

Anche la stazione presenta un aspetto irriproducibile.

La folla ha riempito ogni angolo ed ogni sporgenza, si è arrampicata sui fabbricati e sopra le tettoie e sui convogli fermi in arrivo e in partenza; sulle locomotive, lungo i binari. Sono queste altre migliaia e migliaia di persone che stavano qui ad aspettare. Il cielo, che è stato sempre minaccioso ma non ha lasciato cadere una goccia di pioggia, sembra voglia far strada ad un raggio di sole.

Sono le dieci e venti ed il treno dovrebbe partire alle 10.23. I soldati entrano rapidamente nei carrozzoni carichi di oggetti di ogni sorta. Gettan giù lo zaino e il fucile e si affacciano ai finestrini a salutare una ultima volta gli amici vecchi e gli amici nuovi.

E intanto sopra le loro teste continuano ad essere lanciati dentro i finestrini pacchi di sigari e pacchi di sigarette e bastoni di cioccolatta.

La locomotiva comincia a fischiare la partenza, ma la gente non cede non si sposta.

Il colonnello Arena, che venne fatto segno anche lui ad applausi ed a manifestazioni di simpatia vivissima, si porta vicino alla locomotiva perchè vuol vedere e salutare una ultima volta i suoi soldati.

Sul convoglio rimangono alcuni soci dei Giovani Monarchici, l'on. Brandolin, il cav. Brocco ed altri che faranno la distruzione delle provviste durante il percorso fino a Mestre.

La locomotiva fischia una ultima volta lungamente e quindi adagio adagio si mette in movimento. Le musiche attaccano la Marcia Reale e dalla folla erompe veemente un solo grido enorme *Viva l'Esercito! Viva Tripoli!*

I soldati rispondono gridando *Viva Venezia! Viva l'Esercito! Viva il Re!* e tengono protese le mano fuori dei finestrini e il colonnello le stringe tutte affettuosamente, commosso, con un paterno sorriso ed un'ultima parola di saluto e di augurio.

Momento indimenticabile.

In uno scompartimento vediamo i tre ufficiali, il sottotenente Boch, poi il tenente Reggio ed il capitano Gritti che ha dietro la sua signora e una bambina. Anche gli ufficiali ricambiano i saluti alla voce e scambiano strette di mano. Il capitano Gritti, che è l'ultimo ai finestrini, con le due mani fuori stringe una ultima volta quelle del suo colonnello e quindi grida per tre volte: *Viva l'Italia, viva l'Italia, viva l'Italia!*

Il treno va guadagnando in velocità e in un minuto si perde lontano.

Tutta la folla rimane ancora lì a guardare, quindi riprende lenta le via del ritorno.

Aneddoti ed episodi

Poco prima che il treno partisse un signore si presentò al capitano Gritti e consegnandogli due biglietti da 50 lire, lo pregò di accettarli per i suoi soldati. L'offerta era accompagnata dal seguente biglietto:

« Un cadorino presente alla partenza dei soldati. La prega di accettare per essi queste 100 lire ».

Il capitano, ritirando la somma, espresse all'offerente i più vivi ringraziamenti a nome dei soldati.

Il Gruppo Nazionalista, l'Associazione Giovane Monarchici, il gruppo studentesco Trento e Trieste e Bucintoro, e l'Istituto Ravà hanno offerto ai soldati partenti dolci, cioccolatta e sigari e sigarette. Un gruppo numeroso di studenti di tutte le scuole raccolse per la strada dai cittadini circa un migliaio di lire, che convertirono subito in altrettante provviste. Il cav. Busetto ha con pensiero simpaticissimo offerto 70 bottiglie di marsala da litro, chiuse in tante cestine legate col nastro tricolore, e proprietari di caffè, di osteria, di bottiglierie offersero per proprio conto ai soldati oggetti di ogni genere. Il cav. Sante Ortes regalò pure una grande quantità di paste.

Sullo stesso treno dei soldati hanno preso posto le bandiere della «Bucintoro», della Società Ex-Carabinieri e della Società «Trento-Trieste» nonchè insieme all'on. Brandolin e al cav. Brocco, l'avv. Giuriati, Oreglia, Antonio Castelli, Silvio Scarpa ed altri, per distribuire ai soldati le provviste e porgere loro un ultimo definitivo saluto. A Mestre sono scesi tutti, mentre la bandiera degli Ex-Carabinieri e della Trento-Trieste hanno voluto accompagnare i soldati fino a Padova.

Per la cronaca e per gli amanti del numero: Si calcola che alla dimostrazione di ieri abbian partecipato non meno di sessantamila persone.

La Cassa di M. S. per malattie Operai delle Associazioni Monarchiche di Venezia, presieduta dal Conte B. Brandolin, aveva votato questo ordine del giorno:

« La Presidenza della Cassa di M. S. fra Operai delle Associazioni Monarchiche, facendosi interprete dei sentimenti dei soci — per la massima parte ex militari — invia la bandiera del Sodalizio fregiato dell'Aquila Sabauda e dal Leone di S. Marco — simboli sacri alla fede ed alla Patria — accompagnandola coi più fervidi auguri perchè ai partenti sorrida la fortuna la fortuna di essere pari ai fratelli di terra e di mare che valorosamente tennero alto l'onore delle armi e della civiltà. Viva il Re! Viva l'Esercito! ».

Una nuova partenza di finanzieri per Tripoli

Questa sera, col diretto delle 23, partirà la seconda spedizione di guardie di finanza della Legione di Venezia destinata a Tripoli. E' composta di quaranta uomini fra graduati e guardie.

Anch'essi sono quaranta forti pieni di ardire ed animati da vivissimo amor di Patria, che si distaccano dalla nostra città e dalle loro famiglie e uniti insieme da un sentimento nobile e bello, eletti dalla sorte che li ha favoriti son felici di partire.

Al fatidico grido di « Savoia! » anche questi animosi, ove più certa è la morte, sapran, come i fratelli dell'Esercito, combattere da eroi.

Per la loro partenza Venezia non potrà rinnovare la manifestazione che accompagnò la partenza dei soldati del 71.o fanteria, ma tale saluto grandioso non l'ebbero neanche i soldati che sono partiti prima di essi.

Venezia soltanto ha colto ieri l'occasione per manifestare in modo magnifico e solenne che tutti i soldati partiti ed in partenza essa ha nel cuore e sempre li accompagnerà col pensiero e col sentimento.

Ai quaranta valorosi giovani che partono stasera inviamo fin d'ora il nostro fervido saluto.

Sciarada a premio

Sul secondo l'innalzi a fatica,
se il cammin che percorri è primiero.
Ed è primo e secondo l'intiero
Su cui triste battaglia si fe'.

SARTINO

Fra i solutori e solutrici di questa sciarada estrarremo a sorte: « IL VOLO CHE VALICO' LE ALPI », di *Luigi Barzini* e « L'OMBRA », romanzo di *Forgeas Home*.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 24 novembre.

N. B. — L'elenco dei solutori e premiati della precedente sciarada verrà pubblicato in settimana.

Sciarada a premio
del 20 Novembre 1911

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Lunedì: S. Felice
21 Martedì: Beata Vergine della Salute.
Leva il sole a ore 7.17 — tramonta alle 16.37.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Co. Federico e Renata Pellegrini L. 50.—
Barone Cesare Roner » 50.—
Famiglie Ignazio e Pietro Isabella » 20.—

Raccolte nello Stabilimento di Marittima della Società Italo-Americana pel Petrolio:
DIREZIONE E UFFICI: Piccaluga Angelo L. 5, Solesin Giuseppe 5, Campioni Ettore 3, Cabianca Albano 3, Marchi Demetrio 3, Pelizzari Antonio 2, Pelizzari Andrea 2, Zampieri Lodovico 2. — OFFICINA MECCANICI: Biancardi Giovanni 3, Rinaldi Giuseppe 1, Lazzari Luigi 1, Adami Arturo 0.50, Molinari Giovanni 0.50, Berlin Emilio 0.50, Berlin Giovanni 1, Feroli Mario 1, Fossali Giuseppe 0.50, Marini Agostino 1, Pizzighello Andrea 1, Prian Francesco 0.50, Bellotto Pietro 0.50, Vio Camillo Orazio 0.50, Pulese Guglielmo 0.50, Canal Vincenzo 0.50, Jeressig Luigi 0.50, Pensabene 0.50, Miani Felice 0.50. — OFFICINA CASSAI: Zuliani Raimondo 2, Palesa Guglielmo 0.50 Freguan Umberto 0.50 Teardo Albino 0.50, Fossali Antonio 0.50, Sfriso Umberto 0.50, Reggio Giovanni 0.50, Zambon Osvaldo 1, Tagliapietra Domenico 0.50, Gianese Pietro 0.50, Serotti Luigi 0.50, Burelli Giovanni 0.50, Franceschi Giuseppe 0.50. — OFFICINA GIORNALIERI: Marangon Domenico 1.50, Paneggio Vittorio 1.50, Cogo Giuseppe 1, Favaro Vincenzo 1, Corbetti Giuseppe 1, Tempesta Guido 1.50, Turri Bellino 1, Varbaro Rocco 1, Dureghello Stanislao 1. — OFFICINA BANDAI: Lacchin Luigi 1, Michielin Sebastiano 0.25, Michielin Giuseppe 0.25, Bosser Angelo 1, Sabatinig Angelo 1, Della Giacca Angelo 1, Donadini Giovanni 0.50, Varnier Valentino 1, Ferrarato Angelo 0.30, Andrean Romano 0.50, Barbaro Giulio 0.50, Bardella Giuseppe 0.25, Tonissi Attilio 0.50, Carraro Floriado 0.30, Mainardi Pietro 0.50, Cipollato Giuseppe 0.50, Valier Orazio 0.50, Gavagnin Natale 0.50, Vianello Giovanni 0.50, Feroli Alessandro 0.50, Adolfo Cesare 0.30, Ferrorato Guglielmo 0.50, Biasutto Pietro 0.25, Pulese Attilio 0.20, Boncaus Giovanni 0.50, Bacchin Pietro 0.30, Gavagnin Antonio 0.25, Rubini Umberto 0.30, Stefani Guglielmo 0.50, Tiozzo Ernesto 0.25, Zennaro Giulio 0.30, Conti Ferruccio 0.50, Bertoli Pietro 0.25, Lanza Francesco 0.30, Burelli Giovanni 0.50, Cesari Augusto 1, Burelli Marco 0.50, Conti Romeo 1. — OFFICINA FACCHINI: Tomat Francesco 1, De Rossi Giuseppe 1, Lunardi Giacomo 1, Livan Silvio 0.50, Bacchin Giuseppe 0.50, De Stefani Giacomo 0.25, Tomat Raffaele 0.50, Barbaro Pietro 1, Bassani Giovanni 1, Pulese Alessandro 1, De Rossi Carlo 1, Faccioli Antonio 0.50, Cimolin Giovanni 0.50, Zennaro Giuseppe 0.50, Caiconi Pietro 0.50, Paveggio Giovanni 1, Garelli Giovanni 0.50, Tonissi Giovanni 0.50 Giacobbe Antonio 0.50, Bon Agostino 0.50, Bossao Giovanni 0.50, Bassani Francesco 1, Garbisi Bortolo 0.50, Conti Attilio 0.50, Gava Angelo 0.50, Semenzato Carlo 0.30, Tognana Alfredo 0.30, Ongaro Angelo 1, Durante Marco 0.50, Tegon Carlo 0.50, Vage Vincenzo 0.30, Zambon Giuseppe 0.50, Semenzato Antonio 0.50, Bassani Giuseppe 0.50, Marinoni Giovanni 1, Nicoletti Fabiano 0.25, Angelini Pietro 0.50, Durante Eugenio 0.50 Sandon Attilio 0.30, Maso Giuseppe 0.50, Furlan Giovanni 0.50, Piazzon Domenico 0.25, Bertoldo Luciano 1, Cadel Giuseppe 0.50, Magris Vittorio 1, Timini Arturo 0.30, Bobaiz Oreste 0.50, Titan Giovanni 0.50, Adolfo Marco 0.50, Cimolin Umberto 0.50, Marsioni Luigi 0.20, Bassani Ettore 0.50. OFFICINA STAGNINI: Rizzo Paolo 1, Andrean Luigi 2, Tognella Giovanni 2, Sommavilla Goffredo 0.60, Frasson Giovanni 0.50, Avon Fortunato 0.50. - Totale » 114.60

Totale L. 234.60

Offerte pervenute direttamente al tesoriere:

Società rimorchiatori « Panfido e Comp. » L. 50.—
Circolo Monarchico di Castello a mezzo Ing. Cavizago » 50.—
Banco Cooperativa di credito fra operai di Venezia » 25.—

Totale L. 125.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia* L. 130.—
Totale precedente » 58096.12

Totale generale ad oggi L. 58351.12

La rasseggiata di domani
L'appello alla gioventù veneziana

Come abbiamo più volte ricordato, domani gli studenti e i giovani delle Società Veneziane, divisi in squadre, percorreranno le vie della città per raccogliere l'obolo dei Veneziani a pro delle famiglie dei caduti, feriti e delle famiglie dei richiamati. Molti giovani si sono iscritti alla sede della « Bucintoro », ma essendone necessario un numero cospicuo, il Comitato prega gli studenti e i soci delle Associazioni che ancora non hanno dichiarato di partecipare alla passeggiata a voler associarsi alla patriottica manifestazione, omaggio doveroso, di previdenza e di gratitudine, verso i nostri fratelli, che con animo invitto affrontano lontani, nel nome d'Italia, le vicende di una guerra contro un nemico audacissimo.

Il Comitato Veneziano pertanto rivolge appello a tutti i giovani di riunirsi stasera alle ore 21 nella sede della « Bucintoro » per la formazione delle squadre. Tutti poi dovranno trovarsi presenti domattina martedì alle ore 7 (sette) precise nella stessa sede della « Bucintoro » per iniziare il giro, che si svolgerà attraverso quell'ondata di entusiasmo col quale Venezia, immutabile nelle sue tradizioni sa rispondere alla voce della Patria.

L'Istituto Coletti ha offerta gentilmente la sua fanfara, così pure la banda Bellini a mezzo del suo presidente dott. Coen si offerse gentilmente di partecipare al completo, e nella giornata di oggi altri corpi musicali hanno promesso di mandare la loro adesione. Sarà graditissimo l'intervento delle Società sportive ginnastiche con fanfara. Il Comitato raccomanda a tutti i giovani che parteciperanno alla passeggiata di indossare possibilmente la maglia della loro Società o se studenti, possibilmente il loro berretto. A tutti sarà data per contrassegno una fascia tricolore da mettersi al braccio.

⁂

La Lega resistenza biade, l'Unione Esercenti, l'Unione esercenti carnami ed il signor Baccalin per i panifici, al fine di cooperare all'opera del Comitato hanno provveduto alla distribuzione ai soci ed ai negozi, delle liste per la sottoscrizione.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Famiglie Ignazio e Pietro Isabella L. 20.—

⁂

Offerte pervenute al Sotto comitato Regionale di Venezia:

Raccolta fra le Alunne della Scuola Com. Femm. di San Maurizio L. 100.—
Raccolta fra le alunne e bidello della Scuola Com. Femm. Gaspare Gozzi » 64.30
Somma precedente L. 27750.08

Totale L. 27914.38

Il Museo Commerciale per la Tripolitania e la Cirenaica

Il Consiglio e la Direzione del R. Museo Commerciale hanno proceduto alla nomina del Comitato Generale Veneto per la Tripolitania e Cirenaica, conformemente alla deliberazione della solenne assemblea dell'otto novembre.

Sappiamo che del Comitato fanno parte notevoli personalità della finanza, del commercio, dell'agricoltura e dell'industria della nostra regione, oltrechè valorosi scienziati e tecnici distintissimi.

Pubblicheremo quanto prima la lista completa dei membri del Comitato Generale e dei membri aggiunti in qualità di segretari.

La prima riunione è fissata a Venezia per domenica 26 corrente alle ore 15, in una sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, mentre la sede del Comitato rimarrà presso il Museo Commerciale.

L'alta marea

Abbiamo avuto l'altro ieri un'altra avvisaglia, forse la decisiva, della cattiva stagione che si avanza. E non ci possiamo neanche lagnare.

Abbiamo avuta l'alta marea, e l'acqua è comparsa in Piazza San Marco iermattina e allagò i punti più bassi della città. — I pompieri in Piazza composero i soliti ponti di passaggio che furono smontati dopo mezzogiorno. E dopo mezzogiorno il sole ha avuto anche ragione delle nubi, cosicchè tramontò in una gloria di luci, malgrado il barometro segnasse tempesta.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Pel nuovo anno scolastico all'Università Popolare

Il Comitato Direttivo dell'Università Popolare sta ultimando la compilazione del programma pel nuovo anno scolastico, che sarà inaugurato la sera di sabato 2 dicembre con un discorso del prof. Gaetano Salvemini.

Durante il mese prossimo si seguiranno parecchie lezioni intorno alla Tripolitania. Nel suo complesso il programma di quest'anno comprende i nomi bellissimi di oratori ben noti e molta varietà di argomenti.

Le lezioni si terranno nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto. Alcune conferenze, per le quali hanno dato adesione uomini illustri nella vita pubblica e nell'arte, saranno tenute in teatro. Nella prossima primavera si avranno parecchie visite d'istruzione di alto interesse storico e artistico.

La solenne inangurazione della bandiera dei salarini al teatro "Goldoni„

Ieri mattina nella sala del « Goldoni », alla presenza di un enorme pubblico, venne inaugurata la bandiera dei Salarini (vessillo che fu esposto negli scorsi giorni nel negozio Naya sotto le Procuratie, che ebbe per padrino l'on. Antonio Fradeletto.

Il teatro si andò affollando soltanto verso le undici, quando furono di ritorno dalla stazione, molte bandiere e molte rappresentanze che avevano accompagnato i soldati partenti per Tripoli.

Sul palcoscenico è disposto il tavolo per l'oratore e tutto attorno sedie per gli invitati. Presso il tavolo è la bandiera della Cooperativa degli scaricatori del Sale che sta per essere inaugurata, ed è ancora coperta.

Fanno da sfondo le altre bandiere: M. S. Intagliatori e Doratori, Fabbri e Meccanici, M. S. Margherita di Savoia, Generale Operaia, M. S. Macchinisti, Manifattura Tabacchi M. S. Stabilimento Stucky, Biadaiuoli, M. S. fra personale Subalterno, Cooperativa Scaricatori del Porto, Personale della S. V. Lagunare, Savinem, Excelsior, Guide e Corrieri, Camerieri e Cuochi, Osti e Trattori, Corale Venezia, M. S. addetti al Mercato delle frutta, Filarmonica G. Verdi, Carpentieri, Parrucchieri, Querini, Gondolieri, Reduci Patrie Battaglie, Mercato del Pesce, Stephenson, Circolo Monarchico di San Polo e Santa Croce, ecc. ecc.

Ricordiamo fra le autorità e personalità presenti in sala, il Prefetto comm. Cataldi; S. E. il Vice Ammiraglio Garelli, il direttore dell'Arsenale, capitano di vascello Martini, senatori Tecchio e Pastro, gli assessori Carminati e Sorger; comm. Brandani, prof. P. L. Rambaldi, rag. Nalato, cav. Attilio Busetto, dottor Müller, signor Vianello, segretario della Cooperativa Scaricatori del Porto, prof. Castelnuovo, questore comm. Gervasi, comm. G. E. Usigli, prof. Nattali per la sezione primaria della Lega Insegnanti, prof. Davide Benassi ecc. Moltissime signore si sporgono dai palchetti e si mostrano in platea.

Quando entra l'on. Fradeletto scoppia un lungo applauso.

Si alza quindi il Presidente della Cooperativa dei Salarini, il quale pronuncia brevi parole per spiegare il significato della festa che acquista lustro ed importanza per l'intervento dell'on. Antonio Fradeletto e come i Salarini, dopo aver faticato per migliorare le proprie condizioni, tenda ora con ogni sforzo di elevarsi con lo spirito e col pensiero.

Il discorso del Presidente è vivamente applaudito. Sorge poscia l'on. Fradeletto, che fa un cenno, perchè venga scoperta la bandiera inauguranda. La tela vien tirata giù.

Spicca sul campo rosso della bandiera il leone dorato di San Marco. Tutto il pubblico si alza in piedi e applaude freneticamente per qualche minuto.

L'applauso entusiasta è, oltrechè per la bandiera dei Salarini, anche per la bandiera italiana.

Quando il silenzio si ristabilisce l'on. Fradeletto accenna ad iniziare il suo discorso:

Il discorso dell'onor. Fradeletto

L'on. Fradeletto imprende a parlare rivolto alla presidenza della Cooperativa, e così comincia:

La poesia dei simboli

Concittadini operai, sono io che debbo rivolgervi fervidi ringraziamenti, non dettati dalla necessità convenzionale dell'esordio, ma irrompenti dall'anima, irrefrenabilmente.

Poichè io non posso dimenticare come nell'ora in cui venivo colpito dalla offesa più acerba, più ignominiosa per un uomo — e per un uomo pubblico, voi mi abbiate scritto semplicemente: « Siate il padrino della nostra bandiera! ».

Parole generose e candide, quali sa trovare solamente il popolo nella purezza del suo cuore, quando non permette che altri lo comprimano e lo snaturino. (*Vivissimi, prolungati applausi*). Voi affermavate con quelle parole tutta la vostra fiducia nella rettitudine del cittadino, ed era la vostra affermazione solenne, recisa, indistruttibile, perchè al cittadino affidavate la vostra cosa più cara, la vostra bandiera, la guida incitatrice al vostro cammino.

Cari simboli umani dei quali nulla potrà distruggere, mai, la fulgida poesia, poichè ogni pensiero, ogni conato, ogni principio domandano un simbolo che li esprima. E voi sentite certamente che nella vostra bandiera è tutta la vostra speranza, è tutta la vostra fede nell'avvenire, è tutta la significazione dell'opera vostra; me lo dice la imagine bronzea che sta al sommo dell'asta della vostra bandiera. L'artista non ha voluto effigiarvi nella contrattura dello sforzo muscolare che ripeterebbe unicamente la vostra rude fatica fisica, ma vi ha ritratto nell'atteggiamento sereno, pacato e forte di chi è alieno dalle jattanze ribelli come dalle basse servilità.

I bastasi del sale nelle antiche Corporazioni

L'oratore richiama quindi in rapida sintesi i precedenti secolari della Corporazione dei *Bastasi del Sale*, ai quali il sapiente reggimento dei nostri maggiori ha dedicato tutte le sue cure fin dai primissimi tempi. Primissimi, poichè, agli albori della vita di Venezia, il sale rappresenta il principale se non l'unico articolo di esportazione dalle lagune. — E fu alto l'auspicio, che il sale, nell'acre sapore rappreso di onda marina, nel gemmeo splendore, nel tenero umidore, che lo fanno ricercato e lo fanno amare, ha pôrto materia ai simboli più alti, e sta ancora oggi a rappresentare la sapienza e l'arguzia, la bontà e la salute, e trova posto nel santuario e significazione nei riti.

Ricorda l'oratore che, oggi, questa industria del sale va gradatamente esulando dai nostri lidi, verso lidi più fortunati, ma si augura che questa tendenza si arresti e che anche in questo caso Venezia si riconduca alle fonti della propria ricchezza. — Nè l'augurio, che egli affida al rappresentante del Governo, presente nella sala, l'ammiraglio Garelli, deve fallire.

Esaminando l'influenza delle corporazioni di mestiere nella vita economica del passato, nota come esse abbiano rappresentato la forma tipica del lavoro organizzato fino alla grande rivoluzione francese, che disperse ogni vestigio della loro vita. Onde la nostra generazione apprese a scuola dalle labbra dei maestri a diffidare del sistema corporativo.

Oggi, a maggior distanza di tempo, ammaestrati da ulteriore sperienza, è pur doveroso riconoscere come le corporazioni adempiessero anche nella loro forma sorpassata alla funzione di evitare od attenuare le crisi sul mercato, di creare la divisione del lavoro, di abituare alla buona fede, di instillare il sentimento della colleganza professionale, sebbene ombroso e intollerante come i tempi comportavano.

Le antiche corporazioni furono però necessariamente restrittive, vincolate da una gerarchia ferrea, talora autoritaria come in regime feudale, e degenerarono in docili strumenti di fiscalismo, mancando al loro ufficio di libera manifestazione di elementi economici.

Ecco ciò che spiega la foga distruttrice del secolo XVIII sulle corporazioni. Opera necessaria, ma che restò opera negativa, poichè non seppe sostituire qualche cosa a ciò che aveva distrutto e che pure rispondeva a un bisogno.

La rinascenza delle corporazioni

L'oratore dimostra come l'avvento della macchina nel moderno organismo industriale, abbia rivelato la profonda deficienza creata dalla esistenza del lavoratore, libero, ma isolato, privo di presidi e di risparmi, e perciò destinato fatalmente a diventare mancipio delle forze capitalistiche.

Fu l'Inghilterra la prima, che pur giovandosi di tutte le nuove forze rivelate dalla rivoluzione, seppe reagire agli effetti economici che quelle forze avevano prodotto nel primo periodo. E questa reazione salutare ha realizzato dei benefici che si possono riassumere in tre proposizioni. Prima: Il disgregamento individualistico dei lavoratori ha potuto trasformarsi in lavoro volontariamente organizzato. Seconda: Questa organizzazione pesando sulla bilancia della vita pubblica, ottenne dal potere legislativo che lo Stato integrasse l'opera iniziata di ricostituzione. Terzo: Nell'ordine della produzione si è venuto sostituendo al vecchio assolutismo il libero dibattito delle forze di produzione entro i limiti inviolabili delle leggi economiche.

E questo deve fornirci argomento di conforto, malgrado gli errori, e le violenze inevitabili che accompagnarono il primo assidersi del nostro sistema economico sulle nuove basi. Errori e violenze che sembrano giustificare la riluttanza di molti ad accostarsi alle nuove forme, ma che non giustificano alcunchè agli occhi di chi ponga mente come le cooperative, le moderne forme di corporativismo, non costino nè lagrime, nè sangue, e irraggino invece una mite luce di poesia morale.

Ricorda l'esempio dei venticinque modesti tessitori di flanella inglesi, che in un giorno il quale pare già remoto, dettarono primi le leggi fondamentali del patto cooperativo, e segue la idea cooperativa nelle sue molteplici manifestazioni, delle quali oggi alcune sono già mature, altre ancora adolescenti, altre necessariamente fallite. Rileva come si spieghi facilmente il fallimento di alcune di tali imprese, con la folla di ostacoli che l'idea cooperativa doveva e deve tuttora affrontare. Diffidenza di spiriti consuetudinari, impazienza di anarcoidi che disprezzano lo sforzo equo e paziente e confidano unicamente nei mezzi catastrofici, angustia di cervello di bottegai e imprenditori, inettitudine e ambizione di braccianti che si collocano alla testa di imprese cooperative, intransigenza di settari, parassitismo di falsi cooperatori, così crudamente sferzati nel recente congresso di Roma.... ecco gli ostacoli contro ai quali l'idea dovette lottare.

La virtù creativa delle cooperative

In questa lotta, gli organismi cooperativi vanno sorretti da tutti per l'alto fine sociale che essi tendono a conseguire e che non è soltanto quello di sopprimere o ridurre al minimo gli intermediari fra mano d'opera e capitale, fra consumatore e produttore, ma è anche quello di fondere in un'unica figura, due figure antagoniste, eliminando la ragioni di conflitto e divenendo per questo solo il più grande fattore di pace sociale.

Nè a questo si limita la virtù creatrice della cooperazione. Essa dà ai deboli la forza di resistere, ai forti la coscienza nobilitata per l'aiuto che si sentono in grado di porgere altrui, prepara le masse allo sforzo ponderato e sapiente nella pratica modesta, ma diuturna degli uomini e delle cose e forma quel senso duttile flessibile della realtà che permette di affrontare le questioni più gravi e i problemi più complessi della vita civile di un popolo. Finalmente contrappone a quella molla preziosa che è rappresentata dallo istinto della concorrenza, quella solidarietà necessaria che può impedire le conquiste del progresso a prezzo di immane olocausto della dignità umana.

Onde, se il senso della concorrenza è forza, lo spirito di cooperazione ha ufficio di moderatore, e l'opera della civiltà finisce con l'esprimersi da una equazione nella quale, ad ogni ascensione della energia umana si contrappone la vasta propagazione di una somma di conforto e di benessere.

L'oratore si addentra qui in particolari statistici che illustrano preziosamente il cammino compiuto dalla idea cooperativa in Italia a partire dal 1886, nel quale si contavano 68 società cooperative, fino al 1909, nel quale si contano 4426 associazioni di questo tipo, che ebbero un giro di lavoro rappresentato da 89 milioni.

Oggi siamo così in grado di accingerci con forze di popolo a quella redenzione economica del mezzogiorno che è nel pensiero di tutti.

La cooperazione e la Patria

Ma sopra ogni cosa noi dobbiamo felicitarci del vigore che l'idea della patria deve fatalmente ricevere dall'azione sempre più diffusa della cooperazione. Già lo ha lasciato scritto Giuseppe Mazzini: *Il lavoro si redimerà soltanto mercè le virtù economiche e morali della organizzazione volontaria*. E non è male ripetere oggi che con lui, tutti i fattori del nostro risorgimento videro il vincolo fatale che esiste fra il culto della Patria e la brama del bene del popolo. Da Cavour, così edotto delle questioni operaie e così sollecito del problema del pauperismo, a Garibaldi che vide l'ascensione del quarto stato condizione indispensabile alla grandezza della Patria, tutti concepirono queste due ascensioni parallele, e tutti che vollero il fine, vollero i mezzi, anche se alla più tarda coscienza universale non completamente accetti. Onde Giuseppe Garibaldi non esitò ad esprimere tutta l'amarezza dei suoi ultimi giorni, quando vide Tunisi sfuggire all'Italia a cagione della nostra insipienza o della nostra impreparazione.

Questo è bene ricordare oggi, mentre pur ieri si andava parlando di una nostra impossibilità quasi atavica ad una affermazione di forza in pro dei nostri interessi, e mentre tuttora, mentre stiamo in campo di fronte alla barbarie si tenta di gabellare l'impresa come un interesse di casta.

A questa affermazione replica fortunatamente l'opera concorde del popolo e tutta Italia sente oggi che, Patria forte significa elevazione di tutte le classi, ma significa soprattutto la facoltà di una più efficace tutela dei lavoratori. Sì, poichè genio e ricchezza attingono in sè medesimi la propria forza, e chi ha per sè genio e ricchezza è concittadino in tutto il mondo. Ma la folla oscura dei nostri lavoratori, chi la difenderà oltre i nostri confini se non l'ombra augusta della Patria? (*Applausi vivissimi*).

Ciò è così profondamente radicato nell'animo di tutti che il giorno in cui la Patria chiama ad una affermazione di vita, ecco il miracolo si compie della vera eguaglianza umana in faccia alla Madre comune. Ecco le barriere cadono, il cimento comune si dissolve in una grande ondata purificatrice di entusiasmo. Ecco l'uomo dei campi e delle officine si confonde col gentiluomo abituato alle raffinatezze della vita, ecco la gran dama e la popolana mescere insieme voti, orgogli, lagrime.

Onde io mi dico che mai questa insegna di lavoratori che oggi festeggiamo potrà contraddire alla bandiera della Patria, soltanto perchè rappresenta dei lavoratori.

Ah! voi sentite benissimo lavoratori che, se le nostre madri non avessero baciato in segreto il tricolore, se i nostri padri non lo avessero levato sui campi sanguinosi, con varia fortunata, ma puro sempre e immacolato, voi oggi sareste null'altro che schiavi e non un'accolta di liberi cittadini.

Voi vi unirete dunque con me nel saluto che io mando alla nostra bandiera, mentre l'Italia si appresta a diffondere la civiltà, dove fiorisce la barbarie, questa Italia che non poteva rassegnarsi ad essere soffocata nel mare proprio da genti straniere.

Protendiamo i cuori, o fratelli, verso i fratelli, e leviamo verso il tricolore l'augurio che la pace sorrida alla nostra opera di popolo civile, e sia pace baciata dal sole della vittoria!

E' impossibile descrivere l'entusiasmo sollevato dalle parole, che noi pallidamente riassumemmo, dell'on. Fradeletto. Tutti gli spettatori sono in piedi e non si stancano di applaudire, è un'onda di simpatia che sale irresistibile verso il palcoscenico, è un istante di comunione di cuori che penetra e trasporta.

All'on. Fradeletto viene presentata dalla Presidenza della Cooperativa dei Salarini, una targa d'oro col distintivo sociale, chiusa in astuccio. Sulla targa sono scritte queste parole:

« Affettuoso ricordo degli scaricatori del sale, del Porto di Venezia, al loro illustre Padrino on. Antonio Fradeletto - 22 ottobre 1911 ». (La inaugurazione, come è noto, era stata fissata per questa data, poi rimandata.

L'on. Fradeletto ringrazia vivamente per il pensiero gentile del dono offertogli.

La gente si indugia lungamente nella sala e nei corridoi come se non sapesse staccarsi da quel luogo dove ha trovato un palpito che tanti anni di vita grigia pareva avesse sopito. Nelle strade adiacenti mentre il teatro si sfolla lentamente, continuano i commenti e le manifestazioni.

Riunione d'arabi in un'oasi della Giudecca
Come finì una dimostrazione socialista

In una riunione privata, che ebbe luogo nelle seconde ore di ieri in un'oasi socialista della Giudecca, alcuni disgraziati arabi nostrani, nella impossibilità di sparare alle spalle dei nostri soldati, hanno stillato contro l'anima del paese un poco di quel molto veleno che hanno nell'anima pigliandosela con gli studenti di Padova e difendendo i turchi contro l'Italia.

Dopo la adunanza familiare, gli arabi, non più di mezzo centinaio, col favor del crepuscolo sbarcarono sulle Zattere e passando per campo Sant'Angelo si soffermarono al largo delle finestre della *Gazzetta*, gridando al nostro indirizzo parole che sulle loro labbra molto ci fecero piacere, chè ricever lodi da siffatta gente suonerebbe per noi condanna. Aprimmo le finestre e li rimeritammo del nostro sprezzo più tranquillo. Subito dopo se ne andarono verso il centro di Venezia ancor vibrante del saluto entusiastico tributato al mattino ai nostri soldati partenti, saluto che aveva un significato altissimo, che era una affermazione solenne di cittadini, amanti della patria. Quelli che patria non hanno e non meritano di avere, con un cinismo, che non sarebbe altrimenti spiegabile che con l'idiozia, giunti in Campo San Bartolomeo, cominciarono a gridare *Abbasso Tripoli Italiana* e attesero che passassero dei soldati per ripeterlo loro sul naso.

I soldati dapprima sorpresi, lasciarono andare, poi uno di essi infastidito alzò il pugno e lo lasciò cadere con impazienza sulla durissima cervice asinesca di uno dei dimostranti. E come questi perduravano nelle loro grida, altri soldati cominciarono a lavorar di pugni ed un capitano che passava di là per caso, estrasse la sciabola e lavorò con essa di piattonate sui dimostranti ripensando, forse, in cuor suo alle fucilate che punirono i beduini traditori intorno a Tripoli. La turba codarda, visto che le cose volgevano alla peggio, memore dell'eroismo dello schiaffeggiatissimo Norma-bey ne fuggì rapida come il vento in piazza arrivandovi dopo le sei. E lì sperando miglior fortuna, si fermò a gridare.

In Piazza, fra la folla serena della serata domenicale i socialisti, ci si consenta la parola, diedero noia e provocarono lo sdegno di un gruppo di persone, che intimò loro di andarsene e di vergognarsi. Alcuni studenti ricordando la lezione del collega Cesarano al deputato di Castello, si accinsero all'assalto; così una valanga umana si precipitò verso la riva degli Schiavoni, sulle peste degli arabi. In Piazza era in quel momento il questore comm. Gervasi con alcuni funzionari e qualche guardia. Egli prese la corsa e sul ponte della Paglia potè dividere con molta fatica i contendenti. I socialisti se ne ritornarono in Piazza e per via XXII Marzo volevano recarsi a Santa Maria del Giglio per lanciare un evviva all'uomo dalla faccia rimbombante, l'Elia Musatti noto per ripetuti ceffoni serenamente digeriti. Ma anche in via XXII Marzo la teppa provocò disordini fra la folla pacifica e il Questore ancora dovette intervenire. A forza di gridare potè disperderli.

I dimostranti si squagliarono senza dovere un briciolo di gratitudine alla cittadinanza, che non si era sporcata a fracassar loro le costole, come a dir poco meritavano.

Alla Questura, dopo la baraonda a San Bartolomeo fu tradotto in arresto certo Marco Baldrocco, antitripolitano, cioè turco. Fu passato alle carceri.

Le guardie ne avrebbero arrestati anche doppiù, ma non c'erano.. le guardie! E' stato costretto ieri e non per la prima volta a far da guardia il Questore. Speriamo bene per l'avvenire!

R. Deputazione Veneta di Storia Patria

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nella Sede Sociale, in palazzo Loredan a S. Stefano, la riunione privata della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, essendo stata rinviata alla prossima primavera l'assemblea pubblica, che, per consentimento a gentile invito delle Autorità Cittadine di Vicenza, seguirà nella città dei Berici lo stesso giorno in cui vi sarà inaugurata la Pinacoteca comunale e riaperto il Teatro Olimpico.

Alla riunione di ieri presieduta dal Commendator Prof. Occioni-Bonaffons intervennero il vice presidente cav. prof. Biadego, il Segretario, il Vice segretario D.r Segarizzi, i Consiglieri co. comm. Bullo, co. prof. Medin, co. comm. Nani Mocenigo, sen. Papadopoli Aldobrandini, prof. Lazzarini, ab. Rumor; i soci effettivi ab. Bailo, professori Battistella, Bonardi, Brugi, Favaro, Rossi, co. Marcello, mons. Marchesan; i soci corrispondenti interni dottori Bratti, Cessi, Frati, prof. Crescini, bar. Scola Tommasini e dott. De Kiriaki. Erano rappresentati per procura i soci effettivi sen. Molmenti, comm. Berchet, professori Cipolla, Marchesi e Manfroni, monsignori Degani e Bortolan, dott. Gerola, cav Da Re.

Dietro incarico del Presidente, il Segretario ha informato sull'attività letteraria della Deputazione nell'anno sociale 1910-1911. Furono in quest'anno stampati quattro volumi della Serie *Monumenti* ed uno della serie *Miscellanea di Storia Veneta*. Due di questi cinque volumi e cioè quello intitolato *Le Magistrature giudiziarie veneziane. I Capitolari dei Signori di notte, dei giudici di petizion, del mobile, del men, del procurator, del contrabbando e dei giudici straordinari di palazzo*, edito dal socio prof. Roberti, e quello intitolato *Atti della Nazione Germanica Artista nello Studio di Padova, Vol. I.*, edito dal socio prof. Favaro, furono già da più mesi distribuiti, e la gentilezza della stampa cittadina si è prestata a diffonderne la notizia del contenuto. Gli altri tre volumi saranno messi in distribuzione fra giorni, e la R. Deputazione rinnoverà alla stampa cittadina la preghiera di cortese notizia divulgativa. Il primo di essi è continuazione dell'opera del prof. Favaro testè accennata; un altro, edito dal socio prof. Brugi, s'intitola *Atti della Nazione Germanica Giurista nello Studio di Padova* vol. 1.; il terzo, opera di testo del socio prof. Serena, è una illustrazione della *Coltura Umanistica a Treviso*. Altri due volumi sono assai avanti nella stampa; uno, affidato alle cure del socio prof. Simeoni, porterà gli *Antichi Statuti delle Arti veronesi*, l'altro sarà opera di testo del prof. Picotti su la *Dieta di Mantova e la politica dei Veneziani*.

L'assemblea passò poi alla designazione dei lavori da dare alla stampa nell'anno sociale 1911-1912. Sono i *Dispacci di Pietro Corner ai Visconti* con appendice, edizione preparata dal socio prof. Lazzarini, pregevolissimo contributo alla storia della guerra di Chioggia; il primo volume dell'*Epistolario* del più illustre umanista veneto, Guarino Veronese, edizione curata dal socio prof. Sabbadini; *i dispacci degli ambasciatori veneziani alla Corte di Roma* pel periodo 25 giugno 1509-10 ottobre 1510, fortunoso momento della lega di Cambrai, edizione del socio dott. Cessi; ed un erudito contributo alla storia delle istituzioni della Repubblica, consistente in uno studio del sig. Bistort sul *Magistrato veneziano alle Pompe*. L'assemblea si occupò pure di altri lavori che saranno prossimamente completi nel manoscritto.

Una notizia, che fu particolarmente aggradita dai Soci e sarà aggradita dagli studiosi delle nostre discipline, sta nell'avere la Presidenza assunto per proprio conto, a cominciare dal 1912, la edizione del periodico Sociale *Nuovo Archivio Veneto*. Questo impegno racchiude un programma di migliorie che verranno a rendere sempre più diffusa ed accreditata la pubblicazione già quadragenaria. Di essa nei prossimi fascicoli vedrà la luce anche l'*Indice* pel decennio 1900-1910, speciale benemerenza del socio dott. Bratti.

Oggetto di ampia discussione fu l'*Indice generale dei Diarii di M. Sanudo* che la R. Deputazione altra volta si è proposta. La enorme gravità dell'assunto ha però persuaso di non divenire a deliberazioni definitive senza prima avere esperiti alcuni saggi ieri nuovamente consigliati.

Da ultimo, data comunicazione del bilancio consuntivo 1910-11 e di quello preventivo 1911-12, ed approvati ambedue, la assemblea ha proceduto alle seguenti elezioni:

Tesoriere pel triennio 1911-14, il conte comm. Andrea Marcello — Consiglieri per lo stesso triennio, i soci effettivi professori Bailo e Battistella. — Soci effettivi, il prof. cav. P. L. Rambaldi e dott. cav. uff. C. Frati di Venezia — Soci onorari: Co. comm. G. Sforza, sovrintendente dell'Archivio di Stato di Torino, dottori H. Omont di Parigi, e C. Musatti di Venezia, professori H. Kretschmayr di Vienna, W. Lenel di Strasburgo, N. Forga di Bukarest — Soci corrispondenti interni: professori G. Castellani e A. Pilot di Venezia e G. B. Ferracina di Belluno, dottori L. Ongaro di Vicenza e A. Avena di Verona, mons. F. Apollonio di Venezia.

Soci corrispondenti esterni: professori S. Zenatti ispettore al Ministero dell'Istruzione Pubblica, G. B. Picotti del Liceo di Pistoia, G. Soranzo dell'Istituto Nautico di Rimini, G. Oncstingel del Ginnasio di Trento, B. Benussi e A. Puschi di Trieste e capitano R. Barbarich appartenente al Comando del Corpo di Stato Maggiore a Roma.

Nella Comunità Greca

Ieri mattina nella Chiesa di San Giorgio dei Greci ebbe luogo la funzione funebre in onore di S. E. Emilianos Metropolita di Grevena, recentemente barbaramente assassinato. L'Archimandrita celebrante cav. prof. Xiruckakis dopo la funzione lesse un elevato discorso commemorativo facendo la relazione dell'esecrando misfatto. Alla cerimonia assistevano il Senatore Conte Tiepolo, R. Commissario della Comunità, il Rappresentante del Console di Grecia signor Alonefti, il Vice console di Russia Cor comm. Garnowsky e molte signore e signori della Colonia Greca.

Trasloco d'un professore

Il prof. Vittorio Capetti preside del R. Liceo Marco Polo è trasferito per suo desiderio a Torino.

I sette anni che il Capetti passò a Venezia sono stati una continua prova di sapienti cure pel suo Istituto, di fervida operosità letteraria, che confermarono la bellissima fama che lo aveva qui preceduto, di rettitudine e di alto sentire.

La sezione di Venezia della Società dantesca italiana perde il suo illustre presidente, i professori come un amico e un fratello, i giovani una nobile guida che intende in tutta la pienezza della sua importanza la dignità del suo ufficio.

Varie di Cronaca

Doti e grazie

La locale Congregazione di Carità, amministratrice di molte fondazioni, apre i seguenti nuovi concorsi:

Tre grazie da lire 86 ciascuna a famiglie povere borghesi decadute e ad altre sei da lire 57 ognuna ad altrettante famiglie di onesti operai bisognosi. (Fondazione Giuseppe Luocarini).

Sette doti di lire 156 ciascuna a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada di S. Marcuola che entro un anno dalla assegnazione si uniranno in matrimonio. (Fondazione Conte Gritti).

Una grazia dotale di lire 80 a donzella povera ed onesta della parrocchia di San Pantalone. (Fondazione Bevilacqua Giovanni).

Due sussidi di lire 55 ciascuno a favore di vedove con figli minorenni o di orfani a cui per morte del capo famiglia siano venuti meno i mezzi di sussistenza. (Fondazione Principe Amedeo di Savoja).

Due grazie di lire 55 in favore di due famiglie povere decadute delle parrocchie di S. Zaccaria e S. Geremia. (Fondazione Bellotti Bogdano Maria).

Legato Agugiano per legna ai poveri del Circondario di S. Alvise e S. Girolamo (distribuzione verso Natale a famiglie povere dei detti Circondari).

Per conoscere i documenti e l'epoca della chiusura dei concorsi le persone interessate potranno rivolgersi al Protocollo della Congregazione di carità in giorno feriale ed in orario d'ufficio. Gli appositi avvisi sono pubblicati agli albi della Congregazione stessa, del Municipio e nei punti principali della città.

La beneficenza

× Alla Società contro l'Accattonaggio dei signori Vittorio Emilio, Italia, cognati e nipoti nella ricorrenza del trigesimo della morte del signor Pietro Quintavalle lire 20 (venti) per il patronato dei minorenni condannati condizionalmente.

CRONACA ROSA

× Ieri a Venezia si sono sposati la gentile signorina Eulalia Rossetti, figlia del nostro capo speditore col signor Benno Burkhardt di Stoccarda.

Dopo la cerimonia, ebbe luogo un rinfresco al Caffè Verdi: vi parteciparono i parenti e numerosi invitati, tra cui i colleghi dello sposo, dello stabilimento Cuzzi e Co.

Alla giovane coppia ed alle famiglie i nostri auguri e felicitazioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	43.99	36.57	37.22
Termometro centigr. al N.	11.3	10.7	10.2
Umidità relativa	94	88	80
Direzione del vento	S.W.	S.W.	S.W.
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.30	—.—

Temperatura massima di ieri 14.0; minima di oggi 11.0 — Marea: 1.a alta 9.0; 2.a alta 22.18; 1.a bassa 2.12; 2.a bassa 15.48.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La splendida festa del Tiro a Segno
Il discorso dell'avv. Vianello

MIRANO — Ci scrivono, 19

Della festa di ieri fu anima l'egregio nostro Sindaco, Comm. *Paolo* Errera, Presidente della valorosa Società del Tiro a segno.

Alle ore 15, ricomparso il sole, che maggiormente allietava la nobile manifestazione, il corteo della Società che doveva festeggiare la distribuzione dei premi, si mosse dalla villa del cav. Luciano Busetti, nella quale era stato dato l'appuntamento.

Precedeva, carica di medaglie, la bandiera della Società del Tiro a segno di Mirano; chiudeva il corteo la banda Comunale che suonava inni patriottici. Seguivano le bandiere dei Reduci, della Società Esercenti, della Operaia di M. S., dei Mutilati di Sotto e delle Scuole.

Dalla villa Busetti, attraversato il paese, si giunse alla sala Erico, ove doveva tenersi la festa che riuscì davvero imponente.

La vasta sala si riempì letteralmente di una folla di signori: il sesso gentile volle rendere più brillante questa occasione. Notammo parecchie signore e signorine. Sul palcoscenico, adorno di bandiere e di trofei presero posto il sindaco comm. Errera, i soci, due rappresentanti della « Reduci Patrie Battaglie » e l'avv. Vianello.

Notammo nella sala il Co. Filippo Grimani, sindaco di Venezia, il cav. avv. Carlo Vaccari, l'ing. Muneratti, il Comm. Antonio Sorgato, il nob. cav. avv. Salvioli, l'avv. Testa, il dott. Geppino Ghirardi, cav. Busetti, signor Egidio Onzarello, vice-direttore della Società, signor Greggio Federico, segretario, signor Silvio Perale, dott. Luigi Perale, presidente della Filarmonica, ecc. ecc.

Dopo il suono della marcia reale, il Comm. Errera, rivolte vibranti parole ai vincitori, fra interminabili applausi, mandò un saluto ai nostri combattenti per un altissimo comune ideale: la Patria.

Seguì il segretario signor Greggio, il quale lesse l'elenco dei premiati. Fra i doni offerti a questi spiccava quello che il Comm. Errera volle dare a ciascuno di essi: cioè una splendida medaglia appositamente coniata a ricordo delle vittorie; e quello del vice-direttore signor Onzarello, cioè un geniale temperino, foggiato a cartuccia. Fu quindi, fra applausi, regalato al Comm. Errera un bellissimo ritratto dei vincitori, da essi firmato. — Quindi, dopo il suono dell'inno garibaldino, il Commendator Errera, ringraziato per la sua adesione gentile il valoroso amico vostro Antonio Vianello, lo presentò al pubblico, cedendo a lui la parola.

Del discorso di questo giovanissimo ed fervente oratore, che ovunque porta il soffio della sua anima generosa, non possiamo dare nemmeno un riassunto. Parlò tre quarti d'ora fra grande entusiasmo della folla plaudente. Terminò il suo dire con infiammata parola augurale, alla Società dei vittoriosi tiratori Miranesi, ed alla schiera dei nostri eroici combattenti. — L'avv. Vanello fu da tutti complimentato. Così ebbe termine la festa magnifica, che lasciò lieto ricordo in quanti intervennero.

Da queste colonne vada una calda espressione di ringraziamento col Sindaco a tutti gli organizzatori della festa, specie all'egregio dottor Luigi Perale, valoroso direttore delle gare, all'avv. Vianello.

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Chiuso il corso di lezioni tenuto a cura della locale sessione della Scuola Veneta di Pesca per marinai aspiranti alla patente di comandanti di bastimenti al traffico non superiore alle 50 tonnellate, e per marinai pescatori candidati all'esame pratico onde ottenere l'autorizzazione a comandare trabaccoli alla pesca illimitata all'estero, seguì in questi giorni l'esame finale presso la locale R. Capitaneria di Porto.

Ottennero la prima patente: 1. Fabris Adolfo di Giuseppe; 2. Penzo Silvio fu Antonio.

Conseguirono lo seconda: 1. Ballarin Eugenio di Giuseppe; 2. Duse Giacinto di Tobia; 3. Padoan Antonio di Giacinto; 4. Paga Attilio di Luigi; 5. Schiavon Giovanni di Luigi; 6. Pagan Cherubino di Antonio; 7. Penzo Ermenegildo di Guerino.

La Commissione esaminatrice era così composta:

Cav. Vittorio Munaro, Capitano di Porto, Presidente; cav Agostini Giunta, Capitano di lungo corso e Nordio Antonio, Capitano di grande cabottaggio, Membri.

La ripresa del lavoro dell'ex Vetreria Franchetti

MURANO — Ci scrivono, 18

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive.

Dopo quattro mesi di sciopero, se sciopero si può chiamarlo, nello stabilimento ex Franchetti, da venti giorni si lavora con un crescendo giornaliero di operai ben pensanti di qui e di fuori.

La gazzara incominciata con tanto entusiasmo, ma con poco successo, nei primi giorni della ripresa del lavoro, da parte degli ex operai coscienti è sulla fine.

Ormai all'entrata e all'uscita dello stabilimento il personale non è più fatto segno a insolenze e a fischi, tranne da parte di qualche femmina sguaiata e pettegola più insistente, perchè più ignorante.

Ormai questo stato di cose sta per finire e fra qualche settimana, certamente, nell'ex Vetreria Franchetti il lavoro ritornerà completo, sereno e tranquillo come nei giorni dei quali non rimane che il ricordo.

La scelta degli operai era cosa necessaria; per cui gli elementi perturbatori che non verranno riammessi, impareranno a loro spese che uno stabilimento industriale, non può essere un covo rivoluzionario com'era nel passato lo stabilimento in parola.

Dopo l'esempio dello scorso anno quando il Moratto per la punizione giustamente inflitta ad un operaio, volle e trascinò per altri quattro mesi queste stesse masse ad altro sciopero rovinoso, ci meraviglia il fatto che ancora venga subito e temuto da persone e famiglie che dovranno a lui la causa della loro disfatta morale ed economica.

Questo caro *compagno*, con una disinvoltura meravigliosa, predica agli operai la vittoria sicura, di settimana in settimana per non raggiungerla mai. E il garzone di farmacia, Sindaco di Murano, che cosa fa? S'interessa forse dello *stato miserando in cui versa il paese?*

No. Tiene bordone al Moratto, onorando di sua presenza le sedute e i comizi della Camera del lavoro e promettendo appoggi morali e materiali del Comune e di persone influenti che non esistono e non sono esistite mai. In questi comizi e sedute, la Direzione dell'ex Vetreria Franchetti è chiamata forcaiola, reazionaria, ribalda ecc. Ma chiunque ricordi le numerose agitazioni, le troppo frequenti minaccie di sciopero di questo personale indisciplinato e prepotente, al quale il più piccolo incidente serviva di motivo per disordini e dimostrazioni piazzaiuole, non potrà disconoscere che la Direzione dello Stabilimento doveva difendere se stessa ed il lavoro ad essa affidato.

E se la Direzione non ha esitato per questa difesa a spendere in poco tempo somme certamente ingenti, fu certo perchè le condizioni dell'andamento industriale erano divenute insostenibili.

Questo sciopero di vetrai è stato voluto dai capi i quali certamente erano interessati a sostenerlo.

Ora la sconfitta è sopratutto per questi signori; ed è una sconfitta tanto più significativa, in quanto essi da una vittoria avrebbero tratto argomento per nuove agitazioni non meno pericolose per la tranquilla operosità di cui Murano, per le sue industrie del vetro (le quali interessano il lavoro non meno del capitale) ha nell'ora presente tanto bisogno.

DOLO — Ci scrivono, 19

Laurea. — L'egregio signor Antonio nobile Bortolazzi di San Bruson, conseguiva oggi presso l'Ateneo Patavino la laurea in medicina.

Vivissime congratulazioni.

BELLUNO

La partenza della Fanteria

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Anche oggi si è avuta una imponente dimostrazione, organizzata dagli studenti, ai cento soldati del 56.o *fanteria* chiamati ad andare in Tripolitania.

La truppa, comandata dal capitano Vidale, è partita col treno delle 13.55, acclamatissima. La stazione era zeppa di gente la quale vi aveva ottenuto libero accesso per gentile concessione del capo stazione signor Bonvicini. Oltre alla folla notammo *badiere* delle associazioni e la musica del 56.o fanteria.

Ai soldati vennero distribuiti sigari, dolci, vino, e non mancarono gli evviva all'Esercito e alla Tripolitania Italiana.

La stazione era pavesata e quando il treno partì scoppiarono applausi più lunghi e più nutriti.

Forte nevicata in montagna

La notte scorsa e stamane è scesa una abbondante nevicata sui monti circostanti.

La neve è scesa abbondante nel Cadore ed a Cortina di Ampezzo ove stamane aveva raggiunti quarantacinque centimetri di altezza.

Il tempo nel pomeriggio è andato qui rimettendosi e, causa la neve caduta sui monti, è capitato il freddo.

Estrazione dei Giurati

E' stata effettuata la estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio durante la prossima sessione. Ne diamo i nomi:

Ordinari: Battaglia Ernesto da Longarone — De Luca Alessandro da Belluno — Gorza Giochino da Feltre — Bellati comm. Bortolo id. — Galliani Luigi da Sedico — Pretti cav. Gustavo da Longarone — Piazza Emilio da Lorenzago — Volpini Emilio da Belluno — Monti Pio da Auronzo — Agnoli Pietro da Valle Cadore — Chitarin avv. Attilio da Sedico — Canaider Luigi da Pieve Cadore — Frescura Pietro da Domegge — Cillien Enrico da Belluno — Probati Domenico da Agordo — Bee Giovanni da Sovramonte — Andolfato Giacomo da Feltre — Ponte Francesco da Agordo — De Col Sebastiano da La Valle — De Bortoli Vincenzo da Pedavena — Pra Baldi Vittorio da Forno di Zoldo — Bettio Gioachino da Cesio — Croce Ferdinando da Belluno — Colle Fulcio da Belluno — Zanin Giovanni da Feltre — Colle Augusto da Longarone — Bocchetti Giuseppe da Belluno — Roncan Luigi da Puos di Alpago — Zasio avv. conte Leopoldo da Feltre.

Complementari: Dalle Coste Piero da Forno di Zoldo, De Bertoldi cav. Giovanni da Belluno — Patrignani Augusto da Feltre — Pasolini Celestino da Belluno — Cesco Frare Lucio da San Pietro di Cadore — Gaidart Antonio da Belluno — Stuffo Silvio da Calalzo — Polito Lauro da Farra di Alpago — Palatini avv. Michele da Belluno.

Supplenti: — Falcone Giuseppe da Belluno — Cassinis Giacomo id. — Milio prof. Michelangelo id. — Casagrande Umberto, id. — Forcellini Antonio id. — Zannini Gaetano id. — Ferracina prof. G. B. id. — Smerzi Vittorio. id. — Sartori ing. Guglelmo id. — Melo dott. Giovanni, id.

FELTRE — Ci scrivono, 19

— *Le reclute* della 23.a batteria, ammontanti ad una novantina circa e rimaste qui sprovviste di capi, verranno precariamente aggregate alle batterie di stanza a Belluno e a Longarone.

TREVISO

Il saluto di Treviso ai soldati partenti

TREVISO — Ci scrivono 18:

Tutta Treviso, stamattina, nella sua parte migliore, ha accompagnato alla stazione i soldati del nostro 55.o partenti per la guerra. L'entusiasmo che animava i trevigiani giorni fa per un altra simile partenza, questa volta è stato superato, di gran lunga superato.

Già molto prima delle nove la caserma degli Ognissanti brulicava di soldati e di popolo. Dappertutto c'era della gente! Nel grande cortile, nell'ingresso, fuori dell'ingresso, su per le scale, nei corridoi. Bandiere e bandierine tricolori sfarfallavano tra tutti i gruppi, su tutti i petti. Gli squilli dei vari inni patriottici si spandevano rumorosi su tutta questa gente.

Alle 9 il colonnello del 55.o reggimento, cav. Quadrelli, ha riunito i 185 soldati partenti, in quadrato, per dir loro poche ma fervide parole di saluto e di augurio.

Terminata la commovente cerimonia, si è formato un imponentissimo corteo per accompagnare i partenti alla stazione.

Precedeva la banda cittadina agli ordini dell'egregio maestro Giulio Tirindelli. Seguiva la bandiera della città, la banda militare, la banda dell'Istituto Turazza. Venivano poi i 185 soldati partenti. Numerosissime seguivano le squadre, in alta tenuta, dei collegi cittadini Nardari, Zacchi, Tommaseo, Sempronio, Vittorino da Feltre, Tonellotto.

Venivano poi le rappresentanze delle scuole cittadine. Tra esse, abbiamo notato, quella della scuola Normale Femminile, quella delle Scuole Tecniche, quella dell'Istituto Tecnico — tutte con bandiera. C'era anche un forte gruppo di studenti del Liceo Canova, senza bandiera però, chè, come sapete, essa si trova nelle sue parti più nobili a Tripoli.

C'erano inoltre la bandiera dell'Associazione liberale monarchica, scortata da numerosissimi soci, la bandiera della Società «Tarvisium» fiancheggiata dal cav. Dante Appiani e dal signor Luigi Fuso, la bandiera dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie, contornata da vari garibaldini indossanti la camicia rossa, la bandiera della Deputazione Provinciale, la bandiera del Club Ciclistico, la bandiera dei carabinieri in congedo, e numerosissime altre.

Frammezzo a tante rappresentanze ed a tante bandiere, erano sparse le autorità. Abbiamo notato il prefetto conte Di Cossato, il Sindaco avv. Patrese, il vice-prefetto comm. Ferragù, il presidente della Deputazione provinciale comm. Monterumici, il presidente del Consiglio provinciale on. senatore Gr. Uff. Minesso, l'Intendente di Finanza N. H. conte Corner, il conte Francesco degli Azzoni-Avogadro, cerimoniere di S. M. il Re, il duca di Quadri, il conte Ancillotto, l'on. cav. Bricito, Tullio Ferretto, il cav. Brunelli, il cav. Perale, il N. H. co. Andrea Marcello, Remy de Dona, il N. H. co. Carlo Bon, il comm. Marzinotto, l'avv. Radaelli, il comm. Nardari, l'on. Pagani-Cesa, il cav. Carrara, il capitano Temellini, il sig. Gobbato, ecc.

Numerosa pure era la rappresentanza degli ufficiali dei Lancieri di «Novara», venuti a salutare, non senza una certa invidia, i compagni di fanteria dell'artiglieria e del genio.

Giunto il corteo alla stazione, con gentile pensiero il capo stazione cav. Torcelli ha fatto aprire tutte le porte acciocchè il pubblico potesse più comodamente entrare, ben s'intende, gratuitamente.

La Associazione Liberale Monarchica frattanto con pensiero generoso ispirandosi a quelle belle tradizioni di munificenza che sono suo vanto, ha voluto dare ai soldati partenti un piccolo ricordo tangibile della città di Treviso.

Erano state distribuite a tutti delle ceste in paglia piene di munizioni da bocca.

Tutte poi erano legate da nastri tricolori.

Agli ufficiali e ai graduati, pure per cura della Associazione Liberale Monarchica e degli studenti trevigiani, erano state distribuite delle graziose bandierine tricolori in seta con la scritta: « Viva Tripoli Italiana ».

Intanto sotto la stazione il pubblico gremito plaudiva vivamente accompagnando le note fatidiche degli inni patriottici, suonati a vicenda dalla banda cittadina, dalla banda militare, dalla banda dell'Istituto Turazza, e spesso da tutte e tre insieme.

Ed erano abbracci e baci e strette di mano ai partenti.

D'un tratto suona una tromba. A un silenzio profondo sussegue una ridda fantastica di mani che s'agitano plaudenti, un vocio assordante. Tutti inneggiano all'Esercito.

Il convoglio è già lontano e ancora il popolo applaude. Applaude alla nuova forte Italia.

La "Tosca,, al Garibaldi

Un manifesto dell'ultima ora affisso alle porte del Politeama Garibaldi annunzia che le rappresentazioni della *Tosca* sono sospese.

Partenza di truppe

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19

Stamattina sono partiti altri militari, appartenenti al 1.o reggimento fanteria i quali vanno a rinforzare il 57.o fanteria, destinato in Tripolitania. Erano 181 soldati compresi cinque caporali maggiori e sei caporali, che rinunziarono volontariamente al grado e partirono come semplici soldati! Di ufficiali sono partiti i sottotenenti signori Fedeschi Azzaria e Asquini Alberto; di graduati di truppa i marescialli Quadraccia Antonio e Brugnoli Marcello, il sergente maggiore Americo Almerico, i sergenti Cortellesi Paolo, Viannini Luigi e Convertino Angelo.

I soldati erano tutti allegri e chi con i fucili infiorati, chi recante bandiere e bandierine che agitavano fra grandi evviva.

Invitate da un patriottico manifesto del Sindaco, si trovavano alla stazione le Autorità e tutte le Associazioni cittadine, le Scuole, il Collegio Spessa, tutte con bandiera. Quando il treno si mosse scoppiarono fragorosi evviva ai quali risposero con entusiasmo i militari.

La cittadinanza ha dimostrato anche in questa occasione il suo entusiasmo patriottico ed il suo affetto all'Esercito, certa che questi prodi e volonterosi giovani terranno alto l'onore della nostra bandiera.

Il "Trovatore,, al Kursaal

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

La sala del Kursaal raccoglieva ieri sera, per la prima del *Trovatore*, una folla enorme di gente. Il popolare spartito di Verdi ebbe accoglienza calorosa e vi furono applausi a scena aperta, chiamate agli artisti dopo ogni atto. Vennero bissati il terzetto del primo atto e, manco dirlo, l'aria della « pira », cantata con potenza di voce dal tenore Pietro Steger. Si distinsero per mezzi vocali e arte scenica la soprano sig. M. T. Frattini, il tenore Steger, il baritono D. Gozzi, il basso A. Pastore. Buona, specialmente nell'azione drammatica, la contralto sig. Lela Treti. I comprimari concittadini L. Cardin e G. Borato nuovi alle parti soliste se la cavarono bene. I cori, dato le poche lezioni avute, si comportarono abbastanza lodevolmente. Buona l'orchestra diretta dal maestro sig. Arturo Treti. Crediamo però che vi sia eccesso di ottoni.

Senza un centesimo di dote, e senza pretesa alcuna, l'impresa Pedrazzi ha donne allestito uno spettacolo soddisfacente.

ODERZO — Ci scrivono, 19

(T.) *Ferale notizia* — A Roma spegnevasi improvvisamente lo stimato ed amato nostro concittadino Belli Bortolo. Fu per parecchi anni impiegato all'Ufficio di Stato Civile in questa Città, indi Segretario Comunale a Piavon. Nel 1880 emigrò con la famiglia in America del Sud e prese stabile dimora a S. Paulo dove non tardò a dar prove della sua spiccata intraprendenza, acquistandosi le migliori simpatie. Coprì importanti cariche ed ebbe anche dal nostro R. Governo delicati incarichi. Da qualche anno aveva rimpatriato ed esercitava il commercio del caffè quale rappresentante della Società Brasiliana. Lascia scritti e sulla emigrazione e sulla coltura del caffè di grande pregio. La ferale notizia venne appresa con sincero cordoglio dalla cittadinanza.

Per volontà della moglie e dei figli che in America occupano invidiabili posizioni, la salma verrà tumulata su apposita tomba nel nostro cimitero. Il trasporto funebre seguirà martedì alle ore 16.30 partendo della stazione ferroviaria.

Alla desolata famiglia e congiunti sincere condoglianze.

VERONA

Truppe per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 19

Stamane alle ore 11.30 sono partiti per Padova 245 soldati del 80.o reggimento fanteria, che vanno a rinforzare il 57.o regimento destinato a Tripoli. Con essi partirono i sottotenenti Brancalassi Attilio di Spoleto e Pederzolli Antonio di Napoli, che furono sorteggiati fra tutti i sottotenenti che erano volontari. Fra i partenti, una quarantina appartengono alla milizia mobile e sono tutti veronesi. Quasi tutti i soldati sono richiamati e appartenenti al distretto di Verona. Del solo paese di Castagnaro ne partirono dodici.

Davanti alla caserma si era radunata gran folla. Una parte di questa fu lasciata entrare nel cortile ove era schierata la compagnia che era sotto gli ordini del sottotenente Pederzolli. Il colonnello Bitozzi tenne alle truppe un elevato discorso e quindi si formò il corteo. Precedeva la banda del reggimento, indi venivano la rappresentanza Reduci d'Africa con bandiera ed altre rappresentanze. Indi la compagnia partente. Fra le file dei soldati si vedevano i parenti, tra i quali molte donne, madri, mogli, sorelle che piangevano a lato dei loro cari. I soldati invece erano allegrissimi. Avevano infissa sui berretti la bandierina tricolore e cantavano canzoni patriottiche. La cittadinanza, al passaggio del corteo, applaudiva calorosamente i soldati.

Il corteo, giunto sul piazzale della stazione, fu accolto da una folla enorme, che si pigiava contendendosi lo spazio, agitando bandiere nazionali e che all'arrivo dei soldati lanciò a questi dei fiori, gridando: « Coraggio, Evviva Tripoli nostra, abbasso i briganti turchi, vendicate il sangue italiano ».

I partenti, entrarono sotto la tettoia al suono della marcia reale. Il colonnello e gli ufficiali fecero subito salire i militari nel treno loro destinato. In attesa della partenza, si rinnovarono le dimostrazioni della folla che aveva invaso la tettoia.

La banda dell'80.o continuava a suonare inni patriottici; gli ufficiali si trattenevano con molta familiarità a parlare coi soldati, animandoli a tener alto il prestigio della nostra nazione.

Quando il treno si mosse, fu un delirio di grida, di saluti, un incrociarsi di auguri, di strette di mano.

Il treno si allontanava mentre si ripetevano ancora gli evviva.

Un battaglione del 10 bersaglieri

E' giunto l'ordine di tenere pronto alla partenza un battaglione del 10.o bersaglieri. Questo reggimento ha dato un forte contingente per le prime truppe sbarcate a Tripoli, contingente che dovette partecipare valorosamente alla tragica giornata del 23 ottobre e rintuzzare il tradimento arabo.

UDINE

Entusiastica dimostrazione ai soldati partenti

UDINE — Ci scrivono, 19

Anche stamane la cittadinanza udinese tributò un'entusiastica dimostrazione ai soldati partenti per il teatro della guerra. Erano duecento militi del 2. fanteria in gran parte richiamati, al comando del capitano Maculani e dei tenenti Calligiani e Ferraioli.

I soldati partirono con il treno delle 6.15.

Non ostante l'ora mattutina, immensa folla plaudente, disposta in lungo corteo, li accompagnò alla stazione.

Al corteo parteciparono anche le rappresentanze con bandiera della « Dante Alighieri », dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio Liceo, dei Volontari Ciclisti e dell'Unione Agenti.

La banda militare, la banda cittadina e la banda di Baldella si alternarono suonando la marcia reale.

Non ostante la pioggia, tutte le finestre di Via Aquileia erano imbandierate e illuminate. Sulla strada si ripetevano le accensioni di bengala tricolori.

Alla stazione, quando i soldati erano già saliti in treno, uno di essi, che aveva in consegna la bandiereta della 12.a compagnia, che è l'ultima, numericamente, del reggimento ma che si distinse in parecchie gare, proruppe sventolandola dal finestrino: *Ultimi ma sempre primi!*

La folla acclamò vivamente alle augurali parole del soldato.

Il comitato cittadino fece distribuire ai partenti vino, mazzi di sigari e sigarette comperati con il denaro raccolto tra gli studenti.

Quando il treno si mosse, la dimostrazione raggiunse il massimo dello entusiasmo.

Non possiamo non registrare con legittima compiacenza queste patriottiche dimostrazioni, che la cittadinanza udinese compie non ostante l'ora e l'inclemenza del tempo.

La nostra città, che passa per fredda ed apatica, a nessuna è seconda quando chiama la voce della Patria. Ed è consolante che, eccetto qualche trascurabilissima e pur deplorevole eccezione, non una voce si sia levata discorde contro le grandi manifestazioni di entusiasmo.

Uno spettacolo pro feriti in guerra

SACILE — Ci scrivono, 19

Ieri sera nel bellissimo politeama che il benemerito nostro concittadino, sig. Vittorio Zancanaro, volle cortesemente concedere, ebbe luogo l'annunciata rappresentazione di varietà a favore delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania. — Malgrado il tempo avverso venne ad assistere allo spettacolo un pubblico numeroso ed il programma potè essere svolto tra il divertimento e gli applausi generali. Si die' principio col cinematografo che la Società mise cortesemente a disposizione del Comitato. Nel secondo numero i signori Marchigiano Teodoro, Marchigiano Mario, Furlanetto e Gregori eseguirono con destrezza ed eleganza un ballo russo che dovette essere bissato. Nel terzo con alcuni esercizi di ginnastica a corpo libero e con gli appoggi eseguiti da 25 allievi della R. Scuola Normale l'egregio prof. Salustri dimostrò tutta la sua valentia e nel salto si distinsero i signori De Martini, De Carlo, Gregori, Mattioli e Pilla, quest'ultimo specialmente si palesò un saltatore meraviglioso. Dopo un intermezzo di cinematografo si iniziò la seconda parte del programma con alcuni esercizi eseguiti dal noto atleta avv. Tullio Camilotti.

Seguirono gli esercizi ciclo-acrobatici coi signori Gregori, Furlanetto, Cristofoli, Magrini, Marchigiano, Basso; di tutti fu ammirata la forza e la destrezza, ma in special modo il sig. Gregori mostrandosi oltre che bravissimo ciclista, abile ginnasta ed equilibrista.

Una riuscitissima proiezione sulla guerra di Tripoli diede termine allo spettacolo e pretesto ad una sincera dimostrazione patriottica, sicchè tra applausi e grida di « Viva l'Italia », « Viva l'Esercito », « Viva Tripoli italiana » venne a termine la lieta serata.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

JACK STEELE

Un marito per procura

Quel nido gentile, dove ogni cosa, dai ninnoli artistici ai mobili, dai quadri e dai ritratti che ornavano le pareti, alle stoffe preziose ed agli oggetti personali, tradiva la cura di esperte mani, la sorveglianza continua ed incessante di un'abile massaia.

E per non commettere un sacrilegio indegno di un gentiluomo, Yerold Garrison già si disponeva a disertare il campo, quando gli cadde sott'occhio una specie di ripostiglio dissimulato dietro una tenda.

Sollevata quella tenda con mano tremante, trattenendo il respiro nell'attesa angosciosa di una crudele sorpresa, egli si curvò ad esaminare gli oggetti affastellati gli uni sugli altri e che formavano una massa informe contro il muro che serviva loro di sostegno. Erano essi valigie e bauli ricoperti di uno strato di polvere e che dinotavano una lunga permanenza inoperosa in quel cantuccio ignorato del ricco appartamento. La polvere tuttavia recava traccie recenti di dita specialmente sopra un grosso sacco di pelle aperto e al quale mancava il « nécessaire » da toeletta.

Quando, riabbassata la tenda, Garrison lasciò in punta di piedi il santuario che si pentiva di aver profanato, egli non dubitava più che Dorotea uscendone poco prima avesse portato seco un piccolo bagaglio per un viaggio più o meno lungo.

Vieppiù soddisfatto di essersi stabilito in casa Fairfax da padrone, il giovane si affrettò a continuare le sue indagini nel resto dell'appartamento. La camera che Robinsons doveva aver occupato fino a poche ore innanzi conservava segni indiscutibili della sua presenza. Cenere e zolfanelli, avanzi di sigari, una pipa di schiuma posata sul tavolo in mezzo a giornali e a riviste di ogni genere, stavano a provare che il vecchio dopo esservisi trattenuto a leggere ed a fumare ne era uscito frettolosamente, trascurando di rimettere ogni cosa a posto.

Oltre quella camera da cui la separava un piccolo corridoio, era un'altra bella stanza da letto, la stanza di Teodoro. Riconosciuto che ebbe l'ospite ordinario del luogo, Yerold cercò il bottone della luce elettrica e l'accese. Potè in tal modo rendersi subito conto della disposizione dei mobili e dell'aspetto disordinato di quanto lo circondava. Le finestre della stanza erano due, tutte e due di fronte all'entrata. A destra si vedevano due usci, uno a vetri e l'altro tutto in legno. Il primo conduceva in uno stanzino da bagno, il secondo si apriva sul pianerottolo di una scaletta di servizio da cui si scendeva al piano sottostante.

Nello stanzino da bagno, appoggiato sopra una sedia, giaceva il rosso manto indossato dal Mefistofele della festa da ballo a cui Garrison era intervenuto per errore, ossia la conferma materiale del primo sospetto da lui concepito all'indirizzo di Teodoro Robinsons.

Così come era combinato l'alloggio del cugino di « sua moglie » si prestava naturalmente ai disegni di chi avesse voluto entrare ed uscire di casa inosservato. Si capiva quindi come il bellimbusto reduce dal ballo fosse riuscito a cambiare il suo mantello diabolico con un ordinario pastrano borghese, prima di presentarsi nel salotto della signora Fairfax, e come questa avesse potuto non solo fingere di ignorare, ma forse ignorare realmente la sua mascherata.

Questo ed altro capì il nostro amico dopo che il suo buon genio l'ebbe guidato vicino al letto del suo rivale e precisamente di fianco ad un mucchio di abiti appesi ad un ferro sporgente dal muro. Non appena infatti, obbedendo ad una leggera ed involontaria pressione del suo braccio, quel ferro girò nell'anello in metallo a cui era agganciato, egli si trovò davanti un apparecchio telefonico non già fisso ma portatile, di quelli cioè che adoperano i direttori dei grandi uffici e che consentono la libertà di mettere o di togliere la comunicazione coll'apparecchio centrale a seconda del caso, evitando le continue noie, il disturbo continuo derivante dalle troppo frequenti chiamate ad un ricevitore comune.

— Ah! ah! — proruppe il nostro fortunato esploratore rialzando la testa con un gesto di sfida e di trionfo.

— Mi pareva bene che quel losco individuo doveva entrare per qualche cosa nell'infame aggressione commessa a mio danno! Di qua col suo bravo cornetto all'orecchio il furfante ex innamorato e pretendente di « mia moglie » ha assistito non visto e quindi al sicuro, al nostro colloquio, sorpreso il nostro appuntamento, studiato e preparato il suo attacco. In possesso del nostro segreto o meglio di ciò che noi ingenuamente giudicavamo tale, egli non aveva più che da eseguire il suo piano precedendoci ad Hyde Park ed è probabilmente quello che ha fatto.

Formulando a mezza voce le sue deduzioni, deduzioni certo logiche dal punto di vista della casuistica, Garrison respirò forte come chi si toglie un peso dallo stomaco.

Tanto più Teodoro Robinsons risultava presumibilmente colpevole, tanto più diminuivano le probabilità di colpa nella sua avvenente cugina. Il giorno in cui egli, Garrison, si fosse trovato in grado di accusare Teodoro e di accusarlo con le prove alla mano di tutto quello che al primo momento aveva creduto di dover attribuire a Dorotea, « sua moglie », avrebbe riacquistato ai suoi occhi la aureola d'innocenza che le apparenze offuscavano ma che il suo cuore istintivamente si rifiutava di negarle.

XVI.

In cerca di Dorotea

Quantunque ognor più convinto che la notturna uscita della signora Fairfax andasse attribuita assai più ad una fuga involontaria di donna leggera, Garrison continuò a lungo le sue ricerche nella casa di cui era rimasto padrone assoluto, nella speranza di scoprire un qualsiasi indizio atto a rivelargli la direzione presa dai tre fuggitivi.

Purtroppo però sembrava che le sue speranze dovessero rimanere senza risultato, ed egli stava per rinunziare a malincuore ai suoi vani tentativi, quando la vista di una lettera caduta da un libro preso distrattamente sullo scrittoio del vecchio Robinsons, lo rasserenò all'improvviso.

(Continua)

Comune di Torre di Mosto
(Venezia)

A tutto 30 *Novembre* 1911 è aperto il concorso al posto di *medico chirurgo ostetrico* con lo stipendio di L. 3.400 gravato di R. M. e C. P., più L. 200 di assegno quale Ufficiale Sanitario. Condotta libera. Abitanti circa 2800 di cui solo un quinto avranno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
Dott. G. ZANNONER

PADOVA

Le elezioni Camerali

Il programma e la proclamazione dei candidati

PADOVA — Ci scrivono, 19

Nella sala della Trattoria Stoppato il Comitato dei Commercianti indipendenti ha indetta la riunione per la lettura del programma per le elezioni camerali e per la proclamazione dei candidati.

Il presidente della riunione sig. Rova pronunciò applaudite parole.

Fu poi accolta con applausi la lista dei candidati.

1. Benacchio Aurelio, industriale, Padova — 2. Braghetta Riccardo, merciaio, Padova — 3. Bressanin Francesco, industriale, C. S. Piero. — 4. Busatta Alessandro, orefice, Cittadella — 5. Cassis Cesare, industriale, Padova — 6. Cittadella Vigodarzere Antonio, industriale, Abano — 7. Dal Muto Umberto, negoziante, Este — 8. De Paoli Oresta, esercente, Piove di Sacco — 9. Fiorazzo Antonio, industriale, Padova — 10. — Franco Antonio, chincagliere, Padova — 11. Giaccomelli Giuseppe, negoziante, Montagnana. — 12. Guadagnin Fortunato, commerciante, Padova — 13. Indri Ettore, industriale, Padova — 14. Maluta Michele, commerciante, Padova — 15. Minozzi Pilade, pizzicagnolo, Conselve. — 16. Moretti Agostino, pizzicagnolo, Padova — 17. Moschini Alessandro, agricoltore, Padova — 18. Organo Giovanni, industriale Padova — 19. Pietrogrande Antonio di Vicenzo, negoziante, Este — 20. Pizzo Enrico, merciaio, Padova — 21. Rango Mariano, rappresentante, Padova. — 22. Scandola Domenico, droghiere, Monselice — 23. Testi Egidio Ferruccio, negoziante, Padova — 24. Tosato Albano, merciaio, Padova — 25. Zanini Giuseppe, negoziante, Padova.

L'arrivo dei rinforzi al 57.o fanteria

Oggi arrivarono dalle varie città del Veneto e da Mantova i reparti di truppe destinate a rinforzare il 57.o fanteria in partenza per la guerra.

Vennero ricevuti alla stazione dalla musica del reggimento, da moltissimi ufficiali e da una folla di cittadini.

Alle 12,28 giunse il treno da Mestre con i reparti del primo (bersaglieri) 2.o (Udine), 55.o (Treviso), 71.o (Venezia

Alla stessa ora arrivò il drappello del 72.o da Mantova.

Alle 13.58 arrivarono i reparti dell'S. da Verona e alle 17.23 quelli del 56.o da Belluno.

La cittadinanza e gli studenti universitari si apprestano a fare al reggimento che partirà in tre riprese, entusiastiche dimostrazioni.

In onore del maggior generale Cappello, comandante la brigata «Abruzzi» e destinato a comandare la nuova brigata di spedizione, degli ufficiali partenti e del tenente di complemento dott. Luigi De Prosperi, che parte volontario, domani sera avrà luogo un banchetto di addio allo «Storione».

Interverranno anche le autorità cittadine.

Cronaca Universitaria

Lauree in medicina. — Hanno conseguita presso la nostra Università la laurea in medicina e chirurgia, i signori.

Spiro Aristide di Venezia, Foscarini Ezio da Padova, Ferrazzi Floriano da Limena, Cirio Luciano da Santa Maria la Longa (Udine), Stambogli Gragorio da S. Maura (Grecia), Bortoluzzi Antonio da Bergamo, De Beta nob. Bonifacio da Verona, Feruglio Antonio da Feletto Umberto (Udine), Angoletta Fiore da Belluno, Franchi Domenico da Venezia.

VICENZA

Accademia pro "Croce Rossa,,

BASSANO — Ci scrivono, 19

L'ampio salone del Patronato S. Giuseppe, tutto pavesato di tricolori, era stasera gremito della miglior parte della cittadinanza per l'accademia organizzata dal Circolo giovanile cattolico a beneficio della « Croce Rossa ».

Il trattenimento, sebbene quasi improvvisato, è riuscito assai bene, tanto nella parte letteraria che in quella musicale. Fra i numeri dell'interessante programma ricordiamo l'ode « Eroica » di Giovanni Vaccari, un gioiello letterario; i concerti del Crepax, l'ormai celebre violinista, accompagnato dal valente pianista Zardo; i monologhi del Bernoulli, l'artista dalla *verve* squisita; la romanza del Cervellin; i Saggi di scherma e pugilati ginnastici, diretti dal m. Zellini, ed il coro del m. Bevilacqua.

La festa del Cuore

La festa di stamane per la consegna della Medaglia di benemerenza per la P. I., al Sig. Giovanni Ferraro riuscì veramente solenne.

Nella maggior sala del palazzo scolastico convennero le autorità municipali, tutta la classe magistrale, i rappresentanti degli istituti d'educazione, i benefattori del patronato scolastico ed uno stuolo di amici intimi del festeggiato.

Del significato della festa e dei meriti preclari del Ferraro dissero degnamente il presidente del Patronato Scolastico professor Segafredo, il R. Ispettore prof. Bettini, il direttore didattico prof. Mastella, il rappresentante la Società docenti maestro Danieli, l'assessore della P. I. cav. Pavan, e a nome della città, il Sindaco Antonibon.

E' stata un'ondata di commozione che ha raggiunto il sommo durante il ringraziamento del festeggiato sig. Ferraro, le cui parole furono ispirate a quei puri ideali e a quei nobili sentimenti che informano tutta la benefica opera sua.

ROVIGO

2125 lire vinte al lotto e non ritirate

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Al Banco del Lotto di via Miani si trovano due terni da cent. 50 vinti da qualche settimana ma non ancora ritirati dal fortunato vincitore.

I due terni vinti importano la somma di Lire 2125.

Il passaggio del 57.o

Martedì passerà per la nostra stazione, in tre scaglioni, il 57. fanteria diretto a Napoli da dove prenderà imbarco per Tripoli.

Del 57. fanno parte anche più di cento soldati della provincia di Rovigo partiti da qui improvvisamente e in ore nelle quali la cittadinanza non potè loro tributare festa alcuna.

Sappiamo però che martedì cittadini, associazioni ed autorità si recheranno alla stazione per porgere il loro saluto all'intero reggimento partente per la guerra.

Peggiori degli arabi!

L'amministrazione socialista di Polesella, sempre prima nel compiere atti settari, non ha votato alcun sussidio per le famiglie dei caduti e dei feriti della guerra non solo, ma quell'impareggiabile sindaco non ha sentito nemmeno il dovere di spendere in Consiglio una parola per la impresa Tripolina e le gloriose eroiche gesta dei nostri soldati. Come qualificare quella *brava* gente che governa, o meglio sgoverna, il Comune di Polesella?

Teatri e Concerti

Rossini

Alla prima mattinata che si dette al teatro Rossini il teatro presentava un bellissimo aspetto tanto che l'impresa decise di darne un'altra Martedì 21 alle ore 15.30 con l'opera *Rigoletto*. Di sera grande concorso alla *Favorita*, tanto che un'ora prima dello spettacolo si gridava: *chi no ga palchi e scagni torna indrio.*

In settimana andrà in scena la terza opera della stagione, la *Traviata*, protagonista Evelina Parnell.

Malibran

Questa sera si dà un quadruplice spettacolo: « Dalla Trincea », nuovissimo bozzetto del cav. Gaetano Polver, tratto da un episodio di cronaca della guerra a Tripoli. — « Un pugno de cenare » che si ripete per la terza volta — « A Cannaregio », scene veneziane del Zanotto. « Sentinella all'erta », monologo di G. Polver, detto dal Bratti.

Domani, per le molte richieste, si replica « Al paese de le ciacole » la brillante nuova commedia di Antonio Bonolo Menardi « A mia muger ghe manca.... in settimana » « El miracolo de Sant'Orsola », tre atti nuovi di E. Paoletti.

Goldoni

Stasera si dà *L'uomo misterioso* di De Lorde e Binet.

Il successo d'Italia corrispose perfettamente a quello di Parigi, che è stato grandissimo.

Nella sola Milano fu ripetuto decine di volte.

Alfredo Sainati ha una parte molto artistica e difficilissima.

Anche Bella Starace Sainati interpreta un carattere di non poca importanza.

Il concerto Lorenzoni

all'Istituto musicale di Padova

Ci scrivono da Padova 19:

Renzo Lorenzoni ha iniziato oggi la esecuzione della sonata di Beethoven, davanti ad un pubblico colto ed affollato.

Il programma di questo primo concerto comprendeva le prime tre sonate (op. 2.) dedicate a Joseph Haydn.

Non intendiamo dilungarci oggi sulla importanza artistica, veramente straordinaria, che possiede l'impresa alla quale il nostro artista valorosissimo si è accinto: lo faremo altra volta e con maggior comodo che oggi l'ora tarda non lo consenta; ci limitiamo intanto a constatare come l'inizio di queste esecuzioni, abbia segnato un vero trionfo per l'arte eminentemente aristocratica e sapiente del Lorenzoni.

Il pubblico che gli ha riconosciuto la profonda conoscenza dell'arte di Beethoven, lo seguirà nei concerti venturi con quello interesse che egli ha saputo destare in ogni uditore.

Non tutti sentono ed interpretano Beethoven nello stesso modo; fra gli interpreti sommi esistono diversità di intenzioni e di colore; certo gli è che assai pochi sanno riunire alla robustezza energica e decisa, la vastità profonda del pensiero, alla più intima commozione dell'animo la leggerezza elegantissima delle sfumature, alla comprensione completa della sublime concezione, la cura amorosa e paziente dei particolari.

Tutto questo Renzo Lorenzoni ha dato ai tre gioielli offerti alla nostra ammirazione, e questo sentiamo di dover constatare, interpretando le accoglienze del pubblico, grato dei poemi di bellezza così vivificati dal fuoco di un grande amore.

Spettacoli d'oggi

ROSISNI — riposo
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN ore 21 — Da la Trincea.
RIDOTTO . Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest BONVECCHIATI - Concerto 6.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Ba[illegible]

SPORT

La marcia dei cento chilometri

La vittoria d'un inglese

Milano 19

Stamane alle ore 3 è stata data la partenza agli inscritti alla gran marcia di 100 chilometri, che si corre per il sesto anno. Nonostante il tempo pessimo moltissimi appassionati hanno assistito alla partenza.

Numerose persone giungono al traguardo, a Sesto S. Giovanni, verso il mezzogiorno. Verso le ore 13.30 in fondo al rettilineo, si vede un concorrente tutto ricoperto di fango per la strada orribile in seguito alle pioggie di ieri e di stanotte.

E' Ross Aroldo di Londra, che taglia il traguardo alle 13.30 e impiega a compiere i 100 km. 10 ore e 23 primi, battendo il «record» del mondo di tale distanza, detenuto dal tedesco Brockmann con ore 10 e 39 primi. La folla saluta il vincitore con un lungo applauso.

Passa lungo tempo prima che si avvistino altri concorrenti, ed alle 14 e 5 taglia il traguardo Vitali Mario di Milano, fra l'entusiasmo della folla che gli fa una viva dimostrazione. Egli ha impiegato 10 ore e 55 primi.

Pure tra applausi, alle 14. 13'40 secondi giunge terzo Cololla di Roma, vincitore della marcia Milano-Torino di domenica scorsa. Alle 14 16'29" e 1/5 giunge Pavesi Donato di Milano. Fra questi due ultimi la lotta fu specialmente vivace nell'ultimo chilometro. Tutti furono applauditi. Sono in ottime condizioni. Gli altri giunsero più tardi.

Le corse ai Parioli

Il premio di 150 mila lire

Roma, 19

Oggi all'ippodromo Parioli si corse il gran premio di Roma, percorso 2700 metri, premio lire 150.000. Parteciparono alla corsa sette cavalli. Sono giunti: primo *Dedalo* di razza Besnate. — Secondo *Guido Reni* proprietario Tesio.

LIBRI

Metodo teorico e prontuario pratico di taglio

Coi tipi di Carlo Ferrari, il signor Giacinto Ungaro ha pubblicato un metodo di taglio del quale si gioveranno non soltanto gli uomini dell'arte e gli apprendisti tagliatori-sarti, ma anche le massaie volonterose che desiderano redimersi dalla necessità di ricorrere in tutti i casi al sarte. — Il manuale è corredato di numerose tavole con tutte le indicazioni desiderabili.

***

Dalle Officine Grafiche del cav. Carlo Ferrari a Venezia, uscì in questi giorni: « Rivetta e Teresaki », grammatica della lingua giapponese.

La importanza di apprendere la lingua dell'Estremo Oriente, dove è già sorta in Giappone e sta per sorgere in Cina una nuova èra di civiltà, che deve necessariamente aumentare i rapporti internazionali con quelle regioni, rende di pratica attualità questo lavoro.

La grammatica del Rivetta rende piano e semplice lo studio della lingua parlata in Giappone, coi metodi più moderni e con l'uso dell'alfabeto latino che si va introducendo nel Giappone dalla Romanjikwai.

La grammatica è arricchita di pratici esercizi, adatti a far conoscere la storia gli usi e le condizioni dello impero del sole levante.

G. B.

Ultima ora

DA TRIPOLI

I guasti dell'alluvione riparati

Tripoli 19, ore 18 (Ufficiale)

Riparati completamente i guasti prodotti dall'alluvione, prosegue con maggiore intensità, grazie al concorso delle compagnie del genio testè arrivate, l'assetto delle opere per la sistemazione della piazza.

Il capitano Moizo accertò in una ricognizione con l'aereoplano la presenza del nemico a Zanzur. Si continuano a trovare munizioni abbandonate dagli indigeni, che temono di venirne trovati in possesso.

Sistemi di civiltà turca

Si respingono le lettere dei prigionieri!

Roma, 19

All'ufficio rifiuti postali a Roma sono giunte da Costantinopoli tutte le lettere inviate dai prigionieri turchi in Italia alle loro famiglie ed ai loro amici. Il Ministro delle poste e telegrafi ha ordinato che le lettere stesse siano ritrasmesse nei luoghi di prigionia affinchè i prigionieri turchi abbiano conoscenza del rifiuto.

Negozianti e consumatori di carbone

Milano, 9

Oggi alla Camera di Commercio ebbe luogo un importante convegno fra negozianti e consumatori di carbone per venire ad un accordo sulla questione che si agita. I negozianti insistevano dicendo che la guerra è causa di rottura dei contratti. I consumatori rispondevano che il servizio di consegna non può essere interrotto perchè il carbone non è contrabbando di guerra.

Si svolse una discussione vivacissima. Il presidente ha concluso dicendo che tanto i negozianti quanto i consumatori devono adattarsi a subire da una parte e dall'altra questo stato di cose.

Incidente ferroviario

Milano 19

Stasera fra Como Borghi e Camerlata è avvenuto un incidente ferroviario. Un treno viaggiatori pesantissimo non è riuscito a fare la salita di Camerlata e ha dovuto fermarsi. Sopraggiunse intanto un treno da Milano che andò ad investire il primo. Due vagoni di coda andarono sfasciati. Parecchi viaggiatori rimasero contusi; fra essi, più gravemente è il proprietario dell'*Hotel Genève* di Napoli.

Capo lega denunziato al procuratore del Re

Firenze, 19

(g. l. m.) — La lega dei gasisti — associazione aderente alla Camera del lavoro — nella sua seduta di ieri sera, su proposta del Consiglio direttivo, ha espulso dal novero dei suoi soci e denunziato al procuratore del Re per indelicatezze compiute a danno dello stato economico e morale della lega il segretario della lega stessa Telemaco Giorgini.

La deliberazione dei gasisti ha prodotto molta impressione in città essendo il Giorgini uno dei più noti fra i fiorentini «turchi d'Italia».

Il Re di Serbia lascia Parigi

Parigi, 19

Il Re di Serbia si è recato alle ore 4 pomeridiane all'Eliseo a fare visita di commiato al Presidente Fallières ed alla sua signora. Il Re ha lasciato Parigi alle 6.30, salutato alla stazione dal Presidente Fallières e da tutti i ministri.

Il congresso antimassonico

Parigi, 19

I lavori del Congresso antimassonico hanno portato alla costituzione di un ufficio antimassonico internazionale composto di membri appartenenti a tutti gli Stati rappresentati al Congresso.

La disdetta della marina francese

Parigi 19

Il *Journal* ha da Tolone che si sono constatati dei lavori male eseguiti sulla corazzata « Republique » che subì gravi avarie al momento della esplosione della « Liberté ».

Le riparazioni subiranno gravi ritardi. Si prevedono gravi misure in seguito ai risultati della inchiesta ordinata dal prefetto marittimo

Sottomissione di un sultano dell'Ouadai alla Francia

Parigi, 19

Il *Journal* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Abeker il quale annuncia che il Sultano Doudmourah, il più temibile avversario della Francia nel Ouadai ha datto la sua sottomissione al colonnello Largeau.

In seguito a un lunghissimo colloquio col Sultano il colonnello gli ha annunciato che egli sarà esigliato al forte Lamy e che il Governo francese gli passerà una piccola pensione. Gli altri capi saranno deportati o messi sotto la protezione francese.

Lo Czar al ministro della marina

Pietroburgo, 19

Il Ministro della marina ammiraglio Gregorovich comunica il seguente dispaccio direttogli dall'Imperatore: — « Vi prego di non prestare alcuna attenzione ad assurde calunnie rivolte contro di voi personalmente e contro il Ministero della Marina. Continuate a lavorare con fermezza senza lasciarvi distogliere dal vostro compito alla rigenerazione della flotta che vi è stata affidata e dite a tutta la Marina animata dalle migliori intenzioni, che ho per essa la più alta stima e che essa mi inspira completa fiducia ».

I giapponesi sbarcano truppe in Cina

Tokio, 19

Si annuncia formalmente ufficialmente che i giapponesi sbarcarono un distaccamento a Cefù. La stampa giapponese accoglie favorevolmente il nuovo gabinetto cinese, ma dichiara che se la Cina è incapace di ristabilire l'ordine nei suoi centri commerciali, il Giappone, la Gran Bretagna e la Russia potrebbero intervenire perchè l'attuale caos non può perpetuarsi.

L'indennità del Messico alla Cina

Messico, 19

Il Governo ha acconsentito a pagare alla Cina 1.550.000 dollari a titolo di indennità per il massacro di 350 cinesi avvenuto durante la rivoluzione del Messico.

La rivoluzione nel Messico

Sant'Antonio, 19

Il generale messicano Reys è stato arrestato dalla gendarmeria degli Stati Uniti su mandato del Tribunale di Laredo per violazione di neutralità. — Reys però nega formalmente di interessarsi della imminente rivoluzione messicana.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Alle undici e mezzo del 19 Novembre, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi il

Co: Girolamo Mainardi

nell'età d'anni 92

Crociato alla difesa di Vicenza nel 1848

La vedova Isabella Gafforini, le figlie Giustiniana e Maria, i generi dottor Leno Bellini ed avv. Ettore Ferrari Bravo, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno nel giorno 21 Novembre 1911, ad ore 10 ant. nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

Il marito Berti Antonio, i figli Giovanni, prof. Giuseppe, Angelo, le figlie Anna e Teresa maritata Franchi, il genero Franchi Domenico, e congiunti tutti, annunciano con animo straziato la morte della loro adorata

Matilde Pantaleo-Berti

avvenuta oggi nel pomeriggio dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali seguiranno martedì mattina nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torce.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 19 Novembre 1911.

Ringraziamento

I figli e i congiunti della compianta

Contessa

GABRIELLA BRANZO-LOSCHI

vedova Folco

ringraziano commossi tutti quei pietosi che ebbero ad associarsi al loro grande dolore.

Vicenza, 19 Novembre 1911.

Nella terza ora del giorno 19 Novembre placidamente spirava nell'85.o anno di età

Vido Kamenarovic

di Dobrota

Capitano Marittimo

Il figlio Niko, la figlia Angjelija, la nuora Giustina Ivancich ed il nipote Lav, addoloratissimi, danno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì 20 alle ore 11.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega essere dispensati da visite di condoglianza.

Senza cambiamenti a Venezia.

Due anni fa circa, un abitante di Venezia esprimeva la sua riconoscenza su queste colonne. Il tempo è passato, ma la guarigione è rimasta e la sua soddisfazione non è mutata. La Signora Margherita Chervatin, Via S. Giobbe, 837, Venezia, ci comunica:

« Da un anno non sapevo quale rimedio prendere per liberarmi dai dolori di schiena che mi tormentavano. Avendo quattro bambini da curare ero molto sconfortata nel vedermi così ammalata. Mi sono sempre fatta coraggio, ma il male invece di decrescere è aumentato continuamente cagionandomi altri disturbi fra i quali anche l'alterazione delle urine che divennero dense e torbide. Credevo che la guarigione fosse una cosa impossibile per sempre, perchè, sebbene non ricca, non badai a spese per acquistare rimedi su rimedi, senza mai ottenere nessun risultato.

« Una persona amica impietosita del mio stato mi suggerì di far uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) ma io stentavo a decidermi temendo di gettare via ancora il mio denaro inutilmente. Alla fine spinta dalle sofferenze mi decisi a provarle e vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. Al mattino mi alzavo ben disposta e di buon umore, non più stanca e abbattuta come prima. Anche le urine si chiarirono subito e diventarono limpidissime.

Dopo più di un anno la Signora Chervatin ci scriveva che era guarita completamente e che dopo aver finita la cura non aveva più sentito nessun dolore nè disturbo.

Essa ci esprime la sua sincera gratitudine e ci autorizza a pubblicare la presente.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Pubblicità Economica

Disoccupati,

(impiegati, professionisti, agenti di studio, di negozio, operai, ecc.) inserite la vostra ricerca di posto nella efficace pubblicità economica, letta da migliaia e migliaia di persone. La spesa è mitissima: centesimi 5 la parola.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

STANZE appartamenti ammobigliati, comfort moderno, affittansi prezzi miti. — Casa Rossi, Sanmarco 403, Venezia.

AFFITTANSI grandiosi negozi tanto uniti che separati campo S. Luca, Palazzo Volpi. — Rivolgersi: Amministrazione Volpi, campo dei Frari, Venezia.

SERIA pensione, vista S. Bartolomeo, dispone subito grande e ben soleggiata stanza per una due persone. — Via Posta 5369 A.

BELLE stanze appartamenti buonissima posizione con tutto il comfort. - Casa privata. — Accademia 1024.

AFFITTASI bella stanza matrimoniale bene ammobigliata bella vista. — Campo San Stefano 2960.

AFFITTASI due appartamenti soleggiati, muri vuoti. — Borgoloco Sanlorenzo 5082 A.

BELLA VETRINA posizione centrale affittasi, oppure cerco articolo facile vendita dietro deposito garanzie. — T. 9108 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA famiglia affitta camera ammobigliata presso Accademia. — Archimede, posta Venezia.

Vendite

TERRENI pianura Toscana vendesi, pianura Romana cedesi enfiteusi, prezzi occasione. — Scrivere posta Padova, tessera postale 87868.

COMPREREI campagna con casa libera anche entro qualche anno, buona posizione, preferibile vicinanze Terraglio o Miranese fino 50.000. — F. Lucci, Caffè Ruggia, Mestre.

Ricerche d'impiego

SARTA abilissima ogni lavoro, direzione casa, cerca posto presso famiglia signorile. — Mariole, posta Venezia.

CERCA occupazione persona capacissima contabilità sistema americano, partita doppia, corrispondenza, viaggi. Miti pretese. — Scrivere: Contabile 32 ferma posta Venezia.

GIOVANE attivo, energico, pratico affari corrispondenza, contabilità, capace dirigere, occuperebbesi presso Casa Spedizioni o grossista cereali. — Scrivere senza anonimi: S. 9101 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, tedesco, stenografo, dattilografo, ricercasi da primario stabilimento in Trieste. Offerte, corredate da certificati e pretese di paga, da indirizzarsi a Trieste, Casella postale 111. Inutile avanzare domande se non si hanno i requisiti di sopra indicati.

Lezioni

MAESTRA francese diplomata cerca lezioni. — Scrivere: S. 8644 V. Haasenstein e Vogler.

Diversi

AVVIATA Azienda rilevabile 20.000 cercasi socio disposto versamento migliori garanzie senza necessaria prestazione personale. — Scrivere: Casella R. 9088 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO socio capitalista per nuova importante azienda. — Scrivere: 7793 Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Veramente questa volta sono proprio colpevole perchè ho lasciato passare il giorno posato, ma che vuoi! le giornate mi volano senza che me ne accorga, tanto sono occupato in questo momento. Non sono sicuro di esser libero la settimana ventura. Spero però in mercoledì o giovedì, e attendo la tua lettera posdomani per sapere. Il mio pensiero è sempre vicino a te, cara, e il mio solo desiderio vivissimo — così contrastato dalla necessità — è di esserti vicino. Se hai qualche cosa in contrario per quei giorni, scrivi subito. Mille, mille caldissimi....

GIOVANE distinto — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMOBILI Laurin Klement Jungbunzlau (Boemia) 12-14 16-18, 20.25, 35.40. Veloci, sicuri, economici — Chiedere cataloghi, certificati I. Wollmann - Padova - Rappresentante.

ALBARO, Genova, «Villa Maria Pia», Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli. Via San Giuliano 10.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina)
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Aperto nel 1903 e recentemente ingrandito. Premiato alle Esposizioni internazionali di Milano (906), Spa (907), Buenos Ayres (910). — Medici e sistemi di cura italiani. — Opuscolo illustrato gratis. - Linea Milano-Sondrio-Tirano. - Automobile alla stazione di Tirano, dietro richiesta. - Dott. Cav. A. Zubiani.

Esercizio XXXI.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)
Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO
Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Ottobre 1911

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	71,082	46
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 3,151,837.98			
Prestiti e sconti al risconto	» 2,259,722.75	»	7,406,266	47
Conti correnti garantiti	» 1,994,705.74			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	154,256	75
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 1,248 456 86	»	1,829,381	31
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 580,924.45			
Depositi a cauzione ed a custodia		»	7.108 271	97
» cassette sicurezza		»	528,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	236,106	80
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	196,869	87
» » Succursale		»	777	73
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	20 571	—
Beni immobili		»	243,515	51
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	17,795,099	87
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 32,572,41			
Tasse ed imposte	» 40,102 09			
Interessi passivi	» 126.911,76			
Risconti passivi	» 108,027,30			
Risc. buoni frutt.	» 53,618.61		361,232	17
		L.	18,156,332	04

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 260,112.75					
» straordinaria	» 76,611.19					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—		436,753	94	542,678	94

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 1,986.704 75					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,865,316.13					
Depositi a risparmio	» 261,081.19		5,903,913	60		
» a grosso risp.	» 418,554.52					
» al Portatore	» 372,277,01					
Creditori diversi		L.	240,036	61		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,044,793	75		
Succursale		»	—.—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	7,108,271	97		
» cassette sicurezza		»	528,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	11.125	50		
Cambiali riscontate		»	2,259,722	75		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	13	94		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	1382	27		
Cassa di Previdenza fra impieg.		»	70,461	72		
Totale delle passività		L.	17,167,722	11	17,167,722	11
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,406,98					
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 396 524,01				445,930	99
				L.	18,156,332	04

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi, del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA
Amministrata dalla BANCA D'ITALIA

8882 Premi tutti in contanti

I° Premio
UN MILIONE E MEZZO

ed altri 8881 di L. 120.000 — 49.500 — 21.000
9.000 — 4.500 — 1.500 — 900, ecc., ecc.

Domandate gli ultimi fortunati biglietti che costano **L. 3** e sono in vendita presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

Tutti i rivenditori che hanno bisogno di *réclame* ne facciano richiesta alla **Banca d'Italia Servizio Lotteria - ROMA.**

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza
L'ECONOMICA
Stufa Brevettata
a
Segatura di legno
Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della Stufa.
Listini circolari gratis

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

I primi freddi
danno enorme per la vostra pelle?
il **COLD CREAM-Brooks**
è una moderna preparazione per preservarla dalle ruvidezze, screpolature, rossori, geloni, rughe, ecc.
L. 3 il vasetto di gm. 100.
Unico Deposito:
BERTINI - Profumiere - VENEZIA

VISOGENO
RIGENERATORE DI FORZE
RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
RÒBER (a base di glicerofosfati, formiati, vanadati)
consigliato dai più distinti medici ai convalescenti, e chi soffre di mancanza d'appetito, di esaurimento, di anemia, e di nevrastenia.
PREZZO L. 2 AL FLACONE

LUZZATTI - FINZI
PREMIATA FABBRICA
MOBILI in FERRO
VENEZIA
Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono* 393
con Succursale in **VERONA**
S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 19
Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.
LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA
VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI
Esposizione permanente - Ingresso libero

COMUNICATO
La pasta e la polvere dentifricia VANZETTI-TANTINI *specialità universalmente adottate per abbellire e conservare i denti trionfarono anche a Torino ove la Giuria dell'Esposizione Internazionale 1911 ha loro assegnato la Grande Medaglia d'Oro, la più alta Onorificenza concessa alle specialità dentifricie.*
CARLO TANTINI - Verona
Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — S. LUDWIG per la Germania — NICE e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austr.-Ungh.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK
Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo I Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr M. LEPRINCE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 322 — Conto corrente colla Posta — Martedì 21 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2 50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1912

Il successo ottenuto dal nostro programma d'abbonamento dello scorso anno ci ha indotti a ripresentarlo anche quest'anno. Perciò anche pel 1912 noi offriamo in dono ai nostri abbonati, a scelta, o l'interessante periodico settimanale illustrato

L' "Illustrazione Popolare,,

l'ideale dei periodici per famiglie o la splendida rivista mensile

"Il Secolo XX,,

che si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso.

Premio alla diligenza

Il nostro giornale non poteva però dimenticare che il pensiero dei lettori è ora rivolto intensamente alla Tripolitania, dove i nostri soldati combattono affermando sui campi di battaglia la forza e la grandezza della Patria. Per permettere ai nostri abbonati (siano essi annui, semestrali o trimestrali) di seguire diligentemente le vicende della guerra abbiamo deciso di offrire loro in dono una **carta della Tripolitania - Cirenaica e regioni limitrofe**. Questa carta esce dalle officine dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, ben conosciuto ed apprezzato, nel campo cartografico sopratutto per quella diffusa carta del Touring che è un capolavoro. La carta che noi offriamo ai nostri abbonati è perfetta in ogni particolare e costituirà il miglior complemento delle notizie che sul giornale si vanno pubblicando.

A questo nostro sacrificio deve però rispondere il buon volere dei nostri fedeli abbonati. **La carta della Tripolitania sarà data soltanto a coloro che invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 30 novembre corr.**

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania*	**L. 18**
Gazzetta di Venezia Secolo XX e *Carta della Tripolitania*	**» 18**
Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare Secolo XX e *Carta della Tripolitania*	**» 22**

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania*	**L. 9**

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia e *Carta della Tripolitania*	**L. 4.50**

= Estero il doppio =

Dono semigratuito

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

L'**Almanacco Italiano** pel 1912 oltre alle solite rubriche di Aeronautica - Agricoltura - Amministrazione - Arte Militare - Arti belle - Astronomia - Automobilismo - Biblioteconomia - Biografia - Calendario Cognizioni utili - Corriere femminile - Corse - Cronologia - Demografia Diplomazia - Economia domestica - Effemeridi - Enciclopedia - Geografia - Giornalismo - Industrie - Lavori femminili - Legislazione - Marina - Necrologio - Pittura - Politica - Pubblicità - Questioni del giorno - Religione - Sericoltura - Sport - Giuochi e Passatempi - Statistica - Stati del mondo - Storia contemporanea - Teatro - Vita pratica, ecc. ecc. Contiene una novella inedita di Matilde Serao e una estesa cronaca della guerra in Tripolitania.

L'**Almanacco Italiano** è posto in vendita a L. 2,50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo L. 1. al prezzo d'abbonamento. Gli abbonati, i quali non ritirassero personalmente l'Almanacco alla nostra Amministrazione, aggiungeranno altri 30 cent. per le spese postali.

L'invio di un altro corpo d'armata in Tripolitania

La Turchia emana una nota alle Potenze sulle operazioni nell'Egeo

La Francia e il contrabbando dalla Tunisia

L'invio di un terzo corpo d'armata in Tripolitania

Una nota turca circa l'Egeo

Roma 20

(So.) — Le sole novità della giornata, relativamente al conflitto italo-turco, riguardano il campo politico. Nel campo militare continua la tregua nelle grandi operazioni. Piccoli combattimenti sono avvenuti a Tripoli, Derna e Tobruck; continuano nell'oasi le insidie degli arabi, ma nulla di sostanziale è avvenuto.

La sola decisione importante è quella dell'invio di un terzo Corpo d'armata sul teatro della guerra. Quanto all'azione navale, la maggior parte della nostra flotta è sempre concentrata a Taranto, dove ha ultimato il rifornimento di carbone, di munizioni e di viveri. Le nostre unità navali rimangono in attesa di ordini. Non si sa quando l'ordine di partire verrà e per quale direzione; il governo si riserva di decidere in proposito. Le sole novità del giorno, riguardano, come vi dicevo, il campo politico.

Anzitutto è corsa oggi a Montecitorio una falsa voce, la voce cioè che prima della fine dell'anno la Camera verrebbe riaperta per un periodo brevissimo anche di pochi giorni, allo scopo di approvare alcuni progetti di legge che presentano assoluta urgenza. Questa voce viene dichiarata dal governo destituita di fondamento, perchè il Ministero non si trova in tale necessità. La Camera verrà quindi riaperta, se la pace sarà allora conclusa, in gennaio e non in novembre.

Sbarazzato il terreno da questa voce infondata, rimangono a discutersi due fatti nuovi, cioè le dichiarazioni del governo francese circa la violazione di neutralità alla frontiera tunisina e la nota turca alle Potenze, circa una eventuale azione della flotta italiana nell'Egeo.

Le dichiarazioni del governo francese nel senso che la neutralità sarà rigorosamente rispettata, erano doverose. Lo stesso generale Caneva, in un documento ufficiale, aveva denunciato le avvenute violazioni di neutralità. Vedremo ora se la Francia manterrà la promessa fatta.

Quanto alla nota della Porta alle Potenze, circa un'azione navale italiana nell'Egeo, essa viene giudicata una manifestazione di più della subdola attività di cui dà prova il governo turco in questa occasione. La nota della Porta tende difatti a creare imbarazzi all'Italia, facendo rilevare alle Potenze che un'azione della flotta italiana nell'Egeo ostacolerebbe il commercio internazionale. Convinta dell'effetto decisivo che l'allargamento delle nostre operazioni navali avrebbe sull'andamento della guerra, la Turchia cerca di gettarci fra le gambe degli ostacoli, quali le opposizioni che dalle Potenze potrebbero partire nel caso che veramente il commercio internazionale venisse danneggiato. La Porta fa notare che la sicurezza verrebbe a mancare nelle acque turche per le navi mercantili degli altri paesi, sia per il pericolo di urti colle mine di cui sono guarniti i porti, sia per tutti gli altri pericoli derivanti dallo stato di guerra marittima. Però la manovra della Porta venne sventata in precedenza dal governo italiano. Risulta infatti, da dichiarazioni ufficiali, che nessuna Potenza si è opposta alla eventuale estensione delle operazioni di guerra nel mar Egeo. Orbene, non è possibile che le Potenze non abbiano in precedenza esaminato la possibilità degli inconvenienti che secondo la odierna nota turca potrebbe derivare al commercio internazionale; perciò, se nessuna obbiezione venne dalle Potenze sollevata, ciò vuol dire che la preoccupazione odierna della Porta non ha alcun valore.

La nota attuale del governo turco, alla quale il governo italiano contrapporrà del resto esaurienti dichiarazioni dei nostri ambasciatori presso le grandi Potenze, dimostra una cosa soltanto, cioè il timore che ha la Turchia dell'allargamento delle nostre operazioni sul mare. Infatti il governo turco sa benissimo che un'azione della flotta italiana nell'Egeo determinerebbe una situazione tale da rendere immediata la conclusione della pace. E per giungere a questa, basta mettere la flotta turca nell'alternativa di uscire dai sicuri ripari, ove le fu possibile rifugiarsi all'inizio della guerra, oppure confessare la sua impotenza.

L'odierna nota ottomana, ingenua e paurosa, indurrà pertanto il governo italiano a non deviare una linea dal proposito annunciato nel comunicato ufficiale, di condurre la guerra sino a fondo con la dovuta energia. Del resto, di un mutamento di linea di condotta da parte del governo turco si ebbero altre prove, fin dai primi giorni in cui fu udito parlare dell'azione della nostra flotta nell'Egeo. La stampa turca mutò allora atteggiamento; non più il contegno spavaldo di prima; non più le scandalose manifestazioni del «bluff» turcofilo, sotto forma di annunci clamorosi quanto menzogneri di sconfitte italiane, oppure della prossima ripresa di Tripoli da parte dei turco-arabi. Il governo ottomano capì che la situazione a base di menzogne non era sostenibile e ai «canards» del «bluff» turcofilo, vennero senza altro troncate le ali. Si capì altresì, che la campagna a base di menzogne contro l'Italia, avrebbe avuto il solo risultato di spingere il nostro Governo ad un'azione ben più grave. Inoltre il governo turco capì che la nota del 5 novembre relativa all'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia, dava un colpo fatale al «bluff» turcofilo. Infatti, il governo turco poteva essere chiamato, in base alla nota italiana, a rispondere innanzi al Parlamento turco della realtà degli avvenimenti. Il governo turco mutò rotta e si decise a declinare la responsabilità delle false notizie diffuse e ad ammettere almeno in parte le notizie di fonte italiana. La stampa turca divenne ancor meno spavalda verso l'Italia. Come corollario di questo atteggiamento remissivo, è venuta oggi la nota alle Potenze, nota che rimarrà senza effetto, perchè l'effetto delle riserve in essa contenuto è già stato scontato in precedenza.

Il testo della Nota turca

Costantinopoli, 20

La Porta ha incaricato gli ambasciatori di notificare alle potenze che, in seguito alle voci corse di una azione italiana nel Mare Egeo, essa prenderà tutti i provvedimenti militari per opporvisi e che le misure di difesa sarebbero quindi accentuate sui punti minacciati ciò che potrebbe arrecare ostacolo alla navigazione internazionale.

Notizie ufficiali da Tripoli

Tripoli, 9 ore 18.5

Iersera una piccola colonna turca seguita da una carovana con munizioni e tre cannoni è stata avvistata a 4000 metri da Bu-Meliana ed è stata allontanata dalla batteria Golzio.

E' stata poi riavvistata da Sidi Mesri e le batterie Serra e Dessuni le hanno tirato contro fracassando uno degli affusti del nemico.

Stamane il nemico ha tirato contro i soliti colpi indecisi, senza obbiettivo, inefficaci.

Tripoli, 20 ore 0.10

(Ufficiale) — *La notte scorsa nessuna novità. E' continuato e continua tempo bello. Ieri le solite avvisaglie al fronte orientale, ma con minore intensità. Noi avemmo due feriti leggeri.*

Davanti al fronte sud vennero eseguite due ricognizioni sopra un raggio di circa sette Km. incontrandosi solo piccole pattuglie di arabi.

Diversi informatori accennano di nuovo che parte degli arabi è stanca della guerra e pronosticano prossime importanti defezioni. Uno di essi asseriva che ieri ad Ain Zara i turchi dovettero molto affaccendarsi per trattenere un migliaio di arabi che volevano partire per la coltivazione.

D'altra parte i turchi preannunciano prossimo l'arrivo di rinforzi dalla Sirte — Si ha notizia che da qualche giorno le autorità francesi pongono ostacoli al contrabbando di guerra attraverso la frontiera tunisina. Si afferma pure che gli indigeni della Tunisia acquistano a basso prezzo fucili dalle tribù tripoline confinanti.

Da Homs notizie tranquillanti. Qualche avvisaglia senza conseguenze. I nostri stanno ultimando la sistemazione della loro difesa. Salute e morale ottimi.

Si ha da Tobruck che il giorno 16 un nostro distaccamento distrusse parte del telegrafo verso Solum incontrando resistenza da parte di arabi guidato da ufficiali turchi. Noi avemmo tre feriti. Il nemico perdite assai numerose.

Notizie da Derna confermano che le nostre posizioni furono attaccate nella notte dal 16 al 17 con violenza, ma lo attacco venne respinto. Noi avemmo 4 uomini fuori combattimento. Le perdite del nemico, confermate anche da informazioni successive, furono di molti morti e feriti.

Situazione buona da per tutto

Ricognizioni e scaramucce

Roma 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Bengasi gli arabi della città si mostrano sempre più deferenti verso le autorità e anche grati per i soccorsi che sono elargiti ai più indigenti. Tuttavia si scoprono sovente armi e munizioni nascoste. Nella abitazione di un negoziante di pellami furono rinvenuti parecchi esplodenti.

Secondo i nostri informatori la settimana scorsa molti arabi si ribellarono ai turchi insistendo di non voler più combattere e di voler tornare alle proprie residenze. Ne seguì un vero conflitto, che terminò con perdite da ambe le parti, ma gli arabi si ritirarono portando via le armi distribuite dai turchi.

Si arguisce che la situazione del nemico vada sempre più aggravandosi anche perchè le scorrerie si eseguivano prima con forti nuclei di arabi e ora non solo sono diradate, ma appaiono in numero notevolmente ridotte. Le nostre ricognizioni accertano giornalmente le posizioni del nemico. Il 18 corrente l'avanguardia di una nostra colonna avanzatasi in ordine perfetto di battaglia, aprì il fuoco sulle linee degli arabi i quali risposero dapprima debolmente e tacquero quasi subito, volgendo in ritirata. Evidentemente il nemico, credendo a un attacco a fondo, non si è ritenuto abbastanza forte per affrontarlo ed ha preferito la ritirata. In tale operazione furono fatti prigionieri dalla nostra cavalleria due drappelli di regolari turchi che si trovarono tagliati fuori.

I nostri avamposti si sviluppano in una fronte in pieno assetto bellico con ridotti per l'artiglieria, proteggendo efficacemente gli accampamenti, che si sono potuti fare avanzare. Il servizio di pubblica sicurezza va sempre più organizzandosi, per quanto sia un poco scarso il numero dei carabinieri; che però sarà aumentato.

Durante una perquisizione eseguita nel porto, sono stati sequestrati contrabbandi di viveri e di oggetti di medicazione di marca svizzera. Sulla litoranea, verso Kasi Hassung, è stata sbaragliata una carovana di viveri scortata da beduini che si son dati alla fuga, abbandonando i quadrupedi e il carico.

A Tobruk una forte scorreria araba è stata respinta il 17 dal fronte sinistro delle nostre truppe. Il nemico iniziò l'avanzata nelle prime ore del mattino, facendola precedere da piccoli drappelli, che aprirono il fuoco a 400 metri, attendendo il grosso che non tardò a comparire e sul quale fu riversato un micidialissimo fuoco che lo sgominò completamente. Il nemico ripiegò verso destra battuto nella ritirata dai tiri dell'artiglieria, che lo costrinsero a sbandarsi in disordine.

A Homs le solite avvisaglie con conseguenti ritirate e perdite notevoli di uomini. Degli arabi fatti prigionieri hanno tentato di ammutinarsi al momento della distribuzione del vitto, cercando di disarmare le sentinelle. Furono in breve ridotti all'impotenza e sottoposti alla legge marziale. I bersaglieri hanno scoperto un importante deposito di armi e munizioni in ottimo stato. Gli informatori assicurano che il contingente arabo si è di molto assottigliato e che la situazione nel campo turco è triste. Un informatore assicura di aver veduto quattro cannoni.

A Tripoli è iniziato lo sbarco dei viveri e dei materiali diversi, che era stato ritardato dallo stato del mare. Tra i materiali sbarcati, vi sono quattro *camions*, due batterie di artiglieria a tiro rapido, moltissime armi portatili, munizioni, viveri in conserva, ecc. Le truppe del genio stanno riparando il conduttore dell'acqua potabile danneggiato dall'alluvione. Si stanno anche riparando le due arterie principali che dalla città conducono all'oasi devastata dalla fiumana. Le opere di difesa della Bu-Meliana più danneggiate, sono state completamente riparate. Nella epurazione dell'oasi sono state scoperte nuove armi e sono stati arrestati arabi sospetti insieme ad alcuni turchi. Una ricognizione eseguita ieri a Ain Zara non ha ottenuto il contatto col nemico spostatosi verso destra. La nostra operazione ebbe il sussidio della *Carlo Alberto*, che lanciò i suoi proiettili sulle indicazioni date dal «drackenballon», che fece un'altra ascensione. L'efficacia dei tiri fu tale che i gruppi di arabi si ritirarono in gran fretta scostandosi di molto dai regolari turchi. Si è verificato qualche scambio di fucilate sul fronte centrale e quello di sinistra. La brigata De Chaurand ha preso diversa e più importante posizione.

Le ricognizioni dei cap. Piazza e Moizo

Efficace getto di bombe

Il morale dei nostri soldati

Roma 20

La *Tribuna* ha da Tripoli:

«Il capitano Piazza, nel suo volo di ieri si è spinto fino a circa 30 km. dall'aerodromo e si è diretto verso Ain Zara, su cui l'aereoplano ha fatto parecchie evoluzioni, poi verso il lago Mollaha e da questo punto ha fatto rotta decisa in direzione di Tagiura, spaziando sopra l'oasi. Tornando al campo di partenza ha descritto ai giornalisti il suo volo. Egli ha detto di aver fatto cadere dall'aereoplano quattro bombe svedesi sopra i nemici. Queste bombe erano finora in esperimento avendo qualche somiglianza con quelle del capitano Bontempelli, ma differenziandosi da esse sia nella struttura interna, sia nella forma esterna. Anche esse esplodono al primo contatto e sono capaci di produrre danni micidiali entro la sfera di parecchie centinaia di metri. Il capitano Piazza suppone che l'effetto delle quattro bombe nell'accampamento nemico presso il lago di Mellaha, sia stato disastroso, perchè le esplosioni sono avvenute nel modo preveduto, e fra il fumo sollevato il capitano ha veduto una fuga precipitosa di gente spaventata.

Ad Ain Zara vi sono due accampamenti turchi, riconoscibili dalle tende, ma non possono essere più di 500 o 600 uomini in tutto. Il capitano ha poi confermato che i nemici si sono spostati un po' verso nord-est e che due case esistenti nell'oasi di Ain Zara sono state rioccupate dagli arabi. L'aviatore non ha veduto alcun accampamento nè alcun gruppo di arabi armati, ma un movimento piuttosto accentuato di gente e di cavalleria verso gli accampamenti dei nemici. Ciò dimostra che gli arabi in questo momento sono stati messi in provvisorio congedo dai turchi.

Anche il capitano Moizo, innalzatosi in un volo, ha gettato quattro bombe svedesi sopra i nemici.

Il capitano del primo granatieri, Lorenzo Calabria, ha raccolto ieri intorno a sè, facendoli chiamare al suono delle trombe, tutti i suoi soldati, ed ha detto loro: «Ragazzi attenti, voglio leggervi una lettera che il granatiere Egidio Orlandi, cuciniere della nostra compagnia, ha ricevuto da suo padre», ed ha letto la lettera, nella quale il padre, dice, fra altro, al figlio: «Spero che avrai tutto il coraggio di combattere per la patria italiana onde un giorno ritornerai fra le braccia dei tuoi genitori fiero, baldo ed orgoglioso, onde poter gridare: *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Savoia!*».

Rivoltosi poi verso l'Orlandi, che stava timoroso fra le file, il capitano ha detto: «Granatiere Egidio Orlandi: tuo padre è un ottimo cittadino e tu devi imitarlo». Ha poi ordinato di rompere le file.

I granatieri avevano gli occhi luccicanti di lagrime. Qualcuno di essi, correndo di nuovo al suo posto nelle trincee, ha esclamato: «Faremo noi vedere come si spara contro questi mamalucchi» — Ed altri ha osservato: «I turchi — che intanto sparavano — tirano contro le nuvole»; e alle linee trincerate si è avviato uno dei consueti cori di caserma, di quelli che i nostri soldati cantano nel lasciare la guarnigione per la guerra».

Il contrabbando dalla Tunisia

Scambio di idee colla Francia

Parigi 20

Il contrabbando di guerra in Tripolitania attraverso la Tunisia dette luogo ad un amichevole cordiale scambio di idee tra il governo italiano e il governo francese che rinnovò alle autorità tunisine ordini opportuni.

Roma 20

Commentando il telegramma *Stefani* circa lo scambio di idee tra il governo italiano e quello francese che reprime il contrabbando di armi in Tripolitania, attraverso la Tunisia la *Tribuna* scrive:

«A questo dispaccio che l'*Agenzia Stefani* ha ricevuto da Parigi, possiamo aggiungere le seguenti informazioni da noi attinte da fonte sicura: Fino dal principio della guerra, il governo francese, che al pari della stampa e della nazione quasi unanimi, ha tenuto verso l'Italia un contegno leale ed amichevole e cordiale, impartì alle autorità tunisine ordini tassativi e conformi alla convenzione dell'Aja ed ai principi del diritto internazionale, che stabiliscono i doveri delle potenze neutrali. L'esecuzione pratica di questa azione incontrò sulle prime non poche difficoltà a cagione dell'estensione della frontiera e della solidarietà musulmana, e non è dubbio che ufficiali turchi, armi, munizioni e rifornimenti riuscirono a penetrare in Tripolitania sebbene in proporzione molto minore di quello che si è andati fantasticando.

«Ora si è potuto meglio accertare quali sieno le località dove si sono accentrati la formazione e l'avviamento del contrabbando, ed in parte anche i nomi e le residenze degli organizzatori; cosicchè gli ordini che fino dal primo momento il governo francese aveva dato, potranno essere molto meglio eseguiti e mancherà al nemico una importante risorsa. Erronea sarebbe quindi la credenza che il governo francese non abbia fino dai primi istanti avuta l'intenzione di adempiere con spirito amichevole verso di noi i doveri della neutralità. Tale è stato spontaneamente in ogni momento il suo fermo proposito. Ulteriori passi del governo italiano hanno avuto per unico oggetto di agevolargli il modo di procurarsi le indicazioni necessarie, per far sì che tale fermo, spontaneo e leale proposito produca tutti i suoi effetti pratici»

La Francia e le operazioni nell'Egeo

Parigi 20

Una nota ufficiale dichiara priva di fondamento la voce che la Francia abbia esercitato un'azione per evitare le operazioni navali italiane nell'attuale conflitto italo-turco.

Il malumore degli arab contro i turchi

Roma 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

«I turchi appaiono notevolmente impressionati dal contegno degli arabi che, sbigottiti dall'affermazione della nostra forza e colpiti da numerose perdite, sembrano stanchi di prestare loro aiuto. I turchi infatti, non avendo potuto recarsi ad Homs, sembrano perplessi poichè vengono loro meno gli aiuti degli arabi i quali, malgrado la minaccia turca del taglio della mano e del sequestro delle famiglie e delle proprietà se avessero disertate le file, desiderano di dedicarsi interamente alla semina delle loro terre. Il giorno 12 gli arabi lasciarono sul terreno Nasuf, capo-arabo del Gharian, Benergieeb capo-arabo del deserto di Ghibla e il Gaahar, il loro capitanissimo. Quest'ultimo, ferito gravemente al fianco, fu trasportato al Gharian. E' stato ucciso anche un ulema che occitava i combattenti alla guerra santa. Ma l'indignazione degli arabi contro i turchi si è accresciuta per la morte improvvisa di Abduselan Dunni, capo dei Senoussi del Gebel, avvenuta a Missa e che gli arabi ritengono sia stato avvelenato dai turchi sospettandolo di simpatia per l'Italia».

Un telegramma della comunità israelitica di Bengasi

Roma, 20

La *Tribuna* dice che il presidente dell'università israelitica di Roma signor Angelo Serena ha ricevuto il seguente telegramma da Bengasi, 19:

«Preghiamola energicamente smentire mezzo stampa maligne voci per azione corsa e divulgare che israeliti tutti giubilano contentezza sospirata conquista italiana. Accogliemmo soldati gioia fraterna e auguriamo di gran cuore all'Italia, maestra di civiltà, la fortuna immancabile. — *Effraim Halfon*, presidente della comunità israelitica di Bengasi.»

Cannoni e puntatori a bordo

«La Preparazione» il noto giornale diretto dal colonnello Barone già del Corpo di S. M. pubblica il seguente articolo di «Argus» il valente ex-ufficiale di marina competente quindi di cose navali, che noi riproduciamo perchè risponde esaurientemente e sodamente alle amenità straniere sulla efficenza delle nostre forze belliche. Scrive «Argus»:

Una fotografia del forte Sultaniè di Tripoli, dopo il bombardamento delle nostre navi ha fatto il giro dei giornali illustrati italiani e stranieri, i quali, non essendo obbligati a sapere qualcosa d'artiglieria navale e terrestre, hanno creduto di spiegare ai lettori, con qualche titolo o qualche riga di *grassetto*... ciò che essi non avevano capito.

Così per esempio, nella *Illustration* del 21 ottobre, la bella fotografia è commentata da questa dicitura:

«*Une pluie d'obus dont la plupart n'éclaterent pas.*»

La pioggia di granate di cui la maggior parte non scopparono è infatti rappresentata da un gran numero di proiettili che si distinguono nettamente attorno ad un grosso mortaio, questo e quelli perfettamente intatti, sicchè la meraviglia dei lettori dell'*Illustration* deve essere stata molta pensando per quale miracolo di Allah tutti quei proietti *italiani* si siano accovacciati attorno al mortaio *turco* senza toccarlo, come una muta di cani intelligenti ai piedi del loro padrone e signore.

Ora il tema dei proietti italiani che non scoppiano è ripreso — in mancanza di meglio — da un giornale militare germanico, secondo cui l'accennata fotografia *prova*, non solo che le navi bombardarono da una distanza troppo grande, ma che il materiale di artiglieria italiano è imperfetto.

Era logico che un giornale militare e tedesco per giunta, sentisse il dovere di un commento tecnico serio ed autorevole. *Noblesse oblige*, e non per nulla si scrive per il primo esercito del mondo, il quale possiede la prima artiglieria ed i primi artiglieri del suddetto.

Tutti quei proietti attorno al mortaio, secondo l'illustre commendatore teutonico (che raccomando per una cattedra di balistica) provano che essi son caduti l'uno accanto all'altro attorno al mortaio della batteria Sultaniè perchè.... non avevano la forza d'andar più oltre. Ed è meraviglioso che proiettili stanchi si sieno raggruppati così numerosi in qualche metro di spazio come «colombe dal desio chiamate», ed è più meraviglioso ancora che esistano cannonieri a questo mondo capaci d'operare tanto miracolo.

Nella sua imparzialità e nella sua sapienza tecnica, l'organo militare germanico doveva bensì infliggere l'autorevole biasimo ai comandanti italiani che avevano bombardato dall'estremo limite di distanza consentito dalla portata delle artiglierie, doveva denunziare al mondo la imperfezione delle medesime, *che non sono fornite dalla casa Krupp*, ma doveva inginocchiarsi davanti all'abilità dei puntatori nostri che era addirittura sbalorditiva.

Ma quest'ultimo dovere l'organo tedesco non ha creduto di compierlo, ed è giusto che io qui lo punisca attossicandogli la gioia della tentata denigrazione con alcuni dati di fatto che provano la sua ignoranza, e con altri che dimostrano la superba eccellenza della nostra artiglieria navale e dei nostri cannonieri.

La più elementare riflessione doveva suggerire al giornale militare teutonico che quei proiettili raggruppati attorno al mortaio del forte Sultaniè fossero proprio quelli che il mortaio stesso doveva lanciare contro le nostre navi, se gli artiglieri turchi non avessero creduto miglior partito di piantare in asso proietti e mortaio e darsi a fuga disperata per salvare la vita. E se alla riflessione non era abituato il tecnico tedesco, la vista delle varie *cinture* che si distinguono nettamente attorno ai proietti in discussione, doveva dimostrargli che essi appartenevano ad una fabbrica la quale dovrebb'esser nota al tecnico suddetto, e perciò non potevano essere proietti italiani, perchè i nostri non sono dotati di più cinture.

Ma non basta scacciare dall'anima dell'articolista tedesco la poco nobile gioia della denigrazione; sono tentato di causargli un cruccio profondo con qualche informazione molto più attendibile di quelle ch'ei sia abituato a raccogliere.

Vuole proprio sapere una statistica assai impressionante sugli scoppi mancati dei proiettili italiani fino a qualche tempo fa?

Mediti queste cifre:

Cannoni di grosso calibro:
Proietti di tipo antiquato N. 60;
Scoppi avvenuti, 83 per cento;
Proietti di tipo moderno, 70;
Scoppi avvenuti, 97 per cento.

I proietti di tipo antiquato nella nostra marina sono distribuiti più specialmente sulle navi scuola (che presero parte al bombardamento) per le esercitazioni di cannonieri.

Quanto ai proietti di medio calibro, compreso quello da 203 millimetri, *su 1300 colpi si ebbe la percentuale di esplosione del cento per cento!*

Altro che pioggia di proiettili che non esplosero! Qui siamo di fronte alla più perfetta soluzione del difficile problema di un munizionamento ad alto esplosivo lanciato con le maggiori cariche di proiezione, e qualunque marina estera potrà sperare di raggiungere, non già di sorpassare i nostri risultati.

Quanto poi valgano i nostri puntatori di bordo nel tiro di bombardamento, e quale sia l'effetto dei nostri tiri contro i forti della costa, è stato provato esuberantemente da Tripoli a Bengasi.

Quello che è meno noto, è il risultato dei tiri contro navi; ma poichè le corazzate turche han preferito le acque dei Dardanelli a quelle insalubri dell'Egeo dovrò limitar le mie informazioni a qualche silurante turca che non coltivò abbastanza la virtù della prudenza.

Due cacciatorpediniere si scontrarono il 30 settembre a Gumenitza: l'*Artigliere* italiano ed il turco *Tayar*. Quando il comandante Biscaretti aprì il fuoco, soltanto un uomo di grande fede poteva credere che si sarebbe colpito, tanto era grande la distanza e piccolo il bersaglio. Eppure al terzo colpo l'avversario era raggiunto, mentre *il telemetro marcava circa sette chilometri!* Io credo che l'equipaggio turco ha pensato che Allah si era imbarcato decisamente con gli italiani, ed ogni speranza lo ha subito abbandonato.

Il periodo intensivo del combattimento si svolse dai sette ai cinque chilometri, ed è noto che non un solo proietto colpì l'*Artigliere*. A quelle distanze non era impresa per cannonieri turchi!

Non conosco la percentuale dei colpi sul bersaglio, ma i risultati constatati comprendono lo sfasciamento completo del ponte di coperta a prora, lo scoppio delle caldaie, l'incendio dei carbonili, la distruzione delle paratie interne, lo smontamento delle artiglierie, lo scoppio di un siluro nell'interno della controtorpediniera, la distruzione delle macchine motrici e dei proiettori elettrici... Insomma di ciò che era stato il *Tayar* non rimase che una carcassa informe piena di rottami di acciaio e di lamiere accartocciate.

Nè meno impressionanti rispetto alla precisione del tiro furono l'attacco e la distruzione della silurante turca, operati dal cacciatorpediniere *Alpino*. Il bersaglio stavolta era ancora più piccolo di quello attaccato dall'*Artigliere* e i due avversari correvano a controbordo, sicchè la somma delle due velocità (velocità relativa) era di 40 miglia all'ora; precisamente quella di un treno diretto. Si era proprio nel caso tipico in cui le probabilità di colpire sono minime, eppure il terzo e quarto colpo dell'*Alpino* erano già sul bersaglio a distanza di tre chilometri.

E dopo di ciò io crederei di far torto ai miei lettori se credessi necessario di aggiungere commenti.

Il più efficace di tutti dovrebbe farlo l'organo militare germanico, negando la verità delle mie affermazioni.

Si accomodi pure!

Argus.

Un funzionario turco
che smentisce le crudeltà degli italiani

Roma, 20

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Catania ha intervistato il funzionario turco Dilaggi Effendi, già ispettore del Debito Pubblico ottomano in Tripolitania, giunto colà da Tripoli a bordo del *Giara*. La sua signora è figlia del comm. Giovanni Rossi di Genova.

«Sono stato a Tripoli, ha detto l'intervistato, ma da un mese, dacchè sono scoppiate le ostilità, mi sono trovato in una situazione abbastanza strana. Dalla Tripolitania vennero espulsi tutti i funzionari ottomani. Io non fui espulso perchè non avevo che un ufficio di controllo, che era venuto senz'altro meno non avendo io più che cosa controllare. Mi rivolsi quindi al cav. Galli pregandolo di farmi mettere in comunicazione col mio governo, il che mi fu rifiutato. Quando più tardi venne il commendatore Motta mi fu concesso di mandare per telegrafo queste poche parole: «Ditemi se posso partire». Avevo telegrafato: «Attendo ordini», ma la frase parve equivoca e dovetti mutarla. Mi si rispose di sì e ora eccomi in via per Costantinopoli».

— Che cosa può dire delle famose atrocità dell'esercito italiano — ha domandato a questo punto il corrispondente.

— Atrocità! Ma sono tutte menzogne sfacciate, ha risposto Dileggi Effendi. I soldati italiani si sono comportati nella maniera la più corretta. Nessun soldato si è finora macchiato del minimo atto di crudeltà. Non si può rimproverare alle truppe italiane non dico atrocità, ma violenze contro gli indigeni. Questo lo affermo altamente perchè è la verità.

E la signora del funzionario turco che ora insieme con lui confermando le parole di lui aggiunse:

«Macchè atrocità, per l'amor di Dio! Le atrocità più spaventevole le hanno commesse gli arabi. Se avesse visto quanti poveri soldati italiani sono stati mutilati nelle più atroci maniere. E' un orrore. Sono giunti perfino a scuoiarli, a cavar loro il cuore e a mangiarselo! Dei cannibali! Se sapesse come fanno la guerra quegli straccioni! Sparano dagli alberi alle spalle e poi scappano».

«Gli è, ha continuato Dileggi Effendi, che gli arabi non hanno il coraggio nè la forza di affrontare in campo aperto gli italiani. Quanti sono non è dato saperlo. Certo è però che sono in condizioni disperate; mancano di viveri e difettano di medicinali. Me lo ha detto Matalon, quell'ufficiale medico turco che è stato arrestato dagli italiani».

La fine tragica del cap. Salvatici
Il soldato e lo specchietto

Roma, 20

Il tenente colonnello Canonico del l'84.o fanteria ha raccontato ad un inviato della *Tribuna* a Tripoli i particolari tragici della morte del capitano Salvatici. Il capitano tornava con pochi uomini da una ricognizione agli avamposti, verso Sidi Messri. Era sull'imbrunire. Egli stava guadagnando le trincee quando dietro una piccola duna vide balzare una ventina di uomini. Non ebbe il tempo di scaricare la sua arma sui suoi aggressori, quando un turco con un balzo gli fu presso e lo colpì a bruciapelo con una revolverata. Il capitano cadde riverso. I pochi suoi soldati, eroici come sempre, si raccolsero subito, e caricarono alla bajonetta con un impeto irresistibile e dispersero i turchi nel deserto. Tornando raccolsero il corpo del loro capitano e l'attendente volle trasportarlo da solo ed il convoglio amoroso e doloroso ritornò così tristemente nelle trincee.

La *Tribuna* ha da Tripoli il racconto di un episodio, che il corrispondente narra per dare un esempio, uno fra mille, della meravigliosa calma e dell'alto spirito delle nostre truppe. L'episodio è avvenuto in un assalto dei nemici alle trincee di Bu-Meliana al momento in cui dalle dune crepitò la prima scarica di fucileria nemica. Un soldato dell'82.o fanteria stava sotto le sue trincee, seduto a terra, a leggere il giornale. Al primo crepitio, improvviso, si scosse; poi ripiegò il giornale lo rimise in tasca cavò fuori scherzando uno specchietto da due soldi, si guardò, si arricciò i baffi; si ravviò in fretta i capelli, e disse ridendo al suo vicino: «Vamo, siamo pronti...». Riposto lo specchio e prese il fucile, pronto all'ordine di fuoco se fosse venuto.

Il console inglese a Tripoli diffamatore degli italiani

Riceviamo da Tripoli questo edificante documento:

Noi sottoscritti siamo venuti a conoscenza che nella redazione dei telegrammi inviati da Tripoli alla *Agenzia Reuter* suole avere parte il console inglese Mr. Alvarez, essendo il corrispondente titolare della detta Agenzia sig. Arturo Tayar notoriamente incapace di redigerli. Ci è giunta anche notizia che la nota dichiarazione, firmata dai tre giornalisti Bartlett, Grant e Davis, su le pretese *atrocità* italiane, e diramata appunto dalla *Reuter* alla stampa inglese, è stata pure elaborata allo stesso Consolato britannico.

Ci siamo pertanto recati oggi alle ore 17 alla sede del Consolato Britannico in Tripoli, e al console mr. Alvarez abbiamo esposto quanto sopra, domandandogli se avesse a farci dichiarazioni in proposito.

Il console Mr. Alvarez ha dichiarato quanto segue:

1) ha ammesso che il Tayar è incapace di redigere egli stesso in inglese i telegrammi all'*Agenzia Reuter*, e non ha negato che questi siano redatti alla sede del Consolato;

2) ha qualificato ingiuste le accuse mosse al Tayar, della cui onorabilità di gentiluomo egli si rende pienamente garante;

3) ha ammesso che la dichiarazione dei tre giornalisti inglesi relativa alle pretese *atrocità* italiane e diramata dalla *Reuter*, è passata per il Consolato britannico, e che le firme furono ricevute con l'intesa che il documento non era destinato alla pubblicità;

4) all'osservazione che detto documento è *sleale* inquantochè nasconde i terribili fatti che resero assolutamente necessaria e urgente la repressione della rivolta araba, e al ricordo di maggiori repressioni offerto dalla storia coloniale dell'Inghilterra, ha risposto che tali fatti costituiscono un' *onta* inglese.

Abbiamo preso atto di tali dichiarazioni, rifiutando di ascoltare quelle del Tayar, sopraggiunto durante il colloquio, e ci siamo ritirati.

LUIGI BARZINI *del Corriere della Sera* — GUALTIERO CASTELLINI, *della Gazzetta di Venezia* — GIULIO DE FRENZI, *del Giornale d'Italia* — GIUSEPPE PIAZZA, *della Tribuna*.

Lettere di soldati

Continuano ad arrivarci lettere di parenti di soldati che si trovano alla guerra. Tra le tante ne scegliamo alcune che ci sembrano più caratteristiche. La prima è datata da Bengasi 11 e dice:

«Non posso ritardare di darvi mie notizie sapendo che voi ansiosamente le aspettate. Io per grazia del buon Dio godo buona salute e così spero di voi tutti. Non potete immaginare quale consolazione e piacere che io provo ricevendo le vostre care lettere dalle quali intesi che voi tutti godiate ottima salute e che mia zia Maria comincia alzarsi ed io non cerco e non voglio più di questo.

Per conto della guerra finora siamo sempre nelle medesime condizioni come già vi scrissi che siamo sempre in lavoro facendo delle numerose trincee per potersi bene ripararsi di qualche attacco di quei traditori di arabi. Io miei cari dico il vero che invece di star qui aspettare io vorrei andar avanti per vedere dove si trovano quei selvaggi e traditori nemici per poter metterli a posto per bene non volendo mai cedere e siamo sempre sempre qui e non sapendo mai un preciso e per questo soffre noi e tutte quelle famiglie che hanno i loro figli qui. Ma io però soffro tutto con piacere pur di disimpegnare il mio sacrosanto dovere verso la mia cara Patria per essere degno di esser suo figlio. Nei giorni scorsi lontano parecchi chilometri dalla città abbiamo trovato 4 cannoni lasciati dai turchi con molte munizioni e speriamo che non ne abbiano più e vedrete se non vogliono arrendersi li faremo rendersi noi per sforza.

Oggi miei cari essendo il giorno di S. Martino giorno della nascita del nostro amato Sovrano ci siamo riuniti tutti con i nostri ufficiali e il Generale e due preti fecero un piccolo alterino in mezzo a noi tutti e celebrarono la Santa Messa, poi uno di questi preti fece una predica spargendo la sua voce invitandoci al dovere e al sacrificio in questi momenti preziosi per il buon nome della Patria nostra e per la sua ricchezza e noi tutti giovanotti stavamo silenziosi ascoltando commossi quelle nobili parole di quel bravo sacerdote e vi dico miei cari che una commozione tale non la ho mai provata in vita mia. Nel frattempo della S. Messa ho pregato il Signore anche per voi tutti perchè il Signore mi aiuti sempre. Anche il nostro Generale ha fatto un bellissimo discorso raccomandando di essere sempre pronti e vigili e noi abbiamo risposto gridando Viva l'Italia, il Re e la nostra Religione. Sì carissimi questo giorno non l'ho scorderò mai più.

Termino salutandovi affettuosamente e credetmi sempre il vostro amato

Paolino Corrà
Soldato di artiglieria da montagna».

Il soldato Giovanni Biron dell'84.o fanteria — il reggimento che per il suo valore è stato in questi giorni decorato della medaglia d'oro — mentre si trova in mezzo a un turbinare di proiettili ha la serenità di spirito di scrivere a certi suoi parenti di Vardanego presso Possagno occupandosi di alcuni vaglia che doveva ricevere e invece non gli sono pervenuti, e prosegue:

Fin ora su di me non e successa nessuna disgrazia e tanto che ora mi sono abituato anche a questa vita brutta. Perdonerai se o schritto male ma devi sapere che per schriverti queste poche righe o impiegato un giorno perche sempre interrotto dalle pallottole di cannone nemiche di quanto in quanto scoppiavano i progettili sopra il capo, oppure a poca distanza.

Qui parechchi giorni e notti che continuano a sparare ma pochi giorni più potranno continuare perche devono essere sfeniti e pieni di fame. Credo che avrete udito qualche cosa nei giornali delle nostre vittorie.

Io mi trovo poche ore fuori di Tripoli e sono sulla prima linea di fuoco che è un mese, ed ora aspettammo il cambio ma ora sera dificile essere cambiati finche non sera fatta la pace.

Oggi dicono che e arrivato il 88 Regg. Fanteria, ma io non sono sicuro di questo perche io dopo che sono qui non sono mai andato in città, e sono sempre stato qui in mezzo alle pallottole, e ai turchi e Arabi.

Perdonerai se io non ci o messo il francobollo perche qui ancora non ne vendono e per cio credo che non dovete pagare pero se paghi la multa ti prego di farmelo sapere.

I graziati ai disertori
costituitisi per andare in Africa

In data 19 corrente il Re firmò il decreto di grazia a favore dei soldati disertori latitanti Montanari Primo e Pavese Antonio che, spinti da amor patrio per la guerra italo-turca, incuranti delle conseguenze del loro reato, volontariamente tornarono in Italia col desiderio espresso di combattere il nemico. Detti militari furono assegnati subito alle truppe partenti prossimamente per la Tripolitania.

Richiamo in servizio di carabinieri in congedo

Roma, 20

Il *Messaggero* pubblica:

«Sappiamo che il ministero della guerra deciderà presto l'aumento dei carabinieri per il servizio di P. S. in Tripolitania e Cirenaica. Non è improbabile che voglia provvedere con militari dell'arma in congedo, i quali facciano domanda di essere nuovamente arruolati. Una decisione in proposito sarà adottata dopo gli accordi che saranno presi fra i ministeri dell'interno e della guerra e il comando generale dei carabinieri».

La corrispondenza per Tripoli

Roma, 20

Il Ministero delle Poste comunica che l'ufficio postale di mistamento di Siracusa informa che il vapore *Iosto*, anzichè giungere da Bengasi alle ore 16.40 di ieri (domenica), è arrivato in porto iersera. Corrispondenze numerose sono giunte a bordo dell'*Iosto*, e furono subito stanotte suddivise e avviate a tutte le destinazioni.

Da Tripoli il regio commissario per i servizi postali telegrafa in data di ieri che il piroscafo che doveva partire venerdì per l'Italia partirà soltanto stamane.

Per i prigionieri di guerra

Gaeta, 20

E' giunta la commissione militare per i prigionieri di guerra. Essa è presieduta dal tenente colonnello Petilli ed è composta dal Console Generale Co. di Beauregard, dal capitano commissario Tonini, dal capitano medico Casali e dal cav. uff. Misser Oscar Regio interprete all'Ambasciata di Costantinopoli.

La Commissione si tratterrà a Gaeta quattro giorni.

Stranissimo furto d'un affresco del Beato Angelico

Firenze, 20

Stamane è stato scoperto un audacissimo furto, quello di un affresco di Beato Angelico, raffigurante «La Madonna della Stella», di un gran valore, commesso nel regio museo di San Marco. L'affresco si trovava nella cella in cui Fra Giovanni Angelico sostava lunghissimo tempo a dipingere. Sembra che i ladri siano penetrati nel museo dal tetto, rompendo il soffitto e, calandosi nella cella, asportarono il piccolo quadro e poi uscirono da una finestra posta all'angolo del museo stesso, cioè in via La Marmora.

La questura indaga alacremente e ha già operati cinque arresti, ma fino ad ora non si hanno notizie dei veri autori del furto. Questo furto, commesso in condizioni così straordinarie, ha impressionato vivamente la cittadinanza. Si calcola che il valore del quadro sia di circa 300.000 lire.

Un comunicato del Ministero della P. I.
circa i provvedimenti per l'arresto degli autori

Roma, 20

Il Ministero della P. I. comunica:

«Il ripetersi e l'aggravarsi dei furti di oggetti d'arte impressiona vivamente il governo, il quale prende tutti i provvedimenti che sono del caso per veder di scoprire i ladri e ricuperare le cose rubàte. Dopo il furto compiuto della tavoletta attribuita all'Orcagna, nella chiesa di Santa Maria Novella in Firenze e dopo quello della tela del Lotto dal Museo di Osimo, ora è da lamentarsi il furto della Madonna della Stella, del Beato Angelico da ladri che, durante l'uragano di una notte tempestosa, hanno potuto salire dalle vie circostanti sopra il tetto dell'ex-convento di San Marco in Firenze e celarsi negli ambienti del museo. Il Ministero della P. I. e il prefetto di quella provincia non lascieranno intentata nessuna via per accertare i fatti e le responsabilità e prendere i provvedimenti opportuni. A tale scopo sono partiti per Firenze il direttore generale delle antichità e belle arti e il capo divisione competente.

Il genetliaco della Regina Margherita

Roma, 20

Ricorrendo il genetliaco della Regina Madre tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposta la bandiera tricolore. Le artiglierie dai forti fanno le salve regolamentari. Le truppe del corpo armato e municipali indossano l'alta uniforme. I concerti suoneranno stasera nelle piazze. Gli edifici pubblici si illumineranno.

Da tutte le città giunge notizia che la ricorrenza è stata celebrata.

Riceviamo da Tripoli questo edificante documento:

Auguri tedeschi

Berlino, 20

La *Norddeutsche* ricordando che oggi ricorre il genetliaco della Regina Madre d'Italia, dice:

«Ai voti calorosi fattile dalla intera popolazione del regno, si uniscono i voti sinceri che si fanno in Germania per la felicità durevole della Augusta Regina».

La ricostruzione dell'"Hortus Palatinus,,
Importanti scoperte archeologiche

Roma, 20

Un cultore delle civiltà romana ha offerto 1800 bulbi e rizomi di giacinti, tulipani, anemoni, iris, ranuncoli di Persia, ciclamini africani ed una collezione di peonie, nonchè trecento cipressi, lauri e mirti, acacie, siringhe, quercie, eriche, ibischi ed ellebori, per ripristinare l'*Hortus Palatinus* disegnato da Machelangelo e per ricordare il terzo centenario della importazione in Europa dal Nuovo Continente di vegetali utili o belli. L'anno 1611 germinavano per la prima volta sul sacro colle latino i semi di una leguminosa transatlantica, la profumata *gaggia*, che tuttora conserva il nome di *acacia* farnesiana.

Nel peristilio del Palazzo di Domiziano sul Palatino fu scoperta in questi giorni una piscina ottagona, larga 70 piedi romani e della capacità di 218 metri cubi, dentro la quale sono traccie di costruzioni per fusaiuole, rocchetti e buccheri italici, graffiti ad ansa bifora, indizio delle stratificazioni archeologiche primitive del colle di Evandro, raggiunte a grande profondità dai predatori del Seicento.

Nel triclinio del sontuoso palazzo, celebrato da Stazio, da Marziale e da Plutarco, viene ora sterrata una zona lunga trenta metri e larga cinque di lastricato in marmi africani e graniti orientali. Policromia severa in cui predominano le tonalità calde del marmo giallo di Numidia arrossato dalle fiamme che distrussero l'edificio imperiale, sconvolto dalla violenza del terremoto e per la caduta dei cornicioni; superbi esempi pur essi della quasi intemperante ornamentazione di quest'opera colossale dell'architetto Rabirio, la quale convergeva sull'ultimo dei Flavi lo antico verso di Epicarmo: «la tua prodigalità è una malattia».

Aviazione militare
Nuovo aereodromo a Pisa

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Pisa che per disposizioni governative l'aerodromo Pisano Antoni è stato ridotto ad aerodromo militare per esercitazioni degli aviatori e per il collaudo degli apparecchi. La decisione è stata presa allo scopo di rendere possibili le esercitazioni anche nei mesi invernali nei quali non possono essere utilizzati gli aerodromi militari di Somma Lombarda. L'aerodromo pisano, come è risultato dagli studii sul clima e sull'andamento delle pioggie e dei venti, garantisce la continuità delle esercitazioni. Ad alcuni ufficiali aviatori è stato affidato l'incarico di opportuni rilievi.

La morte del generale Raimondi

Bologna, 20

I giornali pubblicano: Ieri alle ore 13.35 nella sua abitazione in via Castiglione N. 43 è morto il generale Raimondi che da vari mesi si trovava gravemente ammalato. Il Raimondi fu aiutante di campo di Re Umberto ed era fra i generali più stimati.

Oggi nel pomeriggio avranno luogo i funerali.

La salute del Colonnello Stroppa

Bologna, 20

I giornali pubblicano: Ieri il tenente colonnello Stroppa del 35. fanteria, ferito come è noto ad una spalla con un colpo di fucile sparato dal soldato Masetti, ha lasciato l'Ospedale militare in buone condizioni di salute.

Guglielmo Marconi
inaugura la stazione radiotelegrafica di Coltano
Scambio di telegrammi

Pisa, 20

La stazione di Coltano è stata posta in funzionamento sotto la direzione di Guglielmo Marconi, il quale si trova da qualche tempo colà insieme al marchese Solari. Ieri a mezzodì fu iniziata la corrispondenza con la stazione di Clington (Irlanda) e Glace Bay (Canadà).

Marconi pochi minuti prima di iniziare la corrispondenza ha avvertito per telegrafo, e per cavo sottomarino le due stazioni; ma queste dopo lunghissima attesa, che aveva vivamente impressionato il Marconi, hanno corrisposto sempre per telegrafo e per cavo sottomarino che la prima comunicazione era incomprensibile. Allora Marconi ha chiamato direttamente con i mezzi di Coltano le due stazioni, le quali hanno immediatamente risposto che i segnali erano buoni e leggibili. Così il funzionamento di Coltano è stato ufficialmente inaugurato, e di ciò telegraficamente il Marconi ha avvertito i Ministri delle Poste e della Marina on. Calissano e Leonardi Cattolica.

Ecco il dispaccio inviato da Marconi all'on. ministro Calissano:

«Ho l'onore di informare V. E. che la stazione di Coltano corrispondo tanto in trasmissione che in ricevimento con le stazioni d'Inghilterra e del Canadà. Confido che tale notizia riesca gradita a V. E. che specialmente ha dedicato speciali lusinghiere attenzioni a questo impianto».

L'on. Calissano ha subito risposto con questo telegramma:

«Mi affretto a ringraziarla della comunicazione che con così cortese pensiero ella mi ha fatto col suo telegramma odierno, e che a mia volta mi farò un dovere oggi stesso di far noto ai miei colleghi del Consiglio dei ministri. La notizia favoritami che la stazione di Coltano è oggi in grado di corrispondere tanto in trasmissione quanto in recezione con le stazioni dell'Inghilterra e del Canadà sarà appresa dai miei colleghi con grande soddisfazione, come lo è per me e lo sarà per tutto il paese, che in questo impianto nuovo potente di comunicazioni radiotelegrafiche transoceaniche constata un nuovo trionfo del genio di Vostra Signoria e un nuovo strumento di civiltà di difesa e di gloria a fortuna della patria. Firmato: *Teobaldo Calissano*».

Il ministro della marina ha così telegrafato a Marconi:

«Invio i miei più vivi rallegramenti per il compimento della grandiosa stazione radiotelegrafica di Coltano, che aggiunge nuovo titolo di gloria a Vostra Signoria e permette all'Italia di mantenersi sempre prima nel nuovo campo aperto alla scienza dalla Sua geniale invenzione. Distinti saluti. — Firmato: *Leonardi Cattolica*».

Marconi ha così risposto:

«V. E. ha tanto benevolmente desiderato compiacersi con me per i risultati ottenuti colla stazione di Coltano, da parte mia desidero esprimere il mio vivo compiacimento ed orgoglio al geniale costruttore per l'alta competenza del personale della regia marina, che valentemente coopera nello sviluppo che rappresenta una nuova conquista della scienza e della forza. — Firmato: *Guglielmo Marconi*».

Stanotte Guglielmo Marconi è tornato a Coltano e chiamò la stazione di Glace Bay nel Canadà, per far trasmettere a New York il seguente telegramma:

«Direttore della Compagnia Marconi, Canadà — Saluti trasmessi dall'Italia con la telegrafia senza fili. — *Marconi*».

Inoltre ha fatto inviare alcuni telegrammi ai suoi amici di New York che sono stati ricevuti regolarmente dalla stazione di Glace Bay e poi da questa trasmessi a New York. Alle due Marconi si è messo in comunicazione colla stazione di Massaua ed ha inviato il seguente radiotelegramma al governatore dell'Eritrea:

«Lieto che da oggi la telegrafia senza fili serva per collegare codesta colonia con la patria, invio i miei rispettosi omaggi. — *Marconi*».

La stazione radiotelegrafica di Massaua rispose:

«Tutto il personale esultante saluta la patria lontana. — *Il personale della stazione radiotelegrafica di Massaua*».

Quindi da Massaua sono stati trasmessi a mezzo di Coltano varii telegrammi al Ministero della Marina, a Marconi e agli ufficiali residenti a Coltano. Gli esperimenti sono terminati stamane alle sei e si sono effettuati in condizioni atmosferiche sfavorevolissime, il che dimostra che Coltano può funzionare anche in tempi di tempesta.

Guglielmo Marconi va a Tripoli

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio che Guglielmo Marconi è partito improvvisamente da Viareggio, ove contava di passare l'inverno con la famiglia. Egli si reca direttamente a Tripoli, ove è stato chiamato a mettere l'opera sua di scienziato a favore della Patria.

Lo Stromboli si agita

Catania, 20

L'Osservatorio di Catania comunica che alle 7.50 di stamane si segnalò un fortissimo parossismo dello Stromboli con due tremende esplosioni e abbondantissima eruzione di fumo nero e materiali incandescenti e pioggia fitta di lapillo.

Quando si nomineranno i nuovi cardinali

Roma, 20

Il giorno 29 corrente, alle ore 15.30, nella sala del Concistoro, il Papa imporrà il cappello cardinalizio ai nuovi cardinali. Dopo la cerimonia dell'imposizione del cappello, Pio X riceverà in particolare udienza i nuovi porporati nella sala del Tronetto.

La morte d'una discendente dei Bonaparte

Parigi, 20

Il «New York Herald» ha da Washington, che la signora Carolina Leroy, discendente del colonnello Gerolamo Bonaparte Napoleone, è morta nel pomeriggio, all'età di 72 anni.

Grave panico in teatro

Parigi, 20

I giornali hanno da Bordeaux: Durante una rappresentazione al teatro Alkazar avendo uno spettatore gridato al fuoco è avvenuto panico tra gli spettatori. Quelli delle poltrone hanno fatto ressa alle porte ed alle finestre; quelli delle gallerie si sono gettati nel vuoto. Vi sono numerosi feriti. I danni sono gravi.

Un piroscafo che affonda nel golfo di Napoli

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Napoli che nelle acque del Molo di San Vincenzo si trovava ormeggiato da tre giorni il grande piroscafo *Algerian*, battente bandiera francese, il quale a causa del mare tempestosissimo si era assicurato contro i marosi con doppie ancore e con fortissime catene. Esso aveva a bordo un grosso carico di tremila tonnellate di merci, che aveva caricate a Marsiglia per deporle a Napoli.

Stamane entrava in porto il grande transatlantico italiano *Oceania*, della Compagnia siculo-americana, proveniente da Livorno. Stante il mare grosso e molto agitato, dall'*Oceania* non si accorsero delle catene che assicuravano l'*Algerian* e proseguendo nelle manovre, l'*Oceania* andò a cozzare fortemente contro le catene, spezzandole. Il piroscafo francese, non più trattenuto dalle ancore, fu sbalzato rimanendo in balia delle onde infuriate. Inutili furono gli sforzi dell'equipaggio. Il piroscafo, sollevato sopra un'onda mostruosa, fu sbattuto contro gli scogli del molo di San Vincenzo, aprendosi delle larghe falle allo scafo. Dopo pochi secondi colò a picco.

L'equipaggio potè però salvarsi sulle imbarcazioni. Ora dell'*Algerian* non si scorgono che le punte degli alberi. E' stata aperta un'inchiesta.

Rimorchiatore che affonda
Cinque annegati

Genova, 20

Al lido di Sestri Levante era ancorato ieri il rimorchiatore *Nord* della ditta Rosini e Spallarossa di Genova. Il mare era la notte scorsa agitatissimo e ritenendo pericoloso conservare quell'ormeggio, il *Nord* si ritirò nel vicino golfo di Rapallo, quando una furiosa ondata lo investì facendolo colare a picco immediatamente. I cinque uomini dell'equipaggio annegarono miseramente.

L'Inghilterra e l'accordo franco-tedesco pel Marocco

Londra, 20

Il *Daily Telegrapf* scrive: E' desiderabile che Sir Edoardo Grey faccia senza ritardo dichiarazioni ufficiali circa le relazioni franco-tedesche circa il Marocco risolte con recente accordo fra la Francia e la Germania. Lo svolgimento della questione apparve sotto una luce abbastanza offuscata, e di fronte a tale situazione, era per l'Inghilterra un chiaro ed evidente dovere di prepararsi per le maggiori eventualità. Il risultato fu che la Germania si ritirò dall'estrema posizione di cui si era messa essendo l'Inghilterra impegnata ad appoggiare la Francia al Marocco ciò che ha fatto con perfetta lealtà e fedeltà agli accordi conclusi osservando perfettamente il dovere imposto dall'accordo del 1904.

Perchè l'incrociatore tedesco non lascia Agadir

Parigi, 20

Il corrispondente del *Figarò* da Londra afferma che il governo francese prima e dopo l'accordo franco-tedesco ha insistito presso il governo tedesco perchè richiamasse il «Berliner», che non ha ancora lasciato la rada di Agadir. Ecco la ragione che la Germania avrebbe dato alla Francia per giustificare il movimento di questo stazionario: Primo, il governo tedesco teme che il richiamo dello stazionario provochi un violento movimento di opinione pubblica completamente contrario agli interessi superiori dei due paesi. Secondo, i fratelli Mannesmann hanno ancora la missione di compiere esplorazioni nell'*interland* e temono che la partenza della nave metta in pericolo le loro persone ed i loro beni.

Il *Petit Parisien* pubblica però la seguente nota: Secondo informazioni che riceviamo dalla Germania e che abbiamo ragione di crederle fondate, il *Berliner* sarebbe ancora ad Agadir. Esso si sarebbe ancorato dopo aver operato a Las Palmas la costituzione dell'equipaggio. — Fra l'incaricato d'affari di Francia a Berlino e Kiderlen Waechter proseguono i negoziati per la partenza dell'incrociatore, partenza che tutto lascia credere imminente.

Quando il "Berlin,, lascierà Agadir

Parigi, 20

Il *Temps* ha da Berlino:

«Si dichiara qui che l'incrociatore *Berlin* lascierà Agadir subito dopo la ratifica del trattato marocchino fatto dalla Camera francese.

La Spagna ed il Marocco

Madrid, 20

L'*Herald* smentisce la voce secondo la quale uomini politici spagnuoli eccetto Canalejas comincierebbero a mostrarsi meno transigenti sulla questione di abbandonare El Ksar e Larreche.

Il *Diario Universal* pubblica un articolo in cui si scaglia contro l'eventuale abbandono delle due città.

Taft lievemente indisposto

Washington, 20

Il Presidente Taft soffre di un lieve rafreddore e deve rimanere in un appartamento della casa bianca. Benchè le sue condizioni non sieno allarmanti i medici insistono perchè sieno osservate alcune precauzioni e in seguito ai loro consigli egli ha rinunciato alla promessa fatta di pronunciare un discorso a Richemond.

Un'altro sciopero in Portogallo

Lisbona, 20

Gli operai fornai di Lisbona hanno dichiarato lo sciopero generale per oggi. L'autorità ha preso le necessarie precauzioni.

Precauzione delle banche in Cina

Pechino, 20

Le banche estere hanno deciso in massa di costituire un comitato che le rappresenterà a Shanghai come avvenne nel 1900 per provvedere nelle attuali straordinarie condizioni al pagamento di indennità e altro.

Grave avvelenamento causato dai funghi

Parigi, 20

Mandano da Tovoux al Matin: 27 persone che avevano mangiato funghi in uno restaurant, sono rimaste avvelenate. 7 di esse tra cui un certo Martinotti sono morte. Lo stato di parecchie altre è disperato. Il signor e la signora Marzol padroni del restaurant e così pure la signorina Sottile direttrice della scuola comunale femminile sono in gravi condizioni.

LETTERE D'ORIENTE

Gli avamposti nell'oasi

(Dal nostro inviato speciale)

II.

Tripoli 13 novembre

La vita nella città di Tripoli è ormai perfettamente normale: dopo la repressione sanguinosa ed esempiare del 23 e 24 ottobre non vi è più nulla da temere. L'indigeno si è fatto silenzioso ed umile non perchè celatamente mediti la vendetta, ma perchè ha compreso la potenza immensa del « protettore »; Hassuna Pascià è un tollerato; i bambini mocciosi per le vie non importunano più chiedendo l'elemosina, ma fuggono al primo accenno di un: *barra! barra!* (via, via!) e i soldati italiani sono non soltanto i padroni, ma i reali abitatori della città: sbucano da ogni *suk*, penetrano in ogni casa, affollano ogni piazza.

Questo nei limiti della città. Poi appare la zona d'occupazione dell'Oasi: e qui stava, fino ad ieri, il vero pericolo dei nostri. L'Oasi non è che una cintura (chiamiamola zona alla maniera greca) che circonda la città, ed è divisa in centinaia e centinaia di giardini cintati, muniti di casipole e intersecati di viottoli. L'Oasi cosiffatta si stende fino ai lembi del deserto ed era fino ad ieri occupata e percorsa dai suoi naturali abitatori: fu da questi giardini, da queste case, lungo queste strade che nella giornata del 23 gli arabi tirarono sugli italiani, massacrandoli fra l'esecrazione e l'esasperazione dei compagni che non vedevano gli invisibili assassini dei fratelli d'arme. E fu qui che la punizione fu data in modo esemplare: non soltanto con fucilazioni in massa, ma con un provvedimento radicale: tutta l'Oasi fu perquisita, giardino per giardino, casa per casa, e sgomberata a viva forza. L'impressione che ho provato visitando in questi giorni l'Oasi che avevo visto anni sono brulicante di beduini venuti di fuori e di arabi della città, è immensa: migliaia e migliaia di persone sono state espulse da un laberinto con una rapidità che sembra superare l'uman potere. L'oasi è oggi, fra la città ancor viva e la linea degli avamposti lungo il deserto, una grande occhiaia vuota.

Ancora si scopre, qua e là, qualche abitatore: ma la scoperta è un fatto straordinario e la fucilazione un gioioso e immediato corollario. Soprattutto si ritrovano munizioni e fucili sotterrati o nascosti in quantità: lo sbarco delle munizioni del « Derna » fu per l'Italia un fattore d'importanza enorme, che ha decuplato le forze del nemico.

Senonchè non convien credere, per la esposizione sommaria e — credo — persuasiva, che ho fatta della nostra situazione a Tripoli, che le posizioni siano ovunque di una semplicità così elementare.

L'Oasi non è purtroppo (sarà una fortuna economica domani: è una disgrazia militare oggi) una zona a semicerchio che fasci Tripoli verso il deserto. L'Oasi, ad occidente di Tripoli per chi venga dal mare, continua per una dozzina di kilometri o più lungo la costa. Il lettore acuto comprende subito l'importanza di questo fatto. Per tre quarti della linea i nostri avamposti prospettano il deserto: possono cioè vedere il nemico; per un quarto la linea degli avamposti corre fra i palmeti dell'Oasi e non vede il nemico che la bersaglia a bruciapelo dagli alberi alti. Non vi è insomma, in questo punto pericolosissimo che noi chiamiamo la *sinistra* di Tripoli (senza allusioni parlamentari) soluzione di continuità fra noi e il nemico. E la difesa in queste condizioni è sicura ma ardua; e l'offensiva un problema che ancora non si è risolto.

Da tutto ciò consegue pure che impropriamente si parla dai nostri denigratori di assedio di Tripoli: Tripoli non è assediata, perchè la nostra linea lungo il deserto da Gargaresch a Sidi-el-Messri è fortissima e imprendibile, non solo: ma non è più attaccata dal nemico che non oserebbe avvicinarlesi, e consentirebbe — dopo essere stata lasciata alle spalle con un presidio di pochi — un'avanzata attraverso il deserto fino agli accampamenti del nemico: quando questa avanzata fosse ritenuta opportuna. (Ma l'opportunità è dubbia finchè duri l'inclemente stagione delle pioggie e finchè non sia pronta l'organizzazione logistica).

L'assedio è posto a noi dal nemico, soltanto nella zona che abbiamo chiamata *sinistra*, dove l'Oasi è continua: qui soltanto dura l'offesa arabo-turca, ed è — confessiamolo — così aspra e soprattutto così misteriosa che non può non costituire una grave preoccupazione per chi voglia avanzare. Chi avanzasse nel deserto non avrebbe il fianco sicuro: la ragione della apparente inazione di oggi sta tutta in ciò. Noi non siamo a Tripoli assediati, non siamo violentemente attaccati, non siamo impreparati all'avanzata, non siamo militarmente offesi sul settore sinistro; abbiamo il settore sinistro ammalato fisiologicamente di una cancrena **che è nel terreno e che quindi non si può togliere; una cancrena** orrenda che ci lega nel folto dei palmeti al nemico.

Un mezzo ci sarebbe, per risolverla, e me lo suggerisce lo studio delle altre campagne d'Africa: il metodico e graduale incendio dell'Oasi per una larga zona, così come si aprono le foreste per avanzare nel Benadir. Non credo che il concetto di questa cauterizzazione della ferita, che siamo in pochissimi a sostenere a Tripoli, sia nei disegni del Comando: ma, se mai, di propositi e di progetti parleremo un altro giorno.

Visitiamo quest'oggi la linea degli avamposti, o — per dir meglio — la famosa *sinistra*. Da Tripoli si diramano molte vie: una a destra, per Gargaresch; l'altra, sempre seguendo lo svolgimento a ventaglio, per Bu-Meliana; la terza per la Caserma di cavalleria, che sono altrettanti posti avanzati sui confini del deserto, ormai tranquilli; poi una strada per Sidi-Messri e una per Sciarra-Sat che sono i nodi della sinistra.

Prendiamo la via di Sciara-Sat: abbandoniamola alle tombe dei Caramandi e avanziamo fino alle rovine del forte Hamidiè lungo il mare: la linea estrema incomincia di qui. Ci è compagno in questo primo esame delle posizioni il generale brigadiere Del Mastro, che ha stabilito il suo quartier generale presso le tombe degli antichi signori di Tripoli e il suo lettuccio da campo in un oratorio mussulmano. Ma subito, agli avamposti, passiamo sotto la guida del colonnello Binna, comandante il 93.o reggimento che tiene la linea dal mare a Sciara-Sat. I bastioni della fortezza Hamidiè sfracellati dal bombardamento marittimo sono divenuti monticoli dai quali le nostre batterie tirano, col fronte rivolto verso l'interno della Oasi, contro il nemico invisibile: e una sezione di mitragliatrici; quattro cannoni da montagna in due settori; e una nuovissima batteria Krupp col cannone scudato intersecano i reparti fortissimi del 93.o trincerato nelle posizioni occupate al mattino: ogni muro è trasformato in baluardo, bucherellato di feritoie, coronato da sacchi di terra; l'artiglieria ha abbattuto qualche palma innanzi alle trincee, sì che par miracolo distinguere qualcosa in una radura di forse cento metri di spessore.

Vedremo un altro giorno la vita degli ufficiali e dei soldati, di questi meravigliosi soldati nostri, in trincea: oggi abbiamo la fortuna di seguirli al fuoco.

La giornata del 9 novembre che ho passato col 93.o reggimento agli avamposti è stata, fortunatamente, una delle migliori giornate dell'occupazione. Me l'hanno detto i colleghi che hanno visto le giornate precedenti. All'avanzata del giorno 6, che aveva consentito la rioccupazione dell'Hamidiè abbandonata; alla ricognizione in forze tentata l'8 novembre dal 18.o e terminata con perdita non da poco, ha tenuto dietro finalmente — il 9 novembre — questa battuta organica della foresta da parte dei nostri. A un attacco quasi meridiano degli arabi, violentemente respinto, ha seguito per tutto il giorno un tiro furibondo delle nostre artiglierie: rispondevano ogni tanto gli *shrapnels* turchi, che venivano a scoppiare troppo alto dietro le nostre spalle. I soldati ridevano.

Anche nel pomeriggio il fuoco ha durato intensissimo su tutto il settore. — Siamo all'Hamidiè; tirano i cannoni da montagna della 15.a batteria. Il tenente dà un ordine:

— Alzo 7.1/2; graduatoria 23; colpi uno!

I serventi caricano, si turano le orecchie; il colpo parte, il cannone rincula precipitosamente; è rimesso al posto e riprende a tuonare. Siamo nelle trincee di Sciara-Sat in faccia alla famosa Casina bianca. Cinque o sei colpi netti dei *Mauser* o dei *Martini* del nemico passano sibilando, sulle trincee. *I giornalisti abbasso!* grida il capitano e obbliga anche noi a discendere dai monticoli donde osserviamo la radura e il folto dell'Oasi, nelle trincee donde i soldati sparano: la fucileria nostra crepita intensissima contro l'invisibile. I buoni tiratori si arrabbiano perchè non vedono il nemico contro cui tirano: io, che sono un pessimo tiratore, approfitto per scaricare un caricatore di sei colpi nel fitto della verzura, senza sapere contro chi tiro. Mio vecchio fucile « modello 1891 » col quale prendevo tanti « zeri » alle esercitazioni del tiro a segno, chi m'avrebbe detto che ti avrei ripreso in mano, un giorno, togliendoti ad un soldatino amico, nella profondità di una trincea africana?

Un fischio del comandante il reparto: *Cessate il foc.* E il crepitio tace, e il silenzio è interrotto soltanto dai sibili rari di qualche tiratore nemico disperso.

Il fuoco metodico ed organico contro l'ignoto dell'Oasi ha durato così tutto il giorno, e a sera hanno fatto sentire la loro voce anche i cannoni di marina della *Carlo Alberto* e della *Partenope*, ancorate presso questo settore: le cannonate echeggiano lontane. Abbiamo saputo poi che la *Carlo Alberto*, aiutata dalle segnalazioni del « Dracken-Ballon » elevatosi nel cielo, tirava a sei chilometri contro il campo nemico di Ain-Zara, verso il quale si vocifera prossima ogni giorno l'avanzata.

E soltanto a notte ha taciuto il fuoco. Giornata fortunata per l'artiglieria, che ha visto soltanto il tenente Caramelli delle mitragliatrici del 93.o e un sergente feriti, non lontano da noi.

Il giorno dopo sono ritornato a Sciara-Sat. Ho voluto percorrere lungo le trincee la linea dell'Oasi fino a Sidi-el-Messri. Ricorderò probabilmente a lungo questa passeggiata, compiuta col collega Giordani della *Tribuna*, mentre gli arabi rinnovavano l'attacco verso Feschlun. Subito dopo le trincee tenute dal 93.o abbiamo trovato quelle del 18.o — ch'ebbe tante perdite nella giornata dell'8 e che ora è temprato mirabilmente al fuoco. Che il fuoco sia caldo ci avverte subito il caratteristico fragore delle mitragliatrici (le chiamiamo qui « le sgranatrici del rosario della morte » con una figurazione discretamente barocca) che continuano a sparare scoppiettando lungo la strada dell'Osteria Maltese. Quando le mitragliatrici hanno taciuto abbiamo segnalato all'ufficiale il nostro desiderio di attraversare la via per raggiungere le trincee dei granatieri a Feschlun. L'ufficiale ha acconsentito e — non so ancora rendermi ragione del perchè — abbiamo attraversato la strada di corsa davanti alle mitragliatrici appostate. (Del resto i tiri dei turchi troppo alti colpiscono sempre meglio dietro le trincee). Appena raggiunto il ciglione, in un baleno, abbiamo sentito due colpi vicinissimi del nemico, evidentemente accortosi del nostro passaggio: — Questa è per te — ha gridato Giordani, già provato da un mese al fuoco. — Gli ho cavallerescamente regalata la destinazione di almeno una delle due palle, e abbiamo proseguito sotto il tiro furioso del nemico, coperti ormai dalle trincee, nel campo dei granatieri a Feschlun.

Non c'è cosa che si sopporti più facilmente — lo dico subito — del fuoco nemico in trincee anche quando le palle passino fischiando sopra il capo con la probabilità di colpirvi quando rasentate le linee ispezionandole. Il coraggio reale occorre quando si esce dalle trincee, scoperti, in ispezione di plotone. Per il resto non occorre che sangue freddo.

Siamo arrivati appunto nelle trincee dei granatieri, tenute a Feschlun in un luogo orrendo, a venti metri dai possibili appostamenti del nemico, continuamente rotte da angoli che rendono facile il pericoloso fuoco d'infilata, quando si commentavano le notizie di una ricognizione appena avvenuta. Due plotoni della 12.a compagnia del 1.o avevano protetto le operazioni del genio che distruggeva una casina dinanzi alle trincee: un plotone, violentemente attaccato di sorpresa, aveva avuto un morto e cinque feriti. Il genio ha richiesto in questi giorni, per le sue operazioni, molti di questi sacrifici...

Finalmente, dopo le posizioni del 1.o e del 2.o granatieri stringiamo la mano a Sidi-el-Messri, (la località che ha dato il nome alla giornata del 26) ai soldati dell'11.o bersaglieri che si è coperto di gloria il 23. Su ogni trincea il reggimento ha posto una minuscola bandiera tricolore: è il natalizio del Re.

E l'ispezione della linea, che dà presso Feschlun l'impressione vivissima di un baluardo aspro a difendere nel folto della foresta, è finita. Ritorniamo in città. Domattina suonerà la diana come sempre il cannone, in direzione dell'Hamidiè.

Le cannonate antelucane sono consuetudinarie. Ci siamo assuefatti ormai tutti al rombo regolare. E all'alba, al primo colpo, ci destiamo come gli operai di una città si riscuotono al fischio delle sirene. — Cannonata dalla parte del mare? Leviamoci: è Sciara-Sat che si sveglia.

Gualtiero Castellini

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni [illegible]

SPORT

Sport Pedestre Venezia

Marcia ufficiale "Fortior,,

Approvata dalla direzione di Genova, domenica 26 corrente mese, si effettuerà una prova « Fortior » di chilometri 50, in 9 ore (compresa una di fermata a Mirano) sul percorso: Mestre, Martellago, Scorzè, Salzano Mirano, Dolo, Malcontenta.

Il ritrovo sarà alle ore 5 e tre quarti del mattino presso il pontile di Mestre sulla riva del Carbon. La partenza da Mestre sarà data alle 7 e si arriverà alle 11 a Mirano, dove sarà dato l'alt per la refezione; alle 12 si proseguirà arrivando a Malcontenta alle 16.

Le iscrizioni (per i Fortiores lire una; e per gli aspiranti al titolo lire 1.25) si ricevono presso il negozio-musica del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio fino a sabato sera.

La premiazione individuale consisterà in un artistico diploma, tessera personale e lettera di nomina. — Coloro che desiderano il distintivo di « Fortior », dovranno versare al Direttore di marcia la somma di lire 3.25.

Le Società che avranno 40 arrivati, grandissima medaglia vermeille; 25 arrivati, grande medaglia vermeille, 20 arrivati grande medaglia d'argento; 15 arrivati, grande medaglia di bronzo argentato. — A tutte artistico diploma.

Gara di calcio a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 20 corrente:

Accogliendo gentilmente l'invito fattogli dal « Mestre F. C. C. » si presentò fra noi domenica scorsa, la squadra del « Victor F. B. C. » di Venezia, per incontrarsi in match amichevole con la squadra del club mestrino.

L'incontro, per quanto lo stato del terreno, ridotto a causa della pioggia dei giorni scorsi, ad una grande pozzanghera nella quale palla e giuocatori guazzavano continuamente, fu oltremodo interessante, il giuoco svolto dalle due squadre vivo e serrato, e la squadra del nostro Club ebbe campo di affermarsi vittoriosamente un'altra volta, battendo l'avversaria per quattro punti a zero.

La squadra vincitrice, che dimostra sempre più di essere dotata di un giuoco vivace e proficuo, era composta dei signori: Tiozzi, Beccari, Coghetto, Vendramin, Gregoletto, Palazzi, Longo, Pascon, Facchetti, Zambelli, Rossi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 Martedì: Beata Vergine della Salute.
22 Mercoledì: S. Cecilia vergine.
Leva il sole alle 7.20; tramonta alle 16.34.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Nob. cav. Girolamo Tron L. 10.—
Personale Spacci Comunali di Carni » 10.—
Nicolò Ciapelli » 2.—
C. A. Bogoncelli » 20.—
Rocco Zagabria, Giuseppe Zagabria, Giovanni Zagabria, Vincenzo Zagabria, Antonio Vosilla di Fianona d'Istria » 10.—
Prof Giorgio Politeo » 10.—
Totale L. 62.—

Offerte pervenute direttamente al Comitato:

Cojazzi D.r Giuseppe, medico di Murano L. 7.—
Fratelli Cappeller » 25.—
Cav. Avv. Eugenio Manfrin » 20.—
Cav. Giuseppe Guetta e signora Sofia » 50.—
Personale delle aziende del Cav. Guetta: Brion Angelo, 10; Ducceschi Leopoldo, 8; Varagnolo Luigi 5; Scarpa Nicola 5; Bortoluzzi Andrea 5; Teardo Agostino 2; Brunetti Giovanni 2; Guetta Umberto 2; Salvagnini Innocente 2; Costa Tito 2; Baradel Giulio 2; Sambo Antonio 2; Borin Antonio 2; Mattarolo Edoardo 2; Cilia Mario 1.50; Zecchin Pasquale 1.50; Raffael Angelo 1.50; Gatardi Socrate, 1.50; Lanarda Giuseppe 1.50; Marcosanti Attilio 1; Poli Ester 1; Barpi Margherita 1; Bellati Carlo 1; Nardini Alfredo 1; Graziottin 2; Malgarotto 1; Guetta Gino 1; Borsani 1; Masenza A. 2; Bonaldi Giuseppe 2; Gucchierato Natale 1; Biancon Lorenzo 1; Morucchio Pietro 1; Biancon Costante 1; De Grandis Vittorio 1; Piva Luigi 1; Nardi Vittorio 1; Burigana G. B. 1; Rossi Adolfo 1; Biasissi Giovanni 1; Piai Emilio 1; Fuga Romano 0.50; Coletti Gino 0.50; Piraino Santo 0.50; Dima Giacomo 0.50; — Biscottin Andrea 0.50; Zane Federico 0.50; Jvanissevich Enrico 0.50; Aldegani Amedeo 0.50; Zerbelatto A. 0.50; Morte V. 0.50; Sambo G. 0.50; Zanatta Leone 0.50; Dalla Pasqua E. 0.50; Giacomazzi Bortolo 0.50; Genovesi Giovanni 0.50; Crivellari Guido 0.50; Campedel Novello 0.50; Piranese Armando 0.50; Colombo Amedeo 0.50; Tamburini Umberto 0.50; Rosa Antonio 0.50; Pitteri Gio. 0.50; Zanchetta Antonio 0.50; Malgarotto Giuseppe 0.50; Costantini Francesco 0.50; Vianello Antonio 0.50; Tranquillini Carlo 0.50; Da Molin Antonio 0.50; Conchetto Silvio 0.30; Aita Umberto 0.30; N. N. 1.90. — In tutto » 100.—
Società di M. S. e fratellanza fra ex-Carabinieri Reali » 100.—
Cav. Marco ed Anna Oreffice » 50.—
Cooperativa Bagni di mare fra Impiegati Civili » 300.—
Totale L. 652.—

Offerte pervenute direttamente alla « Gazzetta » » 234.60
Offerte di ieri all'« Adriatico » » 5.—
Offerte pervenute al « Gazzettino » » 77.—
Totale precedente L. 58351.12
Totale generale a tutto ieri L. 59319.72

Offerte pervenute direttamente alla Banca d'Italia:

G. Vianello L. 150.—
Fratelli Cosulich » 50.—
Cav. Giovanni Levi Fu I. » 20.—

Offerte versate direttamente al Banco di Napoli:

Edoardo Englen L. 50.—
Teresa e Carlo di Angelo Lombardini » 20.—
Cosma e Pisa » 25.—
Totale L. 95.—

La odierna passeggiata di beneficenza

Dato l'entusiasmo col quale la cittadinanza veneziana unanime ha dimostrato il suo amore all'esercito italiano, la passeggiata che verrà iniziata questa mattina dalla gioventù veneziana pro feriti e famiglie dei caduti e dei richiamati, avrà certamente uno splendido risultato. Mai come questa volta il popolo è chiamato a fare beneficenza più santa.

Le squadre, destinate a raccogliere le offerte, si metteranno in cammino stamattina alle otto, divise per Sestiere, e passeranno per le strade una volta sola.

Una prossima serata cinematografica

Il Consiglio di Amministrazione della Società « Unica » ci comunica che ha deciso di contribuire anch'essa a soccorrere le famiglie dei morti e feriti in guerra e quelle dei richiamati, devolvendo al Comitato locale l'incasso lordo della giornata di mercoledì prossimo 23 novembre, del suo Cinematografo « Massimo ».

In tale occasione verranno date le migliori serie degli avvenimenti della Guerra in Tripolitania, formando un programma della durata di un'ora.

L'entrata sarà ad ora fissa e cioè alle: 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 — 21.30 — 22.30; — ed i prezzi d'ingresso i seguenti: — II posti centesimi 20 — I posti centesimi 40 — Poltroncine cent. 60.

L'ottima idea della Società merita tutto l'appoggio della cittadinanza e del resto il programma non potrebbe essere più interessante ed è facile prevedere quindi un magnifico incasso.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

H. Whitaken L. 100.—
Nob. Carlo e Sofia Tacchi (Vicenza) » 100.—
Conte Cais de Pierlas e figli » 50.—
C. A. Bogoncelli » 10.—
Totale L. 260.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Raccolta fra gli alunni, alunne e maestre della Scuola Mista di Lido L. 20.25
Raccolta fra i docenti e le alunne della Scuola Normale a S. Geremia » 399.50
Paolo De Carlo per raccolta fra gli studenti del « Marco Polo (II. lista) » 25.—
Bambini Daisy e Mario Ravà per ricavo di una pesca fra amici » 15.15
D.r Spiro Aristide » 10.—
Infermiere Volontarie della Croce Rossa: Zanotto Virginia 5; Meloncini Emma, 5; complessivamente » 10.—
Pastificio Achille Antonelli e C. » 50.—
Associazione Generale fra Impiegati Civili » 50.—
Somma Precedente L. 27914.38
Totale Generale L. 28494.28

Offerte pervenute alla Banca d'Italia:

Elena Comparetti L. 100.—
D.r Iginio Levi » 10.—
Avv. Co. Enrico Avet » 100.—

La partenza per la guerra di 40 guardie di finanza

Ieri sera alle 23 sono partite per il teatro della guerra in Tripolitania 40 guardie di finanza del Presidio di Venezia. I valorosi soldati, parteciparono prima di recarsi alla stazione ad un banchetto offerto loro dagli Ufficiali del Corpo, nella Caserma di Santa Chiara e quindi in colonna, si recarono alla Ferrovia.

Molta gente attendeva il loro arrivo presso il treno ed improvvisò ai militi una simpatica e calorosa dimostrazione. — Il colonnello Testero, comandante il Circolo di Venezia, porse ai partenti, un caldo saluto ed un fervido augurio a nome del Presidio di Venezia.

I soldati ringraziarono il loro superiore, gridando viva l'Italia! Viva il Re!

Quando il treno si mosse, il pubblico rinnovò alle guardie di finanza un entusiastico saluto.

L'"Illustration,, francese boicottata nei circoli e caffè veneziani

Riceviamo la seguente lettera, e, approvandola, giriamo la proposta alla Presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici:

Egregio Direttore,

Le diffamazioni grafiche comparse su alcune riviste estere e sopratutto sulla *Illustration* contro l'opera ed il contegno nobilissimi del valoroso nostro esercito in Tripolitania, meritano una lezione, e io domando che come si è fatto per un giornale inglese, si faccia oggi, come a Torino e in tutto il Piemonte, il boicottaggio contro la rivista francese disdicendo subito l'abbonamento, e respingendo il giornale.

Io spero che l'Associazione Giovani Monarchici, che ha promosse tante belle iniziative in questa pasqua di resurrezione della coscienza nazionale, vorrà aiutarmi nella mia propaganda

Con stima. *(Segue la firma)*

Ci si comunica:

La Presidenza del Casino di Commercio, interpretando il desiderio dei soci, ha stabilito di respingere i giornali la « Neue Freie Presse » di Vienna e la « Illustration » di Parigi e di non rinnovare più l'abbonamento di detti giornali e ciò qual protesta per la spudorata ed insistente malafede nel denigrare il nostro Paese.

(Tale deliberazione merita tutto il nostro plauso. *N. d. R.*).

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Ecco i dati statistici sul movimento passeggeri nel giorno di domenica 19 novembre 1911:

Linea Canal Grande-Lido passeggeri numero 22.004 — Linea Manicomi N. 862. — Linea Riva Schiavoni-Marittima N. 1771. — Traghetto Zattere Giudecca N. 8.234. — Linea Fondamente Nuove: Cimitero Murano N. 4933. — Linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido per soli passeggeri con biglietto giornaliero, non tenendo cioè conto dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi N. 2458. — Totale passeggeri N. 40.262.

Nel Collegio dei Ragionieri

Il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia nella sua adunanza generale straordinaria del 19 corrente, su relazione del Consiglio, ha deliberato di aderire alla costituenda Federazione nazionale dei Collegi legali per la tutela dei diritti pertinenti alla Classe e per una più esatta applicazione della legge professionale, nominando a suoi rappresentanti i signori: De Gregorio prof. rag. Federico, Buttaro D.r Cav. Rag. Francesco, Vanotti Rag. Gino Arturo.

La Presidenza, su proposta del cav. Bastianutto, che rivolse nobili, sentite parole all'indirizzo dei soldati combattenti in Tripolitania, ha stabilito di indire una sottoscrizione fra i Collegiati in pro dei feriti della guerra, aprendola con una offerta di lire cento a carico del bilancio del Collegio stesso.

A partire dal 26 corrente il Collegio trasferirà la sua sede a San Marco, Ramo Fuseri 1803, dirimpetto all'Albergo Vittoria.

Per il natalizio di S. M. la Regina Madre

Verso Casa Savoia conversero ieri i voti augurali di tutti gli italiani e non meno fervidi giunsero alla Reggia quelli dei veneziani. Iermattina alle otto la nave ammiraglia sparò le salve d'uso, che si ripeterono al mezzodì ed al tramonto. Il tricolore sventolò dai pennoni di Piazza San Marco e bandiere nazionali sciamarono dappertutto gaiamente sotto un cielo azzurro purissimo.

Molti furono i telegrammi spediti a S. M. la Regina Madre, da uffici pubblici, da enti e da privati.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile inviò nella fausta ricorrenza il seguente telegramma:

« *Dama d'onore di S. M. la Regina Madre - Stupinigi.* — Prego l'E. V. presentare gli auguri e felicitazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Funzionari tutti di questo Ospedale Civile all'Augusta Donna, orgoglio e vanto d'Italia nostra. I Bambini degenti in questi Riparto Principessa Margherita benedicendola invocano sul suo capo ogni felicità. — *Rensovich*, Presidente ».

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Amici dei Monumenti

Gli Amici dei Monumenti sono chiamati ad assemblea per il giorno 22 novembre p. v. alle ore 17 precise nel Restaurant Bauer.

A norma dell'art. 11 il Tesoriere farà una breve relazione su lo stato dei conti ed il Presidente sulla situazione morale della Società. Quindi avrà luogo la elezione del nuovo Ufficio direttivo.

L'Ufficio direttivo deve essere nominato a schede segrete. La scheda porterà cinque caselle: nella prima si scriverà il nome del presidente, nella seconda di due vice-presidenti, nella terza di un segretario, nella quarta di un Cassiere, nella quinta di quattro consiglieri.

L'articolo 6 esclude che possano essere prescelti i soci che appartengono a pubblici uffici a cui fa carico la conservazione ecc. di monumenti e secondo l'articolo 7 il presidente può essere rieletto. — Del consiglio direttivo uscente, possono essere rieletti quattro membri soltanto (quindi sei sono ineleggibili).

Il nuovo ufficio direttivo durerà in carica, normalmente, fino al novembre 1913. Da ultimo dovranno essere eletti due Revisori dei conti. Non occorre dire quanto sia necessaria in siffatta circostanza la massima diligenza dei soci.

Associazione antichi studenti di Ca' Foscari

Abbiamo ricevuto l'elegante bollettino di Novembre che non poteva riuscire più completo ed interessante. Vi trovano posto tutte le notizie riguardanti l'Associazione ed una ben riuscita cronaca degli avvenimenti riguardanti la Nostra Scuola Superiore di Commercio. — Oltre alle solite fotografie di alcuni soci notiamo quella dello artistico scaffale inviato alla Esposizione di Torino. — Ricordiamo inoltre la relazione del dott. Paleani, scritta in Inglese (Cardiff's life and Commerce) che si è recato in Inghilterra e vi ha dimorato per quasi un anno con l'aiuto delle Borsa di Studio della Banca Veneta. Sintetici ma interessanti sono i resoconti del V Concorso Internazionale di Espansione Commerciale (Londra 1911) e del 1.o Congresso dei dottori in Scienze Commerciali e dei Licenziati dalle R. Scuole Superiori di Commercio dove l'Associazione era rappresentata dal presidente prof. Primo Lanzoni. — A tutt'oggi sono iscritti più di 800 soci; ad multos!...

L'inizio delle letture all'Ateneo Veneto

Giovedì, 23 corrente, alle ore 21, l'Ateneo darà inizio alle letture del nuovo anno accademico 1911-1912. Il prof. dott. Ettore De Toni, socio residente, leggerà sul tema: « Il Bosco delle Roazze ».

Il pubblico ha libero accesso dalla porta in Calle della Verona.

Insegnamento della Stenografia e delle Lingue

Mercoledì p. p. venne riaperto l'Istituto stenografico veneziano e le lezioni vi furono subito cominciate, non solo per la stenografia ma anche per le lingue principali il cui insegnamento è affidato a valenti professori.

Il numero degl'inscritti è già molto considerevole: segno che le suddette materie di studio rispondono ad un bisogno reale. Non v'è mai pletora d'istruzione.

Le lezioni si danno di sera, dalle ore 7 alle 10, secondo gli orari delle rispettive scuole, di lingue e di stenografia.

La Scuola pratica di lingue moderne, annessa all'Istituto stenografico, ha tre corsi con due classi per ognuno, insegnandovisi la lingua francese, quella inglese e la tedesca. La direzione della Scuola di lingue è sempre affidata all'egregio prof. Falcomer, che ne fu l'iniziatore.

Le iscrizioni sono tuttora aperte e si ricevono in palazzo Faccanon, Merceria San Salvatore; ma cesseranno tra pochissimi giorni, interessando che il profitto generale proceda con rapidità.

Nuovi avvocati

Ieri ebbero termine alla R. Corte di Appello di Venezia gli esami di avvocato.

La commissione esaminatrice era composta del consigliere di appello cav. Bregaazato, del comm. Diena, del senatore Tiepolo, del sost. P. G. Lonati e del cav. avv. Tagliapietra.

Superarono brillantemente gli esami i dottori: G. Duse, Renzo Franco, Gastone Grubissich e Mario Marinoni.

A tutti e specialmente al dottor prof. Marinoni, che fu approvato con lode, le nostre congratulazioni.

L. Panarotto

Una caduta da 12 metri

Ieri alle 14 fu trasportato d'urgenza all'ospedale da 3 compagni di lavoro, in una gondola, Sinigaglia Romano, domiciliato a Mazzorbo di Burano, di circa 26 anni, muratore.

L'infelice, lavorando nel fabbricato della Scuola d'Arte applicata all'industria a Santa Margherita, accidentalmente cadeva da una armatura dall'altezza di 12 metri.

Nella caduta riportò la commozione cerebrale e la distorsione del radio carpico destro.

Venne ricoverato stante il suo grave stato con prognosi riservata.

Un furto a Castello

La signora Giuseppina Graziottin, abitante in Corte delle Colonne a San Pietro di Castello 1426, ha denunciato al commissariato di P. S. del sestiere di essere stata derubata da ignoti ladri penetrati in casa sua di oggetti d'oro e di effetti di biancheria per un valore complessivo di 500 lire.

Forno in contravvenzione

Le guardie della Squadra Mobile hanno rilevato la contravvenzione perchè non osservava la legge sul lavoro notturno il panificio di Giosuè Visinoni in Ghetto Vecchio 1227. Egli faceva lavorare tre suoi fratelli prima dell'orario permesso.

Cappelli per Signora

La Ditta Simonelli-Bordino di Torino sarà all'Hotel Vittoria Mercoledì 22 e Giovedì 23 corr. con ricco assortimento di cappelli di alta novità e delle primarie case di Parigi.

Varie di Cronaca

Per oltraggi

Il ragazzo di dodici anni Giovanni De Rossi di Giuseppe, dimorante in sottoportico del Cason a San Giovanni in Bragora 3915, fu arrestato ieri per oltraggi ai vigili.

Sull'arresto di un borsaiuolo

Uno dei quei due borsaiuoli, dei quali l'altro giorno narrammo l'arresto (uno a Mestre e l'altro a Padova) non si chiama Stiglitz; questo è il nome dell'agente di P. S. che arrestò il borsaiuolo il quale risponde al nome di Aurelio Fontana.

Le disgrazie

La bambina di anni 5, Cappon Emma di Giovanni, abitante a San Canciano 5787, ieri caduta accidentalmente da una sedia in casa sua riportava la frattura della clavicola destra.

Ricoverata all'ospedale nella divisione infanzia, fu dichiarata guaribile in trenta giorni.

× Saba Giuseppina di Angelo, di mesi otto, abitante in Calle Martinengo a S. Maria Formosa 3964, iermattina venne ricoverata all'ospedale perchè essendosi rovesciato addosso del caffè bollente riportava della scottature all'addome.

Fu dichiarata guaribile in non meno di 15 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 15 alle 17 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Tannhäuser » Wagner — 2. Ouverture « Freischütz » Weber — 3. Atto IV « Rigoletto » Verdi — 4. Prologo « Mefistofele » Boito. — 5. Suite I « Peer Gynt » Grieg — 6. Galopp « Mano a tutto » Marenco.

Stato Civile

19 Novembre. — Nascite: maschi 3 — Totale 3.

Matrimoni: — Busetto Giovanni commissionato con Mernich Arpalice casalinga celibi — Gerardi Enrico negoziante con Manfrin Orsolina civile celibi — Scalabrin Alessandro con Scarpa Virginia tipografi celibi — Sebassio Francesco calderaio con Zuchetta Elisa casalinga celibi — Gallas Domenico congegnatore con Todesco Olga casalinga celibi — Padella Cornelio fornaio con Poner Elisabetta casalinga celibi.

Decessi: — Kamenarovic Vito di anni 84 vedovo capitano marittimo Venezia — De Fort Pietro di anni 42 coniugato muratore Venezia.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 19 novembre.

Basissi Enrico bracciante con Cucco Argia cotoniera. — Albanese Giovanni R. impiegato con Albanese Marianna civile — Slaviero Orfeo rimessaio con Gislon Rosa sigaraia — Zennaro Pietro erbivendolo con Marcanti Virginia perlaia — Rigato Germano terrazzaio con Casellato Leonilde sarta — Longhi Attilio falegname con Marchiori Angelina sarta — Ferrais Francesco Secondo nocchiero regia marina con Blias Ada casalinga — Canal nob. Attilio agente di commercio con Pignat Maria Luigia casalinga — Tomasini Jones barcaro con Pioini Italia modista — Ortore Ortorino tenente regio Esercito con Bernardi Bice civile — Cervellin Virgilio agente privato con De Faveri Angela casalinga Peron Giovanni bracciante con Berengo Antonia casalinga — Grandi Amilcare, II Nocchiero regia marina con Breda Marianna sarta — Magnol Giuseppe commissionato con Burdet Leonia Paolina civile — Ferro Alessandro rimessaio con Rosa Luigia casalinga — Pellini Olinto R. Impiegato con Lovadina Amalia casalinga — Scaranzin Antonio oste con Seibezzi Amelia casalinga — Penzo Emilia pittore con Trevisiol Luigia casalinga — Fadiga Argelo terrazzaio con Gallerani Teodolinda sarta — D'Altri Giuseppe regio impiegato con De Bastiani Maria casalinga — Battistella Felice agente di commercio con Buso Angela Veronica casalinga — Bonatti Napoleone cameriere con Tarzetti Remigia casalinga.

Cronache funebri

L'altro ieri alle 15, dopo lunga, penosa malattia, serenamente cessava di vivere la buona e pia signora Matilde Pantalet-Berti, donna di specchiate virtù familiari, moglie e madre affettuosissima. I funerali seguiranno questa mattina alle 9 nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Sciarada a premio

Elenco dei solutori della sciarada a premio del giorno 13 novembre u. s.

Solutrici: Annie Marcon Allegri, Maria Mattarucco, Maria Zilli (teniamo a sua disposizione il premio), Angiolina Ravazza, Adalgisa Valt, Vittoria Duse, Luigia Lardera, Luisa Visentini Bolognesi, Enrichetta Rizzo, Giovanna Caterin, Berrini Antonia, Dorigo Caroba, Nora Schiavi, Gioia Brescianini *di Venezia*.

Ida Bon di Treviso, Rosa Etro di Pordenone, Lina Vianello di San Donà di Piave, Loredan Schio di Montecchio Precalcino, Anna Cellone di Isola Vicentina, Rita Crespan di Treviso.

Solutori: — Gio. Batta Zanga, Carlo Ciceri, Rocchi Pietro (teniamo a sua disposizione il premio), Eugenio Duse, Giuseppe Polese, Antonio Vicentini, Nazario de Mori, Giuseppe Innocente, Mario de Carli, Giuseppe Dalazza, Serafino Socal, Giusto Crescini, *di Venezia*.

Attilio Coletti di Treviso, Carlo Strada di Maniago, Aleardo Goldschmiedt di Groia di Sant'Ambrogio, Ferruccio Calafà di Cittadella, Busato Piero di Schio, capitano Alonso Piscicelli di Asolo, Lorenzo Marcadella di Vallonara, Cavasin Giuseppe di Mestre, Calzavara Edgardo di Dolo, Gino Colpi di Dolo, Giuseppe Zamara di Treviso, Cesare Migliorato di Padova, Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, Giuseppe Zambotti di Sacile, Antonio Bellucci di Treviso.

Riuscirono premiati i signori: Antonio Bellucci di Treviso e la signorina Giovanna Caterin di Venezia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Sempre gli stessi!

MESTRE — Ci scrivono 20

Quando al 27 ottobre abbiamo visto la Giunta recarsi alle Barche ad incontrare la bandiera del Comune di Venezia, che si portava nella nostra Città per la commemorazione della famosa sortita di Marghera, noi abbiamo aperto l'animo alla speranza, che un anno di amministrazione pubblica, con la conseguente necessità di trovarsi spesso a contatto di persone a modo e pratiche della vita, avesse educato un po' i nostri beneamati amministratori nell'arte di rappresentare convenientemente la Città nostra, e molto eravamo disposti a perdonare per le numerose gaffe fatte in passato, ritenendole frutto di inesperienza dei doveri, che s'impongono a coloro, che intendono rappresentare una città a modo come fu sempre Mestre.

Le nostre speranze però vacillarono quando al XI novembre abbiamo notata l'assenza completa dei rappresentanti del Comune dal solenne «Te Deum», cantato nel Duomo in onore del Sovrano. Quest'anno non vi furono le discussioni, seguite dall'ameno «libro verde» (dalla bile) del Sindaco, a chi spettava diramare gl'inviti perchè essi vennero fatti direttamente dall'Autorità Ecclesiastica. — A questa mancanza di convenienza ai sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, ci siamo stornati di trovare una spiegazione, nel dissidio che con la Chiesa il Comune s'impone, per tener fede al numero anticlericale di quel famoso programma elettorale, entusiasticamente accettato, nella speranza del seggio consigliare, da non pochi noti cattolicissimi, quasi clericaleggianti.

Ora però qui cari Amministratori nostri ci hanno fatto perdere qualsiasi speranza sul loro ravvedimento, e sulla possibilità che un po' alla volta abbiano a diventare persone a modo, così da poter degnamente rappresentare la nostra Mestre, che sempre dimostrò di essere città gentile e di cuore. L'ultima che hanno fatta è veramente colossale, e va proprio a colpire i sentimenti più santi e più cari di quel popolo, che nei momenti elettorali si sforzano, per carpirne i voti, di far credere di amare, e per il quale protestano il massimo interessamento, salvo a dimenticarlo ed a trascurarlo subito insediati nelle pubbliche amministrazioni, quando un semplice atto non costa niente, e per riesce tanto simpatico; ma naturalmente per compiere certi atti occorre educazione e cuore.

Ieri mattina sono partiti i nostri bravi soldati, pieni di entusiasmo e di sentimento, per le spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica, a raggiungere gli eroici fratelli, che tanto alto tennero l'onore di Italia in quelle lande inospitali e traditrici; partirono tutti contenti, benchè i più lasciassero nelle loro case i vecchi genitori, i fratelli, la fidanzata, e qualcuno ancora la moglie ed i teneri figlioletti; partirono tutti contenti per andar a conquistarsi la loro parte di gloria, e dimostrarsi ben degni dei compagni che li hanno preceduti.

Di quei bravi giovanotti parecchi appartengono alle nostre campagne: e la Giunta non ha sentito il bisogno (e questo lo si capisce perfettamente) ma non ha sentito nemmeno il dovere di portare il saluto e l'augurio di Mestre ai propri figli, che per la grandezza della patria vanno a compiere il più sacro dei doveri il più nobile dei sacrifici.

E dire che Venezia è tanto vicina e la Amministrazione nostra potrebbe fare ottima figura a buon mercato, imitando cioè semplicemente il Conte Grimani ed i suoi collaboratori di Giunta, ma.... c'è un ma: a Venezia la rappresentanza Comunale è composta da gentiluomini autentici, mentre a Mestre abbiamo la disgrazia di doverci subire il blocco popolare!

∴

Per non andar contro ai sentimenti degli anticlericali, e tener fede a quel numero del Programma elettorale (l'unico al quale la nostra Amministrazione è ossequiente) che stabiliva la formula Cavouriana «libera chiesa in libero comune» la nostra Giunta s'è guardata bene dallo intervenire al «Te Deum» cantato in onore del Sovrano.

Il Sindaco però, e per sentimento proprio ed interpretando i sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, ha inviato alla Reggia un patriottico telegramma, s'è ricordato che al Comune vi sono delle bandiere, alle quali è bene qualche volta far prender aria, ed ha fatto suonare sulla Piazza la banda cittadina, che per una volta tanto non ci ha deliziato, com'è sua abitudine, con l'Inno dei lavoratori.

Non sappiamo se queste dimostrazioni di ossequio al Sovrano, sieno riuscite egualmente gradite a tutte le frazioni del blocco popolare. Come la pensano ad esempio i socialisti che riducono non poco l'autorità del Sovrano, scrivendo sempre Sua Maestà con l'esse ed emme minuscole? Che ne dicono i repubblicani, che sono così convinti che le loro teorie abbiano forse fra un mese a trionfare tanto da ritenere Vittorio Emanuele III una quantità così trascurabile da scriverne sui loro giornali la qualifica con l'erre piccolo?

Noi siamo pienamente convinti che o il Sindaco fu imprudente, e presto con qualche interpellanza in Consiglio se ne vedranno i frutti, perchè con le sue manifestazioni di ossequio al Re ha urtato i sentimenti di due gruppi forti ed autorevoli del blocco, od ha completamente interpretato i sentimenti di tutti di tutti indistintamente i vari gruppi, che costituiscono il blocco, ed allora dobbiamo trarne la conseguenza che socialisti e repubblicani hanno cambiato idee, ed aspettiamo di vedere sui loro giornali d'ora in poi usate su larga base i caratteri maiuscoli quando si avrà da nominare qualche personaggio della Famiglia Reale.

Corso tecnico-professionale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

Dal giorno 15 del corrente mese nelle aule dello Istituto Sabbadino sono cominciate le lezioni regolari dei due corsi: 1.) analfabeti, 2.) semi-analfabeti, per i figli dei pescatori che durante la stagione invernale rimangono a terra.

I due corsi sono frequentati da buon numero di alunni.

Errata-corrige. — Nell'elenco delle oblazioni per le famiglie dei soldati feriti e caduti in guerra, pubblicato ieri l'altro nella «Gazzetta», vi fu un errore relativo all'offerta del cav. Angelo Lisetto, la quale fu di 50 lire e non di 10.

Imprese ladresche

MIRA — Ci scrivono, 20

Si capisce che le notti lunghe invogliano i ladri al lavoro: dopo un riposo di mesi e mesi, questa notte furono tre le case bersagliate, tutte e tre in Piazza Vecchia di Gambarare e precisamente, quella di Renier Giuseppina dal cui negozio di pizzicheria rubarono una trentina di lire; — quella dell'esercente Moretto Francesco, dove rubarono una bicicletta, dopo aver scassinati porte e mobili con tutta tranquillità, — e quella del dottor Diego Barone, dalla quale però nulla asportarono perchè disturbati da una fucilata che purtroppo non colpì nel segno!

Abbiamo però buone speranze che nel segno colpisca il nostro maresciallo dei carabinieri che si è messo con tutta alacrità sulle piste.

Beneficenza. — A favore della Croce Rossa per i Caduti e feriti in guerra, furono versate dai fratelli Nardin proprietari del Cinematografo lire 22.60, quale ricavato netto delle due rappresentazioni date nelle domeniche 12 e 19 corrente.

Per i caduti e feriti nella recente guerra

BURANO — Ci scrivono 20

Al Comitato di soccorso per i feriti e caduti nella guerra di Tripolitania vennero aggregati i signori Quintavalle Eugenio rappresentante della Società Concordia e Trevisan Augusto presidente della Società Arrenalotti.

Eccovi l'elenco delle prime offerte:

Municipio di Burano L. 100; Scuola Merletti di Burano sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Margherita, 100; Società di M. S. Concordia, 25; cav. Francesco Bon, Sindaco di Burano, 20; dott. Alfonso Abbruzzetti, 5; Zavatta cav. Pietro, giudice conciliatore, 5; Quintavalle Eugenio di Francesco, 2; Pietro Garbo, 5; Zanchetta Carlo, 3.50; Zane Antonio fu Giovanni, 5. — Totale lire 270.50.

Questa sera poi sono invitate nel palazzo Municipale le patronesse addette al Comitato per una pesca di beneficenza da farsi a beneficio delle famiglie dei caduti.

A direttore del buon funzionamento di detta pesca venne prescelto il sig. cav. Bieletto Vincenzo.

Per due nomine provinciali

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 20

L'intera cittadinanza ha esternate le più sentite impressioni di vanto e di compiacenza per le due nomine che il Consiglio Provinciale di Venezia ha fatte nelle persone di due egregi ed amati nostri concittadini: elevando cioè il chiarissimo ing. cav. Bortolotto a Presidente della Deputazione e l'ottimo cav. Antonio Trentin a membro della Giunta Amministrativa. Peccato però che entrambi, per ragioni del tutto personali, non accettino la carica rispettiva: purtroppo hanno fatto in questo senso recise dichiarazioni.

Comunque, ripetiamo, ne è venuto onore anche al paese, il quale conta nel suo seno uomini così reputati e valenti, ed anzi ieri in Consiglio Comunale, il Sindaco si è reso interprete dei sentimenti della popolazione.

DOLO — Ci scrivono, 20

Necrologio. — Alle ore 11 di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere serenamente la signora Giuseppina Mason-Bortolini.

Al padre, al marito ed ai congiunti tutti la più viva espressione delle nostre condoglianze.

BELLUNO

Arresto per oltraggio

BELLUNO — Ci scrivono, 20

I carabinieri della stazione di San Vito del Cadore hanno tratto in arresto Talamini Giovanni di Giovanni di anni 44, da Borca di Cadore. L'arresto avvenne perchè il Talamini aveva oltraggiata la benemerita.

La "Sebastiano Barozzi,,

Il Consiglio direttivo della «Sebastiano Barozzi», radunatosi stamane, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della «Sebastiano Barozzi», esaminati i risultati delle elezioni magistrali, mentre deplora la poca concordia da cui si mostrò animata la classe magistrale, respinge la ingiusta affermazione delle sezioni di Feltre e Pieve di Cadore che la Società magistrale bellunese tenda a perpetuare le cariche nel capoluogo;

«Riconosce la lista della «S. Barozzi» come più opportuna, ed augura che se verrà indetta una nuova elezione, i maestri siano animati dal comune intento di portare nel Consiglio provinciale scolastico persone di non dubbia capacità e provata competenza;

«Invita pertanto la Presidenza della Federazione provinciale a farsi promotrice di una adunanza dei presidenti delle varie sezioni onde venire alla formazione di un'unica lista con elementi che assicurino un'azione conforme all'indirizzo della Unione Magistrale Nazionale».

Il tempo — Anche oggi una bella giornata, dopo la molta neve caduta sui monti circostanti e nella parte superiore della provincia. Il sole, che ha continuato a sfolgorare tutto il dì, ha spazzato via parecchia della neve caduta sulle montagne che accerchiano la città.

La notte scorsa il termometro era sceso ad un grado sotto zero.

FELTRE — Ci scrivono, 20

Telegrammi d'augurio. — Per deficenza di spazio non abbiamo ieri pubblicato i telegrammi d'augurio inviati alla 23. batteria partita ier l'altro per la Tripolitania. Il comandante del 2. reggimento d'artiglieria da montagna, colonnello Durand, così telegrafava da Vicenza:

«A nome del generale ispettore e dei colleghi porgo codesta batteria vivi auguri presto offrasi occasione aggiungere nuovi allori a quelli già meritati dalle truppe da montagna.»

E il gruppo da fortezza di stanza a Belluno mandava questo dispaccio:

«I colleghi dell'artiglieria da fortezza alla batteria partente, sicuri ch'essa sarà sempre là dove è la gloria e l'onore augurano che il bel cielo d'Italia la risaluti vittoriosa».

Al colonnello Durand così rispondeva il capitano cav. Otto:

«Con i ringraziamenti più vivi 23. batteria da ferma assicurazione che suoi sforzi suo sangue votati sono nel nome sacro del Re agli allori delle truppe da montagna.»

Agli ufficiali 9. reggimento artiglieria da fortezza a Belluno così lo stesso cav. Otto telegrafava:

«Ai colleghi della fortezza Batteria partente invia ringraziamenti affettuosi sperando fausto l'augurio di rivedere il patrio cielo orgogliosa del dovere compiuto per il Re».

PADOVA

Il saluto ai soldati partenti

PADOVA — Ci scrivono, 20

Padova s'appresta a porgere ai soldati del 57. reggimento fanteria che partono per la guerra, il suo saluto.

La partenza avrà luogo in tre scaglioni: il primo scaglione col comando e la bandiera del reggimento partirà domani alle due; il secondo domani sera alle 9; il terzo mercoledì mattina alle 5.

Il reggimento partente, comandato dal colonnello Vanzo, conta i seguenti ufficiali:

Al comando del I.o battaglione è il maggiore Mezzano cav. Sebastiano.

Al II.o il tenente colonnello Ganzeni cav. Alberto.

Al III.o maggiore cav. Bonchi.

Alla I.a compagnia: capitano Casciolì, tenente Pittalis, tenente Torresan e sottotenente Toccolini.

Alla 2.a compagnia: capitano Romano, tenente Zucchegna, sottotenenti Graziotto e De Prosperi.

Alla 3.a compagnia: capitano Boccucci, tenente Giacomelli, sottotenenti Porta e Asquini.

Alla 4.a compagnia: capitano Macutani, tenente Caligiani, sottotenenti Feraolo e Bertapelle.

Alla 5.a compagnia: capitano Orta, tenente Tavolai, sottotenenti Bracolazzi e Pederzolli.

Alla 6.a compagnia: capitano De Rosa, tenente Pelagatti, sottotenenti Tedeschi e Catani.

Alla 7.a compagnia: capitano Leopardi, tenente Chiesa, sottotenenti Chinotto e Gherlinzoni.

Alla 8.a compagnia: capitano Fiore, tenenti Scialla e Ronga, sottotenente Mazza.

Alla 9.a compagnia: capitano Bandini, tenenti Ubertalli e Villasanta, sottotenente Gaffusio.

Alla 10.a compagnia: capitano Barbato, tenente Noia, sottotenenti Susani e Michelotto.

Alla 11.a compagnia: capitano Puchetti, tenente Lanari, sottotenenti Bosio e Dolnese.

Alla 12.a compagnia: capitano Gritti, tenenti Baffaeli e Reggio, sottotenente Bock.

Ufficiali d'ordinanza del maggior generale Capello sono: capitano Giuseppe Garcea e tenente Cesare Vignola.

Gli studenti, il gruppo nazionalista, i cittadini pubblicarono manifesti invitanti la cittadinanza a muovere in corteo ed accompagnare le truppe.

L'Associazione Vittorio Emanuele III. ha pubblicato ai soci il seguente invito:

Consoci!

Questa nobile terra padovana, la quale fu in ogni tempo vivaio ferace di patriottismo, offre un altro largo contingente di energie generose all'azione di civiltà e di grandezza italiana svolgentesi sui lidi africani tra l'innocuo sarcasmo di una banda di affaristi cosmopoliti e l'intima ammirazione del mondo. Il 57.o Reggimento, che si accinge a lasciare la nostra Città, è difatti formato in gran parte di gioventù padovana.

Questa circostanza di magnifico campanilismo rende in tutti più sacro e preciso il dovere di unirsi domani al popolo padovano, che saluterà con una solenne manifestazione d'affetto le giovani schiere.

Nessuno dunque sia assente domani quando noi sotto i segni fatidici del vessillo sociale, aggiungeremo a quello dei nostri concittadini l'augurio entusiastico della *Vittorio Emanuele III*; augurio di nuovi allori per le Armi nazionali, augurio pei figli e i fratelli d'un vicino ritorno circonfuso di gloria perenne!

Padova, 20 novembre 1911.

La Presidenza.

L'omaggio degli studenti

Stamane alle 10 convennero all'Università numerosi studenti per decidere sulla forma d'omaggio da tributare ai soldati del 57.o reggimento fanteria che parte per la guerra.

Presiedeva il presidente del Consiglio Universitario Colucci.

Dopo breve discussione venne deliberato:

Di lanciare alla cittadinanza e agli studenti un manifesto invitante ad accompagnare in numeroso corteo la truppa che in tre riprese partirà dalla Caserma di S. Giustina diretta alla stazione.

Di invitare il Corpo Accademico ad intervenire al corteo in forma ufficiale col Gonfalone.

Di chiedere al Municipio la banda cittadina.

Di affidare a commissioni di studenti l'incarico di raccogliere nei vari ritrovi cittadini danaro da convertire in regali ai soldati.

Un banchetto in onore degli ufficiali partenti

Nella sala della «Croce d'Oro» una folla di cittadini ha offerto stasera un banchetto in onore del generale Cappello e degli ufficiali del 57.o fanteria di partenza per Tripoli.

Al tavolo d'onore sedevano il generale Cappello, il colonnello Vanzo, il comm. Parisi, il Rettore magnifico prof. Rossi, lo on. Micheli, l'on. Miari, il comm. Montemezzo e molti altri. I coperti superano il centinaio.

Allo *champagne* parlarono applauditi il comm. Parisi, l'ing. Moschini, il presidente dei Garibaldini, l'on. Michele, il Rettore Magnifico e il generale Cappello il quale pronunciò un brindisi altamente patriottico, facendosi assai applaudire. Molto applaudito fu anche il colonnello Vanzo.

Pure stasera, nella palestra comunale, il Presidente della Associazione ginnastica e sport, cav. uff. Leonino Da Zara, offrì al generale Cappello, a nome dell'Associazione, una splendida medaglia d'oro, accompagnandola con elevate parole all'indirizzo del generale. Questi ringraziò commosso.

Cose Universitarie

Lauree in Giurisprudenza — Conseguiron oieri le laurea in Giurisprudenza: Albiero Aldo da Verona, Girotto Giuseppe da Bassano, Ferrari Riccardo da Verona, Peloso Rodolfo da Gambellara, Sanmartin Achille da Padova.

Il saggio finale e la premiazione al l'stituto dei ciechi

Ieri alle ore 14 si è aperto l'Istituto dei Ciechi per l'annuale concerto e la premiazione.

Nel numeroso pubblico notiamo: cav. Martinuzzi consigliere delegato pel Prefetto, ing. Silvio Lion pel presidente della Deputazione Provinciale, cav. Dedla presidente del Tribunale, cav. Cicala procuratore del Re, co. Zoppola, dott. Coletti, cav. Manfè, ing. Indri, cav. Milani, avv. Crosio, cap. Da Zara.

Prende la parola il Presidente dott. Ettore Renati il quale con smagliante discorso svolge il concetto che la cerimonia di un Istituto pei ciechi rappresenta un giorno di festa ed un giorno di dolore. Il cieco, egli dice, pare per la sua disgrazia escluso dal movimento affannoso della vita moderna, onde ha per sempre vita la leggenda che fa ritenere il cieco in uno stato di continua immutabile inferiorità. Invece le prove musicali che i ciechi danno nei concerti, i risultati degli esami delle scuole letterarie, le esposizioni dei loro lavori ci dicono che la cecità può essere compensata dall'istruzione ed il cieco essere elemento vitale della società. Purtroppo però la società in genere ed il Governo in ispecie si disinteressano e solo un numero esiguo di ciechi è ricoverato negli Istituti.

Degna fine del discorso fu un alato augurio ai nostri valorosi soldati, non degeneri degli avi gloriosi.

Il pubblico applaudì entusiasticamente.

Seguì poi il concerto nel quale ancora una volta rifulsero le doti dei maestri Bottazzo e Fin.

Da ultimo si procedette alla premiazione degli allievi.

Pro feriti d'Africa

LOREGGIA — Ci scrivono, 20

Anche gli alunni di queste scuole risposero all'appello del direttore e delle insegnanti e con uno slancio ammirabile portarono il loro modesto obolo a vantaggio delle famiglie e dei feriti d'Africa.

La somma raccolta fu di lire 15.51. Più che all'entità della somma noi guardiamo al sentimento educativo che l'ha promossa.

ROVIGO

Pel genetliaco della Regina

ROVIGO — Ci scrivono, 20

Per il genetliaco di S. M. la Regina Madre sono state oggi esposte le bandiere.

La Presidenza della Società Operaia femminile, donna Malvina Lion Giolo, ha spedito a S. M. un lungo telegramma di augurio.

Echi di Vattelapesca

Il cav. Pasqualini, ex-presidente del Tribunale di Venezia e di Rovigo, frequentatore del ritrovo dei *popolari* di Rovigo, e, come tale, uno dei colpiti dalla campagna di *Vattelapesca*, è stato tolto dalla aspettativa e destinato alla Corte d'Appello di Brescia. Il *Corriere del Polesine* nel darne l'annuncio, così commenta:

«Donde si vede che ha avuto buon naso il cav. Pasqualini a ritirare la sua querela, e il cav. Tescari penserà di non essere stato bene consigliato nell'insistervi.

E chi si contenta gode! Non possiamo però non ammirare come il nostro guardasigilli Finocchiaro si preoccupi del prestigio della magistratura!».

Corse podistiche. — Il 3 dicembre avranno luogo in località «Belfiore» delle importanti corse podistiche a beneficio della Croce Rossa. I premi consistono in medaglie e oggetti artistici.

Università Popolare. — Domenica l'Università Popolare si riaprirà con una conferenza dell'on. prof. Zerboglio, deputato di Alessandria.

Conferenza Tessaro. — Domenica a Mardinago il caro amico dott. Giannino Tessaro tenne alla sede di quella Biblioteca popolare una applaudita conferenza patriottica.

LOREO — Ci scrivono 20:

Il Comitato costituitosi in paese per la raccolta dell'obolo a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, tenne una seduta nella sala maggiore del Municipio e decise d'effettuare nei giorni prossimi alcune passeggiate di beneficenza.

VERONA

Le prossime partenze di truppe

VERONA — Ci scrivono, 20

Fu data la notizia che avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti per la partenza per la guerra il battaglione Verona del 6.o alpini, rinforzato dai battaglioni Vicenza e Bassano, un battaglione del 10.o bersaglieri e due batterie dell'8.o artiglieria.

Ora viene assicurato dai comandi militari che la partenza di dette truppe sarà subordinata alla formazione di un nuovo corpo d'armata per la guerra ed alla sua partenza. Si vocifera che sarebbe destinato al comando di questo corpo d'armata generale Ragni, comandante del corpo d'armata di Verona.

La truffa d'uno scarcerato

In Vicolo Cieco a S. Pietro Incariano N. 6, abita con la famiglia certa Carlotta Brunello, moglie del muratore Ettore Lonardi che fu arrestato l'altra settimana al Campone per reato contro il buon costume e che è ancora in attesa di essere giudicato.

Sabato scorso, la Brunello, stava in casa attendendo alle faccende domestiche, quando le si presentò un giovane dicendo che aveva da parlarle per un affare importante.

— El me diga pure — rispose la Brunello.

— La senta — cominciò il giovanotto — gò un incarico da parte de so mari. Siccome go avù la disgrazia de andar in preson, cusì se avemo conossudo. Stamattina, mi son stà messo in libertà. So mari, el m'à pregà de andar per conto suo a Zevio per parlar con una persona che vegnarà a far da testimonio nel suo processo. Siccome questa persona la pol farghe del gran ben davanti ai giudici, saria necessario andarghe, ma mi no gò schei, e ho pensà de vegnir diretamente da ela.

La Brunello, di nulla sospettando, chiese qualche altra informazione riguardo al marito, poi consegnò al giovane un biglietto da 10 lire, esortandolo a far del suo meglio nell'incarico avuto.

L'individuo ringraziandola e promettendole che al suo ritorno da Zevio sarebbe andato a riferirle qualche cosa, si allontanò.

Il giorno dopo il muratore Lonardi veniva scarcerato e tornava presso la sua famiglia.

La moglie gli raccontò di aver dato le 10 lire al suo inviato, per la commissione da farsi a Zevio, ma il Lonardi di tutto quel discorso non capì nulla. Disse al fine di non aver dato incarichi di nessuna sorte ad alcuno e che si trattava di un tiro birbone.

La Brunello si recò allora a raccontare il fatto al commissario cav. Borelli e al delegato dott. Adorni, i quali non tardarono dai connotati ad identificare nel truffatore il pregiudicato Giovanni Cordioli di anni 30, abitante ai Carsirelli 15, che venne subito arrestato.

Una truffa all'americana

Il contadino Pacono Agostino, d'anni 46 da Valeggio, reduce dalla Germania, si incontrava ieri al ponte Navi con uno sconosciuto che lo pregava, verso il compenso di 30 lire, di condurlo al Cimitero. Il contadino accettò e lungo la strada si unì loro un giovane che conosceva lo sconosciuto. Dopo un caldo saluto, il primo truffatore chiese ad entrambi i denari che possedevano, li chiuse in una busta che diede poi a tenere al Pacono, dicendo che erano ben conservati. Il Pacono gli diede 60 lire.

Giunsero frattanto sul viale del Cimitero. Il primo truffatore pregò il credulo Pacono di recarsi alla stazione di Porta Nuova per vedere a che ora partiva il direttissimo (!) per Vil'afranca. Fiducioso per la busta che aveva in tasca il contadino intraprese la lunghissima gita fino alla stazione.

Non sappiamo se abbia colà appreso l'orario del... direttissimo. Una cosa è certa: che egli poco dopo tornava in città. Sul corso V. E. volle aprire la busta e in cambio di denari vi trovò dentro due pezzi di giornali. Comprese finalmente, e ce ne volle, di essere stato truffato. Ebbe ancora la ingenuità di cercare i truffatori al Cimitero. Essi avevano naturalmente già messe le ali ai piedi. Solo allora il Pacono pensò di recarsi in Questura.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

JACK STEELE

Un marito per procura

Quella lettera diretta al «Signor Robinsons» proveniva da Westcliff-Southend-onsea, e recava la firma della signora Robinsons. In essa la zia Yil avvertiva il marito di essere arrivata sana e salva «a casa» e lo pregava di portarle al suo ritorno un paio di occhiali dimenticati per isbaglio nella confusione della subitanea partenza. Seguiva il nome della corrispondente e il suo indirizzo così concepito: N. 16, Myrtle-Avenue.

Appena ebbe gettato lo sguardo sul contenuto del laconico messaggio il nostro amico giurò a sè stesso che al più presto possibile avrebbe raggiunto i coniugi Robinsons a Westcliff. Se Dorotea si trovava con loro suo malgrado, avrebbe accolto con gioia il suo intervento. Ma se, al contrario, «sua moglie» si fosse mostrata decisa a rimanere con la famiglia dei suoi zii di cui forse ignorava la perfidia, ebbene, in quel caso egli, Garrison, l'avrebbe strappata a viva forza al loro contatto malefico.

Calmato completamente da quella virile risoluzione, il giovane consultò l'orologio. Sebbene impaziente di mettersi in viaggio capiva benissimo che a quell'ora, una tarda ora di notte, il viaggio stesso diventava impossibile. No, conveniva aspettare l'indomani mattina per mettere in esecuzione il suo disegno. Del resto, ormai che l'innocenza di Dorotea nell'aggressione di Hyde-Park risaltava ai suoi occhi con la chiarezza dell'evidenza, poco o nulla doveva importargli di rimandare al prossimo levare del sole il loro nuovo incontro.

Soffocando infatti un sospiro di cui si rimproverò nel segreto del cuore, spense tutti i lumi e si gettò, vestito com'era, sopra un divano, dove ben presto si addormentò.

L'indomani mattina prestissimo si svegliò ed uscì di casa prima che la donna di servizio si fosse alzata. Lieto di quella circostanza, dopo essersi fermato pochi minuti a sorbire una buona tazza di latte caldo, salì in una carrozza e si fece condurre al suo domicilio in Russell-Square.

Immobile contro il muro di fronte alla porta d'entrata, l'uomo misterioso, la sua «ombra» sorvegliava attentamente le vicinanze.

Perfettamente conscio della presenza dell'importuno, ma punto sorpreso della sua insistenza, un'insistenza ch'egli cominciava a spiegarsi, il nostro amico finse tuttavia di non dare alcuna importanza al fatto e fu con l'aria soddisfatta di un giovanotto reduce da un convegno amoroso che introdusse la chiave nella toppa.

Una volta chiuso nella sua camera, e ben sicuro di non correre il rischio di una sorpresa si guardò intorno. Una sull'altra giacevano sul caminetto tre buste chiuse. Senza darsi il tempo di aprirle e promettendosi di approfittare di un altro momento per appagare la curiosità che esse gli destavano, le intascò rapidamente. In quell'atto le sue dita incontrarono la bomba a cui era sfuggito per miracolo, e il ricordo del pericolo corso gli suggerì la necessità di riporre con cura una prova innegabile del delitto o, per essere più esatti, del tentativo di delitto compiuto contro di lui, la conferma materiale della colpa che intendeva di punire.

Il rintracciare un nascondiglio capace di sottrarre a qualunque indagine lo strumento di morte, non gli tornò difficile. E in breve, sepolto in fondo ad una baule il pericoloso oggetto, l'aggredito di Hyde-Parke passò in uno stanzino attiguo alla sua camera da letto. In quello stesso stanzino egli aveva riunito un giorno, all'epoca del famoso affare Biddle, tutti gli indumenti di cui si era servito per travestirsi e rendersi irriconoscibile agli occhi di coloro che doveva trarre in inganno, per mascherarsi alla prima buona occasione. E fu appunto in quel ricco guardaroba da poliziotto che quella mattina scelse oculatamente gli abiti da indossare nella nuova commedia di cui il destino gli affidava una parte capitale.

Quando poco dopo uscì di casa, nessuno avrebbe pensato che sotto il mantello «vecchio stile» che lo ricopriva da capo a piedi, sotto i lunghi e bianchi baffi piegati alla moda di un secolo addietro, dall'aspetto insomma di un povero studioso ricco d'ideali ma povero di borsa e di salute, curvo sotto una cassetta di libri usati, si dissimulasse il giovanotto elegante, brioso e spigliato a cui Dorotea aveva affidato il suo onore... e forse il suo cuore. Eppure era proprio di Garrison che si trattava! Ma di un Garrison animato di nuova energia e da nuove speranze: di un Garrison rifornito di denari e di prove favorevoli al suo amore; di un uomo, insomma, che partiva alla conquista della sua felicità, pronto a distruggere, a calpestare tutti gli ostacoli; e che passò a testa alta, con una maliziosa espressione negli occhi, proprio sotto il naso della «ombra» senza destarne il minimo sospetto.

Meno di cinque minuti dopo il nostro amico comodamente installato in un tassametro filava alla volta del Southend.

Scoccavano le dieci all'orologio di una chiesa vicina, quando la carrozza si arrestava al N. 16 Mirtle Avenue di Westchiff. La casa segnata con quel numero più che una ordinaria casa di affitto era una specie di villino quasi isolato nel popoloso quartiere. Le sue finestre chiuse non rivelavano alcun segno di vita. Si sarebbe anzi detto che fosse disabitata.

Senza lasciarsi preoccupare da quell'apparenza poco invitante, Yerold saltò a terra, congedò il cocchiere e, saliti i pochi gradini che ne lo separavano, suonò il campanello.

Là all'allegro tintinnio che si sparse nell'aria fresca della mattina, nessuno rispose.

Alla seconda scampanellata una mano invisibile sollevò la tenda di una finestra al primo piano, e alla terza finalmente la porta si aprì.

Riconoscendo tosto nel brutto figuro che si affacciava inquieto allo spiraglio dell'uscio il padre di Teodoro, Garrison fu sul punto di slanciarsi contro di lui per rovesciarlo ed entrare: ma il rumore di una grossa catena di ferro fatta scorrere in fretta fra i due battenti di legno lo trattenne dal commettere quell'errore.

— Andatevene! Via di qui! — urlava nel frattempo Robinsons minacciandolo con la mano scarna. — Non so che farmene dei vostri libri.

— Abbiate compassione di un infelice, mio buon signore! —ribattè il finto antiquario con voce lacrimevole — I libri che ho da offrirvi sono interessanti e se mi permetteste....

Ma l'altro interrompendolo bruscamente:

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Sempre gli stessi!

MESTRE — Ci scrivono 20

Quando al 27 ottobre abbiamo visto la Giunta recarsi alle Barche ad incontrare la bandiera del Comune di Venezia, che si portava nella nostra Città per la commemorazione della famosa sortita di Marghera, noi abbiamo aperto l'animo alla speranza, che un anno di amministrazione pubblica, con la conseguente necessità di trovarsi spesso a contatto di persone a modo e pratiche della vita, avesse educato un po' i nostri beneamati amministratori nell'arte di rappresentare convenientemente la Città nostra, e molto eravamo disposti a perdonare per le numerose gaffe fatte in passato, ritenendole frutto di inesperienza dei doveri, che s'impongono a coloro, che intendono rappresentare una città a modo come fu sempre Mestre.

Le nostre speranze però vacillarono quando al XI novembre abbiamo notata l'assenza completa dei rappresentanti del Comune dal solenne «Te Deum», cantato nel Duomo in onore del Sovrano. Quest'anno non vi furono le discussioni, seguite dall'ameno «libro verde» (dalla bile) del Sindaco, a chi spettava diramare gl'inviti perchè essi vennero fatti direttamente dall'Autorità Ecclesiastica. — A questa mancanza di convenienza al sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, ci siamo sforzati di trovare una spiegazione, nel dissidio che con la Chiesa il Comune s'impone, per tener fede al numero anticlericale di quel famoso programma elettorale, entusiasticamente accettato, nella speranza del seggio consigliare, da non pochi noti cattolicissimi, quasi clericaleggianti.

Ora però qui cari Amministratori nostri ci hanno fatto perdere qualsiasi speranza sul loro ravvedimento, e sulla possibilità che un po' alla volta abbiano a diventare persone a modo, così da poter degnamente rappresentare la nostra Mestre, che sempre dimostrò di essere città gentile e di cuore. L'ultima che hanno fatta è veramente colossale, e va proprio a colpire i sentimenti più santi e più cari di quel popolo, che nei momenti elettorali si sforzano, per carpirne i voti, di far credere di amare, e per il quale protestano il massimo interessamento, salvo a dimenticarlo ed a trascurarlo subito insediati nelle pubbliche amministrazioni, quando un semplice atto non costa niente, e pur riesce tanto simpatico; ma naturalmente per compiere certi atti occorre educazione e cuore.

Ieri mattina sono partiti i nostri bravi soldati, pieni di entusiasmo e di sentimento, per le spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica, a raggiungere gli eroici fratelli, che tanto alto tennero l'onore di Italia in quelle lande inospitali e traditrici; partirono tutti contenti, benchè i più lasciassero nelle loro case i vecchi genitori, i fratelli, la fidanzata, e qualcuno ancora la moglie ed i teneri figlioletti; partirono tutti contenti per andar a conquistarsi la loro parte di gloria, e dimostrarsi ben degni dei compagni che li hanno preceduti.

Di quei bravi giovanotti parecchi appartengono alle nostre campagne: e la Giunta non ha sentito il bisogno (e questo lo si capisce perfettamente) ma non ha sentito nemmeno il dovere di portare il saluto e l'augurio di Mestre ai propri figli, che per la grandezza della patria vanno a compiere il più sacro dei doveri il più nobile dei sacrifici.

E dire che Venezia è tanto vicina e la Amministrazione nostra potrebbe fare ottima figura a buon mercato, imitando cioè semplicemente il Conte Grimani ed i suoi collaboratori di Giunta, ma.... c'è un ma. a Venezia la rappresentanza Comunale è composta da gentiluomini autentici, mentre a Mestre abbiamo la disgrazia di doverci subire il blocco popolare!

⁂

Per non andar contro ai sentimenti degli anticlericali, e tener fede a quel numero del Programma elettorale (l'unico al quale la nostra Amministrazione è ossequiente) che stabiliva la formula Cavouriana «libera chiesa in libero comune» la nostra Giunta s'è guardata bene dallo intervenire al «Te Deum» cantato in onore del Sovrano.

Il Sindaco però, e per sentimento proprio ed interpretando i sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, ha inviato alla Reggia un patriottico telegramma, s'è ricordato che al Comune vi sono delle bandiere, alle quali è bene qualche volta far prender aria, ed ha fatto suonare sulla Piazza la banda cittadina, che per una volta tanto non ci ha deliziato, com'è sua abitudine, con l'Inno dei lavoratori.

Non sappiamo se queste dimostrazioni di ossequio al Sovrano, sieno riuscite egualmente gradite a tutte le frazioni del blocco popolare. Come la pensano ad esempio i socialisti che riducono non poco l'autorità del Sovrano, scrivendo sempre Sua Maestà con l'*esse* ed *enne* minuscole? Che ne dicono i repubblicani, che sono così convinti che le loro teorie abbiano forse fra un mese a trionfare tanto da ritenere Vittorio Emanuele III una quantità così trascurabile da scriverne sui loro giornali la qualifica con l'*erre* piccolo?

Noi siamo pienamente convinti che o il Sindaco fu imprudente, e presto con qualche interpellanza in Consiglio se ne vedranno i frutti, perchè con le sue manifestazioni di ossequio al Re ha urtato i sentimenti di due gruppi forti ed autorevoli del blocco, od ha completamente interpretato i sentimenti di tutti di tutti indistintamente i vari gruppi, che costituiscono il blocco, ed allora dobbiamo trarne la conseguenza che socialisti e repubblicani hanno cambiato idee, ed aspettiamo di vedere sui loro giornali d'ora in poi usate su larga base i caratteri maiuscoli quando si avrà da nominare qualche personaggio della Famiglia Reale.

Corso tecnico-professionale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

Dal giorno 15 del corrente mese nelle aule dello Istituto Sabbadino sono cominciate le lezioni regolari dei due corsi: 1.) analfabeti, 2.) semi-analfabeti, per i figli dei pescatori che durante la stagione invernale rimangono a terra.

I due corsi sono frequentati da buon numero di alunni.

Errata-corrige. — Nell'elenco delle oblazioni per le famiglie dei soldati feriti e caduti in guerra, pubblicato ieri l'altro nel la «Gazzetta», vi fu un errore relativo all'offerta del cav. Angelo Lisetto, la quale fu di 50 lire e non di 10.

Imprese ladresche

MIRA — Ci scrivono, 20

Si capisce che le notti lunghe invogliano i ladri al lavoro; dopo un riposo di mesi e mesi, questa notte furono tre le case bersagliate, tutte e tre in Piazza Vecchia di Gambarare e precisamente, quella di Renier Giuseppina dal cui negozio di pizzicheria rubarono una trentina di lire: — quella dell'esercente Moretto Francesco, dove rubarono una bicicletta, dopo aver scassinati porte e mobili con tutta tranquillità, — e quella del dottor Diego Barone, dalla quale però nulla asportarono perchè disturbati da una fucilata che purtroppo non colpì nel segno!

Abbiamo però buone speranze che nel segno colpisca il nostro maresciallo dei carabinieri che si è messo con tutta alacrità sulle piste.

Beneficenza. — A favore della Croce Rossa per i Caduti e feriti in guerra, furono versate dai fratelli Nardin proprietari del Cinematografo lire 23.60, quale ricavato netto delle due rappresentazioni date nelle domeniche 12 e 19 corrente.

Per i caduti e feriti nella recente guerra

BURANO — Ci scrivono 20

Al Comitato di soccorso per i feriti e caduti nella guerra di Tripolitania vennero aggregati i signori Quintavalle Eugenio rappresentante della Società Concordia e Trevisan Augusto presidente della Società Arsenalotti.

Eccovi l'elenco delle prime offerte:

Municipio di Burano L. 100; Scuola Merletti di Burano sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Margherita, 100; Società di M. S. Concordia, 25; cav. Francesco Bon, Sindaco di Burano, 20; dott. Alfonso Abbruzzetti, 5; Zavatta cav. Pietro, giudice conciliatore, 5; Quintavalle Eugenio di Francesco, 2; Pietro Garbo, 5; Zanchetta Carlo, 3.50; Zane Antonio fu Giovanni, 5. — Totale lire 270.50.

Questa sera poi sono invitate nel palazzo Municipale le patronesse addette al Comitato per una pesca di beneficenza da farsi a beneficio delle famiglie dei caduti.

A direttore del buon funzionamento di detta pesca venne prescelto il sig. cav. Bieletto Vincenzo.

Per due nomine provinciali

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 20

L'intera cittadinanza ha esternate le più sentite impressioni di vanto e di compiacenza per le due nomine che il Consiglio Provinciale di Venezia ha fatte nelle persone di due egregi ed amati nostri concittadini; elevando cioè il chiarissimo ing. cav. Bortolotto a Presidente della Deputazione e l'ottimo cav. Antonio Trentin a membro della Giunta Amministrativa. Peccato però che entrambi, per ragioni del tutto personali, non accettino la carica rispettiva; purtroppo hanno fatto in questo senso recise dichiarazioni.

Comunque, ripetiamo, ne è venuto onore anche al paese, il quale conta nel suo seno uomini così reputati e valenti, ed anzi ieri in Consiglio Comunale, il Sindaco si è reso interprete dei sentimenti della popolazione.

DOLO — Ci scrivono, 20

Necrologio. — Alle ore 11 di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere serenamente la signora Giuseppina Mason-Bortolini.

Al padre, al marito ed ai congiunti tutti la più viva espressione delle nostre condoglianze.

BELLUNO

Arresto per oltraggio

BELLUNO — Ci scrivono, 20

I carabinieri della stazione di San Vito del Cadore hanno tratto in arresto Talamini Giovanni di Giovanni di anni 44, da Borca di Cadore. L'arresto avvenne perchè il Talamini aveva oltraggiata la benemerita.

La "Sebastiano Barozzi,,

Il Consiglio direttivo della «Sebastiano Barozzi», radunatosi stamane, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della «Sebastiano Barozzi, esaminati i risultati delle elezioni magistrali, mentre deplora la poca concordia da cui si mostrò animata la classe magistrale, respinge la ingiusta affermazione delle sezioni di Feltre e Pieve di Cadore che la Società magistrale bellunese tenda a perpetuare le cariche nel capoluogo;

«Riconosce la lista della «S. Barozzi» come più opportuna, ed augura che se verrà indetta una nuova elezione, i maestri siano animati dal comune intento di portare nel Consiglio provinciale scolastico persone di non dubbia capacità e provata competenza;

«Invita pertanto la Presidenza della Federazione provinciale a farsi promotrice di una adunanza dei presidenti del le varie sezioni onde venire alla formazione di un'unica lista con elementi che assicurino un'azione conforme all'indirizzo della Unione Magistrale Nazionale».

Il tempo — Anche oggi una bella giornata, dopo la molta neve caduta sui monti circostanti e nella parte superiore della provincia. Il sole, che ha continuato a sfolgorare tutto il dì, ha spazzato via parecchia della neve caduta sulle montagne che accerchiano la città.

La notte scorsa il termometro era sceso ad un grado sotto zero.

FELTRE — Ci scrivono, 20

Telegrammi d'augurio. — Per deficenza di spazio non abbiamo ieri pubblicato i telegrammi d'augurio inviati alla 23. batteria partita ier l'altro per la Tripolitania Il comandante del 2. reggimento d'artiglieria da montagna, colonnello Durand, così telegrafava da Vicenza:

«A nome del generale Ispettore e dei colleghi porgo codesta batteria vivi auguri presto offrasi occasione aggiungere nuovi allori a quelli già meritati dalle truppe da montagna.»

E il gruppo da fortezza di stanza a Belluno mandava questo dispaccio:

«I colleghi dell'artiglieria da fortezza alla batteria partente, sicuri ch'essa sarà sempre là dove è la gloria e l'onore augurano che il bel cielo d'Italia la risaluti vittoriosa».

Al colonnello Durand così rispondeva il capitano cav. Otto:

«Con i ringraziamenti più vivi 23. batteria dà ferma assicurazione che suoi sforzi suo sangue votati sono nel nome sacro del Re agli allori delle truppe da montagna.»

Agli ufficiali 9. reggimento artiglieria da fortezza a Belluno così lo stesso cav. Otto telegrafava:

«Ai colleghi della fortezza Batteria partente invia ringraziamenti affettuosi sperando fausto l'augurio di rivedere il patrio cielo orgogliosa del dovere compiuto per il Re.»

PADOVA

Il saluto ai soldati partenti

PADOVA — Ci scrivono, 20

Padova s'appresta a porgere ai soldati del 57. reggimento fanteria che partono per la guerra, il suo saluto.

La partenza avrà luogo in tre scaglioni: il primo scaglione col comando e la bandiera del reggimento partirà domani alle due; il secondo domani sera alle 9; il terzo mercoledì mattina alle 5.

Il reggimento partente, comandato dal colonnello Vanzo, conta i seguenti ufficiali:

Al comando del I.o battaglione è il maggiore Mezzano cav. Sebastiano.

Al II.o il tenente colonnello Gangemi cav. Alberto.

Al III.o maggiore cav. Ronchi.

Alla I.a compagnia: capitano Cascioli, tenente Pittalis, tenente Torresan e sottotenente Toccolini.

Alla 2.a compagnia: capitano Romano, tenente Zucchegna, sottotenenti Graziotto e De Prosperi.

Alla 3.a compagnia: capitano Boccucci, tenente Giacomelli, sottotenenti Porta e Asquini.

Alla 4.a compagnia: capitano Maculani, tenente Caligiani, sottotenenti Feraolo e Bertapelle.

Alla 5.a compagnia: capitano Orta, tenente Tavolai, sottotenenti Bracolazzi e Pedergolli.

Alla 6.a compagnia: capitano De Rosa, tenente Pelagatti, sottotenenti Tedeschi e Catani.

Alla 7.a compagnia: capitano Leopardi, tenente Chiesa, sottotenenti Chinotto e Gherlinzoni.

Alla 8.a compagnia: capitano Fiore, tenenti Scialla e Ronga, sottotenente Mazza.

Alla 9.a compagnia: capitano Bandini, tenenti Ubertalli e Villasanta, sottotenente Gaffusio.

Alla 10.a compagnia: capitano Barbato, tenente Noia, sottotenenti Susani e Michelotto.

Alla 11.a compagnia: capitano Pugnetti, tenente Lanari, sottotenenti Bosio e Dalnese.

Alla 12.a compagnia: capitano Gritti, tenenti Raffaeli e Reggio, sottotenente Bock.

Ufficiali d'ordinanza del maggior generale Capello sono: capitano Giuseppe Garcea e tenente Cesare Vignola.

Gli studenti, il gruppo nazionalista, i cittadini pubblicarono manifesti invitanti la cittadinanza a muovere in corteo ed accompagnare le truppe.

L'Associazione Vittorio Emanuele III. ha pubblicato ai soci il seguente invito:

Consoci!

Questa nobile terra padovana, la quale fu in ogni tempo vivaio ferace di patriottismo, offre un altro largo contingente di energie generose all'azione di civiltà e di grandezza italiana svolgentesi sui lidi africani tra l'innocuo sarcasmo di una banda di affaristi cosmopoliti e l'intima ammirazione del mondo. Il 57.o Reggimento, che si accinge a lasciare la nostra Città, è difatti formato in gran parte di gioventù padovana.

Questa circostanza di magnifico campanilismo rende in tutti più sacro e preciso il dovere di unirsi domani al popolo padovano, che saluterà con una solenne manifestazione d'affetto le giovani schiere.

Nessuno dunque sia assente domani quando noi sotto i segni fatidici del vessillo sociale, aggiungeremo a quello dei nostri concittadini l'augurio entusiastico della *Vittorio Emanuele III;* augurio di nuovi allori per le Armi nazionali, augurio pei figli e i fratelli d'un vicino ritorno circonfuso di gloria perenne!

Padova, 20 novembre 1911.

La Presidenza.

L'omaggio degli studenti

Stamane alle 10 convennero all'Università numerosi studenti per decidere sulla forma d'omaggio da tributare ai soldati del 57.o reggimento fanteria che parte per la guerra.

Presiedeva il presidente del Consiglio Universitario Colucci.

Dopo breve discussione venne deliberato:

Di lanciare alla cittadinanza e agli studenti un manifesto invitante ad accompagnare in numeroso corteo la truppa che in tre riprese partirà dalla Caserma di S. Giustina diretta alla stazione.

Di invitare il Corpo Accademico ad intervenire al corteo in forma ufficiale col Gonfalone.

Di chiedere al Municipio la banda cittadina.

Di affidare a commissioni di studenti l'incarico di raccogliere nei vari ritrovi cittadini danaro da convertire in regali ai soldati.

Un banchetto in onore degli ufficiali partenti

Nella sala della «Croce d'Oro» una folla di cittadini ha offerto stasera un banchetto in onore del generale Cappello e degli ufficiali del 57.o fanteria di partenza per Tripoli.

Al tavolo d'onore sedevano il generale Cappello, il colonnello Vanzo, il comm Parisi, il Rettore magnifico prof. Rossi, lo on. Micheli, l'on. Miari, il comm. Montemezzo e molti altri. I coperti superano il centinaio.

Allo *champagne* parlarono applauditi il comm. Parisi, l'ing. Moschini, il presidente dei Garibaldini, l'on. Michele, il Rettore Magnifico e il generale Cappello il quale pronunciò un brindisi altamente patriottico, facendosi assai applaudire. Molto applaudito fu anche il colonnello Vanzo.

Pure stasera, nella palestra comunale, il Presidente della Associazione ginnastico e sport, cav. uff. Leonino Da Zara, offrì al generale Cappello, a nome dell'Associazione, una splendida medaglia d'oro, accompagnandola con elevate parole all'indirizzo del generale. Questi ringraziò commosso.

Cose Universitarie

Lauree in Giurisprudenza — Conseguiron oieri la laurea in Giurisprudenza: Albiero Aldo da Verona, Girotto Giuseppe da Bassano, Ferrari Riccardo da Verona, Peloso Rodolfo da Gambellara, Sanmartin Achille da Padova.

Il saggio finale e la premiazione all'Istituto dei ciechi

Ieri alle ore 14 si è aperto l'Istituto dei Ciechi per l'annuale concerto e la premiazione.

Nel numeroso pubblico notiamo: cav. Martinuzzi consigliere delegato pel Prefetto, ing. Silvio Lion pel presidente della Deputazione Provinciale, cav. Deola presidente del Tribunale, cav. Cicala procuratore del Re, co. Zoppola, dott. Coletti, cav. Manfè, ing. Indri, cav. Milani, avv. Crosio, cap. Da Zara....

Prende la parola il Presidente dott. Ettore Renati il quale con smagliante discorso svolge il concetto che la cerimonia di un Istituto pei ciechi rappresenta un giorno di festa ed un giorno di dolore. Il cieco, egli dice, pare per la sua disgrazia escluso dal movimento affannoso della vita moderna, onde ha per sempre vita la leggenda che fa ritenere il cieco in uno stato di continua immutabile inferiorità. Invece le prove musicali che i ciechi danno nei concerti, i risultati degli esami delle scuole letterarie, le esposizioni dei loro lavori ci dicono che la cecità può essere compensata dall'istruzione ed il cieco essere elemento vitale della società. Purtroppo però la società in genere ed il Governo in ispecie si disinteressano e solo un numero esiguo di ciechi è ricoverato negli Istituti.

Degna fine del discorso fu un alato augurio ai nostri valorosi soldati, non degeneri degli avi gloriosi.

Il pubblico applaudì entusiasticamente.

Seguì poi il concerto nel quale ancora una volta rifulsero le doti dei maestri Bottazzo e Fin.

Da ultimo si procedette alla premiazione degli allievi.

Pro feriti d'Africa

LOREGGIA — Ci scrivono, 20

Anche gli alunni di queste scuole risposero all'appello del direttore e delle insegnanti e con uno slancio ammirabile portarono il loro modesto obolo a vantaggio delle famiglie e dei feriti d'Africa.

La somma raccolta fu di lire 15.51. Più che all'entità della somma noi guardiamo al sentimento educativo che l'ha promossa.

ROVIGO

Pel genetliaco della Regina

ROVIGO — Ci scrivono, 20

Per il genetliaco di S. M. la Regina Madre sono state oggi esposte le bandiere.

La Presidenza della Società Operaia femminile, donna Malvina Lion Giolo, ha spedito a S. M. un lungo telegramma di augurio.

Echi di Vattelapesca

Il cav. Pasqualini, ex-presidente del Tribunale di Venezia e di Rovigo, frequentatore del ritrovo dei *popolari* di Rovigo, e, come tale, uno dei colpiti dalla campagna di *Vattelapesca*, è stato tolto dalla aspettativa e destinato alla Corte d'Appello di Brescia. Il *Corriere del Polesine* nel darne l'annuncio, così commenta:

«Donde si vede che ha avuto buon naso il cav. Pasqualini a ritirare la sua querela, e il cav. Tescari penserà di non essere stato bene consigliato nell'insistervi.

E chi si contenta gode! Non possiamo però non ammirare come il nostro guardasigilli Finocchiaro si preoccupi del prestigio della magistratura!».

Corse podistiche. — Il 3 dicembre avranno luogo in località «Belfiore» delle importanti corse podistiche a beneficio della Croce Rossa. I premi consistono in medaglie e oggetti artistici.

Università Popolare. — Domenica l'Università Popolare si riaprirà con una conferenza dell'on. prof. Zerboglio, deputato di Alessandria.

Conferenza Tessaro. — Domenica a Mardinago il caro amico dott. Giannino Tessaro tenne alla sede di quella Biblioteca popolare una applaudita conferenza patriottica.

LOREO — Ci scrivono 20:

Il Comitato costituitosi in paese per la raccolta dell'obolo a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, tenne una seduta nella sala maggiore del Municipio e decise d'effettuare nei giorni prossimi alcune passeggiate di beneficenza.

VERONA

Le prossime partenze di truppe

VERONA — Ci scrivono, 20

Fu data la notizia che avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti per la partenza per la guerra il battaglione Verona del 6.o alpini, rinforzato dai battaglioni Vicenza e Bassano, un battaglione del 10.o bersaglieri e due batterie dell'8.o artiglieria.

Ora viene assicurato dai comandi militari che la partenza di dette truppe sarà subordinata alla formazione di un nuovo corpo d'armata per la guerra ed alla sua partenza. Si vocifera che sarebbe destinato al comando di questo corpo d'armata generale Ragni, comandante del corpo d'armata di Verona.

La truffa d'uno scarcerato

In Vicolo Cieco a S. Pietro Incariano N. 6, abita con la famiglia certa Carlotta Brunello, moglie del muratore Ettore Lonardi che fu arrestato l'altra settimana al Campone per reato contro il buon costume e che è ancora in attesa di essere giudicato.

Sabato scorso, la Brunello, stava in casa attendendo alle faccende domestiche, quando le si presentò un giovane dicendo che aveva da parlarle per un affare importante.

— El me diga pure — rispose la Brunello.

— La senta — cominciò il giovanotto — gò un incarico da parte de so marì. Siccome go avù la disgrazia de andar in preson, cusì se avemo conossudo. Stamattina, mi son stà messo in libertà. So marì, el m'à pregà de andar per conto suo a Zevio per parlar con una persona che vegnarà a far da testimonio nel suo processo. Siccome questa persona la pol farghe del gran ben davanti ai giudici, saria necessario andarghe, ma mi no gò schei, e ho pensà de vegnir diretamente da ela.

La Brunello, di nulla sospettando, chiese qualche altra informazione riguardo al marito, poi consegnò al giovane un biglietto da 10 lire, esortandolo a far del suo meglio nell'incarico avuto.

L'individuo ringraziandola e promettendole che al suo ritorno da Zevio sarebbe andato a riferirle qualche cosa, si allontanò.

Il giorno dopo il muratore Lonardi veniva scarcerato e tornava presso la sua famiglia.

La moglie gli raccontò di aver dato le 10 lire al suo inviato, per la commissione da farsi a Zevio, ma il Lonardi di tutto quel discorso non capì nulla. Disse al fine di non aver dato incarichi di nessuna sorte ad alcuno e che si trattava di un tiro birbone.

La Brunello si recò allora a raccontare il fatto al commissario cav. Borelli e al delegato dott. Adorni, i quali non tardarono dai connotati ad identificare nel truffatore il pregiudicato Giovanni Cordioli di anni 30, abitante ai Carsirelli 15, che venne subito arrestato.

Una truffa all'americana

Il contadino Pacono Agostino, d'anni 46 da Valeggio, reduce dalla Germania, si incontrava ieri al ponte Navi con uno sconosciuto che lo pregava, verso il compenso di 30 lire, di condurlo al Cimitero. Il contadino accettò e lungo la strada si unì loro un giovane che conosceva lo sconosciuto. Dopo un caldo saluto, il primo truffatore chiese ad entrambi i denari che possedevano, li chiuse in una busta che diede poi a tenere al Pacono, dicendo che erano ben conservati. Il Pacono gli diede 60 lire.

Giunsero frattanto sul viale del Cimitero. Il primo truffatore pregò il credulo Pacono di recarsi alla stazione di Porta Nuova per vedere a che ora partiva il direttissimo (!) per Villafranca. Fiducioso per la busta che aveva in tasca il contadino intraprese la lunghissima gita fino alla stazione.

Non sappiamo se abbia colà appreso l'orario del... direttissimo. Una cosa è certa: che egli poco dopo tornava in città. Sul corso V. E. volle aprire la busta e in cambio di denari vi trovò dentro due pezzi di giornali. Comprese finalmente, e ce ne volle, di essere stato truffato. Ebbe ancora la ingenuità di cercare i truffatori al Cimitero. Essi avevano naturalmente già messe le ali ai piedi. Solo allora il Pacono pensò di recarsi in Questura.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

JACK STEELE

Un marito per procura

Quella lettera diretta al «Signor Robinsons» proveniva da Westcliff-Southend-onsea, e recava la firma della signora Robinsons. In essa la zia Yil avvertiva il marito di essere arrivata sana e salva «a casa» e lo pregava di portarle al suo ritorno un paio di occhiali dimenticati per isbaglio nella confusione della subitanea partenza. Seguiva il nome della corrispondente e il suo indirizzo così concepito: N. 15, Myrtle-Avenue.

Appena ebbe gettato lo sguardo sul contenuto del laconico messaggio il nostro amico giurò a sè stesso che al più presto possibile avrebbe raggiunto i coniugi Robinsons a Westcliff. Se Dorotea si trovava con loro suo malgrado, avrebbe accolto con gioia il suo intervento. Ma se, al contrario, «sua moglie» si fosse mostrata decisa a rimanere con la famiglia dei suoi zii di cui forse ignorava la perfidia, ebbene, in quel caso egli, Garrison, l'avrebbe strappata a viva forza al loro contatto malefico.

Calmato completamente da quella virile risoluzione, il giovane consultò l'orologio. Sebbene impaziente di mettersi in viaggio capiva benissimo che a quell'ora, una tarda ora di notte, il viaggio stesso diventava impossibile. No, conveniva aspettare l'indomani mattina per mettere in esecuzione il suo disegno. Del resto, ormai che l'innocenza di Dorotea nell'aggressione di Hyde-Park risaltava ai suoi occhi con la chiarezza dell'evidenza, poco o nulla doveva importargli di rimandare al prossimo levare del sole il loro nuovo incontro.

Soffocando infatti un sospiro di cui si rimproverò nel segreto del cuore, spense tutti i lumi e si gettò, vestito com'era, sopra un divano, dove ben presto si addormentò.

L'indomani mattina prestissimo si svegliò ed uscì di casa prima che la donna di servizio si fosse alzata. Lieto di quella circostanza, dopo essersi fermato pochi minuti a sorbire una buona tazza di latte caldo, salì in una carrozza e si fece condurre al suo domicilio in Russell-Square.

Immobile contro il muro di fronte alla porta d'entrata, l'uomo misterioso, la sua «ombra» sorvegliava attentamente le vicinanze.

Perfettamente conscio della presenza dell'importuno, ma punto sorpreso della sua insistenza, un'insistenza ch'egli cominciava a spiegarsi, il nostro amico finse tuttavia di non dare alcuna importanza al fatto e fu con l'aria soddisfatta di un giovanotto reduce da un convegno amoroso che introdusse la chiave nella toppa.

Una volta chiuso nella sua camera, e ben sicuro di non correre il rischio di una sorpresa si guardò intorno. Una sull'altra giacevano sul caminetto tre buste chiuse. Senza darsi il tempo di aprirle e promettendosi di approfittare di un altro momento per appagare la curiosità che esse gli destavano, le intascò rapidamente. In quell'atto le sue dita incontrarono la bomba a cui era sfuggito per miracolo, e il ricordo del pericolo corso gli suggerì la necessità di riporre con cura una prova innegabile del delitto o, per essere più esatti, del tentativo di delitto compiuto contro di lui, la conferma materiale della colpa che intendeva di punire.

Il rintracciare un nascondiglio capace di sottrarre a qualunque indagine lo strumento di morte, non gli tornò difficile. E in breve, sepolto in fondo ad una baule il pericoloso oggetto, l'aggredito di Hyde-Parke passò in uno stanzino attiguo alla sua camera da letto. In quello stesso stanzino egli aveva riunito un giorno, all'epoca del famoso affare Biddle, tutti gli indumenti di cui si era servito per travestirsi o rendersi irriconoscibile agli occhi di coloro che doveva trarre in inganno, per mascherarsi alla prima buona occasione. E fu appunto in quel ricco guardaroba da poliziotto che quella mattina scelse oculatamente gli abiti da indossare nella nuova commedia di cui il destino gli affidava una parte capitale.

Quando poco dopo uscì di casa, nessuno avrebbe pensato che sotto il mantello «vecchio stile» che lo ricopriva da capo a piedi, sotto i lunghi e bianchi baffi piegati alla moda di un secolo addietro, dall'aspetto insomma di un povero studioso ricco d'ideali ma povero di borsa e di salute, curvo sotto una cassetta di libri usati, si dissimulasse il giovanotto elegante, brioso e spigliato a cui Dorotea aveva affidato il suo onore... e forse il suo cuore. Eppure era proprio di Garrison che si trattava! Ma di un Garrison animato di nuova energia e da nuove speranze; di un Garrison rifornito di denari e di prove favorevoli al suo amore; di un uomo, insomma, che partiva alla conquista della sua felicità, pronto a distruggere, a calpestare tutti gli ostacoli; e che passò a testa alta, con una maliziosa espressione negli occhi, proprio sotto il naso della «ombra» senza destarne il minimo sospetto.

Meno di cinque minuti dopo il nostro amico comodamente installato in un tassametro filava alla volta del Southend.

Scoccavano le dieci all'orologio di una chiesa vicina, quando la carrozza si arrestava al N. 16 Mirtle Avenue di Westchiff. La casa segnata con quel numero più che una ordinaria casa di affitto era una specie di villino quasi isolato nel popoloso quartiere. Le sue finestre chiuse non rivelavano alcun segno di vita. Si sarebbe anzi detto che fosse disabitata.

Senza lasciarsi preoccupare da quell'apparenza poco invitante, Yerold saltò a terra, congedò il cocchiere e, saliti i pochi gradini che ne lo separavano, suonò il campanello.

Là all'allegro tintinnio che si sparse nell'aria fresca della mattina, nessuno rispose.

Alla seconda scampanellata una mano invisibile sollevò la tenda di una finestra al primo piano, e alla terza finalmente la porta si aprì.

Riconoscendo tosto nel brutto figuro che si affacciava inquieto allo spiraglio dell'uscio il padre di Teodoro, Garrison fu sul punto di slanciarsi contro di lui per rovesciarlo ed entrare; ma il rumore di una grossa catena di ferro fatta scorrere in fretta fra i due battenti di legno lo trattenne dal commettere quell'errore.

— Andatevene! Via di qui! — urlava nel frattempo Robinsons minacciandolo con la mano scarna. — Non so che farmene dei vostri libri.

— Abbiate compassione di un infelice, mio buon signore! — ribattè il finto antiquario con voce lacrimevole — I libri che ho da offrirvi sono interessanti e se mi permetteste....

Ma l'altro interrompendolo bruscamente:

(Continua)

VICENZA

Per una azione agricola in Tripolitania

VICENZA — Ci scrivono, 20

Apprendiamo con piacere che il presidente del nostro Comizio Agrario, cav. prof. Luigi Meschinelli, è stato chiamato a far parte del Comitato Generale promotore di una prossima azione agricola, industriale e commerciale nelle vaste regioni della Tripolitania.

Congratulazioni.

Ricordo Fogazzaro

Domenica 26 alle ore 10, seguirà la inaugurazione del busto ad Antonio Fogazzaro nell'Asilo Fontanella, in Borgo S. Felice.

Il Fogazzaro, come è noto, fu presidente per tanti anni degli Asili di Carità per l'infanzia.

Il clamoroso ritorno da Tripoli del soldato "Sordo-muto,,

Ci scrivono da Bassano, 20:

Torniamo or ora da Rossano ove abbiamo assistito alla imponente festa improvvisata per il felice ritorno del soldato Bizzotto Giuseppe dell'undicesimo bersaglieri, ormai conosciuto in tutta Italia per il *sordomuto di Tripoli*, quegli che nel memorando fatto d'armi del 26 ottobre a Sciarra Sciad faceva parte del digraziato gruppo di mutilati e potè salvarsi, rimanendo però sordomuto per lo spavento. Ora, dopo premurose cure elettriche, potè riacquistare udito e favella.

Al suo arrivo tutta la popolazione di Rossano e dei paesi finitimi si abbandonò a grida di plauso che raggiunsero il parossismo.

Nella Chiesa, letteralmente gremita, venne cantato il *Te Deum*, e Don Nosadini pronunciò un patriottico discorso.

Il Bizzotto, accompagnato dal padre e da tutte le autorità, ha avuto poi un solenne ricevimento in Municipio dove parlarono al popolo il Sindaco cav. Parolini e Don Velluti. Quest'ultimo entusiasmò la folla delirante colle sue parole vibranti del più alto patriottismo.

L'on. comm. Roberti a Cartigliano

CARTIGLIANO — Ci scrivono, 20;

Ieri l'onorevole Roberti si è recato a Cartigliano, sciogliendo una promessa fattaci da qualche mese.

L'intero paese acclamò alla sua venuta – Il deputato è stato incontrato da tutte le autorità del Comune. All'albergo « Due Mori » gli è stato offerto un sontuoso banchetto. Fra i molti brindisi vanno ricordati quelli del Sindaco cav. Pivato, dell'arciprete Don Marco Zanon inneggiante all'opera del degnissimo Deputato, e quello veramente smagliante del segretario Bianchini, ai quali nobilmente e patriotticamente rispose il degnissimo ed amatissimo Deputato.

Una visita dell'on. Roberti

TEZZE DI BASSANO — Ci scrivono, 20

Ieri il nostro Comune è stato onorato della visita del Deputato di Bassano, commendator Roberti. Egli è stato festosamente ricevuto dal Sindaco con l'intera Giunta, da tutto il Consiglio Comunale e da innumerevoli elettori che si radunarono in sala municipale per un vermouth d'onore.

Il nostro Sindaco signor Costante Vangelista con un indovinato discorso gli ha dato il ben venuto, assicurando l'onorevole Roberti della costante fedeltà del Comune di Tezze.

L'on. Roberti che si è mostrato gratissimo delle accoglienze ricevute, ha promessa la continuazione del suo efficace appoggio per gli interessi del nostro Comune e ci ha lasciati con la più felice impressione di un suo caldo saluto alla Patria, all'Esercito ed al Re.

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 19

Sottoscrizione cittadina. — Banca Sciedense L. 100, Giacomo Saccardo 50, rag. Livio Beretta 10, rag. Camillo Gregori 10, rag. Attila Finzi 5, Giovanni Sartori 5, Giuseppe cav. Mioni 5, Bardin Sebastiano 5, dott. cav. Francesco Caporali 10, Caitello Guerrino fattorino 1, Sasso Bernardino 1, Giuseppe Ballardin 1, Leone Mincato 1, Angelina Marzari 1, Baliarin Carolina 3, Polazzo Francesco 1, Marchioro Elio 2, Bozzo Vittorio 2, Antonio Bevilacqua 2, Giuseppe Zannini 5, Pasini Francesco 1.50, Giovanni Chiozza 5, Scolaro Antonio 2, Battagion 3, Garbin F. 1, Bicigo 1, Gini 1, Sartori Bernardo 5, Salin 2, Zanuso 2, Dal Bianco 3, Sandonà Matteo 2, De Munari Francesco 5, Vito caffè 1, Nano Ongaro 1, N. N. 2, Ingravalle fratelli 2, Sterni G. 2, G. Batta Sartori 2, Enrico Gasparella 2, A. Simoni 3, Attissimo Egilio 2, Dalle Ore Giuseppe 2, Fratelli Meneghini 5, Sandonà Carlo 1, Catterina Giovanni 2, Sella Pietro 1.50, dott. Emilio Rossi 1, Gavasso Edoardo 2, Casa Girolamo 1, Montagna Francesco 1, Gaetano Carraro 15, Stefani Antonio 2, Zanon Andrea e fratello 2, Luigi Barcarolo 5, Calvi Sante 1, Luigi Dalla Via 1, Agrippino Chiozza 1, Zanella Alessandro 2, Casa Francesco 2, Laurina Bortoli 1, Luigi Gecchilin 1, Cesarina Andri 1, Ghitti Angelo 1, Zamboni Giuseppe 5, Cooperativa Cattolica di Consumo 5, Ditta Ruaro Giuseppe e C. 5, Rina e Giuseppe Ruaro 5, Nicolò Martinuzzi 5, Società Servizi Automiboli 10, G. Giurietto 2, L. Fabrello 2, Gaetano Grendene 2, Zin Tolmi 2, Dalle Ore Zaccaria 2, Zerbato Biagio 1.50, Latteriale Sociale Schio 5, Giovanni Santacatterina 5 Rebellato macellaio 1, Ditta Nardon Pietro 2, Drago Giuseppe 1, rag. Manlio Busnelli 5.

Ditta ing. De Pretto e C. L. 20, dott. Olinto De Pretto 5, Attilio Zanpa 2, Guido Fabrello 0.50, Luigi Spiller 0.50, Moruledillo 1, Giorgio Lorenzo 0.40, Igino Gavasso 0.50, Umberto Fierma 0.50, Marchi Riccardo 0.40, Vincenzo Gameard 1, Firmino Farma 1, Operai Stabilimento De Pretto 15.75.

Ditta Barettoni Granotto Stabilimento di Schio L. 25, B. S. 1, Dalle Molle Mario 0.50, Bille Girolamo 0.50, Facci Agnese 0.20, Magnabosco Teresa 0.20, Zaffonato Giuditta 0.20, Broccardo Maddalena 0.20, Dalla Vecchia Giovanni 0.30, Zaffonato Giovanni 0.20, Broccardo Matilde 0.20, Facci Oliva 0.15, Vitella Agnese 0.15, Berlato Anna 0.15, Berlato Giacomo 0.20, Zaltron Elisa 0.10, Ziglio Maria 0.10, Girotto Catterina 0.15, Bravo Erminia 0.20, Bille Lucia 0.20, Mercante Virginia 0.15, Zaffnato Maria 0.15, Saccardo Luicia 0.20, Giordan Catterina 0.20, Bille Cardina 0.20, Zaltron Teresa 0.20, Broccardo Sigismonda 0.20, De Rossi Angela 0.10, Broccardo Margherita 0.20, Zaltron Elvira 0.15, Broccardo Teresa 0.25, Zaltron Irene 0.20, Organo Catterina 0.10, Fiorese Maria 0.15, Girotto Catterina 0.15, Stella Luigia 0.10, Spinella Teresa 0.10, Broccardo Maddalena 0.10, Dall'Oglio Catterina 0.10, Benetti Catterina 0.10, Zafonato Luigia 0.15, Lucchin Catterina 0.20, Borriero Antenisca 0.10, Dalla Guarda Teresa 0.10, Formilan Ernesta 0.15, Girotto Angela 0.10, Bille Marin 0.20, Dalla Guarda Maria 0.10, Savio Luigia 0.10, Zaltron Maddalena 0.15, Manza Pia 0.10, Fabbri Catterina 0.10, Dalla Guarda Clarice 0.10, Dalla Costa Maria 0.10, Menegozzo Brigida 0.10, Dal Santo Anna 0.10, Granelli Maddalena 0.10, Spinella Emilia 0.10, Greselin Virginia 0.10, Girotto Maddalena 0.10, Graselli Lugia 0.10, Vitella Maria 0.10, Savio Maria 0.10, Tormilan Teresa 0.10, Grotto Lucia 0.10, Vitella Maria 0.10, Vitella Teresa 0.10, Dalla Costa Erminia 0.10, Frigo Oliva 0.05, Zaltron Oliva 0.05, Formilan Paolo 0.20, Zaltron Girolamo 0.25, Menegozzo Luigi 0.20, Broccardo Angela 0.20, Menegozzo Pietro 0.20, Menegozzo Giovanni 0.20, Dal Santo Giuseppe 0.20, Dalla Vecchia Catterina 0.15, Frigo Emma 0.10, Savio Angela 0.10, Broccardo Anna 0.10, Facci Eurosia 0.10 Stiffan Brigida 0.10, Stiffan Pia 0.10, Pozzan Maddalena 0.10, Menegozzo Lucia 0.10.

UDINE

L'avv. Cristofori si dimette

UDINE — Ci scrivono, 20

In seguito all'esito della votazione per la nomina delle cariche, che ebbe in seno al Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, l'avv. Cristofari membro del Comitato permanente, presentò le sue dimissioni.

Fanciullo disgraziato

Ieri nel pomeriggio, il ragazzo Bondira Amadio di anni 10, abitante in Planis, giuocando in compagnia di alcuni suoi compagni cadde in malo modo fratturandosi la tibia destra.

All'Ospitale dove ricorse per farsi medicare fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri, prese fra le altre le seguenti deliberazioni:

Conferì al signor Franceschini Marino di S. Quirino un posto di studio del Legato Pratense nella R. Università di Padova.

Deliberò di ripartire le lire 1000 poste a disposizione per sussidiare nel 1911 le Istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore della emigrazione assegnando lire 500 al Segretariato della Emigrazione e lire 500 al Segretariato del Popolo.

Una donna suicida

Oggi, alle 17.10, all'arrivo del treno proveniente da Pontebba, certa Gonosetti Luigia, si suicidava gettandosi sotto il treno.

La disgraziata fu raccolta irriconoscibile; essa aveva tentato altra volta di por fine ai suoi giorni.

Una condanna per estorsione

Oggi è finito il processo contro i coniugi Guglielmo Carrara e Giulia Beltrame, di Mortegliano, imputati di estorsione in danno del noto milionario Giuseppe Massaroli. I due coniugi avrebbero estorto due cambiali per lire 12 mila al Massaroli, il quale sarebbe stato tratto appositamente nella stanza della Beltrame.

Il fatto è che l'Massaroli a sua volta era imputato di adulterio.

Il Tribunale ha condannato i due coniugi a due anni e sei mesi di reclusione e un anno di sorveglianza ciascuno, ed ha assolto il Massaroli.

In pericolo di affogare

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 20

(Zirg). — Certo Mander da Solimbergo si portava ieri sera a casa sua dopo essere stato per affari nella nostra città. Giunto presso il torrente Cosa, nei pressi di Istrago il Mander, data anche l'oscurità, smarrì la via e precipitò in un fosso andando a finire con la testa nel fango.

Attratto dal rumore prodotto dal tonfo nell'acqua, accorse il signor Bon Gio. Batta che per di là passava in vettura e tosto diede mano al salvataggio del Mander che fu estratto più morto che vivo.

CIVIDALE — Ci scrivono 20

Senza posta. — Per parecchi giorni di seguito la vostra « Gazzetta » e qualche altro giornale di Venezia, son qui arrivati col treno delle 18.20 del pomeriggio, anzichè con quello delle 8.30 del mattino. Da indagini fatte è risultato che, in qualche stazione di transito, la nostra posta delle 8.30 viene trascurata: non nel nostro ufficio postale, ove tutto procede regolarmente. — Si spera che l'on. Direzione provinciale della Posta vorrà provvedere perchè non si ripeta l'inconveniente.

Per l'Esposizione agricola industriale del 1912. — Anche oggi il Comitato per questa Esposizione ha tenuto seduta nella sala dei Commercianti. L'adunanza deliberò di licenziare subito i preavvisi, di mettersi d'accordo colla Cattedra Ambulante d'agricoltura e coll'Associazione agraria friulana, per la definitiva costituzione del lavoro d'organizzazione.

Venne pure stabilito di partecipare alle autorità le importanti decisioni delle precedenti sedute.

PORDENONE — Ci scrivono, 20

Ritorno del Sindaco. — Dopo un mese di licenza regolare è ritornato il nostro Sindaco cav. Querini.

Crisantemi. — Ieri è morto dopo breve malattia il dott. Giuseppe Toffoli ex consigliere comunale, persona gentile ed intelligente e che perciò lascia largo compianto. — Condoglianze.

TREVISO

Per S. M. la Regina Madre

TREVISO — Ci scrivono 20:

Dagli edifici pubblici e da molti privati sventola oggi il tricolore.

Alla Augusta Donna, che così degnamente sintetizza la bontà, la coltura e la gentilezza di nostra gente, gli omaggi più affettuosi.

Echi delle dimostrazione di ieri per l'esercito

I nostri buoni e bravi studenti, che tanta parte ebbero ieri nella dimostrazione per la partenza dei nostri soldati per l'Africa, ebbero anche l'onore di somministrare delle volute lezioni a certi mascalzoni, che osarono deridere al nostro sentimento patrio.

Così e non altrimenti doveva farsi.

Ma è generale l'osservazione che mentre in uno Stato monarchico si lascia impunemente offendere da certa stampa l'esercito, nella vicina Repubblica si colpisce senza misericordia coloro che tentano di menomarne l'autorità.

Nozz Antonini Martinengo-Cesaresco

Oggi, alle ore 9, prima in Chiesa S. Maria Maggiore, poi al Municipio, si è celebrato il matrimonio della avvenente signorina Antonini Teresita col conte Martinengo-Cesaresco Riccardo, tenente nel 70.o Lancieri « Milano ».

Alle ore 11 in casa Antonini venne servito un ricco *lunch*, al quale parteciparono oltre un centinaio di invitati. Ricchissimi doni pervennero alla coppia gentile.

Alle 15 gli sposi partirono per Roma e Napoli, accompagnati dai più caldi voti dei parenti e degli amici, voti ai quali noi ci associamo di cuore.

Bollettino Militare — I signori Schirati e Benetti di questa provincia sottotenenti di complemento furono nominati effettivi all'80.o regg. fanteria.

Afta epizootica. — L'afta epizootica nella nostra provincia si estende solamente nei distretti di Asolo e Castelfranco in 25 stallo infette.

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso: Lavori nel fabbricato per l'asilo infantile. Appr. - Maggiore spesa per illuminazione pubblica nel 1910. Appr. - Convenzione per la cessazione d'area a sede di caserma di cavalleria. App. - Concessione stradale pel tram per Noale Approva. — Follina: Regolamento per la tassa sui cani. Appr. — Miane: Spesa per libri ad alunni poveri. Appr. — Moriago: Aumento di salario allo stradino. Appr. — S. Vendemiano: Aumento di stipendio al medico, al segretario, e dall'applicato. Approva. — S. Zenone degli Ezzelini: Regolamento per la tassa sui cani. Ordinanza. — Spresiano: Idem. Appr. — Zero Branco: Idem. Appr. — Codognè: Alienazione di rendita, per erigere fabbricati scolastici. Ordinanza - Bilancio 1912. Ordinanza - Riduzione di fabbricato per alloggio ai maestri. Appr. — Crespano V.: Assegno alla banda musicale. Appr. - Spesa per progetto del tram Bassano-Pederobba. Appr. — Montebelluna: Modificazione al regolamento per le guardie municipali. Appr. — Regolamento per manutenzioni stradali. Appr. — Compenso alla levatrice libera esercente per prestato servizio. Appr. - Aumento di stipendio alla levatrice condotta. Appr. — Paderno d'Asolo: Indennità di viaggio a inscritti di leva. Ordinanza - Aumento di stipendio alla levatrice. Appr. - Provvedimento pel servizio di esattoria. Parere contrario - Spesa pel progetto del tram Bassano-Pederobba. Appr. — Mogliano: Costruzione di una pesa pubblica. Approva - Regolamento per la tassa sui cani. Appr. — Monastier: Costruzione di pubblici smaltitoi. Appr. - Revisione del regolamento per gli impiegati. Ordinanza. — Motta di Livenza: Concessione di locali all'asilo infantile. Appr. — Pieve di Soligo: Aumento di salario agli stradini. Appr. — Ponte di Piave: Disciplinare per uso di sommità originali. Appr. — Vazzola: Concessione d'area per tomba privata. Appr. - Revisione del regolamento per gli impiegati. Ordinanza. — Caerano di San Marco: Mutuo per costruzione di lazzaretto. Appr. — Conegliano: Regolamento per occupazione di aree pubbliche. Appr. — Sarmede: Aumento di salario al messo comunale. — Orsago: Preventivo 1912. Autorizzata l'eccedenza della sovraimposta. — Castello di Godego: Idem. — Roncade: Idem. — Loria: Idem. — Nervesa: Idem — Trevignano: Idem - Assegno ai bidelli delle scuole. Appr. - Assegno alla società mandamentale di tiro a segno. Appr. - Instituzione della pubblica illuminazione. Appr. — Cappella Maggiore: Regolamento per la tassa sui cani. Ordinanza. — Crocetta T.: Mutuo per costruzione di lazzaretto. Appr. — Paese: revisione del regolamento per gli impiegati. Ordinanza. — Salzareda: Straordinario assegno alla Congregazione di Carità. Appr. — Possagno: Mutuo per l'acquedotto. Appr. - Capitolato pel servizio medico. Appr.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Per l'onomastico della Regina Madre. — Dagli edifici pubblici e da molte case private sventola la bandiera nazionale. Oggi tutti gli uffici hanno fatto vacanza.

Al Teatro. del Kursaal, per la seconda del « Trovatore » si dovette rimandare gente. L'opera venne applaudita dal primo all'ultimo atto.

Avremo altre recite Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica.

Non si sa ancora quale sarà la seconda opera che andrà in scena. Parlasi di « Lucia ».

ODERZO — Ci scrivono 20

(T.) *Consiglio Comunale.* — In questi giorni si è riunito il Consiglio Comunale, che procedette alle seguenti nomine: — Membri della Congregazione di Carità: riconfermato l'avv. Monsalto dott. Vincenzo, ed in luogo del signor Zangiacomi Sante, non rieleggibile, eletto il signor Paolo Vizzotto. — Membro del consiglio di Amministrazione di questo Ospitale Civile, rieletto il signor Mattiuzzi Caterino.

Asilo Infantile: riconfermato l'avv. Giacomini cav. Ugo. — Opera Pia « Lippomano Querini Stampalia »: rieletto il signor Rossanese Pietro.

A membri della Commissione di accertamento delle tasse comunali per l'anno 1912, riconfermati i signori Zanaia Giovanni, Saccardi Luigi, e Tagliapietra Antonio, effettivi ed i signori Molena Pietro, Benvenuti Angelo e Bernardi Giovanni Battista, supplenti.

A rappresentanti di questo Consiglio Agrario riconfermato il cav. Giuseppe Gavagna, u., e i signori Gastaldis Antonio e Pransello Antonio.

Teatri e Concerti

Rossini.

Oggi due rappresentazioni: alle ore 15.30 ultima definitiva del « Rigoletto » — alle ore 21 ultima della « Favorita ».

Giovedì 23 corrente, prima dell'opera in quattro atti la « Traviata », esecutori: Evelina Parnell (Traviata) — Maurizio Dalumi (Alfredo) — Aristide Anceschi (Germont).

Goldoni

Teatro magnifico iersera alla prima rappresentazione dell'*Uomo misterioso* di Binet e De Lorde. L'uomo misterioso è il pazzo; chi può entrare nella sua anima tenebrosa? I tre atti del creatore del *théâtre d'epouvant* e del direttore della Salpetriere, di un tecnico del teatro e di uno scienziato delle malattie mentali preparano il delitto di un paranoico rilasciato in libertà per la... follia di un magistrato che contro il parere del medico lo giudica savio. Il dramma è secco ed incalzante ed afferra l'uditorio, pur senza esser nuovo, e senza commuovere. Fu recitato stupendamente dal Sainati, dalla Sainati, dal Badaloni, da tutti insomma gli attori che in questo genere di produzioni fan miracoli e sono di un affiatamento raro.

Questa sera Alfredo Sainati, fedele alle sue promesse, cambierà del tutto lo spettacolo con un programma composto di tutte novità. Due sono di penna italiana: *Condoglianze* di Paolo Arosa, e *La fine* di Mario Faccio. Le altre: *Il ritorno* del D'Aguzon e *l'Angoscia* di Max Mauray, il direttore del « Grand Guignol » di Parigi.

Malibran

Questa sera si ripete la brillantissima commedia « Al paese de le ciacole » di Antonio Boscolo che tanto piacque le sere scorse.

Domani si dà: « Dalla Trincea » nuovo lavoro di Polver.

Presto serata in onore di Vittorio Bratti. Imminente l'andata in scena del « Miracolo de Sant'Orsoia » del Paoletti.

"Il mistero di S. Palamidone,, di R. Simoni

Roma, 20

Renato Simoni ha quasi completamente finito una sua nuova rivista satirico-politica che avrà per titolo « Il mistero di San Palamidone ».

Per la rappresentazione della nuova rivista, si è creata una grande Compagnia comico-musicale, con Amelia Soarez.

La prima rappresentazione si darà all'*Apollo*, verso la fine di novembre od ai primi di dicembre.

La Compagnia passerà da Roma a Firenze; poi andrà a Torino, Genova e Milano. Renato Simoni assisterà alla prima rappresentazione in Roma.

Sappiamo che questa compagnia ha firmato il contratto col *Malibran* per la seconda metà di Carnevale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 15: Rigoletto — ore 21: Favorita
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN ore 21 — Al paese de le ciacole.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol [illegible]

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 novembre. — Vap. Italiano « Peuceta » cap. Pantaleo da Trieste merci — Italiano « Olga » cap. Tivano da Brindisi merci.

Spedizioni e partenze del 20 detto:

Vap. Ital. « Caboto » cap. Schiaffino per Calcutta merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci — Ital. « Peuceta » cap. Pantaleo per Brindisi merci — A. U. « H. Sandor » cap. Cosulich per Fiume merci — A. U. « Atlantico » cap. Nicolich per Costantinopoli vuoto — Ell. « Maria » cap. Nicolis per Pireo vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Germ. « Nora Hugo Stinnes II » da Shields, con carbone.
Ingl. « Beuhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. Hartleport con carb.
Ingl. « Adriatic » da N. Shields con carbone
Ingl. « Ceylon » da Greenock, carbone.
Ingl. « Oronsay » da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

20 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio — Carboni 145 — Cereali 26 — Cotoni 9 — Varie 24 — Per la Ferrovia 74 — Totale generale 378.

Ultima ora

Il racconto di un maggiore reduce da Tripoli

Roma, 20

Il *Corriere d'Italia* riassume un colloquio avuto da un suo amico col maggiore di San Marzano dell'82 fanteria, tornato a Roma da Tripoli per farsi curare di un favo al collo.

Il maggiore, che partecipò attivamente alle battaglie del 23 e del 26 ottobre, non fa che parlare dell'abnegazione e del valore dei nostri soldati e specialmente del capitano Mariotti, che fu un suo prezioso collaboratore. I poveri soldati, ha detto il maggiore, per l'inaspettato tradimento degli arabi, sul principio ebbero un momento di incertezza, non sapendo spiegarsi donde partivano i colpi; ma poi, scoperto dove si trovavano i nemici, si batterono da leoni, vendicando i compagni proditoriamente colpiti. I bersaglieri furono circondati da ogni parte e si batterono da eroi. Di due compagnie ne restarono ben pochi.

Considerate in confronto a quelle delle truppe turche, le nostre perdite sono veramente molto irrisorie; anche considerate assolutamente, esse sono inferiori alle nostre previsioni, data la ferocia dei turco-arabi. I nostri nemici compiono atti veramente barbari e ripugnanti. Tutti i cadaveri dei nostri che cadono nelle mani degli arabi, vengono spogliati anche della camicia e sfregiati orribilmente. Spesso dissotterrano i nostri morti per commettere nefandi sacrilegi. Un caporale, per caso, scampò alla carneficina fingendosi morto. I nemici lo spogliarono lasciandogli solo la camicia e si ritirarono. Il povero soldato rimase in quella positura per una giornata ed una notte. Poscia, essendo ferito alle gambe, si trascinò come potè in una casetta dove rinvenne un barracano col quale si coprì alla meglio. Per fortuna fu rinvenuto da alcuni suoi compagni e condotto al campo.

Il maggiore ha poi detto che le voci di massacri di arabi da parte dei nostri sono calunnie. Verso gli arabi, verso i nemici in genere abbiamo sempre avuto quei riguardi, quell'umanità che la civiltà impone, anche eccessivi. Io stesso col consenso dei miei bravi figliuoli ho diminuito loro metà della razione giornaliera per darla ad alcuni arabi che si trovavano nella casa presso la quale morì il valoroso capitano Salvatici.

Dopo aver elogiato l'opera dei cappellani militari, il maggiore ha detto che fra questi ve n'è uno, un salesiano, il quale non fa che correre a cavallo lungo tutta la linea delle trincee, incoraggiando i soldati, soffermandosi dove la sua opera è richiesta. Lo vide il giorno 26 accorrere sempre dove maggiormente ferveva la mischia. Ai miei soldati rivolse vibranti parole di fede e di patriottismo!

L'ospedale pei feriti offerto dai Sovrani

Roma, 20

Il *Popolo Romano* dice che è giunto a Caserta il materiale per l'ospedale dei feriti convalescenti, istituito dai Sovrani nel palazzo reale. L'ospedale è capace di 140 letti. Cento sono destinati a soldati, 10 a sottufficiali e 30 a ufficiali. I feriti convalescenti saranno inviati agli ospedali militari di Palermo, Taranto e Napoli. Il servizio sanitario sarà diretto dal maggiore medico dottor cav. Efisio Sulliotti dell'ospedale militare di Torino, e dal tenente medico Maffi, in servizio presso il Ministero della guerra. Il personale di assistenza sarà costituito da sei dame, cinque suore e 40 soldati infermieri. Il servizio di cucina sarà disimpegnato, come negli ospedale, da suore. L'ospedale incomincierà a funzionare verso la fine della settimana.

Un nuovo faro a Tripoli

Roma, 20

Il *Messaggero* dice che nella prima quindicina di dicembre sarà inaugurato a Tripoli il nuovo faro, poichè quello esistente com'è noto, fu distrutto durante il bombardamento. Esso verrà sostituito da una torre faro « International Marine Signal » a produzione diretta di carburo per lo spazio di sei mesi senza bisogno di manutenzione e di sorveglianza. Oltre a ciò il porto di Tripoli sarà fornito di altri 9 fanali dello stesso sistema. Uno di questi lungo il canale navigabile è già in funzione.

La Mezzaluna Rossa

Londra, 20

(*Camera dei Comuni*) — Dillon chiede se Grey domandò al console generale britannico al Cairo se l'Italia permise alla missione della *Mezzaluna Rossa* di recarsi a Tripoli per mare. Il sottosegretario di Stato agli esteri Acland risponde che il console generale trattò in proposito con le autorità italiane. Queste acconsentirono da prima che la *Mezzaluna Rossa* si recasse a Tripoli per terra, purchè si desse assicurazione che essa si comporrebbe soltanto di personale medico e non di combattenti. Kitchener venne poscia informato che tutte le difficoltà circa il viaggio della missione per mare si erano eliminate e che si darà il permesso.

Italiani espulsi da Smirne

Costantinopoli, 20

Secondo i giornali, i funzionari italiani della regia tabacchi di Smirne furono espulsi.

Disavanzo del bilancio turco

Costantinopoli, 20

E' stato presentato alla Camera il bilancio del 1912. Le spese previste sono di 34.111.361 lire turche; le entrate 30.256.604; si ha quindi un disavanzo di 3.854.757 lire turche.

Il discorso di un ministro francese

Parigi, 20

Il ministro della guerra Messimy presiedendo ad un banchetto dell'unione delle Società Ginnastiche ha pronunciato un discorso nel quale, parlando dell'Africa settentrionale che egli ha chiamato una seconda Francia, si è così espresso: Questa seconda Francia è dovuta ad un successo diplomatico quale noi non avevamo da lunghi anni riportato. Durante i negoziati abbiamo provate ore non di angoscia ma di vera e sincera emozione ed è con ciò che subito dopo abbiamo messo definitivamente le mani sull'Africa del nord. — Questo risultato è dovuto non soltanto alla fermezza del governo ma anche a quella del paese che il governo sentiva con sè con cuore.

Scoperta d'una associazione segreta in Serbia

Belgrado, 20

Il giornale *Politika* pubblica la comunicazione di un membro dell'associazione *Unione e Morte* secondo la quale questa associazione esiste da vari mesi e conta attualmente 2500 membri, di cui un gran numero sono giovani ufficiali. Lo scopo dell'associazione è la unione di tutti i serbi. L'organizzazione della società è stata rivelata da un comandante di stato maggiore che fa parte della associazione e che temeva che essa servisse a intrighi nella politica interna. L'atto del comandante ha dato luogo a una scissione nella associazione e ne è risultato una disgregazione. L'associazione non aveva affatto lo scopo di organizzare attentati contro i capi dei partiti politici e di darsi a atti di terrorismo contro persone ricche. Tali fatti sono stati al contrario commessi da avventurieri, che hanno agito nel nome della associazione segreta.

Le "Dreadnoughts,, degli Stati Uniti

Washington, 20

Il Congresso ha autorizzato la costruzione di due corazzate da 30 mila tonnellate armate di 10 cannoni da 14 pollici suscettibili di un grande raggio di azione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.61. Settimanale 100.65.

Borse di Venezia 20 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,80	—,—	
Con. Ital. 3 1/2 netto	101,75	—,—	
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—	
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—	
» Banca Commerciale Italiana	—,—	842,—	
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—	
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	173,—	
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—	
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—	
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1405,—	
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—	
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—	
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—	
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—	

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,95	124,05	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,27 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,37 1/2	25,20	25,25	4
Svizzera	100,30	100,40	—,—	—,—	4
Austria	105,25	105,45	—,—	—,—	5
Banca au.	105,35	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	18	20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,80	101,82
» » fine	100	101,92	101,90
» 3 1/2 con.	100	101,90	101,90
Banca d'Italia	800	1457,50	1454,50
Credito Italiano	500	575,—	571,50
Società Banc. it.	250	101,—	101,—
Banca comm. it.	500	848,50	846,—
Ferr. Meridionali	500	622,—	620,75
Ferr. Mediterraneo	500	417,50	415,50
Az. Costr. Veneto	200	173,—	175,—
Navigaz. Generale	300	376,—	374 —
Acciaierie Terni	500	1423,—	1420,—
Edison	150	622,—	621,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	18	20
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,92	101,88
» » » fine	100	102,—	101,96
» » 3 0/0 cons.	100	102,—	101,95
Banca d'Italia	800	1456,50	1456,—
Credito Italiano	500	576,50	571,—
Banca Comm. Ital.	500	848,50	845,—
Ferr. Meridionali	500	623,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	416,—	413,75
Navigaz. Generale	300	374,50	375,—
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,82
Acciaierie Terni	500	1422,—	1420,—
Raffineria zuccher.	200	354,50	354,—
Erid. fabb. zucch.	200	684,—	682,—
Ar. Ansaldo e C.	250	249,50	248,50

ROMA 20 — Banca d'Italia 1455.50 — Az. Banco di Roma 109 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 202.50 — Gaz 1156 — Condotte di acqua 334 — Società Italiana pel Carburo 564 — Immobiliare 288.

BORSE ESTERE

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,55
Rendita it. 5 0/0	101,30
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/2
Obb. Lombarde	283,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	90,52
Banca di Parigi	1779,—
Tunisine nuove	452,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	96,25
Ren. ungh. 4 0/0	96,—
Ren. spag. 4 0/0	95,15
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	825,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,50
Rendita Russa	83,90
Ferr. mer. a ter.	616,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,40

BERLINO 20	
Cr. Mob. aus. fine	203,75
Deutsche Bank	263,12
Diskonto	190,25
Bochumer	225,—
Gelsen Kirchen	191,25

VIENNA 20	
Cred. anst. Cod.	650,50
Lombarde	111,50
Banca anglo-aus.	324,75
Austriache	735,—
Banca Aus.-ung.	1992,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,37
» su Lond.	240,37
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,20
» » (carta)	91,90
Union Bank	625,—
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0/0	90,70
» » 3 1/2 0/0	78,85
Banca del P. aus.	546,75

LONDRA 20	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,7/16
Rendita It. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	25,5/8

Dispacci Commerciali

NAPOLI, 20 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 102.

Olio di Gioia del Colle al quintale contanti 100 — Pel 10 Dicembre 100 — Pel 10 Marzo 100.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23,55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47, d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE loc. 6.18.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 323 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Novembre 1911

SCARAMUCCE SU TUTTA LA LINEA

Bombardamento d'un porto in Arabia?

La stampa venduta riprende la campagna di denigrazione

Usurai del sangue

Il 18 di questo mese, parlando al Consiglio Comunale di Bologna, l'on. Bentini, socialista, esponeva questo pensiero: «Fummo noi socialisti che predicammo la nuova parola che plasma le coscienze di coloro che hanno saputo ben morire!».

Qualche giorno dopo, a un banchetto socialista di Bologna, l'on. Bissolati ci dichiarava: «E' merito dell'organizzazione proletaria questo risveglio di forze vive di nostra gente, che come nella discutibile impresa di Tripoli dà prova di disciplina e di eroismo.»

La linea che i socialisti furbi stanno per seguire è dunque ormai visibile all'occhio: ipoteca sulle gloriose gesta passate e future del nostro esercito e sfruttamento dell'impresa a pro del partito. Noi apprendiamo sbalorditi dalla bocca dei due deputati sovversivi che se i soldati italiani hanno stupefatto il paese e il mondo nelle persone degli addetti militari esteri, che di queste cose se ne intendono, ciò si deve all'opera dei socialisti, alla organizzazione proletaria, alla plasmatura delle coscienze nei comizii, nelle Camere del Lavoro e nei *Rospi volanti*. L'esercito italiano che, come diceva un ufficiale superiore spagnuolo reduce da Tripoli, sa unire alla rigida disciplina, al rispetto silenzioso tutto il brio e tutto lo spirito d'iniziativa proprii dei latini, è una creazione dell'on. Bissolati, dell'on. Ferri, dell'on. Bentini, dell'on. Turati, di quelli insomma che stanno appollaiati sugli estremi banchi dell'estrema sinistra.

Non è difficile, data l'antifona, che fra poco si debban vedere tra i benemeriti della patria l'illustre signor Tavar, l'amabile capitano Montagu, il serafico direttore della *Neue Freie Presse*, il mellifluo suo collega del *Berliner Tageblatt*, il roseo signor von Lochow, il citrico Elia Musatti. Anch'essi possono pretendere all'onore d'aver plasmato le coscienze di coloro che sanno battersi e morire sulle trincee. Non è che question di misura da una parte, e di buona fede da parte nostra: quando si vuol credere, si può anche credere che il sole brilli a mezzanotte.

Disgraziatamente l'on. Bissolati parlava in un banchetto assai caratteristico, e aveva di fronte un suo compagno, l'on. Calda, che poco prima s'era fatto lecito di rimproverare l'on. Giacomo Ferri.

L'on. Giacomo Ferri era accusato di grave delitto. Non appena avvenuto il tradimento del soldato Masetti, l'on. Giacomo Ferri di San Giovanni in Persiceto, paese che ha l'onore di contare quell'arabo spurio tra i suoi amministrati, era corso al letto del tenente colonnello Stroppa, vittima del traditore. Sentimento sincero nell'onorevole di Persiceto? Rimorso? Astuzia?... L'on. Calda a quel banchetto rimproverò acerbamente il deputato Ferri per quel suo atto di speciosa gentilezza; e l'on. Ferri, — vedete le attorte, pavide e oblique coscienze di cotesti plasmatori! — si affrettò a dichiarare ch'egli è sempre pel proletariato e pel trionfo del socialismo, ma si guardò dallo stigmatizzare e l'on. Calda e l'assassino.

Appunto in seguito a tale scandaloso incidente, l'on. Bissolati prese la parola per dichiarare che non si deve alla propaganda socialista far risalire la responsabilità del tentato omicidio del Masetti, e che «se nell'impresa di Tripoli v'è stata espressione di coraggio e di forza, questa è dovuta anzi alla propaganda socialista d'elevazione delle coscienze proletarie». Copia, insomma, peggiorata e avariata del *cliché* inventato per i giorni di patriottismo dell'on. Bentini.

C'è soltanto da chiedere se codesti deputati furbi credono che tutta la furberia politica consista nell'imaginar gli avversari come un branco d'idioti; perchè nel solo caso che l'Italia intera non fosse se non un ospizio di smemorati o d'imbecilli morali, essa potrebbe accogliere in silenzio le affermazioni del Bissolati e del Bentini.

La propaganda socialista in Italia ha figliato, lo riconfermiamo con piena coscienza, l'assassinio del Masetti e non poteva figliare altro.

Ci diranno gli on. Bissolati e Bentini a qual partito apparteneva il loro compagno di malafede politica Enrico Ferri, che a plasmare le coscienze dei soldati di terra e di mare aveva inventato il nomignolo di *succhioni* per gli alti ufficiali dell'esercito e dell'armata, e di *spese improduttive* per l'esercito e l'armata medesimi, e di *forcaioli* e *guerrafondai* per coloro che volevano una patria grande e potente?

Ci diranno gli on. Bissolati e Bentini qual partito rappresenti la *Critica Sociale*, fogliazzo redatto e diretto dal loro compagno di malafede politica Filippo Turati: il quale da dietro quelle inonorate e disonorevoli trincee di carta predicava lo sciopero generale per impedire l'impresa di Tripoli, per impedire cioè lo spettacolo delle coscienze eroiche plasmate dal suo partito e darci lo spettacolo cruento e selvaggio delle giornate del 1898?

Ci diranno gli on. Bissolati e Bentini a qual partito appartenevano i testi d'accusa capeggiati dal noto Enrico Ferri, che sfilarono nel famoso processo in cui si doveva dimostrare che l'on. Giovanni Bettòlo, a cui la nostra gloriosa marina deve una nuova vita, era un volgar giuocator di Borsa, un truffatore dell'opinione pubblica, l'inventore delle corazze di burro e dei proiettili di cartapesta?

Ci dirà in modo speciale l'on. Bissolati a qual partito apparteneva egli, plasmatore di soldati, quando in piena Camera italiana urlava a squarciagola: «Morte al Re!», e qualche tempo dopo Umberto cadeva sotto i colpi ferocemente sicuri di Bresci? Cosicchè può vantarsi oggi non solo d'aver creato il Masetti, ma pur d'aver avuto una certa collaborazione imponderabile e sapiente, fluida per così dire, al regicidio di Monza. A che partito apparteneva l'on. Bissolati in quell'epoca? Era clericale? moderato? democratico? radicale?

Ci diranno gli on. Bissolati e Bentini a qual partito appartengano quel giornale di Milano e quel suo innominabile direttore che aspettano il giorno dei morti per tramutar la carta d'Africa in un teschio umano, a incoraggiamento delle coscienze, a esaltazione del coraggio e della forza di cui i nostri soldati dànno insuperabili prove in questi giorni?

Ci diranno gli on. Bissolati e Bentini come si chiamava il partito che in maggio del 1898 iniziò le scene della guerra civile, e nel 1896 spinse il proletariato a togliere i binarii perchè in Africa non si trasportassero più soldati per una rivincita che avevamo già in pugno e che avrebbe fatto, agli occhi dei socialisti odiatori d'Italia, l'Italia troppo grande?

Ci diranno gli on. Bissolati e Bentini a qual partito appartengano i giovani che a Firenze avevan pensato di seminar le strade con vetri e chiodi, perchè non fossero più possibili ciclismo e podismo e non si temprassero più gli italiani a prove d'energia, che sono la miglior preparazione per le guerre inevitabili di domani? e a qual partito coloro i quali, aperte le ostilità con la Turchia, telegrafarono ai socialisti turchi, percorsero le vie delle città d'Italia al grido di: Viva gli arabi!?

Gli on. Bentini e Bissolati possono rispondere con comodo; non c'è furia; ci faranno ingiuriare da qualche loro fogliastro, catinella per tutti i vomiti, e ci lasceranno indifferentissimi come al solito.

Tanto son noti l'antipatriottismo codardo, l'antimilitarismo beota, l'eunuchismo incoercibile della propaganda socialista che quando non sanno come rassicurare i loro connazionali, i giornali turchi inventano telegrammi da città italiane, nei quali si assicura che i socialisti minacciano la rivoluzione per far cessare la guerra!

I socialisti non minacciano niente: sono ridotti alla menzogna sfrontata e breve, la cui vita non dipende che dalla nostra smemorataggine; sono ridotti a proclamarci in faccia che colui il quale ha gridato: Morte al Re! plasmava le coscienze di coloro che al grido di: Viva il Re! morirono per la patria. S'è mai vista impudenza più cretina e volgare?

Vinti dalla volontà del popolo che è rimasto miracolosamente immune da quella lue sociale ch'essi han tentato in tutti i modi d'inocularglì, amati come i topi che apportano e diffondono la peste, i socialisti furbi si sono appigliati a quest'ultimo espediente: a ipotecar l'impresa di Tripoli, che riuscirà e riuscirà bene, sotto gli occhi dei barbari istupiditi. Han tentato i socialisti d'impedirla e di farne scaturire odio e discordia e tumulti e rovina morale e finanziaria; schiacciati dalla coscienza vigile e gagliarda della nazione, mostrano ora quella coscienza come prodigio della loro opera diuturna.

E non s'avvedono neppure nella loro bestiale cecità partigiana che sul litorale d'Africa, da Tripoli a Solum, è l'intera Italia che s'afferma e si batte: proletariato, aristocrazia, borghesia e clero; che il duca Grazioli Lante, che il marchese Solaroli, che il marchese Granafei, che il tenente Bianco, che il capitano Verri, che il caporale e l'ufficiale, il cappellano e il medico, cadono alla rinfusa, discendenti di dogi o di Papi e figli dei campi e delle officine, umili e potenti, tutti pari; e cadono non pei socialisti o pei moderati, ma per il paese e il suo avvenire, scrivendo col sangue una pagina di storia nuova. L'Italia che ha dato loro la vita, ha bisogno della loro vita, ed essi gliela rendono sorridendo.

I socialisti sopravvengono, additano i caduti, e: «Vedete, — dicono — sono i figli della nostra idea, i discepoli della nostra propaganda!».

Ma l'Italia stomacata getta loro in faccia la definizione ultima: usurai del sangue!

Luciano Zùccoli

Le denigrazioni dell'"Avanti" contro i nostri soldati

Roma, 21

A mezzo dell'*Agenzia Stefani* è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

*In una corrispondenza da Tripoli l'*Avanti!* ha riferito che il giorno otto corrente la nostra artiglieria non informata di una ricognizione che un reparto di cavalleria eseguiva verso Ain Zara, stava per sparare contro di essa e che il grave danno ai nostri fu evitato per puro caso, per l'allarme datone da un tenente al comandante delle batterie; nella stessa corrispondenza è detto che nella notte del dieci corrente l'artiglieria del fortino C. avrebbe sparato nove colpi, fortunatamente senza colpire nel segno, contro un posto di osservazione di 12 soldati, comandati dal tenente Danesi, del sesto fanteria.*

*In seguito ad informazioni al riguardo chieste al generale Caneva, le notizie pubblicate dall'*Avanti!* devono essere smentite nel modo più assoluto,*

Le spese per la guerra

Roma, 21

E' prossima la pubblicazione dei decreti reali che, in applicazione della legge 17 luglio 1910, autorizzano a favore dei ministeri della guerra e della marina l'apertura di un credito straordinario di 65 milioni di lire per le spese della spedizione in Tripolitania e nella Cirenaica dall'inizio delle ostilità fino al 30 del mese corrente.

Alla detta somma si provvede per 57 milioni con le eccedenze di cassa, provenienti dagli avanzi di bilanci dei passati esercizi finanziarii e per gli altri 8 milioni con parte dell'avanzo che, secondo il progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, è previsto di una cifra molto elevata, pur non calcolando l'incremento delle entrate, il quale non mancherà di verificarsi come per tanti anni si è costantemente verificato nel periodo di otto mesi, cioè da novembre fino a giugno.

L'entusiasmo del colonnello Fara per i suoi bersaglieri

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che il colonnello Fara ha diretto dalle trincee di Hanara al comm. Carafarra, colonnello dei bersaglieri della riserva.

Il colonnello Fara scrive con entusiasmo delle sue truppe e dei successi che esse conseguirono: «La grande anima — così dice la lettera — del nostro fondatore e padre, fu con noi in mezzo ai suoi figli, nelle due terribili giornate del 23 e del 26. Vegliò sui miei battaglioni e ne fece degli eroi che con mirabile sangue freddo e salda disciplina e stoico valore, resistettero all'urto frontale avvolgente e alle insidie sul rovescio. il sacro pennacchio sventolò una volta ancora superbamente baciato dal sole della vittoria».

Il servizio di vettovagliamento per le truppe di Tripoli

Roma, 21

In una corrispondenza alla *Vita* da Tripoli in cui è descritto il modo come si vettovagliano le truppe, è detto fra l'altro: Ogni soldato riceve a Tripoli un pasto assai semplice ogni giorno: 375 grammi di carne, 600 di farina, 150 di pasta, 20 di condimenti concentrati, 40 di zucchero, 30 di caffè e un quarto di litro di vino.

Se si vuole avere una idea approssimativa di quello che le nostre truppe consumano, non si deve che moltiplicare ognuno di quei numeri per la cifra 40.000 e si avrà allora che vengono mangiati a Tripoli giornalmente 15.000 chilogrammi di carne pari quasi a 60 bovi, 6000 Km. di pasta e 24.000 di farina. La legna per cuocere tutti questi cibi è in parte tolta da due grandissimi depositi di tronchi d'alberi che si trovano sotto le mura del castello del Valì e che furono lasciati dai turchi; a questo si deve aggiungere la legna da ardere che piroscafi completamente carichi recano ogni settimana dall'Italia.

Quando arrivano le derrate ordinate dal commissariato vengono concentrate in un unico magazzino viveri che pensa poi a rifornire le varie sezioni di sussistenza, che sono tre. Ognuna pensa a provvedere al necessario per 15 mila uomini. Al servizio del vettovagliamento, per il quale sono necessari 900 uomini, è aggiunto un parco di buoi dove normalmente si conservano per ogni evenienza dai 5 ai 600 buoi. Inoltre una società milanese si è impegnata a tenere per tutte le richieste mille animali pronti e sbarcati a Tripoli.

Oltre al parco dei buoi, vi è un parco per il vestiario che ha la funzione di rifornire i corpi di quanto possa occorrere circa il vestiario e l'equipaggiamento. Vi è una colonna viveri che pensa al trasporto alle truppe del vettovagliamento; vi è infine il servizio cassa.

La sconvenienza di sottoscrizioni turche a bordo del Lloyd austriaco

Vienna, 21

Giunge notizia da alcuni viaggiatori inglesi, imbarcatisi a Trieste a bordo d'un vapore del Lloyd, diretto in Turchia, che sul vapore sono state aperte delle sottoscrizioni in una forma, che è una aperta violazione alla neutralità dell'Austria e che costituisce una sconvenienza inqualificabile. La sottoscrizione non è stata aperta spontaneamente tra simpatizzanti della Turchia o tra turchi; ma è stata aperta con l'approvazione e la sollecitazione del capitano comandante il vapore. Che dei turcofili — dato che ce ne siano — o dei turchi aprano delle sottoscrizioni a favore della Turchia a bordo di un vapore austriaco e si limitino a registrare l'adesione dei loro connazionali è cosa che può essere giustificata e tollerata; ma non può essere tollerato che la questua si svolga con la collaborazione del comandante e si estenda a viaggiatori che non sono nè turchi, nè turcofili e che, per ragioni di convenienza, non possono rifiutarsi a dare il loro obolo.

La nave è per se stessa suolo neutro, sul quale non è lecito organizzare con l'approvazione del comandante manifestazioni nazionali, che hanno un carattere offensivo per qualche potenza.

Richiamiamo su questa non ultima sconvenienza austriaca l'attenzione del nostro Governo.

Il generale Salsa a Tripoli

Verona, 21

Il maggior generale Salsa comandante la terza brigata alpina, che tanta parte ebbe nelle compagne abissine, risiede a Verona ove ha in isposa la signora Barni. In questi giorni il generale si trovava nel bellunese a visitarvi i distaccamenti alpini. Ieri sera gli giunse a Belluno una dispaccio dal Ministero della Guerra che gli ordinava di partire per Tripoli. Ieri sera stessa il generale Salsa giunse a Verona per fare i preparativi della partenza che avrà luogo domani sera. L'opera di questo generale riuscirà certo preziosa per la competenza e le cognizioni acquistate durante le guerre d'Africa

I turchi di Vienna, Berlino e Londra e la chiusura di fine mese

Roma, 21

(So.) — A proposito della ripresa della campagna italofoba nella stampa estera, la *Tribuna* pubblica:

«In questi giorni, i soliti giornali di Berlino, Vienna e Londra, giornali il cui nome ogni buon italiano deve portare sul cuore, cominciano a rifiorire di notizie false sulla guerra e di ingiurie e diffamazioni verso l'Italia. Alcuni nostri colleghi vanno già cercando nei misteri della diplomazia le possibili ragioni di questa nuova dimostrazione contro di noi. Noi siamo persuasi che non c'è bisogno di cercare tanto lontano e profondo. Basta consultare un calendario: siamo già al 22, il che vuol dire che ci andiamo avvicinando a quella data fatale nei templi di Mammone, che è il trenta del mese. Questa spiegazione ci pare che basti».

Notizie dalle trincee e dal Mar Rosso

Le notizie ufficiali da Tripoli

Scaramucce da per tutto

Per gli indigeni poveri

Tripoli, 1 ottobre

(Ufficiale) — *Ieri mattina verso le otto un plotone del primo reggimento di granatieri si trovava di protezione dei soldati del genio intenti a sgombrare il campo di tiro sul nostro fronte orientale. Facendo un giro all'intorno il tenente Pesce scorse un gruppo di arabi a bivacco contro i quali fece aprire il fuoco e attaccando poi alla baionetta. Gli arabi fuggirono lasciando nove morti e trasportando i loro feriti.*

Verso le 11 il nemico aprì contro lo stesso fronte orientale guardato dal secondo granatieri, un vivace fuoco di fucileria al quale i nostri risposero con i fucili e con le mitragliatrici infliggendo perdite, mentre una sezione di artiglieria demoliva una casa posta davanti alla nostra linea.

Alle 13 sullo stesso fronte il nemico aprì il fuoco contro il primo granatieri il quale contrattaccò di fronte e di fianco con due plotoni mettendo in fuga gli arabi che lasciarono una ventina di morti. Un granatiere si spinse fino alle trincee nemiche recando come trofei alcuni fucili insanguinati e munizioni da guerra. Nessuna perdita da parte nostra.

Cinque aeroplani usciti in esplorazione recarono notizie che poco variano le dislocazioni del nemico segnalate nei giorni scorsi. Gli aviatori lasciarono cadere bombe sull'accampamento e il dracken-ballon ha constatato la giustezza dei loro tiri che produssero confusione, demolizioni e incendi. Sulla scorta delle segnazioni dello stesso dracken-ballon la regia nave Carlo Alberto ha bombardato Amruss centro di riunione del nemico e Henni.

A Tobruk il 18 sera le batterie di due ridotti hanno tirato contro un accampamento di arabi a 3800 metri. I tiri a granate di uno dei ridotti distrusse completamente la casa del telegrafo e i trinceramenti adiacenti dove gli arabi andavano riunendosi pare per un'azione notturna. Gli arabi si dettero alla fuga inseguiti dal tiro a shrapnels di un altro ridotto. Il fuoco cessò dopo 44 colpi.

Nella stessa giornata anzi nella notte, vi fu un vivo combattimento a Derna avendo il nemico profittato dell'oscurità per avvicinarsi. Fu respinto con un vivissimo fuoco di fucileria, di mitragliere e di cannoni da sbarco someggiati fino ai nostri ridotti. Nessuna novità da Bengasi e da Homs.

Per aiutare la popolazione povera di Tripoli il generale Caneva dispose fin dal principio la distribuzione di grano, riso, gallette e vestiti (barracani). Una commissione di notabili presieduta da Hassuna Pascià provvede alla distribuzione tra gli arabi; un'altra presieduta dal rabbino maggiore Rachach a quella tra gli israeliti. Una distribuzione giornaliera di circa 5000 pani è fatta ai poveri riuniti nelle moschee e nei fonduck. Fino a ora sono stati distribuiti Kg. 260.000 di grano tra gli arabi e Kg. 67.000 tra gli israeliti. Si stanno impiantando dei calderoni per la cottura e la distribuzione del riso condito con olio. Si stanno confezionando 2000 barracani dei quali se ne sono già distribuiti 500.

Il servizio sanitario e igienico della città è stato organizzato d'accordo tra l'autorità militare e l'ispettore medico del Ministero dell'Interno dott. Basile coadiuvato dal maggiore medico Madia e da altri medici militari e locali. A cura del dott. Basile e del Ministero dell'Interno è stato impiantato un completo laboratorio batteriologico e chimico.

E' stata organizzata una squadra di facchini con animali e carrette per il trasporto delle immondizie e si sta provvedendo alla completa illuminazione pubblica.

E' stato costituito un tribunale civile presieduto dal console giudice Monzingher e si sono ripristinati i servizi del notariato e dello Stato Civile. La conduttura dell'acqua della Bu-Meliana seriamente danneggiata dall'ultima alluvione, è in corso di riparazione.

Come si svolse il contrattacco

L'ardimento dei granatieri

Roma, 21

Mandano al Giornale d'Italia *da Tripoli i seguenti particolari sul brillante contrattacco del primo granatieri alle trincee dell'ala sinistra vicino alle tombe dei Caramanli.*

Dinanzi a dette trincee, dove bivacca il battaglione dei granatieri al comando del tenente colonnello Rivielli, si vedono tra le palme molte case semidirute argini di terra in forma di muricciolì e siepi di arbusti che rendono anche colà il terreno insidioso e difficoltoso ai movimenti delle nostre truppe.

Ieri lunedì alle ore otto una sezione del Genio minava una casa distante circa 150 metri dalle trincee e l'undicesima compagnia del primo granatieri al comando interinale del tenente Pesci e del sottotenente Casabassa proteggeva le operazioni. Il lavoro procedeva tranquillamente, quando il Pesci credette di scorgere qualche movimento sospetto in un'altra casa distante 400 metri. Si spinse fino a quel punto con una pattuglia e sorprese in un orto di cavoli alcuni arabi che per la maggior parte dormivano coi fucili al fianco. All'avvicinarsi dei nostri tutti balzarono in piedi, ma i nostri ne fulminarono parecchi mentre altri riuscirono a fuggire ed ad unirsi ad una colonna di 60 arabi che intanto si era spostata rapidamente verso Zaviek. Allora la pattuglia mosse il fuoco verso i nuovi nemici, ma poichè il crepitio delle fucilate aveva destato l'attenzione degli arabi nelle case trasformate, come sempre, in fortilizii, i granatieri, per non avventurarsi in una folle impresa, ritornarono alle trincee. Alle ore dodici furono ripresi i lavori del Genio.

I tenenti Pesci e Casabassa si sono nuovamente spinti avanti con due plotoni, anche per riconoscere il numero dei caduti nella mattina. Procedeva arditamente un granatiere esploratore, un bel tipo di soldato, tale Colombo, milanese. Con grande abilità, strisciando fra le anfrattosità del terreno, ha potuto accertare con una sola occhiata che dietro le trincee improvvisate bivaccavano oziosamente una cinquantina di arabi.

Allora il Pesci ha ordinato al Casabassa di avanzare con i due plotoni, senza tirare, ed egli, con solo tre uomini, ha rifatto il cammino del Colombo. I tre prescelti erano, oltre al Colombo, il caporale maggiore Attioli, fiorentino, ed il caporale Frappella. Mentre gli arabi sedevano tutti intenti i quattro arditi granatieri, costeggiando cautamente il muretto che serviva di protezione al nemico, entrarono sul fianco delle trincee turche e vi balzarono repentinamente aprendo un fuoco infernale. La sorpresa fu grande. Vistisi fra due fuochi, gli arabi sbigottirono. I quattro ardimentosi tiravano e non sbagliavano i colpi. Gli arabi, credendo in chissà quale attacco, non tentarono neppure un controattacco e cominciarono a sbandarsi.

Il tenente Pesci, al quale il fucile si era guastato, sguainò la sciabola gridando: Caricate, Savoia! Oltre il fronte echeggiò impetuoso il grido ed i due plotoni di granatieri con alla testa il sottotenente Casabassa e il tenente Dragone, si precipitarono sulla colonna del nemico. Gli arabi fuggirono atterriti. L'inseguimento durò alcuni minuti, durante i quali parecchi caddero a terra.

Fra l'azione del mattino e del pomeriggio i morti arabi non furono meno di 40. Furono dai nostri conquistati parecchi fucili. I granatieri non ebbero neppure un ferito.

Innocui attacchi ai nostri avamposti

I turchi decimati dalle granate

Roma, 21

La Tribuna *ha dal suo inviato speciale a Tripoli che quando il plotone dei granatieri rientrò nelle trincee, dopo aver compiuto il brillante fatto d'arme che costò parecchie vittime al nemico con nessun sacrificio personale da parte nostra, le sentinelle segnalarono un fitto movimento di arabo-turchi verso gli avamposti. Infatti un gruppo di nemici si accostavano ai terrapieni. Arrivati ad un centinaio di metri dal nostro tiro, iniziarono tutti insieme il fuoco solito di fucileria, ma molto più nutrito di quello degli altri giorni. Si trattava di un tentativo di attacco operato in massima parte dalla fanteria regolare turca protetta da un pezzo di artiglieria che era stato stabilito assai abilmente presso una casetta ad appena 500 metri dalle nostre trincee. I nostri poterono avvistare il pezzo nemico dissimulato da un muro e dalle piante, e le mitragliatrici un pezzo di artiglieria da montagna e tutti i fucili scaricarono su quel punto un vivo e pronto fuoco. Evidentemente gli uomini che manovravano l'artiglieria nemica dovettero essere posti fuori di combattimento dai nostri proiettili, perchè il pezzo nemico tacque. Ma i nostri spari non terminarono e l'artiglieria fu costretta a ritirarsi nell'oasi lontana.*

Nel momento in cui la fanteria turca seguiva nella ritirata il pezzo fulminato dai nostri, apparve sopra l'oasi il dracken-ballon che si era levato in aria fino dal mattino. Nella navicella gli ufficiali aerostieri esploravano le mosse nemiche e per mezzo dei segnali invitavano le navi a cominciare esse stesse i loro tiri di lunga portata sul solito accampamento di Ain Zara. I primi colpi risultarono troppo corti, ma i colpi susseguenti riuscirono efficacissimi. I nemici, appena scorsero l'aerostato militare sull'oasi a circa 500 metri d'altezza, fecero contro di esso un fuoco accanito e furente, ma inutilmente, perchè non riuscirono mai ad offenderlo.

Entro l'oasi i nostri accampamenti accrescono ogni giorno le proprie fortificazioni. I nostri soldati hanno costruito di dietro la linea delle trincee esteriori, rivolte contro il nemico, anche altre linee di trincee sussidiarie interne e che sono destinate ad evitare eventuali irruzioni parziali di qualche colonna nemica attraverso la catena dei nostri avamposti.

Nel pomeriggio alle trincee della caserma di cavalleria le sentinelle avvistarono piccoli gruppi di arabo-turchi provenienti da occidente portantisi verso oriente. Il fatto è stato molto notato perchè gli altri giorni era invece frequentissimo il movimento opposto. Si fanno su ciò le più diverse congetture. I più credono che dopo il combattimento di Zanzur e di Zania le truppe nemiche concentrate verso il confine tunisino abbiano reputati inutili i movimenti di offesa al nostro fianco destro e vadano perciò spostandosi verso il nostro fianco sinistro tra Henni, Tagiura ed Ain Zara, che è il triangolo della concentrazione nemica.

Contro questo passaggio di truppe si sono svolti dei tiri precisissimi di shrapnels e di granate. La batteria Biego seguiva con grande attenzione gli spostamenti del nemico ed i puntatori erano impazienti di sparare. Biego attendeva che le colonne nemiche passassero più vicine alla nostra batteria e ad un tratto egli ordinò il fuoco. Un trombettiere ha dato lo squillo. Pochi secondi di attesa e i pezzi delle batterie hanno sparato contemporaneamente. L'operazione è stata felicissima. Il capitano ha guardato un istante le dune nemiche, poi ha esclamato: Bene.

Appena il fumo e la polvere si sono diradate, si è veduto una grande scompiglio nella colonna nemica. I gruppi nemici erano rimasti colpiti in pieno. Quelli che componevano il fianco destro della colonna sono rimasti in gran parte vittime.

Akaba bombardata dalle nostre navi

Costantinopoli, 21

Un dispaccio pervenuto al Ministero della Guerra annuncia che due navi da guerra italiane hanno bombardato ieri mattina Akaba sul Mar Rosso. La caserma è rimasta danneggiata.

La ripresa delle operazioni militari

Circa il bombardamento di Akaba

Roma, 21

(So.) — Dal teatro della guerra viene segnalata una ripresa su tutta la linea delle operazioni militari.

Oltre ad un assalto notturno contro Derna e al combattimento di Tobruck, si sono avuti, nel giro di 24 ore, il bombardamento e l'incendio di un villaggio dell'oasi, il brillante combattimento dei granatieri contro una colonna araba ed infine, fuori della Tripolitania, il bom-

bardamento, finora non confermato ufficialmente, del porto di Akaba.

Il più completo successo continua ad arridere alle armi italiane. Nessuna novità per ora circa l'azione navale per una più grande guerra nell'Egeo. Sono assolutamente infondate le notizie poste in circolazione di un colloquio del Re d'Italia, a proposito della guerra italo-turca, col Re d'Inghilterra, in occasione del passaggio di quest'ultimo attraverso il Mediterraneo. Parimenti infondate sono le voci di una imminente dimostrazione navale italiana nei Dardanelli o, in fine, di una nota italiana alle Potenze, circa l'intenzione del governo italiano rispetto al seguito della guerra.

Il fatto nuovo intorno al quale sono più vivi i commenti, consiste nel bombardamento di Akaba, nel Mar Rosso. Akaba è un villaggio turco posto a una distanza in linea retta di 250 km. da Suez e di 300 da Porto Said; è distante 1600 km. di navigazione a nord da Massaua. Se è vero che le navi italiane hanno bombardato la caserma di Akaba, esse devono aver messo a tacere il piccolo forte che difende l'ingresso della baia di Akaba. Fino a questo momento il nostro governo non è in grado di confermare nè di smentire il bombardamento di Akaba, telegrafato da Costantinopoli. Sebbene vi sia in genere da diffidare delle notizie di fonte turca, pure si può spiegare benissimo la mancanza di notizie in proposito al governo italiano, perchè è molto più facile ad una notizia partita da Akaba arrivare a Costantinopoli che non giungere a Roma. Tuttavia per ora non si sa nulla di positivo e di preciso, ma non ci sarebbe affatto da meravigliarsi che la notizia fosse vera.

Si sapeva già, infatti, che ad Akaba i turchi stavano raccogliendo truppe, armi, munizioni e vettovaglie, e non era difficile immaginare che, approfittando del solito pretesto del trasporto di malati o feriti dall'Arabia o dall'Europa, attraverso l'istmo di Suez, si stesse preparando una spedizione militare sopra uno dei piroscafi-ospedali, per poter alla prima occasione sbarcarla in Cirenaica. Si aggiunge che qualche cosa era già stato fatto dai turchi, mediante loro emissari, tanto nella Somalia che a Massaua, per cercare di smuovere contro di noi le popolazioni musulmane di quei territori. Crediamo che sia stato in seguito a queste notizie che il nostro governo abbia dato ordine alle navi italiane che si trovano nel Mar Rosso di seguire attentamente i movimenti dei turchi. Così queste navi hanno costantemente fatto una crociera lungo le coste arabe; ed appunto durante questa crociera esse incontrarono una cannoniera turca che aprì il fuoco contro di esse ed a cui le nostre navi risposero colandola a picco. Può darsi quindi, sempre a quanto si ritiene nelle sfere ufficiali, che continuando la sua crociera, la nostra piccola squadra del Mar Rosso sia stata condotta a buona ragione al bombardamento del porto turco di Akaba. Il bombardamento, se ha avuto luogo, sarà stato certo condotto secondo le norme cui i nostri ufficiali sanno di doversi attenere. Nessun credito alla voce da Costantinopoli che si siano bombardati degli ospedali.

Gli arabi abbandonano i turchi

Continua l'epurazione dell'oasi

Roma 21

Il *Messaggero* ha da Tripoli: « Nella sede del comando è avvenuta una riunione di alcuni capi arabi, alla quale hanno assistito le nostre maggiori autorità militari e capi arabi, due dei quali non risiedono a Tripoli, e vennero riaccompagnati agli avamposti. L'oggetto della conferenza è tenuto segretissimo: si suppone che si sieno ventilate proposte amichevoli da parte delle popolazioni interne, le quali risentono tutta la gravità dell'attuale situazione.

Parrebbe che il dissidio latente tra arabi e turchi sia ora scoppiato irremissibilmente e pare che questi ultimi non possano contare ormai che sui gregari indigeni assoldati. Si assicura infatti che abbia defezionato una parte dei Berberi, molti cavalieri della Rugeban, non pochi appartenenti ai nomadi della Uhad Msciascia e parecchie centinaia di indigeni delle regioni sottostanti al Sekrit.

Nella notte dal 19 al 20, una nostra pattuglia di bersaglieri, comandata da un caporale maggiore, ha sorpreso verso Sidi Messri, un drappello di 15 o 20 arabi, tra cui alcuni regolari turchi e, benchè i nostri fossero in minor numero, li aggirarono con il favore della notte, attaccandoli alle spalle, uccidendone alcuni e facendo prigionieri gli altri.

L'epurazione dell'oasi procede indefessa. Si scovano sempre arabi pronti alla insidia che si annidano ovunque. Spesso si rinvengono donne e ragazzi, abbandonati dai mariti e padri, datisi alla fuga per avere fatto fuoco sui nostri soldati. Per venire a capo di questa dolorosa situazione sono necessari provvedimenti di straordinaria severità, poichè è ormai accertato che i bandi emanati non hanno sortito effetto alcuno.

L'oasi abbandonata dalle sue popolazioni naturali è ora il ricovero della peggior specie di ribelli, che si sono annidati dalla città e dall'interno.

Il generale Caneva ha disposto l'allontanamento di alcuni stranieri, il cui contegno ha lasciato a desiderare. Egli visitò ieri l'accampamento dell'11 bersaglieri ed i feriti della seconda ambulanza della «Croce Rossa». Il cacciatorpediniere *Dardo* ha sorpreso al largo, all'altezza di Zanzur, due barche cariche di viveri e di munizioni. Tra l'equipaggio pare vi sia un ufficiale turco.

Le informazioni che si hanno da Homs non accennano a novità salienti. Il colonnello Maggiotto procede alla severa razzia di vagabondi e mendicanti arabi. Tra gli avamposti sempre qualche scambio di fucilate. Dall'interno notizie non liete del nemico che si è spostato ancora più verso destra.

Un attacco decisivo da parte dei turchi?

Tripoli, 21

Gli arabi dicono che i turchi hanno ricevuto ordine da Costantinopoli di fare tra breve un attacco decisivo contro Tripoli. Essi contano di ritirarsi nell'interno del paese.

La Mezzaluna Rossa

Sfax 21

I Membri della Mezzaluna Rossa Turca sotto la direzione di Kerni e di Sobati Bey sono arrivati stamane a Sfax donde ripartiranno subito per Tripoli per via di terra.

Incrociatore francese a Beyrouth

Beyruth, 21

E' giunto l'incrociatore corazzato francese *Leon Gambetta*.

Il momento attuale del conflitto esposto in un giornale viennese

Vienna, 21

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un interessante articolo del conte de Voltolini, il quale tra altro scrive:

« I diplomatici turchi credono che l'Italia sia stanca della guerra perchè le condizioni meteorologiche scoraggiarono i comandanti. Inoltre essi suppongono che la Turchia abbia già data la prova della sua capacità di resistere, e che quindi sia data la base per una pace relativamente vantaggiosa ai turchi. Ma in Italia tutta la nazione è ancora sempre piena di patriottismo, come nelle giornate di settembre, e ancor sempre i soldati di tutti i gradi sono pronti a sacrificare la vita per l'onore della patria; ancor sempre truppe di rinforzo partono per la Tripolitania, accompagnate dall'entusiasmo delle moltitudini. Eppure nei circoli competenti di Roma non si è alieni dall'idea di stipulare una pace, purchè la Turchia riconosca lo stato di cose creato dal proclama della annessione. L'Italia non ha intrapreso il grande passo dell'acquisto della Tripolitania per cieca tracotanza, e neppure per insaziabile cupidigia di territori, ma soltanto per poter risolvere un problema economico-nazionale di colonizzazione in grande stile. Pochi giorni fa il senatore Filippo Viganò, presidente della Società geografica di Milano, il quale ha viaggiato e studiato accuratamente la Tripolitania e la Cirenaica, ha esposto l'intenzione degli italiani con magistrale chiarezza, definendola come la tendenza ad una soluzione sintetica della maggior parte dei problemi che riguardano lo sviluppo interno dell'Italia. L'Italia, per attuare questo suo piano, abbisogna di calma e di pace. Questo è il primo motivo, e non va riguardato come indizio di debolezza, per il quale nei circoli competenti italiani si è inclinati alla pace. Si dovrebbero attuare praticamente nelle oasi africane i grandi problemi connessi alla creazione di una «nuova Italia», ma per ottenere la calma necessaria, occorre, oltre alla formale stipulazione della pace, anche la pacificazione della popolazione indigena. Questa pacificazione si potrebbe raggiungere ora più facilmente che non se la guerra si trascinasse innanzi ancora per dei mesi.

« Un'altra ragione che induce l'Italia a desiderare la pace sta nell'apprezzabile tendenza degli uomini di Stato italiani a impedire qualsiasi complicazione europea come conseguenza dell'impresa tripolina. Si è troppo spesso nelle ultime settimane accusata l'Italia di avere compromessa la pace europea, e perciò l'Italia, limitando con saggia ponderazione le sue operazioni guerresche, mira a scalzare quest'accusa. L'Italia vuol dimostrare al mondo che essa vuole soltanto attuare i suoi piani in Tripolitania, ma del resto è affatto aliena dal voler turbare la pace europea. Soltanto qualora a Costantinopoli si persistesse come in passato, nella resistenza più assoluta, e qualora colà si tendesse a continuare la guerriglia sobillando continuamente tutto il mondo maomettano, e qualora venisse attuata l'espulsione di tutti gli italiani dall'impero della mezza luna, allora soltanto l'Italia dovrebbe pensare ad allargare il suo campo d'azione guerresco. Del resto l'Italia non ha alcun motivo di dover per forza imporre la pace, e precisamente nè motivi politici, nè motivi militari, nè ragioni finanziarie.

« In riguardo politico: l'Italia è perfettamente garantita contro eventuali sorprese, in grazia delle sue alleanze e in grazia dei suoi accordi con la Francia. Nei riguardi di politica interna l'Italia va incontro all'avvenire con la più perfetta tranquillità; tutti i partiti, eccettuati i rappresentanti dell'estrema sinistra, approvano la guerra. Le masse popolari, ad onta delle perdite finora subite sono ancor sempre pervase da un patriottico spirito di abnegazione.

« Riguardo alla situazione militare, non v'è neppure nulla che costringa l'Italia alla pace, quantunque la stagione delle pioggie renda impossibile l'avanzata nell'interno. Tuttavia si potrà approfittare del periodo di calma di questa stagione per preparare gli ufficiali e la bassa forza alla ulteriore fase della guerra. Ufficiali e soldati imparano la lingua degli indigeni, si famigliarizzano con le consuetudini del paese, e ciò ridonderà loro a grande vantaggio per le future operazioni. Inoltre durante questa ripresa forzata si potranno trasportare a Tripoli grandi quantità di provvigioni e di munizioni, nonchè tutto il materiale occorrente per l'avanzata.

« Infine, in riguardo finanziario, è ancor lontano il giorno in cui si dovrebbe pensare ad aumentare gli oneri tributari. Non meno di 840 milioni di lire sono pronti per la continuazione della guerra. L'amministrazione dello Stato italiano ha fatto dal 1897 in poi grandi risparmi; prescindendo dai 500 milioni che si trovano nelle casse del Tesoro a Roma, giovano allo Stato le disposizioni della legge del 10 luglio 1910. Secondo questa legge, tanto la Banca d'Italia come il Banco di Sicilia sono in dovere, in tempi nei quali lo richieda lo interesse nazionale, di mettere a disposizione della loro esistenza di cassa, ciascuna 130 milioni di lire. Quindi l'Italia, anche in riguardo finanziario, può attendere tranquilla il corso delle cose prima che si affacci la necessità di imporre alla popolazione contributi straordinari.

« Giovera certo dimostrare che a Roma si potrà discutere una proposta di pace solo allorquando questa corrisponda alle aspirazioni dell'Italia. Quando si parla di mediazioni per la pace, si deve naturalmente porre attenzione anche ai mediatori. Secondo le notizie più recenti sembra che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra siano le più inclini ad adoperarsi per quest'opera di pace. L'Inghilterra, naturalmente, fra tutti gli Stati europei, è quella che ha il massimo interesse ad impedire che si continui a fermentare l'esasperazione dell'islamismo contro gli europei. E ciò avuto riguardo all'enorme popolazione maomettana delle sue colonie. Quanto più la guerra della Tripolitania assume il carattere d'una guerra di religione, tanto più i maomettani di tutto l'Oriente dimenticano di fare distinzione fra i sudditi dei diversi Stati d'Europa: e finiscono col riguardare come nemici tutti coloro che non sono islamiti. Se quindi l'Inghilterra, nel suo proprio interesse, tenterà di promuovere la pace, anche col secondo fine di accaparrarsi a Costantinopoli nuove amicizie, l'Austria-Ungheria dal canto suo, fungendo da mediatrice, adempierebbe a un dovere verso l'alleata, consigliando alla Turchia di rassegnarsi a ciò che ormai è inevitabile, affinchè all'Europa sia ridata la pace e la tranquillità, che sono indispensabili bisogni per tutti gli Stati ».

Circa l'acquisto di immobili in Tripolitania e Cirenaica

Roma 21

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia,

visto il Regio Decreto 5 novembre 1911, per il quale la Tripolitania e Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera d'Italia,

visto il provvedimento promulgato dal generale Caneva, comandante in capo del Corpo di occupazione, investito di pieni poteri a tenore del R. Decreto 1911 N. 1128, per arrestare ed impedire la speculazione dei terreni in quelle regioni,

sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia e della Guerra, sentito il Consiglio dei ministri,

abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — Sono vietate fino a che non sia provveduto per legge al definitivo assetto dell'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica, la compravendita di terreni, di giardini e di cave, di miniere, di diritti di pesca e di acque per uso industriale, agricolo e simili e la cessione di detti diritti reali a tali beni inerenti, qualunque sieno le ragioni che ne potessero derivare e le condizioni sotto cui furono fatte.

ART. 2. — E' data facoltà al comandante in capo del Corpo di occupazione, governatore delle regioni anzidette, di concedere in casi specialissimi ed in via del tutto eccezionale e per ragioni di pubblico interesse da riconoscersi volta per volta, la trasmissione di qualunque proprietà e la cessione di qualunque diritto reale.

La deliberazione del governatore, con la quale una tale autorizzazione viene concessa, dovrà, per essere valida, riportare la omologazione del governo del Re.

ART. 3. — Con la legge che determinerà le norme definitive per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica saranno stabilite le condizioni con le quali il governo avrà la facoltà di riscattare e di indemaniare, per ragione di pubblica utilità, i terreni, le cave, le miniere, le acque ed altri immobili che fossero stati acquistati a scopo di speculazione, anche prima della nostra occupazione.

ART. 4. — Saranno considerati nulli e come non avvenuti i contratti relativi ai beni, di cui nei precedenti articoli, stipulati prima della nostra occupazione o anche dopo di essa che, alla pubblicazione del divieto emanato dal governatore delle dette regioni non erano ancora, a tenore delle leggi vigenti, perfetti, sia nei rapporti dei contribuenti che in quelli dei terzi.

ART. 5. — Nessuna concessione, per l'esercizio di pubblici servizii o di lavori inerenti o dipendenti dai medesimi, potrà venir fatta dal governatore delle regioni suddette se non limitatamente al periodo di tempo che potrà intercedere tra la data della concessione e l'approvazione della legge che fisserà le norme definitive per la amministrazione delle medesime.

ART. 6. — L'esecuzione del presente decreto è affidata al comandante in capo del Corpo di occupazione governatore della Tripolitania e della Cirenaica.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma addì 20 nov. 1911

VITTORIO EMANUELE ».

In che consiste il sotterraneo

Roma 21

Il *Messaggero* ha da Tripoli che in questi giorni molto si è parlato di un sotterraneo che dalla costa avrebbe condotto nell'oasi e la cui esistenza serviva a spiegare il continuo infiltramento di arabi traditori nelle fitte boscaglie tripoline. Il sotterraneo esiste, è stato ricercato e minato, ma si tratta di poca cosa; un sotterraneo lungo un centinaio di metri che si estende dalla città fino all'antico palazzo dei Caramanli e al mare. Il tenente Vigilanza lo ha esplorato, senza però trovarvi nulla di importante. Il passaggio del sotterraneo sarà in ogni modo piantonato ed in caso di bisogno verrà fatto saltare.

Patriottico appello d'un gruppo di ferrovieri

Milano 21

Un gruppo di ferrovieri del deposito di Gallarate ha rivolto un appello ai compagni in cui, dopo aver accennato al l'opera dei ferrovieri, compiuta nel terremoto calabro-siculo, li esorta a mostrare al popolo italiano quanto sia alto in essi il sentimento della patria, e propone di dare l'obolo alle famiglie dei morti e feriti in guerra, rilasciando una giornata di lavoro.

La sottoscrizione della Banca d'Italia

Roma 21

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse figliali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 71.782.44, quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 20 novembre a lire 937.960.97.

Scambio di telegrammi fra il Re d'Italia e il Re d'Inghilterra

Porto Said 21

Ha avuto luogo ieri uno scambio di cordiali telegrammi tra S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re della Gran Bretagna, in occasione del viaggio dei Sovrani inglesi.

Il significato del cordiale saluto

Roma 21

La *Tribuna* commentando il dispaccio *Stefani* sullo scambio cordiale di telegrammi tra il Re d'Italia ed il Re della Gran Bretagna, fa rilevare l'importanza che in questo momento assume tale scambio. E' noto infatti che una missione turca si è affrettata a recarsi a Porto Said per recare ai reali inglesi in viaggio il saluto della Turchia e rimettere a Re Giorgio V una lettera autografa del Sultano; ed è altresì noto che la Turchia annetteva grande importanza e nutriva una grande speranza in questo fatto. E' perciò che gli affettuosi telegrammi scambiati tra Vittorio e Giorgio V hanno un significato che non può sfuggire a nessuno nell'ora attuale.

Disastrosa corsa automobilistica

Savannah, 21

Durante gli esperimenti per il gran premio dell'automobile è avvenuto uno scontro. Vi sono un morto e un ferito.

Gli avvenimenti in Cina

Defezioni di truppe imperiali

Una battaglia tra soldati ed insorti

Pechino, 21

Secondo i rapporti consolari il 16 novembre gli imperiali di Jout Kheou si sono recati a Tchin Kian per unirsi ai ribelli. Questi in numero di circa 15.000 bene armati e bene equipaggiati di viveri e di munizioni hanno marciato all'indomani contro Nan King.

Il generale Chang comandante delle truppe imperiali di Nan King è uscito con 10.000 imperiali cinesi lasciando il generale tartaro Diel Liar nell'interno della città con 2000 soldati mancesi. Il piano del generale Chang era di sorprendere i ribelli prima che essi avessero potuto completare la loro concentrazione. Il servizio di informazioni essendo da ambe le parti deficiente i ribelli e gli imperiali si sono avanzati alla cieca con scorte di fianco e avanguardie che tastavano il terreno a una notevole distanza. Le due avanguardie distese in catena di tiragliatori hanno preso contatto il 18 novembre. Il ribelli respinsero gli imperiali ma i soldati di fianco tardando troppo a giungere l'avanguardia dei ribelli si trovò troppo lungi dal suo sostegno e dovette ripiegare verso il grosso delle truppe. Tuttavia questo primo successo inspirò grande ottimismo nei ribelli. La cifra delle perdite è ignota. Si crede che sia imminente una grande battaglia.

L'ammir. Lit Chouang si dimette

Hong Kong, 21

Notizie da Canton dicono che l'ammiraglio Lit Chouang impacciato per il poco progredire degli affari amministrativi ha inviato le sue dimissioni al governo provvisorio. Alcuni briganti hanno attaccato e saccheggiato la sua residenza privata.

L'abolizione del codino... o della Monarchia?

Pechino 21

La provincia di Heilloukian nella Manciuria settentrionale si è dichiarata indipendente. Il governatore è stato nominato presidente. Telegrammi da parecchie altre provincie chiedono all'assemblea di proclamare la repubblica. L'assemblea si decise di domandare al trono l'adozione del calendario occidentale e la soppressione del codino. Si lesse un telegramma alla assemblea di Tchili in cui si chiede che si nomini dei delegati rappresentanti la Camera alla conferenza dei rappresentanti delle diverse provincie per decidere se si deve conservare la monarchia o proclamare la repubblica. Avvenne una lunga discussione. Alcuni membri deplorano che Yuanshikai non si sia recato all'assemblea per spiegare la sua politica, data specialmente la continuazione delle ostilità che dicono avrebbero dovuto immediatamente cessare. La assemblea rinviò la discussione.

Missionari tedeschi derubati in Cina

Tien tsin, 21

I missionari tedeschi del Chang Shi sono giunti sani e salvi a Honan Fou diretti a Tien Tsin ma durante il viaggio sono stati derubati.

La Persia domanda aiuto all'Inghilterra

Londra 21

Secondo una nota comunicata alla stampa le relazioni diplomatiche con la Russia essendo interrotte, la Persia si è rivolta alla Gran Bretagna affidandole la sua causa, chiedendo consiglio, dichiarandosi pronta a seguirlo e impegnandosi, se ciò è necessario di fronte al caso di forza maggiore, ad aderire alle domande della Russia, purchè le truppe russe, se non si sono già messe in viaggio, non partano e se sono già partite ritornino sul territorio russo. Il governo persiano dichiara falso che Morgan Shuster abbia agito mentre aveva luogo una conferenza fra i funzionari della nostra amministrazione e il console generale di Russia.

L'emissione del prestito Cileno

Londra, 21

La *Morning Post* afferma che il nuovo prestito cileno assume una forma definitiva. L'emissione sarebbe fatta prossimamente, l'ammontare, di Otto milioni di lire sterline, sarà diviso fra Londra e Parigi.

I banchieri tedeschi saranno interessati nel prestito ma probabilmente nessuna parte sarà offerta direttamente alla Germania.

L'appoggio dell'Inghilterra alla Francia

Londra, 21

Parecchi giornali inglesi domandano al Governo, ora che la crisi è cessata, di dare spiegazioni sulla natura e sulle intenzioni dell'appoggio che l'Inghilterra darà alla Francia in caso di guerra.

Mobilitazione di truppe nel Messico

New York 21

Un dispaccio dal Messico annunzia la prossima mobilitazione di 5000 uomini di truppa per rinforzare le posizioni alla frontiera settentrionale.

La morte del Presidente della repubblica di San Domingo

San Domingo, 21

Il presidente Caceres fu trasportato alla legazione americana ove dopo mezz'ora spirò.

Un altro sciopero ferroviario in Inghilterra?

Londra, 21

Si constata una certa agitazione fra gli operai delle ferrovie del sud del paese di Galles. Il 90 per cento degli operai della valle del Taff hanno votato in favore dello sciopero. I segnalatori delle ferrovie del Creak Western di Cardiff hanno approvato un ordine del giorno col quale esprimono la loro preoccupazione per le scarse concessioni accordate dalla commissione ministeriale e reclamano un aumento di salario di tre scellini per settimana.

Strascichi dello sciopero di Piombino

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Piombino che la direzione degli Alti Forni ha aperto l'iscrizione degli operai prescelti per la riammissione al lavoro, aggiungendo di riammettere soltanto 1600 operai entro il mese di dicembre e altri 500 entro la prima quindicina di gennaio.

La Camera del Lavoro ha indetto un «referendum» per pronunciarsi per quella proposta.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 21

L'udienza si apre alle 14 meno un quarto. Manca l'accusato Gargiulo, ammalato gravemente all'ospedale.

Primo teste della P. C. che sale alla pedana è il brigadiere Sergiacomo, indotto a deporre sulle indagini fatte riguardo alla condotta e alle relazioni di Don Ciro Vittozzi.

Il teste, giorni prima della causa discussasi dinanzi al Tribunale per la truffa della vecchia Toscanelli, seppe che la donna avrebbe ritrattato tutto nel processo.

Egli tenne dietro agli avvocati Lioy e Pistolesi e così, in una cantina innanzi al Tribunale, vide il Lioy, la sorella di *O' Teresito*, la sorella di Don Ciro e la moglie del *mandriere* che parlavano con la Toscanelli, la quale era stata condotta in quel locale dal Santoro.

Il brigadiere aggiunge che in seguito lo stesso Santoro gli spiegò come si volesse recare dalla Toscanelli, la quale accettò di ritrattare tutto data la promessa della restituzione della somma data al Vittozzi.

Il teste dice dei tentativi fatti dall'avv. Lioy per indurre i testimoni a deporre il falso per favorire il prete Vittozzi nella nota causa discussasi nel Tribunale di Napoli per varie truffe.

Presidente — Sapete altro a riguardo del Vittozzi?

— Posso dire che in un giorno trovandomi in tram poco tempo dopo che gli attuali accusati fossero tradotti a Viterbo, un tramviere parlando di don Ciro Vittozzi narrava tutte le prepotenze e ribalderie che commetteva il prete.

Poco tempo fa trovandomi in abito borghese per accertarmi di un altro reato, il Piccoli e la di lui moglie ebbero a dirmi che finalmente potevano stare tranquilli perchè Don Ciro era dentro.

Il Piccoli mi confermava che Don Ciro, per quanto pagato per officiare la Messa al Cimitero, non celebrava mai nessuna Messa, preferendo fare passeggiate.

Nella elezione di Beccaria poi, Don Ciro ed Erricone si occuparono attivamente.

Il testimone a richiesta del Presidente viene a parlare di alcuni atti di camorra commessi da Don Ciro.

Don Ciro — Dovrebbe venire qui tutta Napoli e sarebbero smentite le vostre falsità.

Sergiacomo con tutta calma — Pochi giorni fa, prima che venissi a Viterbo, mi dicevano a Napoli: — E' inutile che don Ciro Vittozzi alla Corte di Assise faccia il santocchio, perchè lo abbiamo tutti conosciuto come un brigante.

Romualdi. — Il testimone ha avuto occasione di conoscere il segretario dell'avv. Lioy?

— L'ho conosciuto benissimo, risponde sorridendo il teste, e posso narrare di lui vita e morte e miracoli. Il Galano, dopo l'ultimo verbale redatto a proposito dell'avvocato Lioy riguardo al processo Cuocolo, conobbe il Galano, diffidai, però vi misi il metodo alla prova. Un giorno infatti il Galano, a mattina, mi scriveva un biglietto per avvertirmi che l'avv. Lioy cercava di farsi nominare difensore del Gaito, con lo scopo di subornarlo. Tenni d'occhio il Lioy, e vidi che andò a cercare a Sant'Efremo il Gaito. Tradotto poi il Gaito dal carcere di Napoli a quello di Resina, lui stesso mi narrò che il Lioy, con promesse e lusinghe, lo aveva consigliato di accusare i carabinieri e di dire che il rinvenimento dell'anello in casa Salvi era stato un trucco.

Presidente — A proposito del Galano sa altro?

Teste — So che tutta la campagna della « Tribuna Giudiziaria » contro l'Arma fu organizzata da lui a scopo di lucro.

Una volta il Galano mi disse che il Lioy si era recato a casa dell'avv. Fragalà, facendosi promettere del denaro per subornarlo. L'avv. Fragalà aveva pure resistito ed allora il Lioy ebbe ad incaricare lo stesso Galano di cercare fra i frequentatori della bisca di Napoli, persone che, deponendo il falso, potessero scagionare l'avv. Fragalà. Come ho già detto, io ero stato incaricato dal capitano Fabroni di pedinare il Lioy e posso dire che per molto tempo non lo perdetti mai di vista. Mi travestii da prete, da mendicante e da donna, ed andavo tutto il giorno in giro, nei pressi degli uffici della « Tribuna Giudiziaria » dove vedevo continuamente andare e venire i testimoni. Una donna faceva da palo ed avvertiva i testimoni riluttanti, di entrare senza paura perchè i Carabinieri non li avrebbero visti: ed io, dice sorridendo il teste, ero presente a tutto e sentivo tutto.

Presidente — Mi parli ancora di Galano.

Teste — Il Galano mi disse che l'avv. Lioy con 300 lire aveva subornato il Salvo, il quale poi fu sottratto di tutto, deponendo nel processo contro la pubblica sicurezza. Il Galano in mia presenza dava consigli alle famiglie dei pregiudicati, specialmente per trovare testimoni. E' un pessimo soggetto, uno sfruttatore di donne, capace di tutto.

Alle 12.15 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.30 precise, quando si riprende l'udienza ritorna sulla pedana il Sergiacomo il quale con fatti e circostanze dimostra come l'avv. Lioy abbia cercato di subornare numerosi testimoni dell'attuale processo.

A domanda dell'avv. Romualdi il teste dice che il farmacista Pasquale Scotto si suicidò pochi giorni dopo che era stato indotto come teste a discarico del Sortino. Il Sergiacomo dice quali furono le vere ragioni che indussero al suicidio. Si era mandato a lui con minaccie per dirgli di dire contrariamente alla verità di avere medicato il Sortino per la ferita alla mano che avrebbe riportata qualche tempo prima del delitto Cuocolo. Lo Scotto, di temperamento nevrastenico, pensò che andando alla Corte di Assise, o doveva mentire o esporsi alle vendette della mala vita e di ciò preoccupato, si tolse la vita.

Viene chiamato il commissario di P. S. cav. Peruzzy il quale ripete quanto ebbe già a deporre il teste Cardinali sulle turlupinature di Abbatemaggio tanto per il preteso furto della cassaforte del sig. Capazzo quanto a quell'altro in una salumeria. Lo stesso Abbatemaggio ammise di avere ingannato il Peruzzy e il Cardinali per essere rimesso in libertà. Abbatemaggio fece il nome delle persone che avrebbero dovuto commettere il furto della cassaforte.

Il cav. Peruzzy ha l'impressione che nell'elenco dei nomi vi fosse il nome di alcuni degli attuali accusati.

Alle 18.40 l'udienza è tolta.

Corte d'Appello di Venezia

Una pena ridotta e sospesa

Certo Costacurta Giovanni appella di una sentenza del Tribunale di Conegliano che lo condannava per contrabbando a tre mesi di detenzione e lire 1061 di multa. Si presenta, difeso dal prof. Carnelutti. Si discolpa, e narra alla Corte di avere un figlio soldato a Tripoli. E questa circostanza gli porta fortuna, chè la Corte, presieduta dal cav. Fusinato, oltre a ridurre di un sesto la pena, fu indotta a concedere il beneficio del perdono.

Le vicende Toselli-Luisa di Sassonia

Firenze, 21

(*g. l. m.*) — Oggi alle 15 al Tribunale Civile, nella sala del Presidente, ha avuto inizio il procedimento legale per divisione intentato contro il maestro Toselli da Luisa di Sassonia.

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro quasi esaurito tersera alla *Favorita*, che verrà forse ripresa in seguito.

Questa sera riposo e domani prima della *Traviata*.

Goldoni

Questa sera avremo ancora tre recenti produzioni nuove per Venezia: « Una lezione alla Salpetrière » di A. De Lorde — « Ave Maria » di Guglielmo Zorzi — « Mr Lambert negoziante di quadri » — oltre all'atto di Jean Sartène « L'artiglio ».

E' annunziata la serata di onore di Alfredo Sainati con un programma tutto nuovo.

Malibran

Iersera la commedia brillante del concittadino Antonio Boscolo *Il paese delle ciacole* divertì e fu applaudita.

Questa sera si dà il seguente quadruplice spettacolo: *Un pugno de cenare*, un atto di Gaetano Polver; *Dalla trincea* dello stesso Polver, monologo detto dal Bratti. Infine il bozzetto di Giogio Zanasse: *A Canaregio*.

Presto Vittorio Bratti avrà la serata d'onore con la commedia del Goldoni: *Sior Todaro brontolon*.

Dopo la stagione di Vittorio Bratti il Malibran si aprirà venerdì 1 dicembre con la Compagnia di operette *La Sociale* della quale fanno parte come direttore Umberto Bonomi la signora Olga Fleuri e Pina Pirracini. La Compagnia si presenta con molte riprese: *Conte di Lussemburgo, Manovre di Autunno, Principessa dei dollari, Histoire d'un Pierot*.

Il prossimo carnovale sarà dato lo farà la Compagnia operettistica di Maurizio Parigi, la quale esordirà con la nuova Compagnia appositamente costituita per *Riviste* di cui è prima donna Amelia Soarez, e che porterà come primo la nuova Rivista satirica di Renato Simoni: *Il mistero di San Palamidone*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN ore 21 — Da la Trincea.
RIDOTTO — Varietà e Cinem. ore 20 e 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 6.1/2-11.1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
GR. CAFFÈ ORIENTALE — Concerto

CRONACA ROSA

Ieri la casa del collega nostro d'amministrazione Nino Farinati fu allietata dalla nascita di un bel bambino.

Gli mandiamo i nostri auguri e felicitazioni più cordiali.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Mercoledì: S. Cecilia vergine.
23 Giovedì: S. Clemente P.
Leva il sole ore 7.21; tramonta alle 16.33.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Fratelli Battisti L. 25.—
Contessina Enrica Falier » 50.—
Un bimbo pei poveri soldati feriti » 2.—
Totale L. 77.—

Sottoscrizioni ieri pervenute al Tesoriere:

Famiglia del cav. Giulio Faido » 50.—
Raccolta nel magazzino del cav. P. Barbaro (Scheda N. 568): Notaio D.r F. Buttaro 5; Battistel Ant. 2; Perissina Antonio 1; Bonis Annibale 0.50; Rocchetto Paolo 1; Zennaro Giovanni 2; Tomasetti G. 1; Sambo Emilio 1; Gregorini G. 1; Matir Pietro 1; Coradozzi Carlo 1; Ungaro Giacinto 2; Tommasini Arturo 1; N. N. 2; N. N. 10; Dall'Acqua Augusto 1; N. N. 0.50; G. Beyne 1; A. Fortis 0.50; Casari Giovanni 1; Zanuto Giuseppe 0.50; Pasquale Preleoni 1; Frugliato Luigi 0.50; Puiié Ida 0.50; Sardi Luigi 0.50; Casagrande 0.50; N. N. 0.25; Casarotti Vittorio 1; Del Turco Camillo 2; Bernardinelli Elio 1; complessivamente » 43.25
Dott. Romolo Rotelli » 25.—
Cav. Ettore Corinaldi » 25.—
Raccolta da Daisy e Mario Ravà in una pesca fra amici » 15.15
Ida e ing. Comm. Cesare Bianchini » 100.—
Totale L. 258.40

Offerte pervenute alla *Gazzetta* » 62.—
Offerte pervenute al *Gazzettino* da: Fabrizio Nob. Abriani 5; Terlizi Gennaro 2; Società della Salute 1; in tutto » 8.—
Totale precedente L. 59319.72

Totale Generale a tutto ieri L. 59648.12

La passeggiata pro feriti
La larga partecipazione del popolo nelle offerte

Le squadre degli studenti di tutte le scuole di Venezia che iermattina dopo le otto, incominciarono con fede e con slancio il loro caritatevole compito, di andare in giro per tutta la città a raccogliere le offerte della cittadinanza a beneficio dei soldati feriti e delle loro famiglie e delle famiglie dei richiamati, hanno eseguito un magnifico lavoro, ed il lavoro ha dato un insperato, uno stupendo risultato.

Siamo andati alla sede della «Bucintoro», quartier generale di questo filantropico ed operoso Comitato cittadino, verso le quattro, quando incominciavano ad arrivare di ritorno dal loro pellegrinaggio proficuo le prime squadre e le prime cassette.

Nella sala della Presidenza, l'on. Girolamo Brandolin, il signor Zardinoni, il cav. Brocco, il signor Scarabellin, il signor Vidal e il signor Rossi ed altri ancora, si distribuivano il complicato lavoro di ricevere le cassette, controllarle, aprirle, vuotarle e contare il denaro, operazioni che dovevano durare parecchie ore.

Dalle prime venti cassette si capiva che il contingente maggiore delle offerte era stato dato dal popolo, dalle piccole borse, da quella falange di buoni che trovan sempre difficile di poter conciliare ciò che vorrebbe il cuore con quello che permette la borsa. Non potevano firmarsi nelle schede o partecipare alle sottoscrizioni con un soldo o con due soldi; questa piccola offerta, piccola dal lato materiale, grande da quello morale potevano fare agli studenti che raccoglievano senza guardare.

E così la passeggiata ottenne l'esito più simpatico, quello più desiderato; la somma totale raccolta è l'obolo di tutti i Veneziani meno abbienti, ma non meno ammirati e commossi.

Non vi furono incidenti di sorta.

Alla «Bucintoro» furono distribuite al mattino 251 cassette, in parte di metallo a forma di bidoncino, fornite dalla ditta Dalla Zonca, e parte in legno, offerte dalle ditte Feltrinelli e Pasqualini e Vienna.

Vennero formate otto squadre, una per ogni Sestiere, composta di trenta o trentacinque studenti; una alla Salute e una all'isola della Giudecca.

Le bande «Bellini» e dell'Istituto Coletti e i tamburini dei Volontari ciclisti, si prestarono per suonare, ora qua ora là inni patriottici, contribuendo a richiamare l'attenzione sulle squadre collettrici. I cui componenti raccoglievano la offerta dei passanti e suonavano alle porte delle case ed entravano nei negozi nei caffè, negli esercizi; avevano però ricevuto un ordine tassativo, quello di non entrare negli alberghi, nè di suonare i campanelli sopra i quali fossero scritti nomi stranieri.

E' assai facile comprendere il perchè della opportunissima disposizione.

Tutti i componenti le squadre portavano un bracciale tricolore, come pure le signorine studentesse, che meritano una particolare parola di lode per il loro compito infaticabilmente e con entusiasmo compiuto. Tutti, del resto, gli studenti, vanno vivamente elogiati.

Al tramonto soltanto le ultime cassette si ammucchiavano sulle altre nella sala della «Bucintoro», molte delle quali erano assai pesanti.

Offerta di insegnanti elementari

Il Direttore Generale Didattico, con una sua circolare alle singole Direzioni, invitava gli insegnanti a fare la loro offerta a beneficio dei soldati feriti nella Tripolitania.

La signora Teresa Tasca, direttrice della Scuola elementare femminile «Gaspare Gozzi» propose alle insegnanti di lasciare una giornata di stipendio del corrente mese, e tutte indistintamente approvarono la geniale proposta.

Le insegnanti della Scuola Femminile «G. Gozzi» sono 19 e con la direttrice 20. Il loro atto spontaneo è lodevolissimo e va segnalato.

Più di 7.000 lire raccolte

Il Comitato Veneziano pro famiglie e feriti in guerra e Famiglie dei richiamati ci comunica:

Il Comitato mentre è lieto di annunciare che al suo appello con nobilissimo slancio ha risposto la cittadinanza tutta, tanto che durante la passeggiata i giovani studenti ed i giovani delle Società Sportive hanno potuto raccogliere oltre *sette mila lire*, esterna vivissimi ringraziamenti agli studenti della «Scuola Superiore di Commercio» e dell'«Accademia di Belle Arti» dei Ginnasi e Licei «Marco Foscarini» e «Marco Polo», dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi», delle Scuole Tecniche «Sebastiano Caboto» e «Livio Sanudo»; — Ai giovani canottieri della R. Società «Bucintoro» e «Querini», ai soci della ginnastica «Costantino Reyer» e del «Battaglione Volontari della Palestra Marziale», alle gentili Signorine della «Società Filarmonica», e del «Circolo Garibaldi Pro-Venezia-Giulia»; ai Soci della «Trento e Trieste» e dei «Circoli Monarchici» e della «Sport Pedestre» ed a quanti si prestarono per raccogliere offerte. — Ai signori Pasqualin e Vienna e Feltrinelli che offrirono le cassette di legno ed al nobile Dalla Zonca che fornì quelle di latta. Ringraziamenti rivolge pure alla Banda «Bellini» ed alla Fanfara dello «Istituto Coletti» che spontaneamente vollero concorrere alla filantropica iniziativa.

La serata al Cinematografo "Massimo,,

Stasera seguirà al cinematografo Massimo al Campo S. Salvatore l'annunciata serata organizzata dalla Società Unica, a favore del Comitato.

Le rappresentazioni, che avranno la durata di un'ora si seguiranno ad ora fissa dalle 4.1/2 alle 10.1/2 del pom. — Verranno proiettate le più belle ed interessanti films della Guerra Italo-Turca.

I prezzi per questa rappresentazione sono così fissati: poltroncine L. 0.50 — primi posti lire 0.40 — secondi posti L. 0.30.

Non crediamo sia il caso d'incitare la cittadinanza a raccogliere l'invito della Società Unica che ha voluto in tal modo concorrere all'opera filantropica del Comitato.

E' certo che a tutte le rappresentazioni la Sala del «Massimo» sarà affollatissima.

Il latino al Filologico

Ricordiamo che oggi alle 17 al Circolo Filologico il prof. Luigi Zenoni comincierà l'annunciato nuovo Corso di Latino, particolarmente istituito per le alunne delle Normali, per gli studenti di lingue di Ca' Foscari, per quanti vogliono dedicarsi al magistero delle lingue moderne.

Essendo tale Corso ispirato a criteri e metodi di pratica rapidità è opportuno che coloro che vogliono frequentarlo non perdano alcuna delle lezioni specialmente delle prime e fondamentali.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Conte Onorio Falier L. 50.—

Offerte fatte direttamente alla Banca d'Italia:

Sottoscrizione indetta dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani: — Gruppo liberi tiratori veneziani 50; Perale Riccardo 5; Giavi Tomaso 5; Tivis Vittorio 5; Canevago Vittorio 5; Sirena G. B. 5; Marconi Fercio 5; Boccanegra Giuseppe 5; Valeri Caldesi Dr. Tesco 5; Fontanive Luigi 5; Colombo Umberto 5; Guetta Beno 5; Bettiolo Guglielmo 1; Perocco Erminio 1; Lebreton Roberto 5; Verenan Giovanni 5; Luciani Gino 5; Marcon D.r Giulio 5; Boccanegra Antonio 5; Pasqualin Adriano 5; Pasqualin Arnaldo 5; Vienna Paolo 5; Vienna ing. Ferdinando 5; Vienna Angelo 5; Vianello Natale 5; — In totale » 162.—
Nob. Famiglia Caragiani » 100.—

Errata-corrige. — Fra le offerte pervenute direttamente alla Banca d'Italia, ieri pubblicate, ne figura una di lire 20, fatta dal cav. Giovanni Levi fu I. — Dovevasi scrivere cav. Giacomo Levi fu I.

La Croce Rossa ha già inviato sul teatro della guerra 14 ospedali da campo ed ha allestito una nave ospedale, provvedendo perchè ai nostri soldati non manchi quell'aiuto immediato da cui tante volte può dipendere la loro salvezza. Per corrispondere appieno all'alto suo scopo, date le enormi spese cui deve sottostare la Croce Rossa abbisogna però dell'aiuto di quanti anelano ad una patria più grande, sentono il dovere di soccorrere subito chi combatte per tale idea non dimenticando altre utilissime istituzioni sorte per altri buonissimi scopi. E la Croce Rossa per la sua organizzazione modellata su quella dello Esercito, può subito disporre delle somme raccolte per meglio soccorrere i nostri fratelli caduti o recar loro qualche sollievo.

Si rammenta che le offerte possono essere fatte ai giornali cittadini, alla Banca d'Italia e al Tesoriere della Croce Rossa di Venezia, cav. Alessandro Boldrin presso l'Ospedale Civile.

Tra l'84.° fanteria e la città di Venezia
ch'ebbe l'onore di affidargli la bandiera gloriosa
La storia dell'eroico reggimento

Un telegramma al Sindaco del colonnello Spinelli

Com'è noto il Sindaco conte Grimani mandò, dopo i fasti gloriosi del 26, al Comandante dell'84.o reggimento fanteria, che vi partecipò e che fa parte della brigata *Venezia*, un saluto in nome della città. A quel telegramma, che noi pubblicammo, il colonnello Spinelli ch'ebbe l'onore e la gloria di veder prese dai suoi soldati le bandiere verde e rossa del Profeta e un cannone, così rispose:

«*Sindaco di Venezia — Nel combattere il 26 ottobre a SciaraZania per il Re e per la Patria, l'84.o Fanteria sentì nel cuor suo vibrare l'anima grande di Venezia di cui ha il nome e così S. Marco in quel giorno trionfò novellamente sulla mezzaluna.* — Firmato: *Colonnello Spinelli*».

Questo nobile scambio di saluti e le gesta magnifiche dell'eroico 84.o rendono di attualità la storia del reggimento al quale la bandiera che sventola ora sulle trincee di Tripoli fu affidata precisamente dalla nostra città.

Ricordiamo:

Dopo il 1870, i 78 reggimenti di fanteria, allora esistenti, furono aumentati di 16.

Tra i reggimenti di nuova formazione va appunto annoverato l'84.o che coll'83.o costituì la brigata «Venezia».

L'84 fu istituito il 1.o novembre 1884 in Alessandria. Concorsero alla sua formazione reparti tratti dal 2, 22, 30, 62 e 78 fanteria, i quali portarono nel nuovo reggimento oltre che le memorie delle campagne combattute per il risorgimento nazionale, anche quei sentimenti di fede, di disciplina e di dovere che avevano appreso nei corpi ai quali appartenevano.

Il primo comandante, cav. Carlo Rivalta, seppe armonizzare i diversi elementi e formare un complesso omogeneo, compatto, gagliardo: il giovane reggimento già dava bella prova di sè.

E poichè assunse al glorioso nome di Venezia, il Municipio veneziano volle offrire in grazioso dono la bandiera ai due reggimenti.

La consegna delle bandiere di Venezia all'83.° ed 84.°

Il 5 marzo 1885, il Sindaco di Venezia, conte Serego degli Alighieri, presentando la bandiera, pronunziò un elevato discorso. Gli rispose il maggior generale Palmeri, a cui, quale comandante del Presidio, le bandiere furono consegnate, e ne espresse riconoscenza.

La bandiera fu portata ad Alessandria il 6 marzo 1885. Il 14 dello stesso mese, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re Umberto I, la bandiera fu consegnata al reggimento dal Comandante del II Corpo di Armata, tenente generale Bariola.

La cerimonia ebbe luogo nella vecchia Piazza d'Armi. Il Re Umberto emanò quest'ordine del giorno:

«Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati! — A voi affido l'emblema dell'onore militare e della fedeltà al Re ed alla Patria.

«Con questa bandiera, che sventolò gloriosa sui nostri campi e su quelli d'Oriente, si compirono i destini d'Italia.

«Incomparabile valore, così per le memorie del passato come per le speranze dell'avvenire, ha questo sacro emblema che le vostre virtù renderanno sempre rispettato e temuto».

Il Comandante del reggimento, colonnello cav. Carlo Rivalta, ringraziò con una nobile lettera il Sindaco di Venezia.

Ecco i discorsi pronunciati nell'occasione della consegna, dal conte Serego e dal generale Palmieri; e che riportiamo dalla *Gazzetta* del 6 marzo 1885.

«Generale, disse il Sindaco, Venezia udì con legittima soddisfazione che il Governo del R avesse deciso di dare il suo nome ad una delle nuove brigate del nostro esercito, di quell'esercito orgoglio più puro della nazione, palladio vero della nostra indipendenza, e volle che un ricordo costante la legasse a quei soldati che col suo nome sarebbero chiamati alla difesa della patria.

«Venezia, a mio mezzo, presenta le bandiere pei due reggimenti, e prega Voi, Ill.mo sig. generale, di essere cortese interprete di questo sentimento di affetto e fratellanza, e di ricordar loro che Venezia, famosa nella storia delle lotte per la civiltà, ha segnato pure una pagina gloriosissima nella prima lotta del nostro risorgimento e che dal cuore d'ogni buon veneziano parte l'augurio che, se mai sorga giorno in cui la voce del Re e l'onore della patria chiamino i nostri soldati a nuove pugne, queste bandiere possano avere dalle mani del nostro Re amatissimo, quel segno d'onore col quale il Padre della Patria volle insignita la bandiera di Venezia a memoria dei fatti eroici da essa compiuti negli anni 1848-49. *Viva il Re, Viva l'Esercito*».

Il maggiore generale Palmeri così rispondeva:

«Signor Sindaco e signori assessori, rappresentanti della città di Venezia.

«A nome dell'esercito e particolarmente a nome dell'83.o e 84.o reggimento di fanteria, io son lieto di ringraziare voi e questa nobile città, pel dono simbolico delle bandiere che testè mi avete consegnate.

«La brigata *Venezia*, fiera del nome illustre che porta, saprà far sventolare gloriosamente queste insegne, ovunque le venga ordinato dal nostro Re di portarle, e saprà valorosamente difenderle da ogni insulto nemico.

«Il soldato ha un culto tradizionale per la sua bandiera, la rispetta, la ama e la difende, perchè è l'immagine del reggimento; ma i cinquemila soldati della brigata Venezia, memori delle gesta gloriose della città che loro donò quei vessilli, memori del valore guerriero dei Veneziani, non solo rispetteranno e ameranno le proprie bandiere, ma ne andranno superbi; non solo le difenderanno, come lo vuole il loro culto, come lo esige il loro dovere, ma o sapranno tornare dalla battaglia con quelle insegne ricoperte di gloria, o avranno saputo incontrare la morte per la loro estrema difesa.

«E sono anche lieto di esternarvi i sentimenti di gratitudine dell'esercito per questo vostro dono, poichè dimostra che tutti, e cittadini e militari, siamo uniti in un solo affetto, in un solo pensiero, che è quello della grandezza e della prosperità della nostra patria. E mentre voi, Veneziani, ci dimostrate così che sareste pronti ad affrontare e fatiche e dolori e sacrifizi per coadiuvare l'esercito nelle sue imprese guerresche, dal canto nostro noi tutti ci sentiremo onorati di poter combattere al vostro fianco per difendere questa vostra città, che, munita di numerosi fortilizi e resa potente dalla sua stessa laguna, ha un'importanza militare grandissima nella difesa del nostro paese. E voi, Veneziani, in tale evenienza, saprete ripetere gli atti eroici operati dai vostri padri, saprete mostrare al mondo di possedere ancora quella fiera virtù, che rese celebre la lunga e ostinata resistenza del 48 e 49.

«Ma, intanto, inviamo un saluto ed un augurio di gloria alla brigata *Venezia*, e per Venezia, per la brigata e per l'esercito tutto, gridiamo: *Viva il Re!*»

Le due bandiere, tessute in una stoffa unita e lavorate a perfezione dalla casa Cesato e figli di Milano, portano incisa sopra uno scudetto fermato sull'asta la seguente iscrizione:

Pegno d'affetto
augurio di vittoria
Venezia
offre questa bandiera
alla Brigata
che porta il suo nome

Il Municipio di Alessandria donò al reggimento un'artistica pergamena che viene custodita nella sala di convegno degli ufficiali.

Le vicende dell'84.°

L'84.o fanteria rimase nella gloriosa Alessandria fino al 1887. Nel 1885 prese parte alle grandi manovre svoltesi nell'agro novarese e nella regione fra il Ticino e l'Adda.

Nel settembre del 1887 il reggimento si trasferì per cambio di guarnigione a Novi Ligure, ove rimase sei anni. Durante quel periodo di tempo l'84.o partecipò a tre campi d'istruzione ed alle grandi manovre svoltesi nel 1893 fra Torino e Saluzzo.

Nel giugno 1890, il colonnello Rivalta venne collocato — a sua domanda — in posizione ausiliaria. Gli successe il colonnello cav. Ulisse Chiavicatti che seppe guadagnare l'animo degli ufficiali e soldati e continuò degnamente l'opera del predecessore.

Nell'autunno del 1893 il reggimento lasciò Novi Ligure per recarsi a Lecce, ove rimase fino all'autunno del 1899. Nei sei anni di permanenza a Lecce prese parte quattro volte alle manovre di campagna e fornì molti distaccamenti per servizio di ordine pubblico.

Il colonnello Chiavicatti nel 1896 fu promosso maggior generale e cedette il comando al colonnello cav. Gioacchino Bruna e questi, nel novembre del 1898 fu sostituito dal colonnello cav. Alberto Piacentini.

Il reggimento, nel 1899, da Lecce passò a Genova e vi rimase quattro anni. Nel 1903 si trasferì a Catania e in fine, nel settembre nel 1909, fu nella nostra città.

Durante la permanenza del reggimento a Genova, nel febbraio 1902, il colonnello Piacentini passò nello Stato Maggiore. Lo surrogava il colonnello conte Enrico Scribani-Rossi. Nel 1904 gli successe il colonnello nobile Matteo De Stefano dei Marchesi di Ogliastro Cilenti e, dopo di lui, assunse il comando del reggimento il colonnello Spinelli.

Alle Campagne d'Africa presero parte, prima 50 uomini di truppa con due ufficiali: il maggiore Andrea Cerri e il tenente Bruto Moruzzi. Più tardi, fu necessario inviare in Africa dei rinforzi e l'84.o fu chiamato a concorrere alla formazione dei battaglioni partenti. Vi concorse infatti con 11 ufficiali e 239 uomini di truppa.

Non pochi tra essi lasciarono la vita sul campo di battaglia combattendo eroicamente. Alcuni caddero feriti, altri furono fatti prigionieri e altri ancora rimpatriarono dopo un lungo periodo di dolori: tutti fecero il loro dovere e meritano davvero un tributo di ammirazione e di riconoscenza, non pochi si segnalarono in modo singolare dando prova di grande valore e di belle virtù militari.

L'84.o non ha dimenticato i prodi figli che bagnarono di sangue generoso le zolle africane. Il 1.o marzo 1906, in Catania, nel vasto cortile della Caserma Lucchesi Palli, fu scoperto un quadro, posto lì a perpetuare la memoria degli appartenenti all'84.o, che caddero combattendo.

L'84.° nelle calamità nazionali

La storia dell'84.o dal 1885 ad oggi era lunga di servizi prestati per ordine pubblico, opere di soccorso, ed umanitarie. A ricordarle degnamente tutte occorrerebbe un volume. Ricordiamo tuttavia che nella occasione degli immani disastri, cagionati dal terremoto in molti paesi della Calabria — settembre 1905 — una drappello di zappatori dell'84.mo, al comando del sottotenente Bartolomeo Galazzo, accorse sui luoghi danneggiati insieme a molti altri reparti di truppa.

I soldati zappatori senza guardare a pericoli, senza preoccuparsi dell'eccessivo lavoro, si adoperarono per trarre di sotto le macerie i cadaveri delle vittime, per demolire le case pericolanti, erigere tende, costruire baracche, aiutare e confortare con ogni mezzo i colpiti dalla sventura. E la loro opera, prestata al comando del sottotenente Gioacchino Pugliese, nei paesi di Sant'Eufemia e di San Procopio, fu veramente encomiabile, meritevole di una ricompensa.

Le fatiche durate, la benefica azione compiuta in circostanze così dolorose procurarono ai bravi militi il plauso del Governo e del Parlamento.

Il violento terremoto del 28 dicembre 1908, che gettò nella sventura la città di Messina, richiese la necessità che l'84.o si trasferisse in detta città, ciò che avvenne la mattina del giorno successivo. Il reggimento si attendò in Piazza d'armi. Subito dopo le Compagnie munitesi di attrezzi raggiunsero le località loro assegnate e intrapresero senza indugio i lavori di salvataggio sotto la direzione dei vari ufficiali.

Le numerose squadre percorrevano con slancio e ardore le zone colpite dal terremoto, alla ricerca di persone rimaste sepolte fra le macerie, ancor vive. Gli infelici che venivano estratti vivi erano trasportati ai posti di soccorso. Ufficiali e soldati gareggiavano di coraggio e di abnegazione, e non appena una voce, un lamento, un gemito indicavano che persone ancor vive giacevano sotto le macerie, o trovavansi nei piani superiori delle abitazioni completamente crollate, essi accorrevano solleciti a salvarli, dimentichi di ogni pericolo per l'impulso generoso di salvare.

I soldati curarono la distribuzione dei viveri ai superstiti, i trasporti e il seppellimento dei cadaveri, i servizi vari di polizia e di guardia, il ricupero e la custodia dei valori. E tutto veniva compiuto tra le scosse frequenti di terremoto, tra la minaccia dei muri cadenti, e tra una pioggia violenta ed insistente, che rendeva il lavoro ancor più difficile e penoso.

L'84.o rimase a Messina fino al 3 gennaio 1909; dopo di che fece ritorno a Catania.

Nei 6 giorni di sua permanenza sui luoghi del disastro, lavorò notte e giorno, e i soldati trassero a salvamento oltre 300 persone, tolsero di sotto le macerie 300 cadaveri e procedettero al loro seppellimento, e ritrovarono valori e titoli per circa tre milioni di lire.

Ricompense al valor militare e al valor civile

Ecco i nomi dei militari del reggimento che, combattendo sulle terre africane o segnalandosi per coraggio e generosità di animo seppero meritare la ricompensa dei prodi. Alcuni di essi hanno lasciato il reggimento ed altri vi appartengono tuttora. Questi nomi si trovano stampati nell'opuscolo, «L'84.o Reggimento Fanteria» stampato in Firenze nel novembre 1909.

Medaglie d'argento al valor militare. — Maggiore Luigi Giordano; tenente aiutante maggiore Cesare Putti; tenente Pietro Balbi; soldato Giovanni Cassola; tenente Francesco Cuoco (ora capitano); tenente Luigi Salazar; tenente Ferruccio Leo; soldato Pietro Pasqualin.

Medaglia di bronzo al valor militare — Maggiore nobile Matteo De Stefano; tenente Silvio Langagnani; tenente Carlo Russo; sergente Alfredo Mascialigno; soldati: Ponziano, Cabeddu e Carmelo Cavallaro; caporale Antonio Bossolo; zappatore Cosimo Reho; soldati: Marino Ciccolini, Giovanni Spinelli, Niccolò Sciulli, Giuseppe Frangipane; tenente Baldassarre Scarano; tenente Tito Festa.

Medaglia di bronzo al valor civile — Capitano Gaetano Ferella, tenente Ferruccio Leo; tenente Francesco Cuoco (ora capitano).

Morti, irreperibili e prigionieri nella battaglia di Adua

Ecco i nomi dei morti, degli irreperibili e prigionieri dell'84.o, nella battaglia di Adua: — Caporale Celestino Boido, di Alessandria, morto — soldato Francesco Garofalo, di Catania, irreperibile — soldato Giovanni Cassola, di Alessandria, ferito e rimpatriato il 24 maggio 1897 — sergente Alfredo Mescialigno, di Lecce, morto; — soldato Luigi La Verde, di Catania, irreperibile — soldato Vito Cazzato di Lecce, ferito, rimpatriato il 10 aprile 1897 — soldato Vincenzo Calcaterra, di Siracusa, morto — Serafino Rizzo, di Lecce, morto — Carmelo Cristaldi, di Catania, ferito, rimpatriato — Ferruccio Frigo, di Alessandria, morto — Francesco Scinà, di Catania, morto — Giovanni Pisanu, di Sassari ferito, rimpatriato — Giovanni Tilloca, di Sassari, morto — Antonio Aimar, di Cuneo irreperibile — Filippo Santagati, rimpatriato — Napoleone Bonaparte, di Lecce, irreperibile — G. B. Torello, di Alessandria, irreperibile — Pietro Repetti, di Alessandria, ferito prigioniero e rimpatriato — Vincenzo Caruso di Catania, morto; — Francesco Chiavatta, di Catania, ferito, prigioniero, rimpatriato — Trifone Torsello, di Lecce, morto — Filippone Veggi, di Alessandria, ferito, prigioniero, rimpatriato, irreperibile — Pietro Paoli, di Lucca, morto — Luigi Cittadino, di Catania, morto — Edoardo Necco, di Napoli, ferito, prigioniero, rimpatriato — Francesco Ignazio Pisano, di Cagliari, morto — Giuseppe Coscia di Alessandria morto — Angelo Buonaccorsi di Lucca, prigioniere rimpatriato — Santo Corvo, di Catania, ferito, prigioniero rimpatriato — Giuseppe Attanasio di Catania morto — Pietro Galla, di Alessandria morto e Luigi Bruna, di Alessandria ferito, prigioniero e morto.

Ecco così tracciata a brevi tratti, la storia di questo reggimento.

A guerra finita saranno narrati tutti gli atti di valore compiuti dagli ufficiali e dai soldati dell'84.o fanteria in Tripolitania. E saranno posti ricordi a coloro che sono caduti combattendo da eroi. Non rimane che augurare al valoroso reggimento nuove vittorie, e che la bandiera possa fregiarsi di altre decorazioni.

E' intanto da considerarsi con orgoglio la medaglia d'oro di cui essa si fregia. Donata da Venezia, che ha la sua pure fregiata dalla medaglia d'oro, non ha voluto essere da meno da quella della città donde è uscita. E noi ci auguriamo di risalutarla presto nella nostra città trionfalmente.

Una lettera del colonnello del 71. fanteria al Sindaco di Venezia

Il colonnello cav. Arena comandante del 71.o Reggimento Fanteria ha diretto al Sindaco la seguente nobilissima lettera:

Signor Sindaco della Città di Venezia,

«Sento vivo il dovere di ringraziare profondamente la S. V. Ill.ma, anche a nome dei miei dipendenti, per la imponente dimostrazione d'affetto che la città di Venezia ha voluto, oggi, tributare agli Ufficiali ed ai soldati del Reggimento partenti per la Tripolitania; e ciò, sia onorandoli con la presenza di V. S., sia per il grande concorso, di cittadini che vollero associarsi a' loro accompagnamento alla stazione ferroviaria. Il ricordo di questo nobile atto rimarrà impresso, indelebilmente, nel cuore di tutti i componenti il 71.o Reggimento Fanteria, e l'augurio recato dalla nobile cittadinanza Veneziana ai partenti, sotto l'egida del glorioso Leone di San Marco, sarà per loro incitamento sicuro, quando in terra lontana, dovranno mantenere alto l'onore del Reggimento, combattendo per la grandezza della nostra Patria.

«Il Comandante del 71.o Reggimento Fanteria

f.to Colonnello *A. Arena*»

Pel genetliaco della Regina Madre

Ecco i telegrammi scambiati tra la città e la Reggia in occasione del genetliaco della Regina Madre:

«*S. E. Marchesa Villamarina, dama di onore di S. M. la Regina Madre — Stupinigi* — In questo fausto giorno anniversario Venezia si ricorda a S. M. la Regina Madre con rinnovata effusione di devoti sentimenti e rispettosi auguri di felicità. Prego l'E. V. di far gradire all'Augusta Signora l'omaggio reverente della cittadinanza veneziana. — *Grimani* sindaco.»

«*Conte Grimani, Sindaco di Venezia.* — Sua Maestà la Regina Madre ha come sempre accolto con la più viva benevolenza gli auguri fervidamente devoti che oggi Venezia le ha inviato con la consueta gentilezza di sentimenti. A lei quindi e alla cittadinanza tutta Sua Maestà invia cordiali vivissime grazie. — La dama d'onore *Marchesa di Villamarina*.»

La Salute

La solennità religiosa e cittadina per la ricorrenza della Madonna della Salute, si svolse quest'anno animatissima.

Molto pubblico si recò al tempio ancora l'altra sera, quando il ponte votivo attraverso il Canal Grande venne aperto e cominciò poi presto iermattina, continuando ininterrotto fino al tramonto in cui il passaggio fu tolto. La maggiore intensità di movimento si ebbe fra le nove e mezzogiorno per le sacre funzioni.

Dalla Basilica di San Marco, partì alle nove e mezzo la processione consueta del Capitolo e delle Congregazioni religiose, che per Piazza S. Marco, San Moisè, Calle del Ridotto e il Ponte votivo si recò alla Salute. Quivi era già arrivato, accompagnato dal suo segretario, S. E. il Cardinale Patriarca e verso le dieci giungevano pure le gondole della Giunta col Sindaco Conte Grimani e gli assessori Pellegrini, Passi, Carminati, Sorger, Valier, Picchini e De Biasi. La Giunta veniva ricevuta dal rettore del Seminario mons. Jeremich e dall'ispettore dei vigili cav. Gaspari. Prestavano servizio d'onore altri vigili in alta tenuta fino all'ingresso in Chiesa e teneva libera una corsia in mezzo al tempio affollatissimo di fedeli, una doppia squadra in divisa dei ragazzi dell'Orfanotrofio.

La Giunta prende posto negli appositi stalli del coro, dove si trovano pure molte personalità cattoliche e parecchi consiglieri comunali: Battaggia, Marcello, Bianchini, Pesenti, Ciano, Scarabellin, Scattolin, Saccardo, Paganuzzi, Tagliapietra, Tessier ecc.

Dopo le dieci indossando i paramenti pontificali, va a porsi presso l'altare S. E. il Patriarca e Mons. Pantaleo celebra la Messa cantata di Haller. La Cappella Marciana eseguisce anche la graduale del maestro Thermignon ed all'offertorio l'Ave Maris stella di Perosi.

Finita la Messa il Patriarca intuona il «Te Deum».

Verso mezzogiorno la funzione religiosa è finita ed il pubblico comincia a sfollare.

Tutt'intorno al Tempio i soliti affaroni da parte dei tenitori di banchetti con vendita di crema e di *fritole* e in tutta la giornata una colossale distruzione di *castradina* e di vino.

Che si sappia però nessun incidente e così speriamo in seguito.

Successi di artisti veneziani

In questi giorni alcuni artisti veneziani hanno riportato notevoli successi in Italia e all'Estero.

Mettiamo in prima linea Ettore Tito al quale com'è noto, fu assegnato il grande premio di 10.000 lire alla Esposizione di Roma.

A Buenos Aires Ferruccio Scattola ha aperto una esposizione completa delle sue tele ordinate dal noto negoziante Stefani, che nel catalogo ha riportato alcune note di Ugo Ojetti ed una esauriente monografia di Nino Barbantini. La Mostra ha ottenuto un vivo successo, i giornali le dedicano lunghi articoli e la *Nacion* fra gli altri uno entusiastico. Il Governo ha acquistato per la Galleria pubblica *La notte a Burano*, il bel quadro già premiato a Monaco di Baviera con medaglia d'oro.

Italico Brass o Brassitalo com'egli ama ora firmarsi, ha trasportato da Budapest a Monaco di Baviera la sua esposizione collettiva. E anche qui ha interessato vivamente. La critica spende per lui, in lunghi e nutriti articoli, parole di molto elogio.

Guido Marussig vinse in questi giorni a Trieste, con due pannelli, il difficile concorso per la decorazione della Sede della Cassa di Risparmio. I due pannelli raffigurano la «Primavera delle Sementi» e «L'Autunno delle Frutta».

Infine Nino Busetto è in Ungheria ove sta dipingendo numerosi ritratti di nobili ammiratori del suo ingegno.

Echi di una dimostrazione

Il rivenditore di giornali Marco Baldrocco, che fu arrestato in Campo San Bartolomeo la sera di domenica, durante la dimostrazione anti-tripolitana, fu rimesso in libertà il successivo lunedì, perchè dichiarò di non avervi preso parte.

E dato che siamo ritornati sull'argomento, aggiungiamo pure che un capitano si intromise nella baraonda successa in Campo, perchè un gruppo di donne e di bambini si trovavano in posizione critica, ma non estrasse la sciabola. Ciò era stato riferito da un testimonio oculare, ma guai a fidarsi dei testimoni oculari! Non c'era infatti bisogno di dar piattonate, quando a far volare i dimostranti furon sufficienti quattro ceffoni di cittadini su genere di quelli somministrati sonoramente dallo studente Cesarano ad Elia Musatti altrimenti definito Norma bey.

La Deputazione del Consorzio Dese residente in MESTRE

Avverte che l'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di *Mercoledì 29 corr., alle ore 9*, a Mestre, nella Sala di questo Municipio, per procedere alla

Elezione di 4 Consiglieri delegati e 10 Commissari straordinari.

La votazione rimarrà aperta sino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 19 Novembre 1911.

COTONIFICIO VENEZIANO

Società Anonima
Sede ed Amministrazione in Venezia
Capitale interamente versato Lire 9.800.000

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

(Vedere avviso in V pagina.)

Il bagaglio della serva

Vergolin Rosaria di Pietro di anni 17 da Udine e qui abitante a Cannaregio, si è ieri presentata alla Questura Centrale ed ha denunciato, che da otto giorni, si trovava al servizio della famiglia Barbieri.

Essendo stata licenziata, iermattina prese il suo fagotto e se ne andò decisa di ritornare in giornata a casa sua. Giunta al Ponte di Rialto fu avvicinata da un giovanotto che si offerse di portarle il fagotto. La Vergolin glielo affidò, però giunta in Pescheria non le fu più possibile di rintracciare colui che si era offerto a suo cavaliere.

Del fatto sporse denuncia indicando che nell'involto si trovavano effetti di biancheria personale.

Del giovane ladro non seppe fornire alcuna indicazione e neppure dare i connotati.

La bubbola di un ubbriaco

La notte scorsa al piantone di guardia alla Questura Centrale si presentò un uomo ubbriaco fradicio e sporco.... di ogni cosa, per raccontare che aveva subito una aggressione da parte da quattro individui e che lo avevano rapinato dell'orologio e della catena.

Il denunciante si qualificò per il garzone barbiere Carlo Fusacchi d'anni 41, abitante a San Polo. Il piantone invitò il Fusacchi a presentarsi l'indomani mattina al sestiere di San Polo.

Il barbiere andò, difatti, iermattina al Commissariato ma per smentire la denuncia fatta la sera prima al piantone della Questura. Narrò che aveva molto bevuto in compagnia di amici e si era ubbriacato e l'esercente Francesco Bertolini ed il suo padrone Zaccaria Cortivo, vedendo che non era capace di muoversi, gli avevano preso orologio e catena e accompagnato a casa. Al mattino invece spontaneamente gli avevano riportata la sua roba.

Il Fusacchi durante la notte, sognò l'aggressione e si recò alla Questura.

Un soldato in acqua

Verso le ore 8.15 dell'altra sera un soldato in licenza, tale Fulin Giacomo, cadde in acqua dalla Riva di Biagio, e non sapendo nuotare, si aggrappò alla riva e rimase in quella incomoda posizione per quasi tre quarti d'ora, senza potersi trarre in salvo.

Finalmente i vigili Pasquale e Furlan poterono trarlo a salvamento.

Con una barca della *Croce Azzurra* venne trasportato subito all'Ospedale in non troppe buone condizioni.

Al Ricovero dei cronici

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Gio. Batta Giustinian (Ricovero dei Cronici) ha deliberato di ammettere allo Istituto, oltre ai dozzinanti di prima classe pei quali restano immutati gli speciali vantaggi concessi dal Regolamento, e la retta di lire (tre) al giorno, anche dozzinanti di II classe conlla retta limitata a lire 2 (due) al giorno, ed alle stesse condizioni dei ricoverati comuni.

Ciò allo scopo di venire in aiuto alla classe meno agiata dei cittadini, e per aderire alle numerose domande che erano state dirette in tal senso alla Amministrazione del Ricovero.

Una piccola truffa

Giorni sono all'ortolano Giovanni Bocciolo di Mazzorbo si presentò un tizio, certo Zoia, non meglio conosciuto, che si disse rappresentante della Ditta Bon, negoziante in macchine da cucire. Il Bocciolo venne nell'idea di comprar la macchina della quale aveva bisogno per casa ma il rappresentante a titolo di capparra gli fece sborsare 30 lire. Il Bocciolo, però, passati i giorni e non vedendo nè macchina ne rappresentante, immaginò di essere stato truffato ed in questo senso si recò a sporgere una denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Varie di Cronaca

Per oltraggi

Arturo Biondetti di ignoti dimorante a Cannaregio 4557, fu arrestato e posto in carcere perchè responsabile di oltraggi verso gli agenti di P. S.

Per minaccie

Le guardie di San Polo hanno tratto in arresto il fornaio Albino Caversan fu Giuseppe d'anni 25, abitante in Calle dei Botteri 1892, per minaccie a mano armata verso un amico, certo Francesco Bianchini fu Giuseppe.

Furterelli

Il signor Luigi Scanselli ha denunciato alla Questura di Dorsoduro il furto di un lenzuolo ch'era disteso fuori d'una finestra della sua casa a San Trovaso 1136.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina).

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Un annegato

MESTRE — Ci scrivono, 21

Questa sera, verso le 22, presso la località Gazzara, un signore andava a finire in un fosso dove trovò la morte. Fu poi rinvenuto da alcuni passanti.

Il signore non fu ancora riconosciuto. Vestiva molto elegantemente, aveva la barba bianca e teneva in tasca 15 lire.

L'autorità fa indagini.

Serata di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

Come abbiamo annunciato, per iniziativa della Società Filodrammatica « Eleonora Duse » e del sig. Marcello Varagnolo, proprietario del teatro « Verdi » domani sera (mercoledì 22 corr.) alle ore 8.30 avrà luogo nel teatro stesso una grande serata di beneficenza a favore delle famiglie dei feriti e caduti nella presente guerra italo-turca.

La Società Filodrammatica « Eleonora Duse » rappresenterà *Il richiamato*, scene in versi appositamente scritte dal dottor Iginio Tiozzo, e due bozzetti *L'Artiglio* e *La fede*.

La signora Mariannina Colfari canterà alcune romanze classiche.

La bambina Amelia Bellemo e la signora Mariannina Colfari eseguiranno un concertino al pianoforte.

Dato lo scopo eminentemente patriottico, si prevede un grande concorso di pubblico.

DOLO — Ci scrivono, 21

Pro patria. — Coi giovani che accesi da un'onda di amor patrio, hanno seguito volontari il corpo di spedizione in Tripolitania, è partito giorni addietro un carissimo amico nostro il dott. Mario Mioni, figlio al cav. avv. Giovanni, Deputato Provinciale.

Sappiamo anzi che ieri il dott. Mioni telegrafava alla famiglia di aver toccato la costa tripolina, e di essere stato aggregato col grado di tenente, all'ufficio di Sanità presso l'Intendenza.

All'egregio giovane i migliori augurii di un ritorno glorioso.

MURANO — Ci scrivono, 21

Funerali. — Stamane, tra il compianto generale, veniva tumulata la salma della signora Enrichetta Seguso-Catellan rapita a soli 22 anni, dopo aver dato alla luce un bambino.

All'amico carissimo, Vittorio Seguso rinnoviamo le più sentite condoglianze.

PADOVA

Il 57.o fanteria è partito per la guerra
Bella cerimonia in caserma

PADOVA — Ci scrivono, 21

Una commovente cerimonia si è svolta stamane nel cortile del 57. reggimento fanteria. Il reggimento si trovava schierato in linea di colonna con la gloriosa bandiera, dinanzi al colonnello cav. Vanzo, circondato da moltissimi ufficiali della guarnigione.

Il colonnello, che aveva a fianco un suo figlioletto, così disse:

Soldati!

Io vi ho qui radunati per porgervi il mio saluto e per dirvi tutta la soddisfazione dell'animo mio. E voi pure dovete essere soddisfatti ed orgogliosi di essere stati scelti a vendicare il sangue dei nostri fratelli, che nelle terre africane si sono coperti di gloria.

In nome di Dio, in nome di Sua Maestà, in nome di tutti i martiri che versarono il loro sangue e sacrificarono la loro vita per la patria, giuriamo noi tutti di difendere la nostra gloriosa bandiera.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, lo giurate voi?

Un grido unanime si eleva: lo giuriamo.

E il colonnello riprendendo il discorso: « Io bacio la bandiera benedetta che conobbe le glorie del '56 e che entrò trionfalmente in Roma. Sulla testa di mio figlio qui presente, giuro che saprò guidarvi alla vittoria. »

Nobili parole aggiunse il Comandante la Divisione generale Garioni.

L'entusiastico imponente saluto della cittadinanza

Padova tutta ha dato il suo saluto alla truppa partente. La città è tutta imbandierata, l'animazione nelle vie straordinaria.

Alle 12 il primo scaglione esce dalla caserma S. Giustina. Tosto si forma l'imponente corteo. Precede la banda del 57. reggimento fanteria, quindi la bandiera e il colonnello cav. Vanzo.

Attorno al vessillo della truppa, s'addensa una vera selva di bandiere, fra le quali si notano quelle: della Scuola Tecnica « Alberto Cavalletto », dell'Istituto Tecnico « G. B. Belzoni », del Liceo Ginnasio « Tito Livio », dei collegi Polo, Solitro e Nicolò Tommaseo, della Università, della Società Macellai, della Federazione Tramviaria Veneta, Sezione Padovana « Trento e Trieste », dell'Istituto di M. S. fra medici e farmacisti, della Società Militari in Congedo, della Società di Tiro a Segno, della Associazione Monarchica « Vittorio Emanuele III », della Società Carabinieri in Congedo, della Federazione Cattolica Padovana, del Club Pedestre Ginnastico, della Rari Nantes, della Associazione Magistrale « Roberto Ardigò », della Società Parrucchieri, dei Volontari Ciclisti, della Società Reduci.

Quindi i plotoni di soldati, circa 900, attorniati da una folla immensa e acclamante.

Il corteo, al suo passaggio per il corso, fu accolto da manifestazioni d'entusiasmo e da un getto continuo di fiori, cartellini tricolori inneggianti all'Esercito, e danaro.

In stazione a ricevere e a salutare i soldati vediamo: il Prefetto comm. Ceccato coi consiglieri cav. Mazzaroli e nob. Di Breganze, il Sindaco avv. Cardin Fontana col segretario cav. Canalini, il Presidente della Deputazione Provinciale Conte comm. Vettor Giusti, il generale comandante la Divisione Garioni, il generale Capello, il Procuratore del Re cav. Cicala, l'avv. Brisotto, il Presidente della Associazione Vittorio Emanuele III cav. Alessandro Moschini col vice-presidente cav. Piccinati, i senatori Polacco e Veronese, gli onorevoli Miari, Alessio e Landucci, il Rettore della Università prof. Rossi, commend. Paresi, il comm. Viterbi, avv. Bizzarini, comm. Bisi, colonnello del 58. fanteria Fabbri, colonnello del 20. artiglieria cav. Bodria, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Guelfi.

I vari reggimenti di stanza nella nostra città sono rappresentati da numerosissimi ufficiali e da picchetti di truppa.

La folla invade la tettoia e saluta con ultimo, interminabile evviva il convoglio che parte alle 16 cioè con due ore di ritardo.

Padova da tempo non ricorda manifestazioni sì solenni.

Il secondo scaglione

Anche al secondo scaglione, partito alle 17. col generale Capello, furono rese imponenti dimostrazioni.

Autorità, studenti, cittadini convennero un'altra volta alla stazione a dare il saluto e l'augurio ai partenti.

Il terzo ed ultimo scaglione partirà domattina alle 5.

ROVIGO

Il passaggio del I.o battaglione del 57.o fanteria diretto a Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Fin dalle 15 alla stazione ferroviaria erano convenuti tutti i soldati del 58.o di questo distaccamento con fanfara ed ufficiali. Notai fra gli altri anche i maggiori cav. Nucci e cav. Sissa. Sotto la tettoia avevano trovato posto varie autorità cittadine, moltissime signore e uno stuolo numeroso di cittadini, di giovanotti e di signorine.

Il treno recante il primo battaglione del 57.o diretto a Tripoli arrivò a Rovigo alle ore 17.

La folla lo accolse con grande entusiasmo. I soldati discesero e baciarono i presenti regalando a questi delle banderuole tricolori. Si gridava « Evviva l'Esercito », — « Evviva il 57.o » — « Evviva Tripoli Italiana ». — I soldati partenti per la guerra erano allegri e rispondevano con altrettanti calorosi, patriottici evviva.

Le signorine offersero ai partenti dei fiori.

Al battaglione del 57.o sono pure stati offerti vino, dolci ed altro in grande quantità.

Il treno rimase fermo nella nostra stazione circa 15 minuti, quindi riparti. Alla partenza si rinnovarono più calorosi e più commoventi gli evviva e gli addii. I soldati e gli ufficiali si allontanarono gridando: « Evviva l'Italia, evviva Rovigo », mentre la folla agitando fazzoletti e cappelli rispondeva commossa.

Anche stanotte e domattina per il passaggio degli altri due battaglioni del 57.o si ripeteranno le dimostrazioni.

I turchi d'Italia

L'Amministrazione Comunale di Gavello — come quella di Polesella — non ha votato alcun sussidio per le famiglie dei caduti e dei feriti della guerra ed ha anche approvato un ordine del giorno contro la impresa di Tripoli.

L'"Illustration,, boicottata

Anche a Rovigo si è proclamato il boicottaggio alla rivista francese l'*Illustration* la quale nel suo ultimo numero reca una vignetta e dei commenti offensivi per l'Italia. Benissimo. Boicottiamo tutto ciò che è contro la nostra dignità.

I nostri soldati a Bengasi. — I soldati del 58.o fanteria partiti da Rovigo la sera del 31 ottobre u. s. si trovano tutti a Bengasi e da scritti pervenuti apprendiamo che hanno già avuto il battesimo del fuoco.

Un soldato ritornato da Tripoli. — Oggi era a Rovigo il soldato Tamisaro di Barbena reduce da Tripoli.

Il soldato Tamisaro è stato rimpatriato e inviato in licenza perchè colto da malattia sul teatro della guerra.

VERONA

Impiegato ferroviario alle Assise

VERONA — Ci scrivono, 21

Stamane è comparso davanti ai giudici l'applicato ferroviario Berto Ilario, d'anni 25, da Verona il quale deve rispondere di peculato continuato per la somma di circa 800 lire e falso in atto pubblico.

Il Berto, è difeso dall'avv. Pietro Benini.

Egli narra che era addetto all'ufficio della gestione svincoli e che il 22 gennaio 1910 fu fatta una verifica. Egli sapeva che si sarebbe trovata una deficenza di cassa e che era convinto trattarsi di inesattezze per negligenza.

Non fece mai denunzia ritenendo che con la verifica saltassero fuori gli errori e si potesse metter tutto a posto.

Ammette, che di fronte alla ispezione, trovandosi un ammanco di 500 lire, senza saperne le cause, coprì questo con un accreditamento dello stesso valore verso la ditta Scolari. Fu per questo che dovette alterare le bollette.

Egli dimostra come davanti a tutto ciò, l'animo suo si tranquillò, tanto che fu il Berto stesso che si costituì al carcere.

Si chiama quindi l'ispettore Marelli il quale spiega i risultati della verifica, le inesattezze riscontrate e le deficenze che furono riscontrate da una conseguente inchiesta. Dice che il Berto quando gli si chiedevano spiegazioni si trincerava dietro la possibilità di errori.

Seguono poi le deposizioni del sig. Luchino Scolari e del suo agente Primo Ambrosi per la questione dell'accreditamento, del sig. Gerardo Cinquetti, prof. Fiorinotto e Giulio Parisi, che danno buone informazioni dell'imputato.

Escussi altri testimoni, il cancelliere dà lettura di parecchi atti inerenti al processo.

Nel pomeriggio prese la parola il P. M. avv. Cattini il quale, pure ritenendo in parte la accusa, si rimise alla clemenza dei giurati.

L'avv. Benini della difesa pronunziò quindi una smagliante arringa concludendo colla richiesta della completa assoluzione.

Il Presidente dettò quindi i quesiti ai giurati i quali esclusero ogni capo di imputazione rispondendo di no a tutte le domande.

In seguito a tal favorevole verdetto, il Berto venne assolto e subito lasciato in libertà.

Ribellione alle guardie daziarie

Iersera alle ore 7 entrava in città da Porta Vescovo una comitiva di giovanotti in compagnia dello scalpellino Bergamini Giuseppe d'anni 22 abitante in Via Leoni N. 2. La guardia Cecchini N. 25 chiese se avevano dazio da pagare. Essi risposero negativamente, ma la guardia si accorse che il Bergamini nascondeva qualche cosa sotto la giacca. Gli si avvicinò per verificare; ma l'altro trasse fuori una bottiglia di vino tentando di colpire la guardia. Al romore del tafferuglio accorse il vigile Poli ed allora lo scalpellino si diede alla fuga inseguito dalla guardia daziaria Gomitolo. Fuggendo egli ogni qual tratto si volgeva minacciando la guardia colla bottiglia. Fu finalmente raggiunto presso il negozio Morbioli e condotto in ufficio ove fu steso verbale del fatto, verbale che sarà passato alle autorità.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 20

Nuovo conciliatore. — La nomina del cav. Gambirasi a giudice conciliatore fu annullata perchè il detto signore non era inscritto nelle liste degli eleggibili. — A lui venne di questi giorni sostituito l'egregio amico nostro signor Pietro Stoppa uomo integerrimo e che gode la massima fiducia del pubblico. Egli potrà, ne siamo certi, adempiere in mezzo ad una popolazione che veramente ed a buon diritto lo ama; la funzione del conciliatore popolare nel più lato senso della parola.

Ci rallegriamo con l'autorità per l'ottima scelta ed all'amico facciamo pure vive congratulazioni.

TREVISO

Incendio alle Corti

TREVISO — Ci scrivono 21:

Ieri nella località alle Corti è scoppiato un incendio nel barco destinato ad uso fienile, poco distante dalla casa di Leopoldo Bottacin negoziante in polli.

L'incendio presentatosi con certa intensità venne, col pronto accorrere delle famiglie limitrofe prima e poi dei nostri pompieri prestamente domato.

Andarono distrutti oltre novanta quintali di fieno e il danno ascende a circa 100 lire delle quali il Bottacin non verrà risarcito che della metà perchè appunto solo di tale somma è assicurato.

Disgrazia od aggressione?

Stamane, sul canale dell'opificio della cartiera Brunelli due operai scorsero un individuo che si dibatteva nell'acqua torbida e corrente per le pioggie di questi giorni, e lo trassero a salvamento.

Il disgraziato è certo Frigo Giuseppe di Ponzano noto negoziante in granaglie solito a recarsi al martedì al nostro mercato.

Ignorasi se trattasi di disgrazia o di aggressione come almeno sembrerebbe da alcuni indizi. Sino ad ora però non fu possibile alla autorità giudiziaria di interrogare il paziente viste le sue condizioni piuttosto gravi.

Soldato che minaccia un tramviere con la daga

Ieri sera nel tram da Treviso a San Artemio avvenne un litigio fra il conduttore Cesare Dal Maschio ed il caporale richiamato del 55.o fanteria in distaccamento a Venezia, Pasqualin Vittorio di Antonio della classe 1889 di S. M. del Rovera.

Il Dal Maschio era alquanto alticcio e si riscaldò in modo da far suscitare un putiferio.

Il tram venne fermato.

Il caporale estrasse la daga minacciando il conduttore. Per non far continuare la scenata questi lo lasciò discendere ed andare a casa.

Iersera però all'abitazione del Pasqualin, che si trovava in licenza, si presentarono i carabinieri di Fiera e lo trassero in arresto.

Il richiamato venne ricondotto a Venezia al distaccamento del 55.o fanteria a cui appartiene.

Servizio merci e necessità di lavori alla stazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21

Sappiamo che il cav. Giacomo Fanno, benemerito membro della Camera di Commercio ed Industria della nostra Provincia, ha molto opportunemente sollevato nell'ultima seduta di questo Consesso la grave questione della necessità di lavori d'ampliamento alla nostra stazione ferroviaria. Molti lavori furono eseguiti, sta bene, ma moltissimo resta ancora da farsi. Fra altro, il cav. Fanno ha dimostrato che il magazzino merci è di una ristrettezza che si può dire microscopica di fronte ai bisogni del traffico, cioè delle stesse dimensioni ritenute sufficienti nel 1855!

Plaudiamo quindi al cav. Fanno e all'opera che, come sempre, sarà svolta con premura dalla Presidenza della Camera di Commercio di Treviso.

ODERZO — Ci scrivono. 21

Funerali. — Con largo concorso di signore e signori ed omaggio di fiori, seguì stamattina il trasporto della salma del compianto concittadino Belli Bortolo decesso improvvisamente a Roma.

Il corteo era preceduto dalla Banda Cittadina. Il carro funebre era adorno di splendide ghirlande: altre ghirlande grandiose erano portate a mano. Reggevano i cordoni i signori Arnoldo, Zanaia, Bernardi ed il cognato Radicula.

Il Comune di Oderzo era rappresentato dall'avv. Giacomini cav. Ugo e quello di Piavon dal dott. Cellini cav. Eugenio.

Grande festa scolastica

MOGLIANO — Ci scrivono, 21

Ieri mattina, nella sala di queste scuole magnificamente preparata, ebbe luogo la annunciata festa scolastica. Erano presenti, oltre alle autorità comunali, l'egregio Provveditore degli studi cav. Nardi, il comm. Costante Gris presidente della Casa di Ricovero, pellagrosario e Asilo infantile di qui, il direttore del collegio Astori, don Antonio Dones, una rappresentanza del clero locale, oltre ad una folla di signore, signori, signorine, maestri ed alunni.

Aprì la simpaticissima festa il Sindaco, sig. Arcibaldo Trevisan, mandando un riverente tributo d'omaggio agli eroi caduti strenuamente pugnando nella nuova regione d'Italia, e un ardente augurio ai valorosi che con tanto coraggio e abnegazione tengono alto l'onore della Patria. Terminò con evviva al prode nostro Esercito e all'invitta nostra Armata.

Quindi il distintissimo professore signor Augusto Micheli, assessore della istruzione pubblica del Comune, inneggiando ai fasti di Casa Savoja e all'indomita razza latina, pronunciò un elevatissimo, dotto e poderoso discorso sul cinquantenario della patria, evocando l'ardita impresa di Tripoli e le forze vive della nazione, affermando la necessità storica per l'Italia dell'occupazione di quel lembo d'Africa, sia per tutelare il buon diritto dei nostri connazionali contrastato dal turco avido e crudele, sia per instaurarvi il regno della giustizia, dell'eguaglianza, della civiltà e della provvida espansione economica.

Il direttore didattico Piovan pure portando a nome dei maestri e delle scolaresche un ardente saluto ai valorosi soldati in Tripolitania, ha dimostrato come malgrado le varie cause che incepparono la regolare frequenza, si sia avuto, mercè lo zelo e l'abnegazione dei maestri, un soddisfacente risultato, inferiore però a quello degli anno decorsi, poichè è stato promosso soltanto il 60 per cento sugli iscritti e il 72 per cento sui frequentanti. (Iscritti 1108, assidui 957, presenti all'esame 862, promossi 695).

Porge per ultimo a nome dei maestri un vivo ringraziamento alla benemerita amministrazione e in modo particolare all'infaticabile prof. Michieli per il particolare ed indefesso interessamento per queste scuole.

La bravissima signorina Lago Corinna ha rivolto delle belle e commoventi parole ai bambini, colla passione affettuosa per la scuola che tanto la distingue.

Durante l'indimenticabile cerimonia le alunne guidate dalla esimia sig. Badil, hanno benissimo eseguito diversi cori patriottici ed educativi e alcuni bambini recitarono con molta grazia commoventi discorsetti e poesie tra cui uno dal titolo: « La partenza dei soldati per Tripoli ».

Oltre alla distribuzione dei certificati e dei premi agli alunni della scuola di disegno, sono state inaugurate le ventuna bibliotechine per le scuole, e la biblioteca di varia coltura per i maestri. Oltre poi alla ricca esposizione dei quadri murali educativi, storici giografici, e contro l'alcolismo, si arricchirono le scuole di centinaia di massime morali stampate a grandi caratteri su ben solido cartoncino e di album e scatole per la raccolta di stampe e scritti educativi. Dell'importanza di tutte queste cose e del modo di aumentarne l'efficacia, ha fatto un largo accenno il beneamato dott. Michieli dimostrandone la necessità contro il dilagare della stampa malvagia e assassina.

Per ultimo i maestri e le autorità si sono raccolti in Municipio per un sontuoso rinfresco e il R. Provveditore, prima di accomiatarsi tenne un caldo discorso trovando di che vivamente compiacersi dell'opera efficacissima che il solerte Comune ha impreso per la vera educazione del popolo, elogiando particolarmente l'istituzione delle bibliotechine scolastiche. Furono inviati occasionali telegrammi a S. M. la Regina Madre ed a S. M. il nostro Augusto Sovrano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Per una cooperativa. — Un giornale di Provincia, ha dato mano allo svegliarino, per distogliere dal lungo sonno la Commissione incaricata di impiantare definitivamente una cooperativa di consumo in questa città. A nostro avviso, però, non valgono più nè le proteste dei giornali, nè quelle di soci. Non v'ha peggior sordo di chi non vuol sentire...

VICENZA

Le lettature di un giornale

BASSANO — Ci scrivono, 21

E' ancor fresca l'impressione della *gaffe* toccata alla Provincia di Vicenza nella questione Trotfer. Oggi è la volta dei farmacisti dell'Ospedale che con una lettera aperta diretta ai cittadini protestano, e assai vibratamente, contro le corrispondenze di detto giornale che ledono la loro inappuntabilità professionale. La lettera è anche documentata da una dichiarazione firmata da chi, secondo la *Provincia*, sarebbe stata la vittima dello imperfetto funzionamento della farmacia dell'Ospitale! (G.)

LONIGO — Ci scrivono, 21

Fiera di bovini. — Ieri abbiamo avuto la Fiera di animali bovini, la quale — lo constatiamo subito e con vivo piacere — non poteva avere esito migliore.

La città ebbe un affaccendamento straordinario che ci ricondusse col pensiero agli splendidi mercati di un tempo, che la resero invidiata.

Non va dimenticata la saggia preparazione della fiera, da parte del Comizio Agrario locale, presieduto dall'egregio signor Giuseppe Villardi.

La sottoscrizione pro famiglie dei feriti e dei morti in guerra, procede ottimamente. La somma fino ad ora raccolta ascende a lire 1644.

Inaugurazione della Scuola L. P. — Ieri sera, al Teatro Comunale affollato di pubblico, Innocenzo Cappa di Milano, tenne una brillante conferenza sul tema « Come Edmondo De Amicis giunse al cuore del Fanciullo e del popolo ».

Innocenzo Cappa, presentato al pubblico dal prof. dott. Carlo cav. Porta, presidente della Scuola Libera Popolare che si sta per inaugurare, entusiasmò l'uditorio, che con una calda e frenetica ovazione, lo richiamò alla ribalta.

UDINE

Riunione di proprietari di case

UDINE — Ci scrivono, 21

Oggi, nella sede dell'Associazione dei Commercianti, si riunirono numerosi proprietari di case, convocati allo scopo di costituirsi in associazione per la tutela dei loro interessi.

Dopo che furono ventilate parecchie idee, si addivenne alla nomina di una commissione che dovrà presentare alla prossima assemblea uno schema di statuto.

Alla società "Pro Cultura,,

Iersera si riunì il Consiglio della Società « Pro Cultura », e discusse il modo per esplicare lo scopo prefissosi dalla società.

Furono nominate due commissioni, una per la biblioteca — signori comm. Libero Fracassetti, ing. Odorico Valussi e Giuseppe Malattia; — l'altra per la Scuola superiore, signori avv. Linussi, prof. Bertoletti e Gentilini.

(Continua in V. pag.)

PORDENONE — Ci scrivono, 21

Patronato Scolastico. — L'egregio Presidente del Patronato Scolastico, Searamello prof. Giuseppe, ha diramato una circolare per i cittadini a contribuire per la benefica istituzione.

Il resoconto dell'esercizio 1910-11 è il seguente: Rimanenza attivo lire 1587.38; sussidio Comune 500; Governo 369.40; sottoscrizione pubblica e ricavati da pubblici festeggiamenti 1606.55; interessi fino al 30 giugno 44.40. Totale lire 4107.73.

Refezioni razioni 12.858, lire 1256.64 — Vestiti 300, lire 1125.40 — Servizio e spese lire 28.80. — Totale lire 2410.84.

Rimanenza attivo lire 1696.89.

Funerali. — Oggi seguirono i funerali del compianto dott. Giuseppe Toffoli che ieri morì a soli 29 anni. Moltissimi cittadini accompagnarono all'ultima dimora il povero estinto il quale godeva infinite simpatie per il suo buon animo e per la sua bella mente. Parlarono tessendone le doti il dott. Spangaro anche per i colleghi e per gli amici l'avv. Ellero. Per la famiglia ringraziò il dott. Luigi Toffoli.

Condoglianze alla famiglia.

BELLUNO

Le perdite del 56.o fanteria in Africa

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Come si ricorderà, allorchè scoppiò la guerra in Africa, fra i vari soldati chiamati ivi, venne invitato a partire da Belluno uno scaglione di circa 150 uomini. Esso venne aggregato all'84.o fanteria, che eroicamente combattè il 26 passato mese, strappando ai nemici la bandiera del Profeta.

La compagnia che più si distinse e che subì maggiori perdite, è stata la settima, il contingente della quale in gran parte era costituito dai soldati partiti da Belluno.

Ora giunge notizia che di essi, 26 sono morti, e 12 rimasero feriti.

Nè fra i primi, nè fra i secondi, però, si trovano soldati appartenenti al distretto di Belluno.

Un telegramma agli studenti

I tenenti Chiesa e Catani partiti ultimamente con 100 soldati per Tripoli, riconoscenti per le affettuose dimostrazioni loro tributate da tutta la cittadinanza e in particolare modo dagli allievi della R. Scuola Industriale, hanno fatto pervenire al Direttore Ing. Sartori il seguente telegramma:

« Calorosa indimenticabile dimostra« zione di ieri su gesto altamente degno « del nobilissimo passato codesta forte « città.

« Soldati, figli in gran parte di quel« le vostre Alpi che conoscono titaniche « lotte e glorie immortali si uniscono « commossi a noi per ringraziare. — « Tenenti: *Chiesa e Catani* ».

In contravvenzione. — Le guardie di città hanno posto in contravvenzione i seguenti negozianti, perchè domenica dopo mezzodì, vennero sorpresi mentre continuavano a vendere: Chiarelli Samuele di anni 34 e Chiarelli Guido di anni 28; De Col Tana Luigi, pizzicagnolo in piazza Vittorio Emanuele; Ambrosi Teresa-Maria fu Angelo, di anni 56.

FELTRE — Ci scrivono, 21

Scuola Libera popolare. — Venne nella nostra città istituita una Scuola libera popolare in seguito ad iniziativa dell'Amministrazione comunale e concorrendo la locale Biblioteca della Società operaia. Le lezioni s'inizieranno al 2 dicembre, saranno in numero di due per settimana.

Le materie d'insegnamneto sono: « Letture italiane »: prof. Ortolani; « Geografia economica e storia »: prof. Assereto; « Economia politica e quistioni operaie »: prof. Levi; « Nozioni di chimica e fisica »: prof. Ponte; « Medicina ed igiene popolare »: dott. Cavalieri; « Nazioni generali di agraria »: prof. Guselotto. Il locale adibito a tale scopo è la sala della Società operaia in via Mezzaterra.

La quota fissata per poter frequentare i corsi è di una lira. Trenta lezioni costituiranno il primo ciclo d'esperimento.

Una nuova batteria da montagna. — Sappiamo che fra non molto verrà a Feltre una batteria da montagna proveniente dal Piemonte: essa sostituirà la 23.a partita venerdì ultimo scorso per il teatro della guerra italo-turca. Ciò conferma la importanza strategica della nostra zona.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	49.69	53.28	53.30
Termometro centigr. al N.	8.9	5.8	7.3
Umidità relativa	80	83	82
Direzione del vento	S.W.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	0	9	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 11.2; minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 10.6; 2.a alta 3.40; 1.a bassa 4.12; 2.a bassa 17.6.

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

ULTIMA ORA

Un capitano austriaco che esalta il valore degli italiani e smentisce le crudeltà

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che il capitano Martinolich, del vapore austriaco *Salona*, proveniente da Tripoli, dove ha avuto occasione di avvicinare il generale Caneva, il suo Stato maggiore e le notabilità arabe, riportò del nostro esercito e della nostra flotta una magnifica impressione. Egli loda con entusiasmo la disciplina e la forza di carattere dei nostri soldati. Secondo lui il soldato italiano rappresenta il vero tipo del militare pronto a tutti i sacrifici e disagi: non conosce la paura: il solo episodio epico del 23 basterebbe a dare un'idea di quello che significhi il valore italiano.

Il capitano, tra gli altri episodi, segnala quello di un tenente dei bersaglieri, che si mise al bersaglio dei nemici e che non volle lasciare le sue posizioni se non quando vide fuggire l'ultimo nemico, e l'altro di un soldato che aveva perduto un braccio nella sanguinosa mischia, ma che non cessò di battersi come un leone.

Il capitano giudica giusta la severa repressione nella sottomissione delle tribù, che fu un palese inganno, e dice che il rigore degli italiani fu giudicato giusto a Tripoli anche dagli stranieri. Il capitano ha detto infine: « Occorre energia e prudenza, specialmente nell'avanzata contro questa gente fanatica ».

Egli non sa come stigmatizzare la condotta di certi corrispondenti diffamatori e senza coscienza, i quali telegrafano notizie svergognate. Bisogna trovarsi sul luogo per poter osservare la generosità degli italiani, che trattano come amici i prigionieri, mentre quelli caduti nelle mani dei turchi sono posti alla tortura e fatti fucilare. « Io, al posto degli italiani, agirei altrimenti! ».

L'ottima nostra preparazione militare rilevata da un generale austriaco

Vienna, 19

el *Neues Wiener Tagblatt*, il generale di fanteria Lang riassume brevemente le operazioni militari svoltesi finora a Tripoli, rilevando gli ottimi preparativi dell'Italia. Conclude che i rinforzi inviati assicureranno all'Italia la completa libertà di azione.

Grave pericolo corso dal senatore Carafa e dall'on. Di Saluzzo

Roma, 21

(So.) — All'ultima ora giune notizia di un incidente toccato a Tripoli a due uomini parlamentari: il senatore Carafa d'Andria, che coperse le funzioni di difensore nei giudizi del tribunale di guerra e il deputato piemontese Di Saluzzo, ex-capitano di artiglieria. Essi, come è noto, sono stati richiamati in servizio ed addetti al comando. I due ufficiali si erano portati a cavallo al fortino C. presso Gargaresch, sull'ala destra della nostra fronte. Nel ritorno trovarono una zona sabbiosa, che la recente alluvione ha trasformato in un lago pantanoso. Per la difficoltà del terreno, i due parlamentari conducevano a mano i loro cavalli. Improvvisamente la mota cedette ed assorbì cavalli e cavalieri la cui teste emergevano dal pantano. Il pericolo era gravissimo. Per fortuna accorsero dal fortino i soldati del sesto fanteria, che aiutarono validamente i due ufficiali ad uscire dalla posizione estremamente pericolosa.

Sono partiti intanto per Bengasi gli onorevoli Bignami e Toscanelli, i quali, insieme all'ing. De Mondel, visiteranno la nuova colonia per ragioni di studio

Dichiarazioni attribuite a Giolitti smentite

Roma, 21

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giornale *La Ragione* nel numero di oggi, narra con molti particolari, dichiarazioni che il presidente del Consiglio avrebbe fatto ai ministri nel consiglio tenuto domenica. Quella narrazione non è vera non essendo mai stata fatta dal presidente del Consiglio le dichiarazioni che il detto giornale gli attribuisce.

Vertenza cavalleresca

Roma, 21

Il vivace scambio di parole, che condusse a via di fatto fra l'editore G. U. Nalato ed il pubblicista E. Rivalta al caffè Aragno, venerdì scorso, avrà un seguito cavalleresco.

Sono padrini del Nalato il barone Musmeci ed il comm. avv. Ugo Cafiero, corrispondente del *Mattino* di Napoli; del Rivalta Vittorio Vettori del *Giornale d'Italia* e l'avvocato Modigliani.

Lo scontro si ritiene inevitabile nè probabilmente sarà il solo.

La data di chiusura dell'esposizione di Roma

Roma, 21

Il Comitato esecutivo delle feste commemorative 1911 in Roma comunica: Sono state definitivamente fissate le date di chiusura delle diverse sezioni dell'esposizione di Roma. La mostra etnografica regionale di Piazza d'Armi sarà chiusa la sera del 15 dicembre. Quella di Belle Arti, a Valle Giulia, il 20 dicembre. La mostra di arte retrospettiva in Castel Sant'Angelo e archeologico alle Terme Diocleziane e del Risorgimento, nel monumento a Vittorio Emanuele, restano prolungate fino alla prossima primavera.

I Commentari del geografo della Cina — La prima copia offerta al Papa

Roma, 21

Il Comitato nazionale per le onoranze al geografo e apostolo della Cina, Padre Matteo Ricci da Macerata, ha fatto omaggio questa mattina al Pontefice della prima copia dei commentari del Padre Matteo Ricci a mezzo del Padre Tacchi Venturi della Compagnia di Gesù che ne ha curata l'edizione. Il prezioso manoscritto di questi commentari, portato in Roma nel 1615 dal fiamingo Stregaus, rimasto quasi sconosciuto, vede oggi la luce nel suo testo originario italiano in seguito alla paziente ricerca bibliofila del Padre Tacchi Venturi e per volontà del suddetto Comitato.

Il volume è ampiamente illustrato e la copia offerta al Pontefice è riccamente rilegata in cuoiame in stile cinquecentesco. Il Ricci, morto nel 1610 in Pekino, ebbe grande fama in Cina ed ebbe il più alto onore che sia mai stato concesso nel celeste impero.

Dopo il furto al Museo S. Marco — Un sopraluogo di Corrado Ricci

Firenze, 21

Il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, ha visitato stamane il Museo San Marco per rendersi conto personalmente delle traccie lasciate dai ladri, accompagnato da vari funzionari delle Regie Gallerie. Venne accertato che i ladri sono usciti da una uscita normale del Museo.

Sono stati operati dalla nostra questura nuovi arresti

Corrado Ricci, ad un redattore del *Fieramosca*, si è detto costernatissimo per la preziosa sparizione ed ha assicurato per l'avvenire maggiori precauzioni che saranno adottate dal Ministero per rendere addirittura impossibile il ripetersi di questi furti che si devono attribuire ad una banda di ladri famigerati in questo genere rimunerativo.

Il contrammiraglio Thaon di Revel

Roma, 21

Con regio decreto 21 settembre prossimo passato, registrato dalla Corte dei Conti l'8 corrente, il contrammiraglio Thaon di Revel Paolo è nominato aiutante generale onorario di S. M. il Re.

Due operai vittime di un accidente

Roma, 21

Un grave incidente è avvenuto stamane nella segheria Giorgi in Via Alberico Secondo. In seguito ad un guasto verificatosi nell'ingranaggio si è frantumata la sgranatoia e le scheggie, lanciate con violenza a distanza, hanno colpito due operai. Uno di essi, non ancora identificato, è morto subito, l'altro è stato trasportato all'ospedale, ove versa in imminente pericolo di vita, essendo rimasto ferito da una scheggia al ventre con fuoruscita degli intestini.

Assassinio a scopo di furto

Torino, 21

Sulla strada provinciale tra Chieri e Andezeno fu trovato la scorsa notte il cavadere del contadino Apino Giovanni di anni 42. Egli era venuto a Torino per la vendita di un vitello e quindi riparti per Chieri, onde recarsi a piedi ad Aviglione, suo paese, distante un chilometro. Verso le ore 22 fu rinvenuto morto in mezzo allo stradale col capo crivellato da ferite di falcetto. Soltanto stamane il cadavere è stato identificato dai parenti dal vestito che indossava. L'assassinio è stato compiuto a scopo di furto e ciò risulta dal fatto che l'ucciso era in possesso di sole lire dieci.

Le associazioni di assistenza pubblica a congresso

Bologna, 21

Ieri e questa mattina sono stati esauriti i lavori del sesto congresso nazionale delle associazioni di assistenza pubblica. Ha presieduto l'avv. Palletti che, dopo avere letto le adesioni pervenute, ha fatto la relazione morale della Federazione che venne approvata dalla assemblea con un ordine del giorno di plauso.

Vengono quindi svolti i temi all'ordine del giorno, fra i quali importante la relazione dell'avv. Occioni di Milano sui rapporti fra Croce Rossa italiana e associazioni di pubblica assistenza, relazione che solleva vivaci discussioni che terminano con l'approvazione di un ordine del giorno Rossi che afferma il concetto dell'utilità dell'accordo e del coordinamento fra i servizii della Croce Rossa e della pubblica assistenza.

Si conferma quindi Spoleto sede della Federazione e a presidente Palletti. Si procede alla nomina del nuovo Consiglio federale composto di 43 membri e la seduta termina con la nomina di Livorno a sede del prossimo congresso che si terrà nel 1912.

Oggi nel pomeriggio i congressisti si sono recati a San Michele in Bosco a visitare l'Istituto ortopedico e questa sera si sono riuniti a banchetto al Grand Hotel d'Italia

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.54. Settimanale 100.65.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,82	101,87
» » fine	100	101,90	101,92
» » 3 1/2 con.	100	101,90	101,90
Banca d'Italia	800	1454,50	1449,—
Credito Italiano	500	571,50	572,—
Società Banc. it.	250	101,—	100,50
Banca comm. it.	500	846,—	839,50
Ferr. Meridionali	500	620,75	622,—
Ferr. Mediterranee	500	413,50	414,—
Az. Costr. Venete	200	173,—	167,—
Navigaz. Generale	300	374 —	369,—
Acciaierie Terni	500	1420,—	1404,—
Edison	150	621,—	622,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,88	101,80
» » » fine	100	101,96	101,87
» » 3 0/0 cons.	100	101,95	101,85
Banca d'Italia	800	1456,—	1448,50
Credito Italiano	500	571,—	568,—
Banca Comm. Ital.	500	845,—	838,—
Ferr. Meridionali	500	618,—	616,50
Ferr Mediterranee	500	413,75	412,50
Navigaz. Generale	300	375,—	371,—
Az. Banco di Roma	100	108,82	108,75
Acciaierie Terni	500	1420,—	1423,—
Raffineria zuccher.	200	354,—	353,—
Erid. fabb. zucch.	200	682,—	681,—
Ar. Ansaldo e C.	250	248,50	247,—

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1449.50 — Az. Banco di Roma 109 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 208 — Gaz 1462 — Condotte di acqua 333 — Società Italiana pel Carburo 560 — Immobiliare 288.

BORSE ESTERE

PARIGI	21
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,57
Rendita it. 5 0/0	101.25
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/2
Obb. Lombarde	281,50
Cambio sull'It.	997/16
R. turca unific.	90,30
Banca di Parigi	1777,—
Tunisine nuove	455,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,60
Ren. ungh. 4 0/0	95,90
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	685.—
Banca Comm. It.	825,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	203,75
Rendita Russa	84,05
Ferr. mer. a ter.	614,—
Soc. Alti Forni Piombino	139,—
R. serba 4 0/0	91,35

BERLINO	21
Cr. Mob. aus. fine	203,87
Deutsche Bank	263,12
Diskonto	190,62
Bochumer	225,37
Gelsen Kirchen	190,25

VIENNA	21
Cred. aust. Cod.	650,—
Lombarde	111,50
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	733,50
Banca Aus.-ung.	1994,—
Napoleoni d'oro	19,07
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,35
« su Lond.	240,35
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	624,50
Rend. aust. (oro)	116 20
Rend. ung. 4 0/0	90,70
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca del P. aus.	546,—

LONDRA	21
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/2
Rendita it. 5 0/0	99,1/2
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89,1/4
Egiziano nuove	100,—
Argento fino	26, —

BERLINO, 21 — Tendenza ferma.
PARIGI, 21 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Zennaro Giacomo, S. Lio, Caselleria N. 5296** — Commissionato (piccolo fallimento con sentenza 21 corrente) — Commissario avv. Giuseppe De Pluri di qui — Giudice Delegato Pretura II.

— **Coin Lorenzo detto Bottaretto** — Strà di Dolo — Negoziante in colori (con sentenza 21 corrente) — Curatore provvisorio avv. Leoniero Valeggia di Dolo — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 dicembre ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 16 dicembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 gennaio 1912 ore 10 antimeridiane.

Stato attivo del fallito lire 1523.57 — Stato passivo 6220.96

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 21 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 100

Olio di Gioia al quintale contanti 101 — Pel 10 Dicembre 100 — Pel 10 Marzo 100.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 18.2 minima 10.7 — Torino 12.9 4.1 — Milano 11.4 3.0 — Brescia 11.3 2.7 — Venezia 11.2 5.0 — Bologna 14.2 9.4 — Ancona 16.0 5.1 — Livorno 15.3 13.6 — Firenze 14.9 10.5 — Roma 16.9 12. 2 — Bari 19.0 10 6 — Napoli 16.4 13.2 — Palermo 20.8 14.8 — Messina 19.0 13.0 — Cagliari 20.0 9.0.

Estero: — Pietroburgo 6.6 — Odessa 8.0 e tre quarti — Amburgo 6.1 — Vienna 8.1 — Trieste 9.0 — Madrid 7.1 — Alessandria 17.2 — Parigi 4.7 — Costantinopoli 18.5 — Malta 11.5 e mezzo.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8,40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30. a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20. d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8,
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22,58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 4.18.

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9 800,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per il *giorno 9 Dicembre* 1911, alle ore 10, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia (Palazzo Cappello, Fondamenta di Canonica), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio sulle condizioni sociali e deliberazioni sui provvedimenti necessari ad un miglior assetto finanziario;*
2. *Proroga della durata della Società fino al 31 Marzo 1942 e conseguente riforma dell'art. 4 dello Statuto Sociale.*

AVVERTENZE

In conformità all'Art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 2 Dicembre, almeno una azione.

Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 25 Novembre:

a VENEZIA presso la Sede Sociale.
„ „ **la Spett. Banca Veneta di D. D. e C. C.**
„ „ „ **Banca Commerciale Italiana.**
„ „ „ **Società Bancaria Italiana.**
a MILANO „ „ **Banca Commerciale Italiana.**
„ „ „ **Credito Italiano.**
„ „ „ **Monte di Pietà.**

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea soprastabilita andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno 17 Dicembre 1911 nello stesso locale e nella stessa ora.

Venezia, 19 Novembre 1911.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutue Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE di Milano**

ESERCIZIO XXXXI

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1911

ATTIVITÀ

Voce			Importo	Totale
Cassa, numerario esistente			L.	12,883 84
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	M. 2074	L. 1692 458,74		
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1455	» 758,864,30		
Cambiali ipotecarie	» 9	» 43,025 —		
Cambiali riscontate	» 142	» 288,272 20	»	2,782,620 24
Fondi pubb. *Valore al 31 ottobre 1911*	L. 94,605,40			
Presso Istituti d'emissione			L. 39,740,95 »	
In Cassa			» 50,459,50 »	90,200 45
Beni stabili:				
Valore di costo, comprese le migliorie			L. 22,412,06 »	
Somma ammortizzata			» 12,412 06 »	10,000 —
Effetti per l'incasso N. 49			»	17,536 71
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			»	27,572 20
Conti corr. garantiti			»	203,166 25
Agenzie			»	4,155 99
Debitori diversi			»	38,581 60
Depositi a cauzione servizio impiegati			»	18,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti			»	85,000 —
» a custodia			»	48,780 40
Mobilia: Valore di stima			L. 2,972,50 »	
Somma ammortizzata			» 2,472,50 »	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			»	65 60
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			»	8,481 —
TOTALE			L.	3,317,544 28
Spese: Risconto anno precedente			L. 11 365 39 »	
» del Portafoglio da oggi			» 29 564 13 »	
Spese d'Amministrazione			» 10,716 01 »	
Tasse Governative			» 14,248,64 »	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.			» 62,179,83 »	
» » dei corrispondenti diversi			» 1,211.48 »	
Risconti passivi			» 16,416,65 »	145,702 13
			L.	3,493,246 41

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Importo	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1327 soci	L.	65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 54,197,40 »	103,037 40
TOTALE PATRIMONIO L.		168,157 40

PASSIVITÀ

Voce		Importo	Totale
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero	Libretti N. 232	Cap. ed Interes. L. 767,196,70	
Risparmio	» » 759	» 229,053,20	
Scadenza fissa	» Titoli » 329	» 1,517,067,05	
Fondo di Previdenza degli Impiegati		» 16,995.20 »	2,530.312 15
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	80,175 70
Creditori diversi		»	70,614 85
Depositanti a cauzione ed custodia		»	151,780 40
Conto dividendi		»	4,607 10
Cambiali al risconto		»	288,272 20
Risconto portafoglio		»	29,564 13
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	1 35
TOTALE L.			3,323,485 28
Risconto anno precedente		L. 36,234,34	
» Buoni in circolazione		» 8,481.—	
Utili lordi ad oggi		» 125,045,79 »	169,761 13
Utile netto a tutto Ottobre L. 24,059,—			
		L.	3,493,246 41

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 50,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0/0.
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Giove

ABBONAME... INSERZIONI ...

La

L'inco...

Critiche

(So.) — ...tuazione ...teatro de... non è anc... attivamen... zare l'oas... ne che q... sive circo... i Tripol... italiano p... dopo "ap... tuazione ... e il gove... durrà a ... dere la ... dopo que... nostra si... decidesse... Turchia ... modo, n... chiara ... tura dell... giorni, il... più larg... nunziata ...

Nel fr... guerrigli... Porto S... principe ... Re Giorg... nome de...

Questo ... non esc... rilevo, v... stantino... attribuis... tamente ... re i limi...

Notizi... Londra, ... Re Gior... Porto Sa... politico, ... di cortes... tanto pi... ta sovra... la molt... cipe tur... lettera ...

La *Tr*... di Porto... sorpreso... gli arg... di Inghil... Anzitutt... se con l... se l'Ingh... un simil... ai Giorn... col prin... Esteri i... sione, se... chiarato... ghilterra... ca. Fin... gli nom... l'amiciz... di Tripo... na ha ... o comp... gli al... siderar... rie si ... not, no... l'Inghil... alla Ca... c sull'... dun ... nifesta... ra di ... ha riuni... di Berli... to così ... avventu...

Il gio... *nale*, la... nazione... stiene ... alle Po... va un'... spiega...

«Son... della T... nota di... chia, f... gli l'Ita... vare sè... za ed ... tarla a... di rin... mini d... soprat... al. E v... rinnov... una si... nella ... prio d... la con... ta, co... sercito... tenaci... nacco... cordia... narsi ... la qu... sarebb... ro arti... a farc... ha bis... questo... pur es... noi st...

Pass... sione ... opera ... che co... trino a... persone... se ...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 324 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 23 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I particolari del bombardamento dell'oasi

Ancora l'incontro di Giorgio V col principe turco

La ripulitura dell'oasi

L'incontro di Porto Said

Critiche alla sospensione delle ostilità

Roma, 22

(So.) — Anche oggi le novità della situazione si manifestano all'infuori del teatro della guerra. Se l'azione navale non è ancora iniziata, proseguono però attivamente le operazioni per sbarazzare l'oasi dagli arabi. Il governo ritiene che queste operazioni saranno decisive circa la nostra situazione militare in Tripolitania, vale a dire il governo italiano giudica, e forse si illude, che dopo ripulita l'oasi dagli arabi la situazione dei turchi apparirà disperata e il governo di Costantinopoli si indurrà a più miti consigli, cioè a chiedere la pace. Potrebbe anche darsi che dopo questo mutamento in meglio della nostra situazione militare, le Potenze si decidessero a quell'intervento presso la Turchia finora non esercitato. Ad ogni modo, nelle sfere ministeriali si dichiara che appena compiuta la ripulitura dell'oasi, il che sarà questione di giorni, il governo esperimenterà quella più larga azione navale tante volte annunziata come imminente.

Nel frattempo, mentre continua la guerriglia, l'attenzione del mondo politico è rivolta all'incontro avvenuto a Porto Said fra il Re d'Inghilterra ed il principe ottomano che ha presentato a Re Giorgio gli auguri di buon viaggio a nome del Sultano.

Questo incontro, la cui importanza non esce dai rigidi confini del cerimoniale, verrà certamente giudicato a Costantinopoli svisandone il significato e attribuendogli una portata che assolutamente non ha. E' bene perciò precisare i limiti dell'incontro odierno.

Notizie di fonte sicura, giunte oggi da Londra, confermano che l'incontro di Re Giorgio col principe ottomano a Porto Said, non riveste alcun carattere politico. Si tratta di un semplice atto di cortesia che si spiega perfettamente, tanto più che l'Egitto è posto sotto l'alta sovranità del Sultano e l'Inghilterra ha molti sudditi musulmani. Col principe turco non si sono trattate questioni politiche di nessun genere.

La *Tribuna*, commentando l'incontro di Porto Said, rileva come non debba sorprendere l'assenza della politica dagli argomenti del colloquio fra il Re d'Inghilterra e l'inviato del Sultano. Anzitutto nota la *Tribuna*, per un paese così rigidamente costituzionale, come l'Inghilterra, basta il fatto che nessun ministro responsabile accompagna Re Giorgio per togliere al suo incontro col principe ottomano un carattere politico. Inoltre Sir Grey, ministro degli Esteri inglese, il cui carattere adamantino è notoriamente conosciuto, ha dichiarato più volte la neutralità dell'Inghilterra e le sue parole meritano fiducia. Finalmente, in Inghilterra, tutti gli uomini seri apprezzano il valore dell'amicizia dell'Italia, poichè la questione di Tripoli, alla quale la nazione italiana ha dedicato tutta l'anima sua, è la prova dalla quale usciranno rafforzate o compromesse le relazioni dell'Italia colle altre Potenze; ed è anche da considerare che l'attitudine così apertamente amichevole della Francia verso di noi, non può non influire su quella dell'Inghilterra. Sir Grey, interrogato ieri alla Camera dei Comuni da un deputato sull'annessione della Tripolitania, ha dato una risposta che è una nuova manifestazione del proposito dell'Inghilterra di mantenere la più rigida neutralità. L'accenno fatto dal Grey al trattato di Berlino, il cui valore intrinseco è stato così profondamente modificato dagli avvenimenti, è puramente formale.

Il giornale nazionalista *L'Idea Nazionale*, lamenta quella che esso chiama inazione militare in Tripolitania e sostiene che dopo l'ultima nota dell'Italia alle Potenze, nella quale si preannuncia va un'azione energica, riesce difficile spiegare l'attuare stasi, e soggiunge:

«Non è soltanto la conquista piena della Tripolitania e della Cirenaica la meta che, nel nostro conflitto colla Turchia, l'Italia deve raggiungere oggi. Oggi l'Italia deve in questa guerra rinnovare sè stessa, il suo spirito e la sua forza ed anche la sua fama nel mondo, e non si rinnova tutto ciò fermandosi incerti a mezza strada. Se questo valore di rinnovazione non è inteso dagli uomini di governo, è inteso dal paese e sopratutto esso non soffrirebbe delusioni. E vi è dell'altro: siamo vicini alla rinnovazione della Triplice e siamo in una situazione internazionale difficile, nella quale l'elemento nuovo è dato proprio da noi, da questa Italia balzata da un'ombra triste colla sua Marina pronta, coi suoi marinai audaci, col suo Esercito apparecchiato, coi suoi soldati tenaci, ricca di riserve di denaro, più ancora ricca di una meravigliosa concordia di spiriti e di una perfetta armonia morale. Ebbene, noi siamo oggi in questa guerra isolati; le potenze alleate od amiche incoraggiano colle loro arti maligne la Turchia a resistere e a farci uscire da questa guerra quanto più logori e mortificati è possibile Ora questo isolamento temporaneo potrebbe pur esserci utile per la nostra scelta e per costringerci ad essere padroni di noi stessi.

Passando dalla grande alla piccola politica è da rilevarsi la possibilità di una manifestazione antipatriottica per opera di una frazione del Consiglio Comunale bloccardo di Roma. I consiglieri comunali socialisti sembra si preparino a provocare, alla ripresa dei lavori consigliari che avverrà il 24 corrente, una manifestazione antitripolina. In una adunanza che hanno tenuto per decidere quale dovesse essere l'atteggiamento del gruppo di fronte alle annunciate dimissioni della Giunta ed al conseguente rimpasto, si sono anche preoccupati di quanto eventualmente potesse dichiarare il Sindaco Nathan nel discorso di apertura della nuova sessione invernale, a proposito del conflitto italo-turco. Poichè non è improbabile che in quel discorso, oltre all'accenno sulla guerra, il Sindaco faccia anche qualche apprezzamento e qualche augurio, i socialisti hanno sentito la necessità di stabilire fin d'ora quali dovranno essere le loro dichiarazioni in proposito. Si manifestarono in seno all'assemblea due correnti: una facente capo all'assessore on. Bonomi, il quale propendeva, nella peggiore nelle ipotesi, per un'astensione completa da parte dei socialisti da qualunque manifestazione; l'altra corrente, rimasta in minoranza, la quale è contraria all'impresa di Tripoli. E il gruppo che rispecchia questa seconda tendenza ha incaricato un consigliere di rispondere alle dichiarazioni del Sindaco.

Notizie ufficiali da Tripoli

Efficaci tiri della "Carlo Alberto„ contro le truppe turche

Tripoli, 22, ore 0.20

(Ufficiale) — *Ieri giornata tranquilla, salvo le solite fucilate sul fronte orientale e qualche colpo di cannone delle nostre batterie di Sidi Messri contro la artiglieria nemica e contro carovane in vista tra l'oasi ed Ain Zara.*

Verso le due, su indicazione del Drachen Ballon, la Carlo Alberto iniziò dei tiri su Amruss; scoprendo un campo nemico a sud di Melloch si aggiustò qualche tiro. Il Drachen-Ballon segnalò di nuovo movimento di truppe su Amruss e su questa località la Carlo Alberto riportò il tiro. Cinque salve consecutive caddero in pieno sul villaggio Il Drachen Ballon vide allora il nemico, giudicato di truppe regolari turche, svostarsi in fretta da Amruss su Ben Said e contemporaneamente altre truppe ripiegare fra Henni Bu Scafa. La Carlo Alberto tirò allora su Ben Said colpendo in pieno il caseggiato con tre salve consecutive. Il nemico abbandonò anche questo riparo dirigendosi verso Bu Scafa. La Carlo Alberto regolò gradatamente i tiri su la strada percorsa dal nemico, tiri che cessarono nella notte con efficace risultato.

Gli informatori insistono sulla deficenza di viveri nel campo turco, deficenza che sarebbe confermata dalle razzie operate nel Gharghareseh denunziate l'altro ieri ad una nostra ricognizione offensiva dagli arabi che ne sono stati vittime.

Il tribunale militare ha condannato ieri a venti anni di reclusione Mohamed-Fetmi-Bandos fanatico molto influente per avere nelle giornate del 23 e del 25 ottobre incitato con parole e scritti gli arabi alla rivolta contro le nostre truppe e Hamed ben Mabruch ex-zaptiè perchè il 23 ottobre lasciò il servizio e si dette ad istigare gli arabi alla rivolta

Nessuna novità da Tobruck e Derna.

Il giorno venti una nostra ricognizione di cavalleria ebbe un piccolo scontro con bande nemiche che respinse con perdite, da parte nostra due feriti leggeri.

Il genetliaco della Regina Madre celebrato a Tripoli

Tripoli, 21 ore 12.10

(Ufficiale). — *Il genetliaco della Regina Margherita è stato ieri celebrato solennemente. La città era imbandierata e la flotta ha sparato le salve. Il governatore con elevate parole ha invitato gli ufficiali e le truppe a rivolgere il loro pensiero all'Augusta Signora.*

Gli ufficiali bulgari hanno preso congedo dal governatore con dichiarazioni lusinghiere per le nostre truppe. E' segnalata la ritirata del nemico a sei chilometri, abbandonando tende, armi e munizioni.

Il governatore ha fatto stamane una minuta visita alle nostre posizioni.

Dopo il bombardamento dell'oasi

Lo scompiglio negli accampamenti del nemico

Gli arabi abbandonano i turchi

Roma, 22

La *Tribuna* ha da Tripoli che Amruss, Henni e Ben Said, bombardate dalle nostre truppe perchè vi si erano rifugiati turchi inseguiti dai nostri cannoni, formano una specie di triangolo, che rappresenta la dislocazione delle truppe nemiche dentro l'oasi di levante. Henni ed Amruss, il qual ultimo villaggio era tutto abitato da ebrei, erano al momento del bombardamento tutti deserti, perchè gli abitanti, impauriti, si erano riversati altrove. I turchi vi si erano volentieri acquartierati perchè speravano di essere salvi dalle artiglierie delle navi. Il nemico speculava sulla nostra imperizia di luoghi, completamente nascosti agli occhi di chi è sul mare, da troppo fitti e troppo alti palmizi; ma il nemico aveva fatto i conti senza l'aereostato militare.

Dopo il bombardamento eseguito dalla *Carlo Alberto*, ovunque producendo panico indescrivibile, tutti coloro che erano nell'accampamento fuggirono in tutte le direzioni, lasciando un numero rilevante di vittime stese al suolo e schiacciate sotto le macreie fumanti. Su Amruss soltanto, vennero tirate circa 150 granate.

Nel pomeriggio gli aviatori Piazza e Moizo volarono coi loro aeroplani al di sopra dell'oasi fulminata, per constatare gli effetti dei tiri navali. Essi erano terribili.

I grossi attendamenti turchi apparivano spopolati. Anche l'attendamento di Ain Zara era molto diminuito di dimensione, e gli altri attendamenti erano in grande scompiglio. Evidentemente i turchi avevano ricevuto nei loro stessi nascondigli un colpo mortale.

Gli aviatori militari non videro masse arabe, che appaiono totalmente scomparse.

Sembra che gli arabi atterriti da simile trattamento che le nostre navi infliggono agli accampamenti turchi, si siano decisi di abbandonare i loro dominatori alleati e tiranni. Del resto, da parecchi giorni non si vedono più arabi nemmeno alle trincee, sebbene arrivino notizie che nuove masse di beduini si concentrino nel Gebel, e si fortifichino con grande assiduità, attendendo una nostra avanzata.

Tripoli va trasformandosi in una città europea

Roma, 22

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che il tempo si mantiene bellissimo. Oggi è stato splendido. Molti mutamenti da che vi sono gli italiani sono già avvenuti nella città. Le vie si sono arricchite di vari fanali ad acetilene, che conferiscono un nuovo aspetto alle case arabe. Le vie, mercè l'attivato servizio di spazzamento, sono più pulite e più linde, mentre le abbondanti disinfezioni hanno finalmente eliminato l'abbominevole puzzo che tanto urtava la suscettibilità degli europei. Negozi di generi diversi si vanno aprendo qua e là, mentre diverse piccole trattorie, gestite da italiani, rendono più comoda la vita degli europei, che le hanno accolte con molto entusiasmo.

Nella città intanto il traffico ed il movimento sono notevolmente aumentati, cosicchè in certe strade riccamente pavesate con bandiere italiane, per il passaggio continuo dei reggimenti, carri ed automobili, si ha l'impressione di non essere più in Africa, ed infatti Tripoli va assumendo una fisionomia europea.

La colonizzazione della Tripolitania e i provvedimenti del governo

Roma, 22

Commentando stasera il decreto reale che regola il demanio pubblico nella Tripolitania la *Tribuna* scrive che nel trattare quei provvedimenti il governo italiano si è giovato della grande esperienza coloniale inglese che ha sempre provveduto, col consenso al dominio integrale dei paesi, una specie di collettivismo che va poi evolvendosi verso la proprietà privata con provvedimenti appunto inversi a quelli che il socialismo vorrebbe applicare nei paesi di civiltà matura. Ed oltre all'esperienza coloniale inglese, anche la storia dell'evoluzione della società indica la stessa strada. L'intervento dello Stato per provvedere nelle conquiste coloniali a quello che nella vita primitiva era conseguenza naturale delle cose, si impone: perchè ai nostri giorni, vi sono altre potenze finanziarie individuali e collettive che potrebbero facilmente impadronirsi del premio della conquista fatta a spese della nazione, per adoperarla tutta per proprio conto e peggio ancora per sfruttarla con quelle speculazioni che si esercitano assai di più nelle borse del prossimo che sui territorii vergini ed abbandonati. I provvedimenti presi dal governo, tagliano la strada alla *curèe* per la speculazione e stabiliscono nei limiti del possibile le prime condizioni per uno sviluppo sano e normale del movimento colonizzatore. Era necessario provvedere a che la colonizzazione della Tripolitania diventasse affare di lavoratori, contadini, pionieri, minatori, mercanti, industriali, e non di speculatori di borsa, perchè il capitale privato che l'Italia saprà e vorrà provvedere per le nuove colonie, vada a fecondare veramente il nuovo territorio, e non ad ingorgarsi, per opera di sapienti artifizi e manipolazioni, nelle tasche di speculatori. A ciò per ora, in attesa di studi positivi e sperimentali, che permetteranno di formulare una più completa legislazione, il decreto reale provvede e nello stesso tempo risponde adeguatamente a quei signori i quali, ragionando col pensiero di Marx, accusavano il governo di avere intrapreso una conquista nell'interesse della plutocrazia.

Intervista con un alto ufficiale smentita

Roma, 22

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giornale Il Caffaro *di Genova pubblica una intervista che attribuisce a persona che il giornale definisce una altissima personalità militare. L'intervista contiene affermazioni così assolutamente false e giudizi così infondati e avventati che è impossibile siano stati detti da persona alla quale si possa attribuire la qualifica di alta personalità militare. La cosa è tanto più evidentemente impossibile inquantochè se fosse vera, il suo autore a termini dell'articolo 107 del Codice penale sarebbe passibile della pena di parecchi anni di reclusione.*

Un caporale prigioniero dei turchi dà notizie alla famiglia

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Bari che il caporale maggiore del 93 fanteria, Beniamino Gargano, fatto prigioniero dai turchi, del quale come è noto, non si avevano più notizie, ha spedito al padre, residente a Bari, il seguente telegramma da Dehilat: «Amorosamente curato; tranquillizzatevi».

Duemila turchi intorno a Bengasi

Arabi messi in fuga - Situazione invariata a Derna

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Tripoli che a Bengasi si è ripetuto un fatto già segnalato, cioè la consegna di soldati turchi fatta dagli indigeni che se ne erano impadroniti.

Questi soldati hanno confermato che molti arabi si sono allontanati dal campo turco, il quale si trova in pessime condizioni. In quanto a rifornimenti di viveri, essi hanno detto che qualche carovana avrà effettivamente portato delle cibarie, ma insufficienti per soddisfare alle esigenze della situazione. Intorno a Bengasi sarebbero duemila turchi regolari.

In seguito allo sbarco di nuove truppe del genio, si sono iniziati importanti lavori di difesa ai lati ed al centro delle linee occupate dalle nostre truppe. Il nemico dista dai nostri avamposti circa 10 km., e in questi giorni ha cambiato più volte di accampamento.

Nel pomeriggio del 20 le artiglierie che premuniscono le posizioni delle adiacenze di Giuliana, hanno volto in fuga una grossa banda di arabi che era apparsa sulle sovrastanti dune e che tentava forse di fare impeto verso il centro dei posti avanzati, ove si facevano lavori di trinceramento.

Nella mattina seguente con forze maggiori e con drappelli regolari turchi, il nemico ha rinnovato l'attacco condotto con grande vigore e i nostri posero in azione due batterie d'artiglieria da montagna, la prima e la terza del reggimento primo, infliggendo perdite rilevanti alla cavalleria che una violentissima carica rese anche più disastrosa nella ritirata.

L'ospedale civico è stato completamente organizzato e vi sono stati aggiunti due padiglioni in legname.

A Derna, dopo le ultime scaramuccie, i nostri avamposti sono stati portati più ad oriente ed il movimento ha portato per conseguenza che le bande degli arabi della nostra sinistra hanno lasciato il bivaccamento in molta fretta, mentre poche truppe turche hanno preso posizione sul fianco destro arabo, a cavaliere della carovaniera del Barka, e precisamente a ridosso di Buhassan.

Informatori provenienti dall'interno dicono che al campo nemico arrivarono soccorsi in danaro e viveri, ma non in grande quantità, e che molti arabi della Marmania hanno defezionato. Secondo gli stessi informatori sembrerebbe che si volesse tentare un attacco generale contro i nostri, operazione che sarebbe stata deliberata dal comandante turco, per impedire alle bande degli arabi di ritirarsi. Presso il campo Leken è stata catturata una carovana di 20 cammelli con carico d'orzo e di munizioni. Alcune famiglie di Ain Zara hanno chiesto alle nostre posizioni il permesso di prender dimora entro le linee da noi occupate, per sfuggire alle imposizioni turche.

La salute delle truppe è buona.

A Tripoli sono sbarcate nuove truppe di fanteria, di artiglieria e di genio. Giunge notizia che un distaccamento turco inviato alle falde del Jefren per requisire viveri, è stato fatto prigioniero dalle popolazioni già irritate per lo stato di impoverimento in cui versano. Tale notizia però va controllata. A proposito, invece, si è accertato che gli arabi che reclamano dai turchi il pagamento del soldo, hanno fatto minaccie di ritirarsi. Si attende il ritorno del cacciatorpediniere inviato in missione sulla costa, presso Cefara.

In seguito a sentenza della corte marziale turca sono stati impiccati 19 arabi che tentavano di ritornare ai loro villaggi.

I senoussi non si muovono

La graduale avanzata dei nostri

Roma, 22

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato un funzionario reduce da Bengasi, il quale ha dichiarato che la città è percorsa da pochi arabi i quali hanno straordinariamente paura dei carabinieri e di fronte ai quali fuggono. Non è vero che la città sia stata danneggiatissima dal bombardamento. Invece non sono stati demoliti che il forte e la caserma turca. Il resto è intatto. Gli arabi al di là di Bengasi non ci minacciano affatto. Avevano fatto assegnamento su forze inviate dai Senoussi, ma da Kufra nessuna autorizzazione e nessun ordine anti-italiano è stato impartito. Si ha ragione di ritenere che i senoussi resteranno per lo meno spettatori neutrali.

Tuttavia a pochi chilometri da Bengasi vi sono poche migliaia di nemici in piccoli nuclei avanzati, che vengono fugati dalla nostra cavalleria. La situazione è quanto mai tranquilla ed i nostri soldati si possono concedere un po' di riposo. Ogni giorno le nostre trincee si rinnovano e noi avanziamo lentamente senza trovare ostacoli. Unica difficoltà è la scarsezza d'acqua, alla quale si sta provvedendo. A poco a poco raggiungeremo un vasto raggio di azione, quando saranno venute altre truppe, poichè nuovi contingenti arrivano quasi sempre a Bengasi. L'abbondanza di viveri è enorme. Noi abbiamo distribuito ai poveri della città carne che non avevano mai assaggiata.

— Quando comincieranno l'avanzata completa? — ha domandato l'intervistatore.

— E' stata sospesa per un paio di giorni, ma ormai deve essere stata ripresa la graduale avanzata. Fra non molto noi avremo un grande raggio di azione sgombro di nemici.

Le simpatie della Spagna per l'Italia

Lusinghiere dichiarazioni d'un colonnello

Roma, 22

Il corrispondente della *Tribuna* da Bologna ha intervistato il colonnello dell'esercito spagnuolo, Borrajos De Lar, di passaggio per l'Italia, il quale ha dichiarato che la Spagna segue con la più grande simpatia l'Italia nella grande impresa di Tripoli. E noi popoli mediterranei, ha detto il colonnello, comprendiamo meglio degli altri che una grande necessità vi ha spinto ad agire. La nostra stampa tiene verso l'Italia un contegno più che corretto. Gli annunzi dei vostri successi sono volentieri pubblicati e volentieri appresi. La vostra conquista sarà lunga, non quanto quella dell'Algeria, ma lunga assai, perchè quando i regolari turchi avranno deposte le armi, continueranno le guerriglie contro il brigantaggio.

Gli annunzi delle crudeltà italiane — continua il colonnello spagnuolo — non hanno trovato credito in Ispagna. Conosciamo italiani, turchi ed arabi quanto basta per ritenere che, se atrocità vi sono state, non sono state certo da parte degli italiani.

L'ufficiale ha avuto parole di cortese, spontaneo elogio per gli italiani, ed ha aggiunto: Queste non sono opinioni che io straniero vengo ad omaggiare a voi, italiani, mentre sono in Italia; queste sono opinioni vere e serie divise da quanti ufficiali spagnuoli abbiano parlato con me della guerra.

Mancata partenza da Napoli di turchi espulsi

Napoli, 22

Col piroscafo austriaco *Arpad*, proveniente da Marsiglia e diretto a Trieste, dovevano partire 179 turchi espulsi dalla Tripolitania e Cirenaica. Al momento dell'imbarco il comandante del piroscafo fece noto alla nostra questura che non poteva più imbarcare gli espulsi avendo la direzione della sua compagnia così ordinato, pel fatto che i turchi e gli arabi invece di rimpatriare si danno al vagabondaggio nelle città austriache, inventando quivi storie di maltrattamenti subiti dagli italiani. Data tale dichiarazione del comandante, gli espulsi sono rimasti a Napoli.

Il gen. Capello partito per Tripoli

Roma, 22

Questa sera alle 10.50 è partito diretto a Tripoli il magg. gen. Luigi Capello comandante la brigata Abruzzi. Essendo il Capello membro del consiglio federale della federazione ginnastica italiana, molti ricreatori e molte società ginnastiche federate erano a salutarlo alla stazione.

La Mezzaluna rossa

Sfax, 22

I membri della Missione della Mezzaluna Rossa dopo due giorni di riposo partirono in automobile per la Tripolitania via Gabos, Mogenin Borgadano. Sei membri della Missione rimasti a Sfax ripartiranno quanto prima.

LETTERE D'OLTREMARE

La guerra moderna....

(Dal nostro inviato speciale)

III.

Tripoli 15 novembre

Siamo forse in Italia trentacinque milioni di abitanti, e non è esagerato ritenere che almeno quattro o cinque milioni siano in grado fra noi di comprendere (quindi di voler sapere) che cosa sia una guerra moderna. Orbene, fra questi cinque milioni d'individui credo tocchino appena i centomila quelli che sanno ormai che cosa è la guerra: calcolando i soldati che hanno visto il fuoco, i superstiti di altre campagne, i pochi spettatori borghesi di queste azioni militari, suppongo non si passi di molto questa cifra.

Può essere interessante per rimanenti diecine e diecine di centinaia di migliaia d'uomini nostri l'apprendere come si combatta oggigiorno una guerra? Mi pare. Come vedete, non stimo un *reportage* giornalistico raro il ripetere quello che in centomila sappiamo a milioni che questo non sanno, ma reputo tale analisi della guerra moderna indispensabile per noi che siamo venuti quaggiù non come cronisti di un avvenimento, ma come indagatori di un rivolgimento d'idee.

Alcuni anni or sono, quando le teorie tolstoiane ingombravano le menti ed affannavano i cuori, l'articolo che oggi sono sul punto di scrivere si sarebbe intitolato — ne sono sicuro — così: «Come si muore» e l'intonazione non sarebbe stata quella d'un canto d'aedo, ma quella di una *complainte* del periodo cavalleresco che prelude, molti secoli or sono, al romanticismo.

Certo, non è senza qualche fatica che noi allontaniamo dalla nostra mente il ricordo delle descrizioni di guerra lasciateci dallo Zola e dal Tolstoi, nelle quali palpita — o pare palpiti — tanta commossa umanità. Non più tardi dell'altra notte, quando — a sera calata — ho lasciato gli avamposti di Sidi Messri per ritornare alla Caserma di Cavalleria attraverso trincee buie e vuote che non conoscevo, a forse trecento metri dal tiro dei turchi; quando nella paurosa oscurità del deserto sette *shrapnels* turchi lanciati contro di noi con un magnifico tiro *à rafale* si sono abbattuti a cinque, a dieci, a venti metri da me, io mi sono chiesto — mentre attendevo nella trincea che la grandine dileguasse e che il caso, notate bene: *il caso*, mi risparmiasse — io mi sono chiesto: — Forse, se una di queste scheggie mi colpisse e mi abbattesse quaggiù, solo nella notte, levando gli occhi al cielo senza luce non parlerei io a me stesso ferito le parole che il principe Andrea Bolkonsky nel romanzo tolstoiano rivolge a sè stesso, guardando moribondo il cielo sulla battaglia napoleonica e comprendendo finalmente che cosa è la guerra?

E non mi sono dato risposta, e non celo al lettore il dubbio che voleva occuparmi. Ma oggi, quando io rifletto alla assoluta indifferenza con la quale ognuno di noi ritorna al fuoco, alla nessuna impressione che un episodio di rischio suscita in noi, all'incapacità di modificare una linea del nostro programma di vita e di guerra, della nostra propaganda di forza e di espansione, io m'avvedo che la risposta è chiara in noi. La guerra può commuovere l'individuo singolo: non può e non deve turbare la nazione. E bene che quelli di noi i quali avevano predicato le necessità dell'espansione, e la terapia della guerra, l'abbiano vista quaggiù da vicino, l'abbiano anche per pochissimo combattuta, poichè potranno aggiungere all'intuizione precorritrice la parola serena dell'uomo che ha veduto morire e che non sa dolersi del sacrificio in modo che valga a fargli mutare pensiero.

Ieri l'altro abbiamo veduto ancora una volta come si combatte e come si muore. C'è, in questi giorni, quasi un intuito precursore che ci guida sul settore battuto dal fuoco nell'ora dell'azione. Chi ci ha guidato l'altro giorno a Sidi Messri? L'intuito. Avevamo appena lasciata la città, incassandoci nella via della Caserma di Cavalleria, quando da una casina dell'Oasi sono partiti alcuni colpi: un caporale del 52. è passato correndo, ha preso con sè sei uomini, ha ordinato loro: — *Caricate il fucile*, ed è balzato su, nel giardino cintato. L'abbiamo raggiunto immediatamente. Marinetti, ormai pratico di queste perquisizioni (chi si aspettava di vedere il futurista frenetico tramutato nel caro e ammirevole soldato volontario che abbiamo imparato a conoscere qui?), Marinetti ha preso virtualmente il comando della pattuglia e siamo andati con lui a stanare la belva dalla casipola. Abbiamo trovato nell'orto un arabo seminudo: era lui? non era lui? L'arabo non era armato: non è stato arrestato. E siamo andati avanti, oltre la Caserma, finalmente sotto i tiri diretti del nemico.

La giornata del 13 novembre a Sidi Messri è stata per me straordinariamente istruttiva: il terreno stepposo ma non selvoso come quello di Sciara-Sat che si stende dinanzi alle nostre trincee consente di seguire a maraviglia un'azione di battaglia. Al tocco quella dannata batteria turca che noi chiamiamo la *volante* e che, appostata nell'Oasi, ci colpisce ogni giorno invisibilmente in località differenti, ha incominciato a lanciare *shrapnels* su Messri, all'angolo formato dall'84. fanteria e dall'11. bersaglieri (i due reggimenti decorati oggi della medaglia d'oro), dove sono i nostri cannoni. I tiri turchi — che hanno colpito cinque muli nelle trincee — sono stati un avviso garbato. Immediatamente abbiamo visto una serie di vampe accendersi lungo 'l muro che fiancheggia la Scuola d'Agricoltura (posizione avanzata dei turchi), abbiamo inteso i colpi sonori dei *Mauser* e una gragnuola di palle è passata sibilando sull'albero sotto il quale eravamo in trincea con la batteria Desuni: sono cadute le foglie fra il riso dei soldati. Alcuni colleghi hanno acceso le sigarette per rispondere.... col loro fuoco. E Scipio Sighele ha continuato a fotografare con la sua *Kodak* i nostri in batteria.

Allora si è visto uno spettacolo mirabile: dalle estreme trincee sulla destra una compagnia dell'84.o è uscita in fila indiana, avanzando su tre linee per il terreno stepposo: era mirabile, dico, il vedere questi soldatini uscire correndo, a dieci metri l'uno dall'altro, e psicologicamente magnifico l'osservare come ognuno dei fantaccini si lanciasse avanti senza esitare, col dorso sempre chino, sì da offrire al nemico il minor bersaglio possibile: non vi era in quell'atteggiamento del soldato chino che scansa le palle alcuna umiltà, poichè il soldato correva avanti incontro alla morte.

Così la ricognizione è giunta fino alla Scuola d'Agricoltura, che le nostre granate avevano sfondato in precedenza con tiri aggiustatissimi. E ha cominciato a sparare di dietro i muri diroccati contro la trincea turca, a una distanza di forse cinquanta o cento metri. A un tratto abbiamo scorto fra i molti armati un inerme, un borghese: Guelfo Civinini — un uomo che può dare lezione di coraggio a tutti noi — e che era uscito senza fucile, come il garibaldino senz'arme che seguiva l'Eroe nel 1860.

I turchi non hanno offerto uno spettacolo da meno: hanno continuato a sparare contro gli assalitori, benchè la nostra batteria, contemporaneamente lanciasse cinque granate con effetto spaventoso fra di loro: vedevamo l'incen

tio degli scoppi a centinaia di metri. I turchi hanno risposto anche a noi: le palle dei «Mauser» hanno ripreso a sibilare sul capo, interrandosi alle nostre spalle. Quando l'estrema resistenza turca apparve finita, la nostra ricognizione rientrò recando seco due feriti e un morto: il capitano Salvatici.

L'abbiamo visto cadere mentre comandava di ripiegare. Così si muore. La ricognizione ha ripreso posto nelle trincee a notte fatta, mentre il deserto ed il cielo s'incupivano e mentre la molesta pioggia autunnale riprendeva a inondarci: gli allarmi si succedevano agli allarmi. Tre volte i nostri hanno spianato il fucile contro i valorosi che ritornavano, credendoli nemici a dieci metri dalle trincee.

Molto dopo il tramonto abbiamo raggiunto il quartiere alla Caserma di Cavalleria, salutati lungo il cammino dalla raffica delle sette granate turche che scoppiavano nell'oscurità.

Il generale brigadiere Rainaldi che, alto a cavallo, aveva assistito a tutte le fasi del duello d'artiglieria o di fucileria, ha elogiato i suoi bravi.

***

Ho appreso così come si combatte di giorno, in campo aperto, una guerra moderna. Ma non tutte le sere ritorniamo a dormire in città, e a celebrare fra gli amici le gesta dei nostri soldati. Vi sono delle sere in cui preferiamo dormire con i soldati in trincea: è un eroismo diverso, e non meno grande, che impariamo a conoscere. L'altra notte, a Sciara-Sat, il servizio di vigilanza notturna ha incominciato alle sei del pomeriggio: era già buio pesto. Il capitano dell'8.a compagnia del 93.o, con cui siamo rimasti tutta la notte, attendeva un attacco. Non ha posto, come le altre sere, le vedette in trincea. Ha tenuto desti due plotoni, dividendo ciascuno in due squadre. Una squadra vigliava con l'arme nelle feritoie: l'altra vegliava accanto, seduta a terra. *Seduta*: era l'unica concessione fatta alla stanchezza: vietato dormire. Alle ventuno le seconde squadre si sono levate in piedi; le prime sono rimaste al posto, sedute. A mezzanotte soltanto la guardia è finita e sono venuti alle trincee gli altri due plotoni. Abbiamo vegliato insieme fino alle sei del mattino.

L'attesa è stata vana tutta la notte: fino al tocco fu uno scaricare ininterrotto di fucili. Ogni cinque minuti partiva un colpo. Qualunque ombra prendeva forma, e il pretesto era buono per tenersi desti a vicenda: lo scoppiettio ha durato con integrità finchè non è sorta la luna a illuminare la radura dinanzi a Sciara-Sat animando fantasticamente il paesaggio africano. E al mattino ci ha colto la pioggia: una pioggia accidiosa, fitta, lutulenta che diacciava le ossa. I soldati hanno continuato la guardia impavidi. I primi loro ammiratori sono gli ufficiali che li comandano: ho passato gran parte della notte passeggiando nel campo con un tenente che ha fatto la campagna dell'Abissinia e del Congo e che mi parlava entusiasticamente di questi richiamati che vanno al fuoco come veterani. Non uno che si lamenti, mai. Nelle notti di pioggia che ormai si succedono frequentissime quaggiù la tolleranza di questi soldatini, che non hanno neppur tutti una buca in cui ripararsi, è ammirevole. Ne ho interrogati personalmente moltissimi: non uno ha osato esprimere insofferenza. Questi buoni figliuoli ammirano noi perchè andiamo ad esporci con loro, e ci sono grati perchè facciamo loro il servizio della posta da campo, caricandoci ogni giorno di lettere e di cartoline — di una deliziosa ingenuità — da impostare a Tripoli. Quanti indirizzi ho sbirciato! Nomi di mamme, ed altri nomi femminili in copia preceduti dall'epiteto di *signorina*... Si capisce: ragazzi di ventitre anni!

Vi sono soldati che chiedono carte geografiche della regione; altri, notizie della flotta nell'Egeo; tutti sono sdegnati della invisibilità del nemico che coprono di insolenze: hanno, come noi, il disprezzo feroce per questi briganti che ci insidiano dalle palme, dalle case, che mutilano atrocemente i nostri feriti. L'arabo è ormai — bisogna dirlo — cordialmente odiato quaggiù.

I soldati sono degni dei loro ufficiali. Abbiamo conosciuto quaggiù dei tipi magnifici di eroi. Il tenente Vicinanza, per esempio, è popolare fra i giornalisti: è un siciliano intrepido che conosce l'Africa meglio dell'Europa e che ha organizzato a Tripoli il *pattuglione della morte*: il pattuglione della morte è composto di sei soldati con i quali egli osa compiere le perquisizioni più rischiose, le più ardite esplorazioni. In questi giorni si è diffusa nel Castello la notizia di un condotto minato che conduce da Gargaresch alla sede del Comando. Chi fu destinato all'investigazione? Vicinanza, naturalmente.

E le forme di eroismo sono infinite. Nella marina è popolare un ufficiale che, la notte del combattimento di Bumiliana, abbandonò il comando della sua torpediniera per recarsi a combattere agli avamposti. Un atto militarmente criminale, umanamente degno di ammirazione.

Vi sono gentiluomini come il conte di Campello, usi a Roma ad ogni successo mondano e ad ogni agio, che si rifiutano di partire di qui, benchè feriti e travagliati dalle febbri, per timore di non poter poi ritornare in colonia.

Si scoprono lungo le trincee certi vecchi *troupiers*, saliti dalla bassa forza ai primi gradi che anelano unicamente all'avanzata e che si sdegnano per una sosta, in fin dei conti perfettamente ragionevole.

Vi è sopra tutto, una maravigliosa rispondenza fra lo stato d'animo degli intellettuali che hanno voluto l'impresa e quello degli ufficiali giovani che la traducono in atto: non so dire con quanta commozione io abbia stretto la mano sotto il fuoco ad ufficiali che conoscono e stimano la modestissima e collettiva opera nostra e che si dichiaravano propagandisti di nazionalismo...

In tempo di pace: poichè ora, in guerra, hanno ben altro da fare. Si ha ritegno a parlare di carta stampata mentre romba il cannone e mentre i fucili rinnovano di minuto in minuto l'allarme.

Nelle trincee di Sciara-Sat, mentre piovviggina, e mentre rabbrividiamo per il freddo, la trasformazione della nuova Italia assume per noi figura e forma definitiva.

Dietro le trincee, alle tre del mattino, si distribuisce il caffè caldo ai soldati (per diciassette kilometri di fronte la nostra infaticabile Intendenza è riuscita ad organizzare questo servizio superbo di rifornimento, del quale ufficiali e soldati parlano con ammirazione e con riconoscenza); davanti alle trincee i reticolati di fili di ferro vietano l'avanzata al nemico, illuminati ogni tanto dai baleni dei nostri fucili che vigilano col loro fuoco su questo avamposto metallico. Il triste autunno di Barberia è cominciato: l'ululato lungo dei cani sperduti nell'oasi dà un senso grave di tedio. Ma i soldati che si affacciano alle trincee sicuri, gli ufficiali che non hanno bisogno di incuorarli ma semplicemente di dirigerli, danno a noi spettatori una lezione di resistenza serena.

Questa è veramente la generazione nuova che l'Italia ha saputo silenziosamente preparare in venticinque anni, che ha saputo munire con le rinnovate risorse dell'economia nazionale, e afforzare con il sentimento altissimo della responsabilità. Questo è il fattore primo della grande vittoria cui oggi assistiamo: il maggiore e, ad un tempo, quello che meno conoscevamo.

La lama flessibile ha seguito docilmente l'impugnatura che l'ha mossa. Questa giovine generazione che ha occupato in un mese la costa africana e che la terrà senza un lamento per tutto l'inverno, con la solidità dei giapponesi attendati nelle baracche dello Scia-he alla fine del 1904, è quella che noi chiamiamo qui la *rivelazione*. Una buona tempra antica che da molti anni non usavamo e che esce dalla guaina intatta.

Onde io lascio all'alba le trincee lungo l'Oasi, estremo lembo d'Italia fino ad oggi, con un sentimento commosso di ammirazione per questi eroi che hanno un nome: legione; che hanno una ricompensa al sacrificio: la fama senza nome; e ripenso all'opera di quanti hanno predicata, voluta, organizzata anche e condotta l'impresa. Gli eroi oscuri danno agli uomini di pensiero una grande lezione di umiltà.

Gualtiero Castellini

I doni natalizi per i nostri soldati

La costituzione di due comitati

Roma, 22

Due comitati sono sorti contemporaneamente: quello della Società degli Agricoltori italiani e quello delle Dame Italiane per raccogliere i doni natalizii per i nostri soldati e marinai combattenti. La Società degli Agricoltori fa appello ai produttori italiani per l'invio di sostanze alimentari e gastronomiche. Il Consiglio delle Dame italiane raccoglie specialmente maglie, calze, cartoline postali ed altro. Il ministero della Marina plaude all'iniziativa ed ha posto a disposizione dei due Comitati per il trasporto a destinazione di tutte le merci raccolte l'incrociatore *Bengasi*, già *Derna*. Il *Bengasi* che farà il viaggio unicamente a questo scopo, raccoglie i doni offerti, partendo il 3 dicembre da Genova, il 6 da Napoli; e il 10 da Catania. In questi giorni verrà data pubblicazione delle norme per la spedizione delle merci ai tre punti indicati.

I doni saranno accentrati a Genova

Genova, 22

Il Consorzio autonomo del Porto di Genova ha accolto favorevolmente l'iniziativa dell'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani di accentrare nel porto di Genova i doni natalizi che enti pubblici e privati manderanno ai nostri soldati combattenti in Africa, ed a tale scopo ha adibito uno speciale magazzino ed uno speciale servizio e gratuitamente ne curerà il relativo carico sulla regia nave *Bengasi*, già *Derna*, destinato all'uopo dal Comitato nazionale presieduto dall'on. Ottavi. Gli oggetti che vorranno inviarsi dovranno spedirsi al Consorzio autonomo del Porto di Genova, per il Comitato nazionale natalizio, in modo che trovinsi a Genova non più tardi del primo dicembre.

Circa le dichiarazioni di Sir Grey

sulla questione della Tripolitania

Roma, 22

A proposito della dichiarazione fatta da sir Eduard Grey in risposta al deputato Duncan che lo interrogava per sapere se occorre il consenso anticipato dell'Inghilterra alla Turchia per la cessione della Tripolitania, il *Popolo Romano* rileva che Sir Eduard Grey, con una di quelle sottili risposte a base di pedagogia diplomatica, ricorda all'interrogatore l'articolo 7 del trattato di Parigi del 1856 e l'articolo 6 del trattato di Berlino del 1878, soggiungendo che l'effetto di quell'articolo deve in ogni caso essere discusso dalle potenze sicchè egli non poteva dire su quale punto di vista si sarebbe potuto trovare un accordo.

L'articolo 7 del trattato di Parigi è così concepito: « La Turchia è ammessa a partecipare ai vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo. Le potenze contraenti si impegnano, ciascuna per la propria parte, a rispettare la indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano, garantendo la maggior osservanza di questo impegno e considerando conseguentemente ogni atto di natura a lederla come una questione di interesse generale ».

L'articolo 6 del trattato di Berlino dice: « Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 come quello di Londra del 1871 sono mantenuti in tutte quelle loro disposizioni che non sono abrogate ».

Siccome, nota il *Popolo Romano*, anche dopo il trattato di Berlino vi furono varie concessioni, dice bene Sir Eduard Grey, è inutile parlarne ora, ne discuteremo a guerra finita.

La *Vita*, commentando a sua volta, scrive:

« Il ministro inglese ha evidentemente voluto non ammettere la discussione di un quesito ormai non solo risolto ma sopravvanzato. Infatti, con tutto il rispetto a quei venerabili trattati, l'Austria ha compiuto l'annessione della Bosnia Erzegovina, la Bulgaria ha proclamato la propria indipendenza: del resto l'Inghilterra stessa ha dal 1902 riconosciuto all'Italia il diritto di occupare la Tripolitania. I radicali inglesi sono ostinati nel proporre quasi ogni giorno nuove interrogazioni con l'evidente proposito di ferire l'Italia, ma il governo non si è prestato mai al loro giuoco ».

La Regina Madre e Di San Giuliano

a Guglielmo Marconi

Pisa, 22

Sono pervenuti alla stazione di Coltano i seguenti telegrammi:

« Comm. Marconi Coltano — Grazie del suo telegramma. Ricordo ancora con emozione il giorno in cui dall'estremità occidentale dell'Europa mandai per opera di lei, oltre Oceano il grido di Viva l'Italia, Viva il Re. Oggi, che in un'ora storica dei suoi destini l'Italia è dal genio di lei collegata alle sue lontane colonie, di tutto cuore plaudo con saluti cordiali. Firmato ministro di San Giuliano ».

« Comm. Marconi, Coltano — Graditissimo pensiero suo nell'inaugurare la stazione radiotelegrafica di Coltano. L'augurio non poteva giungermi più gradito e va congiunto ad uno dei risultati più importanti per i quali ha avuto precipua guida l'amore e l'interesse della nostra Italia. Gradisca ringraziamenti e congratulazioni. — Firmata: Margherita di Savoia ».

Gli avvenimenti in Cina

Pekino, 22

Secondo informazioni cinesi l'ammiraglio Sa-Chen-Bin ministro della marina ha abbandonato la sua nave e si è recato travestito a Shanghai.

Rapporti consolari dicono che tre cannoniere hanno bombardato domenica la stazione al decimo chilometro da Hankeu. Ad Hankeu continua ad intervalli il fuoco di fucileria.

Il Governo ha intenzione di fare attaccare i 6000 ribelli nel Chansi, occupando i colli presso la grande Muraglia. Diecimila soldati imperiali sono ora a Chi-Kia-Tchouan.

I rivoluzionari verso Han Keu

Tchinkayan, 21, ore 18

Nella mattina sono stati inviati per ferrovia in direzione di Nag King rinforzi con pezzi di artiglieria e munizioni. Si ritiene che l'avanguardia rivoluzionaria arriverà entro domani nella collina dell'Albero Isolato, forte posizione strategica a 10 miglia a sud di Han Keu.

Si ha motivo di credere che il generale Tchang Comandante Generale di Nang King si proponga all'ultimo momento di attraversare il fiume Pon Cheou con 3500 soldati lealisti, impadronirsi della strada ferrata di Pon Cheou per recarsi verso nord.

I rivoluzionari preparano l'assalto di Tchiang

Tchiang, 22

I rivoluzionari calcolano che saranno padroni di Tchiang entro una settimana, ma adottano provvedimenti più minuziosi avanti di tentare di prenderla d'assalto. Essi sembrano disciplinati e abili nello scegliere le loro posizioni di combattimento e si trincerano. Posseggono molte munizioni e numerosi cannoni da sei e da tre pollici ultimo modello.

E' quasi certo che il generale Tchang si trovi a corto di viveri e di munizioni. Se verrà fatto prigioniero sarà giustiziato senza pietà stante le crudeltà commesse, ma i rivoluzionari risparmieranno i cinesi della città.

Sbarco di soldati dalle navi estere

Londra, 22

Un telegramma ufficiale annuncia che a Toun Cheou una nave da guerra americana ha sbarcato l'8 novembre 20 soldati che il giorno undici sono stati rafforzati da altri 10. Lo stesso giorno sono sbarcati 30 soldati tedeschi, 25 inglesi e 20 giapponesi.

A causa della agitazione a Nan King l'8 novembre la Germania e l'Inghilterra hanno sbarcato ciascuna 30 uomini senza armi e gli Stati Uniti 100 uomini armati. In seguito a questo i distaccamenti sono tutti richiamati.

I consoli tedesco ed americano hanno lasciato la città e si sono recati ad abitare nelle vicinanze delle navi da guerra del loro rispettivo paese. Gli uomini disarmati sbarcati durante la guerra sono rimasti nel consolato del Giappone.

Durante uno scontro avvenuto il giorno 15 novembre a Nan King una nave da guerra del Giappone ha preso a bordo 2 inglesi e quattro tedeschi dando a loro protezione.

Membri d'una missione francese uccisi

Parigi, 22

Il console di Francia ha comunicato al governatore generale della Cina che, secondo un corriere venuto da Kien-Chang, l'attacco della missione Legendre è confermato. Legendre e Dessirier sarebbero stati uccisi ed il capitano Nolet sarebbe giunto a Cheng Tou.

La tratta delle giovanette in Francia

Il direttore del „Lanterne„ e la sua amante implicati nello scandalo

Parigi, 22

In seguito alla scoperta della trama per la tratta delle giovinette fu aperta una istruttoria. Dai giornali si parlò della fuga in relazione a questo scandalo del Direttore del *Lanterne* Flachon. Ora il Flachon che si trova nel Belgio è tornato a Parigi con la sua amante Georgette Verou. Ambedue si recarono nel gabinetto del giudice istruttore Tortut che li fece arrestare.

Flachon si trova in prigione della Santè e la sua amante in prigione di Saint Lazare. Il giudice istruttore fece pure arrestare a Lione per lo stesso affare Dauvergue.

Flachon ha affermato di non essere mai fuggito.

L'interrogatorio è durato soltanto pochi minuti. Il suo difensore avv. Waren si è opposto assolutamente, come la legge lo autorizzava, a che fosse iniziata la discussione sulla questione fodamentale. Flachon ha dichiarato che aveva fatto un viaggio a Bruxelles soltanto per sottrarre documenti personali ad una possibile perquisizione della polizia in casa sua, ma che non aveva mai avuto l'intenzione di sfuggire alle ricerche degli agenti. Ha espresso in termini violentissimi la sua indignazione contro coloro che, secondo lui, hanno voluto perderlo. Ha dichiarato che in questo affare non è che una vittima, e che agendo contro di lui si era pensato di colpire altre persone. Flachon ha ha chiesto al giudice di lasciarlo in libertà provvisoria offrendo di fornire la cauzione che egli riterrà conveniente.

La signorina Georget Verou ha protestato vivamente quando il giudice le ha detto che anch'essa era accusata di eccitamento di minorenni al mal costume; il giudice Tortut ha messo i due accusati sotto mandato di cattura; ha quindi interrogato alcune giovani donne che avevano servito da intermediarie e che sotto questo titolo sono accusate di complicità con gli autori principali del reato.

L'istruttoria nell'affare cerca di stabilire se vi è stata violenza da parte degli accusati contro le piccole vittime che furono da loro abbandonate. In questo caso il processo uscirebbe dalla competenza della polizia correzionale e sarebbe inviato davanti ai giurati.

Il *Journal* dice che prima di affidare la sua difesa a Wareb Flachon aveva pregato Walèe di assumerla; ma dopo avere preso cognizione dell'incartamento l'ex guarda-sigilli non credette di potere accettare questo compito. Il giudice istruttore avrebbe spiccato iersera parecchi mandati di comparizione di cui parecchi sembrano imminenti.

La Persia ha ceduto alla Russia?

Londra, 22

Mandano da Teheran al *Daily Mail*, in data di ieri: Secondo una voce che sembra fondata, la Persia ha ceduto all'ultimatum della Russia.

Per il prossimo concistoro

Roma, 22

Il *Corriere d'Italia* dice che Mons. Riggi, prefetto delle cerimonie ha rimesso ai cardinali l'*intimatio*, invitandoli al concistoro segreto per le ore 9 del giorno 27 novembre nell'aula superiore del palazzo apostolico. I cardinali indosseranno la veste rossa, le cappe violacee e con l'ermellino. I cappellani caudatarii vestiranno in nero.

L'*Osservatore Romano* dice che mons. Francesco Bourne arcivescovo di Westminster, che nel prossimo concistoro sarà innalzato alla sacra Porpora, è giunto stasera a Roma. Per domani sono attesi i mons. Falconis, delegato apostolico negli Stati Uniti e Farley arcivescovo di New York e mons. O' Connell arcivescovo di Boston.

Gli errori degli storici inglesi a danno dell'Italia

Roma, 22

Il *Messaggero* dice che ieri l'on. Luzzatti ha avuto un lungo colloquio con il prof. Bury insigne storico della università di Cambridge presentemente a Roma, con l'americano Gay grande raccoglitore di documenti storici della terza Italia e col prof Carlo Segrè competente illustratore dei rapporti letterari tra l'Italia e l'Inghilterra. Nel colloquio si sono presi in esame i documenti dell'Hokkoy e del Gooch per notarne gli errori e le esagerazioni a danno dell'Italia.

Su questo delicato argomento il prof. Bury ha scritto infatti che il suo collega Word della università di Cambridge in tale questione, come appare dalla polemica dell'on. Luzzatti, mira a trarre dagli errori detti sul nostro paese, argomento di più intima amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 22

Apertasi l'udienza, il Presidente avverte essere giunto da Napoli il fascicolo personale di Francesco Chiavetti che, secondo lo Stellato, si sarebbe qualificato per Bartolomeo Jovine e come tale avrebbe deposto dinanzi al giudice istruttore.

La cartella biografica mandata dalla questura, contiene la fotografia che è mostrata a Don Vittozzi, ad Ascrittore, al maresciallo Capezzuti, a Lipiello, a Rho, i quali tutti riconoscono in essa il sedicente Bartolomeo Jovine.

Sale sulla pedana il capitano Fabroni, il quale dà qualche spiegazione su questo Chiavetti, che egli ha conosciuto una diecina di giorni fa quando si recò a Napoli per servizio, e gli fu presentato dal maresciallo Caputo.

Appena il Caputo seppe che lo Stellato aveva indicato Bartolomeo Jovine per Chiavetti, si mise a cercarlo per rintracciarlo. Viveva in una locanda tenuta dalla moglie del Chirico.

Il Chiavetti — prosegue il capitano Fabroni — venne da me ed io gli chiesi perchè avesse date false generalità. Egli mi rispose d'essere conosciuto da tutti gli accusati; e non volle dire il suo nome preciso per non andare incontro a noie. Non volendo entrare nel merito della deposizione che ebbe nel periodo istruttorio e che deve ripetere all'udienza, io tacqui.

Il capitano Fabroni aggiunge che il Chiavetti quando declinò il nome di Bartolomeo Jovine, fu in un primo momento ritenuto impregiudicato: perchè il Capezzuti non trovò il nome nel casellario giudiziario.

Il Fabroni continua dicendo che nel 1908 in una pubblicazione comparsa sulla *Tribuna Giudiziaria* si affermava che l'Jovine non esisteva. Chi aveva detto ciò all'avvocato Lioy? Evidentemente lo Stellato, il quale conosceva benissimo il Chiavetti. Così restò stabilito ancora fino dal 1908, e gli accusati lo sapevano essi pure, che Bartolomeo Jovine era il Chiavetti.

Con l'accordo delle parti il Presidente cita per l'udienza di martedì Francesco Chiavetti che è stato indotto testimone col nome di Bartolomeo Jovine.

Si chiama il comm. Giuseppe Bellati, tenente generale in posizione ausiliaria, pure indotto dalla parte civile. Quando fu commesso il delitto Cuocolo, il teste stava a Roma e comandava l'arma dei carabinieri. Soltanto nel giugno 1906 ricevette due telegrammi che gli annunziavano l'omicidio Cuocolo e poi nel 1907 il colonnello Ramorino lo informava dello arresto dei pretesi autori dell'omicidio e l'avvertiva che l'operazione era stata eseguita dal capitano Fabroni, con molto zelo ed energia e perciò lo aveva encomiato.

Il teste dice che il cav. Serra che fu a Napoli come tenente aiutante maggiore, non ebbe mai ad occuparsi del delitto Cuocolo e non conosce alcun accusato.

Stefano Jodice citato coi poteri discrezionali del presidente era capo guardia al mandamento di Casoria. Ricorda che il 21 dicembre 1905 e il 31 gennaio 1906 fu detenuto in quel carcere Gennaro Abbatemaggio. Una sera Abbatemaggio doveva essere tradotto a Napoli e si fece venire le convulsioni. Il medico lo visitò e non gli trovò niente, e lo denunziò al Pretore per rifiuto di obbedienza. Fu condannato a 10 giorni di detenzione.

Alle ore 12 e un quarto l'udienza è sospesa.

Alle 15.30 si apre l'udienza p. m. e si chiama il brigadiere Sergiacomo, il quale conferma quanto ebbe già a deporre circa la parte avuta dall'avv. Pistolesi nel la ritrattazione della Toscanelli.

Pistolesi dichiara di non aver mai parlato nè conosciuto la Toscanelli e prosegue dicendo che la sua vita privata e di professionista è insindacabile e che nessuno può rinfacciare a lui la minima indelicatezza.

Dopo aver risposto ad altre domande, il teste è licenziato.

Mentre passa davanti alla gabbia, pare che gli accusati pronunzino qualche parola assai vivace. Il teste si ferma e ad alta voce si duole di non essere rispettato.

Il Presidente invita gli accusati a rimanere tranquilli.

L'Amodeo sale sulla pedana per dire che gli consta come un testimone, certo Peperone, prima di deporre fosse avvicinato dallo Stellato e dall'avv. Lioy.

Siccome l'avv. Pistolesi interrompe, Amodeo grida: — Chetatevi Pistolesi, che anche voi avete fatto imbrogli.

Queste parole suscitarono un pandemonio. Tutti i difensori protestano. Il Presidente richiama Amodeo al rispetto dei difensori.

Si chiamano quindi alcuni testimoni già escussi per dare schiarimenti ad alcune circostanze di fatto ed alle 18.30 si toglie l'udienza.

Gli imputati del delitto di Piazza di Pietra rinviati alle Assise

Roma, 22

I giornali recano che la sezione di accusa ha rinviato alla corte di Assise tutti gli imputati del delitto di Piazza di Pietra, prosciogliendo la Bice Terenzi per insufficienza di indizi. Costei che è stata rimessa in libertà stamane, dovrà però rispondere dell'imputazione di due furti di danaro commessi a danno di due donne della sua condizione.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Gravi ipotesi di Corrado Ricci circa il furto della Madonna di Beato Angelico

Roma, 22

Il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, dopo una rapida inchiesta da lui rapidamente condotta a Firenze intorno al furto della Madonna della Stella, è ritornato a Roma ed è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Egli non ha nascosto che la impressione della sua visita, di fronte a certi incontestabili elementi di fatto, è perfettamente conforme a quella dei magistrati. Pare facilmente sostenibile che il furto sia stato perpetrato da persone non estranee al Museo. Basta accennare, tra l'altro, che i ladri non sono entrati violentemente nell'interno del Museo. L'autorità giudiziaria crede di essere sulle piste dei ladri.

« La gravità veramente enorme di questo ed altri fatti consimili, ha soggiunto l'intervistato, sta in ciò: che noi abbiamo la prova di essere di fronte a gente audace che ha di mira i capolavori artistici. Perfino nella scelta delle opere è facile vedere la mente direttiva di una persona che ha lo scopo di raccogliere opere d'arte insigni per formarne una galleria vera e propria. Noi dobbiamo lottare con una potenza finanziaria di primissimo ordine. Occorre sopra tutto sapere chi è il mandante e quali sono i ladri e se questi, incoraggiati dalla impunità, potranno proseguire nella loro opera nefasta ».

Bollettino delle Finanze

Roma, 22

I sottoindicati volontari sono nominati agenti di quarta classe, con lo stipendio annuo di lire 2000 e destinati nelle agenzie rispettivamente indicate: Strazzoti a Portogruaro; Gagito a Tregnago; Genero a Feltre.

Gabelle. — Gasser, agente è trasferito dall'Agenzia di Valdobbiadene a quella di Casoria; Gallotti, agente, è trasferito da Lonigo a Brescia, ufficio primo; Alberti, applicato, è trasferito da Verona ad Arcevia; Bazocchi, agente, è trasferito dal primo al secondo ufficio dell'Agenzia di Venezia; Guastamacchia, agente, è trasferito dal primo al secondo ufficio dell'Agenzia di Venezia; Venier, applicato, è trasferito dal secondo al primo ufficio dell'Agenzia di Venezia; Lunardi, applicato, è trasferito dal primo al secondo ufficio dell'Agenzia di Venezia; Corner id. id. id.

Le entrate doganali

Roma, 22

Le entrate doganali e marittime nella seconda decade del corrente mese ammontarono ad 8.850.200 con una diminuzione di lire 2,381.800, in confronto di quella della corrispondente decade dell'esercizio passato. Tale diminuzione come nella decade precedente è dovuta principalmente alla minore importazione di grano per circa due milioni.

Anche gli zuccheri hanno dato una minore rendita di oltre 235.000 lire e così pure dei prodotti di lire 580.000. Sono invece in aumento il petrolio ed il caffè.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Giovedì: S. Clemente P.
24 Venerdì: S. Giovanni della Croce.
Leva il sole alle 7.23; tramonta alle 16 33.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Solo in tal modo essi acquisteranno il diritto al *Premio alla diligenza* consistente in una splendida carta della Tripolitania-Cirenaica e regioni limitrofe.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Cagnetto Felice e consorte	L.	50.—
Personale dei Saloni Moderni G. B. Pettenello	»	6.—
March. Bentivoglio Aragona	»	100.—
Vincenzo Lucich	»	20.—
Totale	L.	176.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Ricavo della passeggiata del 21 corrente	L.	7.341.63
Raccolte da Linda Maria Zambler	»	41.—
Raccolte dal dott. Ugo Menin a Malamocco	»	142.75
Cagnatel Costanza	»	2.—
Avv. Angelo Oreffice	»	25.—
Raccolte nello Stabilimento Grafico Scarabellin	»	19.85
Raccolte dal cav. Augusto Milosevich fra amici riuniti al tradizionale simposio « della castradina »	»	60.—
Cav. Antonio Pasqualy	»	50.—
Totale	L.	7.682.23

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	77.—
Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	59.—
Totale precedente	»	59.648.12
Totale generale ad oggi	L.	67.466.35

Grande serata di beneficenza al "Malibran,,

La Società corale « Venezia » aderendo al Comitato Veneziano pro feriti ecc., ha organizzato per lunedì 27 corr. al teatro Malibran, gentilmente concesso dai sigg. Proprietari e dal sig. Vittorio Bratti, una grande serata a beneficio della sottoscrizione. Vi agiranno l'artista sig. Vittorio Bratti con alcuni, dei suoi compagni d'arte, ed alcuni artisti di canto, i cui nomi sono simpaticamente noti a Venezia, si produrranno in alcuni pezzi d'opera.

Lo spettacolo sarà completato con altri numeri che pubblicheremo non appena il programma sarà nel suo complesso stabilito. E' certo che per la valentia degli esecutori e lo slancio col quale la cittadinanza veneziana ha dimostrato di rispondere allo scopo nobilissimo, la serata promette di riuscire splendidamente.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Ing. Edoardo e dott. Guido Boschetti L. 50.—

La offerta di sottoscrizione indetta dal Casino di Società di S. Donà di Piave a mezzo cav. Antonio Trentin: Trentin cav. uff. Antonio L. 20, De Colle avv. Renato 5, Pino Pasini 5, Odoardo Gnudi 5, Giuseppe Serafini 2, Magello Ugo 2, Schiavinatto Guglielmo 2, Perissinotto Antonio 5, Perissinotto Nino 2, Termini Umberto 2, Stalda Gio. Batta 2, Trentin Umberto 5, Davanzo Mario 5, Trentin Gino 2, Marco Bastianello 2, Ianna cav. Alessandro 10, Bortolotto Costante 2, Battistella Alberto 2, Pasini Luigi 5, Bortolotto cav. Francesco 10, Rossi Giovanni 2, Carletto dott. Giacomo 4, Augustini Emilio 5, Velluti ing. Francesco 20, Binelli Francesco 5, Argentini Giuseppe 5, Bortolotto cav. uff. Cesare 50, Bortolotto prof. avv. Guido 5, Bortolotto Giuseppe 10, Bortolotto Pietro 5, Trentin cav. Marco 5, Roma Umberto 3, Bozzoli ing. Luigi 5, Dozzi dott. Antonio 2, Tagliapietra Giovanni 3, Segattini Enrico 2, Serraglia Francesco 2, Rossi Luigi di Luigi 2, Perissinotto Paolo 2, De Faveri dott. Giuseppe 20, Bersani Alberto 2, Fabris Giovanni 5. Totale » 259.—

Cont. Amalia Rina Brusomini Naccari	»	25.—
Raccolta fra gli alunni della Scuola Com. Maschile di San Raffaele	»	50.15.—
Somma precedente	»	28.494.28
Totale Generale	L.	28.878 43

A nostro mezzo:

March. Bentivoglio d'Aragona	L.	100 —
Vincenzo Lucich	»	10.—
Totale	L.	110.—

Gli amici dei monumenti
contro la manomissione dei Giardini pubblici
Il forte di Marghera monumento nazionale

Ieri alle cinque, presenti quasi tutti i soci, sotto la presidenza dell'illustre Senatore Molmenti che mandò un saluto ai nuovi « amici » ebbe luogo la seconda assemblea, in questi giorni, della Società degli Amici dei Monumenti. Si proseguì la discussione dell'ordine del giorno della precedente seduta nella quale il vice-presidente Rambaldi aveva riferito sulle pratiche fatte per la conservazione del forte storico di Marghera; sulla presentazione alla Giunta, che le gradì molto promettendo di prenderne visione e di tenerne conto, di un progetto di riforma del regolamento edilizio; sullo stato del progetto di S. Elena che è esaminato da una commissione nella quale è rappresentata la Società; e su altri modi di esplicamento dell'attività pronta ed efficace della brigata degli Amici, negli ultimi tempi. Sulle comunicazioni della Presidenza si ebbe una vivace discussione. Specialmente discusso fu lo scempio denunciato della Montagnola ai Giardini ove per dar posto a costruzioni vennero abbattuti molti grandi alberi. Sulla questione dei Giardini e su quella di far pratiche per la erezione in monumento nazionale del forte di Marghera vennero votati due importanti ordini del giorno che riportiamo:

« I.: Gli Amici dei Monumenti plaudendo alla Relazione dell'Ufficio Direttivo, danno a questo il mandato di procurare presso le competenti autorità:

a) che in seguito all'accordo già intervenuto fra la Società degli Amici dei Monumenti e l'Ufficio del Genio Civile perchè sia rispettata l'integrità del Forte di Marghera e delle opere dipendenti, quel glorioso avanzo dell'epopea del 1848-49 venga dichiarato monumento nazionale;

b) che eseguendosi lavori e restauri debbano, in stretta osservanza del regolamento ediilizio essere conservati sul sito originario tutti gli oggetti storici ed artistici esistenti nell'ambito dei lavori medesimi. »

« II.: *Gli amici dei monumenti* presa conoscenza dell'abbattimento avvenuto ai giardini pubblici di parecchie piante gigantesche e vive le quali costituivano dalla parte di S. Elena uno dei punti più pittoreschi del nostro centenario passeggio pubblico,

« *considerando* che nulla può compensare il danno recato alla bellezza dei luoghi,

« *ravvisando* in questa nuova manomissione dei giardini una pericolosa tendenza che incoraggia la distruzione degli orti sparsi per la città al caratteristico aspetto della quale tanto contribuiscono,

« *fanno voti* che da ora in poi sia rispettato scrupolosamente la massa arborea dei giardini e che nessuna modificazione possa avvenirvi senza che prima ne siano avvertiti il pubblico e la stampa e senza che i relativi progetti siano approvati dalla amministrazione comunale. »

Di questi ordini del giorno il secondo fu votato appunto nella seduta di ieri ad unanimità, meno due astenuti.

Nella seduta di ieri si procedette quindi alla elezione delle cariche pel biennio 1911-1913. Riuscirono eletti: Senatore Pompeo Molmenti presidente — Comm. Fadiga, e prof. P. L. Rambaldi vice-presidenti — contessa Giustina di Valmarana Cittadella Vigodarzere, Gino Damerini, avv. Alberto Musatti, cav. A. Lorenzetti scultore, consiglieri — conte Ferrari-Bravo, segretario; — dott. Luigi Valsecchi, cassiere; — dott. G. Vianello, signor Casale, revisori dei conti. — La proclamazione degli eletti avvenne fra vivi applausi. L'assemblea quindi si sciolse.

Nella prima delle due assemblee il comm. Fadiga aveva esposto lo stato attuale dei lavori della Commissione pro S. Elena in base alle probabilità di acquisto della piazza d'armi, acquisto che garantirebbe il lato artistico della questione mediante la estensione dei giardini sul lato di S. Elena che fronteggia il bacino. Inoltre il prof. Rambaldi s'era fatto eco delle proteste per la sopracostruzione eccessiva dei fabbricati davanti alla monumentale Scuola di S. Giovanni Evangelista.

Echi del genetliaco della Regina Madre

Al telegramma d'augurio spedito dalla Deputazione Provinciale per il genetliaco di S. M. la Regina Madre è pervenuta la seguente risposta:

« Il pensiero devoto e gli auguri gentili di codesta rappresentanza Provinciale sono giunti molto graditi a S. M. la Regina Madre che sensibilissima mi fa interprete dei suoi più vivi ringraziamenti. Il cav. d'onore *Guiccioli* »

Una mostra del campanile di S. Marco

In occasione delle feste per la inaugurazione del campanile di San Marco, si terrà in Venezia, e precisamente in palazzo Ducale, una mostra artistica, cronologica del Campanile stesso. — L'idea nata da varie parti a Venezia fu raccolta (o sorse contemporaneamente) dal comm. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Belle Arti: si tratta di riunire quadri, stampe, fotografie di quadri e di stampe, ecc. riproducenti dai tempi più antichi fino alla caduta ed alla ricostruzione il Campanile di San Marco. — A questo scopo si è riunita ieri negli uffici dell'ispettore regionale dei Monumenti, una commissione della quale fanno parte tra altri il Comm. Sorger per il Sindaco, il comm. Gaetano Moretti, il cav. Serinzi direttore del Museo Civico, il prof. Fogolari direttore dalle RR. Gallerie, il dott. Nino Barbantini direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, l'ing. Max Ongaro, il Comm. Beppe Ravà ecc.

Sappiamo inoltre che sempre in occasione dell'inaugurazione del Campanile verrà pubblicata una preziosa monografia cui pare collaboreranno il senatore Molmenti, l'on. Fradeletto, il comm. Luca Beltrami, il comm. Giacomo Boni, il comm. Moretti e il comm. Morpurgo direttore della Biblioteca Laurenziana di Firenze, il quale è incaricato di una completa bibliografia sul Campanile.

Il ricorso della Compagnia delle Acque
La vittoria del Comune

Abbiamo annunciato giorni fa che davanti la Corte di Cassazione di Firenze era stato discusso il ricorso presentato dalla Compagnia delle Acque contro la sentenza della nostra Corte di Appello, la quale aveva respinto la domanda della Compagnia stessa, tendente a far dichiarare decaduto dal diritto di riscatto dello Acquedotto il Comune di Venezia, per non aver compiuto nel quinquennio prescritto dalla legge le pratiche relative.

Ora ci consta che due giorni fa la Corte di Cassazione ha pubblicato la sentenza con la quale ribadisce la vittoria già riportata dal Comune in Tribunale ed in Appello.

Il Comune, come i lettori sanno, era patrocinato dal senatore Clemente Pellegrini la Compagnia delle acque dall'onorevole Orlando.

Un disertore ha ottenuto la Grazia Sovrana
e andrà a Tripoli

Quel tal Montanari Primo soldato del 2.o Reggimento Fucilieri che, come annunciammo giorni sono, si era costituito ripassando il confine dopo lo scoppio delle ostilità per partecipare alla guerra contro i turchi, ha interposto a mezzo del suo difensore avv. Pietro Voltolini, ricorso in Grazia Sovrana.

Per cortese interessamento dell'on. Gerolamo Brandolin la pratica ebbe sollecito accoglimento, e ieri S. M. il Re firmò il decreto di Grazia.

Perciò in luogo di scontare i tre anni di reclusione che il Tribunale Militare di Venezia gli aveva inflitto, il Montanari sarà inviato a Tripoli e a sua domanda sarà destinato agli avamposti.

L'atto patriottico del disertore ravveduto, meritava il degno premio della sovrana clemenza.

L'arrivo della Regina di Grecia

Col diretto di Milano delle 12.15 è giunta ieri a Venezia S. M. la Regina di Grecia e contemporaneamente, avendo dieci minuti di ritardo, arrivava con l'accelerato della linea di Pontebba S. A. R. il Principe Andrea di Grecia con la Consorte ed i figli.

Ad ossequire gli ospiti augusti alla stazione si trovavano il Console generale ellenico a Venezia cav. Tipaldo Foresti ed il comandante dello yacht reale. La Regina ed il Principe con la gondola del Console si recavano direttamente a bordo dell'*Amphitrith*, ormeggiato da qualche giorno in bacino di San Marco.

Il Console cav. Foresti veniva trattenuto a colazione ed a pranzo, unico invitato.

Questa mattina alle 9.45 arriverà a Venezia, proveniente da Parigi, anche S. M. Re Giorgio che imbarcherà subito sul suo yacht.

L'*Amphitrith* salperà le ancore per il Pireo forse dopo mezzodì di oggi stesso o al più tardi domani mattina.

Ateneo Veneto

La lettura accademica annunciata per oggi è rimandata a domani venerdì 24 corrente alle ore 21, per improvviso impedimento del prof. De Toni. Conseguentemente resta rimandata a domani anche la *adunanza del Corpo accademico*, già indetta per stasera.

Proteste di Veterinari

Le condizioni e la tassa stabilita dal Regolamento per l'iscrizione negli ordini Sanitari hanno suscitato vive proteste da parte dei medici e dei veterinari

La Presidenza dell'Unione si è interessata della questione ed ha deliberato di invitare i soci ad astenersi dall'iscriversi negli albi finchè il ministero dell'interno avrà deciso se anche gli attuali esercenti hanno l'obbligo di sottostare a tali disposizioni e di pagare una tassa che non è contemplata dalla legge 10 luglio 1910 N. 455 A S. E. Giolitti fu telegrafato pregandolo di sospendere per ora la formazione degli albi provvisori. Tanto per norma e per communicazione agli interessati.

Consiglio Comunale

La prossima ordinanza ordinaria avrà luogo venerdì 24 novembre corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sotto-indicati:

In seduta pubblica

1. Comunicazione della lettera 30 ottobre 1911 con la quale il prof. Cesare Ernesto Longobardi insiste nella rinuncia all'ufficio di Consigliere comunale. — 2. Comunicazione ed approvazione delle deduzioni da opporsi all'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa 18 ottobre 1911, circa la riforma degli uffici ed impiegati municipali deliberata nelle sedute consigliari 25 luglio e 7 agosto 1911: conseguenti deliberazioni. — 3. Approvazione in seconda lettura della riforma dell'organico del Corpo dei Vigili nei riguardi dello stipendio dello Ispettore e dei due Comandanti. — 4. Proposta di prelevamento dal fondo della riserva di lire 1836.03 ad incremento dell'art. 140 bis del bilancio comunale per pagamento lavori di sistemazione delle condutture di acqua salsa nel mercato del pesce a Rialto. — 5. Proposta di autorizzare il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la decisione 14, 21 luglio 1911 della IV. Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune per l'annullamento del Decreto Ministeriale 8 marzo 1910 in materia di insegnamento religioso nelle scuole elementari. 6. Proposte relative allo insegnamento religioso da impartirsi nelle scuole elementari comunali. — 7. Proposte relative alla sistemazione dello edificio scolastico a sede della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» — 8. Approvazione in seconda lettura della proposta di aumento di salario ai bidelli delle R. Scuole Tecniche e del bidello custode della R. Scuola Normale.

In seduta segreta

1. Nomina del Segretario Capo del Comune. — 2. Comunicazione di decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa in merito a provvedimenti graziali di pensione; conseguenti deliberazioni. — 3. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione all'usciere municipale Bellati Filippo. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla signora Anna Malgarita, vedova del cancellista municipale Vincenzo Donatelli, proroga di provvedimento graziale. — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione alla signora Tabacco Lucia, vedova del cancellista municipale a riposo Morandi Gio. Batta. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale alla signora Antonietta Bottani, vedova del praticante di concetto D.r Agostino Zanirato. — 7. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale ai signori Giacomo, Giovanna ed Elisa Grespini fratelli del fu Vincenzo Grespini, magazziniere addetto all'ufficio municipale di Economato. — 8. Domanda della signora Pellizzaro Augusta, vedova del segretario capo del Comune dott. comm. Gustavo Boldrin, per ottenere un provvedimento graziale. — 9. Comunicazione delle decisioni dell'autorità tutoria relativa al provvedimento graziale accordato all'usciere municipale a riposo Castro Giovanni: eventuali deliberazioni. — 10. Comunicazione delle decisioni dell'autorità tutoria riguardante il trattamento di pensione dell'ex-battellante cimiteriale De Martini Massimiliano e controdeduzioni relative.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Ossa umane dissepolte
in Campo della Carità

Durante la sistemazione dei lavori di tubazione dell'acquedotto nel sottosuolo del Campo della Carità e precisamente difronte al ponte in ferro, nei giorni 16, 17 e 18 andante, furono rinvenute delle ossa umane.

Il capo vigile Romanello le fece raccogliere, anche per toglierle alla vista del pubblico e depositare in un magazzino della sezione vigili di Dorsoduro.

Dato avviso della scoperta alle competenti autorità, si sta ora attendendo l'ordine per trasportare le ossa al cimitero Comunale.

Trattasi probabilmente d'antiche sepolture adiacenti alla soppressa chiesa.

Ruolo dei contribuenti alle tasse comunali

Dal 23 corr. mese resterà esposta per 15 giorni nella Residenza Municipale la matricola dei contribuenti la tassa fogne. E' ammesso ricorso entro otto giorni dall'avvenuta pubblicazione contro eventuali erronee tassazioni e per le variazioni che fossero da praticarsi nel ruolo stesso.

Il Ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1911 resterà esposto al pubblico nella residenza Municipale per 15 giorni a datare dal 25 corr. — La scadenza del pagamento è fissato pel 10 dicembre p. v.

R. Scuola Sup. di Commercio

Stante il numero già esuberante di nuovi alunni, la Direzione è obbligata a dichiarare pubblicamente che non può accettarsi nessun'altra inscrizione qualunque possa essere il motivo del ritardo nell'averla presentata.

Varie di Cronaca

Ferito in... guerra

L'altra sera in Campo Giovanni e Paolo alcuni ragazzi stavano giuocando alla guerra divisi in due partiti. Nel partito dei turchi vi era anche il ragazzo Alfonso Ravagnan di Giovanni d'anni 9, abitante in Corte Basini a San Polo, il quale ad un certo punto fu colpito dal partito avversario con una sassata in fronte. Il ragazzo grondante sangue, fu accompagnato all'Ospedale Civile ed i medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni

Sarebbe molto opportuno che i piccoli guerrieri adoperassero dei proiettili meno solidi.

Un soprabito che trova padrone

Il signor Arcangelo Raule, che abita a San Trovaso 1120, l'altro ieri mentre pranzava con la famiglia in salotto, veniva derubato del suo soprabito che aveva lasciato in una stanza appena su delle scale. L'ignoto ladro aveva potuto penetrare in casa per la porta di strada rimasta aperta.

Il signor Raule denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Arresti e contravvenzione

Le guardie della squadra mobile hanno tratto in arresto la notte scorsa in Campo San Maurizio, dove si trovavano in attitudine sospetta, due individui, Francesco Mazzuccato fu Daniele d'anni 45 e Scarpa Erminio d'anni 29, abitante a Castello 3774.

× Cesare Chia fu Antonio abitante a Castello 2012, venne posto in contravvenzione perchè sorpreso dalle guardie, a schiamazzare dopo le due di notte.

Furterello

Il negoziante signor Giuseppe Doria, avente un deposito a Cannaregio 325, fu derubato da ignoti di due cassettine contenenti circa cinquanta chilogrammi di sapone. Del furto fu sporta denuncia al sestiere di P. S. di Cannaregio.

Le disgrazie

Biasini Cesare fu Giovanni di anni 32, abitante a Dorsoduro, 2970, facchino marittimo, l'altro ieri nel pomeriggio veniva trasportato e ricoverato all'Ospitale perchè, lavorando nello scarico di carbone da un piroscafo Inglese ormeggiato alle banchine di ponente, cadeva accidentalmente nella stiva.

Nella caduta, l'infelice riportava la frattura della gamba sinistra. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

× Fassino Giuseppe di Felice, di anni 35, da Torino, e qui abitante a S. Stae, confettiere, l'altra sera cadendo per le scale di sua abitazione, riportava la frattura dell'omero destro.

Ricoverato all'Ospitale, ne avrà per non meno di 40 giorni

Stato Civile

21 Novembre. — Nascite: maschi 2; Femmine 1 — Totale Generale 3.

Matrimoni: — Cian Antonio bracciante con Gavagnin detta Pendolin Caterina casalinga celibi — D'Este Attilio stipettaio con Cravin Luigia casalinga celibi — Piteo Pietro ferroviere con Boscolo Emma casalinga celibi — Casarin Domenico scalpellino con Sogaro Amalia perlaia celibi

Decessi: — De Bernard Antonia di anni 50 nubile domestica ricoverata — Bortolato Margherita di anni 45 id. casalinga Venezia — Ferratoni Giuseppina 16 nubile casalinga Venezia — Bertato Ines 7 Venezia — De Biasi Pietro 72 coniugato già cuoco Venezia — Manfredi Aristide 51 celibe calzolaio Domaso.

20 Novembre. — Nascite: maschi 3; femmine 1 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 5.

Matrimoni: — Boffo Alberto agente negozio con Fol Antonia sarta celibi — Morinzo Vittorio negoziante con Carisi Elisa sarta celibi — Penso detto Tanfa Giuseppe pescivendolo con Trinca Angela casalinga celibi — Pavoni Andrea vigile urbano con Zanetti Vittoria casalinga celibi.

Decessi: — Baratta Santomini Catterina 68 vedova contadina Viggiano — Pantaleo Berti Matilde 67 coniugata casalinga Venezia — Zane Procopio Olimpia 42 coniugata casalinga Venezia — Rizzioli Dolo Domenica 23 coniugata casalinga Venezia — Mainardi co Girolamo 92 coniugato possidente Venezia — Viato Cleto 82 vedovo guardiano ferroviario Venezia — Manzini Giovanni 76 coniugato regio pensionato Venezia — Zanon Amadio 72 coniugato regio pensionato Venezia — Saoner Gio. Batta 54 coniugato infermiere Venezia.

Cronache funebri

× La casa del collega nostro d'amministrazione Nino Farinati che l'altra sera era stata rallegrata dalla nascita di un bambino è ieri improvvisamente piombata nella tristezza. Il neonato dopo poche ore di vita spirava.

Come ieri gli inviavamo col cuore i nostri migliori auguri, oggi gli porgiamo le nostre più sincere e più vive condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	51.99	53.62	51.91
Termometro centigr. al N.	8.5	8.9	12.8
Umidità relativa	85	92	90
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	5	7	9

Temperatura massima di ieri 9.1; minima di oggi 7.7 — Marea: 1.a alta 10 40; 1.a bassa 4 40; 2.a bassa 17.18.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 32

JACK STEELE

Un marito per procura

— Vi ripeto che non ho bisogno di nessun libro, noioso seccatore! Andate al diavolo voi e i vostri libri!

— No, signore, non scacciatemi, per carità! — insistè Garrison avanzando deliberatamente un piede per impedire che gli si sbattesse la porta in faccia. — Ascoltatemi invece e vi giuro che sarete contento. Ho qui nella mia cassetta un romanzo divertentissimo scritto apposta per le giovanette e se voi avete una figlia... o una giovane moglie...

— Ma che figlie! Ma che moglie! Non ci sono donne in casa mia.

— In questo caso potrei farvi vedere opere di un altro genere.... C'è, per esempio, un certo lavoro in materia di testamenti annullati, che deve interessare per forza chiunque. Si riferisce, se non sbaglio, a quella celebre causa intentata contro i presunti eredi di un tal Butler, di cui avrete sentito parlare anche voi, e che sollevò a suo tempo un chiasso enorme, ed è scritto da un avvocato, che è la gloria del foro inglese.

— Da un avvocato, avete detto?

— Precisamente, signore. Dall'avvocato che si acquistò tanta fama impugnando il testamento di Beniamino Butler e che guadagnò il processo.

— Ah! di un avvocato..... — ripetè ancora Robinsons in accento mutato

E Garrison, che capiva ormai di aver vinto la prima battaglia, soffocò a stento un sospiro di sollievo.

— Ebbene, fuori, fuori questo libro! — riprese il vecchio, togliendo la catena che sbarrava l'uscio, e traendosi in disparte per lasciarlo passare.

Superando la soglia della fortezza che cedeva così facilmente al nemico, l'agente della « Assurance Life Company » ebbe il gesto di un trionfatore. Ah! perdio, cadeva nel laccio, lo zio di Dorotea!

Ma proprio in quell'istante e mentre il finto libraio si disponeva a scaricarsi le spalle del suo pesante fardello, da una camera interna qualcuno gridò in collera:

— Olà, babbo! Che cosa fate? Non vi ho già detto e ridetto in tutti i toni di non ricevere nessuno?

Udendo quella voce, Garrison trasalì. Era Teodoro che parlava, Teodoro Robinsons in persona, verde di bile e che egli finì di riconoscere vedendolo avvicinarsi coi pugni tesi contro il padre.

— Ah! siete voi! — proruppe allora affrontando l'avversario con uno di quegli scatti melodrammatici che formavano i capi-saldo del teatro antico e gettando al suolo col lungo mantello i baffi finti e gli occhiali. Quindi, inchinandosi davanti al furfante trasecolato della sua fulminea trasformazione, soggiunse beffardo: — Ho l'onore di salutarvi, Teodoro Robinsons!

— Ah! briccone... Ah! canaglia! ipocrita! bugiardo! — urlò l'altro mentre si frugava in tasca nervosamente, forse in cerca di un'arma. — T'insegnerò io, assassino, impostore! T'insegnerò io a introdurti nelle case altrui, ad abusare così dell'ospitalità degli ingenui!

Sereno ed indifferente come se lo sfogo di collera bestiale a cui assisteva non lo riguardasse nè punto nè poco, Yerold allungò il braccio in direzione del petto del suo interlocutore, osservando con calma:

— Adagio, adagio, mio caro signore! Che diamine, non è questo il modo di insultare la gente!

E poichè Teodoro, pallido come un cadavere, tentava di allontanare da sè la canna del revolver che gli minacciava il cuore, si affrettò a ordinare impetuosamente:

— Giù le mani o sparo! Giù le mani se volete che c'intendiamo, perbacco! Io non vi voglio nessun male. Voglio bensì e semplicemente essere condotto in presenza di Dorotea ossia di mia moglie che so in vostro potere.

— Ma no, signore, vi sbagliate! — balbettò il vigliacco scuotendo la testa ed implorando con lo sguardo smarrito l'aiuto del vecchio che tutta quella scena aveva reso muto di stupore. — Dorotea non c'è.

— Come, non c'è! Se me lo ha detto vostro padre adesso adesso che era qui, con voi! Suvvia, dunque, chiamatela, ve ne prego.

— Ah! sì, chiamarla, eh? Sono io che devo chiamarla — ruggì a questo punto Teodoro esasperato dalla piega che prendeva la faccenda, e già riavuto dalla sua debolezza. — Io, proprio io che devo gettarvela in braccio?

— Quand'è così, tanto meglio, signore. La chiamerò io stesso.

E prima che Teodoro e suo padre avessero potuto impedirglielo, Yerold Garrison chiamò forte:

— Dorotea, Dorotea!

A quel nome una languida voce femminile rispose da lontano:

— Yerold!... A me, Yerold! Aiuto! — e il giovane a cui era parso di sentire dei colpi disperati battuti alla porta, si voltò bruscamente verso i due uomini che aveva dimenticati per tendere l'orecchio, dichiarando:

— Il primo che mi tocca è morto. O aprite o sfondo la porta.

XVII.

Liberata con la forza

L'effetto prodotto dall'ordine perentorio dato da Yerold fu immediato.

Convinto forse della inutilità di ogni tentativo di resistenza di fronte al nemico, che la sua stessa imprudenza lasciava per il momento padrone del campo, il vecchio Robinson, tratta di tasca una chiave, la porse in silenzio al nostro amico.

Teodoro dal canto suo provò bensì a strappare quella chiave di mano al padre prima che il suo rivale se ne fosse impossessato, ma questi, tornando a minacciarlo coll'arma in pugno lo ebbe ben presto ridotto a più miti consigli.

— Ed ora — concluse Yerold lieto del suo trionfo — andatevene tutti e due. Non ho più bisogno di voi.

A testa china, sbuffando come fiere prese al laccio, i due Robison si mossero per obbedirgli e già stavano per uscire quando risuonò nella camera attigua una violenta scampanellata.

— E' la mamma che chiama! — esclamò allora il vecchio fermandosi bruscamente e disponendosi a mutar direzione ai suoi passi.

Ma Garrison lo prevenne e spingendolo verso la porta d'entrata ripetè con fermezza:

— Andatevene, v'ho detto! Pel momento la signora Robinson non ha nulla da fare qui.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Riconoscimento di cadavere

MESTRE — Ci scrivono 21

Il disgraziato signore che nel pomeriggio d'ieri fu trovato in un fossato, venne identificato stamane dai suoi congiunti per tal Schjavon Florindo d'anni 76 di qui.

Si era recato dalla figlia signora Checchin e verso le 16 si diresse a casa per la scorciatoia della linea di Portogruaro. — Forse colpito da malore, cadde nel fossato vicino, affogando in poca acqua. E' questo il parere del prof. Pozzan che fece la necroscopia del cadavere.

Alla famiglia dell'estinto, le nostre condoglianze.

Pro Tripoli. — Il sig. Furlan Antonio proprietario del Cinematografo Excelsior, ha stabilito che l'introito delle rappresentazioni di venerdì 24 corr. vada a pro delle famiglie dei combattenti nella guerra di Tripoli.

Plaudendo alla decisione del sig. Furlan, facciamo appello ai cittadini perchè abbiano ad accorrere numerosi alle rappresentazioni.

Terza lista delle offerte pro famiglie dei morti e feriti in Tripolitania:

Ditta Odorico e C. Lire 50, Ferro Costante 1, Famiglia avv. Tivan 20, rag. Ernesto Grifi 10, Audenino Stefano 3, Maria Audenino di Stefano 3, Famiglia Bellinato fu Giacomo 10, Cecilia e Guglielmo comm. Berchet 20, Angiolina Cucchetti Berchet 10, cav. Marco Allegri 10, Leopoldina Berchet Allegri 10, dott. Graziati Beniamino 2, Raccolta da Vecchiato Liberale 5.30, Caffè Amalia ved. Salvagnini 10, Maria Salvagnini ved. Marini 10, Fratelli Battisti 25, Krüll Hermann fabbrica scope 15, Bussorto Riccardo 2, Carolina Balbo ved. Inchimoci 10, Amici della trattoria al Gallo 1.40, Mappini cav. Castellani 5, Fabris Livio 3, N. N. 1, Sartori Luigi 1, Bobbo Italo 1, Mentore Clito 1, Zennaro Vittorio 1, Cedolini Enrico 1, Ravelli Giuseppe 2, N. N. a mezzo Mario Colle 20. — Totale lire 263.79.

Furto — Il sig. Renzovich, abitante alla Gazzara, fu visitato ieri notte da ignoti che gli rubarono mediante scasso di serramenti, una trentina di tacchini del valore di circa 200 lire. Il furto fu denunciato all'autorità di P. S.

Pro Tripoli — La Unione Tiro al Volo ha indetto una gara con un premio di 600 lire per devolverne il ricavato alle vedove e agli orfani dei caduti nella guerra della Tripolitania.

Beneficenza — Il signor Pasquale Spagnolo raccolse a favore della ved. Costantino Gallo L. 11.70. Gli offerenti a beneficio della sfortunata famiglia sono sentitamente ringraziati.

CAVARZERE — Ci scrivono, 22

Seduta — Sotto la presidenza del cav. Bertolini e con l'intervento del R. Agente di Chioggia rag. Umberto Pollini, tenne seduta ieri mattina in Municipio la Commissione mandamentale per l'applicazione delle imposte dirette la quale si pronunciò sui reclami di parecchi contribuenti.

SPINEA — Ci scrivono, 22

Per le famiglie dei morti e feriti in Africa. — Ecco il primo elenco delle offerte pervenute a questo Sub.Comitato:

Famiglia Squeraroli L. 50, Arnould Giuliano Sindaco 25, Ponci Giuseppe 20, don Sebastiano Baggio Parroco 5, don Corrado Gregato Cappellano 5, sig.ra Paolina Bisacco ved. Fornoni 10, dott. Antonio Fornoni 10, sig.ra Antonietta Curti ved. Fornoni 10, cav. Giovanni Bennati e signora 10, Nane Fornoni 5, cav. Cesare Diana 5, Famiglia Gasparini 5, dott. Giuseppe Trevisan 5, sig.ra Fosca Trevisan 5, sig.ra De Biasi Edvige 2, Capuzzo Angelo 2, Scatto Pietro castaldo 1. — Totale Lire 175.

Tale somma trovasi presso il Sindaco Presidente del Comitato, il quale ne curerà il versamento alla sede del Comitato Distrettuale di Mestre.

BURANO — Ci scrivono 22

Per i caduti e feriti nella guerra Tripolitania. — Ieri le patronesse della miglior società di Burano fecero una passeggiata allo scopo di raccogliere oggetti per la pesca di beneficenza che avrà luogo il 3 p. v. per soccorrere le famiglie dei nostri soldati caduti o feriti nel suolo africano.

Molti e distinti oggetti furono regalati ed un elogio pertanto alle distinte Signore delle quali esponiamo i nomi.

Bon Beatrice, Sorelle Abbruzzetti, Zanchetta Maria, Costantini Teresina, Bieletto Pierina, Bieletto Giovanna, Rossi Bice, Rina Quintavalle, Olivier Maria, Zolli Rosa in Garbo, Zane Luigia ed Augusta, Anna Fabrizio, Venerandi Amalia, Sorelle Vio Angelina e Ines, D'Este Clotilde, Vio Flaminia.

Le somme raccolte sono le seguenti:

Somma precedente Lire 270.50 - dal secondo elenco lire 180.11. — Totale L. 450.61.

DOLO — Ci scrivono, 22

Funerali. — Con enorme concorso di gente si sono svolti stamane i funerali della compianta signora Giuseppina Mason-Bortolini; funerali che hanno largamente dimostrato come la povera signora godesse per la sua bontà e per le sue rare doti di cuore, la stima universale.

Non faremo dell'arida cronaca, citando i nomi dei più cospicui fra gli intervenuti, chè troppo lungo sarebbe tale lavoro e non forse alieno da spiacevoli dimenticanze.

[illegible] basti rilevare che il paese tutto ha preso parte alla triste cerimonia, non esclusi i pubblici uffici. Molte ricche e numerose le corone di fiori.

Alla desolata famiglia, di nuovo le nostre condoglianze.

BELLUNO

La Regia Scuola Industriale per la Croce Rossa Italiana

BELLUNO — Ci scrivono, 22.

La sottoscrizione aperta presso la Scuola industriale di Belluno a favore dei feriti in guerra che sono affidati alle cure della Croce Rossa ha dato i seguenti risultati:

Il Direttore ing. Sartori L. 10, prof. Nic. Facchinetti 5, prof. Gaet. Graziani 5, prof. Carlo Prosdocimi 3, prof. ing. C. Dolfin 3, sig. Luigi Mecheri 3, sig. Ferd. Croce 3, sig. G. Bernardi 5, sig. F. Pagani Cesa 5, Gli allievi della Scuola 104. — Totale lire 146.

Un pseudo medico tedesco e una donna arrestati

Un mese fa circa, a Sovramonte di Feltre, si recava un tale, che spacciandosi per medico, visitava i malati, e prescriveva loro cure, dopo essersi fatto lautamente pagare.

Un bel dì si venne a sapere che lo sconosciuto non era affatto un medico, ed i carabinieri di Fonzaso procedettero alla di lui denunzia.

Il nostro uomo, allora, piantò le tende ad Igno di Longarone, ed ivi, per una quindicina di giorni, andò in cerca di malati da curare.

L'altro dì venne a Belluno, assieme ad una donna che diceva essere sua moglie, prese alloggio presso la frazione di Sois nella casa di un contadino, ed anche in questa ultima località continuò ad esercitare abusivamente la professione del medico.

Ad un contadino disse che se gli avesse dato settanta lire lo avrebbe indubbiamente guarito da grave infermità.

Le guardie di P. S. venute a sapere della cosa, si recarono a Sois e procedettero all'arresto del pseudo dottore e della sua compagna: una donna equivoca, che si qualificò per Cozzosmat Teresa di Francesco II. Il falso dottore invece, disse chiamarsi Lecato Rodolfo, ma poi si venne a sapere che aveva mentite le generalità e che si chiama invece Stries Rodolfo fu Bartolomeo d'anni 27, nato a Hozano, in Austria.

Tanto l'uno che l'altra vennero passati nelle carceri.

Lo Stries, che finora deve rispondere di esercizio abusivo dell'arte medica, di tentata truffa e di aver dato false generalità, è un soggetto noto alla autorità giudiziaria. Infatti più volte venne condannato per furti, ribellione alla forza e per truffe.

Altre offerte. — Al Comitato locale: Somma precedente L. 478, Nob. Chiara de Bertoldi Sagato L. 10, sig. Antonietta Gerenzani 10, sig. Annetta Ostani 15, sig. Italia Simoni-Tomasi 5, sig. Francesca Angoletta 5, sig. Amalia Caffi 5, sig. Corinna Giglio 10, sig. Giovanna Bon 5, sig. Caterina Valduga 5. — Totale lire 538.

Servizio automobilistico

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 22

Gli inconvenienti del servizio automobilistico Belluno-Cadore non si contano più e non hanno più limite.

Ieri l'automobile del mezzodì è arrivato alle 7 pom., oggi quello delle otto ant. è arrivato al tocco.

L'altro dì coloro che si aspettavano di andare a Belluno colla corsa delle sette antim. hanno potuto imbarcarsi dopo le nove con una vettura scoperta ad un cavallo dell'ex-messaggeria Silvestri!

Come si vede, si tende a tornare all'antico, quando cioè si stava meglio benchè si stesse peggio.

Questo però non è che un saggio di quanto dovrà avvenire in seguito, allorchè la stagione invernale renderà più difficile il transito sulle strade.

Intanto i cittadini protestano, e protestano, si capisce! senza alcun vantaggio perchè via di qui si fa i sordi.

A risvegliare i dormienti ha pensato il Sindaco di Pieve, il quale non ha mai cessato, come non cessa di segnalare gli inconvenienti al Signor Prefetto, alla Direzione delle Poste, al Ministero dell'Interno, i quali pare dovrebbero finalmente occuparsi di questo anormale andazzo di cose.

Noi comprendiamo bene come il Cadore rappresenti una parte trascurabile per queste autorità e che tutta la Regione altro non meriti che di essere sfruttata e turlupinata, ma se le autorità prelodate prima di sottoporre alla firma del concessionario il Capitolare di servizio, avessero interpellato la regione, forse le cose sarebbero andate e andrebbero altrimenti.

Basterebbe infatti un poco di buona volontà per imporre al Marcon l'obbligo di tenere una vettura di riserva a Longarone ed a Pieve ed allora i lamentati inconvenienti sarebbero presto tolti, o quanto meno attenuati.

Ma chi si occupa di ciò? Chi da ascolto alle proteste mille volte presentate?

FELTRE — Ci scrivono, 22

Un ballo di beneficenza. — Il signor Giovanni Girardi, proprietario del Caffè alla Posta e dell'annessa sala di ballo, ha divisato di indire per il 25 p. v. un trattenimento danzante. Gli incassi saranno devoluti a beneficio delle famiglie dei feriti e caduti nell'attuale guerra italo-turca. — Si spera che dato il nobile intento della festa, questa abbia a riuscire ottimamente.

A Sovramonte, nell'ultima seduta consigliare, il sindaco signor Luigi Gorza ebbe calde parole di saluto e di augurio per i nostri fratelli combattenti in Africa. Il Consiglio unanime deliberò di devolvere lire duecento per le famiglie dei feriti e morti a Tripoli e nominando un comitato con l'intento di raccogliere offerte in tutte le frazioni del Comune.

Il Sindaco signor Gorza Luigi iniziò la sottoscrizione offrendo lire cento.

Condoglianze. vivissime porgiamo alla famiglia del compianto signor Giuseppe Carlo Vito Pizzolato, ufficiale dell'Esercito tragicamente morto nel Benadir. Il povero tenente, prossimo ad essere promosso capitano, si intromise in una rissa, sorta fra due ascari per sedarla. Uno di questi con una coltellata freddò il nostro giovane concittadino.

PADOVA

La partenza dell'ultimo scaglione del 57.°

PADOVA — Ci scrivono, 22

Anche la dimostrazione di stamane al 3.o scaglione del 57.o fanteria in partenza per Tripoli non poteva riuscire — data l'ora — più importante. Una infinità di gente a Padova stanotte non ha dormito: il desiderio di dire l'ultimo saluto ai soldati del terzo battaglione, fu più imperioso del sonno.

Al Pedrocchi si ripeterono da mezzanotte alle tre scene indescrivibili di entusiasmo. I soldati furono portati in trionfo dagli studenti e dal popolo: dagli uni e dagli altri vennero gli ufficiali vivamente acclamati.

Una folla numerosa di popolo si riunì alle quattro nel cortile della Caserma del 57.o ove i 1000 uomini del terzo scaglione erano già in armi, pronti a partire.

Comandava il battaglione il maggiore Bonchi. Al suono della Marcia Reale e al grido di « Evviva l'Esercito » la truppa uscì dalla Caserma.

Si formò il corteo. Lo aprivano gli studenti universitari con bandiera, venivano quindi, pure con bandiera, gli studenti dell'Istituto Tecnico, i nazionalisti, i militari in congedo ed altri numerosissimi.

Durante il percorso i partenti furono fatti segno delle ovazioni più entusiastiche da parte della popolazione che si affacciava alle finestre a gridare evviva e a gettar fiori e baci.

Alla stazione erano ad attendere il generale Garioni, il colonnello Fabbri, il comm. Paresi e numerosissimi altri.

Il treno partì fra applausi.

***

Alla partenza del 1.o scaglione gli studenti raccolsero 1620 lire. Alla sera furono raccolte 394.

La somma venne consegnata dal presidente delle Associazioni Goliardiche Cojucci al tenente Milazzo, comandante del deposito del 57.o fanteria, il quale la farà pervenire ai soldati con un vaglia telegrafico a Napoli.

Lettere di ringraziamento dei gen. Garioni e Capello

Pervennero al Sindaco le seguenti lettere di ringraziamento da parte del generale Garioni e del generale Capello:

« L'entusiasmo col quale Padova ha salutato il 57.o Regg. Fanteria partente per la Tripolitania potrà essere ugualiato, superato mai.

« Sicuro interprete del sentimento dei commilitoni partiti e della intera guarnigione, porgo a Lei, primo Magistrato di questa patriottica Città, l'espressione del mio grato animo per la indimenticabile dimostrazione di affetto.

« Con la massima considerazione. — Il tenente generale comandante della Divisione: f.to *Garioni* »

« La ringrazio di cuore per la cortese visita che Ella volle farmi prima della partenza e per i saluti e gli auguri affettuosi recati a nome della cittadinanza a me ed al 57.o Reggimento Fanteria.

« Le dimostrazioni avute in Padova da ogni ceto di cittadini e da ogni partito saranno sprone a tutti per compiere serenamente e fortemente il proprio dovere: ed io ben ho ragione anche per questo, di attendermi tutto dal valore e dal coraggio dei soldati padovani i quali ho l'onore altissimo e la fortuna di comandare.

« Sarebbe stato mio vivo desiderio, sig. Sindaco, di ricambiare la sua visita: invece, devo per motivi di servizio e di famiglia, affidare a questa lettera i sentimenti della mia profonda riconoscenza.

« La saluto con affetto. — Aff.mo Maggior Generale f.to *Capello Luigi*. »

Al comm. Paresi il generale Capello così scrisse:

« La ringrazio della indimenticabile dimostrazione di simpatia e di stima e La prego di rendersi interprete presso gli amici tutti della riconoscenza mia e di quella dei miei ufficiali.

« Le stringo la mano con affetto. »

Riunione del Consiglio Camerale

La riunione del Consiglio Camerale è indetta pel 28 corr. alle ore 14.

Sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Dimissioni del consigliere cav. Agostino Lorenzoni. — Progetto di adattamento del palazzo dell R. R. Poste e telegrafi ad uso sede della Camera e della borsa. — Per una modificazione alla legge 30 marzo 1910, N. 121, per quello che riguarda le contravvenzioni all'obbligo di denunciare alle Camere di Commercio le costituzioni, le variazioni, le cessazioni, etc., delle Ditte commerciali e l'esercizio del commercio girovago. — Nomina di due rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno in seno al Consiglio Superiore del lavoro. — Nomina di una commissione di tre membri allo scopo di esaminare, concretare e definire con i rappresentanti della classe degli agenti le norme regolatrici di contratto di locazione d'opera. — Proposta al Ministero delle R. R. Poste e Telegrafi per la istituzione della lettera telegrafica. — Nomina di un consigliere di amministrazione della locale Cassa di Risparmio, in sostituzione del cav. uff. Vittorio Fiorazzo, rieleggibile. — Alienazione di un ulteriore appezzamento di terreno alla Società francese di incandescenza « Auer ». — Richieste di contributo — nomina di un membro della commissione di vigilanza della R. Scuola « Pietro Selvatico ». — Comunicazioni della presidenza.

In seduta segreta:

Compenso al personale d'ufficio per lavori straordinari.

Revoca di diffida

« Le Sezione Padovana dell'ass. Nazionale medici condotti revoca la diffida al concorso medico di Vo, essendo intervenuti accordi e spiegazioni soddisfacenti con quell'Amministrazione Comunale ».

MASSANZAGO — Ci scrivono, 22

Pro feriti d'Africa — La colletta promossa in queste scuole e in quelle di Zeminiana a vantaggio delle famiglie e dei feriti d'Africa diede buoni risultati. Tutti gli alunni risposero con entusiasmo allo appello del direttore e degli Insegnanti, i quali ebbero così una propizia occasione di impartire una serie di lezioni morali e patriottiche. La somma raccolta fu di L. 15.67 che fu spedita al Comitato della Croce Rossa in Padova.

UDINE

Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 22

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

La prossima seduta del Consiglio provinciale — Approvò l'ordine del giorno e la relazione degli affari da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale indetta per il 4 dicembre p. v.

Il posto del Legato pratense — Conferì al signor Franceschin Marino di S. Foca di San Quirino un posto di studio del Legato pratense nella R. Università di Padova.

La retta per le maniache — Determinò in lire 1.15 al giorno la retta per le maniache ricoverate nella succursale di Ribis a partire dal 1. gennaio 1912, ed in lire 1.10 quella per le maniache ricoverate nella succursale di Gemona a partire dal 1. ottobre 1911.

I sussidi per l'emigrazione — Sul conforme avviso dell'Ufficio Provinciale del Lavoro deliberò di ripartire lire 1000 poste a disposizione per sussidiare nel 1911 le istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti, assegnando lire 500 al segretariato dell'Emigrazione e lire 500 al segretariato del Popolo.

Lavori — Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Alienati poveri — Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio Provinciale di 24 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Affari diversi — Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, del Manicomio e dell'Ospitale Esposti.

Ruba in una casa allegra

Oggi verso le 18, la nota Dal Zotto Maria, proprietaria d'una casa di piacere, denunciava al delegato Panimadi che la di lei domestica, Del Gobbo Maria, le aveva rubato parecchi oggetti di biancheria.

Interrogata, la Del Gobbo respinse l'accusa, che però una sommaria perquisizione nel suo bagaglio confermò interamente. Essa venne perciò arrestata e tradotta alle carceri.

Uno spione austriaco arrestato?

Ieri il maresciallo dei carabinieri signor Bangi arrestava, alla Cucina Popolare, certo Giovanni Battista Corner fu Francesco, bottaio, di anni 67 di S. Vito del Torre (Austria). Egli è ritenuto dalle nostre autorità come uno spione militare austriaco.

Un grave incendio

Ieri sera nel negozio Cucchini, sito all'angolo di via Cappuccini via Gemona, per l'improvvisa caduta di una candela accesa su una latta di petrolio aperta, scoppiò un violentissimo incendio.

Non ostante il divampare delle fiamme, il dirigente del negozio, certo A. Cattaroni e un suo amico, certo Celso Cumese, iniziarono l'opera d'estinzione.

Sopraggiunti i pompieri, essi riuscirono a domare il fuoco e a porre in salvo una certa quantità di merce(coloniali e generi di privative).

Le fiamme, che uscivano enormi dalla porta che dà sul cortile, riescirono a distruggere un retrostante ballatoio di legno.

Per fortuna non vi furono vittime e lo incendio finì in breve.

Il danno è di circa diecimila lire.

Un disertore austriaco che vuole andare a Tripoli

Giunge notizia da Corno di Rovazzo, estremo paese di confine, che ieri si presentò ai carabinieri di Dolegnano, un soldato austriaco, vestito in divisa ed armato, che disertava dal suo esercito. Egli si dichiarò stanco dei maltrattamenti che doveva subire in Austria. Essendo un italiano di Cormons dichiarò che farà di tutto per potere andare a Tripoli a combattere sotto le nostre bandiere.

CODROIPO — Ci scrivono, 22

Consiglio Comunale — Venerdì 24 alle 14 questo Consiglio Comunale è convocato in seduta per discutere vari oggetti fra i quali i seguenti: Divisione servizio ostetrico in due riparti, elargizione alla Croce Rossa per i feriti nella guerra Italo-Turca, sussidio al segretariato d'Emigrazione di Udine per il 1911.

Oblazioni pro Croce Rossa — Le oblazioni fin'ora raccolte nel Comune dal Comitato della Croce Rossa pro feriti nella guerra Italo-Turca ammonta a L. 660.

Di un furto, sul quale l'autorità sta indagando, avvenuto giorni fa in danno del proprietario dell'« Albergo Roma », nessun giornale lo ha ancora accennato. Si tratta che in una stanza ad uso camera adibita ai forestieri che alloggiano all'Albergo Roma, venne mediante scasso, rubato da un cassetto dell'armadio gioielli per il valore di oltre un migliaio di lire, e circa lire 300 in denaro. Nella notte del furto dormì in detta stanza un tale sul quale non essendo ancora accertata la reità, mi astengo dal fare il nome. Pare che ci steno anche dei complici. Sui risultati delle ricerche ve ne scriverò in seguito.

TREVISO

Imposta sui terreni e fabbricati

TREVISO — Ci scrivono 22:

Al Municipio sono depositati i ruoli della imposta sui fabbricati e sui terreni e ciascun contribuente è così legalmente costituito debitore della imposta alle scadenze fissate al 10 dicembre.

Al colonnello Vanzo

All'egregio nostro concittadino colonn. Vanzo che stamane è partito da Padova per la Tripolitania, la presidenza della nostra Società dei Reduci e Veterani delle P. B. ha mandato un caldo telegramma di saluto e di auguri fervidissimi.

Un'adunanza di sanitari

La Presidenza dell'Ordine dei Sanitari della nostra Provincia, in seguito all'invito della Prefettura per la iscrizione nell'Albo provinciale (Legge 10 Luglio 1910 Regolamento 12 Agosto 1911, dietro richiesta di parecchi soci, ha indetto una adunanza che verrà tenuta per deliberare in proposito sabato 25 corrente alle ore 15 nella sala della Società Impiegati e Professionisti (piazza Duomo) gentilmente concessa.

Trattavasi di disgrazia

Fu accertato dai RR. Carabinieri che il mediatore Frigo Giuseppe caduto ieri nel canale alle Corti, non fu vittima di aggressione, come sembrava, ma bensì di un puro accidente incorsogli.

Istituto Musicale

Allo intento che non abbiano a ripetersi spiacevoli inconvenienti, avvertiamo gli interessati che le domande di ammissione, legalmente compilate, devono essere presentate all'Ufficio dell'Economato Municipale insieme ai documenti prescritti dall'avviso del Sindaco.

Il generale Salsa

Da Belluno ove si trovava per una ispezione, giunse qui ieri sera il generale Tommaso Salsa che per disposizione ministeriale è stato destinato in Africa, a richiesta dello stesso generale Caneva comandante la spedizione. Al simpatico e brillante ufficiale, il saluto cordiale dei suoi concittadini.

Luce elettrica

Se non avvengono inconvenienti, giungerà oggi qui la forza elettrica del Cellina, essendo stato ormai compiuto l'impianto di trasmissione e di distribuzione in città.

A completamento dell'opera geniale sono state già costruite due cabine di trasformazione in via Bianchetti l'una, in via Filodrammatici l'altra.

50.o anno di sacerdozio di mons. Brevedan

Il vicario generale di questa diocesi, lo studiosissimo mons. Brevedan venerdì 24 corrente compirà il 50.mo anno di sacerdozio esemplare.

A lui specchiato sacerdote, maestro insigne, che tutto sè stesso consacrò a pro della istruzione, colleghi, professori, amici, studenti, preparano doverose e decorose onoranze.

Vuol viaggiare a ufo

Il capo stazione consegnava ieri alla guardia scelta Fraccaroli della stazione ferroviaria, certo Cosulich Giuseppe fu Angelo di Fiume, perchè viaggiava senza biglietto.

Il Cosulich era affatto sprovvisto di mezzi.

Politeama Garibaldi

Siamo lieti di constatare che le sorti del teatro si sono rialzate.

Ieri, seconda della « Tosca », il pubblico, quantunque non troppo numeroso in causa del pessimo tempo, ha fatto accoglienza trionfale alla signora Francesca Solari.

Essa fu molto applaudita specialmente nella romanza « Vissi d'arte » e dovette bissare il duetto col tenore al III atto. Il baritono Giovanni Longega, che senza prove di concertazione si presentò al pubblico, fu ammiratissimo.

Il baritono Adelchi Vilieca ebbe i soliti applausi, gli altri artisti con la loro valentia completarono l'esito dello spettacolo.

Se un solo neo' possiamo trovare si è quello che l'orchestra dovrebbe essere rafforzata con maggiori elementi. Ci è sembrata piuttosto debole.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Nuove offerte pro feriti e famiglie dei caduti in guerra pervenute all'ufficio del cambio valute del sig. Pietro Piccinini:

Fabris Antonio di Bessica L. 10, Martini Cesio 20, Pivetta Luigi 5, Passazi nob. Francesco 5, Turcato Ferdinando 2, Marta avv. Girolamo 10, Rappi rag. Carlo 5, Anna Luigia Barisani 25, Marchelli tenente Alessio 5, Morello Angelina 15, Morello avv. Giuseppe 10, Direttore, Professori, Alunni R. Scuola Tecnica 80, Trimo Luigi 2, Dorella Giovanni 0.50, Cresinato Guido 1, Colonna co. Renzo II. offerta 10, Cristina e Maria Barisani 10, Nuvoletti Pietro 1.50, Tessarolo Cesare 5, Sartori Eugenio II. offerta 2, Baronessa Corner Karwinschi 5.

Bambina abbandonata. — Quando fu qui la compagnia Salici, dei fantocci lirici, il maestro di musica affidò, mediante determinato compenso, una sua bambina alle cure della famiglia Trento di qui. Partita la compagnia, il padre della bambina non si fece più vivo nè con lettere nè con la retta stabilita.

Venne denunziata la cosa alla autorità che investigò inutilmente per trovare la residenza della compagnia, cosicchè oggi la bambina può dirsi abbandonata. E la famiglia Trento che non può darsi il lusso di una spesa maggiore, non sa a qual santo votarsi, perchè alle esigenze di una povera creatura di più in famiglia, s'impone la pietà per la disgraziata bambina.

ODERZO — Ci scrivono, 22

Un reduce da Tripoli. — Giuntaci all'orecchio la notizia che a Faè era ritornato a casa un soldato reduce da Tripoli, ci siamo tosto recati in quella frazione, impazienti di avere da lui qualche nuova informazione, o di conoscere qualche nuovo episodio, ma poco, per non dir nulla, di nuovo ci fu dato di sapere.

Il soldato è certo Benedet Antonio di Luigi, richiamato della classe dell'88. — Venne aggregato all'11.o Bersaglieri e il 12 ottobre giunse a Tripoli. Appena sbarcato fu inoltrato agli avamposti. Prese parte alle battaglie del 23 e 25 di cui conserva viva la impressione.

Il Benedet rimase illeso, ma essendo affetto da febbri malariche venne mandato in licenza per 40 giorni.

PREGANSIOL — Ci scrivono 22

Pro Croce Rossa. — Anche a Preganziol, sotto la presidenza del delegato Marzari dott. Carlo, fu costituito un comitato per la raccolta di offerte in pro dei feriti e famiglie dei soldati morti nella guerra italo-turca.

A tal fine, nella sala della schola cantorum, gentilmente concessa, venne dal corrispondente della « Gazzetta », tenuta una conferenza sulla Tripolitania, che fruttò lire 294.15.

L'appello rivolto alla nostra popolazione è stato accolto con vero entusiasmo e non vi fu famiglia per quanto povera che non abbia dato il suo obolo.

VICENZA

Il bell'atto di un postelegrafico

VICENZA — Ci scrivono, 22

Il Direttore Provinciale delle Poste cav. Dal Ferro ha ricevuto dal Ricevitore postale di Gallio, Finco Marco, la seguente lettera, che segnala a titolo di onore:

« Quantunque concorso con oblazione nel nostro piccolo paese nel giorno genetliaco di S. M. il Re e con altre piccole offerte a pro' dei nostri valorosi soldati in Tripolitania, sento il dovere di manifestare ancora il contributo a pro di questi eroi.

« Questo mi pare non basti ed offro quanto le mie forze certo lo permettono.

« Lo voglia partecipare all'On. Ministero della Guerra che se rimpatriato qualche ferito d'ignoti o di qualche genitore povero che non potessero sostenerlo nella convalescenza, di farmelo avere quassù, pensando io tutto e per tutto vitto, vestiario, visita medica, eccettera, e di tenermelo fin tanto che sarà del tutto ristabilito e se persuaso ritornare entrambi in Tripolitania. Questo lo posso e assicuro di farlo e di tenermelo non come soldato, ma come figliuolo. »

Conferenze sulla Tripolitania

Venerdì 24 corr. alle ore 20.30 nella sala dell'Accademia Olimpica il dott. Federico De Maria terrà una conferenza sul tema: In Tripolitania, visioni di pace e di guerra.

Come è noto il De Maria è stato come pubblicista in Tripolitania. La sua conferenza sarà illustrata da proiezioni.

L'on. Brunialti, che sta tenendo un giro di conferenze sullo stesso argomento, sarà fra breve a Thiene per parlare pure della nuova regione italiana.

Consiglio Comunale

Questa sera, alle ore 21, si è radunato il Consiglio Comunale il quale, dopo aver trattato un'interpellanza Roi e Valmarana a proposito delle dichiarazioni dell'assessore alle Finanze e del Sindaco relativamente all'opera della passata amministrazione per la conversione dei debiti del Comune presso la Cassa Depositi e Prestiti, fatte nell'adunanza del 22 luglio 1911, ha esaurito gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Duplice ferimento

A Thiene, certo De Lorenzo Bortolo di anni 20, di Giuseppe, appostatosi nel cortile della propria fidanzata Damiotti, l'ha affrontata mentre usciva per andare al lavoro e, scambiate poche parole le sparò un colpo di rivoltella al capo, ferendola; quindi puntò l'arma contro sè stesso ferendosi al petto.

La Damiotti visitata subito dopo dal dottor Oriani, fu giudicata guaribile in soli otto giorni, mentre il De Lorenzo, trasportato all'Ospedale dovette essere operato e versa in gravi condizioni.

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 22

Sottoscrizione cittadina Stabilimento P. Marzari e C. — Fortunato Sartori L. 2, Del Colle Luigi 2, Ronca Giuseppe 0.50, Costa Oliva 0.20, Marcante Luigia 0.20, Minchio Teresina 0.20, Zanoni Giuseppina 0.10, Girotto Francesca 0.10, Zultron Adelaide 0.10, Bertoncello Rosina 0.10, Bertagnin Oliva 0.20, Rampon Erminia 0.20, Bettanni Antonio 0.20, Dalla Vecchia Rosa 0.10, Casarotto Maria 0.10, Broccardo Marina 0.10, Stullich Antonio 0.10, Boleato Alessandro 0.20, Roccher Luigi 0.20, Enrico Pinzoni 0.50, Ferretto Antonio 0.20, Zamosso Domenico 0.20, Zaconato Angelina 0.20, Zaltron Virginia 0.20, Muraro Matilde 0.10, Boleato Severo 0.10, Bonato Pietro 0.10, Giuseppe Dai Zori 0.50, L. Toffali 0.30, Lanaro Vittorio 0.15, Beltrame Giuseppe 0.15, Teobaldo Todescato 0.20, Guido Dalle Nogare 0.50, Mario Pietrobelli 0.10, Grotto Giovanni 0.50, Pietro Dall'Alba 0.25, Zuliani Mario 2.

Fonderia E. Gregori e C. — Rebellato Aristeo L. 2, Somaggio Domenico 2, Zaccaria Renzo 1, Bertoldo Elvino 1, Perdoncin Aristotile 0.30, Arici Angelo 0.30, Battistella Antonio 0.20, Tanchin Giacinto 0.20, Scortegagna Giuseppe 0.20, Venturini Giuseppe 0.50, Faccin Giuseppe 0.20, Calvi Pietro 0.20, Vechini Ismondo 0.20, Longo Giuseppe 0.30, Bertoldo Vittorio 0.30, Refosco Francesco 0.30, Boscariol Pietro 0.20, Borriero Domenico 0.20, Pedron Luigi 0.20, Zerlotto Vittorio 0.30, Trevisan Orio 0.50, Bertoldo Giuseppe 0.30, Drago Alessandrio 0.30, Zilio Pietro 0.30, Masetto Virgilio 0.40, Battagion Carlo 0.30, Garzaro Giuseppe 0.30, Gastaldon Ovidio 0.30, Ronda Olinto 0.20, Verona Attilio 0.20, Bevilacqua Angelo 0.20, Marigo Giuseppe 0.20.

Lanificio Gaetano Rossi, Rocchette. — Impiegati capi operai lire 501.35.

Segheria Antonello Agostino. — Ditta Antonello L. 23, Bordoni Giacomo 2, Cavedon Vittorino Carlo 2, Greselin rag. Domenico 2, Beretta Giuseppe 1, Santacatterina Giuseppe 0.30, Mazzola Antonio 1, Smiderle Antonio 0.50, Bettanin Marco 0.30, Marzotti Giuseppe 0.30, Gianello Bortolo 0.10, Marchetti Antonio 0.20, Zordan Gio. Batta 0.20, Grotto Riccardo 0.15, Zucchi Pietro 0.20, Cioccarello Girolamo 0.20, Franzoso Mario 0.30, Baron Luigi 0.30, Daniali Vittorio 0.30, Socche Napoleone 0.25, Bolzani Giovanni 0.25, Gualta Cesare 1, Costa Giuseppe 0.25, Sbalchiero Giovanni 0.25, Campese Ulisse 0.50, Bragagnolo Angelo 0.30, Selvato Antonio 0.50, Censi Martino 1, Gerlin Alfonso 1, Drago Giovanni 0.20, Bozzato Giacomo 0.20, Mercante Antonio 0.50, Bonato Giuseppe 0.20, Verona Gaetano 0.50, Piccoli Gino 0.20, Dalla Fontana Ernesto 0.20, Griffante Giuseppe 0.20, Manea Antonio 0.20, Mantese Antonio 0.20, Ballardin Luigi 0.20, Baron Catterino 0.40, Pertile Antonio 0.40, Gaetano Carollo 0.20, Trecco Giovanni 0.20, Amedio Bortolo 0.20, Dal Santo Luigi 0.50, Restifian Pietro 1, Pietribiasi Andrea 0.40, Fabris Antonio 0.20, Balasso Francesco 0.30, Saccardo Paolo 0.20, Gallo Pietro 0.30, Polato Giovanni 0.20, [illegible] 0.50, Baron Giuseppe 0.40, Soliman Attilio 0.20, Zocche Antonio 0.50, Boscato Giovanni 0.10, Bressan Valentino 0.50, Nardello Domenico 0.20, Zaffonato Ermenegildo 0.20, Pietribiasi Giovanni 0.20, Pasui Antonio 0.20, Galvan Sebastiano 0.20, Dalla Costa Antonio 0.10, Girardello Bortolo 0.20, Doppio Vittorio 0.20, Franzon Francesco 0.20, Marzari Antonio 0.20, Pegoraro Emilio 0.30, Costa Domenico 0.30, Campagnolo Lorenzo 0.30, Bortolotto Giuseppe 1, Guglielmin Francesco 0.30, Fochesato Bortolo 0.30, Poggio Fedele 0.50, Fioravanti Ferruccio 2.

Biglietti da lire cinque falsi. — Alla nostra caserma dei carabinieri, presentavasi domenica mattina il calzolaio Dalle Nogare Gaetano, di Giovanni, di anni 40, di Tretto e consegnava 10 biglietti falsi da lire cinque. Interrogato per 4 ore continue dapprima disse di non sapere dove li aveva ricevuti, poscia confessò di averle ricevute per lire 3 l'una da certo Carollo Girolamo di Tretto (il noto spacciatore e fabbricatore delle monete di nichel che terminò l'altro giorno di scontare due anni di galera per il detto reato), il quale gli assicurò che erano precise delle reali e perciò irriconoscibili.

Perquisita la casa e la persona del Carollo, nulla è stato rinvenuto di compromettente.

Tanto il Dalle Nogare che il Carollo vennero passati alle carceri e denunciati.

Questa mattina al capitano Santucci si presentò un contadino di Tretto consegnando altri 9 biglietti falsi da lire 5, dichiarando di averli pure avuti dal Carollo per spacciarli.

L'autorità continua le sue indagini perchè credesi di essere sulla buona traccia per scoprire anche la fabbrica.

VERONA

La cacciata delle suore

VERONA — Ci scrivono, 22

Dopo aver cacciato le suore dall'Asilo Inabili, la massone amministrazione radico-socialista sta ora architettando il progetto di cacciare le suore infermiere dall'Ospitale e dal Ricovero. Le suore, a confessione degli stessi amministratori, fanno un servizio inappuntabile; ma il Comune dice che deve mantenere agli elettori la promessa fatta di laicizzare tutto, anche contro gli interessi delle finanze municipali.

Si calcola, infatti, che la laicizzazione dell'Ospitale costerà lire 70 mila di più all'anno, e che aumenterà il prezzo della retta che è a carico del Comune.

E' poi discutibile se il servizio laico sarà così inappuntabile, premuroso, come quello che ora viene fatto dalle monache affettuose e piene di abnegazione.

La notizia ha già prodotto un senso di disgusto nella cittadinanza.

La disgrazia d'un ragazzo

Iersera transitava per piazza Santa Toscana un carretto, sul quale stavano alcuni ragazzi. Uno di questi, certo Rossi Silvio, di anni 9, abitante nella stessa via al N. 18, per una scossa violenta del veicolo, perdette l'equilibrio e cadde sul fianco sinistro al suolo.

Venne subito soccorso dai passanti e condotto a casa. Il piccino si era slogato un braccio.

I genitori lo condussero subito allo ospedale, ove il dottor Gasperini gli praticò le cure necessarie giudicandolo guaribile in 20 giorni.

La Regina di Grecia

Stamane alle 10.20 fu di passaggio per Verona, la Regina di Grecia proveniente da Monaco.

Proseguì per Venezia.

La revolverata d'un giovane

In via Sotto Castello 13, a Poiano, abita con la sua famiglia il giovanotto Ferdinando Riccardo Pasetto, di anni 19, il quale viene in città tutti i giorni per lavorare presso le varie imprese che lo assumono in qualità di muratore.

Iersera, uscendo da Porta Vescovo per tornare a casa, il Pasetto si incamminò per gli spalti esterni fino alla « cancellata » per proseguire per la via di Barana, quando presso un pilastro scorse fra l'erba un oggetto luccicante. Si chinò, lo raccolse e vide che si trattava di una rivoltella.

Se la mise in tasca e giunto a casa, la depose sul comò nella sua camera da letto.

Dopo cena, volle visitare l'arma, fece girare il tamburo, si provò a muovere il griletto, quando, all'improvviso l'arma esplose ed il proiettile colpì il giovanotto al palmo della mano sinistra, incastrandosi nel tessunti interni.

Il Pasetto non credeva che fosse carica. Alla detonazione, accorsero i genitori ed i fratelli, ed il giovanotto venne subito condotto in vettura al nostro ospedale. Il medico di guardia, dottor [illegible], lo accolse d'urgenza in sala chirurgica. Oggi si procederà all'estrazione del proiettile. Il Pasetto guarirà in 15 giorni.

Travolto e ferito da un masso

Stamane veniva accompagnato in vettura al nostro ospedale, il contadino Antonio Fasoli di anni 24, abitante a Contrada Cristo, a S. Ambrogio di Valpolicella.

Il Fasoli aveva una grave ferita con frattura della clavicola sinistra e venne perciò accolto d'urgenza in sala chirurgica, ove dovrà rimanere una ventina di giorni.

Aveva riportato l'grave lesione essendo stato investito da un masso staccatosi da un muro accanto al quale egli stava lavorando.

Appena accaduto il fatto il Fasoli si recò a farsi medicare dal medico locale dottor Ferrari.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 22

Per i feriti caduti in guerra — Eletto dal consiglio comunale, si è oggi costituito anche qui un comitato per raccogliere e rimettere a quello Nazionale offerte dei cittadini per le famiglie dei feriti e caduti in guerra. Rimase costituito dalle signorine Bressan Ada, Foletto Ida, Gambirasi Rachele, Gaspari Angiola, Giacomelli Pasetti Evelina, Moretti Adele, Saggiotti Lorenzina e Zanella Carla; e dai signori Albarello avv. Gino, Bonzanini Camillo, Dea-Piccini d.r Domingo, Foletto Antonio, Gaspari avv. Giov. Domenico, Giacomelli Pasetti prof. Luciano, Parpinelli cav. Bortolo (delegato della C. R. I.) e Pedretti avvocato Vito. — Il comitato elesse a suo presidente il sindaco cav. Dea-Piccini; si divise quindi in due sezioni, una per la città a destra del nuovo corso, l'altra per quella a sinistra e domani incomincierà il suo giro. Daremo l'elenco delle offerte.

CRONACA ROSA

Apprendiamo il fidanzamento della contessina Ida de Tommasco Ponzetta coll'ufficiale Consolare Edoardo Jusa.

Vivissimi auguri.

Teatri e Concerti

Il successo del 'Segreto di Susanna,, del maestro Wolff Ferrari a Budapest

Budapest, 19

(*Sech.*) — Questo Regio Teatro dell'Opera avendo deliberato di rappresentare l'opera comica in un sol atto, dell'insigne maestro veneziano, già Direttore del vostro « Liceo Musicale *Benedetto Marcello* », jeri ebbe luogo la *première* con splendida messa in scena. Assistè un pubblico d'*élite*, l'alta classe intellettuale della capitale ungherese. Sino dall'*ouverture*, — scherzosa e graziosa introduzione — acquistò la simpatia, che crebbe sempre e si mutò in generale e fervido compiacimento. Tanto il soggetto fu giudicato grazioso quanto la musica leggiadra, piena di brio e di ispirazione.

L'orchestrazione del m.o Wolff-Ferrari rivela un talento superiore.

La stampa ungherese constata unanime il bel successo incontrastato del geniale lavoro che rimarrà nel repertorio dell'Opera Reale.

"El segreto del Barbaria,, a Milano

Milano, 22

Questa sera al teatro « Filodrammatici » la Compagnia veneziana di Emilio Zago, ha rappresentato per la prima volta in Italia, le scene in due atti, nuovissime di A. Ricchetti intitolate *Il segreto dei Barbaria*. — Con questa commedia il collega Ricchetti, già apprezzato critico teatrale di un giornale veneziano, tornava al teatro dopo un lungo silenzio e il ritorno è stato felice. — *Il segreto dei Barbaria*, che si svolge a Murano, in un periodo di tempo, che l'autore mette a trent'anni addietro, ha avuto un buonissimo successo. — Si ebbero applausi durante il primo atto e poi due chiamate agli artisti ed all'autore al calar del sipario.

Alla fine del secondo atto si ebbero ancora due chiamate.

Il teatro era affollato, la esecuzione fu ottima, specialmente da parte di Zago, che sosteneva la parte di *Toni Barbaria*.

La commedia si replica. Essa è giudicata ottima come fattura ed interessante nello svolgimento. La commedia sarà rappresentata da Zago nel prossimo Carnevale al teatro Goldoni di Venezia.

La serata in onore di V. Bratti al "Malibran,,

Questa sera il simpatico attore veneziano Vittorio Bratti dà la sua serata d'onore. Egli interpreterà il capolavoro del Goldoni *Sior Todaro brontolon* del quale il Bratti da un esecuzione veramente ottima. Seguirà la farsa: *Il cuoco e la serva*.

Imminente l'andata in iscena del nuovissimo lavoro di Edoardo Paoletti: *Il miracolo de Sant'Orsola*, brillantissima commedia in tre atti. Siamo certi che questa sera il pubblico accorrerà al teatro per festeggiare il simpaticissimo attore.

Domenica, ultima della stagione, due rappresentazioni.

Rossini

Ricordiamo che stasera va in scena la terza opera della stagione, la *Traviata* di G. Verdi. Protagonista sarà la signora Evelina Parnell, *Alfredo* Maurizio Dalumi, *Germont* Aristide Anceschi.

Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Carmelo Preite.

Goldoni

Le novità si rincorrono a precipizio e la maggior parte, anche per la bontà della interpretazone, sono accolte con molto favore dal pubblico che è quasi seralmente affollato.

Ieri sera ad esempio *L'angoscia* di Max Maurey riportò un grande successo, e Alfredo Sainati, superbo interprete del carattere dello scultore « Dartea » fu acclamato più volte con schietto entusiasmo. Ed ecco i titoli delle novità di questa sera: *A vita* di Lorenzo Ruggi — *La vecchia* di Henri François — *Le revenant* di Jean — *Il contratto di nozze* di Alberto Donnini.

Nella serata di Alfredo Sainati si ripeterà a vera richiesta *L'angoscia* di cui sopra oltre a tre novità delle quali diremo domani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN ore 21 — Da la Trincea.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

LIBRI

Prof. CAMILLO MANFRONI. — *I Popoli nella Storia marinara d'Italia*.

L'illustre professore dell'Università di Padova, il quale ha legato durevolmente la sua fama di storico alla marina del nostro paese, pubblica, a parziale beneficio del fondo pei feriti d'Africa, notevolmente sviluppata e arricchita di una bibliografia accuratissima, la conferenza da lui recentemente tenuta, sui precedenti storici dell'Italia, e dell'Italia marinara in specie, su la costa africana dov'è ora tornata e si mantiene con tanta fierezza di fatti militari la bandiera nostra. La lettura di quest'opuscolo, destinato, anche per via dello scopo, del prezzo assai mite (lire 1 e venticinque) a una diffusione cospicua, è il commento più appropriato e l'auspicio più austero coi quali un italiano colto può seguire la cronaca di questi giorni di conquista.

ULTIMA ORA

Un comizio di studenti e un ordine del giorno contro l'on. Calda

Bologna, 22

Nel pomeriggio d'oggi, gli studenti della nostra Università, si sono riuniti a comizio nell'aula di antropologia, per protestare contro l'on. Alberto Calda, pei suoi atteggiamenti rispetto alla questione di Tripoli ed alla visita dell'on. Ferri al colonnello Stroppa, di cui anche il vostro giornale oggi si è occupato, nell'articolo del Direttore.

L'aula dove si tiene il comizio è letteralmente gremita di studenti che ancora prima che essa venga aperta discutono animatamente, facendo un baccano del diavolo. Si delineano subito due correnti. Alcuni studenti pensano che non sia il caso di intervenire in una questione che è al di fuori e al di sopra dell' Università, mentre altri — e sono naturalmente in maggioranza — vogliono che dal comizio esca una protesta contro il professore di diritto. Finalmente lo studente Vergano, dopo molti sforzi, riesce ad aprire il comizio ed a spiegarne lo scopo. Egli dice che l'on. Calda più volte ha definito i fautori della impresa di Tripoli come *reazionari*. Ora, occorre protestare contro questa leggenda.

Chiede la parola lo studente Bernocchi, socialista, il quale rileva subito che quanto l'on. Calda ha fatto al di fuori dell' Università riveste un carattere politico e quindi gli studenti non devono discuterlo. Molti fischi accolgono le sue parole e quindi egli è costretto ad interrompere. Ristabilita la calma dice che, riguardo al fatto di aver rimproverato l'on. Ferri, il Calda, come uomo di partito, aveva il diritto di sindacare l'operato del compagno, tanto più che il caso Masetti (caso che l'oratore definisce di un pazzo o di un irresponsabile) ha dato pretesto alle autorità bolognesi di instaurare la reazione.

Nasce un nuovo tumulto e il presidente ed altri studenti si interpongono cercando di mettere un po' di calma. Dopo qualche tempo questa si ottiene in modo molto relativo e così il Bernocchi continua il suo discorso, protestando contro l'atteggiamento degli studenti nei riguardi dell'on. Calda ed avendo parole di fuoco contro l'on. Giacomo Ferri, il cui atto, dice, ha tutto l'aspetto di una speculazione elettorale. Le parole del Bernocchi sono accolte da fischi indescrivibili.

Continua la discussione e parlano pro e contro l'on. Calda altri studenti. Alla fine è approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università Bolognese, mentre indignati protestano contro gli atteggiamenti dell'on. Calda nelle questioni Tripolina e Stroppa, contro gli atteggiamenti meschini di chi sotto l'egida dell'idea altro non serve che la speculazione elettorale politica, mandano un saluto a coloro che nelle lande africane non colla parola ma col sangue glorificano la patria ».

Dopo il comizio gli studenti si recano in piazza Gavinana ove fornitisi di una bandiera, hanno formato un corteo percorrendo fra grida di evviva ed abbasso via Rizzoli, piazza V. E. e via d'Azeglio. Innanzi allo studio dell'on. Calda hanno sostato, fischiando all'indirizzo del deputato del secondo collegio. Poi uno studente, tenuto alto da alcuni compagni, ha cominciato a parlare protestando contro l'on. Calda. Mentre egli parlava, una finestra dello studio dell'on. Calda si aperse ed è comparso il deputato, il quale fu accolto da fischi, urli ecc. Ma l'on. Calda ha atteso che la bufera passasse, poi ha fatto cenno di voler parlare. E così, in una calma molto relativa, ha parlato lungamente, giustificando il suo atteggiamento e protestando contro la leggenda turcofila. Fra le dichiarazioni che egli ha fatte, degne di nota sono quelle che riguardano il caso Masetti. Egli ha detto che quanto al caso Masetti, poichè era prevedibile che a scopo partigiano si sarebbe fatto risalire da non pochi la responsabilità morale del luttuoso evento al partito socialista, pensa che la partecipazione dell'on. Giacomo Ferri alle deplorazioni ed alle condoglianze, potrebbe significare la preoccupazione frettolosa di difendersi dalla stolta accusa di complicità morale che i socialisti non avrebbero dovuto neppure raccogliere; pensa che la importanza del fatto Masetti sia stata esagerata a scopo partigiano e che su parecchie centinaia di migliaia di soldati sotto le armi vi sia un caso Masetti, è un fatto di limitatissima importanza. « E perciò, qualunque sia la compassione umana che poteva destare la vittima innocente dell'attentato, penso — sono suo parole testuali — che i socialisti non dovessero contribuire ad accrescere col loro contegno importanza del fatto già tanto artificiosamente gonfiato dagli avversari. Penso infine che quando gli avversari tentano di sfruttare il caso Masetti per sommergere il nostro partito sotto l'onda di impopolarità, noi non dobbiamo tenere un contegno che anche soltanto nell'apparenza possa giustificare la supposizione che noi temiamo la impopolarità. Comportandoci diversamente non si acquista la stima degli avversari e si perde la stima degli amici ».

Le parole dell'on. Calda sono state accolte da fischi e urli. Dopo di che gli studenti si sono recati alla sede del 35. reggimento fanteria, ove hanno applaudito al colonnello Stroppa. E così il corteo si è sciolto.

Gli effetti dei tiri della "Carlo Alberto,,

Tripoli, 22

(Ufficiale) — *Durante i tiri diretti eseguiti dalla « Carlo Alberto » contro Amruss, un solo proiettile distrusse un nucleo di 52 nemici. Le truppe regolari turche che furono segnalate più tardi tra Henni e Buscafa furono respinte dall'84. e 82., 40. e 6. fanteria. Le pattuglie di cavalleria turca che trovano gli indigeni intenti alla seminagione li fucilano.*

Circa l'azione nell'Egeo

Vienna, 22

Il « Neus Wiener Tagblatt » dice di avere appreso da buona fonte che a Vienna nulla si sa della pretesa comparsa di navi italiane da guerra sul mar Egeo. Nondimeno il progetto italiano di operazioni nell'Egeo non è stato abbandonato. L'azione navale in quella regione è sempre assai possibile. Nei circoli bene informati si considera che l'Italia ha dato fin qui prova di voler evitare ciò che potesse avere incresciosi contraccolpi nella Penisola Balcanica. Si può continuare ad avere fiducia nelle intenzioni del Governo Italiano.

L'incidente italo-argentino sta per chiudersi

Roma, 22

Commentando la notizia che il *Secolo XIX* ha ricevuto da Buenos Ayres, secondo la quale il governo argentino starebbe per annulare con imminente decreto le misure sanitarie prese da tempo contro le provenienze da Genova e che questo sarebbe il primo passo per chiudere il deplorevole incidente co l'Italia, il *Messaggero* scrive:

« Siamo lieti di questo primo passo, ma solo al patto che esso sia seguito da una nuova e definitiva convenzione sanitaria tra l'Italia e il governo argentino che eviti il ripetersi di incidenti incresciosi come quest'ultimo e che tutti i fautori di una durevole e cordialissima pace tra i due paesi hanno sinceramente deplorato. Poichè l'Italia ha fatto, fa e in ogni caso farà il suo dovere, le nazioni amiche non devono dimostrarci alcun malanimo e alcun sospetto e devono vivere tranquille sull'onestà delle nostre scrupolose misure preventive e repressive ».

Grave incidente di caccia al marchese Sibretti

Roma, 22

I giornali recano che la giornata di apertura alla caccia alla volpe a Centocelle è stata rattristata da un grave incidente. Il marchese Antonio Sibretti di Sulmona, saltando una staccionata, fu sbalzato dal suo cavallo, ed è andato a cadere a terra battendo violentemente con la testa. Soccorso dai presenti è stato accompagnato all'ospedale dove i medici gli hanno prestato le pronte cure del caso. Egli ha una ferita alla testa di una certa gravità.

Il direttore della "Perseveranza,, dimissionario

Milano 22

Luigi Bignami, direttore della *Perseveranza* pubblica nel giornale di stamane la seguente lettera:

« Dovendo la *Perseveranza* tendere ad un nuovo assetto organico, ho rassegnato il mandato di direttore, affinchè l'intento venga raggiunto con la più ampia libertà di azione.

Egli dice che la *Perseveranza* non muterà il suo bellissimo programma e proseguirà a lottare con rinnovata energia in difesa di quella libertà che le nostre istituzioni ci garantiscono.

Il Consiglio di amministrazione ha affidato la dirigenza del giornale, fino a nuovi provvedimenti, all'attuale redattore-capo avv. Attilio Fontana.

Moti rivoluzionari nel Messico

New York, 22

Secondo l'*Evening Times* i rivoluzionari si agitano nel Messico settentrionale. I partigiani del generale Reyes si sono uniti ai magonisti per rovesciare il governo del presidente Madero. Questo annuncia che la repressione dei rivoluzionari la farà senza pietà. In altri termini egli metterà in pratica la politica del presidente Diaz contro il quale protestava con tanta violenza quando era egli stesso capo rivoluzionario.

L'organizzazione militare della Gran Bretagna

Londra, 22

Il segretario dell'Associazione dell'Esercito territoriale non condivide l'ottimismo di Lord Haldane circa la organizzazione militare della Gran Bretagna. Egli ha dichiarato che nulla è cambiato; che i soldati arruolati per 4 anni andranno in congedo nel 1913 e che, secondo informazioni pervenute alla associazione, nessuno prolungherà la ferma e che bisognerà per ciò prendere le opportune misure prima che sia trascorso un anno.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 11.8; minima 3.8 — Torino 9.2 2.9 — Milano 7.4 4.3 — Brescia 8.7 4.2 — Venezia 9.1 7.7 — Bologna 10.8 6.5 — Ancona 18.6 6.2 — Livorno 18.0 15.3 — Firenze 16.6 11.2 — Roma 18.8 16.3 — Bari 20.4 11.5 — Napoli 17.5 14.0 — Palermo 24.6 17.7 — Messina 19.6 10.6 — Cagliari 20.0 10.0.

Estero: Pietroburgo 2.0 — Odessa 10 e un quarto — Amburgo 11 — Vienna 13 — Trieste 14.4 e tre quarti — Alessandria 18.8 — Parigi 0.0 — Nizza 10.2 e tre quarti — Ginevra 12.9 — Malta 17.3 e tre quarti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 novembre. — Vap. Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Pola merci.

Arrivi del 22 detto. — Vap. A. U. « H. Sandor » cap. Chersich da Fiume merci — Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa da Trieste merci — A. U. « Almissa » cap. Giurovich da Trieste merci — A. U. « Cjclop » capitano Glavan da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 22 detto. — Vap. A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Tebe » cap. Petrovich per Trieste merci — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo per Trieste merci — Ital. «Adige» cap. Ferrando per Genova merci

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Beuhead » da Swansea con carbone.
A. U. « Deak » da Methil con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. Hartlepont con carb.
Ingl. « Adriatic » da N. Shields con carbone
Ingl. «Ceylon» da Greenock, carbone.
Ingl. « Oronsay » da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

22 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 135 — Cereali 22 — Cotoni 8 — Varie 133 — Per la Ferrovia 71 — Totale Generale 379.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 22 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 102.

— Olio di Gioia al quintale contanti 100. — Pel 10 dicembre 100 — Pel 10 Marzo 99 — pel 10 Maggio 99.50 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 48 mila — di cui in cotoni americani 43 mila.

Cotoni disponibili — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri — Mercato più facile — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Correnti	D.	5.06	5.06
Novembre Dicembre	»	4.97	4.97
Dicembre Gennaio	»	4.96	4.96
Gennaio Febbraio	»	4.97	4.96
Febbraio Marzo	»	4.97	4.98
Marzo Aprile	»	4.98	4.99
Aprile Maggio	»	5.—	5.01
Maggio Giugno	»	5.03	5.02
Giugno Luglio	»	5.04	5.04
Luglio Agosto	»	5.05	5.05

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.54 Settimanale 100.65.

Borse di Venezia 22 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	101,85	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	101,80	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	842,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	167,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	72,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1494,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,77 1/2	123 90	—,—	—,—	5
Francia	100,45	100,55	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,07 1/2	100,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,32	25,35	25,07	25,10	4
Svizzera	100,20	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105.45	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	101,87	101,87
» » » fine	100	101,92	101,90
» » 3 1/2 con.	100	101,99	101,90
Banca d'Italia	800	1449,—	1455,—
Credito Italiano	500	572,—	569,—
Società Banc. it.	250	100,50	10[illegible],—
Banca comm. it.	500	839,50	845,50
Ferr. Meridionali	500	622,—	615,50
Ferr. Mediterranee	500	414,—	413,—
Az. Costr. Veneto	200	167,—	167,—
Navigaz. Generale	300	369,—	370 —
Acciaierie Terni	500	1404,—	1423,—
Edison	150	622,—	625,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,80	101,87
» » » fine	100	101.87	101.95
» » 3 0/0 cons.	100	101,85	101.92
Banca d'Italia	800	1448,50	1455,—
Credito Italiano	500	568,—	517,—
Banca Comm. Ital.	500	838,—	845,—
Ferr. Meridionali	500	616,50	614,75
Ferr. Mediterranee	500	412,50	414,75
Navigaz. Generale	300	371,—	371,—
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,50
Acciaierie Terni	500	1423,—	1421,—
Raffineria zuccher.	200	353,—	350,50
Erid. fabb. zucch.	200	681,—	680,50
Az. Ansaldo e C.	250	247,—	247,50

ROMA 22 — Banca d'Italia 1455 — Az. Banco di Roma 108.75 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 202.50 — Gaz 1157 — Condotte d'acqua 334 — Società Italiana pel Carburo 563 — Immobiliare 288.

BORSE ESTERE

PARIGI 22

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,60
Rendita it. 5 0/0	101.30
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	78,9/16
Obb. Lombarde	281,—
Cambio sull'It.	99 7/16
R. turca unific.	90,25
Banca di Parigi	1775,—
Tunisine nuove	455,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,45
Ren. spag. 4 0/0	94,67
Banca ottomana	685.—
Banca Comm. It.	820,—
Azioni Suez	5650,—
Lotti turchi	9—,—
Rendita Russa	84,20
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	139,—
R. serba 4 0/0	91,30

BERLINO 21

Cr. Mob. aus. fine	203,87
Deutsche Bank	263,12
Diskonto	190,62
Bochumer	225,37
Gelsen Kirchen	199,25

VIENNA 22

Cred. aust. Cod.	649,75
Lombarde	111,50
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	733,—
Banca Aus.-ung.	1991,—
Napoleoni d'oro	19,08
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,35
« su Lond.	240,30
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	621,50
Rend. aust. (oro)	116 20
Rend. ung. 4 0/0	99,70
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca dei P. aus.	515,50

LONDRA 22

N. cons. 2 3/4 0/0	78 11/16
Rendita It. 5 0/0	100, —
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	26, —

ROMA 22 — Cambio per domani 111.52.
PARIGI, 22 — Tendenza ferma.
VIENNA, 22 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.[illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 4.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA COLLAVO profondamente commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro che, nella luttuosa circostanza della perdita del caro

NANNEJ

prestarono la loro assistenza e che accompagnarono l'amata salma all'estrema dimora e che in qualunque modo dimostrarono il loro affetto per il compianto Estinto.

Valdobbiadene, 20 *Novembre* 1911.

Nuovo rapporto a Padova

La persona espressamente incaricata di controllare le guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni, ripetutamente narrate dai giornali in questi ultimi anni, ci manda un nuovo rapporto interessantissimo. Tutti possono approfittarne, come il lettore potrà giudicare leggendo quanto segue:

« Da dieci anni soffrivo di dolori al basso dorso, andavo pure soggetta a mali di capo e a tali vertigini, che ero obbligata, quando mi coglievano, ad appoggiarmi per non cadere. Non potevo assolutamente chinarmi nè attingere acqua, al menomo sforzo per alzare un peso sembrava che la mia vita si spezzasse. Ero un tormento continuo, non potevo uscire di casa, nè salire o scendere le scale, neppure servire la mia clientela in negozio tanto che ero obbligata a farmi sostituire perchè ero diventata inutile. La notte non potevo dormire sul fianco ed ero obbligata a restare sempre supina, ma non riposavo che ad intervalli e nell'alzarmi dal letto soffrivo di forti palpitazioni di cuore e provavo un vero supplizio a vestirmi.

« Feci ricorso a cerotti, provai ogni sorta di frizioni, e massaggi, ma tutto riuscì vano. I miei dolori non facevano che aumentare. Ultimamente anche i polsi e le ginocchia mi facevano male, soffrivo d'infiammazione alla vescica, e di bruciori all'emissione delle urine, che erano dense, torbide e lasciavano un deposito sabbioso. Il giorno in cui provai le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta », G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) fu il principio della mia resurrezione, perchè dopo un primo leggero miglioramento, continuai la cura, e così a poco a poco si effettuò la guarigione. Il mio male di schiena è scomparso, tutti i dolori sono cessati ai polsi, alle ginocchia; così il male di capo, i bruciori. Le urine sono limpidissime. — Firmato: Teresa Rodighiero, Via Dante, 23, Padova ».

Circo otto mesi dopo ci è stato confermato dalla Signora Rodighiero la sua guarigione, ed essa ci ha rinnovato per iscritto le espressioni della sua gratitudine dichiarandosi perfettamente guarita e soddisfatta.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale), si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Pubblicità Economica

Professori, maestri, signorine

trovano nella rubrica "Lezioni" della pubblicità economica il modo migliore per avere allievi per lezioni di lingue, di musica, materie scolastiche, ripetizioni, scambio di conversazioni, ecc. ecc.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, studio biscaluzzo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTANSI per stagione invernale appartamenti ammobigliati esposti Piazza San Marco, termosifone, luce, bagno. — Rivolgersi: Hotel Bellevue et Russie.

AFFITTANSI Canal Grande, vicino S. Marco, mezzogiorno, camere, con, senza pensione. Pensione Chiodo-Toffoli, S. Maurizio.

AFFITTASI appartamento soleggiato, anni vuoti. — Borgoloco S. Lorenzo 5081 A.

PITTORE scultore studio affittasi S. Vio Fondamenta Zorzi 389 A. Rivolgersi al N. 378.

PRESSO persona sola affittasi appartamentino ammobigliato. — Rivolgersi N. 4749 Sambuca, calle dei Fabbri dalle 12 alle 16.

AFFITTASI primo piano cinque locali, gaz, luce, acquedotto, watercloset, magazzino, San Zaccaria, centralissima novanta mensili. — Rivolgersi: Armani Treves, Via Mazzini.

CAMERA bene ammobigliata per una o due persone. — Campo Santo Stefano 2969.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Deflorte, Palazzo Debite, Padova.

Vendite

VENDO villino Mogliano 7500. Rendita 500 circa. — Agenzia Calle Fuseri.

Ricerche d'impiego

SIGNORA quarantenne conoscenza lingue desidera occuparsi presso Hotel o distinta famiglia. — Scrivere: Cassetta 1000 D. Haasenstein e Vogler, Genova.

RAGIONIERE diplomato studente Scuola Superiore Commercio disponendo ore libere cerca occupazione presso casa commerciale. — Antonaccio, fermo posta.

Offerte d'impiego

CORRISPONDENTI ricerca ovunque «Corriere Teatrale» (Roma, 96 Governovecchio). — Chiedere saggi, condizioni.

Lezioni

SPRACHL AUSTAUSCH mit Deutschen sucht höchst geb. Italiener. — U. M. 17 poste restante Venezia.

SIGNORA distintissima diplomata tedesco, francese, italiano, cerca subito lezioni e traduzioni. — Scrivere Q. 9004 V. — Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendere dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook Sansalvatore, Ponte del Lovo, 4779.

Diversi

CERCO socio capitalista per nuova importante azienda. — Scrivere: 7710 Haasenstein e Vogler, Padova.

Matrimoniali

SIGNORE trentenne, distinto, serio, desidera conoscere signorina o vedova indipendente 30-40 anni scopo matrimonio. — Scrivere: S. O. fermo posta Venezia. — Ritiro lettera 25 corrente.

GIOVANE distintissimo, trentina ammogliabili, vivendo provincia privo conoscenze, sposerebbe bella, educata ventenne. — Libretto 14677, posta Conegliano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RUBINO — Arrivata lunedì, trovato cartolina, niente lettera nulla giornale. Hai avuto mia raccomandata dell'11 corr.? Perchè non ancora risposto? Oggi abbandono campagna. Sempre pensoti, desiderosi, tenerezze infinite, prego scrivi.

NO NO! — Gioia mia perchè prolunghi silenzio? Il tuo marzino ti pensa costantemente. Domani saravvi estrazione Tripoli. Andandovi voglio prima un bacio. Tuo sempre.

SABATO — Pregoti ritirare posta giovedì come solito.

LINA • Non è possibile. Appuntamenti o inviti per appuntamenti, niente. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAPPELLI PER SIGNORA — Piume struzzo, fusti, fantasie etc. vendonsi tutto fine mese al 50 per cento sotto reale costo; dirigersi Fondamente Nuove, Calle Colombina, 5091, visitare per credere.

A. AZIONI non quotate Borsa compero contanti. — Casella postale 196, Milano.

BRODO in dadi, qualità insuperabile, fabbricazione facilissima, mille costano lire nove, cedesi macchinario, ricetta insegnamento, Marchi novecento. — Scrivere: Bouillonwürfel Postlagernd Düsseldorf (Germania).

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. - I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

SAPONE da bucato per famiglia vendo ai centesimi trentacinque kilo — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

CONCORSO

per un dramma in un atto. Premi in denaro. — Scrivere: *Associazione Pro-Arte Drammatica*, Palermo. - Cercansi corrispondenti, Ispettori provinciali.

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili per combattere la IMPOTENZA ed altre tristi conseguenze di eccessi e abusi sessuali.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore professor E. SINGER, Viale Venezia 29, Milano, contro invio di L. 1.65.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarate ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.25 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 15, primo piano, Bologna.

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

BLENORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA scompaiono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL D. DESCHAMP

(Ottimo anche come preservativo.)

L'apparecchio può essere tenuto nel taschino del panciotto. Applicazione estremamente facile.

Un tubo L. 5. — aggiungere cent. 50 per l'invio franco e segreto.

Laboratorio RAOUX - 16 Rue Clairaut - Parigi

Diffidare contro imitazioni. Depositi generali per l'Italia A. VALERIO, Milano

In vendita a VENEZIA in tutte le principali Farmacie.

Deposito presso Sig. TULLIO DIAN, Campo S. Stefano.

VISOGENO

RIGENERATORE DI FORZE — RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

RÒBER (a base di glicerofosfati, formiati, vanadati)

[illegible] convalescenti, e di [illegible] mancanza d'appetito, di esaurimento, di anemia, e di nevrastenia.

PREZZO L. 2 AL FLACONE

[illegible]

Affittasi SEGHERIA

con installazione moderna e di grande capacità nella valle di Paster. Interessati sono pregati di scrivere sotto M. 827 Haasenstein e Vogler, Innsbruck.

Eleganza - Igiene - Praticità - Risparmio

adottando la Biancheria Moderna

MEY & EDLICH

COLLI, POLSINI e DAVANTI

COLLI 1.20 - 1.80 la dozzina

Deposito Generale: MILANO — Corso Romana N. 19

Rappresentante: **F. Bontadi**

Chiedere Catalogo - Sconto rivenditori.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura *Contardi*, fatta con le PILLOLE [illegible] VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la cura *Contardi*, e molte lettere sono state [illegible]. Si usa cibo misto, scompare lo zucchero, si [illegible] le forze e la nutrizione. Memoria Gratis con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 13, [illegible] alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, [illegible] 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

A quale giuoco si può giuocare per essere sicuri di vincere?

La domanda pare un paradosso, e per la risposta dimostra il contrario, infatti basta il possesso di una DIECINA DI OBBLIGAZIONI del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino per essere certi di vincere.

50.000 PREMI da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono assegnati al Prestito il quale, in virtù del piano di sorteggio, ne attribuisce uno a ciascuna *Diecina d'Obbligazioni*, rimborsando al tempo stesso le altre nove Obbligazioni che completano la diecina, quindi anche vincendo un premio di poca importanza si guadagna sempre.

Le Obbligazioni costano . . . . L. 30
e le DIECINE di OBBLIGAZIONI con vincita garantita „ 300
— Si possono anche pagare a rate come da programma. —

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni si vendono dalla *BANCA CASARETO* di Genova, assuntrice del prestito, e nelle altre città dalle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma ufficiale.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

avverte che le sue linee: Venezia-Massaua-Bombay-Calcutta e Venezia-Zara - Sebenico - Spalato continuano regolarmente senza la menoma variazione anche durante la guerra, e tutti i piroscafi viaggiano secondo gli itinerari stabiliti.

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado = 1 piatto di minestra.

5 centesimi

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

GRANDE VENDITA

DELLA SERIE DI ARTICOLI A PREZZI DI RECLAME IN

GIOJELLERIE - OROLOGIERIE

(Continua la grande esposizione dei modelli di Parigi)

Per Regali nelle varie occasioni di Feste, Cresima, Battesimo, Comunione, Santi, Nozze, Onomastico, ecc.

FERMAGLIO
6 diamanti, oro fino, giallo (novità) L. **21,75**

FERMAGLIO e OROLOGIO
tutto oro fino, giallo (modello ultimo) L. **29.75**

CATENA barbusal gialla, con **CROCE** 11 diamanti, tutto oro fino - Creazione extra L. **29.00**

I suddetti oggetti, verso vaglia, vengono spediti, franchi di spesa, ovunque. - Unito garanzia delle pietre e dell'oro fino.

Magazzini "L.zo BRONDINO"

Venezia - Calle Fuseri, 4459

Primeggiano in Italia per il loro sceltissimo assortimento di incomparata grandiosità.

Non ha filiali

LAMPADA WESTINGHOUSE

ECONOMIA 75 %

VENEZIA • Calle Goldoni N. 4487

e presso tutti gl'installatori

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS'S, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — S. LUDWIG per la Germania — NIZZA e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

Pubblicità Economica

Professori, maestri, signorine

trovano nella rubrica "Lezioni„ della pubblicità economica il modo migliore per avere allievi per lezioni di lingue, di musica, materie scolastiche, ripetizioni, scambio di conversazioni, ecc. ecc.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, loca'i adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTANSI per stagione invernale appartamenti ammobigliati esposti Piazza San Marco, termosifone, luce, bagno. — Rivolgersi: Hotel Bellevue et Russie.

AFFITTANSI Canal Grande, vicino S Marco, mezzogiorno, camere, con, senza pensione. Pensione Chiodo-Toffoli, S. Maurizio.

AFFITTASI appartamento soleggiato muri vuoti. — Borgoloco S. Lorenzo 5982 A

PITTORE scultore studio affittasi S. Vio Fondamenta Zorzi 389 A. Rivolgersi al N. 378.

PRESSO persona sola affittasi appartamentino ammobigliato. — Rivolgersi N. 4740 Sanluca, calle dei Fabbri dalle 12 alle 16.

AFFITTASI primo piano cinque locali, gaz, luce, acquedotto, watercloset, magazzino, San Zaccaria, centralissima novanta mensili. — Rivolgersi: Armani Treves, Via Mazzini.

CAMERA bene ammobigliata per una o due persone. — Campo Sanstefano 2960.

FITTASI anche subito « Villa Giuditta » distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

Vendite

VENDO villino Mogliano 7500. Rendita 500 circa. — Agenzia Calle Fuseri.

Ricerche d'impiego

SIGNORA quarantenne conoscenza lingue desidera occuparsi presso Hotel o distinta famiglia. — Scrivere: Cassetta 1000 D. Haasenstein e Vogler, Genova.

RAGIONIERE diplomato studente Scuola Superiore Commercio disponendo ore libere cerca occupazione presso casa commerciale. — Antonuccio, fermo posta.

Offerte d'impiego

CORRISPONDENTI ricerca ovunque « Corriere Teatrale » (Roma, 96 Governovecchio). — Chiedere saggi, condizioni.

Lezioni

SPRACHL AUSTAUSCH mit Deutschen sucht höchst geb. Italiener. — U. M. 17 poste restante Venezia.

SIGNORA distintissima diplomata tedesco, francese, italiano, cerca subito lezioni e traduzioni. — Scrivere Q. 9064 V. — Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook Sansalvatore, Ponte del Lovo, 4770.

Diversi

CERCO socio capitalista per nuova importante azienda. — Scrivere: 7793 Haasenstein e Vogler, Padova.

Matrimoniali

SIGNORE trentenne, distinto, serio, desidera conoscere signorina o vedova indipendente 30-40 anni scopo matrimonio. — Scrivere: S. O. fermo posta Venezia. — Ritiro lettera 25 corrente.

GIOVANE distintissimo, tremila aumentabili, vivendo provincia privo conoscenze, sposerebbe bella, educata ventenne. — Libretto 44677, posta Conegliano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RUBINO — Arrivata lunedì, trovato cartolina, niente lettera nulla giornale. Hai avuto mia raccomandata dell'11 corr.? Perchè non ancora risposto? Oggi abbandono campagna. Sempre pensoti, desideroti, tenerezze infinite, prego scrivi.

NO NO! — Gioia mia perchè prolunghi silenzio? Il tuo marittimo ti pensa costantemente. Domani saravvi estrazione Tripoli. Andandovi voglio prima un bacio. Tuo sempre.

SABATO — Pregoti ritirare posta giovedì come solito.

LINA ✦ Non è possibile. Appuntamenti o inviti per appuntamenti, niente. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAPPELLI PER SIGNORA — Piume struzzo, fusti, fantasie etc. vendonsi tutto fine mese al 50 per cento sotto reale costo; dirigersi Fontamente Nuove, Calle Colombina, 5091, visitare per credere

A. AZIONI non quotate Borsa compero contanti. — Casella postale 158, Milano

BRODO in dadi, qualità insuperabile, fabbricazione facilissima, mille costano lire nove, cedesi macchinario, ricetta insegnamento, Marchi novecento. - Scrivere: Bouillonwürfel Postlagernd Düsseldorf (Germania).

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. - I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

SAPONE da bucato per famiglia vendosi centesimi trentacinque kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 325 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 24 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2 50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Prossima occupazione di altri punti della Tripolitania?

Come l'Inghilterra rispetta la neutralità!

Notizie ufficiali da Tripoli

Altri tiri della 'Carlo Alberto,,

Uno scontro agli avamposti di Bengasi

Tripoli 22, ore 23,45

(Ufficiale) — *Nessuna novità degna di nota. Stamane la* Carlo Alberto *iniziò, dietro segnalazioni del drackenballon, i tiri su Bu Scafa, ma il ghibli ha soffiato polveroso fino a notte ed ha impedito la continuazione dei tiri. Per la stessa ragione gli aeroplani dovettero rinunciare alle esplorazioni.*

Si ha da Bengasi che ieri sera si ebbe uno scontro agli avamposti del 60.o fanteria contro un gruppo nemico che venne disperso e respinto.

Informazioni attendibili recano che nello scontro avvenuto a Derna il 16 corrente il nemico ebbe 110 *morti.*

Altre avvisaglie alle trincee

La commemorazione dei caduti nel 23 ottobre

Tripoli 23, ore 1,5

(Ufficiale). — *Ieri si ebbero piccole avvisaglie alle trincee tra Sidi Messri e Hamidiè contro gruppi di arabi che, fatti segno ad alcuni colpi di cannone, subito si ritirarono.*

Stamane in occasione del trigesimo del glorioso combattimento del 23 ottobre è stato tenuto nelle trincee dei bersaglieri una solenne commemorazione, presenti le rappresentanze dei corpi e reggimenti, ufficiali e marinai della R. Nave Sicilia. *Fra il fischiar delle palle, fu celebrato l'ufficio funebre in un altare consacrato per la circostanza. Il padre Ambrogio De Santis lesse un commovente discorso. Il colonnello Fara pronunciò vibrate parole, ricordando gli eroici figli d'Italia, caduti vittime del piombo traditore, ed espresse il suo fermo proposito di vendicare i fratelli.*

Erano presenti alla commemorazione i generali De Chaurand, Nasalli-Rocca e Lequio, l'on. Di Saluzzo, l'on. Nava ed i rappresentanti della stampa italiana.

Concentramento di forze nemiche a Sliten e Misurata

Roma 23

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli in data 23. Secondo informazioni qui pervenute Sliten e Misurata sarebbero divenute grossi centri del movimento indigeni a noi ostile essendosi ripiegati su quel punto della costa i turchi di Homs. Da ciò la necessità di occupare presto Sliten e Misurata. Questi sono due centri economici non disprezzabili.

La situazione in cui ora si trovano per essere in mano dei turchi e dei loro ausiliari arabi ha interrotta la loro vita economica. Anche per questa ragione sarà opportuno procedere alla loro occupazione.

Fucilate contro il gen. Caneva

Un attacco agli avamposti di Bumeliana

Uno scontro anche a Homs

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli che un provvedimento in via d'attuazione, che darà buoni risultati, viene preparato dai generali Caneva e Frugoni e dal Comando dei carabinieri, riguardante il frazionamento dell'oasi in tante zone, ognuna delle quali avrà un reparto speciale adibito alla sorveglianza. Le zone saranno collegate da comunicazioni telefoniche e faranno capo ad un comando, il quale disporrà di un grosso reparto di truppa, pronto ad accorrere ove si presenti il bisogno. Nelle diverse zone sarà impiantato il servizio sanitario e tutti gli altri servizi di rifornimento.

Gli ufficiali superiori aventi comando e direzione dei servizi, sotto la guida del generale Caneva, hanno proceduto alla ricognizione del terreno al di là degli avamposti, fatti segno a pochi colpi di fucile dagli arabi appostati dietro le dune al lato di Sidi Messri. Essi furono sloggiati dall'artiglieria.

Il cacciatorpediniere *Dardo* è tornato da una ricognizione sulla costa, ove ha tirato parecchi colpi di cannone su Sabria, disperdendo una carovana di cammelli che si accingeva a partire per l'interno.

Sulla situazione militare nulla di nuovo. Il nemico, riconosciuto dalle esplorazioni aeree ha spostato di poco a destra le sue posizioni, onde sfuggire al tiro delle navi. Le ricognizioni eseguite il 21 ed il 22 e le notizie portate dagli informatori provano che nel campo arabo è diminuita l'attività. Le bande arabe si vanno assottigliando e quelli che restano al fianco dei turchi non hanno lo slancio dei primi tempi. Lo prova il fatto che ogni scorreria degli arabi contro i nostri è accompagnata dall'azione dell'artiglieria turca; e quando le nostre artiglierie fanno tacere quelle avversarie, gli arabi subito ripiegano. Ciò dimostra che il nemico non si avventura col vigore che spiegava per il passato.

Non manca qualche episodio. Anche ieri mattina, gli avamposti di Bu-Meliana si levarono in armi per rispondere ai colpi di fucile di un grosso manipolo di arabi-turchi, appoggiati da due pezzi di artiglieria. L'azione ingaggiata alle sei del mattino, finì verso le 10 quando i nostri resero inservibili uno dei due cannoni del nemico.

Ad Homs il comandante delle truppe ha emanato disposizioni pel funzionamento dei servizi pubblici più urgenti. Parecchi indigeni manifestano al governo italiano la loro contentezza per le mercedi che elargisce. Il 21 un plotone di zappatori del genio, mentre era intento a costruire una trincea, fu attaccato dal nemico con qualche vigore. I nuclei che servivano da scorta ai soldati del genio, risposero al fuoco vigorosamente ed in compagnia del secondo ed ottavo bersaglieri con abile mossa riuscirono a prendere di fianco gli assalitori, i quali lasciarono parecchi morti. Dei nostri, tre leggermente feriti. Anche ad Homs si è accertato che i turchi si servono di proiettili deformati.

Sono giunti nuovi rinforzi di artiglieria e genio. La salute delle truppe si mantiene buona. Furono scoperti due nuovi depositi di munizioni verso Lebda.

A Bengasi si segnala una recrudescenza del contrabbando di viveri sulla costa che non può essere efficacemente sorvegliata per la grande estensione. La situazione del resto è invariata. Il nemico apparisce qua e là sul fronte ai nostri avamposti, con piccole punte di arabi che non si impegnano a fondo.

Un'imbarcazione della Croce Rossa fatta segno a fucilate

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli 22: Mentre ieri alle 15 il generale medico Sforza l'on. Negrotto ed il comm. Basile, ispettore generale della Sanità, si dirigevano sopra una lancia, portante la bandiera della «Croce Rossa», verso la nave ospedale *Regina Elena*, da un gruppo di turchi che si trovavano sulla spiaggia venne esploso qualche colpo di moschetto. Un marinaio dell'imbarcazione italiana fu ferito leggermente ad un braccio.

Le insidie degli arabi traditori

Lo spostamento delle truppe nemiche

Roma 23

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che ieri i nostri bersaglieri in una perlustrazione scoprirono un piccolo pozzo finora ignoto e quasi nascosto verso un fittissimo boschetto. Nel pozzo si trovarono tre arabi: costretti ad uscire, gli arabi si arresero. I bersaglieri poterono così visitare il pozzo, nel quale trovarono oltre 1000 bozzoli di cartuccie esplose. Sotto buona scorta i tre arabi vennero condotti in città

A Tripoli, in una casa di un arabo influente che aveva fatto atto di sottomissione, in seguito ad una perquisizione vennero scoperti due fucili ed un migliaio di cartuccie. La famiglia non ha saputo giustificare la provenienza di quelle armi e munizioni. Il capo arabo ha trovato più prudente allontanarsi dalla città piuttosto che andare al palazzo del governatore per giustificarsi.

Durante l'ascensione di ieri del «Draken-Ballon», gli osservatori non riuscirono a scoprire e stabilire dove si trova il grosso dell'esercito avversario. Si suppone che i turco-arabi si siano spostati a ponente, verso Zaura, sia per agevolare il loro rifornimento, che per evitare la diffusione del colera che fa strage tra gli arabi.

E' giunto il cinquantesimo fanteria. La spiaggia si è popolata di botti pronte a ricevere l'acqua del Serino, giunta con un piroscafo-cisterna. L'acqua finora giunta si fa ascendere a un centinaio di tonnellate.

Stasera, per la prima volta a Tripoli, lungo le strade principali, si è avuta la illuminazione elettrica con lampadine incandescenti sospese a fili che intersecano a regolare distanza le strade.

Un drappello di arabi decimato da una compagnia dell'84°

Gli arabi trovati nel pozzo fucilati

Roma, 23

La Tribuna ha da Tripoli in data 22 che nel pomeriggio alcuni arabi, forse credendosi protetti dal ghibli e coperti dai nugoli sabbiosi si erano avvicinati alle trincee che coprono la grande caserma di cavalleria situata tra Sidi Messri e la Bu-meliana. Si trattava soltanto di una ventina di arabi, ma molto arditi, che avanzavan a piccole tappe verso il nostro fronte soffermandosi e nascondendosi via via dietro le colline sabbiose e poterono avanzare così fino a qualche centinaio di metri dalle trincee. Ma una pattuglia della prima compagnia dell'84 avvistò gli arabi e il tenente che la comandava ordinò: fuori dalle trincee! La pattuglia è uscita dal terrapieno e si è diretta correndo sul nemico. Giunti a 150 metri i nostri soldati, ginocchio a terra, fecero fuoco distruggendo con tiro precisissimo metà degli uomini che formavano il drappello imprudente. Gli altri, vedendo cadere i loro compagni si sono dati alla fuga a precipizio e sono scomparsi dietro le creste delle dune lontane.

Sugli arabi trovati nascosti in una cisterna il corrispondente manda i seguenti particolari: supponendo che la loro infinita astuzia valesse a nasconderli per sempre alle perlustrazioni dei nostri i due arabi avevano sapientemente fornito il loro nascondiglio di tutto il necessario a una vita isolata di parecchi giorni. Avevano così portato nella cisterna provviste di farina caffè e legna costituendo un vero domicilio. Comodamente ogni giorno a una certa ora i due arabi risalivano sulla cisterna s'arrampicavano sopra le palme circostanti, vi si appollaiavano sopra e coperti dal fogliame facevano qualche esercizio di tiro alle spalle dei nostri soldati. Compiuta l'opera discendevano nella loro strana casa dove stavano tranquilli e sicuri. Essi furono scoperti dai nostri con molta fatica. Appena snidati vennero condotti nella città dove giudicati dal tribunale di guerra vennero condannati alla fucilazione. Alle 5,15 vennero fucilati.

L'attuale situazione a Tripoli

Intervista col cap. Craveri

Roma, 23

Il corrispondente del *Messaggero* da Terni, ha colà intervistato il capitano Craveri reduce da Tripoli, dove, come è noto, è stato chiamato provvisoriamente al servizio per il riordinamento della gendarmeria. Il capitano ha narrato come, appena sbarcato, col capitano Cagni egli si mettesse all'opera per riorganizzare il servizio degli «zaptiè» con le pattuglie dei marinai, colle quali si occuparono i punti più pericolosi dell'oasi infestata dal malandrinaggio.

Il giorno dopo furono occupati i forti abbandonati dai turchi, ed anzi, in quell'impresa tutt'altro che facile, il famoso tenente Won Lokoff, il quale ha la casa di campagna di fronte al forte Sultania, offrì un cammello per l'approvviggionamento dell'acqua, ma il comandante rifiutò perchè tutto era stato preveduto con precisione mirabile e perchè il Lokoff era stato appunto colui che tanto male aveva detto di noi.

La nostra situazione è buona, ha continuato l'intervistato — Passando a parlare della nostra attuale posizione a Tripoli, ha detto: Noi non avanziamo, anche perchè l'oasi è pericolosissima e costituisce ancora una insidia. Quanto all'accordo degli arabi coi turchi, bisogna tener presente che esso sussiste quando i denari corrono, ma quando i denari scarseggiano, le defezioni non si contano più. La salute delle truppe è ottima; e non è vero che vi siano stati casi di malattie epidemiche, perchè quei venti soldati che furono messi al lazzaretto ne uscirono tutti guariti e fu constatato che erano stati presi da una indigestione di datteri.

Ora il mio compito essendo terminato, spetta al collega Andreini continuare lo sgombero dell'oasi, che procede alacremente.

Parlando dei turchi il Craveri ha detto che essi hanno grande paura degli italiani. Essi sanno che il nostro soldato è valoroso e sono rimasti impressionati il giorno 23 ottobre quando i due soli plotoni del 15.o cavalleria appiedati seppero tener fronte al nemico con sangue freddo ammirabile, non ostante cadessero molti soldati ed ufficiali, e fra questi i tenenti Solaroli e Granafei, due veri eroi. Io sono un soldato vecchio, ha concluso il Craveri, e mi onoro di dire che quello è stato uno degli episodi fra i più epici.

Come vivono i nostri soldati a Bengasi

Roma, 23

Il Giornale d'Italia riceve da Pistoia una lettera che il dott. Petino, attualmente direttore sanitario a Bengasi, manda al padre ufficiale postale: «Siamo 15 mila soldati, scrive il Petino, armati fino ai denti, con 31 cannoni sbarcati e 4 o 5 incrociatori in porto con i loro cannoni rivolti ai quartieri arabi ed ai diversi paesi vicini. I malati sopochi ad onta degli sbalzi di temperatura.

Il giorno dopo arrivati abbiamo avuto il Kamsin vento che dura 50 ore e che impedisce di camminare a chiunque anche ai cammelli che si gettano a terra. Esso è veemente, trasporta dal deserto una sabbia finissima e rossa e ci empie il naso, la bocca e la gola e ci costringe a portare gli occhiali come gli cauffeurs. Quando tira non si distigue più nulla ad un metro di distanza.

Per mangiare stiamo discretamente. A Bengasi al mercato si trova di tutto, ogni sorta di verdura, compresi i pomodoro freschi, uovi, carne di vitello a 1,50 il chilo, le uova costano 10 cent. mentre prima ne davano 3 o 4 per un soldo. Il vino è portato dall'Italia.

Ieri l'altro è stata assassinata una sentinella a 200 metri da noi da due arabi che sono stati sorpresi mentre erano intenti a sotterrare la vittima. Arrestati sono stati fucilati sul momento. Qui ai primi momenti si avevano cavalli arabi discreti per 100 lire bardati, ogni ufficiale ne ha acquistato uno. I ciuchi costano 5 lire l'uno.

I cadaveri degli arabi, morti il 15 e 20 ottobre sono stati sotterrati con tutte le regole.

La "città nuova,, di Tripoli

Il buon umore delle truppe

Roma, 23

La *Vita* ha da Tripoli che i lavori al campo sono in questi ultimi giorno veramente grandiosi. Ove sono raccolti i varii reparti sono sorti veri paesetti di baracche di legno con le loro vie ed il loro ristorante: cioè la mensa per gli ufficiali, bella, isolata, ammobigliata con qualche cassa araba. I soldati chiamano queste case la città nuova di Tripoli; e tra gli ufficiali stessi continua il benevolo scherzo. Fra loro si invitano: Vieni alle 5 a prendere il the al villino Rattazzi.

I soldati restano imperturbati nel loro buon umore ed entusiasmo. Ho visto in un campo tutta una compagnia che passava le ore d'ozio giuocando tutti i giuochi puerili, fatti nei primi anni di scuola. I soldati si stendevano in un ampio cordone, tenendosi per mano, uno entrava ed uno usciva dalla catena e fuggivano intorno il più velocemente che fosse possibile. Poi era la volta della mosca cieca; e tutto con una gaiezza spensierata e commovente.

Continue violazioni di neutralità in Egitto e in Tunisia

Roma, 23

(So.) — La cronaca delle operazioni sul teatro della guerra si riassume nella continuazione delle scaramuccie nell'oasi di Tripoli, mentre soffia fastidioso il vento del deserto.

Anche oggi le novità bisogna ricercarle nel campo politico, fuori del teatro della guerra. Lo Czar Nicolò ha ricevuto in udienza privata la missione ottomana straordinaria. Benchè gli inviati turchi riponessero una grande speranza in questa loro *demarche*, sembra che lo Czar non si sia intrattenuto con loro sull'argomento della guerra italo-turca.

Il fatto nuovo più interessante della giornata, consiste nella constatazione, ormai definitiva della violazione della neutralità in Tunisia ed in Egitto. Se le informazioni che stasera giungono dall'Egitto sono, come pare debba ritenersi, esatte, la situazione colà sarebbe inquietante a nostro riguardo. Il governo inglese non è stato finora troppo rigido custode della neutralità; anzi la mancanza o la insufficienza della dovuta vigilanza avrebbe provocato un incidente che nell'attuale periodo di guerra guerreggiata non trova riscontro che nell'affare del piroscafo turco *Derna*. Su un punto estremo della frontiera tra l'Egitto e la Tripolitania, si sarebbe verificato lo sbarco di armi, viveri e munizioni per l'esercito turco-arabo. La notizia è data da un telegramma dal Cairo al *Corriere d'Italia*, così concepito:

«La colonia italiana dell'Egitto non riesce a spiegarsi la inazione diplomatica e militare italiana, di fronte al passaggio di ufficiali e sottufficiali turchi, e di fronte al contrabbando di viveri, armi e munizioni che continuano a partire dall'Egitto per la Cirenaica. Vennero segnalati a Roma l'armamento e il carico fatto dal vapore *Margot* di nazionalità inglese nel mercoledì 15 corrente ad Alessandria. Tutte le armi, le munizioni ed i viveri che si trovavano in quel vapore erano stati messi insieme e pagati dal principe Omar Sonzour. La velocità del *Margot* era di otto miglia, e perciò esso doveva impiegare 60 ore per giungere a Marsa-Madrud, cioè al punto estremo della frontiera egiziana. Il *Margot* uscì da Alessandria scortato da un guardiacoste egiziano. Ora non vi dico quale sia lo stupore e lo sdegno degli italiani qui residenti nell'apprendere oggi 20 corrente, che le torpediniere italiane hanno fermato il guardiacoste, ma non hanno fermato il *Margot*, il quale indisturbato, ha scaricato tutte le armi e munizioni che erano attese dalle carovane già pronte ed organizzate dal comandante militare del porto egiziano di Marsa-Madrud».

Come mai il piroscafo abbia potuto sebbene carico di armi e munizioni notoriamente destinate alle masse turco-arabe della Tripolitania, lasciare il porto di Alessandria, si spiega con quanto ha dichiarato il ragioniere italiano signor Giannone, che ha dimorato lungamente in Egitto e che è stato intervistato a Salerno.

«Il governo egiziano — egli ha detto — esiste solo di pura forma. La dichiarazione di neutralità del governo egiziano — neutralità apertamente violata — fu dichiarata appunto dietro volere del governatore inglese e io oserei perfino affermare che, convenuta fra le Potenze europee la occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, l'Inghilterra mandasse in Egitto lord Kitchner allo scopo di poter preparare e dirigere gli avvenimenti che colà si preparavano. Il nostro reggente consolare, avv Dolci, non lasciò trascorrere il momento senza fare le più ampie e formali proteste contro il governatore egiziano. Tuttavia si costituì una Croce Rossa egiziana pro feriti turchi, e si assistette allo sbarco di ufficiali turchi che liberamente e in uniforme passeggiavano per le vie di Alessandria, recandosi poi alla frontiera egiziana per raggiungere le truppe turche combattenti. Il risultato delle proteste fatte dal nostro console fu assolutamente negativo. Si videro torme di beduini traversare Alessandria e lunghe carovane con armi e vettovaglie passare la frontiera egiziana per raggiungere l'esercito turco; e si seppe pure di soldati turchi che travestiti avevano traversato l'Egitto pel teatro della guerra. E in seguito alle vive e continue proteste del nostro console, si assistette al coreografico invio di qualche ufficiale inglese alla frontiera. Ora, se tenete sempre presente che nulla in Egitto accade senza che il governo inglese tacitamente o apertamente non voglia, ne dedurrete come questa aperta violazione, più che al governo egiziano, debba attribuirsi al governo inglese. Tutto il movimento delle truppe ed il servizio di soccorso è perfettamente organizzato in Egitto dal partito dei Giovani Turchi. Il servizio di frontiera è scarso e fatto malissimo, non solo, ma fu affidato a soldati ed ufficiali arabi».

La *Tribuna* ha da Tripoli: Informa-

lori che sono in grado di sapere la verità delle cose, mi dicono che sarebbe stata stabilita dai nemici una linea telegrafica diretta fra Gharian e il confine tunisino, e precisamente tra Gharian e Nalud-Deibat. Così il campo turco potrà corrispondere telegraficamente ogni giorno con Costantinopoli, risparmiandosi i corrieri fino a Bingherdan. L'uso di questi corrieri che non potevano servirsi se non di cammelli, rendevano troppo lente le comunicazioni e i turchi hanno così trovato il modo di averle rapide e sicure. Se quello che gli informatori annunciano è vero, le autorità tunisine non possono disinteressarsene.

Alla ricerca della missione archeologica Sforza-San Filippo

Roma, 23

Il *Giornal d'Italia* ha da Tripoli che il piroscafo *Marco Aurelio*, che doveva partire per Malta, è invece salpato per destinazione rimasta ignota. Pare che il piroscafo si sia diretto verso l'interno nel Giun-Mi — Kebrit e che dovrà navigare lungo la costa occidentale del gran Golfo fino a raggiungere il porto di Sert. Scopo di questa navigazione è la ricerca della missione mineralogica Sforza S. Filippo rimasta in preda ad un incerto destino. Le ultime notizie della missione si trovano in una lettera dello Sforza in data 16 settembre inviata da Socna, oasi al sud della Tripolitania propriamente detta, presso la catena del Gebel-Soda. In questa lettera lo Sforza narrava che il viaggio si era fino allora compiuto felicemente e che alla guardia della missione era preposto un ottimo ufficiale turco e annunziava che verso la fine di settembre i viaggiatori sarebbero arrivati a Muktar sul confine tra la Tripolitania e Cirenaica.

Il governo ordinò varie ricerche sul posto ove possibilmente le missione sarebbe giunta, ma inutilmente. Il cav. Valdari quando si recò il 1. novembre ad Homs seppe che la missione ripiegava su Tripoli, ma l'ansiosa attesa è rimasta finora senza effetto.

Si ignora se il *Marco Aurelio*, sul quale trovasi il console generale Pestalozza con alcuni arabi, sia partito in seguito a notizie concrete per tentare una ultima prova per sapere ove è la spedizione e per mettersi in contatto con essa.

I membri della missione in ostaggio?

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Tripoli che all'infuori di tutte le dicerie che si fanno sulla sorte della missione Sanfilippo-Sforza la verità sarebbe questa: che cioè le 15 persone componenti la missione, oltre gli zaptiè di scorta, si trovino proprio a Socna, trattenute in ostaggio di guerra. Ciò farebbe nutrire alcune speranze intorno alla salvezza della missione.

L'opera della Croce Rossa in Tripolitania

Roma, 23

La «Croce Rossa Italiana» oltre ai 14 ospedali e oltre al nuovo ospedale che ha già allestito, manda continuamente in Tripolitania generi speciali in grande quantità, come cordiali di ogni sorta, marsala, cognac, elisir di china, brodi concentrati, cioccolato, gallette uso inglese, ecc. ecc., da distribuirsi agli ammalati e feriti, nonchè alle truppe agli avamposti ed agli altri militari che si trovano in altre posizioni speciali.

Il commissario della «Croce Rossa» presso il Comando della spedizione, ha informato il presidente dell'Associazione che tali invii sono graditissimi alle nostre truppe, sopratutto perchè vi scorgono l'espressione del cuore e l'interessamento e premura dei loro concittadini, parenti ed amici.

Le somme versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 23

Dalle notizie pervenute dalla direzione generale della Banca d'Italia, le somme sucessivamente versate presso le diverse filiali d'Italia della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nelle presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 35.233,42 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 22 novembre a lire 976,194,39.

Le offerte dei ministri e sottosegretari

Roma, 23

La *Tribuna* dice che tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, hanno partecipato alla sottoscrizione dei militari morti e feriti nella presente guerra sottoscrivendo ciascuno dei ministri per lire 500, e ciascuno dei sottosegretari per lire 250.

I doni natalizi per i soldati

Roma, 23

La Società degli Agricoltori Italiani comunica:

Facendo seguito alla già avvenuta comunicazione della iniziativa presa dalla Società degli Agricoltori Italiani di raccogliere cioè i doni da inviare ai soldati e marinai combattenti in Africa per il giorno di Natale e riservandosi di comunicare le norme per le spedizioni stabilite secondo gli accordi che la suddetta Società sta prendendo con il Governo, rendiamo noto in ispecial modo a tutti i produttori d'Italia Settentrionale che il comm. Nino Ronco, Presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, ha accolto favorevolmente la preghiera dell'on. Ottavi, presidente della suddetta Società, di accentrare nel porto i doni che saranno inviati per lo scopo suddetto facendo gratuitamente il servizio di ritiro, custodia e carico della merce sulla nave *Bengasi* gentilmente destinata per tale trasporto dal Ministero della Marina.

Gli oggetti dovranno spedirsi al Consorzio Autonomo a Genova con l'indicazione: *Per il dono natalizio ai combattenti d'Africa*, in modo che arrivino non più tardi del primo dicembre prossimo venturo.

"L'Unione e Progresso" perde terreno

Atene, 23

L'Agenzia di Atene dice che gli ufficiali turchi di Janina ricevettero per posta un violento opuscolo di 150 pagine diretto contro il comitato giovane turco e gli ufficiali che lo compongono specialmente Chefcket pascià.

La influenza del comitato « Unione e Progresso nell'Epiro è considerevolmente diminuita. I redifs di Valona saccheggiarono il convento ortodosso di Ardevusa malmenarono un sacerdote e un guardiano. L'autorità ecclesiastica diresse una protesta al mutessarif di Berat.

Chamberlain in difesa dell'Italia e contro la stampa turcofila

Londra, 23

La Morning Post Scrive: Joe Chamberlain in una conversazione privata avuta domenica scorsa espresse la sua più viva indignazione circa gli scandalosi attacchi di una parte della stampa contro il governo e l'esercito di una nazione amica, l'Italia, che si devono a osservatori male informati e di idee preconcette che ebbero cura di non accennare alla provocazione e al tradimento ai soldati italiani caduti. Chamberlain insiste nel rilevare una lunga amicizia dell'Italia verso la Gran Bretagna. Dichiara che gli inglesi si ricorderanno sempre con riconoscenza la cavalleresca attitudine della nazione italiana durante la guerra sud africana quando il governo e l'esercito inglese erano aggetto di una campagna analoga di menzogne, fatta da parecchi giornali inglesi che attaccano ora l'Italia.

Interrogato se queste osservazioni potevano pubblicarsi, Chamberlain ha risposto: *« Si è la questione che sento nel modo più vivo ».*

Marconi pronto a partire per Tripoli

Roma, 23

Il Corriere d'Italia ha da Pisa che la notizia della partenza di Guglielmo Marconi per Tripoli è vera. Si ignora soltanto quando egli potrà imbarcarsi a Napoli. Egli attende giorno in giorno che il ministro le comunichi le modalità ed il giorno della partenza. Probabilmente Marconi sarà accompagnato dal Marchese Scolari.

In suffragio dei caduti in guerra

Napoli, 23

Stamane alle 11, nella Basilica di S. Francesco di Paola è stato celebrato un solenne funerale in memoria dei caduti nell'attuale guerra in Tripolitania e Cirenaica. Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco e la Giunta municipale, in forma ufficiale, le autorità civili e militari, moltissime dame e gentiluomini dell'aristocrazia napoletana, ed un grande numero di invitati e un'immensa folla.

Le nuove truppe destinate a Tripoli

Roma 23

Alle ore 2.5 di stanotte è passato per la stazione Tuscolana il primo scaglione del 26.o fanteria di stanza a Piacenza destinato a Tripoli. Lo scaglione si compone di 802 soldati e 13 ufficiali agli ordini del tenente colonnello Manfredi. Li attendevano migliaia di persone, le quali accolsero i militari al grido di: *Viva l'Esercito, Viva la Tripolitania italiana!*

L'impreparazione militare dell'Inghilterra rilevata da un ammiraglio

Londra, 23

L'ammiraglio Lord Charles Beresford in un discorso pronunciato a Portsmouth ha detto che in occasione della ultima crisi è stato dimostrato quanto sia necessario essere preparati per le ostilità improvvise. Viene riconosciuto pubblicamente quanto la flotta dell'Inghilterra non sia bene preparata. Se si fanno preparativi durante una crisi si corre il rischio di passare per belligeranti verso la nazione ed è ciò che è avvenuto nelle relazioni dell'Inghilterra e Germania. Lord Charles Beresford ha espresso il voto che l'esperienza ultimamente acquisita ecciti il governo ad affrettare l'attuazione del progetto che stabilisce lo stato maggiore militare e navale, incaricato specialmente di dare parere sui bisogni navali. Durante la crisi ha soggiunto Lord Beresford la nostra flotta era scaglionata tutto intorno alle nostre coste. Noi non abbiamo guardie militari per le nostre polveriere. Noi non abbiamo guardie nei porti e nei nostri bacini e per le nostre munizioni, e ciò che è più grave non abbiamo guardie su quei tronchi ferroviarii ove la linea potrebbe essere da un momento all'altro distrutta. Non abbiamo nei nostri porti navi e i nostri navigli commerciali non sono provvisti di incrociatori, e ciò malgrado la dichiarazione di Londra in cui si rileva che le vie commerciali potrebbero essere tagliate da un attacco improvviso. Inoltre noi non abbiamo la necessaria provvigione di carbone per quelle nostre torpediniere che lo consumano, e si vorrebbe prelevarlo dalle provviste delle corazzate. Questa mancanza di preparazione è dovuta al fatto che non abbiamo uno stato maggiore navale. Lord Beresford ritiene che se sia necessario denaro per questa situazione, dovrà essere emesso un prestito e crede che ciò farà fatto.

La flotta sprovvista di munizioni?

Londra, 23

Secondo lo *Standard* nei circoli politici si dice che al momento della crisi la flotta era a tal punto sprovvista di munizioni che non sarebbe stato possibile di far prendere il mare a più di una divisione.

Inoltre quando fu discusso l'invio di un corpo di spedizione di 150 mila uomini, sul continente onde appoggiare la Francia, lord Haldane dichiarò che era impossibile organizzare tale spedizione.

Si afferma anche che sia stato ordinato il rinforzo della guarnigione di Malta ed infine che Mac Kenna ha lasciato il ministero della Marina in causa al profondo malcontento espresso dal Consiglio dei ministri circa lo stato della flotta.

Circa l'atteggiamento dell'Inghilterra nel conflitto franco tedesco

Londra, 23

Secondo il corrispondente parlamentare dello *Standard*, le informazioni pubblicate a Berlino hanno reso più delicata la situazione di Sir Edward Grey. Si dice che tale pubblicazione sia fatta allo scopo di complicare la situazione; cosicchè Sir Edward Grey sia costretto a rilevare fatti di una importanza maggiore di quelli che si proponeva di esporre. Ieri sera correva nuovamente la voce che Sir Edward Grey potrebbe essere costretto a dimettersi.

La guerra civile nel Messico

New York 23

Un telegramma dal Messico annunzia che 300 soldati federali hanno sconfitto 300 partigiani di Reyes a San Nicolò De Queretaro, infliggendo loro gravi perdite.

Un altro dispaccio da Messico annunzia che il presidente Madeiro è stato avvertito dalla P. S. che è stata scoperta una coalizione tra i generali Reyes Gomez e Zabata, allo scopo di rovesciarlo dal potere.

La prolusione di E. Ferri all'università di Roma

La relazione sul congresso di Colonia

Roma, 23

Oggi alle ore 15 nell'aula Magna della Università, il prof. Enrico Ferri, ha detta la sua prolusione sul Congresso internazionale di antropologia criminale a Colonia.

Ricordati i precedenti congressi, dal primo in Roma nel 1885, egli constatò come quest'ultimo sia stato la rivendicazione della priorità della scuola italiana in quella Germania scientifica che finora sembrava refrattaria alle nuove idee sulla giustizia penale. Ed ha constatato che in quell'assemblea nazionale di 290 inscritti delegati ufficiali di 14 governi e rappresentanti di 20 società scientifiche, la scienza italiana tenne il primo posto, a cominciare dalla commemorazione, che fu un'apoteosi, di Cesare Lombroso.

Il Congresso ebbe caratteristica la prevalenza data agli argomenti pratici di riforma nelle leggi penali; nuova prova che le idee e le proposte della scuola positiva italiana vanno ormai conquistando la pubblica opinione internazionale e si approssima il giorno della loro applicazione sistemativa, oltre le riforme parziali che dovunque ora si vanno tentando.

Su recenti progetti di codice penale in Germania, Austria e Svizzera, riferì il prof. Ferri, provocando una lunga discussione da parte dei più celebri criminalisti ed ottenendo dal Congresso la approvazione trionfale del suo ordine del giorno constatante in quei progetti l'applicazione delle idee sempre sostenute dalla sua scuola.

Il prof. Ferri illustrò poi tutti gli argomenti discussi nel Congresso, mettendo in rilievo il concorso predominante degli italiani, che hanno così iniziata la conquista intellettuale della Germania alle loro idee moderne, per cui la difesa sociale contro i delinquenti sarà più efficace e più umana e molto meno costosa di quello che non sia stata finora.

Alla conferenza assistevano moltissimi studenti e vari professori di diverse facoltà. Era presente un docente di diritto penale del Giappone, il prof. Makino, dell'Università di Tokio, che Enrico Ferri ha presentato agli intervenuti come il rappresentante del diritto penale positivo nel lontano Giappone.

Gli studenti hanno vivamente applaudito. Molti applausi ha anche riscosso l'on. Ferri alla fine della sua prolusione.

Le tasse sui velocipedi ed automobili

Roma, 23

Il Ministero delle Finanze, d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici, ha provveduto alla pubblicazione dello speciale manifesto per le tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili per l'anno 1912, e ne ha ordinato la diramazione a tutti i Municipi del Regno e a tutti gli uffici, corpi, clubs e associazioni interessate.

Alla parte propriamente tributaria è stato aggiunto nel detto manifesto il quadro completo dei documenti e riscontri di *polizza stradale di tassa e di dogana*, di cui devono essere obbligatoriamente provveduti i veicoli in circolazione, secondo le loro varie specie e l'uso al quale sono destinati secondo la provenienza dei veicoli.

Lo scopo che i Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici hanno avuto di mira nella compilazione di tale quadro, è di ricordare, nella forma chiara di un prospetto sinottico, ai ciclisti, ai motociclisti e agli automobilisti ciò che devono *sempre* aver seco per prestare osservanza alle varie disposizioni a cui sono soggetti nei rispetti finanziari e di polizia stradale.

I due Ministeri hanno fatto così quanto era in loro potere per richiamare la attenzione degli utenti di biciclette, di motociclette e di automobili sulle disposizioni che regolano l'uso dei detti veicoli e per rendere sempre più raro l'accertamento della contravvenzioni.

Per la soluzione della vertenza sanitaria tra l'Italia e l'Argentina

Genova, 23

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Ayres: La « Prensa », il grande giornale argentino che da quando è scoppiato il dissidio sanitario con l'Italia ha tenuto sempre una condotta conciliante ed ha cercato con vivo senso di delicatezza di tutelare il prestigio della patria dimostrando nello stesso tempo viva simpatia per l'Italia, pubblica stamane un cortese articolo che è stato letto con viva soddisfazione dalla nostra colonia.

La «Prensa» in questo articolo propone che la vertenza sanitaria tra l'Italia e l'Argentina sia risolta simultaneamente e che contemporaneamente alla abolizione della quarantena da parte del governo argentino per tutte le provenienze dall'Italia e si abolisca in Italia il divieto dell'emigrazione.

La «Prensa» suggerisce poi che contemporaneamente ai provvedimenti applicati sia opportuno trattare per una convenzione sanitaria fra l'Italia e l'Argentina, eliminando così la causa eventuale di incidenti per l'avvenire.

Il «Secolo XIX» ha inoltre da Buenos Ayres che la delegazione della Croce Rossa Italiana ha spedito una seconda rimessa di 100.000 lire alla sede centrale di Roma. La sottoscrizione prosegue e si crede che in settimana verrà fatta una seconda raccolta di 100.000 lire.

La commissione centrale d'avanzamento

Roma 23

L'Esercito Italiano dice che oggi la commissione centrale di avanzamento per l'esercito ha iniziato i suoi lavori annuali.

La commissione è presieduta dal Duca d'Aosta e composta dai tenenti generali designati dal comando di armata in guerra dai comandanti del corpo d'armata del corpo di stato maggiore dell'esercito e degli ispettori generali. Tutti i componenti la commissione sono presenti, meno i tenenti generali Caneva e Frugoni che si trovano a Tripoli.

Vittime e danni del maltempo nella regione Varesina

Varese, 23

Un violento nubifragio accompagnato da scariche elettriche frequenti e con fortissima pioggia ha imperversato la scorsa notte nella regione Varesina dei laghi Maggiore e di Lugano.

Sui monti di Val Ganna è caduta la neve. I caratteristici laghi del luogo sono in piena. I temporali hanno recato danni alle linee telegrafiche e telefoniche, producendo anche parziali interruzionali del servizio e della luce elettrica. In un passaggio a livello il conducente di un carro non avendo avvertito in causa della forte pioggia l'avvicinarsi del treno, venne investito ed ucciso. Il carro è rimasto sfasciato.

Notizie dalla Valle Ceresio dicono che gravi danni sono stati cagionati dal temporale colà. Mancano particolari.

Gli avvenimenti in Cina

Chang-si bloccata dai rivoluzionari

Gli europei in pericolo

Pechino, 23

Un editto permette a Juan Shi Kai a non essere obbligato a dare udienza ogni giorno. Questa decisione dà ad Juan Shi Kai la più grande libertà e mette ancor più in disparte il reggente.

Delegazioni vennero inviate ad avvertire a Chang-si di far partire le donne e i fanciulli verso la costa, ma le comunicazioni sono già tagliate. Il Consiglio della legazione è riuscito a far pervenire l'annunzio in alcune località interne.

Le legazioni sono impossibilitate ad inviare truppe in soccorso degli europei. Vi è un centinaio di stranieri, in gran parte missionari, a Chang-si ove si trovano le missioni protestanti inglesi e quelle scandinave e la missione cattolica.

Una cinquantina di stranieri hanno lasciato Siam Fou. Coloro che hanno potuto sfuggire saranno certamente depredati. Le vie per raggiungere la ferrovia sono state bloccate.

L'abdicazione della dinastia?

Pekino, 23

L'assemblea del Ci-Li ha invitato il governo centrale a far cessare le ostilità e a non contrarre prestiti all'estero. In conformità alle richieste di Soun Pao Tchi il governatore dello Chang Toung ha aderito alla ingiunzione di rivolgere al trono una domanda per la abdicazione della dinastia.

L'abdicazione indispensabile

Pechino. 23

Secondo informazioni cinesi, Jouan Hao Tche governatore del Chang Toung ha telegrafato ad Juan Shi Kai dicendo che l'abdicazione del trono è indispensabile per impedire alla rivolta di allargarsi e di condurre allo smembramento della Cina ed alla rovina dello impero. Juan Shi Kai ha risposto: Non vi preoccupate del trono. Tenete d'occhio i tedeschi.

Il massacro degli europei

Berlino, 23

Mandano da Pechino alla *Frankfurter Zeitung* che i massacri di europei continuano nello Chang ove 200 mancesi sono stati pure uccisi. La battaglia di Han Keu è durata due giorni senza risultati decisivi. Si annunciano parecchie uccisioni di europei nel Yunnan. Il movimento sembra diventare sempre più xenofobo.

Le truppe degli Stati Uniti ritirate

Tokio, 23

Il console degli Stati Uniti cedendo alle pretese del governo rivoluzionario ha ordinato il 12 corrente al distaccamento di fanteria di marina sbarcato a Ce Fu di ritornare a bordo.

Disastro ferroviario in Francia

Un treno precipitato nel fiume

Numerose vittime

Parigi, 23

La direzione delle Ferrovie dello Stato ha ricevuto stamane il seguente dispaccio da Montreuil Sous Bellay, ore 7,30 mattina: « Il treno 405 da Poitiers ad Angers ha deviato presso Thoue, in seguito all'inondazione. Vi sono feriti».

Più tardi si sono avuti questi particolari:

Il treno 405 proveniente da Angers e diretto a Poitiers, passava in prossimità di Montreuil verso le 7.30, quando un ponte di 57 metri è stato asportato dalle acque trascinando nel fiume tutti i vagoni, salvo tre, e la locomotiva.

Parecchi viaggiatori hanno tentato di salvarsi a nuoto e si sono attaccati agli alberi. Disgraziatamente tutte le barche delle rive erano state portate via dalla inondazione fino dall'altro ieri. Il treno conteneva molti viaggiatori. Si ignora il numero dei morti, ma essi sono numerosi.

Uno spettacolo raccapricciante

Le difficoltà di recar soccorsi

I primi cadaveri estratti

Angers, 23

L'accidente ferroviario è avvenuto a Montreuil sous Bellay, a un chilometro dalla stazione. Mancano ancora dei dati precisi. Alle ore 7.15 il treno 405, proveniente da Angers e diretto a Poitiers è caduto nel Thoue che è in piena. I primi dispacci annunciano che la catastrofe è dovuta alla rottura di un ponte metallico. Alcuni dispacci dicono che è stato causato dalla rottura di un ordigno di un molino, presso il ponte. Dieci viaggiatori si vedono emergere dal quarto vagone chiamando soccorso. Altri viaggiatori si vedono agrappati agli alberi, ma è impossibile recar loro soccorso a causa della mancanza di battelli. A mezzogiorno si era riusciti ad estrarre 10 cadaveri.

Il prefetto e il comandante della gendarmeria e un treno di soccorso con soldati del genio, sono partiti per il luogo del disastro. Lo spettacolo è doloroso. Un migliaio di persone assistono alla rovina, impotenti a recar soccorso ai disgraziati che, aggrappati ai vagoni, con sforzi sovrumani chiedono aiuto. La rapidità della corrente impedisce di avvicinarsi.

Non mancano atti di coraggio e i salvatori lavorano con grande attività per stabilire il contatto fra la terra ed i vagoni. Il signor Boulet, commerciante di birra di Buy Nôtre Dame, è morto annegato, mentre gli si portavano soccorsi. Due barche di salvataggio, a causa della corrente, sono affondate. Due salvatori hanno raccolto il meccanico Bernard che hanno condotto con molti stenti a terra.

I primi risultati dell'inchiesta

Le vittime sarebbero trenta

Angers, 23

Da una prima inchiesta risulta che il ponte è crollato verso l'arco centrale avendo l'acqua corroso la volta. Il treno precipitato nel fiume conteneva 50 viaggiatori. Si crede che circa trenta di essi siano rimasti annegati. Tre vittime sono finora identificate e cioè Merfel capo treno, la signorine Marie Bireau istitutrice a Roi e Bonifut. Il macchinista del treno ha potuto salvarsi aggrappandosi alla coda di un porco che lo ha condotto fino alla riva a nuoto.

Un treno speciale comprendente 50 uomini del genio con sei imbarcazioni è giunto da Montreuil e ha subito incominciato i lavori di salvataggio. Alle 11 persone rifugiate sul tetto del vagone si è riusciti a passare loro dei viveri.

L'arresto di una spia austriaca

Udine, 23

Due anni fa un vecchio si presentò al signor Antonio Sforza, capo dell'ufficio disegnatori del nostro ufficio fortificazioni, e dopo lunghi ambagi, gli propose di vendergli dei piani di forti dei quali lo Sforza è a conoscenza, ed ebbe naturalmente una ripulsa e fu anche denunciato, ma non fu potuto per allora essere tratto in arresto.

Ma i nostri carabinieri vigilavano, e ieri il maresciallo Banzi riusciva ad arrestarlo alla Cucina economica.

Il vecchio è certo Battista Comar di S Vito del Torre, al di là del confine, verso Visco

Egli è certamente il mandatario di altre persone che sono attivamente ricercate.

Il Comar fu messo a confronto collo Sforza, il quale lo riconobbe.

Egli fu trovato in possesso di carte topografiche ed altri documenti compromettenti, ma nega ostinatamente d'essere una spia.

I carabinieri pensano di avere in mano la chiave che scoprirà una vasta associazione di spioni, e non è improbabile l'arresto di altri individui.

Impiegato comunale infedele

Roma, 23

E' stato deferito all'autorità giudiziaria certo Mannoni Ercole, accusato di aver sottratto verbali di contravvenzione in numero di molte centinaia, in danno del Comune di Roma. Esso era incaricato di inoltrare i suddetti verbali presso la prefettura; invece si recava dai commercianti e liquidava «brevimanu» le contravvenzioni.

Echi della crociera motonautica

Il dono del "Touring" alla R. Marina

Roma, 23

In riconoscimento del concorso offerto dalla regia marina facendo scortare da siluranti i concorrenti alla crociera internazionale Torino-Venezia-Roma, i commissari della crociera riuniti a Roma il 25 luglio scorso deliberarono di conferire alla regia marina il trofeo del gran premio di Roma consistente nella riproduzione al naturale della Lupa capitolina.

Oggi una rappresentanza del T. C. I. guidata dal comm. Bertarelli si è recata al Ministero della Marina per consegnare al ministro lo splendido dono. L'on. Leonardi Cattolica ha ringraziato con calde parole la rappresentanza del T. C. I. del quale ha anche elogiato l'opera altamente benemerita assicurando la viva simpatia della regia marina per la potente istituzione che ha raggiunto i centomila soci e che per merito dei suoi dirigenti si avvia sempre a migliori destini.

Oltre alla bellissima riproduzione al naturale destinata al Ministero della Marina il T. C. I. ha voluto assegnare una artistica riproduzione della Lupa capitolina agli ufficiali della regia marina che maggiormente cooperarono alla buona riuscita della crociera nonchè una bellissima targa di benemerenza a ciascuno dei comandanti in capo dei dipartimenti di Spezia, Venezia e Taranto oltre a una pregevolissima medaglia di argento a ciascuno degli ufficiali delle squadriglie di torpediniere che scortarono i partecipanti alla crociera stessa. Anche per tali doni l'on. Cattolica ha ringraziato la rappresentanza del Touring.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 23

La Corte entra alle 9.30.

Ritorna sulla pedana il testimone Giovanni Barbella, al quale vengono rivolte delle domande su circostanze ormai note.

Ad un certo punto Alfano domanda al teste: — Il friggitore dal quale ella acquistò il fritto la sera del 5 giugno, era presso alla trattoria di Via Nardonez dove si recò a mangiare?

Il Barbella, infastidito, dice: Vedo che gli accusati mi stuzzicano e allora dirò tutta la verità. (*Attenzione vivissima*).

Presidente — Dite tutto.

Barbella — Il fritto del pesce che dissi di avere mangiato la sera del 5 giugno è una esagerazione. Nell'aprile scorso, prima di venire a Viterbo a deporre si presentò a me il Galano, nel palazzo del marchese Gervasii, dove stavo per cocchiere, e mi domandò se ero Gaetano Barbella. Risposi affermativamente. Il Galano mi fece lasciare un momento il servizio e ci recammo in un punto discosto dalla mia scuderia, dove si trovavano due o tre individui che il Galano mi presentò. Coloro ebbero a dirmi che quando fossi citato alla corte di assise dovessi deporre che Abbatemaggio era stato veduto da me in via Nardonez a fare da Palo e che poi aveva seguito i due individui i quali erano usciti dalla casa Cuocolo. E fu allora che il Galano aggiunse che io dovessi parlare del fritto e della trattoria dell'« Antico Progresso ». Il 21 aprile ritornò il Galano e mi chiese di essere presentato al marchese Gervasi perchè il mio padrone mi invitasse a dire alla corte d'Assise quello che egli desiderava. Io allora mi licenziai subito per non procurarmi delle noie. Vidi poi il Galano e gli promisi soltanto che avrei affermato la circostanza del fritto mangiato alla trattoria dell'« Antico Progresso » e ciò deposi, mantenendo la promessa. Il 12 aprile stavo fermo ai Quattro Palazzi e trovai il Galano con la moglie di Desiderio. Il Galano disse che mi avrebbe fatto dare qualche cosa.

Alfano scatta: — Noi assistiamo ad un giuoco di marionette. Si cerca di turlupinare la giustizia. Noi avremmo un interesse di fare accusare Abbatemaggio, come complice per avere la consolazione di andare tutti in galera. Sono enormità.

Barbella — Galano mi disse che, accusando Abbatemaggio come complice, si sarebbe rinviato subito il dibattimento e ciò avrebbe giovato agli accusati.

Alfano — Signori giurati: Un teste come il Barbella è un assassino, è un brigante, che mente sapendo di mentire. Esso mi fa pietà. Non è così per gli altri i quali si servono di questo disgraziato per mandarci in galera, sapendoci innocenti.

Lioy — Già dissi che la deposizione di Barbella riguardo all'acquisto della frittura del pesce era falsa.

Avv. Vecchini — E perchè il Barbella ha detto di no questa mattina, nel fare il nome del Galano?

Barbella — Ho parlato dietro le insistenze degli accusati contro di me.

Su domanda del Procuratore Generale, viene richiamato l'ex brigadiere Lipiello: resta però sempre sulla pedana il Barbella.

P. M. a Lipiello — Per quali elementi ha argomentato che Abbatemaggio sia complice del delitto Cuccolo, e che avrebbe fatto da « palo »?

— Ripeto che si tratta di una mia semplice convinzione che Abbatemaggio sia complice e metterei la mano sul fuoco. Abbatemaggio ha saputo fare. Non è possibile che uomini come di Gennaro e Di Matteo narrassero i più minuti particolari del delitto e poi quando Abbatemaggio faceva le sue rivelazioni aveva un risolino, per me significativo, ed aggiungo che Barbella sa molto di più di quello che ha detto: rammento che alla mia presenza Barbella investì Abbatemaggio, tantochè erano sul punto di venire alle mani.

Lipiello è di nuovo licenziato e al teste Barbella vengono rivolte domande dagli avvocati Colozza e Lioy.

Finalmente il Barbella lascia la pedana e viene chiamato il comm. Giuseppe Gloria, colonnello dei carabinieri, Comandante della legione a Torino e che comandava la legione di Napoli quando furono assassinati i coniugi Cuocolo.

Il teste afferma tra altro di non avere mai avuto occasione di fare rimarchi al Fabroni.

Sono le 12 e un quarto e l'udienza è tolta.

Il colonnello Gloria è richiamato sulla pedana appena ripresa l'udienza alle ore 15.45 e gli si rivolgono alcune domande circa l'opera dei carabinieri nella ricerca degli autori dell'assassinio Cuocolo.

E' quindi chiamato il co. Piscitelli che fu già assessore municipale di Napoli dal 1907 al 1910. Il teste dice che entrò nella vita pubblica napoletana appena uscito dall'Esercito, nel 1907.

Pres. — E che cosa può dire dell'esistenza a Napoli della camorra?

— Io fui assessore della nettezza urbana e credo che sarebbe ingenuità dire che a Napoli non esiste l'associazione a delinquere che si chiama camorra, come a Milano la teppa e a Torino la berberia. Certo oggi non più esiste la camorra di un tempo con forma sanguinosa ma, ripeto, abbiamo un'associazione a delinquere, gruppi di individui che vogliono imporsi e si impongono sopra la cittadinanza buona come quella napoletana. Io che mi sono trovato per lungo numero di anni a contatto col popolo, so quanta bontà abbiano i napoletani e come possano essere facilmente sfruttati dalle persone che come funghi sfruttano le altre.

Il teste con molta chiarezza accenna alle estrinsecazioni della camorra e dice che appartenendo egli ad un pubblico ufficio combattè per quanto potè quell'associazione a delinquere.

Pres. — Consta a lei che esiste una vera e propria associazione a delinquere a Napoli?

— Per quanto io ne sappia, organizzazioni non hanno nè la teppa, nè la berberia: certo però che esiste una certa gerarchia. Vi sono capi e gregarii, ma non già l'essenza dell'antica camorra nella forma dei tempi borbonici.

Procuratore generale — Può dirci, signor conte, se pervennero a lei notizie di doglianze di abusi e di arbitrii commessi dai carabinieri?

— Nessunissima doglianza a me è pervenuta per l'azione epuratrice fatta dai carabinieri, anzi l'azione dei carabinieri a Napoli fu elogiata da tutti i napoletani. Nessuno ebbe mai con me a lagnarsi di quello che ebbero a fare i carabinieri.

Pres. — E perchè ella ha qualificato l'opera dei carabinieri come epurazione?

— Perchè gli individui che furono colpiti dai carabinieri avevano dei pessimi precedenti. Nessuna persona a modo poteva temere dai carabinieri.

— Dunque — conclude l'avv. Romualdi — i carabinieri fecero a Napoli il regno del terrore per i disonesti.

— Precisamente — risponde il teste.

Sono le 19 e l'udienza è tolta.

Tribunale Militare di Venezia

Un brutto quarto d'ora

Il soldato Giovanni di Falco, da Salerno, del 12. Regg. Fanteria, è comparso ieri avanti il nostro Tribunale Militare imputato di furto qualificato in pregiudizio dell'amministrazione militare, perchè nel 28 luglio 1911 in Cesena, scassinata con la baionetta la porta di un magazzino di proprietà dell'Amministrazione Militare, vi rubava un paio di pantaloni e due scatole di carne in conserva. La refurtiva ha un valore lieve ma l'accusa è per contro assai grave, portando l'imputazione, com'è prospettata, la condanna ad un minimo di cinque anni di reclusione.

Il Di Falco mentre confessò di aver preso e pantaloni e le due scatole di carne, negò di aver scassinata la porta, affermando di averla trovata aperta.

Dopo l'audizione dei due testimoni Piola e Mocchi, l'avv. fiscale cav. Algise sostenne l'accusa di furto a danno dell'Amministrazione, abbandonando invece, come non sufficientemente provata, l'aggravante della qualifica. Conchiuse perciò chiedendo la condanna del giudicabile al minimo di un anno di carcere militare.

Il difensore avv. Carlo Trentinaglia sostenne alla stregua delle risultanze di causa, perchè il Di Falco non era ancora uscito dal magazzino, quando vi fu sorpreso con la refurtiva indosso, che anzi che di furto consumato si trattava di furto mancato; e coll'applicazione di tale tesi invocò una condanna inferiore alla pena richiesta dal P. S. e tale che consentisse al Di Falco di usufruire del beneficio della non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi, condannò il Di Falco a quattro mesi di carcere, computato il sofferto, ed ordinando altresì la non iscrizione nel casellario.

Il tentativo di un lanciere

Bicchi Armeno di Barberino da Mugello, soldato nei cavalleggeri « Lodi », la notte dal 25 al 26 luglio, mentre il suo compagno Marcucci dormiva, cautamente gli tolse da sotto il guanciale il portamonete contenente, secondo l'accusa, lire 50: donde l'imputazione del Bicchi di furto.

Il Bicchi, che fu riconosciuto dal Marcucci, il quale si era destato mentre il compagno gli riponeva sotto il guanciale il portamonete, non potè negare il fatto: ma sostenne che nel portamonete non c'erano le lire cinquanta, ma solo un paio di forbicine, due monete estere ed una medaglia, oggetti questi che egli lasciò dove erano.

Il Marcucci ed il tenente Attanasio Ernesto ribadirono l'accusa; così che fu facile al P. M. chiederne la condanna del Bicchi a sei mesi di carcere per furto consumato.

Il Tribunale invece, accogliendo le domande del difensore avv. Trentinaglia, condannò il Bicchi a soli mesi tre di carcere per furto tentato, computato il sofferto, ed ordinando la non iscrizione nel certificato penale della condanna.

Così il Bicchi, che era detenuto dal 26 luglio, fu subito scarcerato.

Presidente col. Tromby; avvocato fiscale cav. Algise.

Nell'Avvocatura Erariale

Promozione e partenza

Ieri nella prima Sezione della Corte di Appello il Sostituto Avvocato Erariale Co. Cav. Corrado Zacco nel deporre la toga a Venezia per indossarla innanzi alla Magistratura di Cagliari, essendo stato promosso Vice-Avvocato Erariale presso quella Regia Avvocatura, ha rivolto un rispettoso e cordiale saluto alla Magistratura e al foro di Venezia, col quale ha conservato sempre mantenendo alto il prestigio della Avvocatura Erariale di Venezia, cordialissimi rapporti.

Il Primo Presidente Comm. Tivaroni ha rivolto al partente il cordiale saluto della Corte, augurandosi che un funzionario così valente propugnatore degli interessi della R. Amministrazione ed un gentiluomo perfetto quale è il Co. Zacco, possa presto ritornare a Venezia a patrocinare ancora presso questa Corte, dove gode meritata stima e riputazione, gli interessi dello Stato.

Gli avvocati avversari signori Serena cav. Lante e Cav. Radaelli di Treviso, hanno pure rivolto al partente cortesi e cordiali parole di saluto e di auguri di prossimo ritorno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
24 Venerdì: S. Giovanni della Croce.
25 Sabato: S. Caterina.
Leva il sole a ore 7.24 — tramonta alle 16.32.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Giuseppe nob. Tommaseo	L.	100.—
Cipollato Michele	»	20.—
Totale	L.	120.—

I postelegrafici per le famiglie dei morti e dei feriti in guerra hanno inviato al Comitato Nazionale pei soccorsi alle famiglie dei morti e feriti in guerra lire 404.50, delle quali 112.30 furono raccolte al Telegrafo e lire 292.50 negli uffici postali.

L'offerta della Società Corale Muranese

La Società corale Muranese ha offerto al Comitato Veneziano di dare in un teatro a Venezia una esecuzione dell'opera *Ernani* col medesimo complesso col quale fu data a Murano disponendo di versarne lo introito alla sottoscrizione.

La grande serata di beneficenza al Malibran

Fervono i preparativi per la serata di beneficenza organizzata dalla Società Corale Venezia sotto gli auspici del Comitato Veneziano. Essa come annunciammo avrà luogo lunedì 27 al Malibran e sono già aperte le prenotazioni presso il camerino del teatro, alla Società Venezia, o alla sede del Comitato alla Bucintoro. Domani sarà pubblicato il manifesto dello spettacolo, opera del pittore Tanozzi e i programmi saranno diffusi per la città col mezzo degli studenti, i quali col giovanile entusiasmo integrano l'opera del Comitato. Parteciperanno alla serata oltre a Vittorio Bratti e la sua Compagnia, l'intero Corpo Corale della « Venezia » che eseguirà con la consueta valentia quei cori patriottici del suo repertorio che deliziarono in altri tempi i nostri vecchi e per molti del pubblico costituiranno una vera novità. Parteciperanno inoltre il maestro Ettore Bogno, e per la parte musicale il maestro nob. Vettore Morolin, la contralto signorina Debora Fambri ed il tenore sig. Luigi Bortoluzzi.

La banda militare concorrerà alla riuscita della patriottica serata. L'avv. Antonio Pellegrini richiesto dalla Corale Venezia terrà un discorso.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Giuseppe nob. Tommaseo L. 100.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

« Gazzetta di Venezia » per offerte pervenutele a tutto 21 novembre: Principe Fritz Hohenlohe L. 50, Fratelli Coletti fu Massimo di Cadore di Piave 100, Beretta e Sciaccaluga 50, cav. uff. Giuseppe Tavella per il Cantiere Sant'Alvise 50, G. C. 10, Giuseppe Casal e Figlio 5, Donna Paola De Blaas 25, Banca Unione del Piccolo Commercio 500, Contessa Elza Albrizzi e Figlie Sofia e Alba 100, Egisto e Teresa Massone 100, Famiglia Ignazio e Pietro Isabella 20, H. Whitaken 100, nob. Carlo e Sofia Tacchi Vicenza 100, Conte Cais de Pierlas e Figli 50, C. A. Boconcelli 10, Conte Onorio Falier 50.

Totale	L.	1.320.—
Raccolta fra gli alunni della Scuola Comunale di San Samuele	»	63.94
Circolo Militare	»	25.—
Ditta Luigi Fasoli e C.	»	25.—
Somme precedenti	»	28.878.43
Totale Generale	L.	30.312.37

L'arrivo del Re di Grecia

Iermattina alle 9.45 è arrivato a Venezia S. M. Re Giorgio di Grecia, proveniente da Parigi. Erano ad attenderlo alla stazione la Consorte, il Principe Andrea, il Console di Grecia cav. Tipaldo Foresti ed il comandante dell'*Amphitrith*.

I Sovrani ellenici si recarono direttamente a bordo. Dopo mezzogiorno scese a terra la Regina accompagnata dalla sua dama d'onore e fece un giro in Piazza San Marco, entrando in Basilica. Ritornò a bordo per la colazione.

Il Re e la Regina scendevano ancora a terra verso le quattro facendo una passeggiata sotto le Procuratie, in Merceria e ritornando più tardi a bordo.

L'*Amphitrith*, recante i Sovrani di Grecia, salperà questa mattina per il Pireo.

Il maltempo

Da qualche giorno si è abbattuto sulla nostra città e lungo il litorale uno dei sciroccali soliti in questa stagione.

E' il maltempo invernale inaugurato definitivamente, col consueto contorno di delizie: pioggia intermittente, umidità continua, acqua alta ecc. L'acqua è giunta sopra terra anche iermattina più alta degli scorsi giorni, e vi si mantenne più lungamente. I vigili drizzarono i soliti ponti di legno nei luoghi di maggior passaggio; ma verso il tocco venivano tolti.

La pressione barometrica non lascia sperare, per ora, nulla di buono.

Per le prossime elezioni commerciali

Riceviamo per la pubblicazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale preso atto delle comunicazioni fatte dal suo Presidente e dei due delegati, nominati a formar parte del Comitato di tutte le Associazioni, per le elezioni del nuovo collegio camerale al fine di comporre di comune accordo una lista di candidati per le prossime elezioni commerciali.

« Visto come tale accordo non fu possibile di raggiungere essendo stato respinto l'ordine del giorno, presentato dal Presidente in accordo alla maggioranza della Commissione nominata per la compilazione della lista col quale si determinava la linea di condotta conciliativa;

« delibera di continuare la sua azione per le prossime elezioni commerciali formulando una lista di candidati che risponda ai bisogni di tutte le classi del commercio e dell'industria di Venezia. »

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Un piroscafo incagliato
nel canale di Lido

Il piroscafo *Isonzo* della portata di 78 tonnellate, proveniente da Città Nuova d'Istria con un carico di pietre destinate ai lavori della diga, incagliava la notte scorsa all'estremità della diga nord del porto di Lido.

L'incaglio si deve ad un errore di rotta, dipendente dalla oscurità profonda del mare agitato e dalla corrente fortissima.

Il capitano, avvenuto l'investimento, domandava subito soccorsi e iermattina all'alba si recarono sul luogo una torpediniera della R. Marina e due rimorchiatori privati, ma non poterono avvicinarsi all'*Isonzo*, causa sempre il mare burrascoso. Il piroscafo si trova in condizioni particolarmente critiche, perchè è arenato su neanche due metri di fondale e le onde vanno ad infrangersi contro i suoi fianchi, di traverso. Vista quasi impossibile una pronta manovra di salvataggio, fu telegrafato all'armatore del piroscafo a Trieste, che con la sua venuta deciderà il da farsi.

Per alleggerire il piroscafo, sarà necessario liberarlo di una parte del carico, che potrà poi essere ricuperato.

La mareggiata di scirocco accenna a continuare.

Un ladro sorpreso in flagrante
Precipitosa fuga dopo un salto dalla finestra

Ieri al tocco e mezzo, un mariuolo, che si seppe poi essere il giovane ma pericoloso pregiudicato Giuseppe Bressan di Angelo di anni 18, senza fissa dimora, apriva tranquillamente la porta di casa del signor Saviane Arturo, che abita in Campo San Stefano 2953 e saliva nell'appartamento al secondo piano con tutta la buona intenzione di rubare. Certo doveva ritenere che non sarebbe stato disturbato, ma invece successe il contrario.

Il Bressan era entrato da qualche minuto, quando avvertì dei rumori, come di persone che salissero e allora per evitare di essere preso in trappola, si affacciò ad una finestra prospiciente la Calle delle Botteghe ed alta da terra alcuni metri e senza un minuto di esitazione, si lasciò andar giù aggrappandosi a qualche sporgenza.

Ad osservarlo durante l'esercizio si trovò per caso il signor Paolo Pedrocco, che ritenendo subito esser quello un ladro nel l'esercizio delle sue funzioni, diede l'allarme. Un soldato del IV. Genio, Aldo Sgaravatti ed un borghese, il signor Ettore Pasinato, lo inseguirono, appena il Bressan toccata la terra si mise a correre. Fu una corsa furibonda attraverso calli e callette, durata qualche minuto. Infine il Bressan veniva preso e tradotto in corpo di guardia dei vigili del Municipio.

Il Bressan più tardi dai vigili veniva accompagnato alla Questura Centrale e di là poi rinchiuso nelle carceri di San Marco.

Nel dipartimento
Giuramento

Domenica 26 corr. alle ore 10, presso la locale Direzione delle costruzioni navali, il sottotenente macchinista di nuova nomina Provini Umberto presterà il prescritto giuramento.

Vi assisterà una rappresentanza di ufficiali macchinisti.

Per i naviganti in laguna

Durante i lavori per la costruzione della banchina di Nuovissima Grande i galleggianti che passano in prossimità dello specchio d'acqua ove detti lavori si eseguono, dovranno andare a velocità moderata per non disturbare l'andamento dei lavori e non compromettere la sicurezza del personale che vi attende.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi, 24 corrente, alle 21, avrà luogo la preannunziata pubblica lettura del prof. Ettore De Toni sul tema: « Il Bosco delle Roazze ».

Dopo la lettura, i soci residenti si riuniranno in seduta privata.

Archivio di Stato e tasse

Il nuovo regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con Decreto Reale 2 ottobre p. p., e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 8 del corr. mese, dispone che la riscossione dei diritti di archivio sia fatta per mezzo degli Uffici del Registro. Il richiedente perciò, alla domanda, stesa su carta col bollo da Cent. 60, dovrà unire la prova di aver pagato al competente ufficio del registro le tasse di bollo e i diritti di archivio dovuti; ovvero, quando non si possa in via preventiva liquidarne lo ammontare preciso, dovrà dimostrare di aver fatto allo stesso ufficio un congruo deposito nella misura determinata dalla Direzione dell'Archivio di Stato. La stessa Direzione può anche autorizzare che il versamento od il deposito venga effettuato mediante vaglia postale, intestato al competente Ricevitore del registro completato con l'indicazione del cognome, nome e recapito del richiedente, e del preciso oggetto del versamento o del deposito. Le copie, estratti, certificati e simili, colla dettagliata liquidazione in margine dei diritti dovuti, saranno ritirati dagli interessati presso l'Ufficio del registro

L'annegamento di un ragazzo

L'altra sera verso le quattro un ragazzino di circa 6 anni, Vito Vianello, figlio di un operaio dimorante alla Giudecca, a Sant'Eufemia, uscito di casa per giuocare, precipitava dalla fondamenta in canale, in causa, si ritiene, ad una mossa imprudente ed annegava miseramente.

Nessuno si accorse della disgrazia, soltanto poco più tardi, la barca di un piroscafo mercantile, mentre vogava da terra a bordo, scorgeva galleggiare sull'acqua il cadaverino e l'equipaggio allora lo rimorchiava a riva.

Il cadaverino veniva trasportato nel forno Cappeller, dove ogni mezzo fu inutilmente tentato, per richiamar in vita il povero ragazzo. Sopraggiunse in quello la madre, che riconobbe con terrore il proprio bambino ed è facile immaginare la scena pietosa che ne seguì.

Rubano e scappano e abbandonano la refurtiva

In Campo San Polo 2021 vi è un vecchio negozio di calzature e di berretti di proprietà del signor Pietro Facchini. L'altra sera, un fratello del Facchini passando di là si accorse che la porta del negozio era aperta ed entrato in bottega scoperse che vi erano entrati i ladri, i quali — era visibile per il posto rimasto vuoto — avevano rubato cinque berretti e due paia di scarpe da bambino. Uscito subito scorgeva poco lontano cinque ragazzi che scappavano. Li inseguì e i fuggitivi, continuando sempre a correre, lasciavano cadere a terra i cinque berretti, tenendo però dure le scarpe.

Il Facchini stimò inutile di inseguirli e si recò a denunciarli al Commissariato di P. S. di San Polo.

Uno squilibrato

La notte scorsa due agenti di P. S. scorgevano per caso, verso le due in Calle del Ridotto un tale che per il suo contegno, dimostrava di non aver più la testa a posto. Lo tennero d'occhio e furono così in tempo ad afferrarlo prima che commettesse qualche sciocchezza. Lo sconosciuto lasciò capire che si voleva suicidare gettandosi in Canal Grande.

Con un po' di pazienza le guardie poterono sapere dove stava di casa, cioè a S. Maurizio e ve lo accompagnarono consegnandolo alla sua famiglia. Si tratta di uno squilibrato.

Trecento lire di maglierie

In Campo San Pantalon tiene un negozio di maglierie la signora Maria Caretti, la quale iermattina dovette recarsi al Sestiere di P. S. di Dorsoduro per denunciare che durante la notte ignoti le avevano forzata la porta, rubandole per 300 lire di maglieria in sorte.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *La Soc. di M. S. fra Medici e Farmacisti* invita i soci alla seduta, in seconda convocazione, che avrà luogo sabato 25 corr. alle ore 5 pom. nello Stabilimento idroterapico a S. Gallo.

× *Società Filarmonica Vincenzo Bellini* — L'altra sera festa di S. Cecilia si riunirono nella propria sede sociale a fraterno banchetto i componenti la ricostituita società Filarmonica Vincenzo Bellini. Oltre a tutti i soci, alla festa erano presenti il maestro nob. cav. Carlo Querci della Rovere che rappresentava il Presidente cav. dott. Salvatore Coen, il maestro prof. Giarda, il sig. Bonatti e parecchi altri amici, maestri di musica e filarmonici.

Fra lieti conversari si consumò il scelto menù, vennero quindi i brindisi che furono parecchi e tutti inneggianti alla prosperità del sodalizio. Vivi applausi riscosse quello del cav. Querci della Rovere che fra scroscianti battimani inviò un saluto al benemerito presidente cav. Coen. A tutti rispose ringraziando con commosse parole il segretario della Società sig. Goffi Aurelio, che descrisse l'instancabile opera disinteressata del Presidente, del maestro Attilio Concina e di altri molti che col loro nome e col proprio interessamento assicurarono lo sviluppo ed il benessere della Società e principalmente il prof. maestro Giarda.

Prima che la festa avesse termine vennero mandati due telegrammi: uno al Presidente cav. Salvatore Coen, che non intervenne alla festa perchè ammalato ed inviò prelibati vini dolci e fiori, l'altro al Sindaco di Catania ricordando che fu Patria del Sommo Maestro Bellini del quale porta il nome.

La simpatica riunione si sciolse fra i più lieti auguri e con grande soddisfazione degli intervenuti.

Arresti

Gaetano Langanella fu Luigi quarantenne, senza fissa dimora fu arrestato l'altra sera verso le undici per misure di P. S.

× Venne pure arrestato il vagabondo Giuliano Della Lucia fu Giovanni, d'anni 36, che l'altra notte dopo il tocco, chiedeva con insistenza l'elemosina agli avventori del caffè Orientale.

Furterelli

Alla signora Rita Cercenà furono rubati da ignoti ladri degli effetti di biancheria e un orologio d'argento. La danneggiata avvertì la Questura.

La beneficenza

× **All'Associazione Marinara Veneta** la famiglia del compianto cap. Vito Kamenarovich volle elargire lire 50.

× Alla **Nave-Asilo Scilla** lire 50 dalla famiglia del defunto capitano Vido Hamenarovic ad onorarne la memoria.

Stato Civile

22 Novembre — Nascite: Maschi 9 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 12

Matrimoni: Bon detto Polo Francesco infermiere con Bullo Dirce casalinga, celibi.

Decessi: Battaggia Maria Maddalena di anni 86 r. pens. di Venezia — De Bei Vincenzo di anni 82 con. fruttivendolo di Venezia — Serena Agostino di anni 40 celibe bracciante di Murano — Sohnur Alberto di anni 37 con. n agazz. di Venezia — Gessi Antonio di anni 7 e mezzo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

23 Novembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 10 — Nati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni: Comai Giuseppe primo macchinista R. Marina con Teti Lidia civile — Sanquirini Giovanni rimessaio con Trame Anna sigaraia — Scanferla Egisto muratore con Novello Gina casalinga — Vanzan Alessandro sarte con Vecchiato Oliva sarta — Giusto Giuseppe bracciante celibe con Zanon Maria casalinga vedova.

Decessi: Bon anello Angela di anni 23 nub. casal. di Venezia — Vianello Angelo detto Gallo di anni 78 ved. muratore di Venezia — Dal Pedros Marco di anni 76 con. straccivendolo di Venezia — Zenni Alfonso di anni 70 con. ex neg. di Venezia — Vianello Pietro di anni 68 ved. r. pens. di Venezia — Siega Vittorio di anni 46 cel. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2

Teatri e Concerti

“Il segreto di Susanna„ a Trieste

Anzichè sei, come era consuetudine degli anni scorsi, l'impresa Lovrich, assuntrice della grande stagione lirica di Carnevale-Quaresima al *Verdi* di Trieste allestirà quest'anno otto opere: *Aida*, *Falena*, *Otello*, il *Filtro* di Paul Allen, *Mefistofele*, il *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, *Arianna e Barbableu* di Dukas e *Lohengrin*. Le prime sei opere si daranno durante il Carnevale, le ultime due nella Quaresima.

A proposito dell'opera di Wolf-Ferrari scrive il *Piccolo*:

« Molto gradito riuscirà al nostro pubblico di poter giudicare in questa stagione del valore di un musicista italiano, giunto ormai alla maturità dell'ingegno, ma pressochè sconosciuto in Italia, sua patria; chè il Wolf-Ferrari, sebbene figlio di padre tedesco — il noto pittore Augusto Wolf — nacque trentacinque anni fa a Venezia, fu per parecchi anni apprezzato direttore di quel Liceo Marcello ed è naturalizzato italiano. Sotto la sua personale direzione, anzi, alcuni anni fa, al Politeama Rossetti, udimmo una sua giovanile « cantata » intitolata *Sulamid*, che ottenne il plauso caloroso del pubblico e il lusinghiero apprezzamento della critica; ma poi, di tanta sua musica da teatro e da sala, più nulla. Udremo ora il *Segreto di Susanna*, opera che con *Le donne curiose* e *I quattro rusteghi* pone il Wolf-Ferrari nel novero dei pochi compositori contemporanei che trattano con fortuna il genere difficilissimo dell'opera giocosa. »

Fin qui il *Piccolo* e noi riportiamo con grande compiacimento le sue parole rivolte al nostro illustre concittadino augurando che il suo ingegno abbia presto a rifulgere anche tra i suoi connazionali e ricordando che mentre altrove si pensa a preparare stagioni di buona musica avremo a Venezia la *Fenice* chiusa e, forse, il *Trovatore*, l'*Ernani* malmenati in altri teatri.

Concorso internazionale di musica
della Città di Parigi

Riceviamo un comunicato ufficiale del seguente tenore:

La città di Parigi, organizzando per la prima volta un concorso internazionale di musica, ha voluto affermare nel modo più evidente tutto l'interesse ch'essa dimostra all'insegnamento e alla diffusione della musica, dotando questo concorso di premi cospicui e di ricompense diverse il cui valore totale potrà elevarsi, secondo il numero delle adesioni che già si annunzia considerevole, a più di *trecentomila lire*.

A quest'opera eminentemente popolare il Consiglio generale della Senna e il Governo hanno voluto testimoniare il loro interessamento, istituendo premi importanti e accordando il loro patronato.

Sotto una tale egida, questa grande manifestazione artistica rivestirà un carattere ufficiale senza precedenti, a tutto decoro delle Società.

Il Comitato organizzatore si propose di non diminuire con un numero troppo grande di concorrenti le probabilità di vittoria delle Società: e a questo scopo, sobbarcandosi a grandi sacrifizi, decise che nelle divisioni e sezioni che saranno troppo cariche di concorrenti perchè le Società possano venir tutte sentite da una stessa Giuria, vengano formati uno o più gruppi, *e a ciascuno di questi siano assegnati tanti premi quanti originariamente assegnati alla rispettiva Divisione o Sezione*.

Il regolamento generale del concorso è sotto stampa: recherà le norme di ammissione e i vantaggi accordati alle Società; sarà a queste inviato quanto prima.

E sarà molto bene, perchè da questo curioso comunicato (a stampa e con tutti i caratteri dell'autenticità) non si rileva nè di quale *Musica* si tratti, nè di quali *Società* si intenda parlare, nè in quale epoca abbia luogo il concorso. Anche soltanto per cominciare, è troppo poco.... (*N. d. R.*).

Serata in onore di A. Sainati al “Goldoni„

Stasera Alfredo Sainati il valentissimo e fortunato attore che ha dato così vivo impulso al *Grand Guignol* in Italia, l'interprete ora comico ora tragico di tante produzioni dà la sua beneficiata con un complesso programma che comprende un dramma in due atti di A. Gherardini: *Transfuga* di cui si dice molto bene e *Babbo Gournas* un atto di C. A. Traversi, entrambi nuovissimi; la replica a richiesta di *L'angoscia* del Mauray; e *Quel buon diavolo di commissario* un atto satirico di Courteline. La recita è fuori di abbonamento ma gli abbonati hanno libero l'uso dei posti.

Molta gente alla recita di iersera nella quale oltre al Sainati e a Bella Starace Sainati si distinse l'attore Saltamerenda.

Rossini

Un pubblico imponente è accorso iersera alla prima rappresentazione della *Traviata*: constatiamo il fatto, e risparmiamo il luogo comune del « fascino immortale », della « freschezza inalterabile » etc. etc. — Lo spartito glorioso vide rinnovato ancora una volta il suo consueto, grande successo.

A ciò l'esecuzione ha contribuito in notevole misura. Sicuri e precisi i cori, istruiti dall'Acerbi, — ottima e colorita l'orchestra diretta dal Preite (lungamente applaudita dopo i due preludi), — corretto ed efficace, se pur non sempre perfettamente sicuro l'Anceschi, — volonteroso e in parecchie scene espressivo il tenore Delumi, un giovane artista che ha mezzi vocali simpatici e notevole intelligenza, ma che deve coltivare gli uni e l'altra per rinfrancarsi e progredire nella via che gli si apre promettente dinanzi; — tutti questi elementi fanno simpatica corona alla protagonista, signorina Evelina Parnell che dello spettacolo è infatti il principale sostegno.

Americana di nascita, di figura svelta e sottile, di voce gradevole e robusta assai bene educata, questa giovane artista incarna il personaggio di « Violetta » con molta intelligenza, con molta cura, con viva ed efficace drammaticità. Nel meraviglioso duetto del second'atto con Germont, nella gran scena del giuoco, nel finale terzo, in tutto l'atto quarto, la signorina Parnell dimostrò di sentire profondamente la *parte*, e se potè eccedere qualche volta nel gesto o nella controscena, conservò però sempre al personaggio una linea nobile e simpatica. Vocalmente, la Parnell è artista sicura, intonatissima, di agilità rimarchevole: la pronunzia è, per una straniera, buonissima.

La cronaca della serata è lietissima: applausi vivi a tutti i pezzi principali: qualche richiesta di *bis* non soddisfatta: ad ogni fine d'atto due o tre chiamate agli artisti e al m. Preite.

mp.

Domani seconda rappresentazione.

Malibran

Iersera Vittorio Bratti ebbe festosissime accoglienze dal pubblico che affollava il teatro in occasione della sua serata d'onore. Egli fu un *Todaro brontolon* veramente eccezionale ed il pubblico lo rimeritò di molti applausi.

Questa sera si dà la prima rappresentazione del nuovissimo lavoro del Paoletti: *Il miracolo de Sant'Orsola*, commedia brillantissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN 21 — El miracolo de Sant'Orsola
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	52.28	51.48	51 30
Termom. centigr. al Nord	12.5	14.3	14.8
Umidità relativa	92	94	91
Direzione del vento	N.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 14.5 — minima di oggi 12.2 — Marea: 1.a alta 0.18 — 2.a alta 11.12 — 1.a bassa 5.20 — 2.a bassa 17.50.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 18.7; 13.4 — Torino 7.2; 5.5 — Milano 10.2; 1.8 — Brescia 10.5; 6.4 — Venezia 14.5; 12.0 — Bologna 10.0; 7.0 — Ancona 15.8; 4.5 — Livorno 15.0; 15.0 — Firenze 18.0; 12.7 — Roma 20.6; 17.5 — Bari 15.8; 15.4 — Napoli 20.2; 17.5 — Palermo 27.0; 20.1 — Messina 15.8; 18.0 — Cagliari 21.0; 10.0.

Pietroburgo 8.8 — Odessa 9.7 3/2 — Amburgo 2.2 — Vienna 6.0 — Trieste 17.0 — Madrid 4 4 — Alessandria 21.0 1/2 — Parigi 4.9 — Nizza 15.2 — Ginevra 8.3 1/2 — Malta 20.0 1/2.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

APPENDICE DELLA “GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 33

JACK STEELE

Un marito per procura

Poco dopo infatti, sempre tenuti in rispetto dalla canna lucente che luccicava alle loro spalle, Teodoro e il suo degno genitore uscivano sul pianerottolo della scala, mentre una nuova scampanellata piegava ad un sorriso le labbra di Yerold.

Appena rimasto solo e dopo aver chiuso accuratamente la porta che doveva evitargli l'ingrata sorpresa di un nuovo intervento da parte dei suoi avversari, il nostro amico tornò a chiamare forte:

— Dorotea, Dorotea! Dove siete?

— Qui, Yerold! — rispose tosto la stessa voce femminile ch'egli aveva riconosciuto ai palpiti del suo cuore. — Qui, nella camera vicina da cui non posso uscire.

— Aspettate! Aspettate un momento, mia cara! Son qua io. Il tempo di trovare il buco della serratura e poi siamo a cavallo

Così dicendo il povero Garrison cominciò a tormentare la grossa serratura della parete di legno che lo separava da « sua moglie ». Ma le sue mani tremavano e la sua vista turbata da tante e diverse emozioni gl'impediva di riuscire nell'intento.

— Presto, per carità! — gemette dopo un poco Dorotea quasi indovinando le sue vane fatiche! — Presto, in nome di Dio, o sarà troppo tardi!

— Non agitatevi, amica mia! — replicò Yerold riconfortato all'idea di sapersi invocato come un angiolo liberatore dalla donna per cui era fiero di aver esposta la vita. — Ormai non c'è più nessun pericolo.

— Ma sì, Yerold, sì che c'è pericolo!

— Pericolo? E di che cosa?

— Ma come, non avete capito? Non avete sentito dunque?

— Capito? sentito? In nome di Dio, Dorotea, spiegatevi!

I Robison hanno suonato il campanello d'allarme, Yerold! Il campanello che sta in fondo alla scala e fra poco ogni fuga ci sarà impossibile!

Questa volta Yerold Garrison credette di morire. Maledizione!

E dire che non aveva pensato ad una simile probabilità!

Ma per fortuna finalmente la porta cedeva e i suoi occhi incontrarono i cari occhi pieni di lacrime di Dorotea Fairfax.

Quello che seguì in quell'istante supremo nessuna penna può descriverlo. Inorridito e sdegnato contro gli infami di cui per un vero miracolo egli giungeva in tempo a sventare i progetti, pieno di riconoscenza verso il Cielo che gli concedeva la gioia di salvare una innocente — la innocenza di Dorotea gli pareva ormai indiscutibile — Yerold potè in breve rendersi conto della terribile verità. I Robinsons avevano incatenata la loro prigioniera, incatenata al suolo, come una delinquente della peggior specie, la donna che si frapponeva alla realizzazione dei loro colpevoli desideri e forse senza il caso fortuito che strappava la loro vittima ad un immeritato castigo, l'avrebbero ridotta a languire miseramente di fame e di sete per sbarazzarsene.

Già infatti il viso emaciato e bello della poverina recava tracce indelebili del suo martirio. Le pupille stravolte ch'essa fissava sul suo protettore brillavano di una luce sinistra e i piccoli piedi stretti nella catena di schiavitù imposta loro da esseri disumani e spietati mostravano lividure di cattivo augurio.

All'atroce spettacolo che gli rivelava l'urgenza di una risoluzione virile, Yerold Garrison obbligò la sua tenerezza e il suo amore a tacere.

Pel salvare Dorotea non c'era che un mezzo: spezzare le catene che l'avvincevano e trascinarla di peso fuori in istrada, là con una automobile portarla subito lontano, possibilmente a Londra. Ma per far tutto questo non bisognava perdere un solo minuto. Avvertiti dal segnale d'allarme i pompieri o le guardie potevano accorrere da un momento all'altro e in merito alle false informazioni avute arrestare lui, Garrison e la Fairfax.

Fu dunque in un tragico silenzio, adoperando i denti e le mani, con un'energia centuplicata dall'angoscia, che il nostro eroe infranse i vincoli di cui doloravano le care membra dell'innocente. Con l'agilità di un gatto egli, sollevata da terra « sua moglie », la portò di peso giù per le scale, fin sulla porta d'ingresso. Colà, acquistata la certezza che Dorotea era ancora in grado di camminare, la pregò di appoggiarsi al suo braccio e di lasciarsi guidare.

Il breve tragitto dal N. 16 dell'Avenue Myrtle alla piazza principale del paese si compì senza ostacoli di sorta.

Nella strada deserta i nostri due fuggitivi non trovarono indizi della presenza dei Robinson. A tutta prima, anzi, Garrison si inquietò assai di quella apparente tregua, temendo ch'essa nascondesse un tranello. Ma il pensiero che forse i suoi nemici si tenessero a bella posta nell'ombra per non compromettersi inutilmente quando la forza pubblica da essi chiamata non poteva tardare a prestare loro il suo concorso, finì col dissipare le sue inquietudini.

Giungendo in piazza, la vista di una automobile che stazionava in attesa di clienti, portò al colmo la sua contentezza. Affidati alla macchina veloce, Yerold Fairfax e sua moglie avrebbero potuto sfidare sereni e tranquilli il mondo intero. E senza concedersi il lusso di un'ultima esitazione, i due giovani salirono in carrozza ordinando al cocchiere di filare verso Londra.

Ma proprio nell'istante in cui l'uomo del mestiere si curvava sul volante e il mostro d'acciaio, simile ad un gigantesco uccello che raccoglie le ali prima di affrontare lo spazio, scuoteva i suoi fianchi poderosi, la tromba di una seconda automobile troncò sulle labbra di Yerold la gioviale esclamazione con cui egli salutava la sua vittoria. Dal fondo del viale veniva verso di loro, slanciata a tutta velocità, l'automobile dei pompieri a cui Tedoro, ritto sui gradini di casa Robinson, aveva gridato tra le palme delle mani di fermare i fuggiaschi.

— Scoperti! Siamo scoperti! — proruppe Garrison, soffocando una bestemmia. E piegandosi sulle spalle dello chauffeur, gli gridò all'orecchio: « Dieci lire di mancia se arrivi a Londra prima di lasciarti giungere! ».

L'uomo sorrise, assentì col capo ed allentò i freni.

XVIII.

La corsa

Alcune strade fra Southend e Londra sono magnifiche, e fra esse quella che si svolgeva innanzi ai due automobili sembrava un vero piano di corse. Nessun ingombro di carri su quel nastro bianco appena ricoperto di polvere; rari i pedoni che camminavano guardinghi lungo le sue sponde.

Simile ad un fantastico essere forte e superbo lanciato nello spazio alla conquista dell'infinito, la macchina su cui avevano preso posto i nostri due fuggitivi divorava instancabile metri e chilometri superando vittoriosa i piccoli ostacoli su cui le sue ruote balzavano leggere senza quasi riceverne scosse.

Stretta a Yerold, appoggiata a lui come ad un sicuro sostegno, Dorotea tratteneva il respiro, inebbriata di aria, di gioia e di paura. Attraverso il vetro del mantice che difendeva entrambi dalla carezza troppo violenta del vento, i suoi occhi sorvegliavano attenti i progressi del mostro di cui si udiva distintamente l'andare affannoso e che poco a poco guadagnava terreno.

E intanto da uno e dall'altro lato della strada gli alberi s'inchinavano fremendo all'urto brutale che il turbine formato dai due rivali in gara sbatteva violentemente sulle loro foglie; e le case che succedevano alle case in una ridda folle, si alternavano senza posa a brevi tratti di suolo disoccupato.

Assorto nei suoi pensieri, turbato dal contatto che gli accendeva il sangue nelle sue vene, Yerold studiava e discuteva fra sè l'esito probabile della disperata misura dettata in un momento di giovanile entusiasmo.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Serata di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23

Una bella dimostrazione di pietà e di patriottismo è riuscita presso il Teatro «Verdi» la grande serata a beneficio delle famiglie dei feriti e dei caduti in Africa, promossa dalla Società Filodrammatica «Eleonora Duse» e dal sig. Marcello Varagnolo, proprietario del Teatro.

I componenti la Società Filodrammatica si distinsero tutti nei tre bozzetti e sopratutto nel *Richiamato*, scene in versi dell'egregio dott. Iginio Tiozzo, nelle quali con rapida sintesi e con vibrante patriottismo sono riassunte le gesta gloriose delle milizie italiane nella Tripolitania e nella Cirenaica da un vecchio garibaldino, da un prete liberale e da un giovane richiamato che sospende volentieri le nozze per rispondere all'invito della Patria. L'autore fu chiamato due volte al proscenio fra entusiastici applausi.

Nel primo intervallo la distinta signora Mariannina Colfari cantò alcune romanze classiche con tanta passione e sentimento che il pubblico volle salutarla replicatamente con ovazioni calorose.

Nel secondo intervallo la signora Mariannina Colfari e la signorina Amelia Bellemo tennero un concertino di pianoforte, accolte da fragorosi battimani.

La bella serata ha fruttato circa 300 lire nette.

Per i feriti e caduti in guerra

Sono state presentate, oltre quelle già pubblicate, le seguenti ulteriori offerte a beneficio delle famiglie dei feriti e dei caduti in guerra:

I) *presso la Banca Popolare Cooperativa*: Serafino Marcozzi L. 10, cav. uff. Amadio Galimberti 20 (e altre 20 lire per la Croce Rossa), cav. uff. dott. Angelo Poli 15 (e lire 5 per la Croce Rossa), Polidoro Zennaro 10 (e lire 5 per la Croce Rossa), fratelli Carlo, Giuseppe e Luigi Ravagnan fu Michelangelo 100 (e altre 100 per la Croce Rossa), Michele Ravagnan di Carlo 15 (e lier 10 per la Croce Rossa), cap. Adolfo Ballarin 5. — Finora totale L. 367.

II) *presso il sig. Giovanni De Bei orefice*: Avv. Alberto Callegari L. 20, signora Carlotta Penzo-Callegari 10, Padoan Felice 5, Tornielli Pietro 2, Gamba Massimiliano 2, dott. prof. Egidio Zennaro 20, Voltolina Luigi e fratelli fu Antonio 10, Canella Filippo fu Giuseppe 5, Ballarin Eugenio fu Giuseppe 5, Famiglia Fedeli Domenico 5, N. N. 10, Venturini Luigi 2, Galimberti Luigi fu Antonio 2, dott. Francesco Stoccada 10, Cesare Nicolini farmacista 5, cav. Vittorio Munaro 5, Famiglia nob. Angelo Comello 25, Attilio Vianello 5, ing. Ferruccio Smeraldi 5, R. Scuola Tecnica 92.06, (così ripartite: Direttore prof. Vincenzo Lotti lire 5, prof. cav. Alessandro Chiamenti 3, dott. Giuseppe Moro 3, dott. Filiberto Bassani 3, prof. Stefano Fienza 3, prof. Michele Gatta 3, prof. Igino Teseidueroli 3, Classe I. A 8.10, Classe I. B 17.50, Classe II. A 6.40, Classe II. B 14.05, Classe III. 23). — Finora totale L. 403.25.

III) *presso il sig. Emilio Pagiola*: Giovanna Vianelli Nordio 10, Eliseo Nordio 5, Valentino Cuccolo 1, Tombolato Ernesto 5, R. Pretura 19 (così ripartite: avv. Giuseppe Biron L. 10, Raimondo De Spelado 2.50, Gio. Batta Roncati 2.50, Giusto Gamba 2.50, Sabino Tozzi 1.50), Antonio Ballarin di Ferdinando 4, Vincenzo Colombo 15, Giacomo Rosa 2. — Finora totale L. 199.50.

Crediamo opportuno ripetere che le offerte *spontanee* si ricevono *fino al giorno 26 corr.* presso la Banca Popolare, presso il sig. Giovanni De Bei orefice e presso il sig. Emilio Pagiola (rappresentante della Compagnia Singer).

Trascorso questo termine, cioè dopo il 26 corr., apposite commissioni incaricate dal Comitato andranno a battere alla porta di quei concittadini che non avranno potuto o si saranno *dimenticati* di presentare la loro offerta *spontanea*.

Cospicua elargizione. — Il Consiglio di Amministrazione della locale Banca Popolare Cooperativa, con pensiero veramente pratico ed umanitario, ha elargito la somma di lire 565 (cinquecento sessantacinque) a favore dell'O. P. Elemosinieri, la quale ha lo scopo di sussidiare i poveri della città e frazioni.

Corse ciclistiche

SCORZE' — Ci scrivono 23

Eccovi i risultati delle corse ciclistiche di velocità per batterie che ebbero luogo domenica scorsa qui in Scorzè lungo il borgo Treviso sul percorso di un chilometro:

1. premio medaglia d'oro Favaretto Antonio di Mirano — 2. premio grande medaglia vermeille, Bottacin Alessandro di Salzano — 3. premio medaglia vermeille Pissin Ugo di Mirano — 4. premio grande medaglia d'argento, Scattolon di Moniego di Noale.

Eccovi ancora l'esito delle corse podistiche che seguirono il 20 corrente sul percorso Scorzè-Gardigiano e viceversa: chilometri 16.

Il traguardo di Gardigiano (medaglia d'oro) fu vinto da Pinbon Ugo. — Al traguardo finale Vanin Emilio di Mestre giunge in 55' vincendo la medaglia d'oro primo premio — in 57' Pinbon Ugo di Castelfranco Veneto secondo premio medaglia vermeille grande — in un'ora e 2' Lauro Barbera di Vicenza — terzo premio medaglia vermeille — in un'ora e 3' Pietrobon Anselmo di Castelfranco Veneto quarto premio medaglia d'argento grande — in un'ora e 4' Guglielmi Angelo di Mestre medaglia d'argento. — Quintavalle Pietro finisce la corsa entro il tempo massimo e vince una medaglia d'argento.

Altra medaglia d'argento viene assegnata al più giovane dei corridori che è Pietrobon Anselmo di anni 14.

Si ritira dalla corsa per indisposizione il corridore Omodelli Oreste della «Agamennone» di Milano.

Tutti i corridori ciclisti e podisti furono applauditi sia ai traguardi che lungo il percorso da numerosissimo pubblico.

Ieri, poi, fra gli altri divertimenti, si ebbe quello delle corse delle carriuole in questo Capoluogo — corse che riuscirono a divertire assai la popolazione.

Domenica prossima 26 novembre, ultimo giorno della pesca-esposizione, si ripeteranno, a richiesta di molte persone, le corse colle carriuole, mentre vi saranno cuccagne, fuochi, un nuovo concerto della fanfara ciclistica locale ed altri divertimenti.

Per la Pubblica Sicurezza

MESTRE — Ci scrivono 23

Da qualche settimana la nostra città è infestata dai ladri. Dopo il furto della cassaforte della S. A. V., ogni notte si sono verificati dei piccoli furti audaci con scassi, violazioni di domicilio etc. La notte scorsa si dovettero deplorare degli altri furti che venuti alla conoscenza della cittadinanza impressionarono fortemente.

Il delegato Di Palma si è messo con la sua ben nota attività sulle piste dei ladri che certamente devono essere associati; sinceramente tutta la sua buona volontà conta poco perchè egli non ha a disposizione un numero sufficiente di agenti.

Invitiamo quindi l'autorità competente a preoccuparsi di questo triste fatto, onde salvare la nostra città dai delinquenti che la infestano.

Pro Tripoli — La Società Tramvie di Mestre ha offerto lire 500 pro famiglie dei feriti e morti in guerra.

MUSILE — Ci scrivono 23

Beneficenza. — Gli Eredi del compianto cav. [illegible] Crico ex medico di questo Comune assegnarono alla Congregazione di Carità L. 100 pei poveri ed i signori Costanza [illegible] Sicher e cav. Ippolito ing. Radaelli lire 50 ciascuno per onorare la memoria.

Per le famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra si è costituito un Comitato sotto la Presidenza dell'egregio nostro Sindaco cav. Ianna dott. Vincenzo.

Per ritirare le offerte i membri del Comitato si recheranno in ogni famiglia del Comune, e l'elenco definitivo delle offerte verrà a suo tempo pubblicato.

ROVIGO

Altri due battaglioni del 57.o

ROVIGO — Ci scrivono, 22

Anche il secondo e il terzo battaglione del 57.o fanteria — come il primo — passati per Rovigo stanotte e stamane sono stati assai acclamati dalla folla e dai soldati del 58.o accorsi alla stazione.

A Tripoli

E' partito oggi per Piacenza, da dove muoverà poi per Tripoli, il sottotenente di complemento Angelo Castellani di Rovigo.

E' pure partita per Tripoli la guardia di finanza sarda Raffaele Guspini della Brigata di Ficarolo.

Una compagnia di soldati a Portomaggiore

Stamane alle ore 10 è partita per Portomaggiore, in servizio di P. S., una compagnia del 58.o fanteria di questo distaccamento al comando del tenente sig. Boldrini.

Una conferenza sulla Tripolitania

Il giorno 2 dicembre il prof. F. Bequinot terrà al nostro Sociale, per iniziativa della Università Popolare e a beneficio della Croce Rossa, una conferenza sulla Tripolitania.

Un presidente di congregazione di carità ferito in rissa

A Boara in rissa con alcuni carrettieri è stato ferito da un colpo di roncola quel presidente della Congregazione di Carità, certo Fantato.

Egli si recò a farsi medicare al nostro ospedale. Ne avrà per 15 giorni.

Sul posto si sono recati oggi i carabinieri.

ADRIA — Ci scrivono 23

Santa Cecilia — Anche fra noi Santa Cecilia, la protettrice dei musicisti, fu solennemente festeggiata con un lauto banchetto di circa settanta filarmonici all'Albergo «Adria».

La massima cordialità ed allegria regnò sino a tarda ora.

Alle frutta applauditissimi parlarono lo avv. Gaetano Donà, il Sindaco avv. Salvagnini, il cav. uff. Ugolino Goffrè, l'avv. Domenico Stefani, il poeta gentile inspiratissimo dott. Arturo Bruscaini declamando la sua bellissima ode a S. Cecilia, il filarmonico sig. Ceccotto Egisto e per ultimo, a nome dei compagni, il giovane allievo di flauto Barzan Alberto.

Diverse marcie allegre dirette dal bravo maestro sig. Giuseppe Gessi e suonate nella sala dell'albergo e nelle vie della città diedero fine alla bella festa che lasciò in tutti un gradito ricordo.

Tiro a Segno — Domenica 26 corr. dalle ore 9 ant. alle 15 nella sede sociale del Tiro a Segno Nazionale sita in piazzetta del Teatro Orfeo, avranno luogo le elezioni della nuova Presidenza.

Croce Rossa — Per iniziativa del delegato adriese della Croce Rossa Italiana dott. Oddone Raule venne composto un Comitato di distinte signore per raccogliere offerte a pro delle povere famiglie dei soldati morti e feriti in guerra.

Venne pubblicato perciò un nobile manifesto firmato dallo stesso delegato della «Croce Rossa».

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23

In Pretura. — Facani Antonio fu Gio Batta, d'anni 36 — imputato di contravvenzione al foglio di via obbligatorio — si busca 15 giorni di arresti.

VERONA

Radiotelegrafisti per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 23

In seguito al telegramma del ministero della guerra, iersera alle 11.30 sono partiti per Tripoli sei radiotelegrafisti del 3o Regg. Genio. Essi sono: Il caporale maggiore Ettore di Murzio i caporali Marcello Vandelli, Guido Veronesi ed i soldati Luigi Foroni, Alberto Canton e Giuseppe Canali.

Numerosi suttufficiali e colleghi, offrirono ai partenti un suntuoso rinfresco. Fra giorni, della stessa Brigata del 3o Genio, partiranno per Tripoli altri 20 telegrafisti.

Associazione esperantista veronese

Nel congresso Esperantista Italiana di Genova venne fondata la «Itala Esperante Asocie» con organizzazione regionale e coordinata da un comitato centrale.

Secondo l'art. 7 dello Statuto provvisorio l'Associazione Esperantista Veronese, unica Associazione nel Veneto, si costituì in Comitato Regionale.

In attesa della costituzione di altri gruppi locali, la sua presidenza prega ora gli Esperantisti Veneti di mandare ad essa la loro adeione per un'organizzazione e rappresentanza completa di tutti i «samideanoj».

L'adesione va unita alla quota annua di L. 2.— e si riceve presso il Segretario sig. Livorani Michele S. Silvestro, 6 Verona.

I ladri al secondo piano

Ieri, il giovanetto Daniele Rutilio di anni 17, garzone del magazzino di generi alimentari dei Fratelli Spera, in Via Teatro Filarmonico 5, si recava in bicicletta a portare «la spesa» ad una famiglia abitante in Via Leoncino 17, secondo piano.

Lasciò la bicicletta momentaneomente incustodita nel pianerottolo delle scale, e quando andò per riprenderla, non la trovò più. Un ignoto quanto audacissimo ladro gliela aveva rubata.

Il suo principale, signor Pietro Spera si recò a sporgere denuncia al delegato Adorni. La bicicletta valeva 300 lire ed era nuovissima.

Ribellione e arresti

Sul treno della Verona-Cariano, che giunge a Verona alle 18.40, salivano ier sera alla fermata della Palazzina certi Rinaldi Domenico di anni 49, suo figlio Giovanni di anni 22 e Benato Vittorio di anni 51, tutti abitanti in Borgo Milano.

Essi erano ubbriachi e subito si posero a gridare e schiamazzare, disturbando i passeggeri.

Sullo stesso treno viaggiavano il cav. Borrelli, la guardia scelta Saracino Giovanni e le guardie Carbotta e Marchionni. Il cav. Borrelli, fece avvertire i tre ubbriachi di smettere di far chiasso, altrimenti avrebbe loro intimato la contravvenzione.

I tre individui fecero silenzio, ma smontati che furono a Porta Nuova, se la presero con certo Ernesto Bastianelli, di anni 27, ex-carabiniere, abitante a Santa Caterina, materassaio, il quale li aveva per ben loro esortati a non risponder male agli agenti.

Ad un tratto, giunti al passaggio a livello, si avventarono tutti tre contro il materassaio e lo colpirono con calci, pugni e sassi.

In soccorso del malcapitato accorsero le guardie suddette. I tre individui si ribellarono allora contro gli agenti, opponendo una resistenza accanitissima, ma finalmente furono arrestati e tradotti in carcere.

Accoltellato per un processo

In una osteria di Negrar, in seguito ad un processo, avvenne una questione fra alcuni giovani che nella causa avevano deposto quali testimoni.

Usciti dall'esercizio alquanto alticci, i giovanotti continuarono a questionare, quando uno di essi, tratto di tasca un coltello, si avventò contro uno degli avversari, certo Massimiliano Tosadori di anni 20 e gli vibrò una coltellata al lato sinistro del torace, poi si diede alla fuga.

Il ferito venne subito condotto a casa e visitato da un medico. Egli accusa quale suo feritore il suo coetaneo Virgilio Franchini, pure di Negrar.

Il Tosadori stamane venne trasportato in vettura al nostro ospedale ove il medico di guardia dottor Malesani lo accolse d'urgenza in sala chirurgica ed ove il Tosadori dovrà rimanere in cura una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Per un investimento mortale

Stasera ebbe termine in tribunale il processo contro l'industriale Mario Milani che nel 17 settembre scorso, fuori di Porta San Zeno investiva con la sua automobile la vecchia Bussola di San Floriano la quale per le gravi ferite riportate cessava subito di vivere.

Furono escussi molti testimoni e fu discusso circa la velocità con cui andava la vettura. Seguirono le arringhe degli avvocati di P. C. Perego e Sancassani, P. M. Cattini e la difesa avv. comm. Dorigo.

Il tribunale emise quindi sentenza, con la quale il Milano viene condannato a mesi due e 15 giorni di detenzione per omicidio colposo e L. 350 di multa con legge di perdono.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 23

Laurea. — Col massimo dei voti e colla lode più larga del corpo accademico ottenne ieri la sua laurea in giurisprudenza nell'Ateneo Patavino il nostro amico Lunio Avanzini di qui. Giovane di ingegno brillante, scrittore geniale e già ben noto nelle Gazzette Mantovane da lungo tempo era orgoglio di Cologna nostra che gli diede i natali e lo seguì nella sua via di studio e di lavoro sovvenendolo anche con borse di studio ch'egli meritò per titoli.

BELLUNO

Altre gesta del pseudo medico

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Altri fatti sono risultati a carico di quello Stries Rodolfo di anni 27, sedicente medico tedesco.

Anche ad Igne, frazione del Comune di Longarone, egli commise truffe, appropriazioni indebite e furti. Poi tentò di truffare tale Pellegrinon Lorenzo, contadino della frazione di Sois, dove da qualche giorno aveva preso alloggio.

Fervono le pratiche per poter assodare se altri conti il nostri uomo abbia da fare colla giustizia.

La Cozzosmat Teresa, che conviveva assieme al pseudo medico, trovasi ancora nelle carceri giudiziarie, ma poichè nulla è risultato a di lei carico, domani verrà fatta rimpatriare, essendo essa suddita austriaca.

Cattiva madre

E' stata deferita alla autorità giudiziaria tale Angela Viale da Quero, la quale avrebbe abbandonati quattro teneri figliuoletti per recarsi non si sa dove. Il di lei marito da qualche tempo, per ragioni di lavoro, trovasi all'estero ed i bimbi sono stati affidati alle cure di famiglie vicine.

Furto in chiesa. — Ad Alano, da quella chiesa parrocchiale, i ladri mediante scasso della cassetta delle elemosine, asportarono lire dodici. I carabinieri indagano.

Trasferimento. — Apprendiamo con dispiacere che l'egregio capo stazione, signor Giovanni Bonvicini, è stato trasferito a Schio.

Il signor Bonvicini seppe nel breve tempo che fu a Belluno por rimedio al disservizio che da parecchio era oggetto di vive lagnanze dei viaggiatori e della classe commerciale; e per la sua affabilità, attività ed intelligenza, seppe qui accapparrarsi larghe meritatissime simpatie. Egli ora è stato chiamato, come dicemmo, a Schio, a sistemare anche il servizio ferroviario di quel luogo e siamo certi che il signor Bonvicini vi riuscirà in breve e che come qui otterrà per le sue rari doti quel consenso di simpatie, di ammirazione e di gratitudine che si merita.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 23

All'inizio della seduta il Sindaco conte Bortolo comm. d.r Bellati comunica la costituzione del Comitato pro caduti e feriti in Africa e i ringraziamenti del comandante il II. regg. artiglieria da montagna per la imponente dimostrazione fatta da tutta Feltre alla 23.a batteria partita per il teatro della guerra. Viene inoltre comunicata la costituzione della Scuola libera popolare, ottimo istituto dal quale la cittadinanza potrà ritrarre vantaggi inestimabili qualora specialmente la frequenti l'elemento operaio. Di tale iniziativa va fatta somma lode ai nostri amministratori attuali. La luce necessaria ad illuminare la sala nella quale si farà lezione verrà concessa a spese del Comune.

Il Consiglio stabilisce di concorrere nella spesa insieme agli altri comuni per una medaglia commemorativa da offrirsi al Sindaco Ernesto Nathan. Dal momento che le signore Filippini con la loro assidua opera di carità ovunque si presenti il bisogno si resero benemerite fra la cittadinanza, in special modo per l'istituzione e il buon andamento della refezione scolastica, lo stesso Consiglio delibera tributar loro pubblici sensi di gratitudine.

Nomine — Quali membri della Commissione amministrativa dell'Ospitale vengono eletti i signori Bianco d.r Edoardo, Angelo Guarnieri (rielezione), avv. Luigi Basso, Domenico Vedara, Giovanni Zanin. — Quali membri della Commissione amministrativa del Monte di Pietà vengono eletti i signori Vittore d.r Valduga (rielezione), Antonio Bertolin e Giovanni rag. Dall'Agnola.

Si deliberano l'acquisto dei fondi per gli erigendi fabbricati scolastici a Zermen e a Vano, e alcune modificazioni al regolamento degli impiegati e a quello di polizia mortuaria.

Seduta stante il Consiglio comunale invia il seguente telegramma ad un chiarissimo nostro concittadino: «Capitano Villabruna, «Vettor Pisani», Taranto — Consiglio Comunale formulando augurio vittoria armi italiane invia al caro concittadino saluti ed auguri vivissimi. — Sindaco Bellati».

La seduta continua in forma segreta.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 23

Triste spettacolo. — Vittima d'un infelice matrimonio certa Terboyevich Anna, oriunda ungherese, sposatasi legalmente con Zanella Eugenio di Giovanni da Lozzo, veniva dalla natia patria in cerca del marito, essendole fuggito dopo averle consumata una forte somma, premio d'assicurazione.

Rivoltasi la Zanella al Municipio di Lozzo, seppe che il marito trovavasi a Longarone a lavorare, ma da qualche parente il marito veniva telegraficamente avvertito del prossimo arrivo della moglie.

Nulla intanto provvedeva il Comune di Lozzo pel sostentamento della Zanella, com'era suo obbligo quale cittadina italiana; anzi i preposti a quel Comune se la cavarono scrivendo al R. Commissario di Pieve, che la donna «non aveva parenti in paese!!», e intanto tolleravano che la ragazzaglia la dileggiasse in tutti i modi.

Stanca e sfinita dalle peregrinazioni, ieri la disgraziata presentavasi all'ufficio del sig. Adabbo, delegato di P. S. e raccontandole le dolorose vicende, svenne.

Trasportata alla farmacia con tutta premura dal delegato Adabbo, ci vollero le energiche cure del dott. La Selva coadiuvato dal farmacista Nassinielli per farla rinvenire.

Ora la Terboyevich trovasi ricoverata in un albergo.

TREVISO

Il generale Salsa

TREVISO — Ci scrivono 23:

Ieri sera il maggior generale Tomaso Salsa, nostro illustre concittadino, è partito da Verona salutato alla stazione da numerosissimi colleghi ed amici.

Il Salsa fu già capo dello Stato Maggiore del generale Baratieri nelle campagne d'Africa del 1895-96. Fece anche la campagna d'Africa del 1891-93 e 1900-01.

E' uno dei più colti e migliori ufficiali che possa vantare il nostro Esercito. Siamo quindi certi che alla gloriosa guerra Tripolitanica egli porterà tutto l'ausilio del suo grande valore.

Il nuovo Procuratore del Re

Stamattina ha preso definitivo possesso del suo alto ufficio, il nuovo Procuratore del Re avv. cav. Giacinto Speggiorin.

L'egregio magistrato ha principiata la sua rapida e brillante carriera nella Pretura della nostra città. Fu poscia Procuratore del Re al Tribunale di Vicenza e quindi pure Procuratore del Re al Tribunale di Belluno.

Giunge tra noi con bella fama di studioso e di integerrimo.

Le offerte per i feriti in Tripolitania

Abbiamo già da molto tempo annunciato e la costituzione di due comitati cittadini per le raccolte delle offerte pei feriti in Tripolitania, e indi la loro fusione. C'è ora piacevole il poter constatare che la iniziativa di tali comitati ha avuto il migliore e più soddisfacente risultato.

Sono state infatti sino ad ora raccolto lire 22.983.98. Tale somma per la nostra città veramente vistosa dimostra sempre più la grande filantropia da cui sono animati i Trevigiani. Coloro che non hanno ancora fatta la propria offerta s'affrettino.

Gli studenti e la "Provincia di Treviso,,

In una lettera indirizzata a tutti i giornali cittadini alcuni studenti protestano contro l'articolo comparso nel giornale *La Provincia di Treviso* accusante gli studenti di agire contro gli operai, quasi spinti da uno spirito di antagonismo contro di essi, e dichiarano oltre a tante altre cose:

Il consigliere Vecchia non «era intento a leggere il «Secolo Nuovo» ma lo teneva bravamente alzato col titolo rivolto verso gli studenti....

Per chi ignora cosa sia il «Secolo Nuovo», questa non sarà una provocazione, ma chi conosce tutte le calunnie, le invettive, tutte le campagne antimilitariste, antidinastiche, antinazionali, immaginate da questo organo «turcofilo», da questo mestatore del popolo, non poteva, in tale occasione, non insorgere contro il giornale e contro chi ne faceva tanto sfoggio sfacciato.

E' da questi fogliuncoli che il popolo succhia spesso il veleno che lo abbrutisce: una buona lezione, vale — qualche volta — a scuotere l'opinione pubblica contro tali vergogne.

Salvato dalle acque

Stamattina circa a mezzogiorno, il bambino Tullio Bianchin di circa due anni, cadde accidentalmente nella roggia di Via Convertite. Il pericolo era gravissimo e il bambino certamente sarebbe perito.

Ma un modesto quanto valoroso operaio, sino ad ora rimasto ignoto, si gettò coraggiosamente nell'acqua, riuscendo a trarre in salvo il piccolo pericolante che subito trasportato in casa del rag. Ugo Furlanetto ebbe le prime cure urgenti.

Il salvatore tosto sparì. A lui va data una lode.

Lunga serie di piccole disgrazie

Furono oggi medicati al nostro Ospitale per ferite abbastanza gravi riportate accidentalmente, tre operai e un bambino. E cioè: Martignon Giovanni di Federico d'anni 17, operaio tipografo presso lo stabilimento Longo per una ferita al braccio sinistro. — Beni Emilio di Luigi di Melma, d'anni 19, per una ferita da taglio al polso destro. — De Zottis Umberto di Luigi, d'anni 21, manovratore, per una contusione al piede destro e un bambino di 16 mesi abitante in via Ospitale, per ferita da taglio alla fronte.

Tiro a Segno — La direzione Provinciale del Tiro a Segno Nazionale è convocata nella nostra Prefettura, il giorno di mercoledì 29 corrente per la trattazione di affari importanti, riguardanti l'istituzione della tanto attesa palestra di tiro.

La "Tosca,, al Garibaldi

(*per telefono*) — Ha avuto luogo stasera al nostro Politeama Garibaldi la terza rappresentazione di «Tosca». Il teatro era abbastanza affollato di pubblico.

La signora Francesca Solari, «Tosca» veramente superba, come l'altra sera fu assai applaudita nel duetto del primo atto e nella romanza «Vissi d'arte». Pure il baritono Longega ed il tenore Vigliena, riscossero molti e calorosi applausi.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro Villani filò abbastanza bene.

Cantarono bene pure i cori.

Oltre a varii applausi a scena aperta, gli artisti col maestro Cillani furono chiamati al proscenio più volte ad ogni atto.

Lo spettacolo dunque ha avuto ed avrà un successo assicurato.

Il comitato pro feriti e famiglie dei caduti in guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

La Giunta ha costituito il Comitato che avrà l'incarico di ricevere le oblazioni e indirizzarle al Comitato Centrale di Roma. Esso è composto delle seguenti persone: Avogadro degli Azzoni co. Azzo — Bossum cav. D.r Albino — Bordigioni cav. dott. Giovanni — Buratto Gio. Batta — Cappellari Giuseppe — Carletto prof. D.r Mario — Ciardulli D.r prof. Ottone — Didonè Silvio — Favero rag. Elia — Folli ing. Tullio — Gaja comm. d.r Giovanni — Galli Tognotto prof. Giulio — Gariglio Giuseppe — Guidolin prof. Ferdinando — Marta avv. Girolamo — Maselli rag. Caro — Mesina cav. dott. Giulio — Michelini cav. Vieri — Montini cav. Gio. Batta — Moretti Domenico — Pellizzari cav. dott. Valentino — Piccinini Pietro — Polese ing. Jacopo — Polese avv. Angelo — Puppati cav. Lorenzo — Ricciutti dott. Giovanni — Rinaldi cav. Vittorio — Sartori Angelo — Scarpazza Gervasio — Tiretta Co. Girolamo — Torresini dott. Guido — Turcato Ferdinando — Venezze nob. cav. Francesco — Viel Antonio — Zanolli cav. Antonio.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera del 30 prossimo. L'oggetto interessantissimo, sul quale convergerà l'attenzione dei consiglieri e del pubblico, è il bilancio preventivo 1912.

Una Commissione — Oggi ha tenuto seduta la Commissione per l'accertamento dei premi ai migliori torelli.

Decesso — Oggi è morto dopo lunga malattia sopportata con vera rassegnazione il negoziante in tessuti sig. Agostino Pirolo nell'età di 63 anni, buono ed amoroso, marito e padre.

Alla vedova ed ai figli giungano le nostre condoglianze.

La lettera d'un soldato da Bengasi

ODERZO — Ci scrivono, 23

Il soldato opitergino Dal Ben Giovanni scrive da Bengasi al suo padrone, che gli raccomandò di trovargli colà una bottega per l'esercizio del mestiere di bandaio, la seguente lettera:

«Bengasi 14-11-911.

«*Carissimo principale* — Le scrivo questa lettera per farle sapere che dopo un lungo viaggio mi trovo a Bengasi. Siamo circa 30.000 soldati accampati in mezzo a grandi praterie e deserti. Qui si vede altro che camelli e gente araba. Tanto le donne che gli uomini vanno vestiti con le sottane e tele di sacco e sono tutti neri. Le loro abitazioni sono come quelle dei maiali. Le case senza tetto e fanno buchi sottoterra come i conigi dove dormono. Si cibano di bagigi e di radice degli alberi. Qui si vede altro che sabbia, acqua e boschi. Gli arabi appena che vedono un soldato italiano fuggono.

«Per conto della guerra non vi è più d'aver paura. Noi mangiamo abbastanza bene, non facciamo nessuna fatica e si può dormire tranquilli senza nessuna paura di niente. Io sono contento di aver fatto questo viaggio, almeno se dovessi morire potrò dire di aver visto delle cose che in vita mia non vedrei più. Abbiamo 60 centesimi al giorno; i viveri si trovano a buon prezzo. Per conto di trovare la bottega per adesso non posso darle nessun consiglio perchè non si vede nessun movimento altro che uomini neri e camelli».

La lettera termina con saluti.

Teatro Sociale — Dal 25 al 30 corrente avremo al nostro Sociale 4 straordinarie rappresentazioni della primaria Compagnia drammatica Italiana diretta da Gio. Zanrani (proprietà Pellegrini). Le novità annunciate sono: «Cardinale di Parker» — «Il vagabondo» di Rechpin — «Cena delle Beffe» di Sem Benelli.

SPRESIANO — Ci scrivono 23

Pro Tripoli. — Spresiano che in parecchie altre occasioni ha dato luminose prove di Carità e di Patriotismo, anche in questa si è apprestata col consueto slancio nell'opera umanitaria in favore della Croce Rossa e delle famiglie dei caduti e dei feriti nella guerra attuale.

Prima ancora che fosse diramata la circolare governativa, si era costituito un Comitato fra signorine e signori del paese allo scopo di raccogliere offerte, ed in pochissimi giorni esso potè raggiungere una cifra considerevole.

Alla sua volta, il Personale della Società An. Bortolo Lazzaris, accogliendo con entusiasmo la proposta del suo Direttore devolse al nobile scopo il ricavato di cinque ore di lavoro. Ora il Comitato ha potuto ottenere altresì che l'illustre abate prof. cav. Silvestri si rechi qui a tenere una conferenza su «Tripoli italiana». La conferenza stessa avrà luogo domenica prossima 26 corr. alle ore 20 nel teatrino del Patronato Operai Lazzaris, gentilmente concesso e ad essa faranno seguito alcune proiezioni d'occasione.

La fama dell'illustre oratore e lo scopo umanitario e patriottico danno affidamento per il buon esito della serata.

VITTORIO — Ci scrivono, 23

Pro Tripoli. — Ieri sera, nella sala Varietà di Serravalle, ha avuto luogo uno spettacolo cinematografico a totale beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in guerra. La cittadinanza ha risposto allo appello con vero slancio patriotico.

Meritano un plauso quelle gentili signorine che si prestarono per la vendita a domicilio di biglietti d'ingresso, ed il proprietario della sala sig. Zampieri.

Elezioni Commerciali. — Domenica 3 dicembre avranno luogo in questa città le elezioni commerciali. La votazione seguirà come per il passato nella sala del Consiglio di questo Municipio. I consiglieri da eleggersi sono diciasette.

LORIA — Ci scrivono 23

Decesso — Ier l'altro s'è spento, colpito da male terribile, e dopo qualche mese di inaudite sofferenze, il signor Lino Fontebasso d'anni 46, addetto a questo Municipio. Ieri seguirono i funebri ai quali intervennero il Sindaco, gli Assessori, gli impiegati, e tutti i colleghi dei Comuni vicini.

Al Cimitero, il sig. Antonio Tescari, ufficiale Giudiziario di Castelfranco, disse brevi e commoventi parole rilevando le ottime qualità del povero estinto.

Giungano alla sua famiglia le nostre condoglianze.

UDINE

La Camera del Lavoro si disinteressa

UDINE — Ci scrivono, 23

L'altra sera in una adunanza della Camera del Lavoro si doveva decidere sull'appoggio da darsi dalla istituzione al Comitato che raccoglie offerte per le famiglie dei caduti in Tripolitania.

Ma dopo lunga discussione i convenuti deliberarono di disinteressarsi completamente della questione.

I commenti in città sono assai aspri.

La disgrazia d'un falegname

Si ha da Pontebba: Il falegname Enrico Borsinello stava ieri lavorando allo stabilimento Peccol, al quale è addetto. D'un tratto, non si sa come, si lasciò prendere due dita della mano sinistra nelle lame d'una piallatrice e le ebbe stroncate di netto.

Fu subito soccorso dai compagni ed affidato alle cure del medico del luogo, il quale lo giudicò guaribile in più di un mese.

Salta dal treno e si rompe una costola

TOLMEZZO — Ci scrivono, 23

Certo G. B. Adami da Gemona si recava a Caneva di Tolmezzo col treno della Carnia. Ma alla stazione di Caneva si dimenticò di scendere. Allorchè si accorse dell'errore commesso, il treno era già in moto: egli allora aprì lo sportello e saltò giù. Non si sa come, rimase impigliato in un gancio e fu trascinato dal treno per alcuni metri.

Il convoglio fu fermato ed il disgraziato soccorso. Egli riportò la slogatura di un piede e la frattura di una costola.

Il suo stato non è però molto grave.

Segretario comunale condannato

L'ex segretario di Resia, Michele Zandonadi, era stato arrestato sotto l'accusa di peculati e concussioni in danno del Comune di Revia e di alcuni privati.

Ieri al Tribunale di Tolmezzo si svolse il processo che terminò con la condanna del Zandonadi per il reato di peculato, a 5 mesi, 25 giorni di reclusione e 26 lire di multa.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 23

Lunedì p. v. 27 alle ore 20.30 seguirà una seduta del Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno che reca tra l'altro: Abolizione del posto di ingegnere comunale ed istituzione del posto di perito geometra. — Nomina d'un assessore effettivo in sostituzione del sig. Tomasella Pietro dimissionario.

In seduta segreta tra altro: Nomina del ragioniere aggiunto presso gli uffici municipali.

I candidati alla Camera di Commercio

L'Unione Esercenti proclamò i candidati del distretto di Pordenone al Consiglio della Camera di Commercio. Sono i signori: Co. Quirini Quirino, cav. Antonio Polese, Valenzin Leone — persone che sapranno rappresentare degnamente questo importante distretto il quale ha diritto di avere in seno al Consiglio Camerale tre consiglieri.

Per il grande acquedotto del Pojana

CIVIDALE — Ci scrivono 21

Dopo le ultime adunanze tenutesi presso il nostro Municipio dai rappresentanti dei Comuni interessati che esaminarono il progetto dello specialista ing. Granzotto, nel quale il nostro Comune figurerebbe con un'aliquota di circa 450 mila lire, pare che non si tarderà a dar mano ai lavori di esecuzione.... tanto sospirati.

La Cena delle Beffe — Questa sera al nostro «Ristori» la Compagnia Stabile dell'Argentina di Roma, darà un'unica rappresentazione della «Cena delle Beffe» di Sem Benelli e domani venerdì «L'amore dei tre Re» dello stesso autore.

Si prevede un pienone.

Un ferito reduce da Tripoli

CODROIPO — Ci scrivono, 23

Il soldato Saltolo Alessandro di Pozzo, del 63.o fanteria rimasto ferito alla mano destra durante lo sbarco alla Giuliana, è ritornato in seno alla famiglia dopo aver trascorso un periodo di degenza nell'ospitale di Palermo. Al Saltolo venne asportato il dito anulare.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 23

Esequie per un eroe — Anche Caneva ha pagato il suo tributo per l'onore della Patria e per la conquista della Tripolitania. Una nobilissima lettera del Comandante il Deposito dell'11.o bersaglieri a Napoli, ha comunicato a questo sig. Sindaco che il compaesano Gaza Giuseppe di Giovanni della quarta Compagnia di quell'eroico Reggimento nella giornata gloriosa per le armi italiane del 23 ottobre p. p. è morto combattendo da valoroso a Sciarra Sciat e pronunciando prima di spirare i cari nomi dei suoi genitori, del paese natio e della grande Patria, l'Italia.

Questa mattina in memoria di questo valoroso nella Chiesa di Stevenà, di motu proprio di questo Reverendo Parroco don Lodovico Hops, coadiuvato da alcuni generosi cittadini, ha avuto luogo un ufficio funebre, coll'intervento della nascente Schola Canthorum. Possa la solenne manifestazione essere di lenimento ai desolati genitori che nel loro primogenito — morto gloriosamente per la patria — avevano il più valido sostegno. Il nome dell'eroe resterà imperituro fra noi e una aureola di gloria circonderà sempre la sua benedetta memoria.

PADOVA

Il tentato suicidio d'una sartina

PADOVA — Ci scrivono, 23

Ieri sera, a tarda ora, si presentò all'ospitale una giovane donna, chiedendo d'un medico. Al sanitario accorso dichiarò di aver ingoiato a scopo suicida due bicchieri di fernet.

Le fu praticata la lavanda gastrica.

Interrogata sulle sue generalità e dei motivi che l'avevano spinta al triste passo, dapprima non volle rispondere; in seguito a vive insistenze disse solo il suo nome: Teresa Farzura, domiciliata a Rovigo, sarta.

Poichè stamattina dette segni di alienazione mentale, fu fatta passare nel reparto deliranti.

Conferenza sulla Tripolitania

«Nella nuova terra d'Italia» è il tema della conferenza che terrà domani sera (venerdì) alla Gran Guardia, alle ore 20.45, il chiar. prof. G. Vinassa, della R. Università di Parma.

Il prof. Vinassa visitò la Tripolitania e la Cirenaica, assai recentemente, poco prima dei fatti d'arme, quale membro di una Commissione governativa, collo incarico di ricerche geologiche. Egli, quindi, è in grado di parlarne con competenza specialissima. La conferenza sarà illustrata da 70 proiezioni.

E la quarta conferenza del corso indetto dall'Università Popolare, sulla Tripolitania e Cirenaica.

Seduta dell'Accademia medica

La 27a seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo venerdì 24 corr. alle ore 20.30 nell'aula L. della Regia Università col seguente ordine del giorno:

Dott. M. Vivaldi — Il colera nel territorio Padovano e nel Polesine. — D.r G. Appiani — il metodo dell'agglutinazione e della deviazione del complemento nella differenziazione dei vibrioni. Prog. lib. doc. A. M. Luzzatto — Leucemia acuta mieloide a ricadute.

Commemorazione del cap. Verri

Il giorno 26 corr. — primo trigesimo della morte incontrata sul campo della gloria dal capitano di stato maggiore Pietro Verri — sarà tenuta alle ore 10, nei locali del comando della Divisione M. di Padova, una commemorazione del compianto estinto.

La commemorazione sarà pronunciata dal chiarissimo professore Nicolò Di Lenna, ufficiale di complemento.

I signori ufficiali in congedo sono invitati ad assistervi, e sono autorizzati a vestire l'abito civile.

Un assessore denunciato all'autorità giudiziaria

A proposito dei gravi fatti verificatisi al Cinematografo di Montagnana ad opera di alcuni turco-socialisti locali, si hanno questi particolari:

Come è noto, la sera del 19 novembre, l'Assessore municipale bloccardo sig. Zeni rimproverò acerbamente il capo delle guardie municipali, sig. Amigoni, il quale aveva prestato man forte ai carabinieri e alle guardie di finanza contro la teppa, e gli ingiunse di ritirarsi non essendo quello affare che lo riguardasse.

E' da notare, che le guardie municipali sono considerate agenti di pubblica sicurezza e devono perciò, anche non richieste, prestare l'opera loro in caso di bisogno; se poi, richieste si rifiutassero, allora incorrerebbero in un grave reato. Si noti ancora che l'Assessore Zeni non aveva alcuna veste per arrogarsi facoltà di quel genere; come non la avrebbe avuta il Sindaco in persona, perchè dove risiede un delegato ivi il Sindaco non ha rappresentanza in materia di pubblica sicurezza.

Tornando ai gravi abusi di autorità

del giorno 19, ci si riferisce da Montagnana che lo Zeni fu denuciato all'Autorità giudiziaria.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunita la Commissione Provinciale di beneficenza. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Padova: Spedale Civile. Enfiteusi col Comune di Padova dello stabile Fatebenefratelli. Appr. — Montagnana: Casa di Ricovero. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Monselice: Monte di Pietà. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Veggiano: Congregazione di Carità. Revisione dello Statuto e concentrazione in esso del legato Laura Malfatti. Dà parere favorevole. — Camposampiero: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Padova: Spedale Civile. Affittanza terreno in Terranegra. Appr. — Padova: Spedale Civile. Affittanza bottega sotto il Salone. Approva. — Padova: Spedale Civile. Affittanza terreno a Meneghetti. Appr. — Padova: Infanzia abbandonata. Collaudo lavori dell'Istituto. Appr. — Piove: Congregazione di Carità. Pagamento lavori eseguiti per l'Ospitale. Appr. — Carceri: Congregazione di Carità. Bilancio 1912. Appr. — Carrara S. Stefano: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Padova Congregazione di Carità. Offerte. Prende atto. — Padova: Spedale Civile. Affittanza fondo a Giacomini. Appr. — Padova: Infanzia abbandonta. Cassa previdenza impiegati. Appr. — Padova: Commissaria M. Lando. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Limena: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Curtarolo: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Rubano: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Padova: Congregazione di Carità. Rinuncia all'ipoteca legale per vendita terreno al Comune di Fontaniva. Appr. — Padova: Spedale Civile. Affittanza cosa in via Ospedale n. 39. Appr. — Padova: Spedale Civile: Affittanza terreno a Pinton. Appr. — Padova: Spedale Civile. Affittanza terreno a Callegaro. Approva. — Padova: Infanzia abbandonata. Accettazione legato Ermacora. Dà parere favorevole. — Loreggia: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Galliera V.: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Villafranca P.: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Montagnana: Spedale Civile. Alienazione fondo. Appr. — Padova: Spedale Civile. Adattamento sale operatorie. Appr. — Cittadella: Spedale Civile. Collaudo dei lavori di costruzione del IV. padiglione. Approva in massima con osservazioni. — Casalserugo: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Fontaniva: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Padova: Ospizio Marino. Bilancio preventivo 112. Appr. — Bovolenta: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Campodarsego: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Piove: Congregazione di Carità. Provvista generi di vittuaria. Approva con osservazioni. — Camposampiero: Spedale Civile. Provvista generi di vittuaria. Approva.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 23

La morte d'un valoroso. — A questo Municipio giunse il ferale annuncio che a Tripoli nel combattimento del 23 ottobre morì valorosamente un figlio di questa terra, Giulio Perin che apparteneva all'11. Bersaglieri. Si può più imaginare che descrivere la desolazione dei genitori e dei parenti. Tutto il paese compiange l'addolorata famiglia e prende viva parte al suo dolore.

VICENZA

Grave disgrazia

VICENZA — Ci scrivono, 23

Stanotte, in seguito ad esalazioni di acido carbonico, prodotte da una stufa, il cav. Carlo Pastori fu in pericolo di morire asfissiato, e la moglie sua Fantozzi Luigia, di anni 48, ci ha purtroppo rimessa la vita.

Subito nessuno se ne accorse. Solo oggi a mezzodì il figlio Enrico, allarmato che non gli aprissero, penetrò nella stanza dei genitori per la finestra e trovò la mamma già cadavere e il padre rantolante. Chiamò al soccorso: giunsero parecchie persone, tra le quali il dottor Nordera e il dottor Zanoni, del Manicomio. Questi, visto che ormai la povera signora era morta, tentarono ogni cura verso il cav. Pastori, e stasera questi sembra ormai fuori di pericolo.

La triste fine di un maresciallo di finanza

Un grave fatto è avvenuto alla nostra frontiera, nella Valle dell'Astico.

Il maresciallo Moretti Gaetano, comandante la brigata di finanza della frazione di San Pietro Val d'Astico, ieri sera alle ore 21, si recò a controllare la sentinella che è di guardia al forte Casotto, sul confine italo-austriaco. Ritornato verso la caserma, giunto a 50 metri dalla caserma stessa, è stato investito da un grosso masso di pietra staccatosi dal monte sovrastante e che lo ha sbalzato nell'Astico. Nessuno sul momento si è accorto della disgrazia, e solo questa mattina alle cinque la sentinella mentre ritornava alla caserma ha visto il cadavere nel torrente.

La morte del Moretti ha destato vivissima impressione, tanto più ch'egli era benvoluto in tutta la vallata.

Alla Scuola Libera Popolare

Venerdì sera alle ore 20.0, alla Scuola Libera Popolare, l'egregio collega Silvio Anderloni parlerà sul tema «L'anima e l'arte di Gerolamo Rovetta».

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 23

Ecco un altro elenco di offerte raccolte a favore della Croce Rossa:

Segheria Giovanni Peron: Alberto Beretta L. 0.50, Maria Beretta 0.50, De Pretto Battista 0.50, Mario Dall'Amico 0.50, Gino Ronconi 050, Vidale G. B. 0.50, Pianalta Antonio 0.30, Bragagnolo Pietro 0.10, Sartori Antonio 0.10, Sartori Luigi 0.10, Vitella Francesco 0.10, Cavin Lorenzo 0.10, Cavedan Antonio 0.10, Callesella Antonio 0.10, Lovato Giovanni 0.20, De Guglielmi Giuseppe 0.20, Sandona Germano 0.20, Zetta Giuseppe 0.10, Buzzacchera Domenico 0.10, Munarin Nicola 0.10, Ciscato Giovanni 0.15, Dalla Costa Giuseppe 0.10, Farmiozzo Pietro 0.10, Faccin Pietro 0.25, Lucchini Giovanni 0.10, Zordan Augusto 0.15, Gramola Giacomo 0.10, Lucchini Antonio 0.10, Cavedon Giovanni 0.10, Baron Giovanni 0.10, Costiniero Augusto 0.10, Doppio Antonio 0.10, Bille Carlo 0.10, Visser Gurbe 0.50, Dall'Amico Luigi 0.30, Rigon Antonio 0.20, Grasselli Orso 0.10, Conforto Michele 0.10, Valente Giovanni 0.20, De Rizzo Francesco e Andriano 0.30, Bocilliere Pietro 0.20, Moro Umberto 0.10, Rigoni Antonio 0.15, Picco Pietro 0.10, Schizzerotto Antonio 0.10, Schizzerotto Giuseppe 0.10, Visonà Pietro 0.10, Dall'Alba Antonio 0.20, Notterle Agostino 0.20, Covedon Domenico 0.10, Silvestri Eugenio 0.10, Fabris Valentino 0.10, Gobbi Domenico 0.10, Dal Maso Pietro 0.10, Marta Carlo 0.10, Broccardo Luigi 0.50, Pietribiasi Giacomo 0.20.

VALDAGNO — Ci scrivono. 23

(G. B.) *Consiglio Comunale.* — Ieri mattina — sotto la presidenza del Sindaco sig. Emilio Pizzati — si è radunato in seduta ordinaria il patrio Consiglio per deliberare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica: Approvato il bilancio 1912 di questa Congregazione di Carità — 2. Approvate le spese facoltative inscritte nel bilancio comunale 1912 — 3. Confermata la delibera 28 ottobre scorso per un ricordo al cav. comm. Gaetano Marzotto da collocarsi nella sala del Consiglio — 4. Approvato di concorrere con lire 150 per l'impianto di un Ufficio telegrafico in località Maglio di Sopra — 5. Approvata la divisione in doppie Sezioni dei Corsi Popolari maschile e femminile per le scuole del Centro, nonchè della scuola maschile in frazione di S. Quirico.

In seduta privata: 6. Circa la costituzione del Consorzio esattoriale per il decennio 1913-1922 il Consiglio prende atto del distacco del Comune di Cornedo e conferma il Consorzio per i Comuni di Valdagno e Novale — 7. Fissata in lire 300 l'indennità di trasferta a favore del Direttore Didattico per visita alle scuole delle frazioni.

RIVISTE

"La Donna,,

L'ultimo numero di questa rivista ora pubblicato è fra i più riusciti contenendo: Una novella di *Virginia Guicciardi Fiastri*, dei versi di *Neera, Luigi Siciliani, Antonietta Mangini* e *Carlo Chiaves*. Uno studio su Annie Vivanti di *Gemma Ferruggia*, un diario di impressioni della Cina di *Renée Lemoine*. Una critica letteraria di *L'Ignota*, una proposta pei bambini malarici dell'Agro Romano di *Marianna Cavalieri*. Una pagina originale di musica e la presentazione di una musicista belga di *Fede Badano*. Considerazioni sul Concorso drammatico femminile bandito da *Donna* di *Luisa Cevidalli-Cavalieri*, nonchè figurini o corriere della Moda, rubriche di cucina, del Dottore, di Mantica, di bellezza, ecc.

LIBRI

TRIPOLI NELLA STORIA MARINARA D'ITALIA del prof. *C. Manfroni*.

E' questo il titolo, ieri stampato erroneamente dalla *Gazzetta*, dell'opera uscita or ora per i tipi del Drucker di Padova, e scritta dall'illustre professor Manfroni di quella Università, il quale l'ha dedicata, con parole d'alta ammirazione affettuosa al suo antico discepolo comandante Angelo Franck. Raccomandiamo ai lettori questo denso e informatissimo opuscolo che è un buono e degno comento storico della impresa italica odierna, così come le odi di Gabriele d'Annunzio ne sono una grande eco lirica.

SPORT

Il giro d'Europa in bicicletta?

Rovigo, 23

Scrivono da Milano al *Corriere del Polesine* di questa sera:

Corre voce nei circoli sportivi che il giornale parigino *L'Auto* abbia in animo di organizzare il giro d'Europa toccando Parigi (partenza e arrivo), Vienna, Berlino, Bruxelles. Tappe in Italia: Torino e Padova o Udine.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

ULTIMA ORA

La guerra

Consigli di pazienza e di prudenza

Roma, 23

(So.) — Il linguaggio che parlano in questo momento i giornali ministeriali è quello di suggerire pazienza al popolo italiano e di attendere con fiducia le decisioni del governo.

La *Tribuna* rileva come una doppia impazienza si manifesti in questo momento nell'opinione pubblica italiana: impazienza anzitutto per l'azione della flotta italiana nell'Egeo ed impazienza per una più intensa azione sul teatro della guerra e specialmente a Tripoli.

Circa l'impazienza per l'azione della flotta, la *Tribuna* osserva che la parola d'ordine della stampa e del pubblico devono essere la discrezione e il silenzio, lasciando giudice il governo della scelta del momento in cui la flotta dovrà, se sarà il caso, intervenire.

Circa la seconda impazienza per una più intensa azione guerresca in Tripolitania e Cirenaica, il giornale ministeriale afferma che la impazienza può apparire a prima vista legittima, ma in sostanza non è giustificata. La prima fase della guerra — bombardamento della costa, sbarchi ed occupazione delle città costiere — si è svolta infatti con una rapidità fulminea, con una mirabile precisione che ha riempito di stupore tutti gli osservatori; ma poi pare che il nostro esercito sia stato colto da una specie di paralisi. Nei primi giorni della guerra, con poco più di un migliaio di marinai, si è osato occupare Tripoli cacciandone i turchi. Oggi a Tripoli abbiamo 30.000 uomini e non abbiamo ancora preso l'offensiva e ci lasciamo stringere ed attaccare da quelle poche migliaia di turchi che avevamo cacciati, rinforzati sia pure da sei o settemila arabi. Perchè dopo l'ardimento iniziale, si chiede il pubblico tanta prudenza?

La *Tribuna* risponde osservando che la impressione popolare della felice rapidità dei primi movimenti, in contrasto con l'apparente lentezza sopravvenuta poi, deriva dall'ignoranza di alcuni elementi fondamentali della nostra azione. Come è apparente la lentezza odierna, così apparente fu la fulminea rapidità dei primi giorni. Quella rapidità, quella fulmineità non furono che l'effetto di una preparazione condotta avanti per anni. Noi ci eravamo preparati a far sbarcare 50.000 uomini su una costa del Mediterraneo e tre anni or sono avevamo fatto un felice esperimento. Ma questa preparazione era e doveva essere di carattere generale e quindi non poteva andare al di là del punto in cui si è compiuta tale operazione. Il nostro esercito doveva per forza trovarsi poi davanti ad un secondo periodo di preparazione speciale, quella preparazione cioè più delicata, più complessa, più specificatamente adattata alle condizioni ed alle circostanze della guerra, molte delle quali imprevedibili. E quindi ne è derivata la apparente lentezza attuale. Rimane però ad augurarsi — ammette la *Tribuna* — che questo lavorio di preparazione non vada per le lunghe, non sia troppo complicato e meticoloso, anche tenendo conto della grande superiorità di forze.

Il giornale ministeriale fa a questo punto un paragone fra la durata delle operazioni della guerra attuale colla durata delle operazioni della guerra contro i boeri e la guerra russo-giapponese e ne deduce che assai maggiore fu la lentezza delle operazioni in queste due ultime guerre in confronto della guerra attuale.

Ufficiali turchi in Tripolitania attraverso il confine tunisino

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Gabes che dai pretesi rinforzi turchi inviati in Tripolitania attraverso la Tunisia per via di Dehibat vanno escluse assolutamente le armi e le munizioni. Sembra infatti che da qualche anno le autorità turche avessero accumulato un certo deposito di rifornimenti militari sul Gebel e le nuove munizioni per l'artiglieria e per i fucili sarebbero giunte da quella via. Invece è certo il passaggio di parecchi ufficiali dell'esercito turco attraverso il confine tunisino: chi camuffati da europei, chi da arabi, chi da viaggiatori in automobile, chi da conducenti i cammelli. Si calcola che in tale modo gli ufficiali ottomani giunti od in via di giungere al campo turco verso Tripoli siano circa un'ottantina.

Le R. Terme di Sirmione sul Garda ridotte ospitale di guerra

Brescia, 23

Il cav. Angelo Gennari, proprietario delle Regie Terme di Sirmione sul Garda, con nobilissimo pensiero ha offerto al Governo di ospitare nel suo Stabilimento, per un mese, cinquanta feriti della guerra d'Africa, fornendo loro gratuitamente vitto, alloggio e cure mediche. L'offerta generosa è stata accettata e così il dolce clima del lago di Garda contribuirà a ridonare la salute ai valorosi che esposero la loro vita per il trionfo della civiltà e per la grandezza della patria.

Il nobile esempio del cav. Gennari dovrebbe essere imitato da altri albergatori e proprietari di stazioni climatiche e termali.

Circa la sospensione dell'azione navale nel Mar Rosso

Roma, 23

La *Tribuna* reca: Ieri pubblicammo nella nostra ultima edizione un telegramma da Parigi in cui si diceva che secondo informazioni provenienti alla capitale francese dal ministero degli esteri turco, l'Italia aveva acconsentito a rimandare la sua azione navale nel Mar Rosso per sei giorni, vale a dire durante il passaggio dei reali d'Inghilterra che si recano al Dourbar di Dehli. Ora è bene notare, che l'Italia non ha ricevuto nessun invito in proposito, ma che spontaneamente ha deciso di sospendere l'azione navale nel Mar Rosso per un atto di cortesia e di riguardo verso i sovrani inglesi.

Una commedia di autore viennese sospesa a Roma

Roma 23

(So.) — La guerra italo-turca nella campagna italofoba di alcuni giornali stranieri, ha avuto una ripercussione nel mondo teatrale romano.

Alcuni giorni addietro i manifesti del teatro Nazionale, ove Emma Gramatica dà un corso di rappresentazioni, annunciavano come imminente la rappresentazione della *Diva*, tre atti di Herman Bahr. Due giorni dopo i manifesti furono coperti. La rappresentazione fu silenziosamente aggiornata e pare che almeno per adesso il pubblico romano non potrà essere chiamato a dare il suo giudizio sulla nuova produzione dello scrittore tedesco. Ma l'incidente merita una spiegazione, poichè, secondo quanto narra il *Corriere d'Italia*, la soppressione della rappresentazione della *Diva* pare abbia un piccolo dietroscena politico. Sembra che appena la *Diva* fu preannunciata, si sia fatto comprendere sia ad Emma Gramatica, come pure alla direzione del teatro Nazionale, che la rappresentazione di questa novità nel momento attuale non era nè prudente, nè opportuna. L'autorità temette che la rappresentazione di *Diva* potesse dar luogo a una dimostrazione rumorosa, poichè il Bahr fu critico teatrale della *Neue Freie Presse* che nella campagna italofoba di questi ultimi giorni non rimase dietro ad altri giornali.

Plauso dei socialisti bolognesi all'antipatriottismo dell'on. Calda

Bologna, 23

All' «Unione Socialista» è terminata or ora la riunione indetta dai soci per deliberare intorno al noto dissidio sorto fra gli on. G. Ferri e Calda, avendo quest'ultimo deplorato il contegno del collega a proposito della visita al colonnello Stroppa, ferito dal soldato Masetti.

Dopo lunga e animata discussione e dopo le dichiarazioni di Calda e Ferri, è stato approvato un lungo ordine del giorno col quale si dichiara che l'atto dell'on. Ferri fu inopportuno per molte ragioni che vengono spiegate lungamente. e si possono riassumere così:

Ragioni di opportunità, perchè tale atto contribuiva a dare al fatto carattere politico che secondo i socialisti non ha, e perchè ancora pendeva il processo contro il Masetti, e quindi l'atto del Ferri poteva aggravare le sue condizioni.

L'ordine del giorno continua quindi approvando il contegno tenuto dall'on. Calda e plaudendo a lui che seppe interpretare nobilmente e altamente il pensiero dei socialisti bolognesi.

Criminoso attentato nel porto di Livorno contro vapori e velieri

Livorno, 23

Nella notte dal 19 al 20 corrente il piroscafo germanico *Gudhilde*, ancorato nel porto, corse serio pericolo di andar a picco, perchè, trovatosi improvvisamente, durante una mareggiata, in balia delle onde in seguito alla rottura degli ormeggi. Tale rottura fu, a quanto pare, dolosa ed era stata compiuta per opera di alcuni scaricatori del porto, detti *rosicatori*, allo scopo di guadagnare poi con l'opera di salvataggio. E' infatti assodato che i *rosicatori* accorsero al momento del pericolo e pretendevano dal capitano del porto un compenso di 12.000 lire; ma scopertosi che i cavi erano stati tagliati, dieci di tali scaricatori vennero arrestati. In segno di protesta per l'arresto tutti gli scaricatori del porto si sono astenuti dal lavoro.

Stanotte però, mentre ancora imperversava il libeccio, una mano ignota ha tagliato un cavo che tratteneva a riva il veliero *Elena* e gli altri che erano attaccati a questo hanno corso serio pericolo di naufragio. E' questa la terza volta che un simile atto si ripete. La polizia indaga.

Intorno al furto della Madonna della Stella — La caccia ad un francese

Firenze, 23

Il *Nuovo Giornale* pubblica stasera che la polizia sarebbe sulle tracce di un francese che avrebbe fatto commettere a due custodi del Museo il furto della Madonna della Stella. Costui sarebbe scomparso dalla nostra città poco dopo il furto, con un'automobile guidata da uno chauffeur fiorentino. La polizia — dice il *Nuovo Giornale* — ha stabilito che lo straniero è già partito e crede fermamente che il quadro sia nascosto in uno dei quartieri di Firenze. Intanto i due custodi e il vetturino, arrestati, sono stati inviati alle carceri delle Murate.

Le pratiche per il divorzio di Lina Cavalieri

Parigi, 23

La celebre cantante Lina Cavalieri, che aveva sporto querela contro il marito Chanler, milionario americano, era citata per oggi avanti al primo tribunale, insieme col marito, perchè il presidente cercasse di conciliare le parti. Soltanto la signora Cavalieri si presentò e il presidente ha emesso allora la ordinanza di mancata conciliazione ed ha fissato il domicilio della Cavalieri nella sua residenza abituale a Parigi. La data del dibattimento davanti al tribunale sarà fissata ulteriormente.

Le polveri della Marina francese

Parigi 23

Nella prova della resistenza a 110 gradi delle polveri, avendo ottenuto risultati insufficienti, è stato dato ordine di ritirare dal servizio le munizioni confezionate con tali polveri che saranno sbarcate ed inviate alla direzione di artiglieria per essere decomposte nell'acqua.

Lo scandalo per la tratta delle giovanette

Parigi, 23

I giornali dicono che il numero degli accusati tra uomini e donne, nello scandalo di Montmartre, raggiunge attualmente la cifra di 40.

Gravi disordini in Francia per l'acquisto di beni delle congregazioni

Lorient, 23

La notte scorsa sono avvenuti incidenti al campo di Languevic, provocati dallo acquisto di beni appartenenti alle congregazioni. E' stata assalita a sassate la casa di Goff. Un vecchio di 72 anni è rimasto in casa, malgrado i danni subiti dal suo stabile. I dimostranti si sono quindi diretti verso la casa di Buedec, presidente del comitato repubblicano, e che hanno egualmente preso a sassate. Buedec è uscito ed ha sparato parecchi colpi di rivoltella. In seguito a questi fatti sono stati operati due arresti.

Circa la politica della Spagna nel Marocco

Madrid, 23

L'*Heraldo* dice che in una intervista l'ex ambasciatore a Parigi Leon Castillo, rispondendo ad una domanda: Credete voi se la Spagna sgombrerà da Larrache ed El Ksar?, ha dichiarato che crede che nei negoziati che stanno per aprirsi la questione dell'occupazione di esse non costituirà un grande ostacolo, ma che potranno sorgere altre difficoltà ben più complesse.

Ad un'altra domanda circa l'eventualità di una cessione di territorii spagnuoli alla Germania, Castillo ha detto: Quali territorii potremmo cedere? Fernando Po, che vale un Perù? Il Rio Muni che ha così fertile terra? Le isole di Annoven, di Corisco e di Elobey. Non si può parlare di cessione di territorii sui quali la Spagna ha piantato la sua bandiera e che sono ora sotto la sua sovranità.

Complotto monarchico in Portogallo

Vigo, 23

Un complotto monarchico è stato scoperto a Chavez. Tutti i sergenti della guarnigione avevano ordito una congiura allo scopo di assassinare gli ufficiali. Un sergente avrebbe preso il comando della guarnigione.

Bollettino dell' Interno

Roma, 23

Sono stati promossi dalla seconda alla prima categoria: Aphel Faustino, Fecia di Cossato comm. dott. Giulio, Gaieri commend. dott. Enrico.

E' aperto il concorso a due posti gratuiti uno per maschio e l'altro per femmina di fondazione governativa nel R. Istituto Nazionale per sordomuti in Genova. Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate alla prefettura non più tardi del 31 dicembre 1911.

Amministrazione provinciale — Bongiorni segretario fac. fun. di consigliere a Vicenza è incaricato del servizio delle opere pie.

Personale d'ordine. — Tommasini applicato è trasferito da Belluno a Venezia Regazzi id. id. da Venezia a Belluno.

Personale sanitario. — Delizza veterinario di confine e di porto, è trasferito da San Vito di Cadore ad Agordo.

Personale di P. S. — Borgna vicecommissario da Rovigo a Saluzzo; Baldassare delegato da Treviso a Pontremoli; Basso id. id. da Occhiobello a Cervia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8,
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE loc. 6.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 novembre — Vap. a. u. «Deak» cap. Persich da Methil con carb. — Germ. «Enos» cap. Holm da Amburgo con merci.

Arrivi del 23 novembre — Vap. ital. «Polynesia» cap. Schiaffino da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 22 novembre — Vap. a. u. «Cyclops» cap. Glavan per Trieste con merci — Ingl. «Waterley Hall» cap. Mackeels per Odessa, vuoto — a. u. «Il. Sandor» cap. Chersich per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Benbridge» da Anversa merci.
Ingl. «Beuhead» da Swansea con carbone.
Ingl. «Celaeuno» da N. Shields con carbone.
Ingl. «Mentor» da W. Hartleport con carb.
Ingl. «Adriatic» da N. Shields con carbone
Ingl. «Ceylon» da Greenock, carbone.
Ingl. «Oronsay» da N. Shields. carbone.
A. U. «Urd» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Roverton» da I. Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 144 — Cereali 30 — Cotoni 3 — Varie 125 — Per la Ferrovia 69 — Totale Generale 371.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 30.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 506	5.10
Novembre Dicembre	» 4.97	5.01
Dicembre Gennaio	» 4.96	5.—
Gennaio Febbraio	» 4.96	5.—
Febbraio Marzo	» 4.98	5.01
Marzo Aprile	» 4.99	5.02
Aprile Maggio	» 5.01	5.04
Maggio Giugno	» 5.02	5.06
Giugno Luglio	» 5.04	5.08
Luglio Agosto	» 5.05	5.09

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.54 — Settimanale 100.65.

Borse di Venezia 23 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	101,87	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	101,85	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	850,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	166,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1437,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,87 1/2	123,97 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,47 1/2	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,10	100,20	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,37 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,37 1/2	105,47 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. It. 5 0/0 con.	100	101,87	102,—
» » » fine	100	101,90	102,—
» » 3 1/2 con.	100	101,90	102,—
Banca d'Italia	800	1455,—	1458,50
Credito Italiano	500	569,—	572,—
Società Banc. it.	250	101,—	101,50
Banca comm. it.	500	845,50	848,50
Ferr. Meridionali	500	615,50	632,—
Ferr. Mediterranee	500	413,—	414,—
Az. Costr. Venete	200	167,—	166,—
Navigaz. Generale	300	370 —	370,—
Acciaierie Terni	500	1423,—	1443,—
Edison	150	625,—	632,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,87	101,97
» » » fine	100	101,95	102,—
» » 3 0/0 cons.	100	101,92	102,—
Banca d'Italia	800	1455,—	1458,—
Credito Italiano	500	517,—	568,50
Banca Comm. Ital.	500	845,—	848,—
Ferr. Meridionali	500	614,75	618,—
Ferr. Mediterranee	500	414,75	414,—
Navigaz. Generale	300	371,—	372,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,75
Acciaierie Terni	500	1421,—	1442,—
Raffineria zuccher.	200	350,50	350,50
Erid. fabb. zucch.	200	680,50	682,—
Ar. Ansaldo e C.	250	247,50	249,—

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1460 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1935 — Soc. Omnibus 205 — Soc. Gaz 1158 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pei Carburo 563 — Immobiliare 289,50.

BORSE ESTERE

PARIGI 23	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,52
Rendita it. 5 0/0	101.40
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78, 3/8
Obb. Lombarde	281,50
Cambio sull'It.	999 1/16
R. turca unific.	90,05
Banca di Parigi	1785,—
Tunisine nuove	455,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,35
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	94,77
Banca ottomana	685.—
Banca Comm. It.	819,—
Azioni Suez	5665,—
Lotti turchi	203,75
Rendita Russa	84,30
Ferr. mer. a ter.	614,—
Soc. Alti Forni Piombino	139,—
R. serba 4 0/0	91,05

BERLINO 23	
Cr. Mob. aus. fine	203,62
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	190,62
Bochumer	225,25
Gelsen Kirchen	190,25

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	649,—
Lombarde	111,50
Banca anglo-aus.	324,25
Austriache	732,25
Banca Aus.-ung.	1997,—
Napoleoni d'oro	19,08
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,32
» su Lond.	240,42
Lire It. (carta)	94,87
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	623,—
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0/0	90,70
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca del P. aus.	545,50

LONDRA 23	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/2
Rendita It. 5 0/0	100, —
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuove	100,—
Argento fino	26, —

BERLINO, 23 — Tendenza calma.
PARIGI, 23 — Tendenza calma.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Comune di Torre di Mosto (Venezia)

A tutto 30 *Novembre* 1911 è aperto il concorso al posto di *medico chirurgo ostetrico* con lo stipendio di L. 3.400 gravato di R. M. e C. P., più L. 200 di assegno quale Ufficiale Sanitario. Condotta libera. Abitanti circa 2800 di cui solo un quinto avranno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
Dott. G. ZANNONER

Pubblicità Economica

Disoccupati,

(impiegati, professionisti, agenti di studio, di negozio, operai, ecc.) inserite la vostra ricerca di posto nella efficace pubblicità economica, letta da migliaia e migliaia di persone. La spesa è mitissima: centesimi 5 la parola.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CAMERA bene ammobigliata per una o due persone. — Campo Sanstefano 2960.

PITTORE scultore studio affittasi S. Vio Fondamenta Zorzi 380 A. Rivolgersi al N. 378.

FITTASI anche subito « Villa Giuditta » distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

AFFITTASI due appartamenti signorili S. Luca ciascuno sette locali ecc., comfort moderno. — Rivolgersi: S. Lio, mezza, 5462 A.

SERIA pensione, vista S. Bartolomeo, dispone subito grande e ben soleggiata stanza per una due persone. — Via Posta 5369 A.

AFFITTANSI grandiosi negozi tanto uniti che separati campo S. Luca. Palazzo Volpi. — Rivolgersi: Amministrazione Volpi, campo dei Frari, Venezia.

STANZE appartamenti ammobigliati, comfort moderno, affittansi prezzi miti. — Casa Rossi, Sanmarco 403, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI due appartamenti soleggiati, muri vuoti. — Borgoloco Sanlorenzo 5082 A.

AFFITTASI secondo piano sette locali altana magazzino soffitta gaz, luce, acquedotto, Watercloset, centralissima S. Zaccaria centotrenta mensili. Agenzia Armani Treves.

AFFITTASI casa signorile S. Severo calle dei Preti 5022 — 23. Dalle 10 alle 11. Per trattare rivolgersi al vicino N. 5021.

Vendite

SPA 20-30 Giugno 1910. Doppio phaeton Torpedo. — Cerchioni smontabili. Vendesi causa partenza. Lire 8.500. Conte A. Faa di Bruno. Cordignano.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE casa americana olii minerali ricerca viaggiatore per Veneto pratico visita stabilimenti Indirizzare offerte dettagliate Casella Postale, 132 Padova.

Ricerche d'impiego

FARMACISTA referenze, lingue, presenza, desidera occuparsi Venezia. — « Argos » posta Venezia.

GIOVANE attivo, energico, pratico affari corrispondenza, contabilità, capace dirigere, occuperebbesi presso Casa Spedizioni o grossista cereali. — Scrivere senza anonimi: S. 9101 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

ITALIEN Unterricht erteilt Reichsitaliener Dr. der Phil. I. G. 15 fermo posta — Venezia.

Diversi

CERCO socio capitalista per nuova importante azienda. — Scrivere: 7793 Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TIVOLI 27 Avrei urgente bisogno di parlarvi. Sono cose che vi premono. Attendo vostro scritto. Saluti vostro Nerone 13.

WILMA Idee infondate. Mettiti tranquilla. Sentimenti immutati. Ritornato desiderando rivederti attendo istruzioni quando meglio credi. — Spero potrai incontrarmi Napoli. — Bacioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GUADAGNO 3 lire e più giornaliere assicurate proprio domicilio. Cerchiamo ovunque persona attiva, confezionare calzetterie maglierie nostre celerissime premiate macchine. Età, sesso, distanza, indifferente, e noi acquistiamo continuamente tutta la merce confezionata. Stooking Company — Venezia S. Stefano 2804 Calle Morosini.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Lire 130.000.000 - Versato L. 121.324.000
Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 20,000,000

Sede Centrale: MILANO

Filiali - Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 ottobre 1911.

ATTIVO.

Voce		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	4.266.759	—
Numerario in Cassa	»	42562,779	48
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	245,950	97
Cassa Cedole e Valute	»	4.495.528	58
Portafoglio Italia ed Estero	»	323,751,824	62
Effetti all'incasso	»	5,642,939	78
Riporti	»	78,981.422	35
Effetti pubblici di Proprietà	»	37,099,599	10
Certificati Ferroviari 3.65 per 100	»	4,225,482	35
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	4.468,538	75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2.704,261	03
Corrispondenti — Saldi debitori	»	252,939,643	71
Partecipazioni diverse	»	23,218,183	72
Partecipazioni in imprese bancarie	»	11,037,455	13
Beni stabili	»	10,775,698	86
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	7,594,872	94
Debitori per Avalli	»	31,019,759	02
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	48,402,641	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	3,098,095	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	713,338,190	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	7,774 889	40
	L.	1,614,914,506	79

PASSIVO.

Voce		L.	c.
Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	130,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	26,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	20,000,000	—
Fondo di riserva speciale	»	3.500,000	—
Fondo di previdenza pel personale	»	7,200,394	87
Dividendi in corso ed arretrati	»	38,385	—
Depositi in Conto Corrente	»	194,321,409	27
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	12,024,167	27
Accettazioni commerciali	»	28,952 267	26
Assegni in circolazione	»	17,287,334	58
Cedenti di effetti per l'incasso	»	20,688,428	66
Corrispondenti — Saldi creditori	»	324,340,964	89
Creditori diversi	»	19,018,881	57
Creditori per avalli	»	31,019,759	02
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	48,402,641	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	3,098,095	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	713,338,190	—
Avanzo utili esercizio 1910	»	440,789	73
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	15,232,807	67
	L.	1,614,914,506	79

LA DIREZIONE — A. Ghisalberti - F. Weil
I SINDACI — A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dr. G. Serina
IL CAPO CONTABILE — A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 326 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua la sosta negli avvenimenti militari

Circa l'avanzata nell'oasi di Ain Zara

La necessità di occupare l'oasi di Ain Zara

Roma, 24

(So.) — Abbiamo da Tripoli una pausa della guerra; nello stesso tempo non vi è alcun indizio di azione navale della flotta.

A Tripoli, il fatto più interessante delle ultime 24 ore consiste nell'episodio, assai grave come sintomo, della scoperta nell'abitazione del ricco ed influente capo arabo Nohamed Suad di 2000 cartuccie e di armi nascoste nel sotterraneo della di lui abitazione. Il capo arabo sarà giudicato dal Tribunale militare in base al bando del generale Caneva che commina la pena della fucilazione agli arabi detentori di armi. Questo episodio dimostra quanto sia incerta la nostra situazione militare per ciò che riflette quella stessa parte dell'elemento arabo che si è dichiarato amico dell'Italia.

La tregua attuale delle operazioni a Tripoli non sarà di lunga durata. Il governo, pur senza esercitare alcuna pressione sul comando della spedizione, intende porre a disposizione del generale Canova tutti i mezzi che possono essere richiesti dalla situazione. Appunto in omaggio a questa larghezza di mezzi ha stabilito l'invio sul teatro della guerra dei generali Salsa, Ronchi e Cappello. L'invio del generale Salsa a Tripoli venne deciso in seguito alle deliberazioni prese domenica dal Consiglio dei ministri. Oltre ad un primo dispaccio di chiamata, mentre si trovava a Belluno per visitare i distaccamenti alpini del V Corpo d'Armata, il generale Salsa ne ricevette un altro del Ministero, nel quale era avvertito che gli sarebbe stata affidata una missione speciale della massima importanza in Tripolitania. Egli si fermerà un giorno a Roma per conferire col ministro della Guerra circa la sua andata in Tripolitania; quindi proseguirà per imbarcarsi a Napoli.

Il paese aspetta intanto con impazienza la fase risolutiva della guerra.

Il ministro del Tesoro, in una intervista odierna, ha fatto gli elogi della solidità della nostra situazione finanziaria, solidità che permette di far fronte cogli avanzi del bilancio alle spese per la guerra. Ma l'opinione pubblica, se apprende con soddisfazione la confortante notizia che l'azienda di Stato non soffrirà il minimo turbamento dalla guerra, attende però dal teatro delle operazioni delle notizie che dissipino il timore di vedere perpetuarsi il conflitto italo-turco. Così, nonostante il linguaggio dei giornali ministeriali che ammonivano l'opinione pubblica ad essere calma e paziente, spiegando le ragioni dell'apparente lentezza delle operazioni militari a Tripoli, si manifesta nel mondo politico, nell'opinione pubblica ed in parte della stampa, una corrente che vorrebbe spingere il governo ad una più energica azione. Stamane sono stati recapitati dei telegrammi da Tripoli spediti dall'on. De Felice, nei quali si dice che è venuto il momento di agire e si invoca la occupazione di Ain Zara, località poco distante dalle nostre trincee dove gli arabo-turchi hanno la loro base di concentramento e dove si riforniscono di viveri e munizioni. L'on. De Felice osservava che tolta al nemico questa importante base di operazioni, le operazioni di guerra in Tripolitania potrebbero entrare nella fase risolutiva.

E l'on. De Felice aggiungeva:

« Se non sappiamo trarre profitto dalle circostanze eventualmente favorevoli e dalla superiorità almeno delle nostre artiglierie che rendono ancora più favorevoli le nostre posizioni, perchè impegnarci in una guerra che prolungata può diventare pericolosa? E' ridicolo che 40.000 uomini rimangano quasi prigionieri di 2000 soldati turchi che fuggono dinanzi ad uno sbarco ardimentoso. »

Stasera il *Giornale d'Italia* tocca lo stesso tasto, sostenendo la necessità di prendere l'offensiva ed osserva:

« L'opinione di quanti seguono le vicende militari di Tripoli è concorde su questo punto: che dopo la prima fase della sistemazione della nostra base di operazione entro le linee ben munite e solidamente difese, debba venire la seconda fase, cioè una risoluta offensiva contro il nemico, per liberare il territorio adiacente alle città da noi occupate. Il risultato delle esplorazioni fatte dagli aviatori è stato fino a questi ultimi giorni il seguente: essere il nemico diviso in tre grossi nuclei, uno dei quali nell'oasi ad Ain Zara, gli altri sulla sinistra e sulla destra delle nostre linee trincerate. Ad ogni modo è certo che le forze di cui dispone ora il Comando in capo della spedizione sono tali da rendere di sicuro esito le operazioni, intese a liberare Tripoli dalla insopportabile oppressione delle forze turco-arabe nelle sue linee trincerate.

Che nel primo periodo le operazioni militari abbiano dovuto svolgersi secondo un concetto rigidamente difensivo si comprende perfettamente; ma ora che la base è forte e il Corpo di spedizione imponente, è necessario aprire il periodo offensivo per estendere il nostro dominio su un certo raggio della città. Non è tollerabile che il nemico prema sulle nostre linee a poche centinaia di metri e possa piantare le sue, per quanto scarse e male adoperate artiglierie, a due o tremila metri dai nostri avamposti, proseguendo così un innocuo ma fastidioso e demoralizzante cannoneggiamento delle nostre linee e della città.

E' giunto il momento, prosegue il *Giornale d'Italia* di dare al nostro Corpo di operazione una maggiore libertà di movimento. Crediamo che il generale Caneva e il generale Frugoni non tarderanno a dare alle truppe il sospirato ordine di passare all'offensiva. Del resto, un movimento di avanzata, da non confondersi colla grande avanzata verso il deserto la quale si darà se sarà ritenuta opportuna e quando saranno pronti gli imponenti servizi logistici necessari, risponderà perfettamente allo scopo della nostra azione militare. Finchè il governo ottomano potrà dire alle Potenze: «L'Esercito italiano è tenuto dalle truppe turco-arabe entro le linee della città», qualunque azione diplomatica per la pace sarà vana, non volendo le Potenze intervenire finchè non sia sufficientemente provato che la resistenza militare turca è stata debellata e non ha più fondata speranza di esercitarsi fruttuosamente contro l'esercito invasore. »

Notizie ufficiali da Tripoli

Combattimenti a Bengasi e a Derna con gravi perdite del nemico

Tripoli 23, ore 18,10

(Ufficiale) — *Nella notte vi è stato qualche allarme. La Carlo Alberto ha sparato alcuni colpi.*

A Bengasi la sera del 21 vi è stato un combattimento agli avamposti del 68.o fanteria, con gruppi di arabi che vennero respinti energicamente.

A Derna la sera del sedici vi fu un vivace combattimento. Gli arabo-turchi perdettero oltre cento uomini.

Parecchie famiglie arabe comunicano le notizie loro pervenute dai loro parenti che si trovano prigionieri in Italia. Essi sono entusiasti del trattamento ricevuto e che è quale non avrebbero mai sperato, ciò che si deve alla giustizia ed alla magnanimità del governo italiano. «I turchi, soggiungono, non ci avevano abituati a simili dolcezze: nulla ci manca, siamo rispettati, in specie dai militari. »

Altre perdite inflitte agli arabi

Tripoli, 23, ore 23 10

(Ufficiale) — *Nessuna novità, salvo le solite avvisaglie nelle quali gli arabi avrebbero avuto, secondo informatori, venti morti e otto feriti. Noi avemmo tre feriti leggermente dell'84.o fanteria.*

Il ghibli ha continuato per l'intera giornata impendendo l'uscita degli aeroplani e del dracken-ballon. Nelle perlustrazioni dell'oasi si sono trovate altre armi e munizioni di guerra sotterrate.

Notizie tendenziose del governo turco

Roma, 24

(Ufficiale) — *La notizia diffusa da Costantinopoli che i nostri aeroplani avessero lasciato cadere bombe sull'ospedale di Ain Zara viene recisamente smentita da Tripoli. Ad Ain Zara non esistono in tempi ordinari stabilimenti turchi di nessun genere nè civili nè militari. I nostri aeroplani in un loro volo accertarono l'esistenza di un accampamento formato di tende del tipo ad dotato dall'esercito turco senza nessun segno di neutralità. L'esistenza del campo turco era già stata segnalata dai nostri informatori i quali non hanno accennato all'esistenza di ospedali che deve essere assolutamente esclusa.*

Le cannonate sparate su Akaba

Massaua, 24

(Ufficiale) — *Sono qui giunte le regie navi Calabria e Puglia reduci da Akaba dove hanno sparato qualche colpo di cannone su terreno sospetto, risparmiando i villaggi.*

Il capo dei senoussi avvelenato

L'indignazione degli arabi e lo scoraggiamento dei turchi

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli che la morte del capo degli arabi del deserto di Ibla, Mohamed Ben Engieb, ha gettato lo sconforto negli arabi che rafforzavano i regolari turchi.

Circa la morte del gran sceicco Abdusellam El Suni, capo dei senussi della Tripolitania, alcuni confermano che sia dovuta a veleno. Egli esercitava una straordinaria influenza sulle popolazioni di Gharian, Gebel, Beni Iles, Angillat, ed una quindicina di giorni fa, lo sceicco Abdulnaheb capo dei senussi di Tripoli gli inviò un messaggio per dirgli che riteneva prudente far ritirare gli arabi dal campo turco, pregandolo di indurre tutti i fratelli senussi a mantenersi tranquilli, avendo gli italiani dichiarato non solo di rispettare la religione, ma anche di usare tutti i riguardi ai sacerdoti dipendenti dal capo dei senussi. Il gran sceicco accolse assai favorevolmente una carovana e si mostrò molto benevolo verso gli italiani. Poco dopo ammalò e morì, si dice, di veleno.

La sua morte ha destato infiniti malumori nel campo arabo, indignando specialmente quelli che ne seguivano più ciecamente le idee, ritenendole quelle di un santo, e quanti lo ritengono vittima della servaggia prepotenza turca. Si assicura che non passerà una settimana senza che gli arabi non abbiano abbandonato il campo turco. Lo scoraggiamento delle truppe turche è grande. Se gli arabi li lasciano essi non possono far altro che arrendersi o fuggire. Perciò, sperando di ingannare gli arabi, hanno sparso la voce in tutte le compagnie che stanno per arrivare 15 mila negri del Fezzan, pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue per Maometto, ma questa è una delle solite turlupinature turche. La paura dello abbandono arabo è così grande che è stato organizzato un rigoroso servizio di vigilanza, esercitato dai cavalieri turchi per impedire agli arabi di allontanarsi.

L'avanzata delle nostre truppe sarebbe imminente?

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli 23: Quando in Italia si è annunziata la mobilitazione di un secondo corpo di armata, esso era già quasi completamente sbarcato a Tripoli, che è stata trasformata per pochi giorni in una enorme caserma. Man mano però le truppe venivano inoltrate verso l'oasi. Mi si assicura che ormai l'avanzata sarebbe decisa. Un alto ufficiale mi ha detto, parlando dei turchi, che attaccarli e batterli definitivamente è l'unico mezzo per troncare il contrabbando tunisino ed egiziano. L'avanzata sarebbe compiuta dalle due divisioni sbarcate testè. Queste sono affatto nuove al fuoco. Sono piene di entusiasmo e di slancio ed è loro unico desiderio di marciare contro il nemico per battersi.

Sui loro equipaggiamenti si sono già portate dallo stato maggiore alcune novità che l'esperienza di questo mese di lotta ha fatto trovar utili. Sono, per esempio, stati forniti i soldati di occhiali speciali somiglianti a quelli degli chauffeurs per poter reggere ai nembi di polvere sollevati dal ghibli.

I giornalisti esteri sono sempre stupefatti della nostra organizzazione che non cessa di rilevare particolarità nuove. So che gli ufficiali dell'11. bersaglieri e dell'84.o fanteria hanno con dolce insistenza pregati i loro comandanti di ottenere dal generalissimo di poter prender parte alla marcia in avanti. I bravi colonnelli Fara e Spinelli si sono associati al voto dei loro ufficiali, ma opportunamente il generale Caneva, pure ammirando lo slancio inesauribile, non avrebbe creduto di sottoporre a disagii ulteriori i due gloriosi reggimenti che sono agli avamposti da oltre un mese.

Ieri sono state arrestate sette donne le quali cercavano di portare cassette di munizioni ai loro congiunti internati nelle boscaglie dell'oasi. Visitate le loro case, furono trovati in fondo ad una cantina un soldato turco ferito alla spalla sinistra ed una infinità di arabi.

L'arresto d'un influente capo arabo in possesso di armi e munizioni

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il tenente Vitale del 13 artiglieria è penetrato in una casa insieme al soldato Alberto Marinelli per operare una perquisizione, ed ha rinvenuto sepolti, in fondo ad un pozzo, una diecina di fucili Mauser e molte migliaia di cartuccie. La casa appartiene ad un cosidetto capo-contrada, un arabo, che per la ricchezza ed intelligenza esercitava una notevole influenza. L'arabo fu subito arrestato e deferito al tribunale di guerra.

A proposito di questo episodio, la *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari:

Un italiano, da molti anni residente a Tripoli, aveva indicato come possessore di armi e di munizini, contro il decreto del governatore italiano, un ricco arabo, certo Mohamed Sciual. La casa di costui è posta sulla strada di Azizia ed è tra le prime case che si incontrano venendo dal deserto.

Il tenente Vitale, incaricato delle indagini, si recò sul posto con degli interpreti, ma Mohamed Sciual non c'era. Egli già da qualche giorno aveva abbandonato la sua abitazione.

Il tenente Vitale condusse allora con sè alcuni servitori del denunziatore italiano, che, essendo stati tempo addietro al servizio dell'arabo, erano in grado di conoscere meglio di ogni altro i reconditi nascondigli.

I servi si mostrarono dapprima meravigliati e dichiararono insistentemente di essere innocenti. Poi uno di essi promise di rivelare il segreto. Infatti tutti insieme si recarono in una stanza e qui il servo si fermò. In un punto, senza parlare, si mise a colpire il terreno con un piede. L'indicazione del servo fu sufficiente e si rinvennero tre fucili Mauser e tre baionette. Continuando negli scavi si trovarono molte casse di munizioni, in zinco e rivestite di legno, e una nuovissima uniforme da ufficiale turco di cavalleria.

I carabinieri sono riusciti a scovare, in un caffeuccio del quaritiere arabo dell'Hard, Mohamed Sciaul e lo hanno arrestato.

Si attende con vivissimo interesse l'esito del processo. Pare che egli abbia avuto in questi ultimi tempi frequenti comunicazioni col campo turco. Ogni giorno si scoprono nuove insidie e le indagini danno sempre ottimi risultati.

I nemici si combattono tra loro?

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Ieri notte, a distanza di cinque o sei chilometri dalle nostre trincee di Feschlum si è udito un crepitio vivissimo di fucileria. Evidentemente doveva essere sorto qualche sanguinoso incidente nel campo nemico, le cui maggiori forze si sono appunto radunate in quella località.

La visita dell'ambasciatore austriaco al Gran Visir

Costantinopoli, 24

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha fatto visita al Gran Visir: era corsa la voce che avesse comunicato un ultimatum dell'Italia con la minaccia di impegnare immediatamente una azione navale nel Mare Egeo, se la Turchia non venisse a resipiscenza. Questa voce è inesatta. Le pratiche del marchese Pallavicini avevano un altro scopo.

La vita delle trincee

Gli 'ascari-gallina, non dimenticano

Episodi delle giornate del 23 e del 26

Roma, 24

In una corrispondenza da Tripoli inviata alla *Tribuna* si narra con molti particolari la vita delle trincee: I bersaglieri hanno colpito in modo particolare la fantasia degli arabi, che li hanno stabilmente designati e stabiliti col nomignolo di *ascari-gallina*. Segnati in modo speciale dagli arabi, sono stati presi di mira da essi in tutte le imboscate e ciò fin dal primo giorno. Eppure prima del 23 pareva che una grande simpatia avesse uniti arabi ed ascari-gallina, i quali vivevano, i primi anzi mangiavano le gallette, e si erano messi sotto la protezione dei secondi. Poi si permisero di tirare improvvisamente contro i loro protettori, che ora li ripagano perfettamente della stessa moneta. I bersaglieri parlano dei turchi loro nemici con cavalleria, rispettano e prodigano cure ed attenzioni ai feriti ed ai disertori turchi, ma quando si tratta di arabi, gli ascari-gallina non possono dimenticare che essi hanno eseguito l'agguato, che hanno deturpato, profanato e decapitato i cadaveri dei loro fratelli, che hanno tirato sui feriti, che hanno bersagliato le pattuglie che andavano a raccoglierli.

Molti soldati hanno fissato sui loro taccuini gli episodii delle giornate del 23 e del 26. — Il sergente De Cosa, addetto ad una mitragliatrice, scrive: Il 23 la mia mitragliatrice riceve due colpi: una palla, mentre il meccanico versa l'acqua nel manicotto refrigerante, ha attraversato la cassetta dell'acqua. Le mitragliatrici fanno fuoco. La mia, dopo duemila colpi, si incanta. Il povero Palmentieri, servente di destra, mentre cercava di far agire la manovella, stando al mio posto, venne colpito alla testa. Poveretto, era tanto bravo!

Il giornalista ha domandato al De Cosa: E' morto subito?

— Subito.

— E tu?

— L'ho lasciato stare ed ho preso il suo posto. C'era da fare, sa! Non si poteva perdere tempo. Nel cadere al Palmentieri si era aperta la giubba sul petto ed era caduto un pacco di lettere che furono conservate. Tra le lettere vi era anche una bandierina d'Italia. Eccola qui!

E, il sergente la trae fuori dal suo portafoglio, dove la custodisce religiosamente.

I soldati parlano dei prodigi di valore dei loro ufficiali e dei loro camerati. Ho sentito parlare fra altri del caporale De Giorgis dell'84.o che il 26, quando i nemici avevano rotta la trincea, si era appostato dietro una palma, in mezzo alla mischia e tirava senza cessare gridando ad ogni colpo al suo tenente: Tenente, e uno! tenente, e due! tenente, e tre! tenente e quattro! e ne ammazzò di questo passo 25. Poi assalì la casa asserragliata. Il colonnello lo avea proposto per la promozione a scelta, ma il giorno dopo, in un'insignificante ricognizione, che lo hanno ucciso.

Nuove posizioni occupate dalla brigata De Chaurand

L'avanzata delle truppe a Bengasi

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli: La brigata De Chaurand, ieri 23, ha occupato le nuove posizioni dominanti, procedendo con l'artiglieria allo sgombero della linea di tiro. I colpi di cannone sparati a questo scopo hanno fatto credere al nemico che un grosso attacco fosse impegnato e sul fronte est si iniziò un vivo fuoco di fucileria da un forte nerbo nemico che fu contro attaccato da un reparto dell'11 bersaglieri e da una sezione di artiglieria. Il nemico, poco dopo, ripiegò lasciando parecchi morti fra i quali qualche regolare turco.

E' stata arrestata una spia del campo avversario, riconosciuta per uno dei nostri informatori che aveva già chiesto di passare al nostro servizio. L'ex zaptiè ha assicurato di essere pentito e di voler tornare fra noi ed ha dato informazioni sul nemico sulla cui veridicità si ha però molto da dubitare, dati i precedenti della persona. E' stato intensificato il servizio di polizia sul porto, non solo per liminare i continui incidenti che avvenivano, ma per sventare mene ai nostri danni ordite a Tripoli fra gli elementi eterogenei che pullulano nei pressi del porto e infiltrano numerosi agitatori.

Per domani sono attesi altri tremila uomini di truppa, viveri e materiali. Sul fronte ovest degli avamposti nella scorsa notte si verificò un allarme provocato da un piccolo numero di arabi, che strisciando si avanzavano verso le nostre trincee. Alcuni di essi, fatti prigionieri, dichiararono che si erano avvicinati per cercare di prendere qualche cosa da nutrirsi.

Le condizioni atmosferiche hanno impedito le regolari comunicazioni con Homs. Le ultime notizie avute segnalano le solite avvisaglie agli avamposti ed il sequestro di viveri destinati ai turchi.

A Bengasi le truppe hanno compiuto l'avanzata dai due fronti, prendendo le posizioni dominanti. Le operazioni procedettero senza incidenti appoggiate da un vivissimo fuoco di artiglieria che, oltre a sgomberare gli ostacoli, ha inflitto sensibili perdite al nemico. E' imminente la inaugurazione del servizio degli aeroplani. Sono pronti gli aeroscali con accessori. Il tribunale di guerra ha condannato a venti anni di reclusione due indigeni per contravventori al bando che proibisce di tenere le armi e perchè convinti di avere comunicazioni col nemico.

Il campo nemico tagliato da un torrente

Scarsezza di viveri

Roma, 24

Mandano al *Messaggero* da Tripoli che l'Uadi, torrente impetuoso venuto dal Gebel, ha tagliato in due il campo nemico. Parte delle truppe turche con appena un migliaio di arabi è rimasta nel deserto al di quà di Ain Zara mezza allagata. Un migliaio di regolari ed un altro migliaio di arabi sono rimasti al di quà dell'oasi. Un informatore assicura che i turchi rimasti nell'oasi si sono ora concentrati a Sug-Giuma, villaggio presso Henni ove aveva luogo il mercato del venerdì. Questo nucleo nemico si è accampato nei fonduk che costituiscono quasi interamente il villaggio, in tende improvvisate.

Lo stesso informatore assicura che i turchi lavorano al rafforzamento delle loro posizioni attorno a Sug-Giuma presso il forte Messri e contano di poter meglio piazzare i quattro cannoni che sono riusciti a trasportare da Ain Zara. Quello che lascia incerto i nuclei nemici forse nello affrettare l'unione o la dissoluzione è la scarsezza dei viveri. Essi da quaranta giorni hanno vissuto con le razzie dei villaggi, con le carovane contrabbandiere, ma da qualche settimana le provviste dalla Tunisia non sono arrivate e perciò le truppe arabo-turche si trovano ridotte a mal partito.

Circa la violazione della neutralità al confine egiziano

Roma, 24

A proposito della spedizione della mezzaluna rossa, il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni brani di una lettera scritta da un italiano residente ad Alessandria d'Egitto. La lettera, tra l'altro, dice:

« Dallo scoppio delle ostilità si aveva notato in un pubblico ritrovo un turco che si seppe poi essere un capitano, il quale manifestava propositi bellicosi di invasione, ecc. Ritenendolo uno spaccone, non si dette soverchia importanza alla cosa. Solo vennero incaricate parecchie persone di fiducia di sorvegliarlo. Seppi ora che è partito col suo attendente con la Mezzaluna rossa egiziana, e che pel tramite di Mariut si reca a Bengasi.

Da informazioni precise e controllate anzi, esso era in questi ultimi giorni bene provvisto di denaro e sotto la porta, dove ha sede il comitato Giovane turco di cui è socio, fu visto distribuirne a beduini, che sarebbero poi partiti col drappello della Mezzaluna rossa.

Egli ha fatto ultimamente stampare dei biglietti da visita con la qualifica di aggregato alla Mezzaluna rossa. Il suo nome è Hag Hali Beda Bey, Chaere, Cairo-Bengasi ».

LETTERE D'OLTREMARE

L'innondazione d'autunno

IV.

Tripoli 17 novembre

Le profezie in terra di Maometto si verificano con qualche ritardo. Non importa: servono sempre a fomentare la superstizione e ad accentuare il difetto caratteristico di questa gente, che contrasta tanto col nostro sistema nervoso: la lentezza. Anche i segni del cielo quaggiù arrivano senza puntualità: Allah non è esatto negli appuntamenti. Così è che il castigo di Dio promesso da una profezia per il quarantesimo giorno dopo lo sbarco degli infedeli, si è verificato il quarantaduesimo: la sorpresa, in compenso, è stata più forte.

Stamane il mio vecchio servo arabo (si chiama Milad come l'assassino di Gastone Terreni, e ha un occhio solo, ma mi pare un brav'uomo) mi ha destato improvvisamente e nel suo gergo italo franco-arabo mi ha fatto comprendere di avvicinarmi alla finestra.

Avvicinarsi alla finestra, in casa mia, è un modo di dire. Al lettore può importare poco, ma a me in compenso importa moltissimo il sapere che abito in casa Nahum, nel quartiere nuovo di Regieb Pascià, e che le mie finestre non prospettano direttamente la strada, ma un amplissima terrazza, oltrepassata la quale riesco a vedere la via.

L'alloggio è principesco, e la mia camera assomiglia a quelle delle « Mille e una notte »: si dice che, dopo il Konak — la residenza di S. E. Caneva — non sia in Tripoli casa più bella di questa, dell'ospitalissimo signor Alfalla Nahum, e lo credo: finora la casa era un po' l'albergo dei deputati. Vi si ospitavano cio, volta a volta, i rappresentanti del Parlamento italiano a Tripoli. Non so per quale caso bizzarro tocchi oggi a me di fruire d'una ospitalità così lussuosa: non mancano a Tripoli, in questi giorni, due onorevoli di molti studii, e mi pare di rubar loro un poco il posto. Mi pare, ma non so dolermente, perchè a Tripoli sono ormai circondato da certa invidia affettuosa dei colleghi, che mi chiamano — al modo arabo — *l'uomo che abita in casa Nahum.*

Senonchè *l'uomo che abita in casa Nahum*, destato di soprassalto dal suo servo Milad, ha avuto stamane una piccola sorpresa, che ha valso a fargli considerare anche gli svantaggi della sua abitazione. Affacciatomi dalla terrazza sulla via, ho scorto una cosa semplicissima: un torrente largo cinquanta metri attraversava la strada e separava nettamente il mio bel quartiere di Regieb Pascià dalla città vecchia.

Disprezzo, in tempi normali, la città vecchia, ma in quella sono tuttavia la posta, il telegrafo, le trattorie, il consolato, gli alberghi, il palazzo del Governatore e gli amici: cose tutte di discreta importanza.

Sono sceso e mi son recato a studiare la situazione. La situazione era chiara: il Merghilib, un torrente solitamente asciutto che dalla regione collinosa del Gebel viene giù giù fin presso all'Oasi, passa presso Ain-Zara (quartier generale del turco fino ad ieri), costeggia la linea degli avamposti, prosegue incanalato fino a Gargaresch, presso il mare, aveva evidentemente rotto le arginature dinanzi agli avamposti e invece di seguire il letto artificiale che lo conduce fino a Gargaresch, si era divertito ad irrompere notturnamente per la via di Bu-Miliana in città.

Tutto ciò si desumeva da notizie e da commenti brevi e si concludeva con due osservazioni: la prima era una domanda: — I turchi hanno parte in questo scherzo di cattivo genere che si chiama l'innondazione? —; la seconda era una constatazione: per entrare nella città vecchia all'asciutto occorre risalire il corso del torrentaccio gonfiato dalle pioggie di questi giorni... fino alle posizioni dei turchi, girarlo e rientrare in città.

E mentre alla prima domanda non si dava risposta, alla seconda constatazione si opponeva un altro mezzo di salvamento.

Sulle rive del novissimo fiume ci eravamo trovati in pochi: Paolo e Carlo Scarfoglio, Jean Carrère, Aldo Chierici ed io — che abitiamo nel quartiere isolato. La casa, anzi, dove abitano i colleghi era pericolante! Svegliati all'alba dalla romba del torrentaccio, contemplavano ora la cascata che — scendendo in mare — minacciava le fondamenta del loro edificio. La fiumana color caffelatte continuava a scorrere furiosa, defluendo in un mare di cacao, per il risucchio della terra mossa: corpi di arabi travolti scendevano nel Mediterraneo.

A poco a poco la verità si è ricostruita: al tocco dopo mezzanotte, il Merghilib, ingrossato dalle pioggie furiose di questi giorni aveva rotto l'arginatura dinanzi a Bu-miliana, travolgendo nel sonno un caporalmaggiore di vedetta (unica vittima italiana dell'innondazione, si era aperta la via fra le trincee, aveva innondato la strada incassata e in poche ore aveva trasformato il Mercato del pane in un lago, e la via che da quello conduce al mare in un fiume, con cateratta finale. Volevamo correre subito agli avamposti per constatare gli effetti del diluvio, ma i cavalli, solitamente allogati al Mercato del pane — erano irreperibili. Più dei cavalli, in ogni modo, avrebbero servito le barche. E i colleghi burloni, che non mancano mai, proponevano l'invio di torpediniere a Bu-miliana per difendere le trincee da... uno sbarco dei turchi.

Finalmente, dopo aver risalito un poco il corso del torrente e dopo aver assistito a tentativi più volte vani di passaggio, riuscimmo — a due per volta — a traversare il lago in una carrettella e a sbarcare nei pressi della Moschea Caramanli. Eravamo liberati.

Al telegrafo gli amici ci accolsero con gioia per la semplice ragione che eravamo gli abitatori dell'altra sponda, gli unici in grado di comunicare le emozioni della traversata e lo stato del quartiere di Regieb Pascià: Ezio Maria Gray, che aveva passato la notte agli avamposti di Sciara-Sat, aveva attraversato la fiumana al mattino addirittura a nuoto...

Intanto il genio e l'intendenza provvedono rapidamente ai primi ripari, e rendono accessibile il castello, per un momento isolato dell'acqua morta che invade le strade. In ogni canto supposizioni e commenti infiniti sulle ragioni del flagello, mentre la pioggia imperversa con violenza mai vista. Da molti si nega la possibile azione dei turchi che avrebbero dovuto avanzarsi troppo vicino alle nostre trincee e disporre di mezzi troppo potenti per regalarci il fiume artificiale del 17 novembre. Uno il desiderio in tutti: recarci agli avamposti dove il Merghilib è entrato, rompendo le difese. Si organizzano varie spedizioni: alcuni colleghi partono a cavallo; altri costeggiano le mura di Gararesch su una zattera per tentar di approdare su una via asciutta; io trovo finalmente i carriaggi della colonna munizioni della prima divisione che si recano a Bu-miljana. Salto su un cassone trainato da otto cavalli, e attraverso con loro il lago di fango.

Raggiungo finalmente gli avamposti, fra il fortino C e Bu-miliana. Il paesaggio è completamente mutato: un *uadi* immenso defluisce placidamente verso la città, dopo aver lasciato a destra e a sinistra traccie del suo primo corso impetuoso: dove erano i reticolati di filo di ferro dinanzi alle trincee, sono laghi stagnanti; dove erano gli accampamenti e le gran guardie dietro la linea delle trincee, ancora laghi stagnanti. In alcuni punti la linea degli avamposti sembra una diga marina: gli olivi e le palme sono fatti piante acquatiche; le carreggiabile di Bu-miliana un canale. Purtroppo, dinanzi al fortino improvvisato dai nostri artiglieri a Bu-miliana, l'inondazione è stata più forte: la maggior parte delle opere è stata allagata e

distrutta. Per un breve tratto la linea di difesa ha dovuto essere arretrata, in posizione più alta, dove sono le batterie. Il danno non è grave perchè, appena il terreno sarà asciutto, si potranno riprendere le posizioni antiche.

Mirabile si manifesta intanto l'opera di salvataggio compiuta dal 1.o genio: un reparto di truppa che fin dalla notte aveva tentato di recarsi su una zattera a porre mano ai ripari, e che si è trovato isolato su una duna, è salvato dopo dodici ore di sforzi eroici. Il reggimento del genio di Pavia merita di essere celebrato come qualsiasi reparto che si sia provato al fuoco.

Lungo tutta la linea i soldati del 23.o, del 40.o, dell'82.o, dell'84.o — fino alla Caserma di cavalleria — provvedono a munire meglio le trincee, a rassodarle dove furono intaccate dall'acqua, a ricostruirle dove mancano.

Il sole cala sul deserto frammezzo a una bruma piovosa, e i nostri soldati sono da capo al loro posto, come alla vigilia. Dovevano difendersi dal fuoco e dal colera; hanno appreso oggi a difendersi anche dall'acqua. Vicino, verso Sidi-Messri, si ode il tuono del cannone: è l'attacco serale, consuetudinario: vedo le vampe delle granate attraverso la nebbia serale.

E ritorno in città. Acqua ancora, dal cielo e sul terreno. Penso con qualche ironia a quel sofo che dirige in Firenze un libello e che nega la possibilità dell'acqua in queste regioni: una vampata di sdegno mi sale al volto: vorrei fosse qui a godere dell'innondazione autunnale, che ci reca oggi tanta molestia, ma che prova come sia lieve fecondare questa terra. C'è acqua intorno capace di affogare nel fango molte persone: ma non uno dei nostri soldati, per certo ha pensieri d'uggia o di sdegno per qualcuno, in questa lutulenta notte autunnale. E dobbiamo noi essere da meno di loro?

Il tenente Gavotti, volatore intrepido in aereoplano, mi leva in alto: mi parla delle vie del cielo ch'egli sa tentare: a notte fatta siamo presso ai primi lumi della città. Nella bruma che la avvolge, nella fangosa sporcizia delle vie, Tripoli immota mi dà ancora una volta la sensazione della gravità immensa del compito che ci siamo assunti. Tutta la sozzurra di questa terra malata si rivela nella tristezza di questa sera di pioggia: buio, fango, freddo. La poveraglia araba si accoscia sotto i portici stretti, avvolta nei barracani luridi, rosicata dalle mosche. Tripoli senza sole non è che un miserabile emporio dove vegetano come bruti i miserabili e gli affamati; la sua decrepitezza si rivela nelle strade orrende, nelle case fetide, nell'alto silenzio sconsolato. Un segno appare, della vita nuova: ma quanto lontano ancora dal termine della vita avvenire! E' il soldato d'Italia.

Unico segno caro nella tristezza brumale che aduggia questa sera la città conquistata.

L'*uadi* improvvisato ha visto decrescere molto, ormai, le sue acque: i lavori del genio dinanzi a Bu-miliana lo hanno fatto deviare. Passo a cavallo il guado e ritorno nella mia bella casa isolata, lontano dal centro della vita cittadina: fra gli amici e me questa sera è il torrente.

Milad, mio vecchio servo monocolo come Polifemo, apri la porta, e domattina mostrami dalla terrazza il sole....

Gualtiero Castellini

Il tesoro e l'economia dell'Italia di fronte alla guerra

Roma, 24

La *Finanza Italiana* pubblica una intervista coll'on. Tedesco, ministro del Tesoro, sul «Tesoro e l'economia dell'Italia di fronte alla guerra».

Le condizioni del Tesoro, disse il ministro, non potrebbero essere migliori e la guerra di oggi non potrà per nulla alterare lo stato di fatto, che abbiamo creato di lunga mano, con opera concorde, con la patriottica ambizione di far della Finanza nostra un organismo capace di resistere a qualsiasi cimento. Proprio nel momento in cui parliamo, le risorse ordinarie della Cassa dello Stato, oltrepassano il mezzo miliardo di lire. Potremo disporre, sol che si voglia, di 225 milioni in Buoni del Tesoro, che si possono collocare senza difficoltà nel nostro Paese, di circa 120 milioni di crediti immediatamente ricuperabili, di 123 milioni per la anticipazioni statutarie delle Banche di emissione, e ciò senza parlare delle somme depositate in conto corrente presso gli Istituti stranieri, delle eccedenze fra le entrate e i pagamenti ordinari, ecc.,ecc. Ora non è frequente l'esempio di un paese che affronti la guerra con si ampia disponibilità di mezzi finanziari. Questa preparazione consente di affermare con sicuro animo che la lotta oggi combattuta potrà essere condotta a termine senza che il Parlamento sia chiamato a deliberare su eccezionali provvedimenti di finanza, senza che si sospenda l'esecuzione di opere già stabilite per legge, senza alcun aggravio, — nè imminente nè lontano — pel contribuente nostro.

Nel confronto fra le spese della guerra di oggi e quelle della guerra di Abissinia di cui si è parlato in questi giorni, bisogna tener conto di tutta una serie di circostanze, le quali fanno ritenere che la lotta odierna debba costar meno. Le operazioni di oggi si svolgono in un teatro molto vicino all'Italia, ove facili sono gli approvviggionamenti e pronte le comunicazioni. Le spese maggiori si sono avute per il noleggio delle navi mercantili occorrenti al trasporto del corpo di operazione. Ma tali spese vanno man mano scemando notevolmente. Si pensi che la campagna del 1895-1896 combattuta assai lungi da noi, per un periodo di parecchi mesi nell'interno di un continente privo di risorse e in mezzo a difficoltà logistiche innumerevoli, venne a costare 118 milioni, nell'esercizio finanziario 1895-96. Vi sono poi altre circostanze importantissime da tener presente. Il nostro Bilancio di Stato è oggi infinitamente più forte di quanto non fosse 15 anni fa essendosi chiuso, per 13 anni non interrotti, con sensibili eccedenze attive; il conto del Tesoro da un debito di circa 400 milioni, quale era nel 1899-900 è passato ad un credito di oltre 50 milioni; le risorse di oro, sia dello Stato sia degli Istituti di emissione, sono considerevolmente cresciute: i nostri fondi all'estero hanno raggiunto una cifra molto elevata: i titoli di Stato già collocati nei mercati stranieri rimpatriarono nella massima parte; in soli sei anni il risparmio delle Casse postali è salito da un miliardo a un miliardo e 850 milioni, senza tener conto degli abbondanti depositi presso le Casse ordinarie; e la struttura economica del paese si è saldamente fortificata.

La mia fiducia, ha detto l'on. Ministro, rimane inalterata tanto se esamino la Finanza dal punto di vista statico, quanto se la esamino da quello dinamico. Infatti, volendo analizzare il nostro Bilancio di Stato fo notare che l'esercizio scorso si chiude con un avanzo superiore a quello dell'esercizio precedente; che quello di quest'anno (1911-12) presenterà coll'assestamento un avanzo anch'esso molto notevole; e che si prevede altresì una non esigua eccedenza attiva per l'esercizio 1912-13. Questa eccedenza si avrà ad onta che sull'esercizio 1912-13 graveranno degli oneri straordinari per oltre 120 milioni fra cui quelli di 34 milioni per l'istruzione elementare e di circa 15 milioni per opere pubbliche. Nulla sarà sospeso, ha più volte dichiarato il presidente del Consiglio on. Giolitti: nulla sarà ridotto in ciò che si è deliberato in precedenza. Così i lavori pubblici saranno continuati e condotti a termine secondo il piano prestabilito: anzi non si può interamente escludere l'ipotesi di qualche aumento nelle assegnazioni di bilancio. Tanta continuità di opere si sarebbe avuta se la nostra Finanza di Stato non fosse sicura di sè?

La costruzione delle ferrovie da concedersi all'industria privata non subirà per esempio alcun ritardo, nemmeno di un giorno. Già alcune proposte di concessione per la Rete Sicula si sono avute ed altre se ne potranno avere fra breve. Il Governo procederà senza ritardo all'aggiudicazione definitiva.

Sino a questo momento l'economia del Paese non ha mostrato di accorgersi per nulla dell'attuale conflitto. Si potrebbe citare un fatto solo il quale nel semplice linguaggio suo ci parla di una condizione economica che diviene ogni giorno migliore, quasi che non ci trovassimo impegnati in una contesa internazionale. Guardiamo un po' i corsi del cambio. Essi si sono inaspriti prima ancora della dichiarazione di guerra e in alcuni giorni oscillarono intorno a 101. Oggi invece sono discesi a 100,63. Ora il cambio è un termomentro economico fedele e sensibile, a cui bisogna affidarsi completamente.

Che cosa ci dice il suo ribasso? Ci dice, fra l'altro, che i mercati esteri ci hanno conservata immutata la loro fiducia. Se, infatti, questa fiducia avesse subita una qualche attenuazione, avremmo avuto un ritorno in Paese dei titoli che oggi sono in mano di cittadini stranieri. Avremo avuto anche, come necessaria conseguenza, un inasprimento del cambio. Ora tutto ciò non è avvenuto: e pare che non possa avvenire in seguito. Il miglioramento dei corsi ci prova pure che il Paese continua ad operare colle sue forze esclusive, senza bisogno di aiuti straordinari da parte dei mercati esteri. L'Italia fa da sè.

Se poi guardiamo le quotazioni dei valori italiani nelle Borse forestiere, vi troviamo altri motivi di compiacimento. Tali valori si sono mantenuti fermi ad onta di replicati attacchi speculativi e voci tendenziose di prestiti, dei quali non abbiamo il minimo bisogno. Ma vi sono altri sintomi che meglio non potrebbero provare come l'economia del Paese proceda tranquilla e fiduciosa nella sua opera di progresso. Se passiamo in rapida rassegna le imposte che si trovano in diretta dipendenza con la produzione e coi traffici, troviamo che il gettito di esse continua a crescere con sicuro e confortante moto. Guardi un poco: prendendo in esame le risultanze del corrente esercizio fino a tutto ottobre e confrontandone le previsioni con gli accertamenti, troviamo una maggiore entrata di lire 3.400.000 nelle tasse sugli affari, ed una di 3,500.000 nell'imposta di ricchezza mobile riscossa per ruoli e l'aumento è dovuto in non piccola parte ai redditi privati. Vuol dire che il Paese ha lavorato con maggior lena, che ha prodotto di più, che ha creato ed investito altro capitale. Queste cifre trovano poi piena conferma nei maggiori introiti riguardanti le Poste e i Telefoni, che crebbero rispettivamente di L. 20.000.000 e di L. 550.000; e anche per i Telegrafi, i quali ad onta della riduzione di tariffa diedero un magior gettito di L. 700.000. Si può presumere che anche gli scambi si svolgano con moto più intenso, come effetto della cresciuta produzione. D'altra parte i tributi sui consumi depongono a favore dell'aumentato benessere del popolo.

La misura unitaria di tali tributi non ha subito che un lievissimo mutamento per lo zucchero, ma il gettito, nel periodo preso in esame, è stato maggiore di L. 3 milioni per lo zucchero, di lire 3.700.000 per i tabacchi e di oltre lire 500.000 per il sale. Quest'ultimo cesprite fino a quattro anni fa, pareva cristalizzato intorno agli ottanta milioni, mentre nell'esercizio scorso giunse a Lire 86.350.000. Ciò dimostra che pure le classi povere hanno potuto migliorare i propri bilanci e che l'elevazione economica del popolo si svolge con moto armonico, senza che alcuno abbia ragione di imprecare contro i fortunati e gli esperti che più rapidamente ascendono.

E' diminuito è vero di lire 47 milioni il gettito del dazio sul grano. Ma io, — ha detto l'on. Tedesco, — mi compiaccio per un doppio motivo di questo fatto, me ne compiaccio come ministro per avere prevista una discesa uguale a quella ora accertata; e me ne compiaccio come italiano perchè se diminuisce l'entrata del grano, vuol dire, come è noto, che più se ne è prodotto in paese. I fatti dunque si sono incaricati di dimostrare che il paese non porta segni visibili della uerra che oggi si combatte; così pure il bilancio dello Stato non sopporta intollerabili pesi in dipendenza di essa.

Se volessimo tener solo conto degli scambi internazionali avutisi nel mese di ottobre, cioè nel primo mese della guerra, noi troviamo che le esportazioni sono salite a lire 215 milioni, mentre erano state di lire 192 milioni nello stesso mese del 1910. Abbiam fatto dunque un bel passo innanzi di 23 milioni, che conforterà certo l'animo di coloro i quali assistevano con pavida preoccupazione ai sudati progressi del nostro commercio di uscita. Sempre in ottobre, è diminuito di lire 10 milioni il valore delle importazioni. Ma questo fatto non depone per nulla a sfavor nostro, poichè esso dipende dalla diminuita importazione del grano, importazione che da 133 mila tonnellate dell'ottobre 1910 è discesa nell'ottobre scorso a solo 44 mila.

Concludo nell'affermare recisamente — ha finito l'on. ministro — che l'Italia condurrà a termine la guerra d'oggi con le esclusive forze ordinarie del suo bilancio, il quale potrebbe sostenere oneri anche maggiori. Aggiungo che non occorreranno straordinari provvedimenti di finanza, perchè i soli mezzi normali sono già di gran lunga superiori agli effettivi bisogni, che non si ridurranno di una lira le spese già decise, e che i contribuenti nostri non avranno nulla a temere. L'Italia si è accinta all'impresa di oggi sapendo di poter fare assegnamento anche su forze finanziarie copiose, liquide, più che bastevoli al fine da raggiungere. Gli eventi non ci troveranno impreparati ed attendiamo con animo tranquillo il loro svolgimento.

La risposta del gen. Caneva alle proteste di un suddito ungherese

Padova, 24

Il professore di lingue, Francesco Ignazio Bräuer, residente nella nostra città, ha rivolto al generale Caneva la lettera seguente:

Eccellenza!

Mi permetto di richiamare l'attenzione della E. V. sull'infame articolo contenuto nella *Magdeburgische Zeitung*, intorno al contegno delle truppe italiane a Tripoli. Esso fu inviato da un corrispondente che, *come appare dall'articolo*, è ospite del Console Germanico a Tripoli. Sono cose che mi sdegnano nonostante che io non sia suddito italiano. La malafede del sig. Kutsbach è manifesta e perciò *lo addito ai Vostri giusti provvedimenti*.

Padova, novembre 1911.

Con profondo ossequio

F. I. Bräuer

Il generale Caneva ha così risposto:

CORPO D'ARMATA SPECIALE

Tripoli, 19 *novembre* 1911.

Preg.mo Signore,

Le sono grato del pensiero amichevole verso le truppe italiane che La ha spinta a mandarmi il numero della *Magdeburgische Zeitung*, contenente l'articolo, così falso, del signor Kutsbach. Non mancherò di prendere i provvedimenti del caso a tutela del nome dei miei soldati, ed intanto La prego, qualora sulla *Magdeburgische* o su qualche altro giornale rilevasse qualche articolo meritevole come questo di non passare inosservato, di volermelo segnalare.

Ringraziandola, Le invio i sensi della mia perfetta considerazione.

Il Tenente Generale
Comandante il Corpo di spedizione
C. CANEVA.

Per i servizi di navigazione tra l'Italia e la Tripolitania

Roma 24

Il *Messaggero* dice di sapere che fra i ministeri competenti e gli enti interessati si sono iniziati gli studii per dare un assetto ai servizii di navigazione fra l'Italia e la Tripolitania, in modo che siano frequenti e regolari. Tali miglioramenti dovranno aver principio in epoca prossima.

Ecco il movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate tra l'Italia e la Tripolitania e Cirenaica: Piroscafo *Bisagno*, giunto da Tripoli a Siracusa e partito il 22 per Augusta linea 20. Piroscafo *Josto* partito da Siracusa il 22, ore 22.30, per Bengasi, linea 20 bis, ove giungerà il 24 ore 6 circa. Piroscafo *Lombardo*, giunto da Tripoli il 23 ore 1.15, linea 20, prosegue per Augusta.

Modificazioni agli attuali servizi

Roma 24

Il Ministero della Marina comunica che con effetti rispettivamente dalle partenze da Napoli del 28 e del 30 corrente i seguenti servizii delle linee di navigazione sono modificati come appresso:

Linea settimanale Napoli Siracura Tripoli: La corsa di andata partirà da Napoli martedì 20 e, passando da Messina alle 13.30 del mercoledì, da Catania alle 23 dello stesso giorno, da Augusta giovedì alle 11.30, da Siracusa alle 18 di giovedì stesso, arriverà a Tripoli sabato mattina alle 6.

La corsa di ritorno partendo da Tripoli alle 6 passerà da Siracusa martedì alle 10, da Messina mercoledì alle 9 e giungerà a Napoli giovedì mattina alle 6.30.

Per la linea Napoli, Siracusa, Bengasi, Tobruk, anch'essa settimanale, la corsa di andata partirà il giovedì da Napoli alle ore 20 toccando Messina, Catania ed Augusta passerà da Siracusa sabato alle 15.30 e successivamente farà scalo a Bengasi, dove sosterà dalle 8 alle 19 del lunedì, a Derna fermandosi dalle 11 alle 23 del martedì e giungendo infine a Tobruk mercoledì mattina alle 8.

La corsa di ritorno partirà mercoledì alle 21 da Tobruk, si fermerà a Derna il giovedì dalle 6 alle 15, a Bengasi il venerdì dalle 7 alle 18, a Siracusa domenica dalle 8 alle 11 e toccando successivamente Augusta, Catania e Messina, giungerà a Napoli alle 6.30 del martedì.

Numerose domande di passaporti per la Tripolitania

Roma, 24

L'*Italie* dice che le domande di passaporti per la Tripolitania hanno raggiunto ora la cifra di 21 mila e si deve supporre che hanno da crescere ancora. Commercianti, industriali, avvocati, medici, operai, tutte le classi, tutte le professioni sono rappresentate.

Il nostro governo non ha permesso la emigrazione a quelli che nulla avessero a vedere con le operazioni belliche, ma i postulanti non se ne sono stati muti, e tutti i giorni i deputati che sono a Roma ricevono numerose lettere dai loro elettori che li invitano a sollecitare un passaporto per le nuove provincie italiane.

Un deputato siciliano diceva che la Cassa di Risparmio di Palermo ha dovuto nell'ultima settimana rimborsare 4 milioni di depositi a persone che domandano i loro denari per avere il capitale necessario per entrare in Tripolitania.

Il rimpatrio di due sergenti recatisi di nascosto a Tripoli

Napoli, 24

E' giunto, proveniente da Tripoli, Derna, Bengasi e Tobruk, il piroscafo *Verona*. A bordo si trovavano due sergenti del nostro esercito i quali sono stati rimpatriati per ordine del nostro governo. Essi infatti si erano recati sul teatro della guerra di nascosto, poichè non facevano parte del corpo di spedizione. Erano riusciti a recarsi fino a Tripoli ove si erano presentati al generale Caneva. Questi ne informò il Ministero che rispose ordinandone il rimpatrio.

Si dice che lo stesso sia stato fatto per tre ufficiali che hanno raggiunto Tripoli di nascosto per combattere.

Il disastro ferroviario in Francia
Altri particolari

Saumur, 24

Ecco i particolari sulla catastrofe del ponte Thoue. Da qualche tempo al passaggio del ponte i treni erano scortati da un capo macchinista che aveva lo incarico di fare osservare una velocità di sei chilometri all'ora. Il ponte, secondo un ingegnere, non aveva fatto alcun cedimento, ma al passaggio del treno di ieri, l'arco centrale, probabilmente corroso alla base dallo infiltrarsi delle acque che esercitano grande pressione, crollò, per questo enorme carico.

Le due macchine con i loro tender, due carri e tre vagoni viaggiatori caddero nel Thoue divenuto torrente, a sette metri di profondità. Tutti i vagoni di coda, tra i quali un vagone viaggiatori, di cui i repulsori si erano rotti, rimasero sulla base posteriore dell'abisso. Tutto il piano del ponte fu trascinato nella caduta. Non restano più che i sostegni degli archi, ed è per questo che uno dei vagoni potè arrestarsi sulla parte metallica ed 11 disgraziati viaggiatori poterono sfuggire dall'asfissia passando per i finestrini che emergevano dall'acqua. Il vagone era appoggiato metà sulla sponda e metà sul fiume e per conseguenza in una posizione estremamente instabile. Durante i salvataggi il dottor Gaudre e i suoi colleghi hanno prodigato le loro cure ai superstiti che venivano posti in un carro espressamente preparato per dar loro soccorso, dopo aver loro fatte frizioni e averli confortati. Essi avevano certamente grande bisogno di cure: si pensi che erano rimasti nell'acqua fino dalle sette del mattino e non furono tratti dalla pericolosa posizione che alle 5 del pomeriggio, al momento in cui con la notte cade la nebbia.

I soldati del genio, che sono adibiti al salvataggio hanno preso stanza nel villaggio di Vaudlley Rille e cominceranno oggi ad entrare nei vagoni rimasti in fame e che contengono probabilmente un certo numero di vittime.

Il salvataggio delle vittime del disastro ferroviario è stato dei più difficili. Si è tentato di cominciare a valle perchè non si poteva neppure pensare di cominciare a monte.

Il battello, spinto dalla violenza della corrente in quella località, sarebbe andato a battere contro i vagoni che si trovavano in equilibrio, e si temeva che in seguito all'urto cadessero nel fondo del precipizio, ciò che avrebbe provocato la perdita irrimediabile di tutti quei disgraziati che avevano trovato un rifugio. Si è dovuto quindi lottare contro la corrente d'acqua che disturbava il battello di salvataggio, il quale ha potuto finalmente liberarsi dal vagone, dopo lunghe e abili manovre. I sette salvatori, dopo cinque ore di angoscia, hanno potuto liberarsi e prendere terra ad un chilometro più lungi nel territorio di Montreuil.

I lavori di salvataggio sono stati interrotti al cadere della notte e verranno ripresi oggi nelle prime ore.

Alcuni riservisti ritornati da Angers, dopo di avere compiuto il periodo di istruzione militare si trovavano nel treno 405. Si nutrono vivi timori circa la loro sorte.

Durante i lavori di salvataggio, una donna morì di paura, un uomo divenne pazzo. Si potè salvare Le Comte e tre religiosi, di cui si era segnalata la scomparsa.

Scene raccapriccianti

Parigi 24

I giornali di stamane recano particolari sulla catastrofe di Montreuill. I viaggiatori discesi dai vagoni rimasti sospesi, videro oltre 10 uomini che si erano rifugiati sui tetti dei vagoni, che emergevano e un certo numero di disgraziati aggrappati agli alberi. Essi chiamavano soccorso ma non si aveva nessun mezzo per salvarli. Di tanto in tanto si vedeva qualcuno stremato di forze scivolare e scomparire con un supremo grido di angoscia. In fine si poterono lanciare corde. Una di queste fu presa da Bouiller, che la legò alla cintola e la corda venne tirata; ma nel momento in cui stava per raggiungere la riva, ad un metro di distanza, la cintura si ruppe ed il disgraziato ricadde nell'acqua turbinosa e scomparve sotto gli occhi dei salvatori atterriti.

Sul vagone si stringevano l'uno contro l'altro, cercando di salvarsi a vicenda. — Un uomo con il viso sanguinante accarezzava una sua piccola bimba e singhiozzava disperatamente e cercava di salvarsi.

A duecento metri si vide un uomo aggrappato ad un cespuglio, lottare disperatamente contro la corrente, che dopo due ore lo strappò e lo tirò verso i gorghi. L'uomo venne salvato e si constatò che aveva il piede sinistro fratturato.

Si dice che i riservisti fossero in numero di 23 in un solo vagone, che è scoperto. Si ignora sempre il numero delle vittime. — Secondo il *Figaro* vi sono 29 annegati; altri dicono 40 e perfino 50.

Si prepara il colpo di stato a La Canea

Atene, 24

L'*Agenzia di Atene* ha da Creta: — Riunioni armate avranno luogo domenica prossima. I capi del movimento hanno dichiarato che le riunioni stesse non sono dirette contro i comitati esecutivi ma hanno carattere patriottico e decideranno circa le misure atte ad assicurare l'attuaziona della unione delle Isole della Grecia.

Le località in cui avranno luogo le riunioni armate sono lontane dai quartieri mussulmani, ciò che prova che i mussulmani non corrono alcun pericolo.

Il Congresso Ecclesiastico di Lilla

Lilla, 24

Il Congresso ecclesiastico del nord e del passo di Calais ha consacrato la sua prima seduta allo studio dell'opera delle donne cattoliche e le sue diocesi; e laseconda alla solenne inaugurazione dalla facoltà cattolica.

Durante questa cerimonia il direttore mons. Mangery ha tracciato l'opera benemerita della Università di Lilla la cui influenza oltrepassa di molto i confini della Regione. Egli ha ricordato la approvazione data dal S. Padre e ha segnalato l'aumento del numero degli allievi che da tutte le parti della Francia vengono alla Università a ricevervi un insegnamento già impartito ai loro padri e per divenire come questi uomini di valore e di onore.

Poscia, per festeggiare l'inaugurazione della facoltà ha avuto luogo un grande banchetto.

Il quadro della Madonna della Stella è stato ricuperato

Firenze, 24

Nella notte gli agenti della squadra mobile dopo alcuni appostamenti sono riusciti a trovare il famoso quadro della Madonna della Stella. Il quadro è stato subito trasportato in Questura.

Stanotte si aveva già sentore che la Questura era sulle buone tracce per il ricupero del quadro della Madonna della Stella. Malgrado che dalla Questura si tenesse il massimo riserbo, un gruppo di giornalisti rimase in permanenza nei pressi della Questura; ed infatti alle due del mattino giunse colà una vettura pubblica recante varii agenti della squadra mobile e con essi il professore Carroccio direttore del R. Museo. Un agente aveva con sè il prezioso dipinto avvolto in giornali. Il professore Carroccio esaminò in questura attentamente la tela ed affermò essere proprio la Madonna della Stella, congratulandosi con gli agenti per la magnifica operazione.

La questura continua a mantenere il riserbo sul modo e luogo ove la tela è stata ritrovata.

Come fu rinvenuto il quadro
Altri due arresti

Firenze, 24

Il ricupero del quadro prezioso è avvenuto presso la fortezza bassa. Circa l'una un individuo misterioso che portava un voluminoso involto si aggirava per quei pressi. Quando sopraggiunsero gli agenti della squadra mobile il misterioso individuo, vistosi le guardie alle calcagna, si dette a precipitosa fuga, lasciando cadere l'involto. Alcuni agenti lo seguirono perdendolo, a quanto pare, di vista per i giardini che ivi si trovavano: altri raccolsero l'involto abbandonato. Il quadro era accuratamente imballato con un panno e carta gialla e quindi ricoperto con due cartoni pronto per la spedizione.

Gli agenti portarono subito il quadro dal questore cav. Carantelli e quindi fu chiamato il prof. Carocci il quale subito accorso, constatò trattarsi effettivamente del quadro della Madonna della Stella. In questura fu steso verbale di ricognizione ed il cav. Carocci si congratulò vivamente cogli agenti per il ricupero del prezioso dipinto.

Il cav. Carocci ha telegrafato la notizia immediatamente al Direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci. Finora si mantiene il più grande riserbo sulle ulteriori indagini della polizia. Si assicura che sono stati eseguiti altri due arresti e si sa anche che l'individuo misterioso della fortezza sia stato rintracciato.

Il quadro è rimasto gelosamente custodito in questura, in attesa delle disposizioni che prenderà il giudice istruttore. Il ricupero del quadro è favorevolmente commentato in città. Tutti i giornali hanno parole di lode per le operazioni degli agenti e della buona riuscita.

I giornali nella seconda edizione hanno questi altri particolari sull'operazione eseguita dagli agenti nella notte pel ricupero del quadro.

La squadra era stata informata che stanotte il quadro doveva essere trasportato da una casa, ove si trovava, in un'altra per poi essere spedito da una stazione di Firenze. Dietro queste informazioni, furono disposti moltissimi agenti nei pressi del viale in Curva e nei posti vicini ove si trovava la casa che ospitava il prezioso dipinto: quando circa a mezzanotte si avanzò un individuo che aveva un grosso involto, e che, fermato dagli agenti, lo gettò a terra dandosi a precipitosa fuga e riuscendo a dileguarsi nella oscurità della notte.

Alla questura si assicura che saranno arrestati i mandanti della truffa. Alla questura si sono recati stamane il procuratore del Re ed il giudice istruttore. Il conte Cioia ha espresso alla questura il suo compiacimento per il ricupero del prezioso quadro.

Il piroscafo "Romagna,, affondato
Sessanta annegati

Trieste, 24

Il piroscafo italiano *Romagna*, il quale fa rotta settimanale tra Trieste e Ravenna, ed arriva a Trieste ogni venerdì, stanotte, all'altezza di Rovigno, in seguito al forte scirocco, si capovolse ed affondò.

A bordo aveva circa 70 persone di cui 60 annegarono e 10 cioè otto uomini dell'equipaggio e due passeggeri, padre e figlio, furono salvati dal piroscafo del Lloyd *Tirol* e portati a Trieste.

Fra gli annegati si trovano 49 passeggeri e 11 uomini dell'equipaggio. I due passeggeri che furono salvati sono il proprietario del caffè «Fabris» e un suo bambino di 5 anni.

Chi sono le persone salvate

Trieste, 24

Nella catastrofe del piroscafo *Romagna*, affondatosi presso Rovigno, si salvarono solamente dieci persone cioè due passeggeri, che sono il proprietario di un caffè di Trieste, a nome Ercole Savorani nativo di Ravenna, e suo figlio di 15 anni, anch'egli a nome Ercole; ed otto marinai, cioè: il primo ufficiale Rambelli Gino di 26 anni, da Ravenna, il nostromo Edoardo Graziatto di 31 anni, da Venezia, Buonaccorsi Giovanni, marinaio, di 49 anni da Viareggio, Benedetti Clorindo, di 36 anni, marinaio da Viareggio, Panzales Giuseppe, marinaio, di anni 29, da Carloforte di Sardegna, De Rosa Salvatore marinaio di anni 18 anni di Terranova nella Sardegna, Plutis, marinaio, di anni 22, da Sulina (Rumenia) e il macchinista-meccanico Vianello Arnoldo, di anni 27.

Al momento del disastro, sul piroscafo si trovavano 49 passeggeri e 21 persone di equipaglo.

Il cordoglio del Cons. Comunale di Trieste

Trieste, 24

All'inizio dell'odierna seduta serale del Consiglio comunale, questi unanimemente espresse il suo cordoglio per la sciagura toccata al piroscafo *Romagna* e rispettivamente ai passeggeri e marinai naufragati, ed incaricò la Giunta di prendere al caso le necessarie ulteriori misure in proposito.

Continua il maltempo nel Varesotto

Varese 24

Il maltempo continua con grande violenza. Un altro temporale fortissimo accompagnato da frequenti scariche elettriche si è riversato stamane. Dal territorio che è stato maggiormente colpito giungono le prime notizie di danni. Le comunicazioni stradali per la Val Ganna e la Val Cubia, sono interrotte. La via che conduce da Bedero a Ganna è sott'acqua. Un fulmine è caduto sul l'asilo infantile di Gugliate, danneggiando la parte superiore, ma fortunatamente senza far vittime.

Gli avvenimenti in Cina
Navi di rivoluzionari tra una pioggia di obici

Shanghai, 24

A Hankeu domenica nel pomeriggio un incrociatore rivoluzionario passando davanti alle batterie degli imperiali al Km. 10 è risalito fino ad Ou-Ciang senza essere disturbato. Una torpediniera rivoluzionaria lo seguiva. L'incrociatore fu attaccato da una batteria di dodici cannoni ed esso si trovò ben presto in mezzo ad una pioggia di obici e di mitraglia. Colpito parecchie volte, continuò tuttavia la sua strada in mezzo alle palle. I forti rivoluzionari hanno bombardato senza successo le batterie imperiali che hanno continuato ad attaccare. La torpediniera ad un tratto passando dinanzi al quartiere dei forestieri fu colpita nella opera viva e rallentò la sua velocità mentre dei getti di vapore si alzavano. Fu con la più grande difficoltà che lasciata a sè stessa potè raggiungere sotto la protezione del forte di Ou-Ciang, una insenatura, ove sarà riparata. In questo frattempo l'incrociatore rivoluzionario ritornò ad attaccare le batterie, che egli cannoneggiò per una mezz'ora cessando di sparare a notte. Il primo obice incendiò la stazione al Km. 10. Altri obici caddero fra i cannoni ed uccisero parecchi uomini.

Il capo dei repubblicani a Parigi

Parigi, 24

Sun Yat Son capo del partito repubblicano cinese ha attraversato ieri Parigi per recarsi a palazzo Borbone, dove ha conferito con parecchi deputati.

O vincere o morire

Pekino, 24

Nel suo ultimo dispaccio il generale Tsang si è dichiarato risoluto di vincere i ribelli nella Regione. Se non vi riuscissi — ha detto — la mia testa cadrà. Nell'attesa desidero di non ricevere altri ordini.

L'agitazione nella Cina settentrionale non è modificata. — Il Governo continua a pensare di contrarre un prestito e le Banche continuano a rifiutare.

Gli imperiali a Nan King

Pekino, 24

L'ammiraglio Than e gli imperiali sono rientrati a Nan King.

I rivoluzionari dopo essere usciti avanzarono fino a notte; poi si fermarono.

All'indomani il loro stato maggiore ha lasciato Tchin-Kian.

Le truppe di Sou Tcheou hanno raggiunto Tchin Kian, marciando verso Kao Youch Sien onde operare davanti a Nang King e mettersi a contatto coi gruppo principale dei ribelli.

Trattative tra governo e popolo?

Pechino, 24

L'ex ministro delle comunicazioni, Tan Chao Yi, il consigliere più apprezzato di Yuan Ski Kai ed autore della proposta tendente a riunire in una conferenza i rappresentanti di tutte le Provincie cinesi onde scegliere la forma del futuro governo, intervistato, egli ha dichiarato che aveva rifiutato un portafoglio nell'attuale gabinetto per poter entrare liberamente in contatto sia con il Governo che con i rivoluzionari nella intenzione di giungere alla pace.

Tan Chao Yi aveva lasciato Pechino la settimana scorsa scoraggiato nel vedere Yuan-Shi-Kai sostenere ciecamente la dinastia senza obbedire ad altre considerazioni. Egli è tornato a Pechino per tentare di indurre Yuan-Shi-Kai a mostrare meno intransigenza. Oggi ha conferito con lui.

L'ex ministro delle comunicazioni ha detto che il governo è disposto ad entrare in conversazione con il popolo, ma che non si penserebbe l'abdicazione della dinastia a meno che non fallisse ogni progetto di transazione. Yuan-Shi-Kai è desideroso di porre fine alle ostilità ed ha deciso di non attaccare gli insorti, ma gli imperiali li respingeranno. — Tan Chao Yi dice che le comunicazioni essendo tagliate con Nan King, la situazione di questa città non può essere controllata dal Governo.

Il generale Tsang ha detto che proprio lui ha fatto decapitare alcuni cinesi perchè sprovvisti di codino. Così il Governo, il quale riteneva che una sconfitta di Tsang fosse una semplice questione di tempo, non sente per lui nessuna simpatia.

Tan Chao ha convocato i delegati di tutte le Provincie, che si riuniranno per decidere sull'avvenire del paese.

Le dichiarazioni di Venizelos alla Camera sull'agitazione cretese

Atene, 24

(*Camera*) — Il presidente del Consiglio Venizelos dichiara che la voce dell'accordo tra la Grecia e la Turchia per sopire la questione cretese per dieci anni è priva di fondamento. Parlando quindi dell'agitazione che attualmente si manifesta a Creta, dichiara che la situazione preoccupa, poichè alcuni membri esaltati dell'assemblea credettero opportuno cercare di costringere le stesse potenze protettrici dell'isola ad accettare la nomina del deputato cretese alla Camera greca, ciò che condurrebbe conseguentemente ad una guerra colla Turchia. Il Gabinetto di Atene non mancò di rilevare il pericolo di tale attitudine dell'assemblea che decise allora di contentarsi dell'invio di un *memorandum* alle potenze protettrici; ma avendo i più violenti dei suoi membri deciso di raggiungere lo scopo coi mezzi rivoluzionari, il Gabinetto di Atene dichiarò apertamente che in ogni caso non tollererebbe la presenza del deputato cretese alla Camera greca, non potendo accettare la guerra nel momento in cui il Gabinetto attende alla riorganizzazione dell'esercito e delle finanze.

Terminando il presidente del Consiglio esprime la speranza che l'agitazione a Creta non avrà alcuna ripercussione in Grecia sopratutto dopo il radicale cambiamento avvenuto nel 1909, aggiungendo che il governo è pronto a dimettersi in caso di disaccordo colla opinione pubblica su questa questione perchè dopo gli avvenimenti del 1909 la Grecia non vedrà più lo spettacolo di un governo trascinato suo malgrado dall'opinione pubblica.

L'ex presidente del Consiglio Dragumis pronuncia quindi un discorso per sostenere la politica di Venizelos.

La Camera approva quindi con voti 202 contro 1 l'ordine del giorno esprimente fiducia nel governo.

Sottomarini muniti di cannone

Londra, 24

I giornali segnalano che a Baren in Furness sono state fatte soddisfacenti esperienze con sottomarini muniti di piccoli cannoni a tiro rapido.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Sabato: S. Caterina.
26 Domenica: S. Diniego.
Leva il sole a ore 7.26 — Tramonta alle 16.32.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

A mezzo del Caffè Aurora: Corpo dei piloti pratici 200; F. del Campo 10 - totale L. 210.—
Raccolte fra i Funzionari delle Ferrovie dello Stato durante un banchetto tenuto al Buffet del'a Stazione in onore del sig. ing. cav. Edoardo Sanfilippo, traslocato a Napoli L. 116.—
Massimo ed Estella Guetta » 250.—

Totale L. 576.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Vittorio Pitteri, farmacista L. 5.—
Un cliente del Dott. Ancona Guido » 5.—
Nob. Taddeo e Alethea Wiel » 50.—
L'Unione Fotografi Piazza » 150.40
La Duchessa di Madrid » 20.—
Ditta L. Fasoli e C. » 25.—
Prof. Comm. Giovanni Bordiga » 100.—
Avv. Giovanni Tosetti » 5.—
Società « Unica » ricavo lordo della serata al Cinema-Massimo, data il 22 corr. » 801.30
Società Italo-Americana del Petrolio » 10000.—
Gran Cord. Co. Filippo Grimani » 100.—

Comitato di Lido (III. lista): Corti ing. Ernesto L. 5, E. Gerard 10, Mons. Romeo Tizianello 10, Scalabrin Pedezzoli 5, Pavanello Romolo 3, Razadori Domenico 4, Silvestri Antonio 3, Volo Salvatore 5, Zauza Luigi 1, Famiglia Murazzi 2, Avv. Ivancich 3 - totale L. 51.—
Dott. Ugo Caffi » 25.—

Totale L. 11337.70
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta* L. 296.—
Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino* » 70.—

Totale L. 11703.70
Somma precedente » 67466.35

Totale Generale L. 79170.05

Offerte pervenute alla Banca d'Italia:
Municipio di Noale (ricavo netto d'una conferenza) L. 445.71
Giuseppe Mazzaro » 50.—

Il Consiglio dei veterani nella seduta del 23 corr. ha deliberato di elargire a vantaggio del Comitato « Pro Famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati » la somma di lire cento e alla « Croce Rossa » lire 50, lasciando libertà d'azione a tutti i soci e commilitoni di fare quelle offerte individuali che credessero, alla Segreteria dei Veterani (Municipio) dalle ore 10 alle 12 presso il cav. Federico Gaggio, che tiene a disposizione le relative schede di sottoscrizione, accettando anche qualsiasi piccolo importo fino a tutto il 30 corr. mese.

La cospicua offerta della Società Italo-Americana

Nella lista delle offerte che pubblichiamo più sopra i lettori rileveranno la cospicua elargizione della Società Italo-Americana per il Petrolio, che ha voluto concorrere alla patriotica iniziativa con 10.000 lire.

La Società che può dirsi veneziana, e che ha tra noi belle tradizioni di beneficenza, ha voluto ancora una volta manifestare in una forma così nobile e generosa la sua simpatia per l'azione che il Comitato cittadino si propone di svolgere a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati.

Ed il Comitato, sentitamente grato, tributa alla Società Italo-Americana i più vivi ringraziamenti.

La serata al Malibran

Diamo il programma della interessantissima serata che, organizzata dalla Società Corale Venezia, col gentile concorso della Compagnia Bratti e di alcuni artisti cittadini, seguirà lunedì al Teatro Malibran, a beneficio del Comitato:

PARTE PRIMA — Avv. Antonio Pellegrini « Il coro della Patria » frammento di discorso — Banda 71.o Reggimento Fanteria: Inni Patriottici — Luigi Bortoluzzi, tenore: Improvviso dell'opera « Andrea Chenier » — Chitarrata Maestro Vettore Moro-Lin — Debora Fambri, contralto: « Figlio mio » dell'opera *Profeta* - « Caro, caro ed mio bambin »; m. Vettore Moro-Lin. — Società Corale Venezia: « Il lavoro » di A. Bolzoni - « La sera » di L. de Rillè - « Madrigale » di A. Lotti.

PARTE SECONDA — Banda 71.o Reggimento Fanteria: Sinfonia. — Compagnia Bratti: « Me vorla? » — Ettore Bogno: Canzone di G. d'Annunzio. — Società Corale Venezia: « I vinti » di A. C. Cantio - « Nel bosco » di A. Gerosa - « Madrigale » di A. I. Marenzio.

Direttore dei cori: Maestro Giuseppe Concina — Accompagnerà al piano il m.o Vettore Moro-Lin.

I prezzi della serata sono i seguenti: — Platea L. 1 — Loggione cent. 50 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 5 — Secondo ordine L. 3 — Terzo ordine L. 2 — Scanni L. 1 — Posti distinti L. 1.50 — Poltroncine lire due.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:
Massimo ed Estella Guetta L. 250.—

Terza lista raccolta nel Bar Ganz a S. Stefano: Vittorio Celmanti 0.50, Ettore Zennaro 0.20, Pietro Loro 1.10, Maria Licer nob. Bon 25 - totale L. 26.80
Deliberate dal Consiglio Provinciale di Venezia » 2500.—

Totale L. 2526.80
Somma precedente » 30312.37

Totale generale L. 32839.17

Offerte pervenute alla Banca d'Italia:
Ditta Giuseppe Mazzaro L. 50.—
Sebastiano Candrian » 50.—

Il numero unico *L'Italia s'è desta*, compilato per iniziativa degli studenti dell'Istituto Paolo Sarpi ha dato splendidi risultati, raccogliendo oltre un migliaio di lire.

Un saluto del 18.o fanteria da Tripoli alla città di Venezia per mezzo nostro

Riceviamo da Tripoli d'Italia, in data del 20 novembre, il seguente espresso del nostro inviato speciale, Gualtiero Castellini:

« *Il maggiore E. Zamonaro, il tenente De Gan e gli ufficiali tutti del 18.o reggimento, attualmente nella seconda linea di trincee fra le tombe dei Caramanli e Sciara-Sciat vogliono essere ricordati, a mio mezzo, alle famiglie ed agli amici, in Venezia, dove ricordano di aver tenuto guarnigione in tempo di pace* ».

Il 18.o Reggimento fanteria fu infatti a Venezia lungamente di guarnigione, comandato dal colonnello Strumia o tutti lo ricordano ancora, qui, con affetto. La nostra città, della quale si sentiamo sicuri interpreti, ricambia agli ufficiali valorosi ai soldati intrepidi il memore saluto, lieta ch'essi nelle strette della bella guerra vittoriosa ne ricordino la cordiale affettuosamente sincera ospitalità.

Il Natale del soldato

Nella imminenza della più cara tra le nostre feste, non sappiamo pensare all'ora che ci raccoglierà intorno al ceppo scoppiettante, nel tepore di una casa ben nostra e ben difesa, senza unire in questo pensiero i fratelli, cui la notte di pace sarà tanto aspra, fra insidie mortali, nel buio freddo della trincea.

Per noi, per darci una Patria più grande e fiorente, tengono quei nostri il campo contro la barbarie, e noi ci disponiamo alla letizia della mensa di Natale, turbato il cuore per l'amarezza del temporaneo loro esilio.

Ma poichè a quella mensa tanta intima poesia deriva dalle vivande fatte sacre in ogni terra da secolare consuetudine — un'eco almeno di questa poesia ci è dato far giungere ai prodi in arme su l'opposto lido Mediterraneo.

Pertanto vi proponiamo di unirvi a noi perchè il loro Natale sia rischiarato da un bagliore della vita domestica, perchè nell'ora memore onde si acuisce la nostalgia, essi possano condividere a tanta distanza dal tetto paterno le tradizionali dolcezze della mensa familiare.

Sentiranno, i cari figliuoli, in quell'ora, la Patria tutta presente alla loro gesta gloriosa, e, per l'offerta di tutti noi, avranno più vivi, un istante, « la fiamma ed il nome d'Italia nel cuor ».

Comitato d'Onore — Castelnuovo comm. Enrico — Fradeletto prof. Antonio, Deputato al Parlamento — Grimani N. H. Co. Gr. Cord. Filippo — Papadopoli-Aldobrandini co. Angelo Deputato al Parlamento — Papadopoli-Aldobrandini co. Gr. Uff. Nicolò, Senatore del Regno — Tiepolo co. Lorenzo, Senatore del Regno — Treves de' Bonfili Bar. comm. Alberto, Senatore del Regno.

Comitato Esecutivo — Coeta Luigi — De Carlo Paolo — Facchinetti Mario — Grünwald Benno — Mozzi Rinaldo — Oneffice Giorgio — Piazzola Fabio — Pivato Marcello — Saraval Umberto — Tomaselli Attilio.

Tesoriere del Comitato, Ravà comm. ing. Beppe.

Le offerte possono essere tanto in denaro (e in quote anche minime) quanto in generi d'occasione. Le prime si ricevono presso le amministrazioni dei giornali cittadini e presso l'Amministrazione del Tesoriere, comm. ing. Beppe Ravà (Borgoloco S. M. Formosa - Telef. 320). — I doni si ricevono presso la sede della R. Società Canottieri Bucintoro.

Si raccomanda che i dolci natalizi non siano facilmente deteriorabili: (consigliabili specialmente panettoni, biscotti, baicoli, cioccolato, vini). Graditissime saranno: cartoline illustrate, carta da lettere, sigarette, sigari, calendari ed altri oggetti di piccola utilità.

Un caldo appello della sezione studentesca della "Dante Alighieri„

La Sezione Studentesca della Società Nazionale « Dante Alighieri » ha affisso nelle scuole il seguente nobilissimo manifesto:

Studenti!

Col prossimo dicembre la Sezione Studentesca veneziana della *Dante Alighieri* inaugura il suo secondo anno di vita. — Se nel trascorso periodo fu solamente opera di preparazione e di organizzazione paziente, con nobile e magnifico slancio aiutata dall'unanime concorso degli studenti d'ogni Istituto cittadino, pure la nostra attività ebbe campo di esplicarsi in diverse entusiastiche manifestazioni, tra cui rivive e parla al nostro pensiero quel solenne magnifico corteo giovanile che rimarrà in noi una delle più fiere e tenaci memorie della Sacra Primavera liberatrice.

Ben giustamente la *Dante* s'aspetta oggi molto da noi, perchè la gioventù fu e sarà sempre all'avanguardia di ogni iniziativa ove s'accolgano fede di Patria e ardor d'entusiasmo; ben fiduciosi noi quindi vi rinnoviamo l'appello chiamandovi tutti a raccolta sotto la vigile nostra bandiera. Affrettate e rinnovate le iscrizioni affinchè la nostra Sezione vieppiù si rinvigorisca e si affermi; preparatevi ad eleggere in ogni Istituto con serio proposito i vostri rappresentanti nel Comitato; partecipate compatti a tutte le manifestazioni che la Società s'appresta ad iniziare: mostrate sempre, altamente e nobilmente, d'aver viva nei cuori la pura fiamma di Dante e rivolgete con noi un pensiero e un saluto ai nostri prodi combattenti d'oltremare che col sacrificio e con la vittoria hanno reso sacra la nuova conquista ed immortale la splendida gesta.

Questo pensiero e la rinnovata e concorde adesione alle nobili idealità della *Dante* constituiscano, o studenti, il vostro saluto augurale alla Patria!

Il Consiglio Direttivo

Conferenza su Tripoli al Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro

Stasera alle ore 8.45 nella sala maggiore della Sede del Circolo a S. Tomà, Fondamenta della Frescada l'egregio avv. Aristide Anzil, terrà la seconda conferenza, che tratterà sull'« Impresa di Tripoli ».

L'interessante argomento, che fa seguito ad una prima applaudita conferenza del medesimo oratore, farà accorrere un numeroso pubblico.

Ingresso libero.

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO conte Grimani. La seduta è aperta alle 14.1/4.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Carminati, Giano, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Pesenti, Picchini, Politeo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Saccardo, Paganuzzi, Tagliapietra, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri Brandolin, Bullo e Foscari.

Aperta la seduta il Sindaco da comunicazione di una lettera del prof. Cesare Ernesto Longobardi con la quale egli insiste nella rinuncia all'ufficio di Consigliere Comunale Ad unanimità ne sono accettate le dimissioni.

Il Sindaco comunica quindi le deduzioni da opporsi alla ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa 18 ottobre 1911 circa la riforma degli uffici ed impiegati municipali deliberata nelle sedute consigliari 25 luglio e 7 agosto 1911. In seguito a queste disposizioni la Giunta conchiuse proponendo che la nuova parte organica abbia decorrenza dal 1 gennaio 1911 per la ragioneria esclusi però il Ragioniere ed il vice ragioniere capo; dal 1 luglio per tutti gli altri uffici; che sia dichiarata nulla la deliberazione per la liquidazione dei diritti di segreteria votati a favore del segretario generale del Comune. — VANNI dichiara che la minoranza voterà queste proposte della Giunta perchè le speranze degli impiegati non vadano ancora deluse. Ritiene che dinanzi al voto nuovo del Consiglio unanime la autorità tutoria ceda. Fa carico però della opposizione di siffatta autorità alla Giunta per i ritardi con cui essa mostrò di voler risolta l'importante questione. — Il SINDACO mette poscia ai voti la parte; è approvata alla unanimità. — In seconda lettura si approva anche la riforma dell'organico del corpo dei vigili nei riguardi dello stipendio dell'ispettore e dei due comandanti.

Incidenti per l'insegnamento religioso nelle Scuole

Il SINDACO legge la relazione con la quale si sostiene e si propone di ricorrere in Cassassione contro la decisone 14 e 21 luglio 1911 della Quarta Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del comune per l'annullamento del decreto ministeriale 8 marzo 1910 in materia di insegnamento religioso nelle scuole elementari. — Non essendovi osservazioni mette ai voti la parte ch'è approvata a grande maggioranza.

DANELLA: Veniamo al N. 6!

Il numero 6 dell'ordine del giorno reca le proposte relative all'insegnamento religioso da impartirsi nelle scuole elementari Comunali.

Ecco la relazione della Giunta:

« Come Vi abbiamo informati con la precedente relazione, in seguito alla decisione 14-21 Luglio a. c. della IV Sezione del Consiglio di Stato che respinge il ricorso del Comune per l'annullamento del decreto Ministeriale 8 Marzo 1910 in materia d'insegnamento religioso nelle scuole elementari, non è ora consentito di impartire quell'insegnamento durante l'orario normale.

E poichè la Giunta non ritiene che si debba sospendere il detto insegnamento, non resta che impartirlo dopo, o prima, dell'orario normale per altre materie obbligatorie.

In passato era destinata a quell'insegnamento l'ultima ora di lezione per un giorno alla settimana, ma anche questo si volle vietare E poichè non lievi difficoltà di orario, specialmente nelle scuole ove sono istituite aule con orario alternato, non consentono di destinargli un'ora oltre l'orario normale, è giocoforza limitare il detto insegnamento a mezz'ora per settimana.

Per le classi con orario normale di cinque ore, la mezz'ora sarà aggiunta, per un giorno alla settimana, alla fine dell'orario; per quelle alternate e con orario ridotto a tre ore, l'insegnamento sarà pure impartito, sempre per mezz'ora, dopo le altre lezioni, per quelle che frequentano la scuola nel mattino, e prima delle altre lezioni per quelle del pomeriggio.

L'incarico sarà affidato ai maestri ed alle maestre che siano riconosciuti idonei e che lo accettino e in caso diverso ad altre persone (catechisti) ritenute idonee dal Consiglio Provinciale Scolastico a sensi dell'art. 3 del Regolamento generale per l'istruzione elementare.

Siccome però gli insegnanti delle scuole elementari non potrebbero essere obbligati a tale maggiore servizio fuori dell'orario normale, la Giunta ritiene giustificato un compenso che Vi propone di fissare nella misura di annue L. 50 per ciascuna aula.

In passato i Rev. Catechisti hanno sempre adempiuto a tale ufficio gratuitamente e la Giunta ritiene che altrettanto siano disposti a fare anche per l'avvenire.

Per ciò, tenendo conto che delle 306 aule quest'anno esistenti, parecchie abbiano ad essere affidate a catechisti, la Giunta crede sufficiente stanziare in bilancio un fondo a calcolo di lire 12.000.

L'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, sia pure fuori dell'orario normale, non può essere messa in dubbio, le quante volte la maggioranza del Consiglio, a' sensi dell'art. 3 del Regolamento precitato, non deliberi non doversi impartire il detto insegnamento, e obbligatoria diventa quindi anche la spesa occorrente: la quale però, avendo carattere di continuità e quindi vincolando il bilancio per oltre un quinquennio, deve essere deliberata in doppia lettura a' sensi di legge.

Ciò esposto assoggettiamo alla Vostra approvazione la seguente parte:

Il Consiglio Comunale udita la relazione della Giunta delibera in prima lettura che l'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune sia impartito per mezz'ora alla settimana dopo o prima dell'orario normale, come esposto nella relazione stessa; che sia affidato agli insegnanti delle scuole elementari i quali siano ritenuti idonei e ne accettino l'incarico o. ad altre persone (catechisti) ritenuti idonei dal Consiglio Provinciale Scolastico; che agli insegnanti elementari che assumono l'incarico sia corrisposto un compenso in ragione di L. 50 annue per ciascuna classe; che per provvedere al pagamento di tali compensi sia stanziato nel bilancio dell'esercizio 1912 un fondo di lire 12000 tra le spese ordinarie obbligatorie.

DANELLA — Non intende di parlar contro le proposte della Giunta che, dice, sarebbero approvate egualmente. Ma poichè la Giunta con le sue proposte vuol fare una affermazione di principio, così la minoranza intende seguirne l'esempio. Che le proposte della Giunta costituiscano una affermazione di principio lo dimostra, secondo lui, il fatto che nelle scuole elementari già adesso non si impartisce che l'istruzione religiosa. Si prega all'inizio delle lezioni, si prega alla fine, i libri di testo non discorrono che di Dio. Che bisogno c'è dunque di impartire uno speciale insegnamento religioso di mezz'ora, due volte alla settimana, col risultato che gli scolaretti desiderosi di andar a correre e di uscire dalle aule alla luce del sole non ricordano più nella seconda lezione ciò che fu insegnato nella prima. D'altronde, ed ecco la sua affermazione di principio, non è giusto spender 12.000 lire a vantaggio dei figli di quella parte dei contribuenti che desiderano l'insegnamento religioso, prelevandole anche sul contributo di quell'altra parte dei contribuenti che l'insegnamento religioso non desiderano. Sarebbe invece giusto che chi vuole lo studio della religione mandasse i ragazzi a studiarla nelle chiese ove impareranno, al solito, pan per focaccia....

La frase suscita proteste sui banchi della maggioranza. Specialmente insorgono PAGANUZZI, PELLEGRINI, BALLARIN, col quale ultimo, per una frase più energica che non riusciamo però ad afferrare, DANELLA se la prende gridando:

— Voi mi fate ridere!...

Indi prosegue osservando che ha il diritto di parlare liberamente. Noi, esclama, vi abbiamo lasciato affermare in pace il vostro entusiasmo per la guerra!.....

VALIER — Noi però non abbiamo offeso i sentimenti di nessuno con parolacce...

DANELLA — E neanch'io. Ho detto che dovete mandar i vostri figli nelle chiese ad apprender la religione...

PELLEGRINI E. — Non ripete però la frase ultima;

BALLARIN — Noi vogliamo educare i nostri ragazzi secondo i nostri principii...

DANELLA — Anche noi. E invece ai nostri piccini tocca di star sentire per forza le preghiere degli altri...

TRENTINAGLIA — Mandateli alla Camera del Lavoro....

GIACOMAZZI — Sicuro. E dovreste venire anche voi per imparare...

La frase di DANELLA determina però soprattutto l'entusiasmo di un omino in pizzo e baffi che se la prende ferocemente con i consiglieri.

DANELLA — Che cosa vuole Lei?

L'uomo dal pizzo — Mi guardi in faccia se ha il coraggio! E continua ad agitarsi come un forsennato dolendosi che al suo bambino si siano date ad intendere le storie dell'Inferno e del Paradiso. Sembra il cittadino che protesta di Oronzo Marginati.

Quando pare che il tumulto si plachi, una frase di BACCAGLINI ne suscita un secondo. Rivolto alla maggioranza grida:

— Non vi agitate tanto, non ci credete nemmeno voi alla religione...

Urlo unanime. MARCELLO si alza e chiede di parlare.

DANELLA — Ma lei non può parlare; la parola ce l'ho io...

TRENTINAGLIA — Quando interrompono loro, però....

DANELLA — Interrompere va bene ma non parlare!...

SINDACO — E' vero, consigliere Marcello, ella non può parlare ora. Parlerà dopo. E lei cons. Danella non dica cose che offendono le convinzioni altrui....

DANELLA — Una frase può sempre scappare...

Il consigliere socialista continua aggiungendo qualche cosa in merito allo stanziamento della spesa: egli vorrebbe che essa venisse stanziata non nelle spese obbligatorie, come propone la Giunta, ma in quelle ordinarie facoltative.

SINDACO — Permetta che la interrompa per leggerle l'articolo del regolamento governativo riguardante l'istruzione religiosa. Ed il co. Grimani da lettura dell'articolo, il quale dice che l'istruzione religiosa è compresa nell'istruzione obbligatoria. Ciò non avverrebbe nella sola ipotesi che il Consiglio Comunale deliberasse di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole; ma questo non è il nostro caso.

DANELLA tenta insistere ma BACCAGLINI e VANNI lo convincono amichevolmente che ha torto. Ed egli conclude notando:

— Va bene, sullo stanziamento vedremo poi il parere della Autorità tutoria.

Così la tempesta finisce in un bicchier d'acqua. Il SINDACO mette ai voti la proposta della Giunta. E' approvata a maggioranza.

In seduta segreta

Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta.

Circa la nomina del segretario capo del comune, il Consiglio rimanda le proprie deliberazioni in attesa che una commissione consigliare formata da legali esamini e riferisca sullo stato degli atti del concorso bandito.

La scelta di tale commissione viene fatta dal Sindaco, che chiama a far parte i consiglieri Tagliapietra, Ferraboschi, Sacerdoti, Trentinaglia, e Florian.

Il Consiglio quindi prende atto delle decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa in merito a provvedimenti graziali di pensione: approva in seconda lettura la proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione all'usciere municipale Bellatti Filippo; non approva, pure in seconda lettura la proposta di accordare alla signora Anna Malgarita, vedova del cancellista municipale Vincenzo Donadelli, proroga di provvedimento graziale; e l'altra di accordare un provvedimento graziale di pensione alla signora Tabacco Lucia, vedova del cancellista municipale a riposo Morandi Gio Batta. Approva invece in seconda lettura la proposta di accordare proroga di provvedimento graziale alla signora Antonietta Bottani, vedova del praticante di concetto dott. Agostino Zanirato. Non accorda un provvedimento graziale ai sigg. Giacomo, Giovanna ed Elisa Grespini fratelli del fu Vincenzo Grespini magazziniere addetto all'ufficio municipale di Economato; e alla signora Pellizzaro Augusta, vedova del segretario capo del comune dott. Gustavo Boldrin.

Per le elezioni Commerciali

Il nostro caro amico comm. Paolo Errera ci prega di pubblicare la lettera seguente:

Venezia, 24 novembre 1911.

Al Sig. cav. Davide Dalla Porta
per il Comitato dell'« Unione Commerciale ed Industriale » di
VENEZIA

Con mia sorpresa, perchè non mi ritenevo da tanto, sento dire che l'accordo fra tutte le Associazioni Commerciali e Industriali naufraga perchè la nostra associazione insiste sul mio povero nome. E, pur vivamente ringraziando per l'onore che mi è fatto, e cui dò speciale significato, perchè mi viene da quella associazione che ci ha coadiuvato così validamente, mi preme dire a Lei ed agli amici che non voglio una questione di persone possa aver ragione su questione di principi. Prego quindi di non pensare più a me, ma di lottare soltanto per il bene dei nostri commerci.

Auguro la nuova Camera voglia tradurre in atto le nostre iniziative, ed il porto di Venezia abbia presto quell'Ente autonomo che abbiamo vagheggiato pel sempre crescente sviluppo dei nostri commerci e delle nostre industrie.

Mi creda con perfetta osservanza.

Dev.mo *Paolo Errera.*

Questa decisione fa onore al comm. Paolo Errera, il quale dimostra anche una volta di saper anteporre l'interesse generale a quello particolare. Infatti, se un accordo, sarà possibile fra le varie associazioni che intendono compilare la lista dei consiglieri della Camera di commercio, lo si dovrà al nobile passo del comm. Errera.

Sapranno ora i nostri amici trarre da questo vero e grave sacrificio — perchè nessuno potrà mettere in dubbio che il ritiro di Paolo Errera privi il Consiglio Camerale di un'attività e di un'intelligenza di primo ordine — un accordo fecondo di positivi e generali vantaggi? Ne dubitiamo. Che se poi dovessimo assistere al solito scatenarsi delle più misere ambizioni, alle imposizioni prepotenti e alle supine acquiescenze, non esiteremo a dire ad avversari e ad amici ogni più dura verità.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo

Presenti numerosi soci e dinanzi a scelto pubblico venne iersera inaugurato l'anno accademico 1911-12, con una lettura del socio prof. Ettore De Toni sul tema: « Il bosco delle Roazze ».

Prima della lettura il Presidente dell'Ateneo, conte N. H. Filippo Nani-Mocenigo diede resoconto dell'attività dell'Ateneo nel decorso anno accademico. Ricordò i nomi dei nuovi soci residenti e corrispondenti, eletti a colmare le lacune causate dalle dolorose perdite subite dall'Ateneo, e presentò notizie intorno alle letture accademiche e dantesche e alle conferenze, alle lezioni di Storia Veneta e alla rivista. Ringraziò gli enti che sussidiano l'Istituto, rammentò la celebrazione del suo centenario e il volume in formazione che documenterà l'opera scientifica e letteraria dell'Ateneo nel centenario.

Chiuse così la sua interessante esposizione:

« Inspirandomi all'antico sentimento patriotico, che ha sempre vivificato questa nostra Istituzione, non posso far a meno, come veneziano e come italiano, di manifestare la commozione che proviamo in questi giorni in cui il vessillo nazionale apportatore di civiltà, di progresso, corre vittorioso alla conquista di terre che il mal governo della mezzaluna aveva piombato nella più desolante barbarie. Più volte secolare fu la lotta che Venezia sostenne contro il Turco, e ancor vivi sono i fasti di quella antica repubblica che quasi sempre sola seppe vigorosamente tener testa alle invasioni mussulmane. E i nomi di tanti prodi in guerra vivranno eterni, quali Paolo Erizzo e Marcantonio Bragadino orribilmente seviziati. E qui rammenteremo Lepanto, gloriosa sebbene infruttuosa vittoria, e la venticinquenne guerra di Candia, che i nomi di illustri capitani tramandò ai posteri, quali Lorenzo Marcello, Lazzaro Mocenigo e Francesco Morosini, il futuro conquistatore del Peloponneso. Se per le lunghe guerre, Venezia, sebbene sfolgorante di gloria, restò sfinita, e in istato agonico, pure per esse anche il Turco ebbe fiaccata la sua possanza enorme, e l'audacia antica.

« Fu detto, ed è vero, che Francesco Morosini, Giovanni Sobieski e il principe Eugenio di Savoja, segnavano col loro valore il decadimento della possanza ottomana, che trovò loro ragione e fondamento alla sua ulteriore esistenza, nelle discordie e nelle ambizioni dei potentati d'Europa di quei tempi.

« Ad ogni modo tocca ora fortunatamente alla nuova Italia, seguitare le orme segnate dai nostri padri e redimere con le armi, e coi portati della civiltà, i popoli oppressi dalle obbiezioni del servaggio e della ignoranza, alta e nobile missione codesta degna della gratitudine e del plauso universale. A questo compito civile e umanitario si presta l'Italia nostra in quest'anno, consacrando in questo modo il cinquantenario della sua unità ed indipendenza; ed io credo farmi interprete dei vostri cuori, o signori, mandando a nome dell'Ateneo, inaugurando i nostri lavori, un saluto ai nostri valorosi soldati pronti a sacrificare la vita loro per la grandezza e per l'avvenire della patria. »

Un caloroso applauso salutò la chiusa del discorso del conte Nani-Mocenigo, inspirato alle gloriose memorie della Veneta repubblica e a nobili sentimenti di amor patrio.

Prese quindi la parola il prof. De Toni per la sua lettura:

« Il Bosco delle Roazze trovasi sulla china di un monte che domina il villaggio di Caprile nell'Agordino.

Il confine italo-austriaco attraversa il monte e così la parte superiore del bosco appartiene al comune tirolese di Colle S. Lucia nel Circolo di Bressanone.

Nel 1609 quando si addivenne fra la Repubblica Veneta ed il Vescovo di Bressanone (che allora aveva potestà temporale e quindi si chiamava Vescovo-Principe) alla fissazione del confine, fu statuito che nel bosco non fosse permesso alcun taglio, sia nella parte veneta, sia nella bressonese, senza il concorde consenso dei due Governi. Questa servitù aveva lo scopo di proteggere il sottoposto villaggio di Caprile dalle frane che lo avrebbero inevitabilmente seppellito. Fu grande benemerenza del commissario Veneto Scipione Benzon l'aggiunta di quell'articolo al trattato, tanto che i Caprilesi la ricordarono in una iscrizione che tuttora si può leggere ai piedi della colonna portante il Leone veneto.

Vi furono frequenti tentativi di violazione del trattato sia da parte di Caprile, sia da parte di Colle S. Lucia, quando il bisogno o la avidità di guadagno spingeva gli abitanti a far tagli nel bosco e ne seguivano lagnanze da parte dei danneggiati, le quali divennero più forti quando nel 1771 avvenne la frana di Alleghe che era quasi un avviso di ciò che poteva toccare a Caprile.

E' notevole il fatto che, caduta la Repubblica, secolarizzato il principato di Bressanone, successi i Governi napoleonico, austriaco ed Italiano, il trattato del 1609 sopravvisse a tante catastrofi e tuttora sussiste colla sola modificazione che il permesso pei tagli deve essere dato dai due Comuni di Alleghe (da cui ora dipende Caprile) e di Colle S. Lucia.

Dopo l'applaudita lettura i soci si riunirono in seduta privata.

I Reali di Grecia

Si trovano sempre ospiti di Venezia i Sovrani di Grecia, che contavano di salpare per il Pireo al più tardi iermattina. Tale ritardo è invece dipeso dal forte scirocco che soffia in tutto l'Adriatico e renderebbe la navigazione dell'*Amphitrith* assai disagiosa.

Ieri le LL. MM. scesero a terra per una passeggiata e fecero nel pomeriggio anche una lunga gita in gondola per i canali interni della città.

Non appena il mare lo permetterà — forse ancora oggi — l'*Amphitrith* leverà le ancore per ricondurre i Reali di Grecia in Atene.

Una nuova pianta topografica di Venezia

Per cura della libreria editrice G. Zanetti, è uscita in veste elegantissima una nuova pianta di Venezia in scala 1.8000. La carta, che è un lavoro accurato del disegnatore Zangirolami, riproduce con nitidezza la pianta di Venezia e della Giudecca con le regioni lagunari limitrofe. Anche in questa nuova pianta però è dimenticato il Lido, che pure è assurto a notevole importanza, è coperto di alberghi e di abitazioni, è tutto segnato da strade e continua gradatamente nel suo sviluppo. E' augurabile di veder quindi quanto prima pubblicata anche una completa pianta topografica di Venezia col Lido, come sarebbe utile e accolta con molto favore, una carta popolare riproducente in una scala maggiore delle esistenti, la pianta non soltanto di Venezia col Lido, ma anche con le isole più prossime dell'Estuario e i margini lagunari sui quali Venezia sta per ampliarsi.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Il boicottaggio dell'"Illustration française„

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Da quando è cominciata la guerra italo-turca passo con grande sconforto i giornali e le riviste estere leggendo le più grandi infamie a carico dei nostri soldati, ma ormai mi sono abituato, tanto che trovo strano quando trovo un complimento. Però bisogna dire che questi sono molto rari! La *Neue Freie Presse*, il *Daily Mirror*, il *Graphic*, il *Simplicissimus*, il turco *Avanti* fanno scuola e alla nobile schiera dobbiamo aggiungere anche il *Figaro*, il grande giornale parigino con le sue corrispondenze piene di miele e di fiele. Il giornale che supera tutti per malafede, per cattiveria, per invidia, e che è il più pericoloso perchè entra nei più eleganti ritrovi mondani e in quasi tutti i caffè è l'*Illustration*, il giornale francese di gran moda! Esso è come gli arabi: colpisce vigliaccamente nella schiena!

Io vorrei fare una proposta sul vostro simpatico giornale e cioè che tutte queste riviste e gazzette vendute — specialmente l'*Illustration* — vengano boicottate e respinte.

Quando si falsa la storia, quando in malafede si fa passare un gruppo di traditori arabi giustiziati — notate: un medesimo gruppo preso da vari punti di vista — come illustrazioni varie per tempo e per luogo dei massacri che noi commettiamo in Tripolitania, quando soprattutto si accompagnano tali fotografie con commenti in cui alla malafede si uniscono l'astio e la maldicenza, noi abbiamo il dovere di respingere con disprezzo anche l'*Illustration*.

Bisogna colpire tutti alla medesima stregua. Ci dipingono come grassatori. Ebbene, copiamoli alla borsa, boicottandoli: è l'unico punto che abbiano vulnerabile questi briganti della penna: l'interesse.

E' sperabile che nel banchetto offerto dai nostri colleghi inviati a Tripoli dai giornali italiani, alla stampa francese, per la sincerità e la lealtà, non abbiano partecipato i corrispondenti del *Figaro* e dell'*Illustration*.

u. m.

Il Patriarca ricevuto dal Papa

Roma, 24

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Cavallari di Venezia ed i monsignori Falconio, Bourne e Subilla, che saranno creati cardinali nel prossimo concistoro.

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura

La Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura si riunirà in Assemblea generale ordinaria nella sede sociale il giorno di domenica 3 dicembre p. v. alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci ed approvazione dei rendiconti consuntivi 1908-1909 e 1909-1910 della Società, della Scuola Veneta di Pesca, della Nave Asilo « Scilla » e della Cassa di Previdenza « S. Marco ». — 3. Bilanci di previsione 1911-912 della Società e delle Istituzioni di cui all'articolo precedente — 4. Proposte di modificazioni allo Statuto Sociale. — 5. Nomina del Collegio dei Sindaci. — 6. Rinnovazione delle cariche sociali (1 presidente generale, 2 vice-presidenti e 15 consiglieri). — 7. Modificazioni al Regolamento dell'Azienda speciale della portolata.

Una grazia dotale

La grazia dotale di fondazione Massarolli cav. Antonio di L. 109.60 è stata per l'anno corrente conferita alla nubenda Lussini Teresa fu Giovanni della parrocchia di S. Cristoforo.

Per l'anno 1912 la detta grazia verrà conferita ad una nubenda povera della parrocchia di S. Raffaele.

Il piroscafo incagliato

Il piroscafo *Isonzo*, incagliatosi due notti or sono sulla diga nord del porto di Lido si trova sempre allo stesso posto. L'equipaggio venne per precauzione sbarcato e si sono iniziati i lavori di scarico per il salvataggio del battello. I lavori procedono con difficoltà, dato lo stato agitato del mare.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

I. Battaglione Volontari - Palestra Marziale — I soci sono invitati a trovarsi alle ore 8.30 del giorno 26 novembre alla Sede Sociale (S. Provolo, Fondamenta Osmarin).

× *Associazione Medica della Città e Provincia di Venezia* — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo Sabato 25 novembre 1911 all'Ateneo Veneto alle ore 5.30 pom. per trattare il seguente ordine del giorno: Rendiconto del Congresso Federale e atteggiamento dei Medici di fronte ai nuovi ordini. In mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo alle 5.45.

Per protrazione d'orario

L'esercente Giuseppe Bastianello, con negozio in Calle della Pescheria alla Bragora 3978, fu l'altra notte posto in contravvenzione dalle guardie di P. S. di Castello per abusiva protrazione d'orario.

Le disgrazie

Checchi Daniele di Attilio, d'anni 20, abitante a Castello 3561, fabbro nell'officina Salvini e C. alla Giudecca, è stato accolto in Ospitale perchè, nel battere un ferro rovente sull'incudine, un pezzo di questo gli si conficcò nella coscia sinistra. Il disgraziato si produceva una ferita, guaribile in non meno di 15 giorni.

× Rota Santina di Marco, d'anni 9, abitante a Cannaregio 1727, l'altra sera, mentre stava giuocando con altre sue coetanee in calle dell'Aseo, veniva colpita dall'insegna della trattoria esistente in quella calle, che si staccava dai cardini e feriva la ragazzina al piede destro, producendole una forte contusione. La bambina venne ricoverata in Ospitale e dichiarata guaribile in 15 giorni.

Arresti

Giovanni Barosco di anni 21, abitante a San Polo, ebbe ieri la infelice idea di andare a gironzare nei pressi delle carceri di San Severo, sapendosi in dolo. Una guardia che lo vide, si ricordò che era contravventore alla vigilanza speciale e perciò lo trasse in arresto.

Furterelli

Il signor Gaetano Busatelli, dimorante presso un affittaletti in fondamenta Briati all'Angelo Raffaele 2533, fu derubato da un altro inquilino di un vestito.

Denunciò il furto al Sestiere di Dorsoduro, ma non ha fondati sospetti su alcuno degli altri ospiti della casa.

La beneficenza

× All'Istituto dell'Infanzia Abbandonata le signore Elisa ed Amelia Camozzo hanno elargito lire quaranta nella ricorrenza del terzo anniversario della morte della loro madre signora Angelina Ortica vedova Camozzo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Propaganda Agraria a cura della Cattedra Ambulante

Domenica 26, alle ore 9 ant. il prof. Pitotti terrà a Campolongo Maggiore una conferenza sul tema: « Alimentazione del bestiame e pratiche di stagione ».

Un curioso caso di fobia automobilistica

DOLO — Ci scrivono, 24

L'egregio amico signor Oscar Marzari, il noto industriale del nostro paese, transitava ieri l'altro con la sua automobile per S. Ambrogio (frazione di Piombino Dese) a velocità molto lenta, tale certamente da non dare appiglio a lagni da parte dei pedoni.

Senonchè ad un certo tratto di strada, un individuo prese di mira il Marzari con la punta dell'ombrello e, come l'automobile gli fu a tiro gli inferse un colpo con tutta violenza. Fortuna volle che il Marzari (il quale guidava la macchina) seppe schivarsi a tempo e la punta dell'ombrello assalitore andò a battergli contro l'orecchio destro, a sua volta difeso dal berretto di cuoio.

L'automobilista riavutosi dalla prima sorpresa, fermata la vettura ne discese rincorrendo l'individuo per trasportarlo nella vicina caserma dei R. Carabinieri; ma ne fu impedito dalla folla di gente che in quell'ora (poco dopo le 15) stazionava per le vie del paese. Riuscì nonpertanto ad avvicinarglisi ed a chiedergli il perchè della sua azione e le sue generalità.

E qui viene il buono. Il tizio non volle dire il proprio nome, nè accondiscesero ad identificarlo i numerosi presenti che — *more solito* — parteggiavano per l'assalitore, tant'è vero che la canaglia trova generalmente ragione nel popolo quasi sempre impulsivo.

E qui giova notare che l'assalitore, pur essendo del sito, i presenti dichiararono di non conoscerlo, e tali dichiarazioni furono ripetute anche in diversi esercizi.

Altro che mafia!

Ciononostante per l'intervento di un gentilissimo giovane che aveva presenziato all'incidente disgustoso, il *coraggioso* assalitore veniva identificato per certo Marino Bortolato di anni 40 da S. Ambrogio.

L'assalitore fu tosto dal Marzari denunciato ai R. Carabinieri di Piombino Dese, ed alla sua volta il dottor Casarotto lo denunciava ai Carabinieri di Dolo per la ferita riportata dall'automobilista.

Ci compiacciamo col signor Marzari per lo scampato pericolo, e vogliamo sperare che al *prode* Bortolato venga appioppata la lezione che si merita, e tale che possa giovare al caso anche per gli altri.

Cose postali

La misura trabocca, il pubblico non potrebbe essere più turlupinato di così.

Dopo tutte le promesse e le belle parole, tanto alle autorità cittadine che ai corrispondenti di giornali, date recentemente dall'Ispettore Ministeriale, la baraonda aumenta di giorno in giorno.

La posta di ieri sera, dopo di essere regolarmente partita da Dolo, veniva respinta stamane all'Ufficio postale di partenza, chissà mai per qual capriccio, dall'ufficio postale di Padova.

Noi chiediamo semplicemente: è onesto porre una intera cittadinanza allo sbaraglio di enormi danni per la incuria o la negligenza di impiegati che non sanno fare il loro dovere?

E soprattutto: è decoroso ed onesto menare il can per l'aia dei mesi interi, senza provvedere ad un servizio fra i più indispensabili?

Passeggiata pro vittime della guerra

MESTRE — Ci scrivono 24

Domenica dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 4 avrà luogo la passeggiata beneficenza organizzata da molti egregi giovani della città, sotto gli auspici del Comitato per il soccorso alle famiglie dei combattenti nella guerra di Tripoli.

Confidiamo che la cittadinanza che sempre ha assecondato le iniziative di carattere patriottico e benefico, non mancherà di dare alla presente, che accoppia entrambi i nobili coefficienti, il maggiore contributo.

La passeggiata incomincierà dalle Scuole De Amicis e percorrerà le vie principali. Tutte le offerte, anche le più modeste, verranno accolte con la massima gratitudine.

MIRA — Ci scrivono, 24

A favore dei « Caduti e feriti in guerra » il sig. Augusto Borgafo fu Luigi versò L. 10.

ROVIGO

Per le tramvie nel Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 24

Nel mese di dicembre il Presidente della Deputazione Provinciale sig. Vianello, il deputato prov. signor Zuliani e i quattro deputati della provincia — on. Valli, Papadopoli, Badaloni e Pozzato — si recheranno a Roma onde ottenere dal Governo il sussidio per la costruzione delle Tramvie nel Polesine, lavoro già affidato alla Società delle Tramvie Vicentine.

Mons. Boggiani cardinale?

Corre voce che nel prossimo Concistoro sarà compreso anche il Vescovo della nostra Diocesi Mons. Pio Boggiani. Difatti il Vescovo si trova presentemente a Roma. Mons. Boggiani è uno dei prelati più in considerazione al Vaticano.

Consiglio Comunale

Domani sera si riunirà in seconda convocazione il nostro Consiglio Comunale.

Un grave infortunio

Nel pomeriggio di ieri nel magazzino foraggi del sig. Goth, fuori Porta Adige, cadeva accidentalmente dall'alto certo Francesco Battistella di anni 58 di Cavarzere. Egli si è rotto alcune costole.

Fu condotto all'ospedale. Ne avrà per 60 giorni salvo complicazioni.

I nuovi commessi daziari. — Stamane in Prefettura ebbero luogo gli esami di commesso daziario. Ventuno sono i candidati. La prova scritta è stata presieduta dal dottor Rizzatti. La prova orale seguirà il 28 corrente.

Nozze — Domattina la buona e gentile signorina Luisa Turolla di Rovigo, sorella del compianto collega avv. Giuseppe, darà la sua mano di sposa all'egregio signor Traviglia di Messina, segretario della nostra stazione ferroviaria.

Alla coppia eletta l'augurio di ogni felicità.

La Croce Rossa. — Domenica alle ore 15 all'Accademia dei Concordi si riunirà la Croce Rossa.

BELLUNO

Un cameriere arrestato

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Stamane, all'ufficio di pubblica sicurezza, si recava la signora Vidali-Serafini Ida, di anni 34, a denunciare che ieri sera, all'albergo Leon d'Oro era stata derubata di lire 50.

Disse che il furto doveva essere avvenuto nel momento in cui, assieme ad un suo fratello, si era recata in cucina. Infatti nella sala da pranzo aveva lasciata la borsetta contenente un biglietto da dieci ed uno da cinquanta. Siccome durante la breve assenza della Vidali dalla sala da pranzo altri non vi era entrato che il cameriere, tale Marco Grandesso di anni 18, nato a Rosà di Vicenza, i sospetti caddero su di lui.

Il delegato signor Fanizza piombò in albergo, e, dopo breve interrogatorio, perquisì il giovanotto, che fu trovato in possesso di 45 lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza. Il funzionario, poi, riuscì a stabilire che il Grandesso aveva passata la notte in una casa equivoca, in Via della Motta, dove appunto aveva spezzato un biglietto da 50 lire. Questo fu sequestrato ed il giovane cameriere, che si rese confesso, fu passato nelle carceri.

Il medico tedesco

Un telegramma giunto oggi alla questura ha informato che quello Stries Rodolfo di anni 27, suddito austriaco, che venne arrestato l'altro giorno dalle guardie di città per i motivi che abbiamo riferito, commise varie truffe ed appropriazioni indebite anche nella provincia di Udine. Il giudice istruttore di quel tribunale, di fatto, fino dall'agosto dell'anno in corso ha spiccato mandato di cattura contro il cavaliere d'industria, il quale allorchè avrà scontato le pene che gli veranno inflitte dal tribunale locale, dovrà fare i conti con quello di Udine.

Pro Croce Rossa

Domenica, a vantaggio della Croce Rossa, avranno luogo al Parco delle corse podistiche regionali a premi, ed avrà luogo una gara di «foot-ball» fra le squadre di Belluno e quelle di Feltre.

Alla sera al Sociale il chiarissimo prof. avv. Gianluigi Andrich terrà alle otto e mezzo una conferenza, detta anche altrove, su « Venezia di ieri, di oggi e di domani ».

Polizia stradale

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 24

Se ieri fu rilevato il disservizio automobilistico, disservizio che con una vettura sussidiaria a Pieve, e un po' più di sorveglianza, scomparirebbe totalmente, oggi rileviamo molte altre cause che provocano tale stato di cose.

Ai ripetuti nostri reclami circa la manutenzione delle strade in Cadore, mai nessuna autorità diede ascolto, o per lo meno cercò di intensificare la sorveglianza dello inghiaiamento, onde vedere che qualità di materiale viene sparso.

Giorni or sono l'automobile che arriva a Pieve alle 12.20, passando sulla Cavallera, dovette star fermo parecchio tempo, poichè alcuni carri erano piantati sino a metà delle ruote nella ghiaia e fango, trovandosi così nella impossibilità di muoversi per dare la via libera, e questi incidenti sono all'ordine del giorno per tutto lo stradone percorso dall'auto.

Il R. Decreto 8 gennaio 1905, N. 24, e più precisamente il Tit. III, Cap. II la Regia Prefettura non si è mai pensata farlo applicare rigorosamente, lasciando le strade nella più completa anarchia.

Qualunque mezzo moderno di trasporto, è spesse volte fatto segno ad insolenze, allorchè, con tutto il diritto, da chi lo guida, si chiede la strada per passare.

Non parliamo dei pericoli di transito durante la notte, per gustarli basta scendere da Pieve con l'auto che parte alle 17, e fino a Belluno, tutti i carri e carrozze che s'incontrano sono sprovvisti del prescritto fanale.

I carri, mentre hanno l'obbligo di attaccare i cavalli a due a due, ne attaccano tre e molte volte quattro, tanto da occupare interamente la carreggiata.

L'autorità cui spetta applicare l'accennata legge 8 gennaio 1905, l'applichino senza riguardi, cominciando a far fioccare le contravvenzioni, allora si potrà ottenere il regolare funzionamento dei pubblici servizi.

PADOVA

Gli studenti chiedono partire per Tripoli

PADOVA — Ci scrivono, 24

Un gruppo di studenti della nostra Università inviò il seguente telegramma:

« *Ministero Guerra - Roma.*

« Studenti padovani costituendo battaglione volontario studentesco italiano implorano Vostra Eccellenza voglia accettarli fra i soldati d'Italia combattenti in Africa.

Per gli studenti *Cesarano* ».

Oggi il ministro ha così risposto:

« Apprezzo moltissimo il patriottico sentimento che ha mosso codesta balda studentesca a chiedere di partecipare all'attuale guerra. Sono però dolente di non poter accondiscendere a tale nobile desiderio per non derogare al principio di massima stabilito per volontari di ogni categoria che numerosi hanno fatto analoghe domande.

Ministro *Spingardi* ».

Gli studenti però hanno in animo di continuare nelle pratiche.

Gli ufficiali del 57.° ringraziano

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

« Napoli, 23 novembre 1911, ore 22,7

« *Sindaco, Padova*

« Ufficiali 2.o battaglione 57.o ringraziano mezzo Vossignoria entusiastico saluto augurale.

Mezzano ».

Al Rettore dell'Università:

« Vibranti ancora ricordi goliardici i giovani ufficiali del 2. battaglione salutano negli studenti di Padova i loro fratelli ».

***

« Commossi ancora saluto entusiastico sottufficiali 2.o battaglione ringraziano. — *Morandini* ».

Deliberazioni della Commissione di Vigilanza sulle cooperative

Ieri alle ore 19 si riunì in Prefettura per la prima volta la nuova Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative.

Presiedeva l'adunanza il Consigliere delegato cav. uff. dott. Martinuzzi, assistito dal dott. Ganzetti — ed erano presenti il comm. Montemezzo, il cav. ing. Vlacovich reggente l'ufficio del genio civile, ed i signori Bordigiago, Mazzaggio e Rodomonte.

La Commissione prese in esame varie domande di Cooperative per l'iscrizione nel registro prefettizio, dando voto favorevole ai riguardi della Cooperativa dei lavoratori in Cartura e della Cooperativa lavoratori della terra di Montagnana, con sede in Borgo San Marco.

Approvò poi i bilanci 1910 delle cinque cooperative esistenti a Padova (Unione operai braccianti, Costruttrice padovana, Lavoranti scalpellini e decoratori, Lavoranti in legno e Cooperativa tipografica), della Cooperativa fra lavoratori in Castelbaldo, di quella del Distretto di Este e della Cooperativa dei lavoratori di Boara Pisani, rinviandone alcuni per schiarimenti o maggiore istruttoria.

La Commissione si riconvocherà fra pochi giorni per l'esame di altri bilanci.

Pro feriti d'Africa

S. GIUSTINA IN COLLE — Ci scriv. 24

La colletta promessa dal Direttore didattico a vantaggio delle famiglie e dei feriti d'Africa diede anche qui ottimi risultati morali ed educativi. Gli insegnanti risposero al nobile appello con quell'entusiasmo che tanto li distingue, e gli alunni commossi alla narrazione degli episodii più salienti andarono a gara a portare il loro obolo, privandosi o delle frutta o di qualche altra leccornia. In tutte le scuole, compre quelle di Fratte, si raccolse la somma di lire 27,73.

TREVISO

Le nozze d'oro di M. Lorenzo Brevedan

TREVISO — Ci scrivono 24:

Le nozze d'oro dell'illustre prelato furono oggi nella nostra citt accelebrate grandiosamente.

Stamane nel santuario del Seminario ebbe luogo la messa e quindi il Te Deum con intervento di S. E. il Vescovo.

Alle 10 poi nella grande sala delle riunioni del Collegio vi fu un grande ricevimento allietato da una buona orchestra.

Il rettore Mons. dott. Giuseppe Trabuchelli con bella parola esaltò le virtù somme dell'illustre Uomo vanto e decoro della nostra città. Seguì poi una lunga lettura di indirizzi al festeggiato. — S. S. Pio X mandò un autografo e una bellissima medaglia d'oro, Mons. Longhin offrì un calice d'oro, Mons. Menegazzi presentò una dedica latina, mons. Trabuchelli un grande ritratto a colori; il comitato dei discepoli un opuscolo biografico di Mons. Brevedan.

Fra le moltissime lettere pervenute accenniamo a quella di mons. Pellizzari Vescovo di Piacenza già Rettore del Seminario ed ex allievo di Mons. Brevedan, dell'on. Bricito, del vescovo di Padova, di Don Zanotto Canonico di S. Pietro in Roma, di Tito Garzoni, del prof. Bindoni oltre a telegrammi di allievi, colleghi, amici ed estimatori.

Mons. Vescovo disse poi con elevate parole della stima meritata dal giubilato nei lunghi anni di sua missione.

Mons. Brevedan, commosso, pronunciò quindi un magnifico discorso di ringraziamento.

Da parte nostra l'augurio è breve « Ad multos annos! »

Il saluto da Bengasi dei sott'ufficiali del 55 fanteria

Il Comitato studentesco ci comunica, e noi volentieri pubblichiamo:

« Bengasi 15 nov. 1911.

« *Rispettabile Comitato,*

« Dalla linea degli avamposti in possesso di una enorme preda, i sotto ufficiali tutti del 55. fanteria inviano in atto di sentita riconoscenza i saluti più vivi che partono dal profondo del loro cuore.

« Sergente Magg.: *Menghini Orazio* »

Una ufficiatura funebre per i morti in guerra

Sappiamo che nel giorno 27 corrente alle ore 10, dietro iniziative del Comitato di Treviso dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, verrà celebrata una solenne officiatura a suffragio dei caduti nella guerra italo-turca.

L'officiatura avrà luogo nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Una circolare prefettizia pel censimento industriale

Il Prefetto conte di Cossato ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare in riguardo al censimento industriale:

« E' a conoscenza dell'Ufficio centrale temporaneo del censimento che a molti Comuni del Regno sono stati direttamente richiesti i dati del censimento industriale da Enti e da Uffici che risiedono nelle provincie e che in qualche caso taluna delle amministrazioni comunali ha dato comunicazione delle notizie raccolte da essa per l'esecuzione del censimento in parola.

Per impedire ch abbiasi a ripetere tale inconveniente avverto le SS. LL. che i dati elementari formanti la base dei censimenti demografico e industriale non debbono comunicarsi ad alcuno qualunque sia l'Ente o l'Ufficio che ne faccia richiesta e qualunque sia lo scopo per cui siano domandati, non potendosi permettere che tali notizie siano comunicate prima che si compiano le necessarie elaborazioni da parte del Ministero di A. I. e C. Ciò per il fatto che la legge 8 Maggio 1910 n. 212 per la esecuzione dei censimenti demografico ed industriale affida esclusivamente all'Ufficio centrale lo spoglio e la elaborazione del materiale statistico e le notizie raccolte debbono essere verificate e riassunte con criterio unico e non da altri organi, che variando nei metodi e nei procedimenti, possono giungere a risultati incompleti od anche in contrasto con quelli ufficiali ».

Un lutto

Il colonnello dei bersaglieri a riposo cav. Emilio Casanova, nostro concittadino, è stato oggi colpito da un grave lutto per la morte della sua consorte Enrichetta Ciceri Casanova.

Al distinto colonnello le nostre più vive condoglianze.

Gravi scottature al carburo

Il fabbro Umberto Griffoni, di anni 19 da Sperecenigo, venne oggi accolto al nostro Ospedale per aver riportato gravi scottature al braccio e all'occhio destro in seguito allo scoppio improvviso del fanale a carburo della bicicletta.

Ne avrà per molti giorni.

Una promozione del co. di Cossato

Il prefetto della nostra città conte comm. avv. Giulio Fecia di Cossato, in base al Bollettino del Ministero dell'Interno di ieri, è stato promosso dalla seconda alla prima categoria.

Al gentiluomo egregio, che con grande senno, in mezzo alla simpatia generale, da varii anni regge la nostra Prefettura, inviamo le nostre più affettuose congratulazioni.

Pel genetliaco del conte di Torino

I bianchi lancieri di Novara, hanno oggi intimamente, ma affettuosamente festeggiato il genetliaco di S. A. R. il conte di Torino, loro colonnello di un tempo.

I soldati hanno osservato l'orario festivo.

E' stato inoltre ad essi concesso vino e caffè.

Gli ufficiali a loro volta hanno spedito a S. A. R. un affettuosissimo telegramma di augurio e di saluto.

La Tosca al Garibaldi

Domani sera, come il solito, alle 20.30 avrà luogo la quarta rappresentazione della « Tosca » con gli applauditi interpreti che ormai il pubblico trivigiano conosce.

Il teatro è quasi tutto venduto.

Consiglio Comunale sciolto

Roma. 24

In balse al parere del Consiglio di Stato 17 novembre 1911 è stato sciolto il Consiglio Comunale di San Polo di Piave e nominato regio commissario il sig. cav. Antonio Volpi, segretario di Prefettura a riposo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

Cose teatrali — I proprietari del Teatro Kursaal, fratelli Fraccaro col socio Trevisan Francesco, avevano con un certo dispendio combinato per questa stagione uggiosa, uno spettacolino discreto d'opera. Avevano sentito che in paese l'opera si sarebbe accolta bene e.... arrischiarono il popolare « Trovatore ». Ma fecero i conti senza il..... pubblico. Le prime due sere, piene e applausi, quindi il vuoto pneumatico. Il fatto si ripete ormai da qualche anno.

Ricordiamo che con un buonissimo «Ballo in Maschera», allestito con cura e decoro, la Presidenza del Teatro ci rimise 6500 lire. Qualche compagnia drammatica, ha dovuto far fagotto dopo due o tre sere di recita. Ora è la volta del « Trovatore ».

Eppure le marionette di Salici e il Cinematografo hanno furoreggiato e furoreggiano. E' questione di gusti!

VERONA

Alpini e bersaglieri a Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 24

Al 10.o bersaglieri sono stati sorteggiati 135 soldati per la spedizione a Tripoli. Con loro partirà pure il maresciallo Andreoli.

Anche il battaglione « Verona » del 6. alpini è pronto per la spedizione ed attende l'ordine di partenza.

Si compone di mille uomini ripartiti in quattro compagnie comandate dai capitani Bernasconi, Frattola, Galea, Carlini, Il reparto sarà comandato dal tenente colonnello Gambi.

Partirà pure il Comando del 6. alpini col colonnello.

Il comandante il 3.o corpo d'armata

La notizia che pubblicarono oggi alcuni giornali della nomina del generale Ragni a comandante del terzo corpo di spedizione destinato a Tripoli, non è ancora giunta al Comando del Corpo d'Armata di Verona. Il generale Ragni si trova col generale d'armata Ponzio Vaglia, da tre a 4 giorni, a Roma, ciò che potrebbe giustificare la voce che corre.

Circa gli ospitali militari

Un dispaccio ministeriale ha ieri sospesa la spedizione dei sei ospitali militari da campo che erano stati richiesti una quindicina di giorni fa. Gli ospitali comprendevano cento letti ognuno.

I ladri da una levatrice

La levatrice di San Massimo signorina Ersilia Riolfi di anni 32 abita una casetta in una invidiabile posizione presso il Castello alla Croce Bianca.

L'altra notte ignoti ladri approfittando dell'assenza della Riolfi che per doveri professionali dovette recarsi in un'altra frazione, penetrando con scasso nel suo appartamento e dopo avere inutilmente posto a soqquadro tutti i mobili si accontentarono di poche lire che trovarono in un comò.

Il solerte brigadiere dei carabinieri di S. Massimo ha immediatamente iniziato le indagini per procedere all'arresto dei colpevoli sui quali egli ha già fondati sospetti.

Inoltre l'egregio brigadiere sta identificando i quattro vandali che notti or sono hanno danneggiato i parapetti del ponte del Canale dell'Alto Adige, gettandone le ringhiere in acqua.

Furto in Campagnola

Questa notte, ignoti ladri, sono penetrati nel bagno di Campagnola ed hanno rubato alcune porte dei camerini, una barchetta ed altri oggetti di legno. Si sono, insomma, provvisti di legna per tutto l'inverno.

Il cav. Borrelli, al quale stamane fu denunziata la losca impresa, è già sulle buone traccie dei colpevoli.

L'Adige in piena

Causa i frequenti nubifragi nel Trentino, l'Adige è turbinoso ed ha raggiunto centimetri 50 sopra guardia.

Telegrammi da Trento annunciano che il fiume è a metri tre sopra guardia. Il genio civile sorveglia.

UDINE

Una simpatica riunione di casari

UDINE — Ci scrivono, 24

Ieri all'albergo Roma ebbe luogo una modesta e simpatica cerimonia I casari della nostra provincia, riuniti a fraterno bnchetto, offrirono al loro amato collega e maestro, prof. Enore Tosi un'artistica pergamena in occasione della su anomina a cavaliere della Corona d'Italia.

La consegna della pergamena — artisticamente fregiata dal prof. Del Puppo — seguì alla fine del fraterno banchetto e venne fatta dal presidente dell'Associazione dei Casari, signor Prandini, che pronunciò bellissime parole.

Dopo di lui parlarono — applauditissimi — il signor Luigi Di Fant, il sig. Giovanni Bearzi, il sig. Antonio Dal Rin. A tutti rispose con elette parole il festeggiato.

La simpatica festa si chiuse con entusiastiche parole del dott. Fausto Aldrighetti, il quale raccolse tra i convenuti una sommetta a favore delle famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Tentativi di spionaggio

Giunge notizia da Ragogna a un giornale cittadino, che ieri mattina uno sconosciuto, evidentemente un tedesco, prendeva tranquillamente indisturbato, la fotografia del ponte Ragogna-Pinzano.

E' da notarsi che nella predetta zona è vietato dalle autorità militari prendere le fotografie del paesaggio.

Le autorità e i cittadini dovrebbero ben insistere in un'accurata vigilanza, per poter dare a questi messeri la ben meritata lezione.

Un'altra importante riunione per l'acquedotto del Pojana

CIVIDALE — Ci scrivono 24

Presieduta dal nostro pro-Sindaco cav. Marioni, assistito dal segretario capo della città cav. L. Brusini, ebbe luogo oggi, alle ore 9, al nostro municipio una riunione generale dei rappresentanti dei comuni interessati alla costruzione del grande acquedotto del Pojana, per esaminarne il progetto, presentato dall'ing. specialista, dott. Granzotto.

Tale progetto venne approvato in massima, ed all'autore vennero tributati vivi elogi, accompagnati dall'augurio che egli abbia parte anche nella direzione dei lavori.

Il progetto implica la somma di lire 2 milioni e 400 mila lire così ripartita: Comune di Cividale lire 426.843 — di Moimacco 95307 — di Romanzacco lire 231.187 — di Premariacco lire 73.625 — Buttrio 160 mila 776 — Prodamano 164.065 — Pavia di Udine 363.200 — Trivignano 181.140 — Spoplis 66.334 — Manzano 215.325 — S. Giovanni di Manzano 292.391 — Corno di Rosazzo 129.895.

La morte del Comm. Morgante

TARCENTO — Ci scrivono 24

Ieri sera, dopo brevi giorni di malattia, si spegneva serenamente il comm. D'Alfonso Morgante della gloriosa schiera dei Mille. — Era nato a Tarcento il giorno 8 agosto 1825: fu eroe sui campi di battaglia, quanto modesto e laborioso nella sua professione di notaio che disimpegnò con scrupolosa onestà fino a questi ultimi giorni. — Amico di distinte personalità, l'anno decorso in occasione del cinquantesimo dell'epica spedizione, S. M. il Re lo nominava di moto proprio Commendatore della Corona d'Italia.

Tarcento, orgogliosa di avergli dato i natali, gli appresta imponenti funerali.

Si frattura le gambe. — Certo Pez Pietro giovane ventenne di Cesaris, mentre raccoglieva della legna nel letto del Torre veniva investito da un masso precipitato dalla montagna riportando la frattura di ambedue le gambe.

Il poveretto venne trasportato all'Ospitale di Udine.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 24

Nella seduta Consigliare di ieri sera fu votato un sussidio di lire 300 per le famiglie dei morti e feriti in guerra.

— Anche a Casarsa della Delesia furono raccolte a questo scopo circa 800 lire.

CODROIPO — Ci scrivono, 24

Furto ingente? — Nell'albergo Roma ignoti ladri avrebbero rubato da una camera assegnata ai passeggeri una quantità di oggetti d'oro di un valore piuttosto rilevante a danno del proprietario signor Nava Eduardo.

VICENZA

Il ruolo delle cause

VICENZA — Ci scrivono, 24

Il ruolo delle cause da discutersi nella prossima sessione della Corte d'Assise, è stato leggermente modificato. All'11 dicembre, oltre al processo contro il contumace Patinari Ettore, accusato di peculato e falso, verrà discusso anche quello di Girardi Pietro, l'alpino accusato di furto e di simulazione di reato, il quale doveva aver luogo nei giorni 16 e 18.

In questi due giorni si discuterà invece il processo contro Saggin Costantino, imputato di mancato omicidio, processo che nel ruolo era stato fissato pei giorni 19 e 20.

Il processo contro Don Angelo Tirapelle incomincierà così il 19 dicembre, invece che il 21.

Il fallimento della Banca di Noventa

Vi ho a suo tempo informati delle vicende della Cassa di Depositi e Prestiti di Noventa Vicentina: e sono stato allora facile profeta quando vi dissi che essa si avviava inesorabilmente verso il fallimento.

Fallito il tentativo di concordato sulla base del 65 per cento da darsi ai creditori, ieri, per istanza di uno di questi, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Cassa. Il *deficit* denunciato è di 300 mila lire. A curatore è stato eletto l'avv. Jacopo Rezzara.

Il fatto ha prodotto viva e dolorosa impressione a Noventa.

Il nuovo Sindaco di Arcugnano

Stamane si è radunato il Consiglio Comunale di Arcugnano.

Dopo le recenti elezioni era stato nominato Sindaco il sig. Napoleone Tromben, ma questi non accettò e quindi doveva essere sostituito.

A Sindaco è stato eletto il sig. Cara Giuseppe, che si può dire rigeneratore della frazione del Tormeno.

Speriamo che con lui s'inauguri una amministrazione di concordia feconda pel ridente Comune dei Berici.

Conferenza

Il collega Silvio Anderloni parlò ieri sera alla Scuola Libera Popolare su *L'anima e l'arte di Gerolamo Rovetta.*

Parlò di Rovetta come romanziere e drammaturgo, analizzandone l'opera con considerazioni che fluirono chiare e dense dal suo ingegno vivo ed acuto.

Alla fine il giovane conferenziere fu molto applaudito.

SCHIO — Ci scrivono, 24

Elezioni Commerciali — Per dare modo alla classe dei commercianti industriali ed artigiani di venire ad un accordo circa le prossime elezioni commerciali, il nostro Sindaco, con pubblico manifesto, ha invitato gli elettori commerciali ad una riunione per domani sabato 25 corr. alle ore 17, nella sala municipale.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	52.15	51.57	51.24
Termom. centigr. al Nord	15.3	15.2	14.9
Umidità relativa	95	96	88
Direzione del vento	E.	S.E.	S.E
Stato dell'Atmosfera	10	1.10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	0.80	1.20

Temperatura massima di ieri 16.0 — minima di oggi 14.6 — Marea: 1.a alta 1.6 — 2.a alta 11.50 — 1.a bassa 6.24 — 2.a bassa 18.24.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 24

Sono le 10 meno 10 quando si apre l'udienza e ritorna sulla pedana il Co. Giacomo Piscicelli, al quale rivolge alcune domande l'avv. Lioy, circa l'opera spiegata dai carabinieri a Napoli, quando si commettevano - dice il Lioy - i maggiori abusi e le violazioni alla libertà individuale. Il teste ripete che a Napoli esiste una associazione a delinquere che prende il nome di camorra, e la camorra si estrinseca nelle forme criminose di strozzinaggio, sfruttamento di donne e rammenta fatti di donne che sono state sfregiate da sfruttatori.

L'accusato Desiderio fa un lungo discorso in difesa di Napoli.

Il conte Piscicelli lascia la pedana.

Il presidente richiama l'ex brigadiere Cardinali per sapere se gli consta che gli attuali accusati siano stati camorristi.

Il teste, sorridendo, dice che la maggior parte di essi gode fama di camorristi.

Pistolesi — E il teste sa come Abbatemaggio riuscisse ad acquistare un cavallo ed un biroccino?

— So che Abbatemaggio non potè consumare in quel tempo delitti contro la proprietà, essendo da noi pedinato. So che egli aveva denari e anzi ritengo che acquistasse il cavallo coi sussidi avuti durante l'istruttoria del processo Cuocolo.

Abbatemaggio scatta: — Non è vero, non è vero. I denari mi furono imprestati da Don Filippo De Camillo, negoziante, che verrà a deporre come testimone.

Si chiama il maggiore dei carabinieri cav. Generoso Fusco, di guarnigione a Bari.

Pres. — Ebbe lei ad occuparsi del processo Cuocolo?

— Io non feci alcuna indagine.

Pres. — Eppure esiste in atti un rapporto firmato da lei e dal tenente Palmesi.

— E' verissimo! Il verbale riguarda le dichiarazioni rese dallo Stellato che raccolsi io nel 1907, un giorno che il Fabroni era occupatissimo. In questa deposizione, pure non conoscendo le risultanze dell'istruttoria, mi parve che lo Stellato narrasse fatti molto gravi contro l'avvocato Lioy e ricordando ancora le parole pronunciate dal brigadiere Lipiello, altra volta avvertii lo Stellato di dire la verità e di pensar bene quello che deponeva. Lo Stellato insistette però nella sua deposizione, che fu testualmente raccolta dal mio tenente sig. Palmesi.

Gli avvocati della Parte Civile e della difesa, d'accordo, rinunciano ai testimoni ministro Nitti, sen. Villari, gen. Ramorino, prof. Semmola. Il procuratore generale accetta le rinunzie.

Alle 12.15 l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana aperta alle 15.30 e tolta alle 19, è stata assorbita dalla escussione di parecchi testi indotti a discarico dei presunti esecutori materiali dell'omicidio Cuocolo.

Tribunale Penale di Venezia

Truffe, falsi, appropriazione indebita e bancarotta

Nel pomeriggio di ieri, dopo tre giornate di udienza, è terminata al Tribunale penale una causa riguardante numerose truffe di formaggio, parecchi falsi, un'appropriazione indebita qualificata e continuata e una bancarotta fraudolenta.

Erano imputati Valliera Antonio, di anni 29, nato a Sant'Eulalia di Borso, residente a Venezia, commissionato; Mozzetto Cesare d'anni 27, di Venezia, commissionato; Fabbri Giuseppe, d'anni 37, nato ad Alberone di Copparo, residente a Venezia, negoziante; Pianca Giulio, d'anni 27, agente di commercio; Manzutti Enea d'anni 54, sensale; Perissinotto Pietro detto Burelotto d'anni 24, venditore di formaggi di Noventa di Piave.

Valliera, appena scoperte le truffe, si allontanò da Venezia e sarebbe fuggito in Brasile, donde mandò, per cartolina postale, i suoi saluti al coimputato Mozzetto. Ed ora è sempre latitante.

Mozzetto e Fabbri erano in istato di arresto gli altri a piede libero.

Da tre lunghissimi atti di citazione si rileva quanto segue:

Il Valliera era rappresentante della ditta Biancarol Carlo, negoziante di formaggi, di Cremona, e come tale si sarebbe appropriato delle seguenti somme a lui consegnate verso la fine del 1910 per conto della ditta suddetta: L. 100 ricevute da Picchetti Enrico di San Donà; 220 da Manzan Giuseppe di Visnadello; 125 da Lionello Ermenegildo di Venezia; 150 da Righetto Vincenzo di Belluno; 60 da Rossi Umberto di Burano; 291 da Pagan Giovanni di Piove di Sacco.

Il Valliera nel luglio 1910 avrebbe fatto credere alla ditta Biancardi di avere ricevuto da Ferrari Giuseppe di Preganziol ordinazione di due ceste di formaggio del valore di L. 432.90.

Il formaggio venne spedito a Preganziol; il Valliera, spacciandosi per Ferrari avrebbe sorpreso la buona fede dell'applicato ferroviario Capato Primo, si sarebbe fatto consegnare il formaggio, falsificando nel registro degli svincoli la firma del Ferrari, commettendo così il duplice reato di truffa e di falso.

Nell'ottobre successivo, fece credere a Torino alla ditta Filipello di aver ricevuto ordinazioni da Fazioli Giacomo di Venezia per ventotto forme di formaggio del costo di L. 955.20; la merce fu spedita a Venezia, dove il Valliera, col solito raggiro, sorprese la buona fede dell'applicato ferroviario Semenzato Vittorio, si fece consegnare il formaggio, appose sul registro svincoli la firma falsa del Fazioli il quale anzichè il biadaiuolo fa il sarto, e commise così una seconda truffa ed un secondo falso.

Il Valliera fece ancora spedire, collo stesso artificio, del formaggio per l'importo di L. 251, a Malocco Angelo, alla stazione di Mogliano Veneto, donde, imbrogliando il ferroviere Bovo Egidio e falsificando la firma del Malocco, ritirò la merce devolvendola a suo profitto.

La quarta truffa riguarda collegialmente — diremo così — Valiera e Mozzetto.

Il Valliera, sorprendendo la buona fede della ditta Stander Nicolò e figli, di Castelnuovo Regone, fece spedire all'indirizzo del sarto Fazioli Giacomo, del formaggio grana per 169 lire, che il Mozzetto il 23 agosto 1910 avrebbe ritirato alla stazione, qualificandosi, presso l'applicato ferroviario Semenzato Vittorio, per Fazioli, e falsificandone la firma nel registro degli svincoli.

Sempre secondo l'atto di accusa, Mozzetto, Valliera e Fabbri, dovevano rispondere di quattro truffe: il 27 giugno avrebbero di correità tra loro truffato Kg. 97 di formaggio del vaolore di lire 218.25, spediti a Fazioli; ed un mese dopo altra partita della stessa merce per lire 317.10, il tutto in danno della ditta Biancardi.

Ma la più saliente operazione del genere, essi l'avrebbero compiuta nel novembre 1910; in quel tempo Mozzetto, Valliera e Fabbri si recarono a Torino, dove gli ultimi due si recarono a visitare la ditta Filippello, della quale il Valliera era commissionato; il Valliera presentò il Fabbri come Cardi Giuseppe e questi acquistò una grossa partita di formagfio avariato per un importo di lire 7237.40.

Il formaggio, in vagone completo, fu spedito a Ferrara; qui fu svincolato dal Fabbri, che — secondo l'accusa — avrebbe sorpreso la buona fede del gestore Giacometti Antonio e falsificata la firma di Cardi Giuseppe.

Infine, nel novembre stesso, questo gruppo di imputati avrebbero frodato altri 200 kg. di formaggio alla ditta Filippello, facedo spedire, per poi ritirare, a Sartori di Venegazzù 260 kg. di formaggio anzichà i 60 ordinati.

Valliera il 1.o giugno 1910 avrebbe fatto spedire dalla ditta Biancardi di Cremona all'indirizzo del Pianca, di cui aveva decantato la solvibilità, e che gentilmente... si sarebbe prestato, otto pezze di formaggio reggiano del costo di lire 578.20.

Essi poi avrebbero tentato, in società, altre operazioni del genere.

Valliera e Manzutti avrebbero nell'ottobre 1910 truffato, nel solito modo, alla ditta Filippello, kg. 393 di formaggio del valore di lire 1016.50.

Il Perissinotto era chiamato a rispondere di ricettazione dolosa, perchè avrebbe comperato, conoscendone la delittuosa provenienza, da Valliera, Mozzetto e Fabbri, il vagone di formaggio truffato alla ditta Filippello e spedito a Ferrara.

Il Valliera era accusato ancora di altre nove appropriazioni indebite per l'importo complessivo di L. 1339.40, che egli avrebbe riscosso da parecchi clienti della ditta Bakmann di Brescia, per conto di questa, e che si sarebbe appropriate.

Il Mozzetto — già dichiarato fallito con sentenza del Tribunale del 10 Aprile 1909 — era accusato di bancarotta fraudolenta; egli avrebbe sottratto dalla parte attiva, a danno dei creditori, L. 16.770; avrebbe falsificato i registri del magazzino d'olio, che teneva in Calle del Forno a S. Canciano; avrebbe sottratto i bollettari; avrebbe falsificato il libro Cassa, per modo che vi figura un'uscita di L. 43741, che eccede le entrate di lire 8993.

Il Mozzetto sarebbe poi ricorso a mezzi rovinosi per allontanare la catastrofe; avrebbe, dopo la dichiarazione di fallimento, pagato qualche creditore, in danno degli altri; avrebbe male tenuto i libri di commercio.

Gli imputati erano così difesi: Mozzetto, Pianca, Manzutti dall'avv. Morelli, Perissinotto da Grubissich Nicolò e Gastone; Fabbri, da Gualtiero Ravenna di Ferrara e Bottari Ezio.

Gli interrogatori degli accusati furono assai minuziosi. In sostanza, Mozzetto negò ogni addebito, atteggiandosi a vittima di disavventure commerciali; Fabbri asserì di essere rimasto vittima di un tranello del Valliera; Pianca, era agente del Valliera, ma non ebbe nessun utile delle truffe del padrone; Manzutti negò pure l'accusa; Perissinotto comperò il formaggio guasto di Ferrara nella più perfetta buona fede.

Sfilarono poi una settantina di testimoni, di cui una cinquantina d'accusa.

In base alle risultanze processuali il P. M. avv. Colpi fece le seguenti proposte:

Per Valiera per appropriazioni indebite, truffe semplici, falso sei anni, nove mesi di reclusione lire 900 di multa; per Mozzetto, per bancarotta fraudolenta, correità in truffa e falso, cinque anni, nove mesi e 350 lire; per Fabbri, per truffa e falso, quattro anni, un mese e 300 lire; per Pianca sette mesi e 175 lire; per Manzutti sei mesi e 150 lire; per Perissinotto un anno e 300 lire.

Il Tribunale, presieduto dal cons. Castellani, dopo una permanenza di oltre tre ore in Camera di Consiglio, pronunciò la seguente sentenza:

Valliera condannato a sei anni, nove mesi e 900 lire di multa; Mozzetto a cinque anni, nove mesi e 350 lire di multa; Fabri a tre anni, sei mesi e 300 lire di multa; Pianca a 5 mesi e 250 lire di multa, col perdono; Manzutti assolto per non provata reità; Perissinotto condannato a mesi 10 e 250 lire.

A tutti i condannati venne ridotta la pena di tre mesi e vennero condonate le multe per effetto dell'indulto.

Venne infine ordinata la confisca dei denari in giudiziale sequestro.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 24

Con regio decreto 19 corrente i seguenti capi semaforisti di prima classe del corpo reali equipaggi sono nominati sottotenenti nel corpo stesso dal primo dicembre: Rossini, Amoretti, D'Alfonso, Spagno, Bianchi e Maratello.

Ai sottonotati ufficiali autori di pubblicazioni e di invenzioni utili all'amministrazione marittima è concesso l'elogio pubblico ed un compenso in danaro di duemila lire. Al primo tenente di vascello Manetti per il suo opuscolo dal titolo: « Il giroscopio e di alcune sue più fortunate applicazioni ». Al sottotenente di vascello Ferretti per la sua pubblicazione dal titolo « Manuale del timoniere ». Al capo disegnatore principale di prima classe Rati per il lancia-siluri a cannocchiale da lui ideato.

Con decreto ministeriale hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile e tecnico delle direzioni delle costruzioni navali: Categoria assistenti: A capo tecnico principale di seconda classe il capo tecnico principale di terza classe Tortora (merito); categoria carpentieri: a capotecnico principale di seconda classe il capotecnico principale di terza Lassico (merito); a capo tecnico di prima classe il capotecnico di seconda Di Chieri (merito) e Zanghetti (anzianità); a capotecnico di seconda classe il capotecnico di terza Tagliasco (anzianità), e Savarese (anzianità). Categoria calderai: a capo tecnico di prima classe il capotecnico di seconda classe San Martin (anzianità) e Pomo Delfino (merito). A capotecnico di seconda classe il capotecnico di terza classe Piro (merito. Categoria Fabbri: a capotecnico di prima classe il capotecnico di seconda classe Falconi (anzianità). A capotecnico d iseconda classe il capotecnico di terza Allaria (anzianità). Categoria pittori: a capotecnico di seconda classe il capotecnico di terza Di Vittorio (merito).

Con regio decreto in data 18 luglio u. s., registrato alla Corte dei Conti il 1. agosto, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile e tecnico delle direzioni delle costruzioni navali, a decorrere dal primo agosto u. s.: Categoria carpentieri: a capotecnici principali di terza classe i capotecnici di prima classe Aiello e Cusumano (merito). Categoria pittori: a capotecnico principale di terza classe il capotecnico di prima classe Papini (merito).

SPORT

Veloce Club Ciclistico Veneziano

La Presidenza del V. C. C. V., invita i soci all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 25 alle ore 9.15 nella sala superiore del Caffè Banca d'Italia per discutere argomenti importantissimi.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Teatri e Concerti

Una commedia di [l']autore Viennese sospesa a Roma

Un amico dell'illustre autore tedesco *Hermann Bahr* ci scrive dalla città: Mi accora l'idea di veder confuso il nome di uno dei più caldi ammiratori d'Italia, e di Venezia specialmente, con la turba dei rettili Viennesi. *Hermann Bahr* è forse l'unico autore tedesco-austriaco che nei suoi innumerevoli romanzi, commedie, *feuilletons* combatta apertamente e spietatamente l'egemonia-monopolistica della onnipossente burocrazia Austriaca, padrona e sfruttatrice dei popoli, ed unico baluardo dello spirito poliziesco e anti-italiano di Metternich, in quel vasto impero. Hermann Bahr non tralascia occasione a sferzare questo « Stato nello Stato » e a difendere le nazioni oppresse dell'Austria. Amico caldissimo d'Italia, egli la descrisse in vari incontri nel modo più brillante e simpatico in quella stessa *Neue Freie Presse* che politicamente poi fa la politica di chi paga meglio. Hermann Bahr è uno degli ospiti più fedeli del nostro divino Lido — anzi quest'anno stesso, nella baraonda anticolerica promossa dagli albergatori austriaci e svizzeri invidiosi del progresso di Venezia, fu Hermann Bahr che qui scrisse e telegrafò su molti giornali tedeschi, smentendo qualunque esistenza del morbo. — A Hermann Bahr, tedesco, non può rimproverarsi di scrivere su questioni di arte in quella stessa *Neue Freie Presse* nella quale è corrispondente politico Romano, e abbastanza malevole per l'Italia, un *italiano* che si firma *R. d. F.* — e che crediamo in pari tempo sia collaboratore di uno dei principali giornali di Roma. — Ad ognuno il suo! — Fra parentesi poi, osservo che i capicomici italiani invece della *Diva* di Bahr, opera di trascrizione, dovrebbero accettare la *Giuseppina di Beauharnais* (attent. Virginia Reiter!) ed *Il Concerto*, commedie di argutissimo sapore satirico e di grande effetto scenico ».

Rossini

Stasera seconda rappresentazione della « Traviata ». Domani, domenica, due rappresentazioni, alle ore 15 la « Favorita » e alle ore 21: la « Traviata ».

Goldoni

Iersera ebbe luogo la rappresentazione in onore di Alfredo Sainati. Il teatro era gremito di un pubblico elegante; del pubblico veneziano del teatro di prosa, il quale (il pubblico, non il teatro!) pare finalmente si decida a cominciare la sua *rentrée*. Il programma fu assai applaudito. Ricordiamo qui a titolo d'onore i due atti del Gherardini: intitolati *Transfuga*, i quali non appartengono al « Grand Guignol », ma costituiscono più che una promessa per contenuto drammatico e per condotta tecnica. — Sainati (e con lui la sua signora, il Van Riel, il Saltamerenda, ecc. ecc.) fu festeggiatissimo.

Novità per questa sera, *Il bavaglio* di Camillo Antona Traversi e Sartène, un atto e due quadri. — *L'usuraio* commedia brillante di Timmory e Manocossi, due atti, oltre ai notissimi due atti di De Lorde e Foley *Un concerto in un manicomio*.

In questi giorni alacremente si prova *Rosa Berndt* di Gherardo Hauptmann. — Questo interessantissimo lavoro si darà nella serata d'onore di Bella Starace Sainati.

Imminente *La refurtiva* di Attilio Schiavoni.

Alla Compagnia Sainati succederà al « Goldoni » dal 1 al 26 di dicembre la Compagnia diretta dallo eminente attore Flavio Andò della quale fanno parte elementi tra i migliori del nostro teatro: Evelina Paoli e la signora Palmarini Brignone tra le attrici, il Gandusio, il Piperno, il Palmarini tra gli attori. — La Compagnia promette alcune importanti novità: *Il perfetto amore*, dialogo in tre atti di Roberto Bracco; *Il Paravento*, commedia in tre atti di Giannino Antona Traversi; *Fiori d'arancio* tre atti di Silvio Zambaldi rappresentati l'altra sera per la prima volta a Trieste; *Dopo di me..* di H. Bernstein, l'*Apostolo* di Giacinto Loyson; *Fuoco sotto le ceneri* due atti di Francis De Croisset.

E' aperto un abbonamento per 18 recite.

Malibran

Ieri sera la Compagnia Bratti ha dato per la prima volta la nuova commedia in tre atti « El miracolo di Sant'Orsola » di Paoletti. — Il nuovo lavoro che non ha alcuna pretesa, fu applaudito da un pubblico discretamente affollato.

Questa sera « El miracolo di Sant'Orsola » si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN 21 — El miracolo de Sant'Orsola
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 novembre — Vap. ital. « Espero » cap. Schiaffino da Huelva con minerali — Ital. « Scilla » cap. Cutrera da Brindisi con merci — Ital. « Epiro » cap. Storelli da Ancona con merci.

Arrivi del 24 novembre — Vap. a. u. « Almissa » cap. Gaurgevich da Trieste con merci — ingl. « Veria » cap. Jeffries da Liverpool con merci.

Spedizioni e partenze del 24 novembre — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — Germ. « Enos » cap. Holm per Ancona con merci — ital. « Marco Polo » cap. Scarpa per Cittanova, vuoto — ital. « Scilla » cap. Cutrera per Bari con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Beuhead » da Swansea con carbone.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. Hartleport con carb.
Ingl. « Adriatic » da N. Shields con carbone
Ingl. « Ceylon » da Greenock, carbone.
Ingl. « Oronsay » da N. Shields, carbone.
A. U. « Urd » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Roverton » da I. Barry con carbone.

Movimento ferroviario del port.

24 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 96 — Cereali 26 — Cotoni 5 — Varie 120 — Per la Ferrovia 37 — Totale 284.

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elencoe i prezzi relativi.

La GAZZETTA con doni, come da programma, e

Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	.	L. 50.—
La Donna	„	26.—
Rassegna Nazionale	„	38.—
Regina	„	26.—
Gran Mondo	„	26.—
Scena Illustrata	„	26.—
Emporium	„	26.—
Cordelia	„	22.—
Pro Familia - ed. di lusso	„	26.—
„ - ed. comune	„	22.50
Vita d'Arte	„	38.—
Ore Liete	„	21.—
La Domenica dei Fanciulli	„	22.—
La Fanciullezza Italiana	„	22.50
La Scienza in famiglia	„	20.—
Diana	„	22.—
Motori, Cicli e Sports	„	24.50
Margherita - ed. di lusso	„	34.—
„ - ed. comune	„	28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„	22.—
„ - ed. econ.	„	19.50
La Stagione - piccola ed.	„	24.50
Il Figurino dei Bambini	„	22.25
Il Giornale illustrato della Biancheria	„	22.25
La Mode Pratique	„	26.50
Il Bazar	„	26.—
Il Villaggio	„	22.—
Gazzetta Agricola	„	22.—
Bollettino dei Protesti	„	19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18 la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

ULTIMA ORA

I turchi romani in aiuto dei turchi di Costantinopoli

Roma, 24

(So.) — Stasera, al Consiglio comunale di Roma, sono avvenuti dei vivacissimi incidenti relativi all'impresa di Tripoli.

Il Consiglio Comunale riprendeva i suoi lavori dopo un lungo periodo di vacanze. Il Sindaco Ernesto Nathan, facendo la relazione sul bilancio comunale, ebbe anzitutto bellissime parole pei soldati italiani combattenti per la civiltà in Tripolitania. Ricordò il duca Grazioli Lante e sei soldati romani caduti in Tripolitania, ed inviò un saluto alla loro memoria. Queste parole del Sindaco furono accolte da grandi applausi.

Il Sindaco, dopo il suo discorso, dichiarò che la Giunta era dimissionaria in seguito a dissensi avvenuti nel blocco romano.

A questo punto, sebbene il Sindaco di Roma avesse dichiarata sciolta la seduta, il consigliere comunale socialista avvocato Alceste Della Seta, chiese la parola per una dichiarazione a nome dei suoi compagni di gruppo. Questa dichiarazione era stata precedentemente concordata in un'adunanza del gruppo consigliare socialista. Appena l'avv. Della Seta chiese la parola, sorsero vive proteste da parte del pubblico, il cui recinto era affollatissimo, prevedendosi che il rappresentante dei socialisti avrebbe fatto dichiarazioni contrarie all'impresa di Tripoli. Contemporaneamente, il consigliere della minoranza, on. Monti-Guarnieri, chiese a sua volta la parola per ribattere eventualmente le dichiarazioni dell'avv. Della Seta. Ma il Sindaco si oppose a che qualunque consigliere parlasse, essendo sciolta la seduta ed essendo l'amministrazione comunale dimissionaria. Il Sindaco scampanellò e si ritirò dal proprio seggio. Fu questo il segnale di una battaglia, perchè i consiglieri socialisti sorsero a protestare, sostenendo il diritto dell'avv. Della Seta ad avere la parola e sostenendo invece una parte del pubblico, composta di nazionalisti, che i socialisti dovevano in questa circostanza tacere.

Vi furono scambi di pugni, ombrellate, ingiurie ecc. I nazionalisti gridavano ai socialisti « Viva Tripoli italiana, abbasso gli arabi d'Italia ». Il pubblico applaudì vivamente a queste apostrofi dei nazionalisti, mentre i socialisti rispondevano con apostrofi altrettanto vivaci verso i nazionalisti. Nella mischia vi fu qualche sedia che volò in aria. Intervennero prontamente le guardie municipali e l'ordine fu ristabilito. Vi fu però un contuso e vi furono due arrestati, subito rilasciati.

I commenti a questa inopportuna e premeditata manifestazione dei socialisti sono vivissimi.

Una dimostrazione contro il turcofilo "Avanti,,

Milano 24

Oggi, verso le 18, parecchie centinaia di cittadini, fra cui molta gioventù studentesca, hanno fatto una clamorosa dimostrazione ostile innanzi agli uffici dell'*Avanti!* per protestare contro l'aperto contegno turcofilo, riprovato da tutti i partiti che hanno senso di patria dell'organo principe dei socialisti italiani. Avvennero delle colluttazioni alle quali presero parte, naturalmente, in difesa del giornale turco, anche il noto Corridoni.

Accorse le guardie, sei studenti fra i più accesi d'ira e di spiegabile sdegno, furono condotti in questura, ma a quest'ora sono stati rilasciati.

Atteggiamento antipatriottico dei tramvieri milanesi

Milano, 24

Coll'autorizzazione della Giunta e della Società Edison e l'adesione dei tramvieri, il Comitato della Croce Rossa doveva distribuire domenica su tutti i trams dei biglietti speciali da dieci centesimi di oblazione a favore della Croce Rossa, pel soccorso dei malati e feriti nel teatro della guerra. Il Comitato aveva generosamente accordato di devolvere un centesimo per biglietto a favore della Cassa di beneficenza dei tramvieri, ma i tramvieri vollero dare a quest'ultima opera di carità un carattere fazioso e di lotta di classe, e sfruttarono la beneficenza per una dimostrazione di partito. Essi avevano deciso di versare il 10 per cento loro spettante al fondo di resistenza dei vetrai in isciopero. Di fronte a questo atteggiamento, la Croce Rossa ha deciso di sospendere l'iniziativa.

La missione turca a Livadia e il suo significato

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: Posso assicurarvi che la missione turca a Livadia, che suole, del resto, esservi mandata ogni qualvolta l'Imperatore soggiorna colà, non ha carattere politico.

Commentando, la *Tribuna* aggiunge: Questo telegramma del nostro corrispondente, che suole attingere le informazioni a fonte competente, è un violento colpo di temperino ad uno dei tanti palloni che il turcofilismo aveva tentato di gonfiare.

Cattaneo parte da Buenos Ayres per recarsi a Tripoli

Genova, 24

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Ayres che l'aviatore Cattaneo che gode qui grandissima popolarità offrì al governo patrio la sua opera come aviatore volontario a Tripoli.

Il Governo d'Italia ha accettato l'offerta di Cattaneo che si prepara a partire per Genova col prossimo piroscafo.

Una recisa dichiarazione di Bettòlo a proposito di un'intervista

Roma, 24

I giornali pubblicano la seguente dichiarazione dell'on. Bettòlo:

« Mi lasciarono indifferente così l'intervista di un redattore del *Caffaro* attribuita ad un'alta personalità militare, come la riproduzione che ne fecero altri giornali, aggiungendo alla qualità dell'intervistato quella di alta personalità politica. Senonchè, quando in successive corrispondenze da Roma si è voluto indicare attraverso quella intervista la mia persona, nonostante la recisa dichiarazione che ebbi a fare in recente occasione, devo a mia volta ritenere che si tratti di una vera caccia alla riputazione di onesta operosità che fu sempre ed è il mio maggiore orgoglio, perchè dovuta alle migliori energie del mio spirito e della mia mente. Dal che, pure giudicando destituite di fondamento di verità, poco serie e male ispirate a sentimenti di patriottismo le affermazioni contenute in quell'intervista, mi ripugna impegnarmi in polemiche che reputo nè degne nè leali ».

Le offerte pervenute alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma 24

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse figliali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania o Cirenaica, ammontano a lire 71.399,25; quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato Centrale si eleva a tutto il 23 a lire 1.047.593,64.

Il comitato centrale repubblicano

Roma, 24

La *Ragione* reca che il comitato centrale repubblicano è convocato d'urgenza lunedì prossimo a Milano, per discutere e decidere intorno a cose di somma importanza per la vita del partito.

Vapore inglese attaccato dai pirati cinesi

Hong Kong, 24

Pirati cinesi hanno attaccato il vapore inglese *Shainon* presso Hamuch Island, sul fiume Oued, ed hanno crivellato di proiettili la cabina del capitano, hanno tagliato le gambe a due passeggeri e quindi hanno preso la fuga asportando tutti gli oggetti di valore.

Una città della Bosnia in fiamme

Serajevo, 24

Dalle ore tre di stamane la città di Visoko è in fiamme. Sono finora bruciate oltre trecento case.

Le notizie agrarie

Roma, 24

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di novembre:

Nelle Marche, nella Capitanata e nelle Puglie persiste il difetto di umidità che danneggia le culture erbacee ed impedisce la pratica delle semine autunnali, per la soverchia aridità del terreno.

In Sicilia alcune pioggierelle, sebbene insufficienti, giunsero assai propizie alla campagna.

Nel resto d'Italia le condizioni della agricoltura sono normali e quindi soddisfacenti. Le semine vennero fatte in condizioni generalmente favorevoli e delle recenti pioggie si avvantaggiarono la germinazione dei seminati e la vegetazione delle erbe nei prati e nei pascoli.

E' incominciato il raccolto delle ulive e si attese durante la decade a lavori di rinnuovo ed alle potature.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.53. Settimanale 100.65.

Borse di Venezia 24 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,02	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	854,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	166,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	77,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1475,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,62 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,37	25,11	25,13	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,40	105.50	—,—	—,—	5
Banca au.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	23	23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,—	102,02
» » » fine	100	102,—	102,35
» » 3 1/2 con.	100	102,—	102,35
Banca d'Italia	800	1458,50	1474,—
Credito Italiano	500	572,—	574,—
Società Banc. it.	250	101,50	102,50
Banca comm. it.	500	848,50	852,—
Ferr. Meridionali	500	632,—	619,50
Ferr. Mediterranee	500	414,—	416,—
Az. Costr. Venete	200	166,—	168,—
Navigaz. Generale	300	370,—	376 —
Acciaierie Terni	500	1443,—	1486,—
Edison	150	632,—	635,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	23	23
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	101,97	101,12
» » » fine	100	102,—	102,12
» » 3 0/0 cons.	100	102,—	102,12
Banca d'Italia	800	1458,—	1468,—
Credito Italiano	500	568,50	571,—
Banca Comm. Ital.	500	848,—	847,—
Ferr. Meridionali	500	618,—	617,50
Ferr. Mediterranee	500	414,—	413,—
Navigaz. Generale	300	372,—	371,—
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,75
Acciaierie Terni	500	1442,—	1472,—
Raffineria zuccher.	200	350,50	352,50
Erid. fabb. zucch.	200	682,—	686,—
Ar. Ansaldo e C.	250	249,—	257,—

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1467 — Az. Banco di Roma 109 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 202.30 — Gaz 1140 — Condotte d'acqua 335 — Società Italiana pel Carburo 575 — Immobiliare 209.

BORSE ESTERE

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,50
Rendita it. 5 0/0	101,50
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	78,37
Obb. Lombarde	280,50
Cambio sull'It.	99 0/16
R. turca unific.	90,12
Banca di Parigi	1783,—
Tunisine nuove	452,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,10
Ren. ungh. 4 0/0	96,10
Ren. spag. 4 0/0	95,07
Banca ottomana	684.—
Banca Comm. It.	844,—
Azioni Suez	5670,—
Lotti turchi	202,75
Rendita Russa	84,—
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,20

BERLINO 24	
Cr. Mob. aus. fine	203,62
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	190,62
Bochumer	225,25
Gelsen Kirchen	190,25

VIENNA 24	
Cred. aust. Cod.	649,—
Lombarde	111,25
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	1991,—
Napoleoni d'oro	19,08
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,32
« su Lond.	240,42
Lire It. (carta)	94,87
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	623,—
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0/0	90,70
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca del P. aus.	545,50

LONDRA 24	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/2
Rendita It. 5 0/0	100,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egisiano nuovo	100,—
Argento fino	26,—

BERLINO, 24 — Tendenza debole.
PARIGI, 24 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 24. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

Olii

NAPOLI, 24 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 dicembre 98 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Luglio 99.

Olio di Gioia al quintale contanti 100 — Pel 10 dicembre 100 — Pel 10 marzo 99 — Pel 10 maggio 99.50 — Pel 10 luglio 100.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 13.36; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI casa signorile S. Severo calle dei Preti 5022 — 23. Dalle 10 alle 11. Per trattare rivolgersi al vicino N. 5021.

CAMERA bene ammobigliata per una o due persone. — Campo Sanstefano 2960.

PITTORE scultore studio affittasi S. Vio Fondamenta Zorzi 380 A. Rivolgersi al N. 378.

AFFITTASI primo piano cinque locali, gaz, luce, acquedotto, watercloset, magazzino, San Zaccaria, centralissima novanta mensili. — Rivolgersi: Armani Treves, Via Mazzini.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

AFFITTANSI per stagione invernale appartamenti ammobigliati esposti Piazza San Marco, termosifone, luce, bagno. — Rivolgersi: Hotel Bellevue et Russie.

APPARTAMENTO signorile al primo piano palazzo Bonvicini (Rio S.ta Maria Mater Domini, Ponte dell'Agnello N. 2161 A) affittasi subito. Sei vani oltre vasta sala, cucina e gabinetto bagno. Termosifone, luce elettrica, gaz. — Per vederlo rivolgersi fra le 10 e 11 ore al vicino numero 2161.

CERCASI primi gennaio per famiglia civile due persone appartamentino signorile cinque stanze anticamera, cucina, accessori moderni. — Offerte: Engelbert fermo posta.

Vendite

SPA 20-30 Giugno 1910. Doppio phaeton Torpedo. — Cerchioni smontabili. Vendesi causa partenza. Lire 8.500. Conte A. Faa di Bruno. Cordignano.

AUTOMOBILE De Vecchi 1909 con elegantissimo Limousine smontabile completa, 20-30 HP, seminuova vendo a prezzo d'occasione. — Scrivere: tessera 8895 posta Padova.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signorina conoscenza tedesco offresi passeggio fanciulli e signorine. Miti pretese. — N. C. fermo posta.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE casa americana olii minerali ricerca viaggiatore pel Veneto pratico visita stabilimenti. Indirizzare offerte dettagliate Casella Postale, 132 Padova.

ECONOMO — Segretario importante opera pia cercasi. Non occorre cauzione. Stipendio iniziale 4500. — Scrivere dando requisiti informazioni: Casella postale 439, Roma.

CONTABILE provetto che disponga di due tre ore ricercasi da azienda commerciale. — Scrivere offerte manu propria indicando ore disponibili, condizioni sub A. 9226 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni, dà lezioni, promenade — A. 80 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA distintissima diplomata tedesco, francese, italiano, cerca subito lezioni e traduzioni. — Scrivere Q. 9064 V. — Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRO di Bel Canto per la impostazione della voce e Arte Scenica. — Enrico Giannini, S. Benedetto 3944, Venezia.

MAESTRA francese diplomata cerca lezioni. — Scrivere: S. 8644 V. Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA — Tuttora vi riserbo, come in passato, mia devota benevolenza, sempre tenuta nascosta perchè rifiutaste. Mio pensiero vi segue ovunque, come giorno 12-20-21. Vedremo... Ossequi. B....i

SEMPREPIÙ Il pensiero mio più caldo di passione, di amore, segue la tua vita, ti circonda di ogni carezza. Nel silenzio mio parlo con te; racconto le mie pene, dico i sogni miei ardenti. Vivo per te; per il tuo sorriso, per la tua bocca. Bacio gli occhi tuoi belli, carezzo te soavemente. Saluti.

GIGLIOLA — Ricevo tue, scrivo tantissimo, ma penso indirizzo sospetto causa distruzione disguido. Immagini impossibile, recandomi dolore. Indicami altro mezzo. Baci tenerissimi. Leggerai?

SOFONISBA — Questa difficoltà di vederci, ma che ben comprendo, addolorami assai. Hotti sempre presente sempreppiù desideroso di te. Scrivi, se puoi, almeno che possa leggerti! Adoroti, abbraccioti.

LA TUA di iersera come rugiada vivifico. Non accorarti, angelo mio, non affannarti; ti prometto non partirò. Tutto il resto approvo. Tu sempre il mio unico pensiero, tu solo il mio amore immenso imperituro. Dolcissimi.

SEMPRE buona amica. — Dispiacentissimo inconveniente tanto più perchè avrei potuto impostare un giorno prima e attesi tranquillo per mandarti soltanto un saluto di più. Se ora proprio impossibile, scrivimi che ritiro. Sono stato colla sorella cordialmente. Passerò fermo posta. Baci, saluti affettuosissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CALENDARIETTI tascabili, rèclame per Cinematografi, Caffè, Barbieri, negozianti. Prezzi specialissimi. — Montagnoli, Tre Cannelle 28, Roma

ALBARO, Genova, «Villa Maria Pia», Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli. Via San Giuliano 10.

A. AZIONI non quotate Borsa compero contanti. — Casella postale 158, Milano.

BRODO in dadi, qualità insuperabile, fabbricazione facilissima, mille costano lire nove, cedesi macchinario, ricetta insegnamento, Marchi novecento. - Scrivere: Bouillonwürfel Postlagernd Düsseldorf (Germania).

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

INFORMAZIONI, beneficenza, mutui ed altri affari anche d'indole delicata purchè onesti assicurando scrupolosa segretezza. — Scrivere: A. 22 M. fermo posta Venezia.

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. - I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

IL FREDDO
LA NEBBIA
L'UMIDITÀ
sono inoffensivi per i Bronchi ed i Polmoni, quando questi sono protetti dalle emanazioni antisettiche delle

PASTIGLIE VALDA

Per *EVITARE* o per *GUARIRE*
i Raffreddori, i Mali di Gola, le Laringiti, le Bronchiti acute o croniche, il Grippe, l'Influenza, l'Asma, l'Enfisema, ecc.

Nulla vale una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

DOMANDATE, ESIGETE
In tutte le Farmacie una SCATOLA
delle vere **PASTIGLIE VALDA**
portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia

Cerotti
Allcock's

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

AVVISO.

La South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore venduto in Italia sarà reso senza essere accompagnato da un certificato designante l'esatta quantità di ciascun carico e portante la firma del segretario o di altro mandatario della compagnia carbonifera esportatrice del carbone. E' inoltre dato avviso che, allo scopo di eseguire esattamente la decisione precedente e per proteggere il compratore, il Sig. E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull - Ispettore nominato dall'Associazione, certificherà ai porti di Humber Ports, di Hull, Immingham, Grimsby e Goole, ed il Sig. M. Pickwick, di Partington Docks, Manchester Ship Canal, certificherà a quel porto senza nessuna spesa per l'acquirente, che il carbone menzionato nel certificato della Compagnia Carbonifera trovasi realmente a bordo della nave. Ogni compratore dovrà assicurarsi di ottenere il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Le Compagnie Carbonifere che producono il migliore carbone duro «South Yorkshire» per caldaie a vapore e che fanno parte della «South Yorkshire Steam Coal Owners' Association» sono le seguenti, per ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown & Co. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieres.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Fountain & Burnley Limited, North Gawber and Woolley Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hesworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

LAMPADA
WESTINGHOUSE
ECONOMIA
75 %.

VENEZIA - Calle Goldoni N. 4487
e presso tutti gl'installatori

SCIROPPO di S. AGOSTINO

(Formola del Frate BONIFACIO DALLE PALME)

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronciali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i farmacisti
oppure scrivere al Laborat. Farm. della Chiesa di S. Agostino - GENOVA
Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più).
Si vende a Trieste: Farmacia Serravallo e F. Mell. — A Trento: Lamberto Gallo — A Fiume: Dr. A. Mizzan — A Gorizia: Farmacia Liberi.

PARIGI - GRAND HOTEL BERGÈRE e MAISON BLANCHE
32 e 34 rue Bergère. Teleg. Hotergere - Paris.
Al centro de commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione da 12 fr. in più. Camere da 5 fr. in più.

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59, Napoli.* Guardarsi dalle imitazioni dannose ora in commercio.

Curaçao Pizzolotto
Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto
di
CORNUDA
Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie.
Guardarsi dalle contraffazioni

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
1 Dado per 1 piatto di minestra.
5 centesimi
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

"Aegri surgunt sani,,

LA CURA DELLA TUBERCOLOSI

E' ormai certo che, allo stato attuale della scienza, la Lichenina al creosoto e menta è l'unico vero *rimedio miracoloso* per guarire la tubercolosi pulmonare, la tisi, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, ed altre gravi malattie bronco pulmonari, e ne diamo la prova.

Petritoli (Ascoli P.) 20 agosto 1910. — La Lichenina al creosoto e menta ha risposto *egregiamente* ed è per questo che prego spedirmene a volta di corriere 6 flaconi in assegno al mio indirizzo. Servono per un giovane collega ammalato. — Dottor Giovanni Bertolini, Direttore Pellabrosario Provinciale.

Nicastro, 22 settembre 1910. — La vostra Lichenina al creosoto e menta è un preparato più che *miracoloso*. Affetto come sono da tisi, con un flacone ho veduto un *vero miracolo*. Al secondo giorno di cura la febbre diminuì abbastanza, la tosse si allontanò totalmente. Mangio con molto appetito, digerisco bene, dormo saporitamente. E' un *vero miracolo*. Prego mandarmene altri 6 flaconi per guarirmi completamente. — Giuseppe Gemigliano fu Gaspare, Via Tempone.

Isola del Cantone, 3 ottobre 1910. — Le scrivo da questo comune dove mi trovo in servizio di medico condotto interinale. La mia residenza è Genova, con recapito nelle farmacie Casale, del porto e Salus. Sono nativo di Gavi (Ligure) e fratello di Carezzano Giuseppe a cui Lei ha spedito già 8 flaconi della sua Lichenina al creosoto e menta. Mio fratello, grazie al suo preparato, da una diecina di giorni mangia molto, si sente più forte, digerisce bene, e dorme quasi tutta la notte, mentre prima non dormiva affatto. E' contento e ringrazia il caso di aver provato la sua medicina. Unisco i miei ringraziamenti e le prometto di diffondere nella mia clientela il suo preparato..... — Dottor Ottavio Carezzano.

Milano (viale Vittoria 20) li 30 Novembre 1910. Erano sette lunghi anni che la bronchite, mal curata nel suo inizio, e degenerata in tubercolosi, travagliava la mia esistenza. Dei moltissimi rimedi prescrittimi da' più valenti medici nessuno mi recò vantaggio, anzi la mia salute peggiorava sempre: Soffrivo di grandi febbri, di atroci dolori alle spalle ed al peto: espettoravo di continuo, e la tosse insistentemente mi tormentava a segno da non lasciarmi riposare nemmeno un'ora durante la notte. Ero in preda ad un grande orgasmo e disperavo della mia salvezza. Mi fu consigliata la sua Lichenina al creosoto e menta e ne intrapresi la cura quantunque fossi ormai sfiduciata di qualsiasi ritrovato della scienza. Ma quale non fu la mia meraviglia e gioia allorchè usando la Lichenina al creosoto e menta e seguendone le prescrizioni scrupolosamente mi sentii come d'incanto scemare la febbre, calmare la tosse ed un sollievo generale in tutto il mio fisico. Mi animai a segno che volli continuarne la cura, che mi ha *completamente guarita*, sicchè posso attendere come prima alle mie faccende domestiche. Le scrivo per mostrare la gratitudine che sento viva e perenne pel suo portentoso proddotto, pregandola pubblicare la mia *miracoloso guarigione* conseguita con Lichenina al creosoto e menta. Con profonda stima e riconoscenza: Ernesta Rossi.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo si spedisce un flacone saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis a tutti.*

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, - via Roma 345 — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le fal-sificazioni.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — S. LUDWIG per la Germania — NICE e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austr.-Ung.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 327 — Conto corrente colla Posta — Domenica 26 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione è sempre tranquilla

Nuovi incitamenti ad un'azione energica

Notizie ufficiali da Tripoli

Fucilate contro un'imbarcazione della Croce Rossa

Tripoli, 25, ore 0,15

(Ufficiale). — *Il capitano medico Sforza insieme col Commissario della Croce Rossa Italiana on. Negrotto, il 22 corrente tornava alla nave ospedale Regina d'Italia in una barca a vapore ed aveva issata la bandiera nazionale e quella della convenzione di Ginevra Passando ad un Km. dalla costa all'altezza della nostra linea di difesa, il sotto fuochista Porazzini fu ferito leggermente da un colpo di fucile proveniente dall'oasi.*

Le solite scaramuccie agli avamposti

Il nemico concentrato ad Ain Zara

Tripoli 25, ore 0,45

(Ufficiale). — *Sul nostro fronte orientale furono quest'oggi in vista grossi gruppi di turco-arabi a piccola distanza, donde un piccolo fuoco di fucileria per quasi tutta la giornata. Verso le tre essendo cessato il vento il* Dracken-ballon *potè innalzarsi, e la* Carlo Alberto *riprese i suoi tiri contro l'oasi.*

Verso le 19 un gruppo di nemici attaccò la nostra linea alquanto al sud di Hamidiè, pare con lo scopo di rimuovere i nostri reticolati di filo di ferro, ma vennero dispersi.

Ricognizioni eseguite con aeroplani, dànno la situazione del nemico invariata. Ricognizioni operate nel deserto verso il sud non segnalarono il nemico che sembra quasi interamente concentrato nell'oasi di Ain Zara. Va segnalata la diserzione di piccoli gruppi d'arabi.

E' ritornata la Cassiopea *da una esplorazione nella costa di ponente, rimorchiante una barca greca trovata in atteggiamento sospetto. Ad Homs situazione invariata.*

Cannonate della "Carlo Alberto,, su indicazioni del "dracken-ballon,, Un duello di artiglierie

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Anche oggi il «dracken-ballon» si è innalzato più volte ed ha potuto così segnalare le posizioni del nemico ai cannonieri della *Carlo Alberto* che diressero tiri meravigliosi in direzione di Henni, demolendo completamente il vecchio fortino.

Più tardi, sempre dal «dracken-ballon», fu segnalata una colonna composta di un centinaio di soldati regolari turchi che si dirigevano da sud est verso Henni. La *Carlo Alberto* aggiustò ancora i suoi tiri e con una pioggia di granate disperse i nemici, infliggendo loro perdite imprecisate ma certo considerevoli.

Nel pomeriggio ebbe luogo un breve duello di artiglierie tra le batterie comandate dai capitani Scarfitti e Di Suni in posizione di Sidi Messri e due pezzi turchi piazzati allo scoperto tra lo smantellato fortino di Sidi Messri ed Henni. Pochi dei nostri colpi bastarono per ridurre al silenzio i pezzi nemici. I proiettili nostri smantellarono anche una casa vicina ad Henni dietro la quale si erano radunate alcune decine di fucilieri turchi che tiravano, ma senza esito, contro le nostre trincee.

Gran quantità di armi e munizioni in una casa abbandonata

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che il reggimento di cavalleggeri « Lodi » ha perlustrato l'infida zona che resta tra Dahara e la strada di Bu-Meliana. Durante questa perlustrazione avvenne un episodio emozionante. Il plotone, comandato dal tenente Ernesto Cingalino, si trovò d'un tratto davanti ad una vecchia casa abbandonata e dall'aria tranquilla, alla periferia del villaggio di Dahara. Il plotone stava per tirare innanzi, allorchè il tenente ebbe dei sospetti e volle sincerarsi dell'apparente tranquillità del fabbricato. Fece disporre i suoi uomini in catena, circondò la casa e mentre alcuni vigilavano all'esterno, gli altri entrarono dentro. Dopo molte ricerche, dietro un mucchio di erba secca e di diversi mobili, fu scoperta, a fior di terra, una porticina. I soldati, con l'arme in pugno, si avanzarono nel ridotto, che mano a mano andava sempre più allargandosi. Infine si trovarono in un piccolo sotterraneo, dove, allineati in bell'ordine, erano molti fucili Mauser e Martini, numerosi coltelli, bajonette, cassette impermeabili e sacchetti di tela cerata contenenti quattromila cartucce in ottimo stato. Il bottino fu portato a Tripoli nell'apposito magazzino già pieno.

Nella casa non vi era alcun arabo: segno che, avvertiti a tempo della perquisizione, si erano allontanati.

Continuano ogni giorno le schermaglie di fucileria, che però vanno diventando sempre più deboli ed incerte. Il morale delle truppe è elevatissimo. Secondo informazioni dei nostri, alcune tribù arabe hanno manifestato il proposito di desistere dalla guerriglia che decima le loro file. Altri informatori dicono che alcune tribù, ribellatesi, abbiano assalito i turchi, uccidendo quattro ufficiali. Il governatore ha incaricato la missione francescana di distribuire soccorsi e generi alimentari ai maltesi poveri ed ai cristiani. L'impressione per queste misure è ottima.

Una riunione di generali e comandanti

Il servizio di P. S. nell'oasi — Scaramucce nelle altre città

Roma, 25

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Agli avamposti il generale Caneva ha presieduto ad una delle riunioni di generali con l'intervento dei Comandanti di artiglieria, i comandanti in capo, insieme al generale De Chaurand, ed ha percorso un tratto della linea di difesa. Durante una escursione furono sparate alcune fucilate. Un cavallo ed un uomo della scorta rimasero uccisi.

E' avvenuto un colloquio fra il generale Frugoni e quattro capi arabi dell'interno, uno dei quali rappresentava tribù costrette dai turchi a combattere gli italiani. Sono entrati in vigore i nuovi provvedimenti per il servizio di pubblica sicurezza nell'oasi, al quale sono destinati circa 4000 uomini oltre ai carabinieri. Le prime indagini hanno portato alla scoperta di parecchi arabi feriti che furono trasportati all'ambulanza. Agli avamposti sono stati inviati nuovi reparti di truppe giunte dall'Italia e nove sezioni di mitragliatrici. Informatori riferiscono che una parte dei regolari turchi è stata inviata nell'interno per punire una tribù che si sarebbe impossessata di viveri destinati al campo turco.

Per ragioni militari sono stati rifiutati permessi di riprendere la coltivazione dei terreni posti sull'orlo dell'oasi verso la città, ma agli interessati è stato concesso un sussidio, finchè durano le ragioni della proibizione. Nei quartieri indigeni della città, le squadre della sanità procedono all'epurazione senza incontrare alcuna opposizione. La perquisizione delle abitazioni dà quasi sempre risultati negativi .Solo in un fonduk furono rinvenute armi.

Sono giunti i piroscafi *Bisagno* e *Lombardo* che dopo lo scarico del materiale e truppe sono partiti per Augusta.

Il cacciatorpediniere *Cassiopea* ha nuovamente cannoneggiato Tagiura, ove si erano riuniti arabi armati. Ad Homs gli informatori assicurano che il comandante turco che ha il grado di tenente colonnello è gravemente ammalato. Sono avvenute defezioni non indifferenti, ed i viveri difettano. A Bengasi è giunto il piroscafo *Iosto* con carico di viveri, munizioni e reparti di truppe del genio, tra cui due plotoni di aereostieri. Sullo stesso piroscafo saranno imbarcati quattro feriti, alcuni ammalati e due arabi condannati dal tribunale di guerra e parecchi prigionieri.

Sul fronte degli avamposti, il 23, dal lato di Giuliana si è avuto un attacco di cavalleria araba e di ufficiali di fanteria turca. L'attacco, iniziatosi alla mattina, è divenuto generale verso le ore 10. Il gruppo nemico, di circa 400 armati, ha ripiegato sotto il fuoco vivissimo delle nostre trincee, a cui si unirono quattro pezzi da montagna. Le perdite riportate dal nemico furono notevoli, perchè nella ritirata fu costretto a traversare una radura.

A Tobruk il 23 si ebbe un conflitto tra un reparto di truppe nostre in ricognizione e regolari arabi, i cui colpi di fucile produssero alcuni danni. Gli assalitori ebbero alcuni morti e parecchi feriti.

A Derna l'artiglieria ha costretto il nemico a cambiare posizione. L'operazione ha avuto tale esito mercè la sistemazione di una batteria da montagna, su di una posizione dominante. A Derna parrebbe che il numero dei nemici, tra arabi e regolari turchi, non superi i tremilacinquecento. In una ricognizione recente furono sorpresi alcuni arabi mori, intenti a raccogliere foraggio.

La... neutralità egiziana

Roma, 25

Il patriota italiano Francesco Vincenzo Payelli fondatore del circolo *Garibaldi*, una associazione schiettamente italiana del Cairo, in una lettera alla *Tribuna*, dopo aver parlato della campagna anti italiana condotta sin dai primi sintomi della guerra italo-turca dalla popolazione e dalla stampa turcofila egiziana e sulle esagerazioni sparse ad arte circa gli aiuti inviati ai turchi per la via di Egitto e sulle pretese vittorie turche, scrive che mentre si fa questa opera anti-italiana la cronaca si riduce a questo: In tutto sono sette i volontari egiziani (il più anziano ha 18 anni) che sono entrati in Cirenaica. Di tante migliaia di lire sottoscritte appena un terzo sono state incassate. Enver bey, il famoso generale, passeggia pacificamente per Alessandria e per il Cairo e telegrafa a Costantinopoli ogni giorno grandi vittorie dei maomettani a Derna o a Bengasi.

Tuttavia è notorio che il passaggio di ufficiali e di armi turche si fa sfacciatamente. In questi giorni sono infatti arrivati ad Alessandria diversi ufficiali con molte casse ripiene di mele (secondo quanto ebbero a dire). Lo scrivente per dimostrare ancora meglio quale sia la neutralità egiziana dice che il Kedivè possiede il giornale *Le Nil* che si pubblica in francese ed è diretto dal cav. Raymond Colrat già nostro grande amico e che è ora il più accanito anti-italiano. Il boicottaggio, malgrado i proclami, è poco riuscito specialmente al Cairo dove tutti gli arabi e tutti i turchi facoltosi hanno grandi interessi con noi. Il boicottaggio veramente lo vorrebbero gli ebrei austriaci e germanici che aizzano i politicanti contro di noi per il loro egoistico interesse.

L'esistenza del famoso sotterraneo

Come il nemico comunica con Costantinopoli

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* riceve da Malta: Persona arrivata qui da Tripoli mi assicura che il famoso sotterraneo fra Tripoli ed il campo nemico, del quale molto si è parlato in questi giorni, effettivamente si trova, a quanto mi viene assicurato, accanto a Ghargaresc. Esso è disuguale nelle proporzioni e va a far capo ad alcune cave di pietra più verso nord, sul limitare di cave sotterranee. I Tripolini uscirebbero a cacciare al passo le tortore ed i piccioni selvatici. La notizia dell'esistenza del sotterraneo e di cave relative, venne riferita al Governatore di Tripoli dal connazionale Trati residente a Tripoli.

Secondo quanto mi si afferma il sotterraneo di Gargaresch sarebbe servito nei primi giorni della nostra occupazione da nascondiglio a pattuglie turche ed al convegno di ulema militari con i capi religiosi delle moschee della campagna. Il mio informatore è un disertore ottomano, israelita tripolino.

I turchi avrebbero nella settimana scorsa tentato di inviare un messaggio diretto alla corporazione mussulmana Sambia del porto, messaggio con il quale incitavano alla ribellione. Al messaggiero non è stato possibile però raggiungere la città e andò a trovare gli avamposti, consegnando il messaggio agli arabi disertori e il nostro informatore lo recapitò al nostro comando.

Si ritiene necessario negli ambienti tripolini la nostra vigilanza sulle coste specie da Zuara al confine francese della Tunisia che può dirsi aperto al nemico. Da Zuara i turchi inviano giornalmente otto messaggi a cavallo che portano i dispacci a Costantinopoli per il tramite della Tunisia perchè a Zuara, come è noto, termina la linea telegrafica tripolitana. E' evidente che la distanza tra il telegrafo tripolino e quello tunisino deve essere compiuta con corrieri che per abbreviare il cammino si mantengono sulla costa.

Una frottola del "Matin,,

Sir Williams a servizio dei turchi

La necessità d'una azione a fondo

Roma, 25

(So.) — Continua il periodo di attesa. A Tripoli si rinnovano i soliti scontri agli avamposti. La sola novità è il romanzesco racconto fatto dal *Matin*. Secondo quanto riceve questo giornale da Algeri, il piroscafo austriaco *Martha Washington*, con a bordo numerosi italiani, trovandosi il 20 novembre tra l'isola di Cefalonia e quella di Zante sarebbe stato cannoneggiato da navi da guerra italiane facenti parte di una squadra composta, secondo il capitano del *Martha*, di 12 unità. A questo proposito la *Tribuna* scrive:

« Ci risulta, da informazioni attinte a fonte competente, trattarsi di notizia completamente destituita di fondamento. O il comandante del *Martha* ha sognato, aggiunge la *Tribuna*, o il corrispondente ha letto nel giornale di bordo (dal quale sarebbe stata data notizia dell'avventura) chissà come. In ogni modo le navi da guerra italiane non si trovavano a quella data nei paraggi dove il fatto sarebbe avvenuto, anzi tutte le nostre navi fino dai primi di ottobre sono sempre state parecchie centinaia e centinaia di miglia lontane da quelle località ».

A queste osservazioni del comunicato ufficioso occorre aggiungerne alcune altre. E' noto che in tempo di guerra possono essere sparati dei colpi a salve per intimare il fermo alle navi mercantili; ma è assai difficile che i colpi a salve siano seguiti da colpi a palla, che vengono sparati solo quando la nave mercantile rifiuti di fermarsi e di farsi abbordare. E molto probabilmente i proiettili fioccati intorno alla nave sono nella fantasia del comandante. D'altra parte non risulta che delle navi italiane fossero nella notte del 20 fra Cefalonia e Zante e potrebbe anche trattarsi di navi appartenenti ad altre nazioni.

Per rimanere sempre nel tema navale, viene rilevata una grave notizia che è stata telegrafata da Constantinopoli. La notizia è questa: L'ammiraglio inglese sir Williams, già organizzatore della flotta ottomana, sarebbe stato invitato ai Dardanelli per indicare le posizioni ove affondare le mine, esaminare il grado di potenza dei cannoni dei forti e pronunciarsi circa la loro migliore utilizzazione. Giova notare che all'inizio della guerra italo-turca il governo inglese proibì ai suoi ufficiali che erano ai servizi della Turchia di prender parte, comunque, alle operazioni di guerra ed invitò a sbarcare nelle isole dell'arcipelago quegli ufficiali che si trovavano imbarcati nella flotta ottomana, quando questa da Beyruth correva verso i Dardanelli e si temeva che avvenisse uno scontro fra le due flotte nemiche. Lo stesso sir Williams avrebbe poi sottomesso ieri al Gran Visir un nuovo piano di riorganizzazione della flotta ottomana.

Orbene, se questa notizia rispondesse al vero, si dovrebbe concludere che la dichiarazione di neutralità fatta dal governo inglese non sia che una menzogna. Non solo sir Williams mette a servizio della causa turca la sua esperienza di marinaio, ma è convinzione che abbandoni il servizio inglese e si naturalizzi ottomano, come a suo tempo fece un altro ufficiale inglese. Però, questa notizia di fonte turca viene ritenuta una delle tante del *bluff* turcofilo.

Intorno alla violazione della neutralità risulta ormai in modo certo che il governo di Costantinopoli riesce a comunicare direttamente e rapidamente con le truppe arabe in Tripolitania. Un telegramma ai giornali di Stambul annuncia con sufficiente chiarezza un combattimento presso la moschea di Amruss, ai giardini di Hamed Riza, il quale si può facilmente identificare con una ricognizione di una compagnia del 50.o fanteria. Naturalmente non mancano le solite esagerazioni: i nostri sbaragliati, la conquista di una gran parte dell'oasi compresa la caserma di cavalleria dove per l'appunto sono accasermati i nostri, la presa di cannoni e munizioni agli italiani, le atrocità degli italiani, insomma il solito contorno delle fantasie stambuline. Ma tolto questo, vi è un fondo di vero. Il dispaccio spedito dal campo turco è stato trasmesso a Dihibat. Naturalmente, per la stessa linea di informazione, si sa quanto si fa o si prepara nel campo italiano.

Un corrispondente del *Temps* ha potuto inviare per la via di Suara una prima corrispondenza dal campo turco. Questa corrispondenza dimotra come le comunicazioni fra la Tunisia e la Tripolitania siano facili così dall'interno tripolitano verso la Reggenza, come dalla Reggenza verso Tripoli. Le cannonate delle nostre siluranti contro la oasi di Suara e contro l'antico posto di polizia non sono sufficenti ad impedire le comunicazioni dei turchi. La prudenza non sarà quindi mai soverchia da parte nostra, avendo dinanzi un nemico che può dare dei punti alla tradizionale *fides punica*.

Quanto alla situazione turca, ecco quanto viene telegrafato alla *Tribuna* da Filippopoli.

« I giornali turchi concordemente pubblicano che il governo italiano avrebbe informato tanto il governo d'Austria, quanto quello di Russia che l'Italia è obbligata a colpire la Turchia in un punto sensibile della sua compagine. L'ambasciatore a Costantinopoli marchese Pallavicini avrebbe informato subito della comunicazione ricevuta il Gran Visir; l'ambasciatore di Russia avrebbe informato contemporaneamente il ministro degli Esteri turco; e tutti e due avrebbero esortato i ministri ottomani a cedere.

Ieri ed oggi si sono adunati a Costantinopoli tutti i ministri a Consiglio. Il Consiglio dei ministri è durato parecchie ore. Non si conoscono con precisione le decisioni che sono state prese. Alcuni giornali dicono che, specialmente per suggerimento di Said pascià, i ministri avrebbero aderito all'invito dell'Austria-Ungheria di cedere all'Italia ed alla necessità della pace europea. Invece i giovani turchi assicurano che il Gran Visir avrebbe già rifiutato ogni accomodamento, respingendo la proposta del marchese Pallavicini e del suo collega russo. Il governo turco non può e non potrà mai addivenire a più miti consigli, tanto più che Enver pascià avrebbe già annunciato telegraficamente dall'Africa essere imminenti delle vittorie decisive a Tripoli e a Derna. »

Circa la situazione militare in genere, sono notevoli le osservazioni che, interpretando gli umori del mondo militare, fa l'*Esercito Italiano*, il quale reclama un'azione energica da parte dell'Esercito e dell'Armata.

« Non basta, dice il giornale militare, la sola dimostrazione della forza per affermare la nostra potenza; bisogna che questa forza sia messa in atto in modo subitaneo, fulmineo. Questa tattica snervante ci fa perdere il prestigio presso i popoli amici. Non parliamo dei non alleati i quali, naturalmente, per un senso cavalleresco, sono attratti più verso il debole che nella lotta si dimostra coraggioso ed audace. Quanto all'obbiettivo da raggiungere lo devono scegliere i comandanti militari e raggiungere nel tempo e modo che ritengono più convenienti, perchè essi soltanto son i giudici a tal riguardo e i soli responsabili verso il paese. La diplomazia avrebbe dovuto inchinarsi da un pezzo alla nostra volontà e l'Europa sanzionare i fatti compiuti. Invece, con una marina ed un esercito valoroso che anelano di assalire il nemico e sgominarlo, con un'assoluta preponderanza di forze, con l'unanime approvazione del paese che sente e vuol l'impresa, noi siamo ancora dietro a ponzare il di poi, quasichè non avessimo fiducia in noi stessi, o fosse già sbollita l'energia manifestatasi all'inizio della campagna. E così ogni giorno che passa nell'inazione, fornisce nuova esca al nemico per combatterci vilmente colla menzogna. Così si dà agio all'avversario di accrescere la sua difesa e si raddoppiano in conseguenza le difficoltà di ottenere da parte nostra una completa vittoria, tanto nel campo militare, quanto in quello diplomatico. Diamo dunque, conclude il giornale, la più ampia libertà all'esercito ed all'armata ed essi andranno avanti, avvenga che può della Turchia e dei suoi idrofobi creditori. »

I componenti la mezzaluna rossa sottoposti ad un esame

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che i componenti la missione della mezzaluna rossa sono stati sottoposti a un minuto esame dal maggiore medico Capillery per constatare la loro idoneità. Il primo ad essere interrogato è stato il capo della missione dott. Sebaki bey al quale furono rivolte domande sulla appendicite. Egli rispose esplicitamente in modo da non lasciar dubitare sulla sua professione. Agli altri medici furono fatte domande sulla Oftalmia, sulle malattie nervose, sui sistemi di operare, sui modi di disinfettare ecc. I farmacisti dovettero rispondere intorno alle origini di certi medicinali e alla loro utilità segnatamente della morfina. Due medici specialisti delle malattie morbose furono interrogati sul colera. Gli infermieri si mostrarono anche essi idonei. Il maggiore Capillery fece loro praticare su di un agente di polizia la respirazione artificiale, la fasciatura di una gamba, ecc. Alla domanda: Se vi trovaste in aperta campagna, ove giace un soldato che ha fratturata una coscia come provvedereste alla medicatura, mancando del necessario? Gli infermieri risposero: Adattiamo all'esterno della coscia il fucile e alla parte interna la baionetta, fasciando ben bene e trasportiamo il ferito fino al campo dove la medicatura sarà completata. Il bagaglio dei venti turchi supera i duemila chili di peso. La missione fu autorizzata a dirigersi verso la frontiera nella intesa che ivi sarebbero stati visitati i loro bagagli.

A quanto si vocifera a Sfax furono fermati altri 8 ufficiali turchi che cercavano di evitare la presentazione delle carte.

Il corrispondente aggiunge che la Banca di Algeria, che prima rifiutava di cambiare ai turchi la carta moneta in oro, vi ha ora acconsentito in seguito all'intervento di un alto personaggio ufficiale. In questi giorni la ricerca di oro è impressionante. Un cambiavalute si è presentato con un pacco di biglietti della Banca di Francia di grosso taglio alla Cooperativa Italiana di credito offrendo il 2 per mille del cambio contro ora, ma il cassiere lo mandò via.

Lo sbarco dei nostri alla Giuliana nel diario d'un missionario

Roma, 25

Padre Costanzo Albasini, missionario francescano che ha assistito alla drammatica giornata di Bengasi pubblica un lungo diario sul *Corriere d'Italia*. Egli descrive lo sbarco dei nostri alla Giuliana ed ha parole di vivo entusiasmo per il valore dimostrato dai nostri.

« Chi non ha assistito allo spettacolo — dice il padre francescano — che la penna non sa descrivere, non può avere un'idea di ciò che è il soldato italiano di terra e di mare. A me, che assistevo all'epica lotta dall'alto di una terrazza, sembrava che i nostri danzassero, giuocassero, si divertissero come in una festa, con una maestria, un trasporto, un entusiasmo superiore a quello degli arabi nel tripudio dei loro sposalizi, nel fanatismo delle loro solennità.

« Il soldato Pordenone — narra il missionario per dare un'idea del valore dei nostri — volge il capo per guardare un soldato che gli stramazza ferito al fianco: volge il capo e tiene il fucile spianato tra le mani. Una palla gli passa nel mento, ed egli gira la testa dall'altra parte e, ucciso il feritore, si inginocchia per dare un conforto al ferito. Quindi si alza di nuovo per correre in cerca dell'altro feritore, che egli ha riconosciuto, lo trova, lo fredda e si unisce agli altri sempre continuando a sparare ».

La condotta delle nostre truppe e Lord Hamilton

Londra, 25

Lord Claude Hamilton lunedì presenterà alla Camera dei Comuni il seguente ordine del giorno riguardante la condotta delle truppe italiane a Tripoli:

« Sarebbe contrario al bene pubblico che i comuni censurassero le truppe di una potenza amica per atti che avrebbero potuto commettere durante le operazioni militari, necessarie, mentre è dimostrato che si commisero attentati in Inghilterra contro uomini e donne durante gli scioperi industriali sotto la protezione della legge che permette agli scioperanti di avvicinare i non scioperanti per indurli a cessare il lavoro. »

Il corpo volontario dei carabinieri

Roma, 25

Questa mattina sono giunti alla capitale da Firenze il colonnello dei carabinieri nella riserva cav. Frosoli e il sig. Garoggi organizzatori del corpo volontario dei carabinieri da inviarsi in Tripolitania. Essi vengono a mettere a disposizione del governo un forte numero di carabinieri in congedo, pronti a riprendere il servizio immediatamente. Nella mattinata hanno iniziato le loro visite ai ministeri della guerra, dell'interno e al comando generale dell'arma.

L'ing. Guidoni col suo idroplano a Tobruk

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Spezia che in seguito a ordine telegrafico giunto dal Ministero della marina il noto ispettore pilota ing. Guidoni capitano del genio navale è destinato a Tobruk. Egli partirà nella entrante settimana portando seco il suo idroplano.

La campagna italofoba della stampa tedesca

e i suoi reconditi fini

Roma, 25

Il Presidente della Federazione della Stampa Italiana, on. Barzilai, comunica:

Convinta del valore veramente accademico d'ogni ulteriore esortazione, contestazione o protesta circa l'atteggiamento meditatamente assunto di fronte al conflitto italo-turco da un grande numero di giornali stranieri, i quali, colla sistematica deformazione dei fatti, possono meravigliarci senza riuscire a diminuirci e ad offenderci e solo transitoriamente a danneggiarci col dare al nemico brevi illusioni di fortuna e di forza; convinta della impossibilità di ottenere un trattamento più equo per via di coercizioni e sanzioni professionali e morali, la Federazione della Stampa Italiana non avrebbe più interloquito nel penoso argomento.

Hanno però opinato taluni giornalisti italiani che non dovesse stare senza risposta di carattere collettivo una recente comunicazione della stampa federale tedesca.

tedeschi che l' Italia — forse timorosa e vergognosa della verità senza veli — ha messo artificiosamente in conto di poca imparzialità e di minore disinteresse ciò che nell'esercizio scrupolo del loro ufficio hanno scritto corrispondenti di giornali tedeschi da Tripoli e giornali tedeschi senza corrispondenti da Tripoli a proposito della guerra.

Ora, anzitutto, è fatto obbiettamente accertato che la stampa tedesca di Berlino, di Francoforte, di Colonia, di Vienna, come quella di Ginevra e di Zurigo, pubblica da due mesi in qua notizie di guerra o alterate ed esagerate o addirittura non vere.

Basta ricordare che le vittorie da essa lungamente esaltate dei turchi ebbero tarda smentita dallo stesso Governo di Costantinopoli, che la descrizione spietata delle asserite atrocità italiane contro quegli arabi che un grande scrittore coloniale francese in questi giorni descriveva come istintivamente e tradizionalmente portati a pagare il beneficio col tradimento, a breve distanza di tempo era seguita da quella non nuova e dovuta a penna non italiana degli atti innominabili di barbarie consumate da essi sui corpi ancor vivi e sui cadaveri dei soldati italiani. E presso alla smentita irrevocabile dei fatti giungeva talora la confessione. Basti citare il caso di quel corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* periodico certo non nemico dell'alta banca tedesca, che, invitato a giustificare ciò che stampava con la sua firma sollevando anche proteste di scrittori tedeschi, faceva intendere che quelle lettere erano firmate non scritte da lui.

Ma la Federazione della Stampa tedesca di questo sopratutto si duole: che le sia stato attribuito di servire con quelle notizie a speculazioni ed interessi finanziari e borsistici.

Difficile sempre la indagine delle intenzioni e pericolose e incivili le generalizzazioni sempre.

Alla dolorosa constatazione che in Germania come in Austria la stampa liberale e reazionaria, semita ed antisemita, militarista e socialista, con rare eccezioni, sin dall'inizio della guerra si è dedicata a travisare fatti e propositi sino a negare ancor ieri il coraggio personale dei militi e ad attribuire ai capi il proposito di cercare nel morbo colerico un prezioso ausiliario, a quella constatazione fu fatta seguire la indicazione specifica di taluni giornali notoriamente legati a centri affaristici, che nella sinfonia portavano le note più acute.

Ma se i colleghi della stampa tedesca vogliono apprendere perchè un particolare rilievo sia stato dato in Italia alle manifestazioni di quei giornali, possiamo dir loro che fu per tattica inspirata ad un pensiero ancora amichevole verso la stampa e la nazione tedesca.

Più precisamente, come un giorno un Governo straniero, dominando in Italia per dissimulare a sè stesso la insurrezione di tutta la coscienza italiana *a pochi male intenzionati*, amava attribuire tutte le manifestazioni e cospirazioni, così la opinione pubblica del nostro paese, non ancora preparata a spiegarsi il doloroso fenomeno collettivo, amava insistere su alcuni singoli casi quasi per stornare il pensiero dalla rivelazione che veniva col manifestarsi di tutti gli altri. Non spiegavano l'accanimento della stampa di Germania e di Austria i trentennali rapporti di alleanza politica, non l'assenza d'ogni loro interesse in contrasto nelle regioni occupate, non i loro precedenti, antichi e recenti, nella politica di espansione e nella valutazione dei diritti degli Stati per civiltà arretrata semisovrani, non sopratutto nei riguardi della nazione germanica, le comuni vicende della rinascita politica e le solidarietà della vita intellettuale e civile.

E allora parve prudente consiglio accentuare la protesta specialmente contro taluni giornali che almeno col loro atteggiamento impegnavano solo la coscienza e la responsabilità dei loro azionisti.

Non è perciò giusto attribuirci di avere a tutta la stampa generalizzata la accusa di cointeressenze affaristiche, nè prudente non tener conto del grande riserbo che nel preannunciare giudizii e trarne conclusione di ordine generale e politico, amici ed avversari della triplice alleanza, di fronte

all'impressionante fenomeno, si sono imposti.

Noi avevamo creduto che di esso, illimitatamente ai diritti universali della cronaca, potesse occuparsi l'Ufficio della Unione Internazionale delle Associazioni della Stampa; ove esso dovesse dichiarare la sua incompetenza, ci resterebbe solo a far voti che della ingiusta aggressione da noi subita in un momento solenne della nostra vita internazionale, possano essere giudici, come già coi nomi più illustri ed autorevoli si stanno affermando, gli uomini di buona fede, i tedeschi compresi, di tutto il mondo.

SALVATORE BARZILAI

Pres. della Feder. della Stampa Italiana

Comunicazioni con la Tripolitania

Roma, 25

Per regolare le comunicazioni fra l'Italia, la Tripolitania e la Cirenaica, il Ministero della Marina ha disposto che sia abbreviato il percorso della linea 8 Napoli-Tripoli, sopprimendo l'approdo a Malta e che la linea 20 bis, fra Siracusa e Bengasi, da un lato sia prolungata a Derna ed a Tobruk, dall'altro a Napoli.

Dai giorni rispettivamente indicati i servizi marittimi per la Tripolitania e la Cirenaica saranno regolati dai seguenti itinerari ed orari:

LINEA VIII.a

NAPOLI-SIRACUSA-TRIPOLI

(Settimanale)

con effetto dal 28 Novembre 1911

Andata

SCALI	ARRIVO	PARTENZA
Napoli		Mart. ore 20.—
Messina	Merc. ore 13.30	Merc. » 18.—
Catania	» » 23.—	Giov. » 9.—
Augusta	Giov. » 11.30	» » 16.30
Siracusa	» » 18.—	Ven. » 2.—
Tripoli	Sab. » 6	. . . . .

Ritorno

SCALI	ARRIVO	PARTENZA
Tripoli		Lun. ore 6.—
Siracusa	Mart. ore 10.—	Mart. » 13.—
Augusta	» » 14.30	» » 17.—
Catania	» » 19.30	Merc. » 4.—
Messina	Merc. » 9.—	» » 13.—
Napoli	Giov. » 6.30	. . . . .

LINEA XX bis

NAPOLI-SIRACUSA-BENGASI-TOBRUK

(Settimanale)

con effetto dal 30 novembre 1911

Derna Giov. ore 6.— Giov. » 15.—

Andata

SCALI	ARRIVO	PARTENZA
Napoli		Giov. ore 20.—
Messina	Ven. ore 13.30	Ven. » 16.—
Catania	» » 21.—	Sab. » 6.—
Augusta	Sab. » 8.30	Sab. » 14.—
Siracusa	» » 15.30	» » 18.—
Bengasi	Lun. » 8.—	Lun. » 19.—
Derna	Mart. » 11.—	Mart. » 23.—
Tobruk	Merc. » 8	. . . . .

Ritorno

SCALI	ARRIVO	PARTENZA
Tobruk		Merc. ore 21.—
Derna	Giov. » 6.—	Giov. » 15.—
Bengasi	Ven. » 7.—	Ven. » 18.—
Siracusa	Dom. » 8.—	Dom. » 11.—
Augusta	» » 12.30	» » 16.—
Catania	» » 18.30	Lun. » 4.—
Messina	Lun. » 9.—	» » 13.—
Napoli	Mart. » 6.30	. . . . .

La corrispondenza per Tripoli

Roma, 25

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'Ufficio di smistamento di Siracusa informa, in data odierna, che ieri sera alle 23 tutta la corrispondenza per Tripoli compresa quella in arrivo col treno 1995 era regolarmente suddivisa e pronta per il carico. Questo si effettuò nel piroscafo *Giava* imbarcando sacchi 101, colli giornali 26, raccomandate 3003 e assicurate 269.

Lettere dal campo

A provare ancora una volta l'entusiasmo dei nostri soldati che hanno avuto la ventura di partecipare all'attuale spedizione, pubblichiamo la lettera indirizzata al capitano del 71. fanteria sig. Giacomo Gastinelli, dal soldato della classe 1888, Chiesoli Mario, che fu ordinanza del suddetto capitano.

« Stimatissimo signor Capitano, avendo un po di tempo le fo avere mie notizie: avendo cambiato reggimento, mi trovo al 23. fanteria, 4.a compagnia: tra qualche giorno dovrò andare alle trincee. Finora i turchi e gli arabi hanno avuto tante perdite; noi italiani siamo soldati valorosi siamo armati di coraggio e di spirito e svelti. I turchi e gli arabi vogliono ancora rientrare nella bella città di Tripoli, ma noi vogliamo farli cedere e per forza devono arrendersi a forza di fucilate e di cannonate: vogliamo che sventola la nostra bella bandiera italiana in Tripoli, come è già da tanto tempo che sventola. — Qui di giorno fa molto caldo e di notte fa molto freddo. Quei pochi prigionieri che si trovano qui li facciamo lavorare per nostro conto, però senza armarli, perchè sono molto traditori quella brutta gente: io già di arabi ne ho uccisi e spero di ucciderne ancora con coraggio ed energia. — Mi scuserà se ho tardato troppo a darle mie nuove, ma qui non si trova mai il tempo. Appena potrò farò il possibile di spedirle delle belle vedute di Tripoli. — Io di salute sto bene e così spero anche di lei, signor capitano, tanto buono e gentile con tutti — Termino questo scritto con le lagrime agli occhi augurandole una bellissima carriera. Io credo di andare a casa ancora a raccontare della mia vita guerriera: però fino all'ultimo mio sospiro lo ricorderò sempre, lei così tanto buono. Ancora mille saluti sono il di lei subordinato Chiesoli Mario. »

***

Cavalli Giovanni nativo di Valstagna (Vicenza) soldato nel 6.o fanteria che sbarcò a Tripoli col 1.o scaglione, così scrive al fratello Domenico, studente nella R. Scuola Normale di Sacile:

Tripoli, 14 Nov. 1911.

Fratello carissimo,

Certo ti è noto, non dubito, che mi fosti sempre indimenticabile, ciò nonostante fino adesso mi dovetti accontentare di farti trasmettere qualche notizia per mezzo dei nostri genitori. L'attuali circostanze mi obbligano così fratello carissimo.

Ben poco tempo abbiamo a nostra disposizione durante la giornata, e troppo lungo sarebbe il narrarti quanto si passa in essa. Ed alla sera? La sabbia fa le veci di soffice letto, e lo zaino di guanciale. Non per questo però veniamo meno al sentimento di disciplina, e siamo orgogliosi di poter pugnare per la Patria. Il cannone non ci è più cosa nuova, e non è il caso se ci troviamo in due amici in colloquio dietro le trincee, e se si ode ad un tratto il suo rombo formidabile dia fastidio alla nostra conversazione; mentre i compagni qua e là gridano: Evvisa gli sposi! — Non ho il tempo di farti alcun dettaglio circa i combattimenti avvenuti e sostenuti ma, se mai mi verrà dato di poter riabbracciarti, t'informerò minutamente. Io godo un'ottima salute, come sento con piacere di te e come anche mi assicurò il padre con una sua lettera che ricevetti giorni fa, di tutta la famiglia. Appena ricevi la presente mi farai il favore di far conoscere immediatamente alla famiglia, per mezzo di una cartolina postale, che mi trovo in ottima salute.

Ricevi intanto mille baci dal tuo

aff.mo fratello *Giovanni*. »

I doni natalizi per i soldati

L'appello delle donne italiane

Roma, 25

La Presidenza del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane comunica:

Un gruppo di signore, invitate dalla Presidenza del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, aveva pensato di allietare il giorno di Natale ai gloriosi combattenti in Africa, promuovendo l'invio di doni specialmente di generi alimentari.

Si erano subito iniziate pratiche con esito favorevole presso il Ministero della Guerra riguardo al deposito ed alla spedizione degli oggetti; il Consiglio Nazionale apprendendo ora che la benemerita Società degli Agricoltori italiani aveva avuto la stessa iniziativa si associa ad essa di cuore, e si propone di secondarla integrandola, col raccogliere doni di utilità pratica che riusciranno certamente graditi ai nostri soldati e marinai, nella stagione inclemente a cui si va incontro.

L'invito delle madri italiane si rivolge quindi particolarmente ai fabbricanti ed ai negozianti, indicando loro gli oggetti di vestiario che, si ritiene da informazioni assunte al Ministero della Guerra, sanno in special modo bene accetti: fazzoletti, maglie di lana, camicie di lana senza collo, mutande e calze di lana.

Alla gara generosa, che nelle sue svariate forme rivela oggi in tutti un unico, imperioso sentimento: quello di attestare ai nostri giovani eroi l'infinita riconoscenza della patria nostra per la loro opera gloriosa, fabbricanti e negozianti parteciperanno con l'elevato spirito patriottico che è nel cuore di tutti gli italiani. Altre offerte molto gradite saranno pure le cartoline postali e le cartoline illustrate, vivamente richieste dai soldati stessi per corrispondere con le loro famiglie, lapis, sigari e sigarette. Si hanno buone speranze di ottenere il trasporto gratuito fino ai locali di deposito e verranno poi subito indicate le modalità per l'invio.

Possa il Natale del 1911 rimanere nel ricordo di ciascuno di noi come un giorno sacro, che, nel solenne cinquantenario della nostra bella penisola, congiunse in uno spirito di sublime amore la madre Italia e i valorosi suoi figli che ad essa assicurano con generosi sacrifizi la grandezza avvenire.

La circolare

della Società degli Agricoltori

Le norme per l'invio dei doni

Roma 25

La Società degli agricoltori italiani, di cui è presidente l'on. Ottavi, ha diramato la circolare seguente per un dono di Natale ai nostri soldati e marinai combattenti in Africa:

« Col nostro valoroso Esercito, colla Armata vittoriosa, è ora il cuore di tutta la Nazione. Gli Agricoltori, che la patria terra coltivano, e che fra non molto coltiveranno la terra africana, nostra ormai e sacra pel sangue dei fratelli che la bagna, sentono come tutti l'altissimo significato del patriottico risveglio, più di tutti la riconoscenza verso gli eroi e i martiri della novissima Italia.

Pertanto, la Società degli Agricoltori, che accoglie nel suo seno e rappresenta i coltivatori dell'intera penisola, ha tentato di dar forma e sostanza a questi sentimenti caldi, vivissimi del cuore di tutti i suoi soci, di tutti gli agricoltori. E poichè non le è dato, per ora, di poter fare di più e di meglio, si fa promotrice per raccogliere quanto, in fatto di sostanze alimentari, possa costituire gradito dono di Natale a tutti i soldati e marinai del Corpo di spedizione.

Fu appena annunciata l'idea che, da ogni parte, ci piovvero offerte generose, cospicue. Il Governo ci ha promesso i suoi aiuti, specialmente per favorire il trasporto e la distribuzione dei doni. Il Consiglio della Società delle Donne italiane, che, contemporaneamente alla nostra Società, pensava alla stessa iniziativa, si associa a noi. Questo atto gentile ci dà sicuro affidamento di riuscita.

Non raccogliamo denaro: soltanto sostanze alimentari (vini compresi), di facile conservazione e trasporto. Qui sotto esponiamo le norme per gli invii. — Noi intendiamo che sulle nostre navi, agli avamposti e fino alla più lontana trincea, nel giorno di Natale, il desinare del soldato italiano sia arricchito di qualche cosa che gli ricordi dolcemente la Patria lontana, ma tutta con lui, e gli rechi il saluto augurale di chi pensa a lui con orgoglio e tenerezza fraterna.

Mentre rendiamo grazie vivissime a tutti, che da ogni parte si apprestano a cooperare per la riuscita della nostra impresa, a nome degli agricoltori italiani mandiamo un saluto reverente e commosso ai caduti, un affettuoso augurio di vittoria finale e di pace alle vigili scolte dell'onore italiano. »

Norme per l'invio dei doni. — Spedizione delle merci: Il trasporto dei doni sarà effettuato per mezzo di una regia nave, gentilmente concessa dal Ministero della Marina. I punti di concentramento dei doni sono tre, cioè: Genova, Napoli e Catania; ad essi i produttori dovranno dirigere le merci, che inviano in dono, preferendo il punto più vicino, ed attenendosi alle norme seguenti:

a) A Genova indirizzare al Consorzio Autonomo del Porto che si è assunto l'incarico di curare gratuitamente il ritiro, la custodia, e il carico delle merci, le quali dovranno arrivare in quel porto non più tardi del 5 dicembre;

b) A Napoli i doni dovranno essere diretti alla Direzione del R. Arsenale, la quale ne curerà il deposito e l'imbarco. L'arrivo delle merci non dovrà avvenire oltre il giorno 7 dicembre. — Il prof. Comes per incarico del Ministero di Agricoltura, ed in rappresentanza della Società degli Agricoltori, coadiuverà al ricevimento od al carico dei doni.

c) A Catania il Ministero della Guerra ha gentilmente messo a disposizione della Società un grande magazzino per la raccolta delle merci dirette in quel porto.

Tali merci dovranno essere dirette al Comandante del Presidio militare. Anche a Catania, in rappresentanza della Società, dal Ministero di Agricoltura è stato delegato il capitano cav. G. Allegrini, direttore del R. Deposito stalloni a coadiuvare le operazioni di custodia e d'imbarco delle merci.

A Catania si troverà pure a tale scopo, il nostro consigliere comm. bar. Clemente Grimaldi, che si interesserà particolarmente alla raccolta dei doni in Sicilia.

Il termine utile per l'arrivo delle merci a Catania è fissato per il giorno 8 dicembre.

Indirizzo sulle merci. — Tutti i pacchi o colli, che saranno inviati nei tre porti di concentramento, dovranno avere un indirizzo ben visibile, sul quale sarà ripetuta sempre la dicitura: Società degli Agricoltori italiani — Dono di Natale ai combattenti in Agrica.

Trasporti ferroviari. — Siamo lieti di annunciare che il Governo è disposto ad accordare le maggiori facilitazioni per i trasporti: di esse sarà data notizia alla stampa.

Consegna dei doni. — L. R. Nave, concessa dal Ministero della Marina, salperà da Catania direttamente per Tripoli, ove tutte le merci inviate saranno consegnate al Comando del Commissariato militare dal nostro incaricato prof. Mondini, il quale ha avuto dalla Presidenza della Società il mandato di curare tale consegna. Il prof. Mondini prenderà imbarco sulla R. Nave a Genova.

Si raccomanda ai Comitati locali, ed ai singoli offerenti di non mandare prodotti facilmente deteriorabili e di curare la solidità dell'imballaggio.

Si pregano inoltre i Comitati locali ed i singoli offerenti a comunicare, con una semplice cartolina, indirizzata alla Società, quanto essi donano, ed a quale porto d'imbarco essi appoggiano l'invio. I nomi dei donatori verranno pubblicati nel nostro Bollettino e comunicati alla Stampa.

Un altro aviatore a disposizione del governo

Genova, 25

L'aviatore A. Casili che da tre anni risiede a Parigi, invia al « Secolo XIX » una lettera nella quale dolendosi di non aver potuto prima d'ora offrire alla patria il suo servigio per impegni che lo legavano alla Casa Francese Henriot, dichiara di mettersi da oggi a disposizione dell'Italia pronto a partire nel corpo aviatori per qualsiasi destinazione.

Una confortante eccezione!

Monaco di Baviera, 25

Il conte Dionegi Andrassy, come prova della simpatia verso l'Italia, ha versato al R. Console in Monaco di Baviera 5000 marchi a favore dei feriti e delle famiglie dei richiamati.

Dedicato ai diffamatori austriaci

Riceviamo:

Quella non piccola parte della stampa austriaca che si dimostrava così turcofila, e che con tanto calore ci accusa di atrocità verso gli arabi, ha pel momento dimenticato le efferatezze dei *turchi* verso i soldati austriaci all'epoca dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina da parte appunto dell'esercito della monarchia A. U.

I truci episodi di soldati feriti i quali venivano orrendamente sconciati dopo averli legati agli alberi, sono ancora vivissimi fra le popolazioni di quei paesi, ed ora dopo circa un trentennio, per partito preso, vengono dalla stampa non soltanto trascurati, ma anzi gli autori di tali nefandi episodi sono, per opportunità, diventati amici degli ispiratori della stampa italofoba.

Con ossequio.

V. S.

Federazione aeronautica internazionale

La settima conferenza statutaria

Roma, 25

Stamane alle 10,30 nell'aula della sede dell'*Automobil Club d'Italia* in Via Dogali, si è inaugurata la settima conferenza statutaria della Federazione aeronautica internazionale. Hanno aderito le federazioni di tutte le nazioni europee e degli Stati Uniti d'America che hanno inviato ciascuno i loro rappresentanti. L'Italia era così rappresentata: principe Potenziani, marchese Cavriani, comm. Cantoni, conte Mamiani, rispettivamente presidente e vice presidente e tesoriere della Società, nonchè il colonnello Morris, il capitano Mina, il prof. Palazzo, il prof. Kauffmann ed il tenente Della Torre.

Ha presieduto R. W. Wallace, delegato inglese e decano dei delegati intervenuti.

Ha preso per primo la parole il principe Potenziani che ha dato il benvenuto ed ha ringraziato i delegati esteri di essersi convocati a Roma nell'anno in cui festeggia il cinquantenario dell'unità. Ha aggiunto che questo felice avvenimento, congiunto al risveglio eccezionale del nostro paese nel campo della navigazione aerea, dà buon affidamento che se fino ad oggi l'Italia non è stata in primissima linea tra le nazioni che incoraggiano il più nobile di tutti gli sports, essa saprà certamente in un prossimo avvenire diventare degna rivale di quei paesi che furono i pionieri dell'aria.

Si è alzato poi a parlare il presidente dell'assemblea Wallace, il quale, come decano dei delegati esteri, ha salutato e ringraziato il principe Potenziani per le sue gentili espressioni all'indirizzo dei delegati.

Quindi il segretario generale della Federazione aeronautica internazionale conte Castillon De St. Pictor ha letto i nomi dei delegati presenti e le adesioni pervenute. Si è quindi iniziata la discussione sui varii articoli dell'ordine del giorno.

Per premiare gli atti di eroismo

La fondazione Carnegie

Roma, 25

Oggi a palazzo Braschi il presidente del Consiglio dei ministri ha insediato il Consiglio di amministrazione della fondazione istituita dal sig. Carnegie allo scopo di premiare gli atti di eroismo compiuti in Italia da uomini o donne in operazioni di pace. A tal fine il signor Carnegie ha elargito la cospicua somma di 750.000 dollari.

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie che prende il nome di Hero Fund (Fondo per gli eroi), è così costituito: Ambasciatore *pro tempore* degli Stati Uniti di America, il senatore il viceammiraglio Reinaudo, il se Vacca, il consigliere di Stato marchese Cassini, il prof. Marchiafava, il comm Vigliani direttore generale della P. S., il comm. Mazzuoli ispettore superiore del regio corpo delle miniere. Il Consiglio di amministrazione ha nominato per acclamazione l'ambasciatore degli Stati Uniti di America alla carica di presidente; vice presidente è stato nominato il sen. Vacca, e nell'adunanza è stato deliberato di procedere al più presto alla formazione dello statuto organico della istituzione.

Il presidente del Consiglio poi, per incarico avuto dalla commissione, ha diretto al sig. Carnegie un telegramma per parteciparli la costituzione del Consiglio di amministrazione e per ringraziarlo della munifica elargizione.

Per la navigazione aerea e per gli esplosivi

Due commissioni consultive

Roma, 25

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto che provvede alla istituzione di una commissione consultiva per la navigazione aerea. La commissione è istituita presso il ministero della guerra ed è costituita da un presidente, da sei membri appartenenti al parlamento nazionale, da quattro ufficiali del regio esercito e da tre ufficiali della regia marina e da due presidenti di società sportive. Essi sono nominati con decreto reale, su proposta dei ministri della guerra e della marina.

La commissione dà parere su questioni inerenti all'aereonautica e su quesiti che saranno sottoposti dai ministeri della guerra e della marina. Essa ha la facoltà di formulare proposte per l'incremento dell'aereonautica essenzialmente a scopo militare. Il presidente e i membri della commissione dureranno in carica tre anni.

Con successivo decreto saranno nominati a costituire la commissione stessa il tenente generale Valleris presidente; membri: il sen. Righi e il sen. Volterra, il deputato Leonardi di Vallecortese, chiari di Bumano, Montù e Odorico, il tenente generale Spaccamela, il contrammiraglio Corsi, il colonnello Morris, il capitano di fregata Pullino, i tenenti colonnelli Motta e Cordaro di Montezemolo, il tenente di vascello Scelzi il principe Potenziani e il cav. Jonhson presidente del T. C. I.

Il *Giornale d'Italia Ufficiale* pubblica pure il regio decreto che istituisce presso il ministero della guerra un comitato di consulenza tecnica per gli esplosivi. Tale comitato avrà a presidente lo ispettore generale dell'artiglieria e a membri il sen. Paternò, il tenente generale della riserva Grillo, l'ispettore delle costruzioni di artiglieria, il contrammiraglio della riserva navale De Benedetti, il prof. Corbini, il direttore del regio poverificio sul Liri e il consulente tecnico ing. Chiaraviglio.

L'ottima prova della corazza Marrel

Spezia, 25

Oggi è stata provata ufficialmente la corazza tipo Marrel e si è constatato che sorpassa il limite massimo di perforazione raggiunto anteriormente. Erano presenti i membri della commissione permanente, il presidente ammiraglio Bertolini e l'ammiraglio Nicastro, capo del dipartimento marittimo, il generale ing. Faruffini direttore delle costruzioni navali, il colonnello ing. Pruneri capo divisione delle costruzioni navali, il colonnello ing. Rota direttore dell'arsenale, il colonnello Anfossi direttore dell'ufficio tecnico della regia marina, i maggiori ingegneri Carreris e Pecoraro, i rappresentanti della ditta Ansaldo Armstrong costruttrice della corazza, direttore Perrone e ing. Ruffini, e l'ing. Barrè per le corazze Marrel. Il presidente si congratulò vivamente con l'inventore. La corazza sarà ammessa alla fornitura della regia marina visti gli ottimi risultati delle prove odierne.

Bollettino militare

Roma, 25

Alfieri comandante del 71. fanteria esonerato dal controindicato comando e destinato al Benadir per assumere il comando del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati, con decorrenza primo ottobre: Arena del 30. fanteria nominato comandante del 71. fanteria. Panighelli del 72. fanteria id. 45. id. Concetta 26 fanteria id. 26. id. Rubioli comandante 94. fanteria, colonnello, è esonerato dal suddetto comando ed è nominato comandante del regio corpo di truppe coloniali in Eritrea.

Cappellini tenente legione carabinieri Verona trasferito tenenza Arcidosso legione Firenze. Raffaelli tenente 57.o fanteria, cessa di essere comandato battaglione specialisti del Genio.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati alla scuola di guerra: Pafundi tenente 57.o fanteria, Villa Santa tenente 58. fanteria.

Mazzone Di Benevello, colonnello comandante reggimento cavalleggeri Monferrato, è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità. Vercellana tenente colonnello cavalleggeri Monferrato nominato comandante reggimento contro indicato.

Zaffiro capitano medico ospedale Venezia comandato Padova è confermato alla clinica chirurgica dell'università di Padova, continuando comando.

Capitano Martelli, direzione artiglieria Verona (sezione staccata Rivoli Ceraino), trasferito sezione staccata Pieve di Cadore.

L'esame speciale dei tenenti

Roma, 25

Il *Giornale militare ufficiale* reca che la prova definitiva per l'esame speciale dei tenenti dei carabinieri reali, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e del genio avrà luogo il 5 dicembre. Lo stesso *Giornale Militare* pubblica che l'esame di idoneità all'avanzamento a scelta dei tenenti e dei capitani medici sono rimandati a tempo da destinarsi.

Circa l'attitudine dell'Inghilterra verso la Francia

Parigi, 25

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: Sono in grado di fornirvi sull'attitudine dell'Inghilterra verso la Francia dati precisi, che dissiperanno i sentimenti d'inquietudine manifestatisi in alcuni circoli francesi. Non è vero che il *Foreign Office* abbia espresso al Governo francese il suo malumore per non aver ricevuto comunicazione della sua lettera esplicativa intorno al trattato franco-tedesco del 4 novembre insieme col trattato stesso. Non è vero che l'approvazione data al trattato sia stata condizionale. Il *Foreign Office*, ha accolto invece nel modo più amichevole la nuova organizzazione marocchina e elaborata a Berlino.

La nota inviata a Parigi comincia coll'esprimere felicitazioni per il lieto accordo intervenuto. E, quanto alle riserve, essa si limita a dire che il Governo inglese ha interpretato nel senso della più completa eguaglianza commerciale nelle clausole dell'approvazione del trattato e prende nota che la nuova convenzione lascia intatti gli articoli 4 e 7 della dichiarazione anglo-francese dell'8 aprile 1904.

Infine il Governo inglese spera che la Francia acconsentirà a lasciare in vigore a Tangeri il trattato internazionale, e che il Governo francese non esiterà a dare subito tutte le assicurazioni richieste.

L'Inghilterra ha fatto inoltre comprendere a Madrid la necessità di fare alla Francia alcune concessioni, ma non ha voluto immischiarsi nei negoziati franco-spagnuoli.

L'Inghilterra vuole la pace con la Germania

Londra, 25

Il colonnello Scely sottosegretario di Stato alla guerra parlando a New Castle predisse che le dichiarazioni che Grey darà lunedì si inspireranno a desideri di pace. E' cosa essenziale, disse Scely, che noi viviamo in pace e amicizia con la Germania, e la nostra amicizia con una potenza continentale come la Francia ci faciliterà un migliore accordo con l'impero tedesco. I liberali furono sempre amici della pace e del bene: che così, per essere magistralmente guidati, abbiano la mano ferma ed il cuore buono di Grey.

L'incrociatore tedesco ad Agadir

Parigi, 25

Il *Temps* ha da Berlino che l'incrociatore *Berlin* ha lasciato Agadir il 20 diretto a Las Palmas e sarà sostituito dall'*Eber*.

La questione finanziaria della Liberia

Londra, 25

Una nota comunicata alla stampa dice che dopo l'emissione del nuovo prestito, la Repubblica di Liberia procederà al riscatto del prestito del 1871 e del prestito doganale del 6 per cento, poi prenderà misure per porre in vigore il progetto nord-americano, secondo il quale i ricevitori francesi, tedeschi e britannici gestiranno le finanze della Liberia sotto la direzione di un generale nord-americano.

La situazione parlamentare in Grecia

Atene, 25

Fra i deputati dei vari partiti che ieri alla camera dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla questione Cretese, votarono l'ordine del giorno di fiducia del Governo, che fu approvato all'unanimità meno uno, si trovano i membri dell'opposizione e quelli del gruppo dipendenti.

Sciopero di marinai terminato

Melbourne, 25

Lo sciopero dei marinai è terminato con la concessione di otto ore di lavoro e un aumento di salario, ma il tribunale federale di arbitrato ha sospeso la applicazione di tali disposizioni finchè il sindacato non si sia impegnato a punire quei suoi membri che non rispettarono gli obblighi dell'accordo.

Vittime di un'esplosione

Lisbona, 25

E' avvenuta una esplosione ad Abrantes, mentre due individui fabbricavano bombe. Essi sono rimasti uccisi.

Gli avvenimenti in Cina

Circa la nuova forma di governo

Sghanghai, 25

Dopo essersi riuniti a Han Keu i rivoluzionarii, hanno ripiegato su Han Yang. Gli imperiali hanno attraversato il fiume Haon a tre miglia a monte di Han Yang Ou Ting Fang. Il Ministro degli esteri al governo della repubblica ha dichiarato che discuterà volentieri circa il futuro governo della Cina con Yuan Shi Kai se questo lo desidera, ma non a Pekino perchè ritiene che ciò sarebbe pericoloso per lui. Yuan Shi Kai ha dichiarato a Ou Ting Fang che il 90 per cento dei cinesi non accetterebbero neppure un simulacro di dominazione Mancese. Noi parteggiamo per la repubblica Federale ed è questa la vera forma di governo.

Un editto imperiale

Pechino, 25

Un editto Imperiale dice che un memoriale inviato al gabinetto o al trono espone che persone senza coscienza si abbandonano ad agitazioni ed a massacri nel Chan Si e che gli stranieri sarebbero stati così assassinati. Tali fatti sono profondamente deplorevoli. Noi — aggiunge l'editto — ordiniamo a Chen Youn nuovo governatore del Chan Si ed agli ufficiali della brigata di Tou Cheu di recarsi immediatamente nel Chan Si per reprimervi il brigantaggio; ordiniamo loro di proteggere gli stranieri, di compiere inchieste sui massacri degli stessi e di inviarci un rapporto in un più breve termine possibile.

La Provincia de Chan Tung ha annullato le sue dichiarazioni di indipendenza.

Verso la cessazione delle ostilità?

Pechino, 25

Si dice che Yuan-Shi-Kai partirà per Tien Tsin fra alcuni giorni. Conseguenza di questa partenza sarebbe probabilmente l'abbandono di Pechino da parte della corte imperiale. Yuan-Shi-Kai sembra aderire all'idea di riunione di una conferenza per stabilire una forma di regime. Egli informò alcune legazioni che avrebbe preparato un progetto che porrebbe probabilmente fine alla ribellione. In seguito a ciò egli avrebbe immediatamente diretto ordini per la cessazione delle ostilità; nondimeno però gli imperiali che attraversarono il fiume Haun assalirono furiosamente i rivoluzionarii e li attaccarono alla collina Tartaruga.

RIVISTE E GIORNALI

Il sistema di Copernicano.

Da un recente articolo apparso nella *Scientific Review*, si viene a conoscere che il sistema di Copernico derivò da motivi religiosi e teologici.

Fu appunto nel 1507 che Copernico, il trentenne canonico di Thorn, comunicò a gli studenti studiosi suoi amici l'esposizione completa e la ragione del sistema astronomico che, smuovendo la terra dal punto centrale dell'universo, l'avviava in una corsa perpetua attorno al sole. Per più di trent'anni, quelle idee destinate a rivoluzionare non solo la scienza ma anche la filosofia, restarono l'appannaggio di un piccolo cerchio di adepti. Il Copernico, pieno di scrupoli per le conseguenze che egli in gran parte prevedeva, della sua dottrina, non s'induceva mai a concedere alla stampa la sua opera. Quando vi si decise, dopo lunghe riluttanze, fu troppo tardi perchè egli potesse assaporare pure un istante di gloria: colpito da un colpo di apoplessia nella primavera del 1543, egli ricevette il primo esemplare della sua opera sul letto di morte, quando la coscienza in lui era già spenta.

Il sistema copernicano non fu il portato dell'osservazione diretta dei fenomeni celesti, ma il frutto di una divinazione. Uomo profondamente religioso, Copernico ebbe l'impressione che il sistema tolemaico, colla sua complicazione di sfere e di epicicli, contrastasse colla semplicità e coll'ordine che la natura manifesta altrove: e per una ragione analoga, ritenne impossibile che la divinità nella sua intelligenza suprema, avesse fatto girare l'universo, la massa immensa, attorno alla terra, la massa più piccola. Questo principio della semplicità, combinato da Copernico con altri principii anche essi di natura logica metafisica, lo indussero a sottoporre ad un controllo severo le concezioni astronomiche del suo tempo. Da quel controllo severo, esercitato d'altronde con finezza geniale è uscita appunto quattrocento anni fa, l'astronomia moderna.

I due Dumas.

I due Dumas — è noto — erano amicissimi, malgrado le loro rispettive qualità di « padre e figlio ». L'autore dei « Tre Moschettieri » amava profondamente il proprio figliuolo, al quale, dicesi, desse un giorno lo spunto di quella « Dame aux cameliax », gioia e delizia di tutte le fanciulle sentimentali che cercano il consorte, di tutte le grasse borghesi che versano torrenti di lagrime quando Armando Duval getta la borsa piena d'oro ai minuscoli piedini della sciupatissima donnina, affetta da tubercolosi e condannata dai medici. Il vecchio Dumas, dunque, ed il giovane, vennero un giorno invitati ad una partita di caccia. Padre e figlio accettano l'invito; giungono all'alba in un vecchio smantellato castello normanno; vengono ricevuti con tutti gli onori e gli abbaiamenti di una muta, impaziente di slanciarsi a carriera nelle vicende della *curee*. Il vecchio Dumas non mostra però di condividere quelle impazienze. Entra in cucina, sbircia i fornelli, sente acuti e profondi gli stimoli dell'appetito e.... comincia a mangiare. Il giovane Dumas, i picchieri, i bracchieri partono per la caccia al suono di corni e di trombe. Il vecchio Dumas rimane solo.

Due ore scorrono; piove, un vero e proprio uragano: grandine, fulmini, vento, ululati lontani, fruscio di fronde, crepiti secchi di rami che si spezzano sotto la violenza della bufera. I cacciatori ed i cani tornano, bagnati tutti come.... i soliti pulcini. Il vecchio Dumas è invece roseo, sorridente, felice. « Papà, non ti sei annoiato? » « No! » « Io? ». « Sì, ero solo... ». « Non tanto, ho scritto una commedia! » E gli fa vedere il manoscritto di « Sciarpa azzurra »: un atto in due ore, senza una cancellatura. Così riferisce *Arte lirica*.

La vita dei bacteri.

Quanto vivono i bacteri? Studiando le spore di *bacillus lepto sporus*, il Migula aveva esperimentato che essicate sopra una lastra di vetro esse si mantengono in condizione di svilupparsi per cinque anni, mentre altri studiosi riferiscono che le spore della patata chiusa in un tubo suggellato, vive anche otto anni. Il Bail di Praga nel 1898, ossia diciannove anni dopo aver essicato sopra uno strato di gesso delle spore di bacillo carbonchioso, tentò una iniezione a base della polvere rimasta da quel suo primo esperimento, riuscendo a produrre un'infezione mortale in un povero topo.

Il Nestler, analizzando la terra su cui crescevano nel 1852 certe muffe conservate da quell'epoca ad oggi, in istato di siccità perfetta, ha trovato ben 89000 spore viventi per grammo. Più prolifiche di tutte si rilevarono ai suoi occhi le spore di patata, alla quale egli garantisce perciò la durata di almeno 58 anni in condizioni normali di vita e di sviluppo.

Ma c'è di più — dice *Scienza per tutti* — un altro esemplare di muffa invecchiata in una busta chiusa e perciò a riparo dell'aria, ha dato dopo 8 anni, ben 1900 bacteri per grammo. Ora, se si paragona la resistenza vitale di questi organismi relativamente piccoli, alla durata della loro esistenza individuale, queste cifre non possono che impressionare.

Victor Ugo e "Le roi s'amuse."

Tempo fa, alla Comèdie Francaise, fu ripresa la rappresentazione di « Le roi s'amuse » di Victor Hugo, che fu già rappresentato in quello stesso teatro il 22 novembre 1882. Il poeta aveva scritto questo dramma dal 2 al 23 giugno del 1832 ed aveva ideato l'ultima scena del primo atto, passeggiando nel giardino delle Tuileries. Tale scena lo aveva talmente assorto che egli non si accorse nemmeno che i guardiani cacciavano fuor dei cancelli il pubblico ma i guardiani si incaricarono di chiamarlo alla realtà, ed il poeta seppe allora che in quel momento al passaggio del corteo funebre del generale Lamarque, in via Saumun, era scoppiata la insurrezione.

Era il 6 giugno: Victor Hugo, invece di tornare a casa, corse tra le barricate e si trovò — come lui stesso racconta nei « Miserabili » — tra due fuochi, costretto a rimanere per mezz'ora sotto il fuoco delle truppe e dei rivoltosi. La sera del 6 — riferiscono *Les Annales* — la sommossa era finita ed all'indomani Victor Hugo risedeva al tavolino, per continuare il suo « Le roi s'amuse ».

Il dramma fu rappresentato per la prima volta nell'ottobre nel 1882, ed i giornali dell'epoca parlano così di quella primière. « I primi due atti sono stati applauditi con calore; ma a partire dal terzo, si fece sempre più forte la corrente degli oppositori ed il chiasso durò fino all'ultima battuta del dramma. Esso ha subito la stessa sorte di « Hernani » e di « Marion Delorme », tanto è l'odio, tanto è l'amore che inveiscono contro il nome del signor Victor Hugo ». Ma nella ripresa del 1882 il dramma ebbe successo ed alla cinquantesima rappresentazione fu offerto al poeta un banchetto d'onore.

S. Abbonato martire.

A Londra, in Ileet Street, la via classica dei giornali, formava nei giorni scorsi, l'oggetto della curiosità pubblica un enorme caricatura, esposta in una vetrina, rappresentante un decrepito vecchione dai lunghi capelli e dalle unghie ancora più lunghe, il quale tiene pazientemente appoggiato all'orecchio il ricevitore del telefono.

Sul suo capo crescono intanto i funghi a dozzine, nel padiglione orecchiale, i ragni tessono le tele e meritatamente nella sua destra fiorisce rigogliosa la palma a giustificare il titolo del quadro « S. Abbonato, martire». Questa caricatura vuol denunciare al pubblico il disservizio telefonico, di cui i londinesi cominciano ora a gustare le delizie.

Così in una corrispondenza da Londra al *Corriere d'Italia*.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Domenica: S. Diniego.
27 Lunedì: S. Jacopo.
Leva il sole a ore 7.27 — tramonta alle 16.31.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Famiglia G. B. Dal Fiol	L.	50.—
Cav. avv. Carlo Carminati	»	10.—
Totale	L.	60.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere il 25 corrente:

Betty Sinigaglia Pesaro nel I anniversario della morte dell'adorato figlio Guido	L.	125.—
Sinigaglia Raimondo per la stessa luttuosa circostanza	»	50.—
Sinigaglia Lina per la stessa luttuosa circostanza	»	25.—
Conte Andrea Da Mosto	»	25.—
Maria Licer Nob. Bon	»	25.—
Angelina Arduini e sorelle	»	60.—
Avv. Comm. Adriano Diena	»	50.—
Raccolta nella Bottiglieria Giacomuzzi	»	14.50
Comitato Regionale Veneto Veterani a mezzo Cav. Federico Gaggio	»	100.—
Associazione Antichi Studenti Ca' Foscari	»	200.—
Totale	L.	674.50
Inviate al *Gazzettino*	»	128.50
Inviate alla *Gazzetta di Venezia*	»	576.—
Inviate all'*Adriatico*	»	5.—
In totale	L.	1384.00
Totale precedente	L.	79170.05
Totale Generale ad oggi	L.	80554.05

Una serata al cinema-teatro "S. Marco„

Il cav. Roatto, proprietario del Cinema-teatro San Marco ha deliberato di devolvere l'introito lordo delle rappresentazioni di giovedì p. v. a beneficio del Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati feriti e morti in guerra. Daremo domani il programma dello spettacolo che ci si annuncia, sarà di grande attualità ed interesse.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Famiglia Montalba	L.	50.—
Famiglia G. B. Dal Fiol	»	50.—
Contesse Sorelle Tiepolo	»	25.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	50.—
Avv. G. Mario Sacerdoti	»	50.—
M.me Aina Proconè	»	75.—
Totale	L.	300.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Società Operaia di M. S. di Mirano Veneto	L.	20.—
Maria Danioni	»	20.—
Comitato Regionale Veneto dei Veterani	»	50.—
La Direttrice, gli Insegnanti, le alunne ed i bidelli dell'Istituto Sup. Femm. G. B. Giustinian	»	180.—
Offerte pervenute alla Banca d'Italia a tutto il 24 novem.:	»	2185.65
Famiglia Bertuzzi	»	25.—
Alberto Toffolo	»	5.—
Bettie Senigaglia Pesaro nel I anniversario della morte dell'adorato figlio Guido	»	125.—
Lista precedente	L.	32839.17
Totale Generale	L.	35449.82

Per il Natale del soldato

Associazione Giovani Monarchici	L.	50.—
Cav. Avv. Max Ravà	»	25.—
Avv. Alessandro Alessandri	»	5.—
Aldo Musatti	»	5.—
	L.	85.—

Riunione del Comitato Veneto per la Tripolitania e la Cirenaica

Rammentiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo in una sala della Camera di Commercio la prima riunione del Comitato Generale Veneto per la Tripolitania e Cirenaica.

I signori membri del Comitato sono pregati di non mancare.

Date libri ai soldati!

La Lega Navale Italiana ha iniziato la organizzazione di speciali biblioteche circolanti per i soldati del Corpo speciale di operazioni in Tripolitania e Cirenaica.

Seguendo il sistema che ha dato buoni risultati nella marina mercantile svedese, le biblioteche per i soldati saranno costituite da cassette contenenti ciascuna non meno di cinquanta volumi. Allo inizio ogni reparto di truppe di almeno un battaglione avrà in consegna un biblioteca circolante; in seguito la Lega Navale spera di poter assegnare una biblioteca per Compagnia. I vari reparti di truppa potranno, naturalmente, scambiarsi le cassette biblioteche in seguito ad accordi fra i rispettivi Comandanti.

Le biblioteche per i soldati saranno costituite per pubblica offerta.

Già la Lega Navale ha riunito un cospicuo numero di libri dilettevoli ed istruttivi; però a rendere completa ed efficace l'opera, occorre che tutti i volonterosi vi concorrano nella misura delle proprie forze.

La Lega Navale, a questo riguardo, nel mentre si rivolge per il nostro tramite ai privati, agli editori, ai librai, dichiara che per la costituzione delle biblioteche per i soldati, oltre offerte in denaro, accetterà buoni libri di piacevole ed istruttiva lettura, adatti per quanto è possibile al livello medio di coltura del nostro soldato: ciò naturalmente senza escludere quei libri che potranno anche essere utili agli elementi più colti e ad esempio ai sottufficiali.

I privati, i librai e gli editori possono far pervenire le offerte di libri anche usati, ma in buone condizioni direttamente alla Presidenza generale della Lega Navale Italiana in Roma, Via della Vite, 2.

A mezzo dei giornali di Roma sarà reso conto di tempo in tempo delle offerte pervenute.

Ufficiale commissario destinato a Tripoli

Il capitano Del Gobbo Emilio, reggente la Sezione staccata di Commissariato Militare, che funziona nella nostra città, è stato destinato in Tripolitania. Fra pochi giorni dovrà partire per raggiungere la nuova destinazione.

L'egregio ufficiale sarà assegnato ad un reparto da montagna che probabilmente dovrà spingersi nell'interno per assicurare vieppiù l'occupazione della nuova Colonia.

Gli inviamo i nostri auguri migliori.

La partenza dei Reali di Grecia

L'« Amphitrith, » recante a bordo i Sovrani di Grecia, ha salpato le ancore ieri alle tre e mezzo dopo pranzo per il Pireo.

A bordo i Reali furono ossequiati dal console cav. Tipaldo Foresti, che aveva partecipato alla colazione familiare.

I Reali col Principe Andrea, rimasero sul ponte, mentre l'yacht si allontanava da Venezia.

Cose scolastiche

× Con circolare del 14 corrente del R. Provveditore agli Studi e previa autorizzazione del Ministro della P. I. è stata aperta nelle Scuole elementari e medie della Provincia una sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti e feriti nella guerra di Tripoli.

× Si rammenta ai soci de'l Patronato provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari che il 30 corrente alle ore 14.30 avrà luogo l'assemblea annuale nei locali della R. Scuola normale femminile a S. Geremia.

× Con ordinanza ministeriale del 16 corrente sono state indette pel giorno 29 corrente alle ore 9 in tutto il Regno le elezioni dei rappresentanti della classe magistrale nella sessione speciale per la istruzione primaria presso la Giunta del Consiglio Superiore di P. I.

La suddetta ordinanza fu comunicata a tutti i maestri della Provincia con Circolare del R. Provveditore agli Studi in data 18 corrente.

R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia

Sono aperte le inscrizioni ai seguenti corsi liberi:

Lingua Giapponese — Lingua Turca — Lingua Spagnuola — Stenografia.

Vi sono ammessi anche gli estranei dietro il pagamento di una tassa di lire 15 per materia.

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 26 corrente, che comincierà alle ore 14 30 precise, si terranno le seguenti letture:

R. Massalongo, m. e. — « La fisiopatologia del'a miastenia bulbo-spinale e la teoria pluri-grandulare. »

P. Pennato, s. c.: « L'osservazione radiologica nel pneumo torace terapeutico ».

T. Levi-Civita, s. c. « Sullo spostamento dell'equilibrio. »

G. Gerola, s. c. « Nel medagliere Classense IV. V. VI. »

A. Minozzi: « Sulla solubilizzazione del cloruro cromico », (presentata dal prof. R. Nasini, m. e., a termine dell'art. 16 del Regolamento interno).

F. Ageno ed Elena Valla: « Sulle combinazioni fra acido borico e mannite » (presentata dal prof. R. Nasini, m. e. (c. s.).

G. Cagnetto: « Sulla necrosi anemica a focolai, come esito della pneumonite crupale (presentata dal prof. A. Bonome, m. e., (c. s.)).

F. Anderlini: « Su alcuni joduri di rame e mercurio ammoniacali » (presentata dal prof. G. Bruni, s. c., (c. s.)).

C. Sandonnini: « Analisi tecnica del sistema: cloruro rameico . cloruro rameoso; (c. s.).

Ecco i giorni fissati per le adunanze nell'anno accademico 1911-1912:

1911: 29 Ottobre — 26 Novembre — 17 Dicembre.

1912: 28 Gennaio — 25 Febbraio — 24 Marzo — 28 Aprile — 19, 26 (solenne) Maggio — 16 Giugno — 7 Luglio.

Cessione di proprietà al Comune

I signori Tramontin Maria fu Giovanni in Vedovato — Brunello Luigia fu Domenico ved. Rizzioli Millin Celio e Fulvia fratello e sorella fu Ugo — Rechsteiner Elia, Giustina, Alice di Federico e la Ditta fratelli Ratti e C.o hanno dichiarato di offrire gratuitamente al Comune la proprietà della Calle Sporca o Pugliese e della Calle e Corte Correr a S. Simeone in C. C. di S. Croce, località ora gravata di servitù di pubblico passaggio. Gli atti relativi sono ostensibili presso la Divisione II Municipale per un mese dalla pubblicazione dell'avviso ed i reclami eventuali devono venir presentati entro quel termine in foglio da cent. 60 al Protocollo Municipale.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri. N. 1565.

Nel dipartimento
Commissione d'inchiesta

Lunedì 27 corr., alle ore 10.30 si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

Capitano di fregata Gambardella Fausto, Presidente; tenente di vascello Bafile Andrea, capitano del G. N. Paoli Augusto giudici effettivi; capitano commiss. Giuffrida Mario, capitano macch. Gogliolo Giuseppe giudici supplenti. — Il capitano di fregata Gambardella Fausto presterà il prescritto giuramento.

Per i naviganti

Per norma della navigazione informiamo che il fanale verde posto all'estremità della diga Nord-Est del Lido è spento e che la boa luminosa rossa della diga Sud di Lido è poco visibile e funziona irregolarmente.

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis
Movimento della settimana

Movimento della settimana dal 19 al 25 novembre:

Libri dati a prestito

Lettura amena	N.	392
Lettura scientifica	»	10
Totale	N.	402

Tessere distribuite N. 13.

La Biblioteca che ha sede in Campo Santo Stefano N. 3567-68 è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del Mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 15 alle ore 17.

Nelle domeniche e festivi è aperta e per gli uni e per gli altri dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Il Grand Prix alla "Ferrobeton„ all'Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro in Torino - 1911

Fra le Società costruttrici in cemento armato che più si distinsero per le loro mostre all'Esposizione Internazionale di Torino va segnalata la S. A. I. « Ferrobeton » con sede in Genova. Ad essa venne assegnato il *Grand Prix* per la mostra nella Galleria dei lavori pubblici: un Diploma d'Onore per l'esposizione nel gruppo « La Città Moderna » della mostra illustrativa delle prime costruzioni stabili antisismiche sorte per opera sua a Messina, ed una *Menzione onorevole* nel gruppo « Difesa del Paese » per le fondazioni dell'*hangar* per dirigibili a Campalto e dell'*hangar* della Brigata Specialisti a Roma.

L'ammirazione e l'interessamento che la « Ferrobeton » seppe destare, la collocano in prima linea fra quelle Società che nelle costruzioni in cemento armato si sono segnalate, avendo essa raggiunto lo scopo propostosi di primeggiare colla bontà e modernità dei sistemi, contribuendo in pari tempo all'incremento dell'arte e della tecnica delle costruzioni.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Veneto » è tornato sabato mattina dal suo viaggio regolare da Spalato, Sebenico e Zara arrivando in perfetto orario malgrado il mare fosse piuttosto grosso e nebbioso. Ha avuto un movimento di 21 passeggeri e di 1118 colli di merce.

Il piroscafo « Dandolo » di ritorno da Calcutta è partito da Catania venerdì sera ed è atteso a Venezia a metà della settimana prossima. — Il « Caboto » è partito da Bari per Brindisi e Porto Said sabato mattina 25 corrente. — L'« Orsoleo » è arrivato a Bombay il 23 e proseguirà per Colombo e Calcutta. Il « Barbarigo » è partito il 25 corrente da Calcutta per la costa del Coromandel in viaggio di ritorno.

Per spendita di un biglietto falso da 100 lire

Dalle guardie di Castello fu arrestato il facchino Candiolo Conego fu Giovanni di anni 33, dimorante a San Gallo 1123, per spendita di una banconota falsa da lire cento. — La Questura intorno a questo sequestro sta lavorando attivamente, perchè sembra vi sieno coinvolte delle altre responsabilità.

Neurastenia

Di questo nome si fa un grande abuso ai nostri giorni: appena uno avverte una leggiera cefalea, un po' di prostrazione di forza, una depressione psichica, crede di essere divenuto un neurastenico. Se però disgraziatamente questi sintomi permangono, ed a questi si aggiunge la mancanza di appetito, l'insonnia, un'eccessiva emotività, un attutimento generale dei nervi, una depressione delle forze fisiche ed una diminuita energia cardiaca, non dovete perdere tempo a curarvi perchè state per essere vittima della classica malattia del Beard. Consultate il vostro medico: vi consiglierà un altro regime di vita ed una cura ricostituente, e molto probabilmente vi prescriverà quella del Metarsile Menarini, efficace tanto per bocca che per iniezioni ipodermiche.

Trovato morto in casa

Viveva assolutamente solo in un appartamentino della Casa in Campo Ruga a Castello 329.a certo Giuseppe Noberasco fu Luigi, sessantenne, nativo di un paese della provincia di Genova.

Il Noberasco conduceva una vita da eremita; non aveva famiglia, nè parenti, nè amici, usciva il meno possibile, per far le provviste ed accudiva da sè a tutte le faccende domestiche, che egli semplificava per quanto poteva.

Iermattina una inquilina abitante nel piano di sopra, che era solita bussare alla porta del Noberasco, per porgergli il latte, bussò inutilmente. Il vecchio non rispose a nessun segnale. La signora allora pensò che era meglio avvertire la Questura e infatti per vedere cosa era successo dentro nell'appartamento, si recò sul posto il delegato signor Andriani con un agente. Venne forzata la porta e fu trovato in cucina il cadavere del Noberasco.

Una paralisi cardiaca doveva averlo fulminato la sera avanti, mentre era intento a farsi da mangiare. Fu rinvenuto disteso presso il focolare, con una scodella ancora in mano, il cui contenuto gli si era rovesciato addosso.

Il funzionario, dopo il parere di un medico, rilasciò il permesso per la rimozione del cadavere.

Della morte fu informato un fratello, tal signor Antonio Noberasco, che sembra abiti a Savona. — Il defunto viveva mercè un piccolo reddito.

L'appartamentino di Campo Ruga fu messo sotto sequestro.

Navigazione "Puglia„ Approdi a Patrasso e Pireo

In seguito alla soppressione degli approdi negli scali ottomani, la linea postale C. viene prolungata fino a Patrasso e Pireo.

Varie di Cronaca

Sempre sequestri di crostacei

Il vigile Pastena di servizio speciale stabile a Castello, l'altro ieri ha proceduto al sequestro di crostacei che i sottosegnati girovaghi tentavano di vendere clandestinamente nelle calli adiacenti la via Garibaldi; a Ballarin Costante di Pellestrina 5 chilogrammi di *caragoi* ed a Tognella Gio. Batta 3 chilogrammi pure di *caragoi*.

I crostacei vennero distrutti alla loro presenza.

× Anche il vigile Zampieri a Santa Margherita, sequestrava al girovago Costantini Giovanni fu Marino 5 chilogrammi di *seppie* che tentava di vendere malgrado il divieto, in corte Canal. Anche le *seppie* vennero distrutte presente il contravventore.

Salvato dalle acque

Albertone Giuseppe fu Paolo, d'anni 31, di Ponte di Brenta, senza fissa dimora, la scorsa notte alle 1.30, ne' soddisfare ad un bisogo corporale sulla riva del campo San Antonino, cadeva accidentalmente nel sottostante rio.

Sarebbe miseramente perito senza l'intervento di un individuo che per caso passava da quella parte: questi lo aiutò a guadagnare la riva, e quindi lo accompagnò all'Ospedale.

Colà l'Albertone ebbe le cure del caso e iermattina potè uscire dal Pio Luogo sano e salvo.

Chi rubò il vestito

L'inquilino dell'affittaletti dell'Angelo Raffaele, che avrebbe rubato due giorni fa il vestito in danno di un suo compagno di alloggio, Gaetano Pizzoletti, sarebbe stato identificato per Giuseppe Papovich, che il Commissariato di P. S. di Dorsoduro sta attivamente ricercando.

Arresti

Per misure di P. S. fu tratto in arresto la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile, certo Zualdo Bagato di Andrea di anni 22, dimorante a Castello 3068.

Furterelli

L'altra sera dalla mostra del negozio di bronzi artistici del sig. Angelo Bassi, sulla riva degli Schiavoni, veniva a mancare un toro di bronzo della grandezza di 25 cm. circa. Il sig. Bassi fece denunzia del furto al maresciallo della squadra mobile Giovine, dicendo di avere sospetto su di un individuo, del quale diede le generalità, che aveva visto poco prima del furto aggirarsi in attitudine sospetta in vicinanza del negozio, e quindi fermarsi innanzi alla mostra. L'individuo venne l'altra sera arrestato, ma non essendo stato possibile accertare nulla a suo carico fu rimesso in libertà.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 15 alle 17 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Casciana », Preite. — 2. Sinfonia « Euryanthe », Weber. — 3. Finale II. « Linda di Camounix », Donizetti. — 4. Atto III. « La Bohème », Puccini. — 5. Ouverture « I Maestri Cantori », Wagner. — 6. Mazurka « Cuor di Donna », Strauss.

La beneficenza

× Alla Nave-Asilo « Scilla » lire 10 dalla famiglia Moisè Pardo nell'occasione dell'anniversario della morte del compianto nipote tenente di artiglieria Guido Pesaro.

ESTRAZIONE R. LOTTO DEL - 25 Novembre 1911

BARI	[illegible]	60	48	67	81
FIRENZE	71	14	27	78	70
MILANO	29	7	31	56	22
NAPOLI	84	55	6	87	29
PALERMO	60	9	43	26	56
ROMA	41	58	21	76	15
TORINO	45	30	71	61	54
VENEZIA	35	45	41	74	21

Echi di Cronaca

Un lavoro dello scultore Moriggi alla Posta di Palmanova

Fu inaugurato Domenica scorsa a Palmanova, nel centro della facciata del nuovo Palazzo della Posta un bellissimo lavoro in marmo della scultore concittadino Augusto Moriggi

Il lavoro de' Moriggi è una indovinatissima allegoria: un putto raffigurante il genio è seduto sopra il mondo; la mano destra, che regge una palma d'alloro, posa sopra l'Italia. Attraverso il mare Mediterraneo ad alto rilievo sta la leggenda: « Mare Nostro ». La mano sinistra del putto lascia sfuggire una zona telegrafica sulla quale è incisa la frase in segni Morse: « Italia nostra redenta ».

Il gruppo alto un metro e sessanta, spicca nella nicchia in cui è collocato e armonizza assai bene con lo stile della facciata.

La popolazione di Palmanova e per essa le autorità del paese hanno espresso allo scultore la loro ammirazione.

E' con piacere che annunciamo inoltre come il Moriggi, in questi giorni sia stato nominato membro del giury d'onore della « International Exibition Work of Art » di Londra.

La nomina è dovuta unicamente ai successi ed alle onorificenze da lui conquistate in altre esposizioni. Lo scultore continua così con sempre maggiore fortuna nella sua via.

Teatri e Concerti

Per le onoranze a Giuseppe Verdi a Milano

Milano, 25

Oggi si è radunato in Municipio, convocato dal sindaco presidente, il Comitato generale per le onoranze a Giuseppe Verdi nell'anno 1913 in cui ricorre, nel 10 ottobre, il primo centenario della nascita del grande maestro.

Risposero all'appello tutte le personalità più spiccate di Milano.

Dopo opportune parole del sindaco, fu deciso di dare completa autonomia anche finanziaria al Comitato che dovrà riferire in merito alle onoranze al maestro. L'accordo su tutte le questioni di massima fu pienamente raggiunto. Le onoranze avranno per base l'inaugurazione di un monumento, un ciclo di grandi spettacoli del repertorio verdiano alla « Scala » e l'esecuzione di un'opera del periodo verdiano in un ambiente popolare, concerti all'aperto o in luogo chiuso.

Vennero costituite due sottocommissioni. Della prima fanno parte i maestri Gallignani, Boito e il duca Visconti di Modrone; della seconda l'ing. Pola e il comm. Carnielli. Fu riconfermata l'autonomia del comitato per il monumento nei rapporti con quello generale, fino alla consegna dell'opera monumentale.

A proposito di spettacoli scaligeri in quell'epoca, la «Scala» si aprirebbe ai primi di ottobre e si rappresenterebbero *Falstaff*, *Messa di Requiem*, *Don Carlos* e *Rigoletto*.

Il felice esito dell'opera "Venezia„

Roma, 24

Stasera al teatro Adriano ha avuto luogo la prima rappresentazione della opera «Venezia» del maestro Riccardo Storti con esito felicissimo. Applausi e chiamate ripetute hanno coronato la fine di ogni atto.

Rossini

Oggi alle 15 precise si rappresenterà l'opera in quattro atti « La Favorita » — alle ore 21 « La Traviata ».

Nella entrante settimana andrà in scena l'opera nuova in 4 atti la « Marinka » musica del maestro Giuseppe Donnecher.

Goldoni

Questa sera avremo uno spettacolo fra i più tipici della stagione: *Il figlio di Toto* di Silvio Picchianti — *Il cieco* di Hellem D'Estoc — *Vita d'apaches* di C. Curiel nella quale i coniugi Sainati eseguiranno la caratteristica ed impressionante danza degli *apaches*. — *Il domatore* di J. Sastène.

Domani *La refurtiva* di Attilio Schiavoni.

Malibran

La Compagnia Bratti dà oggi le ultime due rappresentazioni festive: di giorno alle 14.30 *L'avocato difensor* di Mario Morais; di sera *El congresso dei nonzoli*, brillantissima commedia del Paoletti.

Ridotto

Oggi debutto del comico Filippi, e rappresentazioni continuate dalle 15.30 alle 22.30.

Domani sera debutto del soprano drammatico Renata Malibrani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore: 15 La Favorita. — ore 21: La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Il figlio di Toto.
MALIBRAN ore 14.30: L'avvocato difensor. ore 21: El congresso dei nonzoli.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30.22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattinà 15.30-18.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	52.32	52.28	51.88
Termom. centigr. al Nord	13.5	8.6	10.1
Umidità relativa	92	87	94
Direzione del vento	S.W.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	10	7

Temperatura massima di ieri 15.8 — minima di oggi 8.6 — Marea: 1.a alta 1.48 — 2.a alta 12.30 — 1.a bassa 18.50 — 2.a bassa 18.50.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 34

JACK STEELE

Un marito per procura

Senza dubbio, dato che nulla avvenisse d'imprevisto, ammesso che la fortuna pietosa mantenesse i istato perfetto la macchina che trasportava in salvo egli e « sua moglie » avrebbe raggiunto Londra prima assai del rosso automobile recante la forza pubblica e con essa la cattura degli inseguiti. Ma se, al contrario, esaurita la sua provvista di benzina, l'obbediente e veloce corsiero d'acciaio fosse stato costretto a fermarsi, se per poco, insomma, una causa fortuita avesse distrutto il vantaggio che i pochi minuti di precedenza uniti al piccolo volume garantivano alle vetture da piazza sulla pesante carrozza dei pompieri, la signora Fairfax e il suo difensore sarebbero necessariamente caduti in potere dei loro avversari.

Si può dunque facilmente immaginare in quale tensione di spirito e di nervi si trovasse il nostro povero paladino, costretto a rimanere spettatore passivo della strana lotta, dal cui risultato dipendeva il trionfo sui Robinson e i loro emissari. E con la stessa facilità si deve capire del pari la dolorosa sorpresa ch'egli provò osservando ad un tratto che, staccandosi dai fianchi dell'automobile rosso, una guardia in bicicletta pedalava con rapidità fulminea alle spalle dell'automobile grigia, della povera automobile da piazza.

— Presto! Più presto! — ordinò Garrison allo chauffeur, non appena ebbe indovinato il nuovo pericolo, conscio che dove in circostanze normali non potevano certo arrivare le quattro ruote della grossa macchina inseguitrice, sarebbero arrivate le due ruote della bicicletta. — Presto! A costo di saltare in aria! Penso io a tutto.

E l'uomo che, eccitato dal giuoco stesso, rallegrato dalla promessa di un lauto compenso, esaltato dalla emulazione, non mirava ormai che ad un unico scopo: mostrarsi degno della fiducia riposta in lui, arrivare primo alla meta, parve improvvisamente trasfigurarsi in volto. Gli occhi ch'egli teneva fissi e spalancati nella fatica mentale di evitare il minimo scatto, ebbero un lampo di orgoglio. Le sue mani quasi irrigidite nella stretta convulsa sul volante, impressero un lieve movimento al volante medesimo, mentre dal suo petto usciva un grido soffocato di gioia e di terrore insieme. Quel movimento era l'ultimo a cui la piccola ruota poteva piegarsi, segnava il grado di velocità a cui si poteva spingere la macchina!

E subito dopo, quasi a coronare di un sorprendente risultato il tentativo temerario e sublime si vide la carrozza grigia balzare in avanti con un salto di bestia cieca e feroce, la guardia in bicicletta saltare a terra col gesto desolato di un corridore che si ritira dal campo, e Yerold Garrison abbozzare un sorriso.

Ma ohimè! l'esempio trascina e con quell'esempio davanti agli occhi non era presumibile che lo chauffeur a servizio dell'autorità si rassegnasse a non dar fuoco a tutte le sue batterie.

Poco dopo infatti, sulla strada bianca di polvere, le due automobili, a poca distanza una dall'altra, non correvano più come due cose animate e coscienti, ma volavano come strumenti ciechi dell'abberrazione umana, di pari passo, con uguale follìa, incontro alla morte.

Tenendosi per mano, vibranti della stessa emozione, Yerold Garrison e Dorotea tacevano. Taceva in essi, paralizzato o sospeso ogni senso ed ogni facoltà. In essi e per essi altro non esisteva ormai che la smania morbosa di non lasciarsi sopraffare da chi voleva troncar loro l'ultima via di scampo.

Passarono così i due grossi uccelli metallici, ad ali spiegate, attraverso piazze e villaggi, tra boschi e campi e prati spaventando donne e fanciulli, chiamando sulla soglia delle case, sugli usci delle capanne crocchi di gente ammirata ed atterrita.

Venti volte di seguito e sempre invano Dorotea aveva cercato d'incominciare un discorso col suo compagno. La sua voce si smarriva nel cupo rimbombo delle ruote, nel rumore infernale della corsa vertiginosa.

Ma ben presto tanto essa che Garrison e la chauffeur intuirono in modo chiaro e preciso la necessità di moderare l'andatura del loro veicolo. Nelle vie popolose di Londra di cui già s'intravedevano le linee generali e a cui si avvicinavano inesorabilmente, era materialmente impossibile continuare come avevano cominciato. La legge e le consuetudini vietavano dovunque e a chiunque l'esporsi ad uccidere o a rimanere ucciso. Ma c'era di più. L'entrare in città sopra una macchina che non era più in grado di obbedire a nessun impulso, equivaleva a farsi dichiarare in contravvenzione dal primo agente dell'ordine abbastanza ossequiente al proprio dovere, da affrontare a prezzo forse della vita l'automobile in fuga, già condannato ad una prossima catastrofe, e ciò per impedire altre catastrofi, l'ecatombe di pacifici cittadini sorpresi dalla sua inaspettata apparizione.

E per evitare il male irreparabile di un arresto in forma legale, Garrison si rizzò in piedi fin quasi a toccare le spalle dello chauffeur, afferrò costui per un braccio urlando con quanta voce aveva in gola:

— Ferma! ferma un momento perchè possiamo scendere e nasconderci in qualche porta.

L'uomo non rispose ma accennò ad obbedire. Un rapido controgiro al volante, uno scarto violento della macchina che si piegò da un lato, e Dorotea e Garrison si sentirono ad un tratto lanciati uno contro l'altra e dovettero afferrarsi alla sponda della carrozza per non esserne sbalzati fuori.

Ma in quello stesso istante il colpo secco di una gomma scoppiata li avvertì del disastro che da lungo tempo paventavano in segreto. La loro macchina, esaurita dallo sforzo immane, si trovava ridotta a tre sole ruote: la quarta era inservibile!

— Maledizione! — ruggì Yerold battendosi una mano alla fronte. — Siamo perduti!

Ma non potè aggiungere altro, chè un nuovo scoppio più forte, più rumoroso, più significante di quello che aveva segnato la sua sconfitta, gli fece alzare la testa diventata ormai il suo incubo. Poche centinaia di metri discosto, immobile in mezzo alla strada, la massa sanguigna su cui gli elmetti dei pompieri scintillavano di dorati riflessi, si confondeva in una nuvola di fumo.

— Ah! ah! — pensò il nostro amico, cui era bastato un attimo per spiegarsi l'accaduto. — Se Dio vuole hanno anch'essi il fatto loro, bravi soldati del fuoco! Se noi siamo al punto di non poter disporre che di tre ruote e mezzo, essi non hanno più a disposizione che le loro gambe. L'automobile rossa è in « panne » e non si muoverà tanto presto.

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

R. Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25

Mentre segnaliamo con ambita soddisfazione che gli alunni ed il Corpo insegnante della nostra R. Scuola Tecnica si affrettarono, con lodevole esempio, a consegnare all'apposito Comitato le offerte erogate in favore delle famiglie dei caduti e feriti nella guerra italo-turca, ci piace far notare che il nobile slancio dei giovani alunni pienamente risponde a quel programma di vivo e di assennato patriottismo cui si è sempre inspirato, nella sua opera di perfetto educatore, il prof. Vincenzo Lotti che ha ricostituito sopra basi incrollabili la sua Scuola, ottenendo più volte il plauso delle Autorità Superiori, degli Ispettori e del Ministero. Vivissime congratulazioni all'egregio insegnante.

Le lezioni, cominciate già dall'ottobre, sono lodevolmente frequentate dalla numerosa schiera degli alunni e delle alunne che furono anche quest'anno divisi in 5 classi.

Titolare della nuova cattedra di francese è l'egregio prof. Michele Gatta di Ravenna, meritamente giunto a noi sotto gli auspici di ottima fama.

CAORLE — Ci scrivono 25

Scuola Veneta di Pesca. — Oggi si riunisce in Caorle il Consiglio di Amministrazione di quel Consorzio Peschereccio per trattare varie importanti questioni. In tale occasione il rag. Riccardo Barbini della Scuola Veneta di Pesca parlerà a quei pescatori dimostrando i vantaggi che potranno loro derivare inscrivendosi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Le solite visite dei soliti ladri

MIRA — Ci scrivono, 25

Anche stanotte i soliti ignoti, perquisirono indisturbati gli esercizi di Berno Giuseppe e di Zampieri Emilio a Mira Taglio. Dal primo esercizio, dopo aver consumata in perfetta tranquillità un'abbondante cena di pesce, arrosto ed uova, bagnata da ottimo Barbera, asportarono pochi centesimi trovati entro un cassetto del banco. E dal secondo, rubarono una quindicina di lire che trovarono pure nel cassetto.

Per entrare nell'esercizio di trattoria del sig. Berna scassinarono una porta, e per passare da questo, all'esercizio di pizzicagnolo del sig. Zampieri contorsero il catenaccio di un'imposta e ruppero i vetri di due finestre. E tutto questo, mentre le famiglie dei proprietari dormivano pacificamente al piano superiore!

Tali fatti delittuosi allarmarono vivamente la cittadinanza, la quale ha il diritto di domandarsi quando si penserà di iniziare un servizio efficace di pubblica sicurezza, che sappia una buona volta snidare questi audaci che per poco denaro, arrischiano di volta in volta, una fucilata.

Conferenza pro Tripoli

BURANO — Ci scrivono 25

Questa sera, nella sala del Patronato, gremita di gente, l'egregio avv. Antonio Vianello di Venezia tenne una conferenza sull'impresa di Tripoli, illustrando con vero calore oratorio l'eroismo dei nostri soldati e spiegando la opportunità della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Poscia il maestro Attilio Vianello fece eco al conferenziere, inneggiando al valore italiano che dopo 50 anni di vita nazionale non è degenere, per entusiasmo, dei nostri avi che sparsero il loro sangue per l'indipendenza della Patria.

Sono state poi raccolte le prime offerte pro famiglie dei morti e feriti.

BELLUNO

Tre sorelle annegate

BELLUNO — Ci scrivono, 25

Da Longarone giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nei pressi della frazione di Dogna.

Le sorelle Zandomenego Giuseppina di anni 12, Maria di anni 14 e Nora Maria di anni 15 mentre guadavano il Piave con un carico di legna, vennero travolte dalla corrente e annegarono.

Sul luogo si sono recati i carabinieri col dott. Baldaccini: si è poi recato sul sito, da Belluno, il pretore avv. Totaro.

Finora, soltanto due cadaveri sono stati ripescati.

La notizia ha prodotto nella nostra città penosissima impressione.

Sfrattato dalla Francia

Telegrafano da Mondovì che colà è stato arrestato per motivi di ordine pubblico, Facchin Giuseppe fu Ferdinando di anni 26, nato a Farra di Alpago.

Il Facchin, che si trovava in Francia, venne giorni addietro per motivi di pubblica sicurezza sfrattato dalla repubblica.

Teatro Sociale

La compagnia drammatica Severi-Zoncada, che doveva debuttare il 27 corr al nostro «Sociale» per alcune sere, è stata costretta a rinunciare alla venuta essendole mancati due artisti primari che in questi dì sono stati chiamati nuovamente al servizio militare.

Infatti sappiamo che Dante Cappelli, noto al nostro pubblico, è ormai partito per il teatro della guerra, e che Giulio Donadio si trova al Distretto militare di Bologna.

Non essendo stato possibile provvedere per la sostituzione dei due artisti, la compagnia aveva proposto di rimandare la venuta alla fine del mese prossimo; ma per tale epoca il «Sociale» sarà occupato dalla primaria compagnia di operette *La Sociale*.

Perciò la Presidenza del Teatro, considerando il caso di forza maggiore, ha consentito all'amichevole la rescissione del contratto con la compagnia Severi-Zoncada, attivando delle pratiche per assicurare per la prima metà di dicembre qualche altro spettacolo di primo ordine.

ROVIGO

La commemorazione del valoroso cap. Verri

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Martedì sera alle ore 21 all'Istituto Tecnico il chiarissimo prof. N. Di Lenna, tenente di complemento, commemorerà il compianto valoroso capitano Pietro Verri, il caduto di Henni.

Nozze Turolla-Traviglia

Stamane con numeroso concorso di parenti e conoscenti ebbero luogo le nozze della gentilissima signorina Luisa prof. Turolla con l'egregio rag. Gaetano Traviglia.

Testimoni furono: il rag. Enrico Da Ponte e Giuseppe Rumiati. Il Sindaco Degan, dopo la cerimonia civile, presentò alla sposa una palma di fiori.

Alla eletta coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, sono stati offerti innumerevoli e ricchi doni inviati da Rovigo, Bologna, Milano, Piacenza, Parma, Casalpusterlengo, ecc. ecc.

Ai coniugi Traviglia l'augurio di ogni felicità.

Processo Matteotti-"Settimana"

Lunedì al Tribunale avrà luogo il processo contro la *Settimana*, per diffamazione, su querela del prof. G. Matteotti di Fratta Pol. Questi sarà patrocinato dagli avv. prof. on. Stoppato e cav. uff. Ugo Maneo: la *Settimana* avrà a difensore lo on. Indri.

La conferenza del dep. Zerboglio. — Domani alle ore 17.30 si riaprirà l'Università Popolare con una conferenza del deputato on. prof. Adolfo Zerboglio sul tema: «Le schiavitù dell'uomo».

LOREO — Ci scrivono, 25

Partita di caccia. — L'altro giorno in tenuta Ca' Negra, di cui è affittuale l'on. Moschini cav. Roberto di Padova, ebbe luogo una interessante partita di caccia alla lepre, cui presero parte i signori: Cavani cav. Giuseppe, Tiengo Carlo, Lorenzoni fratelli, Meschiotti Mario, Grandini Antonio, Mengolati Paolo, Buzzi Vincenzo, Beretta Angelo, ing. Biaggi, ing. Chiarotto, Cavani Cletto, Cremonini Gaetano, Merello, Viviani Francesco, Viviani Attilio, Viviani Egidio, Viviani Carlo, Baldi, Bardella, Pozzato.

Delle lepri scovate ben 31 vennero uccise e poche si salvarono.

A caccia finita fu offerto ai cacciatori un pranzo squisito, durante il quale regnò la più schietta allegria.

Prima che la riunione si sciogliesse, i cacciatori, per iniziativa dei signori Tiengo e Beretta del Comitato di Loreo, elargirono lire 60 per le famiglie dei martiri della guerra.

Ad unanimità fu lodata la perfetta organizzazione della partita e furono porti vivi ringraziamenti per l'on. Moschini cav. Roberto, al cav. Cavani Giuseppe che lo rappresentava.

LENDINARA — Ci scrivono 25

Spettacolo pro Croce Rossa. — Domani a sera, domenica, nel teatro Ballarin, avrà luogo una serata di beneficenza pro Croce Rossa Italiana.

La locale banda cittadina svolgerà uno scieltissimo programma con intermezzo di recitazione da parte dei nostri bravi filodrammatici.

Alla serata vorrà certo intervenire l'intera cittadinanza.

PADOVA

L'inaugurazione del sesto anno dell'Accademia medica

PADOVA — Ci scrivono, 25

L'Accademia Medica di Padova ha tenuta la sua 27.ma seduta, sotto la presidenza del prof. Lucatello.

Il Presidente, volto un saluto ai presenti inaugura il sesto anno di vita della operosa Accademia.

«La vostra presenza così numerosa, — egli dice — dà affidamento sicuro che anche l'anno che ora comincia sarà fecondo di eccellente lavoro. Ma mentre noi siamo qui raccolti intorno a questo focolare scientifico, in attesa del sereno godimento intellettuale che ci promette l'ordine del giorno di questa sera, altri colleghi nostri, che pure solevano frequentare quest'aula, sono ora nel disagio di un lavoro avventuroso, ministri della più umanitaria delle missioni, all'ombra di una sacra bandiera, che un nemico incivile non sempre rispetta. Ricordiamo i nostri giovani colleghi dottori Dozzi e Maffei, ed il nostro ricordo sia di ammirazione, di saluto fervido ed augurale.»

Un caldo applauso accoglie le parole del professore Lucatello. E si passa all'ordine del giorno.

Il dottor Vivaldi, direttore del Laboratorio batteriologico del nostro Comune, avendo avuto occasione di studiare batterioscopicamente i casi di colera, che si svilupparono nella provincia di Padova e Rovigo, riferisce che il veicolo più comune di diffusione della malattia sia stata la barca. Riferì egli anche sulla durata del germe, del colera nei convalescenti e nei portatori, sulla virulenza dei vibrioni, sui mezzi più adatti per una diagnosi batteriologica rapida.

Una salumeria svaligiata dai ladri

La notte scorsa, i ladri, forzata una grata del negozio di salumeria Guarnieri Vittorio in via G. B. Belzoni, 50 penetrarono, attraverso le cantine nella bottega fornita di molta merce.

Indisturbati, asportarono formaggi, zuchero, conserve, per un ammontare di 700 lire.

Mentre però stavano su di un carretto asportando la roba rubata, furono sorpresi dalla guardia notturna Falcone che li pose in fuga.

Nella fretta abbandonarono la refurtiva. La Questura è sulle traccie dei colpevoli.

Il nobile contegno dei militi padovani della "Croce Rossa"

Il presidente del Comitato padovano della «Croce Rossa» comunica:

«Sono altero di comunicare che ieri pervennero i rapporti ufficiali sull'azione dell'Ospedale della «Croce Rossa» N. 53 e che da essi risulta il contegno degli Ufficiali e della Truppa nelle memorabili giornate del 23 e 26 Ottobre essere stato degno di ogni encomio, per «sangue freddo e per ardimento e per ottimo spirito militare» allorquando dovettero sotto il fuoco nemico curare i feriti e difenderli dagli attacchi dei turchi e degli Arabi. Vada a quei bravi Ufficiali e Militi della carità e della Patria il plauso riconoscente della cittadinanza.

Il capitano Soldà dott. Egidio, medico capo dell'Ospedale, avendo appreso le infami accuse che circolavano in città per opera di malvagi, già smentite, mi spedì il seguente telegramma:

«Assicuriamola sentimento valore militi Padovani Ospedale 53 tennero sempre alto nome Veneto Italiano ricorriamo sua gentilezza per smentita vigliacche voci.».

Credo opportuno aggiungere per norma che fino ad ora non pervenne alcun ordine per la sostituzione del personale di Ufficiali e Truppe addette all'Ospedale N. 53, nè per l'invio di altri Ospedali.

Nuovi dottori

Hanno ottenuto la laurea in giurisprudenza: Bellavite Luigi di Verona — Dal Bianco Livio di Vicenza — Ferraretto G. B. da Lonigo.

In chimica: Businelli Luigi di Leonida di Pallanza (Novara) — Cagalli Giovanni, di Luigi, da Legnago (Verona) — Sambo Ettore di Girolamo di Chioggia (Venezia).

Propaganda agraria in provincia

Domani 26 corrente il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria a Masi alle ore 16 nella Sala della Società Filarmonica sul tema «Bestiame e foraggi».

Sullo stesso argomento il dottor Vigoni parlerà a S. Urbano alle ore 14 nella Sala Municipale. — Il prof. Trentin parlerà a Cittadella alle ore 10 ant. nella sala delle Scuole Vecchie sul tema: «La cooperazione in agricoltura».

Nuovo sindaco

Il Consiglio comunale di Bovolenta ha proceduto ieri alla nomina del nuovo sindaco in sostituzione del dimissionario Sorgato Fortunato.

Riuscì eletto il signor Antonio Baso che altra volta ebbe a coprire la carica.

Conferenza Vinazza

La competenza dell'oratore, il prof. Vinazza dell'Università di Parma, valse iersera ad affollare la Gran Guardia per la conferenza su «La nuova terra d'Italia».

Nessun altro meglio del prof. Vinazza che fu già in Tripolitania come membro d'una Commissione inviata dal Ministero, poteva illustrare la bellezza di quei luoghi.

La dotta conferenza fu assai applaudita.

I prof. Universitari per i feriti e le famiglie dei caduti

Ecco il secondo elenco dei sottoscrittori: Lorenzoni prof. Giuseppe L. 30; Lori prof. Ferdinando, 50; Brugi prof. Biagio (3. offerta), 15; Marchesini prof. Giovanni, 10; Polacco prof. Vittorio, 50; Castellani prof. Enrico (2. offerta), 20; Saccardo prof. P. A. (2. offerta), 15; Bordiga prof. Giovanni, 25; Fabiani prof. Ramiro, 5; Favaro prof. Antonio, 20; Giavedoni dott. Giuseppe 5; Finazzi dott. Luigi, 10; Morelli prof. Alberto, 50; Cagnetto prof. Giovanni, 10; D'Alvise prof. Pietro, 10; Serafini prof. Alessandro, 10; Binghinotto dottor Mario, 5; Cisotti prof. Umberto, 5; Panizza prof. Bernardino, 50; Tonolo dottor Angelo, 5; Pari prof. Giulio Andrea, 10; Dal Piaz prof. Giorgio, 10; Levi prof. Alessandro, 10; Cereser dott. Enea, 5; Tamassia prof. Arrigo (2. offerta), 50; Messedaglia prof. Luigi, 25; Peruzzi prof. Francesco, 5; Cavagnari prof. Antonio, 50; Veronese ing. Gino, 10; Bonome prof. Augusto, 25; Veronese prof. Giuseppe, 50; Bassini prof. Edoardo, 150. — Elenco precedente L. 1400. — Totale L. 2200.

La sottoscrizione rimane aperta fino a tutto 30 novembre presso l'Economo della R. Università.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 25

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 4 dicembre alle ore dodici per discutere un ordine del giorno comprendente ben 24 commi.

Un tentato suicidio

Ieri sera tardi il cameriere Flaminio Marzonari di anni 19, di Belluno, attualmente addetto al restaurante della stazione, tentava di suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Sorpreso dal cognato mentre compieva l'atto insano, fuggì di casa e lo rincorsero per istrada due agenti di P. S. che lo condussero all'ospedale ove il dottor Commessatti gli prodigò le prime cure.

La causa del tentato suicidio è un forte dispiacere amoroso.

Rinviato alle Assise

Quel certo Fabio Fabris, agente di commercio, arrestato settimane or sono perchè una notte, al Caffè all'Agraria, aveva ingiuriato il Re e l'esercito operante in Tripolitania, sarà rinviato a questa Corte d'Assise.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per il 29 corrente alle ore 14 nella sala maggiore del Palazzo.

TREVISO

Serata di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono 25:

Ci assicurano che sono in corso trattative tra gli artisti e l'impresa del Politeama Garibaldi, per una serata di beneficenza a favore dei morti e dei feriti della guerra italo-turca. La bella iniziativa che speriamo vorrà effettuarsi prossimamente, incontra già la più ampia simpatia del pubblico trivigiano.

Ritornato da Tripoli ferito

Oggi col diretto delle ore 15 è giunto da Tripoli il soldato Bianese Attilio, di anni 23 di S. Lazzaro, reduce dalla gloriosa campagna italo-turca.

Il Bianese si è comportato a Tripoli con molto valore nei varii scontri ed ha riportato delle gravi ferite.

Alla nostra stazione erano oggi ad attenderlo, oltre ai familiari, moltissimi amici e il Comm. Isidoro Coletti.

Il valoroso giovane è figlio unico di vecchia donna inabile al lavoro. Sembra che Treviso voglia aprire in suo favore una sottoscrizione.

Cinematografo benefico

La serata, a beneficio del fondo di soccorso per i feriti ed i caduti in guerra, al Cinematografo Centrale di Piazza Nöli ha fruttato la somma di lire 150.20 che verranno versate a mezzo degli studenti al Comitato.

Funerali Ciceri Casanova

Solenni riuscirono stamane i funerali della compianta signora Enrichetta Ciceri Casanova, moglie dell'Egregio colonnello Luigi. Moltissime le signore presenti. La salma, dopo le esequie in Chiesa S. Andrea, venne accompagnata alla stazione ferroviaria di dove partì per Pavia.

Al marito le nostre rinnovate condoglianze.

Al Teatro Sociale

Come già vi abbiamo detto, coi primi del mese prossimo sarà al nostro Sociale la Comica Compagnia di Sichel-Masi-Falconi. Molte e buone saranno le novità che ci farà sentire.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di S. Polo di Piave

Ecco il testo della relazione ministeriale che accompagna il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di San Polo di Piave, in provincia di Treviso:

«*Sire!* Le divergenze esistenti in seno al Consiglio Comunale di San Polo di Piave ne impediscono il normale funzionamento. Il Consiglio stesso in adunanza del 3 agosto u. sc., conscio di ciò, invocò un'eccezionale misura, come unico rimedio atto a risolvere la crisi. Un'adunanza Consigliare indetta pel 28 settembre, per la nomina del sindaco e di un assessore mancanti, riuscì deserta. La Giunta invitata dal prefetto a fissare una nuova riunione, ha dichiarato non essere più il caso di procedervi, perchè la maggior parte dei consiglieri, compresi gli assessori, ha determinato di non prendervi più parte. Ciò stante, si impone, come ha pure ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza del 3 Novembre corrente, lo scioglimento di quel Consiglio per evitare il protrarsi di una situazione di cose del tutto anormale, che paralizza la vita del Comune, e dare agio al corpo elettorale di scegliersi una omogenea e vitale rappresentanza. In tale senso provvede l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.»

Per la Croce Rossa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25

Il sig. Francesco Zanutto, Delegato locale per la Croce Rossa Italiana, ci comunica che il totale della prima lista delle oblazioni raccolte in questa città a beneficio della Croce Rossa, ammonta a Lire 572.47 dalle quali Lire 223.47 raccolte fra gli ufficiali e truppa del 1.o Reggimento Fanteria qui di guarnigione.

L'ammontare di varie altre liste che si trovano presso Enti od esercizi pubblici verrà comunicato quanto prima.

ODERZO — Ci scrivono, 25

Oblazioni cittadine a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti in Africa: II.a lista:

Boschieri D'Ionio L. 2, Pizzi Giacomo 5, Da Rè Giuseppino 5, Bortoluzzi Antonio 2, Collalto Da Dalto 2, Giuseppe Talon 1, Soldati Pompilio 2, Zanchetta Felice 1, dott. De Gresti Arturo 5, Corana Emilio 0.50, Giacomini Giuseppe 2, Albrizio Carlo 2, Capelotto Antonio 2, Zanchetton Domenico 2, Quadrio Agostino 5, Quadrio Evaristo 5, Quadrio capitano Icaro 5, Quadrio Marianna 5, Berti Idelbrando 2, Parpinelli Giovanni 2, Chiana Luigi 2, Mattioli Antonio 2, Sorelle Bollini 2, Mons. cav. Moretti 10, Taglianietra Antonio 2, Da Ri Francesco 5, Signore Moretto 5, Barone Galvagna 30, Frare Giuseppe 4, Banca Popolare 200, Bonadio Giocondo 0.50. — Lire 320. — Somma precedente L. 580.60. — Totale generale L. 900.60

(T.) *Conferenze Agrarie.* — Il direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. Di Gaddo terrà domani, domenica, alle ore 10.30 a Salgareda e alle ore 14 a Ponte di Piave due conferenze sul seguente tema: «La cura invernale dei gelsi e necessità delle Associazioni zootecniche». A Ponte di Piave seguirà la costituzione della Associazione zootecnica.

Teatro Sociale. — La primaria Compagnia drammatica italiana diretta da Giovanni Zannini (proprietà Pellegrini) darà domani sera domenica alle ore 20.30 «Morte Civile» di Giacometti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Riunione — Domani nella Frazione di S. Andrea di questo Comune, ha luogo una grande adunanza dei lavoratori della terra, per la costituzione della Lega. Oratore sarà il signor Ferrarese di Treviso.

VICENZA

Il busto Fogazzaro agli Asili

VICENZA — Ci scrivono, 25

Come già vi scrissi domani alle 10 nell'Asilo Infantile «Giuseppe Fontanella» verrà inaugurato il busto a Giuseppe Fogazzaro.

Il busto, scolpito in marmo di Carrara, è opera del nostro giovane e valente concittadino Egisto Caldana. Misura 75 centimetri di altezza e posa sopra un colonnino di marmo rosso di Verona dell'altezza di m. 1.25. In questo colonnino venne incisa la seguente dedica:

Le dolci sembianze — Di — Antonio Fogazzaro — Padre e Preside degli Asili d'Infanzia — Per 25 anni — Con memore affetto — Volle qui ricordare — A. B.

Il busto è regalato agli Asili dal signor Antonio Barrera.

Consiglio Comunale

E' convocato per giovedì 30 corrente alle ore 20.30. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi sono: Lavori di restauro alle Scuole Principe — nomine alla Congregazione di Carità, al collegio Cordellina, alla Biblioteca Bertoliana e vari altri.

Per un Istituto musicale Bassanese

BASSANO — Ci scrivono, 25

La Società di M. S. fra Filarmonici si è fatta iniziatrice di un'istituzione che è un sentito bisogno cittadino e della cui lacuna troppo frequentemente sono da constatarne e da lamentarne i deplorevoli danni: quella di un «Istituto Musicale Bassanese».

Difatti, chi non ha avvertita, diciamolo francamente, l'umiliazione, di veder chiamati a reggere l'orchestra del recente *Lohengrin* tutti professori d'altre città? Non è forse oggi una rarità il sapere che qualche giovane s'avvia allo studio musicale?

La dignità cittadina impone che venga riparato e presto al lamentato guaio, ed è veramente meritevole di plauso l'iniziativa che oggi possiamo registrare che ci auguriamo di veder presto coronata dal desiderato successo; già la Società di M. S. fra Filarmonici ha nominata una Commissione con l'incarico di studiare presto e completo un piano per l'*Istituto Musicale*: essa è composta dei signori: Ferrari cav. G. L. Presidente del Bene Economico; Jonoch dott. Giovanni Presidente del Teatro Sociale; Pavan cav. dott. Vettore Assessore della P. I.; Tattara comm. dott. Marco Presidente della Deputazione Provinciale; Tosin Giovanni professore d'orchestra; Trivellini dott. Francesco consigliere comunale; Vinanti cav. Luigi maestro di musica e Zanchetta dott. Agostino Presidente della Associazione proponente.

Le nomine non potevano cadere su nomi più adatti e competenti; nè v'ha dubbio che i loro lavori per l'ardita e geniale proposta troveranno favorevole rispondenza dal Consiglio Comunale, dal Teatro Sociale, dal Bene Economico, dalla Fabbriceria, dai Collegi cittadini e da tutti quelli enti a cui il nuovo istituto sta per arrecare il beneficio de' suoi risultati.

Un plauso generoso ed unanime vada al dott. Agostino Zanchetta nobile paladino d'ogni manifestazione d'arte e alla cui personale iniziativa Bassano dovrà la nuova istituzione che le torna ad onore.

La morte del Cav. Gabriele Bozzo

ARSIERO — Ci scrivono, 25

Ieri sera, alle ore 21, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, è spirato il sig. Gabriele Bozzo, d'anni 68, cavaliere della Corona d'Italia.

Oriundo di Schio, il cav. Bozzo poteva ormai considerarsi cittadino di Arsiero, sua seconda patria, alla quale aveva consacrato anima e cuore, istituendovi una splendida tipografia.

Egli proteggeva ogni opera buona, col fervore ed entusiasmo di chi solo sente e alimenta l'ideale del bene. La sua vita, essiduamente operosa, era intessuta di filantropia e di carità. Egli aveva cuore per tutti: particolarmente pei poveri, che non indarno ricorrevano per aiuto e consiglio, alla sua ospitale e patriarcale famiglia.

Carattere aperto, leale, generoso; padre esemplarmente affettuoso, non conosceva rancori, non aveva nemici. Copriva da lunghi anni la carica di giudice conciliatore, e, nell'adempimento del proprio ufficio, seppe realmente conciliare la giustizia coll'indulgenza, così da meritare la stima generale.

All'amato estinto, giunga reverente un saluto, estremo tributo d'affetto. Alla desolata consorte, ai figli, ai parenti tutti giungano espressioni vivissime, di rimpianto e cordoglio.

VALDAGNO — Ci scrivono, 25

(G. B.) *Teatro Sociale.* — Giovedì sera, malgrado la serata non troppo felice, il nostro Sociale era gremito di pubblico.

La sala era stata adornata di bandiere tricolori e di varie scritte d'occasione per l'annunciata recita dei filodrammatici a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti in Tripolitania.

La bella commedia di Giacinto Gallina «Barufe in famegia» venne recitata a perfezione dai bravi dilettanti.

Tutti indistintamente si ebbero calorosi applausi e chiamate alla ribalta.

L'orchestra, diretta dal signor Francesco Grazzini, ebbe pure unanimi battimani quando intonò la marcia reale, il Carneval di Venezia ed altro.

L'incasso superò ogni aspettativa.

SCHIO — Ci scrivono, 25

Morto a Tripoli. — E' giunta notizia da Tripoli che il milite della «Croce Rossa» (sottocomitato di Schio) Gerardo Giurietto è morto colà di tifo.

VERONA

Furto alla Stazione di Porta Nuova

VERONA — Ci scrivono, 25

Di una audacia incredibile si dimostrarono i ladri ieri notte. Si arrischiarono di penetrare, malgrado la presenza degli impiegati, dei guardiasala e dei facchini, nella sala della stazione di Porta Nuova ove ruppero la macchina automatica per i biglietti d'entrata e vi rubarono venti lire.

In seguito ad informazioni date da un guardiasala i carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria tredici individui.

Furto a Porta Vescovo

Sono frequenti i furti che i numerosi ladri compiono al mattino per tempo fuori di Porta Vescovo in danno dei carrettieri che portano le derrate in città.

Stamane alle 6.30 i vigili Terzi e Ca... sorpresero una comitiva di questi ladri che aveva tolto dai carretti una ventina di piante di verze ed un cavolo. Alla vista dei vigili i ladri fuggirono abbandonando la verdura e perdendo un paletot color marrone. Tutto fu portato alla questura centrale.

Mortale caduta da 13 metri

Addetto ai lavori di ampliamento dello stabilimento Tiberghiemi a S. Michele, era con altri operai dell'impresa milanese Pollinger, il muratore Giovanni Veronesi di anni 26 da San Giovanni Lupatoto.

Ieri verso le ore 16 il Veronesi stava lavorando su di una armatura alta dal suolo 13 metri, quando colto da capogiro perdette l'equilibrio e precipitò al suolo, battendo la testa contro una carretta.

Per le gravi ferite riportate internamente ed alla base del cranio, subito dopo cessava di vivere.

Si recarono sul luogo il dott. Barbarani, che constatò il decesso, ed il Pretore.

Incendio in una fonderia

In Vicolo Vento ai Filippini si trova il magazzino della ditta di trasporti Sorio e Castagna. Attigua ai magazzini è la fonderia della Ditta Fortunati-Peretti.

Ieri poco dopo mezzogiorno si videro uscire delle fiamme da una rimessa dei magazzini Sorio-Castagna. — Furono chiamati i pompieri che accorsero col comandante Trotter ed in breve spensero il piccolo incendio. Il danno fu di poche lire.

Le cause si attribuiscono ad alcune scintille uscite dalla fonderia.

Un caporale di ritorno da Bengasi

Alle ore 16 di ieri fu di passaggio per la nostra stazione di P. V. il caporale maggiore del decimo bersaglieri Giovanni Pasqualetti, richiamato. Era reduce da Bengasi e si recava in piccola licenza a Castelfranco Veneto ove nel frattempo prenderà moglie.

Certi Giovanni Trevisani e Grechi ed alcuni ferrovieri gli offersero un rinfresco al restaurant e si fecero raccontare alcune vicende della guerra.

Il valoroso caporale partì poi per Castelfranco di dove fra pochi giorni ritornerà in Tripolitania.

L'arresto d'una ragazza

Bianchini Carlotta, una formosa ragazza di 22 anni, ha i propri genitori che abitano in Via Mantovana N. 13. — Qualche anno fa la Bianchini abbandonò la casa paterna ed andò a stabilirsi a Milano. Venne colà l'anno scorso a diverbio colla sua padrona di casa e la conciò in tal maniera che svoltosi il processo la ragazza fu da quel tribunale condannata a sei mesi di reclusione ed a L. 120 di multa.

Ora si era maturato il mandato di cattura e la Bianchini pensò bene di abbandonare Milano e si recò a Pallanza; ma anche là non si sentiva sicura e venne a Verona presso la famiglia. Vi si trovava da un paio di settimane quando il mandato di cattura giunse anche nella nostra città e ieri il maresciallo dei carabinieri Bicego comandante la stazione seppe con abilità rintracciare la ragazza e condurla agli Scalzi.

Stamane, colpita da improvviso malore, spirava nel Signore, santamente come santamente visse

GIOVANNA PAOLETTI MORONA

I parenti tutti desolatissimi ne dànno il triste annunzio.

NB. - I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr. alle ore 9 antim., nella Chiesa Arcipretale di Pieve di Soligo.

Per espressa volontà dell'Amata Defunta non si ammettono nè torcie, nè fiori, ma si raccomanda una prece.

Pieve di Soligo, 25 novembre 1911.

Il presente serve di partecipazione personale.

Il giorno 25 Novembre, alle ore 7.40, cessava di vivere, nel Palazzo Vendramin Calergi a Venezia, il Signor

Riccardo Davey

di anni 63

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Marcuola a Venezia lunedì 27 Novembre alle ore 10.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Bancarotta fraudolenta

Quasi tutta la giornata di ieri è trascorsa nella discussione di un grave processo per bancarotta fraudolenta.

Alla sbarra siedono: Colombo Elio di Oreste, di anni 35, da Chioggia, negoziante in biciclette ed in vini, e Marinetti Artemisio fu Vincenzo di anni 33, di Chioggia, barbiere.

Il primo è imputato del delitto di bancarotta fraudolenta per avere nella sua qualità di commerciante ammesso alla procedura dei piccoli fallimenti con provvedimento 10 dicembre 1910 del Presidente del Tribunale di Venezia, in Chioggia, sottratto in danno dei suoi creditori, merci del proprio negozio, fra cui delle biciclette, degli accessori per biciclette, una motocicletta e del vino.

Il secondo è imputato di complicità in bancarotta per avere in Chioggia nel Dicembre 1910 scientemente ricettato alcune biciclette ed una motocicletta che erano state dal Colombo Elio distratte in danno dei creditori del suo fallimento.

Difensore del Colombo Elio è l'avv. Giuseppe Ferraboschi, — difensore del Marinetti è l'avv. Pietro Scarpa.

Prima dello interrogatorio sfilano, per l'ammonizione di rito, i testimoni che sono circa una trentina fra accusa e difesa.

L'imputato Colombo nega la sua imputazione: ammette di aver fatto delle vendite, ma assicura che quasi tutto avvenne prima della dichiarazione del piccolo fallimento e il denaro che riceveva veniva da lui speso per vivere e per pagar debiti; quanto a qualche vendita avvenuta dopo la dichiarazione del fallimento assicura che non si trattava di merce sottratta in danno dei creditori ma bensì di merce che era incaricato di vendere da terze persone.

Il Marinetti nega recisamente l'imputazione. Egli sostiene di aver acquistato della merce dal Colombo Elio in perfetta buona fede, sicuro di poterlo fare.

Vengono sentite le numerose deposizioni testimoniali dalle quali risulta che effettivamente il Colombo Elio, prima della dichiarazione del piccolo fallimento, vendette della merce (vino, biciclette, accessori da biciclette ed una motocicletta) ed anche dopo della dichiarazione del fallimento il Colombo continuò l'esercizio del suo commercio.

Vengono sentiti, l'avv. Adriano Voltolina, già commissario giudiziale del piccolo fallimento, il delegato di P. S. Lomasto Pasquale, Ferro Vincenzo, Medun Luigi, Sambo Rinaldo, Maistrello Giovanni, Griffoni Alceste, Banzato Giuseppe, Brusaferro Giacomo, Baldo Carlo, Crosara Umberto, Camuffo Lionello, Lazzarini Emilio, Cester Angelo ed altri: alcuni danno anche buone informazioni sugli imputati che sono entrambi incensurati.

Il P. M., in base alle risultanze della causa sostiene l'accusa pel solo Colombo Elio, per il quale propone la condanna a due anni e mezzo di reclusione; domanda la assoluzione del Marinetti.

L'avv. Giuseppe Ferraboschi parla in difesa del Colombo; sostiene che, quanto alle vendite avvenute dopo la dichiarazione del fallimento, la procedura dei piccoli fallimenti non vieta l'esercizio del commercio: quanto alle vendite avvenute prima sostiene che manca assolutamente la prova che il Colombo Elio si sia indebitamente arricchito ed abbia sottratto attività ai suoi creditori. Chiude efficacemente domandando l'assoluzione del suo raccomandato.

L'avv. Pietro Scarpa conclude domandando l'assoluzione del Marinetti.

Il Tribunale — accolte le tesi defensionali — pronuncia sentenza di assoluzione a favore di tutti e due gli imputati.

Presidente cons. Castellani: P. M. acc. Colpi.

Ruba per poter suicidarsi

Il 12 ottobre u. s. al Lido, certo Cadel Amedeo di Giuseppe, di anni 30, veniva sorpreso dagli agenti di P. S. in atteggiamento sospetto. Fermato e perquisito, venne trovato in possesso di una rivoltella e di un rasoio. Il Cadel, a sua giustificazione, raccontò una piccola storia d'amore. Egli era innamorato di certa Giangrisostomi Giuditta, d'anni 13, che però non voleva saperne di lui: per questo egli era irritato ed aveva pensato di suicidarsi al cospetto di lei. E mancandogli i mezzi per procurarsi un'arma, aveva portato via una catenella d'oro a suo cugino Trentin Giovanni, e poscia l'aveva impegnata.

Il Cadel fu trattenuto in arresto ed ieri comparve dinanzi al Tribunale, imputato di furto e porto d'arme. Ai giudici egli tornò a ripetere la storiella d'amore, non riuscendo però a commuovere soverchiamente.

Il Tribunale ha ritenuto il Cadel colpevole di appropriazione indebita semplice anzichè di furto e lo ha assolto per mancanza di querela; lo ha invece condannato pel porto d'arma a 15 giorni di detenzione, accordandogli i benefici del perdono e della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Dif. avv. Voltolini.

Un borseggiatore condannato

Certo Grego Vincenzo di Giuseppe di anni 46, doveva rispondere del borseggio di un portamonete contenente lire due, in danno di una donna rimasta sconosciuta. Il fatto avvenne il 29 ottobre u. s. sulla Riva degli Schiavoni.

Il Grego si discolpò dicendo che era ubbriaco, che vide un portamonete per terra, lo raccolse e lo consegnò alla donna che lo aveva perduto. Poco dopo, con sua sorpresa, sentì intimarsi l'arresto.

Il Tribunale prestò più fede al testimoni e condannò il Grego a sei mesi di reclusione.

Presidente avv. Toffoletti; P. M. avv. Marini.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 25

Anche oggi l'udienza è stata dedicata all'escussione di testimoni a discarico di vari accusati. Le deposizioni si sono aggirate tutte su circostanze ormai note e di nessun interesse.

L'avv. Aldo Vecchini ha rinunziato a parecchi testimoni tutti a difesa del suo cliente Alfano.

L'udienza ha continuato fino alle 13, ed è stata quindi rinviata a martedì.

Bolllettino giudiziario

Roma, 25

D'Ameglio, consigliere della Corte di Appello di Roma è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma. — Santasilia, consigliere della Corte di Appello, in aspettativa per infermità, temporaneamente posto fuori dal ruolo organico dei Magistrati; richiamato in servizio a sua domanda presso la Corte di Appello di Roma. — Quarta, procuratore generale presso la Corte di appello di Casale, comandato a disposizione del Ministero di Giustizia, nel termine di mesi sei e da tale giorno è messo fuori organico della Magistratura, dichiarandosi vacante il posto di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Casale.

Latscheb, cancelliere pretura Lendinara, è trasferito pretura Curio. — Giaimo, aggiunto cancelliere Tribunale Verona, è trasferito pretura Monreale. — Biressi, giudice presso il Tribunale di Tolmezzo è tramutato al Mandamento di Ivrea con le funzioni di Pretore. — Tosotti giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di San Vito al Tagliamento, è tramutato al mandamento di Atina. — Regazzoni, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina, è nominato avvocato generale presso la Corte di Appello di Potenza.

Culto. — E' stato concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia con la quale fu nominato il sacerdote Fincati al beneficio parrocchiale della Santissima Trinità in Codiderno di Vigenza.

ULTIMA ORA

Il rimpatrio di due ufficiali recatisi di nascosto a Bengasi

Napoli, 25

Oggi a bordo del *Washington* sono arrivati da Bengasi, in seguito all'ordine di rimpatrio, i tenenti di cavalleria Lamberto Segrè e Giovanni Cavalli i quali, come è noto, fuggirono da Mantova travestiti da semplici fantaccini per raggiungere il corpo di spedizione in Cirenaica.

La commissione per i prigionieri di guerra

Gaeta, 25

La commissione per i prigionieri di guerra è giunta il 20 ed è partita per Roma dopo aver visitato i locali dove questi alloggiano. I prigionieri si sono dichiarati contenti del trattamento loro fatto. La commissione ha fatto anche alcune concessioni di miglioramenti e riferirà al governo sull'esito della ispezione.

Una manifestazione pro Tripoli all'Università di Napoli

Napoli, 25

Stamane nella sede della Regia Università, dietro invito del rettore, si sono riuniti numerosi professori e moltissimi studenti per una manifestazione Pro Tripoli. Hanno parlato, applauditissimi, l'ex rettore Del Pezzo, l'on. Cappellini, il prof. Semmola, Bummo e Ameglino. Su proposta del presidente della Corda Fratres è stato approvato un ordine del giorno salutante i fratelli combattenti. Un numeroso corteo di studenti ha percorso le principali vie della città, inneggiando all'Esercito, a Tripoli Italiana ed alla guerra contro la Turchia.

Il ricupero del "Pontiere,,

Roma, 25

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che, mercè l'opera del palombaro Serra, coadiuvato dal tenente Bargone e dal personale militare e borghese della regia marina, è stata ricuperata la parte prodiera lunga undici metri coi relativi accessori del cacciatorpediniere *Pontiere* andato a picco lo scorso ottobre sulla secca di Porto Ceraso. Anche la parte poppiera si trova già imbragata e pronta a salire a galla per mezzo di quattro cassoni ad aria compressa della capacità di 65 m. c. ciascuno. Il tutto verrà trasportato al regio cantiere della Maddalena ove si trovano pronte le invasature per collocare il destroyer sullo scalo.

La commissione del monumento a V. E. II.

Roma 25

I giornali dicono che stamane doveva radunarsi al ministero dei LL. PP. la commissione reale del monumento a Vittorio Emanuele; ma poichè l'onor. Sacchi presidente della commissione aveva telegrafato che una operazione subita di recente gli impediva di intervenire all'adunanza, l'assemblea ha deciso di inviare al ministro un telegramma di omaggio e di augurio, attendendo una risposta da lui per riprendere ove del caso i lavori.

Secondo la *Tribuna* la sotto commissione artistica nella sua ultima seduta avrebbe deliberato, per ragioni estetiche l'eliminazione dei grandi labari in bronzo che si innalzano sulla gradinata.

Circa l'indennità di missione ai ricevitori postali

Roma, 25

Davanti alla prima sezione del nostro Tribunale Civile è caduta la causa relativa alle indennità di missione dei Ricevitori postali nelle provincie danneggiate dal terremoto. Ha sostenuto le ragioni dei Ricevitori il prof. Cogliolo dell'Università di Genova sostenendo la tesi che i Ricevitori sono funzionari dello Stato ed hanno di conseguenza diritto alla indennità di missione. L'Avvocatura erariale ha sostenuta la tesi opposta. L'importante sentenza si avrà fra un mese.

Il lutto di Ravenna per il naufragio del "Romagna,,

Ravenna, 25

Questa associazione di commercianti ha deliberato la chiusura dei negozii in segno di lutto per la catastrofe del piroscafo *Romagna*.

Continuano a giungere da ogni parte dell'Italia numerosissime condoglianze per il tragico naufragio. Si notano fra le condoglianze pervenute, quella del ministro della marina, del podestà di Trieste e del sindaco di Roma.

Ricupero di cadaveri e di merci

Trieste, 25

La torpediniera N. 24 che dall'ammiragliato di Pola era stata inviata sul luogo del disastro del piroscafo *Romagna*, ha ricuperato il cadavere di un ragazzo di 14 anni circa. Le altre tre torpediniere e il piroscafo governativo *Bilinski* hanno ricuperato sacchi e casse che nuotavano sul mare. Il luogo del disastro si distingue da grandi macchie di nafta che si trovano sulla superficie del mare. Nel punto ove il piroscafo affondò il mare ha un'altezza di 32 metri.

Le comunicazioni fra l'Italia e la Grecia

Roma 25

Il Ministero della Marina, per provvedere in parte alla deficienza delle comunicazioni tra l'Italia e la Grecia derivante dalla sospensione della linea Venezia-Costantinopoli e Genova-Costantinopoli ha disposto che a cominciare dal viaggio in partenza da Brindisi del 23 corrente, il piroscafo della Società Puglia adibito alla linea C si spinga direttamente a Patrasso ed al Pireo e che sia eseguita un'altra comunicazione settimanale fra Brindisi e Patrasso a mezzo della linea commerciale libera esercitata dalla Società stessa fra l'Adriatico e Genova per modo che il piroscafo prosegua direttamente da Patrasso a Catania e viceversa.

Accidente ferroviario presso Foggia

Foggia, 25

Questa sera il treno 1842, entrando nella stazione di Poggio Imperiale, è stato investito dalla locomotiva del treno 6441 che faceva delle manovre, riportando gravi avarie al materiale.

Sono rimasti feriti lievemente 17 viaggiatori che hanno proseguito per la loro destinazione, soltanto una donna ferita gravemente alla testa, è stata trasportata qui, e sarà fatta proseguire per Casoria.

Mortale caduta d'un ufficiale inglese all'ippodromo di Tor di Quinto

Roma, 25

Stamane, poco prima di mezzogiorno, una orribile sciagura è avvenuta all'ippodromo di Tor di Quinto. Il tenente di cavalleria inglese Carlo Federico Dugdale, di 27 anni, aveva iniziato, come al solito, i suoi esercizi a cavallo, consistenti specialmente nel salto degli ostacoli. Tutte le esercitazioni erano eseguite con ammirevole abilità. Verso la fine si volle provare il salto del muro di due metri d'altezza, ma fatalmente nell'atto di scavalcare la sommità del muro, il cavallo urtò con le zampe anteriori e l'ufficiale allo scossone improvviso cadde a terra dall'altra parte. La disgrazia si sarebbe ridotta, come sempre, a ben poca cosa, se disgraziatamente il cavallo non fosse precipitato presso il corpo dell'ufficiale, colpendolo replicatamente nell'istintivo desiderio di rialzarsi ed abbattendosi sopra dopo inutili sforzi. L'ufficiale fu prontamente soccorso e trasportato nelle vicine officine elettriche, ma tutto fu inutile; il giovane tenente era morto sul colpo in seguito a fortissima commozione cerebrale ed alle multiple fratture interne.

Grave caduta d'un aviatore

Torino, 25

Oggi al campo d'aviazione di Mirafiori mentre l'allievo aviatore Guido Paolucci di Genova eseguiva un volo su monoplano, nell'atto di discendere con un vol planè, cadde dall'altezza di quaranta metri sull'ala sinistra. Accorso il personale degli aeroscali, fu trovato sofferenze per la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale Mauriziano, fu giudicato guaribile in due mesi.

Grave disgrazia ad un marinaio

Roma 25

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Maddalena che mentre nel parco Sardi di Caprera il marinaio torpediniere Passalacca da Lerici avvitava la spoletta di un siluro è scoppiato il disco del fulmicotone asportando la mano sinistra e disarticolando l'avambraccio del poveretto che ha dovuto subire l'amputazione; egli sopravviverà.

Il quadro della Madonna della Stella

Firenze, 25

Stamane il prezioso dipinto della Madonna della Stella è stato riconsegnato dalla questura al Museo di S. Marco e affidato al cav. prof. Carocci direttore del Museo stesso.

La festa di Pasqua in un giorno fisso?

Parigi 25

Il *Gaulois* riferisce la voce, registrandola con tutte le riserve, secondo la quale il Papa avrebbe intenzione di prendere una decisione liturgica importante. La festa di Pasqua sarebbe celebrata in un giorno fisso: probabilmente nella prima Domenica di aprile e il decreto Pontificio avrebbe la sua prima applicazione nel 1912.

Una città della Bosnia in fiamme

Serajevo, 25

Nell'incendio di Visoco, oltre 40 case furono distrutte dal fuoco, fra esse si trovano la moschea e la scuola Mussulmana. Una donna Mussulmana è morta bruciata e parecchie altre sono rimaste ustionate.

Discordie nel gabinetto britannico

Werwell, 25

In un discorso pronunciato ieri nel pomeriggio il capitano Faber ha mantenuto tutte le affermazioni del suo discorso di Andover e specialmente quella che il gabinetto britannico è discorde sulla questione se la Gran Brettagna debba essere obbligata a ricorrere anche alle armi per aiutare la Francia.

La persecuzione degli armeni

Costantinopoli, 25

Secondo un dispaccio dal Patriarca Armeno di Djarbekir sono avvenuti gravi disordini contro gli armeni. Sono stati sparati alcuni colpi di fucile. Un armeno è stato ucciso.

Si segnala una grande agitazione a Martin. Il console di Francia a Djarbekir si è recato a Martin per provvedere alla sicurezza della missione cattolica.

Le entrate ferroviarie

Roma 25

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 corrente hanno dato un totale di lire 14,728,519 con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 1.105.315,48. I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 novembre hanno dato un totale di lire 207.711.459 con una differenza in più sull'eguale periodo dell'esercizio precedente di lire 7.852.785,84.

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

SPORT

Yacht Club Veneziano

L'altra sera, il nuovo Consiglio, eletto dall'assemblea ordinaria del 13 corrente, tenne la sua prima seduta, per la nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: il cav. ing. Alessandro Moschini Presidente; il comm. Giuseppe Vaerini Vice-presidente; il sig. Giuseppe Avon Segretario; il sig. rag. Federico Galuppi Cassiere economo; il sig. Antonino Viscuso Direttore Sportivo; il cap. Vittorio Calzavara consulente tecnico; il sig. Giovanni Ghin Ispettore di sede; il sig. Umberto Barbieri Ispettore delle imbarcazioni; a consiglieri i signori: cav. dott. Giulio Ceresole, nob. Giulio de Blaas, M. Gidoni, M. Pardelli.

E' sperabile che il nuovo Consiglio, il quale è quasi tutto composto di membri del vecchio Consiglio, continui l'opera assidua, diligente ed entusiastica, che ha permesso al Y. C. V., in pochi mesi di vita, di affermarsi solennemente nello sport della vela. Il nuovo Consiglio ha già apparecchiato, per l'anno 1912, un grandioso programma sportivo, per dimostrare come Venezia abbia saputo, in breve, riconquistare il posto che le spetta nelle manifestazioni marinare.

Gruppo Liberi Tiratori Veneziani

Si avvertono i soci del Tiro a segno che oggi (domenica 26) si chiudono i campionati sociali, indetti dal Gruppo L. T. V.

La gara « Vianello » che conta già parecchi inscritti, prosegue animatissima, e continuerà nei giorni 3, 8 e 10 dicembre.

Il giorno 17 dicembre, avrà luogo la IV Gara Gastronomica, alla quale possono prendere parte anche i non soci del Gruppo. — Per questa gara sono già aperte le inscrizioni presso la sede a S. Fantino.

LIBRI

Coi tipi di Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano è uscito uno studio del nostro egregio valentissimo collaboratore cap. Girolamo Cappello, sulle famiglie *Graziani e Bandiera*. Mentre diamo fin da ora l'annuncio della pubblicazione che sarà accolta con grande interesse specialmente a Venezia, ci ripromettiamo di occupar ci ampiamente dell'opera, come l'argomento merita.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per lunedì 100.54. Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 25 Novembre

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 Luglio	102,25	—,—
Con Ital. 3 1|2 netto »	102,20	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	851,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	167,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	78,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	502,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1|2	100,60	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,12 1|2	100,22 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,35 1|2	25,37 1|2	25,10	25,12	4
Svizzera	100,20	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	24	23
Rend. it. 5 0|0 con.	100	102,02	102,—
» » » fine	100	102,35	102,—
» » 3 1|2 con.	100	102,35	102,—
Banca d'Italia	800	1474,—	1470,50
Credito Italiano	500	574,—	573,—
Società Banc. it.	250	102,50	101,50
Banca comm. it.	500	852,—	848,50
Ferr. Meridionali	500	619,50	632,—
Ferr. Mediterranee	500	416,—	414,—
Az. Costr. Venete	200	168,—	166,—
Navigaz. Generale	300	376 —	370,—
Acciaierie Terni	500	1486,—	1443,—
Edison	150	635,50	632,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	24	23
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	101,12	102,15
» » » fine	100	102,12	102,45
» » 3 0|0 cons.	100	102,12	102,45
Banca d'Italia	800	1468,—	1470,50
Credito Italiano	500	571,—	573,—
Banca Comm. Ital.	500	847,—	847,50
Ferr. Meridionali	500	617,50	61,0—
Ferr. Mediterranee	500	413,—	414,50
Navigaz. Generale	300	371,—	377,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	109,—
Acciaierie Terni	500	1472,—	1484,—
Raffineria zucchar.	200	352,50	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	686,—	717,—
Ar. Ansaldo e C.	250	257,—	264,50

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1476.50 — Az. Banco di Roma 119.50 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 901 — Gaz 1144 — Condotte di acqua 335 — Società Italiana pel Carburo 586 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	95,50
Rendita it. 5 0|0	101.50
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3|4 0|0	78,37
Obb. Lombarde	280,50
Cambio sull'It.	999|16
R. turca unific.	90,12
Banca di Parigi	1783,—
Tunisine nuove	452,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,10
Ren. ungh. 4 0|0	96,10
Ren. spag. 4 0|0	95,07
Banca ottomana	681,—
Banca Comm. It.	844,—
Azioni Suez	5670,—
Lotti turchi	202,75
Rendita Russa	84,—
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0|0	91,20

BERLINO 25	
Cr. Mob. aus. fine	203,62
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	190,62
Bochumer	225,25
Gelsen Kirchen	190,25

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	649,—
Lombarde	111,25
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	1991,—
Napoleoni d'oro	19,08
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,32
« su Lond.	240,42
Lire It. (carta)	94,87
R. austr. (arg.)	91,80
» » (carta)	91,90
Union Bank	623,—
Rend. aust. (oro)	116 15
Rend. ung. 4 0|0	90,70
» » 3 1|2 0|0	78,70
Banca del P. aus.	545,50

LONDRA 25	
N. cons. 2 3|4 0|0	78 1|2
Rendita It. 5 0|0	100,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuove	100,—
Argento fino	26,—

BERLINO 25 — Tendenza calma.
PARIGI, 25 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 novembre — Vap. a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — Ingl. « Benhead » cap. Robinson da Swansea con carbone.

Arrivi del 25 novembre — Vap. ital. « Epiro » cap. Storelli da Trieste con merci — ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — Ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo da Trieste con cotone.

Spedizioni e partenze del 25 Novembre — Vap. a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — Ell. « Averoff » cap. Eugenios per Taganrog, vuoto.

Piroscafi in viaggio per [illegible]

Ingl. « Benbridge » da An[illegible] merci.
Ingl. « Celaeuno » da N. [illegible] con carbone.
Ingl. « Mentor » da W. [illegible]port con carb.
Ingl. « Adriatic » da N. [illegible] con carbone.
Ingl. « Ceylon » da Green[illegible]arbone.
Ingl. « Oronsay » da N. [illegible] carbone.
A. U. « Urd » da Cardiff [illegible]arbone.
Ingl. « Roverton » da I. [illegible] con carbone.

Movimento ferrovi[illegible] del porto

25 Novembre — Vagon[illegible]ati e spediti: Per conto del commer[illegible]carboni 125 — Cereali 19 — Cotoni 2 — [illegible] 136 — Per la Ferrovia 48 — Totale 330.

Disappunti C[illegible]merciali

VENEZIA — Tosi Luigi [illegible]nte, negoziante. Chioggia (piccolo falli[illegible]), con decreto 25 corr.) — Commissario [illegible]iziale avv. Adolfo Pagan — Pretura [illegible]oggia — Stato attivo L. 350 — Stato pas[illegible]. 2562.50.

Dispacci Co[illegible]merciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cot[illegible] Apertura — Vendite probabili della [illegible]ata Balle N. 1000 — Importazioni 35.00[illegible] cui in cotoni americani 35.000.

Cotoni disponibili: Mer[illegible] calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato [illegible] — Domanda moderata.

Cotoni americani [illegible]egnare:

	[illegible]t. prec.	Apert.
Novembre	5.10	5.06
Novembre Dicembre	5.01	4.98
Dicembre Gennaio	4.99	4.96
Gennaio Febbraio	5.--	4.97
Febbraio Marzo	5.01	4.98
Marzo Aprile	5.02	4.99
Aprile Maggio	5.04	5.01
Maggio Giugno	5.06	5.03
Giugno Luglio	5.08	5.05
Luglio Agosto	5.09	5.05

LUCIANO ZUCCO[illegible] Direttore

PANAROTTO LUIGI, [illegible] responsabile.

Tipografia della « Gazz. di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.25.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 18.25; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9.800.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per il *giorno 9 Dicembre 1911*, alle ore 10, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia (Palazzo Cappello, Fondamenta di Canonica), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio sulle condizioni sociali e deliberazioni sui provvedimenti necessari ad un miglior assetto finanziario;*
2. *Proroga della durata della Società fino al 31 Marzo 1942 e conseguente riforma dell'art. 4 dello Statuto Sociale.*

AVVERTENZE

In conformità all'Art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà avere depositato non più tardi del 2 Dicembre, almeno una azione.

Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 23 Novembre:

a VENEZIA presso la Sede Sociale.
„ „ la Spett. Banca Veneta di D. D. e C. C.
„ „ „ Banca Commerciale Italiana.
„ „ „ Società Bancaria Italiana.
a MILANO „ „ Banca Commerciale Italiana.
„ „ „ Credito Italiano.
„ „ „ Monte di Pietà.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea soprastabilita andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno 17 Dicembre 1911 nello stesso locale e nella stessa ora.

Venezia, 19 Novembre 1911.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX N. 328 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 27 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il generale Caneva inizia l'offensiva

L'avanzata e l'occupazione del forte di Sidi Messri

Notevole combattimento anche a Derna

L'avanzata oltre Tripoli

Sidi Messri occupata

Circa l'azione navale

Roma, 26

(So) — Stasera le edizioni speciali dei giornali uscite a tarda ora, hanno diffuso le prime notizie dell'avanzata delle truppe italiane verso il nemico.

Nell'oasi di Tripoli si è combattuto tutt'oggi. La vigorosa azione avvolgente compiuta su tre lati dalle nostre truppe, ha condotto, come primo risultato, alla conquista della importante posizione di Sidi Messri che si trovava in mano del nemico.

Stasera il Governo ha cominciato a ricevere i primi sommari rapporti telegrafici del generale Caneva. L'on. Giolitti si è recato alle 22 a palazzo Braschi per averne comunicazione. La soddisfazione è vivissima. L'energica azione terrestre contenta l'opinione pubblica impaziente della vana attesa dell'azione navale, azione abbandonata pel momento dal Governo in seguito agli ostacoli incontrati nel campo diplomatico.

Le prime notizie che si hanno del combattimento di oggi a Tripoli sono quelle contenute nel seguente dispaccio al Giornale d'Italia, *spedito da Tripoli alle 15:*

« L'atteso movimento offensivo del generale Caneva contro il nemico, è oggi cominciato. Mentre telegrafo, un grande combattimento è impegnato da parte di tutta l'ala sinistra italiana, con notevole vantaggio dei nostri. Le accurate ricognizioni dei giorni passati e i rilevamenti per opera degli aeroplani avevano dato sufficienti notizie sulle forze e sui movimenti dei turchi e degli ausiliari arabi; quindi il Comando deliberò di avanzare per espellere il nemico dall'interno dell'oasi di Henni.

L'attacco dei nostri si è accentuato contemporaneamente da tre fronti. Primo: dal fronte di settentrione tra le tombe dei Caramanli e Sciarra Sciat. La Brigata Del Mastro (18. e 93. fanteria) avanzò verso sud. Secondo: dalla fronte orientale tra le tombe dei Caramanli e la caserma di cavalleria (granatieri e bersaglieri del colonnello Fara). Le altre truppe avanzarono verso l'est in direzione di Henni. Terzo: dalla fronte meridionale, tra la caserma di cavalleria e l'orlo dell'oasi. Altre truppe avanzarono verso nord. Quest'ultima fronte è costituita da una colonna, che si è avanzata costeggiando l'oasi in direzione dell'antico forte di Sidi Messri.

Al triplice movimento avvolgente nell'intricata rete dell'oasi insidiosa, contribuiscono complessivamente 19 battaglioni. L'azione tattica si compie con pieno successo. Il favore arride alle virtù dei nostri che con magnifico impeto sono usciti dalle trincee. In questo momento è stata occupata dai nostri, dopo ostinata resistenza dei turchi, la posizione del forte di Sidi Messri. La battaglia continua. »

Circa l'azione navale, un comunicato ufficioso conferma che per ora nulla sarà iniziato nell'Egeo. Il comunicato dice:

« In questi ultimi giorni, sopra tutto per parte di giornali esteri, si è venuta formando una vera e propria letteratura sull'azione riservata alla nostra flotta e sull'opera che sotto varie forme e a seconda dei propositi manifestati dall'Italia, sarebbe stata esplicata in opposizione e di volta in volta, da questa o da quella tra le grandi Potenze europee. Ora per quest'ultima parte si deve ritenere che d'altro non si tratti se non di voci assolutamente arbitrarie. »

Sgombrato così il terreno dalle voci fantastiche, è evidente come il problema dell'azione che meglio convenga all'Italia di seguire, sia rimasto del tutto impregiudicato. E quindi il nostro Governo rimane arbitro del tempo e delle modalità che necessariamente crede di dare alla condotta della guerra sia navale che terrestre. E poichè esso solo è in possesso di tutti quegli elementi che possono fornire norme precise e sicure tanto per lo svolgimento dell'azione, quanto sull'opportunità di determinati movimenti, è ora più che mai necessario, anzichè farsi trascinare da fantastiche notizie, mantenere un'attitudine calma e dignitosa e conservare piena ed immutata quella fiducia che il popolo italiano ha dimostrato con illuminato patriottismo di avere nel Governo. —

Intorno alle proteste che si afferma essere partite dal Governo russo contro il supposto blocco dei Dardanelli per opera della flotta italiana, il Giornale d'Italia *osserva:*

« E' ormai certo che la Russia ha elevato una preventiva protesta contro l'eventuale chiusura dello stretto dei Dardanelli. Ma a chi va tale protesta? Noi crediamo che vada più alla Turchia che all'Italia. Infatti la Turchia, per tema di una risoluta azione della flotta italiana nei Dardanelli, ha comunicato di voler chiuderne lo sbocco al Mar di Marmara. La Turchia, come al solito, si rifugia dietro gli interessi di altre Potenze, pensando di farsene schermo. »

Circa i preparativi che si fanno a Costantinopoli il Corriere d'Italia *riceve dalla capitale turca le seguenti gravi notizie:*

« Sono giunte nella giornata di oggi tre vagoni di mine sottomarine di provenienza straniera. Si afferma, anzi, che le mine in parola siano state fornite da una casa tedesca, ma io non ho modo di controllare l'attendibilità di questa voce.

La situazione degli italiani in tutto l'impero si presenta oscura e piena di minaccie. Com'è noto era qui rimasto dopo l'apertura delle ostilità il signor Garbasso consigliere di legazione, già addetto all'ambasciata italiana. Egli aveva l'incarico di sbrigare gli affari riguardanti gl'italiani presso l'ambasciata tedesca ma non poteva rivestire i suoi atti di carattere ufficiale. Ora lo ambasciatore di Germania ha invitato stamane il Garbasso a lasciare l'ambasciata italiana ed abitare in quella tedesca. »

Un vivace combattimento a Derna

Il nemico respinto con gravi perdite

Derna, 25

Ieri venne eseguita nell'altipiano di fronte alla città, una ricognizione con due battaglioni di fanteria e un battaglione di alpini, tre sezioni di mitragliatrici, una sezione di artiglieria da montagna ed una compagnia di marinai della R. Nave Napoli.

Verso le 9 venne segnalato il nemico in forza e poco dopo le nostre truppe prendevano contatto e si iniziava un combattimento vivace durato fino alle 5 pom. ora in cui gli arabi cominciarono a perdere terreno ed a iniziare la loro ritirata dopo subite gravi perdite.

Al calar del sole perduta la vista del nemico anche le nostre truppe cominciarono la loro ritirata su Derna. Le nostre perdite ammontano a circa 50 uomini posti fuori di combattimento e tra i quali dodici morti.

Il contegno delle truppe e dei marinai è stato superiore ad ogni elogio.

Le perdite del nemico

nell'attacco alle trincee

Gli arabi si spostano verso Ain Zara

Tripoli, 26, (Ufficiale)

All'attacco di ieri sera contro le trincee del 93.o fanteria hanno preso parte circa 600 arabi che hanno lasciato sul terreno 40 morti e un centinaio di feriti.

Nella giornata si ebbero spostamenti di arabi verso Ain Zara, dove sembra sieno giunti nuclei di cammelli con rifornimenti inviati da Gharian. Ricognizioni spinte a parecchi chilometri non hanno scoperto nemici.

A Homs si sono avute poche avvisaglie. A Derna vi è stato un vivace attacco.

La città comincia a riprendere l'aspetto normale. Si vanno impiantando nuovi esercizi pubblici. Lo sbarco di merci ha fatto ribassare i prezzi delle derrate. In seguito alla organizzazione del servizio di P. S. si esclude qualunque tentativo di ribellione che in ogni caso verrebbe soffocata fin dal suo inizio. L'organizzazione dei servizi militari va sempre più perfezionandosi.

Episodi della guerra

La malvagità dei turchi e l'eroismo dei nostri

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli alcuni interessanti episodi della guerra.

Nel combattimento del 23 ottobre il capitano Bruchi, ferito al braccio sinistro ed alla spalla destra, paventando il sacrificio completo dei suoi uomini e volendo rinforzi, chiamò il caporale Siliprindi e gli ordinò di correre al comando e di chiedere rinforzi, chè le munizioni incominciavano a mancare negli zaini di rifornimento. Il caporale non se lo fece ripetere due volte e passando di palma in palma, fu in breve sulla strada. Sul bersagliere conversero i colpi dei traditori nascosti. Alcune centinaia di proiettili gli volavano intorno, in una vera ridda infernale. Il Siliprindi dovè buttarsi a terra per offrire minore bersaglio. Il colpo di un *dum-dum* lo colse al collo e dalla ferita orribile sgorgò come un torrente di sangue. Egli esausto non potè rialzarsi; le mani gli si irrigidivano e non reggevano più il fucile. Quando i nemici si accorsero dell'impossibilità di difesa del bersagliere gli furono sopra. Tra di essi vi era un soldato turco al quale il Siliprindi si rivolse. Egli moriva e nel suo ultimo sprazzo di vita fissò l'ottomano, e *kanzir d'un turco*, gli disse, tentando di rialzarsi: Kanzir, significa in arabo Maiale, ed è l'offesa maggiore che si possa dire ad un Musulmano; ed essa è l'unica parola prettamente locale. Immediatamente il soldato turco, più kanzir del solito, colpì il morente caporale, quindi lo spogliarono, lo squartarono e lo sgozzarono.

Nei pressi della caserma di cavalleria posta fuori di Tripoli vi è una casa araba dalla quale partivano di tanto in tanto colpi di fucile, diretti contro le nostre sentinelle: un romano, soldato del 13 reggimento artiglieria, che faceva la guardia, si diresse solo solo verso la casa araba. Una palma era al suo limitare e vi arrampicò sopra e di lì potè vedere che tre arabi tiravano contro le sentinelle. Aspettò che incominciasse il fuoco e poco dopo con quattro fucilate precise li ridusse al silenzio. Quindi rientrò al suo posto di guardia.

Nell'assenza era cercato da un ufficiale, che in tono severo gli chiese dove fosse andato. Egli rispose: « Sor tenente so annato a spegne un fochetto; so annato a farla finita co tre mascalzoni che non vi avrebber voluto fa riposà stanotte ». E spiegò con una semplicità tutta romana l'accaduto.

Il malcontento degli arabi

contro le vessazioni dei turchi

Un attacco verso il forte Hamidiè

Roma 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Al nostro comando continuano a pervenire con maggiore frequenza missive di tribù in cui si chiede l'intervento italiano per porre fine alle disastrose condizioni delle popolazioni oppresse dalle angherie e dai soprusi dei turchi. Dapprima il malcontento veniva manifestato in una forma quasi clandestina e con lamenti fatti pervenire al comando per vie indirette: ora invece la cosa ha assunto un aspetto molto diverso e deciso, perchè le lettere dicono nel modo più reciso che numerosi arabi dell'interno non sono più disposti a sopportare le violenze di cui sono stati fatti segno. Le missive di cui vi accenno sono un esponente di una situazione di notevole gravità ed illustrano le condizioni misere ed assolutamente intollerabili di una regione spogliata e devastata.

Un tale stato di cose può far affrettare l'azione, e non ci sarebbe da meravigliarsi se una grande sorpresa si avesse, mutando improvvisamente la situazione. Da oltre tre giorni, parecchi arabi si sono presentati agli avamposti con le braccia alzate, chiedendo grazia e di essere internati. Essi hanno narrato quanto tristi siano le condizioni dei compagni trattenuti dalla brutalità turca con soprusi di ogni genere.

Il comando si adopera nel miglior modo possibile per intraprendere l'opera di propaganda attiva, contrastata da gravissime difficoltà, per far giungere alle oppresse popolazioni assicurazioni di pace e di perdono e controbilanciare le calunniose affermazioni che si propalano da parte avversaria.

In seguito allo smantellamento del fortino Henni ed alla demolizione di ostacoli che intralciavano il campo di tiro, i nostri da quel lato si sono avvantaggiati, restringendo per conseguenza il campo di azione del nemico che, se tentasse un'avanzata, si troverebbe allo scoperto.

All'alba di ieri parecchi gruppi di arabo-turchi ripiegarono nei pressi del forte Hamidiè, tentando di attaccarne il lato sinistro, ma senza risultati. Il fuoco delle nostre mitragliatrici di fronte, e di fianco due compagnie del 93 fanteria, respinse il nemico, infliggendogli notevoli perdite. L'azione si svolse molto rapidamente e con maggiori forze nostre di quelle impiegate nel nostro attacco di ieri, nel quale il nemico lasciò una sessantina di morti.

Nel pomeriggio il pallone frenato si è innalzato, riconoscendo le posizioni nemiche, le quali si mantengono fra l'oasi ed Ain Zara, con un lieve spostamento a destra.

Per alcuni servizi pubblici si sono adibiti indigeni ai quali sono dati salari che essi dicono non avere sognato di avere mai. La città si mantiene tranquilla. La popolazione araba si mostra rispettosa e deferente e si adatta alle misure restrittive imposte da ragioni di ordine pubblico. Sono giunti nuovi reparti di truppe d'artiglieria e molti muli.

Il comando delle truppe del corpo di occupazione di Bengasi ha emanato le disposizioni proibitive riguardanti la pesca. Informatori abbastanza attendibili arrivati dal campo turco riferiscono di malattie in seguito alle privazioni a cui i gregari sono assoggettati. Le difficoltà aumentano di giorno in giorno. Una ricognizione eseguita dalla nostra cavalleria ha sloggiato una punta araba che aveva preso posizione in una collinetta; sul fronte centrale, agli avamposti si sono avute le solite schermaglie, ma nessun segno di un'azione definitiva. Gli arabo-turchi ripiegarono in rotta sotto il fuoco delle nostre artiglierie. A Derna e ad Homs la situazione si ritiene invariata non essendo giunte notizie nelle ultime 24 ore.

La bandiera nazionale

e la medaglia d'oro al valor militare al corpo da sbarco della R. Marina

Roma 26

L'on. Leonardi Cattolica ha sottoposto alla firma di S. M. il Re due R. decreti col primo dei quali viene assegnata al corpo di sbarco della R. Marina una speciale bandiera la quale sarà normalmente consegnata a bordo della nave ammiraglia del comando superiore delle forze navali e consegnata al comando del corpo ogni qualvolta concorrano a tutte le forze navali da sbarco ad operazioni o parate.

Col secondo Decreto S. M. il Re ha assegnato alla nuova bandiera del corpo di sbarco della R. Marina la medaglia d'oro al valor militare in ricompensa dello strenuo valore dimostrato dal corpo nelle operazioni di guerra fino ad oggi compiute in Tripolitania e Cirenaica.

Partecipando nell'odierno foglio d'ordini della R. Marina i due Decreti Reali, il Ministro Leonardi Cattolica scrive:

« L'ambita altissima distinzione con la quale la M. S. ha voluto premiare la lodevole condotta del personale delle navi da guerra nelle operazioni di terra testè eseguite in Tripolitania e Cirenaica, è il migliore premio al quale la R. Marina poteva aspirare ed il più vivo incitamento a seguire la via del dovere e del valore per la gloria della nostra bandiera e per i destini d'Italia.

« La bandiera sarà normalmente conservata a bordo della nave ammiraglia del comandante supremo delle forze navali e consegnata al comando del corpo da sbarco ogni qualvolta concorreranno tutte le forze da sbarco navali ad operazioni terrestri o a parate. »

La relazione fatta al Re dal Ministro Leonardi Cattolica nel presentargli i decreti suddetti così si esprime:

« Sire! E' ben nota alla M. V. la lodevole condotta del personale delle navi da guerra nelle operazioni testè eseguite in Tripolitania e Cirenaica nelle quali ammiragli, comandanti, ufficiali ed equipaggi, sia nella direzione che nella parte esecutiva, hanno dimostrato in alto grado le virtù guerresche e militari, tanto che V. M. si benignò di inviare l'espressione del suo vivo compiacimento e della sua alta ammirazione per il coraggio ed il sangue freddo del quale le forze di mare con quelle di terra, diedero ripetute prove.

« In tale occasione la Marina ha dato anche valida prova di essere alla altezza della sua missione nelle operazioni che le sono affidate in terra, quelle, cioè, di preparare e proteggere lo sbarco di truppe dell'Esercito e in questa operazione si sono svolti fatti ed atti di valore che meritano di essere encomiati e premiati e a suo tempo, quando mi saranno pervenute complete notizie sulle azioni personali eseguite, mi onorerò di sottoporre alla M. V. proposte individuali.

« Ma parmi fin d'ora necessario dare un giusto premio che complessivamente ricordi le operazioni svolte, il valore ammirevole del corpo da sbarco della Marina, l'attività e la resistenza del corpo da sbarco tutto e l'ardire dei reparti di esso negli attacchi ai quali hanno preso parte, riscuotendo il plauso e l'ammirazione dei compagni del R. Esercito con i quali hanno gareggiato di valore, rinsaldando sul campo di battaglia e col sangue quella fratellanza fra le armi di terra e di mare, tanto necessaria per la grandezza della Patria. »

La relazione riassume quindi brevemente, quali risultano dai rapporti ufficiali pervenuti alle varie autorità, i fatti già noti, e cioè lo sbarco e l'occupazione di Marsal, Tobruck, di Tripoli, Derna, Bengasi e di Homs e conclude:

« Per il complesso dei fatti citati, propongo alla M. V. il conferimento della medaglia d'oro al valore militare al corpo da sbarco della R. Marina, che ha preso parte alle operazioni di terra in Tripolitania e Cirenaica; e, poichè è necessario che tale ambita e rara distinzione orni una bandiera, domanderò anche alla M. V. di benignarsi di assegnare al corpo da sbarco della R. Marina una speciale bandiera, la quale verrebbe normalmente conservata a bordo della nave ammiraglia dal comandante superiore delle forze navali e consegnata al comando del corpo stesso, ogni qualvolta concorreranno tutte le forze da sbarco navali alle operazioni terrestri o parate, notando inoltre che gli ufficiali che non ebbero la fortuna di prendere parte alle operazioni in Tripolitania e Cirenaica vorrebbero avere l'alto onore di offrire della bandiera al corpo da sbarco, ben sicuri tutti che l'ambito vessillo avrebbe nei marinai d'Italia difensori di strenuo valore, pronti a dare la propria vita per renderlo sempre più vittorioso e temuto.

« E' con tali intendimenti e col parere favorevole avuto dal Consiglio Superiore di Marina che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di V. M. i relativi due schemi di decreti per le ambite concessioni. »

Altre truppe partite per Tripoli

tra grande entusiasmo

Roma 26

Questa sera col treno ordinario delle 10.20 sono partiti alla volta di Tripoli circa 70 granatieri del primo reggimento al comando del sergente maggiore, Pezzuti.

Alla stazione si trovavano il colonnello Serra del primo reggimento con numerosi ufficiali, molti granatieri e soldati di tutte le armi, che, uniti ad una folla di circa duemila persone, hanno salutato i partenti. Fra questi l'entusiasmo era grandissimo e mentre il treno si muoveva e si ripetevano le più grandi acclamazioni e saluti, tutti gridavano: Viva la guerra! Viva Tripoli italiana!

Torino 26

Oggi alla stazione di Porta Nuova molte migliaia di persone assistevano al la partenza della sesta compagnia del nostro reggimento d'artiglieria da fortezza, destinato a Tripoli. I soldati, cui sono stati offerti sigari e liquori, rispondevano commossi ai saluti entusiastici della folla che gremiva anche l'interno della stazione e quando il treno si mosse, la musica intonò la marcia reale, mentre dai finestrini i soldati sventolavano bandierine tricolori e la folla agitava i cappelli ed i fazzoletti.

Lo slancio patriottico d'un ex bersagliere

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli che è giunto in quel porto il piroscafo francese della Società Touahe. Saliti a bordo i carabinieri e il medico del porto per la visita sanitaria e per la richiesta dei documenti ai passeggeri in arrivo, si presentò loro un giovane dell'apparente età di trent'anni, che disse di chiamarsi Bosai Luigi, ex-bersagliere, e di essere venuto per combattere contro i turchi. Essendo sprovvisto di passaporto fu respinto. Allora invece di darsi per vinto, girò dalla parte opposta del piroscafo e si gettò in mare a nuoto, raggiungendo la spiaggia.

Lo attendevano però colà due carabinieri che lo condussero alla caserma. Asciugato e rifocillato, si trova ora a disposizione dell'autorità militare che probabilmente lo farà rimpatriare, perchè non si accettano volontari.

Una passeggiata di beneficenza a Milano

Milano, 26

Oggi ha avuto luogo una passeggiata di beneficenza, promossa dagli studenti, per i feriti e le famiglie dei soldati morti in Tripolitania.

Alle ore 13 i numerosi carri, preceduti da bande musicali e da fanfare mossero dalla piazzetta reale e per i vari Corsi si avviarono verso la periferia. Il tempo mite ha favorito la questua che si annunzia abbondante e piena di slancio, tanto nei quartieri signorili che in quelli eccentrici e popolari. Allo stesso scopo ha avuto luogo al teatro Lirico, affollatissimo, una mattinata con la partecipazione di tutte le compagnie drammatiche attualmente a Milano e di parecchi artisti di canto.

All'ippodromo di Turro milanese ha luogo un'importante riunione di corse al trotto, i cui proventi sono pure destinati a vantaggio delle famiglie dei feriti e morti in Tripolitania.

La passeggiata ha fruttato lire 18 mila 520.85.

Altra dimostrazione a Milano

contro l'organo dei turchi

Milano, 26

Stasera si è rinnovata davanti agli uffici dell'*Avanti!* una ostile dimostrazione da parte di circa 300 studenti, accompagnati anche da qualche cittadino.

Si sono scambiati dei pugni, ma è intervenuta la P. S. la quale ha sbandato i dimostranti.

Notizie da Bengasi

Un nostro informatore arabo impiccato dai tuchi - Il sequestro di due velieri carichi di munizioni - Reclutamento di orde beduine - 300 nemici respinti dai nostri.

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Tripoli che giungono colà da Bengasi notizie di un recente episodio di ferocia araba, avvenuto in questi giorni. All'alba del 19, tra le trincee di Sidi Hussein, i nostri scorsero alla distanza di sei o settecento metri una bislunga macchia nerastra che si elevava al disopra di una duna. I nostri si accorsero che il sinistro segnale era proprio una forca, da cui penzolava un uomo, avvolto in un barracano.

Il capitano Piscitelli uscì subito per fare una ricognizione. Giunto presso le dune dove sorgeva la forca si constatò che la vittima era un arabo, nostro fedelissimo informatore, sorpreso nel campo nemico: egli era stato così ferocemente ucciso. La forca era formata di tre rozzi pali fissati affrettatamente nella sabbia della duna. E' evidente che durante la notte una pattuglia nemica si era spinta a poche centinaia di metri dalle trincee per compiere l'atroce delitto. Il cadavere fu seppellito dai nostri.

E' giunta anche da Bengasi notizia che una nostra torpediniera ha catturato nel golfo di Solum, presso il confine egiziano, due grossi velieri che battevano bandiera greca. Accortisi della presenza della nostra torpediniera, cercarono di fuggire. Ciò fece supporre che essi avessero qualche carico compromettente. Infatti i marinai dei due velieri cercarono immediatamente di disfarsi del carico gettandolo a mare. Non fecero a tempo perchè la nostra torpediniera sopraggiungendo immediatamente glielo impedì. I due velieri erano straccarichi di armi e di munizioni. Fatto prigioniero, l'equipaggio fu condotto a Tobruk. Era composto in massima parte di candiotti ed a capo di essi erano due ufficiali turchi. Interrogati, essi dichiararono di avere requisito i due velieri ad Alessandria e lì fatto il grande carico di armi e di munizioni. Richiesti ove fossero diretti, i due ufficiali, evidentemente meravigliati dalla fulminea sorpresa loro fatta dalla torpediniera, dissero che speravano raggiungere il Golfo di Solum, presso il confine egiziano, dove trovasi un posto militare turco che è un punto centrale di grande importanza.

Lì, infatti, si organizzano servizi degli arabi che per le vie dell'Egitto provvedono al rifornimento delle munizioni, armi e viveri alle truppe nemiche. Il grosso carico dei due velieri catturati conteneva duecento grandi casse di fucili Mauser ed abbondantissime munizioni e bajonette in grande quantità. Contenevano anche due cannoni Krupp nuovissimi.

Altre notizie pervenute da Bengasi assicurano che nei giorni scorsi tre ufficiali turchi siano riusciti ad ottenere da famiglie arabe assai facoltose residenti in Alessandria forti somme. Secondo informazioni turche i due ufficiali, raccolte le somme, sono partiti da Alessandria diretti al campo di El Abiar. Scopo del loro viaggio è quello di recare un duplice sussidio, di denaro e di forze, all'esercito arabo-turco. Essi cercano di organizzare nuove orde arabe per incorporarle nell'esercito regolare dei turchi combattenti. Gli ufficiali assumerebbero il comando delle truppe che attualmente non sono reggimentate. Essi raccoglierebbero e riordinerebbero specialmente le orde della cavalleria beduina.

Sembra anche sicuro che un nuovo appello alla guerra santa abbia fruttato un altro numeroso reclutamento di forze. Dicesi infatti che alcune tribù arabe ed egiziane, proclamando la guerra santa, siano riuscite a radunare parecchie orde, le quali, provviste del necessario, sembra siano ripartite dirigendosi verso l'oasi di Giarabub. L'oasi di Giarabub sarebbe il centro di questo novello che assicurasi numerosissimo reclutamento di forze.

Intanto le nostre posizioni di Bengasi, a quanto confermano informazioni recenti, che si ha ragione di ritenere sicure, avanzano sempre più. Tutti i giorni la nostra cavalleria compie ardite ed ampie ricognizioni, spingendosi ad oltre 20 Km. dalle nostre trincee. Durante queste ricognizioni quotidianamente avvengono piccoli attacchi tra i nostri e le pattuglie arabe dell'avanguardia che vengono sempre messe in fuga dopo brevi scaramuccie. Il giorno 20 mattina vi fu un attacco importante. Una compagnia del 63.o fanteria, comandata dal colonnello Airenti trovavasi al di là delle trincee della caserma Berka per proteggere alcuni lavori del genio. Ad un tratto si videro i nemici che si avanzavano tra le dune. Erano circa 300 beduini che, avendo scorto la nostra compagnia, tentavano un improvviso assalto. I nostri si prepararono a respingere l'attacco lasciando intanto che i cavalieri nemici si avvicinassero. Quando furono vicini, i nostri incominciarono una violentissima

fucileria, mentre l'artiglieria, col suo fuoco infernale, produceva ben presto un gran vuoto nei beduini. I nemici, incalzati dalla nostra cavalleria, alla fine si dettero alla fuga, lasciando tra le dune insanguinate moltissimi morti e molti feriti.

Torna in campo il famigerato Guzman

Il nemico in condizioni disperate

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Malta, in data 25 novembre:

Giunge qui notizia di un attacco dei turco-arabi, respinto dai nostri con perdite rilevanti al nemico.

Le famiglie tripoline che sono qui rifugiate ritornano a Tripoli, anelanti di partecipare alla nuova vita che segna l'alba della civiltà per Tripoli italiana.

Secondo le lettere pervenute da Sfax il noto Guzman, al servizio della Giovane Turchia, sarebbe capo del servizio di corrispondenza dell'esercito turco-arabo, operante contro di noi. Secondo altre lettere scritte da Bingherdam, da un medico greco recatosi ad incontrare la spedizione della Mezzaluna rossa, le condizioni ottomane sarebbero disperate, difettando essi di tutto.

Innocui tiri contro il Draken-ballon

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25:

Quando stasera i nostri soldati tirarono le corde per abbassare il «drakenballon», le batterie turche lanciarono contro l'aerostato una salva di *shrapnells*. I proiettili scoppiarono a grande distanza e non cagionarono alcun danno.

Ministri militari turchi ai Dardanelli

Torino, 26

La Stampa, sotto il titolo: «I ministri militari turchi ai Dardanelli» pubblica la seguente corrispondenza da Parigi, 26 mattina: «Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: Dopo il Consiglio straordinario dei ministri tenutosi al palazzo imperiale, i ministri della marina e della guerra sono partiti per i Dardanelli, a bordo dell'incrociatore *Hamidiè*. Secondo alcune notizie il blocco parziale sarebbe già incominciato».

A questa corrispondenza la *Stampa* fa seguire questa nota: Assunte informazioni da fonte sicura, possiamo smentire nel modo più assoluto e deciso che sia cominciato, sia pure parzialmente, il blocco dei Dardanelli.

Prigionieri arabi e turchi a Ponza

Napoli, 26

Il ministro dell'interno ha dato disposizioni all'ufficio sanitario del porto di impiantare un ufficio sanitario a Ponza, ove dovranno essere tradotti numerosi prigionieri turchi ed arabi che giungeranno fra breve. In seguito a ciò sono partiti per Ponza alcuni medici militari con i vigili sanitari conte Passaro e Zanghi, con moltissimi medicinali e disinfettanti.

I nuovi dazi per le merci turche

Roma, 26

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno le merci provenienti dalla Turchia (europea, asiatica) indicate nella annessa tabella firmata d'ordine nostro dai ministri proponenti, saranno sottoposte ai dazi doganali per esse rispettivamente stabiliti dalla stessa tabella. A partire dallo stesso giorno le altre merci che risultino di provenienza turca saranno sottoposte ai dazi stabiliti dalla tariffa generale. Queste disposizioni sono applicabili anche alle merci di provenienza turca le quali, trovandosi nei depositi doganali o nei depositi franchi alla data dell'applicazione del presente decreto, non sieno sdoganate entro 15 giorni dalla stessa data.

Art. 2. — Le merci indicate nella tabella annessa all'art. 1. di provenienza diversa da quella turca per essere ammesse al dazio al quale abbiano diritto per riguardo alla loro provenienza dovranno essere accompagnate da certificato d'origine. Si potrà prescindere dal richiedente il certificato d'origine per le dette merci presentate alle dogane di confine o entrate nei porti del regno entro 15 giorni da quello dell'applicazione del presente decreto quando non risultino di provenienza turca dai documenti che le accompagnano e da altri elementi. Si prescinderà in ogni caso dal richiedere certificati di origine per dette merci provenienti da paesi extra europei situati al di là degli stretti di Gibilterra e di Bab-el Mandeb (escluso il caffè per le provenienze oltre lo stretto di Bab-el Mandeb) a condizione che sieno presentate le polizze originarie con destinazione per l'Italia.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Ecco la tabella dei dazi doganali, di cui sopra:

Tariffa 7 B: oli fissi d'oliva, unità quintale dazio lire 25 — 15: caffè naturale id. 200 — 94 A: radiche di liquirizia non polverizzate id. 15 — 109-2: gomme resine e gomme resine altre non nominate id. 15 — 120 A: legni per tinta e per concia non macinati id. 5 — 121 A: radiche, cortecce e frutti per tinta e per concia non macinati id. 5 — 161 A: cotone in bioccoli o in massa id. 6 — 187 A: lane naturali o sudicie id. 10 — 187 A: lane lavate id. 10 — 191 A: pelo greggio id. 50 — 199: tappeti da pavimento di lana o di borra di lana id. 200 — 208: bozzoli id. 30 — 209 A: seta tratta greggia semplice Kg. 2.50 — 229-A-2: legno comune squadrato o segato per il lungo ton., 15 — 231: carbone di legna id. 3 — 244-A: canne, giunchi e vimini greggi quintale 5 — 261-A-2: pelli crude da pelliceria id. 60 — 270-A: minerali di ferro tonnellata 10 — 374: avena quintale 8 — 378 granaglie non nominate id. 7.50 — 383: crusca id. 5 — 395: frutta fresche non nominate id. 5 — 397: carube id. 10 — 400-A-1: mandorle senza guscio id. 25 — 400-C: nocciole id. 20 — 400-E: uva secca id. 30 — 406-B: semi di lino id. 12 — 406-D: semi di sesamo e di arachide id. 12 — 411: cavalli ciascuno 80 — 415: tori id. 30 — 426-A: pesci freschi quintale 20 — 433: uova di pollame id. 20 — 437: formaggio id. 40 — 544-A: piume da letto id. 50.

Il servizio tra l'Italia e la Tripolitania

Roma, 26

Movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate tra l'Italia, Tripolitania e Cirenaica:

Piroscafo *Giava*, partito da Siracusa il 25 corrente alle ore 3.25 per Tripoli; dovrebbe giungervi verso le ore 12 del 26. — Piroscafo *Enna*, giunto a Bengasi il 24, linea 20. — Piroscafo *Pelero*, partito da Bengasi il 24, linea 20. — Piroscafo *Josto*, giunto a Siracusa stamane alle ore 4.40 da Bengasi, linea 20. bis.

Nessun dissenso tra Sacchi e il Ministero

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Abbiamo avuto occasione di vedere il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, giunto stamane a Roma completamente ristabilito e di florido aspetto. Egli, a proposito delle voci diffuse durante la sua assenza, ci ha recisamente smentito le notizie di ogni malumore o dissenso col ministero, col quale anzi ha confermato la sua piena solidarietà per la questione di Tripoli.

Gli "scricchiolamenti" della triplice alleanza

Roma, 26

A proposito dell'articolo del barone Chlumenky pubblicato nel *Berliner Tageblatt*, nel quale lo scrivente sostiene che dopo la impresa tripolina sarebbe follia non accorgersi che l'edificio della triplice sta scricchiolando dall'alto in basso, il *Popolo Romano*, dopo aver notato che Chlumenky deputato non al parlamento di Vienna ma soltanto alla dieta di Moravia fa parte di un gruppo accanitamnete avversario alla politica del conte Aherenthal di guisa che è semplicemente assurdo far supporre, come si è tentato, che l'articolo sia stato inspirato anche lontanamente dal governo austriaco, scrive: «Noi speriamo anzi facciamo tutto il possibile perchè i timori che nutre lo scrittore del *Berliner Tageblatt* non abbiano ad avverarsi e che l'esercito e la flotta italiana riescano a compiere in un periodo relativamente breve l'impresa dell'occupazione della Tripolitania, restando in Tripolitania senza ricorrere ad altri obbiettivi. Ad ogni modo che c'entra in tutto questo la Triplice alleanza? e per quali motivi dovrebbe scricchiolare? La impresa a cui fummo costretti ha trovato la sua prima giustificazione dinanzi a un parlamento europeo nelle coraggiose e leali dichiarazioni fatte recentemente dal governo della nostra alleata e amica Austria-Ungheria, mentre ha trovato il più sollecito e leale concorso della Germania nostra amica e alleata che si è assunta la tutela efficace degli italiani in Turchia. La guerra in Tripolitania non può che costituire un nuovo ed apprezzabile coefficiente per la continuità e il consolidamento della Triplice.

La *Vita* nel suo articolo di fondo, a proposito dell'articolo scritto dal barone Chlumenky nel *Berliner Tageblatt* circa la triplice, dopo aver detto che l'Italia nella Triplice non è stata nè la protetta nè la sfruttatrice delle sue alleate ma ha contraccambiato i servizi ricevuti, servigi che potrà rendere in maggior copia dopo l'occupazione della Tripolitania quando avrà un nuovo posto nel Mediterraneo, così conclude:

«La sensazione di scricchiolii intorno alla Triplice è soltanto un fenomeno soggettivo e forse morboso del barone Chlumenky; ma se così non fosse agli effetti prossimi e lontani non dovremmo pensare noi soli, vi dovremmo pensare in tre, riprovando per altra via l'unità della triplice.»

Censura ridicola

Roma 26

(So.) — Eccovi un episodio teatrale di carattere tripolitano.

La Prefettura di Roma, in seguito alle manifestazioni avvenute alla prima rappresentazione, ha proibito le successive rappresentazioni della commedia allegorica di Augusto Novelli intitolata «I discorsi che corrono»; inoltre ha proibito che venga declamata in teatro la «Canzone dei Trofei» di Gabriele d'Annunzio. Queste proibizioni provocarono vive proteste.

«I discorsi che corrono» erano stati rappresentati per la prima volta due sere fa da Emma Gramatica al Teatro Nazionale, in una recita a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra. Emma Gramatica, in una *toilette* bianco-rosso-verde aveva anche detto, fra grandi applausi, la «Canzone dei Trofei». La Questura fece numerose cancellature al manoscritto della commedia; inoltre volle che l'attore Orlandini togliesse le fedine perchè non assomigliasse a Giolitti; volle inoltre che lo attore stesso si ponesse gli occhiali che Giolitti non porta. Inoltre, alla seconda rappresentazione, due funzionari di P. S. vollero seguire la recitazione col manoscritto alla mano, per constatare che nessuna delle battute soppresse venisse nuovamente pronunciata. Malgrado ciò, venne poi la proibizione di recitare ulteriormente la commedia. Si chiede ora la revoca della proibizione.

Verso la soluzione del conflitto sanitario italo-argentino

Roma, 26

A proposito delle voci corse su di un accomodamento dei dissensi italo-argentini, con una revoca da parte della repubblica americana del decreto che fu causa dei dissensi stessi, a condizione dell'abrogazione da parte nostra, dei decreti vietanti l'emigrazione nostra verso quei paesi, la *Tribuna* scrive che, sgombrato il terreno diplomatico dalle cause iniziali del deplorevole conflitto, un'intesa ulteriore potrà non essere difficile. E' utile infatti ricordare che il prof. Arata dell'Università di Buenos Aires aveva avuto mandato ufficiale di trattare col governo italiano e di venire ad una conferenza sanitaria per cui ora e per sempre si dovessero regolare possibili questioni attinenti alle misure sanitarie tra l'Italia stessa e l'Argentina.

Rimosse le cause dei dissensi attuali, il governo argentino, a quanto si afferma, tornerebbe a nominare un suo delegato incaricato di definire l'intesa. Siccome l'Italia non ha altra mira che quella di impedire il rinnovarsi di incidenti contrari alla buona amicizia tra i due paesi, dalle conversazioni che si iniziassero uscirebbe certamente una soluzione soddisfacente e dignitosa per entrambe le parti.

Il congresso dei patrocinatori legali

Roma, 26

Stamane si è inaugurato a Castel S. Angelo, il primo Congresso dei patrocinatori legali. Siedevano al banco della presidenza, il presidente cav. Cerbara, il sottosegretario di Stato alla G. G. on. Gallini, e il vice-presidente Francesco Lembo.

Dopo la lettura di numerosissime adesioni l'on. Gallini ha portato ai convenuti il saluto del ministro di G. G. e, accennando all'opera modesta ma utilissima svolta dai patrocinatori legali, espresse l'augurio che i lavori del Congresso possano riuscire proficui alla loro benemerita classe. Infine ha dichiarato aperto il congresso a nome del Re.

Il congresso ha poi approvato l'invio di un telegramma di saluto e di omaggio al ministro guardasigilli. Procedendo poi alla nomina dei vice-presidenti sono risultati eletti: Francolini di Firenze, Cardo di Livorno, Neri di Napoli e Ramponi di Milano. Il congresso ha poi rinviato a domattina l'inizio dei suoi lavori.

Un monumento a Vincenzo Vela

Torino, 26

Oggi alle 15, nelle aiuole interne del Museo Civico di arte moderna, si è solennemente inaugurato un monumento all'illustre artista Vincenzo Vela, che fu professore e presidente della nostra regia accademia di Belle Arti. Il monumento, nel quale l'artista è raffigurato in atto di scolpire il Napoleone morto, suo capolavoro, è opera assai pregiata del conte Galateri di Genova.

Il bilancio consuntivo e quello preventivo distribuiti ai deputati

Roma, 26

La *Tribuna* pubblica: La legge di contabilità dispone che nel mese di ottobre il ministro del Tesoro deve presentare al Parlamento il rendiconto generale dell'esercizio scaduto al 30 giugno precedente, il progetto per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso ed il bilancio di previsione dell'esercizio seguente e stabilisce altresì che se il Parlamento non sia riunito nel detto mese, i documenti medesimi saranno stampati e distribuiti ai membri del Parlamento.

Ai termini di questa disposizione di legge il ministro del tesoro on. Tedesco presenterà domani alla presidenza della Camera il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1910-11, l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso, ed il bilancio di previsione dell'esercizio 1912-13.

All'Università popolare di Roma

Roma 26

Stamane alle 10.30 nell'aula magna del Collezio Romano, è stato inaugurato l'undicesimo anno scolastico dell'Università popolare di Roma. Erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, il comm. Talpo per il Prefetto e un assessore pel Sindaco, l'on. Brunialti e il prof. Gianadrea rispettivi presidente e vicepresidente dell'Università popolare, il prof. Semeraro e moltissimi capi di istituti di Roma. — Il comm. Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria, ha pronunziato il discorso inaugurale sulle università popolari e sull'ordinamento dell'istruzione sulle università popolari e sull'ordinamento dell'istruzione popolare.

L'oratore è stato applauditissimo.

Le condoglianze dei Sovrani per la morte dell'ufficiale inglese a Tor di Quinto

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che il Conte Gianotti, prefetto di palazzo, ha avuto incarico dal Re e dalla Regina di recarsi dall'ambasciatore di Inghilterra per porgere le più vive condoglianze per la morte del tenente inglese Dugdale, caduto col proprio cavallo a Tor di Quinto e rimasto schiacciato sotto il corpo del cavallo. I funerali del Dugdale avranno luogo domani.

Echi del terremoto Calabro - Siculo

La medaglia d'oro alle guardie di città

Roma, 26

Stamane, nella scuola allievi delle guardie di città, è stata consegnata con grande solennità la medaglia d'oro che il Ministero dell'interno ha decretato al corpo delle guardie di città per l'opera prestata in occasione del terremoto calabro-siculo.

Hanno assistito alla cerimonia il sottosegretario di Stato al Ministero dello interno, on. Falcioni, varie alte autorità e molti rappresentanti del Corpo.

L'on. Falcioni ha pronunciato un nobile discorso di elogio ed ha consegnato la medaglia d'oro al colonnello Carreta che ha ringraziato con brevi parole.

Sono poi state distribuite varie medaglie di benemerenza per l'opera soccorritrice in occasione del terremoto.

Nel Consiglio di Stato

Roma, 26

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto di nomina del comm. avv. Raffaele Berla a presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Investimento ferroviario

Genova, 26

Stamane alle ore 10 il direttissimo N. 136 in causa ad un falso scambio, entrando nella stazione di Arenzano, investiva un treno merci. Nell'urto sei vagoni del treno merci rimasero distrutti. Non si deplorano disgrazie di persone. La violenza dell'urto venne diminuita dalla prontezza di spirito del macchinista del diretto che, accortosi del treno che stava sul suo binario, chiuse prontamente i freni e dette il controvapore.

Cinque morti e tre feriti per il crollo di una cava

Catania, 26

In contrada Sorbo, in territorio di Acireale, è crollata una cava di pietra. Cinque operai sono rimasti uccisi e due altri gravemente feriti.

Pericoloso intervento di un martello di campana ai funerali di un vescovo

Auxerre, 26

Hanno avuto luogo solennemente i funerali del vescovo di Auxerre, mons. Ardin, presenti numerosi fedeli e gli arcivescovi e i vescovi di Rouen, di Reims, di Besançon, di Clermont Ferrand, di Orleans, di Amiens, di Saint Cloud, di Versailles, Autun, la Rochelle ed altre diocesi. In conformità del desiderio espresso dal defunto non sono stati pronunciati discorsi.

L'inumazione ebbe luogo nella tomba arcivescovile della cattedrale.

Mentre la grande campana della cattedrale, secondo la tradizione, suonava 71 colpi (tanti quanti erano gli anni del defunto), il martello della campana, del peso di mezzo quintale, si è staccato ed è precipitato sul pavimento senza colpire fortunatamente nessuno.

Il consumo dei nitrati in Europa

Santiago del Cile, 26

Il delegato dei nitrati ha cominciato le sue conferenze sul consumo generale dei nitrati ed ha dedotto che attualmente l'Europa consuma 80 milioni di quintali. Tale cifra potrà raddoppiare entro 10 anni. L'oratore ha concluso che è necessario stimolare lo scambio dei prodotti derivanti specialmente dal nitrato.

La Spagna congeda i riservisti

Madrid, 26

In seguito al ristabilimento dell'ordine in Spagna i riservisti che erano stati richiamati al momento dello sciopero saranno congedati. I giornali annunziano che la riduzione della guarnigione si estenderà pure alla piazza africana e, secondo il *Liberal*, alle forze militari di Larrache e di El Ksar, di cui parte saranno rimpatriate. I congedi si aggirerebbero intorno ad un totale di 20 mila uomini.

Il *Liberal* annuncia che il tenente colonnello Silvestry, comandante delle truppe di El Ksar, è atteso a Madrid ove avrà un congedo di una settimana circa.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

Il prossimo richiamo di Toutée

Francia e Spagna nel Marocco

Parigi, 26

Il *Journal* annuncia che domani il consiglio dei ministri si occuperà dell'incidente di Ouhida. Secondo il *Gaulois* fin d'ora è certo che il generale Toutée non dovrà più esercitare l'alto comando alla frontiera algero-marocchina e sarà chiamato al comando di una divisione di fanteria nella Francia centrale. Quanto a Detailleur e a Largeau saranno richiamati in servizio e destinati ad altre funzioni.

Il *Journal* conferma che il generale Toutée non tornerà certamente al Marocco e sarà incaricato di un comando in Francia. Il suo successore sarà il generale Damade. Il *Journal* aggiunge che dopo la ratifica del trattato franco-tedesco e la conclusione dell'accordo con la Spagna che regoli la situazione della Francia al Marocco il generale Damade sarebbe assai probabilmente destinato all'alta direzione di tutti i territori sottoposti alla autorità della Francia e prenderebbe il titolo di residente generale.

L'Echo de Paris espone in quali condizioni la Francia fu costretta a protestare per due volte (la prima il 28 aprile e l'altra in maggio contro le intenzioni manifestate dalla Spagna di occupare Larrache e El Ksar. L'Inghilterra, informata delle pretese della Spagna e delle proteste francesi condivise interamente il punto di vista francese e inviò al suo ambasciatore a Madrid istruzioni perchè lo sostenesse. Al momento dell'occupazione di Larrache e di El Ksar il governo francese inviò a Madrid una terza protesta concepita in termini di una precisione assolutamente indiscutibile, ciò che sarà dimostrato — dice l'*Echo de Paris* — quando i documenti verranno pubblicati. Dai fatti precisi risulta che non è possibile mettere in dubbio la lealtà delle proteste della Francia contro il modo di procedere della Spagna. E c'è da meravigliarsi che il governo, pur riservando la pubblicazione dei documenti non abbia creduto di fare alla commissione degli affari esteri il riassunto dei documenti stessi ciò che avrebbe posto fine a un equivoco dannoso per gli interessi della Francia. *L'Echo* afferma d'altra parte che l'atteggiamento e le pratiche di Perez Caballeros a Parigi provocarono nei circoli politici francesi un vivo malcontento. Si accuserebbe l'ex ambasciatore di alcune pubblicazioni che si ritengono fuor di proposito pur rendendo omaggio all'ardente patriottismo del diplomatico.

L'Action dichiara che la pubblicazione fatta recentemente dal *Petit Journal* prova in modo decisivo che l'ambasciatore che stava in favore della Spagna non è altro che l'ambasciatore spagnuolo Perez Caballeros autore dell'articolo del *Petit Journal*.

SPORT

La carta d'Italia del Touring

Milano, 26

Coi due nuovi fogli ora usciti, Benevento (36) e Salerno (41) il Touring ha pubblicato finora 40 fogli della sua Carta d'Italia al 250.000, che presto sarà completa in 56 fogli.

Com'è noto, d'ogni foglio il Touring cura la diffusione gratuita fra i suoi soci che ora raggiungono quasi i centomila.

Per il 1912

Abbonamento annuo

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . L. 18

GAZZETTA DI VENEZIA Secolo XX e Carta della Tripolitania . . . . . . „ 18

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Pop. Secolo XX e Carta della Tripolitania . „ 22

Abbonamento semestrale

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . L. 9

Abbonamento trimestrale

GAZZETTA DI VENEZIA e Carta della Tripolitania . L. 4.50

-Estero il doppio-

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Arte e Lettere

Il ritratto di Erasmo da Rotterdam donato alla Galleria Corsini

Roma, 26

I principi Alessandro e Wladimiro Scherbatoff, eredi del defunto conte Gregorio Stroganoff, il famoso collezionista russo residente a Roma, hanno fatto dono alla Galleria Nazionale a Palazzo Corsini del celebre ritratto di Erasmo da Rotterdam, dipinto da Quentin Metsys, che era una delle gemme della raccolta Stroganoff. Il ritratto faceva parte di un dittico in un cui, nell'altro pannello, era dipinto Pietro Egidio, segretario della città di Anversa, amico intimo di Erasmo.

Dalle lettere di Erasmo si ricava che il dittico fu dipinto ad Anversa nel 1517; e l'8 settembre di quell'anno il celebre autore dell'*Elogio della pazzia* lo inviava in dono a Tommaso Moro, il quale componeva per esso dei versi dedicatorii. Il ritratto di Pietro Egidio fin dal 1875 fu riconosciuto nella Galleria del conte Radnor a Kongfort-Castle; di quello di Erasmo si conoscevano due copie, una ad Hampton-Court, l'altra al Museo di Amsterdam, quando il conte Stroganoff portò dalla Russia a Roma il dipinto ora donato alla Galleria Nazionale, che fu da tutti i critici concordemente riconosciuto per l'originale di cui parla Erasmo nelle sue lettere.

Teatri e Concerti

Esecuzioni Beethoveniane all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 26:

Nel secondo concerto del ciclo Beethoveniano, Renzo Lorenzoni ci ha fatto ammirare altre tre sonate.

Il pubblico era veramente scelto ed affollato. Rileviamo come dalla sua impeccabile esecuzione, le sonate abbiano ricevuto un risalto ed una espressione degnissime.

Noi conoscevamo il Lorenzoni per le sue passate esecuzioni di Beethoven, per quelle preziose «*bagattelle*» e per quelle freschissime «*variazioni*» che egli ci aveva offerto con una grazia ed una dolcezza inimitabili, ma non conoscevamo ancora nel Lorenzoni l'esecutore delle grandi sonate.

Chi conosca l'arte immortale di Beethoven sa bene, come i suoi interpreti, assai di rado sappiano passare dalle ricamate composizioni minori, alla espressione possente delle opere, e come, pur facendolo, ancor più pochi sappiano cogliere l'intima umanità e la infinita divinità di questi poemi: ora noi non pretendiamo di rivelare nel Lorenzoni l'interprete e l'artista, senza pari: ma crediamo fermamente di essere nel vero, quando scriviamo che la sua intuizione psicologica è finissima, e che la sua anima è veramente stretta in ideale connubio con l'arte che egli sente ed interpreta: e che interpretino Beethoven così, purtroppo, ne esistono assai pochi.

Quell'amore paziente che lo porta ad inseguire il pensiero fin nelle minime sfumature, quella luminosa chiarezza delle linee, quella ricerca del significato di ogni colore, e l'irrompere dell'entusiasmo, ed il triste abbandono del dolore, rivelano veramente la mente ed il cuore di un artista e di un serio studioso.

Domenica scorsa, come oggi, tali caratteri della sua arte ci sono apparsi in tutta la loro bellezza; e gli artisti e gli intenditori che seguono Renzo Lorenzoni in queste sue ideali esecuzioni le hanno unanimemente ammirate.

Goldoni

Ieri sera un teatro imponente e clamorose manifestazioni di simpatia e di ammirazione ai coniugi Sainati, interpreti eccellenti nelle varie produzioni rappresentate.

Questa sera lo spettacolo sarà nuovo in ogni sua parte. Avremo: *La refurtiva* di Attilio Schiavoni nostro concittadino e autore già applaudito in altri suoi lavori teatrali, *Il mistero di dolore* tre atti di Adriano Gual — *Amore al bujo* di Ge V. Alvarez Quintero bozzetto in un atto.

Imminente la serata in onore di Bella Starace Sainati con *Rosa Berndt* quattro atti di Gherardo Hauptmann.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN, ore 21 — Serata di beneficenza pro-feriti.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Ufficiale accusato di prevaricazione

Oggi alle ore13, dinanzi al Tribunale Militare speciale, avrà luogo nella sala del nostro Tribunale Militare il processo contro il sottotenente Alessandro Zanotti Cavazzoni del 36.o Fanteria, imputato di prevaricazione per somma superiore alle lire cinquanta perchè, secondo la sentenza della Commissione d'Inchiesta, trovandosi nel 25 agosto 1911 in distaccamento a Rò Ferrarese, si sarebbe trattenuto lire 326 ch'egli doveva a due fornitori, tali Pandanti e Bongiovanni.

Lo Zanotti, che appartiene a distinta famiglia Bolognese, e che ha ottimi precedenti come ufficiale, nei suoi interrogatori ammise di non aver pagato i due fornitori, ma ciò fece perchè egli, pur avendo il denaro occorrente pei pagamenti, si fece prestare dal Pandanti e dal Bongiovanni gli importi a loro dovuti, tanto che egli rilasciò loro due cambiali che poi pagò.

Presiederà il Tribunale il generale marchese di Bagnolo. All'accusa siederà l'avvocato fiscale capo cav. Sicher; difensori dello Zanotti il capitano nel 6.o Bersaglieri Rigault de la Longrais, e l'avvocato cav. Carlo Trentinaglia del nostro Foro.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.23	56.56	57.80
Termom. centigr. al Nord	8.6	9.8	11.8
Umidità relativa	97	92	80
Direzione del vento	N.E	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	4
Acqua caduta in mm.	—.—	1.20	—.—

Temperatura massima di ieri 11.1 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 2.30 — 2.a alta 12.54 — 1.a bassa 8.24 — 2.a bassa 19.40.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 168; 107 — Torino 11.0; 4.8 — Milano 11.9; 6.6 — Brescia 11.7; 6.7 — Venezia 11.1; 7.5 — Bologna 12.6; 9.6 — 12.6; 9.6 — Ancona 14.3; 4.2 — Livorno 15.5; 4.2 — Firenze 14.1; 9.6 — Roma 14.3; 9.1 — Bari 21.0; 9.8 — Napoli 17.8; 9.4 — Palermo 19.2; 7.4 — Messina 20.2; 11.5 — Cagliari 20.5; 10.3.

Pietroburgo 5.0 — Odessa 6.1 — Amburgo 1.0 — Vienna 0.6 — Trieste 10.8 — Madrid 5.8 — Alessandria 20.6 — Parigi 0.5 — Nizza 7.1 — Ginevra 5.8.

fucileria, mentre l'artiglieria, col suo fuoco infernale, produceva ben presto un gran vuoto nei beduini. I nemici, incalzati dalla nostra cavalleria, alla fine si dettero alla fuga, lasciando tra le dune insanguinate moltissimi morti e molti feriti.

Torna in campo il famigerato Guzman

Il nemico in condizioni disperate

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Malta, in data 25 novembre:

Giunge qui notizia di un attacco dei turco-arabi, respinto dai nostri con perdite rilevanti al nemico.

Le famiglie tripoline che sono qui rifugiate ritornano a Tripoli, anelanti di partecipare alla nuova vita che segna l'alba della civiltà per Tripoli italiana.

Secondo le lettere pervenute da Sfax il noto Guzman, al servizio della Giovane Turchia, sarebbe capo del servizio di corrispondenza dell'esercito turco-arabo, operante contro di noi. Secondo altre lettere scritte da Bingherdam, da un medico greco recatosi ad incontrare la spedizione della Mezzaluna rossa, le condizioni ottomane sarebbero disperate, difettando essi di tutto.

Innocui tiri contro il Draken-ballon

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25:

Quando stasera i nostri soldati tirarono le corde per abbassare il «drakenballon», le batterie turche lanciarono contro l'aereostato una salva di *shrapnells*. I proiettili scoppiarono a grande distanza e non cagionarono alcun danno.

Ministri militari turchi ai Dardanelli

Torino, 26

La *Stampa*, sotto il titolo: «I ministri militari turchi ai Dardanelli» pubblica la seguente corrispondenza da Parigi, 26 mattina: «Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: Dopo il Consiglio straordinario dei ministri tenutosi al palazzo imperiale, i ministri della marina e della guerra sono partiti per i Dardanelli, a bordo dell'incrociatore *Hamidiè*. Secondo alcune notizie il blocco parziale sarebbe già incominciato».

A questa corrispondenza la *Stampa* fa seguire questa nota: Assunte informazioni da fonte sicura, possiamo smentire nel modo più assoluto e deciso che sia cominciato, sia pure parzialmente, il blocco dei Dardanelli.

Prigionieri arabi e turchi a Ponza

Napoli, 26

Il ministro dell'interno ha dato disposizioni all'ufficio sanitario del porto di impiantare un ufficio sanitario a Ponza, ove dovranno essere tradotti numerosi prigionieri turchi ed arabi che giungeranno fra breve. In seguito a ciò sono partiti per Ponza alcuni medici militari con i vigili sanitari conte Passaro e Zanghi, con moltissimi medicinali e disinfettanti.

I nuovi dazi per le merci turche

Roma, 26

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno le merci provenienti dalla Turchia (europea, asiatica) indicate nella annessa tabella firmata d'ordine nostro dai ministri proponenti, saranno sottoposte ai dazi doganali per esse rispettivamente stabiliti dalla stessa tabella. A partire dallo stesso giorno le altre merci che risultino di provenienza turca saranno sottoposte ai dazi stabiliti dalla tariffa generale. Queste disposizioni sono applicabili anche alle merci di provenienza turca le quali, trovandosi nei depositi doganali o nei depositi franchi alla data dell'applicazione del presente decreto, non sieno sdoganate entro 15 giorni dalla stessa data.

Art. 2. — Le merci indicate nella tabella annessa all'art. 1. di provenienza diversa da quella turca per essere ammesse al dazio al quale abbiano diritto per riguardo alla loro provenienza dovranno essere accompagnate da certificato d'origine. Si porta a prescindere dal richiedente il certificato d'origine per le dette merci presentate alle dogane di confine o entrate nei porti del regno entro 15 giorni da quello dell'applicazione del presente decreto quando non risultino di provenienza turca dai documenti che le accompagnano e da altri elementi. Si prescinderà in ogni caso dal richiedere certificati di origine per dette merci provenienti da paesi extra europei situati al di là degli stretti di Gibilterra e di Bab-el-Mandeb (escluso il caffè per le provenienze oltre lo stretto di Bab-el Mandeb) a condizione che sieno presentate le polizze originarie con destinazione per l'Italia.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Ecco la tabella dei dazi doganali, di cui sopra:

Tariffa 7 B: oli fissi d'oliva, unità quintale dazio lire 25 — 15: caffè naturale id. 300 — 94 A: radiche di liquirizia non polverizzate id. 15 — 109-2: gomme resine e gomme resine altre non nominate id. 15 — 120 A: legni per tinta e per concia non macinati id. 5 — 121 A: radiche, cortecce e frutti per tinta e per concia non macinati id. 5 — 161 A: cotone in bioccoli o in massa id. 6 — 187 A: lane naturali o sudicie id. 10 — 187 A: lane lavate id. 10 — 191 A: pelo greggio id. 50 — 199: tappeti da pavimento di lana o di borra di lana id. 200 — 208: bozzoli id. 30 — 209 A: seta tratta greggia semplice Kg. 2.50 — 229-A-2: legno comune squadrato o segato per il lungo ton., 15 — 231: carbone di legna id. 3 — 244-A: canne, giunchi e vimini greggi quintale 5 — 261-A-2: pelli crude da pellicceria id. 60 — 270-A: minerali di ferro tonnellata 10 — 374: avena quintale 8 — 378 granaglie non nominate id. 7.50 — 383: crusca id. 5 — 395: frutta fresche non nominate id. 5 — 397: carube id. 10 — 400-A-1: mandorle senza guscio id. 25 — 400-C: nocciole id. 20 — 400-E: uva secca id. 30 — 406-B: semi di lino id. 12 — 406-D: semi di sesamo e di arachide id. 12 — 411: cavalli ciascuno 80 — 415: tori id. 30 — 426-A: pesci freschi quintale 20 — 433: uova di pollame id. 20 — 437: formaggio id. 40 — 544-A: piume da letto id. 50.

Il servizio tra l'Italia e la Tripolitania

Roma, 26

Movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate tra l'Italia, Tripolitania e Cirenaica:

Piroscafo *Giava*, partito da Siracusa il 25 corrente alle ore 3.25 per Tripoli; dovrebbe giungervi verso le ore 12 del 26. — Piroscafo *Enna*, giunto a Bengasi il 24, linea 20. — Piroscafo *Pelero*, partito da Bengasi il 24, linea 20. — Piroscafo *Josto*, giunto a Siracusa stamane alle ore 4.40 da Bengasi, linea 20. bis.

Nessun dissenso tra Sacchi e il Ministero

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Abbiamo avuto occasione di vedere il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, giunto stamane a Roma completamente ristabilito e di florido aspetto. Egli, a proposito delle voci diffuse durante la sua assenza, ci ha recisamente smentito le notizie di ogni malumore o dissenso col ministero, col quale anzi ha confermato la sua piena solidarietà per la questione di Tripoli.

Gli "scricchiolamenti" della triplice alleanza

Roma, 26

A proposito dell'articolo del barone Chlumenky pubblicato nel *Berliner Tageblats*, nel quale lo scrivente sostiene che dopo la impresa tripolina sarebbe follia non accorgersi che l'edificio della triplice sta scricchiolando dall'alto in basso, il *Popolo Romano*, dopo aver notato che Clumenky deputato non al parlamento di Vienna ma soltanto alla dieta di Moravia fa parte di un gruppo accanitamnete avversario alla politica del conte Aherenthal di guisa che è semplicemente assurdo far supporre, come si è tentato, che l'articolo sia stato inspirato anche lontanamente dal governo austriaco, scrive: «Noi speriamo anzi facciamo tutto il possibile perchè i timori che nutre lo scrittore del *Berliner Tageblatt* non abbiano ad avverarsi e che l'esercito e la flotta italiana riescano a compiere in un periodo relativamente breve l'impresa dell'occupazione della Tripolitania, restando in Tripolitania senza ricorrere ad altri obbiettivi. Ad ogni modo che c'entra in tutto questo la Triplice alleanza? e per quali motivi dovrebbe scricchiolare? La impresa a cui fummo costretti ha trovato la sua prima giustificazione dinanzi a un parlamento europeo nelle coraggiose e leali dichiarazioni fatte recentemente dal governo della nostra alleata e amica Austria-Ungheria, mentre ha trovato il più sollecito e leale concorso della Germania nostra amica e alleata che si è assunta la tutela efficace degli italiani in Turchia. La guerra in Tripolitania non può che costituire un nuovo ed apprezzabile coefficiente per la continuità e il consolidamento della Triplice.

La *Vita* nel suo articolo di fondo, a proposito dell'articolo scritto dal barone Chlumenky nel *Berliner Tageblatt* circa la triplice, dopo aver detto che l'Italia nella Triplice non è stata nè la protetta nè la sfruttatrice delle sue alleate ma ha contraccambiato i servizi ricevuti, servigi che potrà rendere in maggior copia dopo l'occupazione della Tripolitania quando avrà un nuovo posto nel Mediterraneo, così conclude:

«La sensazione di scricchiolii intorno alla Triplice è soltanto un fenomeno soggettivo e forse morboso del barone Chlumenky; ma se così non fosse agli effetti prossimi e lontani non dovremmo pensare noi soli, vi dovremmo pensare in tre, riprovando per altra via l'unità della triplice.»

Censura ridicola

Roma 26

(So.) — Eccovi un episodio teatrale di carattere tripolitano.

La Prefettura di Roma, in seguito alle manifestazioni avvenute alla prima rappresentazione, ha proibito le successive rappresentazioni della commedia allegorica di Augusto Novelli intitolata «I discorsi che corrono»; inoltre ha proibito che venga declamata in teatro la «Canzone dei Trofei» di Gabriele d'Annunzio. Queste proibizioni provocarono vive proteste.

«I discorsi che corrono» erano stati rappresentati per la prima volta due sere fa da Emma Gramatica al Teatro Nazionale, in una recita a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra. Emma Gramatica, in una *toilette* bianco-rosso-verde aveva anche detto, fra grandi applausi, la «Canzone dei Trofei». La Questura fece numerose cancellature al manoscritto della commedia; inoltre volle che l'attore Orlandini togliesse le fedine perchè non assomigliasse a Giolitti; volle inoltre che lo attore stesso si ponesse gli occhiali che Giolitti non porta. Inoltre, alla seconda rappresentazione, due funzionari di P. S. vollero seguire la recitazione col manoscritto alla mano, per constatare che nessuna delle battute soppresse venisse nuovamente pronunciata. Malgrado ciò, venne poi la proibizione di recitare ulteriormente la commedia. Si chiede ora la revoca della proibizione.

Verso la soluzione del conflitto sanitario italo - argentino

Roma, 26

A proposito delle voci corse su di un accomodamento dei dissensi italo-argentini, con una revoca da parte della repubblica americana del decreto che fu causa dei dissensi stessi, a condizione dell'abrogazione da parte nostra, dei decreti vietanti l'emigrazione nostra verso quei paesi, la *Tribuna* scrive che, sgombrato il terreno diplomatico dalle cause iniziali del deplorevole conflitto, un'intesa ulteriore potrà non essere difficile. E' utile infatti ricordare che il prof. Arata dell'Università di Buenos Aires aveva avuto mandato ufficiale di trattare col governo italiano e di venire ad una conferenza sanitaria per cui ora e per sempre si dovessero regolare possibili questioni attinenti alle misure sanitarie tra l'Italia stessa e l'Argentina.

Rimosse le cause dei dissensi attuali, il governo argentino, a quanto si afferma, tornerebbe a nominare un suo delegato incaricato di definire l'intesa. Siccome l'Italia non ha altra mira che quella di impedire il rinnovarsi di incidenti contrari alla buona amicizia tra i due paesi, dalle conversazioni che si iniziassero uscirebbe certamente una soluzione soddisfacente e dignitosa per entrambe le parti.

Il congresso dei patrocinatori legali

Roma, 26

Stamane si è inaugurato a Castel S. Angelo, il primo Congresso dei patrocinatori legali. Siedevano al banco della presidenza, il presidente cav. Cerbara, il sottosegretario di Stato alla G. G. on. Gallini, e il vice-presidente Francesco Lembo.

Dopo la lettura di numerosissime adesioni l'on. Gallini ha portato ai convenuti il saluto del ministro di G. G. e, accennando all'opera modesta ma utilissima svolta dai patrocinatori legali, espresse l'augurio che i lavori del Congresso possano riuscire proficui alla loro benemerita classe. Infine ha dichiarato aperto il congresso a nome del Re.

Il congresso ha poi approvato l'invio di un telegramma di saluto e di omaggio al ministro guardasigilli. Procedendo poi alla nomina dei vice-presidenti sono risultati eletti: Francolini di Firenze, Cardo di Livorno, Neri di Napoli e Ramponi di Milano. Il congresso ha poi rinviato a domattina l'inizio dei suoi lavori.

Un monumento a Vincenzo Vela

Torino, 26

Oggi alle 15, nelle aiuole interne del Museo Civico di arte moderna, si è solennemente inaugurato un monumento all'illustre artista Vincenzo Vela, che fu professore e presidente della nostra regia accademia di Belle Arti. Il monumento, nel quale l'artista è raffigurato in atto di scolpire il Napoleone morto, suo capolavoro, è opera assai pregiata del conte Galateri di Genova.

Il bilancio consuntivo e quello preventivo distribuiti ai deputati

Roma, 26

La *Tribuna* pubblica: La legge di contabilità dispone che nel mese di ottobre il ministro del Tesoro deve presentare al Parlamento il rendiconto generale dell'esercizio scaduto al 30 giugno precedente, il progetto per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso ed il bilancio di previsione dell'esercizio seguente e stabilisce altresì che se il Parlamento non sia riunito nel detto mese, i documenti medesimi saranno stampati e distribuiti ai membri del Parlamento.

Ai termini di questa disposizione di legge il ministro del tesoro on. Tedesco presenterà domani alla presidenza della Camera il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1910-11, l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso, ed il bilancio di previsione dell'esercizio 1912-13.

All'Università popolare di Roma

Roma 26

Stamane alle 10.30 nell'aula magna del Collegio Romano, è stato inaugurato l'undicesimo anno scolastico dell'Università popolare di Roma. Erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, il comm. Talpo per il Prefetto e un assessore pel Sindaco, l'on. Brunialti e il prof. Gianadrea rispettivi presidente e vicepresidente dell'Università popolare, il prof. Semeraro e moltissimi capi di istituti di Roma. — Il comm. Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria, ha pronunziato il discorso inaugurale sulle università popolari e sull'ordinamento dell'istruzione sulle università popolari e sull'ordinamento dell'istruzione popolare.

L'oratore è stato applauditissimo.

Le condoglianze dei Sovrani per la morte dell'ufficiale inglese a Tor di Quinto

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che il Conte Gianotti, prefetto di palazzo, ha avuto incarico dal Re e dalla Regina di recarsi dall'ambasciatore di Inghilterra per porgere le più vive condoglianze per la morte del tenente inglese Dugdale, caduto col proprio cavallo a Tor di Quinto e rimasto schiacciato sotto il corpo del cavallo. I funerali del Dugdale avranno luogo domani.

Echi del terremoto Calabro - Siculo

La medaglia d'oro alle guardie di città

Roma, 26

Stamane, nella scuola allievi delle guardie di città, è stata consegnata con grande solennità la medaglia d'oro che il Ministero dell'interno ha decretato al corpo delle guardie di città per l'opera prestata in occasione del terremoto calabro-siculo.

Hanno assistito alla cerimonia il sottosegretario di Stato al Ministero dello interno, on. Falcioni, varie alte autorità e molti rappresentanti del Corpo.

L'on. Falcioni ha pronunciato un nobile discorso di elogio ed ha consegnato la medaglia d'oro al colonnello Carreta che ha ringraziato con brevi parole.

Sono poi state distribuite varie medaglie di benemerenza per l'opera soccorritrice in occasione del terremoto.

Nel Consiglio di Stato

Roma, 26

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto di nomina del comm. avv. Raffaele Berla a presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Investimento ferroviario

Genova, 26

Stamane alle ore 10 il direttissimo N. 136 in causa ad un falso scambio, entrando nella stazione di Arenzano, investiva un treno merci. Nell'urto sei vagoni del treno merci rimasero distrutti. Non si deplorano disgrazie di persone. La violenza dell'urto venne diminuita dalla prontezza di spirito del macchinista del diretto che, accortosi del treno che stava sul suo binario, chiuse prontamente i freni e dette il controvapore.

Cinque morti e tre feriti per il crollo di una cava

Catania, 26

In contrada Sorbo, in territorio di Acireale, è crollata una cava di pietra. Cinque operai sono rimasti uccisi e due altri gravemente feriti.

Pericoloso intervento di un martello di campana ai funerali di un vescovo

Auxerre, 26

Hanno avuto luogo solennemente i funerali del vescovo di Auxerre, mons. Ardin, presenti numerosi fedeli e gli arcivescovi e i vescovi di Rouen, di Reims, di Besançon, di Clermont Ferrand, di Orleans, di Amiens, di Saint Cloud, di Versailles, Autun, la Rochelle ed altre diocesi. In conformità del desiderio espresso dal defunto non sono stati pronunciati discorsi.

L'inumazione ebbe luogo nella tomba arcivescovile della cattedrale.

Mentre la grande campana della cattedrale, secondo la tradizione, suonava 71 colpi (tanti quanti erano gli anni del defunto), il martello della campana, del peso di mezzo quintale, si è staccato ed è precipitato sul pavimento senza colpire fortunatamente nessuno.

Il consumo dei nitrati in Europa

Santiago del Cile, 26

Il delegato dei nitrati ha cominciato le sue conferenze sul consumo generale dei nitrati ed ha dedotto che attualmente l'Europa consuma 80 milioni di quintali. Tale cifra potrà raddoppiare entro 10 anni. L'oratore ha concluso che è necessario stimolare lo scambio dei prodotti derivanti specialmente dal nitrato.

La Spagna congeda i riservisti

Madrid, 26

In seguito al ristabilimento dell'ordine in Spagna i riservisti che erano stati richiamati al momento dello sciopero saranno congedati. I giornali annunziano che la riduzione della guarnigione si estenderà pure alla piazza africana e, secondo il *Liberal*, alle forze militari di Larrache e di El Ksar, di cui parte saranno rimpatriate. I congedi si aggirerebbero intorno ad un totale di 20 mila uomini.

Il *Liberal* annuncia che il tenente colonnello Silvestry, comandante delle truppe di El Ksar, è atteso a Madrid ove avrà un congedo di una settimana circa.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

Il prossimo richiamo di Toutée

Francia e Spagna nel Marocco

Parigi, 26

Il *Journal* annuncia che domani il consiglio dei ministri si occuperà dell'incidente di Ouhida. Secondo il *Gaulois* fin d'ora è certo che il generale Toutèe non dovrà più esercitare l'alto comando alla frontiera algero-marocchina e sarà chiamato al comando di una divisione di fanteria nella Francia centrale. Quanto a Detailleur e a Largeau saranno richiamati in servizio e destinati ad altre funzioni.

Il *Journal* conferma che il generale Toutèe non tornerà certamente al Marocco e sarà incaricato di un comando in Francia. Il suo successore sarà il generale Damade. Il *Journal* aggiunge che dopo la ratifica del trattato franco-tedesco e la conclusione dell'accordo con la Spagna che regoli la situazione della Francia al Marocco il generale Damade sarebbe assai probabilmente destinato all'alta direzione di tutti i territori sottoposti alla autorità della Francia e prenderebbe il titolo di residente generale.

L'*Echo de Paris* espone in quali condizioni la Francia fu costretta a protestare per due volte (la prima il 28 aprile e l'altra in maggio) contro le intenzioni manifestate dalla Spagna di occupare Larrache e El Ksar. L'Inghilterra, informata delle pretese della Spagna e delle proteste francesi condivise interamente il punto di vista francese e inviò al suo ambasciatore a Madrid istruzioni perchè lo sostenesse. Al momento dell'occupazione di Larrache e di El Ksar il governo francese inviò a Madrid una terza protesta concepita in termini di una precisione assolutamente indiscutibile, ciò che sarà dimostrato — dice l'*Echo de Paris* — quando i documenti verranno pubblicati. Dai fatti precisi risulta che non è possibile mettere in dubbio la lealtà delle proteste della Francia contro il modo di procedere della Spagna. E c'è da meravigliarsi che il governo, pur riservando la pubblicazione dei documenti non abbia creduto di fare alla commissione degli affari esteri il riassunto dei documenti stessi ciò che avrebbe posto fine a un equivoco dannoso per gli interessi della Francia. L'*Echo* afferma d'altra parte che l'atteggiamento e le pratiche di Perez Caballeros a Parigi provocarono nei circoli politici francesi un vivo malcontento. Si accuserebbe l'ex ambasciatore di alcune pubblicazioni che si ritengono fuor di proposito pur rendendo omaggio all'ardente patriottismo del diplomatico.

L'*Action* dichiara che la pubblicazione fatta recentemente dal *Petit Journal* prova in modo decisivo che l'ambasciatore che stava in favore della Spagna non è altro che l'ambasciatore spagnuolo Perez Caballeros autore dell'articolo del *Petit Journal*.

SPORT

La carta d'Italia del Touring

Milano, 26

Coi due nuovi fogli ora usciti, Benevento (36) e Salerno (41) il Touring ha pubblicato finora 40 fogli della sua Carta d'Italia al 250.000, che presto sarà completa in 56 fogli.

Com'è noto, d'ogni foglio il Touring cura la diffusione gratuita fra i suoi soci che ora raggiungono quasi i centomila.

Per il 1912

Abbonamento annuo

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . **L. 18**

GAZZETTA DI VENEZIA Secolo XX e Carta della Tripolitania . . . . . . **„ 18**

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Pop. Secolo XX e Carta della Tripolitania . **„ 22**

Abbonamento semestrale

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . **L. 9**

Abbonamento trimestrale

GAZZETTA DI VENEZIA e Carta della Tripolitania . **L. 4.50**

-Estero il doppio-

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Arte e Lettere

Il ritratto di Erasmo da Rotterdam donato alla Galleria Corsini

Roma, 26

I principi Alessandro e Wladimiro Scherbatoff, eredi del defunto conte Gregorio Stroganoff, il famoso collezionista russo residente a Roma, hanno fatto dono alla Galleria Nazionale a Palazzo Corsini del celebre ritratto di Erasmo da Rotterdam, dipinto da Quentin Metsys, che era una delle gemme della raccolta Stroganoff. Il ritratto faceva parte di un dittico in un cui, nell'altro pannello, era dipinto Pietro Egidio, segretario della città di Anversa, amico intimo di Erasmo.

Dalle lettere di Erasmo si ricava che il dittico fu dipinto ad Anversa nel 1517; e l'8 settembre di quell'anno il celebre autore dell'*Elogio della pazzia* lo inviava in dono a Tommaso Moro, il quale componeva per esso dei versi dedicatorii. Il ritratto di Pietro Egidio fin dal 1875 fu riconosciuto nella Galleria del conte Radnor a Kongfort-Castle; di quello di Erasmo si conoscevano due copie, una ad Hampton-Court, l'altra al Museo di Amsterdam, quando il conte Stroganoff portò dalla Russia a Roma il dipinto ora donato alla Galleria Nazionale, che fu da tutti i critici concordemente riconosciuto per l'originale di cui parla Erasmo nelle sue lettere.

Teatri e Concerti

Esecuzioni Beethoveniane all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 26:

Nel secondo concerto del ciclo Beethoveniano, Renzo Lorenzoni ci ha fatto ammirare altre tre sonate.

Il pubblico era veramente scelto ed affollato. Rileviamo come dalla sua impeccabile esecuzione, le sonate abbiano ricevuto un risalto ed una espressione degnissime.

Noi conoscevamo il Lorenzoni per le sue passate esecuzioni di Beethoven, per quelle preziose «*bagattelle*» e per quelle freschissime «*variazioni*» che egli ci aveva offerto con una grazia ed una dolcezza inimitabili, ma non conoscevamo ancora nel Lorenzoni l'esecutore delle grandi sonate.

Chi conosca l'arte immortale di Beethoven sa bene, come i suoi interpreti, assai di rado sappiano passare dalle ricamate composizioni minori, alla espressione possente delle opere, e come, pur facendolo, ancor più pochi sappiano cogliere l'intima umanità e la infinita divinità di questi poemi: ora noi non pretendiamo di rivelare nel Lorenzoni l'interprete e l'artista, senza pari: ma crediamo fermamente di essere nel vero, quando scriviamo che la sua intuizione psicologica è finissima, e che la sua anima è veramente stretta in ideale connubio con l'arte che egli sente ed interpreta: e che interpretino Beethoven così, purtroppo, ne esistono assai pochi.

Quell'amore paziente che lo porta ad inseguire il pensiero fin nelle minime sfumature, quella luminosa chiarezza delle linee, quella ricerca del significato di ogni colore, e l'irrompere dell'entusiasmo, ed il triste abbandono del dolore, rivelano veramente la mente ed il cuore di un artista e di un serio studioso.

Domenica scorsa, come oggi, tali caratteri della sua arte ci sono apparsi in tutta la loro bellezza; e gli artisti e gli intenditori che seguono Renzo Lorenzoni in queste sue ideali esecuzioni le hanno unanimemente ammirate.

Goldoni

Ieri sera un teatro imponente e clamorose manifestazioni di simpatia e di ammirazione ai coniugi Sainati, interpreti eccellenti nelle varie produzioni rappresentate.

Questa sera lo spettacolo sarà nuovo in ogni sua parte. Avremo: *La refurtiva* di Attilio Schiavoni nostro concittadino e autore già applaudito in altri suoi lavori teatrali. *Il mistero di dolore* tre atti di Adriano Gual — *Amore al bujo* di Ge V. Alvarez Quintero bozzetto in un atto.

Imminente la serata in onore di Bella Starace Sainati con *Rosa Berndt* quattro atti di Gherardo Hauptmann.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN, ore 21 — Serata di beneficenza pre-feriti.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Ufficiale accusato di prevaricazione

Oggi alle ore13, dinanzi al Tribunale Militare speciale, avrà luogo nella sala del nostro Tribunale Militare il processo contro il sottotenente Alessandro Zanotti Cavazzoni del 36.o Fanteria, imputato di prevaricazione per somma superiore alle lire cinquanta perchè, secondo la sentenza della Commissione d'Inchiesta, trovandosi nel 25 agosto 1911 in distaccamento a Bò Ferrarese, si sarebbe trattenuto lire 326 ch'egli doveva a due fornitori, tali Pandanti e Bongiovanni.

Lo Zanotti, che appartiene a distinta famiglia Bolognese, e che ha ottimi precedenti come ufficiale, nei suoi interrogatori ammise di non aver pagato i due fornitori, ma ciò fece perchè egli, pur avendo il denaro occorrente pei pagamenti, si fece prestare dal Pandanti e dal Bongiovanni gli importi a loro dovuti, tanto che egli rilasciò loro due cambiali che poi pagò.

Presiederà il Tribunale il generale marchese di Bagnolo. All'accusa siederà l'avvocato fiscale capo cav. Sicher: difensori dello Zanotti il capitano nel 6.o Bersaglieri Rigault de la Longrais, e l'avvocato cav. Carlo Trentinaglia del nostro Foro.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.23	56.56	57.80
Termom. centigr. al Nord	8.6	9.8	11.8
Umidità relativa	97	92	80
Direzione del vento	N.E	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	4
Acqua caduta in mm.	—.—	1.20	—.—

Temperatura massima di ieri 11.1 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 2.30 — 2.a alta 12.54 — 1.a bassa 8.24 — 2.a bassa 19.40.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 16.8; 10.7 — Torino 11.0; 4.8 — Milano 11.9; 6.6 — Brescia 11.7; 6.7 — Venezia 11.1; 7.5 — Bologna 12.6; 9.6 — 12.6; 9.6 — Ancona 14.3; 4.2 — Livorno 15.5; 4.2 — Firenze 14.1; 9.6 — Roma 14.3; 9.1 — Bari 21.0; 9.8 — Napoli 17.8; 9.4 — Palermo 19.2; 7.4 — Messina 20.2; 11.5 — Cagliari 20.5; 10.3.

Pietroburgo 5.0 — Odessa 6.1 — Amburgo 1.0 — Vienna 0.6 — Trieste 10.8 — Madrid 5.8 — Alessandria 20.6 — Parigi 0.5 — Nizza 7.1 — Ginevra 5.8.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Lunedì: S. Jacopo.
28 Martedì: S. Prospero.
Leva il sole a ore 7.28 — tramonta alle 16.30

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Il Casino Moro-Rocchi L. 200.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Giannina Bigaglia ved. Giuriati L. 100.—
A mezzo della *Gazzetta*, 25 corr. » 60.—
Totale precedente » 80.554.05

Totale Generale ad oggi L. 80.714.05

Il Comitato Veneziano esprime vivissime grazie alla Società Cinematografica « Unica » che nobilmente versò il cospicuo importo di lire 801.30, quale ricavato delle rappresentazioni del 23 corrente, avendosi assunto a suo carico ogni spesa, perchè tutto l'introito lordo fosse devoluto alla sottoscrizione cittadina.

La serata al cinema-teatro "S. Marco,,

Come ieri abbiamo annunciato, Giovedì prossimo venturo si darà al Cinema-teatro San Marco una serata il cui incasso lordo sarà devoluto al Comitato pro-famiglie dei feriti e caduti in guerra.

Il programma consterà di tre parti: una di attualità della guerra tripolitana, inedita; la seconda di una pellicola della Casa Ambrosi di Torino, che vinse il primo premio di 25.000 lire al Concorso Internazionale Cinematografico, e che si intitola *Nozze d'oro*. La pellicola, riproduce con una illusione perfetta un episodio della guerra del Risorgimento Italiano. Al soggetto, trattato con una finezza senza pari, si alternano scene di commovente semplicità a scene drammatiche e panoramiche di estremo interesse. — *Nozze d'oro* è davvero una pellicola, che è dato raramente di vedere e il signor Amerigo Roatto per tale occasione non poteva fare scelta migliore.

Terza ed ultima parte, una pellicola di soggetto comico.

Pro Croce Rossa

Ricavate dalla vendita del Numero unico « L'Italia s'è desta » fatto per iniziativa degli studenti dell'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » L. 1160.—
Alessandro Boldrin » 20.—
Sottoscrizione fra il personale della R. Manifattura dei Tabacchi » 262.96
Lista precedente L. 35449.82

Totale generale L. 36832.78

Il Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arte nella sua adunanza di ieri ha deliberato di concorrere con la somma di lire *Mille* a beneficio delle famiglie dei soldati morti e feriti in Africa, e con altre *Mille* lire a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Le relative somme sono già a disposizione dei due comitati.

Marcia passeggiata Km. 20
pro Croce rossa italiana

All'appello dell'umanitaria istituzione, la presidenza del Fortior Podistico Alpinistico Italiano di Genova risponde con un invito entusiastico alla gioventù di partecipare a uno o più marcie ginnastiche di Km. 20 circa devolvendo metà della tassa d'iscrizione (0.50) a favore della C. R. I. da spedirsi al Comitato centrale di Roma.

La presidenza dello « Sport Pedestre Venezia » di accordo con la direzione tecnica ha dichiarato di promuovere la prima di queste marcie sul percorso: Mestre, Mirano e ritorno. Essa avrà luogo Domenica 3 dicembre e dovrà compiersi in ore 4.30. Ritrovo sul piazzale della stazione di Mestre alle 12.30, arrivo nel ritorno alle ore 17. E' indicato utile ai veneziani che si inscriveranno alla patriottica manifestazione il treno in partenza dalla nostra stazione alle 11.50. Gli studenti, i soci delle società sportive, gli allievi degli istituti educativi, gli alunni delle scuole elementari, se inscritti in rappresentanza forte di un minimo di 20, procureranno al proprio istituto, società o scuola, l'onore di una medaglia commemorativa.

A tutti i concorrenti arrivati in squadra verrà assegnato uno speciale artistico diploma-ricordo.

Per la classifica individuale, queste marcie, per quanto si riferisce ai soli punti saranno conteggiate come prove ufficiali del Fortior Podistico Alpinistico Italiano.

Tassa d'iscrizione indistintamente, lire una. — Le iscrizioni sono già aperte presso il negozio-musica cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Per il Natale del soldato

Il Comitato Veneziano per il Natale del soldato ci avverte che in sostituzione del comm. ing. Beppe Ravà venne nominato a tesoriere l'ing. Luciano Medail (Telefono 17-63).

Le offerte in danaro si ricevono presso l'amministrazione di questo (Campo Ss. Giovanni e Paolo 6826, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18) e presso l'amministrazione dei giornali cittadini. Le offerte in generi (panettoni, biscotti, cioccolato, vini, cartoline illustrate, carta da lettere, sigarette, sigari, calendari, ecc.) si ricevono in Palazzo Morosini-Gattembur in campo S. Stefano 2083 c. dalle ore 14.30 alle 17.30.

Il Comitato esecutivo, oltre che dalle persone ieri indicate è formato anche dai signori Consentini G., Valentino Marcello, Errera Filberto, Bergamo Gino.

Il Comitato porge un vivo ringraziamento al cav. uff. Fausto Oreffice il quale gentilmente ha messo a disposizione del Comitato stesso i locali in palazzo Morosini per deposito dei doni e al signor Scarabellin che ha offerto gratuitamente i manifesti e le circolari occorrenti al Comitato stesso.

Porge inoltre vivi ringraziamenti all'Associazione Giovani Monarchici, che inviò 500 cartoline illustrate col ritratto di Cavour, accompagnandole con le seguenti nobilissime parole: « Ci pregiamo rimettere a codesto on. Comitato cinquecento cartoline col ritratto di Cavour. Nessuno ebbe al pari di Lui fede nei destini d'Italia che oggi si riaffermano radiosi per opera dei nostri soldati, sulla spiaggia, d'Africa, nuovamente nostra ».

Quei nostri lettori che intendono l'alto significato della sottoscrizione hanno anche compreso quanto sia opportuno affrettare i loro invii.

Non sappiamo quali deliberazioni prenderà il Comitato circa l'instradamento delle offerte; ma abbiamo visto che viene garantito il loro arrivo a destinazione in tempo utile, se esse si trovino a Genova pel 5 Dicembre, a Napoli pel 7, a Catania per il giorno 8.

Oltre alle offerte in denaro saranno gradite, quelle in natura che potranno essere costituite da cibarie non facilmente deteriorabili, conserve alimentari, vini e liquori, oggetti di corredo, come maglie, calze, fazzoletti, oggetti di cancelleria, cartoline postali illustrate o semplici, lapis, sigari, sigarette.

A questo appello noi confidiamo risponderà in modo particolare il ceto dei negozianti e degli esercenti; i quali dispongono anche di mezzi idonei pel trasporto e la consegna dei rispettivi pacchi presso il signor Fausto Oreffice, in Palazzo Morosini a S. Stefano. — Ma tutte le altre classi della cittadinanza hanno modo di concorrere a loro volta, e, ove si limitino ad offerte in denaro, possono star certi che il Comitato si affretterà a trasformarle in oggetti adatti alla circostanza.

A nostro mezzo:

N. D. Co.ssa Leopoidina Brandolin d'Adda L. 30.—
Dott. Guido Alverà L. 20.—
Luciano Bolla » 2.—
Avv. Mario Pascolato » 5.—
N. N. » 5.—

Totale L. 62.—

Il generale Caneva ai veterani di Venezia

Il Comitato dei Veterani, a nostro mezzo, ringrazia pubblicamente le nobili signorine, figlie del compianto veterano Co. Girolamo Mainardi, che per onorarne la memoria, generosamente elargirono la somma di lire cento da distribuirsi a dieci veterani che presero parte alla Campagna del '48-49 scelti fra i più vecchi e più bisognosi.

— Il Comitato dei Veterani ci comunica inoltre che al dispaccio spedito dalla Presidenza a S. E. il Generale Caneva a Tripoli, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, pervenne la seguente risposta:

« Particolarmente gradito e caro è giunto ai nostri soldati il fraterno saluto che i combattenti di un glorioso passato, membri di codesto Sodalizio — hanno con gentile pensiero rivolto ai combattenti dell'ora presente. Ed io figlio di codesta nobile Regione, mi sono profondamente compiaciuto dell'atto nobile e gentile compiuto da miei corregionali.

« Giunta a Lei onorevole signor Presidente, ed agli egregi membri di codesto comitato il vivo ringraziamento mio e delle truppe ai miei ordini ed Ella acolga con la circostanza, i sensi della speciale mia considerazione.

F.to *C. Caneva.* »—

L'equipaggio superstite del "Romagna,,

I marinai superstiti del piroscafo « Romagna », naufragato tre notti or sono nelle acque di Rovigno, sono giunti a Venezia iermattina di passaggio. — Sono otto in tutti, uno di essi però, il Comandante in seconda Gino Randelli, arriverà oggi

I superstiti che furono salvati dal piroscafo « Tirolo », una volta a Trieste si recarono dal Console italiano di quella città, che provvide a vestirli, a rifocillarli e quindi a munirli del biglietto ferroviario per Venezia. — Appena scesi dal treno qui, si presentarono alla Capitaneria di Porto, onde avere i mezzi per proseguire il viaggio sino a Ravenna.

La Capitaneria si occupò di essi e pensò a far'i mangiare e dormire. — Questa mattina essi partiranno senza aspettare l'arrivo del loro comandante in seconda.

Quelli arrivati sono: Salvatore De Rosa, marinaio, da Terranova (Sardegna), Costa Clustinich, rumeno; Arnoldo Vianello operaio macchinista di Ancona; Giovanni Bonacorsi marinaio di Viareggio; Clorindo Benedetti, marinaio di Viareggio, Giuseppe Favarese marinaio di Carloforte; e il nostromo Edoardo Graziato di Venezia.

Essi non aggiungono nulla di nuovo a quanto fu già reso noto dalle descrizioni apparse nei giornali. — Confermano che il naufragio si svolse quasi fulmineo. — Il « Romagna » fu colto dal fortunale alle due di notte e alle tre, e forse neanche, più non esisteva.

Il piroscafo portava in carico 4000 sacchi di riso.

L'Associazione Marinara Veneta ha inviato al Sindaco di Ravenna il seguente telegramma:

« L'Associazione Marinara Veneta profondamente commossa per la immane sventura che colpisce la marineria di cui tanti appartenenti a codesta forte Regione, prega la S. V. Ill.ma di rendersi interprete delle sue sentite condoglianze presso le famiglie di tutte le famiglie, specialmente quella del capitano Speranza tanto amato e stimato in questa città ove aveva tante aderenze. »

Bicchierata d'addio

Una folla di professori, rappresentanti di tutti i Regi Istituti della città, appartenenti e non appartenenti alla Lega, si raccolse sabato sera in una stanza dello Albergo Centa a Santo Stefano a geniale ritrovo per dare l'affettuoso saluto della partenza al collega prof. Pietro Camin, che dal Liceo M. Polo, ove con la generosa dottrina e con l'esempio fecondo illustrò la cattedra di Storia, passa al Liceo ed alla Accademia Navale di Livorno.

Lieto spettacolo in vero questa concordia che stringe gli educatori, combattenti le battaglie medesime e guardanti ad una meta comune, nell'omaggio di amicizia, di stima, e di rimpianto al valoroso collega che lascia la nostra città: lietissime le ore trascorse nell'intimità del ritrovo fraterno e tali da serbarne cara e non peritura memoria.

Furono a profusione distribuiti fra i convenuti, dolci e vini: ed allorquando nei colmi calici spumeggiò il fervido liquore, che inspira le libere e gioconde espansioni, alzò il proprio, primo fra tutti, il prof. Pierluigi Chelotti, presidente della Lega degli insegnanti medii, che dopo aver comunicate le adesioni e gli auguri degli assenti, con felice ed arguta parola espresse i sentimenti propri e quelli dei colleghi al prof. Camin.

Dopo di lui il prof. Guido Dezan ed il prof. Faffaello Fabris, con caldi accenti, resero tributo di affetto e di onore all'amico che parte e con caldi voti lo accompagnarono lungo le vie del futuro; e finalmente il prof. Pusinich lesse un vivacissimo saggio di poesia goliardica dedicato all'illustre maestro.

Dopo tutte queste amiche voci salutate da applausi, il prof. Camin, profondamente commosso per così splendida dimostrazione di amicizia e di stima, ringrazia vivamente i colleghi, con rara modestia si schermisce dalle lodi ricevute, le attribuisce più che ai meriti proprii alla bontà cortese di tutti ed alla sua qualità di italiano irredento e professa a tutti la gratitudine più viva.

Si levano nuovamente i nappi spumanti, si rinnovano gli evviva e finisce la festa geniale.

L'iniziativa del Museo Commerciale di Venezia
La solenne riunione del Comitato per la Tripolitania e Cirenaica

Imponente e riuscita la prima riunione del Comitato Generale Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica. L'iniziativa del Museo Commerciale sembra ormai coronata dal successo e dal consentimento unanime.

Tra i personaggi intervenuti si notavano ieri molti deputati ed alcuni senatori.

Ecco alcuni nomi degli intervenuti: D'Agostini, comm. Appiani, comm. Ancilotto, cav. Bussolin, on. Brandolin, Busetto Beo, prof. Basso, comm. Bisinotto, prof. cav. Benzi, cav. Baccega, ing. Bas, comm. Coen, cav. Ceresa, comm. Cadel, comm. Ed. Coletti, comm. Isid. Coletti, comm. Colpi, conte Rambaldo di Collalto, on. Chiaradia, comm. prof. Castenuovo, cav. Cita, comm. Diena, cav. Dall'Armi, comm. Errera, cav. Fries, comm. Franco, dott. Fossati, ing. Facchini, cav. Galanti, prof. cav. Giuntì, prof. Lanzoni, prof. Levi-Morenos, sen. Levi-ivita, Mamoli Pietro, Maestro Giacomo, marchese Manzoni, commend. Marchiori, cav. Meschinelli, prof. T. Martini, cav. rag. Muzzati, cav. Codari, avv. Pantaleo, conte Piovene, cav. Zanoni per Ditta Pasqualis e C., comm. Beppe Ravà, comm. Raimondo Ravà, commendatore Romanin-Jacur, Ronfini, Ravenna, cav. Antonio Saccardo, cav. Vitt. Sgaravatti, comm. Giorgio Suppiej, comm. Benedetto Sullam, on. Teso, prof. cav. Trentin, on. sen. Tiepolo, prof. cav. Truffi, cav. avv. Battista Pellegrini ecc. ed erano rappresentate inoltre, o giustificate, tutte le Camere di Commercio del Veneto.

Giustificarono la loro assenza i signori: Ing. Coen Cagli, Presidente Cam. Com. Rovigo, Presidente Cam. Com. Verona, ing. Olivetti, comm. Volpi, conte Grimani, cav. Gregori, on. Loero, cav. Battista Montini, cavalier Carlo Ratti, cav. Giuseppe Suppiej, on. Messedaglia, sen. Tecchio, Principe Giovanelli.

Aperta la seduta, il comm. Giorgio Suppiej, Presidente del R. Museo Commerciale, ha dato la parola al Direttore del Museo Commerciale, avv. Battista Pellegrini, il quale ha tracciato brevemente un ampio programma di studi e di lavoro.

Esposizione del programma

Ecco il testo della relazione del Direttore del Museo Commerciale:

Onorevoli Signori,

« Una sola brevissima parola per osservare che mai Comitato ebbe, più del Vostro, un vastissimo campo di studi, di ricerche e d'azione da compiere. Ma conviene non spaventarsi; la Vostra presenza, d'altronde, è la miglior garanzia d'un programma ne intempestivo nè impulsivo.

Ci onoriamo di contare tra Voi illustri personalità politiche, le quali oltrecchè della loro dottrina e specialissima competenza, ci saranno larghi di consigli preziosi. Abituate a navigare tra gli scogli della politica, ad avere raffinato il senso dell'opportunità, vorranno esserci guide autorevoli, e sapranno, non dubito, appoggiare le deliberazioni comuni, occorrendo, anche presso il Governo.

Sono rappresentanti in questo cospicuo Comitato forze vigorosissime della finanza, conoscitori e membri esperti del nostro mondo bancario, dai quali ci ripromettiamo, a tempo opportuno, disegni ed azioni audacemente prudenti e fruttuosi.

Abbonda l'elemento agricolo, tanto benemerito, quello cioè che dovrà costituire un fattore importantissimo, a detta d'ognuno, pel futuro sviluppo delle nostre colonie; e scorgo industriali e commercianti non solleciti di immediati profitti quanto desiderosi di poter rendere la Tripolitania e Cirenaica regioni italianissime anche nei loro traffici futuri.

Veggo infine scienziati, personaggi tecnici, professionisti chiarissimi, i quali sono pure pronti a dimostrare il loro nobilissimo disinteresse per una causa quale è la nostra. Essi intendono che la scienza, che la coltura sono sinonimi di civiltà. E non posso tacere che ci onoriamo di avere tra noi, invidiatoci da tutti uno dei più illustri pionieri italiani nella Cirenaica: parlo di Pietro Mamoli, il quale come Voi saprete, fu collega ed amico del compianto esploratore Camperio, e che non può essere superato da alcuno nella perfetta conoscenza di tutte le regioni dove potrà avviarsi un giorno il colono italiano.

Il Museo Commerciale di Venezia si augura, innanzi tutto, che questo Comitato oggi riunitosi per la prima volta, abbia a costituirsi in modo stabile e permanente, poichè nessuno di noi potrebbe supporre che entro breve tempo abbiano a risolversi gravissimi problemi che riguardano un milione di chilometri quadrati di superficie, e non solo la superficie ma le viscere di quella terra, e non solo la terra ma il mare, e che contemplano oltrechè tutte le questioni attinenti al progresso civile, anche un nuovo indirizzo morale, giuridico ed economico, e che toccano ormai così intimamente tutto il nostro organismo nazionale; problemi a cui si rivolge non solo il nostro cuore ma il nostro pensiero e la nostra attività.

Per quanto la nostra azione abbia ad essere soltanto agricola, industriale e commerciale, è evidente che non si potranno del tutto trascurare gli studi circa i rapporti che dovranno intercedere tra le nuove regioni e la madre patria; circa i limiti entro cui dovrà esplicarsi l'opera dello Stato in armonia con quella dei singoli enti o dei privati, onde non sorgano poi contrasti o rivalità. E sarà Vostro dovere le studio delle forme le più adatte di colonizzazione; l'esame della più opportuna legislazione doganale; si imporranno ricerche attinenti alla pesca, al suolo ed al sottosuolo. Si dovranno escogitare i mezzi per ravvivare attività di traffici dall'interno dell'Africa alle coste e viceversa, in guisa da controbilanciare possibilmente le conseguenze dell'attività, sopratutto ferroviaria, degli Stati europei a noi finitimi in Africa.

L'esaminare il grande problema delle vie di comunicazione carovaniere, carrozzabili e ferroviarie; il conoscere la legislazione adottata da altre potenze per le concessioni di terreni; il promuovere nuove produzioni e l'intensificare quelle esistenti; il ricercare le migliori forme per la costituzione di capitali operanti; il non perdere mai di vista le possibili utilità regionali nostre specifiche in rapporto alla valorizzazione graduale delle nuove colonie; la mira assidua di creare nuovi sbocchi all'industria ed al commercio veneto non solo entro i limiti della Tripolitania e della Cirenaica, ma anche più in là verso il centro dell'Africa, nelle regioni del Ciad e nelle ricchissime provincie di Cano: — ecco, Signori, per non accennarne che alcuni, quelli che possono essere, e, spero, saranno, i nostri scopi; non presuntuosi, non diretti ad ottenere monopolii o favori speciali.

Si tratta di problemi che si connettono all'assetto prossimo e definitivo non solo delle due nostre regioni ma di buona parte dell'Africa; ed anche la più imperfetta conoscenza di ciò che altri popoli fecero o s'apprestano a fare, non ci consente più il diritto di racchiuderci in un involucro di titubante modestia, dentro il quale si nasconderebbe la povertà della nostra concezione circa l'immane opera che attende, in Africa, il compimento dalla terza Italia.

E che questo movimento sia sorto nel Veneto, in una delle regioni più settentrionali d'Italia, non può essere causa di obbiezioni da parte di alcuno: Voi sapete che, per citare un esempio, fu sopratutto Amburgo, la città germanica, dove si sviluppò formidabile il movimento coloniale tedesco, movimento il quale, se implica costante tenacia e mezzi finanziarii cospicui, non implica meno attiva praticità di studi, e conoscenza delle lingue, dei costumi, della psicologia degli indigeni.

Ed ognuno è necessario: l'uomo politico come il finanziere, lo scienziato che studia la geografia economica come il clima o le malattie coloniali; l'industriale che sa creare nuovi bisogni ed adattare i prodotti; il commerciante che li diffonde con abile avvedutezza, l'agricoltore od il chimico che esamina il terreno e vi inizia la coltura razionale; l'idraulico che regola il corso delle acque o le cerca nel sottosuolo; l'ingegnere che pone in luce le ricchezze nascoste; il lavoratore che s'affatica non indarno pel benessere proprio e della madre patria lontana.

Io sono lieto, o Signori, di dirvi che il Presidente del Consiglio, il ministro di Agricoltura ,Industria e Commercio ed il Direttore generale della Banca d'Italia, seguono, secondo quanto ebbero la cortesia di comunicarci, con molta attenzione e benevolenza, la nostra iniziativa .E ragguardevoli uomini politici non esitarono a dichiararci che la nostra azione, ed i risultati dei nostri studi e delle nostre ricerche saranno ad essi di utilissima guida.

Nessuno pretenderà che di punto in bianco si colmino le lacune esistenti nella conoscenza della Tripolitania e della Cirenaica; nessuno di noi pretenderà che d'improvviso le nostre esportazioni colà si decuplino o che la vaporiera possa trionfante avanzare tra le dune ed il mare

Nessuna impazienza, quindi, ma nessun arresto; occorrerà procedere quietamente ma senza intermittenze e senza farsi sorpassare da alcuno; lieti se si offrirà l'occasione di unirci ad altri, animati dallo stesso scopo comune.

Certo Voi penserete di eleggervi una Presidenza; esaminerete oggi se convenga, onde dividere razionalmente il lavoro, di nominare delle sotto-commissioni speciali; e di iniziare, fors'anche un primo atto decisivo col provvedere ad una missione che si rechi intanto a Tripoli a rendersi conto preciso di ciò che più urge e più sia profittevole di fare.

Deciderete se il Museo Commerciale non abbia ad onorarsi della Vostra presenza, onde formare colla Vostra opera un'apposita sezione per la Tripolitania e la Cirenaica; e sarebbe gran ventura se Voi Signori membri del Comitato, acconsentiste a divenire, in tale Vostra qualità, anche membri patrocinatori del Museo Commerciale stesso.

Sarei degno di biasimo se prolungassi il mio dire, perchè non siamo qui riuniti nè per accademie nè per discorsi.

Occorre accingersi all'opera subito, e cogliere ed ordinare le meditate proposte d'ognuno atte intanto a dare vita prospera, permanente e feconda a questo Comitato, la cui opera, io confido, possa essere col tempo, segnata ad onore non solo del Veneto, ma dell'Italia ed imitata da altri forse più fortunati, ma non certo più volonterosi di noi ».

La discussione e l'ordine del giorno

Apertasi la discussione viene approvata ad unanimità la proposta del senatore Tiepolo, appoggiata dal comm. Giulio Coen, che la presidenza del Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica sia costituita da due presidenti onorari nelle persone del Sindaco di Venezia e di S. E. Luigi Luzzatti, di un presidente effettivo nella persona del presidente del Consiglio di amministrazione del Museo Commerciale, comm. Giorgio Suppiej, e da un segretario generale nella persona dell'avv. cav. uff. Battista Pellegrini, direttore del Museo Commerciale.

Dopo discussione, alla quale partecipano gli on. Brandolin, Chiaradia, Teso, i senatori Levi-Civita e Tiepolo, ed i signori: Buscatto Beo, comm. G. Coen, Pietro Mamoli, prof. Truffi, comm. G. Ravà, prof .Benzi, prof. Levi-Morenos, il direttore del Museo Commerciale ed altri, viene approvata la proposta fatta dall'on. Brandolin, concretata nel seguente ordine del giorno del prof. G. Benzi:

« Il Comitato Generale Veneto per la « Tripolitania e Cirenaica, riaffermando i propositi espressi nell'assemblea « generale tenutasi il giorno 8 corrente « mese, delibera:

« I. Di affidare al Comitato esecu« tivo la costituzione di tante sottocom« missioni, quante furono enunciate dal « la relazione del Direttore del Museo « Commerciale per lo studio dei diversi « ed importanti problemi riferentisi alla « valorizzazione della Tripolitania e Ci« renaica;

« ne di due o tre membri l'incarico di « procedere ad un primo sopraluogo in « Tripoli per raccogliere notizie ed ele« menti necessari allo scopo prefisso;

« III. Di affidare al Comitato Esecu« tivo lo studio dei provvedimenti da a« dottarsi per la raccolta dei mezzi fi« nanziari necessari ».

Quest'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Dopo alcune delucidazioni fornite dall'avv. cav. uff. Battista Pellegrini, e dopo un voto di plauso all'illustre esploratore africano Pietro Mamoli, presente all'assemblea, si approva all'unanimità l'altra proposta del Direttore del Museo Commerciale che i membri del Comitato Generale Veneto siano nominati anche membri di patrocinio del Museo Commerciale, in guisa da rendere così più continui ed utili i rapporti tra le grandi rappresentanze venete del commercio, della politica e dell'industria e la benemerita istituzione, il cui progressivo sviluppo è degno di universale incoraggiamento ed encomio.

Su proposta poi dello stesso avv. Battista Pellegrini, il Comitato Esecutivo si è riunito immediatamente e la seduta si protrasse ancora a lungo.

La nomina del Comitato esecutivo

Riservandoci di pubblicare domani la lista completa dei membri del Comitato Generale Veneto per la Tripolitania e Cirenaica, diamo oggi l'elenco dei componenti la Presidenza e dei membri del Comitato esecutivo:

Presidenti onorari: S. E. l'on. cavaliere Luigi Luzzatti ed il conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia.

Presidente effettivo: Comm. Giorgio Suppiej, Presidente del R. Museo Commerciale di Venezia;

Vice-presidente effettivo: Comm. Paolo Errera, vice-presidente del R. Museo Commerciale.

Segretario Generale: Cav. uff. avv. Battista Pellegrini, Direttore del R. Museo Commerciale di Venezia.

Ufficio di Segreteria: Castagna D.r Gian Carlo, seretario del R. Museo Commerciale; maggiore cav. Battista Giacomuzzi; avv. Angelo Sullam; dott. Mario Francesco Martini; dott. Antonio Castelli

Membri del Comitato Esecutivo: Appiani comm. Graziano, on. prof. Ancona Ugo, cav. Barbon Luciano, cav. prof. Giuseppe Benzi, on. co. Gerolamo Brandolin, comm. ing. Attilio Cadel, cav. Luigi Ceresa, on. Attilio Chiaradia, cav. Alessandro Cita, comm. Giulio Coen, cav. uff. Edoardo Coletti, comm. Isidoro Coletti, comm. Pasquale Colpi, comm. co. ing. Amedeo Corinaldi, onor. conte Piero Foscari, cav. Gualtiero Fries, on. principe Alberto Giovanelli, comm. Grigolatti, cav. prof. Pietro Lanzoni, senatore comm. Levi-Civita, prof. cav. Davide Levi-Morenos, Pietro Mamoli, comm. Dante Marchiori, cav. prof. Tito Martini, on. Messedaglia, on. comm. Elio Morpurgo, cav. Girolamo Muzzati, senatore co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, co. comm. Guido Piovene, cav Gustavo Protti, comm. ing. Giuseppe Ravà, comm. ing. Raimondo Ravà, cav. Rubini, comm. Benedetto Sullam, senatore avv. Sebastiano Tecchio, on. comm. Antonio Teso, co. senatore Lorenzo Tiepolo, cav. prof. Luigi Trentin, barone senatore Alberto Treves de' Bonfili, prof. cav. F. Truffi, on. comm. Eugenio Valli, comm. Giuseppe Volpi.

Il Lido e la nebbia

Riceviamo:

Egregio Direttore.

La nebbia è certamente un gravissimo ostacolo per la navigazione lagunare, e non riflette soltanto l'Azienda dei Vaporetti, ma quanti ai pubblici interessi portono il loro contributo, per i gravi disagi ai quali costringe tutti, e specialmente le classi più modeste, e perchè, con la balda imprevidenza della gioventù operaia, è un vero miracolo se non si hanno a deplorare dei sinistri irreparabili, tutte le volte che il fumoso velario avvolge la città nostra.

Anche ieri due ragazzi diretti a San Niccolò di Lido, si sono trovati fuori del porto omonimo, dal quale erano usciti senza accorgersene, e per questo sarebbe bene che non si noleggiassero barche a minorenni quando c'è forte nebbia, o la quasi certezza che sull'imbrunire la nebbia calerà nuovamente.

E veniamo alla questione che più ci interessa.

I migliori capitani dell'Azienda non possono far valere che in minima parte la loro capacità, e per essere comprensibili per tutti, anche per quelli che con la nebbia non vanno a Lido, diremo loro di immaginarsi di camminare con gli occhi bendati, sopra un pavimento che si muove ora presto, ora adagio, e con delle gambe che rispondono imperfettamente ai desideri del soggetto che le comanda. C'è la bussola, ma per averla bene osservata quando il cielo è limpido e luminoso, abbiamo notato che essa serve bene per regolare a un di presso la rotta, ma ben poco contro le secche, perchè nel nostro caso le insidie melmose sono vicinissime, a pochi metri.

E quando anche l'Azienda munisse i suoi vapori di bussole scrupolosamente compensate, la navigazione sarebbe sempre pericolosa, perchè la rotta di un piroscafo, a causa del timone, dell'elica e delle correnti dell'acqua è sempre approssimativa a quella stabilita, non mai identica.

La precisione è, come tutte le cose di questo mondo, relativa.

Il problema è per il Lido, e per Venezia della massima importanza, e una più che decennale esperienza ci suggerisce l'idea, che là dove le lampade elettriche che illuminano la canaletta di Lido, venissero applicate anche su alcune delle briccole che stanno di fronte ai giardini fino a San Giorgio, oppure delle segnalazioni acustiche-elettriche, la navigazione ne avrebbe immenso vantaggio anche in vista che il venire a Venezia bordeggiando, dalla parte dei giardini, è estremamente pericoloso per i natanti ivi ancorati.

Ci sono molte famiglie che l'idea, che sia pure eccezionalmente, il servizio delle comunicazioni col Lido resta paralizzato, o si compie in condizioni difficili, trattiene dal prendere dimora stabile nell'isola.

Sarebbe poi desiderabile che l'Azienda modificasse l'orario per i giorni di nebbia, il quale porta una partenza da Lido alle cinque e mezza pom. ed un altro alle otto e mezza, perchè è indubitato ed indiscutibile che per tutti coloro che stanno a Venezia, specialmente per gli operai, è molto disagioso il restare quelle tre ore a Lido, nella nebbia impenetrabile, mentre è altrettanto certo che se il vapore partisse alle sei e mezza porterebbe via tutti ugualmente come come partendo due ore dopo.

Suo (*segue la firma*).

Un albanese dell'"Isonzo,, trovato a punta Sabbioni

Notti or sono, come già fu pubblicato, incagliò alla diga Nord del porto di Lido il piroscafo *Isonzo*.

Il giorno dopo per precauzione tutto lo equipaggio sbarcò, ma mentre tutti i componenti marciavano insieme, uno di essi, un albanese, certo Simon Costantino, allontanandosi dai compagni si perdette lungo il litorale e andò a finire a punta Sabbioni in vicinanza del forte Cavallino dove fu arrestato dalle guardie di finanza.

Queste, pure avendo comprese le sue giustificazioni, trattandosi di un suddito ottomano, lo trattennero in arresto accompagnandolo poi al Comando del Dipartimento.

L'albanese però ritornerà al suo piroscafo.

Un borseggio al "Rossini,,

Sabato sera, durante la rappresentazione della *Traviata*, uno spettatore, il signor Vittorio Tognon, abitante in Ramo Finetti a San Felice 4126, si accorse di essere stato borseggiato del portamonete con dieci lire.

I suoi sospetti caddero su di un vicino, tale Giovanni Desiderio, che il Tognon designò senz'altro ad una guardia di P. S. di servizio.

Siccome il Desiderio protestava la sua innocenza, la guardia accompagnò entrambi alla Questura Centrale.

Contro il Desiderio non emerse assolutamente nulla e perciò veniva immediatamente rilasciato.

Il nuovo programma
dell'Università Popolare

L'opuscolo-programma della Università Popolare, che sarà distribuito domani, si apre con l'annunzio della prossima instituzione di una Biblioteca gratuita per gli inscritti ai corsi delle lezioni, e contiene l'esame dei temi che saranno svolti nel nuovo anno scolastico 1911-12.

Vengono prime le lezioni di storia e geografia, di cui parecchie riguardano la Tripolitania, studiata sotto l'aspetto geografico e storico, e la sua condizione presente e futura: altre si riferiscono a ricordi delle guerre d'indipendenza, a studi di storia veneziana, al paesaggio del Cadore, a Miramar, alla Dalmazia, alla Finlandia, all'Africa equatoriale, alla Cina rivoluzionria ecc.

Seguono quelle di letteratura e filosofia, varie e interessanti, relative a scrittori antichi e moderni nostri e forestieri, e a problemi filosofici attinenti alla vita pratica.

Il programma d'arte costituisce un complesso armonico riguardante l'architettura, le decorazioni, la statuaria in rapporto con l'architettura nei tempi antichi, nell'età di mezzo, nell'epoca nostra, in ispecie a Venezia.

Le scienze giuridico-sociali hanno pure un complesso attraente di temi, che dal problema del rincaro dei viveri va a quello della distribuzione della ricchezza, dal diritto d'autore ai problemi del Mezzogiorno e ad una lezione che si intitola « Forza d'idee e forza d'armi nell'equilibrio internazionale della civiltà. »

Di medicina parleranno distinti professionisti rievocando nomi famosi ed esponendo il portato dei più moderni studi circa la struttura dell'organismo umano e del suo cervello, circa la rachitide, la vecchiaia, ecc.

Le scienze fisico-naturali saranno trattate in due brevi corsi interessantissimi, uno di elettricità, l'altro di chimica.

Si avranno anche due lezioni musicali con esecuzioni; mentre quelle di scienze saranno illustrate da numerosi esperimenti; e molte di quelle che riguardano la geografia e la medicina e tutte le lezioni d'arte avranno l'efficacissimo ausilio delle proiezioni luminose.

In primavera si terranno visite artistiche al Museo, al Palazzo Ducale, alle Regie Gallerie, alle chiese monumentali.

Durante l'inverno, in teatro, si avranno alcune conferenze a pagamento, per le quali gli inscritti alla U. P. godranno di speciali facilitazioni e che saranno tenute da Leonardo Bistolfi, Luigi Luzzatti, Ernesto Nathan, Pasquale Villari.

Daremo al più presto i nomi degli insegnanti che terranno le lezioni all'Ateneo Veneto, molti dei quali autorevoli ed illustri.

Due secchi di rame

L'altro giorno dalla casa della signora Rosa Fagarazzi, abitante in Calle del Cappeller a San Cassiano 1591, furono rubati due secchi di rame. — Il ladro uscì dalla porta di strada dopo commesso il furto, correndo, ma la danneggiata, che lo vide, tenne a mente i connotati e li riferì alla Questura di San Polo.

Fu arrestato in seguito a ciò, tale Carlo Pedrocco, ma essendo riuscita infruttuosa una perquisizione in casa sua e non avendosi trovata contro l'arrestato altra prova positiva fu rimesso in libertà.

Complici nella spendita di denaro falso

Il cameriere Giuseppe Mosca di anni 21 e Lodovico Resteinger di anni 24 da Marsiglia, furono tratti in arresto la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile, perchè sono ritenuti complici di quel tale Conego, che fu arrestato l'altra sera per spendita di una carta da cento lire falsa.

Le indagini in proposito continuano.

Varie di Cronaca

Una medaglia al Comitato Veneto Trentino Pro Calabria

Per l'opera svolta in Calabria e per le istituzioni che hanno sede nel Borgo Marinaro di Cetraro San Marco costruito dal Comitato Veneto Trentino, venne a questo assegnata dalla Giuria della Esposizione di Torino la medaglia d'argento.

Una laurea

Si è in questi giorni laureato in chimica alla Università di Padova, il signor Umberto Vianello di Eugenio. — Congratulazioni ed auguri.

La beneficenza

× Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua « Venezia »), hanno offerto in morte dell'amico rag. Luzzatto lire 5 Aida e Guido dott. Ancona — nel terzo anniversario della morte del proprio padre ing. Ferdinando Toffoletto L. 10 il dott. Umberto Toffoletto.

Stato Civile

24 Novembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Decessi: Tabacchi Ballarin Adelaide di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Pasqualin Polet Catterina di anni 74 ved. casalinga di Venezia — Zane Polito Elisabetta di anni 38 con. casalinga di Venezia — De Lorenzo Giovanni di anni 81 con. portinaio di Venezia — Trevisan Gio. Batta di anni 63 con. falegname di Venezia — Soraru Giovanni di anni 60 con. pasticciere di Venezia — Alessio Gio. Batta di anni 37 con. impiegato di Udine — Agostini Giuseppe di anni 10 di Venezia — Vianello Pio di anni 5 e mezzo di Venezia.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 novembre 1911:

Matteucci Emilio r. impiegato con Giosau detta Contin Maria casalinga — Gozzi Giovanni bracciante con Marsile Meduo Maria casalinga — Poloni Angelo carpentiere con Celadon Angela casalinga — Rossi Alessandro pittore con Mini Orestina civile — Armellin Fortunato r. impiegato con Tadini Elvira casalinga — Albanese Federico pescatore con Kriska Maria casalinga — Zambon Angelo domestico con Manera Maria casalinga — Concina Antonio falegname con Pudoan Irene stiratrice — De Pellegrin Mario cantiniere con Gallerani Emma casalinga — Reniet Antonio carpentiere con Bertotto Dobrilla casalinga — Tomaello Domenico gondoliere con Trame Amalia casalinga — Tonanni Remo cameriere con Pavan Maria stiratrice — Dal Borgo Giovanni muratore con Begotti Stella casalinga — Bianchi Marcello impiegato municipale con Porri Zaira civile — Masutti Vincenzo gondoliere con Coro Filomena casalinga — Ventani Antonio agente privato con Mander Vincenza casalinga — De Grandis Romano agente negozio con Bozzao Erminia casalinga — Dall'Acqua Federico pulitore meccanico con Bubillo Florinda sarta — Barbaro Emilio muratore con Paggiaro Adele casalinga — Curatolo Agatino possidente con Bolessi Itala civile — Fabbro Antonio bracciante con Cipolat Mis Caterina levatrice — Lodoli Annibale 1. macch. navale con Koch Enrica — Zuliani Luigi carpentiere con Bulsale Giovanna casalinga — Stefanin Gio. Batta con Rusp Carolina — Tortono Giorgio meccanico con Schiavon Giuseppina privata — Dunighello Renato negoziante con Del Piccolo Paolina casalinga.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Sul progetto dell'acquedotto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25

Abbiamo già a suo tempo pubblicato un largo riassunto della Relazione dell'egregio ing. Comunale Ferruccio Smeraldi alla Giunta Comunale sul modo e sui mezzi di fornire la città di acqua potabile derivandola dal fiume Adige.

Sull'importante argomento discuterà e delibererà domani (26 cadente) il Consiglio Comunale.

La Relazione dell'ing. Comunale è stata pubblicata in questi giorni, preceduta da una Relazione della Giunta, a'la quale spetta il merito di aver voluto affrontare risolutamente il formidabile problema.

Nella Relazione della Giunta, richiamati brevemente i provvedimenti suggeriti dal prof. Pagliani e dall'ing. Ducati per ridurre la fornitura dell'acqua potabile migliore nella sua qualità e quantità, si dimostra chiaramente come — davanti al consumo sempre crescente di acqua potabile, ai bisogni delle industrie, alle esigenze dell'igiene — quei provvedimenti si rivelino assolutamente insufficienti, non riuscendo tutt'al più che a produrre circa 300 metri cubi giornalieri d'acqua e importando tuttavia la considerevole spesa di 112 mila lire, a lavori ultimati, come il solito si raddoppierebbe. Con l'attuazione dei provvedimenti suggeriti da Pagliani e Ducati, come non si risolverebbe la questione della quantità, non si risolverebbe nemmeno la questione della qualità dell'acqua, perchè questa conserverebbe presso a poco tutti i noti difetti, che oggi si deplorano: presenza di materie azotate e di ferro, ecc. ecc.

Di qui la necessità di un provvedimento radicale, il quale si concreterebbe nella derivazione dell'acqua potabile dall'Adige, il fiume *grosso* più vicino a noi, non essendo possibile pensare al collegamento con acquedotti di altre città a noi vicine, ad esempio di Padova o di Venezia: non di Padova, perchè essa non ha esuberanza di acqua; non di Venezia, per le gravissime spese e i gravissimi inconvenienti dei tubi di condottura, che dovrebbero passare per la laguna e attraverso due porti.

La spesa per la derivazione dell'acqua dall'Adige ascenderebbe ad 800 mila lire per la costruzione e a lire 82450,36 annue per ammortamento di capitale nonchè per la manutenzione dell'opera ed esercizio. Questa somma annua, caricata sui fabbricati in proporzione del loro reddito, corrisponderebbe a 13 centesimi e mezzo per ogni lira di reddito imponibile.

Siccome fino all'attuazione del progetto dovranno trascorrere vari anni, così provvisoriamente si supplirebbe ai bisogni con la costruzione immediata di un pozzo Artesiano. Che se, contro ogni previsione, la trapanazione di un pozzo artesiano dovesse fornire acqua in quantità molto considerevole e in modo duraturo, allora la Amministrazione deciderebbe se non fosse il caso di avviare il gravissimo problema verso questa soluzione che, ora come ora, non si presenta possibile.

Tali per sommi capi, le conclusioni a cui è arrivata l'Amministrazione Comunale di accordo con la Commissione nominata dal Consiglio e composta dei consiglieri signori dott. Giovanni Bonivento, avv. Alberto Collezari, cav. uff. Amadio Gallimberti, Fortunato Menetto e Poli cav. uff. ing. Rodolfo (questi due ultimi sostituiti dai consiglieri cav. Carla Ravagnan e cav. dott. Francesco Boscolo).

Pro Tripoli

BURANO — Ci scrivono 26

Per la pesca di beneficenza che avrà luogo in Burano nel giorno 3 p. v. dicembre a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti nella recente guerra, molti e splendidi regali vennero offerti e di ciò ne va data lode alle solerti patronesse di cui accennammo i nomi ed alle quali dobbiamo aggiungere le seguenti:

Teresina Quintavalle, Pierina Bieletto, Ermenegilda Comacchio e Angelina Roveda che non badando a perdita di loro tempo ed ai propri interessi, volentieri si prestano acchè la pesca abbia a riuscire splendidamente.

Ora diamo l'elenco dei signori oblatori: Farmacia Pitteri L. 2 — Rozzino Domenico 3 — Quintavalle Francesco 1 — Marcon Emilio 2 — Taglianietra Giuseppe 1 — Donaggio Eugenio 1 — Umberto rag. Fusetti 10 — Emanuele Zampatelli 5 — Fasan Guglielmo 3 — N. N. 2 — Vio Angelo 2 — Angelo Rossi 5 — Novello Giuseppe 2 — Riccardo Quintavalle 2 — Famiglia Angelo Vidal 2 — Eugenio Vidal 1 — D'Este Pres. Congr. di Carità 5 — Vitturi Giovanni 2 — Barbaro Ernesto 1 — Costantini Luigi 1 — Augusto Tellero 2 — Antonio Vio 5 — Eugenio Quintavalle fu Augusto 5 — Toselli Angelo 5 — Narciso Quintavalle 2 — Fratelli Tagliapietra 2 — Fratelli D'Este 1 — Vincenzo cav. Bieletto 8 — Giovannina Bieletto 5 — Cav. Annibale D'Este 5 — Moro Umberto 1 — Famiglia Dolce e Barbaro 2 — D'Este Luigi Gioco 0.50 — Ghisberti Giuseppe 2 — Rossi Luigi 5 — Cesare Tagliapietra 1 — Donaggio Umberto 2 — Zane Francesco 2 — Sorelle Simigaglia 2 — Trevisan Federico 1 — Toselli Celeste 1 — Dei Rossi Vittorio 1 — Dei Rossi Giuseppe 1 — Dei Rossi Antonio 1 — Pittore Mozzioli 5 — De Pol Matteo 2 — Trevisan Giuseppe Barcaro 1 — D. Beniamino Gregia 5 — D. Giuseppe Camozzo 8 — Scuola Merletti Burano (allieve) 30 — Varie famiglie 12.61 — Brombara Lorenzo Orefice 2 — D'Este Clotilde 5 — Tagliapietra Anna 5 — Società Conterie Burano 10 — Campanella Albino 1 — D. Ettore Manzoni 5 — Angela Munaro levatrice 2 — Varie famiglie 2.15 — Cav. Augusto Genovese 10 — D. Dario Costantini 5 — Cav. Pietro Barbaro 20 — Daniele Cuzzi 5 — Scomparin Luigia, serta 2. — Totale L. 253.26.

Turco contro un turco

MESTRE — Ci scrivono 26

Due braccianti presso la Società impresaria dei lavori del nuovo porto ai Bottenighi, di nazionalità ottomana, furono oggetto della speciale attenzione della cittadinanza.

Uno, certo Koitsoy Aristide, di 26 anni, aveva messo assieme del denaro che conservava gelosamente. Un suo connazionale e compagno di lavoro, certo Stimatoy Ciriaco, conosceva il segreto dell'amico e in un bel momento gli rubò 170 lire in oro. Le minuziose indagini del delegato Di Palma fecero identificare l'autore del furto nello Stimatoy, per il quale fu spiccato mandato di cattura.

Passeggiata pro-Tripoli — Quest'oggi ebbe luogo l'annunciata passeggiata pro-Tripoli. La banda cittadina ed un carro del deposito militare tutto decorato con tricolori formava il corteo, che attraversò le vie principali della città riscuotendo l'obolo dei cittadini. Quanto prima daremo il resoconto finanziario della giornata.

Conferenza patriottica

SCORZE' — Ci scrivono 25

Domenica 19 ebbe qui luogo una vera festa patriottica.

Il valente giovane Francesco Adriano Mazzarolli tenne, in una sala del nostro Municipio, la già annunciata conferenza « Sulla guerra d'Italia per la conquista della Tripolitania ».

Parlò a lungo brillantemente, con vero sentimento patrio, con erudizione e forma chiara, destando nel numerosissimo pubblico ammirazione ed entusiasmo.

Non vi abbiamo di ciò fatto prima cenno sperando di potervi inviare — ciò faremo in breve — un cenno più esteso del suo splendido discorso, che fu interrotto e seguito da vivi applausi e terminò con un saluto ed un augurio affettuoso al bravo Deputato di questo collegio onor. Foscari, che forma parte della nostra forte e valorosa armata.

La conferenza dell'avv. Vianello allo Stab. Maddalena

PELLESTRINA — Ci scrivono, 26

Alle 14 nella sala, gentilmente concessa, dello Stabilimento *Maddalena* davanti ad un pubblico di oltre cinquecento persone, ebbe luogo ieri la conferenza dell'avv. Antonio Vianello di Venezia, promossa e benissimo organizzata dal locale Comitato « Pro Caduti d'Africa » presieduto dall'egregio Sindaco sig. Angelo Pontello.

Presentato con appropriate parole dal Sindaco, l'oratore parlò per un'ora, facendo vibrare i più elevati sentimenti di patria.

Dopo la conferenza si presero accordi da parte del Comitato per la raccolta delle offerte.

La festa patriottica riuscì magnificamente.

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

Infortuni sul lavoro. — Gli operai addetti alla locale distilleria, Crepaldi Evaristo fu Angelo di anni 40, macchinista e Crivellari Vittorio di Giuseppe di anni 19, allievo meccanico, ieri furono vittime entrambi di un accidente mentre lavoravano — Il Crepaldi riportò una ferita contusa alla regione sacrale sinistra guaribile in giorni otto; e il Crivellari fu colpito da una scheggia di ferro all'occhio sinistro, la quale gli cagionò una ferita guaribile in circa sette giorni.

Il Consiglio Comunale è convocato di urgenza per le ore 10 antimeridiane di mercoledì 29 corrente per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Finora è accertato che nella prossima sessione delle Assise verranno trattati i seguenti quattro processi:

Ecco il nome degli accusati: Scopel Giuditta fu Giovanni di anni 54 e i di lei figli Zanolla Alberto di anni 12 e Giovanni di anni 17. Sono imputati di omicidio. Infatti percossero il decenne Giovanni Marchet da Seren di Feltre il quale qualche dì dopo morì all'ospedale.

Boz Giovanni di Ermenegildo di anni 37, seggiolaio da Santa Giustina, accusato di omicidio in persona di Crivello Angelo al quale cagionò la frattura del cranio con un colpo di bastone.

Mottes Giovanni fu Simeone di anni 45 da Rivamonte che sparò due fucilate contro il proprio fratello Celestino la notte del 25 giugno, uccidendolo.

Calligaro Raffaele Giovanni detto Bedi, di anni 24, da Lozzo di Cadore, accusato di omicidio in persona di De Nes Egidio.

Pro Croce Rossa

Alle due al Parco ha avuto luogo un « match » amichevole tra la squadra dei « Volontari Foot-Ball-Club » di Feltre e una squadra dell'Unione Sportiva Bellunese. Vi intervenne parecchia gente e gli ingressi del Parco erano guarniti da pennoni e da bandiere. La musica del 56.o fucilieri svolse un concerto e parecchie signorine gentili con fascie e tracollo, recanti la scritta « pro Croce Rossa » vendevano fiori e pubblicazioni.

La prima partita a « foot-ball » si svolse in quaranta minuti e tosto seguì la corsa podistica cui parteciparono circa quindici concorrenti. Furon fatti dieci giri del Parco — complessivamente metri 4180. Arrivò primo Luigi Da Rold in minuti 46, quattro secondi e nove decimi; secondo Silvio D'Agostin; terzo Pietro Bristot.

Indi ha avuto luogo una seconda partita di « foot-ball » animatissima.

La gente sfollò dal Parco alle quattro e mezzo circa.

PADOVA

Elezioni commerciali

PADOVA — Ci scrivono, 26

Seguì oggi alle 15 il comizio indetto dal comitato indipendente commerciale nella sala della Trattoria Stoppato.

Il Presidente Testi Ferruccio rivolse ai presenti nobili parole di saluto e di ringraziamento. Diede quindi lettura delle adesioni dei signori Pizzo, Giacomelli, avv. Colle e del telegramma seguente da Torino:

« Pregandovi portare nostra adesione cordiale entusiastica Comizio Camerale indipendente, facciamo voti trionfo vostra lista con Mariano Rango, milite fedele classe Rappresentanti. — Unione Viaggiatori e Rappresentanti. »

Venne accolta da applausi la lettura della seguente lettera della Sezione Veneta « Rappresentanti e Viaggiatori ».

« Signor Mariano Rango — Padova — Nel mentre mi congratulo con Voi a nome dei Colleghi tutti della Sezione, per l'opera spiegata in favore del nostro programa (che è vostro), fò voti caldissimi che la vittoria arrida e sia completa. Questo Consiglio di Sezione vi delega ufficialmente con la presente a rappresentare la nostra classe con ampio mandato, conoscendo gli alti ideali che vi guidano pel trionfo dei nostri desiderata. — Fraterni saluti. — Il Consigliere delegato *Antonio Fautario.* »

Mariano Rango pronunciò un applaudito discorso nel quale espose dettagliatamente il programma degli indipendenti, che basa sulla difesa di classe e che è lontano da ogni intrigo di politica.

Sviscera il programma comma per comma con meravigliosa lucidità, mettendone in vista i pregi e i benefici che la rinnovata amministrazione sarà per apportare alla classe dei commercianti ed industriali, specie medi e piccoli che sono i più vessati.

Il discorso del Rango fu assai applaudito.

Testi Ferruccio svolse il comma, già lucidamente toccato dal Rango, sulla istituzione di un ufficio consulente e il signor Carraro parlò sui probiviri, chiedendo se l'istituto si occupasse anche dei rapporti fra capomastri ed assicurazioni.

Rango rispose affermativamente.

L'avv. Vigliani ebbe per il programma ampie lodi, specie per ciò che riguarda la sua apoliticità e si augurò, pel bene di Padova commerciale, che il seme di concordia sparso dal Rango nella classe industriale, commerciale, abbia a dare ottimi frutti.

Alle 17 la riunione fu sciolta.

All'uscita parecchi degli ascoltatori si dolsero che Mariano Rango non abbia avuto di fronte qualche contradditore, augurandosi che ciò avvenga alla vigilia delle elezioni per avere imparziale il pubblico

La commemorazione dell'eroico cap. Verri

Stamane nella sala del Comando della Divisione Militare è stato commemorato il cap. Pietro Verri.

Erano presenti nella sala il tenente generale Garioni, i comandanti dei reggimenti di sede a Padova e numerosissimi ufficiali di ogni arma.

Alla cerimonia di commemorazione del valoroso capitano Pietro Verri, assistevano pure la sorella ed il fratello dell'eroe.

Parla per il primo il generale Garioni.

« Signori ufficiali — egli dice — ho l'onore di presentare il prof. Di Lenna che, legato di profonda amicizia al compianto capitano Verri, si è assunto di commemorario nel trigesimo della morte. »

Afferma di aver accolto con grande simpatia la nobile offerta del Di Lenna, sia per un doveroso omaggio all'eroico collega sia come tributo di ammirazione e di affetto al caro amico perduto.

Il generale Garioni si onora di aver avuto alla sua diretta dipendenza il capitano Verri nel quale trovò il migliore dei collaboratori per intelligenza, slancio e bontà.

L'onore tributato alla memoria del Verri con l'intitolare a lui una nave da guerra, mi dispensa — osserva — da aggiungere altre parole sul significato della commemorazione.

La cerimonia ha un carattere intimo, affettuoso e lo conferma la presenza del fratello e della sorella dell'eroe che ho l'onore di presentarvi.

Il generale termina rilevando che le testimonianze di affetto e di compianto che da ogni parte d'Italia si elevano alla memoria del caduto devono scemare nell'animo dei congiunti lo strazio per la grave iattura che li ha colpiti.

Il tenente prof. Di Lenna dice quindi il suo discorso commemorativo.

« Innanzi — egli dice — che io mi accinga a dire di Pietro Verri spartanamente caduto sulla terra che conobbe un dì i severi splendori dell'arte ellenica e la grandiosità della legge romana, da questo luogo che ci ospita e che è sede del supremo comando, da questa nobile città vada ai caduti in battaglia, ai prodi che ora imporporano di loro sangue gentile le barbare zolle, ai Garibaldini del mare, alla virtuosa madre di Pietro Verri da poco mancata ai vivi, alla intellettuale signorina Luigia Verri, al nobile fratello ed agli altri presenti qui in ispirito, ai nostri augusti ed amati Sovrani sempre accanto ai sofferenti nell'ora del pericolo e del dolore, infine a tutti i cuori infranti, il reverente saluto dei nostri commossi e riconoscenti.

Con parola commossa l'oratore passa quindi in rassegna i vari episodii di sacrificio e di eroismo del compianto Pietro Verri.

E' impossibile seguire l'oratore nello alto suo inno che dalla nascita passo passo attraverso le azioni degne di lode e di ammirazione del valoroso capitano, va fino alla evocazione dell'atto supremo che lo consacrò eroe.

Segniamo qualche data. Verri nacque nel 1868 in Pavia; si arruolò a'lievo sergente nel novembre del 1888 a Venezia, fu promosso sergente nel 1890 e nell'anno successivo istruì il plotone di cui faceva parte il prof. Di Lenna. Nel 1892 superò gli esami di ammissione alla scuola di Caserta, nel 1904 fu promosso sottotenente. Fu quindi in Africa dove ottenne la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Venne promosso tenente nel 1898 e, tornato in Italia superò, primo classificato, gli esami di ammissione alla scuola di guerra. Fu in Cina col corpo speciale italiano comandato dal generale Garioni. Partecipò valorosamente al fatto d'arme di Ku-Nan-Sien del 23 novembre e su proposta del generale Garioni ebbe la medaglia di argento al valor militare e la promozione a capitano a scelta eccezionale.

Rientrato in Italia fu assegnato al 1.o reggimento fanteria; poco dopo riprese gli studi della scuola di guerra e ne uscì il 1903 primo classificato su 35 idonei.

Ricorda qui l'oratore un episodio. A Genova nel 1903 il Verri era, durante lo sciopero generale, al servizio del Comando di Corpo di Armata. Al portone pel genetliaco del Sovrano era issata la bandiera. Alla folla che minacciosa chiedeva venisse tolta il Verri rispose tranquillo: « Finchè sono qua in piedi la bandiera non si abbassa! » E così fu.

Nel 1904 il Verri fu trasferito al Comando delle truppe coloniali e rimase in Eritrea fino al 1907. Fece sull'Eritrea studi accurati e importanti pubblicazioni. Dal dicembre 1909 al novembre 1910 fu comandato di servizio nel golfo di Aden e quindi a Tripoli.

Con parola commossa ricorda il prof. Di Lenna l'ultimo episodio della vita dell'eroe e così termina.

Signori, Pietro Verri è caduto, gli eroi sono caduti, ma laggiù nell'oasi nell'ora del crepuscolo, quando tace il rombo del cannone, i soldati vedono disegnarsi negli intercolunni delle palme delle grandi ombre e guardano ammirati. E' la grande anima di Pietro Verri, sono gli spiriti degli eroi tutti che vegliano sui battaglioni e additano loro la via del dovere: *Viva Pietro Verri! Viva gli eroi! Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il generale Garioni e numerosissimi presenti vanno a stringere la mano all'oratore.

Audacissima rapina notturna

Stamane verso le 12 la signora Amalia Padoa abitante in via Altinate assieme al marito si dirigeva da Piazza Duomo in piazza Capitaniato, quando nello attraversare corte Valaresso fu avvicinata alle spalle da un individuo che con mossa fulminea riuscì a strapparle gli orecchini di oro con pietre finissime del valore di lire seimila cinquecento.

L'atto fu così improvviso e veloce che quando il signor Padoa, riavutosi dalla sorpresa, si dispose alla inseguimento, il ladro era già fuggito facendo perdere ogni traccia di sè.

La signora stessa, in preda a grande agitazione si recò a denunciare la violenza subita alla caserma delle Guardie di città. Tosto furono avvertiti i funzionari di polizia e fu provvisto per pronte indagini.

Secondo le indicazioni della derubata, il ladro era un giovane poco più che ventenne, vestito da operaio: nessun altro particolare potè dare che potesse rendere le ricerche più facili e sicure.

Stanotte stessa furono pertanto tratti in arresto diversi individui sospetti.

CONSELVE — Ci scrivono, 26

Beneficenza — Anche quest'anno la spettabile famiglia Salom, nel lasciare la villeggiatura, ha voluto elargire lire 200 a favore della Congregazione di Carità e lire cento al patronato scolastico. — Gli enti beneficati ringraziano sentitamente della offerta.

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Iersera, sotto la presidenza del Sindaco avv. Degan, si è riunito il Consiglio Comunale. Il Sindaco prima di aprire la seduta ha commemorato Riccardo Grassetti, che fu cittadino probo e commerciante onesto.

Tra le deliberazioni più importanti, notiamo le seguenti:

Ha approvata la maggior spesa di L. 80.000 per il fabbricato delle Normali; ha approvato l'acquisto per L. 25.000 di un appezzamento di terreno ove potrà sorgere la stazione di pollicoltura, ha infine approvati i regolamenti per le case popolari e per l'acquedotto e il preventivo di quest'ultimo in L. 16.000.

A presidente della Congregazione di Carità, al posto dell'uscente Bombardi-Lavezzo Achille, è stato nominato Albino Pasotto.

La minoranza anche ieri sera ha discusso ampiamente e con argomentazioni persuasive sui molti ed importanti oggetti. Hanno discusso, ascoltati attentamente, il comm. G. B. Casalini e l'avv. cav. Alfredo Crocco. Quest'ultimo non ha votato l'acquisto dell'appezzamento dei terreni per la pollicoltura che non è ancora sicura, e del parere dello avv. Crocco sono stati pure Minozzi e Favero, assessori, i quali una volta tanto hanno votato contro la Giunta.

Università Popolare

Stasera alle 17.30, si è inaugurata l'Università Popolare, con una conferenza del deputato di Alessandria, prof. Zerboglio, il quale parlò brillantemente ed assai ascoltato sul tema: *La schiavitù dell'uomo.*

Assisteva molto ed eletto pubblico.

LOREO — Ci scrivono 23

Prima lista delle offerte a favore delle famiglie dei caduti e feriti in guerra raccolte dal locale Comitato:

Mengolati f.lli L. 10 — Gorini Gio. Batta L. 2 — F.lli Randi 2 — Gino Cervi e consorte 4 — Micheletti Elvira 1 — Regazzo Amalia 0.10 — Regazzo Iole 0.15 — Brusaferro Giacomo e Giovanni 0.70 — Pietropolli Tomaso centesimi 10 — Brandestini Antonio 0.50 — Caltana Giacomo 1 — Libanori Giuseppe 1 — Bellinello Mario 1 — Cattelan Girolamo 2 — Bergamini Umberto 0.20 — Sorelle Baston 0.30 — Selvatico Samuele 0.10 — Bordin Aristide 0.20 — Grego Maria 0.10 — Gorini Augusta 1 — Grotto Gaetano 1 — Pavanello Domenico 0.80 — Bertaglia Luigi 1 — Toffanello Davide 1 — Toffanello Natale 0.50 — Pianta Santa 1 — Bovolenta Angelina 0.20 — Zaninello Solidea 0.20 — Ildebrando Scarpa 2 — Mancini Luigi 0.20 — Moretto Graziosa 1 — N. N. 2.45 — Manetti Silvio 0.50 — Totale 39.30.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26

Elezioni commerciali. — Gli elettori per la Camera di Commercio ed arti appartenenti ai Comuni di Badia Pol. Crocetta, Salvaterra, Villa d'Adige e Canda sono convocati per Domenica 3 dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane nella Sala di questa R. Pretura, per procedere alla rinnovazione della metà dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di questa Provincia.

VICENZA

L'inaugurazione di un busto a Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono, 26

Ieri mattina alle 10, nell'Asilo Infantile « Giuseppe Fontanella », ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto ad A. Fogazzaro.

Alla cerimonia sono presenti molte signore e signorine. Gli onori di casa vengono fatti dalla direttrice dell'Asilo professoressa Obrelli e dal cav. Scalco.

Intervennero il comm. Facciolati, prefetto, il Sindaco Dalle Mole, il cav. Lampertico, i conti Angelo e Mario Valmarana, il senatore Colleoni, l'on. Teso, il marchese Roi, il cav. Balestra, anche pel Provveditore agli studi, l'editore cav. Baldini e molti altri.

Alle ore 10.15 il co. Angelo Valmarana toglie la tela che copre il busto.

Il busto è in marmo di Carrara e poggia su un piedestallo di marmo rosso. E' opera squisita e lodevolissima dello scultore Egisto Caldana.

Il conte A. Valmarana pronuncia un breve discorso nel quale tratteggia e ricorda la nobilissima figura del poeta, presidente degli Asili di Carità.

Fu vivamente applaudito.

Il Sindaco Dalle Mole pronuncia poi il seguente discorso:

« Cerimonie si danno nella loro semplicità così ardenti di vivo puro spirituale intimo lume che la parola nella necessità della sua materiale estrinsecazione pare scendere su di esse profanatrice come caligine di nebbia su tenue cielo primaverile.

« Candore di marmo, che in un ambiente suffuso di ogni religiosità, dal sospiro della fede, alla gioia della sacra infanzia, raffiguri le sembianze pensose del poeta d'ogni ideale, dall'anelito dell'arte all'ansito delle più ardue ascensioni umane, richiama e ravviva nell'omaggio devoto all'uomo tutta la gagliarda gentilezza onesta dei veri nei quali Egli credeva.

« Così torna fra i suoi bambini non più a cercare nel riso innocente dei loro trastulli conforto ai dubbi e alle ambascie che ne solcavano l'anima inquieta — non più a cogliere nel lampo rivelatore di un loro accento o di un gesto di segreto onde fermerà nell'empireo delle sue creature ombretta sdegnosa — ma a sopravvegliare, nume indigete, sulla cara lieta famiglia.

« Onde i preposti di questo istituto bene alle garrule moltitudini destinate a popolare l'Asilo, bene potranno ripetere il motto antico: « Numen adesti, bene fecit laetere ! ».

Due bambini recitano poi alcune sentite parole al loro Presidente, quindi depongono dei mazzi di crisantemi ai piedi del busto.

E così finisce la cerimonia.

PIOVENE — Ci scrivono 26:

La rinunzia del nuovo arciprete. — In una lettera al nostro sindaco cav. Gregori, Don Giovanni Pedrazza, eletto a successore di questa Curia arcipretale al molto compianto Don Luigi Rigoni, rinunzia al nuovo ufficio rimanendo a Voltabarozzo presso Padova. Così la parrocchia resta di nuovo vacante nel suo titolare.

Unione cacciatori. — Il fiorente circolo *Unione Cacciatori* di Piovene si è ieri sera riunito nell'albergo Bernardi a cordialissima cena.

Il sodalizio, che con razionale disciplina regola qui lo sport cinegetico, prospera viepiù per merito della solerte presidenza alla quale si brindò calorosamente.

Fu molto festeggiato il vecchio cacciatore *Noni*, macchietta di glorioso seguace di Sant'Umberto, vero sterminatore di selvaggina delle nostre prealpi.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 26

Il consiglio comunale si convocherà in seduta ordinaria Mercoledì prossimo 29 novembre 1911 alle ore 14 e mezza per trattare l'importantissimo ordine del giorno sottosegnato.

La seduta è vivamente attesa imperocchè in essa verrà proposta l'applicazione di nuove imposte per un complessivo importo di 45 mila lire annue e ciò per far fronte ai bisogni del bilancio.

Seduta pubblica — Contributo alla sottoscrizione pro Croce Rossa Italiana e feriti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica — Ratifica della delibera di Giunta 10-11-1911 relativa alla nomina di un membro del collegio arbitrale per la risoluzione delle questioni varie sorte fra i Comuni di Lonigo e Cologna Veneta e la Società del Tram Verona Vicenza.

— Sulla domanda del Direttore della R. Scuola Tecnica intesa ad ottenere un segretario con un congruo compenso.

— Proposta di riduzione da 50 a 35 anni del periodo di ammortamento del mutuo di 150 mila lire con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del acquedotto comunale.

— Collocamento delle forniture stradali per il triennio 1912-13-14.

— Revisione ed approvazione del bilancio di previsione 1912, e provvedimenti finanziari relativi.

Per sanare le piaghe del bilancio, occorre un aumento di lire 45,000 di imposta.

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 26

Riassunto delle offerte raccolte a tutto 25 Novembre corrente a favore della Croce Rossa distinte per categorie.

La sottoscrizione è aperta per le molteplici schede diramate e non ancora ritornate.

Raccolte: dalle Dame della Croce Rossa lire 1592 — dai Consiglieri, 725.95 — nel Lanificio Giovanni Rossi 642 — Rosina Piovebelvicino 432.50 — G. B. Conte 138 — dalla Ditta Giovanni Peroni, 35.30 — Gregori e C. Fonderia 28.60 — G. Marzari e C. 28.15 — Fonderia Ing. S. Del Pretto e C. 48.55 — negli Asili Alessandro Rossi (Corpo insegnante) 16 — dalla Ditta Barettoni e Granotto Schio 38.65 — da un gruppo di cittadini indipendenti 46.35 — a Torrebelvicino primo versamento, 100 — dalla Segheria A. Antonello e C. 58.65 — dai maestri, maestre e scolaretti delle Scuole Comunali di Schio lire 149.65 — nel Lanificio P. Cazzola 91.15 — Comune di Schio, 250 — Comune di Arsiero 50 — Raccolte in Arsiero, Posina, Lastebasse, 405.75 — da una recita Pro Fide et Patria di Arsiero, 52.35 — nel Lanificio Gaetano Rossi Rocchette 501.35 — nello Stabilimento Cibin Silvio, 50 — nella Cartiera Francesco Rossi Perale 755. — Totale generale L. 6235,35.

VERONA

Il tenente di vascello Corradini a Verona

VERONA — Ci scrivono, 26

Il valoroso nostro concittadino, tenente di vascello Corradini Corradino, ferito il 23 ottobre nel combattimento di Homs è giunto a Verona presso la sua famiglia che abita in Via Interrato, per passare qui la convalescenza e ripartire appena sarà guarito onde raggiungere la nave « Benedetto Brin ».

Il giovane ufficiale, che si coperse di gloria il 3 ottobre scorso, fu il primo a sbarcare a Tripoli dopo il vigoroso bombardamento. Prese parte a vari combattimenti, finchè il 18 si recò con la squadra ad Homs, ove per ordine dell'Ammiraglio sbarcò con quattro cannoni e venne aggregato all'8. bersaglieri. Prese subito parte all'attacco e coi quattro pezzi prese una buona posizione, praticando trincee agli avamposti.

Il 23 alle otto di mattina si pose in moto per prendere una migliore posizione su di una collina ove dalle 13 si impegnò un forte combattimento contro gli arabi guidati dagli ufficiali turchi.

Il combattimento ferveva ancora accanito, quando verso le 16, un proiettile sparato da un fucile turco colpì alla fronte il valoroso ufficiale obbligandolo a recarsi all'ospitale da campo. Fu sostituito dal tenente Grazioli. Il 1. novembre, il tenente Corradini si imbarcò sulla nave « Varese » che lo trasportò ad Augusta ove egli prese nuovamente il suo posto sulla « Brin ». Tardando però la ferita a rimarginarsi, gli fu ordinato di recarsi all'ospedale, ma il giovane ufficiale preferì completare la sua guarigione a Verona e conta di guarire al più presto per riprendere servizio.

Durante i combattimenti ha preso ai nemici alcuni fucili, pistole e pugnali micidialissimi che ha portato quali trofei a Verona.

Egli narra vari episodi riguardo i saccheggi a Tripoli da parte degli arabi, e la repressione operata dalla nostra truppa. Narra ancora scene selvaggie di torture compiute dal nemico in danno dei nostri fratelli caduti in loro mano.

Tentato furto in una salumeria

Stamane alle ore 6 il cameriere Martini Giuseppe passando dal Vicolo Corticella S. Marco N. 21 vedeva forzata ed aperta la porta della salumeria di Paoletto Angelo. Informò la Questura ed il proprietario constatò che i ladri, senza dubbio, furono disturbati e dovettero fuggire mentre avrebbero potuto fare un bel bottino di salumi.

Gare di Foot Ball fra Venezia e Verona

Oggi allo stadio comunale tra una folla di gente ebbe luogo un match di Foot-Ball fra la Squadra Volontari F. B. di Venezia e l'Hellas di Verona.

Durante il gioco la palla girò provocando emozionanti dispute sia da un campo che dall'altro e molto si distinsero i portieri Marino Antonio di Venezia e Signoreni di Verona. La sorte arrise all'Hellas che vinse con 5 gools contro 2 a Venezia.

Campionati studenteschi

Oggi ebbero luogo le gare podistiche pei campionati studenteschi. — Ettore Zampatelli dell'istituto tecnico vinse il campionato dei 400 e dei 1000 metri, Girardi quello dei 100.

Caporale che torna dalla guerra

Perchè ammalato di febbre, è tornato stasera il caporale Montagna del 10. bersaglieri, che ha combattuto col tenente Zanetti a Sciarra Sciat.

Solenni accoglienze all'on. Arrivabene

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 26

Martedì mattina alle ore 11.30 arriverà tra noi l'on. nostro deputato conte Gilberto Arrivabene reduce dalla guerra per la quale ripartirà non appena sarà annunciata l'azione navale. In tal caso egli avrebbe il comando di una silurante.

Al giovane e simpatico ufficiale non solo gli elettori amici, ma Cologna tutta e gran parte dei rappresentanti il Collegio politico, preparano per martedì mattina solenni accoglienze: preparano una dimostrazione che sarà ad un tempo fatta a lui come soldato e come cittadino, ed all'esercito ed all'armata cui appartiene e con i quali egli ebbe il battesimo del fuoco nelle gloriose giornate del 23 e 26.

Ieri mattina dopo lunga malattia cessava di soffrire a 48 anni il

Rag.

MARCO LUZZATTO

I fratelli Rabbino Leone, cav. Felice e Amalia Finzi, i cognati ing. Consiglio Fano, Vito Finzi e Dalia Maister Luzzatto ed i nipoti ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare torce, nè corone e non si ricevono visite.

I funerali seguiranno martedì 28, alle ore quattordici, partendo dall'abitazione del defunto Salizzada San Canciano 5549 per il forno crematorio di San Michele.

Il trasporto delle ceneri al cimitero israelitico di Lido seguirà nel giorno successivo alle ore 14.

TREVISO

Pel Museo del Risorgimento Nazionale

TREVISO — Ci scrivono 25 :

Come già abbiamo annunziato, l'illustre abate prof. cav. Luigi Bailo, tanto benemerito e tanto ammirevole nella sua operosità instancabile, sta costituendo nella nostra città il Museo del Risorgimento Nazionale. Già tre anni fa, nella ricorrenza del Cinquantesimo del 1848, per cura del prof. Bailo era stata promossa una interessante e ammirevolissima Esposizione storica trivigiana del Risorgimento che dai tempi Napoleonici giungeva al '66. — Tra le altre belle cose i trevigiani certamente ricorderanno il dipinto che rappresentava la « Carica dei Dragoni Pontifici a Cornuda contro il Battaglione dei Consuari il 9 Marzo 1848 » eseguito in tela dai pittori trevigiani Murani ed Apollonio per commissione dello stesso prof. Bailo. Ora il chiaro professore ha voluto con un nuovo dipinto del Murani ricordare un'altra bella pagina di guerra ricollegantesi con la storia di Treviso. Il dipinto rappresenta un episodio della famosa sortita di Mestre in cui i trevigiani seppero combattere e cadere da prodi.

L'iniziativa del prof. Bailo è nobilissima. I trevigiani sappiano come è loro dovere incoraggiarlo.

Per l'insegnamento della pittura e del disegno

Sottoposta ad una Commissione di Vigilanza composta dei signori prof. Pietro Pesenti del R. Liceo Canova, prof. Ruggero Rogger dell'Istituto Tecnico Riccati, scultore Umberto Feltrin, pittore prof. Giuseppe Pavan, prof. Giovanni Ferretto, è stata istituita nella nostra città una nuova scuola di disegno e pittura. Titolare è il prof. Arturo Olivotti insegnante nella scuola complementare di disegno a Venezia. La necessità di tale scuola era veramente sentita dai trevigiani, che erano costretti con grave disagio a mandare i loro figliuoli in altre città del Veneto.

Il co: di Torino ai lancieri di Novara

I lancieri di Novara, come già v'ho informato, hanno voluto mandare a S. A. R. il Conte di Torino, nella ricorrenza del suo genetliaco i loro più vivi e fervidi saluti ed auguri.

Ieri il Conte di Torino ha risposto a tale telegramma ringraziando i suoi soldati di un tempo per l'affettuoso ricordo.

VITTORIO — Ci scrivono, 26

Passeggiata pro famiglie dei feriti e morti in Africa — Oggi a cura del benemerito Club Sportivo ed a mezzo quindi dei suoi soci, ha avuto luogo la annunciata passeggiata pro-Tripoli. Vittorio ha risposto all'appello con generoso entusiasmo. La somma raccolta ha superato le lire 400.

Fra giorni vi informerò della somma totale raccolta comprese le precedenti vistose offerte dei maggiorenti della città.

ODERZO — Ci scrivono, 26

Case Popolari. — Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa « Case Popolari » riunitosi ieri sera al completo ha proceduto alla nomina della Presidenza. Riuscirono eletti ad unanimità: a presidente il cav. uff. Angelo Schileo, a vicepresidente il signor Antonio Tagliapietra.

Teatro Sociale. — *Il Cardinale*, dramma in quattro atti di A. Parker, ebbe ieri sera al nostro Sociale dalla drammatica compagnia Italiana di Carlo Pellegrini, diretta da Giovanni Zannini, una felice interpretazione.

Giovanni Zannini ha impersonificato la difficile e faticosa parte di Giovanni De Medici, il Cardinale, con fine senso artistico e fu ripetutamente applaudito e chiamato alla ribalta.

Bene anche gli altri attori nella loro parte, per quanto di secondaria importanza. In complesso la compagnia ha soddisfatto pienamente l'uditorio ed è facile presagire che dopo questo primo successo vedremo dei teatroni.

Domani sera lunedì terza rappresentazione.

PIAVON D'ODERZO — Ci scrivono, 26

Poichè da ogni angolo d'Italia erompe spontaneo un sentimento d'umanità, di fratellanza e di patriottismo per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei nostri soldati caduti o feriti in Tripolitania, anche a Piavon si è costituito un Comitato per la raccolta delle oblazioni composto dei seguenti signori:

Moretto cav. Antonio, Granzotto don Eugenio, Fortuni dott. Enrico, Caroli agr. Abele, Ceppolino Giuseppe, Locatello Napoleone e Sgorlon Pietro.

Ecco un primo elenco degli oblatori:

Amministrazione Comunale di Piavon lire 80, Amministrazione comm. Federico Rechsteiner 50, Congregazione di Carità locale 10, Moretto cav. Antonio 10, Granzotto dott. Eugenio 10, Cellini dott. cav. Eugenio 10, Fortuni dott. Enrico 5, Locatello Napoleone 5, Caroli Abele 5, Bucciol fratelli fu Bortolo 5, Zago Giovanni 5, Ettore Lozzio 5, Moretto Silvio 10, Parpinelli Domenico 4, Cellini Antonio 5 — Totale lire 219.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Pro famiglie dei feriti e caduti in guerra — La settimana ventura, probabilmente martedì sera, l'impresa dell'opera al Kursaal, darà uno spettacolo attraentissimo a favore delle famiglie dei feriti e caduti in guerra. Detratte le spese, il civanzo sarà devoluto a detto scopo.

UDINE

Grave disgrazia alla stazione di Moggio

UDINE — Ci scrivono, 25

Ieri sera tardi venne condotto all'Ospedale il manovale ferroviario Angelo Pecco d'anni 27, da Flaibano, addetto alla stazione di Moggio; egli aveva riportato una grave frattura del costato destro con lesione del polmone.

Il disgraziato era stato preso in mezzo da i respingenti di due vagoni in manovra.

Guarirà in cinquanta giorni.

I soliti borseggi di Santa Caterina

Ieri, fiera di Santa Caterina, due contadini, certi Zuliani Clemente ed F. Qungnolo, mentre si trovavano alla fiera in Giardino, rimasero borseggiati del portafoglio per complessive lire 200. Sono i soliti borseggi che vengono perpetrati in occasione di questa fiera.

Ettore Berti recita la "Canzone d'oltremare

Ieri sera, al teatro Sociale, ove recita la drammatica compagnia Gemma Caimmi, dopo il terzo atto di « Amore senza stima » del Ferrari, il primo attore Ettore Berti recitò applauditissimo la « Canzone d'oltre mare » di Gabriele D'Annunzio.

La morte di un artista

Stanotte, nella tarda età di 78 anni, è morto il pittore Giacomo Bergagna. Egli era un artista di valore.

Eseguì pale d'altare per talune chiese ed è suo il disegno architettonico del campanile di Pasian di Prato.

Fu consigliere e vice-presidente della Società Operaia; consigliere del Comune e membro della Congregazione di Carità.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

La fiera di Santa Caterina

Non ostante il cattivo tempo la fiera di Santa Caterina ebbe esito soddisfacente.

I capi di bestiame condotti in piazza Umberto furono 1319, i cavalli 340, gli asini 32.

Furono venduti 15 paia di buoi da lire 920 a lire 1640 ciascuna; 202 vacche da lire 170 a lire 700 ciascuna; 335 vitelli da lire 70 a 380 ciascuno; 35 cavalli da lire 45 a 485 ciascuno; 11 asini da lire 23 a lire 108 ciascuno.

Furono inoltre venduti un paio di buoi a peso morto a lire 172 il quintale; un paio a peso vivo a lire 77 il quintale; una vacca a peso morto a lire 187 il quintale.

CODROIPO — Ci scrivono, 26

I morituri..... — L'ultima seduta di questo Consiglio Comunale, nel cui ordine del giorno vi erano importanti interessi da trattare, andò deserta per mancanza del numero legale.

Ormai il Consiglio Comunale di Codroipo è in dissoluzione come... il governo della Turchia. Ci sono alcuni consiglieri dimissionari, altri che per deliberato proposito si astengono dall'intervenire alle sedute; quei pochi che ci restano, sono fiacchi, mortificati, svogliati e pare che attendano l'ora liberatrice della scadenza del mandato per liberarsi dal medesimo.

E' probabile che nel prossimo luglio, anzichè le elezioni parziali, avremo quelle generali, quando per colmo di sventura non ci capitasse prima un Regio Commissario.

I funerali del comm. Morgante

TARCENTO — Ci scrivono 26

Solenni imponenti per largo concorso di autorità di rappresentanze e di popolo, riuscirono i funerali del compianto comm. Alfonso Morgante dei Mille, vera unanime attestazione di stima al patriotta modello, allo integerrimo cittadino.

Alle 15.30 si formò il corteo che si diresse verso il Cimitero; reggevano i cordoni il Prefetto della Provincia comm. Brunialti, il Deputato del collegio on. Ancona, l'avv. Della Schiava rappresentante il Comune di Udine, il dott. Carlo Marzuttini presidente della Società dei Reduci, il Sindaco di Tarcento cav. Serafini ed il cav. Brasutti per la Provincia; seguivano i parenti, le rappresentanze dei Reduci con bandiera, del Comune di Udine, di Tarcento, dei Comuni del Mandamento, Società Operaie ed una folla enorme di popolo.

La rappresentanza militare era composta del signor capitano Celoria, tenente Turco degli Alpini e tenente Badini delle R. Guardie di Finanza, nonchè un plotone di volontari ciclisti.

Al camposanto dopo l'assoluzione della salma, pronunciarono commoventi discorsi, richiamando le virtù dell'estinto, il Sindaco di Tarcento, il Presidente della Società dei Reduci, il notaio Celotti, il cav. Perissutti e l'on. Ancona. Sia di conforto alla desolata famiglia l'unanime attestazione di stima tributata all'estinto che come ben disse l'on. Ancona simboleggiava il patriottismo e la virtù.

Sciarada a premio

Col mio primier nè sì nè no rispondo
Un grande imper ti dò col mio secondo
E tutto intier io stritolo e son tondo.

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 1 dicembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte *Notte di viaggio nell'America del Sud* di G. Clemenceau, e *La Camera del Silenzio* di Turner.

N. B. — L'elenco dei solutori e premiati della precedente sciarada verrà pubblicato in settimana.

Sciarada a premio
del 27 Novembre 1911

ULTIMA ORA

Le notizie ufficiali sull'avanzata nell'oasi di Tripoli

La brillante vittoria

Vivissimo encomio delle nostre truppe

Tripoli, 26

(Ufficiale). — *Stamane l'avanzata generale delle nostre truppe dal fronte sud est orientale è stata coronata da pieno successo su tutti i punti e si è chiusa con la ritirata del nemico dalle sue posizioni fortificate. Questa azione, cominciata coll'obbiettivo tattico dalla linea formata da una posizione a levante della batteria Hamidiè con Henni ed il fortino Messri, dopo un combattimento vivissimo durato tutta la giornata, si è convertita in una brillante vittoria destinata ad avere su tutta la campagna un effetto risolutivo.*

Il movimento in avanti si è iniziato alla nostra destra alle ore sei dalla sesta brigata Alpi, dal 23.o e 52.o fanteria, da due batterie di artiglieria, da due batterie da montagna; due squadroni di cavalleria formavano l'estrema ala delle nostre truppe moventisi su di una grande linea convergente a levante con pernio la batteria Hamidiè.

Alle sette l'artiglieria nemica con le solite posizioni a sud ovest della località delle Fornaci apriva il fuoco sulla brigata Alpi, il cui schieramento e la cui avanzata si andavano effettuando ordinatamente sotto la volta del fuoco delle nostre artiglierie, che controbatteva quella nemica. Alle 8.45 le nostre truppe occupavano il ricovero di mendicità e poco stante la fanteria nemica, trincerata nel fortino Messri e nelle vicinanze, cominciava il suo fuoco contro la prima linea della sesta brigata.

La nostra artiglieria allora portava i suoi tiri contro la fanteria nemica, mentre la nostra fanteria, che aveva continuato la sua avanzata con calma e risolutezza, muoveva piena di slancio all'attacco del fortino Messri.

Nello stesso tempo l'undicesimo bersaglieri, costituente l'ala destra delle truppe schierate sul nostro fronte orientale, e la sesta brigata prendevano intanto d'assalto il fortino Messri, mentre alla sua destra il 50. fanteria attaccava l'altra fanteria turca in trincea. Le truppe del nostro fronte orientale hanno spiegato uno slancio ed una fermezza straordinaria essendo state obbligate a conquistare il terreno recinto per recinto, casa per casa contro gli arabi annidati sulle palme e asserragliati dietro ostacoli d'ogni natura. Una casa di fronte ai granatieri si è dovuta minare e farla saltare, così accanita era la resistenza opposta dall'interno e tanto difficili ne erano stati resi gli accessi.

Verso le quattro l'avanzata era generale su tutta la linea. Il 33. fanteria occupò le nuove posizioni a lui assegnate, raggiunto poco dopo dai granatieri, mentre 1 bersaglieri prendevano il villaggio di Henni spnigendosi avanti il nemico, che si ritirava in disordine da ogni parte.

Le nostre truppe malgrado la resistenza incontrata, resa più grave dalle difficoltà enormi del terreno, si sono mostrate di uno slancio, di una pertinacia e di una fermezza che non hanno esempio. Avanzavano sotto il fuoco in terreno scoperto come se fossero state in piazza d'armi ed hanno assalito le trincee dei turchi, il villaggio di Henni, il fortino di Messri con una veemenza che aveva più della temerità che dell'ardimento. Il loro spirito si è mostrato ovunque più alto e più vigoroso del vantato fanatismo degli arabi e dei turchi.

Il movimento accerchiante riuscito benissimo

Numerosi turchi fatti prigionieri

Tripoli, 26 ore 14.15

(Ufficiale) — *Stamane alle sei cominciò l'avanzata generale per occupare l'oasi. Il movimento accerchiante riuscì brillantissimo. Caneva assistette al combattimento. Tutti i servizi sono splendidamente organizzati. Il telegrafo ed il telefono funzionarono alla perfezione.*

Si dice che si fecero numerosi prigionieri turchi.

Il bombardamento del "Marta washington,, smentito dalla compagnia austro americana

Trieste, 26

In seguito alla notizia del presunto bombardamento del piroscafo *Martha Washington* da parte di navi da guerra italiane, la direzione della Compagnia Austro-Americana comunica alla direzione che non è pervenuta tale notizia nè altra simile, quantunque il piroscafo *Martha Washington* sia fornito di apparecchi radiotelegrafici, ma si ha bensì la notizia telegrafica che il piroscafo ha passato ieri mattina senza incidenti lo stretto di Gibilterra e che continua il suo viaggio per New York.

La notizia smentita dai giornali viennesi

Vienna, 26

Il *Vaterland* e altri giornali rilevano che nessuna conferma ufficiale è pervenuta a Trieste e a Vienna circa il preteso incidente della nave austriaca *Martha Washington*. Si tratta probabilmente di un nuovo tentativo per provocare diffidenze tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Simili tentativi rimangono però sempre senza effetto.

Incidente tra le navi italiane ed austriache smentito ufficialmente

Vienna, 26

Il *Corrispondez Bureau* pubblica la seguente nota:

La *National Zeitung* pubblica un telegramma il quale annuncia un preteso incidente tra le navi italiane e austro-ungariche. Nel caso in cui qualche giornale se ne facesse eco, siamo autorizzati a dichiarare, in base a informazioni attinte a fonte competente, che un intervento di una nave austro-ungarica potrebbe avvenire soltanto in seguito ad ordini della sezione della marina del Ministero della guerra e che, la sezione stessa non avendo ricevuto alcuna comunicazione in proposito, la notizia pubblicata è ritenuta come completamente priva di fondamento.

Mortale caduta d'un aviatore al campo di Mirafiori

Torino, 26

Nel pomeriggio una mortale disgrazia accadde al campo d'aviazione di Mirafiori. L'allievo pilota Umberto de Croce, torinese, stava facendo esperimenti con un aereoplano *Chiribiri* e si esercitava nel contempo al lancio di scariche di bombe. Tutto procedette bene ed il De Croce scendeva con un magnifico « vol planè » per fornirsi di nuovi proiettili. Stava per toccare terra dalla quale distava tre metri, quando l'areoplano si capovolse ed il disgraziato aviatore battè col capo contro il terreno fracassandosi il cranio.

Gli aviatori presenti ed i maestri accorsero per soccorrerlo. Trasportato all'Ospedale Mauriziono, il De Croce appena giunto esalava l'ultimo respiro.

Il De Croce si preparava a partire col corpo dei volontari aviatori per la Tripolitania.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.28 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 18.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47. d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 329 — Conto corrente colla Posta — Martedì 28 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I particolari sulla grande vittoria

La magnifica condotta delle nostre truppe

Si parla d'un nuovo combattimento e d'un nuovo successo

Come si svolse la giornata del 26

Il mirabile slancio dei nostri soldati

L'importanza della vittoria

Roma, 27

Il Messaggero ha da Tripoli in data 26, ore 5 pom. i seguenti particolari sulla battaglia di ieri:

L'artiglieria nemica, distaccata parte a Henni e parte al fortino Messri, sostenne con la nostra un fortissimo duello, mentre grossi reparti, nei quali erano inquadrati buon numero di regolari turchi ritentavano la manovra del 26 ottobre per sfondare nel mezzo le nostre linee e accerchiare l'ala destra dei nostri combattenti. Ma ancora una volta la manovra fallì. E' assai più facile avrebbe arriso a noi la vittoria se durante l'avanzata che si dovette compiere con grandi cautele, quasi passo per passo, gruppi di arabi nascosti fra i cespugli o rinserrati nelle casette non avessero sparato continuamente al passaggio dei nostri soldati.

La fermezza degli zappatori

Gli zappatori del genio hanno portato la loro opera al successo di questa giornata campale. Essi con coraggio e fermezza mirabili laddove più pericolose erano le insidie hanno compiuto con celerità straordinaria dei lavori delicatissimi, minando attorno attorno le casupole nelle quali stavano rinchiusi gruppi di arabi e facendole saltare in aria. In una sola casetta, nei pressi di Henni, erano circa cinquanta arabi con un ufficiale turco. Di essi nessuno si salvò.

Nel più fitto dell'oasi fra i gruppi di arabi appostati e i nostri decisi all'avanzata si impegnarono frequenti attacchi alla bajonetta, e ovunque, malgrado l'accanita resistenza, gli arabi ed i turchi furono respinti con perdite notevoli.

Alle nove la nostra artiglieria comincia ad avere ragione dell'artiglieria nemica, la quale dirada a mano a mano i suoi colpi fino a tacere completamente. E' il segnale dell'inizio di una disastrosa ritirata su tutta la linea. Tuttavia, in ispecie sul fronte orientale, la battaglia continua vivacissima poichè una colonna di un migliaio di arabi malgrado il fitto fuoco micidiale dei moschetti della nostra fanteria, resiste impavida.

L'attacco decisivo dei bersaglieri

Sopraggiungono intanto i bersaglieri ai quali è riservato il compito di occupare la posizione di Henni. E l'attacco dei nostri diventa rovinoso per il nemico, tanto più che la nostra retroguardia è riuscita, dopo grandi stenti ma con ininterrotto ardimento, ad assicurare le retrovie, uccidere, imprigionare e fugare quanti arabi ancora esistevano nell'oasi insidiosa.

Verso mezzogiorno, dopo un vivace assalto finale, i nostri avevano ricacciato oltre Messri il nemico, occupando il fortino del quale non resta più che un ammasso di pietre.

Un'ora più tardi la seconda colonna con in testa l'11 bersaglieri si impegnava in un attacco finale e decisivo per occupare la posizione di Henni, più avanzata ad oriente.

Alle 3.30 del pomeriggio le sorti del combattimento erano definitivamente decise. Il nemico, battuto su tutta la linea, riprendeva la fuga disordinata verso Ain Zara. Non si sa con precisione quanti fossero i combattenti nemici. Certo erano parecchie migliaia. Pare che abbiano lasciato Ain Zara per concentrarsi presso Henni tutti i rinforzi arabi giunti in questi ultimi quindici giorni dall'interno. Sono inquadrate tra gli arabi numerose pattuglie di turchi. Una intera compagnia di truppe regolari con un ufficiale turco è stata accerchiata in una casa e costretta ad arrendersi. I prigionieri sono stati scortati fino a Tripoli.

I nostri, senza perdita di tempo, hanno iniziato la costruzione di nuove trincee nelle posizioni occupate. Non si hanno notizie precise delle nostre perdite. Esse non sono certamente lievi essendosi dovuto combattere per nove ore su terreno scoperto; certo però che le perdite nemiche sono infinitamente superiori. Il nemico ha lasciato presso Henni e Messri numerosissimi cadaveri ed un gran numero di feriti, che nella fuga non ha potuto raccogliere

Il Messaggero ha poi pure da Tripoli in data del 26, ore 16.55, i seguenti altri particolari sul combattimento di ieri:

Gli arabo-turchi in fuga

La brigata comandata dal generale Nasalli Rocca rinforzata da due batterie da montagna, comandate dal maggiore Garroni e dai capitani Caroli e Vettori e da due batterie da campagna comandate dal maggiore Ferrario e dai capitani Scarsiotti e Del Bono, protetta nell'ala destra da due squadro di cavalleria Lodi, era spiegata per battaglioni da Bu-Meliana fino alla strada carovaniera del Gebel, avanzando a sbalzi verso Ain Zara.

Ho assistito dall'alto della collina di Mssri all'imponente spiegamento delle nostre truppe. Le batterie seguivano la fanteria, proteggendola. L'artiglieria turca appena ebbe avvistati i nostri cominciò a sparare. Le nostre batterie piazzate sulla trincea di Marabut, sulla collina di Messri e di Sciarra Zalia, rispettivamente comandate dai capitani De Suni, Negri Biego e Pellegrini, rispondono vigorosamente al fuoco nemico. I nostri tiri sono diretti dal generale Gigli Cervi e dal colonnello Romagnoli. Oltrepassata la pianura l'ala sinistra della brigata Nasalli Rocca converge verso la scuola di agricoltura, mentre alcuni reparti del 50. e del 23. fanteria rispondono alla loro volta alla attiva fucileria dei turchi schierati sul le colline di Ain Zara.

I nostri occupata la scuola di agricoltura, assaltano al passo di carica con slancio meraviglioso il forte di Sidi Messri. Gli arabo-turchi che difendono il forte, già bersagliati dal fuoco dell'artiglieria, sono impotenti a resistere all'impeto della nostra fanteria e si danno alla fuga. Sono le nove e mezzo, quando il battaglione misto dell'82. e 84. fanteria esce dalle trincee di Marabut per presidiare il forte occupato. Intanto la divisione De Chaurand lasciate le trincee avanza a sua volta. La ormai scarsa resistenza turca e che è definitivamente domata facilita la occupazione di Henni e di Hamruss che viene compiuta dall'11. bersaglieri e dai granatieri.

Il generale Caneva che, insieme col generale Frugoni e con tutto lo stato maggiore aveva assistito allo sfilamento delle riserve dal casermone della cavalleria, si è recato alle trincee di Sidi Messri.

Come si iniziò l'avanzata

Il Messaggero ha più tardi da Tripoli questi altri particolari sulla battaglia:

Dalla sera del 21 il generale Caneva si era stabilito al campo degli avamposti di Bu-Meliana. Nei giorni seguenti 22 e 23, eseguì ricognizioni sull'intero fronte della nostra linea di difesa, riunendo la sera del 24 tutti i comandanti a grande rapporto. Intanto nella stessa giornata tutte le retrovie dell'oasi furono da noi occupate e furono presidiate da forti reparti di truppe.

Poco prima della mezzanotte di sabato le truppe destinate alle operazioni erano pronte. I 19 battaglioni di fanteria con tutti i servizi accessori, erano stati sostituiti alle trincee da 12 battaglioni con quattro batterie con servizi accessori. Il nemico dapprima, non attendendosi l'avanzata, rispose debolmente al fuoco dei nostri. La nostra artiglieria mirava ad abbattere gli ostacoli naturali ove il nemico aveva preso posizione, mentre due batterie da montagna costringevano quelle nemiche, composte di otto pezzi, a cambiare posizioni.

Episodi di valore

Le posizioni si guadagnavano lentamente ma senza interruzioni, quando alle 10, con slancio ammirevole, un nostro battaglione, con un magnifico attacco alla bajonetta, riuscì a sloggiare il grosso del nemico che fronteggiava il fortino Messri, costringendolo a disordinata fuga ed infliggendogli perdite enormi. Si ebbe da parte nostra una azione impetuosa e violenta che non si arrestò che allorchè della massa arabo-turca non si ebbero più traccie.

Innumerevoli gli episodi di valore delle nostre truppe. Una compagnia della nostra fanteria noncurante del fuoco nutritissimo che partiva da una casa di Bu Seta riuscì ad impadronirsene, dando la scalata al tetto.

Un plotone del genio, decimato dalle forze nemiche, non si allontanò da un'altra casa finchè essa non fu saltata in aria sotto l'azione delle mine che i nostri prodi vi avevano collocate. Un plotone di bersaglieri, a cui era caduto il sergente che lo comandava, si slanciò con furia leonina su di un gruppo di soldati turchi annientandolo.

Le perdite del nemico

Le perdite del nemico sono considerevoli, perchè nelle sole case dell'oasi occupate dai nostri, furono rinvenuti oltre cinquecento, tra morti e feriti.

Sotto Henni si sono trovati 62 cadaveri ed altri ancora verso Sakan, ove la nostra artiglieria ha spiegato una efficace azione. Furono fatti oltre 300 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali turchi. Il nemico, completamente in rotta, ha ripiegato verso Ain Zara. Si ritiene imminente la occupazione di Zuara per reprimere il contrabbando.

Il cacciatorpediniere Dardo *ha bombardato Zalena, distruggendo il porto di guardia turco che era già stato abbandonato.*

A Tripoli la impressione per il successo riportato dalle nostre truppe è enorme e l'opinione pubblica degli indigeni va facendosi sempre più a noi favorevole. E' giunto da Siracusa il piroscafo Giava con militari ed un carico di armi, munizioni e viveri.

—Sempre sulla battaglia di ieri, il Giornale d'Italia *ha da Tripoli: La battaglia combattuta per il possesso di Henni e del forte Messri è durata undici ore ed è terminata con la vittoria completa dei nostri, e la nostra fronte orientale è ora saldamente piantata, ove si trovavano gli avamposti italiani il 22 ottobre, prima cioè della rivolta araba, che fece mutare radicalmente la situazione militare.*

Il tema dell'azione tattica

In tutta la giornata, le operazioni furono dirette dal generale Caneva in persona, il quale aveva dato fino da sabato 25 chiare ed esatte istruzioni ai vari Comandanti per l'azione tattica che ciascuno doveva eseguire. Il tema era semplice: portare la nostra fronte orientale dalla linea delle tombe dei Caramanli, Feschlum e Sidi Messri, fino a ieri occupate dai nostri, ad una linea parallela alla punta Caleguscia, Henni, forte Messri.

Il forte Messri è distante circa un chilometro e mezzo dall'omonima località di Sidi Messri. Il compito era però arduo. Il rettangolo di 4 km. da conquistare doveva essere pugnato metro per metro. Rare volte si presentarono ad eserciti ostacoli così gravi, dinanzi ai quali gli stessi terribili strumenti della guerra moderna diventano inservibili e inefficaci. Il generale Caneva conosceva minutamente tutti i pericoli della impresa. Il nemico aveva raccolto le sue forze nel munire la Menscia orientale, dove aveva stabilito una così formidabile linea tattica da renderla, a suo giudizio, imprendibile. Conveniva perciò sloggiare il nemico, con un sapiente impiego di forze che dovevano essere preponderanti, essendo triplicato il valore dei turco-arabi dalle condizioni del terreno.

Ma occorreva prevedere il pericolo che, dato il soverchio numero per il contatto entro l'oasi, i vari reparti si paralizzerebbero a vicenda. Il pericolo si poteva ovviare, solo con l'esatto intervento di ogni colonna ad ora indicata. L'azione così coordinata, nonostante le gigantesche difficoltà, potè in grazia della disciplina e dello slancio dei soldati, svolgersi armonicamente, secondo il piano del Comandante in Capo, senza che avvenisse alcuno dei contrattempi.

La formazione a tenaglia su tutta la nostra fronte orientale, fu semplificata dal Generale Caneva da una colonna a sud che, uscendo da Sidi Messri, dovesse cacciare i turchi dalla posizione del forte Messri. Così il movimento in avanti si pronunciava da tre lati in guisa da avvolgere il nemico.

Lo slancio della brigata Nasalli

A formare questa colonna fu chiamata la sesta brigata di fanteria (generale Nasalli Rocca) che ha ricevuto ieri il battesimo del fuoco. I suoi due reggimenti, il 52.o (colonnello Amari) proveniente da Spoleto ed il 23.o (colonnello Montaini) proveniente da Novara, erano giunti sei giorni fa dall'Italia.

Vi sono delle compagnie di soldati di aspetto così giovanile che sembrano una colonna di collegiali che abbiano avuto il permesso per una scampagnata; bisognava vederli nei pressi del forte di Messri quando a passo di carica si gettarono sul forte da cui tuonava la artiglieria e la più terribile fucileria degli arbo-turchi. Gli stessi generali Caneva e Furgoni che seguivano a poca distanza l'avanzata della brigata Nasalli-Rocca, mostravano in viso la loro soddisfazione per il bellissimo compito dei due reggimenti dinanzi ai quali i turchi, così gagliardi nella resistenza, si davano alla fuga.

Intanto il 50.mo reggimento (colonnello Montuori) assaliva con non minore slancio due battaglioni turchi che, riparati dietro le trincee, appoggiavano il forte Messri ed impedivano ogni ulteriore avanzata e li obbligavano alla fuga.

Un altro reggimento, che ha emulato la valentia dei veterani (veterani così detti perchè stanno al fuoco da un mese, poco più) combatteva sulla fronte orientale: erano reparti del 82, del 84 e 63, c'erano i due battaglioni Granatieri, c'era la brigata Del Mastro distesa lungo la fronte meridionale sull'Hamidiè c'era l'11 Bersaglieri.

L'attacco alla baionetta

Tutta la divisione di fanteria (Generale di Chaurand) principiò l'avanzata appena la colonna Nasalli Rocca fu in prossimità del forte Messri. I soldati nuovi erano di quelli componenti il 36.o reggimento del colonnello Bartoli, al quale era affidato il compito notevole di agevolare la conquista di Henni. Dinanzi al villaggio di Henni si impegnò una mischia feroce. Questa posizione fu difesa con rabbiosa tenacità dai turchi e dagli arabi che assalirono i bersaglieri dell'11.o accorsi all'assalto, al fianco ed alle spalle. Molti arabi, non potendo fare uso per la vicinanza, di fucile, cercavano di colpire i nostri proditoriamente con i pugnali. I bersaglieri si difendevano bravamente con la baionetta al grido di Savoia. Per un istante parve delinearsi una nuova « Sciarra Sciat », ma il 33.o reggimento dei granatieri premeva i nemici ai lati. I bersaglieri, seguendo a passo a passo il nemico per i giardini e per i viottoli penetravano di corsa nel villaggio di Henni e ponevano in fuga i turco-arabi. Alle ore 16 le colonne nemiche sbandate fuggivano dovunque lasciando morti e molti prigionieri.

Il trasporto dei feriti in città

Non è ancora possibile precisare numericamente il quantitativo delle perdite da parte nostra. I convogli della Croce Rossa che giungono in Città portano numerosissimi feriti arabi e turchi, specialmente di arma bianca durante l'attacco alla baionetta. Insieme ai feriti nemici vi sono anche feriti italiani, ma in proporzione di gran lunga inferiore. Molti dei nostri recano ferite di natura proditoria, e cioè alle spalle; ferite dovute alle solite imboscate che sono state vinte in modo mirabile, poichè tutti i nemici sono stati snidati dai loro nascondigli.

Gli arabi non hanno avuto tempo di trasportare i loro morti e gli interramenti procedono dai nostri soldati che lavorano ormai tranquillamente nella oasi di Henni sgombrata dal nemico.

Altre prove di valore

Il Messaggero *dà, nella seconda edizione questi altri particolari sulla nostra avanzata.*

Il secondo battaglione del 23 fanteria che forma la testa della colonna sinistra della brigata Nasalli-Rocca, comandato dal maggiore Cadolini, giunto alla altezza del forte Messri dovè sospendere per qualche momento la marcia perchè il fortino è tagliato fuori dal corso dell'Ouadi, formatosi nella recente alluvione.

Il colonnello Mondaini, comandante il 23 fanteria, si gettò allora per primo nel l'acqua fino alla cintola, seguito da tutti i suoi soldati.

L'8.a compagnia del 23 comandata dal capitano Primicerio si slanciò alla bajonetta sopra lo spalto del fortino, tosto seguita dalla quinta compagnia dello stesso reggimento, comandata dal capitano Pavesi.

Il fortino è brillantemente occupato, e nel contempo la nostra cavalleria compie un movimento aggirante ed urta contro le trincee della batteria turca, poste a circa 200 metri, sulle alture di Sidi Messri, sulle dune. I soldati scendono da cavallo e attaccano vigorosamente le trincee.

Dopo la conquista delle dune gli ufficiali della prima compagnia dell'82 fanno una frugale colazione. Anche i soldati mangiano allegramente sulle posizioni conquistate i viveri di riserva. Una pioggia di proiettili sibila furiosamente sempre in direzione perpendicolare delle trincee, e quindi non reca danni.

Appena finito il modesto pasto si ha una scarica di proiettili provenienti da oltre il fortino di Sidi Messri e che feriscono non gravemente un sottufficiale e due o tre soldati.

I nostri hanno raggiunto lo scopo

I turchi sloggiati dalle trincee

Tripoli, 27

(Ufficiale) — *La giornata di ieri, splendidamente iniziata col movimento avvolgente dell'ala destra, gloriosamente proseguita con l'attacco e la presa d'assalto del ricovero di mendicità e del fortino di Sidi Messri, fu coronato verso le cinque di sera con la presa del villaggio di Henni e con la occupazione per parte delle nostre truppe di tutta la nuova linea, loro indicata come obbiettivo da raggiungere.*

Verso quell'ora le truppe si ordinarono e si collegarono in questa nuova linea, il 93. reggimento a levante del forte Hamidiè, seguito dalla sinistra alla destra dal primo granatieri, dall'11. bersaglieri e battaglione alpini Fenestrelle, dalla sesta brigata di fanteria.

Ultimo episodio della giornata fu lo attacco operato dal 50.o, sostenuto da due battaglioni del 23. fanteria contro le truppe regolari turche asserragliate nelle trincee al sud dell'oasi, fra questa ed Ain Zara. Esse dopo accanita resistenza venivano obbligate a sloggiare e al tramonto si videro in piena ritirata inseguite dal fuoco di fucileria delle truppe attaccanti con quello dell'artiglieria che aveva sostenuto questo ultimo sforzo. L'artiglieria aveva brillantemente assolto durante tutta la battaglia il suo compito di coprire la colonna operante lungo la linea di Sidi Messri, del fortino Messri ed oltre.

Non è possibile con precisione dire le perdite subite dalle nostre truppe durante il lungo ed accanito combattimento ma esse sono relativamente assai lievi, avendo le nostre truppe avanzato sul difficile ed intricato terreno dell'oasi con oculato ardimento e grandissima abilità. Lo spirito delle truppe si mantiene così alto che più non potrebbe.

La gioia a Tripoli per la nostra vittoria

Come fu concretato l'attacco

Roma, 27

Il Messaggero *ha da Tripoli: Quando la notizia della nostra vittoria si è conosciuta a Tripoli in modo sicuro, la città è stata invasa da una vera esplosione di gioia. Anche gli arabi dimostrano di partecipare al giubilo italiano. Finalmente mi dice uno che mi è stato largo di informazioni e di prove di amicizia, la guerra è terminata per la Turchia che rimane qui completamente annientata. Possa adesso l'Italia compiere quell'opera di civilizzazione e di pace che voi avete predicato fino nei primi giorni.*

Il piano d'attacco è stato concepito dal Generale Frugoni e studiato con tranquilla serenità dal governatore Generale Caneva. Su esso venne sentito il parere dei Generali comandanti di divisione e di brigata. Venne inteso poi il parere del Generale medico dott. Sforza, sul pericolo di una avanzata verso la località nella quale serpeggia il colera, ed il consiglio del direttore supremo del servizio sanitario venne sintetizzato in un memoriale disciplinare speciale distribuito ai comandanti di reggimento, di battaglione e di compagnia che potessero servirsene al bisogno.

Tuttavia questo movimento in avanti ha sorpreso financo moltissimi colleghi che si accingevano a partire, sicuri che l'avanzata era stata rimandata alla primavera ventura. Per dissimulare l'avavanzata in modo da sorprendere il nemico, con un movimento decisivo, fu dato ordine ai vari reggimenti in trincea di fare frequenti ricognizioni avanti i settori ad essi rispettivamente assegnati, spingendosi nel deserto e nell'oasi fino a prendere contatto con le bande nemiche per tornare la sera in trincea, in modo da preparare il nemico a queste continue apparizioni di reparti di truppe e poterli così sorprendere nel momento decisivo della nostra avanzata. In questa azione l'efficacia delle nostre artiglierie e della nostra fanteria è stata tale che si è concesso il meritato riposo alle navi; l'esercito ha fatto da sè.

L'avanzata è continuata ieri?

I nostri soldati avrebbero riportato una nuova vittoria

Roma, 27

(So.) — *Una nuova grande vittoria avrebbe arriso oggi alle truppe italiane a Tripoli. E' ancora viva l'impressione del bellissimo successo dell'avanzata di ieri su tutta la fronte delle nostre truppe e un'altra lieta notizia si aggiunge. Non si conoscono per ora i particolari della vittoria di oggi, ma la notizia, giunta del resto anche da Parigi, viene in sostanza confermata dal nostro governo. Il piano del generale Caneva, piano che tende alla occupazione di Ain Zara, procede quindi inesorabilmente verso la propria realizzazione.*

L'impressione è viva e profonda a Roma, in tutti gli strati sociali. A Montecitorio, stasera più animato del solito, la nuova vittoria viene considerata come il preludio della pace, o quanto meno come il mezzo migliore per costringere la Turchia a chiedere la pace. Gli elogi pei nostri generali, come pei nostri soldati, sono nel nostro mondo politico unanimi, Tutti, dal generale Caneva all'ultimo fantaccino, si sono mostrati degni della fiducia del paese. Raramente si è assistito ad una esplosione di patriottismo come l'attuale.

Fra gli esempi umili e commoventi, abbiamo oggi quello di una madre italiana. Un giovane ventenne, Umberto Bianchelli Ferrarini, di Firenze, sergente del 5.o lancieri Novara, dopo avere ripetutamente e inutilmente chiesto di partire per Tripoli, ha approfittato di una breve licenza e si è recato direttamente laggiù, dove giunse il 26, cioè ieri. La madre di lui, signora Paolina, ha mandato al generale Caneva, il seguente nobilissimo dispaccio:

« Mio figlio, anima ardente, sottufficiale lancieri Novara, profittando breve licenza, è corso costà desideroso combattere. Pregola accoglierlo non farlo punire, lieta che unico mio figlio sia corso in mezzo eroi ormai leggendari. Dio lo benedica e benedica i suoi compagni Grazie. — Firmata: Paolina Bianchelli Ferrarini ».

Umberto Bianchelli Ferrarini è davvero un prode soldato. Tre anni fa egli si arruolò volontario nell'esercito serbo, quando si parlava di una possibile guerra con l'Austria e seppe compiere tali atti di coraggio da venire decorato con la medaglia d'oro al valore.

Queste manifestazioni di patriottismo suggeriscono al prof. Giuseppe Vanni del Liceo « Visconti » di Roma, una proposta che incontra il più vivo favore, quella cioè di raccogliere in un libro la maggior parte delle lettere indirizzate alle famiglie dai nostri ufficiali e soldati che si trovano sul teatro della guerra. Il prof. Vanni giustamente osserva: — Queste lettere sono una vera rivelazione di cui il nostro paese può andare orgoglioso e costituiscono nella loro epica integrità uno dei documenti più singolari e più interessanti della psiche umana, documento che sopra tutto nelle nostre scuole, dove insieme colla coltura si formano la mente e il carattere dei giovani, dovrebbe essere rilevato e studiato. La forma scorretta non conta; è questo uno dei pochi casi in cui il contenuto può avere prevalenza sulla veste esteriore, onde io propongo che qualche coraggioso editore, o, in mancanza di questo, lo Stato, raccolga quelle lettere e le pubblichi, sia in volume a sè, sia in un'antologia destinata alle scuole. Se sarà lo Stato editore, gli utili potranno essere devoluti a vantaggio delle famiglie dei combattenti ».

Attendendo i particolari del combattimento di oggi, è interessante conoscere quali sono le direttive del governo circa il seguito della guerra. Le indica la ministeriale Tribuna *rispondendo al* Tanin *di Costantinopoli. Il giornale turco, accennando alle informazioni da Roma pubblicate dal* Times *nei giorni scorsi, riguardo alla necessità di un'azione collettiva delle Potenze presso la Porta per obbligarla ad accettare le condizioni di pace proposte dall'Italia, dice che una tale corrispondenza partita da Roma, senza dubbio col consenso del governo italiano, è la migliore dimostrazione che l'Italia non potendo costringere la Turchia militarmente, ricorre all'aiuto diplomatico delle Potenze, sotto minaccia di danneggiare gli interessi internazionali nel Levante. Il* Tanin *aggiunge che la Turchia non abbandonerà mai i suoi diritti legittimi sulla Tripolitania contro un compenso pecuniario e dichiara di nutrire fiducia che dato il contegno favorevole dell'opinione pubblica europea verso la Turchia, le Potenze eserciteranno la loro influenza sul governo di Roma, piuttosto che sulla Porta.*

La Tribuna *risponde: « Avanti tutto l'Italia, pur essendo un paese che ama sopratutto la pace, non ha certo, e specie in questa occasione, alcuna ansia di pace, per paura o stanchezza della guerra. L'Italia sa benissimo che una pace sicura, duratura e feconda non si acquista che con lo sforzo vittorioso che persuada anzitutto il nemico della inutilità della resistenza. E per giungere a questo, il governo sa che ci vorrà del tempo, poichè abbiamo un doppio nemico da persuadere: la Turchia e gli arabi rivoltosi. Un corpo di spedizione dovrà rimanere in Tripolitania parecchio tempo per dare un'assoluta dimostrazione della nostra fermezza e della nostra forza alle popolazioni indigene; e quindi le spese a questo scopo sono già prevedute, tanto è vero che l'autorità militare in Italia provvede già a rimettere l'esercito sulle sue basi ordinarie, tale e quale come se il corpo d'Africa non esistesse, in modo da avere in Europa una forza in nulla inferiore per armamento, munizionamento, rifornimento, ecc. a quella che c'era prima della guerra e il corpo d'Africa rappresenti una forza di più. I mezzi finanziari noi li abbiamo ampiamente. A qualche danno dobbiamo certamente essere preparati; non possiamo pretendere di fare la frittata senza rompere le uova; ma tutto quello che la Turchia può fare contro di noi da questa parte, si riduce a danneggiare il commercio, che noi abbiamo con essa. Su questo noi possiamo renderle la pariglia con qualche cosa di più, perchè oltre a colpirla nel commercio che ha con l'Italia, noi possiamo quando vogliamo, con una nostra azione sul mare, ridurre a zero tutto il suo commercio marittimo e staccarla anche da certi suoi possedimenti, come quelli dell'Yemen, le comunicazioni coi quali possono essere per essa una necessità vitale. L'Italia che ha già provveduto a tutto, non ha nulla da perdere in un prolungamento della guerra e può aspettare con equanimità la sua naturale risoluzione ».*

Giunge notizia da Sfax dell'arrivo del piroscafo su cui si trovava la Mezzaluna Rossa.

L'importanza militare della brillante vittoria

I turchi ricacciati nel deserto

Roma, 27

(So.) — La brillante vittoria di ieri delle truppe italiane a Tripoli produsse a Roma una nuova ondata di entusiasmo. Il Governo ha ricevuto numerose felicitazioni per la vittoria di ieri, la quale vale a rialzare lo spirito pubblico, depresso in seguito alla inazione dei giorni scorsi sul teatro della guerra. La inazione non era però che apparente, in realtà si preparava la brillante avanzata di ieri, che preludia l'occupazione di Ain Zara importantissima località a sette chilometri da Tripoli, centro di strade carovaniere e base di rifornimento turco-araba. Allorquando Ain Zara sarà occupata il nemico si troverà diviso in due e ricacciato verso il deserto. Le operazioni di ieri segnano quindi la fase risolutiva della campagna in Tripolitania.

Nel mondo tecnico militare la vittoria di ieri viene giudicata notevolissima anche sotto l'aspetto strategico. La posizione di Henni, obbiettivo della battaglia, non era ancora mai stata raggiunta, neppure nelle prime ricognizioni offensive delle nostre truppe. Era insomma da questa posizione che i turco-arabi operavano i loro assalti irraggianti contro le nostre linee di avamposti, servendosene come posto di rifornimento, ricovero e base per le loro scorrerie. Era dunque di capitale importanza per noi liberarci da quella vicinanza che rappresentava un costante pericolo, una insidia permanente per i nostri avamposti. Studiate le posizioni per mezzo degli aeroplani e del drachen-ballon, il Comando ha aspettato che gli informatori lo assicurassero dell'avvenuto concentramento del nemico, per attaccarlo su tre fronti, con movimento aggirante, in guisa da costringerlo in una cerchia di ferro e di fuoco senza uscita.

La nostra linea di trincee, che fino ad ieri si incurvava profonda ad angolo rientrante fino alle tombe dei Caramanli, si distende oggi come un angolo sporgente che avanza il suo vertice dalla base di Sidi Messri ed Hamidiè fino alla posizione avanzata di Henni, che è importantissima.

La giornata di ieri può dirsi risolutiva inquantochè sloggiati da Henni gli arabo-turchi, essi non hanno altra risorsa per tenersi vicino al mare che ripiegare su Tagiura, prima di essere gettati definitivamente fuori dell'oasi. E Tagiura dovrà essere molto probabilmente meta di uno sbarco di truppe italiane, che chiuderebbero così tra due fuochi quanto rimane dell'esercito turco-arabo, liberando definitivamente la oasi dal nemico. Dopo di ciò si potrà tentare di iniziare una seria avanzata verso Gharian. Intanto, come vi ho detto, si procede alla occupazione di Ain Zara.

La vittoria di ieri è tanto più notevole per due circostanze. Perchè la giornata è stata vinta ricorrendo solo alla metà delle truppe che il Generale Caneva aveva a sua disposizione; a Tripoli rimasero infatti ancora quindici battaglioni, che il generale Caneva aveva destinato a proteggere Tripoli nel caso (che non si è verificato) in cui le truppe arabo-turche avessero sopraffatto le truppe italiane e tentassero di riprendere Tripoli. La seconda circostanza, per cui la vittoria di ieri è veramente notevole, consiste nel fatto che la battaglia fu vinta unicamente dalle truppe di terra senza l'ausilio del tiro delle nostre corazzate. Invero nessuna nave, neppure la Carlo Alberto, *ha ieri partecipato all'azione. Rimane così definitivamente smentita la fola partita da Costantinopoli che le poche vittorie italiane ottenute finora, fossero dovute al concorso della flotta e che senza la flotta le truppe di terra italiane sarebbero state inesorabilmente vinte.*

Nella giornata di ieri deve essere segnalato il contegno glorioso della brigata Alpi. I generali Caneva e Frugoni che seguivano coi loro seguiti a poca distanza l'avanzata della brigata Alpi comandata dal suo generale Nasalli Rocca, mostravano in viso la loro soddisfazione per il bellissimo impeto dei due reggimenti dinanzi ai quali i turchi non resistettero e si diedero alla fuga.

Il Giornale d'Italia *rileva nei telegrammi da Tripoli che l'11. bersaglieri è stato nuovamente posto a prova. Al combattimento hanno partecipato i seguenti reggimenti: 52, 23, 82, 84, 63 e 33 fanteria e l'11 bersaglieri, oltre alle truppe speciali.*

Come si svolse il combattimento di Derna

Oltre 300 nemici uccisi

Roma 27

Il *Messaggero* ha da Tripoli particolari sul combattimento avvenuto a Derna il 24.

Sulle prime ore del 22 una nostra pattuglia, eseguendo una ricognizione verso Ain Maca, sotto le pendici dell'altipiano, ebbe ad accertare che il nemico aveva spostato il suo bivaccamento verso il fronte orientale dei nostri avamposti, mentre il terreno lasciato sgombro veniva occupato da altre bande arabe certamente giunte di rinforzo dall'interno. Un nostro informatore riferì che si preparava un attacco generale contro le nostre truppe, attacco che si sarebbe avuto quando fossero giunti altri arabi che si trovavano a soli tre giorni di marcia verso il punto di concentramento.

Si diedero disposizioni opportune e la nostra colonna di ricognizione, formata di circa 350 uomini, non compresi 150 marinai della corazzata *Napoli*, fiancheggiata da nuclei di alpini, avanzò compatta per i primi quattro kilometri spiegandosi in un ordine di battaglia a cavaliere di Haule Zuei, chiudendone gli sbocchi.

Il nemico verso le 7 incominciò a dar segno di vita, molestando le avanguardie con frequenti scariche di fucileria, mentre gruppi di arabi si avanzavano sulla sinistra approfittando del terreno frastagliato. Il movimento aggirante fu arrestato da un brillantissimo movimento degli alpini, i quali presero rapidamente posizione ed attaccarono con vivissimo fuoco di fucileria la massa nemica che si arrestò, impegnando coi nostri un combattimento.

Dal lato opposto un battaglione di fanteria attaccava a sua volta l'altra ala sinistra, guadagnando una posizione elevata ove si piazzò l'artiglieria che iniziò il fuoco sulla massa araba che ripiegò protetta dagli avallamenti del terreno. I nostri intanto, avanzando sotto la protezione del fuoco delle artiglierie, che verso il meriggio furono poste tutte in azione, costrinsero il nemico a fuggire dalle naturali protezioni, attaccandolo furiosamente e infliggendo perdite considerevolissime e facendo prigionieri molti arabi.

Le perdite del nemico si calcolano ad oltre 300 morti e moltissimi feriti che furono abbandonati dai fuggenti. La compagnia dei marinai si distinse mirabilmente per il suo slancio e concorse validamente ad arrestare il movimento aggirante del nemico. L'azione, svoltasi sotto gli ordini del colonnello Zuffelli, ha avuto un notevole risultato ed ha costretto il nemico a ripiegare verso la Heiscia.

Circa il blocco dei Dardanelli

Pietroburgo, 27

(Ufficiale) — *L'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione di bloccare attualmente gli stretti.*

La commissione per il monumento a V. E. II

Sacchi plaude all'impresa tripolina

Roma, 27

Sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici si è riunita la commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II per pronunziare il giudizio definitivo sul concorso per il grande fregio scultorio del sottobasamento della statua equestre.

Il ministro ha preso la parola aprendo i lavori. Dopo aver ricordato la solennità della cerimonia della inaugurazione, circa l'opera decorativa che ne resta da compiere il ministro ha detto: Ora pur sarebbe opportuno non ritardare l'epoca della gara per l'esecuzione del fregio a mosaico del portico il cui schema è stato già concretato. Io propongo alla commissione che su tale schema sia portata oggi stesso la discussione, dopo che la commissione si sarà pronunziata sul concorso per il fregio scultorio del sottobasamento della statua equestre. La deliberazione che la commissione sta per prendere è di grande importanza, poichè riguarda l'opera in cui dovrà accentrarsi l'equilibrio estetico e l'intimo spirito del monumento, ed è sull'opera di due giovani artisti di felicissima tempra che seppero emergere pur fra ben noti e provetti scultori, che è atteso con serena fiducia e con ansiosa impazienza l'inappellabile verdetto affidato all'alta vostra autorità e competenza. Non è senza altri significati che questa accolta altissima di uomini insigni segga oggi ad esaminare con meditata serenità le ragioni supreme dell'arte e delle glorie nazionali, mentre, sopra terra italiana, i figli offrono alla patria il loro sangue generoso. Dal paese voluta, dalla necessità delle cose imposta, sta la nuova impresa in cima al pensiero ed agli sforzi degli italiani, che non arresta e non impedisce, ma quasi con più intenso vigore ravviva le altre manifestazioni di vita nazionale, onde è che l'Italia prosegue con fermezza concorde il suo cammino fecondo; e non dimentico come la vostra adunanza dimostra il culto dell'arte e delle tradizioni della patria.

Il discorso del ministro è stato applauditissimo e s'è approvata la proposta del sindaco Nathan di telegrafare al generale Caneva le parole con cui l'onor. Sacchi ha salutato l'impresa di Tripoli.

Quindi Corrado Ricci dopo aver segnalato come effetto immediato delle feste cinquantenarie il risveglio di coraggio e di entusiasmo dimostrato dagli italiani per l'attuale campagna d'Africa, ha proposto che «man mano si incidano sul monumeto, in semplicissime parole, i ricordi dei grandi fatti della Patria, come ora la conquista di due regioni d'Africa che già furono romane».

La commissione ha quindi fissato l'ordine pel giudizio dei lavori.

Su proposta di Ugo Ojetti la commissione ha inviato un telegramma di saluto al Re, il quale ha risposto ringraziando.

Il Concistoro segreto in Vaticano per la nomina dei nuovi cardinali

Un'allocuzione di Pio X

Roma, 27

Stamane nell'aula del Concistoro in Vaticano, il Papa ha tenuto concistoro segreto. Pio X verso le ore 9.30 è uscito dai suoi privati appartamenti accompagnato dalla sua corte ed è entrato nella sala del Concistoro insieme con il segretario della Congregazione Concistoriale, mentre i componenti la corte pontificia si soffermavano per attenderlo, poichè, nessuno, all'infuori dei cardinali può assistere al concistoro segreto. Il Papa vestiva la mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino con lo stolone rosso, e portava in testa il camauro. Intanto nella sala si erano radunati i cardinali presenti a Roma e cioè: Cassetta, Genari, Rampolla, Lorenzelli, Cavallari Cagiano, Azevedo, Serafino Vannutelli, Agliardi, Della Volpe, Vives Y Tuto, Respighi, De Lai, Gotti, Vincenzo Vannutelli, Ferrata, Gasparri, Martinelli, Merry del Val e Bogue irlandese.

Pio X si è inginocchiato sul faldistorio e dopo aver recitato delle preghiere si è assiso sul trono. Il cardinale Gennari, terminato l'ufficio di camerlengo del sacro collegio, ha presentato al Papa la solita borsa che Pio X ha poi passato al cardinale Merry del Val.

L'allocuzione del Papa

Il Pontefice ha quindi pronunziato in latino una allocuzione.

Il Santo Padre Pio X comincia col dire essergli ben grato indirizzare dopo non breve intervallo la parola al Sacro Collegio per intrattenerlo intorno a quanto preoccupa maggiormente l'animo suo nell'arduo governo della Chiesa.

«L'anno che ormai volge al tramonto — continua il Pontefice — è stato per noi in modo particolare luttuoso, e tutti lo intendono. Noi non ci fermeremo qui a rilevare il profondo dolore che a noi e a ogni devoto della Chiesa ha recato la clamorosa commemorazione di avvenimenti, dai quali, come è, a tutti manifesto, ebbero principio tante e sì gravi offese ai diritti della fede apostolica quante ne furono inflitte fino ad oggi.

Quasi non bastasse a rievocare i fatti ed eventi con festeggiamenti pubblici, si è voluto con nuova offesa celebrare il ricordo di offese antiche, promuovendo ben spesso nel corso dell'anno importune manifestazioni di odio alla fede cattolica con evidente e gravissima ingiuria, a quanti sono i cattolici di tutto il mondo. E pure sommo bene e vanto precipuo dell'Italia da noi tanto amata questa fede che ne ispirò mirabilmente ogni civile progresso e che sola come in passato potrà essere fonte di pace e di prosperità duratura. Quando del resto in questa santa città si concede ai nemici della religione una incredibile impunità, a che meravigliarsi se una malvagia setta, a cui nulla è più inviso di Dio e dell'ordine cristiano, abbia tenuto quasi sotto i nostri occhi medesimi i suoi conciliaboli, e se furono esposte a dileggio e vituperate nella stampa, per le pubbliche vie e anche da parte di pubblici magistrati la fede di Cristo, la dottrina della Chiesa e l'autorità del Romano Pontefice?

Sua Santità passa quindi a discorrere delle violente persecuzioni contro la Chiesa scatenatesi in Portogallo per opera della medesima setta. Ricorda e conferma l'enciclica colla quale condannò la legge di separazione della Chiesa dallo Stato ed esprime la fiducia che la nazione portoghese, che è antico vanto del fedelissimo attaccamento alla Chiesa cattolica, si opponga alle mene di coloro che conculcando ogni elementare libertà preparano la rovina della loro patria. Elogia l'ammirevole condotta dell'episcopato e del clero lusitano, con a capo il degnissimo patriarca.

Di fronte al modernismo ed al naturalismo il Pontefice trova conforto nel vedere riaccendersi dovunque l'amore dei cattolici, adulti e fanciulli, verso la Santa Sede eucaristica.

Commemora gli splendidi congressi eucaristici di Colonia, Londra e Montreal e specialmente quello recente di Madrid. Parteciparono a questo, egli dice, tutte le classi sociali, dalle inferiori alle più alte, e prima di tutti si distinse lo stesso Re cattolico con la sua augusta famiglia. In tale circostanza la Spagna manifestò con la migliore chiarezza quale ne sia il grado religioso ed il suo vero sentimento affermando di essere e di volere restare profondamente cattolica. Quindi non può dirsi davvero che essa aneli alla promulgazione di leggi le quali offendono la istituzioni religiose e le prerogative della Chiesa, ma deve riconoscersi che vuole intatti i vincoli secolari che l'uniscono alla sede apostolica. Voglia Iddio, conclude Pio X, preservare questa nazione, a noi carissima, dai mali che sembrano minacciarne la pace e la fedeltà.

I nuovi cardinali

Alla fine della allocuzione il Pontefice ha annunziato di aver creato cardinali i seguenti monsignori: Giuseppe Maria Cos y Macho, Diomede Falconio, Antonio Vico, Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Giovanni Farley, Francesco Bourne, Francesco Bauer, Adolfo Leone Amette, Guglielmo O' Connell, Francesco Virginio Doubillard, Francesco Nagl, Francesco Maria Rovérie de Cabrières, Gaetano Bisleti, Giovanni Battista Lugari, Basile Pompili, Luigi Billot, Guglielmo Van Rossoni, Enrico Almaraz y Santo.

Dopo la creazione dei cardinali, il segretario della Concistoriale ha letto un lunghissimo elenco di vescovi nominati già per Breve e per Bolla pontificia e che devono essere preconizzati nel Concistoro.

Con la lettura della nomina dei vescovi è terminato il Concistoro segreto ed il Papa si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Appena terminato il Concistoro i cursori ed i cerimonieri pontifici si sono subito recati a dare la partecipazione di nomina ai nuovi porporati, i quali hanno poscia ricevuto i parenti e gli amici per le visite così dette di *calore*.

Dei nuovi porporati sono presenti a Roma tredici; sono assenti: Giuseppe Maria Cos y Macho arcivescovo di Valladolid, Antonio Vico nunzio apostolico di Spagna, Francesco Bauer arcivescovo di Olmutz, Enrico Almaraz y Santos arcivescovo di Siviglia, Francesco Nagl arcivescovo di Vienna. A questi ultimi l'annunzio della loro elevazione alla porpora verrà dato a mezzo di guardie nobili, che sono partite oggi stesso per la Spagna e Vienna, e che recheranno ai nuovi cardinali anche lo zucchetto cardinalizio.

Fra giorni partiranno anche gli allegati pontifici che porteranno ai detti cinque cardinali la berretta cardinalizia ed assisteranno alla solenne cerimonia della imposizione della berretta che sarà fatta dai Capi di Stato cui detti cardinali appartengono.

Dopo la creazione dei cardinali è stata annunziata la nomina del cardinale Cassetta alla sede suburbicaria di Frascati, lasciando quella vescovile di Sabina e la nomina del cardinale De Lai, testè assunto all'ordine dei cardinali, prete nella chiesa suburbicaria di Sabina.

I nuovi vescovi

Si è proceduto poi alla lettura del lungo elenco dei nuovi vescovi cominciando da quelli di nuova nomina che sono i seguenti: Chiesa metropolitana di Mechecan per mons. Leopoldo Ruiz, trasferito dalla sede arcivescovile di Linares. Chiesa arcivescovile di Linares per mons. Francesco Plancarde Y Navarrede, promosso dalla sede di Guernavaca. Chiesa apostolica titolare arcivescovile di Tiro, per mons. Vittorio Amedio Ranuzzi di Bianchi, promosso dalle sedi unite di Recanati e Loreto. La chiesa titolare di Corinto per padre Paolo De Langogne dei minori cappuccini, ascoltatore della sacra congregazione del santo uffizio, sacramento e religiosi. Chiesa cattedrale di Aire per Mons. Carlon Cormont, traslocato dalla sede di Martinica. Chiesa cattedrale di Alife per mons. Felice Delsondo traslocato dalla sede vescovile di Venosa. Chiesa cattedrale di Montalto per il reverendo don Luigi Ferri, canonico teologo della cattedrale e rettore spirituale del seminario interdiocesano di Fano. Chiesa cattedrale di Borgo San Sepolcro per il canonico Pompeo Ghezzi, vicario curato della diocesi di Milano. Chiesa cattedrale di Muro Lucano, per il reverendissimo mons. Giuseppe Scarlata, parroco di Villalta in Caltanissetta. Chiesa cattedrale di Anglona e Turzi per il reverendo don Giovanni Pulvirenti canonico della cattedrale di Acireale, professore del seminario vescovile. Chiesa cattedrale di Cracovia per mons. Adamo Sapiena, cameriere segreto partecipante di Sua Santità. Chiesa cattedrale di Sebenico per il reverendo don Luca Pappafava, parroco decano di San Pietro Brazza nella diocesi di Lesina. Chiesa cattedrale di Cahors per il reverendissimo mons. Celestino Cezerac, vicario della diocesi di Auch. Chiesa cattedrale di Killada per il reverendo don Giacomo Naughton, rettore del seminario della stessa diocesi.

Segue la conferma del nuovo parroco di Cilicia e l'elenco dei vescovi nominati per bolla e per breve che ascendono a 114.

Sanguinosi conflitti a Lisbona

tra dimostranti e forza pubblica

Lisbona, 27

Ieri ebbe luogo un meeting di protesta contro le misure della polizia che costrinse a lasciare il Portogallo due cinesi venuti a Lisbona a curarsi di una malattia agli occhi. I partecipanti al meeting si recarono in Piazza Commercio ove vi fu una dimostrazione contro il governatore civile. La cavalleria e la guardia repubblicana tentarono di disperdere la folla che rispose con colpi di carabina. La cavalleria caricò a piattonate. Vi furono alcuni feriti ed anche dei morti. Si fecero varii arresti. Le truppe rimasero a guardia del palazzo del presidente della repubblica e degli uffici di alcuni giornali.

Furono trasportati all'ospedale numerosi feriti dei quali parecchi in gravi condizioni. — Una bomba ha esploso in Piazza Don Pedro ed ha ferito parecchie persone. — La cavalleria e la guardia repubblicana ha respinto la folla. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. I dimostranti hanno invaso l'ospedale di San Josè per impedire ai medici di curare i feriti. Ha dovuto intervenire la forza per sgombrare l'ospedale.

Un comunicato ufficiale sui disordini

Lisbona, 27

(*Ufficiale*). — Cogliendo il pretesto di alcune dimostrazioni popolari provocate dall'espulsione di due cinesi esercenti la chirurgia, gli elementi più turbolenti d'accordo con i nemici delle istituzioni, hanno provocato tumulti che sono stati rapidamente repressi. Alcuni tumultuanti sono stati tratti in arresto. L'ordine pubblico è completamente assicurato in tutta la repubblica.

Dopo lo scandalo coloniale in Francia

Il generale Toutée in disponibilità

Parigi, 27

I ministri si riunirono in Consiglio all'Eliseo. In seguito all'incidente di Ugida il Consiglio decise di mettere in disponibilità il generale Toutée. Detailleur rimarrà sospeso dalle sue funzioni fino al giorno in cui, chiusa l'inchiesta contro di lui, si prenderanno definitive decisioni a suo riguardo.

Il Consiglio decise di affidare il Commissariato dei confini algero-marocchini ad un funzionario preso fuori dei quadri degli agenti consolari e fuori dell'esercito. Avrà come prima missione di procedere ad una completa inchiesta di tutti i fatti di compravendita di terreni in linea generale sulla amministrazione delle regioni di confine e dovrà trasmettere i risultati al governo.

Il generale Drèe è nominato comandante di divisione ad Orano; il generale Alix assume il comando in capo di tutte le truppe al confine del Marocco.

La figlia di Carlo Marx

suicida insieme al marito

Parigi, 27

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Traveil Vigneux: In una loro proprietà di Traveil Vigneux sono stati trovati i cadaveri di Paul Lafargue, ex deputato socialista, e di sua moglie che si sono dati la morte facendosi delle iniezioni ipodermiche di cianuro di potassio. Il Lafargue aveva 73 anni, era nato a Santiago di Cuba. Sua moglie era figlia del celebre socialista tedesco Carlo Marx. Si ignorano le cause del duplice suicidio.

L'*Action* dice che Lefargue avrebbe lasciato una lettera nella quale dice che si è spento cosciente di tutte le conseguenze del suo atto. Si dà la morte insieme a sua moglie, che lo segue liberamente, perchè, sentendo avvicinarsi la decadenza fisica ed intellettuale minacciata dalla paralisi preferisce morire.

L'*Action* aggiunge che Lafargue ha lasciato un telegramma diretto al nipote Edgardo Longenet.

Un'epidemia di tifo nel Belgio

Bruxelles, 27

I giornali annunziano che il tifo regna allo stato epidemico a Gand; nel quartiere di Saint Pierre sarebbero già avvenuti parecchi decessi. Sarebbero stati colpiti molti soldati.

Editore d'un giornale tedesco suicida

Hannover, 28

A causa di una malattia si è suicidato il dott. Jaenecke, presidente dell'associazione tedesca dei proprietari di giornale ed editore del *Corriere dell'Hannover*.

Circa l'invio di truppe austriache al confine

Vienna, 27

Contrariamente all'informazione pubblicata dai giornali di Vienna circa l'invio di truppe e di artiglierie nelle provincie meridionali della monarchia, si constata ufficialmente che la dislocazione di tali forze militari non è progettata pel 1912, ma si operò interamente fino dal marzo del corrente anno, epoca della riorganizzazione dell'artiglieria da fortezza.

La custodia dei tesori artistici

affidata ai sovraintendenti delle gallerie

Roma, 27

L'on. Credaro in seguito ai recenti dolorosi casi di trafugamento d'opere d'arte non ha mancato di rivolger la più viva sua attenzione sulle misure di custodia che avranno i cimeli d'arte e di storia che sono conservati nei musei e gallerie governative.

Allo scopo pertanto di apportare un rimedio urgente ed efficace alla insufficienza nella custodia degli istituti d'arte e di antichità, senza creare nuove categorie di impiegati e senza aggravi al bilancio, il ministro della pubblica istruzione ha sottoposto alla firma sovrana il decreto con il quale i sovraintendenti e direttori d'uffici d'arte e di antichità, vengono autorizzati, sotto personale loro responsabilità, alla custodia dei tesori artistici ed archeologici. In aiuto agli impiegati che già ora vi sono assegnati saranno addetti i corpi armati municipali, i pensionati dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni riconosciuti fisicamente e moralmente idonei. Tale sistema di reclutamento di personale di custodia è già in uso presso le altre nazioni.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Martedì: S. Prospero.
29 Mercoledì: S. Saturnino.
Leva il sole alle 7.39 ; tramonta alle 16.30.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Sigg. Rambaldo e Giuditta Gaspari	L.	20.—
Le insegnanti della Scuola Femminile di Tirocinio a San Geremia	»	32.—
La famiglia Giacomo Pesaro (in morte del rag. Marco Luzzatto)	»	5.—
Totale	L.	57.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato il 27 corrente:

Raccolte dalla sig.ra Zambler Linda Maria con scheda 1114 (II.): Zambler L. 3, N. N. 0.60, De Alti 0.50, Nikolassi 0.30, Garbagnati Cesare 0.70, Brazolo Quirino 0.50, Todesco Eugenio 0.20, Cavaleri G. 0.20, Madonini fratelli 1, Monego Nicolò 1, Monego Mario 1, Dorigo Paolo 0.20, Lazzari 0.20, Boscaro 1, Pelmutter Reviglio 0.35, N. N. 0.20, Azzariti Porzio 0.25, Ottolenghi 0.40, Boccassini 0.50, Schierato 0.50 De Leon 0.25, Saletta 0.40, Rosada Ines 0.50, Barchi 0.40, Mason 0.40, Fabbri Toffoli 1.50, Bognolo 0.20, Pasinetti 0.40, Gerardi 0.40, Zoppetti De Luca 2.20, Fabris 1, Soranzo 1, Sormani 0.30, Asta Wanda 0.50, Dostinich 0.30, Battaglia Domenico 1, Pisoni 0.50, Guadalupi 0.50, Asta Ferruccio 0.50, N. N. 0.15. Totale L. 25.—

Fra Impiegati e basso Personale del Municipio: Dottor Gaddo Donatelli L. 20, dott. Raffaello Vivante 10, ing. F. Setti 10, dott. A. Mattarucco 5, dott. G. Serinzi 5, dott. N. Martini 5, dott. E. Verona 5, dott. Bassi 10, rag. Pegorini 5, rag. V. Charpin 5, dott. A. Ori 5, dott. N. Cioccia 3, ing. G. Colombini 4, dott. Voltan 3, dott. G. B. Boldini 5, dott. E. Rambaud 5, dott. V. Boldrin 5, dott. A. Bogoncelli 5, dott. G. Juris 3, ing. Finzi 5, ing. Rossi 5, ing. Moro 5, F. Frattin 2, V. Nalli 1, ing. Del Piccolo 3, V. Tonow 2, Fr. Scarpa 1, A. Bruseghin 2, Maron 1, Puopolin 2, De Lucio 1, Greggio Dom. 1, rag. V. Gorin 2, G. Avio 3, U. Menegozzo 1, S. Dal Fabbro 2, Ruschi Giuseppe 1, Rubini G. 1, G. Bellotto 2, Biral Girolamo 1, rag. V. Vianello 1, rag. G. Brotto 0.50, rag. Gius. Brocco 1, rag. A. Zanchi 1, rag. G. Goi 1, rag. U. Caser 0.50, rag. U. Zanchi 1, rag. G. L. Oecioni 1, rag. I. D'Augier 1, Martens U. 1, rag. A. Burigo 1, rag. L. Castelli 1, rag. G. Predonzan 1, rag. A. Palla 1, dott. De Giovanni 2, A. Franchini 1, G. Vettari 1, A. Giove 1, G. Flandini 1, C. prof. Paghini 1, A. Cegani 0.50, G. Scomparin 1, G. Vianello 1, Prosdocimi 1, E. Bellotto 1, Codemo G. 0.50, O. Pinzano 0.50, G. Boni 0.50, Melesi 0.50, N. N. 0.50, A. Piasentini 0.50, G. Gastaldis 0.50, Bianchi M. 1, Anselmi 1, E. prof. Orsoni 4, Braga 1, L. Biral 0.50, L. Dionisi 0.50, L. Muschio 0.50, Gassoni M. 0.50, A. Jagher 5, Zennaro P. 0.50, G. Montagner 1, R. Gallo 1, Bagato 1, M. Manzini 1, Ceron 1, G. Giardini 1, Garbosi G. 1, G. Manassi 0.50, A. Schweicker 1, De Gagliardis 0.50, Castellani 1, Albrizzi 0.50, A. Bianchi 1, G. Longhini 1, Cisotti M. 0.50, D'Este 0.50, dott. Ennio Zuccari 1, dott. Spilotros 1, Del Bianco 0.50, G. Callalo 1, G. Drago 1, Sagramora 0.50, Ballarin 0.50, dott. Mozzetti Monterumici 1, Scattola L. 0.50, De Pietri A. 0.50, Cecchin P. 0.25 Rosada Gio. 0.50, Carnevali 0.50, G. Marcon 0.50, Gobbin G. 0.50, Bortoletti G. 1, Chiodin Gio. 2, Rodighiero F. 1, Gio. Mazzoleni 1, Tian L. 1, Bogo Antonio 2, rag. Romolo Bezzoni 5, F. Chiussi . Girardini M. 2, L. Roffarè 3, dottor U. Ferrari Bravo 3, G. Scarpa 1, G. Noè 0.50, Ghirardi M. V. 1, Orrù Giuseppe 0.50, R. Gorini 1, Scarpa Gius. 0.50, Gianese T. 1, Soppelsa S. 1, A. Battaggia 1, A. De Marchi 1, Marchesan Giorgio 1. — Totale » 255.25

Cav. Dott. Levi Ugo	»	100.—
A. S.	»	20.—
Maestre e Maestri Scuola Santa Eufemia (Giudecca)	»	30.—
Maestre e Maestri Scuola San Raffaele	»	21.—
Maestre e Maestri Scuola San Trovaso	»	36.—
Maestre e Maestri Scuola San Samuele	»	21.70
Comm. Giulio Coen	»	20.—
Società M. S. Margherita di Savoja	»	25.—
Associaz. Mercato del Pesce	»	40.—
Totale	L.	597.95
Offerte pervenute alla *Gazzetta di Venezia* il 27 corr.	»	200.—
Totale precedente	»	80.714.05
Totale Generale a tutt'oggi	L.	81.512.—

A parziale rettifica del cenno pubblicato l'altro ieri a proposito della serata di beneficenza che si darà al Cinematografo S. Marco giovedì 30 corr., siamo pregati di pubblicare che tale serata si darà per iniziativa della Società in accomandita Scarpa Francesco e C., proprietaria del predetto Cinematografo di cui il sig. A. Roatto non è che un socio accomandante.

La serata di beneficenza al 'Malibran,

Il pubblico veneziano ha risposto con uno slancio veramente straordinario all'invito degli organizzatori della serata di Beneficenza al Malibran. Il teatro popolare era gremito di una folla enorme, vibrante di entusiasmo patriottico: signore, signorine e bambini portavano nastri e coccarde tricolori: in qualche palco spiccavano delle camicie rosse, portate da simpatici reduci garibaldini verso i quali convergevano tutti gli sguardi.

Il discorso dell'avv. Antonio Pellegrini, elevata e calda celebrazione delle glorie passate e presenti della Patria, fu spesso interrotto da applausi, che alla fine evocarono l'oratore alla ribalta. Subito dopo, alzatasi la tela e presentatasi la banda del 71. fanteria, gli applausi divennero ovazione frenetica: grida di *viva l'Esercito* e *viva la Marina* salutano i musicanti militari, che, al cenno del m. Toffolo, suonano e ripetono più volte gli inni patriottici: Marcia Reale, Inno di Garibaldi, Inno del '48, Inno di Mameli si susseguono fra gli applausi del pubblico tutto in piedi: l'Inno di Mameli è anche cantato dagli spettatori, coristi improvvisati, che gettano fiori ai soldati, mentre innumerevoli cartellini tricolori con dicitura patriotiche cadono, svolazzando, dai palchetti.

Tornata la calma, il programma si svolge fra benevola attenzione e nutriti applausi. Due allievi dell'egregio maestro Moro-Lin, la signorina Debora Fambri contralto e il tenore Luigi Bortoluzzi cantano, accompagnati dal loro maestro, alcuni pezzi, dimostrando buoni mezzi e buon metodo. Specialmente applaudite le composizioni dello stesso m. Moro-Lin: una, «*Caro, caro el mio bambin....*» detta con molta grazia dalla sig.na Fambri, è bissata. Indi la Società Corale *Venezia*, egregiamente diretta dal maestro Concina, eseguisce parecchi pezzi, dimostrando ottima fusione, varietà di coloriti e buon corpo di voce; specialmente notevole l'esecuzione di *La sera* di De Rillè. E applausi salutano la bella recitazione che Vittorio Bratti e la sig.ra Bianchini danno delle popolari scene dello Zanazzo: «*Me vorla?*», e il monologo *Sorella*, di Bernardo Barbini, una simpatica pagina piena di sentimento e di cuore, detta assai bene dalla Bianchini, e la *Canzone dei trofei* di Gabriele D'Annunzio, vigorosamente declamata da Ettore Bogno. La Società *Venezia* chiude con altri pezzi e con altri applausi la bella serata, durante la quale l'anima del pubblico veneziano ha vibrato di sano entusiasmo, e che deve aver fruttato alla sottoscrizione un'egregia somma.

Il Comitato, porge i più vivi ringraziamenti alla Società Corale Venezia, alla quale è dovuta l'organizzazione dello spettacolo, alla Società proprietaria del Teatro «Malibran» ed al Capocomico Vittorio Bratti che col loro gentile concorso tale spettacolo resero possibile, all'avv. Antonio Pellegrini, alla banda del 71 fanteria, ed al maestro Toffolo, alla gentile signorina Debora Fambri ed al tenore Luigi Bortoluzzi ed al loro maestro nob. Vettore Moro Lin, al maestro Ettore Bogno, alla signora Giuseppina Bianchini ed al signor Bernardo Barbini, ai Soci della Corale «Venezia» ed al loro maestro Concina che in varie forme sollevarono il più schietto entusiasmo tra gli spettatori; alla Presidenza del Circolo «Garibaldi Pro Venezia-Giulia per la offerta e la vendita di fiori e gli studenti che vollero assumere la vendita della cartolina del Soldato, rendendo così più cospicuo l'utile della filantropica serata.

La cartolina del soldato

Il Comitato Veneziano pro famiglie caduti e famiglie dei richiamati, a mezzo degli studenti che gentilmente si sono offerti, porrà in vendita da oggi al prezzo di *centesimi venti cadauna*, le diecimila copie della cartolina a colori «Il Soldato» offerte al Comitato dal signor Giuseppe Scarabellin ed eseguite nel suo Stabilimento.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Giovannina Levi Sullam	»	25.—
Per raccolta fra le alunne della R. Scuola Normale Femminile di tirocinio «Elena Piscopia» a S. Geremia e succursale a S. Leonardo	»	69.—
Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco in Venezia	»	100.—
Associaz. Mercato del Pesce	»	20.—
Per offerte pervenute al giornale «L'Adriatico» a tutto 26 corrente		270.50
Somma precedente	»	36.832.78
Totale Generale	L.	37.317.28

Per il Natale del soldato

Somma precedente	L.	147.—
P. A.	»	5.—
Oreste Gabbrielli, Scorzè	»	2.50
I ragazzi Aldo e Mario Mazzetti	»	5.—
Comm. Beppe Ravà	»	25.—
Co. Francesco e Contessa Maria Bon	»	10.—
Totale	L.	194.50

Il Comitato ringrazia sentitamente tutti i generosi oblatori che col loro esempio incoraggiono la cittadinanza e segnala specialmente la cospicua offerta del signor Francesco Cedin proprietario della Cartoleria Veneta in Salizzada S. Lio N. 2706 il quale inviò 1000 bellissime cartoline accompagnando il dono con la patriottica lettera:

«*Onorevole Comitato.* — Da cittadino vero Italiano pongo il mio tributo di 1000 cartoline illustrate di Natale agli eroi che combattono su lontane terre in difesa della bella e cara Italia. — *Francesco Cedin.*»

Offerte pervenute al Tesoriere sig. ing. Luciano Medail: cav. Carlo Ferrari tipografo lire 10.

Poveglia e la guerra

Si continua da varie parti a far del chiasso intorno al fatto che per ordini ministeriali si sta provvedendo a metter in pieno assetto sanitario l'isola di Poveglia. Abbiamo già avuto occasione di dire, parecchi giorni addietro, che la notizia che vi si volessero trasportare arabi o soldati nostri colpiti da malattie contagiose non aveva ombra di fondamento. Siamo in grado di ripetere oggi positivamente che l'unica eventualità possibile è, per l'isoletta di Poveglia, quella di ospitare soldati feriti in guerra, o convalescenti. Di isolare soldati nostri colpiti da malattie contagiose non v'ha bisogno per la ragione semplicissima che le nostre truppe, secondo categoriche affermazioni del Governo, sono attualmente immuni da contagi. Aggiungeremo che quanto si va facendo a Poveglia non è esclusivo per l'isola. — Tutti i consimili ospedali dello Stato hanno ricevuto ordini di approntamento. E' evidente infine che Poveglia sarà uno degli ultimi ad essere utilizzato per la sua massima lontananza dal teatro della guerra. Prima che il Ministero della Guerra se ne serva converrà che sieno riempiti tutti gli altri ospedali più vicini alla Tripolitania, evenienza codesta che, speriamo, non si verificherà. Cadono quindi i pretesti di lagni, di agitazioni, di visite, di proteste, di paure etc. etc.

Funzione religiosa per i caduti in Tripolitania

Fu celebrata iermattina alle 8 in chiesa San Salvatore la solenne messa funebre in suffragio dei soldati italiani caduti a Tripoli e a conforto delle loro famiglie.

Mons. Nardini cantò la Messa, accompagnato dall'organo. Erano presenti: la presidenza e molte socie del Comitato veneziano delle donne cattoliche, promotore della pia funzione, gli alunni degli istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità e una lunga schiera di devoti signori e signore. Il popolo riempiva poi l'ampia chiesa.

Per l'intiera durata della guerra vi sarà ogni venerdì una funzione per implorare la vittoria delle nostre armi, la protezione dei nostri soldati e il ristabilimento della pace.

Partenze di militari per Tripoli

L'altro ieri è partito per Tripoli il sottotenente medico dottor Saccomanni e ieri sono pure partiti per la medesima destinazione 15 uomini della compagnia di sanità.

Alla stazione i partenti furono salutati dal colonnello medico cav. Fabris, dai capitano Amati, dai tenenti Quaglia e Masotti, dal maggior cav. Tomba e da parecchi commilitoni.

Questo ultimo partito, è il terzo contingente che il distaccamento di Sanità di Venezia invia a Tripoli, con un totale di 34 persone.

Un telegramma del cap. Gritti

Dal capitano N. H. Gritti è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«*Conte Grimani Sindaco Venezia*

«Ufficiali soldati 71 Reggimento costituenti 12a compagnia 57 Fanteria ancora commossi memori sempre entusiastico saluto cotesta città salpano per Tripolitania inviano Vossignoria cittadinanza veneziana vivissime grazie fraterno saluto e gridando viva San Marco sperano fare rivivere gloria alato Leone.

Capitano Gritti»

Echi della seduta per la Tripolitania e la Cirenaica

Al resoconto da noi dato dell'assemblea di ieri l'altro del Comitato Generale Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica, dobbiamo aggiungere che il Presidente del Museo Commerciale, comm. Giorgio Suppiej, nel dichiarare aperta la seduta ringraziò gli intervenuti ed espresse il suo vivo compiacimento per il favore con cui era stato accolto l'appello, rivolto a tanto insigni personalità.

E' pure da annoverare fra gli oratori il signor Giacomo Maestro, che sostenne la necessità di costituire subito un notevole fondo finanziario, e che, a convalidare la propria tesi, citò l'esempio offerto da vari popoli colonizzatori e sopratutto dal Belgio.

I nomi degl'insegnanti dell'Università Popolare

Gli argomenti vari di scienza e d'arte che saranno trattati, a cominciare da sabato 2 dicembre, nelle lezioni dell'Università Popolare, verranno svolti da insegnanti e professionisti, in buona parte fatti venire da altre città, i cui nomi sono garanzia di quella esposizione chiara e serena dei fatti e delle idee ch'è il primo requisito per instituzioni di questo genere.

Dopo il discorso inaugurale del prof. G. Salvemini della R. Università di Pisa, verranno a parlare di storia e di geografia il prof. E. Manfroni della R. Università di Padova, G. Ricchieri della R. Accademia di Milano, Vico Mantegazza, Alberto Lumbroso, il cap. Silvestre e il pubblicista Pedrazzi di Firenze, A. Oberdorfer di Trieste, l'on. Angiolo Cabrini, ai quali sono da aggiungere i nostri prof. E. De Toni, dott. M. Brunetti, E. De Lupi, avv. M. Scarpari.

Si occuperanno di letteratura e filosofia il prof. E. Romagnoli della R. Università di Padova, il prof. Albino Zenatti ispettore centrale al Ministero dell'I. P., Savino Varazzani di Milano, Giulio Piazza di Trieste, G. Secrètant, L. Longobardi, E. Bogno, T. Mozzoni.

Di arte, e più precisamente di architettura, tratteranno: il prof. Bariola direttore della Galleria Estense di Modena, l'ing. Pacchioni ispettore dei monumenti a Verona, il dott. Aldo Ravà ispettore onorario dei monumenti, il prof. Mario Salvini direttore della R. Scuola d'Arte applicata di Venezia, l'ing. Marangoni architetto della Basilica di S. Marco, il prof. F. Vitelli del «M. Foscarini», il dott. L. Serra ispettore delle RR. Gallerie di Venezia.

Parleranno di scienze giuridico-sociali il prof. B. Brugi della R. Università di Padova, il prof. F. Carnelutti della stessa R. Università, il R. Provveditore comm. Peverelli, il prof. Giacomo Luzzatti, G. Salvemini, Mario Levi, Virgilio Piazza, Gregorio di San Lazzaro.

Gli argomenti di medicina saranno svolti dal sen. prof. Pio Foà di Torino, dai prof. Jona, Bobbio e Ponticaccia primari nel nostro Ospedale, dal dott. L. De Lisi e dal direttore dell'Ospedale dei cronici dott. G. Pugliesi.

Il prof. Ottorino Luxardo, preside del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi», terrà, nell'anfiteatro di chimica dell'Istituto, cinque lezioni di elementi di chimica; e il prof. F. Lori, direttore della R. Scuola d'applicazione di Padova, ne terrà tre sulla corrente elettrica: tutte con esperimenti.

Viene ultimo il programma di musica affidato al distinto prof. G. G. Bernardi, che terrà due lezioni con esecuzioni musicali.

Azienda di Navigazione interna

Ecco il movimento passeggeri nel giorno di domenica 26 novembre 1911:

Linea Canal Grande-Lido passeggeri 24.704 — Linea Manicomi id. 934 — Linea Riva Schiavoni-Marittima id. 1.695 — Traghetto Zattere-Giudecca id. 7.605 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano id. 6.300 — Linea diretta Riva Schiavoni-Santa Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamento, biglietti o tessere speciali e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi id. 5.223. — Totale passaggi 46.464

Laurea

Il sig. Gelso Salvini, figlio del cav. prof. Mario Direttore della R. Scuola Sup. d'Arte della nostra città, ha superato brillantemente gli esami di Laurea alla Università di Padova. Al Neo Dottore in Legge inviamo i nostri rallegramenti ed auguri.

Nel dipartimento

Encomi

S. E. il vice-ammiraglio Garelli encomia il nocchiere di II.a classe Toffoluti Balilla comandante la torpediniera 29 T per lo zelo, la capacità e l'iniziativa dimostrati nel cooperare al salvataggio dell'equipaggio del piroscafo austro-ungarico «Isonzo», il giorno 24 c. m. ed encomia parimenti i militari della Difesa Locale: sottonocchiere Mauro Antonio, torp. M. P. Coppola Michele, marinaio Cappelluti Sergio e marinaio Di Santacristina Liborio per aver cooperato al salvataggio con slancio e noncuranza di pericolo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa, che l'apparecchio di Formica Maggiore funziona regolarmente, come pure che il fanale verde posto all'estremità della diga Nord-Est di Lido e la boa luminosa rossa della diga Sud di Lido funzionano regolarmente.

Morto improvvisamente

Iersera il calzolaio Domenico De Filippi di anni 43 dimorante a San Cassiano 1902, si recò in casa di amici in calle degli Albanesi ai Frari 2633.a dove sta certo Antonio Gallo pure calzolaio, con le sue donne ed altri. Eran circa le cinque quando il De Filippi, che è un povero storpio, entrava nella casa del Gallo e improvvisamente stramazzava a terra.

Gli furono prestati dei pronti soccorsi, ma siccome nessuno era capace di far rinvenire l'infelice fu mandato in tutta fretta in cerca di un medico e venne il dottor Sorgato il quale non potè far altro che constatare la morte del De Filippi avvenuta per paralisi cardiaca.

Dopo un sopraluogo del delegato dottor D'Amato il cadavere con la «Croce Azzurra» veniva trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale civile.

Circa la spendita del biglietto falso da 100 lire

In seguito a ulteriori indagini condotte dal Commissario di P. S. di Castello, circa i responsabili della spendita del famoso biglietto falso da 100 lire, per il quale primo arrestato fu quel tale Candido Cunego, venne ieri tratto in arresto un quarto individuo, certo Boccolin Alfredo di Antonio, d'anni 25.

I due arrestati l'altro ieri e cioè Giuseppe Mosca e Lodovico Resteinger, furono rimessi in libertà, non essendo stato possibile di assodare nulla a loro carico.

Sulle origini del biglietto però le indagini ancora continuano.

Un furto di posaterie d'argento

L'altro giorno in ora imprecisata, ignoti ladri trovata aperta la porta di strada della casa segnata al numero 6120, in fondamenta delle Erbe a Santa Marina, abitazione del conte Rodolfo Leutron, entravano, salivano le scale e rubavano poche posate d'argento che stavano sopra un tavolo, poi scappavano senza esser stati visti da alcuno. Le posate potevano valere circa 400 lire. Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio

Furto di preziosi a Malamocco

L'altra mattina dalle 10 e mezza alle 11 e mezza, nel frattempo che la signora Chiodin Maria, maestra elementare in pensione, residente a Malamocco, erasi recata ad ascoltare la Messa a Lido, i soliti ignoti indisturbati visitarono la di lei abitazione, e riuscirono ad asportare una collana lunga d'oro, un fermaglio di diamanti con 15 pietre, un paio orecchini di diamanti, una catenella d'oro a forma di saponetta, un anello d'oro, una spilla d'oro a fermaglio, un orologio di argento e 16 lire in moneta, il tutto del valore complessivo di lire 381.70.

Di ritorno dalla Messa, la signora Chiodin si accorse del furto e ne fece immediata denuncia al delegato Cadolino, che iniziò pronte indagini per la scoperta del ladro.

Tre ladri arrestati in flagrante

I due vigili Andrea Floriani e Claudio Santafede, incontravano iersera in Calle del Sabbion a San Marco, tre individui recanti una cesta, con un fare così sospetto da dare immediatamente nell'occhio. I due vigili li fermarono per ogni buon fine e domandarono loro cosa portavano nella cesta, ma mentre stavano cercando una risposta dalla porta di una osteria usciva un uomo il quale vedendo un po' lontano i tre con la cesta, gridò: E' mia quella, è mia!

I tre individui l'avevano infatti rubata un istante prima, intanto che il legittimo possessore, il fattorino Domenico Pasini, l'aveva lasciata fuori dell'osteria per andar a bere un bicchier di vino.

I vigili restituirono la cesta che conteneva dei fanali ed accompagnarono in stato d'arresto i tre individui che sono: Giovanni Battistella fu Antonio d'anni 30, Giovanni Favera fu Antonio d'anni 48 e Giannini Angelo di Angelo d'anni 17, tutti e tre senza fissa dimora.

I furti di carbone

L'altro ieri, dopo il mezzogiorno, il capo-vigile Turchetto, in servizio di appostamento nel canale della Giudecca assieme ai vigili Gianni e Zannoni, sorprese ed arrestò certo Forti Giacomo di Bortolo, di anni 32, abitante all'Angelo Raffaele, sorpreso mentre conduceva una barca alla buranella, con un carico di 16 quintali di carbone. Avvistati i vigili, cercò di sfuggire, ma non vi riuscì.

Il Turchetto constatò che il carbone era stato rubato da una delle grandi cataste esistenti alla banchina di S. Basilio, in danno delle Ferrovie dello Stato, da tre individui rimasti sconosciuti e dagli stessi caricato sulla barca.

Il carbone venne sequestrato assieme al natante che è di proprietà del noleggiatore al ponte del Soccorso, certo Marinetti, ed il Forti consegnato in istato di arresto alla sezione di questura della Giudecca, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si fanno indagini per scoprire i tre sconosciuti che rubarono il carbone.

Pazzia improvvisa

L'altra sera alle 20 d'ordine del sanitario della Guardia Medica i vigili urbani colla barca della Croce Azzurra accompagnarono all'Ospitale certo Longato Antonio d'anni 32, da Carpenedo il quale, colpito in campo San Bartolomeo da improvvisa alienazione mentale, si mostrava pericoloso a sè ed agli altri.

Fu provvisoriamente rinchiuso nella camera di sicurezza e iermattina con la Croce Azzurra fu trasportato al Manicomio di San Servilio.

Una baruffa

L'altra sera una compagnia composta di tale Luigi Soccolo di un soldato, di Natale Artusato e Luigi Rumor, in Via Garibaldi si incontrò in certo Luigi Serafini che trovò da litigare con l'Artusato. Dalle parole passarono ai fatti e il Soccolo per farla finita intervenne come paciere. E come paciere ebbe la solita misera sorte: il Serafini cioè gli lasciava andare una coltellata dandosi poi alla fuga. — Il ferito fu accompagnato in una farmacia e medicato. Le guardie di Castello risaputo il fatto, si ponevano in traccia del feritore e l'arrestavano.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione Funzionari Assistenza e Beneficenza Pubblica*: I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo nel giorno di martedì 28 c. m. alle ore 17 per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio Direttivo. 2. Bilancio Preventivo 1912. 3. Comunicazioni varie.

Arresti

Dalle guardie della squadra mobile furono arrestati Vittorio Mazzoli di Antonio d'anni 24, Pietro Caroldi di Giovanni di anni 20 e il fratello Francesco d'anni 16, perchè trovati alle tre della notte scorsa in Campo Santa Maria Mater Domini in attitudine sospetta.

× Remo Girnio d'anni 26 fu arrestato perchè responsabile di oltraggi e andò a finire pure alle carceri il pregiudicato Giovanni Davin fu Lorenzo contravventore alla vigilanza speciale.

Per porto d'armi proibite

Le guardie di Cannaregio hanno proceduto la notte scorsa all'arresto di Augusto Tagliapietra di Angelo, d'anni 23, dimorante in Corte Berlendis 6274 e Giovanni Dandussi fu Domenico d'anni 54, dimorante a Castello 5222: il primo perchè teneva con se una roncola, il secondo un coltello a serramanico e tutte e due armi proibite.

Furto di legna

Il burchiaio Vincenzo Boscolo da Sottomarina di Chioggia andò ieri a raccontare al Commissariato di Dorsoduro, che ignoti lo avevano derubato di un carico di legna da ardere, ch'egli aveva lasciato incustodito per pochi momenti sulla banchina delle Zattere.

Un ladruncolo

Il quindicenne Carlo Pedrocco d'anni 15, dimorante a Dorsoduro 3771, fu preso l'altro giorno mentre tentava di rubare una maglia dal negozio di merciaio di Pietro Michieli in Campo Santa Margherita.

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in terza pagina.)

La beneficenza

× Alla **Casa Israelitica d'Industria e Ricovero** sono pervenute in morte del ragioniere Marco Luzzatto: lire 10 dal Comm. Avv. Giuseppe Musatti — lire 10 dal cav. ing. Marco Levi — dal cav. Giacomo Levi fu Cesare lire 10 — dal cav. Moisè Bianchini lire 10 — Edgardo ed Oscar Finzi lire 10 — Dott. Lazzaro Levi, notaio lire 5.

× **Al Patronato Pro Schola**, per onorare la memoria del signor Marco Luzzatto lire 5 il signor Achille Clerle, lire 5 il signor Marco Venerando, lire 5 il rag. Veronese, lire 5 il dottor Soave, lire 3 il rag. Belleli e lire 2 il signor Luigi Veronese.

× Alla **Colonna Alpina** per onorare la memoria del signor Marco Luzzatto, la famiglia Fulin offre lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

× **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire dieci dalla spettabile Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete, per onorare la memoria del compianto suo socio signor Marco Luzzatto.

Stato Civile

25 Novembre. — Nascite: maschi 6; femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 17.

Matrimoni: Scarpa detto Gatto Costante carpentiere con Zanon Erminia casalinga celibi — Sambo Giovanni pescatore con Merelli Angelina casalinga celibi — Palma Antonio agente negozio con Russo Elisabetta cucitrice celibi — Locatello Silvestro fattorino con Calderan Maria casalinga celibi — Pellegrini Armando agente privato con Penzo Giuseppina casalinga celibi — Istrian Ettore macchinista con Vianello Lucia sarta celibi — Longo Emanuele possidente con Barbieri Luigia maestra elementare celibi.

Decessi: — Voltolina Elena 87 vedova casalinga Chioggia — Bonicelli M. Maddalena 81 nubile ricoverata Venezia — Davey Riccardo 63 coniugato letterato Londra — Saviolo Giuseppe 54 celibe agente primato Venezia — Boscolo Celeste 10 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine due

26 Novembre. — Nascite: maschi 5; femmine 4 — Totale Generale 9.

Matrimoni. — Petracco Antonio veterinario con De Rossetti Felicita casalinga celibi — Boralevi Angelo commerciante con Grünberg Ernestina civile celibi — Candiani Tommaso regio impiegato con Ziviani Angelina casalinga celibi — Padoan Amadio marittimo con Vanni Irma casalinga celibi — La Sorella Gesualdo agente commercio con Cazzagon Emma civile celibi — Milion Aldo ferroviere con Tonon Cecilia casalinga celibi.

Decessi: Cimarosti Maria Luigia 68 nubile Ricoverata Venezia — Coras Staina Antonia 51 coniug. casalinga Venezia — Sergota Antonio 78 coniugato gondoliere Venezia

CRONACA ROSA

Ieri i signori Liva Ferdinando e Lina Giuriati celebrarono le loro nozze d'argento. Per l'occasione la casa venne trasformata in una serra, tanti furono i fiori pervenuti in omaggio ai festeggiati.

Alla sera all'Hôtel Vittoria parenti ed amici intimi della famiglia furono dal signor Liva invitati ad un banchetto di cinquanta coperti durante il quale regnò la più squisita cordialità.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 27

Con R. Decreto in data 23 corrente in corso di registrazione il sottotenente macchinista Pedrini Carlo è stato promosso con riserva di anzianità tenente macchinista e classificato fra i tenenti macchinisti Jaccarino Giuseppe e Ricciardi Luigi. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal primo dicembre p. v.

Con regio decreto 5 corrente in corso di registrazione, il primo macchinista del Corpo Reali Equipaggi Carluzzi Guido del numero 45065 di matricola, è stato nominato con riserva di anzianità sottotenente macchinista con decorrenza amministrativa dal 16 volgente.

Movimento dei piroscafi delle linee Italia Tripolitania — Piroscafo *Gidva*, giunto a Tripoli il 23 alle ore 15 (linea 6) — Piroscafo *Peloro* partito da Tripoli il 23 corrente alle ore 17.30 per Siracusa (linea 20), ove dovrebbe giungere il giorno 28 alle ore 9.

Sciarada a premio

Soluzione della sciarada pubblicata il 20 novembre u. s:

ASPRO - MONTE — ASPROMONTE

Solutrici: Adalgisa Valt, Angiolina Ravazza, nob. Elisa Balbi, Maria Zilli, Gioia Brescianini, Luisa Visentini Bolognesi, Sorelle Cogo, Tullia Pizzari, Linda Maria Zambler Luigia Lardera, Enrichetta Rizzo, Maria Mattarucco, Antonietta Azin, Linda Pendini, Bellini Maria, Giuseppina Bonifacio, Giovanna Dorini, Paola Dorigo, Nora Schiavi, Zoe Rossi (scriva il suo nome più chiaro), di Venezia.

Dirce Paglianti di Treviso, Zamira Corti di Este, Bianca Felicioni di Palmanova, Rita Grespan di Treviso.

Solutori: Gio. Batta Zanga, Eugenio Levis, Giuseppe Innocente, Eugenio Dase, Carlo Ciceri, Rocchi Pietro, Stefanutti Ermens Furio Cartago, Giusto Crescini, Antonio Visentini, Nazario de Mori, Cautiron Giacomo, di Venezia.

Gino Colpi di Dolo, Attilio Coletti di Treviso, N. S. Boato di Dolo, Calzavara Edgardo di Dolo, Roviglio Gualtiero di Pordenone, Alberto Brizzi di Palmanova, Giovanni D'Andrea di Conselve, Carlo Strada di Maniago, cap. Alfonso Piscicelli di Asolo, Minardi Giuseppe di San Vito al Tagliamento, Giuseppe Skerl di Trieste, Menin Bonifacio di Campagnalupia, Bernardino Faenzi di Chianciano, dott. G. Marin di Bassano, Giuseppe Zamara di Treviso, Carlo Pellegrini di Biella, Antonio Pascucci di Udine.

Riuscirono premiati la signorina Bellini Maria di Venezia e Antonio Pascucci di Udine.

Ars et Labor

Anche pel 1912 noi offriamo ai nostri lettori l'abbonamento cumulativo colla rivista mensile «Ars et Labor».

L'abbonamento «Gazzetta di Venezia» (con doni, come da programma) e «Ars et Labor» costa lire 22.25. A coloro che invieranno tale importo prima del 15 dicembre verrà inoltre spedito il fascicolo di dicembre di «Ars et Labor» fascicolo che contiene fra altro una finissima tavola fuori testo in fotolitografia a colori del valente pittore Aleardo Terzi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.95	63.54	60.58
Termometro centigr. al N.	10.7	7.8	10.1
Umidità relativa	91	91	91
Direzione del vento	S.W.	—.—	S.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 13.0 ; minima di oggi 6.4 — Marea: 1.a alta 3.36 ; 2.a alta 14.6 ; 1.a bassa 9.36 ; 2.a bassa 21.0.

Conseguenze delle pioggie tripolitane.

Le pioggie torrenziali dei giorni scorsi non hanno fatto risentire gravi danni alle nostre truppe, mercè l'opera sollecita e previdente del Comando, che seppe provvedere a un mirabile equipaggiamento, il quale contribuirà certamente a salvaguardare i nostri bravi soldati dai malanni che il maltempo semina ovunque. Ma è certo che contro i dolori articolari, prodotti dall'umidità, che s'infiltra nelle ossa malgrado ogni riparo, risulta pur sempre di una efficacia meravigliosa, anche per lo immediato calore che produce, il Cerotto Bertelli (venduto dalla ditta produttrice a lire una), rimedio indiscutibile superiore ad ogni altro nel combattere i dolori di reni e di petto, i dolori lombari e i reumatismi in genere.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una topica nostra

MESTRE — Ci scrivono 27

Una delle tante nostre topiche, e vi sarà probabilmente chi crede che sia stata da noi fatta ad arte perchè i maligni si trovano sempre, fu indubbiamente, 'o riconosciamo, quella di aver mosso un appunto al nostro Sindaco, per non esser andato a portare il saluto ai nostri bravi soldati, che domenica scorsa sono partiti, a raggiungere gli eroici fratelli, che nel nome dell'Italia e del Re si battono nelle nuove terre conquistate alla Patria.

Il Sindaco, che con spontaneo impulso e patriottico sentimenti, è arrivato quarto, ma sempre in tempo per presiedere, nel Comitato per i soccorsi alle famiglie dei soldati morti o feriti in Africa, ci fa sapere coi suoi comunicati al « Gazzettino » prima, ed al « Radicale » poi, che se fosse stato avvertito non avrebbe mancato di recarsi alla Stazione a fare il suo bravo discorsetto, del quale avremmo visto poi un largo cenno, coi relativi spontanei elogi, pubblicato sugli organi della Giunta, come avvenne per il 27 Ottobre coi veterani e reduci.

Noi, con imperdonabile leggerezza, avevamo giudicato l'atto del conte Grimani nella memoranda dimostrazione del 19 corrente come fosse stata una spontanea espressione di gentilhommerie, ed avevamo creduto che il Sindaco di Venezia avesse fatto sapere alle Autorità militari il suo desiderio di portare il saluto della città natale ai figli partenti, ed avesse chiesto se questo atto cortese fosse riuscito più gradito al quartiere od alla stazione, e fosse stata tutta gentilezza del conte Grimani andare prima ai Gesuiti e poi accompagnare fino al treno i soldati d'Italia. Quanta ingenuità la nostra! fortunatamente vennero i comunicati del Sindaco di Mestre ad aprirci gli occhi, abbiamo voluto prendere informazioni a fonte attendibilissima, ed a mezzo della cugina della serva della padrona di casa, del facente funzioni del sotto-vice-portiere del Macello comunale, siamo venuti a sapere che il conte Grimani non ha risposto ad un impulso spontaneo di gentilezza, e non ha inteso di interpretare i sentimenti di Venezia tutta, ma ha obbedito puramente e strettamente,, e qualcuno dice anche a malincuore, ad un ordine perentorio, notificato per maggior sicurezza a mezzo d'usciere, dell'Autorità Militare, che lo richiamarono in servizio per provarne le qualità belliche con una marcia forzata fra l'entusiasmo del popolo, lo sventolio delle diecine e diecine di bandiere di Associazioni e Società e fra le allegre note degli inni patriottici.

Nella nostra precedente corrispondenza avevamo consigliato la Giunta di Mestre ad apprendere le buone regole del ben vivere civile, dall'Amministrazione Comunale di Venezia, ma dopo le informazioni, ricercate in seguito ai comunicati del nostro Sindaco, avute, come abbiamo detto prima a fonte ineccepibile, crediamo la nostra Giunta farebbe opera veramente meritoria mettersi a disposizione dei colleghi di Venezia per dar loro delle lezioni sul modo migliore di rappresentare degnamente la propria città.

***

In merito al mancato intervento della Rappresentanza comunale al *Te Deum*, cantato nella Chiesa Arcipretale, ed al telegramma mandato alla Reggia l'11. corrente, accettiamo il consiglio del *Radicale*, non ne parliamo più, non vogliamo assumerci la grave responsabilità di far nascere i dispiaceri in famiglia.

***

Al Consorzio Dese avranno luogo domani, 29 corrente, le elezioni parziali.

Un forte numero di consorziati, riuniti in assemblea, hanno deliberato di proporre per il posto dei quattro consiglieri delegati, i seguenti nomi:

1. Berchet Comm. Guglielmo — 2. Combi prof. Carlo — 3. Cavalli cav. uff. dott. Gio. Batta — 4. Marcello co. cav. uff. Ferdinando.

E a commissari straordinari, vengono proposti i seguenti signori:

1. Benini dott. cav. Giuseppe — 2. Cecchini Giovanni — 3. Fabris Giovanni — 4. Libralato Giacinto — 5. Marcello co. ing. Giuseppe — 6. Mason Domenico — 7. Merli Augusto — 8. Vanzetto Martino — 9. Prevate Luigi — 10 Zambianchi Giovanni.

Noi crediamo che scelta migliore non si avrebbe potuto assolutamente fare, perchè tutti i nostri proposti dànno sicuro affidamento di curare col massimo interesse, e con la massima energia ed attività le sorti del Consorzio, e sapranno ben coadiuvare i preposti nell'attuazione di quel programma, che servirà a risanare e migliorare le nostre campagne e le nostre case.

Agli amici nostri raccomandiamo le due liste sopra indicate, che abbiano ad essere votate senza variazioni e senza dispersione di voti, e raccomandiamo ancora di non mancare all'appello, perchè si tratta di tutelare interessi vitali per il nostro vasto territorio.

La sezione mitragliatrici a Tripoli

Il giorno 30 partirà dalla nostra città la sezione mitragliatrici del 71.o Fanteria, composta di 35 uomini. In questi giorni la sezione ha fatto prove di perfezionamento e domani sarà provvista dello equipaggiamento di guerra. Partirà per Bologna dove sarà aggregata al 35.o Fanteria.

S. BRUSON — Ci scrivono, 27

Necrologio. — Stamane alle ore 9 una pietosa cerimonia si è svolta nel nostro paese: hanno avuto luogo cioè i funerali di Maria Menegazzo, figlia al carissimo amico nostro Luigi, morta in pochi giorni nella clinica chirurgica di Padova.

L'immatura perdita della fanciulla appena quattordicenne, resero i funerali più imponenti di quanto potevasi prevedere essendo ad essi intervenuto l'intero paese.

Al povero amico condoglianze vivissime.

PADOVA

Patriottica lettera d'uno studente ufficiale

PADOVA — Ci scrivono, 27

Il Rettore Magnifico della nostra R. Università ha ricevuto oggi dallo studente Asquini, che in qualità di sottotenente nel 57.o fanteria è salpato da Napoli diretto a Tripoli, la seguente lettera:

Napoli, 26 novembre.

« All'Università di Padova dove imparai a fortemente volere la guerra vittoriosa d'Italia il mio saluto con sentimenti filiali prima di salpare per l'Africa nostra. All'illustre Rettore, agli insigni maestri, ai compagni di studio la promessa di mostrarmi degno del loro affetto e di ispirarmi costantemente alle loro virtù ».

L'on. Miari in una importante commissione

Abbiamo da Roma:

« Su proposta del Ministero della guerra e di quello della marina, con R. Decreto l'on. co. ing. Giacomo Miari è stato chiamato a far parte della Commissione Consultiva per la navigazione aerea, presieduta dal tenente generale comm. Giuseppe Valleris »

Si temono disordini

Stamane si è recato a S. Vio, in quel di Vigonza, il delegato Molinari con 12 carabinieri. Dovendosi eseguire lo sfratto della famiglia di Antonio Brigo si temevano disordini. Le operazioni di sfratto vennero rinviate ad altro giorno

Che cosa vogliono le levatrici

Le levatrici condotte della città e provincia di Padova hanno indirizzata una lettera al Prefetto, alla Giunta Provinciale Amm., al Consiglio prov. Sanitario, ai Sindaci e ai presidenti delle Opere Pie, nel quale si lagnano che la nuova legge e il nuovo regolamento sanitario non si occupano specificatamente dei diritti delle levatrici, lasciando libero campo alle amministrazioni a molteplici e diverse interpretazioni e creando alle levatrici condotte una posizione instabile, quasi che esse non facessero parte della classe sanitaria

Le levatrici chiudono così il loro memoriale:

« Poichè la professione sanitaria ha sentito l'influenza dei tempi cui il soffio del progresso ha infuso la forza di sempre più nobili e più perfettibili aspirazioni, le levatrici condotte, che alla famiglia sanitaria associano così numerosa rappresentanza, non possono ammettere che l'interpretazione della legge si presti a ambigui sensi che non giungono a innalzare le umili sorti dei sanitari ai quali sono affidati i grandi interessi e il tesoro della salute individuale e collettiva (legge 25 febbraio 1904). Per ciò le Associazioni delle levatrici seguono il movimento delle Associazioni dei medici, e sapendo di avere le responsabilità morali e professionali intendono di godere uguali diritti nella via ascensionale dei sospirati miglioramenti economico-sociali.

A tale uopo presentano all'illustrissimo sig. Prefetto, alla onorevole Giunta Provinciale Amministrativa, all'onorevole Consiglio Provinciale Sanitario, agli illustrissimi Sindaci e Presidenti delle Opere Pie della Provincia di Padova un modello di Capitolato unico, che segue le orme di quello già presentato ed approvato dai medici condotti della stessa Provincia, specialmente per ciò che riguarda la stabilità e il servizio degli abbienti, la residenza ed abitazione, lo stipendio, la indennità di trasferta, le licenze, i congedi, gli infortuni del lavoro ed i provvedimenti disciplinari, e nutrono speranza che otterrà la debita approvazione ».

Studente sospettato di spionaggio

Stasera venne tratto in arresto il triestino Giovanni Des, di Federico, di anni 25.

Poichè era stato visto in più luoghi a chiedere notizie sugli ultimi movimenti di truppe, venne sospettato di spionaggio.

Avendo però potuto comprovare con documenti di essere studente della Università di Vienna e di essere venuto a Padova a scopo di studio, venne rilasciato.

Tentato suicidio

Oggi verso mezzogiorno dal ponte Scaricatore si gettò nel fiume sottostante tale Raisa Giuditta, di anni 45. da Brusegana.

Tra i presenti alla scena era il facchino Eugenio Frattini, il quale non esitò a scendere nell'acqua e portare aiuto alla pericolante.

E riuscì nel suo generoso intento: la Raisa, una donna dalle vesti dimesse, ebbe l'aiuto di altri generosi e per i primi soccorsi fu ricoverata in una vicina osteria.

Un'improvvisa alienazione mentale, causata forse dalla pellagra, spinse la poveretta a tentare di spegnere la sua vita in modo sì tragico.

MONSELICE — Ci scrivono, 28;

Beneficenza. — Il nob. Alberico Balbi Valier, presidente del nostro Asilo Infantile ha ricevuto in questi giorni una generosa offerta di lire duecento dalla nobilissima contessa Maria Venier di Serego Allighieri.

Intendiamo poi con piacere che quest'anno a cura della stessa Presidenza sarà inaugurato una lapide per ricordare i nomi dei benefattori passati e presenti.

ROVIGO

I fiumi sopra guardia

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Lo scirocco di questi giorni ha fatto ingrossare i fiumi

Il Po e l'Adige hanno oggi sorpassato il livello di guardia.

Processo Matteotti-"Settimana,,

Molta gente accorse nel pomeriggio di oggi al Tribunale per assistere al processo del prof. Matteotti contro la *Settimana*. La gente però è rimasta delusa perchè grazie ai buoni uffici del presidente cav. Ceccato e degli avvocati prof. on. Stoppato, on. Indri e dell'egregio amico nostro avv. cav. uff. Ugo Maneo, si trovò l'accomodamento.

Esami di Segretario. — Oggi in Prefettura sono cominciati gli esami di segretari ocomunale. I candidati non sono che sette. Gli esami continueranno domani e mercoledì.

TREVISO

Per i nostri morti in Africa

TREVISO — Ci scrivono 27:

Stamattina alle 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, tutta parata a lutto, ha avuto luogo la gran de Messa funebre per i nostri soldati morti nella Cirenaica e nella Tripolitania.

Officiava il nuovo Vicario Spirituale Mons. E. Bianchi, dei Padri Somaschi.

La nobile e patriottica funzione promossa dalle donne cattoliche d'Italia aveva richiamato una grande folla di gente. Erano madri, erano spose, erano fratelli, erano padri, che, tutti uniti in un vincolo di pietà rendevano il doveroso tributo d'amore e di preghiera ai valorosissimi italiani caduti nella guerra d'Africa.

Le note melodiche dell'organo si univano alle voci dei cantori, s'univano alle preci dei preganti e salivano rapide al cielo impetrando da Dio, pei morti soldati d'Italia, la pace dei forti.

Dopo il *Santus*, il Vicario Spirituale, Mons. Bianchi, disse, ascoltatissimo, brevi ed ispirate parole.

Lodò altamente le donne italiane per l'organizzazione di tale bella cerimonia; ricordò il valore e la pietà dei nostri soldati, soldati, egli disse, oltre che d'Italia anche di Cristo; esortò i presenti a pregare per loro e in ispecie pei compagni sfortunati; conchiuse implorando dal Cielo le più ampie benedizioni sul la nostra spedizione e sui morti valorosi.

Disgrazia per imprudenza

Fu accompagnato allo Spedale e ricoverato in sala prima, il giovane Giuseppe Rossetto di Luigi, di anni 16, occupato col padre nei lavori pel nuovo scalo ferroviario. Egli aveva acceso per giuoco della polvere pirica e lo scoppio che ne seguì gli produsse ustioni di primo e secondo grado alla faccia.

Conferenza sulla tripolitania

ZERO BRANCO — Ci scrivono 27

Stamane in una sala del nostro Municipio il nob. Francesco Adriano Mazzarolli, studente di legge, ha tenuto una conferenza sulla « Guerra d'Italia per la conquista della Tripolitania ».

La sala era gremita di gente. Notiamo fra i presenti: il sindaco, gli assessori Albuzio, Giopato, Carlesso, Liberalato, il prof. D.n Luise, l'avv. Olivieri, il cap. Gasparoni, Sagramora, il d.r Mazzoleni, gran numero di villeggianti ecc. ecc. — Il paese tutto - si può dire - vi era rappresentato.

La conferenza interrotta spesso da applausi, fu coronata alla fine da una calorosa ovazione e lasciò nell'uditorio la più commovente impressione ed il più gradito ricordo.

La conferenza che era a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra, fruttò un ottimo incasso che verrà rimesso al Governo assieme al risultato della pesca e di altri festeggiamenti che si daranno oggi allo stesso scopo.

Processo per falso testamento

VITTORIO — Ci scrivono, 27

Dopo circa due anni è stata emessa in questi giorni dal Tribunale di Conegliano la sentenza di un interessante processo per falso testamento, a carico del signor Antonio Ossi di Feletto.

La signora Giulia Toffolon di Vittorio ha avuto completa soddisfazione, morale e materiale.

L'Ossi venne condannato ad anni 3 di reclusione, al risarcimento del danno e spese di parte civile.

Sagra e fiera. — Ieri ha avuto luogo col solito numeroso concorso di devoti, il pellegrinaggio alla Madonna della Salute sul monte omonimo.

Giovedì 30 avrà luogo la importante fiera di S. Andrea di Serravalle.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 27

(T.) — *Consiglio Comunale.* — I consiglieri Comunali sono invitati alla seconda seduta della sessione ordinaria di autunno che avrà luogo domani, martedì, alle ore 17. — L'ordine del giorno oltre ad alcune approvazioni in seconda lettura, reca: — Approvazione del Regolamento e della tariffa del dazio sul foraggio. — Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto del Comune di Fontanelle pel pagamento di L. 6155.45 a tutto l'anno 1910 di cui è in debito per concorsi arretrati di spese anticipate da questo Comune. — Approvazione del preventivo dello manutenzioni stradali per l'anno 1912.

Seduta segreta: Sull'aumento del decimo sessennale dello stipendio percepito dal personale addetto alla riscossione dei dazi. — Proposte della Giunta Municipale a favore del Conservatore dell'Anagrafe e Stato Civile signor Arnoldo. — Nomina delle Maestre delle Scuole promiscue di Faè. — Conferma per un nuovo anno di esperimento delle due guardie municipali.

Teatro Sociale. — (T.) La « Morte civile », il dramma dalle tinte forti di Giacometti, ebbe ieri sera dalla drammatica compagnia italiana diretta da G. Zannini, proprietà C. Pellegrini, un'ottima esecuzione. Il bravo capo comico Zannini fu così felice nella difficilissima e faticosa parte di « Corrado » da suscitare nell'uditorio che affollava il teatro un senso di profonda commozione.

L'egregio artista fu molto applaudito e con lui gli altri attori. — Domani sera, martedì, la compagnia rappresenterà: « I disonesti » capolavoro di Rovetta.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Alle scuole elementari. — Anche alle nostre scuole elementari è stata aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei feriti e caduti in guerra. E i dieci, i venti, i trenta centesimi, a seconda delle proprie forze, ciascun ragazzetto versa nelle mani dei maestri. Bravi!

D'oltre oceano. — La nostalgia della patria lontana, muove i nervi ai nostri connazionali delle Americhe. Riceviamo da un nostro carissimo concittadino, il sig. Giocondo Favero, fattosi ricco col lavoro e la costanza, una bellissima cartolina illustrata nella quale si leggono le parole: Viva i prodi caduti per l'onore d'Italia - Viva l'Esercito Italiano - Viva la Marina Italiana orgoglio di tutti noi - a Tripoli ci siamo e ci resteremo.

Persino nelle lontane contrade, in questa ora solenne della nostra Italia, sentono dunque il bisogno di uno sfogo patriottico.

VERONA

Il maresciallo Andreoli a Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 27

Il maresciallo ciclista del 10. Bersaglieri, Azeglio Andreoli, nostro concittadino, in seguito a sua domanda è stato chiamato a Tripoli.

Egli è partito iersera alle 23.30, ed i suoi colleghi gli hanno prima offerto una bicchierata nella sala di convegno.

Anche gli amici borghesi del partente gli offersero un rinfresco nella trattoria Barana; poi lo accompagnarono alla stazione.

Un ragazzo nell'Adigetto

Il ragazzo Giovanni Benati, di anni 6, abitante in Corte Segantina, giuocava iersera sulla riva dell'Adigetto, al Tesone, quando per una spinta ricevuta da un compagno, cadde in acqua.

Egli stava per affogare, quando due ferrovieri, certi Balzanelli e Tonel Carlo si gettarono nel fiumicello e lo trassero in salvo.

Il ragazzo venne consegnato al vigile Di Marco, il quale dopo avergli fatto asciugare i vestiti in una casa vicina, lo condusse dai suoi famigliari.

Arresti in Veronetta

Dalle guardie di Veronetta, venne arrestato stamane il ragazzo Marchiaro Paolo di anni 17, quale sospetto complice di due ragazzi che ieri dalla merceria di Pettelon Anna, di Via Disciplina 12, rubarono alcune dozzine di flanelle. Malgrado le sue proteste di innocenza, il Marchiaro venne dichiarato in arresto definitivamente e tradotto alle carceri.

Dalle medesime guardie, veniva iersera arrestato il sorvegliato latitante Bonato Giovanni di Domenico il quale da vario tempo sapeva eludere la sorveglianza della questura.

Una serie di contravvenzioni sul lavoro notturno

Era giunta notizia a questa Questura che nel vicino sobborgo di S. Michele non veniva osservato il riposo notturno dei fornai. Guardie e carabinieri si recarono sul luogo e posero in contravvenzione gli operai fornai che lavoravano per la Cooperativa ferr. Sartori Cornelio abitante a S. Nazzaro, Todeschini Pietro, abitante a S. Michele e Sartori Girolamo da S. Nazzaro.

Fu pure posto in contravvenzione il proprietario di forno Olivieri Pietro coi suoi garzoni Rigotti Carlo, Nadali Vittorio, Colturato Ettore ed i proprietari Perantoni Amedeo e Pagani Attilio.

Voleva tagliare il collo

In Via Porta S. Zeno, nella casa segnata col n. 1, abitano colle rispettive mogli, il calzolaio Montresor Giuseppe ed il cotoniere Pace Giovanni.

Ieri mattina alle ore otto, il cotoniere

(Continua in V. pag.)

Il fratello Carlo, le sorelle Elisa e Rina coi rispettivi mariti cav. uff. prof. Tullio Ronconi e Giuseppe Fabris, la cognata Emma Marangoni, i nipoti e i parenti tutti annunciano costernati la dolorosa perdita del loro amatissimo

Cav. Ing.

Vittorio Mercante

spirato nella prima ora del 27 corrente dopo breve malore, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente nelle ore antimeridiane.

Serva il presente di partecipazione personale e si anticipano sentiti ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cittadella, 27 novembre 1911.

JACK STEELE

Un marito per procura

E a voce alta, ma calmo e tranquillo, come un buon borghese, che reduce da una passeggiata si dispone a rientrare in casa, ordinò al suo auriga:

— Avanti, amico! Avanti, al passo regolamentare. Non c'è più bisogno di correre.

XIX.

Scomparsa

Erano già diversi minuti da che la grigia automobile da piazza percorreva lentamente le belle strade di Londra, quando Dorotea riuscì finalmente a scuotersi e a rendersi conto di quanto avveniva. In quell'atto e mentre si avvedeva di tenersi ancora stretta al braccio del suo compagno nella posa di fidente abbandono in cui l'avevano gettata la sorpresa ed il terrore di sapersi inseguita, la giovane arrossì e si affrettò a sciogliersi dalla dolce catena.

Sentendo rallentarsi il tenero contatto Yerold Garrison provò un nuovo rimpianto. L'idea di essere solo con « sua moglie », solo vicino a lei durante la fantastica fuga attraverso lo spazio, solo con lei e vicino a lei nel tragico istante che poteva per entrambi precedere di poco la morte, lo aveva inebbriato e turbato assai maggiormente di quanto non lo avessero fatto i pericoli della corsa pazza, le incertezze e le inquietudini di una estrema misura di salvezza.

Ciò nondimeno non cercò di trattenere la piccola mano che avrebbe volentieri ricoperta di baci e lasciò ch'ella si allontanasse senza interrogarla.

Senza dubbio capiva egli pure che molte ancora erano le cose da chiarire fra di loro; che Dorotea Faifax doveva per forza dirgli ancora molto più di quanto gli avesse già detto; che insomma era necessario e indispensabile per tutti sollevare il velo di mistero da cui si mantenevano avvolte le loro scambievoli relazioni; ma capiva del pari che qualunque parola pronunziata in quel momento avrebbe rotto l'incanto, e cedette al suo cuore che lo consigliava di tacere. A che pro' infatti indagare un passato a cui era estraneo, una vita che non gli apparteneva, quando il presente realizzava il suo sogno, metteva il colmo ai suoi desideri? Innocente o colpevole Dorotea Fairfax possedeva ormai il suo amore, e ad un amore come il suo, cieco, violento, tirannico come tutti i sentimenti spontanei, come tutte le passioni giovanili di un cuore vergine, non si rinunzia volontariamente quando s'à vent'anni e s'è sicuri che rinunziandovi ci si condanna per sempre all'angoscia ed allo sconforto.

Fu la signora Fairfax che parlò per la prima.

— Perchè mai siamo scappati? — chiese essa ad un tratto volgendo il capo verso Yerold. — Non avete forse... o meglio non si suppone forse che abbiate il diritto di condurmi con voi dove e quando vi piace, e specialmente l'autorità di sottrarmi ai maltrattamenti vergognosi di cui mi si faceva segno in quella casa maledetta?

— Questo diritto e questa autorità, come voi stessa osservate giustamente, sono soltanto una supposizione, mia cara signora! — rispose tosto Garrison trasalendo. E con accento grave soggiunse: — In realtà purtroppo sta il fatto che io introducendomi abusivamente nell'abitazione dei signori Robinsons e obbligandoli ad obbedirmi a mano armata, ho commesso un delitto di fronte alla legge, e mi sono esposto alle conseguenze di una violazione di domicilio contemplata dal codice. Ora, posto che agendo come ho agito in piena coscienza, è ben naturale che tentasti di sfuggire a tali conseguenze impedendo ai nostri inseguitori di raggiungerci e di arrestarmi. Ciò però non toglie che ove fossimo stati raggiunti io avrei dovuto pagare a caro prezzo e il vostro rapimento... e la rappresentazione della parte di marito che mi avete imposto.

— Ah!... Ebbene, non occupiamoci più di questo, volete? — ribattè la donna con grazia civettuola e con uno sguardo che accarezzò il suo interlocutore come una inebbriante promessa. — Ditemi piuttosto: come avete fatto a venire? Quando avete scoperto che mi avevano portato via da Londra? Chi vi ha indicato il luogo dove mi tenevano prigioniera? Che cosa dobbiamo decidere adesso?

— Adagio, adagio, signora mia! Quante domande in una volta! Bisogna procedere con ordine se dobbiamo intenderci. E prima di tutto cominciate col rispondermi voi. Che cosa è successo ieri sera dopo che comunicando telefonicamente voi m'invitaste a recarmi ad Hyde Park?

— Che cosa è successo? — ripetè Dorotea con un brivido di raccapriccio. — Mi fa tremare di spavento il solo pensarci, a quello che è successo! Subito dopo avervi telefonato ricordo perfettamente di essere salita in camera mia con l'intenzione di mettermi il cappello e di uscire di casa. Ma proprio mentre aprivo l'armadio, qualcuno si slanciò su di me, m'imbavagliò con un fazzoletto di seta ed io svenni. Dopo non ricordo più nulla. Riacquistai i sensi stamattina quando, riaprendo gli occhi mi trovai distesa a terra in camera di Teodoro, vestita di tutto punto, con le mani e i piedi legati.

Seguì un nuovo silenzio. Il breve racconto di una scena che avrebbe dovuto destare in lui sdegno e collera contro i nemici della infelice vittima di un odio atroce, aveva lasciato Yerold indifferente. Suo malgrado egli si accorgeva che ben lontano dal maledire gli autori dell'infame attentato contro Dorotea, il suo cuore ringraziava il loro intervento che gli concedeva adesso la gioia infinita di riconoscersi salvatore della signora Fairfax.

Ma ohimè! Tutto passa quaggiù, e anche il più felice degli innamorati non può dimenticarsi che esistono al mondo dei doveri più forti dell'amore.

— Strano! — riprese quindi dopo una pausa, tentennando il capo. — Un'avventura quasi simile a quella successa a me. Dopo avervi telefonato anch'io mi avviai senza indugio ad Hyde Park. Giuntovi senza ostacoli, sano e salvo, mi incamminai verso il punto che mi avevate indicato. Pioveva a dirotto ma mi ricordo di aver sperato che non avrebbe continuato a lungo a piovere, perchè tuonava forte e il cielo era un cielo da temporale passeggero. Ma precisamente nel momento in cui mi rallegravo pensando che un semplice temporale non vi avrebbe trattenuto dal mantenere la vostra promessa fui bruscamente assalito, percosso brutalmente e gettato al suolo.

— Yerold! — esclamò Dorotea a questo punto, impallidendo. — Yerold! — E la sua voce suonò tanto commossa, il suo accento vibrò di tanto sincero dolore che il nostro amico ebbe un sospiro d'immenso sollievo. No, quella voce e quell'accento non mentivano! Dorotea Fairfax non era stata complice dell'aggressione. — Voi, Yerold? Voi pure foste assalito, percosso?

E come, amica mia! Assalito, percosso e lasciato come morto sotto la pioggia, nel bel mezzo di un folto cespuglio. Più tardi, quando rinvenni, mi trascinai a stento fino ad Albert Strett, bussai alla vostra porta, fui introdotto nella vostra casa da una vecchia donna che mi trattò con gentilezza, e vi rimasi tutta la notte.

— Ah!... Allora è dalla vecchia che avete saputo il resto?

— No; essa non sapeva o non volle dirmi niente. Fu semplicemente per caso che indovinai ciò che essa ignorava o fingere d'ignorarle. Del resto, aggiungerò che del caso non ebbi davvero da lagnarmi, in quell'occasione! La mia breve permanenza nella vostra casa mi consentì diverse scoperte che giudico di grande importanza. Scoprire ad esempio che Tedoro Robinson ha avuto cura di installare in un angolo riposto della sua stanza da letto un telefono portatile, grazie al quale egli ha potuto probabilmente ascoltare il nostro colloquio, essere informato del nostro appuntamento e conoscerne il luogo. In secondo luogo ho scoperto che il vostro scrittoio e tutti i vostri cassetti erano stati aperti e frugati....

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una topica nostra

MESTRE — Ci scrivono 27

Una delle tante nostre topiche, e vi sarà probabilmente chi crede che sia stata da noi fatta ad arte perchè i maligni si trovano sempre, fu indubbiamente, lo riconosciamo, quella di aver mosso un appunto al nostro Sindaco, per non esser andato a portare il saluto ai nostri bravi soldati, che domenica scorsa sono partiti, a raggiungere gli eroici fratelli, che nel nome dell'Italia e del Re si battono nelle nuove terre conquistate alla Patria.

Il Sindaco, che con spontaneo impulso e patriottico sentimenti, è arrivato quarto, ma sempre in tempo per presiedere, nel Comitato per i soccorsi alle famiglie dei soldati morti o feriti in Africa, ci fa sapere coi suoi comunicati al « Gazzettino » prima, ed al « Radicale » poi, che se fosse stato avvertito non avrebbe mancato di recarsi alla Stazione a fare il suo bravo discorsetto, del quale avremmo visto poi un largo cenno, coi relativi spontanei elogi, pubblicato sugli organi della Giunta, come avvenne per il 27 Ottobre coi veterani e reduci.

Noi, con imperdonabile leggerezza, avevamo giudicato l'atto del conte Grimani nella memoranda dimostrazione del 19 corrente come fosse stata una spontanea espressione di gentilhommerie, ed avevamo creduto che il Sindaco di Venezia avesse fatto sapere alle Autorità militari il suo desiderio di portare il saluto della città natale ai figli partenti, ed avesse chiesto se questo atto cortese fosse riuscito più gradito al quartiene od alla stazione, e fosse stata tutta gentilezza del conte Grimani andare prima ai Gesuiti e poi accompagnare fino al treno i soldati d'Italia. Quanta ingenuità la nostra! fortunatamente vennero i comunicati del Sindaco di Mestre ad aprirci gli occhi, abbiamo voluto prendere informazioni a fonte attendibilissima, cd a mezzo dell'a cugina della serva della padrona di casa, del facente funzioni del sotto-vice-portiere del Macello comunale, siamo venuti a sapere che il conte Grimani non ha risposto ad un impulso spontaneo di gentilezza, e non ha inteso di interpretare i sentimenti di Venezia tutta, ma ha obbedito puramente e strettamente,, e qualcuno dice anche a malincuore, ad un ordine perentorio, notificato per maggior sicurezza a mezzo d'usciere, dell'Autorità Militare, che lo richiamarono in servizio per provarne le qualità belliche con una marcia forzata fra l'entusiasmo del popolo, lo sventolio delle diecine e diecine di bandiere di Associazioni e Società e fra le allegre note degli inni patriottici.

Nella nostra precedente corrispondenza avevamo consigliato la Giunta di Mestre ad apprendere le buone regole del ben vivere civile, dall'Amministrazione Comunale di Venezia, ma dopo le informazioni, ricercate in seguito ai comunicati del nostro Sindaco, avute, come abbiamo detto prima a fonte ineccepibile, crediamo la nostra Giunta farebbe opera veramente meritoria mettersi a disposizione dei colleghi di Venezia per dar loro delle lezioni sul modo migliore di rappresentare degnamente la propria città.

***

In merito al mancato intervento della Rappresentanza comunale al *Te Deum*, cantato nella Chiesa Arcipretale, ed al telegramma mandato alla Reggia l'11. corrente, accettiamo il consiglio del *Radicale*, non ne parliamo più, non vogliamo assumerci la grave responsabilità di far nascere i dispiaceri in famiglia.

***

Al Consorzio Dese avranno luogo domani, 29 corrente, le elezioni parziali.

Un forte numero di consorziati, riuniti in assemblea, hanno deliberato di proporre per il posto dei quattro consiglieri delegati, i seguenti nomi:

1. Berchet Comm. Guglielmo — 2. Combi prof. Carlo — 3. Cavalli cav. uff. dott. Gio. Batta — 4. Marcello co. cav. uff. Ferdinando.

E a commissari straordinari, vengono proposti i seguenti signori:

1. Benini dott. cav. Giuseppe — 2. Cecchini Giovanni — 3. Fabris Giovanni — 4. Libralato Giacinto — 5. Marcello co. ing. Giuseppe — 6. Mason Domenico — 7. Merli Augusto — 8. Vanzetto Martino — 9. Prevato Luigi — 10 Zambianchi Giovanni.

Noi crediamo che scelta migliore non si avrebbe potuto assolutamente fare, perchè tutti i nostri proposti dànno sicuro affidamento di curare col massimo interesse, e con la massima energia ed attività le sorti del Consorzio, e sapranno ben coadiuvare i preposti nell'attuazione di quel programma, che servirà a risanare e migliorare le nostre campagne e le nostre case.

Agli amici nostri raccomandiamo le due liste sopra indicate, che abbiano ad essere votate senza variazioni e senza dispersione di voti, e raccomandiamo ancora di non mancare all'appello, perchè si tratta di tutelare interessi vitali per il nostro vasto territorio.

La sezione mitragliatrici a Tripoli

Il giorno 30 partirà dalla nostra città la sezione mitragliatrici del 71.o Fanteria, composta di 35 uomini. In questi giorni la sezione ha fatto prove di perfezionamento e domani sarà provvista dello equipaggiamento di guerra. Partirà per Bologna dove sarà aggregata al 35.o Fanteria.

S. BRUSON — Ci scrivono, 27

Necrologio. — Stamane alle ore 9 una pietosa cerimonia si è svolta nel nostro paese: hanno avuto luogo cioè i funerali di Maria Menegazzo, figlia al carissimo amico nostro Luigi, morta in pochi giorni nella clinica chirurgica di Padova.

L'immatura perdita della fanciulla appena quattordicenne, resero i funerali più imponenti di quanto potevasi prevedere essendo ad essi intervenuto l'intero paese.

Al povero amico condoglianze vivissime.

PADOVA

Patriottica lettera d'uno studente ufficiale

PADOVA — Ci scrivono, 27

Il Rettore Magnifico della nostra R. Università ha ricevuto oggi dallo studente Asquini, che in qualità di sottotenente nel 57.o fanteria è salpato da Napoli diretto a Tripoli, la seguente lettera:

Napoli, 26 novembre.

« All'Università di Padova dove imparai a fortemente volere la guerra vittoriosa d'Italia il mio saluto con sentimenti filiali prima di salpare per l'Africa nostra. All'illustre Rettore, agli insigni maestri, ai compagni di studio la promessa di mostrarmi degno del loro affetto e di ispirarmi costantemente alle loro virtù ».

L'on. Miari in una importante commissione

Abbiamo da Roma:

« Su proposta del Ministero della guerra e di quello della marina, con R. Decreto l'on. co. ing. Giacomo Miari è stato chiamato a far parte della Commissione Consultiva per la navigazione aerea, presieduta dal tenente generale comm. Giuseppe Valleris »

Si temono disordini

Stamane si è recato a S. Vio, in quel di Vigonza, il delegato Molinari con 12 carabinieri. Dovendosi eseguire lo sfratto della famiglia di Antonio Brigo si temevano disordini. Le operazioni di sfratto vennero rinviate ad altro giorno

Che cosa vogliono le levatrici

Le levatrici condotte della città e provincia di Padova hanno indirizzata una lettera al Prefetto, alla Giunta Provinciale Amm., al Consiglio prov. Sanitario, ai Sindaci e ai presidenti delle Opere Pie, nel quale si lagnano che la nuova legge e il nuovo regolamento sanitario non si occupano specificatamente dei diritti delle levatrici, lasciando libero campo alle amministrazioni a molteplici e diverse interpretazioni e creando alle levatrici condotte una posizione instabile, quasi che esse non facessero parte della classe sanitaria.

Le levatrici chiudono così il loro memoriale:

« Poichè la professione sanitaria ha sentito l'influenza dei tempi cui il soffio del progresso ha infuso la forza di sempre più nobili e più perfettibili aspirazioni, le levatrici condotte, che alla famiglia sanitaria associano così numerosa rappresentanza, non possono ammettere che l'interpretazione della legge si presti a ambigui sensi che non giungono a innalzare le umili sorti dei sanitari ai quali sono affidati i grandi interessi e il tesoro della salute individuale e collettiva (legge 25 febbraio 1904). Per ciò le Associazioni delle levatrici seguono il movimento delle Associazioni dei medici, e sapendo di avere le responsabilità morali e professionali intendono di godere uguali diritti nella via ascensionale dei sospirati miglioramenti economico-sociali.

A tale uopo presentano all'illustrissimo sig. Prefetto, alla onorevole Giunta Provinciale Amministrativa, all'onorevole Consiglio Provinciale Sanitario, agli illustrissimi Sindaci e Presidenti delle Opere Pie della Provincia di Padova un modello di Capitolato unico, che segue le orme di quello già presentato ed approvato dai medici condotti della stessa Provincia, specialmente per ciò che riguarda la stabilità e il servizio degli abbienti, la residenza ed abitazione, lo stipendio, la indennità di trasferta, le licenze, i congedi, gli infortuni del lavoro ed i provvedimenti disciplinari, e nutrono speranza che otterrà la debita approvazione ».

Studente sospettato di spionaggio

Stasera venne tratto in arresto il triestino Giovanni Des, di Federico, di anni 25.

Poichè era stato visto in più luoghi a chiedere notizie sugli ultimi movimenti di truppe, venne sospettato di spionaggio.

Avendo però potuto comprovare con documenti di essere studente della Università di Vienna e di essere venuto a Padova a scopo di studio, venne rilasciato.

Tentato suicidio

Oggi verso mezzogiorno dal ponte Scaricatore si gettò nel fiume sottostante tale Raisa Giuditta, di anni 45. da Brusegana.

Tra i presenti alla scena era il facchino Eugenio Frattini, il quale non esitò a scendere nell'acqua e portare aiuto alla pericolante.

E riuscì nel suo generoso intento: la Raisa, una donna dalle vesti dimesse, ebbe l'aiuto di altri generosi e per i primi soccorsi fu ricoverata in una vicina osteria.

Un'improvvisa alienazione mentale, causata forse dalla pellagra, spinse la poveretta a tentare di spegnere la sua vita in modo sì tragico.

MONSELICE — Ci scrivono, 28;

Beneficenza. — Il nob. Alberico Balbi Valier, presidente del nostro Asilo Infantile ha ricevuto in questi giorni una generosa offerta di lire duecento dalla nobilissima contessa Maria Venier di Serego Allighieri.

Intendiamo poi con piacere che quest'anno a cura della stessa Presidenza sarà inaugurato una lapide per ricordare i nomi dei benefattori passati e presenti.

ROVIGO

I fiumi sopra guardia

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Lo scirocco di questi giorni ha fatto ingrossare i fiumi.

Il Po e l'Adige hanno oggi sorpassato il livello di guardia.

Processo Matteotti-"Settimana,,

Molta gente accorse nel pomeriggio di oggi al Tribunale per assistere al processo del prof. Matteotti contro la *Settimana*. La gente però è rimasta delusa perchè grazie ai buoni uffici del presidente cav. Ceccato e degli avvocati prof. on. Stoppato, on. Indri e dell'egregio amico nostro avv. cav. uff. Ugo Maneo, si trovò l'accomodamento.

Esami di Segretario. — Oggi in Prefettura sono cominciati gli esami di segretari ocomunale. I candidati non sono che sette. Gli esami continueranno domani e mercoledì.

TREVISO

Per i nostri morti in Africa

TREVISO — Ci scrivono 27:

Stamattina alle 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, tutta parata a lutto, ha avuto luogo la gran de Messa funebre per i nostri soldati morti nella Cirenaica e nella Tripolitania.

Officiava il nuovo Vicario Spirituale Mons. E. Bianchi, dei Padri Somaschi.

La nobile e patriottica funzione promossa dalle donne cattoliche d'Italia aveva richiamato una grande folla di gente. Erano madri, erano spose, erano fratelli, erano padri, che, tutti uniti in un vincolo di pietà rendevano il doveroso tributo d'amore e di preghiera ai valorosissimi italiani caduti nella guerra d'Africa.

Le note melodiche dell'organo si univano alle voci dei cantori, s'univano alle preci dei preganti e salivano rapide al cielo impetrando da Dio, pei morti soldati d'Italia, la pace dei forti.

Dopo il *Santus*, il Vicario Spirituale, Mons. Bianchi, disse, ascoltatissimo, brevi ed ispirate parole.

Lodò altamente le donne italiane per l'organizzazione di tale bella cerimonia; ricordò il valore e la pietà dei nostri soldati, soldati, egli disse, oltre che d'Italia anche di Cristo; esortò i presenti a pregare per loro e in ispecie pei compagni sfortunati; conchiuse implorando dal Cielo le più ampie benedizioni sulla nostra spedizione e sui morti valorosi.

Disgrazia per imprudenza

Fu accompagnato allo Spedale e ricoverato in sala prima, il giovane Giuseppe Rossetto di Luigi, di anni 16, occupato col padre nei lavori pel nuovo scalo ferroviario. Egli aveva acceso per giuoco della polvere pirica e lo scoppio che ne seguì gli produsse ustioni di primo e secondo grado alla faccia.

Conferenza sulla tripolitania

ZERO BRANCO — Ci scrivono 27

Stamane in una sala del nostro Municipio il nob. Francesco Adriano Mazzarolli, studente di legge, ha tenuto una conferenza sulla « Guerra d'Italia per la conquista della Tripolitania ».

La sala era gremita di gente. Notiamo fra i presenti: il sindaco, gli assessori Albuzio, Giopato, Carlesso, Liberalato, il prof. D.n Luise, l'avv. Olivieri, il cap. Gasparoni, Sagramora, il d.r Mazzoleni, gran numero di villeggianti ecc. ecc. — Il paese tutto - si può dire - vi era rappresentato.

La conferenza interrotta spesso da applausi, fu coronata alla fine da una calorosa ovazione e lasciò nell'uditorio la più commovente impressione ed il più gradito ricordo.

La conferenza che era a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra, fruttò un ottimo incasso che verrà rimesso al Governo assieme al risultato della pesca e di altri festeggiamenti che si daranno oggi allo stesso scopo.

Processo per falso testamento

VITTORIO — Ci scrivono, 27

Dopo circa due anni è stata emessa in questi giorni dal Tribunale di Conegliano la sentenza di un interessante processo per falso testamento, a carico del signor Antonio Ossi di Feletto.

La signora Giulia Toffolon di Vittorio ha avuto completa soddisfazione, morale e materiale.

L'Ossi venne condannato ad anni 3 di reclusione, al risarcimento del danno e spese di parte civile.

Sagra e fiera. — Ieri ha avuto luogo col solito numeroso concorso di devoti, il pellegrinaggio alla Madonna della Salute sul monte omonimo.

Giovedì 30 avrà luogo la importante fiera di S. Andrea di Serravalle.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 27

(T.) — *Consiglio Comunale.* — I consiglieri Comunali sono invitati alla seconda seduta della sessione ordinaria di autunno che avrà luogo domani, martedì, alle ore 17. — L'ordine del giorno oltre ad alcune approvazioni in seconda lettura, reca: — Approvazione del Regolamento e della tariffa del dazio sul foraggio. — Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto del Comune di Fontanelle pel pagamento di L. 6155.45 a tutto l'anno 1910 di cui è in debito per concorsi arretrati di spese anticipate da questo Comune. — Approvazione del preventivo delle manutenzioni stradali per l'anno 1912.

Seduta segreta: Sull'aumento del decimo sessennale dello stipendio percepito dal personale addetto alla riscossione dei dazi. — Proposte della Giunta Municipale a favore del Conservatore dell'Anagrafe e Stato Civile signor Arnoldo. — Nomina delle Maestre delle Scuole promiscue di Faè. — Conferma per un nuovo anno di esperimento delle due guardie municipali.

Teatro Sociale. — (T.) La « Morte civile », il dramma dalle tinte forti di Giacometti, ebbe ieri sera dalla drammatica compagnia italiana diretta da G. Zannini, proprietà C. Pellegrini, un'ottima esecuzione. Il bravo capo comico Zannini fu così felice nella difficilissima e faticosa parte di « Corrado » da suscitare nell'uditorio che affollava il teatro un senso di profonda commozione.

L'egregio artista fu molto applaudito e con lui gli altri attori. — Domani sera, martedì, la compagnia rappresenterà: « I disonesti » capolavoro di Rovetta.

CASTELFRANCO — Ci scrivono. 27

Alle scuole elementari. — Anche alle nostre scuole elementari è stata aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei feriti e caduti in guerra. E i dieci, i venti, i trenta centesimi, a seconda delle proprie forze, ciascun ragazzetto versa nelle mani dei maestri. Bravi!

D'oltre oceano. — La nostalgia della patria lontana, muove i nervi ai nostri connazionali delle Americhe. Riceviamo da un nostro carissimo concittadino, il sig. Giocondo Favero, fattosi ricco col lavoro e la costanza, una bellissima cartolina illustrata nella quale si leggono le parole: Viva i prodi caduti per l'onore d'Italia - Viva l'Esercito Italiano - Viva la Marina Italiana orgoglio di tutti noi - a Tripoli ci siamo e ci resteremo.

Persino nelle lontane contrade, in questa ora solenne della nostra Italia, sentono dunque il bisogno di uno sfogo patriottico.

VERONA

Il maresciallo Andreoli a Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 27

Il maresciallo ciclista del 10. Bersaglieri, Azeglio Andreoli, nostro concittadino, in seguito a sua domanda è stato chiamato a Tripoli.

Egli è partito iersera alle 23.30, ed i suoi colleghi gli hanno prima offerto una bicchierata nella sala di convegno.

Anche gli amici borghesi del partente gli offersero un rinfresco nella trattoria Barana; poi lo accompagnarono alla stazione.

Un ragazzo nell'Adigetto

Il ragazzo Giovanni Benati, di anni 6, abitante in Corte Segantina, giuocava iersera sulla riva dell'Adigetto, al Tesone, quando per una spinta ricevuta da un compagno, cadde in acqua.

Egli stava per affogare, quando due ferrovieri, certi Balzanelli e Tonel Carlo si gettarono nel fiumicello e lo trassero in salvo.

Il ragazzo venne consegnato al vigile Di Marco, il quale dopo avergli fatto asciugare i vestiti in una casa vicina, lo condusse dai suoi famigliari.

Arresti in Veronetta

Dalle guardie di Veronetta, venne arrestato stamane il ragazzo Marchiaro Paolo di anni 17, quale sospetto complice di due ragazzi che ieri dalla merceria di Pettelon Anna, di Via Disciplina 12, rubarono alcune dozzine di flanelle. Malgrado le sue proteste di innocenza, il Marchiaro venne dichiarato in arresto definitivamente e tradotto alle carceri.

Dalle medesime guardie, veniva iersera arrestato il sorvegliato latitante Bonato Giovanni di Domenico il quale da vario tempo sapeva eludere la sorveglianza della questura.

Una serie di contravvenzioni sul lavoro notturno

Era giunta notizia a questa Questura che nel vicino sobborgo di S. Michele non veniva osservato il riposo notturno dei fornai. Guardie e carabinieri si recarono sul luogo e posero in contravvenzione gli operai fornai che lavoravano per la Cooperativa ferr. Sartori Cornelio abitante a S. Nazzaro, Todeschini Pietro, abitante a S. Michele e Sartori Girolamo da S. Nazzaro.

Fu pure posto in contravvenzione il proprietario di forno Olivieri Pietro coi suoi garzoni Rigotti Carlo, Nadali Vittorio, Colturato Ettore ed i proprietari Perantoni Amedeo e Pagani Attilio.

Voleva tagliare il collo

In Via Porta S. Zeno, nella casa segnata col n. 1, abitano colle rispettive mogli, il calzolaio Montresor Giuseppe ed il cotoniere Pace Giovanni.

Ieri mattina alle ore otto, il cotoniere

(Continua in V. pag.)

Il fratello Carlo, le sorelle Elisa e Rina coi rispettivi mariti cav. uff. prof. Tullio Ronconi e Giuseppe Fabris, la cognata Emma Marangoni, i nipoti e i parenti tutti annunciano costernati la dolorosa perdita del loro amatissimo

Cav. Ing.

Vittorio Mercante

spirato nella prima ora del 27 corrente dopo breve malore, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente nelle ore antimeridiane.

Serva il presente di partecipazione personale e si anticipano sentiti ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cittadella, 27 *novembre* 1911.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 35

JACK STEELE

Un marito per procura

E a voce alta, ma calmo e tranquillo, come un buon borghese, che reduce da una passeggiata si dispone a rientrare in casa, ordinò al suo auriga:

— Avanti, amico! Avanti, al passo regolamentare. Non c'è più bisogno di correre.

XIX.

Scomparsa

Erano già diversi minuti da che la grigia automobile da piazza percorreva lentamente le belle strade di Londra, quando Dorotea riuscì finalmente a scuotersi e a rendersi conto di quanto avveniva. In quell'atto e mentre si avvedeva di tenersi ancora stretta al braccio del suo compagno nella posa di fidente abbandono in cui l'avevano gettata la sorpresa ed il terrore di sapersi inseguita, la giovane arrossì e si affrettò a sciogliersi dalla dolce catena.

Sentendo rallentarsi il tenero contatto Yerold Garrison provò un nuovo rimpianto. L'idea di essere solo con « sua moglie », solo vicino a lei durante la fantastica fuga attraverso lo spazio, solo con lei o vicino a lei nel tragico istante che poteva per entrambi precedere di poco la morte, lo aveva inebbriato e turbato assai maggiormente di quanto non lo avessero fatto i pericoli della corsa pazza, le incertezze e le inquietudini di una estrema misura di salvezza.

Ciò nondimeno non cercò di trattenere la piccola mano che avrebbe volentieri ricoperta di baci e lasciò ch'ella si allontanasse senza interrogarla.

Senza dubbio capiva egli pure che molte ancora erano le cose da chiarire fra di loro; che Dorotea Fairfax doveva per forza dirgli ancora molto più di quanto gli avesse già detto; che insomma era necessario e indispensabile per tutti sollevare il velo di mistero da cui si mantenevano avvolte le loro scambievoli relazioni; ma capiva del pari che qualunque parola pronunziata in quel momento avrebbe rotto l'incanto, e cedette al suo cuore che lo consigliava di tacere. A che pro' infatti indagare un passato a cui era estraneo, una vita che non gli apparteneva, quando il presente realizzava il suo sogno, metteva il colmo ai suoi desideri? Innocente o colpevole Dorotea Fairfax possedeva ormai il suo amore, e ad un amore come il suo, cieco, violento, tirannico come tutti i sentimenti spontanei, come tutte le passioni giovanili di un cuore vergine, non si rinunzia volontariamente quando s'à vent'anni e s'è sicuri che rinunziandovi ci si condanna per sempre all'angoscia ed allo sconforto.

Fu la signora Fairfax che parlò per la prima.

— Perchè mai siamo scappati? — chiese essa ad un tratto volgendo il capo verso Yerold. — Non avete forse... o meglio non si suppone forse che abbiate il diritto di condurmi con voi dove e quando vi piace, e specialmente l'autorità di sottrarmi ai maltrattamenti vergognosi di cui mi si faceva segno in quella casa maledetta?

— Questo diritto e questa autorità, come voi stessa osservate giustamente, sono soltanto una supposizione, mia cara signora! — rispose tosto Garrison trasalendo. E con accento grave soggiunse: — In realtà purtroppo sta il fatto che io introducendomi abusivamente nell'abitazione dei signori Robinsons e obbligandoli ad obbedirmi a mano armata, ho commesso un delitto di fronte alla legge, e mi sono esposto alle conseguenze di una violazione di domicilio contemplata dal codice. Ora, posto che agendo come ho agito in piena coscienza, è ben naturale che tentassi di sfuggire a tali conseguenze impedendo ai nostri inseguitori di raggiungerci e di arrestarmi. Ciò però non toglie che ove fossimo stati raggiunti io avrei dovuto pagare a caro prezzo e il vostro rapimento... e la rappresentazione della parte di marito che mi avete imposto.

— Ah!... Ebbene, non occupiamoci più di questo, volete? — ribattè la donna con grazia civettuola e con uno sguardo che accarezzò il suo interlocutore come una inebbriante promessa. — Ditemi piuttosto: come avete fatto a venire? Quando avete scoperto che mi avevano portato via da Londra? Chi vi ha indicato il luogo dove mi tenevano prigioniera? Che cosa dobbiamo decidere adesso?

— Adagio, adagio, signora mia! Quante domande in una volta! Bisogna procedere con ordine se dobbiamo intenderci. E prima di tutto cominciate col rispondermi voi. Che cosa è successo ieri sera dopo che comunicando telefonicamente voi m'invitaste a recarmi ad Hyde Park?

— Che cosa è successo? — ripetè Dorotea con un brivido di raccapriccio. — Mi fa tremare di spavento il solo pensarci, a quello che è successo! Subito dopo avervi telefonato ricordo perfettamente di essere salita in camera mia con l'intenzione di mettermi il cappello e di uscire di casa. Ma proprio mentre aprivo l'armadio, qualcuno si slanciò su di me, m'imbavagliò con un fazzoletto di seta ed io svenni. Dopo non ricordo più nulla. Riacquistai i sensi stamattina quando, riaprendo gli occhi mi trovai distesa a terra in camera di Teodoro, vestita di tutto punto, con le mani e i piedi legati.

Seguì un nuovo silenzio. Il breve racconto di una scena che avrebbe dovuto destare in lui sdegno e collera contro i nemici della infelice vittima di un odio atroce, aveva lasciato Yerold indifferente. Suo malgrado egli si accorgeva che ben lontano dal maledire gli autori dell'infame attentato contro Dorotea, il suo cuore ringraziava il loro intervento che gli concedeva adesso la gioia infinita di riconoscersi salvatore della signora Fairfax.

Ma ohimè! Tutto passa quaggiù, e anche il più felice degli innamorati non può dimenticarsi che esistono al mondo dei doveri più forti dell'amore.

— Strano! — riprese quindi dopo una pausa, tentennando il capo. — Un'avventura quasi simile a quella successa a me. Dopo avervi telefonato anch'io mi avviai senza indugio ad Hyde Park. Giuntovi senza ostacoli, sano e salvo, mi incamminai verso il punto che mi avevate indicato. Pioveva a dirotto ma mi ricordo di aver sperato che non avrebbe continuato a lungo a piovere, perchè tuonava forte e il cielo era un cielo da temporale passeggero. Ma precisamente nel momento in cui mi rallegravo pensando che un semplice temporale non vi avrebbe trattenuto dal mantenere la vostra promessa fui brutalmente assalito, percosso brutalmente e gettato al suolo.

— Yerold! — esclamò Dorotea a questo punto, impallidendo. — Yerold! — E la sua voce suonò tanto commossa, il suo accento vibrò di tanto sincero dolore che il nostro amico ebbe un sospiro d'immenso sollievo. No, quella voce e quell'accento non mentivano! Dorotea Fairfax non era stata complice dell'aggressione. — Voi, Yerold? Voi pure foste assalito, percosso?

E come, amica mia! Assalito, percosso e lasciato come morto sotto la pioggia, nel bel mezzo di un folto cespuglio. Più tardi, quando rinvenni, mi trascinai a stento fino ad Albert Strett, bussai alla vostra porta, fui introdotto nella vostra casa da una vecchia donna che mi trattò con gentilezza, e vi rimasi tutta la notte.

— Ah!... Allora è dalla vecchia che avete saputo il resto?

— No; essa non sapeva o non volle dirmi niente. Fu semplicemente per caso che indovinai ciò che essa ignorava o fingere d'ignorarle. Del resto, aggiungerò che del caso non ebbi davvero da lagnarmi, in quell'occasione! La mia breve permanenza nella vostra casa mi consentì diverse scoperte che giudico di grande importanza. Scoprire ad esempio che Tedoro Robinson ha avuto cura di installare in un angolo riposto della sua stanza da letto un telefono portatile, grazie al quale egli ha potuto probabilmente ascoltare il nostro colloquio, essere informato del nostro appuntamento e conoscerne il luogo. In secondo luogo ho scoperto che il vostro scrittoio e tutti i vostri cassetti erano stati aperti e frugati....

(Continua)

rincasò dopo aver prestato servizio al Cotonificio veneziano. Trovò il Montresor armato di rasoio che lo attendeva. Il calzolaio era animato da spirito di gelosia verso il cotoniere, al quale rivolse parole di minaccia agitando poi l'arma e gridando che voleva tagliargli il collo. Le mogli corsero dai carabinieri che si recarono sul luogo ed arrestarono il Montresor.

Il tenente Corradini a Venezia

Il valoroso tenente di vascello Corradini Corradino, ferito ad Homs, fra qual che giorno verrà a Venezia all'ospedale marittimo, per affrettare la cura e tornare al più presto in servizio.

UDINE

Commovente ringraziamento di soldati partiti per la guerra

UDINE — Ci scrivono, 27

Un giornale cittadino riceve il seguente ringraziamento dai soldati partenti, da Napoli, per il teatro della guerra: «I friulani soldati del secondo reggimento fanteria, partenti per la Tripolitania, ringraziano sentitamente la cittadinanza di Udine, che alla loro partenza fece così grande dimostrazione, porgendoci il saluto che per ora e per sempre sarà per tutti indimenticabile, pure ringraziano i coneglianesi, le città di Treviso e Padova. — Firmati: Ezio Degano di Flambro, Nardini Ermenegildo di Pocenia, Strappato Antonio di Pocenia, Buran Luigi di Torsa, Calligaris Antonio, Zanin Francesco ».

Pericoloso incendio in un cinematografo

Giunge notizia da Buia che ieri sera, mentre nel salone della trattoria « Alle Alpi », il signor Florendo Rizzotto dava una rappresentazione cinematografica, dinanzi a numerosissimo pubblico, all'improvviso scoppiò un incendio nella cabina ov'era la lanterna delle proiezioni.

L'incendio rapidamente si estese. Nel numeroso pubblico presente si produsse un panico tremendo; tutti s'affollavano all'uscita ostruendola. Parecchi, pure di uscire, attraversarono un'antisala in fiamme.

In breve, però, fu organizzato il servizio d'estinzione e l'incendio venne domato. Oltre i danni del fuoco, non si hanno a deplorare che pochi feriti nel pigia pigia.

Mortale disgrazia

Ieri nelle ore pomeridiane, accadeva, in Raccolana, una mortale disgrazia. Certa Annunciata Della Mea, moglie dell'ex sindaco del paese, traversando a guado il torrente Raclanis, carica di una gerla, scivolò e cadde battendo il capo contro un sasso.

Il peso che le gravava le spalle le impedì di rialzarsi subito, di modo che la corrente la travolse.

La disgraziata fu tratta a riva poco dopo, ma purtroppo essa era già cadavere.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 27.

Ecco l'elenco degli oggetti di maggiore importanza che verranno trattati nella seduta del Consiglio Provinciale del giorno 4 dicembre prossimo:

Approvazione del voto deliberato dal Congresso delle rappresentanze provinciali in Torino relativamente ai provvedimenti per le finanze delle provicie. — Voto sulla trasformazione in Circondari dei Distretti del Veneto. — Acquisto dei locali per la Caserma dei Reali Carabinieri di Feltre. — Approvazione del progetto per la costruzione della Caserma dei Reali Carabinieri di Puos d'Alpago. — Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva. — Storno di fondi sul Bilancio 1911. — Modificazioni alla pianta organica per gli impiegati e salariati provinciali. — Iscrizioni degli operai cantonieri alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai. — Istanza della signora Tomaselli Elisabetta per l'indennità spttantele quale vedova del compianto segretario capo della Provincia cav. Angelo Bortoluzzi. — Domanda di provincializzazione della strada Sedico-Roa (istanza del comune di Sedico e mozione del cons. sig. Augusto Pasa). — Sulla nazionalizzazione della strada provinciale agordina. — Istanza dei comuni del distretto di Agordo e di Selva Cadore per un contributo provinciale in favore della elettrovia Bribano-Agordo. — Domanda dell'impresa Alessi del contributo provinciale per la ferrovia elettrica Cismon-Feltre e Bribano-Agordo. — Aumento del contributo provinciale al Consorzio per la R. Università di Padova. — Aumento al contributo provinciale in favore della scuola mineraria di Agordo. — Contributo alla R. scuola industriale di Belluno per l'acquisto del fabbricato ex Convitto Tiziano. — Esame ed approvazione del nuovo ordinamento della R. scuola industriale di Belluno e domanda di aumento del contributo annuo alla Scuola stessa.

Cavallo e carretta rubati

Alla pubblica sicurezza tale Pellegrinon Lorenzo da Sois ha denunciato che la notte passata gli venne portato via il cavallo, che teneva nella stalla attigua alla propria casa, ed una carrettina nuova.

Si fanno indagini attivissime per rintracciare i colpevoli.

VICENZA

Afta epizootica

VICENZA — Ci scrivono, 27

Purtroppo è ricomparsa nelle nostre stalle l'afta epizootica, che tanta strage ha fatto nei nostri bovini.

Il Prefetto ha perciò sospeso il mercato dei bovini nella nostra città e in parecchi altri Comuni della Provincia.

Frattanto si sono prese tutte le opportune disposizioni per arrestare l'epidemia.

Imponente dimostrazione per la partenza dei richiamati

BASSANO — Ci scrivono, 27

Stasera alle diciasette giunse un telegramma al comando militare di Bassano che ordinava la partenza dei richiamati del sesto alpini col treno delle 20.45.

Un Comitato improvvisamente costituitosi, raccolse offerte cittadine da distribuirsi fra i partenti. La notizia divulgatasi rapidamente, radunò subito una grande folla dinanzi alla Caserma. Si formò poi un imponente corteo con bandiere, le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, banda civica e banda del Patronato San Giuseppe e fanfara del reggimento.

Il corteo percorse le vie principali della città al suono di inni patriottici, entusiasmando una moltitudine di popolo che acclamava.

Alla stazione parlò vibratamente il Sindaco Antonibon, facendo delirare di entusiasmo la folla imponentissima. La partenza del treno fu salutata da una immensa ovazione, esprimente l'immenso attaccamento della popolazione verso l'Esercito valoroso.

Tentato omicidio?

Ieri, alle ore 15, certo Cerantola Paolo di Luigi, di anni 22, esplodeva un colpo di fucile nei pressi della casa di certo Simonetto Bortolo fu Gio. Maria di anni 47 in località *al Merlo*.

Il Simonetto spaventato dal colpo uscì di casa per ammonire il Cerantola, ma fu fatica vana, giacchè questi incominciò a minacciarlo di morte puntando contro di lui anche ripetutamente il fucile, che era rimasto carico.

Il disgraziato Simonetto vedendosi perduto corse a ripararsi in casa, mentre tale Bordignon Arcangelo si accingeva a calmare il forsennato.

Il nostro solerte maresciallo Ugolini, venuto a conoscenza del fatto, si recava sopraluogo e traeva in arresto il Cerantola, che era per di più sprovvisto di porto d'arme.

Teatri e Concerti

"Il segreto di Susanna" di E. Wolf-Ferrari al teatro "Costanzi"

Roma 27

Questa sera al Teatro Costanzi ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera in un atto: il *Segreto di Susanna*, del vostro illustre concittadino, maestro Ermanno Wolf Ferrari.

La breve fortunatissima opera compariva sulle scene del Costanzi dopo una serie di spettacoli eccezionali, quali la *Favorita*, il *Barbiere* ed altri diretti da Luigi Mancinelli con artisti di primo ordine, e quale il *Cavaliere della Rosa* di Riccardo Strauss, del quale già Vi scrissi e che costituiva certo una vera curiosità. Ebbene: questo breve *lever de rideau*, questo finissimo atto dal tenue argomento e dalla stupenda cesellatura melodica e strumentale, si impose tosto al pubblico nostro, che dalle pagine immortali dei nostri classici e dalle arditezze ultramoderne dello Strauss, passò con simpatica meraviglia da prima e poi con entusiasmo alla limpidezza cristallina, alla fresca ispirazione, alla tecnica perfetta e pure signorilmente dissimulata dal giovane maestro italiano.

Dirigeva l'orchestra un giovane maestro di notevole valore, il Dellera, succeduto al maestro Tango scioltosi in questi giorni dalla impresa del Costanzi. L'orchestra, d'altra parte, eseguiva con uno slancio e una volonterosità che dicevano tutta la sua ammirazione per la bella partitura. I due soli personaggi dell'opera erano incarnati da Riccardo Stracciari e dalla signorina Ferraris: il primo fa una delle sue più belle interpretazioni della figura di *Gil*: sobrio, corretto, misurato, prodiga la sua bella voce con perfetta eleganza: la Ferraris è una *Susanna* quale difficilmente l'autore troverà migliore: tutta grazia e civetteria, dimostra nell'azione un intelligenza addirittura superiore. E se si pone mente all'importanza che l'esecuzione scenica ha in questo *intermezzo musicale* (come vuol chiamarlo l'autore), in cui arie, duetti d'amore, scene di gelosia si alternano fra due soli attori, senza che l'azione proceda, si comprende come allo Stracciari e alla Ferraris, sia affidata una grave responsabilità.

Musicalmente, questa partitura è tutta un gioiello. La *ouverture in miniatura* (così segna il Wolf-Ferrari) che la inizia, è senza esagerazione alcuna un capolavoro di ispirazione e di tecnica. Ben quattro temi, semplici, chiari, ispirati, si svolgono e si inseguono in essa, giungendo nel finale a sovrapporsi congiuntamente tutti e quattro: e tutto l'ammirabile sforzo di arte contrappuntista che a ciò si richiede, è dissimulato con disinvoltura così fine, con padronanza così assoluta d'ogni mezzo tecnico, che l'orecchio percepisce con gran diletto ogni parte, prima che la mente valuti lo sforzo del musicista. E lo strumentale stupendamente sobrio ed afficace, imponeva stasera un confronto colle terribili sonorità dello strumentale Straussiano che non tornava precisamente a vantaggio del secondo Riccardo... E dovrei segnalarvi ogni pezzo dell'opera, che era ascoltata stasera con una evidente e crescente soddisfazione, da un pubblico che sembrava respirare a pieni polmoni un aria fresca, sana, profumata, libera da nebbie debussiste come da procelle straussiane, — un'aria *italiana* (la gran parola è detta!), con grazie mozartiane. Ricorderò soltanto il primo duetto, tutto soffuso di tenerezza e di grazia squisita: l'intermezzo delicatissimo, la romanza di Susanna « *No così non mi lasciate....* » e l'altra: « *O gioia! la nube leggera...* » di una linea melodica e strumentale ammirevoli: il finale indovinatissimo che chiude degnamente il lavoro.

Il prologo è stato bissato e alla fine vi furono applausi calorosi e quattro chiamate agli artisti e al maestro concertatore..

Goldoni

Iersera Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati recitarono, oltre ad alcune altre cose del loro programma, un atto nuovissimo di Attilio Schiavoni intitolato *La refurtiva*. Il dramma, del genere *Grand Guignol* ebbe un caldo successo; e al calar della tela vi furono tre chiamate agli attori valentissimi. Si voleva alla ribalta anche l'autore ma egli non si presentò.

Questa sera avremo il seguente interessantissimo programma: *Calvario* di C. Antona Traversi che in Italia si rappresenta oggi per la 352.a volta — *Un banchetto a buon mercato* di Mirande e Coen — *Il bavaglio* di Antona Traversi e Sartène — *Dopo di noi* un atto di A. Mycho, nuovissimo.

L'impresa ci prega di avvertire il pubblico che in seguito alle molte prenotazioni per gli abbonamenti della Compagnia « Andò-Paoli-Gandusio » — che incomincierà il corso delle sue recite il primo di dicembre prossimo — queste verranno chiuse giovedì mattina.

Rossini

Martedì 28 quarta rappresentazione della *Traviata*: la parte di « Alfredo » verrà sostenuta dal tenore sig. Romano Ciaroff, essendo il Dalumi impegnato alle prove dell'opera in quattro atti *Marinka* che andrà in scena nella corrente settimana; e quella di « Germont » del baritono R. Costantini.

Mercoledì 29 ultima della *Favorita*.

Malibran

Stasera V. Bratti dà ancora la *Festa del bocolo* di A. Schiavoni.

Intanto la compagnia Bratti ha messo in prova *La grazia dei veterani*, commedia in due atti del pubblicista Carlo Monticelli.

***

Giovedì terminerà la stagione dialettale e il 1. dicembre principierà le sue rappresentazioni la Compagnia di operette « La Sociale ». Operetta di debutto sarà *Sogno di Walzer*.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso alla Platea L. 1 — Ingresso per militari e fanciulli Cent. 50 — Ingresso al Loggione Cent. 50 — Scanno Cent. 50 — Posti distinto L. 1 — Poltrone L. 1.50 — Palchi: Primo ordine L. 5; secondo ordine L. 3; terzo ordine L. 2; Pepiano L. 4; Palconi L. 8. — E' aperto un'abbonamento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN 27 — La festa del bocolo.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione del ten. Zanotti Cavazzoni

Come abbiamo annunciato ieri, nella sala del nostro Tribunale Militare avanti ad un pubblico affollatissimo, tra il quale notammo molte eleganti signore, e sotto la intelligente presidenza del generale Conte Alessandro di Bagnolo, con l'intervento dell'avvocato fiscale capo cav. Luigi Sicher, e dell'egregio segretario avv. D.r Delzio, si svolse il dibattimento contro il tenente Alessandro Zanotti Cavazzoni, del 36.o fanteria, accusato di prevaricazione continuata.

Al tenente Zanotti l'accusa contestava il fatto che, quale comandante della 9.a compagnia del 36.o Fanteria, distaccato a Rò (Ferrara) in servizio di P. S., e perciò investito di funzioni amministrative, spinto da unica risoluzione criminosa nel 25 agosto 1911 non pagava i fornitori Pandanti Federico per carne somministrata al distaccamento per un importo di lire 220; e Bongiovanni Pietro per coloniali ammontanti a lire 105.45, convertendo poscia dolosamente il complessivo importo di lire 325.45 in proprio illecito profitto, ai danni dell'amministrazione Militare.

Tale la imputazione. Il tenente Zanotti, un simpatico giovinotto appena ventenne, distinto per modi, e sicuro nelle risposte dello interrogatorio, abilmente diretto dal generale di Bagnoli, è difeso dal capitano marchese Augusto Rigault de Longrais e dall'avv. cav. Trentinaglia.

Ciò che dice l'ufficiale

Il tenente Zanotti sostanzialmente afferma che nel giorno 25 a Rò, dove era in distaccamento, egli ebbe improvvisamente l'ordine di partire; allora, facendo nella angustia del momento, un calcolo preventivo di cassa si accorse che non aveva tutti i fondi necessari per provvedere a tutti i pagamenti ai fornitori, perchè tali fondi non gli erano stati completamente rimessi dal comando del Reggimento. Perciò richiese al Pandanti ed al Bongiovanni, fornitori della carne e dei coloniali, se fossero stati disposti a ricevere in luogo dei denari due cambiali a breve scadenza, cambiali che non potè pagare che molto tempo più tardi.

A domanda dell'avv. Trentinaglia, lo Zanotti risponde che il 24 agosto aveva ricevuto dal Reggimento un vaglia di lire 300, che egli aveva scambiato presso tale Scudellari Luigi.

Lo Zanotti nega poi di avere perduto al giuoco somme oltre quelle delle quali egli personalmente, ed in proprio, poteva rispondere.

Sempre a domanda dell'avv. Trentinaglia, l'ufficiale dice che egli aveva fatto domanda di poter essere inviato a Tripoli, e per corroborare tale asserzione il difensore dimette l'istanza del tenente Zanotti, e la risposta a questi data dal Ministero.

Le testimonianze

Primo dei testimoni indotti dall'accusa è il tenente dei RR. Carabinieri signor *Giacomelli*, comandante della Stazione di Rò. Egli dice come i fornitori si fossero rivolti a lui non già per denunciare il fatto dello Zanotti, ma semplicemente per conoscere il di lui indirizzo, onde poter procedere civilmente per il ricupero del loro credito personale.

Bongiovanni Pietro e *Pandanti Federico*, i due fornitori tacitati con le cambiali, depongono che dal momento che essi avevano quietanzati i buoni ed accettato le cambiali, considerarono non già come loro debitrice l'Amministrazione militare, ma bensì come gli importi fossero a loro dovuti dal tenente Zanotti, personalmente.

Il maggiore Durando del 6.o Bersaglieri ed il signor Benassi, assessore del Comune di Rò, chiamati dalla difesa, depongono favorevolmente sui precedenti dello Zanotti, che, malgrado fosse figlio unico, volle darsi alla carriera militare.

Requisitoria e le difese

Dopo una breve sospensione dell'udienza, ha la parola il P. M. avv. cav. Sicher, il quale, alla stregua della confessione piena ed esplicita resa dal giudicabile in istruttoria, ed affermando che di novazione non si può mai ed in nessun caso parlare, quando chi è incaricato di pagare con fondi formitigli, invece questi fondi trattenga, e rilasci pure dichiarazioni personali di debito, chiede, pur tenendo conto degli ottimi precedenti del tenente Zanotti la di lui condanna *a due anni di reclusione militare*. (Impressione).

Apre il fuoco delle difese *il capitano Rigault*, che da bravo ed animoso bersagliere comincia ad attaccare le trincee della accusa, dimostrando come il P. M. si sia fondato su dati di fatto erronei. L'oratore discute la causa dal punto di vista militare, con la duplice scorta del rendiconto di cassa fatto dallo Zanotti, e dei regolamenti di contabilità e di disciplina vigenti per l'Esercito. Conclude facendo appello, alla stregua dei fatti, al sentimento d'onore che mai fu obliato o pretermesso dal tenente Zanotti.

Segue *l'avvocato Trentinaglia*, il quale, premesso che egli assunse il patrocinio dello Zanotti perchè convinto della sua completa innocenza, discute la causa giuridicamente, dimostrando che danno non aveva patito l'Amministrazione Militare, così che di prevaricazione non si poteva parlare, e che in ogni caso si era verificato la novazione, perchè i due fornitori ormai avevano liberato l'Amministrazione avendo riconosciuto ed accettato le cambiali, debito personale, rilasciate dallo Zanotti.

Il difensore suffraga validamente tale duplice asserto col corredo di sentenze del Tribunale Supremo di Guerra e di Marina; e con commovente perorazione invoca una sentenza favorevole allo Zanotti.

« Non una notte insonne e nervosa — egli esclama — perduta al tappeto verde, tra i ladri ed i bari, può stroncare tale giovinezza; non la camicia del recluso può indossare questo giovane ufficiale, che coltivò un nobile sogno nella sua anima: quello di servire la sua Patria, la sua bandiera, il suo Re; quello di gittare, nel supremo grido, gioiosamente, la sua anima sulla terra d'Oltremare, così e come morirono Riccardo Lante, Orofei, Orsi, Bertasso, e tanti, e tanti eroi! »

Le due arringhe dei difensori hanno destato nell'uditorio e nei giudici profonda impressione.

L'assoluzione

Il Tribunale si ritira, e dopo lunghissima permanenza in camera di consiglio, verso le 18 rientra tra grande aspettativa del pubblico. — L'imputato dissimula a mala pena la sua intensa commozione.

Il generale di Bagnolo legge il dispositivo, con il quale il Tribunale dichiara *assolto lo Zanotti per non provata reità* e ne *ordina la immediata scarcerazione*.. Poi, solennemente, rivoltosi all'ufficiale soggiunge: « Sottotenente Zanotti, il Tribunale ha voluto essere benevolo verso di Lei! Possa la dura lezione di questo 27 settembre servire a Lei, che è giovane, onesto e di nobili sentimenti, di mònito, per proseguite sempre nella vita retta dell'onore. ». — Dopo tali parole il Presidente toglie la seduta.

Il tenente Zanotti ed i suoi difensori capitano Rigault ed avv. Trentinaglia viene assai festeggiato.

La sentenza di assoluzione è stata favorevolmente accolta.

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per falsa testimonianza

Certo Bertoldini Ettore doveva rispondere di falsa testimonianza per avere nel 14 gennaio 1910, deponendo come testimonio davanti il Pretore del II. Mandamento di Venezia, nella causa civile per rivendica di mobili figurati, iniziata con citazione 29 giugno 1909 da Goattin Luigi contro Manzoni Vittorio, sotto il vincolo del giuramento contro verità affermato che i mobili di cui il Goattin rivendicava la proprietà erano stati da lui visti in casa de debitori figurati coniugi Teodato a San Trovaso, quando per due o tre anni di seguito settimanalmente esso si recava dai detti coniugi nella sua qualità di esattore del Manzoni Vittorio.

L'imputato si presenta all'udienza difeso dagli avvocati Andrea Tessier di Venezia ed Alessandro Nova di Padova, mentre il sig. Goattin Luigi si costituisce Parte Civile col patrocinio dell'avv. Levi Moreno.

Nel suo interrogatorio l'imputato conferma quanto disse in istruttoria: che cioè è convinto che i mobili figurati fossero quelli già visti da lui in casa Tesolato. I testi, d'altra parte mantengono la loro deposizione sostenendo il contrario; il teste De Paoli però, senza essere sicuro della identità dei mobili in parola, dichiara di aver avuto l'impressione che fossero quelli del Tesolato. Oltre al De Paoli, chiamato dalla difesa, altri testimoni di questa lista depongono che il Bertoldini non poteva avere alcun interesse a deporre contro verità, ed aggiungono come la Ditta Manzoni, prima di resistere contro di Goattin nella causa di rivendica, fece ripetute raccomandazioni al Bertoldini di sincerarsi bene di ciò che diceva. Il Bertoldini viene definito come ottimo giovane tutto serietà e tutto famiglia.

L'av. Levi Moreno crede pienamente dimostrata la responsabilità dell'imputato di cui con calore chiede la condanna.

Ad eguali conclusioni giunse il P. M. che chiede la condanna del Bertoldini a 25 giorni di reclusione.

L'avv. Andrea Tessier in una minuta arringa dimostra come nessun elemento abbia posto in essere l'accusa per cui si possa ritenere che il Bertoldini abbia saputo di dire il falso; sostiene con copia d'argomenti come tutto, e specialmente la mancanza d'interesse, concorra a provare come egli sia caduto in un equivoco e chiude domandando sentenza di completa assoluzione.

Ad eguali conclusioni giunse l'avv. Nova con energica parola.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere contro il Bertoldini per inesistenza di reato.

Pres. avv. Marsoni; P. M. avv. Marini.

Ultima ora

La guerra

Il decreto di annessione della Tripolitania

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica, il decreto che vieta la compravendita dei terreni nella Tripolitania e Cirenaica e quello cui viene imposta la applicazione di dazii differenziali e di dogana alla merci di provenienza turca.

Giornalista tedesco espulso dall'Italia

Roma, 27

(So.) — *Il Governo si è deciso ad un provvedimento di rigore in seguito alla campagna italofoba del* Berliner Tageblatt. *Venerdì il corrispondente del* Berliner Tageblatt *da Roma, dottor A. Barth, è stato pregato di recarsi dal questore il quale gli ha comunicato l'ordine del Ministero dell'Interno di lasciare l'Italia in seguito alle pubblicazioni compiute dal suo giornale. Il dottor Barth, avendo dichiarato che le pubblicazioni incriminate non erano dovute a lui, il provvedimento venne sospeso per due giorni, ma ieri esso ebbe effetto. Il Barth ha lasciato l'Italia e si è recato a Berlino.*

Il Giornale d'Italia *dice che la notizia dell'espulsione non è completamente esatta: « Vero è, aggiunge il giornale, che ha sollevato la più viva indignazione nell'opinione pubblica l'atteggiamento di mala fede del* Berliner Tageblatt *contro l'Italia ed il governo ha espresso il suo legittimo risentimento al rappresentante del giornale in Roma, pur sapendo che egli non è responsabile e che anzi è un sincero amico dell'Italia. In seguito a ciò il signor Hans Barth ha creduto di lasciare l'Italia. Egli è andato a Berlino, ma non è espulso ».*

Le autorità tunisine... si svegliano

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: Ieri nelle vicinanze di Mahres una carovana si apparecchiava a pigliare la via che porta al confine della Tripolitania. Le autorità intimarono l'alt alla carovana di cui venne esaminato il carico. Era costituita da ben ottanta cammelli carichi di viveri e munizioni, destinate alle truppe turco-arabe, che resistono contro gli italiani intorno a Tripoli. Le autorità hanno proceduto senza indugio al sequestro di questo carico essendo esso contrabbando di guerra.

Falsa voce della morte di Maggiotto

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* reca che si era sparsa la voce che in un attacco ad Homs l'eroico colonnello Maggiotto fosse morto. Tale notizia è insussistente.

Il colonnello Maggiotto, che tanto ardore garibaldino ha dimostrato con i suoi soldati, seguita a tenere validamente e vigorosamente le posizioni di Homs.

L'imbarco dei dirigibili per Tripoli

Roma, 27

Il *Popolo Romano* ha da Brindisi che ieri è arrivato in quel porto il piroscafo della Navigazione Generale Italiana *Lombardia* numero 8 al servizio del governo per imbarcare i dirigibili P. 2 e P. 3 destinati a Tripoli ed il personale addetto.

Distribuzione di sussidi a soldati feriti

Palermo, 27

Oggi è stata una vera festa per i nostri soldati feriti ricoverati nell'ospedale. Il colonnello Susca, direttore dell'ospedale militare, girando per tutte le corsie, ha consegnato ai feriti, a chi 100 franchi, a chi 80 e a chi 50, secondo l'entità delle ferite riportate, rivolgendo commosse parole a nome di tutti gli italiani che con tale piccolo sussidio intendono offrire ai feriti un attestato di affettuosa fratellanza per l'eroismo dimostrato combattendo. I soldati erano sensibilmente commossi delle belle parole del colonnello e della gratitudine della Patria.

Lo stretto dei Dardanelli chiuso da torpedini?

Costantinopoli, 27

L'« Ikdam » annuncia che il governo ottomano incaricò i suoi ambasciatori di notificare alle potenze che se la flotta italiana attaccasse i Dardanelli, la Porta sarebbe costretta a chiudere lo stretto mediante torpedini. La Porta dichiara che essa declina ogni responsabilità relativamente a tale misura.

Si afferma che una compagnia di navigazione russa chiese istruzioni all'ambasciatore di Russia per sapere se si doveva continuare a far passare le navi per i Dardanelli e che l'ambasciatore rispose che il servizio doveva continuare come pel passato.

Prigionieri di guerra

Bari, 27

A bordo del piroscafo *Barletta* sono giunti stamane, provenienti da Ancona 32 soldati turchi di fede cristiana, nati in territorio greco, soggetto alla Turchia. Essi fuggirono non volendo combattere contro gli italiani. I fuggiaschi sono stati dichiarati prigionieri di guerra.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 novembre. — Vap. Ital. «Marco Polo» cap. Scarpa da Cittanova pietre.

Spedizioni e partenze del 27 detto — Vap. Italiano «Epiro» cap. Storelli per Corfù merci. — A. U. «H. Sandor» cap. Kersich per Fiume merci — Ingl. «Veria» cap. Jeffriso per Liverpool merci — Ingl. « Southwille », cap. Kedgnet per Khorli vuoto — Norw. «S. Remo» cap. Anne per Valencia merci — Ital. «Olga» cap. Tivano per Palermo legname.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Benbridge » da Anversa merci.
Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Ceylon » da Greenock, carbone.
Ingl. « Oronsay » da N. Shields, carbone.
A. U. « Urd » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Roverton » da I. Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Novembre. — Vagoni caricati e spediti. Per conto del Commercio — Carboni 122 — Cereali 15 — Cotoni 3 — Varie 101 — Per la Ferrovia 42. — Totale generale 283.

Disappunti Commerciali

VENEZIA, 27 — **Pilla Italo** — S. Gallo — Bar e Gelateria (piccolo fallimento con sentenza odierna) — Commissario avv. Augusto Feneglio. — Giudice delegato Pretura I.

Stato attivo L. 1243.45 — Stato passivo lire 4222.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 27 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 102.

Olio di Gioia al quintale contanti 100 — Pel 10 Dicembre 100 — Pel 10 Marzo 99 — Pel 10 Maggio 99.50 — Pel 10 Agosto 100

COTONI

LIVERPOOL 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 9 mila — di cui in cotoni americani 9 mila.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri — Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	5.06	5.02
Novembre Dicembre	»	4.98	4.94
Dicembre Gennaio	»	4.96	4.92
Gennaio Febbraio	»	4.97	4.93
Febbraio Marzo	»	4.98	4.95
Marzo Aprile	»	4.99	4.95
Aprile Maggio	»	5.05	4.98
Maggio Giugno	»	5.05	4.99
Giugno Luglio	»	5.05	5.02
Luglio Agosto	»	5.05	5.02

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per lunedì 100.54. Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 27 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,25	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,20	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	443,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	846,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	78,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1469,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,12 1/2	100,22 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,33	25,36	25,08	25,11	4
Svizzera	100,20	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,27 1/2	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	25	27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,—	102,20
» » » fine	100	102,—	102,55
» » 3 1/2 con.	100	102,—	102,45
Banca d'Italia	800	1470,50	1468,—
Credito Italiano	500	575,—	579,—
Società Banc. it.	250	101,50	102,50
Banca comm. it.	500	848,50	843,—
Ferr. Meridionali	500	632,—	619,50
Ferr. Mediterranee	500	414,—	414,—
Az. Costr. Veneto	200	166,—	167,50
Navigaz. Generale	300	370,—	378 —
Acciaierie Terni	500	1443,—	1464,—
Edison	150	632,—	637,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	25	27
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,15	102,16
» » » fine	100	102,45	102,45
» » 3 0/0 cons.	100	102,45	—,—
Banca d'Italia	800	1470,50	1467,—
Credito Italiano	500	573,—	570,50
Banca Comm. Ital.	500	847,50	841,50
Ferr. Meridionali	500	61,0—	618,50
Ferr. Mediterranee	500	414,50	414,50
Navigaz. Generale	300	377,50	376,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1484,—	1459,—
Raffineria zuccher.	200	362,—	363,50
Erid. fabb. zucch.	200	717,—	738,—
Ar. Ansaldo e C.	250	264,50	276,—

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1466 — Az. Banco di Roma 109,50 — Società Acqua Pia 1940 — Omnibus 901.50 — Gaz 1140 — Condotte di acqua 336 — Società Italiana pel Carburo 589 — Immobiliare 294.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.20 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; d. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.25; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
[illegible] loc. 6.[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Novembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 330 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 29 Novembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una pausa nelle operazioni militari

I particolari sulla battaglia del 26

Continue violazioni di neutralità in Egitto

I risultati dell'avanzata

Le perdite della giornata del 26

Violazioni di neutralità

Roma, 28

(So.) — *Giornata di calma. Nessuno scontro a Tripoli dopo la battaglia del 26, salvo una piccola scaramuccia nella ricognizione di ieri verso Ain Zara. Questa scaramuccia fu dai giornali esteri scambiata per uno scontro.*

I commenti volgono sui risultati veramente soddisfacenti della grande avanzata dell'altro giorno. L'intera oasi di Tripoli è ormai in nostro potere. Il nemico si è ritirato oltre Ain Zara, cosicchè la occupazione di questo importante punto strategico, centro di strade carovaniere, potrà avvenire fra breve, forse senza spargimento di sangue. Probabilmente anche Ain Zara sarà fortificata dalle nostre truppe che prenderanno più tardi le mosse per l'avanzata nell'interno della Tripolitania. E' oggetto di viva soddisfazione la constatazione che secondo i rapporti ufficiali i nostri morti nella giornata del 26 non furono che sedici, fra cui due ufficiali. Tra i feriti ci furono quattro ufficiali. Rispetto all'avanzata e alla difficoltà dell'azione sembrerà questo numero assai esiguo, certo di gran lunga inferiore a quanto si prevedeva per lo sgombro di quel tratto dell'oasi. Anche questo esito torna a lode del comando, il quale seppe combattere vigorosamente il nemico sventandone gli stratagemmi, in modo da raggiungere l'intento col minor numero di perdite possibili.

Nell'ambiente parlamentare si pensa quale potrà essere, dopo le operazioni militari dei prossimi giorni che devono segnare il completo annientamento del nemico, il contegno della Turchia. Generalmente nel nostro mondo politico non si crede che la Turchia rinuncerà ad ogni azione di resistenza anche dopo aver perduto ogni speranza di riprendere Tripoli, o di continuare utilmente le operazioni militari contro le nostre truppe. La Turchia resisterà ancora, poichè la conclusione di un trattato di pace solleverebbe in Turchia un'onda di impopolarità contro il governo. Nel caso di questa probabile resistenza si crede che l'Italia compirà un nuovo passo diplomatico verso le Potenze; si dice cioè che il nostro governo invierebbe una nuova nota diplomatica alle Potenze. Questo nuovo atto dell'Italia formerebbe il complemento della nota diplomatica cinque novembre colla quale veniva proclamata la piena ed assoluta sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Naturalmente questa nota verrà inviata soltanto allorchè le operazioni militari avessero ottenuto un risultato veramente risolutivo, nel senso di avere resa impossibile una resistenza delle forze avversarie. La nuova nota alle Potenze costituirebbe la prova che l'Italia non ha il desiderio di continuare la guerra che potrebbe, prolungandosi, danneggiare gli interessi dei neutri. Queste sono le supposizioni che si fanno nel mondo parlamentare; vedremo se i fatti verranno presto a dare ad esse conferma.

Purtroppo, le continue violazioni di neutralità, specialmente dalla frontiera egiziana, contribuiscono ad accrescere le forze turco-arabe.

Il Corriere d'Italia *riceve da Alessandria d'Egitto, in data d'oggi:*

— Stamane alle sette è partita una carovana di trecento cammelli, carica di armi, fra cui tre cannoni e numerosi viveri, diretta alle truppe turche trincerate in Tripolitania. Ho assistito per tre giorni, insieme con altri italiani, alla rifornitura di questa grossa carovana. Indignati, ne abbiamo avvertito le autorità inglesi le quali, dietro le nostre vive proteste, si sono limitate a far contare il numero dei cammelli appartenenti alla polizia per impedire che alcuni di questi potessero partire colla carovana. Dai centri di soccorso per le truppe del Califfo, stabilite in tutto l'Egitto, sono state mandate al capo della carovana 500 casse di generi alimentari. Questi viveri sono costituiti in generale di scatole di conserva, carne, brodo, ecc. di fabbricazione tedesca e, in quantità minore, di fabbricazione inglese. Questa carovana è la ventesima che parte per la Cirenaica. Molti francesi non hanno potuto nascondere il loro stupore per la continua, aperta violazione di neutralità da parte di lord Kitchner.

Ho parlato con un carovaniere ebraico il quale ha partecipato ai precedenti 19 convogli diretti ai turchi. Egli mi ha detto: — I soldati del nostro sultano stanno costruendo a Bengasi, così mi assicurano, un formidabile campo trincerato dal quale partiranno, appena giunti i rinforzi, alla riconquista della città. Siamo sicuri della vittoria. Certo non bisogna illudersi perchè anche i «giaurri» si fortificano ed hanno dei cannoni; ma migliaia di arabi, anche dalle città dell'Egitto, hanno risposto all'appello. So che altre carovane si stanno preparando e che una anzi partirà con materiale di artiglieria sbarcato ieri e spedito da Costantinopoli. Stamane, poi, sono giunti dal Pireo venti ufficiali turchi vestiti da touristes, i quali sono partiti immediatamente per la Cirenaica. Un parente del Kedivè li ha ossequiati, per incarico dello stesso Kedivè, formulando auguri per la vittoria della mezzaluna. —

L'atteggiamento ostile del partito socialista, almeno della parte più rumorosa, all'impresa di Tripoli, ha provocato una sdegnosa dichiarazione di uno dei più influenti socialisti di Perugia, il dottor Emilio Algidi. Egli pubblica una lettera in cui dice che sente il dovere di scindere le proprie responsabilità da chi osa, in nome della fratellanza umana, calpestare indegnamente e proditoriamente il sentimento innato di nazionalità, e soggiunge che disprezza qualunque attacco gli potesse giungere dagli uomini del partito socialista.

— Ho nausea, egli dice, dei loro metodi degni del plauso dei giovani turchi di Stambul o di Berlino. Mi vergogno, nell'ora che volge per l'Italia, di aver appartenuto ad un gregge capitanato da politicastri senza scienza e coscienza. Mando il mio saluto all'Italia rinnovellantesi ed ai suoi strenui difensori.

Notizie ufficiali da Tripoli

Le nostre perdite

Tripoli, 28

(Ufficiale) — *Le perdite nella giornata del 26 ascendono a circa centoventi uomini fuori di combattimento, tra i quali 16 morti. Pochi sono i feriti gravi. Durante la giornata di ieri vi fu qualche scaramuccia di avamposti. Gli aeroplani segnalarono due colonne in ritirata ad Ain Zara verso Tarhuna, composte complessivamente di duemila uomini con salmerie. Ad Ain-Zara non rimane più che una ventina di tende. Non fu possibile esplorare bene l'oasi.*

Sono quasi ultimati due baracconi per ricovero soldati indigeni rimasti senza tetto dell'ampiezza di circa milleduecento metri quadrati.

Da Homs fino a ieri nessuna novità.

Si ha da Derna che una nuova ricognizione, uscita sull'altipiano il 25, non incontrò il nemico. Il 26 si ebbe qualche fucilata agli avamposti per parte di bande arabe tosto disperse. Le perdite subite dalle truppe nello scontro del giorno 24, sono di 19 uomini tra morti e feriti, quelle dei marinai di 23 uomini fuori combattimento.

Le gravi perdite del nemico

Vari attacchi subito repressi

Roma, 28

(Ufficiale) — *E' difficile accertare con precisione le perdite subite dal nemico durante l'azione del 26. Nelle esplorazioni dell'oasi si sono trovati oltre cento cadaveri abbandonati sul posto dalle truppe turche in ritirata, ma molti di più debbono essere i corpi rimasti sotto le macerie delle case demolite e fatte saltare dalle mine senza por tempo ai difensori, che tanto accanitamente le hanno difese, di allontanarsi.*

Rilevanti sono pure state le perdite subite dai regolari turchi, trincerati nel deserto per la prolungata e precisa azione della numerosa artiglieria nostra, impiegata contro di loro.

Da ieri si procede alacremente alla disinfezione ed al risanamento delle posizioni da noi conquistate.

Durante la notte e nella mattina dal folto dell'oasi si sono pronunziati vari attacchi contro la nostra sinistra subito repressi. Si tratta forse di tentaivi di rendersi conto delle nostre posizioni e per disturbare i nostri lavori.

Un'altra frottola turca

Roma, 28

(Ufficiale) — *La notizia di scontro avvenuto a Derna il quattordici corrente con nostre perdite di duecento uomini, diffusa dal ministro della guerra ottomano, è destituita di ogni fondamento.*

A proposito del blocco dei Dardanelli

Roma, 28

A proposito della notizia *Stefani*, secondo la quale l'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione di bloccare gli stretti, e della notificazione da parte del Governo Ottomano alle potenze, che se l'Italia toccasse i Dardanelli, la porta sarebbe costretta a chiudere gli stretti mediante torpedini, il *Popolo Romano* scrive che la barzelletta del blocco dei Dardanelli può essere venuta fuori tutt'al più da qualche ammiraglio di acqua dolce, ma dal governo Italiano no, per la semplice ragione che si può ben affermare in modo assoluto che esso non ha avuto mai occasione di occuparsi di detto blocco. Il *Popolo Romano* fa notare che poichè il governo italiano ha risposto come era del caso, i giocolieri turchi hanno mutato il blocco in attacco come se fosse la stessa cosa, minacciando le potenze di torpedinare e chiudere gli stretti, minaccia che a noi non fa nè caldo nè freddo.

Altri particolari

sulla giornata del 26

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari sulla battaglia del 26:

Tutta l'oasi attraversata dal nostro movimento è stata trovata piena di cadaveri di arabi; talvolta dietro un muricciuolo o sotto una siepe di fichi di India, i cadaveri formavano grandi ammassi putrefatti ed orrendi. Questa scoperta ha confermato le grandi perdite subite dal nemico in questi ultimi 30 giorni in scaramuccie ed in attacchi. Non pochi arabi sono stati trovati legati ed incatenati per un piede al fusto delle palme: evidentemente erano beduini più disposti a tornare ai loro paesi ed alle loro opere agricole, anzichè alla guerra. I turchi li hanno in quel modo costretti a rimanere sul campo di battaglia.

Tutta l'oasi è piena di depositi di munizioni e nascondigli di armi. Le nostre truppe avanzanti su Henni scoprirono che questi depositi erano indicati da un ramo d'olivo piantato a terra.

Mentre un battaglione di bersaglieri passava dinanzi ad una casa, un colpo di fucile partì contro di loro dall'argine di un giardino. I bersaglieri assalirono ed uccisero il brigante che aveva tirato. Poco dopo sentirono piangere e gridare dall'interno di quella casa. Allora i bersaglieri vi penetrarono. Chi piangeva? chi gridava? Era la moglie dell'ucciso con in braccio un bambino. Appena la donna vide apparire i nostri, subitamente si coprì la faccia lagrimosa. I bersaglieri impietositi raccolsero i due infelici e li mandarono a Tripoli.

Presso il quadrivio di Henni l'avanzata del colonnello Fara dovette arrestarsi per qualche tempo in causa d'una improvvisa fucileria che convergeva nello stesso punto da tre strade diverse. Venne fatta avanzare al gran galoppo una batteria e puntati immediatamente i pezzi sotto il fuoco che continuava accanito, si spazzarono le strade a suon di cannonate. Pochi minuti dopo anche da queste strade il nemico battava in ritirata.

Ripresa l'avanzata, dentro un giardino si scoperse una larga pozza di sangue e furono veduti in distanza i portatori turchi che, fuggendo, trascinavano un ferito verso il loro accampamento. Evidentemente un importante ufficiale ottomano era stato ferito a morte da un proiettile italiano.

La caserma di Henni fu trovata quasi completamente distrutta. Le vicinanze e le stanze interne erano addirittura pieno di grandissimi mucchi di granate scoppiate: sono le granate della *Carlo Alberto*; altra prova dei magnifici tiri delle nostre navi contro un bersaglio invisibile.

Le trincee abbandonate dai nemici furono subito esplorate. Alcune erano state costruite in modo ingegnosissimo. Vi erano profondi cunicoli, veri tunnel sotterranei che permettevano ai nemici, dopo compiuti i soliti piccoli attacchi e controattacchi a Sidi Messri di celarsi sotto una duna coperti e protetti dai tiri delle nostre artiglierie.

L'impressione negli arabi di Tripoli per questa azione compiuta con tanta precisione ed energia è stata definitiva. Essi dicono che gli *ascari-gallina* hanno aspettato un mese a vendicarsi, ma si sono vendicati.

Innumerevoli episodi di eroismo

Lo slancio di ufficiali e soldati

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti episodii sulla battaglia del 26 corrente:

Ad 800 metri fuori dalle vecchie trincee la compagnia del capitano De Conciliis si era divisa per oltrepassare una spianata circondata da vasti recinti che gli esploratori avevano trovati vuoti. Invece vi erano appiattati 40 arabi, che, lasciato passare il plotone sulla destra, lo hanno attaccato di fianco a 50 metri. Il plotone ha sostato, non potendo rispondere al fuoco per risparmiare la nostra sinistra. Gli arabi sono allora usciti tentando un assalto e gridando come ossessi: Allah, Allah!; ma il plotone, ripiegatosi rapidamente, ha controbattuto gli assalitori uccidendone parecchi e disperdendo gli altri. Un bersagliere è rimasto ucciso ed un altro ferito gravemente.

Davanti alla linea del primo battaglione granatieri, da una casa che pareva un piccolo fortilizio, una trentina di arabi sparavano contro i nostri, ma una batteria da montagna (capitano Frasca) con alcune granate esattissime e quattro mine di gelatina hanno ridotto alla ragione gli ostinati tiragliatori. Alcuni hanno tentato di fuggire, ma le fucilate li hanno fermati. Il solo capitano Frasca ne ha freddati quattro col suo moschetto. Ventiquattro arabi, in totale, sono rimasti morti.

Il sottotenente Gotti, al comando di un plotone della terza compagnia dell'11.o bersaglieri, incontratosi con una cinquantina di nemici, ha oltrepassati i ripari dietro i quali i suoi soldati facevano fuoco, e col fucile e con le munizioni tolte ad un arabo morto si slanciò avanti gridando: Ragazzi, alla carica. I bersaglieri, appena videro il giovane ufficiale oltrepassare le trincee, balzarono come leoni interrompendo il fuoco e caricando alla baionetta. Un trombettiere, correndo insieme ai compagni, squillava le note concitate della marcia d'ordinanza. Gli arabo-turchi tentarono una difesa *pro forma*. La selva delle baionette li investì con una tale violenza che quelli che non furono feriti od uccisi fuggirono precipitosamente.

Intanto un battaglione degli alpini Fenestrelle era mandato in rinforzo ai bersaglieri e granatieri. Mi è stato riferito che i nostri bravi alpini sapendo che gli altri si battevano avanti, pregarono gli ufficiali a lasciarli avanzare e quando l'ordine giunse si slanciarono nella battagita.

Il 15.o battaglione attraversava un aranceto carico di frutta, quando un bersagliere, correndo, venne ad avvertire il maggiore che il nemico era stato avvistato a 200 metri in avanti. Subito il battaglione si dispone in ordine di combattimento, coprendosi dietro il solito argine: sulla sua sinistra due pezzi da montagna comandati dal tenente Moretti, messi senza indugio in batteria, spazzavano il terreno proteggendo l'avanzata. Ad un tratto il caporale maggiore Di Castro, romano, che procede come esploratore, sboccando da un viottolo trasversale si volge ai compagni col viso trasfigurato gridando: Henni, Henni!, ed accenna verso la sinistra. Il grido di «Savoia» intanto avvicinasi dalla sinistra. E' il 27.o battaglione comandato dal tenente colonnello Gianni che arriva sul fianco opposto di Henni che è a 50 metri dal fortino, che pare disertato ed indifeso. Appena giunge l'ordine di avanzare sull'ascesa sabbiosa, è una corsa sfrenata, pazza con impetuosa esultanza.

Dall'altra parte della costa salgono con eguale impeto gli uomini del 27.o col colonnello Gianni alla testa. Alle 15.30 Henni era presa e le trincee erano state rioccupate. Il movimento fu eseguito mirabilmente. Ufficiali e molti bersaglieri avevano gli occhi umidi e si scambiavano frasi affettuose rievocando gli episodii di valore con commozione, non curandosi di guardarsi bene: ma il tenente colonnello Gianni, non perdendo la freddezza necessaria al comando, redarguisce, ammonisce.

Quasi a dargli ragione, una banda di arabi spunta fuori dagli intrichi dell'oasi a destra ed apre il fuoco sul fortino. Le batterie da montagna e le mitragliatrici, con celerità incredibile, sono già in posizione e rintuzzano immediatamente il tentativo, sparando a bruciapelo e cacciando gli arabi nello foresta dei palmizi.

Un magnifico tipo di bersagliere, dall'aspetto di richiamato, bacia il proprio fucile, esclamando: Siamo a casa nostra! E' lombardo e porta il nome romantico di Marco Visconti. Egli ha espresso precisamente il sentimento unanime dei suoi compagni che fremevano impazienti di rimettere il piede sulla povera bicocca ove essi rinnovarono i fatti eroici della Cernaia e di Palestro.

Il gen. Caneva acclamato dalle truppe

Tutta l'oasi in potere dei nostri

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Il generale Caneva ha diramato un ordine del giorno elogiante il magnifico contegno delle truppe nella battaglia del 26. L'ordine del giorno è stato letto tra l'entusiasmo dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

Ieri, al momento in cui il generale Caneva reduce dalla ricognizione rientrava nelle trincee sotto Messri, fu fatto segno ad una calorosa ovazione dalla fanteria ivi accampata. La giornata del 26 ha segnato un nuovo grande vantaggio per la nostra situazione. Ormai tutta l'oasi è in potere nostro.

Una constatazione molto confortante è stata data dall'appello eseguito nella sera del 26 ad azione finita e cioè che le nostre perdite sarebbero state di molto inferiori a quelle che si erano prevedute dopo una intera giornata di combattimento. I morti sarebbero fra i 15 ed i 20 ed i feriti un centinaio. Il numero dei feriti arabi che si poterono raccogliere è quattro volte superiore a quello dei nostri. Questi feriti assicurano che i morti sono stati innumerevoli. L'esiguità delle perdite nostre è dovuta sopratutto alla scarsa efficienza delle artiglierie adoperate dal nemico. Sono state iniziate le operazioni di epurazione dell'oasi conquistata e si sono scoperti parecchi nascondigli di armi e munizioni.

Gli informatori giunti ieri al campo riferiscono che moltissimi feriti arabi e turchi si trovano a destra di Ain Zara nella località ove sono solite accamparе le carovane e che le truppe nemiche si sono ritirate a qualche chilometro da Ain Zara. Fu eseguita una ricognizione verso Zanzur senza incidenti.

E' partito il piroscafo *Peloro* per Siracusa con a bordo alcuni prigionieri e alcuni nostri feriti e 12 ammalati.

Il *Cassiopea*, eseguendo una ricognizione sulla spiaggia di Tagiura, ha volto in fuga un gruppo di arabi che si ritengono sbandati dopo il combattimento del 26.

La ferocia dei turchi

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Tripoli sulla battaglia del 26: Occupato dai nostri il fortino di Henni, quasi tutti i feriti si dovettero trasportare molto indietro perchè i turchi tiravano ripetutamente anche sopra la sezione di sanità installatasi presso la scuola di Agricoltura e visibilmente protetta dalla bandiera della Croce Rossa.

Il nemico decimato e messo in fuga

a Derna e a Bengasi

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Tripoli che la situazione ad Homs è invariata. Il nemico si mantiene nelle sue posizioni, rifiutando di impegnarsi a fondo con le nostre truppe e contentandosi di recare molestia con le solite scorrerie di arabi. Gli informatori assicurano che sono avvenute altre defezioni e regna grande sconforto nel campo ove difetta ogni cosa di prima necessità. Le nostre frequenti ricognizioni gettano lo allarme fra il nemico.

Il 24 una compagnia di bersaglieri è riuscita a far sloggiare precipitosamente una banda araba dal suo bivaccamento. Sono state rinvenute armi nascoste e quattro casse di cartuccie. Si sono catturate due barche da pesca con viveri destinati ai turchi.

Il Comando di Homs ha disposto per l'avanzata degli avamposti alla destra ed al centro.

A Derna una punta di arabi si è presentata il 26 in prossimità dei nostri avamposti, tentando l'aggiramento. Dopo una prima scarica di fucilate il nemico fu investito dal fuoco delle artiglierie e ripiegò lasciando una cinquantina di morti.

A Bengasi una nostra ricognizione il 26 ha preso contatto col nemico obbligandolo a ripiegare sulla sua destra in posizione svantaggiosa, ove fu raggiunto dal fuoco di una sezione di artiglieria, che prese posizione sulla località dominante. Gli arabi si volsero in fuga, subendo gravi perdite e lasciando alcuni prigionieri.

Secondo le notizie portate dagli informatori al campo nemico sarebbero pervenuti viveri e munizioni inviate dall'Egitto. La città si mantiene tranquilla. Continua la distribuzione dei viveri agli indigeni.

Guglielmo Marconi a Tobruk

Roma, 28

Oggi nelle ore pomeridiane Guglielmo Marconi, accompagnato dal ministro delle Poste e Telegrafi on. Calissano, si è recato a Palazzo Braschi a far visita al presidente del Consiglio on. Giolitti col quale si è intrattenuto lungamente. Guglielmo Marconi è partito stasera per Taranto dove domani si imbarcherà sulla *Pisa*, diretto a Tobruk.

Discese marittime attraverso i secoli

La guerra che si combatte sulle sponde delle due Sirti richiama alla nostra memoria i ricordi delle principali spedizioni marittime avvenute dai più remoti tempi fino ai nostri giorni.

Abbiamo pensato che la rievocazione di tali eventi possa insegnare qualche cosa tanto nel campo dell'arte e della geografia militare, quanto in quello della statistica, per quei giovani studiosi cui prenda vaghezza di consultare al riguardo i documenti preziosi contenuti negli archivi, ed istruire così il pubblico sul momento politico-militare che il nostro paese sta attraversando.

E non ci muove soltanto il pensiero di fare rilevare, che le *discese*, sebbene siano da collocarsi fra le più difficili operazioni di guerra, pure sono antiche quanto la navigazione; ma altresì ci muove il desiderio di dimostrare, per illazione, il torto che hanno taluni confratelli di oltralpe (che anche, per sventura, non pochi fra gli stessi italiani) di mettere il meglio della loro intelligenza, della loro onestà, e del loro sentimento, al servizio della finanza cosmopolita contro l'Italia, spiegando l'orifiamma del pacifismo bancario internazionale, invece di quello della civiltà.

Se l'invenzione delle artiglierie ed i cambiamenti che essa produsse nella marina resero le navi da trasporto dipendenti da colossi naviganti armati da fulmini di guerra; l'antichità invece, prima di tale invenzione giovossi nelle spedizioni di navi che erano nello stesso tempo vascelli da guerra e da trasporto, e solcavano i mari col remo, con la vela, o con ambo questi mezzi. Questa fusione, a bordo, delle forze di terra e di mare, fece sì che la storia antica offra a noi l'esempio di più grandi sbarchi che non nei tempi moderni.

Chi non ricorda gli strepitosi armamenti dei Persiani nel Mar Nero, nel Bosforo e nell'Arcipelago? E le armate di Serse e di Dario trasportate in Tracia, in Grecia? E le numerose discese dei Cartaginesi e dei Romani in Spagna ed in Sicilia? E la spedizione di Alessandro nell'Asia Minore? E le imprese di Cesare in Inghilterra e in Africa? E le incursioni di Germanico alle bocche dell'Elba; e le Crociate; e le discese di popoli del nord in Inghilterra, in Francia, in Italia?

Dopo l'invenzione del cannone, la rinomata *Armada* di Filippo fu la sola intrapresa colossale, fino a quella che Napoleone formò contro l'Inghilterra nel 1803, seguita questa poi, ad un secolo di distanza, dalla colossale discesa nipponica in Manciuria. Tutte le altre spedizioni di oltre mare furono operazioni parziali, come quelle di Carlo V, nonchè di Sebastiano di Portogallo sulla costa d'Africa; come quelle dei Francesi negli Stati Uniti di America, in Egitto, in San Domingo; come quelle degli Inglesi, in Egitto, in Olanda, a Copenaghen, ad Anversa, a Filadelfia, ecc.

Trafalgar (21 ottobre 1805) non impedì a Napoleone di debellare ad Austerlitz, sei settimane dopo, le forze austro-russe; ma impedì che centomila Francesi sbarcassero in Inghilterra per dare alla Francia i due scettri della terra e dei mari.

Ecco perchè queste specie di operazioni militari non si possono sottoporre a regole di carattere strategico.

In quanto al carattere tattico, tutto ciò che può raccomandarsi ad un convoglio di spedizione consiste nell'ingannare il nemico sul punto dello sbarco; scegliere un ancoraggio dove lo sbarco possa farsi simultaneamente; impadronirsi di punti di appoggio sulla costa per l'ulteriore sviluppo delle forze; mettere prontamente a terra l'artiglieria per dare sicurezza e protezione alle truppe sbarcate; impadronirsi, anzitutto, dei grandi stabilimenti del nemico, ecc. ecc.

La difficoltà delle discese s'accresce quando le navi da trasporto non possano approssimarsi alla spiaggia, perchè in tal caso le truppe, per toccare la riva, devono transitare su barche, scialuppe o zattere, e sono nella quasi impossibilità di servirsi delle proprie armi, specialmente se il mare sia agitato. Da ciò la necessità per l'invasore di assicurarsi subito un fronte opportuno, fortificato o da fortificarsi, per proteggere in caso di rovescio la raccolta delle forze prima, ed il reimbarco dopo.

Naturalmente la fibra meravigliosa finora spiegata dalle nostre truppe sulle Sirti, ha convertito questa necessità in una semplice cortina di trincee a sud di Tripoli e di Cirene. Oh il sacrificio vittorioso del soldato d'Italia su quei lidi latini è veramente eroico! — Anzi è più che eroico, perchè all'animo fermo e sereno con cui esso si compie, vi si aggiunge l'animo giocondo. Così il nostro spirito nazionale è risorto ed ha avuta la sua consacrazione per l'avvenire.

Ed ora passiamo in rapidissima rassegna le più celebri spedizioni marittime che ricordi la storia.

***

Le forze navali degli Egizi, dei Fenici, e dei Rodiani, sono le più antiche delle quali la tradizione serba confusamente la memoria. I Persiani avendo sommesso questi popoli, come pure quelli dell'Asia Minore, divennero allora la potenza più formidabile sulla terra come sul mare.

Verso il medesimo tempo i Cartaginesi, padroni delle coste della Mauritania, s'impadronirono delle isole Baleari, nonchè della Sardegna, e poscia discesero in Sicilia.

La flotta greca, sotto Temistocle, fu il terrore dei Persiani, ed arbitra dell'Oriente.

La famosa armata di Serse aveva non meno di quattromila bastimenti. Erodoto ne dà la nomenclatura. Ma ciò che stupisce si è che, per uno sforzo concertato, cinquemila legni sbarcarono trecentomila Cartaginesi in Sicilia, dove questi furono distrutti da Gelone nello stesso giorno in cui Temistocle distruggeva la flotta di Serse a Salamina.

Tre altre spedizioni sotto Annibale, Imileone, ed Amilcare, continuarono a sbarcare in Sicilia altri contingenti, forti di centomila o centocinquantamila uomini, onde Agrigento e Palermo furono prese, Lilibeo distrutta, Siracusa vanamente assediata per due volte.

Alessandro passò l'Ellesponto con cinquantamila uomini.

Pirro, chiamato dai Tarantini, sbarcò in Italia conducendo, sulla loro flotta, ventiseimila soldati, tremila cavalli, ed i primi elefanti che siano comparsi nella Penisola (280 a. c.). Vincitore dei Romani ad Eraclea ed Ascoli, e respinto poscia a sua volta su Benevento, ripassò in Epiro con novemila uomini che gli restavano.

Le discese marittime di Roma, richiederebbero volumi per essere esposte. Il senato, dopo che tre grandiose flotte furono distrutte dalle tempeste, ne armò una quarta (242 a. c.). Questa con trecento galere e settecento legni da trasporto partì per Trapani, al comando di Lutazio, debellò presso le Egadi la flotta cartaginese, e pose fine alla prima guerra punica.

Paolo Emilio, alla testa di venticinquemila uomini, discese in Macedonia e la sottomise (168 a. c.).

Venti anni dopo, un immenso armamento partì da Lilibeo trasportando ottantamila fanti e quattromila cavalli per la terza guerra punica che decise le sorti di Cartagine.

Allorchè Mitridate, dopo di avere battuti tre generali romani, invase l'Asia Minore, vi fece massacrare ottantamila soggetti romani, ed inviò una potente armata in Grecia. Silla allora vi discese con venticinquemila uomini, e riprese Atene. Successivamente Mitridate in-

viò due grandi armate traverso i Dardanelli, una di centomila, l'altra di ottantamila combattenti. Ma la prima fu distrutta a Cheronea, la seconda, ad Orcomene.

— Cesare sbarca in Inghilterra per la seconda volta, con seicento bastimenti e quarantamila uomini. Devesi a questo fatto se l'Inghilterra si trovi oggi associata alla civiltà latina.

Sorvolando sulle discese dei sessantamila uomini che Cesare trasportò in Africa, ricordiamo che negli ultimi giorni della repubblica romana, questa inviò in Grecia ottantamila uomini e dodicimila cavalli per combattervi Antonio. Il convoglio oltre ai legni da trasporto contava poco meno di trecento vascelli da guerra per assicurare lo sbarco.

Allorchè l'Impero romano ebbe estesi i suoi limiti dal Reno fino all'Eufrate, le spedizioni marittime divennero rare, onde non è il caso di soffermarci qui a enumerarle. I cinque primi secoli dell'êra cristiana offrono poco interesse sotto l'aspetto marittimo. I Vandali furono i soli che, padroni della Spagna, discesero in Africa, in numero di ottantamila, sotto Genserico. Ma vi furono battuti da Belisario e la loro marina dominò solo per brevissimo tempo il Mediterraneo.

Al tempo stesso che i popoli dell'oriente si gittavano sull'Europa, anche quelli della Scandinavia impresero a visitare le coste dell'Inghilterra, o della Francia.

Hengist, chiamato nel 449 dal Wortiger, condusse cinquemila Sassoni in Inghilterra imbarcati su diciotto legni. Dal 527 al 584 tre nuove spedizioni sotto Ida e Cridda, posero l'Inghilterra in potere dei Sassoni, che ne formarono sette regni, ettarchia che durò tre secoli, finchè Egberto ne formò un solo stato (833).

Per un movimento inverso di quello dei Vandali, le popolazioni africane, visitarono a lor volta il mezzogiorno di Europa. Senonchè spazio e tempo ci mancano per delineare questo quadro fra i più curiosi della storia.

Notevole altresì è la spedizione che, nel 902, il russo Oleg fece con ottantamila uomini montati su duemila barche, lungo il Dnieper sul Mar Nero; donde portatosi innanzi a Costantinopoli, forzò Leone il Filosofo a pagargli un tributo. Tale spedizione si ripetè pure nel 942 al comando di Igor con un armamento che le cronache portano a diecimila barche. Senonchè questa volta le truppe appena sbarcate dinanzi alla città furono respinte dai difensori. Ma Igor non si perde d'animo; restaura la sua flotta e le sue truppe, riappare alle bocche del Danubio e l'anno dopo si dirige su Costantinopoli, quando l'imperatore Romano Lapuceno gli chiede pace e rinnova il tributo.

Altri esempi dello stesso genere presenta la storia per molti stati ubicati lungo grandi linee fluviali, navigabili. Ed altre discese turbarono l'Inghilterra o la Francia, nel X secolo o sull'alba dell'XI. Basti ricordare per la Francia le devastazioni sulla Senna, sulla Loira o sul Rodano; e per l'Inghilterra gli sbarchi con saccheggi da essa sofferti fra il 1003 ed il 1007, nonchè nel 1012, per opera dei Danesi capitanati da Sweno. — Ma non perciò ebbe, in allora, pace l'Inghilterra, perchè nel 1066 contro il suo re Aroldo, si volse dapprima il di lui fratello con una discesa di trentamila uomini condotti su cinquecento vascelli; e quando Aroldo distrusse questa invasione nella sanguinosa battaglia di York, gli capitò addosso subito un'altra discesa, guidata da Guglielmo il Conquistatore, composta di settantamila uomini (condotta da milleduecento legni) i quali nella battaglia di Hastings (14 ottobre) tolsero ad Aroldo corona e vita.

Nel medesimo tempo che questo accadeva un altro Guglielmo detto « Braccio di Ferro », Roberto Guiscardo e suo fratello Rogerio, con un pugno di bravi conquistavano la Calabria e la Sicilia (1058-1070).

Dobbiamo ricordare le Crociate? Ci limitiamo a far notare che tutti i mezzi marittimi della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, delle floride repubbliche italiane, nonchè della Grecia, furono impiegati per raccogliere ben quattrocentomila uomini nelle pianure di Nicea, e per nutrirli.

Dopo le Crociate abbiamo l'invasione dei Musulmani attraverso i Dardanelli (1453).

Abbiamo Edoardo III d'Inghilterra, che sbarca in Francia ed assedia Calais con ottocento navi e quarantamila uomini; di Enrico V, che vi discende con trentamila combattenti (1414-1417).

Non parliamo delle spedizioni degli Spagnuoli in America; nè di quelle dei Portoghesi, degli Olandesi e degli Inglesi nelle Indie.

Abbiamo Carlo V che alla testa di trentamila soldati, condotti sopra cinquecento legni, conquista Tunisi, e poscia scende ad Algeri (1541).

E che dire dell'invasione di Malta tentata da Mustafà con trentamila giannizzeri su centoquaranta navi? Il lettore ricorderà bene come Giovanni della Valletta s'immortalò respingendoli (1565).

Ci sembra superfluo rievocare le orribili crudeltà commesse a Cipro da Mustafà, e delle discese che vi fecero le forze navali di Venezia, Napoli, Spagna, e Malta, mentre l'eroico Barbarigo veniva, contro i patti, scorticato vivo dalla insanabile barbarie turca, castigata poscia a Lepanto (1571).

Vengono dopo questi fatti le discese di Gustavo Adolfo in Germania (1630); quelle dei Turchi a Candia contro Venezia in una guerra durata venticinque anni, nella quale si distinsero i Grimani, i Morosini ed i Mocenigo; la discesa di Carlo XII in Danimarca con ventimila uomini; quella di Pietro il Grande, di Russia, nel Mar Caspio, contro i Persiani; quella della Francia in America (1779) al comando del conte di Estaing e di Orvillier, complessivamente con novanta vascelli da guerra e trecento legni da trasporto con quarantamila uomini; si ha il fallito tentativo di Hoche contro l'Irlanda con venticinquemila uomini (1796); la spedizione di Bonaparte in Egitto; la spedizione anglo-russa, nel 1799, contro l'Olanda, con sbarco di quarantamila uomini; la discesa di venticinque mila soldati a Copenaghen, (1807) per parte di lord Cathcart che bombardò la città e s'impadronì della flotta danese; la discesa di lord Vellington in Portogallo con quindicimila uomini (1808); la spedizione inglese in Anversa (1809) con quarantamila soldati e trentamila marinai; la spedizione inglese negli Stati Uniti (1815) con ottomila soldati; la discesa di truppe spagnuole nel Messico contro quella repubblica (1829); la discesa delle truppe francesi a Vera Cruz ed in Algeria (1830); la discesa degli alleati in Crimea (1855-1856); la invasione del Messico per parte della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra finita con Giano a Queretaro (1861-67); l'annessione della Nuova Zelanda per parte dell'Inghilterra dopo trent'anni di lotta (1871); l'altra annessione delle Taiti fatta dalla Francia (1880); ed infine la *colossale discesa nipponica*, più sopra ricordata, in Corea e Manciuria (1904-05).

Il cenno fugace, sin qui esposto, delle discese marittime avvenute traverso lunga serie di secoli, stanno a riprova di quel fenomeno di « *movimento di popoli* », che rinnovella gli Stati e il mondo, facendo progredire la civiltà.

Come si vede, queste discese, assieme alle molte altre che per economia di lavoro non abbiamo citato, tanto se compiute passando un semplice braccio di mare, quanto se colcando l'oceano, furono e sono di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Notevole è il fatto che l'Africa fu sempre il teatro dove le nazioni europee portarono guerra per impadronirsi di territori da mettere in valore.

E ciò non può, nè sa, fare la Turchia, ancora barbara. Essa non è una nazione; è un *conglomerato* di popoli, ignoranti ed oppressi. Ritorni dunque alle sue steppe dell'Altai, laggiù, sui confini della Cina, donde mossero i suoi primi popoli: Hiong-nu, per fondersi poi sul Caspio con gli Unni e gli Alani e venire quindi ad infestare l'Europa con una barbarie rimasta nei secoli *irriducibile*.

Insieme alle altre ragioni politiche e storiche, è la mostruosità morale e sociale del Turco che ha determinato la nostra discesa sulle Sirti.

Siamo ritornati, del resto, dove, come attestano le vestigia, già fummo padroni per otto secoli.

Ed abbiamo ora non poco da fare per restaurare in Tripolitania l'impero della ragione, estirpandovi la magia, la stregoneria, la superstizione, l'intolleranza religiosa, le torture, i supplizi *ingegnosamente crudeli*, la pirateria, la schiavitù, le sommosse, l'analfabetismo, insomma tutte le tracce, anzi tutti i solchi profondi, di una fitta barbarie troppo lungamente durata.

Ecco dunque — se pur ve ne sia bisogno — una spiegazione di più da aggiungere alle altre, già ampiamente note di *diritto* e di *tutela*, per giustificare la costosa iniziativa italiana e gli alti ideali della sua legittima espansione civilizzatrice, nel concerto delle nazioni.

24 Novembre.

A. Tragni.

Il "Lepanto„ e l'"Italia„ a Tripoli
per disimpegnare navi più moderne

Roma 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che per ordine del ministro della Marina le due vecchie navi da battaglia *Lepanto* ed *Italia*, che ormai essendo di vecchio tipo, servivano da navi trasporto, si sono ormeggiate nella banchina dei Calderaj ove saranno rimodernate e munite di potentissimi cannoni. Appena pronte, a quanto si crede fra una diecina di giorni, le due navi partiranno pel teatro della guerra con l'incarico di funzionare da navi stazionarie, proteggendo l'avanzata delle truppe, mentre alle maggiori unità navali sarà affidato nuovo compito.

La *Lepanto* e l'*Italia*, due vecchie navi corazzate che datano rispettivamente dal 1882 e dal 1880 — sono state adibite sino allo inizio della impresa Africana, ad uso di navi scuola per i cannonieri ed i torpedinieri. Sono corazzate assai debolmente, ma possono rendere servizi preziosi in questo momento e nell'ufficio ad esse assegnato. Hanno conservato la velocità dell'epoca della loro entrata nella flotta, possono ricevere agevolmente ulteriori artiglierie e sono forse le meglio studiate per accogliere con tutto il *comfort* necessario un numeroso equipaggio che debba stazionare al largo. — Esse potranno dunque dare con vantaggio, anche perchè assai alte di bordo, il cambio alle navi che oggi, sulla costa, hanno ufficio di batterie galleggianti — e renderanno disponibili altre navi rendendone possibile la utilizzazione per obbiettivi più conformi alle caratteristiche rispettive.

Un appello
delle dame italiane ai commercianti pei combattenti in Africa

Roma 28

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane rivolge il seguente appello ai signori commercianti per i doni di Natale ai combattenti in Africa:

« Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane informa tutte le Ditte, i Comitati locali e coloro che intendano offrire un dono di Natale ai nostri generosi combattenti in Africa, che gli oggetti di vestiario (pedalini, camicie di lana senza collo, mutande e maglie di lana, fazzoletti) sono vivamente desiderati dai soldati stessi.

Altri doni pure graditi sono carta da lettere e buste, cartoline illustrate, sigari e sigarette.

I doni dovranno essere diretti in uno dei tre punti di concentramento: Genova, Napoli e Catania, attenendosi alle norme seguenti:

« A Genova indirizzare al *Consorzio Autonomo* del porto; a Napoli alla Direzione del R. Arsenale; a Catania al *Comandante del Presidio Militare*.

Il termine utile per l'arrivo delle merci è fissato entro il giorno 5 dicembre per Genova, entro il 7 dicembre per Napoli, non più tardi dell'8 dicembre per Catania.

Tutti i pacchi e i colli dovranno aver un indirizzo ben visibile nel quale sarà ripetuta la dicitura: *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane - Dono di Natale ai combattenti in Africa*.

Si pregano tutti gli offerenti di comunicare con una semplice cartolina indirizzata al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, 4 via Piacenza, quanto essi donano e a quale porto d'imbarco essi appoggiano l'invio. I nomi dei donatori verranno comunicati alla stampa ».

A proposito della repressione della rivolta degli arabi

Londra, 28

Il maresciallo lord Roberts ha fatto pervenire a un pubblicista italiano un messaggio che calorosamente difende l'azione del generale Caneva dopo l'insurrezione degli arabi a Tripoli. Senza dubbio la repressione fu severa, ma nessun soldato crederà mai che gli italiani abbiano uccisi deliberatamente donne e fanciulli. Può darsi che vi sia stata qualche vittima innocente, ma sfortunatamente ciò accade in tutte le guerre.

Soldati della sanità a Tripoli

Firenze, 28

Quest'oggi sono partiti per Roma e Napoli un reparto di soldati della sanità militare diretti a Tripoli. I partenti furono salutati alla stazione dagli amici e rappresentanze dell'esercito. Al momento della partenza fu loro improvvisata una imponente dimostrazione.

La guerra non ha danneggiato nè il commercio nè il credito dell'Italia

Roma, 28

In data 22 corrente il Ministro degli Esteri, Marchese di San Giuliano, ha indirizzato ai RR. Agenti Diplomatici e Consolari un dispaccio circolare in cui, riproducendo i dati dell'esportazione e dell'importazione nell'ottobre di questo anno paragonati a quelli dell'ottobre del 1910, e i corsi della rendita italiana e del cambio a Roma, Parigi, Londra, Berlino, prima dell'*ultimatum* italiano alla Turchia, subito dopo l'inizio delle ostilità e a tutto il 21 corrente, si dimostra che la guerra non ha esercitato nessuna influenza depressiva nè sul commercio internazionale dell'Italia, nè sul suo credito all'interno ed all'estero, e come sia in aumento anche l'esportazione di prodotti che trovavano nell'Impero Ottomano uno dei loro sbocchi maggiori.

Il ritorno d'un bersagliere dell'11.° reggimento

Castelfranco, 28

Stamattina, giorno di mercato, è venuto qui a trovare i suoi parenti, quel Bizzotto dell'11.o Bersaglieri di Rossano, scampato miracolosamente alla morte nella gloriosa giornata del 23 e rimasto per undici giorni sordo e muto. Fu invitato in Municipio dove gli venne servito un rinfresco.

E' un bel giovanotto, robusto, parla spigliatamente, e racconta con precisione la terribile mischia avuta con gli arabo-turchi. C'era in Municipio ressa di gente, che simpaticamente e con segni di manifesta commozione, seguiva il racconto del valoroso bersagliere; tra i presenti notammo il tenente dei RR. CC. sig. Marchelli, l'ufficiale sanitario dott. Ricciuti, il dottor Giuseppe Scarpari, il segretario cav. Michielini e tutti gli impiegati: ognuno strinse ripetutamente la mano al prode soldato. Abbiamo potuto raccogliere da lui particolari che dimostrano l'eroismo dei nostri soldati.

Il Bizzotto ha dichiarato di essere pronto a ritornare nuovamente in Africa a vendicare i fratelli morti. Egli dice che la sua compagnia di 250 uomini decimata dal tradimento, ebbe l'ordine di occupare una casa, di dove si sparava seminando la strage. La compagnia attaccò alla baionetta, ma presa di fronte, di fianco, di dietro, in pochi minuti non rimasero in piedi che pochi uomini i quali furono fatti prigionieri. Egli si trovava sopra un muretto di cimitero, col fucile al braccio, ed assistè all'orrendo macello dei compagni i quali venivano tagliati, squartati e oscenamente sfregiati.

Non sa se sieno stati i granatieri o la fanteria; comunque al momento in cui toccava la sua volta, e proprio quando era stato per metà spogliato, arrivarono i soldati italiani. Gli arabo-turchi si misero sulla difesa ed egli approfittò del momento per fuggire. Raccolse una cartucciera di un morto e col fucile stretto, il casco in testa per farsi riconoscere dai nostri e gli indumenti sotto il braccio, nudo come madre natura l'aveva fatto, prese la corsa inseguito da una quantità di palle nemiche che gli fischiavano dapertutto senza toccarlo.

Dopo percorsi due chilometri, si trovò di fronte, improvvisamente quattro arabi che a settanta metri aprirono su di lui il fuoco. Non si perdette d'animo, e, gettatosi a terra, scaricò quattro colpi, uccidendo due dei nemici e ferendo il terzo; il quarto riuscì a fuggire. Avrebbe potuto far fuoco anche su di lui ma oramai non gli restava che una sola cartuccia, e in quel momento, soggiunse, una cartuccia di riserva valeva un tesoro.

Liberatosi, corse per altri otto chilometri senza trovare ostacoli; ma a un dato punto gli vennero meno le forze e cadde a terra. In quell'istante fu raccolto dalla « Croce Rossa » e trasportato all'ospitale dove interrogato, non potè parlare essendo rimasto privo della favella e sordo.

Le cure prodigatemi — disse — con affetto dai medici, mi salvarono e mi guarirono dalla atassia isterica che mi aveva colpito.

L'abbiamo lasciato stringendogli ripetutamente la mano, perchè il valoroso era atteso di fuori da una vera fiumana di popolo entusiasta.

Stasera ha avuto luogo il banchetto all'albergo alla « Spada » offerto da vari cittadini — con a capo il Sindaco cav. Montini — al reduce dell'11.o Bersaglieri, Bizzotto, di Rossano.

La tavola scintillava di luci ed era ornata di fiori dedicati al reduce da un simpatico figlio della Germania, entusiasta dell'Italia, delle nostre vittorie, il signor Wilhelm Andreae, il quale è qui a Castelfranco a scopo di studio, innamoratissimo del Giorgione.

A metà banchetto una folla di gente con musica in testa, si recò all'albergo alla « Spada » al suono della Marcia Reale. Allora la dimostrazione raggiunge il delirio: tutti volevano il bersagliere che vestito della tenuta d'Africa col casco piumato, ringraziava commosso. Si innalzarono grida a Tripoli italiana, all'Esercito e al valoroso Reggimento vittima del tradimento.

I soldati del 56.° morti e feriti nella battaglia di Sciarra Sciat
I proposti per una ricompensa

Belluno, 28

Abbiamo detto della parte attiva presa dal primo scaglione del 56. fucilieri qui di stanza incorporato nell'84. reggimento che prese parte e si coprì di gloria nella battaglia sanguinosa del del 26 dello scorso mese.

E' giunto ora al comando del 56. fanteria il seguente comunicato ufficiale del colonnello dell'84. reggimento:

« Compio il doloroso dovere di notificare a codesto Comando l'elenco dei militari provenienti dal 56. morti o feriti il 26 ottobre u. s. nel combattimento di Sciara-Sciat. Coll'occasione sono ben lieto di segnalare il bellissimo contegno, la salda disciplina e l'ammirevole calma dimostrata in ogni occasione dai componenti il complemento dato da codesto reggimento.

Mentre con animo grato, ringrazio V. S. ed il suo bel reggimento d'aver mandato in mezzo a noi animi e cuori educati ai più elevati sentimenti di devozione al Re ed alla Patria, segnalo i nomi di quelli che maggiormente si distinsero e che ho proposto per una ricompensa al valor militare:

Sergente Scaturro — Cap. Maggiori: Gamba e Milani — Caporale La Caprara — Soldati: Polito, Bucciarelli, Mannunzio, Bravi, Farnocchia, Mancini, Grosso.

Segnalo ora i nomi dei morti e dei feriti eroicamente caduti sul campo di battaglia:

MORTI: 1 Caporal maggiore, Colombo Giovanni — Soldati: 2 Galleni Rino - 3 Ronzio Umberto - 4 Bonanno Antonio - 5 Basile Santo - 6 Bartolini Luigi - 7 Panebianco Giuseppe - 8 Pizzica Giuseppe - 9 Leone Giuseppe - 10 Pasquini Arnoldo - 11 Gaggiani Giuseppe - 12 Stentati Amedeo - 13 Chirico Giuseppe - 14 Piuto Alberto - 15 Italia Michelangelo - (zappatore) 16 La spina Luigi - 17 Assicelli Giuseppe - 18 Ronchi Ventura - 19 Lo Turco Santo - 20 Maiello Vincenzo - 21 Sommovigo Giuseppe - 22 Pasquini Nicola - 23 Moroni Santo - 24 Corvi Giovanni. - 25 Zironi Giuseppe - 26 Di Tommaso Antonio.

FERITI: 1 Caporale Cipolla Marcello - 2 Finessi Massimo - 3 Cosi Tommaso - 4 Misterioso Giovanni - 5 Mezzasalma Carmelo - 6 Sesti Pasquale - 7 Lettini Giuseppe - 8 Minutili Placido.

Il discorso di sir E. Grey sulla politica estera
Un accenno alla guerra italo-turca

Roma, 28

Nei circoli politici si commenta il discorso pronunciato ieri dal ministro degli esteri inglese, sir Edward Grey, alla Camera dei Comuni. In generale non ha destato grande impressione non solo perchè l'argomento principale non ci riguardava che indirettamente, ma anche perchè si sapevano assolutamente destituite le speranze concepite persino da una parte della stampa inglese, che cioè l'Inghilterra stesse per inaugurare una nuova politica estera, o di ritorno alla famosa *splendid isolation* dell'epoca della Regina Vittoria, o di intesa colla Germania e conseguente abbandono della *cordiale entente*. Le cose resteranno invece quali sono state fino ad ieri. L'ha asserito appunto sir E. Grey, il quale ha detto che la *splendid isolation* sarebbe un errore imperdonabile perchè l'Inghilterra potrebbe eventualmente trovarsi di fronte ad un accordo di più potenze, nel qual caso la flotta non basterebbe. E così non è neppure il caso di parlare di *entente* colla Germania, ma di continuare piuttosto quella colla Francia, in quanto gli interessi inglesi sono più d'accordo con quelli francesi.

Il discorso di Grey fu assai interessante non soltanto in questa parte riguardante l'indirizzo generale della politica inglese, ma altresì laddove rifece la storia della vertenza franco-tedesca per il Marocco, trattando specialmente la condotta al riguardo seguita dal governo britannico. Da quanto si è potuto capire dalle parole del ministro inglese la Germania si sarebbe gettata nella non lieta avventura di Agadir supponendo che l'Inghilterra coll'accordo colla Francia del 1904 si fosse disinteressata del Marocco. Senonchè l'Inghilterra inaspettatamente comparve sulla scena facendo noto alla Germania che non avrebbe potuto permettere che un porto della importanza militare di Agadir potesse cadere in mani tedesche. Da allora le pretese tedesche si modificarono e Kiderlen Waechter dovette accontentarsi di concessioni territoriali nel Congo francese.

Il discorso di Grey fu molto elevato nella forma e seppe assai abilmente lasciar capire là dove sarebbe stato indelicato affermare apertamente, talchè la parte decisiva assunta dall'Inghilterra nel conflitto appena è intravista. In tal modo sir. E. Grey è riuscito a non urtare la suscettibilità tedesca e a non adombrare l'amor proprio francese.

Oggi i giornali tedeschi e francesi commentano largamente il discorso del ministro. I tedeschi naturalmente non ne sono entusiasti; molti trovano che l'Inghilterra è troppo invadente e affermano che la Germania si è sempre inspirata all'amore per la pace, quasichè l'invio dell'incrociatore ad Agadir non fosse stato di per sè un atto di assoluta invadenza e non avesse messo in pericolo la pace del mondo per produrre quei bei risultati per la Germania, che tutti sanno! I francesi sono soddisfatti, almeno apparentemente, ma forse trovano che sir E. Grey ha parlato troppo di interessi inglesi e di punti di vista inglesi, mentre avrebbe potuto occuparsi con più calore dell'*entente* colla Francia. Probabilmente a Parigi si pensa che se il caso non avesse messo gli interessi inglesi sullo stesso livello di quelli francesi, la vertenza di Agadir avrebbe preso una piega diversa.

Col ritiro dell'incrociatore tedesco da Agadir la vertenza franco-tedesca si può considerare chiusa. Quali sono stati i risultati per i principali attori? L'Inghilterra ha potuto mettersi sopra un piedestallo di suprema moderatrice, la Francia ha ottenuto di avere le mani libere nel Marocco, realizzando così il suo sogno imperialistico africano, e la Germania ha dovuto per sempre rinunciare al proposito di insediarsi in Africa. Quando si pensa al gesto imponente di Guglielmo II quando va a Tangeri ad affermare l'indipendenza del Sultano; quando si assiste al colpo di testa di Agadir e si vede poi la Germania accontentarsi di un pezzo di territorio nel centro dell'Africa nè troppo ricco nè troppo salubre, vien fatto di domandare: solo per questo la Germania ha messo in pericolo la pace del mondo? Ove si vede che anche i tedeschi qualche volta si sbagliano.

Del resto, non noi italiani dobbiamo lagnarci di Agadir. Per noi, quello fu un *felix herror*, che ci sospinse a Tripoli. Ma se stiamo al linguaggio della stampa tedesca, tutto intonato simpaticamente per la Turchia, non era proprio quello il risultato che si attendevano i nostri cari alleati. Ai quali non resta altro che meditare sulla lezione avuta e studiare i tristi effetti della malattia del sonno, di cui va celebre la regione che hanno avuto in dono al Congo.

Sir E. Grey, dopo il suo discorso, in seguito a un nuovo tentativo dell'ineffabile signor Mason di far votare un ordine del giorno contro i pretesi massacri di Tripoli, ha fatto questa dichiarazione:

« Non mi occuperò in questo momento degli affari interni della Turchia. Riguardo alle pretese atrocità commesse a Tripoli, non ho informazioni che possano smentire o confermare tali voci. Il Governo aderisce alla politica del non intervento, perchè l'intervento verbale sarebbe inutile. Ci dipartiremo dalla nostra attitudine solo quando i nostri interessi siano lesi e anche in questo caso soltanto dopo aver ricevute informazioni esaurienti ».

Evidentemente sir E. Grey non tiene in conto le smentite di Giolitti e di Caneva. Ciò non è molto gentile, ma però è molto inglese.

La situazione a Creta

Atene, 28

La situazione a Creta aveva provocato una certa inquietudine in questi circoli politici, in seguito alle notizie giunte circa riunioni di cretesi armati, ma si è poi avuta l'assicurazione che i cretesi non si dipartiranno dalle vie legali e non invieranno delegazioni al consiglio dei ministri ad Atene e si asterranno dall'eleggere deputati al parlamento greco.

Sciopero di chauffeurs

Parigi, 28

Gli *chauffeurs* di automobili pubblici in una riunione tenuta alla borsa del lavoro, hanno proclamato ad unanimità lo sciopero a cominciare da oggi.

Tale sciopero è stato provocato dall'aumento del dazio sulla benzina.

All'Unione delle Camere di Commercio
Per le famiglie dei combattenti

Roma, 28

Presieduta dal vice presidente comm. Romolo Tittoni s'è tenuta la XXX sessione ordinaria del Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane, alla quale per la prima volta parteciparono come delegati i rappresentanti delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Il presidente inizia i lavori rivolgendo il pensiero ai caduti nella guerra d'Africa e il saluto augurale ai combattenti, e fra gli applausi dei presenti propone l'invio di un telegramma all'on. Giolitti, la destinazione di 2000 lire alle famiglie dei soldati e di altre lire 2000 all'istituenda Camera di Commercio italiana a Tripoli.

Quindi il Comitato approva l'invio di un telegramma al presidente ing. Salmoiraghi trattenuto a Milano per motivi di salute, e un altro alla Camera di Lecce. Ed esprime il suo compiacimento per la collaborazione dei rappresentanti delle Camere all'estero.

Passando alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, per un riguardo alle nuove rappresentanze camerali che saranno elette tra pochi giorni e che potrebbero portare incitamento anche nella composizione dell'Unione, rinvia ad un'altra sessione, così la nomina dell'Ufficio di presidenza, come le modificazioni allo statuto.

Si passa quindi alla discussione sulle varie questioni poste all'ordine del giorno.

Circa la *Designazione di due rappresentanti delle Camere di Commercio nel Consiglio superiore del lavoro*, il Comitato, confermando il principio affermato nelle precedenti sessioni, che in queste nomine si debba cercare l'avvicendamento delle rappresentanze camerali, designa come rappresentanti delle Camere nel Consiglio superiore del lavoro il comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di Roma ed il comm. Carlo Danè presidente della Camera di Genova.

Linee di navigazione ripristinate

Roma, 28

Il ministro della Marina comunica che è stato disposto con gli itinerari e gli orari seguenti:

A) il ripristino della linea 14 tra Brindisi ed il Pireo, esercitata dalla Società Nazionale dei Servizi Marittimi.

B) il prolungamento a Patrasso e Pireo della linea C. esercitata dalla Società Puglia.

C) appoggio a Patrasso della linea commerciale libera tra l'Adriatico e Genova, esercitata dalla Società Puglia.

D) linea Brindisi-Pireo settimanale partendo da Bari domenica alle 10; scali: Brindisi domenica dalle ore 15.30 alle 23.30; Patrasso lunedì dalle 19.45 alle 24; arrivo a Pireo martedì alle 9. — Orario di ritorno. Partenza da Pireo mercoledì 15; scali: Patrasso dalle 24 di mercoledì alle 7 di giovedì. Brindisi venerdì dalle 3.45 alle 12; arrivo a Bari venerdì alle 17.30.

E) Linea Venezia-Brindisi-Pireo settimanale: orario di andata: partenza da Venezia lunedì alle 17, scali: Ancona martedì dalle 5.30 alle 9.15; Barletta mercoledì dalle 4.45 alle 9.30; Bari dalle 12.30 del mercoledì alle 12 del giovedì; Brindisi giovedì dalle 18 alle 23; Patrasso dalle 23 del venerdì alle 5 del sabato. Arrivo a Pireo sabato alle 15.15. Ritorno partendo da Pireo lunedì 4, scali: Patrasso lunedì dalle 14.15 alle 22; Brindisi dalle 24 del martedì alle 12 del mercoledì; Bari dalle 18 del mercoledì alle 1.30 di giovedì; Barletta alle 6.16; Ancona il venerdì dalle 15.15 alle 18; arrivo a Venezia sabato alle 6.30.

F) Linea C. bis. Brindisi-Patrasso: orario di andata: partenza da Brindisi il sabato alle 23. Scali: a Gallipoli dalle 10.45 della domenica alle 5 del lunedì: Patrasso alle 5 del martedì. Ritorno: partenza da Patrasso sabato alle 15; arrivo a Brindisi la domenica alle 17.

Il movimento dei piroscafi tra l'Italia e la Cirenaica

Roma, 28

Ecco il movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate tra l'Italia e la Cirenaica:

Piroscafo *Giava* partito da Tripoli alle ore 19 del 27, linea 8, dovrebbe giungere a Siracusa il 29, verso le ore 11.

Piroscafo *Peloro*, linea 20, è giunto stamane a Siracusa alle ore 2.15 proveniente da Tripoli.

Piroscafo *Enna*, linea 20, giunto a Bengasi il 24 ha proseguito per Tobruk.

La commissione consultiva della pesca

Roma, 28

Il ministro Nitti, ha sottoposto alla firma Reale il decreto che ricostituisce la Commissione Consultiva della Pesca.

La Commissione risulta così composta:

Ing. Co. Bullo, Venezia — On. Cabrini — On. Cermenati — Dott. Cerruti, Napoli — Avv. Chiappe, Genova — D.r prof. Mazzarelli Pavia — Avv. Palmisano, Termini Imerese — Prof. Raffaele, Palermo — Prof. Vinciguerra, Roma — Comm. prof. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura — Comm. Bruno, direttore generale della Marina Mercantile.

Nomina e collocamento a riposo di funzionari

Roma, 28

Il *Messaggero* dice che è stato scelto il direttore delle Acque Foreste nella persona del prof. Antonio Sansone, ex-direttore generale dell'istituto dei fondi rustici. Contemporaneamente è stato collocato a riposo il Direttore generale dell'agricoltura comm. Tito Pasqua il quale è stato sostituito dal professore Moreschi, direttore generale dell'Acque Foreste. Secondo il *Messaggero* anche il prof. Castalli ispettore generale dell'insegnamento avrebbe chiesto il collocamento a riposo e numerosi altri funzionari sarebbero stati messi a riposo per ragioni di anzianità.

Per la riforma della legge elettorale

Roma, 28

L'on. Lacava, presidente della commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, ha diramato una lettera circolare ai varii commissari manifestando il desiderio di convocarli quanto prima, per la ripresa dei lavori che furono interrotti al sopraggiungere delle vacanze parlamentari. Appena avute le adesioni della maggioranza dei colleghi, fisserà il giorno della convocazione.

Terremoto in Portogallo

Lisbona, 28

Un terremoto è stato avvertito a Lisbona, dove non ha cagionato alcun danno, e nella provincia Alemtejo.

RIVISTE E GIORNALI

Il cervello americano.

Molti americani cominciano ad accorgersi che la loro forza cerebrale non è molto soddisfaciente, non è quel che farebbe supporre la vastità dei campi di coltura in cui gli americani sono voluti entrare.

Gli americani si accorgono che hanno una grande area, ma poca profondità di coscienza, più facilità che potenza di apprendimento. Si intraprende molto senza avere la forza di molto comprendere. La potenza mentale manca forse agli americani, perchè essi mancano di disciplina e di maestri del cervello. Nulla può essere fatto sul serio da chi non è disciplinato, ed anche la cultura in pillole od in polvere, la « culturina » come in America l'hanno chiamata alcuni umoristi, non può essere presa che con una certa regola. Anche gli scrittori si impensieriscono di questo, come si legge nell'*Outlook*. Tempo fa, Arnold Bennet, il romaziere, pubblicò un libretto intitolato: « Come vivere ventiquattro ore al giorno » una specie di manuale pratico per il buon uso del tempo. Egli scrive ora un'altro saggio sulla « Forza mentale », cercando di dare ai suoi lettori un corso di igiene della mente.

Il Sandow del cervello non è ancora scoperto ma il Bennet dà una quantità di buoni suggerimenti ai suoi lettori e molti ne ascolta dai suoi corrispondenti. E' vero quello che scrive uno di questi ultimi che la maggior parte degli uomini vive in uno stato di sogno con menti che sono addestrate soltanto a realizzare una metà appena della loro capacità. Quali rimedi trovare per questo sedentarismo mentale? Uno suggerisce l'aritmetica: lo studio dell'artmetica che i ragazzi odiano in gran maggioranza. Ma nessuno pensa in vece alla disciplina del pensiero. Non vi è altro modo d'imparare a pensare che il pensare e il pensare con ordine.

Il Bennet vorrebbe prima di tutto, che si esercitasse la memoria imparando a mente venti righe per settimana, venti righe soltanto di prosa o di poesia. Questo esercizio mentale proseguito per sei mesi non dà alcuna noia nè fatica: fa imparare poca poesia o poca prosa; ma in compenso produce il beneficio d'una ginnastica mentale assidua e regolata.

Quasi incosciamente si ottiene uno sviluppo del cervello. Beniamino Franklin ci ha lasciato notizia del suo metodo di imparare a pensare ed a scrivere: Egli leggeva un articolo di rivista: dopo un poco si sforzava a riscriverlo con parole sue e di nuovo, sempre a memoria, lo riscriveva nel miglior inglese tentando di avvicinarsi al testo. Questo metodo presupponeva ed imponeva continuità, concentrazione e ginnastica mentale, le tre cose necessaria alla ginnastica del cervello ed alla sua fortificazione. L'importante è, in ogni modo, — lo insegna il Bennet agli americani, — di saper giungere al controllo del proprio cervello per abituarlo a produrre da sè la cura necessaria per la sua debilità.

I pericoli delle frutta

Nella stagione invernale le frutta non sono certo abbondanti nè a buon mercato; ciò che invece è abbondante è lo strato di microbi che si raccoglie sulle loro cortecce. Lo ha dimostrato una relazione alla Società biologica di Parigi dei dottori Sartory e Fillassier dalla quale resta sempre meglio confermato il pericolo di contagio che possono presentare certi alimenti i quali non subiscono una cottura preventiva. E, quasi inutile ricordare — dice la *Revue* — come tale pericolo sia continuo colle verdure che si concimano con acque di rifiuto, ma purtroppo, senza un inquinamento così completo, le frutta per esempio, tenute malamente esposte alla polvere, possono divenir dannose e non poco per la pubblica salute. I due dottori hanno eseguite ricerche metodiche, per esempio, sull'uva di cui prendevano dei campioni da diverse mostre in botteghe più o meno pulite. Così dell'uva tolta dal banco di un piccolo negozio posto in una strada stretta, non soleggiata, venne lavata in acqua sterilizzata; e dopo il lavacro, una minuta ricerca mostrò che per ogni centimetro di liquido, si contavano 575 mila fra mucedinedi, batteri, bacilli e micrococchi. Con una seconda lavatura, il numero di questi poco graditi ospiti, scese a 21 mila, ed un terzo lavacro ridusse il numero a 7 mila; numero sempre rispettabile che mostra ai mangiatori di frutta come per raggiungere una completa sicurezza, bisognerebbe ricorrere addirittura ad un bucato. Un campione preso in un negozio ben tenuto, in una via larghissima, dette pur sempre 58 mila bacteri per centimetro cubo, che si ridussero a tremila dopo la terza lavatura. Le cifre diventano ancora più impressionanti, quando si trova che un assaggio d'uva, dall'aspetto polveroso, preso in una strada stretta ma di grande transito, dette alla prima lavatura per centimetro cubo, nientemeno che tre milioni e 200 mila bacteri: del resto su delle fragole poste in analoghe condizioni, i bacteri erano in numero di 1 milione e 850 mila, mentre non arrivano che ad 88 mila in un negozio tenuto con cura e pulito. Finalmente, i due dottori portarono le loro indagini sull'uva spina: e un campione polveroso, tolto da un carretto a mano, dette 851 mila microganismi per centimetro cubo.

Per questi ultimi frutti, allo scopo di mettersi nelle condizioni della vita pratica, si volle adoperare per la lavatura, la comune acqua potabile in luogo di quella sterilizzata; e si trovò che mentre un primo lavacro con quest'ultima acqua dava 68 mila microbi per centimetro cubo, un secondo lavacro coll'acqua ordinaria, li riduceva a... 81 mila.

Così in un grappolino d'uva c'è il pericolo di mangiarsi qualche miliardo di microbi.

Il piccolo ditale.

Al Monte di Pietà di Parigi, ogni anno e fino al 1857, era puntualmente rinnovata la polizza di un piccolo ditale d'argento, di una bambina morta probabilmente in quell'anno. Ora era la madre, ora era il padre che venivano a sborsare i loro poveri soldi per impedire la vendita di questo loro caro ricordo.

I loro capelli erano diventati grigi e poi bianchi e così invecchiati e intristiti nella vita che gli impiegati non li conoscevano più che a causa della loro pietosa fedeltà, il ricordo della bambina morta. E passarono degli altri anni. Non si rivede più che la madre; altri anni ed anche la madre non tornò più. L'Amministrazione fece delle ricerche.... anche lei era morta. Ed il piccolo ditale è sempre là perchè il Monte di Pietà ha deciso di non venderlo. Così il *Figaro*.

Scimmie e lavoratori.

Per rimediare agli scioperi continui che di giorno in giorno vanno aumentando in modo impressionante e che i « lavoratori evoluti e coscienti » suscitano dal Nord America, un piantatore di Savauman ebbe l'idea geniale di ammaestrare alcune scimmie (certo meno evolute ma più coscienti degli attuali federati) a raccogliere cotone. I risultati furono superiori all'aspettativa, perchè gli scimpazè impararono in breve a ben compiere il lavoro di raccolta del cotone. Essi poi non bevono, non ragionano e non pensano ancora a formare dei sindacati. Solamente — dice la *Liberte* — è intervenuta appena appresa la grande novità, la Società protettrice degli animali di Kenosha (Wisconsin), la quale stese lunghi reclami contro tale innovazione, si che è stato deciso che i fortunati quadrumani stabiliti in quello Stato non dovranno lavorare più di quattro ore al giorno. Questa decisione specialmente è stata presa è verrà applicata contro i numerosi suonatori d'organetto che colà sono quasi sempre accompagnati da scimmie incaricate di divertire il pubblico nei momenti d'intermezzo colle loro smorfie.

La morte di Gustavo Rotschild

Parigi 28

Si annunzia la morte del barone Gustavo Rotschild, avvenuta stamane alle ore 6.

Un tedesco amico dell'Italia

Pio Rejna iniziando, giorni sono, al fiorentino Istituto di Studi Superiori l'annuale suo corso di Filologia neolatina ha commemorato, con commossa parola, Gustav Gröber, il grande romanista tedesco da pochi giorni scomparso.

L'atto del Rejna verso l'uomo che, pur da lontano e per diverse vie lavorata, come lui lavora, alla diffusione di sicure conoscenze intorno all'origine delle diverse lingue neo-latine, è stato non solo uno dei tanti atti nobili onde è intessuta la vita di studioso del Rejna ma anche un doveroso omaggio allo straniero così altamente benemerito della nostra cultura.

Gustav Gröber, alla cui morte i giornali italiani a torto — chè è doveroso distinguere lo studioso tedesco dal gazzettiere prezzolato e nemico dell'Italia — non hanno dedicato neppure poche righe di necrologio è morto in ancor fresca età dopo aver dato tutto sè stesso alla scuola ed allo studio.

Egli era nato il 4 maggio 1844 a Lipsia e a Lipsia aveva pure fatto i primi suoi studi.

Laureato da poco egli era già noto per un suo studio sulla *chanson de geste* «Fierabras» quando fu nominato insegnante all'Università di Zurigo: lo studio *Die Landschriftlichen Gestaltungen* der chanson de geste Fierabras, prima in ordine di tempo dei lavori di filologia francese antica del Gröber, è opera tale che ancor oggi, malgrado i grandi progressi fatti in questi ultimi tempi dalla filologia, viene consultata con profitto da chi si accinge a studiare gli albori della lingua e della letteratura francese.

Durante il primo dei tre anni di insegnante a Zurigo, egli condusse a termine la seconda delle opere che resero celebre il nome suo, lo studio, cioè, ben noto agli studiosi di letteratura francese: *Die Altfranzösischen Romanzen und Pastourellen* stampato a Zurigo nel 1872.

Nel 1873, per volere del Ministro dell'Istruzione della nuova Germania che, amico degli studi romanzi, ben conosceva il valore del Gröber, egli fu chiamato in patria e nominato insegnante straordinario all'Università di Breslavia, un anno dopo, cosa insolita in allora nelle carriere universitarie, egli diveniva titolare della medesima cattedra di filologia che con tanto onore aveva occupata l'anno innanzi.

Nel 1880, resasi vacante la cattedra di filologia, neo-latina nell'Università di Strasburgo, cattedra difficile ad essere occupata per le condizioni politiche della città alsaziana, il ministero vi mandò il Gröber.

Le maniere gentili verso tutti gli allievi, qualunque fosse l'idea politica che essi seguivano fuori delle pareti della scuola, la sincerità colla quale osava proclamare dalla cattedra quella che era la sua convinzione di studioso, essere cioè la cultura latina e quella delle genti che da Roma traevano origine superiore alla cultura dei popoli teutoni, gli valsero le simpatie di tutta la popolazione di Strasburgo che non vide in lui soltanto *il maestro di Germania* come lo vedeva in tanti altri suoi docenti universitari, ma l'uomo di studio e di scienza quale egli era realmente.

In mezzo all'amore vigile dei numerosi discepoli ed a quello non meno vigile di tutta una città, lo studioso, appena arrivato a Strasburgo, riprese con rinnovata lena l'opera sua, quell'opera che, iniziata quand'era ancor giovanissimo a Lipsia, egli aveva sempre continuato nelle sue peregrinazioni di insegnante e dei primi anni di questo periodo la parte maggiore e migliore dei suoi studi comparsi sulla *Zeitschrift für romanische Philologie* di Halle, sull'importante rivista di filologia neo-latina di cui egli aveva assunto fin dal 1877 la direzione, conscio — come scriveva ad un amico — dell'importanza che poteva avere per la diffusione delle sue idee storiche, filoloiche e letterarie, il posto di direttore di un'importante rivista.

L'opera sua di direttore della *Zeitschrift* merita di essere studiata in modo migliore e più ampio di quello che addice a questa mia rapida rievocazione dell'opera e della vita del grande scomparso, per ora, a gloria del Gröber direttore della *Zeitschrift* mi basta il constatare come egli sia riuscito a mutare, nel volger di pochi anni, la sconosciuta rivista di Halle nel periodico il più accreditato fra i cultori degli studi neo-latini.

* * *

Numerose furono, durante la sua vita di insegnante, le attestazioni di affetto e di stima che, in diverso modo, vollero tributargli i suoi allievi, principalissima fra tutte la festa che in suo onore fu fatta nel 1899 per festeggiare il suo 25.o anno di insegnamento universitario. In questa occasione, oltre a delle cerimonie che dimostrarono al pubblico del mondo quant'egli fosse stimato dagli studiosi, gli fu presentato da una commissione di studenti un volume che era il *Festgabe*, come essi lo chiamarono, dei suoi antichi allievi; questo *Festgabe*, opera di sedici allievi suoi, quasi tutti attualmente insegnanti nelle università tedesche, è la più bella affermazione del profitto che le giovani menti avevano saputo trarre dalle lezioni del Maestro.

L'opera sua di Maestro egli la continuò ininterrottamente, con assiduità esemplare, fino a quando le condizioni di sua salute gli resero necessario il chiedere al governo, come è d'uso in Germania, un insegnante-aiuto, anche durante le lezioni dell'*aiuto* egli comparve spesso malgrado la malferma salute, nell'aula universitaria quasi volesse ancora vigilare — padre attento ed amoroso — i suoi studenti.

La memoria del Gröber è affidata ai posteri non solo per la sua opera di direttore della *Zeitschrift* e di insegnante esemplare, ma anche, soprattutto, anzi, a parer mio, per l'opera sua di direttore, di compilatore e di collaboratore della *Grundriss der romanischen Philologie*. Quest'opera, ben conosciuta in tutto il mondo e non dal solo ristretto cerchio degli studiosi di filologia romanza, è il più importante monumento eretto finora alla cultura neo-latina.

All'opera ideata ed, in gran parte, compiuta dal Gröber lavorarono tutti i più noti cultori della filologia neo-latina e delle scienze affini; l'opera, iniziata nel 1886, fu ultimata solo dieci anni dopo, ad essa lavorarono ventisette scrittori tra i quali gli italiani Casini, D'Ovidio, Torraca; in quest'opera, veramente monumentale, il Gröber pubblicò un esauriente studio sulla storia della letteratura francese del Medio Evo, uno studio sul metodo nelle ricerche linguistiche, uno studio sullo scopo e sulla diffusione degli studi di filologia, oltre ad altri scritti minori.

L'opera di Gustav Gröber, insegnante universitario, direttore della *Zeitschift*, autore e collaboratore del *Grundriss* è stata sempre e dovunque l'opera di uno studioso, alieno dalla politica, innamorato solo degli studi ai quali si era dedicato; ben fece perciò la cittadinanza di Strasburgo prima, quella di Lipsia poi, a seguire numerosi e silenti la salma dell'illustre scomparso.

Firenze, 23 Novembre 1911.

Giacomo Levi Minzi.

Teatri e Concerti

La serata di Bella S. Sainati con "Rosa Bernd,, di Hauptmann

Stasera Bella Starace Sainati dà al *Goldoni* la sua beneficiata. E la valorosissima attrice a meglio attestare del suo ingegno e della sua forte virtù interpretativa incarnerà un personaggio formidabile del modernissimo teatro germanico: *Rosa Bernd* di Gerardo Hauptmann, l'autore di tante opere elette dai classici *Tessitori* al *Vetturale Henschell*; alla *Campana sommersa*. Serata quindi veramente notevole ed eccezionale se si pensa al repertorio generale della compagnia. Auguriamo alla bravissima attrice la vittoria cui ella aspira, degna cioè della battaglia in cui si cimenta dopo lunga preparazione.

Rossini

Ieri a sera si ebbero nella esecuzione della *Traviata* due nuovi elementi: il tenore Ciaroff e il baritono Costantini, sostituenti rispettivamente il Delumi e l'Anceschi impegnati nelle prove della nuova opera del maestro Dannecher, *Marinka*, che andrà in iscena alla fine della settimana.

Sì l'uno che l'altro incontrarono pienamente il favore del pubblico affollatissimo, e furono molto applauditi insieme alla signorina Parnele, confermatasi ottima protagonista.

Specialmente degno di nota e di elogio fu il tenore Ciaroff, che alla voce simpatica e al raffinato metodo di canto già apprezzati nella *Favorita*, unisce in questa opera molta vivacità di azione e un'ottima efficacia drammatica. Nel gran finale terzo, cioè nella famosa invettiva e nel pericoloso declamato che segue, egli ebbe accenti assai felici, improntando la sua interpretazione di una benintesa originalità. Il Ciaroff contribuì a rialzare d'assai — complessivamente — il valore dello spettacolo.

Questa sera ultima rappresentazione di *Favorita*. Domani Traviata.

Malibran

Questa sera penultima recita della Compagnia Bratti con la serata in onore di Ferruccio Bianchini con il capolavoro del Goldoni: «La Locandiera».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Favorita.
GOLDONI ore 21 — Grand Guignol.
MALIBRAN ore 21 — La locandiera.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

MUSICA NUOVA

W. A. MOZART. — *Scherzo-duetto* (1787 — postumo) — per violini o violoncelli — Padova, G. Zanibon ed. L. 0.50.

E' un caratteristico esempio di quelle virtuosità tecniche di cui si dilettava la Scuola Fiamminga. In questa interessante pagina, che letta da un capo è la parte del violino primo e letta a rovescio presenta la parte del secondo, la grazia e l'eleganza mozartiana si riconoscono anche attraverso l'artificio; e ben fece l'editore Zanibon aggiungendo questa alle sue eleganti edizioni.

* * *

VETTORE MORO-LIN. — *Chitarrata* per piano e canto. — Venezia, E. Sanzin e C. ed., L. 2.

Colla facilità e l'eleganza consueta il maestro Moro-Lin ha scritto un simpatico pezzo, che sarà assai gradito ai dilettanti di canto, e che in recentissima occasione ebbe il vivo plauso del pubblico.

* * *

A. PONZILACQUA. — *Messa a due voci* (soprani e baritoni) con acc. d'organo — *Messa a tre voci* (soprani, tenori e bassi) con acc. d'organo. — Edizioni Ricordi.

Sono due messe, approvate dalla Commissione patriarcale per la musica sacra in Venezia, nelle quali l'egregio Autore, pur tenendosi ligio allo stile liturgico, svolge con eccellenza di forma e nobiltà di procedimenti idee felici, limpide ed elevate: nuova prova della sicura scienza del Ponzilacqua, uno dei più colti musicisti concittadini.

* * *

ORESTE RAVANELLO. — *Due pezzi per orchestra d'archi n. 1* BERCEUSE; n. 2 VISION — Padova, G. Zanibon ed., ciascuno L. 1.50.

L'illustre maestro Ravanello ha con queste due nuove composizioni arricchito il repertorio limitato dell'orchestra d'archi, e dimostrato una volta ancora quella elegante genialità ben nota a quanti nel Ravanello non ammirano soltanto l'eccellente organista, ma benanche lo scrittore delicato e sapiente. Di opposto carattere, i due pezzi sono egualmente pregevoli: l'uno, *Berceuse*, tratta un soave tema con varietà e ricchezza di effetti contrappuntistici e strumentali; — l'altro, *Vision*, ha carattere drammatico, e da un tema robusto e appassionato ricava ottimi effetti sinfonici.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Solo in tal modo essi acquisteranno il diritto al *Premio alla diligenza* consistente in una splendida carta della Tripolitania-Cirenaica e regioni limitrofe.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Mercoledì: S. Saturnino.
30 Giovedì: S. Andrea apostolo.
Leva il sole alle 7.31; tramonta alle 16.29.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato il 28 corr. a mezzo sig. Luigi D'Este: V. Penzo e V. Taboga	L.	20.—
Farmacia Morelli, raccolte con scheda 1100	»	20.—
Personale d'Ispezione e dell'Agenzia delle Imposte dirette di Venezia	»	30.—
Personale Intendenza di Finanza	»	81.—
Congregazione N. N.	»	200.—
Dott. Giulio Cavazzani	»	10.—
A mezzo Vidal Angelo raccolte fra negozianti di Borsetta, scheda N. 308	»	12.—
A mezzo Vidal Angelo raccolte al Negozio Chiesura ai SS. Apostoli, scheda 938	»	31.80
Amezzo Vidal Angelo, scheda N. 1161	»	18.—
Contessa Annetta di Serego Alighieri	»	20.—
Successori Pietro Granziotto	»	30.—
Offerte pervenute dirett. alla *Gazzetta di Venezia*	»	57.—
Somma precedente	»	81.512.—
Totale Generale	L.	82.041.80

L'adesione degli industriali

Moltissimi proprietari di Stabilimenti Industriali Veneziani accogliendo la domanda del Comitato, hanno aderito di collocare alla porta degli Stabilimenti stessi, una cassettina per la raccolta delle offerte stesse da parte dei loro dipendenti.

Un manifesto del Comitato fa appello agli operai perchè vogliano concorrere alla sottoscrizione ed è da prevedersi che anche questa forma di raccolta avrà ottimo risultato.

Una festa al teatro "La Fenice,, pro caduti d'Africa

La manifestazione patriottica, di cui è iniziatrice la locale Società Veneziana di Scherma e di Ginnastica fu ormai stabilita per il giorno 16 dicembre p. v. al Teatro «La Fenice», gentilmente concesso.

Alla festa d'armi interverranno il maestro Greco, San Malato, Olivieri, Colombetti ecc.

Preceduta da un discorso essa consterà degli assalti, di musica e canto.

La serata al "San Marco,,

Ricordiamo che domani sera al Cinematografo San Marco, per gentile concessione della Società proprietaria F. Scarpa e C. seguirà una straordinaria serata a totale beneficio del Comitato. Il programma è vario ed interessante, ne abbiamo già parlato.

Comincierà con nuove ed interessantissime proiezioni inedite del teatro della guerra in Tripolitania. Sarà riprodotto quindi la film: *Le nozze d'oro*, nella quale è ricostruito con arte squisita un'episodio di gentilezza e d'eroismo della guerra del 1859. Esso si svolge nella giornata di Palestro ed il protagonista è un'eroico bersagliere. La film è della Casa D'Ambrosio di Torino ed al recente concorso Cinematografico di Torino vinse il primo premio di lire 25 mila. Chiuderà lo spettacolo una scena a soggetto comico.

I prezzi sono così fissati: II. posti cent. 40; I. posti Cent. 60.

Durante le rappresentazioni che si svolgeranno senza interruzione dalle 16.30 alle 23.30, presteranno servizio d'onore gli studenti del Liceo Marco Foscarini.

11.° Bersaglieri - 84.° Fanteria

Sono i due Reggimenti che si sono coperti di gloria durante le sanguinose battaglie del 23 e del 26 ottobre a Sciara Sciat. Questi due Reggimenti che tanto gloriosamente difesero il nome d'Italia, ebbero la loro bandiera decorata dalla medaglia d'oro. Ma il nome loro e quelli degli eroi che caddero pugnando sono ormai scolpiti nel cuore del popolo nostro.

Ora la Trento e Trieste ha voluto dare un segno di ammirazione a questi eroi ed ai reggimenti che la loro gloria impersonifica distribuendo degli eleganti distintivi cogli emblemi dei reggimenti stessi — Tali distintivi, che saranno per tutti un caro ricordo, saranno posti in vendita a 25 centesimi ed il ricavato netto andrà a beneficio del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

I professori ed alunni del Seminario Patriarcale di Venezia	L.	94.70

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Congregazione N. N.	L.	200 —
Offerte fatte direttamente alla Banca d'Italia: Marco Ferro per ricavato di una stima	»	3.—
Liste precedenti	»	37.317.28
Totale	L.	37.520.28

Per il Natale del soldato

Somma precedente	L.	194.50
Pietro Risbeck (Treviso)	»	5.—
Dott. Mario Quargnali	»	5.—
Totale	L.	204.50

Offerte pervenute al cassiere ing. Médail:

Prof. comm. Enrico Castelnuovo	L.	20.—
Mondaini Ferdinando	»	5.—
Médail Luciano	»	5.—

Vennero offerte dalla Ditta Colussi due scatole di biscotti; Antonio Giacomuzzi fu Angelo: 120 bottiglie da litro di Vermouth e 120 bottiglie di Marsala.

La lettera d'un capitano veneziano dalle trincee di Sciara Sciat

L'avv. Ivancich ha ricevuto da suo cugino, il cap. Vittorio Vianello del 6.o fanteria, il quale era con la sua compagnia alle trincee di Sciarra Sciat presso Tripoli, prima dell'avanzata del 26 ultimo scorso, una lettera che riproduciamo perchè ci sembra molto interessante. E' in data 22 novembre:

«*Carissimo Cugino,*

Com'ella vede, le scrivo dal teatro principale della nostra impresa — dove ebbi la fortuna di essere inviato, fin dal principio della guerra, al comando della mia Compagnia.

E se prima d'ora non le ho scritto, ciò attribuisca alla vita intensa ed insieme priva delle comodità, anche le più modeste, che fino ad ora ho vissuto.

Ho preso parte alle giornate del 23 e del 26 di cui ella avrà sentito e letto abbastanza — ed anche il 6 di questo mese ho compiuto il dover mio alla ripresa della batteria Hamidiè, che, malgrado il buon esito dei combattimenti precedenti, avevamo dovuto, per l'esiguità delle nostre forze, abbandonare.

Le assicuro che i momenti di emozione che in questi giorni passati ho trascorsi, non si cancelleranno più dalla mia memoria — tanto più che ebbi la fortuna di andare per la prima volta al fuoco, poche settimane dopo la mia promozione, cosa che a ben pochi è potuta toccare.

E come si sono comportati e si comportano i miei 200 soldati, è cosa che può fare inorgoglire come chi li conduce, così ogni bravo italiano che segua con amore le vicende di questa compagnia.

Ora si è alle trincee, che rafforziamo gagliardamente: dietro abbiamo numerosi rincalzi venuti di Patria — la epidemia colerosa è sparita e non ci manca nulla. Una sola cosa si desidera: andare avanti, per avere alfine definitivamente ragione di questa gente malfida.

Del paese, quando le abbia detto, semplicemente che è *un paradiso*, non avrò detto nè una iperbole nè una esagerazione.

Dal cielo che sembra più bello di quello d'Italia, ai colori delle cose, tutto qui è originale e impressionante: palme, olivi, melagrani, fichi, culture di ogni genere, dal frumento al tabacco, ben fanno meritare alla Regione il suo nome di *oasi*.

Nè gli orrori della guerra, che hanno seminato la rovina a tutti gli abitati e la devastazione e la putredine ovunque, valgono a diminuire la beltà del paesaggio.

Ritengo che si abbia fatto — astrazione fatta dalla necessità politica — un eccellente acquisto.

Spero che questa mia trovi lei e i suoi cari in ottima salute: quella che con mia soddisfazione grande, dato il momento, io pure godo con la mia gente.»

Cap. D.r *Vittorio Vianello*
6.o Regg. Fanteria

R. Museo Commerciale

Ecco l'elenco dei membri del Comitato Generale Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica:

Avv. prof. Prospero Ascoli, dott. Giacinto Agostini, comm. Graziano Appiani, commend. Agostino Ancilotto, on. ing. Ugo Ancona, on. co. Gilberto Arrivabene.

Cav. Luciano Barbon, ing. Giacomo Bisacco Palazzi, cav. uff. Pietro Bussolin, on. co. Gerolamo Brandolin, cav. prof. Giovanni Bordiga, Pietro Busetto Beo, comm. Cesare Bortolotto, cav. prof. Luigi Basso, on. prof. Nicola Badaloni, comm. Carlo Bisinotto, prof. cav. Giuseppe Benzi, cav. Antonio Bacega, Augusto Bas.

Comm. Giulio Coen, cav. Luigi Ceresa, ing. comm. Attilio Cadel, prof. cav. uff. Enrico Castelnuovo, comm. Gio. Batta Casalini, prof. comm. Enrico Catellani, cav. uff. Edoardo Coletti, co. comm. ing. Amedeo Corinaldi, dott. comm. Pasquale Colpi, ing. comm. prof. Coen Cagli, co. Rambaldo Collalto.

On. avv. Attilio Chiaradia, cav. dottor Alessandro Cita.

Comm. avv. Adriano Diena, Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo, Da Zara comm. Giuseppe, Dall'Armi cav. dott. Tommaso. Errera comm. Paolo.

Cav. Gualtiero Fries, comm avv. Leone Franco, dott. Gio. Batta Fossati, ing. Carlo Fachini, on. co. comm. Piero Foscari, on. comm. prof. Guido Fusinato.

Il Cavaliere co. avv. Filippo Grimani, Galanti cav. Vittorio, Gavagnin cap. cav. Domenico, cav. Gregorio Gregorj, cav. prof. Michele Giunti, comm. avv. Gianni Grigolatti, on. princ. Alberto Giovanelli.

Prof. cav. Primo Lanzoni, prof. cav. David Levi Morenos, on. comm. avv. G. Levi Civita, S. E. il Cavaliere l'on. Luigi Luzzatti.

Pietro Mamoli, cav. Augusto Millosevich, on. co. Gerolamo Marcello, Giacomo Maestro, ing. Marc. G. B. Manzoni, ing. cav. Alessandro Moschini, comm. Romeo Mion, comm. Dante Marchiori, cav. G. B. Montini, on. bar. comm. Elio Morpurgo, on. prof. Luigi Messedaglia, on. Gr. Uff. Emilio Maraini, cav. prof. Luigi Meschinelli, cav. prof. Tito Martini, rag. cav. Gerolamo Muzzati.

Francesco Nodari.

Ing. cav. Luigi Olivetti.

On. co. comm. Nicolò Papadopoli, cav. dott. Ugo Pantaleo, Passuello Provera, co. comm. Guido Piovene, i signori Presidenti delle Camere di Commercio di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza, Udine, Venezia, Protti cav. Gustavo, cav. uff. avv. Battista Pellegrini.

Ratti cav. Carlo, avv. cav. Gino Ravenna, comm. ing. Beppe Ravà, comm. ing. Raimondo Ravà, cav. uff. Massimo Rietti, cav. Vittorio Rinaldi, comm. Emmanuele Romanin Jacur, on. comm. Leone Romanin Jacur, Rino Ronfini, cav. uff. Domenico Rubini.

Dott. cav. Andrea Saccardo, dott. Francesco Saccardo, ing. Francesco Sartori, Guido Serena, cav. Vittorio Sgaravatti, Svaluto Moreolo, comm. Benedetto Sullam, comm. Giorgio Suppiej, comm. Giuseppe Sangiei.

Gian Pietro Talamini, on. avv. Sebastiano Tecchio, on. comm. avv. Antonio Teso, on. co. comm. avv. Lorenzo Tiepolo, Marco Torres, Gino Toso, prof. cav. Luigi Trentin, prof. Ferruccio Truffi.

Valli on. avv. Eugenio, on. prof. comm. Giuseppe Veronese, comm. Giuseppe Volpi.

On. comm. dott. Leone Wollemborg.

Prof. cav. Umberto Zanoni, conte Luciano Zuccoli.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Bottari, N. 1565.

Università Popolare
Per inscriversi alle lezioni

Dall'opuscolo programma della Università Popolare riportiamo le norme per le inscrizioni ai corsi che incomincieranno domani sera:

L'abbonamento per l'intero programma è di lire quattro: quando però in una famiglia vi siano già due inscritti, la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a lire due.

Per gli operai, che si presenteranno col libretto di lavoro, la tassa è di lire una.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione centesimi cinquanta.

Le inscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pomeridiane dei giorni 30 novembre e 1 dicembre nella sala superiore dell'Ateneo Veneto (San Fantin, ingresso per Calle della Verona). Appena raggiunto il numero di 400, esse verranno chiuse.

Gli azionisti hanno libero ingresso. — (La quota dell'azione è di lire 10 annue, e dà anche diritto di partecipare all'ordinamento della instituzione).

Società Regionale Veneta di Pesca

Giovedì sera alle ore 21 si riunirà il Consiglio di Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura per comunicazioni della Presidenza e per trattare i seguenti argomenti:

1. Provvedimenti per la pesca nell'Arsenale di Venezia. — 2. Provvedimenti per lavori di riparazione alla nave *Scilla*. — 3. Proposte di modificazioni allo Statuto Sociale. — 4. Proposte di modificazioni al regolamento dell'Azienda speciale della portolata. — 5. Eventuali comunicazioni dei Consiglieri e conseguenti delibere.

La conferenza oraria europea che si terrà a Trieste oggi e domani

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste di ieri:

«Mercoledì e giovedì Trieste ospiterà i rappresentanti di tutte le principali compagnie ferroviarie e marittime d'Europa ed i delegati dei Governi di Vienna, Budapest, Roma, Berlino, Pietroburgo, Aja, Parigi e Lussemburgo. L'autorevole consesso, cui parteciperanno alcune centinaia di invitati, avrà da esaurire 387 proposte di modificazioni, riforme e completamenti di orari ferroviari e marittimi. Conferenze orarie europee si tengono presentemente ogni anno nei luoghi stabiliti in antecedenza dai congressi stessi.

L'importanza di queste riunioni internazionali è evidente e non occorre spendere parole per dimostrarlo: le conferenze risolvono tutte quelle questioni concernenti orari ferroviari e marittimi che riguardano ed interessano amministrazioni appartenenti a Stati diversi.»

Nell'attuale conferenza oraria europea verranno discusse ed evase parecchie questioni fra le quali questa interessa particolarmente la nostra città:

Le ferrovie dello Stato di Roma, aderendo alle vive insistenze fatte dalla Camera di Commercio e industria di Trieste e dalla consorella di Venezia, specialmente intese a far sì che la posta italiana giunga a Trieste in ora mattutina, propone che venga riposta in discussione la proposta da essa già fatta in precedenti conferenze per l'istituzione di un nuovo treno diretto da Venezia a Trieste, in coincidenza ai treni 91 e 44 che partono da Milano e da Roma rispettivamente alle ore 23.25 e alle 11.40. L'orario del nuovo treno potrebbe essere il seguente:

	Arrivo	Partenza
Venezia	—	5.—
Mestre	5.10	5.12
Portogruaro	6.10	6.16
S. Giorgio di Nogaro	6.52	6.53
Cervignano	7.04	7.20
Monfalcone	7.43	7.50
Trieste	8.50	—

Due altre proposte ancora interessano Trieste: quella chiedente che i vagoni-letto Budapest-Venezia vengano inoltrati via Cervignano anzichè via Cormons, e quella intesa ad ottenere che l'espresso del Sempione segua via Cervignano.

Elezioni Commerciali

L'Unione Commerciale Industriale di Venezia ci scrive:

«Qualche giornale ha pubblicato nomi di probabili candidati delle Associazioni commerciali riunite. Preghiamo di voler pubblicare che in via assoluta non venne ancora stabilita una lista e che quindi la inesatta pubblicazione non è emanazione nostra.»

Altri ferrovieri arrestati

Ci scrivono da Monselice:

La sera del 25 andante il Commissario di P. S. cav. Manganiello, continuando senza tregua nella repressione dei furti sulle merci, accompagnato dall'agente Contini Cesare, dopo l'arrivo a Monselice di un treno della linea di Legnago, traeva in arresto in questa stazione il conduttore Perinetti Casoni Rodolfo ed il frenatore Tasca Virginio, trovati in possesso di caramelle e scatole di conserva di pomodoro sottratte da colli spediti per ferrovia. Entrambi gli arrestati, che sono residenti a Mantova, vennero inviati in queste carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Fondazioni di beneficenza

Legato Paresi Giuseppe. — Secondo le disposizioni sancite dal vigente Statuto Organico 10 gennaio 1888, con le rendite di detta Fondazione verrà fatta dalla nostra Congregazione di Carità una distribuzione di sussidi verso il tempo del Santo Natale a famiglie povere della Parrocchia di S. Pietro.

Hanno titolo ad aspirare al beneficio tutte le famiglie povere dimoranti da almeno due anni nella suddetta Parrocchia.

Concorso aperto entro il 10 dicembre p. v. — Apposito avviso indica i voluti documenti.

Fondazione dotale Rosada Osmida — La stessa Congregazione di Carità assegnerà nel gennaio 1912, una dote di lire 100 ad una nubenda povera della frazione di Malamocco.

Concorso aperto a tutto 20 dicembre p. v.

In cerca... di lavoro

Una pattuglia di agenti della squadra mobile passava la notte scorsa, verso le tre e mezzo, per il ponte dell'Accademia, quando scorse fermi in attitudine poco rassicurante due giovinatri che mostravano all'evidenza l'indecisione fra il rimaner fermi e lo scappare. Le guardie, siccome rimasero fermi, andarono loro vicino e trovarono vecchie conoscenze.

Erano i diciottenni Giuseppe Merlo fu Vittorio e Giuseppe Vispi di Antonio, i quali non risposero quando gli agenti domandarono loro cosa stavano aspettando. Furono perquisiti e trovati in possesso di quattro chiavi foggiate a grimaldello e di due pezzi di candela. Erano oggetti compromettenti e senz'altro furono accompagnati alla Questura Centrale e rinchiusi in carcere.

Quattro arrestati per ribellione

Attilio Rosa di Antonio, d'anni 25, muratore, dimorante in fondamenta della Misericordia; Giovanni Armani di Vittorio, d'anni 15, abitante a Cannaregio 2767; Luigi Gravaro fu Vincenzo, d'anni 40, facchino, e Giovanni Pais fu Agostino d'anni 34, calderaio, ed entrambi dimoranti in Corte Cavaler a Cannaregio, furono arrestati la notte scorsa dagli agenti di P. S. del sestiere per oltraggi e ribellione al momento dell'arresto.

I quattro furono rinchiusi nelle carceri di San Severo e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Sospetto autore di furto

Quale autore o uno degli autori del furto commesso in danno del Conte Lautrun a Santa Marina, furto di posaterie per quattrocento lire, fu arrestato certo Giovanni Lorenzetti, che il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Stoffe rubate di pieno giorno

In Calle della Posta, al primo piano di quel grande stabile dove una volta era uno studio di avvocato, si installò da qualche tempo una sartoria per signore, diretta dal signor Giuseppe Schiavon di Padova. — Ieri a mezzogiorno tutto il personale uscì dall'appartamento per andare come il solito a colazione. — Nell'intervallo approfittarono i ladri, i quali non ebbero bisogno di aprire la porta di strada, che rimane sempre aperta, forzarono soltanto quella dell'appartamento. Entrati nei locali rubavano sei pezze di stoffa per il valore di 270 lire, due orologi di argento e due paia di scarpe usate.

Quando il personale ritornò al lavoro dopo colazione, il furto venne scoperto, ma dei ladri nessuna traccia.

Fu avvertita la Questura e per le conseguenti indagini si recò sul posto il delegato signor Galli del Commissariato di San Marco.

Varie di Cronaca

Una passerella alla Giudecca

Il cav. Gian Carlo ing. Stucky ha fatta domanda per ottenere il permesso di costruire attraverso il Rio di S. Biagio alla Giudecca e precisamente fra i due fondi di sua proprietà ai mappali N. 733-859 una passerella in ferro, dalla comune alta marea metri 3.40 da servire solamente per il passaggio di un nastro per il trasporto del grano dal deposito di frumenti posto sul fondo al mapp. N. 733, rinunciando alla concessione 7 giugno 1886 N. 14928-1621 Div. II, per la costruzione di un ponte pedonale in ferro sul rivo medesimo dall'estremità della fondamenta delle Convertite al fondo segnato col mapp. N. 759.

I reclami eventuali dovranno venire presentati in foglio da cent. 60 entro un mese dal giorno della pubblicazione dell'avviso al Protocollo Municipale. — La domanda del sig. cav. ing. Gian Carlo Stucky, gli estratti di mappa ed i tipi della nuova passerella sono ostensibili presso la Div. II. Municipale.

Per mandato di cattura

Francesco Massuola di Antonio, dimorante a Santa Margherita 3030, fu arrestato dalle guardie di Dorsoduro per mandato di cattura, dovendo scontare una pena leggera come contravventore alla legge sul lotto.

La beneficenza

× Alla **Casa Paterna** il signor cav. uff. prof. Ugo Levi versò lire 50.

Stato Civile

27 Novembre — Nascite: maschi 7; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale Generale 16.

Matrimoni: — Zecchini Giovanni muratore con Gasparini Fortunata sarta celibi — Manero Giulio falegname con Maritti Cecilia sigaraia celibi — Mariutto Carlo bracciante con Talamini Antonia casalinga celibi.

Decessi: — Mason Elisabetta di anni 82 nubile casalinga Venezia — Nobili Giovanna Maria 75 nubile ricoverata Venezia — Pizzocaro Vianello Luigia Maria 67 coniugata casalinga Murano — Rossi Anna 59 nubile sarta Venezia — Agnoli Fremea Giuditta 54 coniugata casalinga Venezia — Fromenton Giovanni 76 vedovo muratore Venezia — D'Este Angelo 65 coniugato domestico Venezia — Lazzatto Marco 48 celibe pensionato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Contro la pellagra

MEOLO — Ci scrivono 28

Il servizio dell'essiccazione artificiale del mais procede benissimo ed attivamente al locale molino dei signori fratelli Rubinato, ed è da tutti riconosciuto vantaggioso all'igiene pubblica.

L'essiccatoio funziona tutti i giorni gratuitamente per tutti gli abitanti del Comune.

Finora, cioè in due soli mesi di lavoro, sono stati essiccati 558 quintali di cereale umido, e denaturato, con violetto, altra ingente quantità destinata pel bestiame.

Il servizio di sorveglianza sanitaria per la profilassi della pellagra procede ottimamente tanto da parte dell'egregio nostro ufficiale sanitario D.r De Marchi quanto dall'Ispettore pellagrologico della Provincia cav. Chini, che anche in una sua recente ispezione qui trovò tutto in perfetto ordine e la legge bene applicata.

Pro famiglie dei morti e feriti in Africa

SPINEA — Ci scrivono, 28

Secondo elenco delle offerte pervenute al Sub-Comitato locale:

Signora Giovannina Levi-Sullam L. 20 — Leonardi Luigi 10 — Fratelli Emilio e Mansueto Pasqualetto 10 — Domenico Fornoni 10 — Tasso Silvio 5 — Famiglia Dott. Carta e signora Martinelli 5 — Dott. Angelo Bellati 5 — Giovanni Orlandini 5 — Ippolito Lucchesi 5 — Berto Antonio 4 — Fratelli De Donà 3 — Zangiacomi Giuseppe 2 — Pistellato Sebastiano 2 — Pasqualetto Carlo 2 — Micheletto Giovanni 2 — Barbini Vincenzo 2 — De Pieri Giovanni 2 — Barutta Girolamo 2 — Mazzucco Alfonso 1 — Somma precedente L. 175 — Totale L. 272.

La partenza dei soldati

MESTRE — Ci scrivono 28

Stamattina alle due e mezza circa, nella caserma di Santa Maria delle Grazie suonò improvvisamente la chiamata. E i soldati in breve si vestirono e scesero nel cortile, dove fu loro annunciato che la partenza per Tripoli era stata anticipata di due giorni e che alle quattro dovevano esser pronti. Quei trentacinque bravi figliuoli prepararono subito il loro bagaglio e si tennero pronti agli ordini dei loro ufficiali. Furono caricate le due mitragliatrici sui muli e circa alle tre i soldati allegri e contenti si avviarono alla ferrovia. Da tutti fu appresa con vivo dispiacere la loro partenza, anche perchè si stava organizzando per il giorno trenta una dimostrazione di affetto ai partenti.

DOLO — Ci scrivono, 28

Ladri burloni. — Dall'ultimo furto nei locali dell'Esattoria, dove i ladri hanno potuto impadronirsi di qualche centinaio di lire, come i lettori ricorderanno, pare che gli ignoti non accennino più ad abbandonare il loro lavoro ben sapendo quanto essi stano sicuri di non venire accalappiati mai. Non facciamo insinuazioni; constatiamo un fatto e nulla più.

Senonchè la certezza forse della impunità li ha fatti diventar burloni, e li vediamo in una trattoria di un vicino paese dare una solenne scorpacciata, ed andarsene *insalutato hospite* abbandonando sulla tavola 10 centesimi di marcia per il cameriere che non ha potuto servirli. E tutto questo col maggior comodo, senza preoccuparsi di essere scoperti quasi che sapessero bene che i carabinieri... ci sono per niente, o quasi.

Da qualche giorno poi vanno girovagando qua e là come gente che non ha una meta prestabilita; hanno tentato notti fa di penetrare nell'abitazione del signor Breccia a San Bruson, e non più tardi di questa notte entrati nella farmacia dell'amico Carlo Scolari, scalando la terrazza in riva al Naviglio e scassinando una solida porta, han rubacchiato qualche lira e fatto un po' di rivoluzione nell'interno del negozio.

Ma che proprio non sia possibile a questa benedetta Aut. di P. S. che così poco si preoccupa a Dolo degli averi dei cittadini, fare una provvidenziale retata di tali malandrini, disponendo un buon appostamento? perchè è ridicolo vedere — dopo un furto — il maresciallo dei Carabinieri affannarsi (poveraccio!) a far sopraluoghi, a prender informazioni ecc. con la matematica sicurezza poi di aver (come un *travet* qualunque) limitato il proprio lavoro *ad evadere una pratica?*

CAVARZERE — Ci scrivono, 28

Beneficenza patriottica. — La passeggiata per le vie del paese con un carro elegantemente addobbato e sul quale stavano parecchi filarmonici suonando gli inni patriottici e allegre marcie — passeggiata promossa e diretta dai componenti il locale «Circolo Artistico Ricreativo» per raccogliere offerte a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti nella guerra contro la Turchia — fruttò circa lire 250, nonchè molti regali per una lotteria.

La patriottica impresa sarà continuata. Facciamo vivo plauso agli organizzatori di essa nonchè a tutti coloro che vi ebbero tanta parte.

Anche nelle scuole fu iniziata una sottoscrizione al medesimo scopo.

BELLUNO

"Venezia ieri, oggi e domani,"

BELLUNO — Ci scrivono. 28

(*ritardata*). — Presentato da un membro del comitato costituitosi fra gli studenti della scuola industriale, il nostro concittadino prof. G. L. Andrich tenne domenica a sera, a favore della «Croce Rossa», una conferenza su *Venezia ieri, oggi, domani*. Il conferenziere, validamente aiutato dal prof. Meccheri, della locale Scuola Industriale, che attese alle proiezioni, rievocò le glorie marinaresche e militari di Venezia dalle sue origini sino alla sua caduta; e tratteggiando brevemente la storia degli edifici veneti più gloriosi d'arte e di memorie, seppe unire in armonico connubio la memoria delle imprese veneziane d'Oriente all'attuale impresa nord-africana, dimostrando come l'Italia oggi riprenda l'interrotta tradizione della storia veneziana e perpetui le gloriose ed epiche gesta delle galere veneziane di Lepanto. La bella conferenza, interrotta da incessanti applausi, si chiuse con una entusiastica ovazione al Re ed all'Italia, indice di quell'entusiasmo che il prof. Andrich aveva saputo suscitare riallacciando così sapientemente le tradizioni della città gloriosa di S. Marco con l'alba di gloria che oggi spunta su l'Italia tutta.

Dopo la conferenza si ebbe l'estrazione dei premi della lotteria a beneficio della «Croce Rossa».

Incendia la casa del suocero

Luigi Clerici fu Felice, d'anni 40 circa, falegname, parecchie volte ha avuto da far conti con la giustizia e anche oggi è capitato fra le mani delle nappine azzurre che lo condussero in carcere.

Infatti la notte scorsa, non sappiamo per quali motivi, il Clerici raccolti mobili e legna li portò nella cucina del proprio suocero e vi appiccò fuoco.

Questo avrebbe preso vaste proporzioni se non fossero accorsi i vicini per estinguerlo.

Pro Croce Rossa. — Giovedì avrà luogo al Cinematografo San Marco una rappresentazione interessantissima a favore della Croce Rossa, dei morti e dei feriti nella recente guerra.

PADOVA

Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 28

Sotto la presidenza del comm. Romeo Mion si è oggi riunita per l'ultima volta la Camera di Commercio. Prima che si passi a discutere i vari argomenti dell'ordine del giorno, il consigliere Pizzo chiede la parola per rilevare che non è logico, conveniente, opportuno discuterli pel fatto che spetta al nuovo Consiglio il diritto di leciferare.

Mion dice che gli argomenti che impegneranno l'avvenire non saranno discussi. — Vengono accettate le dimissioni, motivate da ragioni di salute, del cons. Lorenzoni.

Mentre Pizzo trova intempestivo, il Consiglio esamina il progetto del palazzo delle poste facendo però delle semplici osservazioni senza addivenire ad un voto.

Appoggiò il Consiglio la proposta della Camera di Commercio di Bologna per una modificazione alla legge 20 marzo 1910, N. 121, per quello che riguarda le contravvenzioni all'obbligo di denunciare alle Camere di Commercio le costituzioni, le variazioni, le cessazioni, etc., delle Ditte Commerciali e l'esercizio del commercio girovago.

A rappresentanti delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro sono scelti Tittoni di Roma e Danè di Genova.

Il cav. uff. Vittorio Fiorazzo è riconfermato consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio.

Allo scopo di esaminare, concretare e definire con i rappresentanti della classe degli agenti le norme regolatrici il contratto di locazione d'opera, è scelta la seguente commissione: Corinaldi, Corradini, Maluta, Squarcina e Rizzato.

Si appoggia la proposta della Camera di Cuneo per chiedere al Ministero la lettera telegrafica pei commercianti.

Pizzo protesta contro il Municipio che ha affittato un negozio a una ditta che vende per liquidazione con danno del piccolo e medio commercio.

Dopo un saluto da parte del presidente al Consiglio, la seduta è tolta.

Sfratto e schiaffi

Sotto il titolo «Lo sfratto di S. Vito: la solidarietà della miseria» il «Gazzettino» recava stamane un articolo in cronaca di Padova in cui riferiva sull'intimato sfratto a certo Brigo Antonio di Vigonza.

L'articolista, fra altro, scriveva:

«La notizia che Brigo sarebbe stato violentemente scacciato si sparse come un fulmine in S. Vito: accorsero davanti alla casa del minacciato uomini, donne, fanciulli, imprecanti alla ingordigia d'un padrone che per la speranza di lauti guadagni voleva sacrificare un vecchio onesto, laboriosissimo e stimato contadino, una madre ancor giovane ed otto creaturine delle quali due malate ed impossibilitate a lasciare il letto.»

La designazione di ingordo ecc. che colpiva il proprietario in parola avv. G. B. Fioriani, fece sì che questi affrontasse oggi davanti alla Posta il collega Borgatti del «Gazzettino». Avvenne fra i due uno scambio di parole vivaci.

L'avv. Fioriani, che era agitatissimo, chiese al Borgatti se fosse l'autore dello scritto comparso nel «Gazzettino».

Il Borgatti rispose di no.

Il Fioriani domandò allora al Borgatti se fosse disposto ad assumerne la responsabilità. E il Borgatti rispose affermativamente.

L'avvocato colpiva allora sul viso ripetutamente il pubblicista. La gente che si era riunita intorno ai contendenti, li divise.

Il fatto è stato oggetto dei più svariati commenti da parte del pubblico

Nuove linee ferroviarie e tramviarie

In questi giorni negli Uffici della Deputazione Provinciale ebbe luogo una importante riunione fra il Presidente della Deputazione ed il deputato cav. ing. Papete, ed i Sindaci di Este, Cinto e Vò, dell'on. co. Paolo Camerini nonchè dell'ing. Capo Provinciale cav. uff. Sansoni per discutere sul progetto di costruzione di linee tramviarie e ferroviarie nei Distretti di Este e Montagnana riunenti vari dei Comuni di quei importanti centri distrettuali al Capoluogo, e con corrispondenza ad altre linee delle limitrofe Provincie.

Di tale argomento si occupò pure la Deputazione nella sua ultima seduta; fra brevi giorni sarà convocata la Commissione Ferroviaria Provinciale per il suo parere.

Presso la stessa Deputazione Provinciale ebbe pure luogo un'adunanza dei rappresentanti della nostra Provincia e di quella di Rovigo, in unione a quelli del Comune di Badia, per procedere ad una intesa definitiva per la costruzione dei ponti sull'Adige a Badia e ad Anguillara, tanto necessari ad un congiungimento diretto fra le Provincie di Padova e Rovigo

Una lettera del generale Capello

Il generale Cappello scrive da Napoli al Presidente dell'Associazione Ginnastica e Sport la seguente lettera:

Napoli, 25 nov. 1911.

Stim. Sig. Da Zara,

Con animo commosso e riconoscente La ringrazio per tutte le calde dimostrazioni di affetto che mi ebbi, in occasione della mia partenza da Padova, dalla benemerita Associazione Ginnastica e Sport, la quale Ella con tanto amore ed attività presiede. Io non dimenticherò mai il saluto entusiastico della gioventù padovana che si va addestrando, nella gioconda tranquillità delle palestre, alle lotte future per la difesa e la grandezza della Nazione.

La prego di ringraziare per me particolarmente i solerti educatori della prefata associazione e riceva una bella stretta di mano dall'aff.mo

Magg. Gen. Capello.

Ispettori di monumenti e scavi

Roma, 28

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal Ministro della Pubblica Istruzione, sono i seguenti:

Nomina per un triennio, ad ispettore onorario per i monumenti, gli scavi e gli oggetti di antichità ed arte, dei signori: Campostella co. Ubaldino, pei distretti di Cittadella e Camposampiero; Franceschetti Francesco, pei distretti di Conselve, Monselice, Este e Montagnana; Moschetti prof. Andrea, pei distretti di Padova e Piove di Sacco.

Festeggiamenti pro Tripoli

VO' — Ci scrivono 28

Ieri dietro iniziativa di un solerte comitato composto dei signori Tessari Bruto, Plinio Lorenzi, Umberto Pedrazzoli, Rino Tognato, Umberto Cogo, Luigi Benato, fra i quali maggiormente ebbe a distinguersi il diplomando ingegnere sig. Bruto Tessari ebbe luogo una serie di festeggiamenti in Vo frazione. L'opera del comitato venne assai aiutata dal nob. Venier di Venezia che gratuitamente concesse la piazza di sua proprietà, un vasto locale ad uso sede del Comitato promotore ed elargì una considerevole somma di danaro a beneficio dei feriti e caduti d'Africa. Fin dalla mattina il tricolore sventolava da parecchie finestre e il paese appariva più animato del solito dovendosi alle 10 ant. iniziare il tiro alla passera, alla quaglia e allo storno. Al dopo pranzo, verso le 16, incominciò il ballo pubblico su piattaforma appositamente costruita mentre dalle altre frazioni e dai paesi vicini numerosa affluiva la gente. Alle 16, con in testa la bandiera e il Presidente della Filarmonica arriva la banda del comune di Vò diretta dal signor Luigi Benato. Quando questa salì sul palco ed intonò la marcia reale, uno scroscio fragoroso d'applausi e di grida all'Esercito, al Re, a Tripoli italiana proruppe spontaneo, interminabile. Si volle il bis. Durante l'esecuzione del scelto concerto bandistico la piazza venne illuminata con fuochi di bengala bianco-rosso-verdi, e parecchie signorine munite di coccarda gentilmente si prestarono per vedere fiori bandierine e cartoline illustrate allusive alla nostra impresa. A rendere più attraente il tiro, concorse con gentile pensiero l'on. Paolo conte Camerini, deputato del collegio di Este-Monselice, offrendo una medaglia d'argento dorato da darsi quale premio al miglior tiratore. Altre offerte furono inviate da molte personalità, di cui per deficenza di spazio dobbiamo tralasciare il nome. Fra i varii festeggiamenti ci fu anche la «cuccagna» adorna di numerosi ricchi doni delle signore del paese.

Fu quello di ieri un giorno memorabile per gli abitanti di quest'ameno villaggio, una patriottica festa che fruttò oltre 400 lire nette da spese.

PIOMBINO DESE — Ci scrivono, 28

Pro-feriti d'Africa. — La colletta promossa dal Direttore di lattico in queste scuole elementari a vantaggio delle famiglie e dei feriti d'Africa non poteva dare risultato migliore.

Tutti gli alunni commossi alla narrazione degli episodi più salienti della gloriosa spedizione risposero all'appello con uno slancio ammirabile. Gli esimi insegnanti poterono così impartire delle lezioni occasionali molto proficue, instillando nei cuori dei loro alunni sentimenti generosi e patriottici.

Furono raccolte L. 47.58.

TREVISO

Dignitosa protesta contro una rivista turcofila

TREVISO — Ci scrivono 28:

E' noto come in tutta l'Italia abbiano destato un senso di vivo disgusto una vignetta e il commento relativo riguardante la guerra in Tripolitania pubblicati dall'*Illustration* francese della scorsa settimana.

Vignetta e commento suonavano offesa al nostro paese e sollevarono generali proteste.

Treviso si è associata ad esse dignitosamente.

Arrivano tra noi parecchie copie di quel giornale: sono state respinte tutte.

Primo fu il Reggimento dei *Lanceri di Novara*, seguirono il *Caffè della Stella d'Oro* e alcuni privati.

La disdetta dell'abbonamento fu accompagnata da lettere di viva protesta e dalla raccomandazione di non inviare più neppure i numeri del giornale pagati per l'anno in corso.

Additiamo il dignitoso esempio di schietto nazionalismo, augurando che sia imitato: denari a stranieri villani, ignoranti o malveoli, mai; spendiamoli a casa nostra, a vantaggio delle iniziative nostre.

Infortuni sul lavoro

Furono medicati al nostro Ospedale e ne avranno per otto giorni, in causa di ferite riportate sul lavoro. Troncon Mariano di anni 12 fabbro con ferita all'occhio destro e Bacchin Alessandro d'anni 37 fornacciaio, esso pure con ferita all'occhio sinistro.

Associazione fra gli esercenti

Siamo lieti di pubblicare la seguente circolare emanata da un comitato per la istituzione di una associazione fra negozianti, esercenti vini liquori e caffè, trattorie ed alberghi.

Egregio collega,

La nostra classe degli Esercenti, pure avendo tanti interessi propri e particolari da risolvere, deve sentire la necessità di unirsi in Associazione onde avere un Ente, che indirizzando le varie correnti degli uni, difenda quelli generali di tutti i suoi associati.

Rendendosi interpreti di tali sentimenti, i sottoscritti v'invitano ad intervenire mercoledì 29 corr., alle 15 nella sede della locale Camera di Commercio (gentilmente concessa) per passare alla definitiva costituzione del sodalizio.

Siamo certi che la S. V. non vorrà mancare colla presenza o l'adesione personale alla detta adunanza addimostrando così, come la nostra classe non sia refrattaria allo spirito dell'unione e della solidarietà.

Corte d'Assise

Stamane è continuato il dibattimento contro Salatin Andrea di Giovanni, di anni 35, bracciante da Cordignano, accusato di omicidio con premeditazione sulla persona di Zaros Giuseppe. Il Salatin era difeso dagli avv. Luigi Spagnol di Vittorio e Cleanto Boscolo di Treviso.

Il Pubblico Ministero, in base alle risultanze del dibattimento, sostenne la completa responsabilità del Salatin, chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Parlò in difesa dell'imputato l'avv. Spagnol.

A domani l'esito della sentenza.

Un concittadino morto a Tripoli

ODERZO — Ci scrivono, 28

(T.) — Al Sindaco è pervenuta una lettera del Comandante l'11.o Reggimento Bersaglieri il quale lo incarica di avvertire la famiglia del nostro concittadino Ansanel Fulgenzio di Isidoro (richiamato della classe 1888 ed aggregato all'11.o Reggimento Bersaglieri) che questi morì valorosamente durante il combattimento del 23 ottobre.

La ferale notizia venne appresa con vero senso di tristezza dalla intera cittadinanza.

Alla memoria del valoroso concittadino vada il nostro reverente saluto; ai desolati genitori, fratelli e congiunti dell'estinto, le nostre sincere condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28

Il boicottaggio dell'«Illustration». — Anche la presidenza del nostro Circolo della Accademia, ha disdetto l'abbonamento della «Illustration» per gli articoli offensivi alla nostra patria, contenuti nel foglio suddetto.

Per la Croce Rossa. — Lista precedente lire 573.47; II lista 159.10 — Totale L. 732.57.

UDINE

Partenza di soldati alpini per la guerra

UDINE — Ci scrivono, 28

Stamane dalle compagnie dell'ottavo alpini, residenti in Tolmezzo, Gemona e Tarcento, partirono complessivamente 45 soldati destinati a rinforzare il battaglione «Verona» del sesto alpini destinato alla guerra d'Africa.

Alla partenza i soldati s'ebbero, in tutte e tre le frazioni cittadine, entusiastiche dimostrazioni e molti generosi doni.

Una disgrazia al Cotonificio

Ieri sera, al Cotonificio Morganti di Buia, è accaduta una grave disgrazia.

L'operaio Biagio Papiriutti di Beniamino, mentre lavorava attorno ad una macchina, s'ebbe la mano sinistra presa in un ingranaggio.

Al grido d'orrore del disgraziato, la macchina fu subito fermata, e gli vennero prodigati i necessari soccorsi.

Purtroppo, però, la mano era orrendamente schiacciata. Il povero operaio venne trasportato all'ospedale di Udine ove fu accolto.

Accettazione di legato. — Un recente decreto prefettizio autorizza il direttore dell'Ospizio Tomadini ad accettare, per incrementare il patrimonio dell'opera pia, il legato di L. 20.000 lasciato dal defunto signor Angelo Giuseppe Angeli fu Nicolò.

Meritata promozione. — La guardia scelta Fortunati Riccardo, appartenente a questa brigata di P. S., è stata promossa a vice brigadiere per meriti speciali.

Congratulazioni alla brava guardia che è tanto popolare in città.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Ieri sera alle ore 20.30 alla presenza di 26 consiglieri ebbe luogo la seduta di questo Consiglio Comunale.

Aperta la seduta il sindaco avv. Querini pronuncia un patriottico discorso inneggiando alla impresa di Tripoli ricordando le vittorie italiane e plaudendo all'eroico Esercito. Viene applaudito da quasi tutti i consiglieri.

Galeazzi si associa al Sindaco con altre appropriate parole e poi commosso, commemora il dottor G. Toffoli.

Ellero si associa, benchè con qualche riserva, al discorso del Sindaco e completamente alla commemorazione del povero Toffoli.

De Mattia pronuncia pure poche patriottiche parole.

Indi il Consiglio fra altro abolisce il posto di ingegnere comunale e delibera di istituire il posto di perito geometra. Nomina ad assessore effettivo in luogo del signor Tomasella il sig. Gaspardo G. — In seduta segreta viene nominato ragioniere aggiunto nel Comune il signor Barbarich rag. Nicolò.

Croce Rossa

Per conseguire più rapidamente lo scopo propostosi dal Comitato pro Croce Rossa e per fare in modo che i risultati della sottoscrizione rispondano ai sentimenti altamente patriottici della nostra città, sono stati nominati dei sub-comitati con l'incarico di recarsi a raccogliere direttamente le oblazioni.

La sottoscrizione ha già fruttato circa mille lire e Pro-famiglie povere dei richiamati altre lire mille.

Partenza di 40 alpini
Entusiastici saluti alla Stazione

CIVIDALE — Ci scrivono 28

Stamane, al Comando di questo battaglione alpini, giungeva telegraficamente l'ordine di far partire per Verona, destinati a Tripoli, 40 dei nostri bravi militi. La notizia si sparse subito per la città e a mezzogiorno, parecchie centinaia di cittadini erano alla stazione ferroviaria per salutare i partenti.

I baldi giovani risposero con entusiastiche grida di evviva l'Italia.

L'aviatore morto a Torino. — L'aviatore Carlo Di Croce, morto l'altro ieri a Torino, è cividalese. Lascia il padre ed una sorella nel dolore.

VERONA

Truppe per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 28

Dei sei ospedali militari da campo che erano stati ordinati dal Ministero per Tripoli, ne partiranno solo due.

E' giunto ieri l'ordine relativo a questo Ospedale Militare.

Non è conosciuto ancora il giorno preciso della partenza per Tripoli del Battaglione «Verona» del 6.o Alpini che sarà forte di seicento uomini. Fu rinnovato dal Ministero l'ordine al Comando del Reggimento di tener pronto il Battaglione «Verona» che sarà rinforzato dai battaglioni «Vicenza» e «Bassano».

La *Gazzetta* ha già pubblicato i nomi del Comandante che è il tenente colonnello Gambi e dei capitani: Carlini, Galeazzi e Bernasconi. Si ritiene che la partenza avrà luogo giovedì o venerdì.

La partenza di un battaglione alpino

Il Battaglione «Verona» del 6.o Reggimento Alpini, partirà venerdì alle ore 14 per Tripoli.

Uno studente annegato

Oggi verso mezzogiorno, alcuni studenti delle scuole tecniche di S. Eufemia, uscivano dallo stabilimento e si recavano a giuocare sul vicino Lungadige Panvinio.

Uno di essi, certo Ferdinando Fornari di Giuseppe, d'anni 11, scese lungo lo scalo, e cominciò a tirare dei sassi nel fiume in direzione di Campagnola. Quindi si incamminò lungo il «taro» del muraglione verso S. Lorenzo e ad un tratto si chinò verso il fiume per far galleggiare una barchetta di carta.

Disgraziatamente nel chinarsi urtò con un braccio contro il muraglione e perduto l'equilibrio cadde in avanti precipitando in Adige.

Emise alcune grida di aiuto: poi venne trascinato al largo dalla impetuosa corrente e scomparve.

I suoi compagni spaventati si posero a gridare soccorso, seguendo dal muraglione la corrente del fiume.

Accorsero subito i vigili Zaninelli e Brusco per tentare qualche operazione di salvataggio ma ormai il ragazzo era definitivamente scomparso.

Dimostrazione solenne all'on. Arrivabene

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 28

Tutta la città, senza distinzioni di classi, di opinioni o di fedi politiche, si è mossa ad incontrare un suo valoroso figlio, sia pure di elezione; intendiamo alludere all'on. Giberto Arrivabene, reduce da Tripoli dove ebbe nelle gloriose giornate del 23 e 26 ottobre il santo battesimo del fuoco.

Il suo arrivo era stato preannunciato per le 11.30 di stamane ed un apposito comitato aveva disposto perchè l'incontro avvenisse davanti al palazzo delle scuole comunali «Vittorio Emanuele II» e perchè quivi si arrestasse l'automobile con la quale doveva arrivare il simpatico marinaro e si formasse il corteo che lo avrebbe accompagnato in Municipio per un solenne ricevimento.

Ed una immensa folla di gente all'ora stabilita, insieme alle Autorità tutte ed alle Associazioni con bandiere, accolse plaudendo il giovane ufficiale, accompagnandolo poi attraverso via Cavour e Corso Guà, completamente imbandierate, fino in Municipio dove salirono solo le Autorità e le rappresentanze.

E dal balcone del Municipio, tra applausi frenetici del pubblico, il sindaco Comm. Dea-Piccini diede all'amico nostro il saluto della città. L'on. Arrivabene rispose ringraziando ed invitando quindi il popolo a gridare «Viva l'Italia, Viva il Re». Seguì un evviva formidabile.

Venne quindi servito un vermout d'onore — L'avv. signor Domenico Gaspari brindò allora felicemente al giovane comandante, onore della nostra città.

Nuove acclamazioni entusiastiche accolsero il nostro deputato all'uscita dal Municipio e lo accompagnarono fino a Sabbion.

Filodrammatici a Montagnana. — Ancora una volta la distinta compagnia dei nostri filodrammatici si produrrà sulle scene di un teatro fuori paese a favore della Croce Rossa e delle famiglie di feriti e morti in guerra.

Questa volta cedette all'invito del delegato della Croce Rossa e della presidenza della Trento-Trieste di Montagnana: e domenica prossima rappresenterà «Romanticismo» di Rovetta in quel teatro.

VICENZA

Alpini in partenza

VICENZA — Ci scrivono, 28

Stamane furono di passaggio per la nostra città un centinaio di alpini provenienti da Schio e diretti a Verona.

Nel pomeriggio ne sono transitati altri 57 venuti da Asiago e pure con mèta a Verona. Di là essi partiranno per la Tripolitania. Tanto a Schio che ad Asiago i nostri bravi soldati hanno ricevuto entusiastici saluti.

Dimostrazione patriottica

SCHIO — Ci scrivono, 28

Questa mattina un telegramma ordinava la partenza per Verona col treno delle 11.40 dei 57 militari del 6.o alpini destinati a rinforzare il battaglione «Verona» dello stesso reggimento, che parte per Tripoli.

La voce della partenza si è celeramente sparsa per la città tanto che alle 11 circa il Lanificio Rossi sospendeva il lavoro e così gli altri Stabilimenti, la R. Scuola Tecnica, le Scuole Elementari.

Frattanto una vera folla di popolo plaudente convenne alla stazione, con la musica cittadina, la R. Scuola Tecnica con bandiera, professori ed alunni, il senatore barone Giovanni Rossi col figlio Franco. Tra gli inni patriottici suonati dalla Banda Cittadina, i cittadini, operai, signori e studenti, affollati dentro e fuori la stazione acclamavano all'Italia, all'Esercito, al Re, fraternizzando coi partenti. — E' stata raccolta la somma di lire 450, alla quale concorse generosamente il senatore Rossi. Molte signore e signori sono andati fino a Thiene per accompagnare i partenti. — Quando il treno si mosse fu una esplosione indescrivibile di entusiasmo e di commozione, con applausi, auguri e strette di mano.

Schio ha dimostrato così il suo sentimento di italianità e di patriottismo.

Il comando militare al nostro Sindaco

BASSANO — Ci scrivono, 28

La festosa imponente dimostrazione cittadina verso i richiamati partiti iersera recò molta soddisfazione al Comando militare che si è affrettato ad inviare al Sindaco Antonibon la seguente nobilissima lettera:

«*Illustrissimo signor Sindaco.* — A nome di tutti gli Alpini del Battaglione che ha l'onore di portare il nome glorioso di questa Città, io rivolgo un caldo, vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, che con la presenza e con la parola volle rendere più solenne il saluto commovente, augurale, tributato ai partenti dalla Città tutta con alto sentimento patriottico.

Che esistesse un saldo vincolo di affetto tra esercito e paese lo si sapeva; quanto fosse grande lo ha detto il plebiscito entusiastico di ieri.

Grazie a Lei, signor Sindaco, e grazie a tutte le rappresentanze e cittadini per la manifestazione grandiosa, spontanea, unanime di Bassano.

Sicuro che il nome di questa Città sarà accoppiato presto alla gloria dei nostri soldati, Le porgo i miei rispettosi ossequi. — Il Capitano Comandante del Distaccamento f.to *Tentori*.»

I richiamati, circa 90 — sono partiti al comando del Tenente Hazon, nome caro assai ai bassanesi.

Lo accompagni il più vivo augurio di brillanti vittorie.

L'assoluzione dei Leghisti di Bessica

La presidenza della Lega Cattolica di Bessica è stata trascinata davanti al Tribunale di Bassano per rispondere del reato di violenza privata, per avere nell'ottobre 1910 minacciato il boicottaggio con lettere scritte alla Contessa Baroni-Semitecolo di Bassano ed al mugnaio Battocchio di Bessica di Loria, per lo sfratto dal mulino di proprietà della contessa del socio della Lega Gatto Carlo sostituito dal Battocchio.

Gli imputati erano difesi dall'on. Paganini Cesa, dal prof. Cappelloto di Treviso e dall'avv. Crescente di Padova.

La difesa sostenne trattarsi di reato contro la libertà del lavoro di cui l'art. 165 e non di quello contemplato dall'art. 154.

Il Tribunale accolse la tesi defensionale e dichiarò non luogo a procedere in seguito all'amnistia del 27 marzo 1911.

LIBRI

Studi leonardeschi in Norvegia

Mentre l'Italia prepara la Edizione Nazionale delle opere di Leonardo, ecco che dalla Norvegia ci giunge un magnifico volume di « Comunicazioni dell'Istituto Anatomico dell'Università di Christiania », nel quale è un preziosissimo contributo agli studii leonardeschi.

La splendida edizione in quarto porta questo frontespizio, prettamente italiano: LEONARDO DA VINCI - *Quaderni d'Anatomia* - I. - Tredici fogli della Royal Library di Windsor — Respirazione - Cuore - Visceri addominali - pubblicati da Ove C. L. Vangensten, A. Fonahn, H. Hopstock con traduzione inglese e tedesca - Christiania. Casa Editrice Jacob Dybwad - 1911.

Italiana è la dedica alla maestà della Regina Maud; italiana la sobria introduzione, degna in tutto della importanza dell'opera.

Si sapeva da un pezzo che nella Biblioteca Reale di Windsor era conservata religiosamente la maggior parte degli studi anatomici di Leonardo; ma soltanto nel 1883 ne fu data larga notizia agli studiosi nel lavoro di J. P. Richter. Più tardi, (1898 e 1901) vennero i due volumi di T. Sabachnikoff e di Giovanni Piumati, nei quali furono riprodotti in facsimile con una trascrizione diplomatica ed una versione francese circa settanta fogli della ricca collezione di Windsor.

La edizione parigina del Rouveyre, disadatta a scopi scientifici, scorretta, e con riproduzioni poco chiare, non accompagnate da trascrizione nè da traduzione, fu fatta senza il consenso della Royal Library, nel 1901.

Era dunque desiderata da molto tempo un'opera come questa, la quale mettesse alla portata degli studiosi di tutto il mondo civile i fogli anatomici leonardeschi esistenti a Windsor, non pubblicati sino ad ora dal Richter nè dal Piumati. La presente edizione li riprodurrà via via in nitidi facsimili, con accurata trascrizione diplomatica accompagnata dalle traduzioni inglese e tedesca.

Già da alcuni anni il dottor H. Hopstock prosector nell'Instituto anatomico dell'Università di Christiania, aveva in animo di pubblicare l'opera anatomica di Leonardo in una edizione completa, e per ciò richiese la collaborazione del dottor A. Fonahn, docente di storia della medicina nella stessa Università. Ma per attuare la nobile idea era pur necessaria la collaborazione di un filologo, il quale alla generale preparazione scientifica unisse la competenza speciale. All'onorifico, ma gravoso incarico, fu naturalmente designato il Professore *Ove C. L. Vangensten*, docente di italiano nella Università di Christiania, il primo che abbia coperto in Norvegia una cattedra universitaria di lingua e letteratura italiana.

Questo valoroso amico dell'Italia, che molti anche a Venezia hanno avuto campo di conoscere e di apprezzare, quando fu qui, occupato in ricerche scientifiche nel nostro Archivio, nelle nostre Biblioteche: questo nobile straniero che parla e scrive la nostra lingua come uno di noi... che la parli e la scriva bene, — ha ora acquistato un nuovo e singolar titolo alla nostra riconoscenza.

La trascrizione paziente, le acute interpretazioni, la introduzione di questo primo volume dell'opera leonardesca sono dovute a lui: « Per quanto riguarda le traduzioni » — egli scrive: — « ci siamo proposti di rendere il più fedelmente possibile, nonchè il senso, anche le espressioni caratteristiche, i costrutti spesso aspri, fino gli stessi anacoluti di Leonardo, rinunciando al compito, infinitamente più gradevole e facile, di rendere il contenuto generale per mezzo d'una traduzione un po' libera ».

Quantunque il volume porti il motto di Leonardo: « Commenta talle parole, perchè sono confuse ». — il Vangensten ammonisce saviamente: « Allora soltanto che sieno pubblicati tutti i fogli anatomici rimanenti, si potrà commentarli, e sarà concesso formare un giudizio maturo, positivo sull'intera reliquia di Leonardo da Vinci anatomico ».

Ed è giusto. Ma anche sfogliando soltanto il superbo volume, come smisurata ci appare la grandezza di Leonardo! Ogni volta ci accostiamo, pur fuggevolmente, al suo genio, è una nuova meraviglia. Scorrendo questi disegni negli stupendi facsimili, tentando di decifrare la minuta scrittura mancina delle postille e delle pagine, arrovesciandola con l'aiuto dello specchio — e più e meglio aiutandoci con la esatta trascrizione! — non so se sia maggiore la reverenza che ci prende, o lo sbalordimento. Ben può quel genio divino mandare a traverso ai secoli la voce sdegnosa a noi, poveri specialisti moderni, cui l'ansia per il piccolo campo toglie la veduta dell'insieme! « Non è laudabile » chi non fa bene se non una cosa sola: « Imperocchè non è si grosso ingegno che, voltatosi a una cosa è quella sempre messa in opera, non la faccia bene! »

E altrove: Chi può andare alla fonte, non attinga al vaso: « chè quegli che solamente studiano li autori e non l'opre di natura, son per arte nipoti, non figliuoli d'essa natura, maestra de' boni autori ».

Sfogliando queste tavole, par di vederlo appartarsi, in profondi ragionamenti con Marc'Antonio Dalla Torre, il più grande anatomico del tempo. Ecco che a un tratto spinto dall'assillo che lo sprona ad investigare appassionatamente tutti i misteri della terra e dell'aria, dell'acqua e della fiamma della carne e dell'anima, Leonardo abbandona il ritrovo: *« salvatico è colui che si salva! »* Dal giardino, o dalla casa magnifica di Cecilia Gallerani, la favorita del Moro, si ritira nella cella remota, ammorbata dal lezzo dei cadaveri, e veglia penosamente, melanconicamente, al fioco lume d'una lucerna.... Questi disegni son nati così.

Per la graziosa intercessione di S. M. la Regina Maud di Norvegia, Re Giorgio d'Inghilterra permise ai tre professori norvegesi di eseguire la collazione necessaria sui manoscritti originali di Windsor, di fotografarli e di pubblicarne le riproduzioni. La pubblicazione onora altamente il Vangensten ed i suoi dotti collaboratori, onora la Università che l'ha promossa, la Fondazione « Prof. Fredrik Petersen » che l'ha sussidiata, e la Casa Dybwad che le diede una veste tanto splendida; ma a noi dev'essere particolarmente cara e pregiata, poi che onora sopra tutto il Genio italiano

⁂

EDIZIONI BOCCA — Alla ricca « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » dei fratelli Bocca di Torino, si aggiunsero recentemente due nuovi, interessantissimi volumi, che consigliamo ai lettori. L'« Autobiografia » di Annie Besant, la infiammata banditrice del teosofismo, tradotta dall'Inglese da Teresa Ferraris Scarzelli (lire cinque); e il « Cibo e la salute » di A. E. Powell, libro che si propone due scopi: « in primo luogo — leggiamo nella prefazione — esso si prefigge di dimostrare perchè il problema riguardante una corretta e sana alimentazione umana sia degno di tutta la nostra attenzione e di tutta la nostra considerazione, e come esso lo sia specialmente ora per via delle condizioni della nostra vita presente; in secondo luogo esso tenta di presentare nel modo il più semplice ed il più pratico che sia possibile alcuni suggerimenti atti a risolvere il problema dietetico in modo soddisfacente ».

EDIZIONI SANDRON — Fra i volumi che il benemerito editore Remo Sandron di Palermo annuncia di prossima pubblicazione segnaliamo i seguenti:

— *Di Laghi*: Il pensiero pedagogico di Milton (nella collezione « Pedagogisti ed Educatori antichi e moderni »).

— *Salomone Reinach*: Orpheus, storia generale delle religioni. Traduzione con aggiunte originali di Arnaldo Della Torre (nella collezione « L'Indagine Moderna »).

— *Menandro*: Scene e Frammenti. Traduzione in versi di C. O. Zuretti (nella collezione « Biblioteca dei Popoli »).

Le notissime e diffuse pubblicazioni del Sandron rappresentano un grande mezzo per la diffusione e per l'incremento della cultura. A questo proposito giova notare che recentemente la giuria dell'Esposizione di Torino ha conferito alla Casa palermitana il diploma d'onore ed insieme una delle medaglie concesse per la mostra delle Arti Grafiche dal Ministero della Istruzione Pubblica.

⁂

J. BELLISSIMA — *Corpusculum inscriptionum Latinarum* — Senis, Juntinius et Bentivolus — MCMXI.

Chi scrive oggi in latino? Nelle nostre scuole così dette classiche, ormai pletoricamente affollate, per otto lunghi anni si insegna di tutto un po' e la lingua di Cicerone, affogata in mezzo a moltissime altre discipline di studio, vive appena senza dare quei frutti rigogliosi che fiorivano un tempo nelle antiche scuole di umanità meno filologiche delle nostre presenti, ma certamente più classiche. Ora poi il Liceo Moderno!....

Ma lasciamo tali vane querele e diamo invece la debita lode a questo bello e nitido fascicolo di G. B. Bellissima, valoroso insegnante di letture classiche nei nostri licei. Raccolse egli fra queste pagine trentanove iscrizioni latine, che via via andò componendo o per preghiera di amici o per propria esercitazione e diletto, e ne formò un garbatissimo pregevole « corpusculum », ove la forma semplice e pura bene ed agevolmente si piega ai più vari e disperati argomenti, sia ch'egli ricordi mestamente la morte sciagurata di Re Umberto I. o celebri con eleganza oraziana la cristallina freschezza di un acquedotto. Poche e brevi pagine, dalle quali giunge degnamente a noi l'eco solenne dell'idioma meraviglioso di Roma antica.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 28

L'udienza si apre alle 11.10; è assente l'avv. Lioy, il quale, in una lettera al Presidente, prega che l'udienza sia rinviata ad oggi alle 15, ciò che si decide con l'accordo di tutte le parti.

Nell'udienza pomeridiana dopo la deposizione del delegato Farina, si chiama Francesco Chiavetti che si qualificò per Bartolomeo Jovine quando depose ed ebbe a subire il confronto con don Ciro Vittozzi ed Ascrittore.

— Voi, dice il presidente, sembra siate quell'individuo che nel periodo istruttorio si qualificò per Bartolomeo Jovine.

— Sissignore.

Il teste quindi prosegue, dichiarando che nel periodo istruttorio depose il falso per istigazione del maresciallo Capezzuti, accusando quindi il Vittozzi ed altri che non ha mai conosciuto.

Segue un confronto tra il teste e Stellato che, a quanto afferma il Chiavetti, fu lo intermediario tra lui ed i carabinieri. Lo Stellato nega energicamente tutte le circostanze affermate dal Chiavetti.

E quindi richiamato l'ex-brigadiere Lipiello che fu presente quando il Chiavetti depose in periodo istruttorio e dice che il teste depose spontaneamente.

Seguono altri movimentati confronti, accompagnati dalle proteste degli imputati che si proclamano innocenti e vittime delle persecuzioni dei carabinieri.

Alle 18.15 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Tribunale Militare di Venezia

Un caporale assolto

Ghardenghi Antonio, caporale del 3.o Reggimento d'artiglieria di campagna in Bologna doveva rispondere di diserzione semplice a sensi dell'art. 139 del C. P. M. per non aver risposto alla chiamata alle armi, che contemplava la classe dell'88, prevista dal R. Decreto del 23 settembre p. p.

L'imputato si giustifica all'udienza coll'affermare di essersi ritenuto, perchè nato in quest'anno, appartenente alla classe dell'87 anzichè dell'88, alla quale era passato per rivedibilità.

Il P. M. chiede un anno di carcere militare.

Dopo la difesa dell'avv. Vianello, il Tribunale assolve il Ghardenghi per non provata reità.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.62	70.67	69.81
Termometro centigr. al N.	8.1	8.0	9.2
Umidità relativa	96	97	95
Direzione del vento	N.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 10.4; minima di oggi 7.0 — Marea: 1.a alta 5.0; 2.a alta 16.20; 1.a bassa 12.30 2.a bassa 22.30.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.8; minima 12.0 — Torino 9.0 7.9 — Milano 10.5 8.3 — Brescia 12.4 7.0 — Venezia 10.4 7.2 — Bologna 11.5 8.4 — Ancona 15.1 2.3 — Livorno 17.0 10.8 — Firenze 14.8 7.7 — Roma 15.5 8.0 — Bari 16.0 8.4 — Napoli 15.5 11.2 — Palermo 19.7 8.9 — Messina 19.3 12.5 — Cagliari 19.5 10.0.

Estero — Pietroburgo 1.7 — Odessa 1.9 — Amburgo 1.0 — Vienna 8.8 — Trieste 0.5 — Madrid 6.3 — Alessandria 19.6.1/4 — Parigi 13.3.3/4 — Nizza 8.0

ULTIMA ORA

La guerra

L'ardimento di un ufficiale

Come fu punito un gruppo di arabi

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli altri particolari sulla battaglia del 26. Da una casa dove gli arabi erano radunati è cominciato un vivo fuoco di fucileria contro i nostri. Il castigo fu di un genere nuovissimo. Un ufficiale del genio ha espresso un suo piano. Il maggiore Grazioli avendolo letto gli fece comprendere il rischio al quale si esponeva, ma l'ufficiale insistette e gli venne dato il permesso di porlo in attuazione. L'ufficiale, mentre noi lo seguivamo trepidanti col battito del cuore più che con gli occhi, raggiunse quasi carponi la casetta traditrice. Quando vi giunse, con audacia raggiunse una finestra che era quasi all'altezza del tetto e vi lasciò cadere dentro un capsula di nitroglicerina. Fu questione di un attimo: al rumore stridente e secco della capsula che esplodeva seguì quello delle macerie della casa che crollava, sollevando un nembo di polvere. Temendo che il coraggio avesse costato la vita all'animoso ufficiale, ci siamo lanciati presso le macerie ed eravamo per raggiungerle, quando vedemmo venirci incontro l'ufficiale tutto bianco di polvere. Egli ci ha informati che, avvenuto lo scoppio, la casetta aveva avuto uno sbalzo come per una violentissima scossa di terremoto vorticoso. Egli si era buttato giù senza, fortunatamente, prodursi nulla. Neanche i muri maestri avevano resistito allo scoppio. Per ora, conclude l'ardimentoso ufficiale, sorridendo, nessun altro colpo partirà da quella casa.

Il colonnello Trasseri è vivo

Roma, 28

Il *Messaggero*, a smentita di una voce raccolta da un giornale di Milano, afferma che il colonnello di artiglieria Trasseri attualmente a Tripoli è vivo e sano.

Gli ospedali militari a Tripoli
Il perfetto funzionamento

Roma, 28

Una autorevole persona, appena di ritorno da Tripoli, intervistata dal *Giornale d'Italia*, ha detto che nulla manca per un funzionamento perfetto negli ospedali militari, perfino gli apparecchi radiografici sono posseduti dal nostro esercito, unico per questo fra gli eserciti del mondo.

L'intervistato ha ricordato il caso del capitano Pergolesi. Una palla, dopo avergli perforato il polmone sinistro, si era incuneata, fratturandola, nell'estremità inferiore del gomito sinistro. Il tenente medico Pazzi ottenne una nitidissima fotografia della ferita in guisa che l'operazione per l'estrazione del proiettile riuscì oltremodo brillante.

L'on. Salvatore Orlando a Tobruk

Livorno, 28

Ieri l'on. Salvatore Orlando è partito per Tobruk per visitare quel porto onde farne oggetto di studii.

Manifestazione patriottica al consiglio comunale di Firenze

Firenze, 28

Questa sera il Consiglio comunale ha tenuto seduta. Dopo la commemorazione dei fiorentini caduti in Tripolitania: capitano Hembert e tenente Bellini, dell'84.o fanteria, fu posta in discussione la proposta della Giunta di cambiare i nomi delle Vie Ferrarese e Corso dei Tintori: la prima con quello di via Roma, l'altra con quella di Via Tripoli. La proposta, dopo una vivace discussione, tra la maggioranza e la minoranza, è stata approvata tra applausi.

In suffragio del tenente Grazioli

Roma, 28

Nella chiesa di Santa Maria del Popolo ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di Riccardo Grazioli, morto durante lo sbarco ad Homs. Sulla porta della chiesa pendeva un ricco drappo nero, ed ai lati di essa prestavano servizio d'onore numerosi carabinieri in alta uniforme. Nel centro della chiesa era stato posto un tumulo, su cui erano deposte le insegne di tenente di vascello. Intorno al tumulo erano i nastri delle corone inviate il giorno dell'arrivo della salma a Roma. Vi erano inoltre molte corone di fiori freschi.

La chiesa era gremita.

Dimostrazione patriottica a Bari

Bari, 28

Divulgatasi la notizia della vittoria riportata dagli italiani presso Tripoli, una fitta colonna di dimostranti si raccolse sotto le finestre della prefettura acclamando freneticamente.

Il Prefetto, affacciatosi al balcone, arringò la folla inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Dopo averlo calorosamente applaudito i dimostranti percorsero le vie della città. La dimostrazione si rinnovò grandiosa al teatro.

Le condizioni finanziarie della Turchia

Costantinopoli, 28

(*Camera dei deputati*) — Il ministro delle finanze illustra il bilancio e dichiara che durante gli ultimi anni le entrate doganali sono raddoppiate; le entrate dell'esercizio scorso hanno superato le previsioni di oltre due milioni di lire turche. Il ministro della guerra non esigerà che il bilancio della guerra sia aumentato e domanda che la legge di contabilità sia integralmente applicata, anche per ciò che riguarda il ministro della guerra, secondo le disposizioni pel caso di guerra. Il ministro delle finanze dice che spera di giungere al pareggio del bilancio in tre anni purchè si aumentino le imposte indirette. Noi abbiamo, aggiunge, da elevare i dazi della dogana prendendo per base gli oggetti che non sono di prima necessità ed infine far pagare una imposta agli stranieri. Io presenterò presto alla Camera un progetto di legge a questo scopo. Non comprendo coloro che credono che noi abbiamo assolutamente bisogno del consenso delle potenze per fare ciò, perchè gli articoli delle capitolazioni relativi alle questioni finanziarie hanno subito modificazioni per i trattati di commercio conclusi e sono per ciò stesso annullati. Il disavanzo del prossimo bilancio è di 3.858.000 lire turche e colle spese straordinarie, specie per i lavori pubblici, ascenderà a circa sei milioni.

Canagliate di socialisti a Milano

Scenate violente in Consiglio Comunale
I turchi negano un sussidio per i soldati!

Milano 28

Nella seduta del Consiglio comunale tenutosi stasera, sono avvenute scenate violentissime fra la maggioranza e i consiglieri socialisti spalleggiati dal pubblico composto anch'esso quasi tutto di socialisti.

Si doveva votare la proposta della Giunta di concorrere con 25.000 lire alla sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti in guerra. I consiglieri socialisti riunitisi prima della seduta, avevano dopo vivacissima discussione, deciso di approvare la proposta, pur facendo una dichiarazione contro la guerra coloniale. Sembrava dopo ciò che dovesse essere evitato ogni incidente. Se non chè, il discorso pronunciato dal sindaco Greppi nel presentare la proposta al Consiglio, parve ai socialisti troppo militarista; e ad un certo punto essi scattarono protestando contro le parole del sindaco. Scoppiò allora un vivissimo tumulto fra i consiglieri della maggioranza e il gruppo socialista; vennero scambiate ogni sorta di ingiurie. I socialisti che popolavano la tribuna del pubblico, ad un certo punto intonarono l'inno dei lavoratori. Il baccano infernale durò parecchi minuti, finchè ristabilito un relativo silenzio, il sindaco potè riprendere il suo discorso. Ma poco dopo scoppiarono nuove interruzioni violente, e il tumulto si rinnovò altissimo. Finalmente potè prendere la parola il consigliere socialista Bonardi, il quale ebbe parole di simpatia pei soldati italiani, ma biasimò la guerra coloniale. Qualche consigliere della maggioranza interruppe il Bonardi, suscitando violente proteste da parte del pubblico socialista. Qualche consigliere della maggioranza più vicino alla tribuna del pubblico, venne alle mani coi socialisti; un consigliere è stato anche colpito da un pugno. Calmato anche questo tumulto, il consigliere socialista Ricchieri dichiarò che, data la intonazione del discorso del sindaco, i socialisti non si sentivano più di votare la proposta della giunta e si sarebbero così astenuti. La proposta venne approvata dai consiglieri della maggioranza, i quali si alzarono tutti i piedi, applaudendo lungamente.

All'uscita dal Consiglio si rinnovarono le dimostrazioni patriottiche, che durarono fino a tarda ora.

Gli studenti volevano poi recarsi presso gli uffici dell'*Avanti*! per fare una dimostrazione ostile, ma ne furono impediti dalla questura.

Circa il conflitto sanitario tra l'Italia e l'Argentina

Roma 28

La *Tribuna* pubblica: Crediamo sapere che ogni divergenza tra l'Italia e l'Argentina sta per essere appianata. L'Argentina abolirebbe qualunque ispezione sanitaria che l'Italia considerava come lesiva al suo decoro. Inoltre l'Italia e l'Argentina mirerebbero ad una convenzione che dovrebbe rendere definitive le basi dell'accordo. In seguito a ciò l'Italia abrogherà quanto prima il suo divieto per l'emigrazione nella Repubblica sud-americana.

La stessa *Tribuna* pubblica poi nella sua quarta edizione: Abbiamo raccolto nella nostra seconda edizione, le voci che correvano intorno ad una probabile soluzione dell'incidente italo-argentino. Si diceva che l'Argentina abolirebbe le sue disposizioni sanitarie che erano state considerate come lesive al nostro decoro. Si aggiungeva che l'Italia non avrebbe potuto ritirare su questa semplice base il suo divieto di emigrazione, ma che le stava invece a cuore provvedere in modo tale da rendere impossibile in avvenire tali incidenti. Solo allora l'Italia avrebbe ritirato il divieto di emigrazione in Argentina. Per conoscere quali basi di realtà, e quale consistenza avessero tali voci di accordo e di condizioni di accordo, ci siamo rivolti a fonte competente e ci è stato risposto che queste voci non hanno fondamento.

La vendita dei gioielli di Abdul Hamid

Parigi, 28

La vendita delle pietre preziose ed oggetti d'oro che hanno appartenuto all'ex-sultano Abdul Hamid è cominciata oggi. Questa prima vendita ha prodotto un totale di 2.052.335 franchi. Fra gli oggetti venduti, un *collier* di perle ha raggiunto 920.000 franchi

Sei anni di lavori forzati per un furto di 45 centesimi

Berlino, 28

La corte d'assise di Damberg ha condannato a sei anni di lavori forzati un operaio giornaliero per furto di un portamonete contenente 45 centesimi.

Sciopero di studenti in tutta la Spagna

Madrid, 28

Gli studenti, malcontenti dell'attitudine del governo in seguito agli avvenimenti di Barcellona, hanno deliberato lo sciopero generale degli studenti in tutta la Spagna.

L'Imperatore Francesco Giuseppe

Vienna, 28

Per la prima volta dopo un mese lo Imperatore Francesco Giuseppe è uscito oggi in vettura chiusa per recarsi da Scheombrunn ed Hofburg.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 28 — Cambio per domani 100.57. Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 28 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,20	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102,15	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	840,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	167,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	78,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1465,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 4 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,27 1/2	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,35	105,45	—,—	—,—	5
Banca au.	105,35	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,—	102,30
» » » fine	100	102,—	102,60
» » 3 1/2 con.	100	102.—	102,55
Banca d'Italia	800	1470,50	1471,—
Credito Italiano	500	574,—	572,—
Società Banc. it.	250	101,50	102,50
Banca comm. it.	500	848,50	845,—
Ferr. Meridionali	500	632,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	414,—	414,50
Az. Costr. Venete	200	166,—	167,50
Navigaz. Generale	300	370,—	382 50
Acciaierie Terni	500	1443,—	1475,—
Edison	150	632,—	637,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,16	102,35
» » » fine	100	102,45	102,65
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	102,65
Banca d'Italia	800	1467,—	1476,—
Credito Italiano	500	570,50	570,—
Banca Comm. Ital.	500	841,50	846,—
Ferr. Meridionali	500	618,50	619,—
Ferr. Mediterranee	500	414,50	415,—
Navigaz. Generale	300	376,—	379,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1459,—	1476,—
Raffineria zuccher.	200	363,50	365,50
Erid. fabb. zucch.	200	738,—	743,—
Ar. Ansaldo e C.	250	276,—	282,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1473.50 — Az Banco di Roma 109.25 — Società Acqua Pia 1942 — Omnibus 205 — Gaz 1143 — Condotte d'acqua 336 — Società Italiana pel Carburo 592 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 28

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,12
Rendita it. 5 0/0	101,80
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Obb. Lombarde	281,25
Cambio sull'It.	99 7/16
R. turca unific.	90,52
Banca di Parigi	1778,—
Tunisine nuove	452,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,40
Ren. ungh. 4 0/0	96,90
Ren. spag. 4 0/0	94,80
Banca ottomana	684.—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5675,—
Lotti turchi	201,50
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,40

BERLINO 28

Cr. Mob. aus. fine	204,75
Deutsche Bank	263,50
Diskonto	192,12
Bochumer	229,—
Gelsen Kirchen	190,75

VIENNA 27

Cred. aust. Cod.	651,—
Lombarde	110,7[illegible]
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	733,7[illegible]
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,0
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,4[illegible]
» su Lond.	240,4[illegible]
Lire It. (carta)	94,8[illegible]
R. austr. (arg.)	91,8
» » (carta)	91,8[illegible]
Union Bank	626,7[illegible]
Rend. aust. (oro)	115.7[illegible]
Rend. ung. 4 0/0	90,6[illegible]
» » 3 1/2 0/0	78,7[illegible]
Banca del P. aus.	550,—

LONDRA 27

N. cons. 2 3/4 0/0	78 5/[illegible]
Rendita It. 5 0/0	100,1[illegible]
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	25 11/16

BERLINO 28 — Tendenza ferma.
PARIGI, 28 — Tendenza incerta.
VIENNA 28 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 novembre — Vap. Ital. « Ligure » cap. De Gregori da Molfetta merci.

Spedizioni e partenze del 28 detto. — Vap. Italiano « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo per Fiume merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato merci — Ital. « Gallipoli » cap. Milella per Fiume merci — Ital. « Ligure » cap. De Gregori per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Ceylon » da Greenock, carbone.
Ingl. « Oronsay » da N. Shields, carbone.
A. U. « Urd » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Roverton » da I. Barry con carbone
Ingl. « Polwarth » da Cardiff carbone.
Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.

Movimento ferroviario del porto

28 Novembre. — Vagoni caricati e spediti. Per conto del Commercio — Carboni 115 — Cereali 35 — Cotoni 6 — Varie 99 — Per la Ferrovia 22 — Totale Generale 277.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 18 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 5.02	4.99
Novembre Dicembre	» 4.94	4.89
Dicembre Gennaio	4.92	4.88
Gennaio Febbraio	» 4.93	4 89
Febbraio Marzo	» 4.95	4.91
Marzo Aprile	» 4.95	4.92
Aprile Maggio	» 4.98	4.94
Maggio Giugno	» 4.99	4.97
Giugno Luglio	» 5.02	5.—
Luglio Agosto	» 5.02	5.01

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21,35.
BELLUNO: a. 4:45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE loc. 4.14

JACK STEELE

Un marito per procura

E qui Dorotea interrompendolo:

— Gran Dio! Per rintracciare i miei gioielli, forse!... Ma li avete sempre con voi, non è vero?

— Sì, sì, non temete, i gioielli sono in salvo. Ma io suppongo che non fossero le collane preziose quello che i Robinsons speravano di trovare, bensì il certificato del nostro matrimonio.

Oh! in quanto al certificato state tranquillo che nè i Robinsons nè altri sarebbero mai riusciti a rintracciarlo. Quel documento l'ho io e non commetterò mai l'imprudenza di lasciarlo in balìa di un malintenzionato o anche di un semplice curioso! Avanti dunque, avanti amico mio! Raccontatemi tutto.

— Ormai ho più poco da raccontare, signora! L'ultima scoperta di qualche valore è stata quella dell'attuale indirizzo dei Robinsons, grazie al quale ho potuto correre a Westcliff e giungeva a tempo per strapparvi agli artigli dei vostri e miei nemici.

— Eche nemici! Che implacabili avversari! Che gente senza cuore e senza coscienza! Confesso che la sfacciataggine di cui hanno dato prova recentemente mi sbalordisce. Credete a me, Yerold! Chi ha osato quello che hanno osato i Robinsons contro una povera infelice quale sono io non si arresteranno davanti a nessun ostacolo. Ecco perchè vi supplico di aiutarmi, imploro a mani giunte di non abbandonarmi!

— Ma certo, signora mia! Certo che non vi abbandonerò! L'aiutarvi è adesso il mio scopo, la mia più cara ambizione. Ma come? Che cosa posso fare per voi?

— Che cosa potete fare, Yerold? Magari lo sapessi! Magari fossi capace di consigliarvi, di suggerirvi una via d'uscita!... Purtroppo invece non so e non posso nulla. So soltanto che qualunque cosa farete sarà ben fatta, che qualunque vostra decisione non può che essere conforme al mio bene.

Dolcemente lusingato da queste parole, Garrison esitò un momento prima di rispondervi. Quindi, posata una mano sul braccio della giovane, e come se improvvisamente si fosse convinto che per mostrarsi degno della fiducia che ispirava, per poter davvero aiutare la donna misteriosa a cui si sentiva legato da mille vincoli, dovesse mettersi in grado di agire con piena e assoluta cognizione di causa; come se capisse finalmente che per risanare la piaga di cui indovinava l'esistenza nella vita di quella donna, dovesse prima tormentare crudelmente quella piaga dolorosa, riprese con accento commosso:

— Ebbene, sì, Dorotea, avete ragione! Io mi sono giurato di essere per voi più di un amico, un fratello devoto, un padre amoroso e intendo fermamente sinceramente di non disdirmi. Anche voi, però, dovete capire che se vi ostinate a trattarmi con un riserbo che rispetterei in altre circostanze, ma che oggi non posso nè debbo rispettare, molto difficilmente otterrò il mio intento. Fino ad oggi, vedete, io ho lavorato per voi brancolando nel buio. Ho agito, è vero, per il meglio, ma potevo benissimo sbagliare. Bisogna perciò in primo luogo che mi permettiate di procurarvi un alloggio dove possiate vivere al sicuro, ignorata da tutti; in secondo luogo... scusate se ve lo dico.... è indispensabile che vi rassegnate ad aprirmi il vostro cuore, a delinearmi esattamente senza falso pudore e senza restrizioni tutto quello che mi avete taciuto fino adesso.

— Ed io lo farò, Yerold! — proruppe essa con ardore. — Lo farò... soltanto...

— Soltanto? — ripetè Garrison sussultando. Il subitaneo rossore che era salito alle guancie della sua interlocutrice, lo smarrimento ch'egli leggeva nelle sue pupille, gli avevano ad un tratto rivelato che Dorotea, al pari di lui, si studiava di sorvolare su certi oggetti, come ad esempio l'assassinio di Herold, come se quei delicati soggetti potessero comprometterla, mentre, al contrario, anch'essa sapeva benissimo che una volta o l'altra avrebbe dovuto per forza affrontarli. Il certo si è che in quest'attimo, tanto l'uno che l'altra ebbero la percezione netta di un qualche cosa di grave, d'irrimediabile che stesse per separarli, per dividerli per sempre, e tanto l'uno che l'altra indietreggiavano istintivamente, risoluti a qualsiasi sacrificio per non scavare fra di loro un abisso.

Eppure Yerold, forse più intensamente della signora Fairfax, desiderava con tutte le forze dell'anima di squarciare il velo che se da un lato gli concedeva di dubitare e quindi di mantenersi in una perplessità favorevole al suo amore, dall'altro lo costringeva a dibattersi contro una incognita fatale al suo stesso amore. Mai come allora egli aveva provato fino al parossismo la speranza di potersi dire che «sua moglie» era innocente. Quell'innocenza gli era diventata necessaria per vincere. L'avrebbe pagata a prezzo del sangue e dell'onore perchè amava Dorotea di quell'amore appassionato e generoso che fa di un uomo un martire ed un eroe. Ma dopo tutto Yerold Garrison era un uomo di carne ed ossa, debole malgrado la sua superbia e il suo orgoglio; e l'uomo, anche quando è pronto a salire il calvario, il più doloroso di tutti i calvari, vuole almeno l'amara soddisfazione di conoscere il merito o il demerito di chi approfitterà della sua immolazione, sapere se l'altare a cui sacrifica è un altare di fango o di virtù.

E dopo una nuova pausa, durante la quale parve che entrambi si raccogliessero a misurare le loro forze, fu ancora Garrison che ricominciò a parlare, dicendo:

— A proposito, mi sono sempre dimenticato di pregarvi di un piacere, signora Fairfax! Vorrei cioè che mi spiegaste l'affare dei gioielli. La notte in cui me li consegnaste era la prima volta, ricordo benissimo che prima di trovare la vostra casa quella notte appunto ero entrato per isbaglio nella casa di fronte, dove aveva luogo una festa da ballo.

— Sì, lo ricordo anch'io perfettamente. Quella notte c'era una festa da ballo in maschera da una famiglia amica di mio cugino Teodoro e che abita a pochi passi da me.

— Ah! allora capisco!... Ecco perchè il signor Teodoro si trovava egli pure a quella festa.

— Teodoro?... Ma se lo incontraste nel mio salotto? Non vi sovviene forse che ve lo presentai quando entraste?

— Sì. Mi sovvengo tuttavia ugualmente di averlo veduto nel salotto della casa vicina, mascherato da Mefistofele. Tanto è vero che nella mia perquisizione nella vostra casa scoprii, fra le altre cose a cui accennavo poco fa, nella camera di vostro cugino il manto rosso ch'egli indossava quella sera al ballo.

— Ah!.... Dunque era per nascondere il suo costume, che capitò in salotto con quel lungo pastrano da inverno! E io, ingenua, che mi stupii candidamente di quella originalità, attribuendola ad un capriccio di elegante abituato a dettar legge alla moda!

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo: affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI subito Santomà 2803, I. piano, civile abitazione sette locali, visibile ogni giorno ore 11.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

AFFITTANSI per stagione invernale appartamenti ammobigliati esposti Piazza San Marco, termosifone, luce, bagno. — Rivolgersi: Hotel Bellevue et Russie.

CERCO per marzo o subito appartamento civile quattro stanze, cucina, gas, water, acquedotto. — Offerte: Paul Trabert, fermo posta.

AFFITTASI camera matrimoniale bene ammobigliata, comodo cucina. — Campo Sanstefano 2960.

CERCO camera, salotto vuoto o ben ammobigliato, libero, comfort moderno. — Scrivere: Sportaens, fermo posta.

APPARTAMENTINO mobigliato, volendo cucina, luce elettrica, fittasi. — Calle Vallaresso, 1318.

Vendite

FARMACIA antica fornitissima incasso 30.000 reddito elevato specialità propria, vendesi ottime condizioni gravi impegni personali. — Zorgno, Viale Venezia, 16, Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distintissima trentenne referenze ineccepibili, ragioniere, occuperebbesi Venezia o provincia. Ritirasi 15 dicembre. — Ragioniere, posta Strà.

GIOVANE cameriere con ottime referenze, parla un po' francese, inglese, disposto viaggiare, occuperebbesi famiglia signorile. — A. Z. Palazzo Tiepoletto, San Tomà.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SEMPREPIU — Nel core porto perenne l'imagine tua bella. Gli occhi tuoi ridenti come notte stellata danno ebbrezze al mio animo: tutto sono a te e nel tuo amore è l'essenza di mia vita. Ti bacio con ardore: ti amerò sempre. Saluti.

SOFONISBA — Tutto congiura contro di noi, ma non importa, io sentomi sempre ugualmente tuo: ogni nuova contrarietà acuisce mio insaziabile desiderio. Adoroti, pensoti continuamente. Quando vedremoci? Fa ciò avvenga al più presto.

BRILLANTE 5 — Tuo messaggio togliemi inquietudine e dolore mancanza tue care parole. Scrissi tre volte e spero potrai ritirare, quando potrai. Ti penso continuamente e ti desidero. In attesa di un tuo saluto, invio miei sentimenti più affettuosi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OFFRESI ovunque lavoro domicilio, facilissimo, rimunerativo. Scrivere: «Meteor» Lavaterstrasse 83, Zurigo (Svizzera). Unire francobollo 35 cent. per spedizione materiale completo.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione e del numero e delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI